OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

17/25

FUMOSITÀ - GORGOZZONE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

FUMOSITÀ s.f.

0.1 *ffumosità*, *fommusità*, *fomosità*, *fomositae*, *fomositate*, *fomusitate*, *fumisitate*, *fummosità*, *fummositade*, *fummositadi*, *fummusitade*, *fumosità*, *fumositade*, *fumositadi*, *fumositate*, *fumossitadi*, *fumoxitè*, *fumusità*, *fumusitade*, *fumusitate*, *fumusitati*.
0.2 Da *fumoso*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fare fumosità* **2.1**.
0.7 **1** Percepibile presenza di fumo. **1.1** Fig. Presenza scura, difetto nella trasparenza o nell'uniformità di colore (di un corpo chiaro o luminoso). **2** Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube). **2.1** [Med.] (Esalazione di) vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona. **3** Tendenza a salire come un vapore.
0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Percepibile presenza di fumo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.136, pag. 324: L'aotra è l'aer de lo tormento, / abuminao e puzolento / de sorfaro e de brutura / che aduxe la streitura / de lo carzer pim de marzor, / de l'aer spesso e relentor / fosco, con gran **fomositae**, / chi tuto aduxe infirmitae.

1.1 Fig. Presenza scura, difetto nella trasparenza o nell'uniformità di colore (di un corpo chiaro o luminoso).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.12, pag. 678: Però, signor, se vostra vertù engombra / l'esser rimaso solitario en ciambra, / prendet'el gran saver, che sempre sgombra / onne **fumosità** da la chiara ambra, / e non curate de morte né d'ombra...

2 Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.20: E quella [[acqua]] che corre su per netto sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna, per ciò che prende male **fumositadi** dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.9: Simigliantemente ti dico dell'odorato: è mistieri ch'alcuno vapore e **fummosità** de la cosa venga insino al naso tuo, e questo ancora può essere poco da lunga ne l'omo; in certi animali più.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.3: quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che nn'esca alcuna exalatione, cioè alcuna **fummosità** e alcuno vapore, imperciò che il caldo di sua natura si hae a trare ad sé: e imperciò, quando il caldo del sole riscalda la terra, trae a ssé i vapori e le fumosità che ssono nella terra.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.30: Ancora si genera galli apressu li iuncturi di li gambi apressu li pedi, avegna ki naturalimenti avegnanu comu dissi; ma spissi fiati aveni pir grandi **fumusitati** di la stalla....

– [Med.] Vapore corporeo (prodotto dalla traspirazione).

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.4: ma la state i pori, cioè i fori del corpo onde escono i sudori e altre **fummosità**, sono aperti per lo caldo, ed escon[n]e i vapori sottili e non rimane se non il terrestre e arso, il quale è materia di collera.

2.1 [Med.] (Esalazione di) vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.8: lo stomaco, recevuto el cibo, cocelo (et) la **fumosità** calda manda a la bocca, (et) per alcuno meato se ne va parte al cerebro da la parte denançi k'è più presso al canale de la bocca...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.14: Dassi propiamente a disopilare il fegato e lla milça ke fossi opilato per calda cagione ed a quelli k'ànno dolore nel capo per **fumositade** di collera rossa.

[3] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Quando l'uomo ha beuto e mangiato salgono su i vapori, le **fumositadi**, e oscurano lo 'ntendimento e turballo... || Narducci, p. 259.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.17: elle [[*scil.* le mele]] sono buone a usarlle a colloro ch'ànno troppo bevuto, perciò ch'avallano i fumi del vino che -l cielebro fanno rienpiere, e quelle **fumossitadi** avallano le mele di loro natura.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.12: in quell'ora començò una visione in lo so intelletto [[...]] Questo avene a l'anima in lo rompente del dí, quando lo stomago à fatte le soe digestioni, lo cerebro è aliviado dalle **fumusità** del stomago, l'omo dorme ch'è libero dai penseri...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 178.8: Uno autore scriv*e* che chi mete una drama e meça de incenso in l'aqua e beverlo ogni dì. el çoa al flema e a la memoria e remuove la obliviom. Ma lo induxe dolor de testa a quellù che lo beve e multiplica **fumoxitè** rie e adhure over bruxa el sangue.

[7] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 213.4: la testa de l'homo [[...]] è partita in tre parte, [[...]] çoè ymaginamento, raxone e memoria [[...]] quando alcuna **fumosità** va a una de queste tre parte ch'eo t'ò dito, è mestera che l'homo sia fora del seno, e pò essero mato poco e asai segondo che quela fumosità se reclude, e la fumosità che va ala memoria sì deventa paço integramente, però che non pò retenire alcuna consa de raxone ni che abia intendimento.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.17: bene che moiti suonni siano vanitati, siano moiti delusioni de demonia, nientedemeno moiti suonni se trova omo veri como Dio li inspirassi, spezialmente in perzone temperate, dove non abunnano **fumositate** per crapula e per desusato civo, e in tiempo della notte che se dice aurora, quanno se parte la notte dallo dìe, ché lo

cerebro stao purificato, li spiriti staco temperati.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.27: li rami della vite alba oi de vitabloni talga ad mesura de unu palmo et de questi peççi fa tre manopili oi quact(r)o et pistali con una pet(re) oi lingno; et po li micti i(n) una sacch(e)tta de linu, et appendili questa sacch(e)tta con i quisti peççi allo capo, ch(e) tengna la bocca dint(r)o i(n)a ssacch(e)tta, sì cch(e) no(n) ne poçça mangnar; et p(er) la **fomosità** d(e) quella erba tucti mali humuri exirà fore...

– Locuz. verb. *Fare fumosità*: ingenerare vapori fisiologici nocivi (per l'eccessiva ingestione di cibo).

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.15: Beati coloro, alli quali la divina grazia hae dato di temperarsi; sì che per lo gusto, cioè per lo senso dell'asaporare li cibi, non pecca[no]; sì che troppo non fa **fummositade**, per la quale si corompe il corpo, e per conseguente si vizii l' anima; ma tanto avendo apetito, mangiano; e tanto, quanto e quale è giusto.

3 Tendenza a salire come un vapore.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 232.29: E per questa abondanza del sangue, il quale da tutte parti abonda al cuore, il sangue monta verso il celabro, e con la caldezza e umidità sua monta in su; allora il celabro risolve quella umidità, e diviene acqua. E poi che questa acqua è di sopra, conviene ch'ela scenda; e non puote scendere da la via, ond'ella è salita per la **fumosità** del sangue, che non lascia.

FUMOSO agg.

0.1 *fummosa*, *fummose*, *fummosi*, *fummoso*, *fumosa*, *fumose*, *fumosi*, *fumoso*, *fumoxa*, *fumuso*.
0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumosum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Pervaso dal fumo (provocato dall'alta temperatura o da una combustione in atto). **1.1** Fig. Che si presenta confuso o oscuro (alla vista). **2** Che è o si presenta in forma gassosa o volatile e porta in sospensione particelle solide. **2.1** Estens. (Massa d'acqua) in effervescenza. **3** [Med.] (Bevanda o cibo) atto a suscitare l'esalazione di vapori di origine fisiologica che salgono dallo stomaco al cervello, alterando lo stato fisico della persona. **4** [Vet.] [Masc.] Affetto dalla rabbia. **4.1** Fig. Violentemente agitato, delirante. **4.2** Fig. Fuori di senno (per stupidità o malvagità o per entrambe).
0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Pervaso dal fumo (provocato dall'alta temperatura o da una combustione in atto).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.10: a Viterbo là dov'è una fontana che appella Bullicame [[...]], la quale ... per lo suo fundo solfano e poi per lo calor si è in color rosseta e fumma continuo. Cossí per l'aiera de l'Inf. n'andava quel, e rosso e **fumoso** ...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.5: Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le grasse lucerne ardessero, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi, e che le false imagini delle crudeli fiere urlino. Le serocchie già si nascondono per gli **fumosi** tetti: e diverse in diversi luoghi fuggono gli fuochi e' lumi.

1.1 Fig. Che si presenta confuso o oscuro (alla vista).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.16: I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottil artificio di non disleghevole materia perfetti, i quali poi, sì come ella ciò manifestando cognobbi, con le sue mani avea tessuti; la bellezza de' quali, sì come le **fummose** imagini suole imbrunire alcuna oscuritade di vecchiezza in negligenzia avuta oscurata avea.

2 Che è o si presenta in forma gassosa o volatile e porta in sospensione particelle solide.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 122.34: i chapegli sono ingienerati d'una materia **fumosa** chalda e secha, che la natura chacia fuori insino al quoio dela charne, e escie fuori per li pertugi del corpo; e di così fatta matera viscosa s'ingienerano i peli e ' chapegli.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.10: quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che nn'esca alcuna exalatione [[...]] E questa cotale exalatione non è d'uno modo, ma è di diversi modi, [[...]] imperciò che quella che ssi leva da l'acqua è più vaporosa e più umida, e quella che ssi lieva da la terra è più **fummosa** e più secca.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 353, pag. 392.17: Gallieno dixe che in la cendere è do parte contrarie. Una è parte terrea, l'altra è **fumoxa** sotille.

2.1 Estens. (Massa d'acqua) in effervescenza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.10: L'amore de' ferri, scellerata insania di battaglia, trabocca sopra l'ira; come quando fiamma di verghe si desta sotto il vaso undante con grande suono, e l'acqua si lieva in alto per l'ardore; la potenzia dell'acqua si muove furiosamente dentro, e il **fummoso** fiume abonda d'alta schiuma; e l'onda già non si riceve; e l'oscuro vapore all'aere vola.

3 [Med.] (Bevanda o cibo) atto a suscitare l'esalazione di vapori di origine fisiologica che salgono dallo stomaco al cervello, alterando lo stato fisico della persona.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 433, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e **fumuso**, / dolore in capo genera, troppo è furiuso; / a stomaco et a fecato è multo molestuso; / se non è cauto lo homo, falo poi ebriuso...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.33: veggiamo che quando li stomachi delli animali hanno poco caldo, che i cibi rimangono indigesti e terresti e **fummosi** e grossi, i quali sono materia di molta ventosità...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 240.11: et mictici meçço petitto d(e) vino bla(n)co n(on) **fumuso**; et altri ce mecte spe(ci)alemente l'aceto q(ua)n la plaga n(on) è sup(ra) li ne(r)vi.

4 [Vet.] [Masc.] Affetto dalla rabbia. || Si potrebbe pensare ad un errore per *furioso*, come per **4.1** [1].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 151, pag. 289.27: Se lu c. è **fumoso** voi lebruso lo plu

cepto ch(e) se pò fare se sang(n)e d(e) la vena d(e) lu petto voi d(e) lu collo. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., CLIV: «Si equus fuerit furiosus, vel leprosus...».

4.1 Fig. Violentemente agitato, delirante.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.19: Ma la sacerdotessa di Febo, non essendo ancora paziente, fieramente nella spilonca si commuove, come piena di furia, se possa scuotere del petto il grande Deo: tanto più egli fadiga la **fumosa** lingua di lei, domando il fiero cuore, è atta lei disponendola a parlare. || Cfr. *Aen.*, VI, 80: «tanto magis ille fatigat / os rabidum».

4.2 Fig. Fuori di senno (per stupidità o malvagità o per entrambe).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 66.14: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, arcier' di moglia, / ch'a pena che 'l suo pane hom de voi merta, / recettator' de chi vi dona offerta, / che mal de fianchi e de gotte vi toglia! [[...]] Che s'i' potessi far com'io ve·l dico, / teste **fumose** e porci puzolenti, / voi quatro provareste mia bataglia, / Garzetta, Fino, Albrico e Marzacaglia!

[u.r. 02.05.2013]

FUMOSTERNO s.m. > FUMUSTERRE s.m.

FUMUSTERRE s.m.

0.1 *fumestera*, *fummo isterno*, *fumusterre*, *fumus terre*; **a**: *fumus terra*; **f**: *fummosterno*, *fumosterno*.
0.2 DEI s.v. *fumosterno* (lat. mediev. *fumus terrae*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea molto usata in ambito officinale per le sue virtù depurative (*Fumaria officinalis*).
0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2007.

1 [Bot.] Pianta erbacea molto usata in ambito officinale per le sue virtù depurative (*Fumaria officinalis*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 98, pag. 39.22: Conficesi col sugo del'asenço o di **fumus terra**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 56.14: Capitol del ferment. Capitol del **fumus terre**. Capitol del fenicol.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.1: Tuo' una erba che à nome **fumestera** et un'alltra erba che à nome caserga e sacha nde e fa' nde pollvere...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 42, col. 2.9: Ali peli inversati delle palpebre cura: R(ecipe) osse di mirabolani arsi d. I, **fummo isterno** q. I, ispigha romana, lapislaçuli an. terça parte d'una on., fanne come unghuento erase unguento.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 67, pag. 73.15: **Fumus terre**, segondo Diascorides, è una herba simele a la pestenaga salvèga. Ma le foie del fumus terre è alguna cosa più menude cha le foie de la pestenaia salvèga e più amare. E la raìxe de questo trà a colore biancho.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.14: Item pigla **fumusterre**, protano agreste, erba fragure [[...]] et pistalu et exindi lu sucu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.18: Et ad id(em) la canabria co l' artica et co la radicina dellu tassoba(r)basso co lo suco de lu **fumuste(r)re**, sia b(e)n pistato et incorporese, et polo de sup(ra)...

[8] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Il **fumosterno** è delle medicine benedette, ma l'abondanza d'esso il rimuove dal numero delle medicine pretiose... || Mesue, *Opera*, c. 36 r.

[9] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 49: Il **fummosterno** è herba assai conosciuta [[...]] e principalmente purga la malinconia e appresso la flegma salsa e la collera adusta e è diureticha. || Crescenzi, [p. 220].

FUNAIO s.m.

0.1 *funare*, *funari*; **x**: *funai*.
0.2 Da *fune*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi fabbrica o vende funi.
0.8 Sara Ravani 22.02.2010.

1 Chi fabbrica o vende funi.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.12: El cieriiu di **funari** quara(n)ta e tre e meçu lb. XLIII 1\2.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 73: Merciai, ferraiuoli, **funa[i]**.

– *Arte dei funai*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 31, vol. 1, pag. 150.12: L'arte dei **funare** e dei bastiere uno camorlengo e diece rectore e oltra el dicto numero tre rectore ei quagle el camorlengo colgle savie ei quagle eleggere vorrà possa eleggere.

FUNAIOLO s.m.

0.1 *funaiolo*, *funaiuolo*; **f**: *funaiuoli*.
0.2 Da *funaio* o direttamente da *fune*.
0.3 *Stat. fior.*, a. 1364: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che funaio.
0.8 Sara Ravani 23.02.2010.

1 Lo stesso che funaio.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 169.6: Maso di Neri **funaiuolo**, per l'arte degli spetiali...

[2] **x** *Doc. fior.*, 1372, pag. 143: A Maso di Neri **funaiolo** per 48 stoie per lui date etc. a ragione di soldi 6

l'una...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.17: La brigata della Parte provvide a ammonire Maso di Neri, **funaiuolo**, acciò che uno degli uficî de' Dodici si traesse...

[4] **F** *Cronichetta fior.*, XIV: e che Baruccio, e Andrea di Feo, lastraiuoli, e Maso **funaiuolo**... || Manni, *Cronichetta*, p. 325.

[5] **f** *Stat. Arte di Por s. Maria*, XIV: Per tor via l'occasione delle fraudi non possino li **funaiuoli** vendere, o in alcun modo dare, o concedere, nè li tintori tignere delle dette corde. || Crusca (5) s.v. *funaiolo*.

FUNÀMBOLO s.m.

0.1 f: *funamboli*.
0.2 DELI 2 s.v. *funambolo* (lat. tardo *funambulum*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Chi cammina in equilibrio su una fune.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Chi cammina in equilibrio su una fune.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 23, cap. 9: e' santi [[...]] sono somiglianti a scenobati *Schoinobátes* che volgarmente si chiamano **funamboli**... || Bini, *Cassiano*, p. 291.

FUNATA s.f.

0.1 *funata*.
0.2 Da *fune*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *fare funata* **1**; *prendere grande funata* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grande quantità (di persone). Fras. *Fare*, *prendere* (*grande*) *funata*: legare insieme con una fune più persone, catturare.
0.8 Sara Ravani 23.02.2010.

1 Grande quantità (di persone). Fras. *Fare*, *prendere* (*grande*) *funata*: legare insieme con una fune più persone, catturare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.1, pag. 338: «E s'ella ne prendesse gran **funata**, / Di que' che ciaschedun la vuol brocciare, / Sì si dé ben la femina avisare / D'assegnar a ciascun la sua giornata...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 20.7, pag. 217: uomini, e donne si mossero in quella / dalla Cittade, grandi, e piccolini, / e chi s' armò di lancia, e di rotella, / e chi portava i raffi con gli uncini, / credendo far de' Fiorentin **funata**...

FUNDAZZA s.f.

0.1 *fundacza*.
0.2 Etimo incerto: lat. *fundus*?
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fessura.
0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Lo stesso che fessura.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252r, pag. 64.7: Rima me... fissura, ***fundacza***.

[u.r. 13.06.2011]

FUNDIBULATORE s.m.

0.1 f: *fundibulatori*.
0.2 Lat. *fundibulator*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 41: comandò incontenente, che li Cretensi sagittarii, e li **fundibulatori**, e li cavalieri li quali avevano li dardi e li lanciotti, [[...]] saettassero e gittassero li dardi. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 158.

FUNDULATORE s.m.

0.1 f: *fundulatori*.
0.2 Da *fonda 3*.
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E li **fundulatori** usciro fuora; e costoro temettero, e legaro Achior... || TB s.v. *fundulatore*.

FUNE s.f./s.m.

0.1 *fone*, *funa*, *fune*, *funi*, *funo*, *funy*.
0.2 Lat. *funis* (DELI 2 s.v. *fune*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Poes. an. padov.*, p. 1369.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Anche s.m. (*funi*, *funo*).

Locuz. e fras. *arte delle funi* **1**; *fune di lana* **1**; *fune di porpora* **1**; *fune di seta* **1**; *legare la lingua con la fune* **3.2**; *legare la lingua con funi d'argento* **3.2.1**; *mettere alla fune* **1.4.1**; *rompere la fune* **3.1**;

rompere la fune d'argento **3.1.1**; *scala di funi* **1**; *sciogliere le funi* **3**; *tirare a una fune* **1.1**; *tirare la fune* **1.1**; *tirare una fune* **1.1**; *trarre a sé la fune* **1.1.1**.
0.7 1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere o tirare. **1.1** Fig. Fras. *Tirare la fune*: operare per il conseguimento di un risultato. **1.2** Cordicella usata al posto del cingolo dei monaci. **1.3** [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta). **1.4** [Strumento d'impiccagione o di tortura]. **1.5** Corda tesa alle estremità della balestra per scagliare la freccia. **1.6** [Agr.] Treccia di fibre vegetali nella quale venivano inseriti i semi. **2** [Mis.] Strumento per misurare la profondità o l'altezza. **3** Fig. Legame, vincolo. **3.1** *Rompere la fune*: morire. **3.2** *Legare la lingua con la fune*: far tacere.
0.8 Sara Ravani 16.03.2010.

1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere o tirare.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.13: Puccio Schalabrino p(er)ch'a(n)doa sulla torre del palagio a rrilegare la **fune** della cha(n)pana, d. vj.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 449.13: Ancho XVIII den. nel dì che chostò la **fune** e 'l chariuolo per la tenda nera denanzi da la bottiga.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.11: MCCCX In quisto millessimo dì IIIJ de settembre fuoro menate in Peroscia XXVIIJ pregione legate a una **fune**, egl quagle fuoro prese quando fo presa la Ffratta de l' ovescovo.

[4] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 146.21: Et quelli che 'l menava, s' avea legato per la masciella di sotto una certa **fune**, et molti domandavano de la condizione del chavallo, et chui era...

[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 125.15: A dì viiij.o giuovedì pagai per b*raccia* xij di **fune** et per due carruchole per achonciare in cuscina uno appichatoio da carne et in guardaspensa un altro s. iiij.o d. vj...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.35: Anq(ue) la **fune** dela ca(n)pana grossa, XX s.. Somma questa faccia lb. III s. XVII.

[7] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.19: Item per facetura de **fune** per le bestie s. .IIII. de. .VI.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.17: hic funis, la **fune**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.6: Alcune perzone fuoro che se appennicaro alle **funi** delle mole e per l'acqua campavano.

[10] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 3, pag. 228.16: L'uccellator mai aspettar non dee, che alcuno uccello che venga, in terra si ponga, ma quando sarà presso, tiri la **fune** e abbatta in terra l'uccello e piglilo.

– *Fune di lana*.

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.10: Se tue legherai lo bue che non sia mansueto con **fune** di lana, diventarae mansueto incontanente.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.2: Et necessario è l'unu pede de retro cum **fune** de lana se leghe ch(e) nulla manera poçça gire ennanti, et questo se fane ad conservare la sanitade delle gambe.

– [Come simbolo di lusso:] *fune di porpora, seta*.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.20: e fue ancora di tanta lussuria sanza freno, che colle reti dell' oro pescò, che con **funi** di porpore si traevano; e di freddi e caldi unguenti si lavava...

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.13: Questo [[Nerone]] lo Romano Imperio deformà e smenemà; el piscava chon rede d'oro, le quale con **fune** de seda vegniva descese.

– *Scala di funi*: scala di corda.

[15] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.5: Tu con iscura notte e con iscale di **funi** come ladrone e infino allato del muro di Feltona, nostro castello, passaste il gran fosso...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 148, vol. 1, pag. 623.1: e con iscale di **funi** salirono in su le mura...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 63, vol. 2, pag. 73: e colle navi, / ch' avien menate passarono i fossi, / e con iscale di **funi** soavi, / da certe guardie, ch'egli avean commossi, / saliron suso...

[18] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 200.16: La domenicha notte sopra il lunedì, sonato matino, la dicta gente chon ischale di lengnio et di **fune** [[...]] si montaro in sulle mura della porta di San Zeno...

– *Arte delle funi*: mestiere del funaio.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 351.22: Nullo possa operare arte de **fune** e de selle d'asene en la piacça del comuno de Peroscia.

– [In contesto metaf.].

[20] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: [29] et se essendo due, se alcuno li asal[glia], sì si puono difendere, che la **f[u]ne** che [àe] tre doppie [no(n)] si ro[m]pe agevileme(n)te.

[21] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.6: Ké nonn- è dubio, ma certeça è, ke lla **fune**, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è sempla e una.

[22] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41, pag. 280.35: E no è dubio che la **fune**, quanto el'è redopiata e torta più forte, tanto più stre[n]çe e tenne fermo...

1.1 Fig. Fras. *Tirare la fune*: operare per il conseguimento di un risultato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 34, vol. 2, pag. 92: Questi fue amator del ben comune, / con lealtà più, che non fe Fabbrizio, / e sempre del ben far tirò la **fune**; / ma potè più, che la virtude, il vizio.

– Fras. *Tirare una fune* (tirare una sola fune): agire concordemente per lo stesso scopo.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 176, pag. 182: ma tutti per comune / tirassero una **fune** / di pace e di benfare, / ché già non può scampare / terra rotta di parte.

[3] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.59, pag. 59: I' non so ben chi si fosse coloro / Che soferisson tanti gravi pesi, / Ch'ottocento miglia' di fiorin d'oro / Vennero in mano al duca in dieci mesi, / Che no ne furon spesi / Meza l'ottava parte in ben comune: / Onde tutt'una **fune** / Tiraron gli amator de la cittade...

[4] *Lett. fior.*, 1375 (6), 2, pag. 173.5: Recano bombarde e ferramenta da combattere terre e sono grandissima gente, maggiore che non si diceva, e per quello che dicano vinciaranno le città per le loro discordie; e molto parlano de la nostra, dicendo: voi non tirate una **fune**, e chiamate l' uno e l' altro ghibellini...

– Fras. *Tirare a una fune*.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 43, vol. 4, pag. 159: E così tutti tiraro a una **fune**, / dicendo: Mettasi avere, e persona, / se riparar vogliamo

alle fortune.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 986, pag. 437.15: Di questa impresa li Genovesi nel generale furono assai lodati, comecchè dei morsi avessero, secondo le volontà delle genti, chi tira ad una **fune**, e chi a un'altra.

1.1.1 Fras. *Trarre a sé la fune*: prendere il comando.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 12.9, pag. 21: E po' fu tanto saggio / Quel dell' Agnel, che di man del Comune / A sè trasse la **fune**, / E dov' eran signor fur soggiogati.

1.2 Cordicella usata al posto del cingolo dei monaci.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.21: In quillo loco dove dormene li monachi sy deve ardere la candela a fine <de> a iurne. Dormany vestity (et) cincti co lu cingulo voy co le **funy**...

1.3 [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.10: La sesta cosa si è, che i marinieri abbiano un ferro fatto com'una falce, il quale ferro è molto tagliente, ed esso gittino alle corde ed alle **fune** della vela e taglinle, acciò che i nemici abbiano meno forza di difèndarsi.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-18, pag. 43.22: *mi dimostran l'Orse*; cioè le **funi** colle quali debbo governare la vela, acciò che vada a orsa et a poggia secondo che si conviene alla materia.

1.3.1 [Mar.] Cima d'attracco.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.15: Allora comando che le **fune** sieno isciolte dal lido; e fuggiamo per le ispumose onde per mezzo le terre de' nimici verso quella parte che il vento e 'l nocchiere ci tirano.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.111, vol. 1, pag. 342: Allor mi disse: «Quel che da la gota / porge la barba in su le spalle brune, / fu - quando Grecia fu di maschi vòta, / sì ch'a pena rimaser per le cune - / augure, e diede 'l punto con Calcanta / in Aulide a tagliar la prima **fune**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 170.20: E fatto cotal sacrificio in alcuna terra marina di Grecia, nominata Aulide, con alcuno altro aguro, nominato Calcanta, il punto della mossa del navilio generalmente provide, tagliando in prima del principal legno la legata sua **fune**...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 39.19: E mentre ch'ella sta qui; e mentre ch'ella disse, Quivi si sciolsero le **funi**, In questo luogo partendosi mi baciò...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.20: e disciolte le **funi** e l' ancore sublevate, le vele distese, in alto pelago si mettono e con felice navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 103.7: e fatto questo Heuripoli lo disse che sichuramente navichassero, e, quando gli parbe el punto del partirsi, andò esso medesimo e tagliò la prima **fune** de' legni...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.10: Ma fuggite, o miseri, fuggite e rompete la **fune** della riva...

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.15: Allora quegli masnadieri, per comandamento del Tribuno, corsono, e tagliarono la **fune** della scafa innanzi che nullo marinaio vi discendesse, e lasciaronla andare...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.32: E finitu quisto parlamiento lo universo exiercito incontinente montao alle nave, e Paris e Deifebo co llacrime reciputa la licentia da lo patre poy intraro alle nave, sì che foro assolte le **fune**, reposte l'anchore da lo mare e le vele levate in alto delle nave.

1.4 [Strumento d'impiccagione o di tortura].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 310.1: e gli uomini, messo a catuno una **fune** in collo, in su gli albori fuoro impesi, sicchè 'l vincitore neuna preda, e colui che fue vinto neuna misericordia cognobbe.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.3: E se l'uomo prende le **funi** con che l'uomo è stato impiccato, e gittale dinanzi dai loro nidi, mai non si partirebbono d'intorno.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 69, vol. 1, pag. 160.4: donde pigliòe una **fune**, e missesela in gola, e per me' ivi da quello fico s' inpiccò.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.3: e uscita per dolore e per ira quasi di sè, si squarciò la porpore ch' avea indosso, e appiccato ch'ebbe una **fune** con uno cappio corsoio alla trave, s' impiccò per la gola.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 813, pag. 61: Alora Iuda traditore / se partìo con grande dolore; / et una **fune** tosto prese, / et per la gola sì s'apese.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 234, pag. 88.8: Fulcieri, ch'era uomo corrente e rigido, di subito tutti quelli che costui nomò fece pigliare, e cominciò a marturiare uno Tignoso de' Macci, il quale forse non sapendo la cosa, o forse per troppo martorio morì sulla **fune** nanzichè dicesse niente.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 370.17: E quelli gli legarono le mani di dietro al dosso e, postogli la **fune** in collo, crudelmente il tormentarono, e così il missono in prigione.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.10: et volendo essa ancora morire insemi colli dicti soi figlioli, se mese la **fune** allo collo, la quale legao uno loco eminente et allo gectare che fece nello aero della soa persona se tirao con seco ambedui soi figlioli, li quali alli soi pedi tenea legati...

1.4.1 Fras. *Mettere alla fune*: torturare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 936, pag. 418.30: Messo alla **fune**, in effetto si confessò essere perciò venuto; ma più volte volendo che alla stanga lo raffermasse, mai non raffermò, ma sempre dicea, non essere nulla vero.

1.5 Corda tesa alle estremità della balestra per scagliare la freccia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.1: Il balestro con **funi** di nervi si tende, il quale, quanto le sue braccia più averà lunghe, cioè quanto maggiore sarà il balestro, tanto più alla lunga le quadrella saetta...

1.6 [Agr.] Treccia di fibre vegetali nella quale venivano inseriti i semi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 40.3: e poi fa due filari di solcelli dilungi l' uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iventro le dette **funi** di reste, e ricuopri con lieve terra...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 222.7: e allora in quel luogo ove la siepe di dee fare, si facciano due solchi di lungi l'uno dall'altro tre piedi, d'altezza un mezzo, e per ciascuno si sotterrino con leggier terra le **funi** co' semi.

2 [Mis.] Strumento per misurare la profondità o l'altezza.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 28.23: Et tanto vuole esser lunga la **fune** ch'agiunga dall'orlo del fosso infino in cima della torre, cioè braccia 58 et 9/29 di braccio.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.47: et qual boctino si trovasse taule, legniame, o sparrone, o margula, che desse ajuto a la **fone** quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

[3] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 138.18: per l'alteça della torre xl via xl fanno Mcj.C. e per l'ampieça del fosso xxx via xxx fanno viiij.C., ragiungni insieme fanno ij.M. e v.C., truova radice di ij.M. e v.C. che può 'ssere l ed ày che questa **fune** è lungha braccia l.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 161, pag. 133.30: Una torre è alta 40 braccia e a piè di questa torre si è un foxxo, e non xo quanto s' è llargho, ma è leghato una **fune** alla vetta della torre ch'è lungha 50 braccia e ttruovo ch' ella giungne a punto in sull' aprodo del fosso dall' altro lato.

3 Fig. Legame, vincolo.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 154, pag. 23: « Quello viddi dir nol sappo, / infra me me ne disfaccio; / quei m' à presa al su' laccio, / et sensa **fune** m' à legata».

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 92, pag. 490: Ché li cavelli vostri son più biondi / che fila d' auro o che fior d' aulentino, / e son le **funi** che ·m tegnon 'lacciato...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 57r.21: Le **funi** che legano insieme e virtuosi amanti sono quattro.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 148.19: Le proprie iniquitadi prendono l' empio, e ciascuno è legato con le **funi** de' proprj peccati nella maniera, che era legato s. Agostino innanzi la conversione.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 65.11: Onde dice il Salmista: Le **funi** del peccato m' hanno legato.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 32, pag. 115.7: Questo è perchè Dio v'à legati colla sua santa **fune**, l'amore e la carità vera, e io di ciò mi rallegro con Dio e ringrazio...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.61, pag. 208: Tu sempre fuggi da ragion, con **fone** / tenendo presi gl' ingannati affetti, / e sì li tieni stretti: / però dipinto se', come tu pigli, / co' piedi armati di pungenti artigli.

– Masch.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 37.240, pag. 256: Avete udito il verbo / che meo non è, ma de cui solve il **funo** / che qui me messe.

[9] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 22, vol. 3, pag. 281.13: [6] Gli **funi** dello inferno mi cerchiarono, e vennero innanzi a me gli lacci della morte.

– *Sciogliere le funi*.

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 13.12, pag. 81: Ma 'l fin i' credo scioglier queste **funa** / O dar rimedio a' miei gravosi affanni, / Se tempo aspetto con umil soffrire.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.114, pag. 221: Questo, vedendo lor no(n) pò rispondê / al debito pagar, se sua fortuna / non provedesse il venisse de altrunde, / non dimandoe a quelli cosa alcuna, / ma da la pura sorta et dal guadagno / contento fue de soglie(r)gli la **funa**.

3.1 *Rompere la fune*: morire.

[1] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 13, pag. 54: Ma se la **fune** rompo, / proverò vostra personna, / la qual speso rasonna / de me' dano.

3.1.1 *Rompere la fune d'argento*: lasciare la vita terrena.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 12, vol. 6, pag. 46.6: [6] Inanzi che si rompa la **fune** dell'argento, e ricorra la vitta dell'oro, e sia disfragellata la idria in su la fontana, e sia spezzata la ruota su la cisterna...

3.2 *Legare la lingua con la fune*: far tacere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 136.4: [19] Ne' suoi occhii come amo piglierae lui, e con li stili forerae li suoi orecchi. [20] Or potrai tu trarre Leviatan coll' amo, e colla **fune** legarai la lingua sua?

3.2.1 [Prov.] *Legare la lingua con funi d'argento*: far tacere corrompendo.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 3, pag. 28.9: La lingua de' giudici de' piati è in questo modo acconciata a fare danno altrui nell'allegazioni, *se tu non la leghi*, come si suole dire, con **funi** d'ariento; et ancora gli avvocati et i procuratori vendono il loro tacere.

[u.r. 04.02.2015]

FÙNEBRE agg.

0.1 *funebre*, *funebri*.
0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funebrem*).
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *onore funebre* **1.1**; *ufficio funebre* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Confacente ad accogliere o onorare un defunto (secondo un uso codificato). **1.1** Locuz. nom. *Onore*, *ufficio funebre*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Confacente ad accogliere o onorare un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 39.7: Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra uno **funebre** letto adornare...

– *Giochi funebri*: gare organizzate per celebrare un defunto (nella tradizione classica).

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 322.27: A questo spettacolo de' gladiatori furono aggiunti i giuochi **funebri** secondo la copia del provinciale e castrense apparecchiamento.

1.1 Locuz. nom. *Onore*, *ufficio funebre*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in

occasione della sua inumazione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 129.13: niuna compassione ne mostrò alcuno, niuna publica lagrima gli fu conceduta, né alcuno uficio **funebre** fatto.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 48, pag. 150.12: essendo morto, il fece in una piccola chiesicciuola fuori della rocca senza alcuno onore **funebre** sepellire in una fossa profondissima...

[u.r. 11.06.2008]

FUNECCHIA s.f.

0.1 *funecchia*.
0.2 Da *fune*.
0.3 *Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fune di fattura grezza, di scarsa qualità (?).
0.8 Speranza Cerullo 18.02.2016.

1 Fune di fattura grossolana, di scarsa qualità (?).

[1] *Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.8.8, pag. 173: mal hai cercato del tesor sua specchia, / ché nel tuo dire ti mostre fantasmo, / ed ogne tuo parlar si rende pasmo / d'enfermità, a treccia con' **funecchia**. || Bruni Bettarini, p. 173: «locuzione oscura della quale possiamo intuire il valore rafforzativo (*con'* = com'): "intrecciato come fune" (?); *funecchia* con sfumatura dispregiativa»; interpreta diversamente, come falso diminutivo, Mancini, *Poeti perugini*, p. 315: «grossa fune».

FUNERALE agg.

0.1 *funeral*, *funerale*, *funerali*.
0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. tardo *funeralem*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *ufficio funerale* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Confacente a onorare un defunto (secondo un uso codificato). **1.1** Locuz. nom. *Ufficio funerale*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Confacente a onorare un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 75.5, pag. 319: I' vo' che all' ombre infernali / possi di me miglior testimonianza / render, che quelli eccelsi e gran reali, / a' qua' negavi con grande arroganza / gli ultimi onori e' fuochi **funerali**, / di te non posson, per la tua fallanza.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.9: e egli sopra gli omeri de' suoi pari, con **funeral** pompa di cera e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato.

– *Giochi funerali*: gare organizzate per celebrare un defunto (nella tradizione classica).

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 282.38: Come Scipione fece lo spettacolo gladiatorio, nel quale, tra gli altri, due regoli cugini combatterono, e appresso fece fare i giuochi **funerali**.

1.1 Locuz. nom. *Ufficio funerale*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 421-30, pag. 117.14: Mandati adunque ad esecuzione tutti gli ufici **funerali**, poiché il mio corpo, terra divenuto, fu alla terra renduto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 13.8, pag. 607: né da ciò il trasse angoscia né dolore, / ma pensò che nel bosco, ov' e' rancura / aver sovente soleva d' amore, / faria comporre il rogo dentro al quale / l'uficio si compiesse **funerale**.

[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 13.8, pag. 607.2: [*l'uficio... **funerale***]: cioè il mortoro.

[u.r. 11.06.2008]

FÙNERE s.m.

0.1 *funere*.
0.2 Lat. *funerem*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 522.26: Non pertanto ragguardevole fu la sua morte, perciò che con pubblico **funere** fu portato.

[u.r. 11.06.2008]

FUNEREO agg.

0.1 *funereo*.
0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funereum*).
0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si attua in onore di un defunto (secondo un uso codificato).
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Che si attua in onore di un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.78, pag. 215: Da costor non mi pò tempo nè luogo / Divider mai (sì come io spero e bramo) / Infino al cener del **funereo** rogo.

[u.r. 11.06.2008]

FUNESTO agg.

0.1 *funesta*, *funeste*, *funesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funestum*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che causa o porta con sé la morte, la disgrazia, il dolore.
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Che causa o porta con sé la morte, la disgrazia, il dolore.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 184.15: «O Tesifone, infernale furia, o Megera, o Aletto, [[...]] veloci nell' iniqua camera entrate della malvagia donna, e ne' suoi congiugnimenti con l' involato amante accendete le misere facelline, e quelle intorno al dilicato letto portate in segno di **funesto** agurio a' pessimi amanti!

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 54, pag. 229: vertù [[...]] Subito ricoverse quel bel viso / Dal colpo, a chi l' attende, agro e **funesto**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.13: alcuni ancora avevano in orrore la fortuna della casa e il nome di due **funeste** famiglie di colui che andava in quelle province, dove tra' sepolcri del padre e del zio erano le bisogne da operare.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.117, pag. 121: Poy con ira **funesta** / prese la spada sua sança dimoro, / e fècessi nei fianchi tal ferita / che non molto dopo perdé la vita.

[u.r. 13.06.2008]

FUNGAIO topon.

0.1 x: *fungaio*.
0.2 Da *fungo*.
0.3 x *Doc. eugub.*, 1324-46: **0**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 T x *Doc. eugub.*, 1324-46: Imp(ri)ma pagai a Cecchol̀o de Tarduccio da col Fungaio del mo(n)te santi Ma(r)i.

N Att. solo in topon.

Già att. in topon. in doc. lat. pis. dell'XI sec.: cfr. GDT, p. 287.
0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

[u.r. 02.09.2019]

FUNGARE v.

0.1 x: *fungando*.
0.2 Da *fungo*.
0.3 x G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cercare, cogliere funghi.
0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 Cercare, cogliere funghi.

[1] **x** G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.), pag. 73: Due foresette, Ser Ventura, bionde, / belle, gaie, gioconde, / meco **fungando** vengon per le selve...

[u.r. 13.06.2011]

FUNGO s.m.

0.1 *fongi*, *fongo*, *fugnio*, *funci*, *funghi*, *fungi*, *fungnio*, *fungo*.
0.2 DELI 2 s.v. *fungo* (lat. *fungum*).
0.3 Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *fungo marino* **2**; *nascere come un fungo* **1.2**; *non valere un fungo* **1.3**.
0.7 1 [Bot.] Pianta crittogama tallofita che cresce in luoghi umidi. **1.1** *Fungo delle mosche*: tipo di fungo velenoso usato per uccidere insetti. **1.2** Fras. *Nascere come un fungo*. **1.3** Fras. *Non valere un fungo*: non valere niente. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Fungo marino*: organismo animale marino. **3** Crosta che si forma su un metallo per azione dell'aceto.
0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 [Bot.] Pianta crittogama tallofita che cresce in luoghi umidi.

[1] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 10.1, pag. 426: Boni sun li sparici e li **funci** / e meio sun le pecor'a ki le munçe.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 24.1, pag. 46: Boni som gli sparisi e gli **fungi** / bone som le pecore che munge.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.17: De' **funghi**. Funghi sono di molte maniere, e dovete sapere ch'elli sono fredi e umidi nel terzo grado...

[4] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 108: salina e **funghi** e chandele di sevo s. 4 d. 6.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 80.16: Alguni altri dixe che el seençendera p(er) putrefatiom de li albore rosegè, como seençendera li **fongi**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.17: recipe lu **fugnio**, lo quale se dice vulganam(en)te vexica de lupu, vo' pulve de fungnio, dele(n)ne con fumagio de porcu pascente la gramaccia, et fa(n)ne lu emplastro, lu quale callu se lege sop(ra) la plaga et no(n) se (n)ne leve usq(ue) ad tre die.

– *Fungo secco*.

[7] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 70: Tartufi e **funghi** secchi, della libra d I I/2.

– [In similitudine].

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 589.10: Essa è oculto e malvagio seme, e recettaculo della tirannia, la quale nel letame suo a guisa del **fungo** s'ingenera e surge, e nella sua pertinacia si nutrica e allieva.

1.1 *Fungo delle mosche*: tipo di fungo velenoso usato per uccidere insetti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 50, vol. 2, pag. 281.2: e quello è mortale che tosto uccide, e chiamasi il **fungo** delle mosche, imperocchè polverizzato in latte, uccide le mosche.

1.2 Fras. *Nascere come un fungo*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.14, pag. 238: E' nacqui come **fungo** a tuoni e venti!

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.116, pag. 27: Con legge vi rimani, / popolo ingrato, superbo e avaro: / ché tal vi porta varo, / ch'è nato come **fungo** in questo mondo / e, d'ogne vertù mondo, / venuto è cavalier d'un osuraro.

1.3 Fras. *Non valere un fungo*: non valere niente.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.14, pag. 303: E per conclusion tanto t'aggiungo, / che s' tu non fussi ingegnoso e provviso, / ciò che t'ò scritto non varrebbe un **fungo**.

2 [Zool.] Locuz. nom. *Fungo marino*: organismo animale marino. || Non det. Att. solo nei commenti danteschi, ma l'ed. usata per il corpus legge «spungo marino»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.56, vol. 2, pag. 431.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.31: *Tant'ovra*. Or dixe Stazio che 'l ditto feto in processo de tempo doventa simele a '**fongo** marino', e po' se organa agli organi ch'hano besogno a l'anima sensitiva...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.28: *Come fungo marino*: **fungo** marino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina che si fa in mare, e fassi vivo e muovesi e sente...

3 Crosta che si forma su un metallo per azione dell'aceto.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.36: archimiata è la biacca che si fa del **fungo** del piombo, appiccato sopra l'aceto...

FUNICCHIO s.m.

0.1 f: *funichio*.
0.2 Lat. *funiculus*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Cordicella con funzione di tirante, lo stesso che funicella.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Cordicella con funzione di tirante, lo stesso che funicella.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 29, vol. 7, pag. 175.3: Dilata il luogo delle tende tue e delle mandre tue: non ritenere, prolunga il **funichio** tuo, e rinforza li pali tuoi; ancora li stendi da mano ritta e mano manca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FUNICELLA s.f.

0.1 *funicella*, *funicelle*, *funicelli*, *funicielle*.
0.2 Da *fune*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Fune corta o sottile (usata in partic. per legare o sostenere qsa). **1.1** Filo da pesca. **1.2** [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.
0.8 Sara Ravani 03.03.2010.

1 Fune corta o sottile (usata in partic. per legare o sostenere qsa).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.10: Va(n)ni f. Morichoni p(er) *a*picchatura di Clxxviiij ch... ad a(n)bidue le trabache, s. iiij. iiij **funicelle** le quali ci aprese(n)tò Cieni, s' aoperaro nelle trabache, * * *. ij quaderni di pechora, fuoro di Ceni, ebeli ser Acho(n)cio, * * *.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 235.10: E quelli le dierono uno segnale d'una **funicella** vermiglia, che ella legasse alla finestra per la quale li misse fuori...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.16: e non periscono, e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali cenci, o cintolini, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con **funicella**, sicchè pendano.

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 111.13: E quando fu presso al lido di questa isola, incontanente gli venne incontro el povero di Cristo, e' prese la nave con una **funicella** e menaronla in porto pianamente.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1242.25: Usanza è di quella contrada che quando vanno a la lunga con camelli, acciò ched ellino vadano più diritti, tengono dietro ad uno asino che vada loro innanzi, e porti la **funicella** a collo.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.7: Et fo trovata in quello populo una femina la quale, per lo grandissimo dolore delli soi che erano occisi, dui soi figlioli avea legati allo collo con due **funicelli** et da poi alli soi pedi le funicelli avea legate una all'uno et l'altra allo altro pede...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 219.24: Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè da ciascuna parte dell' ampiezza si stende un filo ovver **funicella**, e segnasi: e poi con le vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano...

– (Strumento) impiegato per catturare animali.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 3, pag. 234.16: Ancora con **funicelle** lunghe impaniate si pigliano stornelli che molti insieme radunati volano...

– Fig.

[9] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): A questo modo sono tutte le creature, chè tutti stiamo appiccati, e tutti ci attegnamo ad una **funicella**, la quale Iddio tiene nelle sua mani. || Moreni, *Genesi*, p. 143.

1.1 Filo da pesca.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 248.11: A una **funicella** di peli bianchi di setole di cavallo s'annoda un amo, e quello alla sommità d'una verga sottil s'annoda, e intorno a quell'amo un cibo, che da' pesci maggiormente s'appetisce...

1.2 [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 18: Li tuoi figliuoli e figliuole caderanno nel coltello, e la tua terra sarà misurata con la **funicella**. || Porta, *Zanobi*, p. 80.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 7, vol. 8, pag. 206.19: [17] E però questo dice lo Signore Iddio: la tua moglie commetterà fornicazione nella città, e i figliuoli tuoi e le tue figliuole cadranno nel coltello, e la tua terra sarà misurata colla **funicella**...

FUNICELLO s.m.

0.1 *funcello*, *funicelli*, *funicello*.
0.2 Da *fune*.
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**

[2]; *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).
0.7 1 Fune sottile (usata per manovrare le vele di un'imbarcazione). **1.1** Fig. **1.2** Fig. Sottile colonna (di fuoco). **1.3** [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.
0.8 Sara Ravani 05.03.2010.

1 Fune sottile (usata per manovrare le vele di un'imbarcazione).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.16: E stese le vele, cominciò a venire buono vento dipo' loro, sì che non era lor bizongno a navicare, se non tenere li **funicelli** et governare.

– [In contesto metaf.].

[2] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): E se essendo due alcuno gli assaglie, si si posson difendere: malagevolmente si rompe lo **funicello** addoppiato. || Albertano (Giunti 1610), p. 124.

1.1 Fig.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 233.14: Questo è un **funicello** di tre intrecciature, sicchè difficilmente si rompe, il quale dalla superna patria a noi quaggiù ha calato.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.13: A questa perfettione, carissimi fratelli, voi sete invitati, tratti sete dallo Spirito santo dello stato del secolo, legati col **funcello** della santa e vera obedientia, menati a mangiare fiadoni di mele nel giardino della santa Chiesa.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 376.12: Sí che egli ha ordinata la navicella sua legata con questi tre **funicelli**: con obbedienzia, continenzia e vera povertá.

1.2 Fig. Sottile colonna (di fuoco).

[1] **f** Cavalca, *Vite de' santi Padri*, a. 1342, L. 9: Quante volte lo maggiore apria la bocca a cantare, anche pareva n'uscisse un **funicello** di fuoco e andasse verso il cielo. || Crusca (5) s.v. *funicello*, che annota: «Male la stampa *fanciullo* o *fiumicello*: l'originale lat. ha: *velut funiculus ignis*».

1.3 [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 4, vol. 4, pag. 162.13: [2] E fece uno mare fonduto, il quale era dell' uno labbro all'altro X cubiti, rotondo dintorno; per altezza avea cinque cubiti; e uno **funicello** il cerchiava dintorno, il quale era di XXX cubiti.

[u.r. 13.06.2011]

FUNÌCOLA s.f.

0.1 *funicole*.
0.2 Lat. *funicula*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fune.
0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Lo stesso che fune.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 467.1: E fa D. una comparatione d'un legno el qual è ligato con un altro legno, como se sol fare tal volta per antena de nave o per qualche altra cossa, che un legno se liga con un altro con bone corde e con bone **funicole**...

FUNICOLARE agg.

0.1 *funicullar*.
0.2 Da *funìcolo*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Costituito da una fune.
0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Costituito da una fune.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.129, pag. 173: Et Iexù, intrando nel divino templo, / una ferça **funicullar** tolleva; / perché tutti prendesse il buono exemplo, / mandava fora qual pecore et boi / comprava, o qual faceva il suo contemplo / a cambiar con gli dinari soi, / roversando per terra i lloro banchi...

FUNÌCOLO s.m.

0.1 *funicolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *funìcolo* (lat. *funiculum*).
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Corta fune di scarso spessore. **1.1** [Per trad. del lat. biblico *funiculum*:] cordicella adoperata specif. per la misurazione del terreno. Estens. (Unità di) misura (anche in contesto fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Corta fune di scarso spessore.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 2, vol. 2, pag. 397.11: Che se, entrati noi nella terra, non sarà segno di questo funicello rosso, e non l' avrai legato alla finestra [[...]] chi sarà uscito fuori dell' uscio tuo, il suo sangue sarà uscito sopra il capo suo, e noi saremo senza colpa e innocenti [...] E quella respuose e disse: come voi avete detto così sia fatto. E lasciandogli che si partisseno, appiccò lo **funicolo** rosso alla finestra.

1.1 [Per trad. del lat. biblico *funiculum*:] cordicella adoperata specif. per la misurazione del terreno. Estens. (Unità di) misura (anche in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 21, vol. 3, pag. 568.1: Ed estenderò sopra Ierusalem lo **funicolo** e flagello di Samaria, e lo peso della casa di Acab...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 604.6: [3] Quando usciva l' uomo verso all' oriente, il quale avea uno **funicolo** nella mano sua, e misuroe mille cubiti, e menommi per l' acqua la qual non mi passava di sopra i piedi. [4] E un' altra volta misuroe mille cubiti, e menommi per l' acqua persino a' ginocchi.

– Meton. Quantità di terra misurata da una cordicella.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.6: [13] Questo dice lo Signore Iddio: questo è lo termine nello quale voi possederete la terra nelle dodici tribù d'Israel; però che Iosef ebbe lo **funicolo** duplice, cioè la eredità duplicata.

FUNO s.m.

0.1 f: *funo*.
0.2 Lat. *funus*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Corpo di un defunto; salma, cadavere.
0.8 Luca Morlino 04.02.2015.

1 Corpo di un defunto; salma, cadavere.
[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, 15.46: onde ella in somno il piangea come **funo**... || Lippi, *Leandreride*, p. 53.

FUNZIONCELLA s.f.

0.1 f: *funzioncelle*.
0.2 Da *funzione* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Occupazione di poca importanza.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Occupazione di poca importanza.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perdono il tempo in **funzioncelle** di veruno momento, nè importanza. || Crusca (4) s.v. *funzioncella*.

FUOCHICELLO s.m.

0.1 *fughizellu*, *fukizellu*.
0.2 Da *fuoco*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo focolare (adoperato per i sacrifici).
0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Piccolo focolare (adoperato per i sacrifici). || Per traduz. del lat. *foculus*, da Valerio Massimo.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.11: con chò sia cosa que [[...]] cun sullenni sacrificiu issu requiria et incircava la vuluntati di li dei, la prima hostia qui cadiu anti lu **fughizellu**, lu sou ficatu fu truvatu qui non avia capu e l'altra hostia, qui vinni apressu, appi duy capi lu sou ficatu.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.25: Marcu Vivenciu consulu la secunda fiata et companuni di Tiberiu Graccu, con zò sia cosa que issu sacrificassi in Corsiga la quali nuvelamenti avia subiugata, riciputi certi littiri li quali li plachianu et legenduli cu intentu animu, vinnili comu una nuvi et ananti lu **fukizellu** cadiu mortu a terra.

FUOCHITÀ s.f. > FOCHITÀ s.f.

FUOCO s.m.

0.1 *feu*, *ffoco*, *ffuoco*, *fo*, *fô*, *foc'*, *foccu*, *foch'*, *fochi*, *focho*, *fochy*, *focki*, *foco*, *fòco*, *focora*, *focu*, *fog*, *foghi*, *fogho*, *fogi*, *fogo*, *fogu*, *fogui*, *foki*, *fooco*, *fos*, *fouco*, *fous*, *fucho*, *fuco*, *fucu*, *fughi*, *fugo*, *fuoc'*, *fuochi*, *fuocho*, *fuochu*, *fuochy*, *fuoco*, *fuocora*, *fuog*, *fuoghi*, *fuogho*, *fuogo*, *fuoko*, *fuoro*.
0.2 Lat. *focus* (DELI 2 s.v. *fuoco*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist*., p. 1291; *Lett. sen*., 1294; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol*., 1362; *Doc. padov*., a. 1379 (5); Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Poes. an. savon*., XIV; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. sang*., 1270-71; *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell*., XIV pm.; *Doc. orviet*., 1339-68; *Ingiurie recan*., 1351-96; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat*., XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *a ferro e a fuoco* > *ferro*; *a ferro e fuoco* > *ferro*; *a ferro o a fuoco* > *ferro*; *con ferro e con fuoco* > *ferro*; *con ferro e fuoco* > *ferro*; *gire al fuoco eternale* > *gire* 1; *per ferro e per fuoco* > *ferro*.

Locuz. e fras. *a fuoco* **1.3**; *a fuoco e armi* **4**; *a fuoco e a fiamma* **4**; *a fuoco e ferro* **4**; *a fuoco lento* **3.2**; *aggiungere fuoco a fuoco* **4**; *a lento fuoco* **3.2**; *al fuoco!* **3.5**, **4**; *al fuoco! al fuoco!* **3.5**, **4**; *andare a fuoco* **4**; *battere fuoco* **3**; *battere il fuoco* **3**; *battesimo di fuoco* **5.1.1.1**; *cacciare fuoco* **4**; *cerchio del fuoco* **2.1**; *cielo di fuoco* **2.1**; *circolo del fuoco* **2.1**; *città di fuoco* **1.8**; *condannare al fuoco* **3.5**; *condannare nel fuoco* **3.5**; *con fuoco e con ferro* **1.3.6.1**; *con fuoco e ferro* **4**; *covare il fuoco* **3**; *crescere legna a fuoco* **3.1**; *da fuoco* **3.2**, **3.2.1**; *dannare al fuoco* **3.5**; *dare fuoco a* **3.2**; *dare fuoco a cencio* **1**; *dare il fuoco a* **1.3.6.1**; *di fuoco* **1.1**, **1.3.4**, **1.5.1**, **3.2**, **4.1**; *di fuoco e di coltello* **4**; *donare fuoco* **3.5.1**; *emisfero del fuoco* **2.1**; *essere a fuoco* **1**; *essere cenere senza fuoco* **1**; *essere esaminato col fuoco* **1.3.2.1**; *essere esaminato di*

fuoco **1.3.2.1**; *essere fuoco e fiamma* **1**; *fare fuoco* **1**; *fare fuoco di* **1**; *fuoco di paglia* **3.1**; *fuoco di sant'Antonio* **6**; *fuoco! fuoco!* **4**; *fuoco grecesco* **4.1.1**; *fuoco greco* **4.1.1**; *fuoco sacro* **6**; *fuoco selvatico* **6**; *fuoco temperato* **4.1.1**; *gettare fuoco* **4**; *giudicare al fuoco* **3.5**; *luogo del fuoco* **3**; *mal fuoco l'arda* **3.5**; *mandare al fuoco* **3**, **3.5**; *mettere a fuoco e a ferro* **4**; *mettere a fuoco e a fiamma* **4**; *mettere fuoco* **1.3.5**, **4**; *mettere il fuoco* **4**; *mettere in fuoco* **5**; *mettere legna al fuoco di* **3.1**; *mettere legna nel fuoco di* **3.1**; *mettere a fuoco* **4**; *mettere in fuoco* **4**; *mettere nel fuoco* **3**; *morte di fuoco* **3.5**; *pena del fuoco* **3.5**; *per fuoco e ferro* **4**; *per fuoco e per ferro* **4**; *per fuoco e per coltello* **4**; *porre fuoco* **4**; *prendere fuoco* **1**; *prova del fuoco* **1.3.2.1**; *regione del fuoco* **2.1**; *rosso fuoco* **1.4**; *saggio del fuoco* **1.3.2.1**; *sentenziare al fuoco* **3.5**; *sfera del fuoco* **2.1**; *sopra il fuoco lento* **3.2**; *trarre dalla brace e gettare nel fuoco* **3**; *trarre fuoco dall'acqua* **1.2**; *trarre fuoco chiaro da fredda neve* **1.2**; *trarre l'acqua dal fuoco* **1.2**; *uscire dalla brace e rientrare nel fuoco* **3**.

0.6 T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Il mulinello a ppiè di Pietramala è del nostro Comune, e Baragazzo, e il Poggio del Fuoco delle valli...

0.7 1 Fenomeno che si produce durante la combustione di un corpo, percepibile specificamente come sprigionamento di luce e calore (veicolati da fiamme); lo sprigionarsi di luce e calore (in forma di fiamma), assimilabile per le sue manifestazioni all'effetto della combustione. **1.1** Locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato, in fiamme (anche fig.). **1.2** [In antitesi all'acqua (anche in contesti fig.)]. **1.3** [Con rif. specif. al calore (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione); anche in contesti fig.]. **1.4** [Con rif. specif. al colore rosso vivo dominante nella fiamma (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)]. **1.5** [Con rif. specif. alla luce (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)]. **1.6** [Con rif. all'assenza di una forma definita e stabile nel tempo]. **1.7** [Con rif. alla pericolosità, come cosa da cui fuggire (anche in contesti fig.)]. **1.8** [Come arredo dei luoghi infernali; meton. Inferno]. **1.9** Fig. [Per le sue caratteristiche di calore, luminosità, mutevolezza e attivismo:] *fuoco spirituale*: sostanza e principio vitale dell'animo umano. **2** [Filos.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] l'elemento caldo e secco. [Astr.] La sfera più esterna del mondo sublunare. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio*, *circolo*, *emisfero*, *regione*, *sfera del fuoco*; *cielo di fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **2.2** [In sequenza con altre componenti fondamentali del mondo fisico, per indicarne la totalità]. **3** Sorgente di luce e calore costituita da un corpo o una massa in combustione (anche fig.). **3.1** [In relazione ai diversi materiali combustibili (legna, paglia, stoppia, sostanze oleose), con rif. alla prontezza o alla voracità della sorgente in combustione (anche in contesti metaf. o con significato fig.)]. **3.2** [Adoperato specif. per cuocere cibo o far bollire preparati:] sorgente di calore accesa nel camino (a scopo culinario). **3.3** [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità). **3.4** Falò destinato a scopi rituali o beneauguranti. **3.5** [Adoperato come forma di tormento o di pena capitale]. **3.6** [Con rif. alla luminosità:] sorgente luminosa artificiale. **3.7** Estens. Lampo, folgore. **3.8** Fig. Sorgente interiore di forza e fiducia. **4** Violenta reazione combustiva che tende a diffondersi ampiamente e velocemente con azione distruttiva, incendio. **4.1** [Adoperato come arma (per appiccare incendi)]. **4.2** Fig. [In contesti metaf. (spesso associato all'immagine della favilla):] principio di rovina e devastazione materiale, causa o principio di rivolta o sovvertimento dell'ordine costituito. **5** Fig. Sentimento, sensazione o moto d'animo intenso e totalizzante (atto ad infondere forza e calore o a provocare tormento); trasporto (verso qsa o qno) tale da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a stravolgere il proprio comportamento o le proprie convinzioni). Specif. Passione amorosa. **5.1** [Relig.] [In contesti di argomento relig., detto del sentimento dovuto dall'uomo a Dio o del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo (con valore sempre pos.)]. **5.2** [Con rif. al peccato (specif. la lussuria):] violento impulso che spinge al male o a specifiche azioni moralmente riprovevoli. **6** [Med.] Locuz. nom. *Fuoco di sant'Antonio*, *fuoco selvatico*: eruzione cutanea accompagnata da un violento bruciore (*herpes zoster*).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 Fenomeno che si produce durante la combustione di un corpo, percepibile specificamente come sprigionamento di luce e calore (veicolati da fiamme); lo sprigionarsi di luce e calore (in forma di fiamma), assimilabile per le sue manifestazioni all'effetto della combustione.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 17, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per frate **focu**, / per lo quale ennallumini la nocte: / ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.20: Ad lato ad lo palazo ene uno loco lo quale se dice Inferno, inperzò ke ne lo tempo antiquo ne gessia lo **foco**, et facea granne male ad li Romani.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.10, pag. 461: e prende amore in gentilezza loco / così propïamente / come calore in clarità di **foco**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.13: E già fo veduto uscire fore uno fiume de **fuoco** de la bocca del monte de Mongibello, e questo fiume corse per spazio de cinque millia e più per fine entro lo mare...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.60, pag. 224: Ahi, che non fuste nati / di quelli, iniqui schiavi, e vostra terra / fusse in alcuna serra / de le grande Alpi che si trovan loco! / e là poria pugnare / vostro feroce affare, / orsi, leoni, dragon' pien' di **foco**.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 267, pag. 497: Ma poï ch' i' non posso racontare / le mïe gravi pene in questo mondo, che farag[g]io? / Ma deg[g]io pur tacendo consumare, / sì come l' albero c' ha nome ranno, / che face uscir de le sue spine **foco** / e arde sé medesmo in

questo modo?

[7] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.4: La madre era in molto orribile luogo, e uno ramo di **fuoco** l'entrava di sotto nel corpo e rescivale per la bocca, e rescivale incontenente adietro.

[8] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 7, pag. 204.9: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro forbiti, [[...]] sì che, ferendovi dentro lo sole in quelli spechi, .C. braccia dinançi ad sé et fine in .x. migla da lunga accendean sì come **fuoco**. E così le castella, gli omini, lo bestiame e li loro vestimenti per quella arte sottile di spechi, in ogna modo ogna cosa di suoi nimici arse.

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 143.16: Silex cioè la petra che gietta **fouco**.

[10] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.4, pag. 798: curo di te men che di luia / ch'èsse del **fuoco** e non fa alcuno dannaggio.

[11] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 166.5: **fuoco** significa uno trapassamento di caldo e uno accendimento.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 298.24: hic focus, ci, el **fuocho**.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.12: E qua(n)do le se cuxe cum lo vino e fasene empiastro, çoa a le ulceration aspere che ven per scotaùra de **fuogo**.

[14] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 106.2: Hec favilla, le id est la luta del **fuoco**.

– *Fuoco e fiamma* (anche con valore fig.). Fras. *Essere fuoco e fiamma*: eccitare.

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.11, pag. 76: Tant'è 'l **foco** e la fiamma, che 'l meo core abonda, / che non credo che mai si potesse astutare...

[16] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.4, vol. 1, pag. 122: Dami conforto, madre de l'amore, / et mette **fuoco** et fiamba nel mio core: / k'i' t'amasse tanto a tutte l'ore / k'io ne transmortisse spessamente!

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 667.15: egli, che piacevole uomo era, incontanente a lei venne e, poi che alquanto con amorevoli parole confortata l'ebbe, con una sua viuola dolcemente sonò alcuna stampita e cantò appresso alcuna canzone, le quali allo amor della giovane erano **fuoco** e fiamma là dove egli la credea consolare.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.24: E sì nce so' duy buoy e uno drahone che gettano **fuoco** et flamme incindienti per le boche e per le nasce...

– [In diverse formulazioni che esprimono la necessità che ci sia fuoco dove c'è fumo o viceversa]. *Fuoco e fumo*.

[19] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 23, pag. 90.12: Et Seneca disse: già mai colà ove lungamente è stato **fuoco** non vi viene meno fummo...

[20] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 269.8: Seneca dice: Là ov' il fuoco è dimorato lungamente, tutto dì v'ha fuoco e **fumo**.

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.97, vol. 2, pag. 579: dal fummo **foco** s'argomenta...

[22] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.17: el monte che è dalla parte del golfo de Venesia si è Vulcano, sovra lo qual monte si è continuo fogo e **fumo**...

– [Habitat della salamandra (spec. in contesti fig., per analogia con la situazione dell'amante o di chi vive nel peccato)].

[23] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.28, pag. 12: La salamandra audivi / che 'nfra lo **foco** vivi - stando sana...

[24] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 15, pag. 292: Amore, poi che ti piacie, / fatto sono salamandra / e tutora vivo in **foco**...

[25] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.8, pag. 75: Da lei neente vogliomi celare: / lo meo tormentar [cresce], / como pien è, dicresce / e vivo in **foco** como salamandra.

[26] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.19, pag. 140: Como la salamandra sempre vive nel **fuoco**, / così par che lo scandalo te sia sollazzo e gioco...

[27] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: Et è da considerar ke [paciencia] è molto savia da marcadandar, chè de vil cose ella incambia per tropo preciose, çoè desplaxeri per gloria eterna, e colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receve bon norigamento d' acqua solsa, e sì co l' orso, ke de bocte s' engrassa, e sì co la salamandra, ch'en **fogo** se purga.

– [Ambiente in cui si consuma e rinasce la fenice].

[28] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.37, pag. 86: E sì com' omo dice / de la fenice - che si rinovella / in **foco**, eo così faccio, / che 'n fiamma e 'n pena e 'n ghiaccio - mi rinovo...

[29] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 23.10, pag. 25: Così del mio fin dubbio ardendo spero / nel **fuoco** rinnovar come fenice, / e questo d'ogni doglia è medicina.

– [Con rif. alla mitologia classica, come appellativo di Vulcano:] *dio del fuoco*.

[30] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.13: Li gentili le chiama[va]no Dei e Dee [[...]] sì come a Vulcano, lo quale dissero dio del **fuoco**, ed a Cerere, la quale dissero dea della biada.

[31] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.13: gli giganti combattendo avrebbero vinto, se Giove, sí come maggiore e signore delli altri iddii, soccorso cosí non avesse, gridando a Vulcano idio del **fuoco** che saette folgore in quantità fabricasse, colle quali i giganti finalmente fosser percossi.

– Fras. *Dare fuoco a cencio*: [dall'uso di portare un cencio nella casa cui si vuol chiedere il fuoco, per non recare disturbo e privare di brace:] fare un modesto favore (fig.).

[32] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.5: e bene che io nol [[*scil.* il tempo]] perdessi tutto, [[...]] io pur non feci ciò che io avrei potuto fare, di che quando io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverei chi mi desse **fuoco** a cencio, Dio il sa che dolore io sento.

– Locuz. verb. *Essere a fuoco*: bruciare.

[33] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8e.13, pag. 83: Se 'n voi riprende fosse dellerato, / ripreso v'averia in tale loco / ov'eravate tutto disarmato / a dire c'ogn'om fosse inamorato: / inanti fosse tutto 'l mondo a **foco** / e quanto este in abisso perfondato.

– [Detto della cenere spenta (in analogia con un sentimento):] *essere senza fuoco*. Fig. Fras. *Essere cenere senza fuoco*: essere completamente e definitivamente estinto.

[34] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 367.3: Non pensare che basti essersi partito, ma starai asente sanza fretta di ritornare, infino che l' amore perda le sue forze e sia cenere sanza **fuoco**, però che qualunque sia assente con desiderio e con sete di ritornare, reddirae, e ogni spazio consentirà al suo danno. || Cfr. Ov., *Rem.*

Am., 244: «sitque sine igne cinis».

[35] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.16: sta' lento assente, finché l' amor perde fòrse e la cennare sia senza **fuoco**.

– *Fare come fuoco*: incendiare, rendere ardente (anche fig.).

[36] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 261, pag. 333: Tante sagecte mandali, par pur un nuveleri / che occupa omne locu; / la tarça in bracçu ruppeli, fessela in tri terçeri / e feceli un tal iocu / ke, facta como **focu** / de ferute scaldata, / grida per la contrada / succursu da la gente.

– Locuz. verb. *Fare fuoco*: bruciare.

[37] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.4: e trovamo altre minerie assai, come la minera del solfo, ch'arde sempre e fa **foco**, e de quella che non fa foco; e questo foco se vede per stasione fumare e uscire fore de la terra.

– Locuz. verb. *Fare fuoco di* qsa: bruciare qsa.

[38] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 63.8, pag. 28: In quinto loco è da verno la zambra / ove **fuoco** si fa pur di fin' ambra: / carbonchioli vi rendono sprendore.

[39] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.18: Se serpe o serpente fosse in alquno buco, e tu ttorai de· rramerino e fara'ne **fuoco** sì che 'l fumo entri in quello buco, sì nne uscirài fuori o vi morrà entro.

[40] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.29: Item tuo' lo rosmarin e fa' nde **fuogo** e lo so fumo metillo per lo buxo là che tu sas che sé lo serpente et in(con)tenente insirà fora.

[41] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.19: Se serpe o serpente fosse in alquno bucho, e tu torai i' ramerino e faràne **fuocho**, sì che il fumo entri in quel bucho.

– *Mantenere, tenere il fuoco*: bruciare (a lungo) senza spegnersi, fino a consumarsi completamente.

[42] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 101, pag. 161.14: Egli è vero che per tutta la provincia del Catai àe una maniera di pietre nere, che ssi cavano de le montagne come vena, che ardono come bucce, e tegnono più lo fuoco che nno fanno le legna. E mettendole la sera nel fuoco, se elle s'aprendono bene, tutta notte mantegnono lo **fuoco**.

– Locuz. verb. *Prendere fuoco*: infiammarsi, mettersi a bruciare.

[43] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 20, pag. 142: candela si rischiare / prendendo **foco** e dona altrui vedere...

[44] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 6, pag. 18.33: Intravenj chi unu iornu per nigligencia prisi **focu** in la chitati, ed ardia la dicta citati.

1.1 Locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato, in fiamme (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 62.14: Ecco Neoptolonio lo pacto confirmao e fecero lo faro de lo **foco** et Attenor Neoptolio gero a lo palaço de Priamo. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 61: «lumen ostendunt».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.14: per ogne peccato ti sarà arroto una trave di **fuoco**, e catuna trave sarà eternale. Or fa' bene de' peccati, ragùnati bene de le travi adosso!

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 734.19: una giovane donna, nello aspetto altiera e di **fuoco** così come il carro lucente, armata di bellissime arme, con uno cappello d' acciaio con alta cresta e con iscudo, vidi reggente quello...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.23, pag. 181: Sovr' un carro di **foco** un garçon crudo / Con arco in man e con saette a' fianchi; / Nulla temea, però non maglia o scudo, / Ma su gli omeri avea sol due grand' ali / Di color mille, tutto l' altro ignudo...

– *Isola del fuoco*: Sicilia (per la presenza del vulcano Etna).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.131, vol. 3, pag. 324: Vedrassi l'avarizia e la viltate / di quei che guarda l'isola del **foco**, / ove Anchise finì la lunga etate...

[6] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 124-135, pag. 440, col. 2.7: *L'isola del **fuoco***. Questa si è Cicilia, ed è appellada 'de fogo' per lo monte Vulgano.

– [Con rif. all'iconografia agiografica delle assunzioni in cielo, e spec. a quella del profeta Elia].

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 124.10: Egli montò in ver lo cielo in un carro di **fuoco**.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 445.10: Elia profeta, rapito per la virtù divina, saliva in Cielo in su un carro di **fuoco**...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.18: Standu intentu a vidiri killa luchi, victi in menczu killa luche la anima de unu episcupu de Capua, ki si chamava Germanu, in una spera de **focu**, ki era portata da li angeli in chelu.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.87, pag. 465: Elia [[...]] Di santa vita fu e molto feo / di miracoli belli; al fin sul carro / del **foco** il suo discepol lui perdeo.

– [Con rif. all'arma del cherubino posto a guardia dell'Eden o estens. all'arma impugnata dagli angeli].

[11] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 51, pag. 629: lì su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de **fogo** divin, / e corona à en cò tuta de iacentin...

[12] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.5: «Non mi battere: vedi l'angelo di Dio con una spada di **fuoco** in mano, che non mi lascia andare!».

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 92, pag. 110.1: \[D.]\ Or me di', magistre: ke vore dire kerubin e gladio de fogo ke fon metudi denanze lo paradis? \M.\ Lo muro de **fogo** del quale fo segno [atorno] lo paradis pox lo peccao fi apelado gladio, la guarda de li angeli ke fon metudi a guardà lo paradis fi apelado kerubin, lo fogo per vedare lo paradixo a li corpi, la guarda de li angeli per li malvaxi spiriti.

[14] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 88.33: Dopo il peccato del primo uomo collocòe Idio il Cherubino, avente spada di **fuoco** scrollante a guardare la via del legno della vita...

1.2 [In antitesi all'acqua (anche in contesti fig.)].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 561, pag. 582: Altresì como l'aigua 'morça lo **fog** ardent, / fai lemosna 'l peccado, qi la fai dretament.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.26, pag. 462: Così prava natura / recontra amor come fa l'aigua il **foco** / caldo, per la freddura.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.),

5.10, pag. 253: Credo che 'l meo distino / e la forte ventura / ricontri a la pietanza / com'agua fred[d]'a lo calor del **foco**.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.11, pag. 133: Partomi da sollazo e d'ogne gioco / e ciascun altro faccia a mia parvenza, / ca dentro l'aigua m'ha abrusciato il **foco**, / mia sicurtate m'ha dato spavenza.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.32, pag. 136: A me lo morbo caduco / de cadere en acqua e 'n **fuoco**, / e ià mai non trovi luoco / che io affritto non ce sia.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 31.16: Onde dice l' Ecclesiastico: Dio creò l' uomo dal principio, e lasciollo in suo arbitrio. E poi soggiunge: Hatti posto innanzi l' acqua ed il **fuoco**, or porgi la mano a quel che ti piace più. Dinanzi all' uomo è la vita e la morte, ed il bene ed il male; ciò che gli piace gli fia dato.

[7] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 73.5: [139]. *D.* Perqué fece-si baptiçare in aqua? *M.* Però che l'aqua sì è contraria al **foco**, e 'l pecao sì è foco, [[...]] e però che questo foco si' spanto sì semo baptiçati in aqua...

– [In antitesi alla neve, al ghiaccio].

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.53, pag. 149: E se [...], madonna mia, / amasse io voi e voi meve, / se fosse neve - **foco** mi parria, / e notte e dia / e tuttavia - mentre c'avraggio amore...

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.7, pag. 70: pena de· ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'i' soffersi a la stagione / C[h]'Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no· mi die' sog[g]iorno as[s]à' né poco: / Un'or mi tenne in ghiaccio, un'altra 'n **foco**.

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 34.6, pag. 393: e ben seria de bon savere affranto / chi fredda neve giudicasse **fòco**...

– [In diverse formulazioni che descrivono l'immagine poetica dell'acqua o della neve che nasce dal fuoco o viceversa].

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.7, pag. 14: D'agua ven **foco** e foco se ne spegne; / tai cose son laudat'e non son degne, / ché 'l poco foco gran sel[v]a divora: / chi troppo parla, credo, invan lavora. || Per l'immagine del fuoco che nasce dall'acqua (e viceversa) cfr. Menichetti, p. 308 n. ai vv. 12-13.

[12] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.16, pag. 50: Ma come, s' tu per tal donna mi segui, / ch'io non poria fuggirti inanzi un passo / ch'i' non tornassi ver te più di mille, / d'allora in qua che l'ardenti faville / nacquer di neve, ch'ardon il cor lasso? / Ond'io son alto e basso / sol per colei che non ne sa parole: / e pur già quattro corsi ha fatto il sole. / Ben cominciai, allor che pria m'avvenne / che della neve nacque ardente **foco**, / a dir di lei alquanto in rima e 'n prosa; / ma un pensier discreto mi ritenne: / veggendo lei da molto e me da poco, / posi silenzio alla mente amorosa.

– Fras. [Come iperbolica esaltazione della propria abilità (sempre detto in prima persona):] *trarre l'acqua dal fuoco, trarre fuoco dall'acqua* (*dalla neve*).

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.9, vol. 1, pag. 270: Ma eo, che trag[g]o l'aigua de lo **foco** / (e no è null'om che lo potesse fare), / per lacrime ch'eo getto tutto coco, / chiare e salse quant'è acqua di mare.

[14] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.75, pag. 894: So cavagli ben ferrare, / stormenti faccio e so sonare, / oro et argento so afinare / e da l' acqua **fuoco** trare; / fo strali e lance.

[15] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 268.10: «Con soprasforsato affanno traggho **foco** chiaro de fredda neve, e dolce aigua de mare, d'ira benvogliensa, e di piangiere ghaudio entero, e d'amaro dolcie savore...

[16] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.70, pag. 100: discaccio voluntieri / noiosi, falsi, di virtù dispersi / [...] / per dimostrarmi grave a tali vili / e' tengoli sotili; / faccioli fini e trago d'acqua **foco**, / e curo talor poco / se tra due falsi son salti leggeri.

1.2.1 [Per traduzione di Ovidio, con rif. all'uso latino di donare simbolicamente alla sposa, nel giorno del matrimonio, la coppia di elementi opposti necessaria alla vita:] *il fuoco e l'acqua*: il matrimonio. || Cfr. Ov., *Ars. am*., II, 598: «Ista viri captent, si iam captanda putabunt, / Quos faciet iustos ignis et unda viros».

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.6: Non tendete le reti all'altro suo amante, né non prendete le segrete parole scritte co la mano. I mariti prendano queste cose, s'egli crederanno ch'elle sieno da pigliare, i quali il **fuoco** e ll'acqua facciano giusti mariti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.18: E però voi non ponete lacciuoli ai vostri compagnoni e non mirate le segrete paraule notate con mano. Queste cose prenderano, se penserano che siano da prendere, li omini li quali lo **fuoco** e l'acqua fan giusti.

1.3 [Con rif. specif. al calore (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione); anche in contesti fig.].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 647, pag. 550: l' amor de le poncele non este miga çogo, / mai pene crudeliseme qe arde plui de **fogo**...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.52, pag. 527: La nova qualità move sospiri, / e vol ch' om miri 'n non formato loco, / destandos' ira la qual manda **foco** / (imaginar nol pote om che nol prova), / né mova già però ch' a lui si tiri, / e non si giri per trovarvi gioco...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.27: a pied' iscalzo istavano in sulla terra, la quale era calda come **fuoco**. E tanto dolore e tanta pena v'avea, ch'a pena potrei credere che tanta ne fosse in inferno.

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 17, cap. 2, par. 3, pag. 408.18: Ancora dicie: «Chi non sa ch' elgli è melglio ad ardere del **fuoco** delle febri, che del fuoco de' vizi?»

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.11: Gionti sono nel tribulato luogho da lato destro de quella gran via, dove erano paludi d'acqua puççulente, più erano calde che **fuoco** ardente.

[6] Boccaccio, *Trattatello (Toled.)*, 1351/55, pag. 22.11: qual medico s' ingegnerà di cacciare l' aguta febre col **fuoco**, o il freddo delle medolla dell' ossa col ghiaccio o con la neve?

– Locuz. agg. *A fuoco*: rovente.

[7] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 27, par. 3, pag. 393.11: Questa donna non si lavava conn acqua calda a **fuoco**, ma colla chotta e riposatasi; e colla troppo fredda no, ma tenevala in luogo caldo.

1.3.1 [Per indicare un rapido struggimento:] *come cera, cero, candela al fuoco*.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.3, pag. 102: La mia vit'è sì fort'e dura e fera / ch'eo non posso né

viver né morire, / anzi distrug[g]o come al **foco** cera / e sto com'on che non si pò sentire...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.15, vol. 1, pag. 260: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi strugg' e mi consuma / como candela ch'al **foco** s'accende; / e sono stanch' e lasso...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.68, pag. 64: io consommo com'al **foco** cero, / né cosa ma' ispero / mi possa, desdignand'ella, far sano.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.5, pag. 366: Arde ed encende, nullo trova loco: / non pò fugir, però ched è legato; / sì se consuma como cera a **foco**; / vivendo mor, languisce stemperato...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.2: Ma che avvenne? Sì come lo **fuoco** strugge la cera, così venne intorno la puntura, fugendo la carne, dilatando la piaga, infino a tanto che ne rimase carne o nerbi o merolli, e l'osse rimasero tutte tonde et innude.

1.3.2 [In relazione al metallo (che il calore intenso rende malleabile)]. Estens. Fucinatura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.5, vol. 1, pag. 280: l'un ferro vince l'altro per aciero, / cioè lo flor del ferro che si sprima / per **foco**, fin ch'è blanco, ch'era nero...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 210.28: 'l ferro quando egli è di **f[uo]co** ben caldo sempre si lavora meglio che quando egli [è] freddo...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 293.16: Venus [[...]] fece scherne de' piede del marito e ffecesi beffe delle mani di colui dure o per lo **fuoco** o per l'arte de la fabrica.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 189.4: Quella, più crudele che 'l mare turbato da' venti austri, e più dura che 'l ferro cotto dal **fuoco** greco [[...]] lo dispregia, e scherniscelo... || Cfr. Ov., *Met.*, XIV, 712: «durior et ferro, quod Noricus excoquit ignis...».

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 327.35: Marte [[...]] hae ogni magisterio di **fuoco**, cioè quello che si fa per fuoco e per ferro, sì come è battere con martelli, e apparecchiamento d'armi.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.31: Maledetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto, o fuso a **fuoco**, e ponelo in secreto, e adoralo.

– [In contesto metaf.].

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.18: Qual metallo è sì duro che il fuoco no lo incenda e rechilo a sua natura? Se questo fuoco ch'è appo noi lavora così nel duro ferro, come credi che 'l **fuoco** de l'amor divino ch'è di virtù maravigliosa lavori nell'anima?

– *Arte del fuoco*: la corporazione dei fabbri (?).

[8] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 29, pag. 257.4: Anco è statuto et ordinato, che quando morisse alcuno maestro de l' Arte del **fuoco**, sia tenuto e debba andare uno maestro per ciascuna bottiga de la detta Arte de' Chiavari a la sepoltura di quello cotale morto...

1.3.2.1 [In relazione all'oro o all'argento, come mezzo per valutarne la bontà].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 266.1: Come 'l **foco** mostra di che valuta è ll'auro, mostra tribulassione di che vertù è ll'omo...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 63, pag. 29: Purga enn- acqua la toneca, l' argentu ne lu **focu**.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 5.13, pag. 125: E' consumando vòmi a poco a poco! / Quest'è lo mio dolor: ch'io non fenisco, / ma pur afino come auro nel **foco**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.29, pag. 297: Iustizia conestregne lo prossimo d'amare; / ca, si è verace amore, loco se vol mustrare: / como l'auro a lo **foco** se fa paragonare, / cusì se vol provare l'amor c'agi albergato.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.22: elli sono simigliati all'oro che rafina in del **fuocho**.

[6] Amore di Gesù, XIV in. (ver.), 246, pag. 53: lo to amor unca per nesun tempo / no deventa reo nè puçolento, [[...]] enperçò k' ell' è mejo provà / ke en lo **fogo** non è l' or colà...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.37: lo vraxo oro abraxao in **fogo** s'afina e deven puro e rende-sse pù neto...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 177.11: l'oro ne se pò proar senza **fogo**...

– Fig. Fras. *Essere esaminato col, di fuoco*: essere provato, sicuro, certo. || Cfr., nella Bibbia, *Ps*, 18.31: «eloquia Domini igne examinata...».

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 5, pag. 193.13: o Dio meio sanza macula è la via tua! E 'l parlare di Domenedio è col **fuogo** examinato; è difenditore di tutti quelli che sperano in lui.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: Et altro si dice: sia la mia vita no(n) bructa et li parlame(n)ti del Signore siano examinati di **fuoco**, [8] (et) Elli è difenditore di tucti quelli che sperano in Lui.

– Fras. *Prova, saggio del fuoco*: prova che saggia la purezza di un metallo (anche fig.).

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.11: chi l'usa [[*scil.* l'alchimia]] commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle pruove del **fuoco**.

[12] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 62, pag. 160.18: Et che a boctoni et ogni altro lavoro d'argento là u entrasse saldatura abia di remedio in fine in quarre tre di unce per libra, sì che al sagio del **fuoco** risponda per lo meno once octo quarre tre per libra.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.7: Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)bato con lo **foco**, et abe noy examynato con l'argento i(n)tra lu foco, et ày noy menato dintro lu laczo et à' posito tribulacione sup(ra) lu dorso nostro».

1.3.2.1.1 [Miner.] Meton. Sessione di lavorazione e raffinamento di un metallo prezioso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.39: Fatto ciò riprendi lo tuo oro e da capo il metti nella detta pignatta di terra ove lo mettesti in prima, sì lo rimetti per lo modo di prima a cimento, e da capo gli dà fuoco uno giorno e una notte per lo modo di prima; e secondo che lo tuo oro è basso, tanti **fuochi** gli darai d'uno giorno e d'una notte il fuoco tanto che si possa battere a martello.

1.3.3 [Con rif. a laterizi (cotti dall'alta temperatura), in una frase sentenziosa].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.2: siccome disse Iob: il **fuoco** fa i tegoli duri.

1.3.4 [Con rif. all'operazione della marchiatura (come mezzo per arroventare il marchio o il sigillo)]. Locuz. agg. *Di fuoco*: arroventato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 21, pag. 135.20: Et

li barrile siano suggellate del suggello Reale del **fuoco** in ciaschuno tempagno del barrile, a quella pena che si contiene in del Capitolo.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 506.2: et quelli cotali cavalli marcare fare in della coxia diricta con ferro di **fuocho** con evidente segno; et quelli palafreni, ronzini et muli che così si consegneranno, marcare fare con ferro di fuoco con evidente segno in della coxia manca di catuno di quelli per li decti officiali della condocta.

– *Segnare con fuoco*: contrassegnare con un marchio arroventato.

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.7: *Item* statuimo et ordinamo che ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna dricta e leale per misurare li panni [[...]] Et sia ferrata la decta canna nell' uno capo e nell'altro; et sia segnata con **fuoco**, come l'altre canne dei mercatanti.

[4] *Doc. pis*., 1368, pag. 356.33: Lo diricto dei moduli delle teghule, embrici et tavelle le quali fanno li fornacciai di Pisa et del contado. Tucti dènno essere scandiglati col modulo altenticho dell' opra di santa Maria e segnati con **fuocho** del segno dell' opra soprascripta...

1.3.5 [Miner.] [Con rif. ad una pratica di scavo del terreno duro, consistente nell'affocare la roccia e raffreddarla repentinamente con acqua per renderla friabile (in opposizione allo scavo *senza fuoco*, lavorato *a ferro* con i picconi)]. Fras. *Mettere fuoco*.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 26, pag. 201.30: Ordiniamo, che se alcuna fossa volta fusse in alcuna montagna, e alcuno boctino le fusse vicino a passi XIIII o meno, e lo boctino fusse in lavoro di tenero sensa **fuoco** passi XVIII, e in lavoro di fuocho passi XII: e altramente non possa fare rivedere l' una l' altra.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 106, pag. 239.35: Et se advenisse che tra li maestri delle fosse alcuna lite fusse di volere mectere fuocho fra la septimana una volta o piò, di ciò sia a providimento delli Maestri del Monte; sì veramenti, che se advenisse che festa principali fusse in martidì o in giovidì, che in nessuna fossa si possa mettere **fuocho** piò che una volta quella semana; salvo se fusse in concordia col suo vicino, o con colui a cui li fuochi impedisse...

1.3.6 [In ambito med., con rif. alla pratica della ventosa (che deve contenere aria riscaldata)].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.13: [4] Item la ventusa, misa supra lu ventri cum **focu** per uri quatru, leva omni fluxu di ventri. || Ed. «quattru leva,».

1.3.6.1 [Med.] [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a *ferro*)]. Fras. *Dare il fuoco a* qno: cauterizzare qno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.11: Sopra li malefici, dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più forti, e alli molto grandi mette il **fuoco** e 'l ferro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.28: Lo 'nfermo [[...]] non si rallegra più per essere venuto alle mani di medico bel parlatore [[...]] E' mi convien guerire per cura di **fuoco**, e di ferro, e per astinenzia...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.1: Per ricomperarti lo corpo patrai ferro e **fuochi** e, avendo sete, non ti lavrai l' arida bocca con acqua; e per ricomperarti l' animo negrai di patire alcuna cosa? Questa parte ha magior pregio che lo corpo.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 7, pag. 196.7: Legato 'l giovenco, e fattolo cadere, stringonsi i nervi con un regol di legno, e poi si ricidono i granelli con ferro tagliente a ciò fatto. È anco meglio se 'l detto ferro si scalda, e così arzente ricide e' granelli lungo la detta regola. E non n' esce sangue, e non duol cotanto, e più tosto risalda, e la margine indurata per lo **fuoco** difende i nervi tagliati.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 35, pag. 596.37: E sachi ki, cunzò sia cosa ki lu **focu** sia dirritanu remediu e cura di tutti li midichini di li cavalli, sempri li righi di li cocturi si divinu fari cunvinivilimenti profundì, sì ki, da ki li ài facti una fiata, non sia bisognu a turnarili poi da capu a farili una altra fiata.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.17: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l'unu pede co l' alt(r)o anda(n)do, dialise lu **foco** (con)venevelem(en)te (con) fer(r)i, a çò da la p(ar)te da entro dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli, face(n)do dall'una e l'altra p(ar)te tre rige de lu d(ic)to foco p(er) traverso...

– [In contesti fig.].

[7] *Stat. cass*., XIV, pag. 68.14: l'abbate facza como lu sapio medico: si have facto *fomenta*, *idest* si ave |r(e)p(re)so| secretamente r(e)p(re)su, si *unguenta*, *idest* si l'abbate a luy ave p(ro)positu (et) amonitu (con) la sacra Scriptura (et) parole dulce; a l'ultimo si have facto con lu **foco** de la sco(m)mu(n)icacione...

– Fig. Fras. *Con fuoco e con ferro*: in modo netto e definitivo.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 289.19: Addunque, acciò che tu possi fuggire tanti ma' vizii, de' al postutto da l'animo tuo lo smoderato amore d'avere de' talliarlo dal core tuo con **fuoco** e con ferro et cun tutto lo 'ngegnio tuo.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 12: la cupidità in tucti li facti è da rimuovere (et) da fugire, (et) co(n) **fuoco** (et) co(n) ferro da succidire...

1.4 [Con rif. specif. al colore rosso vivo dominante nella fiamma (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.10: me parea vedere ne la mia camera una nebula di colore di **fuoco**, dentro a la quale io discernea una figura d' uno segnore di pauroso aspetto a chi la guardasse...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 23.2, pag. 182: E questo detto, diventò vermiglio / come **fuoco** nel viso, e, la favella / tremante alquanto, in terra bassò 'l ciglio...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.12: Lo re de Persia fo homo de grande statura, appe la face grassessema e lintiniosa, li capilli e la barba russi commo a **fuoco**.

– Locuz. agg. *Rosso fuoco*.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.2: lla stella di Marte è di colore *roggio*, rosso **fuoco**.

1.4.1 Il pianeta Marte (che si presenta di colore rosso). || Cfr. ED s.v. *fuoco*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.38, vol. 3, pag. 261: Da quel dì che fu detto '*Ave*' / al parto in che mia madre, ch'è or santa, / s'allevïò di me ond' era grave, /

al suo Leon cinquecento cinquanta / e trenta fiate venne questo **foco** / a rinfiammarsi sotto la sua pianta.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 1.5: quel ***fogo*** dove erano, çoè 'l pianedo de Marte...

1.5 [Con rif. specif. alla luce (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)].

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-33, pag. 623, col. 2.13: *Luzole* si èno vermexelli a modo di mosche, di quai luxe 'l corpo come fosse **fuogo**...

[2] *Poes. an. pis*., XIV, 28, pag. 6: Ancor vorre' io anco [[...]] [trovare] una montagna [[...]] E vorrei che lucesse come il **fuogo** / tutta d' intorno intorno, / sí che la notte e 'l giorno / da tutte parti veder si potesse.

– [Con rif. a Bacco, la cui madre Semele fu incenerita per aver voluto vedere Giove in tutto il suo splendore].

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.3: e danno i sacrifici, e chiamano e Bromio, e Lieo, ingenerato nel **fuoco**, nato due volte, e solo di due madri.

1.5.1 Fig. [Con rif. agli occhi, per indicare uno sguardo ardente (con valore pos. o neg.)]. Locuz. agg. *Di fuoco*.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 17.11, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a bagiarli la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due fiamme de **foco**!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 445, pag. 116: Li og en pur **fog** ardente, dond par ke illó dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la fusina: / Da quii punaz ne guarde la nostra grand regina.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.12: s'adirò sì fortemente, che gittava schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi fiamme di **fuoco**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 100-111, pag. 101, col. 2.10: Charon [[...]] aveva i ochi de **fuoco** con grandi rote de fiamma acexe intorno.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.15: era sì furioso, che appena eziandio con le catene si poteva tenere, e parea che gittasse quasi **fuoco** per gli occhi, tanto era acceso di furore...

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 239.24: e guardò dintorno cogli occhi risplendienti di **fuoco**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.10: a czo chi li mictissj pagura, prindia lu demoniu forma et colorj nigru et avia li ochi tucti allumati de **focu**, et paria ky volissj jnvadiri a sanctu Benedictu...

– Estens. [Con rif. all figura mitologica di Medusa:] luminosità distruttiva. || Cfr. Ov., *Ars. am*., III, 504: «Lumina Gorgoneo saevius igne micant».

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 332.8: Il volto s'enfia per ira, le vene si anerano per lo sangue, li occhi rilucono più crudelmente del **fuoco** del Gorgone.

1.6 [Con rif. all'assenza di una forma definita e stabile nel tempo].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.13: Sùbito se mutava nella faccia, sùbito suoi uocchi se· lli infiammavano. Mutavase de opinione. Così se mutava sio intellietto como **fuoco**.

1.7 [Con rif. alla pericolosità, come cosa da cui fuggire (anche in contesti fig.)].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.6, vol. 1, pag. 270: A me adovene com'a lo zitello / quando lo foco davanti li pare, / che tanto li risembla chiaro e bello, / che stendive la mano per pigliare; / e lo foco lo 'ncende, e fallo fello, / ché no[n] è gioco lo **foco** to[c]care: / poi ch'è pa[s]sata l'ira, alora e quello / disïa inver' lo foco ritornare.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.20, pag. 76: Donna, di voi m'avene / a semblanza del **foco** / che 'mprima pare gioco, / ma chi lo toc[c]a ha pene...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.11, pag. 183: Ancor [[la povertà]] m'ha fatto vie più sozzo gioco: / ché tal solev'usar meco a diletto, / che s' i' 'l pur miro, sì li paio un **foco**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.21: Da oro e da ariento guardê-ve chomo dal **fogo**».

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.82, pag. 126: Cristiano fu e fuggì come il **foco** / ogni scommettitore, ogni discordia, / e pace disiava in ciascun loco.

– *Giocare con il fuoco*.

[6] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 38, pag. 524: Mai quand l' om è scotato de fort ardente flama, / fol è se con lo **fuogo** mai de çuga[r] abrama.

1.8 [Come arredo dei luoghi infernali; meton. Inferno].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 6, pag. 600: Sire Deu, qi T'onfende dé aver grand paor, / s'el li remembra del **fogo** e del calor / qe la scritura dis e li nostri antecesor / qe èn en inferno en la grand tenebror.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 590, pag. 196: e piovvero in inferno / e 'n **fuoco** sempiterno.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 280, pag. 65: Lo corp ha fag capitulo, le membre el ha avocao, / Tut zo ke g'ha dig l'anima el g'ha arregordao, / Comanda k'el se guardano ni fazan mai peccao, / Sí k'el al **fog** dr'inferno no fiza tormentao.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 26.57, pag. 601: O peccatur' del mondo, dicete, or ke farite, / quanno quella sententia cusì dura odarite: / «Nel **foco** dell'enferno, maledicti, ne gite»?

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 106, pag. 642: Ked i çeta tutore, la sera e la doman, / fora per mei' la boca crudel **fogo** çamban, / la testa igi à cornua e pelose le man...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.74, pag. 131: Non te 'ncresca, anema, a far qui penetenza, / ché tutte le vertute con lei ò convegnenza: / si tu qui no la fai, oderai la sentenza, / andarai en perdenza nel **foco** a tormentare.

[7] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 106, pag. 70: Oy dolz Madona, [[...]] ke vo' n'aydé dal **fog** ardent, / day tenebrî e day serpent': / aydé-n in gloria!

[8] *Poes. an. aret*., XIV in. (?), 3.6, pag. 383: Dollioso mi partio e foi racordato / d'Adamo ke fue posto en paradiso, / ke preise quello ke vi fo vietato / laonde perdeo lo ben là 'v'era miso; / e 'nfin a tanto ke fue amendato / in **foco** et in tormento fue asiso.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 156.33: Lo ricco peccatore [[...]] come legno secco sarà messo nel **fuoco** eternale e sarà maladetto da Dio.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.20, pag. 352: Ma quela soza marvaxe / pegazâ de tar brutura, / certannementi procura / che lo demonio la

baxe, / chi conseigo abita e jaxe, / tirandola in preixon scura / de penna chi semper dura, / enter l'etenrnar fornaxe; / unde no è zà mai paxe, / ma dolor senza mesura, / spuza, tenebre e calura, / solfaro e **fogo** pinaxe.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1416, pag. 86: Perçò io no sso altro che dir, / Se non che a ti laldo, misier, / Et alla vergene Maria / La recomando tuttavia, / Che lla guarda e si mantegna, / Che per pechà, che lly avegna, / L'anema soa non sia in inferno / Danada in quello **fogo** eterno».

[12] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 60, pag. 378: Poi la seconda parte del quaderno, / tutto che la ragione ancor lo mena, / sí come fece per lo **foco** ecterno, / Caton lo 'nvia per la gioiosa pena, / che purga quelli spirti che pentuti / diventan pria che sia l' ultima cena.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 173.21: Killi li quali sirrannu gictati una fiata a killu **focu** infernali, sempri ardirannu?».

[14] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 455.29: Ancora è detto gehenna, cioè luogo di **fuoco** e dal zolfo...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.6: quî chi continuan in la necheza e perseveran in la lor malicia son deputai al **fogho** d'inferno.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1390, pag. 90: se zo farete, dichove per zerto, / che fuzerete da l' eterno **fuocho**, / e vegnirete nel beato luocho.

[17] *Stat. cass*., XIV, pag. 15.14: *q[ualiter] contempnentes Deum Gehenna de peccatis ince[ndat]:* quomo lu **foco** i(n)fernali i(n)cende quilly [...] peccati li quali spreczene Dio...

– [Con rif. alla città di Dite, nell'*Inferno* dantesco:] fras. *Città di fuoco*.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 10.22, vol. 1, pag. 161: «O Tosco che per la città del **foco** / vivo ten vai così parlando onesto, / piacciati di restare in questo loco.

[19] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 10, 22-30, pag. 282.2: *per la città del **foco***; cioè per la città Dite, ove è continuo foco...

1.8.1 [Come arredo e strumento del purgatorio].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 105.19: il **fuoco** di purgatorio purga e ha virtù di purgare per la grazia di Dio che v'è.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 8, pag. 185.17: \[D.]\ Quente è lo **fogo** de purgatorio?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 169.10: Petru fa unu adimandu a sanctu Gregoriu e dichi: «Eu vurria essiri insignatu si, poy de la morti, sia **focu** purgatoriu».

– [In contrapposizione al fuoco eterno dell'inferno:] *fuoco temporale*: purgatorio.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.127, vol. 2, pag. 475: in me ficcò Virgilio li occhi suoi, / e disse: «Il temporal **foco** e l'etterno / veduto hai, figlio; e se' venuto in parte / dov' io per me più oltre non discerno.

1.9 Fig. [Per le sue caratteristiche di calore, luminosità, mutevolezza e vitalità:] *fuoco spirituale*: sostanza e principio vitale dell'animo umano.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 60, pag. 102.11: \[D.]\ Or me di', magistre, de la substantia spirituale de l'omo. \M.\ Del **fogo** spirituale è faga l'anima de l'homo, sì com nuy crezemo; in la qualle è la ymagene de Deo e la soa similitudene expresa.

2 [Filos.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] l'elemento caldo e secco. [Astr.] La sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 815, pag. 204: Altresì tutto 'l mondo / dal ciel fi· lo profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinatamenti: / d' aria, d' acqua e di **foco** / e di terra in suo loco...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 2, pag. 26.30: natura diè due potenze al **fuoco**, cioè calore e leggerezza [[...]]; e così delli altri elementi...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.11, pag. 493: Planga lo sole, planga la luna, / planga planeta onenessuna, / l' aire, lo **foco** cun facça bruna / siano a lo planto ke ss' araduna.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.1: Qui dice dell'elemento del **fuoco**. Appresso l'intorniamento dell'aere si è assiso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un aere di fuoco, senza nullo umidore. E stendesi infino entro la luna, e aggira questo aere dove noi siamo. Di sopra a questo fuoco si è la luna in prima, e tutte le altre stelle, che sono di natura di fuoco.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.26: Quatro sono le creature che Dio ave criato in questo mondo, che non pigliano nutrimento se non di quatro elementi di che 'l mondo è formato, cioè de terra e d'aqua e d'aire e di **fuoco**.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 92.26: Lo quarto dì fé Deo lo dì temporale, zoè lo sole e la luna e le stele in lo sovranno elemento, zoè in lo **fogo**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.13: Consideri dunque l'anima, ch'ella è più nobile che 'l cielo o che 'l sole o la luna o veruna altra stella, o che veruno altro corpo di qualunque cosa sia più che terra o che aria o che acqua o **fuoco** o pietra preziosa...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 114.4: Et Dio poi subsequentemente seperao e fece esse quatro elementa de la ditta confusa materia de yle zoè lo **foco**, l'airo, l'acqua et la terra et tutte l'altre cose che sono ne le predicte quactro elementa, le quale se poto vedere et toccare dall'omini. Ma l'altre cose che stago sopra la spera del foco le fece Dio de la quinta materia et però quelle so nobilissime et non recepo corruptione.

– [Astr.] [Con rif. ai segni zodiacali del Leone, dell'Ariete e del Sagittario].

[9] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 74.1: I tre di questi XIJ singnalj sono della natura dell'uno de' quattro alimentj cioè del **fuocho** e sono chaldi e secchi, questi sono dessi: Aries e Leo e Sagittaris.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.32: Perché ello sì è dito de li XIJ segni del çello che alltri se pertien a fuogo e sì disemo cossì, che quando la Luna è in segno de **fogo** ello se fasse lo te(n)po per raxion challdo e secho e bonaça se stella novella non lo vastase o per vento o per nevolle o per bloba...

[11] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.21: Chosì come Aries e Leo e Sagittario, che sono di natura di **fuocho**.

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo, emisfero, regione, sfera del fuoco*; *cielo di fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19, pag. 29.10: E deppo' lo trovamento de li otto cieli stellati, se noi venemo scendendo giù enverso la terra, trovamo quatro spere, li quali so' chiamati quatro elementi, come la spera del **foco** e quella de l'aere e quella de l'acqua e

quella de la terra...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.16: altri [[vapuri li quali esseno della terra]] ènо che [[...]] asciendeno tanto ch'elli per la vicinità del cercolo del **fogo** ... sí s'acendeno...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.2: La forza del piegato cielo di **fuoco**, e sanza peso, risprendeo sopra l'altre, e elessesi luogo ne la somma altezza. L'aria ee prossimana per leggierezza e per luogo...

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.21: altri [[vapori]] sono, che [[...]] salgono in tanto, che per la vicinità del cerchio del **fuoco** dal movimento s'accendono...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 65.15: l'aquila è sovra ogni uccello, e vede chiaro più ch'altro animale, e vola infino al cielo dell'emisperio del **fuoco**...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 203.17: l'asub che sale in su si ingenera del vapore ch'è già salito in alto e, per la vicinanza ch'hae col fuoco, si riscalda e infiammasi e sale in su a la regione del **fuoco**.

2.2 [In sequenza con altre componenti fondamentali del mondo fisico, per indicarne la totalità].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 21.3, pag. 80: Quella crudel staxon ch'al çudegare / virà 'l Nostro Signore tuto 'l mondo, / el tramarà la terra e 'l **foco** e 'l mare / et avrirasse 'l cel per lo gran pondo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.5, pag. 202: La Veretà envita tutte le creature / che vengano al corrotto ch'è de tanto dolure: / cielo, terra e mare, aiere, **foco** e calure / fanno granne romure d'esta cosa scontrata.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.38, pag. 20: In prima chi creò la terra e 'l mare / E l' aria e 'l vento e 'l **fuoco** e l' altre cose, / Sanza le qua' non potremmo abitare...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 28.5: Lu mundu esti cosa cumposta da cuntrarii: terra et acqua, airu et **focu**, nocti et iornu, stati et invernu; et tamen non esti mortali, sicundu li philosofi.

3 Sorgente di luce e calore costituita da un corpo o una massa in combustione (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 152, pag. 529: Et un Roman set' ani cercando andà li regni, / scrivendo de le femene le art e liençegni; / e poi una vilana lo sc[h]ernì començegni, / ch' arder li fe' li libri en grand **fogo** de legni.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.29, pag. 590: Sì me noia [[...]] piçol **fog** en larga caminadha; / piçol past e grande masenadha.

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..53, pag. 93: Poi che sì lungiamente / ag[g]io amato, già mai non rifinai: / tardi mi risvegliai - a disamare; / ché non si può astutare / così sanza fatica uno gran **foco**, / ma si consuma loco - per neiente.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 463, pag. 19: A quest parol Zené, k'al fog se demorava, / Odí cotal streminio e sop ke incontrava; / Da pe del **fog** illora se part a tuta fiadha / E á pïá in man maza dexmesuradha.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: [29] Dela co(m)pa(n)gnia (et) servitudine (et) uzansa deli potenti, deli ricchi, (et) dei sup(er)bi, (et) deli dughi schifare da molti savi siamo amaiestrati; [30] però disse uno phylozofo: cosa è simigliante al **fuoco**, al quale se troppo serai p(ro)ximo arderàti et se al tucto ne serai rimocto affrederàti.

[6] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 218, pag. 37: [LV] Da quela cosa pàrtite, ke bidi ke tte noce: / Per meu consiliu, cèssate, se lu **focu** te coce; / Fuge l' omo na tenebre, se la luce li noce.

[7] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 7b.13, pag. 64: A grado, c'alto grado più non ave, / **foc**'ò di lume, e lume do pe' scienza, / di simile vertù ch'aver tu pare.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.9: E, per Deo, non dormiati, ke 'n piçola hora se pote apprendere gran **foco**, ma sì li è maior hora misteri ad amortare poi k'el è apreso.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.216, pag. 447: Lo zogo fa tanto pecar, / che dî se pò per solazar, / e, se no l'avei a greve, / dir ve vojo, un cointo breve: / un che e' vi aver perduo / quanto el'avea, in braghe nuo / zo fo de noite a un zogo: / mester li era e roba e **fogo**.

[10] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.30: molto è grave cosa a conversare apresso al **fuoco** che h(om)o non si scaldi.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.23: quanto il **fuoco** più si cuopre, tanto più si riscalda.

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.9, pag. 433: [E] **fuoco** non vi sia, ma fango e gesso, / se no 'n alquanti luochi di romiti, / che sia di venti miglia lo più presso...

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.20: e morti essi, quegli de la città feciero una grande pira, e miservi dentro li due corpi, e ardendo la fiamma si divise, sì che pareva e erano due fiamme in uno **fuocho**.

[14] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.34: E partì se sam Per delle parolle de questa femena, lo più tosto ch' ello poé, e zé se ne a 'ssetar apé de lo **fogo** e sì se aschadava, inperzò che era freydo.

[15] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 2.18: Delle cose nocive agli occhi: fummo, raçi di sole, [[...]] sedere molto al **fuoco**, latte, cascio...

[16] *Stat. venez*., 1366, Tavola capp., pag. 9.16: De no podere tegnire **fogo** in l'isola de Riolto. LXXXVII capitolo. Che li beccheri e li barberi possa tegnire fogo. LXXXVIII capitolo.

[17] **a** *Apologhi reat*., XIV, 2.17, pag. 669: Trovò ne la via lu serpente, / era quasi morto e non si moveva niente, / jace ne la neve assiderato [[...]] portòlu a casa et puselu a lo **fuoco**.

[18] Matazone, XIV sm. (lomb.), 281, pag. 801: Del mese de novembre [[...]] quando el ven al **foco**, / falo mudar [de] locho. / E con questa [fa]tiga / el mal vilan se castiga.

– [Prov.].

[19] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.39: neuno puote il **fuoco** in suo seno riporre ch'elli non arda la roba.

[20] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.21: Or può l' uomo nascondere il **fuoco** in seno, che non s' ardano le vestimenta?

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la forteza*, vol. 1, pag. 174.26: como dixe Salamon: nigum pò in lo so sem lo **fogo** alogar che la roba no arda.

[22] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 624.11: [27] Saria possibile, che l' uomo potesse asconder il **fuoco** nel seno suo, e le sue vestimente non s' abruciasse?

– [Prov.] *Da una piccola favilla nasce un grande fuoco* (e sim.).

[23] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 343.10: spesse fiate le piccole cose uccidono le grandi, e muovele, et di picciola favilla nasce grande **fuoco**...

[24] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 31: dala piccula favilla nasce gra(n)de **fuoco**, et lo picculo incomi(n)ciame(n)to ge(n)nera gra(n)de cose.

[25] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.1: E voi sapiti et è certo que picula favilla engenera grande **foco**, e ke plù viaço s'amorta e tol via lo piçol mal ke lo grande.

– *Camino, fornace di fuoco* (*ardente*).

[26] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.27: Manderà Iddio li angioli suoi, e coglierano nel regno suo tutti gli scandoli, cioè coloro che averano comesso peccato, e metteragli nel camino del **fuoco** arzente».

[27] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.16: Imperciocchè eglino veramente non erano nè oro, nè ariento da pruovare nella fornacie del **fuoco**, nè da riporre nel tesoro del sommo Re...

[28] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 332.6: Il Dio nostro, lo quale adoriamo, ci può scampare dal camino del **fuoco**, e dalla signoria tua...

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.18: e pigliòn 'sti tri santi çovin calççai e vestii con gli capeli in testa e gli ligòn ben forte e po' hi butòn in meççe de la fornaxa del **fogo** ardente.

[30] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 41.15: pigliate la cenere del cammino del **fuoco** e tu Moise la spargi dinanzi a Faraone...

[31] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 3, pag. 504.26: illi tolno de una vena de tera ch'è in quella contrada e sì la meteno in una fornaxe de **fogo** ardente.

– *Fuoco vivo*: sorgente di luce e calore caratterizzata da un intenso sprigionarsi di fiamme.

[32] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.141, vol. 3, pag. 19: Maraviglia sarebbe in te se, privo / d'impedimento, giù ti fossi assiso, / com' a terra quïete in **foco** vivo».

[33] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 28.11: sarebbe maraviglia vedere in **fuoco** vivo alcuna materia stare quieta, cioè sanza mutazione alcuna.

[34] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 136-142, pag. 35.20: lo **fuoco** vivo; cioè lo fuoco acceso in fiamma...

– Fras. *Battere* (*il*) *fuoco*: accendere un fuoco (colpendo la pietra con l'acciarino).

[35] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.37: Queste prie è prie d'agusare. Alguni dixe che le sè prie fogare, cum le qualle se bate el **fuogo**.

[36] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 199.11: trovai uno pesce molto grande, e aveva quattro piedi e aveva in bocca una pietra focaia e uno fucile da battere el **fuoco** e esca da inpigliare il fuoco e dinanzi a sé aveva uno fascio di legne secche da impigliare el fuoco.

[37] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.21: parevame ch'io doveva bater **fuogo** e inpiarlo e cuoser questo pesie...

– Fras. *Covare il fuoco*: rannicchiarsi al focolare (per il freddo).

[38] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.27: E se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l' avessi [[...]] col mantello foderato covare il **fuoco**, in su le calcagna sedendosi, con l' occhiaia livida, e tossire e sputar farfalloni, io non temo punto che [[...]] quello vedendo cento milia cotanti disamorar non t' avesse fatto.

– Locuz. nom. *Luogo del fuoco*: focolare.

[39] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. c, pag. 29.12: Lari [[...]] erano idii del luogo del **fuoco**, ond'elli [[*scil.* li pagani]] tenevano le loro ymagini di drieto al fuoco...

– Locuz. verb. *Mandare al fuoco*; *mettere nel fuoco*: bruciare.

[40] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.29: dice il Vangelo: [[...]] «Ogni legno che non farà buon frutto sarà tagliato e messo nel **fuoco** e arso».

[41] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.2: Quando li Romani viddero queste maravillie, sì mandaro per Toscana cherendo indivini e maestri di sorte [[...]] Airone [[...]] incontanente comandò che mettessero di tre maniere di bestie che nascessero contra comune usaggio, et immantanente fu fatto, e misele nel **fuoco**.

[42] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 235, pag. 27: Tu sai cha li Iudei me tengo ad vilitade: / guardate lu meo sepulcro, per vero lo sacciate, / cha lu meo corpu arderao, se bene no·llo guardate, / cha ne àu portata e portanu gran gola / de méctereme nel **focu** nuda sola.

[43] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 178, pag. 110: Monda la vite da ogni sichume, / E questo abij senpre in costume. / Poi tutti li capi non li dar loco, / Tagliali via e mandali al **fuoco**.

[44] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 15, pag. 127.23: i pisani isdegniarono contro a' fiorentini e non volendo ch'ellino avessino sì bella cosa chome erano quelle cholonne, sì lle abruciarono, cioè le missono nel **fuocho**...

– [Con rif. ad una prassi per attizzare un fuoco:] *soffiare nel fuoco* (anche in contesti fig.).

[45] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.21: Et imperciò con que' cotali non devemo contendere; perciò che intendono ad la ragione, secondo che 'l **foco**, che, quanto l'uomo più vi soffia, tanto più crescie; così 'l reo uomo, quanto elli più udirà la ragione, tanto più crescie in malizia.

[46] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.5: E sapiti et viditi apertamente que molte persone serebe que soplerebo in questo **foco**, açò ke ben ardesse.

[47] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 31.10: Et quanto lo peccatore più pecca, più soffia in del **fuoco** et più cresce lo fuoco.

[48] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.8, pag. 390: E l'uno contra l'altro isguarda e spiace / lo suo essere e stato e condizione; / fra voi regna il pugliese e 'l Ganelone / e ciascun soffia nel **fòco** penace.

[49] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 434.3: Manifesto è che quanto più nel **fuoco** si soffia più s' accende, e sanza soffiarvi s' amorta...

– Fras. *Uscire dalla brace e rientrare nel fuoco*, *trarre dalla padella e gettare nel fuoco*: passare da una situazione difficile ad una ancor peggiore.

[50] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 171.11: Ma procedendo il difetto da' Sanesi, e anche da' Perugini, non potavamo più, sì che volontieri ne venimmo; ma uscimmo della bracia, e rientrammo nel **fuoco**: però che avendo fatta informazione a' Priori e a' Collegi di ciò che bisogno facea, subitamente a messer Antonio e a me fu comandato, tornassimo ad Arezzo; e là stemmo, si può dire, in pregione più d' uno mese...

[51] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.39: Male abbiam procacciato; noi abbiamo costui tratto della padella e gittatolo nel **fuoco**.

3.1 [In relazione ai diversi materiali combustibili (legna, paglia, stoppia, sostanze oleose), con rif. alla prontezza o alla voracità della sorgente in combustione (anche in contesti metaf. o con significato fig.)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 657, pag. 551: Entro la secca paia ben s' aprende lo **fogo**: / cusì fasen le moneche putaria quand à logo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: et p(er)ò disse phylozofo: chi vuole lassare lo mondo gua(r)disi che no(n) ne rite(n)gna alcuna cosa che sia suo riposo, p(er)ò che se lo facesse tanto li vale come se cola paglia spengnàse lo **fuoco**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 336.15: E così questa battaglia cittadina non maggioremente per la umilità di Catulo, che per fastidio della crudeltà di quelli di Silla, secondochè 'l **fuoco** nella stoppia, come tosto arse, così si spegnoe.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 6.29: Ricchesse cresciere ad archa, ad animo no è piò che legnie cresciere a **ffoco**.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 171.16: Onde troviamo d'uno santo prete che essendo in transito, e una donna li chiudeva li occhi, incontanente invigorò la natura e gridò «Cessa la paglia che ancho vive il **fuoco**».

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.11: E Salomon dice: «Sì como li carboni a le spine e le legne al **foco**, così l'omo plen d'ira suscita rixa»...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 122.12: Io non saprei essere senza battallia, più che **fuoco** senza legna, o più che 'l vento senza arbori a cui possa percuotare.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1364, pag. 210: Però tu prendi la giusta battaglia / Contro lo male e pensa nel tuo stato / Lo qual non dura come **fuoco** in paglia.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 85.2, pag. 65: Ma come noi, per continua usanza, / per più legne veggiam **foco** maggiore, / così avvien, crescendo la speranza, / assai sovente ancor cresce l'amore...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.18: chomo le legne mantennan 'l **fogo** chusì gli servixij e gli beneficij mantennan l'amor.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 59.20: se queste tre, cioè temere Dio, amare la verità ed odiare l'avarizia, non sono con la potenza, ad eleggere cotale iudice è, come mettere l'olio nel **fuoco** e lo coltello nel veleno.

– *Legna*, *legname da fuoco*: legna (secca) particolarmente adatta a bruciare.

[12] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 50, pag. 110.37: Ordiniamo, che alcuna persona non possa nè debbia comperare alcuno legname da **fuoco**, o di campana, caprioli, o altro legname, d' alcuno carratore o d' altra persona fuora di Villa di Chiesa...

[13] *Stat. venez*., 1366, Tavola capp., pag. 13.21: Che legne da **fogo** non se debia incanevar per vendere.

[14] *Doc. padov*., c. 1379 (2), pag. 70.17: Sapiè che maistro Bortolamio se chaçà entra la casa contra mio volere e sì guastà molte cose che precedeva e altre mie cosse che era entra la ca' com'era legname da ovra (e) legname che era da **fogo**, e boteselle da vino...

– Fig. Fras. *Fuoco di paglia*: azione eclatante ed effimera.

[15] *Poes. an. tosc*., a. 1368, 44, pag. 12: E or va, Ballata, a Parma et a Cremona [[...]] e fa lor sensa / ch'i Visconti àn credensa / di salvarle a tutte ore: / e Papa e Imperadore / **fuoco** di paglia si troveran fare.

– Fras. *Mettere legna al, nel fuoco di* qno; *crescere legna a fuoco*: fomentare, fornire argomento o pretesto (a qno) per un'azione o un comportamento distruttivo, riprovevole.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.8: Et anche: chi [odia] la loquacità ammorte malizia. Et anche disse: con l'uomo lingoso non parlarai, e non metterai nel suo **fuoco** legnia.

[17] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: Et altro disse: co(n) h(om)o linguardo no(n) parlare et alo suo **fuoco** no(n) mectere legna; se co· lui [non] favellerai la sua amistà tener no(n) puoi.

[18] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 186.17: E non dovete credere tu e gli altri savi huomini di Siena a' mali raportatori, [[...]] sì che per le novità che sono al presente ci pare che s'ingegnino di crescere legna a **fuoco**.

3.2 [Adoperato specif. per cuocere cibo o far bollire preparati:] sorgente di calore accesa nel camino (a scopo culinario).

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 155.1: e fa bollire e metevi vetriola e malve [[...]] e fa be*n* chucere e leva dal **fucho** e mete i*n*n u*n* tino...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.5: Topacium [[...]] si tol lo bollir a la caldera qui boil sore lo **fo**.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 128, pag. 45.23: allora sia tanto fatto **fuoco** dall'uno lato del paiuolo ke bolla molto piano...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 49.6: prendi di buona pece liquida, ed altrettanto di buon lardo o di sevo, e faraili bollire insieme, tanto che si schiumino, e poi li leverai dal **fuoco**.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.11, pag. 380: E po' tornar a casa e dir al cuoco: / - To' queste cose e acconcia per dimane, / e pela, taglia, assetta e metti a **fòco**; / ed abbie fino vino e bianco pane, / ch'e' s'apparecchia di far festa e giuoco...

[6] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 58.25: Prendete pesci vastevili a nossa cena et arrostiteli al **fuoco**.

[7] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.13: Queste erbe fa pestare insieme in u· mortaio, e poi le metti nela pinta del vino co· l'erbe, e poni a **fuoco** e fa bollire tenperatamente, sì che no· s'ispandesse.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 383.14, pag. 235: 'l senno a somo stato fa sì pocho / come per coçer carne a lupo **focho**.

[9] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.4, pag. 167: Ser Arrigho arregha de' fichi dal **foco**.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.33: al çentil stomegho ven lo gran desdegno [[...]] quando in la vianda el trova qualche vermo [[...]]: benché l'altro cibo chi è romaso al **fogo** sia çentil e nobel delitioso e accepto al gusto no 'l pò suffrir a veçer né ughir mentoar per una soççura ch'el gh'à trovó meschiaa.

[11] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.24: Questa torta vuol esere gialla e bene grassa, lardata, e poderosa di spetie: per più gente o per meno, a questa medesima ragione. Se sono testi di rame, vuole esere poco **fuoco** di sotto e assai di sopra; e in testi di terra assai fuoco di sotto e di sopra.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 967, pag. 222: Ad cavallio ad cavallio loco bibero un poco, / Con qualeche morsellitto, non vidanna de coco; / Et poy ne gero ad Popoli, et loco se dero loco / Per fi che se lli cocesse la vidanda al **foco**.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 29, pag. 594.6: e misca beni omni cosa insembli, e mittili a lu **foccu**, e tantu chi staa fini ki è beni cocta...

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.27: E po la mete sovra un **fuogo** leçiero in uno vassello de ramo e boyela leçieramente.

[15] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 99, pag. 67.8: [1] Pigla acqua rusata drami .xij., vinu russu et blancu drami .xiiij., tucia drama una e un pocu di muscu et pistalu beni e mictilu sparti ad unu pingnatu novu cum acqua rosata et cum lu vinu et fallu bugliri con **focu** claru fini ki si consumanu fina a la tercza parti...

– [Con rif. al metodo di cottura più idoneo per una pietanza o preparato:] fras. *A fuoco lento*; *a, con il lento fuoco*; *sopra il fuoco lento*: fornendo un calore moderato.

[16] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.36: il quale sciroppo a lento **fuoco** senpre mestando dee bollire...

[17] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 25.14: intendasi da far tanto bollire ke nnon ardessi, e sempre col lento **fuoco**...

[18] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 78, col. 1.15: e sse le vuoli più forte poni lo verderame quanto lo coperoso, pone il vino e 'l mele al **fuoco** lento e sì fa' bollire alquanto...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.7: le vitella d(e) l'ova cocte durissimam(en)te et pisi i(n) una patella d(e) fe(r)ro ponase sup(ra) lu **foco** le(n)to, et ta(n)to se coca fine adta(n)to ch(e) n'esca l'olio.

– [Con rif. ad una pietanza:] locuz. agg. *Da, di fuoco*: che ha subito una cottura.

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 187, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da **fogo**, / El pó fastidïar a quii ke 'g mangia aprovo.

[21] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 96.22: E sì vi dico che quando egli è bisogno, eglino cavalcano bene X giornate senza vivanda di **fuoco**, ma vivono del sangue delli loro cavagli, ché ciascheuno pone la bocca a la vena del suo cavallo e bee.

[22] *San Brendano ven*., XIV, pag. 188.21: E mo' io è trovado qua uno servo de Dio [[...]] Avegna ch'elo sia così vieglio, per molti ani è stado in questa piera, nì manzà pan nì manzà vin nì cusinato da **fuogo**; et elo è ancora belo e fresco e sta san de lo corpo...

– Fras. *Dare fuoco a* qsa: fornire calore a qsa (in modo da cuocerla adeguatamente).

[23] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.20: e togli il sugnaccio, strutto con poco fuoco e bene colato, e dà **fuoco** a questa torta di sotto e di sopra.

3.2.1 [Detto di oggetti domestici:] locuz. agg. *Da* (*del*) *fuoco*: atto ad essere esposto al fuoco (del camino o del forno).

[1] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 132.3: It(em) due caldaie di rame da **fuoco**.

[2] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 166.5: Achoma[n]doe il <s> chastaldo a Giunta Rosso da Cicigniano una asschure e due maroncelle e uno marrone e una chatena da **fuocho** e una pala e uno paio di molli da fuocho e due choltrici e una falgara, a dì vij di genaio.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 308.11: hoc vertiprunium, la pala del **fuoco**.

[4] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 136.6: una padella, una chatena da **fuochu**, unu paiu di chatenelle, unu spitu di ferru, unu paiu di moglie da fuochu, unu paiolettu di rame...

[5] *Doc. imol*., 1362, pag. 330.28: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una padela e uno scrignolo e chadene de fero da **fuogo** e una pidria da vino.

[6] *Doc. padov*., a. 1379 (5), pag. 66.5: it(em) u(n) laveço d(e) brondo (con) do chaene e J.a moiete da **fogo** e J speo...

3.3 [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 77, pag. 16: Lo pacto quale fecero con re Carlo intanno: / Che la terra concedali, como petuto li ànno, / Che prendano casalina quantunca ne li vando, / Et uno casalino a **foco** si vadano assenando [[...]] E de omne casalino allo re sia dato / Dudici bon carlini per uno fiorino contato. / Quindici milia focora foro quilli che dero...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 22.3: E già avea fatta smisurata preda, però che assai ville di cinquecento e di mille **fuocora**, e di più e di meno, avea vinte...

[3] **a** *Doc. ver*., 1381 (5), pag. 425.15: l'utilità d(e) q(ue)sta chiavega specta a q(ui)gi comu(n)i (e) altri d(e) chi i fa mention, che seravo co(r)tesia che li agiesso pagaro q(ue)sta spesa d(e)la gua(r)da e che la spesa fia pagà a raxo(n) d(e) **fogo** p(er) Cologna, Baldaria, Zumella, P(re)xana, Albare', San Zeno(n) e Mene(r)be.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 32, pag. 164.9: Poi ànno questo modo: X o XII famiglie fanno uno **fuoco**, e questi XII non pagano se no per uno fuoco. E questi fuochi sono LXXXV tuman, e anco IIII tuman di saracini, sì che montano ottantanove tuman. E cateuno tuman àe X.M fuochi. Li altri sono cristiani e mercatanti e trappassanti.

– *Bando, divieto, interdizione di fuoco*: proibizione di accendere un fuoco proprio; (spesso unita a quella dell'acqua:) proibizione di risiedere in un determinato luogo; esilio.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 37, vol. 2, pag. 168.19: Et chiunque del contado di Siena diventarà cittadino di Siena et habitarà, secondo la forma de lo statuto di Siena, et coloro de la terra unde sarà venuto, faranno allui alcuno divieto di **fuoco**, d'aqua o vero d'altre cose, malitiosamente, o vero che non li favellino li vicini, la podestà sia tenuto loro inde fare rimanere a la rinchiesta di colui a cui fatto fusse cotale divieto...

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 186, par. 1, vol. 2, pag. 264.24: Dicemo e ordenamo se [[...]] se ordenasse ke 'l castello overo villa overo rectore d'esse conosciessero overo entendessero d'alcuna questione da vinte solde en su overo se fecessero alcuna enterdictione de **fuoco** overo d'acqua overo de conversatione de vicine overo de lavorecce de terre, la podestà overo el capetanio a cotale castello overo villa sia tenuto de togliere per nome de pena e de bando cinquecento libre de denare e al consolo e al rectore d'esso castello overo villa cento libre de denare, se lamentança de ciò sirà denante ad esse posta.

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 324.19: ogni persona che avesse grano o biada il debbia avere rechato nella città di ivi ch' andò il bando

infra diece dì, a pena e a bando del **fuoco** e d' esserli tolto il grano.

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 625, pag. 225.12: Questi due furono arsi, e con loro i detti furono richiesti, e come contumaci ebbono bando del **fuoco**.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 152.18: Lo podestà di Pisa prociedecte sopra gli dicti ma[l]fattori, di che Bindaccio et Potente ebbono bando del chapo, gli altri che cho' llui furono ebbono bando del **fuocho**.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 15.19: Che se Postumio innanzi calen di Maggio non comparisse, e quel dì richiesto non rispondesse nè fosse scusato; che giusta cosa pareva lui dovere essere in esilio, e che i suoi beni si vendessono, e a lui fosse interdetta l' acqua e 'l **fuoco**.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.11: E privao li colpevoli delli officii e beneficii e dignitate, toizeli acqua e **fuoco**.

3.3.1 Estens. Nucleo amministrativo, centro gestionale unitario (dei rapporti fra un insieme di persone, di un patrimonio). Prov. *Chi ha tutto in un luogo ha tutto in un fuoco*.

[1] *Lett. sen*., 1294, pag. 64.25: a me parrebe il meglio, che i fatti d' Andeli e di Roeme e gli altri nostri, che avemo chon techo da Parisgi, fussero tuti una chosa chomuna insieme; e assetarvi suso per tuto chapitali di ciaschuno, tuti insieme, e fuse uno monte: chè chi à tuto inn uno luogho, sì à [tu]to inn uno **fuocho**.

3.4 Falò destinato a scopi rituali o beneauguranti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7 cap23, pag. 229.25: Era usanza in Roma, quando alcuno principe moriva, d'ardere lo suo corpo [[...]] Non potendo così fare del nobile corpo di Pompeo, in rimembranza di quello uso fecero grandissimi **fuochi** in quella isola...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.1: la sera che noi facemmo la sezaja festa per lo cavallo del legname, Elena stava di sopra nella rôcca, e, facendo **fuoco** in segno di letizia, chiamava i Greci... || Cfr. *Aen.*, VI, 518: «flammam media ipsa tenebat / ingentem...».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 70, vol. 2, pag. 94.11: Avenne che essendo i· Ravenna corsa la novella come la gente del legato avieno per forza vinta la murata di Cesena, il signore, ch'allora era all'ubidienza del legato, comandò che ' cittadini ne facessono festa di **fuoco** e di luminaria.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 298.12: Lo dicto miser Gherardo se n' andò di poi, lo dicto dì, in cittadella et di questo si fe' per la città di Pisa grande falò, **fuochi** et festa.

3.4.1 [Come arredo degli altari pagani (spec. della dea Vesta; funzionale ai sacrifici) o veterotestamentari].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.18: Uno **fuoco** che ardeva di lungo tempo in su uno altare d'una deessa che aveva nome Vesta, si divise in due parti, e molto montò alto per due volte.

[2] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.11: e racomandavi quello **fuoco** senpiterno de p(er)petuo di Vesta; e racomanavi i tenpî e ' luoghi sagri di tutti gli dii...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.19: Una virgini monaca dedicata a la dea Vesta, però ca una nocti era stata pocu curusa et sullicita di lu **fucu** eternali di lu qual issa era guardiana, parsi a Liciniu, summu pontifici, que issa la virgini se divia mittiri a lu focu ad ardiri.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.14: Così parlò Ettor, e co' le mani trae fuore de secreti templi le bende e la potente Vesta e 'l **fuoco** eterno.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.15: E questo fu figurato nel Levitico, nel quale si dice, che Iddio comandò che nel suo altare sempre ardesse **fuoco**, ed acciocchè non si spegnesse, il sacerdote ogni mattina vi giugnesse legna, sicchè fosse fuoco perpetuo.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.9: alcuna grassa che sta incerco al cor e al figao de la bestiola faseva mete' De' sul so' santo **fogo** chi era in l'altar chi fo mandó da cel miraculosamente e voleva De' ch'el ardesse sempre...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.15: l'altari erano sanza **fuoco**.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 33.20: Et zo dictu, Hector prisi la potenti vistitura et lu eternu **focu**... || Cfr. *Aen.*, II, 297: «Sic ait et manibus uittas Vestamque potentem / aeternumque adytis effert penetralibus ignem».

– [Detto di Vesta:] *dea del fuoco*.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 82, pag. 166.24: Vesta fu una femina figliuola di Saturno, la quale, perchè non volse mai conoscere uomo, fu dea del **fuoco** deificata ed appellata. Nel cui tempio servivano vergini; che, come del fuoco non nasce alcuna cosa, così della vergine non si dé aspettare figliuoli.

3.4.2 Rogo funebre, pira su cui (in antico o in alcune culture) si ardono i morti. Falò acceso in onore di un defunto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 260.14: puoi pusero lo cuorpo suo in aera et fecero grande **fuoco** de olivano con grande fume...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 258.24: Ancora v'à un altro costume, che quando neiuno uomo morto s'arde, la moglie si gitta nel **fuoco** e arde co lui...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.6: a te, o bellissimo giovane, verranno li capelli canuti, e già ti verranno le crespe nella faccia. Afforza oggimai l'animo e ordina la bellezza: l'animo solo dura infino a l'ultimo **fuoco**. || Cfr. Ov., *Ars. am*., II, 120: «Iam molire animum, qui duret, et adstrue formae: / Solus ad extremos permanet ille rogos».

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 136.16: o tu, poi ch' io avroe finita la vita, onora la mia morte di furtivi **fuochi**, e seppellisci le mie fedeli ossa...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 75.5, pag. 319: I' vo' che all' ombre infernali / possi di me miglior testimonianza / render, che quelli eccelsi e gran reali, / a' qua' negavi con grande arroganza / gli ultimi onori e' **fuochi** funerali, / di te non posson, per la tua fallanza.

3.4.3 Falò o fiaccola accesa per celebrare un matrimonio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.23: Lassa! Dov' è ora la promessa fede? Ov' è ora il giurato matrimonio? Ov' è ora la facellina più degna d' ardere matrimoniali **fuochi**?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.28: O Imineo, o Iuno, o Venere, i quali io l' altra notte, se io non errai, vidi per la lieta camera portanti i santi **fuochi** del novello matrimonio...

3.5 [Adoperato come forma di tormento o di pena

capitale].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.177, pag. 88: Languendo gauderea, como gaudea / in fede intera ed in amor corale / Lorenzo al **foco** ed alla croce Andrea.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 153.35: Tu dirai [[...]] che meglio è, e maggior bene allegrezza, che animo forte, e presto a sostenere tormenti di piaghe, e di **fuoco**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 32, pag. 156.18: E lu malatu sì avia *veduto* una grandi catasta de ligna, e paria ki killu previti carnali - zo è killu ki avia nomu Tyburtiu - chi fussi misu da supra, e da sucta [li] ligna si fachìa unu grande **focu**, et jn kistu focu ardia killu previti.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 194.29: e lasciamo stare che io facessi, ma se io pur pensassi cosa niuna che contro al suo onore o piacer fosse, niuna rea femina fu mai del **fuoco** degna come sare' io.

– [Con diverse formulazioni, in dichiarazioni iperboliche del proprio zelo, della propria dedizione o del proprio attaccamento nei confronti di una causa o di una persona].

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 112.6, pag. 689: A ciò, ti prego, metti tua virtude, / pensando ch' entrerei per te in un **foco**...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 45.49, pag. 828: E così come il cor non è diviso / di noi da te, benché non siam presenti, / così da noi il tuo non sia deciso / fin che del buon voler, che ora senti, / ti meritiam, trasportandoti in loco / dove si danno interi godimenti, / faccendo l' uom felice dentro al **foco**.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.12, pag. 571: ché contento seria de star nel **foco**, / lei potendo servir...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 68.7: Vanni si gittarebbe per voi nel **fuoco**, et a ogni gente fa una storia de' fatti vostri.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 391.10: Io certamente credo che Cristo fosse povero, e per questo n'andrei per lo **fuoco**, s'altro no mi nocesse, salva sempre ogni cosa che nne tenesse la santa madre Chiesa catolica e apostolica.

– [Con intento aggressivo (rogo, incendio dell'abitazione):] locuz. escl. *Al fuoco!* (*Al fuoco!*).

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 143.37: I cittadini, che intesono il fatto, stimorono l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo; e spezialmente gli adversari di messer Corso gridarono a una voce: «Muoia il podestà! Al **fuoco**, al fuoco!».

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.23: E così correndo con disperata provisione quelli poveri sanza novero al maggiore palazzo, dove quelli comandamenti dinanzi erano fatti, giu[n]giendo gridavano: «Misericordia!»; chi: «Al **fuocho**!»; chi: «Muoia!»...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 187 [1361), pag. 56.7: - Al **fuocho**, al fuocho! Su brigata, moiano questi traditori.

– Fras. *Condannare*, *dannare*, *giudicare*, *mandare*, *sentenziare al* (*nel*) *fuoco*: condannare alla morte sul rogo.

[13] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 87.11: quando lo 'nperadore ebbe tutto udito e la 'nperadricie confessò che così era, ella fu condannata al **fuoco** e così morì...

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 230.31: Azzolino di Romano [[...]] uscìe del parlamento, ch'era chiuso di legname; giudicandoli al **fuoco**, gli fece tutti ardere.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 55, pag. 438.11: Ma per accidente avvenne che ingiusta accusa di costei fu posta da' suoi parenti nel cospetto del nostro signore, e, appresso, per iniqui testimoni provata: per le quali inique prove ella meritò d' essere al **fuoco** dannata.

[16] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.20: chi mette fuoco in una casa, secondo il mondo è giudicato al **fuoco**...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.15: Glie mangiante la carne [[...]] en glie dì quaraesemaglie [[...]] se deggano per lo primo delicto overo per la prima condannagione en quatrocento libre de denare per ciascuno. E se le dicte quatrocento libre de denare enfra el termene en la condannagione contenuto non pagheronno, al **fuoco** siano condannate e arse sì ke muoiano. E se più oltra cie falleronno overo peckeronno al fuoco siano condannate e arse sì ke moiano.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 58, vol. 3, pag. 431.29: il Comune e popolo di Firenze, per levare le baratterie alli inquisitori, feciono dicreto e legge [[...]] che niuno inquisitore si potesse intramettere in altro che nel suo uficio, e nullo cittadino o distrettuale condannare in pecunia, chi ssi trovasse eretico mandarlo al **fuoco**.

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 49.34: - Figliuolo; questa doglienza si dimostra per la reina, la quale è sentenziata al **fuoco** ad arderla e dibruciarla; e tutto è perch'ella ti voleva fare morire in tale maniera - .

[20] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.13: E chosì ne deteno altulità al chonte Simone da Battefolle potestà, che a richiesta di misere lo veschovo e dello inquisitore e di quegli venerabili dottori fuse asaminato, e se non si coregiesse fuse tratato sichondo la legie che condanna nel **fuocho**.

[21] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 436.3: Unde che magistro Griffollino confessò che non sapea volare, ma che esso avea bene falsificato metalli e venduti per veri: de che fo condempnato al **foco** per lo dicto vescovo.

– *Darsi al*, *gettarsi nel fuoco*: bruciarsi vivo, uccidersi in un rogo.

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.17: et inanzi darei me medesima al **fuoco**, ch'io unisse così nobile re com'è monsignor lo re Marco.

[23] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.2: Alcide Ercule sè medesimo gitta nel **fuoco** con istrabocchevole salto...

[24] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 37.17: Didone [[...]] innanzi si volle gittare in **fuoco** che rompere fede al suo marito Sicheo, o che maritare si volesse».

– *Distruggere*, *mettere nel fuoco* qno: ardere sul rogo qno.

[25] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.27: E quando il re Lisimaco fu messo nel **fuoco** per li suoi peccati che fatti avea, lo suo cane vi si gittò entro con lui, e lasciovvisi ardere con lui.

[26] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 34.2, pag. 497: Lo re fece dare lo giuditio, / che nel **fuoco** fossono distructi...

[27] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.29: Il cherico non volendosi confessare e rimanendo ostinato, la sirocchia confessò i peccati suoi con molta contrizione. Ed essendo messi nel

fuoco, e legati l' uno e l' altro a uno medesimo palo, il cherico disperato immantanente fu divampato e arso.

– Fras. *Morte di fuoco*: morte sul rogo.

[28] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.146, pag. 443: Acor in li tempi antigi / fon malvaxi previ e inigi, / chi de la terra eran segnor: / e zuegàm con gran furor, / vojando far ovre torte, / santa Susana a greve morte / de **fogo**, per no consentir / de lo lor voré re' compir.

[29] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 370.17: Essi furono, secondo il comandamento del re, menati in Palermo e legati a un palo nella piazza, e davanti agli occhi loro fu la stipa e 'l fuoco apparecchiata per dovergli ardere all'ora comandata dal re. [[...]] gli sventurati amanti, amenduni vergognandosi forte, stavano con le teste basse e il loro infortunio piagnevano, d'ora in ora la crudel morte del **fuoco** aspettando.

– Fras. *Pena del fuoco*: condanna al rogo.

[30] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 42, col. 22.15: Et questo perfecto amore toglie non tanto le communi fatiche e pene dell' operatore: ma egli transforma la pena del **fuoco** in refrigerio. Et di ciò habbiamo certezza per lo glorioso sancto Laurentio...

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1115, pag. 259: Fórovi facti li homini che alli casali gessero / Ad fare la inquisitione et lo grano scrivessero; / Et poi li commandasse, et venire lo facessero, / Ad pena dello **foco** et tucto lo perdessero!

[32] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 795, pag. 325.20: E innanzi che venissero a combatterlo, si mandarono a tutte l'Arti a comandare, che a pena del **fuoco**, che venissero a loro in Belletri a S. Bernaba co' loro gonfaloni.

– Locuz. escl. (*Il*) *mal fuoco l'arda*.

[33] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.5, pag. 106: A Gelosia, che mal **fuoco** l'arda, / Fa 'l somigliante, se lla puo' vedere: / Largo prometti a tutte de l'avere, / Ma 'l pagamento il più che puo' lo tarda.

[34] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 147, pag. 105: Femena vana de ogn' omo s' enbarda, / no l' amare senpre te varda, / lasalla andare che 'l mal **fogo** l' arda / lo rustigano.

[35] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374] 3.50: Ben se' crudel, se tu non cridi omei / de la cavallaria fatta bastarda! / Così mal **fuoco** l'arda, / come, per tema ch'à di farsi honore, / s'alunga dal voler d'ogni bon core.

3.5.1 [In contesti fig., per indicare una situazione dolorosa, difficilmente sostenibile (spec. la condizione amorosa).].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 3, pag. 177: «Rosa fresca aulentis[s]ima [[...]] tràgemi d'este **focora**, se t'este a bolontate; / per te non ajo abento notte e dia, / penzando pur di voi, madonna mia.»

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.55, pag. 905: Rispose el fellone [maledetto]: / «Noi non volemo tuo disdetto / e ch' à' negare ciò k' ài detto. / Noi te faremo povaro e bretto, / sì ke no ti rimarrà kasa né tetto». / Ed io risposi in bassa boce: / «Mercé, per Deo ke venne in croce! / Kesto **fuoko** assai mi kuoce; / a voi non giuova e a me sì nuoce.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.13, pag. 701: Ch' io non vi dico s' io vi porto amore: / ch' io sono in **fuoco** ed in grande tormento, / e son già quase morto del dolore.

[4] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.71.10, pag. 186: Adunque, Amor, che sai lo stato mio / e che mi fai nel **foco** esser beato, / deh, fa' che nel bel viso, il qual io / con voci assa' piatose t'ho chiamato, / che per me vi ti veggia a giusto grato, / a ciò che men non vegna nel dolore.

– Fig. Fras. *Donare fuoco*: tormentare.

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 22.17, pag. 512: Lasso! che lo deo fare? / C'Amor mi dona **foco**, / dolor mi reca in gioco / e sollazo, ché more / vivendo lo mi' core - in ben amare.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 35.2, pag. 27: Con sì alto valor questa regina, / la quale al cor mi desti, dona **foco**, / Amor, che sovra te mostra regina...

3.6 [Con rif. alla luminosità:] sorgente luminosa artificiale.

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 64, pag. 827.2: Qui pruova che non di notte ma di dì si vogliono veder le donne, le pietre preziose e la porpore, e per consequente tutte cose nelle quali è altra la vista del dì e altra quella del **fuoco**. La notte ti cuopre tutti i difetti e 'l dì ti mostra tutte le tecche.

[2] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 25, pag. 310.21: E che nelle dette botteghe di notte non si accenda **fuoco** se non in candele o lucerne o per altra necessità che stringesse...

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 776, pag. 60: remase Ihesù sença fele / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro / a grande **fuoco** e non cessaro / finké lo giorno fo venuto / et lor consellio fo convenuto...

– *Fuoco di bracia*: modesta sorgente luminosa.

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 828, pag. 353.20: la seconda notte si rimandò, e vennono, e come detto è, al buio, al **fuoco** di bracia, sanza lume...

– *Lavorare a fuoco*: lavorare al lume di una sorgente artificiale.

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 20, pag. 251.13: Anco è statuto et ordinato, che neuno de la detta Arte possa nè debba lavorare di notte da l' ultimo suono de le tre volte, cioè dal posciaio innanzi in fine a la campana del dì. Salvo che del mese di ottobre, novembre, dicembre e gennaio si possa lavorare a **fuoco** dalla campana de' frati che suona a la meza notte innanzi, senza pena e senza bando.

[6] *Stat. sen*., Addizioni 1328-65, [1365], pag. 269.17: Anco provedemo al capitolo che parla del veghiare, che si possa lavorare a **fuoco** del mese d'ottobre, sì come gli altri tre mesi.

– *Luce, lume di fuoco*: chiarore dovuto a una sorgente luminosa in combustione (in opposizione alla luce naturale).

[7] Guittone, Lettere in prosa, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 4.19: a conosciere nero da biancho, vole lucie de **foco** o di pianeta.

[8] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 29, pag. 277.22: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno nell'Arte nostra possa báctare ad arco, o vero camaitare, a lume di **fuoco**, ad pena di X soldi chi contra farà.

[9] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.2: Dimi, [co]n quale lume diurno, cioè di Sole, o notturno, come è di **fuoco**, lev[asti] le tue tenebre, che tu ti adrezzasti dietro a san Piero, maestro della fede?

[10] *Stat. fior*., 1357, cap. 51 rubr., pag. 361.33: Di non lavorare d'opera di lino ad lume di **fuocho**.

3.6.1 [Adoperato come segnale visibile a

distanza].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 88.10: Ed ancora sono segni muti **fuoco** di notte, e fumo di die, per li quali a' compagni si significa certe cose, le quali per messo non puoi loro fare assapere.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 179, pag. 280.19: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'à nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, [[...]] e sono tanti che pigliano ben C miglie e più del mare, e fannosi insegne di **fuoco**, sicché veruna nave non può passare per quello mare che non sia presa.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.41: *Cenni*, cioè: singni de castella, come de die bandere bianche, negre, rosse etc. e cum fumi; e se ll'è de notte con **foghi**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 233, vol. 2, pag. 414.12: e credendosi avere vinta la terra, e già n'avea scritto a Lucca, quegli di Fucecchio feciono la notte cenni di **fuoco** per soccorso a le castella vicine, ov'era la guernigione de' soldati de' Fiorentini...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.29: E con **fuoco** fecero cenno alle navi ch'erano in mare in aguato, come la terra era presa.

[6] <*Doc. ven*., 1359>, pag. 276.39: Et sapi che nui avemo chomesso al dicto Zugno che, ogni fiada che tu farasi li servigi ordenadi, zuè fumo de dì et **fogo** de nocte, che de presente el debia mandar de Zupana homini LX...

[7] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 769, pag. 303.32: Di che il Vicario, come furioso, suonò all'arme, e fece cenno di **fuoco** e soccorso alle castella, che n'ha diciotto.

3.6.2 [Ciò che attira irresistibilmente la farfalla (provocandone la morte)].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 167.1, pag. 231: Gioncell'a fonte, parpaglione a **foco** / per ispesso tornare si consuma...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.14, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi disfido / e d'om che muta parlar per ac[c]ento: / non trae per senno al **foco** la farfalla.

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.13, pag. 321: E vi credete più bel ch'Ansalone: / Come sovente le farfalle al **foco**, / Credete trar le donne dal balcone.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.28: tanto vae l'orcio dell'acqua, che si rompe, e tanto vola il parpaglione sopra 'l **fuoco** ch'elli s'arde.

3.6.3 [Relig.] [Con rif. alla liturgia pasquale, che prevede la benedizione di una sorgente luminosa (in quanto immagine di Cristo):] *fuoco benedetto*, *santo*.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 376.19: Questi Ughi furono nobili cittadini, da' quali si dice ch'è dinominata una chiesa, ch'è nella città di Firenze, ch'è appellata santa Maria Ughi, la quale dàe il segno il dì di Sabato Santo ad acendere il **fuoco** benedetto nella cittade...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 34 rubr., vol. 1, pag. 99.5: Come si fa la festa il venerdì santo in Ierusalem, cioè il **fuoco** santo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 89.27: e 'l giorno di sabato santo, che si benedice ne le dette fonti l'acqua del battesimo e il fuoco, ordinato che ssi spandesse il detto **fuoco** santo per la città a modo che si faceva in Gerusalem, che per ciascuna casa v'andasse uno con una faccellina ad accendere.

3.6.4 [Con rif. agli astri].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 44.23: E passa li suoi etiopi, e gl'indi posti sotto' **fuochi** delle stelle. || Cfr. Ov., *Met*., I, 778: «Aethiopasque suos positosque sub ignibus Indos / sidereis transit patriosque adit inpiger ortus».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 7, pag. 74.28: L' Aurora avea rimossi i notturni **fuochi** e Febo avea già rasciutte le brinose erbe, quando Lelio, chiamata Giulia, lieti si levarono da' notturni riposi...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 26.27: O voi, eterni **fuochi**, cioè, sole e luna; e voi, altari, sopra li quali si fanno li sacrifici de gli Dii; e voi, crudeli spade, le quali i' ho fuggite, chiamo, e priego che mi sia licito, e non mi torni a peccato, di rivelare e di manifestare li secreti consigli e li sagrati fatti de' Greci.

– [Con rif. alla mitologia classica:] *Carro del fuoco*: carro del sole (trainato da Apollo).

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 54.19: Tu non sai quello che tu disideri: pognamo che ciascuno si vanaglori della sua signoria, non è alcuno che possa stare in sul carro del **fuoco**, fuor ch'io.

3.6.5 [Nel *Paradiso* dantesco:] un'anima beata o l'entità soprannaturale (rappresentate come fonte luminosa per il valore pos. della luce).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.77, vol. 3, pag. 145: Dunque la voce tua, che 'l ciel trastulla / sempre col canto di quei **fuochi** pii / che di sei ali facen la coculla, / perché non satisface a' miei disii?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.90, vol. 3, pag. 385: Il nome del bel fior ch'io sempre invoco / e mane e sera, tutto mi ristrinse / l'animo ad avvisar lo maggior **foco**...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.4: Oi Salvadore, del quale della toa luxe illustri, çoè reschiari de quisti righi felici li **fug[h]i**, anime, bendetto si' tu»...

3.7 Estens. Lampo, folgore.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.26, pag. 458: Madonna, audivi dire / che 'n aire nasce un **foco** / per rincontrar di venti; / se non more 'n venire / in nuviloso loco, / arde immantenenti / ciò che dimora loco...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 292, pag. 665: Envolto en una toa cativa vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i> t'aseta / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnìs da cel **fogo** e tempesta.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.2: Pittagora [[...]] fece una tavola per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: quando li uccelli s'azzuffano, quando uomo truova la donnola nella via, quando lo **fuoco** suona...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.7: Lo thron no è neguna altra colsa se no amorzament del **fog** ila nuvolia, ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el entra in me' la nuvolia aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 14.12: alquanto tempo inanzi a questa pistilenzia, nelle parti dell'Asia superiore, uscì della terra, overo cadde da cielo un **fuoco** grandissimo, il quale stendendosi verso il ponente arse e consumò grandissimo paese sanza alcun riparo.

– [Associato ad un sost. che specifica la forma assunta dal fenomeno:] *bordone*, *colonna*, *dragone*, *fiamma*, *gomitolo*, *trave di fuoco*. *Fuoco*

ritto.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.25: E da che noi avemo detto de sopra del vento, e la casione che 'l move, ponendo mente sempre e·ll'aere, per stasione vedemo la notte córrare entro per l'aere fiambe de **fuoco**, e desòlvare e venire meno.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.18: Perchè, sotto il nascimento del sole, una grande fiamma di **fuoco** diede grande fragore al cielo dalla parte di settentrione.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.7: L'arie era chiarissimo; draconi di **fuoco** ardevano per l'aire un'ora grossi et un'ora sottili: le pietre che sogliono cadere, che l'uomo dice che so' folgori, cadevano sovente senza neuno turbare di tempo.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 120, vol. 3, pag. 561.6: Nel detto anno, a dì XX di dicembre, la mattina levato il sole, aparve in Vignone in Proenza, ov'era la corte del papa, sopra i palazzi e abituri del detto papa, quasi com'una colonna di **fuoco**, e dimoròvi per ispazio d'una ora...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 200.8: Dico dunque che la matera del vapore in alcuna parte è grossa e in alcuna è sottile [[...]] e imperciò mostra alli occhi nostri figura d'una colonna ritta, la quale disopra sia sottile e disotto sia grossa, e chiamasi dai fisolafi **fuoco** ricto, ma da' popolari si chiama colonna.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.12: E l'asub che discende riceve molte figure accidentali, e Seneca lo chiama alcuna volta [[...]] gomitolo di **fuoco** imperciò che, quando la matera è ragunata insieme e non è scevera quando si conmuove, sì ss'infiamma, e alotta pare come uno gomitolo di fuoco che ssi giri e che vada in su e in giù...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.29: E in questo medesimo mese di dicembre aparve la mattina anzi giorno, a dì XVII, un grande bordone di **fuoco**, il quale corse di verso tramontana in mezzo dì.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio* papa, vol. 3, pag. 1579.28: Al tempo di costui fu veduta in cielo una trave di **fuoco** maravigliosamente grande, la quale correa inverso il sole in quella su ch'elli inchinava al tramontare, e poi cadea a terra quella trave.

3.7.1 [Specif. di origine divina (come punizione, annuncio dell'Apocalisse, segno di gradimento di un sacrificio)].

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 30, pag. 38: Lo templo santo àbbero desirtato, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e **foco** da celo l' abbe afflambato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*..., 46, pag. 193: Lo di quatordesen dé caz lo **fog** ardente, / Ke devrá ard lo mondo e l'airo incontinente, / E le figur del mondo den caz tut in nïente.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 32.3: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MCLX, una regione nel confine d' Arabia, che allora Pentapoli era chiamata, di **fuoco** celestiale arse...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.35: E si lo **fous** venea de cel e el ardea, adun saveien que Deus avea receù lor sacrifici, e si lo fos no venea, saveient que Deus no n'avea cura.

[5] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*.36, pag. 49: Tu festi Gezzi lebbroso, e Simone / Magho san Pier dannò; e 'l **focho** santo, / ch'arse sott'acqua tanto, / nel tempo bambillonicho amorzasti, / per breve simonia.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.13: E là connube del futuro iuditio, zoè de la fine de lo mundo, che devea finire per **foco**.

– [Associato ad un sost. che specifica la forma assunta dal fenomeno:] *colonna, fiamma di fuoco*.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 246.20: Santo Gregorio, fuggito di Roma, in una caverna nascoso e cercato da la gente e dal popolo, e non trovandolo, una colonna di **fuoco** da cielo sopra Santo Gregorio si vedea...

[8] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 137, pag. 60: la scriptura el dis sença mentir / ke 'l mundo e la terra e 'l mar de' transir, / lo cel plegarse, [[...]] gran flame de **fogo** / de cerca sirà per ogna logo / e tompesta e glaça e nevo e vento / per ardro e consumro tuta çento...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 33.10: E li miracoli di questa Fede e Legge s' incominciarono per fino da Abele giusto figliuolo di Adamo in ciò, che come si narra nel Genesi, Dio miracolosamente mandò certa fiamma di **fuoco** sopra il suo sacrificio.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.6: Quel manna, la cologna del **fogo**, quella gran multitudin d'uxeli tanto nobeli e tute le altre nove meraveglie eran chomo un libro chiar e averto denance a quel povol novicio grosso broscho e bidaso...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.28: Et alò como el fo ensù fora de Roma e de la veça, el s' ascondè en una caverna e tri die stete oculto, ma per voluntà de Deo el aparse sovra quel logo, o' l' era, una colunna de **fogo**, per la qual un remito vide i angeli desmontare sovra Gregorio.

– *Giudizio del fuoco*.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 111.23: Nebrot Gigante del seme di Cam, [[...]] fatto verso Iddio superbo, credendo, come molti Savj stimano, fuggire il giudicio del **fuoco**, [[...]] nel campo di Sennaar raunò, e incominciò la inconsumabile opera della Città, e Torre di Babel.

[13] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 144, pag. 122.23: Serpenti, generatione de vipere, como fugiri voi dal zudisio del **focho**?

3.7.2 [Apparenza che assume lo spirito santo il giorno di Pentecoste (in forma di lingue o di raggio di fuoco)].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.11: Or significa aquest saint iorn e·l qual ven lo saint Espirit sore los apostoil. E en qual figura i ven? En semblanza de lengue de **fo**; quar il forun espres e aluminai divino et spiritali igne.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.25: L'una si è di tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, sì como se mostra quando lo nostro signore infiammò li apostoli del spiritu sancto, in ispetie di lengue de **fuoco** per la pasqua del cinquesimo, che diventono sì ardenti del suo amore che da quello dì innançi andonno per tutto lo mondo predicando la salute de l'humana generatione e d'ogni lingua intendiano e parlavano.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 89, pag. 95.8: Quando la terra ebe crolato sotto i cristiani che nel palagio erano in orazione così come voi avete udito, sì discese il Santo Ispirito là entro e venne in sembianza come s'uno raio di **fuoco** fosse isparto dinazi a ciascuno.

[4] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.3: [16] E adpresso la sua gloriosa assentione mandó lo Sancto Spirito sopra li suoi discepuli in sembransa di **fuoco**, e incominciono a predic*are* la novella legge e a bbactegiare la gente in del nome del Padre e del Filio e del Sancto Spirito.

[5] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda.45, pag. 99: Prega la Virgina lo salvaor, / de cel ge manda lo so ardor, / lenge de **fogo** cum grande amor...

[6] *Poes. an. savon*., XIV, 1.58, pag. 16: Spirito

sancto amoroso / lengue de **fogo** sì descese / e li discipuli tuti accese / chi l'aspitavam cu*n* amore.

3.8 Fig. Sorgente interiore di forza e fiducia.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.17, vol. 1, pag. 260: e sono stanch' e lasso: / meo **foco** non alluma, / ma, quanto più ci afanno, men s'apprende...

4 Violenta reazione combustiva che tende a diffondersi ampiamente e velocemente con azione distruttiva, incendio.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 405.32: Ancho XII den. nel dì a' portatori che recharo i panni da chasa di domino Salenbene quando robamo la bottiga per la chasione del **fuocho**.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 93.7: Et nel MCXV anni, del mese di maggio, s'apprese il **fuocho** in Borgo Sancto Appostolo in Firençe, e arse insino al Vescovado, e quasi la maggior parte della cictade; onde molta gente morì di fuogo.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.16: E in quello anno fue lo **fuoco** a Sancto Piero Cigholo; e lo fuoco di San Giovanni fue lo die di Santa Giustina dove arsero molte case.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.21, pag. 342: Chi sente venir **fogo** / a la maxon de so vexim / ben dé pensar, per san Martim, / d'aver semejante zogo.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 188.34: I capi di parte nera aveano ordinato un **fuoco** lavorato, pensando bene che a zuffa conveniano venire: e intesonsi con uno ser Neri Abati priore di San Piero Scheraggio, uomo reo e dissoluto, nimico de' suoi consorti, al quale ordinorono che mettesse il primo fuoco.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 195, par. 1, vol. 2, pag. 270.26: Dicemo statuente ke se alcuno de nocte curresse overo andasse al **fuoco**, quando alcuna casa overo alcune s'ardessero overo de nocte curresse, e alora offeso sirà en persona, l'ofensore degga essere condannato en quactrotanto de la quantità de la quale punire e condannare se devesse secondo la forma deglie statute per quillo peccato overo malefitio se ad altro tempo quillo avesse conmesso.

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1355], pag. 240.14: esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d'esse contrade, le quali sonno in non picciolo numero, sì anco per difecto del **fuocho**, il quale Idio cessi...

[8] *Doc. padov*., a. 1379 (2), pag. 64.9: It(em) mis(er) Tramo(n)tano, io Domenego Negro degano e y mie' çuray sì digemo chosì che da l'altra pa(r)te de Çanbon da Cha(n)pagna elo ne pare ch'elo en sia sì de mo(r)ti cho(n)' dala pa(r)te che fo el **fuogo**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.2: Or avene che un iorno per casso in la dita citae d' Ancunna s' aceise lo **fogo**, per lo quar amortà' agn' omo corea.

– Fras. *A fuoco e a fiamma*: con un grande incendio; *mettere a fuoco e a fiamma*: incendiare.

[10] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 292.14: ellino furo cacciati di loro terra, e le loro case furon messe a **fuoco** ed a fiamma e a distruzione.

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 13, pag. 57: lo dì novissimo e drean [[...]] nui aspetemo a man a mano, / quand' el mondo tuto a flama et a **fogo** / à [a]rdro e consumar per ogna logo.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 64, pag. 134.31: la città guastaro e misero a **fuocho** e a fiamma, lo tesoro e l'avere ne portaro tutto.

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.17: l'imperadore [[...]] subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavalo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a **fogo** e a fiama tuta la cità de Bologna.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.23: E da ogne parte intròn dentro per forççа, e homi e femene e tuto bestiame chi havesse vita in corpo menòn per fil de spaa [[...]] e po' metèn la terra a **fogo** e a fiama.

[15] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1363], pag. 486.7: Per la potta de Dio, ch'elli è mestiro ch'io metta a **fuoco** et a fianba tucta questa contrada.

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.2: E se questo non fati, anci che la candela sia arsa, e' çuro per le budelle de la mia madre che meterò a **foco** et a fiama questo monastero.»

– [Per segnalare il divampare di un incendio o come esclamazione nell'attizzarlo:] locuz. escl. *Al fuoco!* (*al fuoco!*); *fuoco! fuoco!*.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.10: Lu Duca, zo videndu, cridau «**focu**, focu», mittendu focu a la chitati. Non potendu li Romani risistiri a la flamma, illi fugiru.

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 497.1: A dì VIIII di febraio [del] detto anno alle quattro ore di notte in aire aparve sopra la città di Firenze uno vapore grosso infocato di tale aspetto, ch'a molti parve che fosse fuoco apresso nella città vicino a loro vista, e per tanto cominciarono a gridare: «Al **fuoco**!»...

– Fras. *Andare a fuoco*: bruciare, consumarsi per combustione.

[19] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 578, pag. 206.1: Andarono così furiosi alla camera del Comune, e quella rotta, intrarono dentro, ed ogni scrittura arsono e stracciarono, donde al Comune ne fu gran danno, sì perchè v'erano molte ragioni che 'l Comune avea in più luoghi ed altri brivilegi, li quali tutti andarono a ruba ed a **fuoco**.

– Locuz. verb. *Cacciare*, *gettare*, *mettere*, *porre* (*il*) *fuoco*: appiccare un incendio, provocare l'accensione e lo scatenarsi di un incendio.

[20] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.10: Dice l' uno contra l' altro: «Tu mettesti **fuoco** nel Campidoglio»; et esso risponde: «Non misi». Di questo nasce una cotale questione, se elli fece questo fatto o no...

[21] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.4: Questo Mars cum questa sua gente avarà oficio e delettarasse de méttare lo **foco** e d'occìdare e de spàrgiare lo sangue...

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.4: Quando fu il die della ragunanza, i siniscalchi suoi furo tra lloro con le gonnelle e con la vivanda, et a uno a uno li facea spogliare e scalzare tutto a ignudo, e poi li rivestia di panni nuovi e davali mangiare. Quelli rivoleano i loro istracciati, ma neente valse: ché tutti li mise in uno monte, e cacciovi entro **fuoco**.

[23] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 289 rubr., vol. 2, pag. 354.28: De la pena di chi mettesse **fuoco** ne la città.

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 223.8: MCCCXXVIIIJ In quisto millesemo, die XXV de lulglo, gietòse **fuoco** de notte tempo ello palaçço de la podestade e arserse tutte le camore del palaço de la

podestade...

[25] *Lett. sic*., 1341, pag. 116.18: sì cursiru ad aiutari et difendiri lu castellu di la lignami ki avianu lassatu in killu locu medemmi undi l'avianu minatu et li nostri di Milazu inchi eranu issuti et misunchi **focu**...

[26] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.16: Signori Troiani, a me pare che di questo cavallo noi tegnamo una di queste tre vie, ovvero di gettarlo in mare, ovvero di cacciarvi **fuoco** entro, ovvero di pertugiarlo e sapere che v' è dentro.

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 321, pag. 70: A Samuci nne annaro delli nostri uno matino; / Miserovi lo **foco** et fecerelo taupino.

[28] <*Doc. ven*., 1364 (5)>, pag. 24.6: Et se vui presenterì ca lo castello deve vignire in mano de Catharini, et vui ordenè cum li homeni de Poverscho et façè poner **fuogo** al mangano che è al Castello, et fèlo abrusare.

[29] *Esopo ven*., XIV, cap. 14, pag. 16.5: E la volpe [[...]] trovoe assai stipule e legne seche e circondò tuto l'alboro e cacioli **fuogo** dentro, e lo fuogo e lo fumo li facea grande ingiuria ali aguiati.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.11: E Paris et Troylo [[...]] commandaro che fosse puosto **fuoco** alle nave de li Grieci...

– [Dir.] *Camerlengo*, *notaio* (*dell'officio*) *del fuoco*; *officio del fuoco*: carica o ufficio pubblico preposto al tempestivo spegnimento degli incendi divampati nella città di Firenze.

[31] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 229.2: Li gonfalonieri delle compagnie del popolo di Firençe [[...]] possano e a loro sia licito diputare in ciascuno quartiere della cittade di Firenze una camera a l'oficio e per l'oficio del **fuoco**, fornita di masseritie e d'arnesi bisognevoli e necessarii ad spegnere lo fuoco...

[32] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.10: et a ciascuno che apuntato sarae sia ritenuto per ciascuna apuntatura s. x di pic. del loro e di ciascuno di loro salario, così apuntati per lo camarlingo del **fuoco** che per lo tempo sarae.

[33] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.23: E 'l camarlingo de l'oficio del **fuoco** possa e debba della pecunia alle sue mani pervenuta e che perverrae pagare quelle quantitadi di pecunie per quelle cagioni e per alcuna di quelle delle quali si conterrae nelle deliberationi, provisioni o stantiamenti predetti, una volta o più volte...

[34] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.33: E 'l notaio de l'oficio de' gonfalonieri che per lo tempo sarae sia tenuto di scrivere li nomi e li sopranomi di coloro che così si trarranno, li quali così tratti e ciascuni di loro siano tenuti e debbano giurare, dinanzi dal notaio de l'oficio del **fuoco** che per lo tempo sarae, di fare bene e lealmente lo loro oficio...

– *Campana del fuoco*. || Cfr. *campana* **1**.

[35] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.47: Et di po' li decti tre tintilli, non incontinenti ma mettendo in mezo alcuno spacio di tempo, et non perciò troppo grande, siano tenuti et debbiano sonare la suprascripta campana a destesa una grande pessa et grande sono; et chiamesse quello sono «la Campana del **fuogo**»: acciò che si faccia memoria alle persone della suprascripta Villa di Chiesa, che abbiano guardia del fuogo.

– Fras. *Con* (*a*, *per*, *di*) *fuoco e* (*con*, *a*, *per*, *di*) *ferro*/*armi*/*coltello*: mediante incendi e omicidi. Estens. In modo violento. Fras. *Mettere a fuoco e a ferro*: distruggere mediante incendi e omicidi. Estens. Annientare con atti di estrema violenza.

[36] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.18: E però la maiore parte del popolo consumata per **fuoco** e per ferro, il rimanente sotto corona fuoro venduti.

[37] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 124.32: La mortalitade fu grande, e la terra fu quasi tutta presa; e sed e' non fossero stati misericordiosi, tutta la poteano distruggere a **ffuoco** ed a ferro.

[38] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 137.24: Un'altra partita di genti, dove [erano] pulçelle e fanciulli in quantitade di X.M persone, si ri[n]chiuso' nel cerchiovito del tenpo; finalmente da' Saracini fuoro messi a **fuoco** ed a ferro.

[39] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.20: Uomo biasima che voi avete corso a Roma e sopra vostro paese a **fuoco** ed arme...

[40] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.10: prese Roma, e a **fuogo** e ferro la guastà...

[41] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 55.3: et assedió la terra, et combattella più volte, et tanto la strinsero, che l'ebbero per forza, et combattendo a dì XX di Maggio, et tutta per **fuoco** et ferro la destrussero...

[42] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 63, pag. 375, col. 2: Qualunqua no vennesse / ad tale pena jacquesse / como è custoditu; / dello seo scia scaltrito; / de **foco** et de coltellu / li darremo flagello.'

[43] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 129.5: Io ardirei d'andare per li **fuochi** e per le coltella: ma a questo non bisognia d'andare nè per fuoco nè per coltella...

[44] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 142.8: e quella provincia prima, e poi Bittinia con **fuoco** e ferro guasta...

– Fras. *Mettere a*, *in fuoco*: incendiare.

[45] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.219, pag. 735: un borgo pim e grasso, / murao, merlao tuto entorno, / che lì susa era, ê men d' un jorno / com bozom missem a basso; / e tuto l' atro casamento, / stalo e maxon de quello logo / fon cremae e misse a **fogo**, / rüina e disipamento.

[46] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 30, pag. 106.25: come la gran città di Troia fu messa a **fuocho** e a ruina.

[47] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 293.43: Molt'uomini sono, che pigliano per forza Castella, e Città, e mettonle a **fuoco**, e abbattono le gran rocche, e le gran fortezze, che lungo tempo son difese sanza potere essere prese per forza...

[48] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 67.20: Actille fu di Schiavonia, e con molta gente venne in Aquilea, e disfeciela, e Padova mise in **fuocho**...

[49] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.4: E questo fu di chonchordia de' Sanesi, e chosì cho' Perugini di chavalchare infino a Buonchonvento e metere a **fuocho** e pigliare prigioni e fare chuello che volevano.

– *Morire di fuoco*: perire bruciato in seguito a un incendio.

[50] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 93.10: Et nel MCXV anni, del mese di maggio, s'apprese il fuocho in Borgo Sancto Appostolo in Firençe, e arse insino al Vescovado, e quasi la maggior parte della cictade; onde molta gente morì di **fuogo**.

[51] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 84, pag. 39.22: E se persona ci morisse de **fuco**, ch' el malfactore sia arso.

– Fig. Fras. *Aggiungere fuoco a fuoco*: agire

peggiorando la situazione.

[52] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 268.1: Merciè, charo Padre, merciè de voi stesso! Non foco giungete a **foco**, a guiza de mizero hom, ma acqua; nè tribulassione a tribulassione, ma bon conforto.

4.1 [Adoperato come arma (per appiccare incendi)].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.20: E due cavalieri colle catafratte al carro s' aggiugneano, e con grandi lancioni gittavano addosso alle dette bestie cencj accesi di **fuoco**, e guerniti di ferro, nè temeano le quadrella balestrate da coloro che in sulle bestie stavano...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.26: ma più li danneggiava lo **fuoco** che altra cosa, ch'elli era acconcio con pece, e sì s'aprendeva al zappino de la nave, sì che sormontava l'acqua, ciò è che non avevano podere d'amortarlo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.10: La reina poichè de' palagi suoi vede venire il nemico alle mura della città, i **fuochi** volare in alto alle case, e in nullo loco contra i Rutoli non vede alcuna gente di Turno...

– [In contesto metaf., con rif. al desiderio amoroso].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 133.10, pag. 185: I pensier' son saette, e 'l viso un sole, / e 'l desir **foco**: e 'nseme con quest'arme / mi punge Amor, m'abbaglia et mi distrugge...

– [Detto di un proiettile:] locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 254, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con moschecte de **focu**, / con gavallocte et arcora armati cavaleri, / et adpressòse un pocu.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 19.5, pag. 8: De' Bardi scese questa per grandezza, / piú ch'altra donna graziosa e vaga, / la qual per sua virtute ognor s' avezza / di fare a tanti cuor la dolze piaga, / quant' ha canton di **fuoco** per altezza / ne l' arme sua, che giá mai non si smaga; / cosí, ferendo con franca giustizia, / nel mondo spegne dolore e tristizia.

– [Con rif. alla figura mitologica della chimera].

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.2: Centauri vi sono ne' campi, [[...]] e la Chimera armata di **fuoco**...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: et la Chimera era armata di **focu**, et eranunchi li Arpii, li Gurguni...

4.1.1 [Armi] Locuz. nom. *Fuoco greco*, *grecesco*, *temperato*: miscela altamente infiammante lanciata con un proiettile contro il nemico.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.19: Donde primamente l'uomo die fornire le castella ch'aspettano il sedio, di molto olio e di pece e di solfo, e di **fuoco** grecesco, per ardere gl'ingegni delli avversari.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 218.5, pag. 438: Venusso ben matin v'è su salita, / E sì sacciate ch'ell'era guernita / E d'arco e di brandon ben impennato; / E seco porta **fuoco** temperato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 125.2: quelli dentro argomentavano con macine e con **fuoco** grecesco, e fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si distese in fino a la foresta talliata...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 162.7: Temo similemente delle profezie degli indovini, li quali hanno parlato che Troja dee ardere per **fuoco** greco.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 46.32: lo mal deven sì fero e sì forte ch'el no se pò portar, et è **fogo** greesco che no se pò amortar, dolor sença remedio che no se pò sanar... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 11.3: «ignis extinguibilis, dolor sine remedio...».

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 71, vol. 2, pag. 134.1: ser Neri Abati [[...]] con **fuoco** temperato in prima mise fuoco in casa i suoi consorti in Orto Sammichele...

4.2 Fig. [In contesti metaf. (spesso associato all'immagine della favilla):] principio di rovina e devastazione materiale, causa o principio di rivolta o sovvertimento dell'ordine costituito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.5: Della facellina di quello di Mario il **fuoco** della pistolenzia di Silla nacque; di questo fuoco mortalissimo, cioè della battaglia cittadina e di Silla, per molte parti del mondo molti tizzoni ne fuoro isparti...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.57, pag. 24: Vedete li periculi con breve comenzate, / che nasco l'omecidia e guastan le casate. / Guardatevo a le 'ntrate, che non intre esto **foco**! / Si se ce annida loco, nol porrai scarporire. / Or vedete lo frutto del mal delettamento...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 29, pag. 847: Çascuna crida forte cum remore; / l'una dixe :«A Forlì è 'l megliore!»; / e l'altra dicea :«A Modena sença tenore / farén trapello!» / Sì che tra loro vene un **foco** sì fello, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò 'l zambello / d'ambe le parte.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.67, pag. 418: Per compir so re' voler / monti omecidii g' è faiti, / per segnorezar l'un i atri. / A la maire tanto bona / àm misso man in la persona / per gamaitar e per firir, / e àn squarzaoli lo vestir. / Tanto è crexua questa tempesta: / l'orar li àn levao de testa; / vegnui son in tanto **fogo**, / amor ni paxe no g' à logo.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 43, pag. 48.36: [1] Il maestro Antonio domandò Merlino e disse: «Io ho udito che, al tempo del gran dragone, saranno le terre tutte disfat[t]e e guaste». Disse Merlino: «Metti in iscritto che ne' paesi di Toscana cresceranno II **fuochi** che guasteranno gran parte di quegli paesi: e caccerà fuori l'uno l'altro, e quegli che andrà fuori non userà pure guatare il paese.

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 49, pag. 116: nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville [[...]] Poi cresce tanto quisto **foco** acceso / che non vogava lengno Venetiano / da Nigroponte che non fosse preso...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.29: Assai abbe fatto e ditto, che abbe acceso lo **fuoco** tra Veneziani e missore Mastino.

4.2.1 Fig. [Con rif. ad un sentimento divorante e distruttivo (odio, invidia, dolore o ira) o alla sua manifestazione].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 244.4: p(re)gemove affectuosa m(en)te che del maleficio facto da cutale vostro (con)tadino i(n) p(er)so(n)a d'Alb(er)to n(ost)ro citadino voglati fare ve(n)decta i(n) tale guisa che noi ne possemo essere (con)tenti, e lo scandalo che è i(n) la n(ost)ra t(er)ra s'amo(r)ti, e de questa favilla no sea **fogo** d(e) malivolentia e d'odio spetiale.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2631, pag. 266: Amico, or ti provedi, / ché tu conosci e vedi / che d' orgogliose pruove / invidia nasce e muove, / ch' è **fuoco** de la mente.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: con omo linguto no(n) avere parlame(n)to, acciò che no(n) amaestri la sua lingua in **fuoco**...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 8.11, pag. 553: Unqua mai femena onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta: / creio de dolla morrà. / Però ke solo uno poco / a lo plangnar non dà loco, / è ssegno d'ardente **foco** / ke consumando la va.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.6, pag. 43: Socce tenebre de 'nvidia: a onne ben post'ha ensidia; / de ben non ce arman vestigia, sì la mente ha ottenebrata. / Ècce acceso **fuoco** d' Ira, che a mal far la voglia tira: / vòlvose d'entorno e gira, mordenno co arrabiata.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 127, pag. 328: Con esse erracompangnase false Emulatïone / cum Curïoscitate, / lu **focu** de la Invidia con grande Anbitïone / de ria prosperitate, / coperta sanctitate / de falsa Ypocrescia / et perfida Riscia / de la Fede tradente.

[7] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 4.3, pag. 320: Io, che trassi le lagrime del fondo / de l'abisso del cor che 'n sù le 'nvea, / piango: ché 'l **foco** del duolo m'ardea, / se non fosser le lagrime in che abbondo.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 180.25: peccao si è um **fogo** chi no pò esser amortao so no p(er) lagrimoxa confessiom.

5 Fig. Sentimento, sensazione o moto d'animo intenso e totalizzante (atto ad infondere forza e calore o a provocare tormento); trasporto (verso qsa o qno) tale da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a stravolgere il proprio comportamento o le proprie convinzioni). Specif. Passione amorosa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.24, pag. 12: Lo meo 'namoramento / non pò parire in detto, / ma sì com'eo lo sento / cor no lo penseria né diria lingua; [[...]] **foc**'aio al cor non credo mai si stingua; / anzi si pur alluma...

[2] *Poes. an. sang*., 1270-71, 1, pag. 69: Ardente **foco** al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale...

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.12, pag. 457: Sacciate in veritate / che sì pres'è 'l meo core / di vo', incarnato amore, / ca more di pietate, / e consomar lo faite / in gran **foch'** e 'n ardore.

[4] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287) 19.13, pag. 37: Mostrandome 'l cler viso me inflamai / de **foco**, ché de morte azo paura / s'el me s'ascura - lo vostro splendore.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 85.16, pag. 237: Amor, merzé di me pur solo um poco: / ca llei, cui dato m'ài a vassallag[g]io, / la preghi che mi traga d'esto **foco**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.25: egli, assottigliato per l'amore, si distrugge, e a poco a poco ee consumato dal coperto **fuoco**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 962.23: Ebbe neente di meno il santo martire, come dice quel santo Massimo, tre **fuochi** dentro, per li quali vinse tutt'i fuochi di fuori per lo maggiore incendio. Il primo fuoco fue la grandezza de la fede, il secondo l'ardente amore, il terzo il vero conoscimento di Dio...

– *Fuoco d'amore*.

[8] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.46, pag. 113: quell'è lo **foco** d'amore / c'arde lo fino amadore / quando e[llo] non à sollaccio.

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.19: Per lo costume de madona Venus, çoè delo amore, perde una poncela tosto lo so aunore, enperçò qe lo furore de quelo **fogo** delo amore no sa aver né guardar nesun muodo.

[10] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 50.11, pag. 121: Qual uomo ama di cor perfettamente, / nonn- ha mai conoscenza né misura, / tant'è lo **foco** de l'amore ardente.

[11] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 5.8, pag. 216: Così porto 'l desio com'è lla vista / che l'alto imaginar nel cor depenge / quand'aver gli ochi pò sì dolce vista; / onde **foco** d'amor la mente cenge, / sì che tutt'ardo...

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.7, pag. 571: se, per mercé, pietà non ve conduce / a 'mmaginar come se strugge 'l core, / nel qual s' accende el gran **foco** d' amore, [[...]] saver devete ch' él pò durar poco / en tal cor vita...

– *Fuoco amoroso*.

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.16, pag. 74: Dura 'l meo core ardore / d'uno **foco** amoroso, / che per voi, bella, sento.

[14] *Poes. an. umbr*., XIII/XIV (2), 8: Vactend', a!, a lo ciù-gente! / Che, per suo 'more, mi trange in suo loco! / Et di' che la mia mente / tucta l'à presa d'amoroso **foco**.

– Fras. *Mettere in fuoco*: far innamorare (assegnando una situazione tormentosa).

[15] Picciòlo da Bologna, *Canz*., XIII sm. (tosc.), 18, pag. 70: Nel tempo ch'è 'n Bologna ballo e gioco, / ballando quella che l'aire innamora, / veggendo li acti soi gentili allora, / movendo li occhi Amor mi mise in **foco**.

[16] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.29, pag. 38: E par che verso lui [[*scil.* Amore]] mi faccia avante / gridando: - [[...]] Or ch'io vorrei ogni mio atto onesto / per lo tempo e per l'abito legale / (il qual portando indegnamente vesto), / e tu, crudele, iniquo e disleale, / m'à' messo en **foco** dond'ero già uscito / e secur mi tenea d'ogni tuo strale. -

5.1 [Relig.] [In contesti di argomento relig., detto del sentimento dovuto dall'uomo a Dio o del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo (con valore sempre pos.)].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.23, pag. 82: O amor, devino amore, / amor, che non s' è amato! [[...]] Amor, divino **foco**, / amor de riso e ioco, / amor, non dài a poco, / ch' èi ricco esmesurato.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 951, pag. 54: E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent: / 'De lo **fogo** del to amor / Tu m' ày flamà la ment' e 'l cor / Ch' el no ge stea nexun peccà / Che no sia arso e desfantà.'

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.14: Et quanto l'omo più patisce et sostiene tanto àe più in sé del **fuoco** dell'amore di Dio, lo qual consomma molte cose, ché tucti li odij et tucte le male volontà consomma, unde consommando, mostra la sua potentia.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.28: Et par ben che 'l **fogo** de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né falupola acexa de l'amor de Cristo.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.28: *Ago paenitentiam in favilla et cinere:* Io fo penitenzia nella favilla del fuoco e nella cenere. Dove dava ad intendere che la sua penitenzia era di **fuoco** d' amore accesa, e era di cenere d' umiltà disprezzata.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 160.23: io pregarò [[...]] la somma etterna bontà di Dio [[che]] accesa di **fuoco** d' amore perveniate, dalla signoria di questa misera e caduca vita, a quella perpetua città di Gerusalem visione di pace...

– *Fuoco di carità*.

[7] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 3, pag. 29: Vergine glorïosa, matre de pïetate, [[...]] **foco** de caritate, / alteza de virtude, radice de sanctitate...

[8] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 725.24: in Paradiso se' a noi beati una fiacola d'uno **fuoco** di caritade lucentissimo...

[9] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.15: la fede catholica [[...]] la prechiara devotione de li discepoli de Cristo ardente de **fuoco** de caritade amaestrò con paraula de solecita predicatione...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 75.15: fra voi e con tutte le creature vi prego che 'l parlare di Cristo ritorni in tutto e per tutto, però che in voi si accenderà nuovo **fuoco** di carità, e ardarete tutte d'amore...

– [Con rif. a Dio, a Cristo, a un angelo].

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 425.8: Nato è Cristo, [[...]] veragemente **fuoco** arzente, il quale chi il seguita l' allumina, e arde chi 'l tenta.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 3.69, vol. 3, pag. 44: mi rispuose tanto lieta, / ch'arder parea d'amor nel primo **foco**: / «Frate, la nostra volontà quïeta / virtù di carità, che fa volerne / sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta. || Cfr. ED s.v. *fuoco*.

[13] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 8.7, pag. 14: O sole eterno di vera iusticia, [[...]] tu, via e vita e **fuoco**, che consumi / ne l'aere nostro ciascuna inmondicia, / infondi la tua lume nel mio petto...

[14] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.37: *Uriel*, ch'è detto **fuoco** di Dio; questi è mandato quando da Dio è mostrata alcuna cosa per segno, che per quello sia intesa.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 187.27: L' anima, la quale in se è fredda, conosce, che Dio è **fuoco**, quando da lui infiammar si sente.

[16] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 177, pag. 29: O **focu** ki sempri ardi et mai non ti astuti, / amur ki mai non falli, a tutti doni aiuti, / a li humani li panni et lu locu di tua virtuti, / misiricordia spandi, sublevani caduti.

[17] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 259.6: Allora santo Francesco, sentendo questo, sì gli ebbe compassione; e in fervore di spirito stende la mano sua addosso a costui, e toccalo. Mirabile cosa! Di subito ch'egli l'ebbe toccato colla mano incesa e forata dal **fuoco** serafico, si partì ogni freddo e tanto caldo entrò in costui dentro e di fuori, che gli parea essere presso alla bocca d'una fornace ardente...

5.1.1 [Con rif. allo Spirito Santo].

[1] *Orazione ven*., XIII, pag. 129.10: O dolce spirito s*ancto*, tu è un **fogo** d' amor; ven a l' anema mia *e* covrila de splendor, fala tuta devina *e* lusente plu cha lo sol...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 29.3, vol. 1, pag. 199: Lo Spiritu sancto è **foco** ardente: / lo cor alumina e la mente, / ch'elli è l'alto amor potente / lo qual passa omgne dolçore.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 297, pag. 95: mo sì ne prego quel bon glorioso / Spirito santo [[...]] k' ello en lo so amor deba abrasar en mi / sì com el fe' li Apostoli en quel dì / quand' êl devin **fogo** li enspirà, / stagando tuti doxo en una ca'...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 71, pag. 190.3: Quelli fue lo malvagio sergente et lo disleale et lo malvagio sermonatore et lo malvagio ipocrito co·llo malvagio cuore, et lo **fuoco** dello Santo Spirito non introe anco in colui et perciò no poté 'lli scadere dell'amore di Dio Nostro Signore, cioè fue colui a cui fue anunçiato la santa Parola.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.16: comu lu sacrificiu di Helias, lu quali significau ki **focu** di Spiritu Santu divia viniri da chelu, et per virtuti di Spiritu Santu si divia fari lu sacrificiu di Messias.

5.1.1.1 Locuz. nom. *Battesimo di fuoco*.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 151.20: io voglio che poniate dinanzi da voi la memoria del sangue del Figliuolo di Dio, sparto con tanto fuoco d' amore, el quale sarà a noi uno continuo battesmo di **fuoco**, el quale purifica e scalda sempre l' anima nostra in tollendole ogni lordura e freddezza di peccato.

– *Battezzare in fuoco*.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.18: Egli vi battezzerà in Spirito santo e in **fuoco**. || Cfr. *Mt*, 3.11: «ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni».

5.2 [Con rif. al peccato (specif. la lussuria):] violento impulso che spinge al male o a specifiche azioni moralmente riprovevoli.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1454, pag. 74: E sì devem tuti saver / Q'a mantegnir la castitad / Se vol forçar la volontad: / Quel è bïato qe s'esforça / E qe quel **fogo** en si amorça; [[...]] Qé la luxuria asai n'engana: / Per quel pecato molti se'n dana.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.14, pag. 44: La Lussuria fetente, ensolfato **foco** ardente, / trista lassa quella mente, che tal gente ci ha 'lbergata.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 6, pag. 415.27: *Innocenzio, de vilitate conditionis humanae*. O **fuoco** che non si spegne, cupidità insaziabile! chi fu mai contento del primo suo disiderio?

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 139, pag. 122.4: \D.\ Perqué voss -El [fi] batezà in agua? \M.\ L'aqua è contraria al fogo e questo fogo spetialmente si è per significanza lo peccao; spezialmente la ira in l'animo, la concopiscentia in la carne è com **fogo**. E per asmorçare questo fogo vosse Criste ke lo So batesmo fisse in aqua.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1709, pag. 231: Al **foco** della femmina la terra, / L'abisso inferno, dicon, non gli basta, / Ma senza fine l'appetito sferra. / Ma se la fine del desìo carnale / Consideri, sarà la mente casta / Veggendo senza frutto lo gran male.

[6] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.26: Tucti li maestri e li servidori che sono intorno al tuo filiolo falli cacciare, e abbiamo le pió belle femmine e le pió avenante che possiamo trovare, e quelle stiano co llui a sservirllo lo die e la nocte, e io vi mectró deli spiriti che sono adornati a quel mistieri, che vi mectano lo **fuoco** dela luxuria.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.8: La donna non dee ubbidire al suo marito contro al comandamento di Dio [[...]] né fare disordinati toccamenti l'uno all'altro, né lusinghe, né piacevolezze, le quali mettano **fuoco** di lussuria nelle loro carni...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.32: Sintendu lu previti ki killa li acustava, ià sia zo ki illu fussi tantu debilj ki quasi non putia parlari, sfurzandusi dissi a la privitera: 'Pàrtiti da mi, kì ancora lu **focu** di la cuncupiscencia sì vivj in mj, et jn pir zo leva la pagla!' - zo è a ssi midemj: ca la fimina si è accasunj di inflamari lu focu di la cuncupiscencia carnali a li hominj -.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.23: Che cusì e pù 'sto mondo bruxa e arde de mal **fogo**, çoè de luxuria d'avaricia de superbia d'invidia e de vanna gloria, chomo ardesse mae fornaxa o forno de fogo de legne.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.12: La lor bellezza non t' inciterà al disonesto **fuoco**, anzi il caccerà via, e i lor costumi ti fieno inreprobabile dottrina alle virtuose opere.

[11] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O impietade de luxuria sença fren, o **fuogo** devorador de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de pietà con flama de luxuria?

[12] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 469.19: Ma come che in altro fosse valorosa donna, fu nondimeno di tanto venereo **fuoco** accesa, che vedendo Nino, suo figliuolo, bellissimo giovane, si condusse a giacere seco...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.7: una vota avea Beneto vista in lo mundo una bella femena, la qua l' enemigo li reduse a le memoria, e formàli inte' l' imaginacium in tar modo la beleça de quella femena e de tanto **fogo** li accese l' animo, che la fiama de l' amor apenna li stava in lo peto, e quasi poco men, vençuo de desordonao amor, deliberava de lasar l' eremo.

6 [Med.] Locuz. nom. *Fuoco di sant'Antonio*; *fuoco sacro*, *selvatico*: eruzione cutanea accompagnata da un violento bruciore (*herpes zoster*).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 18 [1335], pag. 22.4: Vaitende sossa fuia, che **fuoco** di S(an)c(t)o Antonio ti possa venire nele tuoi ca(r)ni (e) di figluocti et possi ardere co(n) tucti li tuoi beni...

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 38.12: E quando le se mesea cum el sale e metese sovra el **fugo** sacro, çoè una malatia chiamà ignis sacer, sì lo cura...

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Confectione di medicina scripta da Amec e vale a ogni passione facta da collera et flemma salso, come è **fuoco** salvatico, volatica lepra, cancro corrodente e simili... || Mesue, *Opera*, c. 73 r.

[u.r. 15.04.2019]

FUORAVÌA avv.

0.1 *fuoravia*, *furavia*.
0.2 Da *fuora* e *via*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *di fuoravia* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Di fuoravia*: nella parte esterna, all'esterno.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Locuz. avv. *Di fuoravia*: nella parte esterna, all'esterno.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.33: E quando questo fiore caçe, nasce in luogo so un grano aspero de collore meço tra bianco e rosso e pulverulento de **fuoravia**, como è el gram de la catapucia.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.29: Ancora questo sugo conforta el stomego, aplicandolo dentro over de **fuoravia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.11: E fa do over tre raixe asè grande, le qualle se ten i(n)sembre de **fuoravia**, bianche, sovra le qualle è una scorça grossa.

FUORDELSENNO s.m.

0.1 *fuordelsenno*.
0.2 Da *fuori* e *senno*, sul modello del mediofr. *forsen*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che follia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che follia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 15, pag. 418.11: o in sì grande **fuordelsenno** alla perfine sono proronputi alquni di loro... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxv, 15: «in tantam quoque demenciam demum prorumpentes».

FUORIUSCIRE v.

0.1 *fuoriescha*, *fuoriesscie*, *fuori uscire*, *fuori uscita*.
0.2 Da *fuori* e *uscire*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *far fuoriuscire* **1**; *lasciar fuoriuscire* **1**.
0.7 1 [Rif. a una sostanza non compatta o a qsa analogamente considerato:] lo stesso che fluire; Estens. Lo stesso che *uscire fuori*. *Far*, *lasciar fuoriuscire*. **1.1** Non contenersi (entro un limite).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [Rif. a una sostanza non compatta o a qsa analogamente considerato:] lo stesso che fluire. Estens. Lo stesso che *uscire fuori*. *Far*, *lasciar fuoriuscire*.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.11, pag. 24: Nè Vesevo per rompitura nova, / Donde suoi fuochi faccia **fuori uscire**, / Di lui commover vincerà la prova...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 63.5, pag. 373: Né e' non gliele ardiva a discovrire, / e isperava e non sapea in che cosa, / donde sentiva sovente martire; / ma per celar ben sua voglia amorosa, / e per lasciar li sospir **fuori uscire** / che facean troppo l' anima angosciosa...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.25: però ch'elli non si conviene punto che della boccha del vescovo benizione insieme e maladizione **fuoriescha**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 12: «*de ore episcopi benediccionem simul et maledicionem egredi*».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 435.29: gli comandò che davanti alle porti della

città cavalcasse, ed inducesse il nemico ad uscir fuori alla battaglia: e dove ogni moltitudine **fuori uscita** fosse... || Cfr. Liv. XXIX, 6, 34: «ubi omnis multitudo se effudisset».

1.1 Non contenersi (entro un limite).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 19, pag. 254.14: siccome quello movimento essere essenzialmente, per lo quale alqune chose **fuoriesscie** d'un termine, e una o ttiene o movente è nell'opposita. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 19: «aliquid exit ex aliquo termine et in oppositum tendit».

FUORIUSCITO agg./s.m.

0.1 *foraessiti*, *forainsiti*, *fuoresciti*, *fuoreusciti*, *fuorusciti*.
0.2 V. *fuoriuscire*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che si è allontanato volontariamente o per bando politico dai propri confini territoriali. **1.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che si è allontanato volontariamente o per bando politico dai propri confini territoriali.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.1: e furo chonfinati e anco fatti ribegli quegli e' quali erano stati contra a la loro Patria; e a questo modo fu ghuasto el palazo Salinbeni. E' ghuelfi **fuoresciti** a confino furo rotti.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 472.16: Questo fo miser Tesauro d'i Becaria, il qual ordinava un tractato tra li Uberti e certi Ghibellini **foraessiti** de remeterli dentro...

1.1 Sost.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 119.35: E avendo sentito questo e' **fuorusciti** e ribegli di Gienova chom' è detto e' preseno el detto Talamone...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 218.11: se li Fiorentini fossero vinti, che li Uberti e li altri **forainsiti** de parte ghibellina, venzuta e auta Fiorenza, la dovessero desfare.

FUORIVÌA avv. > FUORAVÌA avv.

FUORMÉTTERE v.

0.1 *fuormesso*, *fuori metta*, *fuori metterebbe*.
0.2 Fr.ant. *formetre* (cfr. Godefroy s.v.).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che allontanare. **1.1** Lo stesso che estrarre. **1.2** Lo stesso che emettere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che allontanare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 3.4: dimenticherò i grandi mali e le grandi destruzioni che tante avemo vedute nel nostro tempo, **fuormesso** di tutto il pensiero che potrebbe mettere l'animo mio in sollicitudine, tutto nol potesse dilungare dalla verità della istoria. || Cfr. Liv. Praefatio, 5: «omnis expers curae quae scribentis animum, etsi non flectere a vero, sollicitum tamen efficere posset.»

1.1 Lo stesso che estrarre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.2: E alla perfine l'aghullione di sua malizia, il quale in coperto e in terminazione crede dassezzo, **fuori metta** per aventura nel prenze di su detto credendo ficchare bestenmia... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 12: «Demum vero sue malicie aculeum [[...]] foras emittet fortassis in predictum principem figere credens».

1.2 Lo stesso che emettere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 459.9: mostrandoli il modo e la via del tormentare l'uomo nel bue per fuoco, che di sotto al ventre del bue si facesse; e disse, come l'uomo che vi fusse inchiuso, gridando per la pena del caldo, non umana voce, ma mugghio di quello animale **fuori metterebbe**.

FUORMISURA avv./agg.

0.1 *fori misura*, *for misura*, *fuori misura*, *fuor misura*; **f**: *formisura*.
0.2 Da *fuori* e *misura*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. fior.*, c. 1324.
0.5 Locuz. e fras. *essere formisura* **1.1**.
0.6 N Gli ess. dalla *Vita S. Antonio* e dal *Mesue* volg., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 100-101.
0.7 1 Con un'evidenza che oltrepassa la misura accettabile; enormemente, oltremodo. **1.1** Agg. Di struttura non conforme alle proporzioni consuete. *Essere formisura*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Con un'evidenza che oltrepassa la misura accettabile; enormemente, oltremodo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 11.3, pag. 473: Lamentomi di mia disaventura / e d'un contrarïoso distinato, / di me medesmo ch'amo **for misura** / una donna da cui non sono amato...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.48, pag. 77: Color di perle ha quasi, in forma quale / convene a donna aver, non **for misura**: / ella è quanto de ben pò far natura...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 323.5: Ed anche per un'assai picciola parola o cagione, ançi talora per niente, l'ira di catuna femmina s'acende e crescie **for misura**...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 80.6: Ancora, con ciò sia cosa che 'l Comune di Firenze sia **fuor misura** ingannato per segnori Conti e loro fedeli li quali, hanno terre e possessioni nel contado di Firenze

[5] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Sì come voi vedete che 'l vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che e' fa male a colui, che lo prende **formisura**. || Crusca (3) s.v. *formisura*.

[6] **f** *Vita S. Antonio*: Non dee l'huomo affaticarsi **formisura**, e sopra le fieboli sue forze. || Crusca (3) s.v. *formisura*.

[7] **f** *Mesue* volg.: Offendono **formisura**, e portano grandissimo oltraggio. || Crusca (3) s.v. *formisura*.

1.1 Agg. Di struttura non conforme alle

proporzioni consuete. *Essere formisura*.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [*Fazio*?].15, pag. 25: Grande era più che l'altre donne alquanto, / ma non però che fosse **for misura**, / e le suoi membra a tal busto decente.

FUORTANTO cong.

0.1 *for tanto*, *fuori tanto*, *fuor tanto*, *fuortanto*.
0.2 Fr. ant *fors tant* (cfr. Godefroy s.v. *fors*), cfr. spec. il fr.ant *fors tant que* (FEW III, p. 701b).
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fuortanto che* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che soltanto. **2** Locuz. cong. *Fuortanto che*: eccetto che.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che soltanto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 3.68, vol. 2, pag. 53: Poi sien cotai di fuor li gesti tuoi: / netto parlar e bello; / rider s'avien ched ello / far te 'l convegna, / in te ritegna / moderamento voce quanto puoi. / Le membra tue di mostrar serai caro, / **for tanto** quanto ognuno / à per uso comuno...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 6, pag. 13.2: e vene per davanti i miei occhi altresì bruiant come saieta e molto sembrò isparto di truonora, **fuor tanto** quella chiarità durò più e più fu grande e più spaventabile...

2 Locuz. cong. *Fuortanto che*: eccetto che.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 98.4: El buono uomo, per congiuramento di Dio, fece escire incontenente il preite morto de la sepoltura in quello punto e in quello stato che 'l die ch'elli vi fue messo, **fuortanto** ch'elli era vivo. || Cfr. *Vies des Peres*, XII: «fors tant qu'il en issi tous vis.»

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 265, pag. 296.14: ma io vi dico che di cosa che 'l giorno fusse parlata non fu niente fatto, **fuor tanto** che cambiaro Anthenor a lo re Thoas, che presi erano, così com'io v'ò arietro divisato.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 84.15: E di questo cepo nasceano tre rampolli molto grandi e molto diritti e molti alti, e sì erano tutt'e tre d'uno grande e d'una groseza e d'una maniera **fuori tanto** che quello di mezo era coperto d'una lada iscorza e i dui l'aveano altresì chiara come cristallo.

FUORUSCIRE v. > FUORIUSCIRE v.

FUORUSCITO agg./s.m. > FUORIUSCITO agg./s.m.

FUORVIANTE agg. > FORVOIANTE agg.

FUORVIARE v.

0.1 *forivino*, *fuorviano*; **f**: *forviato*.
0.2 Fr. ant. *forvoier* (cfr. Godefroy s.v.; vd. anche DEI s.v. *fuorviare*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In contesto fig.:] lo stesso che deviare. **2** Abbandonare di proposito un luogo attraversano un nuovo ambiente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [In contesto fig.] Lo stesso che deviare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.33: E quando ei re o i signori **fuorvíano** della legge naturale, la quale Dio à data nei nostri cuori e ne' nostri pensieri, allora non si può dire signoria d'uomo, ma di bestia.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 42.13: e 'l governatore della nave dell'anima; le mena e conduce ch'elli non **forivino** a destra nè a sinistra, e così profittano e crescono, e portano frutto abondevolemente...

2 Abbandonare di proposito un luogo attraversano un nuovo ambiente.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Io ho **forviato**, e traviato, e sono entrato in una favola. || Crusca (1) s.v. *forviare*.

[u.r. 08.10.2019]

FUORVOGLIA avv.

0.1. *for voglia*; **f**: *forvoglia*, *fuorvoglia*.
0.2 Da *fuori* e *voglia* (cfr. DEI s.v. *fuorvoglia*).
0.3 *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In maniera non deliberata, inconsapevolmente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Contro la propria volontà, controvoglia.

[1] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 33.2, pag. 537: Sì son montato in doglia, / che mi conven **for voglia** - di mostrare / lo mal che gioi mi sfoglia / e tut[t]o mi rinvoglia - di penare.

[2] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 25: Niuna cosa è onesta, che si fa da huomo for sua voglia, che ogni cosa onesta è volontaria. E ben puoi sapere che **forvoglia** dae l'amico, dove pregato tace. || *Albertano* (Giunti 1610), p. 60.

2 In maniera non deliberata, inconsapevolmente.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 39: e se forse per alcuna cagione ad alcuno **fuorvoglia** offenderai, abbi scusazione... || *Albertano* (Giunti 1610), p. 86.

FURA s.f.

0.1 *fuire*, *fura*.
0.2 Da *furare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349].
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colei che ruba, ladra. **1.1** Fig.
0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Colei che ruba, ladra.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die*

iudicii, 215, pag. 203: Li taverné insema, li gazar coi credhenti, / L'adoltro e la meltrix, li princip coi poënti, / Li fuiri co le **fuire**, tug peccaor nocenti / Firan punidhi insem a semeiant tormenti.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349], pag. 41.7: Sossa **fura**, tu m'ài infurati i ppolastri (e) uno tovagluolo.

– [In similitudine].

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 33.5, pag. 124: I' ho chiamata çà molto colei; / Ela non mi risponde, / Anzi da me come **fura** s' asconde, / Privando gli occhi mei.

1.1 Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 11.4, pag. 30: In habito d'omo vivo o figura / sì novamente Amor m'à disposto, / che çascuno inteleto m'à remosto, / e possa m'à donato a una **fura** / che mi consuma, sì forte m'è dura...

FURARE v.

0.1 *ffurare*, *forare*, *fura*, *furà*, *furà'*, *furada*, *furai*, *furali*, *furalle*, *furan*, *furando*, *furandoli*, *furandosi*, *furanno*, *furano*, *furao*, *furar*, *furarà*, *furare*, *furarebbe*, *furarle*, *furaro*, *furarolla*, *furarono*, *furassaro*, *furasse*, *furasseno*, *furasserlo*, *furassero*, *furassi*, *furassono*, *furaste*, *furasti*, *furastimi*, *furata*, *furate*, *furati*, *furato*, *furatu*, *furau*, *furava*, *furavano*, *fure*, *furerà*, *furerai*, *furerebbono*, *furerei*, *furi*, *furò*, *furoe*, *furòe*, *furollo*, *furone*, *furoronlo*.
0.2 DEI s.v. *furare* (lat. *furare*).
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **2.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. amiat.*, 1373; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Per *furare il tempo* > *tempo*; *furare l'onore* > *onore*.

Locuz. e fras. *furare qno a se stesso* **2.3**.
0.7 1 Appropriarsi, di nascosto, subdolamente o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri, rubare (anche assol.). **1.1** Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (gen. con la violenza), derubare, saccheggiare. **1.2** Espugnare, occupare militarmente. **2** Portare via con la forza, rapire (una donna). **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Sedurre, rapire in estasi. **2.3** Fras. *Furare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento). **3** Togliere, sottrarre, privare di qsa. **3.1** Sottrarre dal computo, non calcolare. **3.2** Sottrarre alla vista. **4** In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stesso la paternità, plagiare, copiare. **5** Dirigersi lontano da un punto (proprio o fig.). Anche pron. **5.1** Separare un elemento da un altro col quale era congiunto. **5.2** Pron. Appartarsi, nascondersi.
0.8 Emiliano Picchiorri 16.05.2008.

1 Appropriarsi, di nascosto, subdolamente o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri, rubare (anche assol.).

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.20, pag. 134: Certo ben so' temente / di mia voglia mostrare; / e quando io creo posare, / mio cor prende arditanza; / e fa similemente / come chi va a **furare**, / che pur veder li pare / l'ombra di cui ha dottanza, / e poi prende ardimento / quant'ha mag[g]ior paura.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 120, pag. 422: El sexto comandamento: non dé **furare**, / usura nì rampina non dé farre.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.21: Et nota che sacrilegio è molto peggiore che furto, perciò che colui commette sacrilegio che **fura** cosa sacrata di luogo sacrato.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.10: E appresso l'uomo può far male quando elli non à il modo né la maniera che elli dovrebbe avere in fare le opere che menano l'uomo a buono fine, sì come noi vedemo che alcuno intende a buono fine, sì come a fare le opere della larghezza, ma non gli cale und'elli prenda ei denari, ma che elli possa donare e dispèndare, sieno per **furare** o per alcuno somioliante guadagno.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 49, pag. 16.13: *Item*, statuimo che qualunque **furarà** alcuna cosa di casa alcuna o vero di cappanna del detto castello, o vero de la sua corte, se sarà di dì, sia punito in X soldi di denari; e se sarà di nocte, in XX soldi di denari; e mendi el danno o vero furto, si richiamo ne sarà facto.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.24, pag. 578: Amor, que çe guadangni, / ke ccusì me tTe **furi**, / e ssi' lo mio deporto?

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 184, pag. 35: All' omo non te credere ke spissu se periura: / Male l' auru reponete ki lo plummu te **fura**.

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.17: Et se alcuno lavatore **furasse** alcuna cosa delli beni della dicta arte, u vero delli beni et cose d' alcuno lavatore; che tutta quella compangnia colla quale lavorasse lo dicto lavatore che furato avesse, sia tenuta et debbia mendare la valentia del furto a cului a cui si trovasse che fusse furato, alla sua volontà, sotto pena di livre X denari.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.78, pag. 501: E inderno se guaita poi / quelo a chi son **furai** li boi.

[10] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.24: Ancho, che essendo Andrea de' Seracini da Siena podestà di Mençano, esso prete Berto essendo cherico e d'età da xij anni in su tolse e **furò** a Schiavone da Mençano suo parente xxv fiorini d'oro in questo modo...

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.5: Ancho, a ciò che l' arte de la lana perseveri nelli suoi honori in San Gimignano e nel suo distretto e crescha sempre di bene

in meglio, e a cessare che lana no(n) possa essere **furata** in San Gimignano, e se furata fusse none si possa lavorare in San Gimignano...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.20: e fo sovençe amaistrao da Cristo, et fo-ghe comisso quel nobel offitio de dispensar a hi poveri besognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo, açoché per questo offitio lo vicio de l'avaritia ch'era in lu ascoso guarisse e sanasse, perçoch'el era laro e dachio a **furar**...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 1, vol. 2, pag. 158.9: Quignunque farà furto de nocte overo **furare** vorrà en casa d'alcuno, se quillo la cuie casa sirà overo suo fante overo altro el quale stesse enn essa casa quillo furo occiderà, a pena alcuna non sia tenuto.

[14] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: 2 Furone, iate a **furare** a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 277, pag. 60: Li nostri li resposero: «Volemo che vi dete / Allo nostro re Roberto et allo sou commando stete; / Et la nostra campana all'Aquila rendete, / Ché la **furaste** ad nui; plu no lla tenerete».

[16] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.6: (et) no(n)ostante ch' io sie ce(r)to che sapete come 'l f(a)c(t)o sta, nienteme(n)o vi singnifico di ve(r)ità che Naldo di Cascio da la Roccha li **fu(r)ò**, (et) p(er) ce(r)ti sanp(ro)ngna(n)esi fur tracciati infin là, (et) vole(n)do segui(r)e il traccio loro p(er) loro lo' fo co(n)trad(e)c(t)o (et) p(er) ce(r)ti lo' fo deto che' buoi e(r)ano là.

[17] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, rubr., pag. 164.1: LXVII. Del modo di punire tucti quelli che **furasseno** o vero involasseno seta cruda o cotta.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.10: Lassai mea cappa de fore dallo albergo. Credeva che vostra signoria me lla conservassi. Ora me ène **furata**. Non la pozzo reavere.

[19] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.14, pag. 10: Ed io la meschinella ch'i' m'avi[a] / una resta seminata: / tant'era bella, all'ombra mi dormia. / Dalla gente invidïata / fu·mmi **furata** - e davanti alla porta!

1.1 Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (gen. con la violenza), derubare, saccheggiare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 91.14: Appresso, déi tu negare che tu non dici di lui quello medesimo, che tu ne dici; secondo ciò che Tullio disse contra Verre: Io non dico, che tu **furasti** lo castello di tuo compagno, nè rubasti case, nè ville.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.4: Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli men possenti, che **furate** e occupate l'altrui ragioni...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.119, pag. 299: Chi presta e chi rende, / chi arappa e chi prende, / e chi acende usura; / chi ruba e chi **fura** / sanza cura e vedova e pupillo.

1.2 Espugnare, occupare militarmente.

[1] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 280.2: Avenne in quest'anno che uno Inghilese prigione nella forte rocca di Guinisi, la quale era de· rre di Francia, essendo per ricomperarsi, avea larghezza d'andare per la rocca, e così andando orovide l'ordine delle guardie e l'altezza d'alcuna parte della rocca ond'ella si potesse **furare**.

2 Portare via con la forza, rapire (una donna). || Con ogg. masch. non sembra doc.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 85.2: E poi fu re Menelao suo figliuolo, che fu marito d'Elena, la quale fu **furata** da Paris figliuolo del re Priamo di Troia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 530, pag. 547.26: Tutti li prencipi dell'oste erano molto smarriti di ciò che Eneas l'avea rotto suo saramento di Polisena, ch'elli avea **furata** così come detto v'ò cha dietro, sopra loro increscimento e sopra loro volontà.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.6: E Paris fiiolo del re Priamo de Troia siando gido in Grecia, vide questa donna e innamorò de lei ed ella de lui ... e sí la **furve** a lo marido e menolla a Troia; per la qual caxon y Greci iradi de cotale oltrazo, sí fenno hoste intorno Troia...

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1862, pag. 87: k'el monum[en]to sia guardato, / açò ke li discepoli suoi / non **furassaro** lo corpo a noi, / k'elli andassaro poi dicendo, / tençone enfra noi metendo, / ke del sepolcro fosse levato / et da morte resuscitato...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 135.27: Et intandu intrau Iuanni, et victi, et cridecti Cristu Iesu resussitatu, ka si alcunu avissi **furatu** lu corpu di Iesu, iudeu et inimicu lu avissi prisu, non aviria curatu di piclari li linzola, et si l' avissi raputu alcunu dormendu li cavaleri...

2.2 Sedurre, rapire in estasi.

[1] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 14, pag. 475: Per aventura - vèn d'in oc[c]hi in ciglia; / sì s'asot[t]iglia - che dentro si mura / nel core, e **fura** - chi a lui s'apiglia. || Cfr. Contini, nota *ad v.*: «rapisce».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.117, pag. 364: Fui **furato** a poco a poco / nel ramo sopr'a me fidato. / Tanto d'amore fui ferito, / che en quillo ramo fui rapito, / o' lo mio sponso fo apparito / e con lui fui abbracciato.

– Fig. *Furare il cuore* a qno (rif. all'innamoramento).

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 111.11, pag. 620: Di ciò ch'eo dico isdegno perdonanza, / tanto m'à fatto morte sovrof[f]esa / e como che **furato** m'à lo core / e vita e tutto e quanto avea speranza, / poi che mia donna a sé trasse ad intesa, / a cui donato aveami in tutto Amore.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.9, pag. 124: Per forza Amore m'à lo cor **furato**, / ond'afannato - il tiene a dismisura; / sì ch'io non saccio come mai raquisto / del mio cor tristo - i[n] nulla guisa faccia: / ferendo il caccia - Amor, che l'à conquiso.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 314.5, pag. 200: Crudele donna, cum humele volto / venistu al mondo per assasinarmi, / ché sempre en ti nuovo splendore parmi / d'un'ançela vera, sì che 'l cor stolto / a falsa vista m'ày **furato** e tolto...

2.3 Fras. *Furare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 3, pag. 142: A pena pare - ch'io saccia cantare / né 'n gio' mostrare ch'eo deg[g]ia plagere, / c'a me medesmo cred'esser **furato**, / considerando lo breve partire; / e se non fosse ch'è più da laudare / quell'om che sa sua voglia coverire / quando gli avene cosa oltra suo grato, / non canteria né faria gio' parere.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 17.5, pag. 650: sento ch' Amor è tutto in me raccolto, / lo quale uscìo de le sue nere penne; / ch' a me medesmo m'

ha **furato** e tolto, / né d' altro mai poscia non mi sovenne, / e non mi val tra spin' essere involto / più che colui che 'l simile sostenne.

3 Togliere, sottrarre, privare di qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.16, pag. 75: E tanto li agradisce il vostro regno / che mai da voi partire non dé' ello, / non fosse da la morte a voi **furato**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.6, pag. 101: d'ogni mizura - **fura** - 'l vil nocente; / poi se, piagente, - sente - in lui bruttura, / seguir rancura, - dura - malamente.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 171.22, pag. 891: Non ho temenza di dir com' io sono / allo vostro piacer sempre distretta, / sì la baldanza d' amor m' assicura; / e quando con altrui di voi ragiono, / lo nome vostro nel cor mi saetta / una dolcezza che 'l color mi **fura**.

[4] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 11, pag. 408: «Tremo et afrigome plu ch'esta vista dura, / tant'ò grande tremore che la mente me **fura**; / vego la nostra gloria: molto vile fegura!

[5] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 63, pag. 573: Ch' ày tolto a quella el figlio suo dilecto, / E[l] qual s' havea concepto / De probità, de senno e pregio armato? / E tu gli ày **furato**, / Nè par ch' a quel che fay ragion ti morda!

3.1 Sottrarre dal computo, non calcolare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.9: e lo calendario non li se fa denanti, ché per ciasche quattro anni se sostene e **fura** uno die e·llo calendario, lo quale die è chiamato bisesto; sì che per questo bisesto stano fermi encontra natura e·llo calendario li comenzamenti e le fini e le solennità e li calendi e li termini de l'anno.

3.2 Sottrarre alla vista.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.104, vol. 2, pag. 526: «Voi vigilate ne l'etterno die, / sì che notte né sonno a voi non **fura** / passo che faccia il secol per sue vie...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 7.3, pag. 41: Le stelle chiuse sotto nebbia scura / Non posson lume radiar nel mondo, / Perchè l' opposta nuvola le **fura**.

4 In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stesso la paternità, plagiare, copiare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.11, pag. 385: Per te lo dico, novo canzonero, / che ti vesti le penne del Notaro / e vai **furando** lo detto stranero: / sì co' gli agei la corniglia spogliaro, / spoglieriati per falso menzonero, / se fosse vivo, Iacopo notaro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 359.1: Poi dice, che Tullio mise tra suoi detti alcuna parola, ch'egli 'mbolò a Ennius, e che Ennius ancora avea **furato** del libro d'Omero, e va esaminando i versi de' Poeti antichi, che in alcuna parte son messi ne' libri di Tullio.

5 Dirigersi lontano da un punto (proprio o fig.). Anche pron.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.66, pag. 559: Vanamente pensava / chi mi fece alontare / ed ubrîare - a la mia segnoria, / ché s'eo dismisurava / inver madonna amare, / fu mio **furare** - de l'amorosa via. || Cfr. Panvini, nota *ad v.*: «fu (come) fuorviare dalla via amorosa».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.24, pag. 24: Ma non fermo qualunque fuor misura, / Oltre modo spaventa o ver disira, / Non è costante e da ragion si **fura**, / E lo scudo ha gittato e 'nvan si gira, / Mosso del luogo suo, dov' era fermo...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.6: *Cingesi con la coda ec.* Dice su in fine è quello in che l'uomo è laudato, o di che elli è vitiperato, o vu[o]li dire che questa sia una poesia; così si **fura** del piacimento dell'Autore.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 85, vol. 1, pag. 432.12: Il loro re **furandosi** dal suo esercito fu i· Mugello preso e morto: e morendo i Barberi di sete e di fame, sentendo morto il loro re, gittate l'armi s'arenderono, e per fame e per ferro in fine tutti perirono...

5.1 Separare un elemento da un altro col quale era congiunto.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.18, pag. 187: Una petra è sì ardita / là per l'indico mar, che da natura / tragge a sé il ferro e 'l **fura** / dal legno, in guisa che' navigi affonde.

5.2 Pron. Appartarsi, nascondersi.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 153.8, pag. 151: Il nostro amor che cotanto ti piace, / è per ch'el ti convien furtivamente / e di rado venire a questa pace; / ma se tu m'averai liberamente, / tosto si spegnerà l'ardente face / che or t'accende, e me similemente; / per che, se 'l nostro amor vogliam che duri, / com'or facciam, convien sempre si **furi**.

[2] **f** *S. Bernardo* volg. XIV, *Volgarizz. del trattato della coscienza*: quando gli altri si **furano** da parlamenti degli uomini in alcuno luogo secreto, acciocché quivi parlino con lo Re degli angeli, io cerco di parlare con gli uomini. || GDLI s.v. *furare.*

[u.r. 30.04.2010]

FURASTRELLO s.m.

0.1 *furastrello.*
0.2 Da *furo*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]: **1**.
0.4 Att. solo in *Ingiurie lucch.*, 1330-84.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Furfante, ladruncolo.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2008.

1 Furfante, ladruncolo.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.8: Sosa puctana, sossa trotcieta, va' sta' co' tedischi. - Soso ladroncello, **furastrello** che uccidisti tua matre.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 181 [1360], pag. 55.12: Sosso ladro e **furastrello** [...] Tu farai ancho la fine e lla morte di tuo padre e faròtila fare io, si potrò.

FURATA s.f.

0.1 *furada.*
0.2 Da *furare*.
0.3 <*Doc. ven.*, 1305>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Furto, rapina.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2008.

1 Furto, rapina.

[1] <*Doc. ven.*, 1305>, pag. 90.38: Fo clamado

Dragomillo di Carboço a far la varia, ello non vossi vinir per una **furada**, et per un'altra alla fine folli comandato da parte dalla vostra sinoria, soto pena de yperperi L.

FURATO agg.

0.1 *furata*, *furate*, *furati*, *furato*.
0.2 V. *furare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Doc. amiat.*, 1373.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Sottratto furtivamente, rubato. **1.1** Che è stato rapito. **1.2** Fig.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2008.

1 Sottratto furtivamente, rubato.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.8: Parti la ricchezza di Dio a modo di cosa **furata**?
[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 6, pag. 198.21: *Item* statuimo et ordiniamo, che se alcuno sottoposto dell'Arte de la Lana de la città di Siena comecterà o farà alcuno furto, o receptasse alcuna cosa **furata** che s'appertenesse a la decta Arte de la Lana...
[3] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 54, pag. 190.3: o vero alcuno ricettamento fatto fusse de le dette cose **furate**, o d' alcuna d' esse per alcuna persona, fusse chi volesse...
[4] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.2: Mangnifici (et) reverendissimi Singnor miei, a la parte che mi scrivete into(r)no a la ristitutione de' buoi **fu(r)ati** a' miei fideli da Sanp(ro)ngna(n)o p(er) quelli da la Roccha Albingna, con ongni riverença vi ringratio.

1.1 Che è stato rapito.
[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 53.6: Al quale poichè fu venuto dove giaceva diede li fanciulli **furati** e disse così: Va, e di' al mio signore messer lo vescovo: Perchè mi maledicesti Dio m' ha percosso...
[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 17: e fu più giusta guerra contro quelle genti [[...]] che farla contro a quella gente, che raddomandava le figliuole **furate**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 157.

1.2 Fig.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.111, pag. 123: Ioanni, èsto mia mate: / tollela en caritate, / aggine pïetate, / ca 'l cor sì ha **furato**».

[u.r. 04.09.2009]

FURATORE s.m./agg.

0.1 *furatore*, *furatori*.
0.2 Da *furare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **2** Agg. Che si impossessa di qsa con la forza.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.
[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83, pag. 190.15: ne la quale cassetta sia tenuto e debbia ciascheduno sottoposto de la decta Arte el quale sapesse esso **furatore**, per saramento accusare e denunziare cului e coloro cotali furatori in scripto, in una púlizia, et essa púlizia debbia méctare in quella cassetta col nome et col soprannome d'esso furatore, cum due testimoni di verità, o vero V di fama.
[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 76, pag. 375.4: sia condannato in XXV libre di denari per pena, la quale réddare non si possa en alcun modo; e sia sbandito de l'Arte X anni; e sia dipento ne la corte dell'Arte el **furatore** e 'l nome suo.
[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.4: Qui tratta de la condizione di peccaduri ch'èn punidi nella settima bolzia, li quai punisse cum serpenti, assimiglando li serpenti al pensero del **furatore**...

2 Agg. Che si impossessa di qsa con la forza.
[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 40.27: Questo tigro significa una partita d'omini correnti che non àno stabilità neiente; ché quando lo dimonio cacciatore e **furatore** dell'anime li à tolta l'anima per alcun peccato mortale, sì como per superbia e per vanagloria e per avaritia e per invidia e per molte altre presure con che elli piglia l'anime, sì connosceno che sono in malo stato...

FURATRICE s.f./agg.

0.1 *furatrice*, *furatricie*.
0.2 Da *furare*.
0.3 Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.); *Esopo tosc.*, p. 1388.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ladra. Estens. Seduttrice, ingannatrice. **2** Agg. Che induce a rubare.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Ladra. Estens. Seduttrice, ingannatrice.
[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 7.1, pag. 44: Sì giovin, bella, sottil **furatrice** / come tu non fu mai, / pensando come e che furato m'hai.

2 Agg. Che induce a rubare.
[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 47, pag. 204.5: Nondimeno tu vieni armata con uno nocievole inganno, e minaccimi d'acusarmi di furto: ma l'abondanza delle mie cose rifiuta e scaccia **furatricie** gola».

FURCIALMENTE avv.

0.1 f: *furcialmente*.
0.2 Etimo incerto: da collegare con il lat. *furtim*?
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo fraudolento.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 In modo fraudolento.
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 1, cap. 20: non procede da cardinale e palese fucina della loro Collazione, ma **furcialmente** fabbricate per inganno... || Bini, *Cassiano*, p. 15.

FUREGGIARE v.

0.1 f: *furegia*.
0.2 Da *furia*. || In rapporto con *furiare*?
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 L'assenza di *-i-* (*fureggiare* anziché **furieggiare*) si spiegherà per influsso del lat. *furere*, *furens* e simili.
0.7 1 [Con rif. a un fenomeno naturale:] manifestarsi con impetuosità o violenza.
0.8 Marco Maggiore 13.04.2016.

1 [Con rif. a un fenomeno naturale:] manifestarsi con impetuosità o violenza.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 14.153, pag. 170: el fuoco è scorso al fondo dele molle / interïora e, nelle vene ascosto, / curre per esso in che **furegia** e bolle, / come l'agile fiamma senza sosto / curre per l'alte trave dal pedale / fin ala cima, che vien puoi men tosto». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FURELLO s.m.

0.1 *furel*.
0.2 Da *furo*.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ladruncolo.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Ladruncolo. || (Marti).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.5, pag. 695: ch' io con Tristan ne prendiria la giostra, / sol per veder gli occhiucce ner' co' more / di quel **furel** che m' ha 'nvolato el core, / e tiènlosi in pregion dentro ai suoi chiostra; / ond' io so' certo ch' a me molto costra / prima ch' io de pregion nel cave fòre.

FURENTE agg.

0.1 *furente*, *furenti*.
0.2 DELI 2 s.v. *furente* (lat. *furentem*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N L'es. in **1.1** è allegato per esaustività, ma si tratta di una congettura almeno dubbia.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un fenomeno naturale, specif. vento:] che agisce in modo violento. **1.1** [Detto di un sentimento, specif. dell'amore:] particolarmente intenso, totalizzante (al punto di indurre chi lo prova alla perdita del controllo di sé). **2** [Dal titolo di un'opera di Seneca, detto di una persona:] fuori di senno (al punto di agire in modo violento e inconsulto), pazzo.
0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di un fenomeno naturale, specif. vento:] che agisce in modo violento.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 27.2, pag. 336: Né escon delle sicule caverne, / allora ch' Eol l' apre, sì **furenti**, / ora le basse e ora le superne / parti cercando, li rabbiosi venti, / come costor delle parti più interne / producean fuor sospiri assai cocenti, / ma con picciole voci, perché ancora / era la piaga fresca che gli accora.

1.1 [Detto di un sentimento, specif. dell'amore:] particolarmente intenso, totalizzante (al punto di indurre chi lo prova alla perdita del controllo di sé).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 124.14, pag. 629: Lo Dio d'Amor, in ciò ben dicer posso, / 'n quattro diverse lettere si pone / e si 'ntende gram[m]atical[e]mente: / per A dico ANIMO, per M dico MOSSO, / per O dico OLTRE e de R fo RAGIONE: / se son congiunti fanno AMOR [**furente**]. || Congettura almeno dubbia (comunque non obbligata).

2 [Dal titolo di un'opera di Seneca, detto di una persona:] fuori di senno (al punto di agire in modo violento e inconsulto), pazzo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 13, pag. 412.11: E, oltre a questo, dicono lui avere avuto un cane, il quale aveva tre teste ed era ferocissimo, e quello avere posto a guardia del suo regno; del quale cane dice così Seneca tragedo nella tragedìa d'*Ercule* ***furente***: *Post hec avari Ditis apparet domus.*

[u.r. 08.10.2019]

FURERÌA s.f.

0.1 *furerie.*
0.2 Da *furare*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Comportamento disonesto o criminoso, furfanteria.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Comportamento disonesto o criminoso, furfanteria.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.19, pag. 438: Or non vi può far leghe e **furerie** / Vippa, ser Lippo, Lotto e ser Comuccio, / Guercio, Michel, Borguccio, / Bontur né Picchio, che spazzò le vie...

FURIA s.f.

0.1 *ffuria*, *furi*, *furia*, *furïa*, *furie*, *furïe*, *furii*.
0.2 DELI 2 s.v. *furia* (lat. *furia*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L.*

Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a furia* **2.3.1**; *a furia di popolo* **2.3.3**; *concepire la furia* **1.1**; *concepire le furie* **1.1**; *con furia* **2.3.2**; *con furie* **1.1**; *di furia* **2**; *gettarsi in furia* **2**; *in fretta e in furia* **2.3.1**; *in furia* **2.3.1**, **2.3.3**; *in furia e in caccia* **2.3.3**; *in gran furia* **2.3.1**; *levare in furia* **2**; *levarsi in furia* **2**; *mettere in furia* **2**; *montare in furia* **2**; *montare in gran furia* **2.1**; *muovere in furia* **2**; *porre in furia* **2.2**.

0.7 1 Ciascuna delle tre figure mitologiche impersonificanti la vendetta dei delitti di sangue (tramite il rimorso lancinante che attanaglia il colpevole, portandolo a uscire di senno; spesso indicate collettivamente al plur.). Estens. Creatura infernale. **1.1** Estens. [Associato a un'azione di trasporto o di possesso esercitata su qno:] personificazione di un sentimento o stato d'animo che induce ad un comportamento violento, smodato, inconsulto. **1.2** Estens. Persona dal comportamento violento, sconvolto (dovuto ad un intenso moto d'animo). **2** Perturbazione o sconvolgimento d'animo che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Comportamento violento, sregolato, inconsulto. **2.1** [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente). **2.2** [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre ad un comportamento sregolato. **2.3** Movimento impetuoso e incontrollato, foga. **2.4** Estens. [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza (spec. vento)]. **3** Stato di violenza e coercizione. **4** [Med.] Patologia che provoca crisi convulsive (?).

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 Ciascuna delle tre figure mitologiche impersonificanti la vendetta dei delitti di sangue (tramite il rimorso lancinante che attanaglia il colpevole, portandolo a uscire di senno; spesso indicate collettivamente al plur.). Estens. Creatura infernale. *Furia infernale*. || Lo stesso che *Eumenidi* e *Erinni*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 136, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni guastature [[...]] ni spaguros figure / Ni fantasie ni **furie** ni anc altre pagure. / Ma el g'è planur mirabile e li losi plasivri / E li arborsei bellissimi e molt meraveivri...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44 rubr., pag. 77.17: Del consiglio ch'ebbe Satanasso co le **Furie** infernali.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.4: l'A. [[...]] per allegoría mette tre **Furie** infernali, le quai portano pene da serpenti e da bixe venenose...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.26: Ma ora m' avveggio io che Giuno non vi fue nè Imeneo; ma Proserpina, trista **furia** infernale, vi fu, e sanguinosa colle maladette facelline vi soprastette.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.8: Distrutta fue una casa, ma non fu degna di perire quella sola: per tutta la terra regna la crudele **furia** infernale Erinis.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.25: Et illocu sunnu li tavuli nobilimenti apparichati, in li quali sunu misi diversi vidandi, et staynu dananti li occhi di li affamati: ma veramenti li **Furi** infernali stanu actornu et non li lassanu mectiri manu a prindiri di killi vidandi.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 45.18: E pone Dante, che trovò questa Medusa nel più basso e nel più obscuro luogo dello 'mferno, con la quale trovò le tre **furie** infernali.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 32, pag. 503.22: Appo noi, li quali siamo in mezzo tra 'l cielo e lo 'nferno, e perciò si deono per noi intendere gli uomini di mezzano stato, son chiamate «**Furie**» e «Eumenide»: e questo per ciò che esse con più focosa noia incendono il perturbato, in quanto, essendo stimolato, per ciò che ricever gli pare ingiuria da chi non gli par che più di lui vaglia, e però parendogli equivalere e non potere secondo l'appetito, correndo, pervenire alla vendetta, tutto in sé si rode...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.15: cioè Aletto, Tesifone, e Megera, [[...]] per comune vocabolo le chiama **furie**, perch' elle fanno perturbare la mente: furia tanto è quanto perturbazione di mente.

– [Detto delle Parche].

[10] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 475.2: Di queste tre **furie**, Cloto, Lachesis, ed Antropos è scritta l'esposizione nella [chiosa] del IX canto d' Inferno.

1.1 Estens. [Associato a un'azione di trasporto o di possesso esercitata su qno:] personificazione di un sentimento o stato d'animo che induce ad un comportamento violento, smodato, inconsulto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 53.16: Mossa per le selve, con grande moltitudine delle sue compagnie, Progne era terribile; e menata dalle **furie** del dolore, o Bacco, facea vista d'avere le tue furie.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.12: Oy me dulenti, kì tantu mi ardi lu to amuri ki li **Furi** mi portanu a modu di pacha.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.26: Io ricevetti lui cacciato e fadigato in mare, bisognoso della terra; ed io folle locai lui in parte del regno: io rinovai il perduto navigio, e li compagni suoi liberai da la morte. Oh io so portata dalle **Furie**, incesa e infiamata!

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1072, pag. 69: Chossì dizendo e lagremando forte, / el zonse i chavalieri de Pilato, / chomo cholor che par che **furia** porte.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 409.26: Queste pene ha avuto la Dea degli spogliatori del suo tempio; nè prima si rimarrà di stimolargli tutti con **furie**, che fia riposta la sacra pecunia ne' suoi tesori.

– Fras. *Concepire le furie*, *la furia*.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.34: Adunque, poi che vinta dal dolore concepea le **furie**, ha fermo di morire; ella istessa con seco trovò il tempo e il modo.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.23: Ultimamenti, poy ki Dido si vidi in lu sopnu lassari sula da lu crudili Eneas, cunvinta di unu inextimabili [duluri], cunchippi brevimenti la **furia**, et firmausi di vuliri muriri...

– Locuz. avv. *Con furie*: con estrema violenza.

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag.

221.28: Nella notte con **furie** il dolor troppo crudele infuriisce contra me, il quale con maggior piaga passa il mio cuore.

1.2 Estens. Persona dal comportamento violento, sconvolto (dovuto ad un intenso moto d'animo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.22, vol. 1, pag. 509: Ma né di Tebe **furie** né troiane / si vider mäi in alcun tanto crude, / non punger bestie, nonché membra umane, / quant' io vidi in due ombre smorte e nude...

2 Perturbazione o sconvolgimento d'animo che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Comportamento violento, sregolato, inconsulto. || Spesso in dittologia con *ira*.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 34.18, pag. 613: De vitio e de luxuria, / de superbia e de **furia** / fact'aio grande iniuria / a cCui dibbi amare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 453, pag. 576: Plusure volte li homini recepen no[cu]mento / de lo vino, chi bévende extra temperamento, / oy vene da la **furia** de vino violento; / ma tu schifare potilo, se fai mio documento; / l'acqua frange la furia de onne vino, / nè tanto sia fumuso o citrino.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 180.26: grande danno e grande angoscia e grande dolore e grande tenpesta e grande persecuzione avenne in [Troia], quando così [alta] giente e così nobile e ccosì valentri chavalieri erano a tanta **furia** giudichati.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.84, pag. 602: Per re' guardo [[...]] scandaro, brega o tenzon / de che tu sei stao caxon, / se, per ira o per **furia**, / cometesti greve injuria...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 11.20: El terço modo si è quando l'omo abraxado de ira o de **furia** se mete in perigolo. Costu' a modo de bestia salvaça ardidamente se mete en li perigoli e molto è semejante a quelu' lo qual è forte. Ma questu' no à miga verasia forteça, perçò ch'el no se mete en lo perigolo deliberadamente, ma sì è portado a çò da ira e da furia.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 68.29: Zalla guardau a sanctu Benedictu cum **furia**, et acconmenzau a gridare cum grandi vuchi...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.28: Et Nabuchodonoxor [[...]] fa un mal peglio e per la gran **furia** el no poeva ben alainar le parole ma a gran penna disse...

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 149, pag. 120: Non è chara la cosa se non chosta, / e se lla nostra moneta non basta / ai chierice ricche ponete l'inposta, / chè troppo è melglio ch'entrare alla guasta; / forse semarà la **furia** loro / che spessamente l'abondanza adasta.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.10, pag. 595: Per ciò che 'l mastro fin de le saiette / venuto è encontra me con **furia** grande, / e quatto poi ver me l' arco suo pande.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.1: Et dichendu chisti paroli lu Duca a lu populu, li plui savii mitigaru la **furia** di lu populu dichendu: «Mittimulu in prisuni et sia beni guardatu per fina chi di nostru consiglu deliberamu chi diyamu farindi».

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 36.26: Onda el entrà in una capella de la verçene Maria, e començà cum molte lagreme chiamare misericordia a la verçene Maria, ch' ella lo tresse de la segnoria e de le man del diavolo. E i demonii venne cerca lui cum gran **furia**, e parea ch' i lo volessen quasi maniare e dissege: «Soço ladro desliale, com t' e' potù partire da nu, che nu t' abiemo fato de piçolo grande e de povero richo, e de miseria t' avemo conduto in gran stao.»

– [Come personificazione].

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 437.1, pag. 262: Monna **Furïa** e monna Violenza / monna Inconstantia e monna Socheza / cum sua çente cavalcavano a freça / ver' la cytà voyta [de] providenza...

– Fras. *Gettarsi*, *levar*(*si*), *montare in furia*: assumere un comportamento sconsiderato, violento (conseguentemente ad un forte perturbamento d'animo).

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 216.10: hano signoria, e sono maliziosi; la qual malizia non è temperata con senno, perchè non l'hanno, e perciò si gittano in **furia**, e cercano mali consigli da' giudici...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 142, vol. 3, pag. 287.12: All'entrante di giugno del detto anno per ingiurie ricevute da certi grandi si levò in **furia** il popolo minuto d'Ancona, e si levò a romore e assaliro i nobili e grandi di loro città...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 107, pag. 213.12: Vedendol questo Meleagro montò in tanta **furia**, che tramenduoi li ammazzò.

[16] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.154, pag. 45: Erode vidi, el traditor fallace, / colla moglie del frate aver lussuria, / ripreso lui dal Batista verace; / e vidi lui per ciò levare in **furia**, / e al Batista far tagliar la testa / per vendicarsi della detta ingiuria.

– Fras. *Mettere*, *muovere in furia* (spec. pass.): turbare qno (al punto da fargli perdere il controllo di sé).

[17] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.11: le cavalle son mosse in **furia** e per rimoto ispazio, per luoghi divisi per lo fiume, seguitano i cavalli. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 437: «in furias agitantur equae».

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.21: sì come Thyas sacerdotessa di Bacco va furiando, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito Bacco le sue sollennità di tre anni la stimolano e mettono in **furia**, e Bacco nella notte chiama il monte Citheron gridando.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.24, pag. 396: Questa / gente fa come lupa in sua lussuria, / che 'l più cattivo, quando dorme, desta». / Poi il domandai se fanno altrui ingiuria. / Rispuose: «No, se per alcuno oltraggio, / sì come avièn, non fosson messi in **furia**».

– [Detto di persona:] locuz. agg. *Di furia*: atto a perdere facilmente il controllo di sé e assumere un atteggiamento o un comportamento aggressivo.

[20] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 970, pag. 432.6: Li quali ambasciadori furono eletti più volte, e niuno vi volea ire, considerato che li Sanesi sono uomini di **furia**, e non molto perfetti amici de' Fiorentini.

2.1 [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, pag. 761.18: avvenne a quel tempo che Atamante re de' Tebani, essendo diventato furioso, vedendo la moglie ch'avea nome Ino, venire verso lui con due figliuoli in braccio, l' uno dall'un braccio, e l'altro dall' altro, parveli in quella **furia** che la moglie fosse una leonessa e figliuoli fossono leoncini, e però gridò: Tendiamo le reti sì ch'io pigli la leonessa e ' leoncini...

– Fras. *Montare in gran furia*: abbandonarsi ad un

comportamento inconsulto, imprevedibile e violento (conseguentemente alla completa perdita di senno).

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.23: hii poveri, per voler-se ainguar a i richi, devenan sì rabiosi ch'i no se pòn guarir, bench'i fossan scotai con la chiave de san Bassan da Loe, e insan for de seno e montan in gran **furia** e de[ve]nan frenetichi e mati da caina...

2.2 [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre ad un comportamento sregolato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 607.16: Non è maraviglia se a costui Esopo tragedico dovea dare anzi in adozione il suo figliuolo, che lasciarlo erede de' suoi beni; giovane non solamente di perduta lussuria, ma ancora di lussuriosa ***furia***.

[2] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 83, pag. 970.14: Mirra [[...]] venne in sozza **furia** di lussuria, sicché il diavolo le [si] mise in cuore e infiammolla, sicché sozzamente s'innamorò di Cinares suo padre...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 83.12: In luogo d' ira e di superbia ebbero mansuetudine e umiltà; e la rabbiosa **furia** della carnale concupiscenzia con astinenzia mirabile domarono e vinsono, prestando maravigliosa pazienzia alle temporali adversità e a' martiri.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [lussuria].5, pag. 51: I' son la scelerata de lussuria [[...]] I' son foco portato pien de **furia**; / li Greci e li Troian giá mal me videro; / l' anima perdo e 'l corpo mio n' assidero; / io vivo con malie e con aguria.

– Fras. *Porre in furia*: agitare violentemente (per una forte tensione amorosa o erotica).

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.32: Ma Venus pensa nel cuore suo nove arti, e nove consigli: come Cupido, mutato la faccia e la persona, venga in vece del dolce Ascanio, ed accenda la reina co li suoi doni e ponga in **furia**, e 'l foco dell'amore involla nell'ossa sue...

[6] Maramauro, *Canz*., p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.3, pag. 194: Per ch'io no m'abia sì de rime armato, / quanto bastasse per dir mal d'Amore, / che 'l mondo e 'l cielo à posto in tanta **furia**, / io pur dirò, sì come ò già pensato, / del fuoco, de la fiamma e de l'ardore / de due figle de Loth e de l'ingiuria / commessa al padre per usar luxuria...

2.3 Movimento impetuoso e incontrollato, foga.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 40.32: Questo tigro significa una partita d'omini correnti che non àno stabilità neiente; ché quando lo dimonio [[...]] li à tolta l'anima per alcun peccato mortale, [[...]] sì connosceno che sono in malo stato e briganosi di raquistare l'anima con grande **furia**, digiunando, affligendo lo corpo in pelegrinaio...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.21: E tanta polvere coperse l' aria con la sua nebbia per la **furia** de' correnti cavalli, quanta ne manda il vento di Trazia nella soluta terra.

2.3.1 Locuz. avv. *A, in* (*gran*) *furia*: in modo impetuoso, disordinato, incontrollato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 327, vol. 2, pag. 497.18: Il popolo di Bologna a **furia** voleano uscire fuori, ma da loro capitano furono ritenuti, acciò che non compiessono la loro infortuna d'essere afatto isconfitti, e perdessono la terra...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 12, pag. 5: Lo popolo ad armare in gran **furia** ne gio / Et talliaro tucti ad peczi chi non se nne fugio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 92.6: e contradicendo i· rre e il suo consiglio la furiosa presunzione de' giovani baroni e de' popoli napoletani, in **furia** s'aparecchiarono dell'arme.

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 806, pag. 335.24: E come fu questo parlamento, così fatti furono gli altri, colle spade in mano, e niuno ordine di parlamento si fece, come si dee fare ordinato, ma a **furia**. Si disse: «Volete voi così?». Ogni uomo dicea «sì»; e niuno avrebbe osato dire no per la vita.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 40.21: avendo a comprare ronzini, quelli de' vicini non vogliamo, che ci paiono pieni di difetti, e quelli de' Tedeschi che vanno a Roma, in **furia** comperiamo.

– Locuz. avv. *In fretta e in furia*: in modo estremamente rapido e disordinato (senza una preparazione adeguata).

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 196.4: E per questo aviene che in fretta e in **furia** spesso conviene che ssi soccorra il nostro Comune, e cche più l'antico ordine, e il grande fascio della nostra comunanza, e lla fortuna, governi e regga la città di Firenze, che 'l senno e lla provedenza de' suoi rettori.

2.3.2 Locuz. avv. *Con furia*: in modo eccessivamente impetuoso, senza una preparazione adeguata o un'adeguata riflessione; frettolosamente.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.1: Acciò dunque possiamo meglio, e più agevolmente mutare i cuori, convienci mostrare, che la nostra correzione da amore proceda, e non da odio. Oltre ciò non si vuol questo fare con **furia**, come fanno alcuni, che ogni mosca vogliono tagliare con la spada. Ma vuolsi ogni cosa considerare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 117, vol. 1, pag. 581.26: il conte Artese e' suoi Franceschi [[...]] vedendosi dispregiare a' Catalani e a' Ciciliani, presono isdegno, e con **furia** e sanza ordine montarono in galee...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 158.1: ll' Inghilesi, chon **furia**, sanza aspectare né popolo né masnada n' andaro insino a' serragli de' Fiorentini...

– [Prov.].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.104, pag. 266: Chi impresa fa con **furia** / Talor si spezza il capo.

2.3.3 Moltitudine scalmanata di persone che fanno ressa, tenendo un comportamento incontrollato, imprevedibile, spesso aggressivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.92, vol. 2, pag. 307: E quale Ismeno già vide e Asopo / lungo di sé di notte **furia** e calca, / pur che i Teban di Bacco avesser uopo, / cotal per quel giron suo passo falca, / per quel ch'io vidi di color, venendo, / cui buon volere e giusto amor cavalca.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.17: quando avvenía che la contrada avesse secco, che temesseno che lor vigne perdesseno loro frutto, la notte ensíano de for tutti li Tebani, e su per le rive de quisti fiumi andavano cridando: 'Aqua, aqua!'; ed erano in tanta multitudene e **furia**, che passava omne mesura.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 55.23: E Tomagi Malenotti fu morto d'uno quadrello nell'entrata, quando s'entrò dentro in Piano Chastagniaia per la gran **furia** che v'era nell'entrare.

– [Con rif. ad un'azione violenta condotta da una folla scalmanata:] fras. *A furia di popolo*.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 26, rubr., vol. 1, pag. 509.1: Come il tribuno di Roma fu morto a **furia** di popolo.

– [Associato a verbi di movimento:] locuz. avv. *In furia*: con i modi violenti di una moltitudine agitata e aggressiva.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 131.9: Quegli dell' oste, vedendo questo, v' entraro in **furia** ne la terra, e intesero a robbare e a prendare agio.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.39: Ed ancora giovò molto che tutto il poggio di S. Giorgio, di cui i Bardi si fidavano, veggendo il popolo diretto in **furia** contro a' Bardi e dire loro: «Venite a guadagnare con noi», tutti presero l'arme con loro...

– Locuz. avv. *In furia e in caccia*: con l'impeto violento di una folla scalmanata.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.19: E fa una similitudine, dicendo che questa gente andava in **furia** e in caccia, come andavano li Tebani lungo li loro fiumi; cioè Ismeno et Asopo, quando faceano sacrificio a Baco loro iddio, per avere dell'acqua per le loro vigne, dicendo così: *E quale furia e calca Ismeno et Asopo*...

2.4 Estens. [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza (spec. vento)].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.9: Nella quinta parte si domanda onde vene al vento tanta **furia** e inpito che atterra edifizia e sradica alberi e fa grandi pericoli.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 522.4: de' quali il primo [[*scil.* Isaia]], non profezia, ma Evangelii mi pare ch' egli tessa; il secondo [[*scil.* Geremia]] verga [ign]ea accesa dalla **f[ur]ia** d' aquilone, e leopardo spogliato de' suoi colori nunzia...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 347.23: Egli sì come scoglio fermo di sasso, il quale appare nell'alto mare contra le **furie** de' venti, posto a rimpetto alle fortunose tempeste del mare, esso non movendo si sostiene ogni violenzia, e le minaccie del cielo, e del mare...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.26: E inchontanente chome el potestà gli ebbe cavati fuora inchominciò e' butigari e 'l populo, el quale era in sul Chanpo, a trare di molti sassi, e de' sette che erano presi ne tolsero sei al potestà. E fu tanta la **furia** de' sassi che molti della famiglia del potestà furo feriti.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 146, pag. 54.29: e fue sì grande la **furia** e l'impeto dell'acqua che il ponte di S. Trinita e quello della Carraia caddono e per lo piano di sotto fece molto danno.

– [Con rif. alla febbre o altri eventi fisiologici].

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.133, pag. 335: E tu, Dïana e Proserpina casta, / nemica di pigritia e di lusuria, / ne la cui bela curia / viven sperando i presti a' fatti magni, / col tuo suave fredo sì contasta / a ogni forza che li fa ingiuria, / e mitiga la **furia** / di febre e di ferite e d'altri lagni!

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.4: E chi mete questa somença intriega in l'aqua e laga(r)la stare una note o un dì, po açunçerge un puocho de çucharo e beverlo, l'asmorça la **furia** de le fievre acute e la se', e ressolve el ventre.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.7: Alcuna fiata advene ch(e) l'ung(n)a lesa ad tuctu se p(ar)te da lu tuello et q(ue)llo àne b(e)n p(er) la **fu(r)ia** d(e) m(u)lti humuri (con)c(ur)renti ad l'ung(n)a.

3 Stato di violenza e coercizione. || Cfr. *furore* **2.1**.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 27.3, pag. 65: Ben hai, om, molto / da laudare e sempre ringrazïare / el tuo Signor Iesù Cristo, che tolto / t'ha dall'onferno [[...]] esso era Dio e[d] [e' sì] volse / diventar uom per te, el rede[n]tore, / e da infernal **furia** sì ci disciolse...

4 [Med.] Patologia che provoca crisi convulsive (?).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 108v, pag. 72.20: Fren, indeclinabile... quedam exagitacio furoris, que dicitur ***furia*** vulgariter vel *gucta*.

[u.r. 20.04.2010]

FURIALE agg.

0.1 *furiale*, *furiali*.
0.2 DEI s.v. *furia* 2 (lat. *furialis*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *solatro furiale* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alla figura mitologica di Aletto, una delle tre Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente. **2** Che induce ad un comportamento sregolato, inconsulto. [Bot.] Locuz. nom. *Solatro furiale*: pianta cespugliosa le cui bacche hanno effetto eccitante e allucinogeno (*Atropa belladonna*).
0.8 Elisa Guadagnini 24.06.2007.

1 [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alla figura mitologica di Aletto, una delle tre Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.17: il male **furiale** del serpente [[*scil.* quello proveniente dalla chioma dell'anguicrinita Aletto]] è disceso al tutto nel cuore di lei e tutta la ricerca... || Cfr. *Aen.*, VII, 375: «in uiscera lapsum / serpentis furiale malum totamque pererrat».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.7: inmantenente la trista Dea [[...]] va alle mura dell'audace Turno [[...]] Aletto si spoglia la faccia terribile, e le membra **furiali**; e trasformasi in figura di vecchia... || Cfr. *Aen.*, VII, 415: «Allecto toruam faciem et furialia membra / exuit...».

2 Che induce ad un comportamento sregolato, inconsulto. [Bot.] Locuz. nom. *Solatro furiale*: pianta cespugliosa le cui bacche hanno effetto eccitante e allucinogeno (*Atropa belladonna*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.28: El se truova una quarta spetia de solatro che se chiama solatro **furiale**, perché lo induxe furore e smania.

[u.r. 25.01.2008]

FURIANO agg./s.m.

0.1 *furiane*, *furiano*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1281-82.
0.6 N Con ogni probabilità è una voce fantasma (leggere *suriano*? cfr. nel corpus *suriano* e *soriano*).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto (non identificato).
0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 [Tess.] Tipo di tessuto (non identificato).
[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 103.20: Item XX lib. in due peçe **furiane** che ritenero a loro. Di questi denari àno avuti XX lib. che le ritenero a loro.
[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 105.10: Item XX lib. in due peçe **furiane**.

– Sost.
[3] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.17: Item XX lib. sol. due peçe di **furiano**.

[u.r. 25.01.2008]

FURIANTE agg.

0.1 *furiante*.
0.2 V. *furiare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In preda ad una forte agitazione o turbamento (manifestato da un comportamento violento, sregolato, inconsulto).
0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 In preda ad una forte agitazione o turbamento (manifestato da un comportamento violento, sregolato, inconsulto).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.12: Allora Arunte debito ai fati, ragira per fraude la veloce Camila, col giavellotto e con molta arte prima, e tenta qual sia la più leggiera fortuna. Per qualunque parte la **furiante** vergine si mise per mezzo de la gente, per quella parte Arunte segue tacitamente le sue vestigie... || Cfr. *Aen*, XI, 762: «furens [[...]] virgo».

[u.r. 25.01.2008]

FURIARE v.

0.1 *furia*, *furiando*, *furiante*, *furïar*, *furiare*, *furiata*, *furiava*, *furii*.
0.2 Da *furia*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Comportarsi o agire in modo violento, sregolato, inconsulto conseguentemente ad un perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso). **1.1** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito]. **1.2** Mettere in una violenta agitazione, turbare.
0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 Comportarsi o agire in modo violento, sregolato, inconsulto conseguentemente ad un perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso).
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.27, pag. 175: Ulisse, franco capitano, / D' un occhio solo, che aveva in testa, / Cieco lo [[*scil.* Polifemo]] fece **furiare** in vano.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.19: sì come Thyas sacerdotessa di Bacco va **furiando**, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito Bacco le sue sollennità di tre anni la stimolano e mettono in furia, e Bacco nella notte chiama il monte Citheron gridando.
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 21, pag. 564.7: *Vid'io il Minotauro far cotale*, cioè, senza saper che si fare o dove andare, andar saltando e **furiando**.

– *Far furiare* qno: suscitare in qno un violento moto d'ira o di sdegno.
[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, vol. 2, pag. 270.35: Se per vostra ira fate **furiare** contra voi la moltitudine, alcuno non biasimerà già Fabio, che vi chiede mercè, anzi sarà tutto il biasimo vostro.

– Specif. Comportarsi in modo violento e alienato conseguentemente ad uno stato d'insania.
[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].51, pag. 75: Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'apresa intelligensa, / che fa centuplicare il mio dolore. / Maladetto il paese / dov'io l'appresi, che mi tien, pensando, / più tristo assai che Eccuba **furiando**.

1.1 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito].
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.20: E seguitando l'un dì apresso a l'altro questa pistolenzia **furia** tra lloro, in poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che llasciarono il coltivamento delle terre, e il nutricamento del bestiame...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.4: Una maraviglia fu, che llo ferrante dello re Alfonzo, della cui bellezza alcuna cosa ditto ène, da puoi che fune in quello campo, mai non posao, mai non fu potuto tenere. Contra voluntate delli circustanti allo freno portao lo re nello paviglione dello re de Bellamarina e là restette de **furiare**. Così fece como avessi auto senno umano.

1.2 Mettere in una violenta agitazione, turbare.
[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.27: Tu se' lieve e difettiva, tu corrente, tu furiosa, tu abramante ragione non sai avere modo; tu mi fieri e **furii** e lacierimi e tormenti e disfa' ogni mio grande fatto»...

[u.r. 25.01.2008]

FURIATO agg.

0.1 *furiata*.
0.2 V. *furiare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In preda ad una forte agitazione o turbamento.
0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 In preda ad una forte agitazione o turbamento.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 53.13: Allora Corebo con la mente **furiata** non sostenne che fusse menata in cotale modo, e come dovesse morire si gittò in mezzo la schiera.

[u.r. 25.01.2008]

FURIBONDAMENTE avv.

0.1 *foribondamente*, *foribundamente*, *furibondamente*.
0.2 Da *furibondo*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo violento, sregolato, inconsulto.
0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 In modo violento, sregolato, inconsulto.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 134.1: Ma Dido ratta e con molta furia nelle cose crudeli ch'aveva cominciate, vollendo gli occhi sanguinei, e mutata di colore nella faccia tremante, e palida della morte futura, rompe la casa dentro, e **furibondamente** sale all'alta pira, e trane fuore la spada troiana, dono non domandato a cotale uso.
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.27: Uliye desiderando de devenyare la morte de lo suo parente corse **foribundamente** contra de Paris, sforzandose de lo volere ferire mortalemente co la soa lanza...

[u.r. 25.01.2008]

FURIBONDO agg.

0.1 *forbondi*, *forbondo*, *foribondo*, *foribundi*, *foribundo*, *furibonda*, *furibonde*, *furibondi*, *furibondo*, *furibunda*, *furibunde*, *furibundo*.
0.2 DELI 2 s.v. *furibondo* (lat. *furibundum*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Detto di una persona:] fuori di sé per un forte perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso), reso manifesto da un comportamento violento, sregolato, inconsulto. **1.1** Che è o risulta violento, sregolato, inconsulto.
0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di una persona:] fuori di sé per un forte perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso), reso manifesto da un comportamento violento, sregolato, inconsulto.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.9: E sono alquante malizie a modo di fiere, le quali sono nelli sfrenati, e nelli pazzi, e melanconici, ed in simiglianti a loro. L'uomo **furibondo** tiene per sentenza ciò che piaccia a lui, tutto che sia contra agli altri uomini; e s'egli ha cagione d'adirarsi un poco, incontinente corre a grande ira...
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.15: mentre che 'l **furibondo** dell'animo Sergesto strenge la prora ai sassi, introe dentro nello stretto spazio isventurato, e percosse nei sassi a rimpetto... || Cfr. *Aen.*, V, 202: «namque furens animi dum proram ad saxa suburget / interior spatioque subit Sergestus iniquo...».
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.16: A chesto Hector fo multo allegrato e, montando a lo suo cavallo, **foribundo** se nde intrao plu dentro a la vattaglya e, derropandosse a l' abandone contra li Grieci co la soa spata nuda...

– [Specif. con rif. ad uno stato d'insania (anche sost.)].
[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.6: Come Atamanta impazzoe; e come Ino gittò se e 'l figliuolo in mare. Incontenente Atamanta, figliuolo d'Eulo, **furibondo** nel mezzo della casa grida: o compagni, tendete le reti in queste selve: io hoe veduto qui una leonessa con due figliuoli.
[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.9: Procrix, incontenente che intese lo nome di Aura quasi puttana, ismemorì; [[...]] E poi che l'animo ritornó, isquarciósi da petto li vestiri sottili e picchiasi sempre le gote non degne. E la **furibonda** dimora, coi capelli sparti, non vola per le mezane vie, come Bacca toccata dal tirso.
[6] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.23: Da po che l'animo retornà a questa, ella rompe le veste sottili dal petto e empiaga le non degne galte cum la onghia, né non fo demorança: quella **furibonda** vola per meço le vie cum li sparsi cavelli, sì como la Baca concitada del tirso.

1.1 Che è o risulta violento, sregolato, inconsulto.
[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.5: Aletto, Tesifone e Megera; per le cui interpretazioni chiaramente s'intendono le tre qualitadi da cui generalmente ciascun male si muove, cioè mal pensamento, dischiesto parlare e malvagia e **furibunda** operazione: delle quali Aletto '[im]pausabile', cioè mal pensamento interpretato s'intende; Tesifone 'dischiesto parlare' e Megera 'iniqua e furibunda operazione'.
[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [ira].2, pag. 50: Ira son io sanza rasgion o regola, / subita, **furibonda** e con discordia; / pace, amore né misericordia / trovar non pò chi con meco se 'mpegola.
[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 34.8, pag. 23: La providencia ch'è luce del mondo, / guarda non la pospore, perch'ella vede / enanzi e dietro a sí talglole e rede / ed ongni morte, e vale il somo e 'l fondo; / al fraode oppone cum cuperto pondo / come la pegorella ch'en sua fede / promesse al cervo quel che dar

non crede, / do non serà lo lupo **foribondo**.

[u.r. 25.01.2008]

FURIOSAMENTE avv.

0.1 *firiusamenti*, *foriosamente*, *forioxamente*, *furiosamente*, *furiosamenti*, *furiosamentre*, *furioxamente*, *furiusamenti*; **f**: *furiosissimamente*.
0.2 Da *furioso*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., Cronica, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N La forma *furiosissimamente*, cit. a partire da Crusca (4) e passata a TB, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo violento e inconsulto (conseguente a un forte perturbamento d'animo). **1.1** [Associato a verbi di movimento, spec. in contesto bellico:] in modo tumultuoso, aggressivo. **1.2** In stato d'insania, in modo folle. **2** Precipitosamente, con foga.
0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 In modo violento e inconsulto (conseguente a un forte perturbamento d'animo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4607, pag. 170: Oldando questo lo inperador / Se inplí de argoio e de furor, / Como coluy che era çircondado / Da diavolly in ogny lado, / E si respoxe **furioxamente**, / Vegando tuti de prexente.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.12: Tideo, irado tra del colpo e de lo inganno, brocolli adosso, et infin doppo alcuna bataglia sí taiò la testa e tosella in mano e **furiosamente** la rosegava, squarzava le tempie, lo viso e le gote.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 143.11: Lo qual vescovo essendogli menato inanzi, comandò molto **furiosamente** che in presenza di tutta la sua gente fosse dato a divorare agli orsi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 90, pag. 467.18: Disegna in queste parole l'autore l'atto di coloro li quali per giusta cagione sdegnano e si turbano, in quanto non **furiosamente**, non con impeto, come gl'iracundi, corrono alla vendetta...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 234.21: e girando molto delle mura pervennono alla porta, onde Flegias nocchieri gridò con impeto **furiosamente** come si conviene all'ira...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.2: sì lle spezao e piglyao lo re e derrupaolo da lo cavallo in terra mortalemente feruto, e co la soa spata lo volea **foriosamente** occidere e ià avea alzato lo cuolpo per le dare.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.12: Lo qua vesco seandoli menao davanti, comendà monto **furiosamenti** che in presentia de tuta la gente fuse daito a devorar a li orsi.

[8] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si voltò a lui **furiosissimamente** con eccessi d'ira peccaminosa. || Crusca (4) s.v. *furiosamente*.

– [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito:] con impetuosa violenza.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 12, pag. 80.19: ferì lo 'ndomito toro, il quale, sì tosto come sentì la puntura del freddo coltello, per duolo sì forte si scosse, che, uscito delle mani di coloro che 'l teneano, **furiosamente** fuggì verso i marini liti d' occidente...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.22: a costoro l'onda, aprendosi, mostra la terra fra li mossi discursi dell' acque: la fortuna **furiosamente** va infino alla rena del mare.

[11] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 167.20: E dico che 'l vento el qual mena questi doi è multo forte e cigola multo **furiosamente**, sì che per questo cigolare lo odire e il dire non se intenderia tra D. e costoro.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 75, pag. 165.16: passando certi porci di Sant' Antonio, e uno di quelli correndo **furiosamente**, diede tra le gambe a Giotto per sì fatta maniera, che Giotto cadde in terra.

1.1 [Associato a verbi di movimento, spec. in contesto bellico:] in modo tumultuoso, aggressivo.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 561.18: El quale quando vide e suoi Greci in sì strabocchevole fuga, al soccorso si mise con sua gente, e fra la schiera che Filiminis conduce **furiosamente** si mise.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.16: li Grechi irati contra di nui si lassanu discurriri per la rocca, in la quali per pagura nostra eranu congregati. Et canuxendu li falsi scuti et li mintiti armi, **firiusamenti** discurrinu contra di nui...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 302.7: Ma Niso **furiosamente** si gitta in mezzo de' nemici, e fra tutti domanda solamente Volscente...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.6: E sì si misono questi detti a grande moltitudine, e andoronne al detto forno **furiosamente** e sì rubarono e portaronne tutto pane cotto e chrudo...

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.21: e, sì come la tementissima torba de le colombe fugge per le aguile, e sì come la giovana pecora fugge vedendo li lupi, cusì quelle donne temetteno li omini che **furiosamente** e senza ordine veniano contra loro, sì che per la paura ciascuna di loro iscolorì.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.3: Audendu zo, li homini di la chitati cursiru a la casa di Basili **furiosamenti**, per prindiri lu Duca.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 496, pag. 460.38: Et miser Tristan, lo qual grandissimo animo aveva sovra meser Lanciloto, lo qual ello non cognoseva miga, li corse adoso molto **furiosamentre**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.12: Ora vedesi onne dìe currerie fare. Curro Cristiani, predano, robbano. Curro Turchi, lo simile faco. Imbuscanose, fiero de sùbito **furiosamente**, fugo voitannose. Granne danno faco.

1.2 In stato d'insania, in modo folle.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.7: Audendu zo lu re Latinu non si mossi ià per li paroli di la mugleri, ma stecti firmu in lu sou propositu; et illa, videndu ki lu maritu stava in killa duriza, **furiusamenti** discursi per mezu la chitati.

2 Precipitosamente, con foga.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.34: Ma colui, poi che sentíe il mare e li remi percuotere, levò uno grandissimo istrido, per lo quale il mare e tutte le sponde tremaro: ma la generazione delli monachi delle selve e delli alti monti al mare **furiosamente** corrono. || Cfr. *Aen.*, III, 676: «at genus e siluis Cyclopum et montibus altis / excitum ruit ad portus...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.2: tanto amore ebbe il principe e padre nostro nel suo animo del suo fratello Druso, che, conciofossecosa che [[...]] intendesse che Druso di grande e pericolosa malizia era infermo in Germania, incontanente per paura spaventato si mosse. E come **furiosamente** e strabocchevolmente imprese la via sì come con una lena in questo si manifesta, che l' Alpi et il Reno trapassò tra dì e notte, passando venti milia passi...

[u.r. 03.08.2010]

FURIOSITÀ s.f.

0.1 *furiosità*, *furiositade*.
0.2 Da *furioso*.
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1.1**; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sregolamento del comportamento (conseguente ad una forte perturbazione dell'animo dovuta a un sentimento violento, a un desiderio smodato). **1.1** [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo]. **2** Violenta intensità di una manifestazione o di uno stato patologico.
0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 Sregolamento del comportamento (conseguente ad una forte perturbazione dell'animo dovuta a un sentimento violento, a un desiderio smodato).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.28: *amenda* [[...]] nasse da questo verbo: 'Amendo, amendas, amendat', ch'è verbo che significa agere in altri ira, turbatione e **furiositade**...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.36: Lo decimo [[male che sta con la baratteria]] è **furiosità** significata per Rubicante pazzo; cioè furioso rossore; e questo è nel barattiere, che come furioso adopera poi la sua baratteria, non guardando né contra cui, né come, sì come ostinato nel vizio...

1.1 [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo].

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 5: Et per questo cavamento delli denti lo cavallo ne seguita molte altre utillitade che ne ingrassa dispiù et ingrossa, perché perde la **furiosità** che ave in séi et la superbia. || Olrog Hedvall, p. 71.

[2] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): Per la vostra arte [[...]] avete rinforzata la malizia e la **furiositade** dei serpenti? || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 20.

2 Violenta intensità di una manifestazione o di uno stato patologico.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Et Ruffo disse che la malitia di molte medicine fatte come è detto si raffrena col bere acqua fresca fortissima e sedere in essa, però che rompe la sua acuità: ogni cosa che la rompe rimuove la infiammatione e la **furiosità** di quelle cose dette... || Mesue, *Opera* [c. 16 r.].

[u.r. 25.01.2008]

FURIOSO agg./s.m.

0.1 *firiusi*, *foriosa*, *furiosa*, *furïosa*, *furiose*, *furiosi*, *furïosi*, *furioso*, *furioxi*, *furioxo*, *furiusa*, *furiusi*, *furiuso*, *furiusu*; **f**: *furiosissimo*.
0.2 DELI 2 s.v. *furia* (lat. *furiosum*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento violento, sregolato, inconsulto (per un forte perturbamento d'animo o un temperamento irascibile). **1.1** [Detto di un aspetto o comportamento:] violento, sregolato, inconsulto. **1.2** [Detto di una persona:] in stato di insania, folle. **1.3** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo]. **2** Che induce ad un temporaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. **3** Eccessivamente frettoloso o affrettato. **4** [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle figure mitologiche di Aletto o Tesifone, due delle Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente. **5** [Detto dell'umore:] lo stesso che collerico.
0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento violento, sregolato, inconsulto (per un forte perturbamento d'animo o un temperamento irascibile).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 319.14: Et po questo abbe la sinioria Carinus et ad tutti genti fo **furioso** e nequissimo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: no(n) volere essere amico al'omo

adiroso et no(n) andare coll'omo **furioso**, acciò che p(er) ventura no(n) imprendi le suoie vie (et) ricevi scandalo al'anima tua.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.83, pag. 559: Ma quella gente **furïosa** / no li nne fece neguna cosa, / unde la Vergene stava dollosa / sença comparatïone.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.47, pag. 440: Sun l'ira stam dur' e bojenti, / ni li vego pacienti: / pu tosto se romperea un mur / ca d'un homo lo cor dur. / Visto n'ò de sì **furiosi**, / bastereiva can rajosi.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.3: lo forte, segondo che dise Aristotele, ananti lo perigolo è quieto, no irado nè **furioso**, et en lo perigolo mostra la forteza del so anemo.

[6] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.34: Allora Catalina con sua **furiosa** gente ad ferire se trasse.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.7: E se 'l signore fosse al tutto malagevole e iniquo, e costrignesse pure a peccato, qualunque sia quel servo comperato, o altro, allotta gli è licito il fuggire e 'l partire. E s'egli fosse **furioso** e iroso, sia sopportato dolcemente, eziandio infino alle battiture; ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la fuga e la partita.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.6: killu presti Constanzu soy neputi respundia allu episcopu cum grandi furia [[...]] Audendu lu episcupu la gridata ky fachìa chistu soy neputi, [[...]] adcomminciao a stendirj lu scossu davanti sancta Maria, et prigava chi lj placissi de darj tantu, quantu illu poctissi satisfari a chillu soy nepoti, ky era cussì **furiusu**.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.18: Folo fu uno Centauro molto **furioso** e pieno di molta superbia e d' ira e molto crudele.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.6: le richeçe no pòn far l'omo pù savio [[...]], e no stramuon zamai l'omo **furioso** da l'ira a mansuetudin...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 335.16: Il duca e sua gente veggendosi così fieramente assaliti e assediati dal popolo nel palagio con più di CCCC uomini (e non avea quasi altro che biscotto e aceto e acqua), ma credendosi guarentire dal **furioso** popolo, la domenica fece cavaliere Antonio di Baldinaccio...

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.165, pag. 133: Da poi Iexù presso la turba fasse, / et vede quegli che con lor contrasta, [[...]] gli dimandòno et disse: «De che insembre / èri nel conquerire sì **furioxi**?».

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.22: Allora quillo Calcas traditore e piscopo de li Troyani, commo ad homo **furioso**, levaose in piede gridando fortemente intre quilli signuri...

[14] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Cesare [[...]] smontando da cavallo, **furiosissimo** andò nella prima schiera de' pedoni gridando, riprendendo, pregando e confortando... || Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 645.

– Sost.

[15] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 409.12: Una medesima spada si porta ed usa, per lo savio a difensione, e per lo **furioso** a spargimento di sangue: l' uno fine è buono, l' altro è pessimo...

[16] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 326.11: l'uomo si dee togliere dinanzi al **furioso**, e non dee stare a contendere con lui.

– *Furioso di*, *in* qsa: violentemente desideroso di qsa.

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 297.15: Et era **furioso** in adulterio. E per molta çoçura k'avea in sí Domitianus, quelli de Grecia lo chiamavano Crinopale e era a dicere adulteratore.

[18] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 68.6: E 'l predetto Saulo, lo quale fu a fare uccidere s. Istefano, ispirando ancora, cioè tutto **furioso** di minacciare e di percuotere e d' uccidere gli Cristiani, andò al Principe de' Sacerdoti...

[19] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 46.18: l'astinentia di congiungnere lo mascio cola femina corrompe il seme, il quale corropto èe molto nocevole al corpo. Secondo ke dice Galieno: di quello si levano fummi velenosi al celebro, i quali il corrompono, et peroe coloro che no· ll'usano sono **furiosi** di mali costumi.

1.1 [Detto di un aspetto o comportamento:] violento, sregolato, inconsulto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 17, pag. 188.6: el garrire non prociede se non da animo **furioso**, inordinato, acieso in vendetta, e però questi tali sono asimigliati a cani latranti ché per ira di vendetta latrano...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 211.9: Anteo [[...]] in alcuna valle di Barbaria appresso Cartaggine, con grandissima e **furiosa** forza lungo tempo si resse...

1.1.1 [Detto della passione amorosa o di quella erotica:] intenso, totalizzante, atto a portare chi la prova a stravolgere il proprio comportamento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et la legge chiama l'amore **furioso** et macto, dicendo del furore del'amore: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.23, pag. 311: Empreso ha novo lenguaio, che non sa dir si no: «Amore». [[...]] La Bontate se comporta questo amore **furioso**, / ché con esso se sconfige questo monno tenebroso, / el corpo lussurioso se remette a la fucina, / perde tutta la sentina che lo facea deturpare.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.14: la lussuria delle femine è più agra e più **furiosa** della nostra.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 324.41: Questo fanno le bestie mute, l'amore delle quali è sfrenato, e **furioso** verso i loro piccoli figliuoli, ma e' si spegne tutto po' ch' elle gli hanno perduti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.26: A quistu Sergiu dippi dari Esopu lu poeta so filyu in adopciuni ananti ca lassarlu heredi di li soy beni. Lu quali fu juvini non skittu di perduta, ma eciandeu di **furiusa** luxuria...

1.2 [Detto di una persona:] in stato di insania, folle.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.12: perdere sonno, spesse volte fa perdere la memoria e uscir di senno, onde l'uomo diviene matto e **furioso**.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.6: Et se alcuno de la città di Siena o vero de la giurisditione, di pazia o vero furore fusse tenuto, del quale alcuno potesse ragionevolmente dubbitare et da lui ricevere ingiuria o vero offesa, sieno tenuti la podestà et li giudici del maleficio, a la rinchiesta di ciascuno, cotale **furiosa** et paza persona fare pilliare et ditenere et essa ne la pregione fare rinchiudere...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 30,

1-12, pag. 706, col. 2.6: come Atamante devenne tanto insano e **furioso** che no cognosce li proprii so figlioi e fei murire...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.17: Ella si turba povera d'animo e di consiglio, ed infiammata per tutta la città va **furiosa** e come fuore della mente...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 2, par. 22, vol. 1, pag. 355.23: Semeglantemente la confessione overo carta facta dagl figluogle familias egl quagle aggiono el pate **furioso** overo mentecapto, egl quagle facciano egl facte secondo cho' patre familias, valere degga e tenere.

[6] <*Doc. ven*., 1375 (3)>, pag. 146.20: Ragusa ve fa vignir in quelli parti ad offendere li sui subietti, sicho' è manifesto per la ambassada de Ragusa, che se vignisse insemble cum vui de liçeri lo dito Jura, sicho' homo **furioso** et chi non possede rason, poria arobar tuti li nostri merchadanti, et ligarli, et farni gran novitade et mal...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 236.12: Dyascorides dixe che chi beve una drama de questa raìxe cum el vin, la induxe insuonij stranij e accidente rie. [[...]] E chi ne beve quatro drame, deventa **furioxi** e muore.

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.12: la reina Ecuba, vedendo lo suo figliuolo piccolino morto, nel quale restava la sua speranza, diventò **furiosa** e cominciò ad abbaiare come cane, e mordere qualunque trovava dinanzi da sé...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.37: Allora Ecuba, poy che appe veduta la soa figliola Polissena esserela occisa cossì crodelemente denante, per lo dolore grandissimo che ricipio in core, sobetamente perdendo la memoria adeventao **furiosa**.

– *Matto furioso*.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.14: E lo lor dormir no ghe dà reposso né ghe torna in sanitae, ma han sogni terribel, e per lo gran spavento venan a peçor stao cha mati **furiosi** e cha hi frenetichi chi son insii del seno...

– Sost.

[11] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.4: sanza le dette due cose [[*scil.* senno e iustizia]] [[...]] è quella persona per la favella una pestilenzia grandissima del suo paese, perché la sua favella così è in lui pericolosa come uno coltello aguto e tagliente in mano d'uno **furioso**.

[12] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 513.27: O Menelao, che stupor fo questo? Tu solo te n'andavi e lo osto e la muier toa era sotto un medesimo tetto. O **furioso**, tu committi le colombe alo spariver e committi lo pien pegoril alo lovo de montagna.

[13] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 234.10: - «Niuna cosa migliore sapresti che la ragione, o isconoscente, s'egli stesse ferma la tua ruota, la quale intorno nel tuo secolo giri. Dalla legge è vietato a' **furiosi** stare in giudicio; dunque, conciosiacosachè tu sia furiosa, la ragione ti schifa».

1.2.1 [Detto di un comportamento:] irrazionale, folle.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 40: contendere co(n) magiore **furiosa** uvero periculosa cosa è, con pari è dubbiosa, con minore è vergho(n)gna.

– *Pazzia furiosa*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 82, vol. 2, pag. 239.1: Il movimento del perverso tiranno di Spagna, no· degno d'essere nomato re, ma bestia selvaggia, venne in questi dì in tanta **furiosa** pazzia, che costrignea i baroni che lli erano rimasi e campati di sua crudeltà, e i Comuni a giurare fedeltà e omaggio alla bagascia sua...

1.2.2 [Detto specif. di una persona:] che ha perso il controllo di sé perché posseduto, invasato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 186.22: E se tu forse a me sopravvivi, quale che si sia della mia morte il modo, dovunque il misero spirito se n' andrà, di quindi a forza m' ingegnerò di scioglierlo, e in te entrando, **furiosa** ti farò divenire, non altramente che sieno le vergini dopo il ricevuto Apollo...

– Meton. [Detto delle armi, per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle orge delle Baccanti invasate].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 53.11: la notte uscì la reina della sua casa; e acconciossi com' ella andasse alla festa di Bacco, e tolse le **furiose** armi, e copersesi il capo di vite: e 'l quoio del cerbio avea dal lato manco; la lieve asta avea sotto l'omero. || Cfr. Ov., *Met*., VI, 591: «furialiaque accipit arma».

1.3 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.9: Il cacciatore sa bene dove tenda le reti a li cerbi e sa bene in quali valle dimori il **furioso** porco cinghiare.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.20: Et kista chitati era turniyata di unu flumi di focu cum multi **firiusi** flammi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.7: Cotali cose rivolgendo seco la Dea con enfiammato core, venne in Eolia nel paese de' venti, in luoghi pieni d'austri **furiosi**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.4: È da nota(re) se tu voi op(er)are la medicina voi cirrugia i(n) d(e) lu c. **furioso** et n(on) patiente, ch(e) securam(en)te lo poçça far(e), isso n(on) sente(n)dolo dalgi ad manecare l'ubiu...

2 Che induce ad un temporaneo sregolamento del comportamento con atti violenti.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 434, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e fumuso, / dolore in capo genera, troppo è **furiuso**; / a stomaco et a fecato è multo molestuso; / se non è cauto lo homo, falo poi ebriuso...

3 Eccessivamente frettoloso o affrettato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 33.15: non dei esser veloce nel parlare, cioè fretoloso, **furioso**; anzi lento, secondo il modo convenevole.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 12, pag. 30.14: E oltre a questo, sovente la notturna quiete e il cotidiano cibo togliendomi, alcuna volta ad atti più **furiosi** che sùbiti e a parole mi moveano inusitate.

4 [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle figure mitologiche di Aletto o Tesifone, due delle Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.40: Queste cose così commosse in casa di Latino, Aletto la crudele faccia e' **furiosi** membri si spoglia e trasformasi in vecchio viso... || Cfr. *Aen.*, VII, 415: «Allecto toruam faciem et furialia membra / exuit...».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.23: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo

veleno [[...]] E mentre che coloro temono, volse lo **furioso** veleno nel petto di loro due, e mosse gli cuori dentro. || Cfr. Ov., *Met.*, IV, 506: «vergit furiale venenum / pectus in amborum »

5 [Detto dell'umore:] lo stesso che collerico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.22: Ancora adeve' p(er) alcuna inflat(i)o(n)e, [[...]] et alcuna volta advè p(er) umore colorico et **furioso**; et dicese q(ue)sta infermetate vulgar(e)m(en)te ragiato.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.9: Et se la d(ic)ta passione procederà da **furioso** colerico et humori ène i(n)curabele...

[u.r. 14.12.2017]

FURLANO agg./s.m.

0.1 *furlane*, *furlani*.
0.2 Da *Friuli*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. a un oggetto:] che proviene o è proprio della regione del Friuli. **2** Sost. Persona che è originaria del Friuli o che vi abita.
0.8 Zeno Verlato 28.04.2010.

1 [Rif. a un oggetto:] che proviene o è proprio della regione del Friuli.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 74, pag. 391.11: algun, sì maistro qual discipolo de l' arte sovraditta, non olse mesedar nè far mesedar en alguna varnaça de volpe todesche, **furlane** nè sclave, sì grande qual piçola, algune altre volpe per algun modo o inçegno...

2 Sost. Persona che è originaria del Friuli o che vi abita.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 268.13, pag. 175: Poy non se teme che ficiamo liga / cum Padova, **furlani** né todesci: / ançi però plu ver' nuy par che tresci.

FURLINO s.m. > FERLINO s.m.

FURNECCIO s.m.

0.1 *forneccio*, *furnecci*, *furneccio*.
0.2 Da *furo*, sul modello di *ladroneccio*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).
0.6 N Cfr. G. Speroni in *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), p. 191: «sembra trattarsi d'una formazione da *furo* 'ladro' sul modello di *ladroneccio*; proprio queste due parole si trovano [[...]] in un passo del *Trattato* di Bono [[...]] dove l'ed. corregge *furneccio* in *furto*». V. *ladroneccio*, **1** [1].
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Furto, sottrazione. **2** Refurtiva.
0.8 Pär Larson 26.02.2007.

1 Furto, sottrazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.13: e fanno gli uomini **furnecci** e ruberíe e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistare...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.20: «Io non mi metto a dire il **furneccio** de' danari che facesti al comune, perché non sono ora sopra quella materia; né come ti fuggisti co' danari altrui, e le baratterie che facesti a' mercatanti di Roma, perché non fa a questo fatto neente: ma ritorno al detto mio». || Cfr. *Rhet Her.*, IV, 27, 37: «Non dico te ab sociis pecunias cepisse; non sum in eo occupatus...».

2 Refurtiva.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.13, pag. 260: Ed i· mano un bordon di ladorneccio / Portava, il qual le donò ser Baratto: / Già non era di melo né di leccio; / Il suocer le l'avea tagliato e fatto. / La scarsella avea piena di **forneccio**. / Ver' Mala-Bocca andò per darli matto.

[u.r. 16.05.2007]

FURONE s.m.

0.1 *furone*, *furoni*.
0.2 DEI s.v. *furone* (lat. *furo*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351].
0.5 Locuz. e fras. *di furone* **1.2**.
0.7 1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **1.1** Fig. **1.2** Locuz. avv. *Di furone*: in segreto, furtivamente.
0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 156, par. 5, vol. 2, pag. 228.31: Salvo e reservato ke le predicte cose non s'entendano, né luoco aggiano en le meretrice e altre femmene de mala conditione e en glie **furone** overo ladrone e altre malfatore...

[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: 2 **Furone**, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball.14.2, pag. 298: Fugite Gianni Bacco / da l' Aquila, **furone** / più tristo ch'un moscone, / gridando «sacco, sacco!»...

– [In similitudine].

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 411.11: ma tuttavia noi, quazi come **furoni**, rapimo e involiamo dei benifici soi...

[5] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 3.15, pag. 36: La morte vien come **furone**, / spoglia l'uom come ladrone...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Ts* 5, vol. 10, pag. 290.16: [2] Chè voi medesimi sapete apertamente, che il dì del Signore così verrà subitamente, come viene il **furone** di notte.

1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.17, pag. 277: Amore, omo che fura ad altri gran tesoro, / la corte sì lo piglia, fali far lo restoro: / 'nante a la corte

ploro che me faccia rascione / de te, granne **furone**, che m'hai sottratto amore.

1.2 Locuz. avv. *Di furone*: in segreto, furtivamente.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 61.25: E però i Fiorentini venero poi un'altra volta di **furone** [sic] e disfeceno Fontebecci, e andorsi con Dio, e 'l comune di Siena la fece poi più bella che non era prima.

FURONIMENTE avv.

0.1 *furunimente*.
0.2 Da *furone*.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Come un ladro, furtivamente.
0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Come un ladro, furtivamente.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 864, pag. 385, col. 2: Da poi che loro paxione / così complita fone. / a giurni dicisepte, / e depo' questo facto / christiani giero racto / quasi **furunimente** / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro,] / inlese le trovaro / che ja no erano arse / nè pellu focu sparse.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1390, pag. 391, col. 2: Poy che fo decollata / Profilio l'ày pilliata / quasi **furunimente**; / issu colla sua gente / allora la socterraro / con pianto forte amaro.

FURORE s.m.

0.1 *ferore*, *ffurore*, *firuri*, *foror*, *forore*, *forrore*, *furò*, *furó*, *furor*, *furore*, *furori*, *furror*, *furrore*, *fururi*.
0.2 DELI 2 s.v. *furore* (lat. *furorem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a furore* **1**; *a furore di popolo* **1.4.1**; *a gran furore* **1**; *con furore* **1**, **1.4**, **2**; *con gran furore* **1**; *correre a furore* **1.4.1**; *essere in furore* **1.3.1**; *in furore di popolo* **1.4.1**; *muoversi a furore* **1.4.1**; *muoversi in furore* **1.4.1**.
0.7 1 Perturbazione o sconvolgimento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso) che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Momentaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. **1.1** Manifestazione violenta dell'ira, dello scontento o della giustizia divina. **1.2** [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente). **1.3** [Con rif. ad un sentimento di particolare intensità e violenza]. **1.4** Movimento impetuoso e incontrollato, foga. **1.5** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza]. **2** Estens. Tendenza all'uso brutale della forza, violenza. **2.1** Luogo di violenza e coercizione (specif. l'inferno).
0.8 Elisa Guadagnini 11.09.2007.

1 Perturbazione o sconvolgimento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso) che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Momentaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. || Spesso in dittol. con *ira*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 645, pag. 622: Marcé de mi, ch'assai son peccator / plui qe no fo missun meu antessor, / luxurïoso, falso e fornicadhor, / plen de soperbia, d'ira e de **furor**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 50: la molle risposta ro(m)pe l'ira, lo s(er)mone duro suscita **forore**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.25: **Furore** è una sùbita tempesta d'animo che non considera ragione.

[4] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 4, pag. 262.22: se alcuno sopra impetu o **furore** giurasse di non fare quello ch'el signore comandasse, e non perseveri nel suo saramento, sì che faccia quello che sarà comandato, senza indugio di tempo, a volontà de li signori; per cotale saramento sia punito tanto in XX soldi, quelli che così giurasse.

[5] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 312, pag. 112: nessuno eo no ingano per ira nè per **furore**, / anze conforto tuti per molte grande vallore...

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 30.76, pag. 607: O Creatore de le creature, / vita d'onne vivente, [[...]] a li smaruti, - tristi desolati, / ke a lo planto sono rassemblati, / no li citare ad ira et a **ffurore**.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 3, par. 3, pag. 447.23: Se non puoi schifare l' ira, temperala: se non puoi guardarti dal **furore**, costrignilo: tieni pazienzia di silenzio, ché tacendo più tosto vincerai.

[8] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 790, pag. 283: «O guai nu dolenti, miseri peccadori, / avem menà rixa,

discordïa e **furore** / e sem molto sforçadi a fare contention / contra questa santa ke ae tute raxon.»

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 120.2, pag. 489: No se dexe a alcun segnor / en zuguar aver **furor**; / che fin che l'ira ven in cor, / la raxon roman de for.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 17, pag. 20.1: disse Seneca che per ira açò ch'ela passe se de' aspetar de far vendeta, ad utilitade de colui che de' esser castigado. E mete exemplo de Socrates, el quale dise al so servo: «Eo te ferirave, se no fosse irado.» No fo ardido Socrates de meter si medesmo al **furor** de la ira.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1317, pag. 391, col. 1: La emperatrice odio / cotesto che sse ordio / e sappe delle rote; / vasenne quanto pote / davanti allo marito / et steseli lu ditu / et disse: 'Imperatore, / abassa lu tou **furore** / contra de questa puella, / sposa de Christu bella.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.17: Parte delli dei lodano i detti di Giove con voce, e aggiungono **furore** a lui adirato...

[13] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 10.9, pag. 31: Ira par zelo, e giustizia **furore**, / e gran pietà mondana tenerezza, / presunzione si mostra caritade.

[14] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 122, par. 1, vol. 2, pag. 174.10: statuimo e ordenamo ke quignunque en tanta de **furore** audatia deverrà overo de superbie ke l'arme del comuno e del popolo de Peroscia prenda [[...]] sença deliberatione del generale conseglio, del capo sia punito, sì ke muoia...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: [16] Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusì de le richeçe nasse 'ste ree somençe: luxuria, ira desmesuraa, **furor** contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio, e brevemente da le richece ven ogne movemento bruto e bestial e for de raxon.

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 17, pag. 18: Qual **furror** d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.5, pag. 635: Ché no è celato el superbo **furore**, / ch' ebbe uccidendo la figliuola el pate, / col consentir de queglie essagurate, / cui non sovenne del fraterno amore.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 5, pag. 4: Per non essere vassalli cercaro la libertade / Et non volere signore set non la magestade. [[...]] Tanto foro magnanimi et d'alto grande core, / Contra tucti signuri non temenno **furore**!

[19] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.12, pag. 294: Ira è breve **furore**, et chi nol frena, / è furor lungo, che 'l suo possessore / spesso a vergogna, et talor mena a morte.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.9: La qua cosa seando poa sapua e faita asavei' a lo perfido Totila re de li Gotti, aceiso de grandissima crudelitae e **furor**, comandà che Cerbum vesco li fuse menao davanti in un logo chi se iamava Meruli...

– Locuz. avv. *A* (*gran*) *furore*: in modo violento, sregolato, inconsulto.

[21] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 176, pag. 424: Ali ulzis Amon ad ira et a **furore** / e posa contro el padre se revoltaye.

[22] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 6, pag. 3: Stagand Zené al fogo per tema del fregior, / Li mis an fag capitulo a ira e a **furor**, / Pur per cason d'invidia de quel k'è so segnor, / Zoè de ser Zené ke viv senza lavor.

[23] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.49, pag. 162: tutti a gran **furore** / gridar': 'Sia morto et crucifiggato!'.

[24] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.14: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a **forore** cum tuta la soa gente muntò a cavalo...

[25] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 99.16: que' che abitano in Gerusalem, e i principi suoi, non conoscendo Gesù [[...]] giudicarono Cristo, secondochè per li Profeti era pronunziato; e non trovando contro a lui cagione degna di morte, dimandarono a **furore** a Pilato preside che lo crucifiggesse...

[26] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 125.2, pag. 340: Quella ria gente allor Iesù rimena / a casa di Pilato, a gran **furore**.

– Locuz. avv. *Con* (*gran*) *furore*: in modo violento, sregolato, inconsulto.

[27] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.61, pag. 905: Ed egli rispose kon grande **furore**: / «Tu se' fatto un gran predikatore, / novelliero e dicitore. / Di noi mal dici a tutte l' ore; / ma non mi nuoce, k' io so' signore».

[28] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 165, pag. 201: Li misri coi demonij firan trag con **furor** / Co le caën ardente entr'infernal ardor...

[29] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.12: Quando la Fede Cristiana vide venire i servi suoi contra sé [[...]] aperse loro la via e lasciolle venire, perché s'accorse che veniano molto sfrenatamente e con gran **furore** e con molte parole.

[30] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 212, pag. 646: lo cativello duramentre se lagna, / quand'el se vé da cerca star tanta çente cagna, / li qual per me' la faça orribelmentre el mira, / e man ge meto in testa et in terra lo tira; / quelor ke g'è da lunçi aprò' esro desira, / en lei cun gran **furor** per complir soa ira.

[31] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.31: Ne lo terzo giro de lo quale yo favello stano quelloro che de ira et accidia se li autri stimolano et in questo modo questoro non temperannza né prevedenza may con ira, con **ferore** et rangore d'animo adopera tucty loro facty.

[32] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.22: Tutta la turba con **furore** viene contra solo Penteo: tutti si raunano, e seguitano lui pauroso, già parlante meno crudeli parole, già riprendente se, già confessante ch'egli avea peccato.

[33] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.5: la virgogna, lu duluri, lu plantu, lu amuri et la fullia, - kì era quasi infullutu - , eranu tucti miscati in lu sou cori, et era tuctu plinu et turniyatu di furii. Et per kistu modu cum gran **fururi** et dissolutamenti curria contra di Eneas.

[34] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 62, pag. 21: E quella ch'afiammato sangue al core / te mette spesse volte a desperare / e fare li to' facti cum **furrore** / è la nimica del bem operare: / Accidia, dolente, captivella, / te vince e tene soto 'l tristezare.

[35] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 54.24: E però, conosciuta la verità, priego la vostra costanza che provvedutamente procediate in su questo processo e non con **furore**, però che tostano corre a pentimento chi subitamente giudica...

[36] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.18: lo conte Orlando glie convenne fare molte giostre e batalglie per lo camino nante che giongnesse a la cità de Peroscia, ma [con] grande **furore** e con grande ira facea suo camino.

[37] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 17, pag. 24: La genti grida: 'morinu! a l'armi!' cun **fururi**, / campani a martellu

sonanu, di brongni è grandi rimuri...

1.1 Manifestazione violenta dell'ira, dello scontento o della giustizia divina.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 98, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton' a reto lo Too **forore**, / e no guardari a noi piccadori.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.10: Anco se trova ke Acab, re d'Israel, per quello k'el perdonao Abenadab, rege de Siria, provocao lo **furor** de Deo contra lui...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 17.6: Ma secondo il profeta Isaia, nonn è abreviato il **furore** di Dio, né lla sua mano stanca, ma molto si compiace nella sua misericordia, e però lavora sostenendo, per ritrarre i peccatori a conversione e penitenzia, e punisce temperatamente.

[4] *Poes. an. perug*., XIV (2), 2.34, pag. 13: Mercè, Signore, or ne perdona [[...]] Sapem ch'è tua proprietade / misericordia far tuct'ore; / pregamten dengna mastade / ch'ancor mitiga tuo **furore**.

1.2 [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.3: Et se alcuno de la città di Siena o vero de la giurisditione, di pazia o vero **furore** fusse tenuto, del quale alcuno potesse ragionevolmente dubbitare et da lui ricevere ingiuria o vero offesa, sieno tenuti la podestà et li giudici del maleficio, a la rinchiesta di ciascuno, cotale furiosa et paza persona fare pilliare et ditenere et essa ne la pregione fare rinchiudere, et per neuno tempo el debia fare lassare...

[2] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 185, pag. 876.7: fu Ulixe uomo sagacissimo e per non venire a l'assedio si finse d'essere matto, arando e seminando sale, ma poco gli valse, ché Palamides mise il figliuolo d'Ulixe dinanzi a l'aratolo, onde Ulixe corse a torlo via; scoperto fu allora il simulato **furore** e a Troia costretto vinire...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 32.26: coloro ke volgliono reggere famiglia, bisongna che ssi guardino dal vino, imperciò che l'ebreça èe una paççia di mente, predamento delle virtudi, ymagine di morte, simigliança di **furore**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.28: El se truova una quarta spetia de solatro che se chiama solatro furiale, perché lo induxe **furore** e smania.

1.2.1 Stato di possessione, invasamento.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.3: Messa per le selve con grande moltitudine delle sue compagne, terribile, e menata dalla furia del dolore; o Bacco, ella facea vista d' avere lo tuo **furore**; sanza via venne alle sale dove era tenuta la sirocchia, urlòe e gridòe E[v]oè...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 183.27: Con cotali detti Cumea Sibilla dal segreto luogo del templo pronunzia, e predice orribili e non manifeste parole, e rimbomba nella spilonca, involvendo cose vere con cose oscure: cotali freni Appollo pone alla furiosa, e cotali stimoli lo' mette nel cuore. E come prima da lei fu partito il **furore** e pososси la bocca sua piena di furia, el magnanimo Enea comincia a parlare così...

– *Furore divino*.

[3] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Allora el Magistrato, estimando quel che era il vero, cioè che tal movimento fussi **furore** divino, lo menorono al preside delli Romani. || Crusca (5) s.v. *furore*.

1.3 [Con rif. ad un sentimento di particolare intensità e violenza].

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.20, pag. 560: Denanti me tte smira: / la tua superbia, l'ira - e lo **furore** / de lo dolore - te insigni la via.

1.3.1 [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre allo sregolamento del proprio comportamento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.6: ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quelo **furore**, çoè la flama delo amore, sovraviene.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et la legge chiama l'amore furioso et macto, dicendo del **furore** del'amore: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3, par. 6, pag. 413.6: L' amore inlicito è uno **furore** innordinato, non contento di dolciezza, né nemico di pena, cieco e disleale e superbo.

[4] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 157, pag. 709.29: Creusa fu figliula di Creonte, re d' Ipirea, la quale fu moglie di Iasone; onde Medea, figliuola di Oeta, re de l' isola di Colco, disiderando d' essere moglie di Iasone, per [s]congiuramenti e arte fece ardere questa Creusa. Vedi quanto poteo il **furore** amoroso in costei.

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 253.5: l'amore disonesto nasce dal **furore** della lussuria, e da l'abundanzia e soperchio del mangiare e del bere, e chiamasi *Cupido*...

– Fras. *Essere in furore*: smaniare (in preda ad una forte passione amorosa).

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 110.5: a che i voti, a che i templi giovano a colei che è in **furore**? La fiamma del piacere rode le medolle, e mentre vive la tacita ferita sotto 'l pecto a lei. Arde la infelice Dido; per tutta la città si va isvagando, piena della furia dell'amore...

– [Con rif. alla fregola animale].

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.20: ène da notare che li cavalli de l'arme(n)tura, li quali se deve mandare ad coprire per alcuno meçano spatii, se deve partire da l'armentura p(er) la colpa dello **forore** dell'uno et dell'altro, conciosiacosa che i(n) ne lu tempo dello coprire li animali sianu furiusi, unde se se toccassero, fa(r)riase lesione i(n)semo(r)a.

1.4 Movimento impetuoso e incontrollato, foga.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: dice Senaca: le tuoi riprensione no(n) siano mordace (et) li tuoi occhi sensa altessa, riso sensa schierne, la voce sensa grido, l'andame(n)to sensa **furore**, lo riposo sensa pigrisia.

– Locuz. avv. *Con furore*: con inusitata rapidità.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.28: In(con)tenente ch(e) la gia(n)dula voi tumore pare ch(e) ingrosse et q(uas)i cresce(re) (con) **furore** più ch(e) n(on) sole et spessam(en)te tucto lu corpo enflare m(ul)to sença ademorança, la d(ic)ta enflat(i)o(n)e se sterpe da lo petto d(e) la radicina como lo v(er)me.

1.4.1 Comportamento incontrollato,

imprevedibile, spesso aggressivo di una moltitudine scalmanata di persone che fanno ressa. Tumulto.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 24, pag. 847: sì che 'l caroço tolseno de presente, / in su la piaça de la cità valente / lo menòno ambe le parti comunalmente / cum gran **forore**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 144.1: I cittadini, che intesono il fatto, stimorono l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo; e spezialmente gli adversari di messer Corso gridarono a una voce: «Muoia il podestà! Al fuoco, al fuoco!» I primi cominciatori del **furore** furon Taldo della Bella e Baldo dal Borgo, più per malivolenzia aveano a messer Corso, che per pietà dell' offesa giustizia. E tanto crebbe il furore, che il popolo trasse al palagio del podestà con la stipa per ardere la porta.

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.15: Citato fo Catelina, con Cetego, con Lentolo et co lloro sequacy. Catalina compario con grande sforzo, accompangiato de molta gente, et con grande **forrore** in fra lo senato.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.15: La tranquillitati oy la paci di lu quali mundu non seria stata turbata per **fururi** di tanti guerri civili, si la concordia di Cesar et di Pompeyu fussi stata rumasa per coniungimentu di communi sangui.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 2, pag. 672.25: Avemo fatto sì lungo parlare sopra questa materia per dare esemplo a' nostri cittadini che verranno d'avere argomento e riparo, quando in così pericolosa carestia incorresse la nostra città, acciò che si salvi il popolo al piacere e reverenza di Dio, e la città non incorra in pericolo di **furore** o rubellazione.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.22: Un altro civile **furore** nacque nel campo a Sucrone.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 34, comp. 59.3, pag. 146: Per grande tema la giente latina / era già dele porte asay vicina, / fugiendo lo **furore** e la ruyna / di Troiani, / che li andavan fugando la matina / come cani.

– [Come personificazione].

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.21: Quirino col suo fratello Remo daranno le leggi; e le porte crudegli della Battaglia con ferro e con serrami stretti si chiuderanno; l'impio **Furore** sedendo dentro sopra l'armi crudeli, e legato dopo el dosso con cento nodi di ferro, orribile fremirà co la bocca sanguinosa.

– [Detto di azioni di assalto o conquista armata:] *assalire*, *mettere*, *pigliare a* (*grande*) *furore*.

[9] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 67, pag. 421: Li so dodes fradey s' ol ten a desenore / e li piò la zitade a grando **forore**; / homeni e femeni e fantini ancora / per tay de spade li misi alhora.

[10] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 97.29: Questo Pietro fu figliuolo di Pietro Leone cardinale; et da pochi cardinali essendo electo, et chiamato Anecleto, fece per força d'arme adsalire ad **furore** le case delli 'Nfragnipane, là ove papa Innocentio colli cardinali era fuggito.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2481, pag. 114: Atorno è quelly de lla vegnudi, / E pluxor chastelly v'à batudi: / Per l'ayda delly traditor / Sovra ve à mesi a tal **furor**, / Çitade ve à preso e delly homeny morti...

– [Con rif. ad un'azione violenta condotta da una folla scalmanata; fig. con rif. ad una procedura per acclamazione:] fras. *A*, *in furore di popolo*.

[12] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 132.31: In questo tenpo il conte Ugolino, esendo singnore di Pisa, per la mala singnoria ch'elli usava, a **furore** di popolo, colla forza dell'Arcivescovo delli Ubaldini, con grande romore gridando: - Muoia, muoia! - fu preso e messo in prigione...

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 69.15: Cercavano onori, e Cristo li fuggì. Temevano gli uomini le ingiurie, ed egli le sostenne grandissime, essendo dannato così ingiustamente, ed a **furore** di popolo: egli fu giudicato, e Barrabba lasciato.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 98, vol. 1, pag. 186.10: Il notaio, a ccui i signori avieno commessa la bisogna, fu preso a **furore** di popolo e menato alla podestà...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 73.10: Et inperzò non est mirum si dampnata genti, la quali auchisi Cristu innocenti, a **fururi** si muvissi et a rimur di populu ad auchidiri Cristu in tempu non divutu.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.1: Non solamente questo fu muorto in **furore** de puopolo, ma tutta soa forestaria fu derobata de tutto arnese.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 345.14: E considerando la sua vita e la sua santità, a **furore** di populo fu eletto vescovo di Parigi.

– Fras. *Correre a furore*, *muoversi a / in furore*.

[18] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.9: Per la quale crudelitade, e anche per difendere la loro libertade, il popolo si mosse a **furore**, e andonne armato in sul monte chiamato Aventino...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.58, pag. 204: la curia romana, c' ha fatto esto fallore, / curriamoce a **furore**, tutta sia dissipata.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 255.7: tutta Italia si conviene, e congiura insieme con pauroso tumulto, e la giovanaglia fieramente si muove in **furore**.

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 53, vol. 1, pag. 388.8: il minuto popolo di Gaeta, avendo invidia a' buoni e ricchi cittadini mercatanti di quella città, del mese di dicembre del detto anno si mossono a **ffurore** e presono l'arme, e furiosi corsono per la terra, a intenzione d'uccidere quanti trovare potessono di loro maggiori...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.29: Questo dicenno Franceschi se muossero a **furore** contra li loro sollati. Traievano crudamente de spade e de lance.

1.5 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 11.5, pag. 118: Un oseletto che canta d'amore / sento la not[t]e far sì dulzi versi, / che me fa mover un'aqua dal core / e ven a gl[i] ogli, né pò ritenersi / che no sparga fora cum tal **furore**, / che di corrente vena par che versi...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.9: molti della cittade debbono avere scudi, e catafratte, cioè corazze, e poscia doppie bertesche, sopra le quali si tendano pezze di ciliccio, le quali rifrenano il **furore** delle saette...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.18: quand el **furor** del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie [[..]] e col so sforzoso

impet squarza e fend le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.15: certo sempre ebbi cura del tuo Enea; spesse volte la rabbia e 'l **furore** del cielo e del mare costrinsi, e altrettale animo hoe ora.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.20: Tu ora domanda perdonanza alli Dei, e poi ch'averai fatto sacrificio alli Dei delle cose sacre, invita li Troiani all'albergo, e truova cagione da dimorare: mentre che 'l **furore** della fortuna è in mare, e l'acquoso Orion, e il navigio è tempestato, e mentre che 'l cielo non è tractabile.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.16: Anche per l'acqua venivano arbori, navi, mole, tavole, animali, case, le quale violentemente avea tratto lo **furore** della acqua.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.10: Abiando oldù questo Çuliano emperadore e apostata de la fè de Cristo, el fe tore via l' ymagine de Cristo e fege metere la soa en odio de Cristo e d' i Cristiani; et alora el venne un **furore** da celo chi tuta l' ymagine de Çulian apostata franse e guastò.

1.5.1 [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo].

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.13, pag. 21: Quivi trovaro pieni di **furore** / due orsi grandi e negli occhi focosi, / tal che ciascuna n'ebbe allor tremore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 215.4, pag. 277: e d' una freccia, nel petto, al cinghiale / ferí, che li passò insino al core, / ché pelle dura o callo non gli vale, / e poco andò, che gli mancò 'l **furore**, / e cadde in terra pel colpo mortale...

1.5.2 [Con rif. alla febbre o ad altri stati patologici].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.11: [17] Chomo se un to' figlio per **furor** de freva o d'altra malatia insisse for de seno e vegnisse in fernasia e quando tu lo visiti el te ferisse de pè o de pugne e faesse soççe altre menevrie, tu no perderissi perçò lo so' amor...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.9: Di lu Anticori e di la cura. Appressu dicu ki kista infirmitati di lu anticori, la quali pruveni per inflaciuni di kista glandula sicundu ki eu dissi di supra. La quali, quandu aveni, un **fururi** tostu crixi e, plui ki nun esti usatu, fa ingrussari lu pectu in tutu.

2 Estens. Tendenza all'uso brutale della forza, violenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2028, pag. 246: cortesemente / ti parti di romore; / ma se per suo **furore** / non ti lascia partire, / vogliendoti ferire, / consiglioti e comando / no 'nde vada [da] bando: / abbie le mani acorte, / non dubbiar de la morte...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 134.5: Dionisio, per lo quale con grandissimo **furore** e forza l'isola di Cicilia lungo tempo si resse.

– Locuz. avv. *Con furore*: violentemente.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 19c.7, pag. 275: Ben è alcuna fiata om amatore / senza vedere so 'namoramento, / ma quell'amor che stringe con **furore** / da la vista de li occhi à nas[ci]mento.

2.1 Luogo di violenza e coercizione (specif. l'inferno). || Cfr. *furia* **3**.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.70, pag. 132: chè la forza d'amore / Più ch'altro vinco tien ogni uom coatto. / Orfeo ne' fin dello scuro **furore**, / A rivedere Euridice volse / La faccia, vinto del focoso ardore. / Ma la rabbia infernal allor gliel tolse...

[u.r. 30.04.2010]

FURTARE v.

0.1 *furta*, *furtai*, *furtando*, *furtar*, *furtare*, *furtasse*, *furtate*, *furtati*, *furtato*, *furtava*, *furti*, *furtò*, *furtoe*.
0.2 Da *furto*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.
0.7 1 Sottrarre indebitamente qsa a qno, rubare. **1.1** [Detto di una persona:] rapire. **1.2** Estens. Sminuire, sottrarre.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Sottrarre indebitamente qsa a qno, rubare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.102, pag. 895: So' leale e so **furtare**, / spender saccio e guadagnare...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 131.10: Guardatelo [[*scil.* il bene rappresentato da una donna casta]] donque, merciè!, per Dio, guardate, ché 'n vazo fievilissimo avete esso, e d'onni parte avete ladroni **furtando**, e dentro da voi, che grave è guardare non-poco.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 3.8, pag. 332: Non conperar pan, remolo, né vino, / Né sal, né olio, né carne salata, / Dalle serventi che **furtate** l' ànno, / E similglianti cose.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 48 rubr., pag. 210.10: Delli maestri delli fossi, che pighino qualunqua lavoratore **furtasse**.

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 30.10, pag. 118: Alma, tu tte ·n girai: truova Cupido, / e non finar che ttu gli **furti** l'arco / e lla faretra co·lla sua saetta / e vendica te stessa del micido...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 30.199, pag. 208: gli latron non fanno la sua intrata, / se non è per **furtare** et dare il guasto.

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 59.20: el comenzò ad acuxare lo spendedor alo Re digando ch'el non era né bon né liale omo, né non usava lo so oficio lialmente inver d'ello, ma anci si **furtava** e consumava le richeze delo Re malvasiamente e falsamente...

1.1 [Detto di una persona:] rapire. || Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 130.8, pag. 293: Teseo [[...]] il viso dilicato / d' Ipolita mirando, con accesi / sospir dicea: «Costei trapassa Elena, / cui io **furtai**, d' ogni bellezza piena».

1.2 Estens. Sminuire, sottrarre.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 124.1, pag. 93: Forte - soperbïa - **furta** - valore, / humeltate - manda - nel mondo - bene.

FURTERELLO s.m.

0.1 *furterelli*.
0.2 Da *furto*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*,

1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Furto di modesta entità, di oggetti di poco conto.
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Furto di modesta entità, di oggetti di poco conto.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): come eglino [[*scil.* fanciulli]] sono un poco grandi, e vengono crescendo, [[...]] non si curano di dire bugìe, o di fare cotali **furterelli**. || Moreni, *Genesi*, p. 146.

FURTEVELMENTE avv. > FURTEVOLMENTE avv.

FURTÉVOLE agg.

0.1 *furtevole*.
0.2 Da *furto*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi sett.: *Esopo ven*., XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disposto o uso al furto. **2** Signif. incerto: fortuito?
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Disposto o uso al furto.
[1] *Esopo ven*., XIV, cap. 48, pag. 45.31: Ala qual [[volpe]] lo lovo respoxe e disse: «La toa cura non cessa de pregare Dio per mi acciò che la mia vita non manchi, ma io crezo che tu fraudevolemente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca dispregia la tua **furtevole** gola».

2 Signif. incerto: fortuito?
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 2, pag. 97.22: E fatta la convegna della muneta, lo 'mperadore conoscendo che dicea vero, fece come il cerabi il consigliò, ed ebbe di presente li stadichi venuti sotto il titolo della festa del parentato, e lasciato il cerabi, come fu nelle terre della sua signoria di presente mandò la muneta promessa, e liberò il fratello e i suoi baroni dallo 'mperadore, e per savio provedimento liberò sé dal **furtevole** caso di perdere la sua signoria, e per lo poco senno della sua confidanza, agravando però nondimeno la vergogna dello infedele imperadore.

FURTEVOLMENTE avv.

0.1 *furtevelmenter*.
0.2 Da *furtevole*.
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo illegale o illecito.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 In modo illegale o illecito.
[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 17, pag. 44.4: Alb(er)taço çurà li coma(n)dame(n)ti del p(re)dito mis(er) la pot(està) (e) de dir la verità de la p(re)dita [a]cusa, lo qual dis che ben fo en casa sua, no **furtevelme(n)ter**...

[u.r. 07.07.2011]

FURTILIZZARI v.

0.1 *furtilizata*, *furtilizatu*, *furtilizau*, *furtilzati*.
0.2 Da *fortellezza*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che fortificare (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Lo stesso che fortificare (anche fig.).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 92.29: la maiestati [[...]] scurri a li animi di li homini per grata et alegra intrata, **furtilizata** di titulu di amiraciuni, la quali homu pò diri que issa esti longu et beatu hunuri senza hunuri.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.16: Lu rigi Massinissa avendu pocu di fidi in li pecti di li homini **furtilizau** et guardau sua saluti con guardia di cani.

[u.r. 03.09.2015]

FURTIVAMENTE avv.

0.1 *fortivamente*, *fortiviamentre*, *furtivamente*.
0.2 Da *furtivo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat*., 1305; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53; *Stat. fior*., 1357; **a** *Stat. lucch*., 1376.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Stat. ver*., 1371.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Sottraendo illegalmente o illegittimamente (un bene materiale e mobile che appartiene a qno altro) con un'azione rapida e inavvertita. **1.1** Estens. [Con rif. ad un modo di procedere o di agire:] mediante un'azione illegale o illegittima (gen. improntata all'inganno o alla frode), rapida e a sorpresa. **2** In modo da non essere visto, notato o percepito (spec. grazie alla rapidità dell'azione); in modo occulto, discreto, non evidente, segreto. **2.1** [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestinamente, in modo privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Sottraendo illegalmente o illegittimamente (un bene materiale e mobile che appartiene a qno altro) con un'azione rapida e inavvertita.
[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 54.18: Filliuoli, non faite cosa isconcia sensa licentia dei piò vecchi li quali in questa yzola stanno; elli vi drano di questa acqua per loro spontana volontà, la quale volete

furtivamente bere.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 303, vol. 1, pag. 224.21: Et se alcuno per forza, o vero **furtivamente**, tollarà alcuno cavallo [[...]], tanto debia essere personevolmente ne la pregione ditenuto, infino a tanto che restituirà el detto cavallo...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 108, par. 1, vol. 2, pag. 158.21: Quignunque **furtivamente** mocçerà overo voiterà ad alcuno borscia overo ghirone, sia punito en cinquanta libre de denare...

[4] *Stat. fior*., 1357, cap. 91, pag. 379.37: E che niuno di questa arte ardisca o prosumma di comperare, ritenere, o comperare o far ritenere, alcun furto o chose **furtivamente** tolte alla detta arte in qualunque modo s'apartenesse...

[5] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 29, pag. 177.12: Item fermato è, che qualunque persona furasse o frodasse o **furtivamente** tollesse panno o lana o accia o alcuna altra cosa che a la detta Arte s' appertenesse [[...]], ch' essa persona sia e debbia èssare divietata de l'Arte de la Lana...

[6] **a** *Stat. ver*., 1371, pag. 335.7: Primo statuemo e ordenemo che, se alguno (com)prarà [[...]] lana suxia o lana osia stamo de alguna (con)dicion **furtivamente** tolleta o tolleto [[...]], fia punì e (con)depnà ala comunità dela Casa di me(r)chanti de Verona en dexo lbr. de ver. piçoli p(er) zascauna fià...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.7: Dyomede desmontao prestamente da lo suo cavallo et ayutao Breseyda a scalvacare da lo cavallo chi calvaccava ella. Et in quillo scalvaccare illo le tolze **fortivamente** uno de li duy guanti li quali Breseyda portava in mano, e ben che ella se llo avesse sentuto, puro cha se llo 'nfenze de vedere e consentiole lo furto, e nullo altro se nde potte adare.

1.1 Estens. [Con rif. ad un modo di procedere o di agire:] mediante un'azione illegale o illegittima (gen. improntata all'inganno o alla frode), rapida e a sorpresa.

[1] *Doc. prat*., 1305, pag. 452.10: Sappiate Segnori VJ [[...]] che s(er) Falcone [[...]] armato di tucta arme, nelle decte case, **furtivame(n)te** ro(m)pendo l' uscio delle decte case, si entrò...

[2] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 181.10: Sapendo, molto tempo innançi che ' Pisani venisseno per intrare in Volterre **furtivamente**, el trattato che per ciò avevano...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 643.9: ordenemmo adunque che nessuno de che stado e condicione el se sia, città, castelle e terre de la Ghiesia per violentia, per tradimento, **furtivamente** o per altro qualunque modo [[...]], nì etiamdeo ardischa in alcuna delle dicte terre assumere segnoria...

– [In contesto fig.].

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 183.1, pag. 239: Gloria vana, tu **furtivamente** / di vertù tutte d'om tolli onni merto...

2 In modo da non essere visto, notato o percepito (spec. grazie alla rapidità dell'azione); in modo occulto, discreto, non evidente, segreto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 125, pag. 295: Dal di ke 'l so fïol se 'n ze in quella fiadha, / Zamai la söa matre no fo plu consoradha. / Dal di ke 'l so fïol se 'n ze **furtivamente**, / La matre suspirando, planzand amaramente...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4, pag. 173.23: Pompeo si pensò di non partirsi per mare **furtivamente**; anzi di bello mezzo giorno ordinò di rompare lo muro e di farsi fare via a le spade...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.27: Allora l' amico suo [[...]] prese la testa del santo martire di Cristo **furtivamente** e unselo con unguenti presiosi e involselo inn- uno lensuolo bianchissimo...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 183.28: Ma di poi che gran parte della ingannata notte da me fu consumata, il sonno **furtivamente** entrò negli affannati occhi.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.4: **Furtivamente** Ino sua zia allevò lui nella culla: poi levato quindi, le ninfe Niseide lo nascosoro nelle loro spilonche, e diedorgli notricamenti di latte.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 63.8: Achille era allora in fasce, e per paura di Ianson fu portato **furtivamente** a nudrire infino a undici anni in uno munistero di donne.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 428.12: Ma d' Egnazio Metello quanta fu la rigidezza per vie minore cagione? Il quale la moglie, che **furtivamente** bevea il vino, percossa *d' uno bastone* la uccise.

[8] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.9: Licita cosa è a prender l'animo cum lusenghe **furtivamente**, sì como la riva pendente fi sottoentrada da liquida acqua...

[9] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 2, cap. 11, pag. 97.6: Ad reprimere li difecti et fraude di ciaschuno di quelli lo quale fusse stato o fusse compagno, factore, fante o fancello in alcuna bottega o compagnia di mercadantia o d'arti delli tenuti della corte, et da quella bottega o compagnia si partisse **furtivamente** o a mal modo, o non conpiesse lo tempo promesso, et per quello che tollesse dell'avere della compagnia o bottega...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 54.29: Presso a Esapilo fu cominciato per forza a rompere una porticciuola; e del muro, sì come composto era, fu dato colla tromba segno. E già d' ogni parte, non **furtivamente**, ma come in aperto s' adoperava.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.22: Et a la fine, quando parce a lloro de avere tiempo e patimme de se partireno, Iason et Hercules, co Medea e li loro sequace, montaro a la nave e **furtivamente** se nde andaro, senza licencia de lo re Oetis.

2.1 [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestinamente, in modo privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.23: Che altra cosa è l'amore, se non la tropa gran voglia d'usare e d'avere sollazzo col suo amore **furtivamente**? Ma domandovi come tra marito e moglie potrebbe essere furto di ciò, con ciò sia cosa che ssi dica che ll'uno possiede l'altro e sia tenuto di fare sanza contradetto tutto ciò che vuole l'uno dall'altro.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.24: Lassa! Dov' è ora la promessa fede? Ov' è ora il giurato matrimonio? Ov' è ora la facellina più degna d' ardere matrimoniali fuochi? Veramente tu non mi conoscesti **furtivamente**. Giuno vi fue presente e lo inghirlandato Imeneo, Iddio delle nozze.

FURTIVO agg.

0.1 *fortivu*, *frutiva*, *furtiva*, *furtive*, *furtivi*, *furtivo*, *furtivu*. **cfr.** (**0.6 N**) *furtuino*.
0.2 Lat. *furtivus* (DELI 2 s.v. *furto*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.);

Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.

0.6 N Andrà ricondotta a *furtivo* la forma, prob. erronea, *furtuino*, att. in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 7, vol. 2, pag. 465.3: «trarne furtuino guadagno».

0.7 1 Che è o è stato oggetto di furto. **1.1** [Prov.] **2** Uso o dedito al furto. **3** Che deliberatamente non è o non risulta visibile o percepibile (spec. grazie alla sua rapidità); dissimulato, occulto. **3.1** [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestino, privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Che è o è stato oggetto di furto.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.29: niuno nella sua cosa può comettere furto né usarla come **furtiva**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.530, pag. 171: guardate, e schiva, / a to poer, cossa **furtiva**.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 156.29: Ma se alcuno [[...]] averà furato enfina en cinquanta libre de denare [[...]], sia punito al comuno de Peroscia en quactrotanto de la cosa **furtiva** tolta e en la restitutione de la cosa tolta furtiva a quillo a cuie le cose fossero sute tolte...

1.1 [Prov.]

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 74.1, pag. 62: l'acqua **furtiva** assai più dolce cosa / è che il vin con abbondanza avuto...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 636.17: [17] Le acque **furtive**, le quali sono le delettazioni proibite, sono più dolci, e il pane ascosto è più soave; per le quali parole cerca di trarlo alla delettazione carnale.

2 Uso o dedito al furto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.15, pag. 366: E zo che man **frutiva** prende / De' sa ben como se rende; / pochi, o nixun o rairi son / chi fazam restitution.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.15: Questi èno la prima condizione di ladri ... che mai non se parteno dal mal pensiero e fraudevele e **furtivo**...

3 Che deliberatamente non è o non risulta visibile o percepibile (spec. grazie alla sua rapidità); dissimulato, occulto.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.2: I· riso fa l'uomo isgraziato e odiato, s'elli è soperbio o chiaro o maligno o **furtivo** o ismosso per male altrui.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 162.26: Ed in ciò, che tu mi prieghi di potere parlare meco queste cose presenzialmente in luogo celato, dicoti che io so bene quello che tu addomandi, e quello che tu chiami parlamento **furtivo**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 455.26: *Anzio Restio* sbandito da' triumviri [[...]] ne la profonda notte *uscìe delle* sue case; il cui **furtivo** *uscimento* uno servo [[...]] con solliciti occhi cercando, [[...]] di sua propria volontà si rendeo al colui lato.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 408.1: Simulano nella faccia tristizia, e li lunghi digiuni ricompensano con **furtivi** mangiari di notte.

[5] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 3, pag. 31.17: Et ecciamdeu nullu presumma di maniari oy biviri in altru tempu ki in li huri consueti. Et cui in kistu maniari **furtivu** et occultu accadissi, strictamenti vitamu ki da nullu previti sia absolutu...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.12: cheste femene [[...]] mostranosende multo cortese de dare a li huomini li lloro sguardamienti **furtivi**, et a la fine no nde poteno avere altro...

3.1 [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestino, privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.12: Siccome la **furtiva** lussuria è graziosa a l'uomo, così è graziosa alla giovane...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.12: regina Dido ancora [[...]] nin pinsava troppu a lu **fortivu** amuri; ma veramenti illa lu clamau matrimoniu, et cum kistu nomu di matrimoniu cupria la culpa.

[3] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.30: Ma tu, usando maçor vele, non abandonar la donna, né anche ella non vada enanti li tuo' corsi; apprestàve ensembre al termene; en quella volta è piena delettança, quando la femena e l'omo è vençudi ensembre. Questo tenor è da fir versado, quando li otii liberi fi dadi, né la paura costrençe la **furtiva** ovra...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.19, pag. 76: Cinto lo letto e poste le catene, / di novo se convene / al giocho usato Cipriqna e Gradivo; / dove le rete de Vulcano divo / ambo gli dey ligati e stretti tiene. / Alor ciaschun dio vene / a riguardar quel delletto **furtivo**; / e ciaschun ride del giocho lascivo.

[u.r. 17.03.2017]

FURTO (1) s.m.

0.1 *forti*, *fruto*, *furiti*, *furito*, *furt*, *furta*, *furte*, *furti*, *furto*, *furtu*.
0.2 DELI 2 s.v. *furto* (lat. *furtum*).
0.3 *Doc. montier*., 1219: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier*., 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1280-97; *Doc. volt*., 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1339].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Stat. ver*., 1371; *Doc. padov*., c. 1375; Gid. da

Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm*., 1380.

0.5 Nota il plur. neutro *furta* in *Poes. an. urbin*., XIII.

Locuz. e fras. *a furto* **1.4**; *di furto* **1.4**, **3.1**; *fare furti* **1.1**; *fare furto* **1.1**, **1.5.1**; *furto della battaglia* **4**; *furto di mente* **1.3.1**; *per furto* **1.4**, **3.1**.

0.7 1 Azione o gesto del sottrarre illegalmente o illecitamente qsa al legittimo proprietario (mediante un'azione rapida e per lo più non immediatamente percepita, condotta con astuzia o con destrezza più che con la violenza). **1.1** Locuz. verb. *Fare furti*, *furto*: rubare. **1.2** [Rif. a persone:] rapimento. **1.3** Fig. [Con rif. ad oggetti non materiali]. **1.4** Locuz. avv. *A*, *di*, *per furto*: mediante un'azione rapida e a sorpresa (gen. improntata all'inganno, alla frode o alla dissimulazione). **1.5** Estens. Azione o stato di cose teso ad ottenere illecitamente beni (specif. denaro) da una o più vittime. **2** Oggetto sottratto al legittimo proprietario mediante un'azione di scippo o di rapina. **2.1** Fig. Ciò che è sottratto (alla vista). **3** [Rif. specif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino (gen. per trad. del lat. *furtum*):] azione o comportamento improntato all'inganno, al raggiro (teso a escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi). **3.1** [Rif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino:] locuz. avv. *Per furto*: in modo da escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi. **4** [Specif., per trad. del lat. *furtum belli*:] locuz. nom. *Furto della battaglia*: agguato.

0.8 Elisa Guadagnini 16.10.2008.

1 Azione o gesto del sottrarre illegalmente o illecitamente qsa al legittimo proprietario (mediante un'azione rapida e per lo più non immediatamente percepita, condotta con astuzia o con destrezza più che con la violenza).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.20: Et nota che sacrilegio è molto peggiore che **furto**, perciò che colui commette sacrilegio che fura cosa sacrata di luogo sacrato.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 297, pag. 38: la gola [[...]] tuto vol per si et anche del'altro asae; / Per le' no roman a fare ni **furto** ni rapina, / Ad oniunca pasto le' 'n vol esser servia.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 255.22: quellino che non sanno rèndare ragione dond'ellino vivono, mostrano segno ch'ellino vivano di **furto**...

[4] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.4: **Furto** è uno ascoso pigliamento de l'altrui cose contra volontà del segnore.

[5] *Stat. sen*., 1280-97, par. 49, pag. 16.17: *Item*, statuimo che qualunque furarà alcuna cosa [[...]], se sarà di dì, sia punito in X soldi di denari; e se sarà di nocte, in XX soldi di denari; e mendi el danno o vero **furto**, si richiamo ne sarà facto.

[6] *Stat. pis*., 1302, cap. 1, pag. 959.14: Et che nullo **furto** faroe, o vero far faroe, d'alcuno coiame a la mia arte pertegnente...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.455, pag. 168: Ancor è **furto** e falimento / tardar e toje pagamento / a alcun omo o merzenar, / a chi for' manca lo disnar.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.6: non è oltro li regni o le citade se no logi o' che se fa de grandi laronici e **furti**.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 249.4: Noi abbiamo del tutto mostrato, che molti sono, che non hanno vergogna del **furto**, e del ladroneccio, e molti, che si vantano dell'avolterio, conciossiacosache' piccoli ladronecci son puniti, e' grandi sono onorati com'una gran vittoria.

[10] *Doc. volt*., 1326, 10, pag. 26.12: Ancho, che egli avea comessi più **furti** e facte più cose schoncie e pechati scelerati in diversi tempi e in diversi luoghi nel vescovado di Volterre.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.19: Il sesto di non fare veruna fornicazione. Il settimo di non fare veruno **furto**. L'ottavo di non dire veruno falso testimonio contro al prossimo.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 155.2: Multi paroli eciandeu foru ditti di quillu judiciu in lu quali un homu fu dannatu di **furtu**, però ca issu, avendu pilyatu unu cavallu a lugheri fin ad Arizzu, issu lu menau plù in là fin ad una crista di muntagna.

[13] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 49 [1339], pag. 28.7: - Soço furo, ladro sanguenente che fosti (con)de(n)nato p(er) **furto** (e) ancho no· ài pagata la co(n)denagione.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.30: el fo satisfachio conpiamente lo **furto** che fèn Adan e Eva quando hi robòn quel arbor de sciencia de ben e de mal, e mò per contracambio Cristo ha restituio per lo fruito lo beneechio fruito...

[15] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 157.4: e enn essa medesma sententia, s'ademandato sirà l'uno e l'altro enn essa medesma acusa overo no, en tucte glie dicte case en glie quaglie se deie fare la restitutione de la cosa per **furto** sotracta overo de la stima d'essa.

[16] *Stat. prat*., 1347, cap. 18, pag. 20.17: se alcuno rectore overo camarlingo di questa arte commectesse o facesse alcuno **furto**, overo facesse fare, [[...]] debbino torre per pena soldi quaranta di denari, per ciascuna volta.

[17] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 81.49: ma se [[lo frate]] dirà che non avesse racomandato nella villa nessuna cosa, et poi la pecunia overo li panni suoi saranno trovati nella villa, sia condampanto per iudicio di **furto**...

[18] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 54 rubr., pag. 189.16: Che i rettori sieno tenuti di raunare el Consiglio quando alcuno **furto** di lana o d' altra cosa fusse facto.

[19] **a** *Stat. ver*., 1371, pag. 335.8: se alguno (com)prarà [[...]] lana [[...]] da alguna p(er)sona sospeta de engano o **fu(r)to** de quella lana [[...]], fia punì e (con)depnà ala comunità dela Casa di me(r)chanti de Verona en dexo lbr. de ver. piçoli p(er) zascauna fià...

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.25: Et plui, omni homu senza virgogna poti diri 'homicidiu', '**furtu**', 'tradimentu', 'periuriu', et nullu homu senza virgogna poti diri lu propriu nomu di lu so generari.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.9: Et in quillo scalvaccare illo le tolze fortivamente uno de li duy guanti li quali Breseyda portava in mano, e ben che ella se llo avesse sentuto, puro cha se llo 'nfenze de vedere e consentiole lo **furto**, e nullo altro se nde potte adare.

– *Furto manifesto, non manifesto*.

[22] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 423.23: **furto** manifesto è quello, collo quale il ladro è ingiunto prima, che lo conduca là dove avea pensato di portarlo; non manifesto è quello, che il ladro conduce al luogo della sua intenzione: e però secondo ragione civile altrimenti è punito dell'uno, e altrimenti è punito dell'altro.

– *Comprendere, trovare in furto*: cogliere (un ladro) in flagranza di reato.

[23] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 2, pag. 979.15: Et chiunqua in **furto** fusse trovato, perda et paghi livre X di denari a uopo del Comune di Pisa...

[24] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 19, pag. 41.10: Un dì elo fo conpreso in **furto** e sença alguna mesericordia ello fo enpicado per la gola.

– [Prov.]

[25] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 139, pag. 301: **Furto** fa ladrone / andar dopo 'l bastone.

1.1 Locuz. verb. *Fare furti*, *furto*: rubare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 65, pag. 89: Tu ve' invorand la blava e port in toa mason, / Tu fe' tesor e caneva dr'altrú possessïon. / Per quel ke tu fe' **furti**, perzò fi' 't malvoiudha, / Tu fe' grand dagn de blava, tu misra malastrudha.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: la volontà di Dio [[...]] vietativa è quando Elli vieta alcuna cosa, sì come qua(n)do dice: no(n) farai avolterio né **furto**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.25: Et chiunque farà **furto** ad alcuno, el quale vallia da V soldi di denari in su, sia punito et condannato al comune di Siena in L libre di denari et nel doppio del furto...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.22: Lo quinto sì è: Non fare omiçidio. Lo sesto sì è: non fare **furto**. Lo setimo sì è: Non far avollterio.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.16: Ysaac sì disse ad chilli: 'Guardative che vuy iammay non faczati **furtu** nè rapina; ma quando vi fa bisogno delle cose dell'orto, veniti bellamente, et intrati per la porta e demandati delle cose, et averitinde, e non ve mecteti ad rapire'.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.17: Noie notarie de la podestade e del capetanio del comuno e del popolo de Peroscia giuramo [[...]] né **furto** fare de le cose del comuno, né al facente consentire.

[7] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.16: a cui prisumissi fari **furti**, predi oy rapini, oy offendiri ad alcuna pirsuna contra la forma di kista biniditta pachi, sirrà punuta senza misiricordia.

[8] **Gl** *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 128, pag. 109.8: *El quarto comandamento si è questo: - No far **furto** -, zoè à dire: no tore le cose altrue senza voluntade de colui le quale el'è*.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.25: Lo septimo comandamento. Lo septimo sì è che tu no digi far **furto**.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.24: Non commettere peccato carnale, cioè non adulterare. Non fare **furtu**. Non fare falso testimonio.

1.2 [Rif. a persone:] rapimento.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.19: Pensate voi che 'l **furto** di Paris possa trapassare sanza grave pena e acerba vendetta, per la quale a voi sarà finale morte ventura? O infelice Elena, anzi crudele leena, quanti dolori ci apporti!

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.1: Crediti fuorzi che lo **furto** de Paris poza andare impunito, senza aspra vendecta, per la quale deverrite vedere la finale destructione vostra e de li vuostri? O sfortunata Helena, che te dippere clamare crodele lionessa, che si' venuta in Troya, male per nuy, et ayne portati doluri!

1.3 Fig. [Con rif. ad oggetti non materiali].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro [[*scil.* li clerici]] è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritale là o se (com)mette sacrilegio, **furto** (e) rapina...

1.3.1 Fras. *Furto di mente*: ciò che distoglie o sottrae (la mente) da una det. occupazione; l'effetto di questo avvenimento.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.21: E pogniamo che l'anima, orando, riceva molte assalimenta e distrazioni e male immaginazioni e sozzi pensieri e brutti ricordamenti e **furti** di mente, che molte volte non saprà ove si sia; impertanto non lasci l'orare...

[2] **F** *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.), cap. 11: quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella [[orazione]] non patiamo alcuna tentazione né **furto** di mente... || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 258.

1.3.2 [Nella poesia lirica, rif. all'azione o agli effetti dello sguardo della donna amata].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 187.9, pag. 125: e l'anema, che s'avede del **furto** / che fanno gl'ogli töy sot' al velo, / conosse ben che 'l viver me fie curto...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 1.5, pag. 362: Zentil **furto** mi prese / che da i bei iochi scese.

1.4 Locuz. avv. *A, di, per furto*: mediante un'azione rapida e a sorpresa (gen. improntata all'inganno, alla frode o alla dissimulazione).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.13: l' arte della battaglia non meno aiuta il savio nelle battaglie palesi, che in queste cotali battaglie che si fanno nascosamente, e per **furto**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.10: Car noi no devem far trop grant demora d'ander a vita eterna, mas nos devem coiter al plus que nos poem cum bone ovre; car noi no savem neque diem neque horam. Car aquela hora ven munt subitament e a **furt**, cum fai lo lare, e si enporta l'arma qui dorm e·l corp.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 13 rubr., pag. 148.2: Come il re Giuba mosse di **furto** con tutta la sua oste contro a Curio...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 341.33: L'altre cose ci son tolte, ma noi siamo sottratti a noi medesimi di **furto**.

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 15 rubr., pag. 474.1: Come Gianson si parte di **furto** con Medea e lasciala in su una isola grossa in due fanciulli...

1.5 Estens. Azione o stato di cose teso ad ottenere illecitamente beni (specif. denaro) da una o più vittime.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 33.20, pag. 611: Soliano gire per la via scecura / satisfacendo **furta** et usura: / ora simo tornati a la paura, / ke ò l'alme dell'omini dannati.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.16: I mercatanti, e li artefici in vendere più caro, che possono, in mentire dello valere della cosa; o vizio in **furti**, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura, quando vendono, e in soperchj quando comperano.

1.5.1 Locuz. verb. *Fare furto*: frodare.

[1] *Stat. fior*., XIV pm., pag. 27.2: Di non fare furto nella moneta. Statuto et ordinato è che se alcuno monetiere facesse **furto** o falsità delle cose pertinenti a la moneta, overo che fossono ne la moneta, sia indi accusato per lo proposto, overo per li monetieri, dinanzi a' signori et maestri della moneta, et sia della moneta excaciato.

2 Oggetto sottratto al legittimo proprietario mediante un'azione di scippo o di rapina.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 50.19: It. iurano neuno **furto** k' elli sapesse ke fusse di Mo(n)tieli u de la curte, da k' elli i· sapesse, no(n) co(m)parare né far co(m)parare, (e) neun furto k' elli sapesse ke fusse di fuor di Mo(n)tieli u di for di sua corte no(n) co(m)parare né far co(m)parare sanza paravola del signore u co(n)suli di questa compa(n)gnia.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.4: el segnore dei ladroni, se non parte la preda e 'l **furto** igualmente, o è morto o è lasciato da' suoi.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 113, pag. 115.2: servo fugitivo [[...]] fuzì con so **furto** ad uno crudel tyrampno...

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 275, vol. 2, pag. 349.36: Et se alcuno scientemente li ladroni et li **furti** ricettarà, in quella medesma pena sia punito, ne la quale esso ladrone die essere punito...

[5] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 27, pag. 380.15: Ancora, che algun de la presente arte no olse comprar algun **furto**, et se algun furto a le mane de algun de l' arte vegnirà, quelo debia dare et assignare a lo gastoldo de la presente arte, lo plu tosto ch' el porà.

[6] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 45.14: en tal mo' che 'l dito Francescho no fia tegnù de restitucion de **furto** né de rapina, né de negu(n) altro p(er)igolo, dolo né ingano...

[7] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 4, cap. 67, pag. 164.25: Et in simile pena cagiano et siano puniti tucti quelli che scientemente riceptasseno o conprasseno li soprascripti **furti**.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.9: E vegandose così sasìo e temando de esser trovao lì cum lo **furto**, levàse lo montum d' adoso per lasarlo andar, ma no poea lasarlo da le mani.

2.1 Fig. Ciò che è sottratto (alla vista).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.41, vol. 1, pag. 440: E qual colui che si vengiò con li orsi / vide 'l carro d'Elia al dipartire, / quando i cavalli al cielo erti levorsi, / che nol potea sì con li occhi seguire, / ch'el vedesse altro che la fiamma sola, / sì come nuvoletta, in sù salire: / tal si move ciascuna per la gola / del fosso, ché nessuna mostra 'l **furto**, / e ogne fiamma un peccatore invola.

3 [Rif. specif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino (gen. per trad. del lat. *furtum*):] azione o comportamento improntato all'inganno, al raggiro (teso a escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.24: Che altra cosa è l'amore, se non la tropa gran voglia d'usare e d'avere sollazzo col suo amore furtivamente? Ma domandovi come tra marito e moglie potrebbe essere **furto** di ciò [[...]] marito e moglie non possono dar sollazzo di furto d'amore, il quale sanza paura l'uno coll'altro possono compiere lor voglia.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 159.32: Veramente io sono nuova agli **furti** di Venus. Gli Dii sono nostri testimonj che mai per alcuno ingegno non ingannammo il nostro puro marito.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.2: Come Iuno discese del cielo, temendo l'inganni di Giove suo marito. [[...]] Guardò d'ogne parte per vedere lo suo marito ove fosse, sì come quella che molte volte avea trovati i suoi **furti**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.27:Questo gli recitò Venere, conscia, sì come io avea voluto, di lei fidandomi, de' miei segreti, e disegnolli il luogo degli amorosi **furti**, il quale egli della somma altezza vide...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.6: qui è dipinto il crudele e bestiale amore del toro, e Pasefe sottoposta al **furto** dall'avolterio, e lo Minotauro è ine dipinto...

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 415, pag. 774.10: hae vietato il poeta li **furti** lussuriosi manifestare e comandato fare in luoghi occulti...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.2, pag. 75: Phebo, che col suo lume illustra il mondo, / vide il **furto** iocondo / che facieva Gradivo con Ciprigna.

3.1 [Rif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino:] locuz. avv. *Per furto*: in modo da escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi.

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 73, pag. 828.16: E però dice qui che quella lussuria più piace che per **furto** e per imbollo s' aquista e così dice che piace a le femmine.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.15: se tu degnerai d'avere alcuna per moglie, fae ch'io sia quella: e se tu n'hai alcuna, fae che 'l mio diletto sia per **furto**, e entriamo in una medesima camera.

– Locuz. agg. *Di furto*.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 129.24: amore dé essere di **furto**...

4 [Specif., per trad. del lat. *furtum belli*:] locuz. nom. *Furto della battaglia*: agguato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.39: io apparecchio i **furti** della battaglia in una cavata via della selva... || Cfr. *Aen.*, XI, 515: «furta paro belli conuexo in tramite siluae».

[u.r. 03.03.2011]

FURTO (2) agg.

0.1 *furta*.
0.2 V. *furtare*.

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.
0.4 Att. solo in *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si discosta o prescinde da una prassi condivisa risultando indebito o illegittimo.
0.8 Elisa Guadagnini 16.10.2008.

1 Che si discosta o prescinde da una prassi condivisa risultando indebito o illegittimo.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 131.7: nonn è d'uçança de buono guerriere fugire quando abatte alcuno cavaliere da **furta** parte.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.9: como lo conte Orlando vidde che Orleviere era estato abattuto e menato en pregione per cotale modo a **furta** parte, molto se coroccia en sè medesemo...

FURTON s.m.

0.1 *furton*.
0.2 Da *furto*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a furton* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *A furton*: in segreto, furtivamente.
0.8 Sara Ravani 05.03.2010.

1 Locuz. avv. *A furton*: in segreto, furtivamente. || (Monteverdi).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2040, pag. 103: E poy li disse la ventura, / Che lli avene cossí dura, / Como in tre notte solamente / Lo romaxe tutto perdente / Del so aver, ch'el posedeva, / Mobele e stabele, ch'ello aveva, / E como questa fo la caxon, / Perch'ello se partí a **furton** / Una note della sua terra.

FURVO agg.

0.1 *furve*, *furvo*.
0.2 Lat. *furvus*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di colore scuro, nerastro.
0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Di colore scuro, nerastro.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 228.21: *Fur* è detto il ladro che imbola di notte, da ***furvo***, ch'è a dire, oscuro.

– [Per trad. da Valerio Massimo, con rif. alle *hostiae furvae* per gli dei infernali].

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.39: Ma poi che questo facto seppe Valesio per uno suo servo, abandonando il proposto di comperare l'altare, oferse ostie nere a Taranto, le quali anticamente si chiamavano '**furve**', e fece li giuochi e ' lectisterni per tre continue notti...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 133.6: Poi che Valesio udìo questo per un suo servo, che gliele annunzioe, abandonato il proponimento di comperare l' altare, tornoe a Taranto, e sacrificò ostie nere, che anticamente si diceano **furve**, e giuochi e lettisternii per tre notti continue fece...

FUSAIO s.m.

0.1 *fusarie*.
0.2 Da *fuso 1*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. imol*., 1362: Nanino Fuxaro.
0.7 1 [Tess.] Artigiano che fabbrica i fusi per la filatura.
0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Tess.] Artigiano che fabbrica i fusi per la filatura.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de mettallo; loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabracarie chi faceano le brache e le camise; loco li **fusarie** chi faceano li fusi delle femmene.

[u.r. 22.11.2010]

FUSAIOLO s.m. > FUSAIUOLO s.m.

FUSAIUOLO s.m.

0.1 *fusaiuolo*.
0.2 Da *fuso 1*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Oggetto pesante di forma tondeggiante, forato al centro, da fissare alla parte inferiore del fuso per mantenerlo verticale e farlo ruotare in modo più regolare.
0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Tess.] Oggetto pesante di forma tondeggiante, forato al centro, da fissare alla parte inferiore del fuso per mantenerlo verticale e farlo ruotare in modo più regolare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 17.31: se fosse cosa possibile che alla terra si facesse nel mezzo un foro, com'ha il **fusaiuolo** delle donne, e fosse largo quanto bisognasse...

[u.r. 22.11.2010]

FUSALENSE agg.

0.1 f: *fusalense*.
0.2 Lat. *Fusalensis*, *Fussalensis*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio della città di Fussala, in Numidia.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Proprio della città di Fussala, in Numidia.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 8, vol. 9, pag. 153.8: Uno chiamato Esperio Tribunizio è appo noi, il quale ha nel territorio **Fusalense** un podere, che si chiama Zubedi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FUSCARE v.

0.1 *fuscadi*, *fuscati*.
0.2 Lat. *fuscare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dell'*Ars Amandi*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere bruno, abbronzare.
0.8 Sara Ravani 10.03.2010.

1 Rendere bruno, abbronzare.
[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.3: Piacciano le net[t]eze e siano li corpi **fuscati** per lo campo e sia lo vestire convegnente e senza lordura.
[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.1: Le mondisie te piasa; li corpi sia **fuscadi** dal campo, la toga sia convegnivel e sença soçura...

FUSCELLINO s.m.

0.1 *fuscellini*, *fuscellino*.
0.2 Da *fuscello*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *cercare col fuscellino* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rametto o scheggia (di legno) corta e sottile.
1.1 Fras. *Cercare col fuscellino*: cercare con impegno e applicazione.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Rametto o scheggia (di legno) corta e sottile.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.6: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; [[...]] altri missoro loro **fuscellini** per la natura, altri missoro loro bastoni noderosi per lo sesso, altri trassero loro le lingue; altri loro gli occhi...
[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 235.27: E perché hae molto mescolato del terreste e del grosso e del sottile, imperciò alcuna volta ne' pezzi della gragnuola si truova peli e polvere, e alcuna volta palliuche e **fuscellini** di legni...
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 465.35: s'avide che quivi era una camera dove capitava la fessura e seco disse: «Se questa fosse la camera di Filippo,» cioè del giovane suo vicino «io sarei mezza fornita.» E cautamente da una sua fante, a cui di lei incresceva, ne fece spiare, e trovò che veramente il giovane in quella dormiva tutto solo; per che, visitando la fessura spesso, e quando il giovane vi sentiva faccendo cader pietruzze e cotali **fuscellini**, tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi.

– [Con rif. a *Mt* 7.3].
[4] **F** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo **fuscellino** nell'occhio del tuo fratello. || *Gradi S. Girolamo*, p. 59.

1.1 Fras. *Cercare col fuscellino*: cercare con impegno e applicazione.
[1] A. Pucci, *Tre sonetti*, p. 1378 (fior.), [p. 1384] 229a.1, pag. 270: E' par che noi andiam col **fuscellino** / cercando pur che noi possiam far guerra, / e mai non poserem se questa terra, / com'ella è sormontata, non va al chino.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCELLO s.m.

0.1 *fuscelli*, *fuscello*, *fuscielli*.
0.2 DELI 2 s.v. *fuscello* (lat. parl. **fusticellum*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Ramo o scheggia (di legno, di paglia) di forma allungata e sottile.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Ramo o scheggia (di legno, di paglia) di forma allungata e sottile.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.13: Lacca [[...]] nasce appiccata a fusti, cioè a rami d'albucelli, e però vuol essere netta di fusti e di polvere di terra e di sabbione e di costiere; e' fusti si sono i **fuscelli** dello legno a che ella nasce...
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 185.4: Torremo la rubrica, cioè terra rossa liquida, e messa in picciol vasellino, anderemo alla fonte, ovvero all'acqua ov' elle s'abbeverano; e allora intignamo un **fuscello** in questo liquore, e tigniamo un poco le reni all'ape quando bee...

– [In contesti fig., con rif. all'esiguità, alla fragilità].
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.13: «E voi, maladetti da Dio, per ogni **fuscello** di paglia che vi si volge tra' piedi bestemmiate Idio e la Madre e tutta la corte di Paradiso.»
[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.23: colui che affoga [[...]] a ogni **fuscello** che vede s' apicca credendosi campare...

– [Con rif. a *Mt* 7.3].
[5] **F** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): Perché guardi tu lo **fuscello** nell'occhio del tuo frate, e n el tuo non vedi la trave? || *Gradi S. Girolamo*, p. 59.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCIARRA s.m.

0.1 *fuxarre*.
0.2 Ar. *fuššar*. (Pellegrini, *Arab.*, p. 127).
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Comportamento da sbruffone (?).
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Comportamento da sbruffone (?). || Pellegrini: «Persona che ama vantarsi, sbruffone».
[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.24: qua(n)ta tu a' des(er)vì lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o. Ço qua(n)do se de' andar a la zexa o far autro s(er)vixio de Deo, tu si vay iotonozando, goriardando femene e barati e **fuxarre**;

etia(m) dee qua(n)ta fia tu ày mar fayto, qua(n)do tu ày comonigao, in ço che tu no e' degname(n)ti apperegiao per co(n)fessiom o p(er) contriciom.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCIARROSO s.m.

0.1 *fuxaroxi*.
0.2 Da *fusciarra*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona che ama vantarsi, sbruffone.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Persona che ama vantarsi, sbruffone.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.17: A luy somega li orgoioxi e ogni maynera d'orgoio chi voram soperchiar soy vixim. Questo peccao è troppo perigoroxo p(er) modo che no se ve': questo è lo faço demonio chi jngana li richi e li poveri e ly **fuxaroxi** e ly bubanche e a sì tute maynere de gente e maorm(en)ti gram segnoy...

[u.r. 25.01.2008]

FÙSCINA s.f. > FIÒCINA s.f.

FUSCÌNULA s.f.

0.1 *fucinole*, *fuscinole*, *fuscinule*; **f**: *focinola*.
0.2 Lat. *fuscinula*.
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo tridente atto a smuovere legna e cenere per ravvivare un fuoco.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Piccolo tridente atto a smuovere legna e cenere per ravvivare un fuoco.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Quasi uno strumento ed una **focinola** del diavolo da attizzare il fuoco suo. || Bottari, *Pungilingua*, p. 191.

– [Preposto specif. ad uso rituale, come arredo degli altari].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 38, vol. 1, pag. 442.14: [1] E fece l' altare del sacrificio [[...]] [3] E in uso di quello apparecchiò diversi vaselli di bronzo, lavezzi, forfici, **fuscinole**, uncini e ricettacoli di fuoco.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 22.8: [13] L' altare netteranno colla cenere, e involgerannolo di vestimento di rosato. [14] E porranno in esso tutti i vasi che s' adoperano ad altare, cioè che siano per suo uso, cioè da tenere fuoco, le **fuscinule**, lo tridente, cioè uno istrumento che ha tre denti, gli uncini e li vasi del fuoco...

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 346.1: [48] E fece Salomone tutte le vasa nella casa di Dio; l' altare d' oro; [[...]] e molle d' oro; [50] e idrie e **fuscinole** e fiale e mortaretti e turiboli d' oro purissimo...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 1 *Par* 28, vol. 4, pag. 141.12: [17] E distribuì l'oro per le **fucinole** e per le ampolle e per li turiboli, e per l'altre cose le quali doveano essere d'oro purissimo...

[u.r. 25.01.2008]

FUSCO s.m.

0.1 *fusco*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura (del caviale).
0.8 Elisa Guadagnini 28.10.2008.

1 [Mis.] Unità di misura (del caviale). || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409, s.v. *fusco*: «measure of caviare».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.24: Caviale si vendono a **fusco**, e ogni fusco si è uno mezzo cuoio di pesce e da mezzo in giù inverso la coda pieno d'uova di pesce.

FUSELLA s.f.

0.1 a: *fuselle*, *fusselle*, *fuxelle*.
0.2 Da *fuso 1*.
0.3 a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Piccolo fuso, o lo stesso che fuso.
0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Piccolo fuso, o lo stesso che fuso. || Cfr. *fusolo*.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.8: It(em) che alguno drap(er)o no onso né debia recevro alguna lana filà dale filao(r)e en **fuselle**, ma receva le dite lane en aspe sego(n)do bona usança vechlia...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1369, pag. 332.7: E se i diti texari o texare no se lagasso zercharo e recusasso de diro ay diti ze(r)chaori che narà ce(r)chando de chi fosso le **fusselle** le quale i ge trovasso, chaça ala pena che chaçiravo i dity draperi de chi fosso le dite fuxelle, la qual pena sio la mità del segnoro e l'altra mità de l'arto dela lana e de l'acusaoro, e che l'acusaoro fio tegnù i(n) cre(n)ça.

[u.r. 22.11.2010]

FUSÌBILE agg.

0.1 *funsibele*.
0.2 Lat. mediev. *fusibilis*?
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si può fondere (?).
0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Che si può fondere (?).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.36: *Tra gli avelli* ... Mostra di lor pena digando che fiamme ensíano delli avelli o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí acese piene de fuogo, che non è nessuna arte né 'l fabrile né quilli che trage lo ferro della minera che 'l voglia piú rosso né **funsibele**...

FÙSILE agg.

0.1 f: *fusili*.

0.2 DEI s.v. *fùsile* (*fusilis*).
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto di un oggetto metallico:] prodotto mediante un procedimento che prevede la fusione e il successivo raffreddamento del metallo.
0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Detto di un oggetto metallico:] prodotto mediante un procedimento che prevede la fusione e il successivo raffreddamento del metallo.

[1] **Gl F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.), L. 33, cap. 28: il corpo di Leviatan in questo luogo è assomigliato agli scudi **fusili**, cioè di metallo fonduto, perchè ogni vaso, che è fonduto, suole essere duro; e nientedimeno è fragile quando cade. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 3, p. 368.

FUSIONE (1) s.f.

0.1, *fisione*.
0.2 DELI 2 s.v. *fuso* 1 (lat. *fusionem*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Procedimento mediante il quale, portandolo ad alta temperatura, si fa passare un determinato materiale (specif. metallo) dallo stato solido a quello liquido.
0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 Procedimento mediante il quale, portandolo ad alta temperatura, si fa passare un determinato materiale (specif. metallo) dallo stato solido a quello liquido.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.29: Ora adiviene che alcune volte lo maestro d'archimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in calcinazione, o in **fisione** ec.; e così non producerà quello metallo, che vuole alterare, a perfetta forma.

FUSIONE (2) s.f.

0.1 *fusion*, *fusione*, *fuxion*.
0.2 Fr. *foison*.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Cfr. anche *fusone*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 [Con rif. ad un liquido:] fuoriuscita in grande abbondanza, profusione.
0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Con rif. ad un liquido:] fuoriuscita in grande abbondanza, profusione.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 388.7: Giuovedì, a dì XVJ del detto mese, ebbe alle canove dette grandissima gente, tanta e sì smisurata che con adirato animo ve n' ebbe assai di quelli che si pilliavano per li capelli e davansi di molte pugna sì che di certe parti del viso uscia loro **fusione** di sangue...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 18, col. 2.18: Non è possibile la sua cura [[*scil.* di llagrime d'occhi]] in alcuna persona e propiamente quando fusse profunda nello lagrimale e quando la **fusione** delle lagrime è nociva.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 460, pag. 420.16: E quando ello vete la **fusion** del sangue, lo qual i saltava da tute parte, ello crete ben ch'el fose morto...

[u.r. 08.10.2019]

FUSO (1) s.m.

0.1 *fusa*, *fuse*, *fusi*, *fuso*, *fusu*, *fuxi*, *fuxo*.
0.2 DELI 2 s.v. *fuso* 2 (lat. *fusum*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. pis*., 1304; *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *dire del fuso e della rocca* **1**; *diritto come un fuso* **1**; *intorcere come fuso in rocca* **1**.
0.7 1 [Tess.] Strumento ligneo di forma allungata, più spesso al centro e sottile alle estremità, che serve nella filatura per torcere e avvolgere il filo. Meton. L'attività di filare (considerata tipicamente femminile). **1.1** [Con rif. allo strumento mediante il quale una delle tre Parche, Cloto, fila il filo della vita di ogni uomo]. **1.2** Meton. Quantità di filo avvolta nel fuso. **1.3** Fig. Cosa di scarso valore. **2** [Per la forma sottile e diritta:] asse ligneo di rotazione delle ruote. **2.1** [Bot.] Fusto (della vite).
0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Strumento ligneo di forma allungata, più spesso al centro e sottile alle estremità, che serve nella filatura per torcere e avvolgere il filo. Meton. L'attività di filare (considerata tipicamente femminile).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.98, pag. 895: e far panieri, / boccali e nappi e bon bicchieri, / pettini e **fusa** e cusilieri...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.20: elo faxeva suoi filgioli chavalcare chosì tosto chomo la età la sostegniva, e a l' arme intendere, e le fye faxea usare ala lana o ver chola rocha e chol **fuso**, azò ch'ele non fosse pigre per star ociose.

[3] *Stat. pis*., 1304, cap. 89, pag. 739.14: Et che li consuli [[...]] siano tenuti andare a messere l' arcivescovo [[...]] che faccia fare scomunicassione [[...]] [contro coloro che furasseno] da uno **fuso** in su, vel che fraudasseno u vero furasseno lana...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 256.11: Perché nella tua ritta mano il pen[n]ecchio dello stame, per la quale, o Ectore, tu dei cadere? Getta via i **fusi** avolti di stame filato con fatica! Con questa mano è da scrollare l'asta di Pelia.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.7: Quella teme; e per la paura la rocca e 'l **fuso** le caddoro della parte diritta.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.2, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor' e **fusa**, cumino e asolieri; / nottol' e chieppe con

nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.17: O Achilles, che fai tu? [[...]] Butta via li **fusi** succincti dalo operoso stame; la asta de Pelleo è da fir scorlada da questa man.

[8] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.10, pag. 770: Sonce di belle [[femmine]], al ver, ma del vagheggio / curano men, che briaca del **fuso**: / ché 'nnaturate sono in sì mal'uso.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabracarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li **fusi** delle femmene.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.9: Questa herba fa le vergolle longe un palmo, simele a li **fuxi**, cum li qualle se filla.

– Fras. *Diritto come un fuso*.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.79, pag. 406: La nostra via era come un **fuso** / diritta in vèr levante, dove il Nille / percuote Egitto e bagnalo col muso.

– [In contesto fig., per indicare l'inganno, il tradimento:] *fusi storti*, *torti*: fusi con i quali con è possibile filare correttamente.

[12] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] Exc. 4.4, pag. 116: Sempre con umiltà, / umil, benigno e sofferente e forte, / seguirò quella fé, ch'Amor mi diede. / E fili omai chi vuol con **fuse** torte, / che mova fuor del segno el fermo pede.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 91.8: Sì come franco e pronto lion forte / fra tutte fere va con aspro stile, / così da me con animo virile / te sian le mie parole tutte scorte; / a te zo dico, despiatata morte, / inmiserabil più d'ogni altra e vile, / sfacciata, trista, con cor feminile, / che 'n te non son se nno le **fusa** storte!

– Fras. *Intorcere come fuso in rocca*: volgere rapidamente. Fig. Mutare radicalmente (?).

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 153.8: El non bisogna andare en fretta suso / che 'n su l'entrata emprima abbi l'onore; / a la seconda stanno a bagnalcore, / la terza intorce come in roca **fuso**.

– Fras. *Dire del fuso e della rocca*: parlare e dire di tutto. || Cfr. Verhulst, *La frottola*, p. 140: «vale 'dire tutto', per via dell'allusione a un lavoro tipicamente femminile».

[15] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.103: perch'io dica con bocca / del **fuso** e de la roca...

1.1 [Con rif. allo strumento mediante il quale una delle tre Parche, Cloto, fila il filo della vita di ogni uomo].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.3: O Iansone, tu dei bene ricordarti di me, la quale essendo Reina dell' isola di Colchi, graziosamente ti servii quando tu addomandasti la mia arte che a te desse soccorso. Certo allora le fatali serocchie, le quali dispensavano li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie **fusa**; imperciocchè io Medea poteva allora morire onestamente.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 296.5, pag. 370: Invide Parche, sì repente il **fuso** / troncaste, ch'attorcea soave et chiaro / stame al mio laccio, et quello aurato et raro / strale, onde morte piacque oltra nostro uso!

1.2 Meton. Quantità di filo avvolta nel fuso.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 212.22: l'oltra parte [[...]] menava peze d'arzento longe e grose et altre cose stranie [[...]]; l'altra parte [[...]] menava zera e **fusi** de seda e tera d'ogni man color...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.36, pag. 101: Se e' ci fosse monna Pocofila, / dir se ne possa oggi la vigila, / ché mai un **fuso** d'accia non filò.

1.3 Fig. Cosa di scarso valore.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].34, pag. 78: «Che è quel che tu dici, / che non m'ami quaigiuso? / Dunque me sirà chiuso, / oimè, el paradiso. / Che si non m'ami quici / i' non dari' un **fuso** / del ben c'a far m'auso / per vedere 'l tuo viso. / Dunque ti sè diviso / omè sposo eterno / et voime dar lo 'nferno, / non so perché se sia».

2 [Per la forma sottile e diritta:] asse ligneo di rotazione delle ruote.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 31r, pag. 27.3: Axis axis lignum est ubi girantur rote carri, quod vulgariter dicitur ***fusu*** vel *assu*.

2.1 [Bot.] Fusto (della vite).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.42, pag. 361: Tu vedi ognor del **fuso** / la vite, un aspro sterpo, in cui infuso / non par liquor, producer l' uva al tempo / che sen fa vino, ottimo al corpo umano...

[u.r. 26.03.2019]

FUSO (2) agg.

0.1 *fusa*, *fusi*, *fuso*.
0.2 V. *fondere*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 **1** Fabbricato mediante la fusione (di un metallo). **2** Che presenta fenditure, crepato.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Fabbricato mediante la fusione (di un metallo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.30: Maledetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto, o **fuso** a fuoco, e ponelo in secreto, e adoralo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 72, vol. 1, pag. 410.23: E per fare questo per certa vanagloria al loro tempo, lasciarono di farli scolpiti, e **fusi** di rame e dorati, che costavano poco più che quelli del macigno, ed erano belli e duranti per lunghi secoli...

2 Che presenta fenditure, crepato. || Per errata interpretazione della forma fr. *fondu*, alternante nei mss. con *fendu*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.1: E se 'l vasello suda dentro, e tu vi trovi gocce d'acqua, non dottare, che quivi avrai buon pozzo. Ed anche se tu metti su quella cotal fossa una pentola di terra secca e cruda, se v'avrà vena d' acqua, ella sarà **fusa** la mattina. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 127, 3: «Encores se tu mez dedenz la fosse un pot de terre seche, non mie cuit, se il i a voine d'eue il sera fondu au mautin».

FUSOLANA s.f.

0.1 **f**: *fusolana*.
0.2 Lat. *fuxolana*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca dagli acini di forma affusolata.
0.8 Elisa Guadagnini 06.03.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca dagli acini di forma affusolata.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [[...]] E birbigoni e cocerina, e grapposa e **fusolana**, e bansa che buon vino fanno... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 10.

FUSOLARE s.m.

0.1 a: *fusolare*, *fusorale*.
0.2 Da *fùsolo*.
0.3 a *Stat. lucch*., 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. ad una parte della bilancia:] asticella diritta e sottile.
0.8 Elisa Guadagnini 30.04.2008.

1 [Con rif. ad una parte della bilancia:] asticella diritta e sottile.

[1] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.13: et in tucte le bilance della città di Lucha et del suo distrecto et forsa con le quali pesi di mercadantia si facesseno, lo ferrecto traversagno, lo quale sostiene lo **fusolare**, sia et essere debia nel fusorale et non in dell'ago.

FÙSOLO s.m.

0.1 *fusolo*; **a**: *fusole*, *fusore*.
0.2 Da *fuso 1*.
0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **2**; *Doc. fior*., 1353-58, [1357]: **2.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che fuso. **2** [Bot.] [Per la forma sottile e diritta:] fusto di una pianta. **2.1** [Arch.] Parte della colonna compresa fra la base e il capitello, fusto. **2.2** [Anat.] Parte della gamba compresa fra il ginocchio e il piede. **2.3** Asse ligneo di rotazione di ruote o ingranaggi.
0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Lo stesso che fuso.

[1] **a** *Stat. lucch*., 1376, Rubricario L. IV, pag. 126.23: Che neuno mercadante che lavori merciaria possa nè debia socto mectere intra **fusole** nè in cancelli neuna spetie di seta che non sia della ragione di quella di sopra.

[2] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 4, cap. 39, pag. 150.24: Statuimo et ordiniamo che neuno mercadante che lavori o faccia lavorare merciaria, cioè sete torte per Lumbardia o per Francia testoio o filugello, possa nè debia soctomectere intra **fusore** nè in cancelli neuna spetie di sete o testoio o filugello che non sia della ragione et finessa di quella che sarà messa di sopra...

2 [Bot.] [Per la forma sottile e diritta:] fusto di una pianta.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: La creatura dell'uomo e della femmina ... è appellata per li savj un albore travolto, ché le sue radici sono i capelli; il pedale si è il capo col collo; il **fusolo** del pedale si è il petto col corpo. || Crusca (5) s.v. *fusolo*.

2.1 [Arch.] Parte della colonna compresa fra la base e il capitello, fusto.

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 105.19: I predetti operai allogharono a Benozo di Niccholò maestro, popolo San Michele de' Bisdomini, a conciare tutto il **fusolo** della colonna prima, dal nodello fino a piè del capitello, all'asempro cominciato nella baxia, e al modano dato per Franciescho capo maestro.

2.2 [Anat.] Parte della gamba compresa fra il ginocchio e il piede.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: E chi ha il **fusolo**, o ver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante, e lento. || Crusca (1) s.v. *fusolo*.

2.3 Asse ligneo di rotazione di ruote o ingranaggi.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 61: Del suo legno [[*scil.* dell'olmo]] si fanno [[...]] **fusoli** di mulini, e a questi si convien molto. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 209.

[u.r. 20.03.2014]

FUSONE s.m.

0.1 *fuison*, *fuson*, *fusone*, *fuxon*.
0.2 DEI s.v. *fusone* 2 (fr. *foison*).
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *a fusone* **1**; *a grande fusone* **1**.
0.6 N Cfr. anche *fusione*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locuz. avv. *A* (*grande*) *fusone*: in abbondanza, in grande quantità.
0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Locuz. avv. *A* (*grande*) *fusone*: in abbondanza, in grande quantità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3067, pag. 130: Le lagrime li venne allora / A gran **fuson** delly ochi fora.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 193, pag. 250.15: Sì avreste potuto vedere in poca d'ora tutta la piazza ingionchata di teste e di braccia e di chavalieri morti e feriti e abattuti. Lo sangue di lor corpi corriva a gran **fusone**...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 52.8, pag. 270: Esse gittavan fuoco spessamente / sovra l' armate navi, [[...]] e oltre a questo, pece, olio e sapone / sopra lo stuol gittavano a **fusone**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 151.18: E oltre a questo, faccendo venire i Franceschi i loro pedoni, e spezialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi, e Provenzali, e con altri di Linguadoco, leggeri d'arme, con balestra e co' loro dardi e giavellotti a **fusone**, e con pietre pugnerecce conce a scarpelli a Tornai...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 18, vol. 1, pag. 388.22: I Veienti, però ch'aveano gente a grande **fusone**, mandarono una compagnia di gente armata dietro alle montagne...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.37: le arme non li podeva sì defender qu'elli non se fesse plage grandissime; sì qu'elli persse del sangue a gran **fuison**, et

algun de quelli non era cià qu'ello non sia lasso e travaiado.

[7] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 113.11: llo cavaler strabucha a terra tuto stornido e llo sangu li insiva della testa a gran **fuxon**.

FUSORE s.m.

0.1 *fusuri*.
0.2 DEI s.v. *fusore* (lat. tardo *fusor*).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Artigiano che fonde metalli per fabbricarne oggetti.
0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Artigiano che fonde metalli per fabbricarne oggetti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.28: Loco erano li **fusuri**, che faceano le campane de mettallo; loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabracarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene.

FUSSE s.m.pl.

0.1 *fusse*.
0.2 Fr. ant. *fuse*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Maschi dell'ape, fuchi.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Maschi dell'ape, fuchi.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 298.27: Et dicono coloro che l'ànno provato che elle nascono di carogna di bue, ciò ène in questo modo: che l'uomo batte fortemente la carne d'uno vitello, et quando sua carne ène bene putrida sì ne nascono cotali vermicelli et poscia si fanno l'api; altressì nascono di scabore, di cavallo, o **fusse** di mulo o guaspe d'asino. || Cfr. *Tresor*, I, 199, 1: «autresi naissent [es]char[bot] de cheval, et fusse de mul, et guespes de asnes».

[u.r. 20.04.2012]

FUSSO s.m.

0.1 *fusso*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Signif. non accertato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.25: Zucchero caffettino, zucchero di Bambillonia, zucchero dommaschino che si prende due de' detti pani di zucchero e mettesi ciascuno pane in uno de' suoi cappelli di palma e raccozzasi insieme in questo modo [[...]] Zucchero musciatto perchè sono grandi pani s'aconciano pure a uno a uno [[...]] e si cuce e s'invoglia di canovaccio di sopra dal cappello della palma come dice di sopra pure a pane a pane. Però chi navoleggia zuccheri in pani a mettere a **fusso** sanza casse o sanza botte in navilio armato o disarmato, ove il cantaro del zucchero costasse di nolo soldi 40 il cantare, che per le invoglie che à del cappello della palma e del canovaccio ti verrà costato di nolo soldi 42 e 1/2, però che così pagava di nolo a peso delle invoglie come del zucchero, e di ciò si puote vedere per lo speso del zucchero e per lo peso delle invoglie iscritto addrieto.

FUSTA s.f.

0.1 *fusta*; **f**: *fuste*.
0.2 Lat. *fustis* (con metaplasmo). || Cfr. DEI s.v. *fusta* 1, che segnala esiti panromanzi e più ampiamente mediterranei.
0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'accezione **2** è un possibile catalanismo (*fusta*).
0.7 1 Meton. Lo stesso che legno. **2** [Mar.] Tipo di imbarcazione.
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2008.

1 Meton. Lo stesso che legno.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.13: sei uomini portavano un dificio di **fusta** legerisimo, ch'era di forma d'un grandisimo cavallo, e questo era coverto infino a terra di zendado...

2 [Mar.] Tipo di imbarcazione.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1387-1405, [1387]: Qui trovammo una vostra lettera vechia a noi de dì * di settebre e una al Pacino, e mandata no l'abiàno perché dipoi ci fummo non c'è stato passaggio per Palermo pe lle **fuste** de' nemici che di nuovo vennono a Napoli e parci più passaggi avrà ogimai da Palermo a Napoli e da Napoli là che qui, per le fuste che ànno essi e qui nulla; ma dicesi il Visconte armerà su bito la sua e Francescho ladro la sua e il Marchese da Finali anche c'è: Idio ci conceda pace che di bisogno sarebe ogimai. || Cecchi Aste, *Gaeta*, p. 226.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ma sì come incontra a una nave vecchia, e la cercano di mettere, e di chiavare altra **fusta** strania... || Crusca (1) s.v. *fusta*.

– *Fusta armata*.

[3] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1396]: Dovranno valere fustani di là perché non si può mandare ed ebene pochi. E simile a Barzalona dovranno valere meglio perché da Vingnone no ve ne va per le **fuste** armate sono in là che rubano. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 315.

FUSTAGNERE s.m.

0.1 *fustagneri*.
0.2 Da *fustagno*.
0.3 *Doc. venez.*, 1321 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica e commercializza il fustagno.
0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Chi fabbrica e commercializza il fustagno.

[1] *Doc. venez.*, 1321 (3), pag. 175.24: item laso ala Scola deli **fustagneri** s. IIIJ de gss.

FUSTAGNO s.m.

0.1 *fostagni*, *fostani*, *fustagni*, *fustagno*, *fustani*, *fustannio*, *fustaynu*, *fustaynus*.
0.2 DEI s v. *fustagno* (lat. mediev. *fustaneum*). ||

Incerto l'etimo della voce lat. mediev.: da *Fustat* 'sobborgo del Cairo' o dal lat. *fustis* 'legno' (cfr. DELI 2 s.v. *fustagno*).
0.3 *Lett. sen*., 1269: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1269; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez*., 1312 (4); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Tessuto di cotone o di lana, di fattura poco pregiata; [al plur.:] le singole pezze. **2** Tipo di veste di lino, prob. di fattura comune e di poco pregio.
0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 Tessuto di cotone o di lana, di fattura poco pregiata; [al plur.:] le singole pezze.

[1] *Lett. sen*., 1269, pag. 419.15: i nostri di Lonbardia [[...]] ci mandano a P(r)ovino di magio diciesete balle di ciera di Venesia (e) quatro di **fustani**...

[2] *Doc. venez*., 1312 (4), pag. 87.21: Voio che sia dadho libr. cento le qual sia messe in drapi grossi et in **fustagni** et in camese sì com' parerà ali mei comessar(i) dagandoli a poveri bessognosi...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.20: Li bucharani e çanbelloti e **fostani** se vende a peça.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.16: [25] Et chomo una peççа de tela o de **fustannio** o drapo de lanna receve pixor batesmi, çoè lavamenti, innance ch'ela possa ben devegnir biancha...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 157.33: **Fustani**, pezze 40 per 1 migliaio o vero per 1 balla.

– Pezza o striscia di tessuto.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.17: factu quistu, pigla **fustaynu** novu et stendilu supra lu dictu implaustu e fallu bugliri et beni caudu mictilu supra lu membru...

2 Tipo di veste di lino, prob. di fattura comune e di poco pregio.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 115r, pag. 64.14: Fustecintum ctii... quedam vestis linea, que vulgariter dicitur ***fustaynus***.

FUSTICARE v. > FUSTIGARE v.

FUSTICELLO (1) s.m.

0.1 f: *fusticelli*.
0.2 Da *fusto*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo fusto.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccolo fusto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa' bollire nell'acqua piovana i **fusticelli** verdi, e teneri dell'acetosa. || Crusca (4) s.v. *fusticello*.

[u.r. 19.01.2012]

FUSTICELLO (2) s.m.

0.1 f: *fustazeli*.
0.2 Lat. mediev. *fusticellus*.
0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Peduncolo dei fiori di *Eugenia caryophillus*; chiodo di garofano.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Peduncolo dei fiori di *Eugenia caryophillus*; chiodo di garofano.

[1] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 59: Tolli spetie de canella, garofali, nuci moscate, **fustazeli**, cardamome, melegete et çenzabro... || Boström, p. 16.

[u.r. 08.10.2014]

FUSTIERE s.m.

0.1 *fustiere*.
0.2 Prov. *fustier*.
0.3 *Doc. fior*., 1299-1300: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior*., 1299-1300: Pere Fustiere.
0.7 1 Artigiano che lavora il legno.
0.8 Elisa Guadagnini 28.10.2008.

1 Artigiano che lavora il legno.

[1] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 719.14: Ramondo di Chuorso **fustiere** di Sallone de dare, a la festa di Natale anno <n> ciento, lb. VIJ tor. per <cho> sei somate di grano che ne chomperò da nnoi dì XXIIJ di marzo anno novantanove...

[2] **f** *Archivio Datini*, Registro 1388: Per dare a Perotto **fustiere**, per fusta e fazone di una finestra fecie più tempo fa sopra il banco da scrivere. || GDLI s.v. *fustiere*.

FUSTIGARE v.

0.1 *fusticava*.
0.2 DELI 2 s.v. *fustigare* (lat. tardo *fustigare*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Battere ripetutamente con una verga o un bastone.
0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Battere ripetutamente con una verga o un bastone.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 107.2: ed ecco la terza volta l'angelo l'aspettò in una via tanto stretta, che l'asina non poteva passare; onde l'asina temendo li cadè sotto. E, come Balaam la **fusticava** con ira, Dio le aperse la bocca, ed ella parlò in questo modo; perchè mi batti tanto?

FUSTO s.m.

0.1 *fosto*, *fust'*, *fuste*, *fusti*, *fusto*.
0.2 DELI 2 s.v. *fusto* (lat. *fustem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. pis*., 1322-51, [1322].

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *fusti di garofani* **1.2.1**; *fusto a fusto* **1.1**; *non fare fusto* **1**.

0.7 1 [Bot.] Parte rigida costituente l'asse verticale principale che certe piante presentano fra le radici e i rami, composta da un nucleo legnoso ricoperto da scorza o corteccia. **1.1** [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *Fusto a fusto*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. **1.2** Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, rametto. **2** Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato per det. usi (spec. come arma). **2.1** [Rif. ad armi (spec. la lancia, la freccia):] asta lignea. **2.2** Scettro. Fig. Potere. **3** Meton. Materiale da costruzione, legno. **3.1** [Per indicare un oggetto inanimato:] *pezzo di fusto*. **4** Estens. Parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e spec. cilindrica). **4.1** [Rif. specif. alla candela]. **4.2** [Arch.] [Rif. alla colonna, anche in contesto fig.:] parte compresa fra la base e il capitello. **4.3** [Rif. a contenitori, spec. alla botte]. **4.4** [Anat.] Porzione mediana del corpo (corrispondente gen. a torace, addome ed eventualmente bacino) che unisce la testa agli arti.

0.8 Elisa Guadagnini 28.10.2008.

1 [Bot.] Parte rigida costituente l'asse verticale principale che certe piante presentano fra le radici e i rami, composta da un nucleo legnoso ricoperto da scorza o corteccia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 20, pag. 600: E [en] l'inferno è un albro maior, [[....]] la foia e lo **fusto** tronca como rasor...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 105, pag. 631: D'oro e d'arïento è le foie e li **fusti** / de li albori ke porta quisti sì dulçi fruiti...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.26: Di questa materia parlò il profeta, e disse che una verga uscirebbe della radice di Jesse. [[...]] Lo **fusto** e pedale si è la preziosa carne.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 402.2, pag. 244: Ciechi Lombardi, levate la scorça / de l'arbore, sì che se secchi il **fusto**, / per lo cuy fructo vuy perdete 'l gusto...

[5] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.11: Questo Diascorides compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia in che nascono, cioè che radice, che **fusto** (o vero gambo), che foglia, che fiore, che frutto fanno...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.27: E tutte maniere di verzini quanto più è grosso di **fusto** tanto è migliore, e bene che sia grosso vuol essere fisso e pesante, e non voto nè leggiere nè midolluto...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 4.26: Capillus veneris, cavelo veneris, è una erba che [[...]] à li **fusti** duri, de longeça de uno palmo.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.5: Li **fusti** della fava de questo buono omo fuoro puosti nella ara, nelli quali cosa nulla de frutto era. Mentre che li fusti se battevano, Dio immise la soa granne abunnanzia e frutto in quelli fusti.

[9] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 17, pag. 153.5: In questa contrada nasce il pepe per questo modo. Elli nasce a modo d'ellera e lle sue foglie sono fatte a modo di foglie d'ellera. E queste foglie co' **fusti** si pianta a lato a grandi albori come fanno quie le viti.

– Fras. *Non fare fusto*: essere privo di tronco.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.13: E questa spetia de ma*n*dragora no fa **fusto**. Ma el maschio fa le foye large, mole, simile a quelle de la bia.

– [In contesto fig., per indicare il ceppo da cui si orginano delle diramazioni].

[11] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.20: per la pena inflitta ad Acam ed alli suoi, volle mostrare l' Autore lo effetto dell' avarizia, e quanto questo peccato spiace a Dio; quali rampolli escono del suo arido **fusto**...

– Estens. Albero.

[12] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.110, pag. 344: La raina in quel tempo parturiva / un puero feroce e assai robusto / con molti segni che d'aire veniva, / tal che parea che 'l ciel fosse combusto, / tuoni e saette e folgori feriva, / tremò la terra e remosse ogni **fusto**, / ecclissò el sole e fo molti altri segni...

1.1 [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *Fusto a fusto*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. || Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); cfr. *frusto* 5 **1.1**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 100.3: Alla 1 di Parigi fae in Cipri palmi 5 **fusto** a fusto sanza presa.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 115.16: Canne 10 di Firenze fanno in Messina canne 11 1/4 **fusto** a fusto, e a vendita le 11 canne di Firenze fanno in Messina canne 12.

1.2 Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, rametto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.13: Item fllor de chanella [[...]] vuol aver cllerega quaxi a modo de la fllor de la chamomilla e la fina vuol esser neta de **fusti**.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.11: Ella nasce appiccata a **fusti**, cioè a rami d'albucelli, e però vuol essere netta di fusti e di polvere di terra e di sabbione e di costiere; e' fusti si sono i fuscelli dello legno a che ella nasce...

1.2.1 Locuz. nom. *Fusti di garofani*: spezia costituita dai bottoni fiorali disseccati dell'*Eugenia caryophyllata* (mod. chiodo di garofano).

[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.3: **Fusti** di garofani, paghi chi vende, per centonaio den. tre.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag.

57.31: Ancora se vende a lo dito C a lbr. sotil garofalli, noxie moschate, [[...]] gardamoni, **fusti** de garofalli, riobarbaro, schamonia...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.19: *A mene si vendono*: Cannella, gherofani, **fusti** di gherofani, galinga, noce moscade, pepe lungo, ribarbero, e zafferano.

2 Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato per det. usi (spec. come arma).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 36.3, pag. 60: Qual vol dar salsa a la carne de lupo / conven tòr prima di quella di cani, / e po' pigliar un **fosto** a dopie mani / e far del bianco, bastonando, cupo.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.16: E questa figura è facta come huomo che [[...]] tiene il braccio ritto alçato più che l' altro. E alcuni li puosero in questa medesima mano, a modo come di **fusto** torto, ché dissero così che conosceano ch' el tenea.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 287, pag. 62: Quando Riete presemmo, / Ponere la bannera su la porta volemmo; / Como le loro pusero, et così nui medesmo; / No lla lassaro ponere; ad male ne vennemmo. / La bannera stracciaro et li nostri battero / Con **fusti** et con pugilli, parichi ne lli dero...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 56.8, pag. 323: Uscir de la città la turba fiera, / di notte, per andar celatamente. / Giuda nell'orto assà' volte stat'era / con Iesù, che v'usava spessamente. / Andar con arme quant'aver poterne / con **fust'**e lance e fiaccole e lanterne.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.1: It(em) ad id(em): vale una peçça ligata i(n) unu **fusto**, unta de sapon(e) sa(r)racinisco, messa p(er) lle nara et subito tracta...

2.1 [Rif. ad armi (spec. la lancia, la freccia):] asta lignea.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 400.22: Heber [[...]] avea in mezzo del corpo uno grande tronchone e si parea del ferro, dietro, e del **fusto**, e lo polmone e 'l feghato si vedea...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.7: nella saetta sono tre cose: ferro, e **fusto**, e penne. E queste tre cose congiunte in uno fanno questa arme. [[...]] se è lancia, non à in ella se non il ferro e 'l fusto; se è ispada, si à il ferro e 'l manicho.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 20, pag. 132.16: Et lo cavalieri biancho, che lli puose sua lancia a discoverto, lo ferì sì duramente che lli ruppe delle maglie dell'asbergo, et sì lli mette per meççço le spalle lo ferro tagliente con tutto lo **fusto**...

[4] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 43.29: suxo questo leto era un cavaler morto et avea con sì l'ensegne della morte soa; un tronchone de lança con tuto el fero pasado per oltra el corpo en tal guixa che del fero e del **fusto** pareva gran partia per de driedo chi llo avese tornado.

– Meton. Mannaia. || (Manetti).

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.60: Tu sei comuno - iniusto / che con lo iniquo **fusto** / el capo via dal busto - separasti / a quelli eclesïasti - ambi topini / de' Morosini, - Stefano e Lunardo.

2.2 Scettro. Fig. Potere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.129, pag. 227: Cotale cose a ffar fonno necesse, / né abandonarle potea il mondan **fusto**. / Duci de' ceci, pensate il vostro essê, / che 'l culice colate over gingçala, / né del camel pensate l'enteresse. / Voi scribi et farisei sei gente mala, / et mal averete, ypocriti falsi, / perché mai l'opre ree da voi non cala.

3 Meton. Lo stesso che legno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 282.3, pag. 115: Èvi dipinto un nobile cavallo / che ' Greci fecer grand' e ismisurato: / e fu di **fusto** né non di metallo / e di fin auro era tutto piastrato.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.27: la zenzeverata ch'è in bossole di **fusto**, cioè di legno, sì si pesa la zenzeverata con tutto il bossolo coperchiato...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 120, pag. 469.11: Ed essendo nella nave, sì vi trovarono uno letto di **fusto**, coperto di sciamito bianco...

3.1 [Per indicare un oggetto inanimato:] *pezzo di fusto*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 239.4: E Palamides, lo qual tanto duramentre penssava qu'ello era chasi chomo morto, non intese cià a chului che lo chiamava, perché lo suo chor era spento sì duramentre inver Isota qu'ello non vedeva né intendeva, anci era cussì como uno peço de **fusto** over de piera.

– [Con valore fig., con rif. ad un soprannome assegnato a Lancillotto]. || Nel testo si alternano *fusto* e *frusto*: cfr. *frusto* 5.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 82, pag. 199.16: «Siri, disse Lancialotto, ora mi dite perch'elli mi disse ch'io era più amaro che **fusto**». «Io lo ti dirò molto volentieri, disse lo produomo; ora m'intendi. Io ti diroe et mosteroe che ['n] dello tuo cuore si è tutta dureçça, et là ov'è sì grande dureçça albergata nullo dolçore vi puote avere, e s'egli vi rimane alcuna cosa di dolçore, noi doviamo pensare che vi rimanga cosa se noe amare, ché l'amaritudine è sì grande in te che nullo dolçore vi puote avere; et dunque se' tue asimigliato allo frusto ch'è morto et punto, ove nullo dolçore è rimaso in sé se non tutta amaritudine.

4 Estens. Parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e spec. cilindrica).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 127.15: Uno cavaliere romano li lanciò suo dardo e passollo in parte, sì che cadde morto, e 'l dardo si ficcò nel **fusto** de la galea bene in mezzo piè, e così rimase pendente Giaveus al bordo de la galea.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 15, pag. 195.23: Ordiniamo, che se alcuno boctino vennisse o fondorasse in alcuno **fusto** di boctino o di fossa valicata da passi XXV o meno in su verso lo die, non vi possa nè debbia avere via nulla, et debbiasi ricessare da la sponda di quello fusto uno passo, a provedimento delli Maestri del Monte...

4.1 [Rif. specif. alla candela].

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 63, pag. 72.48: Et che lo dicto operajo non possa nè debbia spiccare li decti candeli vecchie, se non in presensa di quelli personi che fino sopra far fare le candeli nuovi. Et quelli **fusti** vecchie si debbiano adoperare in de li nuovi che fare se doveranno.

4.2 [Arch.] [Rif. alla colonna, anche in contesto

fig.:] parte compresa fra la base e il capitello.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.8, pag. 845: Quella di cui i' son veracemente / in sé ha tutte quante le bellezze / e le piacevolezze / che debbe avere in sé la bella donna: / grande e diritta com'una colonna / con signorile e bella contenenza, / e la sua appariscenza / certanamente avanza ogni altro **fusto**.

4.3 [Rif. a contenitori, spec. alla botte].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 186.29: *Ispese che si fanno in Napoli a una botte di vino greco dal primo costo infino a carica in nave e spedicato del porto di Napoli, e similmente agli altri vini* Primieramente, per lo primo costo del vino con tutto il **fusto** della botte, però che 'l fusto della botte è del comperatore per niente, e riempiela il venditore al comperatore sopra la feccia, da once.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 311.13: Incenso puoi ragionare che a una cassa d'incenso che pesa da ruotoli 40 di Cipri abbia di tara in somma da ruotoli 6 e occhie 4 come dirà qui appresso: Per lo peso del **fusto** della cassa col coperchio, da ruotoli 3 e occhie 9. E per la 'nvoglia del canovaccio da occhie 3.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.19: E lo **fusto** della busta, cioè lo bossolo sanza il suo coperchio, occhie 6.

4.4 [Anat.] Porzione mediana del corpo (corrispondente gen. a torace, addome ed eventualmente bacino) che unisce la testa agli arti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.12, vol. 1, pag. 278: La faccia sua era faccia d'uom giusto, / tanto benigna avea di fuor la pelle, / e d'un serpente tutto l'altro **fusto**; / due branche avea pilose insin l'ascelle...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 27.84, pag. 414: E io: «Se la natura avesse al busto / la testa aggiunta, parrebbon giganti, / tanto hanno lungo e lato l'altro **fusto**».

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 290.12: *E d'un serpente etc.*. Non senza cagione D. mete lo **fusto** da serpe a la dicta frode, perché lo serpe tra tuti li animali è il più sagace e lo più cal[i]do...

[u.r. 30.04.2010]

FUSTRANEO agg. > FUSTRANTE agg.

FUSTRANTE agg.

0.1 *fustranti*. **cfr.** (**0.6 N**) *fustranei*.
0.2 Etimo non accertato. || Da *fustagno*? Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: l'ed. precedente (Fanfani, *Regola*, p. 24) legge «fustranei» e commenta «*Fustranei* poi vale *fustagno*, come lo stesso Ducange registra *Frustraneum* per *Frustanea*» (p. 44 n. 1) e nel glossaio chiosa «Di fustagno»; cfr. GDLI s.v. *fustràneo* «Che è di fustagno (un tessuto)».
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Signif. non accertato. || Santangelo, p. 65: «tipo di panno».

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.44: Li frati portino seco lo lume et in qualumque casa et albergho saranno facciano ardere lo lume dinançi da lloro. Et ancho abbiano panni insembruni et calabruni et **fustranti** et pelli salvatiche.

FUTA s.f.

0.1 *futa*.
0.2 DEI s.v. *futa* 2 (lat. **fugita*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior. L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *mettere in futa* **1.1**; *volgere in futa* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che fuga. **1.1** Locuz. verb. *Mettere, volgere in futa*: cacciare.
0.8 Sara Ravani 15.03.2010.

1 Lo stesso che fuga.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 157.1: E credendo tutti che fosse morto, per la **futa** che fecero, la preda perdero.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 109-123, pag. 795.18: *in tanta **futa***; cioè fugga, cioè li scacciò sì fortemente coi suoi argomenti de la fede, che li condusse al fuoco e feceli ardere...

1.1 Locuz. verb. *Mettere, volgere in futa*: cacciare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.10: Perperna consolo [[...]] subitamente di sicuro assalio Aristonico, il quale ancora intendea a fare festa della vittoria ch' avea avuta, e messo in **futa** tutta la sua oste, di tutti gli apparecchiamenti suoi dell' oste lo spogliò...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.122, vol. 2, pag. 563: Poscia vidi avventarsi ne la cuna / del trïunfal veiculo una volpe / che d'ogne pasto buon parea digiuna; / ma, riprendendo lei di laide colpe, / la donna mia la volse in tanta **futa** / quanto sofferser l'ossa sanza polpe.

FUTURO agg./s.m.

0.1 *ffuturi*, *ffuturo*, *fotur*, *foturi*, *foturo*, *fucturi*, *fucturo*, *futture*, *futturi*, *futur*, *futur'*, *futura*, *future*, *futuri*, *futurj*, *futuro*, *futuru*.
0.2 DELI 2 s.v. *futuro* (lat. *futurum*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm.

(perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a futura memoria* **1**; *in futuro* **2.1**; *nel futuro* **2.1**; *per il futuro* **2.1**.

0.7 1 Che accadrà o si verificherà in un tempo successivo. **2** Sost. Il tempo a venire, ciò che accadrà o si verificherà nel tempo a venire. **2.1** Locuz. avv. *In*, *nel futuro*: in avvenire. **2.2** Plur. I posteri, i discendenti.

0.8 Sara Ravani 08.04.2010.

1 Che accadrà o si verificherà in un tempo successivo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.15: Et questa quistione si considera pure nel tempo **futuro**, ché al ver dire sopra le cose future prende l' uomo consiglio e dilibera che ssia da fare e che noe.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 438.8: E però, amico mio, conforto quanto posso ché teçaureggi a ttei di tei, di teçauro con tei portevile, accioché le sinestre e **futture** cose che 'ntervenire te puono, possano e debiano tei trovare corredato e guarnito di conpangnia e di vero consillio.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 456, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cecthadina / 'nfra l'unu e l'altru arçone, / singnificatïone / de duy penser beati, / çoè de mal passati / e de **futur'** paventu.

[4] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 137: Ma in verità perciò c[h]'era cosa **futura**, no lla potesti vietare!

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.17: E però dicie el testo *Con tristo annuncio di* ***futuro*** *danno*.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 21.19: Commu in poki paroli fu confirmata la condiciuni di lu **futuru** summu imperiu!

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 14.2: Ancora tantu killi ki su prisenti, quantu killi ki sirranu **futuri**, diianu sapiri li X cumandamenti e li XII articuli di la fidi.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.20: Li quali capituli et ordinam(en)ta siano sempre a correctione dell' ovescovo dela terra, presente e **futuru**, lu quale è n(ost)ro patre spirituale e nostro protectore e signore.

[9] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.25: P(er) le quai cose tutte s(er)vare sì obligate a lui ei beni dela d(e)c(t)a can(onica), ed elli a voi ob(liga) ei suoi p(re)s(enti) (e) **futuri**.

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.7, pag. 766: ché 'l tempo **futuro** / subito fa salir quai son più basse.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.15: Et non fu ditta quista terra Altavilla sulamenti perchì era in unu munti posita et assittata, ma per presagi di fortuna et di li cosi **futuri**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.28: La II.a figlya se clamao Cassandra, la quale sempre desiderao vergenetate e fo multo experta inde le VII arte, per le quale monstrava de sapere le cose **future**.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.14: Gregorius: Così è como tu di' che quanto lo presente seculo pu s' aproxima a la fin, tanto lo **futuro** seculo pu ne s' arve e demostra per manifesti segni.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.11, pag. 85: Sciende - malicia da colpa **futura**.

– [In contesto relig.:] *vita futura*: la vita dell'anima dopo la morte corporale (in partic. dopo il giudizio universale).

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.102, vol. 1, pag. 107: Sì trapassammo per sozza mistura / de l'ombre e de la pioggia, a passi lenti, / toccando un poco la vita **futura**...

[16] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 100-111, pag. 196, col. 2.3: rasonavano della *vitta* ***futura***, çoè de quel che serrà doppo lo die del çudixio...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.4: *Dio*, di lu quali veni omne gratia, ne concheda ki nui facza*mo cosa ke* plaza a Deu, a zo ki iccà fachendu bene, in la *vita* ***futura*** rechipamu meglu.

[18] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 289.21: o veramente sentono questi cotali la vita loro essere sì abominevole nel cospetto di Dio, che, disperando della sua misericordia, temono delle pene della vita **futura**, alle quali sanno che dopo la morte si passa.

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 142, pag. 442.19: e, oltre a ciò, per la **futura** vita sì, mentre prestato n'è nella presente vita, adoperare che, vegnendo il freddo della morte, noi possiamo avere lieto e glorioso luogo intra' beati...

[20] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 100-105, pag. 192.13: dice perché andavano adagio, *Toccando un poco la vita* ***futura***; cioè trattando dello stato dell'anime dopo la resurrezione.

– Fras. *A futura memoria*: affinché ci se ne ricordi nel tempo a venire. || Calco sul lat. *ad futuram memoriam*.

[21] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, P.C.4, pag. 237: Si vòy de li Romani saper(e) la vettoria / et lo triuffu antiqu, la signoria e la glo(r)ia, / cerca i(n) [ni lu] Lucanu che lo dice in soa storia / et plename(n)te tractade a **futura** memo(r)ia.

2 Sost. Il tempo a venire, ciò che accadrà o si verificherà nel tempo a venire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.23: Nel **futuro** mette Tulio l' exemplo di Cartagine, la quale fue una delle più nobili cittadi e delle più poderose del mondo...

[2] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.33: El lor parlò de **futuro**, de zo qui era a venir.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 120.15: Ma questo timore del **futuro** è di due cose: cioè del giudicio et del tormento.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 73-84, pag. 300, col. 1.7: Or qui par che quilli spiriti vaticino del **futuro**...

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.19: Sì che qui di peccati gratia, e ello **futuro** agiamo la gloria, la quale a nuy prestare digne quello Salvatore e datore Christo Ihesù, Crocifixo per nuy, el quale col Patre e collo Spirito Sancto, en Trinità perfecta, per infinita secula vive e regna.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.2, pag. 129: Chi vole sapire bene innivinare / Dello **futuro**, guarde allo tempo gito, / Ca illo li insegna, per omne partito, / Li modi como degiase guardare.

2.1 Locuz. avv. *In*, *nel futuro*: in avvenire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.225, pag. 359: Ora pregimo lo Segnor potente / che per sua bontate e cortesia / esso derizi sì la nostra mente, / che sempre tenga la deritta via: / sì che 'n **futuro** non siamo

perdente / d'avere 'n cielo la sua compagnia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.28: Coloro che ora piangono, in **futuro** si consoleranno per vedere Idio: con l' acqua delle lagrime prefettamente si caccia la terrenezza...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 42, pag. 121.23: Molte fiate nel **futuro** pianse queste parole la reina, le quali nescientemente profetico spirito l' avea fatta parlare.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 133.6: Alcuno nasca delle nostre ossa vendicatore, il quale con fuoco e con ferro seguiti quelli che vennero di Troja, ora, nel **futuro**, e qualunque tempo duraranno i Cartaginesi e i Trojani...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 155.22: Onde e quanto alla gola, e quanto alla lussuria, poco e breve è il diletto per rispetto del fastidio, e vituperio e danno, che l' uomo ne seguita in presente, ed in **futuro**.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.28: Per questo segno del thau, lo qual ti diamo, salvi te Dio et guardi qui et in **futuro** et ti perduca ad vita eterna.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 77, vol. 1, pag. 418.21: Questo repentino caso di cotanto potente usurpatore della replubica è da notare, per essempro di coloro i quali colla destra della fallace fortuna in **futuro** monteranno a ssomiglianti gradi...

[8] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 123.31: E ogni e tutti quegli che fosso[n]o o ssi dicesse o aparisse ora, o poscia in **futuro**, herede di qualumque mercatante, overo artefice d'alcuna delle arti predette, e di qualumque persona che fosse, overo sarà per adietro obligato ad alcuno artefice dell'arti predette, o altra di loro...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 62, col. 2.36: nel presente e nel **futuro** la mente uscita delle cose altissime ritornando in questo medesimo donde la uscì, ritorna con direttissima ordinazione ad uno medesimo punto.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 97, pag. 685.28: E quanti secoli crediam noi che l'opere di costoro serbin loro nel **futuro**?

[11] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Libro 2, cap. 22, pag. 107.11: se alcuno tenuto della corte creditore o creditrice da quinci adirieto avesse contracto o in **futuro** contracto o obligagione farà...

[12] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 35, pag. 226.10: Ché stolta cosa è adomandare perdono del passato, e stare nel peccato nel presente e nel **futuro**.

– Locuz. avv. *Per il futuro*.

[13] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 370.27: E anchora è tenuto e dee dare o fare dare in perpetuo ong[n]'anno p(er) la festa di s(an)c(t)o Giorgio, al priore (e) chapitolo di Sa· Lorenço ch'è al presente o sarà p(er) lo **futuro**, ll. XV...

[14] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.10: le qual fino al dì presente, nele gran feste, sovra el grande altare vem mese et per lo **futuro** se meterà.

2.2 Plur. I posteri, i discendenti.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 28.15: L' ordine della qual cosa e la verità, acciò che a' **futuri** non si possa nascondere, con scrittura eziandio alla memoria ho raccomandato.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 27.8, pag. 576: veggio, di me, che ciascun fato avea / che così fosse in sé diliberato, / e che del mio servir voglion ch' io stea / contento che per merito onorato / istato sia della data vittoria, / che a' **futuri** fia sempre in memoria.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 54.7: E però, con grande sollicitudine, dovete intendere a spegnere tanto male e a vendicare tanto oltraggio, sì che voi ne piacciate a Dio e soddisfaciate agli offesi e diate esempio a' **futuri** di schifare simiglianti cose.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 531-40, pag. 138.11: Ora, io non so, se animo non si muta, la nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro che delle sue miserie e cattività, senza che io m' ingegnerò con più perpetuo verso testimonianza delle sue malvage e disoneste opere lasciare a' **futuri** - .

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.1: Nè volere credere alla fama, come gran città da te stata sia presa, la quale ancora a' **futuri** sarà ragguardevole...

G

GABAATITE agg.

0.1 *gabaatiti*.
0.2 Lat. bibl. *Gabaathites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Gabaa.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Gabaa.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 12, vol. 4, pag. 70.8: [3] principe Aiezer e Ioas, figliuoli di Samaa, **Gabaatiti**, e Iaziel, e Fallet, figliuoli di Azmot, e Baraca e Ieu Anatotiti...

GABAONITE agg./s.m.

0.1 *gabaonite*, *gabaoniti*.
0.2 Lat. bibl. *Gabaonites* e *Gabaonitae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Originario della città di Gabaon. **2** Sost. plur. Abitanti della città di Gabaon.
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Originario della città di Gabaon.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 379.13: [7] E appo loro edificò Meltia **Gabaonite** e Iadon Meronatite, uomini di Gabaon e Masfa, per lo governatore lo quale era nella regione di là dal fiume.

2 Sost. plur. Abitanti della città di Gabaon.
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 10, vol. 2, pag. 434.15: e come avea fatto a Gerico e al re suo, così fece ad Ai e al re suo; e che i **Gabaoniti** se ne fossono andati ad Israel, e fossono patteggiati con loro, [2] ebbe grande paura; imperciò che Gabaon sì era grande cittade, e una delle cittadi regali, e maggiore che il castello d'Ai, e tutti i suoi combattitori fortissimi.
[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 21, vol. 3, pag. 276.14: [2] Ma chiamati che furono i Gabaoniti per il re, disse a loro. E gli **Gabaoniti** non sono de' figliuoli d'Israel, ma sono gente che remaseno degli Amorrei...

GABBA s.f. > GABBO s.m.

GABBAMENTO s.m.

0.1 *gabamento*, *gabamentu*, *gabbamento*.
0.2 Da *gabbare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del mettere in ridicolo. **2** L'offendere (qno con atti o parole). **2.1** Azione ingannevole, illusione (diabolica). **3** Lo stesso che vanto, millanteria.
0.8 Rossella Mosti 09.07.2006.

1 Atto del mettere in ridicolo.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 77v, pag. 64.18: Derisus sus et Derisio onis.... ***gabamentu***.

2 L'offendere (qno con atti o parole).
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 244.10: E io scrittore vidi già uno ch'avea perduto una gatta, botarsi, se la ritrovasse, mandarla di cera a nostra Donna d'Orto San Michele, e così fece. O non è questa non mancanza di fede, ma uno **gabbamento** di Dio e di nostra Donna e di tutti suoi Santi?

2.1 Azione ingannevole, illusione (diabolica).
[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.18: Et p(ri)mu oranu i(n)semy, et così se r(e)cepanu i(n) osculo de la pace, lu quale osculu no(n) ly sia datu nante che sia facta la or(aci)one p(er) lu **gabamentu** de lu diabolu.

3 Lo stesso che vanto, millanteria.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 125, pag. 92: E inperzò tu 't gabi de picen **gabamento**, / Ni mai te poi vanar d'alcun bon ovramento.

[u.r. 30.01.2007]

GABBANO s.m.

0.1 *cabandu*, *gabbani*; **f**: *gabbáno*.
0.2 DELI 2 s.v. *gabbano* (ar. *qaba*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Sorta di pesante mantello fornito di maniche e cappuccio.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di pesante mantello fornito di maniche e cappuccio.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 73.20: avia kista tunica incunsutili facta ad agugla, et kista era comu **cabandu**, comu supravesta, comu cappa.
[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: Un piglia in mano / La spada, e la carniera in sulla spalla, / E 'l cucinetto strascina, e 'l **gabbáno**. || Crusca (3) s.v.*gabbano* .
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 516.9: ella è così d' avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove cianfarde che recano, sanza le nuove chiocciole e' nuovi **gabbani**, i nuovi tabarroni, e le antiche arme...
[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.57, pag. 103: Con cioppe e con **gabbani** di più versi / e maniche, che pendon sovra 'l dosso...

GABBANTE s.m.

0.1 *gabante*.

0.2 V. *gabbare*.
0.3 *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi gabba, ingannatore.
0.8 Rossella Mosti 08.07.2006.

1 Chi gabba, ingannatore.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 137, pag. 105: Non esser **gabante** né vantadore, / ché tuta çiente te tegneria piçore, / né alla putana non mostrar to amore / né alla melletrixe.

[u.r. 30.01.2007]

GABBARE v.

0.1 *cabba*, *gab*, *gaba*, *gabà*, *gabado*, *gabai*, *gabando*, *gabandomi*, *gabano*, *gabante*, *gabaola*, *gabar*, *gabare*, *gabari*, *gabarj*, *gabaro*, *gabarse*, *gabase*, *gabasse*, *gabata*, *gabate*, *gabati*, *gabato*, *gabau*, *gabava*, *gabavano*, *gabavasse*, *gabba*, *gabbà*, *gabban*, *gabbando*, *gabbandosi*, *gabbano*, *gabbaolo*, *gabbare*, *gabbari*, *gabbaro*, *gabbaron*, *gabbaronsi*, *gabbarsi*, *gabbarvi*, *gábbasene*, *gabbasse*, *gabbassero*, *gabbata*, *gabbate*, *gabbati*, *gabbato*, *gabbau*, *gabbava*, *gabbavano*, *gabbavasi*, *gabbavi*, *gabberà*, *gabberanno*, *gabberebbe*, *gabberebbon*, *gabbereste*, *gabbi*, *gabbino*, *gabbo*, *gabbò*, *gabbono*, *gabbossi*, *gabbu*, *gabi*, *gabo*, *gabone*, *gambado*, *gambar*, *gambé*, *gambone*, *ganbar*, *ghabbava*.
0.2 DELI 2 s.v. *gabbo* (fr. ant. *gaber*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Palamedés pis*., c. 1300; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1291); *Poes. an. mant*., XIII/XIV; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Castra*, XIII (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Fare oggetto di scherno, canzonare (per lo più bonariamente); aver voglia di divertirsi, celiare (anche pron.). **1.1** Schernire con disprezzo; insultare. **2** Giocare un brutto scherzo, ingannare; illudere; tradire; cornificare. **2.1** Pass. Cadere in errore, essere ingannato. **3** Eludere (una legge). **4** Dire il falso, mentire. **5** Pron. Lo stesso che vantarsi; millantare.
0.8 Rossella Mosti 08.07.2006.

1 Fare oggetto di scherno, canzonare (per lo più bonariamente); aver voglia di divertirsi, celiare (anche pron.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 561: Nisun hom dé **gabar** alcun descognosente, / k'el tien lo mal per peço e 'l ben çet' a nïente.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 192.27: e permase nudo kello fi a nnocte e né li numantini e né li romani non ne lo levaro, ma ssende **gabavano**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.46, pag. 312: «Oimè lascio, che me dice? Par che me tenghi en parole, / ca tutto 'l tuo vedemento sì me pagon che sian fole, / ché consumo le mie mole, che non ho mo macenato, / e tanto aio deiunato e tu me ne stai mo a **gabare**».

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 55.14, pag. 173: ed io, dolente! son sì 'mpoverito, / ch'udendol dir, sì me ne rido e **gabbo**.

[5] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 35, pag. 89.2: - Signore, dite voi per vero ciò che avete ditto oraindiritto u ditelo per noi **gabbare**? -

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 538, pag. 554.18: Sì vi dico che, se' Troiani so diserti e distructi, li Greci non se ne vanno niente **gabando**.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.7, pag. 22: Sì che [[gli eretici]] cognoscon mo come son colti / da la potentia che gli avieno ad poco, / anzi per nulla, **gabando** per gioco / chi la credeva tenendoli stolti.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.17: e commo a lluy soperveneva accaysune **gabavasse** multo de li suoy amici festando, e fo perfectissimo e chyomputo in omne maturitate.

[9] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 80.13: «Si m'aÿ Dio, el me pare che vuj siati tuti d'una volontade, o vuj anday **gabando** de mi, ma avanti la siera io credo che algun de nui non avrà voia de gabo».

– *Gabbando*: per scherzo.

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 241.16: - Una femmina di maravigliosa prodezza, essendo da due richiesta d'amore, volendo l'uno da sé partire e l'altro tenere, disse loro **gabbando**: 'L'uno di voi di me prenda la parte di sopra, e all'altro la parte di sotto rimanga'.

1.1 Schernire con disprezzo; insultare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 291, pag. 610: Molt è greve peccadho l'autrui cossa envolar: / nissun om no 'l devria voler ni desirar; / né anc un pover omo né sc[h]ernir ni **gabar**, / anz lo dé volonter servir et albergar / per amor de Quelui qe ie l'à meritar.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28, pag. 75.25: né che l'uomo non si faccia ispiacevole né per parole né per fatti oltre quello che ragione insegna, perché elli sia **gabbato** né dispregiato.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 264.7: ed il tuo nemico, se tu lo scherni, viene tosto alla battaglia, chè non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser **gabbato**.

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 45, pag. 102: Ni poveromo né richo non **gabare** / ché tu non sai che te può in(con)trare...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 134.6, pag. 342: tal con grand'ir' a dosso se li lancia, / e 'nfrante li han tutte le carn'e l'ossa; / tal s'inginocchi' e di lu' **gabba** e ciancia. / El santo viso tutt'han pien di sputo...

2 Giocare un brutto scherzo, ingannare; illudere; tradire; cornificare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 158, pag. 529: E tanti per 'sto segolo d'esti fati ai entesi, / como le false femene **gabà** li soi amisi, / quando d'esi recordome, molto ne faço risi...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 34.13, pag. 352: Certo l'Amor[e] fa gran vilania, / che no distringe te che vai **gabando**, / a me che servo non dà isbaldimento.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 17, pag. 570.37: Ad Santa Maria in fontana templum Fauny; ad lo quale loco lo ydolo favellao ad Juliano et **gabbaolo**.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1291) App. b.16, pag. 90: Se tosto a mi no vene / per cui eo moro amando, / et ëo sazo bene / che di mi va **gabando**...

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 7-9, pag. 64.10: ne l'ultima dico perchè altri doverebbe avere pietà, e ciò è per la pietosa vista che ne li occhi mi giugne; la quale vista pietosa è distrutta, cioè non pare altrui, per lo **gabbare** di questa donna, lo quale trae a sua simile operazione coloro che forse vederebbono questa pietà.

[6] *Castra*, XIII (march.), 9, pag. 916: «Soca i è, mal [lo] fai [l'om] che **cab[b]a** / la fantilla di Cencio Guidoni.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 22, pag. 29.26: - Signor - disse lo cavalieri - , di che volete voi ch'io vo creda? Io so bene che voi m'avete tutto giorno **gabbato** di vostro nome, ché per certo sòe che voi non siete Breus. -

[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 6, pag. 231: E' so sta vostro servente, / madona, ch'e' non voy plu stare, / però c'avì tant ardimente / e de mi ve volì **gabari**...

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 157.35: dico che la mia madre Leda, **gabbata** dal Cecero, mi diede per padre Giove.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1429, pag. 392, col. 1: 'Proffilio, soductu èy; / tu eri la mia spene, / omne meo ajutu et bene; / lu meo imperiu regivi / con quilli che tenivi; / erane repusatu; / or chi me tte à **gabbatu**?'

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.12: Tandu chillu Rigo si aginochau in terra cum pagura, per zo chi avia avutu tanta prisuncione de **gabarj** a sanctu Benedictu...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.34: Lu senaturi di lu populu di Ruma, homu qui avia acustumata la curti et homu qui divia muriri incontinenti, concippi tanta fraudi di inganari et **gabbari** di multu bruttu gabbu li sanctissimi rasuni di la amistati.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.33: «*Suscipiendus autem*» etc. S(et) q(ua)n(do) lu novicio ène de r(e)cip(er)e, dintra la ecclesia p(ro)mitta davante de tutti de la soa stabilitate, et la (con)v(er)sione de costumy soy et la obediencia devante Dio et li soy sancti, chi si alqua fiata altremente fecesse, sacza sé essere dapnato da quillo lu qualu isse **gaba**.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.11: Adunca, infra queste serene incappay yo, ma perché li mei compagni no fossero **gabati** per simele sompno, eo co l'arte mie chyusy l'aurecche loro per tale modo che neuno audevano lo canto loro...

– Pron. Illudersi.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.14: Et, in veritati, issu medemmi se **gabau** sfurzandussi per humanu consillyu di impidicari la felicitati di sou niputi, destinata da lu iudiciu divinu.

2.1 Pass. Cadere in errore, essere ingannato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.3: et assetausi ad unu locu herbusu et virdi, supra lu quali una aquila, purtandu una tartuca, **gabbata** la aquila per lu splendur di la capu, ca issu era scalvaratu, schupaunci la tartuca, credendu que fussi una petra...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 259.19: Quello che tu intendi che sia cherico fa studiare i· lleggere e 'n cantare, acciò che nel benificio non sia **gabbato** per poco sapere...

3 Eludere (una legge).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 264.15: In tal modo non facendo oltraggio alla plebe nè di fatto, nè di detto, l'avevano umiliata e addolcita. E per tal ingegno fu la legge **gabbata** tutto l'anno.

4 Dire il falso, mentire.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.13, pag. 204: che l'ammalato sì fa san venire, / terre tenere, a quel ch'io vi dirabbo, / e 'l mercennaro sì fa 'ngentilire, / buono, saccente e cortese: s'io **gabbo**, / sì prego Dio che mi faccia morire.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.196, pag. 156: Egli è bevitor sodo, / e sanza modo / viene / a mene, / e poi ne va a tene. / Or ecco belle cene / se io non **gabbo**!

5 Pron. Lo stesso che vantarsi; millantare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 34, pag. 88: Guaia tu mosca misera, ke 't van de toa folia, / Ke 't **gab** de toa bruteza, de toa grand villania..

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 326, pag. 112: Queste parole, segniuri, la Violina intende / le que la Roxa dixe, he è molte avenente: / «Roxa mata e iniga, per que te vo' tu **gabà** / de loxo e de bontà che in ti no se pò trovà?

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la arroganza*, vol. 1, pag. 87.16: Questi som quelli chi p(er) soa p(ro)pria bocha se va(m) **gabando** etiam dee sercham losenguer, chi digam bem de lor, e chi digam cosse che elli no devream de Dee.

[u.r. 13.12.2017]

GABBARÌA s.f.

0.1 *gabaria*, *gabarij*.
0.2 Da *gabbare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto ingannevole e sleale volto ad arrecare un danno. **2** Ciò che è fuori dal normale, scherzo (di natura). **3** Eccessivo vanto di sé.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Atto ingannevole e sleale volto ad arrecare un danno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 262.18: E certamente ben creo che nde siammo vetoperati tutti li tiempi de la vita nostra de averemo vinzuti li Troyani per **gabaria** e per tradimmiento...

2 Ciò che è fuori dal normale, scherzo (di natura).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.15: E quilli que così su, non su jlli da cridiri que sianu stati commu **gabarij** di natura en li corpi

humani?

3 Eccessivo vanto di sé.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la arroganza*, vol. 1, pag. 87.13: Lo quarto ramo che fa l'orgoioso **gabaria** in lo so cor, ma lo gabao si è ello chuco chi no sa cantar so no de sì. || Cfr. *Somme le roi*, p. 120: «Li quarz getons de ceste branche par quoi li orgueilleus moustre l'orgueil de cuer, est vantance».

GABBATO agg./s.m.

0.1 *gabado*, *gabao*, *gabati*, *gabato*, *gabbata*, *gabbati*, *gabbato*, *gabbatu*.
0.2 V. *gabbare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Reso oggetto di scherno; ingannato, deluso (in una speranza, in una promessa), frustrato (in un tentativo). **1.1** Sost. Chi è oggetto di scherno; chi riceve un inganno.
0.8 Rossella Mosti 20.07.2006.

1 Reso oggetto di scherno; ingannato, deluso (in una speranza, in una promessa), frustrato (in un tentativo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 370.6, pag. 228: asay m'incresse che torto l'ofende / e del **gabato** afanno che mi sfaçe, / e che per odio la spera di pace / ucida l'alma che vinta se rende.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 162.12, pag. 854: E' mi duol forte del **gabbato** affanno; / ma più m'incresce, lasso, che si vede / meco Pietà tradita da Mercede.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 175.30: 1. Ma, commu la natura multi fiati suffri que la arti sia imitatrici et secutatrici di li soy forzi, cussì alcuna volta la lassa **gabbata** di lu so propositu per stankiza di fatiga.

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.14, pag. 422: Ma femmena, secondo mia parvenza, / non saccio chi conosca enteramente, / tanto ha fallaci e grige sue parole: / ché de' profeta pieni di sapienza, / e d'uomini quant'e' n'ha sotto al sole, / **gabbati** ne remanser malamente.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 78, vol. 2, pag. 232.21: di presente gravi minacce fur fatte alli ambasciadori, e intra l'altre di torre loro la vita se ssi trovassono di loro promesse **gabbati**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.4: sobetamente quando li huomini le [[femene]] credeno avere afferrate a lloro volere se trovano **gabati** da quella speranza...

[7] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 123.38: e, se vuj crediti alle suoe parole, vuj v'atrovarì **gabado**, che, s'el non fose stado, io m'averia descoverto a vuj; ciò sapiati».

1.1 Sost. Chi è oggetto di scherno; chi riceve un inganno.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la arroganza*, vol. 1, pag. 87.14: Lo quarto ramo che fa l'orgoioso gabaria in lo so cor, ma lo **gabao** si è ello chuco chi no sa cantar so no de sì.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.18: Comu gabbau per magia li XI, comu non pocti gabbari per magia unu Iuda? - Item: - Comu esti ki li **gabbati** sunu in gloria in tuctu lu mundu, et lu non gabbatu esti in virgogna et in infamia dananti tuctu lu mundu?

[u.r. 26.02.2007]

GABBATORE s.m./agg.

0.1 *gabatore*, *gabaturi*, *gabbador*, *gabbatore*.
0.2 Da *gabbare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi pronuncia parole di scherno (anche agg.). *Farsi gabbatore*: prendersi gioco (di qno o qsa). **2** Chi inganna (con le parole, con lusinghe); chi truffa.
0.8 Rossella Mosti 14.07.2006.

1 Chi pronuncia parole di scherno (anche agg.). *Farsi gabbatore*: prendersi gioco (di qno o qsa).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.9: Guardati che tu non parli ad uomo ischernitore, e fuggi il suo detto come veleno, chè la compagnia di lui è laida a te. Salomone dice: Non castigare uomo **gabbatore**, ch'egli t'odierà; castiga il savio, che ti amerà.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 22.5, pag. 79: Eo, folle, n'era fatto **gabatore** / di prima ch'eo non conoscea la cosa: / or l'ag[g]io '[m]preso con assai martore...

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 22.13, pag. 79: Dunqu'è ragione ch'io deg[g]ia penare, / ch'era fatto de l'amor **gabatore**, / e di ciò dé l'om fare penitenza.

2 Chi inganna (con le parole, con lusinghe); chi truffa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 226.9, pag. 260: Lausenger, **gabbador** e nesciente / credere voi già non posso né oso / contra diritto e contra oppinione.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 178v, pag. 64.21: Mosoactor oris vel Moso onis, idest impostor, ***gabaturi***.

GABBATRICE agg.

0.1 *gabatrice*; **f**: *gabbatrice*.
0.2 Da *gabbare*.
0.3 *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N I presunti ess. di *Giordano da Pisa* e dello *Zibaldone Andreini*, cit. da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 90-92.

0.7 1 Che inganna (con false promesse, con lusinghe).
0.8 Rossella Mosti 14.07.2006.

1 Che inganna (con false promesse, con lusinghe).
[1] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 6, pag. 408: tornamone da mal fare, che Dio non n'abandony, / lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so false, **gabatrice** e vane, / ca tucte so caduce, malate e male sane...
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si lasciò persuadere da quella femmina **gabbatrice**. || Crusca (4) s.v. *gabbatrice*.
[3] **f** *Zibaldone Andreini*: La voce melata per lo più si èe **gabbatrice** colle sue lusinghe. || Crusca (4) s.v. *gabbatrice*.

GABBÉVOLE agg.

0.1 *gabbevole*.
0.2 Da *gabbare*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che esprime scherno.
0.8 Rossella Mosti 09.07.2006.

1 Che esprime scherno.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 796.18: Né prima nel profondo di quello fui tuffato che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista **gabbevole** meno...

GABBIA s.f.

0.1 *cabbia*, *cabia*, *cagia*, *caia*, *capia*, *cayba*, *chebe*, *gabbia*, *gabbie*, *gabia*, *gabie*, *gaia*, *gaiba*, *gayba*, *ghabie*.
0.2 Lat. *cavea* (DELI 2 s.v. *gabbia*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *gabbia cavalleresca* **2**; *legno a gabbia* **4**.
0.7 1 Manufatto rigido a struttura reticolare di dimensioni varie e di materiali vari (metallo, legno, canne...) atto a catturare o contenere animali, in particolare uccelli. [Caccia.] Strumento per la caccia. **1.1** [Pesca] Manufatto usato per la pesca (sorta di nassa?). **1.2** Manufatto usato per il trasporto delle merci. **1.3** Sorta di sacca di fibre vegetali o di metallo usata per spremere le olive o per far sgocciolare la pasta sottoposta a spremitura. **1.4** Generico manufatto a struttura reticolare. **2** Struttura a forma di grande cesta per il trasporto di persone montata su cavalli. *Gabbia cavalleresca*. **3** [Mar.] Sorta di balaustra o di gerla posta alla cima di un albero della nave, tale da permettere lo stazionamento di un uomo con funzione di vedetta. **4** [Mar.] Locuz. nom. *Legno a gabbia*: grande imbarcazione con una vela quadrata posta sopra la vela principale dell'albero maestro.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Manufatto rigido a struttura reticolare di dimensioni varie e di materiali vari (metallo, legno, canne...) atto a catturare o contenere animali, in particolare uccelli. [Caccia] Strumento per la caccia.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.43, pag. 892: Conciare uccelli, af[a]itar bracchi, / so far reti e **gabbie** e giacchi...
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 772, pag. 127: Com pò ess gram l'olcello k'è pres in quella **capia**.
[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.35, pag. 458: ond'è crudel pregion più che di **gabbia**...
[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) App. a.6, pag. 87: Planze lo fantino / però che non trova / né lo ozellino / en la **gaiba** nova...
[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.24: Scapilatu lu ursu da la **caia**, bene andau crudilemente contra lu episcopu...
[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.10: Vullyendu issu fari sacrificiu a Laviniu, li pullastri issuti di la **gaia** fugeru ad unu bosku impressu...
[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 143.13: E stando ello con molto popolo a vedere, fu della **gabbia** tratto l' orso affamato...
[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.27: Hec cavea, vee id est la **gabbia**.

– [Rif. al contenuto].
[9] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 221.39: Appresso v'ha grandissima copia di quaglie, per tale che tu andrai al pollaiuolo e te ne mostrerà parecchie **gabbie**, tutte vive...

– Fig.
[10] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.6, pag. 170: pensandoti dir ben quanto la Bib[b]ia / e aver per maëstria ogn'omo en **gabbia**, / allor ti prende una mordace rabbia, / quando non tende quel dir che ti libbia.
[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.28: Comandò Yesu al vento chi bofava ch'el tornasse in **gabia**...
[12] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 6.5, pag. 293: Ché più mi stringe l'amorosa **gabbia**...
[13] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 7, pag. 176: ed alcun tèn tanto 'l pensiero en **gabbia** / che puoi per arte a buca voleria.

1.1 [Pesca] Manufatto usato per la pesca (sorta di nassa?).
[1] **?** *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.28: (et) ca(n)ne .ii. da pescar (et) una scala (et) barril una calavrese (et) **gabie** .vi.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 52, vol. 3, pag. 295.12: I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni [[...]]. Anche con ceste e con **gabbie**, con amo, spaderni e calcina.

1.2 Sorta di contenitore usato per il

confezionamento delle merci.

[1] Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 24.28: Diga(n)do così, lo dito Çan nava a la barcha p(er) voler tôr 1 **cabia** da tegnir pan...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.13: cannella in casse o in **gabbia** o 'n balle...

1.3 Sorta di sacca di fibre vegetali o di metallo usata per spremere le olive o per far sgocciolare la pasta sottoposta a spremitura.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 11.21: Furono per due **ghabie** a stringniere olio lbr. s. 14 d. 6...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 19, pag. 287.6: E non si vuole schiacciare e'noccioli colla macina, ma sola e levemente la carne, e in **gabbie** di salce spremere...

[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 144.20: pagai per una **gabbia** et per due braghieri per far l'olio dal podere nostro da Monte, come appare a· libro de' fitti a car*ta* 24, lb. j s. v.

1.4 Generico manufatto a struttura reticolare.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 249, vol. 2, pag. 194.10: delle ramora ne fanno **gabbie** da sedere e da dormire...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 126.9: E per paleggiare e muralli, cioè **gabbie** di giunchi che si mettono a' musi delle bestie che 'l porta perchè non lo mangino, denari 6 per centinaio de' quartieri.

2 Struttura a forma di grande cesta per il trasporto di persone montata su cavalli. *Gabbia cavalleresca*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 17, par. 6, pag. 48.9: e, ordinate balie e bali a llei condurre, e una **gabia** in su cavalli, e presa conpangnia assai, sanza alchuna dota, con buona volontà del re menò al suo paese la Gioietta.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 84, vol. 3, pag. 218: Ed altre quattro **gabbie** molto belle, / dov'eran donne alla sua compagnia...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 104, pag. 412.29: e fàlla assettare in una **gabbia** cavalleresca, tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni...

3 [Mar.] Sorta di balaustra o di gerla posta alla cima di un albero della nave, tale da permettere lo stazionamento di un uomo con funzione di vedetta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.30: a meço setenbrio sì prexe tuto lo navillio de Çenovexi, in lo qual navillio sì fo e de legni e de nave XXVIIJ, tute cum IJ **chebe**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 7, pag. 81.19: non altramente che li marinari sopra la **gabbia** del loro legno saliti speculano se scoglio o terra vicina scorgono che gli impedisse, riguardo tutto il cielo...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 630.23: nella vetta di ciascuna antenna misse una **gabbia**, e alogò due de' migliori balestrieri ch'elli avesse nell'armata...

4 [Mar.] Locuz. nom. *Legno a gabbia*: grande imbarcazione con una vela quadrata posta sopra la vela principale dell'albero maestro.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 62, vol. 2, pag. 265.25: armò CXX galee, e tra uscieri e legni grossi da portare cavagli e arnesi d'oste presso di C, sì che CC e più legni a **gabbia** fu lo stuolo...

[u.r. 07.05.2012]

GABBIATA s.f.

0.1 *gabbiata*.
0.2 Da *gabbia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 La quantità (di uccelli) contenuta in una gabbia.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 La quantità (di uccelli) contenuta in una gabbia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 463.10: ordinò con un suo fante che una **gabbiata** di stornelli gioveni, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare...

GABBIERE s.m.

0.1 *gabbiere*, *gabbiero*.
0.2 Da *gabbia*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).
0.7 1 [Mar.] Sulle navi, l'uomo incaricato di salire sulla gabbia per ispezionare l'orizzonte.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Mar.] Sulle navi, l'uomo incaricato di salire sulla gabbia per ispezionare l'orizzonte. || Cfr. *gabbia* **3**.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.185, vol. 3, pag. 138: Ancor sempre conviene / quando 'l giorno su viene / che tu le vele bassi / tanto che squovra i passi, / e manda su 'l **gabbiere** / a dattorno vedere.

[u.r. 28.02.2012]

GABBIERO s.m. > GABBIERE s.m.

GABBIETTA s.f.

0.1 f: *gagieta*.
0.2 Da *gabbia*.
0.3 f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gabbia di piccole dimensioni.
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Gabbia di piccole dimensioni.

[1] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 2 [metro].18, pag. 69: E se noi metemo unna oxeleta / in unna bella **gagieta**, / a chi cum gram studio e cura / aparegiemo la pastura, / se ô pò inssir de la gabia, / mantenente a la boschagia / se ne va cum grande allegressa, / no tardando ma in freta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GABBIOLA s.f. > GABBIUOLA s.f.

GABBIONE s.m.

0.1 *chabioni*.
0.2 Da *gabbia*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di cassa (usata per il trasporto di botti o damigiane).
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Sorta di cassa (usata per il trasporto di botti o damigiane).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 126.28: E poi e' signori Nove lo presentaro di XX saccha d'orzo e X **chabioni** di vino e X vitelle e molti chonfetti e cera e pane...

GABBIUOLA s.f.

0.1 *gabbiuola*, *gabiola*; **a**: *gabbiuole*.
0.2 Da *gabbia*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Gabbia (per uccelli) di piccole dimensioni. **2** [Pesca] Sorta di palizzata di canne usata dai pescatori per circoscrivere una spazio per la pesca.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Gabbia (per uccelli) di piccole dimensioni.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 41, vol. 2, pag. 142.6: Che sarà se i pulcini non pastureranno? se l'uccello uscirà della **gabbiuola** troppo tardi?

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 3.8, pag. 329: Ma spero di mercé mille conforti, / ch'io l' ho veduta [[un'astorella]] in altrui **gabiola** / cum gli ati primi zentili e acorti...

2 [Pesca] Sorta di palizzata di canne usata dai pescatori per circoscrivere una spazio per la pesca.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 246.26: Hanno i pescatori gradelle ovvero **gabbiuole** gran quantità, fatte di canne di paduli, con le quali chiudono grandi spazj delle valli...

GABBIUZZA s.f.

0.1 a: *gabbiuçça*; **f**: *gabbiuzza*.
0.2 Da *gabbia*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo contenitore di fibre vegetali intrecciate.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Piccolo contenitore di fibre vegetali intrecciate.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 185.28: Pagai per una **gabbiuçça** per montanelli che ci vennono da Monte Schalari s. v.

[2] **F** *Storia S. Cintola*, XIV (tosc.): ella gliele diede in una **gabbiuzza** di giunchi marini. || Manuzzi, *Tobia e Tobiolo*, p. 34.

GABBO s.m.

0.1 *agabba*, *gabbe*, *gabbi*, *gabbo*, *gabbu*, *gabe*, *gabo*, *gabu*, *gambo*.
0.2 DELI 2 s.v. *gabbo* (fr. ant. *gab*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.7**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*gabba*).

Locuz. e fras. *a gabbo* **1.1**; *con gabbo* **1.2**; *da gabbi* **1.3**; *fare gabbi* **1.4**; *fare gabbo* **1.4**; *farsi gabbi* **1.4**; *farsi gabbo* **1.4**; *per gabbo* **1.2**; *per gabbi* **1.2**; *pigliare a gabbo* **2**; *prendere a gabbo* **2**; *prendere in gabbo* **1.5**; *tenere a gabbo* **2.1**; *tenere in gabbo* **2.1**; *tenere per gabbo* **2.1**.
0.6 N La forma *agabba* di *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.15 è lezione del ms. ripristinata su *a gabbo* dell'editore Torri.
0.7 1 Scherzo o inganno (per lo più benevolo) volto alla canzonatura o al divertimento. **1.1** Locuz. avv. *A gabbo*: per scherno. **1.2** Locuz. avv. *Con gabbo*, *per gabbo*, *per gabbi*: per prendere in giro; con l'intenzione di scherzare. **1.3** Locuz. agg. *Da gabbi*: risibile, da scherzarci sopra. **1.4** Locuz. verb. *Fare gabbo*: suscitare la derisione altrui; *farsi gabbo*, *fare* (*farsi*) *gabbo* (*gabbi*) di qno o qsa: mettere in ridicolo, prendersi gioco di (qno o qsa). **1.5** Locuz. verb. *Prendere in gabbo*: trasformare in scherzo. **1.6** Lo stesso che lusinga. **1.7** Scherzo (malevolo); grave mancanza di rispetto, disprezzo; inganno, raggiro. **2** Cosa da sottovalutare o trascurare. Fras. *Pigliare*, *prendere a gabbo*: prendere alla leggera. **2.1** Fras. *Tenere a gabbo*, *in gabbo*, *per gabbo*: considerare di poco conto o non considerare affatto. **3** Ciò che appare straordinario, fuori dal normale: scherzo (della sorte).
0.8 Rossella Mosti 08.07.2006.

1 Scherzo o inganno (per lo più benevolo) volto alla canzonatura o al divertimento.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 482, pag. 498.21: Lo dì furo quelli de la città tristi e dolenti, ché non vi fu quel dì riso né **gabbo** dentro a la città.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.13: in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li Parinisi, li Samij li mandaru commu per **gabbu** una lesna...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.29: E quando elli àveno çenado a lor piacere, Tristan con eso Palamides e con eso Garieto e Dinadan aconpagnono lo re Artuxe inverso lo Verçepo, tutor digando novele de **gabo** e de festa.

1.1 Locuz. avv. *A gabbo*: per scherno.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.9: Così parlando, venne un matto e disse loro: «Signori, e sopra capo di quel Signore, che ha?». E l'uno rispuose a **gabbo**: «Havi un capello».

1.2 Locuz. avv. *Con gabbo*, *per gabbo*, *per gabbi*: per prendere in giro; con l'intenzione di scherzare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.31, pag. 112: Così nonn è con **gab[b]o**, / s'io doglio e 'l mal, dico, ab[b]o: / ch'amore amar mi face / tal che non mi conface, / tal che n'ag[g]io dottanza / pur di farle sembianza.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 44.15: Et in questo tempo li si rubellò la Sicilia dal Re Carlo, et incominciossi in Palermo, perchè andando ad una Festa per Mare alquanti di Palermo fecero loro Segnore, et levaro una insegna per **gabbo**, et a sollazzo...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 27.25: Responde l'uomo: «S'io non credessi che ttu il dicessi per **gabbi** e per farmi vergognare, direi che in ciò che tu erassi molto.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.1: Sanctu Paulinu, sicundu homu ki illu era bellu parlature e scienciatu homu, sì accertau a killa vidua ki zo ki illu dichìa non lu dichìa pir **gabbu**, ma a ctuctu viru.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 50, pag. 81.24: E la damisela conmençà a rider de ciò che lo mato li disse, perqué ella credeva che questo fosse per **gambo**...

1.3 Locuz. agg. *Da gabbi*: risibile, da scherzarci sopra.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.12: Non se schifao de ardere una nobile donna vedova veterana in una torre. Per tale crudelitate li Romani fuoro più irati. Moito haco conceputo contra missore Ranallo e missore Iordano. Non pare opera da **gabe**.

1.4 Locuz. verb. *Fare gabbo*: suscitare la derisione altrui; *farsi gabbo*, *fare* (*farsi*) *gabbo* (*gabbi*) di qno o qsa: mettere in ridicolo, prendersi gioco di (qno o qsa).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 83.13, pag. 249: ché tu, pensando c'ài laida la faccia / e sse' croi' e villana, allor te tene / paura forte che **gabbo** non faccia; / perciò disdici, e far ciò ti convene.

[2] **F** Monaldo da Sofena, XIII sm. (tosc.), *Amor, s'eo t'ò gabbato*, 9: Amore, eo mi· confesso peccatore / inver' la tua doctata signoria; / k'i' era di tua fede infingitore, / e mi· credea amare a maestria, / e **gabbo** mi· facea d'ogne amadore, / ke per te passo uscisse di sua via. || CLPIO, P 118 MoSo.9.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 79, pag. 308.9: quelli così tristo, non potendosi difendere, andossene a richiamare al signore e disseli tutto il fatto. Il signor se ne fece **gabbo**.

[4] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 3, pag. 5.23: Elli riguarda la donzella che molto era bella, e per ciò ch'elli credea bene ch'ella piangesse n'à elli pietà in sei medesmo. Elli àe pietade a questa fiata di quella propiamente, che oraindiritto fae **gabbo** di llui...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 563, pag. 579.29: e quando lo viddero venire, sì lo dimandaro chi elli era e dund'elli veniva e che andava cerchando: si faceano tuttavia alquanto **gabbo** di lui.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.1: avanti plu, multi fiati iurava ki non vulia obsirvari la regula, et alcuni fiati dichìa zo cum grande ira, e multi fiati si fachìa **gabbu** de vuliri viviri rigiliusamenti.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.4: Siati cauti». Et audendu zo, Serloni sindi risi et fichindi **gabbu** et non curau fari chamari nullu di li soy, li quali eranu soy vichini, per so ayutu...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 19.17, pag. 274: Quanno se leva alcuno nella ringhera / Con alcuna parola che vi pingo, / Tucti ammortete più che nulla fera! / Non lettere de re né gli statuti / Non vallio; or semo li male venuti! / Quilli medesmi se nne fanno **gabe** / Dicono che poco sinno Aquila abe!

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.7: Io la despenzario per Dio alli uomini necessitosi, li quali non puoco fornire lo tiempo fi' allo sudario vedere». Allora li Romani se comenzaro a fare **gabe** de esso e dissero ca era pascio.

1.5 Locuz. verb. *Prendere in gabbo*: trasformare in scherzo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 1, pag. 408.17: Il cavaliere, il quale per avventura era molto migliore intenditor che novellatore, inteso il motto e quello in festa e in **gabbo** preso, mise mano in altre novelle e quella che cominciata aveva e mal seguita senza finita lasciò stare.

1.6 Lo stesso che lusinga.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 93, pag. 158.16: Lo re Priamo l'amava e lo tenea molto caro; ben sapea per suoi **gabbi** gli uomini ingioire.

1.7 Scherzo (malevolo); grave mancanza di rispetto, disprezzo; inganno, raggiro.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 4-6.12, pag. 63: Peccato face chi allora mi vide, / se l'alma sbigottita non conforta, / sol dimostrando che di me li doglia, / per la pietà, che 'l vostro **gabbo** ancide, / la qual si cria ne la vista morta / de li occhi, c' hanno di lor morte voglia.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.40: Levatevi di vostre truffe, e vostri **gabbi**, che a tale cova la morte sotto suoi drappi, che si crede essere forte e sano.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.21: Lo galefar insemo e rebutar l'un l'altro per **gabo** e per solaçço le parole de truffe e de bufe: «S'el è figliol de De', s'el è chussì electo diga a De' ch'el l'aìa...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 428.13: Item ipsu midemmi per lu **gabu** ki ni fiche di lu iardinu di la Scumia flurini l.

– S.f. [Nella lirica cortese:] inganno celato dietro le parole cortesi, malafede.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 226.3, pag. 260: Picciul e vile om grande e car tenire, / e chi non val contar di gran valore, / è losinga, o **gabba**, o mal sentire, / o molta otulità, o troppo amore.

2 Cosa da sottovalutare o trascurare. Fras. *Pigliare*, *prendere a gabbo*: prendere alla leggera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.7, vol. 1, pag. 543: ché non è impresa da pigliare a **gabbo** / discriver fondo a tutto l'universo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 20, vol. 1, pag. 273.19: Ma la gente in quel tempo aveano maggior riverenza agli Dii e più gli temevano, che non fanno nel tempo d'ora; nè giuravano già per ingegno, nè non prendeano mica le leggi a **gabbo**, anzi dirizzavano loro costumi a guardarle.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.3: Rende la cagione, dicendo: *Ché non è impresa da pigliar a **gabbo***; cioè a beffe...

2.1 Fras. *Tenere a gabbo*, *in gabbo*, *per gabbo*: considerare di poco conto o non considerare

affatto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 224.12, pag. 259: Ma che te mosse? Almeno io abbo / per folle dir procacciat'un satollo, / al qual me' converria ventre di lupo. / Ma ciò ch'eo dico non tener a **gabbo**; / se 'n digiunar mi fai torcer lo collo, / pensa pur di trovar loc'alto o cupo.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.32, pag. 23: E ciascun ch'amar vole, / tegna altrui in tal **gabbo**, / com'eo faccio e fatt'abbo: / che là 've amo ho 'n vista / ch'eo mai facciali vista, / ni cosa ch'om far sole.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.90, pag. 84: potrebb' egli esser ch'Anna com Pilato / l'avesser tucta nocte tormentato / come m'è stato decto, 'l mio figliuolo, / o che sie suto coi ladroni impeso, / traduto dal suo Iuda camarlengo, / martoriato né stato difeso ... / queste parole per **gabbo** le tengho!

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.17: 5. nìn zò fu senza grandi sua laudi, quandu issu tinia a **gabbu** la licencia di parlari di ogni homu et purtaula con quieta fronti.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 106.16: E dall'altra parte quando veggiono che i principi e gli antichi della città vanno dinanzi, che che sia, nol tengono niente a **gabbo**.

3 Ciò che appare straordinario, fuori dal normale: scherzo (della sorte).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 234.7: Per certu in ogni parti uvi andavannu oy Vinniu oy Publiciu, ogni homu li sguardava per maravilya inutandu in ogni cosa la furma di lu grandissimu citadinu in mezani persuni. Lu quali fortuitu **gabbu** passau ad issu commu hereditariu.

[u.r. 03.05.2009]

GABBOSO agg.

0.1 *gabusi*.
0.2 Da *gabbare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si compiace delle proprie azioni.
0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 Che si compiace delle proprie azioni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 604, pag. 121: Da po ke li an saiquai in quii flum tormentusi, / De dre sí se i stracinano a moho de can rabiusi: / No 'g fi misericordia dri misri lamentusi; / Quant i ge pon far pezo, intant n'en plu **gabusi**.

GABEL a.g.

0.1 *gabel*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 257, pag. 113.6: [1] Ante portam Galilea iacebat Petrus de mala febri et dominus Ihesus Christus supervenit et dixit ei: «Petrus, ki iacet?» «Eo, domine, iaceo de mala febre». Dixit ei Iesus: «Surge et [ambula]". [2] + Gibel + Goth + **Gabel** +

GABELLA s.f.

0.1 *cabela*, *cabele*, *cabella*, *cabelle*, *calbella*, *chabela*, *chabella*, *chabelle*, *chapella*, *gab.*, *gabbella*, *gabbelle*, *gabela*, *gabella*, *gabelle*, *galbella*, *galbelle*, *ghabela*, *ghabele*, *ghabella*, *ghabelle*, *ghallbella*, *kabella*, *kabelle*.
0.2 Ar. *qabala* (DELI 2 s.v. *gabella*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1** [17].
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. sang.*, a. 1282; *Doc. fior.*, 1286; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. lucch.*, 1343; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. castell.*, 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a gabella* **3**; *cogliere la gabella* **1**; *comprare la gabella* **1.4**; *compratore della gabella* **1.4**; *defraudare la gabella* **2**; *di gabella* **1**; *distretto della gabella* **1.5**; *franco di gabella* **1**; *frodare la gabella* **2**; *gabella ai contratti* **1.2**; *gabella degli sporti* **1.2**; *gabella dei contratti* **1.2**; *gabella dei fumanti* **1.2**; *gabella dell'entrata e dell'uscita* **1.1**; *gabella delle porti* **2**; *gabella del macello* **1.2**; *gabella del macinare* **1.2**; *gabella della macinatura* **1.2**; *gabella grossa* **2.4**; *gabella maggiore* **2.4**; *gabella minuta* **1.3**; *imporre la gabella* **1**; *luogo della gabella* **2.3**; *netto di gabella* **1**; *ordinare la gabella* **1**; *pagare la gabella* **1**; *pane della gabella* **1.6**; *pane di gabella* **1.6**; *per cagione di gabella* **1**; *per nome di gabella* **1**; *porre la gabella* **1**; *ricevere la gabella* **1**; *ricogliere la gabella* **1**; *stare alla gabella* **2**; *trovare moneta per via di gabelle* **1.7**; *vendere la gabella* **1.4**.
0.7 1 [Dir.] Nome generico di imposte di vario tipo da corrispondere al Comune o ad altra istituzione o autorità. **1.1** [Dir.] [In partic.:] imposta da corrispondere al Comune o ad altra istituzione o autorità per l'introduzione in un territorio o per l'esportazione di bestiame o merci destinate alla vendita. **1.2** [Dir.] [In partic.:] imposta da corrispondere al Comune o ad altra istituzione o autorità per l'acquisto o il possesso di terreni ed edifici, per lo svolgimento di attività commerciali, economiche, finanziarie, per il mantenimento di diritti o per l'accesso a servizi. **1.3** [Dir.] *Gabella minuta*: insieme dei tributi non gestiti dalla *Gabella maggiore*. **1.4** [Dir.] Diritto di riscuotere le imposte (venduto a soggetti privati dal Comune o da altra istituzione o autorità). **1.5** *Distretto della gabella*. **1.6** Fras. *Pane di, della gabella*: pane venduto in regime monopolistico dietro concessione comunale e con prezzo imposto. **1.7**

[Per indicare la copertura di un incarico]. **2** [Dir.] Nomi di istituzioni o uffici comunali preposti alla disposizione, alla raccolta e alla gestione delle imposte. Luogo fisico presso cui si trovava la sede dell'istituzione o presso cui si pagavano le imposte. **2.1** [Dir.] [Con rif. agli organi interni e agli strumenti propri dell'istituzione: *corte*, *costituto*, *ordinamento*, *quaderno*, *statuto della gabella*]. **2.2** [Dir.] [Con rif. ai funzionari dell'istituzione: *camerario*, *camerlengo*, *esattore*, *esecutore*, *eseguitore*, *giudice*, *governatore*, *notaio*, *signore*, *soprastante* (*maggiore*), *ufficiale*]. **2.3** [Dir.] [Con partic. rif. al luogo fisico in cui si svolgeva la riscossione dei tributi]. **2.4** [Dir.] *Gabella maggiore*, *gabella grossa*: istituzione comunale dedita alla gestione dell'aggregato delle imposte principali. **3** [Dir.] [Econ./comm.] Lo stesso che appalto.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Dir.] Nome generico di imposte di vario tipo da corrispondere al Comune o ad altra istituzione o autorità.

[1] *Doc. sang.*, a. 1282, pag. 74.3: D(e) pagare Terino la **cabella** per sé e per lo foretano.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 377.27: It(em) demo p(er) co(m)pime(n)to di grano che si co(m)però (e) p(er) **ghabella** s. IIJ d. IIIJ.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 55.12: sie tenuto di pagare la **kabella** per l'escita.

[4] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.25: sindi pagi intregamenti lu dirictu di la dicta **cabella** in modu et forma dictu da supra...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 143, pag. 593.25: li quali debbiano provedere, se fosse utile al Comuno et al populo di Pisa, che la **cabella** della città di Pisa si debbia tollere et levare.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.14: per layda maynera et bructa acrissiu a la nostra citati nova **gabella**.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.36: E ch' elli e le loro terre e le loro corti sieno im perpetuo exempte da datii, da **gabelle** e da ogne factione reale e personale...

[8] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 64.11: Disse che furono per paghare la **ghabella** delle procisioni lbr. 2 s. 18...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 2, vol. 1, pag. 88.31: El quale aggia e avere degga, de seie mese en seie mese, per salario de seie mese trecento fiorine d'oro, del quale salario pagare degga la **gabella** de dodece denare per ciascuna livra...

[10] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.25: che tutte loro massaritie et arnesi vi portasseno non debbano paghare di quelle alchuna **ghabella**.

[11] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 74.29: Ite(m) spesi lo d(i)c(t)o dì per la **gabella** de quista soma co(n)paratura s. ij...

[12] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.6: Ancho che p(er) quelli dela cità, contado o destretto de Castello se possa securam(en)te venire, stare et p(ar)tirse, realm(en)te et p(erson)alme(n)te en la cità co(n)tado et destretto d' Ogobbio, salvo li ordini dele **gabelle**, passaggi et devieti.

[13] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 216.27: la gabella del detto Comune che volgarmente si chiama la **gabella** o tassagione de' mercati...

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.34: posseno et vagliano li dicti Raguxini le loro mercantie predicte scarcare in Ancona, ac quelle carcare et portare libere et expeditamente senza pagamento d' alcuna **gabella**, datio, overo altro pagamento che fosse da fare.

[15] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 6, pag. 24.2: Et debia avere per suo salario per ciaschuno mese fiorini cinque d'oro netti et expediti da ogni **gabella**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 103.17: Questo Morbasciano faceva cogliere lo passaio e la **gabella** delle mercatantie le quale passavano per mare canto sio terreno.

– Di gabella, per cagione di gabella, per nome di gabella.

[17] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 338.11: Ancho III lib. III sol. VIII den. i qualli denari pagammo di **chabella** del mese d' agosto...

[18] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.12: E de dare, che si conperò in Firenze per monna Margharita, uno fodero di dossi di vaio; costò là fio. iiij d'oro e iij quarti, e di **ghabella** in Firenze s. x pi.: sono in tutto lb. xv s. x pi..

[19] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 3, pag. 134.27: d. xii pic. per ciascuna livra di quella quantitade che si dovea pagare per nome di **gabella** overo di dirittura predetta...

[20] *Stat. fior.*, 1357, cap. 86, pag. 377.20: chose le quali per pegno avessono avute, et per cagione di **gabella**...

– Imporre, ordinare, porre la gabella.

[21] *Stat. pis.*, 1304, cap. 87, pag. 736.22: di fare rinchierere tutti li maestri della dicta arte; ciò quelli che in del tempo che si puose la prima **kabella**, facciano arte di lana...

[22] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 2, pag. 319.10: sieno eletti tre buoni uomini et leali de la detta Arte, e' quagli debbino impónare et impongano la **cabella** a tutti e' tegnitori di vermiglio...

[23] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.21: sença sforçare alchuno so fedelle citaino, containo o seguaxe, de colta, dacio, prestança o **gabella** inpore o pagare...

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 193, vol. 2, pag. 756.16: e oltre a cciò ordinarono una **gabella** di danari IIII per libbra sopra ogni gabelliere della somma che comperasse gabella dal Comune...

– Cogliere, ricevere, ricogliere la gabella.

[25] *Doc. fior.*, 1286, pag. 558.17: Aven dato a Neri Ghaggiolle di Porte San Bra[n]chazio per cholliere le ***gabelle*** *de* l' olio d' assai maniere s. *XIIJ*.

[26] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 1, pag. 221.12: sie tenuto et debia cogliere e ricévare la decta **gabella**, ogni due mese del suo ufficio una volta...

[27] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 124, pag. 562.8: sì che fraude in ricogliere la **cabella** commettere non si possa.

[28] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 190.22: In quisto millessimo, dì XIIIJ d' ottovre, començòse a coglere la **gabella** in Peroscia...

[29] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.17: lu patri di lu sochiru de sanctu Gregoriu era venutu jn Sicilia a recogliri la **cabella** di Ruma.

– Pagare la gabella.

[30] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.18: E ciascheduno sia tenuto di pagare la **gabella** sì come nello statuto si contiene.

[31] *Doc. fior.*, 1294-1318, pag. 204.10: Di queste chose è cartta p(er) mano di s(er) Guido da Cepperelo che stae nel Garbbo e io Piero pagamo la **gabella** pagai la gabella e avemone la poliça la ali uficiali.

[32] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 558.23: Et che in quelle nulla persona abbia parte, che sia tenuta di pagare **gabella** al Chomuno di Pisa.

[33] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 257.22: Che e' prestatori sopra pegno forestieri sieno costretti a pagare **cabella** et dare ricolta.

[34] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 337.2: e quelli che llo rechassono fuori delle mure, però che paghavano **gabella** alle porti [di] entratura con esso, sì llo dovessono rechare in sulla piazza d' Orto Samichele...

– *Franco di gabella*: non soggetto al pagamento di imposte.

[35] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 109, pag. 43.3: E così qui si fermò in questo modo: che i Fiorentini fossero franchi di **gabelle** di mercanzia per mare e per terra, e che fossero franchi in Pisa tutti i Fiorentini che abitare volessero in Pisa...

– *Netto di gabella*: detratto quanto pagato per la gabella.

[36] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 509.28: Le dette lbr. 90 s. 15 d. 3 a fior. ch'ò avuto del detto poderetto, netti di **gabela** e di carte ch'ebero i notari, demmo a Tomaso de' Peruzi e a' conpagni contanti dì 26 di setenbre 1332.

[37] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1360], pag. 246.37: A Grazia di Fetto, operaio sopra le fonti de l'aqua, libr. cientotrentadue, sol. nove, den. due, fu lo' significato per Bertoccio di Guidoccio e compagni riveditori de le ragioni del Chomune di Siena che aveva speso ne le dette fonti netti di **chabella**...

1.1 [Dir.] [In partic.:] imposta da corrispondere al Comune o ad altra istituzione o autorità per l'introduzione in un territorio o per l'esportazione di bestiame o merci destinate alla vendita.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 287.16: Ancho XXXVIIII sol. et IIII den. nel dì ai singnori de la chabella per **chabella** di cinque torselli di panni che vennero da Pisa...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 377.27: It(em) demo p(er) co(m)pime(n)to di grano che si co(m)però (e) p(er) **ghabella** s. IIJ d. IIIJ.

[3] *Doc. sang.*, 1325, pag. 92.19:Questo sì è el modo per quale si de ricogliere et fare pagare la **kabella** delle bestie nelle infrasc(r)ipte etc. .

[4] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 72.24: E de' dare che demo a maestro Gillio per lla **ghabella** de' marmi che ssi paghoe a Seravallae sol. xiij.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 448.47: de l'exactione della **cabella** del vino in della dicta terra.

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 113.39: De(m)mo p(er) la **galbella** de quiste pietre illo ditto dì, d. xv.

[7] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.32: Ebene fior. 2 d' oro in sua mano. Disse che furono per **ghabella** di grano lbr. 2 s. 18 a ffior.

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.10: Ancho pagai de **gabella** de le dette besstie de la tratta de Cortona 24 s. 6 d..

[9] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.12: Di' avere per l. 4 o. 2 de reça s.; per 9 l. d'olio lorino e per 1 orço in ch'el vene: montò (con) (la) **gabella** de Fiorença s. 14 d. 6...

– *Gabella dell'entrata e dell'uscita*.

[10] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 69.5: Colligiani tolgono uno denaio per libra, e niente meno tolgono la **cabella** dell'entrata e dell'escita a' senesi.

1.2 [Dir.] [In partic.:] imposta da corrispondere al Comune o ad altra istituzione o autorità per l'acquisto o il possesso di terreni ed edifici, per lo svolgimento di attività commerciali, economiche, finanziarie, per il mantenimento di diritti o per l'accesso a servizi.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 259.19: per **chabella** dei noli in mano di Cholonbino.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 563.12: It. a Neri Caççuto per la **gabella** de la piscione de la casa s. VIJ.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 70.13: usciro ad certa **gabella** chi volle o poteo pagare...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.17: Naulegiar balle et altre mercie tutte, paghino per **gabella** li navaiuoli sol. uno.

[5] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 92.39: E deono avere, dì IIIJ di dicie(n)b(re) CCCVIIJ, p(er) s. XL p. p(er) **gabella** dele case lb. J s. J d. X.

[6] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1327], pag. 462.24: e per lbr. 36 per la **gabela** de le posesioni del contado.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 126.12: De(m)mo p(er) la **galbella** degle denare che à prestate Matiolo de Magiolo agli uomene dela dicta fraterneta p(er) le case, s. xj d. viij.

[8] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 325.20: e le lbr. 9 s. 8 d. 6, a fior. per **gabella** de la detta terra...

[9] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 45.10: le lbr. 24 s. 9 d. 5 a fior. per **gabella** de la detta compera...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 3, pag. 194.7: La **gabella** delle mulina, entrata e pescaie, fiorini ... d'oro.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.7: Più era questo sottile nella **gabella** che non fu Aristotile nella filosofia.

[12] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 207.22: Item avi ad fari ipsu Andria di tucta la rendita di Mulocca di lu annu di la xiiij.a ind. innanti inclusive, zo esti di li siminati et di li herbagi et di venacione et di la **cabella** di la aqua.

– *Gabella ai contratti, dei contratti*.

[13] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 97.8: s'abatterono fior. 6 d'oro per la nostra parte della **ghabella** de' contratti e restaronne netti fior. 234 d'oro...

[14] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 85.20: i quali danari demo per **ghabella** di contratti di tre compere di terra che feciono da Giovanni di Cione de Pazzi, e da Ghinozo e Uguccione de Pazzi, e da Martino de Simone Ruballini...

[15] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1359], pag. 516.31: per **ghabella** a' chontratti paghai dì [...] d'oro s. 21 d. 9...

– *Gabella dei fumanti*. || Cfr. *fumante*.

[16] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 566.33: né alcuni i quali non abbino pagato la **gabella** di fummanti e de l' extimo de la Città...

[17] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 4, pag. 135.15: tutti e ciascuni e li nomi con li sopranomi di tutti quelli huomini e persone che per adietro cessarono o si dicessoro avere cessato ne' pagamenti della **gabella** de' fumanti o della segha...

[18] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 652, pag. 239.25: Ed una gabella, che avieno posta li Diciotto, che dicemmo adietro rubrica 647, che si chiamava la **gabella** de' Fumanti.

– *Gabella del macello*. || Cfr. *macello*.

[19] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 239.6: Ànone dato dì 24 d' aprile ' 340. Per loro la **ghabella** del macello.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 28, vol. 3, pag. 369.10: asegnarli sopra la **gabella** del macello e a quella di contratti...

[21] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 44.3: disse gli avea avuti, per lui, dalla **ghabella** del maciello...

– *Gabella del macinare, della macinatura*.

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 200.4: e trovamo per la **gabella** della macinatura e per fornari ch'ogni dì bisognava alla città dentro CXL moggia di grano...

[23] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 339.7: Anchi per la **gabella** del macenare, adì .xxvi., per doie rasenghe de grano 2 sol..

[24] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.9: spixi a dì XX d'otovro per fare mundare VI chorbe de grano s. II e per la **gabela** de la magenadura s. XVIII d. VI...

– *Gabella degli sporti*. || Cfr. *sporto*.

[25] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 17.13: e le lbr. 3 s. 19 d. 9 a fior. per la **gabella** de gli sporti e scope per fare falò quando s'ebbe Padova.

[26] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 258.6: e lle lbr. 2 s. 1 d. 8 a fior. pagammo per **gabella** degli sporti de la casa loro da Santa Croce per l'anno 1338...

[27] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 11.5: Furono quando pagharono la **ghabella** delgli sporti lbr. 2 s. 18 a ffior.

1.3 [Dir.] *Gabella minuta*: insieme dei tributi non gestiti dalla *Gabella maggiore*. || Per *Gabella maggiore*, o *Gabella grossa*, cfr. **2.4**.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 25.2: L'infrascritti sono li Ordini de la **Kabella** minuta, la quale si dìe còggliare alle porte de la città di Siena.

1.4 [Dir.] Diritto di riscuotere le imposte (venduto a soggetti privati dal Comune o da altra istituzione o autorità).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 182, vol. 2, pag. 309.24: che la detta **cabella** bandita a chi più ne profera et dà, sia data et venduta per lo comune di Siena.

– [In rif. alla cessione del diritto:] *vendere la gabella*.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 224 rubr., vol. 1, pag. 187.26: Di non vendere la **cabella** de li atti del maleficio.

[3] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 60, pag. 320.15: sieno tenuti e debbano fare levare et avere la copia di tutti i patti di qualunche **gabelle** vendute per lo comune di Firençe...

– [In rif. all'acquisizione del diritto:] *comprare la gabella, compratore della gabella*.

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 40, pag. 31.20: E sia tenuto el Priore di no' ricévare alcuno novizio, lo quale abbia compra alcuna **calbella**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 365, vol. 1, pag. 259.34: Con ciò sia cosa che per li compratori de la **Cabella** del comune di Siena, in adimandare li denari, molte fraudi, sì come si dice, si commettano...

[6] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 116.25: E dì XXIII del detto mese di nove[m]bre si paghò la ghabella della dota a ser Arigho Fei ed a' compangni comperatori della deta **ghabella**...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 193, vol. 2, pag. 756.17: e oltre a cciò ordinarono una gabella di danari IIII per libbra sopra ogni gabelliere della somma che comperasse **gabella** dal Comune...

1.4.1 [Per trad. del lat. *publicum*].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.15: Tito Aufidio, conciofossecosa che avesse una *molto* piccola particella della **gabella** d' Asia, ebbe tutta Asia poi per imperio di consolo... || Cfr. *Val. Max*, VI, 9, 7: «T. Aufidius, cum Asiatici publici exiguam admodum particulam habuisset...»

1.5 [Dir.] *Distretto della gabella*.

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 62.24: Item si alcuna pirsuna voli vindiri carni [[...]] tantu in li buchirii di Missina, quantu in tuctu lu districtu di la **cabella**, zo esti da la Scalecta fini a Sanctu Gregoriu, reservati li casali et flumari ki sunnu scripti di supra, diianu pagari a lu cabillotu pir ogni generaciuni di carni ki farranu fari...

1.6 [Dir.] Fras. *Pane di, della gabella*: pane venduto in regime monopolistico dietro concessione comunale e con prezzo imposto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 488.20: che catuno dovesse manicare pane di **gabella**, il quale facea fare aspro e forte...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.19: io me retrovai in Bologna e vedeva che quelli delle ville venivano in citate a comparare dello pane della **gabella**.

1.7 [Per indicare la copertura di un incarico].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 338.15: E ser Arrigo Fei, ch'era sopra le **gabelle**, fuggendosi da' Servi vestito come frate, conosciuto da San Gallo fu morto...

2 [Dir.] Nomi di istituzioni o uffici comunali preposti alla disposizione, alla raccolta e alla gestione delle imposte. Luogo fisico presso cui si trovava la sede dell'istituzione o presso cui si pagavano le imposte.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 273.12: Ancho VII sol. nel dì alla **chabella** per chabella d' uno torsello di panni che ne rechò Piero vetturale.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 89.3: Acciò che la **Cabella** del comune di Siena si traga di debito, statuimo et ordiniamo che lo camarlèngo et Executori de la Cabella, e' quali saranno per lo temporale, sieno tenuti et debiano dare et pagare X soldi di denari...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 546.4: Questo sempre aggiunto et inteso, che chi sarà stato u sarà in alcuno officio di **cabella**, u di diricto del Comuno di Pisa...

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 130.4: a pena di soldi cento, de la quale pena torni la metà a la detta arte e l' altra metà a la **cabella** del Comune di San Gimignano.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 81.9: Ponemo ove dè avere inanzi nel CCXXXVII carta per spese che fece il detto Bindo per nolo da Mantova a Modona e per spese di Modano e per nolo a Bolongnia e per farelle rechare dalla **ghabella** a chasa e per spese fatte.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 65, par. 1, vol. 2, pag. 116.14: overo en le scale deglie dicte palacçe overo en lo palacço nuovo en lo quale è l'armario e la camora de la **gabella** e la camora del massaio del comuno de Peroscia overo en le scale, porteke overo loggie d'alcuno deglie dicte palacçe...

– *Frodare, defraudare la gabella*.

[7] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 51.15: Et de la soma de l'acciaio, el doppio; e se coloro che portassero el decto acciaio, el coprissero col ferro per frodare la **kabella**, perdano l'acciaio e 'l ferro...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 558.32: sì che la **cabella** non si possa defraudare per loro.

– *Gabella delle porti*.

[9] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 144.32: Questo Ser Arigho Fei era istato molto amicho del Ducha e stava per lo Duca a la **gabela** de le porti...

2.1 [Dir.] [Con rif. agli organi interni e agli strumenti propri dell'istituzione: *corte*, *costituto*, *ordinamento*, *quaderno*, *statuto della gabella*].

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr. Titolo, pag. 3.2: Questa ène la tavola de le robriche de lo Statuto de la **Kabella** e de' Passagi da le porte de la città di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 27.7: Anco è statuto et ordenato per lo Costeduto de la **Kabella**, di qualunque cosa non fusse scripta in questo quaderno sì si debbia pagare a similitudine di queste altre...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 50.2: L'infrascripti sono alquanti Capitoli de lo Statuto de la **Kabella** e del passaggio de la città d'Arezzo.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.5: Et qualunque persona passarà per la città o vero per lo distrecto d'Arezzo sia tenuto di pagare a' soprastanti de la Kabella la metià de le quantità che si contengono ne li Ordenamenti de le **Kabelle**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 325 rubr., vol. 1, pag. 240.16: abiano luogo per quelle terre a le quali è conceduto avere rettori, per li ordinamenti de la **Cabella**...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 448.37: Li ordinamenti della **cabella**.

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 556.29: Che lo giudice della cabella della cità di Pisa, che per lo tempo alla corte della **cabella** sarà deputato, all' ore uzate et convenevili; ad quello officio et corte debbia permanere.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 557.13: Ancho, che li libbri u vero quaderni della **cabella** soprascripta, di qualunqua condissione siano, ad cercare, u ad alcuna altra cosa fare, non si diano u concedano ad alcuna persona...

2.2 [Dir.] [Con rif. ai funzionari dell'istituzione: *camerario*, *camerlengo*, *esattore*, *esecutore*, *eseguitore*, *giudice*, *governatore*, *notaio*, *signore*, *soprastante* (*maggiore*), *ufficiale*].

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 292.27: Ancho X sol. nel dì ai signori de la **chabella** per chabella di due torselli che ne recò Martinozo.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 564.7: It. a Fatio exattore de la **gabella** de le bocche s. IIIJ.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.4: Et qualunque persona passarà per la città o vero per lo distrecto d'Arezzo sia tenuto di pagare a' soprastanti de la **Kabella** la metià...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 76.32: Et che lo camarlèngo et IIIJ proveditori del comune di Siena o vero camarlèngo de la Cabella o vero li essecutori d'essa **Cabella** o vero li officiali de la magiore Dogana del sale del comune di Siena, o vero alcuno di loro, non possano fare alcuno mangiare in alcuno tempo de' denari o vero cose del comune di Siena...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 366, vol. 1, pag. 260.22: Anco, a remuovere le preghiere, le quali si porgono a li officiali de la **Cabella**, statuto et ordinato è, che facta la electione de li signori executori de la Cabella, incontenente li nomi de li detti executori si dieno scritti a missere la podestà.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 351, vol. 1, pag. 253.21: Et duri el detto officio solamente quanto dura l'officio de signori de la **Cabella** del comune di Siena.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 365, vol. 1, pag. 260.15: Et chi contrafarà sia punito et condannato, per lo giudice de la **Cabella**, in X libre di denari per ciascuna volta.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 564, vol. 1, pag. 352.13: notari copiatori de li atti, notaio de l'exactioni, notari de la **Cabella** et lo notaio de le Riformagioni et li altri officiali forestieri del comune di Siena...

[9] *Stat. fior.*, 1320, pag. 538.26: et le quali pollizze i Priori e 'l Ghonfaloniere della giustizia mandassono a' Sengnori et Officiali delle **Ghabelle**...

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 588.31: Et similemente siano tenuti, infra lo dicto tempo, notificare a l'iudice de la **gabella**...

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 87, pag. 111.2: intorno al sindacato de' segnori Podestà, Capitano, Judice d' appellagione, e Sindaco, e Judice de la **gabella**...

[12] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.5: u notaio di cancellaria, u soprastante maggiore delle **cabelle**, u chi fusse capitano, podestà u castellano d' alcuna terra del distrecto di Pisa...

[13] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 544.31: che li officii dei notari della corte del maleficio, [[...]] dei notari delle **cabelle** maggiori [[...]] et del notaio del pivieri del Porto; siano ordinarii, et durino et durare debbiano per VI mesi.

[14] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 147, pag. 615.26: consiglio di far fare casa appo la porta di Ripadarno, u di quine averla, in della quale dimorino li officiali et li exactori della **cabella** per lo Comuno di Pisa...

[15] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 124.28: Ancho ordiniamo che niuno giurato a la detta arte si debbia contiare el fiorino in panni che vendesse più che sel conti el camarlingo de la **kabella**...

[16] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 130.32: E se none pagasse infra ' detti otto die, debbia lo consolo e sia tenuto darlo a l' esecutore de la **cabella**...

[17] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.23: parte delle rendite di Grosseto, ricolte per Ghalvano Ducci, camerario **kabella** per lo Comune...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 73, par. 2, vol. 1, pag. 477.31: E 'l giudece de la **gabella** e ciascuno altro ofitiale del comuno de Peroscia siano tenute e deggano costrengnere egl contrafacente de fatto a essa quantitade pagare.

[19] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 125.14: et che sia tale persona che sia overo che sia electo di signori nove, overo de' quattro di biccherna overo de gli esseguitori di **cabella** del Comune di Siena.

[20] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 608.28: ogni volta che messer lo Podestà, o lo Capitano, o l'officiale de la **gabella** magiore, ad petitione de l'accusante et denuntiante non procederà [[...]] possa et debbia da' suoi modulatori essere comdennato in lire cento.

[21] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 6, pag. 138.20: Li governatori delle **gabelle** del Comune di Firenze [[...]] et qualunque altri oficiali del Comune di Firenze, alle cui mani o di loro camarlinghi o d'alcuni altri per loro o per alcuni di loro perverrae della pecunia o delle cose del Comune di Firenze, sieno tenuti e debbano quella e quelle bene e diligentemente salvare e guardare...

2.3 [Dir.] [Con partic. rif. al luogo fisico in cui si svolgeva la riscossione dei tributi].

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 410.27: De avere s. X, che lli paghò per noi a la **ghabella** de la farina prima.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 243.2: Diedi ad A(r)righuccio di Va(n)ni Stancholli, p(er) lui a lLapo suo fratello, che disse che paghò p(er) lui nella **ghabella** del vino, dì s(oprascric)to, lb. ij.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.34: cadde in sul tetto de la **gabella**, ch'è di fuori del Palagio, et poi cadde in terra...

– *Luogo della gabella*.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 220.26: Ei quagle ofitiagle siano tenute sedere doie dì de ciascuna sectemana, cioè el dì de lundì e 'l dì de vienardì, êllo luoco de la **gabella** socto el pergolo a le ragione rendere...

2.4 [Dir.] *Gabella maggiore*, *gabella grossa*: istituzione comunale dedita alla gestione dell'aggregato delle imposte principali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 91.38: Et che simile modo et forma basti, servisi et servare si debia per lo comune di Siena ne l'approvare et rendere de la ragione de la generale **Cabella** magiore et de la generale Dogana grossa del sale...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 546.7: non possa essere electo u admesso dal dì del deposito officio ad tre anni; excepto che all' officio della **cabella** maggiore del Comuno di Pisa.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 42.12: Quando si fece el palazo Talomei nell'anno detto di sopra, el quale vi sta ogi la **Gabella** grossa del Comuno.

3 [Dir.] [Econ./comm.] Lo stesso che appalto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.3: Bona sì è tera la qual sé in gabella, in la qual tera non può nessun conprar intro se no quelli che àno la **gabella**...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.3: e questo s'intende quando la zecca sia in mano del re che non sia in appalto, chè quando fusse in appalto, cioè in **gabella**, allora gli appaltatori ne dànno meno e piue come piace a loro.

– Fras. *Avere a gabella*.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 24.9: Nicola Abbati ave ad **cabella** la terra di Sancta Agatha per anni iiij...

GABELLARE v.

0.1 *cabellare*, *cabellato*, *cabellino*, *gabellare*, *gabellata*, *gabellate*, *gabellati*, *gabellato*, *ghabellati*.
0.2 Da *gabella*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Doc. aret.*, 1349-60.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Mettere una merce o un'operazione in regola mediante il pagamento di una gabella.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Mettere una merce o un'operazione in regola mediante il pagamento di una gabella. || Nota *segnare e gabellare*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 305.13: Frate Angnolo chamarlingo del Com[une] [di Firenze] ci à dato per lo lavorio del coro, i qua' danari ci furo stanziati ... che nnoi gli dovessomo avere per questo anno; ebbigli dì xij di genaio <sono **ghabellati**>...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 46, vol. 2, pag. 172.2: conciò sia cosa che non **cabellino** pane et vino et le cose che mangiano...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 321, vol. 2, pag. 368.32: et sieno tenuti li detti albergatori et albergatrici, tutto lo loro vino el quale avessero ne le case loro cabellare et fare **cabellare** et la cabella pagare di tutto el vino cabellato...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, Ordinamenti), Tavola delle rubriche, pag. 130.21: Che chi imbotta vino fuori di casa di sua abitatione presso a cella per cento braccia il faccia segnare e **gabellare**.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 183.16: Montò a s. IIJ d. IIIJ lo staio; **gabellata** s. XV.

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 45, pag. 305.28: che il vino che venderanno sia segnato e **gabellato** per gli uficiali del comune di Firençe...

GABELLATO agg.

0.1 *cabellato*, *gabellate*, *gabellati*, *gabellato*.
0.2 V. *gabellare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1349-60; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.
0.7 1 [Econ./comm.] [Detto di una merce:] sottoposto al pagamento di una gabella. Regolarizzato mediante il pagamento di una gabella.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Econ./comm.] [Detto di una merce:] sottoposto al pagamento di una gabella. Regolarizzato mediante il pagamento di una gabella.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 321, vol. 2, pag. 368.33: et sieno tenuti li detti albergatori et albergatrici, tutto lo loro vino el quale avessero ne le case loro cabellare et fare cabellare et la cabella pagare di tutto el vino **cabellato**...

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 183.28: Anco da Francessco da Montaguto st. VIJ q. IJ fornito p(er) s. IIIJ d. VIIJ lo staio **gabellato**. Montò s. XXXV pic..

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.9: l'altra gabella delle porti, e del vino, e dell'altre cose ch'entravano con some e con carra, che tutte erano **gabellate**...

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 10, pag. 74.18: Et che essi gabellieri vecchi restituiscano tutta la pecunia a' nuovi gabellieri, de' detti vini **gabellati** e non venduti...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 882, pag. 384.21: standosi in villa spendeano meno sì in vestimenta, sì in dare mangiare, e sì in cose da mangiare non **gabellate**.

GABELLETTA s.f.

0.1 *gabellette*.
0.2 Da *gabella*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Gabella di bassa entità, non compresa nel numero delle gabelle principali.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Econ./comm.] Gabella di bassa entità, non compresa nel numero delle gabelle principali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 3, pag. 150.25: e diputossi al lavorio la gabella della piazza e mercato del grano e altre **gabellette** di piccole entrate a tale impresa...

GABELLIERE s.m.

0.1 *cabelliere*, *gabbellieri*, *gabeliere*, *gabelieri*, *gabellier*, *gabelliere*, *gabellieri*, *ghabelieri*, *ghabellieri*.
0.2 Da *gabella*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. fior.*, 1325; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Stat. prat.*, 1319-50; *Stat. fior.*, 1355 (3).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Econ./comm.] Persona addetta alla riscossione o che ha in appalto la riscossione di gabelle. **1.1** [Trad. di *publicanus*].
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Econ./comm.] Persona addetta alla riscossione o che ha in appalto la riscossione di gabelle.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, Titolo, pag. 5.3: ciascuno **cabelliere** díe essere tenuto di còlliare la kabella nel modo che di sotto si contiene.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 21, pag. 188.29: E ke nulla gabella si possa tollere overo adomandare per alcuno **gabellieri** del Comune p(er) alcuna bottega overo casa dell'Opera di Santo Jacopo...

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.26: e ancora i sopradetti castellani, pedagieri, **gabellieri** e ogni altro ufic[i]ale overo ricevitori sieno tenuti e debbiano...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 17, vol. 2, pag. 419.19: pagherà la galbella aglie **gabelliere** del comuno de Peroscia...

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 14.7, pag. 434: Con tre lupin del mio faccio ragione, / e senza alcun multiplicar di dita; / messo di **gabellier** più non mi cita, / né per lo dazio temo di piccone.

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.22: nè veruno **gabbellieri**, vinatieri, mugnaio, o vero messo...

[7] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.25: Salvo che le predette cose non si stendano ad alcuni **gabellieri**, overo mallevadori di gabellieri...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 103.22: Questi passaieri e **gabellieri** non reguardavano alcuno, spezialmente li mercatanti de Venezia.

1.1 [Trad. di *publicanus*].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 382.23: Però che nella seconda guerra di Cartagine, vôta la nostra camera, in tanto che non bastava *a li sacrificii* de li dii, li **gabellieri**, di loro volontade confortarono li censori, che tutte le cose del comune così allogassero, come se la republica abondasse di moneta... || Cfr. *Val. Max.*, V, 6, 8: «nam cum secundo Punico bello exhaustum aerarium ne deorum quidem cultui sufficeret, publicani ultro aditos censores hortati sunt ut omnia sic locarent»

[u.r. 30.06.2017]

GABELLOTTO s.m.

0.1 *cabelloti*, *cabellotu*, *cabillotu*, *gabelloti*, *gabellotu*.
0.2 Da *gabella*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1332; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Econ./comm.] Persona che è addetta alla riscossione o che ha in appalto la riscossione di gabelle.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Econ./comm.] Persona che è addetta alla riscossione o che ha in appalto la riscossione di gabelle.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.8: Bona Li **gabelloti** conpra la lana bexanti 10 e dà nde 4 per fio a la corte...

[2] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.21: Ite(m) nu(n) sia nullu saccaru ki diga carriari vinu di nulla part(i) tantu saccaru qua(n)tu carruzeri ki no lu faza asapiri a lu **cabillotu** sub pena di t(a)r(ì) q(ui)ndichi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.19: appi questiuni con Considiu **gabellotu**...

[4] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 55.4: di zo ki divinu dimandari et richipiri li **cabelloti** oy altri pirsuni ki haianu a ricogliri la cabella...

GABII s.m.pl.

0.1 *gabbi*, *gabi*, *gabii*.
0.2 Lat. *Gabii*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.
0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 48.32: Questo uomo, partito de l'oste de' Romani, ch'era li **Gabii**, venne di notte a casa di Lucrezia, avisando di lei...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.9: Sesto Tarquinio figliuolo di Tarquino, disdegnandosi che li ***Gabii*** non poteano essere vinti da le forze del suo padre, pensoe una ragione più potente che l'armi, per la quale ingannata, quella terra *giungesse* al romano imperio.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 178.1: elli mosse guerra ai **Gabi** e con fraude et inganno li vinse...

[u.r. 13.09.2007]

GABINESI s.m.pl.

0.1 *gabinesi*.
0.2 Da *gabino*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che Gabii.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Lo stesso che Gabii.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 178.4: elli mosse guerra ai Gabi e con fraude et inganno li vinse, facendo vista d'avere cacciato Sesto suo figliuolo; èt elli itosene a stare co' nimici del padre, movea e facea maggior guerra al padre che i **Gabinesi**; et acquistato più vittorie, perchè il padre si lassava sconfiggere, all'ultimo fu fatto siglore dai Gabinesi....

GABINIANO agg.

0.1 *gabiniani*.
0.2 Lat. *Gabinianus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Aulo Gabinio (governatore della Siria).
0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Di Aulo Gabinio (governatore della Siria).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.14: 16. Lu quali [[Marcu Bibulu]] cun chò sia cosa que issu adimurassi in la provincia di la Surria, sappi que duy soy filgi boni et di bona indoli eranu stati aucisi da li cavaliri **Gabiniani**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 269.27: Il quale, conciosiacosa che dimorasse nella provincia di Sorìa, et udisse che due suoi figliuoli di buona steficanza erano stati morti dai **Gabiniani** cavalieri d'Egitto, li ucciditori de' quali la regina Cleopatria mandoe legati a lui...

GABINIO (2) agg.

0.1 f: *gabina*, *gabinia*.
0.2 Lat. *Gabinius*.
0.3 f *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio di Aulo Gabinio.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Proprio di Aulo Gabinio.

[1] **f** *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.), pag. 139.20: E vedete ancora nella tavola, ove sono scritte le leggi, quante accecature, e cancellature vi si fa, in prima nella legge **Gabinia**, e due anni poscia nella legge Cassia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *De amicitia* volg. (red. B), a. 1330 (fior.), Cap. 17, pag. 71.28: Et vedete ancora nella tavola dove sono scripte le leggi quante accecature e cancellature vi si fanno, prima ne la legge **Gabina**, e apresso due anni, nella legge Cassia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GABINIO agg.

0.1 *gabinia*.
0.2 Lat. *Gabinius*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo all'antica città laziale di Gabii. *Via gabinia*: via che da Gabii conduceva a Roma.
0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Relativo all'antica città laziale di Gabii. *Via gabinia*: via che da Gabii conduceva a Roma.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 181.26: et allora combattettono in Roma, e furno sconfitti li Franceschi e cacciati infine ad otto milia fuori della città per la via **gabinia**...

[u.r. 30.01.2007]

GABINO agg./s.m.

0.1 *gabina*, *gabini*, *gabino*.
0.2 GDLI s.v. *gabino* (lat. *Gabinus*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Relativo all'antica città laziale di Gabii. [Specif.:] secondo la foggia dei Gabii di cingersi la toga (con il lembo passato sulla spalla sinistra e ricondotto di sotto al braccio destro fino al petto). **1.1** [Appellativo di Giunone, venerata a Gabii]. **1.2** *Via Gabina*: via che da Gabii conduceva a Roma. **2** Sost. plur. Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.
0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Relativo all'antica città laziale di Gabii. [Specif.:] secondo la foggia dei Gabii di cingersi la toga (con il lembo passato sulla spalla sinistra e ricondotto di sotto al braccio destro fino al petto).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.12: E poi che la certa sentenzia della battaglia piace ai Padri, esso consolo, ensegnato con una veste romana, e con mantello **gabino**, apre le stridenti porte...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, vol. 2, pag. 62.8: C. Fabio Dorso, cinto alla maniera **Gabina**, e portando i santuarii nelle sue mani, scese del Campidolio, e passò per mezzo le guardie de' nemici...

1.1 [Appellativo di Giunone, venerata a Gabii].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.26: Costui segue grande legione di gente agresta; e uomini i quali abitano l'alto Pelestrino, e quelli delle terre d'Junone **Gabina**, e quelli del fiume freddo Aniene...

1.2 *Via Gabina*: via che da Gabii conduceva a Roma.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 68.3: Poi furono sconfitti un'altra volta per Camillo medesimo in via **Gabina**, a otto miglia presso a Roma, ov'elli s'erano ricolti della fuga.

2 Sost. plur. Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.32: 3. lu Sestu Tarquinu, filyu di Tarquinu rigi, curruzandusi que so patri non puttia expugnari li **Gabini**, appensau una rasuni plù putirusa ca li armi per la quali issu pilyassi quilla terra et aiungissila a lu imperiu di Ruma.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1,

cap. 53, vol. 1, pag. 92.17: avendo egli assalita una città vicina, che fu nominata Gabio, egli non vi potè fare per forza niente, nè ponervi l'assedio, però che i **Gabini** lo ne cacciarono.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 127-139, pag. 342.7: furno ancora due Sesti; cioè Sesto figliuolo del re Tarquino, il quale come narra Tito Livio, libro primo della prima decade, infignendosi inimico del padre fu ricevuto dalli **Gabini** inimici del re Tarquino...

[u.r. 30.01.2007]

GACAIOVRI a.g.

0.1 *gacaiovri*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. venez.*, 1287: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma, che ricorre in combinazione con un antrop., potrebbe essere un nome proprio travisato o da identificare.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Marco Maggiore 19.12.2017.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 18.3: Ser pre Marco Paniço sì à ste carte e sti signuri gudisi sì li co(m)mandà qu' elo no li dese a persona delo mo*n*do, si mia figla no se maridase, ni se*n*ça de me Viglerma, li se*nten*çie IJ là u' fun ser Armorao Maoro e **gacaiovri** [sic] e dona Marchesina da Brosane.

GADALE s.f.

0.1 *gadhal*.
0.2 Etimo incerto: da collegare al fr. ant. *jael* (FEW XVI, s.v. **gadailo*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 Att. solo in Patecchio.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che prostituta.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che prostituta. || (Contini).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 278, pag. 571: Femena savi' e casta de marid è corona, / **gadhal** mat' e soperbia vergoigna et onta ·ig dona.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 27, pag. 586: pur me noia drudha qe no asença; / e l' entrar de testa quand eo falo; / [e] **gadhal** qe è ben maridhadha...

[u.r. 11.01.2018]

GADARITI s.m.pl.

0.1 f: *gadariti*.
0.2 Gr. *Gadarítis* attraverso una forma lat. mediev.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Gadara, in Palestina.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Gadara, in Palestina.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 10: E l'altro popolazzo che erano Traconitidi e Gaulanitidi et Ippeni e **Gadariti** [[...]] furono presi a sette giorni di settembre. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 415.

GADDITI s.m.pl.

0.1 *gadditi*.
0.2 Lat. bibl. *Gaditae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discendenti di Gad (figlio di Giacobbe).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Discendenti di Gad (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 132.16: [32] E re David gli prepose a' Rubeniti e a' **Gadditi** e alla mezza tribù di Manasse, in tutto il ministerio di Dio e del re.

GADEROTITE agg.

0.1 *gaderotiti*.
0.2 Lat. bibl. *Gaderothites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Gaderot.
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Originario della città di Gaderot.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 12, vol. 4, pag. 70.12: [4] e Samaia Gabaonite fortissimo tra' trenta e sopra li trenta, Ieremia e Ieeziel e Ioanan e Iezabad **Gaderotiti**...

GADITANO agg./s.m.

0.1 *gadetani*, *gaditan*, *gaditana*, *gaditano*.
0.2 Lat. *Gaditanus*, *Gaditani*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.5 Sost. solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di Cadice, originario di Cadice (colonia fenicia nell'Hispania betica). **1.1** Sost. Abitante di Cadice. **2** [Geogr.] [Nei nomi geografici:] che comprende Cadice; prossimo a Cadice.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Di Cadice, originario di Cadice (colonia fenicia nell'Hispania betica).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 587.8: *Argantonio* ***Gaditano*** sì lungamente regnoe, che eziandio sarebbe assai essere nonchè regnato, ma vissuto cotanto...

1.1 Sost. Abitante di Cadice. || Solo plur.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 36, pag. 348.20: quanto potè da' **Gadetani** ne tolse, non solamente dello erario loro, ma ancora spogliati i templi...

2 [Geogr.] [Nei nomi geografici:] che comprende Cadice; prossimo a Cadice.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 287.28: il decimo dì nella provincia **Gaditana** pervennero ad Asdrubale...

– *Mare oceano gaditano*.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 367.12: da Celtiberi popoli infine al mare oceano **gaditano** in verso lo mezzo di'.

GAETANO s.m.

0.1 *gaetani*.
0.2 Lat. *Caietanus* (DI s.v. *Gaeta*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitante o originario della città di Gaeta, attualmente nel basso Lazio.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitante o originario della città di Gaeta, attualmente nel basso Lazio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 134, vol. 1, pag. 609.18: I **Gaetani** si tennero francamente, e mandarono per soccorso al re Carlo, il quale si mosse da Napoli con tutto suo podere di gente d'arme a cavallo e a piè...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 179.33: I **Gaetani** ricevettono i· rre Luigi e la reina Giovanna con grande onore...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 59, vol. 2, pag. 62: Ma essi stetter forti i **Gaetani**, / allo Re Carlo mandaron di botto, / per lo soccorso de' Napoletani.

[u.r. 08.10.2014]

GAETTE s.i.

0.1 *gaette*.
0.2 Fr. ant. *jaiet*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Min.] Varietà di lignite picea di colore nero, adatta alla produzione di monili, lo stesso che gagate.
0.8 Speranza Cerullo 25.10.2016.

1 [Min.] Varietà di lignite picea di colore nero, adatta alla produzione di monili, lo stesso che gagate.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VI] (R) 52, pag. 408.28: e tolse d'un pesce che si chiama aschinex, che fa arestare le navi; e d'una pietra che ll'aguglia mette in suo nidio per sue uova guardare, che lla pietra ha nome **gaette**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 501: «et de la piere qui a non gaiete».

GAETTO agg.

0.1 *gaeta*, *gaetta*.
0.2 Etimo incerto: i commentatori intendono da *gaio*, etimo rifiutato da ED (che cita però solo il medio prov. *caiet* 'screziato'). DEI propone un poco verosimile **gallius* 'variopinto come la penna del gallo'; riconduce il lemma al sost. prov. *gajet* 'ghiandaia, uccello dal piumaggio variopinto' Malato, *Saggio*, p. 32.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto del manto della lonza:] screziato, maculato.
0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 [Detto del manto della lonza:] screziato, maculato. || Cfr. *Inf*. 1.33: «una lonza leggiera e presta molto, che di pel macolato era coverta»; *Inf*. 16.108: «la lonza a la pelle dipinta».

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.42, vol. 1, pag. 9: Temp' era dal principio del mattino, / e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle / ch'eran con lui quando l'amor divino / mosse di prima quelle cose belle; / sì ch'a bene sperar m'era cagione / di quella fiera a la **gaetta** pelle / l'ora del tempo e la dolce stagione...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 93.2: Essendo ocupato nell'animo da' sopra detti vizî, alcuna cagione di speranza *l'ora del tempo*, gli dava e *la dolce stagione* e della fiera *la gaetta pelle*; immaginando che la chiarezza del felice lume gli avea incominciato a raggiare nella mente nel prencipio del dí, sí come in principio di luce e fine d'oscurità; [[...]] e simiglantemente immaginando, alla vaghezza della **gaetta** pelle pensando, ché la naturale par che conceda che, dove piú è valore, piú cotale fuoco s'accenda, avegna che ciò acettare non si debbia, se non come vizio.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 94.15: Mostra D. ragionevelmente essere impedito da luxuria, e però che D. dice per questo vicio fu tal volta volto a tornar indreto; ma a bene sperare gli era cagione la gaeta pelle de quella leonza [[...]] Considerare che D. dice qui che 'l sol era congionto col signo de Ariete, el quale è casa del pianeto de Marte; el quale Marte è signo opposito de Venus. E però dice che li era cagione de bene sperare la **gaetta** pelle, cioè li primi moti o le prime apparentie del vitio de luxuria, el quale intrinsicamente è sozo e ville ed extrinsicamente par bello e delectevele.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 32, pag. 25.35: «Sì ch' a bene sperare». Questa lettera si vuole così ordinare: «Sì che l' ora del tempo e la dolce stagione m'era cagione a sperare bene di quella fiera alla gaetta pelle»; o vero, se la lettera dice «di quella fiera la gaetta pelle», si vuole ordinare così: «m'era cagione a sperare bene la **gaetta** pelle di quella fiera». Ciascuna di queste due lettere si può sostenere, per ciò che sentenzia quasi non se ne muta.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 33.9: E dice: *a bene sperar la gaetta pelle*; cioè leggiadra e vaga del detto animale s'intende d'avere la **gaetta** pelle, e però s'intende di vincere e prendere lo detto animale et ucciderlo: imperò che per la pelle avuta, s'intende preso l'animale e morto.

[u.r. 17.06.2009]

GAFFO (1) s.m.

0.1 *gafo*; **a**: *gaffo*.
0.2 Etimo non accertato. || Isella, *Santa Maria Egiziaca*, p. 151 propone dubitativamente un collegamento con l'olandese *wafel* di REW 9475 alla base del fr. *guafre* (> sp. *gualfa*) 'cialda'.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cibo, vivanda.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Lo stesso che cibo, vivanda (?). || (Salvioni, *Ann. lomb*., XII, p. 402).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.25: no bevè de vin né mangiò de pan né altra vivanda né **gafo** né boglìo né cochio al fogo...

[2] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 840, pag. 24: ný no mangyavam de buglýo / ný de nessum **gaffo** condìo, / so no raysse che y aranchavam / on erbe crue che y mangyavam...

GAFFO (2) agg.

0.1 *gaffa*.
0.2 Cast. *gafo* (cfr. Corominas, *Cast*. s.v. *gafo*).
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che malatto, lebbroso.
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 Lo stesso che malatto, lebbroso. || Cfr. *malatto* **2.1**.

[1] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 229.30: E chiamansi le stelle che sono nel capo, da la prima infino a la sesta, elquef eliedme, che vuol dire 'la palma **gaffa**' overo 'malatta'.

GAGATE s.f./s.m.

0.1 *gagata*, *gagate*, *gagates*, *gaghote*, *giagate*, *giaghate*, *iagatesse*, *jagatesse*.
0.2 DEI s.v. *gagate* (lat. *gagates*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 L'ambivalenza di genere è già lat.
0.7 1 [Min.] Varietà di lignite picea di colore nero, adatta alla produzione di monili; giaietto.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Min.] Varietà di lignite picea di colore nero, adatta alla produzione di monili; giaietto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.38: Capitol de **gagates**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 31.1, pag. 15: Èv' **Iagatesse** che nasce in Elizia...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.21: **Giaghate** sì è una gemma che nasce in Lidia...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 157.19: **Gagates** è una petra leve e negra in colore e cliara.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.23: La simele vertù ha una *pria* che se chiama **gagates**...

GAGATROMÈO s.m.

0.1 *gagatromee*, *gagatromeo*, *gagatrommeo*, *gagatroneo*, *gargatromeo*, *ghaghatromeo*.
0.2 Lat. mediev. *gagatromeus*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
0.6 N Cfr. Marbodo, *De Lapidibus*, cap. XXVII: «Est diversi color, quem dicunt gagatromeum, pelli capreoli similis lapis esse refertur».

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Minerale di colore chiaro, striato nelle tonalità del giallo, dell'arancio e del marrone, usato per la produzione di amuleti.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Min.] Minerale di colore chiaro, striato nelle tonalità del giallo, dell'arancio e del marrone, usato per la produzione di amuleti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 37.5, pag. 17: **Gagatrommeo** v'è, buon da signore: / contra i nemici in battagli' è provata...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.2: **Ghaghatromeo** sì è somilliante a la pelle del cavriuolo, di diversi colori...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 37, pag. 158.24: **Gagatroneo** è una petra somegiante alla pelle de capriolo.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 26: **Gagatromeo**, è buona pietra da signore; contra li nimici in battaglie molto vale. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 264.

GAGGIA (1) s.f. > GAZZA s.f.

GAGGIA (2) s.f. > GABBIA s.f.

GAGGIO (2) agg. > GAIO agg./s.m.

GAGLIARDAMENTE avv.

0.1 *gagiardamentre*, *gagliardamente*, *gagliarda mente*, *gagliardemente*, *gaiardamente*, *galglardamente*, *galiardamente*, *galiardamentre*, *galliarda mentte*, *gualiardamentre*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.; *Lett. pist.*, 1320-22; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 In modo vigoroso, con energia e fermezza. **2** [Rif. specif. al combattere:] coraggiosamente, in modo ardito.
0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 In modo vigoroso, con energia e fermezza.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 15, pag. 62.21: Ricordatti e prego che facci **galliarda mentte** ciò che puoi e no' ci lasciare a fare nulla per cosa del mondo; fa tuo che tuo l'abia; e li tuoi fratelli e li loro amicci no' ti verrano meno, e di ciò ista' sichuro.

[2] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 559.29: elli si torna inverso lo Re de Cento chavalieri: «Io v'abbo lassate le mie arme, riconfortatevi **gagliardamente** che bene sappiate veramente che io abbo sì buona aventura et si buona agura che unqua chavalieri non si combatteo per querela che a me s'apartenesse ch'elli non fusse vinto in quello campo, perciò sono io bene [sicuro] che voi serete qui vinto dai

chavalieri».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 552, pag. 517.2: Et quando miser Charachados se vete in tera, [[...]] se lievà molto **gagiardamentre** como cului lo qual era liçiero et de gran força...

– [Con valore generic. rafforzativo].

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.1: io vi dico e affermo che 'l prestare non è peccato, ma il gran peccato è il riscuotere oltre la vera sorta; e con questo ve ne andate, e **gagliardamente** prestate, ché sicuramente potete prestare per lo modo che ho predicato; e guardatevi di riscuotere...

2 [Rif. specif. al combattere:] coraggiosamente, in modo ardito.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 135.22: Elli erano VIIJ.C chavalieri e XIJ.M pedoni, e fecero XIJ paladini tra lloro, e più **galglardamente** conbattero che giamai facesse paladini in Francia...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.7: La torre, ardendo, cadde dallo lato de' Rutuli, e tutti quelli Troiani, che v' erano dentro, morirono, eccetto due, li quali, eziandio, poi che si vidono tra li nimici, combattendo **gagliardamente**, morirono.

[3] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 88.10: Nui semo tanti, la Dio marcè, che se nuj no fossemo se no la quarta parte over la terça, nuj mantegniremo el nostro honor **gaiardamente**...

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDARE v.

0.1 *gagliarda*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. [Detto del gallo che si appresta a cantare:] raccogliere le forze e l'ardimento (per compiere un'azione).
0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Pron. [Detto del gallo che si appresta a cantare:] raccogliere le forze e l'ardimento (per compiere un'azione).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.60, pag. 238: a voi bisogno è che veglate, / perché voi non sapete quanto tarda / il Segnor a vegnir, se il vien da sera, / da meççа nocte o quando il se **gagliarda** / a fare il canto el gallo, o quando è mera / innel matino la bella aurora, / o quando il giorno àe la sua luce intera...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.246, pag. 273: «Anҫi che 'l gallo a cantar se **gagliarda**, / tri volte tu a negarme te aspecta».

GAGLIARDETTO agg.

0.1 *galiardeto*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di fisico o di aspetto gradevolmente tonico ed agile.
0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Di fisico o di aspetto gradevolmente tonico ed agile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 151, pag. 145.6: Quela note se albergà Tristan in una mason d'una vequia dona, la qual avea uno fiolo **galiardeto** e polido, molto bello fante...

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDEZZA s.f.

0.1 *gagiardeça*, *gagliardezza*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vigore, fermezza e ardimento nell'intraprendere un'azione o nell'affrontare un pericolo, uno scontro, un'opposizione.
0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Vigore, fermezza e ardimento nell'intraprendere un'azione o nell'affrontare un pericolo, uno scontro, un'opposizione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1442, pag. 226: Ma tanto dico bene, / se talor ti convene / giocar per far onore / ad amico o a segnore, / che tu giuochi al più grosso, / e non dire: 'I' non posso'. / Non abbie in ciò vilezza, / ma lieta **gagliardezza**; / e se tu perdi posta, / paia che non ti costa: / non dicer villania / né mal motto che sia.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 108.7: E il non consentirle le favole e le bugie sue, delle quali ella è più che altra femmina piena, niuna cosa sarebbe, se non un volersi con lei azzuffare; la qual cosa ella di leggeri farebbe, sì come colei alla qual pare di **gagliardezza** avanzare Galeotto di lontane isole o Febusso.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 231.34: Et io sì digo ben a vui che ala bontade et ala **gagiardeça** che Lablenches avea, durava ello molto longuamentre incontra Palamides, como quello che molto era de gran prodeҫe.

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDÌA s.f.

0.1 *gagliardia*, *gagliardìa*, *gagliardie*, *gaiardia*, *galliardia*, *ghagliardia*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *con grande gagliardia* **1**.
0.7 1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli, di imporsi sugli altri, di intraprendere

arditamente il combattimento. **2** Impresa pericolosa, che richiede un notevole ardimento o non comuni doti fisiche, atta a conferire prestigio a chi la compie; azione ardita (anche in contesto iron.).
0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli, di imporsi sugli altri, di intraprendere arditamente il combattimento.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2503, pag. 115: si priego çasschadun / Che tuti sia d'un cuor comun / Al ben ferir con vigoria / Sença spavento e **gaiardia**, / Ch'a mia possa io ve serò / En bon alturio, se io porò...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.11: Colui, che si contiene in molta leggiadria, menando per la piazza gran sollazzo, mostrando orgogliosamente d'essere il maggiore, e dice: il mi' padre mi lasciò gran segnoria, e gran ricchezze; riceve la sera cinque moggi, e cinque danari. L'altro, che si gloria della sua fortezza, e **gagliardia**, prende il suo pagamento dormendo in un poco di paglia.

[3] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.5: Quando venne lo dì ch'era ordinato, raiunosi dala parte del rei molto grande gente [[...]]; e diver la parte del filiolo del rei non fu se non quelli che ss'era facto Barlaam, e un altro buonomo ch'avea nome Barachias, e quelli vi venne per grande **galliardia** che avea in suo cuore che non doctava di morire.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.23: Iason [[...]] Confidandosi della sua **gagliardia** e della sua prodezza e non riputando che fusse inpossibile a llui quello che la fallace avidità del re avea inposta a llui, in tutto si dispuose d' ubidire a' comandamenti del re allegramente...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.1: E di questo asaltamento e' Fiorentini ne fero grande stima de' Sanesi, inperoché che la giente che gli asaltò furo altretanto, senza che chi è asaltato è pegio la metà. Ma in questo ponto fu dimostrata la magnanimità e prudenza e **ghagliardia** de' Sanesi.

– Locuz. avv. *Con grande gagliardia*: vigorosamente.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 70.16: Li Troiani a quel segno, conosciuto lo loro duca e veggendo così grande navilio, fecero grande festa; e, presa baldanza, con grande **gagliardia** incominciarono a saettare nel campo di Turno.

2 Impresa pericolosa, che richiede un notevole ardimento o non comuni doti fisiche, atta a conferire prestigio a chi la compie; azione ardita (anche in contesto iron.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.13: Clelia vergine [[...]] in quel medesimo fiume del Tevere [[...]] ardie fare chiara **gagliardia**. Ella era data stadica di Porsenna nostro nimico, intra l' altre vergini. Di notte fuggie de le guardie, e montò in su uno cavallo, e con tostano trapassare del fiume, non solamente deliberò la patria da l' assedio, ma ancora di paura la *disciolse*.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 50.14: E, temendo d'intrare la prima schiera la seconda la terza, cioè quella di Ruben di Simeone e di Levi, che furono li maggiori tre figliuoli d'Isdrael, la quarta, cioè quella di Iuda, si misse prima, cioè drieto a Moise, onde per questa **gagliardia** meritò lo regno.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.7: Son certa che, essendo bene ebbro, si mise a giacere con alcuna sua trista e a lei, destandosi, trovò lo spago al piede e poi fece tutte quelle sue **gagliardie** che egli dice, e ultimamente tornò a lei e battella e tagliolle i capelli...

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDIGIA s.f.

0.1 *gayardisia*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli.
0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 177, pag. 164.26: li do cavallieri [[...]] se portà in tera li chavalli sovra li corpi; e sì fo molto deroti de quello caçier, perqué li chavalli li agrievà d'una parte e le arme de l' altra. Ma tuta fiada elli se relievà alo plui tosto qu'elli pote como quelli li qualli era de gran poder e de gran **gayardisia**, e meté le man ale spade fieramentre e rogoyosamentre, perqué çascun de lor sentiva dentro da ssi sì gran prodeçe che l'uno non pressiava l'altro se non de piçola cossa.

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDO agg./s.m.

0.1 *chagliardo*, *gagiardi*, *gagiardo*, *gagliarda*, *gagliarde*, *gagliardi*, *gagliardissima*, *gagliardissimi*, *gagliardissimo*, *gagliardo*, *gaiardi*, *gaiardo*, *gaiardy*, *galiardi*, *galiardo*, *galliardi*, *galliardissimi*, *galliardissimo*, *galliardo*, *gayarda*, *gayardo*, *ghagliarda*, *ghagliardi*, *ghagliardo*, *guagliardu*.
0.2 DELI 2 s.v. *gagliardo* (prov. ant. *galhart* o fr. ant. *gaillard*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare del gagliardo* **2**; *pezza gagliarda* **3**; *stare gagliardo* **1.1.1**.
0.6 A *Doc. aret*., c. 1231: Galliardo; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Niccholaio della Ghagliarda fante.

T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): un forte castello che ssi chiama Castello Galiardo.

N L'antrop., in diverse forme spec. femm., è att. in doc. lat. tosc. a partire dalla metà del sec. XI:

cfr. GDT, p. 289 (ove sono cit. anche due att. merid. della p.m. XI sec.).
0.7 1 [Detto di una persona o di un animale:] di fisico o di aspetto prestante, gradevolmente vigoroso. **1.1** Estens. Dotato di vigore, efficacia, possanza. **2** Che affronta con fermezza e coraggio il pericolo, lo scontro, l'opposizione; valoroso e ardito (spec. in battaglia; anche in contesto iron.). **2.1** Sost. Uomo coraggioso e valente (spec. in battaglia; anche in contesto ironico). **3** [Arald.] Locuz. nom. *Pezza gagliarda*: stemma a strisce bianche e nere (dell'arte dei calzolai fiorentini).
0.8 Elisa Guadagnini 14.06.2007.

1 [Detto di una persona o di un animale:] di fisico o di aspetto prestante, gradevolmente vigoroso. || Spesso in dittol. sinon.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 61.11, pag. 124: E se ttu ami femina volaggia, / Volag[g]iamente davanti le vieni / E tutt'a la sua guisa ti mantieni; / Od ella ti terrà bestia salvaggia, / E crederà che ttu sie un papalardo, / Che sie venuto a llei per inganarla: / Chéd ella il vol pur giovane e **gagliardo**.

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 32, pag. 65.2: altri mille pedoni buoni e valentri, e centocinquanta maestri di pietra e di legname e cinquanta picconari forti e **galliardi** con buoni picconi s'abbiano e sieno...

[3] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 78, pag. 829.23: In questo tempo la sua moglie Pasife, stando oziosa a la finestra del palagio, sopra il prato degli armenti vide un toro più bello e più **gagliardo** degli altri.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 80.20: E così non dee far beffe di questi cotali, perciocchè, come detto è, la ingiuria torna contra Dio fattore, e forse a molti sarebbe meglio di essere infermi, e laidi, che belli, e **gagliardi**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 863, pag. 197: Uno bon capetano dentro in Aversa stava, / Missere Jacobo Pignatella per nome se chiamava; / Era prompto et **galliardo**, la terra ben guardava; / De re et de soa gente poco se curava.

– [Detto di una donna:] di fisico o di aspetto gradevolmente florido.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 30.7, pag. 39: Rivato è Amore en forma humana, / la dolçe vista lo mostra en ela: / **gayarda**, çoiosa e tanto bela, / usata en vertù, çascun resana.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 133.18: fra' quali fu la reina Cammilla, la quale non era usa alla rocca ma alla spada, però ch'ell'era **gagliardissima** e bella e leggiera e vergine, ché mai non avie voluto marito.

1.1 Estens. Dotato di vigore, efficacia, possanza.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 110.5, pag. 248: E nella destra mano aveva un dardo, / il qual, quand' ella fu un pezzo fuggita, / si volse indietro con rigido sguardo, / e diventata per paura ardita, / quello lanciò col buon braccio **gagliardo**, / per ad Africo dar mortal ferita...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 24.2: i quali grandi vedendosi così trattare, s'acostarono in setta [[...]] con altri popolani grassi, amici e parenti de' grandi, che non amavano che Giano de la Bella fosse in Comune maggiore di loro, ordinarono di fare uno **gagliardo** uficio de' priori; e venne loro fatto...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.187, pag. 163: Cossì serranno gli ultimi **gagliardi** / et primi, et gli primier serrà da dietro...

– [Detto di una pianta:] turgido, vegeto.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.2, pag. 141: I' ho veduto già senza radice / legno ch'è per omor tanto **gagliardo** / che que' che vide nel fiume lombardo / cader suo figlio, fronde fuor n'elice...

– [Detto di un canto:] vivace, brioso.

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 331.14: e induce, a somigliare tale atto, questo ballare a rota che move a stanza; chè quando una **gagliarda** stanza di risposta si dice, tutti disiderosamente la prendono; e se è meno letiziosa, con meno ga[i]ezza rendono la risposta.

– [Rif. alla fortezza nella fede e nella condotta morale].

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 14, pag. 99.3: MON. Chi sarà tanto forte, qual sì **gagliardo**, chi si vigoroso, che colle perfettissime ragione delle vertù vinca e prosterni li visii sì astuti, e sia coronato di grasia come grorioso vittore?

1.1.1 Locuz. verb. *Stare gagliardo*: essere in forze, avere vigore.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 209.5: Dice Terenzio, secondo che scrive Tullio nel secondo libro *de natura deorum*, che senza Cerere e senza Bacco, cioè viene a dire che senza bere e senza mangiare la lussuria nè la carne stanno **gagliarde**.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.91, pag. 397: Fede mia, sta **gagliarda** / e col ben far t' acosta: / Cristo già non si scosta / se un poco sta celato.

2 Che affronta con fermezza e coraggio il pericolo, lo scontro, l'opposizione; valoroso e ardito (spec. in battaglia).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.34: et li Fiorentini cavalcaro nel loro per levarline, et andaro infino a Laterino Cavalieri et pedoni; et gli Aretini per tema se ne levaro, et tornati in Arezzo per mostrarsi **gagliardi** vennero a rimpetto a Laterino...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.10, pag. 374: ho trovato un donzello / saggio, cortes'e ben ammaestrato, / che gli starebbe me' l'emperïato, / che non istà la gemma ne l'anello: / Carlo di misser Guerra Cavicciuoli, / quel ch'è valent'ed ardito e **gagliardo** / e servente, comandi chi che vuoli...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2383, pag. 112: Çasschun li mandà sença demor / Do prodomeny çovençelly, / Forte e **gaiardy** e molti belly, / Li qual potesse ben portar / La gran bataia et indurar.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.5: Se gl'iddiei non vogliono che Teba basti lungo tempo, volesse iddio che gli stormenti della battallia e gli uomini **gagliardi** disfacessoro le mura, e che 'l fuoco e 'l ferro risonassoro!

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.12: Eneas fachia comu liuni scatinatu auchidendu a kistu et abactendu a ckillu: di ki auchisi Eneas intru li autri ad unu **guagliardu** et arditu cavaleri di Turnu lu quali havia nomu Theron...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.29: Et disse inlor san Pero: [[...]] e' son apparegiao de vegnir contegho in preson e in carcere e s'el serà besogno e' verrò contego infin a la morte». [45] Et Cristo ghe disse: «Tu te fê sì **gagliardo** e sé te tè sì fermo, et e' te digo che innance che 'l galo canta doe volte tu m'arê renegar per tree reprexe».

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 314,

pag. 36: dirove [[...]] del glorios' messer Luchino / chi per bataia liberò Lombardi / ch'a li Thodeschi non facesse inchino, / li qualli se tenia sì **gaiardi** / che se pensava vincer per paura / dicendo «li Lombardi sum coardi».

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 55.21: pensa che noi Troiani siamo una giovanaglia, ch' abbiamo animi **gagliardi** a battaglia, e corpi che si confanno a sì fatti animi».

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.8: Al tenpo del conte de' Salvatichi, potestà di Siena, furo richiesti e' Sanesi da' Fiorentini, che volevano andare a chanpo in quello d'Arezo, e furo eletti per andare nella detta oste vinti per terzo, e gli altri furo giente a chavallo de' nobili di Siena, che furo a numero V cento di giente **ghagliarda**, tutti a chavallo, e mille pedoni del contado.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.88, pag. 180: «Deh, dimmi compagnon, chi serà quello / che possa contrastar a tal compagna? / Non fu la giente de Karlo Martello / tanto **gagliarda** fiera né griffagna, / né quella che Pompeio perseguì / come la iesta del sir de Cussì».

– Fras. *Fare del gagliardo*: comportarsi valorosamente, compiere un'azione coraggiosa (di natura bellica).

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 2, pag. 595.4: Giugnamo alle predette fortune che essendo grande quantità d'Inghilesi infino a Basignano, avenne che lla gente di messer Galeasso ch'era alla guardia del castello volendo fare del **gagliardo** si fé loro incontro, e di presente fu rotta, e alquanti ne furono morti, tutti li altri rimasono prigioni.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 4, vol. 1, pag. 63: Federigo secondo [[...]] mandò a Pisa un suo figliuol bastardo, / ed a' Pisan, che seguisser suo' segni / que' comandò, ed e' fer del **gagliardo**, / con cinquanta galee, dice la storia, / e seguitar costui sanza riguardo.

2.1 Sost. Uomo coraggioso e valente (spec. in battaglia; anche in contesto iron.).

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 709.16: a dì XV d'aprile circa a mille uomini a cavallo della brigata de l'Inghilesi nel mezzo della notte si partirono del campo, e vennono infino alla porta al Prato, onde la terra si scommosse tutta ad arme, e di loro quattro **gagliardi** toccarono la porta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 267.16: E così capitarono questi **gagliardi**, che, essendo armati di mosto, combatterono con la paglia; e poi appiè d' un ciriegio furono vinti, senza fare alcuna difesa.

3 [Arald.] Locuz. nom. *Pezza gagliarda*: stemma a strisce bianche e nere (dell'arte dei calzolai fiorentini).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.19: il quarto, era pezza **gagliarda**, cioè a liste a traverso bianche e nere...

[u.r. 03.05.2009]

GAGLIOFFA s.f.

0.1 *gagloffa*; **f**: *gaglioffa*.
0.2 Da *gaglioffo*.**0.3** *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]: **1** [2].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina.
0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Donna di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come **gaglioffa**, studiosamente si vestiva male. || Crusca (1) s.v. *gaglioffo*.

– [Come ingiuria].

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 55 [1339], pag. 29.8: - Sossa **gagloffa**, ium(en)ta che co· li miei den(ari) ti farabbo li braccia e li coste [...] Io ti darò del pugno tale nela costa che andarai in t(er)ra.

GAGLIOFFARE v.

0.1 *gaglioffando*.
0.2 Cfr. *gaglioffo*.
0.3 A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiedere l'elemosina in modo implorante (suscitando sdegno o fastidio).
0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Chiedere l'elemosina in modo implorante (suscitando sdegno o fastidio).

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.4, pag. 188: Trovò a mezza iscala un cavaliere, / e 'n caritá, per Dio, gli fe' domando; / ed e' gli disse: - Sozzo poltroniere! / come va' tu in tal modo **gaglioffando**? / Ma vuo' tu meco istar per iscudiere? - / Ed e' gli disse: - Sie al tuo comando.

GAGLIOFFERÌA s.f.

0.1 f: *gagliofferia*.
0.2 Da *gaglioffo*.
0.3 F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stato di miseria e degradazione.
0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Stato di miseria e degradazione.

[1] **F** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): il dì medesimo andando noi alle stinche trovammo, che egli hor con questo prigione, hor con quell'altro [[...]] diceva, io uscirò pure una volta di tanta **gagliofferia**... || *Novellino* (1572), p. 131.

GAGLIOFFO s.m.

0.1 *gaglioffi*, *gaglioffo*, *gagloffo*, *gaglofi*, *gaglufi*, *gaioffo*, *gaiuffi*, *galioffi*, *galioffo*, *gallioffi*, *gallioffo*, *ghaglioffi*.
0.2 Etimo incerto: delle proposte cit. da DELI 2 s.v. *gaglioffo* mostra qualche verosimiglianza soltanto quella di Corominas, *Cast.*, vol. III, pp. 52-4, che parte dallo spagn. *gallofa* 'pane dato per elemosina ai pellegrini diretti a Compostella'. In tal caso *gaglioffo* sembrerebbe derivare da *gaglioffare* 'mendicare' (a sua volta tratto dal sost. spagn.), e non viceversa.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.);

Ingiurie lucch., 1330-84, [1339]; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina, pezzente. Estens. [Con valore moralmente neg.:] scansafatiche.

0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Persona di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina, pezzente. Estens. [Con valore moralmente neg.:] scansafatiche.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 245.21: Anco, statuimo et ordiniamo che li ribaldi, poltroni et **gallioffi** non possano nè debiano, nè alloro sia licito giocare a zara nel Campo del mercato...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 70, pag. 42.1: li Marsiliesi non lasciavano intrare nella terra loro nullo **gaglioffo**, né ydiota, né falso religioso per non concedere il suo pane invano.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 151.16: Un' altra volta andarono a lui alquanti **gaglioffi** in spezie di peregrini con le vestimenta stracciate e laidissime [[...]] e dimandarongli elemosina...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.23: E dove dicie nel testo *per soffismi* dé' intendere per quella giente che reggie al mondo con inghanni e con frode. E questi tali son questi **ghaglioffi** e poltroni, la qual giente è più in dispiaciere che gnuna, mostrandosi in vocie d'agnoli e dentro sono lupi rapaci.

[5] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.89, pag. 874: Gentili uomini e donne v'ha da lato, / che spesso veggion venire a le mani / le trecche e' barattier c'hanno giucato. / E meretrici v'usano e ruffiani, / battifancelli, zanaiuoli e **gaglioffi** / e i tignosi, scabbiosi e cattani.

[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 8, pag. 86.5: E se noi persevereremo picchiando, ed egli uscirà fuori turbato, e come **gaglioffi** importuni ci caccerà con villanie...

[7] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 88-96, pag. 371.39: *Et a la sede*; cioè apostolica, *che*; cioè la quale, *fu già benigna Più*; cioè che non è al tempo presente, *a' poveri iusti*; cioè a' poveri iusti, cioè ai poveri onesti, non ai **gallioffi**...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 550.15: - Alla porta è giunto uno pellegrino che dice che ha gran bisogno di favellarvi. - L' abate, ciò udendo, dice: - Serà qualche **gaglioffo** che vorrà limosina...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.29: Un' atra volta andàm a ello alquanti **gaglofi** in specie de poveri pelegrin, cum le vestimente straçai e laidissime che paream quasi nui, e demandànli elimosina...

– [Come ingiuria].

[10] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 58 [1339], pag. 30.1: - Sosso ribaldo, **gagloffo** trayditore, che conveni che tu fia morto p(er) le miei mani.

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.74: La vaga intrata sua zascun inganna, / e 'l suo blando parlar tanti n'à colti / che, s'or fosser disciolti, / terrêno, per so scampo, altro camino; / 'sto traditor ne tien notriti a manna / fin ch'à ne le suo mani i grini avolti, / sì ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / **gaioffo**, gaino, iotto e malandrino!

GAGLIOLO s.m. > GAGLIUOLO s.m.

GAGLIUOLO s.m.

0.1 *gagliuoli*.
0.2 DEI s.v. *gagliuolo* (lat. *galleus*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] [In alcune piante:] involucro che protegge i semi. **1.1** [Bot.] Lo stesso che baccello.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Bot.] [In alcune piante:] involucro che protegge i semi.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 35, vol. 3, pag. 285.16: I semi de' porri e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi **gagliuoli** con le pannocchie, che altrimenti, si servano.

1.1 [Bot.] Lo stesso che baccello.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 20, vol. 1, pag. 280.25: e cogliesi quando i **gagliuoli** suoi son secchi, e le granella fortemente indurate...

GAGNU s.m.

0.1 *ganyu*.
0.2 Prob. dal fr. ant. *gäaing*. || Cfr. FEW XVII s.v. **waiđanjan* (p. 464b); DEAF G5.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La grafia <ny> dell'unico es. vale prob. per la nasale palatale.
0.7 1 Ricompensa, beneficio (fig.).
0.8 Marco Maggiore 15.01.2016.

1 Ricompensa, beneficio (fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.11: Cum Iuanni mi cunsulirò, cum Iuhanni mi accumpagnirò, cum lu to amatu mi starrò, fina, figlu, ki eu ti rividirò, fina, figlu, ki eu avirò killu **ganyu** lu quali iammai non perdirò - (parlandu di la triumphali resurrecciuni).

GAIAMENTE avv.

0.1 *gaiamente*.
0.2 Da *gaio*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con gioia e spensieratezza, allegramente. **2** [Per errore di trad.].
0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Con gioia e spensieratezza, allegramente.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.4, pag. 491: Fresca rosa novella, / piacente primavera, / per prata e per rivera / **gaiamente** cantando, / vostro fin presio mando a la verdura.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 295.30: come questi tre, Guido Guerra conte, Teghiaio Aldobrandi cavaliere degli Adimari, Jacopo Rusticu[cci]

cavaliere de' Cavalcanti, [[...]] vissero **gaiamente** nella vita [t]erena, così qui nella etterna morte dimorano miseri, e in tristizia, e in pianto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.10: né era ancora lor paruto alcuna volta tanto **gaiamente** cantar gli usignuoli e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva; da' canti de' quali accompagnati infino nella Valle delle Donne n'andarono...

2 [Per errore di trad.]. || Se non è da una variante del testo tradotto.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.5: Quando elli aviene che natura abia difalta inn alchuno di questi cinque sen[s]i, sì ritornerà natura in suo debito maggio meglio ched ell[a] puote per alchuno de li altri sen[s]i. Unde elli aviene che noi non viviamo sì **gaiamente** chome sopra natura, né nullo omo non este sì charo chom' elli este in de li ochi... || Cfr. *Best. d'amours*, p. 34: «Dont il avient ke nus hom ne voit si isnelement comme sours de nature, ne nuls hom n'ot si cler com avules...».

[u.r. 13.06.2008]

GAIANDRA s.f.

0.1 *gaiandra*.
0.2 Lat. mediev. *galandra* (DEI s.v. *gaiandra*).
0.3 *Esopo ven*., XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Esopo ven.*, XIV.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

[1] **Gl** *Esopo ven*., XIV, cap. 15, pag. 16.18: El dixe l'autore che una fiada una aguia avea prexa una galina e voleala mangiare: e quando l'aguia li daxea del beco la se ascondea in lo scorzo (ma tu die intender che questa si iera una **gaiandra**, cioè una galina de bosco)... || La forma *galina* sta prob. per *galana*: cfr. Pellegrini, *Studio Esopo*, XXII.

GAIANDRO agg.

0.1 *gaiandra*.
0.2 Da *gaio*. Prob. formazione occasionale per la rima.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lieto e spensierato.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lieto e spensierato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 52.4: Gl'incanti di Sibilla e de Casandra, / o d'Ermes l'arte e tutto lor sapere / non ebber mai né forza né podere / de trarmi fuor de la vita **gaiandra**...

GAIANICI s.m.pl. > GAIANITI s.m.pl.

GAIANITI s.m.pl.

0.1 *gaianiti*. **cfr.** (**0.6 N**) *gaianici*, *gianiti*.
0.2 Lat. tardo *Gaianitae*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il ms. Laur. XL 19 scrive prob. *ghaianici*, per banale scambio di *t* con *c*: cfr. Isidoro, *Etym*., VIII, 5, 67: «quam Theodosiani corruptam, Gaianitae incorruptam contendunt».

Sta prob. per *gaianiti* anche il *gianiti* in *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 596.4: «Teodosiani, e Gianiti sono appellati da Teodosio, e da Giano», confermato dal ms.: cfr. Isidoro, *Etym*., VIII, 5, 67: «Theodosiani et Gaianitae appellati a Theodosio et Gaiano».
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Gaiano, che seguendo la dottrina di Eutiche e Dioscoro, respingono il Concilio di Calcedonia e affermano una sola natura, incorrotta, nel Cristo.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Gaiano, che seguendo la dottrina di Eutiche e Dioscoro, respingono il Concilio di Calcedonia e affermano una sola natura, incorrotta, nel Cristo.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 596.11: LXVJ, e LXVIJ, Teodosiani, e Gianiti sono appellati da Teodosio, e da Giano, li quali in uno die furono fatti Vescovi al tempo di Giustiano in Alessandria per l'elezione del perverso popolo, costoro seguitando li errori d'Euticio, e di Diostoro non accettano il Concilio di Calcedonia, ma affermano l'una delle due nature essere in Cristo, la quale li Teodosiani dicono che fu corrotta, e li **Gaianiti** [[ed.: *Gaianici*]] non corrotta...

GAIDA s.f.

0.1 *gaida*, *gaide*, *gaita*, *gaydi*; **a**: *geda*, *ghede*.
0.2 DEI s.v. *gaida* (longob. **gaida*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che gherone. **1.1** Lembo (del mantello).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Lo stesso che gherone.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 13-24, pag. 402, col. 1.1: *Per lo lembo*, ... cioè: per la **gaida** del vistíe.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.7: cumandau que lu prefectu fussi punitu di diversi mayneri di contumelij, facendulu stari cu la toga vistutu et scintu in gunella, a pedi scalzu, [schapati li **gaydi**,] di la matina fin a nocti, per tuttu lu tempu in que durau quillu fattu.

[3] **Gl a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 9, pag. 36.6: [20] Et una femena, la qual era stada malada de corimento de sangue (ço è a dir de membre) per XII anni, vene per de driedo e fese tanto ch'ela tochà la **geda** (ço è un puoco de lo seno) de la vestimenta de Cristo.

[4] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 23, pag. 92.25: Adoncha elli fano tute le soe ovre ch'eli siano veçudi da li homeni (ço è a dir per yprocresia): elli laxano le soe filatarie et acrexe le **ghede** de le soe robe...

1.1 Lembo (del mantello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 605, pag. 553.23: Et ello tigniva la soa man senestra davanti lo so peti tuta

seradha, cusì como s'ello tignise la **gaita** del so mantello, e llo so brazo destro tigniva ello ateso inver la zente...

GAIETTO agg.

0.1 *gaieta*, *gaiete*.
0.2 Da *gaio*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è o risulta gradevole, avvenente.
0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Che è o risulta gradevole, avvenente.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] Exc. 3.1, pag. 26: - **Gaiete** dolze parolete mie, / dites de voi che fie / partite da gli acesi mei desiri. - / - Quella gaieta spina che tu die / (gaiete dolze parolete mie), / che ponze e che t'ha ponto in fin a quie, / per noi trovata fie / onde soa luce voi, legendo, miri.

[u.r. 13.06.2008]

GAIEZZA s.f.

0.1 *gaeççа*, *gaezza*, *gaieza*, *gaiezza*.
0.2 Da *gaio*.
0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disposizione al buonumore e alla spensieratezza, o la sua manifestazione. **1.1** [Con rif. specif. alla donna amata:] l'essere o il risultare gradevole, avvenente.
0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Disposizione al buonumore e alla spensieratezza, o la sua manifestazione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 6.17, pag. 476: 'n amore non vuol se no **gaieza**, / gioco e canto e riso ed alegreza...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 331.16: e induce, a somigliare tale atto, questo ballare a rota che move a stanza; chè quando una gagliarda stanza di risposta si dice, tutti disiderosamente la prendono; e se è meno letiziosa, con meno **ga[i]ezza** rendono la risposta.

[3] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 45, pag. 35.4: Ma poi voi né altri queste huova non volete covare, elle posson bene essere perdute per lungo stallo. E perdute sarieno, se non fusse un poco di sollaçço che io ò di ristoramento di **gaiezza**, che di natura mi viene.

– [Con valore neg., come indice di un temperamento frivolo, superficiale].

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 230, pag. 266.5: E sapiate che la **gaieza** è molto pericolosa cosa: ché, se uno buon uomo savio fosse gaio, egli sarebe dispregiato tra le genti...

1.1 [Con rif. specif. alla donna amata:] l'essere o il risultare gradevole, avvenente.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.14: Quando considero la sovrapiagente e avenevole **gaezza** di vostra persona [[...]] e poi rimiro l'orribile e tormentoso legame che m'à sorpreso, moro in core e consumo in persona...

[u.r. 13.06.2008]

GAINO s.m.

0.1 *gaino*.
0.2 Da *Gaino* antrop.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una persona:] lo stesso che traditore.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Detto di una persona:] lo stesso che traditore.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.74: 'sto traditor ne tien notriti a manna / fin ch'à ne le suo mani i grini avolti, / sì ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / gaioffo, **gaino**, iotto e malandrino!

GAIO agg./s.m.

0.1 *gaggia*, *gai*, *gai'*, *gaï*, *gaia*, *gaie*, *gaio*, *gaja*, *gajo*, *gayo*, *ghai*, *ghaia*, *ghaie*, *ghaio*.
0.2 DELI 2 s.v. *gaio* (prov. *gai*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Matazone, XIV sm. (lomb.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Ridolfo, *Desì' ò*, XIV m. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *non gaio* **1.1**.
0.6 T *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339]: Fonte Gaja.
0.7 1 Che è o appare lieto, spensierato, soddisfatto di sé o di ciò che lo circonda; che ispira o determina tale disposizione o stato d'animo. **1.1** Che piace ai sensi o allo spirito o ne soddisfa i desideri o le aspettative; gradevole, ameno. **1.2** Che agisce con vivacità e prestanza. **2** Sost. Sentimento di vivo piacere e di completa soddisfazione, gioia.
0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Che è o appare lieto, spensierato, soddisfatto di sé o di ciò che lo circonda; che ispira o determina tale disposizione o stato d'animo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 21.1, pag. 238: Così gioioso e **gaio** è lo mio core, / che no ·l savria co lingua divisare...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.7, pag. 89: Caunoscenza penosa e angosciosa, / assai se' più che morte naturale, / al mio parere; / fussi gioiosa tanto e amorosa, / cum cui tu gissi, mai sentiria male: / senza fallire, / seria **gaio** e giocondo, / averia gioi e tutta beninanza...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.5: non dimenticando la giocundità e **gaia** tua prosperità e mia, [[...]] comotto sono a ttei mostrare

verissime e certe prove, come vane e cadevile siano tucte queste cose, che sotto la volvevile mondana ruota sono...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.53, pag. 151: «Cristo amoroso, ed eo voglio 'n croce nudato salire, / e voglioce abbracciato, Segnore, teco morire: / **gaio** siramme a patire morire teco abbracciato».

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 38.11, pag. 111: Ed ag[g]io il mio disir, c'ho disïato / d'avere in mia balia lontanamente, / e sono **gaio** di zo ch'era noioso... || (Dove *di* esprime il passaggio-contrasto da una situazione precedente ad una successiva).

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.110, pag. 149: Amore al sogno, quando forte dormo, / la tua bella figura mi presenta / per far l'alma contenta / di cose oneste che poi aver io bramo. / Allora sono **gaio**, allor riformo, / qualunque onesta cosa mi talenta...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 91-102, pag. 699.8: ***gaia***; cioè allegra...

– *Gaio di* qsa.

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.60, pag. 79: Chi a suo volontà rade le staja, / E le cupidità vince e raffrena, / Ha sempre di vittoria l' alma **gaja**.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 230, pag. 265.25: Quello sangue alcuna volta si muove [[...]] e rinverdisce lo cuore, e fallo diventare **gaio** o di cose fatte o di pensieri.

– [Detto specif. della primavera]. *Tempo gaio*.

[10] *Poes. an. tosc. occ*., XIII (4), 21, pag. 440: Per **gaia** primavera / ogni amante gioisse: / non cred[e]a che fallisse / lo bon tempo ch'avea!

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 2.1, pag. 3: per lo gran dolzor del tempo **gaio** / sotto l'ombre danzano le garzette, / ne [l]i bei mesi d'april' e di maio / la gente fa di fior le ghirlandette...

[12] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.52, pag. 635: lo **gaio** tempo di presente invita / per la fresca verzura a gioia e bene / chi si sente aver core disioso...

[13] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.47, pag. 147: Move da la tua bocca, quando ridi, / una fiorita e **gaggia** primavera / e con dolce maniera, / che fa ne l'andar tuo ciascun contenti.

[14] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.148, pag. 876: E poi quando ne vien la Pasqua **gaia**, / la piazza par che tutta si rinfreschi, / ché di giardino, pare fatta un'aia...

[15] Matazone, XIV sm. (lomb.), 152, pag. 796: L'altrer, una fïada, / a la fresca roxada, / zoè del mes<e> de mayo, / quando el tempo è **gayo**, / un matin me levay, / in un zardin intray.

– [Detto di animali, spec. uccelli:] disposto o che dispone all'amore.

[16] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 83, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi **gaio** dimora / e canta ciascun'ora...

[17] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.33, pag. 153: e tutti li animali che son **gai** / di lor natura, son d'amor disciolti, / però che 'l freddo lor spirito ammorta...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 290.10: né v' era presso albero o pianta viva fuori che o pruni o ortiche o simili erbe; né vi si sentia voce alcuna di **gaio** uccello: il cuculo e 'l gufo aveano nidi sopra la dolente casa.

– Fig. *Tempo gaio*: prosperità.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 55, vol. 2, pag. 7: L' anno seguente fu col tempo **gaio**, / perchè Firenze fu nel maggio stato, / che fosse mai dall' ultimo al primaio...

1.1 Che piace ai sensi o allo spirito o ne soddisfa i desideri o le aspettative; gradevole, ameno.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1128, pag. 215: Da poi ch' a la Natura / parve che fosse l' ora / del mio dipartimento, / con **gaio** parlamento / sì cominciò a dire / parole da partire / con grazia e con amore...

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 23.48, pag. 589: ttu si' un iuvencello / flesco, **gaio** et avetoso...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.1, pag. 91: Ahi dolze e **gaia** terra fiorentina, / fontana di valore e di piagenza...

[4] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.11, pag. 94: E se non fosse ch'i' non son lasciato, / sì mal direi, e vie più fieramente, / al vostro **gaio** compagno e avenente, / che di bellezze avanza ogn'uom[o] nato...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 33.13, pag. 79: Vedrèn San Quirico et poy la vechia Sena, / Firence **gaia**, Bologna, Ferara, / Roigo et Padoa, nostro dolce ostello.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 89.1: **Gaio** e zentil zardino adorno e fresco, / dove per suo piacer la dea s'aponde, / inclina ver' [di] me tuo fresche fronde, / se per parlar un poco non t'incresco.

– Locuz. agg. *Non gaio*: sgradevole (?) || GDLI sembra intendere ‘poco numeroso’.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 21, vol. 1, pag. 77: Lo 'mperador con sua gente non **gaia** / venne a Firenze, e non ci volle entrare / per far contra l' agurio la pescaia.

1.1.1 [Con rif. specif. alla donna amata].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.11, pag. 356: E di vertute tutte l'autre avanza, / e somigliante [a stella è] di sprendore, / co la sua conta e **gaia** inamoranza, / e più bell'e[ste] che rosa e che frore.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 8.21, pag. 114: ormai a vita mia / non ò confortamento / se non di voi, piagente crïatura, / che siete sì valente / e **gaia** ed avinente...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.21, pag. 57: E lo suo risguardare **gaio** e gente, / cui colpa, cuoce e sente / di sì dolce ferita / che nde cresce gioia e vita...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 parr. 4-6.14, pag. 29: Audite quanto Amor le fece orranza, / ch' io 'l vidi lamentare in forma vera / sovra la morta imagine avvenente; / e riguardava ver lo ciel sovente, / ove l' alma gentil già locata era, / che donna fu di sì **gaia** sembianza.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.2, pag. 626: Quand' io recordo el dire: - Io me ne vado, - / fedel, liale e **gaia** zovenetta, / pace non trova el cor, né me deletta / cosa ch' io veggia, né pónto ve bado...

– [Appellativo di un personaggio dei romanzi cavallereschi:] *gaia donzella*, *gaia pulzella*.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 297.16: il quale cavaliere era drudo della fata Morgana, padre della **Gaia** Pulcella, ed era appellato Onesun lo Calvo.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 487.9: e anche non è grande tempo che Calvano tolse la **Gaia** Donzella alla fata Morgana...

1.1.2 [Detto di una gemma:] di particolare pregio (?). || Forse da accostare a **1.2.1** ?

[1] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 252.26: I balascio

quadro, **ghaio**, fior. XXV. I balascio quadro, comunale, fior. XV.

1.2 Che agisce con vivacità e prestanza.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.), cant. 2, ott. 4.6: Non credo che tu possa contastarlo / tanti baroni ha seco franchi e **gai** / che tutto il mondo non ha tanti e tali. || Catalano, *La Spagna*, vol. 2, p. 26.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.248, pag. 183: «Al sire donque non serà vergogna, / né ala **gaia** brigata valorosa, / se con Fiorença fuor d'ogni mençogna / farano patti con pace zogliosa / de darli Arezzo...

1.2.1 [Di un colore:] vivo, vivace.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 44, vol. 1, pag. 115: Le maggior donne avien per vestimento / una gonnella di scarlatto **gaio**, / collo scheggial sanz' altro adornamento...

2 Sost. Sentimento di vivo piacere e di completa soddisfazione, gioia.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 14.4, pag. 570: Allegrança non aio né conforto / e nnullo **gaio**, si da vui non vène, / perké vui site scola, nave e pporto, / viva fontana de tucta mia spene...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.184, pag. 500: ià non sirà leto, / k' agio perduto tucto, / lo **gaio** e lo desducto, / unde stava scecura...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 466.4: Qui fumo amendue, qui dormimo in quello letto, quivi mi diede la mia fanciulla lascivi **gai**, allegrezze.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.27: Per la quale cosa infiniti huomini e femene, da infiniti payse, sì vennero a quella festa con grande **gayo** per assoglyre li vute lloro che aviano facte in quillo tiemplo.

[u.r. 20.08.2013]

GALA s.f.

0.1 *gala*, *gale*, *ghala*,.
0.2 DEI s.v. *gala* 1 (fr. ant. *gale*).
0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di stoffa (destinata al confezionamento di ornamenti)? **2** Ornamento di stoffa. [In partic.:] striscia di stoffa bianca lavorata a traforo o ricamata usata per guarnire al petto gli abiti femminili.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sorta di stoffa (destinata al confezionamento di ornamenti)?

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 102.16: Di questi denari àno avuti XXVIIJ lib. et VIIJ sol. i quali sono per la **ghala** che rimase in Provença.

2 Ornamento di stoffa. [In partic.:] striscia di stoffa bianca lavorata a traforo o ricamata usata per guarnire al petto gli abiti femminili.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 38, pag. 75.1: In quello rimuoverà el Signore lo ornamento de' calzari loro, e le lunette, e pendenti, e le collane e le **gale** e le reticelle e gli odori e gli anelli nelli orechi...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 38, pag. 75.4: E sarà puzo in luogho dello odore suave, e in luogho de' capegli arricciati doventeranno calve, e in luogho della **gala** del petto el ciliccio».

GALAADITI s.m.pl.

0.1 *galaaditi*.
0.2 Lat. bibl. *Galaaditae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Galaad (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Galaad (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.5: [29] Di Manasse nacque Machir, da cui procedè la famiglia de' Machiriti. Machir generoe Galaad, da cui uscì la famiglia de' **Galaaditi**.

GALANA s.f.

0.1 *galana*.
0.2 DEI s.v. *galèa* (illirico **galaia*?).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: madona Galana.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 63.2: Capitol de la tortuca, zo è la **galana**.

GALANGA s.f./s.m.

0.1 *calanga*, *galaca*, *galanga*, *galangna*, *galiga*, *galinga*, *gallanga*, *ghalangha*, *ingalanga*; **a**: *galange*, *garanga*.
0.2 Gr. *galanga* (DEI s.v. *galanga* 1).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Milione*, XIV in. (tosc.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **a** *Stat. ver.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Nota *ingalanga* in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

Locuz. e fras. *galanga grave* **1.1**; *galanga leggera* **1.2**.
0.6 N Le locuz. nom. *galanga grave* (cfr. **1.1**) e *galanga leggera* (cfr. **1.2**) potrebbero indicare due varietà diverse di spezia, oggi definite come *galanga maggiore*, ricavata da una varietà più rara di zingiberacee (*Alpinia galanga*), e *galanga minore*, lo stesso che *galanga*.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle

zingiberacee (*Alpinia officinarum*), il cui rizoma è utilizzato come spezia. Il rizoma di tale pianta. La spezia che se ne ricava. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Galanga grave*. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Galanga leggera*.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle zingiberacee (*Alpinia officinarum*), il cui rizoma è utilizzato come spezia. Il rizoma di tale pianta. La spezia che se ne ricava.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 136, pag. 567: úsance mace e **galanga** a li toi salsamenti...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 13, pag. 10.6: Recipe gariofili, cinamomi, spice, **galange**, lignum aloes, liquiriçie...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 151, pag. 229.10: egli ànno seta asai e zizibe e **galanga**.

[4] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.26: canella, mirabollani citrini, **galanga**, zafferano, spico...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.24: Item la chognosença del **gallanga**: vuol esser la radixe grosa e sallda e retrar allguna cosa in roso brun...

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.25: chanella, mirabolani citrani, **ghalangha**, çaferano, ispicho...

[7] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.13: pevro longo, macis, **galanga** e sofran...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.37: **Calanga**. Cardamuni, tantu di ll'unu quantu di l'altru...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 315, pag. 349.22: Isaac Benaram dixe che la **galanga** è una vena, çoè una radixe grossa, como è la cassia lignea. De la qualle galanga la scorça è rossa...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.19: le spetie calle so(n)no ca(n)nella, ge(n)gerva, **galang(n)a** et semile...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Galanga grave*. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 1.4: Gherofani. **Galanga** grave. Galanga leggiere.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Galanga leggera*. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 1.5: Galanga grave. **Galanga** leggiere. Gomerabica.

GALANTINA s.f.

0.1 *galentina*.
0.2 Lat. mediev. *galatina*, forse attraverso fr. *galantine*. || Cfr. DELI 2 e DEI.
0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di gelatina per la conservazione del pesce.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di gelatina per la conservazione del pesce.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.13: E dè dare, dì 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una **galentina** ove si mise il decto luccio et per mettere in pastello i decti mugini...

GALANZA s.f.

0.1 *ghalansa*.
0.2 Ted. *Glanz*. || Marchese, *Nota*, p. xxxix, fa rif. al ted. *Bleiglanz*. Cfr. inoltre DES s.v. *galántsa*, che pensa a «una qualsiasi parentela con l'ital. e sp. *galena*, franc. *galène* 'solfuro di piombo'».
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Solfuro di piombo, galena.
0.8 Sara Ravani 21.04.2006.

1 [Min.] Solfuro di piombo, galena.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 64, pag. 219.54: Ordiniamo, che qualunqua fossa parte vena rossa, debbia dare per offerta all'opera di Sancta Chiara, se dà corbello uno a la trenta o piò, corbello uno di vena rossa; et se parte **ghalansa** in de la suprascripta quantità, dia corbello mezo...

[u.r. 08.04.2013]

GALASSIA (1) s.f.

0.1 *galachias*, *galasia*, *galassa*, *galassia*, *galassìa*, *galaxia*, *galexia*; **a**: *galatia*, *galazia*.
0.2 Lat. *galaxiam* (DELI 2 s.v. *galassia*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Astr.] Sezione della cupola celeste contraddistinta dalla presenza di un numero di astri maggiore che nel resto del cielo.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Astr.] Sezione della cupola celeste contraddistinta dalla presenza di un numero di astri maggiore che nel resto del cielo. || Lo stesso che *via bianca*, *via combusta*, *via di latte*.

[1] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 90.30: questa via luminosa fòro tali savi che la chiamaro **Galassia**, e tali fuoro che la chiamaro via combusta.

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 131.1: ci mostra di sé due visibili cose, sì come le molte stelle e sì come la **Galassia**, cioè quello bianco cerchio che lo vulgo chiama la Via di Sa' Iacopo...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 37.31: Capitol dey circoy del cel. Capitol de **galasia**. Capitol de zodiach.

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 1.13: '**Galassia**' si è quella via lattea che appar in celo...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 337.9: **Galassa** è uno circulo celestiale per figura e per bellezza più candido di tutti gli altri...

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), CL, pag. 66.5: Lacteus ei... et Lactea ee... quidam circulus in celo albus, qui vulgo dicitur ***Galachias***.

[7] **Gl** Metaura volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, ch., pag. 179.21: Cominciamo a dire della **galaxia** che ssi chiama via di latte e via bianca,...

[8] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c.

14, pag. 588.3: **Ghalassia** sì è appellata quella istrada la quale noi veggiamo in cielo di stelle, le quali noi appelliamo la strada che vva a Sa· Iacopo...

[9] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 424.17: per sì fatto modo biancheggia **Galasia**, *tra' poli del mondo distinta* di maggiori e minori stelle...

GALASSÌA (2) s.f. > GELASSÌA s.f.

GÀLATA s.m. > GÀLATI s.m.pl.

GÀLATI s.m.pl.

0.1 *galata*, *galati*; **a**: *galathi*.
0.2 Lat. *Galatae*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.7 1 Abitanti della Galazia, regione dell'Anatolia centrale e provincia romana.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Abitanti della Galazia, regione dell'Anatolia centrale e provincia romana.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 521-551], pag. 132.24: vivano gli **Galathi**, e ' Siri, e ' Capadoci, e ' Galli, e gl'Iberi dell'ultimo mondo, e gli Armeni, e ' Cilichi, però che dopo le cittadine battallie questo popolo sarà romano.

– [Relig.] [In rif. all'epistola evangelica scritta secondo la tradizione da san Paolo per gli abitanti della Galazia].

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: s(e)c(on)do la pistula del'apostulo che disse A' **galata**: aoperate bene a tucti, (et) specialme(n)te ali dimestichi dela fede...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 111.3: E questo errore riprova, e confonde s. Paolo ai **Galati**, quando dice: *Mandò lo suo figliuolo fatto di donna* etc..

GALÀTICO (1) agg.

0.1 *galatico*.
0.2 Da *Galazia*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *orzo galatico* **1**.
0.7 1 Originario della Galazia. [Bot.] Locuz. nom. *Orzo galatico*: lo stesso che scandella (*Hordeum vulgare distichon*).
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Originario della Galazia. [Bot.] Locuz. nom. *Orzo galatico*: lo stesso che scandella (*Hordeum vulgare distichon*).

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 86.14: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'orzo **Galatico**, cioè la scandella ne' luoghi freddi...

GALÀTICO (2) agg.

0.1 *galatica*.
0.2 Da *galattite*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Composto da galattite.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Min.] Composto da galattite.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 16.43, pag. 229: La **galatica** pietra quivi luce...

GALATTÌA s.f.

0.1 *galattia*; **f**: *galatia*.
0.2 Lat. *gelatia* con prob. avvicinamento paretimologico a *galactia*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).
0.7 1 [Min.] Lo stesso che gelassia.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che gelassia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 46.1, pag. 21: Ed èvi **Galattia**, ch'i' abb' udito / ch'è simigliante a granel di gragnuola, / ed è più dura che lo profferito, / e no la scalda fuoco e no la cola.

[2] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 36: **Galatia**, è somigliante a granello di gragnuola et è più dura che porferito, e niuno fuoco la può scaldare. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

GALÀTTICO agg. > GALÀTICO (2) agg.

GALATTITE s.f.

0.1 *galaciles*, *galactides*, *galatida*, *galatide*, *galatilles*.
0.2 Lat. *galactites* (DEI s.v. *galattite* 1).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Nota *galatilles* e *galaciles* (con scambio di *t* con *c*) in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Sorta di minerale di colore grigiastro e di consistenza simile a quella del gesso. **1.1** La gemma che si ricava dalla lavorazione del minerale.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Min.] Sorta di minerale di colore grigiastro e di consistenza simile a quella del gesso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.39: Capitol de **galactides**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 49.1, pag. 22: **Galatida** si trova entro in un fiume / che Nilo sì l'appella la Scrittura...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.13: De la virtù de la **Galatida**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 35, pag. 158.15: **Galatilles** è una [petra] cenericia.

1.1 La gemma che si ricava dalla lavorazione del minerale.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 21.2, pag. 44: Perle, zaffir, balasci, argento e oro, / **galatide**, bandine e amatiste / ornavan per virtú li drappi loro...

[u.r. 01.10.2013]

GALAVERNA s.f.

0.1 *garaverna*.
0.2 LEI s.v. **calaverna/*galaverna*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condensazione dalla nebbia di brina gelata.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Condensazione dalla nebbia di brina gelata.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.123, pag. 232: Vento e zer e **garaverna** / chi tute cosse desquerna...

GALAVRESE agg. > CALABRESE agg./s.m.

GÀLBANO s.m.

0.1 *calbanu*, *calbino*, *galban*, *galbanio*, *galbano*, *galbanu*, *galbena*, *galbina*, *galbino*, *ghalbino*.
0.2 Lat. *galbanum* (DEI s.v. *galbano*). || Per le forme del tipo *galbino/-a* si può ipotizzare un riflesso del lat. *galbinus* (cfr. Ineichen, vol. II, p. 131, che non esclude nemmeno un adattamento suffissale).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*galbina*).
0.7 1 Gommoresina profumata di una pianta del genere *Ferula* (*Ferula galbaniflua*), adoperata nella confezione di medicamenti e per le sue proprietà adesive. **2** [Bot.] La pianta che produce la detta gommoresina (*Ferula galbaniflua*).
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 Gommoresina profumata di una pianta del genere *Ferula* (*Ferula galbaniflua*), adoperata nella confezione di medicamenti e per le sue proprietà adesive.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.9: Conficesi in questo modo: **galbano**, armoniaco, opoponaco un poco sopesta e mettansi per una notte nel vino sicché steano ben coperte e lla mattina bollano infina tanto che strugano.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 56.22: Capitol del **galban**.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.22: Item la **galbena** vuol essere granellossa e trar in chollor çallo e vuol esser neta de legne.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.13: *Mercatantia che si vendono a Messina a cantara sottile*. Pepe tondo, giengiovo, lacca, zettoara, [[...]] **galbano**, mastico, corallo mezzano o minuto, gomerabica - e tutte le dette cose si garbellano.

[5] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De caçar via animali velenosi*, pag. 36.4: besongna che quelli logi in li quali vu faré residentia se prefu(m)migi con corne de cervo osia con ungla de cavra osia con cavelli d'omo o con **galbano**.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 43, col. 1.23: Alle palpebre degli occhi. Item ad idem: R(ecipe) **ghalbino** d. III, borac d. I et mescola con sugo di lappio e fanne come unguento e operalo, è fine.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 3.8.1361, pag. 357.13: uno ciroto chi fe' fare el maestro, de **galbano** et d'incensso e d'altre cosse s. 3; per una aqua de antimonio e de 2 siefi e de tucia e d'altre cosse s. 5...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.30: Pigla la consolida maiuri, zò è lu nagalicu maiuri, ebolu armenicu, **galbanu**, armoniacu, pichi greca, mastica, inchensu, sangu draguni, sangu di cavallu friscu oi siccu...

[9] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 286, pag. 307.30: Uno altro autore scrive che ello [[*scil.* il serapino]] sì è contrario a li veneni mortiferi. E in questo la operatio(m) soa sì è più forte cha quella del **galbano**, çoè de la galbina.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 303, pag. 332.5: **Galbina**, segondo Dyascorides, è goma de una pianta simele a la ferula in soa figura. E lla meiore galbina è quella, la qualle someia a lo incenso over a lo armoniago, nuda, sfe(n)dùa, tegnente a la man.

[11] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 2, pag. 4.16: [4] Item lu fumu di lu **galbanu** et lu cornu di lu chervu, postu supra lu nasu, supra omni cosa chi vali. Galienus.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.13: deinde recipe volo armenico (once) ij di armoniaco, et de pece greca, et di **galbano**, et de incenso, et de mastice, et de sangue de dragone, et de galla...

2 [Bot.] La pianta che produce la detta gommoresina (*Ferula galbaniflua*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246, pag. 258.20: E fa un fusto longo, bianco, simele al fusto del **galbano**, sovra el quale sì è pilly in muodo de polvere bianco.

GÀLBINA s.f. > GÀLBANO s.m.

GÀLBINO s.m. > GÀLBANO s.m.

GALBU s.m.

0.1 *galbu*.
0.2 Etimo non accertato. || Ambrosini, *Stratigrafia* p. 48 propone un confronto col sic. *garbula* forse incrociato con *galipu* e sp. *gàlibo*; tuttavia pare più prob. che si tratti di un errore o un ipercorrettismo per *gabbu*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che scherno.
0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Lo stesso che scherno. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.4: Ma qui nde dubitaria que issi, essendu Franciski et vinciturí, non riturnassiru in **galbu** et in maynera di contumelya oy de iniuria tutta la lur ammiraciuni? || Cfr. Val. Max., III, 2, 7: «Sed quis dubitaret quin et Galli et victores illam admirationem mox in risum et in omne contumeliae genus conversuri essent?»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.32: Una cosa restava que lu tribunu prupunissi sanza lu populu chò que issu divia prupuniri dananti lu populu et que issu, con grandi **galbu** di sua calumpnia, abandunatu in la curti, stacissi tuttu sulu... || Cfr. Val. Max., III, 7, 1e: «desertusque in foro cum magno calumniae suae ludibrio solus moraretur».

[u.r. 30.01.2007]

GALDENTE agg. > GAUDENTE agg./s.m.

GALDERE v. > GAUDERE v.

GALDIO s.m. > GAUDIO s.m.

GALEA (1) s.f.

0.1 *gàlea*.
0.2 DELI 2 s.v. *gàlea* (lat. *galeam*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.6 N Per *galea* in Ciampolo di Meo Urgugieri cit. in Crusca (5) v. *galèa* 2.
0.7 1 [Armi] Lo stesso che elmo.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Armi] Lo stesso che elmo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 251.2: celebre fama essere intra' barbari Filippo essere ucciso in quella espedizione [[...]]: e essere stato dall' impeto del cavallo portato contro ad uno albero e un soprastante ramo avere rotto uno de' corni della battaglia ed essere stato trovato da uno Etolo portato in Etolia a Scerdiledo, al quale era noto il segno della **gàlea**, e questo avere vulgato la fama il re essere ucciso.

GALÈA (2) s.f.

0.1 *calee*, *gaalee*, *galea*, *galéa*, *galee*, *galèe*, *galée*, *galei*, *galey*, *galia*, *galie*, *galíe*, *gallea*, *gallëa*, *gallee*, *gallia*, *gallie*, *gallye*, *garee*, *garèe*, *ghale'*, *ghalea*, *ghalee*.
0.2 Gr. *galea*, *galia* (DELI 2 s.v. *galea*).
0.3 *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. venez.*, 1304; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, 1379 (2).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1375.
0.5 Locuz. e fras. *mettere in galea senza biscotto* **1.1**.
0.7 1 [Mar.] Imbarcazione veloce a vela latina, di basso bordo, fornita di rembate, utilizzata per scopi militari, per la guerra di corso e per il trasporto di merci e posta. **1.1** [Nei modi di dire, per indicare in senso letterale il viaggio in mare e in senso figurato una qualsiasi impresa:] fras. *Mettere in galea senza biscotto*: spingere ad un'impresa chi non ha gli strumenti per compierla, mettere in difficoltà.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione veloce a vela latina, di basso bordo, fornita di rembate, utilizzata per scopi militari, per la guerra di corso e per il trasporto di merci e posta.

[1] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?), pag. 168.4: E poi n' andanmo nel porto di Genova cu(m) CIII **galee** di Pisa e C vacchecte...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 184.12: retornao a Rroma e menao Serses con doi filii con una grandissima **galea**, ke iammai non fo veduta, k'avea .xvi. ordini de rimora.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.14: i marinari ànno un ferro quasi come un graffio, col quale ellino ritengono le navi e le **gaalee** dei lor nemici...

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.34, pag. 7: Et oimè lassa, trista, deceduta! / ch'a tutta gente lo fai mostrar a dito / e de le corne l'hai sí ben fornito / ch'una **gallëa** ne sereb'armata -.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 85, pag. 326.3: Tolsero alquante **galee**, e tolsero conducitori...

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.17: Carlo Martello e Ruberto conte d'Artese fecero una grande armata di **galee** per passare in Cicilia...

[7] *Doc. venez.*, 1304, pag. 36.9: El dito ser Mathio dixeva al dito Nani de darlli la feramenta che fosse de bessogno alla dita **gall(i)a**...

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.17: Molte navi, come son **galee** et questi cotali legni, si fanno aguti solamente dall'una parte.

[9] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.8: in quello tempo preseno li Pisani 18 **galee** alla Melora...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.93, pag. 238: Dê, como serea gram deleto / a cascaun chi g' à eleto, / chi andar ge pò e ossa, / per veí sì bella cossa, / como è da gente tante e tae, / e da **galee** si armae / de gram consejo de segnor / chi tuti parem valvasor...

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 9, pag. 48.5: Et sìe scripsi io l'autr'ieri per l'autre **galee** a te et ad molti altri...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 236.24: issu pir cumandamentu di Augustu fu impisu ad unu remu di **galea**. || Cfr. Val. Max., IX, 15, 2: «imperio Augusti remo publicae triremis adfixus est».

[13] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 402-464], pag. 67.5: e tenne ferme le veloci **galee** insino a tanto che la preda cresca con presperevole corso...

[14] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 98, pag. 118: Dello Spedale el mastro se dicia / de servir con **galee** assai armate; / e chosì mosser subito

la via.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.11: La navichella, in la quali era lu Episcopu cum la sua compagna sencza armi, vidiru veniri duy **galey** di cursali contra di ipsi.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 851, pag. 193: Cinque **galee** fornite, ad Ripa li contambo, / Tanta roba ricaro che ne maravelliambo.

[17] *Lett. palerm.*, 1375, pag. 107.10: era ordinatu ki sei **galei**, li quali su izà armati, andassiru pir adimandari quista cosa...

[18] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.34: L'è vegnù i(n) Dalmazia a dý 28 d'ap(ri)lle XXX **gallye** de Zenoexe, e XXIJ n'era prima a LIJ.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.2: Mercatanti dello renno venivano da ponente e aveano caricata in Marzilia e in Avignone una **galea** de panni franceschi.

– [Con rif. alle differenze di forma e di destinazione d'uso].

[20] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 205.7: a cciòe ordinòe C legni sottili, cioè **galee** di corso, XX navi grosse, CC uscieri da cavalieri, ed altri legni numerosi...

[21] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 207.33: poi mandòe il suo amiraglio messer Ruggieri di Loria, con LX **galee** sottili armate, alla bocca di Far di Messina...

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.21: prese XXVIIII tra **galee** grosse e trite...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.7: Questo re sempre teneva galea apparecchiata per fuire in Provenza, se faceva mestieri; la quale galea se chiamava la **galea** roscia.

1.1 [Nei modi di dire, per indicare in senso letterale il viaggio in mare e in senso figurato una qualsiasi impresa].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.77, pag. 56: Chi ha cotto / non paga scotto / che 'l biscotto / si porta in **galea**...

– Fras. *Mettere in galea senza biscotto*: spingere ad un'impresa chi non ha gli strumenti per compierla, mettere in difficoltà.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.32: Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone raccogliendo pietre nere: e quando tu ci avesti messi in **galea** senza biscotto, e tu te ne venisti e poscia ci volevi far credere che tu l'avessi trovata!

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 125.1, pag. 148: Io ho messo in **galea** senza biscotto / l'ingrato vulgo, e senza alcun piloto / lasciato l'ho in mar a lui non noto...

[u.r. 13.12.2017]

GALEADORE agg.

0.1 *galeadore*.
0.2 Da *galeare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una persona:] che opera con l'inganno.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2012.

1 [Detto di una persona:] che opera con l'inganno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.33, pag. 84: Or chi è ora leale, / chi fedel, chi benigno, chi cortese / non m'è certo palese; / ma chi è malvagio e chi **galeadore** / e chi per disamore / e per malvagità e falseza ingegna / amico o frate, veggione a comuno.

GALEARE v.

0.1 *galea*, *galeando*, *galear*, *galeati*.
0.2 Prov. *galiar*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone.
0.7 1 Lo stesso che ingannare.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Lo stesso che ingannare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 163.24: O Segnor miei, che vil cosa e che parva vi gosta sì ccaramente! troppo v'à **galeati** in tal mercato!

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.40, pag. 84: E quel per maggior regna / e maggiormente orrato e pro è fatto, / che mei sa di baratto, / treccando e **galeando** ad ogne mano; / e se soave e piano / umile Dio temendo alcun se trova / che non baratto mova, / misero, vile, codardo è tenuto...

GALEDA s.f. > GALLETA s.f.

GALEDERO s.m.

0.1 *galeder*, *galederi*, *galedero*.
0.2 Da *galeda*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.
N Att. solo venez.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fabbricante di gallete e altri contenitori a doghe, appartenente all'arte dei fabbricanti di gallete.
0.8 Francesca Faleri 23.12.2011.

1 Fabbricante di gallete e altri contenitori a doghe, appartenente all'arte dei fabbricanti di gallete.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 82, pag. 453.20: Item, che algun butiglero no olse comprar alguna cosa che pertegna a l'Arte de li **galederi**, como sè çangole, galede, segle, barili novi nè veri, per caxon de revender nè conprar nè far conprar algun lavorero cun cercli ampli...

[2] *Stat. venez.*, 1338, cap. 83, pag. 453.28: Item, che algun **galedero** no debia conprar nè far comprar alguno vaxello che pertegna a l' Arte de li butigleri, çoè de rovre novo nè veio, per revender...

[3] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.8: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, [[...]], d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco verier e s(er) Piero çimador e s(er) Nicolò bereter e s(er) Piero **galeder** e s(er) Lore(n)ço tentor e s(er) Antonio galeder e s(er) Andrea orexe...

GÀLEGA (1) s.f.

0.1 *galiga*.
0.2 DEI s.v. *gàlega* (lat. mediev. [*herba*] *Gallica*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa delle Papiglionacee (*Galega officinalis*).
0.8 Elena Artale 08.11.2005.

1 [Bot.] Pianta leguminosa delle Papiglionacee (*Galega officinalis*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 36.4: Pepe lungo; **galiga**, e garbellasi; caffera rotta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.12: Gherofani, e noce moscade, e cubebe, e mace, e **galiga** si vendono in Acri a dicine di mene, e similmente tutte altre spezierie sottile.

[u.r. 15.01.2007]

GÀLEGA (2) s.f. > GÀLICA s.f.

GALEONE s.m.

0.1 *galeoni*, *galiuni*.
0.2 Da *galèa 2*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Mar.] Imbarcazione di alto bordo, generalmente di grandi dimensioni.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione di alto bordo, generalmente di grandi dimensioni.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.6, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storïoni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e barche, saettie e **galeoni**, / le qua' vi portino a tutte stagioni / a qual porto vi piace alla primiera...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 253.5, pag. 104: Èvi 'l navilio grand' e 'l guernimento, / navi, galee, barche e **galeoni** / per novero vi son ben mille e cento.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.24: Adonca volssi la fortuna que per poca quantitati di munita vinnissi Cesar da unu pizzulu **galiuni** di cursari in clarissima stella di lu mundu.

GALEOTTA s.f.

0.1 *galeotta*, *galiocta*, *ghaleotta*.
0.2 Da *galèa 2*.
0.3 a Doc. rag., 1312/14 (?): **1**; Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: **a** *Doc. rag.*, 1312/14 (?).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Sorta di galea di piccole dimensioni e priva di rembate.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Mar.] Sorta di galea di piccole dimensioni e priva di rembate.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1312/14 (?), pag. 95.30: Paulo d(é) pagar a Nale pp. LXIIJ g(r)o. IIIJ p(er) lo te(r)ço d(e)la **galiota** d(e) Nale.

[2] **F** *Lett. sen.*, 1344-48, [1346]: La detta **ghaleotta** si à scharichato a Rodi... || Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 67.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 175r, pag. 66.7: Mioparo onis... ***galiocta*** vel navis piratarum.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 203v, pag. 66.8: Paro onis... navis piratarum, que dicitur ***galiocta***...

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 227.9: Sono per resto d'uno panno melle squro di Borsella, di lbr. XXII s. XV parigini, che rubò loro detto dì in sulla **ghaleotta** di Filippino di Portoveneri...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 119.7: E dopo una gran festa di ciò fatta, col garzone e con la figliuola e con l'ambasciador di Currado e con la balia montato sopra una **galeotta** bene armata, se ne venne a Lerici...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.6: Nota chome papa Urbano sesto si partì da Genova domenicha a dì 16 di dicienbre 1387 chon due ghalee che gli armorono i Genovesi et una **galeotta** che ll'asoldò elli di suo propio...

GALEOTTO s.m.

0.1 *galeoto*, *galeotti*, *galeotto*, *galiotti*, *galleotto*, *ghaleotto*; **x**: *galeocto*.
0.2 Da *galea 2* (DELI 2 s.v. *galea*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. già in un doc. lat. pis. del 1155 («cu(m) q(ui)b(us)da(m) aliis multis galetiotis», «galeioti»); cfr. GDT, p. 290.
0.7 1 [Mar.] Membro dell'equipaggio di una nave (gen. una galea o altra nave ad uso militare) addetto ai remi. **2** Estens. Chi conduce un'imbarcazione.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Mar.] Membro dell'equipaggio di una nave (gen. una galea o altra nave ad uso militare) addetto ai remi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 257.9, pag. 105: fuovi d'Elìde, la salvaggia terra, / xj legni ben forniti a guerra: / buon' **galeotti** avea il combattitore.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.4: Qui exemplifica 'sí come' li **galiotti** quando *sona* il *fischio*, o ver stivello, del so comito s'arrestano e piú non batteno suo *remo* in *acqua*...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 556.23: Introduce qui una similitudine de' **galeotti**, quando il nocchiere suona il fischio, al quale tutti posano i remi...

[4] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 22, pag. 451.32: «**Galeotti**» son chiamati que' marinai li quali servono alle galee...

– [Distinto dai *soprassalenti*, o soldati di marina].

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 260.4, pag. 106: ogn' amiraglio saggio e marinaro / con **galeotti** e con soprassaglienti / cantando in gran bonaccia il mar passaro...

2 Estens. Chi conduce un'imbarcazione. || Nota che per Boccaccio è una 'licenza poetica' dantesca, ma cfr. [4].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.27, vol. 2, pag. 23: allor che ben conobbe il **galeotto**, / gridò: «Fa, fa che le ginocchia cali.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.6: Quel Flegiàs che è sí veloce e

corrente ***galleotto***, hae per allegoría a significare lo disiderio de l'arrogante...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 25-36, pag. 27, col. 1.1: *Il* ***galeotto***, zoè: 'l regedor de quel navilio.

[4] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), p. 133: Connoscea lo **galeocto** lo corso delle [stelle] et loro mouimento et di quello era molto experto si che dirictamente uenero infine che fuoro peruenuti alle contrade di Troia, ouero di Frigia.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 27.6: sappi che a me non è stato tolto terra, nè fattome oltraggio alcuno, perciò che 'l **galeotto**, che è a questo offizio, non procede altro che giusto...

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 22, pag. 451.34: qui, *licentia poetica*, nomina **galeotto** il governatore d'una piccola barchetta...

GALERA s.f.

0.1 *galera*, *galere*, *galeri*, *ghalere*.
0.2 Catal. *galera* (Nocentini s.v. *galea* 1), se non è da *galea* con cambio di suffisso, come *giudero* da *giudeo*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 [Mar.] Sorta di imbarcazione, lo stesso che galea.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Mar.] Sorta di imbarcazione, lo stesso che galea. || Cfr. *galea* 2.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.20: quisti de Cicilia mandono un palumbaro sotto la **galera** dove era lo ditto Çotto...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 223.2: E dè avere Arrigho, dì kalen luglio anno 1337, a fior., i quali gli doniamo per mendo di sue robe vecchie e altre sue cose che gli furono rubate in su una **galera** di Viniziani che venìa di Fiandra...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.12: fichi acunczari cokli et mandau cumandandu chi tutti li navi et **galeri** chi fussiru in Palermu chi divissiru veniri a lu Faru di Missina...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 137.26: venne chon vinticinque **ghalere** armate, che v'erano suso più di XXXX mila d'uomini.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 139-154, pag. 317.8: ammiralli si chiamano li capitani dell'armate de le **galere**, quando ànno sotto di loro da 26 galee in suso...

GALERIA s.f.

0.1 *galeria*.
0.2 Lat. *Galeria*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Momigliano, *Quarto contributo*, pp. 368-69.
0.7 1 Nella Roma repubblicana, dopo la riforma degli ordinamenti centuriati del III sec. a.C., nome di una centuria (derivato dal nome di un'antica famiglia patrizia romana e di una delle prime tribù rustiche).
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Nella Roma repubblicana, dopo la riforma degli ordinamenti centuriati del III sec. a.C., nome di una centuria (derivato dal nome di un'antica famiglia patrizia romana e di una delle prime tribù rustiche).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 200.28: La **Galeria** de' più giovani, appo la quale per avventura la prerogativa era, aveva nominati consoli Q. Fulvio e Fabio Massimo...

GALERNA s.f.

0.1 *galerna*.
0.2 Fr. *galerne*. (cfr. FEW s.v. **galerna*).
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.7 1 Vento proveniente da nord-ovest. *Verso galerna*, *di verso galerna*: in direzione nord-ovest.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Vento proveniente da nord-ovest. *Verso galerna*, *di verso galerna*: in direzione nord-ovest. || (Infurna).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265, pag. 181.24: a man diritta di verso **galerna**, ne puote l'uomo vedere la terra di Cordez co la fine di Spagna.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 282, pag. 196.20: Molto dimorò i· re in quello pensiero, tanto ch'egli isguarda a sinestra partita verso **galerna**, sì vidde venire una nave molto riccamente incortinata...

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 21, pag. 35.32: E se s'alzaveno su le calchagnie guardando verso **galerna**, tremendo e batendo dinti como si illi aspetaseno la morte...

GALERO s.m.

0.1 *galere*.
0.2 DELI 2 s.v. *galero* (lat. *galerum*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di copricapo.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sorta di copricapo. || Potrebbe trattarsi anche di un parrucchino.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 17, vol. 1, pag. 149.17: L'arte de coloro ei quagle fonno ei capelgle overo ei **galere** uno camorlengo e doie rectore.

GALFION s.m.

0.1 *galfion*.
0.2 Fr. *galfions* (Marri s.v. *sgalfion*, pp. 98-99).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Frutto del ciliegio duracino (*Prunus Cerasus Duracina*), durone.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Bot.] Frutto del ciliegio duracino (*Prunus Cerasus Duracina*), durone.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 245, pag. 11: Il me' tempo se trova ceres, maren, **galfion**...

GÀLICA s.f.

0.1 *galica*, *galicha*, *galiga*, *galleta*, *gallica*, *galliga*.
0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 526 (ar. *halqah*).
0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3).
N Att. solo pis.
0.5 Locuz. e fras. *fare galica* **2**; *vendere in galica* **1**.
0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.* pp. 525-34 (IX. *Galica e macaluffo*), alle pp. 525-28.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Pubblico incanto. Fras. *Vendere in galica*: vendere all'asta. **2** [Dir.] A Pisa, reato di frode commesso dal mercante o dall'artefice nei confronti del creditore. Fras. *Fare galica*.
0.8 Elena Artale 07.11.2005.

1 [Econ./comm.] Pubblico incanto. Fras. *Vendere in galica*: vendere all'asta.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.15: De la **galicha**. Et che elli possano (et) debbiano avere galicha secondo che usato este di fare.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.4: Et che tucte le cose le quale si vendesseno in **galicha**, dele quale lo prescio pagato no(n) fusse, sia (et) essere debbia sopra la dovana.

2 [Dir.] A Pisa, reato di frode commesso dal mercante o dall'artefice nei confronti del creditore. Fras. *Fare galica*. || Cfr. Rezasco s.v. *calega*, signif. 4.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 88, pag. 737.27: li consuli dell'arte della Lana siano tenuti, [[...]] di mandare alle parti di Siena, Fiorensa, Prato et Pistoia, una buona persona, per recare [[...]] in inscriptura tutti li lanaiuoli che de le dicte terre, u alcuna di quelle, sia divietato per **galliga** u per furto...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.2: Che nullo sia electo in consulo di Kallari, che avesse facto **galleta**. Et che nullo che per alcuno tempo avesse facto galleta, overo negato quello d'altrui, unde si possa dicere overo comprendere infamia, [[...]] ad lo soprascritto officio per niuno modo sia eletto; et si fosse eletto, siane cacciato.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.28: Li quali Ansiani s'eleggano buoni et leali: dei quali nullo sia minore di XXX anni; nè uzurieri publico, [[...]] nè alcuno che per alcuno tempo in della città di Pisa u in del suo distrecto abbia facto **galica**...

[u.r. 07.03.2012]

GALIGAIA s.f. > CALIGAIA s.f.

GALIGAIO s.m. > CALIGAIO s.m.

GALILÈA s.f.

0.1 *galilea*.
0.2 Lat. mediev. *galilea* (DI s.v. *Galilea*).
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Portico o vestibolo situato sulla facciata di una chiesa o di un edificio monastico.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Portico o vestibolo situato sulla facciata di una chiesa o di un edificio monastico.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 65.14: Item vj.o augusti li dedi in la **galilea** tr. xv.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 175.6: Item vij.o ianuarii appe in la **galilea** unc. ij tr. j.

[u.r. 08.10.2014]

GALILEANO s.m.

0.1 a: *galeliani*, *galileani*.
0.2 Lat. mediev. *Galileanus*.
0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Abitante della Galilea.
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Abitante della Galilea.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 13, pag. 256.15: et medemamentre li **galeliani** erano plu contra Pilato de ço oltra la soa volontade che tuti li oltri. [[...]] Et perçò disse qua sen Lucha che Pilato mesclà lo sangue de galileani con li soi sacreficii...

[u.r. 01.12.2015]

GALILÈO agg./s.m.

0.1 *galilè'*, *galilea*, *galilei*, *galileo*, *galileu*, *gallilei*, *gallileo*.
0.2 DEI s.v. *galileo* (lat. *Galilaeus*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Detto di persona:] originario della Galilea, proveniente dalla Galilea. **1.1** Sost. Abitante della Galilea. **1.2** Sost. Estens. Persona di fede cristiana. **2** [Geogr.] [Nei toponimi, attributo della città di Cana:] che si trova in Galilea.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Detto di persona:] originario della Galilea, proveniente dalla Galilea. || Att. prevalentemente come attributo di Gesù Cristo e degli apostoli.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 140, pag. 529: «E quest' è **Galileo**, de Cristo conpagnone».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 626.28: La mattina, udendo che **galileo** fosse, il mandò

ad Erode...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 16.6: subitamente apparve loro due Angeli in ispezie umana, con vestimenti bianchi e dissero loro: Uomini **Galilei** perchè così istate sospesi ragguardando in cielo?

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 730, pag. 59: a Petro disse: «Questo dico eo: / tu eri cum Ihesù **Galileo**!»

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 78.6, pag. 328: A Pietro un servo tosto a dicer prende: / - A me è certo che **galilè'** sia: / l'abito tuo né la lingua nol cela...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, prol., vol. 2, pag. 39.15: Et vinni una scava ad illu, et dissili: - Et tu eri cum Iesu **Galileu**.

– Sost.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.19: e Zulian blastemando morì e clamà: Tu à vento, o **Gallileo**.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1082.18: Al quale Giuliano disse: "Né il **Galileo** tuo non t'ha potuto guerire".

1.1 Sost. Abitante della Galilea. || Solo plur.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 4, pag. 320.1: Alora quando ello fo vegnudo in Galilea, li **Galilei** lo preseno...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 13.7: E Simone disse: io mi tengo molto offeso da' **galilei**...

1.2 Sost. Estens. Persona di fede cristiana.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1543.11: io sì manderò il bando che tutt' i **galilei** vegnano sanza paura...

2 [Geogr.] [Nei toponimi, attributo della città di Cana:] che si trova in Galilea.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.26: e anco Cristo volle per sua presenza onorare le nozze del matrimonio in Cana **Galilea**...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 46, pag. 234.6: Le nozze furono fatte in Cana **Galilea**...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.25: Et in questo tempo Cristo fe un grandisimo miracolo in Cana **Galilea**...

GALINGA s.f.

0.1 **a**: *galinge*; **x**: *gallinga*, *ghalingha*.
0.2 Lat. tardo *galinga* (DEI s.v. *galinga*).
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *galinga grave* **1.1**; *galinga lieve* **1.2**.
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle zingiberacee (*Alpinia officinarum*), il cui rizoma è utilizzato come spezia, lo stesso che galanga. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Galinga grave*: lo stesso che *galanga grave*? **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Galinga lieve*: lo stesso che *galanga leggera*?
0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle zingiberacee (*Alpinia officinarum*), il cui rizoma è utilizzato come spezia, lo stesso che galanga.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 177, pag. 60.10: Recipe **galinge**, piretri bianco, çinçiberis...

[2] **x** *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: zuchero, chasse 19. **ghalinga**, marzapani 1. chanela, pd. 6.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Galinga grave*: lo stesso che *galanga grave*? || Cfr. *galanga* **0.6** **N**.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 56: **Galli[n]ga** grave, s. 3.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Galinga lieve*: lo stesso che *galanga leggera*? || Cfr. *galanga* **0.6** **N**.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 56: **Galli[n]ga** lieve. Gengiavo confetto. Gengiavo pelazzato, la libra s. 1.

GALIOSSO s.m.

0.1 **f**: *galiossi*.
0.2 Da *astragali ossum* (DEI s.v. *galiosso*).
0.3 **f** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** È dubbio che l'es. sia un falso del Redi, come ritenuto da Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88: cfr. Frosini, *Lettere di Guittone*.
0.7 **1** [Gioco] Oggetto di legno o di osso e di forma conica da collocare in posizione eretta per poi essere abbattuto con una palla.
0.8 Luca Morlino 12.05.2014.

1 [Gioco] Oggetto di legno o di osso e di forma conica da collocare in posizione eretta per poi essere abbattuto con una palla.

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): Come lo fanciullo si trattiene al giuoco de' **galiossi**. || Manuzzi s.v. *galiosso*.

GALIZIA s.f.

0.1 *galicia*, *galizia*.
0.2 Lat. *chalazias* o *gelatia* con prob. avvicinamento paretimologico a *Galizia*.
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
0.7 **1** [Min.] Lo stesso che gelassia.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che gelassia.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.8: Capitolo XXXVIJ. De la virtù **Galizia**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.21: **Galicia** sì è una gemma, la quale à colore e figura di gragnuola; e non si puote rompere, e [è] sempre frigida, e non si puote scaldare con fuoco.

GALLA (1) s.f.

0.1 *galla*, *galle*, *galli*, *gallia*, *gallie*, *gallo*, *ghalla*, *ghalle*. **cfr.** (**0.6** **N**) *gallabele*.
0.2 Lat. *galla* (DELI 2 s.v. *galla*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **5.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2);

Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*gallo*).

Locuz. e fras. *a galla* **5.1**; *a gallo* **5.1**; *andare a galla* **5.2**; *conciare a galla* **1.1**; *essere a galla* **5.5**; *galla del cipresso* **1**; *galla dentata* **1.2**; *galla muscata* **3.1**; *galla verde* **1.3**; *stare a galla* **5.3**; *venire a galla* **5.4**.

0.6 N Ineichen, *Serapiom*, vol. II, pp. 130-31 e Elsheikh, *Piero Ubertino*, p. 104, distinguono fra *galla* ‘cecidio’ e *gallia* ‘confezione aromatica’.

Nota in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.) la forma *gallabele*, forse originata dalla corruzione o da un fraintendimento del lat. «galla levi» (cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, p. 344).

0.7 1 [Bot.] Escrescenza tumorale rigida di forma rotondeggiante che si forma sulla superficie delle piante in reazione all’attacco di parassiti, cecidio. [In particolare:] cecidio che si forma sulla superficie della quercia in reazione all’attacco di insetti Cinipidi. La polvere che se ne ottiene, ricca di tannino, usata per la produzione di unguenti e tinture. La tintura che se ne ricava. **1.1** *Conciare a galla*, utilizzare la galla per trattare la pelle d’animale grezza. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Galla dentata*: galla del cipresso. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Galla verde*: galla del cipresso. **1.4** Qualsiasi escrescenza animale o vegetale di forma rotondeggiante. **2** [Bot.] Lo stesso che ghianda. **3** Preparazione alimentare o farmaceutica di piccole dimensioni, sorta di pasticca o di confetto. **3.1** *Galla muscata*: preparazione a base di noce moscata o di muschio. **4** [Vet.] [Masc.] Sorta di vescica, sierosa e molle o rigida e dolente a seconda della fase di sviluppo, che si forma nelle guaine dei tendini flessori del cavallo a causa dell’accumulo di sinovia. **5** Bolla d’aria (in un liquido). **5.1** Locuz. avv. *A galla* (*a gallo*): sopra la superficie (di una massa liquida, in particolare dell’acqua). **5.2** Fras. *Andare a galla*: spostarsi nell’acqua mantenendosi sopra la superficie. **5.3** Fras. *Stare a galla*, restare sopra la superficie dell’acqua, senza affondare. **5.4** [Di cosa immersa in un liquido:] fras. *Venire a galla*: salire in superficie. **5.5** Fig. Fras. *Essere a galla*: trovarsi in condizione di eminenza.

0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Bot.] Escrescenza tumorale rigida di forma rotondeggiante che si forma sulla superficie delle piante in reazione all’attacco di parassiti, cecidio. [In particolare:] cecidio che si forma sulla superficie della quercia in reazione all’attacco di insetti Cinipidi. La polvere che se ne ottiene, ricca di tannino, usata per la produzione di unguenti e tinture. La tintura che se ne ricava.

[1] **Gl** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hec galla, huius galle, *la **galla***.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.12: La soma de la **galla**, J soldo kabella; et passagio VJ denari.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.29: Ancora alchana, **ghalla** istenperata in olio d'uliva anera i chapelli.

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.16: Per ciascuna soma de **galla** over de galluçça over pelglie, Quactro s.. || Con *galla* ‘galla di quercia’, opposta a *galluzza* ‘galla di cipresso’ (cfr. *galluzza*).

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.23: E del centenaio della **galla**, per parte den. II.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.14: I(n)prima **galla** e tute lane sallvo lana de berete, formaio, carne sallada, sonça e lardo e lin de la Marcha...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.30: chanella, masticha, draganti, **galla**, rame, stagno, plonbo...

[8] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.18: **Galla**, la buona vuol essere grossa e pesante, e che sia in colore verdetto livido e non giallo, però che la gialla si è leggiere e non vale e non è buona...

[9] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.3: Toi altea unçe ij, allume, **galle**, scorçe de mele granate, ballaustie de çascaduno unça meça...

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.38: E tutti kisti plaghi, corrosiuni oi lesiuni, suldari purrannussi di kista pulviri di la murtilla pistata e pulverizzata, oi **galla** beni pulverizata.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 233.12: E chi tuole quello che sè dentro da la **galla** e meterlo in la roxegaùra del dente, el mitiga el dolore de quello.

[12] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 232.22: De molte mainiere se coge **galle**, algune fresche che no è maùre, piçole, reónde *e* gropolose che no è forè...

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.20: allora se ce giecte pulve corrosiva, çoè pulve de **galla** et de vit(r)iolo...

– [Con specificata la pianta su cui si è prodotta la galla:] *galla del cipresso*.

[14] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): R. scorze di melograno, balaustie, cioè le meluzze che caggiono del detto melo, galluzza, **galle** d'arcipresso... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 6.

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51 rubr., pag. 63.18: De la **galla** del cipresso, çoè de la noxe.

1.1 *Conciare a galla*, utilizzare la galla per trattare la pelle d’animale grezza.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 36, pag. 1043.3: E che neuno calsulaio, menatore, o vero in nessuno modo conciatore di coiame alcuno, possa conciare a sevo nè a **galla**...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Galla dentata*: galla del cipresso. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.17: El tamarischo desmestego, che ven chiamà carmeçit, è simele al salvègo in tuto, fura cha in lo fruto, perché el fruto de questo è simele a le **galle** dentà.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Galla verde*: galla del cipresso. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.26: E la scorça someia in stipticità quasi o a le **galle** verde...

1.4 Qualsiasi escrescenza animale o vegetale di forma rotondeggiante.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 9, pag. 180.12: Cesare sedeva sopra uno forte destriere: [[...]] ne la fronte dinanzi aveva una **galla** dura, co la quale confondeva li altri cavalli all' urtare.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 192, pag. 299.10: Ancora per lo molto grande caldo che v'è, sì nasce in questi cotali àlbori certe **galle** di gomme, lo quale si è anche incenso.

2 [Bot.] Lo stesso che ghianda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.43, vol. 2, pag. 231: Tra brutti porci, più degni di **galle** / che d'altro cibo fatto in uman uso, / dirizza prima il suo povero calle.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.24: La galla esti inflaciuni molli a modu di visica e grandi comu **galla** oi nuchilla, oi nuchi, quandu plui e quandu minu...

3 Preparazione alimentare o farmaceutica di piccole dimensioni, sorta di pasticca o di confetto. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 532.30: infino da ora sappiate che chi avuto avrà il porco non potrà mandar giù la **galla**, anzi gli parrà più amara che veleno...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 224, pag. 237.11: E quando el se fa la **gallia** de questo ramich, el se ge mescea algune spetie odorifere e mosco.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211 rubr., pag. 546.12: Il Gonnella buffone vende alla fiera di Salerno stronzi di cane per **galle** di grandissima virtù...

– [Con specificato l'ingrediente caratterizzante della preparazione].

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 531.35: «Vorrebbesi fare con belle **galle** di gengiovo e con bella vernaccia, e invitargli a bere...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 63.15: E la **gallia** de[*l*] ventre se fa, quando se taia questi ventre menudamentre e po se confecta cum le medexine sovra dite.

3.1 *Galla muscata*: preparazione a base di noce moscata o di muschio. || La confusione fra noce moscata e muschio è già nei ricettari antichi (cfr. Baldini, *Zucchero*, p. 227).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.6: e per li denti inbianchare e fare buona alena, ciò è buono alito di bocha, prendete **galla** muschata, pomice marina, sale arostito...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 62.23: La vertù de la **gallia** muschata è calda e secha in lo segondo grado...

4 [Vet.] [Masc.] Sorta di vescica, sierosa e molle o rigida e dolente a seconda della fase di sviluppo, che si forma nelle guaine dei tendini flessori del cavallo a causa dell'accumulo di sinovia.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.23: La **galla** esti inflaciuni molli a modu di visica e grandi comu galla oi nuchilla, oi nuchi, quandu plui e quandu minu: li quali naxinu appressu li iuncturi di li gambi a latu li unghi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 229.30: La **galla** è unu tumor(e) molle ad m(od)o d(e) una vessica grande como nucella voi nuce, et alcuna fiata maiore et alcuna fiata minore, la q(u)ale se g(e)n(er)a a le iuntur(e) ap(re)sso a le ungne...

5 Bolla d'aria (in un liquido).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.203: tre zentilesche e lizadrette palle, / che saglion come **galle** / remprendo il mondo d'amoroso gielo...

5.1 Locuz. avv. *A galla* (*a gallo*): sopra la superficie (di una massa liquida, in particolare dell'acqua).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 2.7: «Mergo, is» sta per andare a **gallo** zoè a summo...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.21: Ma puro eo solo scampay, lo quale foy levato da marosa a **galla** como muorto e gittato in terra...

5.2 Fras. *Andare a galla*: spostarsi nell'acqua mantenendosi sopra la superficie.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 294.11: e l' assi delle navi, fatte come cera liquide, abbronzò; e cosse i pesci del mare andando a **galla** sopra l' acqua...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 103.15: l'onde del mare erano vermeglie da ogni parte: le teste delli uomini andavano a **gallo** per lo mare...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 48.3: Allora Moise scrisse in una piastra d'oro lo nome di Dio *tetragrammaton*, e gittolla in su l'acqua; e questa andò a **galla** su per l'acqua infin dov' era lo sepulcro di Iosefo...

5.3 Fras. *Stare a galla*, restare sopra la superficie dell'acqua, senza affondare.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 334, pag. 84: Metiallo dentro a quella navicella, / che mi p[a]re atta di star pogho a **gallo**, / e lla fortuna 'l guidi po' duv'ella / gli à destinato d'esser lo suo stallo».

– Fig.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 720.21: affermo che io non son grave, anzi son io sì lieve, che io sto a **galla** nell'acqua...

5.4 [Di cosa immersa in un liquido:] fras. *Venire a galla*: salire in superficie.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 60.4: E subito fece un peto nell' acqua del bagno, il quale immantenente gorgogliando, venne a **galla** e fece una vescica.

5.5 Fig. Fras. *Essere a galla*: trovarsi in condizione di eminenza.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 245.7: Tennono consiglio a la Parte, nel quale ebbe di molti Guelfi, che sono a **galla** negli uficî, e non vorrebbono avere nè pari nè compagnone...

[u.r. 08.11.2018]

GALLA (2) s.i.

0.1 *galla*.
0.2 Gr. *gala*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che latte.

0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Lo stesso che latte.

[1] **Gl** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 20.18, pag. 310: Una gente son, disse, i Galli e i Franchi / e ***galla*** è tanto a dir qual *latte* in greco.

[u.r. 07.11.2013]

GALLA (3) a.g.

0.1 *galla*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].
0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

[1] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.14: [1] Pigla tri puma et scrivi cum incastro, innanczi ki li vengna la febri: «+ Jhs alga + Jhus **galla** + Jhus laga amen». Et factu quistu, dandu a maniari omni iornu unu la mattina a lu infirmu et serrà guaritu.

GALLARE (1) v.

0.1 *galla*, *gallarono*, *galli*.
0.2 Da *galla 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Mantenersi sopra la superficie di una massa liquida, senza andare a fondo. **1.1** Spostarsi galleggiando sulla superficie dell'acqua.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Mantenersi sopra la superficie di una massa liquida, senza andare a fondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.57, vol. 1, pag. 351: Non altrimenti i cuoci a' lor vassalli / fanno attuffare in mezzo la caldaia / la carne con li uncin, perché non **galli**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 542.40: Non altrimenti i cuochi fanno attuffare alli vassalli loro la carne con li uncini in mezzo della caldaia, perché non **galli**.

– Fig.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.127, vol. 2, pag. 170: Di che l'animo vostro in alto **galla**, / poi siete quasi antomata in difetto, / sì come vermo in cui formazion falla?

1.1 Spostarsi galleggiando sulla superficie dell'acqua.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 876, pag. 382.14: per tutta la piazza di Santa Croce allagò tanto, che travi, che v'erano per fare certe case, **gallarono**, e fu infino presso alle case de' Magalotti...

GALLARE (2) v.

0.1 *galla*, *gallo*.
0.2 Etimo incerto: da *gallo 1* o da *gallare 1*.
0.3 Galletto, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Galletto, XIII sm. (pis.); A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *gallare d'allegrezza* **1**.
0.7 1 Provare gioia. Manifestare gioia.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Provare gioia. Manifestare gioia.

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.58, pag. 288: Di bella donna **gallo**, / ch'amo; ben dico Gallo / ch'a ciascun ne do matto.

[2] **?** Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.53, pag. 25: I' **gallo**, / ché so che tu m'intendi... || Se non è forma di *gallare* 1: cfr. Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 121 e Berisso, *Frottola*, p. 78.

[3] **?** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.3, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante **galla** / come ligiadra, festiva e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi». || Diversamente Caprettini, che interpreta 'insuperbire'.

– *Gallare d'allegrezza*.

[4] **?** A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 33.6, pag. 179: e sí montava sopra un buon destriere / sí di legier, che pare una farfalla, / e giunse fuor dov' era il cavaliere. /Veggendola, egli d' allegrezza **galla**...

GALLARE (3) v.

0.1 f: *galleranno*.
0.2 Da *gallo 1*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 [Detto dell'uovo:] venire fecondato.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Detto dell'uovo:] venire fecondato.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Se il gallo non sarà sano, l'uova non **galleranno** bene. || Crusca (3) s.v. *gallare*.

GALLASTRONE s.m.

0.1 f: *gallastróne*.
0.2 Da *gallo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Gallo di grandi dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Gallo di grandi dimensioni.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Provvedi un **gallastróne** ben vecchio, e scannalo. || Crusca (3) s.v. *gallastrone*.

GALLEGGIARE v.

0.1 *galleggia*.
0.2 Da *gallare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stare a galla.
0.8 Demetrio S. Yocum 18.06.2009.

1 Stare a galla.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 46-57, pag. 550.17: come li cuochi fanno ai guattari sospignere sotto l'acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando dal lato sopra sta all'acqua e **galleggia**; così li demoni spinsono et attuffaron quell'anima...

– Fig.
[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.23: *Di che l'animo vostro in alto galla*; cioè di che va in su e **galleggia**, *l'animo vostro*; cioè la volontà vostra!

GALLESE agg./s.m.

0.1 *galese*, *gallese*, *gaulese*, *gualese*, *gualesi*.
0.2 Fr. ant. *galois*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proveniente dal Galles o di fattura tipica del Galles. **1.1** Sost. Chi è nato o proviene dal Galles.
0.8 Demetrio S. Yocum 20.01.2012.

1 Proveniente dal Galles o di fattura tipica del Galles.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 453.6: e alquanti con acce **gualesi** e lance corte...
[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 83, pag. 707.4: messer Beltramo di Craichin cavaliere brettone **galese** [[...]] era nelle parti di Normandia...

1.1 Sost. Chi è nato o proviene dal Galles.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 454.7: e nelle battaglie del re d'Inghilterra, ch'erano dentro al carrino nelle battaglie ordinate e schiere di cavalieri, avea XXXm arcieri, come detto è, tra Inghilesi e **Gualesi**, che quando i Genovesi saettavano uno quadrello di balestro, quelli saettavano III saette co· lloro archi...

– [Come appellativo].
[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 217, pag. 369.4: «Ora sappiate ched io sì ò nome Prezzivalle lo **Gallese**».
[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 4.4: l'uno aveva nome Lamoratto lo **Gallese**...

[u.r. 24.01.2012]

GALLETA s.f.

0.1 *galede*, *galete*, *galleda*, *galleta*, *gallete*, *galletta*.
0.2 DEI s.v *galleta* (lat. mediev. *galleta*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); **a** *Doc. rag.*, 1326; *Stat. venez.*, 1338.
0.5 Vengono considerate congiuntamente, nonostante l'apparente differenza di suffisso, le forme in *-t-*/*-d-* e quelle in *-tt-*.
0.6 N Att. in doc. lat. lucch. a partire dal IX sec.: cfr. GDT, p. 291.
0.7 1 Sorta di secchio di legno a doghe. **2** Sorta di grande recipiente usato per contenere acqua o vino.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sorta di secchio di legno a doghe.
[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.24: (et) una seia (et) una **galleda** (et) dolii .jj.
[2] **a** *Doc. rag.*, 1326, pag. 97.37: It(em) **galleta** J gss. IJ.
[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 458.14: Arme, arme si grida: le **galete** e li barili, e li laveggi gittati volano.
[4] *Stat. venez.*, 1338, cap. 82, pag. 453.20: Item, che algun butiglero no olse comprar alguna cosa che pertegna a l' Arte de li galederi, como sè çangole, **galede**, segle...

2 Sorta di grande recipiente usato per contenere acqua o vino.
[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.5, pag. 6: A lato se ne ten sette **gallete** / pur del meglior per poter ben zoncare, / e tutora dice che mor de sete...
[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.5, pag. 204: Ma chi lo staio ha pieno o la **galleta** / - avvegna ch'i' nol posso dir per micchi - / di ciò trabocca, nïente men picchi / per su' argento, che fa l'uom poeta.

– [Trad. del lat. *crater*].
[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 65.15: Quivi presso avea un' antica **galletta**, forse, aspra di fermi segnali; la quale lo grande Teseo, maggiore di quella, levò alta, e percossela nella faccia di colui che gli era contrario.

GALLETTA s.f. > GALLETA s.f.

GALLETTO s.m.

0.1 *ghaletto*.
0.2 Da *gallo 1*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): Cholo Galletto. cfr. anche *Rubrica del cod. Laur. Red. 9*, XIII (pis.): Galletto pisano (CLPIO L 053 Rub).
0.7 1 [Zool.] Gallo giovane.
0.8 Demetrio S. Yocum 18.06.2009.

1 [Zool.] Gallo giovane.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.7: E dovete sapere che lla charne del **ghaletto** quand'elli incomincia a chantare sì vale meglio che polastri, perciò che nonn è sì viscosa, anzi è tenperatamente più chalda e più umida.

[u.r. 27.04.2018]

GALLETTONE s.m.

0.1 *gallettoni*.
0.2 Da *galleta*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di recipiente.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Sorta di recipiente.
[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372], pag. 264.13: troviamo che à speso in uno canape grosso, per due lanterne, uno paio d'uosa, IIIJ corbelle, uno libro, penne, incostro, due biconci, una camiscia, e per stanghe, **gallettoni** e stoppe, granate e per ceri per la madonna - XXIIIJ fior. d'oro.

GALLIA s.f. > GALLA (1) s.f.

GALLICANO agg.

0.1 *galicana*; **f**: *gallicana*.
0.2 DEI s.v. *gallicano* (lat. mediev. *Gallicanus*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. all'epoca romana o altomedievale:] caratteristico degli abitanti della Gallia. **2** [Con rif. al territorio francese nel Medioevo:] che è in relazione con la Francia, in quanto proveniente dalla Francia, fatto da francesi, ecc.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Con rif. all'epoca romana o altomedievale:] caratteristico degli abitanti della Gallia.
[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Santo Ilario si lieva in alto con un'asprezza **gallicana**, e, adornandosi con fiori di Grecia, alcuna volta s'inviluppa. || TB s.v. *gallicano*.

2 [Con rif. al territorio francese nel Medioevo:] che è in relazione con la Francia, in quanto proveniente dalla Francia, fatto da francesi, ecc.
[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.43, pag. 179: «Quando questa milicia **galicana** / serà passata in la terra latina, / qual pensier pre[n]derà la gient'estrana, / dove cominciarà la sua ruyna...
[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.206, pag. 182: «Che montarà la guerra de Fiorença / ala gagliarda iesta **galicana**? / Troppo magiore serà la potença / di Galli che la possa de Toscana...

GALLICELLO s.m.

0.1 f: *gallicello*.
0.2 Da *gallo 1*.
0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che galletto.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che galletto.
[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): Tolli uno **gallicello** e ancidilo e apri il corpo suo e mondalo bene e fallo cuociere in uno vasello con comino pesto... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 10.

GÀLLICO (1) agg.

0.1 *galica*.
0.2 Da *gallo*.
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto della parte del giorno compresa fra le 6 e le 9 del mattino:] caratterizzato dal (canto del) gallo.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Detto della parte del giorno compresa fra le 6 e le 9 del mattino:] caratterizzato dal (canto del) gallo.
[1] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 128.21: La terza, cioè da le sei ore a le nove, era appellata '**galica**', cioè quando li galli su la mezza notte cantano...

[u.r. 05.12.2011]

GÀLLICO (2) agg./s.m.

0.1 *galica*, *galici*, *galicis*, *galico*, *gallica*, *gallice*, *galliche*, *gallici*, *gallicis*, *gallico*, *ghalleci*, *ghallici*.
0.2 Lat. *Gallicus* (DEI s.v. *gallico* 1).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *succhiello gallico* > *succhiello*.
Locuz. e fras. *gallici bracati* **1.6**; *guerra gallica* **1.4**; *mare gallico* **1.3**; *seno gallico* **1.3**.
0.7 1 [Con rif. all'epoca romana:] della Gallia, territorio e provincia romana. Proveniente dalla Gallia. **1.1** Tipico della Gallia o dei suoi abitanti o del suo esercito. **1.2** [In generale:] relativo o dipendente dagli abitanti o dall'esercito o dal territorio della Gallia. **1.3** [Geog.] [Nei nomi geografici:] *mare gallico*, *seno gallico*. **1.4** [Per indicare i conflitti combattuti fra i romani e i galli:] locuz. nom. *Guerra gallica*. **1.5** Sost. Uomo appartenente al popolo o all'esercito dei Galli. **1.6** Plur. [Per indicare la popolazione:] *Gallici bracati* (in rif. all'abitudine di indossare brache). **2** Estens. [Con rif. al territorio francese nel medioevo]. **2.1** Estens. Tipico del territorio francese o dei suoi abitanti. **2.2** Sost. Estens. Persona originaria del territorio francese. **3** Estens. Barbaro, rozzo.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Con rif. all'epoca romana:] della Gallia, territorio e provincia romana. Proveniente dalla Gallia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 265.17: E doi .m. cavalieri **gallici** se partiero de lo exercito d'Antonio e giero a cquelli de Octaviano per molto auro ke abero.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.27: jssu Labienu di la preda **gallica** dunau certa quantitati di auru a lu cavaleri a cavallu.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 260.27: Non solamente il ricevettero gli Arverni, e appresso queste le genti **galliche** e gli Alpini, ma ancora il seguitarono alla guerra...

1.1 Tipico della Gallia o dei suoi abitanti o del suo esercito.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 26.19: Dove giorno fu fatto, e furono da' Romani le cartaginesi e le **galliche** armi conosciute, allora fu la dubitazione tolta via...

1.1.1 [Detto di cose, in cui all'origine territoriale corrisponde una specificità funzionale: *albero*, *asta*, *succhiello*].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.9: li colli loro candidi so adorni di cerchietti d'oro; e ciascuno blande in mano due aste **galliche**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 368.6: Innestasi anchora nell'arbore dell'olmo, e forse in alchuni altri secondo Collumella, sì ccome nel troncho dell'arbore **gallica**; insino alla midolla si perfori con un suchiello...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 165.36: E se l'ulivo è sterile, foreràlo con succhiello **gallico**...

1.2 [In generale:] relativo o dipendente dagli abitanti o dall'esercito o dal territorio della Gallia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 22.90, pag. 66: Ora ti vengo a dir le cose strane / che funno in mare, in terra, e le sconfitte / **galliche** ed ispagnuole e africane...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.71, pag. 47: honore avrà della provincia **galica**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 195, pag. 219.36: Né furon questi suoi adultèri taciuti in parte da' suoi militi, triumfando egli, per ciò che nel triumfo **gallico** fu da molti cantato: - Cesare si sottomise Gallia, e Nicomede Cesare...

1.3 [Geog.] [Nei nomi geografici:] *mare gallico*, *seno gallico*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.25: nel mare **Gallico** entra il fiume di Rodano.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 127.6: dalla foce del Tevero partitosi, allato alla marina del mare Toscano, dell' Alpi, e del seno **Gallico** e di quindi al promontorio di Pireneo d' intorno portato, agli Emporii città Greca, li quali da Focea sono nati, le copie pose in terra...

1.4 [Per indicare i conflitti combattuti fra i romani e i galli:] locuz. nom. *Guerra gallica*.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 131.26: la terza guerra **Galica**, nella quale li Galli tutta la marina appresso Roma guastarono...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 237.16: conciò fosse cosa che nella guerra **Gallica** a Clastidio egli avesse votato uno tempio all' Onore e alla Virtù, era impedita da' pontefici la consecrazione di quello...

1.5 Sost. Uomo appartenente al popolo o all'esercito dei Galli.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 120.23: Et uno **gallico** commatteo con Marco Valerio tribuno.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 10, pag. 115.6: E ppoi venne Bravio con **Gallici**, e ccombatté colli Romani...

[3] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 24.10: Questa gente erano chiamati Galli, overo **Gallici**, perch'erano biondi...

[4] **Gl** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 395.21: Venendo i **ghallici**, cioè i francieschi, a oste alla città di Roma [[...]] sì ssi acamparono i· mezzo Lombardia e ivi edificorono Milano.

[5] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.1: Et lo dicto Cesari fece grandissime bactaglie contra li Franciosi et **Gallici** de diversi genti...

1.6 Plur. [Per indicare la popolazione:] *Gallici bracati* (in rif. all'abitudine di indossare brache).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 145.10: Direi ch' elli fossero stolti, se li **Gallici** Bracati non sentissero quel medesimo...

2 Estens. [Con rif. al territorio francese nel medioevo].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 132.5, pag. 98: S'ëo avesse la lingua andanica / et en perpetua vi pensasse su, / y' non exprimirey, ben vidi tu, / la stolta vogla che [è] la ytalica, / che fanno sé servi de çente **galica** / perché l'un l'altro non conporta plu...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.18: Omo **gallico** moito largifluo, da si' che in Studio fu era tanta soa larghezza, che allo despennere no· lli iognevano soie prevenne.

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.16: Se questo mancasse il magno Re **gallico** sfinirà la questione, de la quale in gran parte forse n'è cagione.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.30, pag. 179: dico papa Clemente retto e degno / con la possança del **galico** regno». / «Papa Clemente col regno francescho / è ben possente de giente e d'avere...

2.1 Estens. Tipico del territorio francese o dei suoi abitanti.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*, 14, pag. 71: Se 'l gran pastor in ciò ragion prevalica / non so, ma guarda pur non lui dispongano / l'avarizia tedesca e forza **gallica**.

2.2 Sost. Estens. Persona originaria del territorio francese.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.18: Omo **gallico** moito largifluo, da si' che in Studio fu era tanta soa larghezza, che allo despennere no· lli iognevano soie prevenne.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 62.11: Melenconici tutti e saturnini, / retrogati, spietati e mal nassuti; / non **gallici**, todeschi né latini, / ma de giudaica setta son cernuti...

3 Estens. Barbaro, rozzo. || (Quaglio).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.54, pag.

830: e quelle in seta o in drappi rinvolva, / e in molte parti legate e ristrette, / portate via, la man **gallica** solva...

[u.r. 13.12.2017]

GALLINA s.f.

0.1 *callina*, *galglina*, *galina*, *galine*, *galliena*, *gallina*, *galline*, *gallini*, *ggalline*, *ghalina*, *ghaline*, *ghallina*, *ghalline*.
0.2 Lat. *gallina* (DELI 2 s.v. *gallina*).
0.3 *Doc. pist.*, c. 1200: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. mug.*, XIII m.; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 79 [1343].

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. padov.*, 1364; **a** *Doc. ver.*, 1386 (5).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Doc. spolet.*, 1360; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *gallina acquatica* **3**; *gallina di bosco* **4**; *gallina rustica* **2**; *star contento ad un piè di gallina* **1.2**; *vero come la gallina piscia* **1.1**.
0.7 **1** [Zool.] Volatile da cortile (femmina di *Gallus gallus domesticus*) allevato per il consumo alimentare delle carni e delle uova. **1.1** Fras. *Vero come la gallina piscia*. **1.2** Fras. *Star contento ad un piè di gallina*. **1.3** [Prov.]. **2** [Zool.] [Usato per indicare gallinacei di famiglie diverse:] locuz. nom. *Gallina rustica*: faraona (*Numida meleagris*). **3** [Zool.] Locuz. nom. *Gallina acquatica*: uccello acquatico (*Gallinula chloropus*) dall'aspetto simile a quello di un gallinaceo. **4** [Zool.] Locuz. nom. *Gallina di bosco*: testuggine. **5** [Zool.] [Astr.] [In nomi o descrizioni di astri o costellazioni].
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Zool.] Volatile da cortile (femmina di *Gallus gallus domesticus*) allevato per il consumo alimentare delle carni e delle uova.

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.25: Alpicione dr. xxviiii (e) del due anni l' uno una spalla (e) una **callina**, (e) om(n)i anno m(ezzo) staio de orzeo, e kifuori.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 378, pag. 613: qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e pernise et altre dignitadhe, / forte vin e posone, e **galine** faitadhe...

[3] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.7: Quelli dala Paurana d. vi (e) uno staio di vino, l'altr'anno una **gallina** (e) d. v (e) un paio di polcini (e) una op(er)a.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 163.16: Quella causa è appellata vile la quale è di picciolo convenente, sì che non pare che ne sia molto da curare e l' uditore non sine travaglia molto ad intendere, sì come la causa d' una **gallina** o d' altra cosa che sia di poco valere.

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 342, pag. 168, col. 1: andai per galine prender / et a lo meo corpo grant asio render / o per **galine** o per capon, / ond'eo me fes de gros bocon.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 98, pag. 566: In tal tiempo convenese de mandicar çiabrelli, / **galline** grasse e tenere e papari novelli...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.13: D'ogne cappone o **gallina**, oca o paparo, o vero anatre, J denaio kabella; et passagio J denaio.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.3: Capitol de la **galina**.

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.13: Charne di **ghallina**, di tanto quant'ella è più vechia sì è pigiore a usare, perciò che lla sua charne sì è dura...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.31, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tuto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' granà / de tute cosse da manjar, / de bona biava e de formento, / carne, formajo e condimento, / de capum grassi, ove e **galine** / e d'asai menne salvaxine...

[11] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.5: Per ciascuno cappone, **galline**, anatre, germano, ocha over paparo, all'entrata, III d..

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.19: lli cibi de la soa tola, là ke era ongna dì .XXX. boi e .C. moltoni, zenza le **galline** e li oselli...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.32: Standu unu jornu Bonifaciu in kyllu loru loco, vidi como vinne la vulpi et prise una **gallina** et portavasìla.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.2: Statuimo ancoké nullo piçicarello overo piçicarella overo alcun altro ardisca comperare poglie de **galina** proveniente, perdigie caciatìe overo cacciagione, né altre victualie...

[15] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 79 [1343], pag. 34.3: Tu faresti cortesia a rendermi ogiumay la **gallina** mia.

[16] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.4: Toi ysopo humida unça j, grassa de **gallina** unçe ij, olio de camomilla unçe ij, cera che basti e façasse lo ceroto.

[17] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.14: hec gallina, le, la **galina**.

[18] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.29: Dominico, tu divrì vergognare, che manicasti la **gallina** mia, che me fo furata...

[19] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 51.20: et quando bisongna, prendetene in quantitade di meçço uovo di **gallina**...

[20] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.18: It(em) dispisci pro una **galglina** qua(n)no giei a bBaçano (et) pro vinu fra più volte, xvj s..

[21] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.11: it(em) el dat(io) d(e) galine, polastri, **galine**, capo(n), oche *et sic de singulo*...

[22] **a** *Doc. ver.*, 1386 (5), pag. 443.24: quara(n)taoto ovi, cincho **galine** e doe spalle d(e) porcho fito a l'a(n)no...

[23] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1586.3: e 'l pulcino de la **gallina** nacque di quattro maniere.

[24] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.9: E gendo (Gesù) (Cristo), e li descepoli li andavano derietro tutti paurosi ed aflitti, e stringénse a (Cristo) a muodo che fanno li pulcinelli ala **galina** quando sono spaurati.

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.16: se llu panno s(er)à vecchiu dui fiate ove(re) tre se unga i(n)p(ri)mam(en)te della ssongnia

della **gallina**...

– [Con rif. al colore prevalente del piumaggio].

[26] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 318.9: La **gallina** bianca, cotta con cipolle bianche, mangiata et bevuta la sua acqua, fae venire la volontade dela femina.

[27] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 318.15: Lo sterco dela **gallina** gialla et lo bianco del'uovo, et uno poco di gruogo, et lo sterco del'altra gallina, a fare unguento, cura ongne postema.

[28] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 318.25: Lo sangue dela **gallina** nera grande, mescolato col suo grasso, ad ungere la faccia caccia via ongni lordura di macchie et letigine di volto.

– [In rif. allo starnazzio caratteristico dell'animale].

[29] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 199.11: «Lo tuo riso sia sanza cachinno», cioè sanza schiamazzare come **gallina**.

[30] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 301.21: Alberto risponde: - Ciò farò, poiché tu vuogli; ma ascoltate un poco - (perché tutti erano a modo delle **galline**, quando schiamazzono)...

– [In rif. alla questione della precedenza o meno dell'animale adulto sull'uovo].

[31] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 59.13: Unde absoluta è la questione di coloro che diceno che prima fue lo vuovo che la **gallina**, però che fermo è che prima fue la gallina e la pianta che 'i seme e che 'l vuovo.

– [In rif. alla moroseta, razza di gallina ornamentale di origine orientale, dalla pelle nera e dal piumaggio simile al pelo dei mammiferi].

[32] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 151, pag. 229.11: E ànno **galline** che no ànno penne, ma peli come gatte, e tutte nere...

[33] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), Indice dei capp., pag. 140.37: Della città Fozo ove sono galli e **galline** grandissime che ànno per penne lana come ànno le pecore e d'altre molte novità.

1.1 Fras. *Vero come la gallina piscia*.

[1] **a** *Due misticci*, XIV (tosc.), [I.] *Io voglio che voi sacciate*, pag. 65.12: [25] così è vero, madonna, [26] come la **gallina** piscia.

1.2 Fras. *Star contento ad un piè di gallina*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 76.6, pag. 194: I' potre' anzi ritornare in ieri / e venir ne la grazia di Becchina, / o 'l diamante tritar come farina, / o veder far misera vit'a' frieri, / o far la pancia di messer Min Pieri, / o star content'ad un piè di **gallina**...

1.3 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 177, pag. 302: Gallo fa **gallina** / stare a sua dottrina.

[2] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 118.11: Melglio è ogi l'uovo ke domani la **gallina**.

[3] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.16: Mal dura **gallina** in papari.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] ball. 8.10, pag. 107: mi tocca l'antico proverbo: / «La casa non mi piace / dove **gallina** canta e 'l gallo tace».

2 [Zool.] [Usato per indicare gallinacei di famiglie diverse:] locuz. nom. *Gallina rustica*: faraona (*Numida meleagris*).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.7: Ornix, cis id est la **galina** rustica.

3 [Zool.] Locuz. nom. *Gallina acquatica*: uccello acquatico (*Gallinula chloropus*) dall'aspetto simile a quello di un gallinaceo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 44, pag. 461.11: Dixe Dyascorides che el ventricolo de la **gallina** aquatica è laldò da alguni digando che ello è mesina mat(ur)ativa...

4 [Zool.] Locuz. nom. *Gallina di bosco*: testuggine.

[1] **Gl** *Esopo ven.*, XIV, cap. 15, pag. 16.18: El dixe l'autore che una fiada una aguia avea prexa una galina e voleala mangiare [[...]] (ma tu die intender che questa si iera una gaiandra, cioè una **galina** de bosco)...

5 [Zool.] [Astr.] [In nomi o descrizioni di astri o costellazioni].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.27: E la figura de la **galina** avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 51.30: Della figura della **gallina**, e delle stelle che sono in ella e fuor d' ella.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.20: E trovamo un'altra stella ch'è chiamata coda de **galina**...

[4] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 51.37: Ed à in ella XVIIIJ stelle. La prima è nella boccha. E chiamasi in arabicho mincar aldigeia, che vuol dire 'becco di **gallina**'.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 235.13: Quella che è nella boccha della gallina, e chiamasi il beccho della **gallina**, si è in Capricornio 21 gradi e 38 minuti.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 235.18: La lucente che è nella coda della gallina, e chiamasi la coda della **gallina**, si è in Aquario 26 gradi e 18 minuti.

[u.r. 18.12.2018]

GALLINACCIA s.f.

0.1 *gallinaccia*.
0.2 Da *gallina*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 **1** Lo stesso che gallina (con connotazione spregiativa).
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Lo stesso che gallina (con connotazione spregiativa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 565.20: quando una donna gravida passava per la via, o fanciulli o altri diceano: - Gallina, **gallinaccia**; - e quasi le donne se ne vergognavono.

[u.r. 29.09.2015]

GALLINACCIO (1) s.m.

0.1 *gallinaccio*.

0.2 Lat. *gallinaceus* (DELI 2 s.v. *gallina*). || Cfr. lat. mediev. *gallinacius*.
0.3 *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.).
0.7 1 [Zool.] Sorta di gallinaceo domestico: gallo giovane?
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Zool.] Sorta di gallinaceo domestico: gallo giovane?
[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.21: Quando l' astore ha il male della pietra, togli il budello del **gallinaccio**, e lavalo bene da ogni sozzura...

GALLINACCIO (2) agg.

0.1 *galinaccio*, *gallinacce*, *gallinacci*, *gallinaccio*.
0.2 Lat. *gallinaceus*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto delle uova, per distinguerle da quelle di altre specie di uccelli:] di gallina. **2** [Definisce un tipo di gallo o di pollo].
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Detto delle uova, per distinguerle da quelle di altre specie di uccelli:] di gallina.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.13: lo decimo dì della luna le si tollano quelle quattro uova **gallinacce**, ed altre quattro uova fresche di gallina le si pognano in luogo di quelle... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 28: «Decima die omnia gallinacea subtrahantur et alia item gallinacea totidem recentia subponantur».

2 [Definisce un tipo di gallo o di pollo].
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 211, par. 1, vol. 2, pag. 284.25: e per ciascuno **pollo** galinaccio [[ed.: pollo, galinaccio]] overo oca per ciascuna fiada dodece denare.
[2] **Gl** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 317.30: Lo **pollo** gallinaccio istimo io che elli sia magiore pollo.
[3] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: E poi sia cucito in un sacco di cuoio, con un cane, e gallo **gallinaccio**, vipera, e scimia...|| Crusca (3) s.v. *gallinaccio*.

GALLINATA s.f.

0.1 f: *gallinate*.
0.2 Da *gallina*.
0.3 f *Chiose a Palladio volg.*, XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 La deposizione delle uova (della gallina), covata.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 La deposizione delle uova (della gallina), covata.
[1] **f** *Chiose a Palladio volg.*, XIV/XV (fior.), L. I, cap. 27, pag. 15v.7: L'huova che si pongono quando chiocciano vogliono essere tredici o quindici. Et due **gallinate** di pulcini si possono acomandare ad una gallina. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GALLINELLA s.f.

0.1 *galinella*, *galinelle*, *gallinelle*.
0.2 Da *gallina*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gallina; gallina giovane o di piccole dimensioni. **2** [Astr.] Altro nome della costellazione delle Pleiadi.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gallina; gallina giovane o di piccole dimensioni.
[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 63.5, pag. 235: e qual fanno le pure **gallinelle**, / quand' elle son dalla volpe assaltate, / quanto piú posson ognuna volando / verso la casa, forte schiamazzando...

2 [Astr.] Altro nome della costellazione delle Pleiadi.
[1] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.13: E trovamo sei stelle aunate, de le quali le quatro fanno uno quadrangulo, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate *pliades*; e tali le chiamaro **galinelle**...
[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 22.16, pag. 174: Exaltasi la luna, / quand'ella si raguna / con quelle sei stelle / chiamate **Gallinelle**...
[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.12: Pleiax, dis id est la **galinella**, quedam stella.

[u.r. 27.04.2018]

GALLINETTA s.f.

0.1 *gallineta*.
0.2 Da *gallina*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gallina.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gallina.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 209, pag. 96: La negra **gallineta** fa ov de grand blancheza, / El fa la negra pegora blanc lag e 'd gran dolceza...

[u.r. 27.04.2018]

GALLIONE s.m.

0.1 *gallione*.
0.2 Da *gallo 1*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Esemplare di gallo che ha subito una castrazione incompleta.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Gallo che ha subito una castrazione

incompleta. || Cfr. Crusca (2) s.v. *gallo*.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 123.14: per un **gallione** per mettere nela sopradetta gelatina s. viij d. vj...

GALLO (1) s.m.

0.1 *callo, challo, gal, gali, galli, gallo, gallu, galo, gay, ghalli, ghallo*.
0.2 Lat. *gallus* (DELI 2 s.v. *gallo* 1).
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353; **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *gallo castrato* **1**; *gallo di paradiso* **2**; *gallo gallinaccio* **1.7**; *il gallo cantò tardi* **1.2.4**; *non valere una piuma di gallo* **1.8**; *parere un gallo ed essere una gallina* **1.9**.
0.7 1 [Zool.] Volatile da cortile (maschio di *Gallus gallus domesticus*). **1.1** [Con rif. al valore simbolico:] l'animale che prima di iniziare a cantare si percuote con le ali. **1.2** [Con rif. al valore simbolico:] l'animale che veglia; l'animale che annuncia il mattino col suo canto. **1.3** [Con rif. al valore simbolico, per la presenza di un solo gallo in un pollaio con più galline]. **1.4** [Con rif. al valore simbolico, come emblema di generosità]. **1.4** [Con rif. al valore simbolico, come emblema di generosità]. **1.5** [Arald.] [Con rif. all'insegna del Giudicato di Gallura]. **1.6** [Zool.] [Per definire la moroseta, razza di pollo ornamentale di origine orientale, dalla pelle nera e dal piumaggio simile al pelo dei mammiferi]. **1.7** [Zool.] Locuz. nom. *Gallo gallinaccio*: sorta di gallinaceo domestico (lo stesso che gallo?). **1.8** Fras. *Non valere una piuma di gallo*. **1.9** Fras. *Parere un gallo ed essere una gallina*. **1.10** [Prov.] *Quella casa non mi piace dove gallina canta e gallo tace*. **1.11** Fig. Uomo vigoroso. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Gallo di paradiso*: altro nome dell'upupa. **3** [Zool.] [Astr.] Nome di una costellazione.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Zool.] Volatile da cortile (maschio di *Gallus gallus domesticus*). || Cfr. *gallina*.

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, pag. 44.3: **gallo**: aletora...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 91.11: Fue uno accusato ch' avea morto uno **gallo** et erali apposto che perciò dovea perdere la testa...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 333, pag. 573: **gallo** ch'è multo vetere tu falo conservare, / cha midicina fásende, potriate besognare...

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.14: **Ghallo** ène uno ucello dimestico che tutto die stae cole persone.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.15: hic gallus, lli, el **gallo**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 107.3: Deu poti cunvertiri 'subiectum in subiectum antiquum', id est, fari et cunvertiri kistu ovu in kistu **gallu**...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.16: Hic gallus, li id est lo **gallo**.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 235.2: et poi se fe(n)da unu **gallo** p(er) meççço et ponase susu caldo (con) tucte le i(n)testine...

– *Gallo castrato*: cappone.

[9] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.1: Capitol del **gal** castrà, chi s'apella capon.

1.1 [Con rif. al valore simbolico:] l'animale che prima di iniziare a cantare si percuote con le ali.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1519, pag. 76: E sì co 'l **galo** devem<o> far / Enanci q'el comenz cantar: / Si ensteso se conbate / E con le soi ale se bate.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, intr., pag. 139.22: quando tu hai volontà di parlare, da te medesimo dei incominciare, a simiglianza del **gallo**, lo qual si percuote tre volte innanzi ch'ei canti.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: qua(n)do desideri di parlare, dèi incomi(n)ciare da tei medesmo, ad exe(m)plo del **gallo**, che i(n)na(n)si che elli ca(n)ti fiere séi medesmo coll'ale.

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 5.6, pag. 136: Chi vole gire repre[n]dendo altrui fallu / sbactase avanti como fa lu **gallu**.

1.2 [Con rif. al valore simbolico:] l'animale che veglia; l'animale che annuncia il mattino col suo canto.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 74.7: Non sia il **gallo** più savio di te, ke veghia al matino, e ttu dormi.

1.2.1 [In espressioni in cui il canto del gallo ha valore di indicazione temporale].

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 505, pag. 525.25: poi si misero a la via verso la città, inanzi che' **galli** cantassero.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.42: E quando venne al'alba del die, quando li **galli** cantano, Barlaam levó suoi mane a· cielo, e fece al nostro Signore grasia...

[3] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 38, pag. 60.14: Truovase che misier sen Polo che dal cantar di **galli** [f]in ala quinta hora elo lavorava con le man e può se meteva a predicar...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 148, pag. 327.7: Dunque veghiate, chè voi non sapete quando il Signore verrà, se da sera o da mezzanotte, o sia al cantare del **gallo** overo la mattina...

1.2.2 [Con rif. al tradimento di Pietro nei confronti di Gesù].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1235, pag. 54: Inançe ke 'l **gallo** habia cantao / Trea via m'avré renegao.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.69, pag. 562: Fillo mio, tu dicisti / a Sancto Pietro ke tte renegava: / 'Non canteria lo **gallo** tre ffiate'...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.68, pag. 214: Et Pietro che ·l negò dinançi a tanti, / prima che 'l **gallo** facesse due canti...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.30: Et Cristo ghe disse: "Tu te fê sì gagliardo e sé te tè sì fermo, et e' te digo che innance che 'l **galo** canta doe volte tu m'arê renegar per tree reprexe".

[5] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.13: He' te digo, Pero, in veritae in questa noyte, avanci che lo **gallo** cante, tu me renegaray trey fiae...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 441, pag. 52: ma inante ke canti **gallo** / tre fiade me farai fallo...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.100, pag. 68: «In questa nocte sera' sì tristo / tu negara' cognoscere Cristo / tre volteançi ch'el **gallo** canti».

1.2.3 [In espressioni in cui l'assenza del canto del gallo è indizio di assoluto silenzio (con connotazione pos. di quiete di un luogo o di adeguatezza al riposo o con connotazione neg. di minaccia)].

[1] **?** Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.4, pag. 432: D' ottobre vi conseglio senza fallo / che ne [la] Falterona dimorate, / e de le frutta, che vi so', mangiate / a riglie grand', e non vi canti **gallo**. / Chiare vi son l' acque come cristallo...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.11: Quivi non è alcun **gallo** il quale cantando annunzi l' aurora...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.27: sì meterò a foco et a fiama tuto questo monestero cum tute le donne che son dentro, che çamai no ge cantarài nè **gallo** nè gallina.

1.2.4 Fig. [Con rif. a una richiesta avanzata troppo tardi:] *il gallo cantò tardi.* || (Corsi).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.52, pag. 25: Ma non fa l'uomo il tempo! / Ché già, per altro tempo, / un giovanetto tutto il mondo volse / e giròl come volse: / onde mi par che cavalchi la capra / in pure aspettar ch'apra, / ché tardi cantò 'l **gallo**.

1.3 [Con rif. al valore simbolico, per la presenza di un solo gallo in un pollaio con più galline].

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 74.9: È 'l **gallo** più forte di te, ke doma e gastiga X mogli, e ttu non puoi gastigarne pur una.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.26: Madonna, io ho inteso che un **gallo** basta assai bene a diece galline, ma che diece uomini posson male o con fatica una femina sodisfare...

1.4 [Con rif. al valore simbolico, come emblema di generosità].

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.2: timido e pauroso sì come lievra; largo come lo **gallo**; avaro come cane...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.19: timido e pauroso come lepre; largho come **ghallo**; avaro come chane...

1.5 [Arald.] [Con rif. all'insegna del Giudicato di Gallura].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.81, vol. 2, pag. 130: Non le farà sì bella sepultura / la vipera che Melanesi accampa, / com' avria fatto il **gallo** di Gallura».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 61-84, pag. 140, col. 1.7: Dixe ch'era più onore al titulo del tumolo della donna a dire 'mugliere che fo del çudexe de Gallura' e essere lí scolpido uno **gallo**, che a dire 'muier che fo de meser Galiaço Vesconte' e esser lí scolpí una vipera...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 61-84, pag. 182.2: *Come avria fatto il gallo di Gallura*; cioè l'insegna del giudicato di Gallura che è uno **gallo**.

1.6 [Zool.] [Per definire la moroseta, razza di pollo ornamentale di origine orientale, dalla pelle nera e dal piumaggio simile al pelo dei mammiferi].

[1] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 31 rubr., pag. 162.30: Della città Fozo ove sono grandi **galli** e galline li quali ànno lana per penne come ànno le pecore e altre novità.

1.7 [Zool.] Locuz. nom. *Gallo gallinaccio*: sorta di gallinaceo domestico (lo stesso che gallo?).

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: in un sacco di cuoio, con un cane, e **gallo** gallinaccio, vipera, e scimia...|| Crusca (3) s.v. *gallinaccio*.

1.8 Fras. *Non valere una piuma di gallo*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.22, pag. 589: Sì me noia omo q'è d'esmança / e no val una pluma de **galo**...

1.9 Fras. *Parere un gallo ed essere una gallina*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.8, pag. 227: par una torre, ed è un vil balco; / ed è un nibbio, e par un girfalco; / e pare un **gallo**, ed è una gallina.

1.10 [Prov.]. *Quella casa non mi piace dove gallina canta e gallo tace*.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] ball. 8.10, pag. 107: «La casa non mi piace / dove gallina canta e 'l **gallo** tace».

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 318, pag. 184.16: Quella casa non mi piace ove gallina canta e **gallo** tace.

1.11 Fig. Uomo vigoroso.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.6, pag. 127: Questo dico per me, che son pelato, / Come tu vedi, e fui già pronto **gallo** / Di tanto ardir, che a piedi ed a cavallo / Mettea per terra ogn'altro innamorato...

2 [Zool.] Locuz. nom. *Gallo di paradiso*: altro nome dell'upupa.

[1] **Gl** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 62, pag. 165.4: E trova-sse in lo nido delli **galli** de paradisso. E vieno dito a questo usello «ùpega».

3 [Zool.] [Astr.] Nome di una costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 234.8: E nella figura del **callo** che non nominoe Tolomeo ae XVIJ.

[u.r. 19.03.2013]

GALLO (2) s.m./agg.

0.1 *galli*, *gallo*.
0.2 Lat. *Gallus* (DELI 2 s.v. *gallo* 2).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Sost. per lo più plur.

Locuz. e fras. *galli cisalpini* **1.1.1**; *galli insubri* **1.1.2**; *galli salassi* **1.1.3**; *galli senoni* **1.1.4**; *guerra dei galli* **1.2**.
0.7 1 Chi appartiene alla popolazione di origine celtica costituita da vari ceppi stanziati nell'Europa centrale e mediterranea, stanzaiata in partic. nella Gallia, territorio e provincia romana. Plur. La popolazione stessa. L'esercito della detta popolazione. **1.1** Plur. [Con rif. ai vari ceppi della popolazione, distinti in base all'indicazione del luogo di stanziamento]. **1.2** [Per indicare i conflitti combattuti fra i Romani e i Galli:] *guerra dei galli*. **1.3** Agg. Originario della Gallia, proveniente dalla Gallia. **2** Plur. Estens. [Con rif. al territorio francese nel medioevo:] popolo o esercito proveniente dal territorio francese.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Chi appartiene alla popolazione di origine celtica costituita da vari ceppi stanziati nell'Europa centrale e mediterranea, stanziata in partic. nella Gallia, territorio e provincia romana. Plur. La popolazione stessa. L'esercito della detta popolazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 120.14: Ancora li **galli** tertia volta intraro in Ytalia e tucte le maretime appresso a Rroma sconçaro.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 120.27: e così Valerio occise lo **gallo** et abe victoria de la vactalgia.

[3] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 77, pag. 45.20: L'autore si parte da l'usanze de' Marsiliesi e viene a quelle de' Franceschi, i quali in quello tempo si chiamavano **Galli**...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 131.32: Marco Valerio combattèo a corpo a corpo con uno **Gallo**...

[5] **Gl** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.6: Poy dissi: « Risguarda Marcellu risplandenti in armi; kistu sirrà killu ki ricunzirà la reppublica turbata, kistu abactirà li Affricani et li **Galli**, zo su li Franchiski».

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.4: i **Galli** erano venuti per luoghi selvosi, e tenevano lo rôcca difesi dalle tenebre...

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 521-551], pag. 132.25: vivano gli Galathi, e ' Siri, e ' Capadoci, e ' **Galli**, e gl'Iberi dell'ultimo mondo, e gli Armeni, e ' Cilichi, però che dopo le cittadine battallie questo popolo sarà romano.

[8] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 73.14: la gente de' **Galli**, detti oggi Franceschi, e quella de' Germani, detti oggi Tedeschi, di prima passaro in Italia per guida e condotto d'uno Italiano della città di Chiusi...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 11, vol. 2, pag. 165.20: Ed essendo tornati i **Galli** di Campania per soccorrere alli Tiburtini, elli guastarono villanamente li campi di Lavico, di Tuscolo e d'Alba...

[10] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.27: Et ancora alli anni VI.c.XXXVIII da po che Roma fo hedificata li Romani pigliaro bactaglia colli **Galli** o vero Franciosi...

– [Con valore collettivo].

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 22.26, pag. 64: Costui più volte mise ossa e nervo / per me ed isconfisse il Tosco e il **Gallo**, / dopo l'augurio del lupo e del cervo.

1.1 Plur. [Con rif. ai vari ceppi della popolazione, distinti in base all'indicazione del luogo di stanziamento].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 236.16: fatta ee ivi battaglia co' **Galli** d' Insubria, de' quali vi fuoro morti ventitre migliaia...

1.1.1 Plur. Locuz. nom. *Galli cisalpini*: ceppo stanziato in Italia settentrionale, nel territorio romano della Gallia Cisalpina.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.10: Giudicando ciascuno che nel primo tempo a' consoli fosse d' andare alla guerra, e ad Asdrubale discendente de l' Alpi essere d' andare incontro, acciò ch' egli non sollecitasse i **Galli** Cisalpini...

1.1.2 Plur. Locuz. nom. *Galli Insubri*: ceppo stanziato nell'Italia settentrionale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 18, pag. 475.12: P. Quintilio Varo pretore e M. Cornelio proconsolo ne' campi de' **Galli** Insubri con Magone Cartaginese co' segni collati combatterono.

1.1.3 Plur. Locuz. nom. *Galli Salassi*: ceppo stanziato nell'attuale Valle d'Aosta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 275.20: Appio Claudio contra i Salassi **Galli** combattuto, e vinto, cinque migliaia di cavalieri perdeo.

1.1.4 Plur. Locuz. nom. *Galli Senoni*: ceppo stanziato nella Gallia Cisalpina fra la Romagna e il Piceno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.14: Adunque i **Galli** Senoni, essendo Brennone loro doge, con grandissima e forte oste la cittade di Chiusi, ch' ee ora appellata Toscanella, assediaro...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 407.26: Ma innanzi ch'elli capitassero in Etruria, grande moltitudine di **Galli** Senoni se ne vennero a Chiusi per combattere la legione e l'oste de' Romani.

1.2 [Per indicare i conflitti combattuti fra i Romani e i Galli:] *guerra dei Galli*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 17, vol. 2, pag. 249.19: Ed essendo tutte le cose pacifiche, la fama della guerra de' **Galli** [valse] per uno rumore [a far deliberare] che fosse fatto dittatore.

1.3 Agg. Originario della Gallia, proveniente dalla Gallia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 387.6: Magone ancora mandò militi **galli** occultamente per li loro campi a conducere gente a soldo...

2 Plur. Estens. [Con rif. al territorio francese nel medioevo:] popolo o esercito proveniente dal territorio francese.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.208, pag. 182: Troppo magiore serà la potença / di **Galli** che la possa de Toscana, / sì che per força la rocha d'Areçço / chavar faranno denançi e da seçço...

[u.r. 13.12.2017]

GALLO (3) s.m.

0.1 *gallo*.
0.2 Etimo non accertato: da *gallare 3* (cfr. DEI s.v. *gallo* 4) o *gallare 2*?
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: atteggiamento baldanzoso o sensazione di gioia?
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Signif. incerto: atteggiamento baldanzoso o sensazione di gioia?

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.60, pag. 463: Poi sacc[i]o c'a me vene / lo viso del cristallo, / e sarò fuor di pene / e avrò alegreza e **gallo**.

GALLO (4) s.m.

0.1 *gallo*.
0.2 Lat. *Gallus* (DEI s.v. *gallo* 3).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sacerdote della dea Cibele.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sacerdote della dea Cibele.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 523.16: Uno *Genuzio*, **gallo** de la grande madre, avea impetrato da Gneo Oreste pretore urbano, che comandato fosse essere ristituito ne' beni di *Neniano*...

[u.r. 07.05.2012]

GALLO (5) s.m.

0.1 *gallo*.
0.2 Etimo incerto: da *gallo 2*?
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Sorta di stoffa.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Tess.] Sorta di stoffa. || Non det.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 326.22: Ancho XXVIIII den. nel dì a Fidiberga per tondatura de la biffa et del **gallo** di Fazino Ranieri a vendite in f. ottanta et due.

GALLO (6) s.m. > GALLA (1) s.f.

GALLOGRECESE agg.

0.1 *gallogrecese*.
0.2 Da *gallogreci*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dei Gallogreci.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Dei Gallogreci.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 410.15: la donna in lingua **Gallogrecese** comandò alla gente sua che lo uccidessero.

GALLOGRECI s.m.pl.

0.1 *gallogreci*.
0.2 Lat. *Gallograeci*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che Galati.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Lo stesso che Galati. || Le att. fanno rif. all'appartenenza ad un esercito più che ad una popolazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 260.3: quaranta migliaia di **Gallogreci** in quella battaglia fuoro morti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.24: issa la donna in sua lingua cumandau a li **Gallogreci** qui lu aucidissiru.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 410.6: Nell' oste *e nelle* moltitudini de' **Gallogreci** da Gneo Manilio consolo nel monte Olimpo in parte vinti ed in parte presi, la moglie di *Orgiagonte* Regolo, femina di maravigliosa bellezza, fu constretta di lasciarsi adulterare...

GALLONA s.f.

0.1 *galona*.
0.2 Da *galla*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Generic.:] materiale leggero e voluminoso; [specif.:] escrescenze di origine vegetale leggere e voluminose.
0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Generic.:] materiale leggero e voluminoso; [specif.:] escrescenze di origine vegetale leggere e voluminose.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.15: l'uomo die avere vagelli pieni di pólvare e di **galona** ei quali gittino nelle navi e nelle galee dei nemici, per dar lo impedimento alla veduta.

[u.r. 05.02.2007]

GALLONE (1) s.m.

0.1 *galon*, *galone*, *galoni*.
0.2 DEI s.v. *gallone* 4 (gall. **calon-*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.);

Parafr. pav. del Neminem laedi, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] [Generic.:] fianco (del corpo umano); [specif.:] lato esterno del busto umano, femore o costato (?).
0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Anat.] [Generic.:] fianco (del corpo umano); [specif.:] lato esterno del busto umano, femore o costato (?).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 993, pag. 50: Lí lo filiol del creatore / Será trahido ali peccatore. / Illi lo ligaran alo palo / Come se fosse pur un latro, / [[...]] Sí li daran suso lo **galon**, / E de verçelle e de baston / Tal ge daran suso la maxella / Ke sangue g' andará de qui in terra.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 98, pag. 642: Lì è li demonii cun li grandi bastoni, / ke ge speça li ossi, le spalle e li **galoni**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.17: [33] Ma un d'i cavaler ghe trete d'unna lançça chi haveva 'l ferro largo, e çonçè quel crudel ferro inde le coste e avrì quel lao e quel **galon** drichio e fè-ghe un grande usso un colonbar seguro; beaa quella annima chi ghe fa 'l so' nin dentro!

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 30.38, pag. 75: Da la colona fo desligado, / a l'alta croxe el fo menado, / i pie e le man li fo claudado, / Longin lo ferì per lo **galone**.

– *Coltello da gallone*: coltello da portare al fianco, legandolo alla cintura.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1334, pag. 55: Tal porta spada e tal folçon / E tal cortelo da **galon**...

[u.r. 30.01.2007]

GALLONE (2) s.m.

0.1 *gallone*, *galoni*, *ghalloni*.
0.2 M. ingl. *galon*, *galun* (mod. *gallon*) 'misura di capacità' (Cella, *Anglismi*). || Il medio ingl. *galon*, *-un* è att. soltanto dal 1300 circa (cfr. OED s.v. *gallon*), ma il termine è già documentato nel lat. d'Inghilterra dalla fine del sec. XII (cfr. Latham, *Revised*, s.v. *galo*).
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Doc. fior*., 1311-13.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Recipiente (specif. per liquidi). **1.1** [Mis.] Misura di capacità, in uso in Inghilterra.
0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 Recipiente (specif. per liquidi).

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.19: 23 s. 9 d. sterlin., scrivansi a nostre massariçie che paghamo per due potti e due cioppini di stagnio e per uno paio di barilioni; e nove s. otto d. per tre padelle da chucina; e diciotto d. per due trespidi di ferro; e cinque s. per due **ghalloni** di stangnio...

1.1 [Mis.] Misura di capacità, in uso in Inghilterra.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 81.15: Ittem 12 s. 8 d. sterlin. a nostre spese. Demo a detto Giannino per uno barile di vintessei **galoni** di vino agro che avemo da lui per nostro guarnimento del'ostello e per altro vin'agro preso per partite da lui.

[2] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 86.2: E dè dare, dì 9 di febraio decto, [[...]] per uno **gallone** di vino moscadello s. tre d. sei tornesi piccoli...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 245.9: **Gallone** 1 di vino alla misura di Londra fa in Bruggia lotti 1 1/2.

[u.r. 30.01.2007]

GALLONE (3) s.m.

0.1 *galloni*.
0.2 Da *galla*.
0.3 *Stat. sen*., 1301-1303: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1301-1303.
0.7 1 Escrescenza di origine vegetale da cui si estrae una sostanza tintoria.
0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 Escrescenza di origine vegetale da cui si estrae una sostanza tintoria.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 17, pag. 16.14: *De la grania e del verzino e de l'indico e di tucte altre cose da tignitori* [[...]] La soma de la galla, J soldo kabella; et passagio VJ denari. La soma de' **galloni**, IJ denari kabella; et passagio IJ denari.

GALLOPEMOLLA s.f.

0.1 *gallopemolla*.
0.2 Lat. mediev. *galopomella* (cfr. Serapione, p. 100).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di cotogna.
0.8 Francesca De Blasi 02.03.2016.

1 [Bot.] Varietà di cotogna.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.25: Un'altra specia de cógni over pumi se truova, i qualle ven chiamà mellomela. Quisti pumi è mollitivi del ventre, caça i verme, nuoxe el stomego e infialo. Alguni li chiama **gallopemolla**.

GALLÒPPOLA s.f.

0.1 *galoppola*.
0.2 Da *groppa*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.5 Locuz. e fras. *galloppola di Sagittario* **2**.
0.6 N Si tiene conto di Parenti, *Etimologie TLIO (II)*, pp. 380-84.
0.7 1 Parte della zampa degli equini in corrispondenza della caviglia, malleolo. **2** [Astr.] Locuz. nom. *Galloppola di sagittario*: nome di una stella della costellazione del Sagittario.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Parte della zampa degli equini in corrispondenza della caviglia, malleolo. || Att. solo in rif. alla figura della costellazione del Sagittario.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.19: adonqua pare che 'l sagittario abia occhi e **galoppola** collo pèe...

2 [Astr.] Locuz. nom. *Galloppola di sagittario*: nome di una stella della costellazione del Sagittario.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.17: e trovamo un'altra stella ch'è chiamata **galoppola** de sagittario...

[u.r. 06.03.2019]

GALLORIA s.f.

0.1 *galloria*.
0.2 Da *gallo 1* (cfr. DEI s.v. *galloria*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 Locuz. e fras. *essere in galloria* **1.1**; *far galloria* **1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1290-95: ser Tano Galloria, Forese Galloria.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiassosa manifestazione di allegria. Fras. *Far galloria*. **1.1** Fras. *Essere in galloria*.
0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Chiassosa manifestazione di allegria. Fras. *Far galloria*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.8: ella rimase faccendo sì gran **galloria**, che non le toccava il cul la camiscia, mille anni parendole che l'agnolo Gabriello a lei venisse.

1.1 Fras. *Essere in galloria*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.223, pag. 157: e con boria / fai tanta fandoria / che se' in **galloria**, / ed io ne son ristucco / e son giucco.

GALLOZZA s.f.

0.1 *gallozze*.
0.2 Da *galla 1*.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bolla d'aria di piccole dimensioni.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Bolla d'aria di piccole dimensioni.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Essa è sì come le **gallozze**, che nascono nell'acqua, al tempo della piova... || Crusca (1) s.v. *gallozza*.

GALLÒZZOLA s.f.

0.1 *gallozole*.
0.2 Da *galla 1*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bolla di aria che si forma all'interno di un liquido per salire in superficie.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Bolla di aria che si forma all'interno di un liquido per salire in superficie.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 116, pag. 407.28: Noi diciamo nell'acqua «pullulare» quelle **gallozole** o bollori, li quali noi veggiamo fare all'acqua, o per aere che vi sia sotto rachiusa e esca fuori o per acqua che di sotterra vi surga.

GALLOZZOLOSO agg.

0.1 f: *gallozoloso*.
0.2 Da *gallozzola*.
0.3 F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pieno di vesciche.
0.8 Luca Morlino 15.01.2015.

1 Pieno di vesciche.

[1] **F** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): se lla sella di sotto non fussi pari e morbida e netta levandola o allentandola quando fusse chaldo subito diventa il dosso **gallozoloso** d'enfiamento. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 143. Il ms. spogliato da TB legge «gallozzoso». Cfr. TB s.v. *gallozoso*.

GALLOZZOSO agg. > GALLOZZOLOSO agg.

GALLUCCIO s.m.

0.1 *galluccio*.
0.2 Da *gallo 1*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gallo 1 (con connotazione espressiva).
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Lo stesso che gallo 1 (con connotazione espressiva).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 22.4, pag. 140: Certo, amore, così far lo poria, / come **galluccio** potesse volare.

GALLURESE agg.

0.1 *gallorese*, *gallurese*, *galorense*, *galorese*, *galurese*, *ghallurese*.
0.2 Da *Gallura* topon.
0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Stat. fior.*, 1310/13.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Della Gallura (rif. sempre a una varietà di formaggio).
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Della Gallura (rif. sempre a una varietà di formaggio).

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 202.2: Chambio Benefeci da Charmignano li vendei lo primo die di giugno MCCLXXXIII cascio **gallurese** fila VI, cant. II e R. XIIII per s. XLIII lo cant.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.14: Et etiamdio per ciascheuno filo di cascio torense e corsesco cotto e **galorense** biancho due libre per biscontare di quelle funi, giunchi e palme ne' quali legati e infilati sono.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.11: Anch'è statuto e fermato e ordinato che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore,

ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, **galurese** e alburachese una libra per fili di giunchi e di palme ne' quali sono infilati.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.34: Formagio ciciliano, **gallorese** et chavallo, chi vende paghi per cantaro sol. den. tre.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.19: Formaggio ciciliano e **galorese** e cavallo, chi vende denari 3 per cantare.

GALLUZZA s.f.

0.1 *galluççа*; **a**: *galuççа*; **f**: *galluzza*.
0.2 Da *galla 1*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Piccola galla, escrescenza tumorale rigida di forma rotondeggiante, che si forma sulla superficie delle piante in reazione all'attacco di parassiti, piccolo cecidio. **1.1** Sostanza ricavata dalla lavorazione dei cecidi suddetti.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Bot.] Piccola galla, escrescenza tumorale rigida di forma rotondeggiante, che si forma sulla superficie delle piante in reazione all'attacco di parassiti, piccolo cecidio.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 15, pag. 10.33: Dassi gargariçando colla decotione dela **galuççа**.

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): R. scorze di melograno, balaustie, cioè le meluzze che caggiono del detto melo, **galluzza**, galle d'arcipresso... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 6.

– [In partic.:] cecidio che si forma sulla superficie del cipresso.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.16: Per ciascuna soma de vergoli, Dui s.. Per ciascuna soma de galla over de **galluççа** over pelglie, Quactro s.. || Con *galluzza* 'galla di cipresso' opposta a *galla* 'galla di quercia' (cfr. *galla*).

1.1 Sostanza ricavata dalla lavorazione dei cecidi suddetti.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Il corpo nostro sta ora in macero, in **galluzza** e in concia. || Manni, p. 313.

GALMA s.f.

0.1 *galme*.
0.2 Etimo incerto: da connettere al gr. *kauma* da cui *calma*?
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lesione all'occhio.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Med.] Lesione all'occhio.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.22: tuti quisti sì è de forte vertù e sè utelle a l'aqua che ven çò a l'oyo e a le ulceratiom de quello, le qualle ulcere fi dite **galme**, e a una altra spetia de ulceratiom, la qualle se chiama aharamar, e a la obscuritè del vede(re) e a la asperitè de le palpiere.

GALOPPARE v.

0.1 *galloppando*, *galloppare*, *galloppe*, *galopandulu*, *galopari*, *galopi*, *galoppando*, *galoppare*, *galoppi*, *galupari*, *gualoppando*, *gualoppare*; **a**: *galoppar*.
0.2 Fr. *galoper* (DELI 2 s.v. *galoppare*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Nota l'uso trans.: *galoppare il cavallo*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto del cavaliere:] condurre il cavallo al galoppo. **2** [Detto del cavallo:] procedere al galoppo.
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Detto del cavaliere:] condurre il cavallo al galoppo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 182 rubr., vol. 2, pag. 308.29: Che neuno scudiere o vero soldato possa correre o vero **gualoppare** cavallo ne la città et ne' borghi.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 94-111, pag. 580.31: ad alcuno stormo alcuna volta, alcuno cavalieri desideroso d'onore esce de la schiera e va **gualoppando** lo cavallo, per iungere innanti alli altri per farsi onore...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.35: Et ancora la predicta infirmitati li aveni si tu curri oi **galoppi** lu cavallu incontinenti ki à bivutu assai.

2 [Detto del cavallo:] procedere al galoppo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 575.15: lu cavalcaturi nun sia pigru di farilu **galupari** e di curriri...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 106-117, pag. 579.25: **gualoppare** è meno che correre; ma è più che trottare...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 161.6: Ca q(u)an porta lu capo inclinato, assai app(re)sso allu pecto, e llu collo convenevelemente incorvato, troctando voi **galloppando**, più chiaram(en)te sguarda allu annam(en)to sou...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 46, vol. 3, pag. 291.6: ammaestrisi primieramente a trottare, e poi a **galoppar** con piccoli salti.

– Sost.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.32: pocu a pocu cun minuri e cun plui curti salti ki pò, lu galopi in iornu ki non li sia fastidiu noia lu **galopari**...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.18: Tame ad scançare ch(e) no(n) p(er) longo voi i(n)crescim(en)to lu die lu cavallo galloppe, no(n) encresca forssia dello **galloppare**.

GALOPPO s.m.

0.1 *galopo*, *galoppo*, *gualopo*, *gualoppo*.
0.2 Fr. *galop* (DELI 2 s.v. *galoppare*).

0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *al bel galoppo* **1.3**; *al galoppo* **1.3**, **1.5**; *al gran galoppo* **1.3**; *andare al gran galoppo* **1.3**; *di galoppo* **1.4**, **1.5**; *di un galoppo* **1.4**; *menare al galoppo* **1**; *mettersi al galoppo* **1.3**; *prendere il proprio galoppo* **1.2**.
0.7 1 Andatura veloce del cavallo che si svolge in tre tempi, con un tempo prolungato di distacco di tutte le zampe dal suolo. **1.1** Estens. [Per indicare l'aver percorso da parte del cavallo un tratto di strada con tale andatura]. **1.2** [Usato sia in rif. all'animale che a chi lo monta:] *prendere il proprio galoppo*. **1.3** Locuz. avv. *Al* (*bel*, *gran*) *galoppo*. **1.4** Locuz. avv. *Di* (*un*) *galoppo*. **1.5** Estens. [Rif. all'uomo o ad animali diversi dal cavallo]. **1.6** [Prov.].
0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Andatura veloce del cavallo che si svolge in tre tempi, con un tempo prolungato di distacco di tutte le zampe dal suolo.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.7: '**Galopo**' si è uno andare de cavallo, ch'è più che trotto, e men veloce che corere...

– *Menare al galoppo*.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 3, pag. 47.4: E quando saprà ben trottare, con più brieve e tostano salto che si potrà, si meni a **gualoppo**...

1.1 Estens. [Per indicare l'aver percorso da parte del cavallo un tratto di strada con tale andatura].

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 3, pag. 68.6: La quale alcuna volta avviene [[...]] per veloce corso ovvero **gualoppo** fatto, dappoi che avrà incontanente di sua volontà bevuto...

1.2 [Usato sia in rif. all'animale che a chi lo monta:] *prendere il proprio galoppo.*

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 176, pag. 237.12: lo re di Persia v'è venuto con più di .vm. chavalieri, tutti di sua contrada e tutti suoi amici. Ellino ànno lor **galoppo** preso...

1.3 Locuz. avv. *Al* (*bel*, *gran*) *galoppo*.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 219, pag. 266.22: e incontra in mezzo la pressa lo re d'Aresse, che Eurialus era chiamato, che gli venne alla 'ncontra al gran **galoppo**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.22: La prima festa che venne, armao tutta soa forestaria e in mieso de doi suoi nepoti a bello **galoppo** tutta Fiorenza curze.

– *Andare al gran galoppo*.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 97, pag. 157.13: E questi mesaggi vanno al grande **galoppo**...

– *Mettersi al galoppo*.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 154, pag. 213.7: Ellino si misero al **galoppo**...

1.4 Locuz. avv. *Di* (*un*) *galoppo*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.94, vol. 2, pag. 416: Qual esce alcuna volta di **gualoppo** / lo cavalier di schiera che cavalchi, / e va per farsi onor del primo intoppo, / tal si partì da noi con maggior valchi...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.5: Sí come quando la schera d'alcuna gente è aschirada, che li feriduri escon della schera d'un **galopo** e ferisseno in li nimisi, simelemente d'un cussí facto andare, çoè de galoppo, se partí Forexe da lui...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 214, vol. 2, pag. 398.4: colla preda ch'avea fatta in sul contado di Prato passò l'Ombrone, e sanza arresto, e di buono andare di **galoppo**, si ridusse a Serravalle...

1.5 Estens. [Rif. all'uomo o ad animali diversi dal cavallo].

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 259, pag. 663: la çento dre' sì cór a tal **gualopo** / ke l'un a l'altro va pestando adoso.

– Locuz. avv. *Di galoppo*: con velocità o con impegno.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].32, pag. 74: e per sé maladecta sia la stella / che 'l mondo di **galoppo** / assai più tristo m'à facto cerchare / che non fu Edippo alli occhi soi chavare.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 88.4, pag. 121: Poi che mia speme è lunga a venir troppo, / et de la vita il trappassar sì corto, / vorreimi a miglior tempo esser accorto, / per fuggir dietro più che di **galoppo**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 56, vol. 4, pag. 28: Non fuggír sì di **gualoppo** l' orse, / quando di dietro si sentír la caccia, / com l' un l' altro di Lucca fuori scorse.

1.6 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 479, pag. 312: Zoppo al **galoppo** / non corre troppo.

GALÒPPOLA s.f. > GALLÒPPOLA s.f.

GALORENSE agg. > GALLURESE agg.

GALOSCIA s.f. > GAROCHI s.f.pl.

GAMALESI s.m.pl.

0.1 f: *gamalesi*.
0.2 Da *Gamala* topon.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Gàmala, nelle alture del Golan.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Gàmala, nelle alture del Golan.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 1: li **Gamalesi** [[...]] sospingevano sostentando li nemici nelle lor case... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 5.

GAMBA s.f.

0.1 *gabba, gainbe, gamb, gamba, gambe, gambi, gamma, gamme, gammi, ganba, ganbe, ghamba, ghambe, ghanba, ghanbe*.
0.2 DELI 2 s.v *gamba* (lat. tardo *gambam*).
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sang.*, a. 1253; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, XIV in.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.m. (*gambi*).

Per *alzare la gamba* > *alzare*; *con la coda tra le gambe* > *coda*; *panni da gamba* > *panno*; *panni di gamba* > *panno*; *scampare i panni di gamba* > *panno*.

Locuz. e fras. *a gambe aperte* **1.2**; *abbracciare le gambe* **1.12**; *avere alla gamba* **1.10**; *avere gambe da levriero* **1.21**; *avere in gamba* **1.10**; *con le gambe aperte* **1.2**; *con le gambe giunte* **1.3**; *con le gambe incrociate* **1.4**; *dare nelle gambe* **1.20**; *essere bene in gambe* **1.15**; *fare miglior gamba* **2.1**; *fare reverenti le gambe* **1.9**; *incrocicchiare le gambe* **1.6**; *mettere catene e ferri in gamba* **1.11**; *mettersi la via tra le gambe* **1.22**; *porre ferramenta nelle gambe* **1.11**; *prendere le gambe* **1.12**; *sentirsi bene in gambe* **1.16**; *sentirsi forte sulle gambe* **1.17**; *stare bene le gambe sulla persona* **1.13**; *stendere le gambe* **1.7**; *tenere in gamba* **1.10**; *tenere la gamba sopra il collo del palafreno* **1.8**; *tenere gamba sopra gamba* **1.5**; *tenersi ritto in gambe* **1.14**; *togliere le gambe* **1.18**; *tremano le gambe* **1.19**.
0.7 1 [Anat.] Parte dell'arto inferiore del corpo umano compresa tra il ginocchio e il piede (più generic. l'intero arto inferiore). **1.1** *Fino, insino mezza gamba*: fino al ginocchio o poco più su. **1.2** Locuz. avv. *A, con gambe aperte*; *con le gambe aperte*: tenendo le gambe divaricate, distanti l'una dall'altra. **1.3** Locuz. avv. *Con le gambe giunte*: tenendo una gamba vicino all'altra. **1.4** Locuz. avv. *Con le gambe incrociate*: tenendo le gambe piegate e poste l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto). **1.5** Fras. *Tenere gamba sopra gamba*: accavallare le gambe (?). **1.6** Fras. *Incrocicchiare le gambe*: incrociare le gambe, mettendole, dopo averle piegate, l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto). **1.7** Fras. *Stendere le gambe*: sgranchirsi, rilassarsi. **1.8** Fras. *Tenere la gamba sopra il collo del palafreno*: essere senza preoccupazioni. **1.9** Fig. Fras. *Fare reverenti le gambe* a qno: fare inginocchiare qno. **1.10** Fras. *Avere, tenere in gamba*; *avere alla gamba* (anche con v. sott.): indossare, portare alle o sulle gambe. **1.11** Fras. *Mettere catene e ferri in gamba* a qno, *porre ferramenta nelle gambe* a qno: imprigionare qno, mettendogli le catene ai piedi. **1.12** Fras. *Prendere le gambe* di qno; *abbracciare le gambe* di qno: prostrarsi dinanzi a qno, stringendogli le gambe per cercare protezione, o in atto di sottomissione e pentimento. **1.13** Fras. *Stare bene le gambe sulla persona*: avere un bell'aspetto. **1.14** Fras. *Tenersi ritto in gambe*: reggersi in piedi. **1.15** Fras. *Essere bene in gambe*: godere di buona salute. **1.16** Fras. *Sentirsi bene in gambe*: sentirsi in buona salute, provare una sensazione di benessere fisico. **1.17** Fras. *Sentirsi forte sulle gambe*: sentirsi in piene forze, provando una sensazione di sicurezza. **1.18** Fras. *Togliere le gambe* a qno: ridurre all'impotenza qno. **1.19** [Rif. meton. al sopravvenire della stanchezza:] fras. *Tremano le gambe*. **1.20** Fras. *Dare nelle gambe* a qno: percuotere, colpire qno alle gambe. **1.21** Fras. *Avere gambe da levriero*: avere la forza di correre con velocità e agilità. **1.22** Fras. *Mettersi la via tra le gambe*: partire in fretta. **2** Zampa di animale. **2.1** Fras. *Fare miglior gamba*: irrobustire gli arti. **2.2** Arto posteriore degli uccelli. **2.3** Peduncolo dei vermi. **3** [Bot.] Parte del corpo di una pianta che ha funzione di sostegno.
0.8 Anna Colia 07.07.2010.

1 [Anat.] Parte dell'arto inferiore del corpo umano compresa tra il ginocchio e il piede (più generic. l'intero arto inferiore).

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, pag. 41.9: **gamba**: poida.

[2] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.19: io no(n) sono potuto a(n)dare a stare co(n) ser p(re)ite Ve(n)tura i(m)peroe ched io abbo avuto gra(n)de male nela gola (e) nela **gabba**... || L'ed. propone, dubitativamente, di emendare in *ga*[*m*]*bba*: cfr. Castellani, *Testi sangim*., p. 164.

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 460, pag. 87: Che a tte pare<v>a cota[n]to buona, / Le bracc[i]a grosse et lo busto grande, / Le cosscie piene et l<e> belle **gambe**?

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.1: Socrate [[...]] era piccolo malamente, el volto piloso, le nari ampie e rincazzate, la testa calva e cavata, piloso il collo e li omeri, le **gambe** sottili e ravolte.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.19: Nell'andare che facea, venne uno calzolaio indosso ad uno donzello ch'era in sua compagnia, e parolli la **gamba** dinanzi, e della mano gli diede nel petto, e fecel cadere, e cominciò a gridare: - Date loro, date loro! -.

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.80, pag. 497: mano lung[h]e ssutili, / **gamme** e ppedi gentili.

[7] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 84.2: Or ti vorrei pregare che mi dicessi perché nasceno homini in questo mondo stimulati in diverse mainiere et come a li homini nasceno le **ganbe** et li piedi stravolti...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2544, pag. 116: Çasschun, sichon li podeva meio, / Poy trar quelle spade taiente, / E ferir su quelly elmi luçente / Taiando teste, **ganbe** e braçe...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.21: le doe gambe de mezo del serpente sí trafingeno le cosse e i fianchi del peccador, le doe gambe de dreto del serpente sí se desteseno per le cosse e **gambe** e pie' del peccador, la coda del serpente entrò tra le cosse...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.33: lu quali [[dragone]] mi stringi multu cum la cuda sua li **gambi**, e la sua testa mi avy misu a lu pectu...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.17: A lu quali Pompeyu, avendu ligata una **gamba** di una fassa, Favoniu li dissi: «Nulla differencia esti - dis' issu - in quali parti di lu corpu siannu pizzuli panni»...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.11: Gli cavaler habua la licencia da Pilato de far-gli murir tosto, vegnan a l'un d'i du laron e con maççe de ferro ghe començòn a romper e a scaviççar-ghe le osse de le **gambe** e de le cosse...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.14: Volemo enpertantoké quignunque mocçerà ad alcuno el naso overo la mano dal braccio en tucto overo el pieie en tucto dal crure overo da la **gamba**...

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.11, pag. 635: Questi sopra crudel rabbiosi cani / la bella donna giovene stracciaro / e **gambe** e braccia suoi tutte spezzaro: / amor paterno e fratern' obliaro.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.16: una soru cussì bella et blanca, chi, quandu illa andava a lu mari et a li flumi dulchi, et li pixi di lu flumi, oy di lu mari, vidianu li soy **gambi** cussì blanchi...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 238.10: Chi se sventrava, chi se speczava per li rini, chi rompea lo cuollo cadendo da lo cavallo feruto, chi se spallava, a chi era rocta la capo, a chi mozata la mano, a chi la **gamba**, a chi lo pede.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 41, pag. 267.18: Or eca, aora sum daito a lo dragum a devorà', lo qua à çà involte le mee **gambe** e le coxe cum la coa...

[18] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.14: Hec tibia, bie id est la **gamba**.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.8: lu cavallo sia legato da boni capistri alla mangniadura, et questo se faccia in tale modo ch(e), p(er) lla sua indumitate, delli d(ic)ti soi capistri i(n) de li **gamme** no(n) sia laduto.

– Masch.? || Cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, p. 103.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.2: se li mecta dui setoni i(n)t(ra) ambo le polçera de le cosse da lo capo d(e) l'anch(e); similem(en)te se faça i(n) li **gambi** denançi...

1.1 *Fino, insino mezza gamba*: fino al ginocchio o poco più su.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 209, pag. 319.28: Tutto il mondo pareva sangue, ché gli cavagli andavano nel sangue insino a mezza **gamba**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.14: In gamme portavano caize de bianco. De sopra le caize portavano calzaroni de corame fi' a mesa **gamma**.

1.2 Locuz. avv. *A, con gambe aperte*; *con le gambe aperte*: tenendo le gambe divaricate, distanti l'una dall'altra.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 114, pag. 255.14: quando andava per la città, e spezialmente a cavallo, che andava sì con le **gambe** aperte che tenea la via, se non era molto larga, che chi passava convenia gli forbisse le punte delle scarpette...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 538.10: e la donna forse si medicò anch' ella, però che buon pezzo andò a **gambe** aperte.

1.3 Locuz. avv. *Con le gambe giunte*: tenendo una gamba vicino all'altra.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 77, pag. 79: Co· le **gambe** gionte / salta mantenente...

1.4 Locuz. avv. *Con le gambe incrociate*: tenendo le gambe piegate e poste l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 24, pag. 316: No di' stá cuintoroso ni gram ni travacao / Ni col **gamb** incrosae ni tort ni apodiao...

1.5 Fras. *Tenere gamba sopra gamba*: accavallare le gambe (?).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 8.88, vol. 1, pag. 137: Mal fa la man che corre / a prender de' comuni magior partita; / e più, chi ben non vita / giacer, o **gamba** sor gamba tenere.

1.6 Fras. *Incrocicchiare le gambe*: incrociare le gambe, mettendole, dopo averle piegate, l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto).

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 148, pag. 11: A noia m' è chi le **ghanbe** inchrocichia, / istando a mensa, o ttanto le disttende / che gli suo' piè sovra gli alttrui moncichia.

1.7 Fras. *Stendere le gambe*: sgranchirsi, rilassarsi.

[1] **F** Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.), cap. 4: Non fu mai veduto dormire in luogo alcuno, o veramente, che stendesse pure le **gambe** per riposarsi, o che dormisse secondo il suo volere... || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 68.

1.8 Fras. *Tenere la gamba sopra il collo del palafreno*: essere senza preoccupazioni.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 419.5: venite a me sicuramente tenendo la vostra **gamba** sopra il collo del vostro palafreno, e io il vi farò rendere...

1.9 Fig. Fras. *Fare reverenti le gambe* a qno: fare inginocchiare qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.51, vol. 2, pag. 8: Lo duca mio allor mi diè di piglio, / e con parole e con mani e con cenni / reverenti mi fé le **gambe** e 'l ciglio.

1.10 Fras. *Avere, tenere in gamba*; *avere alla gamba* (anche con v. sott.): indossare, portare alle o sulle gambe.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.28: Ed ancora i balestrieri il braccio manco aveano coperto di maniche di maglie, ed i pedoni con iscudo abbiendo le catafratte, e cappelli, ancora i gamberuoli di ferro nella **gamba** manca erano costretti d' avere.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 305.17: (e messere Rinieri era grande della persona et avea le gambe lunghe et era su uno magro ronzino, et avea queste calze line in **gamba**)...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.30: Et intendasi di fare vista chi avarà [[...]] coraze, o vero lammiere in dosso, o vero gamberuoli a le **gambe**, o vero cosciaroni a le cosce.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.3: Messer Ridolfo rispose che ciò facea, perché quando i Fiorentini l' aveano dipinto, l' aveano dipinto sanza calze in **gamba**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.28: Fierri tenevano in **gamma**. Mustravano ca erano presonieri.

1.11 Fras. *Mettere catene e ferri in gamba* a qno, *porre ferramenta nelle gambe* a qno: imprigionare qno, mettendogli le catene ai piedi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.26: a' servi s'usava di mettere catene e ferri in **gamba**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.23: che si pongano allui [[condannato]] ferramenta ne le **gambe** con stangarella di peso di XV libre...

1.12 Fras. *Prendere le gambe* di qno; *abbracciare le gambe* di qno: prostrarsi dinanzi a qno, stringendogli le gambe per cercare protezione, o in atto di sottomissione e pentimento.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 240.3: Costui [[Errigo]], vedendossi non potere campare, prese le **gambe** del preite e abraciole, ma non li valse, ché costoro l'occisero in quel grado.

1.13 Fras. *Stare bene le gambe sulla persona*: avere un bell'aspetto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.7: Tu vedi innanzi innanzi come io sono bello uomo e come mi stanno bene le **gambe** in su la persona, e ho un viso che pare una rosa...

1.14 Fras. *Tenersi ritto in gambe*: reggersi in piedi.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.) L. 1, cap. 4: incominciò mirabilmente a tremare ed impaurire, ed in tal modo a sbigottire che non si poteva quasi tener ritto in **gambe**... || Cfr. Silvestri, *Cavalca*. *Dial. S. Greg.*, p. 54.

1.15 Fras. *Essere bene in gambe*: godere di buona salute.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 548.31: Li gioveni erano bene in **gambe**, cominciano a piè a camminare, e vanno tanto ratti che lo giunsono...

1.16 Fras. *Sentirsi bene in gambe*: sentirsi in buona salute, provare una sensazione di benessere fisico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 171.26: Ballerino, che ogni cosa udia, e sentiasi bene in **gambe**, si ferma, e aspetta quello che Ugolotto dee fare.

1.17 Fras. *Sentirsi forte sulle gambe*: sentirsi in piene forze, provando una sensazione di sicurezza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.18: Né ti lasciare abbracciare, se forte non ti senti sopra le **gambe**...

1.18 Fras. *Togliere le gambe* a qno: ridurre all'impotenza qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.122, vol. 2, pag. 258: «Che hai che non ti puoi tenere, / ma se' venuto più che mezza lega / velando li occhi e con le gambe avvolte, / a guisa di cui vino o sonno piega?». / «O dolce padre mio, se tu m'ascolte, / io ti dirò», diss' io, «ciò che m'apparve / quando le **gambe** mi furon sì tolte».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 81-90, pag. 50.22: e parvemi che le **gambe** mi fossero del tutto tolte, e divenire immobile.

1.19 [Rif. meton. al sopravvenire della stanchezza:] fras. *Tremano le gambe*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 16.99, pag. 231: Grave era il poggio a salir tanto, che nne / fece posar più e più volte; in prima / tremâr le **gambe** e riscaldâr le penne, / che noi fossimo giunti in su la cima.

1.20 Fras. *Dare nelle gambe* a qno: percuotere, colpire qno alle gambe.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.22: siccome contra 'l nemico con la detta mazza, e collo scudo combattea, ed ora quasi come nel capo dare gli volesse, ed ora nel fianco, ed ora nelle **gambe**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 213, pag. 646: Altri ge dà per braçi, altri ge dà per **gambe**, / altri ge speça li ossi cun baston e cun stang[h]e...

1.21 Fras. *Avere gambe da levriero*: avere la forza di correre con velocità e agilità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.24, pag. 54: Credi alle fortune, o uom, leggiere, / Che discorrenti son? credi al finito / Ben, che a fuggir ha **gambe** di levriere?

1.22 Fras. *Mettersi la via tra le gambe*: partire in fretta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 494.20: si mise la via tra **gambe**, tanto che con gran fatica, per portare cosa non mai usata, e perché villano avea preso gentile, giunse a Parigi dinanzi al re.

– [Prov.].

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.9, pag. 641: Perch' io m' aveggio mo' che **gamba** corta / non se convèn ch' alto scalone ascenda, / onde mia scusa per voi se comprenda.

2 Zampa di animale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.23: tali [[animali]] hano buono custume e tali rio; e tale ha longo el còllo e le **gambe** denanti, come la giraffa, e ha corte quelle deretro...

[2] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.20: Riniceron [[...]] è grand per longeza, sì com' un grand caval, ma ha le **gambe** curte, e lo so color è simel al busso.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.26: e le veloci **gambe** non giovano al veloce cerbio...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.18: Dalle carne delli animali di quattro **gambe**...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 209.23: Più volte adeve' ch(e) alla iuntura d(e) la **gamba** di ret(r)o app(re)sso allu pede pate lisione, et pate p(er) viole(n)tia feruta...

2.1 Fras. *Fare miglior gamba*: irrobustire gli arti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 3, pag. 42.17: Quando il Cavallo nasce, utile cosa sarà che nasca in luogo pietroso e montuoso, imperocchè per lo luogo pietroso e duro, fanno l'unghie più sode e dure, e per lo montuoso fanno miglior **gamba** per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.

2.2 Arto posteriore degli uccelli.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 43.24: La grua si è uccello con grande corpo e con grandissime **gambe**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 6.23: E sì come l'uccello quando ha messa la sua **gamba** ne' lacciuoli...

2.3 Peduncolo dei vermi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 487.1: a Sibastia piovvono grandissima quantità di vermini grandi uno sommesso con VIII **gambe**, tutti neri e coduti, e vivi e morti...

3 [Bot.] Parte del corpo di una pianta che ha funzione di sostegno.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 196, pag. 62: Eciamdeo de lo profundo d' abisso / tu [l'] ài tirar, segundo k' el è scrito, / nè çà no g' à valer lo so regojo / pur una sola **gamba** de terfojo...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.14: E quando potiamo si vuole attendere, che la vite diventi forte nella **gamba**, e che non serbiamo alla vite debile due tralci.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.25: E questa erba à la **gamba** simele a la gamba de la fava, e la somença simele.

GAMBALINO s.m.

0.1 *gambalini*.
0.2 Da *gambale* non att. nel corpus.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: parte di una calzatura o calza che copre la gamba fino al ginocchio?
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Signif. incerto: parte di una calzatura o calza che copre la gamba fino al ginocchio?

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.6: i quali disse avea pagati per lui in quattro paia di panni di **gambalini** e sei paia di scarpette nuove...

GAMBAROLA s.f.

0.1 *gambarole*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz e fras. *fare gambarola* **1**.
0.7 1 Sgambetto. Fig. Fras. *Fare gambarola* a qno: ingannare.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Sgambetto. Fig. Fras. *Fare gambarola* a qno: ingannare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 527, pag. 868: Guidotino sì parlòe: / «Nui volemo da lui altro che parole, / ch'el no ce fesse **gambarole** / a questo fato».

GAMBARUOLO s.m. > GAMBERUOLO s.m.

GAMBELLOTTO s.m.

0.1 *gambellotti*.
0.2 Etimo non accertato. || Giusta la notazione di Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 440, forse da *ciambellano* (o dal fr. ant. *chamberlan*, *chambellan*) con cambio di suffisso, restando però inspiegata la consonante velare iniziale. Si suggerisce la derivazione dall'ar. *hammal* o dal tur. *kamel*, alla base del gen. *camalu* e del sic. *camalu* 'facchino' (cfr. REW 4021, Faré 1544, Pellegrini, *Arab*., pp. 133 e 435-36, DEI s.v. *camallo*), con accostamento a *ciambellano*, fr. *chamberlain*, per *-mbe-*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Funzionario o inserviente portuale (alle dipendenze della corte di Napoli)?
0.8 Roberta Cella 06.03.2002.

1 [Dir.] Funzionario o inserviente portuale (alle dipendenze della corte di Napoli)? || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 440: 'chamberlain'.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 178.30: Ferro, e acciaio, e pece, e i detti ferri e acciaio e pece non li osa comperare altro che i **gambellotti** della corte, e chi gli comperasse altro che i detti gambellotti perderebbe lo terzo, e nondimeno pagherebbe lo diritto alla doana.

[u.r. 28.02.2007]

GAMBERELLO s.m.

0.1 *gamarielli*, *gambarelli*, *gammarielli*.
0.2 Da *gambero*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.).
0.7 1 [Zool.] Gambero di piccole dimensioni.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Zool.] Gambero di piccole dimensioni.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [VinRim] cacc. 1.9, pag. 83: **Gambarelli**, gambarelli. - / - Chi vuol pesce e sarcine secche?

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..7, pag. 312: Tastando e odorando li più belli, / e una voce crida: / - A li **gammarielli**! / A l'argentarielli, / a' lattalini fieschi, / fieschi, fieschi, so che anche frecciano.

GÀMBERO s.m.

0.1 *gambar*, *gambari*, *gambaro*, *gamberi*, *gambero*, *gambilo*, *gammari*, *ganbari*, *ganbeli*, *ganberi*, *ganbero*.
0.2 DELI 2 s.v. *gambero* (lat. tardo *cambarum*).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1325: Giovanni Ganbero

d'Entragha.
0.7 1 [Zool.] Crostaceo di acqua dolce o salata dalla caratteristica andatura retrograda. **2** [Astr.] Uno dei dodici segni zodiacali, il Cancro.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 08.06.2009.

1 [Zool.] Crostaceo di acqua dolce o salata dalla caratteristica andatura retrograda.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.30: Capitol de la congrus e de **gambar**.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 30.14: Per ciascuna soma de **gammari**, all'entrata, V s.. Et all'exita, VIII s..

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 486.23: come il **gambero** è animale retrogrado...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.22: E dixe che i **gambari** de l'aqua dolce è molto çoativi in questo caso, e quilli del mare no, per la salsedine che sè in quilli.

– [Come termine di paragone, in partic. per la sua caratteristica andatura retrograda].

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.40: Ma ella ritorna a dietro, e fa come il **gambero** quando l'uomo chiede suo proprio prode...

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.) L. I, cap. 14, pag. 69.34: Nelle tue parole pari che torni a dietro come **gambero**...

[7] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 230.17: Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il **gambero** al suo retrogrado figliuolo.

[8] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.31, pag. 13: Deh! Dànne al tristo rabdolbato, / ch'è cotanto duro e forte, / e d'un **ganbero** lardato / ch'aggia le mascelle torte.

2 [Astr.] Uno dei dodici segni zodiacali, il Cancro.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 165, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni ciasc' anno: / cioè l' Agnello e 'l Toro e [li] Gemini / e 'l **Gambero** e 'l Leone e la Pulzella, / la Libra e [lo] Scarpione e 'l Sagittario / e 'l Capricornio e l' Aquario e li Pesci.

GAMBERUOLO s.m.

0.1 *chanberuoli*, *gambaruoglie*, *gamberiuoli*, *gamberoli*, *gamberuol*, *gamberuoli*, *gamberuolo*, *gambiruolo*, *gammaroli*, *ganbirolo*.
0.2 Da *gambiera*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. sen.*, 1309-10; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente la tibia.
0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente la tibia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.27: ancora i **gamberuoli** di ferro nella gamba manca erano costretti d' avere.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.17: e manda'line uno paio di choraze e di choscali e di **chanberuoli** d' acaio che costaro lb. otto e s. diece...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.4: [[neuno debbia portare]] cosciaroni, ginocchielli, **gamberiuoli** o vero calze di ferro...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.11: Per ciascuna soma de baccinicti, coraççe, cossiali, **gammaroli** et altre alme, X s.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.14: E nullo ardisca overo presuma portare [[...]] alcuna altra generatione d'arme de ferro ad ofensione, se non macça de lengno, targia, tavolaccio, pavese, **gambaruoglie** e bracciaiola...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.15: hoc torale, lis, el **gambiruolo**.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.10: Hoc tibiale id est lo **ganbirolo**.

[u.r. 01.06.2010]

GAMBESTA s.f.

0.1 *gambeste*.
0.2 GDLI s.v. *gambesta* (da *gamba* e *testa*).
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tipo di quadrupede favoloso con due teste.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Tipo di quadrupede favoloso con due teste.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 239.24: altre [[bestie]] con quattro piedi e due teste e sono chiamate **gambeste**...

GAMBETTA s.f.

0.1 *ganbeta*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gambetto.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Lo stesso che gambetto.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 14.2.1364, pag. 359.18: per 1 massella e 1 **ganbeta** a dì XIJ d'agosto s. 1 d. 6...

GAMBETTARE v.

0.1 *gambetta*, *ganbettare*, *ghanbetta*; **a**: *gambettando*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dimenare le gambe, scalciare.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Dimenare le gambe, scalciare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.198, pag. 312: Nel lavar delgli orecchi suoi l' acqua; / E s' el da ssè si muove a **ganbettare** / Nell' acqua, lascial fare...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 609-660], pag. 71.34: Poi ch'ebbe così detto sostenne in alto lo giovane che **gambettando** si sforçava di toccare la terra... || Cfr. *Phars.*, IV, 650: «sic fatus sustulit alte nitentem in terras iuvenem».

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 307, pag. 22: A noia m' è chi **ghanbetta** sedendo, / e negli alttrui difetti si rinpafa, / mostrando bestia parlando e taciendo.

[4] **F** Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosc.), 16: Quel dolce bambino **gambetta** in del fieno, / colle braccia scoperto, non lassa per gelo... || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1029.

– [Prov.].

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 344.11: Ma in casa, e fra sé stesso dicea: «Bandite pur forte, ché io non me ne curo; e fate pur guerra forte, ché per certo tal me l' averebbe appiccata, ch' io l' ho appiccata a lui», dicendo: - Siedi e **gambetta**, e vedrai vendetta.

[u.r. 04.09.2019]

GAMBETTO s.m.

0.1 *gambeto*, *gambetto*, *ganbeto*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *dare il gambetto* **2**; *mettere il gambetto* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte terminale della coscia o della spalla di un animale (in partic. di suini e ovini) al di sopra del piede. **2** Locuz. verb. *Mettere*, *dare il gambetto*: mettere un piede tra le gambe di qno per farlo cadere (anche fig.).
0.8 Anna Colia 03.09.2010.

1 Parte terminale della coscia o della spalla di un animale (in partic. di suini e ovini) al di sopra del piede.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 12.12: Se vuoli fare spalle di castrone ripiene, o due o iiij, togli le spalle del castrone con tutto il **gambetto**...

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 169.5: la sera per un **gambetto** di porcho per solcio s. v d. viij...

[3] **?** *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 14.2.1364, pag. 359.14: per 1 **ganbeto**, pexò l. 2: s. 1 d. 4...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.16: El faseva cuosere el formayo vechio in l'aqua con un **gambeto** de porcho...

2 Locuz. verb. *Mettere*, *dare il gambetto*: mettere un piede tra le gambe di qno per farlo cadere (anche fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.4, pag. 122: E quando tu ssarai co· llei soletto, / Prendila tra lle braccia e fa 'l sicuro, / Mostrando allor se ttu sse' forte e duro, / E 'mantenente le metti il **gambetto**.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 725, pag. 276.41: in questo medesimo anno parve che l'una setta s'accordasse insieme coll'altra, ovvero dicono altri che guardavano di dare il **gambetto** l'uno all'altro...

[u.r. 13.04.2011]

GAMBIERA s.f.

0.1 *gambiera*, *gambiere*, *gammiere*, *ganbere*, *ghambiere*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 *Doc. sang.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1235; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. imol.*, 1260; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Parte inferiore dell'armatura, coprente gamba e caviglia. **2** Elemento conico in laterizio atto a formare, unendosi con altri, un canale o una gronda.
0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Armi] Parte inferiore dell'armatura, coprente gamba e caviglia.

[1] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.32: It. a Boni[n]segna uno asbergo (e) **ga[m]biere**.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1509, pag. 75: Quel qe de' esser conbatud / Vol bon osberg e fort escud, / Elmo e **ganbere** i' è mestier / Qe no li onfenda balestier...

[3] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.22: avene c. [[...]] et uno coreto et uno paio de **gha[m]biere**.

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 477, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le **gambiere**...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 126.12: scudi e **gambiere** andavano cancellando per l'acqua...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.27: Ite(m) a Barone da Ca(m)pi p(er) CCC **ga(m)biere**, s. XXX.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.18: sopra le calze gli mise un paio di **gambiere** lucenti come se fossero di bianco argento, e un paio di cosciali...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.18: el quale avendo la giupparella e le **gambiere** possa portare en capo elmo chiuso usitato...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.7: Ciascuno avea il petto coperto d'una espurge: e la gamba manca coperta d'una **gambiera**.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 72, pag. 95.22: Tristan se lievà et andè oldir messa armado de **gambiere** et de usbergo.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.32: Allora se armao guarnitamente de tutte arme a muodo de cavalieri, la varvuta in testa, corazza e falle e **gammiere**.

[12] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 3, pag. 36.25: Mettesi **gambiere** e guanti di ferro...

[13] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 1 Re 17, vol. 3, pag. 91.7: E avea le **gambiere** di bronzo, e lo elmo copria le sue spalle.

2 Elemento conico in laterizio atto a formare, unendosi con altri, un canale o una gronda.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.5: L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra o di calcina, ovver per cannelle di piombo, ovvero per docce di legno d'ontano, ovver per **gambiere** di terra.|| Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IX, 11, 1: «Cum uero ducenda est aqua, ducitur aut forma structili aut plumbeis fistulis aut canalibus ligneis aut fictilibus tubis».

[u.r. 15.07.2010]

GAMBINA s.f.

0.1 *gambine*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola gamba (rif. a quella dei bambini).
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Piccola gamba (rif. a quella dei bambini).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.24: le **gambine** longhe e ben tese...

GAMBIS s.m.

0.1 *gambis*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di canapa (*Cannabis indica*).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Bot.] Specie di canapa (*Cannabis indica*). || (Battelli, *Segreti*, p. 157).
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.30: Lo sterco delo cane rosso, se ungerai con esso alcuno lucignolo di bambagia nuova et porra'lo in alcuna cosa verde, et accendera'lo con **gambis** puro, vederai presentemente tutta la casa piena di capita di cani.

[u.r. 20.04.2012]

GAMBO (1) s.m.

0.1 *gambi*, *gambo*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **2**; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 [Bot.] Parte di una pianta erbacea che collega alle radici i fiori e le foglie di cui è sostegno. **1.1** [Bot.] Tronco (d'albero). **2** Qualsiasi elemento che funge da sostegno di qsa e ne collega la base al resto della sua struttura. **3** Asta verticale di alcune lettere dell'alfabeto. **4** [Oref.] Parte dell'anello che sostiene il castone.
0.8 Anna Colia 07.07.2010.

1 [Bot.] Parte di una pianta erbacea che collega alle radici i fiori e le foglie di cui è sostegno.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.11: Diascorides compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia in che nascono, cioè che radice, che fusto (o vero **gambo**)...
[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 65.29: come casca il fiore del papavero, quando, per troppa gravezza, si piega il suo **gambo**.
[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 22, vol. 2, pag. 257.14: E se i loro **gambi** [[dei cavoli]] non si divellano, produceranno nella Primavera il seme...

1.1 [Bot.] Tronco (d'albero).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.8: come l' uomo con una verghetta percuote il **gambo** d'alcuno di quelli [[alberi]]...

2 Qualsiasi elemento che funge da sostegno di qsa e ne collega la base al resto della struttura.
[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 19.4: Una coppa la quale pesa oncie 14 in questo modo che 'l nappo è d'oro et pesa oncie 7 e 'l **gambo** è d'ariento e pesa oncie 4...
[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 13-24, pag. 440.13: l'autore finge che si rappresentino di sotto a Cristo per lo **gambo** della croce...

3 Asta verticale di alcune lettere dell'alfabeto.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 2.66, pag. 93: tu le vedresti una ricca corona / di sopra a gli archi e al **gambo** dell'*emme*.

4 [Oref.] Parte dell'anello che sostiene il castone.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 20, pag. 153.1: Scipione [[...]] trovò il detto anello bellissimo, e fino oro il suo **gambo**, la pietra del quale era vermiglia, molto chiara e bella...

GAMBO (2) s.m. > GAMBA s.f.

GAMBOLINA s.f.

0.1 *gamboline*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pell.] Arto prob. inferiore del vaio da cui si ricava una pelliccia poco pregiata?
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 [Pell.] Arto prob. inferiore del vaio da cui si ricava una pelliccia poco pregiata?
[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 62, pag. 388.2: Et no debia fir metudo en le dicte varnaçe se no cavi de veri et armelini novi et no **gamboline** de veri, in pena de soldi XXX per çascuna varnaça.

GAMBONE (1) s.m.

0.1 *gambone*.
0.2 Da *gambo*.
0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grosso gambo (in contesto fig.).
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Grosso gambo (in contesto fig.).
[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.23: Dico che l'arbore ha sette rami [[...]]. Questi sonno e' sette peccati mortali, e' quali sono pieni di diversi e molti peccati, legati nella radice e **gambone** dell' amore proprio di sé e della superbia.

GAMBONE (2) s.m.

0.1 a: *gambone*; **f**: *gamboni*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Parte della coscia di un bovino o di un ovino.
0.8 Anna Colia 03.09.2010.

1 Parte della coscia di un bovino o di un ovino.
[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 53.4: mandocci il detto maestro Biagio un **gambone** di vitella d. viij...
[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV, 87: toy le spalle del castron levate con tuti li **gamboni**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 87.

[u.r. 21.10.2011]

GAMBUCCIA s.f.

0.1 *gambucce*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gamba gracile.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Gamba gracile.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.9: Costui s' andava con le **gambucce** spenzolate a mezzo le barde, combattendo e diguazzando...

GAMBUCCIO s.m.

0.1 *gambucci*, *gambucii*; **x**: *ghanbuci*.
0.2 Da *gambo*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto spec. di suini e ovini:] la parte più bassa e più stretta della coscia, escluso lo zampino.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 [Detto spec. di suini e ovini:] la parte più bassa e più stretta della coscia, escluso lo zampino.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.36: Et li teste, piedi et **gambucii** debbiano vendere per sè, et non mescolare con altra carne...
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.52: salvo che del meschulari dei pedi, testi et **gambucii** con altra carne...
[3] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 150: libre 10 $^{1}/_{2}$ di **ghanbuci** di porcho s. 6 d. 2.
[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 341.25: Una oncia d'osso di **ganbucci** di cavretto bene cotto 2 volte et bianco.

[u.r. 04.09.2019]

GAMBUGIO s.m.

0.1 a: *gambugi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Cavolo cappuccio.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Bot.] Cavolo cappuccio.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 52, vol. 2, pag. 281.17: I **Gambugi** sì sono di natura di cavoli, ed hanno forma di cavoli infino che si vengono a chiudere, ma poichè son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche e grosse come bucce di cipolle, e crespe. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, VI, *De gabusiis*: «Gabusii sunt de natura caulium et habent folia formam caulium...»

[u.r. 09.02.2012]

GAMBULE s.m.

0.1 *gambule*, *gambuli*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Indumento che, indossato sopra le calze, serve a coprire le cosce fino al ginocchio o anche fino alla caviglia.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Indumento che, indossato sopra le calze, serve a coprire le cosce fino al ginocchio o anche fino alla caviglia.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.12: ed egli [[Matteo]] volendosi rimbucare, e non veggendo dove, corre nel cerchio, dov' era il detto Matteo di Cantino, e accostatoglisi alle gambe, salendo su subito verso il **gambule**, entrò nelle brache.
[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 183.14: In piè portano un paio di stivaletti bianchi, e portano panni da gamba co' **gambuli** insino a' talloni, e alle bocche de' gambuli molti adornamenti secondo la condizione della donna...

GAMBUTO agg.

0.1 *gambuto*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha gambe lunghe.
0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Che ha gambe lunghe.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 94.6: Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro e **gambuto**...

GAMFASANTI s.m.pl.

0.1 *gamfasanti*.
0.2 Lat. *Gamphasantes*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo insediato in Africa.
0.8 Marco Maggiore 30.09.2016.

1 Popolo insediato in Africa.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.55, pag. 416: In questa parte sono i **Gamfasanti**, / che negan le battaglie a lor podere: / solo la pace piace a tutti quanti. || Cfr. Solino, XXXI, 5: «Gamphasantes abstinent proeliis...».

GAMURRA s.f.

0.1 *camore*, *chamore*, *chamurra*, *gamerra*, *gammurra*, *gammurre*, *gamura*, *gamurra*, *ghamura*, *ghamurra*.
0.2 DEI s. v. *gamurra* (forse ar. *humur*).
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Tess.] Tipo di panno di lana. **2** Tipo di veste o di mantello.
0.8 Roberta Cella 05.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di panno di lana. || 'Probabilmente a strisce rilevate' (Castellani, *Nuovi testi*, p. 927).
[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.15: cinque b. di **ghamurra** biancha per una ghonnelluccia e per uno paio di chalze...
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.14: **Chamore** tente parve braçe XXXVJ. Saie da Mantoa grande braça XLVIIIJ.
[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 8, pag. 298.14: de l'infrascritti panni di Pro tinti in Firenze, cioè di sanguigna, di tirea nera, e di tirea vermiglia, e di tirea rosata, e di tirea oricella, e di gamurra nera, e di **gamurra** vermiglia, si faccia del prezzo della tintura tra 'l venditore e 'l comperatore come di ciò saranno in concordia.
[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 166.4: Furono per braccia uno di biancha di Melano per chalze e braccia uno di **ghamura** vermilglia per la molglie.

2 Tipo di veste o di mantello.
[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 689.30: Messer Fino de' Benzi de dare, dì [...], nella fiera di Tresi San Giovanni mille trecento, lb.. per Renieri Fini per una roba ed una **chamurra** e per sei paia de chalze che lgli mandò...
[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 105.25: Dì XXX di gienaio, p(er) una **gamura** p(er) la Tesa e calze p(er) Albizo lb. VJ s. XIJ.
[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.27: un chi era indemoniao, per aventura, tocà la fada dae la vestimenta che porta lo diacano a l'otar [[...]] la quar **gamerra** tocando lo indemoniao fu liberao.

– *Rea gamurra*: abito con cui si veste il prigioniero.
[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.327, pag. 586: Tenza, zh[a]o e question / aduxen gran perdetion / e fan l'omo star in guerra, / e for portar rea **gamerra**.

GANASCIA s.f.

0.1 f: *ganascie*.
0.2 Lat. tardo *ganathus* (DEI s.v. *ganascia*).
0.3 f *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Anat.] Plur. Lo stesso che fauci.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Anat.] Plur. Lo stesso che fauci.
[1] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 433.35: Questo, che si chiama morire, che l'anima si parte dal corpo, più breve è che sentire come tosto passa; o nodo le **ganascie** strinse, o acque lo spiramento chiuse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; Cfr. Sen., *Prov.*, 6, 9: «Sive fauces nodus elisit».

GANDA s.f.

0.1 *gande*.
0.2 Da *Ganda* topon.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Stoffa di Gand.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Stoffa di Gand.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.5: **Gande** de chollori de' aver braça XLJ.
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.11: **Gande** de' esser peçe VJ per balla.

GANDAVUGLIO s.m.

0.1 *gandavugli*.
0.2 Adattamento di un forma sett. corrispondente al tosc. *canapule*, *-uglio* 'fusto legnoso della canapa' (Parenti, *Gandavugli*).
0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1293-1306.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Fusto legnoso della canapa (usato come combustibile per cuocere il pane), lo stesso che canapule.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Fusto legnoso della canapa (usato come combustibile per cuocere il pane), lo stesso che canapule.
[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 178.17: Anche demo i(n) **ga(n)davugli** p(er) chuocere lo pane d. XX.
[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 179.9: Anche demo al maestro Guido, p(er) **ga(n)davugli** che vi si chosse lo pane de' poveri, d. XVIIJ.

[u.r. 25.12.2017]

GANDUGLIA s.f.

0.1 *ganduglie*, *ganduia*.
0.2 Lat. *glandeola* (REW 3775).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *Non valere una ganduglia* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Nocciolo. Fig. Cosa da nulla, futilità.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Nocciolo. Fig. Cosa da nulla, futilità.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.16: Ma hi fantin son cussì e l'etae boça e aserba gli deffende e satisfa per lor, perché hi no son anchor marui del tempo né ben aluii del seno, e no se pòn anchor

ben partir né tor da le **ganduglie**.

– *Non valere una ganduglia*: non valere niente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 19, pag. 187: Quel hom ke 'l cor so mato in quest coss impastruia, / L'aver so tornará in men d'una freguia, / La qual al grand besonio no 'g val una **ganduia**...

GANGA s.f.

0.1 *ganga*, *gange*, *ganghe*, *ganghi*.
0.2 Got. *wango* 'guancia' (DEI s.v. *ganga* 4).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Guancia; mascella.
0.8 Rossella Mosti 05.03.2013.

1 [Anat.] Guancia; mascella.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.16: Vulendu Deu amiritarila di lu ben ki avia factu, mandaulj una jnfirmitati di unu cancru a la **ganga**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.25: Issu medemmi Juliu Cesar ad una altra batalya pilyau lu banarisi per li **ganghi** que ià turnava la banera per fugirisindi, e giraulu inver di li jnimici...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 164v, pag. 66.16: Mala le... *maxilla*, ***ganga***, quia rotunda est...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.1: Allora chi questo trovava percoteva la zucca dello capo con preta e bastoni, sì che spartiva le **ganghe**, e lla coccia volava in terra.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.15: in miezo delle **ganghe** era uno appropiato rossore a muodo de rose, che per nulla mutacione de tiempo perzò quillo vivo robicundo colore non se mutava, né se partea dalle maxelle...

[6] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 24.8: S(et) i(n) <de la Dio> cose adversi et i(n)iuriosi p(er) la s(an)c(t)a paciencia adimplene ly co(m)mandimenti de lu nostro Sengiore quilli li quali battuti i(n) una **ganga** parichiene l'artra, si a llui tolt'è la tonica lasse lu mantellu...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 36, pag. 47.4: [5] Item la petra ki si trova in la **ganga** diricta salpicis, portata, fa grandi erecioni.

GANGALANDESE s.m.

0.1 *gangalandesi*.
0.2 Da *Gangalandi* topon.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appartenente alla consorteria fiorentina dei Gangalandi.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Appartenente alla consorteria fiorentina dei Gangalandi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 191.29: I serragli del borgo furono loro contesi: pur li ruppono, e fedirono e uccisono molti **Gangalandesi** erano quivi alla guardia.

GANGARELLO agg.
039312.htm

0.1 f: *gangarelle*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Improbabile il collegamento con *gangherello*.
0.7 1 [Bot.] Varietà di mora.
0.8 Luca Morlino 10.11.2014.

1 [Bot.] Varietà di mora. || Non det.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.), 47: Vi reco ancor di tre maniere more: / del gelso, de la macchia e **gangarelle**... || Lanza, *Lirici del Quattrocento*, vol. II, p. 762.

GANGÀRIDI s.m.pl.

0.1 f: *gangaridi*.
0.2 Lat. *Gangarides*.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Antica popolazione dell'India, stanziata lungo il fiume Gange.
0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2014.

1 Antica popolazione dell'India, stanziata lungo il fiume Gange.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XII: Poi vinse li Aresti, i Catenii, i Presidii e ' **Gangaridi** e uccise i suoi oste. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

GANGATA s.f.

0.1 *gangata*, *gangati*.
0.2 Da *ganga*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Violenta percossa data sul volto con la mano.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Violenta percossa data sul volto con la mano.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.14: Lu filyu di lu quali Sylla, qui appi nomu Fastulu, essendu citellu a la scola e laudandu in presencia di l'atri citelli lu forbandiri qui avia fattu sou patri, e dicendu que altretantu ende faria issu quandu fora grandi se issu putissi, Gayu Cassiu, citellu et sou compagnuni a la scola, li dunau una **gangata**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 37.27: La Sibilla, sicundu ki Lactanciu dichi, dissi: Verrà poi in manu di li infidili, et darranu a Deu **gangati** cu li mani peccatrichi, et cum la lorda bucca li sputirannu incontra vininusi sputi.

GANGÈTICO agg.

0.1 *cangetica*; **a**: *gangeticha*.
0.2 DEI s.v. *gangetico* (lat. tardo *Gangeticus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del fiume Gange.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Del fiume Gange.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 55.20: E sanza più indugio, trasse Itis; come trae la **Cangetica** tigre lo lattante vitello d'alcuna cerbia per le oscure selve.
[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 48-82], pag. 57.30: Quelgli mandò tutte le nebbie ch'elgli trovoe nel suo fermamento nelle parti d'Occidente co' venti Nabattei, e mandò tutte le nebbie che sentono quelli d'Arabia e quelle che escono della terra **Gangeticha**, e ciò che 'l primo sole lascia cresciere, e ciò che Coro turbatore del cielo d'Oriente sostiene, e tutte le nebbie che difendeano quelli d'India.

GANGHERARE v.

0.1 *changherare*, *gangherato*.
0.2 Da *ganghero*.
0.3 *Doc*. *fior*., 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *gangherato*.
0.7 1 Fornire di gangheri.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Fornire di gangheri.
[1] *Doc*. *fior*., 1348-50, pag. 171.22: A Franciescho chiamato Muicche, per braccia XXXVIIII 1/1 di panche fecie nella sala, per s. VIIII il braccio, lbr. XVII s. XV d. VI, e per I lettiera e un'altra lettieruzza di sotto nella chamera terrena, lbr. XVI s. X piccioli, e per rifare una lettiera alle fanti e mozzare e **changherare**, lbr. II picciole…

GANGHERATO agg.

0.1 *gangherato*.
0.2 V. *gangherare*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fornito di gangheri o di cerniera.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Fornito di gangheri o di cerniera.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 37.19: Havi un paese la cui gente fa sacrificio così, ch'elli fanno fare uno ferro quasi come ferro di cavallo, tagliente come rasoio dal lato d'entro, e fannosi appiccare per gli capegli ad alti ch'egli portano lunghissimi, e poi si mettono in collo questo ferro ch'è **gangherato** nel mezzo, e gridando «Io mi dono a cotale idolo», con ambo mani tirano l'argomento del ferro sì che troncano il capo dallo imbusto e rimane appicato il capo e 'l corpo cade e l'anima ne va a casa il diavolo.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi volg*. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 34, vol. 3, pag. 241.28: Hae il cacciatore un alveo di pecchie più lungo che largo. Questo da un capo è chiuso con pochi fili di ferro, e dall'altro hae un usciuolo dentro dalla parte superiore **gangherato** per modo, che si possa dentro alzare e non uscir fuora...

GANGHERELLO s.m.

0.1 f: *gangherelli*.
0.2 Da *ganghero*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo ganghero.
0.8 Luca Morlino 10.07.2014.

1 Piccolo ganghero.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Affibbiano la gonna con **gangherelli** d'argento, e con fibbiettine. || Crusca (4) s.v. *gangherello*.

GÀNGHERO s.m.

0.1 *canchari*, *chancari*, *chanchari*, *gandari*, *gangari*, *gàngari*, *gangheri*, *ganghero*, *ghangheri*.
0.2 DELI 2 s.v. *ganghero* (lat. volg. **canchalum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc*. *prat*., 1275; *Doc*. *fior*., 1286-90, [1290]; *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Doc*. *pist*., 1354.
0.5 Nota la forma dissimilata *gandari* in *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi).
Locuz. e fras. *a gangheri* **2**; *rimettere l'uscio nei gangheri* **1.1**; *ritornare nei gangheri* **1.2**.
0.7 1 Pezzo metallico, fissato ad un telaio o ad uno stipite, che aggancia e rende girevole un battente. **1.1** Fras. *Rimettere l'uscio nei gangheri*: riportare le cose nelle condizioni in cui erano precedentemente. **1.2** Fras. *Ritornare nei gangheri*: recuperare la calma e la ragionevolezza. **2** [Detto di una parte del corpo:] locuz. agg. *A gangheri*: articolato in modo da potersi muovere efficacemente.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Pezzo metallico, fissato ad un telaio o ad uno stipite, che aggancia e rende girevole un battente.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 306.7: Et secondo che l'uscio si volgie ne' **gangari**, così 'l pigro si volgie nel letto suo.
[2] *Doc*. *prat*., 1275, pag. 519.21: Schotto maestro p(er) viiij pietre che ssi aoperaro a porvi li **cha(n)chari** alle dette porti, s. viiij. Lib. iiij (e) s. vij *(e)* d. iiij.
[3] *Doc*. *fior*., 1286-90, [1290], pag. 306.5: It. in v bolle grosse e due **ghangheri**, dì xvij di gennaio, s. j e d. vij.
[4] *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 307, vol. 2, pag. 141.31: nel quale muro fatta fue una porticciuola con **gandari** per fare ine uno uscio...
[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 192.12: Ma la figliuola di Saturno aperse l'una porta, e non fece stridore volgendosi il **ganghero**.
[6] *Doc*. *pist*., 1354, pag. 58.8: Item demo a Gucio in due partite per aguti di più ragioni e bindelle e pionbo e **canchari** pesorono libre ventisete e per una topa e chave per lo dito lavoro ebe in tuto libre sei L. 6 s. 0.

1.1 Fras. *Rimettere l'uscio nei gangheri*: riportare le cose nelle condizioni in cui erano precedentemente.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 242.16:

essendo per la mortalità del 1348 recate le XXI Arti a XIV nel 1349, gli Albizzi, essendo [...] Schiatta Ridolfi e Filippo Bastari, procacciarono e feciono fare ch' elle si recarono alle XXI, dicendo ch' aveano rimesso l' uscio ne' **gangheri**.

1.2 Fras. *Ritornare nei gangheri*: recuperare la calma e la ragionevolezza.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 74, pag. 189.1: Andate alcuna volta a vedere Santa Bonda, che ritornarete ne' **gangari**.

2 [Detto di una parte del corpo:] locuz. agg. *A gangheri*: articolato in modo da potersi muovere efficacemente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.34: Ha fatto il nostro Signore il piè libero; e molti con una punta lunghissima non possono andare. Fece le gambe a **gangheri**; e molti co' lacci se l' hanno sì incannate che appena si possono porre a sedere…

GANGHERUZZO s.m.

0.1 a: *gangheruççi*.
0.2 Da *ganghero*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo ganghero.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Piccolo ganghero.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 175.29: pagai per ij **gangheruççi** pela finestra dela cuscina, comperò Ruchino quocho d. x…

GANGHIO s.m.

0.1 *ganghio*, *ghanghio*.
0.2 Longob. **gangi-* (Arcamone, *Glossario*, p. 394).
0.3 *Stat. pis.*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, c. 1370.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 Pascolo pubblico per cavalli.
0.8 Milena Piermaria 18.03.2002.

1 Pascolo pubblico per cavalli.

[1] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 37.4: Che qualunqua persona vuole mectere nel **ganghio** di Pisa alcuno cavallo paghi l'anno soldi XL, o standovi o non standovi.

[2] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 40.6: Et che li dicti compratori non possino tenere nel dicto **ganghio** cavalla et ronsina nessuna ad pena di lire diece per ogni volta...

[u.r. 25.12.2017]

GANGI s.m.pl.

0.1 *gangi*.
0.2 Lat. *Gangines*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.):**1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per trad. di *Gangines Aethiopes*:] nome di una popolazione.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Per trad. di *Gangines Aethiopes*:] nome di una popolazione. || Non det.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.12: Sitifensis e Cesariensis Mauritania hanno da oriente Numidia; dal settentrione il nostro mare; dal ponente il fiume Malva; dal merigge il monte Astrissim, il quale divide tra la viva terra e le giacenti arene infino al mare, là ove vanno vagando i **Gangi** e gli Etiopi. || Cfr. Orosio., *Hist*., I, 2, 93: «In quibus oberrant Gangines Aethiopes».

GÀNGOLA s.f.

0.1 *gangole*, *glangule*; **a**: *gangola*, *ghangole*.
0.2 DEI s.v. *gangola* (lat. *glandula* contaminato con il lat. di origine greca *ganglion*).
0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1.1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che glandola. **1.1** [Med.] Plur. Tumefazione delle ghiandole linfatiche; cicatrice dovuta alla suppurazione di tale rigonfiamento. **2** [Med.] Escrescenza di natura infiammatoria. **2.1** [Med.] Alterazione della pelle (della palpebra) di aspetto tumorale, dovuta al depositarsi di sostanze lipidiche.
0.8 Elena Artale 11.06.2010.

1 [Anat.] Lo stesso che glandola.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 3, pag. 56.12: Questa infermità avvien nel petto del cavallo presso al cuore e nelle cosce presso a' testicoli, per mali umori caldi ragunati in certe **gangole** ch'hanno nel petto e nelle cosce...

1.1 [Med.] Plur. Tumefazione delle ghiandole linfatiche; cicatrice dovuta alla suppurazione di tale rigonfiamento.

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 190.32: A guerire delle **ghangole** o d'altra enfiatura di ghola. Tolgli lo stercho de[l] bue e vino bruscho, e metivi polvere da mastrice e boli insieme; e poi la metti inn una peça, e pólavi e mutala là dov'è il m[a]le, e secherano.

[2] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 192.6: A guerire delle **ghangole**, cioè che no[n] sieno rotte. Tolgli dell'olio, della chamamilla e del grasso della ghalina che sia biancha, e fallo pestare questo grasso [[...]] . Alota gli omori che procedono a cioe sì si disfarano e veranone giuso chola medicina; e lle ghangole si disfarano e andranosi via, avendoci fede e farlo al nome di Dio.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 926.12: Ne la città di Palazia in Sicilia una povera femmina avea uno suo figliuolo ch'era molto afflitto d'una cotale infermità di **gangole**, che i fanciulli sogliono avere nel collo.

2 [Med.] Escrescenza di natura infiammatoria.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 43v, pag. 68.27: Carbunculus... morbus quidam, quia rubet ut carbo, idest ***glangula***.

– [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] escrescenza tumorale sottocutanea.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 3, pag. 55.8: Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra il cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman **Gangole**, Testudini o Scrofole, dico...

2.1 [Med.] Alterazione della pelle (della palpebra) di aspetto tumorale, dovuta al depositarsi di sostanze lipidiche.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 29: De la **gangola** ne l'occhio e de la cura d'essa. Gangola nasce ne l'occhio, sì come negli altri membri del corpo, la cui cura è questa. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 24.

[u.r. 30.11.2015]

GANGOLOSO agg.

0.1 f: *gangolosa*.
0.2 Da *gangola*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Pieno di gangole (ghiandole).
0.8 Rossella Mosti 03.06.2010.

1 [Med.] Pieno di gangole (ghiandole).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fanno vedere l'anguinaia, che sia **gangolosa**. || Crusca (4) s.v. *gangoloso*.

GANISTINO s.m.

0.1 *ganistini*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Numism.] Tipo di moneta. || Non det.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.19: **Ganistini** a once 5, denari 6.

GANNAVETTU s.m.

0.1 *gannavectu*.
0.2 Fr. ant. *canivet*. || Cfr. FEW XVI s.v. **knif* per le varie forme in fr. ant.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo coltello.
0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Piccolo coltello.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 140.20: Et intrau a tavula cum issi, et cunuxerulu quandu Christus binidissi la tavula, et regraciau, et partiu lu pani cum mani, dichinu alcuni; et a mi pari veru, taglandulu cum mani, comu si fectassi cum **gannavectu**.

GÀOLO agg.

0.1 *gàolo*.
0.2 Etimo incerto: da lat. *gulo* e dunque da rapportare all'it. *golone* o piuttosto corradicale di *golo*?
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che bramoso?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.11.2015.

1 Lo stesso che bramoso? || Così Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 290; oppure 'garante o padrino' secondo la semantica di *golo*?

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 275.7, pag. 180: tanto mi stringe il grand'amor, ch'eo ti abbo / sença casone, ch'eo non so' tuo babbo / nì figluolo, marito, cy`o o làolo, / ma quel core che di questo fu **gàolo**, / forsi nol tenira' tosto per gabbo.

GARA s.f.

0.1 *gara*, *gare*, *garra*, *ghara*.
0.2 Nocentini s.v. *gara* (ar. *gara*).
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *a gara* **1.1**, **1.1.1**; *di gara* **1.1.1**; *per gara* **1.2**, **2.1**; *pigliare*, *prendere gara* **1.3**; *stare alla gara* **1.4**; *tenere gara* **1.5**; *venire in gara* **1.6**; *vincere la gara* **1.7**.
0.7 1 Contrasto o rivalità per il raggiungimento di un det. risultato. **1.1** Locuz. avv. *A gara*. **1.2** Locuz. avv. *Per gara*. **1.3** Fras. *Pigliare, prendere gara*: venire in conflitto. **1.4** Fras. *Stare alla gara*: essere in contrasto, in ostilità. **1.5** Fras. *Tenere gara*: tener testa; sopportare. **1.6** Fras. *Venire in gara*: diventare motivo di contesa. **1.7** Fras. *Vincere la gara*: avere la meglio, prevalere. **2** Scontro armato, combattimento. **2.1** Locuz. avv. *Per gara*.
0.8 Maria Fortunato 23.12.2011.

1 Contrasto o rivalità per il raggiungimento di un det. risultato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 54, pag. 213.30: Sì veramente, che se altro luogo da lavorare avesse in quella fossa, che non impacciasse la dicta **gara**, che 'l conductore la possa lavorare tucto lo suo termine.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 126.7, pag. 95: Alor gy spirti mëy fanno groppo / atorno 'l core a modo di sbarra / per defendere cusì grande **garra**, / dolçe ad altruy, amara a mi' oppo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.24: Poi ch'elli furo attestati, per grande gara si combattero colli nemici; e intra 'l dittatore e 'l maestro de' cavalieri, non ch'altro, fu grande **gara** da quale parte si cominciasse la vittoria.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 36, vol. 2, pag. 636.7: Erano **gare** e quistioni spiacevoli e gravi intra il conte di Foci e il conte d'Ormignacca...

1.1 Locuz. avv. *A gara*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 305.6: amendue furono a comperare il pesce, e tra loro due fu grande contesa, proferendone al venditore continuo l'uno

più, che l'altro a **gara**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 471.21: Per questo sùbito calare del grano i fornai e chi facea pane a vendere innarravano il grano a **gara**...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 274, pag. 23: Mira chostor con l'apetito fero / che pur a **gara** el vero danno stroppo / senpre mostrando el biancho per lo nero.

– Con impegno, con sollecitudine.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 1, pag. 300.14: Per la detta vittoria lo 'mperadore ricoverò la sua signoria, e assediò Brescia con più di VI.m cavalieri, e furonvi i Guelfi e' Ghibellini di Firenze a **gara** al servigio dello 'mperadore...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 737.15: Li prigioni furono allogati nelle prigioni del Comune il più abilemente che ssi poté, e dalle buone e piatose donne fiorentine a **gara** furono abondantemente proveduti di tutto ciò che lor bisognava.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 65, vol. 2, pag. 8: Firenze avie trecento Cavalieri, / tutti a spron d'oro, ed erano onorati / da' Fiorentini a **gara** i forestieri...

1.1.1 Locuz. avv. *A, di gara*: in gran quantità (come cercando di superarsi gli uni gli altri).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.6, pag. 77: Temperanza è una virtù sì bella, / E tanto commendabile e sì cara, / Che procacciar dovrie ciascun d' avella. / Questa non si mostrò giammai avara / In temperar le volontà sfrenate, / Che ci assaliscono ogni dì a **gara**.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 92.3, pag. 332: Battuto l'han tutta notte di **gara** / e non par esso, e par di vita privo.

1.2 Locuz. avv. *Per gara*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 147.4: La città, retta con poca giustizia, cadde in nuovo pericolo, perchè i cittadini si cominciorono a dividere per **gara** d' ufici, abbominando l' uno l' altro.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 88.1: E non si dee questo operare né fare se non quando fosse molto gran bisognio, o per bene, o per male. Ché queste non son cose che si debbian fare per **gara** né per pruova, ma segnialatamente per cosa che non si possa fare altro per neuna maniera.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 388.8: Giuovedì, a dì XVJ del detto mese, ebbe alle canove dette grandissima gente, tanta e sì smisurata che con adirato animo ve n' ebbe assai di quelli che si pilliavano per li capelli e davansi di molte pugna sì che di certe parti del viso uscia loro fusione di sangue; e tutto faceano per **ghara** ch' avea l' uno dell' altro che ciaschuno volea essere inanzi...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 119.13: Bene ebbe tra lloro al cominciamento, per la 'nvidia della signoria, grandissima scisma, e per **gara** feciono due calif, e l'uno calif dispuose l'altro, e feciono adizioni e correzzioni alla legge prima dell'Alcaram di Maomet...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 60, vol. 1, pag. 445.9: Quando il popolo vide che questi erano lodati e pregiati da' Padri e dalla gente d'arme come buoni cittadini, subitamente ciascuno per **gara** cominciò a pagare, dispettando l'aiuto de' tribuni...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 18, vol. 3, pag. 234: Nel predett' anno, di Genna' i Pratesi, / Sangemignano, e Colle, e Sanmeniato / si diero al Duca, con patti distesi; / salvochè in perpetua si diè Prato, / e fu per **gara**, perchè questo, e quello / volea, che da lui fosse accettato.

1.3 Fras. *Pigliare, prendere gara*: venire in conflitto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 18.70, pag. 54: Con gli occhi tristi e con la bocca amara / cacciò i Sabini al malizioso bosco, / i quali contro a lui preso avean **gara**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 2, vol. 3, pag. 320: Essendo Padova quasi annullata, / negli anni mille trecentotto e venti, / per la discordia della sua brigata / de' Cittadini, ch'eran malcontenti, / e pigliavan tra loro spesso **gara** / sì, che d' altrui di stati erano spenti, / più volte avendo già que' da Carrara / cacciati i Guelfi, per esser Signori, / e così eran della Città cara...

1.4 Fras. *Stare alla gara*: essere in contrasto, in ostilità.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 124, vol. 1, pag. 591.32: i Fiorentini richiesono gli Aretini che scendessono al piano in su l'Arno, o dessono campo a lloro di passare in su il loro piano per venire alla battaglia; ma gli Aretini a cciò non feciono risposta, ma guardavano di prendere loro vantaggio della battaglia al passare dell'Arno; e così stette ciascuna parte alla **gara**.

1.5 Fras. *Tenere gara*: tener testa; sopportare.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.11, pag. 144: Prima la sofferenza par più cara / S'al mal, onde se 'n fugge ogne natura, / Costei ci fa costanti a tener **gara**.

1.6 Fras. *Venire in gara*: diventare motivo di contesa.

[1] Marchionne, *Cronaca* fior., 1378-85, Rubr. 995, pag. 442.23: Piacque a Dio che infra questo armeggiare venne la novella della morte del Re, e quella brigata, li quali si aspettavano colla sua boce nuocere agli altri, di ciò ne furono male contenti; e gli altri, che dubitavano, allegri. E venne questa cosa in tanta **gara**, che quasi due mesi si disse non essere morto e morto...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 454.9: fu già uno piovano molto piacevole uomo e grande giucatore a scacchi, e spesse volte giucava per spassare tempo alla sua pieve con uno gentiluomo de' Giandonati, e dicendo molte cose su lo scacchiere [[...]] ed essendo venuto la cosa in **gara**: - Io ti darò scaccomatto. - Non farai. - Sì farò.

1.7 Fras. *Vincere la gara*: avere la meglio, prevalere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.7: Cupido [[...]] lunga stagione saettandoci, mai ne' nostri cuori alcuno ne poté ficcare. Ma egli ultimamente più infiammato, avendo proposto di vincere la sua puerile **gara**, aperse il giovane braccio, e con la più cara saetta, nel macerato per li molti colpi avanti ricevuti, ci ferì con sì gran forza, che i ferri passarono dentro...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 44, pag. 196.3: E sciendendo il cavaliere del cavallo acciò che più ratto passasse e vinciesse sua **gara**...

2 Scontro armato, combattimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 540.16: Per la qual cosa avendo per più tempo dinanzi avuta **gara** co· lloro vicini Genovesi per la signoria di Sardigna...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 289, pag. 62: 'nui fommo sei centonara / Et ipsi

forono per cunto ben trenta milliara; / Tucta l'altra hoste ad ella se non ci parara / Che non se lla perdesse, se sse misesse in **gara**'.

2.1 Locuz. avv. *Per gara*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.27: quegli di Santo Martino e di Chamolia feceno uno grande giuocho di pugnia chol Terzo di Città per modo che molti per **ghara** chominc[i]oro a trare a' sasi, e da' sasi si venne poi a' bastoni, e da' bastoni si venne poi a' pavesi e a gli schudi e alle collate, e veneno poi cho' lancie e spade e dardi...

GARABARIO s.m.

0.1 *garabarii*.
0.2 Pellegrini, *Arab*., p. 427 (lat. *carabus*).
0.3 *Doc. pis*., 1264 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Chi possiede o conduce una barca; barcaiolo.
0.8 Maria Fortunato 23.12.2011.

1 Chi possiede o conduce una barca; barcaiolo. || (Pellegrini, *Arab*., p. 427).

[1] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 388.6: Quelli li quali sono sopra la dovana (et) li turcimanni (et) li **garabarii** (et) li bastasci ut vero li portatori no(n) debbiano a loro tollere né exigere alchuna cosa set no(n) seco(n)do che usati sono di tollere (et) di piliare.

GARABULLARE v.

0.1 f: *garabullando*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *garabullare* propone «etimologia incerta, forse da 'garbellare' crivellare».
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Att. anche nell'ed. Della Corte del *Pataffio* («in confrediglia andian garabullando»), da cui deriva il signif. proposto: cfr. Della Corte, *Pataffio*, p. 123.
0.7 1 Bighellonare, perder tempo.
0.8 Maria Fortunato 23.12.2011.

1 Bighellonare, perder tempo.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 18, cap. 7: sciolti dal giogo de' più antichi abbiano libertà di fare i loro dilettamenti, e di uscire fuori, e andare **garabullando**, e operare quello che piace a loro... || Bini, *Cassiano*, p. 230.

GARACITÀ s.f.

0.1 *garacità*.
0.2 Da *gara*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Violento scontro verbale.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Violento scontro verbale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 67, pag. 177.12: Pregoti, suor mia in Jesù Cristo, che di lui mai non ti stanchi di parlare, e guardati da ogni parlare secolare e da ogni contenzione e **garacità**...

GARAMANTI s.m.pl.

0.1 *garamanti*. **cfr.** (**0.6 N**) *gargamunt*.
0.2 Lat. *Garamantes*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.:Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano volg*., 1330/1340 (prat.).
0.6 N La forma *Gargamunt* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 146.8 «Quello re Giubba menò gran gente da Telope, e Numidieni e Gettemar e Gargamunt e Marmoride che corrono molto tosto, et Affricani», riproduce «Garamant» dell'originale: cfr. *Fet des Romains*, p. 442.
0.7 1 Antica popolazione della Libia.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Antica popolazione della Libia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.6: E poscia infino al mare meridiano sonvi le genti di Libia, e d' Etiopia, e de' **Garamanti**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.20: Avevavi una gente di **Garamanti** che molto danneggiavano Cesare, e avevano adosso cuoia d'orsi et ossa di testuggini marine per iscudi, e' dardi portavano in mano...

[3] **a** *Lucano volg*., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 511-530], pag. 174.21: Vennoro al tempio lo quale solo gli sconci **Garamanti** ànno nelle genti di Libia, e sì come gli huomini dicono, quivi sta Iove scolpito in forma di cornuto montone, e non come crollante le saette.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.6: Augusto Cesare, della schiatta delli Dei, il quale ancora porrà i seculi aurei per li campi regnati, il Lazio, da Saturno per tempo adietro, e dilatarà l'imperio suo sopra i **Garamanti** e l'Indi...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 36, pag. 333.36: Gli Indiani, gli Etiopi, i **Garamanti** e gli altri popoli, li quali sotto caldissimo cielo abitano...

GARAMÀNTIDE agg.

0.1 *garamantide*.
0.2 Lat. *Garamantis* (DI s.v. *Garama*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1.1**
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Relativo al territorio dei Garamanti.
0.8 Maria Fortunato; Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Relativo al territorio dei Garamanti.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 368-378], pag. 171.5: Adonque lo navilio, cacciato da questi luoghi e tratto delle Sirthi, non passoe oltre all'acque **Garamantide**, ma, guidantelo il filgliuolo di Pompeio, stette nelle milgliori contrade di Libia. || Cfr. *Phars*., IX, 369: «garamantidas undas».

1.1 Estens. [Come appellativo di una ninfa:] africano.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 64-75, pag. 670, col. 2.13: della qual terra fo Iarba figlio de Iupiter e de **Garamantide** ninfa, sí come

descrive Virg.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 115.16: Questo re Jarba, nato di Jove e della dea **Garamantide**, fece cento templi a Jove...

[u.r. 24.01.2012]

GARANZA s.f.

0.1 *garance*, *guarancia*.
0.2 Fr. *garance* (DEI s.v. *garanza*). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Baldini, *Zucchero* pp. 227-28: «difficile dire se la forma è plurale o calco del singolare francese *warance*».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Altro nome della robbia, usata principalmente come tintura, e adoperata in medicina per le sue proprietà terapeutiche.
0.8 Rossella Mosti 15.10.2015.

1 [Bot.] Altro nome della robbia, usata principalmente come tintura, e adoperata in medicina per le sue proprietà terapeutiche.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.3: E s'avenisse che -l fanciullo sia morto, sì lle date a bere aqua ove datteri e fieno greco sia cotto, tre volte o quatro o più se lle fia mestieri, o sugo di ruta due drame in vino tiepido, o bea cennamo, **garance** in vino...

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 250.30: **Guarancia**, cioè robbia, si vende in Anversa e per tutto Brabante a centinaio di libbre...

GARAVELLOTTO s.m.

0.1 *garavellotti*.
0.2 Da *giavellotto*?
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Lo stesso che giavellotto.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Armi] Lo stesso che giavellotto.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.23: Fece venire da sio paiese cinqueciento iannetti vestuti de giallo con longhe gamme, con **garavellotti** in mano.

GARAVOCCIO s.m.

0.1 *garavoccio*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Buccia dell'uovo.
0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Buccia dell'uovo || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.14: sechondo ch'è manifesto nell'uovo che passando il mezo vai verso la coccia o **garavoccio**...

GARBATEZZA s.f.

0.1 f: *garbatezza*.
0.2 Da *garbato* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Qualità di chi ha modi amabili e gentili nei confronti degli altri.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Qualità di chi ha modi amabili e gentili nei confronti degli altri.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Trattano apparentemente con grande **garbatezza**, e maniera. || Crusca (3) s.v. *garbatezza*.

GARBATO agg.

0.1 f: *garbatissimi*.
0.2 Da *garbo* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB s.v. *garbatissimo* e GDLI s.v. *garbato*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Amabile e gentile nel comportamento.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Amabile e gentile nel comportamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Nelle loro opere sono umani, e **garbatissimi**. || Crusca (4) s.v. *garbatissimo*.

GARBEIA s.f.

0.1 *garbeja*, *garberja*.
0.2 Dal lig. *garbé*, 'rigogolo', non att. nel corpus (cfr. REW 3647 *galbulus*; Aprosio, *Vocabolario*, s.v. *garbeia*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo nell'Anonimo Genovese.
0.7 1 Alterco chiassoso.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Alterco chiassoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.266, pag. 760: Segondo ch' e' ve odo cointar, / ben è mato, zo me par, / chi Ven[e]cïan conseja / che con lor f[a]ran **garbeja**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.77, pag. 271: Ma ve dirò gran maraveja: / che no vego mai **garbeja**, / breiga, folie ni rimor / en i atri dì de lavor; / ni cosse far contra la fe, / se no quando festar se dé.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.20, pag. 375: 'li son de tal mainera / che, per men de un dinar, taror / moven **garberja** e gran remor.

GARBELLA s.f.

0.1 *garbella*, *gherbella*; **a**: *garbela*.
0.2 Da *garbellare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Materiale di scarto ottenuto dalla garbellatura. **2** Operazione di passare al garbello; vagliatura.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Materiale di scarto ottenuto dalla garbellatura.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.4: Carpobalsimo si garbella, e sua **garbella** non vale niente.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.4: Mirabolani non confetti si garbellano, e lor **gherbella** non val niente.

2 Operazione di passare al garbello; vagliatura.
[1] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.15: It(em) IIIJ s. p(er) **ga(r)bela** de IJ minali de forme(n)to masenà.

GARBELLARE v.

0.1 *garbella*, *garbellano*, *garbellansi*, *garbellare*, *garbellasi*, *garbellata*, *garbellate*, *garbellati*, *garbellato*, *garbellino*, *gherbella*, *gherbellano*, *gherbellansi*, *gherbellare*, *gherbellasi*, *gherbellasse*, *gherbellati*, *gherbellato*, *gherbellerò*, *ghierbellino*.
0.2 Da *garbello*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
N Altra doc. in *garbellato*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Passare al garbello; vagliare.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Passare al garbello; vagliare.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 131, pag. 334.11: E che tucte et ciascune cose et merce le quale **gherbellerò**, gherbellerò bene et dirictamente, a salvità pertinente, coi crivelli de la corte li quali sono et stanno al carmarlingo de la corte...
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.13: Follio né mirabollani non se **garbella** a Laiaça.
[3] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.14: Pepe tondo [[...]] vuol essere asciutto e secco, sanza polvere di terra, la quale polvere di terra se n'esce quando si **garbella**, cioè si vaglia.

GARBELLATO agg.

0.1 *garbellata*, *garbellato*, *gherbellati*, *gherbellato*; **a**: *garbelada*.
0.2 V. *garbellare*.
0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Passato al garbello; vagliato.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Passato al garbello; vagliato.
[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 29.17: Mo si è da saver che li non te dà la canela **garbelada**, che tu compri; anzi i la dà con tute le sporte; mo eli te ne faxe bona tara, zoè ch'eli la pexa a kanter forforin, e date rotoli 2 forforini per mena 1.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.22: Il cafisso di pepe colmo non **garbellato** pesa occhie 11 1/10.

GARBELLATORE s.m.

0.1 *gherbellatore*, *gherbellatori*.
0.2 Da *garbellare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi è addetto alla garbellatura.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Chi è addetto alla garbellatura.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 242.32: Et chiamerò [[...]] tre **gherbellatori**, li quali iurare faroe, che coi dicti gherbelli leali li quali siano per la corte, debbiano, et non colli autri, gherbellare lealmente, cusì per lo compratore come per lo venditore.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.25: Gherofani si garbellano in Cipri in questo modo, che primieramente si gherbellano col gherbello de' **gherbellatori**...

GARBELLATURA s.f.

0.1 *garbellatura*, *gherbellatura*; **a**: *garbelaura*.
0.2 Da *garbellare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1366.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Operazione di passare al garbello. **2** Materiale di scarto che si ottiene garbellando.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Operazione di passare al garbello.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 131, pag. 334.14: E che per **gherbellatura** tolerò et riceverò dal conperatore tantum segondo lo infrascripto modo, et non altramente nè altro modo.

2 Materiale di scarto che si ottiene garbellando.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 27.9: Tutte spetie grosse o sottili che sieno da garbellare si gherbellano in Torissi, e la **garbellatura** si rimane al venditore...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 298.22: Giengiovo si garbella, e la sua **garbellatura** sanza polvere di terra può valere la metade di ciò che vale il gengiovo buono.
[3] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.1: Primo che alguna p(er)sona terera o folestera, de que (con)dition voia sì sia, no onso né debia da qui ena(n)ci (con)duro o far (con)duro en la cità o êl destreto de Verona pevrelo né **garbelaura** de pevro né de zençevro menua né de alguna altra (con)dition...

GARBELLO s.m.

0.1 *gherbegli*, *gherbelli*, *gherbello*, *ghierbelli*, *ghierbello*, *ghirbelli*.
0.2 Ar. *garbal* (DEI s.v. *garbello 1*).
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.);

Stat. pis., 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Strumento costituito da un tessuto forato fissato ad un telaio, usato per separare gli elementi più fini di una sostanza macinata o ridotta in polvere da quelli di dimensione maggiore; vaglio. **2** Signif. incerto: cinghia di cuoio adoperata per legare i falconi?
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Strumento costituito da un tessuto forato fissato ad un telaio, usato per separare gli elementi più fini di una sostanza macinata o ridotta in polvere da quelli di dimensione maggiore; vaglio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 241.29: et a loro comanderò per vinculo di saramento, che a me mostrino et diano tucti li **ghirbelli** di pepe et di zemzamo, et incenso et indico, mastice, vernice, cannella, risagaido, dragante et gumarabice, et d' altre mercie...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 242.8: Et commanderò per saramento a tucti mercatanti, che non ghierbellino con neuno altro **ghierbello**, se non coi dicti ghierbelli trovati leali...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.25: Gherofani si garbellano in Cipri in questo modo, che primieramente si gherbellano col **gherbello** de' gherbellatori...

2 Signif. incerto: cinghia di cuoio adoperata per legare i falconi? || Contini: «*gherbello* o *ghi*(*e*)*rbello* o *garbello* varrebbe 'crivello', che in molte regioni d'Italia (Piemonte, Liguria, Sicilia) e in Provenza designa il 'gheppio', dal moto delle ali simile a quello che s'imprime al vaglio [...] Se qui Folgóre si riferisca al volatile o, come parrebbe più plausibile dal contesto, a un attrezzo della caccia col falcone, non è ben chiaro».

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.3, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, **gherbegli**, geti con carnieri, / bracchetti con sonagli, pasti e guanti...

[u.r. 07.05.2012]

GARBERIA s.f. > GARBEIA s.f.

GARBETA s.f.

0.1 *garbete*.
0.2 Da *garbo 2*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tessuto di lana con fibre di lino o canapa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Tess.] Tessuto di lana con fibre di lino o canapa.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.5: **Garbete** de iactare de' aver braça IIIJ per C.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.4: **Garbete** peçe VIIJ per balla.

GARBIGLIOSO agg.

0.1 *garbiglioso*.
0.2 Da *garbuglio* non att. nel corpus, con cambio di suffissoide (cfr. LEI 12, 451-52, s.v. **kar(r)-/*kr-/*gar-/*gr*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incline a fare questioni; litigioso.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Incline a fare questioni; litigioso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.9: Or doncha, daché cusì è 'l ver e nessun pò in çò dubitar s'el non è sovran mato e tropo **garbiglioso**, non è doncha palexe e cosa averta che 'l viver pù sempio e pù comunal e la mensa e 'l desco de meçana guisa se dan grande allegreçça et han pù deleto e piaser puro?

GARBINELLA s.f.

0.1 *garbinela*.
0.2 Etimo incerto: da *gherminella*, forse accostato paretimologicamente a *garbino* 'libeccio' (D'Onghia, *Garbinella*, p. 91)?
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.7 1 [Gioco] Lo stesso che gherminella. **2** Fig. Inganno, brutto tiro.
0.8 Rossella Mosti 08.05.2010.

1 [Gioco] Lo stesso che gherminella.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 644, pag. 550: No digano li omini: «Quest' è una çovencela; / ben la poso enganare, poco male sa ela». / Certo plui sa de volte qe nula rondolela, / e plui de nul truante sa far la **garbinela**.

2 Fig. Inganno, brutto tiro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 171, pag. 530: La fii[ol]a d' un re, c' Amirai l' om apela, / ço q' ela fe' al pare, Ovidio ne favela: / Mira con la soa baila li fe' tal **garbinela**, / no la feçe plu laida vetrana ni poncela.

GARBINO s.m.

0.1 *garbino*, *gerbino*, *gherbino*.
0.2 DEI s.v. *garbino* (lat. mediev. *garbinus*, dall'ar. *garbi*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Vento di sud-ovest chiamato anche *africo* o *africano* e più comunemente *libeccio*. **1.1** Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Vento di sud-ovest chiamato anche *africo* o *africano* e più comunemente *libeccio*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.5: E di mezzodì viene un vento ch'è della natura dell'altro di mezzodì, ed ha nome Africo, ma li marinari lo chiamano Africano. Ed anche

l'appellano per due altri nomi: chè quando egli è dolce e soave, l'appellano **Gerbino**, per ciò che quel paese che la scrittura chiama Africa, chiama l'uomo vulgarmente Garbon; ma quando egli viene di grande fortuna e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari Libeccio.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.8, pag. 406: muova scirocco, **gherbino** e rovaio...

[3] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.3, pag. 311: Vento a levante e di meridiana, / ostro, zefiro, aquilone ed altino, / maestro, greco, scirocco e **garbino**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 558.2: il sesto [[vento]] chiamano «lebeccio» o vero «**gherbino**», il quale è tra 'l mezzodì e 'l ponente...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.26: Quilli duy vienti fortissimi e spotestati, zoè lo scirocho e lo **garbino**, scapolati da quelle profondesseme tane de li munti sperduti, apperotte sparaglyato lo mare mantenente mo' reducendo l'onde in altura e mo' abassandolle allo profundo.

1.1 Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 176, pag. 276.19: Coilun si è uno grande reame verso **garbino**, quando l'uomo si parte di Mabar e va V.C miglie.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 501.13: Scilocco è quello vento, che è [tra] Ponente e **Garbino**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 106.12: e ponente s'intende dal greco verso la tramontana fino a **gherbino**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 368.17: Nel detto anno, a dì XII d'ottobre, venerdì sera tramonto il sole, si mosse tra **gherbino** e mezzo giorno una massa grandissima di vapori infocata...

– *Vento a gherbino*.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 541.13: e partendosi di là per tornare a Pisa, essendo in alto mare, come piacque a dDio, si levò una fortuna con vento a **gherbino** sì forte e impetuoso, che tutta isciarrò la detta armata...

– *Volgersi al gherbino*.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 163, vol. 2, pag. 40.8: e un forte tempo al **gherbino** si volse, e 'l mare fortemente si cominciò a turbare...

GARBO (1) s.m.

0.1 *garbo*.
0.2 Prob. ar. *qalib*, 'forma (dei pezzi di costruzione) di una nave' (DELI 2 s.v. *garbo*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Modo adatto, appropriato.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Modo adatto, appropriato.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 31, 127-138, pag. 769.26: *al loro angelico garibo*; cioè al loro angelico modo: garibo è a dire **garbo**, e garbo è lo modo.

[u.r. 07.05.2012]

GARBO (2) s.m.

0.1 *garbo*, *gharbo*; **a**: *garbi*.
0.2 Etimo incerto: ar. *garb* oppure *Algarve* topon. (DEI s.v. *garbo* 2 e *garbo* 4).
0.3 *Doc. pist*., 1240-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. fior*., 1278-79; *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1304; **a** *Stat. lucch*., 1376.
0.6 T *Doc. fior*., 1211: Buo(n)venuto f. del Romeo del Garbo; *Cronica fior*., XIII ex.: nel Garbo.
0.7 1 [Tess.] Tessuto confezionato con lana e fibre di lino o canapa; il territorio (zone occidentali del mondo islamico) da cui proviene tale tessuto o il modo di produrlo.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Tess.] Tessuto confezionato con lana e fibre di lino o canapa; il territorio (zone occidentali del mondo islamico) da cui proviene tale tessuto o il modo di produrlo. || Negli ess. il signif. è talora indecidibile.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.8: Pagati s. viij m(eno) ii dr. p(er) i paio di calthe di **garbo**, ebele da Mercata(n)te.

[2] *Doc. fior*., 1278-79, pag. 465.11: E una vermigla, ke fue **gharbo** lukese: fue k(anne) XJ e br. J 1/2, per s. XXIIJ...

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.16: Ne la terza piscina si possa lavare lana sucida di **garbo** e nera, e panni neri e di ciascuno colore di nero e d'indico, e panni e bambagini infolliati, e telecte nere.

[4] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 709.9: Et quelli che concieranno vel gualcheranno panno di **Garbo**, siano tenuti di non gualcare nè conciare panni albaci, vel tacculini, nè altri panni li quali si concino con sevo.

[5] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta 2, pag. 318.25: et per ciascuna pilata di panni che non sieno di **garbo**, IIJ denari senesi...

[6] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 15, pag. 39.15: Et delli **garbi** et santellore et fiorentini non tollano niente nè tirino.

[u.r. 07.05.2012]

GARBO (3) agg.

0.1 *garbo*.
0.2 Etimo incerto: lat. *acerbus*? (proposta di Carlo Salvioni in una comunicazione personale rif. da Cessi, *Nuove ricerche*, pp. 285-86 n. 2); cfr. LEI 12, 467, s.v. **kar(r)-/*kr-/*gar-/*gr-* (da una base prelat. **gar-ab*).
0.3 *Doc. padov*., 1373: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. padov*., 1373.
0.5 Per *sedime garbo* > *sedime*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di un terreno:] non coltivato. **2** Fig. Aspro.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Detto di un terreno:] non coltivato.

[1] *Doc. padov*., 1373, pag. 39.6: It(em) uno sime **garbo** in la (con)trà d(e) Çovo, da una dele parte Domenego favro (e) da l'altra s(er) Michile Mato(n) (e) da l'altra la via chomuna.

[2] *Doc. padov*., c. 1377 (3), pag. 54.32: it(em) J sieme **garbo** i(n) Rovolone i(n) la (con)trà de Vigo co(n) tera araura e figa(r)i e parte de vig(na)...

2 Fig. Aspro. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.329: e tu, ser Pantalone - da ca' Barbo, / ch'eri sì **garbo** - e mo' se' fatto mele...

GARDINGO s.m.

0.1 *cardingho*, *gardingho*, *gardingo*, *ghuardingho*, *giardingho*, *guardingo*, *vardingo*.
0.2 Lat. mediev. *gardingus* (DEI s.v. *gardingo*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.) è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il lemma è già att. come sost. e topon. in doc. tosc. lat. dell'XI e XII sec.: cfr. GDT, pp. 293-94.
0.7 1 A Firenze, appellativo di un'antica torre fortificata presso le mura della città, poi distrutta, passato a indicare la località circostante.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 A Firenze, appellativo di un'antica torre fortificata presso le mura della città, poi distrutta, passato a indicare la località circostante. || Cfr. ED s.v. *gardingo*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.108, vol. 1, pag. 393: e fummo tali, / ch'ancor si pare intorno dal **Gardingo**».

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 94-108, pag. 563, col. 2.18: A la fin fono contaminati dai Guelfi e acquistornone moneta, sí che li Ghibillini fono cazadi, e folli desfatte le loro case, fra i quali si era un logo in Fiorenze ch'avea nome de ***Gardingo***, e quase atorno quello logo erano le case delli Uberti, le qual fono tutte desfatte ...

[3] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.16: *che ancho si pare intorno dal* ***giardingho***. Ciò è uno giardino, al quale stavano d' intorno gli Uberti, e casamenti de' quali furo disfatti per lo Comune di Fiorença e per li guelfi de la città...

[4] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 55.18: uno altro nobele facesse fare il parlagio cioè parlamentorio e 'l **gardingho** e lla torina, sì com' era in Roma.

[5] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.25: **Guardingo** fu poi nomato l'anticaglia de' muri e volte che rimasono disfatte dopo la distruzione di Totile, e stavanvi poi le meretrici.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 309.27: e fece comprendere tutto il circuito dal detto palazzo a quelli che furono di figliuoli Petri, e lle torri e case di Manieri e di Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo tutto l'antico **gardingo** e ritornando in sulla piazza.

[7] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 95.22: E quello Uberto venne a Firenze, e fece le piaze e chanpidoglio e gli smalti e llo **gardingho**...

[8] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 145.22: fece fare una città a similitudine di Roma, ciò è con certe singulari fortezze e con dodici chiese intitolate per li dodici appostoli, o per altri che fosse, e col **guardingo**, ciò era la pregione, e col parlascio e col Campidoglio e con altri ornamenti.

[9] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 197.4: **Guardingo** si chiamava dove abitavano gl'Uberti, apresso il palagio de' priori e parte del suo sito, le cui case furo tutte disfatte.

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 598.13: e fummo sì fatti che ancora si pare in Fiorenza in uno luogo che si chiama il **Gardingo**.

GAREGGIARE (1) v.

0.1 *gareggiavano*, *garigiare*, *ghareggiano*.
0.2 Da *gara*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. recipr. *Gareggiarsi insieme*: essere in contrasto o in competizione per il conseguimento di un risultato (anche pron.). **2** [Detto di fosse minerarie:] diventare oggetto di competizione (per l'assegnazione della concessione di sfruttamento).
0.8 Maria Fortunato 24.02.2012.

1 Pron. recipr. *Gareggiarsi insieme*: essere in contrasto o in competizione per il conseguimento di un risultato (anche pron.).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 18, vol. 1, pag. 269.24: I cittadini e gli amici si **gareggiavano** insieme, chi avesse l'onore di racquistare la rocca.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.30: Messere Gianni ène inghilese, il Chonte è tedescho: queste due lingue si fanno male insieme, ed eglino si **ghareggiano** insieme...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, *S. Agata*, vol. 1, pag. 342.2: E andando Quinziano per cercare de le ricchezze che l'erano rimase, due cavalli si **gareggiavano** insieme e, scalcheggiandosi, l'uno di quelli due diede uno grande morso a Quinziano, e l'altro gli diede uno tale calcio che 'l cacciò entro 'l fiume...

2 [Detto di fosse minerarie:] diventare oggetto di competizione (per l'assegnazione della concessione di sfruttamento).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 54, pag. 213.21: Questo adjuncto, che se alcuna fossa overo alcuno lavoro, così conducti come allogati, pervenisse ch' elli guerigiasse overo guerigiare potesse in del termine de l' allogagione, che lo conductore sia tenuto, ad pena di libbre XXV a vuo' del Signore Re, di denuntiare a li proprii parsonaveli o a la maggiore parte de le trente infra dì octo, che quello cotale lavoro è per **garigiare**...

GAREGGIARE (2) v. > CAREGGIARE v.

GARFAGNINA s.f. > GARFAGNINO agg./s.m.

GARFAGNINO agg./s.m.

0.1 *carfagnina*, *carfagnine*, *carfagnini*, *carfagnino*, *charfagnini*, *garfagnini*, *gharfagnini*.
0.2 DEI s.v. *garfagnino* (lat. mediev. *Carfagninus*). || Cfr. anche DEI s.v. *carfagno*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Anche s.f. (*carfagnina*).

0.6 A *Ritmo lucchese*, 1213: Garfagnino.
0.7 1 Di colore scuro e opaco. **2** Sost. Abitante o nativo della Garfagnana. **2.1** S.f. Razza di pecora dal mantello di lana scura e ruvida.
0.8 Francesca Gambino 03.05.2002.

1 Di colore scuro e opaco.
[1] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 255.13: Che e' panni si debbano marcare excetti quegli **carfagnini**, e' quagli facessero e' cittadini overo e' contadini di Siena per loro vestire.

2 Sost. Abitante o nativo della Garfagnana.
[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 46, pag. 227.6: et quello dei Senesi, et dei filioli Turchi di Mercato, et **Garfagnini**; et di quelli da Sanminiato...
[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 185.17: Li Luchesi calvalcono in nel piano di Barcha et guastono ben LXX tra ville et castela, et molti **Gharfagnini** veneno a ubidensia di Luca.

2.1 S.f. Razza di pecora dal mantello di lana scura e ruvida originaria della Garfagnana.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 529 rubr., vol. 1, pag. 330.32: Che li executori de la Cabella dieno uno notaio a li vergari de le **carfagnine**.
[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 375, pag. 83: Però che multe granne brighe vi sonno state / Et per la **carfagnina**, che vi so state nate...

[u.r. 21.05.2010]

GARGARISMO s.m.

0.1 *gargarisma*, *gargarismo*.
0.2 Lat. tardo *gargarismus* (DELI 2 s.v. *gargarizzare*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Med.] Il far gorgogliare un liquido in gola, gen. a scopo medicamentoso.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 [Med.] Il far gorgogliare un liquido in gola, gen. a scopo medicamentoso.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 215.22: E chi quoxe i figi in aqua de miele e de quella decociom sì fa **gargarisma**, la çoa a le apostematiom de la golla e a la squinancia e a le apostemaciom che se chiama amigdale - queste amigdale è do grosseçe apresso la raìxe de la lengua in le gramole, simele ai cavi de le mamele -, e xè molto utele in medexina.
[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.6: Si la lingua subitu per fridu oy per omuri si distorca, fa' incontinenti cochiri salvia, ruta et piritro cum vinu et di quillu vinu fa' **gargarismo** et usalu multi fiati e iuvirà multu.

[u.r. 06.05.2013]

GARGARIZZARE v.

0.1 *gargariça*, *gargariçà*, *gargariçade*, *gargariçandola*, *gargariçarlo*, *gargariççerai*, *gargariççi*, *gargarizari*; **a**: *gargariçando*, *gargarizzato*.
0.2 Lat. *gargarizare* (DELI 2 s.v. *gargarizzare*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Med.] Far gorgogliare in gola un liquido curativo.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 [Med.] Far gorgogliare in gola un liquido curativo.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 15, pag. 10.32: Dassi **gargariçando** colla decotione dela galuççа.
[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 340.14: Lo suo sangue mescolato con mele, se lo **gargariççerai** con acqua calda, cessa via lo grosso incendimento dela gola.
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 12, pag. 16.28: E remete eciamdio le posteme, le quale vegnisse p(er) lo sangue, e resolve quele che è dure, che ven in le çençive e in la gola, quando el se **gargariça** questa cassia cum la decocion de la uva pasa.
[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 85, vol. 2, pag. 306.4: Il vino, dove sarà cotto, **gargarizzato**, consuma l'umidità delle gengie e delle fauci.
[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.14: Item fa' pistari la chipulla cum giglio, furmentu et ficu sichi, et distemperali cum lacti di troya et fallu **gargarizari** et rumperà la pustema.

GARGARIZZAZIONE s.f.

0.1 *gargariçatiom*.
0.2 Lat. *gargarizatio*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che gargarismo.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 [Med.] Lo stesso che gargarismo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.29: el miele absterçe la obscuritè del viso, quando se fa collirio cum esso quatordexe dì continui. E fassene cum esso **gargariçatiom** che çoa a le apostematiom de la gola dei fantolini e a la squinancia.

[u.r. 06.05.2013]

GARGAROZZO s.m.

0.1 f: *gargarozzo*.
0.2 Lat. tardo *gargala* (DELI 2 s.v. *gargarozzo*).
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gola.
0.8 Luca Morlino 23.07.2014.

1 Lo stesso che gola.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap.

XXVII: Perché la voce si forma nel **gargarozzo**. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 232.

GARGAZZONE s.m. > GORGOZZONE s.m.

GARGOIS s.m.

0.1 *gargois*.
0.2 Fr. ant. *charcois*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Guscio (di una conchiglia).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Guscio (di una conchiglia).
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.17: [5] Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale àne nome murriche, et più gente la chiamano arstro, perciò che quando l'uomo l'àne taglata torno di lei sì n'esce lagrime di che l'uomo tinge la porpore et quella tintura ène [de] suo **gargois**. || Cfr. *Tresor*, I, 133, 4: «et cele tainture est de son charcois».

[u.r. 20.04.2012]

GARGONAR v.

0.1 *gargonan*.
0.2 Fr. ant. *gargonner*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cantare a squarciagola.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Cantare a squarciagola.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.25: du çoveni aynaldi e bella dona in meço incainai insemo con lo menor dio, cantor e cantarise in torme chomo storni chi àn voxe angeliche con la bonna corgia et fan ben rompe' note e par pur ch'i **gargonan**...

GARGOZZO s.m.

0.1 *gargoço*.
0.2 Lat. *garga* (DELI 2 s.v. *gargarozzo*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gola.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Lo stesso che gola.
[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.22: Or tole l'Autore «partem pro toto», çoè che le Muse preditte li demostraranno l'Orse, çoè tutte le constellationi, le qua' Muse fitivamente dai poeti erano intese quelli strumenti, li quai formano la voxe umana, çoè dui labri, quatro denti principai, la lengua, e la concavità del **gargoço**, e l'aneletto del polmone.

GARIANDRO s.m.

0.1 f: *gariandro*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 f *Libro di viaggi*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Min.] Tipo di pietra preziosa.
0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 [Min.] Tipo di pietra preziosa. || Non det.
[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di **gariandro**, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito. || Crusca (4) s.v. *gariandro*.

GARIBO s.m. > CARIBO s.m.

GARIGLIO s.m. > GHERIGLIO s.m.

GARIOFILATO (1) agg.

0.1 *gariofilà*, *gariofolò*; **x**: *gharofilato*.
0.2 Da *gariofilo*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *basilico gariofilato* **1**; *ozimo gariofilato* **1**; *puleggio gariofilato* **1**.
0.7 1 Che profuma di garofano. [Bot.] Locuz. nom. *Basilico*, *ozimo*, *puleggio gariofilato*.
0.8 Elena Artale 28.02.2008.

1 Che profuma di garofano. [Bot.] Locuz. nom. *Basilico gariofilato*, *ozimo gariofilato*.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151 rubr., pag. 155.31: Del baxillicò **gariofilà**, el qualle se chiama etiandio oçimo gariofilà. Capitolo .clj.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151, pag. 155.34: Berengemisch, segondo Ysaac Benaram, sì vole dire basilicò **gariofilà**. El qualle è asè noto. In lo odore so è odore simelle a l'odore dey garufuli.
[3] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 37, pag. 26: (Recipe) Isopo, poleggio **gharofilato**, cicoree, ana parte iguali.

– *Basilico non gariofilato*, *ozimo non gariofilato*.
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152 rubr., pag. 156.10: De l'oçimo, çoè del baxillicò no **gariofilà**. Capitolo .clij. Bendarag sì vole dire *oçimo* over baxillicò no gariofilà.
[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152, pag. 156.15: La vertù prima de l'oçimo no **gariofilà**, segondo Gallieno, è calda e secha in lo *se*gondo grado e ha humiditè accidentale.

[u.r. 29.06.2016]

GARIOFILATO (2) s.m.

0.1 a: *gariofilato*.
0.2 Da *gariofilo*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Preparato medicamentoso a base di chiodi di garofano.
0.8 Elena Artale 20.03.2008.

1 [Med.] Preparato medicamentoso a base di chiodi di garofano.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 61, pag. 27.7: [I.] **Gariofilato** è detto da' garofani ke vi si mettono. Stringono li garofani s'elli sono ricenti cotti nell'aqua, e bevuta il vomico e llo stravolgimento dello

stomaco e 'l singhioçço iscaccia maravigliosamente.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 72, pag. 31.18: Ripongasi in vaso invetriato [[*scil.* il miele rosato]] e quanto più sta si è miglore. Lo stomaco conforta e mundifica coll'aqua calda e colla fredda, la mattina con questo si dee conficere il diamarghiton e **gariofilato** e rubea trociscata.

[u.r. 29.08.2008]

GARIÒFILO s.m.

0.1 **a**: *gariofili*.
0.2 GDLI s.v. *gariofillo* (lat. *caryophyllum*).
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 La forma è a rigore un gen. lat.
0.7 **1** Chiodo di garofano.
0.8 Elena Artale 20.03.2008.

1 Chiodo di garofano.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 179, pag. 60.29: recipe çinçiber taglato lb. s., il quale sia prima stato a mollo nel vino vi dì; quest'altre speçie siano dilicatamente peste e stacciate: çinçiberis on. iii; galange, cinamomi, cardamomi, **gariofili**, noci moscate, ana on. i; datteri taglati, pine monde, ana on. iii.

[u.r. 22.05.2014]

GARNISTURA s.f.

0.1 *garnisture*.
0.2 Fr. ant. *garnesture*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La conservazione della sibilante davanti alla dentale riflette la ripresa inerziale di una variante delle più comuni forme fr. ant. *garneture*, *garniture*.
0.7 **1** Mezzo di protezione spirituale (fig.).
0.8 Luca Morlino 14.04.2015.

1 Mezzo di protezione spirituale (fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.7: «Io potrei piangnere, io potrei giemire, io potrei; contra l'armi, chavalieri e i cittadini, ma l'armi sono mie armi: ché ttali sono i munimenti (cioè **garnisture**) de' preti; altrimenti io non debbo né non posso contrastare».

GAROCHI s.f.pl.

0.1 *garochi*.
0.2 DEI s.v. *caloscia* (fr. *galoche*). || *galoche* (*caloche*) è att. nel 1263 nella forma latinizzata *caloges*, cfr. (anche per l'etimo) TLF s.v. *galoche*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Leggi *garoci*; il genere è prob. femm., per ragioni etimologiche; il numero può essere anche sing. (con *-e* adattata).
0.7 **1** Calzatura di legno (o con la suola di legno?), zoccolo.
0.8 Pietro G. Beltrami 06.07.2001.

1 Calzatura di legno (o con la suola di legno?), zoccolo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 52r, pag. 66.29: Cipellus li... calciamentum ligneum, quod dicitur ***garochi*** vel *zochulus*.

[u.r. 19.01.2009]

GARÒFALO s.m. > GARÒFANO s.m.

GAROFANATA s.f.

0.1 *garofolata*, *garofulata*, *gherofanata*; **a**: *garofanata*.
0.2 Da *garofano*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Bot.] Erba della famiglia delle Rosacee (*Geum urbanum*), le cui radici hanno un odore simile a quello del fiore del garofano.
0.8 Luca Morlino 04.02.2015.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Rosacee (*Geum urbanum*), le cui radici hanno un odore simile a quello del fiore del garofano.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 53, col. 2.15: R(ecipe) appio, finocchi, ruta, berbena, bretonicha, agrimonia, pinpinella, trefoglio, salvia, eufragia, cilidonia, chamendreos, **gherofanata** an. m. I, pepe pesto XV grani, mele III chuchiai...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.8: Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et lenticha aquatica ki si trova supra l'acqua et sunza et erba sanamunda, **garofulata**, tramictila supra la testa ki sia fessa, factindi unguentu et sanirà tostu.

[3] **Gl** **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 2, pag. 283.2: La **Garofanata** è simigliante alle novelle foglie del rogo ovvero a flaponi, e la sua radice è odorifera e anche le foglie: ed è calda e secca nel terzo grado, e la fresca è di maggiore efficacia che la secca, e serbasi per un anno ed ha virtù consumativa, apritiva e dissolutiva, e chiamasi garofanata, perocchè il suo odore è simile a quel dei grofani, o il suo sapore o la sua operazione.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 282.1: Ite(m) ad q(ue)llo medesmo: tre pugilli d(e) **garofolata** et tre d(e) plantagine et unu pugillo d(e) rafanu pistese b(e)n et i(n)fundase con uno poco d(e) acq(u)a et dease ad lu c. ad i(n)gnuctire...

GAROFANATO agg./s.m.

0.1 *garofalate*, *garofanata*, *garofanati*, *garofanato*, *garofonata*, *gharofanato*, *gharofonato*, *gherofanato*; **f**: *garofolata*.
0.2 Da *garofano*.
0.3 **F** *Poes. an. fabr.*, XIII: **1**; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. prat*., 1337/44; *Doc. aret*., 1349-60.

In testi mediani e merid.: **F** *Poes. an. fabr*., XIII.

0.7 1 Che ha un profumo simile a quello del fiore del garofano. **1.1** [Med.] Sost. Essenza, infuso di garofano. **2** Che ha il colore simile a quello del fiore del garofano, di tonalità varia tra il rosso, il giallo e il bruno. **2.1** [Tess.] Sost. Panno di tale colore.

0.8 Luca Morlino 04.02.2015.

1 Che ha un profumo simile a quello del fiore del garofano.

[1] **F** *Poes. an. fabr*., XIII, 13: palma pretiosissima, stella del mondo ornata, / giardino aolentissimo, rosa **garofolata**... || Monaci-Arese, p. 505.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 1.32: seme di bassilico magiore, seme di bassilico **garofanato**...

[3] *Poes. an. merid.>tosc*., XIV ex., [MS] 6.3.3, pag. 129: Brunetta, ch'ài le ruose alle mascielle, / le labbre dello zucchero rosato, / **garofalate** porti le mamelle / ché oly più che non fa lo moscato.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 2, pag. 252.6: Il Bassilico è caldo e secco nel primo grado, del quale son tre spezie, cioè **garofanato**, il quale ha le foglie minute, e questo è di maggiore efficacia e virtude.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 3, pag. 23.21: Anche è un modo, per lo quale si fa l'uva triaca ovvero muscata, o **garofanata**, o lassativa ovvero d'altra qualitade...

1.1 [Med.] Sost. Essenza, infuso di garofano.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): il paziente [[...]] sia purgato con gerapigra Galieni, o con teoridon, e poi, da ch'è purgato, usi diacimino, diatriompipereon diaspermaton, e **garofanato**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.28: Quivi, senza lasciargli por mano addosso a altrui, ella medesima con sapone moscoleato e con **garofanato** maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto...

2 Che ha il colore simile a quello del fiore del garofano, di tonalità varia tra il rosso, il giallo e il bruno.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 170.8: Furono per uno mantello di soriano **gharofanato** che tolse da llui.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 22, vol. 1, pag. 71.10: La colonna si è grossa, che gira d' intorno quatro palmi, ed è in colore di porfido **gherofanato**...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.13: Ispigonardi vuol essere nero pendente a rosso quasi in colore **gherofanato** bruno...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.14: et vuol essere di colore nero e rosso a modo di **gherofanato** di chiaro, e che quando l'uomo il mastica col dente si dea olore buono e soave.

[5] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 174.11: J guarnaccia d' omo **garofanata** con XXVJ bottoni d' ariento.

2.1 [Tess.] Sost. Panno di tale colore.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 194.9: Furono per braccia 23 di **gharofanato** di Doagio che paghamo per lui per lire 8 e s. 8 a ffior. la kanna lbr. 48 s. 6 a ffior.

[2] *Doc. prat*., 1337/44, pag. 71.23: tre carnaiuoli et 3 chorali s. 18, due rigottoli di panno s. 1, due asciugatoi L. 1, **garofanati** L. 18, una cotta L. 3, una gonnella salamonata L. 1, una coreggia et una scharsellina, una gorgiera.

GARÒFANO s.m.

0.1 *farofali*, *galofari*, *garofali*, *garofalli*, *garofani*, *garofano*, *garofay*, *garoffani*, *garoffoli*, *garoffolo*, *garofoli*, *garofolli*, *garofolo*, *garrofali*, *garufuli*, *garuofoli*, *gerofano*, *gharofani*, *gherofali*, *gherofani*, *gherofano*.

0.2 Lat. volg. *cariophalum* (Nocentini s.v. *garofano*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.2**; Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen*., 1301-1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis*., 1318-21.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Stat. ver*., 1366; *Doc. padov*., 1367.

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan*., 1345.

0.6 A *Doc. sen*., 1235: Garofano balitore.

N Non si tratta della pianta erbacea (*Dianthus caryophyllus*) oggi comunemente designata garofano.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Mirtacee che cresce in Oriente (*Syzygium aromaticum*), caratterizzato da foglie sottili e allungate e fiori dall'intenso profumo. **1.1** [Bot.] Bocciolo del fiore di tale albero, dalla forma simile a quella di un chiodo, usato come spezia e come medicinale una volta essiccato.

0.8 Luca Morlino 04.02.2015.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Mirtacee che cresce in Oriente (*Syzygium aromaticum*), caratterizzato da foglie sottili e allungate e fiori dall'intenso profumo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.24: Capitol dey **garofay**.

[2] **Gl** *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 116, pag. 181.22: In questa provincia [[di Gaindu]] nasce **garofani** assai: egli è un àlbore piccolo che fa le foglie grandi quasi come corbezze, alcuna cosa più lunghe e più strette...

[3] *Doc. catan*., 1345, pag. 39, col. 3.10: cordelli di filu, anzarutu, vernici, sangui di draguni, mirra, russectu, lignu di **garofali**, vitru.

1.1 [Bot.] Bocciolo del fiore di tale albero, dalla forma simile a quella di un chiodo, usato come spezia e come medicinale una volta essiccato.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 91, pag. 182: Molti so' li **garofani**, ma non che salma 'nd'ài...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 61, pag. 27.7: Gariofilato è detto da' **garofani** ke vi si mettono. Stringono li garofani s'elli sono ricenti cotti nell'aqua...

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 10, pag. 10.23: Lo centonaio de' **garofani** a peso, VJ soldi kabella; et passagio VJ soldi.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 132.25: e le spezie sieno sì come di cienamo, chardamone, giengiovo, **garoffani** e altre chalde ispezie.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 28.5: Per ciascuna l. de **garoffoli** et de rebarbaro, XX s..

[6] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 56, pag. 1115.3: E di quella di **garofoli**, per parte den. 1/2.

[7] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.2: **Garofani**, chi vende paghi per lira den. due. Fusti di garofani, paghi chi vende, per centonaio den. tre.

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in perdixe arosto **garofani**.

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 55.35: In Acre e mo' in Limixo se vende **garofalli** e mo' in Limixo è speçarie menude, le qual se vende a mene e la dexena de mene sì torna in Venexia lbr. XXV al pexo sotil de Venexia e al pexo gss.o lbr. 16.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.15: Or retornemo a l'ordin de le nostre parole e refrançemo e menemo per boca questi nobel **garofoli**.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.19: Cannella, **gherofani**, fusti di gherofani, galinga, noce moscade, pepe lungo, ribarbero, e zafferano.

[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.24: **Gherofani** si garbellano in Cipri in questo modo, che primieramente si gherbellano col gherbello de' gherbellatori; e poi che sono garbellati, oltre alla garbellatura sì si triano, cioè che si trae de' gherbellati tutti i gherofani rotti, o fusti che vi fossino rimasi dentro tra buoni, o bozzacchioni di gherofani...

[13] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 333, pag. 59: Picciolo è 'l **garofano**, magiore è lla castangnia: / quale à più gran potentia dicalo chi ne mangna...

[14] **a** *Stat. ver*., 1366, pag. 327.13: pevro, zenzevro, chanela, gardamoni, **garofali**, noxe moschè, pevro longo, macis, galanga e sofran...

[15] *Doc. padov*., 1367, pag. 21.14: It(em) a dì V d'otovre de' avere da mado(n)na Fra(n)çescina soxera de maestro Luixe dal Domo p(er) brr. XIJ q. IIJ 1/2 de **garofolli** p(er) ll. IIJ s. X br....

[16] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 46, pag. 48.8: Falli questa medicina: prendi de' **garofani** bene triti, e meschiali cusì triti e pesti con pássare...

[17] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 22, pag. 156.27: Questa isola [[*scil.* Giava]] è molto abitata ed è seconda migliore isola che sia in India. Quine nascono **garofani** e cubebe e melaghette e noci moscate e molte altre spezie.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.12: Recipe d(e) **garofali**, et d(e) nuci moscate unc(e) iij, et d(e) galanga, et d(e) gardamone d(e) onde una onc(e) iij...

– [Con rif. alla ricercatezza e al costo di tale spezia, che rende il suo uso un segno di distinzione].

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.128, vol. 1, pag. 503: Tra'mene Stricca / che seppe far le temperate spese, / e Niccolò che la costuma ricca / del **garofano** prima discoverse / ne l'orto dove tal seme s'appicca...

[20] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 58-66, pag. 745.34: e Nicolò che trovò la ricca costuma del **gherofano** in Siena, e la brigata spendereccia in che Caccia d'Asciano consumò tutte le sue possessioni...

GARÒFOLO s.m. > GARÒFANO s.m.

GARONE s.m. > GHERONE s.m.

GARPA s.f. > GRAPPA (1) s.f.

GARRATENSI s.m.pl.

0.1 *garratensi*.
0.2 Lat. mediev. *Garatenses*, da *Garatus* (forma latinizzata del nome di uno degli anziani della setta).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] [Denominazione di una setta eretica].
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] [Denominazione di una setta eretica].

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.24: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, circumcisi, passagini, ioseppini, **garratensi**, albanensi [[...]] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

GARRENTE agg.

0.1 *garrenti*.
0.2 V. *garrire*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un uccello:] che emette un verso stridulo.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Detto di un uccello:] che emette un verso stridulo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1265.1: San Francesco pieno di semplicità di colombo invitava tutte le criature ad amore del Criatore, predicava gli uccelli, era ascoltato da loro, ed ellino, toccati da lui e [se non a la sua parola si ritiravano; le rondini **garrenti** mentre predicava, subito] al suo comandamento stavano in pace.

GARRESE s.m.

0.1 *garreri*, *garrese*, *garresi*, *garrisi*, *gualdrese*, *gualtrese*, *guarrese*, *guerrese*.
0.2 DELI 2 s.v. *garrese* (celt. **garra*).
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.:*Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N La forma *garreri* della *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.) deriverà da errore di lettura o da scambio paleografico di *-r-* con *-s-*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nei quadrupedi (e in partic. nei cavalli), la parte più alta del tronco compresa tra la nuca e il dorso.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Nei quadrupedi (e in partic. nei cavalli), la parte

più alta del tronco compresa tra la nuca e il dorso.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 23, pag. 591.11: Esti una altra infirmitati oi lesiuni la quali infirmitati aveni supra lu **garresi** e dà inflaciuni supra li spalli di lu cavallu, fachenduli una callusitati di carni di supra li spalli di lu dossu...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 189.22: Alcuna volta advene ch(e) i(n) dellu collo dellu c. app(re)sso in lo **gualdrese** et ni lo tronco della coda prurito, vo' scabia, se genera...

GARRETTA s.f. > GARRETTO s.m.

GARRETTO s.m.

0.1 *garecta*, *garecte*, *garecto*, *garetto*, *garicta*, *garicti*, *gariti*, *garlecta*, *garlecte*, *garreti*, *garretti*, *garrettu*, *garretu*, *guarecte*, *guaricto*.
0.2 DELI 2 s.v. *garretto* (celt. **garra*).
0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*garecta*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Parte inferiore della gamba collocata dietro la caviglia. **2** Nei quadrupedi, l'articolazione dell'arto posteriore fra la tibia e il metatarso.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Anat.] Parte inferiore della gamba collocata dietro la caviglia.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 156, pag. 644: E sì com'entro l'aigua se noriso li pissi, / così fa en quel fogo li vermi malëiti, / ke a li peccaori ke fi là dentro missi / manja i ocli e la bocca, le coxe e li **gariti**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 548.3: *E quei*; cioè lo demonio, *tenea de' piè*; cioè del peccatore, *ghermito il nerbo*; cioè il **garetto** con li artigli suoi, perché non gli fuggisse...

2 Nei quadrupedi, l'articolazione dell'arto posteriore fra la tibia e il metatarso.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 32, pag. 594.39: Avegna ki una infirmitati, la quali si chama giarda, naturalimenti aveni a li **garretti** di li gambi di lu cavallu...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 3, pag. 78.11: Quando 'l cavallo par che ne' **garretti** diventi enfiato a modo d'una noce o più, dalla parte di fuori o d'entro gli si dee incontanente soccorrere con convenevol cottura per lungo e per traverso nel luogo enfiato.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.10: El c. che à le **garlecte** ampie et extese et le falce de le cosse piecate sì che le garlecte gua(r)deno ricto en socto, serrà legiero et presto ne l'andare.

GARRÉVOLE agg.

0.1 *garrevole*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del verso di un animale:] che è aspro e incute timore.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Detto del verso di un animale:] che è aspro e incute timore.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 63, pag. 254.6: io sono molto spaventato della **garrevole** bocie del cane...

GARREZZANO agg.

0.1 *garrezzane*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che parla o discute ad alta voce, chiassosamente.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Che parla o discute ad alta voce, chiassosamente.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.36: le donne debono stare ferme a casa e non essere randage né **garrezzane**...

GARRICITÀ s.f.

0.1 *garicità*, *garricità*, *garricité*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.).
0.5 Segre, *Volgarizzamenti*, p. 156 ritiene che la forma *garricité* in Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), sia «una traccia di copisti francesi della traduzione».
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo. **1.1** Rimprovero duro, sgridata.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 156.18: Ed in un altro luogo disse: «la **garricità**, cioè le garricité de le femine non può celare neuna cosa, se non quello che non sa».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 4, pag. 212.33: la **garicità** de la femina non può tener celato se non quel ch' ella non sa.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.8: E così quando si vengono meno le ragioni, ricorri a quello aiuto di **garricità** la quale tu bene conoscesti.

1.1 Rimprovero duro, sgridata.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 64, pag. 74.15: Spesse volte avviene che chi non si corregge per **garricità**, sì s'ammenda per vergogna e per danno: - e però non avere per male chi ti riprende de' falli che fai.

GARRIMENTO s.m.

0.1 *garimento*; **f**: *garrimento*.
0.2 Da *garrire*.

0.3 *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**; Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che garrito. **2** Aspro rimprovero.
0.8 Rossella Mosti 26.11.2015.

1 Lo stesso che garrito.

[1] *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [II.1.1], pag. 31v.13: ma «augurio» è propiamente quello indovinamento che si pigliava nel **garrimento** degl'uccelli o in quello ch'egli faceano, onde «augurio» è una congettura del futuro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Aspro rimprovero.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 456.9: Dice che v'è ogni Differenza, cioè ogni maniera di quistione e di riotta. Dice ancora che ogni luogo v'è strepente, cioè risonante, d'aspre Minaccie e di Crudele Intenza, cioè **garimento**, i quali,come noi conosciamo apertamente, sono atti d'adirati.

[2] Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 27, vol. 2, pag. 295.12: che li loro detti siano tali, che si debbano più tosto disputare che atterrare, con **garrimento** svergognatissimo e quasi riprensorio ovvero con levità giocolaria, ristringano le loro parole di truffe... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 26.11.2015]

GARRINELLA s.f.

0.1 f: *garrinelle*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Donna chiacchierona.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Donna chiacchierona.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Guàrdati dalle nutrici e da cotali **garrinelle**. || TB s.v. *garrinello*.

GARRINELLO agg./s.m.

0.1 f: *garrinella*, *garrinello*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che parla molto e con arroganza. **1.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Che parla molto e con arroganza.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E qualunque ella vedeva che fusse linguacciuta, **garrinella** e sfacciata, e dilettarsi di contendere... || TB s.v. *garrinello*.

1.1 Sost.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Altrimenti si debba giudicare istolta verbosità e favole di **garrinello**, più tosto che di uomo eloquente. || TB s.v. *garrinello*.

GARRIRE v.

0.1 *garire*, *garisse*, *garito*, *garra*, *garre*, *garrendo*, *garrenti*, *garri*, *garria*, *garriano*, *garrìnne*, *garrino*, *garrir*, *garriranno*, *garrire*, *garrita*, *garrite*, *garriti*, *garrito*, *garro*, *garrono*, *ghàrrigli*, *gharrire*.
0.2 DELI 2 s.v. *garrire* (lat. *garrire*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Parlare in modo eccessivo, importuno o a voce alta (anche sost.). **1.1** Pronunciare a gran voce aspre parole di disapprovazione; rimproverare duramente, sgridare (anche sost.). **1.2** Discutere a voce alta, litigare (anche sost.). **2** [Detto di uccelli:] emettere un verso stridulo.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Parlare in modo eccessivo, importuno o a voce alta (anche sost.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.4: i folli arditi, che non aveano studiato in sapienzia ma pure in eloquenzia, gridavano e **garriano** a grandi boci e non si vergognavano di mentire e di dire torto palese... || «parlare con arroganza» (Maggini).

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: lo **garrire** dele femine solo quello che sa celare no(n) sa.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 150.4: La seconda loro malvagia maniera si è, ched elle sono tenzonatrici e garizzaie; e questo non è per altro, se non ch'elleno ànno difalta di senno e di ragione. E s'elli avviene, ched elle si sostengano di non **garrire** e di non tenzonare o agiocare, elle il fanno senza modo e senza ragione.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.96, pag. 87: Volea moglie bella, che fosse sana / e non fosse vana, per mio piacire; / con granne dota, gentile e piana, / de gente non strana, con lengua a **garrire**...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 15.14: E ora rimase in quelle uccelle l'abondanza del favellare di prima, e afiocato **garrire**, e grande studio di parlare.

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.8, pag. 22: Le lor vivande son sì facti farri / per farli tristi et sì forte arrabiati, / che pegio non puoi fare agli adirati / che serrar lo' la gola che non **garri**.

1.1 Pronunciare a gran voce aspre parole di disapprovazione; rimproverare duramente, sgridare (anche sost.).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 151, pag. 870.12: Il poeta disse che non si conviene di partire col **garrire**, però che alcuna volta manca quello effetto che tu ne speravi del minacciare.

[2] **?** Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 74.21: Poi che Giove vide costei lassa e sanza alcuna compagnia, disse: certo la moglie mia non saprà questo furto: e perch'ella lo sapesse, debbo io tanto temere lo suo **garrire**?

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.11: La donna, avendo cerco e trovato che quello che caduto era non era tal cosa, non si curò d'altramenti accender lume per vederlo, ma **garrito** alla gatta nella

cameretta se ne tornò...

[4] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 294, pag. 168.3: Quando fai uno convito a donne o a uomini, fallo [sempre] con buono viso e allegramente; e ordina sempre le cose che vi bisognano al detto convito sì dinanzi, che tu l'abbi al bisogno del convito sanza **garrire** o fare romore co la famiglia tua di casa...

– Fig.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.92, vol. 1, pag. 253: Tanto vogl' io che vi sia manifesto, / pur che mia coscïenza non mi **garra**, / ch'a la Fortuna, come vuol, son presto.

[6] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 79-96, pag. 411, col. 1.2: *Tanto vogl'io*. Qui intende D. demostrare ch'el pò essere con conscienzia, la qual ***garra***, zoè: contrasta a voler recevere gl'effetti della Fortuna... || *garra* è inteso come terza sing. del pres. indic.; è cong. pres. in *Inf.* XV, 92.

1.2 Discutere a voce alta, litigare (anche sost.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.2: E avea due mogli in uno tempo, le quali contendevano e **garriano** molto spesso perché 'l marito mostrava amore oggi più all'una e domane più all'altra.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 38 rubr., pag. 53.13: Che lo Rettore del Spedale preghi et amonisca li frati che non vivano insieme rampognosamente, nè con **garrire** insieme.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.12: Socrate filosofo aveva a uno tempo due mogli, le quali erano grandi garritrici e ispesso s'acapigliavano insieme per lui, bench' egli fosse rustichissimo uomo; e considerando egli la sua rustichezza sofferiva molto da loro, e di loro dire e **garrire** si faceva beffe...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.55, pag. 873: Sempre di piú ragion vi stanno trecche: / diciam di quelle con parole brutte / che tutto il dí per due castagne secche / **garrono** insieme chiamandosi putte / e sempre son fornite di vantaggio, / secondo il tempo, lor panier di frutte.

2 [Detto di uccelli:] emettere un verso stridulo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 3, pag. 212.18: Lo Sparviere è uccello assai conosciuto [[...]] Da tutti gli uccelli i quali perseguita, per istinto di natura è conosciuto: quando il veggono o sentono, **garrono**, fuggono, e quanto possono s'occultano.

– [Con rif. al mito di Progne].

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 310.3, pag. 384: Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena / e i fiori et l'erbe, sua dolce famiglia, / et **garrir** Progne et pianger Philomena, / et primavera candida et vermiglia.

GARRISSA s.f.

0.1 *garissa*, *garrissa*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.7 1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 2: la **g[a]ri[ss]a** dele fe(m)mine quel solo sa celare che no(n) sa.

GARRISSAIO agg. > GARRIZZAIO agg.

GARRITO s.m.

0.1 *garito*, *garriti*, *garrito*.
0.2 Lat. *garritus*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Verso acuto e aspro proprio di alcuni uccelli.
2 Rimprovero aspro, sgridata.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Verso acuto e aspro proprio di alcuni uccelli.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 135.16: antiquamente li pagani vivean per augurio, *idest* al moto e al **garito** de li ucelli...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 55, pag. 151.32: *Questi sciagurati*. Questo vocabolo è disceso dall'antico costume de' gentili, li quali nelle più lor cose seguivano gli augùri, cioè quelle significazioni che dal volato e dal **garrito** degli uccelli, qual buona e qual malvagia, secondo le dimostrazioni di quella facultà, scioccamente prendevano...

2 Rimprovero aspro, sgridata.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 70, *SS. Nereo e Achilleo*, vol. 2, pag. 659.2: ancora quella che potea patire appena i dolci ammonimenti de la madre, sì le conviene patire le grandi **garriti** del marito.

GARRITORE s.m.

0.1 *garitor*, *garritore*, *garritori*, *gharritore*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi parla troppo o a voce alta; chi chiacchiera vanamente.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Chi parla troppo o a voce alta; chi chiacchiera vanamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.5: Dalla qual cosa non fugìo il nostro Catone né quelli altri savi ch' amavano drittamente il comune et aveano senno e parlatura; ma dimoraro fermi a consigliare et a difendere il comune da' **garritori** folli arditi... || «parlatori arroganti» (Maggini).

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 17, pag. 188.14: Sechondo, è grave per gloria viziosa la quale intende d'aquistare il gridatore e 'l **gharritore**, che per suo gridare chrede avere vittoria e però exalta la sua vocie che lla sua sia udita e quella del prossimo deprensa e abatuta...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 48.5, pag. 266: E piacemi e diletto certo assai / veder sergente desto di servire, / fator, che non si veg[g]ia stanco mai, / di volontà compresa d'ubidire; / non **garitor** né pianga li suoi guai, / piagente ed amoroso con disire; / e quando om l'adomanda: «Dove vai?», / cortesemente porga lo su' dire.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 7, pag. 459.21: Chi sono io, li cui orecchi laidire sia così malvagia cosa? Molti hanno già perdonato a' nimici, io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' **garritori**?

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.13: O come bene stae Tantalo **garritore**, il quale indarno vuole i pomi dell'albero, e in mezzo l'acqua sta colla bocca arrida!

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 229.21: Così suole lo ignorante **garritore** sofistico quando le parole mancano, acciocch'e' paia sapere, colla boce grida.

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.7: e così suole fare lo sciocco disputatore quando li vengono meno parole, acciò ch'elli **garritore** paia gridare colla sua bocie.

[u.r. 04.07.2011]

GARRITRICE s.f./agg.

0.1 *garritrice*, *garritrici*, *gharritricie*.
0.2 Da *garrire*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colei che parla troppo o ad alta voce, chiassosamente. **1.1** Agg. **2** Agg. [Detto di un animale:] che emette un verso roco e sgradevole.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Colei che parla troppo o ad alta voce, chiassosamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 124.21: Eco ancora era corpo, no era voce; e tuttavia **garritrice**, no avea altro uso di bocca ch'ella abbia ora.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.10: Socrate filosofo aveva a uno tempo due mogli, le quali erano grandi **garritrici** e ispesso s'acapigliavano insieme per lui, bench' egli fosse rustichissimo uomo...

1.1 Agg.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 17, pag. 189.13: 'La fenmina clamosa', **gharritricie**, 'e stolta, piena di male dilettazioni e al postutto semplicie', sanza sapienza, 'sede inanzi la sua casa i(n)n alto loco gridando, chiamando choloro che passano e malvagità di core parlando'.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 480.12: Prender moglie fa perpetua sollicitudine, continui richiami, rimprovero di dote, grave tormento de' parenti dal lato della *moglie*, lingua **garritrice** di suocera...

2 Agg. [Detto di un animale:] che emette un verso roco e sgradevole.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.12: Lo quale la **garritrice** cornacchia seguita con le mosse penne, per sapere da lui ogne cosa.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 137.15: La **garritrice** pernice, dalla ramoruta quercia, vide costui che sotterrava lo corpo del figliuolo...

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 236.18: la **garritrice** rana non può esser divelta dal padule.

GARRIZZA s.f. > GARRISSA s.f.

GARRIZZAIO agg.

0.1 *garizzaie*, *garrisaio*, *garrissaia*, *garrissaie*, *garrissaio*.
0.2 Da *garrizza*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che parla molto, ciarliero. **1.1** Che parla in modo arrogante o polemico.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Che parla molto, ciarliero.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 3: La quarta ragione, là ù dicesti: la garissa dele fe(m)mine sa celare solame(n)te quello che no(n) sa, similia[n]tem(en)te penso che sia nulla (et) non àe luogo in questo facto, imp(er)ò che quello si intende solame(n)te dele malvage fe(m)mine favellatrice (et) **ga(r)rissaie**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.2: Oh come ben che Tantalo, avendo senza pro prese le pome da l'arbore, perché fu **garrisaio**, ha sete in mezzo de l'acqua!

1.1 Che parla in modo arrogante o polemico.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 149.26: E dovemo sapere che le femmine, somigliante come ei garzoni, fanno in ciascuna loro operazione troppo. Ché s'elle sono **garizzaie**, elle sono troppo; e s'elle sono umili, elle sono troppo...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 330.13: E però dice s. Agostino, che una delle maggiori abusioni di questo secolo si è cristiano contenzioso; chè conciossiacosachè, come detto è, Cristo fosse tutto dolcissimo, e umile, già non si può dir cristiano chi è amaro, e aspero, e **garrissaio**...

[u.r. 21.03.2017]

GARRIZZARE v.

0.1 f: *garrizzare*.
0.2 Da *garrizza*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Att. solo sost.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sost. Suono stridulo, garrito.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Sost. Suono stridulo, garrito.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. V, cap. 25, pag. 286.3: Ancora, levando le braccia, [[*scil*. le figliuole de Piredo]] incominciarono a volare e così deventarono gagie piche; e questa è la cagione perché sono sì grandi favellatrice, perciò che solo remase a lloro el **garrizzare**, e vogliuno esprimere la voce umana e non possuno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GARRUELA s.f.

0.1 *garruele*, *garruole*.
0.2 Faré 1692 **caria* (+ *eruca*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Larva di insetto, bruco.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Zool.] Larva di insetto, bruco.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.29: l'oste de le lagoste e de le **garruele** dà 'l guasto a le piante tenere e a gl'atere verdure...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.3: e chusì confermava l'entraa de le ranne e l'oste de le lagoste, e çò dixevan gli vermi e le **garruole** e le sutil cinççale da le lance longhe...

GARRULITÀ s.f.

0.1 *garrulità*.
0.2 DELI 2 s.v. *garrire* (lat. *garrulitatem*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1.1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.7 1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo. **1.1** Tendenza a pronunciare parole malevole o a criticare.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 361.16: unde Iuno fu tutta avveduta di ciò, le tolse la **garrulità** della lingua: imperò che, essendo Eco grande parlatrice, li fece che non potesse parlare se non rispondendo e replicando le parole dette d'altrui, et anco non tutte...

1.1 Tendenza a pronunciare parole malevole o a criticare.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 203.27: Àe l'avarizia sue figliuole che sono sette; cioè tradimento, fraude, decezione, spergiuro, sollicitudine, **garrulità** contro il prossimo, violenzia contra quello...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.32: Ma asprezza, o vero **garrulità**, è biasimare ogni cosa, come fanno li vanagloriosi e li invidiosi...

GÀRRULO agg.

0.1 *garolo*, *garrula*, *garruli*, *garrulo*, *garulo*.
0.2 DELI 2 s.v. *garrire* (lat. *garrulum*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che parla in modo eccessivo. **2** [Di un uccello:] che emette un verso stridulo. **3** [In contesto metaf.:] turbolento.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Che parla in modo eccessivo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.9: or non farebbono ellino con questa petizione il popolo ingenioso e **garrulo** essere muto e senza lingua?

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 732.16: Egli d' una ninfa di Corito, **garrula** quale le figlie di Piero, questi luoghi colente, sopra le pulite onde a noi vicine m' ingenerò e alle naiade de' vicini luoghi mi diede a nutricare.

[3] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 16: chi è contenzioso e **garrulo**, non si appartiene alla Chiesa di Dio, e non è vero cristiano. || Bottari, *Pungilingua*, p. 152.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.1: Oh co' ben che Tantalo **garolo** ha séde in meço l'acqua [e] piia dele pome endarno dal'albero.

2 [Di un uccello:] che emette un verso stridulo.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 12.15: le muse indegnate le mutorno in gazze; li quali uccelli sono **garruli** e maldicenti, come noto è.

3 [In contesto metaf.:] turbolento.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* I.113, pag. 248:e solo un Gracco / Di quel gran nido **garulo** inquieto / Che fe' il popol roman più volte stracco...

GARRUOLA s.f. > GARRUELA s.f.

GARUGLIO s.m.

0.1 *garugli*.
0.2 DEI s.v. *garuglio* (lat. tardo *carulium*).
0.3 *Ricette bologn*., XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Frutto, capsula (del papavero).
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Frutto, capsula (del papavero).

[1] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 264.13: Empiastro per quello medesmo peccato. Toi **garugli** de papavero quanti tu voli e bugliano in l'aqua uno bono tenpo [...] se cogano le lente e lla piantagene e façase sì como dicto è de sopra.

GARZA s.f.

0.1 *garczia*, *garza*.
0.2 DEI s.v. *garzetta* (fr. *garce*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna di facili costumi o meretrice.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Donna di facili costumi o meretrice.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.6, pag. 444: **Garza**, poco pregerei / Il mi' brandon, sed i' te non potrei / Farti ricoverare in una fogna.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 208v, pag. 66.25: Pelex cis... meretrix, ***garczia***, quia pelliciat blandiciis virum.

GARZARE v.

0.1 *garça*; **a**: *garçè*.

0.2 DEI s.v. *garzare* (lat. **(ex)cardiare*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *garzato*.
0.7 1 [Tess.] Sollevare con il garzo (strumento realizzato con i capolini del cardo) le fibre di un tessuto per farlo diventare peloso e aumentarne la capacità di isolamento termico e la morbidezza.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 [Tess.] Sollevare con il garzo le fibre di un tessuto per farlo diventare peloso e aumentarne la capacità di isolamento termico e la morbidezza.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.12: Cardo è la spina over el garço de quilli che **garça** li drapi, e chiama[*se*] in griego di[*a*]spacos.

GARZATO agg.

0.1 a: *garçè*.
0.2 V. *garzare*.
0.3 a *Stat. ver*., 1381: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato sottoposto all'operazione di finitura effettuata con il garzo.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato sottoposto all'operazione di finitura effettuata con il garzo.
[1] **a** *Stat. ver*., 1381, pag. 407.32: Primo che p(er) l'arto di draperi fia electo quat(r)o boni homeni de bona fama e condition e che s'entenda d(e) pagni de lana e del magiste(r)io de quigi, zoè de ben texui, ben scurè, roversè, ben folè osia valchè, ben **garçè** e de boni colori tinti e ben acolorii...
[2] **a** *Stat. ver*., 1381, pag. 409.1: Ogni panno tento e de ogni altra condition vendù ch'el sia quando el firà aducto sula Caxa segondo ch'è dito de sovra p(er) fir mexurà e così fia fato i mendi e descripti segondo ch'è dito de sovra de pagni **garçè**...

GARZATORE s.m.

0.1 *gharzatore*; **a**: *garçaoro*.
0.2 Da *garzare*.
0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.7 1 Chi garza o carda fibre tessili.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Chi garza o carda fibre tessili.
[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 80.10: Nove balle di lana sucida veronese deono dare dì 16 di maggio ' 337, che Naddo Covoni chomperò da Filippo **gharza(t)ore** in Verona detto di sopra.
[2] **a** *Doc. ver*., 1376 (7), pag. 366.3: Francesco merçaro Nicolò Iudi m(er)çaro Bonafe' **garçaoro** Michelo formaiero...

GARZETTA s.f.

0.1 *garçeta*, *garçete*, *garzette*.
0.2 Fr. ant. *garcete*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ragazza di giovane età; ragazzetta; giovinetta.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Ragazza di giovane età; ragazzetta; giovinetta.
[1] **?** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 2.2, pag. 3: per lo gran dolzor del tempo gaio / sotto l'ombre danzano le **garzette**... || Per il senso, meno prob., di 'specie di airone di media statura' (GDLI s.v. *garzetta 2*) cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 133.
[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 40.10, pag. 44: cusì grande folia no farò may, / che tri **garçete** en un dì abia soto, / per che segente volte non gl'è asay.
[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 150.1, pag. 107: Antiquo senno, çovene **garçeta**, / tuta honestate, belissima carne...

GARZO (1) s.m.

0.1 *garçi*, *garço*.
0.2 Da *garzare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Spiga di una varietà di cardo, irta di punte e adoperata per cardare i panni.
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Bot.] Spiga di una varietà di cardo, irta di punte e adoperata per cardare i panni.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.12: Cardo è la spina over el **garço** de quilli che garça li drapi, e chiama[*se*] in griego di[*a*]spacos.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.35: Alguni dixe che i verme che se truva in quisti **garçi**, quando i se liga in un corame, po se apicha al collo o a le spalle de un quartanario, cura quello.
[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 403, col. 1.42: Cardo i. **garço** 102.

GARZO (2) s.m. > GARZONE s.m./agg.

GARZON s.m.

0.1 *garçon*, *garçuni*.
0.2 Da *garzo 1*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Stat. ver*., 1366 (2).
0.6 N Negli Statuti di Verona del 1327 è att. un lat. mediev. *garçonus*: cfr. Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 480.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che garzo.
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Bot.] Lo stesso che garzo.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 197, pag. 36, col. 1: Zermo nascerá **garçon** e spine / E viveré a grande fadige; / Lo pan avrá con grande sudore, / In grande grameça et in dolore / De chi a che tu retornerá / Dala terra unde t'é creá.
[2] *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.22: It(em) che algu(n) te(n)toro o lavore(n)to de te(n)to(r)ia né altra p(er)so(n)a no onso né deba afaitaro né faro afaitaro

drapo de lana d'alguna (con)dition en chioara se no cu(m) pa(r)mole de **ga(r)çuni** e see e ase cov(er)te de grixo...

GARZONA s.f.

0.1 *garzona*, *garzuna*.
0.2 V. *garzone*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Giovane ragazza; fanciulla.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Giovane ragazza; fanciulla.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 42, pag. 102: Da po k'el è cresudho, k'el è bel in persona, / Voia k'el sïa masgio, voia zentil **garzona**, / Ben pò aver de fora parudha bella e bona, / Bel è nixun de dentro, ni cavalé ni dona.
[2] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 73, pag. 259: [O]r se more lo re e ella roman **garzona**, / e stava en so palaxio, guidava la corona, / ell' era una fantina quando el morì lo padre...
[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 197.12: Ma unu ki avia nomu Mectabo, cachatu per invidia di la chitati di Privernu, per mezu li baptagli tirau fora la pichula **garzuna** et per lu nomu di la matri la clamau Camilla...

GARZONCELLO s.m.

0.1 *garçoncel*, *garzoncelli*, *garzoncello*, *gharzonciello*.
0.2 Da *garzone*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Ragazzo molto giovane; fanciullo.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Ragazzo molto giovane; fanciullo.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.57, pag. 267: Ben so che, **garzoncello**, hai perfetto sapere, / e tutto quel potere c' ha la perfetta etate...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 498.5: Nel contado di Firenze e Comune della Scarperia, villa di Santa Agata, uno **garzoncello** nome Iacopo di Piero, sprovedutamente uccise un suo compagno...
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 386.22: Per che avvenne che questo **garzoncello** s'incominciò a dimesticare con Federigo e a dilettarsi d'uccelli e di cani...
[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 45.5, pag. 18: Col mio figliuol tu e que' **garzoncelli** / starete, perché vedi ch'io attempo.

GARZONCINO s.m.

0.1 f: *garzoncino*.
0.2 Da *garzone*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Bambino in tenerissima età.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Bambino in tenerissima età.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un **garzoncino** maschio. || Crusca (4) s.v. *garzoncino*.
[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Di tre giorni avea partorito un **garzoncino**. || Crusca (4) s.v. *garzoncino*.

GARZONE s.m./agg.

0.1 *carzone*, *carzoni*, *garççone*, *garçium*, *garço*, *garçon*, *garçone*, *garçoni*, *garçono*, *garçony*, *garcum*, *garçum*, *garçune*, *garçuni*, *garczone*, *garczoni*, *garczune*, *garczuni*, *gargione*, *garsone*, *garsoni*, *garzioni*, *garzon*, *garzon'*, *garzone*, *garzoni*, *garzonne*, *garzune*, *garzuni*, *garzunj*, *gerzone*, *ggarsone*, *gharçon*, *gharçone*, *gharzone*, *gharzoni*, *grazon*, *guarçon*, *guarçoni*, *guarzô*, *guarzone*, *guarzoni*, *guarzonne*.
0.2 DELI 2 s.v. *garzone* (fr. ant. *garçun* dal francone *wrakkjo*). || Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 29 che propende per una irradiazione sett. di un germanismo anticamente introdotto.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, 1315.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 L'isolato *garço* in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1257 («Al garço venne li villan»), sembrerebbe una retroformazione dal tipo *garzone* (ma si potrebbe anche pensare a una derivazione diretta dal fr. ant. *garz*).
0.6 N Per att. di *garzone* come antrop. in carte lat. tosc. a partire dal 1175 cfr. GDT, p. 295.
0.7 1 L'uomo nel periodo della fanciullezza; bambino, fanciullo. **1.1** Il fanciullo in quanto immaturo e in partic. quando si istituisca una contrapposizione rispetto al pieno sviluppo

intellettivo dell'uomo maturo. **2** Bambino appena nato; neonato. **2.1** Lo stesso che feto. **3** L'uomo nel periodo che va dall'adolescenza alla giovinezza. **4** Persona che è al servizio di un un'altra e svolge compiti di carattere ausiliario subordinato (in partic. si tratta di persona di giovane età e limitata esperienza nel mestiere o nell'attività in cui opera). **4.1** [In partic.:] persona al servizio di un funzionario pubblico per il quale svolge mansioni ausiliarie e subordinate. **4.2** *Piccolo garzone*: qualifica di un aiutante di un funzionario pubblico o di un'impresa commerciale. **5** Figlio, discendente, erede. **6** Come generico appellativo per rivolgersi a persone di sesso maschile (senza un partic. rif. a età o stato della persone). **7** Agg.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.06.2005.

1 L'uomo nel periodo della fanciullezza; bambino, fanciullo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 213.10: però che, secondo che 'l fanciullo, se non si gastigasse co la verga e col bastone, si farebbe stolto (secondo che dicie 'l Savio: la stoltezza è legata al cuor del **garzone**, ma la verga e lo bastone la caccieranno via...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.4: Leggesi che Platone nato, dormendo ne la culla, api vennero e recavano e poneano mele a le labra del fanciullo, significando dolcezza e soavità di parlare, la quale ebbe sopra tutti i filosafi. E quando il padre il menò a Socrate che l'amaestrasse, Socrate disse, vegendo la labbia del **garzone**: «El sogno mio è compiuto».

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.34: E avemo già trovato scolpito e entalliato de li savi scolpitori e entalliatori antichi grandissima batallia e occisione de gente, e a pèe e a cavallo; tra li quali erano spiritelli, en modo de **garzoni**, ch'andavano volando...

[4] *Poes. an. bergam.*, 1293, 41, pag. 7: a meser Lapo fa desnor / per la roba d'un **garzone** / la qual levà, a sì promisa.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240, pag. 268.18: Qui de' essere la figura de l'amore pinta sì ch'el sia **garzone** nudo, cieco, cum due ale su le spalle...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.3, pag. 131: sì tremarei com'un picciol **garzone** / quando 'l maestro gli vuol dar palmata.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 105.23: E però i **garzoni** di dodici anni e di meno, quando muoiono, tutti vanno al ninferno: al limbo vanno quegli che sono sì piccioli, che non peccaro mai.

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 63.33: Sappiate che tre populi àe in quella yzola: populo di **garzoni**, di giovani et di vecchi.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 107, pag. 260: çamae no se vide una cotal figura, / sì bella né sì fata né sì ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava, / entro le soe braçe teniva un **garçono**...

[10] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 111, pag. 106.16: E se la baila el vorrà tenere, possa infino a tanto che 'l **garzone** serà de età di sei anni.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3459, pag. 140: Allora el ly comença a dir / Primieramente como li villan / Li reschosse vivi e san / Dallo lovo e dallo lion / Siando piçiny **garçon**, / Li qual in bocha portava / A llor spelonche, o' ch'elly andava / Per doverlly intranbi devorar.

[12] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 549.38: Quando mio padre mi mandò a llui per imparare costumanza d' arme io era molto **garzone**: sette anni potevo avere allora e non più.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.19: Intra li autri pirsuni, unu garzune andandu incautamente pir killa via, ki era sì stricta e supra de unu grande dirrupu, lu **garczune** cadiu, e de tanta altiza, ki li àrbori grandissimi parianu ruvecti.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.5: Undi, poi ki appiru maniatu, et lu **garzuni** gictau lu brazu in collu di lu patri; et poi, lassatu lu patri, abrazau a la regina [[...]] et non sapia la misera Dido quantu amuri li supraiungia, fachenduli diversi amurusi simblanti.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.36: Daniel profeta era 'l principal, gli altri eran 'sti tri pueri che nu ómo per man e havevan nome Anania, Açaria, Misael, conpagnon vraxi de seno e de bontae e de fé de Daniel. [4] Et questi **garçon** regal perché gli eran tanto bella çoia hi fè tegnir dentro dal so' palaxio...

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 256, pag. 33: A re de Francia, a re d'Enghelterra, / a quel de Portogal, a quel d'Yspagna / et a tuti altri magistri de guerra, / a quello de Navara e d'Allamagna [[...]] a re Andrea, ancho sia **guarzonne**, / a quel de la gran terra d'Ungharia, / a ciascun altro dux, cont' e baronne. / E po' ch'avrà' renddù cum cortesia / a tuti loro la gran reverenza / dirà'...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 88, vol. 1, pag. 396.12: Essendo il detto papa Urbano e la Chiesa così abbassata per la potenzia di Manfredi, e li eletti due imperadori (ciò era quello di Spagna e quello d'Inghilterra) nonn aveano concordia né potenzia di passare in Italia, e Curradino figliuolo del re Currado, a cui apartenea per retaggio il regno di Cicilia e di Puglia, era sì piccolo **garzone**, che non potea ancora venire contro a Manfredi...

[18] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.21: Che chi pigliasse uno **garzone** di XI giorni o di meno, che non sapesse parlare né intendere, e che lo mettesse in uno luogo che non potesse udire niuna persona parlare, e che l'uomo gli desse e facesse tutto ciò che bisognasse, e fosse sanza parlare altrui, quando egli avesse X anni o più, egli non parlerebe altro linguaggio che del suo primo padre, cioè ebreo...

[19] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 835.16: Ecco che nomina coloro i quali l'età escusava, ch'erano **garzoni**, o dall'adolescienzia in giù...

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 70.22: Omne etate (et) i(n)tellectu deve habere p(ro)p(ri)a mensura. Et i(n)p(er)czò ly **garzoni** voy li iuveny de etate, voy quilli menu poczone i(n)tendere quanta sia la pena de la scomunicacione, quisti tali quando offendano, siane aflicti de grave ieiunii, voy siane battuty con li vinchi...

[21] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.42: Che s'un **garzon** d'un anno / v'avesse oldido...

[22] *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (2), 9, pag. 41: «Or va a la tua madre ch'è in tanta tribulatione, / Dì che bem renda el mio fiolo, ch'ela avea bem raxonne». / El **garzonne** a la madre andò e sì dexea: / «El m'à mandatto l'alta Vergene Maria...

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.11: Item ad idem: vale l'acito fortissimo co la urina dellu **garçone** vergene...

1.1 Il fanciullo in quanto immaturo e in partic. quando si istituisca una contrapposizione rispetto al pieno sviluppo intellettivo dell'uomo maturo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: Unde Marsiale Cuoco disse: Alfizibeo, ài cento a(n)ni (et) ancho no(n) p(er) età ma p(er) visii sè **garzone**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1,

cap. 6, pag. 12.24: La terza ragione si è, che i príncipi che seguitano ei diletti corporali contro ragione, non sono degni di signoreggiare. Perciò che, come il **garzone** non può né die essere signore, perciò che non à l'uso di ragione in sè, così quelli che segue ei diletti corporali, contra ragione, né die né può essere signore, tutto sia vecchio di tempo, si può essere detto garzone, ch'ei perde l'uso della ragione.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.34, pag. 579: Amor, Tu m'ài menata / siccomo l'omo face / a li **garçuni** folli.

[4] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.14, pag. 233: Ch' el spoglia el cor di libertà regnante / e fascia gli occhi de la canoscenza, / saettando disïanza perigliosa; / e nel turcascio tien la gioi' ascosa / per darla sì dipo' lunga soffrenza, / ch' i' tegno ben **garzon** ciascun amante.

[5] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 62.8: A noi conviene eleggere segnore giusto, però che non è questa cittade da donare a **garzone** e leggere, ma a persona savia e costante...

2 Bambino appena nato; neonato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 153.12: Et in quella citade apparse una grande miracola, ke partoriva una femmina et era quasi la mitade dafore lo **garçone** e per la granne fame et tristitia ke significava de la citade loro, retornao ne lo ventre de la matre.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 624.4: essendo loro dagli angeli nunziato il nascimento del **garzone**, andando in quella parte, trovarono vero ciò che loro era stato detto, e adoraronlo.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.23: fu odito un **guarzone** che stava nella cola e vagiva.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 89.18: parlando a' Magi, sì disse loro: «Andatene in Giudea e ivi adorate il **garzone** nato»...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 176.26: Et dice Orosio che nacque in Roma uno **garzone** figlio de una ancilla, lo quale havea quadro pedi et quatro mani et quatro occhi et quatro recchie et dui membra virili.

2.1 Lo stesso che feto.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 378, col. 3.19: [Cesaro] per che la matre fo cesa et talgiata in ne lo suo genitale, non potendo lo **garzone** parturire...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 191, pag. 227.15: le reni che sono frali, elle non possono sofferire lo peso del garzone; e ora si rimuta la madre, per lo **garzone** ch'è nel ventre della femina, dove il garzone si nodriscie; e dal suo rimutare lo garzone si versa, e la femmina s'apre, e lo garzone cade fuori...

3 L'uomo nel periodo che va dall'adolescenza alla giovinezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 103, pag. 136: Il volto ge spüavano a quel sí bel **garzon**; / Del dolze Iesú Criste no 'g fiva compassion.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.21: Ed acciò che 'l corpo sia bene disposto, l'uomo die insegnarli a cavalcare, ed a portare la lancia e lo scudo, ed a fare l'altre opere che appartengono a l'arte de la cavallaría, acciò che, quando il **garzone** vene nel tempo dei diciotto anni, elli possa sofferire il cavalcare, e fare l'opere del cavaliere.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 44.4, vol. 1, pag. 300: O Iovanni, fresc'aurora, / molt'era **garçone** alora, / quando Cristo cum gran cura / apostol[o] te fece e pastore.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.20: in una schuola di gramatica, si trovò morto uno **garzone** giovane di XV anni, il quale avendo riotta con Giano della Bella, fu plubicato per tutta la cittade che 'l detto Giano l' avea facto uccidere...

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.4: Lassa gattiva, che voglio io, che voglio disfare lo mio onore e voglio perdare corpo e anima per lussuria di me, e vogliomi dimettare di tutti i beni per baciare e abracciare uno **garzone**?

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 1.11: Sendo el fanciuletto già d' età di quindici anni e avendo asa' bene aparato quella lettera che alla suo età si richiedeva, secondo reale **carzone**, molto nello aspetto si dimostrava nobile e gientile, e da giudicallo dovere divenire atto a ogni grande e nobile cosa.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.12, pag. 410: e pulzellette e giovani **garzoni** / baciarsi ne la bocca e ne le guance; / d' amor e di goder vi si ragioni.

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 448, pag. 34: li Iudey te esciero, li vecchi e li **garzuni**. / Allora corrocciàrose scì como felluni...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 49.3: Maometto avea detto che chi andasse in paradiso avrebbe divizia di belle donzelle e d'ogn'altro diletto corporale, di tutte cose egli tenea fornito i· luogo, e potielo ben fare, e faceva credere che questo era paradiso, e in questo luogo non entrava se non colui cui egli voleva fare assessino, ciò è che non vi mettea se non valentri giovinetti **garzoni** da quindici a venti anni.

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.3: Et che neuno dela detta compania non debbia prestare a uçura per veruna condiçione nè per veruno muodo, nè non tenire mollie altrui nè fancella, nè non fare arte de sodomiti, cioène de non pratichare nè usare per male muodo con veruno **garçone**...

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 1, pag. 115.21: quando il **garzone** ha quattordici anni si dovria fare usare digiunare uno dì de la settimana; quando ha quindici o sedici anni, due dì de la settimana...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.7: Poy che venne a la noticia de Troylo che per volontate de suo patre, re Priamo, Breseyda l' amanza soa se volea rendere a lo piscopo troyano [[...]] per gran scalfamiento de amore che lo tenea, commo a **garzone** che era, tutto se trangossava...

4 Persona che è al servizio di un un'altra e svolge compiti di carattere ausiliario subordinato (in partic. si tratta di persona di giovane età e limitata esperienza nel mestiere o nell'attività in cui opera).

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.12: Paganello à dato V st. de gra. e V st. d'orço, ke le dè en Promaino al nostro **garçone** MCCLXVIJ d'agosto o de [...]. Da Paganello avemo VIIJ st. de gra., ke dè la molie en Promaino MCCLXVIIJ.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 502.28: Ancho V sol. et VIII den. nel dì che ischapitammo in quatro luchesi d' oro i quali ricievettero i nostro **garzoni** per fiorini.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 786.3: E deono avere, dì XV d' aprile anno detto, lb. LXIIJ, i quali ci mandaro chont(anti) per Giometto Verdilglioni n(ost)ro **gharzone**.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 329.19: Anche demo al **gharçone** ch'a(n)dò co(n) s(er) Bene(n)casa, (e) p(er) l'asina, d. XVIIJ.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 181, vol. 2, pag. 308.18: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno treccolo o vero treccola, o vero altra persona, possa o vero debia, **garzone** alcuno o vero fanciulla, con poma et frutta alcune per la città mandare a vendere per

alcuno modo o vero forma...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.217, pag. 313: O ben o mar che l'omo viva, / la vejeza pur l'asbriva / chi toje tuto lo poer, / vertue, forza e lo saver, / vegnando in tal condizion / che asai var men d'un **grazon**...

[7] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 486.16: Sappi che noi ave(m)mo tua lettora che coi(n)tava come io C[e]choro desse lo **gharzone** a doda. P(er)ò sappi ch'elli èie dato, (e) paghasi s. xxij lo mese.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1522, pag. 89: L'inperador è si deschaçú, / Ch'el non è baron ni chavalier, / **Guarçon**, servente ni schudier, / Che 'l so comandamento faça / Ni tema ponto soa menaça.

[9] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 279.21: lo dicto cotale **garsone**, fancello u fante u factore sia in fine adaguale exbandito de la comune Mercantia in perpetuo...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.14: E nelle scuole de' rettorici, e de' filosafi non vi si truova persona. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di **garzoni**, ch'apprendono quell'arte.

[11] *Stat. pis.*, 1334, cap. 14, pag. 1032.29: Et questo s' intenda in questo capitulo, che se alcuno **garsone** sarà di grande aspecto di corpo, o vero che sappia della dicta arte, e siane ben docto, che ciascuno maestro de la dicta arte lo possa tenere et ricevere in anni septe almeno; da quindi in suso, nella sua providentia.

[12] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 67.29: Guiglielmo Altoviti e chopangni deono dare a dì due d'aprile MCCCXXXIIII fior. dugiento d'oro, i quali prestamo loro chotanti; portò Lottieri loro **garzone** chotanti.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 123.3: De(m)mo, mercordì a dì xxiij d' octovere, p(er) vino p(er) lo **garsone** de Gello...

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.37: Per salaro di coloro che tengono il conto della zecca e che pesano l'oro, in somma di lire 120 piccioli l'anno. Per salaro d'uno **garzone** che aiuta loro, lire 30 l'anno.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.15: Item per .I. paio di calçari per Domeneco **garçone** da la Porta s. .XVIII..

[16] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 290.3: E vogliono i detti compagni che se niuno fattore o **garzone** che tenessono...

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 351.18: Fichi raxuni cum ipsu in lu misi di iuliu di la v.a ind., et avendu unu so sumeri et unu **garzuni**, Accursu, lu quali ni divia serviri per tuctu augustu di la v.a ind., mi ristau a dari unc. ij tr. xv g.

4.1 [In partic.:] persona al servizio di un funzionario pubblico per il quale svolge mansioni ausiliarie e subordinate.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 77, pag. 54.1: E che ciascheuno de' consoli possa dare licentia al messo e a' **garzoni** di richiedere tutti quelli che fossono adomandati d' essere richesti.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1259.32: Et eleggansi e possano essere electi per li signori ansiani del populo di Pisa e per soprascripto messere lo Conte, capitani overo dovanieri della Dovana del sale della città di Pisa due, [[...]]. E abbia et debia avere con uno **garzone**, lo quale debbia essere tenuto da ciascuno di loro in del dicto et per lo dicto officio...

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 47.8: Pagharonsi a Iachopo di Giovanni, **gharzone** di Bartolomeo Siminetti chamarlingho di detti Quatordici.

4.2 *Piccolo garzone*: qualifica di un aiutante di un funzionario pubblico o di un'impresa commerciale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 231.13: E ccome vi deggio dire, dicho che, come credo a voi sovegnia, nel tenpo che fuste Assessore d'Aresso, Viva de Michele, lo quale fo detto mio padre, Chamarlingho fue del Comune, e me vedeste picciul **garzone** molte fiate servì· lui in Palasso.

[2] *Doc. fior.*, 1345, pag. 171.27: Riverentemente spongo e dicho, ch' io Franciescho detto ò statto cho' detti Taddeo e compangni per loro fattore anni quatro, mesi octo: che primamente mi puosi co' loro piccolo **garzone**, e steti a fare i loro fatti mesi octo; poi tenni le chiave della chasa delle spese della tavola mesi dodici...

5 Figlio, discendente, erede.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.20, pag. 64: O taupino, a cui aduni? A arriccar li toi **garzuni**? / Da ch'èi morto, i gran boccuni se fo del tuo guadagnato.

6 Come generico appellativo per rivolgersi a persone di sesso maschile (senza un partic. rif. a età o stato della persone).

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 180, pag. 365.22: Disse Gesù a lloro: **Garzoni**, avete voi cose da mangiare? E egli dissero: No.

7 Agg.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 69.11: Et aio audito dicere c'un savio dice: «Guai a lo regno, lo quale lo rege è **garçone**», quasi k'el dica k'el non à quel seno ke li à misteri a so regimento.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1079, pag. 250: Mintri lo re visse, may lo non liberone. / Poy se morì lo re, remase lo re Andrea; / Era multo **garzone**, omne cosa credea; / Gisenne alla prescione colla persona sea, / Trassenne lo Paladino; non vide che facea!

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 130, pag. 590.2: fu di costui cercato e assai **garzone** fu menato all'assedio di Troia.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 73.4, pag. 335: O Giovanni, fresca aurora, / molto eri **garçon** alora / quando Cristo con gran cura / apostol ti fece et pastore.

[u.r. 02.07.2010]

GARZONETTA s.f./agg.

0.1 *garzonetta*, *garzonette*, *gharzonetta*.
0.2 Da *garzona*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282).
0.7 1 Giovane ragazza; fanciulla. **1.1** Agg. Di giovane età.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Giovane ragazza; fanciulla.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 273.10: disse un filosofo: ricevi la **garzonetta** in tua moglie, advegnia che ella sia vecchia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 252.20: Per la qual cosa, o **garzonette**, siate pur agevoli

a questi cotali seguitatori: quello amore ch'era ora falso, si farà vero amore.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 301.26: E lla detta corte sì era piena di comperatori, e tuttavia ne giungnievano, e stavano a dosso l' uno all' altro, e stretti e serrati insieme in tale maniera che ne fue tratta fuori tramortita una **gharzonetta** giovane e bella, e fue messa nella bottegha della compagnia e fulle talliato la borsa co' danari.

[4] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.21: Item neuna fanciulla o **garzonetta** ch'abbia passato lo decimo anno della sua etade...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 456.14: Fue uno re ch'ebbe nome Tiro; il quale ebbe a fare con una **garzonetta** ch'avea nome Pila, figliuola d'uno mugnaio ch'era chiamato Atus, e ebbe uno figliuolo...

1.1 Agg. Di giovane età.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 4.19, pag. 11: Amico non hai né parente / che ·l voglia, tant'èi picoletta. / Tanto me par' **garzonetta**, / non èi da cotai fatti fare».

GARZONETTO s.m.

0.1 *garçonecte*, *garçonecto*, *garçonet*, *garsonecte*, *garzonecto*, *garzonetti*, *garzonetto*.
0.2 Da *garzone*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 Bambino o ragazzo molto giovane; fanciullo.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Bambino o ragazzo molto giovane; fanciullo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 1.15: Baucilasse, uno de' detti Sette Savj, al quale el **garzonetto** pareva molto atto a 'nparare, esendo molto arogante e nello aspetto fiero e rubesto, andò davanti allo 'nperadore e disse: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto?

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.25: Et levandosi li frati da terra, et levato lo dicto frate su dal dicto padre sancto, videno lo diaule in factura di **garzonecto** che 'scia del seno suo urlando...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 11.11: Dei brisciogle da dare per gle religiose overo per gle **garçonecte**.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 622, pag. 56: Quando era Ihesù retenuto, / uno **garçonecto** fo venuto, / lo quale derietro sì li andava, / a Ihesù, sì lo seguitava...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.19: Il pollinaro diede li capponi a uno **garzonetto**, e disse: - Va' con lui, e reca quarantacinque soldi.

[6] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 44.16: E sapià che tuto fosse Pallamides saraxin, sì avev'el aprexo letere ladine, puo ch'el vene ch'ell'era **garçonet** piçollo.

– Bambino appena nato, infante.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 39, pag. 119.5: Dopo molte grida, essendo già la terza ora del giorno trapassata, e la reina del gravoso affanno, partorendo un bel **garzonetto**, si diliberò, contenta molto in se medesima di tal grazia, sanza fine lodando i celestiali iddii...

GARZONÉVOLE agg.

0.1 *garzonevole*.
0.2 Da *garzone*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tipico di un fanciullo; fanciullesco.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Tipico di un fanciullo; fanciullesco.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 5, par. 8, pag. 509.27: **Garzonevole** lodamento è quello che in qua a drieto i garzoni soleano fare: accusare le famose persone e a sé cercare fama. || Traduce il lat. *puerilis*.

GARZONEVOLMENTE avv.

0.1 *garzonevolmente*.
0.2 Da *garzonevole*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo puerile, fanciullesco.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 In modo puerile, fanciullesco.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 9, pag. 143.21: Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è **garzonevolmente** sparto, se è femminilmente dirotto... || Traduce il lat. *pueriliter*.

GARZONEZZA s.f.

0.1 *garzonezza*; **a**: *garzoneza*.
0.2 Da *garzone*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e l'adolescenza; fanciullezza.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e l'adolescenza; fanciullezza.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 12, pag. 239.16: Tanta è la profondità delle divine Scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia **garzonezza** fino all' ultima vecchiezza, con grandissimo riposo, con sommo studio, e con migliore ingegno mi sforzassi d' apparare. || Traduce il lat. *pueritia*.

– [Con rif. al comportamento, al modo di fare tipico di un fanciullo].

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 18.6, pag. 404: Om(n)e homo, poy che i(n) vetraneza scende, / de **garzoneza** la manera prende.

GARZONILE agg.

0.1 *garzonil*.

0.2 Da *garzone*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è proprio di un fanciullo.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Che è proprio di un fanciullo.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 241.9, pag. 269: Nudo, cieco, di **garzonil** fazione, / che già non fu ritratto en tal essenza / dai savi senza ben propria cagione, / che d'onni cosa fanno esperienza.
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 243 rubr., pag. 270.17: De la **garzonil** forma de l'Amore.

GARZONITÀ s.f.

0.1 *garzonitae*, *garzunitati*; **a**: *garçunitati*.
0.2 Da *garzone*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Periodo della fanciullezza. **1.1** Comportamento o azione puerile, da fanciullo.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Periodo della fanciullezza.
[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 178, pag. 263.15: Et però divi l'omu castigari li fanchulli et tinirli da pressu tantu comu illi sunu iuvini, et acustumarli et tiniri et guardarli et adoctrinarli di boni insignamenti kì, comu dichi lu saviu, ço ki imprendi lu garçuni in sua **garçunitati** tiniri soli in la sua antiquitati...

1.1 Comportamento o azione puerile, da fanciullo.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 143.30: Audendu zo, kista jnfanti mantinenti mutau custumj et abandonau omni **garzunitati**, et vivia jn grandi maturitati di boni custumj.
[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la te*(*n*)*peranza*, vol. 1, pag. 217.24: E Sam Polo dixe de si mesmo che, qua(n)do ello garzom ello si faxea como garçom, ma qua(n)do ello fo in etae de homo p(er)fecto: sì laxay ogni **garzonitae**.

GARZONOTTO s.m.

0.1 *garzonotti*.
0.2 Da *garzone*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona giovane e spensierata, sfaccendata.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Persona giovane e spensierata, sfaccendata.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 334.23: e mentre ch' elli annoverava, certi **garzonotti**, giucatori e sviati, come spesso si riparano alle porti, guatavano questo porco...

GARZUOLO s.m.

0.1 *garzuolo*.
0.2 DEI s.v. *garzuolo 1* (lat. *cardiolum*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] La parte interna, il cuore della lattuga.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 [Bot.] La parte interna, il cuore della lattuga.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 65.26: Diventa più larga [[la lattuga]], se si pone rada; e se, quando ella comincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco 'l **garzuolo** dentro, e con una ghiova ovvero testa, cioè pezzo di vaso di terra rotto, si priema e calchi.

GASTALDÌA s.f. > CASTALDÌA s.f.

GASTALDO s.m. > CASTALDO s.m.

GASTINA s.f.

0.1 f: *gastine*.
0.2 Fr. ant. *gastine*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Terreno incolto, sodaglia.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Terreno incolto, sodaglia.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 103, pag. 269.21: Quella cittade iera più pregiata e più cara che aveva più grande **gastine** in sue marche, altresì come solitude di diserto, ciò è intorneata di magiore diserto, però che lle pasture ierano magiori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GASTOLDA s.f.

0.1 *gastolda*.
0.2 V. *gastoldo*.
0.3 *Stat. venez.*, 1344: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.
N Att. solo venez.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Funzionaria responsabile della parte feminile di una confraternita (scola) veneziana.
0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 [Dir.] Funzionaria responsabile della parte femminile di una confraternita (scola) veneziana.
[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 38, pag. 375.26: Item volemo et ordenemo che ogni anno miser lo gastoldo e li suoi degani si debia aleçer una **gastolda**, e VI degane bone e sufficiente, le qual sia tegnude esser solicite a visitar le nostre seror, se alguna fosse in infirmitade o in altra necessitade; e se ale man de predite vegnisse alguna a chi besognasse esser sovegnude di beni de la scuola, si lo debia annuntiare al gastoldo o ali compagni, açò ch'elle sia sovegnude in le soe necessitade.
[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Mafio Nadal e vicario s(er) Nicoleto dale Store, [[...]], **gastolda** dona Nicolota e degana dona K(a)tarina dala Sosa...

GASTOLDO s.m. > CASTALDO s.m.

GASTRIMARGÌA s.f. > CASTRIMAGÌA s.f.

GATON s.m.

0.1 *gatom*.
0.2 Etimo incerto: prob. da connettere per metonimia a *gattino* 'amento' non att. nel corpus e a *gatelo* ugualmente non att. || Cfr. AIS VII 1303 'i gattini del nocciuolo'.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Nocciolo legnoso che contiene i semi di un frutto.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Nocciolo legnoso che contiene i semi di un frutto.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.3: El **gatom** over l'osso dei datali de la palma curta de Babilonia è meiore cha li altri diti.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 122, pag. 126.14: El fruto de questo arbore è simelle a le soxine in grandeça e no ha **gatom** dentro.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 245, pag. 258.12: phel sì è uno fruto, sovra el quale sì è una scorça simele a quella de la noxella, e sì è grande como el pistaco. E dentro sì ha un **gatom** como un pignuolo.

GATTA s.f.

0.1 *gacta*, *gata*, *gate*, *gatta*, *gatte*, *ghatta*.
0.2 V. *gatto*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q.(venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. volt*., 1322.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *dar gatta* **2.1**; *stare come cane e gatta* **1.3**.
0.7 1 [Zool.] Femmina del gatto (anche con rif. all'animale senza distinzione di sesso). **1.1** [In espressioni di carattere sentenzioso]. **1.2** [Prov.]. **1.3** Fras. *Stare come cane e gatta*: stare in perpetuo contrasto. **2** Fig. Inganno. **2.1** Fras. *Dar gatta*: ingannare, sconfiggere con l'inganno.
0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Zool.] Femmina del gatto (anche con rif. all'animale senza distinzione di sesso).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 422, pag. 541: Li porci no pòi tolere de la soa noritura, / né la **gata**, saçatelo, q'è fuira per natura; / quando l'om cre' de lana trar seda neta e pura, / perde la soa ovra et endarno lavora.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 449.38: Ancho XII den. in onchostro et in aqua et per la **gatta**.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.4: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille, et aveala messa nella madia. Poco stante, vidde entrare uno topo per la finestrella, che traeva all'odore. Quella allettò la **gatta** e misela nella madia perché vi pigliasse entro, e turò la finestrella. Il topo si nascose tra la farina e la gatta si mangiò la crostata e, quand'ella aperse, il topo ne saltò fuori e la gatta, perch'era satolla, non lo prese.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.6: Del topo. Lo topo volea dissciendere per la cathena in de la caldaia per pigliare de la carne. La **gatta** corse a lui e ce lo piglioe...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.4: E semeient colsa nu vezem ad ocl cotidiament; e novelament adeven che un nobel hom cazé su tanta disipientia de melanconia, che in tut mod el se crediva esser una **gata**, onda el no podia polsar oltró che sot el let, guaytant day sores, sì com' fa le **gate**.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 26.10: E cossì sì fé tute le semeiante raxion. Fa'-me questa raxion: ello sì è una tore allta XL braça e da pe sì è una **gata** che vuol montar susso e monta lo dí 1/4 e la note desende 1/5. E susso la tore sì è un soresse che vuol vegnir çosso e desende lo dí 1/3 e la note torna susso 1/4. Adomandote in quanti dí se açonçerà la gata cum lo sorexe.

1.1 [In espressioni di carattere sentenzioso].

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.10, pag. 165: Ahi Dio, merzé, che li donò tal colpo / che peggio fu che 'l grasso de la **gatta**: / gran maraviglia fu se·nn'è campato / di doglia brancoluta come 'l polpo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 22.58, vol. 1, pag. 369: Tra male **gatte** era venuto 'l sorco...

1.2 [Prov.].

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.1, pag. 112: Chi beve troppo vin calça la **gatta**.

1.3 Fras. *Stare come cane e gatta*: stare in perpetuo contrasto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 81.29: e non si ristò mai per questa sua venuta, che raconciò in pace e' ghuelfi di Toscana, e masime in Siena, e' quai stavano come chane e **ghatta**, e ogni dì si faceva qualche rissa tra l'una parte e l'altra.

2 Fig. Inganno.

[1] *Doc. volt*., 1322, 6, pag. 17.13: E ' fidati sono quessti per fermo: Bucoccio del Neruccio d'Usanto, Angelo Gocço e Giraldo di Nello cassectaio, lo Spera di Muccio, Talentuccio, Gianbene, Cursino Paregini e Cocchio. Sì che quando il pastore diventa lupo, le pecore vanno male. E a cciò che **gacta** nessuno non <ci giaca> ci sia socto, consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione ire né stare per la ciptà di nocte, né con arme né sença arme, fuore de' loro alberghi, e che per alcuno offitiale non si possa a lloro dare parola nessuna...

2.1 Fras. *Dar gatta*: ingannare, sconfiggere con l'inganno.

[1] *Poes. an. fior*., p. 1315, 118, pag. 967: Va, ballatuzza di lamento, ratta / in ogne parte dove guelfo sia / sceso di signoria: / di' che stea allegro e non abia temenza, / ché se i Pisan co li erri ci dier **gatta**, / e' fu 'l peccato nostro e la mattia, / non per lor vigoria, / ma Dio ci tolse 'l cor e la prudenza.

[u.r. 22.06.2012]

GATTACONIGLIO s.f.

0.1 *gattaconiglio*.
0.2 Da *gatta* e *coniglio* (costruzione occasionale scherzosa).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gatto cucinato e fatto passare per coniglio.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Gatto cucinato e fatto passare per coniglio.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.28: Essendo adunque il piovano, messer Dolcibene, e altri, fra l' altre vivande recandosi la crosta della **gattaconiglio**, ella fu sì buona che messer Dolcibene ne mangiò più che niuno.

GATTAFÒDERO s.m.

0.1 *gattafodero*.
0.2 Da *gatta* e *fodero*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fodero confezionato con pelle di gatto.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Fodero confezionato con pelle di gatto.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.3: Egli avea una foggia alta presso a una spanna, con uno **gattafodero** che parea una pelle d' orsa, tanto era morbido...

GATTAIO agg.

0.1 *gattaia*.
0.2 Da *Catai* topon.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] del Catai.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] del Catai. || Cfr. *cattuio* agg.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 23.18: E ragionasi che al Gattaio arai da libbre 19 in 20 di seta **gattaia** recato a peso di Genova per uno sommo d'argento, che puote pesare da once 8 1/2 di Genova ed è di lega d'once 11 e denari 17 fine per libbra.

GATTAIOLA s.f. > GATTAIUOLA s.f.

GATTAIUOLA s.f.

0.1 *gattaiuola*.
0.2 Da *gatto*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 T Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: a Gattaiuola.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo sportello per il passaggio dei gatti.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Piccolo sportello per il passaggio dei gatti.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 185.13: Dice Marco e 'l compagno: - Onde v' entrò la gatta? ha la cassa **gattaiuola**? - E 'l Baroncio trae fuora le masserizie, e guatando dice: - Io non ci veggo né gattaiuola, né buca.

GÀTTICE s.m.

0.1 *gattice*.
0.2 Da *gatto*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pioppo bianco. **1.1** Legno dello stesso albero.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Bot.] Pioppo bianco.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 121.10: Innestasi in melo, in pero, in pruno, in spino, sorbo, pesco, platano, arbore, **gattice**, e salce.

1.1 Legno dello stesso albero.
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.11: L'arbore popolo, cioè oppio, ovver pioppo, **gattice**, e tiglio sono utili a far lavorii intagliati...

GATTIVIERA s.f.

0.1 *gativiera*.
0.2 Ted. *gatten* 'congiungere' (cfr. Marchese, *Nota*, p. xxxvi e Bertoni, *L'elemento germanico*, p. 270). || Lo stesso Marchese, *Nota*, col. cclxxviii, ipotizza in alternativa una derivazione da *Gewehrschlag* (*Querschlag*) e un signif. affine a quello di *dorgomena*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Miner.] Lavoro sotterraneo di preparazione, incontro di due vene metallifere.
0.8 Sara Ravani 10.05.2006.

1 [Miner.] Lavoro sotterraneo di preparazione, incontro di due vene metallifere. || (Marchese, *Nota*, p. xxxvi).
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.54: Et che sia licito a catuno boctino di potere avere da XVIII passi in giò antiguinda et **gativiera**, a volontà del maestro del boctino; sì veramente che l'antiguinda abbia di spatio dal fondo del boctino passi tre o piò.

GATTIVO agg. > CATTIVO (1) agg.

GATTO s.m.

0.1 *gacti*, *gacto*, *gactu*, *gactus*, *gato*, *gatti*, *gatto*, *gattu*.
0.2 DELI 2 s.v. *gatto* (lat. tardo *cattus*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); *Doc. sen*., 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*,

XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341 (2).

0.5 Locuz. e fras. *gatto lupesco* **1.2**; *gatto mammone* **1.3**; *gatto padule* **1.4**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Acbraccia del Gatto.

N Un «Iohannes Gatto» è menzionato già in una carta lucch. del 984: cfr. GDT, p. 296 (dove sono cit. vari ess. tosc. del sec. XII di soprannomi contenenti lo stesso sost.).

0.7 1 [Zool.] Mammifero domestico di piccola taglia della famiglia dei Felidi. **1.1** [In espressioni di carattere sentenzioso]. **1.2** Locuz. nom. *Gatto lupesco*: il protagonista del poemetto omonimo; prob. una lince. **1.3** Locuz. nom. *Gatto mammone*: prob. una scimmia. **1.4** Locuz. nom. *Gatto padule*: prob. una scimmia. **2** Fig. Sotterfugio, inganno. **3** [Milit.] Macchina da guerra, usata per aprire varchi nelle fortificazioni assediate.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Zool.] Mammifero domestico di piccola taglia della famiglia dei Felidi.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 46, pag. 165: Jujar, voi semellai mato, / qe cotal razon tegnei. / Mal vignai e mal andei! / Non avei sen per un **gato**, / per qe trop me deschasei, / qe mala cosa parei; / né no faria tal cosa / si fossi fillo de rei.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 316, pag. 536: Questo saipa le femene de mi tut atrasato, / qïunqa-voia tiengname d'est'afar savi' o mato: / eu en ler no enfidome ni anc en lo so fato / plui como fai lo sorese d'enfiars'en lo **gato**.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 482.22: Ancho XXV den. nel dì che richomprammo el nostro **gatto** quando el perdemmo.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 22, pag. 4: Grand brega e grand fadhiga Zené m'á sempre dao, / Lo zer k'el fa venir me strenze com un **gato**: / Ni De ni questo mondo me scampa dal so fagio / Ke utiltá ni honor de lu mai abia tragio.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.8: Essendo già pentuto dissi a li compagni: Tucta mia gente stati sono paghani e giamai non mutarono fede; non volglia dio ch'io sia el primo de mia gente che voltare mi volglia. La gamba del batismo ne trasse e volivase revestire. Subitamente aparbero sorche grandi a modo di **gatti** tutte nere. Quivi li fuorono in dosso in tanta quantitade che subito tucto el rosero nè non so chi aiutare lo potesse, essendo presente molta gente, in fine a l'ossa sì 'l rosoro.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L.3, cap. 12.32, pag. 288: Fra **gatto** e cane, drago ed elefante / Naturalmente la pace si turba, / E mai cavallo e struzzo non fu amante.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 558.13: Et ala fin elli mese fuogo per tute le case dela çitadhe e brusià ogni cosa per tal muodho qu'ello non romase né can né **gato**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.9: Lo quarto ordine stavano liepori, **gatti** e crape e scigne. La lettera diceva: «Questi soco li populari, latroni, micidiari, adulteratori e spogliatori».

– [Per designare la pelle dello stesso animale].

[9] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 8, pag. 9.3: La soma de le volpi e **gatti**, cioè pelli, XV soldi kabella; et passagio IJ soldi, VJ denari.

1.1 [In espressioni di carattere sentenzioso].

[1] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), *Sottilmente s'afforza vostra musa*, 3, pag. 110: Sottilmente s'afforza vostra musa / De dannar col ben dir quel ch'è ben fatto; / Ma pur lo falso topo è 'l vero **gatto** / E po' ben fa chi al miglior s'adusa.

1.2 Locuz. nom. *Gatto lupesco*: il protagonista del poemetto omonimo; prob. una lince. || (Borghi Cedrini, *Gatto lupesco*).

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 15, pag. 288: E io rispuosi in salutare: / «Quello k'io sono, ben mi si pare. / Io sono uno **gatto** lupesco, / ke a catuno vo dando un esco, / ki non mi dice veritate.

1.3 Locuz. nom. *Gatto mammone*: prob. una scimmia. || Cfr. Cardona, p. 627.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 189, pag. 295.9: Ca[ccia]gione e uccellagioni si ànno assai, e sì ànno pappagalli bellissimi e di più fatte, e sì ànno **gatti** mamoni e iscimmie asai.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 182, vol. 2, pag. 75.8: E presso alla casa, dov'era questa giraffa, sì era una piazza, che c'erano a vedere tanti uomini e femine, ch'era una maraviglia a vedere; e erano tutti ignudi e neri; e ancora babuini e **gatti** mammoni e papagalli assai e leopardi.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53v, pag. 65.4: Circopaticus a um, animal quoddam simile simie, sed caudatum, quod dicitur ***gactu*** *maymuni*.

1.4 Locuz. nom. *Gatto padule*: prob. una scimmia. || (Borghi Cedrini, *Gatto lupesco*, p. 37).

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 133, pag. 292: e sì vi vidi la pantera / e la giraffa e la paupera / e 'l **gatto** padule e la lea...

2 Fig. Sotterfugio, inganno. || Cfr. *gatta* **2**.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), Son. 8.7, pag. 390: Quant'eo più miro e guato nel tuo fatto / e mi sotilglio in volerlo savere, / ed io mi sento men che nom fa tatto, / qual uom rimproccia per poco valere. / ed eo conosco te, che quasi matto / se' divenuto, ciò mi par vedere: / per che scovrire ormai vo' questo **gatto** / e dir di te qual tu ti fai tenere.

3 [Milit.] Macchina da guerra, usata per aprire varchi nelle fortificazioni assediate. || Per una descrizione v. il primo es. cit.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.5: Di travi, e buone assi ferme si fa il **gatto**; il quale acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti, e di ciliccio, e centoni si veste. Questo gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè piegato, del muro si traggono le pietre, o vero che il capo gli si veste di ferro, ed è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere, o vero ch'a modo di montone torna addietro, acciocchè con grande forza menato più fortemente percuota. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine, perchè secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio, cioè il bolcione, ch'è nel gatto, or mette fuori la trave, ed ora la reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 14: «De materia ac tabulatis testudo contexitur [[...]]. Testudo autem a similitudine uerae testudinis uocabulum sumpsit».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 3, cap. 13, pag. 124.29: Li Marsiliesi gittavano macine e travi in

dosso a quelli di fuore, e co le forti balestra uccidevano li Romani. Molti ne morivano di ribalzo di quadrella e di pietre; li manganelli gittavano spesso. Li Romani si misero co li scudi davanti sì presso al muro, che li manganelli e le balestra trapassavano, et avevano uno **gatto** incoiato, et urtavano lo muro...

[3] *Lett. sic*., 1341 (2), pag. 121.1: Unu **gattu** acustaru a lu muru sutta la tribona di Santa Maria, e tuttu lu gattu cum tutti killi kinch'eranu dintra foru ischachati di grandi cantuni; murerunchi multa genti di l'osti, senza li multi firiti.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 86, vol. 2, pag. 621.12: Istando Castruccio a l'assedio di Pistoia per lo modo ch'avemo detto di sopra, dando a la città sovente battaglie con **gatti** e grilli e torri di legname armate, e riempiendo in alcuna parte de' fossi, ma poco o niente vi poté fare, però che la terra era fortissima di mura con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccata con dupplicati fossi...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 67.23: Turno acceso d'ira di quello che Niso ed Eurialo aveano fatto, la notte, nel suo campo, con tutta la sua gente venne a combattere lo campo de' Troiani con **gatti** e con iscale e con ogni fornimento, che si richiede a combattere le torri.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 87.2: Hic catus, ti et hic murilegus, hic pilax, cis id est lo **gacto**.

[u.r. 18.04.2007]

GATTOMAMMONE s.m. > GATTO s.m.

GATTONE s.m.

0.1 *gattone*.
0.2 Da *gatto*.
0.3 A. Pucci, *Due sonetti*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gatto di grosse dimensioni.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Gatto di grosse dimensioni.

[1] A. Pucci, *Due sonetti*, a. 1388 (fior.), 2.12, pag. 8: E se alla Civil piatir vorreno, / I' ho letto del trojano ogni sermone, / E so parlar, chè non ho in bocca il freno; / Chè conosco la trappola e 'l **gattone**, / Chè so la strada dal tetto al terreno, / E guarda pur la coltrice e 'l saccone.

GATTONI s.m.pl.

0.1 *gattoni*.
0.2 Da *galta* per *gota*, att. in ven., accostato a *gatto*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Parotite epidemica, orecchioni.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Med.] Parotite epidemica, orecchioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105, pag. 236.17: O che è questo, messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i **gattoni**?

[u.r. 09.09.2011]

GATTUCCIA s.f.

0.1 *gattuccia*.
0.2 Da *gatta*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola gatta.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Piccola gatta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.9: ben v' era in uno de' canti un poco di cenere, nella quale riluceano due stizzi già spenti, de' quali la maggior parte una **gattuccia** magra covando quella occupava.

GATTUCCIO s.m.

0.1 *gattucci*, *gattuzio*.
0.2 Da *gatto*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1287]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1287]; **a** *Doc. fior*., 1359-63.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo gatto. **2** [Zool.] Pesce cartilagineo poco pregiato appartenente alla famiglia degli Scilliorinidi.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Piccolo gatto.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 179.34: per pasto per **gattucci** d. iiij.o.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.161, pag. 877: donnole vi son, gatte e **gattucci**, / e masserizie assai da comperare...

2 [Zool.] Pesce cartilagineo poco pregiato appartenente alla famiglia degli Scilliorinidi.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 168.6: It. in uno **gattuzio** ke comperò il Portinaio, d. xij.

GAUDENTE agg./s.m.

0.1 *galdent*, *gaoiente*, *gaudente*, *gaudenti*, *ghaldenti*.
0.2 V. *gaudere*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis*., XIII ex.; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *cavaliere gaudente* **3**; *frate gaudente* **3**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Colmo di felicità e soddisfazione, gioioso. **1.1** Che genera gioia e piacere. **2** [Relig.] Che ha raggiunto la felicità eterna, beato. **3** Sost. Appartenente all'ordine religioso-militare dei Frati della Beata Gloriosa Vergine Maria (fondato a

Bologna nel 1233).
0.8 Marco Paciucci 03.05.2012.

1 Colmo di felicità e soddisfazione, gioioso.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 76, pag. 20: Poi [ket lu] fante foe natu, / Alessiu foe prenominatu. / Lu patre ne fo letificatu, / co· ttut[ta] Roma lu parentatu, / et tutta Roma era assai **gaudente**.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.53, pag. 97: Mia penitenza / agio compiuta ormai e son **gaudente**, / sì che neente / ò rimembranza de lo mal passato, / poi c'a madonna piace ch'i' 'n gio[i] sia.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.58, pag. 577: Poi returni repente / e ffailo essar **gaudente**, / et allora la mente / se confort'a adorare.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.6, pag. 134: S'eo canto d'alegranza / inamoratamente, / volendo mag[g]iormente / di mia bona allegrezza aver certanza, / aven per la speranza / che mi fa star **gaudente**.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 18.11, pag. 136: Ma se la mia ventura mi consente / ch'ella mi degni di farmi quel dono, / sovr'ogn'amante viverò **gaudente**.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 10.34, pag. 237: mercé, avine[n]te, / secorm'en presenti, / ché ne mor al postut; / fame **galdent** / ché v'amo lialment, / ché non sia pentut.

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 285.38: Quando ebbe facta sua oratione, girosi al filio del rei, e baciolo e accomandolo a Dio, e scicte del palasso e cominciosine ad andare allegro e **gaudente**.

– Di periodi di tempo o situazioni.

[8] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].16, pag. 86: Dolze tempo e **gaudente** / inver[i] la pascore!

[9] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.60, pag. 68: ché 'l tempo è **gaudente**, / e la spera e la cèra / chiara de la gente.

– Sost.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.72, pag. 607: O Creatore de le creature, / [...] gaudio d'onne **gaudente**.

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 53.13, pag. 171: E non ch'altrui, ma me stess'odïava; / or mogl'i' vo' com'i' odio 'l **gaudente**.

1.1 Che genera gioia e piacere.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 293.11: Così come nella fabbricazione dell' oro è il segno dello smeraglio, così è il numero della musica nel **gaudente** e temperato vino.

2 [Relig.] Che ha raggiunto la felicità eterna, beato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.2, vol. 1, pag. 122: Fami cantar l'amor di la beata, / quella ke de Cristo sta **gaudente**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.18, pag. 265: Orden de cherubino, - serafin tanto ardente, / quella corte **gaudente**, - co l'hai abandonata?

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.1, pag. 25: Ave, Vergine **gaudente**, / madre dell'Onnipotente!

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 381, pag. 32: Dolce mio figlio, tu fecisti el mondo de elementi, / et prima facisti li angeli, che foru tucty **gaudenti**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 20.1, pag. 41: Ave, Verçene **gaudente**, / madre de lo Omnipotente.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 983.1: E così fu ricevuta in cielo **gaudente**, e allogata a la diritta parte del figliuolo, ne la sedia di gloria.

3 Sost. Appartenente all'ordine religioso-militare dei Frati della Beata Gloriosa Vergine Maria (fondato a Bologna nel 1233).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.7, pag. 484: A ciascun rëo sì la porta claude, / che, sembr', ha più via che Venezi' ha Marchi; / entr' a' **Gaudenti** ben vostr' alma gaude, / ch'al me' parer li gaudii han sovralarchi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 210, vol. 1, pag. 177.22: Anco, sia tenuto et debia la podestà, per tutto el mese di gennaio, fare consèllio di Campana del comune, nel quale proponga che sia da fare, et fare si debia, de li **gaudenti** et appogiati loro, et de li altri, e' quali non stanno a le factioni del comune di Siena.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 570.10: Questi fu uno de l'Ordine [de'] **Gaudenti**, nome frate Alberigo de' Manfredi di Faenza.

– Locuz. nom. *Cavaliere gaudente*.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 109-120, pag. 839.4: questo frate Alberigo fu de' Manfredi da Faenza di Romagna, et in sua vecchiezza si fece cavaliere **gaudente**.

– Locuz. nom. *Frate gaudente*.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 109-120, pag. 782, col. 2.3: Questo fu uno di Manfredi da Faenza, lo quale in soa vechieza se fe' fra' **gaudente**.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 402.13: Questi due frati furono d'una certa regola, chiamata la regola de' Frati **gaudenti**.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 109-123, pag. 602.18: In questi cinque ternari l'autor nostro finge, che volendo rispondere al detto de' frati **Gaudenti**, prevenuto da un'altra cosa che vide, incominciò e non andò innanzi con la risposta.

GAUDERE v.

0.1 *galdent*, *gaoiente*, *gauda*, *gaude*, *gaudea*, *gaudei*, *gaudemo*, *gaudendo*, *gaudente*, *gaudenti*, *gauder*, *gaudere*, *gauderea*, *gauderen*, *gauderete*, *gauderia*, *gauderisse*, *gaudesi*, *gaudete*, *gaudi*, *gaudino*, *gaudiri*, *ghaldenti*.
0.2 Lat. *gaudere*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Provare sentimenti di felicità, serenità e soddisfazione. **1.1** Dedicarsi al perseguimento dei beni terreni alla soddisfazione dei bisogni

corporei, divertirsi. **2** Usufruire di un bene o provare un piacere, un sentimento. **3** [Relig.] Assaporare la beatitudine eterna.
0.8 Marco Paciucci 03.05.2012.

1 Provare sentimenti di felicità, serenità e soddisfazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 248, pag. 97: E quest è magisterio ke l'om dé ben guardar, / K'el faza tal moviria ke no 's possa guastar, / Azò k'il temp dra morte, ke no 's pò lavorar, / K'el possa star seguro, **gauder** e repossar.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 331.18: Non turbare ma chiarire, non dolere, ma **gaudere** pertene voi.

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 14, pag. 60.8: nesun **gaude** longamentre, lo qual vence soto malvasio çuese.

[4] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.36, pag. 62: Per lo bene ch'io atendo / e disïo d'avere, / 'n fino amor tut[t]o prendo, / in gioia mi par **gaudere**.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.20, pag. 310: Piagne, ride, dole e **gaude**, securato con temore, / e tal signi fa da fore, - che pagono d'omo stolto.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 606, pag. 348: Denançi ad quella nobele lu Gaudiu ly camina, / ke **gaude** in veritate.

[7] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 81, pag. 99.7: homu di bona conscientia **gaudi** in dispreciari fortuna.

1.1 Dedicarsi al perseguimento dei beni terreni alla soddisfazione dei bisogni corporei, divertirsi.

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 15, pag. 50: Lo magnare e lo bere / è stato el mio deletto, / e posare e **gaudere** / e dormire a lo letto.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.60, pag. 63: «Lo coro e' no l'aço e lasat'ò l'avere / e tuto lo mundo vici a **gaudere**.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 54, pag. 56.4: "Nisunu po **gaudiri** in quistu mundu et in l'altru. Et impossibili est ventre et mente impliri, et di dilectu seculari giri a lu dilectu eternali.

2 Usufruire di un bene o provare un piacere, un sentimento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 223, pag. 532: [S'] un spend e l' autro **gaude**, non è bono partito.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 122, pag. 604: Mai quel tiegn e[u] per fol qe no se 'n vol partir / finq'el pò en 'sto mondo né andar ni vegnir, / ké, s'el s'atende tanto q'el viegna al fenir, / k'el no porà parlar ni vedher ni audir, / quig qe 'l so dé **gauder** tosto l'à sepelir.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 11.16, pag. 130: und'è non poco onrato / vostro sennato - e retto e car savere, / ché, dove guerra ha catun tribulato / e deserto a podere / fa voi pace **gaudere**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.33, pag. 240: de lo 'nferno non temere - e del ciel spem non avere, / e de nullo ben **gaudere** - e non doler d'avversitate.

[5] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 14.6, pag. 275: Chi vence p(er) malicia è p(er)dente / cha pecca e non ·de **gaude** longame(n)te.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 22.28: Et securamente sequeten, (et) **gauderen** de la sperancza de la remuneracione divina.

3 [Relig.] Assaporare la beatitudine eterna.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 97, pag. 13: «Poi ke 'n tanta gloria sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu petite / tuttu lo 'm balia tenete, / † et em quella forma bui **gaudete**, / angeli de celu sete».

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 27.7, pag. 316: Io m'aggio posto in core a Dio servire, / com'io potesse gire in paradiso, / al santo loco, c'aggio audito dire, / o' si mantien sollazzo, gioco e riso. / Sanza mia donna non vi voria gire, / quella c'à blonda testa e claro viso, / che sanza lei non poteria **gaudere**, / estando da la mia donna diviso.

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.75, pag. 32: Tutt'i santi fai **gaudere**, / con tanto amor permanere, / ché ciascuno à 'l suo volere, / di nullo bene invidioso.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App., pag. 170.21: Or Iddio ci doni grazia di vietare sì li peccati, [...] acciò che noi possiamo per la sua grazia pervenire al suo regno, e collui e con tutti Santi sempre **gaudere**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.7, pag. 92: ch'eo possa narrare e departire, / chi ènno in paradiso per **gaudere** / sempre eternae.

GAUDIALE agg.

0.1 f: *gaudiale*.
0.2 Lat. tardo *gaudialis*.
0.3 f Felice da Massa Marittima, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che suscita gioia, piacere.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Che suscita gioia, piacere.

[1] **f** Felice da Massa Marittima, XIV: L'anima nel silenzio e nel tacere / in poco tempo cresce in fior **gaudiale**. || GDLI s.v. *gaudiale*.

GAUDIARE v.

0.1 *gaudiare*; **f**: *gaudiavano*. **cfr.** (**0.6 N**) *gaudiate*.
0.2 Da *gaudio*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc*. *or*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Di dubbia interpretazione il *gaudiate* di Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.29: «ècce un altro ciel velato: - acque chiare solidate. / Quattro venti move 'l mare, - che la mente fon turbare: / lo temere e lo sperare, - el dolere e 'l gaudiate», prob. un imp. di 2a plur. sost. Si tratta di una «lezione di Ang L; gli altri mss. *gaudiare*» (Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 743), indotta dalla rima, che è stata intesa come part. passato sost. da Ageno e come s.m. plur. da Mancini.

L'es. in Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Provare o manifestare un sentimento di profonda gioia. **1.1** Sost.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Provare o manifestare un sentimento di profonda

gioia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In quel grande gaudio universale **gaudiavano** di vera maniera. || Crusca (4) s.v. *gaudiare*.

1.1 Sost.[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.62, pag. 130: Puoie che tu si ornata, alma, de temperanza, / li confessuri e vergene te fo granne envitanza: / «Vien con nui, bellissema, a nostra congreganza, / che gusti l'abondanza - del nostro **gaudiare**».

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56].14, pag. 59: «I' cant'e rid'e godo / di lagrime la faccia / bangno sol per languire. / Et ball'e poi me rodo / non me par ch'a te piaccia, / or che vol questo dire? / Dilme dolce 'l mi' Scire / pieno di cortesia / come melenconia / sta 'n tal **gaudiare**».

GAUDIATO s.m. > GAUDIARE v.

GAUDÌBILE agg.

0.1 *gaudebele*.
0.2 Da *gaudere*.
0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è fonte di gioia, di piacere.
0.8 Maria Fortunato 12.10.2015.

1 Che è fonte di gioia, di piacere.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 25, pag. 10: Ma tantu quistu mundu è **gaudebele**, / ke l'unu e ll'altru face mescredebele.

GAUDIMENTO s.m.

0.1 *galdimento*, *gaudemento*, *gaudimento*.
0.2 Lat. mediev. *gaudimentum*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (2).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, XIV (2).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Sentimento di gioia e di serenità interiore. **2** [Dir.] Facoltà di un soggetto di disporre a proprio piacimento di un bene o di una somma di denaro.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Sentimento di gioia e di serenità interiore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 36.57, pag. 101: Mettiamo in Dio servire / tutto coral desire, / ché veggio ad om soffrire - gran tempo affanno, / sol per gaudere un'ora. / Ahi, perché non labora / per star mai sempre a sì gran **gaudimento**?

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.29, pag. 62: tegnomi in **gaudimento** / lo male e ben ch'i' ag[g]io, / ché 'n sì alto segnorag[g]io / mess' ho 'l mio intendimento.

[3] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.112, pag. 16: Si cesserete dai peccata / che d'one mal son fondamento / l'ira mia serà placata, / darònne pace e **gaudemento**.

2 [Dir.] Facoltà di un soggetto di disporre a proprio piacimento di un bene o di una somma di denaro.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 119.6: Sì laso tuto lo residuo deli me' imprestedi li qual eo sì è fati a sto Comun de Venesia, le tre parte a mio frar ser Michel Michel e a mio nevo Pantalon Michel lo quarto infin ch'eli vive in so **galdimento** de pro e de cavedal se se rendese.

GAUDINA s.f.

0.1 *gaudina*.
0.2 Fr. ant. *gaudine*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che foresta o bosco.
0.8 Maria Fortunato 30.07.2014.

1 Lo stesso che foresta o bosco.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 387, pag. 59: Tanto chavalcha la maytina, / Ch'ello entra in una **gaudina**: / In un boscho grando e molto spesso / Lu e so çente si fo messo.

GAUDIO s.m.

0.1 *caudio*, *gaiu*, *gajo*, *gajora*, *gaju*, *galdïo*, *galdio*, *galgio*, *gaud'*, *gaude*, *gaudeo*, *gaudi*, *gaudi'*, *gaudie*, *gaudïi*, *gaudii*, *gaudij*, *gaudïo*, *gaudio*, *gaudiu*, *gaudo*, *gauiu*, *gauldio*, *gauyi*, *gauyu*, *gauzo*, *ghaldio*, *ghaudi'*, *ghaudio*, *goio*, *golz*, *gouço*.
0.2 Lat. *gaudium* (DELI 2 s.v. *gaudio*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1** [18].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79.
0.5 Locuz. e fras. *avere gaudio* **1**; *fare gaudio* **1**; *stare in gaudio* **1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Profondo e intenso sentimento di gioia e di appagamento; esultanza. **1.1** Quieta serenità, benevolenza. **1.2** Ciò che suscita felicità o è alla base di uno stato di gioia e appagamento. **2** Piacere o piaceri propri della vita terrena. **2.1** Piacere amoroso o sessuale. **3** [Relig.] Condizione di beatitudine spirituale delle anime salve. **3.1**

[Relig.] Evento di gioia mistica e spirituale della vita di Maria o di Cristo; mistero gaudioso.
0.8 Marco Paciucci 03.05.2012.

1 Profondo e intenso sentimento di gioia e di appagamento; esultanza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 161.24: Et poi uno de li consoli de Roma, ke era fugito con xl de cavalieri ad Venosa, poco stette e revenne ad Roma et con granne **goio** fo receputo da li senatori e da lo populo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 52, pag. 174.8: Et così l'una parte e l'altra si n'andò con **gaudio** e con allegrezza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 272, pag. 205: Le nost speranz en volte in grang desperamenti, / Lo **golz** in grand tristitia, li zog in grang tormenti.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46: (et) così arai **gaudio**, et fuggendo li predicti mali le tuoe cose crescieranno (et) multiplicherano.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 41, pag. 10: a vuy torna cum lagreme, l' anima desperata, / da vuy parte cum **gaudio**, cum çoia consolata.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.28, pag. 606: O core lento, - degno si' de morte / crudele e fforte, - quando te partivi / da disïare Quello und'avivi / delectamento, **gaudio** e ddolçore.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.8, pag. 13: Solo la colpa è 'n odio a l'anema ordenata, / e la pena gli è **gaudio**, 'n vertute essercetata.

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.29: Nel costui tempo il regnio di Puglia e di Cicilia crebbe e abondò di richeççe e d'allegramento e di **gaudio** e letitia, più che nullo altro reame del mondo.

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 589, pag. 347: La Oratïone partese, e tantu **gaudiu** advia, / no lo porria cuntare.

[10] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.31: Et in quello anno lo imperadore venne a Lucca et con grande **galdio** et con grande allegrezza.

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 378, pag. 67: la Vergen Maria / [...] si g' à menar tuti en quella vexenda / suso en la corto del cel beneeta / cun tanto **gaudio** e cun tanta legreça / k' el no se po dir nè cuitar nè scrivro.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 640.1: Or, brievemente, quattro cose sono che danno pace all'anima, [...] cioè le quattro passioni, ovvero affezioni dell' anima, cioè **gaudio**, timore, speranza, dolore.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.2: El favore del popolo defende Eurialo, e le lagrime belle per lo **gaudio** della vittoria, e la graziosa virtù crescente nel bello corpo.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.13: Et chi cognosse e sa que cossa è deleto e piaxer o allegreççа e **gouço**, no dirà çà che 'ste cose sian allegre né çoioxe né accete e graciose.

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 136.17: E sia rescripto ello libro nostro per nostro fratello, e sia recolto da la nostra conpagnia con grande **gaudio** e alegreça.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 66.15: Et cum grandi hunuri et **gaudiu** riturnaru in Trayna, ecceptu killi chi in killa battagla foru morti.

[17] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.2: Hecu ki eu appr[isi] nova di la vostra venerabili paternitati pir frati Thomasi, lu quali si fu a lu venerabili monasteriu, pir la quali cosa eu sì fui repletu di grandisima aligriça et **gaudiu**.

– [Nei rapporti amorosi].

[18] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 34, pag. 524: qi sente d' amore la travaia e la pena, / lo **gaudio** e la leticia, como se porta e mena, / [...] çamai non ameria contessa ni raina.

[19] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 30.2, pag. 95: Un'alegrezza mi vene dal core / con tanto **gaudio** che mi disnatura, / per zo ch'amato son da la migliore / ch'è somma e più gentile criatura.

– [Personif.].

[20] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 605, pag. 348: Denançi ad quella nobele lu **Gaudiu** ly camina, / ke gaude in veritate.

[21] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 190.23: e la Morte, e la Fadiga, e il Sonno consanguineo e congionto della Morte; e i **Gaudii** della mala mente; e a rimpetto di quella intrata era la Battaglia di morte carca.

– *Avere gaudio*: rallegrarsi, provare gioia o soddisfazione per un evento o per il comportamento di qno.

[22] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 193.25: li Romani ad lo custume loro presero ad commattere, fi tanto ke fecero fugire li numantini, pro la quale cosa Scipio ne abbe gran **goio**.

[23] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 8, pag. 88.22: E tutte queste cose li sono grande gaudio e però n'àe maggiore **gaudio**, ché connosce meglio lo bene eternale che non fanno i pargoli e li semplici.

[24] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 2, pag. 204.3: e la tua moglie Elisabet ti partorirà un figliuolo, e appellerai il nome suo Giovanni; e avrane **gaudio** e esultazione.

– *Fare gaudio*: festeggiare, celebrare con gioia.

[25] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 143.27: questo fratello minore è lo peccatore, del quale si fa **gaudio** quando ritorna.

[26] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 48, pag. 281.21: Quanto magiormente doveremo fare festa e **gaudio** del nostro Re, che ha vinto il Demonio, e datoci la libertà a andare a vita etterna!

[27] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 278, pag. 206: Corando ella sen ven a la soa conpagnia / e dis a li discipuli ço ke veçù avea, / [e] ... gran legreça e gran **gaudio** fasia.

– *Stare in gaudio*: essere allegro, felice, godere della propria condizione di benessere fisico o spirituale.

[28] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 139.6: Allora questo donzello gli pareva essere veramente re di Francia: e istando lui in tanto **gaudio**, ed in tanta grolia, non laudava e non ringraziava lo nome di Dio.

1.1 Quieta serenità, benevolenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 125.15: Non temere niente, chè la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudicherà il popolo d'Israel con **gaudio** e letizia.

1.2 Ciò che suscita felicità o è alla base di uno stato di gioia e appagamento.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 26.47, pag. 63: onesta vita / fu lor **gaudio** e lor vita.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.72, pag. 607: O Creatore de le creature, / vita d'onne vivente, /

conservatore dell'aneme pure, / **gaudio** d'onne gaudente

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.162, pag. 100: Cui Ventur'à in suo sedio, / tardi s'aquista ciò che 'n um pu[n]to corre!, / che, noi vedemmo, del mondo è lo **caudio**: / riposo di vita, paga di volònta.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 14.37, pag. 55: O Giovanni, grazia viva, / aquila contemplativa, / **gaudio** fusti dell' uliva / la qual portò il Salv[a]tore.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 8, pag. 88.21: E tutte queste cose li sono grande **gaudio**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.24: Allora blandi e diletti vicendevoli **gaudii** toccano la mente sospesa del padre Enea...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1056, pag. 68: A li pastori poi l'anzol veraze / dise: io ve anonzio **gaudio**, ch'el è nato / lo Salvatore, e nel presepio zaze.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 188.2: Criste è sua vita e per ello morir se reputava **gaudio**.

2 Piacere o piaceri propri della vita terrena.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.8, pag. 484: entr' a' Gaudenti ben vostr' alma gaude, / ch'al me' parer li **gaudii** han sovralarchi.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 218.11: Li homini, in questo mondo, dei peccati che fanno e dell'offensioni quasi non ne senteno punture in delle menti loro, unde non senteno queste spine. Et però prendeno li dilecti et li altri **gaudij** del mondo et non ne curano.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 135.2: de le principali belleze è di ciascuna gentile città che abiano prato o vero luogo a deletto et **gaudio** de li cittadini et de' forestieri.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-102, pag. 599, col. 1.4: *E questo loco*, çoè lo Paradiso tereste. *Per soa diffalta*, çoè, per lo peccato ... sí seguíe pianto e briga, dove prima avrave aipù alegreça, onestà e **gaudio** dilitoso.

– Benessere fisico.

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.233, pag. 501: Fillolo, fillo mio, / ke divissi murire / non me lo volse dire, / nanti m' assecurao / e cclaro me mustrao / [ne l' annunciazïone] / [...] cun **gaudio** parturire, / sença dolor sentire.

2.1 Piacere amoroso o sessuale.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.18: O generazione mortale, andate per lo essemplo de le dee, e non negate i vostri **gaudii** a li disiderosi uomini.

3 [Relig.] Condizione di beatitudine spirituale delle anime salve.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 354, pag. 163: S'eo no calass de dire per cento milia anni, / Cuintar no se porave li **gaudii** tamagni / Com è mirar quii angeli.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 268.7: In sonmo **ghaudio** eterno l'alma di Pier Vital tegna nostro Segnore, se piace Lui.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 256, pag. 39: Siniore della gloria, Cristo, luce serena, / Tramme de la miseria, campame de la pena; / Per la Toa dolce gratia 'n quillu locu me mena, / Dov' è **gaiu** et letitia con visione plena.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 200, pag. 635: Ferma segurtà sì à tuti del so corpo / k'el no dé mai morir unca d'alguna morto, / mo sempro aver vita, requïa e reponso / e **gaudio** e solaço e pax de gran conforto.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.67, pag. 131: Anema, si tu pense ne lo **gaudio** beato, / non te sirìa graveza guardarte dal peccato.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 8, pag. 88.30: E li giusti, che provano quello bene, cognoscono quello male meglio che li dannati. E questo è a lloro sommo **gaudio**, ché schifonno quello male e potevano essere dannati.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 130-142, pag. 704, col. 2.7: Qui escusa se non pò dire apieno soa parladura, imperçò che la locutione non segue, né atinge alla imaginativa, né la imaginativa ad alcuna piçola [parte] de quello tanto **gaudio**.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1659, pag. 395, col. 1: Non te curare de morte, / cha à aperte le porte / dellu meu paraviso, / dov'è **gaju** et riso.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 9.4: Poi che Vergilio ha certificato l'Autore di sè, ora inchiede la cagione di lui, perchè elli ritorna indietro, e perchè non sale: e per confortarlo li dà notizia del luogo ove elli ritornava, e di quello dove elli dovea salire, dicendo ch'era principio e cagione di tutto **gaudio**.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.16: l'autru modu si è quandu l'anima pensa lu **gauyu** eternu, e de zo conchipe allegricza et amuri.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.10: Et perçoché l'omo è sì nobel arboro che s'el porta bon fructo a De' gracioso el firà translatao al paraixo de gloria celestial in quel sovram regname e **gouço** sençça fine.

[12] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 18, pag. 24.10: vogliamo et ordiniamo, che nullo nostro Capitolo o vero ordinamento, che fatto fosse o a tempo si facesse, possa nè debbia obligare anima a nulla colpa, ma solamente a pena corporale, sì che alla carne sia alcuna pena, et all' anima **gaudio** eternale.

[13] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 1.26: esso Angiolo è sustanzia intellettuale, assoluta al postutto da ogni corporale gravezza ingiottito dalla immutabile clarità de' **gaudii** della eterna luce.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 272.16: Certamenti è da crê' e da tenei' che, como non à fin lo **gaudio** de li buni, così non à fin la penna de li rei.

3.1 [Relig.] Evento di gioia mistica e spirituale della vita di Maria o di Cristo; mistero gaudioso.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 13, pag. 66: Lo primo **gaudio** molto bel: / dal cel vén l'angel Gabrïel, / fy un saluto molto bel / a vo' donzela.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 177.22: [Quid] Si die sabbati si fa festa di li VII **gaudii** di la matri di Cristu?

[u.r. 13.12.2017]

GAUDIOSAMENTE avv.

0.1 *gauiusamenti*; **f**: *gaudiosamente*.
0.2 Da *gaudioso*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con gioia, con esultanza.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Con gioia, con esultanza.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VI, cap. 10, pag. 101v.4: con quella celestial voce **gaudiosamente** li fece asalto contra lui... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.7: Et vinendu in Pugla fu **gauiusamenti** rechiputu.

GAUDIOSO agg./s.m.

0.1 *gaudïosa*, *gaudiosa*, *gaudïose*, *gaudiose*, *gaudïosi*, *gaudiosi*, *gaudïoso*, *gaudioso*, *gaudioxo*, *gaudioza*, *gaudiozo*, *gauyusu*, *ghaudioso*, *ghaudiozo*.
0.2 Lat. mediev. *gaudiosus* (DEI s.v. *gaudio*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Che suscita gioia, che dona conforto, serenità e allegria allo spirito. **2** Che si trova in uno stato di serenità e felicità spirituale o di appagamento fisico. **3** [Relig.] Che rimanda alla gioia eterna e immutabile data dalla grazia divina. **3.1** [Relig.] Che gode della felicità e della ricompensa ultraterrena. **3.2** [Relig.] Sost. Beato, chi risiede in Paradiso avendo conseguito la salvezza eterna.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Che suscita gioia, che dona conforto, serenità e allegria allo spirito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 159.13: Che gioia gioioza e **ghaudiozo** ghaudio à me gransito nela gioioza vostra e gaudioza prezente sollenitate, nela quale àn gioito Angeli in Cielo!

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.13, pag. 581: Amore gratïoso, / Amore pretïoso, / Amore **gaudïoso**, / Amor süavetoso, / né simile ài né pare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.55, pag. 248: O pianto **gaudioso**, - e pieno d'ammiranza, / o pianto delettoso, - pieno de consolanza...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.3: a ricordarsi del tempo bene avventurado e **gaudioxo** in lo tempo della tristeza e de la mixeria, si genera grandissimo dolore.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 502.16: 52. *Come si gode ec.* Descrive gli atti **gaudiosi** di questa donna.

2 Che si trova in uno stato di serenità e felicità spirituale o di appagamento fisico.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.30, pag. 571: O gemma pretïosa plu ke oro, / quando non v'aio non sto in reposo, / perké nnull'altra cosa è nnel mondo / ke ffaça star lo cor sì **gaudioso**.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.4: Amico, tua receuta lectera, ch' ebbe **gaudiozo**, intesi, e, riletta poi che l' ebbi, d' alegra soavità conpres' ebbi la mente.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 27.14: Et a lu pustutu issu Pompiliu talyau lu capu di la rumana eloquencia et la clarissima man drita di la paci, per summu et seguru riposu. Et purtando quillu capu commu ottimi spolgi, riturnaussindi a Ruma alegru et **gauyusu**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 359.15: Inde appresso parla ai compagni, perciò che ogni turba de' baroni stretta lui copriva, così cominciando li conforta **gaudiosi** e pieni di molta allegrezza.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 62.22, pag. 281: Doloroso era molto sovente, / non credea in Cristo 'nepotente: / convertisti lui et la sua gente / et facestil molto **gaudioso**.

– Sost.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.115, pag. 87: Non io, ma voi donqu'ai figliuoi spietosi, / procacciandoi languire infra i languenti, / ed eo li mei gaudere infra i **gaudiosi**!

3 [Relig.] Che rimanda alla gioia eterna e immutabile data dalla grazia divina.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.172, vol. 1, pag. 286: Fin a lunidì ke 'l sole nasce / de quello cibo **gaudioso** pasce: / benedecto Iesù, ke noi sì lasce / così dolce fructo savorare!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.9, pag. 325: la volontà creata, 'n enfinetate unita, / menata per la grazia en sì alta salita, / en quel ciel d' ignoranzia, tra **gaudiosa** vita, / co ferro a calamita, - nel non veduto amato.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 100-114, pag. 723, col. 1.7: *Cosí ricorsi*, çoè 'cussí' domandai san Bernardo per la cui dotrina eo contempiava quel **gaudioso** regno.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 235.12: Della quale umilità ella poi nella presenza di santa Lisabet, in quello **gaudioso** cantico, il quale, piena di Spirito Santo, ringraziando Iddio e profetando, fece una stanza, e disse: *Quia respexit humilitatem ancillae suae*.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 125.26: menali teco per li larghissimi e dilettevili prati del paradizo; quine li pasce del **gaudioso** profundissimo abisso della divinità.

3.1 [Relig.] Che gode della felicità e della ricompensa ultraterrena.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.48, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, - ca ce serìa spiacente: / ergo, chi non s'esforza ad esser vertuoso, / non sirà **gaudioso** - co la superna gente.

3.2 [Relig.] Sost. Beato, chi risiede in Paradiso avendo conseguito la salvezza eterna.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 25-42, pag. 690, col. 2.1: *Questo* ***gaudioso***, çoè queste anime beate sono del vecchio e del novo Testamento, e *tutto so viso, so amore* hano in Deo.

GAUDIRE v. > GAUDERE v.

GAUDISSIMO agg.

0.1 *gaudissima*.
0.2 Da *gaudio*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. in due versioni della laude *Ave, donna santissima*: la versione cortonese in Contini, *PD*, II, pp. 15-19 presenta la stessa lezione: cfr. *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.86, pag. 18.
0.7 1 Pieno di gaudio o che è fonte di profondo gaudio.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Pieno di gaudio o che è fonte di profondo gaudio.
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.42, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino eran giti / per lo mondo dispartiti, / per tuo prego fòr rediti / davant'a te, **gaudissima**.

GAUDITORE s.m.

0.1 *gaudeturi*.
0.2 Da *gaudere*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi è amante dei beni e dei piaceri mondani.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Chi è amante dei beni e dei piaceri mondani.
[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.150, pag. 517: Quilli so' bagni plini de doluri, / ove so' missi li malefacturi / ke 'nn esto mundo foro **gaudeturi**, / plu amàr le vergongne ke ll' unuri / e nno ténnero a ppreço lor milluri...

GAUDIVO agg.

0.1 f: *gaudivo*.
0.2 Lat. tardo *gaudivus*.
0.3 f Giacomo da Lentini (ed. Contini), c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
L'unica att. risulta da una congettura.
0.7 1 Che prova sentimenti di gioia e di spensieratezza.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Che prova sentimenti di gioia e di spensieratezza.
[1] **f** Giacomo da Lentini (ed. Contini), c. 1230/50 (tosc.), 7.162: Cantando [fui] **[g]a[ud]ivo**, / or vivo pur pensivo / e tutta gente ischivo. || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge: «Cantando † [...] aivo †»: cfr. Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.163, pag. 230.

GAUGIENTE agg.

0.1 *gaugiente*.
0.2 Da *gaudente*, accostato a *gaugio*.
0.3 *Poes. an. umbr.>aret.*, 1300: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Felice, pieno di gioia.
0.8 Marco Paciucci 03.05.2012.

1 Felice, pieno di gioia.
[1] *Poes. an. umbr.>aret.*, 1300, 13, pag. 371: or sù, leto e **gaugiente** / renuovo il meo cantare.

GAUGIO s.m.

0.1 *gagiu*, *gaugio*, *gaulgio*.
0.2 Da *gaudio*, con influsso del prov. *gaug*.
0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *stare in gaugio* **1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Felicità, serenità. **2** Felicità eterna, stato di grazia e di benessere spirituale dato dall'unione con Dio dopo la morte.
0.8 Marco Paciucci 03.05.2012.

1 Felicità, serenità.
[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 41, pag. 158: non pò mai campare / omo che vive 'n pene, / né **gaugio** no 'l s'avene, / né pensamento ha ca di ben s'aprenda.
[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 3, pag. 260.4: Lo rei ebbe a meravillia grande **gaugio** dela natività di lui, e appellavano lo fantino Iosaphas.

– *Stare in gaugio*: godere di benessere fisico o spirituale, essere allegro, felice.
[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 264.16: «Bene sappi, messere, che in cutale mainiera non posso stare in **gaugio**, se non in trestitia e tribulatione e gravessa, e lo mangiare e lo bere mi sembra amaro.

2 Felicità eterna, stato di grazia e di benessere spirituale dato dall'unione con Dio dopo la morte.
[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.35: e dunqua andrano quelli che ben feno coli angeli in **gaugio** durabile, e quelli che male farano in fuoco durabile.
[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 836, pag. 385, col. 1: danci lu sancto signo / de quillo dolce ligno, / [...] dove Christo posto foce, / che pella nostra morte / ce ópera le porte / dellu santo paraviso, / dov'è **gagiu** e riso.

GAULANÌTIDI s.m.pl.

0.1 f: *gaulanitidi*.
0.2 Gr. *Gaulanítis* attraverso una forma lat. mediev.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della Gaulanitide, regione della Transgiordania corrispondente all'attuale Golan.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della Gaulanitide, regione della Transgiordania corrispondente all'attuale Golan.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 10: E l'altro popolazzo che erano Traconitidi e **Gaulanitidi** et Ippeni e Gadariti [[...]] furono presi a sette giorni di settembre. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 415.

GAULDIO s.m. > GAUDIO s.m.

GAULÈI s.m.pl.

0.1 *gaulei*.
0.2 Cfr. Isidoro, *Etym*., IX, 124: *Gaulalum gentes*, *Gauloe insula*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Gli abitanti dell'isola di Gauleon.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Gli abitanti dell'isola di Gauleon.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.74, pag. 354: Dal mezzodì udio che senza forsi / istanno i **Gaulei** e questa gente / fino a l'Esperio oceano son corsi.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.59, pag. 394: Una isola è in questo luogo strano, / ch'è ditta Gauleon, onde **Gaulei** / si noman quanti in questa parte stano.

GÀUSAPO s.m.

0.1 *gausapi*.
0.2 Lat. *gausape*.
0.3 *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Panno peloso, grossolano.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Panno peloso, grossolano.
[1] *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.32: se ella ha recevù li **gausapi**, lalda li gausapi recevudi...

GAUSORE s.m.

0.1 *gausor*.
0.2 DEI s.v. *gausore* (prov. **gauzor*).
0.3 Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Profonda letizia, gaudio.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Profonda letizia, gaudio.
[1] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 2.5, pag. 22: Lo [meo] lontano e periglioso afanno / ave condotto sì lo mio desire / sempre en süa usata, / che vostre nove gioie non me fanno / coralemente ancor **gausor** sentire: / per che natura è data / a voler departir de malenanza / che li ave data usanza.

GAVANA s.f. > GAVANO s.m.

GAVANO s.m.

0.1 *gavane*, *gavani*.
0.2 DEI s.v. *gavano* («cfr. forse lo spagn. *gabán* 'gabbano'»).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Anche s.f. (*gavane*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Pell.] Pelliccia o parte della pelle (di un animale).
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Pell.] Pelliccia o parte della pelle (di un animale). || (Evans).
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.28: Agnelline di Maiolica, 100 per uno centinaio; **gavane**, e robolme...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.29: e **gavani** di Spagna, e gavani di lupi, e pelle di volpi, pelle di Spagna, pelle di lupi.

GAVARETTU s.m.

0.1 *gavarectu*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ufficiale subalterno.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Ufficiale subalterno. || (Rinaldi).
[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 202.10: Fuli facta forza da lu **gavarectu** di la amiragla.

GAVATELLA s.f.

0.1 *gavatelle*.
0.2 Lat. volg. **gabita* (cfr. DEI s.v. *gavita*).
0.3 *Doc*. *perug*., 1322-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vaso di piccole dimensioni.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Vaso di piccole dimensioni.
[1] *Doc*. *perug*., 1322-38, pag. 107.26: Ancho de(m)mo p(er) una brocca e una broccola e doie **gavatelle** pente, a dì xvij de lulglo, s. j d. vij.

GAVAZERA s.m.

0.1 *gavazera*.
0.2 Pers. *harawan-saray* (cfr. DELI 2 s.v. *caravanserraglio*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Luogo recintato dove sostano le carovane; caravanserraglio.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Luogo recintato dove sostano le carovane; caravanserraglio.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 28.19: Al **gavazera** dell'amiraglio, aspri 2 per soma.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 29.2: Al **gavazera** fuori d'Arzerone verso Laiazzo, aspri 2 per soma.

GAVAZZA s.f.

0.1 *cavaççe*, *gavazza*, *gavazze*, *gavazzo*; **f**:

gavazzi.
0.2 Etimo non accertato || Cfr. DELI 2 s.v. *gavazzare* che scrive: «Dall'ant. e ora dial. *gavazza* 'gozzo' e poi 'gozzoviglia' e 'risa rumorose', di orig. molto incerta: chi lo collega col lat. *cavu(m)* 'cavo' e chi con un tema **gaba*, non ulteriormente spiegato, ma l'uno e l'altro collegati con *gozzo*».
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
0.5 Anche s.m. (*gavazzo*).
0.7 1 Manifestazione rumorosa di allegria; divertimento sfrenato; gozzoviglia.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Manifestazione rumorosa di allegria; divertimento sfrenato; gozzoviglia.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 102.12, pag. 220: E di **gavazze** parrò fiorentino...
[2] **F** *Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosc.), 53: Dipoi [[i lupi]] si rivolsono tutti al montone, e con **gavazzi** e belli motti, sanza scorticarlo se l'hanno mangiato. || Manni, *Esopo*, p. 161.
[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.11, pag. 427: altri villan poi facendovi mance / di cipolle porrate e di marroni, / usando in questo gran **gavazze** e ciance...
[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 108, vol. 6, pag. 203.19: L'ammiraglio del re Ruberto [[...]] armò diciotto galee e sei uscieri e una cocca che egli avea, e diede luogo a' Ciciliani, sicchè fornirono il castello con gran festa e **gavazzo**.
[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 516.11: Le galee di Missinesi giungendo a quelle de· Regno le trovarono sanza capitano e sanza difesa, e però le si presono col carico e colla gente, e con gran festa e **gavazza** questa utole preda al bisogno della loro città missono in Messina...

GAVAZZARE v.

0.1 f: *gavazzano*, *gavazzare*, *gavazzarlo*.
0.2 DEI s.v. *gavazzare* (da **gaba* 'gozzo' di origine oscura).
0.3 F *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Darsi alla festa e alla baldoria; scherzare. **1.1** Prendersi gioco di qno.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Darsi alla festa e alla baldoria; scherzare.
[1] **F** *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): Pone il nostro libro lo Porco pello uomo gientile, e l'Asino per lo buono da nulla, e di vile essere: amaestrandoci come niuno uomo di vile essere dee andare a **gavazzare** con l'uomo ch'è migliore di lui. || Ghivizzani, *Esopo*, p. 31.
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pieni di vino, sino alla gorgia, tutta notte **gavazzano**. || Crusca (3) s.v. *gavazzare*.

1.1 Prendersi gioco di qno.
[1] **F** *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): e, quando l'Asino il vide, [[*scil.* il cavallo]] sì lo cominciò a schernare e a **gavazzarlo**, diciendo: O compagno mio, ove il bello freno? ove è la bella sella? || Ghivizzani, *Esopo*, p. 107.

GAVAZZATORE agg.

0.1 *gavazzatore*.
0.2 Da *gavazzare*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è dedito al divertimento, ai vizi, agli eccessi.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Che è dedito al divertimento, ai vizi, agli eccessi.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 30.3, pag. 148: Così potre' i' viver senz'amore, / come la soddomia tòllar a Moco, / o come Ciampolin **gavazzatore** / potesse vivar tollendoli 'l gioco...

GAVAZZIERE s.m.

0.1 *gavazzieri*.
0.2 Da *gavazzare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi è dedito al divertimento, alla burla, alla gozzoviglia.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Chi è dedito al divertimento, alla burla, alla gozzoviglia.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.7: Questi Toschi ci sono tutti **gavazzieri**; deasi lo sacramento a isso, se disse con l' aste.

GAVAZZO s.m. > GAVAZZA s.f.

GAVAZZOLARE v.

0.1 f: *gavazoli*.
0.2 Da *gavazzare*.
0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Volgere altrove; divertire. Fig. [Con rif. a un discorso:] deviare dal tema principale.
0.8 Luca Morlino 26.05.2014.

1 Volgere altrove; divertire. Fig. [Con rif. a un discorso:] deviare dal tema principale.
[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.), cap. 10.155: Caro mio padre, prima che tu eschi / d'esta materia fa' che non **gavazoli** / e la mia mente un poco me rinfreschi. || Bini-Grazzini, p. 104.

GAVETTA s.f.

0.1 *gavette*.
0.2 DELI 2 s.v. *gavetta* (lat. *gabatam*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di recipiente.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Sorta di recipiente.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 103.14: Formento e tutti biadi vi si vendono a moggio et a cafisso, e ogni moggio si è 8 cafissi. E misurasi con **gavette**, cioè che pigliano il biado colle gavette e versano sopra il moggio o sopra il cafisso, e per lo detto modo la misura viene molto leggiere.

GAVI s.m.pl.

0.1 *gavi*.
0.2 Cfr. Cardona, pp. 627-28 (v. **0.6 N**).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Milione*, XIV in. (tosc.).
0.6 N Annota Cardona: «Secondo Polo sono una casta inferiore del Mabar, che mangia i buoi; il termine è troppo simile al sans. *gávya-* 'relativo alle vacche, vaccino', da *go-* 'vacca' perché si tratti di una coincidenza; tuttavia non risulta che il termine abbia mai indicato una casta, né che abbia continuazioni moderne» (pp. 627-28).
0.7 1 Denominazione di una casta del Mabar.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Denominazione di una casta del Mabar.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 259.7: Ma e' v'à una generazione d'uomini, ch'ànno nome **gavi**, che mangiano i buoi, ma non li usarebbero uccidere...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 172, pag. 265.23: E quando san Tomaso orava, e uno idolatore della schiatta di **gavi** andava ucellaldo a' paoni, e saettando a uno paone, sì diede a santo Tomaso per le costi, ché nol vedea; ed issendo così fedito, sì orò dolcemente e così orando morìo.

GAVIGNA s.f.

0.1 *gavigne*.
0.2 Etimo incerto: lat. *cavus* (Prati s.v. *gavazza*)?
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Solo plur.

Locuz. e fras. *pigliare alle gavigne* **1**; *prendere alle gavigne* **1**; *prendersi alle gavigne* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ascella. Locuz. verb. *Prendere* (*prendersi*), *pigliare alle gavigne*: afferrare, afferrarsi (sotto le ascelle). Estens. Cingere con le braccia, abbracciare; afferrare per le braccia (in un combattimento).
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Anat.] Lo stesso che ascella. Locuz. verb. *Prendere* (*prendersi*), *pigliare alle gavigne*: afferrare, afferrarsi (sotto le ascelle). Estens. Cingere con le braccia, abbracciare; afferrare per le braccia (in un combattimento).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 248.7, pag. 285: Veggendo Africo il suo pensier oscuro, / prestamente lá corse, e prese questa / alle **gavigne**, e quel dardo gittava / per lo boschetto, e poi cosí parlava...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 320.2, pag. 306: Ma poi che vidon che piú dilungare / non si potea 'l partire, alle **gavigne** / si preson amenduo, ed a basciare / si cominciaro, e sí l'un l'altro strigne, / che 'n mena furon di non ne scoppiare, / sí forte Amor di pari gli costrigne...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 16, 19-27, pag. 429.14: cioè come dovesse l'uno afferrare; cioè pigliare alle **gavigne** l'altro vantaggiosamente...

[u.r. 30.01.2007]

GAVILLESE s.m.

0.1 *gavillexi*.
0.2 Da *Gaville* topon.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Abitante di Gaville, castello nei pressi di Figline Valdarno.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Abitante di Gaville, castello nei pressi di Figline Valdarno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 145-151, pag. 616, col. 2.7: Or avenne che passando per quelle contrade ... messer Francesco Cavalcanti, ... ed avea odio verso quelli de quello logo, illi trasseno a lui e sí l'anciseno; per la qual morte tutt'i Cavalcanti àno odi' a tutti li **Gavillexi**, ... e sonne morti infiniti, e ancóra non è stagnata quel'onta...

GAVINA s.f. > CAVINA s.f.

GAVINELLO s.m.

0.1 *gavinelo*.
0.2 DEI s.v. *gavinello* 1 (lat. **gabinellus*, **galbinellus* da *galbinus* 'giallo').
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello rapace diurno, sparviero.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Zool.] Uccello rapace diurno, sparviero.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 749, pag. 554: Lo **gavinelo** en le aire bate le ale al vento, / e desoto [li] pasa calandre e merli cento...

[u.r. 27.04.2018]

GAVINOSO agg./s.m.

0.1 *gavinose*, *gavinosi*.
0.2 Da *gavina*.
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Affetto da cavina. **1.1** Sost.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Med.] Affetto da cavina.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.12, pag. 428: le genti vi sian nere e **gavinose**, / e faccianvisi tante villanie, / che a Dio ed al mondo sïano noiose.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 272.1: Ma volesse Dio, che almeno queste **gavinose**, gomberute, e guaste della persona, tenessero

fede a questo sposo...

[3] **F** *Legg. S. Domenico* volg. XIV (tosc.): Come [[San Domenico]] guerì una femina che era **gavinosa**. || Ferrato, *S. Domenico*, p. 128.

1.1 Sost.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 91, pag. 84.6: Anche, guarda molto che la moglie che pigli non sia nata di schiatta di malatti o di tisichi o di **gavinosi** o di pazzi o di tignosi o di gottosi...

[u.r. 13.03.2014]

GAVISO agg.

0.1 *gavise*, *gavisi*, *gaviso*.
0.2 DEI s.v. *gaviso* (lat. *gavisus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che prova gioia; contento, lieto.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Che prova gioia; contento, lieto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 165, pag. 157: Com questa è grand belleza, com eo ne sont **gaviso**, / Quent strabei lavorerij en quii del paradiso.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 56, pag. 54.1: serà tanto **gavise** e lieto d'avere preso cotale preda, che de la infirmitade guarrà.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 8.1, pag. 385: **Gavisi** son patrïarci e profeti, / e ogni buon grande conforto prende, / tanto li fece quella luce lieti / e 'l dolce raggio che in lor risplende, / perché di tenebr' eran consüeti.

GAVITARE v.

0.1 *gavitate*, *gavite*.
0.2 DEI s.v. *cavitare* 1 (lat. **cavitare*, da *cavitus*, part. di *cavere*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Guardarsi, stare attento a.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Guardarsi, stare attento a.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 291, pag. 571: de mangiare **gavitate** de vacca inveterata / e de bove similiter, cridime sta fiata, / ca géneranno malo nutrimento...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 331, pag. 573: De gallo ben **gavitate** che comença calcare; / avante a chillo termene buono est per mangiare...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 391, pag. 574: De pisci nigri e crocei dico che te **gavite**; / per certo, se tu mángille, dáinocte briga e lite...

[u.r. 18.02.2010]

GAVÒCCIOLO s.m.

0.1 *gavoccioli*, *gavocciolo*.
0.2 DEI s.v. *gavocciolo* (prelatino **gaba* 'gozzo').
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *avere il gavocciolo* **1.1**.
0.7 1 [Med.] Bubbone della peste (che si manifesta nella regione inguinale e sotto le ascelle). **1.1** [Med.] Fras. *Avere il gavocciolo*: avere la peste.
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 [Med.] Bubbone della peste (che si manifesta nella regione inguinale e sotto le ascelle).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.6: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III dì, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi enfiati chiamati **gavoccioli**, e tali ghianducce, e tali gli chiamavano bozze, e sputando sangue.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 10.10: nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi e alle femine parimente o nella anguinaia o sotto le ditella certe enfiature, delle quali alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo, e alcune più e alcun'altre meno, le quali i volgari nominavan **gavoccioli**.

1.1 [Med.] Fras. *Avere il gavocciolo*: avere la peste.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 242.29: diedi fior*ini* due d'oro al maestro Francescho dela via Larga medico di cerusicha il quale c'era venuto più volte a visitare et medicare Giovanni di Donato d'Areçço nostro chericho che aveva il **gavocciolo**, contanti f. ij d'oro...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 381.6: Io ne feci sotterrare istanotte quelli che voi vedete; andate giuso alle letta, e troverrete assai, che hanno il **gavocciolo**, e qual sta male e qual si muore.

GAVONE s.m.

0.1 *gavon*, *gavone*.
0.2 Prelat. **gaba* 'gozzo'? (cfr. DEI s.v. *gavocciolo*).
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ingrossamento (di una parte del corpo, un organo); tumescenza; rigonfiamento. **2** [Anat.] Pomo d'Adamo.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Ingrossamento (di una parte del corpo, un organo); tumescenza; rigonfiamento.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.13: hoc botium, tij, el **gavone**.

2 [Anat.] Pomo d'Adamo.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 7.13, pag. 48: lá si son donne delicate e morbide [[...]] e qua son vizze, magre, secche e torbide, / col **gavon** grosso e con la buccia rancica...

GAZÈI s.m.pl.

0.1 *gazei*.
0.2 Lat. *Gazaei*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Filistei di Gaza.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Filistei di Gaza.
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.6: [3] e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i **Gazei** e gli Azoti e gli Ascaloniti, i Getei e gli Accaroniti...

GAZZA s.f.

0.1 *gaça*, *gagie*, *gassa*, *gazza*, *gazze*, *ghaççe*, *ghazze*.
0.2 Lat. tardo *gaia* (DELI 2 s.v. *gazza*).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. pis.*, 1360.
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Corvidi di colore nero e bianco. **1.1** [Per denominare dall'insegna un locale adibito alla vendita di merci].
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Corvidi di colore nero e bianco.
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.3: e delle giandae e delle **gazze** e delle cornacchie: così di molti animali molte significazioni secondo la luna.
[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 16.9: Prima sono isparvieri chiamati da Ventimillia, che dimorano in una isola [[...]] e ogne dì si notricano di cornacchie e di **gazze** e anitre e di tutti gli altri uccelli che lor si convengano.
[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 211.1: Egli era uccello; e per numero nove **gazze**, che si lamentavano delle loro disavventure, erano in su' rami.
[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.42: le **gazze** sono nere e bianche, e le taccule sono tutte nere...
[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 252, pag. 110.16: Recipe una corda di saccu ki non sia vindutu di nulla persuna et fanchi tri gruppi [et] a chasquidunu gruppu dirrai: «La **gazza** di lu previti passa discza» et ligachilu a la iuntura et lassachilu stari tri iorni.
[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.8: *Item* quando questa simplice dictione 'fugaça', che significa «una fugacina de pane», fi astiçata con queste due dictione, *videlicet* 'fu', che tanto sona quanto 'fue', e '**gaça**', che significa «uno ucello cossì appellato».

– [Prob. in contesto fig.].
[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.170: "Io dico alza - e tien la man de fora, / che quando buora - tragie, / papagalli con **gagie** - vanno a nido". || Manetti: «'gazza', prob. in senso fig. (papagalli con gagie 'persone leggere e chiaccherone')».

– [In comparazioni, con rif. alla capacità di ripetere le parole].
[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 65.10: e meglio favella l'uomo che non fa la **gazza**...

1.1 [Per denominare dall'insegna un locale adibito alla vendita di merci].
[1] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.25: La boctegha del gallo per livre vintisei. La boctegha della **gassa** per libre sedici.

[u.r. 27.04.2018]

GAZZANA s.f.

0.1 *gaczana*, *gazana*.
0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 156 (ar. *hazâna*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Luogo dove si conservano le provviste. **2** Ripiano scoperto di un edificio, terrazza.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Luogo dove si conservano le provviste.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 87r, pag. 65.21: Ecteca ce... locus ubi res deponuntur, vel vulgo dicitur ***gazana*** vel locus depositorius.
[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 66.2: Teca ce... aliquod repositorium, ut est apotheca, *dispensa*, archa, ***gazana***, *magasen* et simulia.

2 Ripiano scoperto di un edificio, terrazza.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 124, pag. 65.23: Hecteca ce solarium est extra muros domus pendens, vel que dicitur ***gazana***.

GAZZARÌA s.f.

0.1 *gazaria*.
0.2 Cfr. *gazzarra 1*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che eresia.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Lo stesso che eresia.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.72, pag. 154: Contra questo comando fam / tuti queli chi se dam / a creer neguna **gazaria**, / sisma, error ni erexia...

GÀZZARO s.m./agg.

0.1 *gaçaro*, *gazar*, *gazari*, *gazaro*, *gazzari*, *gazzaro*, *gazzeri*.
0.2 Castellani Pollidori, *In riva*, p. 273 (lat. tardo *catharus* o *cazarus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.5 Locuz. e fras. *gazzaro patarino* **1**.
0.7 1 [Relig.] Membro di una setta ereticale che si fondava sul dualismo manicheo tra bene e male, cataro. **1.1** Agg. [Generic.:] lo stesso che eretico.
0.8 Sara Ravani 05.01.2009.

1 [Relig.] Membro di una setta ereticale che si

fondava sul dualismo manicheo tra bene e male, cataro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 263, pag. 97: Gram lo credent e 'l **gaçaro** ke ten per quella via: / Plu pò ess gram l'eretico ka peccaor ke sia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.20: Come hanno nome queste Risie? - Ed ella disse: - Paterini, **Gazzeri**, Leoniste, Arnaldiste, Speroniste, Circoncisi; e catuna è dal suo plelato nominata.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li **gazari**, pattarini [[...]] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.3: Ordiniamo, che qualunqua persona fusse pattarino, o sodomito overo bugerone, o **gazzaro**, et queste cose fusseno contra alcuno di lloro legitimamente provate: et che fusse sodomito, sia condepnato che sia castrato...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.15: Lo primer si è qua(n)do l'omo p(er) alchuna paor de povertae o p(er) brama de guagnar, de' renegar Deo e lla fe' cristia(n)na e devegnir zuè e saraxi(m), o **gazaro** o patharim.

– *Gazzaro patarino*: sodomita (?). || Marcheschi: «'cataro', ma forse tutta l'espressione *Gazzaro patarino* vale 'sodomita' secondo un trapasso semantico non raro (cfr. anche M. Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna 1970, pp. 99-100)».

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 156 [1357], pag. 50.3: **Gazzaro** patarino che tu se', che quello che lla don(n)a tua è p(er) fare ora no(n) è tuo fanciullo.

1.1 Agg. [Generic.:] lo stesso che eretico.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 7.10, pag. 445: Certo, io non so niun cristian sì **gazaro** / che, se vedesse quel loco rimoto / chiuso tra cedri, tra ulivi e mazaro, / che non venisse pietoso e divoto...

[u.r. 21.10.2011]

GAZZARRA (1) s.f.

0.1 *gazaira*, *gazara*, *gazzara*, *gazzarra*.
0.2 DELI 2 s.v. *gazzarra* (ar. *gazara*). A questa base andranno collegate le voci *gazzerìa* e *gazzurra* (DEI s.v. *gazzerìa* 1, *gazzurro*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Manifestazione di gioia, di allegria caratterizzata da forte rumore, chiasso, strepito.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Manifestazione di gioia, di allegria caratterizzata da forte rumore, chiasso, strepito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.85, pag. 730: Contra noi re' stilo aveam, / dir mostrando con menaze: / « Mester è c' omo li caze / e strenze sì che in si stean», / devulgando lor **gazaira** / con ventosa vanna-gloria / anti termen de vitoria, / chi g' è poi parsua amara, [[ed.: *ama*[*i*]*ra*] / e monto gran possa mostrando / de legni, gente e monea...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.20: Il seguente dì giunse l'amiraglio del re d'Araona con sua armata su per lo Fare di Messina menando grande **gazzarra** e trionfo, e prese XXVIIII tra galee grosse e trite, intra lle quali furono V galee del Comune di Pisa, ch'erano al servigio del re Carlo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 86, vol. 1, pag. 163.26: menare la preda della loro vittoria a Vinegia con grande **gazzarra**...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.17: Assay fo sollempne la festa e la **gazara** che foro facte per la venuta de Paris da tutto lo puopolo univierso de Troya.

GAZZARRA (2) s.f.

0.1 *gazzare*, *gazzarre*.
0.2 Etimo incerto: forse ar. *gazâ'ir* 'nome di una città dell'Africa sett., Algeri' (DEI s.v. *gazzarra* 2).
0.3 *Lett. pist.*, 1320-22: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] [Milit.] Imbarcazione da guerra adoperata sui fiumi.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Mar.] [Milit.] Imbarcazione da guerra adoperata sui fiumi.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.7: E andò insine a Po, e noe poteo passare per **gazzarre** che' nemici tegniono in Po...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 126, vol. 2, pag. 679.13: Nel detto anno, faccendo messer Cane de la Scala grande guerra a' Bresciani, fece fare una grande armata di **gazzarre** e d'altro navilio...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 58, vol. 4, pag. 84: perchè fuggien verso il fiume del Po, / dov'era pien di **gazzare**, e di legni, / che combattero il Ponte, ben lo so...

GAZZELLA s.f.

0.1 *gacella*, *gaçelle*.
0.2 Ar. volg. *gazél* (Nocentini s.v. *gazzella*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi, il cui maschio secerne il muschio da una ghiandola inguinale; mosco (*Moschus moschiferus*).
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi, il cui maschio secerne il muschio da una ghiandola inguinale; mosco (*Moschus moschiferus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.18: El moscho meiore è quello che se taia via da la **gacella**, dapò che ello è ben maùro in quello. E no è differencià queste gaçelle da le altre né in figura né in colore né in le corne.

GAZZELLO s.m.

0.1 *gaçelli*, *gacello*, *gaçello*, *gaçelo*.
0.2 V. *gazzella*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 [Zool.] Lo stesso che gazzella.
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Zool.] Lo stesso che gazzella.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.6: El moscho che fi portò de Tumbaxi è meiore cha quello che fi portò de Seni p(er) do caxom. La una sì è perché lo animale che fa el moscho, el qualle se chiama **gacello** de Tumbaxi, magna la spica nardi e le altre herbe odorifere. El gacello de Seni magna altre herbe, che no è così odorifere.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.33: La inçenderatiom del moscho sì è che la natura chaça alguna quantitè de sangue al follexelo, e compisese la essencia del sangue in quello follexelo. E quello sangue nuoxe a lo **gaçello**, und(e) [*adeve(n)*] che lo gaçello, per lo nocumento che ello sente, ven ai sasi e a le prie calde per lo calore del sole e fregasse molto cum gram delectatiom, perfina che lo se squarça la cóega in quello luogo...
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.6: E po sì se recogie quello sangue che roman suxo le prie, e sì è moscho da li homini de una contrà, la qualle fi dita Chebeth, che sa li luogi, dove se pascola quisti animali. E reponelo in gi follexegi che li ha de li **gaçelli** i qualli ili ha chaçadi e taiado via quisti follexegi e servadi.

GÀZZERA s.f.

0.1 *gazzare*, *gazzeri*.
0.2 Da *gazza*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Anche s.m. (*gazzeri*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gazza.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gazza.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 14.16: come le figliuole di Pirreo furono mutate in **gazzare**.
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 15.12: E mentre ch'elle voleano percuotere e loro petti, levate in aria per le mosse braccia, pendeano in **gazzare**, romori de' boschi.
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.7, pag. 9: E però qui non vo' che m'abbi a sdegno, / sapiendo ch'io ho fatti per foresta, / con una boce, assai **gazzeri** in gesta / ed aspidi venir nel mio contegno.

[u.r. 27.04.2018]

GAZZERÌA s.f.

0.1 *gazzeria*.
0.2 Cfr. *gazzarra 1*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gazzarra 1.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Lo stesso che gazzarra 1.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 325.20: a dì XII del mese di luglio in persona loro trombetti mandarono con grande **gazzeria** trombando nel campo di Fiorentini con una frasca spinosa...

GÀZZERO (1) s.m.

0.1 *gazzeri*.
0.2 Lat. *gaza*.
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denaro e beni di valore; tesoro, ricchezze.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Denaro e beni di valore; tesoro, ricchezze.
[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 62.10: Non hanno fattomi avaro gli Africani, né i **gazzeri** d'Asia fratelmo carnale, però che catuno di noi è più ricco della invidia del nome, che non è della pecunia. || Cfr. Val. Max., III, 7, 1d: «Non me igitur Punicae, non fratrem meum Asiaticae gazae avarum reddiderunt, sed uterque nostrum invidia magis quam pecunia locupletior est».

GÀZZERO (2) s.m. > GÀZZERA s.f.

GÀZZERO (3) s.m. > GÀZZARO s.m./agg.

GAZZO agg.

0.1 f: *gaçe*.
0.2 Da *gazza* (DEI s.v. *gazzo*).
0.3 F *Gloss. volg. cass*., XIII m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Att. in un doc. lat. di Benevento del 1311 («roncinum unum cum oculis gazis»), cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 85.
0.7 1 Di colore ceruleo.
0.8 Marco Maggiore 22.06.2016.

1 Di colore ceruleo.
[1] **F** *Gloss. volg. cass*., XIII m., c. 17r: glaucisque [*interl*. **gaçe**]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 68.

GAZZOLA s.f.

0.1 *gazzola*.
0.2 Da *gazza*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gazza.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gazza.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.9: e per questa casione trovamo specie d'animali tutti neri, e per questo oposito tali trovamo tutti bianchi. E trovamo tali che so' tutti segnati [[...]] e altri che so' bianchi sotto lo corpo, e e·lli ucelli la **gazzola**, e altri c'hano certo bianco e certo segno che non se muta...

[u.r. 27.04.2018]

GAZZURRA s.f.

0.1 *gazzurra*, *gazzurro*.
0.2 Cfr. *gazzarra 1*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Anche s.m. (*gazzurro*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che gazzarra 1.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Lo stesso che gazzarra 1.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 2, pag. 261.25: Il seguente dì giunse l'ammiraglio del re d'Araona con sua armata su per lo Faro di Messina menando grande **gazzurra** e trionfo, e prese ventinove tra galee grosse e trite, intra le quali furono cinque galee del comune di Pisa, ch'erano al servigio del re Carlo.
[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 54, vol. 3, pag. 182: Allor Castruccio rinovellò il fascio / del suo trattato, e mise sotto il curro / a certi Caporali, i qua' non lascio; / de' qua' fu l' un Messer Milés dal Zurro, / l' altro Messer Guiglielmo di Norè, / che dovean tirar gli altri a tal **gazzurro**.

GAZZURRO s.m. > GAZZURRA s.f.

GEBBIA s.f.

0.1 *gebia*.
0.2 VES s.v. *gebbia* (ar. *gabiyah*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vasca in muratura (sopra il livello del suolo) per la raccolta dell'acqua piovana, cisterna.
0.8 Elena Artale 12.05.2003.

1 Vasca in muratura (sopra il livello del suolo) per la raccolta dell'acqua piovana, cisterna.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 67.4: Colimbus bi... locus tenens aquas, ut ***gebia***, *gisterna*.
[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 301.3: <Prisindi in lu annu di la xij.a ind. thumini iij cum la **gebia** et divindi pagari omne annu tr. iiij.> Solvit.

[u.r. 01.03.2007]

GEBIDANI s.m.pl.

0.1 *gebidani*.
0.2 Lat. mediev. *Gebidani*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione di stirpe gotica che combatté contro i Longobardi; lo stesso che Gepidi.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Popolazione di stirpe gotica che combatté contro i Longobardi; lo stesso che Gepidi.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1552.14: Eglino sì aveano uno re ch'avea nome Albuino, uomo forte e valente, il quale faccendo battaglie col re de' **Gebidani**, isconfisse l'oste sua e uccise il re. || Cfr. *Legenda aurea*, CLXXVII, 23: «qui cum rege Gebidanorum prelium gerens eius exercitum contrivit».

GEBUERI s.m.pl.

0.1 *gebueri*; **f**: *giebueri*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1**; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La voce nasce prob. da un fraintendimento di natura paleografica del lat. *habuere* all'interno del volgarizzamento giamboniano di Orosio (senza che si possa precisare se l'errore sia stato compiuto dal volgarizzatore o fosse già nel testo latino preso a modello), da cui si è poi propagato ai testi successivi.
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per errore di traduzione:] popolazione della Gallia.
0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2014.

1 [Per errore di traduzione:] popolazione della Gallia.
[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, pag. 81v.5: L'abondança de' quali partitamente fue questa: i Bellovagi, ke pare ke tutti passino et per numero et per potentia; et **Giebueri** electi LX migliaia d'armati... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus porta la lezione «ebbero», corretta sulla base del testo lat. Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 12: «Bellouaci, qui ceteris numero et uirtute praestare uiderentur, habuere lectissima sexaginta milia armatorum...».
[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Ham. 67-76, pag. 192.8: Quegli di Biavages **Giebueri** dintorno sono di grandissimo podere e di grandissimo novero tra quegli di Belgue, e vertudiosa gente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.3: la quantitate de' quali partitamente fue questa: li Belvesi, **Gebueri** e Beii LX.M...
[4] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.*, c. VI: vinse li Belgari, li Beluagi, **Gebueri** e Bethi... || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 934.

GEBUSÈO s.m./agg.

0.1 *gebusei*, *iebusei*, *iebuseo*, *jebusei*, *jebuseo*.
0.2 Lat. bibl. *Iebuseus*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Tribù cananea che abitava la città di Gerusalemme. **1.1** Agg.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Tribù cananea che abitava la città di Gerusalemme.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.2: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, ferezei, evei, **gebusei** e gergesei...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.3: In quello die pattuì lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e **Jebusei**.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 15, vol. 2, pag. 467.5: e abitò il **Iebuseo** con i figliuoli di Giuda in Ierusalem insino al presente dì d' oggi.

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 561.20: E oltre questo vinsero e gittorono a terra il popolo Cananeo, **Iebuseo** e Fereseo ed Eteo ed Eveo e Amorreo e tutti li potenti che erano in Esebon...

GECCHIMENTO s.m.

0.1 *çechimento*, *gecchimento*, *gechimento*, *giachimento*.
0.2 Da *gecchire*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Atto di umiltà o sottomissione.
0.8 Filippo Gianferrari 01.09.2012.

1 Atto di umiltà o sottomissione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1578, pag. 231: Lo cavaler valente / si mosse inellamente / e gìo sanza dimora / loco dove dimora / Cortesia grazïosa, / in cui ognora posa / pregio di valimento, / e con bel **gechimento** / la pregò che 'nsegnare / li dovess' e mostrare / tutta la maestria / di fina cortesia.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 122.12: Il settimo è timore di reverenza, per lo quale li Santi in cielo, conoscendo la magnificenza grande di Dio, e la immensità, l' hanno in riverenza, e in sè medesimi quasi si ritornano con uno **gecchimento**, ripensando la loro nichilitade, e la grandezza della bontà di Dio.

GECCHIRE v.

0.1 *çachite*, *çachito*, *çechire*, *gecchisce*, *gecchita*, *gecchiti*, *gecchito*, *gechire*, *gechita*, *gechito*, *giacchito*, *giachir*, *giachiti*, *giachito*, *gicchita*, *gichit'*, *gichito*, *giechiti*, *giechito*, *zachiti*.
0.2 Prov. *gequir* (DEI s.v. *gecchito*).
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.7 1 Manifestare umiltà, deferenza, sottomissione (a qno).
0.8 Filippo Gianferrari 23.08.2012.

1 Manifestare umiltà, deferenza, sottomissione (a qno).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.16, pag. 107: per che 'l meo cor sovente de' penare, / poi mala provedenza / vole **giachir** naturale pensato; / ed è 'n tal guisa corso sormontato, / che veo signori a servi star subietti / e servi a signoria essere eletti.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 10.11, vol. 1, pag. 127: Ros'aulente, - splendïente, - fà venire / me fallente, - tuo servente, - obedire, / cum **çechire**, - reverire; / te laudando, - honorando...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.3, pag. 148: Così mi confortò il buon Amico, / Po' si partì da me sanza più dire; / Allor mi comincià' fort'a **gechire** / Ver' Mala-Bocca, il mi' crudel nemico.

[4] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.12: O giovani di Roma, io vo amonisco che imparate buone arte e non pur arte da difendere li spaventevili riei omini; ché li sanatori allegri e lo giudici onorato e 'l populo per bel parlare s'umiliano; cusì la donzella per bel parlare è vinta e si **gecchisce**.

GECCHITAMENTE avv.

0.1 *gechitamente*, *gichitamente*.
0.2 Da *gecchito*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
0.7 1 Con fare umile, con deferenza.
0.8 Filippo Gianferrari 07.09.2012.

1 Con fare umile, con deferenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1171, pag. 217: E io **gechitamente** / ricevetti 'l presente, / la 'nsegna che mi diede; / poi le basciai il piede...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 53.6, pag. 271: E piacemi vedere rilegioso / casto ed amanito di ben fare, / e che non sia leg[g]iadro e vizïoso, / e de la morte sempre ricordare, / e sia d'amare Dio disideroso, / e star **gichitamente** sovr'altare...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.11: quine trovò uno grandissimo leone lo quale inverso di lui venne molto humilemente e **gichitamente**, ingenocchiandose spesse volte.

GECCHITO agg.

0.1 *çachite*, *çachito*, *gecchita*, *gecchiti*, *gecchito*, *gechita*, *gechito*, *giacchito*, *giachiti*, *giachito*, *gicchita*, *gichit'*, *gichito*, *giechiti*, *giechito*, *zachiti*.
0.2 V. *gecchire*.
0.3 *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Inghilfredi*, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Manfredino, *Tu che martìri*, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Lo stesso che umile, deferente. **1.1** Umiliato.
0.8 Filippo Gianferrari 07.09.2012.

1 Lo stesso che umile, deferente.

[1] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 30.5, pag. 529: Già non m'era mestiere / che gli oc[c]hi miei traditi / la dovesser guardare, / né me farla vedere, / poi lei son sì **giechiti**, / che mi fanno penare.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.10, pag. 409: E d' intorno vi sian molti giardini, / e **giachito** vi sia ogni persona; / ciascun con reverenza adori e 'nchini / a quel gentil ch' ho dato la corona / de pietre prezïose, le più fini / c' ha 'l Presto Gianni o· re di Babilona.

[3] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.5, pag. 339: quando 'l segnore gli ha dato de' sassi, / ch'a piè

gli torna cum **zachiti** passi, / lecandol tuto uman plù d'un agnello, / subitamente, no stando rebello; / ché eo da te la essenzia e carne trassi.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.19, pag. 545: Sol seria io colui, donna gentile, / che con maggiure affetto, / deppo la morte s' io vita prendesse, / ve serviria più **giacchito** ed umìle; / ché 'l morir m' è deletto, / donna, sol savend' io che ve piacesse.

– *Star gecchito*.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.43, pag. 32: dunque nonn ha riparo sua potenza: / però conven ciascuno aumilïare / e star **gechito** di quant'ha podere.

[6] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 66, pag. 317: Fior d'ogni ben, come conto di sovra, / poi v'adorna di tante vertù Deo, / che tutt' altre passate al parer meo, / pietà aggiate, che per meil s'approva, / e mettetela in ovra / ver' me, che tutto so' stato **gecchito** / di voi servir...

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.6, pag. 150: E parrò un colombo senza fèle, / tanto starò di bon core **gecchito**: / però ch'i' abbo tanto mal patito, / che pietà n'averebb'ogni crudele.

[8] Manfredino, *Tu che martìri*, XIV pm. (perug.), 29b.5, vol. 1, pag. 176: sta pur **giachito** inanze a sua corona, / sempre con umeltade amor gli empetra, / fin che t'acenne d'amor co' i palpetra / e puoi prende gli amorosi dona.

1.1 Umiliato.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.35, pag. 90: Non deria lucere luna né stelle, / deria lo sol freddare - e non calere, / l'aigue turbare, / né mai auselli posare in ramelle, / **giachiti** a terra tristare - [e] languire...

GECO avv.

0.1 *geco*.
0.2 Etimo incerto: lat. *hodie hic* ? || Cfr. abruzz. *jenotte* elencato da Faré 4163 tra gli avv. temporali composti con continuatori del lat. *hodie*; cfr. inoltre gli avv. abruzz. *jéca* 'adesso', *jéla* 'presto' e *jéna* 'ora' (DAM s.vv.). LEI *E1*, s.v. *eccum*, 155.29-32 non rende conto della notazione di [k] scempia in luogo della geminata etimologica. Si noti che nei dialetti abruzz. e molis alcuni avv. di tempo e luogo formalmente simili sono distinti solo dalla presenza di una consonante rispettivamente scempia e doppia, cfr. *jeca*, *jeche* 'adesso' e *jecco*, *jecchə* 'qui' e v. già *geco* e *iécola* 'ora' vs. *ecco* 'qui' negli antichi testi abruzz.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 *G-* è probabilmente mera grafia per [j] (Ugolini, *Rilettura*, p. 40), cfr. anche la voce *iécola*.
0.7 1 In questo momento, ora.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2015.

1 In questo momento, ora.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), ott. 1882, pag. 254: Volenno venire in Aquila, fo dicto per alecuno: / «Signore, set non annate **geco**, l'Aquila lo à per gran dono. / Però che multa gente, romeri et mercatanti, / So venuti allo perduno, non porria dire quanti, / Sconciarete loro asci; tardete jorni alequanti; / Et poy ne giamo in Aquila con gran festa et canti».

GECÒLITO s.m.

0.1 *ciecolito*, *gecolito*; **f**: *giecolito*.
0.2 Lat. *gegolitus*. || La forma *gegolitus* è att. nella tradizione del *De gemmis* di Marbodo di Rennes (cfr. per es. Marbodus Red., *De gemmis*, PL, vol. CLXXI) come variante per *tecolithus*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro i calcoli dell'apparato urinario.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.11.2002.

1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro i calcoli dell'apparato urinario.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 55.5, pag. 24: **Gecolito** non v'è con bella cara / ma sua vertù fa miraboli segni: / come nocciol d'auliva è sua parenza, / ed al mal de la pietra dà guarenza...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.26: De la virtù **Ciecolito**.

[3] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 34: **Giecolito**, è somigliata al nocciuolo della uliva. Fa guerire chi la porta del male della pietra. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 267.

[u.r. 04.10.2013]

GEDROSII s.m.pl.

0.1 *gedrosii*; **f**: *cedrussi*.
0.2 Lat. *Gedrosi*, *Gedrusi*, *Cedrusi* (DI s.v. *Gedrosia*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Le due attestazioni sono il frutto di una ricostruzione editoriale compiuta sulla base del testo latino, come mostrano le ed. incluse nel corpus DiVo. Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. III, cap. 12, legge infatti «Sibirto ebbe Archos et Sichedro»; *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XIII, legge «Li Arachi e i Dracotti furono dati a Sibirtio».
0.7 1 Antica popolazione stanziata nella Gedrosia (attuale Belucistan), nella Persia sud-orientale.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Antica popolazione stanziata nella Gedrosia (attuale Belucistan), nella Persia sud-orientale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.25: e Sibirzio ebbe gli Aracosii e' **Gedrosii**...

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 13, cap. 4: Li Aracossi, e i **Cedrussi** furono dati a Sibirzio. || Calori, *Giustino*, p. 227.

[u.r. 08.10.2014]

GEENNA s.f.

0.1 *geena*, *geenna*, *gehenna*, *gehenne*.

0.2 DEI s.v. *geenna* (lat. tardo *gehenna*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 [Con rif. al fuoco che ardeva nella valle della Geenna, a sud-ovest di Gerusalemme:] luogo dove i peccatori sono condannati alla pena eterna; inferno.
0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Con rif. al fuoco che ardeva nella valle della Geenna, a sud-ovest di Gerusalemme:] luogo dove i peccatori sono condannati alla pena eterna; inferno.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 76.20: La quarta morte è quella della **gehenna**, cioè della pena infernale; et, perché tu la metti in forsi, però pecchi tu tutto die.

[2] **Gl** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 455.29: Ancora è detto **gehenna**, cioè luogo di fuoco e dal zolfo tracto da quella gehenna, della quale consegrata all' idoli, la quale è allato al muro di Jerusalem, la quale fu già ripiena di corpi morti.

[3] **Gl** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.17: Nota chi Mungibellu si chamava intandu Gibel, lu quali nuy ora per littra chamamu Ethna, quasi munti di focu, oy di lu Infernu, sive **Gehenne**.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.1, pag. 164: Lo quinto nome **Ge[e]na** se chiama / per solfaro e fogo chi è là dentro, / perché ogne alegreza là se brama, / de tute li bene g' è mancamento...

[5] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 7, pag. 202.20: El fuoco della **Geenna**, cioè del lago infernale, non si nutrisce con legni né s' accende col fiato, ma è stato creato da Dio dalla origine del mondo inestinguibile.

– [Rif. alla città francese di Vienne in un'interpretazione paretimologica del nome].

[6] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 461.24: Ché Vienna è detta quasi viva **geenna**, cioè fuoco, però che allora era un luogo di maladizione.

[u.r. 28.03.2014]

GEFAC a.g.

0.1 *gefac*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.6: [2] Scrivi quisti paroli in una scutella stangnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ sansur + menur + **gefac** + mefac +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

GEGEGÌ on.

0.1 *gegegì*.
0.2 Voce *onom*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Riproduzione fonica dei versi di uccelli.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.06.2015.

1 Riproduzione fonica dei versi di uccelli.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.77, pag. 326: Qui non son minazze, - ma pugna e mostazze, / e visi con strazze - ed occhi ambugliare. / ***Gegegì*** *gegegì*, - *gegegì gegegì*, / *gegegì gegegì*, - gli uccelli sbernare. / Istruzzi e buovi, - selvaggi ritrovi, / ed animai novi - quant'uom pò contare.

GELAMENTO s.m.

0.1 *gielamento*.
0.2 Da *gelare*.
0.3 *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di una parte del corpo:] il diventare freddo.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Detto di una parte del corpo:] il diventare freddo.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.21: Testicoli sono la quarta parte del corpo dell'uomo, e quando in alquno di loro alquna soperchianza fosse racolta sì 'l potrete conosciere per l'infrascritti segni, cioè: doglia e doglie in alquni di loro, **gielamento** o enffiamento partiqularmente, o tenereza, d'essere l'uomo temoroso quando alquna cosa vi si acostasse.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.31: Testicholi, la quarta partita del chorpo. E quando di loro alchuna soperchiança fosse racholta, sì lo potete chonoscere per li infrascriti sengni, cioè: dolia e dolie in alchuna di loro; **gielamento** ed enfiamento partichularemente, o temença d'esere l'uomo temoroso, quando alquna chosa s'achostase...

GELARE v.

0.1 *çelaa*, *çelan*, *çelate*, *çelato*, *çellerave*, *gela*, *gelada*, *gelano*, *gelare*, *gelasi*, *gelasse*, *gelata*, *gelate*, *gelati*, *gelato*, *gele*, *gelino*, *gello*, *gellòe*, *gelo*, *gelò*, *gialata*, *gialate*, *gialati*, *gialato*, *giela*, *gielare*, *gielate*, *gielati*, *gielato*, *gieli*, *gilata*, *gilate*, *ielati*, *zelao*, *zellata*, *zera*, *zerao*.
0.2 Lat. *gelare* (DELI 2 s.v. *gelo*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 Diventare freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; trasformarsi in ghiaccio (anche pron.). **1.1** [Rif. ad un terreno:] indurirsi (per il freddo intenso). **1.2** [Detto di una parte del

corpo:] essere freddo e irrigidito. **1.3** Provare una sensazione di freddo. **1.4** [Con rif. alla luna]. **2** Fig. Diventare freddo e rigido (per la paura, lo spavento, per un forte sentimento). **2.1** Fig. [Con rif. alla condizione dell'amante]. **2.2** Fig. [Detto del cuore o dell'animo umano:] essere o diventare freddo, insensibile (al bene, all'amore). **2.3** Fig. [Detto di un sentimento:] perdere intensità, diminuire. **3** Fig. [Rif. all'azione di Amore:] far diventare freddo.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Diventare freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; trasformarsi in ghiaccio (anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.3: 'Sí come la neve se **gela** in Ytalia *tra le trave çunte*, çoè tra le creadure delle case quando je trage *li vènti schiavi*, çoè tramontana...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.12: doncha, s'ello non fosse lo gran challdo del Sol, tute cosse **çellerave** per la força del fredo de la Luna.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.15: e non solamente li rivi e li fiumi quivi **gelano**, ma il mare ancora bene CCC miglia di sì dura ghiaccia si serra, che li uomini delle parti d'intorno passano sicuri con loro buoi, carri e mercatanzie sopra il saldo ghiaccio.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 126, pag. 169.6: Altressì è dell'aria: quando ella è più grossa, si scalfa più, e non si puote **gielare**...

– [In contesto fig.].

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 10.12: Alora Decio fo malamente irato, e fe scaldare ferri molto roventi e felli fregare al peto nudo. Alora ella disse a lui: «Lo to foco sì è **çelato** e no prende, ma eio sento grande suavità al meo peto, lo qual eio abo tenuto sempre neto al me creatore.»

1.1 [Rif. ad un terreno:] indurirsi (per il freddo intenso).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 18.10: Quanto al sito è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alla radice d'alcun grande monte, aperto verso il levante, ovvero verso 'l meriggio, sicchè non sia dall' altre due parti schiuso, e **gieli** per la freddura...

1.2 [Detto di una parte del corpo:] essere freddo e irrigidito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.2: Come se alcuno giacendo in uno letto morbidamente, sognando gli paresse vedere che per sue vicende sia levato una mattina molto per tempo, e paiagli uno grandissimo freddo, e che gli **gelino** le spalle...

– [Con rif. al freddo patito dai peccatori nell'inferno].

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 392, pag. 114: Eo ho vezuo d'inverno ke l'om sovenzo trema, / Sed el è malvestio, e i ding ge bat insema: / Que doncha pò fí creto de quel ke ha tal blastema / Ke dentro e fora **zera**, ni ha ki plu 'l redema?

1.3 Provare una sensazione di freddo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.9: Avetela nella Giustizia? Deh, come fate gran senno, che di neun tempo andò armata, ma sempre sta con sua mazza in mano fasciata tra' panni come se fortemente le **gelasse**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 338.10: Incontanente dopo 'l peccato si videro ignudi e **gelò** loro, e vergognârsi...

1.4 [Con rif. alla luna].

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.11: *Sí che ritenga*, çoè che non sia lo vapore espesso che ne **gelasse** lo corpo della luna.

2 Fig. Diventare freddo e rigido (per la paura, lo spavento, per un forte sentimento).

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 74, pag. 370: Non dico infra gli amanti / non esser gelosia, / c'anzi è dritta via - agli amadori / (se non **gela** inanti, / amar poi non poria: / dunque mi par che sia - causa in valori)...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 106.6, pag. 489: E ciaschedun per sé divenne tale, / qual ne' getuli boschi il cacciatore, / a' rotti balzi accostatosi, il quale / il leon, mosso per lungo romore, / aspetta e ferma in sé l' animo equale, / e nella faccia **giela** per tremore, / premendo i teli con forza sudanti, / e li suoi passi trieman tutti quanti...

2.1 Fig. [Con rif. alla condizione dell'amante].

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 42.4, pag. 683: Come li saggi di Neron crudele / ingravidar lo fecer d' una rana, / così ha fatto Amor per vista vana / la mente tua, onde tu ardi e **gele**.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.14, pag. 696: da puoi che tu m' hai messo in tanto errore, / fa ch' io non mòra nel tempo che **gello**.

2.2 Fig. [Detto del cuore o dell'animo umano:] essere o diventare freddo, insensibile (al bene, all'amore).

[1] *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.32: in ogne logo mostravi tanto amor a l'umanna natura che ogne to' contegno e passo e movimento si è brascha viva e carbon accesi da scaudar hi cor chi **çelan** e son fregij del mal fregio dentro e morti se pòn dir.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 93, pag. 224.3: Però che l'anima che si parte dal fondo dell' amore e della pace sua, e vanne e racostasi alla freddura del mondo e delle cose sue conviene che spesso le **gieli**, e disarmata alla battaglia sia ispesso ferita.

2.2.1 Fig. [Con rif. al cuore della donna amata].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.4, pag. 279: Già desiai con sì giusta querela / e 'n sì fervide rime farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state **gela**...

2.3 Fig. [Detto di un sentimento:] perdere intensità, diminuire.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc*. *Am*., XIV pm. (tosc.), son. 29.14, pag. 91: Onde, se 'l vero a me lo ver non cela, / dove tanta bellezza si ribada, / l'amar di lei per altru' non si **gela**, / né tucto indarno d'amar si cerconda / che 'nver' di lui d'amar non si risponda.

3 Fig. [Rif. all'azione di Amore:] far diventare freddo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 108.3: Amor, or treppa, ride, gioca e godi, / or l'arco piglia, tira, getta e fieri, / or **gela**, or ardi, or struggi el prixonieri, / or ponlo in croce e possa el cor li rodi!

[u.r. 07.05.2012]

GELASSÌA s.f.

0.1 *galassìa*, *gelacia*.
0.2 Lat. *gelatia*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Il GDLI glossa *galassìa* 'galattite' ma dalle caratteristiche sembrerebbe trattarsi della stessa pietra che Marbodo chiama *gelatia* (cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXVII, *De Gelatia*; v. 525: «invicta Gelatia gemma»), corrispondente alla *chalazias* di Plinio (Plinio, *Nat. Hist.* 37.73 [189]: «Chalazias grandinum et candorem et figuram habet, adamantinae duritiae, ut narrent in ignes etiam additae manere suum frigus») e Isidoro (cfr. Isidoro, *Etym*., 16, 10, 5: «Chalazias grandinis et candorem praefert [...] etiam in ignes posita manere suum frigus»). L'identificazione con la galattite è testimoniata da Plinio, *Nat. Hist.* 37.59 [162]: «Galaxian aliqui galactiten vocant».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra di aspetto simile alla grandine, ritenuta intrinsecamente fredda.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra di aspetto simile alla grandine, ritenuta intrinsecamente fredda.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.1: Capitol de **gelacia**.
[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3305, pag. 321: Perpetua giacesse **galassìa** / Nel fuoco, già non prenderia calore: / Così natura vuol che fredda sia.

GELATA s.f.

0.1 *gelada*, *gelata*.
0.2 Da *gelare*.
0.3 Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [In contesto fig.:] abbassamento della temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua; gelo. **1.1** Acqua allo stato solido, ghiaccio o zona ricoperta di ghiaccio, superficie ghiacciata. **1.2** Brina.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [In contesto fig.:] abbassamento della temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua; gelo.
[1] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.), 15, pag. 209: Da poi che per la mia disideranza / amor di voi mi diede plagimento, / la mia favilla in gran foco è tornata / e la picciola neve in gran **gelata**: / c'aggio trovata in voi tanta fallanza, / unde m'è radoblato lo tormento.

1.1 Acqua allo stato solido, ghiaccio o zona ricoperta di ghiaccio, superficie ghiacciata.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 33.91, vol. 1, pag. 573: Noi passammo oltre, là 've la **gelata** / ruvidamente un' altra gente fascia, / non volta in giù, ma tutta riversata.
[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.6: lo qual fiume in lo tempo de lo inverno molto si ghiaza, ed è sí forte quella **gelada**, ch'i someri glie passano per suso e lle carre e trapassano da l'una riva a l'altra lo fiume.
[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 490.23: Questa è la 3.a parte, ove V. dice a D. che questo è Iuda Scariot che *fuora* ha le gambe, *idest* da la **gelata** de Lucifero, e dentro ha il capo e l'altro rimanente.
[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 33, 91-99, pag. 837.1: *Noi*: cioè Virgilio et io, *passammo oltre*, *dove la* ***gelata***; cioè l'acqua agghiacciata...

1.2 Brina.
[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 366.7: però dice che la brina, *idest* la **gelata**, asempra, *idest* pare, a modo de *l'imagine de soa sorella bianca*, *idest* la neve.

GELATINA s.f.

0.1 *gelatina*, *gelatine*, *gialatina*, *gialladine*.
0.2 DEI s.v. *gelatina* (lat. mediev. *gelatina*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *in gelatina* **1.1**, **2**.
0.7 1 [Gastr.] Brodo condensato fatto rapprendere per raffreddamento. **1.1** Locuz. avv. *In gelatina*. **2** Luogo ghiacciato. Locuz. avv. *In gelatina*.
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 [Gastr.] Brodo condensato fatto rapprendere per raffreddamento.
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 225.35: p. It. i· pepe per una **gelatina**...
[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.5, pag. 412: e man e sera mangiare in brigata / di quella **gelatina** ismisurata, / istarne arrosto e giovani fagiani, / lessi capponi, capretti sovrani...
[3] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 191.1: et intendasi inbandigione in ciascuno de' predetti casi: solce, **gelatina**, tartera, e ciascuna d'esse per sé.
[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 52-66, pag. 813.3: *Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina*; cioè nella ghiaccia di Cocito, ove stanno l' anime fitte nella ghiaccia, come li polli nella **gelatina**...
[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 109.7: entrarono in nave [[...]] e in capo di tre dì e' trovòno l'acqua del mare tutta apresa a modo di **gelatina**, e non pare che ella si movesse...

1.1 Locuz. avv. *In gelatina*.
[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 9.28: per un capo di porcho che pesò li*bbre* xij per fare in **gelatina**...

2 Estens. Luogo ghiacciato. Locuz. avv. *In*

gelatina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.60, vol. 1, pag. 551: e tutta la Caina / potrai cercare, e non troverai ombra / degna più d'esser fitta in **gelatina**...

GELATO agg./s.m.

0.1 *çelaa*, *çelate*, *gelada*, *gelata*, *gelate*, *gelati*, *gelatissima*, *gelato*, *gialata*, *gialate*, *gialati*, *gialato*, *gielate*, *gielati*, *gielato*, *gilata*, *gilate*, *ielati*, *zelao*, *zellata*, *zerao*.
0.2 V. *gelare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am*. *Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L*. *Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *gelato cielo* **1.4.1**.
0.7 **1** Freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; ridotto in ghiaccio. **1.1** [Detto di un liquido:] rappreso. **1.2** Ricoperto di ghiaccio, neve o brina. **1.3** Che ha o determina una temperatura molto bassa. **1.4** [Detto di una stagione o di un luogo:] che presenta una temperatura atmosferica o ambientale particolarmente bassa. **1.5** [Detto del cristallo, che si riteneva costituito da ghiaccio]. **2** Che ha subito un forte abbassamento della temperatura; irrigidito. **2.1** [Detto di un corpo (o di una sua parte) senza vita o molto indebolito] che è privo di calore naturale. **2.2** [Detto di un tipo di sudore (dovuto a indebolimento fisico o come reazione emotiva)]. **2.3** [Come reazione ad un'emozione negativa (paura, dolore, sgomento)]. **3** Fig. Privo di entusiasmo, di passione, di fervore. **3.1** Fig. Freddo, insensibile (al bene, all'amore). **3.2** [Detto di una virtù (la castità)].
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; ridotto in ghiaccio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.3: E perciò avviene egli che l'umidore, anzi che sia ingrossato in gocciole, diviene in quello aere freddo e **gelato**, e ciò è la neve, che non cade mai in alto mare.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.17: La quinta cosa è di guardarsi che ll'uomo no metta in sua bocha chose **gielate**, sì come neve, ghiacio e altre cose simiglianti, perciò che cotale cose distrughono la santade de' denti e la loro virtude.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.72, vol. 1, pag. 552: Poscia vid' io mille visi cagnazzi / fatti per freddo; onde mi vien riprezzo, / e verrà sempre, de' **gelati** guazzi.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.9: Da l'altro lato de la via era la palude nera e oscura, la cui acqua ène più fredda che ghyaccio quan è più **gelato**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-24, pag. 749, col. 1.4: Qui dixe la condizione del logo, lo quale era sí glaçado, che sormontava li termini della gelada, e trapassava in qui' del vetro; e perzò piú sembianza ave de vetro che d'aqua **gelada**.

[6] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.11: Tiempo era intando che lo vierno stava allo insire, e la staysone soa se feneva, lo frito se acquietava e ll' acque **gilate** yà erano tutte squaglyate...

1.1 [Detto di un liquido:] rappreso.

[1] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 484.9: E però esso è cossì presto a satisfare a la domanda de D., aciò che D. li rada da li ochi quelle **gelate** lagrime.

1.2 Ricoperto di ghiaccio, neve o brina.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 188.1: Quegli dice che sotto lo **gialato** monte Atalanta ee una valle sicura per la fortezza del monte...

[2] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 268.24: E quando è l'inverno, che le montagne de Chiarentana son **gelate**, là onde discende la dicta Brenta, li Padoani, volendo difendere le ville loro e le castelle, providense in quel tempo, però che la Brenta non corre forte.

[3] *Mascalcia L*. *Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.8: Le floncelle so(n)no i(n)firmitate, çoè inflatione molle et piççuli et in m(e)ço so(n)no nigre, le quale so(n)no i(n) la bocca dellu cavallu i(n) lu labro ex opposito delli denti maxillari, le q(u)ale p(er) mangiar(e) ierva **gelata** voi p(er) actractione de polve asp(er)a devorante sop(ra) lu labro et la mascelle nasceno et lo mangiar(e) li cade de bocca.

1.3 Che ha o determina una temperatura molto bassa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.17, pag. 221: En Vótri me par una penna / zazunà la quarentenna; / ché, s'è freido in atra terra, / chi n'è semper mortar guerra / d'un vento **zelao** chi ge usa / chi le carne me pertusa...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.18: Poi che furono all'entrata del tempio, l'uno e l'altro s'inginocchiò alla terra, e con paura basciaro il **gialato** sasso...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 221.2: et ora indurano i loro corpi nel **gelato** freddo di monte Caucaso...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.21, pag. 88: Ma, lasso, a me non val fiorir de valli, / anzi piango al sereno et a la pioggia / et a' **gelati** et a' soavi vènti...

– [Con rif.all'acqua].

[5] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 481, pag. 617: l'anema [[...]] poi fi çetaa en un'aqua q'è sì freda e **çelaa**, / se la maior montagna q'en questo mond è naa / fosse del nostro fogo empresa et abrasaa, / per art e per ençegno entro fos envïaa, / en un solo momento serìa tuta glaçaa.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 172.2: Ed acciocchè io non potessi sentire il freddo del **gelato** mare, Amore mi riscaldava, il quale m' arde nel fervente petto...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 277.29: Selva grande è presso al **gelato** fiume di Cereti, sagrata per religione de' padri...

[8] *Arte Am*. *Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 120.23: Voi non ha lo campo, né la **gelatissima** Virgo,

né vo porta lo siguro Anne co la piacevile acqua...

1.3.1 [Detto di un corpo celeste].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 13.1: e se 'l dì è caldo, o se la notte risplendono le **gelate** stelle, io pure ragguardo quale vento scrolli le marine onde...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 60.23: Allora da prima si riscaldaro per li razzuoli i **gialati** settentrioni, e indarno si tentaro di mollarsi nel vietato mare...

1.4 [Detto di una stagione o di un luogo:] che presenta una temperatura atmosferica o ambientale particolarmente bassa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 429, pag. 18: Zené è tant **zerao** e buta tal fregiura, / Li mis k'i stan da provo ne portan grand pressura.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.500, pag. 156: In questo tempo sono fredde le acque / Che di sotterra vegnon per le vene, / Ché il caldo spinse il freddo che in lor nacque; / E calde sono nel **gelato** tempo, / Perché il calore sotterra si tene / E questo dura fin che il gelo ha tempo.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 15.21: Fa che, quando ella adormentata si riposerà nella **gelata** spilonca, tu leghi lei non sapiente con lacci e con fermi legami.

– [Prov.] *Bagno gelato poco è coltivato*.

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 45, pag. 297:15. Bagno **gelato** / poch' è coltivato.

1.4.1 *Gelato cielo*: la parte settentrionale della volta celeste.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 173.26: io ragguarderò quella stella che è chiamata Andromaden, coronata di chiaro splendore, ovvero quell' altra che è chiamata Orsa Parasis, la quale risplende nel **gelato** cielo verso Aquilone...

1.4.2 Sost. Bassa temperatura atmosferica.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 6.35, pag. 113: Et delle cinque zone / ch'Euclide compone / le due e mezo soperchiano / per quel gra· mar coperchiano; / è tra 'l caldo e 'l **gelato** / un mezo temperato.

1.5 [Detto del cristallo, che si riteneva costituito da ghiaccio].

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 2.44, pag. 154: ché lo cristallo, poi ch'è ben **gelato**, / non pòi avere speranza / ch'ello potesse neve ritornare.

2 Che ha subito un forte abbassamento della temperatura; irrigidito.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-45, pag. 472, col. 2.7: *Le fredde piume*, çoè le **çelate** penne.

– Di bassa temperatura corporea (in contesto ironico, con rif. all'impotenza).

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.4, pag. 57: se Ghigo fosse, / ser Cerbiolin che ll'hai tanto lodato, / per pilliccion di quella ch'ha le fosse, / non si riscalderia, tant'è **gelato**.

2.1 [Detto di un corpo (o di una sua parte) senza vita o molto indebolito:] che è privo di calore naturale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.124, vol. 2, pag. 84: Lo corpo mio **gelato** in su la foce / trovò l'Archian rubesto...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.15: Ma poi che fue stata alquanto, e ebbe conosciuto lo suo amante, percuote le non degne braccia con aperto picchiamento [[...]] e ficcante i basci nel **gialato** volto, gridoe: o Pirramo, che caso ee quello che mi t' hae tolto?

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 449.27: E dopo alquanto, non potendosi di baciare costei saziare, la cominciò a toccare e a mettere le mani nel **gelato** seno fra le fredde menne...

– Meton. [Detto della morte].

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 213.6: O generazione spaventata per la paura della **gelata** morte, perchè temete lo ninferno, perchè le tenebre e' vani nomi e' pericoli del falso mondo, materia di poeti? || Cfr. Ov., *Met*. XV, 153: «O genus attonitum gelidae formidine mortis».

2.2 [Detto di un tipo di sudore (dovuto a indebolimento fisico o come reazione emotiva)].

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 609-660], pag. 71.13: Hercole no volle usare tutte le sue forçe nella prima battallia, volle afaticare l'uomo, lo qual così gli manifestò lo spesso anxare, e 'l **gialato** sudore del faticato corpo, e 'l collo che si lasciò crollare.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 130-136, pag. 106.26: et alcuna volta è la paura sì grande, che li membri abbandonati dal sangue mettono fuori per li pori alcuno licore **gelato**, che pare sudore...

2.3 [Come reazione ad un'emozione negativa (paura, dolore, sgomento)].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 34.22, vol. 1, pag. 585: Com' io divenni allor **gelato** e fioco, / nol dimandar, lettor, ch'i' non lo scrivo, / però ch'ogne parlar sarebbe poco.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 86.37: Ond' io ciò pensando, senz' alcuno consiglio la mente mi fugge, e li miei membri divengono **gelati**; e mentre che io tengo la presente lettera nel mio grembo, la mano di paura, scrivendo, triema.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.1: Quanno li baroni sentiero tale novella *una* collo stormo della campana, deventaro sì **ielati** che non potevano favellare, non sapevano que· sse fare.

– Meton. [Detto della paura].

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.20: Queste cose abbiendo dette, alla battaglia corre, e videlo Turno co' suoi, e per l'ossa corse la **gelata** paura.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 110.23: Quegli, gran pezzo pauroso, perdeo a un'otta lo colore con la voce, e' capelli s'arricciarono per la **gelata** paura.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.18: A lu quali Turnu videndu, subitamenti per li templi li cursi una **gilata** pagura...

3 Fig. Privo di entusiasmo, di passione, di fervore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.116, pag. 323: Zo ven a l'omo dritamente / chi de far ben non fo frevente, / ma **zelao**, marvaxe e re', / e freido in l'amor de De'.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 173.10, pag. 229: Per questi extremi duo contrari et misti, / or con voglie

gelate, or con accese / stassi così fra misera et felice...

3.1 Fig. Freddo, insensibile (al bene, all'amore).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.78, vol. 1, pag. 223: Oïmè lasso, fammete sentire; / riscalda lo mio cor di te, **gelato**, / ke non consumi in tanto freddore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 4.6, pag. 220: e voi, care mie donne tutte quante, / che non avete il cor **gelato** e crudo, / priego preghiate la mia donna altera / che non sia contro a me servo sí fera.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 793.3:Sono coloro che hanno i cuori sì raffreddati e sì **gelati** in malvagitade, che non si possono dirizzare a fare niuno bene...

3.1.1 [Con specif. rif. alla donna amata].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.8, pag. 158: Similemente questa nova donna / si sta **gelata** come neve a l'ombra...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 131.4, pag. 183: Io canterei d'amor sì novamente / ch'al duro fiancho il dì mille sospiri / trarrei per forza, et mille alti desiri / raccenderei ne la **gelata** mente...

3.2 [Detto di una virtù (la castità)].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.73, pag. 189: L'anima mia, ch'offesa / anchor non era d'amoroso foco, / appressandosi un poco / a quella fredda, ch'io sempre sospiro, / arse tutta: et martiro / simil già mai né sol vide né stella, / ch'un cor di marmo a pietà mosso avrebbe; / poi che 'nfiammata l'ebbe, / rispensela vertù **gelata** et bella.

GELERÌA s.f.

0.1 *zeraria*.
0.2 Sett. *geladia* (DEI s.v. *gelerìa*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gelatina.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Gelatina. || (Cocito); cfr. Nicolas, *An. gen.*, p. 580: «gelatina, gelo (giuoco di parole)».

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.74, pag. 224: Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina / ni gronco da far pastia, / ma in don ge ven la **zeraria**.

[u.r. 07.05.2012]

GELESE agg./s.m.

0.1 *gelesi*, *gelisi*.
0.2 Lat. *Gelenses*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Gela. **1.1** Sost.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Della città di Gela.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 326.10: Ma in uno tempo nutricoe e *vestì* insieme CCCCC cavalieri **Gelesi** per forza di tempesta gittati nelle sue possessioni.

1.1 Sost.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.22: Ma in unu tempu cinqui centu cavaleri di li **Gelisi**, per fortuna di tempu cachati a li pussessiuni di Gilla, issu li nutricau et vistiuli tutti.

GELICIDIO s.m.

0.1 a: *gelicidio*.
0.2 Lat. *gelicidium* (DELI 2 s.v. *gelo*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bassa temperatura atmosferica che determina la formazione e il deposito di ghiaccio o brina sul terreno e sulle piante; freddo intenso; gelo.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Bassa temperatura atmosferica che determina la formazione e il deposito di ghiaccio o brina sul terreno e sulle piante; freddo intenso; gelo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 176.15: Perlaqualcosa nelle favole de' Poeti si narra, che la terra gridò a Giove lamentandosi dello incendio di Fetonte, e non del **gelicidio** di Saturno, sapendo che la malizia, la quale avvien per lo freddo, si può temperare, ma non l'arsura che avviene per la secchezza della salsuggine.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 68, vol. 3, pag. 114.24: Ma nel Verno o nella Primavera non deono uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il **gelicidio**, imperocchè l'erba ove sarà la brina ovvero la pruina, genera loro infermitade, tuttavolta basterà menare all'acqua una fiata per dì.

[u.r. 07.05.2012]

GÈLIDO agg.

0.1 *gelida*, *gelide*, *gelido*.
0.2 Lat. *gelidus* (DELI 2 s.v. *gelo*).
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Che si trova a una temperatura particolarmente bassa; molto freddo. **1.1** Ricoperto di ghiaccio. **1.2** [Detto di un luogo o di una stagione:] che presenta una temperatura rigida. **1.3** [Con rif. a una costellazione dell'emisfero boreale]. **1.4** [Detto della luce lunare]. **1.5** [Detto del sangue:] freddo (a causa dell'età avanzata). **1.6** [Come reazione a una forte emozione].
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Che si trova a una temperatura particolarmente bassa; molto freddo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.30: dove giace la oscura palude di Satura, e il **gelido** Ufens domanda il viaggio per le profunde valli e nel mare si ripone.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 52.3, pag. 71: Non al suo amante più Dïana piacque, / quando per tal ventura tutta ignuda / la vide in mezzo de le **gelide** acque...

1.1 Ricoperto di ghiaccio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 35.1, pag. 429: Evandro, nato nel **gelido** colle / Cilleno...

1.2 [Detto di un luogo o di una stagione:] che presenta una temperatura rigida.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VIIIa [1391], pag. 92.12: E nel **gelido** verno le vostre insegne con l'armigera gente non cavalcarono il suo terreno lombardo?

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 180.23: Se la natura volea ch'io sostenessi tante amaritudini, sì mi dovea ponere in piggiore luogo, overo nella **gelida** Sizia, overo nel nascimento del sole...

1.3 [Con rif. a una costellazione dell'emisfero boreale].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.29, pag. 153: Fuggito è ogne augel che 'l caldo segue / del paese d'Europa, che non perde / le sette stelle **gelide** unquemai...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.23, pag. 70: E quanto l' Orsa, che seco conduce / Le sette stelle **gelide**, comprende, / Dove 'l lume solar poco riluce...

1.4 [Detto della luce lunare].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.8, pag. 169: Il caldo sol per lo suo cerchio ratto / Non impedisce il **gelido** raggiare, / Che Feba dal suo ciel ci porge in atto...

1.5 [Detto del sangue:] freddo (a causa dell'età avanzata).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.13: Non l'amore della laude nè la gloria s'è partita cacciata dalla paura; ma perciò che 'l **gelido** sangue per la tardante vecchiezza è in difetto, e le forze debilitate sono nel corpo affreddate.

1.6 [Come reazione a una forte emozione].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 80.21: E per cotali visioni e per la voce delli Dei divenni pieno di stupore e d'amirazione (nè era quello sonno, ma presenzialemente mi pareva conosciere i volti e le chiome velate, sì come faccie presenti: allora **gelido** sudore mi correva per tutto el corpo)...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.14: Allora Enea **gelido** per subbita paura prende la spada, e offera la ponta nuda a quelli che vengono...

– [Detto del tremore].

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 181.19: **Gelido** tremore corse ai Trojani per l'ossa dure...

[u.r. 07.05.2012]

GELO (1) s.m.

0.1 *çel*, *çelo*, *gel*, *geli*, *gello*, *gelo*, *gelu*, *giel*, *gieli*, *gielo*, *zel*, *zer*.
0.2 Lat. *gelu* (DELI 2 s.v. *gelo*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sang.*, 1270-71; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1292); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *gelo della morte* **2**; *gelo mortale* **2**; *mortal gelo* **3.2**.
0.7 **1** Bassa temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua (con formazione di ghiaccio o brina); freddo intenso. **1.1** [Con rif. a una delle pene inflitte ai dannati nell'inferno]. **1.2** [Con rif. a un pianeta]. **1.3** [Con rif. al lago del Cocito, nell'*Inferno* dantesco:] ghiaccio. **1.4** Brina. **2** Forte abbassamento della temperatura corporea. **3** Fig. Sensazione di freddo provocata da una forte emozione; paura, sgomento. **3.1** Fig. [Con rif. alla condizione dell'amante]. **3.2** Fig. Freddezza, indifferenza (al bene, all'amore). **3.3** Fig. [Per indicare la paralisi, l'annullamento di un pensiero, un impulso]. **4** Signif. non accertato.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Bassa temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua (con formazione di ghiaccio o brina); freddo intenso.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.15, pag. 592: Ben me noia longo servidore / et om q'ogna causa narra [et erra]; / [e] vilan contrariar segnore; / om[o] qe per poco mal s'aterra; / e [tropo] temer **çel** e calore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 22, pag. 4: Grand brega e grand fadhiga Zené m'á sempre dao, / Lo **zer** k'el fa venir me strenze com un gato...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.16: merre'lo nella via tra le genti, e mosterre'gli in che forma in quello **gelo** sono i fanciulli, che giucando e rallegrando sudano...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.47, pag. 137: **Gelo**, granden, tempestate, / fulgur, troni, oscuritate, / e non sia nulla avversitate / che me non aia en sua bailia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.123, pag. 232: L'inverno vego li omi stremà, / e li arbori quasi secar. / Vento e **zer** e garaverna / chi tute cosse desquerna, / la grande arsura e li provim, / lo mar travajam e li camim.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.20: E i figliuoli nostri, tosto che sono nati, li portiamo ai fiumi, e duriamo in crudele **gelo** e in acque...

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 83-120], pag. 58.11: Già si disfecioro le nievi Pirenee, le quali lo sole mai non poteo fare distruggere, e ' sassi rotti per lo **gielo** si bagnâro.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.9: O **çel** o fregio, benexî 'l Segnor, loê-lo e mostrê ch'el è alto sovre ogne cosa in secola.

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 256.25: E la state quando non è il freddo di fuori, anzi è il caldo di fuori il quale dovrebbe confortare il caldo dentro, l'acque de le fonti sono più fredde ne la loro uscita che non sono il verno; e il verno sono calde, e spetialmente quando è gran **gielo**.

[10] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 112, pag.

574: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni currendo del carnato verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto, / Del mese che più **gielo** in terra piove, / Marte sdegnato cum furor acerbo, / De quel un giorno duodecimo quarto, / Fu el nobel sangue sparto / Del prince degno ch' in cielo s' anida.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 104.28: Item, cui sa li cosi naturali: comu in una nebula insembli esti acqua et focu, tronu et lampu, ploia et **gelu**, grandini et fulguru?

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 109-129, pag. 115.16: *e il giel di sopra fece intento*; cioè caccionne lo dimonio lo **gielo** che era sopra li vapori, a ciò che più fortemente ripellesse li vapori umidi e risolvesseli in acqua... || Commenta *Purg.* V,117 secondo la lez. di parte della tradizione: l'ed. inclusa nel corpus legge: «e 'l ciel di sopra fece intento»; Petrocchi annota: «La var. *giel* è causata da incomprensione di *fece intento* [...] e si è prodotta indipendentemente da un rapporto tradizionale».

– [In contesto fig.].

[13] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 6, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale, / E no(n) allena poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) **çelo**, tanto cale.

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.20: Così et lo cuore del beato Gregorio non fue come otre ritratto per freddo però che nulla tiene, sì come lo cuore dei peccatori però che la freddura, cioè li peccati loro, ànno facto del vaço loro come d'otre al freddo. Unde dice: «*Ponam vas tuum ad pluviam*», io porroe lo vasello tuo alla piova, cioè al **gielo**.

– Meton. Stagione invernale.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.116, vol. 3, pag. 353: Quivi / al servigio di Dio mi fe' sì fermo, / che pur con cibi di liquor d'ulivi / lievemente passava caldi e **geli**, / contento ne' pensier contemplativi.

[16] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.30, pag. 303: Nulla al mondo è che non possano i versi: / et li aspidi incantar sanno in lor note, / nonché 'l **gielo** adornar di novi fiori.

– [Con specif. rif. all'abbassamento della temperatura che si verifica nelle ore notturne].

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 2.127, vol. 1, pag. 36: Quali fioretti dal notturno **gelo** / chinati e chiusi, poi che 'l sol li 'mbianca, / si drizzan tutti aperti in loro stelo...

[18] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 2.6, pag. 30: Privato son di bene e di dolceza / ed è serrat'a mi la via d'amore, / come notturno **zel** riserra 'l fiore...

[19] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Bar* 2, vol. 7, pag. 334.7: l' ossa delli re nostri e delli nostri padri [[...]] sono gittate allo caldo del sole e allo **gelo** della notte...

1.1 [Con rif. a una delle pene inflitte ai dannati nell'inferno].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 374, pag. 113: Le doe pen v'ho za digio, or ve diró dra terza, / Zoè del **zer** fregissimo de quella terra inversa...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 3.87, vol. 1, pag. 49: Guai a voi, anime prave! / Non isperate mai veder lo cielo: / i' vegno per menarvi a l'altra riva / ne le tenebre etterne, in caldo e 'n **gelo**.

[3] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 433: Un poco qui lector m'attendi ancora, / Io ti dirò, perché profondo **gielo** / Di sotto a tutti Belzebub acquora...

1.2 [Con rif. a un pianeta].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.7, pag. 152: quel pianeta che conforta il **gelo** / si mostra tutto a noi per lo grand'arco / nel qual ciascun di sette fa poca ombra...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 29.4, pag. 391: Cheto era il tempo, e la notte le stelle / tutte mostrava ancora per lo cielo, / e 'l gran Chiron Aschiro avea, con quelle / che vanno seco, il pianeto che 'l **gielo** / conforta...

1.3 [Con rif. al lago del Cocito, nell'*Inferno* dantesco:] ghiaccio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 32.23, vol. 1, pag. 546: Per ch'io mi volsi, e vidimi davante / e sotto i piedi un lago che per **gelo** / avea di vetro e non d'acqua sembiante.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 465.19: Qui dice D. che vide un lago de **gelo** a modo de vetro...

1.3.1 [In comparazioni, rif. a una persona].

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 187.12, pag. 125: l'anema, che s'avede del furto / che fanno gl'ogli töy sot' al velo, / conosse ben che 'l viver me fie curto, / per ch'eo romagno glaççо come **çelo**, / for che quel spirito che spera paçe, / madonna, che serà quando ti plaçe.

1.4 Brina.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 38, vol. 5, pag. 128.11: [29] Di quale ventre è venuto lo ghiaccio? e lo **gelo** del cielo, chi lo generoe?

2 Forte abbassamento della temperatura corporea.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, *S. Giuliano*, vol. 1, pag. 282.24: Ma non potendolo riscaldare e temendo che non venisse meno di **gelo**, sì ne lo portò al letto suo, e misselo entro, e sì lo coperse finemente e bene.

– Tremito che si manifesta in chi è in età avanzata.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 4.7, pag. 12: Tutta tremava e ne le labbra un **gelo** / mostrava tal, che non copriva i denti / ed era scapigliata e senza velo.

– [Per indicare la possibile causa di un decesso].

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.18, pag. 128: Ita n' è Beatrice in l' alto cielo [[...]] no la ci tolse qualità di **gelo** / nè di calore, come l' altre face, / ma solo fue sua gran benignitate...

– *Gelo della morte*, *mortale*: assenza di calore naturale e rigidità provocate dalla morte. Meton. La morte.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.30, vol. 2, pag. 195: Vedëa Brïareo fitto dal telo / celestïal giacer, da l'altra parte, / grave a la terra per lo mortal **gelo**.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 27.4, pag. 426: Un cuoio d' un leon nemeo velluto / vi recò Cromis, tirinzio vestito / che già al padre era stato veduto, / da cui il **giel** mortale avea sentito...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 389.28: Adriana, o vero Adragne, sentì, *di morte il gielo*; cioè che moritte: ne la morte si sente il **gielo** della morte...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.8, pag. 326: Ne' tener anni e 'n amoroso zelo / de' sponsali usi entrai

ne le vicende, / e come visso son<o> così s'attende / viver per me insino al mortal **gelo**...

3 Fig. Sensazione di freddo provocata da una forte emozione; paura, sgomento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 20.128, vol. 2, pag. 347: mi prese un **gelo** / qual prender suol colui ch'a morte vada.

3.1 Fig. [Con rif. alla condizione dell'amante].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 52.8, pag. 71: Non al suo amante più Dïana piacque [[...]] ch'a me la pastorella alpestra et cruda / posta a bagnar un leggiadretto velo, / ch'a l'aura il vago et biondo capel chiuda, / tal che mi fece, or quand'egli arde 'l cielo, / tutto tremar d'un amoroso **gielo**.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 99.6, pag. 118: Quivi sì vaga e lieta la vedea, / ch'arder mi parve di più caldo **gelo** / ch'io non solea...

3.2 Fig. Freddezza, indifferenza (al bene, all'amore).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.17, pag. 685: Messer Gulin, tutte serian felice, / se quel verace Amor che regge 'l cielo, / non deveniss'en noi saturnio **gelo**.

– *Mortal gelo*: negligenza.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 116.12, pag. 137: Lieva dagli occhi mia l'oscuro velo / che veder non mi lascia lo mio errore, / e me sviluppa dal piacer fallace; / caccia dal petto mio il mortal **gelo**, / e quell' accendi sì del tuo valore, / che io di qui ne vegna alla tua pace.

– [Con rif. ai dannati nell'inferno:] mancanza di carità, di amore, durezza d'animo.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 34, 37-54, pag. 855.8: per quelli tre venti s'aggelava lo fiume infernale che significa pianto, a significare che il pianto de' traditori non viene mai da ardore di carità; ma da **gielo** d'ingratitudine, crudeltà et odio...

3.2.1 [Con rif. alla donna amata].

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a.136, pag. 306: Il tuo cor chiuso a tutto il mondo apristi. / Quinci il mio **gelo**, onde anchor ti distempre...

3.3 Fig. [Per indicare la paralisi, l'annullamento di un pensiero, un impulso].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.33, pag. 75: Dico, qual vuol gentil donna parere / vada con lei, che quando va per via, / gitta nei cor villani Amore un **gelo**, / per che onne lor pensero agghiaccia e pere; / e qual soffrisse di starla a vedere / diverria nobil cosa, o si morria.

[2] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1292) [Dante Alighieri] 40.33, pag. 77: Dico, qual vole gentil donna parere / vada cun lei; quando va per via, / getta nei cor' villani Amor un **gelo**, / per ch'onne lor vertú aghiaza e pere...

4 Signif. non accertato.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.156, pag. 235: Et innel celo il segno serràe vixo / del Figliolo de l'uom con torvo **gello**.

[u.r. 07.05.2012]

GELO (2) agg.

0.1 *gela*.
0.2 Da *gelido*.
0.3 Giovanni da Prato, a. 1388 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto della luna:] che manca di calore, freddo.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Detto della luna:] che manca di calore, freddo.

[1] Giovanni da Prato, a. 1388 (tosc.), 137b.2, pag. 279: Piú e piú volte ha infiamato il sole / la sua vaga sorella umida e **gela** / sí che la terra, che sua faccia vela, / ha giá lasciato ogni giglio e viole...

GELONÈO agg.

0.1 *geloneo*.
0.2 Lat. tardo *Gelonius*. || Diversamente DI s.v. *geloni* ipotizza (fornendo quella di Fazio degli Uberti come unica attestazione) una derivazione dall'etnico *geloni*, 'popolazione della Scizia' che non pare armonica con il passo.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Relativo alla città siciliana di Gela.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Relativo alla città siciliana di Gela.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 13.58, pag. 222: Ed Aretusa è qui, di cui ragiona / Ovidio, poetando come Alfeo / la trasformò in fonte di persona. / Ancora è qui lo stagno **Geloneo**, / che, qual dimora sopra la sua sponda, / il terzo senso sente ciascun reo.

[u.r. 08.10.2014]

GELONI s.m.pl.

0.1 *geloni*.
0.2 Lat. *Geloni*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Antico popolo della Scizia.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Antico popolo della Scizia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.14: Qui la generazione de' Numidi e gli Affricani discinti, qui i Lelegi e i Caras, e i saettanti **Geloni**, Vulcano aveva figurato.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.67, pag. 283: Vidi i **Geloni**, gente ferma e immobile, / e queste genti i corpi lor dipingono / e più e men com'hanno onore e mobile.

GELÒO agg./s.m.

0.1 *geloi*.
0.2 Lat. *Gelous*, sul gr. *gelòos* (DI s.v. *Gela*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg. di Virgilio, *Aen.*, III, 701: «apparet Camerina procul campique Geloi». Nell'es. tratto dal volg. del Lancia, inoltre, è possibile anche che il termine fosse interpretato come un topon.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Relativo alla città siciliana di Gela. **1.1** Sost. Abitante o originario di Gela.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Relativo alla città siciliana di Gela.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 102.26: e giamai non concedute da' fati che si muovano, dalla lunga appare Camerino, e li campi **Geloi**, e la molto grande Gela, detta per denominazione del fiume.

1.1 Sost. Abitante o originario di Gela.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 228.3: Ecco, la Boria mandata dalla stretta sedia di monte Peloro, dalla lungi appare Camarina e li campi di **Geloi**.

[u.r. 08.10.2014]

GELORE s.m.

0.1 *gelore*, *zelor*, *zeror*.
0.2 Da *gelo*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *avere gelore* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Freddo intenso; gelo. **1.1** Fig. [Per indicare freddezza, insensibilità:] *avere gelore*: provare una sensazione di freddo.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Freddo intenso; gelo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.127, pag. 232: Li gram **zelor** sum sì coxenti, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam inrezeir, / tute le mam abreveir, / e j omi nui e famolenti / tuti trema e bate li denti.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.13, pag. 745: Ni renovar ò visto luna, / zà è passao pu de trei meixi, / se no con bruda e con fortuna / de vento pobjo e bacane[i]xi, / con troin e lampi e gran **zelor**...

1.1 Fig. [Per indicare freddezza, insensibilità:] *avere gelore*: provare una sensazione di freddo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.40, pag. 207: Dio li mandi dolore, / unqua non vegna a maggio: / tant'è di mal usaggio / che di stat'à **gelore**».

GELOSAMENTE avv.

0.1 *gelosamente*.
0.2 Da *geloso 1*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con attenzione e sollecitudine.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Con attenzione e sollecitudine.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1454.2: Allora quella disse: "Io abbo l'angelo di Dio per mio amatore, il quale guarda il corpo mio molto **gelosamente**.

GELOSÌA s.f.

0.1 *çejosia*, *celosia*, *çelosia*, *çelosie*, *celoxia*, *celusia*, *cilosia*, *çilosia*, *çojosia*, *cylosia*, *gellosia*, *gelosïa*, *gelosia*, *gelosìa*, *gelosie*, *gelozia*, *gielosia*, *gielosía*, *gilosia*, *gilusia*, *gilusya*, *giroxia*, *zilosia*.
0.2 Da *geloso 1*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. volt.*, 1348-53; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *avere in gelosia* **1.3**; *dare gelosia* **3.1**; *entrare in gelosia* **1.4**, **3.2**; *essere in gelosia* **1.4**; *prendere gelosia* **1.5**, **3.3**; *stare in gelosia* **3.3**; *tenere in gelosia* **1.3**, **1.6**.
0.7 1 Timore ansioso della mancanza di affetto o di fedeltà da parte della persona amata (anche unito ad un comportamento sospettoso e diffidente, o, secondo l'ideologia cortese, a zelo e sollecitudine nel servizio amoroso). **1.1** [Personificata]. **1.2** [In testi religiosi, rif. alla prova fisica imposta alla donna sospettata di adulterio, come giudizio di Dio]. **1.3** Locuz. verb. *Avere*, *tenere in gelosia* qno: assumere un atteggiamento sospettoso; essere geloso (di qno). **1.4** Locuz. verb. *Entrare*, *essere in gelosia*: diventare o essere geloso; ingelosirsi. **1.5** Locuz. verb. *Prendere gelosia*: essere o diventare geloso (della persona amata o dell'antagonista amoroso). **1.6** *Tenere in gelosia* qno: tenere qno nella condizione d'essere geloso. **1.7** [Per indicare un sentimento di timoroso rispetto nei confronti della persona amata]. **1.8** [Rif. all'amore per Dio]. **2** Sentimento di rancore, di rammarico per i vantaggi, i risultati conseguiti da altri; rivalità, invidia, livore. **3** Timore o sospetto (in relazione a un avvenimento o nei confronti di qno). **3.1** Fras. *Dare gelosia*: suscitare timore, preoccupazione o sospetto. **3.2** Locuz. verb. *Entrare in gelosia*: mettersi in sospetto o in uno stato di apprensione. **3.3** Locuz. verb. *Prendere gelosia*, *stare in gelosia*: sospettare o stare in apprensione, temere. **3.4** [Detto di un

territorio, di una città il cui ordine interno risulta turbato:] disordine, scompiglio. **4** Pensiero angoscioso, preoccupazione di difendere, di salvaguardare ciò che si ha o che si considera importante. **4.1** Riservatezza, pudicizia (di chi desidera salvaguardare il proprio onore). **4.2** Vivo e premuroso interesse, sollecitudine nei confronti di qno.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Timore ansioso della mancanza di affetto o di fedeltà da parte della persona amata (anche unito ad un comportamento sospettoso e diffidente, o, secondo l'ideologia cortese, a zelo e sollecitudine nel servizio amoroso).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.46, pag. 590: An' me noia om[o] qe desdegna / l'autra çent per onor en q'el sia; / [e] muier qe sospeto me tegna; / çugar con om[o] [q'] à segnoria; / d'inverno aver luitan la femna; / om[o] qe de quela à **çelosia**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.24, pag. 132: E se la mia temenza penserete, / più m'amerete, / [per]ché le mie paure / non son se non d'amore: / chi ciò non teme, male amar poria, / e tutta mia paura è **gelosia**.

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 4.9, pag. 212: Madonna, tutto avvèn per **gelosia**, / per fin amare, ché ciascuno ha doglia, / che teme di perder ciò c'ha 'n balìa.

[4] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1286) 13.16, pag. 28: siché per speso usato / nostra zoglia renovi, / nostro stato non trovi / la mala **celosia**.

[5] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.20: nè mai ama chi non è geloso, chè **gelosia** nasce da troppo amare: quando huomo ama una cosa che tene, sì ne vive in pene e dotta, non la perda per viltà.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Unde la *Regula dell'amore* dice: chi no(n) àe **gelozia** amar no(n) può, et p(er) vera gelozia si prende e cresce lo desiderio del'amore.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.57, pag. 151: Quando penso meo languire, / l'ira e la maninconia, / sì m'asale **gilosia** / ch'io vorei quasi morire, / rimembrando che ver sia / tut[t]o ciò ch'i' audo dire...

[8] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 29, pag. 368: Questo è **gelosia**, / malvascio pensamento / nato di mal talento - e da vil core...

[9] *Poes. an. padov*., XIII sm., 73, pag. 808: Questa fo bona **çilosia**, / ke 'l fin amor la guarda e guia...

[10] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 131.9: È dunque la **gelosia** veragie pena dell'animo, per la quale sanza modo temiamo che lla sustanzia dell'amore non menomi per non potere sodisfare al volere dell'amante, e temere che ll'amore non sia iguale e avere sospecione dell'amante sanza reo pensiero.

[11] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 322r, pag. 68.6: Zelotipia... quod vulgo dicitur ***gilusya***.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.5, pag. 20: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo, / a dimostrar che nel mondo vivendo / son dal voler menati con rancore, / con **gelosie** che trafigono el core, / senza fermezza, sospetti vedendo, / la stimolata volontà seguendo, / andando come piace al suo errore.

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 281.26: Ancora, cresce amore, quando vera **gelosia** tiene alcuno delli amanti: quella che è vera nutricatrice d'amore.

1.1 [Personificata].

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 77, pag. 326: Con queste arme sanctisscime ç'è un'arma pretïosa / ke à nom la Oratïone: / lu sanctu Dessideriu, la Activa obsequïosa / e la Contemplatione, / ferma Perseveranç[i]a, **Gelosia** gratïosa, / Confessu de raione, / santa Mansüetudine e vita luminosa / de bona Conversione, / discreta Adflictïone / con Çel de veritate / e Longanimitate, / tucte stay inn- un conventu.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 59.8, pag. 474: questo gli altari tutti alluminava / di nuove fiamme nate di Martiri, / de' quai ciascun di lagrime grondava / mosse da una donna cruda e ria, / che vide lì, chiamata **Gelosia**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.69, pag. 140: Amor et **Gelosia** m'ànno il cor tolto, / e i segni del bel volto / che mi conducon per più piana via / a la speranza mia, al fin degli affanni.

1.2 [In testi religiosi, rif. alla prova fisica imposta alla donna sospettata di adulterio, come giudizio di Dio].

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 133.24: Item, comu lu sacrificiu di la **gilusia** avia efficacia per tuctu lu tempu ki cursi la ligi, tantu per bonu previti quantu per mali, cussì lu sacrificiu di la santa caritati et di la santa gracia avi efficacia et viritati per la virtuti di Cristu, per la fidi di la ecclesia.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 5, vol. 2, pag. 32.5: se ella avrà fatto adulterio, l' acqua entra in lei; ed enfieralle il ventre, e le natiche le si guasteranno; e sarà maledetta in esempio a tutto il popolo. [28] E se non avrà fatto fornicazione, sarà libera, e farà figliuoli. [29] Questa si è la legge della **gelosia**.

1.3 Locuz. verb. *Avere, tenere in gelosia* qno: assumere un atteggiamento sospettoso; essere geloso (di qno).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.23, pag. 92: Lagna puoie e fèrete, tènete en **gelosia**, / vuol sapere le luocora e quingn' hai compagnia; / porràte puoi le 'nsidie, sì t' ha sospetta e ria: / non iova deceria che facci en tuoi scusate.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 47.2, pag. 468: Se ày bona muller(e), q(u)antu(n)q(u)a bona sia, / no li dar(e) a vider(e) chi la agi i(n) **gelosia**, / ma tòyli troppo arbitrio e mala co(m)pania, / no menar(e) homo a casata chi disp(re)iu li dia.

1.4 Locuz. verb. *Entrare, essere in gelosia*: diventare o essere geloso; ingelosirsi.

[1] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 550, pag. 802.17: Cioè se io non sono in **gelosia** che un altro sia amato da te, o femina.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 3, pag. 287.16: la Ninetta [[...]] entrò di lui in tanta **gelosia**, che egli non poteva andare un passo che ella nol risapesse e appresso con parole e con crocci lui e sé non ne tribolasse.

1.5 Locuz. verb. *Prendere gelosia*: essere o diventare geloso (della persona amata o dell'antagonista amoroso).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 38.3, pag. 111: Com' più diletto di voi, donna, prendo, / o più vi tegno ed aggio a voglia mia, / più par ch' eo n' aggia e prenda **gelosia** / e più di voi voler la voglia accendo...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 169.10, pag. 116: quando à lo fine di ço chi dimanda, / d'onni persona prende **çilosia**, / sì ch'el non pò

pyù peçorar vivanda...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.22: La donna, avendosi quella sera fattosi venire il suo amante [[...]] ciò che fare quella notte intendeva gli ragionò aggiugnendo: «E potrai vedere quanto e quale sia l'amore il quale io ho portato e porto a colui del quale scioccamente hai **gelosia** presa.»

1.6 *Tenere in gelosia* qno: tenere qno nella condizione d'essere geloso.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 276, pag. 307.19: Due cose potranno avenire nella buona femina per gelosia: che se tu la tieni in **gelosia**, ella si potrà tanto istare in gelosia, ch'ella potrà venire in grande infermitade; o ella sarà per lo tuo dispetto ria femina.

1.7 [Per indicare un sentimento di timoroso rispetto nei confronti della persona amata].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.2, pag. 117: Io non auso rizzar, chiarita spera, / inver' voi gli occhi, tant'ho **gelosia**, / e feremi nel viso vostra spera, / e gli occhi abasso e non so là ove sia.

1.8 [Rif. all'amore per Dio].

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 135.20: Molte maniere sono di **gelosia**; che l'uomo à in Dio e nella sua fede.

2 Sentimento di rancore, di rammarico per i vantaggi, i risultati conseguiti da altri; rivalità, invidia, livore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 42.15: La **gelosia** dell'amico fa l'uomo sollicito a lunga provedenza.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.48, pag. 427: ma pur la sora voluntae / chi regna in lor per le peccae, / noriga questa marotia / semejamte a la **giroxia**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.28: Et no vençan apè de sì altro cha cosse sanguenente, pinne de gran perigoli de morte e de ruine, e trovan-ghe de torno pessime conpagnesse, çoè onte vergogne desenor velanie insidie **çelosie** invidie ingani frò falcitae accuxe falce traitorie e cure mortalissime...

3 Timore o sospetto (in relazione a un avvenimento o nei confronti di qno).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.14: Messer Corso Donati, ch'era allora in bando di Firenze, et era con lui ito a Corte, et accompagnatolo ancora, tornava con lui, de la qual cosa la parte Bianca, che reggea, ebbero **gelosia** et gran pavento...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 206, vol. 2, pag. 771.16: il legato ch'era in Romagna per andare nella Marca tornò con sua gente a Bologna in grande fretta, e con grande **gelosia** e paura di perdere Bologna.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 896, pag. 204: Fólli messa per alcuni una granne **gelosìa**, / Che, se llo conte annava, may non revenìa...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 194.9: I Fiorentini avendo per **gelosia** presa la guardia del castello di Prato e della città di Pistoia, usciti della paura di quelle si stavano in pace...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 91, vol. 3, pag. 21: Quando lo 'mperador vide i Romani / Ambasciadori [[...]] domandò: Dove son que' di Fiorenza? / Rispose un degli usciti al primo tratto: / Egli han di Voi **gelosia**, e temenza.

3.1 Fras. *Dare gelosia*: suscitare timore, preoccupazione o sospetto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 2, vol. 3, pag. 243: Per non mostrar, ch'e' fosse addormentato, / nel detto anno di Luglio, con grand'oste / mandò il Duca il suo Conte pregiato. / Di là da Signa fur le prime poste, / e per dare a Castruccio **gelosia** / di Lucca, e di Pistoi', tre dì fe soste.

3.2 Locuz. verb. *Entrare in gelosia*: mettersi in sospetto o in uno stato di apprensione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 1, pag. 435.18: il conte entrato in **gelosia** e in paura del popolo più che non gli bisognava, non si volle attendere, ma volle pur le chiavi delle porti, e ciò mostrò che fosse più opera di Dio che altra cagione...

3.3 Locuz. verb. *Prendere gelosia, stare in gelosia*: sospettare o stare in apprensione, temere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 141.18: Onde alcuni, che gli udirono, rapportorono a' popolani; i quali cominciorono a inacerbire, e per paura e sdegno innasprirono le leggi; sì che ciascuno stava in **gelosia**.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 633.2: E non però di meno dello stato di quella Terra stiamo in continua **gelosia**, temendo che quivi non si commecta cosa che ssia detractione dell'onore della Real Maiestà e turbatione di noi devoti suoi...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.39: E ' Pisani di questo mostrano avere preso grande sospecto e **gelosia**, e con assai divisione e poca fermecça di loro stato pare altrui che vivano.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 104, vol. 2, pag. 269.24: Partito il legato di Firenze, a dì XVI di dicembre [del] detto anno, cavalcò dalla Scarperia, e poi traversò per l'alpe, per non apressarsi a Bologna, acciò che 'l signore di Bologna non prendesse **gelosia**, e andò a Castello Sanpiero...

3.4 [Detto di un territorio, di una città il cui ordine interno risulta turbato:] disordine, scompiglio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 45.20: Nel detto anno MCCLXXXXVIII si cominciò a fondare il palagio de' priori per lo Comune e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo e' grandi, che ispesso era la terra in **gelosia** e in commozione, a la riformazione del priorato di due in due mesi, per le sette già cominciate, e i priori che reggeano il popolo e tutta la repubblica non parea loro essere sicuri ove abitavano innanzi, ch'era ne la casa de' Cerchi bianchi dietro a la chiesa di San Brocolo.

4 Pensiero angoscioso, preoccupazione di difendere, di salvaguardare ciò che si ha o che si considera importante.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 74.34: l'uomo si die corrucciare e far vendetta e punire ei mali per l'amore e per la **gelosia** de la giustizia e di drittura, e per guardare il comune bene del popolo, che non può durare senza drittura e giustizia.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.6: Ancora è da saver ke **çejos[i]a** en un modo ven lauda[da] et en l' altro vitupera[da]. Vituperada vien quando ello adeven per cose corporale, en le qual l'omo no po soffrir d' aver algun compagnon, açò ke ello eba solo consolacion...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2161, pag. 259: Ma per vaghezza della stella lassa, / Scordandosene, l'ovo ch'egli ha in branca, / Che mai per **gelosia** da sé non scassa.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.18, pag. 42: Quest' è sì dolorosa compagnia, / Che le cose da dare e da tenere / Ritien con animosa **gelosia**.

4.1 Riservatezza, pudicizia (di chi desidera salvaguardare il proprio onore).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.36, pag. 99: Nëun mistero è maggio / di **gelosia** ben vera / che fa guardar l'onore e schivar doglia...

4.2 Vivo e premuroso interesse, sollecitudine nei confronti di qno.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.8: Ora dice lo conto che Coragino e sua dama aveno grande **gelosia** de Vivante e stavano de luie en pensiere.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 80.11: Io, carissimo padre, cordialmente vi ringratio del santo zelo e **gelosia** che avete all' anima mia, in ciò che mi pare che siate molto sospeso, udendo la vita mia.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 136.4: Anche dee l'uomo essere geloso per lo suo buon amico: questa **gelosia** è buona e leale, e di buono amore, puro e netto, sanza niuna bruttura.

GELOSIRE v.

0.1 *gelosi*.
0.2 Da *geloso*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere geloso di qno (con l'ogg. della persona).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Essere geloso di qno (con l'ogg. della persona).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 276, pag. 307.5: Tu non dei essere geloso della tua donna in niuna guisa del mondo; che, se la tua moglie è buona femina e leale, e tu la **gelosi**, tu la fai diventare ria femina; e s'ella è ria, e tu ti farai geloso, tu la farai diventare più ria ch'ella non è.

GELOSO (1) agg./s.m.

0.1 *çelos*, *celosa*, *celoso*, *çeloso*, *çeloxi*, *çeloxo*, *çilosa*, *çiloso*, *çilusi*, *çojosi*, *çojoso*, *çylosi*, *gelos'*, *gelosa*, *gelose*, *gelosi*, *geloso*, *gielosi*, *gieloso*, *gieloze*, *gillusi*, *giloso*, *zelloso*, *zeloso*, *ziloso*.
0.2 DELI 2 s.v. *geloso* (lat. eccles. *zelosum*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Salimbene, *Framm. volg*., 1282-88 (emil.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Poes. an. bologn*., a. 1301; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Poes. an. bergam*., p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che teme ansiosamente di perdere l'affetto della persona amata o sospetta di essere vittima di un tradimento; che nutre un desiderio di possesso esclusivo nei confronti dell'amato e un sentimento di rancore e avversione verso qualunque antagonista amoroso. **1.1** Sost. **1.2** [Detto di un animale]. **1.3** [Detto di Dio:] che ama e vuole essere amato in modo incondizionato ed esclusivo. **1.4** Timoroso. **2** Che si preoccupa di salvaguardare ciò che ha o che considera importante; che desidera mantenere il possesso esclusivo di un bene (materiale o immateriale); attento e sollecito nella custodia, nella difesa di qsa o qno. **2.1** [Rif. all'atteggiamento del credente verso Dio]. **2.2** Che manifesta un attaccamento morboso, un affetto possessivo nei confronti di qno; che desidera mantenere un rapporto esclusivo con una persona. **2.3** [Con rif. alla difesa di un territorio]. **2.4** Che manifesta vivo e affettuoso interesse, che è sollecito, premuroso nei confronti di qno. **2.5** [Detto di una consuetudine, di una pratica abituale:] mantenuto per interesse, per avidità di guadagno (materiale e personale). **3** Che prova dispiacere, rammarico per il bene, i successi del prossimo; che desidera cose che appartengono ad altri; invidioso.
0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Che teme ansiosamente di perdere l'affetto della persona amata o sospetta di essere vittima di un tradimento; che nutre un desiderio di possesso esclusivo nei confronti dell'amato e un sentimento di rancore e avversione verso qualunque antagonista amoroso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 24, pag. 586: Sì me noia preved qe s' agença; / e vilan qe fia post a cavalo; / çascun om qe no me ten credhença; / omo q' è **çeloso** andar a balo...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.25, pag. 133: **Geloso** sono d'amor m'adovene, / così mi stene, / c'Amore è piena cosa di paura; / e chi bene ama una cosa che tene, / vive 'nde in pene, / che teme no la perda per ventura.

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.29: Né mai ama chi non è **geloso**, ché gelosia nasce da troppo amare...

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.5, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è **zeloso** andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e avar hom ki in honor aventura, / e tutti quanti de solaço no cura.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Et Panfilo disse: lo dolce parlare isvellia et notrica amore. [17] Per buoni servigi insieme facti (et) ricevuti si co[n]giela l'amore (et) cade in amistà (et) fassi l'omo **geloso**; unde si dice: la gelozia dela tua casa m'à manicato...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 19, pag. 155.26: quando le femmine veggono ei loro mariti troppo **gelosi** e troppo suspeziosi, elle nol possono patire...

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 18.6, pag. 139: La volontate in ciò pur trà-lo 'nante; / e, quanto prende, più ne sta **geloso**.

[8] *Poes. an. padov*., XIII sm., 64, pag. 808: **Çilusi** ig' era entrambidui, / mai no miga de rea creença: / entrambi era d'una sentença, / k'i se portava tanto amore / k'ig' era entrambi d'un sol core.

[9] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 174.6: E inpercioe sì mi pare che noi abiamo a rrimanere in questo diserto, inn uno bello luogo e dilettevole, lo

quale uno barone di Cornovaglia lo fecie fare per una sua donna la quale molto amava oltre misura, ed ierane molto **gieloso** di questa sua donna.

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 199.5, pag. 132: Poy ch'el m'ave / madonna preso col quardo suave, / eo non ebbi may un'ora reposo; / perché d'onni persona so' **çiloso**...

[11] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 22.5, pag. 473: Amor ch' è piena cosa di paura / mi fa **geloso** stare...

[12] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 155, pag. 199.3: A uno tempo era uno riccho homo, ed avea una molto bella donna per molglie; et questo homo le volea tutto il suo bene, ed erane molto **geloso**.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 460.20: A costui fu data per moglie una bellissima donna, il cui nome fu monna Ghita, della quale egli senza saper perché prestamente divenne **geloso**, di che la donna avvedendosi prese sdegno...

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 181.17: Chi non è **geloso** non può amare.

1.1 Sost.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 83, pag. 370: Vivan gl'inamorati, / e muoian gli **gelosi** / e vivano dogliosi - a loro vita.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 189.1, pag. 380: Se quel **geloso** la tien sì fermata / Ch'ella non poss'andar là ov'ella vuole, / Sì gli faccia intendente che ssi duole / D'una sua gotta, che d'averl'è usata...

[3] *Poes. an. bologn*., a. 1301, 14, pag. 32, col. 1: Alla mala morte mora / Lo **celoso** / Ch'à lo visso crudele e doloroso!

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 131.14: Perciò che 'l vero **geloso** sempre teme che suoi servigi non siano soficenti a mantenere il suo amore e ch'altresì non sia amato com'egli ama e pensa quanto dolore avrebbe se perdesse il suo amante, avegna che non possa credere ch'avenisse.

[5] *Poes. an. bergam*., p. 1340, 17, pag. 22: Lo **zelloso** a la fenestra mansueto se n'andava...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 468.36: Alla fine il **geloso**, che più sofferir non poteva, con turbato viso domandò la moglie ciò che ella avesse al prete detto la mattina che confessata s'era.

1.2 [Detto di un animale].

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.7: et questi asini sono sì fieri in loro natura che omo no· lli puote mai dimesticare. Et sì non sofferrebbe lo maschio che la femina ragghiasse per nessuna maniera, imperciò che elli n'ène molto **geloso**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 366, pag. 380.7: Il gallo è **geloso** della moglie, più che uno uomo della sua...

1.3 [Detto di Dio:] che ama e vuole essere amato in modo incondizionato ed esclusivo.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 30.42, vol. 1, pag. 204: Di nui ti prenda pietade: / tu, signor d'umilitade, / per la tua benignitade / sempre se' di noi **geloso**...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.24: Ê questa maynera dise Dyonisio ke Dio è **çojoso** per molto grande bene ke ello vol alle criature...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.25: Sai anco, che Gesù Cristo entrando nel tempio, quelle cose, le quali non si convenivano a stare in esso, ne cacciò, e gittò fuori, perciocchè egli è Dio **geloso**, e zelante, e non vuole, che la casa del suo padre, la quale dee essere casa d' orazione, diventi spelonca di ladroni.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.12: Et se tu comenci da l'un chò del santo evangelio e corri fin a l'altro chò del novo testamento, tu no troverê altro cha gran meraveglie, ch'el par che De' pare sia mato de nu tanto è-'l **çeloxo** d'i fachij nostri e no pò suffrir che nu guardemo a altri cha a sì e chomanda e vol che con tuto 'l cor con tuta l'annima con tuta la mente con tuta la forteççа e con tute le virtue nostre lo debiamo amar.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.4: E per moltissimi altri modi il pietosissimo Padre nostro, intimamente amandoci, ci chiama e cerca di volerci a sé e, **geloso** di noi, ci fa avisati acciò che ci riduciamo a lui.

1.4 Timoroso. || (Pagano, in *PSs*, II, p. 968).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 46.15, pag. 565: Già neiente non ò abento, / [co]tanto me ne sovene, / ché la tenea a piacimento / ed ora ne pato pene; / e a lo 'ncominciamento / però ne stetti in paura, / **geloso** n'era ad ogn'ura / non facesse fallimento.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.16: Mo dico, se questo dolcissimo e dilettevole e buono isposo, senza neuno suo utile è tanto pauroso e **gieloso** di partirsi da noi, e continuo vorrebbe possederci ed essere posseduto, quanto maggiormente dovaremmo noi tutti triemare di non perdare lui...

2 Che si preoccupa di salvaguardare ciò che ha o che considera importante; che desidera mantenere il possesso esclusivo di un bene (materiale o immateriale); attento e sollecito nella custodia, nella difesa di qsa o qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 9, pag. 103.33: E perciò l'uomo è detto **geloso** quand'elli non vuole avere compagnia in alcuna cosa ch'elli ama.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 131.12: Adonque siate **gieloze** de voi medesmo, e dal nemico d'entro, ch'è vostro corpo, e da quelli de fori, che demoni e homini sono, solicito guardate in tutte guardie...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.5: Et li Grechi, chi sunnu di lignaiu perfidi, riputandusi offisi di lu Conti per li posati chi li soy cavaleri havianu in li casi loru, eranu **gillusi** di li loru mugleri et di li loru figloli.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 71, *S. Pancrazio*, vol. 2, pag. 662.21: Sì che il giudice, essendo **geloso** de la giustizia, menogli ambedue a l'altare di san Piero...

2.1 [Rif. all'atteggiamento del credente verso Dio].

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 12.17: E però, dolcissime, chi à Cristo sì 'l tenga con ogni sollicitudine e con ogni virtù usare per lo suo amore, e di lui sia **geloso** e curioso, e dispongasi a seguitarlo colle virtù, acciò che lo sposo non isdegni; e chi l'à perduto sì si brighi di ritrovarlo con ogni pianto, con ogni fadiga, con ogni desiderio e fervore.

2.2 Che manifesta un attaccamento morboso, un affetto possessivo nei confronti di qno; che desidera mantenere un rapporto esclusivo con una persona.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 72.2: Ma che scusa possono avere alcuni divoti, e divote, che in quel mal punto prendono tanta divozione con uno, che non vogliono giammai che altri gli parli; e sonne più **gelose**, che non è la moglie del marito?

2.3 [Con rif. alla difesa di un territorio].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 200, vol. 2, pag. 764.8: «Io vi dirò uno nome molto bello e utole, e che si confà a la 'mpresa, però che questa fia terra nuova e nel cuore dell'alpe, [[...]]; ma se lle porrete il nome ch'io vi dirò, il Comune ne sarà più **geloso** e più sollecito a la guardia: perch'io la nominerei, quando a voi piacesse, Firenzuola».

2.4 Che manifesta vivo e affettuoso interesse, che è sollecito, premuroso nei confronti di qno.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 136.4: Anche dee l'uomo essere **geloso** per lo suo buon amico: questa gelosia è buona e leale, e di buono amore, puro e netto, sanza niuna bruttura.

2.5 [Detto di una consuetudine, di una pratica abituale:] mantenuto per interesse, per avidità di guadagno (materiale e personale).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 170.2: E io per me, veggendo questa **gelosa** consuetudine, farei innanzi un mio figliuolo cacciatore, che legista.

3 Che prova dispiacere, rammarico per il bene, i successi del prossimo; che desidera cose che appartengono ad altri; invidioso.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 137.7: E se la cosa ch'egli ama non è propia sua, sapiate ch'egli si travaglia di grande follia, e è diritto folle e stolto, quand' egli diventa **geloso** dell'altrui cose...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 313.7: di coloro che sono **gelosi** nascondi il consiglio tuo.

GELOSO (2) agg.

0.1 *geloso*.
0.2 Da *gelo*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gelato.
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 27.09.2011.

1 Lo stesso che gelato.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 9.6, pag. 471: Ch'eo cor avesse, mi potea laudare / avante che di voi foss' amoroso, / ed or è fatto, per tropp' adastare / di voi e di me, fero ed argoglioso: / ché subitore me fa isvarïare / di ghiaccio in foco e d'ardente **geloso**; / tanto m'angoscia 'l prefondo pensare / che sembro vivo e morte v'ho nascoso. || Contini: «*geloso* (davanti a cui può essere caduto (*i*)*n*): implicito il gelo paretimologico. Gli aggettivi rispondono chiasticamente ai sostantivi».

GELSA s.f.

0.1 *celsa*, *gelsa*, *gelse*, *gielse*.
0.2 DELI 2 s.v. *gelso* (lat. *celsam*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 [Bot.] Frutto del gelso. **1.1** [Bot.] Pianta del gelso.
0.8 Charles L. Leavitt IV 21.05.2007.

1 [Bot.] Frutto del gelso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.69, vol. 2, pag. 576: E se stati non fossero acqua d'Elsa / li pensier vani intorno a la tua mente, / e 'l piacer loro un Piramo a la **gelsa**, / per tante circostanze solamente / la giustizia di Dio, ne l'interdetto, / conosceresti a l'arbor moralmente.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.43: tinse del so sangue le **gielse**, çoè le more; cussí a proposito dixe Beatrixe...

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.9: e 'l piacere di quelli pensieri non fossero essuti alla mente tua un Pirramo di Babilonia che ss' uccise, e del suo sangue [le] **gelse**, prima bianche, divennero sanguigne; cioè avessi la chiara tua mente oscurata per tante circustanzie, quante hai udite...

[4] Deo Boni, Rime, XIV pm. (tosc.), 6a.5, pag. 159: Pirrammo et Tisbe fêr la **gelsa** rossa, / et la troiana spada punse Dido: / molti ne lascio che qui non gli grido, / che rovinaro in simigliante fossa.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 648.30: Per la qual cosa attristandosi et addolorandosi, parendoli essere stato cagione de la sua morte ch'era troppo penato a venire, col proprio coltello si percosse per lo fianco; e, cavatoselo de la ferita, lo sangue sprillò suso a le **gelse** bianche e tinsele.

1.1 [Bot.] Pianta del gelso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.7: Perkì adunca li mei paroli non ponu intrari intru li soy aurichi, nin per lagrimi nin per prigeri si movi Eneas, ma sta comu firma **celsa**, la quali per nixunu ventu si movi?».

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.23: E dormando tuti li frai le meriço, segundo la usança vene lo lairo e montà su la **celsa**.

GELSO (1) s.m./agg.

0.1 *celsi*, *celso*, *chelsi*, *chelsu*, *cheuczu*, *cielso*, *gelse*, *gelsi*, *gelso*.
0.2 DELI 2 s.v. *gelso* (lat. *celsam*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *moro gelso* **2**; *mora gelsa* **2.1**.
0.7 1 [Bot.] Nome di due specie di piante (*Morus niger* e *Morus alba*), le cui foglie sono usate per l'allevamento del baco da seta. **1.1** [Bot.] Frutto della stessa pianta. **2** [Bot.] Agg. Locuz. nom. *Moro gelso*: lo stesso che gelso. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mora gelsa*: lo stesso che gelsa.
0.8 Charles L. Leavitt IV 21.05.2007.

1 [Bot.] Nome di due specie di piante (*Morus niger* e *Morus alba*), le cui foglie sono usate per l'allevamento del baco da seta.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 95, pag. 151.9: Egli fa prendere scorza d'un àlbore ch'à nome **gelso** - e è l'àlbore le cui foglie mangiano li vermi che fanno la seta-, e cogliono la buccia sottile che è tra la buccia grossa e· legno dentro, e di quella buccia fa fare carte come di

bambagia; e sono tutte nere.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.309, pag. 55: Tisbe po' vidi, che tanto fu bella, / andar di fuori ad aspettar l'amante / appiè del **gelso** nella fresca erbella...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.28: qui si batte moneta grossa e mezzana e picciola della seconda buccia del **gelso** suggellata di suo suggello, e di quella paga tutte sue compere il segnore e rettori e uficiali e chiunque de' ricevere, e niuno osa rifiutare tale moneta, pena la vita.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.59, pag. 120: al fonte su l'erbetta spessa / spettarsi a l'ombra del candido **gelso** / che presso il fonte era molto excelso.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 206, pag. 100.27: [1] Pigla fogli di ficu et fogli di **chelsu** nigru et fogli di viti, pisu di drami .xij., et exindi lu sucu et frica undi tu voi: probatum est.

1.1 [Bot.] Frutto della stessa pianta.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.41: qual devenne Piramo quando *averse 'l ciglio*, o ver l'ochio, in quell'ora quando 'l **cielso**, o ver frutto del moraro, fo fatto *vermeglio*, çoè sanguigno'.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 127 rubr., pag. 131.2: De le more e de lo arbore, çoè *d*el moraro, el quale ven nominà **celsi**. E la mora se chiama mora celsi.

2 [Bot.] Agg. Locuz. nom. *Moro gelso*: lo stesso che gelso.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.5: I fichi di Faraone sono così fatti, che lo pedale cresce molto in alto, e ingrossa molto, e diventa grande arbore, come lo moro **gelso**...

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mora gelsa*: lo stesso che gelsa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 62, vol. 3, pag. 51: Di quel di Pisa la gente divelse, / e fe combatter Castel Fiorentino; / ma non gli valse quattro more **gelse**. / E non possendolo avere in dimino, / tra Poggibonizzi, e Colle passaro, / e presso a Siena pigliaro il cammino.

GELSO (2) s.m.

0.1 *celso*, *chelci*, *chersi*, *selso*.
0.2 Da *celso 1*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1** [2].
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Med.] Malattia caratterizzata da un rigonfiamento. **1.1** [Vet.] [Masc.] [Del cavallo].
0.8 Charles L. Leavitt IV 21.05.2007.

1 [Med.] Malattia caratterizzata da un rigonfiamento.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 152, pag. 79.7: *Ad infirmitati ki si chama* ***chersi***. [1] Pigla pipi, czinziparu albo, russu di ova, radicata di giglio, sapuni † girato et barabo † et miscali insembla et mectindi a la infirmitati.

1.1 [Vet.] [Masc.] [Del cavallo].

[1] **Gl** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.13: E multi fiati li naxinu adossu galli grossi comu nuchi, quandu minu e quandu plui, ki superchianu supra lu coyru: li quali sun dicti muri oi **chelci** vulgaramenti.

[2] **Gl** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 268.8: como disse d(e) sup(ra) i(n) nellu capitulo d(e) lu moro voi **celso**, et dein(de) us(que) ad (con)solidat(i)o(n)e faççasece la cura d(ic)ta i(n) nellu capitulo d(e)llo celso...

[u.r. 29.08.2019]

GELSOMINO s.m.

0.1 *gelsomini*, *gelsomino*, *gensomino*, *gialsomino*, *iosimine*, *ziasemin*.
0.2 DELI 2 s.v. *gelsomino* (persiano *yasamin*, di orig. iranica, con infl. di *gelso*).
0.3 *Poes. an. tosc*., XIII (3): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc*., XIII (3); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *acqua di fiori di gelsomino* **1.2**; *fior di gelsomino* **1.1**; *fior gelsomino* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Arbusto rampicante della famiglia Oleacee, genere *Jasminum*. **1.1** Locuz. nom. *Fior* (*di*) *gelsomino*: piccolo fiore bianco dell'arbusto. **1.2** Locuz. nom. *Acqua di fiori di gelsomino*: essenza ricavata dai fiori del gelsomino. **2** [Bot.] Fiore bianco profumato dell'arbusto di gelsomino.
0.8 Sara Alloatti; Raffaella Badiale; Barbara Käppeli 05.02.2003.

1 [Bot.] Arbusto rampicante della famiglia Oleacee, genere *Jasminum*.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.19: e, sostenenti l'abondevoli viti, chiudono la via erbosa da' solchi con chiusura di canne, con loro congiunte con tegnente vinco, non in altra maniera che appaiano le 'ngannevoli reti stese a' passi de' fuggenti animali. 17 E quelle non occupate si veggono da vitalbe, abondevoli di bianchi ligustri; ma, come l'ellera l'olmo, così da spessissimi **gelsomini** e da pugnenti rosai sono per tutto cinte.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.15: Antonio Pucci avea una casa dalle fornaci della via Ghibellina, e là avea uno orticello che non era appena uno staioro, e in quello poco terreno avea posto quasi d'ogni frutto e spezialmente di fichi, e aveavi gran quantità di **gelsomino**; ed eravi uno canto pieno di querciuoli e chiamavalo la selva.

1.1 Locuz. nom. *Fior* (*di*) *gelsomino*: piccolo fiore bianco dell'arbusto.

[1] *Poes. an. tosc*., XIII (3), 8, pag. 435: A la mi' amança vad' alegramente, / a l'avenente fior di **gelsomino**: / più chiara che rubino voi mi parete, / ch'avete e posedete la fenice; / chosì sola vi fece l'alto deo, / unde ['l] cor meo per voi pre[n]de conforto.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 3.4, pag. 4: ed ïo, stando presso a una fiumana / in un verziere, all'ombra d'un bel pino / - d'acqua viva aveavi una fontana / intorneata di fior **gelsomino** - / sentia l'aire

soave a tramontana, / udia cantar li augelli i· llor latino...

1.2 Locuz. nom. *Acqua di fiori di gelsomino*: essenza ricavata dai fiori del gelsomino.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.36*:* E quivi, poi che di sudare furon restati, dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri. E tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi e pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fiori di **gelsomino** e qual d'acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono...

2 [Bot.] Fiore bianco profumato dell'arbusto di gelsomino.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 244.12: e parevane sì como (de) inzenso e aloe e muscio e balsemo e de anbra e de 'osmarin e de savina e de ruose e como oldor de **ziasemin**; e per questa cusì gran flama e non vedevemo fumo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.25: Maraviglyavase ancora de li suoy dienti de avolio, li quali compuosti le avea in bocha in pizolo ordene e per sì convenebele mensura che l'uno non parea de essere plu gruosso dell'altro, e per lo circuyto parea che li ginzile stessero co li dienti abrazati cossì artificiosamente che monstravano de parere **iosimine** intorniati de rose rosse.

[3] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 2.5, pag. 124: Entrai allo giardino / ov'erano le rose con le fiori, / e aulente il **gialsomino** / ch'a tutta la contrata rendia splendore.

[u.r. 01.03.2007]

GELURA s.f.

0.1 *gialura*.
0.2 Da *gelo*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gelo 1.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Lo stesso che gelo 1.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.2, vol. 1, pag. 272: [De] dentro da la nieve esce lo foco, / adimorando ne la sua **gialura**, / e vincela lo sole a poco a poco: / divien cristallo l'aigua, tant'è dura...

GEMALE agg.

0.1 *gemale*, *giemale*; **a**: *gemmale*.
0.2 Cfr. *iemale*.
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *circolo di solstizio gemale* **1.1**; *tropico gemale* **1.1**.
0.7 1 [Astr.] Lo stesso che solstizio iemale. **1.1** [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio gemale*, *tropico gemale*: Tropico del Capricorno.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Astr.] Lo stesso che solstizio iemale.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.20: Somigliantemente è il primo punto di Capricornio: è detto punto di solstizio **giemale** e l'arco ch'è fra quel ponto e l'equinoziale è l'altra grandissima declinazione del sole, imperciò che quando il sole è in quello punto non si può più dilungare da noi.

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 15.34, pag. 147: Il cui manco comprende / perché il dì sexto il prende, / sette dì da Natale / al solstitio **gemmale**, / nel qual nacque Gesù / per dì crescente in su.

1.1 [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio gemale*, *tropico gemale*: Tropico del Capricorno.

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.14: Somigliantemente il sole stando nel primo punto di Capricornio, cioè nel primo di solstizio gemale, allora per la forza del fermamento fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato circulo di solstizio **gemale**, e ancora è nominato tropico iemale o vero tropico Capricornio...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 123.7: L'altre due regioni, de le quali l'una si è dal tropico estivale infino al circulo artico e l'altra si è dal tropico **gemale** infino al circulo antartico, sono abitabili e sono temperate dal troppo caldo ch'è fra' due tropici e dal troppo freddo ch'è verso l'estremitadi de' poli.

GEMELLO agg./s.m.

0.1 *gemeli*, *gemelli*, *gemello*, *zemelli*.
0.2 Lat. *gemellus* (DELI 2 s.v. *gemello*).
0.3 *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Nato nello stesso parto con un altro fratello. **2** Sost. Ognuno di due fratelli nati nello stesso parto. **3** [Astr.] Costellazione dello Zodiaco, fra il Toro e il Cancro.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Nato nello stesso parto con un altro fratello.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 44.27: Quand'ebbero ciò fatto i fratelli **gemelli** s'armaro, sì come era ordinato...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 6.11: Infra tanto la donçeleta mugler de questo zovene, k' era romasa graveda, à parturì IJ fantolini **gemelli**...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 133.16: Isaac quando fo in etate de anni LX generao dui figlioli **gemeli**...

– [Di animali].

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 7, vol. 6, pag. 72.9: Le tue mammelle, sì come due caprioli **gemelli** d' una cervia.

2 Sost. Ognuno di due fratelli nati nello stesso parto.

[1] **Gl** *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 259.8: Tomaso vale tanto a dire, come abisso, ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come dottante, o ver **gemello**...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

192.13: In quel tempo apresso Egea fo passionadi Cosma e Damian in un die nassudi, in carne e in spirito **zemelli**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.68, vol. 3, pag. 532: E ciò espresso e chiaro vi si nota / ne la Scrittura santa in quei **gemelli** / che ne la madre ebber l'ira commota.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 61-75, pag. 716, col. 1.16: Finché inanci che qui' dui ***gemelli*** nascesseno, li quai fevano remore nel corpo della madre, ello amò l'uno, e noe l'altro, sí cum'è ditto'.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 35.4, pag. 511: Tarso, Cidone, Parmeso e 'l **gemello** / Arion con Acon la lor potenza / dimostravan nell' armi a tal zimbello; / tra' quali aspra battaglia e angosciosa / fu certo e grande e per tai dolorosa.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.6: Pilades amava Hermones de quel amor che Phebus amà Pallas e era ço che Castor **gemello** era a ti, o Elena.

3 [Astr.] Costellazione dello Zodiaco, fra il Toro e il Cancro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.152, vol. 3, pag. 373: L'aiuola che ci fa tanto feroci, / volgendom' io con li etterni **Gemelli**, / tutta m'apparve da' colli a le foci...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 139-154, pag. 623.9: cioè mentre che io Dante mi volsi per lo cielo, girando per l'uno emisperio e per l'altro, *co li eterni* ***Gemelli***; cioè con quel segno che si chiama Gemini...

[u.r. 04.06.2013]

GEMENTE agg.

0.1 *gemente, gementi*.
0.2 V. *gemere*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che emette lamenti o sospira flebilmente. **2** Che tende a impregnarsi d'acqua.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Che emette lamenti o sospira flebilmente.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 282.9: [8] Ierusalem ha commesso il peccato, e però gli è fatta instabile; tutti che la glorificavano l' hanno disprezzata, però che videro la sua ignominia; ma lei stae **gemente**, e rivoltata adrieto.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 283.7: [11] Tutto il suo populo è **gemente**, e chiedente il pane...

2 Che tende a impregnarsi d'acqua.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.11: La terra dèi tu conoscere [[...]] che non sia coperta di ghiaia, nè di polvere dorata, nè coperta di pietre, e che non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè **gemente**, o piena di rena...

GÈMERE v.

0.1 *çema, çemando, çemé, çemo, gema, gemando, gemarebbe, geme, gemendo, gemendussi, gemente, gementi, gemer, gemerà, gemere, gemerono, gemesse, gemette, gemevan, gemevano, gemi, gemme, gemmeno, gemo, gemute, gieme, giemere, zemendo*; **a**: *gemono*.
0.2 DELI 2 s.v. *gemere* (lat. *gemere*).
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Rime*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *gemere a mala morte* **1.2.3**.
0.6 N Alcune forme potrebbero essere catalogate anche sotto *gemire* (v.).
0.7 1 Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente. **1.1** Estens. [In contesto mistico, come espressione di gioia]. **1.2** Estens. Lamentare, deplorare una situazione o una condizione che è o è destinata a essere causa di danno, dolore, sofferenza o infelicità (anche trans.). **2** [Con sogg. il pianto:] fuoriuscire, sgorgare. **3** Estens. Emettere un suono simile a un lamento (specif. il verso di un animale). **3.1** Fig. [In rif. a un essere inanimato:] produrre un suono simile a quello d'un qualche essere animato che si lamenti. **4** Estens. Emettere, mandare fuori un liquido a gocce; stillare (anche trans.). **4.1** [In partic.:] rilasciare sudore. **4.2** Estens. Lasciare fuoriuscire un liquido (da una cisterna). **4.3** [In rif. al tempo atmosferico:] coprirsi di nebbia e foschia a causa dell'umidità; annebbiarsi. **4.4** [Con sogg. un liquido:] fuoriuscire a gocce (in gen. con rif. alla secrezione esterna delle piante).
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.3: Per amor de l'autra vita devem eser trist e devem plorer e **gemer** per zo que noi sem ysilai en aquesta dolenta vita.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.2: e regnà chossì desventurosa mente, sì con cercondado de campagnie de diversi inimisi, **zemendo** spesse fiade e pla[n]zando...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 36, pag. 57: e' pur de dol e de grande paura / **çemo** e sospir e planço oltra mesura...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.46, pag. 144: Il povero uom di tal cosa non **geme**, / nè perde sonno...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 167.8, pag. 350: piange 'l maestro, e Maria langue e **geme**.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 20, pag. 479.9: Il quale fremendo e **gemendo** e appena dalle lagrime sè temperando si dice le parole degli ambasciadori avere ascoltate.

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 77, pag. 75.7: (34) E guardando en zielo ello **gemette** e disse...

[8] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 8, vol. 9, pag. 223.7: [12] Ed egli, **gemendo** con il spirito, disse...

– *Gemere di lacrime*.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 31.3, pag. 144: I' ho sì gran paura che ne triemo / qualora io penso in quelle giuste pene / e mi consumo e di lacrime **gemo**.

– Pron.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.31: tenendu la capu cuperta, plangendu et **gemendussi**, suffersi que lu citellu sprimissi li soy pregheri.

1.1 Estens. [In contesto mistico, come espressione di gioia].

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 89, pag. 172.3: Per questo modo gitta lagrime sensuali, cioè di spirituale passione. [[...]] Subbito l' occhio, che vuole satisfare al cuore, **geme** nella caritá mia e del prossimo suo con cordiale amore...

1.2 Estens. Lamentare, deplorare una situazione o una condizione che è o è destinata a essere causa di danno, dolore, sofferenza o infelicità (anche trans.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.4, pag. 195: Io sono stato con Amore insieme / da la circulazion del sol mia nona / e so com'egli affrena e come sprona, / e come sotto lui si ride e **geme**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.348, pag. 147: Io dico che nel mondo si disegna / Effetti nuovi paurosi e gravi / Se per la trista stella il tempo regna. / **Gema** chi regna e chi porta corona...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 19.2, pag. 33: La venenosa serpa che m'à punto / da molte parti il cor, che plora e **geme** / una vergogna e un smarimento, preme / lo spirto mio...

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 94, pag. 18: Non lascieria per brevità che **gema** / ch'io pur non dica como 'l mal soperchio / senpre si biasma ed il bem si pur sciema...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.6, pag. 384: Figliuolo, in questa parte oscura e strema / aspidi sono d'una e d'altra spezia, / dispari in opra e di ciascun si **gema**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 82, vol. 3, pag. 317: E sappi, ched il Baver quivi preme, / per servire agli usciti Genovesi, / e a' Conti a Santa Fior, come quì **geme**, / per torre a' Fiorentini, ed a' Sanesi / il Porto, e 'l passo, e lor mercatanzia...

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 46.14: la volpe cadé in li lazi deli cazadori; e quando ella se sentì prexa ela comenciò fortemente a **giemere** digando...

[8] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 24, vol. 7, pag. 483.6: [23] E averete corone ne' vostri capi, e calzamenti ne' piedi; non piagnerete; tacerete nelle vostre iniquitadi, e ciascuno **gemerà** al suo fratello.

1.2.1 Provare rimorso per il peccato commesso; pentirsi.

[1] Petrarca, *Disperse* e attribuite, a. 1374, 194.13, pag. 245: O tu che tradi, tu che robbi e furi, / Se non vede 'l tuo danno e già non **geme**, / Hai ciechi gli occhi e di pietanza duri.

1.2.2 Espiare, scontare un peccato con una pena che comporta lamenti e sofferenze (anche trans.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.132, vol. 1, pag. 205: infin ch'el si raggiunge / ove la tirannia convien che **gema**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.58, vol. 1, pag. 442: e dentro da la lor fiamma si **geme** / l'agguato del caval che fé la porta / onde uscì de' Romani il gentil seme.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.4: e sozunge cum lí dentro **gemmeno**, zoè, portano passione del cavallo de Trogla per lo qual fo presa; ancóra gemmeno l'arte per la quale illi tolseno a *Deidamia Achilles*; ancóra gemmeno l'arte per lo Paladino che fo guasto...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-139, pag. 341.25: *Dove la tirannia convien che **gema***; cioè li tiranni convengono essere tormentati, e così piangono per le pene d'essere cotti in quel sangue...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 55-63, pag. 675.42: *E dentro dalla lor fiamma si **geme***; cioè dal lor fuoco si porta pena...

1.2.3 Fras. *Gemere a mala morte*: essere condannato a morte.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.54, pag. 275: "Digno è che a mala morte costue **gema**".

2 [Con sogg. il pianto:] fuoriuscire, sgorgare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2152, pag. 259: E la sua forza mi conduce a tanto / Che per gli occhi mi **geme** il tristo pianto.

3 Estens. Emettere un suono simile a un lamento (specif. il verso di un animale).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.94: "Ora t'avanza / terreno e tempo col Mastin che vène! / Séguita l'orme e fa' la via ch'el tene, / e perché talor urli e talor **gema**, / non aver de lui tema...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 168.4: [18] Or per che non **gemerono** li animali, le greggie dello armento muggirono?

3.1 Fig. [In rif. a un essere inanimato:] produrre un suono simile a quello d'un qualche essere animato che si lamenti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 83.10: E le sepolcra **gemevano**; l'ossa dentro sudavano...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 103.5, pag. 44: Molte cose diverse oltre natura / v'avenner, tutte di rea dimostranza: / la terra si crollò oltre misura, / femine parturir' fiere 'n sembianza, / **gemevan** l'ossa de le sepoltura.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 27, pag. 26.21: la terra uno dì si comenciò a **giemere** fortemente: e quello giemere si mostrava ch'ela volesse parturire e fare fiuoli.

3.1.1 Sost.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 27, pag. 26.22: e quello **giemere** si mostrava ch'ela volesse parturire e fare fiuoli.

4 Estens. Emettere, mandare fuori un liquido a gocce; stillare (anche trans.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.41, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro **geme** / e cigola per vento che va via, / sì de la scheggia rotta usciva insieme / parole e sangue...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 278.25: Nel mese di marzo all'uscita s'innestano i susini, meglio nel tronco fesso, che tra corteccia: ovver nel mese di gennaio, anzi che cominci la gemma a **gemere**.

[3] **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 32, pag. 162: trovai una gran maraviglia: / Santa Maria di Sardena dipinta, / che **geme** l'olio sanza cosa infinta.

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 246.22: E questo è naturale quando un legno verde se pone al foco da l'un de li capi, e poi ***geme***, *idest* piange... || Prob. fraintendimento di

Maramauro.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 27, pag. 609.7: *Come d'un stizo verde ch'arso sia Dall' un de' capi, che dall'altro*, capo, *geme*, acqua, come spesse volte veggiamo; e non solamente **geme** acqua...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 92, pag. 179.26: sí come el legno verde che sta nel fuoco, che per lo caldo geme l' acqua, perché egli è verde (ché, se fusse secco, giá non **gemarebbe**)...

[7] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XXV, pag. 305.1: e con una verga cominciò a battere questo crocifisso: e così battendo, cominciò a **gemere** sangue...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, pag. 349.37: come fa di uno legno verde, quando arde l'uno capo nel fuoco e **gieme** dall'altro...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.31: *poi si **geme***; cioè si distilla per lo membro agitato nel coito, *Sovr'altrui sangue*; cioè sopra 'l sangue femineo... || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 429 per la lezione «poi si geme».

[10] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 139.5: Allora l'arbore genera frutti verminosi, e che incominciano tosto a 'nfracidare, se non **geme** o altrimenti mette fuor l'umido superfluo: e questa cosa addiviene nella gioventudine delle piante per lo calore della lor gioventude: e talvolta son curate, perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l'umido superfluo...

– Fig.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.298, pag. 144: Di questa stella [[*scil.* la luna durante un'eclissi]] si cela bellezza / De li acquistati raggi, sì che nui / Par che natura perda sua vaghezza. / Di ciò che vive la virtude **geme** / Per questo corpo che riceve in lui / Da tutti i cieli la virtù che spreme.

– *Gemere lacrime*.

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 92.2, pag. 484: E parean sangue gli accesi tizzoni, / da' capi spenti tututti **gemendo** / lagrime tai, che spegnieno i carboni...

[13] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 43.30, pag. 254: ond'ei diventa smorto / et tremante et gelato, / [[...]] / sicché lagrime **gieme**.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 72, pag. 650.34: *Le quali*, lagrime **gemute** da queste parti del corpo di questa statua...

[15] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 5, ott. 22.3, pag. 59: Lagrime Tarsia per gli occhi **geme**...

4.1 [In partic.:] rilasciare sudore.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.23: Né altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale tutta la corporea massa, quando dal caldo o da fatica incitata **geme**, spira...

4.2 Estens. Lasciare fuoriuscire un liquido (da una cisterna).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 113.6: E quando avranno preso similitudine quasi come di confezione d'unguento, si metta ne' crepacci e fessure che **gemono**, e strettamente vi si calchi.

4.3 [In rif. al tempo atmosferico:] coprirsi di nebbia e foschia a causa dell'umidità; annebbiarsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 6.455, pag. 153: Per questo fiato **geme** l'aere fosco, / Umidità corrompe ne le vene / E fa molti accidenti ch'io conosco.

4.4 [Con sogg. un liquido:] fuoriuscire a gocce (in gen. con rif. alla secrezione esterna delle piante).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.44, vol. 2, pag. 429: Ancor digesto, scende ov' è più bello / tacer che dire; e quindi poscia **geme** / sovr' altrui sangue in natural vasello.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.19: uscì di quello arboro la mirra a gocciola a gocciola; la quale mirra così si piglia come el sangue, e essa mirra sempre a gocciola a gocciola **gieme**.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 72.28: e tagliano li rami degl'alberi loro, de' quali **geme** molta acqua, e questa acqua è il loro vino ed è molto soave e buona a bere...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 28, pag. 609.19: Ma dell'umido e dell'aere non avvien così, per ciò che, essendo l' umido, sì come da suo contrario, cacciato dal fuoco, ricorre a quella parte donde noi il veggiamo uscire e per li pori del legno ne **geme** fuori.

[5] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 160.32: E conciossiacosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero **geme** alle radici delle piante, tanto dona debito nutrimento ad esse...

– Fig.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III.108, pag. 263: Contra 'l buon Siro, che l' umana speme / Alçò, ponendo l' anima immortale, / S' armò Epicuro (onde sua fama **geme**), / Ardito a dir ch' ella non fusse tale...

4.4.1 Estens. Fuoriuscire.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 244, pag. 114: E colma be' la fossa tutta, / Sichè, se piova vegnisse / L' acqua in la fossa non gissi, / E se in la fossa l' aqua **gemesse**, / Sichè tropo humidita paresse, / Fagli alora de venciglie / Un letto, che tutto el fondo pigli, / E gettali po' su terra un poco...

[u.r. 18.03.2015]

GEMIMENTO s.m.

0.1 *çememento*, *zemimenti*.
0.2 Da *gemere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che gemito.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gemito.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.18: Qé lo to **çememento** e lo to plançemento no guaagna a ti nigun gueerdone.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.35, pag. 424: se troverá vituperao / e miso in eternal preixon / unde no è redencïon, / ma gran pjanti e **zemimenti** / e batimenti grandi de denti.

GEMINARE v.

0.1 *gemina*, *geminati*, *geminato*, *geminò*.
0.2 DELI 2 s.v. *gemino* (lat. *geminare*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Generare nell'utero materno, concepire una seconda volta. **2** Fig. Seminare motivi di rivalità e avversità tra due soggetti.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Generare nell'utero materno, concepire una seconda volta.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.857, pag. 180: Ben si può aprire per nuovo disio, / Come addivenne a la Lisa del Lago / Che fe' due nati là dov'ero io, / Uno nel nono, l'altro il fe' nel dece, / Che fu concetto nel tempo serrato, / Quando alla voglia sua lei satisfece. / Per gran volere dell'atto carnale / Si **gemina** il concetto già creato, / Quando a la donna ben d'amor le cale.

2 Fig. Seminare motivi di rivalità e avversità tra due soggetti.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 127-142, pag. 682, col. 1.3: Infine **geminò** tanto scandalo e ginzania tra 'l dicto Re e Zanne so figliolo, che lo dicto Zanne recalcitrò contra 'l padre, e fo grandissima guerra tra loro...

GEMINATO agg.

0.1 *geminati*, *geminato*.
0.2 V. *geminare*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventato doppio, raddoppiato. **2** [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli. *Cielo*, *coro geminato*: regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli o la costellazione stessa. **3** [Astr.] [In rif. a un corpo celeste:] posto in congiunzione con un altro corpo celeste.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Diventato doppio, raddoppiato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 53, pag. 571.24: che egli la poteva avere dove recasse Acheloo in un solo alveo e quello sì d' argini forti chiudesse che egli, crescendo, non potesse guastare la contrada; la qual cosa Ercule con grandissima fatica fece, e così, essendo vincitore del **geminato** corso d'Acheloo, ebbe Deianira.

2 [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli. *Cielo*, *coro geminato*: regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli o la costellazione stessa.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.3, pag. 152: Io son venuto al punto de la rota / che l'orizzonte, quando il sol si corca, / ci partorisce il **geminato** cielo...

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 20.14, pag. 166: in quelle fette ha segni / con diversi contegni / di stelle figurate / con natura aprovate: / Cioè il Montone e 'l Toro / e 'l **Geminato** coro...

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 21.31, pag. 171: Il **Geminato** segno / con Vergine è contegno / di Mercurio ingegnoso...

3 [Astr.] [In rif. a un corpo celeste:] posto in congiunzione con un altro corpo celeste.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.833, pag. 178: Sette ricetti per ciascun pianeta / Son nella madre, però sette nati / Nascere posson, come vidi a Leta. / Questo addivenne per lo molto seme / Ed anche per i segni **geminati** / Quando li lumi s'avvincono insieme.

GÈMINE s.m. > GÈMINI s.m.

GÈMINI s.m.

0.1 *çèmeni*, *gemine*, *gemini*, *geminis*, *geminj*.
0.2 DEI s.v. *gemini* (lat. *Gemini*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Nota *gemine*.
0.6 N La costellazione è cit. spesso anche con il nome lat.: *Gemini*, *Geminorum*.
0.7 1 [Astr.] Costellazione e segno zodiacale posto tra il Toro e il Cancro. Estens. Regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli. **1.1** [Astr.] [In partic.:] la costellazione dei Gemelli considerata in grado di esercitare un det. influsso sugli esseri viventi e determinarne alcune caratteristiche. **1.2** Estens. *Fare gemini*: fare sperimentare la condizione propria dell'unione tra amante e amata (con associazione dei mutevoli comportamenti dell'amata ai dodici segni zodiacali).
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Astr.] Costellazione e segno zodiacale posto tra il Toro e il Cancro. Estens. Regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.10: adonqua li savi pósaro nome a li segni secondo la loro significazione e la loro similitudine. [[...]] E 'l segno umano, com'è el **gemini**, significò l'omo cum tutte le sue similitudine.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 164, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni ciasc' anno: / cioè l' Agnello e 'l Toro e [li] **Gemini** / e 'l Gambero...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 352.16: Allora ha corso la quarta parte del cerchio, cioè per Ariete, per Tauro, e per **Gemini**.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 38.2: Capitol del **gemini**.

[5] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 3, pag. 129.19: tolli la quarta parte del zodiaco ch'è dal principio d'Ariete infino a la fine di **Gemini**...

[6] **Gl** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 181.14: **Gemini** è a dire raddopiamento, e così il sole quando è in Gemini radoppia il suo calore.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 58-75, pag. 66, col. 2.8: 'Se quel spechio che conduxe

e su e çó del so lume', çoè 'l sole che illumina su Mars Iupiter e le stelle fixe, e çó Venus Mercurio e Luna e llo elemental mundo 'fosse con quella constellazione in compagnía ch'è appellà **Gemini**', in la qual, secondo la posizion di poeti, fu trasmutà Castor e Pollus figlioi de Iupiter e de Leda...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.12: E li alltri IIJ sì pertien ad iere çiò sì è **Çèmeni** e Libera et Aquario.

[9] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 241.4: Quando il Sole è nel segno di **Gemini**, allora è altissimo...

[10] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.38: Nella figura di **Gemini** ae XVIIJ stelle, e sette fuori della forma. E le nominate di loro sono cinque. E chiamansi la prima e la seconda raçay ateu amayn, che vuole dire 'li due capi di gemini'. E chiamansi altressì adirah almobçota, che vuol dire 'braccio teso'. Ed è la settima mansione della luna. E chiamasi la prima sopra sé mocaddem addiraaym, che vuol dire 'quel dinanzi delle due braccia'. E chiamansi le stelle piccoline che lle stanno dintorno alazfar, che vuol dire 'unghie'.

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 88.18: per la quale cosa fingeno li poeti che fusseno translati in cielo e posti in quel segno che si chiama **Gemini**, ch'è lo terso segno di po' Ariete che è primo del Zodiaco.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.18: in quillo signale di planeta che pare in cielo sotto lo zodyaco curso, lo quale se clama ancora lo signo de li **Gemini**; avengadio che antiquamente li phylosofi chi foro nanti la morte di quisti duy frati clamavano chisto signo de li Gemini intando lo signo de Ida, inperzò che lo sole currendo in quillo curso zodiaco in quilli gemini iuorni ademora plu in quillo curso che indell'altri cursi dell'anno.

1.1 [Astr.] [In partic.:] la costellazione dei Gemelli considerata in grado di esercitare un det. influsso sugli esseri viventi e determinarne alcune caratteristiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 58.7: come ariete, ch'è masculino e mobele, e lo tauro è feminino e fermo, e lo **gemine** è masculino e comune...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 497.15: Qui l'Autore conlauda la costellazione della sua nativitade, quasi voglia intendere che **Gemini** fosse ascendente quando elli nacque, e che la influenza di essa stella, il cui signore è Mercurio, [è] induttiva li uomini a scienza di scrittura e sottilizzare d'ingegno...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 446, pag. 450.9: Se **Gemini** v'è stato, avrà arte di tessere, e sarà ricco uomo, e avrà segnale nel volto; e sarà in pericolo di pietra; e se di questo scampa, viverà poco.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 619.19: E prima debbiamo sapere che **Gemini** àe significazione di forte voto e d'ingegno, come si convenia a l'autore parlando di si alta materia: àe ancora significazione di sterilità, e temperamento nell'onestà e nella religione, e bellezza et onestà e mondezza quando lo detto segno è ascendente, o che vi sia lo signore de la descendente o la Luna; e larghezza d'animo e bontà e latitudine di spese.

– Fig.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 112-123, pag. 501, col. 2.1: Qui fa invocatione a **Gemini**... *Con voi nascea*, çoè in vui era lo sole quando nascí al mundo; allegoría: 'in ti, *padre*, fo quella voglia che me predestinò a tanta perfecione'.

1.2 Estens. *Fare gemini*: fare sperimentare la condizione propria dell'unione tra amante e amata (con associazione dei mutevoli comportamenti dell'amata ai dodici segni zodiacali).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 170, pag. 493: Così mi feste agnello d' umiltade; / toro mi feste a soferir pesanza; / e **gemine** mi feste una fïata / quando voi m' abracciaste strettamente...

GÈMINO agg.

0.1 *gemina*, *gemini*, *gemino*, *gèmino*.
0.2 DELI 2 s.v. *gemino* (lat. *geminum*).
0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Costituito da due elementi distinti ma simili; doppio. **2** Che si applica a due realtà distinte. **3** [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli. **3.1** [Astr.] [In partic.:] relativo all'influsso che la costellazione dei Gemelli sarebbe in grado di esercitare sugli esseri viventi.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Costituito da due elementi distinti ma simili; doppio.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.1, pag. 73: Trovommi la tua **gemina** risposta / già mosso a caminar vilicazione...

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 7, cap. 8: Ma quando il fanno quattro fronti, e chiamanlo Iano **gemino**, lo 'nterpetrano alle quattro parti del mondo, quasi che se 'l mondo sguardasse qualche cosa fuori di se, come fa Iano per tutte le sue faccie. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 175.

2 Che si applica a due realtà distinte.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 161.6, pag. 217: O fronde, honor de le famose fronti, / o sola insegna al **gemino** valore!

3 [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.20: inperzò che lo sole currendo in quillo curso zodiaco in quilli **gemini** iuorni ademora plu in quillo curso che indell'altri cursi dell'anno.

3.1 [Astr.] [In partic.:] relativo all'influsso che la costellazione dei Gemelli sarebbe in grado di esercitare sugli esseri viventi.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.11, pag. 685: Pregate per me, prego, el re dei venti, / che me conduca a seguir vostra barca, / sì che **gèmino** segno non diventi.

GEMIRE v.

0.1 *gemie*, *gemire*, *gemisce*, *gemisti*, *giemire*, *zemía*; **a**: *çemì*.
0.2 DEI s.v. *gemire* (lat. *gemere* con passaggio di coniugazione, prob. per influenza del lat. tardo *gemiscere*, rifatto sul lat. *ingemiscere*).

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.
0.6 N Cfr. *gemere* (alcune forme sono di incerta distribuzione fra le due voci; qui sono catalogate solo le voci sicuramente appartenenti al paradigma di *gemire*, a parte *çemì*).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente. **1.1** Fig. **1.2** Estens. [In rif. a un animale:] emettere il verso relativo.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.30: Quelli che Dio hae crucciato per peccato mortale elli dee **gemire** di profondo cuore, sicchè 'l cuore li fonda tutto di lagrime e grande pianto, e a gran dolore dee a Dio mercè chiamare...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.143, pag. 186: La mea voxe era pería, / chi no poeva ensir de for, / ma sospirando sì **zemía** / quaxi szhatando per lo cor.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.7: domanda quale de' giostratori vincerà, fedito **gemie** e sentie la volante saetta, ed elli fu parte della piaga ch'elli guatava...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 235.27: Non **gemisti** per nostro pianto nè piegasti li occhi o avesti misericordia dell'amante...

[5] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 7, pag. 146.15: [34] Et ello, reguardando en lo cielo, **çemì** et disse: «Effetà»...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.5: «Io potrei piangnere, io potrei **giemire**, io potrei...

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 36, vol. 6, pag. 312.2: [27] Dove non è la siepe, sì fie rubata la possessione; e dove non è la femina, **gemisce** lo infermo.

1.1 Fig.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 215.1: piange e **gemisce** la scienza?

1.2 Estens. [In rif. a un animale:] emettere il verso relativo.

[1] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: La colomba ha nove virtù; ella **gemisce** e disceglie lo più bello grano. || Crusca (3) s.v. *gemere*.

GEMIT s.i.

0.1 *gemit*.
0.2 Ar. *gaft* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 132).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *gemit abulet* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Gemit abulet*: rivestimento della ghianda.
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Gemit abulet*: rivestimento della ghianda.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 94, pag. 100.2: E così la pelle, la quale è in la ianda tra la scorça de fuora e el fruto dentro, sì è stiptica. E chiamase questa scorça **gemit** abulet.

GÈMITO s.m.

0.1 *çèmedi*, *çémei*, *gemiti*, *gemito*, *gemitu*; **a**: *çemito*.
0.2 DELI 2 s.v. *gemere* (lat. *gemitum*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.5**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Effetto sonoro del versare lacrime, emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente. **1.1** [In contesto erotico:] manifestazione di una sensazione di piacere. **1.2** Estens. [Con valore pos.]. **1.3** *Lacrime e gemiti*. **1.4** [In partic.:] sospiro. **1.5** Fig. Manifestazione, espressione di dolore o contrizione per la propria condizione. **1.6** Estens. Verso di un animale.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Effetto sonoro del versare lacrime, emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 295, pag. 65: façando en l' ora tuti un cri sì grando / de **çémei** e de sospiri e de planto / le femene, li omeni e li fanti, / k' el no fo mai per nesun tempo oldì...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.19: uno lagrimabile **gemito** è udito dentro dal munimento; e quella boce perviene agli orecchi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.14: et manifestau per **gemitu** lu duluri conciputu di quilla parola in modu d'aguriu.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 221.3: et ora indurano i loro corpi nel gelato freddo di monte Caucaso, et ora ponendoli al fuoco senza alcuno **gemito**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 29, pag. 338.12: non solamente una voce più feroce contro alla atrocità della pena, ma niuno **gemito** vi fu udito.

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 222.1: La notte piango e ripiango, e raddoppio i **gemiti**, e la moltitudine de' dolori cresce in me...

– [Come signif. etimologico di Cocito, il lago ghiacciato posto nel nono cerchio dell'Inferno dantesco].

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 276.31: e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e **gemito**, ch'è universale in tutte le danate anime; Acheronte, sanza allegrezza; e Stige, tristizia; Flegetonta, incendio; Cocito, lutto e gemito.

1.1 [In contesto erotico:] manifestazione di una sensazione di piacere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.2: Verrae uno ramaricamento da dolcezza, verrae uno amabile mormorio e dolci **gemiti** e acconce parole al giuoco, che ora usano.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.23: Li lamenti si vegnirà, lo amabil murmuro si vegnirà e li dolçi **çèmedi** e parole convegnivel a quel çuogo.

1.2 Estens. [Con valore pos.].

[1] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 104.17: si svegliò e subbitamente narrò a la madre sua la sopra detta visione, e con esmisurato **gemito** e pianto di letitia pregò la madre sua...

– [Con rif. allo struggimento della preghiera].

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 91, pag. 178.22: A questo modo parbe che volesse dire il glorioso apostolo Pavolo, quando disse che lo Spirito santo piagneva dinanzi a me, Padre, con **gemito** inenarrabile per voi.

1.3 *Lacrime e gemiti*.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 196, pag. 92: lo qual lavava ognun[a] noito adeso / de lagreme e de **cémei** lo so leto...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 313.25: s' appoggioe al morto amico, et infino a tanto in lagrime e **gemiti** bagnato *fue*, che per troppa pietade constrinse a sè cagione di morte...

1.4 [In partic.:] sospiro.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.19: ed elli non dicea alcuna cosa; ma traendo gravemente **gemiti** del profondo petto, disse...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.153, pag. 116: et guarda / nel celo con un **gemito** che il fexe: / "*Effetta*" disse...

1.5 Fig. Manifestazione, espressione di dolore o contrizione per la propria condizione.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.14: Onde il nostro Signore disse, che veracemente orare, e pregare Dio è amaro **gemito** di compunzione, cioè dolore e ripentimento di cuore gemire a Dio...

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 48, pag. 65.35: Chi no se vestirà de planto e de **çemito**, o chi no se spaventerà da maraveia?

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 175, pag. 255.14: Unde lu nostru Signuri dissi ki veramenti orari et pregari Deu era amaru **gemitu** di componctioni cum doluri et pentimentu di cori, plangiri dinanti da Deu...

1.5.1 Fig. Sentimento di amarezza e dispiacere.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 2.33, pag. 9: [Q]uesta leggiadra e più d'altra piacevile / nella mia mente giunse con gran fremito, / e con amaro **gemito** / chi dentro v'era fuor misse in esilio...

1.6 Estens. Verso di un animale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.4: udiron **gemiti** e ire di leoni e d'orsi e di setoluti porci e di lupi...

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 6, pag. 45.15: El terço fo Symon Bariona che vien a dir fiol de columba, per la qual cosa se dà ad intender ch'elo ave beleça de costumi, doni de vertude e cemito de lagreme, perché la columba à **çemito** in luogo de canto.

GEMITOSO agg.

0.1 f: *gemitosa*.
0.2 Fr. ant. *gemiteux*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 125, 9 (Paris BNF fr. 726 (già 7160), c. 129v): «et que ne soit sause ne amere, ne ne soit ouligeneuse ne gemitoise».
0.7 1 [Del terreno:] che rilascia o è impregnato di umori; umido.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Del terreno:] che rilascia o è impregnato di umori; umido.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): La terra déi tu conoscere che ella non sia bianca u nuda d'erba e che non sia di magro sablone sansa conpangnia di terra e che non sia coverta di polvere glera u di polvere dorata né coverta di pietre e che non sia salsa né amara e che non sia uliginosa né **gemitosa**... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 49v; cfr. **0.6 N**.

GEMMA s.f.

0.1 *çeme*, *çemma*, *gema*, *geme*, *gemm'*, *gemma*, *gemme*, *gemmi*, *genma*, *genme*, *ggemme*, *gieme*, *giemme*, *iem'*, *iema*, *zem*, *zema*, *zeme*.
0.2 DELI 2 s.v. *gemma* (lat. *gemmam*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, Semana, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Nota *geme* sing. e *gemmi* plur. (a parte il caso del sic.) solo in rima.

Locuz. e fras. *anello senza gemma* **2.1.3**; *come gemma all'anello* **2.1.4**; *come gemma in anello* **2.1.3**; *come gemma nell'anello* **2.1.3**; *gemma in anello* **2.1.3**; *gemma margherita* **2.3.1**; **2.4.1**, **2.4.2**; *gemma nell'anello* **2.1.3**.
0.6 A *Mattasalà*, 1233-43 (sen.): madona Gema dal Ponte; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: monna Gemma; *Doc. pist.*, 1300-1: dona Ge(n)ma lava(n)daia; *Doc. prat.*, 1296-1305: Mo(n)na Gema.
0.7 1 [Bot.] Protuberanza, escrescenza di tessuto vegetale giovane che, posto alla sommità di una pianta o sull'ascella delle sue foglie, è destinato a diventare un germoglio. **2** Frammento di minerale, in gen. lavorato, utilizzato a scopo ornamentale, caratterizzato da elevata durezza, pregiato per

alcune caratteristiche (colore, lucentezza, trasparenza, ecc.) e dotato di det. facoltà secondo le concezioni del tempo; pietra preziosa. **2.1** [In partic.:] pietra preziosa incassata in un anello. **2.2** Estens. Ricchezza (in gen. al plur. e con valore neg. per sottolineare la vanità delle cose terrene). **2.3** [In comparazioni rinvia alla condizione di chi è (o crede di essere) di grande valore e pregio per le sue qualità fisiche o morali, in modo da distinguersi o primeggiare in un insieme]. **2.4** Fig. [Rif. anche metaf. a chi o a ciò che è ritenuto di grande valore e pregio raggiungendo l'eccellenza nel proprio ambito (spesso con funzione di vocativo)]. **2.5** Fig. [Per ossimoro:] realtà dolorosa. **2.6** Fig. Anima, spirito dei beati nel Paradiso dantesco (con rif. alla loro lucentezza). **2.7** Fig. Stella.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Bot.] Protuberanza, escrescenza di tessuto vegetale giovane che, posto alla sommità di una pianta o sull'ascella delle sue foglie, è destinato a diventare un germoglio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.9: quando s'intepidisce la primavera, che la vite mena **gemme**...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.28: e incappellati sì s'intende che ciascuno dattero abbia il suo cappello in su la **gemma** del picciuolo del dattero ch'è appiccata al culo del dattero in questo modo...

[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 97.20: E la tagliatura, quando poti, non si vuol fare lungo la **gemma**, cioè lungo il nodo del tralce, ma più in là, e su tagliando: e questo per la lagrima, che troppo uscirebbe per la gemma.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.24: quando è la tevida primavera, la vide fa le **gemme**...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 200.21: Ancora quegli che sono occhiuti di molte e grosse **gemme** e spesse, imperocchè dove sarà la moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude, la qual consiste massimamente nell'umore, ovver sugo digesto e spesso, e ottimamente insieme mischiato e adunato nelle gemme.

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 40, vol. 1, pag. 205.10: io vedeva innanzi a me una vite, [10] nella quale erano tre propagini, crescere a poco a poco le **gemme**, e dopo i fiori l' uve maturarsi...

– [Con rif. all'innesto a gemma].

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 5, pag. 206.19: Torrai una **gemma** dell'arbore, del qual sii ben sicuro, che abbia procedere a bene; e due dita d'intorno da lei tutta la corteccia dell'arbore con ferro acutissimo leverai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si calterisca: e quella scorza leva quadrata, e la gemma in mezzo.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.19: [15] E l'uno, in verità, che migliore è, che il nuovo sermento al nuovo per fessura s'agiunga, il tagliamento di catuno in quello medesimo apresso la **gema** fatto al luogo, e lla legatura con pezuola di cera inbagnata e di morbido vinco, e poi d'argilla conveniente sottoposta.

– [In contesto fig. rinvia a ciò che è potenzialmente destinato a crescere secondo rettitudine e virtù].

[9] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: È anco simile al vento, il quale fa cadere e cascare i fiori e le **gemme** delle vigne e degli albori... || Bottari, *Pungilingua*, p. 105.

2 Frammento di minerale, in gen. lavorato, utilizzato a scopo ornamentale, caratterizzato da elevata durezza, pregiato per alcune caratteristiche (colore, lucentezza, trasparenza, ecc.) e dotato di det. facoltà secondo le concezioni del tempo; pietra preziosa.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 19, pag. 572.12: quanto era la belleze de l'auro et de l'argento et de lo rame et de **gemme** pretiose et de prete scripte...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 960, pag. 209: e mena tuttavia / le pietre prezïose / e **gemme** dignitose / di troppo gran valore / per forza e per colore.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 99, pag. 58: De vest preciosissime illoga he fí vestio, / Mirabelment ornao a **zem** e a or polio...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.33: e vegna colle corone e con tutte le gioie, e cum li adornamenti d'auro e d'argento, e colli vestimenti d'auro e d'argento e de **gemme** e de petre preciose.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.166, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de **gemme** ed auro fino...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 239.19: in quello palazzo maraviglioso, lo quale era tutto a piastre d'oro et inciamberlato di **gemme**...

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 61, pag. 4: Ço era una ydola scolpia / Tuta coverta e revestia / De **iem'** e d' oro e d' ariento...

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.36: che la largeza del so palazo per structura e de adornamento de oro e de arzento e de **gemme** e de avolio con brieve parola non se po comprendere.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 10, pag. 96.10: se lo fiume che escie quinde mena oro e **gemme**...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.37: Capitol de le **gemme**.

[11] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 56.6: Poi comandò che fussi fatto uno specchio per la sera, il quale era circondato da molte bellissime **gemme**, rilucente in similitudine della luna...

[12] **Gl** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.5: E non paiano a noi false quelle parole che si ricordano de le preziose pietre, ossia de le **gemme**; imperciò che la virtù de l' erbe sì è grande, ma magiore efetto è quello de le gemme.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.17: et che in luogo di bruste o vero fregi non possano ponere o vero portare piastre d'argento o vero oro o vero alcune boccole o vero **gemme** pretiose...

[14] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.25: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de toppatij, zaffinij et balasiy et carbulcolj con molte altre **gemme** lucente ornato era.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 303, pag. 378, col. 2: et l'idoli medemme / d'oro et de argento con **gemme** / tucti so facti ad mani...

[16] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 16, pag. 39.21: che io no possa reçever nessuno pegno s'el non è d'oro over d'arçento o **çeme** o malgarite over pevere.

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.8: I crisoliti, cioè certe pietre preziose, e le **gemme** poste secondo ordine per li luoghi, rendevano chiari lumi, percosso lo Sole.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.27: le lor coronne fon acomenççae e hi smalti e

le **gemme** e perle e pree preciose çà se ligavan per far lo dyadema...

[19] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.4: hec gemma, me, la çeccha e la **gemma**.

[20] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.21: E non possa o ardischa alcuna de le predicte portare o tenere oro o ariento o perla o cristallo o ambra o corallo o alcuna **gemma** o pietra pretiosa, o alcun drappo di seta...

[21] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.40, pag. 291: «Come 'l rubino e 'l zaffir son due **gemmi** / per sé ciascuna, questi son divisi»: / cotal risposta a la domanda femmi.

[22] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.8: Item li **gemmi**, smaraldi et saphiri et vitru, per propria natura non si corrumpinu.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.6: venne quillo re multo richyssimo de auro e de **geme**...

– *Gemma delle* (*altre*) *gemme*: denominazione con cui si designa la pietra più preziosa (lo zaffiro o il rubino).

[24] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 20.3, pag. 10: La quinta gemma Zaffiro s'appella, / ed è d'uno colore celestrino; / **gemma** dell'altre gemme, cara e bella, / conserva la vertù che non vien meno.

[25] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.3: Questa pietra [[*scil.* zaffiro]] sì fece Idio grande et alta; acciò ch' ella si chiama **Gemma** de le gemme, imperciò che fae rinverdire il corpo, e conserva le membra intere.

[26] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 457, pag. 462.5: Rubino è vermiglio, e vince tutte le cose vermiglie. Lo gentile rubino fine e netto è lo signore delle pietre. Egli è la **gemma** delle gemme.

– [In comparazioni per sottolineare det. qualità come la lucentezza e sim.].

[27] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.20: le corna sono piccole, ma fatte da potere essere prese con mano, più risprendenti che la chiara **gemma**.

[28] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 142.27: Europa veggendo la bellezza di questo toro, ch'era bianco, come neve, ed avea le corne lucide, come una **gemma**...

– [Prov.].

[29] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 173, pag. 302: 79. **Gemma** vertüosa / è grazïosa.

2.1 [In partic.:] pietra preziosa incassata in un anello.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.29: quello anello dé portare nella mano manca e nel dito mignolo, e la **gemma** dell'anello dal lato della palma della mano...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 130-136, pag. 90, col. 2.7: lo quale la sposò cum anelle e cum **gemme**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 233.6: alle dita dava gli anelli colle **gemme**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 79, pag. 292.24: Tristano trae fuori quello anello che la bella Isotta donato gli avea; e mirandolo alla **gemma** e mostrandolo a l'Amorotto, sì viddono apertamente e chiaro il ponte del ferro...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 24.25: scolpitte in due gemme certe imagini, le quali aveano questa efficacia, che l'una avea a togliere la memoria e l'altra a renderla: e queste **gemme** legò in due anelle...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 28-36, pag. 554.37: anella tonde sensa castone, dove si mette la **gemma**.

2.1.1 Pietra preziosa incastonata in un anello che serve come sigillo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 8.22: E 'ncontanente segnò li suoi peccati col suggello della **gemma**; la quale bagnò con lagrime, però che la sciliva l'era venuta meno...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 107.4, pag. 71: Scritte adunque tutte queste cose / in una carta, per ordin piegolla, / e 'n sulle guance tutte lagrimose / bagnò la **gemma**, e quindi suggellolla...

2.1.2 Sinedd. Anello.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.136, vol. 2, pag. 85: «ricorditi di me, che son la Pia; / Siena mi fé, disfecemi Maremma: / salsi colui che 'nnanellata pria / disposando m'avea con la sua **gemma**».

2.1.3 Fras. (*Come*) *gemma in* / *nell'anello*, *anello senza gemma* (come termine di paragone per indicare la complementarità di due elementi diversi, di cui uno è il perfetto completamento dell'altro).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.8, pag. 374: E or di nòvo ho trovato un donzello / saggio, cortes'e ben ammaestrato, / che gli starebbe me' l'emperïato, / che non istà la **gemma** ne l'anello...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 43.1, pag. 53: Ben è la **gemma** posta nell'anello, / se tu sei savia come tu sei bella...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 242.19: Avvegna che in ciascuna persona stia bene d' essere umile, tuttavia quanto la persona è maggiore e di maggiore degnità, tanto meglio in lei risiede e più chiaramente risplende la virtù dell' umilità, come fa la **gemma** nello anello.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 338.11, pag. 421: Pianger l'aer et la terra e 'l mar devrebbe / l'uman legnaggio, che senz'ella è quasi / senza fior' prato, o senza **gemma** anello.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 66, vol. 1, pag. 220: ed andonne in Maremma / dal suocer suo Conte Rosso aspettato. / Quivi posò, come in anello **gemma**, / nè bisognogli quivi di temere / malinconia, nè collera, nè flemma.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.10: ché mio padre mi potea maritare a Baldo Baldovini che serei stata con lui come **gemma** in anello; e poi mi diede a una bella gioia.

2.1.4 Fras. *Come gemma all'anello*: in uno scontro diretto, corpo a corpo (con valore iron.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 58, vol. 3, pag. 183: e con Castruccio si fue accozzato; / e fu a lui, come all' anello **gemma**, / perocchè a' Fiorentin diè poi gran danno...

2.1.5 [In contesto fig. con rif. ai bulbi oculari].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.31, vol. 2, pag. 392: Parean l'occhiaie anella sanza **gemme**...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.6: Maravigliasi ancora degli ochi rilucenti mostranti duo stelle, la ritonditade de' quali quasi composta pare come congiunture di **giemme**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.5: Maraviglyavase de li ochy li quali parevano de essere duy ray de stelle, inde li quali parea che le visole fosseronce designate a modo de due **gemme**

artificiosamente...

2.2 Estens. Ricchezza (in gen. al plur. e con valore neg. per sottolineare la vanità delle cose terrene).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 229, pag. 159: Al iust no manca zoie ni **zeme** preciose / Ni oro ni argento ni feste confortose / Ni brolij ni palasij ni anc camer zoiose: / Lá è zentil richeze e dolz e amorose.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 61.18: O povere e strette ricchezze, le quali tutte a' più avere non è licito, e a ciascuno sanza povertà degli altri non vegnono! Tira gli occhi vostri lo splender delle **gemme**?

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 142.26: Quanti altari oggi sono forniti, e ornati di **gemme**, e di fregi, e di onorevoli drappi?

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis*, 83, pag. 239: U' sono or le richeççe? U' son gli honori? / E le **gemme**, e gli sceptri e le corone, / E le mitre e li purpurei colori?

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 50.14, pag. 321: O terribile estremo, o dura asprezza, / contr' a la qual non val pensiero obbietto, / fortezza né virtù, **gemma** né oro!

2.3 [In comparazioni rinvia alla condizione di chi è (o crede di essere) di grande valore e pregio per le sue qualità fisiche o morali, in modo da distinguersi o primeggiare in un insieme].

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.11: E quando rizza il capo in parte ritta, crede sempre da tutta gente esser guardato, come se fosse una **gemma** preziosa, o bellissimo oro rilucente.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.7: È Ascanio tra loro, chente la **gemma** risplende, e divide il risplendiente oro; e te, o magnanimo vidono le genti disvarie dirizzare le fedíte e armare le penne col veleno.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 172.6: Intru li quali Ascaniu era in mezu comu una **gemma** priciusa et bella, et multu magnanimu sguardava comu la genti ordinavanu lor lanzi firrati et invininati.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.18: Ecco esso garzone Dardanio fra 'l mezzo della gente, giustissima cura di Venus, col bello capo scuperto risplende come la **gemma** la quale divide l'oro, fulvo ornamento al collo, overo al capo...

2.3.1 [In gen. nella lirica amorosa con rif. alla donna amata o alle donne in gen.].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.2, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra **gema** preziosa, / topazo, né giaquinto, né rubino, / né l'aritropia, ch'è sì vertudiosa, / né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto risprendente cosa, / non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.10, pag. 62: per voi, che 'nfra la gente / siete como diamante precioso, / fra l'altre **gieme** tanto grazioso.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Son. 22.7, pag. 255: che, quando vuol la sua donna laudare, / le dice ched è bella come fiore, / e ch'è di **gem[m]a** over di stella pare...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 97.1, pag. 79: Balsemo, crisma, **geme** e fin oro, / s'i' n'avesse lo mondo o vòy mille, / Floruça, si m'apristi le papille / di gy [o]chi toy per cuy vivo e moro, / no me sereber cari nì tesoro / respeto lo spyendor de le sentille / ch'escono de le toy dolçe pupille...

– Fras. *Gemma margherita*.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 49.4, pag. 556: bella vie più che **gemma** margherita...

2.4 Fig. [Rif. anche metaf. a chi o a ciò che è ritenuto di grande valore e pregio raggiungendo l'eccellenza nel proprio ambito (spesso con funzione di vocativo)].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.29: e no çença spese e fatica ò atrovato ma(r)garita d(e) sci(enti)e p(re)ciosa, la quale resplenderà in la n(ost)ra tera i(n) oficio plubico, al quale voi diti che so alecto i(n) p(re)senti. Un(de), a ço che la **çe(m)ma** se d(e)bia p(ro)vare e mostrare la sua clarità p(er) exp(er)ientia d(e) verità...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 80.15: Ecco che la virtù de la penitenzia passa tutte le virtudi [[...]]. Come dovremmo dunque tenere cara questa preziosa **gemma**, che vale più che tutti i tesori di questo mondo!

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 5, pag. 89.24: Come bella e come splendiente **gemma** di costumi è vergogna nella vita, nel portamento e nella faccia del giovane!

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 37.12: Preziosa pietra e risplendente **gemma** è la cavalleria, legata con fermezza di fede.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].24, pag. 48: per **gemma** e per tesoro nell'ospitio / misericordia prenda per caritia, / e nei subiecti spanda sua letitia...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 85.5, pag. 355: Messer Francesco, fiorentin poeta, / che d'ogni scienza ogn'alto spirto aqueta, / legge e filosofia, di tutto speme, / e, d'ogni altra vertù fontana, **geme**, / colonna ferma del mondo discreta...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, *S. Agata*, vol. 1, pag. 342.21: o chiara, gentile e gloriosa **gemma** alluminata di bellezza...

[8] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 59.8, pag. 266: Martyr valente san Piero da mare, / aiuta la gente che tti vuo' laudare. / [[...]]. / Tu giglio aulente apreso di spina, / **gemma** splendiente in terra marina, / rischiara la mente di luce divina...

[9] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 99.23: Manda questa umilità, guida de le vertù, Signore, che adorni l'anima di perle di purità, di diamante di fortessa, di zaffiro di contemplassione, di topasio di castità, di balascio di sciensia, e di tutte altre **gemme** di vertù.

2.4.1 [In gen. nella lirica amorosa con rif. alla donna amata].

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.4, pag. 94: Io faccio prego all'alto Dio potente / et alla gloriosa intercedente / che ti dia vita e gaudio lungamente, / **gemma** fina...

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 41.7, pag. 118: Quando venni al partire de la cosa / (io la lasciai ché gran merzé mi chiese) / ritornai ver' la **gem[m]a** amorosa.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.1: imperò ch'ella era preziosa margherita, **gemma** virtudiosa, zaffiro nobilissimo...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.10, pag. 145: O bel granato, o chiara margherita, / splendida **gemma**, oriental zaffiro, / topazio puro e lucido smeraldo...

– Fras. *Gemma margherita*.

[5] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 5, pag. 303: Amola plui de cosa ke sea, / la **çemma** Malgareta, flor / d'ogna cristïana, / land li mal parleri me wiria...

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 6.8, pag. 8: però che se' d'ogni virtute unita, / tu se' perfetta **gemma** margherita.

2.4.2 [Con rif. alla Madonna].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 6, pag. 211: quella è **zema** polia...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 9, pag. 9: Per salvar[e] lo segolo fusti al mondo creata, / stella dolce clarissima, **gema** glorificata.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.27, pag. 571: O **gemma** pretïosa plu ke oro, / quando non v'aio non sto in reposo...

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.114, pag. 19: Tesauro che mi se' tolto, / **gemma** prezïosissima!

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.33, pag. 8: Alora la purificata **gemma** / mi respose soave...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.9, pag. 100: Stella del celo clarissima, **gemma** glorificata.

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.5, pag. 88: alla **gemma** rosa aulita / apparì glorificato.

– Fras. *Gemma margherita*.

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 23.8, pag. 67: Fontana di puritat, vo ses nostra vita, / roxa e flor de claritat, o **gema** margarita, / voi fossis nada a la buina vintura, / tal forma aves diuo doue gan cura.

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 83.22, pag. 379: Sì fosti piena e di virtù ornata, / o **gemma** Margarita molto cara, / che chi vi 'lege per sua avocata / guardata è da turbatione amara...

2.4.3 [Con rif. a Gesù].

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 13, pag. 13: e la Scritura en parla, e diso / k'el è flor del Paradiso; / d'ogna altro el è maisto / e 'n çelo si regna. / 'd ogno omo cora e vegna / per devero loaro quela alta **iema**...

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 81, pag. 49: O bon Jesù! como biao quel om, / k' en lo so cor à scrito lo to nom! / Ca ki à quella **gemma** preciosa / en lo so cor ben l' à tegnir ascosa; / ella ge l' à fa clar e lucento / plui ke n' è stella de Oriento...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.105, pag. 85: O sangue giusto, o **gemma** preçiosa / venuta a' porci e a man di tiranni...

2.4.4 [Con rif. all'apostolo Giovanni].

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 14.39, pag. 55: O Giovanni, **gemma** fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.17, pag. 91: O Maria e Çoane, **gemme** cellestiale...

2.5 Fig. [Per ossimoro:] realtà dolorosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 170, pag. 107: Da zo sí me partisco: or ve diró dra pena / Ke ha l'om quand el more, com quella è soza **zema**: / Quand ex lo flao dal corpo, la doia k'el ne mena / No se porav ni dir ni scriver co la pena.

2.6 Fig. Anima, spirito dei beati nel Paradiso dantesco (con rif. alla loro lucentezza).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.22, vol. 3, pag. 241: né si partì la **gemma** dal suo nastro, / ma per la lista radïal trascorse, / che parve foco dietro ad alabastro.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.76, pag. 67: Così lo 'nganno in diece modi abaia, / tanto agirando per le bolge eterne, / quanto ne' cerchi tra qua' luce Maia / staran le **gemme** del ciel sempiterne.

[3] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 347.21: questa cara ***gemma***, cioè quest'anima...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 109-123, pag. 530.16: *e quante **gemme***; cioè e come grandi spiriti beati, che erano lucenti come gemme...

2.7 Fig. Stella.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.4, vol. 2, pag. 137: di **gemme** la sua fronte era lucente, / poste in figura del freddo animale / che con la coda percuote la gente...

[2] **Gl** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 127.4: e sogiugne, che la fronte sua era lucente di **geme**, cioè di stelle poste in figura di Scorpio...

3 Apice, punta delle corna di bovidi che polverizzata serve a costruire coppelle.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.8: Perchè colla detta cenere si conviene mescolare osso a fare le coppelle, sì prenderai osso di **geme** di corna di becco o genme di corna di bue o di montone, che qualunque di 3 è buono ma quelle genme di corna del becco sono migliore di tutte...

[u.r. 13.12.2017]

GEMMALE agg. > GEMALE agg.

GEMMARE v.

0.1 *gemmata*, *gemmate*, *gemmati*, *zemadha*; **a**: *gemmino*.
0.2 DELI 2 s.v. *gemma* (lat. *gemmare*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *gemmato*.
0.7 1 [Bot.] Produrre, mettere gemme.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Bot.] Produrre, mettere gemme.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 207.28: se i rampolli innanzi che **gemmino** colti si conservino alquanto sotto terra in luogo freddo e ombroso, acciocchè non pullulino nè mettano.

GEMMATO agg.

0.1 *gemmata*, *gemmate*, *gemmati*, *zemadha*.
0.2 V. *gemmare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 A Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: Gemmata.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] [Rif. a una pianta o in partic. a un ramo:] che ha prodotto, messo le gemme. **2** Adornato con pietre preziose o con altri elementi ornamentali. **2.1** Fig. [In rif. alla coda del pavone:] dotato di macchie variopinte di forma circolare. **2.2** Fig. Ornato, fornito di qsa che assicura

bellezza, pregio e valore.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Bot.] [Rif. a una pianta o in partic. a un ramo:] che ha prodotto, messo le gemme.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.7: E meglio adviene se si coglie dalla madre già **gemmata**, e germogliata.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 147.18: E meglio crescerà, se il ramo che si dee porre, si prenderà poichè la madre sarà **gemmata**.

2 Adornato con pietre preziose o con altri elementi ornamentali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 18, pag. 211: Quella è corona d'oro in l'eternal contradha, / Corona d'or **zemadha** de bon virtú ornadha...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 358.5: Amore d' oro mosse le **gemmate** ale...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 95.15: Voi, uomini ricchi, beete con coppe **gemmate**...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 464.28: Nonn era venuto Cristo per torre la gloria altrui, ma per donare la sua, [[...]] non per aparecchiare il capo alla corona **gemmata**, ma alla corona delle spine, non per essere posto sopra la sedia magnifica, ma per essere crocifisso e schernito.

2.1 Fig. [In rif. alla coda del pavone:] dotato di macchie variopinte di forma circolare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 3, pag. 134.21: Il disiderio d'usar con la femmina il maschio dimostra, quando la bellezza della **gemmata** coda sopra di sè volge, e correndo stridisce.

2.2 Fig. Ornato, fornito di qsa che assicura bellezza, pregio e valore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 78.23: e passiamo l'isola di Nason **gemmata** di molti colli...

GEMMIERE s.m.

0.1 *gemmier*, *gemmieri*.
0.2 Da *gemma*.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Persona che conosce approfonditamente le pietre preziose.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Persona che conosce approfonditamente le pietre preziose.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 156.9, pag. 827: Ancor, per divenir sommo **gemmieri**, / nel lapidaro ho messo ogni mio 'ntento, / interpognendo vari desideri.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.73, pag. 187: Ed il bel nome che' **gemmier** maggiori / danno alla perla è suo, il cui cognome / gli Asini legan, di que' guardatori.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 113.20: si fece recare verghe e pietre minute da la riva del mare e convertille in oro e in gemme preziose; e per comandamento de l'apostolo andarono cercando e mostrandole per sette dì a tutti gli orafi e **gemmieri**; e poi tornarono e dissero che coloro non aveano mai veduto così puro oro, né così preziose gemme.

GEMO s.m.

0.1 *çemi*.
0.2 Da *gemere*.
0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gemito.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gemito.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 52, pag. 656: e' ben lo so, ke lo [to] primer canto / sì fo sospir e **çemi** e guai e planto.

GEMONIANO agg.

0.1 *gemoniane*.
0.2 Cfr. *gemonio*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *scale gemoniane* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locuz. nom. *Scale gemoniane*: scale sul pendio del Campidoglio da dove nell'antica Roma venivano gettati i cadaveri dei condannati a morte in segno di infamia.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Locuz. nom. *Scale gemoniane*: scale sul pendio del Campidoglio da dove nell'antica Roma venivano gettati i cadaveri dei condannati a morte in segno di infamia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 425.3: lo spirito della vita li spense, et il corpo per la ingiuria de la carcere e per la infamia *delle scale* ***Gemoniane*** sozzoe.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1117.15: che egli non conoscesse sé prendere e spogliare e ficcarsi sotto il mento uno uncino e ignudo per lo loto vituperosamente convolgersi e tirarsi alle scale **gemoniane**, dove, morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro che de' suoi mali prendevano piacere.

GEMÒNICO agg.

0.1 *gemonici*.
0.2 Cfr. *gemonio*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *scale gemoniche* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Scale gemoniche*: lo stesso che scale gemoniane.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Locuz. nom. *Scale gemoniche*: lo stesso che scale gemoniane.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 72.22: Levauli la libertati, astutauli lu

spiritu et imbrussinauli lu corpu in contumelya di prisunia et in la detestabili nota di li scali **gemonici**.

GEMONIO agg.

0.1 *gemonij*.
0.2 DEI s.v. *gemonie* (lat. *gemoniae scalae* dal nome di una famiglia nobile etrusca, ma accostato per etimologia popolare a lat. *gemere*). || Di qui i derivati suffissati *gemoniano* e *gemonico*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *scale gemonie* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Scale gemonie*: lo stesso che scale gemoniane.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Locuz. nom. *Scale gemonie*: lo stesso che scale gemoniane.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.29: non pertantu issu dipossi lu spiritu in prisunia publica et lu so corpu strazatu per man di lu murtal carnifici jacendu a li scali **Gemonij** fu vistu cu orruri di tuttu lu mercatu di Ruma.

GENA (2) s.f. > IENA (1) s.f.

GENAVESE agg.

0.1 *genavese*.
0.2 Lat. *Genavensis*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Di Ginevra (Genava).
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Di Ginevra (Genava).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, *S. Maurizio*, vol. 3, pag. 1195.11: A la perfine il corpo di santo Innocenzio di questa legione, gittato ne l'acqua de' Rodano e poi ritrovato da Domiziano **Genavese**, da Agrato Augustano e [da] Protasio, vescovi di quella contrada, fu seppellito con altri ne la chiesa loro.

[u.r. 08.10.2014]

GENCO s.m. > GENCU s.m.

GENCU s.m.

0.1 *gencu*, *gencus*, *genki*, *genku*, *ienchus*, *iencu*, *iencus*, *ienki*.
0.2 Lat. *iuvencus* (VES s.v. *jencu*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio.
0.5 Per la diffusione, non solo sic. (ma generalmente centro-merid.), cfr. AIS VI 1047 'il manzo'.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che giovenco.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che giovenco.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 148v, pag. 67.8: Iunix cis... invencus vel iuvenca, que dicitur ***gencus*** vel *geniza*, quia, iam crescens in bove, *iencus* iuvare incipit.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 149r, pag. 67.11: Iuvenchus ci vel Iuvencha ce, idest iuvenis, et proprie dicitur iuvenis, qui dicitur ***ienchus***, quia tunc incipit iuvare arare terram.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 167.6: Item fu vindutu da la bona donna Benedicta lu sumeri per unc. j et tr. xj et g. v, la mitati di li quali ni darrà ipsa scuntandu di li vaki oy **genki**.

GENEALOGÌA s.f.

0.1 *genealogia*, *genelogia*, *geneologia*, *genologia*, *geonologia*, *gienelogia*.
0.2 DELI 2 s.v. *genealogia* (lat. *genealogiam*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Serie dei discendenti o (più raramente) degli antenati che si succedono per vincolo di sangue di generazione in generazione; discendenza, stirpe.
1.1 Titolo di un'opera latina di Boccaccio, le *Genealogiae deorum gentilium*.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Serie dei discendenti o (più raramente) degli antenati che si succedono per vincolo di sangue di generazione in generazione; discendenza, stirpe.

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 108.5: e infin sono li antichi una **gene[a]logia**, cioè generazione di Dii, e d'uomini, e di femine, in questo modo che dimostra la infrascritta figura, che vole, che Demog[o]r[g]on sia il primo Iddio.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 199.11: Di questi Idii de' Pagani è trattato in più parti di questo libro, e noi scrivemo, e figuriamo loro **genealogia**, e parentadi, e gradi in suo capitolo.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.4: Nota la **genologia** di quistu conti Rugeri Secundu chi eu, frati Simuni, audivi da fidedigna persuna, di quistu conti Rugeri si foru nati tri soy figloli...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 99.16: e V. volendo lodare la **geonologia** de' Troiani, prese a scrivere in rima la venuta de Enea in Italia partendosi da Troia...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 13-36, pag. 14.3: Li Poeti ànno confusi questi nomi e posto alcuna volta l'uno per l'altro, e posto ancora che 'l Sole, Febo, et Appollo sia uno medesimo, benchè nella **geneologia** delli iddii si trovino essere stati diversi uomini.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.16, pag. 237: Sua moglie fu la contessa di Ciarte, / nata de la gran ca' di Normandia, / e discesa per madre da la parte / di Carlo Magno [[ed.: espunta la virgola dopo *Magno*]] sua **genelogia**. || Si intende: 'e la cui genealogia risaliva per parte di madre a Carlo Magno' secondo Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 311.

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 209.14: Apresso, vollendo formare lo cambo e lo stipite, incomincerò la **genealogia** sua da Iesse, perché si legge: "La verga di Iesse fioritte"; e de la genealogia farò lo gambo, e di ciascuno nome escerà lo ramo suo.

1.1 Titolo di un'opera latina di Boccaccio, le *Genealogiae deorum gentilium*.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 105.10: E fa che queste arpie sieno tre, benché di più

si scriva nella **Gienelogia** del Bocchaccio...

GENELOGÌA s.f. > GENEALOGÌA s.f.

GENERÀBILE agg.

0.1 *generabili*; **a**: *generabile*.
0.2 DEI s.v. *generare* (lat. *generabilis*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Soggetto a mutazione, alterazione. Estens. Destinato a venire meno (in opp. a ciò che è eterno e incorruttibile e con focalizzazione sull'atto della produzione e trasformazione da un essere all'altro).
2 Che produce, dà frutto; fertile.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Soggetto a mutazione, alterazione. Estens. Destinato a venire meno (in opp. a ciò che è eterno e incorruttibile e con focalizzazione sull'atto della produzione e trasformazione da un essere all'altro).
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.14: Imperçò voio che tu sapi che questo luogo è libero da omne alterazione naturale. E nota da qui' ch'ènno **generabili** e corruptibili ch'el receve bene alterazione in quanto una anima se partirà ch'è purgada...
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 190.12: Qui dichiara quello che ha detto della differenzia delle creature, che alcune sono create etterne ed incorruttibili, alcune sono corruttibili e **generabili**. L'Autore, in persona di Beatrice, solve qui una tacita quistione, la quale è cotale: tu hai detto di sopra, che per lo peccato de' primi parenti che disubbidendo, credendo ire suso e montare, elli dannarono sè e tutta la loro generazione, e sono fatti corruttibili e mortali...
[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 373.7: Il mondo è di quattro **generabili** corpi; due di quelli sono gravi, terra e acqua; due lievi, aria e fuoco: tutte le cose corporali sono fatte di quelli, e risolvonsi in quelli...
[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: tutte queste cose sono **generabili**, e corruttibili. || Crusca (3) s.v. *generabile*.

2 Che produce, dà frutto; fertile.
[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 6.55, pag. 114: Quello è più **generabile** / della terra habitabile; / poi per largheza svaria / da ogni parte l'aria, / tanto che mille miglia / di buon sito non piglia.

GENERALATO s.m.

0.1 *generalato*.
0.2 Da *generale*.
0.3 *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.).
0.7 1 [Dir.] Carica di generale di un ordine religioso.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Dir.] Carica di generale di un ordine religioso.
[1] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 260.26: egli non potea più intendere alla cura dell'Ordine, quanto alla esecuzione del **Generalato**, benché l'ufficio del Generalato ei non rinunziasse, però che non potea, da poi che fatto era Generale dal Papa...

[u.r. 30.12.2011]

GENERALE agg./s.m.

0.1 *çeneral*, *çenerale*, *ganerale*, *genarale*, *generà*, *generá*, *generagle*, *generaglie*, *general*, *generale*, *generali*, *generalissima*, *generalissimi*, *generalissimo*, *generalj*, *generar*, *genneral*, *gennerale*, *gennerali*, *genral*, *gienarale*, *gieneral*, *gienerale*, *gienerali*, *ginirali*.
0.2 Lat. *generalis* (DELI 2 s.v. *generale* 1).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2.2.5**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1296; *Lett. sang.*, 1298; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1374.
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (2); *Stat. chier.*, 1321; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.
0.5 Per *acchitamento generale* > *acchitamento*; *capitaneria generale della guerra* > *guerra*; *capitano generale* > *capitano*; *capitano generale dell'oste* > *capitano*; *capitano generale e maggiore dell'oste* > *capitano*; *confessione generale* > *confessione*; *generale diluvio* > *diluvio*; *peccato generale* > *peccato*.
Locuz. e fras. *al generale* **3.3.1**, **3.5.1**, **4.1**; *in generale* **1.1**, **1.3.1**, **2.2.1**, **2.2.3**, **2.2.5.2.1**, **2.2.6.1**, **2.3.1**, **3.3.1**, **3.5.1**, **4.1**; *in generali* **1.2**, **2.2.2**; *nel generale* **2.3.1**, **3.3.1**; *perdono generale* **2.2**; *perdonanza generale* **2.2**; *per generale* **2.2.1**; *proposta generale* **3.2**; *studio generale* **2.1.2**.
0.7 1 Che contiene e racchiude in sé le entità

particolari sulla base della loro essenza comune e a prescindere dalle loro determinazioni individuali, in gen. occupando il livello superiore in una nomenclatura (per lo più in opp. esplicita a ciò che occupa il livello inferiore). Estens. Comune, condiviso da più entità. **1.1** Locuz. avv. *In generale*. **1.2** Locuz. avv. *In generali*. **1.3** Frutto di una elaborazione concettuale che prescinde dalle determinazioni individuali che appartengono alla realtà; astratto. **1.4** Che ingloba in sé le parti in cui un'entità sarà divisa. **1.5** Sost. Lo stesso che genere. **1.6** Sost. Ramo sovraordinato di una scienza. **2** Che abbraccia tutti gli ambiti o tutte le entità possibili o che risulta applicabile o valido in tutti i casi e in tutte le condizioni. **2.1** Che comprende tutto; totale, completo. **2.2** Che riguarda o specif. coinvolge (almeno potenzialmente) tutti gli esseri umani o un det. gruppo umano nella sua interezza, senza eccezioni. **2.3** Che si verifica o risulta valido in tutti i luoghi o in una det. area nel suo complesso. **3** Che abbraccia molti ambiti o entità o può avere applicazioni in un gran numero di casi. **3.1** [Detto di un'opera o di una sua parte:] che tratta diversi argomenti. **3.2** [Dir.] Locuz. nom. *Proposta generale*: possibilità data in det. occasioni a un'assemblea di discutere e deliberare su argomenti diversi, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune). **3.3** Che tocca e coinvolge una gran parte di uomini; ampiamente diffuso. **3.4** Che interessa molti luoghi. **3.5** Che si verifica spesso, frequentemente. **4** Percepito, conosciuto o presentato nella sua essenza o forma più immediatamente e sommariamente conoscibile, senza entrare nei particolari e nei dettagli. **4.1** Locuz. avv. *Al, in generale*. **4.2** Che funge da introduzione alla materia di un discorso o di un'opera. **4.3** [Con valore neg.:] tale da lasciare margini di ambiguità e indeterminatezza; generico, sommario. **5** [Dir.] Sost. Capo supremo di un ordine religioso o di una congregazione.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Che contiene e racchiude in sé le entità particolari sulla base della loro essenza comune e a prescindere dalle loro determinazioni individuali, in gen. occupando il livello superiore in una nomenclatura (per lo più in opp. esplicita a ciò che occupa il livello inferiore). Estens. Comune, condiviso da più entità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 70.20: Palatinus fece Amulium e Munitorem doi regi, li quali **generale** nome abbero Amulium Silvius, Munitorem Silvius.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.14: Ogne cosa quasi o è **generale**, sicché comprende molte altre cose, o è parte di quella generale. Onde questa parola, cioè «uomo», è generale, per ciò che comprende molti, cioè Piero e Joanni etc. , ma questa parola, cioè «Piero», è una parte.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.22: ma Zeuges imprima non d' uno convento, ma di tutta la provincia troviamo che fue **generale** nome.

[4] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 173.7: **Generale** cosa è ciò ch'è di sopra, ciò è a dire, quello che comprende molte cose sotto sè. Chè virtù è generale, però che comprende giustizia, senno, temperanza, e molte altre bontà sotto sè: Animale è generale, però che di sotto lui sono uomini, e bestie.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 113.8: E non siano li miseri volgari anche di questo vocabulo ingannati, che credono che cortesia non sia altro che larghezza; e larghezza è una speziale, e non **generale**, cortesia!

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 154.23: Uno Forcus re, figliuolo di Ceto, ebbe tre figlie chiamate Gorgoni per **generale** nome, ma particularmente l'una ebbe nome Steno, l'altra Euriale, la terza Medussa, della quale qui si fa menzione...

[7] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 23, pag. 518.29: La grande provincia **generale**, là o' è questa provincia de Suciur e lo doe provincie che eo òe dite che sovra - çoè Camur e Chinguitalas -, sì àe nome Tangut.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 306.17: e chiamasi, con **generale** vocabolo, arte magica, avvegna ch' abbia molte spezie, modi e osservanzie e riti, che dànno all' arte nomi speziali...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 67, pag. 154.19: È «legno» tra' marinai **general** nome di qualunque spezie di navilio, e massimamente de' grossi...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 41.14: La vide è nome **generale** a la vida de l'uva e la vide che produxe el çibibo.

– [In rif. a una scienza].

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 4, pag. 233.18: Per quelo che avemo dito denanço, çoè che le parte de l'arengare sonno sey, segondo retorica **generale**...

– [Con partic. rif. alla parte sovraordinata di una scienza o di un suo ramo, che, in quanto tale, gode della precedenza in una trattazione].

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.2: Et e' tratta secondo la forma del libro di Tulio di tutte e V le parti **generali** di rettorica.

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1 rubr., pag. 142.5: Parte prima de la distinzione, ed è **generale** e comune a quello che seguita.

[14] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 244.13: e così per uso più che dottrina úsaro loro rettorica secondo le dette quatro **generali** divisioni. La prima è esordio...

– [Con partic. rif. al titolo complessivo di un'opera, in opp. ai titoli delle partizioni interne].

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 150, pag. 208.6: Dissesi di sopra, nella esposizione del titolo **generale** della presente opera, però convenirsi cognoscere e sapere chi stato fosse l'autore d'alcun libro...

– [Con valore avv.].

[16] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.6: È chiamato «serpente»: lo nome del serpente in della Scriptura si prende **generale**; et sì è lo serpente altrementi nominato. Unde alcuno è nominato «drago»...

1.1 Locuz. avv. *In generale*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 461.12: In **generale** dice, che Romagna è di colui, però che lla misse molte volte nel fuoco, e l'abattèe in sulla ancudine. [[...]] Poi ch'ha detto in generale dello stato presente de' Romagnuoli, qui discende allo particulare, e fassi al capo di Romagna, cioè Ravenna...

1.2 Locuz. avv. *In generali*.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 115.7: In questa prima parte continuando l'altore tratta in **gienerali** di questi violenti contro Idio in tre modi: primo modo bestemiando, secondo modo faciendo usura e prestando, terzo luxuriando contro a natura.

1.3 Frutto di una elaborazione concettuale che prescinde dalle determinazioni individuali che appartengono alla realtà; astratto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 126.14: La prima si è la cosa, che è veramente, ma non si può comprendere per neuno sentimento, ma solamente si può pensare, perocch'ella ha l'essere **generale**, siccome l'uomo non si può vedere in genere, ma puossi vedere in ispezie, siccome vedere Piero, o Martino; l'animale non si vede, ma l'uomo il pensa; ma l'uomo vede la spezie, siccome è un cane, o un cavallo.

– [Con valore avv.].

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 116.7: Non si conviene che 'l ponitore della legge la ponga **generale** in tutte le generazioni, però che è impossibile che le regole generali si eseguiscano e si tegnano in tutte le cose le quali non sono universali.

1.3.1 Locuz. avv. *In generale*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.9: ma' giudici non giudicano delle cose avvenire, ma delle cose che sono fatte e passate; né non giudicano in comune né in **generale**, ma in ispeziale e d'alcuna certa persona, che l'è incusata...

1.4 Che ingloba in sé le parti in cui un'entità sarà divisa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 12, pag. 108.6: Noi abbiamo detto di sopra del fiume **generale**, lo quale è in paradiso, e come di quello fiume escono quattro fiumi nel mondo...

1.5 Sost. Lo stesso che genere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 46, vol. 4, pag. 151.8: Questa dottrina del **generale** e dello speciale dice il maestro, acciò il parlatore si guardi nel suo generale divisamento, ch'egli non metta la special parte...

1.6 Sost. Ramo sovraordinato di una scienza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.12: Adonque la scienza del covernamento delle cittadi è cosa generale sotto la quale si comprende rettorica, cioè l' arte del bene parlare. Ma anzi che llo sponitore vada più innanzi, pensando che lla scienza delle cittadi è parte d' un altro **generale** che muove di filosofia...

2 Che abbraccia tutti gli ambiti o tutte le entità possibili o che risulta applicabile o valido in tutti i casi e in tutte le condizioni.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 383.4: La Passione di Cristo fu una virtù, una medicina **generale** a tutti i mali, a tutte le 'nfermitadi di tutti gli uomini del mondo...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 180.22: e neuna altra passione d'alcuno fue mai così generale come questa. Unde fue **generale** quanto a ciascuno membro; anco quanto al suo corpo; anco quanto ai sensi tutti del corpo; anco quanto all'anima; anco quanto alle cose di fuori, sì come sono le ricchesse e li amici.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 2, par. 4, pag. 412.9: che cosa è il **gienerale** amore, il quale si converte gieneralmente in tutte cose che insieme s' ànno a conservare.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), Prologo, pag. 1.2: Essendo pregato da molte devote persone di scrivere, e fare in volgare una **generale** forma di confessione, risposi e rispondo, che questa mi pare sconvenevole cosa, e difficile, sì perchè troppo sarebbe prolissa opera a scrivere ogni peccato, che fare si può...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Prologo, pag. 3.34: La VIIIJ è delle lamine di ciascuna delle VIJ pianete, come si debbono fare, e come si fae una lamina **generale** che basta tanto come le sette sopradette, e come si dee operare con essa.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 125.27: E dee essere [[dolore]] molto **generale**, e vergognoso, cioè, che non solamente l' uomo si vergogni, e dolga delli peccati carnali, ma eziandio delli spirituali...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.10: E quanto a la i.a parte, D. uxa una figura, *sive* color retorico chiamato «eclipsi», e sona in lengua greca 'impacio'; e questo è **generale** tanto in astrologia quanto in retorica.

– [Con rif. a proposizioni matematiche o geometriche:] *regola generale*.

[8] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. IV, pag. 16.13: sì diremo una **generale** regola della carica et del quintale di quantunque libre fossono l'uno e l'altro.

[9] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 130.23: Ed impercioe è manifesto che due archi iguali ed oppositi ne la spera obliqua ànno le loro ascensioni giunte insieme iguali a l'ascensioni di quelli medesimi archi insieme giunte ne la spera diritta, imperciò che quanto è la diminuzione dall'una parte tanto è l'acrescimento da l'altra parte; e questa è regola **generale**...

[10] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 119.17: Adunque puoj dire che ongnj quadro lo quale si mette nel tondo pigla del tondo 7/11, sichè poxxiamo dire per reghola **generale** che il quadro pigla 7/11 del tondo.

– [Con rif. a proposizioni di vario ordine, fisico, morale, ecc.:] *ammaestramento*, *detto*, *proposizione*, *regola*, *sentenza generale*.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 104.21: Et questo de' osservare per regola **generale**, che per li savi huomini si suol dire: che mal consiglio è quello che non si può mutare...

[12] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 151.14: E queste cose ti do per regola e per amaestramento **generale**, perciò che tutte le cose che guastano la pietà nostra e la stimazion nostra, la vergogna nostra, e brevemente tutte le cose che son contra' buon costumi, non è da tenere né pur da credere che noi le possiam fare...

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [56] Questo ala fine ti do p(er) regla **ge(n)nerale**: che tucte quelle cose che ladiscieno la pietà, lo buono pensieri (et) la vergongna ti siano in ira...

[14] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26 rubr., pag. 142.1: Le regole **generali** delle battaglie.

[15] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 203.14: [53] Se alcuno huomo è disposto per appetito a fare vendetta, vengono al suo animo a memoria due

propositioni **generali** overo due regole, le quali ànno a dirizzare l'animo in tal caso.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.20: Ancora Salamunj sì day una **generali** sintencia di tucti cosi ki nàxinu e dichi: 'Omnj cosa ki naxi è subiecta a vanitati - zo è a murtalitati -, et omnj cosa tornanu ad unu locu - zo è a la terra -...

[17] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 31.11: Ma con ciò sia cosa che sia regola **generale** che morte corporale non si puote fuggire...

[18] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.33: e **generale** regola è che l'acque correnti sono migliori e più leggieri e più sottili che l'acque stanti che non corrono.

[19] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 49.24: Onde fue uno **generale** detto appo gli antiqui, che niuna cosa fosse decevole, la quale non fosse giusta.

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.17: Questo è el muodo e la riegola **generale** de tute le medesine...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 31-33, pag. 131.7: Quivi se sogiongie una regula **generale**. Quivi nota che li rotondelli se poràvenno eciandio compillare per molte altre maynere, *videlicet* con rime duodenarie, con versi de dexe sillabe per çaschaduno, con versi octonarii e quinquenarii, li quali modi non sono nelo moderno uso...

– [Con valore avv.].

[22] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.15, pag. 107: Ciascun om, **genneral**, che dico, entenda, / la cui dimorassion nel valle è posta...

2.1 Che comprende tutto; totale, completo.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.1, pag. 157: Copula amistanza **generale** / verace apella bono oppinïone... || Si intende: 'Un retto modo di pensare chiama la vera amistanza unione totale' (Pollidori).

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 183.6: Ma Dio impone la pena dello sbandimento **generale**, però che lo priva d'ogni luogo.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 72.10: Questo dolore che si chiama contrizione, dee avere tre condizioni. La prima, che sia **generale**; cioè che l' uomo si dolga generalmente d' ogni suo peccato.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.22: Et ià tuctu lu sangui di fora ixia, et ià Cristu tuctu era desiccatu per la effusioni **generali** da tuctu lu corpu, et per l' affannu di li dogli, et per lu tormentu di la cruchi, et avia grandi siti sicundu la parti sensuali.

– [Con valore avv.].

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 104.17: déi dire i peccati tuoi, ma, come detto è, quel cofessare **generale** in quel modo ben è consiglio sommo, sicurissimo e chiaro, e molte persone l'usano di fare, e è fine cosa, e hacci persone che almeno ogne anno si confessano una volta generalmente.

2.1.1 [Astr.] *Eclissi generale*: oscuramento completo e totale di un corpo celeste.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.20: E con ciò sia cosa che la luna secondo verità non abbia alcuno lume da ssé, perde il suo splendore ed allora è eclisse **generale** se la luna è dirittamente *in cauda* o vero *in capite draconis*; ma quando la luna non fosse perfettamente *in cauda* o vero *in capite draconis* ma fossevi presso allora sarebbe eclisse particulare...

2.1.2 Locuz. nom. *Studio generale*: l'insieme degli Studi (dei docenti e degli insegnamenti) delle diverse discipline (equivalente della moderna università).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.11: lesse in catedra a Bologna nel **generale** Studio tutti li dì della vita sua...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.14: MCCCJ In quisto millessimo se començò in Peroscia lo studio **generale**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 23.11: il Comune provide e misse in opera che in Firenze fosse **generale** Studio di catuna scienzia, e i· legge canonica e civile, e di teologia...

2.1.3 [Dir.] [Detto di un potere o di una facoltà:] che si esercita in qualsiasi condizione, privo di limitazioni particolari, trovandosi al di sopra di tutto e tutti; pieno, assoluto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 113.7: sì come lo papa et li altri rectori et signori del mondo, tutti ànno vicaria di certe cose da Dio, ma nullo àe però bailia **generale**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.17: io Capitano abbia pieno, libero et **generale** arbitrio, così in ponere ad questioni et tormenti, et punire in avere et persona, come etiandio ad tutte altre cose...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.8: con **generale** balìa e podestà di trovare modo e via, e ordinare come la drapperia oltramontana vegna e venire possa meglio e più sicuramente e sopra tintori, tiratori, affettatori, e rimendatori e altri...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 196.22: furono ricevuti con grande festa ed ebbero nella città piena e **general** balia e potevan fare ogni cosa contra qualunque parte fallasse...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 9, pag. 120.17: e però apresso ciò alquni de' vescovi di Roma più novelli per alquno titolo conprendendo tutto ànno attribuito a lloro questa giuridizione coattiva a tutto 'l mo[n]do, **gienerale** cioè a ssapere pienità di podere e ppotenza...

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 19, pag. 84.8: e' consoli, consiglieri e camarlingo della detta arte abbiano pieno, libero e largo arbitro, podestà e **generale** mandato e amministratione, e in loro provedimento rimanga.

[7] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 1, pag. 164.11: E abbiano e' detti rectori per loro salaro, de' denari de la detta Arte, ciascuno di loro XX soldi di denari; e 'l loro ufficio sia **generale** e universale ad ogni cosa che ad Arte di Lana s' apertenga o possa appertenere.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 79, pag. 464.35: Ed è questo nome «nocchiere» il propio nome di colui al quale aspetta il governo **generale** di tutto il legno, e a lui aspetta di comandare a tutti gli altri marinari, secondo che gli pare di bisogno...

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.6: E questi tre abbiano piena e **generale** balia di fare, cassare e di fare correggere ogni huomo della compagnia che fallasse contro a' nostri ordini...

2.1.3.1 [Dir.] [Rif. a una persona che riveste una carica, una funzione politica, amministrativa o religiosa:] che in una gerarchia sta al livello superiore essendo investito del grado massimo di responsabilità nell'assolvimento di un incarico. *Ammiraglio*, *capitano*, *curatore*, *giudice*, *governatore*, *maestro*, *ministro*, *priore*,

procuratore, *signore*, *sindaco*, *vicario generale*.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.19: Puccio ba(n)ditore fue fatto sindacho **generale** p(er) lo chomune...

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 474.30: paghò maestro Orlandino e ' co[n]pagni notari di messer Anttono giudice **gienerale** ne la Marccha...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 138.9: Questi sono i danari i quali sono di ghabella, e sono del priore **generale**.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 186.7: abbiendo paura che Cassandro tutti nol volessero per segnore **generale**...

[5] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 12.1, pag. 136: [O] **generale** in Toscana Vicaro / del Novel Carlo, re mirabil magno...

[6] *Lett. sang.*, 1298, pag. 132.3: Tadeo chonte da Monteorgiale chapitano **gienerale** de la taglia per la chompagnia di Toschana...

[7] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.23: Sì come li **gennerali** capitani dell'oste del signore deno esser quattro.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 171, vol. 1, pag. 466.36: Et questo abia luogo ne li curatori **generali**...

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 8, pag. 191.37: Et che lo Governatori **Generale**, overo altro officiale che fusse o che serà per lo dicto Signore Re in del Regno di Kallari...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 216.7: Caio Servilio **gienerale** giudice della terra.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 300.20: Il primo **generale** ministro dei minori fue san Francesco...

[12] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 66, pag. 248.7: Procuratore **generale** o spetiale...

[13] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.24: e che 'l detto capitano sia **generale** capitano, cossì loro e de la loro gente, chome di quella del comuno.

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.12: e sì se de' p*re*sentar al nostro ministro **general** osia al so vicario...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.9: [13] Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescoi vescoi abbai abbaesse prevosti arciprevei prior priore **general** provincial ministri guardian custò ministré arciçaan...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 64, par. 10, vol. 1, pag. 458.3: fare el scendeco **generale**...

[17] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 31.11: E frate Amerigo di Piagensia, maestro **generale** dell' ordine di tutti li frati Predicatori...

[18] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 38, pag. 268.14: et in esso capitulo fiza elezuto uno ministro **generale** ogni anno, el quale sia tenuto a visitare una volta e plusor li logi di disciplinati de la citade e de la diocesi da Bergomo.

[19] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.8: Item per uno paio de polli per lo **generale** menistro s. .XVIIII..

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.12: et fichilu so vicariu **generali**...

[21] *Grida mant.*, 1374, pag. 118.39: Ludovico da Gonzaga, segnor **general** de la città de Mantoa...

[22] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.14: et pirzò cumandamentu esti di lu signuri amiragla, comu sou amiragla **ginirali**, ki omni pirsuna vaya et vegna praticandu sicuramenti pir tuctu lu regnu...

[23] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 236.12: M. Nicholò da Est, Marchexe de la cità de Ferara e del destreto, per la sancta romana giexia vicario **generale** et cetera...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.11: Piacque allo re Filippo che lo re de Boemia fussi capitanio **generale**...

2.1.3.1.1 Estens. [In contesti in cui il sost. è usato al di fuori dell'ambito giuridico].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.78, vol. 1, pag. 118: Similemente a li splendor mondani / ordinò **general** ministra e duce / che permutasse a tempo li ben vani / di gente in gente e d'uno in altro sangue...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 35, pag. 164.20: O grandissimo rettore del sommo cielo e **generale** arbitro di tutto il mondo, poni oramai alle mie gravi fatiche modo, e fine alli miei affanni.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.21: La divina bontà, la quale *ab ecterno* sì come presente ogni cosa futura previde, suole, da sua propia benignità mossa, quale ora la natura, sua **generale** ministra, è per producere alcuno inusitato effetto infra' mortali, di quello con alcuna dimostrazione o in segno o in sogno o in altra maniera farci avveduti...

– *Generale Signore*: Dio.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.15: [9] Ma anchor maior o chomo gran multitudin a moho d'um grandissimo hoste de tute quante annime eram insie de 'sto misero mondo sença peccao mortal con fé e con l'amor del **general** Segnor.

2.1.3.1.1.1 Estens. [Detto di una persona:] che supera gli altri per qualità o meriti.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 1.11: Ma non consentendomi la coscienzia di scontentare li auditori; cioè li miei maggiori **generalissimi** e carissimi cittadini e li forestieri che di ciò m'aveano pregato... || Un altro codice reca: «venerabilissimi»; cfr. Buti, vol. III, p. 1.

2.1.4 [Dir.] [Con rif. ad un ufficio o un incarico].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 294.18: al quale [[*scil.* san Domenico]] nel monisterio **generale** soccedette frate Giordano di Sansogna...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 1, vol. 3, pag. 292.6: E poi in calen di agosto apresso, finito il termine di meser Malatesta, gli fu agiunta la capitaneria **generale** della guerra, e che potesse fare giustizia personale in città e di fuori.

2.1.4.1 [Dir.] [Detto di un ufficio fiscale:] che si occupa delle imposte ingenti (in opp. all'ufficio che si occupa delle imposte di minor rilievo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 91.38: ne l'approvare et rendere de la ragione de la **generale** Cabella magiore et de la generale Dogana grossa del sale et del Bolgàno del comune di Siena...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 91.38: ne l'approvare et rendere de la ragione de la generale Cabella magiore et de la **generale** Dogana grossa del sale et del Bolgàno del comune di Siena...

[3] *Doc. sen.*, 1302-60, [1332], pag. 42.12: Entrata e scita de la **generale** kabella del Comune di Siena.

2.1.5 [Econ./comm.] [Detto di una quietanza e sim.:] che tiene conto di tutto; complessivo, globale. *Acchitamento*, *chitanza*, *fine*, *lettera*, *possessione*, *quietazione*, *ragione*, *rifidanza generale*.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 218.2: àli fatta fine **generale** questo Mano a Prov[i]nçano p(er) karta fatta p(er) mano di s(er) Andrea.

[2] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 34.10: (E) se dello

rimane(n)te che dare devemo vuole essere paghato, prenda delle nose dette delle milliori che noi avemo v(e)l che cci faccia let. **gennerali** chom'àe fatte ai B*on*singnori (e) alli Chiare(n)ti...

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 100.10: I quali danari ispese Biagio Aldobrandini nostro quando andò a Parigi del mese di março passato e menò due cavalli e due fanti, cioè l'uno de' fanti che menò l'arnese coi nostri libri che portò per rivedere la nostra ragione **gienerale**...

[4] *Doc. sen.*, 1313, pag. 60.9: fecero **generale** quittança et ricognobero d' avere avuto et ricevuto tutte le quantità et ciò che si contiene nel testamento de la detta madonna Amelina.

[5] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.21: cum consentimento del decto suo curatore Ianni, fece di ciò che potesse dimandare al decto Nocto **generale** fine...

[6] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.1: il sopradetto Monsingniore lo Dalfino fecie achitamento **gienerale** a Chastello ed a Vanni d'ogni cosa ch' avesse avuto a ffare cho[n] loro insino al detto die, e achitiògli e asolvettegli d'ogni usura e d'ogni altro guadangnio ch' eglino potessero avere fatto cho llui non giustamente...

[7] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.7: perchè sarebbe progiudicio per la chitanza **generale** che messer Niccholò gli fece a dì 21 di febraio 324 quando s' acordarono insieme d'ogni cosa ch' avessono avuto a ffare insieme insino a q[ue]sto dì...

[8] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 28.36: Anchora siamo in chonchordia e chosì ordiniamo insino a ora che ssi debbia d' ongni due anni il più indugio fare ragione **generale** e metere in saldo e partire o prode o danno che vi si trovasse e porre a ragione di ciaschuno quello che lglene tocchasse.

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.5: Ma, en la fine del suo offitio, de tucte l'entrate e le spese denante al priore nuovo e sopriore e offitiagle nuove dega rendere **generale** ragione...

[10] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 439.31: E nonostante che **gienerale** ragione non si potè fare - per cagione che non si potè metere in saldo la ragione che Rugieri Lotieri tenne a Rodi da kalen gienaio 1314 a kalen ottobre 1318...

[11] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 133.20: e apare refiudança **generale** p(er) mano de Baldolo de Pasquarello notario...

[12] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.9: Nota s'ell'è **g(e)n(er)ale** queitasgio(n)e o pur spetiale.

[13] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.27: Omne fiata che lu frate sente, o veru li è dicto, ch(e) è annata la campanella p(er) portare la possessione **generale** overo speciale dela casa, overo ch(e) sia trapassato alcuno confrate o soro, o fosse requeso, subito venga ala casa, socto pena de obediencia.

2.2 Che riguarda o specif. coinvolge (almeno potenzialmente) tutti gli esseri umani o un det. gruppo umano nella sua interezza, senza eccezioni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.18: ma tanto più che' malvagi non abbiano troppo di podere con grave danno de' buoni e con **generale** distruzione di tutti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 593, pag. 23: E' sont mulplicador de quel orden **genral**, / Zoè lo matremonio k'á fag lo rex 'ternal...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 8, pag. 247.23: Il terzo impedimento si sono ei nemici **generali** di tutta la città o di tutto il reame...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 22, pag. 563: Per loro amore fáççonde in vulgare lo decto, / che cascheduno áyande plenario intellecto; / lo mio potere fáçonde, ca multo me dilecto / che faça lo mio dicere **generale** profiecto...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 149.7: E questa [[legge]] è detta **generale**, per ciò che ciascuno, saracino, giudeo u pagano e cristiano, l'àe nella mente, però che sanno che debbono fare bene e guardarsi dal male...

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 149.10: E quest'è quel **generale** vitio che sozza tutti gli uomini...

[7] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.13: questi me' comesarii faça tuti li me' fati de l'anema mia sì **general** co' special così com'eo ordenerè in qua intro...

[8] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 37.22: per **generale** utilità e bene di tutti e ciascuna persona degl'uomini del comune, de la città e del distretto di Firenze e de la detta arte e compagnia...

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 3.4, pag. 335: E tratteremo nella seguente Parte / Di cose **gieneral** che tocca a ttutte.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 148.21: Il bene, e l'utile singulare di ciascuno, e 'l **generale** di tutti è congiunto...

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 351.25: Tu credi che [li] tuoi pensieri *meino*, cioè entrino e faccinsi miei per quello grado di beatitudine **generale**, nel quale io sono con questi altri...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 77.14: con zò sia cosa que lu consulatu li fussi prufertu per **general** consentimentu di tutti...

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.22: Colei nel cui ventre si racchiuse l' unica e **general** salute di tutto l' universo...

[14] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 243.1: vardando sempre al **çeneral** ben...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 275.21: con **general** dolore di tutti i salernetani...

[16] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 179.26: e baciò la terra che è **generale** madre d'ogniuno...

– *Chiesa generale*.

[17] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 4.24: Io credo nella santa Chiesa **generale**...

– *Generale nemico*: il diavolo.

[18] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 37.16: Veramente caritade fece discendere il divino figliuolo in terra e la pazienza soperchiò il **generale** nimico, onde infinita allegrezza ricevette la generazione umana.

– *Giustizia generale*.

[19] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.35: Ché drittura di legge, la quale il filosofo chiama ***giustizia generale***, sì non è altro che compimento dei comandamenti della legge. Iustizia e drittura d'eguaglianza è virtù speziale per la quale l'uomo dà ad altrui quello che li die dare, e per la quale ciascuno à il suo dritto. E dovemo sapere, che la diversità di queste iustizie è tale, che iustizia e drittura *di legge* mira tutta la gente, *e giustizia d'eguaglianza intende ad alcuno bene speciale*.

[20] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 9.16: al presente basta a dir che la justixia se trova partida en justixia legal, çoè in çustixia, la quale se conten en leçe et en statuti, e questa vertude è dita justixia **general**, perçò che a li statuti perten a domandar ovre de tute vertude et a schivar tute rie ovre, et ê justixia particular, la quale defende che un citadin no nose a l'oltro.

– [In rif. al giorno del Giudizio universale, con

portata di volta in volta sulla sua estensione all'intero genere umano o all'intera vita di ciascuno, sulla sua durata eterna e immutabilità].

[21] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 2182, pag. 68: Omiunca homo debia lí andá / A quelo aregno **generá**.

[22] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 9, pag. 195: Dra **general** sententia quiló se diffinisce, / De quel di amarissimo don lo me' cor stremisce...

[23] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 55.9: E però tutte l'opere di tutti gli uomini del mondo, tutte, e quelle che facesti a la piazza, nel mercato, e in ogne parte, tutte fiero giudicate: e però sarà **generale** [[giudicio]].

[24] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 44.17: però ch'ella sarà **generale**: dalla natività tua infino alla morte, di tutte quelle cose che tu arai commesse ti converrà rispondere, et di tucte cose si farà inquisitione.

[25] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 326.27: e s'elli rimaràe, come fia che dopo la **generale** resurressione, quando il corpo fia glorificato con l'anima, che l'occhio corporale non riceva lesione da tanta luce?

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 25, pag. 148.1: *nante* ki richìpanu lu corpu - ki sarrà poy lu iudiciu **generali** de lu mundu -...

[27] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 195.12: Lo terzo rimedio si è considerare l' eterna, e **generale** confusione, e vergogna del dì del giudizio, la quale coloro averanno, che averanno lasciato per vergogna di confessarsi.

[28] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 166, pag. 402.2: e parlatoti, in questi stati, di tre reprensioni che fa la mia clemenzia: l' una ti posi fatta nella vita, l' altra nella morte in quelli che senza speranza muoiono in peccato mortale [[...]], e la terza dell' ultimo giudicio **generale**.

[29] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 23, pag. 15.20: cridere la **generali** resurrectioni di li corpora et vita eterna et la gloria di lu paradisu...

[30] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 70-84, pag. 22.32: cioè dopo la resurrezione **generale**, quando serà di' sì grande, ovvero perpetuo, che serà vita che non verrà mai meno...

– *Opinione, parere, sermone generale*.

[31] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 26.34, vol. 1, pag. 340: Ancor ti faccio voce: / legan e sciolgon cose, quanto a Dio, / et altre l'uom deforme / reddon al mondo; ma Dio se ne passa. / La prima ben si passa / nel **general** sermon, ma saver dece...

[32] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1134.16: le nazioni circunvicine in uno medesimo errore co' cittadini sono e la **generale** oppinione, quantunque falsa sia, in luogo di verità è auta...

[33] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 107.23: Fiorenza, intra l'altre città italiane più nobile, secondo la **generale** opinione de' presenti, ebbe inizio da' Romani...

[34] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii) [par. 93], pag. 73.25: E, per ciò che io non intendo di partirmi dal parere **generale** di tutti gli altri...

– [Rif. all'impiego di risorse e contingenti militari di notevole entità in imprese belliche]. *Battaglia generale*.

[35] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20 rubr., pag. 126.1: In quanti modi la palese, e **generale** battaglia si fa...

[36] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.27: in nessun muodo ampò se aldegava li Sarrasini choli Cristiani vegnire a batalgia **generale**...

[37] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.14: E però a te fo el contrario ch'io el te predicho la **general** batalglia...

[38] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 408.30: - Il fatto non vae bene per me; chè se io combatto in battaglia **generale**, io saròe perdente, però che solo Tristano ci metterà in isconfitta: tanta è la sua prodezza. Imperò, io solo voglio combattere incontro allo re Amoroldo...

– *Oste generale*.

[39] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 80, pag. 122.9: Ancor vi dico che colui ch'àe signoria di C.M, o è signore d'una grande oste **generale**...

[40] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 428.22: E dette queste parole, lo Re con tutti quelli del consiglio diliberarono che **gienerale** oste si faciesse sopra gli Ungheri...

[41] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 154, par. 7, vol. 2, pag. 551.10: quando se farà oste **generale** del comuno de Peroscia.

[42] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 553.28: che il duca era rimaso in Firenze con Vc cavalieri, però che non fu oste **generale**...

[43] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 114.4: E in quello anno messer Bertoldo, ch'era conte in Romagna, fece oste **generale** sopra i forlivesi e 'l conte da Monte Feltro...

[44] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.17: Fece una oste **generale** e sì lla mannao sopra Ferrara.

– *Stuolo generale*.

[45] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.19: e 'l Saladino soldano avea presa Ierusalem; donde lo stuolo **generale** passò oltremare...

[46] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 10.12: Et in quest' anno medesimo del mese di Febbrajo Federigo predetto con Ricciardo Re d'Inghilterra passaro oltre mare con molta gente per soccorso, et in servigio de la terra Santa con molti legni, et andò con loro lo stuolo **generale**.

– *Passaggio generale*: crociata in Terra Santa.

[47] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 40.31: et ordinossi il passaggio **generale** d'oltre Mare, e diedesi et predicossi la Indulgenza de la Croce...

[48] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 113.34: infin che se farà pasaço **ẹeneral** sula Tera Sancta d'oltremar...

[49] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 42, vol. 1, pag. 478.9: che **generale** passaggio si facesse oltremare...

[50] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 49.21: Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltremare passato in un **general** passaggio da' cristiani fatto con armata mano.

– *Pace generale*: pace estesa a tutti i soggetti in guerra.

[51] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 144.19: per tutto il mondo cessaro le battaglie, dipo' la pace fatta co' Parti, e poste giù l' arme, e pacificata ogne discordia, con **generale** pace e nuovo riposo tutto il mondo alle leggi de' Romani abbia ubbidito...

[52] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 112.16: In questo anno fue **generale** pace per tutta Ytalia.

[53] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.99, pag. 36: E questo vo' che parli / al popol

mio, che curin tal ferite / con far **general** pace, / onorando ciascun che vuol far bene...

[54] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 550, pag. 124: Fece gire la masciata allo re, con pregare / Che pace **generale** in Aquila faccia fare...

[55] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 387.9: sentendosi per la Italia a certo che lla pace **generale** si dovea fare tra' Comuni di Toscana...

– *Disciplina generale*.

[56] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 7, pag. 18.1: digo che la disciplina **general** sì se deba far p*er* tuta la terra ogna mes una fià...

[57] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18, pag. 34.14: si faccia per tutta la terra processione e disciplina **generale** visitando le chiese...

[58] *Stat. sen., Addizioni* 1295-1361, cap. 54 [1300?], pag. 39.15: per dare buono esemplo di sè e buona edificazione, quando si fa **generale** disciplina...

– *Interdetto generale*.

[59] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.9: Hoy merculidì la matina venne lu archiep(iscop)o de Brandicce da Curte de Roma, (et) avea tutte li bulle de lu papa ta(n)to sup(ra) la prolongatio(n)e de se pagar(e) lu incenso, qua(n)to sopre la suspi(n)sione de lu int(er)ditto **g(e)n(e)rali**...

– *Elemosina generale*.

[60] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 251, vol. 2, pag. 110.19: Et quello che si dice de le limosine non s'intenda di quelle limosine **generali**, le quali ogne anno si debono pagare dal comune di Siena...

[61] *Stat. fior.*, 1333, cap. 23 rubr., pag. 27.15: De la limosina **generale** de la cittade.

– *Messa generale*.

[62] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.28: Anche siano tenuti i capitani di far dicere una messa **generale** in San Gilio per l' anima di morti di questa Compagnia...

[63] *Stat. fior.*, 1294, pag. 656.6: E facciano nel predecto modo dire una messa **generale** per tutti quelli de la conpangnia che sono vivi...

[64] *Stat. fior.*, XIV, cap. 6, pag. 36.21: E scrivasi nel libro de' morti, acciò che a la messa **generale** de' morti sia raccomandata l' anima sua.

– Locuz. nom. *Perdonanza generale*: indulgenza plenaria.

[65] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 2, vol. 2, pag. 426.30: per glie frate e altre forestiere venente e concurrente ciascuno anno a la perdonança **generale**, la quale è annuatamente a Peroscia apo el loro luoco el secondo e 'l terço dì del mese d'agosto en la festa de sancto Stefano protomartere...

– Locuz. nom. *Perdono generale*: indulgenza plenaria.

[66] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 81, vol. 2, pag. 287.13: e diè perdono **generale** a tutti i Cristiani di XL dì per ogni volta che si facesse reverenza quando il prete nominasse Gesù Cristo...

[67] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 31 rubr., vol. 1, pag. 57.1: Come s'ordinò il **generale** perdono a Roma.

– [Con valore avv.].

[68] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 5.13, pag. 107: E questa non distingo / Gradi di stati né di persone, / Però che **gieneral** si puote adurre / A tutte quelle che enno in tale stare...

2.2.1 Locuz. avv. *In, per generale*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 260.28: La terza ragione si è, che quellino che ordinaro le leggi, e' l'ordinaro in **generale**, e delle cose che sono avvenire, siccome che, chi farà cotal cosa sarà così punito, non sapendo, se quelli che farà contra al loro comandamento, sarà loro amico o loro nemico...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 420.20: per l'apparizioni, che ssi mostrò a' discepoli suoi, e fuoro tredici volte tra in **generale** e in particulare...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 347.2: Mostra[ta] l' [af]fezione di quelle anime in **generale**, qui la mostra d'una in particulare, cioè d'uno suo antico, nome messer Cacciaguida...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 69.2, pag. 477: E certo li predetti innamorati / per lor piacevolezza in **generale** / da tutti gli Atteniesi erano amati...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 822, pag. 186: Coll'oste ad Antredoco vi gemmo in **generale**...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 11, pag. 215.16: E a cquesto proporzionalmente se ànno tutte cose della novella leggie tanto conciliato come' comandamenti, per ciò che all'oservanza di tali in questo secolo niuno Giesù Cristo non volle, né comandò essere costretto, giassia che l'instituiti dell'umane leggi per **gienerale** mandarono comandare essere guardato, sotto pena tuttavia in tormento nell'altro secolo a' trapassanti infare.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 70, pag. 679.22: E, questo detto, prima gli dice in **generale** chi essi sono, poi discende a nominarne alcuno in particulare...

2.2.2 Locuz. avv. *In generali*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 22-36, pag. 255.23: *Disparmente angosciate tutte a tondo*; cioè che andavano in giro come girava la cornice, et in questo era pari la loro pena come era stato pari lo peccato de la superbia, in **generali** discorrendo e ritornando d'uno modo in uno altro, e ritornando al primo...

2.2.3 Locuz. avv. *In generale*: con il consenso di tutti, all'unanimità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.35: e quivi Ilario e 'l duca Ferramonte, eletti da tutti gli altri in **generale** all' alto mestiere...

2.2.4 Estens. [Con rif. ad un gruppo non umano o a tutti gli esseri viventi].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.5: E dipo' la repentina e **generale** mortalità di tutte le bestie.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.11: Il sangue è il più puro omore e 'l più **generale** e necessario...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 104.26: E ancora senza [questo] ci è altra, ch' è il movimento **generale** che porta per força tutti li cieli da oriente ad occidente.

2.2.5 Aperto a tutti, destinato a una fruizione comune e condivisa da parte di un'intera comunità o categoria di persone.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 87.16: Intando Romulo pensao de fare uno **generale** ioco e grande e molto bello e commandao a cquelli de le

contrade ke tucti venissero a bedere...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.33: i re Priamo tenne **general** parlamento, a trovare il modo della vendetta contra li Greci...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 5.1: Per che ora volendo loro apparecchiare, intendo fare un **generale** convivio di ciò ch'i' ho loro mostrato, e di quello pane ch'è mestiere a così fatta vivanda, sanza lo quale da loro non potrebbe essere mangiata.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: ed encontenente fecero bandire e sonare a l' arengo, overo a parlamento **generale**, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.15: Ma si forsi in li cosi innanti misi, oy in alcuna cosa di li cosi predicti lu priolu virrà mancu supra la penitencia cumandata ià supradicta, damuli consiglu ki si suspenda di audiri li confessioni **generali** di li frati a sua confusiuni, cussì comu inobedienti essiri cadutu in peccatu, e non di sia absolutu perfina a nostru beneplacitu.

2.2.5.1 [Detto di un'assemblea, di un'adunanza, in gen. di carattere politico o religioso:] che avviene alla presenza di tutti i membri aventi diritto a partecipare ad un organismo, che corrisponde in gen. a quello più allargato, in opp. agli organismi più ristretti.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 22, pag. 669.31: Et lo notaio sia tenuto [questo] capitulo leggere et expianare in ciascuna **generale** coadunatione de la dicta arte.

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.18: Lecte e publicate fuoro le predicte ordena(men)ta e constitutiune per me Barnabuccio de Felicciano notario en la **generale** congregatione d'essa fraterneta, e per gle huomene d'essa universale e generale congregatione d'essa fraterneta ella casa de l'oratorio d'essa fraterneta unanimamente e concordevelmente...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.11: Se 'l baylio citarà alcuno in la audientia **generale**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 550.26: Seguette che il dì di santo Michele Agnolo si fece l'adunanza **generale**, che noi diciamo parlamento...

– *Capitolo generale*.

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.23: che quando alcuno vorrà venire e essere de la detta Compagnia, in prima si lèga nel **generale** Capitolo el nome, el sopranome e l'arte e 'l popolo di colui che venire vorràe...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.14, pag. 254: Doze frai me', sì bem me par / de capitor **generar** / de l'orden de li frai menor, / che a mi par che grande onor / n'aquiste la nostra citae...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.15: se fece in Peroscia el capitolo **generale** degl frate de santo Agostino.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.6: Hi concilij e sinodi, capitoli **general** e provincial e de vescoi e conventual...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.19: Capitolo **Genarale** che se debbia fare unde non fosse Capitolo.

[10] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 18, pag. 147.12: sia tenuto d' accusarsene al nostro priore quando esso viene a capitolo o secreto o palese overo se n' accusi el die del capitolo **generale**...

[11] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 23.21: e quelle condanason far lezere in el capitolo **generale**...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.28: ma ragunato lo capitulo **generale**...

[13] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 38 rubr., pag. 268.7: Ch' el fiza el capitulo **generale** de tuta la compagnia de la dita regola.

– *Concilio generale*.

[14] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.21: e alla fine fu egli ispogliato della sua dignitade per sentenza di papa Innocenzio quarto, per comune consiglio del **generale** concilio.

[15] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.29: e quivi celebroe concilio **generale** nella città di Leone sovra Rodano...

[16] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 114.2: fue in Firenze il concilio **generale** de' frati predicatori a santa Maria Novella.

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, *S. Giorgio*, vol. 2, pag. 508.12: La su' leggenda si pone tra le scritture non autenticate nel concilio **generale** di Nicea...

– *Consiglio generale*.

[18] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 27.2: Statuto et ordenato fue per lo **generale** Consillio de la Campana...

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 253, vol. 1, pag. 201.27: Et neuno de la città di Siena possa o vero debia manifestare, o vero dicere, in detto o vero fatto, o vero scritta, alcuna credentia o vero credentie, allui imposta o vero imposte, da la podestà di Siena o vero da li Nove, in alcuno **generale** consèllio o vero segreto o vero spetiale.

[20] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 159.32: Richiesono adunque il Consiglio **generale** della Parte Guelfa e delli LXXII mestieri d' Arti...

[21] *Stat. pist.*, 1313, cap. 45, pag. 201.11: [F]ermati et approvati fuorono li ditti statuti per lo **generale** Consiglo del popolo, e lecti e volgariçati nello ditto Consiglo per me Maççeo s(er) Giovanni Bellebuoni...

[22] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.2: en lo pien e **general** consegl de la compagnia de messer saint Georç de Cher...

[23] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 4, pag. 183.27: I Consigli dell'Arte di Calemala sieno due, l'uno **generale** e l'altro speziale. Il generale consiglio possa, [[...]], diliberare, istanziare e giudicare tutti i fatti che s' apertengono a' Consoli e all'università de' mercatanti di Callemala, e a tutti i mercatanti di Calemala; e a questo Consiglio debiano almeno essere XVIII consiglieri ragunati in alcuno certo luogo dove parrà a' Consoli. E 'l consiglio speziale sia almeno di XII consiglieri; e i detti consiglieri siano di diversi fondachi e botteghe in ciascuno de' detti Consigli.

[24] *Stat. pis.*, 1334, cap. 48, pag. 1047.26: Et nessuno della dicta arte, in alcuno consiglio **generale** nè spetiale, possa u vero debbia dire, o vero arringare...

[25] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 22, pag. 24.28: quando el nostro ministro fosse in alchun conseyo, o **general** o special...

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 29, par. 3, vol. 1, pag. 131.9: E la podestade ai conselgle **generagle** e 'l capetanio al conselglo generale del popolo êlgle quagle alcuna cosa serà da proponere e reformare per loro personalemente...

[27] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 34, vol. 1, pag. 292.14: E parendo a ogni maniera di gente, che le leggi delle dieci tavole fossero assai corrette, elle furono approvate e confermate in **generale** consiglio...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag.

21.4: in lu tempu di quillu Papa fu celebratu unu consiglu **generali** in Claramonti...

[29] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.6: et lo dicto patriarcha convocà un **ceneral** conseio...

[30] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.15: (et) sì chome preso fu nel co(n)siglio **generale** e nella giunta.

– *Consiglio maggiore* (*grande*) *e generale*.

[31] **a** *Doc. ven./tosc.*, 1347, pag. 281.28: Noy, Phylippo Ho(r)io, conte de Ragusi, p(er) noy et p(er) lo nostro meno(re), magio(re) et **gene(r)ale** consellio...

[32] *Stat. pis.*, 1322-51, Esordio, pag. 456.13: li quali signori Antiani di ciò et d'altre cose bailia et podestà aveano per lo maggiore et **generale** Comsiglio del Comune di Pisa...

[33] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.30: Nè si possano li dicti processi o condannagioni o bandi rimettere, tollere, annullare, cassare, sospendere, infringere, menimare o mutare, o contra in alcun modo fare o dispensare, directe o per obliquo, per alcuno consillio della città di Lucha, se non per lo maggiore e **generale** Consillio di quella.

[34] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, pag. 10.6: per baylia auctorità et podestà a noi conceduta et attribuita dal magiore et **generale** consiglio sopra dicto...

[35] **a** *Doc. ven.*, 1380, pag. 348.31: p(er) libertade al d(i)c(t)o (con)seglo deli p(re)gadi data (e) sole(m)pnem(en)tre atribuida dalo grande e **general** (con)seglo dela d(i)c(t)a t(er)ra...

– *Corte generale*.

[36] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 507.2: paghai a ser Iachopo giudice da Tolentino prochoratore ed avoghado de la Cortte **gienerale** de la Marccha per suo salario.

[37] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 537.32: judici de la corte **generale** del Rectore de la Marcha predicta.

2.2.5.2 Che è di pubblico dominio, conosciuto da tutti (in opp. a privato).

[1] **?** Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 150.6: Et elo è [stato] de grande fede e de grande opere, e devemli fare tuto quel aiturio e darli quel conseglo e de le persone nostre e de l'avere, ke noi potemo, e perk'el è stato in tute nostre visende **general** e speciale como nostro fratre...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.15: Dall'altra parte, s'alcun altro non avesse le predette cose, e fosse povero, e di basso lignaggio, ed egli fosse buono per piuvica, e **generale** fama, tu il loderesti.

2.2.5.2.1 Locuz. avv. *In generale*: per sentito dire, per pubblica fama.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 18.3, pag. 388: Similemente pensò per denari / voler corromper le guardie vegghianti, / sentendo loro in **generale** avari...

2.2.5.3 *Guerra generale*: lotta armata tra stati (in opp. alla guerra tra due o più famiglie).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 305.19: intendieno a tutto loro podere di seguire alla distruzione della casa del Balzo, se non che 'l papa e ' cardinali, veggendo che quella guerra tutta che fosse tra private persone e non **generale**, né con ofesa altrui che di loro, per lo sturbo che di ciò seguiva alla corte di Roma vi s'intrepuose perché non procedesse più oltre...

2.2.6 Rivolto a tutti, senza distinzione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.6: sì come ci amaestra lo Vangelio, il qual dice: "Se peccherà in te lo tuo fratello, gastigalo solo tra tte e lui", e non disse: "Se peccherà nel cherico lo su' fratello", ma generalmente disse, vogliendo dare **general** comandamento altressì a l'uno come a l'altro.

– [Con valore avv.].

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 294.26: E imperò la dottrina delle Scritture è data da Dio **generale** e comune, acciò che ogni gente, di qualunche stato o condizione si sia, ci truovi fruttuoso ammaestramento, e conveniente cibo alla sua necessità.

2.2.6.1 Locuz. avv. *In generale*.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 63, pag. 117.6: Ogni cosa che egli diceva era detta in particulare a' discepoli, ed era detta in **generale** e comunemente a tutti e' presenti e a' futuri, cioè di quelli che dovevano venire.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.16: [15] Disse a lui il Signore: mai non, che così si faccia; ma chi ucciderà te, sette cotanto sarà punito. E pose questo segno lo Signore a Caino in **generale** acciò che chiunque trovasse lui, non l' uccidesse.

2.2.7 Sost. Insieme di persone di una città.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 181, pag. 37: Abitava nella Torre, como vi agio contato; / Tucto dì aveva la corte como re foxe stato; / Dallo **generale** d'Aquila plu che re era amato... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 55: «dallu populu d'Aquila più che re era amato».

2.3 Che si verifica o risulta valido in tutti i luoghi o in una det. area nel suo complesso.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 218.26: E per .vi. dii fo sì grande grandine **generale** la maiure parte de la terra guastao.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 50, vol. 3, pag. 416.9: E simile diluviò il Mugnone e 'l Rimaggio e tutti i fossati d'intorno con gran danno delle contrade, ed ebbesi gran paura in Firenze di **generale** diluvio.

[3] **a** *Doc. ven.*, 1360 (3), pag. 314.5: E se lla trata fosse **general** i(n) one luogo o' che se carga, debi andar a quil luogo o' che tu crederasi aver meior m(er)cado d(e) grano.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.21: L'ottavo die sarà **generale** terremoto, cioè che, per tutto quanto il mondo, tremerrà la terra di sì gran maniera, che nullo uomo, né animale potrà stare ritto...

2.3.1 Locuz. avv. *In* / *nel generale*.

[1] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 114.41: E ne l'anno detto fu la magior piova che fusse giamai dal diluvio in fuore, sichondo si trova scritto, e fu in **gienerale** per tutto el mondo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.1: E nel **generale** per tutto il mondo mancò la generazione umana per simigliante numero e modo...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 745, pag. 289.31: Nel detto anno 1374 era fama d'una mortalità dell'usata pestilenza dello infiato dell'anguinaia, o sotto il ditello, e viviesene tre o quattro dì il più alto. Nel **generale** era stata in tutte le parti circunstanti d'intorno grandissima, bene che ove

maggiore e minore...

2.3.2 [Detto di un'unità di misura].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.19: Un'altra misura è come sono li denari, li quali, secondo Aristotile, sono una misura **generale** colla quale tutte le cose si stimano.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.8: Ruotoli 1 di spezieria al peso d'Erminia fae in Messina e in Palermo e per tutta Cicilia ruotoli 7 e libbre 1 e once 1, d'once 12 per 1 libbra e di libbre 2 1/2 per 1 ruotolo **generale** di Cicilia.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.11: Salme 100 alla misura **generale** di Cicilia fanno in Laiazzo d'Erminia moggia 198.

3 Che abbraccia molti ambiti o entità o può avere applicazioni in un gran numero di casi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 55.9: ché pare che lla materia di dittare sia sì **generale** che quasi sopra ogne cosa si possa fare pistola, cioè mandare lettera.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 30, vol. 4, pag. 99.6: **Generale** [[vizio del prologo]] è quello, che l'uomo puote mettere in molti conti avvenevolmente.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 26.13: Che dirò de' loro costumi? Se io vorrò mostrare come e quanto essi sieno tutti contrarii alla pace e al riposo degli uomini, io tirerò in troppo lungo sermone il mio ragionare; e però uno solo, quasi a tutte **generale**, basti averne detto.

3.1 [Detto di un'opera o di una sua parte:] che tratta diversi argomenti.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 270.11: e compuose una nobilissima opera intitulata *Tesaurus pauperum*, opera **generalissima** intitulata al re de Franza.

– [Con valore avv.].

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 24.6, vol. 1, pag. 298: Un documento bello / viene; ma voglio ben che tu intenda, / quando avien ch'io mi stenda / in dir di più e parlo un documento, / ch'io non per ciò mal sento, / ma **general** intendo lui per parte, / come poi in disparte / di questo e d'ogni obscurità clareça / ti dranno e più pieneça / le chiose lecterali di tutto il libro. / La mia intention delibro, / ché vegnon qui doctrine messidate / tra le dissimigliate, / ma tutte utili et a saver belle.

3.2 [Dir.] Locuz. nom. *Proposta generale*: possibilità data in det. occasioni a un'assemblea di discutere e deliberare su argomenti diversi, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 52, pag. 105.4: Et in essa racolta e convocazione sieno tenuti e debiano fare proposta **generale** di tutte e ciascune cose che da fare saranno per li fatti et utilità del detto Padule...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 109, pag. 143.21: Ancora, che 'l detto Executore, ciascuno mese almeno una volta, sia tenuto di chiamare tutti i gonfalonieri de le compagnie, e dinanzi a loro **generale** proposta fare, cioè sopra la conservagione e difensione del Popolo di Firenze, e ciascuno di loro possa quivi consigliare e dire quelle cose, le quali vedranno pertenere a utilitade del Popolo.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 26, par. 1, vol. 1, pag. 127.23: Dicemo e volemo encorructevelemente che se oserve che ei priore de l'arte deggano e tenute siano precisamente ciascuno mese per sé, sença la presentia de la podestade e del capetanio, el maiure conselglo de la citade adunare fare, êllo quale fare deggano **generale** proposta de tucte e sopre tucte quille cose le quagle a lo stato e a l'onore de la citade de Peroscia poderonno pertenere...

3.3 Che tocca e coinvolge una gran parte di uomini; ampiamente diffuso.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.2: Adivinni ki in killa grandi pistilencia ki fu a Ruma, de una **generalj** murtilitati...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 141, pag. 19: Quanto è perfecto il ben, tanto più vale, / Quant'egl'è più comune e **generale**; / Perchè ciascun contenta e satisface, / E nascene unïone e dolce pace.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 115.18: Sesta fu **generale** malsania di posteme per tutto Egitto.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 784, pag. 180: Sì **generale** plaga non fu may recordata / Dallo tempo dello diluvio, della gente annegata.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.20: per ciò che non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose oportune alla sua propria persona, contra il **general** costume de' genovesi che usi sono di nobilemente vestire, sosteneva egli per non ispendere difetti grandissimi, e similmente nel mangiare e nel bere.

– *Generale gente*: la gran parte.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 592, pag. 132: Quando quisti rentraro, la pace gìano gridando; / La **generale** gente tucta fo alegra intanno, / Ponamo che alcuni homini avevano hauto danno, / Che amavano de fare quello che patuto ànno.

3.3.1 Locuz. avv. *Al*, *in* / *nel generale*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 289.10: Il legato per due fatti propi significò la detta concordia; la quale intesa i· molti consigli de' cittadini, quanto che fosse per alquanti confortata e llodata, in **generale** comunemente dispiacque, e ffu in singulare abominazione...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 977, pag. 434.14: Di questa cosa si fece in Firenze grandissima allegrezza e grandi parlanze; [[...]]. Ma al **generale** dispiacque forte...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 896, pag. 390.11: Di che grande allegrezza si fece per Firenze, comecchè dentro assai di cittadini ne feciono cieffo, perchè sapeano nel segreto non essere molto amico de' Fiorentini, e chi per avere di lui sparlato; pure nel **generale** si mostrò grande festa...

3.3.2 Sost. Le persone comuni, la grande maggioranza delle persone. [In partic. nell'es.:] le persone comuni la cui carità non raggiunge un alto grado di perfezione. || Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 4, pag. 9.6: Ma non lo' dá satisfazione di pena a questi cotali **generali**, ma sí di colpa, perché non sonno disposti dalla parte loro a pigliare con perfetto amore l' amore mio e de' servi miei.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 4, pag. 10.20: E a' **generali**, come detto è, satisfa alla colpa, cioè che, privati del peccato mortale, ricevono la grazia; e non avendo sufficiente contrizione e amore a satisfare a la pena, vanno alle pene del purgatorio, passati dal

secondo e ultimo mezzo.

3.4 Che interessa molti luoghi.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.16: Attila, crudelissimo re de' Vandali e **generale** guastatore quasi di tutta Italia...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 49, vol. 4, pag. 105: Nè solamente quì fu la fiumana, / che tutti i fiumi usciron di lor termini, / **general**, quasi per tutta Toscana...

3.4.1 Estens. [Detto di un dolore:] che non riguarda un punto specifico.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 35, pag. 596.28: Fassi un'altra infirmitati sutta lu garretu, in pressu li iunturi di ll'ossu di lu dictu garretu da l'una parti e da l'altra; et a l'una fiata, da l'unu latu tantu, **generali** supra l'ossu duru, a modu di grandiza di nuchilla, e quandu plui e quandu minu...

3.5 Che si verifica spesso, frequentemente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.8: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione *di santa Chiesa* in alcuno caso, per alcuno bene, il quale ne può avvenire, *el Papa e la Chiesa di Roma* sì l'acconsente bene ad alcuno, ma non perciò che si convenga che sia cosa **generale**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 265.1: Chi scuopre gli altrui vizii, per tempo udrà li suoi peccati, che chi scherne, e' s'è schernito a sua colpa. Non ha più **generale** cosa al mondo.

3.5.1 Locuz. avv. *Al, in generale*.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 373, pag. 574: In **generale** laudase lo pesce ch'è scamuso, / oy che sia de pelago o de loco petruso...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 428.19: E non ancora dubitiamo che questi mise ogni dolcezza nella cetara d' Orfeo: questo consentiamo che sia come tu porgi, ché veramente, al **generale**, amore empie le lingue de' suoi suggetti di tanta dolcezza e di tante lusinghe, che essi molte fiate farieno con le loro lusinghe volgere le pietre, non che i cuori mobili e incostanti...

4 Percepito, conosciuto o presentato nella sua essenza o forma più immediatamente e sommariamente conoscibile, senza entrare nei particolari e nei dettagli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.24: Veduti i **generali** confini delle tre parti del mondo, cioè Asia, Africa ed Europa, sì ti voglio ora mostrare i confini delle regioni, e provincie, e isole, e popoli di ciascheuna delle dette tre parti.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.52, vol. 3, pag. 515: La forma **general** di paradiso / già tutta mïo sguardo avea compresa, / in nulla parte ancor fermato fiso...

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 190.11: imperò che le proprietadi di ciascuna cosa non si possono conoscere se non per virtù d'alcuno primo **general** conoscimento d'essa.

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.15: quando le se' presso, comincia alcuno **generale** parlamento, il quale sia induttivo al tuo intendimento...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.24: Ma si sopra i delicti commessi serà da fire facta alcuna informatione **generale**, speciale, sumaria o altra...

– *Ammaestramento, dottrina, insegnamento, intendimento generale*.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 64, vol. 4, pag. 239.5: Ma la **general** dottrina di tutte maniere di ricontare, si è, che da ciascun de' tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prender quello che più vale, e ricontarlo al più breve che tu puoi...

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 376.7: Quest'è il **generale** insegnamento della podestà.

[8] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), *Prologo*, pag. 7.41: Lo primo capitolo sì è multiplicare; lo secondo capitolo sì è dividere; lo terço capitolo sono li numeri rotti; lo quarto sì sono le reghole; lo quinto capitolo sì è il **generale** intendimento che si trae de' detti quattro capitoli.

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 2, par. 1, pag. 105.17: Dopo l' ammaestramento, che ci mostra natura, seguitasi lo primo e **generale** ammaestramento di tutte virtù, cioè, niuna cosa troppo prendere.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 6.68, vol. 3, pag. 84: Or questi insegnamenti / son pochi, ma convienti / di questi principali / pigliar li **generali**.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19 rubr., pag. 107.1: **Generale** ammaestramento d'ogni arbore pomifero.

4.1 Locuz. avv. *Al, in generale*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 4.24: Il filosofo dice che, chi vuole alcuna cosa appréndare, prima ne die avere alcuna conoscienza in **generale**, acciò che la possa più leggiermente sapere in particulare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 406.17: E questa è la sentenza di questa parte in **generale**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12 proemio, pag. 243.11: 1 Ora diremo noi di providenza; e intorno a ciò diremo due cose. 2 La prima, di providenza in **generale**. 3 La seconda, spezialmente di providenza inverso la morte.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 847.24: Detto di sopra in spezialitade dell'opera della villa, qui in **generale** di tutto l'anno essere a ·ffare ne' campi mostra.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1 rubr., pag. 1r.4: Incominciano alcuni singulari tractati di frate Ugo Panziera de' frati minori. Et in questo primo tractato parla della perfectione. Et prima di certi suoi stati in **generale**.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 314.5: Poi che abbiamo diterminato de' venti in **generale**, convienci diterminare di ciascuno vento in singulare...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 35, col. 1.10: ricordisi dei beneficii di Dio, ed imprima in **generale**, e poi in speziale attentamente dinanzi da Dio il meglio che puote, dati a lui siccome a ingrato, ed a sua confusione.

[8] Matteo Corsini, 1373 (fior.), prologo, pag. 12.1: Adunque, se vogliamo commendare le dette virtù, ci conviene prima dire delle virtù in **generale**...

– [Nelle rubriche].

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22 proemio, rubr., pag. 347.8: De' peccati in **generale**.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.),

Rubriche, pag. 33.20: Questa part conten de le proprietà de l'hom in **general**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6 argomento, pag. 177.6: E dicendo in **generale**, qui si narra che Enea venne a Cuma, e ine porta i responsi di Sibilla.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 52 rubr., pag. 173.18: Della enfe(r)metà d(e) l'occhi en **generale**.

4.2 Che funge da introduzione alla materia di un discorso o di un'opera.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. iniz. rubr., pag. 251.2: Sonetto nel quale si contiene uno argomento **generale** a tutto il libro.

4.2.1 *Chiosa generale*: commento a carattere introduttivo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 27.2: Comincia la chiosa particulare del terzo canto de la prima cantica. V. 1. *Per me si va ec.* Sposto è nella chiosa **generale**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 35.1: Chiosa **generale** sopra il IIII canto della prima cantica. Scritto è nella fine del precedente capitolo, come l'Autore per certo accidente perdè ciascuno sentimento...

4.3 [Con valore neg.:] tale da lasciare margini di ambiguità e indeterminatezza; generico, sommario.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, intr., pag. 139.18: Ma imperciò che le parole che contengono in questo verso son gravi e **generali**, e la generalità rende oscurità...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 113.20: a guisa che dice Tolomeo Astrolago, che l'astrolago dee più tosto rispondere per **generali** parole, nelle quali è più vero e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 480.20: Per la revelazione di costui **generale** e oscura il sospetto preso di messer Niccola crebbe a maraviglia...

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 107.1: Onde avvisò di darli parole **generali**, e giacere la notte con lei, e poi pur seguitare la briga.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 89, pag. 115.18: È la Fama un romore **generale** d'alcuna cosa, la quale sia stata operata, o si creda essere stata, da alcuno...

[6] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 251.5: Finalmente, per istimolo di coscienza, ei chiamò a sé alquanti frati più suoi domestici e proponendo loro il dubbio sotto parole **generali**, non esprimendo il fatto, sì chiese loro consiglio.

5 [Dir.] Sost. Capo supremo di un ordine religioso o di una congregazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 141.7: Qui s'incomincia la ragione de la ghabella del **generale**, dì xxviij d'agosto.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.5: che 'l **generale** di santto Lorenço lu deia scienticare e poçalo privare p(er) unu anno dela conpagnia...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.11: Item per cascio frescho per lo **generale** s. .VIIII..

[4] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 1, pag. 37.21: e che onne governatore di qualunqua compagnia, for che **generale** di Sanctu Lorenço, sianu electi ciaschuno innele loro capelle, a secretu scutriniu, per l'uommini dela decta fraternita.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 2, pag. 435.21: per lo **generale** de' romitani, il quale il papa avea per ambasciadore mandato a fFirenze...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 240.1: il **Generale** de' Fra' Minori, che oggi è Cardinale...

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 46, pag. 180.7: però che l' arcivescovo à chiesto di gratia al **generale** ch' io rimanga anco parecchie dì...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 231.1: lo patriarcha di Grado, fu **generali** de' frati minori...

[u.r. 13.12.2017]

GENERALITÀ s.f.

0.1 *generaletade*, *generalità*, *generalitade*, *generalitate*, *genneralità*, *gieneralità*.
0.2 Lat. *generalitas* (DEI s.v. *generalità* 1).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *in generalità* **1.1**, **2.2**, **3.1**.
0.7 1 Insieme delle qualità intrinseche di un'entità, che sono comuni a più entità (senza necessariamente appartenere alle caratteristiche che definiscono specif. l'entità sovraordinata). **1.1** Locuz. avv. *In generalità*: senza riguardo a ciò che è specifico di più entità considerate insieme. **2** Qualità di ciò che si estende alla totalità o ad un gran numero di entità o circostanze; compiutezza, completezza. **2.1** Principio, norma che riguarda tutti gli esseri umani. **2.2** Locuz. avv. *In generalità*: dovunque. **3** Insieme di persone considerato nella sua interezza a causa di alcune caratteristiche comuni; collettività, totalità. Estens. Grande quantità di persone; moltitudine. **3.1** Locuz. avv. *In generalità*. **4** [Con valore neg.:] qualità di ciò che manca parzialmente o completamente di determinatezza e specificità, e quindi chiarezza.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Insieme delle qualità intrinseche di un'entità, che sono comuni a più entità (senza necessariamente appartenere alle caratteristiche che definiscono specif. l'entità sovraordinata).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 484.16: Tieni dunque per certo, e non dottare, che onestà è sì utile, che nulla cosa non è utile, s'ella non è onesta: nè non ci è nulla differenza nella **generalitade** di queste due cose, ma in loro proprietà. Ragione come: Questo uomo è ciò che è animale in generalità, non in conoscenza. Chè ad essere animale non è mestiere altra cosa, se non tanto ch'egli è sostanza mortale che ha anima e sentimento; ma acciò che egli sia uomo, conviene che egli conosca ragione, e sia morale.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 131.29: Della seconda questione, come si dimanda se vi fusseno stati animali in paradiso, dicono i

Santi che non vi sarebbeno stati di **generalità** e di natura del paradiso.

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), Rubricario, pag. 63.24: Della luxuria. Della **generalità** della luxuria. Di diverse spetie di luxuria.

1.1 Locuz. avv. *In generalità*: Senza riguardo a ciò che è specifico di più entità considerate insieme.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 60.3: Questa part e quest libr conten de le bestie e de le soe nature in general e in special. Capitol dey animay in **generalità**. Quest libr conten in singularità le nature e le proprietà de molt animay.

2 Qualità di ciò che si estende alla totalità o ad un gran numero di entità o circostanze; compiutezza, completezza.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.29: Unde questa passione, per la **generalità** delle pene che Cristo ebbe indella croce d'ogna cosa, come voi avete udito, passoe tutti li dolori delli altri e neuno fue a quello mai simile, imperò che in lui funno tutte l'altrui pene...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 102.7: Parimente ad amore, e reverenza dello studio sì c' induce la **generalità**, e la comunitade della sua dottrina; perocchè la Scrittura pone quello, che dobbiamo credere, quello che sperare, e quello che temere, e operare, dandoci in ciascuna di queste cose molti, e ineffabili esempi; onde al tutto ci è necessità di sapere.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 79.32: La quale, come io credo, i giuristi volglono dire «equità». Però ch'ella è una beningnia interpretazione della leggie o moderazione e attenperanza inn alqun chaso, il quale la leggie conprende sotto l'università e **gieneralità** de rigueor *...

2.1 Principio, norma che riguarda tutti gli esseri umani.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 4, 1.39, vol. 2, pag. 358: Chi bene in sé rivolle / queste e le simiglianti, / avrà di più veder poi libertate, / ch'esta **generalitate** / a tutti ell'è comuna...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 24, pag. 543.23: e però tutti ci dobbiamo amare: ma a questa **generalità** si prepone una particularità, per ciò che noi dobbiamo amare più i cristiani che l'altre sètte...

2.2 Locuz. avv. *In generalità*: dovunque.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 160.25: Adunque così in comune, cioè in **generalitade** disposto il letame per tutto 'l campo ugualmente...

3 Insieme di persone considerato nella sua interezza a causa di alcune caratteristiche comuni; collettività, totalità. Estens. Grande quantità di persone; moltitudine.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.11: Le pene tanto sono maggiori quanto elle sono fatte da **generalità** di persona e di genti.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 314.15: Questo figliuolo era chiamato lo Scotto Inglia, del quale ne era oppenione tra baroni inghilesi, che questi a ragione doveva essere Re d'Inghilterra; perocchè per la prima **gieneralità** era però giudicato Re, il quale molto nobilemente sua vita menava.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 82.2: Poi che l'Autore hae particularmente trattato del detto vizio in persona d'alquante famose persone, qui sotto questa **generalità** mille e più, lascia al leggitore comprendere per sè la moltitudine, che amore carnale hae inchiuso nello Inferno...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 25, vol. 1, pag. 260.30: statuimo e ordenamo che 'l menistro dei frate de la penetentia de la citade de Peroscia [[...]] sia tenuto e degga, a pena de cinquecento livre de denare, solecetamente e fedelmente enquirire e envestigare de tucte e ciascune persone mò êlle dicte carcere pregione recomandate so' la dicta **generaletade**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 159.10: In questi sei ternari lo nostro autore pone la risposta che Virgilio continuò alla sua dimanda, manifestando e nominando singolarmente alquanti, e poi riducendosi alla **generalità**.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 207.10: E in tal maynera tuta la **generalità** dele anime se purgano in purgatorio...

3.1 Locuz. avv. *In generalità*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 102.5: E perçò securamente et in **generalitate** e specialitate e 'l communo e 'l deviso de questa terra poteti requerere e demandare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 9, pag. 568.2: E certo se io nella memoria avuta t' avessi, quando in **generalità** male di voi parlai, te avrei dello infinito numero delle ingannatrici tratta...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 69, pag. 360.24: Furono questi cinque onorevoli e famosi cavalieri e cittadini di Firenze; e, perché li loro nomi paion degni di fama, di loro in singularità domanda l'autore, domandando poi in **generalità** degli altri.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 564.1: In questa terza parte l'altore fa menzione in **gieneralità** dell'anime poste in questa spera del Sole e mettele in similitudine d'una grilanda di stelle e istieno intorno al Sole.

4 [Con valore neg.:] qualità di ciò che manca parzialmente o completamente di determinatezza e specificità, e quindi chiarezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, intr., pag. 139.18: Ma imperciò che le parole che contengono in questo verso son gravi e generali, e la **generalità** rende oscurità, le dette parole...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [3] Et imp(er)ò che le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule ponderose (et) ge(n)nerale, et la **ge(n)neralità** rende oscurità...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 45.6: per le tue parole stesse so che no llo intendi bene, però che lla **generalità** delle parole no 'l ti danno a intendere.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 576.11: Adunque, a ciò che sotto specie de così facto giuramento e **generalità** de parole no se daga cagione de peccare a coloro chi giurano...

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 57.10: per la tua risposta manifestamente cognosco che non m'hai bene inteso: la **generalità** della parola ti fa parere oscuro il dire mio.

[u.r. 07.05.2012]

GENERALMENTE avv.

0.1 *çeneralmente*, *generale*, *generalemente*, *generale mente*, *generalimenti*, *generalment'*, *generalmente*, *generalmenti*, *generalmentre*,

generamente, *generamenti*, *generarmenti*, *geniralimenti*, *genneralmente*, *gieneralemente*, *gienerale mente*, *gienerale mentte*, *gieneralmente*, *gieneralmentte*.
0.2 Da *generale*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **3.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Doc. ver.*, 1361; *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. ancon.*, 1372; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 In modo da comprendere e inglobare una det. categoria di entità sulla base della loro essenza comune (in opp. alle entità particolari che rientrano in quella det. categoria). **1.1** A prescindere dalle determinazioni particolari o individuali. Estens. In astratto. **2** Con estensione a tutti gli ambiti, a tutti i casi e a tutte le condizioni possibili o almeno alla maggior parte. Estens. [Con valore temporale:] sempre o almeno normalmente, di solito. **2.1** In tutti gli aspetti, completamente. **2.2** [Dir.] In modo da discutere su diversi argomenti, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune, con rif. alla proposta generale che avviene in det. occasioni in un'assemblea). **3** In modo da riguardare o coinvolgere tutti gli uomini o un det. gruppo considerato nel suo insieme. **3.1** Nel loro insieme, tutti assieme. **3.2** Da parte di tutti o di un det. gruppo di persone considerato nel suo insieme. **4** In tutti i luoghi o in una det. area considerata globalmente; dovunque. **5** [Con verbi di asserzione:] da un punto di vista che abbraccia globalmente un argomento o una questione. **6** In modo sommario, senza entrare nei particolari. [In partic. con valore neg.:] in maniera approssimativa.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 In modo da comprendere e inglobare una det. categoria di entità sulla base della loro essenza comune (in opp. alle entità particolari che rientrano in quella det. categoria).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 76.18: E se noi non potemo fare quell[e] cose che guastano la pietà e la stimazion nostre e la vergogna, e **generalmente** tutte quelle cose che son contra buon custumi...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 491.14: la quarta peçça di terra posta nel detto luogho: j, ij via, iij, iiij la deta chiessa; (e) anche **gienerale** mentte tute altre terre (e) vigni' e posesioni k' eglino avesono o ch'a loro s' apertenessono nel detto luogho...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.5: L'una si è naturale, perciò che natura le fa, sì come grano e vino e frutta, e **generalmente** tutte cose che vengono delle opere della natura.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.14: E queste provincie hanno genti trenta e due; ma tutta la regione **generalmente** si chiama Partia...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 75.4: Serpenti sono di molte generazioni, ed hanno diverse nature, ma **generalmente** tutti i serpenti sono di fredda natura.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 278.7: E tutto che politica comprenda **generalmente** le arti che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette se non di quel che appartiene al corpo del signore, ed al suo diritto ufficio.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 120.19: Così adiviene del peccatore come dell'idropico, che la medicina sua si è l'abstinenzia, avegna che l'astinenzia sia medicina a tutte **generalmente** malizie, o sia di postema o di febre o chiunque è...

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.11: quando veramente serve a tutto lo corpo **generalmente** e quando serve particularmente e singularmente ad alcuno membro o nerbro...

[9] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 95, pag. 152.11: E sì vi dico che tutte le genti e regioni che sono sotto sua segnoria si pagano di questa moneta d'ogne mercatantia di perle, d'oro, d'ariento, di pietre preziose e **generalemente** d'ogni altra cosa.

[10] *Stat. pist.*, 1313, cap. 8, pag. 184.17: possano adomandare, exigere, ricoverare e rinvenire tutti li beni, affitti, rendite e pisgioni, e **generalemente** tutte altre cose e beni della ditta Opera...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 10.3: la una è dita justixia comutativa, la quale se trova en comprar, en vender, en afitar et en noliçar e **çeneralmente** en lo patiçar che fa un citadin con l'oltro...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.10: odiare **generalmente** tutti i vizii in te e in altrui, e ogni solennità e festa mondana, e ogni temporale letizia ed ogni propria volontà e proprio piacimento...

[13] *Doc. perug.*, 1346, pag. 24.8: deggha fare esso lavorìo a tucte suoie expese, de cavatura dei fondamenta, pietre, calcina, rena, legname e ferramenta, e **generalmente** d'onne chosa che bisognerà al dicto lavorìo.

[14] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 13, pag. 76.16: dare e pagare al camarlingo della detta arte, per la detta arte ricevente, ogni condannagioni, prestançe e imposte, e **generalmente** ogni quantità di pecunia...

[15] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 69, pag. 197.20: ordinatamente debbiano scrívare tutto e ciò che nel loro officio faranno, eccetto che gli stanziamenti e divietagioni, elezioni d' officiali, e **generalmente** ogni scritture sollenni...

[16] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.2: item ciascheuno lavorero de ferro, de stagno, et de ramo, ac **generalmente** ogne cosa che se contene et è expressa nelli statuti del commune d' Ancona...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 35, pag. 454.18: e usa qui l'autore il general nome

delle navi per lo speziale, per ciò che **generalmente** ogni vasello da navicare è chiamato «legno», quantunque non s' usi se non nelle gran navi.

[18] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 76, pag. 201.17: Anque ordinamo che non sia veruno che venda carne lu dì delle Quactro tempora né le vigilie dell'Apostoli, et **generalmente** ogne vigilia per la Ecclesia comandata, a minuto...

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 299, pag. 329.7: Ma chi el beve cum vino, el çoa al dolore de le rene, a quilli che no pò pissare e in le puncture de li scorpiom e **generalmentre** in tute le morsegaùre venenoxe.

– *Generalmente parlando*.

[20] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.15: la donna puote licitamente ricevere doni delle infrascritte cose: trecce, rizzatoi, grillande, affibiature, cinture, borse, ispecchi, cordelle, pettini, guanti, coltellini, anella, ispezie, lavamento con belli vaselli e **generalmente** parlando tutti doni piccoli e che valere possano ad adornezza ed allegrezza d'aspetto...

[21] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 337.14: L'amanza può ricevere licitamente discriminale, treccette, ghirlanda d'oro o d'argento, affibiature o cinture, specchi, borse, cordelle, pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti e belli vasselletti, e **generalmente** parlando, tutti doni piccioli e che valere possono ad adornezza di corpo e ad allegrezza d'aspetto...

1.1 A prescindere dalle determinazioni particolari o individuali. Estens. In astratto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 18.14: dimostramento è, quando i parlatori lodano o biasimano uomo, od altra cosa **generalmente**, o particularmente. Ragione come: Io lodo molto beltà di femina, dice l'uno: Ed io biasimo, dice l'altro.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 233.3: E piacque a Tulio, chi fo padre de retoricha, che se lo menore mandase ambaxata al so maore, che per mostramento de subietione se posa sença reprensione de l'arengatore tacere lo loldo del menore; ma di'se intendere che Tulio no parlò **generalmente** in questa parte, perçò che la lolde reportata per altri, çoè dita, no è de propria bocha...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 129.25: Perciò che quello che dice la regola, ch'amore dé essere di furto, se voi non mi volete ingannare, sì s'entende **generalmente** dell'amore, non dicendo di quale amore.

2 Con estensione a tutti gli ambiti, a tutti i casi e a tutte le condizioni possibili o almeno alla maggior parte. Estens. [Con valore temporale:] sempre o almeno normalmente, di solito.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 229.16: Sappi, che **generalmente** è da schifare la compagnia di tutti rei huomini...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.21: Donde noi dovemo sapere che le femmine ànno due adornamenti. L'uno il quale è detto fardo, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè bambagello o biacca; e questo è **generalmente** malvagio e da difèndare e da vietare.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.70, pag. 590: Una predecatïone / te fo **generalemente**, / e cquesta ammonitïone / guarda non t'esca de mente...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.4: Cum çò sia cosa k'a voi, sancto patre, **generalmente** pertena d'avere cure e solicitudine de tuti vostri fideli devoti, plù specialmente ve dé provocar natura enverso de nui...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.29: E **generalmente** le acque sono fredde ed umide, e però non dànno al corpo nullo nutrimento nè nulla crescenza, se ella non è composta d'altra cosa.

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 42.14: e **gieneralmente** ogni vecchio uomo prende volentieri giovane moglie.

[7] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 1, pag. 153.1: E lla figura delle gocciole della piova **generalmente** è ritonda.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 178.10: E **generalmente** in ogni suo detto e fatto ci diede esempio di perfetta umilità, e di fuggire le umane laudi.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 161.20: e de rechavo lo veraxe humer obeysse **generame(n)ti** in ogni modo che ello degia piaxer a Deo...

[10] **a** *Doc. ver.*, 1361, pag. 324.11: Item che **generalmentre** sovra tuti i sovrasc(r)ipti pati el (con)duoro p(re)d(i)to zura(n)do p(er) so segram(en)to e p(ro)va(n)do p(er) um di so' officiali osia p(er) um altro testamunio degno d(e) ffe', ch'el s'entemda legiptimamentre esro p(ro)và...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 206.6: E le anime che sono in purgatorio no se pò demostraro quando ele volo però che **generalmente** se deveno purgar là, ma ben deveno ala fiaa per certe caxone, le quale non poemo savero, che dele anime enso fora del purgatorio...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.4: Et **generalmente** de' avere el c. tucte le membra proportionate al corpo, sì i(n) longheçça como en ampieçça...

2.1 In tutti gli aspetti, completamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.22: infra corruccio ed odio à una principale differenza, cioè, che quelli che odia una cosa, sì le vuole male **generalmente**; e quelli ch'è corrucciato od à ira contra alcuna cosa, non le vuole male se non in quanto esso ne desidera di fare vendetta.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 54.6: Sarà il più generale che possa essere, però che in quella sentenzia saranno giudicate **generalmente** tutte l'opere de l'omo: ciò che l'omo avrà fatto, che opera d'uomo sia, tutto sarà giudicato.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 514, vol. 1, pag. 322.19: li detti ordinamenti et capitoli de li detti ordinamenti, e' quali favellano sì per essi esciti come per li guelfi, et di qualunque cosa parlano, in ciascuno punto et articulo **generalmente** et singularmente sieno fermi.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 117, pag. 560.14: che quelli Antiani chiamino con effetto savi homini, in numero del quale a loro parrà, in proveditori et operari sopra tutte et ciaschedune cose partenenti et che appartener potranno a le refectioni et reparationi del Porto di Pisa **generale** et particularmente...

2.1.1 [Relig.] [Con rif. all'atto della confessione:] in modo da confessare tutti i peccati commessi.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 662.10: confessar si debia due volte l'anno o più, o 'l meno una **generalemente** di tutti i suoi peccati.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.32: che se degano tucti confexare per obbedentia almeno una volta el mese **generalmente** de tucti gli sui peccata...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 103.22: Dice alcun santi che l'omo è tenuto di confessarsi **generalmente** di tutti i peccati per qualunque

volta egli ricade in peccato mortalmente, ma perché questo è troppo dura cosa, altri santi maggiori hanno detto altrimenti [[...]]. Ben è vero che conviene bene e che degli speciali e particulari si dicano a lluogo e a tempo...

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.10: s' el fos alchun che volesse intrar i*n* la fradaya de li batuy, inp*ri*mamentre el de' confesarse tuti li soy peccay **generalmen*t*re**.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.23: E si si trova di bona fama, diiasi denunciari tri volti in lu cori di la cumpangna; e poi la terza volta, si esti aprobatu per bona pirsuni, si diia fari cunfissari **geniralimenti** a lu nostru cappillanu...

[6] *Stat. fior.*, 1354, cap. 26, pag. 24.12: e solliciti ch' elli si confessi tritamente e **generalmente**, e faccia o testamento o codicillo anzi ch' elli aggravi nella infermità...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 30.31: io non mi confessai mai tante volte né sì spesso, che io sempre non mi volessi confessare **generalmente** di tutti i miei peccati che io mi ricordassi dal dì che io nacqui infino a quello che confessato mi sono...

2.1.2 [Dir.] In modo da esercitare un incarico senza limitazioni di azione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 383, vol. 1, pag. 268.13: Et qualunque giurarà non ricevere l'officio o vero balìa del comune, specialmente o vero **generalmente**...

[2] *Stat. pis.*, 1334, cap. 48, pag. 1047.18: Item, che li consuli de la dicta arte, che ora sono et saranno per li tempi, non possano nè debbiano, per sè nè per altri de la dicta arte, **generalmente** sopra tucti facti de la dicta arte dimandare, o vero avere, in alcuno consiglio generale [nè spetiale, generale] bailia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 7.5: [A] lu altu et gluriusu principi segnuri re Petru segundu, clarissimu re di Sicilia, [[...]], e tenenti so locu **generalmenti** in issu...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 2, pag. 608.4: Lo çudese sopra li spirtuali per lo Rectore o auditore **generalmente** deputato sia et fia inteso d'essere zudese competente et ordinario in tutte le questione spirtuale e criminale e civile...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.9: E questi tre abbiano piena e generale balia di fare, cassare e di fare correggere ogni huomo della compagnia che fallasse contro a' nostri ordini là dove lo priore non provedesse, e **generalmente** ogni cosa fare che s' apartengha a honestà di vita e a buono stato della compagnia...

2.1.3 [Econ./comm.] In modo da tenere conto di tutto; complessivamente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 171, vol. 1, pag. 466.28: et ancora non ostante la rifiutagione, la quale facesse el pupillo al suo tutore **generalmente** et spetialmente de la sua tutela, et per essa cagione in altro modo che detto sia di sopra.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.27: Anche ci fecie riconoscienza nella detta carta **gieneralemente** di tutte l' altre paghe fatte dal detto dì adrieto.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 69.31: Questa ragione mettiamo qui in brieve parole però che n'à fatto fine con messer Niccholò e riavuto le carte e chitato d'ogni cosa **generalmente** per mille dugiento fior. d'oro che nne paghò sì come apparirà qui da piè...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.20: e apare la rifita(n)ça p(er) manu di s(er) Iachovo di Iachobuçu da san Vena(n)çu nostru notariiu, e **gieneralme(n)te** di qualunque chosa si potesse adima(n)dare per o(n)ne rascione ch'avesse abutu a fare el dettu mastru Neri cho(n) dettu Meio di Chappone.

2.2 [Dir.] In modo da discutere su diversi argomenti, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune, con rif. alla proposta generale che avviene in det. occasioni in un'assemblea).

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 02, pag. 9.39: et in quello proporre **generalmente**, se alcune cose sono da fare per utilitade o vero stato del comune et del popolo di Firenze, et de la detta Parte.

3 In modo da riguardare o coinvolgere tutti gli uomini o un det. gruppo considerato nel suo insieme.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 23, pag. 38.35: Anche ciascuno, questo cotale die, dica XIJ paternostri con requiem eternam **generalmente** per l' anima di morti di questa Compagnia.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 149.11: E se l'uno dé portar l'encargo de l'altro, secundo ke dice l'apostolo **generalmente**, multo maiormente devemo portare l'encargo cum lui, lo quale è stato sì nostro cum el è, e cum tanta fede in tute le visende de tute li nostri amici...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 10, pag. 457.2: Gl' infermi, i bisognosi, gli amanti, gli assetati, e **generalmente** tutti quelli che disiderano e non acquistano, sono adirosi, e di leggieri.

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 33, pag. 354.3: Et ciascuno consolato, una volta del loro uficio, facciano solemne inquisizione **generalemente** contra ad ogne sottoposto che contra facesse al decto capitolo...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 27.123, pag. 179: Pensi e faccia ciercar di donne / E person' altre pover vergongniose; / E ssì a lloro, e ssì **gieneralmente** / A' poveri sicondo la possanza, / La mano della limosina distenda...

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 177.5: [vv. 103-105] Per conservamento d'alcuna pace che tra Ghibellini e Guelfi di Firenze **generalmente** alcuna volta si fece...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 3, pag. 380.5: ma **gieneralmente** a tutti gli abitanti di questa città fosse detto e ritrattato per lui...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 96.16: E generalmente possiamo dire che come Cristo venne **generalmente** per ogni gente, così a lui crocifiggere e tormentare parve che s' accordasse d' ogni condizione di gente...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.32: Quando tornamo da corte di Roma, in spetialità a Bernardo, in cui servigio ci scrivete, e **generalmente** a ciascuna altro con buono animo puramente rimectemo ogni cosa passata.

[10] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.15: La qual chosa, plaxete a tuti li viscovi e clerexi che iera là e **generalmente** a tuto lo povolo, aprovando esser bon ordenamento.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 24.20: Item, David **generalmenti** parla de sì per tucta genti, ka sua matri non fu plui peccatrichi ki li autri fimini santi et li autri comuni boni fimini.

[12] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 26, pag. 20.5: Et quistu est lu straforti et lu straspeciali vinu di lu diavulu cum lu quali inebria li alti homini, belli et riki et savii et prudi et valenti, et **generalmenti** tucti maineri di genti, ma specialmenti li grandi signuri...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 215.5: Non creamo però che sì **generamenti** li buni sean subtraiti, che in questo mundo romagnamo soreti li rei...

3.1 Nel loro insieme, tutti assieme.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 110.17: Allora **generalemente** tucti romani piangeano Bruto...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 203.8: Addunque tutti gli uomini **generalmente** son da amare in Cristo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: no(n) dèi **generalmente** tucte le fe(m)mine dispregiare, né no(n) dèi lo lor se(n)no riprendere, imp(er)ò che chi tucti dispregia a tucti dispiace.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 30, pag. 215.16: Li quali dicti XII consiglieri chiamerò **generalmente** per tucti li mercatanti et luoghi dei mercatanti.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 180.11: «Agli nobili e savj uomini **gieneralmente**, agli impotenti, siccome a' potenti abitanti nella città e tenitorio di Londra, diletti e amici e divoti suoi...

[6] *Stat. pis.*, 1334, cap. 43, pag. 1045.9: se **generalemente** tucti, o vero due di loro tanto, di conscientia et volontà de li altri suprascripti li quattro consuli, vadano propriamente cercando per tucta la cità, sì come usato è.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 20, pag. 88.33: E tutti **generalmente** piangeano la cara compagnia e amistà tra loro e Lelio sì dolcemente congiunta...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 91.3, pag. 324: e tutti quanti / **generalmente** inverso lui andaro / con allegrezza...

[9] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 53.3: Allora **generalmente** vi mandoe el comune di Roma l' oste co le militie di kavalieri e puosono intorno a Fiesole.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.10: el popolo **generalmente** e comunamente cum solempnità celebrasse.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 298, pag. 64: Tucte le Arti annarovi, ciaschuna con gran gente, / Ciaschesuna Arte fé ad san Petro presente; / L'altre spese facembo nui **generalemente**.

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.31: tutti **generalmente**, salvo alcuni, erano Guelfi e sempre amatori della Chiesa...

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.5: Ma se lo ministro morisse infra l'anno o ello intresse a più alta vita, i compagnuni, dreo la sepultura de quello meesemo o de l'andamento de la religione, **generalmente** sia convocai lo proximo dì della domenega...

3.1.1 [Da testo corrotto:] entrambi. || Cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 70.20: «Palatinus fece Amulium e Munitorem doi regi, li quali generale nome abbero Amulium Silvius, Munitorem Silvius».

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 70.19: Palatinus fece Amulium e Munitorem doi regi, li quali regi fuoro doi **generalemente**, nome abero Amilium Silvium, Munitorem Silvium...

3.2 Da parte di tutti o di un det. gruppo di persone considerato nel suo insieme.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 37, pag. 30.5: Anco, che in niuna andata, la quale non si facesse **generalmente** per tutti e' fratègli a disciplina, si possa portare lo gonfalone; e che 'l Priore di ciò non possa dare licenzia.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 21, vol. 3, pag. 294.13: e **generalmente** sarai stimato malvagio da tutti gli uomini...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 230, vol. 2, pag. 330.20: Anco, conciò sia cosa che molto sia utile et convenevole **generalmente**, sì per li grandi come per li popolari, che si compri et si venda a la moneta senese minuta...

[4] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.25: e fortemente si teme **generalmente** per tutti li cittadini di ciò e 'l contado tutto ne stae in fuga.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.17: El priore el quale sirà per quel tempo la debbia anuntiarie e dire ennançe, aciò ke la decta solenpnità sia **generalmente** onorata da tutti li nostri fratelli...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.24: Anco che ogne anno, lo secondo dì dop' Ognessanti, si faccia l' officio **generalemente** per tutti li passati della Compagnia, e per tutti li nostri benefattori...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 131.5: et chi **generalimenti** sia quistu unu ritu et unu modu di consecrari in tutta la universali Ecclesia.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 20.16: e benché [[i venti]] sieno chiamati per diversi nomi secondo i luoghi e' linguaggi, quelli che volgarmente e **generalmente** s'usano sono questi: quello che viene da levante è temperato ed ha nome Maestro...

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.19: Et **generalmente** de non fare veruna cosa che sia ofesa o rendesse deginore per veruno muodo ala compania de Santo Antonio.

[10] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.13: recevere dono over presente alcuno da alcun over per nome d' alcuno over alcuni che avesse affare ali soi officii, per alcuna raxone over caxone, né eciandio da alcuni li quali avesse habudo a fare a quelli medesmi officii, infino a VI mesi daspoi ch'elli serano dali dicti officii despaçadi, e **generalmente** da nesuna altra persona per caxone deli officii...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.3: la citate de Messina, inde la quale sempremay nasceo grande habundantia de victuagly, e chesto non se tene **generalemente**...

3.2.1 Con il consenso di tutti (o quasi), all'unanimità.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 219.17: E in tanta diversità di sentenze, tutti **generalmente** dicono a una boce, che l'uomo de' rendere grazie, e beneficio a coloro, da' quali egli è servito.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.11: E ciò che sopre le predicte visitatiune de punitione, de inquisitione, de monitiune enseme col priore e sopriore e descrite per luy serà deliberato, agia força e fermeça, come se fosse per tucti q(ui)lgle della fraterneta **generalmente** constituto.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 790, pag. 317.33: perocchè **generalmente** quasi tutti i Grandi voleano, e studiavano l'ammonire, se non era alquanti buoni, ch'erano in alcuna delle famiglie de' Grandi, li quali erano pochi...

4 In tutti i luoghi o in una det. area considerata globalmente; dovunque.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 156.19: et far fare li ponti cominciati et necessarii sopra l'aque et fossati, et compire et racconciare et fare racconciare et fare **generalmente** tutte le vie, ponti et fonti ne la città di Siena et fuore, per tutto el contado, e' quali et le quali fare si debono...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 150.17: E cioe conferma per lo detto di Vergilio che disse che la luna aveva difetto, ma il sole avea certe fatiche; e cioe vuole dire che la luna quando ella oscura oscura **generalmente**, ma quando il sole oscura oscura in alcuno luogo e non in tutta la terra.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 10.2, pag. 28: Fu 'l romor grande quando fu sentito, / per tutta la città **generalmente**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 118, vol. 2, pag. 670.2: i Romani avendo grande carestia di vittuaglia per lo grande caro che **generalmente** era per tutta Italia...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.23: Per questo accidente avenne che, dove s'aspettava ricolta fertile e ubertosa, fu **generalmente** per tutta Italia arida e cattiva.

5 [Con verbi di asserzione:] da un punto di vista che abbraccia globalmente un argomento o una questione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.3: Et omai è detto sofficientemente e diligentemente del genere, cioè **generalmente**, dell' officio e della fine di rettorica...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 28: [11] **Genera[l]me(n)te** du(n)qua co(n)nosciamo che le sosse stipulagione sono di nessuno valore...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 10, pag. 228.5: e con tutto che non sie vero quello che Socrate dicea **generalmente**, che le femmine debbiano combattere né andare in battaglia...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 174.21: sì diremo delli insengniamenti **gienerale** mente che ciasquno che usare li vuole dee sapere.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.31: **Generalmente** dunque conchiudo, che 'l buono uomo in questo mondo è pellegrino...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 46, vol. 1, pag. 86.3: E quisto capitolo tucto en ciascuna parte de sé se degga encorructevelemente oservare, alcuno capitolo overo statuto de popolo overo alcuna reformagione overo ordenamento spetiale overo generale per quegnunche parole en contrario parlante **generalemente** overo spetialemente nonostante...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 25.5: Ma questo **generalmente** dico a ciascuno amadore: che incontanente dopo il saluto da parole d'amore non si cominci...

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, proemio, vol. 1, pag. 251.6: Di sopra nel secondo libro **generalmente** è trattato del coltivamento de' campi: ora in questo terzo libro dirò singolarmente del coltivamento e utilità di ciascun seme e frutto...

– *Generalmente parlando*.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 121.26: Ma **generalmente** parlando, cagione di questo e degli altri errori si è la superbia, per la quale, come dice s. Agostino, gli uomini meritano di essere ingannati ed illusi.

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 309.27: E parlando **generalmente**, due sono le cagioni che impediscono l'essere de' venti...

[11] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 235.9: Parlando **generalmente** degli Orti, dico prima, che l'aere desideran libero e temperato, o al temperato prossimano...

6 In modo sommario, senza entrare nei particolari. [In partic. con valore neg.:] in maniera approssimativa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 105.1: sufficientemente m' à' insegniato fin chi di consigli **generalmente**; ma io vorrei che tu specialmente, discendendo sopra questa mia faccienda, m' isaminassi...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.9: E die l'uomo grossamente e **generalmente** disponer loro li articoli della fede, acciò ch'ellino la intendano...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 170.19: E fatto cotal sacrificio in alcuna terra marina di Grecia, nominata Aulide, con alcuno altro aguro, nominato Calcanta, il punto della mossa del navilio **generalmente** provide, tagliando in prima del principal legno la legata sua fune...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.26: Ora ho detto degli stati brievemente e **generalmente**, non contando quello che spezialmente e certamente debbono fare, né quello donde si debbono guardare per loro reverenzia e perché non sarebbe utile...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 701.1: Discritto l'altore **gieneralmente** tutto il paradiso in forma di rosa, ora discrive il paradiso per gli suoi gradi e sedie per l'anime sante, e puotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 206.20: Di sopra avea detto **generalmente** le cose fatte per Ottaviano...

[u.r. 13.06.2017]

GENERAMENTO s.m.

0.1 *generamento*.
0.2 Da *generare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **F** Bono Giamboni, *Della miseria dell'uomo* (ed. Segre), a. 1292 (fior.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Processo alla base della riproduzione di un essere vivente. **1.1** [Rif. all'essere vivente di sesso maschile]. **1.2** [Rif. alla formazione di un essere vivente nell'utero materno o più generic. all'atto sessuale che l'ha provocato:] concepimento. **1.3** [Detto di animali]. **1.4** [Relig.] Estens. Fig. [Rif. al vincolo che lega gli uomini a Dio in quanto suoi figli:] origine. **2** Estens. Processo che origina un det. fenomeno fisico (in partic. atmosferico). **3** Fig. Origine, causa di un sentimento o di un comportamento.
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Processo alla base della riproduzione di un essere vivente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.32: La terza ragione si è, che 'l matrimonio è ordinato per avere figliuoli; e se una femmina avesse molti mariti, il **generamento** dei figliuoli sarebbe impedito, sì come noi vedemo, che le male femmine fanno meno figliuoli che le altre...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 672.16: dicono che la forma delli uomini è data sì come offera la fortunata sorte del **generamento**.

1.1 [Rif. all'essere vivente di sesso maschile].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 3, pag. 160.30: perciò che 'l figliuolo è generato dal padre il qual **generamento** mostra la sua perfezione...

1.2 [Rif. alla formazione di un essere vivente nell'utero materno o più generic. all'atto sessuale che l'ha provocato:] concepimento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 303, pag. 329.5: Niuna criatura può nasciere inanzi lo suo tornamento un solo punto, in niuna maniera di mondo; e tutto questo è per lo punto dello **generamento**: che alcuno punto è che se la criatura è generata in lui, si nascie in un altro punto, tosto o tardi, che più inanzi o più adrieto non può nasciere che al suo punto.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 9, vol. 8, pag. 147.10: [11] Ed Efraim volò come un uccello, e la loro gloria apparìo dal ventre, dal parto e dal **generamento**. || Cfr. *Os.*, 9.11: «avolavit gloria eorum a partu et ab utero et a conceptu».

– [Con rif. al peccato originale].

[3] **F** Bono Giamboni, *Della miseria dell'uomo* (ed. Segre), a. 1292 (fior.): Onde viene superbia a te, uomo, che 'l tuo **generamento** è peccato, il tuo nascere è pena, la tua vita è fatica, e fa pur bisogno che tu muoia? || Segre-Marti, *La prosa*, p. 229.

[4] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): però che in Cristo non era simiglianza di seme o di **generamento** umano, secondo che l'Angiolo annunziò la ragione del suo ingeneramento... || Bini, *Cassiano*, p. 55.

1.3 [Detto di animali].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 200.21: e siccome elli appare di colui ch'à diece pecore, per lo **generamento** d'esse in capo dell' anno n'à venti o più, secondo ch'esse sono fruttevoli...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 7, pag. 329.19: Siccome noi vedemo che gli uccelli per utilità e **generamento** loro pongono e ordinano loro nidi...

1.4 [Relig.] Estens. Fig. [Rif. al vincolo che lega gli uomini a Dio in quanto suoi figli:] origine.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): noi sappiamo che ogni uomo che è nato da Dio non fa peccato [[mortale]], ma il **generamento** [di Dio] il conserva, e 'l maligno nol tocca. || Bini, *Cassiano*, p. 142.

2 Estens. Processo che origina un det. fenomeno fisico (in partic. atmosferico).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 231.26: Testo d'Aristotile del **generamento** de la gragnuola. La gragnuola s'ingenera ne' nuvoli che ssono dilungi da la terra, e la cagione de la sua generatione è la caldezza del vapore che ssi leva da terra.

3 Fig. Origine, causa di un sentimento o di un comportamento.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1856), 1305/23 (tosc.): la lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita, corruzione di virtù, rompimento di legge, e **generamento** di rei costumi. || Gelli, *Fiore di virtù*, p. 97.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 4, pag. 86.32: L'avarizia della cupidezza è **generamento** di tutte concupiscenze.

GENERANTE agg./s.m.

0.1 *generante, generanti*.

0.2 V. *generare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *natura generante* **1.1.1**; *padre generante* **1.2**; *primo generante* **2**; *strale generante* **1**.

0.7 **1** Che genera, che dà la vita a qno (in partic. con rif. alla facoltà riproduttiva dell'essere di sesso maschile, in opp. a quello femminile). **1.1** Estens. [Nel lessico scient., rif. alla teoria aristotelico-scolastica della generazione:] che partecipa alla riproduzione degli esseri viventi attraverso il moto dei cieli. **1.2** [Relig.] Estens. *Padre generante*: prima persona della Trinità in ordine alla sua opera; Dio dal quale procede eternamente Cristo. **2** Sost. Chi genera un altro essere vivente; genitore. **2.1** [Con opp. al genitore di sesso femminile]. **2.2** Estens. Capostipite di una famiglia o di una stirpe; progenitore. **2.3** [Al plur.:] padre e madre rispetto al figlio che hanno generato. **3** Sost. Estens. Organismo vegetale nel suo primo sviluppo; germoglio.

0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Che genera, che dà la vita a qno (in partic. con rif. alla facoltà riproduttiva dell'essere di sesso maschile, in opp. a quello femminile).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.2: Concore il **generante** padre alla concepente madre...

– Fras. *Strale generante*: facoltà riproduttiva.

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 50.12, pag. 277: Hor prima dell'amore / comprendo suo tenore, / che 'n due modi si pone: / l'uno è dilectione, / l'altro è l'amor charnale / ch'ha il **generante** strale.

1.1 Estens. [Nel lessico scient., rif. alla teoria aristotelico-scolastica della generazione:] che partecipa alla riproduzione degli esseri viventi attraverso il moto dei cieli.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.20: Poi ch' ha mostrato, che lla virtù **generante** ch'è nel Cielo, sì come strumento della divina potenzia, hae a producere le cose che ssi ingenerano...

1.1.1 *Natura generante*: la natura in quanto principio della generazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 217.22: E nota, ch'egli è natura naturante, cioè Idio creatore della natura; e poi è la natura **generante**, sì come sono li cieli per loro influenzia; terzo è natura naturata, come è l'animale e l'uomo; ed è ancora sopra queste un'altra natura, che si chiama ubidenzia naturale.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 48, pag. 172.15: L'enfirmitate le quale se fa p(er) deminutio(n)e no(n) è p(er) defectu de natura **generante**...

1.2 [Relig.] Estens. *Padre generante*: prima

persona della Trinità in ordine alla sua opera; Dio dal quale procede eternamente Cristo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 1.45: Imperciocchè imprima s'intende il Padre **generante**, poi il Figliuolo generato, e poi lo Spirito Santo il quale procede dall'uno e dall'altro...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 868.34: così lo Padre è cagione de la generazione del Figliuolo, sicchè lo Figliuolo si dice generato, e lo Padre **generante**...

2 Sost. Chi genera un altro essere vivente; genitore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 205.10: sì come sorella è detta quella femmina che da uno medesimo **generante** è generata, così puote l'uomo dire 'sorella' dell'opera che da uno medesimo operante è operata...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.33: e in questo vuole l'Autore dimostrare la forza dell'amore dal **generante** al generato, per lo padre a' suoi sucessori e discendenti, che è il primo e maggiore naturale amore quanto alla carne...

– *Primo generante*: Adamo.

[3] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 356.2: e così questo processo d'una condizione è venuto infino dal primo parente: per che tale quale fu lo primo **generante**, cioè Adamo, conviene essere tutta l'umana generazione...

2.1 [Con opp. al genitore di sesso femminile].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 209.12: come essere può, che di dolce seme n' esca amaro frutto, di larghi parenti avaro figliuolo, di virtuosi **generanti** e concepenti nato vizioso e cattivo?

2.1.1 Padre naturale (in opp. a quello acquisito secondo la legge del tempo).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1109.10: Joseph nacque così secondo natura figliuolo di Jacob del discendimento di Salamone, ma secondo la legge fue figliuolo di Eli [che discese di Nathan. Però che il figlio che nasceva] per natura [era del **generante**, ma secondo la legge del morto.

2.1.2 [In partic.:] l'uomo che, secondo le concezioni del tempo, attraverso il suo seme fornisce le virtù che presiedono alla formazione dell'organismo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 391.4: E però dico che quando l'umano seme cade nel suo recettaculo, cioè nella matrice, esso porta seco la vertù dell'anima generativa e la vertù del cielo e la vertù delli elementi legati, cioè la complessione; [e] matura e dispone la materia alla vertù formativa, la quale diede l'anima [del] **generante**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.59, vol. 2, pag. 431: Or si spiega, figliuolo, or si distende / la virtù ch'è dal cor del **generante**, / dove natura a tutte membra intende.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.41: Qui dixe come dal core del **generante** sí se spiega e defende la vertù che produxe cotale effecto.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.1: *Prende*; cioè lo sangue perfetto ditto di sopra, *dal cuor*; cioè dal **generante**: imperò che al cuore s'appartiene di dare la vertù informativa al sangue...

2.2 Estens. Capostipite di una famiglia o di una stirpe; progenitore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 353.2: Lo terzo si è che molte volte verrebbe prima lo generato che lo **generante**: che è del tutto impossibile; e ciò si può così mostrare. Pognamo che Gherardo da Cammino fosse stato nepote del più vile villano che mai bevesse del Sile o del Cagnano, e la oblivione non fosse ancora del suo avolo venuta.

2.3 [Al plur.:] padre e madre rispetto al figlio che hanno generato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 56.13: Questo mio volgare fu congiungitore delli miei **generanti**, che con esso parlavano, sì come 'l fuoco è disponitore del ferro al fabro che fa lo coltello...

3 Sost. Estens. Organismo vegetale nel suo primo sviluppo; germoglio.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 64, vol. 5, pag. 321.2: [11] Inebriante gli suoi rivoli moltiplica la sua generazione; nel suo stillare rallegrerassi il **generante**. || Cfr. *Sal.*, 64.11: «in stillicidiis eius laetabitur germinans».

GENERARE v.

0.1 *çenera*, *çenerado*, *çenerò*, *genera*, *generaci*, *generada*, *generade*, *generai*, *generala*, *gènerale*, *generan*, *generando*, *generandosi*, *generanno*, *géneranno*, *generano*, *gènerano*, *generansi*, *generante*, *generanti*, *generanu*, *generao*, *generar*, *generare*, *generarese*, *generari*, *generarlo*, *generaro*, *generarono*, *generarsi*, *generase*, *generasene*, *generasi*, *generasse*, *génerasse*, *generassi*, *generassiru*, *generassono*, *generasti*, *generata*, *generate*, *generati*, *generato*, *generatu*, *generau*, *generava*, *generavale*, *generavano*, *generavanvi*, *generavasi*, *genere*, *generè*, *generebbe*, *genererà*, *genererá*, *genererae*, *genererày*, *genererai*, *genereranno*, *genererassi*, *genererebbe*, *generi*, *generino*, *generò*, *generoe*, *generòe*, *generóe*, *generògli*, *generonno*, *generono*, *generotti*, *generrà*, *generrai*, *generravi*, *generrebbe*, *generrò*, *gennera*, *gennerano*, *gennerare*, *gènnerasi*, *gennerati*, *genneri*, *génnerranno*, *gienera*, *gienerando*, *gienerano*, *gienerar*, *gienerare*, *gienerata*, *gienerati*, *gienerato*, *gienerò*, *gieneroe*, *zenera*, *zenerà*, *zenerá*, *zenerao*; **a**: *gennerando*.
0.2 Lat. *generare* (DEI s.v. *generare*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **5.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del*

Neminem laedi, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *generare con peccato* **1.2.3.1**; *generare nei peccati* **1.2.3.1**; *generare pregiudizio* **5.2**.

0.7 1 Dare la vita a qno, fare nascere un essere vivente, animale o vegetale (anche assol.). [Filos.] [Nell'ambito scient., con rif. alla teoria di matrice aristotelico-scolastica della generazione:] fare derivare un essere da un altro essere, con l'eduzione di una forma dalla materia (come passaggio dalla potenza all'atto). **1.1** Pron. Nascere, riprodursi. **1.2** [Detto dell'uomo e della donna, o di esseri antropomorfi:] procreare, mettere al mondo un figlio o dei figli (con rif. alla fecondazione o più generic. all'atto sessuale che l'ha provocata). **1.3** [Detto di animali]. **1.4** [Detto di organismi vegetali o del terreno da cui si sviluppano:] produrre piante, fiori, frutti; germogliare. **1.5** [Filos.] [Detto dei cieli e in partic. del loro movimento considerato la causa seconda della generazione secondo la fisica aristotelico-scolastica:] concorrere con la propria influenza al divenire della materia nel mondo sublunare (con focalizzazione sul momento iniziale del ciclo vitale). **1.6** [Detto della natura, anche personificata:] mettere al mondo, dare la vita. Estens. Dare origine a qno con det. caratteristiche (anche etiche). **2** [Relig.] Estens. [Con rif. al dogma della Trinità e all'atto di Dio Padre di farsi uomo e manifestarsi in quanto Figlio]. **2.1** [Rif. alla Sapienza:] procedere eternamente da Dio. **3** Produrre, suscitare un det. effetto nel mondo della natura attraverso un processo naturale o anche artificiale. **3.1** Pron. Formarsi. **3.2** Originare, causare un fenomeno atmosferico (anche fig.). **3.3** Dare origine a un ambiente fisico (di terra o di acqua); [rif. a un corso d'acqua:] fare scaturire, sgorgare. **3.4** Formare, produrre una sostanza organica o inorganica, o un liquido naturale. **3.5** Estens. Fare crescere, fare sviluppare o favorire lo sviluppo. **3.6** Provocare, produrre o solo favorire l'insorgere di una sensazione fisica pos. o neg., di uno stato fisiologico o di una malattia (anche fig.). **4** Fig. Suscitare, provocare, causare un sentimento, uno stato o una disposizione d'animo, un pensiero o un'idea in qno. **4.1** Pron. Fig. Nascere, insorgere, manifestarsi. **4.2** Fig. Originare, determinare una qualità o un valore morale. **4.3** Fig. Formare, costituire un sapere, una conoscenza. **5** Fig. Produrre, causare un det. effetto o favorire il suo verificarsi; avere come conseguenza qsa. **5.1** Pron. Avere origine, derivare da qsa. **5.2** [Dir.] Fras. *Generare pregiudizio*: recare danno. **5.3** Estens. Formare, costituire (da un assemblaggio).

0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Dare la vita a qno, fare nascere un essere vivente, animale o vegetale (anche assol.). [Filos.] [Nell'ambito scient., con rif. alla teoria di matrice aristotelico-scolastica della generazione:] fare derivare un essere da un altro essere, con l'eduzione di una forma dalla materia (come passaggio dalla potenza all'atto).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 200.18: La prima ragione si è, che le cose della natura **generano** l'una l'altra, e monteplicano fra loro medesime, quando elle vivono insieme...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.4: però ke ongne cosa ke **genera** secondo natura studia de generare suo simile...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 346.18: ora l'erbe, gli arbori, tutti incominciano, e i pesci, e uccelli, a **generare**...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.11: [[il sole]] Apre li poli della terra, produce germugli, semente e frutti, e per virtù del suo calore dà alli elementi potenzia di **generare** e di producere spezie vegetabili e sensitive...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 25, pag. 331.8: e ciò fa la natura avvedutamente, acciò che per l'atto del coito ciascuno animale **generi** simile a sé e così si continui la spezie di quello...

– Sost.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 183.16: le bestie hanno più pienamente alcune di queste cose, che pajon buone agli uomini, che non ha l'uomo, perocch'elle mangiano con maggior desiderio, e l'opera di natura, che s'appartiene al **generare**, non le grava tanto, quanto l'uomo, perocch'hanno maggior forza di lui.

– [Con opp. alla natura incorruttibile ed eterna di Dio o dello Spirito Santo].

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.7, pag. 120: La tua inestimabile figura, / Immensa maestà da noi chiamata, / Fu e sarà eternalmente pura. / Quella non fu da nïun **generata** / In Te; ma' fine non si de' vedere: / Quella non fu nè fatta nè creata.

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.34, pag. 121: Questo Spirito Santo **generato** / Da nïun fu, ma da vo' procedette / Eternalmente...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.17: Imperciocchè questo asemplo non si trova nelle creature, cioè che alcuna persona **generi** alcuna altra persona ingenerata [che] sia in sustanzia quella medesima che ingenera, delle quali ciascaduna sia vera sustanzia.

1.1 Pron. Nascere, riprodursi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 325.2: onde dice nel settimo della Metafisica: «Quando una cosa si **genera** da un'altra, generasi di quella essendo in quello essere».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 178.23: Li immedianti sono etterni e incorruttibili; li altri si corrompono e **generano**, e sono generati.

1.2 [Detto dell'uomo e della donna, o di esseri antropomorfi:] procreare, mettere al mondo un figlio o dei figli (con rif. alla fecondazione o più

generic. all'atto sessuale che l'ha provocata).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 428, pag. 71: L'anima benedegia del iusto strapassao / Sí ven a visitar lo corp abandonao, / E dis invers lo corpo: «Oi companion amao, / Quel di sia benedegio quand tu fuss **generao**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 147.25: Li uomini savi, che sanno di medicina e che sanno della natura, dicono che di verno, quando il tempo freddo è vento, è migliore intèndare a **generare** figliuoli, che quando il tempo è caldo in istate...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.38: Per te e per quel padre e per quella madre che ti **generarono** cotale, o uomo trojano, abbie misericordia del pregante.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 27.4: o quale padre e madre di tanta vertù **generaro** te cotale?

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 105.4: E certa cosa è, che il padre e la madre non hanno da sè, che possano generare figliuoli; conciossiacosachè tutto dì veggiamo, ch' elli non **generano**, quando vorrebbero, e spesse volte vorrebbero generare figliuolo maschio, ed essi generano figliuola femmina.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 25, vol. 2, pag. 136.10: [8] andò di dietro a quello uomo d' Israel nel bordello; e trapassogli amendue insieme, l' uomo e la donna, nel luogo dove si **genera**. || Cfr. *Nm.*, 25.8: «in locis genitalibus».

– Sost.

[7] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.11, pag. 342: Ché, per mangiare e ber pur dilicato, / nel corpo abonda molto nodrimento / che per natura serve al **gennerare**.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 464.1: la IIIJ al toccamento sozzo di quelli membri, li quali non servono allo ingenerare: la quinta pertiene alle membra diputate al **generare**.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.27: Principaliter, eu dimandu perkì l' actu di la nostra generatiuni esti virgugnusu, kì homu non si virgogna naturalmenti curruchariss contra raxuni in puplicu contra lu proximu, et omni homu naturalmenti si virgogna iustamenti habitari cum sua mugleri in puplicu. Et plui, omni homu senza virgogna poti diri 'homicidiu', 'furtu', 'tradimentu', 'periuriu', et nullu homu senza virgogna poti diri lu propriu nomu di lu so **generari**.

1.2.1 Pron. Nascere, formarsi (in rif. al primo sviluppo del feto nell'utero materno).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 216.4: Dice, che quello che lla circulare natura non fa, però che non è sua arte, fa la natura generata, cioè l'uomo e lla femmina, del cui seme si **genera** la creatura...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 226.24: Viene l' uomo in questo mondo conceputo e generato, nascendo; e come sia vile e brutta la materia seminale, e del padre e della madre, di che l' uomo si **genera**, non è bisogno di dire, ch' egli è manifesto.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 698.30: del quale corpo l'ossa e le polpe sono materia, *Che la madre mi diè*; questo dice, perché l'uomo benché si **generi** del seme virile quanto all'ossa et a' nervi et alle cose d'entro, e le cose d'entro di quel della madre; niente di meno si può dire che la madre le dia, in quanto in lei crescono e nutricansi; e poi così cresciute e nutrite, si producono di fuori nel parto, sì che ben si può dire per questo rispetto che la madre dia l'ossa e le polpe...

1.2.2 [Detto specif. dell'uomo con rif. alla sua facoltà di riprodursi o al suo ruolo di agente nella generazione attraverso il seme maschile che porta con sé le virtù che presiedono alla formazione del feto].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 186, pag. 202: Lo patre á blastemar lo so fio desformao, / Digand: «Mal habia l'ora ke tu fus **zenerao**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 3, pag. 131.31: sì come l'uomo è perfetto quand'elli può **generare** e fare uomo somigliante a sè; e sed elli nol può fare o per sua difalta o per la difalta della femmina, o per la difalta d'ambedue, cotale assembramento d'uomo e di femmina non è perfetto...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93, pag. 110.7: In quela contrada de Ebron tornà, là o' el era creado; e quel logo **zenerà** fiolli.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 254.34: uno, che avea nome Onan, si corrompea spargendo lo seme in terra per non **generare** figliuoli...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 17, vol. 1, pag. 248.7: e 'l detto Guiglielmo fece accecare degli occhi e castrare, acciò che mai non potesse **generare** figliuoli...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.26: comu, si meu patri contra Deu lucxuriandu mi **generau**, eu divia nacxiri legitimu et nacxu bastardu...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 231, pag. 267.1: E uno uomo luxurioso che spesso giace con femina carnalmente, si perde la forza delle reni e de' nervi e de' menbri; e quello ispermo che egli fae è sì frale e sì vano, che non à niuna sustanza di **generare**.

– Sost.

[8] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): In questo creare sono dua rispetti, uno quanto a Dio, e uno quanto alle creature, siccome nel **generare** che fa il padre il figliuolo... || Moreni, *Genesi*, p. 2.

– *Generare con* qno.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 182.16: Mictimu ki unu sia nutricatu di carni di homini et facza sementa di lu cibu nutricamentu so, di carni di homini, et **generi** cum una fimina similimenti nutricata, et naxa unu di tali semini, et nutrikisi di carni di homini...

– *Generare di* o *da* qno.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 147.17: il quale ebbe per moglie Olimpiade, serocchia di questo Alessandro Epirota, della quale **generò** il grande Alessandro.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 170.23: Quella chiamoe le tre serocchie **generate** di notte, grave deità, e da non potere essere raumiliata. || 'Generate dalla Notte'.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 201.13: lo padre **generò** me d'altra femina...

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 149.18: In uno ne chiama le tre serocchie **gene[rate]** [dalla] notte, deitade grave e crudele...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.12: Et di quista donna, secunda mugleri, misser Tranchida sindi **generau** et fichi septi figloli masculi, belli et honorati et valenti, comu li primi di l'autra.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 58.20: comu supra scrissi ki Naason **generau** Booz de Raab...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag.

297.6: et Acchille aveva procreato e **generato** lo decto Pirro de la figliola de lo re Lycomede, chamata per nome Dyadarida, soa mollere.

– *Generare in* qno.

[17] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 421.6, pag. 254: De custuy naque el conte Actothoro / che **cenerò** Tealdo en la Schursia...

[18] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 5, pag. 8.9: [5] In questa notte lo demonio fornì lo 'ntendimento suo, ciò è di fare **generare** Merlino in questa donzella...

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 62, pag. 185.25: avuto Ismaèl, **generò** in Sarra già vecchia...

1.2.2.1 Sost. Discendenza, stirpe.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.81, pag. 12: et gionto essere parme innela parte / del **generar** dove Iexù dissexe.

1.2.2.2 Pron. [Detto del figlio rispetto al padre].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 1, par. 5, pag. 501.2: Interviene talora che si **genera** figliuolo dissimigliante al padre; ma il parlare diverso da' costumi malagevole si può trovare.

1.2.2.3 [Relig.] Fig. [Con rif. alla funzione evangelizzatrice dei sacerdoti:] convertire alla fede cristiana qno.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 247.13: La terza ragione si è, perchè essi intendono a spirituale generazione, la quale è monda, e santa, cioè di **generare** figliuoli a Dio in Fede, predicando, e battezzando, e però non denno intendere alla generazione immonda carnale...

1.2.2.4 [Relig.] Fig. Condurre alla fede e alla salvezza (come atto di amore di Dio verso l'uomo).

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 71r.2: Hai come e quanto si puote di noi l' amoroso Iesu degnamente turbare, essendosi facto per nostro amore a tutti e nostri sentimenti palpabile e sé nel nostro intellecto non trovando, onde si seguita che non ci puote d' ordinata potentia come desidera promovere, ciascuno di noi quasi Idio faccendo e suoi altissimi figliuoli **generando**, come promuove coloro che lui secondo la loro possibilitade come è degno ricevano...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 53, col. 1.19: *Pater*, tu se' colui il quale **generi** i figliuoli spirituali mediante il vivificativo seme dell' amore, allora sarò veramente tuo figliuolo, quando io col vero amore ti stringerò.

1.2.3 [Detto specif. della donna con rif. ai diversi momenti della gravidanza, da quello iniziale del concepimento a quello finale del parto].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.17: E perciò che la cosa è troppo bene ordinata, quand'ella è ordinata a una opera e a uno officio, essendo la femmina ordinata a **generare** e portare figliuoli...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 24, pag. 70.15: Etd esendo state per lungo tenpo co loro mariti senza avere filgliuoli, ricorreano a l' aiuto di messer santo Torpè humilmente, e per li suoi meriti **generavano** poi filgliuoli, ai quali inponevano nome Torpè...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.19: il quale la madre Troja conceputo in sul fiume di Crimisso **generóe** e partorío. || Cfr. *Aen.*, V, 38-39: «Troia Criniso conceptum flumine mater / quem genuit».

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 130, vol. 2, pag. 339.2: Anche dice, che il cardo è utilissimo alla matrice, e ajuta le femmine, acciocchè **generino** figliuol maschio.

– Sost.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.7: Come al tempo del dicto Federigho fu una donna in Aquilea la quale mirabilmente fu faconda in **generare**.

– [In contesto fig.].

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.50, pag. 176: sovra la vergin onda / **generai** io costei che m'è da lato / e che s'asciuga con la treccia bionda.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.19: La matri terra **generau** tal Fama, la quali poy fu fortificata per la ira di li dei, et plui forti vola ka pirnichi.

– *Generare a* qno.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 9, pag. 239.9: e del non conosciuto figliuolo divenne sposa, e **generògli** quattro figliuoli...

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 30, vol. 1, pag. 154.3: [20] E disse: arricchito me ha Iddio di buona dote; ancora questa volta sarà meco lo marito mio, perciò ch' io gli hoe **generati** sei figliuoli.

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 146.10: costei **generoe** al marito suo Amram figliuoli, Aaron e Moisè...

– *Generare di* o *da* qno.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.50, vol. 1, pag. 368: Mia madre a servo d'un segnor mi puose, / che m'avea **generato** d'un ribaldo, / distruggitor di sé e di sue cose.

[12] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 33, pag. 686.7: «Non se' tu quello Enea, lo quale la santa Venus **generoe** d' Anchise di Dardano in sul fiume Symois troiano?»...

– [Con sogg. il ventre]. || Att. solo come trad. di *Lc*., 23.29: «beatae steriles et ventres qui non genuerunt».

[13] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 165.4, pag. 350: beati ' ventri che non **generaro**, / tanto sarete d'amarezza piene! / Beate le poppe che non lattaro!

[14] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 170, pag. 354.16: Beate le sterili e i ventri che non ànno **generato**, e le mamelle che non ànno lattato.

– [Da fraintendimento del testo]. || La forma *fu* di *Inf.* 13.34 interpretata come prima pers. sing. ha generato una punteggiatura mentale erronea.

[15] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 243.12: Quivi introduce l'Autore la boce uscente del tronco che rimase, levandone un piccolo ramo, e gridò contro a l'Autore, perchè li fae quella molestia, dicendo: io fui fatto, cioè **generato** di sangue bruno, della quale generazione si tratta pienamente infra, capitolo XXV *Purgatorii*...

1.2.3.1 [Relig.] [Con rif. al peccato originale che secondo la dottrina cattolica non caratterizza il concepimento della Madonna].

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 184.17: Rendendo attento l'uditore dice, che questa natura umana sunta per Cristo della Vergine Maria, quale ella fu creata (non dice ***generata***) fue sincera (cioè salda, sanza alcuno sapore od odore reo) e buona.

– Fras. *Generare con peccato, nei peccati*.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.40, pag. 112: En peccai son conzeuo, / ch' î lo mundo vegní nuo / e la maire chi me portá / en li peccai me **zenerá**.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 401.9: Adunque, se quella femmina, che fu dalla divina mano sanza peccato creata, non poté costrignere lo vizio della gola, che serà dell'altre le quali sono con peccato **generate**, e sanza peccato non stanno giammai? || Cfr. *De amore*, III: «in peccatis mater concipit».

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 83.19: «Però che io sono stato conceputo nelle iniquitá, e mia madre m' ha **generato** ne' peccati».

1.2.3.2 [Relig.] Estens. [Con rif. al concepimento di Gesù da parte della vergine Maria].

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 107, pag. 411: oi lassa me! non è tal maravelglia, / ch' io ò perduto lo sposo giocondo / di me, tu padre, dolorosa figlia: / **generato** fo del corpo e del sangue / fue de me taupina che si langue.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 302.32: Ella senza operazione di uomo germinò, e **generò** Cristo fiore odorifero, e frutto sufficiente a refezione degli eletti.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 17, pag. 56.15: di quello lignaggio sarà eletta la Vergine, che sarà netta e pura, sanza peccato, florente, e di tutte degnità; sì **generrà** lo figliuolo di Dio salvatore...

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 44, pag. 188.11: venne desiderio di sapere quale di que' tre avea avuto maggior dolore della passione di Cristo, o la Madre la quale l'avea **generato**, o il discepolo il quale avea dormito sopra il petto suo...

1.3 [Detto di animali].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.6: E per ciò dice il filosofo che, quando il tempo è freddo, le pecore **generano** troppo più maschi che femmine, e somigliantemente le femmine sono più acconcie a generare per lo caldo ch'elle ànno in loro...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.9: Di lu creamentu e di la natura di li cavalli. In primamenti dicu ki lu cavallu si divi **generari** da lu stalluni suavimenti da unu cavalcaturi cavalcandu...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 3, pag. 117.1: Anche pe' figliuoli si conosce il montone se **genera** begli agnelli...

– Sost.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 27 rubr., pag. 170.4: Del **generare** li muli.

1.3.1 Pron. Nascere. [In partic.:] svilupparsi nell'utero.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.18: alcuno uomo, nominato Ixión, per alcun tempo sforzandosi di congiungersi carnalmente con Iunone, moglie di Giove, e non possendo perché era iddea, tra' nuvoli sua corruzione sparta trascorse, della quale diversi animali in due nature formati si **gene[ra]rono**, cioè di natura umana dal petto in su e da indi in giú di cavallo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.39: Or a proposito quella acqua ove se **genera** li coragli, sí ha nome «acqua di Elsa», ch'hae simel vertude.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 3, pag. 41.23: E nel ventre della magra madre si **genera** maggior puledro.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 146.13: XVII. Ca consuetudene è secundo la natura et secundo la custuma(n)ça, la quale da lu nascime(n)to aduce l'animale **generarese** et vive... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XVII: «quam ab origine ducit, animal gubernatur et vivit».

1.3.2 [Detto di ovipari].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 4, pag. 193.25: vedemo che la natura à ordinata nell'uovo il bianco e 'l rosso, cioè il tuorlo e l'albume, e dell'albume è **generato** l'ucciello, e del torlo è nodrito, dund'esso vive e si mantiene.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.8: E de la generatione de quisti aucielli narra uno altro poeta, che si clama Ysidoro, inde li libri suoy fabulosamente, ca nde foro **generate** multi altri aucelli...

1.3.2.1 Pron. Nascere, formarsi.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.8: Tu sai comu dintra di l' ovu si **genera** lu pullichinu?

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 25.4, pag. 425.8: Giove, trasformato in cecero o cigno che vogliàn dire, le venne innanzi cantando dolcemente: laonde ella, invaghita di lui, il prese e se nel menò in casa. Quivi Giove ebbe a fare di lei, di che si **generarono** due vuova; delle quali due vuova, dell'uno nacque Castore e Polluce...

1.4 [Detto di organismi vegetali o del terreno da cui si sviluppano:] produrre piante, fiori, frutti; germogliare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 655, col. 1.2: tanto come lo terreno è più vigoroso e più fresco, è più atto a **generare**: se li è messo mala semente o no cultivado, per rason tanto più fa reo fruto.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 658.21: *la terra sol da sè*; cioè solamente da sè, sensa seme, *produce*; cioè **genera** e mette fuora...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 139.3: Allora l'arbore **genera** frutti verminosi, e che incominciano tosto a 'nfracidare...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 353.26: e che la virgulta che produce lena sia, netta e fruttevole e con assai figliuoli mettente sia, sì come pero salvaticho overo pruno rosso e simili di questa natura; [né] ratorta né deboli né scabbiose né magre di sottiglieza inferme piante **generi**.

– Sost.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 135.25: Gli operamenti ovvero operazion della pianta, secondo che pianta è, son tre, cioè: usare il nudrimento, crescere e **generare**.

1.4.1 Pron. Nascere, prodursi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.14: là ove vedi nascere giunco, salce salvatico, alno, vite, canna, ellera, o cota' cose, che si **generan** d'omore.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 133.24: imperciocchè conosciuta la diversità delle generazioni delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura, e di queste diversitadi non si trova altro che quello che ne disse Aristotile, cioè che degli arbori e delle piante, alcune si

generano piantate, alcuni di seme, e alcuni si generano per sè medesimi di mischiamento degli elementi, e per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura.

1.4.2 [Detto di materia organica:] produrre det. animali (secondo la teoria per cui alcuni esseri viventi possono originarsi da materia inerte).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.3: Chè l'uomo dee ischifare mala acqua e paduli, e stagni medesimamente, se sono contro a occidente, o contro mezzodì, e se elli hanno in costume di seccarsi la state, però che hanno pestilenze e **generano** malvagi animali.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.33: E l'acierbe [[susine]] **generano** vermi, e sono più frede e meno umide del'altre...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 7, pag. 176.22: e venne grandissima piova, per la quale quella terra secca e arenosa, poiché fu ben bagnata e inrigata, **generò** e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 224.5: Lo letame ha i semi che ingenerano le verdi rane; e **gènerale** sanza piedi...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 93.29: Questi vermi si può dire che fossono serpi, botte, et altri fastidiosi vermi, reptanti come sono quelli che **genera** la terra...

1.4.2.1 Pron. Nascere, svilupparsi.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 397.17: [4] E poi che messo vi sarà il mosto per cinque dì, e con mani e con bicchieri la schiuma o qualunque altra bruttura di sopra sarà trarne, e quella schiuma fuori del cellaio gittare, inperò che, se presso vi si gitterà, i conopi se ne **generano**, e pessimo odore ne viene; che amendue queste cose il vino ravolgere fanno.

1.4.2.2 Fig. Produrre naturalmente det. alimenti; [in partic. nell'es.:] fare sgorgare.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 14, vol. 2, pag. 78.4: [8] E se Dio ci sarà in aiuto, egli ci menerà in essa, e daracci la terra che latte e mele **genera**. || Cfr. *Nm.*, 14.8: «humum lacte et melle manantem».

1.4.2.2.1 Pron. Prodursi naturalmente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 122.20: E, partendosi il lume, la fossa fu trovata piena di manna, e infino al die d'oggi vi si **genera** in quel luogo in tal modo che nel fondo de la fossa pare che rampolli al modo di rena minuta, come suole avvenire ne le fontane.

1.4.2.3 [In partic. detto della terra].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 355.8: La terra che tutto **genera**, tutto riceve...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 46-57, pag. 814.18: Ne la quale risposta volse che s'intendesse che gittasseno le pietre (che sono l'ossa de la terra, la quale è la grande madre: però che ogni cosa **genera**) di po' le spalle loro, e cusì fenno.

1.4.3 Fig. Sviluppare (un effetto neg.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 498.17: quella radice delle nostre miserie abbondevole frutto insieme **generò**, perchè la gente degli Unni in luogo, ove andare non si potea, stata rinchiusa di montagne, con repentina rabbia uscìo contra i Goti, e spartamente conturbatili e vinti, delle antiche loro sedie li trassero e cacciaro. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 33, 9: «radix illa miseriarum nostrarum copiosissimas simul frutices germinavit».

1.4.4 Fig. [Detto di un luogo:] dare i natali a qno (gen. stirpi o gruppi umani accomunati da det. caratteristiche fisiche o morali).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 28, pag. 36.15: E non sono ancora venute meno le terre che **generaro** quegli di Lacedemonia, e quegli d' Atena...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 112.7: Ed anche ti converrae seminare denti con la tua larga mano per li maladetti campi, li quali **genereranno** battaglieri, li quali ti vorranno uccidere.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 76.12: E di certo ancora si dice che 'l sito e l'aria d'Arezzo **genera** sottilissimi uomini.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 373.11: *e Pistoia mi fu degna tana*, ché essa è terra da recevere e da **generare** omini de la conditione che esso era.

1.4.4.1 Fig. Dare nutrimento, avere nel proprio territorio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.2: [[l'isola di Creta]] copiosa di campi, difettiva di cervi, mai non **genera** lupi, volpi, nè altre fiere nocevoli...

1.5 [Filos.] [Detto dei cieli e in partic. del loro movimento considerato la causa seconda della generazione secondo la fisica aristotelico-scolastica:] concorrere con la propria influenza al divenire della materia nel mondo sublunare (con focalizzazione sul momento iniziale del ciclo vitale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 250.1: lo movimento del cielo, lo quale tutte le cose **genera** e dal quale ogni movimento è principiato e mosso...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 235.24: sì come lo cielo di sopra ke non tocca le cose del mondo et si muove ad **generare** per tacto invisibile, per la virtù sua, ché s'elli non toccasse queste cose in quel modo non operrebbe in loro.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 12, pag. 56.12: E' non pare che alcun dubbio sia li cieli, i pianeti e le stelle essere ministri della divina potenza e, secondo la virtù loro attribuita, i corpi inferiori **generare**, mediante quelle cagioni che dalla natura sono ordinate...

– Sost.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.7: Da vedere, e da sapere è, che Dio, ch'è la prima causa della quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenzie e delle spere, e circuli del Cielo, sì come per cause secundarie, in queste cose di sotto adopera, e fa influenzie alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitade; per necessitade adopera la celestiale spera nel **generare**, e producere qualunque nascente...

1.5.1 [In partic.:] dare forma a un metallo attraverso l'influenza che i pianeti esercitano sulla terra (anche in contesto fig.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3936, pag. 357: Devi saper che li sette metalli / Son **generati** dalli sette cieli, / Io dico nelli monti, e in piano, e in valli. / Dove un pianeta regna, per sua vista, / Con li suoi raggi acuti come teli, / Forma il metallo dalla

terra mista.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 4.8: Ella [[*scil.* la Luna]] fa crescere e mancare l'acque e condomina e **genera** l'ariento morto...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 30.3, pag. 392.2: perciò che la luna è quel pianeto il quale **genera** l'ariento.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 17, pag. 112.17: Saglie lo primo cielo, ch'è de la Luna, la quale è sprendore de la scura notte e con sua fredda infruensia l'ariento **genera** in de la terra...

– Sost.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 8.2: E mastro Ceco sopra il **generare** che fa dell'ariento, com'è detto, disse così: La Luna fa l'argento, dico morto...

1.6 [Detto della natura, anche personificata:] mettere al mondo, dare la vita. Estens. Dare origine a qno con det. caratteristiche (anche etiche).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 275, pag. 185: ma lingua né scrittura / non seria soficente / a dir compiutamente / le bellezze ch'avea, / né quant' ella potea / in aria e in terra e in mare / e 'n fare e in disfare / e 'n **generar** di nuovo, / o di congetto o d'ovo / o d'altra incomincianza...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.6: la natura tuti l'omini **genera** equali, ma variando l'ordine di meriti, la culpa mise denanti un ad uno altro...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 48.9: Ma ella [[natura]] si dee dolere di noi, e può dire: io vi **generai** sanza cupidigia, sanza paura, sanza malvagia religione, sanza dislealtà, e sanza gli altri vizj, partitevi di questa vita, come voi c'entraste.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 85.10: Però che nnatura in **gienerando** à stabolito in quella vertù e istrumento, per li quali l'altre parti della bestia sono formate di matera convenevole e ssono disscieverate e distinte e insieme ordinate e in loro disposizione conservate e da nnocimento tanto come natura soffera sono proservate per quelle...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.16: Et si l' apa morta resussitassi, lu philosophu dirria: Kista non esti killa la quali muriu, ma la natura si ndi **generau** un' altra simili a quella.

– Sost.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 122.6: e in contrario, quella cosa per che la diuturnità delle cose mortali perdura - cioè il modo del **generare**, il quale la natura sempre desidera - la volontà alcuna volta costrigne.

2 [Relig.] Estens. [Con rif. al dogma della Trinità e all'atto di Dio Padre di farsi uomo e manifestarsi in quanto Figlio].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 4, par. 14, pag. 507.18: Siccome Dio padre **generò** il figliuolo, che è verità, così il dimonio caduto generò, quasi figliuolo, la bugia.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): chè siccome nella Trinitade hae Padre e Figliuolo e Spirito Santo, e come il Padre ingenera il Figliuolo, e 'l Figliuolo è **generato** dal Padre... || Moreni, vol. II, p. 302.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 219.22: chè, come veggiamo, che la fonte genera il rivo: e la fonte, e lo rivo insieme fanno lago, e stagno; così Dio Padre **genera** il Figliuolo, e da ambidue insieme procede lo Spirito santo.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 269.22: per amore el padre e la madre gli dié della sua sustantia, concependo e **generando** el figliuolo.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 316.34: *e come figlia*; cioè come lo Padre ab eterno **genera** lo suo Figliuolo.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 28, pag. 176.22: Raguardate la mente divina, che, reflettendosi in se stessa e sé pensando, **genera** lo Figliuolo...

2.1 [Rif. alla Sapienza:] procedere eternamente da Dio. || Cfr. *Pr.*, 8.22-23: «Dominus possedit me initium viarum suarum antequam quicquam faceret a principio. ab aeterno ordita sum et ex antiquis antequam terra fieret».

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 632.10: [22] Il Signore ha posseduto me sapienza, cioè **generato** in lo principio delle sue creature, avanti fusse fatto alcuna cosa.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 632.12: [23] Ab eterno son ordinata cioè **generata** inanzi ogni tempo, inanzi fusse fatta la terra.

3 Produrre, suscitare un det. effetto nel mondo della natura attraverso un processo naturale o anche artificiale.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.15: veggendo la detta figura così bella e lucente, avegna che avesse dal cominciamento paura, m'asicurai tostamente, pensando che cosa ria non potea così chiara luce **generare**...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.7: come la petra gettata in una fonte, ke innell'acqua **genera** un cierchio (et) quello genera l'altro (et) così molti se ne generano secondo la percussione grande (et) picciola...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 467.23: Ed è da sapere che l' imagine, che appare nello specchio, sì è **generata** per refrezione...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.7: L'uve nere **generano** vin forte, e potente: le rosse vin soave...

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 69.2, pag. 20: Qual paradiso o armonia celeste / **generrò** mai sí dolce e vago canto...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 170.4: E rispondiamo a la quistione ch'è mossa disopra, cioè quale è la cagione che i corpi celestiali, che non sono caldi, hanno a **generare** caldo in questi corpi che sono disotto.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.21: E sachi ki quantu plui si ferra lu cavallu iuvini tantu plui li soi unghi diventanu debili e molli, kí lu usu di andari sferatu **genera** da la sua iuvintuti li soi unghi duri e grandi.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.14: Et di acqua si fa focu, corrupta la forma di l' acqua et **generata** la forma di lu focu.

3.1 Pron. Formarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.8: come la petra gettata in una fonte, ke innell'acqua genera un cierchio (et) quello genera l'altro (et) così molti se ne **generano** secondo la percussione grande (et) picciola...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 104.29: Tu sai comu si **generanu** li cometi et in quali locu sunu?

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 503.5: Diviene alcuna volta che 'l Sole

muove li vapori secchi dentro dal seno de la terra, li quali trovando luogo aperto, convertiti in vento esceno fuora; e se non trovano luogo aperto, vanno per le caverne de la terra e sospendella e fannola tremare, e quinde si **genera** lo tremuoto...

3.2 Originare, causare un fenomeno atmosferico (anche fig.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.3: come molte volte si vede in una nuvola sottile trasparente archi pararelli, cioè archi igualmente lungi l'uno dall'altro, li quali **genera** il raggio del Sole...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.1: E però anco è figurata per quella nube lieve, sopra la quale vide un profeta, che il Signore venia, perocchè come nube ci dà refrigerio contra l' ardore delle tentazioni, e **generaci** pioggia di grazie, e di devozione.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 20.18: quello che viene da mezzogiorno è chiamato Scilocco e **genera** molti nuvoli e tempesta...

– Sost.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.26: e però più nella primavera e la state, che 'l verno sono le grandini. Il grande calore pertanto impedisce il **generare** d' essa, e lo grande freddo lo impedisce...

3.2.1 Pron. Originarsi, formarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3d, pag. 66.7: R(esponde) maiestro Alardo e dice ke ène aere percosso e per la percossione aceso, o per percussione di ventora o per inpetuosa fractione de ghiaccio congelato innell'aire, inella quale fractione se **genera** foco come serà manifesto innella sequente parte.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.30: sí cum disse lo philosopho nella sua Metaura, el se **genera** in le nuvole spesse una saetta della spesseça delle nuvole...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 273.24: Alquanti altri dissero che la terra nel principio fu umida e il sole risolvette l'umiditade e convertìla in aiere, e di quella aiere si **generò** vento.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 718.30: ecco che dichiara di che si **genera** la nieve, cioè di vapori umidi e freddi che si levano dalla terra...

3.3 Dare origine a un ambiente fisico (di terra o di acqua); [rif. a un corso d'acqua:] fare scaturire, sgorgare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 219.20: Anco la Trinità si dimostra nell' acqua per alcun modo; chè, come veggiamo, che la fonte **genera** il rivo: e la fonte, e lo rivo insieme fanno lago, e stagno...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 88.17: In questa seconda parte discrive l'altore tutto l'inferno, cioè dentro a Dite, e fanne tre circhuli e ciaschuno di questi cierchi **gienera** per sé cierchi assai.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 809.37: Tanai è uno fiume che esce de' monti Rifei et entra in mare Mediterraneo, e **genera** la palude Meotide e divide l'Asia dall'Europa...

3.3.1 Pron. Nascere, scaturire.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 265.10: E così da li omini del mondo, per le iniquitate, se **generano** questi fiumi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.28: Acheron nasce nel fondo dell'inferno, e del suo ribocco si **genera** Stige, palude infernale, della quale nasce Cocito.

3.4 Formare, produrre una sostanza organica o inorganica, o un liquido naturale.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 321, pag. 572: De aucelli domestichi gallina è la migllore; / temperata le judica nostro summo doctore; / humore bonu **genera**...

[2] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 124.4: per sou pasciementu arrecha tal vianda che **genera** la cera, dela quale pura substantia se fa et sanctifica la columpna de deu, zo è lu ciriu.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 372.1: che sì come molti cibi mangiati per alcuno, però che sono varii in digestione, sì **generano** diversi umori, e di quelli diverse malizie...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 1, pag. 178.1: Ella ha questa natura, che enfia, e **genera** sangue molto.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 335, pag. 370.27: In uno so libro el dixe che el fongo bon no fa gram nocumento, ma chi lo uxase, el **genera** mali humori.

3.4.1 Pron. Formarsi, originarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.7: quelli vapori ke stano sotto terra rescaldano le fonti de verno, sono principio de terremoti (et) d'essi se **generano** le corpora mineria, cioè quelle cose ke se cavano, come solfo, ke scaldano le bagnora, pietre (et) argento vivo, (et) tutti li altri metalli, le plante, l'erbe (et) molte altre cose.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 597, pag. 580: Securo se voi essere e de la epilensia, / de turtura e paralise e de onne malatia, / che de flemma se **genera**, bene a core te sia, / se lo ventre costipate e no vai chella dia...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 231.29: e dicono, che 'l mele si truova nell'India nelle foglie de' Rosai, il quale si **genera** ivi, o per la rugiada di quell'aere, o per lo dolce, e grasso omore de' Rosai...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 123.32: però che nell' aurora la rugiada si **genera**, la quale cade sopra la terra...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 7, vol. 2, pag. 355.9: E nullo macellatore [[...]] tenga alcuna succura overo putredine overo cosa alcuna de la quale se podesse **generare** putredene overo cosa apta a putredene fare en lo Campo de la Bataglia...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 29, ch., pag. 288.21: ma in quelle acque dove percuote continuamente il sole: qui s'arde il terrestre e **generasi** il sale.

3.5 Estens. Fare crescere, fare sviluppare o favorire lo sviluppo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.119, vol. 1, pag. 430: Mentre che 'l fummo l'uno e l'altro vela / di color novo, e **genera** 'l pel suso / per l'una parte e da l'altra il dipela, / l'un si levò e l'altro cadde giuso, / non torcendo però le lucerne empie, / sotto le quai ciascun cambiava muso.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.22: [13] Ancora le ape che sono arse in olio, quello olio ad ungere lo capo lavato, **genera** molti capelli.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 48, col. 1.8: e sì ssi dée guardare da quelle cose che ànno a **generare** pidocchi, sì come fichi, castangnie, pane açimo, frutte crude, cascio...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.18: Dyascorides dixe: Questa pianta è

[*freda. E*] ha parte astersiva e molta humiditè cum alguna stipticitè, per la qualle ella no laga **generare** né excrescere le apostematiom.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 3, pag. 117.18: imperocchè la pecora in tal maniera curata, per tutto l'anno si dice, che non diventa rognosa, e dicesi, che **genera** morbida e lunga lana.

3.5.1 Pron. Svilupparsi, crescere.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 27, pag. 33.1: Se elle beccano lupini, sì si **generano** loro sopra l'occhio certe granella, le quali se si pungano coll'ago, ed aprasi la pellicola, guariscono.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 329.31: adunqua delo fummo sottile che procede dalo stomaco si **generano** li peli, delo grosso le corna, delo meççano li denti.

3.6 Provocare, produrre o solo favorire l'insorgere di una sensazione fisica pos. o neg., di uno stato fisiologico o di una malattia (anche fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: [13] p(er)ò che agravano lo stomaco, torbano lo se(n)no, tolleno lo intellecto, (con)muoveno lo ve(n)tre, **ge(n)nerano** le gocte... || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 11: «guttas inducunt».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 138.13: ma levossi uno vento delle terre di Calavria, che, corrompendo le corpora, febbri agute **generava** non solamente alle femmine, ma a' maschi...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 118, pag. 566: Arido e sicco si judica lu airo autunnale, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale; / modo lu trove frido, incontenente cale, / perçò malicia **genera** o longa o mortale...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 241.15: ebbi io continua usanza con la piacevole Biancifiore, nata nella paternale casa meco in un medesimo giorno, la cui bellezza, i nobili costumi e l' adorno parlare **generarono** un piacere, il quale sì forte comprese il mio giovinetto cuore, che io niuna cosa vedea che tanto mi piacesse.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.25: e un morbo meesmo in diverse persone **çenera** e fa nasse' diversi langor.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 4, pag. 8.19: E l'acqua freddissima è percossiva e nociva al petto, a' nervi, ed allo stomaco, ed all' interiora; e **genera** dolore di ventre, e strettura nel petto...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 410.25: Messer Geri, al quale o la qualità o affanno più che l'usato avuto o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea **generata**...

– [Prov.].

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 68, pag. 29: [XVII] 'Ntra sé diverse tempora volu diversitate: / Altru lu vernu rècipo, altru volio la state; / Questo, k'e· ttempu frigidu prendo pro sanetate, / Ne lu tempu contrariu **genera** enfermetate.

3.6.1 Pron. Prodursi, formarsi, avere origine.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 120.21: però che la 'nfertà si **genera** d'omori corrotti, e l'omore si fa de' cibi che mangi...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 27.8: et farà discendere omori crudi a' piedi, de quali si **generrà** grandemente gotte.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 2.11: però ch' ella [[*scil.* urina nera]] adiviene nella fine delle infermitadi che ssi **generano** da collera nera.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 59, pag. 379.13: Appresso, dove l'autor dice questo dimonio non tener fermo alcun membro, vuol che s'intenda la infermità paralitica, la quale ne' gulosi si **genera** per li non bene digesti cibi nello stomaco...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.24: se lla d(ic)ta i(n)fe(r)mitate se **g(e)n(er)a** p(er) macreççа...

4 Fig. Suscitare, provocare, causare un sentimento, uno stato o una disposizione d'animo, un pensiero o un'idea in qno.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.25: la quale cosa è signo d(e) divisio(n)e e **genera** scandalo, e pot(r)ave turbare lo n(ost)ro amo(r)e.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 19c.3, pag. 275: Amor è un[o] desio che ven da core / per abondanza di gran piacimento; / e li occhi in prima **genera[n]** l'amore / e lo core li dà nutricamento.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 32: Lo fornime(n)to d(e)le torre (et) deli altri dificii molto a sup(er)bia p(er)tiene et paura (et) odio **ge(n)nera**, sì che li vicini (et) li amici p(er) paura si fa(n)no nimici...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.3, pag. 299: La longa materia sòl **generar** fastidia; / lo longo abbriviare sòle l'om delettare.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 5, pag. 322: Quistu ène lu anticu hodiu, lu qual fe' **generare** / Lucifer de ria parte...

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 1, par. 16, pag. 123.27: Conversazione partorisce dispregio, e radezza **genera** maravigliamento.

[7] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 36.3, pag. 220: cha l'ira **genera** odio e corrucza la mente, / la co(n)cordia nutrica lo amor(e) i(n)tra la gente.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 118.29: E dobbiamo sapere che non è molto difficile a discernere e a conoscere li buoni spiriti dai rei, che i buoni apparendo vengono con tranquillitade e dolcezza, e **generano** nella mente gaudio, sicurtà e letizia...

[9] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 89, pag. 117: melgli'è tacer, che dir ch'en mente sana / **gienera** el pensier confusione / sì è infinita quilla giente vana.

[10] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 14, pag. 21.26: Onde, guardi Idio, se avenisse che veruno fosse trovato in difetto che **generasse** scandalo e male assemplo...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.19: E in questo modo fu arso Bocino Baroci de' Nove, per chominc[i]are a ghastighare e a punire tutti gli erori, e' quali erano **gienerati** in Siena...

[12] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 64-75, pag. 435.6: *Orgoglio*; cioè superbia e presunzione, *e dismisura*; cioè prodigalità, *àn* ***generata***, *Fiorenza, in te*. E debbasi intendere che la novità de' cittadini è stata cagione della presunzione...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.3, pag. 81: Fede - sincera **gienera** leticia.

4.1 Pron. Fig. Nascere, insorgere, manifestarsi.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 8, par. 6, pag. 229.17: Niuno dubita che gli uomini per soave varietà si riconfortano, perocché nel continovare delle cose si **genera** fastidio.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.3: a ricordarsi del tempo bene

avventurado e gaudioxo in lo tempo della tristeza e de la mixeria, si **genera** grandissimo dolore...

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 196.16: Nella prima dimostra lo suggetto ove l'amore si **genera**; ne la seconda pone il modo come si genera.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 72.2: De la lussuria s'ingenera corruzione, de la corruzione nasce sozzamento, del sozzamento nasce peccato, del peccato si **genera** vergognamento".

4.2 Fig. Originare, determinare una qualità o un valore morale.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.3: Ma come suole in alquanti la nobiltade della carne **generare** ignobiltade di mente...

4.2.1 Pron. Nascere, originarsi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 355.13: Se nobilitade non si **genera** di nuovo, sì come più volte è detto che la loro oppinione vuole (non generandosi di vile uomo in lui medesimo, né di vile padre in figlio), sempre è l'uomo tale quale nasce...

4.3 Fig. Formare, costituire un sapere, una conoscenza.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 34-42, pag. 139.6: imperò che, *non fa scienza*; cioè non **genera** scienzia nella mente che apprende, *l'aver inteso*; cioè appreso per lo intelletto, *Senza lo ritener*; cioè quello che s'intende...

5 Fig. Produrre, causare un det. effetto o favorire il suo verificarsi; avere come conseguenza qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 80.25: La terza ragione perchè tu de' schifare la molta delettanza e la cupidità ne' consigli e nell'altre cose [è]; perciò che ella **genera** peccato e morte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: molto è da pensare che examini ciasscuna paraula del (con)siglio se ella **ge(n)nera** alcuna cosa di verità uvero di visio, uvero che meriti alcuna cosa da schifare, uvero che utulità u che bene quinde si possa traggiere.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 15.20: Perché colui è di grande animo che non à per nimici coloro che sono vinti, ma per uomini, acciò che la sua nobiltà possa menimare battaglia, e la sua umiltà **generare** pace.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.2: e descaça da sì contrastança, la quale genera inimistate, e la inimistate **genera** batagle, le quale disoglano lege et abassa et guasta la terra.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 10, pag. 99.1: Unde l'amore divino è fonte che **genera** tutte le buone operazioni e oro e gemme, però che le buone operazioni sono migliori che oro e che gemme, però che edificano e colluogano l'anima in vita eterna.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 78, vol. 1, pag. 589.4: E però venendo l'imperadori dalla Magna col supremo titolo, e volendo col senno e colla forza dalla Magna reggere li Italiani, non lo sanno, e nollo possono fare; e per questo, essendo co· pace ricevuti nelle città d'Italia, **generano** tumulti e commozioni di popoli...

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 135.27: Questo è l'osio pessimo, lo quale spesse volte li conventi de' santi ha distrutti, parturiendo in loro lussuria, notricando la gola, seminando zinzania, **gennerando** micidio e tutte l'altre opere della carne.

5.1 Pron. Avere origine, derivare da qsa.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 95.12: Acc(usome) de .VIII. pri[n]cipali vitia (et) de .VII. c(r)iminali peccata, hec ke d' esse se **g(e)n(er)a**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: s(e)c(on)do che sia co(n)sentaneo a questa cosa, cioè ala ve(n)decta; terso che se ne siguisca; quarto, che si **ge(n)neri** di questa ve(n)decta...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 30, pag. 269.22: e perçòe che per lo dire se **generanno** etiamdeo e perpetra·se molti mali et scorpi de le vixende...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 133, vol. 1, pag. 125.34: Imperciò che per lo defetto de li statuti, e' quali s'alienano, le liti et li screzi si **generano**, nè chiaramente vedere si possono et seguitare quelle cose, le quali in essi capitoli del constoduto si contengono.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.11: così il peccato si **genera** delle più grosse materie terrene...

5.2 [Dir.] Fras. *Generare pregiudizio*: recare danno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 243.25: per lo quale si possa a le predette cose o vero ad alcuna d'esse, in alcuna cosa pregiudicio **generare**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 74, pag. 509.22: Et che li Ansiani, per suo facto proprio, andare non possano u debbiano ad alcuna corte, nè essere tracti durante l' officio dell' ansianato: et in quel mezzo nullo preiudicio si **generi** ad alcuna delle parte in della ragione sua, nè alcuni tempi decorrano.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 11, vol. 1, pag. 307.11: E niuno ofitio dure oltra seie mese, sciactate gl'ofitiagle sopradicte, dei quagle êllo presente capitolo se fa mentione, ai quagle quisto capitolo non possa pregiuditio **generare**.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.17: Alla ragione inpertanto del debito nullo pregiudicio si possa **generare** per cotale pronuntiatione...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 700.7: E per questa constitutione, quanto al principio o al tempo de dire nulla o de demandare restitucione d' integrità o de reductione ad arbitrio de bono hom, vogliemo fire **generato** preiudicio, nì alcuna cosa fire innovata.

5.3 Estens. Formare, costituire (da un assemblaggio).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.19: Ma gli marinai affaticandosi, e valentemente, i loro legni campano dalla fortuna, e di loro avventura la bonaccia racqueta il mare, e li venti si chetano, e congiunte insieme le cinque barche **gienerano** tantosto una grande nave, e quelle spariro.

5.3.1 [Al pass.:] formarsi, aggregarsi (detto di fazioni politiche).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 302.16: che già erano **generate** due parti per la discordia, e disaguaglianza delli onori, e delli offizii publichi, per li quali era divisa la cittade...

GENERATIVO agg.

0.1 *generativa, generative, generativi, generativo, gienerativo*.

0.2 Lat. tardo *generativus*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *congiunzione generativa* **1.2.2**; *essere generativo* **1.2.4**; *letto generativo* **1.2.3**.
0.7 **1** Che presiede alla formazione di un altro organismo vivente (animale o vegetale). **1.1** [In partic. detto del Sole in quanto motore del ciclo vitale di generazione e corruzione]. **1.2** Destinato alla riproduzione di esseri viventi. **1.3** Estens. Favorevole alla nascita di esseri umani (per le condizioni climatiche). **2** Che ha la facoltà di produrre un det. elemento naturale, un fenomeno fisico o uno stato fisiologico. *Generativo di* qsa. **3** Fig. Che produce un det. sentimento o ne favorisce la formazione.
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Che presiede alla formazione di un altro organismo vivente (animale o vegetale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 391.1: E però dico che quando l'umano seme cade nel suo recettaculo, cioè nella matrice, esso porta seco la vertù dell'anima **generativa** e la vertù del cielo e la vertù delli elementi legati, cioè la complessione...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 10, pag. 816.16: Le potenzie dell' anima alcune sono naturali, alcune cognoscitive sensitive, alcune apetitive, alcune intellettive. Naturali sono sì come la potenzia nutritiva, acrescitiva e **generativa** e simili...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 45.6: la vertude **generativa** è data a queste cose di sotto, acciò che fosse alcuna cosa divina, per la quale quello che non si potea conservare in sé, conservassesi in suo simile.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 193.20: E quegli [[arbori]] li quali fanno il seme piccolo e debile, hanno virtù **generativa** così nel seme, come ne' rami diffusa...

1.1 [In partic. detto del Sole in quanto motore del ciclo vitale di generazione e corruzione].

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 618.3: cioè lo Sole è **generativo** d'ogni vita che muore; e questo dice, a dare ad intendere che non è generativo dell'anime umane, che sono immortali e generate senza mezzo da Dio...

1.2 Destinato alla riproduzione di esseri viventi.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 216.7: e per lo quale seme si diparte Esaù, il quale è infuso nella prima cameretta recettiva del seme, di Iacob, il quale è infuso in altra cameretta recettiva del seme **generativo**.

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 50.31, pag. 278: Al qual [[atto]] **generativo** / ragion gli porge privo, / ché fuor di quella legge / che matrimonio elegge, / grande peccato fia / procedere altra via.

[3] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.12: E ite dichono tutti, e speçialmente Dyas, che il pepe e lla ruta, cirgo casto e calamento, ardeno e disecano co[n] sua propia e forte caldeça la sema **generativa**.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.7: Il luogo ove sta la creatura umana nel ventre materno si è uno certo recettaculo o vero ventriculo, il quale il sopradetto seme **generativo** riceve, come è detto...

1.2.1 [Detto del sesso maschile].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 310.33: E per questo fu figurato nell' Angelo, lo quale, come si dice nel Genesi, fece infracidare lo nervo della parte **generativa** di Giacobbe toccandolo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.16: ciò ffu la circhuncisione della carne, cioè a ddire di talglare la pelle del menbro **gienerativo** in tutti uomini il dì dell'ottava della sua natività...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 650.17: e li piedi di rietro del serpente si giunsono insieme e fecesene lo membro umano **generativo**...

1.2.2 *Congiunzione generativa*: coito.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 71, pag. 341.28: E vogliono i poeti, con ciò sia cosa che a Venere paia dovere apartenere ogni congiunzione **generativa**, che, quando alcuni ligittime e oneste noze celebrano, Venere vada a questa congiunzione cinta di questa sua cintura detta *«ceston»*...

1.2.3 *Letto generativo*: letto degli sposi, talamo nuziale.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.25: per tutto ciò non sopramметterai alcuna di queste cose al fuoco d'India, nel quale fuoco entra la pietade de la moglie, sicura della proximana morte, a guisa di **generativo** (gl. d) lecto. || Cfr. Val. Max., II, 6, 14: «genialis tori».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, gl. d, pag. 48.27: «**Generativo** lecto»: intendi che la pietosa donna d'India si gittava nel fuoco col marito, come s'ella intrasse ne· lecto con lui a generare figliuoli.

1.2.4 Fras. *Essere generativo*: unione tra marito e moglie (destinata alla procreazione).

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 40.46, pag. 243: Il cui acto [[*scil.* del matrimonio]] raguna / le due persone in una; / tanto è caritativo / l'esser **generativo** / che tra lor si conforma / per far novella forma!

1.3 Estens. Favorevole alla nascita di esseri umani (per le condizioni climatiche).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 132.13: La detta città di Firenze è molto bene popolata, e **generativa** per la buona aria...

2 Che ha la facoltà di produrre un det. elemento naturale, un fenomeno fisico o uno stato fisiologico. *Generativo di* qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2b, pag. 59.6: (et) essentia terrea, acquea (et) airea ène **generativa** de ombra (et) de merigia...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 320.33: Et ongni carne d'animale rapace declinano a siccitade et sono **generative** di collere nere nelo corpo del'uomo.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 270.35: Etia(n)dio ela ha vertù molificativa, aperitiva, **generativa** de carne in le piage.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 421.8: [6] La tenebrosa

fumosità di trestizia **generativa** dal chuore scaccia, e i menbri di tutto il corpo fortifica.

– [Con gen. apreposizionale]. || Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 320.32: La sua carne a mangiare sì ène buona a' paralitichi; imperciò che ella tardi si digeste, sì ène **generativa** torcimento di ventre.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 92, pag. 349.1: [4] La sua carne sì ène frigida et aspera, **generativa** pessimi omori.

3 Fig. Che produce un det. sentimento o ne favorisce la formazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 51.11: naturalmente la prossimitade e la bontade sono cagioni d'amore **generative**...

GENERATO agg./s.m.

0.1 *generade*, *generata*, *generate*, *generati*, *generato*.
0.2 V. *generare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *natura generata* **1.2**.
0.7 1 Che ha ricevuto la vita (rif. a esseri animali o vegetali). Estens. Vivente. **1.1** [Filos.] [Con rif. alla teoria di matrice aristotelico-scolastica:] originato e formato in virtù della mistione dei quattro elementi e dell'influenza esercitata dai cieli. **1.2** [Filos.] Locuz. nom. *Natura generata*: esseri viventi di sesso maschile e femminile all'origine della procreazione. **1.3** [Con rif. all'origine dell'uomo dalla terra, nel contesto di un'interpretazione figurale]. **1.4** Nato per un det. scopo (dettato dalla natura). **2** [Relig.] Estens. [Detto di Cristo, con rif. al dogma della Trinità:] che procede eternamente da Dio Padre. **3** Estens. [Detto di un fenomeno naturale, in partic. atmosferico:] che si forma, che si origina. **3.1** Estens. [Rif. a un fenomeno fisiologico]. **4** Fig. [Detto di un sentimento:] nato, sorto. **5** Sost. Essere che viene alla vita (in opp. all'essere che dà direttamente o ha dato indirettamente la vita tramite una linea di discendenza). **5.1** [In partic.:] feto. **5.2** Estens. [Con rif. all'origine dell'uomo dalla terra:] uomo. **5.3** [Gen. in allocuzioni o in perifrasi che traducono un patronimico:] figlio, progenie (rispetto al padre, alla sua stirpe o con valore metaf. al luogo d'origine).
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Che ha ricevuto la vita (rif. a esseri animali o vegetali). Estens. Vivente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.1: È dunque l'anno diviso in quattro diversi tempi: nel verno, il quale mortifica le cose **generate** e verdi e ·lle vestigie della passata state disfae...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.31: Ma poi che i fati apparecchiati alla **generata** prole per savio agurio le furono fatti palesi, lieta i tempi del dolente parto cominciò ad aspettare.

1.1 [Filos.] [Con rif. alla teoria di matrice aristotelico-scolastica:] originato e formato in virtù della mistione dei quattro elementi e dell'influenza esercitata dai cieli.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 6, pag. 99.24: Li elimenti sono corpi puri, i quali non si possono dividere in parti ch'ab[b]iano diversa essenzia, imperciò che ciascuna parte ae una medesima essenzia col suo tutto, per lo mescolamento de' quali si fanno diverse maniere di cose **generate**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.65, vol. 3, pag. 212: e queste contingenze essere intendo / le cose **generate**, che produce / con seme e sanza seme il ciel movendo.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.12: e dice, che sono le cose **generate**, le quali Idio produce mediante seme, come è l'uomo, il cavallo ec.; o quelle ch'egli produce sanza alcuno seme, sì come è che 'l moto de' cieli genera molte cose sanza seme, e produce e minerali ed altro; e dice che il cielo movendo fae queste cose, sì come strumento del sommo Fattore.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 87.22: L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose **generate**, il cui natural luogo è quello che va d'intorno all'acqua, e che dall'elemento del fuoco è circondato...

1.2 [Filos.] *Natura generata*: esseri viventi di sesso maschile e femminile all'origine della procreazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.133, vol. 3, pag. 135: Natura **generata** il suo cammino / simil farebbe sempre a' generanti, / se non vincesse il proveder divino.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 127-138, pag. 200, col. 1.13: ***Natura generata***; çoè 'l padre farave ben lo figliol simile a lui, ma la provvisione de Deo, ch'hae dado questo ordene, vol ch'el vada innanci...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 216.3: Dice, che quello che lla circulare natura non fa, però che non è sua arte, fa la natura **generata**, cioè l'uomo e lla femmina, del cui seme si genera la creatura...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 273.3: ***Natura generata***; cioè umana...

1.3 [Con rif. all'origine dell'uomo dalla terra, nel contesto di un'interpretazione figurale].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 801.31: gigante s'interpetra **generato** di terra: ogni omo è generato di terra; ma meritevilmente si dice generato di terra chi più s'involge nei beni terreni...

1.4 Nato per un det. scopo (dettato dalla natura).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 413-506], pag. 110.3: Ogne animale potente di morte e **generato** a nuocere teme l'arti di Tessalia, e amaestrale di morti.

2 [Relig.] Estens. [Detto di Cristo, con rif. al dogma della Trinità:] che procede eternamente da

Dio Padre.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 1.45: Imperciocchè imprima s'intende il Padre generante, poi il Figliuolo **generato**, e poi lo Spirito Santo il quale procede dall'uno e dall'altro...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 868.25: ben sono adiettivazioni, che si convegnano pure ad una persona e non all'altre, come la nominazione lo Padre, si dice pure generatore e lo Figliuolo **generato**, e non lo Spirito Santo; e così lo Figliuolo incarnato, e non lo Padre, nè lo Spirito Santo, benchè tutti e tre sono una sustanzia, una Deità.

– [Con opp. alla natura propria delle creature].

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 103.8: e contra alcuni ponenti lui [[*scil.* Figlio]] esser creatura overo fatto, dice: "**generato** e non fatto"; poi agiunge: "consustansiale al Padre", eschiudendo la diversità della essensia...

3 Estens. [Detto di un fenomeno naturale, in partic. atmosferico:] che si forma, che si origina.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.13: E erano aiquanti che deceano che questi accidenti erano fatti da una petra, la quale chiamavano saietta, **generata** en aire, la quale era formata a modo de saietta, che cadea giù facendo questi accidenti...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.26: Dinanzi al quale Angelo fuggìa un rompimento pieno di paura, quale uno vento **generato** nelli caldissimi dì di state per la virtù del sole atrattiva l'umido della terra...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 186.10: Ma che [[la cometa]] non sia fuoco subitaneo, come dicono alquanti, ciò si pruova imperciò che il fuoco subitaneo e altre cose **generate** nell'aiere poco bastano, con ciò sia cosa che ll'aiere si muti spesso, e poco sta in uno stato...

3.1 Estens. [Rif. a un fenomeno fisiologico].

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 87, pag. 346.14: La lepre arsa in testi di terra, conforta molto tutti coloro che patiscono dolore di pietra **generata** nele reni.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 335.13: De la radixe soa sapi che se la fi cota in aqua, infina che se ne consume do parte, quella decociom, bagnandone li ogy, sana le apostematiom calde **generade** in quelli.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 224.16: CVIII. Fase ancora i(n) de le gambe dellu c. m(u)lti sup(ra)ossi **g(e)n(er)ati** p(er) div(er)se accasuni: alcuna fiata se g(e)n(er)a p(er) c(o)lpo d(e) calce, alcuna fiata p(er) feruta...

4 Fig. [Detto di un sentimento:] nato, sorto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 15.2: e sì, che per questo fare e per lo 'nganno che riceve della caritate in lei **generata**, quella più ampia fa che a lei non vène, e [con] concordia e con discordia di conscienza come la prima.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 133.2: Enea essendo per andare a Latino, avenne cosa che turboe l'andata e ogni amistà **generata** tra loro...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 47.13: Le serpe e li scorpioni che si diceno essere in de lo 'nferno, sono li rimorsi de la cosciensa mizera, li quali, **generati** per putredine del peccato, afriggeno con punture velenosissime l'anima, come li vermi corporali lo corpo.

5 Sost. Essere che viene alla vita (in opp. all'essere che dà direttamente o ha dato indirettamente la vita tramite una linea di discendenza).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 353.1: Lo terzo si è che molte volte verrebbe prima lo **generato** che lo generante: che è del tutto impossibile...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.33: in questo vuole l'Autore dimostrare la forza dell'amore dal generante al **generato**, per lo padre a' suoi sucessori e discendenti, che è il primo e maggiore naturale amore quanto alla carne...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.29: ma però che non truovano la materia molte volte bene disposta, o così disposta (la quale cosa atribuisce *ex causa* alla providenzia divina, che vuole che sieno diversi per diversi offizj), sì discorda il **generato** dal generante...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 25, pag. 331.10: e ciò fa la natura avvedutamente, acciò che per l'atto del coito ciascuno animale generi simile a sé e così si continui la spezie di quello; e, se questa sollicitudine non fosse nella natura delle cose, assai tosto verrebbon meno i **generati**...

5.1 [In partic.:] feto.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 5, pag. 237.7: E perciò che la natura medesima è schifa di questo, non per quello organo che nati prendiamo il cibo, ma per altra via, quello trasporta nel corpo del **generato**, alimentandolo, ciò è per lo imbellico, il quale è alle reni della madre congiunto con uno certo nervo o vero tralcio, vacuo dentro a guisa d' una canna.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.5: CIIII. La ierda [[...]] alcuna fiata advene p(er) materia co(r)rupta na(tura)lem(en)te i(n) la v(ulv)a i(n) la q(u)ali se genera l' a(nim)ale, p(er) la corectione da lu nut(ri)m(en)to dato a lu **g(e)n(er)ato**...

5.2 Estens. [Con rif. all'origine dell'uomo dalla terra:] uomo.

[1] **?** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 48, vol. 5, pag. 276.4: [2] Tutte genti, udite queste cose; ricevete con le orecchie tutti che abitate la terra; [3] tutti **generati** di terra, e gli figliuoli delli uomini; insieme il ricco e il povero... || Cfr. *Sal.*, 48.3: «quique terriginae et filii hominum».

5.3 [Gen. in allocuzioni o in perifrasi che traducono un patronimico:] figlio, progenie (rispetto al padre, alla sua stirpe o con valore metaf. al luogo d'origine).

[1] **?** Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 302.33: O Deifebo, potente in arme e **generato** dell'alto sangue reale, perchè sostieni tu così grandi pene? || Cfr. *Aen.*, VI, 500: «armipotens, genus alto a sanguine Teucri»; non escludibile un'interpretazione come agg.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 141.24: Aceste **generato** di Troja vi dona due buoi in ciascuna nave: adducete alle vivande li Dei della patria... || Cfr. *Aen.*, V, 61: «Troia generatus».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.20: O **generato** d'Anchise, certissima schiatta delli Dei... || Cfr. *Aen.*, VI, 632: «Anchisa generate».

5.3.1 [Nella formazione di appellativi (per trad. di appellativi latini)].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 88.8: O **generato** in Troja, interpreto degli Dei, el quale senti e conosci la podestà di Febo... || Cfr. *Aen.*, III, 359: «Troiugena».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.28: Allora il Padre omnipotente, indegnato che

alcuno mortale surga dall'ombre inferne ai lumi della vita, elli cacciò co la sua folgore all'onde di Stige il **generato** da Febo, trovatore di cotale medicina ed arte. || Cfr. *Aen.*, VII, 773: «Phoebigenam».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 266.17: O vittorioso, tu il quale uccidesti co la tua mano i **generati** delle nuvile con due membra Hyleo e Folo. || Cfr. *Aen.*, VIII, 293: «nubigenas».

5.3.2 Fig. Discendente (con connotazione neg.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.80, pag. 81: O intelletti obscuri, o mente grosse, / o **generati** de vipere et serpi, / come potete aver de ben dir posse, / però che sempre il ben da voi secerpi, / et tutti quanti sete falsi et felli, / et de più nocità che grossi sterpi? || Cfr. *Mt.*, 23.33: «serpentes genimina viperarum».

[u.r. 14.06.2016]

GENERATORE s.m.

0.1 *generadore*, *generatore*, *generatori*.
0.2 Lat. *generator* (DEI s.v. *generare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi dà la vita a un essere vivente (rif. all'essere di sesso maschile). **1.1** Estens. [Al plur.:] padre e madre (fig. nell'es.). **1.2** Fig. Estens. [Detto di luogo personificato:] chi fornisce nutrimento a un essere vivente. **2** [Relig.] Estens. [Rif. al dogma della Trinità:] denominazione di Dio in quanto Padre del Figlio. **3** Fig. Ciò che produce, origina un sentimento o almeno ne favorisce il prodursi.
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Chi dà la vita a un essere vivente (rif. all'essere di sesso maschile).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.15: lo predicto sangue descende digesto in li testicoli del **generadore**, ed è detto sperma; po' [sovra] alcun sangue, çoè sovra lo menstruo de la madrice, descende.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 149.22: Se naturalmente noi amiamo il padre nostro terreno, dal quale avemo parte di nostro essere, cioè la materia corporale, quanto maggiormente dovemo amare Idio, il quale ci ha dato tutto l'essere, cioè l' anima e 'l corpo, però che l' anima ne crea di niente, il corpo ne concede per procurazione del paterno seme! Agostino: «Da amare è il **generatore**, ma da premettere è il Creatore».

[3] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 211.24: La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose: l'una delle quali è la materia di che si fa, e l'altra è il luogo della sua generazione, come padre o **generatore**.

1.1 Estens. [Al plur.:] padre e madre (fig. nell'es.).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 98.19: Veramente Egeo, il quale tu chiami padre, non ti generoe, nè tu fosti figliuolo d' Etra Pittide. Tuoi **generatori** furono le pietre e 'l mare.

1.2 Fig. Estens. [Detto di luogo personificato:] chi fornisce nutrimento a un essere vivente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 102.28: l'alto Agragas, **generatore** e producitore per tempo a dietro di cavalli di grande animo... || Cfr. *Aen.*, III, 704: «magnanimum quondam generator equorum»; Calonghi s.v. *generator*: '(città) altrice'.

2 [Relig.] Estens. [Rif. al dogma della Trinità:] denominazione di Dio in quanto Padre del Figlio.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 868.24: ben sono adiettivazioni, che si convegnano pure ad una persona e non all'altre, come la nominazione lo Padre, si dice pure **generatore** e lo Figliuolo generato, e non lo Spirito Santo...

3 Fig. Ciò che produce, origina un sentimento o almeno ne favorisce il prodursi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 331.13: invitando e confortando li uomini a liber[ali]tade di beneficî, che sono **generatori** d'amici.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 53v.27: El peccato mortale è infinito per la infinita pena che è suo guidardone: e per lo infinito odio del quale è fra 'l creatore e la creatura **generatore**.

GENERATRICE s.f.

0.1 *generatrice*, *generatrici*.
0.2 Lat. *generatrix*, *generatricem* (DEI s.v. *generare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colei che è all'origine di qsa. **2** Fig. Causa, origine di det. sentimenti o comportamenti (gen. con valore moralmente neg.).
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Colei che è all'origine di qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.4: E volsero che, sì come le Intelligenze delli cieli sono **generatrici** di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose ed essempli, ciascuna della sua spezie; e chiamale Plato 'idee', che tanto è a dire quanto forme e nature universali.

2 Fig. Causa, origine di det. sentimenti o comportamenti (gen. con valore moralmente neg.).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): non è alcuna passione e infermità d'anima piggior che la fiduccia, anzi ella è radice e **generatrice** e cagione delli altri [[*scil.* vizi]]. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1030.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): a ciò che trattando di quella virtù la quale è **generatrice** di temperamento, non caggiamo nel vizio del soperchio... || Bini, *Cassiano*, p. 17.

– [Con personificazione].

[3] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Noi [[*scil.* la Superbia]] non avemo principio nè generatura, ma siamo principio e **generatrici** di tutte l'altre passioni... || Ceruti, *Scala*, p. 310.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.134, pag. 99: Da costei [[*scil.* la Lussuria]] vengon tutte gelosie; / Quest' è **generatrice** dei difetti, / Questa concrëa le malinconie.

GENERATURA s.f.

0.1 *generatura*.
0.2 Da *generare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **2**; *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che è all'origine della fecondazione di una donna; seme maschile. **2** Fig. Origine, causa di det. sentimenti o comportamenti.
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Ciò che è all'origine della fecondazione di una donna; seme maschile.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 231, pag. 266.20: E la femina non piglia nimica ciascuna volta la **generatura**, perché l'uomo ingenera più che la femina non piglia.

2 Fig. Origine, causa di det. sentimenti o comportamenti.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Noi [[*scil.* la Superbia]] non avemo principio nè **generatura**, ma siamo principio e generatrici di tutte l'altre passioni... || Ceruti, *Scala*, p. 310.

GENERAZIONE s.f.

0.1 *çenerationi*, *cienerazioni*, *genaratione*, *generaciom*, *generacïon*, *generacion*, *generaçion*, *generacione*, *generaçione*, *generacioni*, *generaçioni*, *generacionj*, *generacium*, *generaciun*, *generaciuni*, *generantium*, *generasione*, *generassione*, *generatiom*, *generatïon*, *generation*, *generatïone*, *generatione*, *generationi*, *generationj*, *generatium*, *generatiuni*, *generazion*, *generazïone*, *generazione*, *generazioni*, *genneraçion*, *gennerasion*, *gennerasione*, *gennerassione*, *genneration*, *genneratione*, *gennerationi*, *gennerazion*, *gieneraçioni*, *gienerationi*, *gienerationi*, *gienerazione*, *gienerazioni*, *ienerazioni*, *jeneratïom*, *jenerazione*, *zenerazione*; **a**: *çeneracion*.
0.2 Lat. mediev. *generatio*. || Solo la larga diffusione di *generatio* nel lat. bibl. e nel lat. scient., in partic. nel lat. scolastico, giustifica la gamma di signif. assunti nelle varietà volgari, un'estensione d'uso sconosciuta al lat. classico perché i diversi signif. erano ricoperti di preferenza dal lat. *genus* (infatti frequentemente tradotto dai volgarizzatori con *generazione*).
0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **9** [14]; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **8.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Stat. bellun.*, 1385; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Preci assis.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. ancon.*, 1372; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *nemico dell'umana generazione* > *nemico*.

Locuz. e fras. *da generazione in generazione* **8.1.3**; *dalla generazione alla generazione* **8.1.4**; *dalla generazione nella generazione* **8.1.3**; *di generazione* **1.2**, **8.2.1**, **10**; *di generazione in generazione* **8.1.5**; *generazione carnale* **1.1**; *generazione dell'uomo* **9.1**; *generazione di Abramo* **8.2**; *generazione di Adamo* **8.2**; *generazione di gente* **8.1.2.1**, **10**, **10.1**; *generazione e schiatta* **8**, **8.2**; *generazione naturale* **1.1**; *generazione seminale* **1.1**; *generazione sostanziale* **1.2.1**; *generazione spirituale* **1.1.1.2**; *in generazione e generazione* **8.1.7**; *libro di generazione e corruzione* **1.2**; *moltiplicare l'umana generazione* **9**; *nella generazione delle generazioni* **8.1.8**; *nella generazione e generazione* **8.1.7**; *nella generazione e per la generazione* **8.1.6**; *per generazione* **8.2.1**, **10**; *redimere l'umana generazione* **9**; *ricomperare l'umana generazione* **9**; *umana generazione* **9**.
0.7 1 Processo naturale che consiste nel dare la vita a un essere vivente; riproduzione degli organismi animali o vegetali. **1.1** [Detto degli esseri umani:] atto di procreare, dare la vita a un figlio (con rif. alla fecondazione o per estens. al coito). **1.2** [Filos.] [In ambito scient., con rif. alla teoria di matrice aristotelico-scolastica:] processo naturale che corrisponde al momento iniziale della trasformazione sostanziale o accidentale di un essere a causa di una diversa organizzazione della materia (i quattro elementi) e dell'influenza delle sfere concentriche intorno alla Terra, con l'eduzione di una nuova forma dalla materia. **2** Estens. Creazione, origine. **3** [Relig.] Estens. [Con rif. al dogma della Trinità:] processione eterna del Figlio da Dio Padre. **4** Origine, formazione di un elemento o di un fenomeno naturale. **4.1** [Detto di un metallo]. **4.2** [Detto di un fenomeno atmosferico]. **5** Azione che origina, produce in maniera artificiale qsa (rif. ad una creazione poetica). **6** Fig. Origine, formazione di un sentimento o di un valore morale. **7** Fig. Causa, origine di un det. effetto. **8** [Come effetto della riproduzione sessuale degli uomini:] insieme dei figli di un genitore (gen. del padre), discendenza prossima; prole. Estens. Possibilità, condizione di

mettere al mondo figli. **8.1** Estens. Ciascun insieme dei nuovi nati che si pongono alla stessa distanza da un capostipite comune secondo una linea di discendenza diretta. Estens. Durata approssimativa di tempo che separa un insieme di nuovi nati da quello successivo. **8.2** Estens. Insieme delle persone che discendono da un capostipite comune (gen. remoto); discendenza, stirpe. [In partic.:] albero genealogico. **8.3** Estens. Serie degli antenati di una famiglia (anche con rif. al progenitore prossimo). **8.4** Estens. Insieme di persone legate da un vincolo di consanguineità; famiglia. **8.5** Estens. Esistenza umana, arco della vita dell'uomo. **9** *Umana generazione*: insieme degli esseri umani; genere umano; umanità. Estens. Conservazione e moltiplicazione della specie umana. **9.1** *Generazione dell'uomo*. **9.2** [Con uso assol.:] l'umanità nel suo insieme. **10** Collettività umana legata gen. a un det. territorio e caratterizzata da una tradizione storico-culturale, religiosa e linguistica e da un folclore percepiti come comuni; popolo, nazione. **10.1** [In partic. con rif. all'identità religiosa]. **11** Insieme di uomini accomunati da det. caratteristiche o qualità; tipo, categoria. **11.1** Insieme dei caratteri che distinguono un maschio da una femmina; genere, sesso. **11.2** Categoria di persone determinata dalla condizione sociale o più propriamente dalla posizione occupata nella società (gen. legata alla nascita). **11.3** [In partic.:] corpo militare con det. caratteristiche. **11.4** [In partic.:] setta (di eretici). **11.5** [Relig.] Ciascuno dei gruppi di sacerdoti cui era affidate a turno ogni sette giorni la custodia e la gestione del tempio di Gerusalemme. **11.6** Estens. Gruppo, schiera (gen. di modeste dimensioni). **12** Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano esseri viventi (animali o vegetali) con caratteristiche comuni, a prescindere dalle determinazioni individuali o particolari; genere, tipo, varietà. **12.1** [In partic.:] unità di classificazione superiore alla specie. **13** Categoria sotto la quale si raggruppano entità (concrete o astratte) che hanno in comune det. proprietà che ne definiscono l'essenza generale e si differenziano per altre proprietà che ne definiscono invece l'essenza particolare. **13.1** [Ret.] Una delle tre categorie sotto le quali rientrano i diversi tipi di discorso secondo la retorica classica; *genus dicendi*. **13.2** Estens. Qualità specifica, modo d'essere di qsa. **13.3** Estens. Modo di fare qsa.
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Processo naturale che consiste nel dare la vita a un essere vivente; riproduzione degli organismi animali o vegetali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.28: e questa forza fo a cascione de la **generazione** de le plante e de li animali ch'abetano sopra la terra.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.6: adornasi la terra di **gienerazione**, ingienerano tutte le cose, li animali s'aparechiano, li paschi, ciò sono le pasture, tutti rilevano la loro virtude...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 45.12: Anche dice Costantino ke 'l creatore, vogliendo che la **generatione** delgli animali fosse ferma et stabile per quella operatione, et disponendo che si rinovasse per generatione, mise nel congiungnimento del maschio cola femina mirabile vertude et amabile delectatione...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 97-111, pag. 313.17: imperò che le cose non animate non possono multiplicare per **generazione**, come le cose animate...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.13: Et addunqua, p(er) no(n) esser sinça arte, volci emparare la natura de sì nobele animale da diversi marescalchi venuti ad Roma de diverse parti del mundo, cioè la **generatione**, nutricame(n)ti, sanità, et dive(r)se cure p(er) le quali guarisce lu cavallo enfirmo.

1.1 [Detto degli esseri umani:] atto di procreare, dare la vita a un figlio (con rif. alla fecondazione o per estens. al coito).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 56.32: e deali èssare lo maschio e la femena a cascione de la **generazione**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.16: E ancora allegava ke sse ll'uomo e lla femina nonn avesse peccato, cioè c'avesse peccato pur l'uno e non l'altro, le genti non sarebbono perdute; e dicea che sarebbe stata **generatione**, e secondo che mo[l]tiplicano li angeli, sarebbero gl'uomini mo[l]tiplicati...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 138.31: Ma della questione della **generazione**, si dubita se ciascuno arebbe ingenerato e arebbe avuto figliuolo, e se fusseno nati come figliuoli.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.2: ogni disordinaria corruzione, e mutazione in matrimonio, per la quale s' impedisca la **generazione**, è molto peggior soddomia, che non sarebbe con maschio, o con altra femmina non moglie.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.21: Principaliter, eu dimandu perkì l' actu di la nostra **generatiuni** esti virgugnusu...

– [Con rif. al peccato originale].

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 39, pag. 159.8: Lo padre e la madre in lavadi del delicto carnale quando illi se conzonzeno a inzenerare fioli per la vertude del matrimonio, ma li fioly reytano lo peccado de la primera prevaricatione per la no-iustixia la quale fi trasfuxa da lo padre in lo fiolo in la **generatione**...

– *Generazione carnale*.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 715.2: Ha ora poste due radice della umana generazione: Adam per la **generazione** carnale, e santo Pietro per la generazione della fede di Cristo.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 247.15: La terza ragione si è, perchè essi intendono a spirituale generazione, la quale è monda, e santa, cioè di generare figliuoli a Dio in Fede, predicando, e battezzando, e però non denno intendere alla **generazione** immonda carnale...

– *Generazione naturale*.

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.3: a l'omo se confà due **generationi**, l'una naturale, per la quale riceve la essentia de la natura, e l'altra baptisimale, per la quale receve dono e la essentia di gratia...

– *Generazione seminale*.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.12: Per uno uomo, cioè per Adamo, che fu principio dell' umana natura, la quale da lui per seminale **generazione** discende, il peccato (cioè

originale) entrò nel mondo.

1.1.1 [In partic. rif. al ruolo di agente dell'essere di sesso maschile nella riproduzione sessuale].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.9: inperò ke la **generatione** dal padre al figliolo ène naturale, non spirituale.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.18: L'altro bene si sono i figliuoli, li uomini, che sono necessarii per la **generazione**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 3, par. 3, pag. 385.3: Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura; lo ventre e le membra di **generazione** sono prossimani, e per ordine delle membra è l' ordine delle peccata. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 24, 3, 3:«genitalia».

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 7, pag. 89.20: Zo vene ke la **generatione** è più principalmen da lo padre ka da la madre.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 469.34: Ed avegnachè 'l principio principale della sua **generazione** sia il cuore, impertanto il *principium* ultimato e che compie ne l' uomo, s[o]no li vaselli seminarj e i testicoli, ec..

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.22: In prima si fanno sogni disonesti e rei; imperò che, riscaldandosi le reni e' lombi, e premendoli le interiora che si rivoltano sopr' essi, l' omore seminale si muove, e discende verso il luogo e a' membri della **generazione**...

1.1.1.1 Estens. Liquido seminale maschile; sperma. || Att. solo in Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 238.29: Diceno li phylosofi che la **generatione** si fa della superfluità del cibo.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 238.35: Et che la **genneratione** si faccia dei cibi appare, però che veggiamo ke lo cibo non soperchia nel garçone, però che v'è bisogno in del crescere, et però non puote generare.

1.1.1.2 [Relig.] Fig. *Generazione spirituale*: conversione alla fede in Cristo (da parte dei sacerdoti).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 247.12: perchè essi [*scil.* i sacerdoti] intendono a spirituale **generazione**, la quale è monda, e santa, cioè di generare figliuoli a Dio in Fede, predicando, e battezzando...

1.1.2 [In partic. rif. all'essere di sesso femminile:] concepimento.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.35: et perciò ànno elle molte pene oltre li homini, et più sono inferme per la **genneratione** et per concepti, le quali pene lo padre non àe.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 33, pag. 219.8: Per la quale Antropòs, secondo la considerazione d'i pagani, la generale morte s'intende; i quali al corso dell'umana vita tre iddee cosí produceano: la prima nel compilare della **generazione** infino al nascimento, chiamandola Cloto...

1.1.2.1 [Relig.] Concepimento di Cristo da parte della vergine Maria.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.22: E a volere vedere la nobilità de la Vergine Maria per la dignità ch'ebbe, questa sta in quattro grandi cose: l'una si è *in electione, in angelica anunziatione, in premostratione, in filii* *generazione*. Cioè a dire: per la elezione mirabile di lei; perché fu anunziata da l'angelo; perché anzi che nascesse fu eletta, e fu figurata e premostrata molto tempo dinanzi; e ne la **generazione** del Figliuolo.

1.1.2.2 Estens. Parto (con rif. al travaglio).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 14: honora lo tuo padre (et) non dime(n)ticare la **generatione** dela tua madre; rico(r)diti che se no(n) fusseno elli tu no· seresti stato, et meritali come elli ti feno. || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 14: «genitus»; ma cfr. *Sir.*, 7.29-30: «honora patrem tuum et gemitus matris tuae ne obliviscaris».

1.1.3 Estens. Sviluppo del feto nell'utero materno.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 47.12: che lo f[e]to, nel principio della sua **generazione**, sia animale vegetativo, e asomiglialo al pentangolo...

1.1.4 Estens. Nascita.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 535.4: (avegna che per **generazione** Ruberto, e per unzione re Ruberto fosse nomato, per la smisurata e non udita sapienza, per una regenerazione dovrebbe esere apellato novello Salamone)...

1.1.5 Estens. [Come vincolo che lega gli uomini alla Madonna:] natura umana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 111, pag. 52: Nu sem conteg insema per **generatïon** / D'una medhesma massa de sangu' e 'd carnason.

1.2 [Filos.] [In ambito scient., con rif. alla teoria di matrice aristotelico-scolastica:] processo naturale che corrisponde al momento iniziale della trasformazione sostanziale o accidentale di un essere a causa di una diversa organizzazione della materia (i quattro elementi) e dell'influenza delle sfere concentriche intorno alla Terra, con l'eduzione di una nuova forma dalla materia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2 rubr., pag. 101.16: De la cascione de li quatro elementi e e·ll'ordene e e·lla quantità e e·lla **generazione** d'essi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 162.4: Adonqua questa **generazione** trovamo fatta e composta de cinque cose, come de li quattro elementi e da la virtude del cielo la quale è en essi, la quale fo chiamata da li savi quinta essenzia...

[3] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 382.9: **Generazione** è quella opera di natura per cui tutte cose sono ingenerate, secondo che ella fa d'uno uovo un uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. E così dico degli uomini, e dell'altre cose.

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 15-17, pag. 169.27: Il filosofo nel primo libro della Metaura dimostra come l'uno elimento ae a ingenerare da l'altro, e dice che li elimenti ànno insieme **generazione** l'uno da l'altro, imperciò che lla materia si è comune, e quando la materia è comune de l'uno si puote straere l'altro...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4, ch., pag. 163.4: Dimostra qui Aristotile come l'uno elimento hae a ingenerare da l'altro, e dice che li elementi hanno insieme **generatione** l'uno da l'altro; e lla cagione si è che l'uno è in potenza dell'altro, imperciò che la materia si è comune.

– (*Libro*) *di generazione* (*e corruzione*): titolo di un'opera di Aristotele, conosciuta in lat. come *De generatione*.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.10: sì come per la sentenza del Filosofo in quello Di **Generazione** si può comprendere...

[7] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 114.12: Questo cerchio è detto da Aristotile nel libro di **generazione** e corruzione circulo torto...

– [Con opp. alla corruzione].

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8 rubr., pag. 127.1: De la cascione e de lo modo de la **generazione** de li monti e de la loro corruzione.

[9] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 114.14: secondamente che 'l sole s'apressa verso di noi o ssi dilunga inverso di noi, in esso cerchio si fanno la **generazione** e corruzione in queste cose inferiori.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.12: çoè li celi, *torna quelo de çoso*, çoè move a **generatione** e a corrutione gli elementi e li lementati.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.13: ha detto delle stelle, le quali per lo suo movimento ordinano lo mondo, imperciò che muovono li elimenti a **generatione** e corruptione...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.12: Li mutacioni naturali sunu **generacioni**, et corrupcioni, et alteracioni ad presens.

[13] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 189.28: Conciossiacosachè nel basso cerchio sia la **generazione** e corruzion delle cose che vivono: e non perciò in tutte le parti è cagione di generazione...

– [Con opp. alla creazione, in partic. di Adamo].

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 192.33: Anco vedete li angeli, che avegna che non si facciano per **generatione**, sì ssi fanno per creatione et ànno bene di natura.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 84.12: La seconda si è autorità, e dignità di principio, cioè, che come Dio è principio di ogni cosa per creazione, così Adamo fu ed è per **generazione** degli uomini.

1.2.1 [In partic. rif. al ruolo dei cieli che esercitano la loro influenza sugli esseri viventi].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 1, pag. 101.12: là o' elli [[*scil.* il cielo]] adopari e facia la sua operazione, e semini e demostri la sua virtude e la sua significazione ch'elli ha en sé per fare la **generazione**...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.11: questo numero fue amico di lei per dare ad intendere che ne la sua **generazione** tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'aveano insieme.

– *Generazione sostanziale*.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 121.10: Della quale induzione, quanto alla prima perfezione, cioè della **generazione** sustanziale, tutti li filosofi concordano che li cieli siano cagione...

2 Estens. Creazione, origine.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.3: Qui finisce la prima parte di questi libri, che divisa brevemente la **generazione** del mondo e l'incominciamento de' re, e lo stabilimento dell'una legge e dell'altra, e la natura delle cose del cielo e della terra...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 160.20: La **generazione** di tutte le cose, e tutto il processo delle mutabili nature, e qualunque cosa in alcun modo si muove, prende cagioni, ordine e forme dalla stabilità della mente divina.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 522.16: Scrisse li V libri della Bibbia, il *Genesi*, della **generazione** del mondo, e dell'essordio della umana generazione...

3 [Relig.] Estens. [Con rif. al dogma della Trinità:] processione eterna del Figlio da Dio Padre.

[1] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 339.30: Or di questa **generazione** divina, cioè, come lo Figliuolo proceda dal Padre, e sia suo Verbo, e vero Dio, parlar non si puote, perciocchè è incomprensibile.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 39, col. 1.29: pensare delle cose celestiali cioè delle eterne ragioni, ovvero della eterna **generazione** del Figliuolo di Dio, ovvero come lo Spirito Santo lega e unisce il Padre col Figliuolo, e simili cose a queste.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 67.22: 'Lodiamo e benediciamo te, Signore Padre, e te, Signore Figliuolo unigenito, quanto a la **generassione** etterna'; e "Signore Agnello" s'intenda del Figliuolo quanto a la generassione temporale.

4 Origine, formazione di un elemento o di un fenomeno naturale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 3, pag. 117.3: E da che li monti deano èssare, s'elli hano da l'uno lato la coruzione che li corrompia e guasti, è mestieri per forza de rascione ch'elli abbiano da l'altro lato la **generazione** che l'ingeneri e facia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 467.28: adunque abisogna, che questa imagine si refranga, acciò che per novella **generazione** si faccia ritornamento indietro de l' imagine nella prossima parte dello spazio...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.2: dimostra la **generazione** del detto lago, mostrando che si generi dell'acque e de' rii e fiumane che caggiono di tre montagne...

4.1 [Detto di un metallo].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 117.28: Adonqua li animali non pono èssare senza le plante, né li animali né le plante non pono èssare senza l'acqua, e anco l'altra **generazione**, come so' le minere...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4 rubr., pag. 158.26: De la **generazione** de le minerie e de la diversità de le petre.

4.2 [Detto di un fenomeno atmosferico].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 71.10: Saputo de le **generatione** de le fulmina, o aere o pietra overo fuoco ke sia, con ciò sia cosa ke sia [sì piccholino, come puote dare così gran perchossa che fende li alberi e speza edifici e niuna cosa è che non passi e stroni?

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.20: sí come nello secondo della Metaura tratta lo Fylosofo della **Generazione** de' vènti, ch'è vapor apreso a certa regione d'aere e líe per calore o per moto se converte e genera vento ...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.3: secondo Aristotile, la **generazione** della neve si fa di vapore ch' è di sotto dalla nuvola, e non si genera la frigida sustanzia della neve nella nuvola...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2, ch., pag. 212.11: Chiosa di san Tomaso sopra 'l detto testo

d'Aristotile la quale ditermina della **generatione** de la rugiada e lla diferentia della rugiada e de la brina.

5 Azione che origina, produce in maniera artificiale qsa (rif. ad una creazione poetica).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 205.12: ché, sì come sorella è detta quella femmina che da uno medesimo generante è generata, così puote l'uomo dire 'sorella' dell'opera che da uno medesimo operante è operata: ché la nostra operazione in alcuno modo è **generazione**.

6 Fig. Origine, formazione di un sentimento o di un valore morale.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 199.13: **Generazione** di riverenza è non volere sapere le cose che son da tacere.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 349.11: E ciò rompe la loro sentenza medesima, quando dicono che tempo si richiede a nobilitade, ponendo questo vocabulo 'antico': però ch'è impossibile per processo di tempo venire alla **generazione** di nobilitade per questa loro ragione che detta è...

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 197.15: Ov'è da sapere che la **generatione** dell' amore à molti exempli nelle cose naturali, ma spetialmente è molto simile a la generatione del fuoco quando si genera dal sole e da lo specchio, ne la quale generatione sono quattro cose.

7 Fig. Causa, origine di un det. effetto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 25, pag. 93.11: che una **generazion** di male è a [dire] una cosa palesemente e un' altra privatamente.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 181.7: Onesta e gran **generazione** di vendetta è il perdonare.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 22: **generasione** è di lesione altro ascosame(n)te dire (et) altro mostrare di volere.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 9, pag. 238.22: Sono state le predette noie amorose; ma, oltre a queste, lagrime non meno triste mi si parano davanti, mosse da miserabili e inoppinati assalti della fortuna, se quello è vero, che egli sia **generazione** di sommo infortunio l' essere stato felice.

8 [Come effetto della riproduzione sessuale degli uomini:] insieme dei figli di un genitore (gen. del padre), discendenza prossima; prole. Estens. Possibilità, condizione di mettere al mondo figli.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 4, pag. 195.5: la **generazione** del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo essempro è ucciso. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 10, 2, 4: «progenies».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 28.23: e acciò che tu non sia sicura nel tempo che dè venire, quella medesima legge della pena sia data alla tua **generazione** e a' tuoi tardi nipoti. || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 138: «tuo generi serisque nepotibus».

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 538.25: Noè ebbe tre figliuoli, Cam, Sem, e Iaffet: di ciascuno di questi discesero molte **generazioni**; Nembrot delli discendenti di Cam, e maggiore della sua schiatta...

[4] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 25, pag. 949.25: Ordinò Romolo con quella sua gente a ccui elli volea dare [**ge]nerazione** delle femmine, che quivi erano...

– Sinedd.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 16, vol. 1, pag. 340.5: empi lo gomor di quello, e sia reservato alla **generazione** la quale dee venire dietro, acciò ch' ella conosca lo pane del quale io notricai voi nella solitudine, quando ne foste menati della terra d' Egitto. || Cfr. *Es.*, 16.32: «et custodiatur in futuras retro generationes».

– *Generazione e schiatta*.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 29, vol. 2, pag. 354.21: [22] E dirà la **generazione** e la schiatta che verrà poi, e i figliuoli che nasceranno dopo loro, e' peregrini che saranno venuti da lungo paese, veggendo le piaghe di quella terra e della terra di colui e le infirmitadi che Iddio Signore le avrà mandate adosso... || Cfr. *Dt.*, 29.22: «sequens generatio et filii qui nascentur deinceps».

– [Prob. da testo corrotto].

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 56.8: Ma se alcuna potenzia è nell' alto cielo, o Giove, sommo Iddio, intendi le mie desiderose orazioni giustamente; e fa che Medea, imbolatrice del mio maritaggio, meriti la **generazione** di Isifile, e senta le sue leggi; che siccome io moglie e madre di due figliuoli sono abbandonata, così sia ella vedova d' altrettanti, e sia cacciata dal marito... || Cfr. Ov., *Her.*, VI, 155-156: «quod gemit Hypsipyle, lecti quoque subnuba nostri / maereat et leges sentiat ipsa suas» (da una lettura *genuit* prob. indotta dalla sostituzione di *maereat* con *mereat*?).

8.1 Estens. Ciascun insieme dei nuovi nati che si pongono alla stessa distanza da un capostipite comune secondo una linea di discendenza diretta. Estens. Durata approssimativa di tempo che separa un insieme di nuovi nati da quello successivo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 164.14: sieno li figliuoli [[dell'usuraio]] condotti a morte e in giuna **gieneratione** il suo nome vituperoso s'aspenga, i· memoria torni il pecchato suo a Dio e 'l pecchato della sua madre non s'aspenga...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 235.13: E sappiate che tutte **generazioni** da Abram insino a Cristo furo quarantadue.

[3] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 50.31: Tucto simillantemente come hora trapassa l'una **generatione** a presso l'altra per la morte et una generatione rimane in terra per la vita...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 78, pag. 107.8: Al tempo de mo' la gen[er]atione de la zente passa per morte e vene per vita in tale maynera ke l'una **generatione** dona logo a l'altra...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 815, pag. 52: Eva dal serpe el veneno sostene, / ma poi per molte **zenerazione** / per ti de fin a mi, mare, devene.

[6] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 13, pag. 173.24: [30] che questa **generacione** no traspasarà miga denançi ço che tute queste cose che io v'è dito serano avegnude.

8.1.1 [Specif. da un numerale ordinale].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33d, pag. 153.18: e zo è ke dixe la Scritura ke Deo punisse lo peccado «tro in terza e in quarta **generatione**».

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 132.21: E egli visse dopo il flagello CXL anni e vide li figliuoli de' figliuoli fino in quarta **generazione** e poi morì vecchio e pieno di giorni.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 33.4: Secondo l' ordinamento di sancta ecclesia, nullo fedele christiano puote piglare mogle che lli apartenesse a parentado di fino in quarta **generatione**; ma se passa di quarta in quinta puosi piglare.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 117.39:

E furono fatti ribelli per infino in quinta **generazione**, prima tutti e' nobili e' quai s'erano inpaciati di tale tradimento, e poi e' notari e ancho e' charnaiuoli.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 80.10: [15] Ma tu anderai a' padri tuoi in pace, sepolto in buona vecchiezza. [16] Ma nella quarta **generazione** ritorneranno qua; nè ancora in verità compiute sono le iniquitadi degli Amorrei insino a questo tempo.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 7, vol. 2, pag. 238.7: [9] E conoscerai e saprai che Iddio è tuo Signore; egli è Iddio forte e fedele, il quale serva il patto e la promessa, e fa misericordia a coloro che l' amano, e a coloro i quali servano e guardano i suoi comandamenti, insino in mille **generazioni**. || Cfr. *Dt.*, 7.9: «in mille generationes».

[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 23, vol. 2, pag. 316.18: [2] Non entrerà, nella gesia di Dio, bastardo il quale sia nato di femina peccatrice, insino alla decima **generazione**. || Cfr. *Dt.*, 23.2: «usque ad decimam generationem».

[8] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 14, vol. 2, pag. 79.17: [18] Iddio è paziente e pieno di molte misericordie, levando via ogni iniquità, lo quale visiti i peccati de' padri in li figliuoli, nella terza e quarta **generazione**.

[9] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 16, vol. 4, pag. 88.4: [15] Ricordatevi in sempiterno del patto suo, e della parola la quale comandò in mille **generazioni**...

8.1.2 Estens. Insieme dei nati approssimativamente nello stesso periodo e nello stesso luogo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 284.23: Ancora lo predecto Claudio fece destrugere una **generatione** de iudei, k'erano tenuti boni homini...

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.38: come <tu>tta la **generatio(n)e** deli Ebrei et deli straini fusse guardate segretam(en)te i(n) del monasterio di (santo) Marcho, lo re Erode le fé tutte ardere, p(er)ché li parea esse(re) pió nobile, (et) p(er)ch'elli potesse dire che -l suo lingnagio fusse distrecto di pare(n)tessa di quelli d'Israel.

8.1.2.1 Estens. [Con focalizzazione sulla successione nel tempo].

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 112.22: «Tutte le **generatione** mi dirano beneaventur[ata] p(er)ché che quelli che est potente m'à facta grandissima i(n) del suo nome, e -l suo nome è (santo)».

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1155, pag. 74: Vedete chomo la mia vita è fata, / che tropo meio me seria morire, / cha romagnir sì trista e desolata. / Quando io disi, beata me de dire / tute quante le **zenerazione**, / a questo ponto io non chredea vegnire.

[3] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 1, pag. 192.11: [48] En quel tempo lo nostro Segnor «inperçò revardà a la umilitade de la soa ancilla. E de ço me dirano benedeto tute **generacione** (ço è a dir tute mainiere de çente).

– *Generazione di gente*.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 235.16: *Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes:* Imperò che Iddio ragguardò l' umilità dell' ancilla sua, tutte le **generazioni** delle genti mi chiameranno beata.

8.1.2.1.1 Estens. Ciascuno dei sei periodi di tempo in cui era divisa la storia del mondo; età, epoca.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 61.18: E allora fu la fine della prima **generazione** del secolo, che durò MCCLXII anni secondo che la Scrittura testimonia. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 20, 7: «le premier aage dou siecle».

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.26: [10] In quella **genneratione** fu nato Abbraam, che fu buono h(om)o e giusto, ed ebbe buono celabro e buono intendimento, e considerosi che quelli che avea facto lo cielo e la terra e l'altre cose era vero Dio.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.2: In questa **generatione** nacquero li giganti et in questa etate Iubalcaim trovao l'arte de la musica, la quale fo la prima arte de tucte l'altre arti.

8.1.3 *Da / dalla generazione in / nella generazione*: di padre in figlio. Estens. Per sempre, per l'eternità.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.13: e la gran bailia e la poestaria e la segnoria de questo Segnor dura e sta ferma da **generacion** in generacion e no gh'è alcun termin.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 17, vol. 1, pag. 343.17: [16] Perciò che la mano del Signore e la battaglia di Dio sarà contra Amalec dalla **generazione** nella generazione. || Cfr. *Es.*, 17.16: «a generatione in generationem».

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 32, vol. 5, pag. 229.9: [11] Ma il consiglio del Signore sta in eterno; i pensieri del suo cuore sono dalla **generazione** in la generazione... || Cfr. *Sal.*, 32.11: «in generatione et generationem».

8.1.4 *Dalla generazione alla generazione*: per sempre.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 4, vol. 8, pag. 48.21: però che la sua potenza è potenza sempiterna, e lo suo regno dalla **generazione** alla generazione. || Cfr. *Dan.*, 4.31: «in generationem et generationem».

8.1.5 *Di generazione in generazione*: di padre in figlio. Estens. Per sempre, per l'eternità.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 259.35: E la Donna nostra nel cantico del *Magnificat* dice: *E la misericordia sua si diffonde in quelli, che lo temono, di **generazione** in generazione*.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 2.18: uno degli figliuoli di Noe ch'ebe nome Giafet, di **gienerationе** in gienerationе, che di lui naquero, mantennero la fede di Dio, siccome Noe loro padre facea.

8.1.6 *Nella generazione e per la generazione*: per sempre.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 3, vol. 1, pag. 273.12: è questo lo memoriale mio nella **generazione** e per la generazione. || Cfr. *Es.*, 3.15: «in generationem et generatione».

8.1.7 *In / nella generazione e generazione*: per sempre, in ogni tempo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 44, vol. 5, pag. 269.2: [18] Si arricorderanno del tuo nome Signore in ogni **generazione** e generazione. Però li popoli a te confesseranno in eterno... || Cfr. *Sal.*, 44.18: «in omni generatione et generatione».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 71, vol. 5, pag. 344.12: [5] E dimorerà col sole e avanti la luna, nella **generazione** e generazione. || Cfr. *Sal.*, 71.5: «generationes generationum».

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 78, vol. 5, pag. 374.8: [13] Ma noi, tuo popolo e pecore della tua pastura,

ti confesseremo *in secula*. In la **generazione** e generazione annunziaremo la laude tua. || Cfr. *Sal.*, 78.13: «in generationem et generationem».

8.1.8 *Nella generazione delle generazioni*: per sempre.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 51, vol. 6, pag. 576.20: ma la mia salute sarà in sempiterno, e la mia giustizia starà insino nella **generazione** delle generazioni. || Cfr. *Is.*, 51.8: «in generationes generationum».

8.2 Estens. Insieme delle persone che discendono da un capostipite comune (gen. remoto); discendenza, stirpe. [In partic.:] albero genealogico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.6: Con ciò sia cosa che il popolo di Dio, cioè la **generazione** di Joseph, per la cui bontade quelli d' Egitto erano della grande fame liberati... || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, 10, 8: «genus Ioseph».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 67.10: Ma in ciò si tace ora il conto di parlare delli figliuoli di Noè e della lor **generazione**...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.34: e imperzò che chi a luogo caze la ystoria de Pipin, e sia sapiù chi sia stado questo Pipin, la **generacion** per ordene nu desgraeremo.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.18: Antecriste nascerà in la grande Babilonia de una femina meritrix de la **generatione** de Dan...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.2: O Tirii, asaggiate con guerra ogni futura **generazione** di colui... || Cfr. *Aen.*, IV, 622: «stirpem et genus omne futurum».

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.8: Sanctu Gregorij respundi pir unu tali exemplu: «Deu dixe ad Abraam ki la sua **generationj** serrà mentuata per Ysaac soy figlu; et eciamdeu disse Dio ad Abraam ky illu divia essere patri de multa genti...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 133.2: Anco voi, Cartaginesi, abbiate in odio la schiatta ed ogni sua futura **generazione**...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 43-60, pag. 470.36: *Io fui radice de la mala pianta*; cioè principio de la **generazione** dei regi di Francia, poi che la stirpe di Carlo Magno venne meno...

– *Generazione e schiatta*.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 1, vol. 2, pag. 4.1: [24] De' figliuoli di Gad, per tutte le sue **generazioni** e schiatte e case e famiglie, da XX anni in su, che andare potessero a battaglia e che maschi fossero (e numerò loro) furono [25] XLV migliaia e DCL. || Cfr. *Nm.*, 1.24: «per generationes et familias ac domos cognationum suarum».

[10] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 17, vol. 9, pag. 703.12: [28] Per ciò che in lui e per lui viviamo e siamo, come eziandio mostrano certi vostri antichi poeti, dicendo che noi siamo sua **generazione** e schiatta, e a sua similitudine. || Cfr. *At.*, 17.28: «ipsius enim et genus sumus».

– *Generazione di Abramo*: popolo di Israele.

[11] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 99.8: Fratelli e figliuoli miei della **generazione** d' Abraam, e voi altri tutti che temete Iddio, a voi è mandato questo Verbo, cioè lo Vangelio di salute...

– *Generazione di Adamo*: genere umano.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 116, pag. 115.21: Se Deo avesse creado uno altro homo de novo e possa lo avesse metudo in logo de Adam, redemptione no pertignierave a la **generation** de Adam...

[13] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 41, pag. 81.19: Due sono i secoli e due mondi: l'uno si è la grazia e la gloria di Dio, là ove sono gli angioli e gli arcangioli, e là ove la buona **generazione** d'Adamo monterà.

8.2.1 Estens. [Con rif. all'appartenenza a un det. ceto sociale per nascita:] lignaggio, schiatta.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.27: El fi dito et eu lo confesso ben k'ela è nada de plui çentil **generacione** de mi, e per queste cause eu temo de dir a lei la mea volontade. || Cfr. *Pamphilus*, 47: «me nobilioribus orta».

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 311.21: E tucti per uno voce gridavano li cavaleri soi, dicendo ka la carne e lo sangue de questa pessima **generatione** non è da regnare.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 25.19: Ancora dise Aristotele che no basta ad esser magnificho aver richeçe asè e spender com' è dito, se l'omo no è de nobel **generacion** e de grande fama.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 19, vol. 1, pag. 389.13: Aulo Cornelio Cosso, uomo di grande beltà di corpo, forte e ardito a maraviglia; ed era nato d'alta **generazione**, la quale per lui poi fu assai più innalzata. || Liv., IV, 19, 1: «memorque generis».

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 387.9: Da lunga stea che uomo di tanta nobiltà di **generazione** fatto bello e adorno di tante prodezze, possa volere, maculato di corrompimento di carne e fornicato, mischiarsi con femmina e se medesimo villanamente bruttare! || Cfr. *De amore*, III: «tanta nobiltate generis decoratum».

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 159.30: Era preposto alla armata e alla vittovaglia D. Quinzio d' oscura **generazione** nato, ma in molte forti opere nato chiaro di gloria militare.

– *Di generazione*: di nascita, d'origine (definita da un aggettivo).

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.18: Virginio, uomo di **generazione** popolaresco, ma d' animo uomo patrizio... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 2: «plebei generis».

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 29.18: A nobiltà di costumi maggiormente conviene di prendere amante di nobiltà di costumi, che cercare amante di **generazione** alto e di costumi disadorno. || Cfr. *De amore*, I, 6 A: «quam altum sibi et incultum quaerere genus».

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 48.32: due giovanetti nobili di **generazione**...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, *S. Giuliano*, vol. 1, pag. 277.15: Fu anche un altro Giuliano d'Alvernia, nobile di **generazione**, ma più nobile di fede...

– *Per generazione*: di nascita, d'origine (definita da un aggettivo).

[11] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 7.4: Santa Elisabet fue figliuola del gentilissimo Re d' Ungaria: per **generatione** fue nobile; e per fede e religione fue nobilissima.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 456.24: Ma il figliuolo madornale del re, com'egli era più nobile per **generazione**, così era trovato essere più valentre che Pilato in tutte cose...

8.3 Estens. Serie degli antenati di una famiglia (anche con rif. al progenitore prossimo).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.31: Et è usada causa qe de dolce arbore dibia caçer dolçe fruito. E la **generacione** la qual è stada denanti desmostra sovençe fiade signi de bontade o de malvisitade, e sovence fiade sol lo fiiolo essere semeiantre alo padre».

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 104.1: Contra chi disse che Cesar non fosse de alto lignaggio, per madre nato fo de schiatta dei re e per padre descese da li dei, ché da Anco Martio descesi sono li Martii re, per padre descese da Vennare. Adonqua in la **generatione** sua sanctità dei re, li quali intra le genti resplendono molto, et sacrifitio dei Dei in la cui podestà sono li re.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.3: Questo de generacion roman nassudo de pare che ave nome Ottavian senador, e la **generacion** de la mare descendi da Enea...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.20: Fauno fu figliuolo di Pico, e Pico fu figliuolo di Saturno, sicchè Saturno viene a me bisavolo, ed a mio padre viene avolo; e tu, se io ho bene a mente la tua **generazione**, tu e tuo padre siete nati di Saturno; chè Saturno fu bisavolo del re Erittonio...

– Fig.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 56.26: Ma odi me, inperadore, il quale sono de la **generatione** [e] del par[enta]do di [quelli] martiri e di quelli santi li quali sono stati martiriççati da li tuoi fedeli ne la città di Ro[ma]...

8.3.1 Genealogia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 234.2: Noi troviamo nello Evangelio di santo Matteo lo cominciamento della **generazione** di Gesù Cristo, cioè d'Abram...

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.9: ché ho(mo) dice che lo costume dela Scriptura sì era che ho(mo) dicea la **ge(n)nerassio(n)e** delli ho(min)i se no(n) quella dele fe(n)mi(n)e.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Tt* 3, vol. 10, pag. 346.4: [9] Schifa le male e stolte questioni di sapere le **generazioni**, e le contenzioni, e le battaglie della legge; imperò che son inutili e vane. || Cfr. *Tt.*, 3.9: «genealogias».

8.4 Estens. Insieme di persone legate da un vincolo di consanguineità; famiglia.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 31, vol. 1, pag. 158.9: [3] e massimamente dicendo a lui il Signore: ritorna nella terra del padre tuo e alla **generazione** tua; ed io sarò teco.

8.4.1 Estens. Origine familiare.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 53.3: ma nella seconda volta Giuseppo, ch' era quivi signore, si fece cognoscere a' fratelli. E per questo modo fu manifestata la **generazione** di Giuseppo a Faraone...

8.5 Estens. Esistenza umana, arco della vita dell'uomo.

[1] **Gl** *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 9 rubr., pag. 87.26: Della brevitá di questa vita, cioè **generazione**.

9 *Umana generazione*: insieme degli esseri umani; genere umano; umanità. Estens. Conservazione e moltiplicazione della specie umana.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 294.28: Ma questo male e alcuno k'avessi facto convertio in melgio e poi ke recipeo la sinioria abe immortale gloria, k'era dicto de tucto popolo ricceçe e amore de humana **generatione**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.17: larga e libera licenzia di mal fare ritornava in lor grave destruzione et in periglio de l' umana **generazione**...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 26.14: ke non si confà a la divina bontà inpedimentire la **generatione** humana, quanto vole no si possa fare ke l'a(n)i(m)a non si metta nel corpo maculato.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.3: Per la semente de lo inimico de la humana **generacione** lo homo de questo mundo spese fiata convene sustinere briga...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.386, pag. 194: lo conito n[e] fo senza mesura, / cantando com devotion / l'overa de De' compia / de l'umana **generaciom**, / chi per tâ morte era franchia.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.19: ma pure tutti si dogliono del danno dell'umana **generazione**, e domandano che forma sarà alla terra accecata delli uomini, e chi farà i sagrifici alli diei, o s'egli s'apparecchia di dare le terre a disertare alle fiere salvatiche.

[7] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.4: Anchi per tucti gli fructi della terra che esso benegno Redemptore dingne, per sua pietà e misericordia e per le merita del suo sancto sangue, ke per l'umana **generatione** sparse en terra...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Incipit*, pag. 569.52: intra tuti li animali creati da lu altissimu maistru, criaturi di tutti li cosi li quali sunu sutamisi a la humana **generaciuni**...

[9] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 524, pag. 16: ch'El è venuo per vixitar / la humana **generacïon** / chi era tuta a perdicïon / de lo inimigo Sattanaxe...

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 290.25: *O gente umana*; cioè o **generazione** umana...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 33.2: Perçò che lo guardamento de Deo non potea falire, che aveva guardato de restaurar-lo de l'humana **generation**.

– [In dittologia con *natura*].

[12] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 17, vol. 9, pag. 703.5: [26] E produsse d' uno uomo tutta la umana natura **e generazione**, e divise e sparse gli uomini per diversi luoghi e diverse abitazioni... || Cfr. *At.*, 17.26: «ex uno omne genus hominum».

– Fras. *Moltiplicare l'umana generazione*: aumentare il numero degli individui umani attraverso la riproduzione della specie.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.4: Donde il filosafo dice, che 'l primo assemblamento si è quello dell'uomo e della femmina, per matrimonio per ingenerare e per moltiplicare la **generazione** umana...

[14] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 45.3: L'usare di giacere colle donne si fa per tre cagioni: cioè, per conservare et multiplicare l'umana **generatione**, et questo dice Aristotile nel libro dell'anima...

– [Relig.] Fras. *Redimere, ricomperare l'umana generazione*: liberare, riscattare l'umanità dalla

condizione di peccato (con rif. alla Passione di Cristo).

[15] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.2: lo qual p*er* la soa m*isericord*ia redemé la humana ***generacione*** d*e* s*er*uitud*e*ne d*e*l diabolo...

[16] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: [21] acciò che tu ti ricordassi di (Christ)o che fu ferito di cinq(ue) piaghe in del suo corpo aciò che tu, (et) la tua [figliuola], et tucta l'umana **ge(n)nerasione** da tali nimici ricomprasse, salvasse (et) sanasse".

[17] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.16: e nacque di Lei per ricomperare l'umana **generazione**, la quale era perduta per lo peccato d'Adamo nostro primo padre.

[18] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 264.18: Iesu Christ, qui en la sancta cros sofrì passiun per reemer l'umana **generacium**.

[19] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.1: Ancho per l' ora del vespero ciaschuno dega dicere VIJ p. emperciò che en questa hora volçe la magesta divina, la quale recomparò la humana **generatione**, essere posato deligno della vera croce.

9.1 *Generazione dell'uomo*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 52.7: Di che vergogna è a dire alla **generazione** dell' uomo, che femmine di loro paiese cacciate, abbiano Europa ed Asia segnoreggiato, che sono le maiori e le più forti parti del mondo... || Orosio, *Hist.*, I, 16, 1: «Pro dolor, pudet erroris humani».

9.2 [Con uso assol.:] l'umanità nel suo insieme.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 29.8: della disubbidenza del primaio uomo, e condennagione della **generazione**, e perdimento di tutte le genti, basti avere detto. || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, 3, 5: «de praevaricatione primi hominis et condemnatione generationis vitaeque eius ac deinde de perditione totius generis humani».

[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 166.12: Indel quarto modo la morte del peccato è morte di tutta la **generassione**, cioè di tutta la natura umana.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 5.16: Iddio mandò il diluvio sopra la terra: e riservando per la sua misericordia l'umana carne inn otto anime, di Noè, e di tre suoi figliuoli e delle loro mogli nell'arca, tutta l'altra **generazione** nel diluvio sommerse.

10 Collettività umana legata gen. a un det. territorio e caratterizzata da una tradizione storico-culturale, religiosa e linguistica e da un folclore percepiti come comuni; popolo, nazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.14: i quali, com' è usata de' barbari di cotale gente, tutto il sangue della **generazione** di Roma a' loro Dei aviano botato. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 37, 5: «omnem Romani generis sanguinem».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.4: IV **generacion**, zoè Gotti, Ypogothi, Gipidi e Vandali, una lengua abiando, per nome sola mente divisi, insiembre mente in compagnia el Danubio passà. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 453: «4 gentes Scitices».

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 66, pag. 310.37: raxonevelmente e reverentemente ugni **generatiom** se inchinne e debia obedire çaschauna natiom a lee...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 220.9: Et plachini ki li Truyani habitinu miscati cum li Latini et iungirò insembla loru custumi et rayuni. Eciamdeu dixindirà la **generacioni** latina miscata cum lu sangui truyanu, et livirassi supra di li autri homini et vidiraila avanzari per pietati di li dey».

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 177, vol. 2, pag. 65.2: Turchi, Indiani, Tartari, Ebrei, Samaritani, Saracini, Arabi, Barbari; e tutte queste **generazioni** sì sono divise, cioè svariate l' una generazione dall' altra, come in lingua, e in lettera e in vestire...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.15: Nota hic ki li Lombardi, li quali foru ditti Longubardi per la longa barba chi havianu, foru Puglisi et di la Pugla issiru **generacioni** perfidi.

[7] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 68, pag. 74.15: E misier sen Polo che no iera homo çentil frutificà tanto che in men de trenta anni el messe soto el çovo dela veritade li Romani, quelli de Persia, queli de India e li Saraxini, et al pestuto ogni **çeneracion** de homeni.

[8] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 2, vol. 9, pag. 599.5: [5] E in quello tempo erano abitanti in Ierusalem Giudei, uomini religiosi di diverse lingue e d' ogni **generazione** ch' è sotto il cielo (cioè ch'erano nati per diverse contrade). || Cfr. *At.*, 2.5: «ex omni natione quae sub caelo sunt».

– *Generazione di gente*.

[9] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 3.2: Signori imperadori, re e duci e ttutte altre genti che volete sapere le diverse **generazioni** delle genti e lle diversità delle regioni del mondo, leggete questo libro...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 457, pag. 475.27: che non rimase terra né ysola né mare né porto né fiume né nullo popolo né nulla **generatione** di gente che' non facesse mettere in iscripto.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 131.20: e siamo posti in tanta latitudine di potenzia, quale **gienerazione** di giente s'oserebbe levare contro alla vostra potenzia, se non gli stolti Arabi.»

[12] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 505.14: In queste parole l'Autore riprende due **generazioni** di genti, di vanitade, e di vanagloria, ciò sono Sanesi e Francieschi.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 567.17: e Mitridate imparando li linguaggi di *vintidue* **generazioni** di genti, ch' erano sotto la sua signoria...

– *Di generazione*: di nascita, d'origine (definita da un agg. o da un sintagma prep.).

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.2: Questo de **generacion** roman nassudo de pare che ave nome Ottavian senador... || Mart. Pol., *Chron.*, p. 443: «Romanus genere».

[15] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.4: Santo Blandano, filliuolo di Finloca, nipote d'Altho, dela **generatione** et contrada di Eoginistagnile, in Venezia nato fu.

[16] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.32: e un terzo nuovo da Annibale in luogo d' Ippocrate mandato, di **generazione** Libifenicio Ipponiate, il quale i popolari chiamavano Mutine...

[17] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 23, vol. 1, pag. 568.2: [42] E abiterete nelli umbraculi per sette dì. E ogni uomo, che sarà della **generazione** d' Israel, si istarà nelli loro tabernacoli sette dì... || Cfr. *Lv.*, 23.42: «de genere est Israhel».

– *Per generazione*: di nascita, d'origine (definita

da un agg. o da un sintagma prep.).

[18] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 274.10: Al tempo de' detti consoli, Viriato in Ispagna, per **generazione** Lusitano, uomo pasturale e ladrone... || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 4, 1: «genere Lusitanus».

[19] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.40: Soto Adrian fo passionada la beada verzene Seraphia de Anthiochia per **generacion**... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 446: «Antiochena genere».

[20] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 86, pag. 262.17: E venne a lui una femina cananea pagana, e sirofenissa per **generazione**... || Cfr. *Mc.*, 7.26: «Syrophoenissa genere».

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 198.20: Nel cui primo anno del sou regemento l'anni Domini comensaro ad correre CC. Severo imperatore imperao anni XVII, et era per **generatione** affricano.

10.1 [In partic. con rif. all'identità religiosa].

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.38: Qui dice (santo) Io(hann)i Damasceno. Sì come ho(mo) dice in dele Storie del'Ecclesia, et (santo) Beda l'afferma in dele suoi Croniche, come <tu>tta la **generatio(n)e** deli Ebrei et deli straini fusse guardate segretam(en)te i(n) del monasterio di (santo) Marcho...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 11.1: mandava dicendo al papa che gli mandasse C uomini savi e che sapessero tutte le VIJ arti, e che sapessero bene mostrare a l'idoli e a tutte altre **generazione** di là che la loro legge era tutta altramenti e come ella era tutta opera di diavolo, e che sapessero mostrare per ragione come la cristia[n]a legge era migliore.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-129, pag. 188, col. 2.3: Qui exclama contra la superbia, e dixe in particulari *cristiani*, imperçò che d'altra lege non va im Purg., cumçosiacosach'altra **generazione** no se pò salvare ...

[4] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 176.4: perciocché ridottano più i Cristiani di qua, e quali chiamano Franchi, che non fanno gli altri cristiani di qualunque altra **generazione**, come che noi siamo minor numero...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.7: Perziani, Arabi, Saracini neri, Parti, Dulciani. Queste fuoro le **ienerazioni** commosse a questa adunanza per lo passo fare de cà da mare.

– *Generazione di gente*.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.18: Or le pene che Cristo sostenne, funno imposte dalla generalità delle genti, cioè e dai pagani e dai giuderi. Non erano più **generazioni** di genti allora.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 34, vol. 1, pag. 100.2: Presso a sesta, il venerdì santo, si ragunano tutte le generazione de' Cristiani sopra detti, alla santa capella del santo Sipolcro; e i patriarci, vescovi, preti, e frati, colle chiocce, e croce in mano, tutti parati alle loro usanze, ciascuna **generazione** di gente, e tutte le nazioni per sè, atorniando d' intorno alla santa capella, e ad alta boce cantando, ciascuna generazione di gente in sua lingua...

11 Insieme di uomini accomunati da det. caratteristiche o qualità; tipo, categoria.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, *inc.*: [8] et tre **generasione** d[i] ho(min)i hodia l'anima mia: povero sop(er)chio, riccho bugiadro, vecchio dise(n)nato (et) macto. || Cfr. Albertano, *De amore*, II, *inc.*: «species».

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.8: Et sì potemo entendere per la talpa, la quale vive pur de terra e non vede lume de l'occhi, una **generatione** de homini e di femine che sse notricano solamente in de le terene dilectatione e non curano di prendere notricamento delle celestiale...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.21: E' sono molte **generazioni** di matti: e' sono matti, cioè fanciulli, come detto è, e sono matti che mmai non ebbero senno né conoscimento per loro diffettuosa natura.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 9.9: Molte sono le **generationi** dei nimici, li quali voi appellate nimici: imperciò ch'elli è correptore, elli è difensore, elli è ricoveratore, elli è çelatore.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.19: Questo Alesso Interminegli è de la **generatione** de' ruffiani sopradetti, chè esso teneva ormento di puttane in bordello e di ciò si reggeva e conducieva.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.14: Tre sono in Egitto le **generazioni**, e spezie de' monaci, l' una si chiama Cenobiti, li quali in nostra lingua propriamente sono detti monaci, che vivono a comune. I secondi si chiamano Anacoriti, li quali abitano soli per li deserti...

11.1 Insieme dei caratteri che distinguono un maschio da una femmina; genere, sesso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.26: disfidiamo et sbandimo [[...]] tutti li eretici de l'una et de l'altra **generatione**, cioè maschi et femene per qualunque nome sieno chiamati...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 272.7: Non puote essere amore se non è in contrarie **generazioni** e diverse, cioè che non può essere amore tra due maschi né tra due femmine, però che non vi si puote adempiere dirittamente il comandamento d'amore...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 5.10: Amore è una passione dentro nata per pensiero sanza modo di cosa veduta, procedente da forma di **generazione** diversa dalla persona che pensa... || Cfr. *De amore*, I, 1: «formae alterius sexus».

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 13, vol. 1, pag. 322.17: E perciò sacrifico allo Signore ogni cosa ch' apre la vulva della **generazione** mascolina... || Cfr. *Es.*, 13.15: «omne quod aperit vulvam masculini sexus».

– [Con rif. al genere femminile, gen. in contesti misogini].

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.24: in prestare a usura, e comperare innanzi, e in questo peccato caggiono li giovani, e maggiormente li vecchi, e li uomini, e grandemente le femine, la quale **generazione** delle femine è massimamente avara.

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 2, pag. 18.23: però che temeano quella carnale pazzia della vergognosa **generazione**.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 78.3: E oltre a ciò, è questa impia **generazione** avarissima...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.35: Adunqua signuri, commo se parlerrà della constantia delle femene? ché la **generatione** loro èy naturalemente desposta a mutare loro proponimienti...

11.1.1 [Gramm.] Categoria grammaticale che distingue il maschile dal femminile; genere.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.12: E così la figliuola al padre e a la madre, mutando lo nome in **generatione** come si conviene.

11.2 Categoria di persone determinata dalla condizione sociale o più propriamente dalla posizione occupata nella società (gen. legata alla nascita).

[1] *Stat. fior., 1297*, pag. 668.13: ed in che modo si debbia fare la limosina del decto tesoro nel tempo del loro capitanato sì a religiosi et a spedali come a qualunque altra **generaçione** di poveri generalmente e particularmente.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 19, pag. 199.2: Perciò, dunque, ch'avemo trattato di sopra di tre **generazione** d'uomini, cioè di plebei, di gentili, di gentilissimi...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 6.103, pag. 21: Quintadecima, como / Si dee portare ongni **gieneratione** / Di femina di comune stato, / E di più basso e povero, e tutte...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 1, pag. 123.6: Ordiniamo, che li habitatori di Villa di Chiesa et dell' argintiera de la nostra Villa che sono e che serano per inansi, di qualunqua **generacione** et condictione fusseno, debbiano stare a rragione in de la decta Villa et argentiera...

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 38, pag. 40.4: Et che niuno altro officiale, di qualunque **generatione** o condizione sia, nella città, contado o distretto di Firenze, stante, o vero che per lo tempo fosse, o vero altra persona, possa et sia licito...

11.2.1 Estens. [Con rif. alla disposizione naturale di ciascun uomo].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 1, pag. 38.15: E diremo che lla propria matera di diversi ufici, secondo ciò che ufici nomano abiti o qualità dell'anima, sono uomini inchinati di loro **gienerazione** e natività a diverse arti e dissciprine. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 7, 1: «ex ipsorum generacione seu nativitate».

11.3 [In partic.:] corpo militare con det. caratteristiche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 251.25: Ma i cavalieri di Roma, appellati veliti, la quale **generazione** da' Romani fue nuovamente trovata... || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 18, 11: «genus militiae».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 39.20: È una **generazione** di cavalieri che s' appellano legionarj... || Cfr. Veg., *Mil.*, II, 1: «genus equitum».

11.4 [In partic.:] setta (di eretici).

[1] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 8.20: Alquanti dicono, che questo Sergio che l' ammaestrò, fu Iacobita, d' una **generazione** d' eretici, i quali dicono, che Cristo non fu Iddio, ma uomo santo e iusto, e dello Spirito Santo e della Vergene affermano essere nato...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 8, pag. 137.14: Furono alcune **generazioni** d'eretici, che diceano che non doveano fare alcuna penitenza...

11.5 [Relig.] Ciascuno dei gruppi di sacerdoti cui era affidate a turno ogni sette giorni la custodia e la gestione del tempio di Gerusalemme. || Non si può escludere una banalizzazione.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 286.5: [5] Nel tempo di Erode, re di Iudea, fu uno uomo sacerdote, che avea nome Zaccaria, della **generazione** di Abia; e la mogliere fu delle figliuole di Aaron, e il nome suo fu Elisabet. || Cfr. *Lc.*, 1.5: «de vice Abia».

11.6 Estens. Gruppo, schiera (gen. di modeste dimensioni).

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 46-60, pag. 64.28: *una gente D'anime*; cioè una **generazione** d'anime...

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 18, pag. 97.4: Andando, errando nelle solitudini, ne' monti e nelle spelonche e nelle caverne della terra; in pericoli de' ladroni, pericoli di **generazioni**, pericoli di fiumi, pericoli di genti, pericoli in falsi frategli; in fatica, in miseria, in molte vigilie, in fame e sete, in freddo e in stare igniudo, in molte angustie.

12 Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano esseri viventi (animali o vegetali) con caratteristiche comuni, a prescindere dalle determinazioni individuali o particolari; genere, tipo, varietà.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.9: potaremmo dire secondo rascione che *vultur volans* avesse a significare tutte le **generazioni** de li avoltoi de questo mondo...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 153.12: E non solamente i porci, ma ogni altra **generazione** d' animale, il quale si puote rinchiuso servare, debbono dentro recare, che con aiuto della carne basti la vivanda.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.3: Altro non vi si mangiava che pome, noce et radice et **genneratione** d'erbe.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 381, pag. 50: Et sì ve dico certamente / k'eo non berròe più de niente / de questa **generatione** de vite, / de fin' al die ke voi sirete / a lo rengno del Padre meo / et con voi ìne beraggio eo».

[5] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.10: Ancora che de vino, sale, olio, biadi, de ciascheuna **generatione** de somente, de lino, de fichi, de nuce, ac pome...

[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73ter, pag. 199.18: né macellare né fare macellare, alcuna **generatione** di bestie...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 3, pag. 100.23: E se l'asino avrà in abbominazion la cavalla poichè l'avrà veduta, gli si mostri prima l'asina, infino che s'accenda in lussuria, poi gli si tolga dinanzi l'asina, e allora incitato da lussuria, non ischiferà la cavalla, e preso per diletto della sua schiatta, consentirà di congiugnersi con altre **generazioni**.

12.1 [In partic.:] unità di classificazione superiore alla specie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 230.5: Cum ciò sia cosa che tutte le specie e le **generazioni** de li animali, come so' tutte le specie e le generazioni de li pesci e de li ucelli e de li altri animali ch'abetano sopra la terra, siano determinate e definite en numero ' en grandezza ' en vita...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 53.10: E della **generaçione** delgl' uccelli primieri che vi furono messe per nette fue la gallina in fra loro...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 146.23: e continuasi con essa in maniera, che per tutto diventano d'un medesimo legno e nudrimento: benchè d'una medesima spezie o forse **generazione** non sieno, quando s'innestano...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 275.6: [14] e di tutta quella **generazione** di corvo come sono la cornacchia, la mulacchia, la gazza, la ghiandaia e

di tutte cose somiglianti... || Cfr. *Dt.*, 14.14: «et omne corvini generis».

13 Categoria sotto la quale si raggruppano entità (concrete o astratte) che hanno in comune det. proprietà che ne definiscono l'essenza generale e si differenziano per altre proprietà che ne definiscono invece l'essenza particolare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 104.15: Ancora lo predecto Tarquinio trovao a li romani assai **generationi** de tormenta, enprima trovao caçamenta, presonie e ferie in pedi.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.6: Di fuori s' insegna dimostrando che è rettorica e di che **generazione**, e quale sua materia e llo suo officio e le sue parti...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [42] Disse Tulio che due sono le **generasione** dele no(n) iustitie: l'una è quella che si fa da uno a un altro, l'altra si è se da coloro che puono no(n) sono co(n)trariate...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.20: portansi mangani, o bolcioni, o balestra, o torni, o qualunque **generazione** da saettare...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 140, vol. 1, pag. 451.6: o vero vendita d'alcuna moneta di qualunque **generatione** sia, o vero d'oro, o vero d'ariento...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.318, pag. 164: che de fornicatiom / è cinque **jeneratïom**; / e cascauna te vor noxer, / se a lui te lassi coxer, / ni abraxar de van amor / chi te tornase in amaror.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 300.29: Ancho statuiamo et ordiniamo, che nullo testore u nulla testrice facendo in de la città di Pisa, borghi et soborghi, barachani u paliocti, u barachani da vele, u barachani vergati, u di qualunque **generasione** barachani, per vendere...

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.27: ove grandissima moltitudine di popolo era venuto celebrando grande allegrezza e grandi giuochi con ogni **generazione** di stormenti...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.23: troverremo che continovamente cademo ne' peccati: nel cuore in ogni **generazione** de' mali pensieri. Ancora cotidianamente cademo con la lingua in ogni generazione de' mali parlari...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.26: quilli api, non passuti a lu munti Ymenu qui oli tuttu di fluri di thimu, ma per instinctu divinu passuti di ogni **generaciuni** di doctrina di tutti li sciencij...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 22, vol. 2, pag. 483.21: guastare, né de guastar fare en modo alcuno overo engenio egl tuore, bacaia overo rete, né alcuna **generatione** atta a pescare e gl pessce prendere...

[12] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 31.12: Intra tutte le **generaçioni** de le cose da bere, il vino èe a voi molto più convenevole...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 193.15: con sùbiti e sproveduti asalti li sproveduti popoli assaliscono, le città e lle terre, confidandosi nella loro quiete, per furti, per tradimenti e per inganni rapiscono, sforzandosi con ogni **generazione** d'inganni quelle soggiogare...

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.1: che per merciarie se intendano como de socta se contene, cioè ogne et ciascheuna **generatione** d' arme, item ciascheuno lavorero de ferro, de stagno, et de ramo...

[15] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 5, pag. 21.16: Et tutte et ciaschedune altre scripture di qual **generatione** et forma siano, publiche o no...

[16] **a** *Stat. bellun.*, 1385, pag. 47.12: Item. Che çascadun citadino e non, contadin e destretual de la cità de Bellun, ii quai avexe ai soditi dì sì dii bien mobelle, o denari, o bestiame, o altre colse de çascaduna **generacion**, de alguni citadini, contadini over destretualli de la cità de Verona o de Vicença, o dii soi destreti, over de alguna comunità, citadino nobelle, over privada persona de la patria de Friulle...

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 158.10: Tarquino superbo deli ri romani per numero VII.o, fo lo primo homo ad trovare tucte le **generatiuni** de tormenti, zoè carcere, catene et ferri alli pedi, exilii et multi altri tormenti.

13.1 [Ret.] Una delle tre categorie sotto le quali rientrano i diversi tipi di discorso secondo la retorica classica; *genus dicendi*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.2: Ma Aristotile, il quale diede a questa arte molti aiuti et adornamenti, extimò che ll' officio del parlatore sia sopra tre **generazioni** di cose, ciò sono dimostrativo, diliberativo e giudiciale.

13.2 Estens. Qualità specifica, modo d'essere di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 161.1: sì dicerà Tullio quante e quali sono le **generazioni** delle cause, in questo modo...

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 161.8: In questa picciola parte nomina Tullio le qualitadi delle cause, cioè di quante **generazioni** sono le dicerie. Et s' alcuno m' aponesse che Tullio dice contra ciò che esso medesimo avea detto in adietro, cioè che le generazioni e le qualitadi sono tre, deliberativo, dimostrativo e iudiciale, et or dice che sono cinque, cioè onesto, mirabile, vile, dubitoso et oscuro, io risponderei che lle primiere tre sono qualitadi substanziali sìe incarnate alla causa che non si possono variare.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: Et Tulio *De amicitia* disse: non è alcuna pió grave che trovare alcuna cosa che in sua **generatione** sia p(er)fecta da ongna parte...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.18: Le pietre che quine erano di pretiosa **genneratione** erano.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 255.23: fare marchare con marcho di piombo tutti e' panni, e' quagli da ora inanzi si faranno ne la città et nel contado di Siena dal detto chalende luglio prossimo che verrà inanzi; excetti e' panni carfagnini overo de la **generatione** de' charfagnini...

[6] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 94, pag. 622.5: **Generazion** e maniera è di versi.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 11.21:E conciossiecosachè le **generazioni** delle terre sieno molte, cioè grassa, magra, spessa, rada, umida, e secca; e di queste sieno la maggior parte viziose...

13.3 Estens. Modo di fare qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [61] Nessuna cosa è cusì naturale come vol(er)e essere disciolto co(n) quella **generasione** che altri è legato... || Cfr. Albertano, *Liber. cons.*, XLVII: «quam aliquid dissolvi eo genere, quo colligatum est».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 252.8: Questa **generazione** di uccidere le dette bestie, quando facesse bisogno, il detto doge Asdrubale di prima trovò.

[3] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 126.6: Le battaglie generali, quando si combatte l' uno nemico coll' altro, sono di sette **generazioni** o vero modi.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 36, pag. 849.1: Qui incomincia a porre le **generazioni** del cacciare: a cani, a reti, a spiedi, a lacci.

[u.r. 13.12.2017]

GÈNERE s.m.

0.1 *gener*, *genera*, *genere*, *generi*, *genero*, *gennere*, *gienere*, *gieneri*, *gienero*.
0.2 Lat. *genus* (DELI 2 s.v. *genere*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*genera*), att. unica in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

S.f. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

Nota *genero* (att. prevalentemente fior.) e *genera* (dubbio); «per ciascun genera» in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.). || Uso e forma indotti dalla rima; improbabile che *ciascun* sia plur. e quindi che *genera* sia da riportare a un plur. neutro; poco probabile che la forma sia da ricondurre a *generare*.

Locuz. e fras. *genere umano* **6**; *in genere* **1.1**, **1.2**, **1.5.1**, **1.7.1**, **1.7.1.1**, **4.1**; *nel genere* **1.1**; *parlando in genere* **1.7.1.1**.
0.6 N Non si considera, sebbene il caso resti ambiguo, l'es. in *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 104, pag. 21: «feceli fermare uxore / ket *de genere* era 'mperatore» perché, come segnala il corsivo nell'ed., la forma sembra corrispondere all'inserzione di un sintagma lat. (l'interpretazione di Contini è accolta anche in CLPIO A1 RiAl.104 e in Formentin, *Poesia italiana*, p. 125, che cita i seguenti passi paralleli: «ex genere imperiali» nella versione lat. della *Vita* e «de sangue imperiali» nella redazione B2).
0.7 1 Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano entità che condividono det. caratteristiche, costituenti la loro essenza comune. **1.1** Locuz. avv. *In / nel genere*: in modo da considerare e inglobare tutte le entità che formano un insieme sulla base della loro essenza comune (in opp. alle determinazioni individuali o particolari). **1.2** Locuz. avv. *In genere*: in modo da avvenire sempre, in tutti i casi e in tutte le situazioni. **1.3** [Ret.] Una delle tre unità di classificazione sotto le quali rientrano i diversi tipi di discorso secondo la retorica classica; *genus dicendi*. **1.4** [Come prodotto di un'astrazione, in opp. alle entità concrete e particolari:] concetto. **1.5** Principio unico cui sono ricondotte entità diverse. **1.6** Ciò che è definito in maniera essenziale e generica (così da non essere facilmente individuabile). **2** Estens. Tipo, specie. **2.1** Tipo particolare (di virtù, in partic. quella si pone nel mezzo tra due estremi). **3** Estens. Tipo, qualità. **3.1** Estens. Essenza, natura. **4** La maggior parte; maggioranza. **4.1** Locuz. avv. *In genere*: in modo da riguardare la parte preminente in numero di un insieme di persone. **5** Stirpe, discendenza. **6** *Genere umano*: insieme, totalità degli esseri umani; umanità. **7** Plur. Alimento, cibo. [In partic.:] vettovaglie.
0.8 Diego Dotto 26.01.2012.

1 Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano entità che condividono det. caratteristiche, costituenti la loro essenza comune.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.5: Ma anzi che noi diciamo ciò che ssi comanda in rettorica, pare che sia a trattare del **genere** d' essa arte e del suo officio e della fine e della materia e delle sue parti...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 242, vol. 2, pag. 334.24: Et se alcuno senese, assiduo abitatore, altro senese, assiduo abitatore, incalciarà o vero perseguitarà con ferro o vero alcuno lanciotto o vero **genere** d'arme...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 276.29: sì come sono a tre **generi** ridotti tutti li peccati, cioè a [in]continenzia, malizia, e bestialitade...

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 512.27: Et etiam sia punito per catuno **genere** d' arme le quali non avesse in delle andate o cavalcate; cioè per coraze et corsecto, o ver panziera con soprasberga, o ver lamiere con corsecto, in soldi quaranta piccioli; et per catuna altra generatione d' arme...

[5] *Stat. fior.*, XIV pm. (2), 3, pag. 43.5: Et se percotesse alcuno con alcuno bastone o **genero** di ferramento...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 659.1: statuire o vetare che no s'appellasse in qualunque **genere** de questione o recorrano, specialmente quando a questo paresse contra le dicte corte et in fraude della iurisdictione de quelle...

– [Con opp. all'unità di classificazione subordinata].

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 19, pag. 192.10: però che ongni cosa ch'apartiene al **genere** è alla spezie in quanto non discrepa da essa.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 53, vol. 3, pag. 167.11: Quelle dilettazioni sono diverse in **genere**, le quali sono nelle operazioni diverse in genere, sì come la dilettazione intellettuale e sensibile; e quelle dilettazioni sono di diverse specie, le quali sono nelle operazioni di diverse specie, sì come quelle del viso e del tatto.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 2, pag. 41.14: E di queste due **gienere** l'uno e ll'altro è divisato in IIJ spezie... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 8, 2: «Horum rursum generum utrumque dividitur in tres species».

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 4, pag. 708.29: Pon qui la spezie per lo **genere**, cioè «marmi» per «pietre»: è il marmo, come noi veggiamo, una spezie di pietra bianchissima e forte...

1.1 Locuz. avv. *In / nel genere*: in modo da considerare e inglobare tutte le entità che formano un insieme sulla base della loro essenza comune (in opp. alle determinazioni individuali o particolari).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.2: Decto in ke modo vene (et) nasce el peccato (et) como se pecca (et) quanti sono li peccati in **genere**, seguita de dire de la superbia, k'è principio d'ongne peccato.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 8,

5.22, vol. 3, pag. 272: Così di gratie tutte e d'ogni dono / in **genere** ti pono / che sia saggio et accorto / d' esser humile, e non ti vinca torto; / ché, come è graça possider alteça, / così graveça / è d'alchun non usarla / con' vuol ragion et Amor che sa darla.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 37.9: Discrive la forma delle pene nel Limbo, e le genti in **genero**; e però tratta universalmente della condizione di quelli...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 119.22: I Saracini del levante ritennono la propia legge di Maomet, e feciono loro calif dimorante alla nobile e grande città di Baldacca, e quegli d'Egitto e d'Africa ne feciono un altro i· lloro paese; e tra lloro fu errore con diverse maniere di legge erroniche l'una dall'altra. Ma nel **genero** la legge dell'uno calif e dell'altro si concordavano insieme nella larghezza de' diletti carnali e d'altri vizii lascivi...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 273.5: La quinta cosa che séguita ora di dire della vanagloria, si è come delle cose sopraddette, le quali sono cagione e inducono a vanagloria, altri non si dee gloriare: e questo mostrerremo prima in **genere** di tutte; e poi, di molte di quelle, spezialmente di ciascuna.

1.2 Locuz. avv. *In genere*: in modo da avvenire sempre, in tutti i casi e in tutte le situazioni.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.28: Sono cose che ssi conservano usando, sì come lo strumento, l'arco, l'armi e cotali cose: e non usandole si guastano, usandole si conservano. Questo non è in **genero** in tutte le cose, ma questo è veramente ne la parola di Dio: non usandola, sta morta, e guastasi, usandola si conserva bene e megliora.

1.3 [Ret.] Una delle tre unità di classificazione sotto le quali rientrano i diversi tipi di discorso secondo la retorica classica; *genus dicendi*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 80.6: Adunque si dee considerare più intentivamente chente in tutti **generi** delle cause debbia essere inventio, la quale è principessa di tutte le parti.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.11: Et certo deliberamento e dimostramento sono **genera** delle cause.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.4: Li **generi** sopra li quali questa arte si fonda sono tre: iudiciale, dimostrativo, deliberativo...

1.4 [Come prodotto di un'astrazione, in opp. alle entità concrete e particolari:] concetto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 126.15: perocch'ella ha l'essere generale, siccome l'uomo non si può vedere in **genere**, ma puossi vedere in ispezie, siccome vedere Piero, o Martino...

1.4.1 Locuz. avv. *In genere*: in astratto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.4: Dicono i savi che questo senno e questo conoscimento è in due modi: uno in **genero** e uno in particulare. Di questi allitterati e degli altri molti, ben sono savi, e se ttu dicessi e dimandassigli: 'È bene a fare il peccato?' direbbe ch'è pessimo. Se domandassi in genero: 'È buono a fare il micidio, l'adulterio?' diceratti ch'è pessimo.

1.5 Principio unico cui sono ricondotte entità diverse.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 7, pag. 81.20: La seconda cosa, che mena questo albore di vita, si sono fiori e li fiori di questo albore si sono l'opere di Dio, le quali sono infinite, sì che troppe sarebbono a contarle. E però riducialle pur in **genere**, cioè le virtù di Dio che sono fiori, li quali ciascuno dée avere indell'albore dell'anima sua, per ciò che sono di vita e sono vita...

1.6 Ciò che è definito in maniera essenziale e generica (così da non essere facilmente individuabile).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 206.31: Quelli, sotto **genere** celando il luogo dove doveva ire, prese moneta dal re di Francia...

1.6.1 Locuz. avv. *In genere*: in modo da conoscere o trattare un argomento limitandosi agli aspetti essenziali, senza considerare i dettagli o le circostanze particolari.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 120.10: Ma, imperciò che [iv' e'] nonn-è detto se no in **genere**, disciendiamo spezialmente ad examinar sopra detto...

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): ma perciò che iv'e non è dicto se no in **genere**, dicendiamo A specie, e vediamo... || Ciampi, *Soffredi*, p. 51.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 103.28: ma non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli [[*scil.* i peccati mortali]] in grosso, in **genero**, non particulari.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.8: Quelli che conosce alcuna cosa in **genere**, non conosce quella perfettamente: sì come, se conosce da lungi uno animale, non conosce quello perfettamente, perché non sa se s'è cane o lupo o becco.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 90.14: La seconda circustanzia si è *Quid*, cioè che quegli, che si confessa chiaramente dee specificare il peccato, e non dirlo pure in **genere**; sicchè non basta a dire «Abbo peccato in gola, o in lussuria, e abbo tolto l' altrui» ma dee specificare in che spezie di gola, o di lussuria, o d' altro vizio, è caduto.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.13: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio [[...]], e di molte altre cose che non che insegnarle qui, ma non si potrebbono pur bene contare; ma toccansi in **genere**, per ammaestrare e' confessori che sieno cauti...

1.6.1.1 Locuz. avv. *In genere*: in somma, in sintesi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 24.14: E perché queste variazioni sono nelli uomini non intendo al presente mostrare, ché troppo multiplicherebbe la digressione; se non in tanto, che dico in **genere** che [questi] cotali sono quasi bestie, alli quali la ragione fa poco prode.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.34: Per la qual cosa il savissimo Salamone, cognosciendo tutte le malitie e le retà della femmina, sì parlò in **genere** di lor vitii e delle loro retadi, e disse: «Femmina niuna buona».

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.17: E qui brevemente dicendo in **genero** delle Muse, però che in più luoghi disse, se offera spetial tractato e dello ingegno e della memoria.

– *Parlando in genere*.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 3.17, vol. 3, pag. 56: A la prima ritorno, / de la gente datorno / in **genere** parlando, / ché le due disegnando / verranno poi disotto / in spetie d'ogni motto.

– [Nelle rubriche].

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25 rubr.: Di examinare lo co(n)siglio in **ge(n)nere**.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 1 rubr., pag. 5.1: Degli ammaestramenti in **genero** del lavorío della terra, e come non con troppa sottilitade di parole si dee informare il lavoratore.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 1 rubr., pag. 118.14: Dello Scacchiere in **genero**.

2 Estens. Tipo, specie.

[1] **?** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 7.59, pag. 357: Per gli alti gioghi, lungo la Carena, / è vera fama che per ciascun **genera** / è di fieri animai la terra piena. / Poi mi contò sì come l'orsa ingenera... || Cfr. **0.5**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 37.6: E dovemo sapere e intendere tanto per ciò questo chapitolo qui tanto per l'altro seguente continualmente altro come chauses essere delli offici della città chatuna secondo sua **gienere** spezia, in tanto che sono oficio della città... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 10: «iuxta quodlibet ipsarum genus, secundum quod officia sunt civitatis».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 2, pag. 41.10: E di questa parte o uficio di *principans* sono due spezie e **gieneri**, l'uno bene attenperato e ll'altro vizioso. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 8, 2: «Sunt autem principative partis seu principatuum genera duo, unum quidem bene temperatum, reliquum vero viciatum».

2.1 Tipo particolare (di virtù, in partic. quella si pone nel mezzo tra due estremi).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.111, pag. 258: Dunque verrà, come dal nero il perso, / ciascheduna vertute da costei, / o vero il **gener** lor, ch'io misi avanti.

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.1: dunque ogni vertude, «o vero il **gener** lor», cioè l'abito elettivo consistente nel mezzo, verrà da questa, cioè nobilitade.

3 Estens. Tipo, qualità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 81.16: Ogne cosa la quale àe alcuna controversia in diceria o in questione contiene in sé questione di fatto o di nome o di **genere** o d' azione...

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.2: Od è questione del **genere**, cioè della qualitade d' alcuno fatto, in ciò che ll' una parte appone a quel fatto una qualitade e l' altra un' altra. Verbigrazia: Dice l' uno: «Questi uccise la madre iustamente perciò ch' ella avea morto il suo padre». Dice l' altro: «Non è vero, ma iniustamente l' à fatto»; e di ciò nasce cotal questione di questa qualitade: se l' à fatto iustamente o iniustamente, e perciò è appellata questione di genere, cioè della qualità d' un fatto e di che maniera sia.

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 63.12: imposte di qualunque **genere** e quantità nella detta arte e in tra gli uomini e persone d'essa, fare e distribuire...

3.1 Estens. Essenza, natura.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.15: Propiamente li sentimenti del toccare sono questi, [[...]], et videtur certo che questo eie generalissimo senso di tutto; all'anima veramente serve et de' servire per virtude di spirituale sentimento. Di questo senso, cioè del toccamento, che dicto avemo di sopra, in loro **genere** passa e avansa noi tutti homini, et etiamdio [tuti li altri animali sensibili] per virtude di sua natura et propietà.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 187.30: e sì come le cose incorporali e le corporali sono diverse in **genere**, così sono distinte in cognizione.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 55.13: E avendo dio facta natura, e tu usuriere fai contra a natura, l' offendi come decto è, e convienti da pprincipio di natura e di suo **genere**, conviene a nnoi, humana generatione, prendare e nostra vita avançare.

4 La maggior parte; maggioranza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 108, vol. 2, pag. 657.30: De la morte di questo signore i cittadini di Firenze ch'amavano parte guelfa ne furono crucciosi, quanto per parte; ma il **genero** de' cittadini ne furono contenti per la gravezza della spesa e moneta che traeva de' cittadini, e per rimanere liberi e franchi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 32, vol. 2, pag. 177.16: Ma vedendo il **genero** de' cittadini essere caduti sprovedutamente sotto il giogo della malvagia legge...

4.1 Locuz. avv. *In genere*: in modo da riguardare la parte preminente in numero di un insieme di persone.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 138.16: cominciò a detestare i vizii, e massimamente l'usura, e l'endiche, e lle disoneste portature delle donne, e apresso cominciò a ddire molto contro la disordinata signoria di tiranni; e in poco tempo ridusse in **genero** le donne a onesto portamento e abito, e li uomini a rimanersi delle usure e delle endiche.

5 Stirpe, discendenza.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.20: A questa somiglianza, per dire più in volgare, si puote intendere **genere** cioè la schiatta; ché chi dice «i Tosinghi» comprende tutti coloro di quella schiatta, ma chi dice «Davizzo» non comprende se no una parte, cioè un uomo di quella schiatta.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 241.3: perocchè egli era grande; il quale ora le forti e repugnanti ròcche avea spezzate; a cui il **genere** e li tributi davano dure fortezze.

6 *Genere umano*: insieme, totalità degli esseri umani; umanità.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 26.19, pag. 62: Ohi, lasso! Già vegg'io **genere** omano, / che segnoril naturalmente è tanto, / che 'l minor om talenta emperiare...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 718.12: Quella giacque che dovea congiugnere con ferma catena dell' umano **genero**, alla quale Venus medesima impuose i suo' modi.

7 Plur. Alimento, cibo. [In partic.:] vettovaglie.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 984, pag. 436.39: e cacciarono e presero l'arnese del campo e foraggio che v'era ed i **generi** che bisognarono, e fornirono il castello di Nocera: l'avanzo arsero.

GENERITORE s.m.

0.1 *generitori*.
0.2 Da *generare*. || Se non è errore per *genitori*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'ed. Moutier della *Nuova cronica* legge «genitori»: cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a.

1348 (fior.), L. 12, cap. 114, vol. 7, pag. 259.33.
0.7 1 Lo stesso che genitore.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che genitore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 549.25: infino ad ora siamo pronti con tutto il nostro podere a voi dare il nostro aiuto e consiglio opportuno, acciò che lla sincerità dell'amore, il quale tra' **generitori** nostri e voi già lungo tempo fu ed è indisolubile, insieme con noi perseveri e continuamente s'acresca...

GÈNERO (1) s.m.

0.1 *çèneri*, *cenero*, *çenero*, *çènero*, *çenoro*, *çiner*, *genaro*, *gendere*, *gener*, *generi*, *generiu*, *genero*, *generu*, *gennero*, *genneru*, *genniri*, *genniru*, *gienaro*, *gieneri*, *gienero*, *giennero*, *zener*, *zenere*, *zenero*.
0.2 DELI 2 s.v. *genero* (lat. *generum*).
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. prat.*, 1245; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1302; *Doc. aret.*, 1335-39; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1306; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *generiu* cfr. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 35, n. 75, che definisce «strana» la forma: forse per interferenza tra *generu* e *generi*, le altre due forme att. in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.) per il sing.
0.7 1 Marito della figlia rispetto ai genitori di questa.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Marito della figlia rispetto ai genitori di questa.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 88.6: Dietaiuti **gienero** Alb(er)tini...

[2] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.31: Aldibra(n)dino **genero** Be(n)civeni da Pinçidimo(n)te...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.6: Gherardo **genero** Bomesi.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 212.20: Gigurta fugio ad Bonchum rege de Mauritania, ch'era suo **genero**...

[5] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 303.17: Guadangnino **gienero** Arringhieri da Peretola...

[6] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 93.42: Et p(er) amore dela loro filliuola teneano lo **ge(n)nero** co(n) loro.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.16: Valentin **zener** de Theodosio...

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.3: Abbo cho[m]perato dalla Bia[n]cha molieri che fue di Ve[n]tura Vitali dela chapela Santo Role[n]sio e da unno suo **genero** istaia xxiiij di vino mosto...

[9] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.17: Salvo che figluolo, frate carnale, nipote carnale da parte di padre o vero di madre; primo cosino, congnato carnale et **genero**...

[10] *Doc. venez.*, 1306, pag. 46.20: co(m') se deveva aidar so fiio e vui co(m') davi vostra fiia co se deveva aidar vostro **çenero**...

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.30: el duca d' Athena, figluolo del conte de Prehenda e **gienero** de messer Felippo prencepo de Tarento...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.21: era in prisunia de lu **generu** de lu re de li Vandali...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.32: Scevula so soceru, lu quali era statu **generiu** di Leviu.

[14] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.25: Guidarello suo **genero**...

[15] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 85.28: Andrea **çiner** Sglogena...

[16] **Gl** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 113.31: E conciofossecosaché, donando i donamenti, i **generi**, cioè i mariti delle figliuole di costui, fossero molto cortesi al padre di queste...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 84.23: Et essendu lu animu di lu Conti fortimenti turbatu per la morti di killu Hugo, so **genniru**...

[18] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 342.16: Iovangne, mieo **genero**.

[19] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.24: E Biascio suo **genero**...

[20] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.32: Ser Bonaventura Logarello overo lo **çenero** lo quale naque in soe le terre di predicti di Fo[r]naxarii...

[21] **Gl** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 378, pag. 245.8: Avendo il detto Giovanni Cavazza dato ciò ch'egli avea a' **generi** suoi, mariti de le figliuole, e poi che fu rimaso povero non era conosciuto né da' generi né da le sue figliuole...

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.22: E intrando spese volte lo **cenero** de lo re in l' orto a solaço...

[23] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.12: Tiberio imperatore figliastro et **genero** del prefato Optaviano, del quale fo etiamdio figliolo adoptivo...

[u.r. 13.12.2017]

GÈNERO (2) s.m. > GÈNERE s.m.

GENEROSITÀ s.f.

0.1 a: *generosità*.
0.2 Lat. *generositas* (DELI 2 s.v. *generoso*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Disponibilità, prontezza nel donare; [detto di una pianta:] fecondità.
0.8 Filippo Gianferrari 07.09.2012.

1 Disponibilità, prontezza nel donare; [detto di una pianta:] fecondità.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 357.23: Afferma, in verità, Columella in uno anno provare della fecondità [non] potersi ma in quatro, nel quale numero si conoscie la vera **generosità** de' magliuoli, overo surcoli.

GENEROSO agg.

0.1 *generosa*, *generose*, *generosi*, *generoso*, *ieneroso*.
0.2 Lat. *generosus* (DELI 2 s.v. *generoso*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Di indole nobile e pronto ad agire e donare senza calcoli. **1.1** [Detto della terra:] fertile. **2** Abbondante.
0.8 Filippo Gianferrari 07.09.2012.

1 Di indole nobile e pronto ad agire e donare senza calcoli.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 116.4: Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il **generoso** animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito né ancora lo 'ntero amore il quale egli alla sua donna portava.

1.1 [Detto della terra:] fertile.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.17: e ciò che vi nasce non sia buccioso, nè ritorto, ma ingeneri erba che significhi buon frumento. Ed insomma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e **generosa**, chè del colore non ti caglia.

2 Abbondante.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.10: De ciò li baroni crepavano delle risa. Po' queste cose 'nanti disse la salluta soa e llo stato della citate e llo **ieneroso** reimento per questo muodo.

GENEVOLMENTE avv.

0.1 *gienevolemente*.
0.2 Etimo non accertato. || La connessione con *gêner*, *gêneur* del fr. è improbabile ragioni cronologiche.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In maniera inopportuna.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 In maniera inopportuna.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 21, pag. 103.12: «Uomo di gran coraggio (che ' cherichi chiamano *mangnanimus*) non dissia **gienevolemente** e malconvenevolemente disiderare grandi onori». || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 21: «Propter quod Aristoteles 4° Ethicorum testatur magnanimum non inconvenienter aut preter virtutem appetere magnos honores».

GÉNGERO s.m. > GÉNGIOVO s.m.

GENGÌA s.f. > GENGIVA s.f.

GÉNGIOVA s.f. > GÉNGIOVO s.m.

GÉNGIOVO s.m.

0.1 *cençamo*, *çencavro*, *çençamo*, *çençavro*, *çençebro*, *çençevro*, *çiençevro*, *çinçibis*, *gençovo*, *gengevo*, *gengiano*, *gengiono*, *gengiov'*, *gengiove*, *gengiovi*, *gengiovo*, *gengnero*, *gengova*, *gengovo*, *giengiavo*, *giengievo*, *giengiova*, *giengiovo*, *giengovo*, *zençevro*, *zemzamo*, *zenzamo*, *zenzavo*, *zenzavre*, *zenzavro*, *zenzevro*, *zenzovo*, *zezavo*, *zezebe*.
0.2 Lat. *zingiber* (DEI s.v. *gengiovo*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1** [13].
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. pist.*, 1352-71.
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (6); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. ver.*, 1366; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Anche s.f. (*giengiova*).
Locuz. e fras. *gengiovo belledi* **1.3**; *gengiovo bianco* **1.1**; *gengiovo condito* **1**; *gengiovo confetto* **1**; *gengiovo crespo* **1.2**; *gengiovo colombino* **1.4**; *gengiovo della Mecca* **1.5**; *gengiovo di Boliedi* **1.3**; *gengiovo mecchino* **1.5**; *gengiovo pilazuto* **1.6**.
0.6 N Si raccolgono i tipi *gengiovo*, *zenzamo*, *zenzavo* e il sett. *zenzevro*: per la loro evoluzione dal trisillabico lat. *zingiber*, in opposizione al tipo *zenzevero* (v.), cfr. Tomasin, *Esiti di zĭngĭber*, pp. 63-68.
Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 [Bot.] Erba perenne di origine orientale (*Zingiber officinale*) dal cui rizoma si ricava una spezia usata nell'alimentazione e in farmacia. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo bianco* (per intendere il rizoma decorticato). **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo crespo* (con rif. ad una varietà dalla scorza particolarmente ruvida?). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo belledi* (o *di Boliedi*): varietà proveniente dalla costa occidentale dell'India. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quillon), città dell'India sudoccidentale, dal rizoma di colore chiaro e dalla scorza liscia. **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo mecchino* (o *della Mecca*): varietà proveniente dalla regione della Mecca, dal rizoma piccolo, duro e di colore scuro. **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo pilazuto* (?).
0.8 Francesca Faleri 10.04.2010.

1 [Bot.] Erba perenne di origine orientale (*Zingiber officinale*) dal cui rizoma si ricava una spezia usata nell'alimentazione e in farmacia. || Usato indistintamente per indicare la pianta, il rizoma e la spezia che se ne ricava. Cfr. *zenzévero*.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1000, pag. 210: e spigo e cardamomo, / **gengiov'** e cennamomo / e altre molte spezie...
[2] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.24: Item lb. CXXVJ, s. IIIJ ch' elo tole da Meo speciale deli dr. delo **çençevro** in lb. IIIJ, s. XVIJ de gss.
[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 59.26: Capitol del **zenzavre**.
[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.35: buone ispezie, sì come ciennamo, **giengiovo**, gardamone...
[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 147, pag. 218.11: ne le montagne di questa città nasce lo rebarbero e **zezebe**

in grande abondanza...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 111.8, pag. 474: e for' misso lì àm in man / peiver o **zenzavro** o safran.

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 28.3: Per ciascuno C. de **gengnero**, noci moscate et simili.

[8] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.20: E del centenaio di lacha, pepe, mastica e **zezavo**, per parte den. III.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.2: [19] O quante bonne raixe se trova in quest'orto pù chalde cha de **çençavro** e de maior virtue!

[10] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 7 rubr., pag. 181.15: Del zizzifo, cioè, secondo che crediamo, **gengiono**.

[11] *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.1: en la cità o êl destreto de Verona pevrelo né garbelaura de pevro né de **zençevro** menua né de alguna altra (con)dition né eciandeo tegniro...

[12] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 23.2.1367, pag. 361.19: per çenamo e per **çencavro** e per rechelicia d. 6...

– Femm.

[13] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 30r.13: It. vj d. in una oncia di **gengova**.

[14] *Lett. sen.*, 1265, pag. 406.22: **Giengiova** da vinti (e) due d. in vintoto sì chom'è buona.

– *Gengiovo condito*, *confetto*.

[15] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 253.10: Item per una lb. di **giengiovo** confetto 14 s.

[16] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 35.33: Per uno libro di charte di banbagia che mandamo loro questo dì chostò s. 18 d. 6 a ffior., e per lbr. tre di **giengiavo** chonfetto che mandamo loro detto dì chostò s. 21 a ffior.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 80, pag. 87.17: è de complexio(m) freda, che i beva drio a questa herba melicrato over oximel over **çençevro** condìo.

[18] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 71, vol. 2, pag. 295.26: Ma i flemmatici prendono ossimele, **gengiovo** condito, o solamente gengiovo o decimino, e beono vin puro.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo bianco* (per intendere il rizoma decorticato).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 20, pag. 16.3: togli due libre di mandorle, e una oncia e meço di **gengiove** bianco...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo crespo* (con rif. ad una varietà dalla scorza particolarmente ruvida?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.30: Giengiovo colombino. **Giengiovo** crespo. Giengiovo pilazuto.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo belledi* (o *di Boliedi*): varietà proveniente dalla costa occidentale dell'India. || V. *belledi*.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.27: **Zenzavo** di Boliedi, paghi chi vende per sensaria, per centonaio sol. quattro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 206.15: **Giengiovo** belledi, chi vende soldi 4 per centinaio.

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quillon), città dell'India sudoccidentale, dal rizoma di colore chiaro e dalla scorza liscia. || V. *colombino* 2.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.25: **Zenzavo** columbino, paghi chi vende per sensaria, per centonaio sol. quattro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.25: Il cafisso di **gengiovo** colombino garbellato pesa occhie 11 1/3, e non garbellato occhie 11 1/2.

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo mecchino* (o *della Mecca*): varietà proveniente dalla regione della Mecca, dal rizoma piccolo, duro e di colore scuro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.27: Il cafisso di **gengiovo** della Mecchia garbellato pesa occhie [...].

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 195.1: libbre XLVIII di **gengiovo** mecchino ch'ebbe da nnoi...

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo pilazuto* (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.31: Giengiovo crespo. **Giengiovo** pilazuto. Giengiovo ma a beri.

[u.r. 25.12.2017]

GENGIVA s.f.

0.1 *çençiva*, *cençive*, *çençive*, *gegnìe*, *gengìa*, *gengie*, *gengìe*, *gengíe*, *gengivi*, *giengie*, *gingíe*, *gingili*, *gingnive*, *ginzile*, *singile*. **cfr.** (**0.6 N**) *ingine*.
0.2 Lat. *gingiva* (DELI 2 s.v. *gengiva*).
0.3 *Egidio Romano volg*., 1288 (sen.)>: **1.**
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.),

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Nota il plur *gingili* in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N È prob. forma corrotta *ingeni* nel cap. 221 di *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): «*Quandu naxinu li denti a li pichulilli*. Pigla la midulla di lu lepru et ungindi li ingeni»: cfr. il rimedio analogo cit. in **1** [8].
0.7 1 [Anat.] Parte della bocca che sostiene i denti.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 09.06.2009.

1 [Anat.] Parte della bocca che sostiene i denti.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.33: E die mirare se i loro denti o le loro **gengíe** sono nette, e sed elli ànno buona testa e sana.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.5, pag. 63: Li dent'i· le **gengìe** tue ménar gresso, / ché li taseva l'alito putente...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.53, pag. 77: como porci sannati, gli denti so scalzati; / con quelle rosce **gegnìe**, che pago pur sanguìe...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.23: è molto uttile cosa a forbire i denti e le **giengie**, e stropiciare i denti tenperatamente con cierte polveri le quali confortano i denti e le giengie...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 29.10, pag. 39: Or faço come 'l cane rode l'osso, /

bevesi 'l sangue, rota la **çençiva**, / e sali dolçe che rodendo more...

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.18: Lo calcagno dela vaccha, arso et cotto con mele, et dato a bere, cura la milça infiata. Lo suo dente et la **gengìa** arsa et fattone cénare, se la detta cénare fregherai a' denti, mitiga lo dolore.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.80, pag. 364: Questo come uomo di parlar s'ingegna: / non ha **gengie** dentro a la sua bocca / e solo un dente par che 'n essa tegna».

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 26, pag. 432.26: El cervello del lievore uncto sovra le **çe(n)çive** dei puti che comença a butare i dente, li fa nascere tosto e remuove el dolore.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.23: e per lo circuyto parea che li **ginzile** stessero co li dienti abrazati cossì artificiosamente che monstravano de parere iosimine intorniati de rose rosse.

[10] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 17.14: Experimentu a duluri di denti et di **gengivi**. [1] Cui si lava la bucca una fiata lu mesi cum vinu dundi sianu cocti radicati di titimallu, non avi mai duluri di denti et sana lu duluri.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.16: Alcuna volta abe p(er) lu humore mala(n)conico sup(ra)abu(n)dante le **gi(n)gnive**; so' subnig(r)e et sanguile(n)te con unu prorito...

[u.r. 29.11.2019]

GENÌA s.f.

0.1 *genea*, *ginea*; **f**: *genia*, *genie*.
0.2 Gr. *genea* 'schiatta, stirpe' (DELI 2 s.v. *genia*).
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Serie delle persone legate da un vincolo di sangue che si succedono di generazione in generazione (eventualmente accomunate anche dalla stessa professione); discendenza. **1.1** Estens. Insieme di esseri animati con caratteristiche comuni che vivono nello stesso luogo; genere. **1.2** Estens. [Con valore neg.:] insieme di persone che suscitano sentimenti di disprezzo a causa della loro degradazione morale o sociale.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Serie delle persone legate da un vincolo di sangue che si succedono di generazione in generazione (eventualmente accomunate anche dalla stessa professione); discendenza.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 741.21: e allora ser Vanni Botticella, anticamente per **ginea** di beccaio, s'offerse di prendere quel carico.

[2] **f** *Libro di viaggi*, XIV: Sta cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n'ha più, che nella tua **genia**. || Crusca (1) s.v. *genia*.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.22, pag. 349: Ora vegendo di lui esser orto / e de la donna saggia e vallorosa, / [[...]], / de la schiatta gentile e coraggiosa / Pigli da Carpi, Madonna Taddea, / penso costui serà mirabil cosa, / essendo sceso di cotal **genea**...

1.1 Estens. Insieme di esseri animati con caratteristiche comuni che vivono nello stesso luogo; genere.

[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: Ed in quanto vi piaccia, si vi diroe di molte provincie, diversi paesi, e isole, che si trovano, e di molte **genie** di genti e fiere. || Crusca (1) s.v. *genia*.

1.2 Estens. [Con valore neg.:] insieme di persone che suscitano sentimenti di disprezzo a causa della loro degradazione morale o sociale.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 8.4, pag. 41: gli portator con la callosa spalla / con grandi urli seguon tal **ginea**; / il villan canta e 'l sottocuoco balla, / gridando ver Proserpina loro iddea...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 299.4: e alcuna altra brigata di questa pessima gente ferono capo in Valle Beneventana, e altri di loro **ginea** altrove in diverse contrade, tenendo i paesi affannati...

[u.r. 07.05.2012]

GENIALE agg.

0.1 *geniale*, *geniali*. **cfr.** (**0.6 N**) *genualia*.
0.2 Lat. *genialis* (DELI 2 s.v. *genio* 1).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Simintendi*, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Per la forma prob. corrotta *genualia* in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «impara nauplia genualia con doppia palma», cfr. **1.2**.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Destinato alla generazione dei figli e quindi al matrimonio (con rif. al Genio, la divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, in partic. la sua facoltà di generare e riprodursi). **1.1** *Letto*, *toro geniale*: letto degli sposi, talamo nuziale. **1.2** [Da testo lat. corrotto:] relativo al Genio. **2** Che per le sue qualità risulta gradevole da vedere, gustare, udire, ecc.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Destinato alla generazione dei figli e quindi al matrimonio (con rif. al Genio, la divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, in partic. la sua facoltà di generare e riprodursi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.29: Le fante, **geniali** preda, fi menade prese, e la vergogna poté dieser a molte.

1.1 *Letto*, *toro geniale*: letto degli sposi, talamo nuziale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.18, pag. 758: Quinci si fugge quella che del male / del padre nacque nell' onde salate, / ristando sol nel toro **geniale**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 12, pag. 466.14: Fatte le nozze sopravvenne Lelio, e intanto non si infinse di rimproverare quello che Massinissa aveva fatto, che prima ancora non si sforzasse di lei, tratta del letto **geniale**, con Siface e con gli altri prigioni mandare a Scipione.

1.2 [Da testo lat. corrotto:] relativo al Genio. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 327-328: «Disce etiam duplici genialia nablia palma / uerrere: conueniunt dulcibus illa iocis», con *nablium* 'sorta di arpa' e *genialis* nel signif. **2**, da ricostruire in «Disce etiam (et iam) duplici genialia nauplia palma vertere (verte)» secondo Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, vol. I, p. 323.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 323.6: Impara e già volgi i giuochi **geniali** di Nayplio con amendue le palme; quelle cose si convegnono a li dolci giuochi... || Cfr. *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 498, pag. 793.1: «Cioè i giuochi dello dio de la natura, chiamati 'naplii', per lo padre di Palamides chiamato Naplio, che gli trovoe, overo fuoro trovati intorno de la sua sepoltura».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.29: Empara etiandio volçer li Napulii **geniali** cum la doppia palma...

2 Che per le sue qualità risulta gradevole da vedere, gustare, udire, ecc.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.6: con Leneo, componitore della **geniale** uva...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.7: e l'ischia, piegata di ghiande, e 'l platano **geniale**, e l'acero di diversi colori...

[u.r. 26.01.2012]

GENIO s.m.

0.1 *genio*.
0.2 Lat. *genius* (DELI 2 s.v. *genio* 1).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, determinandone anche le caratteristiche. **1.1** [Con focalizzazione sull'ultimo momento della vita].
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, determinandone anche le caratteristiche.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 19-24, pag. 671.25: Et è qui da notare che l'autore dimostra qui lo ingegno umano esser dato da Dio sanza mezzo all' uomo, quando l'anima si congiugne col corpo, di grazia speziale, o per mezzo delle costellazioni che ànno ad aoperare nelle cose di qua giù, secondo che Idio à operato et imposto loro: e questo ingegno è quello che i Poeti chiamano **genio**, che fingono che è uno idio singulare a ciascuno uomo, col quale nasce e muore...

1.1 [Con focalizzazione sull'ultimo momento della vita].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4274, pag. 375: Quando lo Sol ritorna al primo punto / Di cui la stella sta nel tristo coro [[*scil.* nello Scorpione]], / Quel **genio** della morte sarà giunto.

[u.r. 07.05.2012]

GENISTI s.m.pl.

0.1 *genisti*.
0.2 Lat. tardo *Genistae*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'es.).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'es.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.6: VJ **genisti** sono certi che si gloriano ch'elli sono della schiatta d'Abram...

GÈNITA s.f. > GÈNITO agg./s.m.

GENITALE agg./s.m.

0.1 *genital*, *genitale*, *genitali*, *genitay*.
0.2 Lat. *genitalis* (DELI 2 s.v. *genitale*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosc.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Relativo alla generazione e alla riproduzione degli esseri viventi. **1.1** [In unione con un sost. che rinvia agli organi sessuali esterni maschili o femminili:] destinato alla funzione riproduttiva. **2** [Anat.] Sost. [In gen. al plur.:] apparato riproduttivo esterno maschile o femminile. **3** Fig. [Rif. al luogo in cui si è nati, cui si può essere legati da un vincolo giuridico:] d'origine; natale. **4** [Astr.] *Stelle genitali*: corpi celesti che secondo le concezioni del tempo esercitano un'influenza sulle caratteristiche intrinseche di una persona sulla base della loro posizione nel giorno e nell'ora della sua nascita.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Relativo alla generazione e alla riproduzione degli esseri viventi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3572, pag. 337: E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù **genitale** / E gli organi che in lei sono animati / Stando legati in atto naturale.

1.1 [In unione con un sost. che rinvia agli organi sessuali esterni maschili o femminili:] destinato alla funzione riproduttiva.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosc.), pag. 378.8: Cesare per che la madre fu ciesa, ciò è tagliata, nel fesso **genitale**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 62, pag. 358.34: che dalla parte **genitale** della figliuola usciva una vite, i palmiti e le frondi della quale

adombravan tutta Asia.

– *Membra, membri genitali*.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2955, pag. 303: Per terra va castoro con gli an'mali / E nuota sotto l'acqua come pesce. / Sterpa da sé le membra **genitali** / Vedendo il cacciator...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.20: per giudicio di Dio con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo, e poiché l'ebbe così atterrato, fremendo contra di lui, sì 'l morse sotto il bellico e rosegli le membra **genitali**...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.22: Geniciu, avendusi talyati li membra **genitali**, non divia essiri avutu nì [in] cuntu di masculu nì in cuntu di fimina.

[6] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.38, pag. 38: e fatto avíen di verdi frondi iscudi / a' menbri **genitali**...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 309, pag. 341.16: quando queste piage è in li membri **genitale**.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 49-60, pag. 382.2: Giunone moglie di Giove volle provare, se essa sola potesse producere figliuoli sanza Giove, e pertanto percosse le membra **genitali** e produsse Vulcano...

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 189.20: e si faccia impiastro sopra i membri **genitali**.

2 [Anat.] Sost. [In gen. al plur.:] apparato riproduttivo esterno maschile o femminile.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 32.38: Capitol dey **genitay**.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 378, col. 3.17: [Cesaro] per che la matre fo cesa et talgiata in ne lo suo **genitale**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.15: Item li **genitali** occupati da li minni non starianusi cum ordini.

3 Fig. [Rif. al luogo in cui si è nati, cui si può essere legati da un vincolo giuridico:] d'origine; natale.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 40.13, pag. 681: o se cessar dé la tempesta tetra / che sovra 'l **genital** mio terren piove.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 10, cap. 1: non come li lavoratori, li quali debbono avere subbiezione alla terra **genitale** per la agricoltura delle cose che posseggono sotto al signore d'esso terreno... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 244.

4 [Astr.] *Stelle genitali*: corpi celesti che secondo le concezioni del tempo esercitano un'influenza sulle caratteristiche intrinseche di una persona sulla base della loro posizione nel giorno e nell'ora della sua nascita.

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): fu d'ingegno eccelso, nè so se per natura o per arte più potente, conciosiacosachè le sue **genitali** stelle l'avessero a somma eloquenza inclinato... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 33.

[u.r. 05.07.2018]

GENITARE v.

0.1 *genitao*.
0.2 Lat. tardo *genitare* (DEI s.v. *genitare*).
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Lo stesso che generare.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che generare.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.29: XV anni da poi che Adam fo cacciato del paradiso terrestro con Eva sua moglie, **genitao** Caim...

[u.r. 07.05.2012]

GENITIVO (1) s.m.

0.1 *genitivo*.
0.2 Lat. *genitivus* (DELI 2 s.v. *genitivo*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.
0.7 1 [Gramm.] Caso della declinazione latina che ha la funzione di stabilire una relazione di vario ordine (specificazione, possesso, qualità, ecc.) tipicamente con un nome.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Gramm.] Caso della declinazione latina che ha la funzione di stabilire una relazione di vario ordine (specificazione, possesso, qualità, ecc.) tipicamente con un nome.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 1-15, pag. 350, col. 1.7: e declínasse: nominativo 'hec fruges', **genitivo** 'huius frugis', etc....

[u.r. 07.05.2012]

GENITIVO (2) agg.

0.1 *genitiva*.
0.2 Lat. *genitivus* (DEI s.v. *genitivo*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo alla facoltà di riprodursi, di fare nascere un essere vivente.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Relativo alla facoltà di riprodursi, di fare nascere un essere vivente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 80.33: la sesta [[potenzia]], **genitiva** di simile come appare, che s'è stesa per sì fatto modo la natura umana da Adam infine a noi, e da noi inde discendenti si distenderà quanto a Dio piacerà...

[u.r. 07.05.2012]

GÈNITO agg./s.m.

0.1 *genita, genito, gènito, genitu, gienito*.
0.2 Lat. *genitus* (DEI s.v. *genito*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **2**; *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Esp.*

simbolo, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*genita*).

Locuz. e fras. *genito primo* **1**.

0.6 N Si considera lat. l'att. in *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 317.23: «De Probo genito. Probus genitus Augusti patre regnao vj anni...».

0.7 1 [Relig.] [Detto di Cristo, con rif. al dogma della Trinità:] generato eternamente da Dio. **1.1** Sost. [Con rif. a Cristo]. **2** Sost. Essere umano rispetto a chi l'ha generato.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 [Relig.] [Detto di Cristo, con rif. al dogma della Trinità:] generato eternamente da Dio.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).42, pag. 277: dal Filliuol e dal Padre / procede Spirto Sancto, / Cristo dal Padre tanto / **genito** v'averischo.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 55.19, pag. 91: **genito** herede, non fatto, al suo bono / Padre celeste consubstantiale, / per lo qual tute cose fatte sono...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 215.9: Dio di Dio, lume di lume, Dio vero di Dio vero, non fatto, ma **genito**, consustanziale...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.18: in terra àiu argumenti invincibili ka tu si Deu **genitu** da Deu...

1.1 Sost. [Con rif. a Cristo].

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.55, pag. 821: E lui ancora attendo ritornante, / quando risurgerem tutti presuri / per sé ciascun com' e' fu operante, / e simile che 'l santo ardor che' duri / e' lieti casi, spirando del petto / de' sommi vati, ne disse venturi, / col genitore e 'l **genito**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.24: Dove nulla manca, nulla ribocca, dove il Genitore, e il **Genito** sono una cosa...

[3] **f** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Il **genito** eterno di Dio, e di Maria / In stretta spelunca giace nella via. || Crusca (4) s.v. *genito*.

2 Sost. Essere umano rispetto a chi l'ha generato.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 29: O caro mio figliuolo, perché io sono tuo genitore, e tu sei mio **genito**, e siamo per giuntura di sangue vinti...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 118.22: Questo re Adastro ch'era qui signiore era vecchio e sanza **gienito** maschio...

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), III [1386], pag. 84.6: Tanto signore e sì altero tiranno, con tanti **geniti**, e con tanta potenza e con tante parentele di principi e di regi...

[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 317.37: Probo **genito** augusti padre regnò anni vj. || Cfr. **0.6 N**.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 42, comp. 33a.2, pag. 106: Io son del tutto sì d'amor aciesa / per lo liggiadro **gènito** d'Europa...

– *Genito primo*: lo stesso che primogenito.

[6] **f** *Poes. an. Grave dolore*, p. 1328 (tosc.), 33, pag. 210: **Genito** primo dello re Uberto, / il duca Carlo di virtù isperto, / cugin carnal dello re Carlon Berto / d'Ungaria... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– S.f.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1382 c.] 41.1: Di te mi giova assai, **genita** mia, / e sento ne la mente gran dilecto...

GENITORE s.m.

0.1 *genitor*, *genitore*, *genitori*, *genituri*, *ienitore*.

0.2 DELI 2 s.v. *genitore* (lat. *genitorem*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Doc. osim.*, 1151.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Essere umano di sesso maschile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; padre. **1.1** [Al plur.:] padre e madre. **1.2** Estens. Uomo che ha dato origine ad una stirpe; progenitore. [Al plur.:] uomini che sono vissuti precedentemente (con rif. ad uno stesso gruppo familiare, etnico, politico, ecc.); antenati. **1.3** Estens. [Con rif. a Dio:] creatore dell'intero genere umano.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Essere umano di sesso maschile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; padre.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.29: Acc(usome) delu **genitore** meu (et) dela genit(r)ice mia (et) deli p(ro)ximi m(e)i, ke ce n(on) abbi q(ue)lla dilectio(n)e ke mesenior D(omin)ideu co(m)mandao.

[2] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.13: sì li d(on)o per alima sua (e) delu **ienitore** (e) dela ienitrice sua...

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 203.26: E dé sì lo padre ponere sé innanzi in questo modo: 'Mazzeo **genitore** a l'amato suo figliuolo P. salute e in tutte buone cose la paterna benedictione'...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 87.1: colui che era stato **genitore** di tanta maraviglia quanta si vedea ch'era questa nobilissima Beatrice...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.7: Inde appresso il **genitore** parla al suo nato co detti amici...

[6] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 413.9: El tuo **genitore** ti veste buone arme a la tua patria e a la tua gente e lo nimico piglia e regni del non vinto padre.

1.1 [Al plur.:] padre e madre.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 130, pag. 517.25: Impossibile mi fu di conoscere i miei **genitori**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.5: Guiglielmo conte, figliuolo di messer Lottieri conte e di madonna Adalagia contessa, diede per rimedio dell'anima sua e de' suoi **genitori**...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 139-154, pag. 621.8: E debbiamo sapere che tutti questi furno omini e donne, li quali li autori fingeno essere

pianeti e stelle, per compiacere ai loro **genitori** e progenitori, dai quali conti, regi potentissimi e ricchissimi aveano le grandi provigioni.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zc* 13, vol. 8, pag. 358.13: e trafiggerannolo lo suo padre e la sua madre, che furono suoi **genitori**...

1.2 Estens. Uomo che ha dato origine ad una stirpe; progenitore. [Al plur.:] uomini che sono vissuti precedentemente (con rif. ad uno stesso gruppo familiare, etnico, politico, ecc.); antenati.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.25: Enea fu il primo loro **genitore**...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 85-96, pag. 194, col. 1.20: Tu m'hai ditto che i **genitori** del re Roberto sono de grande largitade; come possé de tal semente nascere frutto vitioso e cúpido?

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.6: Eneas, lu quali fu lu loru primu **genituri**, comu da ipsu happiru la prima radichi.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 114, vol. 7, pag. 259.33: acciocchè la sincerità dell'amore, il quale tra' **genitori** nostri e voi già lungo tempo, e da noi e voi fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri e continuamente cresca... || Cfr. *generitore*.

[5] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.62, pag. 102: Quel biondo grande, che sta sol da parte / per riverenzia, tra questi signiori, / ha in cielo quegli onori / che l' opere suo' belle gli aquistaro: / egli è il mio **genitor**, figliuol di Marte...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.133, pag. 200: che Abraàm sia il **genitore** vostro...

1.3 Estens. [Con rif. a Dio:] creatore dell'intero genere umano.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 105.7: Dio dunque è il principale padre e **genitore**...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 39, pag. 244.26: Genativi, che è **genitore** di tutta l'umana generazione.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.206, pag. 202: il qual dicete tutti, o gente vane, / che quello è il **genitor** vostro et Deo magno...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 189.9, pag. 206: L'alto mio **Genitor<e**> deggio adorare, / il qual di niente al mondo m'ha creato...

– [Con rif. a Dio in quanto Padre e Figlio:] *Genitore e Genito*.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.55, pag. 821: col **genitore** e 'l genito, uno effetto / dall' uno e l' altro igualmente spirando, / e con loro uno, è etterno e perfetto.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.24: Dove nulla manca, nulla ribocca, dove il **Genitore**, e il Genito sono una cosa, al quale ogni cosa serve, ed ogni buona anima obbedisce.

GENITRICE s.f.

0.1 *genetrice*, *genitrice*, *genitrix*, *ienitrice*.
0.2 DEI s.v. *genitrice* (lat. *genitricem*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1294].

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Doc. osim.*, 1151.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Essere umano di sesso femminile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; madre. **1.1** [Con rif. alla Madonna:] madre di Gesù. **1.2** [Nella mitologia classica con rif. a Cibele:] madre degli dei. *Genitrice degli dei*. **1.3** Estens. [Con rif. ad animali]. **2** Fig. Ciò che origina e produce stati d'animo, comportamenti o abitudini peccaminiosi (con valore moralmente neg.).
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Essere umano di sesso femminile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; madre.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.29: Acc(usome) delu genitore meu (et) dela **genit(r)ice** mia (et) deli p(ro)ximi m(e)i, ke ce n(on) abbi q(ue)lla dilectio(n)e ke mesenior D(omin)ideu co(m)mandao.

[2] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.13: sì li d(on)o per alima sua (e) delu ienitore (e) dela **ienitrice** sua...

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.3: Deesi fare nel frascritto modo, mutando lo nome del padre in madre: 'Adalagia **genitrice**' etc. 'ad G. suo figliuolo salute'.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.115, vol. 2, pag. 49: vadi a mia bella figlia, **genitrice** / de l'onor di Cicilia e d'Aragona...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 556.31: La **genitrice** di me misero mi diede per padre un pastore chiamato Eucomos...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.17: perciò che essa sua **genitrice** avea dato al figliuolo il capo bello...

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 400.29: Una è in me unita, e ricolta la colomba mia, perfetta mia, immaculata mia; una è la madre sua, e la sua **genitrice**, sua eletta...

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.17, pag. 177: esser la mira e piacevol bellezza / di Perigota, nata **genitrice** / dell'onor di Durazzo e dell'altezza.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 18.107, pag. 307: dico Carlo Martello, / del quale Paide fu la **genitrice**...

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 103-117, pag. 69.19: ***genitrice*** *Dell'onor di Cicilia*; perchè fu madre di don Federigo re di Sicilia, *e di Ragona*; dice, perchè fu anco madre di don Iacopo re di Ragona...

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 30.11, pag. 203: Non peccò lui, non padre o **genitrice**...

[12] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 6, vol. 6, pag. 70.12: [8] Una è la colomba mia, una è la perfetta mia, una è alla madre sua, una è la eletta alla **genitrice** sua.

– [Nel quarto comandamento: onora il padre e la madre].

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2371, pag. 271: Onora il padre con la **genitrice**, / A ciò che sopra terra la tua vita / Sia più lontana, prospera e felice.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.176, pag. 155: tuo padre et **genitrice** / honora et, se no 'l fai, serrai sepulto...

1.1 [Con rif. alla Madonna:] madre di Gesù.

[1] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1294] 2.9, pag.

51: L'altissimo dignò in le' venire / e recevete la umanitat. / Zo fo la regina **genitrix**...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 50.17, vol. 1, pag. 380: Ave, vergene e radice / che stai fresca d'onni mese, / foste madre **genitrice** / de quell'alta signoria.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 35.7, pag. 155: O vera **genitrice**, / per te sian rivocati / tutti gli erranti ch'erran trangosciati...

– *Genitrice di Dio*.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 5, pag. 492.16: Allegrati, **genitrice** di Dio, vergine senza macola!

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), prologo., pag. 451.5: della beata gloriosa **Genitrice** di Dio et sempre Vergine Maria...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.8: Ricevi, o piissima **genitrice** di Dio, li nostri preghi...

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 9.5: la beatissima Vergine Maria, **Genitrice** di Dio...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 994.21: rallegrati tu, madre di Dio, rallegrati, santa **genitrice** di Dio vergine...

1.2 Estens. [Nella mitologia classica con rif. a Cibele:] madre degli dei. *Genitrice degli dei*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.25: Ma la grande **genitrice** delli Dei mi tiene in queste contrade.

1.3 Estens. [Con rif. ad animali].

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.4, pag. 818: una vecchia gallina / ch'era de gli anni piú d'una trentina / stata de l'altre **genitrice** e mastra.

2 Fig. Ciò che origina e produce stati d'animo, comportamenti o abitudini peccaminiosi (con valore moralmente neg.).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Il quale tiranno furore rispondendo a noi, parve che così dicesse: «Le mie **genitrici** sono molte, e lo mio padre non è uno, le mie madri sono l'amore della pecunia o avarizia , la ingluvia del ventre ossia gola, ed alcuna fiata la fornicazione... || Ceruti, *Scala*, p. 194.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.14: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facoltà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza e della vecchiezza, morte, **genitrice** de' vizi e abitatrice de' vacui petti...

GENITURA s.f.

0.1 *genitura*.
0.2 DEI s.v. *genitura* (lat. *genituram*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N L'es. **2** [1], cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del generare o dell'essere generato (con partic. rif. al concepimento o all'atto sessuale che l'ha provocato). **2** Liquido seminale espulso dall'apparato genitale maschile durante il coito; sperma. **3** Fig. Origine, formazione alla base delle caratteristiche di un'entità.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto del generare o dell'essere generato (con partic. rif. al concepimento o all'atto sessuale che l'ha provocato).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.158, pag. 159: sempre vergene te conservara'ne / e vergen averai sua **genitura**...

[2] **f** Fazio degli Uberti, *Commento al Dittamondo*, c. 1345-67: Parlando della **genitura** loro, scrive che li orsi non si coniongono insieme al coito come li altri animali. || Crusca (5) s.v. *genitura*.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 112-129, pag. 314.12: salliendo infine che vegnano ne la vigorosità paterna e materna, e quinde scendeno poi a la **genitura** ch'è la prima punta dell'arco vitale unde si ricomincia, e così questi due archi fanno uno tondo.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 273.3: ecco che Romulo, che fu così virtuoso, nacque di padre vile et ignoto; e però li Romani, per cessare la infamia della loro origine, compuoseno la fizione che Romulo e Remo nacqueno di Marte; e però dice: *che si rende a Marte*; cioè la sua **genitura**.

2 Liquido seminale espulso dall'apparato genitale maschile durante il coito; sperma.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Coloro, che gittano troppo tosto la **genitura** nel coito. || Crusca (3) s.v. *genitura*.

3 Fig. Origine, formazione alla base delle caratteristiche di un'entità.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): dimandai per volere sapere il nome del padre che la [*scil.* l'insensibilità] ingenerò, ed ella disse: «Io non abbo una sola **genitura**, però che la mia generazione è mescolata e varia e non stabile. Me fortifica la satollezza, me fece crescere lo lungo tempo; me ingenerò la maligna consuetudine... || Ceruti, *Scala*, p. 277.

GENNAIO s.m.

0.1 *çenai*, *çenaio*, *çenaro*, *çener*, *çenero*, *çiener*, *ciennaio*, *genai*, *genaio*, *genajo*, *genario*, *genaro*, *gener*, *genna'*, *gennai'*, *gennaio*, *gennajo*, *gennare*, *gennaro*, *genneio*, *genuari*, *ggennaio*, *giannaio*, *gienaio*, *gienaro*, *gienayo*, *giennaio*, *gignaru*, *ginaio*, *ginnaro*, *ginnaru*, *iannaio*, *iennaio*, *ienaro*, *ienuarii*, *jennaio*, *jennaro*, *zenar*, *zenaro*, *zené*, *zener*, *zigner*, *zinaro*; **a**: *genar*, *gennayo*.
0.2 DELI 2 s.v. *gennaio* (lat. *Ienuarium* (*mensem*) per il lat. classico *Ianuarium*, già att. in iscrizioni).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1275; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. pis.*, 1298 (2); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Doc.*

venez., 1299 (6); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Lett. rag.*, 1335; *Stat. moden.*, 1335; *Doc. padov.*, c. 1336; *Doc. udin.*, 1349; **a** *Doc. ravenn.*, 1357; *Doc. imol.*, 1362-63; *Doc. ver.*, 1355-89.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Gennaio Gherardini da P(er)cena; *Doc. perug.*, 1322-38: Genaio d' Agura; *Doc. assis.* (?), 1354: Genaio segatore; *Doc. aret.*, 1349-60: Ginaio mio bailo.

0.7 1 Il primo mese dell'anno secondo gli stili della Natività e della Circoncisione, il primo successivo al solstizio d'inverno.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Il primo mese dell'anno secondo gli stili della Natività e della Circoncisione, il primo successivo al solstizio d'inverno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 400, pag. 540: mai eu en nuia femena no me 'nfido né spero / plui com' en lo sereno de lo mes de **çenero**.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.1: It. qualu(n)qu' omo à iurato <poscia ke> da kesto kl. **genaio** ke vene sarae due anni u iurae da q(ue)sto kl. ian(uarii)...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.26: (E) ite(m) xj staia di far[i]na del mese di **genaio**.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 63.2: Prestai a Genovese s. x p(er) k. **genaio**.

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 7, pag. 566.6: et stava fi ad kalenne de **jennaro**...

[6] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 92.18: clamato ene **Iennaro**, inperzò ke se commenza l'anno et ao doi porte, l'uno anno vao l'altro vene.

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 30.15: MCCLXVIIJ, die IIIJ int. **çenaio**.

[8] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.12: deono dare lb. Clxxxiiij in k. **giennaio** ala '(n)dizzione di sopra...

[9] *Doc. prat.*, 1275, pag. 502.11: p(er) lo salario suo p(er) lo mese di **ge(n)naio**...

[10] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 179.19: e demoglili dì xij di **giannaio**...

[11] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 8.13: una p(ro)churaria che devesse durare p(er) du anni, chalende **gennaio** passato ebbe ij anni...

[12] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 199.16: a die VIII di **giennaio**...

[13] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.21: die sabato ali XXIJ di **çenero**.

[14] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 554, pag. 579: de lo mese che dicise per nomo lo **ginnaro**...

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 347.2: **Gennaio** si è capo d'anno de' pagani, ove non è ragione nulla.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.26: Capitol de **zener**.

[17] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.1, pag. 406: I' doto voi, del mese di **gennaio**, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer' e letta d' ogni bello arnese...

[18] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 111, pag. 864.10: Iano fu iddio di battaglie, nel cui tempio si riponevano l'armi de' Romani, la cui festa era il dì di calende **genaio**, per che genaio trae il nome di Giano...

[19] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.13: a iiij.o dì di **gennaio** proximo passato...

[20] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.27: a dì iij de **genaio**.

[21] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.6: quando lo *sole* è in Capricornio nel principio, ch'è circa meço **genaro**, che alcuna volta *l'aere fioca*, çoè che neva...

[22] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.29: Anni MCCCXLVIJ, die XXJ di **genaio**.

[23] *Stat. moden.*, 1335, cap. 30, pag. 389.13: In l' anno de xpo Mille CCCXXXIIIJ del messe de **çenaro**.

[24] **a** *Lett. rag.*, 1335, pag. 111.23: Fata i(n) Berschova a die XXV d(e) **gena(r**).

[25] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.1, pag. 423: Io vi doto, del mese di **gennaio**, / corti con fumo al modo montanese...

[26] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.16: MCCLXXXV In quisto millessimo, dì VIJ de **genaio**...

[27] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.6: e scom(en)ça a meço **çena(r)o**.

[28] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.4: el q(ua)le co(m)parai da loro a dì 4 de **gienaio** 1336...

[29] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.18: In lu iornu di la sancta Pasca epiphania a li VI di **ginnaru**, currenti l' annu di la incarnacioni di lu nostru singnuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI Indicioni...

[30] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.15: Ciò è in tucti dì pascali, ciò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti dì, nel dì di kalende **gennaio**, nel dì dell'Epiphania...

[31] *Doc. udin.*, 1349, pag. 188.20: Lenart Bitus che fo chamerar lí inant dì primo di **zenar**.

[32] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [17], pag. 145.37: l'uno v'entrò in kl. **gennayo**...

[33] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 4, pag. 260.15: da durare de kalendo de **zinaro** perfina a kalendo de luyo proximo sequente.

[34] **a** *Doc. ravenn.*, 1357, 19, pag. 446.26: die ij de **çenaro**...

[35] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 336.24: addì .xxxi. de **gennaio**...

[36] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 604, pag. 136: Lo **gennare** che venne, re Roberto morìo...

[37] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 335.35: Item rezevii a dì I de **zenaro**...

[38] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.13: A(n)no D(omi)ni ab i(n)carnat(ione) MCCCLXXIIII inditio(n)e XIII, die XIII di **ge(n)naio**.

[39] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 145.26: ristamu nui ad dari a la abbatissa, fina a lu primu di **gignaru** di la xiiij.a ind., unc. j tr. xxij g. xvj...

[40] *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 314.23: a dì primo d(e) **çenaro** <s(upra)s(crip)to m(illesim)o> d(e) M.oIIJLXXX. M.oIIJLXXXJ.

[41] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 139-148, pag. 727.30: ***Genaio***; che è lo primo mese dell'anno...

[42] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 109.20: Era dello mese de **iennaro**, anno *Domini* MCCCXLV, in dìe della festivitate de santo Antonio.

[43] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 2.3, pag. 668.22: Era de **iennaro**, la vernata grande, che onne animale di fridura langue, la terra era freda et bene iacciata, intro lu giaccio stava la serpe ficcata.

[44] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.4: in decembre et in **gennaro** lu cavallo se no(n) deve troppo fatigare...

– [Come glossa del mese Tevet, decimo del calendario ebraico].

[45] **Gl** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 2, vol. 4, pag. 624.12: [16] E fu menata Ester al letto del re nel decimo mese, che si chiamava Tebet, cioè **gennaro**...

– [Personificato].

[46] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 4, pag. 3: Com s'alomenta i misi voiand despoëstar / Lo so segnor **Zené**, ke 'n debia plu regnar.

– [Prov.].

[47] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 12.1, pag. 726: Fava de **çenaro**, lo moço per lo staro.

[48] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 280, pag. 305: 132. Maggio con ghirlanda, / **genaio** con vivanda.

[49] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 126.9: Tu vai charendo le more di **genaio**.

[u.r. 13.12.2017]

GENO s.m.

0.1 *geno*.
0.2 Lat. *genus*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 *Geno umano*: insieme, totalità degli esseri umani.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 *Geno umano*: insieme, totalità degli esseri umani.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 178, pag. 121: E se i cristian non ce vorranno espendere / piaciate per mercé che la tua mano / sopra lor debbie con vendetta estendere / sì che sia noto a tutto el **geno** humano.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 71, pag. 12: Qual inditio o qual nayada / porria dir quanto so dal **geno** humano / abandonata che negium me bada?

GENOFISTA s.m. > GENOFISTI s.m.pl.

GENOFISTI s.m.pl.

0.1 *genofiste*.
0.2 Lat. *Gymnosophistae*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nome dato dai Greci ad una setta di mistici indiani che praticavano la nudità parziale o totale, gimnosofisti.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Nome dato dai Greci ad una setta di mistici indiani che praticavano la nudità parziale o totale, gimnosofisti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 225.5, pag. 92: E i **Genofiste** sanz' abitazioni / sì com' e quando disputò co· lloro, / e gli alberi che di sotterra usciero, / poi ritornavan là donde veniero / quando lo sol si partiva da lloro.

GENOVESCO agg./s.m.

0.1 *genovesca*, *genovesche*, *genovesco*.
0.2 Da *Genova* topon.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Proprio di Genova o del suo popolo. **2** Sost. Lingua di Genova.
0.8 Demetrio S. Yocum 04.01.2016.

1 Proprio di Genova o del suo popolo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 22.36: E puote valere il sommo da fiorini cinque d'oro. E ragionasi che 'l carro debba menare pure uno bue ed è 'l carro 10 cantara di Genova, [[...]] e il carro de' cavalli mena 1 cavallo ed è 'l carro cantara 6 1/2 genovesche di seta comunalmente, da libbre 250 **genovesche**. E uno scibetto di seta si ragiona da libbre 110 in 115 genovesche.

2 Sost. Lingua di Genova.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.8: Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro. Fondaco e bottega in Toscana. Volta in **genovesco**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.18: Questi nomi sono e vogliono dire luogora dove si mette a guardia la mercatantia e ove stanno e riparano e' risedenti mercatanti e gente a guadagnare, e a salvare le loro mercatantie e merce e le loro scritture e cotale loro cose. Mercato in Toscana, e Piazza in più lingue. Bazarra e raba in **genovesco**.

GENOVESE agg./s.m.

0.1 *çenoese*, *çenoesi*, *çenovexi*, *genoeixi*, *genoese*, *genoesi*, *genoisi*, *genovese*, *genovesi*, *genovisi*, *genuese*, *gienovese*, *gienovesi*, *gienovessi*, *zenoeise*, *zenoeisi*, *zenoeixi*, *zenoexe*, *zenoexi*, *zenovese*, *zenovesi*, *zonoexi*.
0.2 Da *Genova*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1284; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1379.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 A *Doc. pist.*, 1240-50: Genove*se* Greardi; *Doc. sang.*, 1270: Gienovese da Vila Chastelo; *Doc. fior.*, 1278-79: Nikola gienovese; *Doc. prat.*, 1285-86: f. Genovesi da Porta Fuia, chiavaio.

T a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296: Porto Genovese (it.sett./mediano).
0.7 1 Della città di Genova. **1.1** Simile in tutto a chi è di Genova. **2** Sost. Chi è nato o abita nella città di Genova. [Con valore collettivo:] il popolo, l'esercito di Genova. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Genova, o sotto la sua giurisdizione.
0.8 Demetrio S. Yocum 18.06.2013.

1 Della città di Genova.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.4: Avenne che mercatanti **genovesi** allogaro una nave di Vinegia e passaro con grande carico d' avere.

[2] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 118.9: se per algun te(n)po dnr. algun se scodese dal re de Cipro per la robaria la qual me fe Francescin deli Grimaldi **çenoese** sula terra del re dito...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 110, vol. 3, pag. 220.20: Quelli di Bruggia come sentirono la venuta del re d'Inghilterra, sì lli mandaro loro ambasciadori alle Schiuse, pregando per Dio e per loro amore che non si mettesse a battaglia contro l'armata del re di Francia, ch'erano altrettanti e più della sua, e più le galee **genovesi**...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 324.11: Ancora avemo saputo da mercatanti **genovesi** degni di fe'...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.24: E segondo che declara Symon **çenoese** in le suò sinonime, achonitum è una pianta, la qualle ven chiamà da Avicena strangulator lupi.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 85.2: Non era troppo granne né troppo lata, ma, como le nostre, bene convenevile, fatta allo muodo **genovese**.

1.1 Simile in tutto a chi è di Genova.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 75, pag. 29: [XIX] Se boy avere 'nfray l' omini natura de cortese, / A lu modo conformate ke ttrovi nu paese: / Scì **genuese** a Genua et en Pulia appuliese; / Ma 'nn onne llocu guàrdate de male, non te pese.

2 Sost. Chi è nato o abita nella città di Genova. [Con valore collettivo:] il popolo, l'esercito di Genova.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.1: Sapiate q(ue) si dicie q(ue) i **Gienovesi** ci sarano achomiatati p(er) lo fato di Ghostantinopoli, (e) falo fare lo 'nperatore del deto luogho

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 389.5: Et muro si faccia intra voi (et) li **Genovesi**, sì che voi a loro né elli ad voi andare no(n) possano, (et) e co(n)verso.

[3] **a** *Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 18.1: eo no voio andar a Pixa, ke vu podhì ben saver ke da k'i **Çenoesi** à sconfiti li Pixan' nu no(n) poremo andar a Pixa...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.24: Innocentio papa, per soccorso della Terra Sancta, intendendo di mettere pace tra **Genovesi** e Pisani e Lonbardy, si mosse...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.9: Anco, qualunque lombardo o **genovese** o romano, o da Roma in là, andando o venendo, paghi IJ soldi; e se menasse soma, paghi IJ soldi andando e venendo.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.10, pag. 387: Valentri sempre come lepre in caccia / a riscontrare in mare i **genovesi**...

[7] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.9: e in quello tempo preseno li Pisani 18 galee alla Melora (dove poi essi Pisani furno sconfitti et presi prigioni dalli **Genovesi**) presso Porto Pisano...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.247, pag. 760: **[G]enoeixi** breiga schivan, / ma, se Venecian s' abrivam / en voler guerra come[n]zar, / guardese de trabucar / e ponnan mente a li Pissan, / chi, cubitando eser sovram / e sobranzar li Genoeixi, / son quaxi tuti morti e preisi...

[9] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.9: E in perzò per alcunne discordie chi sun stae inter la soa coronna e li **Zenoexi**...

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 57.12: Le letere furono fatte a dì XV di novembre, e venero sulle galee de' **Genovesi** denttro...

[11] *Lett. pis.*, 1323, pag. 308.20: or sapi che la nave di Gierbino non è ancho gunta qua e no· ne sapiamo ancho p(er) vero là u ella sia; èci istato dicto p(er) la chochina d' Arigo d' Avena p(er) dicto di sei galee di **Genovesi** di fuora che la trovono a la Sardignia a uno porto dentro dal tonaio che si chiama Marinella…

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 151-157, pag. 789, col. 1.2: Exclama contra i **Genoisi**, e dixe che sono genti tazada d'ogne vizio...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 1, pag. 299.13: e cominciossene la prima guerra tra **Genovesi** e' Pisani; onde poi Iddio per lo suo giudicio, de' Pisani per la forza de' Genovesi fece giusta e aspra vendetta, come innanzi farà menzione.

[14] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 61.1: L'è vegnù i(n) Dalmazia a dý 28 d'ap(ri)lle XXX gallye de **Zenoexe**, e XXIJ n'era prima a LIJ. Dalmazia ne armà X, e ogno dý n'aspeta XIJ de Romania e som stà cu(m) merchadamti de (Con)stamtynopolly che lle à vezù partyre de Pera...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.24: Allora se levao un bisbiglio infra li Franceschi e dubitavano che lli **Genovesi** fussino traditori, perché non aveano receputa la paca.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Genova, o sotto la sua giurisdizione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.90, vol. 3, pag. 146: Di quella valle fu' io litorano / tra Ebro e Macra, che per cammin corto / parte lo **Genovese** dal Toscano.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 303.18: ed ed è da sapere, che sopra il Monferrato e il **Genovese** è un monte, chiamato *Monte Veso*...

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.3, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese, / letta qual' ha nel mare il **genovese**, / acqua e vento che non cali maio…

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 62, pag. 664.18: L'Inghilesi ch'erano in Monferrato al soldo del marchese col procaccio di messer Galeasso Visconti ebbono il passo per lo **genovese**, e co· lloro capitano messer Alberto tedesco giunsono in Pisa dì XVIII di luglio.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.27, pag. 140: e dentro vi s'allaccia il Ferarese, / Piemonte e 'l **Genovese**, / e forse il Veronese e 'l Padovano...

GENOVINO s.m./agg.

0.1 *çenoini*, *çenovini*, *gen.*, *genoì*, *genovini*, *genovinj*, *genovino*, *gienovini*, *gienovinj*, *ianoini*.
0.2 Da *Genova*.
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Lett. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1274-1310; *Lett. sang.*, 1316; **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67.
0.6 A *Doc. fior.*, 1274-1310: Adimari Genovini.
0.7 1 [Numism.] Moneta di Genova. **2** Agg. Di Genova.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 [Numism.] Moneta di Genova.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 73, pag. 166, col. 1: Jujar, to proenzalesco, / s'eu aja gauzo de mi, / non prezo un **genoì**.

[2] *Lett. sen*., 1262, pag. 279.11: (chon)p(r)ò Arigho Ghulielmi in Gienova da Pietro Ugholini (chon)pagnio del deto Ristoro p(er) p(r)esgio di dugiento quaranta l. (e) sei d. di **gienovin**...

[4] *Lett. sang*., 1316, pag. 85.8: messer Anbrogio, messer Sicurano e messer Aliano Salvatichi, i magiori citadini de la citae di Genova, per uno loso che domandano a lo nostro Comune di lb. VIJC di **genovini**...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 61.11: Ancora debis saver che a Çenova sì è soa moneda **çenoini** piçiolli...

[6] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 7.10.1363, pag. 358.26: Melle viturale de' dare 2 **çenoini**...

[8] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 27.5: Lo soldo dei genovini per volterrani 21 e 1/4; che vienno le li. 50 e s. 15 e dr. 6 di **gienovini**?

[9] *Doc. cors*., XIV, 3, pag. 196.21: et per questa dacione retene [...] de **Ianoini** et debeno dare le decime cum bona fede de tuta la terra.

1.1 Agg. Di Genova.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 814, pag. 345.6: Costui per paura comperò fiorini 25 d'oro **genovini**, che gli gostarono in quello furore più il doppio, che non sarieno gostati altra volta.

GENSORE agg./s.m.

0.1 *çençore*, *çensor*, *gensore*, *genzore*; **f**: *genzor*.
0.2 Prov. *gensor* (DEI s.v. *gensore*).
0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **1** [2].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In gen. nel lessico della lirica amorosa, come comparativo di *gente* agg., con rif. a persona in contesti che presentano o suggeriscono una comparazione:] in possesso di qualità fisiche o morali ad un livello superiore in assoluto o rispetto ad altri. **1.1** [In partic.:] migliore per valore e capacità. **1.2** Estens. [Rif. a qualità:] presente ad un grado superiore. **2** Sost. Alto grado di valore; eccellenza, perfezione.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [In gen. nel lessico della lirica amorosa, come comparativo di *gente* agg., con rif. a persona in contesti che presentano o suggeriscono una comparazione:] in possesso di qualità fisiche o morali ad un livello superiore in assoluto o rispetto ad altri.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].9, pag. 85: Oi chiarita spera! / la vostra dolze ciera / de l' altr[e] è **genzore**.

– [In allocuzioni:] *donna gensore*.

[2] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.2: sì me prende lo vostro amore, donna **çençore**, sovra onne bella.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Bela polcela*, 20, pag. 234: la vostra bela semblança / me ten in alegrança / per avir la vostr'amança / de vu, donna **çensor**.

1.1 [In partic.:] migliore per valore e capacità.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 30.26, pag. 299: ché, quanto gente è più mistier, **gensore** / dimanda overatore, / degno, orrato e retto esso operando.

1.2 Estens. [Rif. a qualità:] presente ad un grado superiore.

[1] **F** Folco di Calavra (ed. Fratta), XIII (tosc.): savendo / plagere a cui onore, / senno è **genzor**, misura. || *PSs*, vol. II, p. 772.

2 Sost. Alto grado di valore; eccellenza, perfezione.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 342, pag. 113: flore de grande dolzore, / eyo te volio mo responde parole de grande **genzore**...

[u.r. 07.05.2012]

GENTILANZA s.f.

0.1 *gentilanza*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La voce è congetturale; il ms. unico ha *gientileza* in rima con *agresteza*; cfr. Menichetti, p. 27.

Voce edita in *Studi Carpi*, p. 159.
0.7 1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**, più vicino a **1.1**).
0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**, più vicino a **1.1**).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 5.54, pag. 25: ma piace tanto a vostra **gentilanza** / di me dare agrestanza, / ch'io sto contento, no ne fo difesa...

[u.r. 03.02.2011]

GENTILDAMA s.f.

0.1 *centil dame*, *gentil dama*, *gentildame*, *gentile dama*.
0.2 Da *gentile 1* e *dama* (sul modello del fr. ant. *gentildame*).
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).
0.6 N Cfr. anche *gentile 1* e *gentiluomo*.

Att. prevalentemente in volgarizzamenti dal fr.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che gentildonna. **1.1** Dama di corte che fa parte del seguito di una regina e la accompagna.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gentildonna.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 379.9: qua dinanzi dimora una **gentile dama**, la quale onora di tutto suo podere li cavalieri erranti.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 37.13: et io amava allora una **gentile dama** per amore,

alla quale io non potevo parlare, se non in celato.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 167, pag. 157.36: «Io son d'un altro stragno paixe, mesayera ad una dele plui **centil dame** del mondo».

1.1 Dama di corte che fa parte del seguito di una regina e la accompagna.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.7: una gran parte tra i qual la regina Saherberia, moier delo re Genus, cun molte **gentildame** et grande conpagnia vene a Rialto...

GENTILDONNA s.f.

0.1 *çentildona*, *çentil dona*, *centildone*, *çentil donna*, *centildonna*, *çentil donne*, *gentildonna*, *gentil donna*, *gentildonne*, *gentile donna*, *gentile donne*, *gentili donne*, *gentilj dompnj*, *gientil donna*, *gientile donna*, *zentildona*, *zentil dona*.
0.2 Da *gentile 1* e *donna* (cfr. *gentiluomo*).
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 N Cfr. anche *gentile* 1 e *gentiluomo*.
0.7 1 Donna di alto rango sociale, cui sono associabili in linea di principio qualità fisiche e morali (in partic. i valori della cortesia) che la pongono in una posizione di eccellenza in assoluto o in un insieme. **1.1** Estens. [Con rif. esclusivo all'eccellenza morale e spirituale]. **1.2** Estens. Nella mitologia classica creatura femminile sovrumana, dotata di bellezza e giovinezza.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Donna di alto rango sociale, cui sono associabili in linea di principio qualità fisiche e morali (in partic. i valori della cortesia) che la pongono in una posizione di eccellenza in assoluto o in un insieme.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.42, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né **gentildonna** da altra burgese...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 49, pag. 234.1: Uno medico di Tolosa tolse per mogliera una **gentile donna** di Tolosa, nepote dell'arcivescovo.

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 108.22: Una **gientile donna** avea gra(n)de divosione in dela beata V(er)gine Maria.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 3, pag. 10.10: e allora lo ree Meliadus sì prese un'altra moglie, la quale iera **gientile donna**.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4, par. 9, pag. 299.26: Lo pretore di Roma avendo condannato a morte una **gentile donna**...

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 49.8: Però che gran disinore e gran vergognia è alla **gentil donna** amare più basso di sé e non suo pare o magiore, se il senno con tropo magior peso non ristori la gentileza.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 132.31: Passando dipoi un giorno da casa i Donati, una **gentile donna** chiamata m.a Aldruda, donna di messer Forteguerra Donati...

[8] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.23: Appressu de lu monasteriu de sanctu Benedictu sì eranu duy **gentilj dompnj** monachi, li qualj aviano unu loru procuraturi, et chistu era omu religiosu et onestu. || Cfr. Greg., *Dial.*, II, 23: «quaedam sanctaemonialis feminae, nobiliori genere exhortae».

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1351, pag. 84: Ad un luogo la se redusse, / Sicomo Cristo la condusse, / A star con una **çentil donna** / De quella terra, savia e bona...

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 251.27: 109. rinmembrandomi delle **gentili donne**, e cavalieri, ch' erano in Romagna...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 85, vol. 1, pag. 391.16: per la qual cosa molte **gentili donne** mogli degli usciti di Firenze per niccessità in su l'alpe di San Pellegrino, che sono tra Lucca e Modona, partoriro loro figliuoli...

[12] **a** *Doc. ven.*, 1348, pag. 124.9: It(em) lasso che se debiano mectere IIIJ **gentile donne** allo monastero delle pulselle...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 401.21: Le **gentili donne** cacciaro del sacrificio Virginia, la figliuola d'Aulo, gentile donna e patricia, e moglie di L. Volunnio il consolo, però che 'l suo marito era della plebe.

[14] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 146.12: Ella era di molto grande gentile ischiatta, et molto richissima di suo patrimonio, onde molti grandi chavalieri et altri nobili huomini di Roma, li quali non avevano moglie, molto la sguardavano, et ella loro. Che ordinò questa **gentile donna**?

[15] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.5: E truova-se ch'elo ave una muier, che iera **çentil dona**, a la qual el voleva gran ben, sì perché 'la iera çentil como perché 'la iera bella.

[16] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 41.28: Come parla lo plebeo alla **gentile donna**. Se 'l populare cerca amore di nobile femmina, tal modo tenere gli conviene...

[17] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 157, pag. 219.20: E tantostu una **gentildonna** vinni a lu dictu Iohanni et donauli libri chinquicentu.

[18] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 228.3: Ed essendo fatto huomo prese una **gientil donna** d'Arabia per moglie e per la sua grande iscienzia incominciò a predichare...

[19] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 416, pag. 379.23: et amava per amor una **çentildona**, la qual haveva nome Elena dalo Castelo delo Plan, et era una dele plui bele done del mondo...

[20] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.3: Epsa, veramente, in multe cose peccao vituperando lo suo figlyolo, consenteo la morte de lo grande re Agamenone, non observando soa natura ne la costumanza de le **gentile donne**...

1.1 Estens. [Con rif. esclusivo all'eccellenza morale e spirituale].

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 94.6: Il vescovo, credendo, ch' ella volesse una, che la servisse, le fece dare una divota, onesta, e santa donna, la quale continuamente la ringraziava del bene, che riceveva da lei. La qual cosa vedendo la **gentildonna**, e considerando, che per quel modo piuttosto poteva insuperbire, che diventare paziente, ritornò al vescovo...

1.2 Estens. Nella mitologia classica creatura femminile sovrumana, dotata di bellezza e

giovinezza.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.24: Ancho racconta Ovidio d' una **gentile donna**, ch' ebbe nome Aretusa, e era vergine, che si dilettava molto de la caccia e di stare solitaria...

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 50, pag. 954.7: Cidipe era una **gentile donna** ed era nepote di madonna Diana, dea della castitade.

1.2.1 [In partic. per tradurre il lat. *heroidas*:] semidea autrice di imprese memorabili. || Att. solo nei volgarizzamenti di Ov., *Ars am*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 257.7: Iove andava umilemente alle **gentili donne**; neuna giovane per prieghi corruppe il grande Iove.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.3: Iuppiter umele andava ale antighe **çentil donne**; nesuna fante represe lo grande Iuppiter.

[u.r. 30.11.2016]

GENTILE (2) agg./s.m.

0.1 *gentile*, *gentili*, *gentille*, *gientile*, *gientili*, *zentil*; **a**: *çentil*, *çentili*.
0.2 Lat. *gentilis* (DELI 2 s.v. *gentile* 1).
0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1**; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: **a** *Omelia padov*., XIII s.q.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *contro i gentili* **1**.
0.7 1 Che professa una religione diversa da quella ebraica e cristiana (di norma con rif. al paganesimo). **1.1** Sost. **1.2** [Specif.:] che non appartiene al popolo d'Israele.
0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 Che professa una religione diversa da quella ebraica e cristiana (di norma con rif. al paganesimo).

[1] **a** *Omelia padov*., XIII s.q., pag. 5.7: Lo Seg*n*or com*a*ndá ali sói s*anct*i doctore ad *e*ssoiare l'uno *et* l'altro çoè lo iudáico e 'l **çentil** po*p*ulo cu*m* soa p*r*edicacio*n*e da óg*n*e ligame d*e* peccao...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.11: al tempo de Noè quelli k'erano del p(o)p(u)lo de Dio vedendo le filgliuole de quelli k'erano del p(o)p(u)lo **gentile**, k'erano belle, acesi de luxuria presarle per molglie...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.19: Protho e Iacinto, segreta mente partandose del pare **zentil**, in abito de homo, Eugenio chiamandose, se fe' bathezare... || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 447: «a patre gentili».

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 52, pag. 117.15: che Cristo, come venne per salvare lo populo iudaico e lo **gentile**, così volse essere profetato da iudei e da gentili...

[5] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 109.21: però che esso [[*scil*. Virgilio]] fu ribello a la fede cristiana e fu **gentille**...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 244, pag. 231.28: E per ciò che egli [[Saladino]] non fu **gentile**, come quegli li quali nominati sono e che appresso si nomineranno, estimo che «in parte» starsi «solo» il discriva l'autore.

1.1 Sost.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.14: Quella è la Fede de li antichi che si chiamano **Gentili**, e appellasi Idolatria.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 30.13: Quando venne nel mondo tutti i contrarî congiunse: congiunse i **gentili** e i giuderi...

[3] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 411.5: E però li **gentili**, cioè li pagani, diceano che 'l carro del sole avea quattro cavalli...

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 103-114, pag. 436, col. 2.3: multi cristiani èn sí peccaduri che seranno piú visino del fundo dell'inferno che tale **gentile**...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 4, pag. 12.23: Ma perchè, come dice san Paolo, questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli **Gentili** pare stoltizia...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.14: gli abitatori della provincia circostante, a usanza dei **Gentili**, ne la dea Venus, che principalmente l' adoravano [[...]], annualemente guardavano la sua festa...

[7] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 463.1: De' corpi loro per morte non uscirono ***Gentili***, come tu credi, cioè Pagani, così detti da *Gentes*, ma uscironne *Cristiani in ferma fede*...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 9.29: lu libru lu quali se chama Valeriu Maximu intra tucti l'altri libri di li **Gentili** conteni et adimustra multi bellissimi essempli di virtuti...

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.38: E questo vogliamo mostrare per le cose che son passate, così bene in nella vecchia leggie delli giudei, come in nella nuova nostra delli xpistiani, e come in ne' **gentili**.

[10] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Giov*., cap. 12, pag. 349.24: Ma el era algun de loro **çentili**, li quali era andadi açò che elli adorasse en lo dì de la festa. || Cfr. *Io*., 12.20: «erant autem gentiles quidam ex his qui ascenderant».

[11] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 58-60, pag. 285.3: non era licito a' Iudei di mangiare le cose dei **Gentili**.

– *Contro i gentili*: titolo di un'opera di Tommaso d'Aquino.

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 361.3: lo qual vizio Tulio massimamente abomina nel primo delli Officii [e] Tommaso nel suo Contra li **Gentili**...

– [Per antonomasia, come appellativo di Aristotele]. || In realtà lo Pseudo-Aristotele, cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 10: «iuxta sapientis gentilis oraculum».

[13] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 10, pag. 397.31: secondo l'oracle del **gientile** (questo poian)... || *Poian* è deformazione del fr. *païen*.

1.2 [Specif.:] che non appartiene al popolo d'Israele.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 52, pag. 117.5: Questo beatissimo Iob fu uomo del populo **gentile**...

1.2.1 Sost.

[2] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, pag. 135.10: Però che sse' **gientili** (cioè a ddire che ssono venuti d'altre gienti che non son punto del popolo d'Israel), son fatti participanti delli spirituali...

GENTILEGGIARE v.

0.1 *gentileggio*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Agire, comportarsi da grande signore dandosi vanto per la propria posizione sociale di alto rango.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Agire, comportarsi da grande signore dandosi vanto per la propria posizione sociale di alto rango.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.7, pag. 231: s'eo **gentileggio**, e tu misser t'avvèni...

GENTILESCAMENTE avv.

0.1 *gentelescamente*, *gentiliscamente*.
0.2 Da *gentilesco*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con un portamento e un'espressione che rivelano la cortesia di qno, diretta conseguenza della sua estrazione sociale elevata. **2** In modo conforme alla propria natura e al proprio valore; [in partic. nell'es.:] secondo la naturale corrispondenza tra la qualità del falcone e l'uccellagione.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Con un portamento e un'espressione che rivelano la cortesia di qno, diretta conseguenza della sua estrazione sociale elevata.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.30: La quale festa poy che Paris l'appe saputa, vestiose de multo belli panni et in compagna de multi suoy cavalieri se nde andao a lo tiemplo e, secundo la costumanza troyana, **gentelescamente**, in presencia de populo chi nc'era presente, poy dicte le suoy oratiune, offerçence grandi duoni de auro e de argiento con gran liberanza. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 69: «simplici uulto».

2 In modo conforme alla propria natura e al proprio valore; [in partic. nell'es.:] secondo la naturale corrispondenza tra la qualità del falcone e l'uccellagione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.23: E la quarta schiatta si è che s'appellano falconi gentili, e sono gentili che vivano di gentile caccia, e vanno tutto giorno volando. E lo primo anno pigliano l'anatra, e lo secondo anno sì abatteno le gruve **gentiliscamente** di suo cuore [[...]]; e quelli monta a la più alta uccellagione che può, e certo non discende a minore affare.

GENTILESCO agg.

0.1 *çentilesco*, *gentelesca*, *gentilesca*, *gentileschi*, *gentilesco*, *gentilischy*, *gentilisco*, *zentilesche*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Appartenente per nascita ad una famiglia di rango sociale elevato. Estens. [Con analogia tra il valore intrinseco di una persona e la sua estrazione sociale:] dotato di qualità fisiche, morali e comportamentali eccellenti. **1.1** Fornito di grazia ed eleganza nell'aspetto e nel portamento, che rivelano elevatezza morale e adesione ai valori della cortesia; distinto per virtù e valore. **1.2** [Con rif. all'aspetto di una persona:] bello, piacevole. **1.3** [Con rif. a un modo d'essere o a un comportamento:] che deriva dalla gentilezza della persona, dal suo valore intrinseco che si esprime in atti conformi alla cortesia. **1.4** *Amore gentilesco*: amore cortese. **1.5** Estens. Che si addice al pregio e all'onore di chi fruisce di un ambiente o di un suo arredo. **1.6** Estens. [Con rif. ad animale:] di qualità eccellente.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Appartenente per nascita ad una famiglia di rango sociale elevato. Estens. [Con analogia tra il valore intrinseco di una persona e la sua estrazione sociale:] dotato di qualità fisiche, morali e comportamentali eccellenti.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 83, vol. 3, pag. 251: tagliar la testa gli fece di fresco, / e poco si curò di sua grandizia; / che Cavalier fu molto **gentilesco**, / e nominato fu Messer Currado, / della sua gente valente Tedesco.

1.1 Fornito di grazia ed eleganza nell'aspetto e nel portamento, che rivelano elevatezza morale e adesione ai valori della cortesia; distinto per virtù e valore.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 534.7: Giansone fu el più bello di persona, el più largo e il più **gentilesco** che in quel tempo si trovasse...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.22: Poliniçe fo umele e pian, **çentilesco** e ben acostumado...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.20: In te niuna virtù pate difetto, né belli costumi fecero mai più **gentilesca** creatura nell' aspetto, che i tuoi, sanza fallo buoni, fanno te.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 48.2, pag. 34: Filippa, saggia, **gentilesca** e bella, / al mondo non fu mai sí bella cosa / quanto costei...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 344.26: Messer Biordo delli Ubertini fu cavaliere **gentilesco** e di bella maniera, costumato e d'onesta vita, savio e pro' della persona, e ornato d'ogni virtù...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 45.7: Salvestro, figliuolo de' detti Matteo e monna Filippa, fu ed è grande della persona, **gentilesco**, fresco e di bella carnagione, dolce sangue addosso, è benigno e di bella maniera, savio e costumato, ingraziato, e sanza alcuno vizio o vero difetto...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 324.21: e così fu osservato in Teseo, onde tutta la città ebbe compassione di lui: tanto era **gentilesco** et avvenente giovane...

1.1.1 [Con dissociazione tra nobili origini e qualità morali e spirituali della persona].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 401, col. 2.11: questo Ugo Çapetta fo figliolo d'un beccaro da Parisi, e foe **gentilesca** persona e savia...

1.1.2 [Con polarizzazione sull'eccellenza morale e spirituale].

[1] **a** Conte Naddo, XIV (tosc.), son. Va.5, pag. 55: Tu, **gentilesco** col grazioso efetto, / che ben discerni il giusto col maligno!

1.1.2.1 [In contesto fig.:] fornito di virtù morali.

[1] **?** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.202: Apri la luce ancora e poni mente / al chiaro sol che non alberga in valle, / ma con soe dolce spalle / riposa e giace ne l'azurro cielo, / del cui color risorge a tutta gente / tre **zentilesche** e lizadrette palle, / che saglion come galle / remprendo il mondo d'amoroso gielo...

1.2 [Con rif. all'aspetto di una persona:] bello, piacevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 424.29: e di lei avea cinque figliuoli d'assai vezzoso e **gentilesco** aspetto, il maggiore d'età di XII anni.

1.3 [Con rif. a un modo d'essere o a un comportamento:] che deriva dalla gentilezza della persona, dal suo valore intrinseco che si esprime in atti conformi alla cortesia.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 142.19: onde, vedendo Isotta tanta bella e onesta e piacente, con quegli costumi **gentileschi** e avvenenti, fue allegro molto molto più ch'altro che viva.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.58, pag. 147: La lor virtú dispensa / ogni atto onesto e **gentilesco** affanno...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 49, vol. 3, pag. 105: Ed acciocchè tra lor l' amor rinfreschi, / all' un figliuol del Conte diè per moglie / la figlia sua, con atti **gentileschi**.

1.4 *Amore gentilesco*: amore cortese.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 106.6, pag. 179: Ohimè, ch'io credia ad amor **gentilisco**...

1.5 Estens. Che si addice al pregio e all'onore di chi fruisce di un ambiente o di un suo arredo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.9: Hector infra lo spacio de quella tregua se fece medecare la soa feruta, e iaceva a lliecto 'ntando in quella soa bella e **gentelesca** camera de quillo magnifico palazo che se clamava Ylion. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 170: «in aula pulchritudinis nobilis».

1.5.1 Estens. Che si accorda con le esigenze personali; confortevole, comodo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.4: e dall'una parte e dall'altra de quella mensa erano syegi assay **gentilischy** ove deveano sedere quilli chi nce deveano manyare. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 50: «comodas dabat discumbentibus sessiones».

1.6 Estens. [Con rif. ad animale:] di qualità eccellente.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.153, pag. 877: rinnuovansi e racconcian tutti i deschi, / veggionsi pien di cavretti e d'agnelli / e di castron nostrali e **gentileschi**...

GENTILETTA s.f. > GENTILETTO agg.

GENTILETTO agg.

0.1 *gentileta*, *gentileto*, *gentiletta*, *gentiletto*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).
0.6 A *Lett. sen.*, 1253 (2): Gentileto.
N Att. prevalentemente nella lirica stilnovistica.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Diminutivo di gentile con valore di vezzeggiativo:] fornito di gentilezza. **2** S.f. Donna fornita di gentilezza.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Diminutivo di gentile con valore di vezzeggiativo:] fornito di gentilezza.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.7, pag. 534: esce degli occhi suoi, che m' è [con'] [d]ardo, / un **gentiletto** spirito d' amore...

[2] *Poes. an. tosc.*, XIII/XIV, 2: Tu fai de me lamento, / perch' io sia **gentileta**, / se non mi vegi tresta...

[3] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 8.10, pag. 372: Questa mi pon co le sue man nel core / un **gentiletto** spirito soave, / che piglia poi la segnoria d' amore.

2 S.f. Donna fornita di gentilezza.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 44.7, pag. 553: dice che questa **gentiletta** e bella / tutte nove adornezze ha in sé compiute.

GENTILEZZA s.f.

0.1 *çentelisia*, *çentileça*, *çentileçe*, *çentilezza*, *centilisia*, *çentilixia*, *çentilleça*, *çintileça*, *genteleça*, *genteleza*, *genteleze*, *gentelezza*, *gentileça*, *gentileççа*, *gentileççe*, *gentilessa*, *gentilez'*, *gentileza*, *gentilezza*, *gentilezze*, *gentiliça*, *gentilicia*, *gentiligia*, *gentiligie*, *gentilisia*, *gentiliza*, *gentillezza*, *gientileççа*, *gientilecza*, *gientilessa*, *gientileza*, *gientilezza*, *ginteleça*, *gintileça*, *gintilicia*, *ientilezza*, *zentileza*, *zentilezza*, *zientilezza*, *zintilisia*; **f**: *gentileçe*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, 1230/1250 c. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini,

Tesoretto, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota l'uso di *gentilezze* sing., non solo sicilianismo (cfr. Vignuzzi, *Il volgare*, p. 362 e Trifone, *La svolta*, p. 439).

0.6 N Si preferisce mantenere l'unità della voce, nonostante l'allotropia dei suffissi *-ezza*, *-ezze*, *-igia* e *-izia*.

La forma *gentileçe* è nel testo di L di Giacomo da Lentini cit. sotto **3** [1] (CLPIO L 429 JaLe); *gientilleza* nel testo di V di Guido Guinizzelli cit. sotto **1** [3] (CLPIO V 106 GuGu); *gientileze* in Monte Andrea, CLPIO V 865 MoAn (non cit.; Minetti *gentilez*[*z*]*e*).

Per la sinonimia con *nobiltà* cfr. Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 14, pag. 351.5: «Se la gentilezza o ver nobilitade (che per una cosa intendo) si generasse per oblivione...».

Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 159-65.

0.7 1 Valore intrinseco alla persona, proprio idealmente di chi appartiene al ceto sociale più elevato (ridefinibile per analogia, o in polemica con tale visione, in senso puramente morale e spirituale); eccellenza morale degna di una persona di rango elevato. **1.1** [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. **1.2** Eccellenza sotto un particolare punto di vista morale (*gentilezza d'animo*, *di costumi*, *di cuore*). **2** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare; appartenenza alla classe sociale della nobiltà. **3** La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. **4** Manifestazione di gentilezza, atto conforme a gentilezza. **5** Elevatezza nella scala dei valori naturali; perfezione, valore. **6** Natura propria, qualità intrinseca.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco alla persona, proprio idealmente di chi appartiene al ceto sociale più elevato (ridefinibile per analogia, o in polemica con tale visione, in senso puramente morale e spirituale); eccellenza morale degna di una persona di rango elevato. || Cfr. *nobiltà* **3**.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 239.2: La quale electione ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra potesteria voglà recevere scì como se (con)vene, guardando cha i(n) regem(en)to s'acatta onne honore là o la **gentilisia** resplende, la bontà apare e -l save(re) s'acognose manifestam(en)te.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), Ball. 5. *Fermamente intenza*, 63, pag. 78: E l'onor li darà̀e / sì compiuto guiderdone, / che si ricorderà̀e / quando fie di lui menzione, / quelli che più nd'arà̀e / più fie ricco per rasione / di quella riccheza, / onde nasce grandeza / e tal **gentileza** / ch'è diritta e vera.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.36, pag. 462: ché non dé dar om fé / che **gentilezza** sia fòr di coraggio / in degnità d'ere' / sed a vertute non ha gentil core, / com'aigua porta raggio / e 'l ciel riten le stelle e lo splendore.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 94, pag. 6: A grevezà li poveri no ven da **zentileza**...

[5] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.6: Come si scrive ai cavalieri. Nobile e savio cavaliere; vel huomo di molta **gentileççа** et savere; vel honorato e pregiato cavaliere...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26, parr. 10-13.8, pag. 120: E sua bieltate è di tanta vertute, / che nulla invidia a l'altre ne procede, / anzi le face andar seco vestute / di **gentilezza**, d'amore e di fede.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40, pag. 450.12: Non bene **gentilessa** appare, Messer, in cortezìa e belli costumi, tanto quanto in valente e grande animo avere sopra periculi e mali forti, e costante, e nulla cosa curare mai che peccato, e per forsa di senno e di valore trare di male bono, gaudio di doglia.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.9, pag. 581: Amor, la Tua belleça, / Amor, l'avenanteça, / Amore, l'adorneça, / Amor, la **ginteleça** / me tTe fa delectare.

[9] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 78, pag. 296: Fallo, c' amo l'altessa / somma di **gentilessa**, / al mio parer, che sia, / in cui tut[t]o m'avia - arimembrando.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 163.15: Oi, ventura periculosa, oi, ventura obscura, perké n'àì obscurati sì duramente? Perké n'àì tolto quello in cui era gran senno, prodeça, **gentileça**, grandeça del core e d'opere, possança, cortesia, gran conseglo et honore, in cui era complimento de tute bonitate?

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.19, pag. 68: Veio la **gentilezza** / che non aia ricchezza / retornar a vilezza...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV canz. 3.101, pag. 258: È **gentilezza** dovunqu'è vertute, / ma non vertute ov'ella...

[13] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 3, pag. 273.10: dove è da sapere che Federigo di Soave [[...]] domandato che fosse **gentilezza**, rispuose ch'era antica ricchezza e belli costumi.

[14] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 32, pag. 81.21: **Gentilezza** è una sicura virtude smirata, che dona dolce cuore e ardito di sormontare tutte le altre cose".

[15] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 32, pag. 82.20: E chi ha vergogna di vedere villania, questa è verace **gentilezza**.

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.10, pag. 213: È **gentilezza** di virtute forma / Che nel soggetto disposto s'aspetta / Quando il ciel fa di qualitati l'orma.

[17] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 106.7, pag. 83: **çentileça** è vertute di core, / prompta di bene, scifa di pecato.

[18] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 217, pag. 107.19: Tropo è bella cosa la **çentilleça**...

[19] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.27: E posto che manifestamente la nazione di

questa giovane esser vile si conoscesse, sì conosciamo noi lei esser tanto gentile o più, quanto se d'imperiale progenie nata fosse, se riguardiamo con debito stile che cosa **gentilezza** sia, la quale troveremo ch'è sola virtù d'animo.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 44.10, pag. 589: Ance prendo conforto, emmaginando / la sua beltate e la gran **gentilezza**, / che fan tuttor più piacer sua bellezza.

[21] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 8, pag. 97.10: E Forandano, che era savio uomo e sapea biene latino, disse al conte como erano troiane e como aveano fatto loro castello ella foresta, e disse che era en meççço tra el laco e 'l Tevere, e ancora de Coragino e de sua dama Solina e de loro **gentileççа**, e como apresso al Tevere enla foresta erano molte altre troiane e grande barone.

[22] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.5: Ma se me fanno chiaro adornezza e prodezza di costumi, credo che, illuminato di virtudi, tra i nobili stare posso per vera **gentilezza**.

[23] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.10, pag. 31: Ne le scrite sentenze toe se vede / la **gentileza** de l'ingenio divo, / et qual si' stato in catolicha fede.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.27: et intra sé stisso diceva che yamay a lo mundo illo non avea veduto femena nén citella che quanto a chesta tanto le stesse in core, mayuremente che con ella concorrevano duy cose princepale, zoèy la **gentilicia** de la soa grande natura e la smesurata copia de la soa grande belleze.

[25] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 557.10: Ma li gentili d'oggi tengono essere **gentilezza** vivere di ratto su l'altrui ricchezza.

1.1 [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. || Cfr. *nobiltà* **3.1**.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.16: Alla vostra **gentilisia** d(e)bia plaxere audire noi p(er) la sua gr(ati)a (e) honore.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.8: L'una per la **gentileça** ke 'n voi è, e ki è gentile, tute soi opere devreaveno pertinere a gentileça.

1.2 Eccellenza sotto un particolare punto di vista morale (*gentilezza d'animo*, *di costumi*, *di cuore*). || Cfr. *nobiltà* **3.2**.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.18: E la convignivol beleça e la **çentelisia** e la proeça de voi entrambi semeiantrementre consente e çudega voi doi esser ensembre.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 168.12: È segnio di **gentileza** d'animo amare l'uttilità dela buona nominanza...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.15: Appresso diremo che cosa è cortesia, e ched e' conviene ai fanti dei re e dei prenzi ch'ellino sieno cortesi. Ma primamente diviseremo due maniere di nobilezza, vuoli **gentilezza**. L'una si è secondo verità, la quale l'uomo chiama gentilezza di costumi e di virtù.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 25, pag. 684.26: Molto bellissima, viso sereno, il giovanesco onore ti loda e avere ti disidera, il quale avanza gli altri per **gentilezza** di costumi ecc.".

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 306.33: che la tua natura è tale che né i doni di Pallade, né quelli di Giunone, né **gentilezza** d'animo riguarda, ma solamente il libidinoso piacere...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 647.8: Fa via, fa, come fue maladetta quella mattezza di cavalieri? La qual fece che A. Albino, nobile cittadino per **gentilezza** di costumi e perfezione di tutte le cose, nel campo da l'oste colle pietre fosse lapidato per false e vane sospezioni.

[7] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 241.22: Sono alquanti altri, che posti in gravi battaglie combattono, e resistono, ma non per carità, nè **gentilezza** di cuore...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 95, pag. 370.24: E sappiate che lunga persona e lungo tempo non fae però pro' cavaliere, ma il buono coraggio e 'l fervente cuore vuole avere **gentilezza** di cuore e cortesia, però che fae l'uomo pro' e ardito e franco e sicuro.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 254.18: Fermezza è ferma **gentilezza** di coraggio, la quale sta ferma ne' suoi provedimenti.

– [In partic., per ragioni genealogiche:] *gentilezza di sangue*, *di nascita* (*nazione*), *di casato*, *di schiatta*.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.2: Ché, si ben consideriamo, amico mio, non con o[c]chi di talpa, ma d'aquila o de ciervieri, **gentilessa** di sangue, bealtà di persona, libertà di corpo u di podere, ricchessa di terra o d'auro, e chatuna grandessa seculare, che la sapiensia falsa d'esto mondo conosciere ed amare insegnia noi, stimeren malvagia, vile et vana e da fuggire in tucto a cor vero valente...

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 14.4, pag. 43.26: Come, fuor **gentilezza** di natione, / Molti son popolari, / Artefici e altri assai, / Ed anco ricchi, che vogliono menare / Como gientili lor modi e llor vita...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 259.8: Un giovane v'ebbe, che fu chiamato Ceso Quinzio, fiero e animoso sì per **gentilezza** di casato, sì per grandezza di corpo e di fortezza.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 197.9: Ma il consolato è ora comune e aperto a noi patricii, e a voi della plebe, e non si dà ad alcuno per **gentilezza** di schiatta, sì come dinanzi, ma in guiderdone di virtù e di prodezza.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 89.2: Questo sanno i tosi e i rasi, che né **gentilezza** di sangue né molta bellezza è quella che mette nell'animo saetta d'amore...

2 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare; appartenenza alla classe sociale della nobiltà. || Cfr. *nobiltà* **4**.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 145.1: che le peccunie glorificano e fanno gentili coloro che non ànno punto di **gentilezza**, et la povertà rabassa la casa ch'è bene alta di gentilezza.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2584, pag. 265: o se t'insuperbisti / o in greco salisti / per caldo di ricchezza / o per tua **gentilezza** / o per grandi parenti / o perché da le genti / ti par esser laudato...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.10: E sai bene come la vaga Ventura m'avea allargata la mano sua, e arricchito di doni suoi desiderati e goliati, cioè di **gentilezza** e ricchezza, amistadi, onori, di cittadinanza ed essere bene nutricato e costumato...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.53, pag. 216.8: e i più di **gentilezza** / e di richezza – e di bellezza – han danno.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 27.11, pag. 794.12: ké le persone non so' d'ugualiança, /

de **gentileça** e de nobilitade. || Per il senso dell'opposizione cfr. *nobiltà* **0.6 N**.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 86.1, pag. 307: Madonna, amor non chere **gentilezza** / né grande massa ch'omo ag[g]ia d'avere, / ma ponesi colà dov'ha bellezza...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.25: Et per questo dovemo ciaschuno che vuole acquistare honore punire arditamente li ma'factori, e non guardando a **gentileççа**, né a ricchеçça, né che lo malfactore sia parente overo amico.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.124, pag. 517: la **gentileça** e la rickeça sia / è ·ttut[t]a consumata e gita via, / siccomo sale! / Amico né ·pparente no li vale / ke lo retrag[g]a de pena eternale.

[9] *Palamedés pis*., c. 1300, Pt. 1, cap. 2, pag. 5.5: e sappiate, signore, che se io andasse segondo quello ch'i' ò servito e segondo la **gentilessa** mia, io anderei molto più honoratamente che io non vado...

[10] **Gl** *Gloss. prov.-it*., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 126.6: Parage .i. **gientilecza**. || prov. *parage* 'grado sociale, lignaggio, parentado'.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2029, pag. 102: Et ancora li prexe a retrar / La nobiltà del baron, / Como lo iera stado savio e bon, / La **çentilixia** e lla francheça, / Ch'el ave in Roma, e l'alteça, / Como l'iera signor çeneral / De tuto lo rengno inperial.

[12] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 385.24: In questo tempo era dictatore uno che havea nome Tullio Cicerone, huomo di grande senno et di molta scientia adorno, ma non era di gran **gentileççа**.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 34.39: Tutta la mia **gentilezza** o grandezza del mio legnaggio non mi possono difendere da Amore.

[14] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 98.7: perciò che la **gentilezza** pare una loda che da' meriti de' parenti viene.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.17: e tenianu multu a laydu li nobilissimi juvini que issi fussiru superchati in operi de furtiza da quilli, li quali issi superchavannu di **gentiliza**.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.25: Non pertantu tu valurusamenti lu refutasti commu homu qui era natu di non sachu quali tenebri e con sua exacrabili audacia intendia di usurpari la altruy **gentiliza**.

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 10, pag. 251.19: e, d'altra parte, l'altissime ricchezze ci mancano, le quali leggiermente i difetti della **gentilezza** ricuoprono.

[18] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 416.24: uomo nato di somma **gentilezza**, d'interissima vita, amantissimo della patria, nel fiore della sua giovinezza.

[19] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 31.3, pag. 428: Natura ornato l'avea di bellezza, / quanto giovane donna disiare / poté giammai, e poi di **gentilezza** / di real sangue...

[20] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.10: sicchè tu sei fine della **gentilezza** di casa tua, ed io sono principio d'ingentilire la mia.

[21] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.6: in ciò che non si vogliono in questo mondo disprezzare perfettamente, ricordandosi d'alcuna **gentilezza** per la quale par a loro essere maggiori degli altri...

[22] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.26: fu adunque il principio della **gentilezza** di costoro forza e rapina e superbia, assai buone radici di così laudevole pianta.

[23] **Gl** Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1359 (fior.), pag. 497.21: Gli uomini del mondo reputano essere grande **gentileççа** quando l'uomo è nato di ricco huomo ed è stato grande tempo cittadino in quel luogo ....

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.3: Questa villania dicere non lassava né per soa **ientilezza** né per soa onoranza dello consorte né per parentezze né per bene volere né per onestate né per alcuna via Missore Ubertiello de ciò crepava.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.33: e la soro mia Exiona, descesa de tanta **gintilicia** et nutricata in tanta delicanza, fonde portata con tanta vergogna e, desonestata a mudo de le meretrice, tenenola in perpetua servitute...

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.12: Ma como sole in alquanti la nobilitae de la carne inçenerà' innobilitae de mente, in ço che no se vorem in questo mundo despresià' perfetamenti recordandose d'alcunna **gentileça** per la qua li par esse' maor che li atri, le dite done no aveam ancora perfetamenti refrenâ la lengua.

[27] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor*. 1, vol. 10, pag. 87.6: chè non molti savii secondo la carne, non molti potenti, non molti di grande sapere e di grande **gentilezza** elesse Dio.

3 La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. || Cfr. *nobiltà* **5**.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.4, pag. 366: Angelica figura - e comprobata, / dobiata - di ricura - e di grandezze, / di senno e d'adornezze - sete ornata, / e nata - d'afinata - **gentilezze**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 289.3: E con ciò sia cosa che il die de' Comizii, cioè dell'entrata della segnoria, accendesse le discordie del popolo, infiammata la **gentilezza**, essendone Nasica capitano, co' pezzi delle panche, ove si sedea, cacciaro via il popolo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.24: Lu quali Mariu, d'altra guisa, fu citadinu magnificu, ma per la consciencia di sua novitati di natu non era favurivili a la **gentiliza** antiqua.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 86.6, pag. 322: E tutti me ridottavano i cavalieri della Valle Bruna, / Lo re Artus e tutta sua **gentilezza**, / Messer Lancialotto e quegli de l'alta inchiesta...

4 Manifestazione di gentilezza, atto conforme a gentilezza. || Cfr. *nobiltà* **6**.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.10: Questa cichala significa una mainera de homini e di femene che ssi delecta tanto in seguitare le loro voluntade in de loro ricchеççe et in de le loro bellеççe et in del loro **gentileççe** et in tucti li dilecti mondani che abandonano lo procacciare de quelle cose che lli darebbeno la vita eterna...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 11, pag. 749.10: O femmina, se tu ti fidi nel forte cavallo, che **gentileza** fai tu, se tu fuggi? combatti meco a piedi e a terra a battaglia a piede...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 221.31: Ella, intendendo che questi era Tristano, del quale ella avea tanto tanto udito prodezze e **gentiligie**, sìe solo lo mena seco.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. i *Prologo*, pag. 7.4: nel quale si trattano le magnanimitadi di Italia ed altre **gentilezze** assai tratte dalle istorie antiche e dalli proprii originali, come leggendo potrai vedere e cognoscere la grande eloquenzia di questo autore.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 79.3: E

hannovi i cristiani tre segni nel viso, l'uno dala fronte a mezzo il naso e poi da ogni gota uno, i quali si fanno dopo 'l battesimo con ferro caldo per grande **gentilezza**, e' saracini hanno solo quello della fronte...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 193.9, pag. 244: Come non usi qualche **gentilezza** / A tant'amor, quant'io bramoso avvampo, / Gelata prietra, fuor d'ogni atto umano?

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 125.3, pag. 190: Quando fra l'altre donne avvien ch'io mire / Vostre divine et immortai bellezze / E ch'io contemplo gli atti e **gentilezze** / Ch'in voi pose natura e 'l grande ardire, / Convien per forza che l'alma sospire...

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 13.8, pag. 149: mostrando le to bele fateçe, / a tuta çente mostrave **çentileçe**.

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 18.5: Re Danco, di voi in lo mio reame molto abo inteso grandeze, cortesie e **çentileçe** con molto savere...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 114.2: Gran **gentilezza** usò questo rettore, che considerò alla qualità e al modo, e all'uomo chi era, e grande disperazione fu quella del cavaliere...

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.11, pag. 266: fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai **gentilezza**...

– Persona che incarna la gentilezza.

[12] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16, parr. 1-6, pag. 65.9: La terza si è che quando questa battaglia d'Amore mi pugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia, dimenticando quello che per appropinquare a tanta **gentilezza** m'addivenia.

5 Elevatezza nella scala dei valori naturali; perfezione, valore. || Cfr. *nobiltà* **1**.

[1] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 17.8: Quegli che àe le braccia lunghe in tale maniera che le mani possano toccare le ginocchia, sì è segno di **gentilezza** e di cuore, e de' essere motteggiatore di donne, e dee avere signoria...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.10: o dire e credere che il Figliuolo di Dio, rimanendo quello che era in deitade, prendesse nostra carne mortale, acciocché per questo modo facesse noi immortali, e levasse al cielo, facendoci partefici della sua divinitade, o inchinare la **gentilezza** della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, anzi le demonia, e gli uomini scellerati in forma e in figura di diversi animali, e dare loro onore divino?

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 69, vol. 1, pag. 363.21: Fu questione qual caso fosse, o la **gentilezza** della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo perchè poi facesse la vendetta del padre, com'elli fece, e fu poi chiamato Orlanduccio del leone di Calfette.

6 Natura propria, qualità intrinseca. || Cfr. *nobiltà* **2**.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 16.2: Dapoi ch'avem detto de' falconi, astori e ismerletti, e delle loro generazioni e ammaestramenti, e come si debbiano tenere, è da dire della natura degli sparvieri e della loro **gentilezza**.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 53, pag. 41.4: E poi ch'elli à una grue abactuto, non ne abacte a natura, per la sua **gentilezza**, non saprà essere sì affamato.

[u.r. 15.04.2019]

GENTILÌA s.f.

0.1 *gentilia*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).
N Att. solo in poeti tosc. del sec. XIII.
0.6 N Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 165-6.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**). **2** Grado sociale (lo stesso che *gentilezza* **2**).
0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 3.36, pag. 16: Amor, sed io valesse / quanto valer voria / o tut[t]a fosse mia / la terra, quanta se ne posedesse, / neiente mi paria, / s'i' da llui no l'avesse / o per lui la tenesse, / tanto mi par gioiosa **gentilia**.

[2] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Canz. 4.43, pag. 709: ché le dolci parole / piene di cortesia, / e l'umil **gentilia** / che 'n voi tuttora pare, / e 'l riguardar de l'allegra bieltate, / co· l'amorosa vista che voi fate / allor ch'i' vi rimiro, lo meo core / tèn, com'ho detto, in cotanto dolzore.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 12.13, pag. 40.5: ordunqua piaccia a vostra **gentilia** / socorrermi davanti ch'io mi moia.

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 9.26, pag. 588: Non può vincer Amore / di pinger ne la mente **gentilia** / d'esta novella cosa, / ché selvaggia tuttore / la trova con sì nova leggiadria / contra di lui sdegnosa.

2 Grado sociale (lo stesso che *gentilezza* **2**).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 21.28, pag. 48: Se serve for fallenza, / che non aggia temenza / perché tant'alta sia, / ché già per **gentilia** non vene orgoglio...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8d.3, pag. 80: Amor, sì come credo, à segnoria / e forza e potestate inver' la gente, / e non cura ricor né **gentilia**, / né vassallaggio né segnor potente, / e ogn'om ten con paraggio in sua balìa...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 7.53, pag. 33: e s'io n'avesse parte pur veg[g]endo, / sereb[b]e altura di gran **gentilia**, / non che balia / di voi senz'esser pare.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 104.8, pag. 267: cangiat'i drappi, sol perch'io sog[g]iorno / non facc[i]a per veder sua **gentilia**.

[u.r. 03.02.2011]

GENTILIGIA s.f. > GENTILEZZA s.f.

GENTILINA s.f.

0.1 *zentilina*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Fr. da Barberino, *Testo d'un'erba*, a. 1348 (tosc-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Erba aromatica o generic. erba domestica (in contesto fig. con prob. allusione alla gentilezza della donna)?

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Erba aromatica o generic. erba domestica (in contesto fig. con prob. allusione alla gentilezza della donna)? || Uso prob. indotto dalla rima.

[1] Fr. da Barberino, *Testo d'un'erba*, a. 1348 (tosc.-ven.), 7.1, pag. 244: Testo d'un'erba c'ha nom **zentilina** / fa la mia donna zoiosa parire...

GENTILIRE v.

0.1 *gentilire*; **f**: *gentilisce*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere pregiato, trasmettere il proprio valore. **2** Sost. Nobiltà.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Rendere pregiato, trasmettere il proprio valore.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Pandolfini), a. 1311: Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e **gentilisce**, ovunque ell'è. || Crusca (1) s.v. *gentilire*.

2 Sost. Nobiltà. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.70, pag. 127: O amor caro, che tutto te dai / ed onnia trai en tuo possedire, / granne è l'onore che a Deo fai, / quanno en lui stai en tuo **gentilire**...

GENTILITÀ s.f.

0.1 *çentilitade*, *çintilitate*, *gentilitate*, *gintilitate*.
0.2 Lat. *gentilitas*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.:, Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Voce edita in *Studi Carpi*, p. 166.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**). **2** Natura propria, qualità intrinseca (lo stesso che *gentilezza* **6**).
0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 59.67, pag. 200: così avene d'amare, / che richier gentilezza / e talo[r] con prodezza, / e donasi a viltate / chi n'ha **gentil[i]tate**, / ch'amore ['n] vizi[o] manda / soverchio di vivanda, / se cortesia e ubidire non pare.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.170, pag. 518: De libertate intraro in manentia / e ·dde **gintilitate** in villania / e ·dde gran largitate 'n escarsia, / perké lassaro la diricta via / la quale vèr' lo gran Signore gia, / ove regna la Vergene Maria / e ·ll'altri santi.

2 Natura propria, qualità intrinseca (lo stesso che *gentilezza* **6**).

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 9, pag. 26.10: Quando vuoi cognosscere la **çentilitade** del falcone, cognoscella in questo modo...

[u.r. 01.03.2007]

GENTILIZIA s.f. > GENTILEZZA s.f.

GENTILIZIO agg.

0.1 *gentilizio*.
0.2 DEI s.v. *gentile* 2 (lat. tardo *gentilicium*).
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio della religione pagana e dei suoi seguaci (in opp. al cristianesimo).
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Proprio della religione pagana e dei suoi seguaci (in opp. al cristianesimo).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 159.8: Dico adunque primieramente che, cercando in assai parti lo intrinseco senso della *Comedia*, e in assai lo intrinseco e lo estrinseco, si troverà essere semplice e immutabile verità, non di **gentilizio** puzzo spiacevole, ma odorifera di cristiana soavità, e in niuna cosa dalla religione di quella scordante.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 98, pag. 626.7: poi, essendo qui seminata la verità evangelica e lasciato da' cittadini, divenuti cristiani, l'error **gentilizio**, fu questa statua di Marte tratta del detto tempio.

GENTILMENTE avv.

0.1 *çentilmente*, *gentile mente*, *gentilmente*, *gientilemente*, *gientilmente*, *ientilemente*, *zentilment*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *maritare gentilmente* **1.1**; *nascere gentilmente* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fras. *Nascere gentilmente*: discendere da una famiglia di estrazione sociale elevata. **1.1** Fras. *Maritare gentilmente*: fare sposare una donna con qno appartenente ad una famiglia di rango sociale elevato. **2** [In gen. con corrispondenza tra il valore intrinseco di una persona e il suo rango sociale:] secondo una buona norma cui s'ispirano gli atti, i comportamenti, i costumi di una persona o secondo una condizione e un livello di vita conformi al suo valore e alla sua estrazione sociale. **2.1** [Con rif. ad atti di parola o ad un suono:] con un'esecuzione eccellente improntata all'eleganza e alla raffinatezza, con un atteggiamento ispirato alla cortesia. **2.2** [Con rif. ad atti di ospitalità e accoglienza:] secondo modi cortesi ed educati. **2.3** [Con rif. all'amare:] secondo le norme e le regole dell'amore cortese. **3** Estens. In modo opportuno, conveniente alla natura della situazione o della persona; [anche con valore quantitativo:] a sufficienza, con moderazione, con sobrietà. **3.1** [In partic.:] in modo appropriato, in modo da ottenere

l'effetto desiderato. **4** Estens. [Con rif. ad atti di preparare, ornare, equipaggiare qsa o qno:] in maniera eccellente. **4.1** [In partic.:] riccamente, magnificamente. **5** In modo da riguardare tutti, con estensione a tutti, senza eccezione.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Fras. *Nascere gentilmente*: discendere da una famiglia di estrazione sociale elevata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 38, pag. 291: una sposa gh'è dadha, / La qual dra ca dr'imperio **zentilment** era nadha.

[2] **F** *Leggende di Santi*, XIV (tosc.): Santa Maria Magdalena fue **gentilemente** nata e discesa di schiatta di re... || Zambrini, *Leggende*, vol. II, p. 159.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 167, *S. Saturnino*, vol. 3, pag. 1487.23: e anche con Perpetua, **gentilmente** nata...

1.1 Fras. *Maritare gentilmente*: fare sposare una donna con qno appartenente ad una famiglia di rango sociale elevato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 170.28: venneli a le mani una nobilissima vergine e egli la fece guardare e conservare vergine e mandò a li parenti suoi che la ricoperasseno e ricevuto lo preçço sì llel diede in dote e maritolla **gentilmente**...

2 [In gen. con corrispondenza tra il valore intrinseco di una persona e il suo rango sociale:] secondo una buona norma cui s'ispirano gli atti, i comportamenti, i costumi di una persona o secondo una condizione e un livello di vita conformi al suo valore e alla sua estrazione sociale.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.14: Or molto si potrebbe quì dire contra la mala vita delli gentili, li quali per verità oggi per gran parte vivono non **gentilmente**, ma villanamente, ribellando a Dio lor signore, e sottomettendo l' anima alla carne, sicchè per questo modo sono vili, e non gentili.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.12: Puoi connescese e descretamente provedéo alli Malatesti, che potessino vivere onorata e **ientilemente** de loro frutto.

2.1 [Con rif. ad atti di parola o ad un suono:] con un'esecuzione eccellente improntata all'eleganza e alla raffinatezza, con un atteggiamento ispirato alla cortesia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 278.5: Già sia, che il tuo detto non sia di quelli belli, nè guari polito, se tu 'l proferrai **gentilmente**, e di bella maniera, e di bel portamento, sì sarà egli lodato; e s'egli è bello e buono, e tu non dici bellamente, sì sarà biasimato.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 7.6, pag. 22: Sicché se voi sarete / Accorte persone, e usate / D' udire parlare così **gientilemente**, / Porrave forse esere c' avereste / Gratia da dDio di conosciere / Chi è questa donna...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 484.22: e sonato che la donzella ebbe l'arpa, e Tristano sì la prende e suónala tanto **gentile mente**, ch'era maraviglia a udire.

2.2 [Con rif. ad atti di ospitalità e accoglienza:] secondo modi cortesi ed educati.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 562, pag. 64: Encontra li vien soa muier / Charamente e volentier: / **Çentilmente** l'à recevú / Con reverençia e con salú.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 311, pag. 334.23: E quando Dyomedes vidde lo dono che la damigella gli fece sì **gentilmente**, elli ne fu molto allegro...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 116, pag. 455.21: Tristano e 'l castellano s'assettano a tavola, e furono **gentile mente** serviti.

2.2.1 Estens. [Da parte di un superiore:] mostrando affabilità, familiarità e benevolenza verso gli altri.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33: e quando i giovani si provavano intra loro per solazzo, [[...]], egli giuocava con essi **gentilmente**; e mai non cambiava faccia nè per vincere nè per essere vinto; e non dispregiava qualunque fosse a cui piacesse di provarsi con lui... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 213.

2.3 [Con rif. all'amare:] secondo le norme e le regole dell'amore cortese.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 194.36: e vedrai bene che io sosterrò ogni cosa pazientemente, tu a te dirai: **Gentilmente** ama questi...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 507.13: E sappiate che no' fu mai mantenuto amore tanto **gentile mente** e leale mente per neuno amante, quanto fu per loro due; imperò ch'egli ebboro in loro le VII cose che dee avere il perfetto amore in sè...

3 Estens. In modo opportuno, conveniente alla natura della situazione o della persona; [anche con valore quantitativo:] a sufficienza, con moderazione, con sobrietà.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 299.30: quegli che sono eletti a cavalieri di Dio, de le cose del mondo e de' diletti deono prendere **gentilmente**, quanto e come si conviene; ma chi nne piglia di soperchio, e chinasi e inginocchiasi per più poterne avere, questi non sono aconci a la cavalleria di Dio.

3.1 [In partic.:] in modo appropriato, in modo da ottenere l'effetto desiderato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 2, par. 6, pag. 321.7: Alquanto più **gentilmente** si vincono le ingiurie con beneficj, che con pertinacia di contradj odj.

4 Estens. [Con rif. ad atti di preparare, ornare, equipaggiare qsa o qno:] in maniera eccellente.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 22, pag. 478.24: e puose gli cuori de' figliuoli fatti a modo di battuto inn una iscodella dinanzi a Gianson, molto **gientilmente** fatto...

4.1 [In partic.:] riccamente, magnificamente.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): Adunque Giasone ed Ercole coi loro compagni realmente e **gentilmente** vestiti per diritto cammino si dirizano... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 32.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 159.18: E stando tutti cheti, egli fece covertare il suo cavallo il più **gentilmente** ch'egli poteo...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.2: Le porte s'iera meze d'oro e meze d'arzento, con diverse piere prieziose cente e **gentilmente** lavorade.

5 In modo da riguardare tutti, con estensione a tutti, senza eccezione. || Da errore nella tradizione del testo o da avvicinare al signif. **3**?

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 51.3: Ma perché cosa di sì mal suono avvenire non potesse, pognamo che intra certe persone pure avviene sanza mal suono, nondimeno ha commesso **gentilmente** nello albitrio di ciascuno amante che ami, se vuole, persona dalla quale sé sente essere amato». || Cfr. *De amore*, I, 6 B: «cuiuslibet generaliter personae amor commisit arbitrio».

[u.r. 29.11.2012]

GENTILOTTO s.m.

0.1 *gentilotti*, *gentilotto*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valore neg. (spregiativo o iron.):] uomo di estrazione sociale elevata, in gen. grande signore feudale, cui non corrisponde un valore morale e spirituale della persona. **2** [Privo di valore neg.:] uomo di rango sociale elevato per nascita.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Con valore neg. (spregiativo o iron.):] uomo di estrazione sociale elevata, in gen. grande signore feudale, cui non corrisponde un valore morale e spirituale della persona.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2460, pag. 276: Non prende l'uom gentil le brutte cose, / Ma, per virtù dell'animo ch'è granne, / Consegue sempre le più valorose. / Ma sono al mondo cotai **gentilotti** / Che gridano, mostrando le lor sanne, / Schernendo altrui con loro grigni e motti.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 276.10: In questo anno essendo per lo corso stato a Roma del generale perdono aricchito il popolo, i loro principi e li altri **gentilotti** cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute, che facevano assai di male...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 531.31: ben farai con pane e con formaggio a certi **gentilotti** che ci ha da torno!

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.116, pag. 875: E quando i tordi son, sempre n'è piena / la bella piazza, e certi **gentilotti** / co' dadi fanno desinare e cena...

2 [Privo di valore neg.:] uomo di rango sociale elevato per nascita.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 225.16: Trovaose allora collo legato uno **gentilotto** della Marca: Nicola da Buscareto aveva nome.

GENTILUOMO s.m.

0.1 *çentile homo*, *centilhom*, *çentilhom*, *centilhomeni*, *çentilhomeni*, *çentil homeni*, *centilhomini*, *çentilhomini*, *çentil homo*, *centilhomo*, *centil homo*, *çentili homeni*, *çentili homigni*, *çentili homini*, *çentili omini*, *çentilomeni*, *çentilomo*, *çentil omo*, *çientili omini*, *gentigle huomene*, *gentigle uomene*, *gentile homo*, *gentile humo*, *gentile huomo*, *gentile uom*, *gentile uomo*, *gentilhomini*, *gentil homo*, *gentil huomo*, *gentili homeni*, *gentili homin*, *gentili homini*, *gentili homu*, *gentili huomeni*, *gentili huomini*, *gentili omini*, *gentili omu*, *gentili uomeni*, *gentiliuomini*, *gentili uomini*, *gentilj hominj*, *gentilj homu*, *gentilj omu*, *gentil om*, *gentil omini*, *gentilomo*, *gentil-omo*, *gentil omo*, *gentilomu*, *gentiluom*, *gentiluomeni*, *gentiluomini*, *gentil uomini*, *gentiluomo*, *gentil uomo*, *gentiluono*, *gentir-omi*, *gentir-omo*, *gientile huomo*, *gientile uomo*, *gientili huomeni*, *gientili huomini*, *gientili uomeni*, *gientili uomini*, *gientilli homini*, *gientil omo*, *gintil huomini*, *gintili homini*, *gintili huomini*, *gintilomu*, *ientile omo*, *ientili omeni*, *ientili uomini*, *zentilhom*, *zentil homo*, *zentilli omini*, *zentilomini*, *zentil omo*, *zintilomini*; **a**: *çentilhomo*, *cintil homo*, *gintili omini*, *zentili homeni*.
0.2 Da *gentile 1* e *uomo* (sul modello del fr. *gentilhomme*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); **a** *Lett. rag.*, 1313 (2); *Doc. venez.*, 1317 (4); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Matazone*, XIV sm. (lomb.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *gentiluomo per procuratore* **1**.
0.6 N Cfr. anche *gentile 1*. La selezione della documentazione presa in esame si basa su criteri inevitabilmente aleatori a causa dell'incidenza dei criteri editoriali (v. avanti *passim*). A partire dagli ess. con grafia unita sono stati presi in considerazione gli ess. con grafia distinta del tipo *gentile* + *uomo* secondo criteri largamente inclusivi a causa dell'ampiezza dei contesti d'uso coperti dagli ess. con grafia unita. Sull'uso di *gentile* in unione con *uomo* si possono formulare le seguenti osservazioni (estensibili anche a *gentildama* e *gentildonna*): a) l'agg. può comparire in posizione postnominale in ess. che sembrano avere lo stesso signif. (Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.17: «e ancora tutta la gente della sua oste, ove il detto consolo vi fue morto, e molti altri uomini gentili...»;

Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 384.11: «Ancora v'erano tre grandi cictadini, huomini gentili et di grande parentado...»); b) può comparire in strutture coordinate, eventualmente asimmetriche, anche a distanza da *uomo* (Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 291.1: «era gentile uomo, e ricco, e giusto, e discepolo di Dio...»; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 212.4: «le maniere dei gentili uomini e dei nobili...»; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 249.29: «ei grandi e i gentili uomini del loro reame...»; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 139.6: «a grandi e gentili uomini...»; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 25, pag. 70.19: «a la casa di questi cutali gentili e grandi homini»); c) può comparire al grado superlativo assoluto o relativo (*Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 75.27: «elli è molto gentile homo»; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 15, pag. 93.11: «voi sete molto gentile huomo e molto valente e bello sopra tutti gli altri...»; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.9: «fono gentilissimi homini de Grecia...»; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 588.28: «Valeriano, gentilissimo uomo...»; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 178.17: «era il più gentiluomo e 'l più pregiato di tutta la contrada...»; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 6, pag. 420.34: «erano i più gentili uomini e i più antichi che fossero...»); d) diversamente dall'ital. mod., la formazione non è caratterizzata da un processo fonologico regolare perché la caduta della vocale finale atona dopo *-l* è facoltativa (tuttavia alcuni editori adottano proprio questo criterio per distinguere le occ. con grafia unita da quelle con grafia separata, senza un'apprezzabile distinzione di signif.).

0.7 1 Uomo di alto o altissimo rango sociale determinato dalla nascita e dall'appartenenza familiare, e non specif. dalla ricchezza, la quale può mancare, cui corrisponde (o dovrebbe corrispondere) in linea di principio un'eccellenza da un punto di vista morale e spirituale, oltre che militare. [In partic. con rif. alla vita politica del Comune e sim.:] cittadino che per tradizione familiare e ricchezza occupa una posizione di rilievo nella gestione del potere, in gen. rivestendo un incarico pubblico. **1.1** Uomo di corte, nobile che frequenta una corte. **2** Uomo che eccelle da un punto di vista morale, a prescindere dall'appartenenza ad una classe sociale elevata.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Uomo di alto o altissimo rango sociale determinato dalla nascita e dall'appartenenza familiare, e non specif. dalla ricchezza, la quale può mancare, cui corrisponde (o dovrebbe corrispondere) in linea di principio un'eccellenza da un punto di vista morale e spirituale, oltre che militare. [In partic. con rif. alla vita politica del Comune e sim.:] cittadino che per tradizione familiare e ricchezza occupa una posizione di rilievo nella gestione del potere, in gen. rivestendo un incarico pubblico. || Cfr. **2** [1].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 35, pag. 38: Vidisi donni là desfare / e **ientili omeni** de grandi affari, / ke 'n nulla guisa si no pòi recitare.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 220.16: Mario k'era desideroso de andare a ccommactere con Matridate ordinao con alquanti **gentili homini** de Roma e la maiure parte de lo popolo lo secutava.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5 rubr., pag. 119.4: Nel quale insegna che costumi e che maniere ànno ei **gentili uomini**, e come ei re e i prenzi ei debbono avere.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 47.17: perchè i figliuoli de' **gentili uomeni** d' Atena davano a Minotauro crudelemente a mangiare...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.6: E trovase c'un **gentil homo**, lo quale ebe nome Fines, nepote d'Aron, accesso de l'amor de Deo, occise una peccatrice...

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.20: Innocenzio IIIJ, nato di Genova, **gentile huomo** nato della casa di conti de lLavangna...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 17, pag. 221.22: elli abattè in quello assalto dodici **gentili uomini**, Tudal, Erice, Goldien, Daragam, Faramin, Nocachie, Baradien, Emenien, Gartian, Elien, Frasin, Larmen: tutti furo re coronati.

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 113.29: Questa istoria è per dimostrare come amaramente sono meritati i **gentili uomini**, e grandi signori i quali sono ingrati e sconoscenti de' beneficj che Dio ha lor donati...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 89, vol. 1, pag. 101.35: al tempo de la podestaria del **gentile huomo** missere Rosso de' Gabrielli da Agobio, podestà di Siena...

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 177.13: era vicario per la Chiesa Scarpetta degli Ordalaffi, **gentile uomo** di Furlì.

[11] **a** *Lett. rag.*, 1313 (2), pag. 88.16: venire a pagare li **gintili omini** d(e) R(a)g(us)a.

[12] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 152.12: voio che quela sentencia che darà miser lo Papa d' i oltri **çentilomeni** de Venesia, quelo voio che sia per mi deli diti dnri...

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 92.33: Socrates, non fu **gentiluomo**.

[14] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.6: E fo **gentile uomo** del contà de Siena...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 188.22: Fuorce **gentigle huomene** che per amistade non lo lassaro ardere.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.2: Et mandaulu Totila accompagnatu cum trj **gentilj hominj**, li qualj solianu acconpagnarj semprj allu re Totila...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 9.31: ca issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li **gentili homini** di Ruma et di l'altra genti furistera...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.27: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra conpagnia siano tenuti de guardarse [[...]] da onne gioco de dado e da onne altro giuoco al quale se potesse venciare o perdare denari, salvo se fosse **gentile huomo**, ke alcuna volta per conpagnia altrui, cioè per coprire suo stato...

[19] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.45: Anco che i **gentili huomini** e' quali sonno di fuore d'Orvieto degano stare a (con)fine...

[20] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 172.11: Per quello che ci sia decto, certi **gentili huomini** di Siena infin qua ànno scripto per impedire a lloro potere la triegua da' Cortebrachi a quelli vostri amici de' Marçi...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.11: In quilli paysi chi fu unu grandi **gintilomu**, a lu quali, per li soy anticessuri, li vinni per hereditati una villa, chi havia nomu Altavilla.

[22] **a** *Lett. ven.*, 1359 (3), pag. 303.33: p(ren)der uno n(ost)ro **cintil homo**...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 64, pag. 14: Perché li **gentili homini** nanti lo re annaro...

[24] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 29, vol. 2, pag. 48.7: e datoli a compagnia un **gentile uomo** di Vinegia...

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.9: Li quali, veggendosi rimasi ricchissimi e di contanti e di possessioni, senza alcuno altro governo che del loro medesimo piacere, senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia e molti e buoni cavalli e cani e uccelli e continuamente corte, donando e armeggiando e faccendo ciò non solamente che a **gentili uomini** s'appartiene ma ancor quello che nello appetito loro giovenile cadeva di voler fare.

[26] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 20, pag. 51.33: E dixe misier sen Lio che in quella fiada el fe retegnir quelli apostoli e consegnali a Polin, che iera un **çentilhomo**...

[27] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 288.23: Chatone fu **gientile huomo** di sanghue per sua origine...

[28] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 168, pag. 237.30: Et quistu est contra multi **gentili homini** ricki ki fanu tantu cridari li poviri ki hanu a fari cum loru...

[29] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 214.27: Arrivovvi messer Niccoletto Riccio e messere Pieruccio Malipieri, **gentiluomini** viniziani, che veniano di Ponente con una cocca a due coverte...

[30] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XI, pag. 273.12: e noi ne trovamo circa di XII **gentili uomeni** franceschi che venivano da Santa Caterina.

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.8: Accadde che uno **ientile omo** occise un aitro.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.5: et era venuto in Grecia in compagna de multi soy sequace **gintili huomini**...

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 23, pag. 136.24: un coven monago figlo d' un **gentil-omo**.

– [Con opp. alla ricchezza o almeno distinzione da essa].

[34] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 76, pag. 137.12: elli era ben **gentile homo** di lor legge, ma, per duolo e per contrario di due suoi frati cavalieri ch'eli avea perduti novellamente, sì facea ellì a quel punto più poveramente che lla sua ricchessa non portava, ch'elli era ricco homo assai e gentile altresì.

[35] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.14: in quella città era uno **gentil omo** lo quale avea tre figliole molto belle, ed era caçudo in tanta povertà...

[36] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 671.13: un giovane, il quale era **gentile uomo** ma povero, ch'avea nome Perdicone...

[37] **Gl** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 55, pag. 97.5: L'uomo che àe grande podere e è villano del suo corpo, sapiate che quelli non è gentile, anzi è ricco. Uomo di podere e savio e cortese e di buona aria e bene insegnato, quelli puot' essere chiamato **gentile uomo**...

[38] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 178.38: E fue **gientile huomo** di nazione, venne in grande povertade e in grande miseria...

– [Con opp. al popolo o almeno distinzione da esso].

[39] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.11: Che sì come e villani che vivono solitari e senza compagnia di genti, sono orridi e salvatichi, così ei **gentili uomini** che vivono in gran compagnia, sono compagnevoli e cortesi.

[40] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14 rubr., pag. 63.10: Come parli lo **gentil huomo** a la plebea.

[41] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.9: Alora li bolognixi se vestìno tuti, li **çentili homini** e povolari da bene, de bruna negra...

[42] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 143.34: e furono tenuti Comizii de' consoli a malgrado de' **gentiliuomini**, ne' quali L. Sestio della plebe primamente fu fatto consolo.

[43] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.1: Et covernosi Lucha per consolli in fine a 1264, cioè uno citadino per porta **gie[n]t[i]lli homini** et di populo...

[44] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 38, vol. 2, pag. 185.21: E qui cominciò l'odio da' **gentili uomini** al popolo...

[45] **a** *Doc. ven.*, 1380 (4), pag. 355.40: coma(n)dando ali d(i)c(t)i ho(men)i d(e) povolo ch(e) elli debia(n) render (e) restituire lo reçeme(n)to d(e) Catharo ali **zentili ho(men)i** d(e) Catharo (e) lagar quelli golder (e) usar lo reçem(en)to d(e) Catharo como antigam(en)te sono usadi...

– [Con allusione al suo valore in guerra o alla sua partecipazione a operazioni belliche, tipicamente come cavaliere].

[46] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 405.11: in mezzo delle schiere, simulando la forma di Camerte, il quale era **gentile uomo** delli antichi suoi, e aveva chiaro nome della virtù paterna, e elli era valoroso e prode dell'armi...

[47] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 109, vol. 2, pag. 312.4: il quale messer Filippo vi venne con VII conti e con CXX cavalieri tra banderesi e di corredo, con quantità di VIc **gentili uomini** d'arme a cavallo, molto bella e nobile gente...

[48] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 708.24: con V.C uomini di cavallo tutti giovani, e per la maggior parte **gentili uomini**, grandi e belli del corpo...

[49] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 160, pag. 150.7: Et alora ello allesse quaranta cavalieri tuti **çentilhomini**, li miori qu'ello savea e che de plui çentil lignaçio era...

[50] Matazone, XIV sm. (lomb.), 51, pag. 792: Ma unca De' no faza / che tal cosa Ie plaza, / che nesun **zentil homo** / habia ni sì ni como, / ni mala nominanza, / s'el no fos<e> ferù de lanza / in stormo on in batalia...

[51] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 204, pag. 524.9: uno **gentiluomo** d' arme caporale, che era andato a' Signori a pregarli che dovesse loro piacere di farlo pagare di denari che avea servito...

– [Con valore iron. in allocuzioni].

[52] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 79.29: E voi, **gentile uomo**, che orazione usate di dir camminando?

[53] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.1: Oi, **centil homo**! per cortesia non volé far tanta onta per tuor la mia donna per sì fato muodo, conciosiaché questa onta

cià mai non vorò conportar...

– Fras. *Gentiluomo per procuratore*: uomo di bassa estrazione sociale che agisce e si comporta come se fosse un nobile (iron.).

[54] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.35: cominciò con costei, che Nuta aveva nome, a entrare in parole e dirle che egli era **gentile uomo** per procuratore e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quegli che egli aveva a dare altrui, che erano anzi più che meno...

[55] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 63, pag. 138.8: Venuto il palvese, e quel **gentiluomo** per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto...

1.1 Uomo di corte, nobile che frequenta una corte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 399.29: e in sua corte usarono tutti i **gentili uomini** di Proenza, e di Francia, e Catalogna per la sua cortesia e nobile stato...

– *Gentiluomo di corte*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 89, vol. 1, pag. 548.6: La qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile e nominata che mai fosse nella città di Firenze o in Toscana; alla quale vennero di diverse parti molti **gentili uomini** di corte e giocolari...

– [In contesto fig.].

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 17.5: io, il quale quasi dalla mia puerizia infino a questo tempo ne' servigi d'Amore sono stato, ritrovandomi nella sua corte intra i **gentili uomini** e le vaghe donne dimoranti in quella parimente con meco...

2 Uomo che eccelle da un punto di vista morale, a prescindere dall'appartenenza ad una classe sociale elevata.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 211.17: Quellino che sono nati de' ricchi e dei possenti uomini, in tal maniera che 'l popolo non à memoria né ricordanza ch'ei loro padri fussero mai pòvari, elli ànno gentilezza e nobiltà, secondo la credenza loro, cioè del popolo. Ma la vera gentilezza si è secondo le virtù e' beni dell'anima i quali adornano l'animo dell'uomo, e le buone operazioni. E tutto sieno probabili ragioni, che quellino che sono nati dei nobili seconda la credenza del popolo, essi sieno nobili secondo verità, perciò che sono in istato là 'v'elli s'avviene ch'ellino sieno migliori delli altri, nientemeno può avvenire, che quelli che sono gentili secondo la credenza del popolo, tralignano ed ànno più malvagi costumi e più malvagie maniere, che non ànno gli altri **gentiluomini**.

[u.r. 13.12.2017]

GENTILUZZO agg.

0.1 *gentiluzza*, *gentiluzzo*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto iron. di uomo di rango sociale basso, con valore spregiativo:] di estrazione sociale elevata per nascita. **2** [Come correlato comico della donna e della situazione rappresentate:] lo stesso che gentile.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Detto iron. di uomo di rango sociale basso, con valore spregiativo:] di estrazione sociale elevata per nascita.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.12, pag. 244: ched e' vezzeggia e tiensi **gentiluzzo**...

2 [Come correlato comico della donna e della situazione rappresentate:] lo stesso che gentile.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.8, pag. 566: Or, s' ella fosse vestita d' un' uzza / con cappellin' e di vel soggolata / ed apparisse di dìe accompagnata / d' alcuna bella donna **gentiluzza**, / tu non avresti niquità sì forte...

GENUA s.f.

0.1 *genove*, *genua*, *genue*.
0.2 DEI s.v. *genue* (lat. *genua*).
0.3 *Stat. cort.*, a. 1345: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. cort.*, a. 1345; Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.) [1376].

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto di inginocchiarsi in segno di reverenza e devozione.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto di inginocchiarsi in segno di reverenza e devozione.

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 128.31: et entrando nella ghiesa ciasscuno debbia a la decta ghiesa et denançi a l' altare fare una **genua** reverentemente, et facta la genua dica: *laudato sia ihu xpo crucifisso*...

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.11: E se vede la ymagine del nostro signore (Iesu) (Cristo) sì faccia **genue** e dica uno paternostro.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 311.20: perderai l'umile tuo digiuno e lle **genove** che ttu suoi fare...

[u.r. 06.12.2015]

GENUFLESSIONE s.f.

0.1 *genuflessioni*, *genuflexiuni*, *genuflezioni*.
0.2 Lat. tardo *genuflexio* (DELI 2 s.v. *genuflettersi*).
0.3 *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di inginocchiarsi in preghiera o in penitenza.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Atto di inginocchiarsi in preghiera o in penitenza.

[1] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 10.9: E fece questo Sergio, essendo monaco, che' Saracini andassono vestiti a modo di monaci. Portano la cocolla

sanza cappuccio, e così fanno molte **genuflezioni** e ordinate orazioni a modo di monaci...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 145.24: Et zo si mustra, kì in omni genti et in omni tempu et in omni lingua lu sacrificiu sì esti factu in optimu locu [[...]] per optimu modu: per oracioni, **genuflexiuni**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1561.18: E 'l detto Sergio, essendo monaco, volse che i saracini usassono l'abito monacale, cioè la cocolla, ovvero lo cappuccio, e che a modo di monaci facessero molte e ordinate **genuflessioni**...

GENUFLESSO agg./s.m.

0.1 *genuflesso*, *genuflessu*, *genuflexo*, *genuflexu*.
0.2 V. *genuflettere*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen).
0.5 S.m. solo in *Libri astron*. Alfonso X, c. 1341 (fior.).
0.7 1 Piegato sulle ginocchia posate in terra, in atteggiamento di supplica, preghiera, umiltà. **1.1** [Detto della posizione del feto]. **2** [Astr.] Figura di una costellazione, dalla caratteristica forma di persona inginocchiata.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Piegato sulle ginocchia posate in terra, in atteggiamento di supplica, preghiera, umiltà.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 67.1, pag. 399: Simeon santo stava **genuflesso** / guardando fiso la splendida faccia / di Iesù, tutto trasformato in esso...

1.1 [Detto della posizione del feto].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.817, pag. 177: Or 'scolta com'ei sta nel corpo in plica. / Sta **genuflesso** con l'arcato dosso, / Tien le mani alle gote fra le cosse / Sulle calcagna, come veder posso; / Verso di noi sono le spalle volte.

2 [Astr.] Sost. Figura di una costellazione, dalla caratteristica forma di persona inginocchiata.

[1] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 218.4: E nel **genuflessu**, overo inginocchiatore, ae XXVIIIJ dentro, e una di fuori.

[2] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 42.32: La septima figura di settentrione si è il **genuflexu**, il quale si chiama in latino incurvatus super genu ipsius, e ancora si chiama in latino saltator. E in castellano si dice el che tien el ynoio fincado, e in fiorentino colui che è inchinato sopra 'l ginocchio suo, e ancora si chiama ballatore. E in arabico si à due nomi, l' uno elgehci ale rocbetihi, che vuol dire 'genuflexu', e l' altro nome è raquiç, che vuol dire 'ballatore'.

GENUFLÈTTERE v.

0.1 *genuflettendo*.
0.2 Lat. tardo *genuflectere* (DELI 2 s.v. *genuflettersi*).
0.3 Pietro da Perugia, XIV m. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inginocchiarsi.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Lo stesso che inginocchiarsi.

[1] Pietro da Perugia, XIV m. (perug.), 4, pag. 176: A dDio non fu già mai tanto soggetto, / fermando il core e i piedi dentro ai chiostre, / qualunche bisbigliò più paternostre, / **genuflet[t]endo** a tussion di petto; / ch'io sono stato ai dolce piede vostre, / e di star sempre cresce più il diletto, / né porria inopinar tuto l'effetto / quant'è 'n Cirra bagnarsi mani o rostre.

GENZIANA s.f.

0.1 *genciana*, *gençiana*, *gentiana*; **f**: *gientiana*.
0.2 DELI 2 s.v. *genziana* (lat. *gentiana*, da *Gentius*, re degli Illiri).
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Gentianacee (*Gentiana Lutea* L.), la cui radice essiccata ha proprietà medicinali (in partic. come astergente e febbrifugo).
0.8 Rossella Mosti 12.03.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Gentianacee (*Gentiana Lutea* L.), la cui radice essiccata ha proprietà medicinali (in partic. come astergente e febbrifugo).

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 2, 3: A quelli c'ànno la quartana sia dato colla decutione dela **gençiana** o di pigamo ançi l'ora del'agessione... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 5.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 2.12: Lattovario isperto a purgare il capo e chiarifica lo vedere e appellasi lo tesoro degli occhi: R(ecipe) [[...]] spigo nardo, chamandreos, camepitheos, arestolaxia retonda, **gençiana** an. d. VII, polvericça e fanne lattovare con fine mele ispiumato e serbalo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 247, pag. 260.5: **Genciana** sì è una herba, la quale fa foie apresso la radixe, simele a le foie de la nogara over del piantaçene over de la latuga [[...]] Galieno scrive che quello che se uxa de questa pianta sì è la radixe, la quale ha savore molto amaro e gram vertù in mundificare, asterçere e maurire le opillatiom del corpo.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 54: Della gientiana. La **gientiana** è radicie d'una herba che simiglianteme(n)te così è appellata, la cui radicie solamente è medicinale. || Crescenzi, [p. 221].

[u.r. 18.03.2007]

GENZORE agg./s.m. > GENSORE agg./s.m.

GEOMANTE s.m.

0.1 *geomanti*.
0.2 Lat. *geomantis* (DEI s.v. *geomanzia*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-

28 (bologn.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 Chi esercita l'arte di predire il futuro con l'interpretazione di punti e linee tracciati o altrimenti prodotti in modo casuale sul terreno o su altro supporto.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 Chi esercita l'arte di predire il futuro con l'interpretazione di punti e linee tracciati o altrimenti prodotti in modo casuale sul terreno o su altro supporto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.4, vol. 2, pag. 313: Ne l'ora che non può 'l calor dïurno / intepidar più 'l freddo de la luna, / vinto da terra, e talor da Saturno / - quando i **geomanti** lor Maggior Fortuna / veggiono in orïente, innanzi a l'alba, / surger per via che poco le sta bruna...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 1.28: dixe che era quell'ora quando li **geomanti**, çoè quilli che usano geomancía, reputano essere meior ora a far soe arte, et è ora che meio li dixe vero.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 443.5: cioè allora quando li **Geomanti**, che sono l'indivinatori che indivinano coll'arte che si chiama Geomanzia, detta così da la terra, et è una specie dell'arte magica, come appare ne la prima cantica canto XX: imperò che indivinano con certi punti, o vero linee che fanno ne la polvere in terra...

GEOMANZÌA s.f.

0.1 *geomancia*, *geomancía*, *geomantia*, *geomanzia*, *giemenzia*, *giomanzia*.
0.2 Lat. *geomantia* (DEI s.v. *geomanzia*).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Arte divinatoria esercitata con l'interpretazione di segni, punti e linee tracciati o altrimenti prodotti in modo casuale sul terreno o su altro supporto. **2** Titolo di un'opera.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 Arte divinatoria esercitata con l'interpretazione di segni, punti e linee tracciati o altrimenti prodotti in modo casuale sul terreno o su altro supporto.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 287, pag. 498: / Ch' i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la certanza dritta / si fa aportar la calandrice inanzi: / e se lo sguarda, sa ch' ei dee campire; / e se non, sa certo ch' ei dee morire, / come colui che fa gittar le sorti in **geomanzia**, ...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 1.29: **geomancía** [[...]] è un'arte la qual sí se fa in terra o vero in sabione, o ver cum penna et incostro suso carte; e fasse XVJ linee de' punti a ventura, çoè sença numerare li punti; poi de quelle figure sí se tra' quatro figure, le qua' sono appellade madri; poi de quelle secondo lo rito de quella arte se fano le altre; poi secondo le figure e i aspetti de quelle dano çudisio delle cose a domandare.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.28: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre, come s' è ferro, vetro, pietra pulita, specchio o unghia, si è **geomanzia**...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 443.6: coll'arte che si chiama **Geomanzia**, detta così da la terra, et è una specie dell'arte magica, come appare ne la prima cantica canto XX: imperò che indivinano con certi punti, o vero linee che fanno ne la polvere in terra...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.13: Armao sio navilio per passare a recuperare la Cecilia. 'Nanti che issi, iettao suoi arti, la sorte della **geomanzia**. Fuolli respuosto che dovea prennere la Cecilia.

2 Titolo di un'opera.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 83.5: E sopra tuto ciò me fo de necessità de vedere la *Cronica* de Gervasio, Eutropio, Valerio, *Alexandro*, *Panteon*, la *Martiniana*, Fulgentio, Ioanne *De apologiis*, Ma[rtia]no Capella, [[...]] Alino, la *Poetria* de Aristotile, el libro *De proprietatibus rerum*, Avicena e la ***Geomancia*** de Satelliense.

GEÒMETRA s.m.

0.1 *geometra*, *geomètra*, *geometri*, *gieometra*, *gieometre*, *gieometri*, *gieumètra*, *giomatra geometro*, *geometru*.
0.2 Lat. *geometra* (DELI 2 s.v. *geo-*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Accento: anche *geomètra*.

Nota *geometro*, *gieometre* (masch. sing.).
0.7 1 Chi misura scientificamente forme e figure geometriche.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 Chi misura scientificamente forme e figure geometriche.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.133, vol. 3, pag. 557: Qual è 'l **geomètra** che tutto s'affige / per misurar lo cerchio, e non ritrova, / pensando, quel principio ond' elli indige, tal era io a quella vista nova:...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.19: li fachituri di lu sacratu altari, li quali eranu constricti di parlari con sicu di la furma et di lu modu di lu altari, andassiru a consilyarsi cu Euclides lu **geometru**,....

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 133-145, pag. 750, col. 2.4: e dixe, 'sí come lo **giomatra**', çoè lo mensuratore, quando vole mesurare la circunferença del circulo,...

[4] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 10.2.1, pag. 789: Talor se tène alcun sommo **gieumètra**, / ch'egli è pur di color de Malborghetto,...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 869.41: Qual è 'l **geometra**; ecco che fa una similitudine per relazione, dicendo che tale era elli, quale è lo geometra: geometra è l'artefice ammaestrato

de la Geometria, che è scienzia di misurare la terra, e l'altre cose mensurabili.

GEOMETRALE s.m.

0.1 a: *geometrale*.
0.2 Da *geometra*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Misura, proporzione geometrica.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 Misura, proporzione geometrica.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 16.11, pag. 149: Poi, nel seguente sito / octavo compartito, / considera infinite / sperule sortite / con diverse potenze / come le decte essenze, / Che con simili moti / in sé ciascuna roti, / et con centri dispari, / per loro essere svari, / con dricto **geometrale**, / al centro universale.

GEOMETRÌA s.f.

0.1 *çimitria*, *gemetria*, *geometria*, *geometría*, *gëometria*, *geumetria*, *gieometria*, *giometria*, *giometría*, *giumetria*, *ieumetrïa*.
0.2 Lat. *geometria* (DELI 2 s.v. *geo-*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Scienza che studia le forme e le misure sul piano e nello spazio (nella divisione medievale delle scienze, una delle sette arti liberali, fra le quattro del quadrivio).
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 Scienza che studia le forme e le misure sul piano e nello spazio (nella divisione medievale delle scienze, una delle sette arti liberali, fra le quattro del quadrivio).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1305, pag. 70: Molto savrà [[*scil.* Anticristo]] de storlomia / E d'art e de nigromancia, / De **ieumetrïa** e de retorica,...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.117, pag. 896: **Gëometria** et arismetrica, / rethorica saccio e non m'impedica, / gramatica e musica no m'aretica...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 302.14: Et era audace in costumi ma non in parlamento, ma en tucte altre scientie amastrato, de cantare, de organare, de medicare, in musica, in **geometria**...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 69.4: Altressì era questione della grandezza del sole, ché alcuni dicono che 'l sole è otto tanti che lla terra, altri più et altri meno. Et questa misura si sforzavano di cogliere i maestri di **geometria** misurando la terra, e per essa misura ritraeano quella del sole.

[5] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.26: E 'l di[s]cepolo domanda il suo maestro quali sono le sette arti liberali, e le sette probilia e le sette adustre. La prima si è gramaticha, dialeticha, rettoricha, a[ri]smetricha, **giometria**, musicha, astorlomia.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.35: le Scripture e magisteri sì c'insegnano a sapere che cosa è gramatica e che cosa è dyaletica e arismetrica e **geometria** e musica e astrologia,...

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 19, vol. 2, pag. 160.10: Anco, conciò sia cosa che la persona del maestro Giannino de l'abbaco et de la **geometria**, sia molto utile ne la città di Siena per insegnare li fillioli delli uomini de la città di Siena,...

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 88-102, pag. 309, col. 1.3: la probiema de **giometría**, nella qual se mostra che omne *triangolo* che comprende meço cercolo, convene avere l'uno canto *retto* [per li] obpositi anguli...

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 33.9: Capitollo de l'arte de **çimitria**, çiò sì è lo primo amaistramento a savere redure un redondo a quaro.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.31: Ma issu Archimenidi, descrivendu et facendu certi figuri di **geometria** cu intentu animu et cu li ochi calati a terra, per troppu grandi disiyu que issu avia di investigari zò que issu circava, non potti rispundiri ad unu cavaleri.

[u.r. 13.12.2017]

GEOMÈTRICO agg./s.m.

0.1 *geometrica*, *geometrici*, *geometrico*, *geumetrica*, *giometrici*.
0.2 Lat. *geometricus* (DELI 2 s.v. *geo-*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.5 S.m. solo plur.
0.7 1 Relativo alla geometria, considerato secondo la geometria. **2** Sost. Chi è esperto dell'arte della geometria.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 Relativo alla geometria, considerato secondo la geometria.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 48.11: E trovamo lo cielo colle sue stelle e·lle parte de l'orizonte più salire e più scéndare che e· nulla altra parte, e emperciò pare che vada vacio; e e·lle parti del mezzo cielo poco salire e poco scéndare, e emperciò pare che vada piano, secondo che se pò demostrare per figura **geometrica**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 213.10: Altri più sottilmente intagli di metalli spiranti, in verità io credo che copriranno vivi volti di marmo; più perfetti oratori faranno e descriveranno le vie del cielo co la verga **geometrica**...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 67.11: (ed anche nota che qui debbiamo intendere cubito umano e non **geometrico**, secondo che appare nell'altare di Laterano, dentro dal quale si dice che sia l'arca: ed eziandio Iosefo chiama qui lo cubito dui palmi)...

2 Sost. Chi è esperto dell'arte della geometria.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.30: come so' desegnatori e scolpitori e dipintori e retorici ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'anumerare, e astrologi ch'amaiestrino l'artificio e la significazione del cielo e de le stelle, e **giometrici** ch'ensegnino de mesurare...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 324.7: E per esperienza naturale si vede e pruova che il pelago de' mari è più alto che niuna alta montagna che ssia in terra: e questo si pruova per li savi astrolagi e **giometrici** che sanno della ragione della spera ed altri sturme[n]ti di misura.

GEÒMETRO s.m. > GEÒMETRA s.m.

GEORGI s.m.pl.

0.1 *georgi*.
0.2 Da *Georgia* (DI s.v. *Georgia* 1).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti o originari della regione caucasica della Georgia.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitanti o originari della regione caucasica della Georgia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.92, pag. 283: Tutti i diletti e tutta la letizia / de' **Georgi** è quando i campi lavorano / e che n'abbian ricolta con dovizia.

[u.r. 08.10.2014]

GEORGIANO agg./s.m. > GIORGIANO agg./s.m.

GEÒRGICO agg.

0.1 *georgica*.
0.2 DEI s.v. *georgico* (lat. *georgicum*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio dell'agricoltore che si dedica alla coltivazione della terra in campagna.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Proprio dell'agricoltore che si dedica alla coltivazione della terra in campagna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 166.13: però che delle due altre vite, le quale fuoro anzi che l'umana generazione costretta per cupidigia di potenzia con ferro spandesse sangue umano, ciò fue la **georgica** e la bocolica, della vita pasturale e della vita agriculturale, avea scritto...

GÈPIDI s.m.pl.

0.1 *gepidi*, *gipidi*.
0.2 Lat. tardo *Gepidi*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione germanica nomade che invase l'impero romano nell'età tardo-antica.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Popolazione germanica nomade che invase l'impero romano nell'età tardo-antica.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.5: IV generacion, zoè Gotti, Ypogothi, **Gipidi** e Vandali, una lengua abiando, per nome sola mente divisi, insiembre mente in compagnia el Danubio passà.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.80, pag. 286: Imperando Valente, del paese / Gotti, Ipogotti, **Gepidi** e Vandali / passâr Danubio con poche difese.

GERA s.f. > IERA s.f.

GERACESE s.m.

0.1 *girachisi*.
0.2 Da *Geraci* topon.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. solo in Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario di Geraci (oggi Geraci Siculo), presso Cefalù.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario di Geraci (oggi Geraci Siculo), presso Cefalù.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.20: Et andandu a Girachi tostamenti pregau a li **Girachisi** chi a fidancza illi ississiru fora di li mura, a parlari.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.12: Chistu Ingelmaru pregau a li **Girachisi** chi stassiru forti et resistissiru valentimenti.

[u.r. 08.10.2014]

GERACHITE s.f./s.m.

0.1 *garacithe*, *garatites*, *geracchitesse*, *gerachite*, *geratithen*, *gharatythes*, *ierakite*, *yerachiten*; **f**: *gerachites*.
0.2 Lat. mediev. *gerachiten* (att. in Marbodo di Rennes, cit. in **0.6 N**).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Le forme *garacithe*, *garatites* e *gharatythes* del *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.) deriveranno la prima da assimilazione regressiva della protonica e palatalizzazione della velare, le altre da scambio di *-c-* con *-t-*. La *-t-* in *geratithen* di Belcalzer è già nel testo lat. di Bartolomeo Anglico cit. da Ghinassi, *Belcalzer*, p. 53: «Geratiten».
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.187 [72]: «Ab animalibus cognominantur [...] hieracitis ab accipitre»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap.

XXX: «At gerachiten vetus experientia laudat. Iste colore niger superat virtute colorem».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore nero cui si attribuivano virtù magiche.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore nero cui si attribuivano virtù magiche.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.2: Capitol de **geratithen**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 40.1, pag. 18: **Geracchites[se]** v'è, di color nero / ed ha vertute in ciò ch'uom domandasse, / e chi la porta 'n bocca sa il pensero, / ciò che di lui ciascun altro pensasse.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.5: **Gharatythes** sì è nero: lo quale se tue il tieni in bocca lavato, incontanente potrai dicere qualunque cosa altri pensasse d' altrui...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 36, pag. 158.20: **Gerachite** è una petra negra. Et ha queste vertute: ove è, el no gli poe aproximar mosche, etiamdio s'el ge fosse sangue fracido o melle.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.16: Di più altre pietre scrivono com' ell' hanno virtù a fare avere buoni e veri sogni; come del calcidonio, e dell'elitropia, e del chelonite, e del **ierakite**.

[6] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 29: **Gerachites**, è di colore nero. Ha virtù in ciò che altri addomandasse. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 04.10.2013]

GERAPICRA s.f. > GERAPIGRA s.f.

GERAPIGRA s.f.

0.1 *gelapigra*, *gerapigra*, *gerapriga*, *gielapigra*, *ierapigra*, *yerapigra*; **a**: *gerapighera*, *yera pigra*; **f**: *gera pigra*, *ghiera pigra*.
0.2 DEI s.v. *gerapicra* (gr. *hierá* e *pikrá*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.): **1**; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Doc. imol.*, 1350-67.
0.5 Locuz. e fras. *gerapigra Costantini* **1**.
0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di aloe, cinnamomo, zafferano e altri ingredienti (attribuita a Galeno).
0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di aloe, cinnamomo, zafferano e altri ingredienti (attribuita a Galeno).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 175, pag. 59.29: [I.] **Yera pigra** Galeni que faciti ad ogne vitio di capo e dela bocca ed a ogne distemperançia di stomaco...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 5: i fisici ammoniscono coloro che non vogliono avere capelli canuti anzi tempo in questo modo, che primamente sia purgata questa flegma con oncia una di **gera pigra**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 4.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 109.12: la farinata dell' orzo e la **gerapigra** ci è buona...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 280.18: E chi le dà a bevere cum **yerapigra**, ele fa çoame(n)to grande...

[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 99.9: et per o*nce* 1/2 **gerapighera** per farne un cristeo domattina a mess*er* l'abate...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 22.5.1356*, pag. 354.11: 1 o. de **gerapriga** e 1 o. de benedita d. 16...

[7] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 41: Il cancro nell'occhio è rodimento di ciglia. Purghisi lo 'nfermo con **gerapigra**. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 35.

[8] **f** *Regime du corps* volg, XIV: e sia purgata, con **ghiera pigra**, e cassia fistula. || Crusca (1) s.v. *ghiera*.

– *Gerapigra Costantini*.

[9] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 176, pag. 60.4: [I.] **Yera pigra** Gostantini ad ogne riparatione del viso.

[u.r. 25.07.2018]

GERARCA s.m.

0.1 *gerarca*.
0.2 Lat. *hierarcha* (DEI s.v. *gerarca*).
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Autorità sacra alla comunità dei credenti.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Autorità sacra alla comunità dei fedeli.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 89, col. 1.30: E per prima il provo per l'autorità del grande **gerarca** Dionisio nel principio della mistica teologia...

[u.r. 03.10.2019]

GERARCHÌA s.f.

0.1 *gararchie*, *gerarchia*, *gerarchía*, *gerarchie*, *gerarcia*, *gerarcïe*, *gerarcie*, *gerarzia*, *gerarzie*, *girarcia*, *girarcie*, *ierachia*, *ierachie*, *ierarchia*, *ierarchie*, *ierarcía*, *jerarchie*, *jerarcía*, *yerarchia*.
0.2 Lat. crist. *hierarchia*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 [Relig.] Ognuno dei tre gruppi di tre ordini in cui si ripartiscono gli angeli secondo la tradizione teologica cristiana. **2** Titolo dell'opera dello Pseudo Dionigi Areopagita, *De coelesti hierarchia.*
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 [Relig.] Ognuno dei tre gruppi di tre ordini in cui si ripartiscono gli angeli secondo la tradizione

teologica cristiana.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.25, pag. 351: lo paradiso pareme ordenato / de nove orden d'angeli en ordenanza: / en tre **ierarchie** è el loro stato / de quella beatissima adunanza.

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 87.6: E partele [[*scil*. gli angeli]] per tre **gerarzie**, che è a dire tre principati santi o vero divini, e ciascuna gerarzia ha tre ordini.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 30.2: *El terz è l'orden dey Thron .... La **gerarcia** de mez fi anomada Yperifania .... Domination è lo quart orden ...*

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.14: *In essa gerarchía*. '**Ierarcía**' tanto vol dire quanto 'sacro principato'. *Dee*, çoè essentie intelletuai.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 250.1, pag. 162: Tri **gerarcïe** credemo che asista / a servire la Magestà una e trina, / la qual mandò en terra diseplina.

[6] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 610.4: Come scrive Dionisio nel libro delle Gerarchie, che tre sono le **gerarchie** delli Angioli, cioè tre compagnie.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 67.18: Nove, dico, che sono li ordini delli Angeli, distinti in tre **gerarchie**, cioè santi, principati, e stati.

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.4: Le menti degli amanti sono assomigliate all'ultima **gerarchia**, nella quale gerarchia sono tre ordini cioè Troni, Cherubini e Serafini.

[9] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O sola eletta*, 68, pag. 55: Allora mossen le sacrate penne / tutte le **gerarchie** angelicale, / per farti onore quanto se convenne.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.5: pareva che tutte le **gerarcie** degli angeli quivi fossero discese a cantare.

[11] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 738.13: l'ottavo era l'ordine delli Arcangeli, e lo nono era l'ordine delli Angeli, e questa è la terza **gerarcia**.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, *S. Dionigi*, vol. 3, pag. 1291.27: Onde de le **gerarchie** de li angeli, e de li ordini, e de le disposizioni, e de li officii sì lucidamente e sì chiaramente parlòe.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.15: Ciascuna **ierachia** contene tre ordini d'angeli che so nove in tucto.

2 Titolo dell'opera dello Pseudo Dionigi Areopagita, *De coelesti hierarchia*.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.32: In lo tempo de questo, Zan Scotto molto amaistrado in scriture venne in Franza, e per prieghi de Lovixi la **Yerarchia** de Dyonisio lu translatà de griego in latin.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.2: *A contemplar*. Quando compose lo libro De Angelica **Jerarcía**. || Commenta *Par*. XXVIII 130-131 «E Dïonisio con tanto disio / a contemplar questi ordini si mise...»

GERÀRCHICO agg.

0.1 *gerarchico*.
0.2 Lat. *hierarchicus* (DEI s.v. *gerarca*).
0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che copre la dignità di gerarca.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Che copre la dignità di gerarca.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 6, pag. 81.6:E vegnendo egli a morte, vennono a lui molti frati di diverse parti del mondo; tra' quali venne quello **gerarchico** e divino frate Egidio... || Cfr. *Actus b. Francisci*, V, 18: «Inter quos fuit ille hierarchicus et divinus frater Aegidius...».

GERASENI s.m.pl.

0.1 *geraseni*.
0.2 Lat. bibl. *Geraseni* (dalla città di Gerasa, attualmente Jarash).
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
0.6 N È etnico discusso nella tradizione biblica perché la città di Gerasa non si trova nei pressi del lago di Genesaret, pur facendo parte della Decapoli, il territorio a sud-est del lago; altre varianti sono *Gadareni* e *Gergeseni*.
0.7 1 Abitanti della città di Gerasa (attualmente Jarash).
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Gerasa (attualmente Jarash). || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 8, vol. 9, pag. 48.18: [28] Ed essendo venuto Iesù nella regione de' **Geraseni**...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 5, vol. 9, pag. 201.10: [1] E loro vennero oltre il mare nella regione de' **Geraseni**. [2] E uscente egli della navicella...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 8, vol. 9, pag. 342.15: [26] E navigorono alla regione de' **Geraseni**, la quale è contra Galilea.

GERBINO s.m. > GARBINO s.m.

GEREGAR v.

0.1 *geregar*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far chierico.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Far chierico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 55, pag. 234: Un pover hom de fora un so fïol haveva, / Lo qual el mis a scola fazand zo k'el poëva; / El l'à fag **geregar**, cantar el imprendeva, / E imprendand adesso lo fantinet cresceva.

[u.r. 01.03.2007]

GÈRERE v.

0.1 *gerere*, *gerrò*, *gesta*, *geste*.
0.2 Lat. *gerere*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1318-21.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1364.
0.6 N Att. quasi esclusivamente in testi di natura

giuridica e legislativa.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvedere a fare qsa, in partic. portare a termine un incarico o mandare ad esecuzione un'azione giuridica. **2** Compiere azioni degne di nota (in partic. imprese militari).
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Provvedere a fare qsa, in partic. portare a termine un incarico o mandare ad esecuzione un'azione giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 12, pag. 210.20: Et stiesi a rapportamento del messo di tutto quello che rapportasse, sì de le richieste et de le citagioni et comandamenti, come d'altre cose per lo detto messo **geste** et facte...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 39, pag. 1106.7: questo mio officio del sensalatico, al quale chiamato sono, farò, **gerrò**, tracterò e portrò a onore e a utilità e acrescimento del populo di Pisa...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 66, pag. 501.10: nè alcuna cosa **gerere** u fare in vicenda et nome di fraternitade, che dire u pensare si possa.

[4] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.40: renu(n)ptiante entra sé le d(i)c(t)e p(ar)te ala exceptione de no(n) f(a)c(t)a la d(i)c(t)a vendeta e no(n) f(a)c(t)e le d(i)c(t)e p(ro)missione e obligat(i)o(n)e, e no(n) receuta la d(i)c(t)a p(ro)missione del p(re)ço co' d(i)c(t)o è, e dela cosa così no(n) **gesta**...

2 Compiere azioni degne di nota (in partic. imprese militari).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 180.10: nella materia di sopra incominciata, cioè de le cose **geste** dai Romani sotto la insengna dell'aquila, e dai loro imperadori...

GERGESÈO agg./s.m.

0.1 *gergesei*, *gergeseo*.
0.2 Lat. bibl. *Gergeseum*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di uno dei gruppi etnici appartenenti alla stirpe di Canaan. **2** Sost. Uno dei gruppi etnici che abitavano la terra di Canaan al tempo della conquista israelitica.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Di uno dei gruppi etnici appartenenti alla stirpe di Canaan.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.9: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e **Gergeseo**, [17] Eveo e Aracheo, Sineo...

2 Sost. Uno dei gruppi etnici che abitavano la terra di Canaan al tempo della conquista israelitica.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.2: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, ferezei, evei, gebusei e **gergesei**...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.3: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e **Gergesei** e Jebusei.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 7, vol. 2, pag. 236.7: [1] Poichè Iddio t' avrà menato e messo nella terra, la quale entrando tu possederai, e ucciderà molte nazioni e genti dinanzi a te, cioè lo Eteo, **Gergeseo** e Amorreo e Cananeo e Ferezeo ed Eveo e Iebuseo...

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 411.7: [8] E trovasti il cuore suo fedele dinanzi a te; e facesti con lui patto, che tu li daresti la terra del Cananeo e dello Eteo, dello Eveo e Amorreo e Ferezeo e Iebuseo e **Gergeseo**, per darla alla progenie sua...

GERGONE (1) avv.

0.1 *gergone*.
0.2 DELI 2 s.v. *gergo* (fr. *jargon* 'linguaggio degli uccelli', quindi 'linguaggio incomprensibile').
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In lingua remota e incomprensibile.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 In lingua remota e incomprensibile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 547.3: giunse in su la detta fiera, e postosi da parte su uno desco, avendo seco un famiglio da lato, puose la detta mercanzia; e cominciando a parlare quasi **gergone** col famiglio, come venisse dal Torissi, fece trarre a sé diversa gente.

GERGONE (2) agg. > CERCONE s.m./agg.

GERLA s.f.

0.1 *giere*, *gierla*, *gierle*.
0.2 DEI s.v. *gerla* (lat. *gerula*).
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1304; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Il digramma *ie* potrebbe rappresentare un dittongo (cfr. GDT, p. 298).

Locuz. e fras. *a gerle* **1.2**.

0.6 N Il termine compare già in un doc. lat. di Passignano (FI) del 1146: «mittat super ipsam terram sex siliquas de gierlis de letame»: cfr. GDT, p. 298.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tipo di cesta a forma di cono o piramide rovesciati da portare sulle spalle per trasportare o conservare beni di varia natura (tipicamente pane, prodotti agricoli, materie tessili). [In partic.:] recipiente usato per la lavorazione della lana. **1.1** Tipo della stessa cesta usato come vaso pensile per la coltivazione di fiori o ortaggi. **1.2** Fig. Locuz. avv. *A gerle*: in misura eccessiva rispetto a ciò che è necessario o conveniente. [In partic. rif. a un discorso:] a caso, a vanvera.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Tipo di cesta a forma di cono o piramide rovesciati da portare sulle spalle per trasportare o conservare beni di varia natura (tipicamente pane, prodotti agricoli, materie tessili). [In partic.:] recipiente usato per la lavorazione della lana.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 19.4: La

soma de le **gierle** e panieri e corbelle e cestoni, VJ denari kabella; et passagio VJ denari.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.6: Et ciascuno lavatore debbia avere di suo, desco, **gierla** e fune barbaresca grossa, a pena di soldi X denari per volta.

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta 1, pag. 317.16: ogne tignitore de la detta Arte sieno tenuti et debbino avere et tenere continuamente ne le loro bottighe, a le spese de' lavatori loro, due **gierle** buone et salde et forti, per lavare le lane degli uomini de la detta Arte, le quagli tingono et debbono tígnare, et per conservare le dette lane.

[4] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 75, pag. 373.19: Di non dare lana a filatoio a filare, se non in tasca o camiscia o gierla coperta con panno. Anco, che neuno dia o dare faccia lana a filare a filatoio ad alcuna persona, se la detta lana non darà e non mettarà e portare farà in tasca, o vero sacco, o vero camiscia, o vero **gierla** coperta con alcuno panno.

1.1 Tipo della stessa cesta usato come vaso pensile per la coltivazione di fiori o ortaggi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 60, vol. 2, pag. 36.29: Anco, statuimo et ordiniamo che la podestà sia tenuto, per tutto el mese di febraio, fare tollere et destrugere tutti et ciascuni orti o vero **gierle**, cestoni, o vero conche per orti fare, o vero per erbe ine piantare et tenere, e' quali sono ad alto, ne le case sopra le strade et vie...

1.2 Fig. Locuz. avv. *A gerle*: in misura eccessiva rispetto a ciò che è necessario o conveniente. [In partic. in rif. a un discorso:] a caso, a vanvera. || Cfr. **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 3.23, pag. 13: «non t'affanare a gerla musingrino...».

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.305, pag. 159: e se' già bieco, / luccieco, / che favelli a **gierle** / ed in arcata.

GERLAIO s.m.

0.1 *gierlaio*.
0.2 Da *gerla*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi costruisce o vende gerle.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Chi costruisce o vende gerle.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309], pag. 180.27: Ancho, X sol. a Michattello, **gierlaio**, guardia de la fonte a Uvile, per lo suo salario.

GERLUZZA s.f.

0.1 *gierluzza*.
0.2 Da *gerla*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola gerla.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Piccola gerla.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 209.22: It. per una **gierluzza** da ricogliere le mondiglie questo die, d. ix. p.

GERMA s.f.

0.1 *germi*, *giarma*, *giermo*.
0.2 Pellegrini, *Arab.*, vol. II, p. 428 (ar. *garm* 'barca da trasporto').
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Anche s.m. (*giermo*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto presso gli Arabi, usata in partic. per la navigazione fluviale nel Delta del Nilo.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto presso gli Arabi, usata in partic. per la navigazione fluviale nel Delta del Nilo.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 164, vol. 2, pag. 45.1: e 'l padrone cominciò a chiamare una **giarma** di Saracini.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 19.4: **Giermo** vuol dire in saracinesco grossi navili che portano le mercatantie da Damiata su per lo fiume insino al Cairo di Bambillonia e dal Cairo su per lo detto fiume insino al mare dell'India.

[3] **Gl a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 178.35: Questo dì entramo in una **giarma** saracinesca, cioè barca, al sopradetto canale del Nilo.

GERMANA (1) s.f.

0.1 *çermanne*, *germana*, *germane*, *zermanna*.
0.2 V. *germano 2*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.5 Locuz e fras. *germana cugina* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere umano di sesso femminile, rispetto a chi è nato dagli stessi genitori; sorella. **2** Locuz. nom. *Germana cugina*: lo stesso che cugina.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Essere umano di sesso femminile, rispetto a chi è nato dagli stessi genitori; sorella.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.21: el qual de a ello per molgier una soa **germana**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.71, pag. 440: chi à fija for' o sposa, / da lor foxina stea ascosa; / eciandé lor **zermanna** / gi stea sempre ben loitanna.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.23: E tornò alla serocchia a possedere le colui ricchezze, non certificando la **germana** del fine del morto marito.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.24: Tu se' **germana** di Jove, e l'altra prole di Saturno...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.200, pag. 111: Dreo gi andava la madre e san Çovane cum esso, / e Maria Magdalena chi se bateva spesso. / Le altre doe Marie chi eram so' **çermanne** / tute plançevan forte, batevanse le mane...

– [In contesto fig.].

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.58, pag. 177: Fenno i sospiri Amor un poco tardo; / e poi con gli occhi molli, / che prima furon folli, / salutò le **germane** sconsolate. / E poi che prese l'uno e l'altro dardo, / disse: «Drizzate i colli: / ecco l'armi ch'io volli; / per non usar, vedete, son turbate.

2 Locuz. nom. *Germana cugina*: lo stesso che cugina.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 51, pag. 56.21: Lo terço marito de Ana fu Salamone, et questo ingenerò la terça Maria, la qual fu dada per muger a Çebedeo et questo havè di Mari[a] soa muger due fioli, çoè Iacomo maiore e Çoane Evangelista, et questi altrosì viniva diti fratei de Xristo. Fiola d'Ismaria fuò Elisabeth, la quale fuò muger de Çacharia et mare de Çoane Baptista. Unde Maria et Elisabeth forono **germane** cusine.

[u.r. 07.03.2012]

GERMANA (2) s.f.

0.1 *germane*.
0.2 V. *germano 3*.
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che germano 3.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che germano 3. || Meno prob. 'femmina del germano'.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.2, pag. 775: Non me pòi spaventar, ch' io son pur vòlto / verso de te come **germane** a guazze...

[u.r. 27.04.2018]

GERMÀNICO agg.

0.1 *germaniche*, *germanici*.
0.2 Da *germano 1* .
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della Germania.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Della Germania.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.11: La femina nega li capelli canuti con erbe **germaniche**, e con arte si dimanda miglior color che 'l verace.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.61, pag. 280: De' **germanici** monti, tra le fasce / di Soapia, rispuose, par si spicchi...

GERMANITÀ s.f.

0.1 f: *germanità*.
0.2 Lat. *Germanitas*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Affinità d'origine.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Affinità d'origine.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 56: Avendo li Rodiani rendute grazie al Senato delle predette cose ricevute, incominciarono a tenere parole d'una città chiamata Sole, la quale è in Cilicia, dicendo, che coloro di quella città, sì come essi, erano nati d'Argo, e per questa **germanità** era fraterna carità infra loro. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 188. Cfr. Liv., XXXVII, 56: «ab ea germanitate fraternam sibi cum iis caritatem esse».

GERMANO (1) agg./s.m.

0.1 *german*, *germana*, *germani*, *giermani*, *zermani*.
0.2 DELI 2 s.v. *germano* 2 (lat. *Germanum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Nonostante gli autori e i volgarizzatori non distinguessero tra popoli antichi e moderni (cfr. *alemanno* e *tedesco*), *germano* si riferisce di preferenza al popolo antico (cfr. in partic. **2** [5]).

Nota la paraetimologia da *germinare* dichiarata da Fazio degli Uberti, **2** [7].

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario della Germania o relativo alla Germania, la regione delimitata approssimativamente a ovest e a sud dai corsi del Reno e del Danubio. **1.1** [Detto di vittoria o trionfo militare:] ottenuto contro tribù germaniche. **2** Sost. [In gen. al plur.:] chi appartiene al popolo che abita la Germania o ne è originario (di preferenza in rif. all'età antica e tardo-antica).
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Originario della Germania o relativo alla Germania, la regione delimitata approssimativamente a ovest e a sud dai corsi del Reno e del Danubio. || Cfr. **2** [14].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.18: alla fine i Romani, per la grande vertude de' **Germani** cavalieri, i quali per addietro s' aviano fatti amici, e ora gli aviano in loro aiuto, vinsero. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 11, 9: «Germanorum equitum».

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.120, pag. 335: Natura face in lui sperïentia, / per che prudente il fa natura e uso; / e questo è difuso / fra la **germana** e la gente latina...

1.1 [Detto di vittoria o trionfo militare:] ottenuto contro tribù germaniche. || Att. solo nei volgarizzamenti di Val. Max., II, 2, 3: «Numidicis et Germanicis inlustrem tropaeis».

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.11: acciò che Roma fosse più lucente e più adorna di victorie numidie (gl. a) e **germane** (gl. b). || Cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, gl. b, pag. 13.20: «Cioè Tedesche».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 119.14: la tua vecchiezza, coronata di due corone di lauro, chiara delle vittorie de' Numidi trionfi e de' **Germani**... || *Scil.* «de' Germani trionfi».

2 Sost. [In gen. al plur.:] chi appartiene al popolo che abita la Germania o ne è originario (di preferenza in rif. all'età antica e tardo-antica).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 344.2: E poscia in prima che andasse contra Ispartaco, il quale era coll' oste a capo del fiume di Silaro, i Galli e' **Germani** vinse... || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 24, 6: «Gallos auxiliatores eius Germanosque».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 12 rubr., pag. 58.17: Usanze dei **Germani**.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.11: Questo vense per batalgie quelli de Dacia e molto gran zente di **Germani** el sconfisse... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 444: «Germanorum ingentes copias».

[4] **Gl** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.15: Un'altra compagnia di **Germani**, ciò sono Tedeschi, per condotto d'Elitovio che fu loro capitano, e per consentimento di Belloveso per quella medesima via passò gli Alpi... || Cfr. Liv., V, 35, 1: «Alia subinde manus Cenomanorum» (lezione congetturale, i mss. recano *germanorum*).

[5] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 73.15: infino al tempo di Tarquino Prisco re de' Romani, che la gente de' Galli, detti oggi Franceschi, e quella de' **Germani**, detti oggi Tedeschi, di prima passaro in Italia per guida e condotto d'uno Italiano della città di Chiusi...

[6] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 14, pag. 142.8: Il vescovo de' romani si dicie essere di ciò pari in questa maniera, però ch'elli trasportò questa principazione de' grechi a' **giermani** o alamanni... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 3, 14: «a Grecis in Germanos».

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.67, pag. 291: **German** son detti per la molta gente / che germina il paese...

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 204.12: poi fece la battaglia de' Reti, de' Vindelici e dei Pannoni e de' **Germani** che sono inverso settentrione...

– [In partic.:] denominazione complessiva delle tribù che provengono dalla Germania.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.6: e' Menapii nove migliaia; e' Caleti dieci migliaia; e' Velocassi e' Veromandui dieci migliaia igualemente; e gli Aduatici diciotto migliaia; e' Condrusi, e gli Eburoni, e' Ceresi, e' Cemani, che per uno nome tutti s' appellano **Germani**, quaranta migliaia. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 14: «qui uno nomine Germani vocantur».

[10] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.11: Ambiani e Morini, XXV.M; Caleti, X.M; Velocassi e Veromandui, X.M igualmente; Aduatici, XVIIJ.M; Condrusii, Eburoni, Ceresi, e Cemani, che per uno nome tutti s' appellano **Germani**, XL.M...

– Sinedd. Il popolo tedesco.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.39, pag. 290: Qui ritornai a quel, che non mi nega / cosa che possa e dissi: «Li Buemmi / sono per loro o col **German** si lega?» / «Come 'l rubino e 'l zaffir son due gemmi / per sé ciascuna, questi son divisi»...

– [In contesti che non si riferiscono all'età antica o tardo-antica].

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.19: e conzò fosse cossa che li **Germani** e Franceschi vedesse chossì dali Normani e dali Pagani esser oppremudi, elli domandà l'alturio de Carlo imperador... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 463: «Galli et Germani».

[13] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.79, pag. 33: perché 'l santo uccello / [[...]] / da questo Carlo quarto / imperador non togli e da le mani / de gli altri lurchi moderni **Germani**, / che d'aquila un allocco n'hanno fatto, / e rendil sì disfatto / ancora a' miei Latini o a' Romani?

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.36, pag. 290: Dove 'l Danubio il suo corso comincia, / e dove il Ren ne l'ocean s'annega, / **German** son detti in lungo e per ischincia.

GERMANO (2) agg./s.m.

0.1 *cerman*, *cermani*, *çermani*, *german*, *german'*, *germane*, *germani*, *germano*, *zermam*, *zerman*, *zermani*, *zermanna*, *zermanym*; **a**: *çerman*.
0.2 DELI 2 s.v. *germano* 1 (lat. *germanum*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ver.*, 1378 (5); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).
0.7 1 Legato dal vincolo di parentela proprio di chi è nato dagli stessi genitori. **1.1** Estens. Legato da un vincolo di parentela di primo grado. **1.2** Estens. Fig. Che presenta un'affinità e una vicinanza affettiva con qno. **1.3** Estens. Fig. Che è (o è considerato) prossimo all'originale risalendo al periodo delle origini; originario, primitivo. **2** Sost. Fratello. **2.1** Estens. Fig. Persona che presenta un'affinità affettiva o spirituale con qno.
0.8 Diego Dotto 14.12.2011.

1 Legato dal vincolo di parentela proprio di chi è nato dagli stessi genitori.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 127.16: Uno fratello **germano** v'aveva che 'l similliava molto...

[2] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 118, pag. 6: Se du' frael **çerman** g'andavam, / uncha per çò no se sgyvavam / ch'ela no peccasse cum lor...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 205.22: per l' adolescenza negligente e lussuriosa C. Flacco era creato flamine da P. Licinio pontefice massimo, a L. Flacco suo fratello **germano** e agli altri parenti per quegli medesimi vizii odioso.

[4] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.3: concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli **germani** e a loro heredi e depoheredi maschi tute le terre e pocessione...

– Fig. [Con rif. al vincolo spirituale che lega tutti gli uomini in quanto figli di Dio e della Chiesa].

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.16: noy semo tuti fiiori de Deo, zoè de Sancta Zesia, frae **zerma(n)ym** de payre e de may p(er) frat(er)nitae spirituale chi meio val cha la carnal.

1.1 Estens. Legato da un vincolo di parentela di primo grado.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.),

256.8, pag. 105: èvi Pollibitesse e Leochini / con xxv, e fuor **german** cugini, / fuor di Caldëa ben armati a fferra.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.25: fati fo si amisi, quasi com si fosse stà cosini **zermani**, e ordenà conselgio...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 9.3, pag. 121: O San Simon e San Tadé, / grandi apostoli de De', / de Criste coxim **zerman**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 44, vol. 1, pag. 422.28: elli addirizzaro la loro ira sopra Caio Sempronio cugino **germano** d'Atratino...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.10: L'oytem si è in coxina **zerma(n)na**, e llo peccao si è maor segondo lo parentao...

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 35.17, pag. 83: - Dolce la mia mare, prego che no pianzì; / quel che piaxe al mio pare voio pur soferir; / eo ve lasso Zuane, quel mio **zerman** cuxin, / vu serè soa mare et ello vostro fio.

[7] **a** *Doc. ver.*, 1378 (5), 54a, pag. 383.27: Marchioro formaiero coxi(n) **zerma(n)** del ditto B(er)tolame' Grepa...

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 51, pag. 56.6: *Ma quanto al modo de la Scriptura et di molta gente, li* ***çermani*** *cusini e cusine fi diti fratelli et sorore et secundo questo muodo di parlare Yhesu avè ben fratei.*

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 558, pag. 523.25: Or sapié che lo vequio cavalier era apellado miser Branor le Brun, lo qual fo barba de miser Seguran le Brun, perché ello fo frar carnal de so pare et sì fo **cerman** cusin alo bon cavalier miser Ector le Brun...

1.2 Estens. Fig. Che presenta un'affinità e una vicinanza affettiva con qno.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.35: io ó tanto amato culoro che ora mi sono falliti, e questo mio **germano** amico non ó mostrato se non molto pogo di bene e d'amistade"».

1.3 Estens. Fig. Che è (o è considerato) prossimo all'originale risalendo al periodo delle origini; originario, primitivo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Par*, vol. 4, pag. 5.13: Ora conciosia cosa che, secondo la varietà della regione, così siano diversi esempli, e quella **germana** e antica translazione sia corrotta e guasta, tu pensi che sia di nostro arbitrio giudicare quale sia il vero di molti...

2 Sost. Fratello.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1339], pag. 756.35: curatore spethiale di Gherardo et di Belchaire **germani**, figliuoli che funo di Brunino di Bando...

2.1 Estens. Fig. Persona che presenta un'affinità affettiva o spirituale con qno.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.13, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aìta / da te, **germano** per amor destretto, / en cui fruire io trovo ogne deletto.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Fil* 4, vol. 10, pag. 258.6: [3] Ed eziandio priego te, **germano** uguale, che tu aiuti quelli che hanno lavorato nell' evangelio con Clemente e con tutti gli altri miei aiutatori...

GERMANO (3) s.m.

0.1 *germano*.
0.2 DELI 2 s.v. *germano* 3 (prob. dall'antroponimo (*San*) *Germano*, nella cui festività (21 febbraio) questo uccello attraversa di norma le Alpi nella sua migrazione).
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello acquatico della famiglia degli anatidi.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Zool.] Uccello acquatico della famiglia degli anatidi.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.20: Anatra, **germano**, ucello acquaiolo, J denaio l'uno.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.5: Per ciascuno cappone, galline, anatre, **germano**, ocha over paparo, all'entrata, III d..

[u.r. 27.04.2018]

GERME s.m.

0.1 *germe*, *gierme*, *giermo*, *zermo*.
0.2 Lat. *germen* (DELI 2 s.v. *germe*).
0.3 *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi sett.: *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
0.7 1 Seme o germoglio di un vegetale (anche in contesto fig.). **2** Embrione animale o umano (anche in contesto fig.). **3** Fig. Principio, origine suscettibile di un possibile sviluppo.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Seme o germoglio di un vegetale (anche in contesto fig.).

[1] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 197, pag. 36: / Dixe: «Per ço ke mi non obedisti, / A toa moier ancoi credisti, / Maledhegia la terra sia / In la toa lavoraria! / **Zermo** nascerá garçon e spine...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.7: Il luogo sia volto a scorrimento d'omore, e d'acqua, sicchè l' omor covandovi non spenga col limo il **germe** della pianta.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 401.7: E a cciò addirizza novello **gierme** della detta già radicie, la quale il vescovo di Roma di questa piena possanza...

2 Embrione animale o umano (anche in contesto fig.).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 120, pag. 163.17: Lo giallo dell'uovo si è la terra, che è intorniata e siede sopra l'acqua; altressì come lo giallo dell'uovo che è intorniato di bianco. Lo **giermo** che è nel giallo, si è la gente in terra, cioè la forma del mondo.

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 53.2, pag. 28: Se vòi prudente el to paterno amore / nel to filial **zermo** acendere luze, / tosto ch'el tenpo a dotrina l'enduze...

3 Fig. Principio, origine suscettibile di un possibile sviluppo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 338.7, pag. 421: Dogliom'io sol, né sol ò da dolerme, / ché svelt'ài di vertute il chiaro **germe**: / spento il primo valor, qual fia il secondo?

[u.r. 06.05.2013]

GERMINARE v.

0.1 *germenate*, *germina*, *germinando*, *germinano*, *germinante*, *germinanti*, *germinar*, *germinare*, *germinarono*, *germinasse*, *germinata*, *germinate*, *germinati*, *germinato*, *germinava*, *germinavano*, *germinerà*, *germinerá*, *germinerae*, *germineranno*, *germini*, *gèrminino*, *germinò*, *germinoe*, *gierminare*, *gierminata*.
0.2 Lat. *germinare* (DELI 2 s.v. *germe*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Pucciarello, XIV pm. (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 A Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): la Germina.
0.7 1 [Bot.] Germogliare o fiorire (detto dei vegetali e della terra), nascere o crescere (degli animali e degli uomini) (anche fig. o in contesto fig.). **2** Far germogliare o fiorire; generare, produrre (anche metaf. o in contesto metaf.).
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 [Bot.] Germogliare o fiorire (detto dei vegetali e della terra), nascere o crescere (degli animali e degli uomini) (anche fig. o in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.23: tutti gli animali, e cose che **germinano**, sono più pazienti del freddo che del caldo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.9, vol. 3, pag. 543: Nel ventre tuo si raccese l'amore, / per lo cui caldo ne l'etterna pace / così è **germinato** questo fiore.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.360, pag. 147: Ché ben lo sesto cielo la conduce: / Fa **germinar** la terra e piove il bene.

[4] Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 141.11: come el seme che si gitta nella terra, che per lo caldo del sole **germina** e trae fuore el fiore e il frutto, e 'l guscio rimane alla terra.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.18: Dio non avea pioveta acqua sopre la terra, mediante la quale l'erbe et le piante **germinare** et fruttificare potessero...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 70.19: pietre bianche minutissime mischiate con rena v'ammurica suso, e d'intorno: e quando già si vedrà sicuramente che debbano **germinare**, vuolvisi ricavare, e trarvene queste pietre.[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].49, pag. 50: perché suo stato in pace non si termina, / se dal signor non **germina**; / adunqu'è il senno del signor che subito / sta per salute al servo nel suo dubito.

2 Far germogliare o fiorire; generare, produrre (anche metaf. o in contesto metaf.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 213.22: Questa terra, che **germina** le spine et li tribuli, sì è la carne nostra, però ch'ella è tutta piena di spine et di tribuli.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.5: li poeti volendo far menzione del tempo, parte d'esso è pregno e parturisce frutti tutto a modo di femina, l'altre parti d'esso sarà stretto e serrato, e non **germina** in terra in esso tutto a modo di maschio.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 14.12, pag. 96: Quela iusticia par che nulla **germini**, / Ove non son misericordi gli animi, / Ma stan crudeli e di iusticia stupidi.

[4] **Gl** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 389.8: v. s' intende la Madre del Signore, semplice, e diritta, e sincera, la quale senza opera umana **germinò**, cioè generò lo fiore vergine Cristo...

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 30.12: Ogni altra mensa è senza frutto, e questa è con perfetto frutto, ché dà vita. Questa é una mensa forata, piena di vene che **germinano** sangue...

[6] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.5, pag. 799: A tutte piante del disio ch'io scorgo / colla falibel vita, a qual m'adergo, / aggio gradito, for ch'una, a cui mergo / en satesfar quanto mia possa porgo. / Ha **germenate** rai...

– Fig.

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 177.6, pag. 234: Co' crin d'òr, **germinata** di due stelle / Andar sovr'esse, per le cui fiammelle / Pare esca salva una celeste schiera.

GERMINATIVO agg.

0.1 a: *germinativa*.
0.2 Lat. mediev. *germinativus*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Della germinazione, relativo alla germinazione.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Della germinazione, relativo alla germinazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 25, vol. 2, pag. 181.29: Ma Dioscoride dice, che i Saracini poichè l'hanno colto, lo mettono nel forno, acciocchè la virtù **germinativa** gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, V, *De pipere*: «Saraceni collectum ponunt in clibano, ut virtus generativa auferatur».

GERMINATO agg.

0.1 *germinata*, *germinate*, *germinati*, *germinato*.
0.2 V. *germinare*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
0.7 1 Prodotto o sviluppato dalla germinazione.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Prodotto o sviluppato dalla germinazione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 251.7: *Qui le stracineremo etc.*, *idest* li corpi, *e per la mesta*, *idest* trista, *Selva* serano apesi li nostri corpi *al prun de l'ombra*, *idest* de l'anima soa, la qual sta **germinata** como arbori de pruno.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 9, vol. 1, pag. 303.11: Lo lino adunque e l' orzo è magagnato, per ciò che l' orzo era già virente, e lo lino avea già le foglie **germinate**.

[u.r. 06.05.2013]

GERMINATRICE s.f.

0.1 *germinatrice.*
0.2 Da *germinare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che genera, detto della terra che dà vita ai frutti.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Colei che genera, detto della terra che dà vita ai frutti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.130, pag. 158: O terra senza tribulo né spina, / **germinatrice** de onne bono frutto...

GÈRMINE s.m.

0.1 *germena*, *gèrmene*, *germine*, *germini*.
0.2 Lat. *germen*, *germininis* (DELI 2 s.v. *germe*).
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Seme o germoglio di un vegetale.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Seme o germoglio di un vegetale.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.7: So lo intrare ad quella selva la quale sy convene uno arboro ène de nobile natura che una rama mena semelliante ad oro; non è che quello stenda de fore seo **germena** como in de lo verno...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 165.14: et imperzò lu experimentu et l' argumentu sì esti fortificamentu di la fidi et criximentu, et non mancamentu; et esti simile, poi ki la viti fa **germini** et l' arbuscellu nacxi, tu la ligui a lu palu, et illa crixi et inforza, et da venti non si dampnaia.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 182.34: Male fruttifica l'albero che mai non fiorì: la speranza delle biade parte quando il **gèrmene** muore.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 148.4, pag. 442: - Di fuor dal Padre mie nulla tant' amo / che te, o dolce santa madr' e vergine: / di te nacqu' i' per liberar l'uom gramo, / di Iesse virga, fronda e fiore e **germine**...

– Fig.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.175, pag. 191: è ssol lucente, nato del tuo **germine**, / ch'a' tenebrosi huopre la finestra.

[u.r. 06.05.2013]

GERMO s.m. > GERMA s.f.

GERMOGLIAMENTO s.m.

0.1 *zermeiamento*; **a**: *germogliamento*.
0.2 Da *germogliare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il produrre germogli o il prodursi di germogli.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 Il produrre germogli o il prodursi di germogli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 243, pag. 97: Omia gran k'eo acoio, on segar on formento, / In doe part lo partisco, e zo a intendemento / K'el no faza sot terra alcun **zermeiamento**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.18: Columella dicie che se lla vite del pergoleto overo dell'arbusto, che è d'intero tronco nella terra robusta, strettamente si poti e [scalzata] dintorno si letamini, e intra 'l terzo o 'l quarto piede [a] terra con uno spuntone si ferischa che ssia [aguto], e che lla fossa frequentemente si conmuova, di quello luogo e molte [volte] **germogliamento** produce nella primavera, e la materia della vite f[o]nde, e così si ripara la vite.

GERMOGLIARE v.

0.1 *germigliare*, *germogli*, *germoglia*, *germogliano*, *germogliante*, *germogliâr*, *germogliare*, *germogliassero*, *germogliata*, *germogliato*, *germoglino*, *germollare*, *germollato*, *germollia*, *germolliare*, *germolliarea*, *germolliata*, *germuglia*, *germugliare*, *germugliati*, *germugliato*, *giermuglia*, *zermeia*,*germogla*, *germuglari*.
0.2 Lat. parl. **germiniare* (DELI 2 s.v. *germogliare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Coprirsi di germogli, spuntare, fiorire (anche fig.). **1.1** [Bot.] Far nascere, far crescere. **1.2** Sost.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 [Bot.] Coprirsi di germogli, spuntare, fiorire (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 15, pag. 187: L'aver, l'onor del mondo, parent e grand fameia, / Lo corporal deleito, ke trop bel asemeia, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor **zermeia**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 144.25: E venendo lo sole più sù uno passo, trovamo la terra e l'acqua engravedata da la virtude e da la intelligenzia del cielo, e la terra **germolliare** tutta...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7,

cap. 4, pag. 437.26: Essendo manifesto a catuno che neuna cosa è più pericolosa che le battaglie cittadine; e però per la venuta di Santo Piero Apostolo, e de' teneri cristiani che cominciavano a **germogliare**, ancora pochi convertiti alla fede...

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.3: *Che cosí germoglia*. '**Germogliare**' proprio si è in gli àrbori nella *primavera* quando començano a germugliare, çoè a polulare loro verdura, e çascuno brocho produxe nove fogliette...

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.24, pag. 438: Or non vi può far leghe e furerie / Vippa, ser Lippo, Lotto e ser Comuccio, / Guercio, Michel, Borguccio, / Bontur né Picchio, che spazzò le vie; / né Nello, marcenai' popolaruccio, / **germoglia** per vigor di compagnie, / né pòte star colìe / per tôrre a bocca aperta come 'l luccio.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.1: E, poste ch'ello l'ebbe nel tabernaculo, l'altro dì trovò la verga di Aaron fiorita, cioè che avia **germogliato** e produtti fiori e foglie e mandole...

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 105, pag. 104: E però semina de setembre / Com' è compide le vendeme, / Pur che stia ben la coltura, / None aspetare mai la fredura, / Che 'l fredo non lassa **germigliare** / E sotto la terra lo fa marçare...

1.1 [Bot.] Far nascere, far crescere.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.2: Onde 'l cuore che riceve questo dono, concepe una dolce rugiada che 'l fa **germogliare** una radice soave e temperata, cioè buono amore...

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 36.27: Quistu viciu est una radichi troppu malvasa la quali **germogla** multi malvasi rami, kì l'accidia fa ki lu homu havi malu incomençamentu et malu finimentu.

1.2 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 63, pag. 617.37: *Quivi germoglia*, cioè nascendo fa cesto, *come gran di spelta.* È la spelda una biada, la qual, gittata in buona terra, cestisce molto, e perciò ad essa somiglia il **germogliare** di queste misere piante...

GERMOGLIATO agg.

0.1 *germogliata*, *germogliato*, *germollato*, *germolliata*, *germugliati*, *germugliato*.
0.2 V. *germogliare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.7 1 [Bot.] Coperto di germogli. **1.1** Metaf. Spuntato fuori.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 [Bot.] Coperto di germogli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.9: E a questo passo là u' è venuto lo sole, trovamo la terra graveda e tutta **germolliata**...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.27: che per nostra negligenza già el detto seme **germollato** e nato e cresciuto in erba, apparecchiato a rendere abbondevoli frutti, noi per nostra negligenzia avemo lassati pascere e distruggere alle fiere salvatiche...

1.1 Metaf. Spuntato fuori.

[1] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 487, pag. 790.14: Aparve dunque a llei come tenerissimo giovenco, con certa candidezza per lo corpo, occhi divini, denti lattatissimi e cornetta apena de la testa **germugliati**, e tanto a costei piacere si fece ch' ella li salie adosso e Idio la ne portò, montando su l' acque marine.

GERMOGLIATRICE s.f.

0.1 f: *germugliatrice*.
0.2 Da *germogliare*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Colei che fa nascere o sviluppare (fig.).
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Colei che fa nascere o sviluppare (fig.).

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa a [V.5.3], pag. 37r.19: è detta Germania quasi '**germugliatrice** di molti popoli'. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GERMOGLIATURA s.f.

0.1 *giermugliatura*.
0.2 V. *germogliare*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Nascita di germogli.
0.8 Elisabetta Drudi 19.02.2013.

1 [Bot.] Nascita di germogli.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 104.9: fighura l'altore, poeticamente parlando, che su per questi arbori sieno arpie, e chome il bronchone giermuglia punto, fa che subito queste arpie il becchano e graffiano questa **giermugliatura** e di quindi escha sanghue e pianto e dolore per la pena dell'anima che dentro v'è rinchiusa e 'ncharcierata.

GERMOGLIO s.m.

0.1 *çermogli*, *germogli*, *germoglio*, *germolli*, *germugli*, *germuglio*, *giermogli*, *zermoy*.
0.2 Da *germogliare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *mettere germoglio* **2**.
0.7 1 [Bot.] Complesso degli organi vegetali che si sviluppano da una gemma. **2** Fig. Principio da cui qsa si può sviluppare.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 [Bot.] Complesso degli organi vegetali che si sviluppano da una gemma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.9: Trovamo la terra graveda e tutta germolliata; e questi **germolli** cercamo, e ponìmoglie mente.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.20: Capitol dey **zermoy**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.1: In simile modo è uno arbore che si chiama il populo, de' cui **germugli** si fa uno unguento chiamato 'populeon'.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 8.13, pag. 15: di me traggi, secco legno enigo, / **germugli** e fronde e fiori e fructo electo, / sì ch'io sia verde e tuo arbor perfetto.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, *proemio*, pag. 236.11: queste arpie rodono gl[i] **germogli** di cotali spini.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.19:O **çermogli** de la terra, benexî 'l Segnor tuti universalmente, loê-lo e mostrê ch'el è alto sovre ogne cosa in secola.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 148.5: Ma gli altri anni si vogliono divellere, acciocchè gli occhi de' **germogli** della radice s'aprano.

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.61, pag. 35: Dico che nel mio prato / di nove piante son nati **germogli**, / c'hanno aduggiato i gigli e la buon'erba.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 110.11: Dov'ella chade ivi si rimane e surgie incorporandosi in una di queste vermene o poloncielli o **giermogli** e in questo modo l'anima si legha e 'nchatena.

[10] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 225.11: La speranza della biada altresì si cessò quando il **germoglio** malamente perìe.

2 Fig. Principio da cui qsa si può sviluppare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.4: Acciò che de li confini de l'Imperio, ne' quali sempre die dimorare leale fede, sieno in tutti li modi destrutti li **germolli** de la eretica sozura.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 302.17: questi digiuni si fanno di marzo, cioè la prima settimana de la Quaresima, acciò che in noi si marciscano li vizii, però che non possono al tutto essere spenti; ovvero maggioremente acciò che nascano in noi **germogli** de le virtudi.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 61, vol. 6, pag. 614.19: E lo loro seme sarà conosciuto e saputo tra le genti, e lo loro **germoglio** sarà nel mezzo delli populi.

– Fras. *Mettere germoglio*: impiantarsi e crescere.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 448.24: Ma la Chiesa di Dio già per tutto il mondo mettendo **germoglio**, questo siccome cosa vana ed a neuno bene oggimai utile, per volontade di Dio fue da torre via.

GERRENI s.m.pl.

0.1 *gerreni*.
0.2 Lat. bibl. *Gerreni*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Gerra.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Gerra.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 637.14: [24] Abbracciò Maccabeo, e fecelo duce e principe da Tolemaide insino a' **Gerreni**.

GERSA s.f.

0.1 *gersa*.
0.2 DEI s.v. *gersa* (lat. *cerusa*).
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che cerussa.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Chim.] Lo stesso che cerussa.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.19: Hic cirossia, se id est la **gersa**.

GERSONITA agg./s.m.

0.1 *gersonita*, *gersonite*, *gersoniti*.
0.2 Lat. bibl. *Gersonites* e *Gersonitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Appartenente alla famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson (primogenito di Levi). **2** Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson.
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Appartenente alla famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson (primogenito di Levi).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 24.4: [24] Questo sarà l'ufficio della gente **Gersonita**, [25] di portare le cortine del tabernacolo santo e lo tetto e tutto lo coprimento, e sopra tutto questo lo velo di giacinto, e quello coprimento che istà dinanzi al tabernacolo del patto...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 29, vol. 4, pag. 144.17: [8] E a qualunque si trovarono pietre, sì le diede nel tesoro della casa di Dio, per mano di Iaiel **Gersonite**.

2 Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 146.2: [57] Questo è il numero de' figliuoli di Levi per tutte le loro famiglie: Gerson, da cui procedè la famiglia de' **Gersoniti**...

GERSONITE agg. > GERSONITA agg./s.m.

GERUÌ agg.

0.1 *çeroin*, *çeruin*, *gerui*.
0.2 Ar. *garwī* (Pellegrini, *Arab.*, p. 110).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *cantaro gerui* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro gerui*: tipo di cantaro, unità di misura di capacità in uso ad Alessandria d'Egitto.
0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro gerui*: tipo di cantaro, unità di misura di capacità in uso ad Alessandria d'Egitto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.2: Çucharo e pollvere de çucharo e lana e llume se vende in Allexandria a canter **çeruin**, lo qual geta in Venexia lbr. IIJ.C a sotil.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 72.27: Il

cantar **gerui** d'Allessandria fae in Napoli libbre 255 in 260.

[u.r. 05.04.2019]

GERUNDIO s.m.

0.1 *gerundio*.
0.2 DELI 2 s.v. *gerundio* (lat. tardo *gerundium*).
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gramm.] Modo verbale indefinito usato in frasi subordinate con valori diversi o in unione con altri verbi.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Gramm.] Modo verbale indefinito usato in frasi subordinate con valori diversi o in unione con altri verbi.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 634.26: e rendesi questo **gerundio** *cantando* al verbo *sonasser*...

GESATI s.m.pl.

0.1 *gesati*.
0.2 Lat. *Gaesati*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Soldati mercenari gallici.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Soldati mercenari gallici.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 235.11: grandissima oste venia, spezialemente di quelli detti **Gesati**; il quale nome non ee di gente, ma dei mercenari di Gallia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.15: Dipo' le dette cose Claudio consolo trenta migliaia de' **Gesati** uccise; ove il detto consolo medesimo il re Virdomaro uccise, nella primaia schiera combattendo.

GESSARE v.

0.1 *gesata*, *gessato*, *gessòe*.
0.2 Da *gesso*.
0.3 *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *gessato*.
0.7 1 Diventare bianco e compatto (come il gesso) per il gelo.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Diventare bianco e compatto (come il gesso) per il gelo.

[1] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.19: Fue grandissimo freddo che **gessòe** l' Arno da Pisa e lago da Massaciuccoli, che v' andavano suso le persone.

GESSATO agg.

0.1 *gesata*, *gessato*.
0.2 V. *gessare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Solidificato come gesso. **2** Signif. non accertato.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Solidificato come gesso.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 43.28: Appresso v'è lo mare **gessato** e congelato, dove il sole non ha valore alcuno da· levare al coricare...

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 103.29: Item dieno dare VJ sol. per uno bighonço da tenere aqua et per una taliola **gesata**.

[u.r. 06.05.2013]

GESSO s.m.

0.1 *çesso*, *gesso*, *giesso*, *gipsu*, *gisso*, *zeso*.
0.2 Lat. *gypsum* (DELI 2 s.v. *gesso*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. imol.*, 1383-85; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *tavola di gesso* **1.1**; *tavoletta di gesso* **1.1**.
0.6 A *Inchiesta San Gradale*, XIV pm.: Giesso.
T *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v.: Gesso; *Cronica fior.*, XIII ex: Gesso.
0.7 1 Materiale di colore bianco, in polvere o compatto, che si ottiene dalla cottura e macinazione di un tipo di roccia. **1.1** *Tavola*, *tavoletta di gesso*: lavagna.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Materiale di colore bianco, in polvere o compatto, che si ottiene dalla cottura e macinazione di un tipo di roccia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 20, pag. 572.18: Bibliothece foro xxviij le quale foro de auro adhornate et de argento et de rame et de vitro et de **gesso**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 12, vol. 2, pag. 548.12: Et che neuna persona compri o vero comprare faccia, per cagione di rivendere, calcina o vero **gesso** da alcuna persona.

[3] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.9, pag. 433: [E] fuoco non vi sia, ma fango e **gesso**, / se no 'n alquanti luochi di romiti, / che sia di venti miglia lo più presso...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.21: Ancora vali a ristringiri lu sangu lu **gipsu** pistatu cun la curriola e cun li granelli di li uvi pistati: e kistu chi è bonu.

[5] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 5.11.1384, pag. 343.25: Item per che dei a Piero muradore che lo fè a somma s. L. Item per una somma de **gesso** s. III.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 47.20: E sì è rio a quili che ven fuora de mal[*atia*, *çoè ai (con)vale(sente)*]. El vino, in lo quale ven butà **çesso**, è rio ai nervi e fa dolore de testa e inflacion del corpo.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 212.15: la (segonda) parte s'iera vino vermeio molto prezioso per odor e per savor e per claritade e menava piere preziose como sasi grandi de **zeso** e de marmore e peze d'oro e pesi et animali molto strani...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.15: et d(e) scorci d(e) milogranato, et d(e) **gesso** d(e) t(er)ra...

1.1 *Tavola*, *tavoletta di gesso*: lavagna.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.5: it(em) uno orciolino da olio; it(em) due tavole di **gesso**; it(em) due capeççali da letto...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 131.27: ebe in tutto lb. j s. v pi.. E de dare, li ebe per fare aconciare la sella del mulo, xviiij di febraio, e per una taoletta di **gesso**, s. viiij d. vj.

[u.r. 13.12.2017]

GESTA s.f.

0.1 *gesta*, *geste*, *gesti*, *giesta*, *giestes*, *iesta*, *jesta*.
0.2 DELI 2 s.v. *gesta* (lat. *gesta*, attraverso il fr. ant. *geste*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Nota i plur. *gesta*, *geste*, sic. *gesti*.

Locuz. e fras. *in gesta* **4.1.1**.
0.6 A *Doc. volt.*, 1329: ser Vanni notaio del Gesta; *Stat. pis.*, 1322-51: Lando Gesta.
0.7 1 Plur. Azioni degne di nota, memorabili, eroiche; [in partic.:] imprese guerresche. **2** Narrazione epica (canzone di gesta, poema). **3** Registrazione scritta di azioni o fatti degni di nota, libro. **3.1** [In contesto fig.:] libro di conti; *giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. **4** Insieme di persone discendenti da un comune capostipite, stirpe. **4.1** Estens. Schiera di persone accomunate da un'attività o uno scopo (in partic. di combattenti). **5** Signif. non accertato.
0.8 Ute Limacher-Riebold; Elena Artale 28.12.2001.

1 Plur. Azioni degne di nota, memorabili, eroiche; [in partic.:] imprese guerresche.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 98, pag. 564: Sovra tuti parlar a valent omo sta / dir dig baron antisi **geste**, qi ben le sa...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.77, pag. 390: Prumer me vegne in memoria / lo pecao de vanagloria, / pessandola de scarcizar, / lo mondo e mi desprexiar, / en robe e **jesta** e andaura / far vita un poco aspera e dura...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag.436, col. 1.35: Cantai di Tebe. Çoè che el ditto Stazio compose un libro delle **geste** de Tebe; po' ne compose uno di fatti d'Achille...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.3: Quandu lu intellectu di lu scripturi vinchi la materia di la scriptura, lu plui nobili scripturi scrivi plui altamenti, comu Lucanu et Titu Liviu scrissiru plu altamenti li **gesti** di li romani.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 2-8, pag. 140.9: Quivi nota che alguni appellano questo modo de rithimare 'sermontese', quasi uno sermone vulgare e non sottile nelo quale se contene le **geste** de alguni valenti homini.

– [Anche sing.].

[6] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.4, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran festa / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra **gesta**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 82.31: Et chascunu dirrà cosi alcuni, li quali l'autru non dissi, per tal ki cui legi cum intellectu cunusca ki la mia **gesta** vinchi la vostra memoria.

2 Narrazione epica (canzone di gesta, poema).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 347, pag. 538: Demandai 'nde Terrisia, qé quela sì 'nd' è teste, / qé fo masclo e femena, com' se truova en le **geste**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.17: Di lu quali la **gesta** discrivi Virgiliu virsificandu in sou libru dictu la Eneyda a pperpetuali arrigurdanza et eterna memoria...

3 Registrazione scritta di azioni o fatti degni di nota, libro.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 258.41: En qual visa i ven? Zo coita la **Gesta** deil Apostoil que saint Lucas escris, e si dit: Dum complerentur dies pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco.

3.1 [In contesto fig.:] libro di conti; *giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. || Att. unica nel corpus. Cfr. Contini, *PD*, nota *ad loc.*: «Il Bertoni interpreta: "giuocare senza denaro alla mano, facendo registrare soltanto le vincite nel libro (ant. prov. *gesta*) e facendosi condonare (*a quitanza*) le perdite"».

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.75, pag. 594: anc çogar a **gesta** et a quitança; / can, s'eu sto nascoso, qe me sente.

4 Insieme di persone discendenti da un comune capostipite, stirpe.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.50, pag. 255: «Or te ne va en foresta con tutta questa tua **gesta**: / piacerà a l'alta Maièsta, e l'om ne sirà edificato».

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.6: Qui è questo?" dixe allora Enea. "Questo serrà de

la toa grande **gesta** lo plu amato et allora se trovò honorato da lo populo romano, de cortesia et pietate non averà paro".

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 155.1: Charlo Magnio fu Re di Francia e imperadore di Roma, [[...]] e acquistò molto contra li Saracini, e co lloro fecie molte forti e orribili battaglie, avendo secho la nobile **giesta** de' paladini...

[4] **?** Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.15, pag. 341: De ciò non tratterò già in queste carte; / ma dirò d'Alessandro e del suo osame, / cioè sua nazione, e di sua **gesta**, / de' suo' legami e de sua grande inchesta.

– *Umana gesta*: il genere umano.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 215.1, pag. 253: Antonio mio, non è d'umana **gesta** / chi con bonaccia segue sua giornata, / però che nostra vita al mondo è data / perché da quello sia percossa e pesta.

4.1 Estens. Schiera di persone accomunate da un'attività o uno scopo (in partic. di combattenti).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 350, pag. 163: Oi festareza gloria, oi gloröosa festa, / Mirar cotal dolceza, cosí mirabel **gesta**: / Mirar le faz dei angeli in la citá celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 158, pag. 853: In poco tempo prexen tal podesta / chol conte da Montefeltro e la soa **gesta** / che ai Bolognisi dèno gran tempesta / cum gran guai.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.17, vol. 1, pag. 527: Carlo Magno perdé la santa **gesta**, / non sonò sì terribilmente Orlando.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 209.13: di quel che per Orlando si fece quando Carlo Magno perdé la sua **gesta**, cioè de' Paladini, nella battaglia di Santa Maria di Valle Rossa essendo con loro e da' Saracini isconfitti, cosí si ragiona.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 25.8, pag. 9: infin che giunsono a quella foresta / dove sta la reina con suo **gesta**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 5, vol. 1, pag. 28: il dì, che' Fiesolani facean festa / di Santo Romol, sotto vicitarla, / di Fiorentin v'andaro una gran **gesta**, / ed ordinaron, che per certo cenno / la gente armata fosse lassù presta.

4.1.1 Locuz. avv. *In gesta*: in schiera, in quantità.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.7, pag. 9: E però qui non vo' che m'abbi a sdegno, / sapiendo ch'io ho fatti per foresta, / con una boce, assai gazzeri in **gesta** / ed aspidi venir nel mio contegno.

5 Signif. non accertato.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.9: Gia(n)nino chuocho della podestade p(er) iij b. <(e) u(n) qu> (e) meço di bucharame p(er) la maniera <p(er)> della **gesta** (e) p(er) j b. di çe(n)dado verd(e) p(er) li pe(n)nelli delle tro(n)be, s. xiiij.

[u.r. 01.03.2007]

GESTARE v.

0.1 *gestarà*.
0.2 Lat. *gestare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provvedere alla gestione e amministrazione di qsa.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Provvedere alla gestione e amministrazione di qsa.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 174, pag. 88.25: ch'el sia devedado che algun cambiador [[...]] no possa aver over tegnire sule so taule algun de quelli i quali è usadi d' eser cavi de taule, né alguna oltra persona per nome de coloro a cambiar moneda né a recever scripta de diposito, sotto pena de libre V per çascun, sì de quelli li quali li tegnerà como di quelli che **gestarà**...

GESTICOLAZIONE s.f.

0.1 *gesticulazioni*.
0.2 Da *gesticolare* non att. nel corpus.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del muovere il corpo, in partic. le mani, le braccia, il capo; [nel contesto dell'es.:] serie di movimenti del corpo che stimolano l'eccitazione sessuale.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto del muovere il corpo, in partic. le mani, le braccia, il capo; [nel contesto dell'es.:] serie di movimenti del corpo che stimolano l'eccitazione sessuale.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 25-36, pag. 284.28: Venus è fredda et umida e flemmatica temperata, e significa [[...]] opere di lussuria, d'adulterio, di **gesticulazioni**, e di lascività di meretrici...

GESTIONE s.f.

0.1 *gestione*.
0.2 Lat. *gestionem*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1343 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Att. solo in testi di natura giuridica e legislativa.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto dell'occuparsi di qsa; conduzione, esercizio di una funzione.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto dell'occuparsi di qsa; conduzione, esercizio di una funzione.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.16: rendere vera et pura ragione de la **gestione** et adminestragione et acto del suo officio...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.34: et la sentensia proferiscano de l' acto et administratione et **gestione**, et della intrata et della 'scita dell' uno et dell' altro ponte, et del dicto operaio.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 7, vol. 2, pag. 151.12: overo alcuno pacto d'amministratione overo **gestione** de tutele overo cura d'esso pupillo overo pupilla, d'adulto overo adulta, la quale esso averà ministrata overo facta aministrare cotale contracto per essa ragione sia nullo...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 113.22: rendere la ragione de la sua aministratione dinanzi a' consoli se egli sarà a sSiena, et livri et le scritture mostrare et ogni altra cosa restituire et tutte le ragioni per cagione de la sua **gestione** et trattagione di compagnia aquistate cedere,

dare et trasferre...

GESTIZIONE s.f.

0.1 *gestizione*.
0.2 Etimo incerto: prob. da avvicinare a *gestione*, su cui potrà avere agito il lat. *gestire* 'essere preda di una gioia sfrenata', meno prob. da *gestire* non att. nel corpus e att. solo a partire dal XVI sec. secondo DELI 2 s.v. *gesto*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. *De amore*, III: «Nam ex mala digestione interius turbantur humores»; dall'apparato si ricava che il ms. presenta la lezione «li uomini» al posto di «gli omori», il che suggerisce la perdita del signif. originario nel contesto d'arrivo; cfr. però anche *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 389.19: «Appresso, l'amore toglie sonno e priva l'uomo di riposo: dalla qual cosa segue mala digestione e 'l corpo ne 'ndebilisce».
0.7 1 [Da testo corrotto:] modo di vivere; comportamento, condotta.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Da testo corrotto:] modo di vivere; comportamento, condotta. || Meno prob. 'digestione'; cfr. **0.6 N**.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 391.2: Per la mala **gestizione** si turbano dentro gli omori, e di ciò nascono febbri e altre infermità molte.

GESTO s.m.

0.1 *gesti*, *gesto*, *giesti*.
0.2 DELI 2 s.v. *gesto* (lat. *gestum*).
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Doc. fior.*, 1364-65.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Per la diffusione del signif. **3** nel lat. mediev. cfr. Niermeyer s.v. *gestus*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Plur. Atti con cui una persona si presenta alla vista o in partic. pronuncia un discorso, valendosi dei movimenti del corpo e dell'espressione del viso (in gen. in rapporto dialettico con i suoi sentimenti, il suo stato d'animo o il suo valore). **1.1** [In partic.:] movimento del capo o sguardo, espressione del viso che mira a sedurre. **1.2** [In contesto fig., rif. alla Fortuna personificata]. **1.3** Estens. Movimento (in partic. nell'es., del volo di un uccello oggetto di divinazione da parte dell'augure). **2** Plur. Azioni, imprese degne di nota; gesta. **2.1** [Generic.:] azioni. **2.2** [Da testo corrotto o da errore di trad. del lat. *gustus* 'segno premonitore']. **3** Esercizio, conduzione di una funzione (in partic. la tutela di un minore).
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Plur. Atti con cui una persona si presenta alla vista o in partic. pronuncia un discorso, valendosi dei movimenti del corpo e dell'espressione del viso (in gen. in rapporto dialettico con i suoi sentimenti, il suo stato d'animo o il suo valore).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.17, pag. 123: La boc[c]a e li denti / e li **gesti** piacenti m'han conquiso / e tutte l'altre gioi de lo bel viso.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 137.4, vol. 2, pag. 243: Però che gli atti di fuor segno sono / chente 'l quor dentro sia, / vedi saggio hom per via / in veste e tutti **gesti** honesto andare...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.31: Et ià sia zò que lu populu alcuni fiati lu retrahyssi da zò, non pertantu issu lu poeta lu riprindia et per dicti et per **gesti** di superchu et intollerabili putiri.

[4] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 33.2, pag. 121: Quelle splendide risa e quegli sguardi / e le savie parole e ' dolci **gesti**, / non già di corpo umano, anzi celesti, / riscaldato m'han...

– [Con rif. alla mimica dell'oratore].

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.19: Certa cosa esti que Esopu et Rossiu, li quali foru peritissimi in arti di ioki, quandu parlavannu stavannu con li coruni in testa per tal que issi ripurtassiru in la scena li **gesti** adimandati a la curti.

– [Con valore neg.:] atti frutto di simulazione.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 38r.14: Decimonono dimonstrare in lingua e in **gesti** simulati fervori e sentimenti.

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 26, pag. 71.1: Lo ambitioso sempre è pauroso [[...]], fa lor festa con **gesti**, usa la adulatione.

1.1 [In partic.:] movimento del capo o sguardo, espressione del viso che mira a sedurre.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 624.4: [25] Non desideri il cor tuo la bellezza sua, acciò tu non sia illaqueato da' suoi **gesti**. || Cfr. *Prov.*, 6.25: «nec capiaris nutibus illius».

1.2 [In contesto fig., rif. alla Fortuna personificata].

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 8, pag. 23: O Fortuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / [[...]] Quandu mi isguardu intornu, tramutu li culuri, / kì notti mi par iornu, tanti fai fatti duri! / Fidi et spiranza morinu pir li toi **gesti** scuri.

1.3 Estens. Movimento (in partic. nell'es., del volo di un uccello oggetto di divinazione da parte dell'augure).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 135.20: Et dicitur in gramatica «augurium», idest "avium gestum", ab avis et gero, -is, il qual sona '**gesto** de ucelo'.

2 Plur. Azioni, imprese degne di nota; gesta.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 104.12: e che assai indegna cosa pare, che di ciò non si avesse memoria, e che poche, e non ordinate scritture apparivano, per buon zelo, e amore della sua Patria mosso l' animo, dispose a riducere in nota volgarmente i **gesti**, e' fatti della Città degna di fama...

2.1 [Generic.:] azioni.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 46.4, vol. 2, pag. 144: ché per tuoi **gesti** begli / riman, poi morte, memora vivente.

2.2 [Da testo corrotto o da errore di trad. del lat. *gustus* 'segno premonitore'].

[1] *Valerio Massimo,* prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.1: Io toccherò *quasi* alcuni principii e elementi di virtude [e] d' animo, li quali in avvenimento di tempo doveano pervenire al *sommo colmo* di gloria, e racconteroe li ***giesti*** *d' essa* con certo sperimento dato da testificanza. || Cfr. Val. Max., III, prologo: «certo cum indolis experimento datos gustus referam». Lez. di un solo ms.; att. anche le lezioni *li atti* e *li giusti*, cfr. Lippi Bigazzi, *Valerio Massimo*, p. 145-46.

3 Esercizio, conduzione di una funzione (in partic. la tutela di un minore).

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 75.27: furono chonfermati tutori testamentarii de' detti pupilli, e a lloro fu chommesso il **gesto** e l'amministrazione de' detti pupilli sechondo la forma del testamento del detto Giovanni...

GESTORE s.m.

0.1 *gestore*.
0.2 DELI 2 s.v. *gestore* (lat. *gestorem*).
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, 1343 (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Persona incaricata della cura e della gestione degli affari di un mercante o di una compagnia.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Persona incaricata della cura e della gestione degli affari di un mercante o di una compagnia.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 111, pag. 289.6: Se alcuno fante u **gestore** u tractatore d' alcuna mercatantia d' alcuno mercatante u artefice a la corte soctoposti, furto fraude u falla facesse al suo signore u mercatante...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 116.4: Se el compagnio, fattore, procuratore, messo overo **gestore** d'alcuna compagnia avarà tratto overo avarà ritenuto alcuna cosa de' beni et cose d'essa compagnia...

GESUANO s.m.

0.1 *gesuani*.
0.2 Da *Gesù*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi crede in Gesù Cristo e professa la religione derivata dai suoi insegnamenti; seguace di Gesù.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Chi crede in Gesù Cristo e professa la religione derivata dai suoi insegnamenti; seguace di Gesù.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 673.35: Degli quali due nomi, cioè Gesù e Cristo, sì dovemo sapere che Gesù è nome di Salvatore, il quale si conviene proprio a lui, ché solo egli puote salvare; l'altro è nome d'unzione e di grazia, cioè Cristo. E però non siamo chiamati **gesuani**, ma cristiani...

GETE s.m.

0.1 *geti*; **a**: *gete*. **cfr.** (**0.6 N**) *gettemar*.
0.2 Lat. *Getes*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.6 N Nota la forma *gettemar* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 11, pag. 146.8: «Quello re Giubba menò gran gente da Telope, e Numidieni e Gettemar e Gargamunt...», derivata dalla fusione erronea di due sost.: cfr. *Fet des Romains*, p. 442: «Numidien et Gete, Mor, Garamant», nel signif. di *getulo* (cfr. qui **1** [3]).

Non si considera l'occ. di *Getes* in **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 43-66], pag. 20.22: «da l'una parte ci venga a dosso Dacus, dall'altra Getes, e Hybero ci sia contrario...».

Doc. esaustiva.
0.7 1 Appartenente ad una popolazione della Tracia settentrionale.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Appartenente ad una popolazione della Tracia settentrionale.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.3: muovono Marte nelle prime battaglie, quando apparecchiano la potenzia loro di fare lacrimabile guerra, overo a' **Geti** e alli Archani, e alli Arabi, overo andare all'Indi e perseguire l'Aurora e raddomandare l'insegne da' Parti...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 71-112], pag. 40.33: «O sedia dell'iddiei, o ànnoti abbandonata li huomini non costretti per alcuna battallia, o per la qual città si combatterà? L'iddiei t'ànno fatto mellio che 'l furore d'Oriente nonn è ora venuto nelle contrade d'Italia, né 'l veloce Sarmata col vinto Pannonio, né **Gete** mescolato a' Daci...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.83, pag. 392: Ecco Getulia, c'ha le sue confine; / seguita poi coi Garamanti, in parte, / e con il lago, ancor, de le saline. / E sì come tu leggi in molte carte, / dai **Geti** greci, che di qua passaro, / presono il nome...

GETÈO agg./s.m.

0.1 *getei*, *geteo*, *giteo*.
0.2 Lat. *Gethaeus*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 Originario di Gat (una delle cinque città principali della Filistia). **2** Sost. plur. Filistei di Gat.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Originario di Gat (una delle cinque città principali della Filistia).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 158.2: E non volle volgere l'arca del Signore nella città di Davit, [ma la fece ridurre] nella casa di Bededoz **Geteo**...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 15, vol. 3, pag. 242.18: E passò Etai **Geteo** e il re e tutti quelli ch' erano con esso lui, e tutta la moltitudine.

2 Sost. plur. Filistei di Gat.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.7: [3] e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli Azoti e gli Ascaloniti, i **Getei** e gli Accaroniti...

GÈTICO agg.

0.1 a: *getiche*.
0.2 Lat. *Geticum*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio dei Geti.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Proprio dei Geti.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 202-262], pag. 146.17: «Se ' patti di prima stanno a noi fermi, iurati a me per Iove Italiano, fermati per li vostri maghi, empiete i turcassi, e gli archi d'Ermenia tendete con le corde **getiche**...

GETO s.m.

0.1 *geti*, *geto*, *getti*, *iette*, *zetti*; **a**: *çetti*.
0.2 Fr. *jet* deverbale di *jeter* (Cella, *I Gallicismi*, p. 420). || Le poche e isolate occ. con *-tt-* saranno addebitabili all'influenza di *getto* per ipercorrettismo.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *tenere coi geti* **1.1.2**.
0.7 1 [Falc.] Cordicella di cuoio che si fissa alle zampe di un uccello da caccia per impedirgli il volo. **1.1** Estens. Catena (per tenere legato un prigioniero). **1.2** Fig. Vincolo, legame.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 [Falc.] Cordicella di cuoio che si fissa alle zampe di un uccello da caccia per impedirgli il volo.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.3, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, **geti** con carnieri...

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 52.13, pag. 143: Isparvero mio, ch'io t'avea nodrito, / sonaglio d'oro ti facea portare / perché dell'uc[c]ellar fosse più ardito: / or se' salito sì come lo mare, / ed ha' rotti li **geti** e se' fug[g]ito...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 490.31: alla stanga sopra la quale lo sparviere era cotanto da Nicostrato tenuto caro, e scioltolo quasi in mano sel volesse levare e presolo per li **geti** al muro il percosse e ucciselo.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 69.26, pag. 345: Revolse le cose el zanzadore, / se 'l segnore / lo riprende. / Chi offende sì spetti, / ch'i **zetti** se metten ai sparaveri...

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 193, pag. 298.7: Fidi et amori di Deu riteni lu cori et rimittilu et ritrallu di li malvasi penseri et di folli desiderii ki illi non chi consentiranu, altrusì comu l'omu riteni l'auchellu per li **getti** ki non vola a sua voluntati.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 113, pag. 98.14: o sonagli da falcone o d'altro uccello minore, o cappelletti o lunghe o **geti** o simili cosette...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.10: ch'io son converso d'omo in un sparviero: / benché tra gli altri uccelli io viva adorno / de **getti**, de braghette e de sonagli...

1.1 Estens. Catena (per tenere legato un prigioniero).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.23, pag. 98: Porto **iette** de sparviere, / soneglianno nel mio gire: / nova danza ce pò odire / chi sta appresso a mia stazzone. / Da poi ch' io me so' colcato, / revoltome nell' altro lato: / nei ferri so' enzampagliato, / engavinato êl catenone.

1.1.1 Estens. Carcere (?).

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 9.12, pag. 300: Non parlar, [non] usar con maldicente; / a ubriaco non dir tuo secreto; / e dove parli, guarda primamente, / Ch'altro bisogna in chiesa, altro nel **geto**; / se parli con signor, sie reverente, / rendendogli ragion come discreto.

1.1.2 Fig. Fras. *Tenere coi geti*: avere sotto il proprio dominio (detto di un potere politico).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.78, pag. 213: Vidi Todi, Foligno, Ascesi e Rieti, / Narni e Terni, e il lago cader bello, / che tien la Leonessa co' suoi **geti**.

1.2 Fig. Vincolo, legame.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 96, pag. 492: Or taglia ' **geti**, e lunga / Da lui, ch'egl[i] è di parte / Che, chi da lu' si parte, / E' fug[g]e e si va via.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.13: Lo cuore è altresì come l'uccello che vuole volare a sua volontade, ma s'elli non è ritenuto per li **geti** della fede e d'amore, vola pericolosamente, sicch'elli si perde...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 193, pag. 298.9: Lu cori est comu l'auchellu, ki voli volari a sua voluntati et si non [est] ritinutu per li **çetti** di la fidi et di amuri, vola periculusamenti sì ki illu si perdi...

GETTAIONE s.m. > GITTAIONE s.m.

GETTAMENTO s.m.

0.1 *gittamenti*, *gittamento*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto di buttare o lanciare qsa (gen. verso un luogo o qno). **1.1** [Gioco] Lancio dei dadi. Estens. Gioco dei dadi. **1.2** [Mar.] Operazione di scaricare qsa in mare per alleggerire un'imbarcazione in pericolo. **1.3** [Mar.] Operazione di calare un'ancora. **1.4** [Armi] Estens. Macchina bellica per armi da lancio. **2** Atto di spargere qsa in un luogo. **3** Atto di emettere, fare uscire qsa. **3.1** [Detto dello sperma:] eiaculazione. **3.2** [Astr.] [Detto di un fascio di raggi luminosi:] proiezione. **3.3** [Della voce:] atto di pronunciare con forza (parole). **4** Fig. Condizione di chi è umiliato e reso vile essendo oggetto di disprezzo. **4.1** Fig. Chi è oggetto di rifiuto e di ripulsa da parte di qno.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Atto di buttare o lanciare qsa (gen. verso un luogo o qno).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

10, cap. 45, vol. 2, pag. 245.20: che i cavalieri dello 'mperadore a piè combattendo, e colle scale salendo a le mura, non temendo saettamento né **gittamento** di pietre...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-136, pag. 440.29: E che questa venisse al **gittamento** della corda...

1.1 [Gioco] Lancio dei dadi. Estens. Gioco dei dadi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 650.18: Perchè nel prospero **gittamento** delle tessere, per gioco dicendo a colui che giucava con lui « Uccidi»...

[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia, alcuna volta per considerazione delle figure, le quali si fanno per lo piombo istrutto gittato nell'acqua, alcuna volta per certe cedole iscritte, ovvero non iscritte nell'occulto poste, e considerasi chi le toglie, e simigliantemente ne' fuscelli non uguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minore tolga; ancora nel **gittamento** de' dadi a chi più punti gitta, e ancora quando si considera quello che occorre prima aprendo il libro, le quali tutte cose hanno nome di sorti. || Crusca (3) s.v. *sorte*.

1.2 [Mar.] Operazione di scaricare qsa in mare per alleggerire un'imbarcazione in pericolo.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 25.3: La segonda cosa ch'è bisogno in della nave sì è lo **gittamento**. Quando la nave àe tempesta, quelli che sono in della nave sogliono gittare le cose della nave, etiandio tutte et le balle della seta et l'altre cose optime.

1.3 [Mar.] Operazione di calare un'ancora.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.25: Et queste sono tre cose, imperò ch'elli è bisogno la guardia, è bisogno la giactura, et èvi bisogno lo **gittamento** dell'ancore.

1.4 [Armi] Estens. Macchina bellica per armi da lancio.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 6, vol. 8, pag. 446.5: [51] E puose il campo al luogo della santificazione per molti dì; e puosevi balestri e ingegni e **gittamenti** di fuoco e artificii da gittare pietre e lance e dardi, e per gittare saette e manganelle. || Cfr. *1 Mc.*, 6.51: «ignis iacula».

2 Atto di spargere qsa in un luogo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 101, vol. 3, pag. 161.2: Questi movimenti di animi e questi tanti combattimenti [[*scil.* tra due sciami di api]], con **gittamento** di poca polvere si quieta.

3 Atto di emettere, fare uscire qsa.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Che sarà de' furiosi lunatici, e ch'hanno il male maestro, ec. il promosso, ec. al postutto dee cessare dall'uffizio della Messa; questo medesimo dico, se rade volte; ma con **gittamento** di schiuma, e confusione di boce. || Crusca (3) s.v. *gittamento*.

3.1 [Detto dello sperma:] eiaculazione.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Ma se l'huomo venne al **gittamento** del seme, eziandio, che la donna nol mandi fuori, è da dire, che secondo Ostiense, contrae affinità. || Crusca (3) s.v. *gittamento*.

3.2 [Astr.] [Detto di un fascio di raggi luminosi:] proiezione.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E se volessi sapere il ritto sestile, tra il serbato del luogo della stella, e dove verrà il conto, esso sarae lo luogo del **gittamento** del suo raggio ritto sestile. || Crusca (1) s.v. *sestile*.

3.3 [Della voce:] atto di pronunciare con forza (parole).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 63.15: Con simigliante **gittamento** di voce percosse la fortuna li orecchi di Gajo Cassio...

4 Fig. Condizione di chi è umiliato e reso vile essendo oggetto di disprezzo.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Ma tu se' gittata sopra la faccia della terra nel **gittamento** dell'anima tua nel dì che tu fosti nato. || TB s.v. *gettamento*; cfr. *Ez.*, 16.5: «in abiectione animae tuae».

4.1 Fig. Chi è oggetto di rifiuto e di ripulsa da parte di qno.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Io sono verme, e non uomo, obbrobrio degli uomini, e **gittamento** del populo. || TB s.v. *gettamento*; cfr. *Sal.*, 21.7: «abiectio plebis».

GETTARE v.

0.1 *çatame*, *çeita*, *çet'*, *çeta*, *çeta'*, *çetà*, *çetá*, *çetaa*, *çetada*, *çetadhe*, *çetadi*, *çetado*, *çetae*, *çetai*, *çetaj*, *çeta'-l*, *çetà-l*, *cetà-li*, *çeta'-li*, *çetàllo*, *çetalo*, *çetà-me*, *çetan*, *çetane*, *çetano*, *çetar*, *çetaraf*, *çetarlo*, *çetaro*, *çetasene*, *çetasi*, *çetàsse*, *çetate*, *çetati*, *çetava*, *çetàve*, *çetay*, *cete*, *çete*, *çeti*, *çeto*, *çetò*, *çetó*, *çetòge*, *çetòlo*, *çetonun*, *çetòsselli*, *çetta*, *çetti*, *çetto*, *çettò*, *chità*, *ciettata*, *ciptare*, *cità*, *cità'*, *çità*, *çitá*, *çitâ*, *çitaa*, *çitae*, *cità-ge*, *çitàgelo*, *citai*, *çitai*, *çitala*, *çitàllo*, *çitàlo*, *citàm*, *çitàm*, *çitandese*, *citandoge*, *çitandose*, *citandosege*, *çitàngelo*, *citao*, *çitao*, *çitaoge*, *citar*, *çitar*, *çitare*, *citarle*, *çitarlo*, *çitaro*, *çitarse*, *çitarsi*, *citàsage*, *citàse*, *çitase*, *çitàse*, *citaselo*, *çitasen*, *çitasse*, *citasti*, *çitata*, *çitati*, *çitato*, *çitava*, *citavam*, *çitemo*, *çiteram*, *çiterebe*, *citta*, *çitta*, *çittata*, *çutón*, *etar*, *gecta*, *gectachi*, *gectala*, *gectali*, *gectalj*, *gectalo*, *gectalu*, *géctande*, *gectandulu*, *gectane*, *gectannone*, *gectano*, *gectante*, *gectao*, *gectaole*, *gectare*, *gectaro*, *gectarolo*, *gectase*, *gectata*, *gectati*, *gectato*, *gectatu*, *gectau*, *gectaulu*, *gectava*, *gectavano*, *gecte*, *gectecese*, *gectese*, *gecti*, *gectiròcti*, *gecto*, *gectò*, *gectu*, *gèptala*, *geta*, *getà*, *getade*, *getado*, *getage*, *getala*, *getà-la*, *getà-le*, *getà-lo*, *getano*, *getaola*, *getar*, *getarà*, *getare*, *getarlo*, *getaròli*, *getà-se*, *getà-sse*, *getati*, *getava*, *getavali*, *geté*, *geter*, *geterà*, *geteremo*, *geti*, *geto*, *getò*, *gett'*, *getta*, *gettà*, *gettagli*, *gettai*, *gettala*, *gettali*, *gettalo*, *gèttalo*, *gettan*, *gettand'*, *gettando*, *gettandola*, *gettandolle*, *gettandolo*, *gettandomi*, *gettandone*, *gettandose*, *gettandosi*, *gettandovisi*, *gettanlo*, *gettano*, *gettansene*, *gettansi*, *gettanu*, *gettao*, *gettaola*, *gettaole*, *gettaolo*, *gettar*, *gettâr*, *gettaràl*, *gettarano*, *gettare*, *gettargli*, *gettari*, *gettaria*, *gettarìan*, *gettarla*, *gettarlo*, *gettarme*, *gettaro*, *gettaron*, *gettarongli*, *gettarono*, *gettaronsi*, *gettase*, *gettasi*, *gettasse*, *géttasse*,

gettassero, *gettassi*, *gettassono*, *gettasti*, *gettata*, *gettate*, *gettatelo*, *gettatevi*, *gettati*, *gèttati*, *gettato*, *gettatolo*, *gettaulu*, *gettava*, *gettavagli*, *gettavala*, *gettavali*, *gettavalo*, *gettavan*, *gettavano*, *gettavase*, *gettavi*, *gette*, *gettechese*, *getteno*, *getterà*, *getterai*, *gettera'li*, *gettera'lo*, *getteranno*, *getterannolo*, *getterebbero*, *getteremo*, *getterete*, *getterò*, *gettese*, *gettesenne*, *getti*, *gettiamo*, *gettimi*, *gettino*, *gettivi*, *gettivisi*, *getto*, *gettò*, *gettolla*, *gettose*, *gettoselli*, *gettosse*, *gettossi*, *ggitare*, *ggittare*, *ggittasse*, *ggittavano*, *ggittoe*, *ggittoglisi*, *ghetta*, *ghettade*, *ghettado*, *ghettatemi*, *ghettava*, *ghettino*, *ghettoe*, *ghità*, *ghitava*, *ghittada*, *ghittade*, *ghittadi*, *ghittado*, *ghittarà*, *ghittarai*, *giattato*, *gicta*, *gictace*, *gictai*, *gictando*, *gictandose*, *gictandosi*, *gictandosjli*, *gictandu*, *gictane*, *gictano*, *gictao*, *gictar*, *gictaralli*, *gictare*, *gictari*, *gictarimi*, *gictarsi*, *gictaru*, *gictase*, *gictasse*, *gictassero*, *gictassi*, *gictassiru*, *gictasti*, *gictata*, *gictate*, *gictati*, *gictato*, *gictatu*, *gictau*, *gictaula*, *gictaulila*, *gictaulj*, *gictaulu*, *gictausi*, *gictava*, *gictavano*, *gictavanu*, *gicte*, *gicteresti*, *gictese*, *gicti*, *gictò*, *gictó*, *gictole*, *gictoli*, *gictòno*, *gictosi*, *gictró*, *giecta*, *giectaglile*, *giectali*, *giectando*, *giectano*, *giectase*, *giectati*, *giecte*, *giectoe*, *gieta*, *gietà*, *gietano*, *gietà-se*, *gietava*, *gietòse*, *gietta*, *giettalovi*, *giettan*, *giettando*, *giettano*, *gietti*, *giettimi*, *gietto*, *giettola*, *gipta*, *giptare*, *giptati*, *giptava*, *giptò*, *gita*, *gità*, *gitaa*, *gitada*, *gitade*, *gitadho*, *gitado*, *gitai*, *gitamo*, *gitamovi*, *gitando*, *gitandomi*, *gitandose*, *gitandovi*, *gitane*, *gitano*, *gìtano*, *gitanu*, *gitao*, *gitaolo*, *gitar*, *gitare*, *gitaré*, *gitari*, *gitarlo*, *gitarnilu*, *gitaro*, *gitarse*, *gitarsi*, *gitarvi*, *gitas*, *gitàse*, *gitasero*, *gitasse*, *gitassi*, *gitassti*, *gitasti*, *gitata*, *gitatala*, *gitate*, *gitatene*, *gitathe*, *gitati*, *gitato*, *gitava*, *gitàvalile*, *gitavame*, *gitavan*, *gitavano*, *gitavaro*, *gitè*, *gitem*, *giter*, *giterà*, *giterebe*, *giterei*, *giteròti*, *gitez*, *giti*, *gitò*, *gitoe*, *gitola*, *gitòlisi*, *gitolla*, *gitollo*, *gitome*, *gitoro*, *gitoronla*, *gitorsi*, *gitossi*, *gitta*, *gittade*, *gittado*, *gittagli*, *gittai*, *gittaimi*, *gittala*, *gittale*, *gitta'le*, *gittali*, *gitta'li*, *gittaliti*, *gittalla*, *gìttalla*, *gittalle*, *gittallo*, *gittalo*, *gittami*, *gitta'mi*, *gittàmi*, *gittammo*, *gittamo*, *gittamoci*, *gittan*, *gittande*, *gittando*, *gittandogli*, *gittandogliele*, *gittandoglisi*, *gittandola*, *gittandole*, *gittandolesi*, *gittandoli*, *gittandolisi*, *gittandolo*, *gittandomi*, *gittandomisi*, *gittandone*, *gittandose*, *gittandosegli*, *gittandosi*, *gittandosili*, *gittandoti*, *gittandovi*, *gittandovisi*, *gittandu*, *gittanduli*, *gittandusi*, *gittandusili*, *gittane*, *gittanle*, *gittanli*, *gittanlo*, *gittanne*, *gittano*, *gittansi*, *gittante*, *gittanti*, *gittanu*, *gittao*, *gittaole*, *gittaolesse*, *gittaose*, *gittar*, *gittâr*, *gittarà*, *gittará*, *gittarai*, *gittarano*, *gittarci*, *gittare*, *gittarebbe*, *gittarei*, *gittarete*, *gittargli*, *gittargliele*, *gittarglisi*, *gittari*, *gittarla*, *gittarle*, *gittarlesi*, *gittarli*, *gittarlo*, *gittârlo*, *gittarlone*, *gittarlosi*, *gittarmi*, *gittarne*, *gittaro*, *gittarò*, *gìttaro*, *gittaroe*, *gittarogli*, *gittarogliele*, *gittaroglisi*, *gittarole*, *gittarolisi*, *gittarolla*, *gittarolli*, *gittarollivi*, *gittarollo*, *gittarolo*, *gittaron*, *gittarongli*, *gittarongliele*, *gittaronla*, *gittaronle*, *gittaronli*, *gittaronlisi*, *gittaronlo*, *gittàronnelo*, *gittarono*, *gittaronsi*, *gittaronv'*, *gittaronvi*, *gittarosi*, *gittarovi*, *gittarsene*, *gittarsi*, *gittârsi*, *gittarti*, *gittaru*, *gittaruli*, *gittarusi*, *gittarvi*, *gittârvi*, *gittase*, *gittasegli*, *gittasele*, *gittasero*, *gittasi*, *gittasse*, *gittasselasi*, *gittasseli*, *gittasselo*, *gittassenegli*, *gittasseno*, *gittasser*, *gittasserla*, *gittassero*, *gittassesi*, *gittassevisi*, *gittassi*, *gittassine*, *gittassono*, *gittaste*, *gittasti*, *gittastila*, *gittastili*, *gittastimi*, *gittat'*, *gittata*, *gittatagli*, *gittataglisi*, *gittatasi*, *gittatavi*, *gittate*, *gittatela*, *gittatelevi*, *gittateli*, *gittatelo*, *gittatemene*, *gittatemi*, *gittatene*, *gittatevi*, *gittati*, *gìttati*, *gittatigli*, *gittatiglisi*, *gittatili*, *gittatine*, *gittatisi*, *gittato*, *gittatogli*, *gittatogliela*, *gittatola*, *gittatole*, *gittatoli*, *gittatolisi*, *gittatolo*, *gittatolsi*, *gittatone*, *gittatosi*, *gittatovi*, *gittatu*, *gittau*, *gittaula*, *gittaulu*, *gittaunci*, *gittav'*, *gittava*, *gittavagli*, *gittavaglisi*, *gittavala*, *gittavali*, *gittavalo*, *gittavami*, *gittavan*, *gittavangli*, *gittavanli*, *gittavanlo*, *gittavano*, *gittavansi*, *gittavanu*, *gittavanusi*, *gittavasi*, *gittavela*, *gittavi*, *gittavisi*, *gittavomi*, *gitterà*, *gitteracci*, *gitterae*, *gitteragli*, *gitterai*, *gitterail*, *gitteraiti*, *gitteralla*, *gitteran*, *gitterane*, *gitteranno*, *gitterannolo*, *gitteransi*, *gitterassi*, *gittera'ti*, *gitteràvi*, *gitteravisi*, *gitterebbe*, *gitterebbelo*, *gitterebbeno*, *gitterebbero*, *gitterebbono*, *gitterebe*, *gitterei*, *gitteremo*, *gitteresti*, *gitterestil*, *gitterestilo*, *gitterete*, *gitteretela*, *gitterieno*, *gitterò*, *gitteroe*, *gitterolla*, *gitterolli*, *gitteromme*, *gitterommi*, *gitterotti*, *gitterovvi*, *gitterrà*, *gitti*, *gittiamo*, *gittianci*, *gittiate*, *gittil*, *gittila*, *gíttilati*, *gittili*, *gittilo*, *gittimo*, *gittin*, *gittino*, *gittinvi*, *gittisi*, *gíttisi*, *gìttiti*, *gitto*, *gittò*, *gittó*, *gittoe*, *gittòe*, *gittogli*, *gittògli*, *gittògliela*, *gittogliele*, *gittogliene*, *gittoglisi*, *gittòglisi*, *gittol'*, *gittòl*, *gittola*, *gittòla*, *gittolene*, *gittòlene*, *gittoli*, *gittolisi*, *gittolla*, *gittòlla*, *gittolle*, *gittollelo*, *gittollesi*, *gittolli*, *gittollisi*, *gittollo*, *gittòllo*, *gittolne*, *gittolo*, *gittommi*, *gittonne*, *gittonno*, *gittono*, *gittòno*, *gittònsi*, *gittorno*, *gittoro*, *gittoronli*, *gittoronlo*, *gittorono*, *gittoronsi*, *gittosela*, *gittoseli*, *gittòseli*, *gittoselli*, *gittosi*, *gittosse*, *gittossegli*, *gittosseli*, *gittossi*, *gittòssi*, *gittovisi*, *gittòvisi*, *gittovvi*, *gittovvisi*, *gittrèsi*, *gittresti*, *gittrete*, *iecta*, *iectace*, *iectali*, *iectandose*, *iectao*, *iectaole*, *iectaolo*, *iectaose*, *iectaosence*, *iectare*, *iectaro*, *iectase*, *iectate*, *iectati*, *iectato*, *iectatu*, *iectatunnu*, *iectau*, *iectava*, *iecte*, *iectecese*, *iecti*, *iectili*, *iectisi*, *iecto*, *iectò*, *iectome*, *ietta*, *iettala*, *iettanno*, *iettano*, *iettao*, *iettaole*, *iettaolo*, *iettar*, *iettaranno*, *iettare*, *iettaro*, *iettarose*, *iettasse*, *iettata*, *iettate*, *iettati*, *iettato*, *iettava*, *iettavano*, *iettavanolli*, *iette*, *ietto*, *jìttomi*, *xetolli*, *zeta*, *zetà*, *zetada*, *zetadelo*, *zetadi*, *zetado*, *zetalo*, *zetando*, *zetandose*, *zetarli*, *zetarmi*, *zetarse*, *zetassi*, *zetava*, *zete*, *zetese*, *zetessemo*, *zeto*, *zetò*, *zetta*, *zettandote*, *zettar*, *zetterà*, *zetti*, *zetto*, *zicthe*, *zitaa*, *zitada*, *zitadi*, *zitado*, *zitai*, *zitando*, *zitao*, *zitar*, *zitarano*, *zitarlo*, *zitasti*, *zitava*, *zithavam*, *zitò*, *zitó*, *zittando*, *zittar*, *zittare*, *zittato*, *zittomi*, *zutadi*, *zutay*, *zutòn*, *zutòno*; **a**: *gectarao*, *ietá*; **f**: *gitarlle*.

0.2 Lat. volg. *iectare* per il lat. classico *iactare* (per

le att. cfr. FEW s.v. *jactare*). || DEI, DELI 2, GDLI ritengono non att. *iectare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.8**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Stat. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. mant.*, 1374; **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *essere sotto il gettare* **1.1.1**; *gettare abbasso* **1.5.4.4**; *gettare addietro* **1.8.7**, **1.8.7.3**, **1.10.8**; *gettare addosso* **1**; *gettare a niente* **1.8.7**; *gettare a non calere* **1.10.8.1**; *gettare a parte* **1.10.8.2**; *gettare a terra* **1.5.4**, **1.5.4.2**, **1.5.5**, **1.5.5.1**; *gettare buona ragione* **6.9.3.1**; *gettare dentro* **1.5.1**; *gettare dentro dal mare* **1.5.2.2**; *gettare di dietro* **1.8.7**; *gettare dietro* **1.8.7**; *gettare dietro alle spalle* **1.8.7**; *gettare di fuori* **6.1**, **6.3**, **6.6**, **6.6.12.2**; *gettare dipoi* **1.8.5**; *gettare dipoi le spalle* **1.8.7**; *gettare di retro* **1.8.7**; *gettare dopo le spalle* **1.8.6**, **1.8.7**; *gettare fiamma* **6.4.1**; *gettare fuoco* **6.4.2**; *gettare fuori* **1.4.1**, **1.8**, **1.8.1**, **1.8.4**, **1.8.8.1**, **1.9**, **1.10**, **1.10.1**, **1.10.2**, **1.10.3**, **1.10.4**, **1.10.5**, **1.10.6**, **1.10.6.1**, **1.10.6.2**, **6.1**, **6.3**, **6.4.3**, **6.6**, **6.6.2**, **6.6.7**, **6.6.10**, **6.6.11**, **6.6.12**, **6.6.12.2.3**, **6.7**; *gettare giù* **1.5**, **1.5.2**, **1.5.6**, **1.5.8**, **6.6.10**; *gettare giuso* **1.5.1**, **1.5.5**, **1.5.6**; *gettare giuso le armi* **1.5.6.1**; *gettare gli occhi* **2.2.1**; *gettare i guardi* **2.2.1.1**; *gettare il braccio al collo* **2.1**; *gettare il braccio in collo* **2.1**; *gettare il fango* **1**; *gettare il guanto* **1**, **1.8.8.3.2**; *gettare il volto a terra* **2.2.2.1**; *gettare in abbandono* **1.8.9**; *gettare in acqua* **1.5.2.2**; *gettare in alto* **1.4**; *gettare indietro alle spalle* **1.8.6**; *gettare in faccia* **1**; *gettare in grado* **1.5.11.1**; *gettare in mare* **1.5.2.2**; *gettare innanzi* **1.5.6.2.1**; *gettare in occhi* **1**; *gettare in occhio* **1**; *gettare in sorte* **1.9.1.1.1**; *gettare in terra* **1.5.4**, **1.5.4.4**, **1.5.5**, **1.5.5.1**, **1.5.6**; *gettare in volto* **1**; *gettare l'abito* **1.8.8.3.1**; *gettare la cenere al vento* **1.7**; *gettare la fede* **1.8.7.3.1**; *gettare la mano* **2.4**, **2.6**; *gettare la mano sopra* **2.5**; *gettare la polvere al vento* **1.7**, **1.8.3**; *gettare la punta* **2.6**; *gettare la sorte* **1.9.1.1**; *gettare le ancore* **1.5.2.1**; *gettare le armi* **1.5.6.1**; *gettare le armi in terra* **1.5.6.1**; *gettare le braccia in collo* **2.1**; *gettare le branche* **2.6**; *gettare le mani* **2.5.1**; *gettare le parole al vento* **1.8.1**; *gettare le sorti* **1.9.1.1**; *gettare l'occhio* **2.2**, **2.2.1**; *gettare l'occhio addosso* **2.2.1**; *gettare l'occhio a terra* **2.2.2**; *gettare lo sguardo* **2.2.1.1**; *gettare mala ragione* **6.9.3.1**; *gettare mano* **2.3**; *gettare nelle calcagna* **1.8.7**; *gettare penne al vento* **1.8.2**; *gettare per collo* **1.14.1**; *gettare per terra* **1.5.4**, **1.5.5.1**; *gettare poi le spalle* **1.8.7**; *gettare polvere sopra il capo* **1.7.3**; *gettare retro* **1.8.7**; *gettare sorte* **1.9.1.1**; *gettare sorti* **1.9.1.1**; *gettare su* **1.4.2**, **1.5.6**, **1.5.7**; *gettare suso* **1.5.7**; *gettare su sorte* **1.9.1.1.1**; *gettare un piacevole motto* **6.6.12.2.2**; *gettare via* **1.8**, **1.8.1**, **1.8.5**, **1.8.5.1**, **1.8.3.3**, **1.8.5.3**, **1.8.6**, **1.8.7.1**, **1.8.7.2**, **1.8.8.3**, **1.10**, **6.6.7**; *gettare via i guanti* **1.8.8.3.2**; *gettarsi abbasso* **8.4.6.1**; *gettarsi ad alto* **8.3**; *gettarsi addosso* **8.7**; *gettarsi ai piedi* **8.4.1.2**; *gettarsi al collo* **8.1**; *gettarsi alle ginocchia* **8.4.1.4**; *gettarsi a orazione* **8.9.2**; *gettarsi a terra* **8.4.1.1**; *gettarsi davanti* **8.8**; *gettarsi davanti ai piedi* **8.4.1.2**; *gettarsi davanzi* **8.8**; *gettarsi dentro* **8.5.1**; *gettarsi dinnanzi* **8.8**; *gettarsi dinnanzi ai piedi* **8.4.1.2**; *gettarsi fuori* **8.6**, **8.6.1**; *gettarsi ginocchioni* **8.4.1.3**; *gettarsi giù* **8.4.3**; *gettarsi giuso* **8.4.3**; *gettarsi in braccio* **8.2**; *gettarsi in disperanza* **8.5.2.2**; *gettarsi in disperazione* **8.5.2.1**; *gettarsi inginocchioni* **8.4.1.3**; *gettarsi innanzi* **8.8**; *gettarsi in orazione* **8.9.2**; *gettarsi in terra* **8.4.1.1**; *gettarsi nelle braccia* **8.10.1**; *gettarsi nelle mani* **8.10.1**; *gettarsi suso* **8.3.1**; *venire al gettare* **1.1.2**; *venire sotto il gettare* **1.1.2**.

0.7 1 Imprimere, gen. con forza, un movimento a qsa o a qno in modo da allontanarlo da sé e mandarlo o muoverlo in una det. direzione. [In partic.:] lanciare, scagliare un corpo verso o contro qsa o qno (gen. con ostilità). **1.1** [Mis.] Sost. Distanza coperta dal lancio di un oggetto con una mano o un'arma. **1.2** [In partic.:] scoccare, tirare una freccia (anche fig. o in contesto fig.). **1.3** [Gioco] Lanciare, tirare i dadi o sim. (anche fig.). **1.4** [Con movimento diretto verso l'alto]. Locuz. verb. *Gettare in alto*. **1.5** [Con movimento diretto fondamentalmente verso il basso:] fare cadere, precipitare qno o qsa da un punto posto ad un'altezza superiore. Estens. Lasciare cadere, posare. Locuz. verb. *Gettare giù*. **1.6** Spingere, agitare di qua e di là (con l'idea di travaglio). **1.7** Spargere qsa qua e là in un ambiente. **1.8** Scartare, buttare via qsa (nel senso di perdere volontariamente il possesso di qsa o il controllo su qsa; anche in contesto fig. o fig.). Locuz. verb.

Gettare fuori, *via*. **1.8.9** Estens. [Con ogg. diretto animato:] abbandonare, lasciare qno. Fras. *Gettare in abbandono*. **1.9** [Con movimento dall'interno all'esterno:] tirare o riversare fuori qsa. Locuz. verb. *Gettare fuori*. **1.10** Allontanare forzatamente da sé o da un luogo qno; cacciare, espellere. Locuz. verb. *Gettare fuori*, *via*. **1.11** Spostare qsa dalla propria sede naturale. **1.12** Fig. Spingere, condurre ad un det. stato psicologico. **1.13** Collocare in una det. posizione. **1.14** Mettere qsa (o qno) su una parte del corpo. **1.15** Estens. Dare, fare avere qsa a qno. **2** Muovere o specif. protendere una parte del corpo in una det. direzione (gen. per afferrare, anche con ostilità, qsa o qno). **2.1** Fras. *Gettare il braccio*, *le braccia al*, *in collo*: abbracciare con trasporto. **2.2** Fras. *Gettare l'occhio*: volgere lo sguardo in una det. direzione. **2.3** Fras. *Gettare mano*: dare una mano, aiutare in un lavoro. **2.4** Fras. *Gettare la mano*: mettere mano, prendere parte in qsa; operare. **2.5** Fig. Fras. *Gettare la mano sopra* qno: mettere qno sotto il proprio controllo (in partic. in prigione). **2.6** Fras. [Per indicare estensione geografica:] *gettare le branche*, *la mano*, *la punta*: protendersi. **3** Estens. Porre una struttura architettonica (gen. mobile) che, sospesa, collega due punti posti ad una det. distanza. **4** [Econ./comm.] Estens. Mettere (in un conto); conteggiare. **5** [Econ./comm.] Estens. [Rif. alla conversione di unità di misura in mercati diversi:] corrispondere, equivalere. **5.1** Estens. Valutare, stimare. **6** Fare uscire, mandare fuori, emettere (gen. con forza o in abbondanza). **6.1** Fare scaturire, sgorgare un liquido; zampillare (anche in contesto fig.). Locuz. verb. *Gettare* (*di*) *fuori*. **6.2** [Con rif. alla vegetazione:] fare uscire, sviluppare (germogli, fiori, frutti, rami). Estens. Produrre, generare (anche fig.). **6.3** [Con rif. ad attività vulcaniche:] emettere dalla superficie terrestre gas, lava, materiale solido; eruttare. Locuz. verb. *Gettare* (*di*) *fuori*. **6.4** Emanare, diffondere nell'aria (un gas, un vapore); [in partic.:] fare spirare, generare un vento. **6.5** Esalare un odore (anche fig. o in contesto fig.). **6.6** Emettere o espellere qsa dall'organismo di un essere animato. Locuz. verb. *Gettare* (*di*) *fuori*. **6.7** Restituire, rilasciare qsa (con sogg. il mare). Locuz. verb. *Gettare fuori*. **6.8** Emanare una luce; risplendere (anche fig.). **6.9** Diffondere, trasmettere un fenomeno naturale. **7** Estens. Dare con violenza, sferrare un colpo; percuotere. Anche fig. **8** Pron. Muoversi, gen. con impeto o almeno una certa energia, in una det. direzione. [In partic.:] avventarsi, slanciarsi, gen. con ostilità e violenza, in una det. direzione (verso o contro qsa o qno). **8.1** Pron. Fras. *Gettarsi al collo*: slanciarsi per abbracciare qno; abbracciare qno; [con movimento ostile:] saltare addosso a qno. **8.2** Pron. Fras. *Gettarsi in braccio*: abbracciare qno. **8.3** Pron. [Con movimento diretto verso l'alto:] sollevarsi, innalzarsi. Locuz. verb. *Gettarsi ad alto*. **8.4** Pron. [Con movimento diretto verso il basso:] muovere il proprio corpo verso il basso sopra qsa o qno. [In partic.:] chinarsi con trasporto su qsa o qno (anche fig.). **8.5** Pron. [Con movimento focalizzato sul punto di arrivo:] spingersi, entrare all'interno di un luogo o di un ambiente (anche fig.); [in partic.:] addentrarsi all'interno di un luogo. **8.6** Pron. [Con movimento focalizzato sul punto di partenza:] uscire. [Rif. a gruppi di armati posti sotto assedio:] fare, tentare una sortita o tentare una fuga. Locuz. verb. *Gettarsi fuori*. **8.7** Estens. Fras. *Gettarsi addosso*: addossarsi, avvicinarsi. **8.8** *Gettarsi davanti*, *davanzi*, *dinnanzi*, *innanzi* a qno: porsi davanti a qno all'istante (inginocchiandosi). Estens. Presentarsi davanti a qno, comparire al cospetto di qno (eventualmente inginocchiandosi). **8.9** Pron. Fig. Dedicarsi, impegnarsi in un'attività (con trasporto); affaccendarsi. Estens. Mettersi a fare qsa. **8.10** Pron. Fig. Abbandonarsi, affidarsi a qsa o a qno. **9** Pron. Protendersi (con tutto il corpo o con una sua parte) in una det. direzione. **10** Pron. Cadere, precipitare (involontariamente). **11** Pron. Formarsi, prodursi. [In partic.:] diffondersi, trasmettersi (anche fig.).
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Imprimere, gen. con forza, un movimento a qsa o a qno in modo da allontanarlo da sé e mandarlo o muoverlo in una det. direzione. [In partic.:] lanciare, scagliare un corpo verso o contro qsa o qno (gen. con ostilità).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 172.21: e quando vennero a ccommactere con Anibal, lo capo de Astrubal fecero **gectare** infra li pavilgioni.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: sì come quelli che **gicta** le pietre ali ucelli caccia li ucelli, così quelli che uza vilania inver l'amico suo parte amistà...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.34: La quinta cosa, la quale l'uomo die apprèndare a quelli che si debbono combattere, si è, ch'ellino sappiano **gittare** pietre in fonde, siccome noi dicemo in frombole.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.16: vegnendo loro meno alcuna arme, o altra cosa da fedire, i fanciulli loro piccoli **gittavano** e percotianli loro addosso, non temendoli di uccidere...

[5] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.25: E meseme la corona de spine in cavo e spudavame per lo viso e **gitavame** fango per lo viso.

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.21: à(n)no **gittata** la merda nel volto di s(an)c(t)a Ma(r)ia e de' suoi santi, i quali sono depincti in po(r)ta del Travallio.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.10, pag. 406: **gittando** della neve bella e bianca / alle donzelle che saran d' intorno...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 57, vol. 2, pag. 257.5: Et neuna persona ardisca giocare co la nieve, o vero nieve **gittare**, in alcuno modo o vero cagione, nel Campo del mercato...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 108.21: e colla mano diritta levò uno grande macigno con grande forza, e **gittollo** verso il serpente.

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 295 [1375], pag. 80.6: Io **gitterò** a (Cristo)fano dalla mia finestra che risponde in della corte sua uno mortaio e daròli in sulla testa...

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.12: *Quanto un buon gittator <u>traria</u>*; cioè **gitterebbe**, *con mano*...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.19: Vedese ferire, lanciare e prete **iettare**.

– Assol.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.1: quando l'uomo vuole lanciare lance o verrucci, o pietre, ai nemici, l'uomo die tenere il piè manco innanzi, e col lato ritto **gittare**.

[14] *Doc. fior.*, 1320, pag. 84.20: Anche che la torre che s'armò e **gittò** contra gl'ambasciadori, si disfaccia...

– Assol. [Con uso pron. reciproco].

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 68, vol. 2, pag. 124.20: e combattési la città in più parti e più dì, e armarsi più torri e fortezze de la città al modo antico per **gittarsi** e saettarsi insieme...

– Sost.

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.18: E nientemeno si debbono fornire di vestimenta e di calzari e di guanti, conciosiacosaché che 'l **gittare** delle pietre impediscano e facciano gran noie alle mani.

[17] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 69.1: Ed apparavano le lance, e pali alla lunga gittare, acciocchè l' arte del **gittare**, e la virtù del diritto braccio crescesse.

– Fig. Fras. *Gettare addosso*: rinfacciare.

[18] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 2, pag. 516: Compagn<o> Guliemo, tu me servi tropo, / e no me lo **citar** possa adosso; / mandote saluto quanto e' posso...

– Fras. *Gettare in faccia*, *in occhio* (*occhi*), *in volto*: ricordare qsa a qno in modo da umiliarlo; rinfacciare. [In partic.:] rimproverare (gen. con veemenza).

[19] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 22.4, pag. 656: e' [[*scil.* Amore]] mi risponde come quel da Barga, / e voi, messer, lo mi **gittate** in occhio.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.23: Eu non parlirò plù di quistu factu etperò que issu fu fattu di Scipio [di lu quali non conveni diri nulla crudilitati], etperò ca a nuy non conveni di rimpruchari et **gitari** in ochi a lu sangui di Ruma suppliciu servili, jà sia zò que issu lu aia meritatu.

[21] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.15: Lo contrario veggiamo nella misericordia umana, chè o l' uomo offeso ne vuol alcuna vendetta, e menda, o almeno la rimprovera leggiermente, e **getta** in faccia dell' offenditore...

[22] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.32: E così reproba le loro solennitadi, e feste, e dice per Michea profeta: *Io vi **getterò** in sul volto lo sterco delle vostre solennitadi*.

[23] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.7: Or che grande disonore, che quella, della quale si cantava: *Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato*, sia dinudata, e le sue vergogne le sieno **gittate** in faccia?

[24] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 133.13: Che gentilezza adunque ti può da lei esser **gittata** al volto, o rimproverata non gentilezza?

[25] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 26, pag. 104.5: La primo gnot, chu yo vens ad uspici, tu mi **gitas** in vogli lu sirvisi lu qual tu mi façes. *Prima nocte, in qua ego veni ad ospicium, tu inproperavisti michi obsequium quod tu fecisti michi*.

– Fras. *Gettare il fango*: disonorare, oltraggiare.

[26] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 148.20: chominciaro a sgridarli et a biastemiarli et a **gittare** loro il fangho, a farne beffe e scherne, et diceano loro...

– Fras. *Gettare il guanto*: lanciare una sfida.

[27] **?** *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, C.21, pag. 39: Nianc a vui no tegno honoro, / S'eo v'amo, farme desenoro. / Vui no si forto e no si legno, / De vui amar eo ben sun degno. / E se vui fusse ancor de prea, / No è raxon ke siae rea / Encontra vui, ké v'amo tanto / K'a tuti i altri en **çet'** ol guanto; / E sì sai ben en veritae / K'i no v'ama pur *la* mit[a]e.

1.1 [Mis.] Sost. Distanza coperta dal lancio di un oggetto con una mano o un'arma.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.10: In tale maniera sedea il castello che no v'avea presso se no rocche bene il **gittare** d'una pietra picola in alti, fuori che a una porta solamente...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 77, vol. 3, pag. 165.10: E poi a dì XXI d'aprile si strinsono presso alle porte di Verona al **gittare** d'uno balestro...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 22, vol. 9, pag. 439.1: [41] E partissi da loro quanto fusse uno **gittare** di pietra... || Cfr. *Lc.*, 22.41: «quantum iactus est lapidis».

1.1.1 [Milit.] Fras. *Essere sotto il gettare* di qsa essere nello spazio in cui si può essere colpiti con armi da lancio; essere sotto tiro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 30, pag. 339.18: Questo indugio tolse via il potere schifare la battaglia però che già erano sotto il **gittare** de' dardi... || Cfr. Liv., XXVIII, 30, 8: «iam enim sub ictu teli erant».

1.1.2 [Milit.] Fras. *Venire al, sotto il gettare* di qsa: entrare nello spazio in cui si può essere colpiti con armi da lancio; venire a tiro.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.20: Ed ancora si dice che due volte cinque Marziobarbuli negli scudi usaro di portare, i quali se in su bisogni gittano i cavalieri, poco meno pare che seguitare vogliano l' officio de' balestrieri, perchè i cavalli ed i nemici fedono in prima che non solamente alle mani, ma al **gittare** delle lancie vengano. || Cfr. Veg., *Milit.*, I, 17: «ad ictum missibilium potuerit perveniri».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.32: Primieramente per aspri luoghi andarono, da niuna altra cosa che dalla via impediti: e di quindi vennero sotto il **gittare** de' teli. Prima grandissima quantità d' ogni generazione di quelli sopra loro fu versata... || Cfr. Liv., XXVII, 18, 11: «deinde ut sub ictum uenerunt, telorum primo omnis generis uis ingens effusa in eos est» (altri mss. *iactum*).

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 310.24: E già avevano la battaglia cominciata i corni, quando, quella forza la quale era nella schiera de' nemici, i Cartaginesi veterani e gli Africani non erano ancora venuti al **gittare** delle lance... || Cfr. Liv., XXVIII, 14, 19: «nondum ad teli coniectum uenissent».

1.2 [In partic.:] scoccare, tirare una freccia (anche fig. o in contesto fig.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 13.11, pag. 506: Questa vertù d' amor che m' ha disfatto / da' vostr' occhi gentil' presta si mosse: / un dardo mi **gittò** dentro dal fianco.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 42.22: Anco ci tenta d'avaritia mostrandoci l'oro et l'argento, le possessioni et li honori, et queste cose del mondo. Però che allora ti parla et **gìttati** le saette delle tentationi, dicendo...

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.),

130, pag. 105: La parolla va via como saita: / quella volla quando l' omo la **geta**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.36: concedi che quella saetta che il tuo arco dee nel dilicato petto di lei **gittare**, prima il mio trapassi...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 294.32: E Origene dice, che più afflittive saette **gettò** Giobbe al demonio, quando tribolato, e percosso lodò Dio...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.13: Et unu balistreri di quilli di li galey **gittau** unu colpu di balestra et firiu lu nacheri...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 51, pag. 156.15: Or quanto mi à passata l'anima mia quella santissima parola che per carità mi **gittasti** nell'anima...

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 265.16: e tu con gli occhi tuoi lascivi **gitti** saette avvelenate nell' anima tua e nel cuore di coloro in cui con tanta miseria raguardi.

– Sost.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 576.14: Ma né lo spesseggiare del **gittare** de' suoi dardi, né lo sforzarsi, mai ignudo poterono il mio petto toccare...

1.3 [Gioco] Lanciare, tirare i dadi o sim. (anche fig.).

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tosc.), 3.12, pag. 356: Credo che Dio insieme e la Natura / erano irati quando mi crearo, / e transfórmomi d'ogni creatura. / Però il lor non **gittaron** in paro...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 244.11: Et intendansi giocare al detto giuoco tutti coloro e' quali trovati saranno per la famellia di missere la podestà et berivieri del comune di Siena stare al tavoliere o vero desco o vero altra cosa acconcia a giuoco et avere li denari et li dadi in mano o vero tenere sopra lo tavoliere o vero altra cosa acconcia a giuoco o vero avere **gittati** li denari o vero li dadi...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 18, pag. 20.24: come lo dado el quale, in ogna guisa ch'el sia **getado**, elo caçe dreto.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.14: e di quelle si debbia fare quelle parti che si chonverà e **gittare** li alotti e darli le suoi parti.

– Sost.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.6: o nel tôrre cedole o fuscelli a rischio e a ventura, o nel **gittare** dadi, o nell' aprire alcuno libro di súbito, e considerare quello che prima gli venisse a mano, o simili cose che s' appartengono a gittare di sorte.

1.3.1 Raggiungere, ottenere un det. punteggio con il lancio dei dadi (gen. fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 106.17: che vi riceviamo per fedeli e facciànvi venire in grazia de le genti, e non sappiamo i vostri mali intendimenti, perché solo Idio il cuor delli uomini conosce: e voi ne **gittate** queste zare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 230.5, pag. 262: Zara direto m'ha **gittato** 'l dado: / ciò non serea, se l'avesse grappato.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.65, pag. 480: ché tal se cree **citar** se' [e] cinque, / chi perde pû per doa e aso.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 116.24: Se tu vuoli obbligare l'anima, ecco io ismonto a terra del cavallo, e se tu **gitti** più punti di me con tre dadi, io ti prometto di darti volentieri il cavallo. Quegli allegro di ciò tolse tre dadi e diede di mano e gittò XVIII...

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 40.14: Quisti sunu XVIII puncti li quali lu diavulu **getta** supra lu homu accidiusu...

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 18, pag. 119.12: il perché diliberò di lasciarlo andare, e così fecie. Al topo parve avere **gittato** diciotto a coderone quando gli fu fuori delle mani...

[7] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 223.6: Se il sonno mi viene (la qual cosa è di rado), i sogni con molte guise di morte intorno del mio animo giuocano. Io sono attuffato nel mare; io **getto** i dadi in asso; io veggio spesso correre contra me gl'Iddii armati ne' miei sogni.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 111.5: El gioco è forza, ogniun **getta** disparo...

– Assol.

[9] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 4, pag. 289: Sì come 'l pescio al lasso, / ch'è preso a falsa parte, / son quei ch'amar s'adanno: / peggior **gittan** che l'asso.

[10] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 9.8, pag. 18: I' credo che ttu à' troppo pensato / A que' che tti farà **gittar** in vano, / Ciò è Amor, a cui dat'ài fidanza.

1.4 [Con movimento diretto verso l'alto]. Locuz. verb. *Gettare in alto*.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.142, pag. 517: Cun graffïi de ferro lo dissilla, / **gèttalo** 'n alto, tucto lo scarmilla, / ka nnon ce reconosce mamma filla...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.23: come sarebbe se quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di **gittarla** in alto...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 2.4: Ma solo di questo ha letizia che in quello attuale andamento, drittamente e senza tortuositade si leva su in esso beatissimo Iddio, il quale è singular luogo della sua dignità, naturalmente corrisponde a lei, siccome la pietra naturalmente corre alla terra quando è in alto **gittata**.

– Sost.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.25: che per tre menate s' intendeva tre dì, e per la polvere la piova, e per lo **gittare** in alto lo scendere dell' acqua sopra la terra...

– [Prov.]. || Trad. di *Sir.*, 27.28: «qui in altum mittit lapidem super caput eius cadet».

[5] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 126.4: Tal **gitta** la pietra in alto ke li cade sul capo.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 259.7: Della IIJ, che è quando alcuno bestemia Idio, si puote intendere quello, che dice Eclesiastico, capitolo XXVIJ: «Chi **getta** in alto la pietra, sopra la sua testa cadràe».

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 242.6: Onde meritevolemente i· lloro fu verificato quel proverbio che dice: «chi contro a dDio **getta** pietra, in capo li ritorna».

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 274.5: [28] Colui il quale **getta** in alto la pietra, sopra il capo suo caderae; e la piaga del fraudolento partirae ferite.

1.4.1 Estens. Fare salire, sollevare (un'onda). Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.3,

pag. 95: Quando lo mar tempesta, / per natura che gli ène, / de lo suo tempestare **gitta** l'onda...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 44.21, vol. 1, pag. 302: De quel ben ke sempre abunda / traiesti manna iocunda: / come 'l mar **gecta** fuor l'onda, / facesti del grand'ardore.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 365.12: E medesimamente lo mare ne cresce; che allora **gitta** grandissimi frangenti.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 26, vol. 7, pag. 487.15: [3] però dice questo lo Signore Iddio: ecco, io sopra te, Tiro; farò salire a te molte genti, come sale lo mare quando **gitta** l' onde. || Cfr. *Ez.*, 26.3: «sicut ascendit mare fluctuans».

1.4.2 Estens. Portare, spingere in alto; elevare. Locuz. verb. *Gettare su*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.17: E quando la casione del teremoto fosse forte, la quale casione è sotto terra, potarea **getare** la terra sù e fare lo monte...

1.5 [Con movimento diretto fondamentalmente verso il basso:] fare cadere, precipitare qno o qsa da un punto posto ad un'altezza superiore. Estens. Lasciare cadere, posare. Locuz. verb. *Gettare giù*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 103.24: lo messaio trovao Tarquinio sedere in uno orto fiorito con uno bastone in mano e mica no li respuse, ma lo bastone ferio per li arbori e li fiori ne **iectao**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 314.11: e per questo pozzo **gittasse** poi l'uomo una grandissima pietra o altra cosa grave...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.22: conzò fosse chossa che lì fosse un sparviero, **zetà** una colomba volando de sovra l'oste, grieve mente implagada, circha la qual trovado fo letere... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 468: «deiecit».

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.17: e a lui segò le vene e poscia lo **gictò** così morto a terra della finestra...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 145.9: *«Et duxerunt illum usque ad supercilium montis supra quem civitas illorum erat edificata ut precipitarent eum»*. [[...]] Poi che fu decta la storia del vangelio, in della paraula proposta si mostra la somma stoltitia dei peccatori, li quali voglion menare Cristo in sulla cima del monte et quinde **gittarlo**.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 275.8, pag. 113: Parigi il prese ed uc[c]isel' al[l]ora: / per diligion **gittol'** giù de le mura...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.16: così l'autunno dà li frutti delli arbori e **gitta** giù le frondi, come l'uomo gitta giù li giuochi e li trastulli...

1.5.1 [Con focalizzazione sul punto d'arrivo]. Locuz. verb. *Gettare dentro, giuso*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 476, pag. 617: en le pene grandisseme de l'infern l'à **çitaa**, / en quel pessimo fogo...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 292.13: Et folli messa la spada so lla barba et fo **iectato** ioso per le scale ne lo stieri co lo volto per lo stabio...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 112, pag. 179: S' aven così di questo, / sì dico che sia pesto, / e di carta in quaderno / sia **gittato** in inferno.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 12.15: ché le nostre mane auciden noi e nel fosso d'Inferno ne **gittan** morti...

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 139, pag. 659: Né pur un sol dì tu no<n> ài pax perfecta: / ancoi tu e' san, doman te dol la testa; / una vil fevra en lo leto te **çeta**, / de dì en dì la morto sì t'aspeta.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.43, pag. 615: nulla sperança averaio / d'essare mai liberato: / siraio in tal poço **iectato**, / ke mmai non n'esco, Amore.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 53, pag. 71.18: e per la sua superbia fue **gittato** di cielo in terra e in tenebre e in fuoco co li suoi rami...

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 40, pag. 96.23: Li principi [e] li anziani de loro fon **zutay** con luy in inferno...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.114, vol. 1, pag. 273: e alquanto di lunge da la sponda / la **gittò** giuso in quell' alto burrato.

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 57 [1339], pag. 29.13: Io ti piglirò (e) **gectiròcti** in uno posso, se tue favellerai più.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 18, pag. 170.17: E vedendo ivi presso uno forno che si scaldava per cuocere pane, **gittàronnelo** dentro e chiusero lo forno.

[13] **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.), 76, pag. 360: Uno dell'angeli del Singnore / serrao a delliberare lo mondo, / commatterao con questo dragone / et sì llo **gectarao** in profondo...

[14] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 37, vol. 1, pag. 193.8: [22] Non uccidiamo l' anima sua, e non ispandiamo lo sangue suo; ma **gettate** lui in questa cisterna vecchia...

1.5.2 Immergere con forza, spingere giù qsa o qno in una massa d'acqua.

[1] *Ritmo bellun.*, XII ex., 19, pag. 214: De Castel d'Ard av li nost bona part. / I lo **getà** tut intro lo flum d'Ard.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 497, pag. 617: en profondo de mar anci fos eu **zitaa** / com una mola al colo fortementre ligaa...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 71.18: Ad Amulio venne assaputo, fece essa viva sotterrare e li titelli commandao ke ffossero **iectati** in fiume.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 387, pag. 574: all'acqua, dove ponese lo pesce a dellessare, / mentre no bulle, guardate pesce no ce **gictare**...

[5] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.26: faza ligar a lor li man e li pè e fiano **zetadi** in Po e anegadi, overo in quel aqua chi seno plu da presso...

– Sost.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 14.101, pag. 469: Non parve a Iona, credo, tanto amaro / l'esser **gettato** in mar, quanto vedersi / nel corpo del gran pesce far riparo.

1.5.2.1 [Mar.] Fras. *Gettare le ancore*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.14: E' vanno nel mare LX miglia, e quini **gittano** loro ancore, ed entrano in barche piccole e pescano com'io vi dirò.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.469, vol. 3, pag. 165: Di nave, se pur trahe / verso la terra, fae / tue ancore **gittare** / se non puoi in alto trare...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 183.19: Alora **gittarono** l'ancole per atendere la notte.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.8: In questa isola di Citarea appogiate le navi de' Troiani, li Troiani el suo porto entrano desiderabilemente e **gittate** l' ancore nel profondo del mare, legarono le loro navi con dure funi...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag.

99.7: et vinendu illocu **gictaru** li ancori in mari et xisiru in terra...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 89, pag. 706.16: Usano i marinari quando vengono ne' porti con li lor legni, acciò che il vento non gli sospinga in terra, **gittare** in mare, nella parte opposita alla terra, alcune ancore e queste co' rampiconi loro si ficcano nel fondo del mare...

– Fig.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 25.23: Or così ti convien fare della nave tua, cioè dell'anima tua. Ma in questo è la differentia, che qui déi **gittare** l'ancore in alto ad cielo, acciò che Dio in dell'adveristà et in delle tentationi ti sostegna.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 9, ott. 4.2, pag. 227: Estimo dunque che l'ancore sieno / qui da **gittare**, e far fine al cammino...

1.5.2.2 [Mar.] Fras. *Gettare in* (*dentro dal*) *mare*, *in acqua*: porre o spingere in mare un'imbarcazione.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.3: Quando venne verso la stagione del novello tempo, [che] gli ucelli cantano dolcemente e che le pianure son verdi e rivestite di belli fiori di diversi colori e li giardini so di loro foglie rivestiti, e che 'l tempo viene dolce e soave, allora fece Iason sua nave **gittare** dentro dal mare.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 23, pag. 45.1: Adonca viaçamente el **ghità** la barca de la nave in mar et entrà in quela recevando con si un vescovo, che era in la nave et alguni oltri çentili omini.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.34: Per la qual cosa, non veggendovi alcun rimedio al loro scampo, avendo a mente ciascun se medesimo e non altrui, in mare **gittarono** un paliscalmo...

[4] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.): che li Paroni de l'Arssenà sia tegnudi senpre de tegnir quatro galie e do legni, sì che no sia altro mestier se no **gitarlle** in aqua quando mestier fosse. || Tomasin, *Schede*, p. 18.

1.5.2.3 [Pesca] Calare una rete da pesca.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 5, pag. 213.1: [4] Quando ello cessà de parlar, ello disse a Symon: «Mena nui in lo alto mare e **gitè** le vostre rede in aqua per prender de li pexi».

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 146, pag. 338.13: Essi **gittano** la rete dalla mano dritta e non dalla manca...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 5, vol. 9, pag. 317.4: [4] E come ristette di parlare, disse a Simone: va nell'alto mare infra la cava, e **gittate** le vostre reti a' pesci.

– Sost.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 146, pag. 338.23: che si conviene che chiamino il compagno perché gli aiti a trarli della rete, però che solo non può. Perché nello strignere e nel **gittare** gli conveniva la compagnia della vera umilitá...

1.5.2.3.1 [Pesca] Sost. Meton. Quantità di pescato che si ricava dal calare una rete da pesca in mare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 273.7: Uno uomo avea comperato da' pescatori nella contrada *Milesia* il **gittare** della rete.

1.5.3 [Caccia] Posare una rete da caccia.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 14.10, pag. 86: Poi per vago sentier seguii la traccia, / misi i bracchetti e **gittai** rete al varco...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 61, col. 1.44: imperciocchè secondo che dice ne' Proverbi in darno si **gitta** la rete dinanzi alli uccelli pennuti, i quali volano sopra i desiderii della affezione come nugoli, e come colombe alle sue finestre.

1.5.4 Buttare, spingere a terra qno. *Gettare a*, *in*, *per terra*.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 336, pag. 114: Domino Deu lo iusto poestae / vedrà lo dïavolo sì grande furor menare, / **getarà** 'l çue en terra, poi su non levarà...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 210, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se desera, / al cor te fer e **çetate** per terra, / negro devei e l'ocli se t'enserra?

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 47.5: «'çeto che viti che Maria p(re)dita aveva **cetà** mia sor Madalena en tera p(er) li caveli»...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.19: quegli facendo grande rabbia uscì delle mani di quelli, che 'l tenevano, e corse ad Ilarione, e levolsi in collo per **gittarlo** a terra.

1.5.4.1 Disarcionare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 8, pag. 179.19: Basilio lo ferì sopra lo scudo, e franse l'asta. Torquato ferì lui sì aspramente, che il trasse delli arcioni e **gittollo** a terra tanto, quanto l'asta fu longa...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 188.33: Nerone Cavalcanti scontrò messer Rossellino, al quale bassò la lancia, e posegliele a petto, per modo lo **gittò** da cavallo.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.3: lo Troiano **gittò** della sella quello cavaliere del colpo della lancia che gli diede nel petto...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.13: et cavalcauli adossu cum grandi impetu contra quistu Archadiu et dedili unu colpu cum la sua lancza et **gettaulu** in terra et auchisilu.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 109, pag. 22: Quillo chiamare facevase Cavalero de Polsella; / Ad un culpo **gettava** cescasuno de sella...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.25: e donaole tale cuolpo inde lo piecto che lo **gittao** da cavallo davante a li piede de lo re Laumedonta.

– [Con metaf. sessuale].

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.12: Frate Alberto, pensando che cavaliere, non agnolo, esser gli convenia la notte, con confetti e altre buone cose s'incominciò a confortare, acciò che di leggiere non fosse da caval **gittato**; e avuta la licenzia, con un compagno, come notte fu, se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse quando andava a correr le giumente...

1.5.4.2 [Nel linguaggio scritturale:] fras. *Gettare a terra*: ridurre a niente.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 561.19: [20] E oltre questo vinsero e **gittorono** a terra il popolo Cananeo, Iebuseo e Fereseo ed Eteo ed Eveo e Amorreo e tutti li potenti che erano in Esebon; e possedettero tutte le loro terre e cittadi.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 48, vol. 6, pag. 364.7: [24] **Gittoe** in terra li campi e l' oste delli Assirii, e l' angelo del Signore attritoe li Assirii.

1.5.4.3 Fig. [Con rif. a un potere o una funzione:] fare cadere; rovesciare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9,

cap. 3, vol. 4, pag. 288.3: La sesta, ch'egli non sia desideroso d'avere, nè di sue altre volontadi; chè queste son due cose, che tosto il **getterebbero** di sua sedia.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.27: Però che, sotto titolo di paziario, la parte che reggeva **gittòe** in terra della seggia, e poi uccise.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 207.24: Così dice el savio Ecclesiastico: *Sedes ducum superborum evertit, et sedere fecit humiles pro eis*: Iddio ha **gittate** per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de' duci superbi, dove, indegnamente sedendo, reggevano...

1.5.4.4 Fig. Umiliare, avvilire. Locuz. verb. *Gettare abbasso*. Fras. *Gettare in terra*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 151, pag. 605: Quando è reversaa la fera guardatura, / la soperbia e 'l regoio ch'avëa oltra mesura / molto tost è **gitaa** entro la terra dura...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 6.2, pag. 83: Io son per te divenuto mezzano, / per te **gittato** ho 'n terra il mio onore, / per te ho io corrotto il petto sano / di mia sorella, e posto l'ho nel core / il tuo amor...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.32, pag. 139: «Ogni uom che vuol montarci su sia oso / di farlo, ma quand'io 'l **gitto** a basso, / inverso me non torni allor cruccioso.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 219.4: La qual cosa vieta il savio Ecclesiastico, il quale dice: *Non te extollas in cogitatione tua velut taurus, ne forte elidatur virtus tua*: Non ti levare in alto per superbia, come fa il toro, acciò che la tua virtù non sia abbattuta e **gittata** in terra.

1.5.5 Abbattere, demolire una costruzione (anche in contesto fig.). Locuz. verb. *Gettare giuso*. *Gettare a, in terra*.

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 131.28: Me eo te prego, alboro de la croxe, ke tu **ceti** quele porte çoso, ch' eo possa trovar la mia consolation, çò se quela amara passion.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 329, pag. 336: Le mura in terra **gectali**, le turre ày sollamate, / che era multo forte...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, pag. 83.14: e lo maligno spirito **gittò** a terra lo muro che li frati allora edificavano; lo quale muro cadendo venne adosso ad uno monacello figliolo d' uno gentile uomo...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 71 [1349], pag. 669.5: che franchamente cavalchiate voi, nostro Capitano, co' la nostra gente, ad ardere, guastare, **gittare** a terra et mectere a ruba ciò che si può nelle villate...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 85.1: e la mattina sul dì miseno fuoco alla porta e **gitoronla** in terra, e tagliaronla, e portorone el peschio.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 13, pag. 127.18: che lo maligno spirito **çità** in terra lo mur lo qua li frai edificavam...

1.5.5.1 [In partic.:] radere al suolo, distruggere completamente (una città, una fortezza). *Gettare a, in, per terra*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.102, vol. 1, pag. 465: e tu m'insegna fare / sì come Penestrino in terra **getti**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 54.24: Quando tutto il popolo fu uscito della cittade, i Romani **gittarono** per terra tutte le case e tutti li dificii piccoli e grandi, e in un'ora distrussero e recarono al niente la città...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.15: Tu mi comandi, o reina, ch' io rinnovelli disperato dolore che 'l cuore mi preme: come e in che modo la grandezza di Troia e lo lamentabile regno delli Troiani li Greci **gittassero** a terra.

[4] <*Doc. ven.*, 1361 (13)>, pag. 122.43: Et dredo tute queste cose, el mandò Milman cum oste in Breno, incalzando lo nostro conte et domandando li chasteli nostri. Et per questa chasion fesimo **zetarli** in terra, che fo nostro dalmazo plu de duchati cinque millia.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 153, pag. 32: Poy gero a Lleporanica et si lla deguastaro; / Lo castello de Pizolo ad terra lo mandaro; / Preturo et la Varete per terra lo **gettaro**.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 85-105, pag. 702.43: *Sì come Penestrino in terra **getti***; cioè com'io disfaccia Penestrino, la quale era una città, o castello, de' Colonnesi...

1.5.5.2 Fare crollare al suolo (con sogg. un fenomeno sismico o un'altra forza della natura).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.7: In questo tempo ogni belleza dela cità de Anthiochia per terramoto fo **zetada** in terra.

[2] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 121.9: vene grande piena e rupe le mura della città, tra la porta Sancto Francesco e 'l corso di Tintori. E **gittò** in tera la porta di Sancto Francesco e quella dalla Croce al Ghorgo...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 21, vol. 1, pag. 392.11: e specialmente che la terra si crollava spesse volte e **gittava** molte case per terra.

1.5.5.2.1 Estens. Distruggere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 27, vol. 3, pag. 367.13: Nel detto anno e mese di novembre, il dì di santa Caterina, fu in mare una grandissima tempesta per lo vento a scilocco in ogni porto, ov'ebbe podere, e spezialmente in Napoli; che quante galee e legni avea in quel porto tutti gli ruppe e **gittò** a tterra...

1.5.6 Posare su una superficie; [in partic.:] *gettare in terra*: riporre a terra, depositare. Locuz. verb. *Gettare giù, giuso, su*.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 556, pag. 175, col. 1: Soto la paia li cani s'acolegà, / la cavra la paia su li **çità**; / sì li covrì e bein e çent, / uncha no par che sia nient.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 213.9, pag. 428: Ispada e scudo **gittò** tosto in terra, / E 'mantenente con ambo le mani / A le tempie a Paura sì s'aferra.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 33, pag. 55.8: E ppoi sì **gittoe** lo scudo e l'asbergo e ttutte l'arme e dicie che giamai quella arme egli non porterae, dappoi che cosie mala mente igli ee menosvenuto.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 443.13: Ellino **gittaro** giù scudi e lancie e rinovellaro lor duolo e lor grande ira...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.33: e che l'altre cose piene di fracidume, che' ghiottoni ingojano incontanente, ch'elle sentono di cotto, avendole **gittate** in sulla brascia per arrostire, si possano stendere nel corpo sanza nocimento.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.19: se vuy aví coltello, riponílo'. E questo li crette, intrò in casa e **gittò** zoso 'l coltello...

1.5.6.1 Fras. *Gettare* (*giuso*) *le armi* (*in terra*): deporre le armi (per porre fine a un combattimento). Estens. Arrendersi. Anche fig.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 25,

pag. 34.5: chè chi **gitta** sue armi, d'unde suo corpo diè mantenere e difendere, malvagia salute puote attendere nel fuggire...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 12.16: Onde dice la Scrittura: «Tale arme n'avea data, che, se non l'aveste **gittata**, difendeavi da tutti i pericoli».

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 64.18: Et così non curano d'avere queste armi. Et però elli non si difendano, però ch'elli ànno **gittate** l'arme di Dio, cioè che non si dilectano di Dio et delle virtudi.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.11: Questi **gittò** le sue armi in terra per l'ammonimento di Pallas, e domandò e diede fede della fraterna pace.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.29: con zò sia cosa que, **gittati** li armi, issi se culcaru a terra per adimandar misericordia, foru tucti aucisi...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 10, vol. 1, pag. 378.11: e **gittate** giuso l'armi, rendero al consolo il loro comandatore...

1.5.6.2 Distendere per terra (o su una superficie).

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 6.8: Mo le co*mpágn*e cu*m* ele audisse ke Ih*es*u Ch*rist*o ueg*n*isse sega*n*do soura l'ásina, illi **ietá** [24] soi uistim*en*te i*n* la uia...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 124.24: disse Elya ad Eliseo: prestami la tua cappa; e esso li li prestò, e esso la prese e **gittolla** su l' acqua, e poi vi salì su...

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 19, pag. 283.12: [36] Et andagando **getavano** le soe vestimente in via.

[4] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XX, pag. 295.35: e quando il popolo, piccoli e grandi, donne e uomeni, gli si feciono incontro **gittando** i loro vestimenti per terra e portando in mano i rami degli ulivi e delle palmi...

1.5.6.2.1 [Tess.] Mettere in una posizione distesa (le falde dello stame). Locuz. verb. *Gettare innanzi*.

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 131.21: Ancho ordiniamo che ssi faccia **gittare** inançi le falde dello stame e no(n) possano apenecchiare più di due volte il die, pena a· lavorente di soldi cinque per ongni volta.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 133.13: E quali lo consolo faccia giurare ongni mese a le sante Idio guangnele di fare e· loro officio lealemente e di dinunçare chi contrafare vorrà e farà in alcuno modo, ciò è che ' lavorenti **gettino** inançi e li scardassini aronpano e traggano de' cardi, e ' tessitori non abbino più di due tele in casa per telaio, e filatrici none abbino più lana che d' una ragione e da uno maestro in casa e le lane tengano nette.

[3] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22 rubr., pag. 174.16: Ch' e' pettinatori **gittino** il loro lavorìo in terra.

[4] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 175.5: E chi contra farà, sia condannato in soldi IJ per ciascuna volta, e 'l maestro sia tenuto di farglili fare; e se contra facesse, si' condennato in soldi IJ. Anco è agiunto a questo capitolo, ch' e' pettinatori debbiano **gittare** inanzi la lana che pettinano a falda a falda come la tragono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme...

1.5.6.3 Posare le fondamenta, edificare (anche fig.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 125.23: Roma è così chiamata da Romolo, il quale in età di XXIIJ anni ordinò la città; e Solino dice, ch'elli avea XIJ anni, e che ella fu edificata X *calendas Maii*, Luna piena, anzi terza. **Gittòe** il fondamento, sì come dice Lucio Tarentino, Jove in Pesci, Saturno, Venere, e Mercurio in Scorpione, e Luna in Libra...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 14.16: Quivi facendo cavare la reina per **gittare** la prima pietra del fondamento, fu trovato uno capo di bue...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 34.30: E in altro luogo: *Iacientes fundamentum paenitentiae:* **Gittate** uno fondamento di penitenzia, se volete fare edificio d' eterna salute.

1.5.6.3.1 Estens. Posare (un'opera di difesa).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 99, pag. 547.15: Et iuro, che io daroe opera et studio, et sollicito et intento sarò, che lo Podestà, Capitano et li Antiani, infra quattro mesi dalla intrata del mio offitio, debiano mandare et mandar fare apo la torre de la Formicha colonne dodici di pietra piombate; et questo a ciò che le navi che stanno in del porto, commodamente si possano ormeggiare quine: et tufi far **gittar** quine appresso a quella torre per sua difensa.

1.5.6.4 Estens. Colmare di terra una cavità; interrare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 12, pag. 101.11: E così assediò Brandizio per mare e per terra, e comandò a tutte sue genti che prendessero pietre e terra e **gittasserla** nel porto, credendolo impire in cotal maniera...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 14 rubr., vol. 2, pag. 20.29: Di non **gittare** terra ne' fossi et ne le carbonaie.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 159.9: In quello anno, o però che la terra si crollò, o per altra forza, nel mezzo del Mercato s'aperse la terra, e fece una fossa profonda a maraviglia; e non si potea la fossa riempiere per terra che l'uomo vi sapesse **gittare**...

1.5.7 Versare dall'alto, rovesciare un liquido. Locuz. verb. *Gettare su, suso*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.9: E sopra la porta si dee il muro ordinare che di sopra si facciano forami, per li quali, **gittata** l' acqua, s' ammortifichi il fuoco.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.18: Ma la falarica a modo d' asta in uno forte ferro si ficca, e tra l' asta e 'l ferro con zolfo e resina e bitume [e] stoppa s' involve, **gittatosi** suso olio, il quale incendiario è chiamato...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 20, pag. 112.8: com'ène exemplo in la fucina del fabro ke l'acqua **gittata** in essa moderatamente non solo resparamia ei carboni...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 35, pag. 639: En lo profundo de inferno sì è colocaa, / de raxa e de solfero sempro sta abrasaa: / se quanta aqua è en maro entro ge fos **çetaa**, / encontinento ardria sì com' cera colaa.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.29: et faceva l' imperatore **gettare** gran quantità di acqua sopra el cielo, la quale, cadendo sopra quei buchi, pareva rassembrare vera pioggia.

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.5: e trae in bianco in tal modo, che quando altri vi **gitasse** suso un poco d' acqua, che pare con rosseza di vino, questa pietra legermente si scolpisce e caccia l' ebbrietade.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag.

78.4: Et alguna fiada una d'esse che aveva nome Xantipa, puo' ke ella li ave dicto assè desnor ella li **gettà** acqua sovra lo cavo no monda...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 71.11: Li rimedi sono per tre modi, sì come si toglie l'uomo il calore del fuoco, che si spegne, o per **gittarvi** acqua su...

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 68.5, pag. 101: l'acqua del fabbro su **gittata** ci hai / sì che egli arde più che non facea, / perché mai non t'amai quant'ora t'amo...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.18: 'Torna a chillu chi avi ructa la cossa, et **gectalj** chista aqua supra lu corpu, e sanerà'.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 269, pag. 284.24: E pestali in uno mortaro e crivelagi - çò per uno crivello spesso -, po **getage** de l'aqua sovra, de fen griego drame quatro over unçe una, e mesceagi ben insembre in lo mortaro cum uno legno.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 262.17: et **gectese** l'oliu fervente ad poco ad poco, começa(n)do d(e) sup(ra) da la corona fi' ad la stremetà d(e) l'ung(n)a...

– Sost.

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 71.12: Li rimedi sono per tre modi, sì come si toglie l'uomo il calore del fuoco, che si spegne, o per gittarvi acqua su, o per trarne legne, o per dilungarsi dal fuoco: il **gittare** de l'acqua si è il ricorrere all'acqua delle lacrime, e altre aflizioni pungenti in animo, o in carne...

1.5.7.1 [Metall.] Colare, versare un metallo fuso in una forma.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 116, pag. 181.10: Egli ànno muneta com'io vi dirò. Egli prendono la sel e fannola cuocere e **gìttalla** in forma, e pesa questa forma da una mezza libbra...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 41.3: e i detti sommi sono verghe d'argento che non sono iguali di peso, ma quale pesa più e quale meno come vengono **gittate**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.16: uno tabernaculo de uno competente spacio, lo quale se regeva sospiso sopre IV colonne de auro fine massicce, squaglyato e **gittato** a lo muodolo de la forma lloro...

1.5.7.1.1 Fig. Essere concordi (nel senso di confluire, convergere verso la stessa posizione).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.15: Chi non sa che gli animi di questi frati sono sì conspirati e **gittati** in una forma d' uno solo volere e d' una fratellesca agguaglianza?

1.5.8 Fare entrare nella cavità orale (una sostanza liquida o solida). Locuz. verb. *Gettare giù*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 251.11: E lo rege partorum fece squalgiare l' aoro et ad esso e a lo filio lo fece **iectare** in canna e disse: «Auro desiderasti e setisti, auro bevi».

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 54.28: e tolsono oro e fonderonlo e **gittarongliele** così fonduto giù per la bocca e per gli occhi e per lo naso, e gli dissono: Oro cuvita, oro avrai, e d' oro morrai.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 54.12: altresì come fa il ladro, che **gitta** la piccola ranella in bocca al cane, ch'è di tale natura, ch'ella fa il cane muto, quando l'uomo gliele gitta nella gola.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.12: Qui' che se **gettarano** l'acqua in boca, que' reteni api' de ti...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.3: a la quali la Sibilla vinni dananti di killu serpenti cum una suppa confecta di meli et farina et **gictaulila** in gula et incontinenti lu dictu Cerberu si adurmintau.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.1: Ancora con(tra) lu dolore p(er) la ve(n)tositate et p(er) la rete(n)t(i)o(n)e d(e) la urina valece m(u)lto se plena la mani d(e) sabina b(e)n pista se stemp(ra) i(n) olio voi i(n) buono vinu, se **iette** i(n) de lu ve(n)tre de lu c. p(er) la vocca.

1.5.9 Fig. Mettere in un det. stato psicologico.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.10, pag. 110: O lasso, che o come fare deio, / poi son **gittato** in sì folle badaggio / che spero ed amo ciò che più mi sdegna?

1.5.10 Fig. Riporre un sentimento in qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 137.25: Unde dicie 'l Profeta: **gitta** 'l pensier tuo in Domenedio, et egli ti nutricherà, e non darà neun' ira ma' al giusto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.34: Riponi il pensier tuo nel Signore, ed esso ti nutrirà; e così s. Pietro dice: Ogni vostra sollecitudine **gittate** in lui, perciocchè ha cura di voi.

1.5.11 Fig. Fare ricadere la colpa su qno.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 6. par. 15, pag. 112.23: Ora si rimane la savia col padre; e 'l padre vegiendo che sovra ira avea male allogata la prima, cominciò a **gittare** ongni colpa di ciò sovra la savia, ed aveala forte inn odio, e disse a llei...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 316.1: poi, non sappiendo o non potendo fornire, manca della promessa, e non confessa mai di non avere saputo o potuto, ma sempre **getta** la colpa sopra i malífici, dicendo: - Voi non m' intendesti...

1.5.11.1 Fras. *Gettare in grado*: imputare, accusare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 207.33: E tu non mi dei **gittare** in grado, perch'io ti carichi di questo, perocché tu il dovresti avere apparato per te medesimo, per sollenare la tua infermità...

1.6 Spingere, agitare di qua e di là (con l'idea di travaglio).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.4: La fortuna altresì, poi che m'ebbe **gittata** per molte fatiche, volle ch'io mi fermasse in questa terra...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.2: Noi non possiamo intendere a udire, s'egli solamente tra Italia, e Cicilia fu **gittato** dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 65.9: Il verno t' avea **gittato** per mare e per terra; e così naufrago ti ricevetti nel mio albergo...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.6: imperò che, come lo mare co le sue mutazioni et undazioni **gitta** li naviganti qua e là...

– Fig.

[5] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.5: Le tempestadi dell'animo continuamente ci **gettano**, e la malizia nostra in tutti i mali d'Ulisses ci sospigne.

1.7 Spargere qsa qua e là in un ambiente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.),

pag. 10.21: lo quale primo sacrificao co le enteriora de lo bove e **iectaole** in mare ad honore de dio Neptunus...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 199.20: tante locuste crescero in Asia, ke non tanto le spike de lo grano e li fronni teneri de li arbori, ma le scorze amare de li arbori e le lena secke se rodeano. Et così vento se levao et **iectaole** per le litora de lo mare.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.28: la quale ventosità per spazio de più de sette die **gettò** e sparse d'atorno a la longa più de cento millia terra rossa...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.19: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cimento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come **gittassi** formaggio grattugiato sopra lasagne...

– *Gettare la cenere, la polvere al vento*.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 598, pag. 33: Po' le farò arder en fogo / E la cendro de quelo logo / Farò possa comandament / Ch' ella debia fir **cetaa** al vent...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 27.8: ma, per cavarme de pena e de stento, / ti voglio humelemente supplicare / che ['n] tua presenza mi facci cremare / e la polvere mia **zittare** al vento.

1.7.1 Spargere la semente sul terreno; seminare (anche fig. o in contesto fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 2, pag. 143.32: E dovemo considerare e pónare mente e·ll'operazioni ' e·lli miraculi del cielo, e specialemente e·ll'operazioni e e·lli miracoli ch'elli getta e sparge sopra la terra e·li animali ' e·lle plante e e·lle minere, come lo semenatore che **getta** e sparge lo seme ch'elli ha e·llo suo campo...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.21: E così, cominciando a regnare Procas, si **gittò** la semente di Roma, advegnachè non aprisse il germoglio. || Cfr. Orosio, *Hist.*, II, 2, 9: «Roma [[...]] seminata est».

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 222.27: Nos **gitem** la semenza en terra. Or me di: O est l'espì e lo gran? Qui dona lo vent e la ploia e 'l soleil?

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.1: ché tutte quelle cose che dissero e quegli ammaestramenti fuoro seme, che 'l **gittaro** per fare ricolta d'anime come 'l villano di biade...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.20, pag. 302: Donde, in mea cognoscenza, / en terra chi no sor frutar / no è bon tropo afanar / ni **citar** soa somenza.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 443.21: va' e fa' **gittare** nella terra molti semi, perchè poi te ne renda la terra molta usura.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 148.22: Ma se 'l seme è già minuto, e mondo, vuolsi seminare spargendolo, e **gittandolo**, e ricuprire col sarchiellino, o rastrellino.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 141.10: Veramente, dolcissima suoro, questo benedetto e dolce campo di Maria fece in lei questo verbo inestato nella carne sua, come el seme che si **gitta** nella terra, che per lo caldo del sole germina e trae fuore el fiore e il frutto, e 'l guscio rimane alla terra.

[9] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.10: Questa serave semeiante a la semença che se **geta** in le pere et in le spine, che li oxeli manca e devora e no ven a nesun profito».

1.7.1.1 Estens. Spargere, disseminare qsa in un'area (anche involontariamente).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 137.26: perchè incontanente per tutto il campo **gettarono** tribuli, ne' quali quando vi s' intoppavano i carri che corrieno, tornavano poscia al neente.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 16.4, pag. 772: Quando la tigra va ein alcuna parte, / lo cacciatore con gran maiestria / li filioli [li] fura e se departe, / e va **giectando** specchi per la via.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 66, pag. 222.5: Ordiniamo, che tucti carratori et molentari che portano vena et carboni a li guelchi, debbiano portare bene et lealmente, sì che non **gittino** nè spargano quello che portano; et tucta la vena et carboni debbiano portare im buoni et suficente saccha.

1.7.2 Spalare (neve).

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.11, pag. 423: Ancor vi do così fat[t]o soggiorno: / con una vecchia nera, vizza e ranca, / catun **gittando** [de] la neve a torno...

1.7.3 *Gettare polvere sopra il capo*: cospargere il capo di cenere (in segno di afflizione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.8: Josuè fesse le vestimenta sue, e cadde in terra, ed inchinato dinanzi dall' arc[a] del patto del Signore, ed ivi così ginocchione stete, e tutti li vecchi d' Isdrael; e **gittarsi** polvere sopra il capo. E disse Josuè: Oimè, oimè, Signore Iddio! perchè volesti, che questo popolo valicasse il fiume Jordano, per dar[ci] in mano dell'Amorreo, [e] per ucciderci?

1.7.4 Riversare un liquido (in mare) o una massa d'acqua (in un territorio).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.15: Trovata fue ancora una grandissima arca di molte generazioni di veleni, i quali per comandamento di Claudio imperadore in mare **gittati**, corruppero l' acqua...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 26, vol. 3, pag. 71.12: e quella con tutte le case, persone e bestie salvatiche e dimestiche e alberi sobissò, e assai di terreno intorno, **gittando** abondanza d'acqua ritenuta, oltre a l'usato modo torbida come acqua di lavatura di cenere...

1.7.5 [Eccles.] Spargere, spruzzare l'acqua benedetta; aspergere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 206.3: onde però se non avrai la grazia di Dio, assai ti **gitterai** acqua benedetta adosso, che nullo veniale ne vada.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 553.7: ma tuttavia sappi, che questo *Asperges*, ch' è un verso del salmo penitenziale - *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam etc.*, si dice quando per lo prete si **gitta** l' acqua benedetta sopra il confesso peccatore...

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.12: Poi sì dica l' orationi, e dette l' orationi, lu prete sì li dia la frusta e **iectili** dell' aqua benedetta...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.20: Et ogni domenica li sacerdoti cherici et frati andando ad processione nella casa dello spitale, **gittando** l'acqua benedecta, dicano la pistola e -l vangelio et facciano preghi et orationi per li re et per li benefactori.

1.7.6 Estens. Sciogliere (i capelli).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 3.9: L'una delle quali avendo **gittati** e capelli per li lievi venti...

1.7.7 Fig. Dare distribuendo (con. rif. alla Fortuna personificata).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.37: così noi sempre badiamo a' beni della fortuna, ingojando incontanente sanz' alcuno diletto quello, ch'ella ci **getta**, non pigliandone l'uso ragionevole.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 181.32: Immagina, e fa' questa similitudine, che fortuna faccia alcuni giuochi, **gittando**, e spandendo tra gli uomini, onori, ricchezze, e grazie.

1.8 Scartare, buttare via qsa (nel senso di perdere volontariamente il possesso di qsa o il controllo su qsa; anche in contesto fig. o fig.). Locuz. verb. *Gettare fuori*, *via*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 115, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de Iasón lo frar tras a rea fine, / e felo desmembrar e **gitar** per le spine, / poi fuçì con lo druo per pelago marine.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 48.25: Et comannao ke le corpora forsero **iettate** ad le bestie.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1058, pag. 51: In Jerusalem sí se n'andóe / Et in lo templo sí entróe, / Trovó lí grande mercadandia; / Tute le merçe **çetá** via, / Et desbregó tuto lo templo.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.22: E·lli quali se trovavano scolpite e desegnate tutte le generazioni de le plante e de le follie e de li fiori, e tutte le generazioni de li animali, mirabele e perfettamente, e altre nobilissime cose, sì che per lo diletto facieno smarrire li conoscitori; e li non conoscitori per la ignoranzia no 'nde receviano diletto, spezzavanli e **gettavali** via.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: se lo tuo occhio ti sca(n)daliza tràggetelo (et) **gectalo**.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 132, pag. 659: Né 'n plaça né [e]n casa né [e]n via / no ge plas tropo la toa compagnia: / s' tu mange un pan, quatro g'è vis ke sia, / e quel enstesso par k'ig<i> **ceto** via.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 190, pag. 568: Fico secche se vólinde co nuce se lle mange; / ma quando avisse amendole, per nuce no· lle cange; / malicia delle gegiule uva passa le frange, / arille tucti **géctande**...

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 499.12: e però quando Iddio comandò che quando il destro occhio ti scandalizzasse, fosse cavato e **gittato** fuori, sì disse egli della vita contemplativa, s'ella corresse in errore... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 123, 4: «getés hors».

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.19: Or non vedi de' tordi, che ssi mangiano tutti interi, che non se ne **getta** nulla, né sterco, né budella, e specialmente quando si fanno in mortidio, lo sterco loro è cibo de l'omo?

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 2, par. 5, pag. 537.1: Crate Tebano **gittò** via le ricchezze; quello medesimo fece Antistene e più altri filosafi, i quali noi leggiamo per beatissimi. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 38, 2, 5: «abjecit».

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 202.8: Unde Ihesu Cristo ci ammaestra della mondatione delle menti nostre ché quello templo di Salomone, che era templo di Dio, Cristo lo fece mondare; et **gittonne** fuori quelle cose et quelle mercatantie...

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 159, vol. 1, pag. 147.6: quelle persone, le quali impongono, o vero **gittano**, o vero tengono sozura ne le vie, piaze o vero altri luoghi vietati...

[12] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 611.5: tutte le púlisse che in delle dicte tasche saranno rimase non cavate, incontenente siano squarciate et **gittate** via, et di nullo valore siano.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 8, vol. 1, pag. 430.21: atantoché de lì non **gette** alcuna socçura, né alcuna altra cosa per le ditte finestre e usscia...

[14] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.19: Poi sì fa' che tu abi vj copie d'uve bianche (cioè a uno boticielo d'una sonma le vole sei copie), istate al sole, e sì le ispiciola, e **gitane** fuori le fracide e le seche, e poi sì le amosta.

[15] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 78, pag. 253.15: La quale quando fu piena, i pescatori la trassero fuori, e sedendo allato all' isola iscelsero i buoni nelli loro vaselli, e i rei **gittarono** fuori.

– [Prov.].

[16] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 95, pag. 30: [XXIV] A lu pede n' ày studiu, com' ày studïu all' ociu: / Con altru l' ociu mediki, con altru lo ginociu; / Carpi la ordica e **gettala**, notrica lo finociu. / Se la nucella plàcete, non spreçare lu cociu.

– [Prov.]. || Trad. di *Mt.*, 7.6: «neque mittatis margaritas vestras ante porcos».

[17] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 156.5: Di quali disse Domenedio: «non **gittare** le margarite tra i porci».

[18] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.15: Ove è da notare che, sì come dice nostro Signore, non si deono le margarite **gittare** inanzi a' porci, però che a loro non è prode, e alle margarite è danno...

[19] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 201, pag. 136.20: Lo Evangelio dixe: «No volé **çitare** le prede pretioxe denanze li porze, ni le sancte cosse denanze li can azò ke li sopedano e ne fazano derision».

1.8.1 Fig. Fras. *Gettare le parole al vento*: adoperarsi inutilmente in un discorso.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.60, pag. 421: Ché tu **gittresti** le parole al vento, / ché il matto non vuol mai correggimento, / e 'l saggio sempre fa tutto el contrario, / e tiello nel suo armario.

– Sost.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 87, pag. 474.12: però che se noi ne vogliamo l' amiraglio pregare, questo mi pare che saria un **gittare** le parole al vento...

1.8.2 Fras. *Gettare penne al vento*: dire cose prive di senso; sragionare, vaneggiare.

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.), 6.2.2, pag. 777: Oi ser Monaldo, per contraro avento / tu se' infollito e **gitti** penne a vento; / e puoi ben dir sì contraffatt'avvento, / in detto e 'n fatto ch'io non aggia vénto.

1.8.3 Fras. *Gettare la polvere al vento*: adoperarsi inutilmente.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 223.29: Autresì est cum de celui qui **geta** la polver al vent, que torna a nient, aisì est del chrestian qui non à pietà ni humilità.

1.8.4 [Mar.] Scaricare in mare qsa (gen. le merci trasportate) per alleggerire un'imbarcazione in pericolo. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.52, pag. 14: Lo vostr'amor che m'ave / in mare tempestoso, /

è sì como la nave / c'a la fortuna **getta** ogni pesanti, / e campan per lo getto / di loco periglioso...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 50.16: E sono altre operazioni, le quali son parte per sua volontà, e parte non secondo sua volontà, sì come l'uomo ch'è in mare in tempo di tempesta, e **gitta** fuori suo arnese, per campare la persona.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 25.5: Quando la nave àe tempesta, quelli che sono in della nave sogliono **gittare** le cose della nave, etiandio tutte et le balle della seta et l'altre cose optime.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.281, pag. 633: Ancore pusor ge osso, / per **citarle** in fondo croso, / a tener la nave in stao / per mar o vento travajao...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 377.24: onde temendo di perire, lo seguente dì **gittarono** tutta la mercatanzia per alleggerare la nave...

[6] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 61, pag. 44.18: I' ssono altresì come la nave ch'è in pericolo di mare, che lli mercatanti che vi sono **gictano** li loro arnesi e lloro mercatantia per paura di morte...

– Assol.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 25.11: Unde se tu ài dell'altrui, perché non la scarichi tu questa nave? Iscaricala questa nave! Vedi che se' in periculo et profondi se tu non **gitti**: perché dunque non gittate?

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 81, pag. 535.17: Et se intervenisse che abisognasse che la nave u vero legno **gittasse**, che si debia gitare in prima tutta la mercantia et cose che sono sopra coverta; et infine che mercantia u cose sono sopra coverta...

– Fig.

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 239.3: Chi adunque questo pensa, debbe umiliarsi a Dio, e per lo dono del timore **gettare** il carico del peccato, e diventare povero per spirito, per campare il gran pericolo.

1.8.5 [In partic.:] dilapidare i propri beni senza raziocinio. Locuz. verb. *Gettare via*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 436, pag. 577: S'avar om à riqeça, sì l'à contra rasone, / con' l'om qe **ceta** via l'aver sença casone.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 109-129, pag. 369, col. 2.2: Qui intende di dire di quilli che **gettano** 'l so onore et avere, e poi infine se privano de la vita ...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 5.3, pag. 21: Sempre nel mondo i prodighi et gli avari / fuoron nemici, tenendo gli stremi: / l' un **gitta** ciò ch' egli ha, unde e suoi semi / gli vengon meno, et derrate et denari.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 11.17: Ma non **gitti** le ricchezze lo savio amadore, sì come prodigo le gitta; ma secondo il podere del suo patrimonio, dal prencipio, allo spendere pogna modo, ché, povero divenuto, col viso vive basso e da pensieri tormentato, e ogni allegrezza l'abandona.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 88, pag. 623.34: li quali similmente erano tutti ricchi e, insiememente con loro non spendendo ma **gittando**, in piccol tempo consumò ciò ch'egli aveva e rimase poverissimo.

1.8.5.1 Estens. Spendere con leggerezza e fatuità i beni propri o altrui. Locuz. verb. *Gettare via*.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 15, pag. 50.8: Due guise di larghezza: la prima è di quelli che **getta** le sue cose co le puttane, e li ghiottoni ne pasce, e dona in taverna.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.20, pag. 100: Sono che per **gittar** via loro avere / credon potere / capere là dove li boni stanno...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 400.13: E per questo modo il prodigo contraffà il largo, e il liberale, conciossiacosaché grande differenza sia intra sapere donare, e non sapere il suo guardare. Molt'uomini non danno il loro, ma **gettanlo**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.18: digando l'uno all'altro per conservarsi magior pena, l'avaro al prodigo *perché burli*? zoè: perché **zetti** tu via?

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.30: 3. stoltamente diventa prodigo, non quelle con misura donando, ma disutilmente **gittando**...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 210.14: e farà quanto male ella potrà, ispendendo e **gittando** il tuo in indovini e in malie...

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 177.7: e come sapea grossamente guadagnare, non curando in che modo, così gli sapea spendere e **gittare**...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 25, pag. 386.19: *perché burli?*, cioè **getti** via.

– Sost.

[9] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.30: però che qui sono punite due contrarie colpe, cioè avarizia, ch'è in tenere, e prodigalità, ch'è in **gittare** il suo.

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.10, pag. 38: Questa dee osservare il suo ospizio / Indenne, e con misura de' donare / A tal, che degno sia a quell' ofizio. / Però che propiamente è un **gittare**, / Quel che si dona a persona non degna; / E per nulla cagion si dovrie fare.

1.8.5.2 [In partic.:] malversare?

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 2, pag. 117.20: che in un'ambasciata e in una masnada di XXV soldati si **gittano** l'anno parecchi volte sanza frutto e sanza onore, e in questo si levava cotanto onore al Comune; e però ordinarono la spesa, e chiamarono li uficiali ch'avessono a mantenere lo Studio...

1.8.5.3 Estens. Vendere sotto prezzo. Locuz. verb. *Gettare via*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 94.6: Quivi, con quelle qualità medesime di mercatantie che egli aveva portate, trovò essere più altri legni venuti; per la qual cagione non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne **gittar** via...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 541, pag. 189.15: e per pagare chi avea avere, convenne loro vendere, non vendere, ma **gittare** la loro mercatanzia.

1.8.6 Fig. Cessare di nutrire un sentimento, seguire un codice morale o possedere un det. attributo. Locuz. verb. *Gettare via*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.2: E dilo a mi a grand baudeça e no te dobitar, e **ceta** via la vergonça!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 213.18: Poni addunque ad l'amor tuo freno, e le sue rete ne tieni in mano in tal modo, che, se l'amor tuo, nato dagli occhi, ti molesta, tiralote, **gittallo** da te. || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 2: «et prohice abs te».

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.28: Certo questa non è voce d' uomo, né che davanti ad uomo si convegna esser detta; e chiunque l' usa davanti da te, Iulio Cesare, più tosto **gitterà** via la sua umanitade, ch' elli non potrae abattere la tua.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.32, pag. 149: «Non ne pare spogliata como se converrìa: / del monno non èi desperata, spene ci hai falsa e ria; / spògliate e **iettala** via, che 'l cor non sia reprovato».

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.1: Per la qual cosa vi dico che se **gittando** l'odio, che vi tiene accecati contra Gesù, vorrete le predette cose considerare, troverete e conoscerete incontanente che Gesù Cristo è vero Dio...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 120.4: Se io consideri gli animali che hanno alcuna natura di volere e di non volere, nullo ne trovo che non costringendolo di fuori alcune cagioni, **gitti** la intenzione dell' essere e volontariamente alla morte corra...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 3, pag. 105.14: **Gitta** via omai i disiderii di riaverlo, abandona la mal ritenuta speranza, poni giù il fervente amore, lascia i pensieri matti...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 1.6: Ma in Paradiso si purgherà, nel quale si **getterà** la corruzione della carne, et imperciò si rizza e lieva per solo levamento dell'infocato affetto...

[9] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 59.3, pag. 58: Non deve alcuno, per pena soffrire, / quanto che 'l tempo paia lungo o sia, / **gittar** del tutto la speranza via / o stoltamente cercar di morire...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.25: Ma infinite femine fuoro le quale **iettaro** loro onore per avere dello pane.

– Fig. Locuz. verb. *Gettare* (*di*) *dietro*.

[11] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 106, pag. 282: E l'amico di vetro / l'amor **getta** di dietro / per poco afendimento, / e pur per pensamento / si parte e rompe tutto / come lo vetro rotto.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.7, pag. 620: Tucto l'amor del mondo ne **gittimo** dereto, / e ll'amor dei parenti facçamo stare a cqueto, / castig[h]im nostra carne, ke nn'avém grande anvito, / e ffac[c]ïalla stare molto affrenatamente.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.15, pag. 140: Pare che la vergogna dereto aggi **iettata**, / l' alma e lo corpo hai posto a llevar tua casata...

[14] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 104.3: Lotto ricevette benignamente ad albergo gli angeli, i quali credeva che fossono uomini; e però della impetuosa lussuria di quelli di Soddoma, tolte II vergini, **gettandosi** dietro *l'amore* del padre per la fede, sì li ricevette ad albergo, e sotto l'ombra del suo tetto, sì si fece loro difenditore.

– Fras. *Gettare indietro alle, dopo le spalle*.

[15] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 380.4: ed è tracutato colui, che tutta sua onoranza e stato di pregio **gitta** dopo le spalle.

[16] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 708.2: tutto che lla speranza della pace avessono **gittata** indietro alle spalle, non di manco i detti ambasciadori seguieno la cerca inanzi che lle cose inzotichissono più...

1.8.7 Fig. Non tenere in considerazione; mettere in non cale; dimenticare (o fingere di dimenticare). [In partic.:] disprezzare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.58, pag. 136: La pietà del prossimo vol cose a sovvenire, / l'amor de povertate, gli è ordo ad udire: / l'estremetate veiole viziose a tenire: / per lo megio transire non è don da **iettare**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 244.4: E però si dice nel libro di Sapienza: «Chi **gitta** via la sapienza e la dottrina, è infelice»: che è privazione dell'essere felice.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.24: [11] E lo reo li rispuose e disse: «Io ti promecto che ira e cupidità **gictró** del mio consillio, e che io vi faró avere savere e lealtà.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 198.5: Dicie Salamone, re savissimo: " Figliolo mio, non **gittare** da te la disciplina del Signore, nè non fallire quando tu sarai da lui corretto.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 42.21: Quando tu eri parvulo in del cospetto tuo, io ti feci capo, e prelato nel popolo d' Israele; quasi dica (dice san Gregorio) quando tu parvulo, cioè vile ti reputavi, io più che gli altri, e sopra gli altri ti esaltai, e magnificai; ma ora, perciocchè tu ti reputi, e innalzi da te stesso, io infra gli altri ti **gitto**.

– Fig. Locuz. verb. *Gettare addietro*, (*di*) *dietro*, (*di*)*retro*.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 48, vol. 3, pag. 406.1: Quelli che ti staggisce lo tempo del guiderdonare, pecca più che quelli che 'l passa. Chè ciò che tu non voli che dimori intorno a te, pare che sia cambio, e non dono; ed è segno di **gittarsi** dietro il dono, quando l'uomo ne rimanda un altro immantinente in quello luogo; ed a cui pesa ch'egli non ha ancora guiderdonato nè renduto, si ripente del dono ch'egli ha ricevuto.

[7] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 13, pag. 47.16: Ancora vi dovete guardare che voi non siate troppo tostani a rendere lo servigio sì tosto com' elli è fatto: chè quelli ch' è troppo tostano a renderlo non è tenuto per servigio, ma per cambio. Chi rende lo servigio sì tosto com' ello i' è fatto, elli non lo guilliardona, anzi lo si **gitta** addietro.

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 25, pag. 221.21: Anche ti do questo generalmente: che ciò che vuole e comanda l'ordine e la dotrina di cortesia, che quello non si debiano **gittar** dietro gli amanti, anzi debono mettere tutta lor força in farla. || Cfr. *De amore*, II, 1: «omittendum».

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, pag. 90.15: Ma dopo molti anni vedendo che tutti li chierici suoi maggiori erano passati di questa vita, e vedendosi porre inante negli ordini sacri quelli che solevano esser suoi minori, le parole del venerabile Benedetto come già vecchie **gittò** di retro, e fecesi ordinare e promuovere ad ordine sacro.

[10] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 45.29: Sii contentibile, ciò non ti reputare, ma tienti degno di essere dispregiato, e la propria volontà, e il proprio parere ti **gitta** dietro, e allora troverai pace molta.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 254.15: Vigore è una virtù che si **gitta** dietro i disagi, e le parti sue son cinque, ciò è ardimento, fidanza, sicurtà, fermezza e sofferenza.

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 2.25: Sicchè poi udirà da Dio: tu hai avuto in odio la mia dottrina, non tenendo il consiglio del Vangelio, e **gittasti** i miei sermoni di drieto...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.26: Achilles, nè movendo l'animo suo per le parole de quillo infante, nén voltando li ochy a cquillo Eber chi le morio denante, allo manco per alcuna humanitate de pietanza, ma tutto quillo che vedea et audea, commo ad

homo chi non sentesse, tutto se llo infingneva de audire e de vedere e, commo ad homo 'namorato, tutto se llo **gittava** dereto...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1006.21: Ma Gerardo, suo fratello, pro' cavaliere, pensava che fossero vane queste parole del fratello, e al postutto si **gittava** di dietro i suoi ammonimenti.

– Fras. *Gettare a niente*.

[15] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 34, pag. 561: Nisun hom dé gabar alcun descognosente, / k'el tien lo mal per peço e 'l ben **çet'** a nïente.

– Fras. *Gettare dietro alle*, (*di*)*poi*, *dopo le spalle*.

[16] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 32.13: Lo cacciatore che llo vae cacciando si è la morte, che homo fin che nasce in del mondo, sì llo va cacciando la morte, e questi va fugiendo dilectandosi in del corpo e in quelle chose che 'l corpo li dimande, e l'opere suoe si **giecta** dipo le spalle e none mette cura...

[17] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 9.17: Non dico però, che io sia perfetto, nè abbia compreso somma perfezione; ma dimenticandomi, e **gettandomi** dopo le spalle ciò che ho fatto, distendomi alle cose maggiori, che io mi veggio innanzi, per vedere se in alcun modo potessi comprender Cristo perfettamente.

[18] Cionello, XIV pm. (perug.), 7.1.11, pag. 778: Del chiar non sonan così miei metalle / denanzi a te, che sì poco ti volle / e ogne mia rima ti **gette** po spalle.

[19] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 280.18: Perchè narri tu le mie iustizie, e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non obedisci bene operando, ma hâla in odio, e **gíttilati** dietro alle spalle?

– Fras. *Gettare nelle calcagna*.

[20] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.53: Ogni valor [[il mio signore]] si **getta** in le calcagne, / quando l'aiuto a suo servi bisogna...

1.8.7.1 Fig. Rifiutare, respingere (una dottrina). Locuz. verb. *Gettare via*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.17: E Tullio disse: la ragion dei cini[ci] è tutta di **gittar** via... || Cfr. Albertano, De amore, II, 6: «Ciniquorum tota ratio abicienda est».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: [8] Et Tulio disse: tucta la ragione deli malvagi è da **gictar** via, li quali in greca lingua si chiamano *cinici*, cioè 'che latrano come cani'...

1.8.7.2 Fig. Rigettare (un dominio). Locuz. verb. *Gettare via*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 60.12: Ma i Messeni lungamente carcerati e battuti, e crudele segnoria sofferti, **gittaro** il giogo, e pigliaro arme, e rifecero battaglia. || Cfr. Orosio, Hist., I, 21, 6: «iugum excutiunt».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 110.25: La fortuna mi fa guerra colle prosperitadi, volendomi vincere, ma io non solamente rifiuto il suo comandamento, e 'l suo giogo, ma io lo spezzo, e **getto** via, alla qual cosa fare, i' ho bisogno di maggior forza, e di maggior vertù.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 189.25: Contra Conditorem superbire, est praecepta eius peccando transcendere: quia quasi a se iugum dominationis excutit, cui per obedientiam subesse contemnit: Superbire contro a Dio, è passare i suoi comandamenti peccando, e non volere essere suggetto a Dio per la obedienza, e **gittare** da sè il giogo della signoria sua.

1.8.7.3 [Dir.] Fig. Rigettare (un'azione giuridica o una legge).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 11, pag. 690.29: E quando parerà al zudese che cotale exceptione fianno calumpniose, incontinente le possa **gettare** via e, quelle non obstante, procedere oltre in la questione, segondo chi gli parerà de convegnire.

– Fig. Locuz. verb. *Gettare addietro*.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 72.11: E però se per questo motto indiscrent l'uomo intende quello che dda ssé non puote né ssa trovare la leggie secondo più delle sue parti e ssupposo, non dé punto la leggie stabolire questo, ma **gittate** sarebbono addietro come false manifestamente, siccome testimonia ciò induzzione sensibole... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 3: «ipsa esset neganda tamquam falsa manifeste».

1.8.7.3.1 *Gettare la fede*: non tenere conto di qualsivoglia forma di legge o principio generale di correttezza a tutela di qno.

[1] **a** *Lett. ven.*, 1371, pag. 329.20: «Io vollo far(e) pase cu(m) li Ragusey, (et) s'elli no(n) farà quello chi io vorò, li farò pillar di subito dali mey homeni et **getaròli** la fe', (et) a lor mal grado se reschatarà (et) haverò quello chi vorò da essy».

1.8.8 Estens. Togliere, levare via.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 7, pag. 26.16: [5] O ipocrito, tuote fuora enprimamentre lo travo de lo to oglo et en quela fiada vederàs tu a butar (ço è a **gitar**) lo festugo fuora de l'oglo de to fradello.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.25: Fratello, lasscia, io **gitterò** la fistucha dell'occhio del tuo fratello.

– Fig.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.6: che **gietta** primieramente di sua pensea osqurità e come a vocolo trave, cioè a ssapere sovrana ingnoranza e errore, e di sua malvagia effezione quasi ostinata e indurata, malizia e ffurore...

1.8.8.1 Raschiare (in contesto fig.). Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.5: Ma questo disnore usò a virtude, secondochè fa il coltello alla pietra, a che s' arruota, che **gittata** la ruggine della nobilità di re, la sottigliezza dell' animo isgombrò.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Sap*, vol. 6, pag. 79.8: Nella trulla (cioè la cazzuola) tre cose si consìderano: cioè la punta, il legno e la pianezza. Colla punta si **gitta** fuori della calcina il duro...

1.8.8.2 Asportare con violenza (una parte del corpo).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.24, pag. 109: «Or ove so' l' occhi così depurati? / For de lor loco sì so' **iettati**.

1.8.8.3 Estens. Togliere un indumento (anche fig.). Fig. [In partic.:] abdicare. Locuz. verb. *Gettare via*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6,

cap. 2, pag. 355.12: E Tigrane appena di cento cinquanta cavalieri accompagnato fuggio: e la corona e 'l vestimento reale, acciò che conosciuto non fosse, **gittò** via.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.12: vezando che Edonater <che> tuta Ytalia avesse occupada, spaventando da gran paura, per spontana voluntà **zetando** via la purpura, la maiestà imperiale depuose...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.12: Fidatu era et profundu lu cori di la republica in la curti et era furtilizatu et impalazzatu inturnu di savissimu silenciu e quilli qui intravanu lu limitari di la curti, **gittata** la privata caritati, se vestiannu la publica.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 494.10: La quale il magistrato del popolo di Roma, **gittate** le vestimenta de l' onore, oscurato con insegne d' altro paese, fece andare per la cittade!

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 637.25: E gunto chostui in sulla sommità del monte, vide san Benedetto istare co' suoi monaci e salutollo e san Benedetto gli disse: «**Gietta** via chotesti panni, imperò che non son tuoi e tu non se' il re».

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 202.20: Se questo vestimento della carità egli el vuole **gittare**, egli può, e s' egli il vuole tenere, anco può.

1.8.8.3.1 [Relig.] Fras. *Gettare l'abito*: lasciare l'abito, ripudiare i voti religiosi presi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 815, pag. 185: Non tanto le altre femene, vizoche et religiose / Multe **gettaro** l'abito et vidile fare spose, / Multi frati sconciarose per fare tali cose...

1.8.8.3.2 Fras. *Gettare il guanto*, (*via*) *i guanti*: abbandonare (un gioco o in senso fig. un valore morale).

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.13, pag. 99: Mostri lo tuo cor pien di sospetto, / rinchius'ài fra lo petto / cosa che t'à del ver dire affranto / et ài **gittato** il guanto / di cortesia da te tanto rimosso.

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 95.4, pag. 103: E F[iorio] lo vinse immantenente / al primo trat[t]o ben mille bigianti, / e 'l castel[l]ano del giuoco era perdente, / e per niquità sì **git[t]ò** via li guanti; / e F[iorio], com' uomo ch' era conoscente, / rendégli i suoi e diégline altretanti; / e 'l castel[l]ano li prende volontieri / e dice...

1.8.8.4 [Mat.] Estens. Sottrarre.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.10: bisse sì è le IJ parte d'una cosa ch'è partida in tre parte **gitado** via la terça parte.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 43, pag. 33.26: Se gli anni Domini con uno agiunto partirai in 19, il rimanente multiplichi per 11 e della soma **gitterai** le trentine, avrai la patta di quell' anno; e sapi c' ogni anno crescie 11.

1.8.9 Estens. [Con ogg. diretto animato:] abbandonare, lasciare qno. Fras. *Gettare in abbandono*.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.16, pag. 75: Mal ag[g]ia la speranza / che lo meo cor notrica, / ché tegnola nemica: / ca me'varria morire disperato, / ca vivere languendo in tale stato. / In che stato fui, lasso, / ed ora in chente sono, / **gittato** in abandono / dai più speciali, c'ogne giorno provo!

1.8.9.1 [In partic.:] abbandonare un neonato (gen. in un istituto di carità).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.6: e dipo' i figliuoli, in mala parte acquistati, a spedali li **gittava**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 135, pag. 207.28: In quella provincia si **gittano** i fanciulli come sono nati - cioè le povere persone che no li possono notricare...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 51, vol. 1, pag. 74.20: infino al canto de la chiesa di Sancto Giovanni, la quale è dinanzi al detto spedale, per ricolliere li fanciulli, e' quali di notte si **gittano** ne li detti luoghi...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 264.2: Alcuni vi sono **gittati** dal padre e da la madre, sì come catellini che le madri non possono nutricare.

1.9 [Con movimento dall'interno all'esterno:] tirare o riversare fuori qsa. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 80, pag. 563: Cossì avien a tuti, e fai cotal guadagno / con' quel qe **ceta** fora l'a[igu]a março del bagno, / q'el' [a]pudora tuti, e ig blastema qi 'l fir...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 723.19: Et che li consuli siano tenuti di far fare comandamenti a tutti li lavatori che lavano in Ozari li boldroni, ut lana legatia, che tutto letame et pussa che fae la soprascripta lana in boldroni, siano tenuti di nettare et **gittare** fuore di tutto Lavatoio, et suoi pertengnense, in terra et in acqua, ciascuna compangnia dei dicti lavatori, ciascuno sabbato...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.16: Se caso avenisse che dove dei trovare l'oro rassodato e 'l salvaggio molle, e tu trovassi rassodato l'uno e l'altro da non potere gittare il salvaggio, sì ritorna di presente allo coreggiuolo con tutte tue cose al fuoco e sanza darli allora altro zolfo riscaldalo al dire d'un paternostro, e lo salvaggio fonderà e l'oro starà duro per maniera che potrai gittare il salvaggio; allora lo trai del fuoco e **gitta** fuori l'ariento salvaggio...

1.9.1 Fig. [Con rif. all'esercizio di un qualche sortilegio da cui si ricavano presagi sul futuro per divinazione].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.5: Cortesemente quelli **gittaro** loro incantamenti e fecero loro arti.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.12: Ciento milia perzone abbe. Armao sio navilio per passare a recuperare la Cecilia. 'Nanti che issi, **iettao** suoi arti, la sorte della geomanzia. Fuolli respuosto che dovea prennere la Cecilia.

1.9.1.1 [Per predire il futuro o stabilire a chi assegnare un det. bene o un ufficio:] fras. *Gettare* (*la*) *sorte*, (*le*) *sorti*: tirare a sorte; esercitare un tipo di sortilegio; sorteggiare. Anche fig.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 287, pag. 498: Ch' i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la certanza dritta / si fa aportar la calandrice inanzi: / e se lo sguarda, sa ch' ei dee campire; / e se non, sa certo ch' ei dee morire, / come colui che fa **gittar** le sorti in geomanzia, / che si ritruova nella casa rossa.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 240.21: Vero fu che quando Giuda abbandonò li discepoli per la sua tradigione, gli altri apostoli **gittaro** le loro sorti per vedere chi dovesse essere messo in suo luogo: le sorti vennero sopra Mattia...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 64, pag. 58:

enperçò ke sovra el corpo morto / de longo tempo n' è **çitaa** la sorto, / ke la peçor vesta k' en la ca' sia / viaçamentro entorno g' è cosia, / e sença demorança e triga alcuna / el fi portà e mes en sepoltura...

[4] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 396.18: venire a partisgione de le dette posesioni, e **gitamovi** le sorte.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 66, pag. 136.27: Cassandra, la figliola de lo re Priamo, era molto savia, così com'io v'ò detto, e molto sapea di sorte **gittare**, e prendea sovente li risponsi da li dij.

[6] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.17: devende fare tre parti e **gittare** le sorte e darde a lloro le due, cioè xl, e llo resto partire tra noi per li ditti modi.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1040, pag. 66: ke de Ihesù li suoi vestiti, / deveano essare departiti; / sovra lo suo vestire, forte, / se devea **gittare** la sorte.

[8] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 82.8: madre mia, io peccai iersera nel cospetto di Dio: **gittate** le sorte nel vangelo, e vedete se Idio sae la mia iniquità.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, prol., vol. 2, pag. 66.14: Et poi ki lu cruchificaru, parterusi li vestimenti soi, mictendu li xorti, per essiri adimplutu zo ki esti dictu per lu propheta, lu quali dichi: «Diviserunt sibi vestimenta mea, et supra la vesti mia **gictaru** xorti».

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 110.3: Nulla fu mai tra noi da noi diviso, / se nno or quel che divide questa morte, / **gettando** sopra me mondana sorte / e te cacciando al santo paradiso...

– Sost.

[11] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.8: come sarebbe protrarre punti o linee o figure, che si appartiene a geomanzia; o considerare figure che si facessono del piombo strutto bogliente, gittato di súbito nell' acqua fredda; o nel tôrre cedole o fuscelli a rischio e a ventura, o nel gittare dadi, o nell' aprire alcuno libro di súbito, e considerare quello che prima gli venisse a mano, o simili cose che s' appartengono a **gittare** di sorte.

[12] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 324.8: È un altro **gittare** di sorte che si chiama sorte divisoria; e questa è lecita: come sarebbe se certe persone ch' avessono a dividere certe cose a comune, e non s' accordassono a fare le parti dando e togliendo, possonsi gittare le sorte, spognendo alla fortuna qual parte vegna a qualunche di loro.

1.9.1.1.1 Fras. *Gettare in, su sorte*.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 431.1: E ciò fue perch'a lui lasciai di comune concordia sanza **gitarvi** su sorte i[l] risedio da Sanzenobio con corti palagi e giardini...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 425.24: Marco Curio consolo seguitò questo fatto, conciofosse ch' elli fosse constretto di trarre fuori subitamente, cioè senza provedere, gli eletti, e niuno de' giovani rispondesse, **gittati** in sorte *tutti li tribi*, tratto il primo nome della polizza ch' era di sopra nel vaso, comandò che fosse chiamato quel cotale, e non rispondente colui, mise li beni del giovene citato allo incanto. || Val. Max., VI, 3, 4: «coniectis in sortem omnibus tribubus».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 352.7: Allora le province de' pretori furono nelle sorti **gittate**: l' urbana toccò a Gn. Servilio, Arimino, la quale appellavano Gallia, a Sp. Lucrezio, Sicilia a L. Emilio, a Gn. Ottavio Sardegna. || Cfr. Liv., XXVIII, 38, 13: «Tum praetoriae prouinciae in sortem coniectae».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 27, pag. 488.25: Nondimeno i consoli Africa in provincia, così aveva decretato il senato, in sorte **gittarono**. || Cfr. Liv., XXX, 27, 4: «prouinciam Africam [[...]] in sortem coniecerunt».

1.9.2 Fig. Ricavare, imparare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.33: E que donca dìvise **gittari** Conu da lu cuntu di quisti exempli?

1.10 Allontanare forzatamente da sé o da un luogo qno; cacciare, espellere. Locuz. verb. *Gettare fuori, via*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 225.7: Et, secondo che Domenedio **gittò** da sè tutti gli angeli che insuperbiro; così tu dei gittare longe da te tutti perversi e soperbi...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 169.8, pag. 232: Sottili son per lunga sperienza / de li mali ch'han fatti e ordinati; / forti e crudeli per la gran perdenza, / quando de paradiso fuor **gittati**.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.15: Tant fist lo mal angel per son engeig que el fei pecar homen e qu'el refù **gitez** de paradis e de la gloria, dunt el era chait per superbia.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.29, pag. 41: Questa morte naturale a lo corpo par che dia / la ferita, che glie tolle onne bona compagnia; / d'esto monno l'ha **iettato**, che privato fuor ne sia, / co se fa la malsanìa, che dai sani è separato.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 237.22: chè s'e' pulcini dell'aquila non guardassero fisso ne' raggi del sole, sì li **gitta** fuore del suo nido.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 73.13: Unde cavane e **gittane** via quelli uccelli, e allora potrai ben fare lo giardino tuo.

[7] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 558.23: «Dinadan - ciò disse messer Tristano - che è quello che voi fate?». «Siri, se m'aiuti Idio, io voglio fare lo maggiore senno che io facesse mai: io voglio lo mio nimico **gittare** fuore da me et di mia compagnia.

[8] **Gl** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 6, pag. 37.16: E egli fu incontanente del paradiso cacciato, cioè **gittato**, e fu messo in carcere.

1.10.1 Privare del titolo di re; spodestare. Locuz verb. *Gettare fuori*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 553.16: d'uno Mordet figliuolo naturale del Re Artù di Brettagna, il quale procurando con tradimento **gittare** il padre del regno...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 40, vol. 1, pag. 71.9: Allora i due figliuoli d'Anco, avvegnadiochè prima fossono fieramente sdegnati e corrucciati di ciò che Tarquinio per suo ingegno gli avea **gittati** della signoria fuori...

1.10.2 Espellere da una comunità. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.25: Anco se alcuno de frati che tegnono obedientia per diverse terre verrà ad alcuna seculare persona rebellandosi [et] la pecunia dei poveri li darae, acciò che per la sua força lui contra lo maestro e i frati lo faccia regnare, sia **gittato** et cacciato da tutta la compagnia dei frati.

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.32: Et si alcuno starà incorrigibili et ke non se corregiarà puoi k' amonito sirà tre fiade per li ministri, decto sia et nuntiato al visitatore a ciò k' esso sia de consellio d' aiquanti discreti **gettato** et descaciato fore de la conpania de questi frati et

sore et puoi enfine sia plubicato emfra la gente tucta.

1.10.3 Allontanare dalla patria con un bando; esiliare. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.12: Poi che fu piacere delli cittadini della bellissima e famosissima figlia di Roma, Fiorenza, di **gittarmi** fuori del suo dolce seno...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 97.19: a significare che poco appresso ne furono **gittati** fuori una parte, che si puose nome *bianca*...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.18: e poi **gittòe** della signoria l' altra parte, chiamata *Parte Bianca*, con loro grande danno ed onta.

[4] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 55.14: con ciò sia cosa che li nostri felloni vicini, per cupidigia di possedere il nostro, con grave inganno e grande ingiuria ci hanno **gittati** fuori del nostro paese...

1.10.4 Spingere qno fuori da una strada (anche fig.). Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 197.14: Chi è **gittato** fuori di diritta via non vi puote redire se non per un'altra rivolta.

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.30, pag. 99: Però mi' onor conservo / e fora **gitto** te di mio sentero, / poi ti parti dal vero / e ciò che parli pur menzogna tene.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 116.8, pag. 234: Nascosamente noi facciàn tagliate, / Sì che di quella via noi 'l ne **gittiamo**.

1.10.5 Fig. Allontanare da sé un sentimento, un pensiero, un giudizio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 333.7: [Et anche Salamone dice: getta via lo schernitore, e **gitterassi** co lui la ingiuria, e cesseranno cagioni e astiamenti].

[2] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.13, pag. 369: Amore è in meve tanto combenuto, / ched à fatto uno spero ond'ello vae, / ch'è sì stretto non pò partire stando: / a parte a parte for va per aiuto / e ***gittande*** l'angoscia che dentr'ae... || Cfr. CLPIO, L 423 UgMa.13: «gietando ·ne»; CLPIO, V 339 UgMa.13: «e gittando l' angoscia ch' ello n' àe».

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 169.7: Et convienti fare che tu purghi li mali calori digiunando et astinentie faccendo dalle concupiscentie, **gittando** li mali desiderij fuor della mente tua.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.40: Quando questo Spirito l'hae sì alluminato, che elli conosce sue difalte, allora gli fa **gittare** del cuore tutto odio e tutta rancura...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 280, pag. 195.16: se tu vuogli consiglio profitabile io il ti darò, e tu no 'l **gitare** lungi da te, anzi il tieni inchiuso e sugelato dentro nel tuo cuore...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].39, pag. 48: vivendo honesto co la dricta regola, / **gitti** da sé ciascun pensier falsidico / ch'ancide dirictura...

1.10.6 Estens. Liberare, fare uscire da un luogo in cui si è rinchiusi a forza. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 21, pag. 28.14: Appresso li iudicò che loro avere fusse pubblicato al Comune, e che fussero in prigione ben guardati, sì che quelli de la coniurazione non ne li **gittasse** fuore a forza.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 554, pag. 570.12: sì mi tennero più di due mesi in pregione; ma Polisensus ebbe mercé di noi, che ci **gittò** fuore de la pregione...

1.10.6.1 Fig. Fare uscire, liberare da una situazione. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.53, pag. 100: e però pensa ch'io / sono leale a chi per me si pena, / **gittolo** for di pena, / dolli corona tal non l'à chi regna.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.11: Ma io no la poteva fare, e perciò me n'aquittò il corpo e **gittò** l'anima di pericolo.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 311, pag. 219.22: Bel Sire Iddio, verace racattatore che de la perdurabile distruzione m'avete racattato e **gittato** fuori...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 28, vol. 1, pag. 401.11: Credete voi che gli Dii vi difendano e **gittinvi** fuori di questo pericolo?

1.10.6.2 [Relig.] Fig. Redimere, liberare dal peccato originale (con rif. alla Passione di Cristo o al battesimo). Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 254.2: Quar Deus per la soa gratia e per la soa misericordia nos à **gitai** de la soa preisun per la passiun de Christ e per lo baptisme que noi avem recevù.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 300, pag. 212.15: i· benedetto f[iglio] di Dio avea stato crocifisso per li suoi amici **gitare** fuori de la perdurabile cattività e de le pene d'inferno.

1.10.7 [Falc.] Estens. Lasciare andare, liberare un uccello rapace per la caccia.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 10.10: E quando si largano a questi grandi uccelli, mandisi uno contra l' uccello; e 'l falconieri vi s' appressi quant' egli puote quando l' uccello si leva; ma sia **gittato** e largato andare a modo d' astore. A tutti gli altri falconi è da tenere questo medesimo modo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 144.3: E quando 'l Grande Kane fa **gittare** alcuno uccello, e' no bisogna che quel che 'l getta li vada dirieto, perciò che quegli uomini ch'io v'ò contato di sopra, che stanno a IJ a IJ, gli guarda bene, che non puote andare i· niuna parte che no sia preso.

[3] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.3, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a guazo, / correr mastini, levrieri e brachetti, / **gitar** astori, sparvieri e smerletti / e di campagna ogn'altro bel sollazo...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 621.5: chome fa il falchone quando gli è tratto il chappello per **gittarlo** a dovere prendere preda e ucciegli.

– *Gettare a* qno (la preda).

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 8, pag. 26.2: Li maestri che vogliono ucellare, non ucellino molto ad oghe, salvo che per necessitade, imperò che sono più oghe che de nesuna altra manera d'ucelli, perchè quando lo volessi **çitare** ad altri ucelli, andrebe a l'oghe.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.1: lo sparveratore del re che lo avea in mano, **gittò** questo sparvero a una pernise, e lo sparvero la prese.

1.10.8 Estens. Locuz. verb. *Gettare addietro*: respingere indietro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 53, vol. 1, pag. 206.16: Qui furono i Romani un poco **gittati** addietro: poi dirizzarono le insegne verso l'una parte e l'altra, e contrastarono duramente...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 61, vol. 1, pag. 445.31: ed essendo usciti quelli della città di fuori per combattere, li Romani li sconfissero, e **gittarli** addietro dentro alla città; e al cacciare entrarono dentro dalle porte insieme con li nemici...

1.10.8.1 Fras. *Gettare a non calere*: provare disinteresse per qno.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 205, pag. 494: ch' io triemo più com' fa la foglia al vento, / di gran paura che ag[g]io e di temenza / che voi non mi **gittiate** [a] non-calere.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 136.17: E se la femina è propia, egli dee **gittare** a non calere...

1.10.8.2 Fras. *Gettare a parte*: mettere in disparte, provare disinteresse per qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 41.8, pag. 84: non troverai i· nulla parte / Di me più bella (e n'ag[g]ie mille carte), / Né che tti doni più di dilettanza. / Degna sarei d'esser reina in Franza; / Sì fa' follia, s' tu mi **getti** a parte...

1.11 Spostare qsa dalla propria sede naturale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 292.29: O dove andremo, o onde passeremo? **Gitteremo** noi le montagne di loro seggi? Tanto, quanto durano questi monti, per onde anderai tu a' nemici?

1.12 Fig. Spingere, condurre ad un det. stato psicologico.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.2: Eziandio la fortuna **getta** il lusinghevole animo alla mattezza quando ella più presso vae al malvagio consiglio; et acciò ch' ella più forte noccia, più disperevolmente giova.

1.13 Collocare in una det. posizione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.8: Ed anco, se l'oste die dimorare gran tempo nel luogo ed essi ànno presso ei nemici dond'ellino abbiano dubbio, essi debbono fare ei fossi ampi dodici piè, e profondi o cupi nove, e **gittare** la terra verso l'oste, sì che i nove piè di cupo tornano ben tredici...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.8: Allotta si fa fossa lata piedi cinque, e alta tre, e **gittasi** la terra dal lato dentro, e fassene arginale, acciocchè senza paura l' oste dorma sicura.

1.14 Mettere qsa (o qno) su una parte del corpo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 437, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è adormençadho: / sì tosto con' lo spirito è dal corpo sevradho, / un laz li **çet'** al colo sì l'à encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 536, pag. 578: Se costume requiedelo e bagno te delecta, / sì tosto quale trásence sopra capo te **gecta** / septe giomelle integre de acqua calda e necta...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 219, pag. 647: al col ge **çeta** un laço et un spago entro 'l naso, / e per la cità tuta batando sì lo trasso.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.10: Et questa, quando vede venire lo cacciatore, si prende questi suoi filioli e briga scampare con essi in cotal maynera che elli sì si recha fra le braccia quello che più ama e l'altro **gietta** dopo le spalle...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 416, pag. 436.11: E' non dimora più, anzi **gitta** tantosto suo asbergho in suo dosso, poi laccia suo helmo in sua testa e cegne sua spada, poi monta sopra uno maraviglioso destriere di gran valore, poi pende a suo collo uno forte scudo.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.8: issu Dyonisiu li **gittau** da supra unu vestime[n]tu oy mantellu di lana...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 113.6: e certo, se di quelle, come de' cappucci s' usa a Parigi, in Firenze s' usasse, ella per leggiadria sopra le spalle se le potrebbe **gittare** alla francesca.

[8] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 925, pag. 26: to' de ch'è toe vestimente / et sì me ne **çeta** una partìa, / che troppo me terissi ardìa / s'e' te parlasse a vixo overto / cum lo corpo nugo...

1.14.1 Fig. Addebitare la responsabilità di un'azione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 396, pag. 90: Ché illi ago facta la briga et ad nui l'ago **gettato**; / Lo carco allo communo tucto ago accumulato.

– Fras. *Gettare per collo*: addebitare una pena.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 367, pag. 81: Fra ipsi et Paganisci dece once ne pagaro, / Et dece oncie ad Santantia per collo li **gettaro**; / Lo meso li sconficti et lo meso chi incalsaro!

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 971, pag. 223: Corse gente ad Palaczo et hebelo derrobato; / Et quilli che la soma prisero et abero furato, / Et plu allo communo per collo fo **gettato**.

1.14.2 Fig. Mettere, imporre (un pagamento).

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.30: It(em) pro la colta che **iectò** lu legatu pro la co(n)pangn[i]a, xvij fiorini.

[2] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.21: It(em) dey adlu baliu dellu ducha qua(n)no ce ve(n)ne ad co(m)ma(n)nare che pagassemo la '(n)possta che n'à **gectata** messere lu legatu, iij s..

1.15 Estens. Dare, fare avere qsa a qno.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 271.13: E chiunque contra facesse disaccando la lana in altro modo, e fusse denunziato, sia costrecto di pagare XIJ denari per pena, per ogne sacco così disaccato. Et neuno lavatore possa nè debbia **gittare** l'uno all'altro neuna matassa di stame nè di lana; e chi contra facesse, sia costrecto di pagare V soldi per pena, per ogne volta.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 79.5: Unde quandunqua tu prendi lo malo guadagno, sì vendi tu Dio, che avegna che colui che tu inganni non abbia Dio, non di meno lo vendi tu, però che vendigione è se tu **gitti** la cosa per lo pregio.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 641, pag. 40: incontenente scénsese la sua centura; / **gèptala** ad Tomasso, che n' agia bene cura. / Thomasso la recépe con grande affectu...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.4: Uno de' famigliari di messer Neri prestamente quivi accese il fuoco e, posta la padella sopra il treppiè e dello olio messovi, cominciò a aspettare che le giovani gli **gittasser** del pesce.

2 Muovere o specif. protendere una parte del corpo in una det. direzione (gen. per afferrare, anche con ostilità, qsa o qno).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 382.15: lo gigante **gitta** lo braccio inanzi e prese Dinadam e lo leva degli arcioni tanto leggier mente come s'elli no- llo gravasse nulla...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap.

16, pag. 127.19: Appressossi ad una nave de' Romani, e **gittò** la mano al bordo de la nave romana per lanciarsi a forza dentro.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 67.8: e la donna **gittò** la mano avanti tanto che per disaventura il coltello le tagliò un poco il dito e cominciò a insanguinare...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 47.16: (e) la dita Mar[i]a li **çetà** la man a lo col (e) tras-la a tera...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, prol., vol. 2, pag. 20.16: - Et baxaulu in bucca. Et Iesus li dissi: - O amicu, a ki si vinutu? - Et intandu si accustaru, et **gictaru** li mani supra di Iesu, et tinnirulu.

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 131, pag. 180.9: Non fichi plui adimura quistu asinu ma, videndu suo signuri intrari in la masuni, incomençau a saltari et andarili incontra et comi[n]çau a cantari la sua canzuni et **gittauli** li pedi a lu collu et licavalu...

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 99.30: ma el se pensò ch'el farave tropo gran felonia se llo metesse a morte e lor **geta** le mane e lo prende a l'elmo e lo tira sì forte a luj che llo faxe vegnir a terra.

2.1 Fras. *Gettare il braccio, le braccia al, in collo*: abbracciare con trasporto.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.6: Eu prego e clamo mercé a voi qe voi dibiai eser umele e sofrir le mei volontà!» Et en cotal mesura elo li **geta** braç' a colo.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.29, pag. 140: all' un **getti** el braccio en collo, all' altro mustri el coltello...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 8.27: e però voglio che tu m' ami, ch' io amerò te; e **gittògli** le braccia in collo, e egli si tirò adietro.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.14: [28] E quando lo padre lo vi*dd*e venire da lunga fu di mizericordia commocto, e corseli incontra e **gictoli** lo braccio al collo e baciolo...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 146.2: Veramente io mi pento allora di ritrovarmi nel vostro albergo, quando dinanzi a' miei occhi quello sfacciato **getta** le sue braccia in sul tuo collo.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.5: Undi, poi ki appiru maniatu, et lu garzuni **gictau** lu brazu in collu di lu patri; et poi, lassatu lu patri, abrazau a la regina et appuyavasili a lu pectu...

2.2 Fras. *Gettare l'occhio*: volgere lo sguardo in una det. direzione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 208.19: la virtù nostra visiva se mantene da uno nerbo, el qual se chiama «otiquo», el qual ne fa **gitar** l'ochio da ogni lato donde l'omo vol riguardare.

2.2.1 Fras. *Gettare l'occhio, gli occhi* (*addosso*): guardare qsa o qno con vivo interesse (gen. in modo da non farsi notare); adocchiare. Estens. Desiderare ardentemente qno o qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 22.15, vol. 1, pag. 256: E se ti comanda ella, / non paia che 'n servir lei ti dilecti; / e guarda come **getti** / gli occhi 'nver quella e d'ogni acto t' astieni.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 524.2: Era Ioseph bello nel viso, e adorno del corpo; la moglie del suo Signore **gittò** gli occhi suoi in Ioseph...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.31: Lu Iudeu dixe: 'Pirkì negi? kì eu sachu ca ày **gectati** li ochi toy pir malvasu amuri alla tale sirviciale de Deu'.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 7, pag. 138.14: Io so che tu sei tentato di cotal femina, e troppo le **gitti** gli occhi adosso.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 24.11: che la figlia del re d'Etiopia li **gittò** l'occhio addosso ed invaghita di lui compose con lui di darli la terra, se la volesse per moglie.

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.10: e lo pare, instigando el demonio, **gità** li ochi in so fia, e començà-sse ad inamorarsi d'ela...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 113, pag. 253.12: uno di loro **gittato** gli occhi a quel monticello de' dinari...

2.2.1.1 Fras. *Gettare lo sguardo, i guardi*.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 4.28, vol. 3, pag. 73: Ancor vo' che ti guardi / da llei che **gitta** i guardi / sott' occhio in ça e là / ché di mai tracti dà.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 210.7: il santo padre raccese il fuoco: intorno al quale sedendo questa diavola, e egli appresso di lei, ora isbavigliando, ora prostendendo le braccia, e mostrando le gambe e i piedi al fuoco, dicea con parole dolci e soavi di suo stato, e domandava lui quanto tempo era stato in quello diserto, e perchè con tanta penitenzia s' affliggea; e colle parole, alquanto sorridendo, **gittava** inverso il servo di Dio un pudico isguardo...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 35, pag. 147.10: A la quar voxe Beneto levà li ogli da lo libro e guardà e vi' le brace de lo vilam ligae. E [in] quelo isguardo che Beneto **citè** a quele brace de lo vilam, miracolosamenti li liami se començàm per sì mêsmi a desligà' e in tar coita che da omo così tosto no se seream posui desligai.

2.2.2 Fras. *Gettare l'occhio a terra*: abbassare lo sguardo (repentinamente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.48, vol. 1, pag. 301: «O tu che l'occhio a terra **gette**, / se le fazion che porti non son false, / Venedico se' tu Caccianemico.

2.2.2.1 Fras. *Gettare il volto a terra*.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.21: Così quel coro ripreso, **gittò** il volto più tristo alla terra, e confessando con rossore la vergogna, fuor della porta uscì.

2.3 Fras. *Gettare mano*: dare una mano, aiutare in un lavoro.

[1] **F** *Doc. venez.*, 1312: It(em) gros. IIJ p(er) nol del burclo che dus sto legna(m) da Venet(ia) a Lito. It(em) den. XL ad J fant che li **getà** man. || Tomasin, *Un quaderno*, p. 37.

2.4 Fras. *Gettare la mano*: mettere mano, prendere parte in qsa; operare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.31: Tu ti vay vultandu intra di ti medemma li regnami, la fini di li quali spissi volti esti miserabili et trista, tu **gicti** la manu a nobili matrimonij, ma quisti commu alcuni fiati ingentilissinu, cussì eciandeu per fiati arancanu da lu intuctu li lignagi.

2.5 Fig. Fras. *Gettare la mano sopra* qno: mettere qno sotto il proprio controllo (in partic. in prigione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap.

7, vol. 1, pag. 185.15: cun chò sia cosa qui Scipiu fussi statu misu in prisunia [[...]] ca con chò sia cosa que da una parti la republica **gittasi** la manu di Luciu supra di Scipiu, da l'altra parti lu tou putiri endi la ritrahissi e quilla ricircassi Luciu que issu fussi sacrosantu et bonu, et tu li cumandassi que issu fussi sbandutu...

2.5.1 Fig. Fras. *Gettare le mani*: estendere il proprio dominio su un territorio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 207.5: Nella guerra che Cajo Cesare, non essendo contento che l' opere sue si chiudessero colli liti del mare Oceano, **gittò** le celestiali mani all' isola di Bretagna, conciofossecosa che in una nave con quattro cavalieri passato fosse *allo scoglio vicino* dell' isola...

2.6 Fras. [Per indicare estensione geografica:] *gettare le branche*, *la mano*, *la punta*: protendersi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.45, pag. 28: La Mauritana da ponente è fitta / sopra la Malva e, nel meridiano, / in verso monte Astrix le branche **gitta**; / in fra Maiolica e 'l mar Ciciliano / distende e rallarga la sua piaggia / e indi sente il vento tramontano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.75, pag. 32: Lusitan vede di Castella i liti / e Maiolica, che nel mare è fitta; / Portogallo e Ragona par che additi. / Segue Nerbona per la via diritta / lungo il Mar nostro, su, verso oriente, / fin che a Italia Nizza la man **gitta**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 263.37: e di verso l'occidente è Lilibeo e **gitta** la punta in verso l'Affrica, sicchè la Sicilia viene come scudo quasi, *Che*, cioè lo quale golfo di Venezia, *riceve da Euro*...

3 Estens. Porre una struttura architettonica (gen. mobile) che, sospesa, collega due punti posti ad una det. distanza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.3: quando il castello è per **gittare** alcuno ponte dall'uno castello all'altro, per lo quale ponte gli uomini possano andare alli altri.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 188.8: congiugnendosi insieme le navi liburne, per forza **gittati** i ponti, nelle navi degli avversarj salgono, e quivi colle coltella, e colle spade a mano a mano si combattono.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 131.11: e fece apparecchiare due assi forti d'uno zappino, e fecele **gittare** sopra 'l bordo de le due navi, e poi passò su iustamente.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 435.15: ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare con IIII navi grosse incastellate, e con ponti da **gittare** in sulle mura, e con XX piatte imborbottate...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 439, pag. 102: Cinquanta once eran messe per fare lo vescovato, / Cinquanta per Collemagio, per santo Petro beato, / Et trenta per lo ponte de Pile, ch'era **gettato**...

4 [Econ./comm.] Estens. Mettere (in un conto); conteggiare.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.12: E ser Marcho sì mostrà J scrito fato per soa man(o) e là eli **gità** le sume per si e per çacun chapitolo per si e no se acordà le raxon per IJ fiade ch' ele fo gitade.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 129.3: faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la savonaria, abatando ço che nde à mio nevo Marcholin Gallina in dr. e **gitando** tuto quello ch'yo ày in Romania sença ço che se de' scoder in Romania de quello che no nde sé ni pengno ni pleço...

5 [Econ./comm.] Estens. [Rif. alla conversione di unità di misura in mercati diversi:] corrispondere, equivalere.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 20.32: E questo mill(ie)r torna in Venexia mill(ie)r J, lbr. 125, al peso grosso de Venexia. E chi portase de Pulia cose che non chalasse, sì torneria cossì, ma formaio no lo **geta**; lo rotollo de Pulia sì è a Venexia onçe 22 e 1/4 a pesso grosso.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.20: Debis saver ch'è la sallma lbr. 224 de Venexia, che vien a **gitar** stera 2.

[3] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 16.11: Tuto oro se vende a Constantinopoli a sazi, e sazi 56 **geta** a Veniexia marca 1...

5.1 Estens. Valutare, stimare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 466, pag. 578: Qui pensas dretamentre le riqece q'el à, / **çetaraf** povertà quant en 'sto mondo à...

[2] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.3: et tute queste cose li fo **gitathe** per volontat(e) de ser Çane lo comesario s. XL de gros. .

[3] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 129.18: et en quello meo quaderno grande roso sì xé scriti altri dr. ch'io dey' scoder all'Arta da quelli da l'Arta, ch'io non è fato mencion nisuna e **xetolli** [sic] per perdudi...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 62v, pag. 67.16: Conicio cis... simul iacere, ***gictari***, et ponitur pro extimare, perpendere, opinari, divinare, cogitare.

6 Fare uscire, mandare fuori, emettere (gen. con forza o in abbondanza).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 532.21: Nel mezo d' uno bel chiostro fece di metallo uno bello e grande toro sì divisato per magica arte, che per bocca, per gli occhi, per lo naso e per gli orecchi **gittava** fuoco di sì fatta maniera, che ciò che coglieva tutto consumava.

6.1 Fare scaturire, sgorgare un liquido; zampillare (anche in contesto fig.). Locuz. verb. *Gettare* (*di*) *fuori*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 2, pag. 562.34: Et de sopre avea iiij.or delphini de rame, li quali **gettavano** l'acqua per la vocca.

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.16: una fontana, che nel mezzo era una toricella, ed in sulla toricella avea una colona che **gitava** da cinque parti vino...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.25: sì vedrai l' acqua bollire, e **gittare** fuori spruczi dell' acqua, sì come quando piove.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 162.22: incominciarono a sudare sì fortemente, che li loro corpi parevano tre fonti che **gittassero** acqua...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 28.3, pag. 117: Li miseri occhi per pietà del core / forte piangean, e parean due fontane / ch'acqua **gittassero** abbondevol fore...

[6] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.24: E ancho farano e detti maestri tre leoni bene intagliati nella facciata dinanzi a strada di detto palazzo, che **gittarano** di fuore dal muro l'aqua del tetto nella strada...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 215, pag. 45: Quando fo capitano misere Luchesino / Che facta aveva la fonte mintri abe lo domino, / Quella della Rivera che **getta** l'acqua ad plino...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 30.13: Questa é una mensa forata, piena di vene che germinano sangue, e tra gli altri v' à uno canale che **gitta** sangue e acqua mescolato con fuoco...

6.1.1 [In partic.:] fare uscire un liquido a gocce; gocciare, stillare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 163, pag. 247.14: e quando lo troncone non **gitta** piùe di questo vino...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 2.3: e maravigliandosi del sangue ch'era uscito di quella verga, volle provare l' altre verghe, se rompendole, **gittassero** sangue.

[3] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 211.15: La terza volta questa tavola dove prima era legno dipinto d'una immagine di nostra Donna diventò della parte dentro carne, e sempre **gitta** gocciuole di sudore.

[4] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. X, pag. 272.8: E come schiantata, comincia a gemere, a modo che fa la vite di marzo, e **gitta** a modo di cotali lagrime piccole e rade.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.19: *D'una fessura che lagrime goccia*; cioè **gitta** continuamente lagrime...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 379.18: [6] E così a queste vigne come nell'altre nelle quali i palmiti longhi si lasciono molto farà pro se, fatta presso al palo, si leghi fuori di quella, poi che già le lagrime **gittano**, soavemente un poco si torcano i sermenti...

6.1.2 Estens. Riversare, rovesciare abbondantemente dal cielo (rif. a precipitazioni atmosferiche).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 71.3: fu fatto uno grande n[u]vilo, il quale poi **gittò** acqua tanta, che non fue sofferta dalla terra...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 94.8: Allura lu chelu, subitamenti turbatu, **gictau** infiniti aqqui; et cadendu la ploia supra li navi, bagnauli tucti ki eranu mezi arsi...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 5, vol. 2, pag. 536.11: [4] O Signore Iddio, uscendo tu di Seir e passando su per le contrade di Edon, la terra si mosse; e le nuvole incomincioro a **gittare** gocciole d' acqua. || Cfr. *Gdc.*, 5.4: «caelique ac nubes stillaverunt aquis».

6.2 [Con rif. alla vegetazione:] fare uscire, sviluppare (germogli, fiori, frutti, rami). Estens. Produrre, generare (anche fig.).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 239, pag. 143: Alboro inflorido de dolçor, / Mo sì te presta e vien in lo mio cuor! / Per cascun ramo **geti** ruose e flor...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.27: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze picciole che **gitta** il melo grano...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.20: Dunque al frutto, che **getti**, vedi, che arbore sei.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 183, pag. 110: Quel ch' è disopra che de' far frutto / Tri ochi lassa a quello in tutto, / E quel cho che roman per segonçello / Due ochi vole e non più quello, / Perchè quel ano el de' **getare** / La cadena nova ch' è a seguitare.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 10, pag. 24.12: Questo arbore cosí dolcemente piantato **gitta** fiori odoriferi di virtú...

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 113, pag. 151.6: ki virtuti crisci in altu comu palma et comu cipressu et cedru et poi spandi et **getta** suoi rami et stendi di tutti parti.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.20: p(er)ché quando la **geta** fusto e ve(n) in somença, la aquista le vertù de la latuga salvèga.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 61-75, pag. 678.13: *l'alta terra*; cioè quella del paradiso terresto, ***gitta***; cioè produce, *senza seme*: imperò che li produce da sè medesimo per virtù del cielo, al quale è più prossimana.

6.3 [Con rif. ad attività vulcaniche:] emettere dalla superficie terrestre gas, lava, materiale solido; eruttare. Locuz. verb. *Gettare* (*di*) *fuori*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.23: e·llo quale profondare n'uscìo fore una grandissima e teribile ventosità, la quale più de doi die quasi continuo **gettò** fore petre e sassi d'atorno per tutta la contradia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.1: una grande fiamma aperse la terra, e **gittò** tre dì e tre notti grandissimo fuoco... || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 4, 4: «flamma [[...]] eructata».

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.2: Ed evvi Mongibello, che tuttavia **gitta** fuoco per due bocche...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.15: Le quale ardevano bene a ttanto che l'ayro vicino paria tutto annigruto per lo fummo grandissimo chi nde 'nsiva, e quase che parea scalfato quanto plu le fiamme de quillo fuoco montavano in suso **gittando** faylle.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.27: et colle soe ignite faville che de fore **gectava** et ruptava multe belle ville oppresse et tucti li vicini campi abrusciao.

6.4 Emanare, diffondere nell'aria (un gas, un vapore); [in partic.:] fare spirare, generare un vento.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.23: né non vi sia fango né fiumi d'intorno che **gettino** fumo, perciò che in cotale luogo l'aire non è sano.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 147.18: e per la gran nebbia che **gittava** il tristo palude, l'occhio non poteva molto lungi operare lo suo senso...

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 481.18: vedendo la cagion che *piove*, *idest* che **getta**, questo *fiato*, *idest* vento».

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 148, pag. 187.14: I tremuoti avengono per l'acque che corrono fortemente sotterra, e fanno grandi marosi, e **gittano** grandi venti del loro incontrare.

6.4.1 Estens. Fras. *Gettare fiamma*: andare a fuoco; bruciare.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.8, pag. 392: e tal se par doler che se conforta; / ogne cèra che par, non è soperba, / cosa è che **getta** fiamma e che par morta.

6.4.2 Estens. Fras. *Gettare fuoco*: appiccare il fuoco.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 223.8: MCCCXXVIIIJ In quisto millesemo, die XXV de lulglo, **gietòse** fuoco de notte tempo ello palaçço de la podestade e arserse tutte le camore del palaço de la

podestade...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 227.22: MCCCXXXIJ In quisto millesimo, de sabato a notte dì XXIJ de febraio, se **getò** fuoco elo palazo del capetanio.

6.4.3 Fig. Spandere. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 344.27: Appresso venne la battaglia de' Cimbri: e de' nuvoli della detta battaglia sozzissimi e torbidi rivi uscendone, la misera Italia **gittava** fuori nebbie della battaglia de' compagni, che partoriro grandissimi nuvoli. || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 24, 12: «iam socialis belli nebulas in magna continuo malorum nubila coituras misera exhalabat Italia».

6.5 Esalare un odore (anche fig. o in contesto fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 199.22: E così levao vento e gectaole in mare e per litora de mare e per grande puça ke **gectaro** facta fo grande pestilentia a li homini e a le bestie...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.37: Ma lo cuore del peccatore non solamente non fructifica, ma elli è fonte di veneno et fonte di putredine, avegna ch'elli sia facto ad **gittare** odore.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 172.27: Or non senti tu come questi ceci **gittano** grande puzza d'avarizia?

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.18: anzi, erano cose vilissime le quali messe nel fuoco **giettano** puzzo ispiacevole a Dio, e da mala diciere dagli uomini.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 253.15: *Questa palude*; cioè Stige, che aveano passato, *che il gran puzzo spira*; cioè **gitta**...

6.6 Emettere o espellere qsa dall'organismo di un essere animato. Locuz. verb. *Gettare* (*di*) *fuori*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 326.16: e traforaose per meso de lo cuorpo e de le ferute e de lo sangue, ke per la bocca **gectao**, morio...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.10: Veduto la Superbia i nimici nel campo, e udita la richesta ch'avien fatta, s'adirò sì fortemente, che **gittava** schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi fiamme di fuoco...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 105, pag. 642: Ked i **ceta** tutore, la sera e la doman, / fora per mei' la boca crudel fogo çamban...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.16: La balena è di maravigliosa grandezza, che **gitta** l'acqua più alta che niuna generazione di pesce.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.16: E chi sente suo dolore e sua malattia elli corre volentieri al medico, e chi sente i malvagi omori nel corpo, lieto è quand'elli li puote purgare e **gittare** fuori...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 60, col. 2.17: Alla fistola lagrimale che **getti** marcia sança piaga di fuori...

– Fig.

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 19.26, pag. 132: E vil cosa me sia ditta, / al cor passa la saietta, / e la lengua mia sta ritta / a voler foco **iettare**.

[8] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia **gitta** fiamma, l' aspetto è venenoso, gl' ochi son quadregli, le parole saiette...

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.4: inanti che elli mangi lo corpo di Dio, sì de' **gittare** da ssé tucto lo veneno ch'elli à in sé, cioè superbia, ira, odio, invidia, discordia, e li altri vitii.

6.6.1 Emettere muco e sim.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.12: con ciò sia cosa che 'l cerebro ène humido per lo naso **getta** la superfluitate sup(er)h(ab)undante in esso...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 293.16: S'apresso mangiare si netta suo becco et dimoccica spesso et **gitta** acqua per lo naso...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 37, pag. 43.2: Quando tu vedi che l'uciello stranuta e **çitta** acqua per le narre, déi cognosscere ch'elli èe infreddato...

6.6.2 Rimettere (il cibo ingerito); vomitare. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 212, pag. 569: Un mat om qe redise la mateça doi ora, / fai como 'l can qe mança ço ch'à **gitadho** fora.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 16.16: Il levriere era tutto sanguinoso e grosso e enfiato per lo veleno del serpente, e così entrò nella sala gridando, e a **gittare** per bocca e abaiare molto forte, come quegli che grande angoscia sentia.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 160.3: E però l'uno **gitta** fuori dello stomaco per iscaricarlo...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 164.6: io stava tristo, sanza sangue: vedendo lui masticare e **gittare** e sanguinosi mangiari per la bocca, e vomicante gli agomitolati pezzi, io pensava che cotale morte fusse aparecchiata a me misero.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 509-726], pag. 53.32: e, offeso il ventre, per la boccha **getta** la lordura, e 'l sangue era mescolato col fastidio.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 111.8: e 'l stomaco voltarsi al Bolognino, / **gittando** fuori senza alcun riparo.

6.6.3 Defecare, evacuare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.7: E quando l'uomo o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e **gittasi** da dietro una feccia, grande pezza di lungi da lui, sì putente che arde come bragia ciò che tocca.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.3, pag. 197: I' ho un padre sì compressionato, / che se gollasse pur pezze bagnate, / sì l'avrebb'anz' ismaltit'e **gittate**, / ch'un altro bella carne di castrato.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 135.4: La quarta si è se lo cibo, ch'elli avesseno preso, fusse tornato in fastidio e che le corpora delli omini avesseno **gittato** d'ogna parte fastidio, come fanno oggi.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.40: e **getta** lu cavallu lu sterku fitenti, e puti comu stercu di l'omu e plui...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144 rubr., pag. 321.9: con la parte di sotto **gittando** molto fastidio, o feccia stemperata...

6.6.4 Emettere peti.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 322.26: elli isciogle lo suo ventre et **gitta** uno fiato per ladia parte di dietro sì puççolente et sì malvagio che elli arde et bruscia ciò che elli trova...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.19: di tanta vintusitati sì si impli la ventri sua, chi non fa si non, palisimenti, per li posteriora orribilimenti **gettari** ventu et trulli, chi è virgongna ad audiri et non tantu a ffari.

6.6.5 Emettere lo sperma; eiaculare.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.38: Jnmundus si est apelà quel qui se deleita en maneer so membre e fa li **giter** semenza.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 470.3: Questo sangue si manda per le vene alla concavitade della matrice, alla quale si **getta** lo spermo...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 3, pag. 41.23: imperocchè quanto più desidera la cavalla, tanto più perfettamente **gitterà** il suo sperma.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 15, vol. 1, pag. 526.8: [16] L' uomo che **getta** il seme suo per lo coito, laverà coll' acqua tutto lo corpo suo; e sarà immondo insino al vespro.

6.6.6 Secernere, emettere il flusso mestruale.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 5, pag. 237.12: Sono alcuni nondimeno, che stimano questo nodrimento essere di sangue corrotto, quale è quello che superfluo **gettano** le femine, come è detto, e pertanto ancora più stomachevole il reputano.

6.6.7 Espellere dall'utero materno il feto; [in partic.:] abortire. Locuz. verb. *Gettare fuori*, *via*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 305.16: Et il parto ch' ella avea nel suo ventre, per subito sbattimento d' animo e grave doglia di corpo, fu constretta di **gittarlo** fuori del suo ventre, e così morie...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 240, pag. 230.26: subitamente cadde e da grave dolore fu constretta, essendo gravida, di **gittar** fuori il figliuolo che nel ventre avea e quindi morirsi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 30.25: "A grande ragione hai questo male, imperò che male ti maritasti, maliziosamente concepesti, e chiamasti in aiuto le dimonia; ma tuttavia pentiti, e credi in Cristo, e **gitta** via il parto che farai". La quale, credendo e stipandosi, gittò fuori, e cessò il dolore.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 12, vol. 2, pag. 71.16: [12] Non sia fatto a costei, che muoia, e come l' abortivo il quale è **gittato** dal ventre della madre sua...

6.6.8 Deporre (le uova).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 55.7: Havvi generazioni che fanno uova, e **gittanle** in acqua, e l'acqua le conserva, sì che ne nascono li pesci.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 1, pag. 274.5: Li altri fanno huova et **gittalle** nel'acqua et l'acqua le riceve et falle ingenerare et donalo vita et nodrimento.

6.6.9 [Detto di animali:] fare la muta (anche fig.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 160.15: Ed in questa maniera muta suo pelo, e **gitta** le sue corna, e la vecchiezza...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.18: e cussì vence lo veneno e fasi giovano e **getta** le cornua.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 10.10, pag. 589: Madonna, il vostro fedel servo / a voi ne manda, che ci riceviate, / dicendo che lo scoglio di doglienza / ave **gittato** come face 'l cervo...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.23: e i dragoni, che solamente l' odore delle prese erbe aveano sentito, **gittando** lo scoglio vecchio per molti anni, erano rinnovellati e giovani ritornati.

6.6.10 Versare lacrime (gen. a dirotto); piangere (anche in contesto fig.). Locuz. verb. *Gettare fuori*, *giù*.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.11, vol. 1, pag. 270: Ma eo, che trag[g]o l'aigua de lo foco / (e no è null'om che lo potesse fare), / per lacrime ch'eo **getto** tutto coco, / chiare e salse quant'è acqua di mare.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.17, pag. 542: Le lagreme ke **iecti** tucte m'ardo, / quando desguardo - la tua afflictïone...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.48, pag. 16: lo viso **ietta** lacreme per la gravosa offenza...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 11, vol. 3, pag. 247.10: A pena **gitteran** giù lagrime gli occhi del tuo nimico, e quando vedrà suo tempo, non si potrà satollare del tuo sangue.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.83, pag. 168: Rideva l'una in atto, ben che molte / lagrime fuor per gli occhi ella **gittasse**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 104.14: Certe, ben dippire essere saturata de tanto plangere, quanto ay facto, che veracemente, si tu appisse vippite tanta surci de acqua quanta ay **gittate** lacrime...

6.6.11 Emettere un sospiro (una o più volte); sospirare. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.55, pag. 14: Lo vostr'amor che m'ave / in mare tempestoso, / è sì como la nave / c'a la fortuna getta ogni pesanti, / e campan per lo getto / di loco periglioso; / similemente eo **getto** / a voi, bella, li mei sospiri e pianti.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 11.8, pag. 118: et i' pensando che cosa è l'amore, / si ***zeto*** fora suspiri diversi.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.3, pag. 281: Piagne, dolente, e **ietta** sospire, / ché t'hai perduto lo dolce tuo sire...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.13: Che siccome dice santo Gregorio veracemente orare non è a dire belle parole e pulite di bocca, ma **gittare** pianti e sospiri di cuore.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.12: kì illu pir li narichi **gectava** tantu flatu, e pir tuctu lu corpu era cussì tempestusu, ki *nè* killa nè autre lu putia cavalcare.

6.6.12 Emettere un suono, un grido, un rumore di tonalità alta. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.148, pag. 230: che fra dormentare / mi fa levare / e intrare / in sì gran foco / ca per poco / non m'aucido / de lo strido / ch'io ne **gitto**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 721, pag. 264: Illora lo demonio **zitó** un tal crïor, / Sí grand e sí terribile, e fé tamagn crïor, / K'i vossen ess tug morti d'angoxa e de tremor...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 8, pag. 22.18: non pensando a ccioe ch'ella faciea, **gittoe** uno grande grido, diciendo: «socorretemi, cavalieri».

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 320, pag. 341.4: sì **gittò** uno sì grande grido, che non v'ebbe nullo huomo dentro a Ylion che bene no la 'ntendesse...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.6: Le vuxi per quelle persone **gittade** fora, sí fae apresso la loro bocca grandissimo movimento e tumulto in quello aere...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 196.13: Et eciamdeu da li loru alti casi **gictavanu** tristi vuchi, cridendu essiri prisi et morti.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 818, pag. 346.16: Per questa legge molti n'usciano; incontanente **gittò** grande mormorìo; perocchè gli artefici, a cui toccava questo fatto, molto ne parea loro male, e tanto vennero auzzando, che generarono grande mormorìo...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 252, pag. 217.32: e **getà** un crido sì grande che tuto lo boscho retintinava assè lonci.

6.6.12.1 [Con rif. al verso di un animale].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.33: E l'olifant ven vers la noit, quant el vol dormir e reposerse, si s'apoe a l'arbor, per zo que el non à iunctura en neun membre qu'el aia, e l'arbor chai e el cum tot. Or **geta** una granz voz cumma porc.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 169.15: Avea [[un cammello]] gli occhi quasi pieni di sangue, la bocca spumosa, la lingua volubile e grossa, e **gittava** un ruggito sì terribile, che ad ogni uomo metteva paura.

6.6.12.2 Proferire, pronunciare un discorso (gen. con focalizzazione sull'atto di rivolgere la parola avviando il discorso). Locuz. verb. *Gettare di fuori*.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.32: E nos devem **geter** savies paroles e bones de sentencijs sanctorum patrum, e si devem eser boca de lampa...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.57, pag. 93: non hai lengua a centura de saperle **gittare** / parole d' adolorare, che passan le corate?

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.90, vol. 1, pag. 446: come fosse la lingua che parlasse, / **gittò** voce di fuori e disse...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-123, pag. 545, col. 1.8: sí come casone efficiente, t'à fatto parlare alle mie domandasune e responder cum se dee. *Emerse*, çoè **gitasti** parlando.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 58, pag. 13: Signuri, perdonateme, pregovi ad laude Deo, / Se in qualche cosa fallo nello dicere meo, / In quisto mio dittato lo quale vi conto eo, / **Gettando** qualche mutto, ca ad nullo serrà reo!

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 39, vol. 6, pag. 323.10: [9] Egli, sì come piova, **gitterae** dolci parlari della sua sapienza, e nella orazione si confesserae al Signore. || Cfr. *Sir.*, 39.9: «et ipse tamquam imbres mittet eloquia sapientiae suae».

6.6.12.2.1 Proferire un discorso con enfasi e veemenza, con viva partecipazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 14.22: Con ciò sia cosa che le figliuole di Pirreo, vinte, **gittassono** villane parole...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 74, vol. 2, pag. 610.19: onde i Romani molto isbigottirono, **gittando** molte rampogne al signore.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.14: Primieramente cierto di sua malvagia e accostumata maniera contro al detto prenze **gittando** parole d'ingnonimia e d'iriverenza che molto pronuziò... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 12: «in dictum principem expuens, verba ignominie ac irreverencie quam pluruma protulit».

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 144, pag. 329.32: **gitta** parole d' ingiuria, che trapassano ne' cuori de' prossimi come coltella, le quali parole li provocano ad ira.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 45.4: Ma allora più ferocemente il Campagnino cominciò la mollezza e la cattività di Crispino a biasimare, e a dire, sè degni vituperii **gittare** nel colpevole...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.8.8: e non dubiar che zò che a te lui mena / è il prego mio che al cielo ogni dì **zetto**...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.5: E se alcuna vota **çitava** alcuna parola non sentenciando ma pur menaçando, tanta força e tanto efecto avea lo so parlà', como se non avese parlà in dubio e in suspeto, ma per fermo sentenciando.

6.6.12.2.1.1 Costruire un discorso in maniera sconclusionata e affrettata, senza raziocinio. Estens. Affrettare (una decisione).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 187.16: Ma lla detta donna, non vogliendo **gittare** lo suo arbitrio sanza consiglio, per volontade della parte, adomanda ch'io difinisca per mia sentenzia qual di costoro sia, in quel ch'adomandano, da giudicare più degno. || Cfr. *De amore*, I, 6 H «improvide praecipitare arbitrium».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.23: Questo non si conviene a filosofia, la qual dee le parole ordinare, non **gettare**.

6.6.12.2.2 *Gettare un piacevole motto*: proferire un'arguzia, un motto di spirito. || Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 29, pag. 65.27: Io uscirò ora alquanto di quelle materie e inganni ragionati di sopra, e verrò a uno piacevole motto, che uno cavaliere francesco **gittò** dinanzi a papa Bonifazio ottavo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226 rubr., pag. 585.24: La Castellana di Belcari, veggendo passere da una finestra, e poi un asino, **gitta** un piacevol motto.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227 rubr., pag. 587.8: Una donna fiorentina, veggendo passere in amore, **gitta** un piacevole motto verso la suocera.

6.6.12.2.3 Rivelare del tutto o in parte qsa. [In partic.:] accennare. Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), ball. 9.65, pag. 229: Und'eo serò tacitore; / ma tuttavia ciò ch'è ditto / ascondo ni **gitto** - non fiore.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 290.13: Potrebbe bene essere il meglio in un modo, quando il **gittasse** fuori per confessione...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.32: Siccome 'l mosto rompe le vasella, e mescolasi sotto sopra per la forza del su' calore; così l'uomo caldo di vino, **getta** fuori, e manifesta ciò, ch'egli ha nel cuore.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 213.25: **gittò** Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito, per lo quale ella entrò in subita gelosia e dentro cominciò a arder tutta di disidero di sapere ciò che Ricciardo volesse dire.

6.6.12.2.4 Proclamare, rendere pubblico, formulare (un giudizio, una sentenza, una legge).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.41: Certo a dritto sarà cui pietà chiuderà la porta, e volgerà il dosso a quel giorno, quando Dio darà la sua sentenzia molto spaventevole, e per iustizia dinanzi detta elli sederà come re; poi **gitterà** sua grande iscomunicazione sì grande, e sì crudele come sovrano apostolico, così come dice la Scrittura.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Expl., pag. 182.24: Conviene e abisongna, chi vuole bene giudichare l'arte della fisonomia prenominata, ch'elli no righuardi solamente uno del'insengniamenti diterminati, nè non **gitti** il suo giudicio nè fermi sua sentenzia per due nè per tre de' sopradetti sengni...

[3] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 3, pag. 228.15: Cum zo sia cosa ki lu nobili Franciscu di Valguarnera avissi factu **gittari** lu bandu in Bicari ki non chi divissi andari nullu palirmitanu, di ki...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 1, pag. 112.16: che a' principanti e non ad altrui apartengha **gittare** e ddonare le sentenzie civili e constringniere e rifrenare li trasgressori delle leggi per potenza coattiva.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 14.138, pag. 29: In mal'hora fo nato / chi **çetò** cotalle sentencia, / ch'el portasse penitencia / sença fallo Ieso Cristo.

6.7 Restituire, rilasciare qsa (con sogg. il mare). Locuz. verb. *Gettare fuori*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 257.20: Et con Tolomeo commatteo per mare e vicquelo e occiselo in mare e lo mare **iectao** Tolomeo a lo lito e fo reconoscuto da li soi et perçò k'avea en testa l' elmo de l'auro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.18: che grandissima mortalità di pesci fece, i quali annegati per le litora prossimane **gittò** l' onda. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 5, 10: «eiecit».

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 157.19: Se sarà marina cittade, ed il sale verrà meno, sì si toglie l' acqua del mare, e menasi per vaselli, e dicesi che per virtù del sole indura, e fassene sale. E che sarà se il nemico attingere non gliela lascia? Perchè questo interviene, tolga l' arena che **gitta** fuori il mare quando tempesta per venti...

[4] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 4.17: imperciocchè l' onde del mare **gittano** i pesci nel renaccio, e questi falconi li pigliano incontanente.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.22: et colla schiuma che **getta** lo mare quando frange eo pervinni in terra a la playa.

6.8 Emanare una luce; risplendere (anche fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 326.9: natura ne fa nascere fuoco il quale **getta** grandissima chiarezza, secondo che voi vedete, quando li baleni gettano loro lume.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 22.5, pag. 72: De gli occhi suoi **gittava** una lumera, / la qual parëa un spirito infiammato...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 532.12: Serenissimo principe, il quale a tutti l'Italiani siccome splendida e chiara stella **gitti** razzi...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 184.11: imperciò che quella stella **getta** il suo raggiuolo nell'aiere umido...

– Sost.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 18, pag. 251.21: come la lucerna vicina al suo spegnersi suole alcuna vampa piena di luce maggiore che l' usato **gittare**...

6.8.1 Fig. [Con focalizzazione sul punto illuminato dalla sorgente luminosa].

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 4.53, pag. 622: Negli occhi suoi **gittò** tanto splendore, / che non ebbe valore / di ritenerlo...

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 43.8, pag. 141: oimè! che tu m' ançidi / **Gitandomi** nel cor sì forte raço, / Che l' anima dal corpo mi dividi.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 15, pag. 38.23: E cosí adempirò el desiderio tuo con molto sostenere, **gittando** lume la pazienzia vostra nella tenebre degl' iniqui uomini del mondo.

6.8.2 [In partic.:] riflettere un fascio luminoso (anche fig.).

[1] **?** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 495, pag. 544: De l' afar de le femene veritate diraio: / de Satanàs è spleco lo so clero visaio; / li ocli ler, vardandone, de flama **çeta** raio / ch' a li omini cambia lo sen e lo coraio.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.14: E tale fo mestieri che fosse chiara e forbita e polita come lo specchio, per recévare bene la luce e per **gettare** ragi ad altrui, come la stella...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 35.4, pag. 16: sovr' ogni rossa pietra è chiar' e bello / e **getta** radî a guisa di carbone.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 125, pag. 189.11: tale splendore **gittavano** gli elmi bruniti e' colori de li scudi e de le insegne e de' gonfaloni.

6.8.3 Proiettare un'ombra (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.2: E queste macule alcuna ombra **gittano** sopra la chiarezza della bontade, sì che la fanno parere men chiara e men valente.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 18, pag. 383.2: colti alcuni rami d' un verde alloro, il quale quasi sopra la fontana **gittava** la sua ombra...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 310.12: perché il sole poco vi puote accedere a cagione dell'ombre sempiterne che vi **gettano** i monti, onde poco vapore vi lieva il sole...

6.9 Diffondere, trasmettere un fenomeno naturale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.10: Unde, removendo la casione del sole per lo suo delongamento a le parti de la terra, la frigidità de l'acqua e de la terra **getta** e spargese entorno entorno circularemente per l'aere...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 270.11: è una costa molto fertile, della quale Perugia sente il freddo e il caldo, però ch'è in monte, ed è posta da ostro a Perugia; perchè al tempo della state **getta** grande calore, ed al tempo di verno per le nevi getta grande fredo.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.25: l sudore del corpo viene da rio sangue che si muove per lo corpo e rinfiamma e mischiasi cogl'altri omori e **gitta** lo suo calore al corpo e fallo frale e vano, e però suda.

6.9.1 Trasmettere (un'epidemia).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 785, pag. 181: Che li medici non voleano li infirmi visitare, / Anchi vetavano li homini che no lli degiano toccare, / Però che la pittimia se lli porrìa **gettare**!

6.9.2 Fig.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 2, pag. 143.31: E dovemo considerare e pónare mente e·ll'operazioni ' e·lli miraculi del cielo, e specialemente e·ll'operazioni e e·lli miracoli ch'elli **getta** e sparge sopra la terra e·li animali ' e·lle plante e e·lle minere...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.4, pag. 315: Non posso portare sì granne calore / che **ietta** la croce, fugenno vo amore...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.33, pag. 75: Dico, qual vuol gentil donna parere / vada con lei, che quando va per via, / **gitta** nei cor villani Amore un gelo, / per che onne lor pensero agghiaccia e pere... || Anche in veste bologn. nei*Memoriali bologn.*, 1279-1300.

6.9.3 Fig. Estens. Suscitare, generare un det. effetto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.24: Ma vedi che 'l dolore de l'anima **getta** dolore ne la carne e fatica, e questa chiama il profeta fatica; ma questa fatica de la carne getta poi ne l'anima una grande letizia, ché hai letizia grande che ttu hai tristizia.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 101, pag. 59.11: acciò che, portando le braccia tronche dinanzi da sé, **gittassero** a tutti gl'altri paura di fallare...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 69.6, pag. 375: Oh, quanto dicer può che l' [[*scil.* la morte]] abbia amara / qualunque è que' che dolente l' aspetta, / però che in essa poco ben ripara / a rispetto del mal che ella **getta**!

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 67, vol. 1, pag. 309.4: Avenne in questo anno ne· reame di Morocco e ne· reame di Bella Marina una inopinata fame per sterelità del paese, la quale fame **gittò** gran carestia in Granata e nella Spagna, e stesesi per la Navarra, e apresso in Francia infino a Parigi...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 428, pag. 152.28: La quale cosa fu molto male agguagliata, e **gittò** grande scandalo e rammarichio.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 474.33: e continuo si crescesse l' assalto, **gittando** maggiore paura a quelli dentro.

6.9.3.1 Fras. *Gettare buona, mala ragione*: procurare un buon, cattivo affare. Estens. Sortire un esito pos. o neg.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 173.7: E farai bene d' avisare Francesco che per lo tenpo che de' venire, che no' venda più niuna vostra prestanza, però che vi **giterebe** mala ragione a venderle chè si vendono più care ch' elle non solevano...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 446, pag. 158.19: Negli anni del Signore 1328 del mese di novembre, come è detto, li Fiorentini rimasero liberi per la morte del duca di Calavria, e pensando quale modo fosse quello che **gittasse** buona ragione al Comune ed al Popolo nello riformare la città, chè infino a quello tempo gli uficî erano stati eletti a posta del Duca...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 333.29: Tu sai che del porco intero si paga alla porta quaranta soldi, e pagando lire quattro, mi **gitterebbe** mala ragione; prestami domattina l' asino tuo, e cogli di molto alloro, e fa' d' esserci per tempo, ché io ho pensato che io non pagherò, se non quaranta soldi d' amendue; il Comune ruba tanto altrui, che io posso ben rubar lui.

– [Come formula di augurio].

[4] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 286.11: Et chome furono in cittadella si levò lo romore et tucti li chaporali di Paolo Savegli furono rubati, loro e' chavagli et parte dell' armadura, et furono assai cittadini et soldati a chavallo e a pie' a rubargli. Iddio voglia ci **gitti** buona ragione, la qual chosa non credo.

7 Estens. Dare con violenza, sferrare un colpo; percuotere. Anche fig.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 62.18: Cesare udendosi schernire, sì **gittò** un colpo molto iroso, e Brenno si covrìo dello scudo...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 171, pag. 148.8: e dava sì gran colpi e sì fatti che colpo niuno no **gittava** ch'e' no tagliase o braccio o testa o coscia d'uomo o di cavallo.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.8: per subita vista trassi la spata et incumminzau a **gictari** certi colpi contra killi ki vinianu.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.23: e ora senza nulla fatica lanciava dardi e lancie, ora menava a due mani una scure, ora mettea mano all'arco e alle saette; e nullo colpo **gittava** indarno...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 385.36: Miser Tristan **getà** inprimamente sovra a miser Galiaço et dè-li lo maor colpo qu'elo puote menar de alto ala força de braço...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.222, pag. 302: Così par si converta / l'uomo in donna Berta / e donna Berta in omo. / Ma como / nuovo tomo / han dato le pulzelle! / Ché vergogna avean elle / d'alzar la pelle a gli occhi; / or **gettan** stocchi / inverso gli occhi altrui.

– Assol.

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 100.14: Miser Lancilloto **gieta** primero e dà un tal colpo a miser Tristan, che llo faxe tuto aclinare su l'arçon devanti; e miser Tristan se dreça e lasa corere a miser Lancilloto.

– Sost.

[8] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 71.12, pag. 144: Non vi varrà **gittar** di manganello, / Néd a le guardie lor folle musag[g]io, / Porte né mura, né trar di quadrello».

8 Pron. Muoversi, gen. con impeto o almeno una certa energia, in una det. direzione. [In partic.:] avventarsi, slanciarsi, gen. con ostilità e violenza, in una det. direzione (verso o contro qsa o qno).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 61.2: Il simigliante fa il delfino, che quando il vede venire sì se gli fa a rincontro, e **gittasegli** addosso, e poi gli entra, e fiedelo in tal modo ch'ello l'uccide.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.7: che quel serpente li si **gitta** addosso et uccìdelo.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 195, pag. 304.10: E quando ella era a le battaglie, ella si **gittava** tra li nimici sì fieramente, che non era cavaliere sì ardito né sì forte ch'ella nol pigliasse per forsa...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 410.4, pag. 248: ché per força Amor m'asale, / e s'eo me scuso a luy di tanto male, / alor plu ardente me si **çetta** adosso, / e tienmi en terra ulçerato e percosso...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 432.29: dirizzòe il suo cavallo, e con tostano corso contro a lui si **gittòe**...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 302.7: Ma Niso furiosamente si **gitta** in mezzo de' nemici, e fra tutti domanda solamente Volscente...

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 31.10: Le quale sovraditte parolle siando ditte, Tharsia si **ghettoe** adosso ad Appollonio, et strenselo con le man, et abraççollo...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1141.20: Un giovine, perfido cristiano, entrato a me per cagione di medicarmi, **gittandomisi** addosso, svergognatamente m'ha voluto

corrompere...

8.1 Pron. Fras. *Gettarsi al collo*: slanciarsi per abbracciare qno; abbracciare qno; [con movimento ostile:] saltare addosso a qno.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 8, pag. 22.13: e la donzella vedendo T. passare corse e **ggittoglisi** al collo e incominciollo a basciare, sì come femina la quale ee pazza d'amore.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 193.27: ed ecco subitamente una leonessa gli uscì incontra, la quale era vie dentro nascosa co' suoi leoncelli e **gittoglisi** al collo e strozzollo e trasselo dentro.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.2: Quella, ch'avea in odio il matrimonio come 'l peccato, copria la bella faccia di rossore di vergogna, e **gittandosi** colle lusinghevoli braccia al collo del padre, disse...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 230.31: avvegnachè li nepoti ti si appicchino, e **gettino** piangendo al collo...

8.2 Pron. Fras. *Gettarsi in braccio*: abbracciare qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 118, pag. 504.35: Filocolo udiva tutte queste parole, e più volte fu tentato di **gittarlesi** in braccio e di dire: - Eccomi, il tuo disio è compiuto!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1143.8: egli e la madre le si **gittarono** in braccio, e cominciarono a spandere molte lagrime...

8.3 Pron. [Con movimento diretto verso l'alto:] sollevarsi, innalzarsi. Locuz. verb. *Gettarsi ad alto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.21: Unde en questa provinzia, a presso ad una città la quale è chiamata Volterra, ad uno loco ch'è chiamato Vechienne, per casione de teremoto profundò uno grandissimo spacio de terra, e aparìuli uno grande laco d'acqua caldissima bulliente; la quale venendo e uscendo de sotto terra, tale salìa e **gettavase** ad alto più de quaranta braccia...

8.3.1 Montare, salire su un cavallo. Locuz. verb. *Gettarsi suso*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 348.14: «Ella vuole che voi vegniate a cavallo già quando fia notte ferma. Ella farà vista di scendere nella cella; aparecchiato sarete all'uscio, e **gitteravisi** in groppa: ell'è leggiera e sa ben cavalcare».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 56, pag. 96.24: E allora si ne viene T. al suo distriere e **gittavisi** suso sanza mettere piede inn istaffa e cola ispada...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 154.25: e **gittatosi** in groppa e dié delli sproni al cavallo...

8.3.2 Levarsi in volo (detto degli uccelli).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 594.17: e non s'assicura, *D'abbandonar lo nido*; cioè di **gittarsi** a volo...

8.4 Pron. [Con movimento diretto verso il basso:] muovere il proprio corpo verso il basso sopra qsa o qno. [In partic.:] chinarsi con trasporto su qsa o qno (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 328.14: e insieme spandendo lagrime e sangue, sopra il corpo del fratello si **gittò**.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 315.8: [34] Allora Iosaphas si **gictó** sopra lui, e con dolori e con sospiri e con pianto lavó co llagrime lo corpo di lui...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.17: E **gittossi** sopra alla bara di Pallante locata in terra...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1247, pag. 80: Et avanti ch'el fose dentro involto, / io me **zitai** sul chorpo tuta prona / e chomenzai basar quel dolze volto.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 15.40: et veççando che soa muier çaseva chosì morta, subitamente si squarçoe li suoi vestimenti, et con le ongle si sgraffiava le golte, et fortemente lagrimando si **ghettoe** su lo chorpo de quella...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 36, pag. 148.14: A lo qua logo poa che san Beneto çunse, incenoiàse e poa se **çità** sovra lo corpo de lo garçum e levandose levà le man a cel e dise...

8.4.1 Inginocchiarsi, prostrarsi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 535.24: Però che si arbitrò che Piso avea già ricevuto assai gravi pene da' compagni di Roma poi ch' era menato infino a questa necessitade, che constretto fosse di **gittarsi** sì inchinevolmente, e di levarsi suso così imbrattato.

8.4.1.1 Fras. *Gettarsi a, in terra*: prostrarsi distesi o in ginocchio (in segno di venerazione, sottomissione, ecc.). Estens. Adagiarsi per terra.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 33, pag. 577.20: Et Octabiano incontenente se **iectao** in terra et adorao Cristo.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 147.13: chè quando egli è più crucciato incontro all' uomo e più d'ira pieno e di mal talento contro a lui, allora gli perdona più tosto, s'egli si **gitta** in terra e fa atto di dimandargli mercede.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.2: Questo altare è del Fylgiol de Dio; el qual incontinente **zetandose** a terra lo adorà...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.23: Incontenente tutti insieme si **gittono** in terra ad pregare Dio per l'anima del frate.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 322, pag. 267: [K]aterina sì va a quella santa capella, / davançi la majestà la se **çetò** in terra, / la sta in çinocloni davançi li soi pei...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.27: E mete exemplo Aristotele ke lo chian ke è così iroso, adeso ke l'omo se humilia e **géttasse** en terra, el no lo morsega.

[7] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 215.9: E come tu ài ditto un paternostro e una ave maria **getati** in terra e bascia la terra.

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.30: Ma sempri cum humilitati, comu dichi miser sanctu Benedictu, quandu alcunu fussi riprisu da loru, diiasi **gictari** in terra e diri sua culpa...

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.18: tantu ki apena pò stari drictu kí non si **getti** in terra a giachiri pir caxuni di kistu duluri.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.36: Quello sia elleto al ministerio lo quale de quisti sei se concordarae le doe parte; lo quale elleto, tuti se **geti** in tera e diga « Salve, Regina» cum tuta devocione et affeto.

8.4.1.2 Fras. *Gettarsi* (*davanti*, *dinnanzi*) *ai piedi*

di qno: prostrarsi davanti a qno (gen. in segno di sottomissione, riverenza, dolore, in partic. nell'atto di richiedere qsa). Fig. Affidarsi a qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 183.17: e fo menato nanti a Paulo e quando se volse **iectare** a li piedi de Paulo e Paulo consul commandao e fecelo sedere...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [76] Et così, **gicta(n)dosi** ali piedi di mess(er) Melibeo (et) di mado(n)na Prude(n)tia (con) so(m)ma devosione dimandòno p(er)dona(n)sa.

[3] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 18.16: Unde lo Labro giunse in quella a chorte, (e) fue al p(a)p(a), (e) **gittoselli** ai piedi...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.7, pag. 572: Madonna, a vui me rendo et ai toi pei me **iecto**, / aguarda a mme dolente ke iacço 'n esto lecto...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 174, pag. 262: eo non cognosco nexuno sì desagurao, / ke sia male a pleto né sì desconsejado, / s' el recore a le de bon cor e de fé, / s' el se ge **çeta** agi pei e clama marçee, / k' el no sen torne alegro e tuto confortao...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.31: Se io fossi te, io mi **giterei** alli piedi de' Re e direlli...

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 31.17: Alora ello se n'andò a l'arcevescovo de la citade e **çetòsselli** a gli pèi, domandòli misericordia de quello grandissimo peccado...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 146.31: come dee fare il malfattore dinanzi al giudice che l' ha a giudicare, **gíttisi** dinanzi a' suoi piedi umilemente, o a sedere o ginocchione...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 19.15: Li Normandi, havendu lu Papa, lu rechìppiru cum grandi devocioni et honuri, per reverencia di la Santa Ecclesia Romana; **gittandusili** a li pedi, dimandaru perdonancza et la benedicioni santa, offerendusi di accompagnarilu umilimenti per fini a la sua genti et a lu so exercitu.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 49, pag. 179.27: e piangendo si **gittò** davanti a' piedi dello imperadore...

8.4.1.3 Fras. *Gettarsi* (*in*)*ginocchioni*: prostrarsi in ginocchio (gen. in segno di sottomissione, venerazione, in partic. nell'atto di richiedere qsa).

[1] **?** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2404, pag. 71: Illi farán l'albergaria / In quelo regno resplendente / **Zetessemo** tuti in ginugion / E façemo a lu oration!

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.25: E quando le Virtudi videro la Filosofia loro donna e maestra, incontanente la conobbero, e **gittârsi** in terra ginocchioni, e corsero a' piedi per baciargliele...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 135.13, pag. 206: E dell'offese forte pento e doglio; / in ginocchion mi **gitto** a voi davante...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 14.88, pag. 242: Costui si **gietta** ginochione a llei, / Chere merzè...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.21: e **gittandosi** ginocchione nel cospetto di Dio, pregava che ritraesse quel giudicio...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 110.6: E inchontanente furo mossi e andoro di subito al palazzo de' signori Nove e **gitorsi** in terra ginochione, e dimandando miserichordia...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 278.21: e, trattosi da una parte in una sala con lei e non potendo da altri esser veduto, le si **gittò** davanti inginocchione...

8.4.1.4 Fras. *Gettarsi alle ginocchia* di qno: prostrarsi in ginocchio davanti a qno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.23: Onde incontanente umiliato se gli **gittò** alle ginocchia, e pregollo che pregasse Dio per lui...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 48, pag. 81.2: 'Lora la vergene se **gità** ali çonogli del fiol, pregando e digando...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 150.28: li quali alle ginocchia di Marcello si **gittarono**, pregandolo ch' egli loro perdonasse quelle cose...

8.4.2 Mettersi disteso, adagiarsi su una superficie (con atto che denota almeno una certa intensità nel movimento in sé o nelle ragioni che lo determinano).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 492.11: e in uno letto nuovo **gittandosi** a posare, gravato e affogato per lo caldo delle prune...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 411.8: per rattemperare la lassezza, mi **gettai** in sul letto, e aspettai in pace tanto, che 'l mangiare fu apparecchiato...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 270.21: Florio soletto se n' entrò nella sua camera, e serratosi in quella, sopra il suo letto si **gittò** disteso, e sopra quello incominciò il più dirotto pianto che mai a giovane innamorato si vedesse fare...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 134.5: Allora poi ch'ebbe raguardate le vestimenta troiane, e il conosciuto letto, un poco dimoroe in pianto e in pensiero, e **gittossi** sul letto, e disse queste ultime parole...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.111, pag. 29: Ed io non ritrovando intorno intorno / ombra di lei, né pur de' suoi piedi orma, / come huom che tra via dorma, / **gittaimi** stancho sovra l'erba un giorno.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 226.22: Aveano queste un lettuccio solo, e dicono: - Noi ci **getteremo** su queste casse, e tu ne va' nel letto.

8.4.3 Scendere con impeto, in fretta; [in partic.:] calarsi. Locuz. verb. *Gettarsi giù*, *giuso*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 134.12: Il giovane, vedendo ciò, lasciò stare l'aringheria e **gittossi** subitamente giù per le scale del palagio et andò alli altri giovani che stavano a ricevere l'acqua piovana e cominciò a fare le mulina e le bambolitadi.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.6: Hercules si **gictau** iusu intru la gructa et bactendu multi fiati cum la maza actornu auchisi brevimenti a lu figlu di Vulcanu.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 153, pag. 316.35: Per che da madonna Francesca e da Polo conosciuto, credendo Polo, per fuggire subitamente per una cateratta, per la quale di quella camera si scendea in un'altra, o in tutto o in parte potere ricoprire il fallo suo, si **gittò** per quella cateratta, dicendo alla donna che gli andasse ad aprire.

8.4.4 Smontare, scendere velocemente da cavallo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 16, pag. 64.8: Li centurioni esposero ch'elli lo viddero ai palazzi **gittarsi** da cavallo; poi non sapeano che si fosse di lui. Intanto disse Cadorix...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 14.21: Et Lancilotto gli mirava, et **gittòssi** allora a terra del cavallo, e inginocchiòssi et cominciò a fare sua preghiera davanti alli tre cavalieri.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.31: A queste parole Cammilla accesa di furore e d' acerbo dolore **gittossi** incontanente in terra del destriere e recossi lo scudo in braccio e mette mano alla spada.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 138.14: e **gittaronsi** da cavallo, e fecero ubidienza e omagio a questo donzello...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 140.26: Ciò veggendo Ciesare essere solo rimaso alla battaglia, e' si **gittò** a tterra del chavallo e diedelo a un suo raghazzo...

8.4.5 Buttarsi, precipitare volontariamente da un un punto più basso (gen. per tentare il suicidio).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.22: Ad lato ad lo palazo ene uno loco lo quale se dice Inferno, inperzò ke ne lo tempo antiquo ne gessia lo foco, et facea granne male ad li Romani. Et uno cavalieri de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et **iectaosence** vivo, ad cavallo, armato...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 125.5: el quale libro legendo un altro filosafo, sì si **gittò** a terra d'un muro, vogliendo morire per desiderio d'avere megliore vita.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 100, pag. 352.4: Il Veglio, per mostrarli com'era temuto, guardò in alti e vide in su la torre due assessini. Presesi la gran barba: quelli se ne **gittaro** in terra e moriro.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 214.9, pag. 88: Mai non fu giovan di tant' arditezza: / Rancellina il vid' e de l'altezza / del muro si **gittò** per disperare.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 13.8: Io disperata m' ho posto in cuore di **gittarmi** da uno sportato poggio, il quale aspramente, a modo d' arco, cuopre uno nostro porto, nelle tempestose onde...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.15: E pazzo, della somma altezza della torre si **gittoe**, e cadde in su la sua faccia.

– Sost.

[7] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 140.7: de' Fiorentini è propio vizio d'appiccare sé medesimi, come degli Aretini il **gittarsi** ne' pozzi...

8.4.5.1 Buttarsi in una massa d'acqua. [In partic.:] tuffarsi.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 39, pag. 38: E ·ttri navi misero pi mare / çença rimo (entenda ki s' aiutare!), / e tutti a mare se prisero **iettare**.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 120, pag. 183: S'a le Va[n]gele jùrimi che mi sï' a marito, / avere me non pòter'a esto monno: / avanti in mare **[j]ìt[t]omi** al perfonno.»

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 192.6: et però disse Domenedio nel vangelio: fermamente vi dico, che se voi averete fede non dubiterete; se voi direte al monte tolleti e **gittati** nel mare, sarà fatto...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.21: La decima cosa si è, che sono alcuni marineri che possono molto durare nell'acqua: dond'ellino si **gittano** nel mare ed entrano sotto alla galea e pertusanla...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.57, pag. 47: I qua' seguia con dolorosa fronte / Egeo, che per veder le vele nere / si **gittò** in mar dell'alta torre sponte.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 72.32: E non giovandogli niente, per la grande pena ch'egli sentiva, sìe fermò in sè più volte di **gittarsi** in mare; se non per tanto che Governale aveva di lui grande e buona guardia.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 79, vol. 1, pag. 323.20: abandonaro la bastita e l'arme, e **gittaronsi** per le ripe per salvare le persone...

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 114.14: Verun piacer non è che mi diletti, / manzar o ber, dormir non m'atalenta, / sonar lïuto né cantar rispecti; / come tu odi, el mio signor mi stenta, / poi giunge povertade a 'sti dispetti, / che mi fa voglia de **gettarme** in Brenta.

– Sost.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 101.20: nì per lu sturdimentu di la testa a lu **gitarsi** que fici nì per li dardi qui l'erannu gittati da ogni parti non lassau que issu non natassi Tiveru; et cussì scampau salvu et securu.

8.4.5.1.1 Fig. Tramontare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.43, pag. 87: Nell' onde d' Oceáno il sol si **gitta**, / E per occulto calle in Oriente / Torna da mane, non con luce fitta.

8.4.6 Fig. Avvilirsi, umiliarsi.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 3, par. 6, pag. 395.22: Conciossiacosaché Iddio t' abbia dato l' animo, del quale niuna cosa è più nobile, or **gittera'ti** tu in tal modo, che tra te e la bestia non facci differenza?

8.4.6.1 Sost. Fras. *Gettarsi abbasso*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 2, par. 9, pag. 107.21: *Bernardo de consideratione libro secondo*. In te sia non **gittarti** a basso, non levarti in alto, non andare in lungo, non istenderti in lato: tieni lo mezzo, se non vuoi perdere lo modo; lo luogo mezzano sicuro è, e 'l mezzo è sedia di modo, e 'l modo è sedia di vertude.

8.5 Pron. [Con movimento focalizzato sul punto di arrivo:] spingersi, entrare all'interno di un luogo o di un ambiente (anche fig.); [in partic.:] addentrarsi all'interno di un luogo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 187.15: Astrabal co la molgie e con doi filii compresi de gran dolore, **gettandose** ne lo foco e foro morti.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2798, pag. 272: Altro per semonia / si **getta** in mala via / e Dio e' santi afende, / e vende le profende / e' santi sagramenti...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 54.10: e commessa con lui battaglia, e vintolo, dacchè vinto si vide, in uno arzente fuoco si **gittò**.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 432.9: Elli non s'ardiro di **gittarsi** nel profondo della città, però ch'erano poca gente.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 45, pag. 177.6: crescendo el caldo, **gittasi** coll' affocato desiderio nella smisurata bontà di Dio, la quale truova in sé.

8.5.1 Entrare (per nascondersi). Locuz. verb. *Gettarsi dentro*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 64, vol. 1, pag. 149.7: e ivi si nascosono gli Apostoli, colla Virgine Maria, quando fu la Passione di Cristo, per la paura de' Giudei, e ivi feciono il Credo; e ciascuno degli

Apostoli aveano loro cella, chè la prima che trovarono, subito si **gittarono** dentro.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 43.14: Poi la negacioni di Petru, ixiu fora di Ierusalem, et **gictausi** dintra di unu ruvictaru (altri dichinu gructuni, et mustrasi fini ad hogi), et amaramenti plansi...

8.5.2 Fig. Mettersi in una det. situazione o condizione, anche psicologica (gen. in contesto neg.). [In partic.:] cadere in un det. vizio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1468, pag. 227: E tegno grande scherna / chi dispende in taverna; / e chi in ghiottornia / si **getta**, o in beveria, / è peggio che omo morto / e 'l suo distrugge a torto.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.15, pag. 507: Tal lo se **iecta** in solaço / ke ssirà preso de rio laço; / mell' è temer lo menaço / ke provar como dorrà.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 14.18, vol. 3, pag. 217: question' imprendi nette / e guarda con' ti **gette** / ne le gravi et hodiose / che son pericolose.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.40: [23] E Barllaam li disse: «Lo primo amico eno le ricchesse e le posetione che h(om)o ama tanto, per le quali l'omo soffere molte gaptività, e si **gipta** in grandi periculi, e quando viene al termine dela morte no nde puote l'omo avere se no -l panno in che s'involve.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 55, vol. 1, pag. 210.7: Come i consoli si fossero **gettati** nel mezzo di quella grande noia per mettere pace...

8.5.2.1 Fras. *Gettarsi in disperazione*: perdere la speranza. Estens. Disperarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 95.21: Del quale romore quelli di Persia in prima si dolvero, e poscia **gittatisi** in disperagione, nè al combattere fuoro acconci, nè accorti al fuggire.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 128.9, pag. 54: Allor trasser per forza e llui e 'l ponte: / sua gente si **gittò** in disperagione.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 161.17: li quali vinti per battaglia di campo da Ottaviano e da Antonio, ma più per bontade del bene aventuroso Ottaviano, **gittat[i]si** in sulla disperazione, per non venire alle mani de' nimici, si fece[ro] uccidere.

– [Con ogg. diretto interno].

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 22.14, pag. 784: Ki fugirà li sui delectamente? / ké enfine è amaro più ke fele / e in desperatione l'alma **giecta**.

8.5.2.2 Fras. *Gettarsi in disperanza*. || Att. solo in poesia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.15, pag. 49: In disperanza no mi **getto**, / ch'io medesmo mi 'mprometto / d'aver bene: / di bon core la lëanza / ch'i' vi porto, e la speranza / mi mantene.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2704, pag. 269: Così per mal' usanza / si **gitta** in disperanza / del peccato c'ha fatto, / ed è sì stolto e matto / che di suo mal non crede / trovare in Dio merzede...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.30, pag. 54: Omo che 'n disperanza / si **getta** per doglienza, / disperde conoscenza / e prende loco e stato di follia.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 122.4, pag. 627: Null'uom[o] già per contraro ch'avegna, / o per grevose pene, o per perdanza / d'avere o d'altro che più li appartegna, / non si dovria **gittare** 'n disperanza...

– [Con ogg. diretto interno].

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51.32, pag. 177: Però se mio servir è lo mio foco, / lo diservire non m'è già bontate: / però sospiro e doglio fortemente / e **getto** in disperanza la mia vita, / ché la veg[g]'io disorata ed aunita...

8.6 Pron. [Con movimento focalizzato sul punto di partenza:] uscire. [Rif. a gruppi di armati posti sotto assedio:] fare, tentare una sortita o tentare una fuga. Locuz. verb. *Gettarsi fuori*.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 12.33, pag. 33: Sostenne quella alquanto queste offese; / poi, non potendo avanti sofferire, / fuori furioso si **gittò** palese.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.38: veggendosi assaliti da due parti, e veggendo combattere le mura per forza, e dentro dalle mura li nemici, elli si **gittaro** tosto fuori per una porta, la quale tanto solamente non era assediata.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 289.25: E però, aperta subitamente la porta, raccolti della città si **gittarono** fuori, tenendo dinanzi da sè gli scudi...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 20, vol. 2, pag. 633.7: [31] Ma incontanente i figliuoli di Beniamin sì si **gittarono** alla battaglia fuori della cittade; e fuggendo il loro avversario molto di lungi, sì lo perseguitarono... || Cfr. *Gdc.*, 20.31: «audacter eruperunt de civitate».

8.6.1 Fig. Togliersi (da una situazione); sottrarsi (a un'attività); astenersi dal fare qsa; privarsi di qno o qsa. Locuz. verb. *Gettarsi fuori*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.35, pag. 8: Di grazza tempro, io non m'apello fiele, / né di sapienza non mi **gitto** fora, / né di ciò degno sia d'aver convento...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.13, pag. 82: Che sanza dilettar uon vi s'asetti, / A quel lavor, per ch'io ferm'ò volere / Di dilettar col fior no· me ne **getti**.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 46.12, pag. 164: E di lei non mi posso **gittar** fuore, / tant'ho la ment'abbarbagliat' e grossa...

[4] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 16.18: sì che per Dio **gittatevi** fuori di sì fatti pericoli.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXXVII.24: Che l'uomo si dee con savio consiglio diliberare delle occupazioni, e bisogni di questo secolo, e non **gittarsene** fuori subitamente, siccome caggendo, e tramazzando, e che gli occupati si lamentano invano, e che noi mojamo peggiori, che noi non nasciamo.

8.7 Estens. Fras. *Gettarsi addosso*: addossarsi, avvicinarsi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 79-93, pag. 66.39: cioè pecora, *e l'altre*; cioè pecore, *fanno, Addossandosi a lei*; cioè **gittandosili** addosso...

8.8 *Gettarsi davanti*, *davanzi*, *dinnanzi*, *innanzi* a qno: porsi davanti a qno all'istante (inginocchiandosi). Estens. Presentarsi davanti a qno, comparire al cospetto di qno (eventualmente inginocchiandosi).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 644, pag. 45: Quando quisti l'aven veçú, / Sí se **çutón** davanço lu, / Sí lo començon lí adorare / E de lor presenti a fare...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 76.31: cotale costui fittivamente cadendo davanti gli si

gittò, e con voce affannata, tanto che appena s' udiva, piangendo cominciò a dire...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 81.18: e riguardando sottilmente l'amico d'Egitto che dovea essere giustiziato sì 'l riconobbe, e, **gettandosi** incontanente dinanzi al giudice, affermò ch'egli era colpevole del micidio...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 122.24: Allora Enea prestamente si **gittò** dinanzi a Dido, dicendo: «Madonna, eco colui cui tu dimandi: Enea di Troia scampato dall' onde del mare».

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 304.21: In questo tempo che costoro così parlavano, l'Andreuola venne in conspetto del padre e piagnendo gli si **gittò** innanzi e disse...

8.9 Pron. Fig. Dedicarsi, impegnarsi in un'attività (con trasporto); affaccendarsi. Estens. Mettersi a fare qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1432, pag. 226: Ma tuttavia ti guarda / d'una cosa che 'mbarda / la gente più che 'l grado, / cioè gioco di dado: / ché non è di mia parte / chi si **gitta** in quell'arte, / anz' è disvïamento / e grande struggimento.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 71, pag. 255, col. 1: Ben vedi vero è tucto, / or piange forte et fa gran lucto / e **giectati** a confessione, / e fa ben l'amendascione / segondo che ài lo podere...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 4, par. 12, pag. 81.15: Però, acciocché l' animo possa essere posato, non si dee a molte cose **gittare**, né in atti di molte cose fatigare.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 48.19: ed elli, trovando così la seconda massa de l'oro, **gittossi** a fare grandissima laude a Domenedio e maritonne la seconda figliuola.

8.9.1 Fig. Volgersi, passare da un'attività ad un'altra, da uno stato ad un altro.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 216.5: E se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città: prima, perchè ciascuno ha sua propria malizia, e stendela contro il prossimo [a] ucciderlo, fedirlo, rubarlo; e **gettansi** in assassini, e disperati...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 33, pag. 58.7: El se leçe che 'l fo tri fradelli in una terra, ali qua' siando tolta la soa reditade, se **ghità** ad eser robadori...

– [Con compl. predicativo].

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-139, pag. 351, col. 2.9: Fo figliolo de Pompeio, e segondo che recita Lucano, *elli si **gettò*** corsar de mare, e fo crudelissimo robadure.

– [Rif. a entità astratte].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 303.6: I diletti si cercano per tutto. Neun vizio rimane dentro a se medesimo. La lussuria si **getta** leggiermente all'avarizia.

8.9.2 Fras. *Gettarsi a, in orazione*: mettersi a pregare (anche nel senso di inginocchiarsi in preghiera).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 461.7: pregato il nome di Cristo, il quale fece uno cavaliere cristiano **gittatosi** in orazione palesemente e con grandissima fidanza...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 228, pag. 13: 'E 'lla sì se **çetà** enlora / En oraxon vers orïent / E clamà Christo omnipotent...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.22: [30] E **gictosi** a oratione, e a grande meravillia di lagrime che lli sciano delli occhi chiamava mercé al nostro Signore...

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 8.4: acciò che così giucando avesse cagione d' intrare nella chiesa, nella quale incontanente o ella si **gittava** nello spazzo ad oratione...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 50.6, pag. 118: Dena[n]ço da Deo padre **çetàve** in oratione / ch'el me dibia mandare quella gratia...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.15: E dite queste cose incontinente se **cità** in oratium.

8.10 Pron. Fig. Abbandonarsi, affidarsi a qsa o a qno.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 127.21: onde Antonio perfettamente confidandosi e **gittandosi** tutto in Dio vincea e le bestie e le demonia.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 126.6: E però amando e conoscendo l' uomo tanto beneficio, tutto **gittasi** nelle mani di Dio, ed in lui spera, ed in lui si affida, lasciando la speranza e lo amore di ogni creatura.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 76.16: Quanti parti per questo, mal lor grado venuti a bene, nelle braccia della fortuna si **gittano**!

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1045.3: Perché stai in te, e non stai in Lui? **Gittati** in Domenedio, ed elli ti riceverà e sanicheratti".

8.10.1 Fras. *Gettarsi nelle braccia, nelle mani* di qno: mettersi sotto la protezione o il dominio di qno.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 195.14: Di che il Conte cominciò a fare, col detto caldo, guerra a Bologna: e non essendo dal nostro Comune atato, si **gittò** nelle mani dell' arcivescovo di Melano...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 240.12: temendo che, essendo i Pisani in male stato, non si **gittassono** nelle braccia di que' da Melano, di che se ne vedeano mali segnali...

9 Pron. Protendersi (con tutto il corpo o con una sua parte) in una det. direzione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 127.24: Quelli vedendosi talliata la dritta mano, **gittossi** co la manca di tal vertù irosamente, che prese lo bordo de la nave e fecela quasi riversciare...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.220, pag. 112: La se **çetava** in alto la verçene Maria, / per tochare lo fiolo chi in su la croxe moriva; / gi malvaxi çudei indreo la spinçivano...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 794.18: *Non è fantin*; cioè fanciullo, *che sì subito rua*; cioè lo quale fanciullo sì subitamente si **gitti**, *Col volto*; cioè suo, *verso il latte*...

10 Pron. Cadere, precipitare (involontariamente).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 26.5, pag. 244: Come Narcissi, in sua spera mirando, / s'inamorao per ombra a la fontana; / veg[g]endo se medesimo pensando, / ferìssi il core e la sua mente vana; / **gittòvisi** entro per l'ombrìa pigliando, / di quello amor lo prese morte strana...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.4: ché se una pecora si **gittasse** da una ripa di mille passi, tutte l'altre l'anderebbero dietro...

11 Pron. Formarsi, prodursi. [In partic.:] diffondersi, trasmettersi (anche fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 90.32: sì come aviene alli golosi, alli quali comunemente per lo soperchio bere e mangiare si **gitta** loro una superfluità d'omori sanguinolenti negli occhi.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 373, pag. 83: **Gettose** questa tingna, che omne homo lo faceva, / Sì che ciascun castello suo confino voleva...

[u.r. 05.12.2012]

GETTATA (1) s.f.

0.1 *gettata*, *gittata*, *gittate*.
0.2 V. *gettato*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *gettata di balestro* **1.1**; *gettata di mano* **1.1**; *gettata di pietra* **1.1**.
0.7 1 Atto di lanciare o scagliare qsa verso qno. **1.1** [Mis.] Distanza approssimativa coperta dal lancio di un oggetto con un'arma o con le mani.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Atto di lanciare, scagliare qsa verso qno.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 123.2: Follia di matto, e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino se colle **gittate** de' lancioni, e percosse dell' arme lo spaventamento delle grida si fa. || Cfr. Veg., *Mil.*, III, 18: «si cum telorum ictu clamoris horror accesserit».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 145.1: Gli uomeni si vergognarono, e confortaronsi tra loro; e accrescono gli animi colle grida, e gittano le lance sanza ordine. La turba nuoce alle **gittate**, e impedisce le percosse delle lance.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 97, pag. 215.10: e che per paura della **gittata** di quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti, l' avea renduta, e riposta su l' altare...

1.1 [Mis.] Distanza approssimativa coperta dal lancio di un oggetto con un'arma o con le mani.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 807.8: dintorno alla quale, quanto il nostro arco per ogni parte si può una **gittata** distendere, come propria nostra ereditaria ragione ti doniamo...

– Locuz. nom. *Gettata di balestro*. || Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 47, vol. 1, pag. 126.2: Tornando adietro alla strada grande, infra levante e mezzo giorno, per una **gittata** di balestro, andando ad mano sinistra, trovi una porta grande volta in arco, e l' entrata piccola...

– Locuz. nom. *Gettata di mano*.

[3] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 201.40: Poi ivi presso a due **gittate** di mano, o circa, si è la grotta dove Cristo orando sudò sangue.

[4] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 227.31: E sono de' maggiori edificii che mai si vedesse; e sono tre, ed è presso l'uno all'altro forse a una **gittata** di mano...

[5] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XVI, pag. 288.14: ed è presso alla chiesa del Sacro e Santo Sipolcro a una **gittata** di mano.

[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.3: Puoi tornò mes(er) (Gesù) (Cristo) la terça volta ad oratione e cessosse dali altri suoi descepoli una **gettata** de mano...

– Locuz. nom. *Gettata di pietra*.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 182.17: vedendo che erano già giunti quelli corsari presso a loro a una **gittata** di pietra...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 787.8: 20 Gli altri, in numero minori ma non negli effetti, infra Falerno e essi si puosero nel poco piano, per una **gittata** di pietra vicini a' primi posti.

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 147, vol. 1, pag. 310.10: il fiume si è grosso molto, e largo d' una grande **gittata** di pietra...

[10] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 249.16: E quando furono presso al palagio reale per ispazio d' una **gittata** di pietra...

[11] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.12: *Quanto un buon gittator traria*; cioè gitterebbe, *con mano*; cioè una **gittata** di pietra di buon braccio...

GETTATA (2) s.f.

0.1 *gittata*, *gittate*.
0.2 V. *gettato*.
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Neonata, fanciulla o ragazza abbandonata e affidata ad un istituto di carità. **2** Colei che è oggetto di ripudio e di umiliazione (denominazione rif. a Israele).
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Neonata, fanciulla o ragazza abbandonata e affidata ad un istituto di carità.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 40, pag. 57.16: E non debbia alcuno de li detti frati intrare da li cancelli del detto Spedale a favellare con alcuna donna **gittata** o ver fancella o vero familiare del detto Spedale senza la sopradetta licenzia. || Si intende: «donna, gittata...».

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 114, pag. 108.13: Anco statuimo et ordinamo, che tutte le cittelle femine **gittate** et exposte del detto Ospitale deggano essere tenute et alevate e nutricate nel detto Ospitale, a le spese del predetto Ospitale, infino al tempo che parrà al signore e a' frati del decto Spedale. || Si intende: «femmine, gittate et exposte, del detto...».

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 120, pag. 113.13: Nè degga alcuno de li detti sacerdoti intrare a parlare dentro da li cancelli del detto Ospitale con alcuna donna o vero **gittata** o vero fancella o vero familliare del detto Ospitale senza la licenzia sopradetta.

2 Colei che è oggetto di ripudio e di umiliazione (denominazione rif. a Israele).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 30, vol. 7, pag. 153.7: [17] Io ti forbirò la piaga e la margine, e sanarò te delle tue ferite, dice Iddio. Però che ti chiamarono la **gittata** Sion... || Cfr. *Ger.*, 30.17: «quia Eiectam vocaverunt te Sion».

GETTATELLA s.f.

0.1 *gittatella*, *gittatelle*.
0.2 V. *gettatello*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Neonata o fanciulla abbandonata e affidata ad un istituto di carità.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Neonata o fanciulla abbandonata e affidata ad un istituto di carità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.26: Et quello medesmo s'oservi et si faccia de' beni del gittatello o vero **gittatella**, o vero del nutrito nel detto spedale, se morranno nel detto spedale.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 116, pag. 110.13: degga essere ordinato e facto uno monestero, nel quale sieno rachiuse e messe tutte le **gittatelle** et exposte e ciascuna di quelle del detto Ospitale, le quali serano pervenute al quintodecimo anno e non serano maritate...

GETTATELLO s.m.

0.1 *gittategli*, *gittatelli*, *gittatello*.
0.2 Da *gettato*.
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Stat. lucch.*, XIV pm.; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Neonato o fanciullo abbandonato e affidato ad un istituto di carità. **2** Fig. Chi è oggetto di rifiuto e disprezzo da parte di qno.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Neonato o fanciullo abbandonato e affidato ad un istituto di carità.

[1] *Stat. sen.*, 1305, Esordio, pag. 1.18: a recreazione de li infermi e poveri e **gittatelli** del detto Spedale.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.26: Et quello medesmo s'oservi et si faccia de' beni del **gittatello** o vero gittatella, o vero del nutrito nel detto spedale, se morranno nel detto spedale.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 76, pag. 76.3: le quali femine volliano e possano e deggano per spirito e per utilità de le loro anime servire a le femine inferme, giacenti nel detto Ospitale, et a li **gittatelli** maschi e femine; sì che le inferme sieno bene servite.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.34: che -l priore dello spitale ogni anno comperi cento coti, ciò è vestiti, overo coperture tinte ad ricoprime(n)to dei fanciulli **gittatelli** et mandili adlo spitale d'Altopascio...

[5] *Stat. sen., Addizioni* c. 1320-75, [1336], pag. 126.10: De' **gittategli** che debbano stare o èssare cacciati.

2 Fig. Chi è oggetto di rifiuto e disprezzo da parte di qno.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 181.26: Colui ch'era stato di forma bellissimo sopra a tutti li altri omini fu stimato come omo sensa aiuto, a modo che vermo no' omo, vituperio degli omini e del populo **gittatello**. || Cfr. *Sal.*, 21.7: «ego autem sum vermis et non homo obprobrium hominum et abiectio plebis».

GETTATICCIO s.m.

0.1 *gittaticii*, *gittaticio*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Miner.] Materiale di scarto risultante da una prima nettatura della vena argentifera.
0.8 Sara Ravani 29.10.2008.

1 [Miner.] Materiale di scarto risultante da una prima nettatura della vena argentifera.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 81, pag. 226.26: Ordiniamo, che ad ogni persona sia licito di lavari vena, o minuto, o **gittaticio**, o albace, et tucto altro lavoro d'argentiera, in tucta l'acqua di Cannadonica là unqua vorrà, sensa alcuno dampno.

GETTATO agg./s.m.

0.1 *çitato*, *gettata*, *gettate*, *ghittada*, *ghittade*, *ghittadi*, *gictati*, *gictatu*, *gitado*, *gitati*, *gittata*, *gittate*, *gittati*, *gittato*, *iectato*, *iectatu*.
0.2 V. *gettare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1305; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *gettato a terra* **3**; *gettato in terra* **3**.
0.7 1 Che ha ricevuto un det. movimento (gen. con una certa energia). [In partic.:] lanciato, scagliato lontano. **1.1** [Con focalizzazione sul punto d'arrivo:] conficcato. **1.2** Buttato via; [in partic. detto di un rifiuto:] scaricato. **1.3** Mosso fortemente, spinto di qua e di là. Fig. Sconvolto. **1.4** Rovesciato. **1.5** Sparso (su una superficie o in un ambiente). **1.6** Versato. **1.7** Dissotterrato. **1.8** Posto in una det. posizione; [in partic. nell'es.:] disteso a forza. **2** Emesso, mandato fuori. **2.1** Emesso (da una parte del corpo). **3** [Detto di una parte del corpo:] *gettato a, in terra*: rivolto verso il basso; chinato. **4** Sost. Ciò che viene buttato a mare. **5** Sost. Neonato o giovane abbandonato e affidato ad un istituto di carità.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Che ha ricevuto un det. movimento (gen. con una certa energia). [In partic.:] lanciato, scagliato lontano.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 189.21: Quando Ercole fue in sulla ripa, e togliea li **gittati** archi, cognobbe la boce della moglie...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.29: La piova delle saette mandate dagli africani bracci, e le **gittate** lance aveano coperta la luce alla picciola schiera de' romani...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2,

pag. 66.19: E me il quale non movevano inde addietro le **gittate** lance, nè li Greci adunati de la parte aversa...

1.1 [Con focalizzazione sul punto d'arrivo:] conficcato.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.7: Ma ora, avendo passato dentro dalle mura, sente più gravemente le lanci **gittate** nello interiore cassero, onde, temendo morte, chiama il poeta.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 198.26: Quelle lance forbite, che voi là vedete in alto dirizzate, incontanente le vedrete in terra **gittate**».

1.1.1 [In una massa d'acqua:] immerso.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 171.13: E dappoi che lo suo diffendere no gli valea, perch'egli era disarmato, sì venne all'altra porta dela cappella, la quale iera sopra lo mare, e gittossi i- mare cola ispada in mano. E li cavalieri quando lo videro **gittato** in mare, andarono all' altra porta dela cappella e guardarono in mare e disserono: «Lo salto ee sì grande, che per fermo egli ee morto».

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 10, pag. 103.16: sì come appare del danaio **gittato** nel fondo del bicchiere, il quale somigliantemente appare magiore che non è per lo abagliamento del viso.

1.1.2 [Detto di un'ancora:] calato (fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 260.4: Indi sarà che colei la quale si temeo dare ad uomo onesto, ella, abassata, vada agli abbracciamenti di più basso. Una parte rimane della incominciata opera e una parte è tratta della nostra fatica; in questo luogo l'ancora **gittata** tegna le nostre navi.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.10: De lo mio cominciato lavoro parte ne resta e parte n'è fatta; qui l'ancora mia **gittata** tegna la nave mia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.32: Qua l'ancora **ghittada** tegna le nostre nave.

1.2 Buttato via; [in partic. detto di un rifiuto:] scaricato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 14, vol. 2, pag. 20.34: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno gitti o vero gittare faccia terra ne la fossa o vero fossi, nè sopra le carbonaie del comune di Siena. Et chi contrafarà, in X libre di denari per ciascuna volta al comune di Siena sia condannato, et la terra così **gittata**, infra spatio d'otto dì, levare sia tenuto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 103, par. 1, vol. 2, pag. 462.16: E nientemeno la podestà sia tenuto onne settemana mandare uno degl suoie notarie a enquirire e cercare presso a le porte de la cità e degl borghe se troverà alcuna de le preditte cose posta overo **gettata** contra la forma de quisto capitolo.

1.2.1 [Detto di persona:] abbandonato.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.5: Appresso, l'uomo hae trovato che le lupe nutricano i fanciulli **gittati**, e difendonli dall'altre bestie.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 105.32: Nella fine di questa mia misera lettera ti priego che tu adempi li prieghi della tua **gittata** serocchia; ed io adempierò li crudeli comandamenti di nostro padre.

1.2.2 Fig. Perso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 389.13, pag. 238: e s'eo patischo, plu so' doloroso, / ché 'l tenpo **çitato** non si recopra / che de la morte, che mi corre sopra.

1.2.3 Estens. Fig. Oggetto di comune disprezzo.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 231r, pag. 67.19: Proicio is... procul et ante iacere, *gictari* ...; Proiectus a um... vilipensus, ***gictatu***.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 214.12, pag. 251: Non è chi 'l ver discerna / nel loco, dove questa virtù manca. / **Gittata** la trovaste da man manca; / or con voi siede e regna.

1.3 Mosso fortemente, spinto di qua e di là. Fig. Sconvolto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.14: io ti priego che tu abbi misericordia de' miei, li quali tu vedi **gittati** nel grande mare Ionio; e aggiungigli al numero de' tuoi iddiei.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 181.9: sostennero molti pericoli nel mare, hanno molte volte colle loro mani aiutate le navi **gittate** per lo mare...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 9.8: Intanto Enea salì sopra a uno scoglio, e d'ogni parte guarda per lo mare, se veggia Anteo **gittato** dal vento, e le navi trojane con due ordini di remi...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 248.35: Onde la disperazione fa l' uomo a modo di Caino vago, e scacciato sopra la terra con lo capo tremando, e speventato, e quasi **gittato** dalla procella della tentazione, perchè non ha l' ancora della speranza, per la quale si tenga, e stia fermo.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 255.1: e perciò in qua e in là ributtato, come nave senza temone e senza vela dall' onde **gittata**, così t' abandona, e come li luoghi richieggiono, così usa varii li consigli.

1.4 Rovesciato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 64.21: Le **gittate** mense incontanente turbarono i conviti: la nuova moglie fu presa per forza per li capegli. || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 222: «protinus eversae turbant convivia mensae».

1.5 Sparso (su una superficie o in un ambiente).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 438-462], pag. 173.8: tutta la terra gli è aperta, e libero nel discorrimento, aopera la rabbia d'Eulo per tutte l'arene, e crudele non mena nebbia portante piova mescolata nella **gettata** polvere...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 196.12: i(n) tucte li lisiuni plane voi scorticatione da sallar(e), i(n)scripte p(re)ssure così ve se pona, çoè polve f(ac)ta d(e) mi(r)ra secca, [[...]] item pulve di mortella voi de scotanu **iectato** sop(ra) la roctura voi excoriat(i)o(n)e d(e) carne...

1.5.1 [Detto di semente:] seminato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 159.20: Sì come pongono li poeti, Proserpina, la quale è allegorizzata seme **gittato** nella terra, figlia di Ceres che è terra, e moglie di Pluto, figliuolo di Saturno...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 11, p vol. 3, ag. 267.32: Avvegnachè ne' campi temperati sia da seminare, nondimeno se fia gran secco, i semi **gettati** non si conserveranno meno nei campi che ne' granai.

1.6 Versato.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 15.17: [12] Item lu sucu di la britonica, caldu et **gictati** a la aurichi, maraviglusamenti vali contra li duluri e surditati et ad altri vicii di aurichi.

1.6.1 Colato (detto gen. di metallo fuso).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.22: In Armenia se porta da Venexia arçento de sterllin **gitado** in verge e bollado de la bolla de Venexia...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.27: E fanno moneta di vetro, ciò è di felce cotta e **gittata** in forma.

1.6.1.1 [In partic. con rif. alla lavorazione della cera].

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 262.10: Anco iuro, che farò iurare tucti coloro li quali fanno candeli **gitati** et a fioreti...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.19: Cera zavorra è la migliore cera che discenda in Romania, e vale meglio che cera **gittata** in pani da 11 in 12 carati il cantare, ed è gialla e colorita più che l'altra ed è netta cera.

1.7 Dissotterrato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 24, pag. 64.30: Lu jndimane videru lu corpu fora de la sepultura, **iectatu**; da capu li parenti lu sucterraru, et l'autru iornu ancora lu trovaru schavatu, comu era statu avanti.

1.8 Posto in una det. posizione; [in partic. nell'es.:] disteso a forza.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 68.12: Et imperzò ki la natura di li nervi firuti sì esti a ristringiri, illi clavaru li manu et li pedi meczi tirati, et restrinsiru tantu, ki Cristu stava stisu in la cruchi comu carta in chircu di fari carti. Et lu salvaturi nostru stava in terra supra la cruchi **gictatu**, et era da li carnifichi clavatu.

2 Emesso, mandato fuori.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.2: e trae colla bocca i boglienti venti, come di profonda fornace; e sente i suoi carri arroventare; e non puote più sostenere la cenere e le faville **gittate** fuori; e da ogni parte si volge nel caldo fummo...

2.1 Emesso (da una parte del corpo).

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), canz. 1.28, pag. 699: ma prega Amor che quella a ccui s'arrende / sia a llui umilïata in tutti lati / dov' udirà li suoi sospir **gittati**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 70.11, pag. 158: E benedetti ancor tutti i martiri, / Le pene ch'ho sofferte e le fatiche / E i dolci affanni, e i **gittati** sospiri...

2.1.1 [Con rif. al cambio delle corna].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.7: La vecchiezza si spoglia da li serpenti con sottile cuoio e li corni **gittati** fanno li cervi essere giovani.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 108.4: Alli serpenti si spoglia la vecchiezza con la tenera pelle e le corna **gittate** non fanno vecchi li cervi...

2.1.2 [Detto di discorso:] proferito.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 4, pag. 463.2: *Seneca, ivi medesimo*. In nel convito lo motteggiare d' altrui e le parole **gittate** in tuo dolore ti toccarono.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 376.32: Quando leggerai i dettati suoi cotanto viziosamente ordinati, e cotanto negligentemente **gittati**, e cotanto contr' all'usanza di tutti posti, elli ti mostreranno, ch'e' costumi suoi non furono meno nuovi, e perversi, e singulari.

3 [Detto di una parte del corpo:] *gettato a, in terra*: rivolto verso il basso; chinato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: né 'l volto sia chinato, né lli occhi **gictati** in terra, né 'l capo chinato, né lle ciglia siano sop(er)chio chinate né soperchio levate in sù tanto che no(n) si co(n)vengna...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 18.3: Allora quella più dipresso vegnendo, nell' estrema parte del mio letto sedette, e ragguardando il volto mio di pianto grave e alla terra per tristizia **gittato**, con questi versi della turbazione di nostra mente fece lamento...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 54.5: ma quella nonne ardì d'alzare gli occhi verso lei, parendole essere p. della serocchia; e **gittato** il volto in terra, mostrò colle mani in luogo di parole...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 298.22: e che questo indurato silenzio, gli occhi **gittati** a terra, le orecchie sorde a tutto conforto, e la vergogna di riguardare la chiarezza, erano segni di grandi minaccie vegnenti di profondo cuore.

4 Sost. Ciò che viene buttato a mare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.422, vol. 3, pag. 161: E s'ella sì crescesse / che troppo ti paresse, / metti a trar fuor le cose / e fa l'aperte chiose / tutte vie che ti fanno / con cotanta aqua danno. / E qui e in ogni stato, / quando vedi dallato / l'alleviar sia buono, / di' che 'l **gittato** è dono.

5 Sost. Neonato o giovane abbandonato e affidato ad un istituto di carità.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57 rubr., pag. 81.20: Che lo Rettore del Spedale sei volte ne l'anno serva a li pòvari, infermi e **gittati**; e che di ciò se faccia piubica scrittura.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57, pag. 82.2: Anco stanziamo, che a riverenzia di Dio e de la biata Virgine Maria, el Rettore del detto Spedale sia tenuto e debbia servire a li pòvari e infermi e **gittati** sì maschi come femmine...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [c. 1320], pag. 121.20: Capitolo entra' detti frati a scuttineo di tucti e' **gittati** maggiori di XVIIJ anni, e di tutt' i famegliali e serviziali de lo Spedale e de le grance d'esso e de' raccomandati che mangiano nel detto Spedale, e' quali sieno innutili e da cacciarsi del detto Spedale.

GETTATOIO s.m.

0.1 *gettatoio*, *gittatoio*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.7 1 [Eccles.] Piccola bacchetta con la quale si benedice qno con l'acqua santa a scopo rituale; aspersorio.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 [Eccles.] Piccola bacchetta con la quale si benedice qno con l'acqua santa a scopo rituale; aspersorio.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 100, pag. 102.17: sì ne vidde due angeli uscire donde l'uno tenea in sua mano uno orcioletto tutto pieno d'aqua e l'altro tenea in sua mano uno **gittatoio** da aqua.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 101,

pag. 103.21: E 'l primo angelo, che portava il **gettatoio** da gitare l'aqua benedetta, integnea ne l'aqua e andavala gittando sopra i cristiani ch'erano là entro...

GETTATORE s.m.

0.1 *gittator*, *gittatore*, *gittatori*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N L'att. in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi lancia, scaglia qsa. **2** Chi dilapida i propri beni senza raziocinio. **2.1** Estens. Chi spende con leggerezza e fatuità i propri beni in donazioni ed elargizioni futili; prodigo.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Chi lancia, scaglia qsa.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.69, vol. 2, pag. 45: Ancora era quel popol di lontano, / i' dico dopo i nostri mille passi, / quanto un buon **gittator** trarria con mano...
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 143.2: Iasone **gittatore** della lancia disse...
[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.12: *Quanto un buon* ***gittator*** *traria*; cioè gitterebbe, *con mano*; cioè una gittata di pietra di buon braccio...

2 Chi dilapida i propri beni senza raziocinio.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 90, pag. 624.16: E, per ciò che egli non fu prodigo, ma **gittatore** e dissipatore del suo, il discrive l'autore in questo luogo.

2.1 Estens. Chi spende con leggerezza e fatuità i propri beni in donazioni ed elargizioni futili; prodigo.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 82, pag. 428.5: e, se per avventura un valente uomo capitasse alle case di questi cotali **gittatori**, con tristo viso, con leggieri spese malvolentieri ricevuto vi fia. Ora in queste e in simili cose consiste il vizio della prodigalità e il prodigo gitta via il suo.

GETTATRICE s.f.

0.1 *gittatrice*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In contesto fig.:] colei che spende senza raziocinio e misura.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 [In contesto fig.:] colei che spende senza raziocinio e misura.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 39, pag. 374.34: ella [[*scil.* ebrietà]] è prodiga **gittatrice** de' suoi beni e degli altrui, sorda alle riprensioni e d'ogni laudabile costume guastatrice.

GETTATURA s.f.

0.1 f: *gittatura*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 f *Statuto del Podestà della città di Firenze*, 1355: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Azione di abbandonare qsa (i rifiuti).
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Azione di abbandonare qsa (i rifiuti).
[1] **f** *Statuto del Podestà della città di Firenze*, 1355: Nulla spazatura, sozura, o mondiglia, sia gittata nella via publica; della quale **gittatura** delle predette cose tolga la Podestade, eziandio di fatto, simile pena. || Crusca (5) s.v. *gettatura*.

GÈTTITO s.m.

0.1 *gittitu*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **3**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lancio di qsa contro qno. **2** Atto di tuffarsi. **3** Atto di proclamare a gran voce e con baldanza un discorso, una frase.
0.8 Diego Dotto 15.02.2012.

1 Lancio di qsa contro qno.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.15: Cun chò sia cosa que nì per dardi se putissi perchari, a lu dredannu cu balisti da turnu et con **gittitu** di spissi et di gravusi petri fu aucisa.

2 Atto di tuffarsi.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 101.18: Di la furtiza di lu quali li dei immortali maravilyandussi, li concesseru pura sanitati et salvamentu, ca nì per lu **gittitu** que issu fici da altu nì per la gravuri di l'armi nì per lu sturdimentu di la testa a lu gitarsi que fici nì per li dardi qui l'erannu gittati da ogni parti non lassau que issu non natassi Tiveru...

3 Atto di proclamare a gran voce e con baldanza un discorso, una frase.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.6: ca, commu issu apprussimava ad unu monti qui avia supranomu Letum, et, confurtandu ly soy cavaliri, issu dissi: «Eu pillyarò ogi Letum»; combactendu da poy pacischamenti confirmau lu **gittitu** di sua parola per la sua propria morti.

GETTO s.m.

0.1 *çeto*, *gectu*, *getto*, *ghetti*, *gietto*, *gipto*, *gitti*, *gitto*, *ieta*, *ietti*.
0.2 Da *gettare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2** [2].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Iscr. fior.*, 1310-27, [1310].
In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37

(mess.).
0.5 Anche s.f. (*ieta*).
Locuz. e fras. *fare getto* **1.2.1**, **2.1**; *getto di pietra* **1.1**.
0.6 N Le forme con *-tt-* riconducibili al signif. del gallicismo *geto* sono trattate s.v. *geto*.
L'es. cit. da GDLI s.v. *getto* 1 di *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.31, prima att. del signif. di 'operazione del versare un metallo liquefatto in uno stampo', non ha ragione di essere perché è un emendamento dell'ed.; il ms. reca la lezione *gresso*, ripristinata nella versione del *corpus TLIO*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto di lanciare qsa. **1.1** [Mis.] Locuz. nom. *Getto di pietra*: distanza coperta dal lancio di una pietra. **1.2** [Gioco] Lancio dei dadi. **1.3** Estens. Estrazione a sorte (?). **2** [Mar.] Operazione di scaricare in mare qsa (gen. le merci trasportate) per alleggerire un'imbarcazione in pericolo. **2.1** Fras. *Fare getto*. **3** [Caccia] Atto di posare una rete per la cattura degli uccelli (con rif. alla tecnica dell'uccellagione). **4** [Pesca] Estens. Quantità di pesce che si ricava dall'operazione di calare una rete da pesca. **5** Singola caduta (di una goccia). **6** Operazione con cui la cera liquefatta viene versata e solidificata in un contenitore. **7** Emanazione di un fascio di luce (un fulmine). **8** [Bot.] Germoglio. **9** Elemento, parte sporgente. **9.1** Estens. Elemento in pietra che sporge da una struttura architettonica e serve per sedersi. **10** Luogo sviluppato in verticale, dal quale è possibile cadere o precipitare. **11** Striscia di terra. Estens. Luogo. **12** Fig. Impulso a rivelare qsa (un segreto).
0.8 Diego Dotto 24.02.2012.

1 Atto di lanciare qsa.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.14: et Placidu cadiu allu lacu imsembla cu lu vaxellu. L'acqua lu tirau tantu intra lu lacu, comu fussj, unu **gectu** de sagicta.

1.1 [Mis.] Locuz. nom. *Getto di pietra*: distanza coperta dal lancio di una pietra.
[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 64.9: et dall'una torma al' altra à quanto è uno **gipto** di pietra di forrombula, et sempre andavano qua e là.
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.31: e coloro, quando si li viddeno presso ad una gittata di pietra, si fermonno accostandosi al monte vedendoli andare errando inverso loro, per mostrare ch'elli, uscito de la negligenzia produtta da diletti mondani, errò uno millio [[...]]; e coloro dubitando s'accostano a la pietra; cioè a Cristo innanti che s'accostino per uno **gitto** di pietra; cioè tanto quanto vasti a ponere giuso la duressa dell'animo.

1.2 [Gioco] Lancio dei dadi.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.25: Io me vergogno amonir piçole cose; dir li **ietti** deli dadi, açò che la tessera mandada sappia le tuo' forçe...

1.2.1 Fig.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 118.3, pag. 365: Imparo - m'è pervenire a l'amore; / amor - mi pinge, sì ched io non paro; / imparo - **getto**, s'io penso l'amore...

– Fras. *Fare getto*: tentare il colpo. || (Ageno).
[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.13, pag. 252: Per gran tempo fo sconfitto lo Nemico maleditto; / relevòse e fece **gitto**, e lo mondo ha rappicciato.

1.3 Estens. Estrazione a sorte (?). || (Contini).
[1] Rainaldo e Lesengr. (Oxford), XIII ex. (ven.), 511, pag. 832: Dixe la cavra: «A bona hora! / Or partiremo a grande amor». / «Comadre cavra», ço dis Raynaldo, / «e' farò la **ieta** e vu torì la part».

2 [Mar.] Operazione di scaricare in mare qsa (gen. le merci trasportate) per alleggerire un'imbarcazione in pericolo.
[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.53, pag. 14: Lo vostr'amor che m'ave / in mare tempestoso, / è sì como la nave / c'a la fortuna getta ogni pesanti, / e campan per lo **getto** / di loco periglioso...
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.3: e piace loro sì di stare al governo ed al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare chi loro piace, per potere delle imbarcate merci, [e] sì del navilio, come della compensazione del **getto** in mare quando più fortuneggia, alleggiare la barca, uccidendo, sbandendo, confinando, scampando da morte, ribandendo, e tornando dalli essilii per danari, eligendo li rettori, ricevendo presenti e doni per promuovere.
[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 12, pag. 483.33: et etiamdio di tutti et ciascheduni presti, cambi, scripte, guadagni, perdite, danni dati u facti, **gitti**, et cose ritenute u vero guaste, bagniate u vero pigiorate...

2.1 Fras. *Fare getto*.
[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 81, pag. 535.2: Et qualumque nave u ver legno farà **gitto**, che incontenente che lo gitto fie facto, lo padrone, scrivano et nichieri di quella nave u vero legno che gitto farà, siano tenuti et debiano essere colli mercatanti che sono in sulla dicta nave u vero legno, et con loro insieme chiamare uno buono et leale homo, lo quale debbia stare ad guardia delle cose et delle mercantie della dicta nave u vero legno...

3 [Caccia] Atto di posare una rete per la cattura degli uccelli (con rif. alla tecnica dell'uccellagione). || L'es. potrebbe in realtà rinviare al lancio degli uccelli da caccia sulla preda in falconeria.
[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.12, pag. 795: ch' andand' io per mangiare a l' uccellerte, / e' lascio mo' a la porta le greve armi. / E ad ogni **gitto** fo poi le sucherte...

4 [Pesca] Estens. Quantità di pesce che si ricava dall'operazione di calare una rete da pesca.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 60.34: sì come narra Valerio, i[n] libro IV, capitolo primo, dove dice che certi pescatori venderono il **gitto** del giachio, e trassero con li pesci una tavola d'oro di Dio Apollo...

5 Singola caduta (di una goccia).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 122.7, pag. 91: la goça d'aqua, quando cade dreto, / cava lo saso no per uno **çeto**, / ma se firendo dee continuare...

6 Operazione con cui la cera liquefatta viene

versata e solidificata in un contenitore. || Cfr. *gettato*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.26: Cera di **getto**. Cera di Rausia. Cera di Romania. Cera Zavorra. Cera di Spagna.

7 Emanazione di un fascio di luce (un fulmine).

[1] **f** *Tratt. Provvidenza* volg., XIV: Piove, dico, e nuvoli, e **gitti** di folgore, e accendimenti, ec. || Crusca (5) s.v. *getto*.

8 [Bot.] Germoglio.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 206, pag. 112: Qualonche la catena ascurtarà / La catena e la vite guastarà; / Chè la porterà el **getto** oltre in cima / Che piegio starà alora che prima.

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.8: Hic surculus, li id est lo **getto**.

9 Elemento, parte sporgente.

[1] **?** *Iscr. fior.*, 1310-27, [1310] 1, pag. 368.25: La via del Comune dentro ale mura è br(accia) XVI e le mura grosse br(accia) III (e) meççço, e ' fossi anpii in boccha col **gietto** br(accia) XXXV e la via di fuori sule fosse br(accia) XIII (e) meççço...

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1370], pag. 757.24: pesso uno di terra solaiata, posto in della capella di Sant' Andrea in Kinthica, in sul cantone del Chiasso della Torre: et tiene uno capo in Arno, via publica mediante, e col **getto** a loggia; l'altro capo in dello infrascripto pesso di terra...

9.1 Estens. Elemento in pietra che sporge da una struttura architettonica e serve per sedersi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.4: Ordiniamo, che nessona persona possa nè debbia tenere nè mettere nè far mettere alcuna panca chiavata o ficcata, o ligname, o **gitto** di pietre, fuore delli colompne et delli ombrachi...

10 Luogo sviluppato in verticale, dal quale è possibile cadere o precipitare.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 148.7: Di che la famiglia andò per pigliare Ciolo Murcio e' figliuoli; di che, volendo fuggire, Ciolo chadde da uno **gitto** et ruppesi lo ginocchio...

11 Striscia di terra. Estens. Luogo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 14.79, pag. 378: Io vidi, ricercando per quei **gitti**, / la città de' Giudei e Cedra ancora, / che più dal mezzodì lì sono afflitti.

12 Fig. Impulso a rivelare qsa (un segreto).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 10.26, vol. 3, pag. 181: e serai più per quello / fermo in poter tenere / quel che secreto chere, / ché, quando l'avrai detto, / serà sfogato il **getto**.

[u.r. 13.09.2015]

GÈTULO agg./s.m.

0.1 *getuli*, *getulo*.
0.2 Lat. *Gaetulus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proprio della Getulia o appartenente alla popolazione che abita la Getulia, regione interna del Nordafrica a sud della Mauretania e della Numidia. **2** Sost. Plur. Abitanti della Getulia.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Proprio della Getulia o appartenente alla popolazione che abita la Getulia, regione interna del Nordafrica a sud della Mauretania e della Numidia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 120.25: O che 'l fratello mio Pigmaleone distrugga la mia città, o vero che 'l **getulo** Jarba mi meni presa?

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 106.2, pag. 489: qual ne' **getuli** boschi il cacciatore, / a' rotti balzi accostatosi, il quale / il leon, mosso per lungo romore, / aspetta e ferma in sé l' animo equale...

2 Sost. Plur. Abitanti della Getulia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.19: La provincia di Tripoli, la quale Soventana, ovvero la regione Arzugum è detta, ov' ee la grande città di Lepte, avvegnachè Arzuges, per lungo sentiere d' Africa steso, generalmente sia chiamata, hae dall' oriente gli Altari Philenorum tra le Sirti maiori e Trogloditi; dal settentrione il mare di Cicilia, ovvero maioremente l' Adriatico e le Sirti minori; dal ponente Bizacium infino al lago delle Saline; dal merigge i barberi **Getuli**, Notabri e Garamanti, che sono infino al mare d' Etiopia.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 65.39: perchè dubitai d' essere data a Iarba, Re de' **Getuli**?

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.33: li Musolani ed i **Getuli** da Cassio doge di Cesere furono vinti.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 171.37: sedea con un giovane grazioso molto, chiamato Menedon, di Giarba re de' **Getuli** disceso.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 661-693], pag. 72.23: Tanti popoli seguitano le schiere: gli Dolopi e ' vaghi Numidi, e ' **Getuli** sempre apparecchiati con non istegghiati cavalli...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 103.1, pag. 415.18: ebbe nome Giarba e fu re de' **Getuli**...

[u.r. 25.05.2015]

GEUZAAR s.m.

0.1 *geuzaar*.
0.2 Ar. *gawzahar* (Nallino, *Al-Battānī*, vol. I, p. 250).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.6 N La trad. ms. di Ristoro d'Arezzo registra le varianti *çeuçaar* e *çeunçar*, *genzaar*, che rimandano a un polimorfismo riscontrabile anche in testi astr. latini (cfr. Nallino, *Al-Battānī*, vol. I, p. 250).
0.7 1 Punto più lontano dalla terra nell'orbita di un corpo celeste (opposto all'auge), apoapside.
0.8 Zeno Verlato 10.10.2014.

1 Punto più lontano dalla terra nell'orbita di un corpo celeste (opposto all'auge), apoapside.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag.

24.12: e emperciò se mutano l'auge de li planeti e li loro ***geuzaar***, cioè li loro capeta de dragone e le loro caude de dragone, secondo quella via...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 238.22: e 'mperciò trovaro li savi mutare l'auge de li planeti e li loro **geuzaar** secondo quella via.

GEVA s.f. > GHIEVA s.f.

GEZITI s.m.pl.

0.1 *geziti*.
0.2 Da *Gezi* antrop.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di Gezi, servo di Eliseo che si macchiò del peccato di simonia.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci di Gezi, servo di Eliseo che si macchiò del peccato di simonia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 341.19: Ma propriamente sono chiamati simoniachi coloro, che comperano; e **Geziti** coloro che vendono, discepoli d'Eliseo profeta, il quale per liberare Aman procuratore di Siria della lebra, domandòe, e ricevette guidardone.

GEZONITE agg.

0.1 *gezoniti*.
0.2 Lat. bibl. *Gezonites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Ghizon.
0.8 Rossella Mosti 12.03.2010.

1 Originario della città di Ghizon.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.18: [33] i figliuoli di Assem **Gezoniti**, Ionatan figliuolo di Sage Ararite...

GHEDA s.f. > GAIDA s.f.

GHEFFO s.m.

0.1 *ghefo, gueffo*.
0.2 DEI s.v. *gaifo* (longob. **waifa*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Meridionalismo (a sua volta di origine longobarda) usato da Giovanni e Matteo Villani parlando di cose avvenute a Maddaloni: v. Bianchi-De Blasi-Librandi, *La Campania*, p. 631.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Parte aggettante di un edificio.
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Parte aggettante di un edificio.

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 543.28: e saliro in sulla sala e al **gueffo**, cioè sporto sopra il giardino, ove il re Andreas fu gittato strangolato e morto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 83, vol. 1, pag. 429.20: E un dì stando i· rre nel castello di Mattalona sopra lo sporto che chiamano **ghefo**, la sua gente presono uno Ungaro soldato del detto conte, e con tanta maraviglia il condussono a· rre...

[u.r. 20.09.2011]

GHEGGHIE s.f.pl.

0.1 *ghegghie*.
0.2 GDLI s.v. *gheghe* (voce espressiva). || Cfr. Fatini s.v. *gheghe* s.f.pl. «bizze, cattivo umore; *avé le gheghe*: fare le bizze, avere i nervi, fare il permaloso».
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: bizze, cattivo umore?
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Signif. incerto: bizze, cattivo umore?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.275, pag. 158: Bruco / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza; / ed ha la ferza / a le **ghegghie** o e' si sferza / ed è bizzoco / e buscinassi un poco, / che egli è lunioco... || Per Ageno il senso è ignoto.

GHEGHE s.f.pl. > GHEGGHIE s.f.pl.

GHELE s.f. > GHELLA s.f.

GHELLA s.f.

0.1 *gella, ghele, ghella*.
0.2 Da *Ghilan* topon. (Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 401).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *seta ghella* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Qualità di seta proveniente da Ghilan, località a sud-ovest del mar Caspio. **1.1** [Tess.] Locuz. nom. *Seta ghella*.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Tess.] Qualità di seta proveniente da Ghilan, località a sud-ovest del mar Caspio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 22, pag. 32.16: E sappiate che 'l mare ch'i' v'ò contato si chiama lo mare di Geluchelan, e gira VIJ.C miglia, e è di lungi da ogne mare bene XIJ giornate; e venev'entro molti grandi fiumi. E nuovamente mercatanti di Genova navica per quello mare. Di là viene la seta ch'è chiama **ghele**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 297, col. 1.28: *Nomora di seta*. Cattua. Turci. Pisciaccheri. **Ghella**.

1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Seta ghella*.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.35: Seta mordecascio, seta **gella**, seta di turti, seta di talocio...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.27: Seta mordecascio, seta **ghella**, seta turci, seta talani...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.12: *Tare di seta come possono valere i legami d'uno fardello di seta che pesa da ruotoli 35 al peso di Cipri, che sono da libbre 252 a peso di Genova* Seta **ghella**, seta

pisciaccheri non se ne fa tara niuna de' legami, perchè i legami delle matasse d'esse si contano per seta.

GHEMBO agg.

0.1 *ghembo*.
0.2 Da *sghembo*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha un andamento tortuoso.
0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 Che ha un andamento tortuoso.
[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.17: *ghembo*; cioè torto come conviene che girino le vie dei monti, come girano li monti; ***ghembo*** è torto in su e curvo... || Commenta *Purg.* VII, 70; l'ed. inclusa nel corpus legge «schembo»: v. *sghembo*.

GHEPPIO s.m.

0.1 *gheppi*, *gheppo*.
0.2 DELI 2 s.v. *gheppio* (lat. parlato **aegypium*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo fior.
0.5 Per la mancata palatalizzazione Nocentini s.v. *gheppio*, ipotizza «una resa del nesso greco *-gy-* con *-gui-*, poi semplificato in *-ghi-* apertosi in *-e-* in quanto vocale breve».
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Falconidi (*Falco tinnunculus*). **1.1** [In contesto fig.].
0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Falconidi (*Falco tinnunculus*).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.26: vidi tra l'ultimo ponente e i regni di Trazia di sopra a Senna levarsi uno sparviere bellissimo e uno **gheppo**, e seguitare un girfalco e un moscardo e un rigogolo e una grua...

1.1 [In contesto fig.].
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.2, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi **gheppi** la pedona...

[u.r. 27.04.2018]

GHERA s.f. > GHIERA (1) s.f.

GHERARDINO s.m.

0.1 *gherardini*.
0.2 DEI s.v. *gherardino* (da *Gherardini* antrop.).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento di Napoli battuta dallo zecchiere fiorentino Gianni Gherardini.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 [Numism.] Moneta d'argento di Napoli battuta dallo zecchiere fiorentino Gianni Gherardini.
[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 182.32: La moneta picciola di Napoli si chiamano **gherardini**, però che Gherardino Gianni di Firenze gli fece battere, e lo re volle che per amore del detto Gherardino portassero il suo nome, cioè Gherardino, e però si chiamano gherardini; i quali sono di lega di denari 18 d'ariento fine per libbra, ed entrane soldi 40 a conto in 1 libbra.

GHERBELLA s.f. > GARBELLA s.f.

GHERBELLARE v. > GARBELLARE v.

GHERBELLATO agg. > GARBELLATO agg.

GHERBELLATORE s.m. > GARBELLATORE s.m.

GHERBELLATURA s.f > GARBELLATURA s.f.

GHERBELLO s.m. > GARBELLO s.m.

GHERBINO s.m. > GARBINO s.m.

GHERIGLIO s.m.

0.1 *garilglo*.
0.2 DELI 2 s.v. *gheriglio* (lat. parlato **carilium*).
0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Parte commestibile della noce.
0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 [Bot.] Parte commestibile della noce.
[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 2.10, pag. 15: Moral parlare inporta grande effecto, / qual secha gusa **garilglo** perfeto.

GHERMINELLA s.f.

0.1 *gherminella*, *gherminelle*, *guerminella*, *guirmenella*, *guormenella*.
0.2 Etimo incerto: forse connesso a *vermena* 'virgulto di un albero'; 'verga' (Parenti, *Gherminella*, p. 71); meno prob. alto tedesco ant. *germinon*, *karminon* 'incantare, stregare' oppure lat. *carminare* 'incantare' (LEI s.v. *carminare*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *di gherminella* **2.1**.
0.7 1 [Gioco] Gioco d'azzardo, nel quale chi tiene il gioco infila un bastoncino in un'ansa di una corda piegata, e chi gioca deve indovinare se tirando la corda il bastoncino rimarrà libero o impigliato. **2** Fig. Truffa, imbroglio. **2.1** Fig. Locuz. agg. *Di gherminella*: ingannevole.
0.8 Rossella Mosti 08.05.2010.

1 [Gioco] Gioco d'azzardo, nel quale chi tiene il

gioco infila un bastoncino in un'ansa di una corda piegata, e chi gioca deve indovinare se tirando la corda il bastoncino rimarrà libero o impigliato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.92, pag. 895: so ben fare e torselli e torse / e ben cappella. / Molto so di **guormenella**, / tragittar, pallare coltella...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 47, vol. 2, pag. 32.8: Et sieno tenuti li detti due diligentemente invenire et investigare acciò che alcuno, alcuno giuoco di biscazaria, o vero di **guerminella**, non faccia ine el detto dì.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 151.8: Passera della Gherminella fu quasi barattiere, e sempre andava stracciato e in cappellina, e le più volte portava una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da Podestà, e forse due braccia di corda come da trottola; e questo si era il giuoco della **gherminella**, che tenendo la mazzuola tra le due mani e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano dicea: «Che l' è dentro, che l'è di fuori?», avendo sempre grossi in mano per metter la posta.

– *Colui della gherminella*. || Per l'identificazione del personaggio in Passera della Gherminella, cfr. Parenti, *Gherminella*, p. 66.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 307.10: ma egli è ingannatore e bugiardo, e mostra di sì, acciò che gli uomini lo credano, e facciano quello ch' egli così imprigionato domanda, da che egli manifesta e fa quello che a lui, facendo vista d'essere costretto e rinchiuso, si comanda. Onde egli fa come colui della **gherminella**, che mostra di perdere per potere vincere, e d' avere perduto per potere racquistare.

2 Fig. Truffa, imbroglio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.16: Fu adunque, valorose donne, in Imola uno uomo di scelerata vita e di corrotta, il quale fu chiamato Berto della Massa, le cui vituperose opere molto dagl'imolesi conosciute a tanto il recarono, che, non che la bugia ma la verità non era in Imola chi gli credesse: per che, accorgendosi quivi più le sue **gherminelle** non aver luogo, come disperato a Vinegia, d'ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò e quivi pensò di trovare altra maniera al suo malvagio adoperare che fatto non aveva in altra parte.

2.1 Fig. Locuz. agg. *Di gherminella*: ingannevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.25, pag. 19: longo sirìa a proferire lo penar d'esmesuranza; / omo, vide questa usanza, ch'è un ioco de **guirmenella**: / posta ci hai l'anema bella, per un tratto che vòi fare.

GHERMIRE v.

0.1 *ghermì*, *ghermillo*, *ghermire*, *ghermirla*, *ghermita*, *ghermiti*, *ghermito*, *gremire*, *gremisse*, *grimire*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghermire* (longob. **krimmjan*).
0.3 Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.): **1.2** [2].
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Afferrare e stringere con gli artigli. **1.1** [Rif. ai diavoli dell'*Inferno* dantesco]. **1.2** Fig. [Rif. ad Amore:] afferrare e stringere con forza. **1.3** [In contesto fig.:] assalire qno; occupare militarmente (una città). **1.4** [Rif. ad un male:] assalire violentemente.
0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 Afferrare e stringere con gli artigli.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 103.24: un'aquila apparve in aria, la quale, volando e roteando, percosse alla marina, dov'era grande turba d'uccelli, e percosso ch'ebbe tra loro, **ghermì** uno grande cecino cogli artigli, e portollone suso in aere.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 590.16: In questo mezzo uno nibbio volando per l'aere, vide il topo nell'acqua e calossi, **ghermillo** e portollo via...

– [In contesto fig.].

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 3.13, pag. 665: Ed io che già percosso lì sentìvame, / mirando gli uccellette andar piangendose, / ch'a dolce lagremar con lor movìvame, / vidi un uccel da ciel ver' me scendendose, / ch'el petto, per **grimire** el core, aprìvame: / se non che per pietà vignìa rendendose.

– Sost.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.24: Al contadino, oltre al **ghermire** degli artigli, parv' essere impacciato...

1.1 [Con rif. ai diavoli dell'*Inferno* dantesco].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.36, vol. 1, pag. 349: L'omero suo, ch'era aguto e superbo, / carcava un peccator con ambo l'anche, / e quei tenea de' piè **ghermito** 'l nerbo.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 590.34: Alichino si volse verso lui [[Calcabrina]] e **ghermì** bene lui sì, ch'amendu' caddono nella pegola...

– Sost.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 590.33: e così per lo **ghermire** che Calcabrina avea fatto ad Alichino, Alichino si volse verso lui e ghermì bene lui sì, ch'amendu' caddono nella pegola...

1.1.1 Estens. Azzuffarsi con qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.138, vol. 1, pag. 378: e come 'l barattier fu disparito, / così volse li artigli al suo compagno, / e fu con lui sopra 'l fosso **ghermito**.

1.1.2 Estens. Conficcare (gli artigli) nella carne a qno.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 353.1: e fu con lui sopra 'l fosso ghermito. [136-138] / Questo è chiaro. ***ghermito***, *idest* incarnato al modo de Napoli.

1.2 Fig. [Rif. ad Amore:] afferrare e stringere con forza.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 49.1, pag. 95: Ed egli [[Amore]] ha me **ghermito** in tal manera / per te, caro mio ben, che s'io volessi / ritornarmi ora quale in prima m'era, / non ti cappia nel capo ch'io potessi...

– Sost.

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.38, pag.

241: Io sì gli ho fatt'i piè suoi di falcone, / a intendimento del forte **gremire** / che fa di lor ch'el sa che 'l sosterranno...

1.3 [In contesto fig.:] assalire qno; occupare militarmente (una città).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 226.13, pag. 146: Oymè, ché s'ig no foseno diversi, / l'aquila che **gremisse** sto paese, / di plano seria humel e cortese!

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 8.11, pag. 428: Stïasi pur en Napoli o en Aversa, / en Capüa, Teano o vòl in Calvi: / ché l'aquila ha **ghermito** già San Salvi.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 104.19: cacceremlo via per quella via che ci è venuto a casa. Per la qual cosa tutti quanti percuotiamo a un'otta, e 'l nostro re Turno (che 'l crede già avere **ghermito**), caviamogliele degli artigli, e lui con tutta sua gente cacciamo di questo paese».

1.4 [Rif. ad un male:] assalire violentemente.

[1] Giovanni d'Amerigo, a. 1400 (fior.), 306a.1, pag. 369: Io son **ghermito**, Franco, da le gotte / venute per far cose di soperchio...

GHERMITO agg.

0.1 *ghermita*, *ghermiti*, *ghermito*.
0.2 V. *ghermire*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Stretto forte con gli artigli. **1.1** Fig.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Stretto forte con gli artigli.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.15: e nel già detto prato a me assai appresso mi parea ch'egli [[*scil.* lo smeriglione]] la [[*scil.* la fagiana]] sopragiungesse, e ficcatasela in piedi sopra la schiena, forte **ghermita** la tenea.

– [Con rif. ai diavoli dell'Inferno dantesco].

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 574.22: E come fu sparito lo barattieri, così volse li artigli al suo compagno Alichino; e quelli fu bene sparvier grifagno ad inghermir ben lui, e così **ghermiti** amendui caddono nella pegola bogliente...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.5: cioè Calcabrina et Alichino, *Cadder nel mezzo del bogliente stagno*; così **ghermiti**, perché l'uno tirava qua, e l'altro là.

1.1 Fig.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 548.4: cioè il garetto con li artigli suoi, perché non gli fuggisse; e questo significa allegoricamente che il demonio tiene **ghermita** l'affezione del peccatore, perché non si parta da lui.

GHERONCINO s.m.

0.1 *gheroncini*.
0.2 Da *gherone*.
0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Striscetta triangolare di stoffa (con la punta rivolta in alto) cucita ai lati di una veste.
0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 Striscetta triangolare di stoffa (con la punta rivolta in alto) cucita ai lati di una veste.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.25: Item neuna fanciulla o garzonetta ch'abbia passato lo decimo anno della sua etade possa portare in capo o indosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspati o faldati o ripiegati per alcuno modo, poco o molto, né vestimento nel quale sieno più d'otto gheroni o **gheroncini**.

GHERONE s.m.

0.1 *chironi*, *garone*, *garoni*, *gheron*, *gherone*, *gheroni*, *ghirone*.
0.2 DELI 2 s.v. *gherone* (longob. **gairo*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *avere al gherone* **1.1**.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Gherone.
0.7 1 Striscia triangolare di stoffa con la punta rivolta in alto cucita ai lati di una veste (gen. della camicia o della gonnella). Parte inferiore di una veste, falda. **1.1** Fras. *Avere al gherone*: avere alle calcagna, essere inseguito. **2** [Arch.] Sezione triangolare (di una struttura architettonica).
0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Striscia triangolare di stoffa con la punta rivolta in alto cucita ai lati di una veste (gen. della camicia o della gonnella). Parte inferiore di una veste, falda.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.1: e pigliò il **gherone** de le sue vestimenta, e forbimmi gli occhi, i quali erano di molte lagrime gravati per duri pianti ch'avea fatti.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.31: Sopra il terzo pilastro avea una imagine d'oro in forma d'una pulcella, ed era in tale atto, che ella tenea in mano la punta del **gherone** del suo vestimento, e ll'altra mano non finava di mettere e ttrarre del suo grenbo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.13, pag. 246: E non avèm mantì' per asciugaglia; / asciughianci al **gheron** de la gonnella, / quando no' siam ben unti di sevaglia.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 42, pag. 53.10: Anco statuimo et ordinamo, che li frati del detto Ospitale sieno tenuti e deggano portare onesta tonditura de' capelli, e guarnacca chiusa senza **garoni** de dietro e dinanzi...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 29, pag. 36.18: Quelo Gioseppo passò i· lignagio di suo padre oltre mare insino a la Bloia Bretagna che ora è chiamata Inghilterra, sì gli passò sanza remi e sanza timone e sanza vela fuori che solamente il **gherone** di sua camiscia...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 19-33, pag. 565, col. 1.7: *Al lembo*, çoè, a la gaida del **ghirone** denanci dalla vesta.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 108, par. 1, vol. 2, pag. 158.22: Quignunque furtivamente mocçerà overo voiterà ad alcuno borscia overo **ghirone**, sia punito en cinquanta libre de denare...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.40: ma Calandrino non fu guari di via andato, che

egli il seno se n'ebbe pieno, per che, alzandosi i **gheroni** della gonnella, che alla analda non era, e faccendo di quegli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empié...

[9] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 153.28: *zoè a dire questa vestimenta era tuta entera senza **chironi** e no taiada nè cosida, ma era facta ad ago*.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.14, pag. 164: Ben mi ristoran li dolci sermoni / de' berrovier<i>, sanza le discipline / ch'i' ho mirando sotto i lor **gheroni**...

1.1 Fras. *Avere al gherone*: avere alle calcagna, essere inseguito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 88.5: Il secondo fu uno che avea nome Giovanni da Pirano, il quale essendo fuori della porta a San Niccolò su uno suo cavallaccio, certi buoi fuggendo verso la porta detta, elli credendo avere li nimici al **gherone**, diede delli sproni alla giumenta...

2 [Arch.] Sezione triangolare (di una struttura architettonica).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 14.8: E nel detto tempo si feciono intorno a San Giovanni i pilastri de' **gheroni** di marmi bianchi e neri per l'arte di Calimala, che prima erano di macigni...

[u.r. 17.03.2015]

GHETTA s.f.

0.1 *ghetta*; **f**: *gheta*.
0.2 DEI s.v. *ghetta* 2 (lat. mediev. *gleta*).
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *terra ghetta* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che aghetta, litargirio. **1.1** [Chim.] Locuz. nom. *Terra ghetta*.
0.8 Elena Artale 05.02.2007.

1 [Chim.] Lo stesso che aghetta, litargirio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.23: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, polvere di zucchero [[...]], zibibbo, piombo, **ghetta**, ferro...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.5: poi prenderai a peso libbre 25 di piombo, e primieramente lo farai fondere a fornello ove si dee fondere il cimento, e di presente che lo detto piombo è fonduto sì fa fondere sopr'esso per quello medesimo modo che fondi il piombo lo cimento che ai mescolato colla **ghetta**...

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Terra ghetta*.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.15: La soma de la terra **ghetta**, J soldo kabella; et passagio J soldo.

[2] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1361]: E poi ci à un'altra medicina: tera **gheta** lavorata cho[n] biacha e ***. || Artale, *Drittafede*, p. 197.

[u.r. 05.02.2007]

GHEZZO s.m./agg.

0.1 *chezzi*, *gezzi*, *gheççço*, *ghetti*, *ghezi*, *ghezzi*, *ghiesso*.
0.2 LEI s.v. *Aegyptius*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.5 La forma *ghetti* nelle *Chiose Selmiane* può essere un errore di trascrizione.

«Non è spiegata la mancata palatalizzazione iniziale: una pronuncia tarda *-ö-* di *-y-* greco è inverosimile, date le forme con *-e-*» (Kramer in LEI); Nocentini s.v. *ghezzo* pensa ad un'antica resa *-gui-* del nesso greco *-gy-* «con *-gui-*, poi semplificato in *-ghi-* apertosi in *-e-* in quanto vocale breve»
0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chi ha la pelle di colore scuro (detto specif. dei berberi e degli abissini). **1.1** Agg. Che ha la pelle di colore scuro. **2** Fig. Signif. incerto: segno nero lasciato dalle percosse sulla persona? **3** [Zool.] Sost. Specie di uccello nero. **4** [Bot.] Sost. Specie di fungo (qualità di porcino). **5** Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Chi ha la pelle di colore scuro (detto specif. dei berberi e degli abissini).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.10: e coloro ch'abetano en quelle fini da l'uno lato e da l'altro, per cascione de la calura e de la siccità per rascione deano èssare neri: li quali noi chiamamo **chezzi**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.15: ora com'ène bello odilo innella *Storia de s(an)c(t)o Bartolomeo*, quando el demostroe al populo k'era come **gheççço** grandissimo, la sua faccia più nera de fuligine (et) acuta...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 176.29: El Nilo è uno fiume, el quale disciende ne le parti di meridie, e di quelle parti vengono huomini e femmine, li quali ànno la faccia e tutta ell'altra carne nerissima, e quali fra noi si chiamano **ghetti**...

[4] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Sof* 2, vol. 8, pag. 301.4: [12] Ma voi di Etiopia (cioè **Gezzi** neri), sarete uccisi col mio coltello.

1.1 Agg. Che ha la pelle di colore scuro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 130.17: Maggiore ingiuria serea a qualunque de voi è la minore, se intendesse in delo 'nperadore de Roma, che sse l'Enperadricie nel più vile sciavo **ghiesso** brutto del mondo...

2 Fig. Signif. incerto: segno nero lasciato dalle percosse sulla persona? || (Ageno, *Riboboli*, p. 446).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.172, pag. 155: Ma con ghignate / ha' il buffetto / in un tragetto / che par archetto / al lava cezi. / Tu da' de' **ghezi**, / e fai che lezi / ne la tana.

3 [Zool.] Sost. Specie di uccello nero.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.32, pag. 96: con più altri animai, ch'io non so il nome, / leopardi, leonze e porci spini, / ed eranvi giraffe e, sopra quelli, / uomini come nani

piccolini, / gran leofanti, e questi avean castelli / sopra il dosso con **ghezzi** neri e strani, / struzzoli, pappagalli ed altri uccelli.

4 [Bot.] Sost. Specie di fungo (qualità di porcino).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tra ' migliori funghi sono i boléti, i **ghezzi**, le puzzole, ec. || Crusca (3) s.v. *ghezzo*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: I boléti son più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i **ghezzi**. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi. || Crusca (3) s.v. *ghezzo*.

5 Signif. non accertato.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.53, pag. 51: Costei affrena più che caval Côrso, / Quand'è stato in riposo, e leva i **ghezi**, / Non curando filetto, fren, nè morso.

[u.r. 27.04.2018]

GHIACCESCO agg.

0.1 *ghiacciesca*.
0.2 Da *ghiaccio 1*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio del ghiaccio.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Proprio del ghiaccio.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.35: Ma secondo Beda, quelle acque celestiali non per vaporale sottigliezza, ma per **ghiacciesca** fermezza a modo di cristallo fermo e chiaro sopra il fermamento sono sospese, e sopra propria stabilitade fondate...

GHIACCETO topon.

0.1 *ghiacceto*, *ghiaccieto*, *ghiaceto*.
0.2 Da *ghiaccio 1*.
0.3 *Doc. fior*., 1281-87: **0**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1281-87.
N Att. solo fior.
0.6 T *Doc. fior*., 1281-87: piviere di Ghiaceto.
N Att. solo in topon.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

[u.r. 02.09.2019]

GHIACCIA s.f.

0.1 *ghiacca*, *ghiaccia*, *ghiaza*, *giaçça*, *giaççe*, *giacia*, *giaza*, *glaça*, *glaçça*, *glaza*, *gllaçe*, *iaça*, *jaza*, *jaze*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiaccio* (lat. parlato **glaciam*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [8].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *cuore di ghiaccia* **1.5.1**.
0.7 1 Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero), lo stesso che ghiaccio. *Ghiaccia e neve*. **1.1** Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo. **1.2** Grandine. **1.3** [Nelle comparazioni, *freddo come ghiaccia*, *più che ghiaccia*, con valore fig. per indicare l'insensibilità (spirituale) o una reazione fisiologica ad una forte emozione]. **1.4** Meton. Stagione invernale. **1.5** Fig. Freddezza di cuore (insensibile all'amore).
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero), lo stesso che ghiaccio. *Ghiaccia e neve*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 50, pag. 5: E' squasso **giaza** e neve, k'el m'á lasá per pegno, / Lo grand freg e' mittigo, e questa è ovra e segno / K'el me desplax l'inverno, ke ai poveri è malegno.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 1, pag. 503: Poi qe neve ni **glaza** / non me pot far guizardo, / e qe dolzamentr'ardo / en l'amor qe m'abraza, / ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del proenzalesco / no m'acresco...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.58, pag. 200: Sicome per fredura / l'agua in **ghiacc[i]a** raprende, - già ·n s'arende, / cotanto indura per adimorare, / e dove per calura / sua durezza rincende, - sì contende / vertù de l'una e l'altra per usare...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.17: Se le challende de çener vien de luni, l'inverno serà comunal e primavera e l'istade tenperada e serà gran deluvio e grande infirmitade e serà puocho miel e vin e gran e serà grande fredo e **gllaçe** e serà gran mortallitade de fero e mollto çiente morirà de mal de golla.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.7: e miserissima si disfà con lento veleno, sì come la **ghiaccia** fedita dallo incerto sole.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.2, pag. 434: Di dicembre vi pongo in un pantano / con fango, **ghiaccia** ed ancor panni pochi...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.12, pag. 3: Tu à' veduto dolz'archo spezare / soperchia tesa per forza di braza, / et per soperchio fredo doventare / l'aqua, ch'è tanto molle, dura **giaza**...

– [In antitesi al fuoco, con valore iperbolico].

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 26.3, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; / e foco arzente **ghiaccia** diventare, / e freda neve rendere calore...

1.1 Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.133, pag. 232: Le **jaze**, le gram nevere / tennem sì streite le rivere, / che ni per terra ni per mar, / se pò l'omo guairi alargar / e per gram jaçâ e lavagi / tanti vego desavantagi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.2: *Non fece al corso suo*. Qui aduxe per esempio la **ghiaza** che fa un fiume ch'ha nome la *Danoia*, lo qual se parte del mar de la Tana, e va descendendo verso ponente per l'Alamagna...

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.16: e non solamente li rivi e li fiumi quivi gelano, ma il mare

ancora bene CCC miglia di sì dura **ghiaccia** si serra, che li uomini delle parti d'intorno passano sicuri con loro buoi, carri e mercatanzie sopra il saldo ghiaccio.

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. X [Phars., X, 194-254], pag. 194.36: Aggiungi che ogne capo di fiume, lo quale muove la dissoluta **ghiaccia**, ingrossa quando la primavera èe entrata...

1.1.1 [Con rif. ad una tribolazione dei dannati e in partic., rif. al lago gelato del Cocito, nell'*Inferno* dantesco, ove stanno immersi i traditori].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 140, pag. 59: Tanfin k'um s'è il mondo se tu vo' far pur mal, / E mi e ti tradhisci entro fog infernal, / O nu havram semprunca ardor sempiternal, / Puzor e vermni e **giaza**, dolor e omiunca mal.

[2] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., pag. 104.29: La segonda pena sì est sì agro freddo che non puote essere unqua sofferto in alcuna mainiera, che di ciò est scripto che se uno monte di fuoco vi fusse entro posato sì tornerebbe incontenente in **ghiaccia**...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 139, pag. 60: gran flame de fogo / de cerca sirà per ogna logo / e tompesta e **glaça** e nevo e vento / per ardro e consumro tuta çento...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.35, vol. 1, pag. 548: livide, insin là dove appar vergogna / eran l'ombre dolenti ne la **ghiaccia**, / mettendo i denti in nota di cicogna.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 151-157, pag. 789, col. 1.6: ch'el trovò li due preditti esser acompagnati a quel pessimo romagnolo, lo quale sta *in anima in Cocito*, zoè, in quella **glaza**...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.21: le ranocchie gracidano e tengono pure el muso di fuore dall'acqua, e tutto l'altro busto tengono dentro nell'acqua. Così pone Dante che stavano e pecchatori in questa **ghiaccia**.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.4, pag. 29: Questo tormento i tradictor tormenta / giù nell'abysso d'inferno serrati, / innudi tucti piangendo ghiacciati / in quella **ghiaccia** d'ogne bene spenta.

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 52-66, pag. 813.2: *fitta in gelatina*; cioè nella **ghiaccia** di Cocito, ove stanno l'anime fitte nella ghiaccia, come li polli nella gelatina...

[9] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 241.8: E tute conse ch'è supra la terra perirà le pene de questo segolo, çoè lo fredo, lo caldo, li venti, la tempesta, la **glaça**, li toni, li flancisi in l'aero, lo plovero e tute le altre tibulatione de questo mondo.

1.2 Grandine.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.14: Eciamdio in lo tempo de questo, in Franza el solsticio de istade siando nassuda gran tempestade con tempesta, gran rompamento de **glaza** chazì...

1.3 [Nelle comparazioni, *freddo come ghiaccia*, *più che ghiaccia*, con valore fig. per indicare l'insensibilità (spirituale) o una reazione fisiologica ad una forte emozione].

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3011, pag. 128: Non sepe che far ne che dir: / Lo cholor chanbià della faça, / Poy venne freda como **glaça**.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 18.1, pag. 31: Cor nebuloso, freddo più che **ghiaccia** / e duro come pietra di diamante, / perché se' sì superbo et arogante / che non ti volgi a Dio con dritta faccia?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.5: O De' dolce Segnor, beao chi te cognosse e crema e arde del to' santo amor; pù fregio è cha **giaççа** chi de tì no se scalda e da meça 'stae el mor de lo mal fregio!

1.4 Meton. Stagione invernale.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 85, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi gaio dimora / e canta ciascun'ora; / ma quando vie· la **ghiaccia**, / che non par che li piaccia, / da noi fugge e diparte.

1.5 Fig. Freddezza di cuore (insensibile all'amore).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 47.3, pag. 231: Figliuol mio, apri le braccia, / fagli sentire il tuo caldo valore; / fa' che tu rompa ogni celata **ghiaccia**, / dentro al suo petto e nel gelato core...

1.5.1 Fras. *Cuore di ghiaccia*: animo insensibile (al sentimento religioso).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.261, pag. 553: E no aver lo cor de **jaza**: / l'amor de De' cado te faza, / sote cui man tu dei caer.

1.5.2 Fig. Gelo (del peccato).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 61.18: Ma li homini miseri sono freddi dell'amore di Dio, però che non solamente non prendono compagno che li riscaldi, ma prendono et abbracciano la **ghiaccia** continuamente, cioè li exempri dei peccatori, cioè a ddire: 'Oh, io vorrei li beni di cotale.

[u.r. 03.05.2016]

GHIACCIANTE agg.

0.1 *ghiaccianti*.
0.2 V. *ghiacciare*.
0.3 Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In opposizione a *cocente*:] che raffredda (fig., la passione amorosa).
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [In opposizione a *cocente*:] che raffredda (fig., la passione amorosa).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 29.5, pag. 117: mille cocenti ardor, mille **ghiaccianti**, / mille agonie e mmille pace avere, / mille volte iscacciar, mille tenere, / e mille volte ignudo e mmille manti.

GHIACCIARE v.

0.1 *chiaciò*, *ghiaccare*, *ghiaccia*, *ghiacciano*, *ghiacciare*, *ghiacciasi*, *ghiacciata*, *ghiacciate*, *ghiacciati*, *ghiacciato*, *ghiacciò*, *ghiacciono*, *ghiacia*, *ghiaza*, *glaçaa*, *glaçado*, *glaççа*, *glazada*, *glazano*, *iaccça*.
0.2 DEI s.v. *ghiaccia* (lat. tardo *glaciare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28

(bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 [Detto dell'acqua o di una superficie occupata dall'acqua:] trasformarsi in ghiaccio, congelarsi (anche pron.). **1.1** [Per similitudine, detto del cristallo]. **1.2** [Rif. ad una sostanza liquida:] rapprendersi. **1.3** [Rif. ad un luogo:] ricoprirsi di ghiaccio. **1.4** Irrigidirsi (per il freddo). **2** Trans. Trasformare in ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Detto dell'acqua o di una superficie occupata dall'acqua:] trasformarsi in ghiaccio, congelarsi (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 485, pag. 617: Quand [[l'anima]] è molto destruta, rostïa e brusaa, / poi fi çetaa en un'aqua q'è sì freda e çelaa, / se la maior montagna q'en questo mond è naa / fosse del nostro fogo empresa et abrasaa, / per art e perençegno entro fos envïaa, / en un solo momento serìa tuta **glaçaa**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 174.26: e sapemo bene che l'acqua non se stregne e **ghiacia** e· lloco caldo, anti se ghiacia e· lloco là o' non pò lo sole, molto fredissimo...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.6: lo qual fiume [[la Danoia]] in lo tempo de lo inverno molto si **ghiaza**, ed è sí forte quella gelada, ch'i someri glie passano per suso...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 81, vol. 2, pag. 164.21: Nel detto verno fue grandissimo freddo per tutto, e spezialmente oltre i monti, che **ghiacciò** il Rodano, sì che su vi si potea passare a piè e a cavallo...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, ch., pag. 183.21: E imperciò dice Alexandro filosafo che il fuoco luce quando è fuori del suo luogo, come l'acqua **ghiaccia** quando è fuori del suo luogo...

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 192.1: E questo anno **chiaciò** lo lacho di Masa Cucori per lo isconcio fredo...

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 809.30: E perché è nelle parti fredde sotto la tramontana, [[la Danoia]] **ghiaccia** il verno, sicché vi vanno su li carri e li cavalli e li altri animali...

– Sost.

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. V [Phars., V, 424-475], pag. 87.15: *Come per lo **ghiacciare** del mare le navi non si poteano muovere*.

1.1 [Per similitudine, detto del cristallo].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 204.19: Et sappi che l'amor nascie ad modo del cristallo che si **ghiaccia** e si stringne e si cola e convertisi in massa...

1.2 [Rif. ad una sostanza liquida:] rapprendersi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 91-99, pag. 779, col. 2.4: *Noi andamo oltre*. Qui tocca la condizione e pena del terzo modo di tradituri, li quai el mette roversi in la ghiaza, ... cosí disposti che per la fredura ch'è in quello logo le prime lagreme ch'i gettano sí se **glazano** suso gl'ochi...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 3, pag. 151.11: il mele per lo freddo **ghiaccia**, e per lo caldo si strugge...

– Fig. [Detto del sangue (come reazione fisiologica ad un'emozione negativa)].

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.32, pag. 163: cosí dinanzi dal sembiante freddo / mi **ghiaccia** sopra il sangue d'ogne tempo, / e quel pensiero che m'accorcia il tempo / mi si converte tutto in corpo freddo...

1.3 [Rif. ad un luogo:] ricoprirsi di ghiaccio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.12: *Né Tanaí*. Tanaí si è una contrada ov'è lo mare sopraditto, la quale si è molto sotto 'l polo artico, e per la elungazione di ragi ... del sole è tanto fredda contrada, sí che mezza si **ghiaza** e genera cristallo...

1.4 Irrigidirsi (per il freddo).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 3, pag. 233.5: Ma se 'l tempo sarà sì freddo, che la pania **ghiacci**, temperisi con olio di noce.

1.4.1 [Detto di una parte del corpo].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 34.25: Appresso, l'un membro non falla l'altro al bisogno, anzi si mette per lui difendere e atare, e sopportare, che al bisogno vede l'uomo chi amico gli è, e il leale amico è medicina di vita, e quando l'uno de' piedi **ghiaccia** l'altro l'aiuta immantanente...

2 Trans. Trasformare in ghiaccio.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.58, pag. 505: Calore consuma neve / e la fredura la **iacça**: / ki de pigritia s' allaça, / degn' è de penare.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.7, pag. 29: la seconda Antenora là giù fissa / per Anthenor tradictore à stipata / in quella ghiaccia di ghiaccio **ghiacciata** / dal primo ghiaccio cascion d'ogne rissa...

GHIACCIATA s.f.

0.1 *ghiacciata*, *jaçâ*.

0.2 Da *ghiaccio 1*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ampia distesa di ghiaccio. **2** Colore (o altra caratteristica visiva) del ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Ampia distesa di ghiaccio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.137, pag. 232: Le jaze e le gram nevere / tennem sì streite le rivere, / che ni per terra ni per mar, / se pò l'omo guairi alargar / e per gram **jaçâ** e lavagi / tanti vego desavantagi.

2 Colore (o altra caratteristica visiva) del ghiaccio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.1: Ambra concia a modo di paternostri vuol essere gialla in colore di fine oro, e chiara quanto più puot'essere, e che non tenga niente di torbido nè di **ghiacciata**, e quanto à migliore colore e più chiara e più netto il suo chiarore e più grossa tanto è migliore e vale meglio.

GHIACCIATO agg.

0.1 *chiacciata*, *chiaciata*, *chiazata*, *ghiacciata*,

ghiacciate, *ghiacciati*, *ghiacciato*, *ghiaciata*, *ghiaciati*, *giacciata*, *glaçado*, *glazada*.
0.2 V. *ghiacciare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 [Rif. all'acqua o a una superficie occupata dall'acqua:] trasformato in ghiaccio, divenuto solido (anche in contesto fig.). **1.1** Composto di ghiaccio. *Pietra ghiacciata*: grandine. **1.2** [Detto di un liquido:] rappreso. **1.3** Ricoperto di ghiaccio. **1.4** [Con rif. ad una temperatura atmosferica molto rigida]. **1.5** Irrigidito (per il freddo). **1.6** Fig. Insensibile (al bene, all'amore). **1.7** Fig. Privo di vigore. **1.8** Duro e forte come il ghiaccio.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Rif. all'acqua o a una superficie occupata dall'acqua:] trasformato in ghiaccio, divenuto solido (anche in contesto fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.26: E trovamo e·llo loco là o' non pò lo sole per la fredura èssare l'acqua **chiacciata** e soda, e là o' elli pò, èssare liquida...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.15: perchè essendo il Danubio, il quale ee chiamato Istrio, tenacemente **ghiacciato**, molto agevolemente a piede si potea passare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.82, pag. 395: Annega onne entelletto en un quiito, / però che son **ghiacciate** tutte l'acque...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.8: Presso a porta Collina è uno tempio venerabile, al quale Celus gli puose nome Herix: ivi [è] il dismentichevole Amore, il quale sana gli animi e agiunge aqua **ghiacciata** nelle sue lampane...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.6: La Danaia detta e Tanai el più del tempo, per la grande freddura, che v'è, stanno **ghiacciati** e sì forte, che vi passano su e carri cho le mercantie...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 809.23: In questi cinque ternari lo nostro autore, seguitando la sua materia, per similitudine dimostra come era **ghiacciato** quel lago del nono cerchio...

1.1 Composto di ghiaccio. *Pietra ghiacciata*: grandine.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.484, pag. 155: Stando nel mezzo delli agenti estremi / L'acqua si forma e scende come grave / Venendo a terra le sue parti insemi. / Quanto più freddo è quel mezzo sito, / Tanto più sente le tempeste prave / Delle **ghiacciate** pietre ciascun lito.

1.2 [Detto di un liquido:] rappreso.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.18: poi gli trassero suo asbergho di suo dosso e poi e gamberuoli. Elli rimase in uno farsetto di zendado, che tutto li era atacchato a le carni, di suo sangue che **ghiacciato** era di sotto...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 91-99, pag. 837.16: *E, sì come visiere di cristallo*; questo dice, perché le lagrime **ghiacciate** paiono cristallo...

1.3 Ricoperto di ghiaccio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 144.13: E stando lo sole delogne da noi e·le parti del capricorno, trovamo la terra fredda e **chiaciata**, e soda e stretta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.125, vol. 1, pag. 558: Noi eravam partiti già da ello, / ch'io vidi due **ghiacciati** in una buca, / sì che l'un capo a l'altro era cappello... || Ma ED s.v. *ghiacciare* lo considera un part. pass. sostantivato.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-24, pag. 749, col. 1.2: *Sotto i piedi*. Qui dixe la condizione del logo, lo quale era sí **glaçado**, che sormontava li termini della gelada, e trapassava in qui' del vetro...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.13: E pone qui l'autore per exemplo, come quella bolgia ove egli era, era sì fortemente **ghiacciata**, che se le dette due montagne vi fussero cadute suso, non avarebbero pure dall'orlo mosso niente.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.3, pag. 29: Questo tormento i tradictor tormenta / giù nell'abysso d'inferno serrati, / innudi tucti piangendo **ghiacciati** / in quella ghiaccia d'ogne bene spenta.

1.4 [Con rif. ad una temperatura atmosferica molto rigida].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 9, pag. 59.13: Di questo mese, a tempo sereno e secco, quando non è **ghiacciato**, si vuole sarchiare 'l grano.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.10, pag. 29: Di sotto ad tucti i profondi son fissi / in quel **ghiacciato** senza fine verno, / ad tucte pene et vituper somissi...

1.5 Irrigidito (per il freddo).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 1, pag. 15.5: e uscendone fuori, stava co' panni in dosso così molli al vento e al freddo, e facevagli agghiacciare alle carni; e poi iscaldava una grande caldaia d'acqua, nella quale bogliente entrava colle carni e con que' panni **ghiacciati**...

1.5.1 Fig. [Come reazione fisiologica ad un'emozione negativa].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 37, pag. 66.22: ecco la fama volare per tutto lo campo, come Niso ed Eurialo erano stati morti. E, come la detta fama pervenne alli orecchi della madre d'Eurialo, subitamente doventata tutta fredda e **ghiacciata**, le cadde lo lavorío ch'avea tra le mani...

1.6 Fig. Insensibile (al bene, all'amore).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 409.2: ché chi credesse e amasse operrea caldo, solicito e vigorozo, e verrebbe promente de bene a meglo; ma tiepidi siemo, e quazi **ghiacciati** a bono, e tal fiata, ch'è peggio, chaldi a male.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 20.25, pag. 291: O Manuel, che 'm Belleèm se' nato / com'Isaia c[i] avea profetato, / riscalda lo mie core ch'è **ghiacciato**, / che non sente, Giesù, lo tuo calore!

1.7 Fig. Privo di vigore.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 169, pag. 215: del qual sangue dardanio / creossi la cictà napolitana, / ch'oggi sì vil e vana / giace **giacciata**, più che neve in Alpe / alpestra, cui persona mai non scalpe.

1.8 Duro e forte come il ghiaccio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 97.20: E del seme dell'uomo si fa alla creatura ossa, nerbi e vene, e i denti sono di **ghiacciati** nerbi.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 175, pag. 214.23: e sì l'à fatta di carne viva e reale sopra tutti gli altri menbri del corpo; e fatti i denti di nerbi **ghiacciati**, simiglianti a ossi che divorano gli ossi.

GHIACCIO (1) s.m.

0.1 *chiaccio*, *chiacio*, *ghiacce*, *ghiacci*, *ghiaccio*, *ghiacio*, *ghyaccio*, *giaccio*, *giacio*, *giazo*, *glacio*, *glazo*, *iaça*, *iaccio*, *jazo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiaccio* (lat. parlato *glaciam* avvicinato a *gelo*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.7**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *cuore di ghiaccio* **1.6.2**; *di ghiaccio* **1.4.1**; *rompere il ghiaccio* **1.6.3**, **1.6.4**; *scrivere in ghiaccio* **1.6.5**.
0.7 1 Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero). **1.1** Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo; ghiacciaio. **1.2** Grandine. **1.3** Brina. **1.4** Estens. Freddo intenso; temperatura rigida. Meton. Stagione invernale. *Tempo di/del ghiaccio*. **1.5** [Nel linguaggio poetico, in antitesi al fuoco (o fiamma o simili), con rif. alla freddezza della donna (o di qualunque antagonista amoroso) rispetto all'ardore dell'amante. Anche con rif. ai due sentimenti contrastanti dell'uomo che vive tra la speranza (*fuoco*) e la delusione (*ghiaccio*)]. **1.6** Fig. [Di qsa che è duro o si presenta indurito, bloccato ecc.]. **1.7** Fig. Senso di sbigottimento (dell'innamorato nei confronti della bellezza della donna); sensazione di freddo intenso provocata da una forte emozione.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.28: E s'elli [[il sole]] la leva anco più sù a loco più freddo, congelalo più e fane glacio, lo quale noi chiamamo grandene, e vedemola cadere; e non se pò congelare più che farne **ghiacio**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.17: La quinta cosa è di guardarsi che ll'uomo no metta in sua bocha chose gielate, sì come neve, **ghiacio** e altre cose simiglianti, perciò che cotale cose distrughono la santade de' denti e la loro virtude.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.14, pag. 745: Ni renovar ò visto luna, / zà è passao pu de trei meixi, / se no con bruda e con fortuna / de vento pobjo e bacanexi, (ed.: bacane[i]xi) / con troin e lampi e gran zelor, / gragnora e **jazo** e gran nevere, / chi n' àn guerrezai tutor / en monto guise e mainere.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.12: Allora da prima l'arrostita aria da' secchi isboglientimenti si riscaldò, e 'l **ghiaccio** pendeo stretto da' venti.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.34: E poi appresso ch'è caduta, [[*scil*. la neve]] indurasi se il freddo dura nelle terre dov'è caduta; e se il freddo è grande, assodala in **ghiaccio**...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.6: Et in quisto tempo devende in Francia al tempo della state, nansi lo solostitio, una grande tempestate, la quale portao terribilissima grandine, ad modo de durissimo **iaccio**...

– [Nelle comparazioni, sinon. di splendore].

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 132.13: O Galatea [[...]] più lieve che 'l mare sopra li rotti nicchi, più piacevole che l'aura della state, più nobile che' pomi, più da raguardare che l'alto platano, più lucida che 'l **ghiaccio**...

1.1 Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo; ghiacciaio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.20: perchè essendo il Danubio, il quale ee chiamato Istrio, tenacemente ghiacciato, molto agevolemente a piede si potea passare. E però la moltitudine della gente, e delle bestie, e delle some, e degli arnesi dell' oste loro, tutti insieme calcatamente e con grande furore su per lo detto **ghiaccio** passando, per lo gravissimo peso, e per la percussione del grande pestio di coloro che andavano, crepò e ruppesi il ghiaccio...

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 88.10: Ma poi, venendo il decto Imperadore al decto Papa in Lombardia, per molti giorni inançi, a piedi scalçi, in sulla neve e in su' **ghiacci**, li venne a domandare perdonanza; e apena gli perdonò.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 9, pag. 82.24: la terra crullò sì forte che le nievi e' **ghiacci** de l'alpi discesero a le pianure...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.9: Staranno dove è fuoco inestinguibile, **ghiaccio** non rompevole, dove la morte sempre vive...

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.8, pag. 669: E s'ucciderme déi, prego che spacce: / ché mei' m'è morir vaccio, ch'io sostenga, / vivendo, morte ed infra me desvenga / a poco a poco, pur co' fanno i **ghiacce**.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.9: L'acque di nevi o di **ghiacci** son grosse e spesse per lo freddo...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.9: però che, come sotto la nieve e sotto e grandi **ghiacci** le biadora fortemente barbicano, così barba e si fortifica l'anima, ch'è la sposa diletta di Cristo crucifisso...

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 3, pag. 261.24: L'acque pessime son le lacunali e paludali, e quelle che tengono mignatte, e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sostanza metallina, e le grosse sono de' **ghiacci** e delle nevi.

1.1.1 [Con rif. ad una tribolazione dei dannati e in partic. al tormento dei traditori dell'*Inferno* dantesco, immersi nel lago gelato del Cocito].

[1] *Laude tosc*., XIII ex., 1.73, pag. 45: poi a l'inferno pien di grande horrore / per lì nimici tosto è menata / ove sarà sempre cruciata / di penale et crudele tormento, / di çolfo fuocho et **ghiaccio** tormentata...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 91-99, pag. 779, col. 2.6: Qui tocca la condizione e pena del terzo modo di tradituri, li quai el mette roversi in la ghiaza, ... cosí disposti che per la fredura ch'è in quello logo le prime lagreme ch'i gettano sí se glazano suso gl'ochi, le seconde e le terze che venono, no possendo insir fora per lo sopra dicto **glazo**, sí se retornano in dreto e accresseno lor pena...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.24, pag. 68: Onde Minos, ched è aggualliatore / de le pene ai difecti, l'à sortito / intorn' al **ghiaccio** ove sta il traditore. / Questo ghiaccio lo qual à nom Cocito / in lingua greca, è interpretato 'lucto' / da ciascun uom di saver redimito.

[4] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf*., 213, pag. 241: Piú oltre andando pe' freddi sentieri, / spiriti truova nella Ptolomea / giacer riversi ne' **ghiacci** severi.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 3.5, pag. 150: Non temarò, se tu me la procacci, / del mondo traditor le suo minacce, / né de' demoni gl'infiniti lacci, / né le lor folli e sì bugiadre facce, / che, per menarmi ne gli etterni **ghiacci**, / già m'hanno date, di malvage cacce!

1.1.1.1 Fig. [Con rif. a Lucifero:] *primo ghiaccio*.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.8, pag. 29: la seconda Antenora là giù fissa / per Anthenor tradictore à stipata / in quella ghiaccia di ghiaccio ghiacciata / dal primo **ghiaccio** cascion d'ogne rissa...

1.2 Grandine.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.496, pag. 156: E quando regge Cancro e po' Leone, / Assai più freddo nello mezzo serra: / Però **ghiaccio** piove la stagione.

1.3 Brina.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.34: Onde il lavoratore quando sostiene la forza del sole, quando la rugiada el **iaccio**, fende anche la terra con ferri e le indomite zolle del campo sottomette al vomere spesso, acciò che la terra purgata e netta dalle spine e monda da ogni gramegna in modo di minuta terra o vero rena solo a questo fine per ricevere molta biada...

1.4 Estens. Freddo intenso; temperatura rigida. Meton. Stagione invernale. *Tempo di/del ghiaccio*.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.7, pag. 76: Ismarrire mi fate la mente e lo core, / sì che tutta per voi mi distruggo e disfaccio, / così come si sface la rosa e lo fiore / quando la sovragiunge fredura né **ghiaccio**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 13.5, pag. 571: Esculapio non varrebbe / per sanità di lui molto né poco; / né 'l chiaro Appollo, ancora che tutta ebbe / l'arte con seco e seppe il **ghiaccio** e 'l foco / e l'umido e 'l calor...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.6: Aguale all'uscita del mese faremo i palchi, e gli spazzi ne'palchi, i quali si perdono nelle contrade fredde fatti al tempo del **ghiaccio**.

[4] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [GheFir] madr. 3.6, pag. 62: E per le vie, dov'ella [[la bianca porcellina]] più cammina, / piediche ho tese e molti forti lacci / e ancora nondimen l'aspetto a' **ghiacci**.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1459.20: Allora Valeriano disse ch'aveva veduto a tempo di **ghiaccio** uomini oziosi, che si trastullavano e faceansi beffe di coloro che lavoravano...

1.4.1 Fig. Locuz. agg. *Di ghiaccio*: intenso (detto del freddo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 9.3: Biblis, quando ebbe udito come il fante fu cacciato, impallidì; e 'l petto, assediato di freddo di **ghiaccio**, teme.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. I [Phars., I, 8-52], pag. 1.24: e da quella parte dalla quale lo stridente verno, e che non scema nella primavera, stringe lo mare di Sitia con freddo di **ghiaccio**.

1.4.2 [Nelle comparazioni, *freddo come/più che ghiaccio*]. [Detto dell'acqua:] freddissima; [rif. ad una persona:] morta.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.14: E altretante volte sono bagnata e messa in acqua fredda come **ghiaccio**, che peggio mi fa due tanto e più mi grieva che non fae lo fuoco che tu vedi quie.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.8: Da l'altro lato de la via era la palude nera e oscura, la cui acqua ène più fredda che **ghyaccio** quan è più gelato.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 313.10: toccandolo il trovò come **ghiaccio** freddo, di che ella si maravigliò forte; e toccatolo con più forza e sentendo che egli non si movea, dopo più ritoccarlo cognobbe che egli era morto...

1.5 [Nel linguaggio poetico, in antitesi al fuoco (o fiamma o simili), con rif. alla freddezza della donna (o di qualunque antagonista amoroso) rispetto all'ardore dell'amante. Anche con rif. ai due sentimenti contrastanti dell'uomo che vive tra la speranza (*fuoco*) e la delusione (*ghiaccio*)].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.45, pag. 113: *d'uno* foco che non pare / che ['n] la neve fa 'llumare, / ed incend*e* tra lo **ghiaccio**; / quell'è lo foco d'amore / c'arde lo fino amadore / quando e[llo] non à sollaccio.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 9.6, pag. 471: ché subitore me fa isvarïare / di **ghiaccio** in foco e d'ardente geloso...

[3] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.38, pag. 86: E sì com' omo dice / de la fenice - che si rinovella / in foco, eo così faccio, / che 'n fiamma e 'n pena e 'n **ghiaccio** - mi rinovo...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.7, pag. 70: C[h]'Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no· mi die' sog[g]iorno as[s]à' né poco: / Un'or mi tenne in **ghiaccio**, un'altra 'n foco.

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 107.12, pag. 674: Tu solo, Amor, m' ha' messo in tale stato, / e di me fatt' hai fonte di martiri, / di malenanza e di tristizia loco; / e fàimi dimorare in **ghiaccio** e 'n foco...

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.105, pag. 149: però che qual piú forte per te ardi / **ghiaccio** è a rispetto a' miei boglienti dardi.

[7] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 81, pag. 576: Lucilio, Ennio, Pacuvio, Plauto ed Accio, / Nevio; ed altri che poser in trastullo / il mal d'amor, ricever fiamma e **chiaccio**...

1.5.1 [In contesto fig., con rif. a Laura].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.1, pag. 258: D'un bel chiaro polito et vivo **ghiaccio** / move la fiamma che m'incende et strugge, / et sì le vene e 'l cor m'asciuga et sugge / che 'nvisibilemente i' mi disfaccio.

1.6 Fig. [Di qsa che è duro o si presenta indurito, bloccato ecc.].

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 555,

pag. 195.38: I Priori ed i collegi maravigliati di ciò, molto si turbarono, ed avuto il consiglio de' cittadini, niuno fu osò di dire contro al Duca, nè di biasimare quello ch'e' facea perocchè parve che oltre a questi Grandi e popolo minuto, tenessero con lui certe famiglie de' falliti, che avieno da lui promissione di mantenersi; e ciò si disse che fossero Acciaiuoli, Peruzzi, Bonaccorsi, Antellesi, ed ogni uomo che avea male stato. E questi feciono venire fanti in Firenze segretamente, ed il Duca promise a' Grandi di levare loro gli ordini de' Grandi. Di che veggendo i Priori ed i collegi questa pasta, immaginarono non poter rompere questo **ghiaccio**.

1.6.1 Fig. Durezza (di un comportamento, rif. in partic. all'ostinazione); freddezza d'animo; insensibilità (amorosa); indurimento del cuore (provocato dal peccato mortale).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 36, pag. 504.23: e per questo, sì come in luogo freddissimo e terreo, essere ogni attitudine e oportuna disposizione a doversi creare e imprimere il **ghiaccio** e la dureza dell'ostinazione...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.22, pag. 88: ch'allor fia un dì madonna senza 'l **ghiaccio** / dentro, et di for senza l'usata nebbia, / ch'i' vedrò secco il mare, e' laghi, e i fiumi.

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.32: Per lo **ghiaccio** intende la fredeza dell'animo dell'adirato, il quale, vinto da questo accendimento d'ira, diviene crudele e rigido e senza alcuna carità.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 162, pag. 392.8: almeno fuste voi pure ghiacci». Hotti dichiarata questa parola, acciò che in te non cadesse errore di credere ch'Io el volesse piú tosto nel **ghiaccio** del peccato mortale che nella tiepidezza della imperfezione.

1.6.2 Fras. *Cuore di ghiaccio*: animo insensibile.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 63.27, pag. 241: Ben avrà questa donna cor di **ghiaccio** / e tant d'aspresse que, ma foi, est fors, / nisi pietatem habuerit servo.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 49.13, pag. 146: Chè sopra un tigre è posto il mio desire, / Ch'ha l'anima di neve e 'l cor di **ghiaccio**, / Sì che pietà non ha del mio languire.

1.6.3 Fras. *Rompere il ghiaccio*: sciogliere l'insensibilità del cuore.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.2, pag. 209: Ite, caldi sospiri, al freddo core, / rompete il **ghiaccio** che Pietà contende, / et se prego mortale al ciel s'intende, / morte o mercé sia fine al mio dolore.

1.6.4 Fras. *Rompere il ghiaccio*: avviare (un'opera).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 139.3: Io credo ben che Socrate o Platone, / con altri antichi qual per ora i' taccio, / fosser color che pria rupper el **ghiaccio** / e dieder forma al quadro del matone...

1.6.5 Fras. *Scrivere in ghiaccio*: scrivere invano.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 210.14, pag. 249: O pensier, o sospiri, o anni avversi, / come mi conducete a mortal arca / sanza veder mai ora da pentersi! / E quand'io penso al mio signor Petrarca / quel ch'acquistò in Laura pe' suo' versi, / misero i' scrivo in **ghiaccio**, e 'l tempo varca.

1.7 Fig. Senso di sbigottimento (dell'innamorato nei confronti della bellezza della donna); sensazione di freddo intenso provocata da una forte emozione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.52, pag. 51: quando voi tegno mente / lo spirito mi manca - e torna in **ghiaccio**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.28, pag. 156: I' dico che pur dianzi / qual io non l'avea vista infin allora, / mi si scoverse: onde mi nacque un **ghiaccio** / nel core, et èvvi anchora, / et sarà sempre fin ch'i' le sia in braccio.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 5.4, pag. 6: Vegomi cieco, e non so chi mi mena, / ma sento ben ch'Amor<e> m'ha forte preso; / vegomi in foco ed in fiamma aceso, / e sento il **ghiaccio** ad ogni senso e vena.

GHIACCIO (2) agg.

0.1 *ghiacce*, *ghiacci*, *ghiaccia*, *ghiaccio*, *ghiacio*, *glaççço*, *iacço*, *iaço*.
0.2 V. *ghiacciare*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bandino, a. 1294 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 [Detto dell'acqua:] trasformata in ghiaccio, congelata (anche in contesto fig.). **1.1** Estens. Molto freddo. [Con rif. ad una temperatura atmosferica e ambientale molto rigida]. **1.2** Fig. Insensibile (alla passione amorosa o al sentimento religioso); privo del calore divino. **1.3** Fig. Paralizzato, bloccato (per una forte emozione).
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Detto dell'acqua:] trasformata in ghiaccio, congelata (anche in contesto fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.12, pag. 107: in me ha mostrato Amore / l'ardente suo valore, / che senza amore er' aigua fredda e **ghiaccia**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.5: altri coricati in piastre di ferro ardente, altri pettinati con pettini di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque **ghiacce**...

1.1 Estens. Molto freddo. [Con rif. ad una temperatura atmosferica e ambientale molto rigida].

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.3, pag. 412: Di luglio in Siena, in su la Saliciata, / con le piene inguistare de' trebbiani; / nelle cantine li **ghiacci** vaiani, / e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata...

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.1, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle **ghiaccia** / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari...

1.2 Fig. Insensibile (alla passione amorosa o al sentimento religioso); privo del calore divino.

[1] Bandino, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 87: Leal Guittone, nome non verteri, / degno de laude se' magior, che taccio; / leanza senbra el consil che mi cheri / como tu vogli amar, che 'l cor fa **ghiaccio**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.29: Lo peccato mortale fa l'anima del peccatore fredda però che nulla àe del calore divino. Unde trista et **ghiaccia** stae l'anima del peccatore...

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 139, pag. 78: O chi poria contar quant' è 'l sollaccio / Quand' esto sposo tien la sposa in braccio? / Nol può provar nè creder lo cor **ghiaccio**, / Ma 'l ben caldo.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 79, pag. 195.27: E però chi vi dice il contrario sogna, e dice come persona **ghiaccia** e fredda, e però no lo credete, anco ogni dì meglio gridate il nome di Cristo, e sempre vi studiate d'essare allegri e giocondi con Cristo...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.7, pag. 88: Et io nel cor via più freddo che **ghiaccio** / ò di gravi pensier' tal una nebbia, / qual si leva talor di queste valli, / serrate incontra agli amorosi vènti...

[6] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [56].23, pag. 59: Per ben i' ti scontento / poi alegrar ti faccio / però che chi sta **ghiaccio** / d'amor non porta 'nsengna».

1.3 Fig. Paralizzato, bloccato (per una forte emozione).

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 5.49, pag. 546: Quand'io vedarraio / portar fillo in bracço, / e lo mio coraio / sirà fredo e **iacço**; / nessuno vïaio / io, trista, non sacço / ke deg[g]a pillare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 210.16: Quando le due osti furo così assembrate da presso e venute a picciolo passo, tanto che l'uno fratello cognosceva l'altro, e l'uno parente l'altro parente, elli diventaro **ghiacci** per la pietà che l'uno prese de l'altro...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 357, pag. 375.9: Elli rimuta sovente suo colore quando ne la vidde così andare, ché una fiata era elli più vermeglio che grana, altra fiata era sì palido come se fusse morto, altra fiata era **ghiaccio** e freddo come nieve e tremava come vergha al vento, altra fiata sprende e arde come fuocho.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.60, pag. 189: ardo allor; ma se l'oro / e i rai veggio apparir del vivo sole, / tutto dentro et di for sento cangiarme, / et **ghiaccio** farme, così freddo torno.

GHIACCIOLO s.m.

0.1 *giazol*.
0.2 Da *ghiaccio 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cannello di ghiaccio.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Cannello di ghiaccio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 380, pag. 114: Tant è dexmesurao quel zer meraveievre / Ke tut lo fog del mondo no 'g serav sí bastevre / Ke derzelar poësse la giaza dexasevre: / Pur a un **giazol** ben pizeno no serav ben durevre.

GHIACCIORE s.m.

0.1 *ghiacciore*.
0.2 Da *ghiaccio 1*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insensibilità spirituale, freddezza (fig.).
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Insensibilità spirituale, freddezza (fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.18: Ma per mia immaginazione credo che dubitassero la generale corruzione del mondo, sotto il mantello della falsa ipocrisia, della quale, oime, chi si può guardare? dallo generale **ghiacciore**, che nel mondo vedevano venire, dubitando che 'l foco loro non sostenesse a tanta aqua e a tanta frigidità, quanto apparecchiare vedevano...

GHIACCIOSO agg.

0.1 *ghiacciosa*.
0.2 Da *ghiaccio 1*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Composto di ghiaccio.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Composto di ghiaccio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.18: (et) inperò seguita grandine **ghiacciosa**, se per caldeçça d'aere non se liqueface o dimonge...

GHIADARE v. > GHIADIARE v.

GHIADIARE v.

0.1 *chyadïati*.
0.2 Da *ghiado*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpire con la spada (gladio).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Colpire con la spada (gladio).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 68.3, pag. 61: Gli frate dicon: «Toli penetença / açò che Deo ti presti regno eterno»; / che **chyadïati** foser ch'i' no cerno / che scotere mi vaia ch'i' stia sença.

GHIADO s.m.

0.1 *gghiado*, *ghiadi*, *ghiadio*, *ghiado*, *giadi*, *giadio*, *giai*, *giaio*, *jao*.
0.2 Faré 3773 *gladium* (lat. volg. **gladu*).
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1342]; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Si considerano qui le forme sett. del tipo *giadio*.

Locuz. e fras. *a ghiado* **1.2**; *morire a ghiado* **1.2**; *tagliare a ghiado* **1.2**; *uccidere a ghiado* **1.2**.
0.7 1 [Armi] Lo stesso che gladio. **1.1** [Prov.] *Chi a ghiado ferisce, a ghiado perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. **1.2** Locuz. avv. *A ghiado*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire, tagliare, uccidere a ghiado* (anche concordato). Estens.

Colpire o venire colpito a morte. **1.3** Meton. Uccisione. **2** [Fig. e in contesto fig.:] dolore che trafigge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Armi] Lo stesso che gladio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 204, pag. 202: Tu, patre maledegio, sí me monstrev mentir, / Tu me lassass usura, per ti sont fag perir, / Per ti sont in inferno dond mai no poss inxir, / In man me diss quel **giadio** dond eo 'm devess olcir.»

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 53, vol. 4, pag. 183.2: Però che potrebbe venire molta polvere su' calzari senza essere ito lunga via; ma male di **ghiado** non potrebbe aver l'uomo senza innaveratura.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.43, pag. 109: per la quar, in la perfin, / da queli peccaor meschin / d'un fer **jao** pozente / fosti scanâ in presente, / en cel fazando abitanza / unde e' ra nostra speranza.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.3: [7] Et quamvisde' che a quî chi l'aman [[*scil.* la peccunia]] e la desiran l'aguça gli **giai** e amola le spae e ghe aparechia le fosse da strabuchar dentro [[...]] nientemen per çò no se lassa, ma fi pur domandaa cerchaa e desiraa...

1.1 [Prov.] *Chi a ghiado ferisce, a ghiado perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. || Calco della frase evangelica *Qui gladio ferit, gladio perit*.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 422.30: La zobia sancta Crist a san Petro disse: «Chi de a **giadi** fere, a giadi perisse».

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1369, pag. 56: «Petro, mete lo cortelo to / E sí lo torna in lo logo so! / Ke ki a **giadio** sol ferire / A gladio è degno de morire.»

1.2 Locuz. avv. *A ghiado*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire, tagliare, uccidere a ghiado* (anche concordato). Estens. Colpire o venire colpito a morte.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 106, pag. 281: I n'an menao la predha com homni malfagior, / I an mort tug li fangi a **giadio** con furor, / E tug quellor ke aravano, e anc tug li pastor...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.10, pag. 186: Mastro Sighier non andò guari lieto: / A **ghiado** il fe' morire a gran dolore / Nella corte di Roma, ad Orbivieto.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.18: Quando il guardiano del ponte udì questo, si cominciò a battere i denti e ad avere troppo grande ira, e disse: «Male te solo ci mandò Brettagna, perciò che così solo t'ucciderò a **ghiado**, né giamai alla tua donna dirai novelle di questo paese.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 145.2: Gieri del Bello fu consorto di Dante e suo cugino, el quale fu morto a **ghiado**...

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 71 [1342], pag. 32.11: - Va' fa' la vendecta di fratelto che fue morto a **ghiado** et cosìe sarai tu.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 409.16: e lla donna rimase vedova di due mariti tagliati a **ghiado** in piccolo travalicamento di tempo.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.27: Vuole Iddio che io chiami e chiegga più ratto la salute vostra che la mia; vuole che io delle virtù vostre e del vostro darvi a Dio e del vero lume io impazzi d'allegrezza, e vuole che del vostro mancamento io muoia a **ghiado**...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 293.4: E a dì 17 di marzo ci venne lettere e novelle da Siena et da Chortona et chontavano chome Biordo fu morto a **ghiado** dall'abate di San Piero di Perugia, et chosì fu vero.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 71.16: Preghianvi teneramente che quelli Comuni e uomeni vi siano raccomandati, che morti siano egli a **ghiadi** che ci mandorono, e noi che ci venimmo.

1.3 Meton. Uccisione.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.30: Mandava-ghe fame carestie seceê tempeste pestelencie morbi **giai** guerre guasti bestie fere che mangiavan la çente e a le fiae fon reduchij a tanto che le done mangiavan hi so' figliò per brama de pan...

2 [Fig. e in contesto fig.:] dolore che trafigge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto).

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 101, pag. 24: In ti pende lo meo filio ke mai no fé peccao, / Donde eo porto quel dolor ke no po fi cuintao; / Lo **giadio** dra soa morte lo meo cor ha passao, / Il mondo no fo mai femena in cossì gramissimo stao.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.239, pag. 189: Ben foi passâ veraxementi / dentro, de for e de ogni lao / de quelo **jao** ponzente / chi m'era stao profetizao.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.4: e anonciò a la vergin mare lo **giaio** del dolor chi ghe strapasserave lo cor e l'annima al dì de la croxe...

GHIAGGIUOLO s.m.

0.1 a: *ghiaggiuoli*, *ghiaggiuolo*.
0.2 Lat. *gladiolum* (DELI 2 s.v. *giaggiolo*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che iris o ireos.
0.8 Maria Fortunato 29.06.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che iris o ireos.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 2, pag. 286.16: Iris ireos ovver **Ghiaggiuolo**, è una medesima erba, le cui foglie sono simiglianti a spada con fiori porporini ovver bianchi...

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Recipe gengiovo, cubebe, **ghiaggiuolo**, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.|| Crusca (1) s.v. *ghiaggiuolo*.

GHIAIA s.f.

0.1 *ghiaia*, *ghiara*, *giara*, *glara*, *gliare*, *jaira*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiaia* (lat. *glaream*).
0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Insieme di piccoli ciottoli arrotondati per rotolamento, depositati dalle acque dei fiumi. **1.1** *Buona ghiaia*: ghiaia di buona qualità usata per il

riempimento delle fondamenta di un'opera architettonica. **2** Greto (di un corso d'acqua). Estens. Terreno adiacente ad un corso d'acqua dove si deposita molta ghiaia.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Insieme di piccoli ciottoli arrotondati per rotolamento, depositati dalle acque dei fiumi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.9: La terra dèi tu conoscere che non sia bianca, nuda d'erba, e che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra, e che non sia coperta di **ghiaia**, nè di polvere dorata...

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 74.7: Terra non avea di sopra, amsi era tutta pietra nuda, et in modo di ss[elc]e di **ghiaia** apparea.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 310, vol. 2, pag. 143.22: Anco, statuto et ordinato è, che le comunanze, terre et ville del contado di Siena, sieno tenuti et debiano acconciare et inghiaiare le vie le quali sono et vanno dentro per cotali comunanze, terre et ville [[...]] Et se la **ghiaia** non fusse ne li detti luoghi o vero presso; che in altro modo s'acconcino sì et in tale guisa che bene stieno.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.70, pag. 321: Or comenzám, per lô folia, / quela compagna ensir de via, / e poco a poco asegurase / en gran solazo e no guardase, / metando scara e paromaira, / en terra andando per la **jaira**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.22: l'acqua che tende al più basso logo menò questo corpo in l'Archiano, e l'Archiano lo menò in [Arno], e sí se cuverse de rena e de **ghiara**...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [Phars., IV, 292-336], pag. 63.31: E per questo gli fiumi non risonano con coperti corsi, e le fonti non si vidoro per la percossa pomice, e le spilonche non sudano con poca rugiada, e la **ghiaia** percossa non si turba per lieve vena.

1.1 *Buona ghiaia*: ghiaia di buona qualità usata per il riempimento delle fondamenta di un'opera architettonica.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 111.17: Alloghammo Giovanni di Lapo Ghini e io Filippo, di conmessione degli operai, a chavare e isghombrare la terra de' due fondamenti de' menbri che rispondono alla cholonna prima e seconda di chiesa dal lato della faccia, a Franciescho di Lippo, popolo San Lorenzo, per denari trentotto piccioli il braccio quadro; e dèlo fare fino alla buona **ghiaia**.

2 Greto (di un corso d'acqua). Estens. Terreno adiacente ad un corso d'acqua dove si deposita molta ghiaia.

[1] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1296] 6, pag. 67.10: Item anc[h]emo dixe lo predito frate che 'l à in la **glara** de Savena un peçolo de vigna e de pustiço apè de Martino et apè di Paganegli et apè de la via plubicha - estimala XV lbr.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 43, pag. 160.16: Et era-ge asai de queste pietre e trova-ssene nelle **gliare** degli fiumi, che menano giarolle.

GHIAIOSO agg.

0.1 *ghiaiosa*, *ghiaiosi*; **a**: *ghiaioso*.
0.2 Da *ghiaia*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.7 1 Ricco di ghiaia.
0.8 Rossella Mosti 27.05.2010.

1 Ricco di ghiaia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 156.14: I nespoli vogliono e' luoghi caldi, ed irrigui d'acqua; e pervegnono ancor ne' freddi; e meglio in terra di sabbia, e **ghiaiosa** mischiata con arena, o con argilla sassosa provegnono.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.4: Poi a dì XXVI d'ottobre, camminando per lo diserto, trovamo quasi tutta quella giornata pianura e greto **ghiaioso** di diversi colori...

GHIANDA s.f.

0.1 *chiande*, *ghianda*, *ghiande*, *ghiandi*, *giande*, *glanda*, *glande*, *ianda*, *iande*, *iando*, *yanda*, *yande*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghianda* (lat. *glandem*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1361-87; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Anche s.m. (*iando*).

Locuz. e fras. *ghianda barbos* **2.1**; *meno che una ghianda* **1.2.2**; *non valere tre ghiande* **1.2.1**.
0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Frutto della quercia, e in gen. di alberi appartenenti al genere *Quercus* (come il leccio, cerro, rovere), protetto parzialmente da un involucro (cupola), che costituisce la base dell'alimentazione dei maiali. **1.1** [Come cibo degli uomini nell'età dell'oro]. Meton. Simbolo della povertà primitiva. **1.2** [Fig. e in contesto fig.:] entità di poco valore; nullità. **2** [Bot.] Albero ghiandifero. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Ghianda barbos*: varietà di quercia. **3** [Armi] Palla di piombo scagliata dai frombolieri sul nemico. **4** [Anat.] Estremità del membro virile, glande.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Bot.] Frutto della quercia, e in gen. di alberi appartenenti al genere *Quercus* (come il leccio, cerro, rovere), protetto parzialmente da un involucro (cupola), che costituisce la base dell'alimentazione dei maiali.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 231.2: It. per due staia di **ghiande**, dì vj di gennaio, s. vj. p.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.6, pag. 245: E son sì fatto, che non mi vien puzzo, / ma più abboccato che porco a le **ghiande**...

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 26.21: D'ogne soma di **ghiande**, IJ denari.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.8: Et che viene anco a ddire quello che dice, che questo giovano desiderava d'empiersi lo ventre delle **ghiande** che li porci mangiavano, e nimo li ne dava.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.15: ed avea in suo chapo uno chapello, cioè una ghirlanda, di branche di quercia, con tutte le **ghiande**, i rimenbranza ch'elli avea molte volte guarentiti da morte coloro qu'egli aveva a guidare...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.20: Hi ben de çá son morchia e olio da arder, hi ben de çá son **giande** e lanbrusche salvaie...

[7] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 241.12: Recevetti eo Guido, a Mccclxxviij dì v de dice(n)br(e), da Petruccio d'Amata, del d(i)c(t)o fitto dele castangne, iij libr. (e) xij s., cioè uno fio., (e) eo Guido gli dèy de mio xvj s., posto ch'esso Petruccio del p(re)sente a(n)no ci à a dare a noy x s. dele **ghiande** che Gio(n)ta gli dè e(n) Pianettole.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 94, pag. 100.31: Una spetia de uno arbore che fa **iande**, la quale se chiama karmas, è de più forte operatiom cha le altre..

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 2, pag. 182.19: La Quercia, il Rovero, il Cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie e frutti: imperciocchè tutti producon **ghiande**, e tutti fanno profonde e molte grandi radici: ma son differenti nella forma degli arbori...

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 84.4: Hec glans, dis la **g[hi]anda**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 15, pag. 145.16: Tam(en) è da guardare a potere che levimente non se teniano i(n) nelle locora ove sia copia de glanda, a(r)bo(r)e de ce(r)ro, ca lo manecare de quella **ianda** farria le iomente spoltronare.

– Masch.

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 147.5: El pane in **iando** e 'l mio potagio in torso / conversi sono, e per mio cibo agiu[n]ti...

– [Prov.]

[13] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 105.16: A gattiva troia viene buona **ghianda** a boccha.

1.1 [Come cibo degli uomini nell'età dell'oro]. Meton. Simbolo della povertà primitiva.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 6, pag. 78.9: altresì come la grande **ghianda** soleva esser vita dell'uomo al tempo che la terra non menava formento.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 2.4: Sí che chiaro apare come le **ghiande** delle querce e l'acqua de' fiumi gl'era convenevele, bevanda e cibo.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.19: e li uomini, contenti de' cibi creati sanza essere costretti, coglievano i frutti delli arbori, e l'erbe de' monti, e' corniuoli, e le more tra' duri pruneti, e le **ghiande** che cadieano dall'alta quercia di Giove.

[4] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 343, pag. 592.23: Al tempo antico la gente non aveano casa; ma per casa stavano sotto le guerce e mangiavano **chiande** che sono frutto di guerce.

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.21: Mai tu non nombrarai le **iande** e[n] la ramosa ylese, né quante è le ave de Ybla, né quante è le bestie salvaçe del'Alpe...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 136.2, pag. 191: Fiamma dal ciel su le tue treccie piova, / malvagia, che dal fiume et da le **ghiande** / per l'altrui impoverir se' ricca et grande, / poi che di mal oprar tanto ti giova...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.27: El quale [[Saturno]] fo el primo homo che insegnasse lo populo de hedificare le case et de lavorare la terra, per che nansi non sapevano laborare ma erano como bestie manducanti le **glande** et habitanti le grocte et nelle caselle de frondi de arbori tutte coperte.

1.2 [Fig e in contesto fig.:] entità di poco valore; nullità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.13: Ma ingannato è! Or odi. Dice qui che delle **ghiande** si vuole satiare lo peccatore. Quali sono le ghiande secondo la lectera? Sono li gusci d'alcuna cosa vitale, u è la semmula, u alcuna cosa più vile.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.21: Però che ssi vuole satiare lo peccatore della lode, vuole essere laudato, honorato et tutte queste cose son **ghiande**, però che nulla sono.

1.2.1 Fras. *Non valere tre ghiande*: non servire a niente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 52, vol. 4, pag. 83: e l'altra gente di porta Leone / tutti ad un cenno fer l'assalto grande, / popolo, e Cavalier, quella stagione. / Ma tutto questo non valíe tre **ghiande**...

1.2.2 Fras. *Meno che una ghianda*: niente.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 235.7, pag. 277: Ma ora che 'l valor un po' traluce, / la mia rima vêr te vuol che si spanda, / e quella stimerai men ch'una **ghianda** / però che non è oro ciò che luce.

2 [Bot.] Albero ghiandifero.

[1] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [131] rubr., pag. 58.5: **Ghiandi** et cerre.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Ghianda barbos*: varietà di quercia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 94, pag. 100.37: La scorça de la **ianda** barbos, cota in l'aqua, perfina che la se molifica, mettùa sovra li cavigi e lagà cossì stare per tuta una note, seando inprima lavò el cavo cum chimolea, tençe i cavigi in colore negro.

3 [Armi] Palla di piombo scagliata dai frombolieri sul nemico.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 194.17: tolse lo corpo mortale discorso per li sottili venti; sì come la **ghianda** del piombo, mandata dall'ampia rombola, si suole disfare nel mezzo del cielo.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 506-520], pag. 131.32: da quella parte volano le saette, da quella parte volano le [...] e ' sassi, e le **ghiande** sciolte per lo spatio dell'aria e distrutte per lo caldo tempo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.31: A tutti quelli non suonano armi nè scudi nè carri: massima parte di loro gittano **ghiande** di livido piombo...

4 [Anat.] Estremità del membro virile, glande.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando lo prepuzio non cuopre la **ghianda**. || Crusca (3) s.v. *ghianda*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la **ghianda**, che non vaglia scoprirsi. || Crusca (3) s.v. *ghianda*.

GHIANDAIA s.f.

0.1 *ghiandaia*, *ghiandaie*, *giandae*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiandaia* (lat. *glandariam*).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.7 1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi appartenente al genere *Garrulus* (*Garrulus glandarius*) che vive stabilmente tra le fronde degli alberi (identificato in alcuni ess. con la gazza).
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi appartenente al genere *Garrulus* (*Garrulus glandarius*) che vive stabilmente tra le fronde degli alberi (identificato in alcuni ess. con la gazza).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.3: e delle **giandae** e delle gazze e delle cornacchie: così di molti animali molte significazioni secondo la luna.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 7.25: Appollo data la sentenzia, che meglio avevano cantato le Muse, fece trasmutare le dette figliuole di Pierio in piche, cioè in **ghiandaie**.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 287.16: hec pica, ce, la **ghiandaia**.

[4] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 191.12: Ora ti [vo]glio dire del mio fatto: io misero peccatore sì sto in su questo sasso a modo d'una **ghiandaia** come fa in su uno albero...

– [Nelle comparazioni, rif. alla capacità di ripetere le parole].

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.3: e in esse femmine color naturale più che posticcio vedemo ch'è onorato, e più piacciono parole da uomo dette che da **ghiandaia** proferte...

[u.r. 27.04.2018]

GHIANDERINO s.m.

0.1 x: *ghiandarini*, *gianderini*.
0.2 Da *ghianda*.
0.3 x *Doc. fior*., XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di dattero?
0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 [Bot.] Varietà di dattero?

[1] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 54: Datteri o **gianderini**, la soma lb 3.

[2] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 97: Datteri o **ghiandarini**, della soma lb 2.

GHIANDÌFERO agg.

0.1 *ghiandifera*.
0.2 DEI s.v. *ghiandifero* (lat. *glandifer*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che produce ghiande.
0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 Che produce ghiande.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 689.8: e i biondi capelli, con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di **ghiandifera** quercia discerneli...

GHIANDO s.m. > GHIANDA s.f.

GHIÀNDOLA s.f. > GLÀNDOLA s.f.

GHIANDOLOSO agg. > GLANDOLOSO agg.

GHIANDOSA s.f.

0.1 *glanduxe*.
0.2 Da *ghianda*.
0.3 *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Bubbone (della peste).
0.8 Rossella Mosti 03.06.2010.

1 [Med.] Bubbone (della peste).

[1] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.24: e può driedo que[s]to come(n)çà una gran mortalitad(e) e moria la çe(n)te d(e) diverse malatie e rasio(n). Alguni spudava sangue p(er) la boca e alguni vegniva **glanduxe** soto li scaii e a le lençene e alguni vignia lo mal del carbo(n) p(er) le carne...

GHIANDOSO agg.

0.1 *glandoxe*.
0.2 Da *ghianda*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricco di ghiandole.
0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 Ricco di ghiandole.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 340, pag. 375.26: E quando la fi mesceà cum aqua e fato cum ella empiastro, la çoa al cancro profundo e a le apostematiom fate in la raìxe de la reya e a quelle che nasce in le carne **glandoxe** cercha la raìxe de la lengua.

GHIANDUCCIA s.f.

0.1 *ghianducce*.
0.2 Da *ghianda*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Bubbone della peste.
0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Med.] Bubbone della peste.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.6: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III dì, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali **ghianducce**, e tali gli chiamavano bozze, e sputando sangue.

GHIAPAOR s.m.

0.1 *ghiapaó*.
0.2 Fr. a. *glapir* (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 406).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona che strepita come un cane (fig.).
0.8 Zeno Verlato 10.10.2014.

1 Persona che strepita come un cane (fig.).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 42.3: inlor veçerê tu, tollechia via la tema, quanti **ghiapaó**, quanti chi abaian, quanti chi maledixan, quanti chi accaxonan... || G. Crisostomo, *Neminem*, 9.8: «Denique, ubi metus cessaverit potestatis et publicae pompae fuerit scaena resoluta, tunc videas quanti oblatrantes, quanti insimulantes».

GHIARA s.f. > GHIAIA s.f.

GHIARONE s.m. > GLARON s.m.

GHIATTIRE v. > GLATIRE v.

GHIAZZERINO s.m.

0.1 *ghiaççerino*, *ghiazzerino*.
0.2 DEI s.v. *ghiazzerino* (ar. *gaza'iri* 'di Algeri'). || Cfr. Pellegrini, *Arab*., I, pp. 62; 116.
0.3 *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1305]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1305].
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Armatura di maglia di fil d'ottone o d'acciaio.
0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Armi] Armatura di maglia di fil d'ottone o d'acciaio. || (Pellegrini, *Arab*., I, p. 116).
[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1305], pag. 58.26: Demi dare il Barberino, che ne richolsi il **ghiaççerino**, fior. d'oro cinque.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 152.27: e andando cercando la persona del re, il trovarono isproveduto e quasi disarmato, a piè, che indosso non avea arme, se non uno **ghiazzerino**...

GHIAZZERUOLA s.f.

0.1 *ghianzeruole*.
0.2 DEI s.v. *ghiazzeruola*, *gazzarra 2* (prob. ar. *gaza'ir*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] [Milit.] Sorta di nave da guerra; lo stesso che gazzarra 2.
0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Mar.] [Milit.] Sorta di nave da guerra; lo stesso che gazzarra 2.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 435.16: A dì XVI di maggio MCCCXLVI ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare con IIII navi grosse incastellate, e con ponti da gittare in sulle mura, e con XX piatte imborbottate, e con difici, e XL **ghianzeruole** e XXXII galee armate con molti balestrieri...

GHIBBA s.f. > GIBBA s.f.

GHIBELLINESCO agg.

0.1 *ghibellinesca*.
0.2 Da *ghibellino*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A favore dei ghibellini.
0.8 Rossella Mosti 01.04.2010.

1 A favore dei ghibellini.
[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.12: et in Prato sì mutò gli Otto, et dispuose la Podestà, e 'l Capitano, et fece altri; advegna che poco durasse, perciò che i Pratesi s'avvidero, che facea opera **Ghibellinesca**, et combattero insieme, et vinse la parte Nera...

GHIBELLINO (1) agg./s.m.

0.1 *cebilini*, *chibelini*, *chibellina*, *gebelina*, *gebellina*, *gebellini*, *gebellino*, *ghebelina*, *ghebeline*, *ghebelino*, *ghebellin'*, *ghebellina*, *ghebelline*, *ghebellini*, *ghebellino*, *ghebilini*, *ghibelin*, *ghibelina*, *ghibelini*, *ghibelino*, *ghibellin*, *ghibellina*, *ghibelline*, *ghibellini*, *ghibellino*, *ghibilim*, *ghibilina*, *ghibilini*, *ghibillini*, *ghibillino*, *ghiribilini*, *gibelin*, *gibellin*, *gibellina*, *gibellini*, *gibellino*, *gibilin*, *gibilini*, *gibilino*, *gibillino*, *gybilini*.
0.2 Medio alto ted. *Wībelingen* (DELI 2 s.v. *ghibellino*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior*., 1277-96; *Lett. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1316; *Stat. pis.*, 1318-21; *Lett. pist*., 1320-22; *Doc. volt*., 1322; *Doc. aret*., 1337.
In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351.
0.5 Locuz. e fras. *parte ghibellina* **1.1**; *porta ghibellina* **1.2.2**; *via ghibellina* **1.2.1**.
0.7 1 Che appartiene alla fazione politica favorevole all'imperatore, avversa a quella guelfa, favorevole al papa; che appartiene alla fazione cittadina avversa a quella guelfa. **1.1** *Parte ghibellina*: la fazione politica avversa a quella guelfa. **1.2** [Rif. a un edificio o a un elemento urbano]. **2** Sost. Chi appartiene alla fazione politica favorevole all'imperatore, avversa a quella dei guelfi. **2.1** Meton. La fazione ghibellina. **2.2** *Parte dei ghibellini*: fazione ghibellina, avversa a quella guelfa.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Che appartiene alla fazione politica favorevole all'imperatore, avversa a quella guelfa, favorevole

al papa; che appartiene alla fazione cittadina avversa a quella guelfa.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.4, pag. 62: perché 'l populo ha converso / de guelfo in **ghibellino**...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 344, pag. 860: Alora se fermò una schiera streta, / suxo la piaça andòno cum quella, / cridando a voxe: «Mora 'sta gente fella / **ghibilina**».

[3] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.4: e ssappiate che -l detto malfactore è **ghibellino** ed è stato in Pistoia e a mo(n)te Accianico.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 27, pag. 194.20: mutando *parte dalla state al verno*, cioè che in Toscana era guelfo, e **ghibellino** i[n] Romagna...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 40-51, pag. 294, col. 2.9: Uberti, Abati, Lamberti e altri casati **ghibilini**.

[6] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.33: niuno citadino d'Areço guelfo nè **ghibellino** per niuna casgione possano essere confinati.

[7] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.13: esendo in Pisa lo conte da Montefeltri con V.C cavalieri **Ghibelini**.

[8] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.20: et potranno fidarsi di loro et mandare via la gente **ghibellina** che v'è, della quale e' debbono avere sospecto come noi.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.50, pag. 46: lassa far lui, che pur vorrà che tomino / color ch'àno lo spirito diabolico, / **ghibellino**, yperbolico...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 76, pag. 529.25: tenne messer Farinata segreto trattato con più cittadini **ghibellini**...

– [Rif. alla fazione ghibellina].

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 183.25: e a detestazione della affezione predetta sì **ghibellina**, come guelfa fa infra capitolo VJ *Paradisi*...

1.1 *Parte ghibellina*: la fazione politica avversa a quella guelfa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.17: In quello giorno si cominciò la struzione di Firenze, che inprimamente si levò nuovo vocabile, cioè Parte guelfa e Parte **ghibellina**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 34.17: de la qual cosa la parte Guelfa inalzò, et la **Ghibellina** molto dibassò.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.2, pag. 374: Fin che scada la foxina parte guerffa e **gibellina** / ni vego bonaza intrega / d'alcuna paxe ni trega...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 133.21: ciò fu d'una piccola discordia nella parte guelfa una gran concordia con la parte **ghibellina**.

[5] *Doc. sang.*, 1316, pag. 147.8: in questa triegua sia Ca(m)porena e tutte altre terre che in queste (con)trade si tengono o si terranno a parte **ghibellina**...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.33: molti gran caporali di parte **Ghibellina** di Toscana e di Lombardia e di tucta Ytalia quivi co llui s'adunarono.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.9: la guelfa parte caçarà la **ghibellina** *con molta offensione*.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 198.22: El quale Muccio ce lasò per signore e per parte **ghebelina** Giovangne de Chella uscito de Nocea.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 1, pag. 269.2: I maladetti nomi di parte guelfa e **ghibellina** si dice che ssi criarono prima in Alamagna, per cagione che due grandi baroni di là aveano guerra insieme [[...]], che l'uno avea nome Guelfo e l'altro Ghibellino...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 44 rubr., pag. 672.7: De la pena di quelli li quali nominasseno iniuriosamente parte guelfa o **ghibellina**.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 41, pag. 522.7: Era, come di sopra è detto, la parte di costui quella che ancora si chiama «parte **ghibellina**»...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 35 [1338], pag. 25.17: Tuo p(ad)re andòe contra p(ar)te **gebellina** e bem ·de lli colse, così ne collia a tei che elli ne fue b(e)n concio...

[13] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 82, pag. 34.32: si diliberò si dicesse: «Viva Parte **Ghibellina**», e così si fermò...

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 179, pag. 446.16: l'altra fu figliuola di Buonconte da Montefeltro, uomo quasi capo di parte **Ghibellina**...

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 22, comp. 69.1, pag. 168: La parte **ghibelina** sempre morde et *e converso* ley cossì la guelfa...

1.2 [Rif. a un edificio o a un elemento urbano].

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.21: et arebeno avuto Pisa per caressia, se non fuse la bontà del conte Guido, in chui tenpo si fe' la torre **Ghibelina** di Tersonaia.

1.2.1 *Via ghibellina*: strada della città di Firenze.

[1] *Doc. fior.*, 1294-1318, pag. 189.13: Co(m)piuta la carta p(er) mano di s(er) Lapo suo filiolo che stava nela via **Gebelina**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 164.3: l'altro [[*scil.:* quartiere]] era San Piero Scheraggio, come traeva da Orto San Michele al palagio della Podestà su per la via **Ghibellina**, e da indi ad Arno...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 168.1: Cienini di Mangierone di Via **Ghibelina** si puose a stare cho(n) noi per andare a le telaia e a la tinta e fare per botegha...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.12: Antonio Pucci avea una casa dalle fornaci della via **Ghibellina**, e là avea uno orticello che non era appena uno staioro...

1.2.2 *Porta ghibellina*: porta della città di Firenze.

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 70.12: Monna Contessa ke fue moglie di Iacopo Testavecchia ke sta di fuori da la porta **Ghibellina**...

2 Sost. Chi appartiene alla fazione politica ghibellina.

[1] **F** *Ingiurie pistoiesi*, 1295 (tosc.): *Item quod sibi dixit villaniam continentem gravem iniuriam, dicendo* Mal **ghibellino** cacato! || Larson, *Ingiurie*, p. 352.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 15, pag. 879: sucursu da Lamagna besogn' a - **cebilini** / en gran mestere.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 368.13: Segha da Peretola ne de dare s. X di piccioli, che lli prestai in Firenze quando paghoe una sua chondannasscione di cinque livre al chomune, al tenpo dei **Ghibellini** nel sessa[n]tacinque.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.1, pag. 219: Non isperate, **ghebellin'**, socorso per l'alezion ch'è fatta ne la Mangna!

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 658, pag. 873: Alora se començò sì gram baratta / tra i guelfi e' **ghibelini**, che non se lassa...

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.18: Poi dissero i Guelfi: - Appellianci parte di Chiesa; - e' **Ghibellini**

s'apellarono Parte d'Inperio...

[7] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 145.31: di quae no àe altre novelle possa la rauna[n]ssa dei **Ghibellini** si pa(r)tioro (e) fugiero da Piliccano i(n) Mugello...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.11, pag. 390: Non vi recorda di Montecatini, / come le mogli e le madri dolenti / fan vedovaggio per gli **ghibellini**?

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 161, vol. 1, pag. 149.24: neuno el quale sia famoso **ghibellino**, et neuno el quale sia exbandito, o vero condennato per maleficio, o vero sia ribelle de la terra sua...

[10] *Doc. sang*., 1316, pag. 146.9: sopra al capitolo de' nostri **ghibellini**, che noi ne potiamo fare quello che possono i pisani de' loro guelfi...

[11] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 65, pag. 1120.5: E lo dicto notaio sia e essere debbia citadino u vero borghese, in Castello, e sia **ghibellino** e amadore di Pisa e di Parte ghibellina...

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.103, vol. 3, pag. 96: Faccian li **Ghibellin**, faccian lor arte / sott'altro segno...

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 41.20: istando Matto scritto sulla ghalea in Porto, per ghalee de' **Ghibellini** di Gienova che venero in Portto, sìe ebe paura di venire a te...

[14] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 16.28: nessuno **Ghibellino** de portare arme offendevoli...

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 502.16: E quelli che fuorono lieti della morte de messer Buondelmonte appellati fuorono **Ghibellini**.

[16] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 177.2, pag. 120: *Exurgat Dëus*, à fato per opra en Lonbardia cader gy **gybilini**...

[17] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 177.3: fue Messer Farinata capo de' **Ghibellini** di Firenze, cioè di parte chiamata imperiale...

[18] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.41: che X **ghibellini** i quali sonno di fuore d'Orvieto deghano stare p(er) quel t(em)po (e) i(n) quegli luochi a co(n)fine che piacerà ai priori di Peroscia...

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 189.9: i Guelfi di Pistoia, ch'erano la maggiore forza della città s'acolsono insieme con pochi **Ghibellini**...

[20] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 104, pag. 536.13: tra l'altre parole del suo ramarichio disse: - Se anima è, perduta l'ho per li **Ghibellini**.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.28: Respuse Morbasciano, né per interprete, anche in lengua latina, e disse: «Soco Guelfo e **Gebellino**».

2.1 Meton. La fazione ghibellina.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 14.5, pag. 399: in gran boce venuto è 'l **ghebellino**, / onde la terra abissar ne dovria...

[2] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 3.9, pag. 319: - Viva chi vince, ch'io so' di sua parte! - / Guelfo né **ghibellin**, nero né bianco; / a chi piace il color, quel se nel porte...

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 633, pag. 46: Non si tien fede a comun nè a parte, / Chè 'l guelfo e 'l **ghibellino** / Veggio andar peregrino...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 243, pag. 33: nì no se lo pensava cor humanno / che ma' esser potesse questa cosa, / che **ghibelin** cum ghelfo stesse sanno.

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.14, pag. 436: Ch'i' ho provato sì amaro morsello, / e provo e proverò, stando esiticcio, / che 'l bianco e 'l **ghibellin** vo' per fratello.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343] 3.93, pag. 30: perché a lui si convene / risuscitare il morto **ghibellino** / e vendicar Manfredi e Corradino.

2.2 *Parte dei ghibellini*: fazione ghibellina, avversa a quella guelfa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 121, pag. 180: ancora che lontana / ne fosse l'una parte, / rimossa in altra parte, / quella d'i **ghibellini**, / per guerra d'i vicini...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 133.17: donde procedette in Firenze le maladette parti de' Guelfi e **Ghibellini**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 35, vol. 1, pag. 322.7: trovò che lla parte de' **Ghibellini** [[...]] s'erano posti ad assedio al castello di Capraia...

[u.r. 13.02.2017]

GHIBELLINO (2) s.m.

0.1 *ghibeldini*.
0.2 Da *ghibellino 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Moneta fiorentina, prob. da identificare col *grosso ghibellino*.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Numism.] Moneta fiorentina, prob.da identificare col *grosso ghibellino*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 291.8: **Ghibeldini** fatti in Firenze, once 10, denari 15.

GHIECOLARE v.

0.1 *ghieculandolo*.
0.2 Da *ghiecolo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cullare.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che cullare.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.26: *L'una*; cioè de le donne fiorentine che erano allora, *veghiava a studio della culla*; cioè del ghieculo dove teneva lo fanciullo, *E consolando*; cioè lo fanciullino suo, **ghieculandolo**, *usava l'idioma*; cioè lo parlare che si fa da' padri e da le madri ai suoi fanciulli, cioè: Nanna, nanna fante ec.

GHIÈCOLO s.m.

0.1 *chieculo*, *ghiecholi*, *ghiecoli*, *ghieculo.*
0.2 Nocentini, *Viéguelo*, p. 80 (deverbale del lat. **veculare*).
0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che culla.
0.8 Pär Larson 11.12.2003.

1 Lo stesso che culla.

[1] **Gl** *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.17: Oltra questo ordinò anco ad vuopo dei fanciulli delle femmine pelegrine che nascono nella casa si facciano piccholi **ghiecoli** overo culle, acciò che spartitamente giacciano soli, acciò che nessuno inco(m)modo et cosa contraria potesse advenire adla madre lactandoli.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 58.4: Tirincio era picculo e co le mane istranguló due serpenti e in del **ghieculo** era già degno di Giuppiter...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 58, pag. 566.14: Dicesi che Hercule, essendo bambulo, in **ghieculo** ucise e stranguló con mane due serpenti che li montóno su lo chieculo.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 7-16, pag. 227.37: *fussimo fuor di quella cuna*; cioè di quella pietra cava a modo d'una cuna: cioè d'uno **ghieculo** che s'appressava da l'uno lato, e dall'altro s'allargava...

[u.r. 01.03.2007]

GHIERA (1) s.f.

0.1 *ghere*, *ghiera*, *ghiere*, *ghuera*, *guerrie*, *guiere*, *guire*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiera* (lat. tardo *viriam* per il classico *virias*).
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1321; *Doc. pist*., 1322-26; *Doc. sen*., 1340; *Doc. fior*., 1361-67, [1361].
0.5 Si considerano qui le forme in *gu-*/*ghu-*. Per la forma *guera* cfr. Sella, *Gloss. lat. it*., p. 283. Per la forma pis. *guerrie*, cfr. DEI che accenta *guèrria*.
0.6 A *Doc. prat*., 1296-1305: Mo(n)na Ghiera uxo(r) Niccholò.
N Cfr. GDT p. 299 per un'att. dell'antrop. *Malaghiere* in un doc. lat. tosc. del 1154.
0.7 1 Cerchietto (gen. di metallo) che cinge e rinforza le due estremità di un oggetto. **1.1** [Arch.] Testata dell'arco, archivolto.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Cerchietto (gen. di metallo) che cinge e rinforza le due estremità di un oggetto.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 2, pag. 176.14: Et che le canne dei mercatanti sopposti alla dicta corte siano et esser debbiano ferrate di **guerrie** di metallo, sì come sono le canne della corte dei Mercatanti, alla soprascripta et simile pena.

[2] *Doc. pist*., c. 1350, pag. 64.20: Ancho IIII coltella, uno con manicha d'avoro con **ghuera** d'ariento.

[3] *Doc. fior*., 1361-67, [1361], pag. 356.16: coltella cum maniche d'avorio e **ghiere** d'ariento, ventinove xxviiij...

1.1 [Arch.] Testata dell'arco, archivolto.

[1] *Doc. pist*., 1322-26, pag. 74.11: Li fornimenti delli soprascritti vij archetti sono questi: vij base vij collonelli vij chapitelli vij cimacie xlv chonie bianche e nere vij maschi xvij pezzi di **ghere** vij taule impetrate...

[2] *Doc. sen*., 1340, pag. 235.1: E ancho farano le **guiere** sopra a l'archora delle porte della facciata dinanzi a strada, nere, di pietre chalcinaiuole.

[3] *Doc. fior*., 1362-75, [1365] 131, pag. 163.24: E che si metta la chatena del ferro di sotto al colmo della **ghiera** della volta braccia 9.

GHIERA (2) s.f.

0.1 *ghiera*, *ghiere*, *ghieri*, *ghuiere*.
0.2 DEI s.v. *ghiera 2* (prob. incrocio del lat. *veru* 'spiedo' con il longob. **ger* 'lancia').
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.5 Anche s.m. (*ghieri*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Specie di dardo (per balestra).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Armi] Specie di dardo (per balestra).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 114.16: E in questo e' signori Nove avevano messo in ponto molta giente chon balestra e chon arme e usciro fuora chon pavesi e ischacioro costoro per insino alla chatena della bocha del Chasato e molti vi rimase morti per le **ghuiere** delle balestra grosse del chomuno.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 72, vol. 1, pag. 797.15: E oltre a cciò, a ogni rasegnamento li uficiali facevano fare per ogni gonfalone uno bello e nobile balestro e tre ricche **ghiere**, il quale ponieno in premio e in onore di quello balestriere della compagnia del gonfalone, che tre continovi tratti saettando a berzaglio vincea li altri...

[3] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 58.7, pag. 397: non vien sì presto a la dolce acqua il pesce, / né sì forte balestro **ghiera** scocca, / com' el passò con una grande fiocca.

– Masch. || Prob. per esigenze di rima.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 69, pag. 88: «O messer Fronte, - udiste voi costoro? / Questi vengon da loro; / dicon che son tremila ben armati, / sanza li mascalzon - che son secento, / pedon - mille trecento / e mille balestrieri, / tutti armati a **ghieri** / e buone corazzine».

GHIERA (3) s.f. > IERA s.f.

GHIERATO agg.

0.1 *guerate*.
0.2 Da *ghiera 1*.
0.3 *Stat. pis*., 1318-21: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rinforzato con ghiere.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Rinforzato con ghiere.

[1] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 10, pag. 1095.17: comandremo per saramento a tucti mercanti del Porto, li quali tegnono canne, e li quali mi fienno tenuti per saramento, che ciascuno di loro cogliano u facciano cogliere le loro canne, **guerate** bene e lealemente, e iusta e diritta, sì come quelle che sono colte alla misura delle canne le quali li misuratori da Pisa portano...

GHIERO s.m. > GHIERA (2) s.f.

GHIEVA s.f.

0.1 *gevi*, *ghieve*.
0.2 DEI s.v. *ghieva* (lat. *gleba*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292

(fior.).
0.5 La forma plur. *gevi* farebbe presupporre un sing. metaplastico in *-e*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che ghiova.
0.8 Rossella Mosti 10.05.2010.

1 Lo stesso che ghiova.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 24, pag. 32.8: Chè se per troppa necessità non fa bisogno, di grotta fatta di terra si dee circondare, e di questa, come di muro, si dee guernire, alta la grotta sopra terra tre braccia, sicchè rimanga fossa là, onde le **gevi** della terra sono levate...
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.1: In tre modi diffiniscono che si puote il campo guernire. In prima quando per viaggio s'è occupato di soggiornare una notte, che si fa più lieve in questo modo, che (levatone **ghieve** di terra) s'ordinano, e fassene arginale, sopra il quale s'ordinano legni con istanghe, e pongonvi pruni...

GHIFUORI s.m.

0.1 *kifuori*.
0.2 GDT p. 301 (ant. alto tedesco *gifôri*).
0.3 *Doc. pist*., c. 1200: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pist*., c. 1200.
0.5 Per la grafia *k* col valore di /g/ cfr. Castellani, *Saggi*, II, pp. 259, 276.
0.6 N Cfr. GDT, p. 299-300 per att. lat. in docc. tosc. del 1100.
0.7 1 [Dir.] Sorta di censo feudale.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Dir.] Sorta di censo feudale.
[1] *Doc. pist*., c. 1200, pag. 18.26: Alpicione dr. xxviiii (e) del due anni l'uno una spalla (e) una callina, (e) om(n)i anno m(ezzo) staio de orzeo, e **kifuori**.

GHIGLIA s.f.

0.1 *ghiglia*.
0.2 DEI s.v. *ghiglia 3* (fr. ant. *guille*).
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. prat*., 1296-1305: mo(n)na Ghilla.
0.7 1 Astuzia ingannevole.
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Astuzia ingannevole.
[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 65.17: Messer, disse la 'nperadricie, ora avete voi udita questa avventura che venne a Erode de' suoi Sette Savj, che così l'aveano avoccolato per loro disetta e **ghiglia**, però ch'egli credeva loro troppo.

GHIGNANTEMENTE avv.

0.1 f: *ghignantemente*.
0.2 Da *ghignante* non att. nel corpus.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Con un sorriso malevolo.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Con un sorriso malevolo.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: A primagiunta gli soleva accogliere **ghignantemente**. || Crusca (4) s.v. *ghignantemente*.

GHIGNARE v.

0.1 *ghigna*, *ghignando*, *ghignano*, *ghignar*, *ghignare*, *ghignavano*, *ghignerà*, *ghignerò*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghignare* («prob. da una base espressiva *ghign*», con esiti in tutte le lingue romanze).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Ridere in modo sguaiato e malevolo. **2** Ridere (per dimostrare noncuranza o disprezzo).
0.8 Demetrio S. Yocum 03.03.2011.

1 Ridere in modo sguaiato e malevolo.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 504, pag. 118: Li peccaor sí planzeno e tut lo cor ge trema, / Ad alta vox i criano, no han plu ki i redema, / E li diavoli **ghignano** ke i dan la grand blastema.
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.20: [36] Le beffe, le gran schergne, lo rier e **ghignar** forte de quî malvaxi prevei e scribi d'i Çue'.
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 142, pag. 206.10: Sono nondimeno alcuni che par talvolta che sorridano quando alcuna cosa scherniscono, o talvolta, sdegnando, si turbano: questo non è da dir «sorridere», anzi è «**ghignare**»; e procede non da letizia, ma da malizia d'animo, per la qual ci sforziamo di volere frodolentemente mostrare che ci piaccia quello che ci dispiace.
[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 47, pag. 4: A noia m' è chi è tanto bestiale / chi va **ghignando** achonpagnando mortto, / chome non si senttise esser morttale.
[5] *Poes. an. tosc*., XIV, pag. 54.16: [29] L'uno mette l'altro al punto, sempre **ghignando** col bascio di Giuda; [30] chi ssu chi ggiù dà, ma ' colpi mortali son que' da llato.
[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 43, pag. 103.9: Però che, avveggendosi nel suo entrare in Arezzo che molti **ghignavano**, e sghignazzavono della sua sparuta personcina, tutto sdegnoso n' andò alla maggiore chiesa, dove gli anziani e' rettori erano presenti, a farli leggere li capitoli e dare il giuramento.

2 Ridere (per dimostrare noncuranza o disprezzo).
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 160.11, pag. 322: Se tti spergiuri, non vi metter piato, / Ché Dio non se ne fa se non **ghignare**: / Ché sie certana ch'e' non è peccato, / Chi si spergiura per voler pelare / Colui che fie di te così ingannato».

GHIGNATA s.f.

0.1 *ghignata*, *ghignate*.
0.2 V. *ghignare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Risata di scherno. **1.1** *Dare ghignata* (a qno): schernire.

0.8 Demetrio S. Yocum 03.03.2011.

1 Risata di scherno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 88.7, pag. 178: «Po' ch'e' vi piace, ed i' sì 'l vi dirò», / Diss'alor Falsembiante: «or ascoltate, / Ched i' sì vi dirò la veritate / De· luogo dov'io uso e dov'i' stoe. / Alcuna volta per lo secol voe, / Ma dentro a' chiostri fug[g]o in salvitate, / Ché quivi poss'io dar le gran **ghignate** / E tuttor santo tenuto sarò.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 36.21, pag. 88: Chi vuole andare alla vita beata, / Ove godrà con altra gente prisca. / Quest' è colei, che chi l' ha 'n sè serrata, / Alla gola non crede, ch' è cagione / Di nutricare ogni mala **ghignata**.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.81, pag. 265: Chi sotto l'acqua pesca, / Dà di gran **ghignate**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.88, pag. 146: E questi i loro paternostri sono, / dicendo con tal s<u>ono / ch'udir si fanno a chi tra lor s'aggira, / con vana volontate; / ché tanto han bene, quanto altri le mira, / vendendo lor **ghignate** / a' ciechi tristi, quando voglion moglie, / trovando poi qual zoppa e qual con doglie.

1.1 *Dare ghignata* (a qno): schernire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 84.12, pag. 170: Ardimento a Paura dea **ghignata**, / E Sicurtà la deg[g]ia sì pelare / Ched ella non vi sia ma' più trovata.

[u.r. 21.05.2014]

GHIGNATORE agg.

0.1 f: *ghignatore*.
0.2 Da *ghignare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.m. att. solo agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Che ha un sorriso malevolo.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che ha un sorriso malevolo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Gli rispose con volto **ghignatore**, schernitore... || Crusca (4) s.v. *ghignatore*.

GHIGNO s.m.

0.1 *ghign*, *ghigni*, *ghigno*, *guigno*.
0.2 Da *ghignare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Riso beffardo e malevolo.
0.8 Demetrio S. Yocum 29.12.2010.

1 Riso beffardo e malevolo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 523, pag. 118: Eo olz li plang dri miseri e li **ghign** del foleto: / Com quist en soz lamenti, ke 'm fan star gram e breto.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 536, pag. 119: E li **ghign** dri demonij dond eo sont mo afrangio.»

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.7, pag. 212: Ed è sì forte la mia mente assisa, / che prima me lassarei franger l'ossa, / che ad un sol **ghigno** io facesse mossa, / tanto son dagli spiriti 'n recisa.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.72, pag. 601: Per re' guardo o riso o **guigno**, / desdexeiver zogo e cingno, / re' desideri o voluntae, / ê le corpe chi son stae, / o quanti conpagnoni tu ài / avuo o miso in questi guai / ê le ree ovre qui son ordie / de quele soz[e] vilanie!

[u.r. 12.05.2011]

GHIGNOSO agg.

0.1 *ghignosi*.
0.2 Da *ghigno*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si mostra ostile o sprezzante.
0.8 Demetrio S. Yocum 03.03.2011.

1 Che si mostra ostile o sprezzante.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 30, pag. 209.8: «perchè i cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi con le donne, i Genovesi ne sono **ghignosi**: zuffa vi sarà».

GHILETTA s.f.

0.1 *chiletta*, *gheletta*, *ghiletta*.
0.2 Etimo incerto: v. *aghetta*; Marchese, *Nota*, p. xxxix, rinvia al ted. *glätte*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Chim.] Prodotto derivato dalla separazione dell'argento dal piombo, litargirio.
0.8 Sara Ravani 25.04.2006.

1 [Chim.] Prodotto derivato dalla separazione dell'argento dal piombo, litargirio.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 27, pag. 137.42: Ordiniamo, che qualunqua persona comperae delle statee della Università di Villa di Chiesa, la debbia servire et fare servire ad uno buono homo, lo quale pese tucto lo pionbo et la **chiletta** che si farà in dell'argentiera...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 27, pag. 137.56: Et debbia avere per ciascuno centenajo di cantare che pesa di pionbo o di **ghiletta** in Cannadonica et in Domusnova, et in tucti li forni che apartegnano ad argentiera, soldi III...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 97 rubr., pag. 233.34: Di non portari nè carricare d'alcuna piassa di forno piombo nè **gheletta** sensa paraula del Camarlingo del Signore Re.

[u.r. 30.11.2006]

GHILLA s.f.

0.1 *ghilla*, *ghille*.
0.2 Turco *kile* (Hinz, *Islamische Masse*, p. 41).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso.
0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 [Mis.] Unità di misura di peso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.21: Grano e orzo e legumi si vende in Setalia a moggio e a **ghilla**, e le 20 ghille fanno uno moggio.

[u.r. 11.06.2019]

GHILLARE v.

0.1 *ghilla*.
0.2 DEI s.v. *ghiglia* 3 (fr. ant. *guiller*, *guiler*,).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingannare.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Ingannare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 72.14, pag. 146: Pena perduta seria in le' guardare: / Ché ttu ter[r]esti più tosto un'anguilla / Ben viva per la coda, e fossi i· mmare, / Che non faresti femina che **ghilla**».

GHÌMPOLA s.f.

0.1 *ghimpole*.
0.2 Fr. ant. *guimple* (cfr. TLF s.v. *guimpe*, OED s.v. *wimple*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fascia di lino o di seta che avvolge il viso e il collo, usata come indumento femminile, soggolo.
0.8 Rossella Mosti 18.03.2010.

1 Fascia di lino o di seta che avvolge il viso e il collo, usata come indumento femminile, soggolo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 254.2: Zendadi, e **ghimpole**, e fregi, e grillande, e trecciatori, e drappi d'oro, e drappi di seta, e panno lino tinto, et catarzo, e calze, e cappelli, e di tutte altre cose che s'appartengono a mercerie, della balla denari 6.

GHINDAGGIO s.m.

0.1 *ghindaggio*, *guindaggio*.
0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 440 (lat. mediev. *windagium*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Econ./comm.] Mancia data ai marinai per scaricare le merci da una nave.
0.8 Rossella Mosti 18.03.2010.

1 [Econ./comm.] Mancia data ai marinai per scaricare le merci da una nave.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.17: Sportellaggio in più lingue, **ghindaggio** in fiammingo e inghilese, ghindaggio in Ispagna. Questi nomi vogliono dire danari da vino che si dànno a' marinai delle navi che aiutano trarre le mercatantie delle navi quando si scaricano.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 257.18: E per **guindaggio** a' marinieri della nave quando si scarica a Liborno della nave, 1/2 sterlino per balla, monta alla soma denaro 1 sterlino.

GHIOMO s.m.

0.1 *ghiomi*, *ghiomo*.
0.2 DEI s.v. *ghiomo* (lat. *glomus*).
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. pis*., 1321.
0.6 N La forma *ghiomo* att. secondo GDLI s.v. *ghiomo* nel commento dantesco del Buti deriva da un ms. diverso rispetto a quello su cui si fonda l'ed. Giannini usata per il corpus: cfr. Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 324.28: «portasse seco un gomitolo di refe in mano» e nota *ad loc*.
0.7 1 Lo stesso che gomitolo.
0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 Lo stesso che gomitolo.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 107, pag. 287.23: Ancho statuiamo, che nulla persona a la corte soctoposta, per sè u per alcuno, compri u conperare faccia alcuno spago torto u non torto se non in gueffa, et non in **ghiomo**.

[2] **f** *Libro di possessioni di Guido delle Brache*, 1317-1347 (pis.): **ghiomi** d'accia chotta diciotto. || Castellani, *Gramm. stor.*, p. 338, n. 165.

[u.r. 02.02.2007]

GHIORA s.f. > GLORIA s.f.

GHIOTTA s.f. > GHIOTTO agg./s.m.

GHIOTTAMENTE avv.

0.1 *ghiottamente*; **a**: *giottamenti*.
0.2 Da *ghiotto*.
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Del mangiare:] avidamente e in abbondanza.
1.1 Con grande desiderio (in senso spirituale).
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 [Del mangiare:] avidamente e in abbondanza.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 30, pag. 76.3: Anco vo' dovete guardare, che voi non mangiate soverchio. E Jovenale sì dice, che le vivande che sono prese **ghiottamente**, tornano a increscimento, poi ne sono odiate.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.13: Questo non è per altro, che per l'orgogliosa costuma de' segnori, perché i lor servi stieno tanto diritti loro innanzi, ch'egli abbiano mangiato, isforzandosi di mangiare **ghiottamente**, e più, che 'l ventre non può sostenere, sì ch'alcuna volta convien loro rimandarlo fuori con maggior fretta, ch'elli nol v'aveano messo.

1.1 Con grande desiderio (in senso spirituale).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.8: il pane e la vivanda che tu prendi nel sacramento di su l'altare dei mangiare astivamente e **ghiottamente**, siccome fae il ghiottone la buona vivanda, che alcuna volta la tranghiottisce sanza masticare; cioè a dire che tu dei prendere questa vivanda con grande ardore di cuore, e con gran disiderio il dei altresì come tranghiottire...

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 128.14: lu pani et la vidanda ki tu prindi in lu sacramentu in lu altari, ki tu lu divi mangiari astivamenti et **giottamenti** sì comu fa lu giuttuni la bona vivanda, ki alcuna volta la tragluttissi sença masticari.

GHIOTTEZZA s.f.

0.1 *ghiottezza*.
0.2 Da *ghiotto*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Comportamento da ghiottoni.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Comportamento da ghiottoni.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.34: La quarta maniera si è, che l'uomo die mangiare ad ora ed a tempo ordinatamente, ché mangiare innanzi l'ora pare una **ghiottezza**...

GHIOTTIRE v.

0.1 *gioctiràn*, *gioctove*, *giotire*, *giotissela*, *glotìo*, *glotir*, *glutir*, *gyotisse*, *iotìo*, *yote*.
0.2 Lat. bibl. *gluttire*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Il ms. legge chiaramente *gioctove*; la forma prob. sarà un errore per *gioctono*.
0.7 1 Mandar giù nello stomaco. **1.1** Sost. **1.2** Estens. Divorare, sbranare.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Mandar giù nello stomaco.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.14: Alguni antigi dixea che chi **gyotisse** tre ballaustie intriege de le menore che se truova, le preserva quello che le receve quello anno da una apostematiom de ochi che se chiama obtalmia.

– [Rif. ad un animale].
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.12: Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni; et q(ue)ste branca dove la gola et le guance con alcuna gurgulgiat(i)o(n)e alcuna fiata spirano li cavalli, et apena **gioctove** et portanu lu capo directo, sì cce la inflatione pare manifesta i(n) la gola... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXIII: «Hae brancant gulam, et mandibulas, ita quod cum gurgulatione quadam spirant equi, et vix transglutiunt...».

1.1 Sost.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 410, pag. 540: Nui' omo savio lassa bon figo per reu pero: / a [lo] mançar par dolce, a lo **glotir** è fiero.
[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.12: E per golositadhe el no mastega ben, perciò ke en mastegar el no sente delectacion ma en **glotir**, [e per tanto ello vol englotir] lo cibo ananti k' el sia mastegà [e] embriga la digestion.

1.2 Estens. Divorare, sbranare.
[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 384, pag. 97: eo sunto en questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me aiai adeso sença triga, / lo drago quer tutore l'anema mia cativa / ke lla vol devorar e **glutir** tuta viva.
[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 204, pag. 216: Omai per la pianura / e boschi n'averemo più dilecti, / sempre girem dispecti / di qua, di là, per li fossati cupi, / ove ne **gioctiràn** li fieri lupi. -

[u.r. 28.07.2019]

GHIOTTITORE s.m.

0.1 *glotidor*.
0.2 Da *ghiottire*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Gola.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 [Anat.] Gola.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 58.10: ampuo' no nd'è nessun che no nde rida, / sì co' -l cavalca a menar gambe qua-colà, / con la test'olta e con le picce olzade, / con i uogli tesi e 'l **glotidor** enflado, / tal co' le vele en pielego di stade.

GHIOTTO agg./s.m.

0.1 *ghiocto*, *ghiotta*, *ghiotte*, *ghiotti*, *ghiottissimo*, *ghiotto*, *ghiute*, *ghotti*, *giot*, *gioto*, *giotta*, *giotti*, *giotto*, *gloti*, *gloto*, *glotta*, *glotto*, *gluti*, *glutti*, *ioctu*, *iote*, *iotto*; **a**: *iocta*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiotto* (lat. *gluttum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Anche s.f. (*giotta*).
0.7 1 [Rif. ad una persona:] avido di cibo o di bevande (anche in contesto fig.). **1.1** Sost. **1.2** [Prov.] *Una pensa il ghiotto, un'altra il tavernaio*; *l'una si pensa l'oste e l'altra il ghiotto*: agire senza badare alle conseguenze, senza valutare le difficoltà. **1.3** [Rif. ad un animale]. **1.4** Fig. Fortemente desideroso; bramoso (di un bene materiale o spirituale); ambizioso. **1.5** [Detto di un cibo:] squisito, molto desiderabile (anche in contesto fig.). **1.6** Fig. Attirato (verso qsa). **1.7** Meton. Gola, cupidigia. **2** Che rivela grande

malvagità, scellerato; lestofante. **2.1** Sost. [Rif. ai demoni].
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 [Rif. ad una persona:] avido di cibo o di bevande (anche in contesto fig.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.12: La prima si è, che alcuna gente, che mangiano troppo ratto, sì che non pare ch'ellino mangiono, ma ch'ellino lecchino; e questa maniera di mangiare è troppo laida e sozza, sì perché l'uomo ne pare troppo **ghiotto**, sì perché l'uomo non si può dilettare nella vianda...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 147.19: Dim[m]i, virgine maestra, in che modo fa il vizio della Gola per le dette vie le sue operazioni? - Ed ella disse: - Fa il vizio della Gola per Golosità le sue operazioni, quando si mangia troppo di soperchio [[...]] E fall[e] per No essere pudico, quando si dicono parole onde appaia l'uomo **ghiotto** o lus[s]orioso.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 129.18: Colui pare pauroso, che pigramente, e languendo, attende la morte, e fa come colui, ch'è tanto **ghiotto** del vino, ch'egli 'l bee colla feccia insieme.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.10: Mentre che quella bee quello che la vecchia le diede, lo fanciullo di villana bocca, e adirato, stette dinanzi alla dea, e rise, e chiamolla **ghiotta**.

– *Ghiotto della bocca*.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.31: La moglie fue di malo affare, e al marito fue tutta contraria, e gran parlatrice e **ghiotta** de la bocca...

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 21, vol. 5, pag. 705.9: [17] Colui che è **ghiotto** della bocca, sarà povero tutto tempo; chi troppo desidera cose assai, non sarà già mai ricco.

– [Rif. al Carnevale, personificazione dell'ingordigia].

[7] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu [[Carnelvare]] sai bene che noi [[Quaresema]] conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, **glotto**, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore...

1.1 Sost.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 501, pag. 544: Lo **gloto** a la taverna molto ne va corendo; / la dona tavernara recevelo ridendo...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 174.7: La quinta maniera si è, quando alcuno chiere e vuole vianda più dilicata o più cara ched elli non s'avviene al suo stato né alla sua condizione, perciò che questo è modo di **ghiotti** e d'uomini istemperati.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.17: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in perdixe arosto garofani. E perzò dixe che seminò *in l'orto ove tal somente s'apicha* lo garofano, zoè, mise tal uso tra **glutti** e guluxi.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 92.13: Lurcus, ca, cum, Manducus, ca, cum, hic nebulo, his parasitus, hic ambro id est lo **ghiocto**.

– S.f. [Rif. ad Eva].

[5] *Poes. an. tosc.-ven*., XIV s.-t.d. (5), 101b.3, pag. 191: Se 'l primo huomo se fosse diffesso / da quel soperbo onde la morte scorse / ne l'alma ove la **giotta** pria la scorse, / puòtte e non puòte Dio mostrarse acesso / da quelo amor ch'è lo magior intexo...

1.2 [Prov.] *Una pensa il ghiotto, un'altra il tavernaio*; *l'una si pensa l'oste e l'altra il ghiotto*: agire senza badare alle conseguenze, senza valutare le difficoltà.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.27: E così una pensa il **ghiotto**, un'altra il tavernaio. Il vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato, come avete udito.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 30.16: che tal or te calpestra, c'avrai sotto; / l'una si pensa l'osto e l'altra il **iotto**.

1.3 [Rif. ad un animale].

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 135, pag. 32: En quello non offendere ke llu can **ioctu** affese: / Laxao lo certu correre pro quello ke sse crese.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 442.16: e agognare è proprio atto del **ghiotto** cane, che ciò che vede mangiare altrui, tranghiottisce, e sempre n'ha fame.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 220.17: e siccome la **ghiotta** mosca seguita il mèle, e il lupo il carcame, così la gente di questa etade s'apparecchia di seguire la preda, cioè le ricchezze, e non gli uomini, cioè gli amici.

[4] **a** *Apologhi reat*., XIV, 20.2, pag. 378: [Di]sse la golpe engannatrice, / como **iocta** et lupa et grande manicatrice...

1.4 Fig. Fortemente desideroso; bramoso (di un bene materiale o spirituale); ambizioso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: così p(er) cotidiana (con)versassione (et) amistà deli riei ho(min)i si fa l'omo cr[u]dele, goloso, **ghiocto**, cupido, luxurioso, ladro, furo, bugiadro, sop(er)bio, avaro...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.12, pag. 232: Oh che crudele ed amaroso amaro / ne la perdita tua gustar dea core / che gustò lo dolzore / dei dolci e veri tuoi magni condutti, / che, pascendo bon' **ghiotti**, / lo valente valor tuo cucinava!...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 103.14, pag. 208: Così vo io mutando e suono e verso / E dicendo parole umili e piane, / Ma molt'è il fatto mio a· dir diverso: / Ché tutti que' c[h]'og[g]i manùcar pane / No· mi ter[r]ian ch'i' non gisse traverso, / Ch'i' ne son **ghiotto** più che d'unto il cane».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.122, vol. 2, pag. 293: ed è chi per ingiuria par ch'aonti, / sì che si fa de la vendetta **ghiotto**, / e tal convien che 'l male altrui impronti.

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 280.9: 124. *Ma il suo peculio ec.* Ora converte santo Tomaso il suo sermone contra quelli frati, che sono oggi ne l'ordine de' predicatori, dicendo che il pecuglio di santo Domenico è fatto **ghiotto** di nuova vivanda, cioè di prelazioni e d'onori temporali...

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.24: *Del suo pome gli Angeli fa **ghiotti***, çoè della visione de Deo, de la qual gl'Angelli sono ghiotti e vaghi.

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.6, pag. 768: Conviente al certo la final ruina / portarla in pace co' tuo' signor **ghiute**, / qual per più tempo sforzare hon volute / città e castella ed amistà vicina. || Per Marti, p. 768, n. 4: «signori ghiotti» sono i Tarlati di Pietramala. Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 69 legge: «col' tuo' signor' glute».

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 2, pag. 393.13: Ma la gente, **ghiotta** della preda, vinse tutte le cose.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.53, pag. 82: Un altro Crasso fu, che, fin che visse, / cupido il vidi e sì **ghiotto** de l'oro, / che degno fu che tal sapor sentisse.

1.5 [Detto di un cibo:] squisito, molto desiderabile (anche in contesto fig.).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.10: e fare astinenzia delle cose dilettevoli e che facciano ingrassare e sieno calde, né di troppa spesa, né **ghiotte** per arte d'apparecchiare...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 98.7: Fue questo Ciaco molto famoso in dilettazione de' **ghiotti** cibi...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 608.5: li pesci tratti *da li lidi del mare Oceano con* ***ghiotti*** *preparamenti si cucinano*...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.23: el [[lo demonio]] se creeva d'aver un bochon **gioto** ma el se trova preso e tuto angustioso...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.28: *che la costuma ricca Del gherofano prima discoperse*; questo messer Nicolò fu della detta brigata, e perché ciascuno pensava pur di trovare vivande suntuose e **ghiotte**...

1.6 Fig. Attirato (verso qsa).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.51, pag. 224: Passato Terranova e le sue grotta, / e Gergenta, puosi a l'Africa cura, / che guarda in vèr Libeo e parne **ghiotta**.

1.7 Meton. Gola, cupidigia. || (Caprettini). Ma si potrebbe intendere «Ghiotto della Marca», con referente non identificato.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 5, comp. 63.5, pag. 155: Io veggio ben che 'l **giotto** dela marcha / t'induce a farmi questo grave torto; / ma forse non serà questo anno torto / ch'io passarò per entro la tua marcha.

– [Attributo dell'ingordigia, intesa come vizio capitale].

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 17.1816, pag. 238: Non puo' con gli altri vizii far contesa / Chi la sua **ghiotta** gola non raffrena, / Ché con la gola la lussuria è accesa...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 51, pag. 20: e da la Gola, **ghiotta**, mullisina, / dicata a corruptibel voluptate / che lo so templo face la cusina...

2 Che rivela grande malvagità, scellerato; lestofante.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 245.2, pag. 155: La femena ch'è del tenpo pupilla, / le plu parte si trova **glotta** e ladra...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.74: 'sto traditor ne tien notriti a manna / fin ch'à ne le suo mani i grini avolti, / sì ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / gaioffo, gaino, **iotto** e malandrino!

– [Attributo di Gennaio].

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 395, pag. 17: Anc mi ... ser Zené, / Sí m'á metuo pos i oltri insí per lo dedré. / Pur zo no sofrirò a quel **giot** bacalé, / K'e' sia metuo in cova e lu debia ess premé.

2.1 Sost. [Rif. ai demoni].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 581, pag. 120: Oi De, com pò ess gramo lo miser tormentoso. / No stan pur sover questo li **gloti** renegai, / Ma tenen sor l'incuzine li misri desperai...

[u.r. 25.11.2010]

GHIOTTONCELLO s.m.

0.1 *ghioctoncello*, *ghiotonciello*, *ghiottoncel*, *ghiottoncello*, *giottoncello*, *iottonzello*.
0.2 Da *ghiottone*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358]; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.7 1 Persona disonesta, furfante (anche come ingiuria). **1.1** [Con valore scherzoso:] piccolo furfante goloso.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Persona disonesta, furfante (anche come ingiuria).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 165 [1358], pag. 51.13: - Macto, macto **ghioctoncello**, tu no(n) sarai sempre Anthiano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.22, pag. 171: Ma qui di ricordarti mi diletta / di Fiandra il conte, che 'l giudice uccise, / come per lui fu la sentenza letta, / dicendo:- Questo **ghiottoncel** si mise / a giudicar sì nobil sangue e degno, / sappiendo ben che 'l fallo non commise -.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 527.31: Ribi dall'altra parte gridava forte: «Messere, non gli credete, ché egli è un **ghiottoncello**...

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 282 [1374], pag. 77.14: Nicolò te far(r)à stare uno an(n)o i(n) prisione et farràte inpicchare p(er) la gola ad uno della Ma(r)cha, **ghiotonciello** da Santo Miniato.

1.1 [Con valore scherzoso:] piccolo furfante goloso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 89, pag. 206.15: e 'l nostro Signore tra 'l prete discreto, e 'l **ghiottoncello** che era sul fico, così fu onorato...

GHIOTTONCINO s.m.

0.1 f: *ghiottoncino*.
0.2 Da *ghiottone*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Piccolo furfante.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Piccolo furfante.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Sapeva nascondersi, ma in vero egli era un **ghiottoncino**. || Crusca (4) s.v. *ghiottoncino*.

GHIOTTONE s.m./agg.

0.1 *ghioctoni*, *ghioctrone*, *ghiotton*, *ghiottone*, *ghiottoni*, *ghiutuni*, *giotoni*, *giottoni*, *gllotone*, *gloton*, *glotone*, *glotoni*, *glutuni*, *iotom*, *iottoni*, *joctone*, *jotom*; **a**: *gittoni*, *gittuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiotto* (lat. *gluttonem*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Chi eccede nel peccato della gola; chi mangia con foga e smodatamente. Agg. Avido di cibo. **1.1** [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni* (anche in usi fras.): v. *chiesa*. **1.2** Fig. Avido, ingordo (rif. polemicamente ai monaci di sant'Antonio che avevano fama di questuanti ingordi e senza scrupoli). **2** Persona disonesta, ladro e imbroglione (anche come ingiuria).
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Chi eccede nel peccato della gola; chi mangia con foga e smodatamente. Agg. Avido di cibo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 504, pag. 544: Lo gloto a la taverna molto ne va corendo; / la dona tavernara recevelo ridendo; / mai quel è un tal verso là o' çase mal e mendo, / per lo qual lo **glotone** se 'n va' l' ensir torcendo.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 144.11: Quasi dica: 'Non fu, se non perché tu fusti **ghiottone**, che volesti mangiare del fructo del legno vietato!'

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.30: ma elli debbono avere grande paura che non avegna loro come avvenne al ricco uomo **ghiottone**, del quale Dio disse nel vangelio, che mangiava ciascuno giorno diliziosamente, e lasciava morire i poveri di fame alla sua porta...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 172.22: A' **ghiottoni** l'astinenzia si è gran pena, a' nighittosi, e pigri, la fatica è in luogo di tormenti...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.10: Da l'altro lato de la via era la palude nera e oscura, la cui acqua ène più fredda che ghyaccio quan è più gelato. Quivi demorano li **ghioctoni**, ghoditori, li quali fadiga durare non volgliono, ma solo altrui furando grassi volgliono stare.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.30: Per li tre appetiti del demonio Cerbero mostra sua bramosa voglia, unde Vergilio li gittò la terra in gola, e vuoli in bocca, quasi dicha in sola terra desiderano e **ghiottoni** e' golosi, e ne le cose terrene e non ne le virtuose e celestiali.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 159.11: L'ottavo male si è, che fa l'uomo troppo crudele, e senza compassione, come anco si mostra nel predetto ricco **ghiottone**, il quale non avea misericordia a quel povero Lazzaro, il quale giaceva alla sua porta.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato*, vol. 1, pag. 109.34: La V^{a} maynera si è in la curiositae de li **iotom**, chi no pensam so no a lo corpo de darli delecto.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 83, pag. 127.6: Quelli che mangiano più che non deono, fanno gran male al corpo e all'anima, e fanno peccato, e guastano la vivanda di che un altro uomo potrebe vivere. Quelli sono chiamati **ghiottoni**, e peggio che bestie...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 65.30: Lu quintu ramu di la curiositati di li **gittoni** est ki non pensanu si non a delectationi di li suoi palati...

1.1 [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni* (anche in usi fras.): v. *chiesa*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.15, vol. 1, pag. 365: Noi andavam con li diece demoni. / Ahi fiera compagnia! ma ne la chiesa / coi santi, e in taverna coi **ghiottoni**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.4: *Noi andavamo* ... Paleza la condizione de quella cumpagnía, in quanto dixe *fiera*; e poi ... fa disgressione e dixe ch'in la chesia ha l'omo cumpagnía de santi, in taverna cum **glutuni**...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 108.18: Qui si schusa Dante, come altra compagnia non si può avere nello 'nferno, e pone similitudine: sì come ne la taverna si truovano e **ghiottoni** e ne la chiesa si truovano e santi, così nello 'nferno si truovano e demoni, e chon altri non si può usare nè stare...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 566.29: Noi andavamo Virgilio et io, dice Dante, coi dieci demoni: ahi fiera compagnia che quella era! ma nella chiesa conviene che l'uomo si truovi coi santi, et in taverna coi **ghiottoni**, e nell'inferno coi demoni.

2 Persona disonesta, ladro e imbroglione (anche come ingiuria).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.33, pag. 593: Grand noia me fai quando 'l sentero / me desvança e tolme la via [bella]; / **gloton** grecoso sença mistero...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: et qua(n)do vivi co(n) meretrice, (et) co(n) giocatori, (et) co(n) **ghioctoni**, ciò che tu ài perdi...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.10, pag. 716: Ze, chi mai dé fiar balle / ni soe cosse a **jotom**?

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 162, pag. 105: E chi volle se 'n fa derixione / e fi clamato i(n)briago e **gllotone**; / cossì mal sa dire soa raxione / e favellando.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 36, pag. 131.14: Alora Golia respuse: - Non siamo noie **ghiottone** nè vilane che deviamo così fare, chè la polçella vuole, prima che voie l'aggiate a vostro dominio, dure sua corte per nome de festa...

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 140, pag. 92: «Tosto t'arrendi». - «Anco tu ti difendi? / Dammi la spada [tu], sozzo **ghiotton**».

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.26: Et elo responde: «**Glotoni** et traitori et ribaldi, se io moro questo non serà miga per le vostre man né de sì vil zente como vui sié'!».

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 8.5, pag. 126: poi Giosafà dimandò se 'l sapeva: / - Dimmi dov'è questo **ghiotton** malvagio.

– [Detto del diavolo].

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 123, pag. 23: Et l'alme, che stavano enn-amfernale mascione / dell'ortu dello diavolu peximo **joctone**, / per ti, figliolo, quell'anime foro menate a guariscione.

– [In polemica anticlericale rif. specif. ai monaci di sant'Antonio che avevano fama di questuanti ingordi e senza scrupoli].

[10] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.14, pag. 210: ché non mi piace 'l prestar ad usura / a mo' de' preti e de' **ghiottoni** frati.

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 118-129, pag. 657, col. 2.7: *Di questo ingrassa*, çoè multi **ghiutuni** et asini che per schivar fadiga se fanno rumiti e fradi, e vanno segnando e dando 'perdonança', togliando e per un modo e per un altro a chi pono, e tolno 'moneda' e çò ch'i pono...

GHIOTTONEGGIARE v.

0.1 *ghiottoneggiare*, *glotoneçando*, *iotonozando*.
0.2 Da *ghiottone*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Comportarsi come un ghiottone, mangiando con foga e smodatamente; comportarsi con dissolutezza. **1.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Comportarsi come un ghiottone, mangiando con foga e smodatamente; comportarsi con dissolutezza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.27: Et en questa citade no perman omo de tanta proeça con' Panfilo, q'elo no destruçe **glotoneçando** le riqece le qual el à acatade.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.23: Ço qua(n)do se de' andar a la zexa o far autro s(er)vixio de Deo, tu si vay **iotonozando**, goriardando femene e barati e fuxarre...

1.1 Sost.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.7: e, che peggio è, i vecchi talora, nella loro incoiata vecchiezza fidandosi, come se mai non dovessono potere morire, seguitano le guerre, comettono i micidii, li 'ncendii, le ruberie e le violenzie; continuano il **ghiottoneggiare**, il lussuriare...

GHIOTTONERÌA s.f.

0.1 *ghiottonarie*, *ghiottoneria*.
0.2 Da *ghiottone*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vizio della gola. **2** Plur. Cibo prelibato.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Vizio della gola.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 175.13: E di questo avemo detto le ragioni indietro nella prima parte di questo secondo libro, perciò che la lussuria è nata da la **ghiottoneria**, e 'n neuno modo può l'uomo usare lussuria, che non sia troppo rio e sconvenevole, se non per matrimonio...

2 Plur. Cibo prelibato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 149.3: Adunque fu chiarissimo e bellissimo trionfo di Scipione lo indicio de la non osservata dottrina della guerra, e lo arrendimento del miserabile Mancino, e le merci e le **ghiottonarie** servate.

GHIOTTONÌA s.f.

0.1 *ghiottonia*, *giotonia*, *glotuníe*, *iotonia*, *iotonie*, *jotonia*, *jotonie*; **a**: *gittonie*, *glutonia*.
0.2 Da *ghiottone*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Peccato di gola (inteso specif. come uno dei sette vizi capitali). **1.1** Atto di ingordigia. **1.2** Fig. Avidità. **1.3** Plur. Cibo prelibato. **2** Inganno.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Peccato di gola (inteso specif. come uno dei sette vizi capitali).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le VIJ virtude principale*, vol. 1, pag. 172.21: De le branche de questo alboro si som le VIJ vertue principae chi respondam a li VIJ vicij, sì como fa le humilitae contra orgio e amistae contra invidia, bo(n)na ayritae contra felonia, proeza co(n)tra pegrixia, largeza co(n)tra avaricia, castitae co(n)tra luxuria, sobrietà co(n)tra **jotonia**.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 172.22: Questo Cerbero se disegna lo pecato de la **gi[o]tonia**. E ha 3 capi, cioè 3 modi de questo vitio.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 26, pag. 19.15: Lu primu cappu di la bestia est orgoglu, lu sicundu invidia, lu terzu ira, lu quartu pigricia zo est accidia, lu quintu avaricia, lu sextu **glutonia** sive gula, lu septimu luxuria.

1.1 Atto di ingordigia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 30.17, pag. 214: No me piaxe compagnia / chi menne in cotanto error. / Se star vòi senza paor, / guardate de tal folia, / e de entrar in **jotonia** / chi rende in la fin dolor. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 562 glossa: «falsità».

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.18: papa Martino lo quale foe *dal Torso*, d'oltramonte, e fo molto vizioso della gola, e, fra le altre **glotuníe** ch'el feva e ch'ello usava, si feva tôre le anguille del lago di Viterbo ch'è appellà Bolsena e quelle feva anegare o ver murire in lo vino della *vernaça*...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 62.3: ma illu voli haviri compagnuni ki cusì façanu comu illu, li quali illu ritrahi di ben fari et minali cum sicu in lu infernu, kì illu li fa rumpiri lu suo ieiuniu et fa fari li **gittonie** undi illi si guardirianu si non fussi li malvasi compagnii...

1.2 Fig. Avidità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz.

1, cap. 1, par. 3, pag. 11.22: tuttavia oltre a quelle, à un'altra chausa singholare, e troppo squra e riposta e nasscosa, per la quale lo 'nperio di Roma pezza fa à travalglato e ancora grandemente travalglia e ss'afaticha di dì in dì, niente meno contagiosa e apresté e possente di ranpire e ssopra salire in tutte altre civilité e rreiami e ggià per sua **ghiottonia** à tentato assalire in più entrate e invaire *.

1.3 Plur. Cibo prelibato.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De sacrilegio*, vol. 1, pag. 101.9: De questo peccao de luxuria no è miga fora quelli chi spandem in ree entrae li bem de Scancta Zexa in lecharie o in **iotonie**...

2 Inganno.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 181.13: Ap(re)sso chi tarda de sì co(n)fessar ello si dementega li soy peccay. Ap(re)sso se de' l'omo chiaramenti e avertame(n)ti confessar, e dir le soe peccae senza zimzanie nì coverchij de barati nì scusse de **jotonie**, p(er) modo che lo co(n)fessore vega chiarame(n)ti la soa intenciom...

[u.r. 25.11.2010]

GHIOTTONIARE v.

0.1 *jotoniar*.
0.2 Da *ghiottone*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbandonarsi ai peccati di gola.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Abbandonarsi ai peccati di gola.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.10: E più fyever è, sempre va deranchando la soa maynera e lla soa comp(er)sion, e quar vita ell'è più jnchinao, e da quella parte ello si astà più forte lo peccao: zoè lo colericho de parlar e de descordar, lo sanguineo de jolizar e de luxuriar, lo fermaticho de **jotoniar**...

GHIOTTORNÌA s.f.

0.1 *ghioctronia*, *ghiotornia*, *ghiottornia*, *ghiottornìa*, *ghiottornie*, *ghiottornìe*, *ghiottronia*, *giottornia*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiotto* (lat. parlato **glutturniam*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Vizio della gola, smoderatezza nel mangiare (e anche nel bere). **1.1** [Con specificazione dell'oggetto]. **1.2** [Rif. ad un animale:] avidità di cibo. **1.3** Atto di ingordigia. **1.4** Fig. Brama (di qsa). **1.5** [Spec. al plur.:] cibo prelibato. Estens. Cosa dilettevole. **2** Fig. Inganno.
0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Vizio della gola, smoderatezza nel mangiare (e anche nel bere).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2817, pag. 273: Per iscarsezza sola / vien peccato di gola, / ch'om chiama **ghiottornia**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 12: [1] Ragionevileme(n)te dèi du(n)qua contra la gola, (et) la golosità, et **ghioctronia**, p(er) lor vi[nc]ere, opponere la te(m)peransa cole suoi specie...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.4: Quellino che l'altra vita mantengono, sì sono coloro che a Dio servono, e che hanno in loro, astinenzia di lussuria e di **ghiottornia** per avere salvamento a l'anima...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.27: Ora vedete quanto tempo stette il mondo sanza carne: e ora è tanta **ghiottornia** infra i cristiani, che non pare che possano stare un dì sanza lei...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.11: con la barba unta, che significa la **ghiottornia**...

– *Ghiottornia del ventre*.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 317.38: Eva, la quale, avegna che dalla mano di Dio fosse plasmata sança fatto d'uomo, neente meno temette di mangiare lo cibo vietato, per la **ghiottornìa** del ventre sì fu degna d'essere cacciata del paradiso.

[7] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 181.5: L'avoltoio divoratore, lo corbo overo la cornacchia indivina sempre s'aparecchia alla **ghiottornia** del ventre.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 791.27: Ripositi tu nemico de la Croce di Cristo, avendo satollato la **ghiottornia** del ventre tuo di divisate maniere di vivande, e lasci morire i santi di Dio di fame e di sete?

1.1 [Con specificazione dell'oggetto].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 73.24: e intra l'altre cagioni, con altre grandi impromesse, quella della **ghiottornia** del buono vino gl'indusse a passare i monti, udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d'ogni bene e vittuaglia.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 31, pag. 373.1: Esaù per la **ghiottornia** delle lenti, le quali, tornando da cacciare, vide a Iacòb suo fratello, perdé la sua primogenitura...

1.2 [Rif. ad un animale:] avidità di cibo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 235.6: A la perfine il corbo, dato a la **ghiottornia**, col battere de l'ale cacciò via gli altri uccelli maggiori di sé, e con i morsi e con le grida cacciò via il lupo che correa làe.

1.3 Atto di ingordigia.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 441.7: Questo papa fra gli altri vizii aveva quello della ghola e sì dicie l'altore che valichava tutti; e fra ll'altre sue gholosità e **ghiottornie** egli faciea tòrre l'anghuille del lagho di Bolsena...

1.4 Fig. Brama (di qsa).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 114, vol. 2, pag. 665.25: cavalcarono sopra il contado di Pisa, e simile levarono grande preda, ma fu con danno d'alquanti di sua gente a piè, i quali per **ghiottornia** de la preda s'erano dilatati per lo paese, e a la ritratta ve ne rimasono de' morti e de' presi più di CL.

– *Ghiottornia d'avere*: avidità di possesso.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.10, pag. 419: Lo tradimento pessimo e lo 'nganno, / che farsi suol per **ghiottornia** d'avere, / tenuto è più sapere...

1.5 [Spec. al plur.:] cibo prelibato. Estens. Cosa dilettevole.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 6.20: E' fue uno ch' ebbe nome Boccafritta, el quale consumò tutto el suo in **ghiottornie** et in giocare.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.24: come fece il figliuolo del prod'uomo che 'l suo retaggio guastòe, e spese in ribalderìe, ed in **ghiottornie** tanto che li convenne i porcelli pascere...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 200.27: Tu temi la morte, ma come la spregj tu nel mezzo di tutti i tuoi diletti, e **ghiottornie**?

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 148.16: comandoe [[Publio Cornelio Scipione]] che fossero tolte via *tutte* quelle cose che trovate erano a saziare il desiderio. Manifesta cosa è, che allora uno grande novero di venditori di merce e di **ghiottornìe** con due mila putane si partirono dal campo.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 258.9: Però che no' mi pare di tanto prezzo il cibo, l'ozio, la lussuria, le cacce, i mondani diletti musici, che per quelli si dovesse mandare la ragione in essilio, preponendo le mondane **ghiottornie** a' frutti celestiali...

[6] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 56, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle sambucate, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni **ghiottornia**)...

2 Fig. Inganno.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.24: Dicie l'altore che per queste favole e **ghiottornie**, che vanno predicando, i frati di santo Antonio ed eziandio gli altri sì nne ingrassano, togliendo a tal giente a quale farebbe bisogno di dare del loro, paghandolo di bugie e di truffe e promettendo alla giente grossa d'assolvegli di quello che non poxono fare e in questo modo inghannano la giente.

GHIOTTOSAMENTE avv.

0.1 *ghiottosamente*.
0.2 Da *ghiottoso*, non att. nel corpus.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Dall'apparato dell'ed. si ricava che la lez. risale al Ricc. 1554, mentre il ms. base legge *golosamente*.
0.7 1 Con avidità (con rif. a cibo o bevande).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Con avidità (con rif. a cibo o bevande).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 44, vol. 2, pag. 60.13: E quand'elli sono pieni di vivanda e di vino il quale essi **ghiottosamente** beono, e la notte viene appressando, elli si coricano presso alle riviere, a guisa di bestie, senza steccato e senza guardie...

GHIOVA s.f.

0.1 *chiova*, *ghiova*, *ghiove*.
0.2 DEI s.v. *ghiova* (prob. incrocio del lat. *gleba* 'zolla' con *globus* 'globo').
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 Piccola massa compatta di terra staccata con l'aratro o con la marra; lo stesso che zolla. **1.1** Meton. Luogo. Estens. Paese, città. **2** Estens. Pallottola, pezzo compatto di qsa (qui specif. di una vivanda).
0.8 Rossella Mosti 10.05.2010.

1 Piccola massa compatta di terra staccata con l'aratro o con la marra; lo stesso che zolla.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: [8] abbi peso (et) starai fermo, che la **ghiova** p(er)ch'è pesa sta ferma et la polvere p(er)ch'è lieve la porta lo vento.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 56, pag. 92.20: e fece una fossa molto grande e profonda, e ordilla di verghette da la parte di sopra, e puose **ghiove** di terra erbosa, acciò che neuno della detta fossa s'accorgesse.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 213.10: e percotendo gli nerbi dice questi versi: La dea Ceres primaia mosse la **ghiova** col rauncinuto arato...

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 371.11: tolse il sasso, quello fu oro; toccòe la **chiova** della terra, quella fu d'oro...

[5] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.12: Tutte le **ghiove**, cioè zolle, si vogliono rompere colla marra.

1.1 Meton. Luogo. Estens. Paese, città.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 3, pag. 210: Napoli, benché 'l mio lamento è indarno / e già 'l mio lacrimar poco ti giova, / perché la ferma **chiova** / è disferrata del luogo felice, / e se le lagrime mie avanzasser l'Arno / non però si ristora le tue cova, / ma sempre si rinova / la servitù di tua franca radice...

1.1.1 *Alta ghiova* (con rif. al luogo del Calvario).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.38, pag. 220: senza rispetto di Colui che doma / con l'alta **chiova** ogni animal feroce, / e che ci scorse alle vietate poma, / lasciandosi per noi por nella croce, / ferir e fragellar fin nella morte / ch'al *Consummatum est* aperse voce.

2 Estens. Pallottola, pezzo compatto di qsa (qui specif. di una vivanda).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 11.12: La mattina, quando ti lievi a fare l'altre vivande, si cuopri questa vivanda, e abi una **chiova** in mano e róppila sì come se fosse fava, e menala molto...

GHIOZZO s.m. > GLOZO s.m.

GHIRIBARE v.

0.1 *ghiribare*.
0.2 Da *caribo*. || Cfr. GDLI s.v. *ghirbare*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cantare accompagnando una danza.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Cantare accompagnando una danza.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.48, pag. 324: *Intarlatìn - intarlatìn / intarlatìn* - **ghiribare** e danzare. || Diversamente Marti: «suonare il caribo».

GHIRLANDA s.f.

0.1 *cherlande*, *chirlanda*, *gerlanda*, *gerlande*, *gernalla*, *gherlanda*, *gherlande*, *ghirland'*, *ghirlanda*, *ghirlande*, *girlanda*, *girlande*, *girllande*, *griland*, *grilanda*, *grilande*, *grillanda*, *grillande*, *gualandre*, *iurlandi*, *kirlanda*, *zirlanda*, *zirlande*.
0.2 Etimo incerto: prob. prov. *guirlanda*, fr. ant. *guerlande* (DEI s.v. *ghirlanda*). || Cfr. inoltre Cella, *Gallicismi*, p. 422.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret*., XIV in. (?); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist*., 1374-75.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); **a** *Doc. ver.*, 1382 (2); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr*., XIII/XIV (2); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare ghirlanda* **2.1**, **3.3**; *ghirlanda notoria* **1.4**; *ghirlanda dell'amore* **1.7**; *in ghirlanda a* **3.2**; *portare ghirlanda* **2.1**.
0.7 1 Corona di fiori (anche intrecciata a erbe, foglie e fronde d'albero) posta sopra il capo come acconciatura femminile. **1.1** [Prov.]. **1.2** [Usata per addobbare a festa un ambiente]. **1.3** [Usata come segno di onore verso i defunti]. **1.4** [Come simbolo di trionfo e di vittoria, messa sul capo dei vincitori di guerra o come ornamento sulle navi]. *Ghirlanda notoria*. **1.5** [Come simbolo di pace o di speranza]. **1.6** [D'alloro, conferita ai poeti come simbolo di gloria eterna]. **1.7** [Come simbolo degli innamorati]. *Ghirlanda dell'amore*. **1.8** [Come segno di regalità o come simbolo di santità]. **1.9** [Di pampani, come raffigurazione di Bacco]. **2** [Fig. e in contesto fig.:] onore e gloria (in ambito poetico, religioso, ecc.). **2.1** Fras. *Fare ghirlanda*, *portare ghirlanda* (di qsa): ammantarsi (di una virtù); darsi lode (anche eccessiva). **3** Persone, oggetti o luoghi che circondano qsa o qno. **3.1** [Anche in contesto fig.:] corona dei beati del Paradiso. **3.2** Locuz. prep. *In ghirlanda a*: intorno a. **3.3** Fras. *Fare ghirlanda*: circondare a guisa di corona (qno o qsa); accerchiare (una città).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Corona di fiori (anche intrecciata a erbe, foglie e fronde d'albero) posta sopra il capo come acconciatura femminile.

[1] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2), 11: Donagli da mia parte esta **girlanda** / che de le trecçe mee l'agio levata.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.13, pag. 158: Quand'ella ha in testa una **ghirlanda** d'erba, / trae de la mente nostra ogn'altra donna...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 586.19: rubrica «Delle corone, delle perle et delle **gherlande** delle femine»...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 151.12: e che le donne coprissoro i loro corpi delli orrevoli vestiri, e che s'acconciassoro gl'intrecciatoi, e che portassoro le **grillande** in testa...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 19, pag. 385.23: E rimiratili amenduni alquanto, vide che l'uno avea in testa una bella g**hirlanda** di fresche erbette e di fiori, e l'altro sanza alcuna ghirlanda dimorava.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 310, pag. 343.22: Ma quello, el qualle uxa li Romani, etiandio nu chiamemo rosmarino. Spesse fiè *el* fi metù in le **girlande**.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.12: Hoc sertum id est la **ghirlanda**.

– [Forgiata con metalli preziosi o oggetti ornamentali vari].

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 4, pag. 156.9: Fimonoe strinse li suoi capelli sotto una benda, e missesi una **ghirlanda** d'oro in testa...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 341, vol. 2, pag. 376.36: ma possa portare [[*scil*. una femena maritata o vero alcuna donzella]] cerchielli o vero **ghirlande** d'argento, senza gillietti o vero pierle o vero altro lavorìo...

[10] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.19: che l'amante puote dall'altro ricevere ornamento da capo, trecci o **ghirlanda** d'oro o d'argento...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.4: Nulla femmena ardisca overo presuma portare, né recare en capo corona overo **ghirlanda**, arlegature overo entrecciature d'oro overo d'argento overo de margarite overo pietre pretiose...

[12] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.8: Una **ghirlanda** di bottoncielli.

[13] **a** *Doc. ver*., 1382 (2), pag. 427.2: It(em) J **girlanda** de p(er)le.

– [In contesto fig.:] ornamento, leggiadria.

[14] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.6, pag. 169: e per riprensïone io ti ramargo / ch'ei motti rei non son **girlande** d'erbe, / sì me fatighe ei braccia fino ai nerbe / che contra di te quistion movo ed argo.

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 279, pag. 305: 132. Maggio con **ghirlanda**, / genaio con vivanda.

1.2 [Usata per addobbare a festa un ambiente].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.5: Et zo factu, Venus si partiu et andausindi in unu sou templu, in lu quali si allegrau videndu li altari ornati cum odoriferi **iurlandi** et rendiri oduri cum focu, inchensu et mirra.

1.3 [Usata come segno di onore verso i defunti].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 5.5, pag. 569: Vennervi i regi, e la tuba dolente / con tristo suono fu apparecchiata, / e 'ntorniarle tutte con lor gente; / e poi ch' egli ebber ciascuna onorata / d'arme e di **ghirlande** e di lucente / porpora, fu la tromba comandata / a sonare; e dier voce i tristi guai / de' dolenti, che quivi erano assai.

1.4 [Come simbolo di trionfo e di vittoria, messa sul capo dei vincitori di guerra o come ornamento sulle navi]. *Ghirlanda notoria*.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 214, pag. 881.18: È usanza de' marinai che, tornati di lungo viaggio, levano insegne e **ghirlande** in su la nave c'ha triunfato il mare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 51, vol. 2, pag. 654.4: e consegnati furono per lui a' priori col capitano e bandiere de' Pisani CL prigioni, essendoli per lo Comune offertoli una **ghirlanda** d'alloro umilemente la ricusò, e no· lla volle prendere, dicendo che tale grillanda si convenia con altro trionfo e maggiore vittoria...

[3] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 104.19: E chosì aquistaro chome avete udito e recorne le canpane in Siena e disfeceno Monte Albano, e Ilci si mantenne a buona ghuardia e tornoro e' nostri chavalieri con grande trionfo, e chon **ghirlande** d'ulivo in chapo per segnio di vitoria...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 123, pag. 47.25: con una **ghirlanda** di ulivo che avea in testa che significava la vittoria...

[5] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 29.7, pag. 219: e 'l Capitan vincente da' Priori / ebbe un destrier di scarlatto coverto, / ed una spada, e **ghirlanda** notoria / in segno di triunfo, e di vittoria.

1.4.1 [In epoca romana, messa sul capo dei prigionieri di guerra esposti alla vendita].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 148.23: Ma nondimeno i Romani come se gli avessero presi per forza, tagliarono la testa a tutti i gentili uomini di Pomezia: agli altri furono messe **ghirlande** in capo, e furo venduti come servi...

1.5 [Come simbolo di pace o di speranza].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.14: Imperò che le Virtudi in prima, e tutti i cavalieri dell'oste appresso, e poi tutti uomini a piede, usciro incontro alla Fede e alla sua gente con rami d'ulivi e co le **ghirlande** in testa, faccendo grandissima allegrezza e cantando *Gloria in excelsis Deo* e altri belli salmi ad onore e a laude di Dio, con dolcissime e soavi melodie.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 191.21: con le insegne bianche spiegate, e con **ghirlande** d'ulivo, e con le spade ignude, gridando «pace», sanza fare violenzia o ruberia a alcuno.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.13: *Sovra candido vel*. Dixe ch'avea sovra 'l velo una **ghirlanda** d'olía, e avea uno manto verde, sotto 'l quale steva amantà, e la soa vestimenta avea color de fiama, vermeglia.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 249.14: e aveano in capo [[queste monache di Minerva]] una ghirlanda verde d'ulivo. [[...]] La **ghirlanda** de l'oliva significa Speranza, ché, come l'albero si vede verzicare di sopra ne la primavera, si comprende che non è secco e che farà frutto in quello anno; e così è de la Speranza.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-36, pag. 734.7: Per la **ghirlanda** de l'ulivo si significa la pace, la quale è nell'animo quando s'è adornato di fede, e la vittoria...

1.6 [D'alloro, conferita ai poeti come simbolo di gloria eterna].

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.11: Onde nu lezemo ke en la scola de Senocrates, [lo'] era gran compagnia de savii homeni, entrà Polemon, lo qual avea ben preso de pan, et era onto de preciosi onguenti e cun **girlanda** en testa...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.3: in quello tempo alli poeti conventati era donata una **grillanda** d'alloro.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.19: 4 Teogapen proferse a' versi loro l'aiuto della sua sampogna e per guiderdone del vincitore apparecchiò **ghirlande**.

1.7 [Come simbolo degli innamorati]. *Ghirlanda dell'amore*.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.11, pag. 410: e piover da finestre e da balconi / in giù **ghirlande** ed in su melerance; / e pulzellette e giovani garzoni / baciarsi ne la bocca e ne le guance...

[2] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.11, pag. 382: E puoi me disse: "Vien fra lo giardino, / d'ongn'altra gioia prende al tu' plascere, / scetto ke la **kirlanda** di l'amore."

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.22: Fa' che la porta sia rotta con notturna zuffa e che molte **ghirlande** cuoprano gli ornati limitari; e fa' che furtivamente si congiungano i giovani e lle paurose donzelle...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.11: le **grillande** pendono a' tetti; e per ogne luogo risuonano le cetere e le trombe e le canzoni, avventurati argomenti de' lieti animi.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 147.22: Sogliono vestire gli innamorati di vesti di colori, e portare **ghirlande** di fiori in capo per amore, quando vanno a vedere la sua manza...

1.8 [Come segno di regalità o come simbolo di santità].

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 635, pag. 143: Tanta era visitata una santa Matthìa, / Beato chi li panni toccare ly potìa! / Guardarola li brianti et in collio la portaro; / Chi li dava anella et chi dava denaro, / Chi li dava **gerlanda** et chi panni portaro...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 47, pag. 276.6: A questo [[Merolo]] una note aparse in visium che una corunna de bianche fior li descendea da cel in testa, depoi la qua visium incontenente amarotì e, cum grande segurtae e alegreça, rendé l'anima a Dee. [[...]] fu bem vera la visiun ch'elo ave de la **girlanda** de la fior.

1.9 [Di pampani, come raffigurazione di Bacco].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 180.24: e il suo idolo [[*scil.* di Bacco]] si figurava con **ghirlanda** di pampani a dimostrare che 'l vino moderatamente bevuto dà letizia al'anima e al corpo...

2 [Fig. e in contesto fig.:] onore e gloria (in ambito poetico, religioso, ecc.).

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 250, pag. 636: Dondo quella dona tant è çentil e granda / ke tuti li encorona d'una nobel **g[h]irlanda**, / la quala è plu aolente ke n'è moscà né ambra, / né çiio né

altra flor né rosa de campagna.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 391.22: Questa opera è compiuta; ponete le **ghirlande** a la stanca nave; toc[c]ammo il porto al quale era il nostro corso.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 169.10: Questa opera è compiuta; date **ghirlande** alla nave stanca; pervenuti siamo al porto, là ove era lo corso mio...

[4] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 86.5, pag. 662.5: [*e le **ghirlande** etc.*]: cioè gli onori.

2.1 Fras. *Fare ghirlanda*, *portare ghirlanda* (di qsa): ammantarsi (di una virtù); darsi lode (anche eccessiva).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.45, pag. 458: Donqua si dé gradire / di me, che voglio ben fare, / e **ghirlanda** portare / di molto orgoglio ardire...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 175, pag. 9: E' fo flor senza nomero, ki vol **griland** portar, / K'è segn de quii ke 's von de bon virtú ornar.

[3] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 31, pag. 880: E forçu monstran grande, - remore, e la paura / per Romagna se spande; - nulla part' è segura: / che ne porta **g[h]irlande**, - che fa fortece e mura, / che desfà. / Chom' è usu de guerra, - chosì andarà: / tal ne crede aquistar terra - che le perderà... || L'interpretazione ('sicura da potersene vantare') richiede di modificare l'interpunzione; l'ed. interpreta: «forse, gironi di castella, cinte fortificate».

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 32.2, pag. 357: Ben conviene alla gran donna / D' umiltà far suo **ghirlanda**: / Che vertù così comanda...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.15, pag. 65: unde, per tal cagion, io mi son dato / a ringratiar di fé vostro bel canto, / benché Gregoro santo / nel Dïalago pande / che chi porta **ghirlande** / d'alta superbia sempre a lode intende, / e chi loda l'umil, quei sì l'offende.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.22, pag. 62: «Questo meo capo, che aveva cusì blondo, / cascat'è le carne, gi capilli de torno: / no me 'l pensava, quando era al mundo, / quando portava **grilande** d'altura».

3 Persone, oggetti o luoghi che circondano qsa o qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.10, vol. 1, pag. 226: A ben manifestar le cose nove, / dico che arrivammo ad una landa / che dal suo letto ogne pianta rimove. / La dolorosa selva l'è **ghirlanda** / intorno, come 'l fosso tristo ad essa; / quivi fermammo i passi a randa a randa.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 10, pag. 564.3: In questa terza parte l'altore fa menzione in gieneralità dell'anime poste in questa spera del Sole e mettele in similitudine d'una **grilanda** di stelle e istieno intorno al Sole.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 375.39: *La dolorosa selva*; della quale è detto di sopra, *le è **ghirlanda** Intorno*; cioè cigne questa pianura intorno, *come il fosso tristo*...

3.1 [Anche in contesto fig.:] corona dei beati del Paradiso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.92, vol. 3, pag. 165: Tu vuo' saper di quai piante s'infiora / questa **ghirlanda** che 'ntorno vagheggia / la bella donna ch'al ciel t'avvalora.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-09, pag. 271, col. 1.11: *E nel suo giro*. Chiaro appare come inanci che avesse compiedo una volta, un'altra mola, çoè un'altra **ghirlanda** de spiriti beati, la circuncinse.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 91-102, pag. 322.7: Tu vuoi sapere di quai piante s'infiora, cioè di quali uomini virtuosi, *Questa **ghirlanda***; cioè questo cerchio che sta tondo, come ghirlanda...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 91-102, pag. 322.38: *Girando su per lo beato serto*; cioè girando intorno su per questa **ghirlanda**, cioè di questi beati che stanno in tondo intorno a noi, come una ghirlanda.

3.2 Locuz. prep. *In ghirlanda a*: intorno a.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 91-102, pag. 242, col. 1.3: *Tu vuoi saper*... Quasi a dire: 'nui vedemo to desire, lo qual si è che tu voi sapere che nui semo; li quai semo fiuri che semo **in *ghirlanda*** a Beatrixe, che te mostra lo regno celeste'.

3.3 Fras. *Fare ghirlanda*: circondare a guisa di corona (qno o qsa); accerchiare (una città).

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.), 1.11, pag. 109: Per ciò che tu se' conosciuto, amico, / da' pro' e da' valenti frâle e vano: / sí che tu non farai **chirlanda** mico.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 83, vol. 4, pag. 163: A danneggiar fur d'un volere accorti, / sicchè d'intorno Arezzo fer **ghirlanda**, / col fuoco ardendo infin presso alle porti...

GHIRLANDARE v.

0.1 *ghirlanda*, *ghirlandati*.
0.2 Da *ghirlanda*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *ghirlandato*.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Circondarsi (di sostenitori), contornarsi.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Pron. Circondarsi (di sostenitori), contornarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 87, vol. 3, pag. 207: Nel detto anno, Messer Vergiù di Landa / rifè Sassuolo, come saper dei, / per Santa Chiesa, di cui se **ghirlanda**.

GHIRLANDATO agg.

0.1 *ghirlandati*.
0.2 V. *ghirlandare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intrecciato a mò di ghirlanda.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Intrecciato in modo da formare una ghirlanda.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 18.18: Ella levata in alto va nell'isola di Pafo, e lieta con disiderio rividde le sedie sue, ove è il templo suo, e cento altari si scaldano d'incenso arabico, ed uliscono di freschi fiori **ghirlandati**. || Cfr. *Aen*., I, 417: «sertisque recentibus halant».

GHIRLANDELLA s.f.

0.1 *ghirlandella*, *ghirlandelle*.

0.2 Da *ghirlanda*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che ghirlanda.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che ghirlanda. || Att. solo in rima.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 9.6, pag. 330: con la candida man talor cogliendo / d'in su la spina la rosa novella, / e poi con quella più fior congiugnendo / al biondo capo fando **ghirlandella**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, conclusione, 16, pag. 633: e com'io so, così l'anima mia / tututta gli apro e ciò che 'l cor disia: / quindi con altri il [[fiore]] metto in **ghirlandella** / legato co' miei crin biondi e leggieri.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 15.3, pag. 22: Togliendo l'una a l'altra foglie e fiori, / donne [i'] vidi fra le fronde belle / con dolci canti far lor **ghirlandelle**.

– [Con rif. all'usanza di ornarla con coccole e cantaridi di metallo].

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.15, pag. 144: E farò 'l mio principio da la cima, / qual'è di tante forme / che ciascuna, per fare usanza prima, / non posa e non dorme, / con coccole con giunchi e canterelle / trovando ognora nuove **ghirlandelle**.

GHIRLANDETTA s.f.

0.1 *ghirlandetta*, *ghirlandette*, *girlandeta*, *zirlandeta*.
0.2 Da *ghirlanda*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: *Poes. an. padov.*, 1368.
0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che ghirlanda. **1.1** [Appellativo della donna amata].
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che ghirlanda.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 2.4, pag. 3: ne [l]i bei mesi d'april' e di maio / la gente fa di fior le **ghirlandette**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.6, pag. 152: Vengon le donne, e menan la Reina / Inn un giardin tra lle rose e tra' fiori. / Quivi comincia di sua man la donna / E fa per sè una sua **ghirlandetta**...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 10.5, pag. 38: I' vidi a voi, donna, portare / **ghirlandetta** di fior gentile, / e sovr'a lei vidi volare / un angiolel d'amore umile...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 79.7, pag. 408: e **ghirlandetta** di frondi novelle / copriva le sue treccie bionde e belle.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.20: di sei maniere d'erbette verdi e d' altrettante di fiori, donde che ella se li avesse, apparecchiare, e di quelle certe sue **ghirlandette** composte...

1.1 [Appellativo della donna amata].

[1] *Poes. an. padov.*, 1368, 6, pag. 668: Dolce sperança delo core mio, / vaga, degna d'onore, / açi mercé de mi to servitore. / Se tu savisi, zoveneta, / quanta pena e' sento, / tu me farise, **zirlandeta**, / del to amore contento.

GHIRLANDUZZA s.f.

0.1 *ghirlanduzze*.
0.2 Da *ghirlanda*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che ghirlanda.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che ghirlanda.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.11, pag. 106: E se llor doni, dona gioeletti, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi / E belle **ghirlanduz[z]e** e ispil[l]etti / E pettini d'avorio e riz[z]atoi...

GHIRO s.m.

0.1 *glire*, *gliri*, *gliru*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiro* (lat. parlato **glirum* per il classico *glirem*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 La forma *glire*, att. in Belcalzer, potrebbe essere un femm.
0.6 N In un doc. lat. di Pisa del 1187 si parla di «duo paria pellium de ghiro»: cfr. GDT, p. 302.
0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero della famiglia dei Gliridi (*Glis glis*), noto per il lungo letargo invernale. **2** [Pell.] Pelliccia di ghiro.
0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 [Zool.] Piccolo mammifero della famiglia dei Gliridi (*Glis glis*), noto per il lungo letargo invernale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.29: Capitol de le **glire**.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121r, pag. 69.12: Glis ris... animal simile muri, quod vulgo dicitur ***gliru***, dormiens pro pinguedine tota yeme.

2 [Pell.] Pelliccia di ghiro.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 20, pag. 378.17: Ancora, che lo gastoldo de la presente arte sia tegnudo en fine de l'anno de la soa gastaldia, çoè per VIII dì almen enançi la festa de sen Michel, domandare et rescoder da lo gastoldo de le agneline et **gliri** libre VI de piçoli...

GIÀ avv./cong.

0.1 *ç'*, *ça*, *çà*, *cià*, *çià*, *gà*, *gae*, *ggià*, *ggiae*, *ggiassia*, *gi'*, *già*, *giá*, *giâ'*, *giaccosaché*, *giae*, *giàe*, *giafosseché*, *giafossecosach'*, *giafossecosaché*, *giasiaché*, *giasiacosach'*, *giasiacosaché*, *giasiecosaché*, *giassia*, *giassiaché*, *giassiacosa*, *giassiacosaché*, *ià*, *ja*, *jà*, *ngià*, *ya*, *yà*, *z'*, *za*, *zà*, *zá*, *zàe*, *zai*, *zià*.
0.2 Lat. *iam* (DELI 2 s.v. *già*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190

(gen.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; **f** *Framm. misogino*, XIII t.q. (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, XIV in.; *Lett. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Doc. ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (2); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); **a** *Lett. rag.*, 1331; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Doc. ravenn.*, 1372; *Doc. moden.*, 1374; *Doc. padov.*, 1379; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** *Laud. an. pesar.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota due es. con elisione: *Doc. ver.*, 1374 (4), pag. 349.11: «una ambaxà ç'è uno anno da vostra p(ar)to facta»; *Doc. ver.*, 1377, pag. 368.25: «en q(ue)sto meço, che ç'è duy misi».

Per *già che* > *giacché*; *già mai* > *giammai*.

Locuz. e fras. *di già* **1**, **2**; *già detto* **2.1**; *già fa* **1.3**; *già già* **1.2.1**; *già se* **4.2.3**; *già tosto* **1.5**; *già unqua* **3**; *già unque* **3**; *non già* **3.1**, **3.1.1**, **3.2**; *se già* **4.2.2**; *se non se già* **4.2.3**.

0.6 N Sono incluse nella doc. le forme *ggiassia*, *giaccosaché*, *giafosseché*, *giafossecosach'*, *giafossecosaché*, *giasiaché*, *giasiacosach'*, *giasiacosaché*, *giasiecosaché*, *giassia*, *giassiaché*, *giassiacosa*, *giassiacosaché* di <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.) e *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.). Benché presentate in grafia unita per scelta degli editori, le forme si lasciano analizzare come locuz. cong. (vedi **4.2.1**).

La forma *ngià* nella *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.10 («Elli passarono assai presso, né ngià l'una parte inn alchuno modo non disse parola all'altra») dipende dallo scioglimento di un compendio nella lezione manoscritta «ne*n*gia» del codice Gaddiano; tuttavia potrebbe trattarsi di un segno di abbreviazione superfluo, come nell'es. «con*n* nobile» dello stesso manoscritto. Il testimone Magliabechiano legge in questo punto «negia» (*nè già*): cfr. D'Agostino, *Trascrizioni*, pp. 188-89, 231.

0.7 1 [Con rif. a qsa che si constata avvenuto o acquisito:] al momento dell'enunciazione, o da quello di cui si parla. Estens. Da prima d'ora. **1.1** [Con rif. a un processo compiuto o a una condizione acquisita in modo irrimediabile:] a questo punto; ormai. **1.2** [Con rif. a un avvenimento ipotetico:] nel momento presente, adesso. **1.3** [Con rif. a un avvenimento passato o a un processo cominciato nel passato ma non ancora concluso, per indicare il lasso di tempo intercorso rispetto al momento considerato:] a far conto da oggi. **1.4** Fin dal momento considerato, da subito; immediatamente. **1.5** [Con rif. a un avvenimento presentato come imminente:] in poco tempo, presto. *Già tosto*. **2** Una o più volte in passato; in un momento anteriore, precedentemente. **2.1** [Con rif. a un discorso o a un testo:] in un punto precedente. *Già detto*: suddetto, summenzionato. **3** [In frase neg., per rafforzare la negazione:] in alcun modo, in nessun caso, affatto; mai. **3.1** [Per indicare un fatto o una situazione che contravvengono alle aspettative:] *non già*. **3.2** [In frase neg., per indicare discontinuità rispetto al passato:] ulteriormente, più. **4** [Con valore avversativo:] eppure, tuttavia, ciononostante. **4.1** [Con valore avversativo:] anzi, piuttosto. **4.2** [Con valore concessivo]. **4.3** Invero, proprio, veramente; orbene, dunque.

0.8 Marco Maggiore 28.11.2016.

1 [Con rif. a qsa che si constata avvenuto o acquisito:] al momento dell'enunciazione, o da quello di cui si parla. Estens. Da prima d'ora.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 85, pag. 603: Denanti 'l Re de gloria como v'avré scondir, / sì q'El unca ve degne salvar ni benedir? / **Ça** savì molto ben çença 'l meu somonir: / qi vol servir a Deu, no dé tropo dormir.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.8, pag. 592: Deu 'l confonda e li soi modhi taça, / qi de noiar autrui **çà** ·s percaça, / q'ili no son [de] sì drita faça...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 832, pag. 57: Söavementre lo remuda [[*scil.* il cadavere]] / E dise: «**Ça** me par q'el puda».

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.32: E s'elo ie n'è logo, sovrasta ad ella com alegri çogi, et ela darà **çà** a ti quela causa la qual tu sperave apena q'ela te devese dare.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.5: la salutazione pare che sia dell' exordio; ché sanza fallo chi saluta altrui per lettera **già** pare che cominci suo exordio.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.24: Rischiarandosi **già** il die, Cesare la sua vittoria compieo.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.180, pag. 88: [O] Capitano d'Arezzo Tarlato, / non te mirar montato: / te smonti **già**, ché valle han tutti i monti...

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.35, pag. 114: Deputato so' en lo 'nferno e so' ionto **ià** a la porta: / la mia matre relegione fa gran pianto con sua scorta...

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 288.7: Egli è **già** gran parte in bontà, chi vuole divenire buono, e bontà di cuore non è già prestata, nè venduta, e malvagità ne prende leggiermente.

[10] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 8, pag. 66: a vo' [[*scil.* Maria]] se rend li pecador', / pregand marcé con grand dolor, / aregordand al vost honor / **zà** molto tost / d'i prinzipay gaudi vost' / ke vo' a' n'avés del fïol vost...

[11] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.3: e a te, o bellissimo giovane, verranno li capelli canuti, e **già** ti verranno le crespe nella faccia.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.52, vol. 1, pag. 319: Ed el gridò: «Se' tu **già** costì ritto, / se' tu già costì ritto, Bonifazio? / Di parecchi anni mi mentì lo scritto.

[13] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 234.9: Quelli nato della serocchia e del suo avolo, lo quale [[...]] era nato, aguale era bellissimo fanciullo; **già** è fatto giovane; già è fatto uomo; già è piue bello di se medesimo; già piace alla dia Venus...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.11: e han gli sentimenti grevi grossi e tardi e lempei, **çà** quasi sepelii no han alcun deleto né sentan alegreça.

[15] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 55.30: Chi rifiuta la battaglia è **già** isconfitto, chi valentemente combatte è presso alla vittoria.

[16] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 93.8, pag. 126: poi di man mi ti tolse altro lavoro; / ma **già** ti raggiuns'io mentre fuggivi.

[17] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 506.15: e li cavelli canudi vegnirà **ça** a ti, o bello; ça vegnirà le rughe le qual te are lo corpo.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.13: Et in questa maynera per li lloro sguardi placibili chi se concordavano insembla incommenzavase **ià** a demostrare intre loro la forza de lo grande amore privato...

[19] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 6, pag. 86.25: quand' ella partorisce, ha tristizia; ma quand' ella ha partorito el maschio **giá** non si ricorda del dolore per la letizia, perché è nato l' uomo nel mondo».

[20] **f** *Laud. an. pesar.*, XIV sm., *Come è possibil*..., 11, pag. 220: O gente sempre al creder tarda et stolta / Al ben far cieca, sorda, pigra et lenta / La fede tua la qual veggio **già** spenta / Voi ch'io venga a morir un'altra volta. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Di già.

[21] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 11.12: e così dich' io del vostro figliuolo che è uscito di voi, che di **già** vi vuole mettere a male e simile tutto lo 'nperio, ed è già incontro a voi per disfarvi e mettervi a onta...

1.1 [Con rif. a un processo compiuto o a una condizione acquisita in modo irrimediabile:] a questo punto; ormai.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..11, pag. 91: quanto più mi sforzo, / allora meno pozzo - avere abente; / e uscito m'è di mente / **già** lungiamente - ogn'altro penzamento; / e s'io veglio o dormento, - sent'amore.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.29, pag. 100: e son di lei sì innamorato e priso, / che **già** de lo partire / non ò podere e non faccio semblanza.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 71.1: io son **già** proceduto nell'età, e son già quasi ne la fine de la mia gioventudine...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 247, pag. 11: Le brugn e i flor de fige **za** fan marudason, / Li lilij blanc florisceno, ke san grandment de bon.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: et male si dima(n)da lo fornime(n)to del luogo qua(n)do li periculi **già** si temono.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 4.3: Nove fiate **già** appresso lo mio nascimento era tornato lo cielo de la luce quasi a uno medesimo punto, [[...]] quando a li miei occhi apparve prima la gloriosa donna de la mia mente...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.332, pag. 166: «Mesere, l'omo ha tanto deiunato, / che, si de cibo non fusse sumante, / la debeleza l'ha **ià** consumato».

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 173.16: La fine della cosa è ciò che **già** n'è addivenuto, o n'addiviene, o che n'è a divenire.

[9] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 311.16: Sappie che Bottolo mi dilma(n)da ognia die se tuo li ài ma(n)data la choregia e la borsa: se no l' ài ma(n)data, sie la ci ma(n)da lo piuo tosto che tuo puo', ch'elli dicie ch' à **già** promessa la choregia altrui.

[10] *Doc. ver.*, XIV in., pag. 289.19: Li q(u)ali se pa(r)to en LXXV pa(r)te [.....] e day V s. p(er) pa(r)to e rema(n)o XLVJ s. d(e)li q(u)ali è **zà** speso XVIJJ s. e rema(n)o ap(re)so el fiesoro XXVIIJ s..

[11] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.17: Placidu, lu qualj era andatu a portarj acqua, è cadutu allu lacu, et **ià** la unda si lu à tiratu luntanu de terra'.

[12] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.2.5, pag. 168: ché la mia mente al Creatore acima / di vera penitenza, che **già** sì m'à / disposta l'alma, ch'ormai non perisce / ne le pec[c]ata...

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.19: Odendo le novelle, l'imperadore studiò forte lo cavalcare e cum gram freça, tanto ch'el fo çunto al nevodo, ch'era **çà** morto e pasado.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.7: meser Giere conte da Marsciano e i conte da Santa Fiore c'erano venute [[...]] con grande quantità de giente e a pieie e a cavallo ed erano **già** entrate dentro dal dicto castello...

[15] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 555.20: Come pensiamo noi che questo fusse tardi, quando elli apparoe le lettere latine **già** quasi vecchio?

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.15: La navi, non havendu nacheri, nè gubernaturi, nè rimi, **ià** gia in fundu et tutti si annigavanu.

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.11: per fino ad certo termino **già** passato per vostro bene et evidente utilità et comodo prometeste, giongeste et etiandio fermaste quisti pacti et conventioni...

[18] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 77.2, pag. 84: Il fior, che 'l valor perde / da che **già** cade, mai non si rinverde.

[19] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 548.21: Lo spirito ensce **ça** en le òre recevude per nome. Io moro ça, serra li mie' ochi cum la toa cara man.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.21: **Ià** mancata era la vivanna nello castiello e anche nello oste. Quelli non se volevano rennere.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.28, pag. 234: Sì sse mosse uno de loro, / con una lança in ver de lui fo andato, / in el santo costato / ch'el lo ferì, che **çà** Cristo transiva.

– [In frase interr.].

[22] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 18, vol. 2, pag. 110.8: Quale speranza avrò io **già**, se li miei nemici mi corrono addosso da capo?

[23] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 425.15: O moglie, qual sarà **già** il fine? che resta ultimamente?

[24] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 166.4: Quante navali armate, quanti duchi, quanti eserciti nella prima guerra perduti sono? Che **già** di questa guerra racconterò?

– [In frase neg., per indicare una condizione non ancora acquisita o un fatto non ancora accaduto].

[25] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 3.169, pag. 82: Le loro madri, tapinelle, / ke i filioli avieno portati, / argiero cum rei novelle, / ké morti li avieno lassati; / **già** nonn erano sotterati, / quando da lor se partiero... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Con rif. a un avvenimento ipotetico:] nel momento presente, adesso.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.60, pag. 109: Eo non credo sia [già] quel[lo] ch'avia, / lo spirito che porto, / ched eo fora **già** morto, / tant'ho passato male tuttavia...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 116.2: E sapiati ke, considerando eo potere ben servire a lui [[*scil.* lo re]] et a quilli de soa corte, e 'quistare lor gracia, **ià** seria gito; ma sì volsi primamente veder voi...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 13.22, pag. 529: Se ssolamente l'altrui / m'avessero satisfacto, / de la pena ke mme strui / **ià** trovara bono pacto...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.11, pag. 216: Ma' che m'aiuta un poco di speranza, / ché ho 'l me' cor più umel ca la seta, / **già** mille volte seria sotterrato.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.17: Se la tua ignoranzia fosse a questo modo, **già** il ti confesserei, ma la ignoranzia la quale è venuta per malizia o per negligenzia, [[...]] questa ignoranzia non ti scusa...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.80, vol. 1, pag. 30: tanto m'aggrada il tuo comandamento, / che l'ubidir, se **già** fosse, m'è tardi; / più non t'è uo' ch'aprirmi il tuo talento.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 39.5, pag. 166: Or fosse el **già**! Non c'è nessuno / da cui come da me fosse voluto...

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.103, pag. 149: piú tristo fora / che se di morte l'ora / fosse **già** dentro a mie vivaci spoglie...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1205, pag. 78: Io son sì persa, o trista, ch'io vorei / eser **za** soto tera mile volte / inanzi che chridar chotanto omei.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 654.7: e nessuno i predicti o simiglianti officij o alcun de essi ardisca o possa de tore oltra lo predicto tempo, nì **già**, nì per lo tempo chi de' venire da fire recevuti, per alcun modo retenere.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 225.14: «Va' di' a monsignore lo legato ca io non la voglio da perzona a perzona con esso, ca, se io lo vencessi, **ià** io pèrdera; ché lui ène omo veterano, prelato, atto a sola paternitate».

[12] Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.), 3.2, pag. 11: Se io credessi poter trovar Lete, / Per lo duro camin **già** mi sarei / Messo, e tanto affanno proverrei, / Che io di lui satiar mi torre' sete.

1.2.1 *Già già*. || Per calco su lat. *iam iam*.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 12, pag. 144.21: **Già** già, fratello all'animo mio carissimo, avvegnaché a te non maturo, ma molto giovine, da colui, che non l'avea a fare, ti fosse tolta la vita... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 526-595], pag. 32.12: **Già**, già ne domandi Roma tormento e pena, me essente il capo... || Cfr. Lucano, *Phars.*, II, 538-539: «iam iam me praeside Roma / supplicium poenamque petat».

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.15: Tu pensavi che **già** già dovesse venire, chiunqua fusse, Aura, e che tu co li tuoi occhi vedessi li disnori.

1.3 [Con rif. a un avvenimento passato o a un processo cominciato nel passato ma non ancora concluso, per indicare il lasso di tempo intercorso rispetto al momento considerato:] a far conto da oggi.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.2, pag. 150: Umile core e fino e amoroso / **già** fa lungia stagione c'ò portato / buonamente ad Amore...

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.15: (E) ite(m) iiij lib. (e) xviij s. di p(ro)v. q(ue) richolsi p(er) voi da Leghacio del Nero, q(ue) i dovavate avere da lui (e) dal fratelo p(er) d. q(ue) faieste paghare p(er) loro a chorte **già** buon dì sì chome mi divisaste.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 230.18: It. per xx scodelle che comperò il priore, **già** è assai, s. vij e d. iiij. p.

[4] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 6.3: Meravillianci molto che **già** ffue iij mesi n*oi no(n) ave*(m)mo let. da voi, di che molto *d*e pesa (e) duole...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 31.13, pag. 149: che **già** diece anni li rupp'un bicchiere, / ancor di maladìciarmi non molla.

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 36.2: e così saprebon eglino la vita che voi menate e avete menata **già** è gran tempo.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.29, pag. 95: E **già** fa lungo tempo sono stato / nel vostro amor sí forte inamorato / che vi deveria prender peccato / di me taupino...

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.27: Anche sappiate che **già** è due mesi co(n)tinuame(n)te e testeso al p(re)sente lo decto s(er) Falcone è stato e stae i(n) Pistoia ed in Castillione coll' altri nemici della t(er)ra di Prato...

[9] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 99.15: séme stadho voido de fito de case lib. CCCC a l'ano, à **çà** anni IIJ, et meo fiio m'à fato gran dano d'asè cose...

[10] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.3: Sappiate che io sono istato in Genova **già** è piue di XVJ mesi sindacho e procuratore del Comune vostro a piatire contra messer Anbrogio...

[11] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 16.33: Sapete che nessuno Ghibellino de portare arme offendevoli, et quessto vieta et vietò lo statuto del Comune **già** lx anni, et che nessuno può fare guardia, et quessto ch'io dico èt così vero.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 44.3: Et vinnimu a lu anticu templu di Cesar abandunatu **ià** longu tempu, in lu quali era unu antiquu cipressu.

[13] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 12.37: Nuy domandemo **già** è gran tenpo toa figlia per muier et tu pur indugiando tormentis nuy.

[14] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.10: p(er) fine a lu t(er)mine che si (con)tene ad l'autre lict(e)re che ve avimo scripto **ià** pariccli iorni ave.

[15] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1119.23: Certo, se voi avete quello animo che **già** è gran pezza avete voluto

che io creda, voi vi dovreste vergognare e dolere di non esservi, già è gran pezza, di quella spontaneamente fuggito.

[16] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.9: che 'l predicto coçaindrè mes. Alberto [[...]] sì dè e sì vendè **çà** è quindexe ani e ultra a Thomaxino a Francescho de la Molça una peça de tera...

[17] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.13: **Za** fa IIJ mesi ch'io ve ma(n)day J choryero cu(m) letere de· Re e del Bano...

[18] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 13, vol. 9, pag. 384.7: [16] Or non fu bisogno sciogliere, nel giorno del sabbato, questa figliuola di Abraam da questo legame, col quale Satana **già** diciotto anni halla legata?

1.4 Fin dal momento considerato, da subito; immediatamente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.28: Sì qe **çà** çurando dal començamento quele caose le qual quel medhesemo vendeor negava, veçando elo lo bon conpraore sì ie desmostra le cause le qual davanti le avea devedhadhe.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 8, vol. 3, pag. 34.6: e non vede nè non ode l'uomo prima ch'egli abbia la potenza del vedere e dell'udire. Dunque vedemo **già**, che nelle cose naturali la potenza va dinanzi all'atto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 583, vol. 1, pag. 361.17: et per li consoli de la Mercantia de la città di Siena **già** sia proveduto et ordinato che la detta festa de la beata Vergine Maria, la quale si celebra del mese d'agosto, per tutti et ciascuni artefici et sottoposti de la detta Mercantia diligentemente sia guardata et venerata...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 27.23: in quel tempo Belo padre mio guastava l'abondante Cipro, e vittorioso la teneva per signoria: **già** da quel tempo in qua fu conosciuto da me il cadimento della città di Troja...

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 162, pag. 29: Adunca, si a muriri - in quista guerra avimu, / tu divi **ià** saviri - lu premiu ki avirimu...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.26: Anco li faccia renu(n)ptiare che s' elli avenisse, la quale cosa non vollia Dio che sia, ch' esso fosse casso dela detta fratenita p(er) suo defetto e colpa, fine en **già** esso renu(n)ptii ad onni cosa che ella detta fratenita avesse, mobili e stabili.

1.5 [Con rif. a un avvenimento presentato come imminente:] in poco tempo, presto. *Già tosto*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.13: E la vetrana tornarà **ça** adeso, per la qual causa eu te prego qe tu me lasse star.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 38, pag. 152: Respond illora li angeli: «Tu vi ancora nïente, / **Za** tost te portaramo dnanz da l'Omnipoënte...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 165.8, pag. 114: Alotta di päur' tosto voltay / su l'altro lato cum le membre smorte, / dove Povertate ridëa forte, / dicendomi: «**Çà** bel çuocho vedray!»...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.17: E, ditti quisti paroli, Padaniu centuriuni arancau unu penduni e tenendulu in la manu: «**Ià** tostu - diss' issu - quistu pinnuni serà con mecu intra di lu pallizzatu di li jnimici».

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 26.5, pag. 152: Del purgatorio te voio contare: / ora intende el mio parlare: / **ça** te dirò de le so condiction, / perché l'è de le aneme purgaxon.

1.5.1 [Con rif. a un testo o a un discorso:] in un punto successivo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 34.16: De la quarta, *ratione eternitatis*, diremo **già**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.31: **Jà** secuta Gayu Mariu, lu quali fu grandissima lutta di fortuna.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.19: Ancho co(n)sidera vertù ed esenplo d' oratione como (Gesù) (Cristo) orò tre fiade, co **già** dirò, la quale fa bisognio a ciascheduna a(n)i(m)a e(n) questa vita...

2 Una o più volte in passato; in un momento anteriore, precedentemente.

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 1.6, pag. 225: posso ben, ciò m'è aviso, / blasmar la segnoria, / che **già** m'à fatto oltragio, / chè m'à dato a servire / tal donna, che vedire, / nè parlar non mi vole...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 23, pag. 90.4: Simigliantemente de' schifare lo consiglio di color che fuoro **già** tuoi nemici, ma poscia ài facto pace com loro...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.1: quello ch'el giovane spera, il vecchio l'ha **già** avuto: el giovane spera di vivere lungamente, el vecchio è lungiamente vissuto.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 110, pag. 7: Trop è grand [lo] dexdenio de Zené malastrudho, / Lo qual fo **za** un tempo ke fiva cognoscudho.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 11, pag. 18.1: E **già** avemo veduto lo planeto congionto co·le sei stelle, le quali so' chiamate *pliades* e sono e·lla fronte del tauro...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.102, pag. 292: Vanagloria me fo entorno, / volea far meco soiorno - como **ià** solea fare.

[7] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.46: A mano diritta sopra lo mare un pocho in suso fuore delle mura presso d' una torre che **già** era della cittade, la quale si chiama la torre forania...

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 33.15: Dopo Alamagna, oltra lo Ren, si è Francia, che **già** fu appellata Gallia...

[9] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 3, pag. 321: piange la mente mia, che **già** ridea, / di quel che di saper toccava il fondo.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4620, pag. 396: Se l'uom risogna quel che ha **già** sognato, / Ed il suo sogno non ricorda mai, / Non vede effetto del sogno passato.

[11] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), *XXI De Cruce*, 370, pag. 56: Chi avesse gocta freda, ne li nervi trasuta, / use spisso quell'acqua, de nuovo recresciuta. / Eo vidi **ià** unu infermo, che 'nce fe' sua venuta; / sua mano a bocca porgere no' potea, fo guaruta... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.1: It. statuiro et ordinaro che neuno artefice [[...]] lavori [[...]] per l'offerta de' ceri dela festa del beato sancto Alberto se non cera nuova e pura e -l locigno de' decti ceri di bambagia nuova e biancha, el quale lucigno non sia stato **già** altra volta colato.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.2, pag. 632: De quel bel poderetto, amico caro, / qual fo **già** dal signor locato a feo, / or m' entendete...

[14] **a** *Doc. ravenn.*, 1372, pag. 453.23: (et) (i)n la spexa legipti(m)a **za** facta (et) ch'io farò i(n) lo iuditio (et) fora d(e) iuditio in doma(n)dare da lui la d(i)c(t)a q(uan)ti(ta)de d(e) di(nar)i...

[15] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 247 [1372], pag. 70.9: E io òe legate le mani **già** a maiore homo de te.

[16] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 800, pag. 329.9: era con loro uno loro scrivano, [[...]] lo quale stava in via Ghibellina a tenere i fanciulli a leggere, e fu **già** crociato nel 1353 per Paterino...

– *Di già*.

[17] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 12, cap. 4, vol. 3, pag. 307.26: Ancora ne' luoghi di **già** arati bisogna governare i colombi, perchè poco da beccar ritruovan pe' campi.

– [Per introdurre la narrazione di un avvenimento passato].

[18] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.3: in Illirico furo **già** due legioni ch' ebbero sei migliaia di cavalieri...

[19] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 88.11: Messer, e' fu **già** uno ricco uomo che avea un suo figliuolo d' età di dodici anni...

– [Per contrasto col presente].

[20] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.16: Ai, come pare laido ditto, diciendo : 'quei fu **già** bono!'

[21] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.61, pag. 569: Va, mia canzone, *a* cui **già** fui servente / c'or già neente - m'ave in sua potenza / e che le plage a mev'è in displagenza...

[22] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 62.5, pag. 238: deh, piangi meco, tu che la tien' morta: / ch'eri **già** bianca, e or se' nera e tetra, / de lo colore suo tutta distorta...

[23] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 273.4: Molti re, molti gran prencipi furon **già** poveri, e molti di quegli che la terra zappano e guardan le pecore già ricchissimi furono e sonne.

[24] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 234.1, pag. 296: O cameretta che **già** fosti un porto / a le gravi tempeste mie diurne, / fonte se' or di lagrime nocturne...

– [Con rif. a una funzione svolta in precedenza da qno].

[25] *Stat. sen.*, 1318, pag. 59.12: ciò sono, frate Vanni Ghida, [[...]] frate Fuccio Lorenzi, eletti nel Capitolo de la detta Casa dal discreto uomo messer frate Pace di Piero, **già** Rettore de la deta Casa...

[26] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 137.7: Averesti tu conosciuta una monaca, **già** sagrestana di questo monistero, ch' avea nome Beatrice?

2.1 [Con rif. a un discorso o a un testo:] in un punto precedente. *Già detto*: suddetto, summenzionato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.14: **Già** è detto che è dispositio; or dicerà il conto che è elocutio.

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.19: Et si li dicti ricturi prosumissiru di tiniri lu officiu, e no lu lassassiru per spaciu di octu iorni, incurranu in killa midemmi pena **ià** dicta.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.14: Ma si forsi in li cosi innanti misi [[...]] lu priolu virrà mancu supra la penitencia cumandata **ià** supradicta, damuli consiglu ki si suspenda di audiri li confessioni generali di li frati a sua confusiuni...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.6: per avventura in su un cattivo ronzin da vettura venendosene [[*scil.* dal Mugello]], trovò il **già** detto Giotto, il quale similmente [[...]] se ne tornava a Firenze...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 77, pag. 197.21: e lla inflat(i)o(n)e et lu tumore façase li remedii et le cu(r)e, le q(ua)le **ià** avimo d(ic)te de sop(ra)...

3 [In frase neg., per rafforzare la negazione:] in alcun modo, in nessun caso, affatto; mai.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 24, pag. 164, col. 2: Tal enojo ve dirò: / sozo mozo escalvao! / Ni **ja** voi non amerò, / q'eu chu bello marì ò / qe voi no sei, ben lo so.

[2] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 18, pag. 192: san Benedetto e san Germano / -l destinoe d'esser sovrano / de tutto regno cristïano: / peroe venne da Lornano, / del paradìs dilitïano. / **Çà** non fue questo villano!

[3] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 215, pag. 26: et era una figura in illo domo / ket non era facta **ià** per mano de homo.

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 440, pag. 541: Quando la istate viene, e lo lovo se muda / e perde lo so pelo, quest'è causa saipuda, / mai lo veço reten e 'l malfar no refuda, / e **çà** per carne cota no lasarà la cruda.

[5] *Ritmo lucchese*, 1213, 44, pag. 48: Punisca in prima li cittadini / ka metta mano ai contadini! / Dell'un faccia tal vendetta, / l'altro a casa non l'aspetta. / Alli altri affar ogn'om tenrà, / che **già** Lucca non stroprà.

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.10, pag. 224: Però, se m'amate, / **già** non vi 'ngannate - neiente...

[7] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.68, pag. 185: Rosa fresca, - **già** non ti 'ncresca / s'io canto ed ispello...

[8] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.5, pag. 75: Se meritato son per bene amare / o per servir l'amore interamente, / infra gli amanti **già** non avrò pare / d'aver gio' con disio interamente...

[9] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.13, pag. 908: Non ò **già** dubitanza / ke non sarà punito: / a llor non fa gueglianza / se 'l Comune è ferito.

[10] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 526, pag. 89: Ma sse voi vi poneste a mente, / Queste paravole **già** no mente...

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 49, pag. 103: Dal corpo **za** no exe bontá, se no sozura, / Fò per la bella boca se fa scarchai e spudha, / Pel nas e per le oregie e per li og pur brutura...

[12] **f** *Framm. misogino*, XIII t.q. (pist.), 2.17, pag. 8: No*n* p*re*ndere la filia de la putta, / ke a la natura de la madre può to*r*nare, / seco*n*do k'è del ramo dell'albore / ke mena quello frutto ke mena il pedale, / e altro frutto no*n* puote **già** menare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[13] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 4.12, pag. 495: Non fu sì alta **già** la mente nostra / e non si pose 'n noi tanta salute, / che propiamente n' aviàn canoscenza.

[14] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.45, pag. 568: Alta regina imperatrice, / tu ssi', Madonna, la nostra adiutrice / dal nostro Nemico, ke **ià** ver non dice, / ma sempre è pleno d'onnunqua falsia.

[15] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 95, pag. 45: Tinde a lu corpu Sancta Maria / Una soa piçula compangia; / **Ià** cconsolare se non potea, / Ka lu seu filiu mortu vedea.

[16] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 6.8, pag. 204: C'Amor sia deo nonn è la veritate, / ché Deo per bene **già** male no rende.

[17] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), D. 34.12, pag. 393: che non è **già** sì ricca podestade / com' se medesmo a dritto mantenere, / seguire pregio, fùgger vanitade.

[18] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 10.2, pag. 338: Si da tuo lial s(er)vo ti èy bon co(n)sillo datu, / **ià** no lo desprezar(e) ma lo recipi ad gratu...

[19] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.34: Standu kista Romula multi annj malata di kista jnfirmitati, ià avia pirdutu tuctu lu putiri di li soy membri, ma **ià** pir tantu jamay non appi impaciencia...

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.22, vol. 1, pag. 474: **Già** veggia, per mezzul perdere o lulla, / com' io vidi un, così non si pertugia, / rotto dal mento infin dove si trulla.

[21] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 69, pag. 74.19: Quest'è la deità che **già** non falirà, anzi durerà tutto giorno sanza prendere fine.

[22] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1510, pag. 393, col. 1: e se me dai la morte, / **ja** no me pare forte, / ma lo agio per grande aquisto / a llaude de Jhesu Christo.

[23] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 6, pag. 17: Quel chi non sa lo vero sì l'imprenda, / ch'io parlarò de cosa chi è certa, / che de bosia **zà** non havrà menda, / nì de losenghe non sera coperta...

[24] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 1.83, pag. 67: Alora l'ang[e]lo se partìo, / da la do[nn]a dolcemente, / **già** per l'uscio non uscìo / - bem sapemo veracemente... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 245.24: «Monsignore, dunque mi volete voi dar medica per mogliere? **Già** a Dio non piaccia che io sì fatta femina prenda giammai.»

[26] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.40, pag. 15: Chi de lo To amore ve*n* a sentire, / lo cor s'abraxa sì forte / mai no è stancho a De' servire / **za** per pena ch'elo porte...

– *Già unqua, già unque*: giammai.

[27] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 573, pag. 547: A femena no è caro **çà** unca lo 'braçare / de pare né de mare né de s[or] ni de frare...

[28] *Caducità*, XIII (ver.), 153, pag. 659: k'el n'à **çà** unca quella malatia, / s'el plas a Deo, ke perigol ge sia...

[29] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 51, pag. 383: or m'aleva cagione, / portami blasmo assai; / **già** unque non pensai / c'amasse a tradigione.

[30] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 99, pag. 193.12: «**Già** unqua non fue nè ssi vide maggiore pecato di neuno cavaliere nè ssì grande damaggio come di T.».

3.1 [Per indicare un fatto o una situazione che contravvengono alle aspettative:] *non già*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1259, pag. 220: sì ch'ognuna [[*scil.* delle regine]] per séne / tenean sue propie mene, / [[...]] e 'n sua propria magione / tenean corte e ragione: / ma non **già** di paraggio, / ché l'un' è troppo maggio, / e poi di grado a grado / catuna va più rado.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.7, pag. 24: Amor, non **già** per mia poca bontate, / ma per sua nobiltate, / mi pose in vita sì dolce e soave...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 33.9: Se tutto non degniamente l'amicho dole, degnio è co· llui dolere, non **già** di ciò che dole, ma perché dole.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 99.3, pag. 321: ti voglio alquanto dare di speranza, / non **già** perché mi piacc[i]a o sia 'n talento, / ma per quetar la tua gran malenanza...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 133.4: et sachati ki nui vi dimandamu kistu locu non **ià** per fari virgogna a la patria.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 23, pag. 85.18: Certo, sire, la verità si è, che io l'uccisi; ma non **già** a tradimento, imperò che già mai io non fui traditore...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 24, pag. 564.31: Qui mostra Virgilio d'aver conosciuto il pensier dell'autore per avviso, non **già** che altra certeza n'avesse...

3.1.1 Locuz. avv. *Non già*: no.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 56.10, pag. 168: Adonque che ferò? Pur sofriraggio? / Non **già**, ma parterò contra de core: / se me non vinco, altrui mal vinceraggio.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.53, vol. 1, pag. 239: Misericordioso sirà? non **già**, / ma sirà ciascun meritato / secundo ke servito avarà...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.113, vol. 3, pag. 132: Vuo' tu che questo ver più ti s'imbianchi?». / E io: «Non **già**; ché impossibil veggio / che la natura, in quel ch'è uopo, stanchi».

3.2 [In frase neg., per indicare discontinuità rispetto al passato:] ulteriormente, più.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 34, pag. 197.7: «Chi i(n)bolava, **già** no(n) i(n)boli; maggiorme(n)te adoperi cole mani sue q(ue)llo ke buono sia, acciò k'abbia onde dea a coloro ke patiscono necessitade».

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.26: O giovane uomo de' Manieri, tu non ài amico né parente che tti voglia **già** vedere poi che consumi il tuo in giuoco e usi i bordelli e lle taverne...

– *Non già*: non più.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 78.33: E uscito fuori della non **già** città, veggendo che per me più niuno soccorso vi si potea porgere, miserabilemente me verso queste parti mi dirizzai...

4 [Con valore avversativo:] eppure, tuttavia, cionondimeno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 211.16: Perché più parli, da che non se' udito? Tu 'l fai per farte tener buono e mostrarti savio; **già** sai che rinc[r]esce il tuo parlare, da ch' altre non ti vuole udire.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 17.6, pag. 510: Onde ti vien sì nova crudeltate? / **Già** risomigli, a chi ti vede, umìle, / saggia e adorna e accorta e sottile...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 65.20: Sire cavaliere, da poi che lo Amoroldo non hae diritta ragione, come non si difende per battaglia? **Giàe** ci veggio io tanti cavalieri in questo reame, e tanta bella gente, e grande baronía e grandi ricchezze -.

4.1 [Con valore avversativo:] anzi, piuttosto.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 20, pag. 164, col. 1: Vostr' amia non serò. / Certo, **ja** ve scanerò, / provenzal malaurao!

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 114.3: No(n) vi mescolate coli fornicatori nè coli avari nè coli rapinatori nè co(n) coloro ke s(er)vono ad idoli, ke i(n)n altra guisa **già** dovereste ess(er)e usciti di questo mo(n)do.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.15: Sia convenevole alli maschi questo, che noi alcuna non ne preghiamo inanzi: la femina, vinta, usi **già** la parte del pregatore.

4.2 [Con valore concessivo].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 259.15: E co Cesar vide li soi cavaleri fugire, prese a ppiangere e a gridare: «Io **ià** so vieclo et aio facte grande vactalgie per lo mundo e modo quasi vicquo so da çitelli!».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.),

canz. 1.51, pag. 194: Amore, perché tanto / se' ver' mene crudele, / **già** son te sì fedele / che non faccio altro mai che 'l tuo piacere?

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 6, pag. 112.18: Ben mi potete affollare et uccidare; **già** quanto tu viva, cavaliere, per ciò che tu abbi, non sarai pagato di questo tesoro.

4.2.1 [In locuz. cong. con valore concessivo]. || In combinazione col verbo *essere* e con *che*, e talvolta anche con *ciò* o *cosa*, sul modello del fr. ant. *ja soit ce que* (cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 100).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 115.27: Ché **giaccosaché** essi non debbiano leggiermente crédare ad ogn'uomo, [[...]] tuttavia ellino non debbono crédare troppo malagevolmente quello che l'uomo lor dice...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 138.24: **Giassiacosaché** uno uomo, debbia bastare ad una femmina, ed una femmina ad uno uomo, tuttavia noi potemo provare [[...]] che neuno uomo non si die ammolliare con femmina che sia troppo sua parente.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 278.4: **Già** sia, che il tuo detto non sia di quelli belli, nè guari polito, se tu 'l proferrai gentilmente, e di bella maniera, e di bel portamento, sì sarà egli lodato...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 491.13: Or guarda, come fu profittabile, che l'un rimanesse per lo suo amico, e che l'altro per l'amico tornasse, **già** che sia che l'una cosa e l'altra al principio paresse pericolosa.

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 83.10: e **già** sia cosa ch'elli sia tenuto folle, elli ène savio a Dio, sì ch'elli ène del tutto servo di Dio...

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.23: Il santo uomo, **già** sia cosa che elli fosse re, non avea dispetto, nè onta de' poveri, come fanno alcuni gran segnori che ben fanno limosine a' poveri, ma tuttavia li hanno a dispetto per loro povertade.

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.7: mispreczau chistu mundu cum tuctu soy dilectu, como cosa arida, **ià** sia zo ky illu avissj bem pututu usarj lu mundu, si illu avissj volutu.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 15, pag. 93.4: n'ebbe gran gioia dentro a suo cuore, **già** fusse ciò ch'ella no ne facesse nullo sembiante.

[9] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 18.1: Intanto la città cresceva di die in die e di giro e di fortezza, [[...]] **giafossecosach**'egli guernisse il comprendimento più a speranza della moltitudine ch'era a venire, che di quella che allora v'era.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.25: Ma **ià** sia chò que lu desideriu di sapiri naturalmenti sia in ogni homu egualmenti, non per tantu, considerandu li stati et li condiciuni di li homini, plù conveni di sapiri ad un homu ca ad un altru.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 236.12: pir cumandamentu di lu Senatu fu aucisu intra la prisunia et cussì patiu pena, **ià** sia que tardi, di lu soy animu prunctu et aparichatu a far ogni malu.

[12] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 97.3: i diamet(r)i del ronbo e del ro(n)boido no(n) sono eiguali intra lloro **già** sia ciò che ll'un parte l'altro p(er) eigual p(ar)te.

[13] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 21, pag. 44.28: **Già** sia cosa, ch'Epicuro dicesse queste parole, elle non son pur sue, anzi son comuni.

[14] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 48, pag. 103.12: Ma **giafosseché** elle non facessero pro, né danno; perocch'elle nocciono gravemente.

4.2.2 *Se già*: se soltanto, seppure.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 18.7, pag. 104: mia volontà m'à somosso e mi mena / a ddir cosa, conforto unde te vegna, / se **ggià** porò, e 'n ciò meo cor se pena...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.668, pag. 177: Ancor, zo ch'el à penssao / se **za** l'avesse conquistao, / che fruto n'à ello conseguì / quando verrá lo so partí?

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 428.15: Deh perchè è tolta a me la condizione della morte? che potrei io finire tanto dolore e ora potrei accompagnare per l'ombre il misero fratello, se io **già** fusse mortale.

4.2.3 [Con valore eccettuativo:] locuz. cong. *già se*: a meno che; *se non se già*?

[1] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.14: Et queste cose esso non facesse, che senza niuno altro comandamento el priore e 'l sopriore el possano cassare senza altra deliberatione, **già** se non avesse legitima scusa.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.36: sicchè ogni timore pungitivo si parte da lei in sino dalle radici se non se **già** per modo di cautela...

4.3 Invero, proprio, veramente; orbene, dunque.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 154.18, pag. 223: Mercé donque: se **già** montar volete, / non deletto seguete, / ma sol vertù...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.11, pag. 144: Or ecco **ià** la questïone: / si avesti contrizione, / quella che è vera unzïone, / che destegne lo peccato.

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 39.17: Tu dici ch' io guadangnai di peccato. Or le meretrice **già** guadangnano di peccato, et si puono ritenere quello che guadangnano, [[...]] et puosene maritare et non è tenuta di renderlo a chi liel dà.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.16: o pazzo, **già** credi ogne cosa a tua madre; see superbo per la imagine del falso padre.

[5] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.19: **Già**, che si dirà di Marco Perpenna? Il quale rimase in vita di dietro a tutti quelli ch'avea raccolti in senato... || Cfr. Val. Max., VIII, 13, 4: «Iam de M. Perpenna quid loquar?».

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 107, pag. 350.3: Ov'è la tua prudenzia, e la tua sottigliezza in provvedere le cose? Ov'è il tuo grand'animo? Tu ti crucci **già** di piccola cosa.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.17: Erance ancora in questa citate, ordenato a deputatione de li strangieri e de quilli che non aveano muglyere, in una parte remota, quillo luoco desoniesto che se clama bordiello, ove erano multe meretrice et altre femene **yà** deputate a quella cosa.

GIACCHÉ cong.

0.1 *già che*, *zà che*, *zà ke*; **f**: *giacchè*.
0.2 Da *già* e *che 2*.
0.3 *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Introduce una proposizione causale:] dal momento che; dato che.

0.8 Marco Maggiore 23.11.2016.

1 [Introduce una proposizione causale:] dal momento che; dato che.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 69.9: **Già che** voi non m' amaste, sì sono queste chose unde si doverebe diletare [di] [udi]re e di tenerele in m[e]moria.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.25, pag. 539: maor poestae ài tu ca lé, / **zà che** tu le balance té.

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): questo suo Abate prese del bosco una mazza quasi secca, **giacchè** era tagliata della selva per ardere, e ficcolla in terra... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. 2, p. 356.

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 3.50, pag. 189: Ma' seguì pari al sesso feminino, / **già che** 'l Verbo divino / sovra tutt'altri sessi elesse quello / come più ragionevole e più bello.

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.31: e s'afermà in so core ke zamaie no li aprexiarave niente, **zà ke**, apelando lo nome de Deo, elo li à venzui.

[6] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 6, pag. 57.60: Doncha **zà che** Dee à faito li homi, saveir déi che ello à cura de lor, cossì como de le aotre cosse; de che tu no dubij. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GIACCHETTA s.f.

0.1 *giachetta*, *giachette*.
0.2 Fr. *jaquette* (DELI 2 s.v. *giacca*).
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sorta di veste maschile e femminile.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Sorta di veste maschile e femminile.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 226.3: doctori et merchatanti [vestironsi] di dimezato, ciò è di scharlattino et paonazo; di questo, 8 channe **giachetta** et chappuccio, vestironsi li singniori anziani che erano allora allo uficio...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 38, pag. 75.2: In quello rimuoverà el Signore lo ornamento de' calzari loro, e le lunette, e pendenti, e le collane e le gale e le reticelle e gli odori e gli anelli nelli orechi e le pietre pretiose pendenti in fronte, e tante veste da mutare, e lenzuola e mantelli e code e aghi e spechi, e **giachette** e bende e mazochi. || Cfr. il corrispondente passo lat.: «et mutatoria, et palliola, et linteamina, et acus, et specula, et sindones, et vittas, et theristra.»

GIACCHIO s.m.

0.1 *giacchi*, *giacchio*, *giachio*.
0.2 Lat. *iaculum* (DELI 2 s.v. *giacchio*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior).
0.7 1 Rete di forma rotonda usata nella caccia e soprattutto nella pesca, che viene lanciata dopo averla fatta prima roteare (anche in contesto fig.).
0.8 Filippo Gianferrari 26.08.2011.

1 Rete di forma rotonda usata nella caccia e soprattutto nella pesca, che viene lanciata dopo averla fatta prima roteare (anche in contesto fig.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.43, pag. 892: Conciare uccelli, af[a]itar bracchi, / so far reti e gabbie e **giacchi**, / cordon, stamigne e bon fresac[c]hi, / cacciar so e prender volpac[c]hi / e far monete.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 259.19: Questi pesci sono presi col **giacchio**, quegli coll'amo, questi altri le cavi reti co· legata fune traggono.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.6: hoc rete, tis, la rete. hoc jaculum, li, el **giachio**. hec sagena, ne, el tramaglio.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.15: E quale col **giacchio** il pescatore d'occupar ne' fiumi molti pesci a un tratto, così costoro, con le fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere, molte vedove, molte altre sciocche femine e uomini d'avilupparvi sotto s'ingegnano, e è loro maggior sollecitudine che d'altro essercizio.

[5] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 245.22: Anche si pigliano [[*scil.* i pesci]] con **giacchio**, il quale è rete sottile e fitta, ed ha forma tonda: intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto hae nel comignolo una lunga fune...

[u.r. 11.09.2014]

GIACCIO s.m.

0.1 *giaççio*, *yaczu*; **a**: *giaço*.
0.2 Lat. volg. **jacium* (REW 4566).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 Giaciglio o luogo adibito al riposo, tipicamente degli animali. **1.1** Fig.
0.8 Filippo Gianferrari 19.02.2013.

1 Giaciglio o luogo adibito al riposo, tipicamente degli animali.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.3: Lo despresio de quel fero deveso, crudel e sença ogne humanitae, e quel **giaççio** da can su que el giaseva a la porta del richo con gran vregogna se ghe promettevan quî loghi de requie...

[2] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 674, pag. 20: lì como una altra cativa / sì alberghò pur in la via / et lialora fé so' **giaço**: / no g'àve oreglé ní piumaço, / lençol ní altra covertura...

1.1 Fig.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 128, pag. 27: Scriptura, tu non tolli - a mia stu tali laczu; / anti a mi cumbogli - groppu cun grandi maczu, / li fraski cun li fogli, - parmi, si eu non su paczu; / ma tu di arruri mi amogli, - non avendu firmu **yaczu**.

[u.r. 28.06.2016]

GIACCIONI avv.

0.1 *giaccioni*.
0.2 Da *giacere 1*, rifatto su *bocconi*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In posizione distesa.
0.8 Marco Maggiore 05.05.2016.

1 In posizione distesa.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 171.31: E per che le lepri quando corrono portano gli orecchi **giaccioni** sopra le spalle...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 11, pag. 282.11: Togli i tralci gemmati del rosaio, levandogline lunghi l'uno IV dita, e sotterrali **giaccioni** a modo di propaggini con letame, e omore...

GIACENTE agg./s.m.

0.1 *çasante*, *çaxante*, *giacente*, *giacenti*, *iacente*.
0.2 V. *giacere 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Che resta col corpo disteso e immobile. **1.1** Sost. Individuo col corpo in posizione distesa. **1.2** Che pende o è rivolto verso il basso. **1.3** [Con rif. a un luogo:] dove ci si sdraia per riposare. **2** Che non si muove. **2.1** [Con rif. a un liquido:] stagnante. **2.2** Sterile, improduttivo? **3** Collocato in orizzontale o in pendio. **3.1** Collocato nel terreno. **3.2** Che si localizza (in un punto). **4** Umiliato o prostrato in seguito a un evento negativo.
0.8 Marco Maggiore 12.05.2016.

1 Che resta col corpo disteso e immobile.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 143.18: lo porco feditore, con certo assalimento, andò verso i giovani, e abbatteo Ipalemo e Pelagona, difendenti le diritte corna della schiera: gli compagni tolsero i loro **giacenti** morti.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 382.13: E dice, che lla fretta che li facea Vergilio, e la via stretta, e cupidità delli **giacenti** spiriti, [[...]] occorreano tutte queste cose in lui.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 686.10: Ma i **giacenti** cani delle riposanti ninfe, levati di colui alla vista, esso forse pensando fiera, veloci con alto latrato gli corsero sopra.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 52.19: Et alora el ven al so cavalo e monta suxo, e quando ell'è montado, elli se meteno tuti tri en chamin e lasono lo re e llo cavaler **çasante** alla terra.

1.1 Sost. Individuo col corpo in posizione distesa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 10, pag. 517.7: Chi a coloro che mal fanno studia d' adulare, quasi pone 'l guanciale sotto 'l capo del **giacente**; sì che quegli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si posi colle lode adagiato.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 786-803], pag. 139.6: Elgli vede i fiumi cacciati dal sangue, e ' corpi eguali agli alti colli, e ' mo[n]ticelli coperti del fastidio degli uomini morti, e anomera i popoli di Pompeio, e in quel luogo s'apparecchia da mangiare, ond'elgli possa conoscere i volti e le faccie de' **giacenti**.

1.2 Che pende o è rivolto verso il basso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.19: la tua carissima Tisbe ti chiama: odimi perfettamente; e leva suso lo **giacente** volto.

[2] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 103.23: [[deono]] i cavatori [[...]] lasciar la terra soda intorno d'un piè discoperta e vota allato al fossato, ove poi pongano in alcuni de' detti mesi piante di pruni **giacenti**...

1.3 [Con rif. a un luogo:] dove ci si sdraia per riposare. || *Giacenti camere* è trad. di *thalamos*.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], pag. 185.9: E raguarda gli scogli d'Ansionan e le selve, **giacenti** camere d'Anchise, e in quale spilo[n]ca Paris sedette quando giudicò tra lle dee...

2 Che non si muove.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 26.19: Questi, abbracciante gli gradi del tempio, membri delle sue figliuole, fatto **giacente** sasso, pare che lagrimi.

2.1 [Con rif. a un liquido:] stagnante.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 424-475], pag. 87.30: Crudele èe lo riposo del mare, e gli stangni della **giacente** acqua sono disu[gu]ali nel tristo mare.

2.2 Sterile, improduttivo? || In opposizione a *fecondo*?

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.97, pag. 355: Questo discerne la **giacente** rena / da la feconda terra e qui passai / col mio consiglio, che mi guida e mena.

3 Collocato in orizzontale o in pendio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.11: il monte Astrissim, il quale divide tra la viva terra e le **giacenti** arene infino al mare, là ove vanno vagando i Gangi e gli Etiopi.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 30, vol. 2, pag. 126.6: E combattendosi elli quivi a grande forza e a grande ardimento, li nemici dall'altra parte assaliro le tende Romane, le quali erano poste in un **giacente** piano.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 48-82], pag. 57.21: Le nevi teneano gli monti, e le brinate, che non durano veduto il sole, teneano i **giacenti** campi...

3.1 Collocato nel terreno.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 190.6: Ma le semente della Primavera **giacenti** ancora nella matrice della terra, pulluleranno allora...

3.2 Che si localizza (in un punto).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.20: i(n)(con)tine(n)te q(ua)n lu ne(r)vu av(r)à lesione p(er) la d(ic)ta cascione, et parerà ch(e) i(n)tumedisca, d'alora da la vena costumata **iace(n)te** unu poco sup(ra) lu iernocchio da la p(ar)te d(e)nanti se sangue ch(e) li humuri c(ur)renti ad alt(ra) p(ar)te se ne vada...

4 Umiliato o prostrato in seguito a un evento negativo.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 67-93], pag. 21.19: Quelgli medesmo, menato per lo crudele mare e per le vòte contrade in terra de' nemici,

giacette per gli spolgliati regni del vinto Giugurta e scalpitò le sepulure delli Affricani. Cartagine e Mario trassoro sollaçi delle loro disaventure e, ugualmente **giacenti**, perdonâro all'iddiei.

GIACERE (1) v.

0.1 *çace, çaçe, çacer, çacere, çagando, çago, çaque, çasa, çasando, çasante, çasanto, çase, çasea, çaser, çaserà, çaserae, çaserai, çasere, çasesse, çasete, çaseva, çasi, çasì, çasia, çaso, çasù, çasuda, çasudho, çasudo, çasuo, çaxa, çaxando, çaxante, çaxe, çaxeno, çaxer, çaxere, çaxeva, çaxi, ciacie, ciase, ciaser, çiaser, ciaserà, çiaserà, ciasesse, ciasete, ciaseva, çiaseva, ciasudi, ciasudo, çiasudo, ciaxe, çiaxe, gacere, gagiuti, gaque, giac', giaca, giacca, giaccendo, giaccendosi, giaccia, giacciam, giacciamo, giacciano, giaccie, giacciere, giaccino, giaccio, giaccion, giacciono, giace, giacè, giacê, giacea, giacëa, giacean, giaceano, giacemo, giacendo, giacendosi, giaceno, giàceno, giacente, giacenti, giacentisi, giaceo, giacer, giacerà, giacerai, giaceranno, giacere, giacereb', giacerebbe, giacerebbeno, giacerebbero, giacerebbono, giacerei, giaceremo, giacerete, giacero, giacerò, giacerono, giacersi, giacervi, giacesi, giacesse, giacessero, giacessi, giacessimo, giaceste, giacesti, giacete, giacette, giacetti, giacettoro, giaceva, giacevan, giacevano, giacevasi, giacevi, giàcevi, giacevo, giachiri, giaci, giacia, giaciamo, giaciano, giaciarebbe, giaciavate, giacie, giaciea, giacieia, giaciendo, giacieno, giacier, giacierà, giaciere, giacierebbe, giacierete, giaciesaro, giaciesse, giaciomi, giaciono, giaciti, giaciuta, giaciute, giaciuti, giaciuto, giacono, giacque, giacquero, giacqui, giacquivi, giacuto, giagento, giaie, giaque, giaquero, gias, giasan, giase, giaseno, giaser, giaseva, giaso, giax, giaxan, giaxe, giaxeno, giaxer, giaxevan, giaxeveno, iaccia, iaccio, iaccion, iacço, iace, iaçe, iacea, iaceano, iaceanosse, iacease, iacendo, iacendu, iacenno, iaceno, iacente, iacenti, iacerà, iaceranno, iacere, iàcese, iacesse, iacessi, iacete, iacette, iaceva, iacevano, iaceve, iachi, iachia, iachìa, iachinu, iachiri, iachiti, iachuta, iachutu, iaci, iaci', iacia, iacìa, iacinu, iacissi, iaciu, iaciuto, iaco, iacque, iacquero, iacù, iacuto, iaçuto, iasea, iasendu, iasese, iasi, iaxando, iaxe, iaxé, iaxea, iaxean, iaxei', iaxem, iaxen, iaxia, jaccia, jace, jacea, jaceamo, jacendo, jacendu, jacere, jaceva, jacevamo, jachinu, jachìu, jaci, jacia, jacianu, jacine, jaciono, jaciri, jacissi, jacissiru, jacque, jacqueli, jacquembo, jacquero, jacquesse, jase, jaser, jaxe, jaxer, jazando, jazzia, yaçe, yaceo, yaceose, yaceva, yachanu, yachendu, yachiranu, yachiri, zacque, zagando, zasando, zasant, zase, zasè, zasé, zasea, zasendo, zaser, zasere, zaseva, zasì, zasier, zaso, zassé, zaxando, zaxe, zaxo, zazando, zaze, zazesse, zazì, zaziva, zazuta, ziasando, ziase, ziasea, ziaser, ziaseva*; **a**: *çae, jacesi*; **x**: *giationo*; **f**: *giaceia*.

0.2 Lat. *iacēre* (DELI 2 s.v. *giacere*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.7**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. lucch.*, 1290; *Lett. lucch.*, 1301 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1223; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; **x** Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Novati), XIV in. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun.*, XIV pm.; *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Non si registrano sotto un'entrata distinta gli es. delle forme di 3ª pers. dell'ind. pres. *çae, çai*, su cui cfr. Debanne, *Compasso de navegare*, p. 186: «Sono probabilmente analogiche su 'fare' – secondo un ipotetico parallelismo *fa*: **ça = faceva = *çaceva*» (cfr. anche pp. 291-292, s.v. **çare*). Alle forme segnalate dalla studiosa si possono forse aggiungere due es. di *giaie* 'giace' in *Stat. perug.*, 1342. Più che di att. di un tipo lessicale distinto si tratterà di mere varianti formali, come induce a pensare l'assenza di ulteriori forme del paradigma a esse accostabili (ad es. non esiste un infinito **çare* o **giare*) o di valori semantici alternativi rispetto a quelli di *giacere*.

Locuz. e fras. *giacere bocconi* **1**; *giacere carnalmente* **4**; *giacere in parto* **1.2.1**; *giacersi carnalmente* **4**; *giacere giù* **1**; *qui giace* **1.4.1**.

0.7 1 [Con rif. a un essere animato:] stare disteso (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Stare disteso a dormire. Estens. Trascorrere la notte (in un luogo). **1.2** Essere costretto all'immobilità da malattie o sofferenze. **1.3** Restare tramortito, abbattuto o senza vita in seguito a un trauma (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.4** [Con rif. a un cadavere:] essere sepolto. **1.5** Arrestare il movimento in un luogo, lo

stesso che sostare o dimorare. Anche pron. **1.6** Trovarsi sul suolo. **1.7** Stare o gettarsi per terra in segno di umiltà o devozione, prostrarsi. **1.8** Sost. Atto di stare col corpo sdraiato e immobile. **2** Ridursi in uno stato di estrema prostrazione o inerzia. Estens. Restare inattivo o inoperoso (anche fig.). **2.1** Fig. Trovarsi o permanere in una situazione indesiderabile; indugiare in una condizione moralmente negativa. **2.2** Restare in condizioni di devastazione o di abbandono. **3** [Con rif. alla disposizione nello spazio:] distendersi in senso orizzontale. Estens. Essere situato o collocato. **3.1** Trovarsi a essere, lo stesso che stare o esserci. **3.2** Essere orientato (verso qsa). **3.3** Essere inclinato verso il basso. **3.4** Fig. Avere fondamento (in qsa o qno). **3.5** Avere sede, lo stesso che risiedere (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **3.6** Trovarsi nascosto, annidarsi (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **3.7** [Geom.] Essere, stare posato su una superficie. **3.8** [Con rif. a un testo scritto:] trovarsi disposto. **4** Congiungersi sessualmente, copulare. **4.1** Sost. Atto di congiungersi sessualmente. **5** Essere sottoposto a qsa, soggiacere. **5.1** Sost. [Con rif. alle pene oltremondane:] atto di soggiacere a un tormento.
0.8 Marco Maggiore 05.05.2016.

1 [Con rif. a un essere animato:] stare disteso (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 608, pag. 548: L'arbor qe con l<e> soi rame pur se bate e fere, / tanto qe lo so fruito destruçe, vasta, e pere, / poi qe l'om lo cognose, fol è se lo requiere / ni lo ten en çardino ni a l'ombra va **çasere**.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 242, pag. 608: la gracïa de Deu, nul om la pò trovar / per **çaser** en bon leto e dormir e paussar, / per bever forte vino né per tropo mançar...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 306.6: «No(n)n è piacevole neuno riposo se non quello ke co(m)puose la ragione, p(er)ciò ke tal fiata è riposo (e) nonn è riposo»; [*e «nonn è riposo*] **giacer[e**] i(n) queto comi(n)ciam(en)to».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.35, pag. 10: Ecco lo letto: pòsate, **iace** en esto graticcio; / lo capezal aguardace, ch'è un poco de pagliccio...

[5] **x** Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Novati), XIV in. (padov.), 7, pag. 162: Non so pensar la differença quale / tra queste sia, quanto nel mio chospecto; / e tute quatro **giationo** in vn lecto / perché si trouan in vomo che valle.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.18: Una grande troja trovata sotto i lecci della pianura partorito ha parto di XXX capi; bianca **giacerà**: allatta i bianchi figliuoli dintorno dalle poppe.

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 3, pag. 2.27: nel tempo primo che ' Romani cominciaro a crescere, gl'uomini e le femine manicavano **giacendo** e, sì come dice Varro [[...]], gl'uomini incominciarono a manicare giacendo, ma le femine rifiutarono quella usanza e cominciarono a mangiare sedendo...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 248, vol. 2, pag. 192.2: ed è sì grande la detta foglia, che parecchi uomini ci **giacerebbono** su una foglia...

[9] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 135.16: Sossa cosa è la femina che **giace** bagnata per molto vino, la qual è degna di patire quanti vuoi concubiti...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 115, pag. 155.7: illu est altrusì comu lu magagnatu ki **iachi** a lu porticali di la ecclesia ki non havi punctu di virgogna di mostrari tutti suoi magagni...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 430, pag. 393.23: et mandona 'Ninda, la qual vedeva lo so marido **ciaser** in tera in tal magnera, ela have gran paura qu'elo non fosse morto...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.8: Et lu c. no(n) pò stare ricto in pedi, tuctavia **iace(re**) gle fora troppo i(n)criscim(en)to et fa(r)riali da(n)no.

– *Giacere giù*.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.11: E anchor po' che hi son ben marci e invriai hi paran esser morti, et [[...]] tute le menbre volan **giaxer** çù e stan pù grevemente constrechie da hi fumi d'i vin...

[14] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 18.2, pag. 677: Et lo lione ne la foresta stava, / **jacesi** ione e sì se repusava. / Lu sorce andava et passòli da lato, / stese la brancha et abelu piglato.

– Pron.

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 70.18: e non dormo ma **giaciomi**, e sostengo gli ochi affatigati e gastigati nel veghiare e quasi che vogliono cadere nell'opera, e scrivo i buoni admonimenti.

[16] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 11, pag. 55.10: Nostro padre lo buon Febus si **giace** là entro dentro al suo letto e noi giaciamo qua di fuore dentro a queste lame.

[17] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.19: I· re si **giace** in suo letto molto pensoso e molto intrapreso di due pensieri...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 8, pag. 248.30: egli era divenuto debole e stracco. E la maggior parte del giorno si **giaceva**, e stava come coloro i quali, da una lunga infermità gravati, vanno nuove cose cercando, e niuna ne piace...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.3: Et illo stava nudo [[...]] ad una marina de quella contrata, tutto 'ntorzato et inflato per la multa acqua che avea bevuta per forza et **yaceose** sopre a cquella arena tutta la nocte da chì a lo iuorno sequente.

– [Con rif. alla posizione del corpo]. || In partic. in combinazione con *supino* o *rovescio*.

[20] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 94, pag. 38.28: Pillule diacastoree [[...]] maraviglosamente fanno prode ai paralitichi, una o iii distemperate coll'aqua calda e messe per le narre del naso, in tal modo ke **giaccia** supino a lato a un piccolo fuoco...

[21] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.22: E quand'elli [[*scil.* il fanciullo]] sarà bangniato sì -l dee la nodricie aciughare con pezze line asciute, sottili e morbide; e poi apresso rimetterlo a dormire, e farlo **giaciere** supino, e poi i· lato.

[22] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.240, pag. 313: Ma io ti dico, che la giente tutta, / Che per usanza **giacie** rovescio, / Ànno le lor fantasme per lato.

– *Giacere bocconi*: stare disteso o sdraiarsi sul ventre, in posizione prona.

[23] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 200.9: Certo tu desti grande amaestramento alli uomini, costantissimamente **giacendo** *boccone* in sulla spada, quanto debbia essere più cara alli *prodi*

uomini la dignitade senza la vita, che la vita senza la dignitade.

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 112, pag. 497.22: Trovò Glorizia Biancifiore sopra un letto d' una sua compagna **giacere** boccone piena di malinconia e di pensieri...

1.1 Stare disteso a dormire. Estens. Trascorrere la notte (in un luogo).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 675, pag. 262: Intant è a quest parole el fo venú da sira. / Lo serv denanz al vescovo sí porta la candira / E a **giaser** lo mena...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 28.3: in le soe mane la rasone de chascuno serà mantenuta, l'anio **iacerà** presso lo lupo, e per cui çascuna persona sterà contenta de soa rasone...

[3] *Lett. lucch.*, 1301 (2), pag. 116.7: (E) p(er)cioe se devesste **gacere** di notte là ue li libri sono ch[un] uno chierico de· rei, sie devete p(ro)churare di farlo fine che lla ragone fusse fatta.

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 51, pag. 69.12: Anco, che qualunche sarà notaio del detto Spedale e starà a mangiare et a **giacere** nel detto Spedale, sia tenuto e debbia giurare de fare e adoparare bene e lialmente tutto chello che dovarà fare...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 32, pag. 195.11: Ancora giuro [[...]] ke starò e dimor[r]ò continuamente a **giacere** e a fare l'altre cose nella casa della ditta cappella...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 173.5: Anchi dicemo che con quilgle che sonno gravemente emfirme, se esso emfermo el permecte, sempre de nocte alcuno de la nostra fraterneta ce **giaccia**, almeno dui, i quagle per gl'emfermieri, overo per lo priore, discretamente per ciaschuna porta sieno assegnati...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.27: Molte altre e varie tentazioni gli diede il nimico; che spesse volte quando egli **giaceva**, gli apparivano le demonia in forma e in ispezie di belle femmine ignude...

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.38: Poi la nocte tutti quelli poco vagiano a **iacere** nel loco dela disciplina e stiano in orationi e in sa(n)cti colloquii.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1057, pag. 68: A li pastori poi l'anzol veraze / dise: io ve anonzio gaudio, ch'el è nato / lo Salvatore, e nel presepio **zaze**.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.38: Ed esso Michele promise di s(e)rvire o(n)ne dì e notte i(n) nella chiesia di s(an)c(t)a Maria, [[...]] e di **giacere** di notte i(n) nella chiesia, e di chiudare e oprire essa chiesia...

– Pron.

[11] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 3.52, pag. 78: mataraçça né saccone / né denançi paratura, / la polçella vergine pura / su lo fieno se **giaceia**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 [Prov.] *Tanto gratta la capra, che mal giace*.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 52.2: Tanto gratta la capra, che male **giace**...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 315, pag. 339.7: ché chi troppo cupita tutto perde, e tanto gratta capra che male **giace**, e tal crede trovare il pane fatto, che non truova il grano nel canpo.

1.2 Essere costretto all'immobilità da malattie o sofferenze.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.7: Anche diedi al maesstro Salvi del Forese, dies xxi d'otobre, lib. ij s. xiij, i quali denari dovea avere p(er) latovariio e p(er) issciloppo (e) p(er) due otricielli che si feciero a Baldovino (e) p(er) aqua rosatta e p(er) altre medicine che lgli mandoie qua(n)do elgli **giacieia**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 485, pag. 255: Se tu veniss a **giaser** in longa infirmitá / E tu nïent havissi in tal necessitá, / Di' mo que tu farissi in tanta povertá.

[3] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 102, pag. 97.34: Or mi risponde de la morte dei mali homini, se elli àno alcuno profecto quando elli lungamente **iaceno** in de la infermitade ansi che elli muoiano.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 380.9: Co(n)sigliaro che si macinase del grano e desesi ad i(n)fermi che **giaciesaro** (e) a femine di pa(r)to povere uno quarto di farina p(er) una...

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.12: Kistu Servulu [[...]] pir finj a la morti sua sempri **jachìu** paraliticu, in tantu ki illu non si putia *regere*...

[6] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.18: Quant'a Machinti, buona sta e alletasi molto dellu figlio; nonperquanto anco **jace** allo lietto, come feta cad è.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.4: Ed era una maniera d'infermità, che non **giacia** l'uomo III dì, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli...

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 48, pag. 235.11: E entrando Gesù in Caffarnau, venne a llui Centurione pregandolo e dicendogli: Messere, il mio figliuolo **giace** in casa paralitico e è malamente tormentato.

1.2.1 *Giacere in parto*: partorire o avvicinarsi al parto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 52, vol. 4, pag. 176.4: Questa femina **giace** in parto, dunque giacque ella con l'uomo.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 90.15: Anche in tempo che la femmina è incinta, o presso del partorire, o ch'ella **giace** in parto sì la dee l'uomo riguardare per onestade, e per lo pericolo che ne puote avvenire.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 539.14: Pastori passando quivi lo trovarono stare [[*scil.* el garzone Paris]], e sì lo portarono a una loro madre, la quale in parto **giacea**. Quella lo notricò teneramente, el quale poi divene molto prode e savio...

[4] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 35, pag. 40.8: Anco, che si dia limosina a le donne **giacenti** in parto et a le riscappate pòvare...

1.3 Restare tramortito, abbattuto o senza vita in seguito a un trauma (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 5, par. 6, pag. 561.3: nella battaglia chi **giace** è lasciato, e contra quegli che sta si combatte.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.77, vol. 1, pag. 216: E se di voi alcun nel mondo riede, / conforti la memoria mia, che **giace** / ancor del colpo che 'nvidia le diede...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 417, pag. 438.4: E nonpertanto elli **giacque** di quel colpo più d'una semmana, che non venne a la battaglia.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 1.8, pag. 99: Patuti ànno de mali jorni avuti / Et alcuno dalla corte sì percossi / Che nci ago lassate sangue, polpa et ossi, / Et per la briga multi ne so **gagiuti**!

[5] *Lett. sic.*, 1341, pag. 115.8: Et cuntaru ki beni da CL in susu chi eranu stati morti di li inimichi, di li quali la maiuri parti **iachìa** dintra di lu fussatu di la terra...

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 165, pag. 137.22: Uno albero è in uno piano chaduto, sichè **giacie** tutto in terra piana; e' è llungho 30 braccia...

– [Con rif. a un cadavere].

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 215.15: E iacea in terra l'anella da longa da le deta e li calçari da longa da li pedi e le ornamenta da longa da lo collo e lo cavallo **iacea** morto in terra e le correge de lo freno e de la sella da longa iaceano solute in terra.

[8] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2488, pag. 262: né Sanson lo più forte / non visse lungiamente; / Alesandro valente, / che conquistò lo mondo, / **giace** morto in fondo...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 277.2: Co significa filiam archisinagogi, zo est arceprever, qui **iasea** morta entre la casa, si fo resuscitaa.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 62, pag. 340.26: A cui egli disse: - Siami mostrato il luogo ove la mia Biancifiore **giace** sanza anima -.

1.4 [Con rif. a un cadavere:] essere sepolto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 1, pag. 562.18: Et de sopre ad lo melo, dove **iace** l'ossa de Cesare, fo adhornato de auro et de pretiose prete...

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 453, pag. 87: Amico, tu che **giaci** <n>êl vaso, / Ove <a'> <l>e riccheçe et li ochi e 'l naso...

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.8: Ancor voio qu' el sia dao a san Segondo, lò qu' eo voio **çaser**, lib. XV per orilliere...

[4] *Poes. an. lucch.*, 1290, 3, pag. 6: Discendenti di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / **giaceno** in questo lavello / per loro facto sì bello.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 99, pag. 631: De le qual<e> [[*scil.* prëe precïose]] çascauna sì à tanta vertù / k'ele fa retornar l'om<o> veclo en çoventù, / e l'omo k'è mil' agni êl monument<o> **çasù** / a lo so tocamento vivo e san leva su.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.34: et aver co*n* nu' duy prevedi che vadan segna*n*do et incensando li cymiteri là o' **çaso** li no*st*ri morti p*er* tute le glesie de Trento...

[7] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Hor sento dipartir*.7, pag. 100: Et vede quanto è periglioso a molti, / Che mille et mille ne **iaccion** soppolti / Senza la prima colpa, ch'è più dura.

[8] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 198.9: Colui che poco fa sedeva glorioso nella sedia, ora **iace** sepellito nella sepoltura...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.3: Et in quisto tempo morio Ugo de sancto Victorio, doctoro de la catolica fede, lo cui corpo **iace** sepulto nella cità de Pavia honorevelemente.

– Pron.

[10] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 97.18: All' uno de' capi della cittade aveva una molto antica chiesa, [[...]] e 'l preite ch' elli aveva uciso si **giacea** là entro.

[11] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 19.4, pag. 176: de sulo uno io(r)no viver(e) nullo à secura(n)za, / tale forsi cray si **iace** che feci òy gran bona(n)za.

1.4.1 [Formula tipica delle iscrizioni funebri:] *qui giace* (qno): in questo luogo è sepolto (qno).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 402.14: Qui ***giac*e** T. di Leonis, lo migliore cavaliere del mondo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 4, pag. 91.28: quando io sarò morta, si scriva in mia tomba: "Qui **giace** Marzia, mollie di Catone."

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 10, pag. 53.33: E indell'autra tomba era scritto: - Qui **giace** Siraoc figliuolo di Febus, lo non pari di tutti li cavalieri.

1.5 Arrestare il movimento in un luogo, lo stesso che sostare o dimorare. Anche pron.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.8, pag. 91: Lo basalisco asconnese, - non se va demostranno; / non vedenno **iàcese**, - non fa ad altrui danno: / peio che 'l basalisco col vostro deportanno, / l' anime vulneranno - co le false sguardate.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.11: E ssappiate che nnel vostro rengno io non **giacerò** più di dodici die anzi ch'io muova per conquistare lo tosone...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 413.5, pag. 332: e sempre poi in quel fiume si **giacque** / il nome suo, ed ancor tuttavia, / per lei, quel fiume, Mensola è chiamato.

1.5.1 [Con rif. all'acqua:] stagnare.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.26: In prima, providero e fuoro in concordia, che conciosiacosachè dinanzi a la detta fonte si **giaccia** l'aqua e 'l fango, sì che andare non si può per la detta aqua nettamente, che sia seliciato dinanzi a la fonte...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.18: li loro campi non rendono assai frutto, per l'umidore dell'acque, che vi **giace** entro troppo lungamente...

1.6 Trovarsi sul suolo.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 29, vol. 2, pag. 412.16: li Romani per comandamento de' legati ricolsero li dardi che **giacevano** per terra tra le due schiere, e sforzatamente li lanciaro nelli scudi...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.11: a l'entrata de questo mal passo **giace** steso uno grande serpente.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 68.14: Dall'una parte **giacciono** i freni, da l'altra il carro divelto dal timone, e dall'altra i razzuoli delle rotte ruote...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 144.14: li archi di Cupido son periti e le suoi fiaccule **giaceno** senza luce e non curate.

1.7 Stare o gettarsi per terra in segno di umiltà o devozione, prostrarsi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 250, pag. 28: en grande afflittione stando, / **iaci'** ennanti en sancti entrando, / [l]e *dominice* de Deu spectando...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 235, pag. 13: 'E 'lla sì se çetà enlora / En oraxon vers orïent / E clamà Christo omnipotent / [[...]] E creçemo ancor k' ella **çase** / En oraxon ke ella fase.'

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 571, pag. 346: quella tucto ly conta / co ly occhy pin de lacreme, **iacendo** inienoc[c]hiata / co la terra conionta.

[4] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 178, pag. 84: Mo tant' è le vostre bontà, Pulcella, / ke vui a li soi pei sì **çasì** sempro, / pregando la soa faça clara e bella / ke ne don' ancor spacio e tempo.

[5] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 98.10: Li fratri li quali sone exco(m)mu(n)icati pro grave culpe [[...]] sianu p(ri)vati de l'eclesia et de la mensa, (et) la hora quando se dice lu officio divino dentra eclesia, **iace** p(ro)stratu denancze de la porta de la clesia, non dicendo nulla cosa...

1.8 Sost. Atto di stare col corpo sdraiato e immobile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 11.26: La seconda cosa che ssi pone di questo infermo si è il modo e la condizione sua in ciò che dice che giacea, e in questo **giacere** si comprendono anche due altre male condizioni del peccato...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.242, pag. 313: Ancor ti dico, che 'l **giacier** rovescio / Fa sì la parte di dietro del capo / Sottil, che non conserva ben memoria.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 333.1: Il migliore **giacere** e il più sano, è il giacere boccone, o quasi; però che tutte le membra dentro stanno nel luogo loro...

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.3: Il suo **giacere** la notte è in su l'asse o in saccone di paglia, pure così vestita, e sanza dormire quasi passata tutta la notte...

2 Ridursi in uno stato di estrema prostrazione o inerzia. Estens. Restare inattivo o inoperoso (anche fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: se h(om)o tollesse via da séi li riposi per(er)ebbeno le carnale dilectassione (et) **giacerebbeno** gió dispregiate (et) sensa luce, cio[è] che no(n) si farebbeno vedere.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.57, vol. 3, pag. 448: o difesa di Dio, perché pur **giaci**? / Del sangue nostro Caorsini e Guaschi / s'apparecchian di bere...

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 12.13, pag. 93: Al començiar stà forte a la travaglia, / Perchè la medicina troppo **giace**, / A cui per lunga malatia s'abaglia.

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 15, pag. 23: nullu è ki staya in pachi, - non ch'à nixun pinsanti, / virtuti frustra **iachi** - pirduta di omni canti...

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 58, pag. 129.31: Più son coloro, la vita de' quali **giace**, e languisce sanza alcuno operare, o utile.

2.1 Fig. Trovarsi o permanere in una situazione indesiderabile; indugiare in una condizione moralmente negativa.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 543, pag. 619: S'eu fui sì fole q'eu no fui aveçuo / q'en li peccati son longamen **çasuo**, / da q[e] eu me repento de ço qe m'è aveg[n]uo, / en la Toa corte dô esser recevuo, / dig mei peccadhi deslavad e solvuo.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 316, pag. 38: Si è un tal peccato: cum plu l'omo lo faxe, / Zamai no sen despartise da ke 'l cor ge **giaxe**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.34, pag. 145: O alma peccatrice, sposa del gran marito, / co **iace** en esta fece lo tuo volto polito?

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.24, pag. 600: O peccatur' del mondo, lo mal sonno dormite / mentre ne li peccati putulenti **iacete**, / Iesù Cristo vo clama ke voi vo nne levite...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.9, pag. 491: Conturbao ogni cor **jaxe**, / quaxi tuti son eranti.

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 535-560], pag. 153.34: Gli fati cittadini habbattono così il mondo? **Giacciono** così le cose di Roma?

[7] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.13: vui, li quali diviti essiri Ierusalem per assidua contemplacioni, li quali **iachiti** in lu lutu di la mundana deletacioni, vi diviti livari per divota meditacioni...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 152.7: esso fu levato in piedi e recitao piagnenno la miseria, la servitute e llo pericolo nello quale **iaceva** la citate de Roma.

– Pron.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.41, pag. 546: non v'è alcun più pronto / per poter ubedir vostro comando, / che far savere a quel cor che se **giace** / per voi destretto, com'ora gli è giónto / de morte, che gli è dolce e final pónto.

2.2 Restare in condizioni di devastazione o di abbandono.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 118.3: Io fui abondevole in fare figliuoli perchè Achille gli uccidesse: la grande Troia **giace** disfatta...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.31: la forti animusa citati Spartana **iaci** abassata et aviluta cu li nostri armi.

[3] **a** *Poes. an. sen.*, 1338/1339, IV.13, pag. 320, col. 2: questa [[*scil.* tirannia]] sempre difende / chi sforza o robba o chi odiasse pace, / unde ogni terra sua inculta **giace**.

2.2.1 Fig. Restare sconfitto, umiliato, prostrato.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 24.2, pag. 77: Voi, donne, che pietoso atto mostrate, / chi è esta donna che **giace** sí venta? / sarebbe quella ch'è nel mio cor penta?

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Briseida, pag. 23.31: Ma poichè tu vincesti il mio paese, la tua laude **giace** vinta.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.6: il figliuolo anzi tempo disidera la morte del padre: la pietà **giace** vinta...

3 [Con rif. alla disposizione nello spazio:] distendersi in senso orizzontale. Estens. Essere situato o collocato.

[1] *Doc. ver.*, 1223, pag. 252.19: Carta de mes(er) Negrobono d'Ocloluchesо d'ona peça de t(er)ra cu(m) vigne ke **zaso** en la p(er)tine(n)cia de Lavagno, co(n)praa da mado(n)na Maza...

[2] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.1: Sop(re) lo d(i)c(t)o porto, fora en mare entorno viij mil(lara) p(er) g(re)co, à I.a isola che **çae** a t(r)amo(n)tana (et) a (mecço) dì.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 402.27: Al piè della sipultura **gi*a*ceva** due *imagine* diritte, di metallo intagliate, e erano quelle *du*e imagin*e ciascu*na così grande come uno uomo.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 29, vol. 2, pag. 191.12: Elli s'accamparo nella montagna di Tifata di sopra alla città di Capua, e quindi scesero nel piano che **giace** tra la città e Tifata.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 154.21: quivi **giacciono** cinque terre: lo grande spazio non ci lascia parere che l'una sia spartita da l'altra.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 95.1: L'ultima generazione di vigna è quando la vite per terra si **giace** senza aiutorio.

[7] *Doc. bellun.*, XIV pm., 2, pag. 6.36: Ca(r)ta d(e)la diesma de J.o ca(n)po **zasant** i(n) logo d(i)c(t)o i(n) Salsa i(n) vila d(e) Mayrano d(e)l mas d(e) Vivianelo.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.5: Sunu ancora altri glanduli, li quali **iachinu** e sunu intra lu collu e la testa di lu cavallu...

[9] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.9: p(er) caxon de una caxa de muro cov(er)ta de cupi **zagando** i(n) lo ta(r)ato(r)io de Pieve de Sacho en la (con)trà de Scem

Martin...

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 533.8: Ma io non ti viedo dar li cavelli a fir pettenadi in palese, açò che elli **çasa** spandudi pe li tuo' colli.

[11] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)> L. 9, cap. 95, vol. 3, pag. 151.21: migliori sono gli alveari quadri di tavole fatti, che i ritondi, e migliori se **giacciono** un poco inchinati innanzi, che diritti...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.18: Ferrara ène una longa terra, miglio uno, e **iace** sopra la ripa de uno nobile e granne fiume lo quale hao nome Po.

3.1 Trovarsi a essere, lo stesso che stare o esserci.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.42, pag. 146: e voi mi siete, gentil donna mia, / colonna e forte braccio, / per cui sicuro **giaccio** - in ogne lato.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 30.3, pag. 800: Quantunque bello sia lo porcellecto, / sì vole seguitar la sua natura; / non ama de **giacere** ê· lloco necto, / delectalo lo fango e la laidura.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 297.1: Ora aviti inteso lo facto sì come el **çaxe**.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4567, pag. 392: Intra l'oggetto [[*scil.* Dio]] e la potenza nostra / Proporzïone pur convien che **giaccia** / In che l'essere umano si dimostra.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 8, pag. 65.28: Se a te pur fermo **giace** nell' animo il partire, con ciò sia cosa che niun' altra cosa mi piaccia se non piacerti, a ciò volere di necessità mi conviene disporre.

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.22, pag. 662: Donqua, van è ciò che fuor d'Amor **giace**, / e quanto ha l'om d'amor tanto ha de bene...

– Pron.

[7] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 16.9, pag. 99: Mittigatore è chi parte rumore; / Rumore chiama çascun iracondo. / Iracondo si **iaçe** come stolto...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.46, pag. 37: Una parte del mondo è che si **giace** / mai sempre in ghiaccio et in gelate nevi / tutta lontana dal camin del sole...

3.1.1 Sost. Atto di soffermarsi in un luogo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.1: O quante volte ee menata per li sassi dagli abbaiamenti de' cani! o quante volte temeo il **giacere** sola nella selva!

3.2 Essere orientato (verso qsa).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 379.18: E che ciò sia la verità, prendete una pietra di calamita, voi troverete ch'ella ha due faccie, l'una che **giace** verso l'una tramontana, e l'altra verso l'altra.

[2] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [*De' quattro venti*...], pag. 171.23: pilgla una pietra di diamante la quale averà due faccie, l'una faccia **giacerà** alla stella di septrintrione e ll'altra faccia giacerà alla stella di verso meççogiorno...

3.3 Essere inclinato verso il basso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.31, vol. 1, pag. 384: S' elli è che sì la destra costa **giaccia**, / che noi possiam ne l'altra bolgia scendere, / noi fuggirem l'imaginata caccia».

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 88, pag. 237: Disegna poi come lo 'nferno **giace**, / da indi in giú, distinto in tre cerchietti...

3.4 Fig. Avere fondamento (in qsa o qno).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.30: nelle leggi bene ordinate **giacciono** l'utilità e 'l bene del reame.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 46, pag. 10: In vu **çaç<e**> la sentencia, madona de gran sciencia, verçen rayna iustificata.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 25, pag. 33.21: quando voi ne la battallia sarete, ricordevi che tutte vostre ricchezze, l'onore vostro e tutta vostra franchigia **giace** in vostre mani dritte.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 67, pag. 379: E 'n questo 'l nome di quel canto **giace**, / mostrando com'om dè fuggir lenteçça / et tardança d'aver con l'alma pace.

[5] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 5, pag. 60.33: e ancora quella cosa ove **giace** tutta la forza dell'amicizia, cioè sommo consentimento di volontade e di studio e di sentenzie.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 134.4, pag. 496: in voi è ferma la mia speranza, / in voi la vita e la mia morte **giace**, / in voi la pena e la mia dilettanza...

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 352.11: onde veramente per questo e per altro la tua etymologia a diritto **giace**, cioè Colle di Valdelsa, «id est Callis vallis dolose sive deluse»...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 8, vol. 1, pag. 260: Ed e' volendo co' Franceschi pace, / diè la figliuola molto volentieri / al Re Filippo, in cui la Francia **giace**.

3.5 Avere sede, lo stesso che risiedere (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.139, pag. 896: del mio cuore so' molto audace; / in lo mie cuore senno **giace**, / sì come fa lo hom k'à verace / intendimento.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 252, pag. 126: E li pasturi ke for stactia / Venne a la grepla là 've **jacine**; / Se tt'adoraru, feru cortesia.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 206.23: L'offesa e 'l perdono **giace** nel re, e non nel servo...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 370.2, pag. 228: Tanto m'agrada la luçe che splende / nel viso honesto, là dove Amor **yaçe**, / che 'l cor se struçe...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 466-522], pag. 13.4: Allora èe chi dica come i popoli **giacenti** tra ' Reno e l'Alpe della contrada d'Artese, partiti della loro patria, seguitano a presso di lui...

3.6 Trovarsi nascosto, annidarsi (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 297, pag. 536: Molti malvezi **çase** en quili qe pur tase: / cui pò storbar lo mal e no 'l fa, ben li plase.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 75.7: E tutto verno [[i serpenti]] **giacciono** nelle loro tane, e la state n'escono.

[3] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.14: E a cciò che gacta nessuno non <ci **giaca**> ci sia socto, consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione ire né stare per la ciptà di nocte...

[4] **x** Cecco d'Ascoli, *Sonetti*, a. 1327 (tosc.), 3, 13, pag. 154: E chi vi vuol suo stato mantenere / convien che taccia quel che dentro **giace**; / nell'alma, guerra, e, nella bocca, pace.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.26: Ché tutto ciò che el [[*scil.* nostro Signore]] fece, fue per dare a noi essemplo

come ponessimo mente nelle sue creature e ne' suoi facti, e che ci ingegnassimo in intendere quello che **giacie** in loro...

3.7 [Geom.] Essere, stare posato su una superficie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.11: Noi trovamo e·llo mondo uno cerchio che **giace**, lo quale difinesce lo cielo per mezzo: una parte ne pone de sopra e l'altra ne pone de sotto.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.25: Ed este la superficie piana quando ella **iace** in piano...

3.8 [Con rif. a un testo scritto:] trovarsi disposto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 61, pag. 697.17: Et siano tenuti li consuli della dicta arte per saramento, di tutti et ciascuni excessi, [[...]] quelle condampnagioni fare secondo la forma del capitulo vel delli capituli di questo Breve, [[...]] et secondo che la lettera di quelli capituli vel capitulo volgarmente suona et **giace**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 335.8: E queste tutte parole sono di Tulio, e così **giacciono** in quello libro che detto è.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 256, vol. 1, pag. 498.35: secondo che sempricemente le parole [[del costoduto di Siena]] **giacciono** et poste sono, così sempricemente s'intenda, senza alcuna interpretatione.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 126.15: li Ordinamenti de la Iustizia sieno osservati ed a compimento mandati, in tutte e per tutte cose, sì come **giacciono** in ciascuna parte di quelli...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-09, pag. 358, col. 1.2: *O poca nostra*. Lo construtto, questi versi **çaxeno** in questo modo: «mirabele cosa non me serà mai, o poca nostra nobeltà de sangue...

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 97, pag. 66.32: presa fo la parte en lo Maçor Conseio che quel conseio sia confermado segondo ch'ello **çase** e se contene...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 1, vol. 1, pag. 458.29: Fermamo lo enfrascritto capitolo de lo statuto vecchio secondo cho' **giaie** [sic], el qual comença: "Egl giudere quegnunque etc."...

4 Congiungersi sessualmente, copulare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 128, pag. 528: De le fiie de Lot le cause avé entese, / q'en la scritura truovase et en libri se dise, / de lo stranio pensero q' ele en cor se fese / d'enivrïar lo pare, e con si **çase<r>** l<o> fese.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 174, pag. 424: Un de li fioli **zaziva** colla serore, / e li altri fradeli s' ol ten a desenore.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.9: la lieta pecora sì s'amonta, e la lieta giuvenca **giace** col toro; la capra sostiene il lezzoso maschio...

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.2: La matina, canuschendu illu lu piccatu, ki avia factu **iachiri** killa sua figloza, livandusi da lu lectu, pinsau kistu malvasu de andari a lu bagnu...

[5] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 62, pag. 263.5: L'una delle cameriere cominciò a **giacere** co· llui, poi il manifestò a l'altra, e così andoe infino alla contessa. Sentendo la contessa ch'elli era a gran misura, giacque con lui.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.8: Et se alcuno homo fusse trovato **jaciri** per forsa con moglie d' altrui, la quali non tennesse puplicamente per amica o per servigiale, pena libbre C d' alfonsini minuti per ogni volta...

[7] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 31, pag. 22: Con quel preyto e' son **zazuta** mille volte sot un lenzolo, / Penzò l'amo e ll'ò amato più ca la matre lo fiolo...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 499.4: Il peccato fu cotale, che io mi giaceva con una mia comare, e **giacquivi** tanto, che io me ne scorticai.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 352, pag. 391.6: Se l'omo, quando el **çase** cum la dona, se unçese la verga de questa goma, la dona no se ingravierave.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.21: l'è uno rompere matrimonio **çasere** cum altra femena cha cum toa muiere.

– Pron.

[11] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 275.14: E quanto nullo homo fo luxorioso, con .xij. çitelli e çitelle se **iacea** lo die.

[12] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 88, pag. 330.8: E messere Cante li ne rendeo tal guiderdone, che si **giacea** con la moglie.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 145.18: Similmente fu ed è Trojano Anchise, del quale molto si rallegra la Dea Venus, [[...]] perocchè ella si **giacque** con lui negli alti gioghi della selva Ida.

– [Prov.]

[14] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 112.2: Chi non può fare altro co la moglie si **giace**.

– *Giacere* / *giacersi carnalmente*.

[15] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.7: Co la madre sua volle **giacere** carnalmente; perch'ella si difese e non volle, si prese una meretrice che diceva la gente che simigliava questa sua madre...

[16] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 1.7: Questa Sammiramis, vezendo la beleza de so fiiolo, esiando incalzada da luxuria, si **zacque** carnalmente con luy...

[17] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 94.3: Et ella rispose del sì, e ciò sarebbe che tu mi lassassi **giaciere** carnalmente con molti huomini e questo mi sarebbe maravigliosa gratia.

4.1 Sost. Atto di congiungersi sessualmente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 197, pag. 879.5: Callimaco fu uno poeta che trattò d'amore e Choe fu l'altro, e Sapho trattò d'amore e massimamente del **giacere** colle femine.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 66, pag. 447.28: il dovere morire è infallibile, ma il **giacere** con una vecchia fia accidente da potere con molti rimedii da uomo savio cessare.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.4: E allora li fatti de la donna ti fin manifesti: se a la donna si cela bene lo tuo **giacere** co la servente, la donna strà sempre sotto lo tuo sapere.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 23, vol. 7, pag. 473.4: E impazzì di lussuria sopra lo suo **giacere** con altrui, la cui carne si è come sono carne d'asini, e lo loro flusso si era come flusso di cavalli.

5 Essere sottoposto a qsa, soggiacere.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 60, pag. 375, col. 2: Qualunqua no vennesse / ad tale pena **jacquesse** / como è custoditu; / dello seo scia scaltrito; / de foco et de coltellu / li darremo flagello.'

5.1 Sost. [Con rif. alle pene oltremondane:] atto di soggiacere a un tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 706, pag. 125: La passïon novena, s'el è ki vol saver, / L'asperitae gravissima dra vesta e del **giaser**: / Diró imprima dra vesta, quent el la pò aver, / Po ve diró

del legio, com el ge pò godher.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.79, vol. 2, pag. 322: «Se voi venite dal **giacer** sicuri, / e volete trovar la via più tosto, / le vostre destre sien sempre di fori».

[u.r. 31.01.2019]

GIACERE (2) s.m.

0.1 *giaceri*.
0.2 V. *giacere 1*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto sessuale, coito.
0.8 Marco Maggiore 12.05.2016.

1 Atto sessuale, coito. || Traduce nell'es. il lat. *concubitus*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 278.4: E fia licita cosa che i carnali **giaceri** stessi tu abbi in reverenza, e ciò che diletta o significa alcuna allegrezza o sollazzo, colla voce ti fia licito d'avere in reverenza...

GIACH on.

0.1 *giach*, *giach giach giach*.
0.2 Voce *onom*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).
0.5 Att. come sost.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rumore prodotto dall'avanzare dei cavalli di un'armata.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.06.2015.

1 Rumore prodotto dall'avanzare dei cavalli di un'armata.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.13, pag. 322: Destrier' e corsiere - masnade e bandiere / coracce e lamiere - vedrai rimutare. / Sentirai poi 'l ***giach***, - che fan quei *pedàch*, / *giach giach giach*, - quando gli odi andare.

GIACHILE agg.

0.1 *ghiaghillo*, *giachile*, *giachillo*.
0.2 Evans, p. 412 s.v. *giachile* (da *Diaschilo* topon.?).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *allume giachile* **1**.
0.7 1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume giachile*: sorta di allume di cattiva qualità proveniente (prob.) da Diaschilo nel mar di Marmora.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume giachile*: sorta di allume di cattiva qualità proveniente (prob.) da Diaschilo nel mar di Marmora. || Cfr. Evans, p. 412 s.v. *giachile*.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.32: Allume **giachile** e allume corda, cioè fossa, col chisicco insieme sono le piggiore ragione d'allume che discendano del Mare Maggiore di Romania.

GIACIGLIO s.m.

0.1 f: *giacigli*, *giaciglio*.
0.2 Lat. parl. *iacilium* (DELI 2 s.v. *giacere*).
0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg*., a. 1415 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Luogo ritirato e protetto con funzione di rifugio; tana. **1.1** Fig. La parte più intima e profonda (di qsa).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Luogo ritirato e protetto con funzione di rifugio; tana.

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg*., a. 1415 (tosc.), L. XXX, cap. 11, pag. 1178.33: A questi lioncini, siccome ancor teneri, fu comandato che essi giacessero ne' loro **giacigli** e covaccioli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig. La parte più intima e profonda (di qsa).

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg*., a. 1415 (tosc.), L. XXVI, cap. 17, pag. 1022.9: Ma se tale occulta superbia noi non l'affoghiamo con subito dispiacimento nel **giaciglio** del nostro cuore, dove ella è nata, ogni merito delle nostre operazioni si perde. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GIACIMENTO s.m.

0.1 *giacimenti*, *giacimento*.
0.2 Da *giacere 1* (DELI 2 s.v. *giacere*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.5 Locuz. e fras. *giacimento carnale* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto sessuale, coito.
0.8 Marco Maggiore 12.05.2016.

1 Atto sessuale, coito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 300.17: Io Ovidio odiai li **giacimenti** i quali non menano all'ultimo diletto l'uomo e la femina insieme...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.17: Finalmente Cinira, disideroso di conoscere quella che l'amava, dopo tanti **giacimenti**, recato il lume, vide il suo peccato, e la sua figliuola...

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 282.23: E Levit[ic]o, capitolo XVIIJ dice: con maschio non userai **giacimento** di femmina, tu maschio, però ch'è abominazione.

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 331-455], pag. 150.17: Tra mille femine la magione del re, impaçata per li cibi e per lo vino, non teme i **giacimenti** fatti sança alcune leggi, e tutta la notte non lascia uno maschio con tanti abbraciamenti di femine.

– *Giacimento carnale*.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 284.8: ogni pace è in uno carnale **giacimento**.

[6] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 103.1: e lo figliuolo e la figliuola compensarono loro maladetto **giacimento** carnale colla morte, che di loro propria volontade fecero.

GIACINTINO (1) agg.

0.1 *giacintine*, *giacintino*, *iacintina*, *iacintino*.
0.2 Lat. bibl. *hyacinthinus*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
0.7 1 Del colore del giacinto.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 Del colore del giacinto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 35, vol. 1, pag. 430.13: [23] E se alcuno ebbe giacinto e porpora e cocco bistinto e bisso e pelli di capre e pelli di montoni, rosseggiate e **giacintine**, [24] e li metalli dell' ariento, dell' oro e del bronzo, offersono al Signore...

GIACINTINO (2) s.m.

0.1 *iacentin*.
0.2 Da *giacinto 2*.
0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che giacinto 2.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che giacinto 2.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 52, pag. 629: Li merli è de cristallo, li corraor d'or fin, / e lì su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de **iacentin**...

GIACINTO (1) s.m.

0.1 *giacinto*, *iacinto*; **a**: *jacinto*. **cfr.** (**0.6 N**) *azinto*.
0.2 DEI s.v. *giacinto* 1 (lat. *hyacinthus*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Per la forma *azinto* in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.8: «simenta di basilico, azinto, e anthos, simenti di rosamarina», l'ed. ipotizza dubitativamente la derivazione dal lat. *hyacinthus*.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea, dai fiori di vari colori, della famiglia delle Gigliacee.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea, dai fiori di vari colori, della famiglia delle Gigliacee.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 745.20: e, a consolazione del padre, alcuni adornano il cataletto con verghe e con tronconi di quercia; e con frondi lo 'nombrano: chente il fiore tagliato col dito grosso della vergine, o vero dilicata viuola o di tignente **giacinto**, dal quale ancora il suo splendore nè la sua belleza non s'è partita, nè la madre terra il notríca nè aparecchia forze.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.25: Qui pongono l'alto giovano fra belle erbette: quale da mano virginea intagliato fiore della bella viola, overo del languente **iacinto**, al quale nè lo splendore ancora nè la fortuna sua è partita...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.5], pag. 9.35: La goma de la salvadega someia a la scamonia e in lo colore del sugo al **iacinto** rosso.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 154.8: Il guardian delle pecchie [[...]] queste erbe quivi nutrisca, cioè: timo, santoreggia, serpillo, vivuole, persa, **jacinto**, ghiaggiuolo, narciso, gruogo e tutte erbe di soave odore e d'odoriferi fiori.

GIACINTO (2) s.m.

0.1 *giachinti*, *giachinto*, *giacinti*, *giacinto*, *giaquinto*, *iacinct*, *iacincto*, *iacint*, *iacinto*, *jacinti*.
0.2 DEI s.v. *giacinto* 2 (lat. *hyacinthus*, cfr. fr. *jacinthe*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym*., 16, 9, 3: «Iacinthus ex nominis sui flore vocatus. Hic in Aethiopia invenitur, caeruleum colorem habens [...] in os missus frigidus est».

Cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XIV: «Iacincti species docti tres esse loquuntur; nam sunt granati, sunt citrini, venetique».
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di vari colori, zircone.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di vari colori, zircone.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.3, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema prezïosa, / topazo, né **giaquinto** [[...]] non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.4: Capitol del **iacinct**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 28.1, pag. 14: De [l]i **Giacinti** v'ha di due colori, / due 'n qualità, vinetici e citrini: / li granati sono rossi e migliori, / in corrott' aire boni a' cittadini, / li vinetici hanno altri valori / e chi li porta in bocca son freddini...

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.16: De' **Jacinti**. Tre sono le generazioni de' jacinti: la Cynetri, critini e vanoteri.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 41, pag. 160.1: **Iacincto** è una petra molto zalla e plena de collore. Et è appellato ingranata.

GIACINTO (3) s.m.

0.1 *giacinti*, *giacinto*, *iacincto*, *iacinto*, *jacintho*.
0.2 Etimo incerto: da *giacinto 1* o *giacinto 2*.
0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. or.*, XIV.
0.6 N Si isola la voce, a differenza del GDLI s.v. *giacinto*, nella difficoltà di stabilire se il nome del tessuto derivi dai colori del fiore (*giacinto* 1) o della pietra (*giacinto* 2).
0.7 1 [Tess.] Stoffa del colore del giacinto.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Tess.] Stoffa del colore del giacinto. || Non det. Mentre i contesti [1], [2] e [3] sembrano suggerire

una tonalità di colore vicina al rosso porpora, il [4] ha come referente esplicito un «panno verde».

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].94, pag. 64: Le brocce eran con fede / fornite de **iacinto**, / pulpora lì se vede / biss'e ancor bistinto, / di vaio era ben cinto / con perle sopra modo / et nella mappa un nodo / a Prudentia viddi fare.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 37, pag. 74.32: El **iacincto**, la porpora, el paonazo, el rosato, la seta diventano putride nel fango.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 35, vol. 1, pag. 432.6: [35] Amendui ammaestrò di sapienza, acciò che facciano li lavorii li maestri de' legni, e li maestri che lavorano opere di diversi colori, e quelli che lavorano di ago, di diverse cose di **giacinti** e porpora, e di cocco bistinto e di bisso, e che tessano tutto, e facciano ogni cosa nuova.

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 9.5: Alcuni oro, alcuni ariento, alcuni pietre preziose, alcuni bisso, cioè pannolino bianco, e porpora, cioè panno vermiglio, alcuni cocco, cioè panno di grana, offeriscono, e **iacinto**, cioè panno verde...

GIACITORE s.m.

0.1 *giacitori*.
0.2 Da *giacere 1*.
0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi dorme in un luogo.
0.8 Marco Maggiore 12.05.2016.

1 Chi dorme in un luogo.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 55, pag. 364.17: Statuto et ordinato è che ciaschuno di questa arte debbia comandare a' suo' discepoli che dormino alle loro boteghe di nocte, che dopo il terço suono della campana non vadino ad alcune boteghe [[...]]. E se alcuno di tali **giacitori**, o maestro o discepolo che fosse, facesse alli usci o a finestre o a botegha d'alcuni della detta arte alcuna socçura o lordura, sian tenuti i Consoli di torre a quel cotale [[...]] soldi V di piccioli...

GIACITURA s.f.

0.1 *giacitura*.
0.2 Da *giacere 1*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto sessuale, coito.
0.8 Marco Maggiore 12.05.2016.

1 Atto sessuale, coito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 93.23: E no li esser però pió sugetto né umile: li animi non hano segno d'omo molto nocente; anzi, non perdonar al tuo lato, ché tutta la pace è in una **giacitura** e nega l'altro amore.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.24: Era frate Alberto bell'uomo del corpo e robusto [[...]]; per la qual cosa con donna Lisetta trovandosi, che era fresca e morbida, altra **giacitura** faccendole che il marito, molte volte la notte volò senza ali, di che ella forte si chiamò per contenta, e oltre a ciò molte cose le disse della gloria celestiale.

GIÀCOLO s.m. > IÀCULO s.m.

GIÀCONO s.m. > DIÀCONO s.m.

GIACONTE s.f.pl. > GIAGONZO s.m.

GIACULATORE s.m./agg.

0.1 f: *giaculatore*, *giaculatori*.
0.2 Lat. *iaculator*, *iaculatorem*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] [Negli eserciti d'età classica:] soldato armato di giavellotto. **1.1** Agg. Armato di giavellotto.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Milit.] [Negli eserciti d'età classica:] soldato armato di giavellotto.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 60, vol. 1, pag. 154.17: Scipione i **giaculatori** e ' cavalieri Galli pose nella fronte della schiera... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 39, pag. 76, col. 1.11: In questa alterna paura alquante zuffe si fecero, né fuorono i Numidi iguali a' cavallieri yspagnuoli, né il mauro **giaculatore** fu di velocità pari al cetrato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Agg. Armato di giavellotto.

[3] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 70, vol. 1, pag. 176.17: mescolati co' suoi cavalieri da mille pedoni **giaculatori**, oltre al fiume Trebia mandò a difendere i campi di Galli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GIADÌ avv.

0.1 *giaddì*, *giadì*, *giadie*.
0.2 Fr. *jadis*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In tempi passati. **2** [Con valore rafforzativo:] per l'appunto, precisamente.
0.8 Demetrio S. Yocum 08.02.2016.

1 In tempi passati.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 74.4: Messere, a Roma furon **giadì** sette re che molto la guerreggiarono...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.19: e medesimamente quando quegli di Sansongnia presero Roma **giadie**, noi ne sentimo il primiero cholpo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 22.9: Quella valle dovea io bene sapere, ché io v'avea **giadì** veduti combatere due buoni cavalieri de' migliori del mondo.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 7, pag. 48.8: a quale noi avemo di suso indutta a nostro proposo e alleghata di coloro ch'erano staboliti **giaddì** ne' tenpi antichi...

2 [Con valore rafforzativo:] per l'appunto,

precisamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 2, pag. 235.5: ne per la diversità dell'usaggio d'alchuno nome **giaddì** de' quali a nostro proposito noi avemo bisongno usare della sentenza che nnoi volgliamo esplichare sia dottosa...

GIADIO s.m. > GHIADO s.m.

GIADRINO s.m.

0.1 *giadrini*.
0.2 Da *Giadra* topon.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della città dalmata di Zara; lo stesso che zaratino.
0.8 Maria Fortunato 02.10.2014.

1 Abitante della città dalmata di Zara; lo stesso che zaratino.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 48, vol. 3, pag. 412.11: onde a' **Giadrini** parea loro male stare, ch'era una grossa terra e buono Comune, usi di stare in loro libertà, salvo di piccolo risorto rispondieno per antico al re d'Ungheria; e questa fu la cagione della loro rubellazione.

GIAFFA s.f.

0.1 *giaffa*, *giaffe*.
0.2 Etimo non accertato. || Della Corte, *Glossario «Pataffio» (II)*, p. 107 ipotizza una deriv. dal nome della città di Giaffa «con tutti i connotati di perverso disordine attribuiti all'Oriente», di contro all'ipotesi di Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 75, che proponeva l'onom. *ciaff* (con rimando a DEI s.v. *ciaffero*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a giaffe* **1**; *da giaffa* **1.1**.
0.7 1 Disordine, parapiglia. Locuz. avv. *A giaffe*: alla peggio, in modo sommario e disordinato. **1.1** Locuz. agg. *Da giaffa*: dappoco.
0.8 Zeno Verlato 10.10.2014.

1 Disordine, parapiglia. Locuz. avv. *A giaffe*: alla peggio, in modo sommario e disordinato. || (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.8, pag. 113: e Ciampolon e Meoccio sanza spada / eran con monna Ciola armati a **giaffe**.

1.1 Locuz. agg. *Da giaffa*: dappoco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.76, pag. 153: E 'l maestro da **giaffa** / gli dà la schiaffa / ed araffa / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna... || *Da giaffa* potrebbe essere inteso come topon. (cfr. **0.2**), per parodia di formule correnti del tipo *maestro da Firenze*, *maestro da Napoli*.

GIAGONZO s.m.

0.1 *gaconzo*, *giaconte*, *iaconzi*, *iagonço*, *iagunço*, *iagunzi*.
0.2 REW 4249 *hyacinthus* (fr. ant. *jagonce*).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 Anche s.f. (*giaconte*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che giacinto 2.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che giacinto 2.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 40, pag. 159.22: **Iagunço** è una petra blavegna e no cotanto com' el saphir. Et [àe] le virtute le qualle se disseno in l'engranata. Unde lezzie de l'ingranata e sì lle saperai. Enperciò ch'el iagonço e l'engrana et el iacincto è tuta una cosa quasi, in virtute.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 454, pag. 458.19: Sarde e granate e lamandine e **giaconte** sono contate insieme. Ma le giaconte ànno la vertù di tutte queste pietre.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 214.5: E sovra questi travi s'iera taseli grosi ben de una spana de XXIIII maniere piere preziose e da ogno cavo de lo ponte s'iera do colone molto longe e grose de IIII colori: l'una s'iera de calzedonio, l'oltra de smeraldo, l'oltra de safil ben zelestro, l'altra de uno **gaconzo** zalo.

[u.r. 04.10.2013]

GIALDA s.f.

0.1 *çalda*, *gialda*, *gialde*.
0.2 Fr. ant. *jaude* (DEI s.v. *gialda*).
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Tipo di lancia medievale dall'asta particolarmente lunga.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 [Armi] Tipo di lancia medievale dall'asta particolarmente lunga.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 42, pag. 72.12: Intra ' quali sieno con **gialde** overo con lance quattrocento pedoni...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 65, pag. 92.8: e venti con **gialde** eletti ancora de' migliori de' detti pedoni...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 65, pag. 92.23: ciascuno gialdoniero debbia avere lancia overo **gialda** lunga diece piedi almeno.

[4] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 101.28: Dì XXIIJ d'ottob(re) CCCXIJ, p(er) IJ **gialde** si diero al comune lb. J s. VIIIJ.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 210.2, pag. 138: Amor m'à sì percosso cum sua **çalda** / che quel sangue che le membre riscalda / usir a parte a parte no mi mola...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 13, vol. 3, pag. 68: spezialmente i pedoni gialdonieri, / che avien la schiera d' intorno fasciata, / lasciaro addosso a' nostri Cavalieri / cader le **gialde**, e tutti in poca dotta / si misero a fuggir per que' sentieri.

GIALDO agg. > GIALLO agg./s.m.

GIALDONIERE s.m. > GIALDONIERO s.m.

GIALDONIERO s.m.

0.1 *gialdonieri*, *gialdoniero*.

0.2 Da *gialda*
0.3 *Stat. fior*., c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., c. 1324.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di gialda.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 [Milit.] Soldato armato di gialda.
[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 65, pag. 92.22: che ciascuno **gialdoniero** debbia avere lancia overo gialda lunga diece piedi almeno.
[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 67, pag. 93.9: che ciascuno banderaio debbia andare e menare dinanzi a sè, andando e tornando, quattro balestrieri e quattro **gialdonieri** e quattro pavesari del novero de' pedoni del suo sesto, e di sua bandiera...
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 275.21: i **gialdonieri** lasciarono cadere le loro lance sopra i nostri cavalieri, e misonsi in fugga...
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 12, vol. 3, pag. 68: Allor la gente non bene ordinata, / spezialmente i pedoni **gialdonieri**, / che avien la schiera d' intorno fasciata, / lasciaro addosso a' nostri Cavalieri / cader le gialde....

GIALLA s.f.

0.1 *gialla*.
0.2 Cfr. *giallo*.
0.3 Doc. sen., 1277-82: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Panno tinto di pigmento giallo.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Tess.] Panno tinto di pigmento giallo.
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 317.18: Ancho XL sol. nel dì ad Achorso tinguitore per tinguitura de la **gialla** di San Denise.
[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 486.23: Ancho XL sol. nel dì ad Achorso tingnitore per tingnitura di robia et di berzi d' una **gialla** di challietta che ne fecie bruna.

GIALLASTRO agg.

0.1 *çallastro*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che tende a un giallo spento.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Che tende a un giallo spento.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.21: quando lo ponente serà ben cllaro da sera o ben **çallastro** e llo Sol voiando andar a monte e serà çallo e claro in so chollor...

GIALLEGGIARE v.

0.1 *gialleggia*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.):**1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Emettere luce gialla, mostrarsi giallo.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Emettere luce gialla, mostrarsi giallo.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 82-90, pag. 422.32: è vero che lo splendore di Marte viene più affocato che quello del Sole: imperò che rosseggia, e lo Sole **gialleggia**...

GIALLETTO agg./s.m.

0.1 *çalleto*, *gialletta*, *giallette*, *gialletto*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Tendente al giallo, di colore tendente al giallo. **2** Sost. Colore tendente al giallo.
0.8 Filippo Gianferrari 18.06.2013.

1 Tendente al giallo, di colore tendente al giallo.
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 8 Proemio.14, vol. 3, pag. 256: Età di XXV anni à perfecta, / veste à **gialletta**, / molti intagli per entro / che mostran com' ell'è gioiosa dentro.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.25: Verzino si è di tre maniere, cioè colonmi e ameri e sieni, e il colonmi si è la miglore ragione ed è di colore rosso chiaro, e la imeri si è presso al colonmi ed è di colore rosso buio, e lo seni si è di colore **gialletto** ismorto, in colore di mallo di noce non verde ma gialletto smorto bubio.

2 Sost. Colore tendente al giallo.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.16: Item mira vuol esser grosa e retrar in chollor de **çalleto** e aver bon odor e quando ella se ronpe ella sì è clara dentro et à chollor çiallo e rosseto per intro.

GIALLEZZA s.f.

0.1 *gialleççа*, *giallezza*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Qualità di ciò che è giallo. **2** [Med.] Forma di itterizia.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 Qualità di ciò che è giallo.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 370.21: Incenso [[...]] non vuol essere giallo, bene che per la sua **giallezza** non ne perda virtù...
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 81, col. 2.18: Et quello colore [[d'orina]] nel quale si contiene uno poco di **gialleççа**, sì come appare nell'acqua nella quale è cotta la paglia, significa poca digestione et deboleççа.
[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 85, col. 2.8: Et lo sedime gliauco, cioè ch'è uno pocho tinto di **gialleççа**, quanto àe meno di gialleççа tanto è piggiore.

2 [Med.] Forma di itterizia.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 44, vol. 2, pag. 277.10: L'Epatica, cioè Fegatella, è fredda e secca nel primo grado [[...]]: e lo sciroppo fatto dell'acqua della sua decozione,

giugnendovi reubarbaro nella fine della decozione, sarà ottimo contr'alla **giallezza**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 129, vol. 2, pag. 338.8: Le vivuole [[...]] contro alla **giallezza** e contro al difetto dell'appetito per cagion di collera.

GIALLICCIO agg.

0.1 *gialliccio*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che tende a un giallo pallido.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Che tende a un giallo pallido.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 1- 12, pag. 619.35: 'l fuoco, veduto dai raggi del Sole, viene **gialliccio**...

GIALLIGNO agg.

0.1 *çallegno*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha colore tendente al giallo pallido, privo di intensità e luminosità.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Che ha colore tendente al giallo pallido, privo di intensità e luminosità.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.6: Ancora sapié che se lo Sol da doman per te(n)po serà pallido mollto, çiò sì è smorto in collor sì como blanchegno o **çallegno**, ello nde significha ch'ello vegnirà tempesta in quello dí o alltro rio fortunal.

GIALLISTRO agg.

0.1 *gialistra*.
0.2 Da *giallo*, sul fr. ant. *jaunistre* (cfr. DEAF s.v. *jaunistre*).
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Una parte della trad. ms. legge «erba con gialli fiori»; per lo scempiamento grafico della liquida geminata cfr. nello stesso *Libro di Sidrach palidi*, *palido*, *riboliscono*.
0.7 1 Lo stesso che giallastro.
0.8 Elena Artale; Luca Morlino 03.06.2011.

1 Lo stesso che giallastro.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 503, pag. 492.2: Anche è un'erba **gialistra**, e à molte foglie ritonde, e fiori gialli a due bottoni, ritondi, dentro vermigli, seme ritondo, e radici gialle e grosse. || Cfr. Ruhe, *Sydrac*, p. 399, § 1119: «Il y a unne herbe jaunistre qui a moult de feuilles roondes...».

[u.r. 28.07.2015]

GIALLO agg./s.m.

0.1 *çali*, *çalla*, *çalli*, *çallo*, *çalo*, *çano*, *çialla*, *çialle*, *ciallo*, *çiallo*, *cialo*, *galdo*, *gallo*, *giala*, *giald*, *gialdo*, *gialla*, *gialle*, *gialli*, *giallio*, *giallissimi*, *giallo*, *gialo*, *ialle*, *iallo*, *zala*, *zale*, *zalla*, *zallo*, *zalo*, *zan'*, *zialo*.
0.2 Fr. ant. *jalne* (DELI 2 s.v. *giallo*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3** [4].
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1302; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1314.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Doc. venez.*, 1318 (2); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *collera gialla* **2.3**; *fare del nero giallo* **3**; *giallo dell'uovo* **3.2**; *giallo giallo* **2.1.1**; *itterizia gialla* **2.2**; *libro giallo* **1.3**; *quaderno giallo* **1.3.1**; *umore giallo* **2.3**.
0.6 N Il termine compare come antrop. in doc. di area tosc. fin dal 1154: cfr. GDT pp. 302-303.
0.7 1 Di colore tra il verde pallido e il vermiglio, simile a quello dello zolfo o dell'oro. **1.1** [In determinazioni riguardanti la specie di un oggetto]. **1.2** [Rif. a una moneta:] d'oro (partic. in contrapposizione al denaro bianco d'argento). **1.3** [Econ./comm.] *Libro giallo*: libro contabile (denominato dal colore della copertina). **1.4** [Rif. a un panno, a un indumento, o ad altro oggetto tinto di pigmento giallo]. **1.5** [Rif. a un cibo, partic. per effetto di ingredienti coloranti come lo zafferano]. **2** [Rif. al colorito naturale di determinate popolazioni o persone]. **2.1** [Rif. al colore che prende l'incarnato in determinati stati patologici (partic. l'inedia e l'itterizia)]. **2.2** [Med.] Locuz. nom. *Itterizia gialla*: patologia epatica che si manifesta con l'ingiallimento della pelle. **2.3** [Med.] Locuz. nom. *Collera gialla*, *umore giallo*: la bile gialla (secondo la dottrina umorale). **2.4** [Rif. al colore dei capelli:] biondo. **3** Sost. Il colore giallo. **3.1** [Rif. all'insieme degli stigmi impollinati di un fiore]. **3.2** Locuz. nom. *Giallo dell'uovo*: tuorlo. **3.3** Persona itterica. **3.4** Tinta, pigmento di colore giallo.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Di colore tra il verde pallido e il vermiglio, simile a quello dello zolfo o dell'oro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 94, pag. 154: In quel verzé resplende d'omïa guisa flor, / Vermeg e **giald** e endege, ke renden grand odor...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.7: E la virtude del cielo, la quale intende de fare adoparare la mineria ch'è solo [d'] uno colore, come l'oro c'ha collore **giallo**...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.6, pag. 43: Verde rivera me resembla e l'aire, / tuti coluri e flor' **zan'** e vermeglio, / oro e azuro...

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 132, pag. 106: dentro da lo rosso collore si è collore **gialdo**...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 59, pag. 181.12: Menticore è una bestia in quello paese

medesimo, con faccia d'uomo, e colore di sangue, ed occhi **gialli**...

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.24: Topatio è pietra altissima e virtuosa, e di **giallo** colore.

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 39, pag. 55.11: egli è forte legno e **giallo** come busso.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 461.38: Li maestri fecero una uopara di marmo indicho e biancho e **giallo** e vermeglio...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.7: non è che quello [[*scil.:* albero]] stenda de fore seo germena como in de lo verno, quello rame **zallo** non è che sia de quello, ma per la gente se fa che sia de quello vischio.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 82-90, pag. 326, col. 1.3: 'l colore del sole è crocco, çoè **çano**, quel de Marte è rosso...

[11] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.22: Item la galbena vuol essere granellossa e trar in chollor **çallo** e vuol esser neta de legne.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 185.20: La fiera manda fuori **gialle** acque mescolate con sangue...

[13] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.13: Le labbra sue [[...]] palide, danti luogo alla vista de' [[...]] **gialli**, anzi più tosto rugginosi, e fracidi denti...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 2.76, pag. 94: L'oro, ch'è **giallo**, è appropiato al sole...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.27: et allora q(ue)llo humor(e) scorre mino et appareno per plaghe d(e) colore **çialle** q(uas)i colorite et so' più spesse.

– [Rif. all'atmosfera].

[16] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 227.6: e viddono una grande luce e chiarità come lo sole, e pareva l' aurora chiara e lucida di colore **giallo**...

1.1 [In determinazioni riguardanti la specie di un oggetto].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 207.24: Zolfo **giallo**, chi vende soldi 1 del centinaio.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 45.14: Fiori in frutti sieno rose, gigli, viuole **gialle**, e ramerino.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.32: Solfaro **giallo**, paghi chi vende, per centonaio sol. uno.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), Rubricario, pag. 95.6: Del terreno dolce e bruno [[...]]. Del terreno rosso e **çallo**.

1.2 [Rif. a una moneta:] d'oro.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.8, pag. 416: e questo è ver come 'l fiorino è **giallo**.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 304.12: di fare quinde de le dicte cose partito intra loro per li dicti consuli, u priore dei consuli, a denari bianchi e **gialli**, a scruptinio secreto...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 55, pag. 494.1: et allora, della concordia appaia per scruttinio secreto, che quinde si faccia ad denari bianchi et **gialli**.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 586.6: li suprascripti Antiani funno in concordia a denari bianchi et **gialli**, sigondo la forma del Breve del populo di Pisa...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 258 v.1031, pag. 56: Cavaleri mille foronci como fiorino **giallio**, / Sessanta milia peduni più chiari che crestallo.

1.3 [Econ./comm.] *Libro giallo*: libro contabile (denominato dal colore della copertina).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.7: Questo libro si è di messer Niccholò Gianfigliazzi propio e chiamasi i[l] libro **giallo**...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 57.35: Levata da libro **giallo** di messer Niccholò che menava Piero Velluti in II carta.

[3] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 7.14: Ponemo ch' Alberto dè dare a libro **giallo** de l' assi, charta CCCLXXXIIII fior. 1.000 d' oro.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 62.27: E deono dare detto die fior. ottanta d'oro per dono che demo a Iachopo Girolami posti a suo chonto a libro **gialo** a car. XXI.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 3.4: Questo libro **giallo** è di messer Chovone di Naddo...

[6] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 10.10: Levammo ove doveano dare a libro **giallo** nono nel XXXVI.

1.3.1 *Quaderno giallo*.

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 229.14: levammoli di ragione ove li ne dove[a] [dare] al quaderno **giallo** de le tratte nel trecientododici charta.

1.4 [Rif. a un panno, a un indumento, o ad altro oggetto tinto di pigmento giallo].

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 11.12: Ve(n)dei iij b. di lo(m)bardese **gialo** e ve(r)miglo, s. iij e d. iiij.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 3, pag. 63.9: Pagati s. xx, che (n)d'ebe lo fratelo v bracia di pano **gialo**.

[3] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.23: una rasa rosata di lana e una saia di Kamo **gialla** e una verghata dosnina...

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.10: e spetialm(en)te no(n) debbia alcuno della Co(m)pagnia portare pa(n)no rosso o **giallo**, nè verde nè bia(n)co...

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 94.3: Demo a uno merçiere di Londra per uno banchale tappeto da sedio, longo undici alle, per lo sedio dela nostra sala ed è adoghato rosso e **giallo**.

[6] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.3: J chopertoio a spinapescie **giallo** e vermiglio...

[7] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 157.15: voio ch'el sia pagado una femena che sta a san Çane Grisostomo dela tentura de braça XLIIIJ de vellexio **çallo**...

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 153.11: d'alquante case e uomini speziali qui si ragiona, incominciandosi in prima a' Gianfigliazzi di Firenze, per la borsa **gialla** con u[n] leone azzurro che per loro arme si contiene...

[9] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 219.3:m Imeneo, coperto di **giallo** vestire, si parte di quindi...

[10] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.20: Ancho tre berrette, l'una bigia, l'altra bianca, l'altra **gialla**, ciascuna con gle capegle.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.16: E tutti i detti panni vogliono essere coloriti e ben chiari vermigli e **gialli** e fistichini...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.4: ll'arme de quisto re le quale portavano in vattaglya erano **ialle** senza nulla altra pinctura...

1.5 [Rif. a un cibo, partic. per effetto di ingredienti coloranti come lo zafferano].

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.7: lo chamarlingho sia tenuto d' avere facto fare una quarra di pane **giallo**...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.21:

Questa torta vuol esere **gialla** e bene grassa, lardata, e poderosa di spetie...

2 [Rif. al colorito naturale di determinate popolazioni o persone].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 194.4: Ed imperciò dice Haly che vide uomini che vi abitavano ch'erano tutti **gialli**, e ciò significa che ini v'ae gran calore ma non sì grande come ne' tropici...

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.25, pag. 49.3: Quegli ch' è lussurioso, sì ha colore intra **giallo** e bianco ed abondanza di capegli grossi e neri, e gli occhi chiari e ridenti...

2.1 [Rif. al colore che prende l'incarnato in determinati stati patologici (partic. l'inedia e l'itterizia)].

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 129.27: Il malvagio colore che per malatia aviene, sì come colore **giallo** per feghato [rischaldato] e palidezza per gran malatia che ll'uomo àe avuta...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.9: L'ipocrito si dipigne con soffumicamento per parere smorto e **giallo**, acciò ch'elli paia uomo d'aspra vita...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 4, vol. 1, pag. 18.1: tutti paravamo che uscissimo dal munimento, sì eravamo smorti e **gialli**...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 1.17: interitia gialla, cioè quella cotale infermità nella quale l'uomo diventa **giallo**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 523.27: ella [[...]] mai era senza mal d'occhi, con un color verde e **giallo** che pareva che non a Fiesole ma a Sinagaglia avesse fatta la state...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 381, pag. 388.12: Chi avesse calore al fegato e fosse di colore **giallo**, e anche fosse rognoso, pigliasse acqua di cicoria e acqua di cime di more salvatiche...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 5.7: La decocion de questa herba sì è bona a quili che no pò refiadare e a li yterici, çoè **çali** p(er) la faça.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 163.7: omicciuolo sparuto, piccolissimo, tutto nero e **giallo**, con gli occhi giallissimi, che parea se gli fosse sparto su il fiele.

2.1.1 Livido per la paura.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 115, pag. 123.26: E là o' qu'ello fo **cialo** per la paura, ello andevene in pocho plui bianco.

– Fras. *Giallo giallo*: di colorito marcatamente livido.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 164, vol. 2, pag. 45.10: **Gialli** gialli noi entramo nella giarma co loro insieme...

2.2 [Med.] Locuz. nom. *Itterizia gialla*: patologia epatica che si manifesta con l'ingiallimento della pelle.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 1.15: Et se adiviene che nella parte di sopra dell'orina di colui che àe questa cotale orina con cotale colore o vi sia schiuma gialla, significa interitia **gialla**, cioè quella cotale infermità nella quale l'uomo diventa giallo.

2.3 [Med.] Locuz. nom. *Collera gialla*, *umore giallo*: la bile gialla (secondo la dottrina umorale).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 35, pag. 77.14: Et elli scalda l'altre cose che sono al corpo, e si fa gli omori neri e **gialli**, per la natura del sole, caldi essere.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 248, pag. 281.10: per le forze delle collere **gialle**, che sormontano l'altre collere al corpo...

2.4 [Rif. al colore dei capelli:] biondo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), *Explicit*, pag. 96.27: E questo ebbe nome Giesse, e aveva i capelli più **gialli** che ciera e gli occhi più verdi che un falcone...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 180.7: e àe i chapelli nè crespi nè piani, e àe il colore de' chapelli **gialli**, [sì come] intra neri e rossi...

[3] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.21, pag. 45.12: e li capegli nè crespi nè piani, ed ha il colore de' capegli **gialli**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 218.4: tutte le cose primaie, e tutte le sezzaie di quella, tutte vengono meno; cioè gli **gialli** capelli, e le dita, e le gambe, e' piedi...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.5: flavus, va, vum, biondo. fulvus, va, [vum], **giallo**, unde versus: Metallum fulvum, flavum dicasque capillum.

3 Sost. Il colore giallo.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 1.5, pag. 57: Se fare al corvo penna di cristallo vòl [[...]], / mostrando in quel che nello azurlo ha 'l **giallo** / negro color...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246, pag. 258.33: El colore so sì è bianco. Ma quando la è secca, la trà in **çallo**.

– [Rif. alla capigliatura bionda].

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.15, pag. 158: Quand'ella ha in testa una ghirlanda d'erba, / trae de la mente nostra ogn'altra donna: / perché si mischia il crespo **giallo** e 'l verde / sí bel, ch'Amor lí viene a stare a l'ombra...

– Fras. *Fare del nero giallo*: ottenere una cosa impossibile. || Forse rif. alla teoria alchemica dei colori.

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 456, pag. 542: l' orso com manace l' om fai andar en balo; / mai çamai per pregantego no fai del negro **çalo**.

3.1 [Rif. all'insieme degli stigmi impollinati di un fiore].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.124, vol. 3, pag. 506: Nel **giallo** de la rosa sempiterna, / che si digrada e dilata e redole / odor di lode al sol che sempre verna...

3.2 Locuz. nom. *Giallo dell'uovo*: tuorlo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 120, pag. 163.15: Lo **giallo** dell'uovo si è la terra, che è intorniata e siede sopra l'acqua...

– [Senza specificazione].

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 120, pag. 163.17: Lo giermo che è nel **giallo**, si è la gente in terra, cioè la forma del mondo.

3.3 Persona itterica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 12, pag. 16.29: E çoa a li **çali** e al dolore del figò.

3.4 Tinta, pigmento di colore giallo.

[1] *Stat. pis.*, 1302, *Esordio*, pag. 959.6: Io coiaio de la Spina, conciante le cuoia in calcina et mortella, et operando l'arte de le cuoia dell'aqua calda, et facciendo del bianco nero et vermiglio et **iallo** et arancino...

3.4.1 Panno, stoffa o indumento tinti di giallo.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 12.23: Ve(n)dei u b. m(eno) u terço di **gialo** e verde, s. v.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 300.25: Ancho XXX den. che demmo tondatura nel **giallo** d' Ipro che chunprò Guido Bargellini.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 65 v.194, vol. 4, pag. 84: e l' una fu nella via Ghibellina, / che fur trecento vestiti di **giallo**, / che stavano in goder sera, e mattina.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.22: Fece venire da sio paiese cinqueciento iannetti vestuti de **giallo** con longhe gamme...

GIALLÒGNOLO agg.

0.1 f: *giallognolo*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Di colore giallo pallido e spento.
0.8 Luca Morlino 06.02.2015.

1 Di colore giallo pallido e spento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Toglie lo colore **giallognolo** del volto. || Crusca (4) s.v. *giallognolo*.

GIALLORE s.m.

0.1 *giallore*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Aspetto di colore giallo. **2** Sostanza di colore giallo.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Aspetto di colore giallo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 475, pag. 477.4: Riflabina è una pietra gialla, grande come fava, e sì à una cotal vertù, ch'ella toglie la sete, e abatte lo **giallore** del corpo, a chi à giallo il volto e gli occhi.

2 Sostanza di colore giallo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 337.38: tu alzi il mantello, la cosa dee essere altrove; - e fannolo alzare a poco a poco, e brievemente, veggono certo **giallore** venire giù per le calze, e dicono: - Questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare che venga questa influenza. - Quelli si scuote un poco; un altro alza subito e dice: - Egli ha piene le calze d' uova.

GIALLUCCIO agg.

0.1 *giallucce*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che tende al colore giallo.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Che tende al colore giallo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 10.3: terra piena di pietruzze **giallucce**.

GIALLUME s.m.

0.1 *giallume*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.):**1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colore tendente al giallo.
0.8 Filippo Gianferrari 26.08.2012.

1 Colore tendente al giallo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 619.39: splendore che 'l fuoco: fa sparere lo fuoco. e pur a tanto indizio; cioè del **giallume** del fuoco, che tornava in rosso all'ombra mia...

GIAMBELLOTTO s.m. > CIAMBELLOTTO s.m.

GIAMBO s.m.

0.1 *giambo*, *iambo*.
0.2 Lat. *iambus* (DELI 2 s.v. *giambo*).
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota la chiosa al volg. A dei *Remedia Amoris*: «È gennerazion e maniera di versi»: cfr. *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 89, pag. 621.16.

Att. solo nei volgarizzamenti dei *Remedia Amoris*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Metr.] Nella poesia classica, piede costituito da una sillaba breve e una lunga.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Metr.] Nella poesia classica, piede costituito da una sillaba breve e una lunga.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.20: Li poeti tragedichi risuonano altamente, e l' ira si conviene a li poeti che portano li calzamenti coturni, e 'l calzamento soc[c]o si dee avere ne' mezzani versi, e libero piede **giambo** sia ristretto contra gli aversi nemici, o s' egli è veloce infino a la fine, o s' elli trae seco altro piede. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 377: «Liber in adversos hostes stringatur iambus».

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.14: **Iambo** libero si stringa in de li contrari nimici, uver ch' ei ratto sia, uver che tiri lo piè dirieto.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 452.1: e quello piede **iambo** libero sì ssi componga nelli aversevoli innemici, overo che ssia veloce, [overo] che tragga e faccia l' ultimo piede...

GIAMMAI avv.

0.1 *çama'*, *çamae*, *çamai*, *çà mai*, *çamay*, *ça may*, *çà may*, *çamè*, *cià ma'*, *cià mai*, *cià may*, *çià mai*, *ciamai*, *cia mai*, *ciàmai*, *gamai*, *gammai*, *gemai*,

gemay, ggiamai, giàe mai, giama', giamà', già ma', giamai, giamaï, già mai, giá mai, giamaie, giamaio, giamau, giamay, già may, giamma', giammai, giammaie, giammaj, giammay, gianmai, giemai, giumai, iama', iamai, iamay, iammai, iammay, ijamay, jamà, jamai, jamay, jammay, janmai, samai, yamay, yammay, zama', zamà, zà mae, zamai, za mai, zamaï, zà mai, zamaie, zamay, za may, ziamai; **f**: *già maio*.

0.2 Da *già* e *mai*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Lett. sen*., 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen*., XIII u.v.; *Lett. lucch*., 1300 (5); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist*., 1320-22; *Doc. volt*., 1329; *Stat. cort*., a. 1345; *Doc. cors*., 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Poes. an. bergam*., XIII ex.; *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. rag*., 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Poes. an. abruzz*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **f** *Laude eugub*., XIV; **a** *Apologhi reat*., XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *giammai più* **1**; *in giammai* **1**.

0.7 1 In nessun tempo. **2** Qualche volta.

0.8 Luca Morlino 03.03.2015.

1 In nessun tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 36, pag. 524: qi sente d' amore la travaia e la pena, / lo gaudio e la leticia, como se porta e mena, / e cui ben perpensaselo, com' è forte catena, / **çamai** non ameria contessa ni raina.

[2] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 10, pag. 509: Io son quel que ben non aio, / ni **jamai** non l'averò...

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 19, pag. 600: E [en] l'inferno è un albro maior, / q'è [m]aior de negun ch'omo vedhes ancor, / né **çamai** no portà nigun fruito ni flor...

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 314, pag. 572: no se meta en vertue hom de femena vaga: / **çamai** no n'issirà levement, o' q'el vada.

[5] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..38, pag. 62: Di lei sovenmi, ca ten lo meo core, / e non me ne por[r]ia **già mai** partire, / però ch'eo seria corpo senza vita...

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.39, pag. 13: sì com'omo in prudito / lo cor mi fa sentire, / che **già mai** no 'nd'è quito / mentre non pò toccar lo suo sentore.

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.51, pag. 54: Quel corpo là u' si cria / **giammai** non falleria / né per ricchessa, / né per grandessa, / tanto lo guida fino insegnamento.

[8] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 93.18: Ene alcune oppinione e vole homo dicere, ke Romulo gio a la tana de lo crapuolo e **iammai** omo ne lo revide.

[9] *Lett. sen*., 1260, pag. 269.25: (e) sapi che a noi chostarà asai ala borsa, ma Fiorença chonciaremo no*i* sì che **giamai** no ce ne miraremo drieto...

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 119.13: «Io non ti risponderò di questo fatto né ora né **giamai**»...

[11] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 395, pag. 116: Qui-alò tuto 'l mondo en pax serà / [e] [g]uera unca **çamai** no serai...

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 286, pag. 13: De brugn e pom staenghe e d'oltri frug sont plen, / D'agrest e de polastri **zamai** no vegn al men, / E' madur l'ug luienge e fo mult oltri ben...

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.16: e l'umedo tornarea a la spera de l'aere, e lo secco tornarea a la spera de la terra, e **giamaio** non se ne farea generazione nulla...

[14] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 4.34, pag. 12: Or, figlia, per Deo, sii acorta / né no te gli ametter **zamai**, / ch', a la ventura, che sai / morte ·n pudrisse portare».

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 37: ma certo **giamai** nessuno farebbe vendecta se tucte le cose che ne puono avenire penssasse...

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 93.9: quelli che sono di gran cuore e di grand'animo, ellino non si disperano **giammai**, né per gravezza né per travaglio ch'ellino possano avere...

[17] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 57.16: Belli signori e belli amici, buone novelle v' aporto del vostro novello signore, come hae fatta la più bella armata che **giamai** fosse fatta in mare...

[18] *Caducità*, XIII (ver.), 318, pag. 666: Né per ti né per hom ke mai sì sia / **çamai** fuçir de lì no porai via...

[19] *Poes. an. urbin*., XIII, 4.2, pag. 543: Regina de lo pretïoso fillo, / ki tte porrà **iammai** reconsolare?

[20] *Poes. an. abruzz*., XIII, 71, pag. 44: «**Iammay** non fay lo teu usatu! / Ore te sta coscì 'ncatenatu».

[21] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 185, pag. 568: citonia **giamai** te no fau lite, / se appresso mange dactole condite.

[22] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 4.31, vol. 1, pag. 104: Iesù Cristo, manda pace: / scàmpane da la fornace / la qual **gemai** altro non face / che i peccatori atormentare.

[23] *Poes. an. padov*., XIII sm., 14, pag. 806: **çamai** no voi' altro deporto, / ké de lui sol çoia me nasce, / ke 'l me' cor ten, noriga e passce.

[24] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.4: vegha lo pover homo et auda in sua raxone sì como lo grande, lo qual vada drito per lo camino, ke **iama'** lo cavallo, quando d'el dé gire drito, et el senestra, non è perfecto.

[25] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.36, pag. 496: un fillo delicato / lo quale, s' io nno· ll'

aio, / **iammai** non vivaraio.

[26] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.13: Enfra loro fece una de le più savie e belle ed utele deciaria che **giamai** facta fosse...

[27] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.38: non siate ingannati che a Ddio **iammai** possa piacere, le cui parole son disordenate, vane et false.

[28] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 98, pag. 70: Lo vost fiol coy dolci cant', / con so acort acomplimant, / com grand odor illuminant, / sì-g v'à metut i·lla par driga, / in quella gloria benediga, / la qual **zama'** no è toliga...

[29] *Lett. lucch.*, 1300 (5), pag. 104.17: che veracem(en)te se di costae no(n) ssi ricovrano **gia(m)mai** no(n) de potremo di quae ricovrare denaio.

[30] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.6: e voio che questa donason sia ferma e stabele e **çamai** no se possa revocare.

[31] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.1: Et in poc de temp elle è fate sì forte combatedris, che 'lla granda part d'Asia ele meté sot soa segnoria circa 'l spaciy de C ang, né **zamà** laxò plu alcun mascl viver seg...

[32] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.14, pag. 383: che ogni tuo ben far **già mai** non taccio.

[33] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 2.20, pag. 229: Madonna, [...] me conven obbedire; / tego ne voy far pas, po' ch'el t'è al plasire, / e de questo te prego, **çama'** no me faliri!

[34] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 28.8, pag. 211: Ché quelli chi bestento dam / em ben compir e ordenar, / tar vento se gi pò canjar, / che for' **zà mai** saxom no àm.

[35] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 40.23: Et se tuo no' lo farai, **giamai** no' aspettare d'avere né graza, né cosa che ti piaccia né all'amicci tuoi.

[36] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.27: e più e tante sono le loro gavillagioni ch'io no· lli posso riavere,ançi dicono che mi teranno tanto in piato che mi faranno consomare, e che **giamai** non gli averò.

[37] **a** *Lett. rag.*, 1330, pag. 102.40: savé vui, mis(er), ch'eo fo' a Ragusa longo te(m)po (e) quiste quistione no(n) aparve **gamai**...

[38] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.22: chi prenderà regola e forma e dottrina non avrà **giammai** materia di perdere tempo, né di stare ozioso.

[39] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 185.2: lu quale, poy ki resuscitau non fo plu nin serà morto **giammay**...

[40] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 34.18: una sula saluti esti a li vinchuti, di **iamai** non spirari saluti».

[41] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 119.31: poy que lu phylosophu se la vitti bella, pilyauli la uricha a denti, nìn **iamay** non la lassau fin intantu qui issu muriu et lu tyrannu perdiu la uricha.

[42] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.17: quei chi fan mal e vivan in peccao, nessun gli pianze né per lor buta lagreme, ançe se fa pezo, che sovenzo hi son loai e benegexij e **giamai** beai...

[43] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 349.11: Ciascuno estromento overo carta facta overoché **giamaie** se farà entra quegnunque persone de quegnunque pacto e conventione sia...

[44] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 24.4: E si fussi alcunu di li officiali, **iammai** officiu non diia aviri a la nostra cumpangna, per beni ki per alcunu tempu chi turnassi.

[45] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.29: e se fosse niuno de li nostri officiali, cioè priore o altro consellieri, che **gemai** officio non possano avere fra la nostra conpagnia, etiamdio ke retornasse a la conpagnia.

[46] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 84, pag. 21: E qual da loro no se redemiva, / stentato prima perdeva la vita / de que **zama'** a casa non rediva.

[47] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amico meo*, 4, pag. 101: Amico meo, da cui luntano porto / de plu martiri l'angosose frode, / possa ch'eo fui for miso da le prode / **çamai** de ben non ebi un sol conforto...

[48] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 342, pag. 24: Chomo pos'io, respos'io, chonfortarme / ch'io vezo el mio fiol tanto penoso, / che **zamai** non porò plu chonsolarme?

[49] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 76.6, pag. 621: Voi sète quella petra el cui aspetto / mirar mia mente **già mai** non se aretra...

[50] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].23, pag. 150: **Giammai** non voglio femina toccare / si essa non ò avuta!

[51] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 145.3: Li galey di li cursali, videndu la navi di lu Episcopu chi andava tostu a terra, misiru a sicutarila et **giamay** non la pottiru iungiri...

[52] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 257, pag. 56: La roba che recambone **giamay** no lla rendembo.

[53] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 329.4: Iudicamo e offerimo a q(ue)sto sup(ra)d(i)c(t)o abat(e) p(er) lo sup(ra)d(i)c(t)o mon(a)ste(r)io ch(e) **giamay** no(n) debia a noi to(r)nar(e) no(n) possa lo d(i)c(t)o iud(icio)...

[54] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 160.11: inpirçò ki eu stava sença stabilitati et mo' inpir[çò] [ki] eu non putia **iamay** aviri nova di pachi...

[55] **f** *Laude eugub.*, XIV, 10.129: **Già maio** hom de questo mondo / Era che per lui parlasse... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[56] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 23.19, pag. 681: [L]o mio sengnore ch'è la mia sperança, / **[i]ammai** no lli farìa tale fallança».

[57] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 37.15: et tute l'artre cose seano facte como dicto de sop(ra), czoè che **iamay** ad li vigilie de nocte siane dicte manche de lu numero de duodice salmi...

[58] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.18, pag. 235: Mo' chi tre volte dirà questa oratione lo dì / per me' amor e per vostra carità / **zamai** de le pene de l'inferno non tocarà.

– *In giammai*.

[59] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 29.6, pag. 426: Homo che de imparar(e) è vergonnosu / in **iamay** no pò esser(e) graciusu.

– *Giammai più*: assolutamente mai più.

[60] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.13, pag. 76: Or ti parti da llui, o tu se' morto, / Né no 'l tener **giamà'** più a signore...

[61] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 106.7: E avvenir può, che quand'io son desto, ch'i' non m'addormenti **giammai** più.

[62] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 129.2, pag. 145: E voleami del tutto disperare, / non credendo **giammai** più rivederti...

[63] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 38, vol. 1, pag. 44: e gli altri per riaver i prigion loro, / renderon pace a' Fiorentin, giurando / di non esser **giammai** più contra loro.

[64] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 222, pag. 196.30: et qu'elli ve voya çurar lialmentre che **çià** mai plui elli non mantegnerà quelle chostume ni che li stragni non sia ciamai plui daniçadi...

2 Qualche volta.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.42, vol. 1, pag. 261: Credo che non feràe / lontana dimoransa / lo core meo, che tanta pena dura: / mentre che viverài / serà for di speransa / d'aver **giamai** solasso né ventura.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.15, pag. 40: Di quanto per Amor **già mai** soffersi, / et aggio a soffrir ancho...

GIANITI s.m.pl. > GAIANITI s.m.pl.

GIANNA s.f. > IANA s.f.

GIANNETTA s.f.

0.1 *gianetta*, *gianetto*, *giannette*, *giannetto*, *iannetti*, *iannetto*.
0.2 Fr. *genette* (DEI s.v. *giannetta* 2).
0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Anche s.m. (*giannetto*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Pell.] Pelliccia conciata della genetta, piccolo carnivoro della famiglia dei Viverridi.
0.8 Zeno Verlato 10.10.2014.

1 [Pell.] Pelliccia conciata della genetta, piccolo carnivoro della famiglia dei Viverridi.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 24.9: Disse che furono per uno **giannetto** lbr. 25 s. 7 d. 6...

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 247.42: le lbr. 166 s. 16 d. 6 a fior. per spese in Firenze di sua famigla e vestire e calzare [[...]] e per uno copertoio di **gianetta**.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 68.29: per una balla di lino e due copertoi di **gianetta**...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.20: Lupi cervieri, e leopardi, **giannette**, agnelline sardesche [[...]] - e tutte queste cose sono pure a centinaio per uno centinaio.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 148.30: de quali denari paghò uno **gianetto** per lo suo letto...

GIANNETTÌA s.f.

0.1 *iannettia*.
0.2 Da *giannetto 1*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Cavalleria leggera saracena.
0.8 Zeno Verlato 10.10.2014.

1 [Milit.] Cavalleria leggera saracena.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.13: Coglie sio dardo e destramente lo lancia [[...]]. Granne ène loro leierezze. Questo ène lo iocare della **iannettia**. Questi iannetti soco li scoperitori regali.

GIANNETTO (1) s.m.

0.1 *gianetto*, *iannetti*, *iannetto*, *çineto*.
0.2 Ar. *zanata*, prob. attraverso lo spagn. ant. *ginete* o altra forma ibero-romanza (cfr. DEI s.v. *giannetta* 1 e *ginnetto*).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Appartenente alla tribù berbera degli Zanata, che fornì reparti speciali di cavalleria al califfo di Granada. **1.1** Estens. Arabo, saraceno. **1.2** [Milit.] Cavaliere berbero armato alla leggera. **2** Razza di cavallo leggero e veloce.
0.8 Zeno Verlato 10.10.2014.

1 Appartenente alla tribù berbera degli Zanata, che fornì reparti speciali di cavalleria al califfo di Granada.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].44, pag. 44: Sparla, ma dice ver chi 'l chiama bavaro, / ch'è nome possessivo di Bavaria [[...]]: / questi non è **gianetto** né mugavaro, / sua è Germania...

1.1 Estens. Arabo, saraceno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.12: Puoi portavano varve granne e foite, como bene **iannetti** e Spagnuoli voco sequitare.

1.2 [Milit.] Cavaliere berbero armato alla leggera.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.28: Ora vedesi lo bello commattere e llo delettevole armiare che lli **iannetti** facevano [[...]]. Non era chi li potessi adetare, tanta era la loro velocitate e leierezze.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.8: Quanno li dardi mancavano, lo **iannetto** currenno con sio curzieri se piecava fino a terra [[...]]. Granne ène loro leierezze. Questo ène lo iocare della iannettia.

2 Razza di cavallo leggero e veloce.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.12: e 'l mondo voltiçço chi a nessun inperio se lassò cavalcar né mete' fren, **çineto** al nome de Cristo se lassò mete' 'l çovo...

[u.r. 11.09.2017]

GIANNETTO (2) s.m. > GIANNETTA s.f.

GIANUA s.f.

0.1 *gianua*.
0.2 Lat. *ianua*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che porta.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che porta.

[1] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.4: E chiamò gianuario perché tanto è a dire **gianua** quanto porta, ed elli ha due porti, ciò è l'entrata e l'uscita dell'anno...

GIANUARIO s.m.

0.1 *gianuario*, *gianuaro*, *ianuario*, *ianuariu*.
0.2 Lat. *Ianuarium* (*mensem*).
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Doc. padov.*, 1372.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Non si considerano i seguenti ess.: *Doc. ver.*, 1275, pag. 265.18: «Scripta die me(r)curij viiij int(rante) ianuario in mill(esim)o duc(entesimo) <quinquagesimo> septuag(esimo) q(ui)nto»; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.1: «Die XXVIII me(n)se ianuario».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che gennaio (di norma in contesti latineggianti o in rif. alla denominazione usata dai Romani).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gennaio (di norma in contesti latineggianti o in rif. alla denominazione usata dai Romani).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.31: (E) iurano rendare rasgione a quelli ke sara(n)no kiamati signori u co(n)suli (e) camarlenghi tre dì anzi kl. ian(uarii), (e) se neuna cosa lo fusse sup(er)chiata di rendarla loro i(n) mezo **ian(uario)**.

[2] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.4: E appresso Numa Pompilio, di cui dicemmo dinanzi, ve n'agiunse due, e ciò fu gennaio e febraio. E chiamò **gianuario** perché tanto è a dire gianua quanto porta, ed elli ha due porti, ciò è l'entrata e l'uscita dell'anno...

[3] **Gl** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 2, pag. 207.6: Li antichi Romani al tempo del popolo gentile avieno un tempio nella città consegrato a Giano, il quale nel loro errore facieno Iddio dell'anno. E per tanto il primo mese dell'anno a questo loro Iddio era consegrato, e da llui era dinominato **gianuaro**, che noi volgarmente appelliamo gennaio.

[4] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.12: Ine XXX di **Ian(uario)**.

[5] *Doc. padov.*, 1372, pag. 36.18: prexente Ma(r)ço de Malfati de dì VIJ d(e) **ian(uario)**...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 103.12: Item a li xxviij di **ianuariu** <per manu di Rugeri> tr. v g. x.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 46, pag. 269.24: Nacque a dì 20 di marzo, e di marzo a dì 25 fu crocifisso, e questo mese è il primo de l'anno, come che ' Romani o Romolo o Numa Pompilio facessono che **ianuario** fosse il primo mese.

GIARA (1) s.f. > GIARRA s.f.

GIARA (2) s.f. > GHIAIA s.f.

GIARCONESE s.f.

0.1 *giarconese*, *giarconesi*.
0.2 Fr. ant. *jarconce*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di vari colori, zircone.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa di vari colori, zircone.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 469, pag. 472.8: E molto è più chiara, quando lo tenpo è chiaro, e àe piùe gentile colore. Questo è lo signore delle **giarconesi**. Rubino e giarconese e balascio, zaffiro e granate, queste tre maniere di pietre può l'uomo chiamare giarconese.

GIARCONSIA s.f.

0.1 *giarconsia*. **cfr.** (**0.6 N**) *giarcande*.
0.2 Fr. ant. *jargonce* (cfr. Godefroy s.v. *jagonce*, FEW IV, 520b *hyacinthus*).
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Nel *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 460, pag. 465.10 è att. anche la forma corrotta *giarcande*: «E tali [[pietre]] ne sono che ànno colore di giarcande»: cfr. Ruhe, *Sydrac*, p. 388, § 1074: «et telles y a qui sont de couleur a jargonces».
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa identificata con il balascio, lo stesso che giacinto; zircone.
0.8 Paolo Pellecchia; Luca Morlino 19.02.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa identificata con il balascio, lo stesso che giacinto; zircone.

[1] **Gl** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 469, pag. 472.2: Lo re domanda di giarconsia. Sidrac risponde: **Giarconsia** è una pietra che è chiamata balascio, e si truova in una ysola di Rabe. Balasio ritrae a colore di rubino, ma non è mica di quella maniera; e quando ella è trovata in altra parte che rubini, ella megliora biltà contra biltà.

[u.r. 28.07.2015]

GIARDA s.f.

0.1 *gerda*, *gerde*, *giarda*, *giarde*, *giardi*, *gierda*, *gierde*, *ierda*, *ierde*, *jarda*, *jardi*.
0.2 DEI s.v. *giarda* (ar. *ǧarad*).
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Doc. aret.*, XIV pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); *Doc. aret.*, XIV pm.; **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Tumore osseo del cavallo che insorge in corrispondenza del garretto.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Tumore osseo del cavallo che insorge in corrispondenza del garretto.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **Giarda** è una infiasione molle in grandessa d'uno vuovo u più u meno, la quale infiasone nasce cusì in delle garecta dirieto come dinanti. || Olrog Hedwall, p. 74.

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.25: El qual cavallo elli p(ro)mecte de defend(er)e legitti(m)e da o(mn)i p(erson)a, luogo (e) univ(er)sit(à), et anco mo sì loi dà e ve(n)de ed elli receve cu(n) sop(ro)ssi e co(n) schienelle, **giarde** e piatte, et g(e)n(er)al(ite)r cu(n) o(mn)i vitio, magag(n)a e morbo...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 32, pag. 594.38: Cap. XXXII. Avegna ki una infirmitati, la quali si chama **giarda**, naturalimenti aveni a li garretti di

li gambi di lu cavallu, e kistu mali aveni a li cavalli juvini, primuti di smisurati carriki, ki sunu asprixati e crudilimenti cavalcati...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 3, pag. 53.16: E **giarda** un'enfiatura a modo d'uovo o maggiore o minore, la quale nasce ne' garretti così nelle parti d'entro come di fuori.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.2: CIIII. La **ierda** è molle inflat(i)o(n)e ad grandeççа d(e) unu ovu, alcuna fiata minur(e), et nasce cusì da fore como da e(n)t(r)o in le guarecte...

GIARDINARO s.m.

0.1 *iardinaru*.
0.2 Da *giardino*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Non si considera l'occ. di *iardinarius* in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), «Frater Vincentius iardinarius», perché in lat.
0.7 1 Persona addetta alla cura del giardino.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Persona addetta alla cura del giardino.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 25.5: Lemmu **iardinaru** per lu iardinu di la Aulivella cum la vichenda di la aqua di lu iovidì unc. iij tr. xv.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 397.12: Frater Vincentius **iardinaru** <coculla> tonika j, mantu, scapulare.

– [In contesto metaf., con rif. a Dio].

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 110.18: Quistu iardinu planta lu bonu **iardinaru**, ço est Deu Patri quandu illu mollifica lu cori et fallu dulchi et tractabili comu terra bona et apparichata et digna et plena di boni renditi.

GIARDINATO agg.

0.1 *giardinato*.
0.2 Da *giardino*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ornato di giardini.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Ornato di giardini.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 317, vol. 2, pag. 486.7: e a dì II d'ottobre venne in Peretola, e la sua gente scorrendo infino presso a le mura di Firenze, e là dimorò per III dì, faccendo guastare per fuoco e ruberia dal fiume d'Arno infino a le montagne, e infino a piè di Careggi in su Rifredi, ch'era il più bello paese di villate, e 'l meglio acasato e **giardinato**, e più nobilemente, per diletto de' cittadini, che altrettanta terra che fosse al mondo.

GIARDINELLO s.m.

0.1 *giardinello*.
0.2 Da *giardino*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo giardino.
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Piccolo giardino.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 27.32: Lolo Petruccii: casa (e) vigna (e) terra, rende ficto p(er) anno VJ staia di grano. Mino Melluça: uno tranto nel borgo di fuore che fu di Burnaccio Butroli, e 'l **giardinello** (e) due prese nele coste a rinchontro a Ripe, et lo campo dela Valessola, rende di ficto p(er) anno XIJ staia di grano.

GIARDINETTO s.m.

0.1 *giardinetti*, *giardinetto*.
0.2 Da *giardino*.
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior).
N Att. solo fior.
0.7 1 Piccolo giardino (con allusione alla piacevolezza del luogo).
0.8 Elisabetta Drudi 21.03.2012.

1 Piccolo giardino (con allusione alla piacevolezza del luogo).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 25, pag. 847.8: Qui per tuoi **giardinetti** conducerai rivi d'acque e fate vivai e fontane e altre cose dilettevoli.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 174.15: Presero adunque le donne e gli uomini inverso un **giardinetto** la via e quivi, poi che alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa e con piacer cenarono...

GIARDINIERE s.m.

0.1 *giardinero*, *giardiniere*, *giardinieri*, *giardiniero*.
0.2 Da *giardino* sul fr. *jardinier*.
0.3 Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.7 1 Chi coltiva e custodisce un giardino. **1.1** [In contesto fig.]. **2** Lo stesso che giardino.
0.8 Filippo Gianferrari 26.08.2012.

1 Chi coltiva e custodisce un giardino.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 42, pag. 208: Alto giardin di loco siciliano, / tal **giardinero** t'à preso in condutto / che ci drà gioi' di ciò c'avei gran lutto / e gran corona chiede da romano.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 65a, pag. 276.9: Or avenne c'uno malaventurato **giardiniere** se n'avide, di guisa che li due amanti neente il poteano credere.

1.1 [In contesto fig.].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.14: Così fae spiritualmente nel cuore il grande **giardiniero**, cioè Dio padre che elli sì pianta li albori di vertù, e nel miluogo l'albero di vita, cioè Jesù Cristo...

2 Lo stesso che giardino.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 15.18: Conviensi adunque principalmente, che 'l luogo che s'apparecchia a verziere ovvero **giardiniere**, si purghi prima dall'erbe e radici malvage e grandi...

GIARDINO s.m.

0.1 *çardin*, *çardini*, *çardino*, *çiardin*, *giardin*, *giardin'*, *giardini*, *giardino*, *iardim*, *iardin*, *iardini*, *iardino*, *iardinu*, *iardinus*, *jardim*, *jardin*, *jardino*, *jardym*, *ogliardino*, *zardim*, *zardin*, *zardini*, *zardino*, *zardinu*, *ziardino*.
0.2 Fr. *jardin* (DELI 2 s.v. *giardino*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Lett. sen*., 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret*., XIV in. (?); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat*., 1348; *Doc. pist*., 1353 (2); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; **f** *Laude corton*. (Triv.), XIV/XV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Matazone, XIV sm. (lomb.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Doc. castell*., 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 L'anomala forma *ogliardino* di Anonimo Rom., *Cronica*, XIV dipende prob. dal concorso di ragioni grafico-fonetiche e paretimologiche: la concrezione della vocale dell'art. *lo*, la confusione con gli esiti dei nessi *-gl-* e *-lj-* e l'accostamento paretimologico a *oglioso*, *ogliente* oppure a *oglio* 'olio', con rif. alla coltivazione dell'olivo. Essa trova comunque riscontro nelle forme «oliardinis» e «olgiardino» di doc. lat. di area laziale del 1270 e del 1368. Cfr. Formentin, *Schede per la «Cronica»*, pp. 28-30.

Locuz. e fras. *celeste giardino* **2.3**; *giardino del cuore* **4**; *giardino della santa Chiesa* **2.1**; *giardino dell'anima* **4**; *giardino dell'impero* **2**; *giardino di Roma* **2**; *giardino imperiale* **2**; *giardino terrestre* **2.2**; *giardino spirituale* **4**; *giardino italiano* **2.1**; *santo eremitale giardino* **3**; *santo giardino* **2.2**; *stare nel giardino dei folli* **3.2**.
0.7 1 Appezzamento di terreno, per lo più recintato, coltivato con erbe e piante ornamentali, da fiore e da frutto. **2** Estens. Luogo fertile e ameno. **2.1** Estens. [In senso politico:] territorio compreso entro determinati confini e sottoposto a un potere; paese, regno. **2.2** Estens. Paradiso terrestre, luogo primigenio della creazione. **2.3** Estens. Paradiso celeste, congregazione dei beati. **3** Estens. Luogo chiuso e isolato. *Santo eremitale giardino*: eremo. **3.1** Estens. [Per antifrasi:] locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali; latrina. **3.2** Fras. *Stare nel giardino dei folli*: uscire di senno, vaneggiare. **4** Fig. Spazio interiore. *Giardino dell'anima*, *giardino del cuore*, *giardino spirituale*. **5** Fig. Preparato a base di pasta realizzato nei giorni di Pasqua.
0.8 Luca Morlino 27.11.2014.

1 Appezzamento di terreno, per lo più recintato, coltivato con erbe e piante ornamentali, da fiore e da frutto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 690, pag. 552: Cotal è lo so uso, saçate sença engano, / con' lo **çardin** qe fruita ogna sason de l' ano...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.2, pag. 192: Quando vegio rinverdire / **giardino** e prato e rivera, / gli aucelletti odo bradire...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: io òe facti miei gra(n)de opre, abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) **giardini**, et posti (et) insetati in loro tucte ge(n)neratione d'albori...

[4] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 240.26: It. in loglio per lo **giardino**, questo dì, d. iiij. p.

[5] *Poes. an. urbin*., XIII, 38.21, pag. 619: usanç'è de mal erva, / ke sse cultiva e sserva, / lo **iardino** far rio.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.9, pag. 409: E d' intorno vi sian molti **giardini**, / e giachito vi sia ogni persona...

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 25, pag. 38.1: Atorno a la città è belli **giardini** e dilettevoli di tutte f[r]utte.

[8] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 75, pag. 48: mo si cum fa lo broilo e lo **çardino** / el à florir de[l] dolço amor to fin...

[9] *Poes. an. aret*., XIV in. (?), 2.1, pag. 382: Ad una fiata in uno **giardino** entrai, / ked era fatto per gran maiestria, / ke flori e rose et arboscelli assai / cum dolçi pomi tuttor vi floria.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.343, pag. 164: semejante è de **jardim** pjoso / pim d'ogni ben e de reposo...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.33: ma esso nel **giardino** chol dicto imbasciatore dicese che 'l predicto papa fece tale acto...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 181.13: Atalanta, temendo questo, avea racchiusi gli suoi **giardini** con saldi monti...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 116.11: et era abbate de lu monasteriu de Sanctu Marcu evangelista, lu quali è alli **iardini** de killa chitate ki ave nume Spuliti...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.13: ca apena se puria cridiri ca intra unu medemmi **zardinu** sia stata invidiusa rikiza X pondi d'argentu, intra lu quali la puvirtati era multu sprezata.

[15] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 8.5, pag. 330: ogni mattina, venuta l' aurora, / in un **giardin** se n' entrava soletta / ch' allato alla sua camera dimora / faceva, e 'n giubba e scalza gia cantando / amorose canzon, sé diportando.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.18: Or que serà de quî chi son metui dal Segnor a guardar la vigna o l'orto o 'l **giardin** ben chiosso e no lo guardan né hin curan...

[17] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 66, par. 17, vol. 2, pag. 419.18: Anco conciosiacosaké dua è carco, lì utilità essere deie, volemo ke licito sia a ciascuno avente orto, possessione overo **giardino** longo el muro de la cità de Peroscia...

[18] *Doc. amiat*., 1348, pag. 82.16: Ancho lasso che se la chiessa si fa nel **giardino** XX s..

[19] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 315v, pag. 74.17: Viridium dii, locus viriditate plenus; unde Viridarium, rii... locus idem, qui vulgo dicitur ***iardinus***.

[20] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 293.35: hoc viridarium, rij, el **giardino**.

[21] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 2].5, pag. 155: Cossì, allegramente, / come ciello 'n **giardino** / quando sta 'le verdure, / tu, ch'ài le belleçe, / tientile 'n tuo domìno...

[22] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 2.9, pag. 6: In quel mio bel **giardin**, nel qual solea / fiorir cresendo electe piante et io / prender ristoro...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.7: Avea un sio **ogliardino** allato dello palazzo e là sempre stava a valestrare.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.41: E dentro a la citate era una grande planura tutta cultivata de **iardini**, e murata a lo torno con multe fontane dentro questo luoco...

[25] Matazone, XIV sm. (lomb.), 154, pag. 796: L'altrer, una fïada, / a la fresca roxada, / zoè del mes<e> de mayo, / quando el tempo è gayo, / un matin me levay, / in un **zardin** intray.

[26] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 124.6: Hoc pomerium, hoc viridarium, hoc giardinum, hoc rosalium id est lo **giardino**.

– [Come costituente di una determinazione topon., reale o letteraria].

[27] *Lett. sen*., 1262, pag. 287.7: (E) la badesa del **Giardino** Nostra Dama à fato il somelia[n]te di cinquanta (e) sei l. q(ue) ci dieno dare chon Iachomo Uguicione.

[28] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.1: Di sotto la Quarentina si è lo **giardino** che l' uomo dice di sancto Abraam.

[29] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 42, pag. 67.16: La damigiella dell'Agua dela Spina vi manda mille salute e mandavi a ddire per mee che voi istasera vengnate a llei alo **giardino** dela fontana.

[30] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 210.12: ed èe questo il **giardino** della Tavola Ritonda: luogo tenuto molto molto caro dallo re Artus, e dagli cavalieri arranti.

[31] *Doc. pist*., 1353 (2), 87, pag. 25.10: Afficto di omine IJ½ di grano lo quale resta e dee rendere ogn'anno Iacopo Cambi dal **Giardino** della cappella di San Marco...

[32] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 244.20: ex(timate) cinque lbr. Iacomo del Va(n)nuccio al **giardino** dei Golanti, ex(timate) quaranta e ci(n)q(ue) soldi...

– [In contesto fig.].

[33] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.15: Ma lo guardiano del **çardino** (con)tradisse s'eo no li facessi doni placeveli (e) honesti.

[34] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 84, pag. 181: Se morto essere déb[b]oci od intagliato tut[t]o, / di quaci non mi mò[s]sera se non ai' de lo frutto / lo quale stäo ne lo tuo **jardino**: / disïolo la sera e lo matino.

[35] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.449, pag. 164: Te posso dir **giardino** / d' onne fiore adornato, / dove sì sta piantato / l' arbore de la vita...

[36] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 118.3, pag. 198: Non mi credea tanto aver fallato, / ca mi celasse mostrar so clarore / la rosa del **giardino**, a cui son dato, / perder potesse per altrui furore.

[37] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 80.1: Legiadro mio **giardin**, lucido e bello, / sussitator de zascun corpo morto, / tutto dintorno chiuso di conforto, / dove s'asconde ogni zentil ucello, / perché trattato m'ài come fratello, / coprendo bellamente ogni mie torto...

[38] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.31, pag. 233: Ave, roxa del **çardino**, / più pretioxa cha oro fino; / in ti venne el sole divino, / chiara stella matutina.

[39] **f** *Laude corton*. (Triv.), XIV/XV, 80 [85].34: Onne tormento amaro sostenesti, / in molta pace tucto el sofferisti, / per grande amore dentro tucto ardesti, / **giardino** aulente, frescho di verdore. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Estens. Luogo fertile e ameno.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 3.68, pag. 49: Par che gioia mi s'asconda / di quel **giardin** sovrano: / temmo non mi confonda, / poi tanto ne sto in vano.

– Parte più amena di un territorio. *Giardino dell'impero*, *giardino di Roma*, *giardino imperiale*: l'Italia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.105, vol. 2, pag. 98: Ch'avete tu e 'l tuo padre sofferto, / per cupidigia di costà distretti, / che 'l **giardin** de lo 'mperio sia diserto.

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.16: «Per lusinghe, per viltade, per poco senno ài tu, Intarlato tirannello d'Arezo, perduto, alienato, distrutto il **giardino** imperiale nella città delle volpi nell'amore, nell'avere, nelle persone».

[4] **Gl** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?], 5, pag. 27: e tracterò del **giardin** dello impero, / d'Italia, dico, che da ogni banda, / con discordia nefanda, / a poco a poco veggio consumare.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 6, pag. 322.15: lo spirito di Sordello fa un'altra exclamazione contro Alberto imperadore e al suo figluolo, chome abandonano Italia per chupidità d'animo, la quale è il fiore e 'l **giardino** di Roma, e isgridandogli dicie loro chosì...

2.1 Estens. [In senso politico:] territorio compreso entro determinati confini e sottoposto a un potere; paese, regno.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 41, pag. 208: Alto **giardin** di loco siciliano, / tal giardinero t'à preso in condutto / che ci drà gioi' di ciò c'avei gran lutto / e gran corona chiede da romano.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 14.7, pag. 399: in gran boce venuto è 'l ghebellino, / onde la terra abissar ne dovria, / ché morto e divorato hanno il **giardino**, / da poi che venne ne la lor balia...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 68.1: Anco ti dico più, che tutto questo mondo è picciolo luogo, sì che non sarebbe sofficiente luogo a fare lo **giardino** tuo.

[4] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosc.), 3.9, pag. 415: Questo **giardin**, che guasti, fu di Pietro, / che ci mostrò la via di nostra fede, / ch'anco riluce più che nissun vetro.

– *Giardino italiano*.

[5] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.172, pag. 113: Canzon mia, cierca il talïan **giardino**, / chiuso d' intorno dal suo propio mare, / e più là non passare, / che più non disse chi ti fe' la 'nposta.

– *Giardino della santa Chiesa*.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 265.10: Cioè, che nel **giardino** della santa Chiesa voi, governatore d' esso giardino, ne traiate e' fiori puzzolenti, pieni d' immonditia e di cupidità, infiati di superbia...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 133, pag. 296.1: Tu sai bene che Io ti manifestai che volevo che tu e gli altri fuste pecorelle, le quali sempre pasceste nel **giardino** della santa Chiesa, sostenendo con fadiga, infino all' ultimo della morte.

2.2 Estens. Paradiso terrestre, luogo primigenio della creazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.110, vol. 3, pag. 437: Tu vuogli udir quant' è che Dio mi puose / ne l'eccelso **giardino**, ove costei / a così lunga scala ti dispuose...

– *Giardino terrestre*.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 6.9, pag. 551: Onde tuttor che nel **giardin** terestre / plantato fusse, per certo demostra / che devina vertù grazia li preste...

– *Santo giardino*.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 68.16: e con sottile inganno la sua imaginazione mise in effetto, e del santo **giardino** voltò le prime creature, le quali per suo consiglio il precetto del loro creatore miserabilemente prevaricarono...

2.3 Estens. Paradiso celeste, congregazione dei beati.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.43: Nell'ombra di questo albero crescono e profittano e portano frutto li alberi di vertù, che Dio padre, ch'è il gran giardiniero, pianta in questo **giardino**, ed innaffialo della fontana di grazia, che 'l fa rinverdire e crescere e profittare, e lo tiene in verdore, ed in vita.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.71, vol. 3, pag. 383: Perché la faccia mia sì t'innamora, / che tu non ti rivolgi al bel **giardino** / che sotto i raggi di Cristo s'infiora?

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.39, vol. 3, pag. 529: Or mira l'alto proveder divino: / ché l'uno e l'altro aspetto de la fede / igualmente empierà questo **giardino**.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 70-87, pag. 636.15: cioè non rivolgi te a guardare, *al bel **giardino***; cioè la congregazione dei beati, che erano come fiori in uno giardino...

– *Celeste giardino*.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.26, pag. 218: Già il Figliol de l'omo / qui giù non è venuto per dar morte / a l'alme, ma perché esse gusta il pomo / del celeste **giardino**".

– [Con rif. a un cerchio del Paradiso dantesco].

[6] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 580.8: Dopo questo vigesimo settimo canto l'Autore intende alli secretarii della divina corte, ed al **giardino** del primo amore...

3 Estens. Luogo chiuso e isolato. *Santo eremitale giardino*: eremo.

[1] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 80.17, pag. 366: Ai ricca et cortese signoria / questa fonte c'avìa / posta nel sancto heremital **giardino**!

3.1 Estens. [Per antifrasi:] locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali; latrina.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.27: un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser gran maestro di musica, e le sue parlanze sono più da rubaldi che votono li **giardini**, che da quelli che debbon dare esempli e dottrine...

3.2 Fras. *Stare nel giardino dei folli*: uscire di senno, vaneggiare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 140.2, pag. 102: Quando 'l pensero la mente mi varcha, / tanto ch'eo sto nel **çardino** dig folli, / eo mi sento passare molti colli, / per ayre meto vela come barcha...

4 Fig. Spazio interiore. *Giardino dell'anima*, *giardino del cuore*, *giardino spirituale*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.20: Così déi tu fare del luogo del **giardino** dell'anima tua, dove tu vuoi fare lo giardino spirituale...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.31: Per questo modo può dimesticare questo **giardino** dell' anima mentre che vive: ché, passata questa vita, non ha piú rimedio veruno, sí come in piú altri luoghi Io t' ho narrato.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.29: Questi quattro pensieri dinanzi detti stirpano, e diradicano del **giardino** del cuore le quattro radici d'orgoglio che sono in debito...

5 Fig. Preparato a base di pasta realizzato nei giorni di Pasqua.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Nelle gran feste e dì pascuali, fa di pasta uno arbore, o vite, o **giardino**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 50.

[u.r. 29.10.2019]

GIARDO s.m.

0.1 *giadro*.
0.2 Etimo incerto: forse da *giarda*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: cfr. Ageno, *Studi*, p. 152, che ritiene possa trattarsi di una corrutela di *gnadro* (v. *ignaro*).
0.7 1 Burla; cosa di poco conto, vanità (fig.).
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Burla; cosa di poco conto, vanità (fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 223.8, pag. 259: Unde me grava ben vicin che troppo / ma tuttavia come posso vadro / ché de bass' amistà sciolt' hai el groppo / e me non pregi più quasi ch'un **giadro**.

[u.r. 27.02.2015]

GIARMA s.f. > GERMA s.f.

GIAROLLA s.f.

0.1 *giarolle*.
0.2 Da *giara 2*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sasso di piccole dimensioni, ciottolo.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Sasso di piccole dimensioni, ciottolo.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 43, pag. 160.16: Et era-ge asai de queste pietre e trovassene nelle gliare degli fiumi, che menano **giarolle**.

GIARRA s.f.

0.1 *çara*, *çare*, *çiara*, *çiare*, *giarra*, *giarre*, *giorra*,

gyarra, *iarra*.
0.2 Ar. *garra* (DELI 2 s.v. *giara*). || DELI 2 ritiene preferibile, per ragioni cronologiche, l'ascendenza diretta dall'arabo non mediata dallo sp. *jarra* (che tuttavia pone problemi per il consonantismo iniziale).
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339].

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Ampio recipiente, gener. di terracotta, usato per conservare alimenti liquidi o oleosi.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Ampio recipiente, gener. di terracotta, usato per trasportare e conservare alimenti liquidi o oleosi.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.12: E della **giorra** del catrame, per parte den. I.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.37: Sorra in **giarre**, chi vende paghi de la giarra sol. den. sei.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 25, pag. 136.31: et d' ogni **giarra** d' oglio che si mettesse in Villa, denari XII di denari alfonsini minuti...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.16: tuti quelli che porta ollio in Tonisto sì lo convien desvasselar e farllo metere in **çare**...

[5] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 259.18: Sono per lo costo d'una **giarra** di sorra e stuoe e angnelline che gli mandarono i nostri compangni di Tunisi.

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34r, pag. 74.1: Batus ti mensura est olei [[...]]; vel est vas olei, quod vulgo dicitur ***gyarra***...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 130r, pag. 74.4: Idria e, idest vas lapideum aquatile, que vulgo dicitur ***gyarra***.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 40.8: Vino del paese [[...]] se ene in botti la botte rimane al venditore per niente, e se ene in **giarra**, sì sono le giarre del comperatore...

[9] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 275.1: Item mandovi **iarra** j grandi ructa per mictiri li parchimini in calchina oy a mmollu....

[10] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 15, pag. 284.33: E perché il paese è molto abondante d'uve, fanno del vino e tengollo in **giarre** di vetro...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 33, pag. 145.14: per un poco d' olio ch' elo [[*scil.:* Benedetto]] avea faito dar avea recevuo da Dee una granda **iarra** pinna.

GIARRETTA s.f.

0.1 *iarrecta*.
0.2 Da *giarra*?
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imbarcazione fluviale usata part. come traghetto.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Imbarcazione fluviale usata part. come traghetto.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 228v, pag. 74.19: Pormeus ei... navicula, que dicitur ***iarrecta***, portans homines per flumen.

GIATTANZA s.f. > IATTANZA s.f.

GIATTAZIONE s.f. > IATTAZIONE s.f.

GIAULIERE s.m.

0.1 a: *giauliere*.
0.2 Fr. ant. *jaiolier* (cfr. DEAF s.v. *jaiole*).
0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. *goliere*, forse allotropo dallo stesso etimo.
0.7 1 Guardia carceraria.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Guardia carceraria.

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 266.10: Ite(m) iiij s. viij d. p*[a]r*. nel dì, i q(ua)li diè Cecho di Stricha n(ost)ro i(n) più partite quando fu messo i(n) pregione i(n) Cast(elletto) p(er) lo piato di Renaldo Blondello di Vitrì, de' q(ua)li ne fuoro dicenove d. al **giauliere** (e) li altri dati a più s(er)genti di Cast(elletto) che 'l trass(er)o di pregio(n)e.

GIAUNQUE avv.

0.1 *çà unca*, *già unqua*, *già unque*, *giaunque*.
0.2 Da *già* e *unque*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc*., XIII; Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Caducità*, XIII (ver.).
0.7 1 [Spec. rafforzando la negazione:] per nulla, giammai.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.07.2015.

1 [Spec. rafforzando la negazione:] per nulla, giammai.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 573, pag. 547: A femena no è caro **çà unca** lo 'braçare / de pare né de mare né de s[or] ni de frare...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 153, pag. 659: «El par ke vui voiai a força / enanço termen<o> far la çento morta; / k'el n'à **çà unca** quella malatia...

[3] *Poes. an. tosc*., XIII, 2.9, pag. 170: Rosa aulente, / spendïente, / tu se' la mia vita, / per cui vivo / più pensivo / ca per Dio romita: / da paura / non si cura / **giaunque** la ferita / ch'ag[g]io al core / del tuo amore, / l'arma m'è fallita.

[4] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 51, pag. 383: data mi fue intenzone / per sua mossa e da suo cominc[i]amento / di darmi compimento / a tut[t]o il mio talento / quando fosse ragione: / or m'aleva cagione, / portami blasmo assai; / **già unque** non pensai / c'amasse a tradigione.

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.76, vol. 1, pag. 279: Tanto è nel fino amore nascosa / ke **già unqua** non cura d'altra cosa...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 39.6: e non ebbe riposo, chè quanto del buono scudo prese, tanto ne menò via del tutto, e scese sopra le spalle del cavallo di Preteio, **già unque** cordovano, che covertura non valse che la guisarma no lo squartasse, sì ch'el destriere cadde morto.

[7] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 99, pag.

193.12: E diciea infra sse istessa: «**Già unqua** non fue nè ssi vide maggiore pecato di neuno cavaliere nè ssì grande damaggio come di T.».

[8] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 44.12, pag. 195: In presente ti movesti, / **già unque** non ti ritenesti, / tu beato che...

GIAVALDO agg./s.m.

0.1 *giavaldo*.
0.2 Fr. ant. *clabaut* o *clabaud* (Marri s.v. *giavardo*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 La grafia *gi-* assai probabilmente sottintende nella pronuncia l'affricata palatale sorda (*ciavaldo*) (cfr. Marri s.v. *giavardo*).
0.7 1 Spavaldo. **2** Sost.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Spavaldo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 26, pag. 238: Anchora no dé esse trop bold ni squitizoso / Ni van ni trop **giavaldo** ni trist ni ocïoso, / Ma dé ess temorezo e stavre e vergonzoso...

1.1 Sost.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 58, pag. 234: Lo fantinet so caro si steva a la citá. / Deven un grand **giavaldo** il temp dra soa etá.

GIAVELLOTTO s.m.

0.1 *gavallocte*, *giavellotti*, *giavellotto*, *giovalloti*, *zavalotti*.
0.2 DELI 2 s.v. *giavellotto* (fr. *javelot*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Sul *gavallocte* di *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), Contini annota: «sull'esempio di *canfguni* sarà da leggere *ia-* (nonostante francese *gavelot*)» (*PD*, II, p. 333).
0.7 1 [Armi] Arma da lancio formata da un'asta dotata di una punta metallica. **1.1** [In comparazioni, rif. alla velocità di spostamento].
0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Armi] Arma da lancio formata da un'asta dotata di una punta metallica.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 255, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con moschecte de focu, / con **gavallocte** et arcora armati cavaleri, / et adpressòse un pocu.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 263.2, pag. 108: Èvi dipinto il buon Pretemissusso / e Terreplèx a **giavellotti** e a dardi, / e Miccerès e lo re Calamusso / che fuoro duo signor' di gran riguardi...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 120, pag. 185.4: sì vi dico che non cadde mai piova né gragnuola sì spessa come ine cadevano lancie, dardi e saette, **giavellotti** e quadrelli, che coloro de le navi gittavano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.13: et però ca li mancavanu pali di ruvulu, facendu et insignanduli la necessitati qui esti nuvella magistra di sforzu, jssu lu inpalizau di dardi et di **zavalotti**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 97.16: la decima fu di CC cavalieri e di Xm balestrieri [[...]] con più d'altri XXXm sergenti d'arme a piè, Lombardi, Franceschi, e Provenzali, e Navarresi, detti bidali, con **giavellotti**.

1.1 [In comparazioni, rif. alla velocità di spostamento].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.13: Quella fugge per l'onde più veloce che 'l **giavellotto**, e della saetta che pareggia ai venti.

GIAZZA s.f.

0.1 *giazza*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *ghiazzerino* 'cotta di maglia' o col fr. *jazequené* 'garnie de mailles d'acier'.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N È prob. altra cosa l'es. di Galileo cit. in GDLI s.v. *ghiaccio*, p. 733, col. 2, *Ferrare a ghiaccio*, «zoccoli o scarpini ferrati a ghiaccio».
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 16.11.2010.

1 Signif. non accertato. || Si riferirà prob. alla ferratura degli zoccoli del cavallo, o meno prob. all'armatura, con possibile connessione, con ghiazzerino.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 3.2, pag. 31: Di novo è giunto un cavaler erante / s'un corente destrer ferrato a **giazza** / cun ballestrer che sagita ogni piazza.

GIBBA s.f.

0.1 *ghibba*, *gibba*, *gibbe*.
0.2 Fr. ant. *gibbe*, *gibe* (dal lat. *gibba*, cfr. Godefroy s.v. *gibe* 2).
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Unità di merce (specif. tessuti) confezionata in un involto per il trasporto, l'immagazzinamento e la vendita.
0.8 Roberta Cella 18.10.2005.

1 [Mis.] Unità di merce (specif. tessuti) confezionata in un involto per il trasporto, l'immagazzinamento e la vendita.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.17: Diedi p(er) fare le dette **gibbe** (e) ballette (e) tela (e) taschetti (e) co(r)de lb. IIJ s. XVJ d. IIJ tor..

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.3: **Ghibba** in fiammingo. Torsello in più linguaggi. Balla in più linguaggi. Fardello in più linguaggi. [[...]] Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad

un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

[3] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 76.20: panni LXXXII di Brabante che Bartolomeo di Charoccio e compagni nostri di Fiandra e di Brabante mandarono loro per lo camino di Parigi, in una **gibba**, sotto nome e mercho di Filippo Gientili e compagni di Lu[c]ca, a guida d'Armanno, charettone di Borsella...

[u.r. 05.02.2007]

GIBBICCIERA s.f.

0.1 *gibbicçiera*.
0.2 Fr. ant. *gibeciere*, *gibechiere* 'bourse large et plate qui se portait à la ceinture' (TLF s.v. *gibecière*; cfr. FEW XVI, pp. 1-2).
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
0.7 1 Tipo di borsa.
0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Tipo di borsa. || Dall'unico es. non è possibile evincere indicazioni circa la foggia dell'oggetto: la specificazione «di seta» lascia intendere che si tratti di un accessorio di lusso.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 115.7: I quali danari pagammo per Bindaccio di messer Grifo per due borse e una **gibbicçiera** di seta e per due docçine di guanti...

[u.r. 14.02.2007]

GIBBO s.m.

0.1 *çibbo*, *gibbi*, *gibbo*.
0.2 DEI s.v. *gibba* (lat. *gibbus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Protuberanza naturale sul dosso di alcuni animali (specif. del cammello), gobba. **2** Estens. Rilievo più o meno marcato del terreno, sopraelevazione rispetto al territorio circostante.
0.8 Roberta Cella 18.10.2005.

1 Protuberanza naturale sul dosso di alcuni animali (specif. del cammello), gobba.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 30, vol. 6, pag. 487.19: [6] Questo è lo carico delle giumente d'austro. Nella terra della tribulazione e della angoscia, e la lionessa e lo lione di loro, e la vipera [[...]] e l'uccello volante, portanti le loro ricchezze sopra li umeri delli giumenti, e sopra li **gibbi** delli cammelli li loro tesori, e portaronle al popolo il quale non poteva fare loro prode.

2 Estens. Rilievo più o meno marcato del terreno, sopraelevazione rispetto al territorio circostante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.109, vol. 3, pag. 353: «Tra ' due liti d'Italia surgon sassi, / [[...]] / e fanno un **gibbo** che si chiama Catria, / di sotto al quale è consecrato un ermo...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.8: *E fanno un* ***gibbo***, çoè quelle montagnole. *Catria*, nome proprio de logo, et è al principio d'Abruço verso la Marca d'Ancona infra terra. *Di sotto al quale*, çoè 'çibbo'.

[u.r. 18.04.2007]

GIBBOSITÀ s.f.

0.1 *gibbosità*, *gibosità*.
0.2 Da *gibboso*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 La parte convessa, sporgente di qsa, in partic. di un corpo celeste. **2** Area sopraelevata, rilievo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 La parte convessa, sporgente di qsa, in partic. di un corpo celeste.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 82.6: e·lla quale concavità starà la spera del sole, e la **gibbosità** de questa spera mettaremo e·lla concavità de la spera de Iupiter...

2 Area sopraelevata, rilievo.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.15: e sono detti climati quasi ascensioni, imperciò che i climati sono disposti secondo ascensione per alcuna speziale **gibbosità** de la terra.

GIBBOSO agg.

0.1 *gibbosa*.
0.2 Lat. *gibbosus* (DELI 2 s.v. *gibboso*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha una parte convessa, sporgente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha una parte convessa, sporgente.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 76-84, pag. 427.3: la forma de la Luna era allora come quando è meno che piena; cioè mezza o pogo più, sicchè era **gibbosa**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 73-84, pag. 26.30: E la cagione, per che a noi [[la Luna]] appare alcuna volta cornuta, alcuna volta sottile, alcuna volta **gibbosa**...

[u.r. 05.09.2018]

GIBEL a.g.

0.1 *gibel*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 257, pag. 113.6: [1] Ante portam Galilea iacebat Petrus de mala febri et dominus Ihesus Christus supervenit et dixit ei: «Petrus, ki iacet?» «Eo, domine, iaceo de mala febre». Dixit ei Iesus: «Surge et [ambula]".

[2] + **Gibel** + Goth + Gabel +

GIBETTO s.m.

0.1 *çiubetto*, *çubetto*, *gibetto*, *giubbetto*, *giubeto*, *giubetto*; **a**: *gibettu*.
0.2 Fr. *gibet* (Cella, *I gallicismi*, p. 428).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *andare al gibetto* **1**; *fare gibetto* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Struttura di legno che sostiene il capestro per l'impiccagione; forca. Estens. Luogo in cui avviene un'impiccagione. **1.1** Fig. Supplizio morale.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Struttura di legno che sostiene il capestro per l'impiccagione; forca. Estens. Luogo in cui avviene un'impiccagione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 50.10, pag. 102: Col braccio al collo sì die on menare / Il su' nemico, insin che si' al **giubetto**, / Co· le lusinghe, e po' farlo impiccare.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.15: **Çiubetto** n'è una cosa in Parixe in la qual si fa la iusticia per publica Segnuría...

[3] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 258.8: I[l] luogo dove s'impiccano li uomini, si chiama **giubetto** in Parigi e per Francia.

[4] **Gl F** Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.), *Inf.* 13.151: *Io fe' giubbetto*. Scrive la sua morte alla francesca. **Giubetto** in francesco sono le forche. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 270.

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 254.9: E dice ***giubeto***, però che in Fiorenza era uno loco cossì chiamato dove se punieveno li malfactori.

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 112, pag. 629.31: *Io fé giubbetto*, cioè forche, *a me delle mie case;* e così mostra s' impiccasse per la gola nella sua medesima casa: la quale dice avere a sé fatto «**giubbetto**», per ciò che così si chiama a Parigi quel luogo dove i dannati della giustizia sono impiccati.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 139-151, pag. 367.31: Questo **giubbetto** è vocabolo francesco e significa luogo delle forche, perché così si chiama a Parigi, e però dice che s'impiccò per la gola in casa sua...

– *Andare al gibetto*: essere condannato all'impiccagione.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.18: fece mettere un bando che chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, averebbe da lui duecento franchi, e chi non lo rappresentasse, anderebbe al **giubbetto**.

– *Fare gibetto*: impiccare.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.151, vol. 1, pag. 224: Io fei **gibetto** a me de le mie case».

[10] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.17: Or dixe l'anima del cespuglio ... ch'ella fe' delle soe case **çubetto**, zoè che s'apicò sì stesso.

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.18: e però dicie, che esso fecie **giubbetto** a sè delle sue case...

1.1 Fig. Supplizio morale.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.16: e perciò tutto altresì come il verace umile fa di se medesimo verace giudicamento se la iustizia cioè in contrizione di cuore ed in confessione di bocca, così ne fa elli per opera verace iustizia, che elli si giudica come ladrone e mette sì veracemente al **giubbetto** di penitenzia sanza falsità e sanza ipocrisia.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 117, pag. 158.4: kì illu si iudica comu larruni et mittisi veramenti a lu **gibettu** di penitencia sença falcia et sença ypocrisia.

GÌCHERO s.m.

0.1 a: *gichero*; **f**: *gicaro*, *gigero*.
0.2 Lat. tardo *gigarus* (DEI s.v. *gigaro*).
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Erba tuberosa delle famiglia delle Aracee, le cui foglie e radici vengono usate a scopo alimentare o terapeutico.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Erba tuberosa delle famiglia delle Aracee, le cui foglie e radici vengono usate a scopo alimentare o terapeutico.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Anche togli centaurea minore, barbe di **gigero** peste sottili, e con un cannello soffia nelle nari acciò che 'l facci starnutire. || TB s.v. *gichero*. Il passo non è reperibile in Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 59, vol. 2, pag. 285.5: L'Iaro cioè **Gichero**, il quale per altro nome è detto barbaaron ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado, e trovasi nei luoghi secchi e umidi, montuosi e piani, e nel Verno e nella State.

[3] **f** *Serapione* volg., XIV: Aaron, cioè **gicaro**, la sua radice è quella, che si mangia... || Crusca (4) s.v. *gichero*.

GIDDI s.m. > GIT s.m.

GIGA s.f.

0.1 *giga*, *gighe*.
0.2 Franc. **giga* (DEI s.v. *giga*). || FEW XVI, 35 documenta un a.a.ted. *giga* (non ricostruito).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N In ED s.v. *ribeca* (Raffaello Monterosso) non si esclude che Dante (cit. in **1** [2]) si riferisca ad uno strumento a pizzico per l'accostamento all'arpa e per il suono emesso (il *tintinno*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Strumento cordofono ad arco con cassa a forma di pera o di coscia e dotato di tre o quattro corde.
0.8 Ilaria Zamuner 03.07.2013.

1 [Mus.] Strumento cordofono ad arco con cassa a forma di pera o di coscia e dotato di tre o quattro corde.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 294.9, pag. 120: Audi' sonar d'un'arpa e smisurava / cantand' u· llai onde Tristan morie; / d'una dolze vïuol' audi' sonante, / sonand' una donzella lo 'ndormante; / audivi suon di **ighe** e ciunfonie.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.118, vol. 3, pag. 236: E come **giga** e arpa, in tempra tesa / di molte corde, fa dolce tintinno / a tal da cui la nota non è intesa, / così da' lumi che lì m'apparinno / s'accogliea per la croce una melode / che mi rapiva, sanza intender l'inno.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 112-126, pag. 330, col. 2.1: *E come **giga***. Qui exemplifica lo loro canto non essere intexo per lui, tanto era excelso, sí come viene molte fiate che 'l sonare d'alcuno instrumento è odito da tale che non l'intende per distintioni e parti, ma universalmente sa ben esser quel canto *dolce* e piasevele.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 112-126, pag. 426.32: *E come **giga***; questo è uno istrumento musico che fa dolcissimo suono.

GIGANTE s.m./s.f./agg.

0.1 *cigante*, *çigante*, *ciganti*, *çiganti*, *çiganto*, *çighante*, *gegante*, *geganti*, *ghighante*, *gigant*, *gigant'*, *gigante*, *giganti*, *giganto*, *gighante*, *gighanti*, *giogante*, *gioganti*, *giòganti*, *gioghante*, *giugante*, *giuganti*, *giughante*, *giughanti*, *iaganti*, *zaganti*, *zigante*, *ziganto*.
0.2 DELI 2 s.v. *gigante* (lat. *gigantem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *chiamare il nano gigante* **1.4.1**; *isola dei giganti* **1.2**; *isola del gigante* **1.2**; *la Bella Gigante* **2.1**; *lontane isole dei giganti* **1.2**.
0.7 1 Creatura leggendaria o fantastica, caratterizzata da una statura elevata e da una forza smisurata, vissuta in epoche remote. [In partic. nella mitologia classica:] ciascuno dei figli della Terra che sfidarono Giove e gli altri dèi dell'Olimpo. **1.1** [Nella tradizione biblica:] uomini di statura elevata che vissero in età remote, da cui discesero alcune delle tribù che abitavano la Palestina al tempo della conquista israelitica. **1.2** [Nelle leggende alla base del ciclo bretone]. **1.3** [Nella *Commedia*, rif. a una figura fantastica che partecipa alla processione cui Dante assiste nel Paradiso terrestre]. **1.4** Estens. Uomo dotato di statura elevata. **2** S.f. Creatura di sesso femminile appartenente alla razza dei giganti. **2.1** *La Bella Gigante*: denominazione della madre di Galeotto, appartenente alla razza dei giganti. **3** Agg. Dotato di statura elevata superiore alla media.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Creatura leggendaria o fantastica, caratterizzata da una statura elevata e da una forza smisurata, vissuta in epoche remote. [In partic. nella mitologia classica:] ciascuno dei figli della Terra che sfidarono Giove e gli altri dèi dell'Olimpo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 10.26: In quello tempo uno **gigante**, ke abe nome Ysyon, lo quale primo occise .c. cavalieri ke fece Cecrobs...

[2] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.3, pag. 299: Le favole, compar, ch'om dice tante, / son ver per cert' e nessun le contenda: / ch'anticamente fûr orchi e **gigante** / e streghe...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.24: Nel decto tempo ad Roma fu trovato in una sepultura socterra uno corpo d'uno **giogante** morto e non punto calterito...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 10 rubr., pag. 144.5: venne a quelle rocce che gli antichi chiamavano i regni di Anteo, dove gli fu narrata la storia di questo **gigante**.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.17: el corpo de un **ziganto** fo trovado a Roma non corroto...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 65.2: Se tu fussi pur uno homo et avessi adiutorio di cento o di mille homini, tu vinceresti uno **gigante** per li molti aiuti!

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.20: Ma il più crudele inferno dentro tiene luoghi dove sta la crudele generazione de' **giganti**, li quali si levarono contra a Dio, e assalendo il cielo, vollero aprire: i quali, cacciati colle folgori, nel fondo di sotto son vôlti.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 1.2: intende de tochare alcuna cosa de qui' **Giganti** c'al so tempo aveno tanta superbia cum audacia, ch'elli se miseno a voler contrastare ai Dei...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.13: E acciò che l'alto fermamento non fosse più sicuro che le terre, dicesi che' **giganti** disiderarono lo regno del cielo...

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 541.21: e dice, che s'elli fosse stato alla guerra che fece Fialtes e gli altri giganti contra li Dii, che pare che si creda che [i] figliuoli della terra, cioè gli **giganti**, avrebbono vinti li Dii...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.21: Et multi dichinu ki in la muntagna di Mungibellu sia unu **giganti**, lu quali continuamenti teni lu latu mezu arsu, et quandu ipsu si voli girari da l' autru latu fa trimari tuctu Mungibellu, et lu so fumu munta in chelu.

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.2: Questo Jove fecie una grande battaglia chon figliuoli de la terra, ciò furo i **ghighanti**, e la battaglia fu in uno luogho che si chiama Flega...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.11: hic gigas, gantis, el **giogante**.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.7: Eccu chi in Rigiu erachi unu grandi **giganti** et fachiasi gabbu di li Normandi et vilipendiali.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.8: E quisto èy chillo Hercules de lo quale multe cose incredibile per diverse parte de lo mundo se contano, lo quale per la sua robusta potentia infiniti **gigante** in tiempo suo accise.

– [In contesto iron.].

[16] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.13, pag. 299: Ser Lici è orco e mangia li garzone, / e 'l Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta, / e va di notte e poppa le persone. / Guglielmo de Bediera è per ragione / **gigante**, che n'è nata la sua schiatta...

[17] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 12.5, pag. 130: Se 'l cor di Becchina fosse diamante / e tutta l'altra persona d'acciaio, / e fosse fredda com'è di gennaio / in quella part' u' non può 'l sol levante, / ed ancor fosse nata d'un **giogante**, / sì com'ell'è d'un agevol coiaio...

– [In comparazioni e sim. per evidenziare di volta in volta le dimensioni, la forza fisica o il valore militare dell'oggetto del paragone].

[18] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.4: Lo prophete David si dis e·l psalme deseoiten de Christ, aisì disent: Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo celo egressio eius. El s'esbaldì si cum fai lo **gigant** en corrant per la via. Car lo gigant si à grant forqueura e à longue gambe e si fai gran pas.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 277.25: Tutta la potenzia de' dimonî è come il fanciullo contro al **giugante**, e come infermi contra a' forti; così i demonî contra tte...

[20] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 289.15: La gente è grande e grossa, ma dovrebbero essere più lunghi, a la grossezza che elli ànno, ché sono sì grossi e sì vembruti che paiono **gioganti**, e sono sì forti che porta l'uno carico per IIIJ uomini...

[21] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.295, pag. 738: Ma ben è ver che da primer / fo de li nostri morti alquanti: / ma tuti como **zaganti** / fon combateó sobrer.

[22] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 240, pag. 277.13: Contra lui venne Upos, ch'era re de Larise: egli era quasi grande come uno **gigante** e forte oltre misura.

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 121.16: Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come **gigante**...

[24] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 25.79, pag. 327: Come un **gigante** fu del corpo e in vista / grande e fiero e d'animo sì forte...

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 177.13: contra lo quale insio lo re Hupon fortissimo, grande commo a **gigante**, re de lo riamme de Larissa...

1.1 [Nella tradizione biblica:] uomini di statura elevata che vissero in età remote, da cui discesero alcune delle tribù che abitavano la Palestina al tempo della conquista israelitica.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 6, vol. 1, pag. 44.16: [4] Ed in questi dì già i **giganti** erano sopra la terra.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 1, vol. 2, pag. 200.11: Le cittadi sono grandissime; e di mura e di fortezze armate e acconcie insino al cielo; e come aveano veduti i figliuoli della schiatta de' **giganti**.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 11, vol. 2, pag. 447.6: [22] E non lasciò niuno della schiatta di Enacim de' **giganti** nella terra de' figliuoli d' Israel, fuori che le cittadi di Gaza e di Get e di Azoto, le quali sole furono lasciate a coloro di quella schiatta.

1.1.1 [In partic. rif. ai discendenti della stirpe del secondo figlio di Noè, Cam].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 20, pag. 193.15: e di questo seghuitò che d'esso Cam naquono figliuoli per li quali fu la fine del mondo, e naquorne **gioganti** cananei, pessima generatione.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.34: [19] Et al prumar mondo viveva un homo pù de mille agni et eran le personne de gran stantura e forte, mò 'l mondo è chomo un vegio lo qual trema tuto e 'l chò e le menbre. Et in cinquanta agni una citae serà tuta corsa e no se troverà de le cento persone l'unna, e l'omo è çà vegio e deven canuo in quaranti agni e nasse in 'sto tempo tamagni **çiganti** che de quî a pocho gli homi haran brega de poer-se deffende' da grue e da cegogne.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 110.12: i figliuoli di Dio, cioè il seme giusto di Set, veggendo le figliuomini, cioè le discendenti del dannato seme di Cain, le quali erano bellissime, con loro matrimonio contrassero, del quale nacquero i **giganti**.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 169.16: Una gente che se clamano li **Giganti** començò a far una tore maraveiosamente grossa, e devea-la levaro tanto alta ch'i poesso montaro suso in celo e vedero como sta le stelle del firmamento, e volso savero dele conse celestiale.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.2: In questa generatione nacquero li **giganti**...

– [Rif. a Nimrod].

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.5: Perchè Bambillonia in prima da Nembrot **giogante** edificata...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.14: Non è laudado algun sento homo de çò, ma Nemroth **çiganto** et Exau dan[a]do e semejenti.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 159.1: Nembrotto fu uno de' discendenti di Noè e fu **gighante**, e per sua força e superbia a ogni gente si faceva ubbidire, e fu el primo, che signoreggiasse huomini.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.27: Et appresso alla ditta citade de Babilonia el prefato Neroth **gigante** hedificò la grandissima torre de Babel.

1.1.2 Estens. [Rif. a Golia].

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.15: Quine colse David v pietre di che elli uccise Gholia lo grande **gigante** delli Filistei che molto era forte e fellone a quello t(en)po contra lo populo di Dio.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 62.11: Domine, libera i servi tuoi, sì come liberrasti David dela mano di Golia **gigante**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 5, pag. 139.2: sì como occixe David Golia, lo **gigante** perfido...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.29: Unde legimus ki David l' armi di lu **giganti** scunfictu prisi in so signu et in so defensamentu...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 120.13: sì como vui scanpase Anoè da lo diluvio de l'aqua e Davit de le man de Golias **giganto**...

1.2 [Nelle leggende alla base del ciclo bretone].

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 381.26: Quae dinanzi si è lo **gigante** che noi

adimandiamo; e perciò che io venni qua prima di voi, io vi prego che voi mi lassiate inprima mente isprovare co-llui...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 95, pag. 163.29: allora videno scendere de la montagna due **giganti**, che indela montagna abitavano tuttavia e indella montagna aviano fatto una fortessa de l'antico tempo...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 269.10: ed erane signore lo più folle **gigante** del mondo, lo quale era appellato Lucano lo Grande, fratello d'Urgano lo Velluto e delli due giganti che messer Tristano e messer Lancialotto trassero a fine nella Pericolosa Valle...

[4] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 19.1, pag. 205: E quel **giogante** gli chiese mercede, / ed egli perdonò per cortesia...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 206, pag. 183.25: Dele qual ysole era signor uno **çigante**, lo qual avea nomen Dialites, lo qual avea .XII. fioli boni conbatedori et forti, et tuti era ciganti.

– *Isola*, (*lontane*) *isole dei giganti*, *del gigante*.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 57, pag. 100.27: «In male luogo: noi sì siemo arivati all'isola deli **Gioganti**, che qualunqua cavaliere o straniero alcuno ci ariva sì ee senpre mai pregione».

[7] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 61, pag. 108.16: chè T. di Cornovaglia sì è venuto nele Lontane Isole de' **Gioganti** e àe morto Blanoro suo padre...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 135.4: Le novelle sono queste di vero e certo, che messer Tristano di Cornovaglia passò nella isola degli **Giganti**...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 206, pag. 183.21: Et a lor adevene sì ben qu'elli convertì tute le isole le qual era là e tornà quelli ala fe' christiana, açeto quella ysola solamentre la qual li homini l'apelava la Isola delo **Çigante**, inperçiò che in quella ysola non habitava altri se no ciganti, li qual a quel tempo era sì maraveiosa çente qu'elli non mançiava altro forssi carne cruda.

1.3 [Nella *Commedia*, rif. a una figura fantastica che partecipa alla processione cui Dante assiste nel Paradiso terrestre].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.152, vol. 2, pag. 566: e come perché non li fosse tolta, / vidi di costa a lei dritto un **gigante**; / e basciavansi insieme alcuna volta.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.28: Po' dixe che vide su la ditta bestia una putana e un **gigante** che stavano abraçadi insemme e andavansi baçando.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 560.11: Nella V descrive un'aquila percotente il carro, e la trasformazione del dificio della Chiesa; ed ultimamente una meretrice, ed uno **gigante** sopra la detta trasformazione.

1.4 Estens. Uomo dotato di statura elevata.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.1: Lu infanti in quali statura resussitirà? Similiter lu **giganti**, similiter lu nanu, similiter lu gimburutu et lu travoltu et li mostruusi homini?

1.4.1 Fras. *Chiamare il nano gigante*: prendere una cosa per un'altra.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.9: «Che fanno queste onoranze che rimagnono dalli antichi, se per colui che di quelle si vuole amantare male si vive? se per colui che delli suoi antichi ragiona e mostra le grandi e mirabili opere, s'intende a misere e vili operazioni? Avegna [che ... Chi dicerà»], dice esso poeta satiro «nobile per la buona generazione quelli che della buona generazione degno non è? Questo non è altro che chiamare lo nano **gigante**».

1.4.2 Estens. Fig. Persona che per le proprie qualità eccelle rispetto agli altri.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.26: Onde non ci ha cosa migliore che 'l fuggire la gente: non si fa se non ai fortissimi, ai grandi campioni, ai perfetti, lo stallo de la città, acciò che ammaestrino gli altri; che sse n'è in fatica il grande campione, il **gigante**, e ch'è armato, che dee essere degli altri?

1.4.2.1 [Relig.] [Rif. a Dio o a Cristo].

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), 59: Di questo avemo nobile esemplo in Cristo, il quale perchè fu **gigante** forte, però stette al mondo tra le genti, allato alle femine e co' peccatori, perocchè non ne curava. || Moreni, vol. II, p. 217.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 13.6: Or così de' fare quelli che escie dei peccati però che ssi de' accostare al **gigante**, cioè a dDio, che ogna cosa può portare acciò ch'Elli l'aiuti...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 465.9: Ancora Cristo [è] fortissimo **giogante**; così il chiama il salmo e dice:Exultavit ut gigans a[d] currenda[m] via[m], cioè: «Cristo si rallegrò come giogante quando corse la via del mondo».

2 S.f. Creatura di sesso femminile appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 269.15: che furono quattro giganti, creati d'una **gigante** e d'uno lione.

– [Come termine di paragone implicito per evidenziare l'altezza di una donna].

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.29, pag. 92: Or vide che fai, femmena, co' te sai contrafare, / la persona tua picciola co' la sai demostrare: / li suvarati mittite, c' una **gegante** pare, / puoi co lo strascinare copre le suvarate.

2.1 *La Bella Gigante*: denominazione della madre di Galeotto, appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 149.4: Brunor, aportando per fortuna al porto de' castello de Plor, e, come era quella malvagia usanza, combatette ed ucise el signor de l' Isola, e prese a mollie la bella **Giugante**, launde nacque Galeocto, del quale alcuna cosa brevemente se dirà qui.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.26: Metti in iscritto che dello sangue della Bella **Giogante** uscirà uno orso, il quale s'acompagnerà con molte bestie e arà il capo d'argento...

3 Agg. Dotato di statura elevata superiore alla media.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 136, pag. 197.7: Questi due re erano di smisurata grandezza, ch'elli erano più **giganti** che altri huomini; forti erano assai più che gli altri, valenti e arditi e combattenti erano oltre misura.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4803, pag. 408: Perché sì prodi, perché sì **giganti** / Erano al tempo?

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 20.27: Et intelligendum ki li homini potinu essiri facti oy per generacioni oy per putrefactioni oy per

miraculu, et sciendum ki li homini potinu pinsari tanta diversitati di homini nigri, di homini blanki, di homini nani, di homini **giganti**: da undi avvini?

[u.r. 13.12.2017]

GIGANTELLO agg.

0.1 *cigantella*.
0.2 Da *gigante*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore di vezzeggiativo:] appartenente alla razza dei giganti.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Con valore di vezzeggiativo:] appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.23: poi ello trovà là dentro una damisella **cigantella**, la plui bella cossa del mondo, la qual non avea cià in etade oltra .XII. anni. Onde quello Brunor ciasete con la damisella e 'gravedà-sse Galeot...

GIGANTÈO agg.

0.1 *gigantea*; **f**: *gigantei*.
0.2 Da *gigante*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Appartenente alla stirpe dei giganti. **2** [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Appartenente alla stirpe dei giganti.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 137.3: Avuto in augurio l'aquila, diessi la battaglia, nella quale [[Giove]] vinse per potenzia massimamente di sagitte questa gente **gigantea**.

[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 45: I **gigantei** compagni altro consiglio a ciò non prendono... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 421.

2 [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.31: Set, in quali statura lu giganti resussitirà? A multi pari ki in statura **gigantea**, ka lu salvaturi dichi ki 'capillus de capite non peribit': quanto maiormenti non perdirà statura.

GIGANTESCAMENTE avv.

0.1 f: *gigantescamente*.
0.2 Da *gigantesco*.
0.3 f *Libro di similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Con superbia e tracotanza (con rif. alla sfida dei giganti a Giove).
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Con superbia e tracotanza (con rif. alla sfida dei giganti a Giove).

[1] **f** *Libro di similitudini*: Si portano in quell'opera più che **gigantescamente**. || Crusca (4) s.v. *gigantescamente*.

GIGANTESCO agg.

0.1 f: *gigantesca*, *gigantesche*, *gigantesco*.
0.2 Da *gigante*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Del gigante. Estens. Superiore alla norma per la statura elevata e la corporatura robusta, simile a quella dei giganti.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Del gigante. Estens. Superiore alla norma per la statura elevata e la corporatura robusta, simile a quella dei giganti.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 15, cap. 23: fu a Roma una femmina col padre e colla madre sua, che col corpo **gigantesco** era molto maggiore che tutti li altri? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 95.

[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 47: la spada **gigantesca** attende levata per sua morte. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 428.

[3] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 78: come potrei io così tosto aver dimenticato le tue gran cortesie, allora che dalle **gigantesche** mani non ben vivo mi traesti? || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 428.

GIGANTESSA s.f.

0.1 *gigantessa*, *giogantessa*.
0.2 Da *gigante*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna appartenente alla razza dei giganti.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Donna appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 401.28: fece poi fare una sipoltura sì ricca *e sì* meravigliosa, che dinanzi a quella non n'era nulla sì ricca in Cornovaglia, nè mai poi ne fi, se non quella sola mente di Galeotto, f*ig*liuolo dela **gigantessa**, che nacque in Lontane Isoles.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 195, pag. 303.2: questa donzella era sì bene fatta e sì informata ch'ella parea pure una **giogantessa**.

GIGANTINO agg.

0.1 f: *gigantina*.
0.2 Da *gigante*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Femmine complesse, forzute, e di statura **gigantina**. || Crusca (4) s.v. *gigantino*.

GIGARCA s.f.

0.1 a: *gigarca*.
0.2 Lat. *gigarta*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'orig.:] tipo di uva.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'orig.:] tipo di uva. || Cfr. Pall., XII, 22.4: «Si acerbus odor fuerit, uuae excrementa, quae Graeci gigarta uocant, praecipiunt tusa et in massam redacta mersari», dove il termine lat. indica piuttosto la vinaccia. La versione III traduce «prende la vinaccia e pestala e amassala e mettelavi dentro» (Nieri, *Più antico testimone*, p. 244).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 22, pag. 289.3: Se l'olio è acerbo, mettonvi i Greci uve, le quali chiamano **gigarca**, peste, e recate in massa v'attuffano.

[2] **F** *Palladio* volg., vers. II, XIV m. (fior.), L. 12, cap. 26: Se il fiato sarà acerbo, uve li quali li Greci chiamano **gigarca** comandano che peste e ridutte in massa vi ssi attuffino entro. || Laur. Pl. 43.13, c. 116r.

GÌGARO s.m. > GÌCHERO s.m.

GIGLIARE v.

0.1 *giglia*.
0.2 Da *giglio 1*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arald.] Dare la forma di giglio bottonato.
0.8 Mary Prokop 29.12.2014.

1 [Arald.] Dare la forma di giglio bottonato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 16, vol. 2, pag. 46: Questi fu quel, ch' all' Arme, che si **giglia**, / fe di vermiglio arrogere il rastrello, / e di cui i Guelfi sempre fur famiglia.

GIGLIETO s.m.

0.1 *giglieto*.
0.2 Da *giglio 1*.
0.3 *Palladio volg*., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Filare di gigli.
0.8 Thomas Graff 21.01.2015.

1 Filare di gigli.

[1] *Palladio volg*., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.18: Ed aguale porremo i gigli, cioè i lor ceppi: ovvero che i gigli già posti governeremo con grande diligenza, levando loro li spicchi piccioletti che nascono loro dintorno, e ripognendoli in altri ordini nuovi di **giglieto**.

GIGLIETTINO s.m.

0.1 f: *gigliettini*.
0.2 Da *giglietto*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Piccolo giglio.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Piccolo giglio.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Le presentò un mazzettino di **gigliettini** bianchi di tutto odore. || Crusca (4) s.v. *gigliettino*.

GIGLIETTO s.m.

0.1 *giglietto, gillietti*.
0.2 Da *giglio 1*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc esaustiva.
0.7 1 [Arald.] Giglio bottonato di dimensioni ridotte. **2** Oggetto a forma di piccolo giglio (?).
0.8 Mary Prokop 17.12.2014.

1 [Arald.] Giglio bottonato di dimensioni ridotte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 1, pag. 407.27: bene v'hanno poi agiunto i Guelfi uno **giglietto** vermiglio sopra il capo dell'aquila.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 62, vol. 1, pag. 153: L' aguglia rossa fu coll' ale sparte, / che sopra un drago verde tien l' artiglio / nel campo bianco; e' Guelfi poi con arte / le fero in capo un **giglietto** vermiglio...

2 Oggetto a forma di piccolo giglio (?).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 341, vol. 2, pag. 376.36: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna femena maritata o vero alcuna donzella, possa o vero debia ne la casa o vero fuore, portare ghirlanda in capo o vero corone, ma possa portare cerchielli o vero ghirlande d'argento, senza **gillietti** o vero pierle o vero altro lavorìo...

GIGLIO (1) s.m.

0.1 *çcijo, çi', çig', çigi, çigl, çigli, çiglo, çigy, çii, ciio, çiio, çijo, cilio, ciy, ciyi, çiyi, ciyo, çiyo, gigli, giglio, giglo, giglu, gilgli, gilglio, gilglo, gili, gilii, gilio, gilli, gillio, gillo, gillu, gily, gliglio, igli, zigli, zilio, zio*.
0.2 Lat. *lilium* (DELI 2 s.v. *giglio*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), Giovanni, 1286 (prat.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a gigli* **3.4**, **3.5**; *giglio bianco* **1.1**; *giglio celeste* **1.3**; *giglio del campo* **1.6**; *giglio d'orto* **1**, **2**; *giglio dell'orto* **2**; *giglio doppio* **3.3**; *giglio sanguigno* **1.4**; *giglio senza fiore* **3.1**.
0.6 T *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.15: isula di Gilio.
0.7 1 [Bot.] Nome con cui sono indicati diversi generi di piante appartenenti alla famiglia delle Liliacee e delle Iridacee (anche in contesto fig. e in similitudini). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Giglio bianco*: giglio dai fiori bianchi (prob. il giglio bianco o giglio della Madonna, *Lilium candidum*). **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Giglio sanguigno*: giacinto (*Hyacintus orientalis*). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Giglio celeste*: il giaggiolo (*Iris germanica* o *Iris florentina*). **1.4** Fig. Organo sessuale femminile. **1.5** [In similitudini e comparazioni col colore bianco]. **1.6** *Giglio del campo*: giglio selvatico (in contesti che cit. o parafrasano la parabola evangelica dei gigli del campo, cfr. *Matt.* 6, 28: «lilia agri»). **2** Fig. [Rif. a Cristo, alla Madonna e ai santi, per indicarne la castità, la purezza, l'innocenza]. **2.1** Fig. Persona che spicca per purezza e innocenza, o per la leggiadria e delicatezza dell'aspetto. **3** [Arald.] Raffigurazione stilizzata di un giglio posta in un emblema, una bandiera, una moneta (rif. partic. agli emblemi della casata d'Angiò e della città di Firenze)]. **3.1** [Numism.] *Giglio senza fiore*: particolare raffigurazione dell'emblema del giglio, privo dell'elemento detto fiore o fioretto. **3.2** Fig. [Rif. a persona o organismo politico avente come emblema il giglio]. **3.3** *Giglio doppio*: figura formata da due gigli disposti specularmente secondo l'asse verticale. **3.4** Locuz. avv. *A gigli*: con disegni, ricami a forma di giglio (rif. partic. alla divisa). **3.5** Locuz. agg. *A gigli*: decorato con disegni, ricami a forma di gigli (rif. a un tessuto).
0.8 Zeno Verlato 02.03.2015.

1 [Bot.] Nome con cui sono indicati diversi generi di piante appartenenti alla famiglia delle Liliacee e delle Iridacee (anche in contesto fig. e in similitudini).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.7: llo die p(re)claro d(e)la Pasca noi veremo i(n)coronati cu(m) **gilli** (e) rose e flore...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 20.1, pag. 280: Lo **giglio** quand'è colto tost'è passo, / da poi la sua natura lui no è giunta...

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 10.2, pag. 472: Io voglio del ver la mia donna laudare / ed asembrarli la rosa e lo **giglio**...

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 37.21, pag. 547: Fresco **giglio**, *odorosa* / più c'ambra o moscato, / tua frescheza non *passa* / e pur monta in verdura...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 91, pag. 630: per meço un bel flumo ge cór, / lo qual è circundao de molto gran verdor, / d'albori e de **çigi** e d'altre belle flor...

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 4, pag. 18.5: uno cherico [[...]] vidde che uno **gillio** uscìa fuore de la terra.

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.20, pag. 92: Condotto sono in porto d'aigua viva / con dilettosa riva / piena di **gigli** colorati e belli...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.38: Capitol del **ciy**.

[9] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.33: Viriginitade intra l'altre vertudi è agguagliata al **giglio**, ch'è un fiore molto bello...

[10] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 237, pag. 53: **çijo** nè flor nè balsamo nè rosa / nè consa alcuna al mundo no se trova, / la quala tanto redolente sia / com lo to amor...

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.35: siccome l'api nella chiara state sopra diversi fiori seggiono e intorno li candidi **gigli** si spandono...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.4: Nel quale bosco mentre che Proserpina si trastulla, e coglie o vivole o bianchi **gigli**...

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.2: Così si maraviglia de' denti bianchi e ordinati [[...]] assimiglia[n]ti **gigli** mescolati con rose.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.16: Dunatimi **gigli** cum plini mani, azò ki eu spargiri poza purpurini fluri...

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 40.2: Cristo ci vieta la sollecitudine [[...]] del vestire, ponendoci esempio [[...]] delli **gigli**, li quali veste, ed adorna...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.10: in quello luogo e campi intorno ove fu la città edificata sempre nasceano fiori e **gigli**.

[17] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 14 rubr., pag. 199.13: Dell'olio del **giglio**.

[18] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 43, col. 1.20: R(ecipe) mirra [[...]] ciera, alume [[...]], e incorpora con feccia d'olio di **giglio**...

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.22: la radichi di lu bonaviscu, e la radichi di li **gigli**...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.6: de quello luoco iessìo [[...]] uno odore suavissimo, como fussino state in quella fossa rose, viole, **igli** e moiti fiori.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 201.7: abi le frundi de la camphara et le frundi dellu **gillo**, et sia b(e)n piste...

– *Giglio d'orto*: giglio coltivato, dall'odore particolarmente fragrante (in similitudini rif. alla purezza spirituale o alla bellezza).

[22] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 71.8, pag. 61: costui è bel, gentil, savio ed accorto, / che t'ama, e fresco più che **giglio** d'orto...

[23] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 53.9: e dicovi ch'ell'è più bella e fresca che **giglio** d'orto, e parla cogli angioli...

1.1 [Bot.]Locuz. nom. *Giglio bianco*: giglio dai fiori bianchi (prob. il giglio bianco o giglio della Madonna, *Lilium candidum*).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.56, vol. 1, pag. 269: dei dritti fanno manchi, / del

nero bianco **giglio**, / e no 'nde sono stanchi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 248, pag. 11: Li **lilij** blanc florisceno, ke san grandment de bon.

[3] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.1: Elix .i. **gillio** blanco.

1.2 [Bot.]Locuz. nom. *Giglio sanguigno*: giacinto (*Hyacintus orientalis*).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 111.2: Come i baroni dierono l'armi d'Achille a Ulisse, e come Aiace s'uccise, e convertissi in **giglio** sanguigno.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 459, pag. 785.10: Adiace di Tellamone [[...]] sé stesso uccise e li idii il convertirono in uno fiore, il quale è tra noi chiamato '**giglio** sanguigno'.

1.3 [Bot.]Locuz. nom. *Giglio celeste*: il giaggiolo (*Iris germanica* o *Iris florentina*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.19: Ancora chi la mette in lo cerroto che se fa cum ulio de yreos [[...]]. - Yreos sì è la radixe de li **cigi** celesti.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 240, pag. 253.26: E quando el fi meseò cum la raìxe de li **cigi** celesti e cum miele in mudo de eletuaro...

1.4 Fig. Organo sessuale femminile.

[1] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), *Una che m'ha d'amore*.12, pag. 276: se dal bellico in su per parte piglio / potrò basciarla e tener fra le braccia, / e sed i' prendo la parte del **giglio**, / goderò quel perché l'uom si procaccia / ma non potrò più su porre l'artiglio.

1.5 [In similitudini e comparazioni col colore bianco].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 60.1: Suo' capigli (disse) risplendono come fila d'oro, la sua fronte sormonta sopr'al **giglio**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 288, pag. 314.20: egli era d'uno drappo più biancho che nieve o che **giglio**.

[3] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.), st. 11.4, pag. 75: e ordinaronsi nel segreto consiglo / d' uscire di fuori trecento baronj, / armati in su destrierj più chiari che **gigli**...

1.6 *Giglio del campo*: giglio selvatico (in contesti che cit. o parafrasano la parabola evangelica dei gigli del campo, cfr. *Matt.* 6, 28: «lilia agri»).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 7.1: «Considerate i **gigli** del campo, gli uccelli del cielo, e non siate solliciti del dì di domane».

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 35, pag. 45.16: Considerate li **çigli** del campo, et vedete come creseno et como sono ben vestiti...

2 Fig. [Rif. a Cristo, alla Madonna e ai santi, per indicarne la castità, la purezza, l'innocenza].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 100, pag. 21: ad quillu **gillu**, novo flore, / pemsavali dare lu patre honore / d'estu mundu traditore...

[2] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 2, pag. 29: Vergine glorïosa, matre de pïetate, / fonte de onne belleza, **giglo** de castitate...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.20, pag. 567: Alta regina vestita de sole, / de te nacque quel **gillo** ke tanto ole...

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 168, pag. 23: «Per quel pretïoso figlio, / amoroso aulente **giglio**, / per su' amor dammi consiglio, / sì ch'i' sia certificata».

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 5.35, vol. 1, pag. 107: Tu incignerai, - et più che **gillio** / pura sirai...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.9, pag. 281: Cristo piacente, **giglio** fiorito, / èsse partito - per mio fallore.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 256.1: [[la Scrittura] le oneste persone chiama per nomi onorevoli, e amabili, come Angeli, luce, **giglio**, fiore, e rose...

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 41.46, pag. 221: E montando nel ciel lasciò a noi i **gigli** / delli Apostoli suoi, che fero al mondo / la via che drizza agli etterni consigli...

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 32.11, pag. 61: Olentissimo **çijo**, / del coro nostro conseio, / al vostro dolçe fiolo / per nue dibia chiamare merçem.

– *Giglio d'orto, dell'orto*.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.115, pag. 570: Alta regina ked èi **gillo** d'orto, / tu si', Madonna, mio dulçe conforto...

[11] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 11.19, vol. 1, pag. 131: Bel **gillio** d'orto, - cristallo splendente, / l'om ch'era morto - facesti vivente...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1342, pag. 87: Io laso, o trista, quel **zio** de l'orto, / io laso, o lasa, tuti i mei desiri, / quando ch'io laso el mio fiolo morto.

[13] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), 11, pag. 46: Ave, aulente rosa e **gilio** d'orto; / Ave! Da noi sempre laudata sia!

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 46.7: Laudatu sei tu, kì cussì ti plachi, ki moyra a tortu lu **gillu** di l' ortu, ki moira in pena lu natu senza culpa.

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 24.19, pag. 48: Sam Çumignanno, **çijo** de l'orto, / a gi modenexe è' gram conforto...

[16] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 23.19, pag. 107: Di te nacque un **giglio** d'orto / c' a' sancti padri fue conforto**...**

2.1 Fig. Persona che spicca per purezza e innocenza, o per la leggiadria e delicatezza dell'aspetto.

[1] Giovanni, 1286 (prat.), 21, pag. 22: Ma lei p(re)go, **gillio** plasente, / che di me si me(m)bri sove(n)te, / lo quale tut'or suo s(er)ve(n)te / seragio.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 118.7, pag. 198: Ché sopra me non fu mai servidore / d'amarvi, fresco **giglio** dilicato...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 6.1, pag. 20: [O] rosa e **giglio** e flore aloroso, / perché ancidete lo vostro servente?

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 83.3, pag. 351: quel **giglio** novel di primavera / sovr' un balcone appoggiata col petto / si venne a star...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 74.6, pag. 238: - O fresco **giglio**, / ove se' tu stato oggi, car figliuolo, / che tu ci hai dato tanta pena e duolo?

– [In comparazioni].

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 652, pag. 147: Era stato uno re como **gillo** florito; / Fo morto per tradiscione, lo regno fo scurito.

3 [Arald.] Raffigurazione stilizzata di un giglio posta in un emblema, una bandiera, una moneta (rif. partic. agli emblemi della casata d'Angiò e

della città di Firenze)].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 87.21: Molti segni sono quegli che per boce non s' odono, ma per occhio si veggono, siccome l' aguglia, o dragone, o **giglio**, o stella...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.3, pag. 370: Con adimanda magna scienza porta / m'avete, amico, per [i]scritta porta, / di quei che ne l'azzurro **giglio** porta...

[3] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 97e.4, pag. 251: Creder dovete bene ch'è-lgli a pare / que' che, nel campo azurro, **gilglio** pare!

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.9: i palvesi, col campo bianco e **giglio** vermiglio, furono attelati dinanzi.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.100, vol. 3, pag. 95: L'uno al pubblico segno i **gigli** gialli / oppone, e l'altro appropria quello a parte...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 521.14: Cioè del fiorino dell'oro di Firenze, che ha per suo conio da l'uno lato il **giglio**...

[7] *Stat. fior.*, 1335, cap. 27, pag. 35.31: Anche siano tenuti i detti capitani d' avere una bandiera con colore indico et **gigli** orati...

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 291.2: Carlini vecchi, crocetti sanza **giglio**, gigliati, a once 11, denari 4.

[9] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Partitio*, pag. 275.21: E lui la [[*scil.:* l'arma]] stramudà et fella balçana blancha e açura, chon li **çigli** stramudadi per li cholori.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 137.6: Firenze il **giglio** bianco, benché poi per parte facesse il campo bianco e 'l giglio vermiglio...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 389, pag. 88: Per omne modo, dicovi che ha ben comparato, / Ché plu che dudici oncie per **gillo** [[raffigurato sul gonfalone]] à accattato...

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 103, pag. 41.31: si ordinò di fare il fiorin d'oro, dall'uno lato S. Ioanni Batista, dall'altro l'arme del Comune, cioè il **giglio**...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 5 rubr., pag. 15.3: un fante che avea l' arma del **giglio** nel palvese...

– Estens. Bandiera con l'insegna del giglio.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 54, vol. 2, pag. 658.6: i nostri per studio d'avere il **giglio** del trombettino, perché il segno non venisse alle mani de' Pisani...

3.1 [Numism.] *Giglio senza fiore*: particolare raffigurazione dell'emblema del giglio, privo dell'elemento detto fiore o fioretto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 90, vol. 3, pag. 175: Mille trecenventicinque, d' Aprile, / i piccioli in Firenze si coniaro / col **giglio** senza fior, con nuovo stile...

3.2 Fig. [Rif. a persona o organismo politico avente come emblema il giglio].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 281.2, pag. 184: Conserbanno le clave ancor fin qui, / lo çentil **çiglo** poy sfogli ça e là, / unde non creda verun che colpa v'à...

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 21.1, pag. 737: San Marco e 'l doge, san Giuvanni e 'l **giglio** / hanno sì accanato il gran Mastino, / che da la scala è sceso alquanto al chino...

[3] Bindo Altoviti, a. 1353 (tosc.), 2a.13, pag. 144: ma fa' che sappi il corso delle lune, / mostrando i **gigli** bianchi per vermigli...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 327.27: e morivvi questo re Filippo e puossi dire che allora abassasse il **giglio** per la sua valentia...

3.3 Locuz. nom. *Giglio doppio*: figura formata da due gigli disposti specularmente secondo l'asse verticale.

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1327], pag. 218.1: al maestro Simone dipentore, per settecento vinti **gilli** a oro doppii, a ragione di diece denari el gillio doppio, lire xxx.

3.4 Locuz. avv. *A gigli*: con disegni, ricami a forma di giglio (rif. a un indumento, partic. a una divisa militare).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 301.6: da' Fiorentini C cavalieri e Vc pedoni tutti soprasegnati a **gigli**...

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 122.16: i fiorentini mandarono a Bologna 300 chavalieri e V.C pedoni, vestiti a **gigli**, in aiuto a Bologna...

3.5 Locuz. agg. *A gigli*: decorato con disegni, ricami a forma di gigli (rif. a un tessuto).

[1] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.36: lettiera, sachone, coltrice, pimaccia, copertoio a **gili**, e una sargia franciescha.

GIGLIO (2) s.m.

0.1 *giglio*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.

La forma *giglio* deriva prob. da un errore di trad. L'ed. segnala nella tradizione ms. della *Tavola ritonda* l'alternanza tra le lezioni *giglio* e *ghezzo*; mentre per *ghezzo* 'nero' è ipotizzabile un errore di trad. del fr. *guet* 'sentinella, gaita', per la genesi della lez. *giglio* la spiegazione proposta dall'ed. (derivazione dal lat. *vigil*) non pare convincente.
0.7 1 Sentinella.
0.8 Zeno Verlato 05.03.2015.

1 Sentinella. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 268.17: vidono in cima della grande torre uno **giglio** tutto tutto nero, lo quale guardava la contrada...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 270.4: sì come lo **giglio** della torre sentì quello suono, immantanente sonòe egli uno corno d'aulifante...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.5: ed entrano nella rôcca e non vi truovano persona, se none solamente il **giglio** e una gentile damigella...

GIGLIONE s.m.

0.1 *zilion*.
0.2 Da *giglio 1*.
0.3 Matazone, XIV sm. (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che giglio 1.
0.8 Thomas Graff 21.01.15.

1 [Bot.] Lo stesso che giglio 1.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 168, pag. 797: lì era dove flore / de diverso colore, / l'una blanca e l'altr<o> vermelio, / zoè la roxa e lo zilio. / No so per quen raxon / la rosa con el **zilion** / alora s'apros<i>mò / e insema s<e> conseyò...

GIGLIOZZO s.m.

0.1 f: *gigliozzi*.
0.2 Da *giglio*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Capitello di una colonna, lo stesso che gigliuzzo.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Arch.] Capitello di una colonna, lo stesso che gigliuzzo.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: E fece due **gigliozzi** colati, per ponere sopra le colonne [[*scil*. duo capitella]]. || TB s.v. *gigliuzzo*.

GIGLIUZZO s.m.

0.1 f: *gigliuzzo*.
0.2 Da *giglio*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Capitello di una colonna.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Arch.] Capitello di una colonna.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Ed era alto il **gigliuzzo** cinque gomiti; ed erano lavorati di maravigliosa opera. || TB s.v. *gigliuzzo*.

GIGNANESE s.m.

0.1 *gingnagniscy*, *gingnanisci*, *gingnaniscy*.
0.2 Da *Gignano* topon.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Abitante della località abruzzese di Gignano, presso L'Aquila.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Abitante della località abruzzese di Gignano, presso L'Aquila.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 379, pag. 85: La bella partitione ficero Baczaniscy, / Quando partiro li monty loro con **Gingnaniscy**...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 383, pag. 86: Vedendo **Gingnaniscy** che avevano male jocato, / Che chiamaro Boetio, che lo popolo à sy ingannato, / Per reavere le vigne, como avìa devisato, / Quando lassaro lo monte, Deo abero regratiato!

GÌGNERE v.

0.1 *genita*, *genito*, *gènito*, *genitu*, *gienito*; **f**: *genuisti*, *gignere*.
0.2 Lat. *gignere*.
0.3 f Ser Pace, XIII sm. (tosc.): **2** [4]; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **2** [2].
0.4 In testi tosc.: **f** Ser Pace, XIII sm. (tosc.); **x** *Ceffi, St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); **f** *Laude aret*., a. 1367.
0.5 Crudo latinismo che raccoglie i diversi temi verbali del lat. *gignere*.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *genito*.
0.7 1 Dare la vita, procreare. **2** [Relig.] Estens. [Con rif. al dogma della Trinità e all'atto di Dio Padre di farsi uomo:] generare eternamente.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Dare la vita, procreare.

[1] **x** *Ceffi, St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 12: Questi è quello Enea, il quale fu **genito**, e nato della Dea Venere e d'Anchise... || Non escludibile un'interpretazione come sost.

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.), chiosa c [VI.1.*praef.*], pag. 149r.1: (il santissimo letto) Ciò è il letto genitale, il quale si fa per le nozze a **gignere** apparechiato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Relig.] [Con rif. al dogma della Trinità e all'atto di Dio Padre di farsi uomo:] generare eternamente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), 35 [1305]: che questo Figliuolo di Dio è generato, non fatto. Qui è grande differenza; che fatto è quello, ch'è fatto di volontà, cioè, che si potea fare e non fare. A questo modo siamo noi figliuoli di Dio per fattura; cioè a dire, che ci potea fare e non fare, comunque e' si volea: e ancora ci potrebbe disfare [[...]]. Ma il Figliuolo di Dio sì è **genito**, ch'è di necessità, ch'è naturale a Dio... || Manni, p. 277.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 213.27: Il Padre da niuno è fatto, nè creato, nè **genito**. Il Figliuolo da solo il Padre è non fatto, nè creato, ma genito.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.21, pag. 121: Questi della sustanzia di costei / Nacque, nel secol, uomo, e nella tua / **Genito** fu anzi 'l secolo e lei / Non uom, ma vero Iddio...

– [Con sogg. la Madonna].

[4] **f** Ser Pace, XIII sm. (tosc.), P 170.6, pag. 286: Honesta palma e vite generosa, / ke ***genuisti*** la nostr' allegrança... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** *Laude aret*., a. 1367, 49.8, vol. 2, pag. 198: Rosa avenente, amorosa et piagente, / che **genuisti** Cristo omnipotente... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GIGNORE s.m.

0.1 *gigniore*, *gignore*, *gignori*, *gingnore*, *gingnori*, *ginore*.
0.2 Lat. *iunior*, *iuniorem* (DEI s.v. *gignore*).
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82.
N Att. solo sen.
0.7 1 Giovane che impara un mestiere presso un maestro.
0.8 Helena Phillips-Robins 31.12.2014.

1 Giovane che impara un mestiere presso un maestro.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 393.10: Ancho VI lib.

nel dì a Petrucio Renaldi et per lui li demo a Tomucio ispeciale et noveramoli i' mano di Chigi suo **gigniore**...

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 10, pag. 246.16: Anco, salvo che se 'l detto cotale discepolo o **gignore** che non avesse giurato a l' Arte, fusse minore di XIIIJ anni...

[3] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 32, pag. 13.11: Ancho è ordinato, che neuno tengha alchuno **gignore** overo descepolo o vero alcuno altro a inparare o a fare l'arte de li depintori in buttigha...

GIGNOVUS s.m.

0.1 *gignovus*.
0.2 Etimo incerto: deformazione del fr.ant. *crignon* 'capello' o *grenon* 'baffo'? || Cfr. anche il sic. *grignusu*, *grignutu* 'crinito, dotato di una folta e lunga chioma' (Piccitto s.v.). Cfr. inoltre **0.6 N**.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'editore (Marinoni, *Dal Declarus*, p. 239, s.v.) avanza dei dubbi sulla correttezza della forma, prob. non nota al copista. Nelle *Derivationes* di Uguccione e nel *Catholicon*, fonti del testo, compaiono le varianti *crinonus*, *grinonus*, *grinovus*: «probabilmente Senisio avrà scritto nell'originale *grignonus*, col senso di 'crinuto, barbuto', riferibile a *grigni*» (ib., p. 67, nota al testo).
0.7 1 Dotato di barba.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.11.2015.

1 Dotato di barba.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 119rv, pag. 67.14: Genulusa um, idest figura vel facies barbata, idest qui vulgo dicitur ***gignovus***; unde quidam ait versus: 'Murilegus bene scit, cuius genorbada lambit'.

GILBO agg.

0.1 *gilbo*.
0.2 Lat. *gilvus* (DEI s.v. *gilbo*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore biondo (cenere); lo stesso che flavo.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Di colore biondo (cenere); lo stesso che flavo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 167.27: I color son questi, specialmente ne' cavalli: bado, ovvero abineo [sic], roseo, mirteo, cervino, **gilbo**, scutolato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso...

GILLEBA s.f.

0.1 *gilleba*.
0.2 Ar. *ǧallāb* 'oggetto che rende schiavo' (Pellegrini, *Arab.*, p. 157).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perno a cui si lega la fune che regge il secchio usato per attingere l'acqua dal pozzo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.06.2015.

1 Perno a cui si lega la fune che regge il secchio usato per attingere l'acqua dal pozzo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 24.6: Girgillus dicitur etiam illud lignum, quod vulgo dicitur ***gilleba***, que involuta fune girando aurit aquam de puteo.

GILONITO agg.

0.1 *gelonito*, *gilonito*.
0.2 Lat. bibl. *Gilonitem*.
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Originario della città di Gilo (o Ghilo).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Originario della città di Gilo (o Ghilo).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 15, vol. 3, pag. 240.19: [12] E chiamò Assalom Achitofel, **Gilonito** e consigliere di David, della sua città di Gilo. || Cfr. *2 Re* 15, 12: «Accersivit quoque Absalom Achitophel gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo».

[u.r. 30.01.2012]

GILVO agg. > GILBO agg.

GIMBO s.m./agg.

0.1 *gimbu*; **a**: *genbi*, *gimbo*.
0.2 Lat. volg. **gimbus* (REW 3755, VSES s.v. *jimmu*).
0.3 a *Lucidario pis.*, XIII ex.: **1**; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rigonfiamento prodotto da una deformazione della spina dorsale; lo stesso che gobba. **1.1** Agg. Caratterizzato da una gobba. **2** Parte curva di qsa.
0.8 Luca Morlino 19.01.2016.

1 Rigonfiamento prodotto da una deformazione della spina dorsale; lo stesso che gobba.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 36c, pag. 84.4: come a li homini nasceno le ganbe et li piedi stravolti et altri che àno vj dita in ciascuna mano et altri che l'àno in ciascuno piede et altri che àno **genbi** in de le spalle...

1.1 Agg. Caratterizzato da una gobba.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 36c, pag. 84.19: Unde lo corpo dell'omo che nasce diricto et bello sì vi trovoe natura diricta materia et quelli ch'è stimulato come essere laido u essere troppo cigulo u troppo lungho u **gimbo** u altri stimuli sì vi trovó natura non buona materia.

2 Parte curva di qsa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.24: Et misi Deu l' arcu di lu chelu in li nebuli, et pari ki lu **gimbu** di l' arcu veni da parti di lu chelu...

GIMBOSO agg.

0.1 *gimbosa*.
0.2 Da *gimbo*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che presenta aree sopraelevate, rilievi; irregolare (con rif. a un terreno).
0.8 Luca Morlino 19.01.2016.

1 Che presenta aree sopraelevate, rilievi; irregolare (con rif. a un terreno).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 777.4: e chinati gli occhi alle cose basse, mi si scoperse il picciolo spazio della **gimbosa** terra e l' acque a lei ravolte in forma di chelidro.

GIMBURUTU agg./s.m.

0.1 *gimburutu*.
0.2 Da *gimbo*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **2**.
0.4 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Caratterizzato da una gobba. **2** Sost. Chi ha una gobba sulla schiena.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da una gobba.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 90.1: Item Antoni Gambarella et Lemmu **Gimburutu** <un altru pezu di planta in la dicta terra la quali tinia Barthulumeu massaru di thumini xij> per salma 1/2 tr. viiij.

2 Sost. Chi ha una gobba sulla schiena.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.1: lu giganti, similiter lu nanu, similiter lu **gimburutu** et lu travoltu et li mostruusi homini?

[u.r. 19.01.2016]

GIMBUTO agg./s.m.

0.1 *genbuto*, *gimbuto*.
0.2 Da *gimbo*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che presenta una curva, adunco. **2** Sost. Chi ha una gobba sulla schiena.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che presenta una curva, adunco.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.28: e per paura da quelli levando i suoi, alquanto più basso tirandoli, il non **gimbuto** naso riguarda, né patulo il vede né basso, ma, di quella misura che in bel viso si chiede, mirandolo, se n' allegra...

2 Sost. Chi ha una gobba sulla schiena.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.19: Hic giblosus id est lo **genbuto**.

[u.r. 19.01.2016]

GIMNOSOFISTI s.m.pl. > GENOFISTI s.m.pl.

GIMNOSOFÌSTICI s.m.pl.

0.1 *gimnosofistici*.
0.2 Da *Gimnosofisti* non att. nel corpus.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che genofisti.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che genofisti.

[1] **Gl** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.27: e andò in Etiopia per vedere li **Gimnosofistici** (cioè filosofi nudi, eccetto alle parti vereconde) e la famosissima mensa del sole nell'arena.

GINCARRUNI s.m.

0.1 *gincarruni*.
0.2 Da *gencu*. || Cfr. VES s.v. *jencu* e NDDC s.v. *jencarune*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che giovenco o specif. giovenco di due anni.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che giovenco o specif. giovenco di due anni.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 50.11: Ave ipsu Cola intra li vaki nostri vaki soi figlati iiij et dui **gincarruni** et una vitillaza, di li quali ni ndi divi pagari li spisi di lu annu...

GINECCIO s.m.

0.1 *gineccio*.
0.2 Lat. *gynecaeum* nell'accez. 'bordello' (cfr. Du Cange s. v. *gynecaeum*, p. 145).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Un'att. del 1384 (da un volume di atti criminali pist. andato distrutto) si legge in Zaccagnini, *Studi pist.*, p. 126: «Soçça puttana che tu se', che tieni lo bordello in chasa e sentovi la sera la gesta delli huomini e conviene ch'io ti cacci quindi per levarmi questo puçço dal naso e questo gineccio».
0.7 1 Lo stesso che bordello.
0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Lo stesso che bordello.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.6, pag. 73: Da che guerra m'avete incominciata, / paleserò del vostro puttineccio, / de la foia, che tanto v'è montata, / che non s'atuteria per pal di· lleccio. / Non vi racorda, donna, a la fiata / che noi stemmo a San Sebio in tal **gineccio**? / E se per moglie v'avesse sposata, / non dubbiate ch'egli era uno bel farneccio.

[u.r. 20.04.2007]

GINEPRA s.f.

0.1 *çenepera*, *ginepre*.
0.2 Da *ginepro*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] La bacca del ginepro.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 [Bot.] La bacca del ginepro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.4: sì ssi dee l'aire purghare e disechare con fumi di silaloe, anbra [[...]], **ginepre**, cipresso...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.1: **Ginepre** [[...]] fanno buona alena di bocha, e fano il sudore che pute odorare soavemente da tutte parti del corpo.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.15: hec iuniperus, ri, el çenepero. hoc iuniperum, la **çenepera**.

GINEPRAIO s.m.

0.1 *ginepraio*.
0.2 Da *ginepro*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ginepro.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Lo stesso che ginepro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 13, pag. 23.8: Togli assette di cipresso; o d'altro legno eguali, e rizzale, sicchè tra l'una e l'altra abbia spazio di VI piei. Ed in questo voto ordi VI ritorte incatenate di **ginepraio**, o di bosso, o d'ulivo, strette insieme a modo di graticcio... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 13, 1: «Tunc eos catenis ligneis ex iunipero aut oliua aut buxo aut cupresso factis».

GINEPRO s.m.

0.1 *çenepero*, *çineparo*, *genebro*, *gineparo*, *ginepri*, *ginepro*, *ginevro*, *ginipulu*, *giunepero*, *vineparo*, *zenevriy*.
0.2 Lat. volg. *ieniperus* (DELI s.v. *ginepro*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 La forma *iuniper* in Belcalzer è prob. da considerarsi forma lat. alternativa a *iuniperus*.
0.7 1 [Bot.] Arbusto sempreverde delle Cupressacee (*Juniperus communis*) le cui diverse parti trovano impiego in medicina e in gastronomia (partic. le bacche) (anche in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 [Bot.] Arbusto sempreverde delle Cupressacee (*Juniperus communis*) le cui diverse parti trovano impiego in medicina e in gastronomia (partic. le bacche) (anche in contesto fig.).

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.30: Capitol del iuniper, zo è **zenevriy**.

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.8: Tolli silermontano, isapo [[...]] granella di **ginepro**, pepe, di catuno iguali parti...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.23: Elia [[...]] gittandosi [[...]] a giacere sotto un **ginepro** nella solitudine, s' addormentò...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.14: hec iuniperus, ri, el **çenepero**. hoc iuniperum, la çenepera.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 59.15: item granella di **ginepro** valgliono sopra tutte l'altre cose contra 'l veleno...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.28, pag. 408: trovammo una campagna, che da' lepri / non so ch'altrove più bella sia messa: / però ch'avea a modo di **ginepri** / li suoi cespugli...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 148.5, pag. 204: non edra, abete, pin, faggio o **genebro** / poria 'l foco allentar che 'l cor tristo ange...

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 53, pag. 52.3: prende triaga e tre granella di **vineparo**, e dalili che la becchi, çoè metegila in gorga...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 139, pag. 77.6: Pigla radicata di **ginipulu** et pistalu forti et fallu bugliri cum vinu blancu et dallu a biviri a killu ki avi lu mali...

[10] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 186.2: Il **Ginepro** è un arbuscello piccolo noto assai, il quale desidera aere caldo o temperato, e terra arenosa e soluta, e quasi sterile...

[11] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 1, pag. 13.7: Santo Francesco, considerando la simplicitade [[...]] del detto santo frate Ginepro, [[...]] disse: «Fratelli miei, volesse Iddio che di tali **ginepri** io n'avesse una magna selva!»...

[u.r. 16.02.2016]

GINESTRA s.f.

0.1 *cinestra*, *genesta*, *genestra*, *genestre*, *ginestra*, *ginestre*.
0.2 Lat. tardo *genesta* (DELI 2 s.v. *ginestra*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Già att. come sost., come antrop. e come topon. in doc. tosc. lat. dell'XI e del XII sec.: cfr. GDT, p. 303.
0.7 1 [Bot.] Nome di diverse piante spontanee appartenenti alla famiglia delle *Fabaceae* a portamento cespuglioso-arbustivo, con fiori gialli e frutti a baccello. **1.1** [Rif. all'utilizzo delle diverse parti della pianta per scopi pratici]. **2** [Bot.] La pianta della tamerice (*Tamarix gallica*).
0.8 Zeno Verlato 19.01.2015.

1 [Bot.] Nome di diverse piante spontanee appartenenti alla famiglia delle *Fabaceae* a portamento cespuglioso-arbustivo, con fiori gialli e frutti a baccello.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2914, pag. 276: Or mi volsi da canto, / e vidi un bianco manto / così da la sinestra / dopp' una gran **ginestra**...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 56.25: Capitol de la **genesta**.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 119v, pag. 68.8: Genesta ste, idest arbor, que dicitur ***ginestra***.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 24.16: quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime [[...]], e ogni cosa di fiori di **ginestra** coperta...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 2.5, pag. 328: - Veniti, amanti, a la lizadra festa; / done maritat'e son vedoete / che berna con zirlande de **cinestra**...

1.1 [Rif. all'utilizzo delle diverse parti della pianta per scopi pratici].

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 522.30: i quali d. ispesi a maestri ed in chane ed i· **ginestre** per lechare la detta chapana.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.34: D'ogne soma di **ginestra** da tintori, IJ denari.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.17: Se voi volete i chapelli inbiondire e farli belli e gialli, sì prendete fiori di **ginestre** e fiori di glais taballine, e li bolite [[...]], e poi vi ne lavate il chapo.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, *Proemio*, pag. 11.14: coloro che vendono funi e panno di **ginestra** e orciuoli invetriati...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 8, pag. 281.11: le fessure s'imbiutino di fuori con letame di bue, e loto; e di sopra si faccia un tetto di **ginestre**...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.11: alcuni pistanu la **genestra** et l'arotanu suctilissimam(en)te et dala a (m)manecar(e) ad lu c. (con) l'a(n)nona...

1.1.1 [Come ingrediente in preparati medici].

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.22: Polvere la quale conpuose il maestro Taddeo [[...]]. Tolli seme delle 'nfrascritte erbe: carvi [[...]] miliisolis, **ginestra**, endivia...

[2] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 201.19: aqua di fiori di **ginestra** istilata ch'io pigliai per questo enfiato ch'i' ò soto la gola...

2 [Bot.] La pianta della tamerice (*Tamarix gallica*).

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 747-48], pag. 52v.24: miriche è un arborsello non fructifero che nasce in luoghi saxosi et salvaçi, e fi dicta 'la **genestra**'... || DiVo; non att. nel corpus in altra ed.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.3: Hec mirica, ce id est la **genestra**.

GINESTRELLA s.f.

0.1 *ginestrelle*; **a**: *genestelle*.
0.2 Da *ginestra*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle *Fabaceae* a portamento cespuglioso (*Genista tinctoria*).
0.8 Zeno Verlato 19.01.2015.

1 [Bot.] Pianta delle *Fabaceae* a portamento cespuglioso (*Genista tinctoria*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 170, pag. 58.21: Recipe suci ciclamen, seminis atriplex, spermate, **genestelle**, ana on. iii...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.6: Per ciascuna soma d'erbe loççe, **ginestrelle** et simile, Quattro s..

GINESTRETO topon.

0.1 *ginestreto*.
0.2 Da *ginestra*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **0**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: ser Bonaccorri da Ginestreto.
N Att. solo in topon.
In doc. lat. della Toscana, il topon., scritto *Ginestrito*, è att. a partire da un doc. di Siena del 1078: cfr. GDT p. 304.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

[u.r. 02.09.2019]

GINGHIA s.f. > CINGHIA s.f.

GINGIVA s.f. > GENGIVA s.f.

GINICE s.f.

0.1 *genice*, *ginice*, *ginicie*.
0.2 Lat. *iunix* (GDLI s.v. *ginice*).
0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. fior.*, 1274-1310.
In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che giovenca.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che giovenca.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 217.5: Diedi a Guido Melgli, p(er) lui a Vita Filippi da Chasale, p(er) una **ginice**, (e) p(er) lui a Va(n)ni Niccholai del Ligho, dì s(oprascric)to, lb. xiij.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 136.15: A(n)che diedi in soccio al s(oprascrip)to Guiducio una **ginice** che co(n)perai da Va(n)ni s(er) Guiliielmi lib. viiij...

[3] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 320.23: MCCLXXXVJ Buono f. Arighetto Magi ci de dare, in k. aghosto, lb. XXVIIIJ s. J per una vacha e una **ginicie** di sopranno ch'à da noi a soccio, mezo prode e mmezo danno.

[4] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 53.31: Item per .CXIII. lb. de ca(rne) de **genice** per de. .XVIII. lb...

GINIZZA s.f.

0.1 *geniza*, *ginicza*, *giniza*.
0.2 Lat. volg. **junicia*, prob. attraverso la mediazione del fr. *génisse* (VES s.v. *jinizza*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio.
0.5 Per la concentrazione in area sic. cfr. AIS VI 1048 'la manza'.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che giovenca.
0.8 Diego Dotto 30.03.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che giovenca.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 148v, pag. 67.8: Iunix cis... invencus vel iuvenca, que dicitur *gencus* vel ***geniza***, quia, iam crescens in bove, *iencus* iuvare

incipit.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 37v, pag. 68.12: Buccula... vacca iuvenis, que dicitur ***ginicza***.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 307r, pag. 68.13: Vagula le... iuvencha, que dicitur ***giniza***, quia semper per campum vagatur.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 413.1: Item per la parti sua di una **giniza**, la quali prise ipsu di lu comuni, tr. vj.

[u.r. 02.04.2012]

GINNASIARCA s.m. > GINNASIARCO s.m.

GINNASIARCO s.m.

0.1 *ginnasiarco*.
0.2 Lat. *gymnasiarchus*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Nell'antichità classica:] chi dirige e custodisce un ginnasio.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Nell'antichità classica:] chi dirige e custodisce un ginnasio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 652.25: Elli concedeo a Tassillo **ginnasiarco**, lamentandosi ch' elli era stato tocco da alcuni giovani, o ch' elli tollesse da loro XXX dramme, o che a ciascuno di loro dèsse X ferite. || Cfr. Val. Max., IX, 10.*ext*., 2: «Taxillo [[...]] gymnasiarcho».

GINNASIO s.m./agg.

0.1 *genasïum*, *gimnasio*, *ginnasio*; **f**: *cignasio*, *gignasio*, *gignasiu*, *ginasio*.
0.2 Lat. *gymnasium* (DELI 2 s.v. *ginnasio*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Nell'antichità classica:] luogo destinato all'esercizio fisico dei cittadini e in partic. dei giovani (specif. alla lotta, che si pratica senza indumenti), in séguito destinato anche all'educazione culturale, filosofica ed estetica. **2** Attività destinata all'educazione fisica dei cittadini e in partic. dei giovani, che può consistere specif. in varie forme di lotta in cui gli atleti si ungono e combattono nudi.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Nell'antichità classica:] luogo destinato all'esercizio fisico dei cittadini e in partic. dei giovani (specif. alla lotta, che si pratica senza indumenti), in séguito destinato anche all'educazione culturale, filosofica ed estetica.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 69.1, pag. 30: **Genasïum** v'è che è lo nono loco, / fra nnoi è scuola, ov' od' uom sapïenza; / quiv' è lo studio assai grand' e non poco, / ove s'apprende sovrana prudenza.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 10, pag. 158v.17: però che a Tassillo, prencipe del **ginasio**, da alquanti giovani tocco sé richiamato, concedeo o ch'elli ricogliesse xxx dramme da costoro o egli imponesse x fedite a ciascuno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IX, 10.*ext*., 2: «Taxillo [[...]] gymnasiarcho».

[3] **Gl** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.4: E Pindaro, con ciò fosse cosa che nel luogo detto **Gimnasio** giacesse in grembo a uno garzone, del quale solo si dilettava... || Cfr. Val. Max., IX, 12.*ext*., 7: «in gymnasio».

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.17], vol. 5, pag. 43.15: i garzoni nobili e le vergini e i fanciulli piccolini con le loro balie comandarono che fossero inchiusi nel **gimnasio**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 17, 4: «in gymnasio includi».

[5] **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 392, vol. 2, pag. 203.2: [quillu locu] **Gignasiu**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; commenta Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): «issu inturniau di armi et di focu quillu locu con gran calca di genti, uvi se spruvavanu li juvini a mazza e scutu».

[6] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* ("A" - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa a [IX.12.*ext*.7], pag. 161v.1: **Cignasio** è luogo di campioni e talora di quistionamento e di giu[o]co.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 19, pag. 412.3: E d' esso imperatore ancora si diceva, il suo portamento non essere non solamente romano, ma nè militare ancora: e che egli andava nel **ginnasio** col pallio e colle crepide e dava opera a' libelli e alle palestre... || Cfr. Liv., XXIX, 19, 11: «cum pallio crepidisque inambulare in gymnasio».

2 Attività destinata all'educazione fisica dei cittadini e in partic. dei giovani, che può consistere specif. in varie forme di lotta in cui gli atleti si ungono e combattono nudi.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. III, cap. 6, pag. 50v.10: Publio Scipione [[...]] diede opera al giuoco chiamato **Gignasio**, intra gli consigli e gli sforzamenti di sì grande cosa e usò il palio e li calzamenti chiamati crepidi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 6, 1: «operam gymnasio dedit».

[2] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa a [III.6.1], pag. 21r.1: **Gignasio** è uno giuoco nel quale gl'uomini ignudi si spermentavano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 229.21: Publio Scipione [[...]] diede luogo et opera al giuoco chiamato **Ginnasio**, intra li consigli e li sforzamenti di così grande cosa, et usò il mantello e li calzamenti detti Crepidi...

– Agg.

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa a [III.6.1], pag. 82v.7: Dice che Scipione diede opera in Cicilia, mentre ch'elli scrivea l'oste per trasportare in Affrica al giuoco de' campioni nudi e unti. GIGNOS in greco viene a dire 'nudo' in latino. Giuochi furono di più maniere: **gignasio**, circese, gladiatorio e scenico. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GINNÀSTICO agg.

0.1 *gingnastici*, *gingnasticu*.
0.2 Lat. *gymnasticus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Nell'antichità classica:] che prevede un esercizio fisico, che può consistere specif. in varie forme di lotta in cui gli atleti si ungono e combattono nudi.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Nell'antichità classica:] che prevede un esercizio fisico, che può consistere specif. in varie forme di lotta in cui gli atleti si ungono e combattono nudi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 126.31: Publiu Scipiuni [[...]] intra li consilgi et li sforzi di cussì gran cosa jucau a lu jocu **gingnasticu** et vestiu lu palliu et calzzau li crepidi. || Cfr. Val. Max., III, 6, 1: «operam gymnasio dedit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 190.3: Eciandeu lu hunuri di Benetrites fu multu singulari, a la quali sulamenti intra tutti l'altri fimini fu concessu que issa putissi stari al guardari lu iocu **gingnasticu**... || Cfr. Val. Max., VIII, 15.*ext*., 4: «gymnico spectaculo interesse».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.18: E quillu qui tanti vittorij **gingnastici** avia avuti fichilu divurari a li bestij salvagi. || Cfr. Val. Max., IX, 12.*ext.*, 9: «cum tot gymnicis palmis».

GÌNNICO agg.

0.1 *ginico*; **f**: *çinniçi*, *ginnichi*, *ginnico*.
0.2 Lat. *gymnicus* (DELI 2 s.v. *ginnasta*).
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Nell'antichità classica:] che prevede un esercizio fisico, che può consistere specif. in varie forme di lotta in cui gli atleti si ungono e combattono nudi.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Nell'antichità classica:] che prevede un esercizio fisico, che può consistere specif. in varie forme di lotta in cui gli atleti si ungono e combattono nudi.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VIII, cap. 16, pag. 147r.8: E l'onore di Berenia nonn è popolesco e basso, a la quale sola di tutte le femine è conceduto nella veduta del giuoco **ginnico**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VIII, 15.*ext*., 4: «gymnico spectaculo».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 603.6: E l' onore di *Ferenice* non è popolesco nè basso: alla quale, sola di tutte le femine, fu permesso d' essere a la veduta del giuoco **ginico**...

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa s [II.4.4], pag. 39v.7: I giuochi: altri **ginnichi**, altri circesi, altri gladiatorii, altri scenichi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 10], pag. 53r.11: Publio Valerio ad Epydauro, temendo la perfidia de' terraçani, fé fare li çiochi **çinniçi** lonçi della terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., II, 11, 1: «gymnicos ludos».

– [Per corruttela o diversa interpretazione].

[5] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. IV, cap. 8, pag. 121v.6: Vinto Filippo, re di Macedonia (ch. g), con ciò fosse cosa che al giuoco **ginnico** tutta Grecia si ragunasse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IV, 8, 5: «ad Isthmicum spectaculum».

[6] **f** *Chiose interl. a Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), pag. 121v.1: **ginnico** [*interl.* o stinico] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GINOCCHIALE s.m.

0.1 *ginocchiali*.
0.2 Da *ginocchio*.
0.3 Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge il ginocchio.
0.8 Zeno Verlato 21.01.2015.

1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge il ginocchio.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.151, pag. 59: Fanno del corpo tutti gli andamenti / l'ultime parti che sono ad armare, / e che l'uom de' trovare / buon gamberuol, **ginocchiali** e cosciale / e ottime scarpette...

GINOCCHIARE (1) v.

0.1 *çenochiato*, *çenoclòse*, *çonoclato*, *genuchiause*, *genuchyare*, *ginocchiarono*, *ginocchiato*, *ginochausj*, *ginochianu*, *ginochiato*, *ginuchausi*, *ginuchavasi*, *ginuchyavansi*, *gionocchiarsi*.
0.2 Da *ginocchio*.
0.3 *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Flettere le gambe poggiando le ginocchia a terra (anche pron.). **1.1** [In segno di devozione o di sottomissione (rif. partic. a un orante) (anche pron.)].
0.8 Zeno Verlato 21.01.2015.

1 Flettere le gambe poggiando le ginocchia a terra (anche pron.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.9: Hector a contrastamiento de cutanta chi l'erano incontra per forza fo constricto de **genuchyare** in terra.

– [Rif. a un animale].

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 126, pag. 491.19: dànnosi due grandissimi colpi sopra loro scudi; sì che, per la grande possa dell'uno e dell'altro, si **ginocchiarono** loro destrieri...

1.1 [In segno di devozione o di sottomissione (rif. partic. a un orante) (anche pron.)].

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 272, pag. 82: dinasi a san Torpè s'è **ginochiato**, / factogli Torpè il segno bëato...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 148.9, pag. 106: Alor, pyançendo, **çenoclòse** a luy...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 11.2: Lo abbate [[...]] **genuchiause** alli pedi de sancto Libertinu, et demandauli perdonanza...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 179.24: illu [[...]] si lassau cadiri et **ginuchausi** dananti li pedi di Eneas et prigaulu ki li pirdunassi la vita...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 84.26: **ginochianu** dananti lu cunspectu di Cristu tucti killi li quali morinu in terra, quia omni iustu adura devotamenti Deu...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 46.3, pag. 57: E 'ncontanente l'asino e quel bue / conobber el lor santo creatore, / e **gionocchiarsi** davanti a Iesùe / e fecer riverenza al lor Signore.

GINOCCHIARE (2) s.m.

0.1 *genuychari*.
0.2 Da *ginocchio*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Flessione delle gambe sino a poggiare le ginocchia a terra, genuflessione (in segno di devozione).
0.8 Zeno Verlato 21.01.2015.

1 Flessione delle gambe sino a poggiare le ginocchia a terra, genuflessione (in segno di devozione).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.18: Vinendu a lavari lu corpu di kista domna morta, truvaruli a li guvita et a li ginoki ki nch'era crischutu lu callu comu a li gamillj, et zo era pir li multi **genuychari** et orationi ki avia factu jn la vita...

GINOCCHIATO agg.

0.1 *çenochiato*, *çonoclato*, *ginocchiato*.
0.2 Cfr. *ginocchiare 1*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha le gambe flesse sino a toccare il suolo con le ginocchia (gen. per devozione o sottomissione).
0.8 Zeno Verlato 21.01.2015.

1 Che ha le gambe flesse sino a toccare il suolo con le ginocchia (gen. per devozione o sottomissione).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 60.10, pag. 57: Or fuse ancora - de graci' a mi dato, / che **çonoclato** - stesse nanti quela / che mi flagella - cum tanti martiri!

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 324.11: Arrio disse, che Cristo era pura creatura, e però sparte sono le sua budella, e crepòe mezzo **ginocchiato**, sozzando quelle parti con le quali elli negava Cristo...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 1.35: Onde stando col corpo ritto ovvero **ginocchiato**, di necessità è in questa sapienza di levarsi con movimenti anagogici...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 21.32: Zibedeo [[...]] incontenente se çetò in terra **çenochiato**, chiamando a la sor Dea misericordia...

GINOCCHIELLO s.m.

0.1 *ginocchielli*; **a**: *ginochielli*.
0.2 Da *ginocchio*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Taglio di macelleria costituito dal ginocchio di un animale. **2** [Armi] Parte dell'armatura che protegge il ginocchio.
0.8 Zeno Verlato 21.01.2015.

1 Taglio di macelleria costituito dal ginocchio di un animale.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 123.10: per li*bbre* viiij.o 1/2 di capi et di **ginochielli** di porcho et per xij peducci di castrone per doman da sera per fare in gelatina...

2 [Armi] Parte dell'armatura che protegge il ginocchio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.4: Et che neuno, ne la città di Siena [[...]], debbia portare cervelliera [[...]], cosciaroni, **ginocchielli**, gamberiuoli o vero calze di ferro...

GINOCCHIO s.m.

0.1 *çenochi*, *çenochie*, *çenochio*, *çenoge*, *çenogli*, *çenoglo*, *cinochi*, *çinocl*, *çinocli*, *cinogi*, *çinogi*, *çinogy*, *çonogli*, *genocchi*, *genocchia*, *genocchio*, *genochi*, *genochie*, *genochio*, *genogio*, *genucchio*, *ginocchi*, *ginocchia*, *ginocchie*, *ginocchio*, *ginocchu*, *ginocha*, *ginochi*, *ginochia*, *ginochie*, *ginochio*, *ginochu*, *ginociu*, *ginocla*, *ginocli*, *ginogli*, *ginoie*, *ginoki*, *ginuchi*, *gnenocchiu*, *ienocchia*, *ienocchiu*, *ienucchia*, *iernocchio*, *inocchio*, *inuocchi*, *inuocchio*, *zenochi*, *zenochia*, *zenochie*, *zinochi*, *zinochia*.
0.2 Lat. *genuculum* (DELI 2 s.v. *ginocchio*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a ginocchia ignude* **1.3**; *calare i ginocchi a terra* **1.6**; *calare le ginocchia* **1.5**; *calare le ginocchia a terra* **1.6**; *calare le ginocchia*

in terra **1.6**; *chinare le ginocchia* **1.5**; *dare delle ginocchia in terra* **1.8**; *essere a ginocchia* **1.7**; *flettere le ginocchia* **1.5**; *gettarsi in ginocchia* **1.5**; *in ginocchi* **1.2**; *levarsi in ginocchi* **1.4**; *mettere le ginocchia a terra* **1.6**; *mettere le ginocchia in terra* **1.6**; *mettere sotto le ginocchia* **1.9**; *mettersi a ginocchi* **1.5**; *mettersi in ginocchia* **1.5**; *nodo del ginocchio* **1**; *piegare i ginocchi* **1.5**; *porre giù i ginocchi* **1.5**; *porre le ginocchia a terra* **1.6**; *porre le ginocchia in terra* **1.6**; *porsi con le ginocchia* **1.5**; *rompere di ginocchia* **2**; *tenere sopra le ginocchia* **1**.

0.7 1 Articolazione dell'arto inferiore dell'uomo posta tra il femore e la tibia; analoga articolazione nella zampa degli animali. **1.1** [In contesti concernenti atti di sottomissione e preghiera (anche fig.)]. **1.2** Locuz. avv. *In ginocchi*: appoggiato sulle ginocchia a terra (in atteggiamento di preghiera). **1.3** Locuz. agg. *A ginocchia ignude*: inginocchiato a terra a gambe nude, per maggiore penitenza. **1.4** *Levarsi in ginocchi*: rizzarsi sostenendosi sulle ginocchia. **1.5** Fras. *Gettarsi in ginocchia*, *mettersi a ginocchi*, *mettersi in ginocchia*; *calare*, *chinare*, *flettere le ginocchia*, *piegare i ginocchi*; *porsi con le ginocchia* (davanti a qno); *porre giù i ginocchi*: inginocchiarsi (per soggezione). **1.6** *Calare i ginocchi a terra*, *calare*, *chinare*, *mettere*, *porre le ginocchia a*, *in terra*: piegare le gambe sino a toccare il suolo con uno o entrambi i ginocchi (partic. in segno di devozione o sottomissione). **1.7** *Essere a ginocchia* a qno: mostrare sottomissione a qno, essere alla mercé di qno. **1.7** *Dare delle ginocchia in terra*: inginocchiarsi. **1.8** *Dare delle ginocchia in terra*: inginocchiarsi. **1.9** Fras. *Mettere sotto le ginocchia* qno: assoggettare, dominare. **2** Locuz. nom. *Rompere di ginocchia*: atti esagerati ed esteriori di devozione.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Articolazione dell'arto inferiore dell'uomo posta tra il femore e la tibia; analoga articolazione nella zampa degli animali. || In quanto sede della forza vitale, la flessione delle ginocchia è ritualmente rif. ad atti di sottomissione e preghiera; si abbracciano le ginocchia di qno per ottenerne pietà.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.8: E ponono che lo segno d'ariete abia a significare la faccia e 'l capo [[...]], e lo sagittario le cosce, [e] lo capricorno le **ginochia**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.8: e iurò che il fiume [[...]] a sì piccola cosa il recherebbe, che il guaderebbero le femmine non toccando l' acqua il **ginocchio**.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 94, pag. 30: A lu pede n' ày studiu, com' ày studïu all' ociu: / Con altru l' ociu mediki, con altru lo **ginociu**...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 174.12: E dicono molti che quando [[*scil.:* gli elefanti]] giacciono non si possono mai levare per loro podere, perchè non hanno **ginocchi**...

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 763, pag. 43: Per li cavigi en terra lo tira, / Cum li **çinocli** ie cor sovra, / Misege 'l pe sovra la gola...

[6] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.1: ai reumatici nel **ginocchio** overo con ferro fatto con dolore e con enfiamento disecca...

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.32: L'omo [[...]] avea li capelli lunghi in fine a la cintura [[...]], e lla barba li venia in fine presso a le **ginocchia**.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 32.42: Capitol del **çinocl**.

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.5: E se lla donna è grassa, sì ssi corichi bocconi e tragha le **ginochia** di verso la testa...

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.3: uno cane li si attraversò tra' piè e fecelo cadere, per modo si ruppe il **ginocchio**...

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.8: si depinge simelmente figure umane, che parno sustignire tuto 'l lavorero, e stano sí chini che 'l mento se çunge cum le **genochie**...

[12] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 69-105], pag. 100.18: Lo destrieri da combattere [[...]] cade morto, e rompe gli meçi giri col tremante **ginocchio**.

[13] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 20.17: una parte de' buoi avea inchinate le **ginocchia** nelle spesse arene...

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 323.6: quando il disaventurato Feton riguardòe le terre, impalidìe, e subitamente li tremarono le **ginocchia**; e intenebrilli la veduta...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.17: truvaruli a li guvita et a li **ginoki** ki nch'era crischutu lu callu comu a li gamillj...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.29: Se alcuno percoterà alcuno con la mano [[...]], calce overo **ginocchio** overo goveto en la faccia...

[17] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 119v, pag. 68.16: Genu nu, indeclinabile, idest *lu* ***ginochu***; unde per hoc genua dicuntur flexiones oracionum.

[18] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 12.4: Molto avere carnose le **ginocchia**, segno è d' avere quel cutale omo fraile lo suo corpo di vertude e di forza.

[19] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.28: Ancora guarda qualunca sederà da drio da vui, ch'ello non prema lo molle dorso de la donna con contrario **çenochio**.

[20] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.25: tutti li falconi che ànno più grosse le **ginocchie** et nodorose...

[21] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.24: hoc genu, nu indeclinabile, el **genocchio**.

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 20.36: E ha proprietà de purgare el flemma grosso, el quale fosse in le çonture e in le anche e in li **çinogi**.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.12: Sopra la gonnella portavano uno tabarretto de biado corto fino allo **inuocchio**.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.20: E seando nuo lo so corpo per lavar segundo la usança, fu trovao in le **çenoge** e in le gomee li calli a modo de gameo...

[25] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.10, pag. 73: E cossì andando pervenne ad un laco / dove per ber ela piegò i **zinochi**.

[26] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.6: Hic poples id est lo **genocchio**.

[27] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.18: Genu indeclinabile id est lo **genocchio**.

[28] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 127.23: el ditto re Ciro [[...]] fece voto ad Deo che quel fiume [[...]] farelo tanto legio ad passare, che quando le femene vollessero passare l'acqua non li salese ad le loro **genocchia**.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.

23, pag. 151.5: de nocte gli facta sia una lictera bene de paglia, usq(ue) alli **ginocchia** p(er) llo reposu...

– Locuz. nom. *Nodo del ginocchio*: rotula.

[30] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.32: li lunghi panni avea alzati infino al nodo del **ginocchio**.

– *Tenere sopra le ginocchia*: tenere qno (gen. un bambino) seduto in grembo.

[31] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 66, vol. 6, pag. 632.6: [12] [...] voi sarete portati alle mammelle, e sarete tenuti sopra le **ginocchia**, e sarannovi fatte lusinghe.

1.1 [In contesti concernenti atti di sottomissione e preghiera (anche fig.)].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 212.20: o tu, vinta io ti priego, e distendo li bracci a le tuo **ginocchia**.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 88.7: «Io vi(n)ta ti priego diste(n)dendo le mie braccia *regali* ale tue **ginocchia**...

[3] Sommetta (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 203.14: 'sé humilemente co· le mani agiunte e co· le **ginocchia** in terra e co· la bocca dinanzi da li sancti piedi'...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: la redina Freda disse a Ipolito suo figliastro: io vinta ti prego distendendo le miei bracia reale ale tuoi **ginochia**...

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 41, pag. 53.1: E quello che serà ricevuto, [[...]] degga fare al rectore del detto Ospitale colle mani giónte e colle **ginocchia** piegate in terra obedienzia e reverenzia.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.14: issa tremandu se suttamitissi a li **genochi** di Pindaru per tal que issu Cassiu [non] patissi quilla pena la quali issu avia ameritata...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 98.28: e abbracciando noi alle gambe e invollendosi alle nostre **ginocchia** stava fermo.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 324.10: come dice s. Paolo, *nel nome di Gesù si dee inginocchiare ogni* ***ginocchio*** *in Cielo, e in Terra, e in Inferno*...

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 48, pag. 81.2: 'Lora la vergene se già ali **çonogli** del fiol, pregando e digando...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.63, pag. 457: Con le **ginocchia** de la mente inchine, / prego che sia mia scorta, / et la mia tòrta - via drizzi a buon fine.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 477.10: e gl'infiniti popoli de' santi gittaronsi a le **ginocchia** sue e con lamentevole boce dicevano...

1.2 Locuz. avv. *In ginocchi*: appoggiato sulle ginocchia a terra (in atteggiamento di preghiera).

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 28.24, pag. 72: Quando al monte Calvaro li Zudei lo menava, / Cristo in **zenochi** nudo lu so pare adorava...

1.3 Locuz. agg. *A ginocchia ignude*: inginocchiato a terra a gambe nude, per maggiore penitenza.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 98.6: El cavaliere, a gionte mani, li chiese mercede a **ginocchia** inude...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.2: Dinanzi a l'imagine di santa Maria si pose a **ginocchie** innude, come femina tutta sperduta, e spesse volte adoroe piangendo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 53, pag. 61.7: e ciascuno dì farai aflizione a **ginocchi** ignudi dinazi l'arca e direte vostre orazione...

[4] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 215.27: El martedì s(an)c(t)o inançi che tu mangi o bea inginocchiati a ppiè della croce a **ginocchia** ignude colla bocha in sulla piana terra...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 44.25: E vòlsi dire prima tre paternostri e tre avemarie, a l'onore di Dio e della vergine Maria e della sancta Trinitade; e vòlsi istare a **ginochie** ingnude, in terra.

1.4 *Levarsi in ginocchi*: rizzarsi sostenendosi sulle ginocchia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.54, vol. 1, pag. 165: Allor surse a la vista scoperchiata / un' ombra, lungo questa, infino al mento: / credo che s'era in **ginocchie** levata.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 67, pag. 527.24: poi che l'autore ha mostrato come quello spirito, il quale s'era in **ginocchie** levato, era nella sepoltura ricaduto...

1.5 Fras. *Gettarsi in ginocchia*, *mettersi a ginocchi*, *mettersi in ginocchia*; *calare*, *chinare*, *flettere le ginocchia*, *piegare i ginocchi*; *porsi con le ginocchia* (davanti a qno); *porre giù i ginocchi*: inginocchiarsi (per soggezione).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.73, pag. 584: O dolçe cibo, k'è 'l devoto orare, / le sante parole per bocca menare, / flectar **ginocla** e la mente levare, / e stare innanti al suo Salvatore!

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 215.13, pag. 432: Quella sì tosto in **ginoc[c]hie** s'è messa, / E dolzemente l'eb[b]e a salutare.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 120, pag. 116.17: E Giosepo si mise incontanente a **ginocchi** e battesi il petto...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.28, vol. 2, pag. 23: «Fa, fa che le **ginocchia** cali. / Ecco l'angel di Dio: piega le mani...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 70-96, pag. 183, col. 2.22: una vedoella si gettò denanci dal cavallo in **genochie**...

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 401.16: «Settemilia uomeni m'ho rriserbati, i quali non piegaron mai gli loro **ginochi** agl'idoli»...

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.26, pag. 267: Et, giuxo posti gli **genochi**, orava / il Padre suo...

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1383] 6.11: SEnza più dir, che le **zinochia** chino / NAscosto a l'ombra de misser Ghedino...

1.6 *Calare i ginocchi a terra*, *calare*, *chinare*, *mettere*, *porre le ginocchia a*, *in terra*: piegare le gambe sino a toccare il suolo con uno o entrambi i ginocchi (partic. in segno di devozione o sottomissione).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 166.4: siemo apparecchiati ad tutti commandamenti vostri d'obbedire [[...]] chinando le **ginocchia** in terra e spargiendo le mani [e] lagrime...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 18, pag. 43.7: E subitamente del letto levatami, e poste con umile cuore le **ginocchia** in terra, così temorosa incominciai...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.6: in oracioni stava, livava li manu et l' ochi in chelu et calava li **ginochi** in terra...

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 145.6: metude le **zenochie** en terra enzionechiosse e disse orando...

[5] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 110.12: levate le mani in cielo e le **ginocchia** poste in terra, con boce piena di lagrime dixe così...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.8: e mise le **çenochie** in terra e çunçendo le brace cum voxe queta piançendo disse a loro...

1.7 *Essere a ginocchia* a qno: mostrare sottomissione a qno, essere alla mercé di qno.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 184.1: Or ti sono i fratelli a **ginocchia**, e prieganti della salute di loro frate.

1.8 *Dare delle ginocchia in terra*: inginocchiarsi.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.1: [7] E levosi e diè dele **ginocchia** in terra, e levó suoi mane verso cielo, e a grande pianto cherea l'aiuto di Dio

1.9 Fras. *Mettere sotto le ginocchia* qno: assoggettare, dominare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 261.1: Questa medesima gente latina che ti persegue con crudele guerra, se caccino noi, nulla cosa credono che lo' possa ovviare, che al tutto non mettano Italia sotto ai **ginocchi** loro...

2 Locuz. nom. *Rompere di ginocchia*: atti esagerati ed esteriori di devozione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 8.24, pag. 62: Dio non va ciercando / Pur ronper di **ginocchia**, / Ma ben save' che va ciercando i chuori.

GINOCCHIONE avv. > GINOCCHIONI avv.

GINOCCHIONI avv.

0.1 *çenechiom*, *çenechion*, *çenechium*, *çenegloni*, *cenochion*, *çenochion*, *çenochiuni*, *çenoglon*, *çenoglony*, *cenoquion*, *çenoquion*, *çinocloni*, *çinocluni*, *çinogion*, *çinoglon*, *genocchioni*, *genochion*, *genochione*, *genochioni*, *ginnocchioni*, *ginocchion*, *ginocchione*, *ginocchioni*, *ginochione*, *ginochioni*, *ginochiune*, *ginuchuni*, *ginugion*, *gionocchione*, *zenochion*, *zenochione*, *zenochiuni*, *zenoglon*, *zenoquion*, *zinugó*, *zonegloni*.
0.2 Da *ginocchio*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Stat. volt*., 1348; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Stat. prat*., 1319-50.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Locuz. e fras. *a ginocchioni* **1**; *alla ginocchioni* **1**; *gettarsi ginocchioni* **1.1**; *levarsi da ginocchioni* **1.2**; *levarsi di ginocchioni* **1.2**.
0.7 1 Con le ginocchia piegate a terra. **1.1** Fras. *Gettarsi ginocchioni*: prostrarsi umilmente. **1.2** Locuz. verb. *Levarsi da ginocchioni*, *levarsi di ginocchioni*: alzarsi in piedi. **2** Fig. Con animo umile e sottomesso.
0.8 Luca Morlino 04.11.2014.

1 Con le ginocchia piegate a terra.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.18: certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa, et alla fiata si mette in terra **ginocchioni** per basciare il piede al papa o allo 'mperadore.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 109.11: E qua(n)do ve(n)ne al'offerire, la redina dele v(er)gine e tutta quella co(n)pa(n)gnia ofereano, (et) **ginocchione** li loro candeli offeriano come a tale p(re)ite si co(n)venia.

[3] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 56.24: andava innansi al' abate et **ginocchioni** dimandava indel suo cuore quelle cose che i bizongnavano.

[4] *Stat. volt*., 1348, cap. 13, pag. 27.21: stia tanto **ginochione** a la detta disciplina quanto si pena a dire l'offitio e fare la disciplina.

[5] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 72.1: Et li frati quando sono nella chiesa debbiano stare ricti overo **ginocchioni** ad udire l'ore della beata et sempre vergine Maria, se infermità non li impedisse.

[6] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 3, pag. 13.19: Et acciò che 'l nostro Segnore Idio li dia questa grazia, ciascuno dica divotamente **ginocchioni** V paternostri e V avemaria, disciprinandosi».

– [In contesto fig.].

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 116.22: Incontanente che la Prudenzia ebbe compiuto di dire come di sopra avete inteso, mi levai ritto in piede del luogo ov'era stato **ginocchione** innanzi alle Virtudi per udire i loro ammunimenti...

– Locuz. avv. *A ginocchioni*, *alla ginocchioni*.

[8] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 128.4, pag. 54: Vergenteus[so], che mai non si volse, / stava ssul ponte com' foss' un petrone; / colpendo, il governal li si frastolse, / allor cadde sul ponte a **ginocchione**.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 61.4: Et poy happi zo dictu, standu a la **ginuchuni**, abrazava li pedi di lu patri Ankises...

[10] *Stat. palerm*., 1343, cap. 2, pag. 8.20: Et quandu si intra in la dicta casa, chascunu sia tinutu, reverenti e devotamenti a **ginuchuni** a la dicta inmagini, di fari una salutacioni secreta...

– [Con rif. a un animale:] con le zampe anteriori piegate a terra.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 10, pag. 84.18: Poi si fece menare uno toro, e menârlo a l'altare del tempio, e lavolli la fronte col vino, e poi li mise uno coltello per lo strozzile. Li sergenti lo presero per le corna e miserlo **ginocchioni**; e poi trasse Airone lo coltello, e non escì sangue veruno, se non nerissimo veleno...

1.1 Fras. *Gettarsi ginocchioni*: prostrarsi umilmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 14.88, pag. 242: Costui si gietta **ginochione** a llei, / Chere merzè; quella no· lli risponde…

1.2 Locuz. verb. *Levarsi da ginocchioni*, *levarsi di ginocchioni*: alzarsi in piedi da una posizione inginocchiata.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 792, pag. 70: Eustadio lo biado / Romase molto consolado. /

De **çenoglony** el se leva, / E su li so pie se stava; / Endriedo se 'n torna a soa maxon / Con molto gran devoçion.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 400, pag. 364.33: Et quando eli vete che nigun non la voleva prender, eli se lievà da **cenoquion** et sì trasse li soi elmi et abraçà-se et basià-sse plui de 100 fiade; molto se faseva gran çogia et gran festa intrami.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 157, pag. 376.10: e levoronsi di **ginocchione**; e fattosi da capo il segno della Santa Croce, si partirono.

GINOFALLO s.m.

0.1 *ginofalli*.
0.2 Da *cinocefalo*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento:] chi appartiene al popolo dei cinocefali, esseri favolosi con corpo umano e testa equina.
0.8 Zeno Verlato 21.01.2015.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento:] chi appartiene al popolo dei cinocefali, esseri favolosi con corpo umano e testa equina.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, vol. 4, pag. 90.27: e apresso trovò molti **ginofalli**, i quali avieno testa di cavallo con acuti denti e gittavano fiamma per bocca... || Per l'attribuzione ai cinocefali della testa equina invece di quella canina, cfr. ps.-Callistene, *Historia de preliis* (redazione J2): «metatus est in loco in quo erant Kynokephali multi, habentes cervices similes equorum et corpora maxima et magnis dentibus, flammas ex ore aspirantes» (cfr. Hilka, *Der altfr. Prosa-Alexanderroman*, p. 234).

GIÒ escl.

0.1 *giò*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di incitamento rif. ad un animale:] vai!
0.8 Marco Maggiore 28.09.2016.

1 [Espressione di incitamento rif. ad un animale:] vai!

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.32, pag. 55: Va il caval per **giò**, / per anda va il bo', / e l'asino per arri; / e' carri / sanza ruote vaglion nulla.

GIOBIA s.f. > ZOBIA s.f.

GIOGAIA s.f.

0.1 *giogaia*; **a**: *giogaja*.
0.2 Lat. parlato **iugularia* con dissimilazione e accostamento paretimologico a *giogo* (DEI s.v. *giogaia* 2).
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *da giogaia* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pelle pendente della parte inferiore del collo dei bovini. **2** Lo stesso che giogo (?). Locuz. agg. *Da giogaia*.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Pelle pendente della parte inferiore del collo dei bovini.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 60, pag. 102.15: abbiano [[le vacche]] gli orecchi pilosi e le mascella compresse, e la **giogaja** grandissima e pendente...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 64, pag. 107.16: abbiano [[i buoi]] la testa altiera, muscolosa e composta, e con larga **giogaja**, e che caschi e penda insino alle ginocchia...

2 Lo stesso che giogo (?). Locuz. agg. *Da giogaia*.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 270.6: avevano preso molto bestiame grosso vaccino, uno brancho di bufale et bestiame minuto di quegli del Ghabro et d'altre persone, et di molti buovi da **[gi]o[g]aia**... || Ricostruzione ed. (non convincente) a fronte di *cholaia* del ms.

GIOGALE s.m. > IUGALE agg./s.m.

GIOGANA s.f.

0.1 *giogana*.
0.2 Da *giogo*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Catena montuosa.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Catena montuosa.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 16, pag. 149.22: cosí si contiene che alcun monte sopra le parti di Monferrato e della genovese rivera, nominato Monte Viso, principio sia della lunga **giogana** d'Appennino...

GIOGANTE s.m. > GIGANTE s.m./s.f./agg.

GIOGANTESSA s.f. > GIGANTESSA s.f.

GIOGARIO agg.

0.1 *giogario*; **f**: *iugario*.
0.2 Lat. *Iugarius*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *vico giogario* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 *Vico Giogario*: quartiere dell'antica Roma ai piedi del Campidoglio.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 *Vico Giogario*: quartiere dell'antica Roma ai piedi del Campidoglio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 385.19: Perchè quattordici contrade col vico **Giogario** si consumaro, per memoria ee detto.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.21], vol. 5, pag. 365.11: Ed ancora o per le piove, o per tremuoto il quale più lenamente venisse ch'altro ancora sentito, smosso cadde un grandissimo sasso di su il Campidoglio nel vico

Iugario, e molte persone uccise. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GIOGÀTICA s.f.

0.1 *gioadicha*, *zoadega*.
0.2 Lat. mediev. *iugaticum*.
0.3 *Doc. pist*., 1296-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1296-97.
In testi sett.: *Doc. bologn*., 1366.
0.5 Locuz. e fras. *avere a giogatica* **1**.
0.6 N L'att. in un doc. pist. consistente in una denuncia d'estimo di mercanti pistoiesi a Bologna sembra confermare l'impressione che si tratti di un termine schiettamente bolognese.
L'occ. in *Doc. pist*., 1296-97 è considerata dall'ed. un toponimo del territorio bolognese (Manni, p. 388).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Accomandita di buoi. Fras. *Avere a giogatica*.
0.8 Elisa Guadagnini 05.02.2009.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Accomandita di buoi. Fras. *Avere a giogatica*. || (Rezasco, s.v. *giogatico*).
[1] *Doc. pist*., 1296-97, pag. 162.14: Avemo uno paio di buoi a **gioadicha** [ed.: Gioadicha] che lli tiene lo filliolo di s(er) Alberto Boninsengna, stimoli lb. xxiiij: lb. iiij s. xvj.
[2] *Doc. bologn*., 1366, pag. 86.34: Ancho una carta ch'i' ò adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluço castaldo da mille ducati, pagando quelo ch'è scripto in lo dito libro, e asegurando de doa para de boi ch'à a **zoadega** da mi e de la zoadega sia chassa a soa voluntà ch'io son contento.

[u.r. 05.07.2017]

GIOGLIARE v.

0.1 *gioglio*.
0.2 Da *gioglio*.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raccogliere erbacce (in contesto metaf.).
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Raccogliere erbacce (in contesto metaf.).
[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.14, pag. 794: Ma io del tempo perduto mi doglio, / per ch'io non t'ho servito volte cento, / po' che tu grane sempre dov'io **gioglio**. || Diversamente Marti: «da quando tu godi il frutto, quando io gioisco».

GIOGLIATO agg.

0.1 f: *giogliato*.
0.2 V. *giogliare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88. Nonostante l'es. sia indicato come tratto dalla lettera 49, il passo non si riscontra nell'ed. Bottari, né nelle recenti ed. del Meriano e del Margueron.
0.7 1 Mescolato con il gioglio.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Mescolato con il gioglio.
[1] **f** Guittone, *Lettere*: Il grano **giogliato** non fae mai buona farina. || Crusca (3) s.v. *giogliato*.

GIOGLIO s.m.

0.1 *gioglio*, *giollio*, *giollo*.
0.2 Lat. volg. **jolium* (Nocentini s.v. *loglio*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Per *seminare buono grano e ricogliere gioglio > grano*.
Locuz. e fras. *sementare gioglio* **1.1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che loglio. **1.1** [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto al *grano*:] male; discordia. Fras. *Sementare gioglio*.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che loglio.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 73, vol. 7, pag. 180.16: Bene si trovò, che certi ch'erano camarlinghi de' detti uficiali, aveano frodato il comune falsando la misura e 'l peso del pane, e mischiando il **gioglio** col grano e altre biade...
[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 289.11: hoc iolium, iolij, el **gioglio**.
[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 499, pag. 115: Lo grano era captivo et puteva como l'ollo, / Ma quanno lo grano è caro, non ha veccia né **giollo**...
[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c 12, 106-126, pag. 375.25: *quando il **giollio***; questo è uno seme che nasce tra 'l grano e guasta molto lo grano...
[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 122.1: Hoc lolium id est lo **giollo**.

1.1 [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto al *grano*:] male; discordia. Fras. *Sementare gioglio*.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 213.7, pag. 254: e se sementi **gioglio** com nescente / e gran ricoglier credi, ahi che van see!
[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.104, pag. 77: Seminato nel canpo fèr' àn seme, / e seme simel sé ciascun arende: / und'è folle chi attende / di seminato, gran, piggior che **gioglio**: / per che non tanto doglio, / ché frutto e seme cosa una fi' 'nseme.
[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 14.30: Adunque, chi trascorre a trapassare e comandamenti di dio, puossi dire che esso sia *el mal seme d' Adamo*, sì come si può dire a colui che semina buono grano, e ricoglie **gioglio** o altro mal seme etc. .

[u.r. 07.05.2012]

GIOGO s.m.

0.1 *ço, çogo, çovi, çovo, çugo, giochi, gioco, gióco, gioghi, giogho, giogo, giovo, giughi, giugo, giuóchi, giuogo, iogi, iogo, iuge, iughi, iuge, iugi, iugo, iugu, iuvi, iuvu, jogi, jugu, juvu, zog, zogo, zovi, zovo*; **a**: *çóuo*; **f**: *çuoghi*.
0.2 Lat. *iugum* (DELI 2 s.v. *giogo*).
0.3 a *Omelia padov*., XIII s.q.: **3.7**; Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **3.20**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. sen.*, a. 1338.

In testi sett.: **a** *Omelia padov*., XIII s.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1368 (2); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nota il plur. neutro *iuge*.

Locuz. e fras. *andare a giogo* **1**; *andare sotto il giogo* **1**; *andare sotto un giogo* **1**; *calcare i campi con giogo* **3.1**; *costringere i campi con giogo* **3.1**; *da giogo* **1**; *dolce giogo* **3.20**; *essere sotto il giogo* **3.2**; *gettare il giogo* **3.3**, **3.18.1**; *giogo dei buoi* **2**; *giogo della cavalleria* **4.2**; *giogo maritale* **3.19**; *giogo mortale* **4.1**; *giogo reale* **3**; *imporre il giogo* **3.4**; *imporre il giogo ai colli* **3.4**; *levare il collo dal giogo* **3.20.1**; *levare il giogo* **3.5**; *levare il giogo dal collo* **3.5**; *mettere al giogo* **3.6**; *mettere il collo a giogo* **3.6**, **3.18.2**; *mettere il giogo* **3.6**; *mettere sotto il giogo* **3.6**; *porre il giogo* **3.7**; *porre il giogo sopra i colli* **3.7**; *porre il giogo sopra il collo* **3.7**; *porre giù il giogo* **3.21**; *porre sotto giogo* **3.7**; *portare il giogo* **3.9**, **3.18.3**; *ricevere il giogo* **3.9**; *ridurre sotto il giogo* **3.10**; *riporre il giogo* **3.11**; *ritrarre il collo dal giogo* **3.12**, **3.20.2**; *ritrarre il collo sotto il giogo* **3.12**; *soggiogare sotto il giogo* **3.18.4**; *sommettere il collo sotto il giogo* **3.13**; *sottomettere al giogo* **3.14**; *sottomettere il collo al giogo* **3.18.5**; *sottomettere il collo sotto il giogo* **3.20.3**; *sottomettere sotto il giogo* **3.20.3**; *sottoporre al giogo* **3.15**; *tirare i colli di sotto al giogo* **3.16**; *trarre dal giogo* **3.20.4**; *trarre il collo di sotto al giogo* **3.16**, **3.20.4**; *trarre il collo di sotto dal giogo* **3.20.4**; *venire sotto giogo* **3.17**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nel signif. 'sommità di montagna allungata' il termine ricorre già nel 1194 in una carta lat. di area fior.: cfr. GDT, p. 305: «in Mucello a giogo alpis usque ad Pilam...».
0.7 1 Attrezzo sagomato che si attacca al collo o alle spalle di animali da tiro per consentirne la sottomissione, facilitarne la manovra e aumentarne la trazione. **1.1** Coppia (di animali da tiro). **1.2** [Mis.] [Per trad. del lat. *iugerum*:] nell'antica Roma, unità di misura di superficie pari all'area che due buoi aggiogati possono arare in un giorno. **2** [Nell'antichità:] asta posizionata in orizzontale legata a due aste posizionate in verticale sotto cui venivano fatti passare i vinti in segno di sottomissione e umiliazione. **3** Fig. Rapporto di sottomissione o asservimento che qno esercita su qno altro (anche in senso morale o spirituale); vincolo oppressivo di dipendenza di qno da qno altro. **3.1** Fras. *Calcare* / *costringere i campi con giogo*: invadere un territorio. **3.2** Fras. *Essere sotto il giogo*: essere in una condizione di asservimento. **3.3** Fras. *Gettare il giogo*: liberarsi da una condizione di asservimento. **3.4** Fras. *Imporre* (*il*) *giogo* (*ai colli*): ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; esercitare una forma di dominio o di comando. **3.5** Fras. *Levare il giogo* (*dal collo*): liberare da una condizione di asservimento. **3.6** Fras. *Mettere* (*sotto*) *il giogo*, *mettere* (*il collo*) *a* / *al giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare. **3.7** Fras. *Porre* (*sotto* / *il*) *giogo* (*sopra il collo* / *i colli*): ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare. **3.8** Fras. *Portare il giogo*: essere in una condizione di asservimento. **3.9** Fras. *Ricevere il giogo*: venire ad essere in una condizione di asservimento. **3.10** Fras. *Ridurre sotto il giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare. **3.11** Fras. *Riporre il giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare. **3.12** Fras. *Ritrarre il collo sotto il* / *dal giogo*: liberarsi o svincolarsi dagli obblighi che si è tenuti a rispettare; cessare di essere asservito o assoggettato. **3.13** Fras. *Sommettere il collo sotto il giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare. **3.14** Fras. *Sottomettere al giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare. **3.15** Fras. *Sottoporre al giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare. **3.16** Fras. *Tirare / trarre il collo di sotto al giogo*: liberare da una condizione di asservimento. **3.17** Fras. *Venire sotto giogo*: venire ad essere in una condizione di asservimento. **3.18** Condizione o stato di assoggettamento e obbedienza volontari (alla legge di Cristo). **3.19** [Con rif. al matrimonio:] vincolo che tiene legati marito e moglie. *Giogo maritale*: vincolo coniugale. **3.20** [Con rif. al sentimento amoroso:] vincolo che tiene legato l'amante all'amata. **3.21** Estens. Funzione di chi esercita un comando. Fras. *Porre giù il giogo*: dimettersi da una carica. **4** Fig. Condizione o stato di grave pena, sofferenza o più generic. fatica che risulta difficile da sostenere. [In partic.:] ciò che costituisce un grave peso o un impegno oneroso (anche in senso morale o spirituale). **4.1** *Giogo*

mortale: la vita umana in quanto peso che grava su una persona. **4.2** [Con rif. all'etica cavalleresca:] *giogo della cavalleria*: insieme degli oneri connessi all'assolvimento dei compiti propri di un cavaliere. **5** Estens. Sommità di una montagna o di un colle. **5.1** Valico. **5.2** Catena montuosa. **5.3** Estens. Luogo di montagna. **6** [Agr.] Struttura per la coltivazione della vite in cui i tralci sono legati a un solo sostegno disposto in orizzontale.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Attrezzo sagomato che si attacca al collo o alle spalle di animali da tiro per consentirne la sottomissione, facilitarne la manovra e aumentarne la trazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 256.1: come 'l toro che nonn à **giogo**, sì è bisognio che lo pur abbia, et così non posso vivere nè con teco nè sanza te...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 138.19: Ed Ovidio adirato con una sua amica disse: «I(n)nodierotti s'io potrò, e sse no co(n)tra vollia t'amerò, ke -l toro no(n)n ama lo **iogo** et sì pur à quello ch'è inn odio...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.18: e lo toro abbe aconcio lo còllo al **giogo**, e le gambe denanzi torte e piegate ennentro perché lo strascino non li ofenda...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: Et Ovidio, adirato con una sua amica, disse: odieròti se potrò, (et) se nno (con)tra volontà t'amerò, che lo thoro no(n) ama lo **giovo** (et) sì l'àe...

[5] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.11, pag. 173: Però sì t'aparecchia - ed alza il grembo / a sostener la guerra e tinte rogo, / ch'al bove, per domar, si pon lo **giogo**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 68.13: Gli cavalli furono abbattuti, e fecioro il salto a dietro; trassoro i colli dal **giugo**, e lasciano i rotti freni.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.33: era mestieri che egli mettesse i detti buoi sotto il **giogo** e costringnerli ad arare coll'arato la terra...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.12: hoc iugum, iugi, el **giogo**.

[9] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 23.7: it(em) uno **giogo** (e) una co(r)regia da boe.

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.8: zappulli tri et **iuvi** ij cum li loru cunzeri...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.25: Intando appe presto lo **iugo** e l' aratro e ionse li buoy insembla diligentemente...

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.6: Hoc jugum, gi id est lo **iugo** et summitas montis.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.19: VII cento para di bovi araturi et VII cento para de bovi che non aveano portato ancora el **iugo**.

– Fig. [Con rif. ai cigni del cocchio di Venere].

[14] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 348.8: Il giuoco hae fine; tempo è che discendano i cigni, i quali menaro i nostri **giuóchi** col suo collo. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 809-810: «Lusus habet finem: cygnis descendere tempus, / Duxerunt collo qui iuga nostra suo».

[15] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 809-10], pag. 122r.20: et è tempo che li cisini se desparta, li quali ha demenado li nostri cuoghi, over **çovi**, cum lo so collo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Andare a / sotto il giogo*.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.1, vol. 2, pag. 191: Di pari, come buoi che vanno a **giogo**, / m'andava io con quell' anima carca, / fin che 'l sofferse il dolce pedagogo.

[17] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 197.3: Segue il poema, ch' elli andòe con Oderigi a ppari a ppari (come vanno l' uno bue con l' altro, quando vanno sotto il **giogo**) infino che 'l dolce pedagogo, cioè Vergilio, il sofferse.

– Fras. *Andare sotto un giogo*: stare unito l'uno all'altro.

[18] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.6, pag. 188: Chi a due ver tante battaglie involve, / Che que' che paion con ragione stare / Ciascun per sè in essenza verace, / Non lascia insieme sotto un **giogo** andare? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, III.5: «Eadem nolint mixta iugari».

– Locuz. agg. *Da giogo*.

[19] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 49.18: ciascuna persona ch'à paio di buoi da **giogo**, sia tenuto di pagare V soldi denari senesi...

[20] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 176, vol. 2, pag. 63.2: altri camelli da soma e da **giogo**...

[21] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.3: ànno presi huomeni et gharzoni più di ciento, et bestiame grosso da **giogho** bestiale...

1.1 Coppia (di animali da tiro).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.23: Per la qual cosa rispuose superbamente a colui, che si gloriava per lo splendore della sua fortuna, ch' elli lodava più una lieta capanna per sicurtade, che trista magione per li pensieri e sollicitudini; [[...]]; et uno et un altro **giogo** di buoi di più agevole difensione, che l' oste e l' arme e la cavaleria *carica* delle divoratrici spese... || Cfr. Val. Max., VII, 1, 2: «iugum boum» e Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): «duy para di boy di ligera guardia oy defensiuni».

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 27.157, pag. 187: L'altro: - De cinque **iuge** ò grande brama / che ò comprato - rispuoxe il secondo - / Voe a provargli, perché ò voglia grama. || Cfr. *Luc*., 14.19: «iuga boum emi quinque».

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.7: aveva uno suo podere che era quattro giugeri; cioè quanto in uno di' possono arare quattro **iugi**.

1.1.1 Estens. Coppia (di persone).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.15: La quali etati nostra vitti lu fraternu **jugu** in prima di la genti Claudia et eciandeu modu hunuri di la genti Julia, [Octavianu imperaduri]. || Cfr. Val. Max., V, 5, 3: «fraternum iugum».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 376.22: quello ch' io racconterò è ornamento del nostro tempo, al quale avviene di vedere il fraterno **giogo**, lo quale fu prima onore della schiatta Claudia e poi della famiglia Julia.

1.2 [Mis.] [Per trad. del lat. *iugerum*:] nell'antica Roma, unità di misura di superficie pari all'area che due buoi aggiogati possono arare in un giorno. || Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.17: dunanduli C **jogi** di campu et X cattivi... || Cfr. Val. Max., IV, 3, 4: «centum iugeribus».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.26: Sò c'a cuntari vinimu poca cosa fu, ca fu unu fundu di VIJ **iogi** qui era in Pupinia... || Cfr. Val. Max., IV, 8, 1: «septem iugeribus».

2 [Nell'antichità:] asta posizionata in orizzontale legata a due aste posizionate in verticale sotto cui venivano fatti passare i vinti in segno di sottomissione e umiliazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 124.26: E Ccrenio mandao a dicere a lo filio pro vergonia de li romani no lli occidessi, ma li tollessi tucte le arme e le vestimenta e le calsamenta loro, se non tanto ke li coperissero la natura loro e so ll' asta e so lo **iogo** de li servi li mise.

[2] **Gl** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 28, vol. 1, pag. 285.34: Il **giogo** si fa di tre lance; le due fitte in terra, e la terza di sopra legata per lo traverso. Sotto questo giogo fece il dittatore passare gli Equi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 341.7: *Li Capovani, l' oste nostra*, col consolo appresso le forche Caudine messa sotto il **giogo** de' Sanniti non solamente disarmata ma nuda, entrando nella loro cittade, riverentemente ricevettero...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 185.1: unde tutti li lassò andare, messoli sotto 'l **giugo**, cioè sotto le forche di tre aste fatte, onde passavano ad uno ad uno in segno di soiugazione e di servitù.

– Fras. *Giogo dei buoi* (simbolo di sottomissione).

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.23: raunata l' oste, fue de' nemici vincitore, e il **giogo** de' buoi pose agli Equi, e triunfo per la vittoria si fece prima fare. || L'ed. Matasci inclusa nel corpus DiVo legge: «e 'l giogho de' buoi puose a' kavalli», prob. errore di trad. a fronte di Orosio, *Hist*., II, 12, 8: «iugum boum Aequis inposuit»; «Equi» è emendamento ed.

3 Fig. Rapporto di sottomissione o asservimento che qno esercita su qno altro (anche in senso morale o spirituale); vincolo oppressivo di dipendenza di qno da qno altro.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 279.1: Chè quando le genti cominciaro a crescere in primamente e multiplicare, e che 'l peccato del primo uomo si radicò sopra il suo lignaggio, e che il secolo peggiorò duramente, sì che l'un desiderava le cose del suo vicino, l'altro per suo orgoglio si sottometteva il menipossente al **giogo** del servaggio...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 11, pag. 31v.2: et vergognandomi di manifestare al'abate il nascoso furto, intervenne per la volontà di Dio (che mi volea scanpare da questo cotal **giogo** di servitudine) ch'alcuni frati domandavano la cella dell'abate per avere alcuna edificatione da llui. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.13: e in quella fiada comenzà a cessare el **zovo** deli Normani e deli Dani, li quali XL anni Franza avea guastada...

[4] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 30, pag. 183.8: facendoli tutti andare sotto un'asta - ciò si facea in segno di **giogo** e di servitù -... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug*., 38, 9: «incolumis omnis sub iugum missurum».

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 60, pag. 86.20: «Responde così al puovolo: Lo mio dedho menem' elo è plu grosso che le rene de mio pare; el mettè sovra de vu **zovo** grieve, et io lo metterè ancora plu grieve.»

[6] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.21: Dice Beatrice: poi che io t'ho certificato che in lui è veramente, e che per questo li è conceduto d' uscire del servaggio, e **giogo**, e tenebre del peccato...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.32: Eya, or dicamu di una paricha di duy homini, li quali commu foru discordanti per animu di emulaciuni, cussì foru convinti et per **iugu** di virtuti et per compagnia di hunuri.

[8] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (C - L. III-IV), c. 1346 (tosc.), chiosa a [IV.1.*praef*.], pag. 59v.24: Castitade è virtù rifrenante sotto il **giogo** della ragione gli assalti della libidine... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.14: Et sachati di certu chi, si eu su mortu di vuy, non per zo siti deliberati di lu **iugu** di la mia genti et di la signoria di la genti mia...

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 11, 43-54, pag. 340.35: cioè si duole e lamenta, *Per grave **iugo***; cioè per grave signoria che sostenne...

[11] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 127.25: (et) non scutulare lu collo de supto lu **iugo** de la regula, la quale *sub* tanta longa deliberacione ly fo licitu voy r(e)cusare voy pilgiare.

– *Giogo reale*.

[12] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.56, pag. 51: Il valoroso Bruto, per lo cui / ardir fu Roma da **giogo** reale diliberata...

3.1 Fras. *Calcare* / *costringere i campi con giogo*: invadere un territorio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.17: Perchè i Trojani fanno forza a' Latini, e perchè addomandano costrignere li altrui campi con **giogo** e levare prede e discegliere suoceri e de' grembi portare le pattovíte noze? || Cfr. *Aen*., X, 78: «arva aliena iugo premere».

[2] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. X, pag. 111.14: Che cosa fu che fece fare forza li Troiani alli Latini, li altrui campi con **giogo** calcare e tôrre preda e eleggere li suoceri e trarre del pactovito seno Lavina? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.2 Fras. *Essere sotto il giogo*: essere in una condizione di asservimento.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 17, pag. 844.2: Ecco che il poeta invoca qui il giovane dicendo: tutto il mondo, fuori che ' Turchi, sono sotto il **giogo**.

3.3 Fras. *Gettare il giogo*: liberarsi da una condizione di asservimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 60.12: Ma i Messeni lungamente carcerati e battuti, e crudele segnoria sofferti, gittaro il **giogo**...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 2, vol. 5, pag. 149.9: [2] I re delle terre si fermorono, e li prìncipi si raunarono insieme contro al Signore e contro al suo Cristo. [3] Dirompiamo i loro legami, e gittiamo da noi il **giogo** loro.

3.4 Fras. *Imporre* (*il*) *giogo* (*ai colli*): ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; esercitare una forma di dominio o di comando.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 83.12: Ahi disavventurata io! Egli si dice che Giole hae imposto il **giogo** a te, il quale non potesti essere soperchiato da Giuno, la Dea, nè da infinita

moltitudine di pericoli.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 209.15: onde li maggiori vennero a llui, e pregallo, che il **giogo**, il quale il padre suo aveva loro imposto, che il mitigasse.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.33: Ma Pericles, per felicissimi acrissime[n]ti di natura instructu et multu amelyuratu sut' Anaxagora so mastru per summu studiu, inpossi **iugu** di servituti a li liberi colli di Athene...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 458.13: menò più dissoluta vita ne' primi anni de la adolescenza, rimossi certo dal peccato della lussuria, ma più *soggiogati* poi ch' ebbe imposto il **giogo** a' colli della vinta Cartagine per li spogli e vittorie d' Africa.

[5] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 41, pag. 573: Dè, Creator nostro, perch' ày tolto al mondo / Coluy che sol spandea suprema voce / De cortesia, de presio e de vertude, / El qual s' avea asscripto tuto el pondo / Imponer **cugo** agli hosti de la croce / E nuy guidar a porto de salude!

3.5 Fras. *Levare il giogo* (*dal collo*): liberare da una condizione di asservimento.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 265.26: Appio Erdonio chiamava dal Campidoglio i servi ed invitavali a libertà, dicendo ch'egli aveva impresa la questione di ciascuno meschino, per tornare in Roma gli sbanditi, che a torto n'erano cacciati, e per levare a' servi il grave **giogo** della servitudine.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 345.32: Dunque possiam noi contr' a queste cose avere così gran podere, com'ebbe egli, vogliendo noi levare il **giogo** dal nostro collo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 816.26: e ampliato il loro senato e il numero de' padri cresciuto e tutti armigeri divenuti, levatosi l' aspro **giogo** de' Coritani, già soprastanti per le indebilite virtù, sì rintuzzarono le loro forze...

3.6 Fras. *Mettere* (*sotto*) *il giogo*, *mettere* (*il collo*) *a / al giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 443.5: E ancora in oriente perdute grandi provincie in Armenia, e le legioni de' Romani messe sotto il **giogo** de' Parti, appena Siria si ne potte ritenere.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 43, vol. 3, pag. 378.14: gli uomini guardavano volontieri la franchezza la quale natura gli avea donata, e non avrebbero messo loro collo a **giogo** di signoria, se non fosse che le malizie multiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano castigati.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 176.22: Perchè veggo io maestria avere al minuto popolo, perchè veggio Sicinio alto e potente; ed io sono messo sotto il **giogo**, come per forza di ladroni?

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.35: Diliberati principalmente dalla paura della morte, perch'ella è quella, che ti mette il **giogo**.

[5] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. r30.37: Le cose terribili, e che mettono sotto il **giogo** la libertà nostra, ella le spregia, assaliscele, e fiaccale.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.17: nì avianu avutu virgugna que li servili mani avissiru misu lu **jugu** a la lur libertati...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.26: Elli eran pueri e fantin e tenerin d'etae e incontenente al principio de la lor vita acomençcòn per tempo de fir metui al **çovo**.

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 85, pag. 696.24: Cioè Ottaviano s' apparecchia con esercito d' andare a sottomettere i Parthi a lo imperio di Roma e dice «domato», cioè 'messo sotto **giogo** di servitudine'...

3.7 Fras. *Porre* (*sotto* / *il*) *giogo* (*sopra il collo* / *i colli*): ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.3: la *con*gregaci*ón*e de*l*i Çudéi, la q*u*al obs*e*ruáua li commandam*én*ti d*e*la leçe, ke éra dai p*e*r Moises, *et* era ponua soto **çóuo** d*e* leçe *et con*stracta d*e* multi liga[mi] [15] d*e* peccao.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.12: e cum questo engenerò sempre lo grandissimo Cesare, lo quale sugiogò e segnoregiò le fortissime rocche de India, e signorigiò e pose **giogo** a tutto l'altro mondo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 4, pag. 70.19: o reverendissima Roma, la quale igualmente a tutto il mondo ponesti il tuo signorile **giogo** sopra gl' indomiti colli...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 110.1: Perchè dunque tentare di porre sopra noi lo grave **giogo** delle osservanze legali, le quali nè noi, nè gli nostri padri potemmo portare?

3.8 Fras. *Portare il giogo*: essere in una condizione di asservimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.10: Tu se' entrato in tal vita, che giammai per se non ti farà fine di cattività, e di servitudine. Esci di sott'il **giogo**, che tu hai tanto portato, che tutt'il collo t'ha logoro.

3.9 Fras. *Ricevere il giogo*: venire ad essere in una condizione di asservimento.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 255.1: Quando quella legge [fu promulgata], Padri si dubitaro che in assenza de' consoli non fossero costretti di ricevere il **giogo**...

3.10 Fras. *Ridurre sotto il giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 133.32: E saviamente concordarono ridursi con loro a pace sotto il **giogo** della Chiesa, acciò che i legami fussono mantenuti dalla fortezza della Chiesa...

3.11 Fras. *Riporre il giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 162.11: Ma alla fine i Romani, tenacemente morendo, vinsero; e non si riposaro di tagliare, e d' essere tagliati, se non poscia che vinti i Sanniti, e il loro doge preso, il **giogo** della servitudine ripuosero loro, come ierano usati di avere.

3.12 Fras. *Ritrarre il collo sotto il / dal giogo*: liberarsi o svincolarsi dagli obblighi che si è tenuti a rispettare; cessare di essere asservito o assoggettato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 62, par. 1, vol. 1, pag. 449.14: né retraggano el collo sotto 'l **giogo** de la ditta aministratione da asengnare, ma en perpetuo obigate stiano...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.62, pag. 38: Dunque ora è 'l tempo da ritrare il collo / dal **giogo** antico,

et da squarciare il velo / ch'è stato avolto intorno agli occhi nostri... || Cioè 'dalla servitù degli infedeli', con rif. alla crociata del 1333.

3.13 Fras. *Sommettere il collo sotto il giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 45.20: Alla fine, con iguale animo si convien che tu porti qualunque cosa è tra' confini di fortuna, con ciò sia cosa che una volta tu abbi sotto 'l suo **giogo** il collo sommesso.

3.14 Fras. *Sottomettere al giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 298.11: Seneca dice: Per lo desiderare periscono la maggior parte dei corpi; d'altra parte, chi si dà a' suoi desiderii, egli è sottomesso al **giogo** del servo, egli è orgoglioso, egli ha Iddio perduto...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 88.16: senza fallo egli assaggia la nostra pazienza, e vuole sottometter noi al suo **giogo**, se noi il sofferiamo.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 118.29: Non ti sottomettere più al **giogo** del diavolo, perocchè il prezzo tuo è il sangue di Cristo...

3.15 Fras. *Sottoporre al giogo*: ridurre all'obbedienza o a una condizione di asservimento; assoggettare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 70, vol. 1, pag. 134.9: Alcuna trista vista ne facieno mollemente, e in fine si lasciarono vendere e sottoporre al duro **giogo** del mese d'ottobre li anni di Cristo MCCCL.

3.16 Fras. *Tirare / trarre il collo / i colli di sotto al giogo*: liberare da una condizione di asservimento.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.14, pag. 82: Tu così prima i falsi ben cernendo, / Di sotto 'l **giogo** tira i colli presi, / E i ben veri, che mostrar t' intendo, / Ti sien nel petto con più frutto appresi». || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, I.12: «Incipe colla iugo retrahere».

[2] **f** Grazia di Meo, *Cons. filos.*, 1343 (tosc.), L. III, [cap. 1 [metro]], pag. 161.8: E però oggimai poiché l'animo tuo è cominciato a purghare delle affectioni di questo mondo che sono vane, e ài udite le parole asspre e amare, voglio che chominci a trarre il collo di sotto al **giogho**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.17 Fras. *Venire sotto giogo*: venire ad essere in una condizione di asservimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 168.19: e il detto medesimo monte essendosi molto difeso, vinti e domati sotto **giogo** della fedaltà vennero.

3.18 Condizione o stato di assoggettamento e obbedienza volontari (alla legge di Cristo). || Cfr. *Mt*., 11.30: «iugum enim meum suave est et onus meum leve est».

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.14: E però dice Dio nel Vangelio alle genti: «O voi che lavorate e affaticati siete (intendi de le cose del mondo), venite a me e io vi sazierò; e sappiate che 'l mio **giogo** è soave e l'incarico mio sì è lieve» -.

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 99b, pag. 95.13: D. Et come, non disse lo Nostro Singnore: «Lo **giovo** mio est sovave et lo carico mio est lieve»?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.7: in tantu ky multi seculari abandonaru lu mundu et tornaru a susteniri lu **iugu** suavj de Xristu, alcunj malvasj pirsunj, pir invidia la qualj sì aviano de lu beni ky Deu operava per sanctu Benedictu, lu qualj beni illj non fachìano, displachìalj ky si fachissi pir autru...

3.18.1 Fras. *Gettare il giogo*: rifiutare (la legge di Cristo).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 189.25: *Contra Conditorem superbire, est praecepta eius peccando transcendere: quia quasi a se iugum dominationis excutit, cui per obedientiam subesse contemnit*: Superbire contro a Dio, è passare i suoi comandamenti peccando, e non volere essere suggetto a Dio per la obedienza, e gittare da sè il **giogo** della signoria sua.

3.18.2 Fras. *Mettere il collo al giogo*: assoggettarsi volontariamente (alla legge di Cristo).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.25: e con la virtue del so' sancto nome fè de' lovi agnelli e convertì hi lion a mete' 'l colo al **çovo** leger e soave del bon Yesu Criste e a portar lo basto e carego devoto del sancto evangelio.

3.18.3 Fras. *Portare il giogo*: assoggettarsi volontariamente (alla legge di Cristo).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 111, pag. 111.11: Quello ch'è intorno al collo significa ubidienza, ché ttutto altresì come i· lavoratore fa portare il giogo al bue, altresì dovete voi portare il **giogo** di Nostro Signore ed esere ubidiente a suoi comandamenti altresì come il bue al lavoratore per la forza del giogo che porta. -

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 239.22: Ancora in quanto pietade s' intende per lo culto di Dio, si adatta alla mansuetudine, perocchè niuno può fermamente vacare al servigio di Dio, e portare il suo **giogo**, se non con la mansuetudine.

3.18.4 Fras. *Soggiogare sotto il giogo*: assoggettare (alla legge di Dio).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 562.20: se hanno commesso alcuno peccato nel cospetto del suo Iddio, andiamo contro a loro, però che il Dio suo te li darà nelle mani, e saranno soggiogati sotto il **giogo** della potenza tua.

3.18.5 Fras. *Sottomettere il collo al giogo*: assoggettarsi volontariamente (alla legge di Cristo).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 144.10: e se non potete, ed io sì 'l potrò cacciare nel nome di Cristo, confessatevi vinti, e sottomettete il collo al **giogo** di Cristo».

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, pag. 77.7: Or crescendo la fama e la santità di santo Benedetto e delli suoi monaci, e crescendo lo fervore loro nell' amore del Nostro Signore Gesù Cristo, cominciarono molti a lasciare la vita secolare, e sottomettere lo collo al soave **giogo** di Cristo sotto il magisterio di san Benedetto.

3.19 [Con rif. al matrimonio:] vincolo che tiene legati marito e moglie. *Giogo maritale*: vincolo coniugale.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis*

IIa.43, pag. 285: Omè! ma poche notti / Fur a tanti desir sì brevi e scarse, / Indarno a marital **giogo** condotti / (Ch' è del nostro furor scuse non false), / E i legittimi nodi furon rotti.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 418.1: perché li cherici anticamente tutti soleano essere litterati, e più dice di costoro perché sono sanza **giogo** di matrimonio...

3.19.1 Estens. Reciproco affetto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 114.22: Certo egli è da farle reverenza: e non so io s' ella è da onorare con ottimi sacrificii, overo con diligenza esaminati, sì come guardiana della continua e familiare pace, con pari **giogo** di carità ella per lo suo nome rendendo suo dovere a la maestà delli uomini et il suo onore alle femine. || Cfr. Val. Max., II, 1, 6: «in pari iugo caritatis».

3.20 [Con rif. al sentimento amoroso:] vincolo che tiene legato l'amante all'amata.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 32, pag. 143: Di bombanza - e di giò [e di] solazzare / averia plenamente meo volere, / ma'[ch'] un disïo mi tene occupato: / quale aver solea, lo **iugo** cherire... || (Contini).

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.19: ma chi con lunghi pensieri e lusinghe il nutrica, tardi può poi ricusare il suo **giogo**, al quale quasi volontario si sommise.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 79.6, pag. 111: Amor, con cui pensier mai non amezzo, / sotto 'l cui **giogo** già mai non respiro, / tal mi governa, ch'i' non son già mezzo...

– *Dolce giogo*.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 197.3, pag. 253: L'aura celeste che 'n quel verde lauro / spira, ov' Amor ferì nel fianco Apollo, / et a me pose un dolce **giogo** al collo, / tal che mia libertà tardi restauro...

3.20.1 Fras. *Levare il collo dal giogo*: svincolare dal legame amoroso.

[1] **f** *Rim. Am. Ovid.* (Laur. 41.36), XIV pm. (fior.), Cap. [vv. 79-106], pag. 101v.39: Dunque con tostana mente poni la tua cura per conoscere che malvagia cosa è questo tuo amare, e leva il tuo collo dal **giogo** che molto ti farà nocimento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Rem. Am.*, 80: «Et tua laesuro subtrahe colla iugo».

3.20.2 Fras. *Ritrarre il collo dal giogo*: svincolare dal legame amoroso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 440.17: Raguarda colei che ttu ami velocemente e ritrai il tuo collo dal **giogo** che tti dee offendere...

3.20.3 Fras. *Sottomettere* (*il collo*) *sotto il giogo*: essere in una condizione di asservimento o generic. di subordinazione nei confronti dell'amata.

[1] **f** *Chiose a Rim. Am.* (Laur. 41.36), XIV pm. (fior.), chiosa 12, pag. 101v.29: onde Seneca nella tragedia d'Ipolito dice così: «Spegni la fiamma d'amore nel principio, che chiunque al principio contastò, sicuro vincitore fu, ma chi lusingando à nutricato lo suo dolce male, tardi schifa sostenere lo **giogo** sotto il quale è sottomesso». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 89.3: Ma per ciò che assai detto aver mi pare intorno a quello che a te apparteneva di considerare, quando follemente il collo sotto lo importabile **giogo** di colei, alla quale una gran psalmista pare essere, sottomettesti...

3.20.4 Fras. *Trarre il collo di sotto al* / *dal giogo*: svincolare dal legame amoroso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 249.7: Et Ovidio disse: chente sia chel que tu ami, agguarda suttilmente, e trahe 'l collo tuo da **giogo** che ti de' far male.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 19, pag. 131.9: Ed Ovidio disse: «Poni me(n)te che(n)te sia la cosa che tu ame; e s'ella è ria, trai lo collo di sotto quello **iogo**».

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 360.10: Guata con veloce mente chente sia quella cosa che tu ami, e trai il collo di sotto al **gióco**, che ti può fare male.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 58.3, pag. 151: Credeami star in parte omai, dov'io / Da tue saette fussi assai sicuro, / E 'l collo trar dal **giogo** acerbo e duro, / E por qui fine a l'aspro viver mio.

3.21 Estens. Funzione di chi esercita un comando. Fras. *Porre giù il giogo*: dimettersi da una carica.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 346.5: E posto giù il **giogo** d' iguale signoria, il magistratico de' cavalieri, siccome era pari, così il commise alla dittatura, e l' errore del matto popolo corresse con significamento d' animo conoscente di beneficio. || Cfr. Val. Max., V, 2, 4: «deposito aequalis imperii iugo».

4 Fig. Condizione o stato di grave pena, sofferenza o più generic. fatica che risulta difficile da sostenere. [In partic.:] ciò che costituisce un grave peso o un impegno oneroso (anche in senso morale o spirituale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*.50, pag. 56: Guaia tu arma misera se tu 't lass venz dal corpo, / El venirá quel tempo ke 'l to **zog** ha ess morto, / Tu he fi descazadha con dexasevre solto / Il tenebrie de fora, in plang e in desconforto.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.29, pag. 96: Granne ho avuto en te cordoglio / como t' escìo de bocca: «Voglio», / ché t' hai posto **iogo** en coglio / che t' è tua dannazïone.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.248, pag. 195: Or onde venisti in questo luogo, / ke sì mi poni grave lo tuo **giogo**? / Fra due ladroni stando nel meiluogo, / al mio filliuolo dài tormento assai!».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 109, pag. 362.32: Oltre a questo, il savio servirà al savio di quella cosa dolcissima, e onestissima, la quale si è volere una medesima cosa, e tirerà il **giogo** con lui comunemente a fare l'opera buona, e perfetta.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 298.5: E però Salomone nello *Ecclesiastes* dice: «Grave **giogo** è posto sopra i figliuoli d' Adam, dal giorno ch' escono del ventre della madre infino che ritornano al ventre della terra, madre di tutti.»

4.1 *Giogo mortale*: la vita umana in quanto peso che grava su una persona.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 58.12: E così, al postutto, il desinore de la patria fu vendicato per lo punimento de' Pisoni, imperò che ciò fece Piso, acciò che quelli che per desiderio di vita si condussero con dignissima croce a concedere a' fuggitivi che ricevessero di loro victoria e non si vergognaro d'imporre a loro medesimi con servile mano il mortale **giogo**, ch'elli provassero l'amara luce e

che spesse volte desiderassero fortemente la morte la quale feminilmente temuta aveano. || Cfr. Val. Max., II, 7, 9: «flagitiosum inponi iugum».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.11, pag. 75: Deh! perchè i superbi sanza freno / Invan si sforzan dal **giogo** mortale / Tirare 'l collo, a cui 'l poder vien meno? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, II, VII.7: «mortali iugo».

4.2 [Con rif. all'etica cavalleresca:] *giogo della cavalleria*: insieme degli oneri connessi all'assolvimento dei compiti propri di un cavaliere. || Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

[1] **Gl** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 66.33: Tristano se ne vae nella grande piazza della città, e quivi lo re lo bagna, e quivi Tristano prese lo **giuogo** e lo nome della cavalleria; cioè, ch'egli s'innóbriga d'essere pro', ardito e sicuro, liale e cortese e giusto, e difendere ogni persona meni possente, allo quale fosse fatto alcuna cosa contra ragione; e rinunzia a ogni mercatanzia e arte, o vero sollecitudine la quale appartenesse ad avanzare mondano...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 211.14: Chè lo giorno che lo cavaliere prende lo incarico del **giuogo** della cavalleria e di cavaliere errante...

5 Estens. Sommità di una montagna o di un colle.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 15.2: Il monte chiamato Caucaso, ch' ee intra i Colchi, che sono sopra il mare Cimmerio, e gli Albani, che sono nel mare Caspio, monta in alti; del quale infino in nell' ultimo oriente pare uno **giogo**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 5, col. 2.5: Quasi a dire: infino a questa terça Cantica e' ò aipú per meo 'segno' e per meo 'dove' lo **iugo** del Parnaso, çoè la sumità de quel monte là dove per parladura poetica se convignía vignire al so termine...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.18: O vu gran montagne e anchor vu picene con hi vostri **çovi** e coli altissimi, beneexî 'l Segnor, loê-lo e mostrê ch'el è alto sovre ogne cosa in secola.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 109-129, pag. 115.15: **giugo** è lo colle del monte...

5.1 Valico.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.8: noi abitiamo nelli oscuri boschi e le ripe sono nostri letti e abitiamo in prati verdi per li rivi e fiumi; ma passate questi **gioghi**, e io vi fermerò in lieve sentiero.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.3: Veduto che Atalanta ebbe lo capo, com' egli era grande, così fue fatto grande monte: la barba e' capelli diventaro selve; gli omeri e le mani sono fatti **giughi**; quello ch'era prima capo ee fatto la sommità nel sommo monte; l'ossa diventaro pietre.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 251.8: infino che seppono che tutta la loro gente e la salmeria erano valicati il **giogo** e passati i· lluogo salvo...

5.2 Catena montuosa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.13: Li Cantabri e gli Asturi sono parti della provincia di Gallecia, da quella parte, ove si stende il **giogo** di Pireneo...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 17.4, pag. 301: Tra l'oceano e 'l **giogo** d'Apennino, / tra Rodan, Reno e Pireno si serra / la Francia tutta e così la confino.

5.3 Estens. Luogo di montagna.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.169, pag. 616: E in citai n'è pur assai, / chi ne son ben sì aseai / che se eli trovan tenpo o logo, / fan pur semijante zogo; / e, senza usar su per li **zovi**, / asai trovan de tai lovi.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.8: Eccote al primo levare del sole, la mattina, mugghiare la terra sotto i piedi; e li **gioghi** delle selve sono vedute muoversi e le cagne urlare per l'ombre, movendo la dea queste cose.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 145.18: Similmente fu ed è Trojano Anchise, del quale molto si rallegra la Dea Venus, madre de' volanti Amori; perocchè ella si giacque con lui negli alti **gioghi** della selva Ida.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 74.24: o vergine, una parte delle mie compagnie, in quali **giughi** hai tu cacciato?

6 [Agr.] Struttura per la coltivazione della vite in cui i tralci sono legati a un solo sostegno disposto in orizzontale.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 97.4: Le vigne, o viti che son tese alte in pergola, ovvero in **giogo**, là ove elle saranno sopra terra levate IV piedi, debbono avere IV braccia, cioè IV buoni tralci madornali procedenti dalle IV latora della vite.

[u.r. 13.12.2017]

GIOI s.f. > GIOIA (1) s.f.

GIOIA (1) s.f.

0.1 *chioya*, *çioie*, *çoa*, *çoge*, *çogia*, *çogie*, *çogla*, *cogle*, *çoglia*, *çoi*, *çoi'*, *çoia*, *çoie*, *çoj'*, *çoja*, *çoy*, *çoy'*, *çoya*, *çoye*, *gio'*, *gioe*, *gioge*, *giogia*, *giogie*, *gioglia*, *gioglie*, *gioi*, *gioi'*, *gioia*, *gioie*, *gioja*, *gioje*, *goglia*, *goi*, *iogia*, *ioi*, *ioia*, *ioie*, *ioya*, *joi*, *joya*, *yoya*, *ziogia*, *ziogie*, *zogia*, *zogie*, *zogla*, *zoglia*, *zoi*, *zòi*, *zoi'*, *zoia*, *zoie*, *zoje*, *zoya*, *zoye*.
0.2 Fr. *joie* (DELI 2 s.v. *gioia* 1); le forme masch. del tipo *gioi* potrebbero derivare dal prov. *joi*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1** [57].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Giovanni, 1286 (prat.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.);

Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).

0.5 Anche s.m. (*gioi*, *çoi*, *zoi*). || Forme identificabili come masch. solo in alcune occ., per es. **1** [1].

Locuz. e fras. *a gioia* **1**; *avere gioia insieme* **1**; *fare gioia* **1**, **1.2**; *gioia amorosa* **1**; *gioia d'amanza* **1**; *gioia d'amore* **1**, **4**; *in gioia* **1**; *menare gioia* **1**; *oh gioia* **1**; *pigliare gioia* **1**; *prendere gioia* **1**; *stare in gioia* **1**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Sentimento di profondo appagamento, serenità e soddisfazione; felicità, euforia. **1.1** Divertimento, svago, condizione di spensieratezza. **1.2** Manifestazione evidente di festa e felicità attraverso atti o parole; segno di felicità, esultanza. **2** Avvenimento, atto o discorso che genera sentimenti di felicità, allegria e soddisfazione. **2.1** [Per iron.]. **2.2** Persona che suscita sentimenti di felicità, ammirazione e amore; persona amata. **2.3** [Iron.:] persona spregevole, degna di biasimo, mascalzone, buono a nulla. **3** Bellezza fisica, grazia, armonia; ciò che è gradevole alla vista. **4** [Relig.] Stato di felicità e di benessere spirituale proprio della condizione dei santi e dei beati, conseguenza diretta del contatto e della consuetudine con Dio.

0.8 Marco Paciucci 13.09.2012.

1 Sentimento di profondo appagamento, serenità e soddisfazione; felicità, euforia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 467, pag. 578: Qui pensas dretamentre le riqece q'el à, / çetaraf povertà quant en 'sto mondo à: / se 'l ben e 'l mal pensase, l'ire e 'l **çoi** e 'l dolor, / se trovaraf plui rico de nuig emperador.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..23, pag. 62: c'Amor m'à sì ariccato / in tutto 'l meo volere, / e dato m'à a tenere / più ricca **gioia** mai non fue visato.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.13, vol. 1, pag. 260: La **gioi'** ch'eo perdo e lasso, / mi strugg' e mi consuma / como candela ch'al foco s'accende.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 11, pag. 130: e quandu l'omu ha rasuni di diri, / ben di' cantari e mustrari alligranza, / ca senza dimustranza / **joi** siria sempri di pocu valuri.

[5] Brunetto Latini, *Canz*., 1260/66 (fior.), 40, pag. 193: ch'io nom posso champire / se prosimanamente / ello, che fue ferente, / non mi risana e fa **gioia** sentire.

[6] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 12, pag. 69: Ma sto in spera che di **gio'** è pare, / e sì passando lo tenpo mi vivo.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 338, pag. 162: Vezand pur un de quii, tant el hav stragodher, / Tant el s'av confortar, tal **goi** n'av el haver, / Sed el fiss scortegao, per quel no s'av doler.

[8] Giovanni, 1286 (prat.), 19, pag. 22: Dunqua è bisongno ch'io lassi / tutti altri pe(n)sieri, e abassi, / e pleno di **gioie** a lei passi / p(re)sente.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.3: queste sei passioni, o vuoli movimenti d'animo, cioè Amore, Odio, Abbominazione, Diletto e Tristizia e Disiderio, sono nell'appetito che l'uomo à d'avere **gioia** e diletto.

[10] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) [Bonagiunta Orbicciani] 34.14, pag. 65: ventura m'ha congiunto a sí bon porto / che tute le mi' pene in **gio'** refrisca.

[11] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 99, pag. 255, col. 2: quella è **gioia** molta ria / che torna in pianto tucta via.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.9, pag. 601: **Çoia** ke llassi per força de morte / è 'nn esto mondo, e nno ce val para / d'armare torre e ccludare porte: / perké, amico, cotanto l'ài cara?

[13] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 15, pag. 806: çamai no voi' altro deporto, / ké de lui sol **çoia** me nasce.

[14] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.162, pag. 524: Sovèngnate si mmai fusti golosa / e disïasti molto intimamente / ricko magnare, robba delectosa / o inn altra guisa aver **ioia** placente.

[15] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.20: Poi che lla cittade fue conpiuta, veramente in grande abondanza di ricchezze, di vivanda, di **gioia** e d'amore duroe per ispazio di diece anni.

[16] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 111.18: La V(er)gine beneaventurosa do(n)na riguardó, e ebbe grande paura, e di **gioia** incominció a piange(re).

[17] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 385, pag. 828: Q[u]ando Raynaldo è partì dai oltri, / sì à gran **çoia** e gran confort.

[18] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 20, pag. 510: a mi par van chi cred d'Amor **çoi** scoder.

[19] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 987, pag. 75: Or conpli de lie tuta soa noia, / Altrú ge n'à delletto e **çoia**.

[20] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 9.1, pag. 218: Novella **zoia** 'l core / me move d'alegreza / per la summa dolcezza / che tuttor sento per grazia d'Amore.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.37: Quest'è doncha gran gracia da che passar ne coven e no s'in pò far altro che Cristo ne menna de là per la pù corta e men penosa via la qual paga hi debiti e aquista gran coronna e special **çoia**.

[22] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 293, pag. 35: e ciaschun zorno munta più in **zoia** / la soa luce chi se renovella / nì no li cura chi se n'abia noia.

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.45, pag. 546: Non vol però da voi essere in bando; / ma puoi vi piace, per **gioi'** la dimando.

[24] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38b.11, vol. 1, pag. 204: Ma pur di toi domande ciascheduna / a mio poder farò, ciò ti prometto, / sí ch'al dimand'avrai **gioia** comuna.

[25] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De sapeire ben morire*, vol. 1, pag. 119.19: E tuta la nostra vita fo um monimento e aora somo i(n) p(er)petual tormento, e la nostra **ioya** si è tornà i(n) pianti.

[26] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 451, pag. 411.13: «Signor, - disse miser Tristan - Dio ve dia **zogia** et alegreza».

[27] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 89, pag. 155.10: molto è gran **çoia** in celo d'uno pecaoro quando el fa la sua penitentia che de molti iusti che non àno mistera.

– [Personif.].

[28] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 12.23, pag. 137: Vertù si porea dir donna tale, / che Pregio porge, il quale / vola e prende **Gioi**, che pasce Mente.

[29] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 4.30, pag. 211: Lassa di fuor duo suo cameriere, / Cioè la **Gioia** e anco l' Alegrezza. || Prima att. di *Gioia*

sicuramente personificata.

[30] Matazone, XIV sm. (lomb.), 195, pag. 798: Alora sì fo nate / sex polzele ordenate: / **Zoya** e Alegreza, / Prodez[a] [e] Largheza, / Beleza e Ardire.

– Locuz. avv. *A gioia*: con felicità ed entusiasmo, gioiosamente.

[31] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.52, pag. 113: Lo sollazo non avesse / se non di voi lo sembiante / con parlamento isguardare / a gran **gioi** quando volesse.

[32] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.10, pag. 58: Perché l'amore è dato / a **gioia** e a conforto senza inganno.

[33] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 46.34: Onde noi leggiamo di santo Lorenzo, e di santo Andrea, e di san Piero, e di santa Agata, che a sì gran **gioia** andavano a' tormenti, siccome elli andassero a' torneamenti di grandi allegrezze.

[34] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.14: E tanto andaro a piena vela, innanzi che passasse la semmana, arrivaro al porto di Troia a gran **gioia** e a grande letitia.

[35] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 368.26: Et alora lo re fese asentar miser Tristan da presso lui, et magnava a gran **çogia** et a gran deleto.

– Fras. *Avere gioia insieme*: avere una relazione fisica, consumare rapporti sessuali.

[36] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 46.4: O madre, disse la giovane, egli non è così di me come fu di voi; perochè 'l mio padre fu giovane e voi giovane quando egli vi prese, e avesti **gioia** insieme e vostro giuco.

[37] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 594, col. 1.12: E com'ello çungía sí 'l recevea, e aveano **çoia** insemme.

– Fras. *Fare gioia*: rendere allegro, soddisfatto, compiacere.

[38] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.32: se tu fai al tuo cuore tu fai pace a' tuoi nemici, ciò sono i diavoli, così come quelli che fa **gioia** a' suoi avversarj contra quelli de' combattere quando elli si tiene vinto.

[39] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 849, pag. 54: de no me dar plu noia, / de non te aflizer tanto, che tu fai / a mi plu pena e a li Zudei plu **zoia**.

[40] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 193, pag. 297.10: et si tu [fai] li disiderii di lu to cori tu fai pachi a li toi inimichi li quali sunu li diavuli, così comu quillu ki fa gioia a li soi aversarii contra cui divi combattiri quandu illu si teni per vintu.

[41] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 76, pag. 240.6: la humanità de Cristo e tuta la santa gesia regnarà in la divinità, e Deo farà **çoia** de tuti.

– Fras. *Fare gioia*: avere rapporti sessuali, relazioni carnali.

[42] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 246, pag. 214.1: Benché alo re Marcho fasesse ela **çogia** in suo leto et defora lo leto, ella non lo faseva miga per amor.

– *Gioia amorosa*, *gioia d'amanza*, *gioia d'amore*: atteggiamento di felicità e di completa adesione sentimentale legato all'innamoramento.

[43] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 19, pag. 85: Lu to splandore / m'à sì preso / cum **zoi** d'amore / m'a[vi] conquiso / sì ch'eu di voy non posse partire.

[44] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.12, pag. 76: Grande arditanza - e coraggiosa / in guiderdone Amor m'à data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di **gioia** amorosa.

[45] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.6, pag. 49: ancor che mi siate altera / sempre spero avere intera / d'amor **gioia**.

[46] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.45, pag. 96: Serveria a piacimento / la più fina d'amare / ond'io so ric[c]o di **gioia** d'amanza.

[47] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.23, pag. 98: Ubidente so' stato tu[t]avia, / ed ho servuto adesso co leanza / a la sovrana di conoscimento, / quella che lo meo core distringia, / ed ora in **gioi** d'amore m'inavanza.

[48] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.16, vol. 1, pag. 265: Monta sì ogne stasione: / però fronde e fiore e frutta / l'afinata **gioi**' d'amore.

[49] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 3, pag. 130: Pir meu cori alligrari, / chi multu longiamenti / senza alligranza e **joi** d'amuri è statu, / mi ritornu in cantari.

[50] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 10.24, pag. 23: de zoia lo meo core / plu contento seria, / che s'altra me donasse / compluta **zoi** d'amore.

[51] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.56, pag. 87: però son disperato, / non credo mai sentire **gioia** d'amore.

[52] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 3.14, pag. 195: così 'l meo core, - che d'amar non posa, / di doglia e di tormento si notrica, / sperando poi d'aver **gioia** amorosa.

[53] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.19, pag. 256: Gran bene me faria / recontando mia noia, / ma l'amorosa **ioia** / docto che perdiria.

– [Personif.].

[54] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 22.5, pag. 143: Merzé!, non mi metete in ubrïanza; / c'al cor mi sento sì mortal ferita, / se **Gioia** d'amore per voi non s'avanza / inver' di me, dal mondo fò partita.

– *Gioia d'amore* (come *senhal* di Corradino di Svevia).

[55] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 21, pag. 198: **Çoia** d'amore se vene, / facendo compluta çornata / tanta posanza mantene! / Veçendo la so' asemblata, / cosa paria disvisata / chi lo volesse 'nscontrare...

– Locuz. avv. *In gioia*: felicemente, gioiosamente.

[56] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.2, pag. 165: Madonna mia, a voi mando / in **gioi** li mei sospiri.

[57] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.45, pag. 244: converami languire / e di montare in pene / e zo che m'adivene - sofrire in **gioia**.

– *Menare gioia*: ottenere felicità e soddisfazione da una condizione o dal possesso o sfruttamento di qsa.

[58] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 517, pag. 545: L' ava sovra le flore mena **çoia** e desduto, / no per amor del flore mai per amor del fruito.

[59] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 433, pag. 577: Quel qe de povertad mena **çoi** e 'legreça, / val des dig ric avari ch'à tesor e riqeça.

[60] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].42, pag. 86: Or vegna a rid[d]are / chi ci sa [ben] andare, / e chi à intendanza / si degia allegrare / e gran **gioia** menare / per [sua] fin[a] amanza.

[61] *Poes. an. lomb.-emil.*, a. 1289, 3, pag. 5: Dona, se del partire / mostra' doia cum planto, / ben deço rixo e

canto - e **çoie** menare / et alegrare - da po ke sum tornato.

[62] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.7, pag. 143: ciascun amante gran **gioia** ne mena / per lo soave tempo che s'avanza.

[63] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 96.8: e quando quello serpente si sente in de lo suo ventre, sì dispessa le budella e sì d' escie fuori, e mena grande **gioia** de la sua vittoria.

[64] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 491, pag. 509.24: in questo regno non avea nullo che **gioia** non menasse e grande sollazzo, e che non vivesse in molto gran diporto.

– Locuz. escl. *Oh gioia*.

[65] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.7, vol. 3, pag. 443: Oh **gioia**! oh ineffabile allegrezza!

[66] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-15, pag. 594, col. 1.14: Chiaro apare le prerogative del celestiale regno e anche lo afetuoso parlare dell'A. quando replica questa ditione '**O çoglia**'.

– Fras. *Pigliare, prendere gioia*: avere rapporti sessuali.

[67] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.18, pag. 556: Po' che mi disse di sua condizione / e per lo bosco augelli audìo cantare, / fra me stesso diss' i': «Or è stagione / di questa pasturella **gio'** pigliare».

[68] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 18, pag. 487: così, credendo di voi prender **gioia**, / mi veg[g]io preso ed ingannato e morto.

[69] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.13: E quando la donna fue a casa del suo marito, e volendo prendere **gioia** di lei per debito modo, e lla donna piangendo li chiese mercede e disse: - Gentile huomo, io ti priego per cortesia che ttu non mi debbie apressare né fare villania.

– *Stare in gioia*: provare sentimenti di felicità, rallegrarsi.

[70] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 20, pag. 112: poi che de le donne [ella] è la più gente, / sì alto dono aio avuto, / d'altro amadore più deggio in **gioi** stare.

[71] Lippo, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 3.5, pag. 785: Ch'allor porei allegro in **gioia** starmi, / contandomi tra gli altri signorile.

– *Stare in gioia*: trascorrere del tempo in condizione di felicità e serenità.

[72] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.157, pag. 230: ch'io non vegna là ove siete, / rimembrando, / bella, quando / con voi mi vedea / sollazzando / ed istando / in **gioi**, sì com' far solea.

[73] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 3, pag. 56.22: credere puoi non senza cagione amara con tanta abondanza spandano lagrime gli occhi miei, qualora nella memoria mi torna quello che ora, in tanta **gioia** con teco stando, mi vi tornò.

1.1 Divertimento, svago, condizione di spensieratezza.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 59.4: Né esso mai per **gioia** né per ira non fo menato iust' a medire.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.4: E si guardino e sieno guardati da crucio, di faticha, di travaglio, di paura, di pensieri, di battitura; e usino tutte cose di **gioia** e di solazzo.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 77, pag. 145.34: non menate tal duolo e non vi sconfortate in tal maniera, ch'io vi prometto lealmente che in questo paese dimorarete voi più ad agio e meglio che in quello ove fuste nate, e più avrete **gioia** e sollazzo e disducto.

[4] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 60, pag. 113: De çentil portadura allti e clleri / terçolli aveva cum loro e sparvieri, / astori e falchoni e çirfalchi manieri / e **çoia** lor dona.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 22, pag. 119.9: Forandano, el falconiere e tutta gente tornava da la caccia con molta selvagina e ucellagione e se none per la molta trestitia de Vivante ch'era morto, averebbero auta bella **gioia** e bello espasso.

1.2 Manifestazione evidente di festa e felicità attraverso atti o parole; segno di felicità, esultanza.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.2: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le donçelle se rasença, e fasse grandi solaçi, **çoie** e d(e)porti.

[2] Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.5, pag. 192: gli aucelletti odo bradire, / udendo la primavera / fanno lor **gioia** e diporto.

[3] *Poes. an. lomb.-emil.*, a. 1289, 12, pag. 5: Da po ke sum redito, / tuto in **çoie** renovello, / como l'aoxello - in la prima vera, / stando a la spera - de l'inverno pasato.

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 96.2: (Santo) Bernardo disse che l'a(n)gelo Gabriel no i(n)vita a salutare la n(ost)ra Do(n)na p(er) exsemplo, la **gioia** che (santo) Ioh(ann)i Battista fé i(n) del ventre dela madre, et lo guadangno dela resalutassio(n)e.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.11, pag. 407: e la sera tornar co' vostri fanti / carcati della molta salvaggina, / avendo **gioia** ed allegrezza e canti.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2230, pag. 108: La **çoia** e 'l remor fo si grando, / Ch'el no seria oldido Dio tonando, / Che faxea tuti rie e bon / Per la vegnuta del baron.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 80, pag. 148.24: Et così dura la **gioia** e la festa dentro a Troia com'io v'ò detto, per honore de la victoria ch'aveano avuta.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 176.26: e bem la mostra S(an)c(t)a Agà, chi com grande joya ella andava a li torme(n)ti, cossì como se ella andasse a **joya** e a festa.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 154.35: E quivi co· molta allegrezza e festa e **gioia** e colla detta donna istettero tutto 'l tempo di loro vita.

– Locuz. verb. *Fare gioia*: rallegrarsi, fare festa, esprimere felicità per un avvenimento o per la presenza di una persona, celebrare.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40, pag. 450.25: Et, se segondo valensa e sciensa umana confortare tanto e far **gioia** dovete, quanto via maggiormente inn el procaccio divino è merto?

[11] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.14: Allora destaro Paris, alle quali elgli fecie maravilgliosa **gioia** ed onore.

[12] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 117.10: Et disse cusì: «Fa gioia di cuore, che tanto è che no(n) si potré dire, (et) dona e p(er) lo suo p(ro)pio filiuolo».

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 22, pag. 194.12: quelli di Marsilia fanno **gioia** e rallegransi, chè compagnia cresciarà loro di questa battaglia.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3638, pag. 145: Tre di stete conplidi cosí / Eustadio li atendado / Con tuta l'oste per lo prado, / Façando alegreça e **coia** / Sença dollor e sença innoia.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 92.3, pag.

157.19: nopertanto quando un de lor vince un sancto homo, molto ne fa gran **çoia** segondo la soa mala ventura.

2 Avvenimento, atto o discorso che genera sentimenti di felicità, allegria e soddisfazione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.46, pag. 149:E tutto quanto veggio / mi pare avenantezze / [e] somma di bellezze; / altre ricchezze - né **gio'** non disio.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.4, vol. 1, pag. 271: [e] per lo fiore si mantene amore, / **gioie** e alegrezze, ch'è gran signoria.

[3] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.14: e qui nde intendo vostra benignità sovenendo e sveglando me, nela grave e fortunosa aversitade, in **gioia** alcuna, di che fue alquanto brunita la ruginosa mia intensione.

[4] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 11.10: Lando d'arebe molto volo(n)tieri una grossa **gioia** anti si disfacesse la cho(n)pangnia.

[5] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.6, pag. 113: alor mi sembra / ciascuna **gioia** affanno, / e lealtate inganno, / e ciascuna ragion mi pare torto.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.92, pag. 77: onni **gioi** per me son vane e vòte, / ché sento in tutto morta ora giustisia.

[7] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.66, pag. 17: «Ave», disse nel saluto, / «[ma]donna se' grandissima. / Lo Signore mi ci manda, / ché la corte t' addimanda / per compiére la vidanda / di gran **gioia** allegrissima».

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.13: Se ciò vero è, sono queste le **gioie** che d' amore diano venire, traboccare pietre e tanto ad oste stare, che doa stare non avemo, né da mangiare più?

[9] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 106, pag. 125.37: la vita che ebbe Mactasalen sì sarebbe la maggiore morte del mondo appo la vita che arae cului che serà in paradiso, che elli averae tale vita che già mai non morrà et serà ripieno d'ogna **gioia**.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 408, pag. 430.20: Hay bella dolce amica, com'io so per voi preso e distretto, e com'io so dilonghato da tutte **gioie** e da tutto honore e da tutto pregio!

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 135.17: Et in questo Yesu Cristo ha mostró la virtue da la fé vraxa e dal so' sancto amor chi ha vichio la morte, e tute mainere de crudel tormenti e ogne penna reputava **çoia**.

[12] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.14, pag. 687: ma pur membrando el mio proprio tesoro, / ogn'altra **gioia** per me si desdegna.

[13] Manuello, XIV pm. (perug.), 14, pag. 653: Dov'hai legato quel che te permette / poder de dare a cui te piace pene, / e de le cose toi **gioi'** sì perfette?

[14] **?** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se jntende debita nostra*, vol. 1, pag. 143.32: e si è nostro p(er)zò che Ello no lo lassà qua(n)do Ello p(re)xe comiao a lo So deré testamento, p(er) lo più grande texoro che Ello ne poesse lassà, e p(er) la maor **joya** che Ello ne poesse donar.

[16] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 136.20: Vedé che **zoia** è questa? Alegréve e confortéve in Domenedio che non anbandona li so' amisi.

[17] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 178, pag. 92.5: el è fontana d'ogna **çoya**, ma quanto pertene ala humanità no l'à perfecta.

– [In formule augurative].

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 482, pag. 445.7: Et alora lo Cavalier dalo Scudo Vermegio cusì parlà et disse: «Bone **çogie** ve dia Dio, miser lo duca, et a tuta la vostra conpania!»

2.1 [Per iron.].

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.25, pag. 450: Maninconia, ira con tutti guai, / tempesta, pena un'ora non mi lascia: / di cotai **gioie** Amor tutto mi fascia, / sì che mi fa parer la vita morte.

2.2 Persona che suscita sentimenti di felicità, ammirazione e amore; persona amata.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.31, pag. 451: Ben è eletta **gioia** da vedere / quand' apare 'nfra l'altre più adorna, / ché tutta la rivera fa lucere.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 4-6.2, pag. 61: Ciò che m'incontra, ne la mente more, / quand'i' vegno a veder voi, bella **gioia**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 16.1, pag. 35: Gentil mia donna, **gioi** sempre gioiosa, / vostro sovrapiacente orrato affare / compiuto di ben tutto, oltra pensare / di mortal cor magn'e mirabel cosa.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.15, pag. 144: E io, abrac[c]iando l'amorosa cera, / baciando dolzemente le parlai: / «Gentil mia **gioia**, in voi è la mia vita.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 4.1, pag. 36: Sovrapiagiente mia **gioia** gioioza / e nova vita sensa cui son morto, / passato ò 'l mar di mia vita angoscioza / e te electa sola ò per mio porto.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 237.19, pag. 152: Come vertù lo suo viso dimostra, / dunque, tignamola per donna nostra, / questa alegra **çoya**.

[7] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 12.5, pag. 221: en quil giorno apparve primavera / quand'eo te vidi emprima, bella **zoia**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.20: fammi insembli muriri cu lu to figlu, cum la mia **ioya**.

– [Come appellativo].

[9] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 32.2, pag. 96: Oimè lasso, com'eo moro pensando, / **Gioia**, di voi ver' me fatta noiosa!

[10] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 75.1, pag. 225: Lontano son de **Gioi** e Gioi de mene / e de Gioi son più ch'eo non fui giammai...

2.2.1 [Per iron.].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.27: ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, e essi vollon pur darti a questa bella **gioia**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.11: mio padre mi potea maritare a Baldo Baldovini che serei stata con lui come gemma in anello; e poi mi diede a una bella **gioia**.

3 Bellezza fisica, grazia, armonia; ciò che è gradevole alla vista.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.18, pag. 123: La boc[c]a e li denti / e li gesti piacenti - m'han conquiso / e tutte l'altre **gioi** de lo bel viso.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.49, pag. 63: li amorosi sembianti / continuati son di **gio'** compìta, / che no mentisce l'amorosa vita.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 250, pag. 110: quando eo nascho he' payro con me' **zoie** novelle, / no è floreto inlora ni galdo ni morello, / ni de colore nesuno, se no le violle belle.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 201.13, pag. 404: E po' sì

cominciò a merzïarmi / Delle mie **gioie**: di ch'ell'avea vogl[i]enza.

[5] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), canz. 2.4, pag. 22: Lo [meo] lontano e periglioso afanno / ave condotto sì lo mio desire / sempre en süa usata, / che vostre nove **gioie** non me fanno / coralemente ancor gausor sentire.

[6] *Poes. an. ven.*, 1317, 2.3, pag. 93: *Gi* ***çoy*** *de l'amoreta, bella, arcoyeme*.

4 [Relig.] Stato di felicità e di benessere spirituale proprio della condizione dei santi e dei beati, conseguenza diretta del contatto e della consuetudine con Dio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 72, pag. 153: Lo corp il di novissimo será in grand verdor, / Quiló stará co l'anima in **zoia** e in splendor.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 44.56, pag. 117: e poi lo tormentare / dura mai sempre, ché fallir non osa; / né dei servi de Dio **gioi** dilettosa.

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 96.26: Anco disse (santo) B(e)rnardo ch'ella fu ben piena di gratia, ché [...] li giusti ne p(re)ndano gratia, li angeli letisia (et) **gioia**, la T(re)nità gloria, et lo Filliuolo dela fenmina la sustantia dell'umana ca(r)ne.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 100.5: e perciò li atrasse Dio a ssé ne la santa **gioia** du' egli ène.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.215, pag. 649: Non me pjaxe per un risso / modan e pin de fazitae, / perder le **zoi** de Paradiso / e penne aver desmesurae.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.23, vol. 3, pag. 225: Come, da più letizia pinti e tratti, / a la fïata quei che vanno a rota / levan la voce e rallegrano li atti, / così, a l'orazion pronta e divota, / li santi cerchi mostrar nova **gioia** / nel torneare e ne la mira nota.

[7] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 3.10: 'l Filio per cui tutti quegli e tutte quelle che credono in lui sono diliveri di pardurabile dolore e sono rimenati a la **gioia** perdurabile che tutto giorno durerà sanza fine.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.11, pag. 543: ch' io morrò tosto, sì come se crede / la mente, che 'l desia per la gran noia / che sente l' alma, con lo core stando; / la qual va immaginando / d' esser nell' alto regno con gran **gioia**, / vedendo ben come morte l' ha vinta / per lei, del cui piacer sempre s' è cinta.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 87, pag. 246.9: Ma ancora te prego, per l'amor de Deo, che tu me dige plu inançi dela **çoia** che li electi averà.

– *Gioia d'amore*: felicità spirituale derivante dalla consapevolezza dell'amore di Dio.

[10] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 119, pag. 50: Ke l' om ke ben ge l' à messa a pestuto / lo bon Jesù sì l' à consolar tuto / de **coj'** d' amor e de spirito santo.

GIOIA (2) s.f.

0.1 *çoglia*, *çoia*, *çoie*, *gioe*, *gioi*, *gioia*, *gioie*, *gioja*, *gioje*, *goie*, *iogi*, *ioie*, *ioy*, *joia*, *joie*, *joye*, *yoy*, *yoye*, *zoglie*, *zoia*, *zoie*.
0.2 Da *gioia 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cronica fior.*, XIII ex; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Bart. da Sant' Angelo, XIV in.; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Oggetto prezioso o raro, di alto valore materiale; merce preziosa, ricchezza. **1.1** [In partic.:] oggetto sacro, arredo liturgico prezioso per materia o per origine. **2** Pietra preziosa allo stato grezzo o lavorata, gemma. **2.1** Gioiello, monile, ornamento prezioso composto da gemme. **3** Ghirlanda, corona floreale per adornare persone o cose.
0.8 Marco Paciucci 13.09.2012.

1 Oggetto prezioso o raro, di alto valore materiale; merce preziosa, ricchezza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.16: façando eli, çoè li servidori e le servirese, toi amisi cun dolce parole, e dando a lor de bele done e de bele **çoie**, açò q'eli dibia ala fiada e sempremai reportar bone parole de ti ala toa amiga.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.10: queste tele e quisti drapi sono miei e di miei cho(n)pagni da Venesia e di mi' padre, li quali cho(n)pagni non ano parte in dele **goie** di sopra (con)schrite.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 229, pag. 159: Al iust no manca **zoie** ni zeme precïose / Ni oro ni argento ni feste confortose.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 227.13, pag. 261: ma parme 'l cardo divenuto or graffio / e voi di giocular fatto piccardo, / arnesi e **gioi** rapendo e derobbando.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.7: E 'n Cartagine se trovò multitudine d' oro e de tesoro e de tucte **gioie** e richezze.

[6] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.31: e mostrolli tutte sue **gioe**, e ciascuno era molto ricco in su' paese.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 5, pag. 159.1: Quando 'l senato si fu partito, e noi avemo Roma presa e le magioni e' templi, ebbevi **gioia** e robbe per noi?

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 95.33: E presa Maiolicha per força, sì ne recharono molte dignitadi e **gioie**, come decto è di sopra.

[9] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.27: e poi andòe in Pullia et liberòe lo vescovo Pilistro e li chardinali et tutti li altri chierici e la loro compagnia, et diede loro le spese et guarnimenti ed ornamenti et texauri et **gioje**.

[10] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.10, pag. 382: Vien fra lo giardino, / d'ongn'altra **gioia** prende al tu' plascere, / scetto ke la kirlanda di l'amore.

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 193, pag. 263: de l' ariento ge donaroe e dii denari de l' oro, / prede

preciose, safir, smaraldi e rubin, / diamanti e calçedonii e centure d' or fin, / samiti e pórpore et altre vestimente, / tute ge serà donao al so conma[n]damento, / et altre **zoje** assai.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.143, pag. 259: e la citae pina e fornia / d'ogni bella mercantia, / rica de **joie** e d'ogni ben / per overar quando convén.

[13] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 409.2: E se vi è alcuna tovaglietta, o guanciale, o altra **gioja**, che gli piaccia, lodala, e recasela in mano.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 19.1, pag. 564: Quanto che tegna alcun sua **zoia** cara / ben se demostra nel parlare onesto.

[15] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.4: Ancho adimando uno mantello di mama e altri panni di dosso e **gioie** le q(u)ali vendé Binduccio IIII fior. d'or(o).

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.9: E li Troyani trasendo a li paviglyuni e predandolli tutti, portaronde gran quantetate de la vassellamme de argento e d'altra **ioy** loro.

1.1 [In partic.:] oggetto sacro, arredo liturgico prezioso per materia o per origine.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.21: Quando san Petronio andava de citade in citade, guardava incontinenti, como ello çunçiva in la cità, s'el vedesse e trovasse neguna cosa bella, cercando reliquie de sancti o d'altre belle **çoie**, da ornare la cità de Bologna.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 300, pag. 378, col. 2: reguarda ad quisto tempiu / como so lavorati / e tucti per me nati, / con tucte queste **giogie** / como nui vedemo ogi.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.12: Yherusalem ch'era citae regal fo deserta in tuto e lo tenpio nobelissimo fo despogliao de tuti hi paramenti, de tute le **çoie**, d'ogne vaselame d'oro e d'ariento e d'ogne altra bella cosa.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.15: Ancora quisto tiemplo èy plino de multo thesauro e de altre **yoye** e panni de seta in grandessema quantitate.

2 Pietra preziosa allo stato grezzo o lavorata, gemma.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 4.21, pag. 65: Ogni **gioia** ch'è più rara / tenut'è più prezïosa, / ancora che non sia cara / de l'altr'è più grazïosa; / ca s'este orïentale / lo zafiro asai più vale, / ed à meno di vertute.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.7, pag. 43: Verde rivera me resembla e l'aire, / tuti coluri e flor' zan' e vermeglio, / oro e azuro e riche **zoi** per dare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.4, pag. 144: Una sposa pigliai che dato gli ho 'l mio core; / de **ioie** l'adornai per averne onore.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 91.8: Io non dimando (diss'ella) tuo argento, nè tue **gioie** per onorare mio corpo.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.17: e distrusse tutto lo reame d'Egitto, e reconne oro e argento oltre a misura, e tutte belle **gioie**.

[6] Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.9, pag. 345: Ed ho en danari ed en libri ed en **zoglie**, / che val ben zento zifre e si è negota.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 175, vol. 1, pag. 161.3: Nè ancora possa dare la podestà alcuno donamento in pecunia o vero in **gioie**, o vero in oro, ad alcuno giullaro o vero huomo che vada per corte.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.138, pag. 756: chi menna tanta mercantia, / peiver, zenzavro e moscao, / chi g' è tanto manezao, / e speciarie grosse e sotir / chi no se porèan dir, / perle e prèe precïose / e **joye** maravejose?

[9] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 16, pag. 39.16: e se li diti peg(ni) serà en **çoie**, marchadantie over oltre cose le qual no se porà vender en Veniesia, io le manderè a ve(n)der for de Veniesia.

[10] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 64-75, pag. 319.22: più che 'l Sole, *era di quelle*; cioè care **gioie** e belle di paradiso.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.27: Dalla reina Iuvanna, moglie dello re Antrea, infelice re, abbe lettere graziose, dalla quale medesima la tribunessa ne abbe cinqueciento fiorini e **ioie**.

2.1 Gioiello, monile, ornamento prezioso composto da gemme.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 238, pag. 159: Illó no manca al iusto aver ni segnoria, / Donzei adorni e presti e **zoie** e zuiaria.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.10: e ponono li savi che entra tutte le sue significazioni significhi propriamente le donne, e tutte le belezze e tutti li adornamenti, come so' le **gioie** e li adornamenti.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.36, pag. 50: Or vidissi terre, vigne, orta, silve per lennare, / auro, argento, **ioie** e gemme ne li scrigni far serrare.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 13, pag. 158.8: Allora il re il fece guardare in tenebrose spelonche il tempo detto, poi lo fece fuori trarre e dinanzi lui mettere molte **gioie** e cose belle e di belle donzelle, nominandole a lui tutte per nome.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7 cap23, pag. 229.21: Era usanza in Roma, quando alcuno principe moriva, d'ardere lo suo corpo, e mettevano ad ardere col corpo molte care **gioie**.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 58, pag. 115.16: poi ch'elli vo piace ch'io li mandi de le miei **gioie**, e io lo farò volontieri. - Et incontenente li mandò un suo fermaglio e una cintura.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 245, pag. 265: centure d' oro e girlande et ogna rica **çoja** / aprestao el ge serae tuto a la soa voja.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 196, vol. 2, pag. 315.5: ordiniamo che neuna persona, maschio o vero femina, possa o vero debia dare o vero donare per sè o vero per altra persona, palesemente o vero niscostamente, a la femina maritata [...] alcuna cassa o vero goffano, dono o vero presente, o vero **gioie** o vero pecunie.

[9] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.167, pag. 757: Ché se lombardo o atra gente / ge vennem per qualche accidente, / la vista de le belle **joie** / gi fa tornà le borse croye.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.41: Ordiniamo, che tucte le femine che ànno marito possano in vita dil loro marito diffendere et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti panni di lecto et di loro dosso, et **gioe**.

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.16: Ella se vestí le più belle robe ch'ella avesse, et adornosse cum ghirlande et altre **çoie** al meglio ch'ella sappe.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.19: Cornelia, mamma di li Gracci, cun chò si cosa que una donna di Cappua albergata in casa li amustrassi soy bellissimi **iogi** oy ornamenti segundu quillu tempu, [...] issa la menau per paroli fin intantu que li filyoli soy turnassiru da la scola: «Quisti - diss' issa - su li mei ornamenti».

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.34: le ferrie e le cainne tegniva per **çoie** e per

grande ornamento, e pù ghe piaxevan cha a le vanne femene hi centur e hi smalti e pretiose anelle.

[14] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 70.34: Francesco Golli dà et dona panni et **gioie** a monna Margherita, sua figliuola et moglie di ser Guido Arrigucci.

[15] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 126, pag. 214: Ov'è 'l felice ornato / di ricchi drappi grisi e molti vai, / e altre **gioie** assai / d'oro e di perle?

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.16: Là fece ponere tutta la moneta e lle **gioie** regale.

3 Ghirlanda, corona floreale per adornare persone o cose.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 115.5, pag. 88: sta·lli - Amore: / cum una **çoia** - a cygli – ornato.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.33: O çonventù, dàme palma gratiosa e portadi **çoie** de mirto ala odorada coma.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 80.6, pag. 625: ché con quell' altra [mano] ond' è 'l cor presimano, / me getta rose, fiore ed altre **gioie**.

[4] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 20, pag. 51.16: et avea una **çoia** de laurano in cavo e gitasse zoxo de quela tore e començà a volar.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 27.8, pag. 159: vano per la tera mostrando valore, / e in ascoxo mostrane so mamele, / fano li fioli con pluxore / e po' se maridane con **çoie** de fiore.

GIOIARE v.

0.1 *gioi*.
0.2 Da *gioia 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca fraintesa dall'autore.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Allietarsi (di qno).
0.8 Rossella Mosti 31.10.2012.

1 Allietarsi (di qno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.33, vol. 3, pag. 123: Indi si fece l'un più presso a noi / e solo incominciò: «Tutti sem presti / al tuo piacer, perché di noi ti **gioi**.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 31-45, pag. 259.10: *Tutti siam presti*; cioè noi beati spiriti tutti siamo apparecchiati, *Al tuo piacer*; cioè di te Dante, *perchè*; cioè a ciò che, *di noi ti **gioi***; cioè ti giovi di noi. || Fraintende *gioi* come se fosse da *giovare*.

GIOIELLATO agg.

0.1 f: *gioiellate*.
0.2 Da *gioiello*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Adorno di pietre preziose.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Adorno di pietre preziose.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi **gioiellate**. || Crusca (3) s.v. *gioiellato*.

GIOIELLETTA s.f. > GIOIELLETTO s.m.

GIOIELLETTO s.m.

0.1 *gioeletti*, *gioeletto*, *gioielette*.
0.2 Da *gioiello*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Anche s.f. (*gioielette*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che gioiello. **1.1** Femm.
0.8 Maria Fortunato 22.12.2015.

1 Lo stesso che gioiello.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 138.5, pag. 278: Ch'e' vi piaccia portarle un **gioeletto** / Da la sua parte a quella grazïosa / Bellacoglienza, che gli fu nascosa, / De ch'egli à avuto il cuor molto distretto!

[2] *Doc. fior*., 1310-60, pag. 89.26: e mison eglino in questa compagnia, tra in denari contanti e in cierte merchatantie e alquni **gioeletti** ragionati per contanti lb. 259, s. 16, d. 1 st...

1.1 Femm.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 141.10, pag. 284: Allor le mostra quelle **gioielette**, / Pregandola c[h]'a prenderl'aconsenta: / «Reguarda com'elle son belle e nette». || Contini, p. 285: «Il divario fonico da *gioeletti* (LII 9), *gioeletto* (CXXXVIII 5) può fare eventualmente sospettare che si debba dividere *gioi' elette*».

GIOIELLIERE s.m.

0.1 a: *gioellieri*; **f**: *gioielliere*.
0.2 Da *gioiello*.
0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi vende o è esperto di pietre preziose.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Chi vende o è esperto di pietre preziose.

[1] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. IX, pag. 269.16: E detto dì fummo insino a mezo il Caro in una piaza, che è il ridotto prencipale della mercatantìa, come l'uomo dicesse in Rialto di Vinegia o Mercato Nuovo; e così stannovi banchieri ed orefici e **gioellieri**.

[2] **f** *Libro di motti*, XIV: Se io mi conoscessi così di pietre preziose, com'io fo d'huomini, io sarei buon **gioielliere**. || Crusca (1) s.v. *gioielliere*.

GIOIELLINO s.m.

0.1 *gioellino*.
0.2 Da *gioiello*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Passatempo che dà un piacere effimero, ninnolo, trastullo.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Passatempo che dà un piacere effimero, ninnolo, trastullo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 115, pag. 381.1: Allora potremmo intendere, come noi

desideriamo le cose, che dobbiamo ispregiare, e che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno **gioellino** pregiano, e più amano una piccola cosetta, che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, e madre, o fratello. || Cfr. Sen., *Ep*., XIX, 115, 8: «simillimi pueris, quibus omne ludicrum in pretio est». La seconda redazione del volgarizzamento traduce «gioiello»; cfr. **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XXI, ep. 115, pag. 76, col. 3.27 (DiVo; non att. nel corpus da altre ed.).

GIOIELLO s.m.

0.1 *çoello*, *çogelli*, *çoielli*, *gieli*, *gioegli*, *gioei*, *gioeli*, *gioelli*, *gioello*, *gioiegli*, *gioielli*, *gioiello*, *giojelli*, *giojello*, *goglielli*, *ioyelle*, *zoiel*; **a**: *ioiellu*.
0.2 Fr. ant. *joiel* (DELI 2 s.v. *gioiello*).
0.3 *Doc. sen*., 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Lett. lucch*., 1375 (2); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: **a** *Doc. ven*., 1348; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Ornamento prezioso da indossare. **1.1** Fig. Cosa preziosa o rara. [In partic.:] oggetto di alto valore materiale. **1.2** Fig. Ciò a cui si attribusce particolare importanza.
0.8 Maria Fortunato 22.12.2015.

1 Ornamento prezioso da indossare.

[1] *Doc. sen*., 1263, pag. 353.6: It. die dare xx s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo primo, i q(uali) diei contia[n]ti in Tresi, che ne conprò **gieli** p(er) la molie.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 139.5, pag. 280: Questi **gioelli** i' sì vo' ben portare / E dargli nella più bella maniera / Che io potrò...

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 122.13: e dispendea e donava per suo amore tutti suoi vestiri e **gioielli**...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 209, pag. 168.17: Or va ma dolce figliuola al mio iscrigno ov'io meto miei **gioeli** e mie pietre preziose...

[5] **a** *Doc. ven*., 1348, pag. 125.9: It(em) lasso a Thome mia mullier tucta la mia massaria ch'i' ò in chasa e lo mio e li **çoielli** scomença[n]do del traio i(n)fino alo tecto.

[6] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.6: I **goglielli** et altre cose de grandissimo valor, stade degli imperadori antigi aquistade, de molte parte meser lo duxe tolse...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.8: e così si partiro con tanta roba di pietre preziose e perle e **gioelli** d'oro e d'argento che se 'l Gran Cane non avesse avuto da sé nulla, si starebe sempre onorevole e addorno con tutta sua corte.

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 66.7: Stiando el puto i· questa strada, do mercadanti, che passava de là, el vete, e parse-lli molto bello, perché 'lo iera ornado de bella veste e de **çoielli** da re, e molto se meravelà.

[9] *Lett. fior*., 1375 (7), pag. 31.7: e tutti costoro erano vestiti di drappo d'oro, come erano stati loro donati da' signori, e con begli **gioielli** a collo, come eglino usano, ch'era una bella cosa a vedergli.

[10] *Lett. lucch*., 1375 (2), pag. 12.21: dama Pronella Brodaressa [[...]] dovea dare e ancora de' a Nicolao di Ciomeo Liena per cagione di **giojelli**, che lo ditto Nicolao le vendeo l'anno 1368, la somma di mille cento franchi...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.9: Ne la partenza de lo quale Thelamaco multo lo honorao, donandoli multi e grandy doni e **ioyelle**...

[12] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 28, pag. 176.12: compriamo possessione e di presiose veste adornianci, gemme presiose, oro, argento e **gioielli**.

– [Con valore antifrastico].

[13] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.1, pag. 431: Di settembre vi do **gioielli** alquanti: / àgor' e fusa, cumino e asolieri...

1.1 Fig. Cosa preziosa o rara. [In partic.:] oggetto di alto valore materiale.

[1] *Doc. sen*., 1289, pag. 51.34: Anco lasso a la detta domina Mina tutto suo letto grande et le due letta che tenea in Val d'Arbia con tutte coperture d'esse letta et tutte pannamenta c'à in sua camera et di fuore, lane et line et coltre et tapeti et sarge et omgne altro **gioiello** c'avesse...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 48.3, pag. 619: E poi ch'egli ebbe la barba e' capelli / così donati, a sé fece venire / militari armi con altri **gioielli**, / e tutti su li vi fece salire...

[3] *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. IV, cap. 1, pag. 97r.2: Ancora vollono la sua imagine vestita con ornamento triunfale conlocare tra ' **gioelli** sacri del Campidoglio... || Cfr. *Val. Max*., IV, 1, 6: «uoluerunt imaginem eius triumphali ornatu indutam Capitolinis puluinaribus adplicare».

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.51, pag. 361: E vedi ancora uscir d'un vermicello, / in più forme rivolto, / la seta, tanto nobile **gioello**.

1.1.1 Fig. [Rif. a un luogo di eccezionale bellezza].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 29.2, pag. 10: Non si potrebbe mai per tempo e tempo / narrar la gran biltá di quel **gioiello**, / dove le donne al piú fiorito tempo / in quella parte fanno lor drappello...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 692.14: la quale per la nobilità della dota da ttutti i signori e baroni d'Allamagna era i· matrimonio sollicitata, per avere in dota il **gioello** della contea di Tiralli...

1.2 Fig. Ciò a cui si attribusce particolare importanza.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.1, pag. 374: I' ho pensato di far un **gioielo**, / che si' allegro, gioioso ed ornato...

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 129.22: et donaunillu per lu plui bellu **ioiellu** ki illu ni potissi donari...

1.2.1 Fig. [Rif. a una persona].

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 45, pag. 139.7: desiderando con tutto l'affetto mio che Cristo vi trasformi tutte in lui, e che continuo vi tenga a petto suo, nutricandovi del latte suo santissimo, e che faccia di voi suoi **gioiegli**, co' quagli sempre si diletti...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 80.8: Legiadro mio giardin, lucido e bello, / sussitator de zascun corpo morto, / tutto dintorno chiuso di conforto, / dove s'asconde ogni zentil ucello, / perché

trattato m'ài come fratello, / coprendo bellamente ogni mie torto, / avegna che sia tardi, i' ti fo accorto / ch'el t'è furato il tuo caro **gioiello**.

– [Con uso ironico].

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 46.4, pag. 105: O caro mio dilecto fradello, / non t'aricorda la promessa mia, / qual me fecisti, quando da Pavia, / per andar a Valenza, **zoiel** bello, / tu te partisti senza alcun torbello...

GIOIETTA s.f.

0.1 *çoiete*, *çoieto*, *gioietta*, *gioiette*, *ioietta*, *zoyetta*.
0.2 Da *gioia 2*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi sett.: *Doc. venez*., 1300; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Anche s.m. (*çoieto*).
0.7 **1** Ornamento prezioso da indossare, di non grande valore; gioiellino. **2** Lo stesso che ghirlanda.
0.8 Maria Fortunato 22.12.2015.

1 Ornamento prezioso da indossare, di non grande valore; gioiellino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.4, pag. 124: Si om poveretto **ioietta** te dona, / la mente sta prona - a darglie 'l tuo core...

[2] *Doc. venez*., 1300, pag. 31.18: Tercia quidem ista est: volo che sia fato parte doe, una a Lena mia neça et tuti so drapi de doso et soe mudande et soe **çoiete**.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 13.16, pag. 43: E guardi che non prenda, / Fuorché da' suoi distretti, / Ghirlanda alchuna o simili **gioiette**...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 23.33, pag. 108: Diomede ed Ulisse si vedeano / divenuti merciai vender **gioiette** / tra suore quivi, che queste voleano / in vista comperar...

[5] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 36.26: «Tuto questo ve sia perdonado, ma io ve priego che vuj questo meo **çoieto** portati per amor de mi».

2 Lo stesso che ghirlanda.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 28, comp. 4.9, pag. 72: Quivi la bella Europa una **zoyetta** / de fiori pone sopra le sue corna / e quello lingie ley...

GIOIETTO s.m. > GIOIETTA s.f.

GIOIEZZA s.f.

0.1 *gioezza*.
0.2 Da *gioia 1*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 **1** Consonanza, adesione volontaria e partecipata a un pensiero o un atteggiamento (?).
0.8 Marco Paciucci 03.05.2012.

1 Consonanza, adesione volontaria e partecipata a un pensiero o un atteggiamento (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 10, pag. 397.30: Adunque magiore e ppiù principale seggio così infatto d'avanzamento di tali, che ppiù intrusione, e lli altri minori qurati o uficio alla collazione di coloro apartenenti di taccia pollus * son renduti. Ché **gioezza** di somilgliante, «come d'uomo a uomo, e chavallo di chavallo», secondo l'oracle del gientile (questo poian), alli ofici e benifici delle chiese, quelle che di simonia o d'altra malvagia vita la porta sono entrati e ebbono all'idioti e malvagi di costumi. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 10: «Gaudentes enim similibus...».

GIOIOSA s.f.

0.1 *gioiosa*.
0.2 V. *gioioso*.
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 **N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.
0.7 **1** Donna amata, che suscita in un uomo sentimenti di amore e desiderio, innamorata. **2** [Nome della spada di Galasso].
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Donna amata, che suscita in un uomo sentimenti di amore e desiderio, innamorata.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 1.4, pag. 4: Convemmi dimostrar lo meo savere / e far parvenza s' io saccio cantare, / poi lo dimanda lo gentil parlare / de la **gioiosa** che m' ave en tenere.

2 [Nome della spada di Galasso].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 392.8: E la spada di Galasso ebbe lo re Carlo e appellòssi **Gioiosa**, cioè spada virtudiosa.

GIOIOSAMENTE avv.

0.1 *çogiosamentre*, *çoioxamente*, *gioiosa mente*, *gioiosamente*, *gioiusamenti*, *giojosamente*, *joiosamente*, *jujusamenti*, *zogiosamentre*.
0.2 Da *gioioso*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).
0.6 **N** L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB (s.v. *gioiosissimamente*) e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 **1** Con allegria, con gioia, con trasporto; con esuberanza. **1.1** Con calore e cordialità. **1.2** In

sicurezza e serenità.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Con allegria, con gioia, con trasporto; con esuberanza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.3, pag. 394: lo cesne canta più **gioiosamente** / da ch'egli è presso a lo suo finimento. Diversamente GDLI: «armoniosamente, melodiosamente».

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 14, pag. 130: E si pir ben amari / cantau **jujusamenti** / omu chi avissi in alcun tempu amatu, / ben lu diviria fari / plui dilittusamenti / eu, chi son di tal donna inamuratu.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.32: Voi siete similglianti al ciecero, che più **gioiosamente** chanta quando viene al suo fine.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 91, pag. 159.3: e per cagione di quello dammagio non venia la donzella sì **gioiosamente** a la festa com'ell'era venuta altre volte, ansi vi venia pensosa e trista.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.272, pag. 135: Lantor quelo santo mario / l'anelo gi misse in dio / sì caro e belo e precïoso / como dexeiva a tar sposo. / La quar cossì **joiosamente** / se dexeá enconte[ne]nte, / trovandose l'anelo in man, / chi de l'aotri fo sovram.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 267.8: e per certo ti dico se io trovo h(om)o savio che mmi dica paraule di salute non cadrano neente intra le pietre né intra le spine, ma molto **gioiosamente** le riceverró e saviamente le guarderó.

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.25: Quando miser Tristan intende la parola, ello vede ben che lo re se gabava, e perciò li responde molto **çoioxamente**: «Miser, chi à paura, sì se 'n fuça».

1.1 Con calore e cordialità.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 322, pag. 289.26: E quando eli fo zonti in l'ostello del cavalier, lo chavalier li rezevé molto **zogiosamentre**.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buono uomo sempre accoglieva i poveri **gioiosissimamente**, e con caritá. || Crusca (4) s.v. *gioiosissimamente*.

1.2 In sicurezza e serenità.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.37: Qui meco **giojosamente** dimorasti due verni e due stati.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 293, pag. 264.5: Et in quella fiada lo re Marcho era a Tintoil, e tigniva corte molto realmentre et **çogiosamentre** in la festa mediesima de mandona Santa Mandalena.

GIOIOSÌA s.f.

0.1 *gioiosia*.
0.2 Da *gioioso*.
0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Evento che suscita felicità.
0.8 Rossella Mosti 22.11.2012.

1 Evento che suscita felicità.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].17, pag. 81: Ben t'ànno amato - già li giovenelli / ch'ài lo cor basciato - a li tenerelli / ben gli ài rinovato - come gli arborscelli / co li fior novelli - che **gioiosia** apare.

GIOIOSO agg./s.m.

0.1 *çogiosa*, *çogiosi*, *çogioso*, *çogliosa*, *çogliosi*, *çoglosa*, *çogloso*, *çoiosa*, *çoioso*, *çoioxa*, *çoioxe*, *çoioxi*, *çoioxo*, *çoyosa*, *çoyosi*, *çoyoso*, *çuiosa*, *çuioso*, *çuiosso*, *giogiosa*, *giogliosa*, *gioglioso*, *gioïosa*, *gioiosa*, *gioiose*, *gioiosi*, *gioioso*, *gioioza*, *gioiozo*, *giojosa*, *giojose*, *giojoso*, *gioosa*, *giooso*, *gioso*, *giuiosa*, *ioiose*, *ioioso*, *ioiusa*, *ioiusi*, *iuyusa*, *joiosa*, *joiosi*, *joioso*, *jujusu*, *juyusi*, *zogiosa*, *zogioso*, *zogliosa*, *zogliosi*, *zoglioso*, *zoios*, *zoiosa*, *zoiose*, *zoiosi*, *zoioso*, *zoioxo*, *zoius*, *zoyosa*, *zoyuxi*, *zuioxo*, *zuyosa*.
0.2 Da *gioia 1*. || Nel signif. **5** potrebbe derivare da da *gioia* ‘gioiello’.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare gioioso* **1**, **2.1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Che prova o manifesta gioia. **1.1** Che ha un atteggiamento volenteroso e ben disposto verso il prossimo, generoso. **1.2** Appagato, soddisfatto. **1.3** Sfrenato, eccessivo, animato da euforica ebbrezza. **2** Che esprime o procura gioia e serenità. **2.1** [Nei rapporti amorosi:] che suscita sentimenti di amore, affetto o desiderio. **2.2** [Di un luogo:] confortevole, ameno, accogliente, che ispira in chi vi si trova sentimenti di felicità. **2.3** [Detto della vita, o di un tempo:] pieno di gioia, caratterizzato da serenità e felicità. **3** Fisicamente forte, florido e in buona salute; agile, scattante. **4** [Relig.] Che gode e dispone della felicità ultraterrena, beato. **4.1** [Relig.] Che rimanda alla felicità eterna ed esprime la gioia mistica dell’unione con Dio. **5** Elegante, esteticamente bello e prezioso.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Che prova o manifesta gioia. || Spesso associato a *lieto* o *allegro*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 463, pag. 578: Mei è poqeto aver e star 'legr' e **çoioso** / q'aver ben gran tesauro e sempr' esser pensoso.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 29, pag. 185: Amore vuole ch'i' sia **gioioso**, / poi c'a voi, bella, torno.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.65, vol. 1: Bal[l]ata, in cortesia, / ad onta de' noiosi, / saluta tuttavia, / conforta li amorosi / e di' lor c'amor sia: / li lor bon cor **gioiosi** / seranno tostamente.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.5, pag. 886: Umìle sono ed orgoglioso, / prode e vile e corag[g]ioso, / franco e sicuro e päuroso, / e sono folle e sag[g]io, / e dolente e allegro e **gioioso**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 739, pag. 176: Ma eo sont bëatissimo e ric e exaltao, / **Zoios** e alegrissimo, zoios e consolao.

[6] *Poes. an. ven.*, XIII, 221, pag. 142: O anema, cho Cristo è **çoioso** / Per che lo to cuor de se desiroso.

[7] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 3.1, pag. 249: Lo mio **gioioso** core / è da l'amor costretto, / per[ò] mostrare in detto / mi convene ciò che d'amore sento.

[8] *Poes. an. pis*., XIII sm., 19b.14, pag. 106: ma come suo nemico il dé' odiare, / e dizïare - mistèr affannozo: / chi 'l ten **gioiozo**, - dico, non cui torba.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 28.7: Et per cotal segnore ne devemo confortare e stare **ioiusi**.

[10] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 4, pag. 787: Venite, polcel' amorosa, / madona, vinit a la dansa, / mostrati la vostr' alegrança, / sì como vu siti **çoyosa**.

[11] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 179.12: chi lli àe [i piedi] picioli e belli sì de esere amatore di femine, lieto e **gioioso**.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.14, pag. 363: ma pensàve d'ormezà, / e starve in casa **joiosi**.

[13] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.1: Iosaphas se n'andó [per] sua via allegramente e **gioioso**.

[14] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 245, pag. 33: Dunqua, rima lombarda de vallore, / vaten **çoiosa**, leta, oltra monti.

[15] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 6.3, pag. 153: Vago, leggiadro, **gioioso** e contento / d'allegra voglia canto.

[16] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 26, pag. 109.15: Alora ello li disse: «La mia anima è trista deschì a la morte (ço è a dir io no serè miga alegro nì **çoioso**...

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359, pag. 401.15: E chi usa la raìxe o la semença, ela i fa stare aliegri e **çoyosi**.

– *Fare gioioso* qno.

[18] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.158, pag. 88: faimi **gioioso** manto, / e parti a grado tuo de tutto rio, / e di' me coronare e far beato / ed in eterno empiermi onne desio.

[19] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 20, pag. 293: Ordunqua com' faraggio, / poi la mia malatia / non oso adimostrare / a chi mi può guerir e far **gioioso**?

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 58.75, pag. 198: ma siavi ricordato, / s'io vi son servo dato, / di faremi **gioioso**.

[21] *Poes. an. bologn.*, a. 1301, 19, pag. 32, col. 2: Che 'lo possa prender la parlasia / tal che lui faça tristo e mi **çuioso**!

[22] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 359, pag. 379.9: E se voi sete stata per lui fino a qui dampneggiata, elli vi servirà ogiumai e vi farà **gioiosa** e lieta.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.2: Che se lo dyavol [[...]] ha spexo e trachio e ferliao tute le soe arme ch'el à da offender, in lo corpo e in la caxa del iusto, e no g'à possuo far dagno, ance g'à zovao e fachio pù **çoioxo** e pù meraveglioso, chomo doncha se porrà incolpar né accasonar nessun homo, né dir che l'un homo da l'altro sia noxuo né habia dagno?

1.1 Che ha un atteggiamento volenteroso e ben disposto verso il prossimo, generoso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.174, pag. 272: sia donqua recambiato - amor de tanta alteza, / che ven con tal riccheza - per donarse **ioioso**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3818, pag. 149: Unde ello è molto **çoioxo**, / Ed a tuti si è graçioxo, / Che çasschadun lo honora de cor fin.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 97, vol. 1, pag. 257: Pier di Raona poi sanza riposo, / con sua gente n' andóe a Messina, / più che mai foss' altro Signor **gioioso**.

1.2 Appagato, soddisfatto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.33, pag. 387: lo cor con voi soggiorna tutavia; / e io ne so' alegro e vivone **gioioso**, / de l'amoroso - rimembrar<e> ch'io faccio.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1859, pag. 240: Per così bel commiato / n'andò da l'altro lato / lo cavalier **gioioso**, / e molto confortoso / per sembianti parea / di ciò ch'udito avea.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 71, pag. 129.14: La donzella fé semblanti ch'ella sia di queste novelle lieta e **gioiosa**, ma nonn era ella sensa falla.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.6, pag. 508: Fantina chi se maria / se dexe esser ben noria, / [[...]] e ognomo con lo sposo, / ne sea alegro e **joioso**.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 95.29: A tanto si parte Medea, sì entra in sua camera molto alleggiata e molto **gioiosa**, ché le pare ch'ella avrà ora tutti suoi desideri compiti.

[6] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 50, pag. 25: Sichilia duglusa, plina di amancamentu, / ki eri cussì **iuyusa** di tuttu apparamentu!

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 271, pag. 244.12: E benqu'elli fosse **çogiosi** dele soe prodeçe, niente de men alo re Marcho non era ponto de bello.

1.3 Sfrenato, eccessivo, animato da euforica ebbrezza.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 96.23: cominciai, a guisa di pazza, cogli sparti capelli ad andare errando siccome va la baccata monaca commossa dal **giojoso** Dio.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 181, pag. 269.4: Unde sanctu Paulu riprendi li fimini iuvini et vidui ki sunu ociusi et curusi di andari et di viniri, multu **io[i]usi** et tropu parlanti.

2 Che esprime o procura gioia e serenità.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 34, pag. 185: Canzonetta mia **gioiosa**, / per lo bene c'Amore comanda, / partiti e vanne a lo Rengno.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.19, vol. 1: E io porto **gioioso** core e cera, / corpo e mente e tutta pensagione / per quella ch'amoroso mi fa gire.

[3] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 21, pag. 15, col. 1: Ché già non è amore né buo disire / ch'el tormento fa dolçe parere, / e la pena fa senvia[r] **gioiosa** / con arte fradele e ingienosa.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 255, pag. 186: Oi De, com quel è cego e mat e malvezoso / [[...]] Ke perd per pizen fagio un grand aver **zoioso**.

[5] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 98, pag. 255, col.

2: Ma quello è pianto dignitoso / che torna poi molto **gioioso**.

[6] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.11, pag. 134: Ma simil m'adivene / come a l'om ch'è dottoso / di ciò ch'è più **gioioso**, / che teme di fallir quanto più tene.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.225, pag. 273: Amanti, voi envito - a noze sì **ioiose**, / che so sì saporose, - dove l'amor se prova.

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.47, pag. 99: Or prego Lui che noi e li altri amanti, / che ssiamo in questo seculo cotanti, / conducali ai **gioiosi** e dolci canti / di vita eterna.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3781, pag. 148: «Misier,» disse quelly «bone novelle / Ve aduxemo, **çoioxe** e belle.

[10] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 265.7: E quando suo padre lo venia a vedere, e elli li facea bella caira e **gioiosa**, però che elli non volea che -l conoscesse.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.30: Ma a zò que nuy vignamu a cosi plù **juyusi** da canussiri, Antiocu, filyu qui fu di lu rigi Zalencu, prisu di infinitu amuri di Stracuniti sua marastra, aricurdandusi commu issu ardia di pachu amuri, cupria la spiatata plaga di so pectu per piatusu sfingiri.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.23: e como l'angel prumar have conpio de dir quelle novelle allegre acomenççòn lo canto **çoioso** e de gran festa.

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.250, pag. 183: «Al sire donque non serà vergogna, / né ala gaia brigata valorosa, / se con Fiorença fuor d'ogni mençogna / farano patti con pace **zogliosa** / de darli Arezzo.

– Sost.

[14] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 43.20: «D' esti mondani **gioiosi** è noia grande: ghaudi' de stolto è obbrobbio di tristessa».

2.1 [Nei rapporti amorosi:] che suscita sentimenti di amore, affetto o desiderio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.28, pag. 77: Tanto siete maravigliosa / quand'i' v'ò bene affigurata / c'altro parete che 'ncarnata, / se non ch'io spero in voi, **gioiosa**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.3, vol. 1: Fina consideransa / m'ha fatto risentir (c'avea dormuto) / de lo **gioioso** meo innamoramento.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 20, pag. 130: E si pir ben amari / cantau jujusamenti / omu chi avissi in alcun tempu amatu, / ben lu diviria fari / plui dilittusamenti / eu, chi son di tal donna inamuratu, / dundi è dulci placiri, / preju e valenza e **jujusu** pariri.

[4] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.20, pag. 93: suoi dolzi sembianti, / **gioiosi** ed avenanti / mi fanno tormentoso / istar sovra li amanti.

[5] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 52, pag. 305: **Çoiosa** Malgareta, / dolce sapurita, / ke del signament / de norbio parlament / sor le altre done, ge n' ai la vintura.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.20, pag. 83: Ben aza la impromera / ch'eo la vidi **zogliosa**, / la plu avenente donna - che mai sia.

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 8.1, pag. 234: Bela polcela **çoyosa**, / conta e amorosa, / mercé, dolce dona mia.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 408, pag. 429.22: Elli mi sembra che tu non conosca li miei **gioiosi** secreti, ché io ti facea essere intendente a la più bella damigella che sia in vita, ciò è la bella figliuola de lo re Priamo.

[9] *Poes. an. pis.*, XIV, 209, pag. 13: Vedi la donna gentile e amorosa, / vedila sí **gioiosa** / in sulla bella sedia incoronata.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 154, comp. 26.8, pag. 96: Salmacìs nimpha amabile, / de possança magnificha, / de belleçça mirificha / e de forma laudabile, / [[...]] demorava pacificha, / **çogliosa** e delettabile.

– *Fare gioioso*: innamorare, accendere qno d'amore con le parole o gli atti.

[11] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.), 3, pag. 209: Amore, avendo interamente voglia / di sodisfare a la mia 'namoranza, / di voi, madonna, fecemi **gioioso**.

[12] Neri Poponi (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 9, pag. 259: poi ch'io mi credo matto / donar ciascun partito / a chi contra vuol dire / c'Amor senza servire / non faccʃi]a altrui **gioioso**.

2.2 [Di un luogo:] confortevole, ameno, accogliente, che ispira in chi vi si trova sentimenti di felicità.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.44: Compìta, amorosa, / avenente, cortese / donna delle migliori, / per cui mi è **gioiosa** / la contrada luchese.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 231, pag. 159: Al iust no manca zoie ni zeme precïose / Ni oro ni argento ni feste confortose / Ni brolij ni palasij ni anc camer **zoiose**.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 145, pag. 25: L'omorosetta **zoiosa** Trivisi, / li cu' habitator tanto despresia / perqué de parte sum tuti divisi.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 24.14, pag. 740: Vorrei partir omai d' esta campagna / e ritornar nel dilettoso spazio / de la nobil città **gioiosa** e magna.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.139, pag. 126: Mentre che la liggiadra turba trina / con sua ciera divina / andava suso per lo monte divo, / dinançi a me per quella via **giogliosa**, / io, vago de veder sì dolçe cosa, / sança ponto de posa / seguitai il passo suo con l'ochio vivo.

2.3 [Detto della vita, o di un tempo:] pieno di gioia, caratterizzato da serenità e felicità.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 44.28, pag. 116: e lo dolze sperare, / che 'l guiderdon del bon servir lor cosa, / fa sempre star la lor vita **gioiosa**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.17, pag. 150: e tal mi pregia c'ho vita **gioiosa**, / che, se 'l savesse, diceria dogliosa.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.8, pag. 68: Come bon cavaleri / meno **zoiosa** vita.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 25.13, pag. 143: la vita sua saria più **gioïosa**, / che non rubaldo a l'uscita del verno.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 20.4, pag. 161: or sol mi trovo, lasso, e lagrimando, / in dubbio se giammai tanto **gioiosa** / notte deggia tornare.

[6] *Poes. an. pis.*, XIV, 138, pag. 10: Poi vo' che la montagna sie fornita, / perché gentile e piú **gioiosa** vita / tragga la donna mia / colla suo conpagnia.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 246, pag. 214.8: ma ello li era ben aviso che tuti li çorni non porave ela menar questa vita sì **çogiosa** et sì aliegra.

3 Fisicamente forte, florido e in buona salute; agile, scattante.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 790,

pag. 203: un'altr' è in podere / di sangue, al mio parere, / ch'è caldo ed omoroso / e fresco e **gioioso**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 238, pag. 276.2: li medici li lavavano sue piaghe e riguardavano e le fasciavano. Sì conobbero bene che non avea docto di morte a quella fiata e che sarà, di chi a poco, sano e guarito e **gioioso**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 142.3: e giuocano in maniera di compagnia, e gettano i **gioiosi** corpi, e mandano fuori lo riceuto mare per l'aperte nari.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.29: e gli ghiama la citae nova, perçoché gli haran tuti hi corpi belli e novi e tuti **çoioxi**.

[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 40.2, pag. 193:E' non poté isparar sí pianamente, / che non uscisse la lepre **gioiosa**, / e nome istette di correre niente.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.2, pag. 98: De l'alto Iove e dela Inacha bella / Epapho nacque ligiadro e **zoglioso**.

– Ardimentoso, prestante.

[7] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 55, pag. 95.3: E li cavalieri disserono: «Tu ài a ffare con uno **gioioso** cavaliere al nostro parere».

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.18: Febo insuperbito per lo serpente ch'egli avea vinto, nuovamente vide costui piegante l'arco con aperta corda, e dissegli: o **gioioso** fanciullo, che faresti tu colle forti armi?

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 31, pag. 130.4: E diceva: Io andarò tutto **gioioso** e forte, e parrammi mille anni che io ne venga, pensando che voi m' aspettarete ine.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 212.1: Tristan fo sì aliegro et sì bello et sì **çogioso** che tuto lo mondo lo regardava.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.306, pag. 184: «Per altro modo che per li ducati / non ponno Bolognesi veramente / scampar la força di confederati / e la rapina dela francha giente, / peroché troppo sono poderosi / contra de lor li compagni **zogliosi**».

4 [Relig.] Che gode e dispone della felicità ultraterrena, beato.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 61, pag. 16, col. 1: poi dié credare che farà l'aquisto, / unde senpremai sarà **gioioso**, / cioè nel Paradiso pretioso.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 321, pag. 207: Li benedig illora **zoius** e stragaudenti / Sí han volar coi angei in terra dri viventi.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 153, pag. 140: O alboro de la croxe, signor **çoioso**, / De ti trovar som molto desiroso.

[4] *Poes. an. pis*., XIII ex. (4), 2.62, pag. 31: E la gioia sempre grana / la 'ncarnatione humana / per la Vergine sovrana, / che sempre sta **gioiosa**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.172, pag. 131: pregove c'o me mostrei / lo car fijo che voi avei; / e poi che 'l è cossì **joioso**, / che me lo dagai per sposo».

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.25, pag. 132: Quella verçene sanctissima, ragina preciosa, / se mixe pur in coro d'essere fiola e sposa / de Cristo onipotente, unde l'è mo **çoiosa**, / ch'ella sede insul tronne da gi pei de la gloriosa.

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 34.10, pag. 150: in perciò che fosti humile et benigna / fosti sì degna di Gesù **gioioso**.

– Sost.

[8] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 383, pag. 114: Zascun che vore de Deo la vera medexina, / la qua perman e regna in la cità divina, / onde tuti li alegrinti **zoyuxi** con loro confina, / perpetua dolzeza paxe e no refina, / fuze li honori del mondo e feduxie in la regina.

– Sost. [Rif. a Dio stesso].

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).11, pag. 276: Concupischo·l **gioioso** / tuttor di lui pensando, / quell'amor dilectoso / di cui mi mor' amando, / che tant'è gratïoso, / non si può dir parlando.

[10] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 65.26, pag. 296: o gaudioso et **gioioso**, / tu ne degie guardare / da lo invidioso / ch'è sì desideroso / di noi menare al luogo tenebrato.

4.1 [Relig.] Che rimanda alla felicità eterna ed esprime la gioia mistica dell'unione con Dio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.9, pag. 99: fantina de gran belleza / e nobel cum grâ richeza / vergenitai serva[v]i / a Jeso Criste, c'o amavi / con devotïon **joiosa** / da quae voi eri sposa.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 61, pag. 379: Caton lo 'nvia per la **gioiosa** pena, / che purga quelli spirti che pentuti / diventan pria che sia l' ultima cena.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.36: pur dever lì ghe son apparegiae le nobel corone et de là ghe vegniva **çoiosa** vichioria e remuneration de vita eterna.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 24.9: e siamo aspettati dal buono e grazioso Signore, e da molti cari parenti e amici, di noi solleciti e disiderosi di vederci seco nello stato onorevole, al gran convito e alla **gioiosa** festa di paradiso.

5 Elegante, esteticamente bello e prezioso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.24, pag. 129: la iustizia vestete la sua veste **ioiusa**, / de margarite adórnate, che d'acconciare è usa.

[2] *Laude tosc*., XIII ex., 1.48, pag. 44: lo viso di collori variato / co la soctile et vana sguardatura, / di vestimenta molto preciose / di sciamiti et porpore **gioiose**.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.2, pag. 374: I' ho pensato di far un gioiello, / che si' allegro, **gioioso** ed ornato.

GIOIRE v.

0.1 *çoïre*, *çoire*, *gioerea*, *gioiendo*, *gioir*, *gioire*, *gioirete*, *gioiro*, *gioirsi*, *gioiscano*, *gioisce*, *gioisceno*, *gioiscon*, *gioisse*, *gioissono*, *gioìta*, *gioite*, *gioito*, *gioiva*, *goì*, *goy*, *ioire*, *joir*, *zoir*.
0.2 Fr. ant. *joir* (DELI 2 s.v. *gioire*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [7].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Provare e manifestare sentimenti di felicità ed entusiasmo per un avvenimento o un pensiero.
1.1 Festeggiare con manifestazioni di stima e

allegria (qno). **1.2** Mantenere un comportamento sereno e dignitoso. **1.3** Avere un aspetto rigoglioso e leggiadro. **2** Trarre soddisfazione e felicità da qsa o dalla presenza di qno. **3** Provare sentimenti d'amore per qno, essere innamorato. **3.1** Provare la felicità di un amore corrisposto, godere d'amore. **4** Disporre di laute sostanze, essere ricco, danaroso. **5** [Relig.] Godere della felicità mistica.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Provare e manifestare sentimenti di felicità ed entusiasmo per un avvenimento o un pensiero.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.12, vol. 1, pag. 260: così feraggio / del meo greve damaggio, / per pianto in allegressa convertire, / come fa la balena, / che ['n] ciò che prende e mena, / la parte là u' dimora fa **gioire**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.18, pag. 67: E quanto d'altro più fui dolorozo, / ciascun dolor di lui, lasso!, sentendo, / tanto, dico, **gioiendo**, / deggio portar via più d'altr'allegressa.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) App. l.6, pag. 106: E credone amassar - piú che 'l re Poro / tragendol sotilmente della rena, / unde io spero **gioire**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.122, pag. 645: Per che andar vojo a balar, / cantar, **joir**, prende conforto, / zugar, sagir e bazigar, / e tuto dì star in deporto.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 309, pag. 331.26: elli si **gioiva** sovente e sovente s'adira.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.13, pag. 123: per l'altissimo Nisa vidi gire / quatro turbe de gienti gloriose, / che come adorne spose / faciean chi le guardavanno **gioire**.

– Sost.

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.14, pag. 299: dunque non siete voi in vostra balia, / né inn- altrui c'aia ferme prodezze, / e non avrete bon fine al **gioire**.

[8] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 65, pag. 369: O gelosi cor vani, / l'alto Dio vi sprofondi, / ch'avete sì ma' fondi - dell'er[r]ore, / sì c'avete il meo core / messo in fero languire / e toltogli il **gioire**.

1.1 Festeggiare con manifestazioni di stima e allegria (qno).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 15, pag. 93.2: E apresso loro altezza, sono eglino gli più valenti uomini che mai fussero: andategli a **gioire**, ch'io lo voglio.

1.2 Mantenere un comportamento sereno e dignitoso.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 7.27, pag. 99: cresca sempre e inforti / e a vigore conforti / vostro valore, e forte e retto pugni / quanto più gravi e forti / e spessi ver' di voi pugnan bisogni, / **gioiendo** sempre e onorando onore.

1.3 Avere un aspetto rigoglioso e leggiadro.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 46, pag. 321: Aggio per vista - assai d'àlbor' venire / che 'n flor' mostra **gioire**, / e fanne assai, e pochi a ben ne stende.

2 Trarre soddisfazione e felicità da qsa o dalla presenza di qno.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 452.14: chè quello eziandio **gioìta** la cosa, e in moto o cresce o scema.

3 Provare sentimenti d'amore per qno, essere innamorato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 8.69, pag. 19: ed eo, che ciò pensava, / de voi **gioir** dottava.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.13, pag. 402: e se 'ntramet[t]er tenzon mi volete / d'amor che fa li suoi amanti **gioire**, / chiudete in un sonetto vostra intenza.

3.1 Provare la felicità di un amore corrisposto, godere d'amore.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 36, pag. 192: ché 'l movano a pietanza dolzemente / quando con ello stanno, / ch'a sé m'acolga e facciami **gioire**.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.13, pag. 68: Êla pasqua florita / vego **zoir** gli amanti.

4 Disporre di laute sostanze, essere ricco, danaroso.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 85.14, pag. 203: ch'i' dico ch'i' arrabbio di morire / [[...]] vedendo bretto chi dovrie **gioire**.

5 [Relig.] Godere della felicità mistica.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 78, pag. 17: fae lo core disideroso di te tanto **ioire** / che ne lo stato de la grazia ne faccie bene finire.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.249, pag. 553: chi è stao bon peregrin, / chi zerto è, de poi la fin, / dever poi sempre **joir**.

GIOITO agg.

0.1 *gioita*.
0.2 V. *gioire*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha raggiunto un obiettivo, contento, soddisfatto. **2** Che è fonte di gioia, gradito, favorevole.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Che ha raggiunto un obiettivo, contento, soddisfatto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 18.42, pag. 88: E così trista finì la sua vita / per lo disio che 'l consiglio dolente / le porse, e Giuno rimase **gioita**.

2 Che è fonte di gioia, gradito, favorevole.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 12.29, pag. 50: così la pena pò venir **gioita**, / chi nonn i[n]vita - pensiero oltre grato.

GIOIVO agg.

0.1 *gioiva*, *gioive*, *gioivo*, *gioyvo*.
0.2 Da *gioire*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*,

XIII (napol.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Felice, che prova una grande gioia o una sensazione di benessere. **1.1** Che suscita gioia e benessere.
0.8 Marco Paciucci 03.05.2012.

1 Felice, che prova una grande gioia o una sensazione di benessere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), ball. 10.23, pag. 231: O vita vital per cui ëo vivo, / for cui vivendo moro e vivo a morte, / e gaudio per cui gaudo e son **gioivo**.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 111, pag. 566: Lo vomico est utile de quisto tiempo estivo, / cha, purgando lo stomaco da humore nocivo, / lo homo face vivire sano, leto e **gioyvo**.

1.1 Che suscita gioia e benessere.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 31.1, pag. 93: Tuttor ch'eo dirò «Gioi», **gioiva** cosa, / intenderete che di voi favello.

[2] **f** *Lasso taupino*, XIII sm. (tosc.), L 105.66: e ttoccar non già poco / solea di coze me molto gradive, / e or le più **gioive**, / ch' eo toccar possa, son ferri e catene. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GIOLIVITÀ s.f. > GIULIVITÀ s.f.

GIOLIVO agg. > GIULIVO agg.

GIOLLARE s.m. > GIULLARE s.m.

GIONCELLA s.f.

0.1 *gioncell'*.
0.2 Egidi, *Guittone*, p. 365 (fr. ant. *joncelle*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello acquatico.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Zool.] Uccello acquatico. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 167.1, pag. 231: **Gioncell**'a fonte, parpaglione a foco / per ispesso tornare si consuma: / favilla de desdegno a poco a poco / soave core di forore alluma.

[u.r. 27.04.2018]

GIONI s.m.pl.

0.1 *gioni*.
0.2 Lat. *Ionii*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione greca che abitava la Ionia, regione costiera centrale dell'Asia Minore.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Popolazione greca che abitava la Ionia, regione costiera centrale dell'Asia Minore.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.18: li **Gioni** (gl. i) erano stati li primi ch'aveano trovata la morbideza d'usare l'unguento e le corone ne' conviti, e di porre la seconda mensa...

[2] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, gl. i, pag. 37.38: Li **Gioni** furono una gente di Grecia, il cui re ebbe nome Giono, ond'elli furono così chiamati. Questi furono trovatori dell'unguento dilicato e delle corone ne' conviti, ov'elli faceano il segnore e coronavallo, e delle seconde mense, cioè di dare da sezo le fructa...

GIORDANO agg.

0.1 *giordane*.
0.2 Da *Giordania*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo al fiume Giordano.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Relativo al fiume Giordano.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.32, pag. 820: similemente ancor come nell'acque / **giordane** prese quel santo lavacro / dalle man di colui che più gli piacque...

GIORGIANO agg./s.m.

0.1 *giorgiani*, *giorgiano*, *iurgïani*.
0.2 Da *Georgia* topon.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Che appartiene alla nazione della Georgia caucasica. **1.1** Sost.
0.8 Speranza Cerullo 30.11.2015.

1 Che appartiene alla nazione della Georgia caucasica.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 153.15: in questi dì s'era somosso uno signore di Tartari [[...]] il quale, s'aparecchiò con grande esercito di sua gente, e co· molti Cristiani **giorgiani**, per volere venire a racquistare la terra santa...

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 147.13: il cadì mandò per loro - e frate Tommaso di Tollentino della Marca e frate Jacopo da Padoa, e frate Dimetri de Tofiliis, **giorgiano**, ch'era frate laico sappiendo la lingua...

1.1 Sost.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.29, pag. 76: de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / **Iurgïani**, Etïopiti, / Indïa e Barbaria.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 25, pag. 37.16: E quivi [[*scil.* nella città di Toris]] àe armini, nestarini, iacopetti, **giorgiani**, i persiani, e di quelli v'à ch'aorano Malcometto, cioè lo popolo de la terra, che ssi chiamano taurizins.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 255, vol. 2, pag. 205.6: E' **Giorgiani**, per mio comprendere, sì fanno l'ufizio in coro come noi Latini, e lo sacrifizio fanno di corteccie di pane...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), *App*. 12, pag. 183.6: E disse ch'erano co· llui [[*scil.* il Gran Can]] XXX.M **giorgiani** a cavallo, i quali sono cristiani di

cintura che per battesimo si fanno incendere il viso con fuoco, con ferro caldo a modo di croce o in altro modo. Questi giorgiani sono fortissimi e gagliardissimi cavalieri da essere prima morti che vinti.

GIORGITANI s.m.pl.

0.1 f: *giorgitani*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il fraintendimento è prob. dovuto a interferenza con 'giorgiani' o simile. La red. V1 (nell'ed. Lippi Bigazzi, inclusa nel corpus DiVo) legge invece «Callaguritani», cfr. *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. VII, cap. 6 strani, pag. 54r.72.
0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *Calagurgitanorum*, prob. dovuto a interferenza con 'giorgiani' o simile].
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *Calagurgitanorum*, prob. dovuto a interferenza con 'giorgiani' o simile].

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VII, cap. 6, pag. 128r.17: [VII.6.ext.3] La crudele pertinacia di costoro in simile fatto la maladetta spietade soprassalie i colli dei **Giorgitani**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., VII.6.ext.3: «Horum trucem pertinaciam in consimili facinore Callagurgitanorum [[così i mss. AL, diversamente dalla lezione *Calagurritanorum* messa a testo nell'ed.]] execrabilis impietas supergressa est»; il volgarizzatore ha evidentemente inteso «*calla* (o *colla*) *Gurgitanorum*».

[u.r. 26.04.2016]

GIORNALE agg./s.m.

0.1 *çornale*, *giornale*.
0.2 Da *giorno*, sul modello del fr. *journal* (l'espressione *stella giornale* parrebbe calco sul fr. *étoile journale*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1394].

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
0.5 Locuz. e fras. *stella giornale* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si verifica ogni giorno; quotidiano. **1.1** [Econ./comm.] Sost. Registro su cui si annotano quotidianamente i pagamenti. **2** [Astr.] *Stella giornale*: stella del mattino (rif. al pianeta Venere che raggiunge la lucentezza massima poco prima dell'alba, annunciando così il sorgere del sole).
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Che si verifica ogni giorno; quotidiano.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 28, pag. 260.13: E nnoi avemo detto al perfetto nulla essere lodevole per sé alla 'ndomane guardare, non cierto così intendono che sse alquna cosa, di quello che a llui viene del guadangnio **giornale** lodevole, rimanente serà, questo dé rigittare e nniuna maniera guardare...

[2] **F** *Lett. comm.*, 1406 (tosc.): e spesso arei vergogna e danno, se con lo 'ngegno Iddio m'ha dato della mente, io non soprastesse alla mimoria, facendole sempre segni e ricordi **giornali**, e portando allato note dell'opere ho a fare ognora... || Guasti, Lapo Mazzei, vol. II, p. 249.

1.1 [Econ./comm.] Sost. Registro su cui si annotano quotidianamente i pagamenti.

[1] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1393]: Iacopo Gratta mi fece scrivere in cacch[etta] o vero **giornale** in banco del ss.to Ba[rtholomeo]... || Pittino Calamari, p. 377.

[2] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1394]: pagai per Piero Brilla in sul bancho di Bartholomeo Guarsoni fiorini venti a Michele Federigi in sul **giornale** del banco et scripse così... || Pittino Calamari, p. 293.

2 [Astr.] *Stella giornale*: stella del mattino (rif. al pianeta Venere che raggiunge la lucentezza massima poco prima dell'alba, annunciando così il sorgere del sole).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1914, pag. 64: E po dixe ala soa matre / Ke la se debia confortare; / In breve será in tal compagnia / Ke mai no sentirá de lagnia; / Plu luxerá lé speritale / Ke no fa la stella **çornale**.

GIORNARE v.

0.1 *çiornar*, *çornar*, *çornarè*, *çornasse*.
0.2 Da *giorno*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Rimanere per uno o più giorni in un luogo diverso da quello dove si risiede abitualmente (gen. allo scopo di riposarsi o trovare riparo).
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Rimanere per uno o più giorni in un luogo diverso da quello dove si risiede abitualmente (gen. allo scopo di riposarsi o trovare riparo).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 93, pag. 108.35: «Signor, - disse chului - io andarè infina in lo mar, et sì **çornarè** in uno chastelo lo qual hè d'un mio amigo».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 237, pag. 207.12: «Nui montaremo et andaremo là suso in quella tore a repossar et a **çornar** infin tanto che io sia garido e reposado dele plage che io ho recevudo».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 360.14: Miser Tristan sì se n'andè a **çornar** in uno monastier de munesi là o' qu'elo havea per altre fiade reparadho...

GIORNATA s.f.

0.1 *çornà*, *çornada*, *çornade*, *çornadha*, *çornae*, *çornata*, *çornate*, *giornata*, *giornate*, *iornada*, *iornade*, *iornae*, *iornata*, *iornate*, *iurnata*, *iurnati*, *jornaa*, *jornae*, *jornata*, *jornate*, *jornati*, *zornada*, *zornade*, *zornadha*, *zornadhe*, *zornata*.
0.2 Da *giorno*, ma è sicuro il tramite del fr. *journée* per i prestiti semantici, in partic. per **5** e **6** (cfr. Godefroy s.v. *jornee*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **5**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274

(fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Lett. sen.*, 1311; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lett. venez.*, 1355 (2); *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a buone giornate* **5.4**; *a giornata* **1.4.1.1**, **1.7.1**, **1.7.2**, **1.8**, **3.1**; *a giornate* **1.8.1**, **1.9**, **1.10**, **3.1**; *a grandi giornate* **5.5**; *a grandissime giornate* **5.5.1**; *alla giornata* **1.7.1**; *a piccole giornate* **5.6**; *compiere la propria giornata* **5.3.2**; *con grandi giornate* **5.5**; *con le maggiori giornate* **5.5.2**; *continua giornata* **1.12**; *di giornata in giornata* **1.11**; *estreme giornate* **1.4**; *fallire la giornata* **6**; *fare la propria giornata* **5.3.3**; *final giornata* **1.4**; *guadagnare le proprie giornate* **3.2.1**; *lavorare a giornata* **3.1.1**; *nella strema giornata* **1.13**; *per giornata* **3.3.1**; *stare a giornata* **3.1.1**; *venire alla giornata* **1.2.2**.

0.7 1 Periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, cui si associa gen. lo svolgimento di una det. attività. Estens. L'attività stessa. **1.1** Ciascuno dei periodi di tempo distribuiti in un det. arco temporale in cui sia stabilita un'attività che preveda un avvicendamento con altre persone; turno. **1.2** Giorno in cui si svolge un incontro prefissato. Estens. Appuntamento. **1.3** [In partic. con opp. al tramonto:] alba. **1.4** [Generic.:] giorno. **1.5** Estens. L'operare, l'attivarsi di ogni giorno con impegno (in partic. contro la fortuna). **1.6** Estens. Parlamento, discorso (?). **1.7** *La giornata*: per ogni giorno. **1.**8 Locuz. avv. *A giornata*: giorno dopo giorno; progressivamente. **1.9** Locuz. avv. *A giornate*: in breve tempo. **1.10** Locuz. avv. *A giornate*: poco tempo prima. **1.11** Locuz. avv. *Di giornata in giornata*: giorno dopo giorno, continuamente. **1.12** *Continua giornata*: continuamente. **1.13** *Nella strema giornata*: all'ultimo momento. **2** Estens. Fig. L'intero corso della vita umana (gen. con focalizzazione sul momento finale della morte). Estens. L'esistenza di un individuo. **3** [Econ./comm.] Unità di tempo legata allo svolgimento di un'attività lavorativa priva di continuità, con retribuzione fissata sulla base del numero dei giorni impiegati in quel det. lavoro. Estens. L'attività lavorativa stessa. **3.1** Locuz. avv. *A giornata*, *a giornate*: in modo da offrire o retribuire un lavoro occasionale per ogni giorno impiegato. **3.2** Estens. Salario corrispondente ad un giorno di lavoro; paga giornaliera. **3.3** Estens. Prestazione lavorativa gratuita della durata di un giorno, dovuta a qno; *corvée*. **4** [Mis.] [Gen. in corrispondenza del lat. *iugerum*:] unità di misura di superficie pari all'area che due buoi aggiogati possono arare in un giorno. **5** Cammino che si copre in un giorno spostandosi da un luogo ad un altro (gen. a piedi o con animali). [In partic. detto di un esercito:] marcia. Estens. Viaggio (di durata non definita). **5.1** Missione affidata a qno da un'autorità o concordata con essa. **5.2** [Mis.] Unità di misura lineare largamente approssimativa corrispondente alla distanza che si percorre in un giorno in un qualche modo o con un qualche mezzo. **5.3** Fig. **5.4** Locuz. avv. *A buone giornate*: a marce forzate. **5.5** Locuz. avv. *A* / *con grandi giornate*: a grandi tappe, a marce forzate (gen. rif. allo spostamento più rapido del normale di un esercito). **5.6** Locuz. avv. *A piccole giornate*: a marce leggere. **6** Giorno della battaglia. Estens. Battaglia, scontro armato tra due schiere o due persone (anche fig.). **7** Partizione interna del *Decameron* comprendente le novelle riportate dai personaggi nell'arco di un giorno e il racconto della loro occasione narrativa.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, cui si associa gen. lo svolgimento di una det. attività. Estens. L'attività stessa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 168.8, pag. 231: Provasi per esempro d'ucellare, / o d'altra cosa molto disiata, / che fa lo core tanto confortare, / che disiando compie la **giornata**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.40, pag. 574: No seí peigro ni fantin / a levárete la matin, / ché la bonna maitinaa / fa compir bonna **jornaa**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 161.13: E però poniamo, che l' uomo molto possa, e molto adoperi, tuttavia non fa in un dì più d' una **giornata**; e così il tempo male speso è pur perduto.

– [Prov.].

[4] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 116.9: **Giornata** è da fare e non da riposare.

1.1 Ciascuno dei periodi di tempo distribuiti in un det. arco temporale in cui sia stabilita un'attività che preveda un avvicendamento con altre persone; turno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 65, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di certo, andand pos inguaranza, / Sí feva 'l so convivio a tuta la fraellanza [[...]]. Quand i havevan fagio zascun la soa **zornadha**, / San Iob mandaa per tugi e sí i sanctificava...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.4, pag. 338: E s'ella ne prendesse gran funata, / Di que' che ciaschedun la vuol brocciare, / Sì si dé ben la femina avisare / D'assegnar a ciascun la sua **giornata**...

1.2 Giorno in cui si svolge un incontro prefissato. Estens. Appuntamento.

[1] *Lett. sen.*, 1311, pag. 83.21: Io mi partii di Parigi el giuvedì apresso pasqua, per venire a Bari per la **gio[rna]ta** ch' aveva contra a loro, de la presa che aveva fatta a Langnino, di Ranieri Renaldi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 88.28: Se voi mi volete credere,

ciascuno se n'andrà al suo albergo; e più non guarderà la **giornata**, che la guardi colui che la comandò». || Cfr. Liv., I, 50, 6: «obseruaturos diem concilii».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 550.13: e festeggiando con tutti allegramente, domandarono **giornata** per sporre la loro ambasciata, e fu data loro per lo seguente giorno.

1.2.1 Estens. Termine prefissato (da un'autorità).

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.15: Quando fui a Torso, lo balìo volse piagi da me fiorini 500, che io mi rapresentrei dedens certana **giornata** a Parigi.

[2] *Doc. fior.*, 1374 (2), pag. 242.31: E sendo oggi la **giornata** di dovere esere a l'uficio vi fumo e simile l'altra parte...

1.2.2 Locuz. verb. *Venire alla giornata*: presentarsi nel giorno stabilito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 88.4: Elli vi si ragunarono, sì com'egli avea comandato: ed egli medesimo vi venne alla **giornata**; ma egli tardò infino al basso vespero. || Cfr. Liv., I, 50, 2: «ipse Tarquinius diem quidem seruavit».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 178.10: Il popolo perseverò nell'ira sua; e però che Coriolano non venne alla **giornata**, egli fu condannato in assenza, e andossene in esilio a' Volsci minacciando Roma... || Cfr. Liv., II, 35, 6: «Ipse cum die dicta non adesset».

1.3 [In partic. con opp. al tramonto:] alba.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 4, pag. 5.17: allora [[il gallo]] canta più forçatamente e più isforça sua voce et ingrossa alla vesperata et a la **giornata**, che ànno nature di giorno e di nocte mischiate insieme.

1.4 [Generic.:] giorno.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 449, pag. 191: Al quarto dì presente / fece compiutamente / tutte le luminare, / stelle diverse e vare. / Nella quinta **giornata** / sì fu da Lui crëata / ciascuna crëatura / che nota in acqua pura.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 371.17: Ed in quel dì che la Luna non era ancora veduta, santa Chiesa non la mette in conto, sì come avete udito, e le **giornate** sono significate solo in quell'anno nel quale le patte sono nulle.

– [Con rif. al Giorno del Giudizio universale].

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 5, pag. 197.19: Ma di tale giudichamento giudicherà il nostro singnore i vivi e ' morti in quella **giornata** della quale dicie l'appostolo 2 ad Thim. ultimo...

– [Con rif. all'ultimo giorno o agli ultimi giorni della vita:] *estreme giornate*, *final giornata*.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.6, pag. 18: indi trahendo poi l'antiquo fianco / per l'extreme **giornate** di sua vita, / quanto più pò, col buon voler s'aita, / rotto dagli anni, et dal camino stanco...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.89, pag. 209: Canzon, a quella adulterata seggia / ne va', e di' a colui che l'aombra, / vitupera, consuma, affligge e guasta, / ch'anzi che sua final **giornata** veggia / Italia ponga in pace...

– [Al plur. rif. a ciascuno dei giorni in cui il sole percorre una det. costellazione dello zodiaco].

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.6, pag. 595: Nel tempo che la luce tanto è smónta / che molto li soperchia oscuritate, / quel che tèn le doi teste entossicate / e la coda retorta in su la pónta, / forte me pónse el cor nella sua giónta / sì che con pena fatte ho soi **giornate**...

1.4.1 Estens. Volta.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 479, pag. 112: Bonajonta se stette tucta quella vernata / Et tucta la primavera fi ad Pasqua rosata, / Ché in Aquila non tornò pure una **jornata**... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 146: «che in Aquila no poctero ritornar nulla fiata».

1.4.1.1 Locuz. avv. *A giornata*: di volta in volta (secondo il caso che si presenta).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 286.11, pag. 186: Come farrò dunque alcuna fïata? / se per canpo di me verrò pregarti, / el me converà laldarti a **çornata** / dil ben bene, del contraro blasmarti...

1.5 Estens. L'operare, l'attivarsi di ogni giorno con impegno (in partic. contro la fortuna).

[1] Lamberto di Francesco, XIV pm. (tosc.), App. II, 7.4, vol. 1, pag. 218: Quel cerchio che se gira per lo mondo, / qual è ridutto al mezzo de le scale, / per me si scende e per altrui si sale: / la mia **giornata** al cerchio non dà pondo.

1.6 Estens. Parlamento, discorso (?).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 365.14, pag. 226: «Misero, io t'acuso / açò che tu conossi le tue penne: / la donna che fin qui stretto ti tenne, / che novamente ti à morto e confuso; / però ch'ella volse, per suo deletto, / tôr lo dono ch'Amor plu caro prende, / mutando honesta vista en vago effetto». / Alor l'alma pensosa, che l'entende, / resposi: «Vuy parlate vilania, / ché lunga **çornata** fa gran busia».

1.7 *La giornata*: per ogni giorno.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.54, pag. 125: ca s'eo fosse oltra mare, / converriami tornare - a esta contrata, / ben faria cento millia la **giornata**.

1.7.1 Locuz. avv. *A / alla giornata*: ogni giorno; quotidianamente.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 51.3, pag. 842: La mosca è creatura despreça[ta], / e uno delicato modo tene: / ke va ciercando lo giorno a **giornata** / per aver cosa ke lli piacia bene...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.21: li quai feno metere in una torre, la quale è appellada «torre della muda», e tenneli multi dí, diandoli cibo a **zornata**.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.20: Volemo che vuj debiè far vuj tre la capetanaria a **zornada** domentre che per nuj oltro se ordenarà.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 125.11, pag. 190: Quando poi penso al frutto ch'io raccoglio / Di tanto amor, e quanto dura e fiera / Vi trovo a la **giornata**, ben mi doglio...

1.7.2 Locuz. avv. *A giornata*: continuamente.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.20: come dirivati sono del colmo della ruota inn-abisso! Et quanti, quanti sono gli autri dela ritondità dela terra rei e baroni, e digradatamente tutto umano lignagio, ciò provano a **giornata**!

1.8 Locuz. avv. *A giornata*: giorno dopo giorno; progressivamente.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 149.8: Ed è appellato l' uomo viandante, perché va ognindì a **giornata** incontro alla Morte...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 325.1: Or vedete dunque il valore e la preziosità del tempo presente! Non si conosce questo tempo, e è questo de' maggior mali che ssia, e hannolo le genti per nulla, e tuttodie lo scialacquano a **giornata**.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 1.32, pag. 234: tutti miei amici a trista testa vanno, / ch'e' ben veggion e sanno / ch'io a **giornata** vo vita perdendo.

1.8.1 Locuz. avv. *A giornate*: di giorno in giorno. || Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 290.11: La compagna vedendosi fuori del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal cardinale, e nella speranza d'averne da' Comuni di Toscana, stava baldanzosa, e a **giornate** fortemente crescea sì di gente a ccavallo e di gente tedesca che cassare si facea, e ssì di gente a ppiè...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 2, pag. 381.17: Ma in questi dì, la cosa tanto dubbiosa e aviluppata, che no· ssi vedea dove la cosa ragionevolemente potesse passare, la guerra rinforzava a **giornate**.

1.9 Locuz. avv. *A giornate*: in breve tempo.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.21: le promesse fur larghe e lunghe, ma llo atendere stretto e corto, che di cosa che promettesse niente osservò, ma pigliando la signoria a **giornate** come tiranno, lasciato il titolo del doge, si facea chiamare signore.

1.10 Locuz. avv. *A giornate*: poco tempo prima.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 308.4: Seguendo le discordie e tribulazioni di Cristiani, che a **giornate** per li loro peccati rovesciano li due re, quello d'Araona e quello di Spagna intra li altri di nome cristiano...

1.11 Locuz. avv. *Di giornata in giornata*: giorno dopo giorno, continuamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 44, vol. 3, pag. 97.7: i detti de la Scala con belle parole e false promesse menando per lunga di **giornata** in giornata i detti nostri ambasciadori...

1.12 *Continua giornata*: continuamente. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.116, pag. 88: Battaglia continua del manecare, / pranzo, cenare, e mai non ha pusa; / si no è apparecchiato co a me pare, / scandalizare sì fa la sua usa: / o vita penusa, ed o' m'hai menato / cusì tribulato contina **iornata**!

1.13 *Nella strema giornata*: all'ultimo momento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.18: che in tutto dimenticano la provisione salutevole al nostro Comune: e nonn è chi per lui pensi, né per la sua libertà, né per lo suo esaltamento, né onore, né per riparare al pericolo che sopravenire li può, se non nella strema **giornata** o in sul fatto...

2 Estens. Fig. L'intero corso della vita umana (gen. con focalizzazione sul momento finale della morte). Estens. L'esistenza di un individuo.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 70, pag. 22: Apreso lo so maridho Eva fi soterradha, / Adam et Eva insema fagio han la soa **zornadha**.

[2] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.14, pag. 31: Or son caggiuto d'ogni ben in bando, / nel finimento de la mia **giornata**.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1164, pag. 70: sapendo Ihesù k'er'adampita / la **giornata** de la sua vita, / su nel monte sì se afisse...

[4] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.54, pag. 342: Così ingannata per cotale insegna / Olimpiade fu gravida e pregna. / Diedissi la raina nel suo petto / posia che Venus l'ebbe sì occupata, / e sì parlava con molto sospetto: / Io conceputo ho questa fiata / colui che de' defendere mio oggetto / e dominar lo mondo a sua **giornata**.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.24, pag. 72: Quinci vedrai che 'l fin de la **giornata** / è tornato onde venne...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.57, pag. 101: denanço da Deo sia nostra advocata, / quando el ge piaxerà complire nostra **çornata**.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.24.5, pag. 150: Mostrale, Amor, com'esto tempo vola / e' dì son presti a fornir la **giornata**...

3 [Econ./comm.] Unità di tempo legata allo svolgimento di un'attività lavorativa priva di continuità, con retribuzione fissata sulla base del numero dei giorni impiegati in quel det. lavoro. Estens. L'attività lavorativa stessa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 304.9: It. a Guiglielmo, dì xij di febraio, ebbegli Puccio per saldamento de le **giornate**, s. ....

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1325], pag. 186.19: i quali ducentocinquanta e cinque libr. dicessette sol., spese nella detta fonte, nel bottino, in mattoni et in calcina et per **giornate** di manovali et di maestri in aconciare la detta fonte et bottino.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.31: et le puntature et **giornate** fallite de' dicti marinari, le quali aran facto sensa licentia del padrone o del gomito o de lo scrivano della galea, scrivere in del suo quaderno: sì veramente che quando la galea arà bizogno di lavoro o exercitio de' marinari, li marinari absenti, o ver per altra cagione che si debbino puntare, si possino puntare una volta il dì et una volta la nocte tanto.

[4] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.19: Item per uno manovale tene con secho **giornata** una soldi diecie L. 0 s. 10.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 410.2: Item laburaru in la sicunda simana iorni v 1/2 tamen l'unu manuali per dui **iurnata** 1/2...

– Fig.

[6] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 22, pag. 198: lo mondo fa renverdire / nol lasarà ma' perire / tant'è soa fina posanza, / çascun [cive] en alegranza / aspeti çoia d'amore. / Çoia d'amore se vene, / facendo compluta **çornata** / tanta posanza mantene!

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 12.22: Questo pane noi richeggiamo al nostro buon padre, e preghiallo ch'elli lo ci doni oggi in questo giorno, cioè in questa vita mortale, sicchè noi possiamo buona **giornata** fare ed attendere più lietamente nostro guiderdone. E questo è il danaio che elli dona a' suoi lavoratori ed operai quando viene al vespero, cioè alla fine della vita.

[8] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 130.26: Quistu pani nui

riquidimu a lu nostru bonu Patri et pregamulu ki illu ni lu duni omni iornu et ogi in quistu iornu, ço est in quista vita mortali, sì ki nui possamu fari bona **iornata**...

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 183, pag. 302: 84. **Giornata** fa compiuta / chi dal folle si muta.

[10] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 91.1, pag. 117: **Zornada** fa conpleda / chi dal mato se stramuda.

3.1 Locuz. avv. *A giornata*, *a giornate*: in modo da offrire o retribuire un lavoro occasionale per ogni giorno impiegato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 715.29: Et siano tenuti li conciatori di non tenere lavoranti per conciare panni, se non a **giornata**; salvo che incotonare...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 417.25: Poi lu locamu ad **iurnata** ad gr. xv per iornu da li xvj di augustu Innanti, zo esti fiche per tucta killa simana iorni v...

– [Con opp. al lavoro a cottimo].

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 77.26: Del dare in sommo più che a **giornate**.

3.1.1 Fras. *Lavorare*, *stare a giornata*: esercitare un'attività lavorativa occasionale retribuita per ogni giorno di lavoro.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 43, pag. 680.7: Et ciascuno homo de la dicta arte, che fa lavorare a **giornata** alcuno lavoro de la dicta arte, sia tenuto di non dare ad alcuno lavorante che a giornata lavori, più pregio che per giornata per alcuno che più vi facesse.

[2] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1362], pag. 330.12: e l'uopara sancte Marie debba dare al detto maestro Franciescho o chi lavora cho' lui, del vino, chome a' maestri che murano, che stano a **giornata** nell'uopera.

[3] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1362], pag. 330.15: Ancho l'uopera die pagare a detto maestro Franciescho e ferri, sichome si paga a maestri che lavorano a **giornata** nell' uopera.

3.2 Estens. Salario corrispondente ad un giorno di lavoro; paga giornaliera.

[1] *Doc. fior.*, XIV sm., pag. 56.7: e che ciascheduno debba lasciare la prima **giornata** all' arte, cioè s' intenda di libre sei o d' oro, o d' ariento, o di piccioli.

3.2.1 Fras. *Guadagnare le proprie giornate*: guadagnarsi di che vivere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.11: Ca quillu medemmi, lu quali issi aviannu vistu guadagnandu li soy **jornati**, da poy lu vittiru, dandu ligi et regendu navilij et exerciti. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 8: «diurnas capturas exigentem».

3.3 Estens. Prestazione lavorativa gratuita della durata di un giorno, dovuta a qno; *corvée*.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 98.7: La sete(n)pna si è in quillj chi metem li lor poveri vixim in li soy s(er)vixi e besogne, abiandoli p(re)stao o dinar o biava o vim, o abiandoli faito alcu(m) s(er)vixio, e qua(n)do li ve(m) bexognoxi, lantor si li fam mercao cu(m) elli, fazandili far tre **iornae** p(er) una.

3.3.1 Fras. *Per giornata*: gratuitamente.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 5, pag. 20.2: [41] Et quelui el qual te recontradirà che tu vadis con lui per **çornada** çença pagamento M passi, con lui và II migla, se tanto vole. || Come calco di *corvée*: «que tu voises o lui par corvee (c'est sanz loier)» (Gambino); cfr. *Mt.*, 5.41: «et quicumque te angariaverit mille passus vade cum illo alia duo».

4 [Mis.] [Gen. in corrispondenza del lat. *iugerum*:] unità di misura di superficie pari all'area che due buoi aggiogati possono arare in un giorno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 34.17: tre compagni a ciò ordinati condussero la colonia, e divisero loro i campi, a ciascuno tre **giornate** e mezzo.

[2] **Gl** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 2, pag. 132.9: l'altra [[legge]] della misura de' campi, che alcuno non dovesse avere più di cinquecento giornate di terra (per ogni **giornata** intende una misura di terra, quanto un lavoratore potesse un giorno lavorare di terra)...

[3] **?** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.19: Sei **iornate** de terreno occuparo de Cristiani con cavalli, asini, muli, camielli, femine infinite, siervi, arme, fodero de pane e aitro arnese da guerra.

5 Cammino che si copre in un giorno spostandosi da un luogo ad un altro (gen. a piedi o con animali). [In partic. detto di un esercito:] marcia. Estens. Viaggio (di durata non definita).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.40, pag. 590: gran **çornadha** e tard albregar. / An' me noia om[o] qe desdegna / l'autra çent per onor en q'el sia...

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.7, pag. 250: Oi deo d'Amore, a te faccio preghera / ca mi 'ntendiate s'io chero razone: / [[...]]; / per l'ali gran **giornata** m'è leggera...

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 53, pag. 21: e illora a tuta fiadha / Entrambi e Seth et Eva finin la soa **zornadha**: / A le porte del paradiso vennen a tuta fiadha.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 32.6: ke plaça de mandare vostre littere a quello nostro e vostro capitaneo, k'elo de queste graveçe e simiglanti nui dibia reguardare, ka sì cummo l'omo per lo trop grand peso ne po' ben complere liçeramente soa **çornata**, nui, se fossemo agravati de quello peso ke no potessemo sustenire, ben potrebo esser puniti et asai, ke nui lo portassemo sì cummo serebe vostro placere.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 75, pag. 133.29: Al mattino si partì Febus da li suoi compagni, e cavalca solo sensa compagnia quella giornata [...] molto leggiermente d'arme per potere fare grande **giornate**...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 411.6: Io andai l'altrieri nella mia villa d'Albana, ed essendo arrivatovi tutto mi trovai stanco, non perché la **giornata** fosse troppo lunga, ma perché la via è aspra, e nojosa...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 406.3: Elli faceano cotali **giornate**, come il verno lasciava loro fare.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 2, pag. 235.21: La cagione di così lunga **giornata** fu perché Ghisello no· volea s'arestassono nell'alpe, per tema non facessono danno a' suoi fedeli...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.2: Lo sequente die mossese da Santo Iermano, fece piccola **iornata**.

– [Prov.].

[10] *Poes. an. bologn.*, 1321, 6, pag. 213: Fa gran **çorna[ta**] breve un bel sentero.

– [Retto da un verbo di moto e introdotto dalle

prep. *a* o *per* con un poss., anche in contesto fig.].

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 5, pag. 18.30: E a ttanto cavalcano per loro **giornate**, sì che pervennerono ala corte der ree Ferramonte di Gaules.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 549, pag. 566.17: Ellino cavalcaro poi tanto per lor **giornate**, che vennero a la città d'Arthefion, che molto era ricca e grande.

[13] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 54, pag. 61.23: E quando il popolo ebe fatto loro orazione dinazi a l'arca, sì si partiro del bosco e tanto andaro per lor **giornate** che venero a una città ch'avea nome Saras, ch'era in tra Bambilonia e Salavandre.

[14] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.101, pag. 112: Canzon, pellegrinando a ttua **giornata**, / veloce va', ch'elli è ben tempo omai, / infin che tu sarai / nel degno loco ove tu se' mandata...

[15] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 32, pag. 129.4: e quando fo presso a quille parte per suoie **giornate**, se puse a uno grande colle, sì che esso podea vedere tutto l'oste de Carlo...

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 177.2: et chosì se ne va per sue **giornate** verso la città di Roma per essere chol sancto padre.

[17] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.9: et ademandando licentia a la matre se mese a lo camino, pregandolo Circe che tosto devesse tornare. E tanto se affannao per soy **iornate**, che ipso pervenne ad Acaya...

[18] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 52.20: Quando elli fono mesi al chamin, elli chavalchono puo tanto per soe **çornade** ch'elli çonseno alla Çoioxa Guarda.

– [In contesto fig.].

[19] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.9, pag. 156: Se con l' orgoglio fiero e disumano / La vostra morte o d' altrui domandate, / O genti sciocche col folleggiar vano, / Ella s' appressa, ma voi nol pensate, / Con l' ali alzate spontaneamente, / Nè i suoi cavalli perdon mai **giornate**.

5.1 Missione affidata a qno da un'autorità o concordata con essa.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 172.11: Item die dare 1 s. 9 d. par. buoni martedi vintenove d'agosto tre C sette dati a Raulletto, sergente dell'off. di Parigi, per suo salaro d'una **giornata** quando andò sopra a Gianni Astivello detto per arrestare li suoi beni.

[2] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.9: p(ar)tirimo da Napole, (et) continua(n)do le **jornate** sencza fare nulla demorancza in nulla citate né i(n) t(er)ra venirimo in chisse p(ar)te (et) farimo o la via de Troya o chilla de Melfe...

– Fig. [Rif. alla missione redentrice di Cristo].

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.384, pag. 201: Lo vencimento facto fu in ciascuno / del fillio e de la madre in quello stato, / et di presente Cristo mise 'l suono, / compìo **giornata** là ov' era mandato.

5.2 [Mis.] Unità di misura lineare largamente approssimativa corrispondente alla distanza che si percorre in un giorno in un qualche modo o con un qualche mezzo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 6.25: Lo primo marito fo filio de Belli, lo quale Nino primo marito fece una citade ke li puse nome Ninneuen e ffo grande per longo tre **iornate**...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.16: et i· Navarra lo ritrovarono, lo corpo tutto freddo, in uno pietreto, presso a tre leghe del mare et a quattro **giornate** di Baiona...

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 81, pag. 5: Ma si stava quindex **çornae** / Fora lonçi da la citae, / Per ço ch' ella era Cristïana...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.649, pag. 150: Che quelo so corpo biao / fo da monti angeri portao / in monte de Sinaì, / vinti **jornae** provo de lì.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3674, pag. 146: Ch'el venne men de una **çornada** / Avexin de Roma in una contrada.

[6] **Gl** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 163, vol. 2, pag. 39.14: e volea andare in terra de Egitto, alla città d' Allesandria, che si tiene per lo Soldano, la quale è presso a Babillonia a trecento miglia; e da santa Caterina sono trenta **giornate**, cioè un mese di camino, come udirete.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.17: Omne co(n)frate che volesse andare de fore t(er)ra p(er) tre **iornate** darasso...

[8] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.2: [10] Lo primo enp*e*ratore sì fo li Lasiriani e li Caldero, e fo loro enperadore Bellino enperadore, lo qual feso Ninive, la quala citae girava **çornae** tree, entro la quala era altri enperatori.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.29: E questa secunda citate de Troya fo sì grande che durava per longheze tre **iornate** et altretanta per largheze...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 126.21: «Mandao Dio Iona ne la grande citade de Ninive, la qual tre **iornate** era lontana, ne la quale più che cento milia XX homini allora habitavano».

– [Con equivalenza in miglia].

[11] **Gl** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 188, vol. 2, pag. 84.1: E anche la detta torre si fa, di lungi il suo meriggio, tre **giornate**, cioè cento miglia...

[12] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. VI, pag. 265.39: Ragionasi che il terreno del soldano e la sua signoria sia bene tre mesi di **giornate** di circa a XX miglia per giornata, come essi fanno...

– [Con specificazione ed eventualmente confronto tra i diversi animali o mezzi usati per lo spostamento].

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.17: Ancoli Io ve faço asaver che Ancholli nonn è çitade, ma è un borgo e Constantina li è luntan(a) J **çornada** da chavallo e 2 da soma e sì è J de li boni luogi de Barbaria...

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.3: Primieramente, dalla Tana in Gintarcan si à 25 **giornate** di carro di buoi, e con carro di cavallo pure da 10 in 12 giornate.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.15: E di Oltrarre in Armalecco si à 45 **giornate** di some d'asino, e ogni dìe truovi moccoli.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.17: E d'Armalecco insino in Camesu si à 70 giornate d'asino, e di Camesu insino che vieni a una fiumana che si chiama [...] si à 45 **giornate** di cavallo.

[17] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 29.35: E da Torisi in Trabisonda si à per terra da 12 in 13 **giornate** di mercatante a cavallo e da 30 in 32 giornate di soma di carovana.

5.3 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.1: Ammaestrato finemente dalla

Filosofia di tutti li articuli de la fede, laonde sapea che sarei domandato, montammo a cavallo per compiere nostra **giornata**, e cavalcammo tanto ch'a ora di vespero fummo giunti a l'albergo della Fede.

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.50, pag. 210: Da poi ch', amico, di me la sentenza / mi credo a te facesse sua **giornata**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.134, pag. 355: La seconna ierarchia, co a me pare, / che en tre destenzione è ordenata: / che ne la prima non pòi demorare / si con questa non fai tua **iornata**...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 20.5, pag. 469: Moviti, Pietate, e va incarnata, / e de la veste tua mena vestiti / questi miei messi, che paian nodriti / e pien' de la vertù che Dio t' ha data; / e 'nnanzi che cominci tua **giornata**, / s' a l' Amor piace, fa che tu inviti / e chiami li miei spiriti smarriti...

5.3.1 [Rif. metaf. alla vita umana o a ciascuna delle sue tappe, presentate come un viaggio].

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 171, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna dì fina una **iornada** / Per la strada - que va enver la morte...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.207, pag. 313: Or, se tu vòi ben penssar <e> como / è vir cossa e fragee l'omo, / guarda como tu e' nao, / nuo, povero, desconsejao: / semper vai corrando forte / **jornaa** fazando enver' la morte...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 80.3, pag. 96: «L' arco degli anni tuoi trapassat' hai, / cambiato il pelo e la virtù mancata, / di questa tüo picciola **giornata** / già verso 'l vespro camminando vai...

5.3.1.1 [In partic. con metafora centrata sulla vita terrena come pellegrinaggio verso la salvezza cristiana].

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 282, pag. 27: La sua vita fu perfecta / per la vïa molto strecta; / a la fine fu ellecta: / fece buona la **giornata**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.13, pag. 148: «La via per entrare 'n vilanza, è molto stretta l'entrata: / ma puoi che dentro serai, lebbe t'è puoi la **iornata**; / seraine assai consolata, si ce 'ntrarai en quello stato».

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.41: Pellegrini sono che non pensano se non di compiere lor **giornate** infin' a tanto ch'elli vengano al loro retaggio, cioè nella città di paradiso, che i buoni pellegrini cheggiono, siccome dice san Paulo, che vanno, nè non vogliono avere retaggio in questo mondo.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 48, pag. 231.1: nientedimeno se egli è buon peregrino pur si passa e si dimentica gli diletti, ed inghiottisce l' ingiurie, e sempre continua le **giornate** sue per giungere avaccio al suo termine.

5.3.2 Fig. Fras. *Compiere la propria giornata*: esaurire il proprio cammino, toccare l'apice. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.42, pag. 191: Dolze riviera gaia ed amorosa, / diletto sovra tut[t]e la sovrana, / porto di gioie e di valore orata, / d'adornamento e di grazze abondosa, / gentil terra sovr'ogne altra pisana, / ove lo pregio compie sua **giornata**...

5.3.3 Fig. Fras. *Fare la propria giornata*: cessare di fare qsa. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 116.6, pag. 359: Certo io vi dico in pura veritate / ch'io feci impiutamente la 'mbasciata / la qual mi deste, e dissigli in bontate / di quella chesta de l'altra fïata. / Mostrò talento di vostra amistate, / ma di risponder fatt'ha sua **giornata**...

5.4 Locuz. avv. *A buone giornate*: a marce forzate.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 27, vol. 1, pag. 512.14: e cavalcando a buone **giornate** giunsono in Padova a dì III di novembre...

5.5 Locuz. avv. *A / con grandi giornate*: a grandi tappe, a marce forzate (gen. rif. allo spostamento più rapido del normale di un esercito).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 376.10: E poscia Cesare, il quale con grandi **giornate** per la provincia di Nerbona nascostamente era nell' oste tornato, il castello chiamato Cenapo intorno assediò...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 8 rubr., pag. 52.12: Egli, lasciato il comando dell'esercito a Tito Labieno, se ne venne a grandi **giornate** in Italia...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.21: li rimanenti Catellina per li aspri monti a grande **giornate** nel campo di Pistoia menòe...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 23, vol. 1, pag. 447.27: sì si partì incontanente di Toscana, e a grandi **giornate** n'andò in Puglia...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 267.29: Egli si partì pieno di minaccie e d'ira, e tornossi all'oste a grandi **giornate**...

– Fig. Senza concedersi pause, in maniera febbrile.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 272.2, pag. 346: La vita fugge, et non s'arresta una hora, / et la morte vien dietro a gran **giornate**, / et le cose presenti et le passate / mi dànno guerra, et le future anchora...

5.5.1 Locuz. avv. *A grandissime giornate*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 138.20: Nè Filippo, avvegna che a grandissime **giornate** andato fosse, acciò che oppressi non fossero gli Acarnani, poi più avanti passò.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 17, pag. 315.25: lasciato L. Marcio a Tarragona, e Marco Silano alla nuova Cartagine, alla quale per terra da Tarracona a grandissime **giornate** era andato...

5.5.2 *Con le maggiori giornate*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 285.16: Scipione incontro a lui M. Silano con diecimila pedoni e con cinquecento cavalieri mandò. Silano, quanto potè colle maggiori **giornate**, n' andò.

5.6 Locuz. avv. *A piccole giornate*: a marce leggere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 517.7: In questa stanza il re del Garbo con sua oste a piccole **giornate** ne venne verso Tunisi.

6 Giorno della battaglia. Estens. Battaglia, scontro armato tra due schiere o due persone (anche fig.).

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 88, pag. 153.33: da poi che fu quella battaglia, non fu persona che mai la vedese fare allegressa, ciò diceno bene quelli che inanti lei stanno, per cagione di quella mala **giornata**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 71.6, pag. 406: S' io questa donna non avessi amata, / com' io faceva, di tutto mio core, / questa battaglia non sarebbe stata; / ma per difendere il leale amore / che io porto ad Emilia, è incontrata / l' aspra **giornata** piena di dolore...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 86, vol. 1, pag. 544.13: e invitarsi a llui de' migliori cavalieri del mondo d'arme per essere alla detta battaglia [[...]]. E partissi di Cicilia, e lasciòvi don Giacomo suo secondo figliuolo per re, e egli n'andò in Catalogna per essere a Bordello alla detta **giornata**.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.32: - Se domane Tristano fae due battaglie, e l'una mi dia vinta e l'altra perduta, egli non mi sarà onore; imperò che lo re Amoroldo dirà che quella **giornata** sia stata comunale a vincita e a perdita - .

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 20, vol. 2, pag. 159.1: Avendo l'altra parte della compagna ch'era in Vercelli sentito il pericolo de' loro compagni, mandarono ad avisarli della **giornata** che verrebbono col loro sforzo per levarli di là...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 29, pag. 107.9: Cristo vi guardi e vi dia lume e fortezza, acciò che possiate compire la presa **giornata**. Carissima, combattete forte... || In margine al ms.: «battaglia spirituale».

– Fras. *Fallire la giornata*: non presentarsi ad una battaglia o ad uno scontro stabilito precedentemente. || Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 87 rubr., vol. 1, pag. 545.3: Come lo re Piero d'Araona fallì la **giornata** promessa a Bordello, onde per lo papa fu scomunicato e privato.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.24: venne a Colonia, che vi dovea esere il re d'Inghilterra, il quale per molto affare dell'isola e per la guerra ch'avea di Guascogna fallì la **giornata**.

7 Partizione interna del *Decameron* comprendente le novelle riportate dai personaggi nell'arco di un giorno e il racconto della loro occasione narrativa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 7.1: Comincia la prima **giornata** del Decameron, nella quale, dopo la dimostrazione fatta dall'autore per che cagione avvenisse di doversi quelle persone, che appresso si mostrano, ragunare a ragionare insieme, sotto il reggimento di Pampinea si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, introduzione, pag. 71.1: Finisce la prima **giornata** del Decameron: e incomincia la seconda, nella quale, sotto il reggimento di Filomena, si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine.

[u.r. 13.12.2017]

GIORNATARE v.

0.1 *giornatando*.
0.2 Da *giornata*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Compiere viaggi (in partic. pellegrinaggi?).
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Compiere viaggi (in partic. pellegrinaggi?).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 149.13: E sappi, suoro e diletta mia in Jesù Cristo, che esso [[*scil.* Cristo]] non si truova andando di chiesa in chiesa, nè **giornatando**, nè vagando, ma alla solitudine e all'orazione, però sia savia e fura il tempo...

GIORNATELLA s.f.

0.1 *giornatella*.
0.2 Da *giornata*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cammino, viaggio di modesta entità. **1.1** Distanza approssimativa tra un luogo e un altro pari a un giorno di viaggio.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Cammino, viaggio di modesta entità.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.8, pag. 413: e palafreni da montare in sella, / e cavalcar la sera e la mattina; / e l' una terra all' altra sia vicina, / ch' un miglio sia la vostra **giornatella**, / tornando tuttavïa verso casa...

1.1 Distanza approssimativa tra un luogo e un altro pari a un giorno di viaggio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 27.5, pag. 156: Ne la provincia di Càlia andonne / al suo figliuol Giosafà che ine era, / e quando 'l re fu gionto e sue colonne / appresso a Giosafà, in quella rivera, / a una **giornatella**, allor volonne / a Giosafà quella novella vera...

GIORNÈA s.f.

0.1 *giornea*, *giornéa*.
0.2 Cella, *I gallicismi*, p. 434 (fr. *journée*).
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *cattiva giornea* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che giorno. **2** [Come formula di malaugurio sul modello di *buongiorno*:] *cattiva giornea*.
0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Lo stesso che giorno.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 111.15: lo re Languis è diliberato veramente e d'ogni accusa o misfatto o appello che fatto fosse a lui o di lui per fino alla **giornéa** d'oggi.

2 [Come formula di malaugurio sul modello di *buongiorno*:] *cattiva giornea*. || Uso isolato indotto dal contesto parodistico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.25: per Madonna di Parigi, che non m' avete lasciato mangiar stasera con sì laida maniera di parlare; ma per mie foi non verrete più a questo albergo. - Maestro Dino ridea, e pregavalo tornasse a tavola; e non ci fu mai modo, ché se ne andò tra le camere, dicendo: - Nostro Signore vi doni ciattiva **giornea**...

GIORNEANDINO s.m.

0.1 *gïorneandino*.
0.2 Da *giornea* non att. nel corpus nel signif. di "veste". || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Ms. *giorneantino* con *d* corretto su *t* come

informa l'ed., che commenta dopo aver formulato l'ipotesi qui accolta: «Parola di difficile lettura che potrebbe indicare anche uno *istornendino*, cioè un piccolo uccello della famiglia degli storni, facendo così riferimento al v. 5, oppure un *garnendino*, ghirlandetta» (p. 156).

Cfr. anche Rossi, A., *I nomi delle vesti*, pp. 72-74.

0.7 1 Sopravveste di pregio.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Sopravveste di pregio.

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 2].10, pag. 156: Intennimi, amorosa / col saporoso viso, / ciò che cti voglio dire. / Cossì, allegramente, / come ciello 'n giardino / quando sta 'le verdure, / tu, ch'ài le belleçe, / tientile 'n tuo domìno; / perna sì di valore: / un **gïorneandino**, / brunecta, mi donasti / e 'l mio cor allegrasti, / poi mi ['nt ...].

GIORNO s.m.

0.1 *ciorno*, *çiorno*, *çorn'*, *çorne*, *çorni*, *çorno*, *diorne*, *diorni*, *gioni*, *gior'*, *giorn'*, *giorne*, *giorni*, *giorno*, *giornu*, *giurni*, *giurno*, *gorno*, *ior*, *iorn*, *iorne*, *iorni*, *iornj*, *iorno*, *iornu*, *iorny*, *iourni*, *iournu*, *iuorne*, *iuorni*, *iuorno*, *iurne*, *iurni*, *iurnj*, *iurno*, *iurnu*, *iurono*, *jorne*, *jorni*, *jornj*, *jorno*, *jornu*, *jorny*, *journu*, *juorni*, *juorno*, *jurni*, *jurnj*, *jurno*, *jurnu*, *yorne*, *yornu*, *ziorno*, *zorni*, *zorno*.
0.2 DELI 2 *giorno* (lat. *diurnum*).
0.3 *Doc. molis.*, 1171: **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1297 (2); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1304; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis.*, 1171; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.); **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *bestemmiare il giorno* > *bestemmiare*; *giorno critico* > *critico* 1; *giorno di domani* > *domani*; *giorno festevole* > *festevole*; *giorno festivo* > *festivo*; *giorno franco* > *franco* 1; *in sul chiarire del giorno* > *chiarire*.

Locuz. e fras. *a giorno a giorno* **1.8**; *al giorno* **1.7**; *al giorno d'oggi* **1.10**; *al presente giorno* **1.10**; *a nullo giorno* **1.9**; *anzi il giorno* **2.3**; *a tutti i giorni* **1.9**; *avanti il giorno* **2.3**; *bello come il giorno* **2**; *chiaro giorno* **2.2**; *ciaschedun giorno* **1.8**; *ciascun giorno* **1.8**; *consumare i giorni della propria vita* **1.12.1**; *davanti il fare del giorno* **2.5.1**; *di giorni* **1.13**; *di giorno* **2.1**; *di giorno in giorno* **1.8**; *fare giorno* **2.5**; *farsi giorno* **2.5**; *fino al presente giorno* **1.10**; *giorno artificiale* **2.8**; *giorno chiaro* **2.2**; *giorno dei fiori* **1.2.1**; *giorno d'olivo* **1.2.1**; *giorno e notte* **2**; *giorno naturale* **1.14**; *il giorno* **1.7**; *il giorno del giudizio* **1.1.1**; *il giorno della sentenza* **1.1.1**; *il giorno dinanzi* **1.6**; *il giorno precedente* **1.6**; *infino a giorno* **2.4**; *infino al giorno* **2.4**; *infino al giorno d'oggi* **1.10**; *innanzi il giorno* **2.3**; *in poco giorno* **1.11**; *l'altro giorno* **1.5**; *notte e giorno* **2**; *perdere il giorno* **1.11**; *per giorno* **1.7**; *porre giorno* **1.3**; *tutti i giorni della vita di qno* **1.12.2**; *un giorno* **1.4**.
0.7 1 Arco di tempo che può iniziare con l'alba e terminare con l'alba successiva, iniziare con il tramonto e terminare con il tramonto successivo o iniziare con l'alba e concludersi con il tramonto. **1.1** [Con particolare rif. a un fatto specifico, a una serie di avvenimenti, a uno stato d'animo, alla permanenza in un luogo o ad altro elemento che ha caratterizzato l'arco di tempo in questione]. **1.2** [Per indicare un giorno preciso, una festività, una data]. **1.3** Data fissata. **1.4** [Per collocare un avvenimento in un tempo imprecisato, sia passato che futuro:] locuz. avv. *Un giorno*. **1.5** [Per collocare un avvenimento in un passato recente:] locuz. avv. *L'altro giorno*. **1.6** [Per orientarsi nel tempo:] locuz. avv. *Il giorno dinanzi*; *il giorno precedente*. **1.7** [In contesti che indicano frequenza o quantità per unità di tempo:] locuz. avv. *Il giorno*, *al giorno*, *per giorno*. **1.8** [Per indicare continuità e incremento nel tempo:] locuz. avv. *Ciascun*, *ciaschedun giorno*. **1.9** Locuz. avv. *A tutti i giorni*: lo stesso che sempre; *a nullo giorno*: lo stesso che mai. **1.10** Locuz. avv. (*Infino*) *al giorno d'oggi*, (*fino*) *al presente giorno*. **1.11** [Con signif. generico di tempo]. **1.12** Plur. Il tempo in cui si svolge la vita di una persona. **1.13** [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di giorni*: che ha solo pochi giorni di vita. **1.14** [Astr.] Locuz. nom. *Giorno naturale*: l'insieme di dì e notte. **2** Il periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, in cui è presente la luce del sole. **2.1** Locuz. avv. *Di giorno*: mentre è presente la luce del sole. **2.2** Locuz. nom. *Chiaro giorno*, *giorno chiaro*: arco di tempo in cui è presente la luce del sole; l'inizio dell'arco di tempo in cui è presente la luce del sole, l'alba. **2.3** Locuz. avv. *Anzi* (*innanzi*, *avanti*) *il giorno*: prima del sorgere del sole. **2.4** Fras. *Infino*

a giorno, *al giorno*: fino al sorgere del sole. **2.5** Fras. *Fare giorno*, *farsi giorno*. **2.6** *All'apparire del giorno*, *in sul chiarire del giorno*. **2.7** La parte centrale delle 24 ore (opposto a mattina e sera). **2.8** [Astr.] Locuz. nom. *Giorno artificiale*: l'arco di tempo compreso fra il sorgere ed il calare del sole, di lunghezza variabile secondo la stagione. **3** [Con rif. alle condizioni atmosferiche].
0.8 Francesca Faleri 26.07.2011.

1 Arco di tempo che può iniziare con l'alba e terminare con l'alba successiva, iniziare con il tramonto e terminare con il tramonto successivo o iniziare con l'alba e concludersi con il tramonto. || Usato sia come unità di misura che con rif. all'insieme di attività svolte. Nota *ogni giorno*, *tutto il giorno*.

[1] *Doc. molis.*, 1171, pag. 166.8: (et) p(ro) facere or(ationem) quilli **iurni** li quali no(n) gisseru a llabore.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 50, pag. 19: Issu enn astinentia stava / et onne **iurnu** deiunava...

[3] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 61.31: sì vo dichiamo che noi i(m) questi xv **gio(r)ni** li cred(e)mo sco(m)pemsare a q(ue)llo che d(e)vemo a Ghetto Onesti...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 351, pag. 573: et ancora consigllote dui **giorni** ademurare / poi che la fai aucidere...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.22, pag. 40: non se trova né vicino, né amico, né parente, / che voglia esser sofferente d'averlo uno **iorno** a lato.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.3: con zò sia cosa que, essendu Gayu Cesar consul, Catuni, contra voya di Cesar, avissi parlatu tuttu lu **iorno** contra li publicani...

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 21, pag. 20: Figlio, multu prègote, se ène lo tou volere, / tri **iurnj** nanti che mora, me·llo fa' adsapere...

[8] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.15: si intendanu quisti quindichi **iorni** poy lu sfractari di la ultima fera...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1250, pag. 390, col. 1: tre **jurni** se tenga / che questo ella sostenga.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 27, pag. 66.6: Intra killi dui **iorni** sanctu Benedictu sì se dede in orationi...

[11] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.7: ki nulla fimmina [[...]] digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru, nì eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru, si non killu **iornu** sulamenti ki si spusanu...

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.2: faça la predicta penitencia octo **iorni** e stia cum li pedi a lu chippu.

[13] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.7, vol. 1, pag. 219: lo **giorno** primo di bruma richiuse / l'onore e cortesia de tutta gente.

[14] **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.), 104, pag. 361: Passata poi tucta la 'ntença, / quaranta **iorni** sì serrando, / chi receperà penitença / in quelli die salvi serrando...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.11: et illocu stettiru per ottu **iorni**...

[16]*Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.12: Et nota ch(e) le d(ic)te medicene ad restrengne(re) lo sangue fine ad tre **iorni** no(n) se deve remove(re) della plaga...

1.1 [Con particolare rif. a un fatto specifico, a una serie di avvenimenti, a uno stato d'animo, alla permanenza in un luogo o ad altro elemento che ha caratterizzato l'arco di tempo in questione].

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 22, pag. 163: che gran follia lo tira, / chi lauda 'l **giorno** avanti che sia sera.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 144, pag. 256, col. 1: Signore Dio, che faremo / quando quel **giorno** vedremo?

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 655, pag. 872: cridando a voxe: «Mal sïà' trovati, / ché anchoi è 'l **zorno** che serì speçati / in su la piaça».

[4] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 225.27: Somma 120 lb. 7 s. 7 d.. Contio fatto co· loro ne' tre **giorni** di Bari.

[5] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 33.5, pag. 212: Lo **iorno** chi fatichi a laborar(e) / considera p(er) qual guadayo fare.

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 144, pag. 60: veçù mai no fo nè unca se verà / un **çorno** tanto fer cum quel serà...

[7] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 25, pag. 22: «Ancó te darò lo **zorno** che tu vé zircando!».

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1172, pag. 75: O **zorno** in chui ogno dolor demora...

[9] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 19, vol. 5, pag. 192.2: Esaudisca te Iddio nel **giorno** della tribulazione...

– [Prov.].

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.4: Tutti i **giorni** del povero malvagi...

1.1.1 [Relig.] Fras. *Il giorno del giudizio*, *il giorno della sentenza*: il momento del giudizio universale.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.32: Deus, qui est lor pare e nostre, abia marcì de noi al **iorn** del iujse...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.80, pag. 541: ke in paradiso poçamo stare / depo lo **iorno** de la sentença».

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 95.6: non sapranno che rispondare, a lo **giorno** del giudicio...

1.2 [Per indicare un giorno preciso, una festività, una data].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.21: Uno fue accusato il **giorno** di Pasqua...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.20: lu **iornu** di dimani esti conplimentu di lu annuali di nostru patri Ankises...

[3] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.7: lo primo **juorno** de sto mese de decembro Machinti figliao e appe uno biello figlio masculo...

[4] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.11: Le predecte cose furono stimate e sigillate da Castagnaccio Gheli, Macteo Dini e Michele Gini, tutti estimatori del Comune predecto, il **giorno** 12 del mese predecto...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Incipit, pag. 570.6: in lu annu di la incarnaciuni di nostru signuri Ihesu Xpu a li MCCCLXVIII a li Xij **iorni** di lu misi di Aprili di la VII Indictiuni.

1.2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Giorno dei fiori*, *d'olivo*: la domenica delle Palme.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.16: fu detto a Cristo per li Judei il **giorno** d'ulivo, quando entrò in Jerusalem...

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 83, pag. 200.9: Et quel giorno si chiama lo **giorno** de' fiori.

1.3 Data fissata.

[1] **?** *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.33: (e)d àno **giorno**

cho· lui denançi a· rey di Francia p(er) la Sant' Andrea q(ue) viene p(r)esente, q(ue) die giurare il signiore di dire la verità di q(ue)i fati...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 78.9, pag. 158: Al **giorno** ciaschedun si presentò...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 43.14: e fu ordinato il **giorno** e il luogo, dov'egli si dovessero combattere.

– Fras. *Porre giorno*.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 341.9: io lodo ch'egli vi meni uno de' suoi giudici, ed usi suo consiglio, o ch'egli vi ponga **giorno** fino a tanto ch'egli ne sia consigliato.

1.4 [Per collocare un avvenimento in un tempo imprecisato, sia passato che futuro:] locuz. avv. *Un giorno*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2540, pag. 263: Così tutto pensoso / un **giorno** di nascoso / entrai in Mompuslieri...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 22: loda te(m)peratame(n)te p(er)ché cui tu lodi uno **giorno** ti mostra che amico ti fi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 7, pag. 10.15: Uno **giorno** adunò Catellina molti de' suoi coniurati...

[4] *Doc. venez.*, 1304, pag. 36.6: Signor ell' è vero che io me trovì un **çorno** in pallaço cum ser Mathio da Valle e cum Nani...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.1: Sikì unu **iornu**, parlandu inver la contristata sogira, cupersi lu so propositu...

[6] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.10: E per tale convenente lo padre se parte uno **giorno** da casa sua...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.4: Un **iorno** seando tropo afaigao [[...]] reduseme a un logo secreto per meglo poei-me doleir...

1.5 [Per collocare un avvenimento in un passato recente:] locuz. avv. *L'altro giorno*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.9, pag. 212: L'altro **giorno** così mi parve 'n sogno / un atto fare, che rider valesse...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.74, pag. 332: «Sapjai per mi, / no g' è bona ovra alcuna / ni limosina, se no una, / d'un pan aduto da lo forno, / traito a lo povero l'atro **jorno**».

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 81.8, pag. 99: Ed el[l]a dis[s]e: - Sire, in fede mia, / pur l' altro **giorno** se n' andò via. -

1.6 [Per orientarsi nel tempo:] locuz. avv. *Il giorno dinanzi*; *il giorno precedente*.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 26.14: Et quistu audendu, lu **iornu** precedenti, chi lu conti Rogeri, manu armata, havia passatu in Sichilia cum sua genti...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 90, vol. 2, pag. 249.16: confessarono che lla notte che il **giorno** dinanzi era stato morto il proposto, i· rre di Navarra dovea prendere le bastite...

1.7 [In contesti che indicano frequenza o quantità per unità di tempo:] locuz. avv. *Il giorno*, *al giorno*, *per giorno*.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.3, pag. 430: il **giorno** sì vi do, per medicina, / che cavalcate trenta migliatella...

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 157.11: facestemi dare uno mezzo pane per **giorno** a le spese de la tua corte.

– [In costruzioni distributive con *fiate* e *volte*].

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 595, pag. 548: L' amor q' ele li porta no li pasa li denti, / ké mile volte al **çorno** a le[r] se mua talenti...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 326.36: Ella gittava e ricogliea coltelli e lancie e facea maravigliosi giuochi, sette e octo fiate lo **giorno**.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.9, pag. 788: E mille fiade el **giorno** mi corroccio / con lo mio padre...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 17, pag. 588.5: ungi lu pannu di li occhi cun la graxa di la gallina dui fiati lu **iornu**.

1.8 [Per indicare continuità e incremento nel tempo:] locuz. avv. *Ciascun*, *ciaschedun giorno*.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 8.14, pag. 19: ùpoi sun de vita fore, / donna, pensando bene / la pena che sostene / la vostra signorïa zascun **zorno**».

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 22, pag. 281.2: Car lo nostre Seignor Iesu Christ cascaun **ior** ven vers noi.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.60, pag. 107: ne' miei mali far non si può somma; / né mai alcun rimedïo no v'à: / ché, ciascun **giorno**, dolor mi si nova...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 3b, pag. 83.25: suo affare andava ciascun **giorno** moltiplicando.

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 293, pag. 35: e ciaschun **zorno** munta più in zoia / la soa luce chi se renovella...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 34.4, pag. 579: tenendo sempre en la man destra el fiore, / nel qual bellezza cressea ciascun **giorno**...

[7] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 160.1: et **chakidunu** iornu impiiurandu li noveli, eu pirditi la spira[n]ça di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.3: P(er)czò li artri **diorni** sia lesta a cziasco diorne lo cantico suo de li p(ro)ph(et)e...

– Fras. *Di giorno in giorno*, *a giorno a giorno*.

[9] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.12, vol. 1, pag. 280: Io sac[c]io, che di **giorno** in giorno grido / lo contrario del nostro piacimento, / se no m'amollo, tal voler m'avalla.

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.32: E conviene ch'ellino sappiano le leggi, a ciò ch'ellino sappiano giudicare dei fatti e dei causi, ch'avvengono di **giorno** in giorno...

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.10: lo qual Deo nostro signore per soa pietate de **iorno** in iorno acresca e alargi...

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 281.10: Ora avvenne, come piacque al nostro Signore, che la Chiesa innalzò di **giorno** in giorno...

[13] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 4, pag. 7.19: e mi fa stare currucciata di **giorno** in giorno...

[14] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 3.13, pag. 51: E como crescie nella etade sua, / Così in vergongnia a **giorno** a giorno cresca...

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li septi coma(n)damenti de lo dimonio fa a l'autro*, vol. 1, pag. 104.20: che ello acresa lo so de **iorno** en iorno...

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.9, pag. 27: Sì che de **giorno** in giorno so' più francho...

1.9 Locuz. avv. *A tutti i giorni*: lo stesso che sempre; *a nullo giorno*: lo stesso che mai.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.24: sicch'ella è del tutto congiunta con Dio, e rapita in Dio, e dal corpo mortale sceverata per essere a tutti i **giorni** con Iesù Cristo...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.26: Ed e' no badava punto di scampare di quello periglio tanto il vedea grande e maraviglioso, anzi n'avea messo giuso tutta la speranza, sì che giamai a nullo **giorno** no ne credea iscampare.

1.10 Locuz. avv. (*Infino*) *al giorno d'oggi*, (*fino*) *al presente giorno*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.16: tantosto cavalcarono a Montebuoni, il quale era de' figliuoli di Guiccione, i quali s'appellano al presente **giorno** Buondelmonti...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 4.38: et quel pezzo de la terra che fu per li Fiorentini così comperata ancora è in piede, et non si lavora infino al presente **giorno**.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.6: sanza queste cose guardare non puote l'uomo dirrittamente aoperare se none a tastone, sì come al **giorno** d'ogi fanno ancora i malvagi fisichi.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.3: Et di kista liberacioni tucti li iudei ndi fainu festa et memoria fini a lu **iornu** di ogi.

1.11 [Con signif. generico di tempo:] locuz. avv. *In poco giorno*.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.9, pag. 598: Provo ciò: ch' i' sovente ti portai / ne la mia mente 'gnudo, e lei spogliasti / di savere e di bene in poco **giorno**...

– Fras. *Perdere il giorno*.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1455, pag. 227: e molto m' è rubello / chi dispende in bordello / e va perdendo 'l **giorno** / in femine d' intorno.

1.12 Plur. Il tempo in cui si svolge la vita di una persona.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: lo desiderio (et) l'ira grande menima li **giorni**...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.149, pag. 99: Poi vedi, tuoi pari e minori, adorni, / andar li **giorni**, / com be' cavalli ëd aconci drappi...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.14, pag. 359: Ognuncana dì pòi lavorar, / ma quando è festa dei feirar; / e spender sì li **jorni** toi / che De' te menne a li ben soi.

1.12.1 Fras. *Consumare i giorni della propria vita*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 96, pag. 673.32: poi felicemente consumò i **giorni** della sua vita.

1.12.2 Fras. *Tutti i giorni della vita* di qno: per sempre.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 95.11: e voi sposarò a mia moglie dritta e leale, e così vi terrò tutt'i **giorni** di mia vita.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 45, pag. 33.17: lasciono la falsa madre che nudriti li à, et seguiscono la loro diricta madre tucti li **giorni** di lor vita.

1.13 [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di giorni*: che ha solo pochi giorni di vita.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 65, vol. 6, pag. 628.2: E tu non averai più fanciullo piccolo di **giorni**, e antico che non compia i suoi dì...

1.14 [Astr.] Locuz. nom. *Giorno naturale*: l'insieme di dì e notte. || Opposto a *giorno artificiale* (v. **2.8**).

[1] **Gl** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4156, pag. 369: Ventiquattr'ore è il **giorno** naturale...

2 Il periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, in cui è presente la luce del sole. || Usato sia con rif. all'arco di tempo caratterizzato dalla presenza della luce che con rif. alla luce stessa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 78, pag. 526: D' una causa, saçatelo, molto me meraveio, / onde lo **çorno** pensome e la noite me sveio...

[2] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 7, pag. 33: Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, / spetialmente messor lo frate sole, / lo qual'è **iorno**, et allumini noi per lui.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.13, pag. 116: quando lo **giorno** appare, / sento li dolci amori / e li versi novelli...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 53.2, pag. 846: Lo gufo per la sua deformitate / non vole nello **giorno** conparere...

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.9, pag. 406: uscir di fuori alcuna volta il **giorno**, / gittando della neve bella e bianca / alle donzelle che saran d' intorno...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.1, vol. 1, pag. 21: Lo **giorno** se n' andava, e l'aere bruno / toglieva li animai che sono in terra / da le fatiche loro...

– [Per intendere l'insieme di dì e notte, soprattutto in contesti poetici:] *giorno e notte*; *notte e giorno*.

[7] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 20, pag. 585: not e **çorno** me sta en rancura.

[8] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.20, pag. 886: Or intendete [di ciò] la rasgione: / **giorno** e notte istò [in] pensasgione.

[9] *Caducità*, XIII (ver.), 121, pag. 658: Oi morto, morto, noito e **çorno**, / tuto lo tempo sempro vai tu entorno.

[10] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 1, pag. 232: **Çorn'**e noy andava atorne / co li altr'innamorati...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.14: Subito data la biastima chosì avene che nocte e **giorno** el dicto Nichola asiemi cogli altri pesci in mare habitando tucto el tempo de sua vita.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 52.8, pag. 119: çaschadun de nuy era dannato / e **çorne** e nocte stava in tenebrie / per lo peccato chi Adam comisse...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.11: adirizati li timuni, per alcuni **iuorni** e nuocte navecando senza dampno né molestia de mare, a la fini appligaro alle pertinentie de lo riamme di Troya...

– Fras. *Bello come il giorno*.

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1337, pag. 208: Muove la castitate dal Saturno, / Fermezza ed astinenzïa e misura / Che mostran l'alma bella come il **giurno**.

2.1 Locuz. avv. *Di giorno*: mentre è presente la luce del sole.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.194, pag. 350: Vienci di **giorno**, quando mi ci

trovi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 140, vol. 3, pag. 284.23: e se fossono seguitati da' nostri, e fosse stato più di **giorno**, e rimasi i nostri in sul prato, i nostri avieno la vittoria...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.5: Paris isguardó le dee di **giorno** e a cielo aperto...

2.2 Fras. *Chiaro giorno*, *giorno chiaro*: arco di tempo in cui è presente la luce del sole; l'inizio dell'arco di tempo in cui è presente la luce del sole, l'alba.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 237.2: Publio, uno nipote di Scipione romano, si levò una mattina per tempo innanzi al chiaro **giorno**...

[2] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), B.33, pag. 164: presso a notte vene **giorno** chiaro.

[3] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 366, pag. 36: La notte d' acqua fu sí gran tenpesta / che 'nfino a **giorno** chiaro non fe' resta...

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 3.1, pag. 405: Po', 'l sabato seguente, 'l **giorno** chiaro, / al templo andò Niccodemo...

2.3 Locuz. avv. *Anzi* (*innanzi*, *avanti*) *il giorno*: prima del sorgere del sole.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 36, vol. 3, pag. 384.25: statosi in casa rinchiuso più di XXV anni, che non usciva se non alcuna volta anzi il **giorno** a confessione o prendere *Corpus Domini*...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.4: La servente, pettinandola la maitina nanzi **giorno**, la conforti al tuo amore...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.18, pag. 8: Come per primavera, avanti 'l **giorno**, / ride Diana ne l' aire serena...

2.4 Fras. *Infino a giorno*, *al giorno*: fino al sorgere del sole.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 129, pag. 231.22: ed eglino sì dormirono infino alo **giorno**.

[2] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.44: lo vento larga la nave da riva molto tosto como fo plaxer de Dio et andà così infina a **çorno**.

2.5 Fras. *Fare giorno*, *farsi giorno*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.2: Et quando **giorno** si facea, discoperta era l'izola dala nebbia...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.33: in tantu, *facto* **iornu**, li clirichi exeru da la ecclesia...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 100.21: Fatto **giorno**, ed avuto Enea l'ambasciata di Turno, s' acconciò alla battaglia...

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.38: Quando la note fo compia, che zà se fazea lo **iorno**, e echa lo remor vegnir de la gente alla casxa de Cayphas...

2.5.1 *Davanti il fare del giorno*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 2, pag. 595.25: di notte con gran quantità di gente, e lla mattina davanti il fare del **giorno** messo in ordine, per li alberghi e per le case tutta la detta gente prese...

2.6 *All'apparire del giorno*, *in sul chiarire del giorno*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 9 rubr., pag. 143.4: Come, all'apparire del **giorno**, Ottavio domandò alla gente di Cesare se volessero perdono...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 221.10: Allora in sul chiarire del **giorno** levato il rumore, nullo armato scontrato, alla piazza pervengono...

2.7 La parte centrale delle 24 ore (opposto a mattina e sera).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.195, pag. 518: commacte mane e **iorno**, nocte e ssera / e nnon allenta.

2.8 [Astr.] Locuz. nom. *Giorno artificiale*: l'arco di tempo compreso fra il sorgere ed il calare del sole, di lunghezza variabile secondo la stagione. || Opposto a *giorno naturale* (v. **1.14**). Cfr. *dì artificiale* s.v. *artificiale*.

[1] **Gl** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7, 4158, pag. 369: Ventiquattr'ore è il giorno naturale; / L'ore non sono uguali, ma ridotte, / Quelle, dico, del **giorno** artificiale, / Il quale è tanto, fin che il Sole alluma / Una fiata tutto l'orizzonte...

3 [Con rif. alle condizioni atmosferiche].

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 9, pag. 162: lo pellegrino ch'a securo andava / per l'alegrezza de lo **giorno** bello, / diventa fello...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 12, pag. 168.18: lo vento cascò, lo **giorno** schiarò, la tempesta cessò.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.36: Il sole avea già un pocho il **giorno** rischaldato...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 17.21: pareva, in un **giorno** bellissimo e più chiaro che alcuno altro, essere, non so di che, più lieta che mai...

GIORRA s.f. > GIARA (1) s.f.

GIOSTRA s.f.

0.1 *çostra*, *çostre*, *giostr'*, *giostra*, *giostre*, *giostro*, *giottra*, *giustra*, *iosta*, *iostra*, *iostre*, *iustra*, *iustri*, *jostra*, *zostra*, *zostre*.
0.2 Fr. ant. *joste* (cfr. DELI 2 s.v. *giostra*).
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*giostro*).

Locuz. e fras. *appellare alla giostra* **1**; *appellare di giostra* **1**; *chiedere giostra* **1**; *dare giostra* **2**, **2.1**; *domandare giostra* **1**; *fare giostra* **1**; *richiedere giostra* **1**; *tirare ad altra giostra* **3.2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto

Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Duello fra due cavalieri con lo scopo di dimostrare la superiorità nell'arte del combattimento. Estens. Esercizio cavalleresco, torneo. **1.1** [Rif. allo scontro fra due schiere di dannati nell'*Inferno* dantesco]. **1.2** Scontro militare, battaglia; duello fra combattenti. **2** Fig. Prova del proprio valore, gara, sfida in gen. **2.1** Fig. Gara di abilità verbale; prova letteraria, tenzone. **2.2** Fig. Schermaglia amorosa. **3** Fig. Contrasto interiore di sentimenti e di passioni (amorose).

0.8 Barbara Fanini 10.10.2015.

1 Duello fra due cavalieri con lo scopo di dimostrare la superiorità nell'arte del combattimento. Estens. Esercizio cavalleresco, torneo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 170.12: Egli non è maraviglia, se questo cavaliere vinse la **giostra**, però che gli è meglio a cavallo che l'altro...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 288.3, pag. 118: E sonvi tutt' i begli accontamenti che faceva· le donne e ' cavalieri, / battagli' e **giostr'** e be' torneamenti...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.6, vol. 1, pag. 364: corridor vidi per la terra vostra, / o Aretini, e vidi gir gualdane, / fedir torneamenti e correr **giostra**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.38: *Con campane*, in convocare povolo et instrumire quando se roba, e *tamburi* in torniamenti e **zostre**...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 407.7: si era apparecchiato a **giostra** tenere uno Saracino a due Cristiani.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.19: unu pingituri di excellentissima arti avia comprisu unu cavallu vinenti da **iustri**...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.23: Alcuni [[giovani]] apparecchiano le forti armi per mostrare in pacifiche **giostre** quant' elli sotto quelle sia poderoso.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 181, vol. 2, pag. 373.2: Di questa mutazione di Milano ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene grande festa e belle **giostre**...

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.3, pag. 695: io con Tristan ne prendiria la **giostra**, / sol per veder gli occhiucce ner' co' more / di quel furel che m'ha 'nvolato el core...

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 314.7: hec palestra, stre, la **giostra**.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.77, pag. 97: Giovani bagordare a le quintani / e gran tornei e una e altra **giostra** / far si vedea con giochi novi e strani.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.10: Vedese tributi venire, muli com some scaricare, **iostre** e tornii e bello armiare, cantare, danzare, saitare, onne bello e doice deletto fare.

– Masch.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 161.5, pag. 164: Però teme di perder non a **giostro** / colei che v'ama...

– Locuz. verb. *Fare giostra*.

[14] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.4, pag. 433: par che lo leon prender vogliate / per Firenze entro, quando fate **giostra**.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 98 v.1218, pag. 211: Uno mese non se attese altro che ad festa fare, / Quando de fare **giustra** et quando de danzare...

– [In contesto fig.].

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.159, pag. 356: s' è mosta, / l' una contro l'altra a preliare; / le Vizia sì fugono la **iosta**, / lassan lo campo e brigan de mucciare.

[17] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.14, pag. 239: Ma faccia come que', che sta coperto / fin ch'altri ha rotto e franto suo bigordo: / poi mostri ben ch'e' sia di **giostra** sperto.

– Fras. *Appellare alla*/*di giostra* (qno); (*ri*)*chiedere*, *domandare*, *giostra*: sfidare a duello un altro o altri cavalieri (anche in contesto fig.).

[18] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 52, pag. 89.6: marina; ed allora sì cavalcarono in quella parte e ffurono presso ali padiglioni e domandarono **giostra** a guisa di cavalieri erranti. E a ttanto disse quello cavaliere ch'iera usato ner reame di Longres: «T., quegli cavalieri domandano giostra».

[19] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 71.4: [[*scil*. Benedetto]] non volle essere rinchiuso pur in una terra, ma uscì fuora come a campo a richiedere **giostra**. || Greg., *Dial*., II, 3: «Fortis etenim praeliator Dei teneri intra claustra noluit, certaminis campum quaesivit».

[20] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 24, pag. 89.2: Tristano essendo allo castello, sìe domandòe **giostra**, sì come era usanza a quello tempo di fare.

[21] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 218.9: e sì lo appelleremo di **giostra**.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.28: [[*scil*. Benedetto]] non vose star reçuso pur in una terra, ma insì fora como a campo a requirì' **iustra**.

[23] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 19.7, pag. 31: al cammino si caccia / dietro a messer Astore, **giostra** chiedendo.

[24] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 564.15: «Ora vi guardate da me in[...]na mente che io v'apello a la **giostra**».

[25] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 255.19: di' da parte mia alo re Marcho chomo nui ssemo do cavalieri li qual domandemo **çostra**...

1.1 [Rif. allo scontro fra due schiere di dannati nell'*Inferno* dantesco].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 7.35, vol. 1, pag. 113: poi si volgea ciascun, quand' era giunto, / per lo suo mezzo cerchio a l'altra **giostra**.

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 28, pag. 387.11: *all'altra* ***giostra***, cioè percossa: e chiamala «giostra», per ciò che a similitudine de' giostratori s' andavano a ferire e a percuotere insieme.

1.2 Scontro militare, battaglia; duello fra combattenti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 13, pag. 215.2: Cesare andava d'intorno confortando li suoi di bene fare. In questo assalto ebbe molti colpi e molto belle **giostre** e assalti...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 196, pag. 252.4: Quando la battaglia era così intrameschiata com'io v'ò detto, Troylus e Dyomedes assembraro insieme a **giostra**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 78 v.233, vol. 2, pag. 9: E guastando d' intorno la Riviera, / i Genovesi chiamaro alla **giostra**...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 15.6, pag. 226: Vitiperata gente, uscite fuori / a vendicare i morti della **giostra**.

2 Fig. Prova del proprio valore, gara, sfida in gen.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 212.11, pag. 253: E tu vai predicando 'n ogni canto / a fanciulli, a villani e a catono, / che **giostre** molte hai vente e pro' se' manto.

[2] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 9, pag. 333: Dëo, come 'l tu don a me piac'egli, / che for dimando me 'l desti 'n insegna / piena d'amor e sens'alcuna **giostra**!

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.29, pag. 23: «Questa posta / tu la pòi fare occulta, d'onne gente nascosta; / passata questa **iosta**, - nullo pensar facciamo; / si più lo enduciamo, - tosto porrìe 'mpascire».

– Fras. *Dare giostra*: mettere a dura prova, travagliare.

[4] *Poes. an. pis*., XIII sm., 19b.4, pag. 106: Quando valore e senno d'om si mostra? Istando in chiostra [[...]] di gran piaceri e del contrar devizo? / Non m'è avizo, - ma quando i dan **giostra**.

2.1 Fig. Gara di abilità verbale; prova letteraria, tenzone.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 11.30, pag. 130: ma di tal omo e tanto, / com'è 'l bon Guidaloste, / non voi' romper le coste / a le gran **iostre** - e valorose suoe, / ché tanto, com'el dice, hane già rotti.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 55.11, pag. 185: A voi lasciar mi piace questa **giostra**: / vincitor siate, d'ongni mala parte!

– Fras. *Dare giostra* (a qno): sfidare (qno) in una gara verbale o in uno scontro poetico.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 19a.4, pag. 105: son mosso faccendo voi alcun verso, / responsïon volendo vi dia **giostra**, / acciò che la vertù che 'n voi enchiostra / mi dia consigl[i]o...

2.2 Fig. Schermaglia amorosa.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 55.13, pag. 556: e dice [[*scil*. Amore]], spesso che di voi ragiono: / «Poi ch'ella vinse li occhi tuo' di **giostra**, / convien tegni da lei la vita 'n dono».

– Corteggiamento.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 61.1, pag. 606: Io non so se la **giostra** è comenciata, ma ben se dice che n' è dato el guanto, / e recevuto e fermato n' è tanto, che porria non de leve esser turbata.

2.2.1 Fig. Congiungimento carnale.

[1] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 24.8, pag. 117: s'egli è vero come i· libro dimostra, / più e più volte d'amor feciono **giostra**.

– Fras. *Tirare ad altra giostra* (qno): attrarre qno in un incontro carnale, sedurre.

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 24.7, pag. 57: Forse scieti nel studio tanto atento, / che oblïate la compagnia nostra; / et forsi alcun ve tira ad altra **giostra**...

3 Fig. Contrasto interiore di sentimenti e di passioni (amorose).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 151.5, pag. 816: quel novo [[disio]] nel qual venni in **giostra**, ch'i' tenni gli occhi ver' quel lume alti...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 30.40, pag. 769: drizza altrui al ben ch 'l ciel ne mostra, / [[...]] al qual, se ben ci portian nella **giostra** / data nel cuore ognor, sanza ristare, / da' vizii opposti alla salute nostra, / seco ne mena in quello ad abitare.

[3] Paolo Giantoschi, XIV m. (perug.), 12, pag. 165: e 'l cor che sente la nascosa **giostra**, / stando lontan, di fuor non può far segno / che 'l faria forse de pietà benegno.

[u.r. 01.12.2016]

GIOSTRANTE agg./s.m.

0.1 *giostrante*, *iostrante*.
0.2 V. *giostrare*.
0.3 *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Che partecipa a un torneo o a un duello cavalleresco. **2** Sost. Chi gareggia in uno scontro cavalleresco.
0.8 Barbara Fanini 23.10.2015.

1 Che partecipa a un torneo o a un duello cavalleresco.

[1] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 35, pag. 410: «Eo tenïa sparvere, bracchi et livreri, / cavaleri con vallecte **iostrante** e gintile distrere; / non me valse la vit[a], ai quanto me fa mistere!

2 Sost. Chi gareggia in uno scontro cavalleresco.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 65 v.194, vol. 1, pag. 265: Giugnendo quel, d' un baston, ch' avea in mano, / sì forte diè nell' aste del **giostrante**...

GIOSTRARE v.

0.1 *çostrà*, *çostrado*, *çostrai*, *çostrar*, *çostrarà*, *çostrarave*, *çostraravi*, *çostrare*, *çostrarevi*, *çostraria*, *çostrarò*, *çostrarr*, *çostrasse*, *çostre*, *çostremo*, *çustrar*, *çustrarè*, *giostere'*, *giosterò*, *giostra*, *giostrando*, *giostrano*, *giostrante*, *giostrar*, *giostrare*, *giostraro*, *giostrarono*, *giostrasse*, *giostrassero*, *giostrassi*, *giostrassimo*, *giostrate*, *giostrato*, *giostrava*, *giostravano*, *giostri*, *giostrò*, *giostròe*, *iostrante*, *iostrare*, *iustra*, *justranno*, *justrari*, *zostra*, *zostrà*, *zostrado*, *zostrar*, *zostrarave*, *zostrarè*, *zostraremo*, *zostrarme*, *zostrasse*, *zustrado*, *zustrar*, *zustrarave*, *zustraremo*, *zustrarò*, *zustrava*.
0.2 Da *giostra*.
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Gloss. lat.-aret.*,

XIV m.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *giostrare amore* **2.2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Gareggiare in uno scontro cavalleresco; esercitare l'arte del combattimento. **1.1** Sost. **1.2** Scontrarsi in duello, combattere. **1.3** Gareggiare con la biga. **1.4** Signif. incerto: muoversi confusamente, agitarsi? **2** Fig. Dar prova del proprio valore; rivaleggiare, scontrarsi con qno o qsa. **2.1** Competere in uno scontro verbale. **2.2** Fras. *Giostrare amore*: affrontare le prove del sentimento amoroso; intraprendere un corteggiamento.

0.8 Barbara Fanini 16.10.2015.

1 Gareggiare in uno scontro cavalleresco; esercitare l'arte del combattimento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 303.14: Sì come ha di corpi grande diversitade, che l'uno è leggiere per correre, e l'altro è forte per **giostrare**, altresì ha egli nel cuore maggiore diversità di costume...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.2, pag. 378: Ed ogni giovedì torneamento, e **giostrar** cavalier ad uno ad uno...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 155, pag. 214.14: Ellino **giostraro** insieme di molto gran forza; sì ne fuoro molti abattuti a quella fiata, di tali che poi non si rilevaro.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 396.17: o **giostrando**, o armeggiando, o con altri atti, [[*scil*. Tarolfo]] s'ingegnava d'avere l'amore di lei...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.8: palestro, stras, per **giostrare**.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 225 v.1724, pag. 243: Et poi se desfidaro ipso con conte Lanno; / Mandarose lo guanto per insemora **justranno**...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Incipit, pag. 569.55: ad utilitati di killi ki cavalli usanu, e specialimenti pir killi ki si dilectanu di **justrari** e di cumbatiri...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 146, pag. 141.37: miser Tristan prese lo so scudo e la soa lança e fese segno de **çostrar**.

1.1 Sost.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 376.30: E quando [[*scil*. li due cavalieri]] venero al **giostrare**, e le lancie volano in pezzi.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 181-90, pag. 68.20: Come si conviene o si confà a te, oggimai maturo, il carolare, il cantare, il **giostrare** o l' armeggiare, cose di niun peso, ma sommamente da loro gradite?

– [Con rif. alle armi].

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 396, pag. 418.25: Sì avreste potuto vedere, al **giostrare** de le lancie, molti scudi fendare e spezzare e molte lancie ronpare e volare in pezzi e molti chavalieri cadere...

1.2 Scontrarsi in duello, combattere.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 3, pag. 322: De duy cictade voliove dure bactalie contare, ke sempre se combacte: / spisso se **iustra** ensemmore, e de ferirse e dare / multo çe so' trasacte.

– [In contesto fig.].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 20.74, vol. 2, pag. 340: Sanz' arme n'esce e solo con la lancia / con la qual **giostrò** Giuda, e quella ponta / sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia.

1.3 Gareggiare con la biga.

[1] **Gl** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 165.24: Dovendo un cristiano, che si chiamava Italico, **giostrare** ovvero correre a pruova in certe carrette come s'usava anticamente, con un pagano idolatro...

1.4 Signif. incerto: muoversi confusamente, agitarsi?

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.5, pag. 357: In vanitate il folle spesso **giostra**... || Menichetti, p. 357: «Traduzione (ovviamente congetturale): 'il folle spesso si agita nella vanità».

2 Fig. Dar prova del proprio valore; rivaleggiare, scontrarsi con qno o qsa.

[1] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 12, pag. 333: Unde mi piace l'amistà, poi **g[i]ostra** / tanto con le du' l'una per pareglio, / fresch' e vèglia fra noi sia, con bon' ésca.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 23.14, pag. 110: Alor convien che mostre / L'anima i suoi peccati, / E che con morte **çostre**.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 15.13, pag. 560: dentro al mio core altro non **giostra**: / ma chiaro el suo voler parlando mostra.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 68.5, pag. 91: Ma con questo pensier un altro **giostra**, / et dice a me: Perché fuggendo vai?

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.88, pag. 403: ciò che teco **giostra** / mai non ricusare; / tienlo da Dio e 'n Dio va combattendo.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 16.58, pag. 107: "Il meo parlar col vostro par che **giostra**.

2.1 Fig. Competere in uno scontro verbale.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 11.34, pag. 130: E, s'a lancia pro foe, / è a la lingua via più[e], / che sol valer se dice in **giostrar** motti.

2.2 Fras. *Giostrare amore*: affrontare le prove del sentimento amoroso; intraprendere un corteggiamento.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 77, pag. 695.7: «Quanta allegrezza e come gaio rende l' animo di questi giovani che **giostrano** amore, sanza il quale neuna vita è viva...

2.2.1 Fig. Congiungersi carnalmente.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.3: «Pochi dì è ch'i' 'l vidi **giostrare** colla donna sua quattro volte in un suo giardino».

GIOSTRATORE s.m.

0.1 *giostrator'*, *giostratore*, *giostratori*, *zustrador*, *zustradori*.

0.2 Da *giostrare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); *Cronaca sen*. *(1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Chi prende parte a una giostra o suole partecipare a giostre.
0.8 Barbara Fanini 23.10.2015.

1 Chi prende parte a una giostra o suole partecipare a giostre.
[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.6: tocca la mano della giovane e domanda lettera e, messo il pegno, domanda quale de' **giostratori** vincerà...
[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 19, pag. 173.5: A llui [[*scil*. l'imperatore Federico]] veniano sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d'arti, **giostratori**, schermitori, e d'ogni maniera gente.
[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 73, pag. 161.18: La sua festa facieno li combattitori e specialmente li **giostratori** li torniatori e li corridori di palii.
[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.22: E fu tenuta una grande maraviglia, inperoché mai non chorse che sua lanc[i]a non ronpesse, tanto era fiero **giostratore**.
[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 440, pag. 399.19: dentro dela tore habitava uno cavalier lo qual era uno deli megior **zustradori** del mondo...
[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 166.25: Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e **giostratore** e schermitore; e ogni altra cosa com' altro gentiluomo seppe fare...

GIOSTRO s.m. > GIOSTRA s.f.

GIOTA s.f.

0.1 *giota*, *giote*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75.
N Att. solo fior.
0.6 N Negli statuti sang. del 1255 s'ingiunge al podestà di «facere destrui omnes capannas et giotas seccie que sunt in Sancto Geminiano» (Pecori, *Storia S. Gimignano*, p. 722).
Doc esaustiva.
0.7 1 Piccola costruzione rurale, in muratura o fatta di materiale vegetale deperibile.
0.8 Pär Larson 08.07.2003.

1 Piccola costruzione rurale, in muratura o fatta di materiale vegetale deperibile.
[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 304.25: De dare s. xvj, che lli prestai in sua mano a Petriuolo quand'io murai la chorte (e) la **giota**. Ànne paghato: po(nemo) chon altri d. che nne de [dare].
[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 12.8: Ave(n) co(n)p(er)ato, ricevente p(er) li poveri, da s(er) Vante Buoni sopradetto uno colto co(n) vigna (e) co(n) case (e) co(n) **giote** (e) co(n) capa(n)na posta nel p(o)p(o)lo di Santa Maria a Cintoia...

[u.r. 01.03.2007]

GIOVAMENTO s.m.

0.1 *çoamenti*, *çoamento*, *giovamenti*, *giovamento*, *iovamento*, *iuvamenti*, *zoamento*, *zovamento*; **a**: *iuvamento*; **f**: *iuvamiento*.
0.2 Lat. tardo *iuvamentum* (DELI 2 s.v. *giovare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1** [6].
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *dare giovamento* **1**; *fare giovamento* **1**.
0.7 1 Beneficio o vantaggio che si può ricavare da qsa. **1.1** [Con rif. a un medicinale:] azione o proprietà benefica per la salute dell'organismo e delle sue parti.
0.8 Marco Maggiore 28.09.2016.

1 Beneficio o vantaggio che si può ricavare da qsa.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 121.6: adonqua deano èssare l'isole e·llo mare per utilità, a ciò che li marinari possano recovarare ad esse, per lo **giovamento** e per lo nocimento, e anco deano èssare per altre utilità.
[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.27: Le quali cose non solamente sono vane in substanzia e di lungi da ogne veritade e **giovamento**, ma sono peccato gravissimo mirabilemente.
[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 61.10: spesse volte quegli, che hanno vinto ogni altro affetto [[...]], cadono in questo vizio [[*scil*. dell'ambizione]]; perciocchè il diavolo lo mette altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti, e **giovamento** al Mondo.
[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 32, vol. 1, pag. 126.29: Se alcuno farà engiustamente força ad alcuno [[...]], e coluie [[...]] al quale [[...]] fosse facta la força domandasse [[...]] dai priore de l'arte aidorio overo **giovamento**, ei priore deggano gire [[...]] a la podestade e al capetanio...
[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.5: Item, plui autri utilitati et **iuvamenti** lu licturi ingeniusu potirà ymaginari, et multo plures lu re di la gloria poti fari.

– *Dare* / *fare giovamento*: arrecare beneficio.
[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 106, pag. 32: E anc de ti, Maria, molt fortment me lomento: / Tu de' al peccaor aïdha e **zovamento**, / E a mi per lo contrario sí de' imbregamento...
[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.91, pag. 590: le peccata e le merçedi, / all'omo ke bben s'è vento, / pare ke dian **iovamento** / ad omo ke bbe[n] s'humilìa».
[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 680, pag. 279: gi toi dei ke tu dis non àn intendimento / ni a si ni altrui no pon dare **çoamento**...
[9] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.8: vi

ritornerò [[*scil.* in Firenze]] con fama pura, netta da' vizii, ed accompagnato da virtù, e d'avere fatto **giovamento** alla repubblica di tutto il mondo con questa Commedia...

[10] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), *V De Strunis*, 77, pag. 41: In volgaro vocabolo Astruni èi clamato, [[...]]; / La ùüla reducila ad loco costumato; / ad occhi liesi face **iuvamiento**, / et a la tosse, sença fallimento. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[11] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 44], pag. 289.11: Perché p(er) le ferite intorno al pettignone et l'altre parte vicine alla vexica facte spesse volte aviene farsi stranguria, che **iuvamento** si li può dare diremo.

1.1 [Con rif. a un medicinale:] azione o proprietà benefica per la salute dell'organismo e delle sue parti.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 53, pag. 309.3: Et ne' polli sì ène grande virtude et grande **giovamento** contra lo morso del cancro, ad uccidere et pestare [[*scil.* la luppe]], et fare impiastro et ponere sopra lo male.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 190.8: Questo yreos entra in li unguenti e in le suposte che ressolve la laxitè del corpo, e universalementre ha multi **çoamenti**.

GIOVANACCIO s.m.

0.1 *giovanaccio*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giovane di poco valore, privo di qualità positive.
0.8 Marco Maggiore 18.07.2013.

1 Giovane di poco valore, privo di qualità positive.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 185.7: perché egli pur volesse, egli nol potrebbe né saprebbe ridire: tu vedi che egli è un cotal **giovanaccio** sciocco, cresciuto innanzi al senno.

GIOVANAGLIA s.f.

0.1 *giovanaglia*, *giovanalglia*, *giovenaglia*, *iovinaglia*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.):**1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Insieme di giovani; il complesso dei giovani di un det. luogo.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Insieme di giovani; il complesso dei giovani di un det. luogo. || Att. prevalentemente in volg., per lo più per trad. del lat. *iuventus*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 49.18: due giovani figliuoli di re, cioè Plinos e Scolopitus, per malvagia de' grandi, del paese cacciati, grandissima **giovenaglia** trassero con loro, e nelle contrade di Cappadocia e Pontica, allato al fiume di Termodoonte, si puosero... || Cfr. Orosio, *Hist*., I, 15, 1: «...ingentem iuuentutem secum traxere...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 245.12: O **giovanaglia** romana, io t'insegno: impara buone arti... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 459: «Disce bonas artes, moneo, Romana iuventus».

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 68, pag. 470.8: Elli avevano galee che seguivano le sue navi; elli l'empiero della sua **giovanaglia** dela meglio armata. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.1: E già quasi la **giovanaglia** usava al secco lido, e tirare in terra le navi... || Cfr. *Aen.*, III, 136: «Iamque fere sicco subductae litore puppes, / conubiis arvisque novis operata iuventus...».

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 16, vol. 2, pag. 172.17: Alle novelle battaglie [[...]] si levaro novelli nemici li Falisci per doppio fallo, però che la loro **giovanaglia** era stata alla guerra colli Tarquiniesi... || Cfr. Liv., VII, 16, 2: «...et cum Tarquiniensibus iuuentus eorum militauerat...».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 22, pag. 92.16: per adietro co' tuoi prieghi solevi atutare l' acerbe volontà della romana **giovanaglia**, superba per troppo bene non conquistato da loro...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 196.18: Ora è da rendere alla romana **giovanaglia** debite lode di gloria. || Cfr. Val. Max., III, 2, 8: «Reddendus est nunc Romanae iuuentuti debitus gloriae titulus...».

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV, [*Phars*., IV, 748-793], pag. 75.2: Così la **giovanalglia** attorneata d'ogne parte, da presso con le piegate lancie, da lungi con le ritte, era abbattuta... || Cfr. Luc., IV, 773: «sic undique saepta iuventus / comminus obliquis et rectis eminus hastis / obruitur...».

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 159.4: Allora i Trojani e la **giovanaglia** di Cicilia si levano in diverse volontà... || Cfr. *Aen.*, V, 450: «...consurgunt studiis Teucri et Trinacria pubes...».

[10] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. V, cap. 2, pag. 128v.19: Chi fu più conoscente (ch. d) di ricevuto beneficio che quella **giovanaglia** romana [[...]]? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., V, 2, 2: «Quid illa quoque iuuentute Romana gratius...». Nota che la red. Va e la red. V1 (ed. Lippi Bigazzi) del volgarizzamento porta la lezione «giovanaglia», mentre l'ed. De Visiani legge «gioventù».

[11] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.23: abbiamo eziandio con noi tutti li più forti duci e la più scelta **giovanaglia** d' Italia...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 52, vol. 2, pag. 201.26: spesso il capitano colla **giovanaglia** di Furlì usciva della terra, e assaliva il campo, e ritornavasi contamente a ssalvamento.

[13] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 6, pag. 539.23: Questo Churcio elesse quella **giovanaglia** di Roma che volle e ssì se ne andò ad assedio egli alla brighata de' bostoli...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 103.7: Armao soie galee con suoi valestrieri e bella oste e destra **iovinaglia**.

GIOVANAMENTE avv.

0.1 f: *giovanamente*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 F *Della vecchiezza* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con baldanza propria di un giovane.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Con baldanza propria di un giovane.

[1] **F** *Della vecchiezza* volg., XIV (tosc.): Questo Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio; e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale **giovanamente** saliva... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 39.

GIOVANCELLO s.m./agg. > GIOVINCELLO s.m./agg.

GIÓVANE agg./s.m./s.f.

0.1 *çovem*, *coven*, *çoven*, *covena*, *çovena*, *çovene*, *çoveni*, *çoveno*, *çoveny*, *çovin*, *çovini*, *çovins*, *çuvem*, *çuvena*, *çuveni*, *çuvini*, *çùvini*, *giovan*, *giovan'*, *giovana*, *gióvana*, *giovane*, *giovani*, *giovanissima*, *giovanissimo*, *giovanj*, *giovano*, *giòvano*, *gióvano*, *gioven*, *gioven'*, *giovene*, *gioveni*, *gioveno*, *giovin*, *giovina*, *giovine*, *giovini*, *giuvene*, *giuvini*, *govane*, *govani*, *govano*, *iovana*, *iovane*, *iovani*, *iovanissimo*, *iovano*, *ioven*, *iovene*, *ioveny*, *iovine*, *iovini*, *iuvani*, *iuven*, *iuvene*, *iuveni*, *iuvenj*, *iuveny*, *iuvine*, *iuvini*, *iuvinj*, *iuvuni*, *jovane*, *joven*, *jovene*, *joveni*, *juvene*, *juveni*, *juvenj*, *juvini*, *juvinj*, *xoveni*, *yovene*, *zonvem*, *zovem*, *zoven*, *zovena*, *zovene*, *zoveni*, *zoveno*, *zuene*, *zuven*, *zuvene*, *zuveni*; **a**: *çovane*, *giovanissimi*, *ioveni*, *iovinu*; **f**: *giovenissimi*.
0.2 Lat. *iuvenis* (DELI 2 s.v. *giovane*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1297; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. padov.*, 1379; **a** *Doc. ver.*, 1385.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Accanto al tipo *giovane*, che continua la terza declinazione latina, si comprendono qui anche gli ess. del tipo metaplastico *giovano*/*giovana*.

Non si separano in altra voce le forme con *iu-* iniziale, sebbene in Toscana siano allotropi dotti.

Locuz. e fras. *da giovane* **1.3**; *giovane di senno* **1.6**; *giovane di tempo* **1**; *giovane e bello* **1**; *giovane e forte* **1**; *giovane e fresco* **1**; *giovane età* **1.4**; *giovane tempo* **1.4**; *giovani anni* **1.4**; *re giovane* **1.7**.
0.6 N Compare come antrop. in un doc. lat. di Pistoia del 1098: cfr. GDT p. 305.
0.7 1 In età non ancora matura (tra l'adolescenza e la maturità, con varia collocazione tra i due estremi), o in gen. nella prima fase della vita umana. **1.1** Locuz. avv. *Da giovane*: nell'età della giovinezza. **1.2** [Detto di animali:] nella prima fase dello sviluppo o comunque d'età poco avanza. **1.3** [Detto di piante e vegetali:] che è nelle fasi iniziali dello sviluppo; tenero, verde. **1.4** Caratteristico della giovinezza, lo stesso che giovanile. **1.5** Metaf. Di recente apparizione (detto del giorno). **1.6** [Anche in contesto fig. e con valore metaf.:] imperfetto o immaturo. **1.7** Di minore età (rispetto al genitore, per distinguere il figlio dal padre). *Re giovane*: appellativo di Enrico, primogenito di Enrico II Plantageneto. **1.8** Di recente produzione. **2** Sost. L'uomo nella prima fase della vita, prima della maturità (in gen., ma non sempre, dopo l'adolescenza). **2.1** [Come appellativo]. **2.2** Plur. L'insieme delle persone nell'età che precede la maturità (senza distinzione di sesso). **2.3** Ragazzo che svolge mansioni di assistenza o di apprendistato. **3** S.f. Donna nell'età che precede la maturità.
0.8 Marco Maggiore 02.08.2013.

1 In età non ancora matura (tra l'adolescenza e la maturità, con varia collocazione tra i due estremi), o in gen. nella prima fase della vita umana. || Spesso in contrapposizione a *vecchio*, *veterano* e sim.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 617, pag. 549: Le poncelete **iovene**, quele de meça itate / [a] le fenestre ponese conce et apareclate...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.13, pag. 886: Povero e ric[c]o e disasciato / sono, e fermo e malato, / **giovane** e vec[c]hio, ed agravato / e sano spessamente...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 577.32: Ne lo tempo de Tyberio imperatore vennero ad Roma doi philosophi **iuveni**, Prasitellus et Fydia.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 71.13: chi non s'ausa co le vertù mentre che egli è **giovane**, non si sa astinere da' vicii e da' peccati quando egli è vecchio.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 624, pag. 172: Ma el g'è zascun illoga e san e alegroso, / De temperadha forma, intreg e specïoso / E fresc e ben formao, facent e gratïoso, / Adrig e mond e **zovene**, compio e solazoso.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 15.1, pag. 31: Bell'e cortese, **zovem** dona e saza, / per cui lo meo cor aza, / cusí selvaza / contra de mi, per Deo, no ve mostrati.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.12: La bona femena se met en via ab lo saint hom, si veneren al rei de la terra qui tenea lo **ioven** hom en

chaitivetà.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.89, pag. 585: vedereme vollo sempre al mio speclo / mentr'unqua so' vivo, **iuvene** e veclo, / e spesso recurrare al mio confessore.

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 82.13, pag. 200: S' i' fosse Cecco, com' i' sono e fui, / torrei le donne **giovani** e leggiadre: / le vecchie e laide lasserei altrui.

[10] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 16.3, pag. 168: Poy chi serray vetranu (et) vorra' blasmar(e) / la vita de li iuveni, sop(r)a illi iudicar(e), / de te che fusti **iovene** devite reco(r)dar(e) / et a la iuventute lassa so cursu far(e).

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 297, pag. 267: Lo vostro era **zoveno** e de major vigore / asai plu ca no è Maxençio enperadore...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1200, pag. 389, col. 2: oy uno homo mortale / che è factu ad temporale; / ogi ene **jovene** et sano / et crai è vecchio et vetrano.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.26: se è giovane, è minore pericolo la vanagloria che la gola, nelle persone **giovani** e ardenti.

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 13, pag. 261.22: E in gravosissimo affanno mi tiene gelosia, e la cagione è questa: le **giovani** donzelle sono di poca stabilità e per la loro bellezza da molti amanti sogliono essere stimolate...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.8: quella santa dona Elysabeth la qual siando **çovena** have lo ventre sterille e no poè far fruito...

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.17: La Contissa, per beni chi fussi donna **iuveni**, di notti et iornu era sollicita a vidirisi la guardia, turniandu lu castellu...

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.29: Questo late meseado cu(m) late de una dona **çovene** e stillado in lo ogio sì çoa a le piage predite.

[18] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 58.3: *Adolescenciores fratres iusta se non habeant lecta, set permixti cum senioribus*. Ly fratry **iuveny** no(n) ayanu li lecti apresse uno all'artro, s(et) sianu p(er)mixti con li sengiory.

– *Giovane e bello*.

[19] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 35 parr. 1-4, pag. 142.2: Allora vidi una gentile donna **giovane** e bella molto...

[20] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 230.6: Ma quando la spessa pompa de' **giovani** e belli pugnatori andrae, tu loderai amore a la donna...

[21] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 421.19: [[Madonna Filippa]] fu trovata nella sua propria camera una notte da Rinaldo de' Pugliesi suo marito nelle braccia di Lazzarino de' Guazzagliotri, nobile **giovane** e bello di quella terra, il quale ella quanto se medesima amava.

– *Giovane e fresco*.

[22] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 24.3, pag. 242: De la fenice impreso ag[g]io natura, / che s'arde se medesma, per venire / **giovane** e fresca, e non ca[n]gia figura...

[23] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 336.6: Mangia l'uomo il serpente, la vipera, per stare più tempo **giovane** e fresco.

[24] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.3, pag. 555: Pusor via son apensao, / che, se da De' fosse dao / ch' e' fosse **zovem**, fresco e san, / e no avese lo cor van, / ma, con seno de natura, / fosse pin d'ogni scritura, / per dritamenti raxonar / e mi e aotri consejar...

– *Giovane e forte*.

[25] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 201.14: io ho già provato questa maniera d'infermità, la quale io spregiai, non curandomene al cominciamento, perocch'i' era ancora **giovane**, e forte, e trascotato di me medesimo.

[26] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.5: L'uomo collerico è **giovane** e forte, e la collera dimora nel fiele coll'ira...

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.97, pag. 75: Quanta gloria ti fia / dir: Gli altri l'aitâr **giovene** et forte; / questi in vecchiezza la scampò da morte!

– *Giovane di tempo*.

[28] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.31, pag. 127: **Giovan** di tempo, sag[g]io di costumi, / non falli in voi lo bon savere usato...

[29] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.4: non è da calere se l'uomo è **giovane** di tempo, s'elli è vecchio per nobili costumi, e per onesta vita...

[30] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.15: e kistu avia nume Benedictu, et era **iuvene** de tempu, ma vechu de discreccione e de bona vita.

1.1 Locuz. avv. *Da giovane*. || Anche in contrapposizione con *da vecchio*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.1: acciò che alli uomini piaccia il linguaggio latino, acciò ch'elli il sappiano meglio, conviene ch'elli l'apprendano da **giovani**, acciò che 'l conoscano più longamente.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 52, pag. 240.4: Giudicaro che 'l cavaliere, cui elli avea servito da **giovane**, il pascesse da vecchio. Il re il costrinse e comandò, sotto gran pena.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 227.1: Però troviamo noi nel primo libro della Bibbia, che senno e pensato d'uomo è presto ai vizii da **giovane**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 100, vol. 1, pag. 563.5: Tangodar fratello d'Abaga Cane signore de' Tarteri dal Torigi e di Persia, il quale da **giovane** fu Cristiano battezzato e chiamato Niccola, com'egli ebbe la signoria, si fece Saracino e rinnegato...

1.2 [Detto di animali:] nella prima fase dello sviluppo o comunque d'età poco avanza.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 103, pag. 422: Quand la zigonia è vegia e no po volare, / la zigonia **zoven** se la met a covare, / e sì ye percaza cosse da mangiare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 325, pag. 572: Capone, si è **giovene** e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 101.3: E sappiate che uccello **giovane** ingenera uccello rossetto, di grossa maglia, a occhi discolorati e arditi...

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.6, pag. 412: e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata, / istarne arrosto e **giovani** fagiani, / lessi capponi, capretti sovrani...

[5] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.31: It. àne uno bue domato **giovane**, el quale àne i(n) p(re)stança da lui uno da Castelvecchio.

[6] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.30: ma(n)dove IJ pallafreni ch'i'ò, e l'uno sì è **zovene** de IIJ ani [l'] [a]ltro sì à uno pocho tempo, ma'l zovene serà dy boni.

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.22: Ite(m) avea auto Piero, ello Mccclxxiij del mes(e) d(e) ***, doi vacchette **gioveni** extimate dieci fiorini d'or(o).

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.12: lu filgiolu natu de lu stallone **iovene** no(n) à né pò avere le membra compite et salde...

1.3 [Detto di piante e vegetali:] che è nelle fasi iniziali dello sviluppo; tenero, verde.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 237.12: Elli si dice che Passifile segoe, colla disusata mano di questa arte, le **giovani** foglie e li tenerissimi prati al toro.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 11, pag. 137.13: E se a me lontano da voi questo accidente avvenisse, che 'l veggiamo sovente avvenire, ché più tosto si secca il giovane **rampollo** che il vecchio ramo, chi porterebbe a' miei fuochi l' acceso tizzone?

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 185, pag. 110: E così se ma[n]tien **g[i]ovene** la vite, / El signore così tutto provide, / E questo modo che tu provi / A ogni vitaço che tu trovi, / El potare longo sì lo 'ngrogna / E mal notricha e ingavogna.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 28.18: tolgli le viti del vino biancho, cioè quella ch'è sopra alla terra, le piùe **govane** che puoi avere, ed ardile netamente.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 95.7, pag. 172: E quando l'erba in ramo si raccoglie / Sotto le piante de li fior novelli, / Che ridon tutti i **giovani** arboscelli / Scampati fuor da le gelate voglie, / Allora rivedrò tua bella luce...

1.4 Caratteristico della giovinezza, lo stesso che giovanile.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 13.9, pag. 730: Ché **giovane** bieltade e cortesia, / saver compiuto con perfetto onore / tuttor si trova in quella cui disio.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 18, pag. 159.22: Medea sua moglie [[...]] alla vecchiezza del suocero suo, cioè di Yxión, procurando provide, facendo alcuna acqua da ringiovanire: al quale le sue vene aprendogli e della detta acqua rimettendoglivi, in **giovane** prosperità lui produsse.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.50, pag. 599: Molte fiate, stando teco insembra / e rimembrando il tu' **giovane** stato, / dicea: « Ohmè fallace gioventute, / com' hai poca radice di salute!»...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 105.21: Oh lassa! ch' io non t' ho potuto bagnare di giuste lagrime, e li miei **giovani** capelli non posso riporre nella tua sepoltura...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.13: e sì come lo mio **giovane** capo ee sempre con non tonduti capelli, così tu sempre porta perpetuali onori di foglie.

[6] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 30.3, pag. 22: Poy che l'umana vita pronta chore / verso 'l fine, ogni dì senesendo, / tu ch'ày **zovene** posa, in stato esendo, / guardati inanzi e vi como discore / ogn'aqua e fuocho chi scende de tore.

– Locuz. nom. *Giovane età*.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 8, pag. 108.5: ch' ei non piacesse a Deo che, s' elli avea êlla sua **gioven'** età servito a Roma, ch' ora êlla vechiezza sua li volesse danno fare.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 3.6, vol. 1, pag. 51: convien restringer noi / nostra **giovan** età corrente in male...

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 78.37: io morrò innanzi tempo, e finiroe mia vita nella mia **giovine** etade...

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 336.24: lla detta Medea ingannò le figliuole di Peleo, dicendo che ridurrebbe il loro padre in **giovane** etade...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 31, pag. 299.14: dunque anzi tempo non volere perire, ma la tua **giovane** età ti conforti di poter pervenire a miglior fine che il principio non ti mostra.

– Locuz. avv. *In giovane età*.

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.23: «Io vi priego de' miei ultimi fatti e delli anni della mia fine, perché non mi convenga essere servo in vecchiezza, il quale sono usato di segnoreggiare in **giovane** etade».

[13] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 4.4, pag. 363: Questa si fece per me sottil ladra, / ché il cor mi tolse in sua **giovane** etate.

– *Giovane tempo*.

[14] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 147.2: se li uomini giacciono con le moglie in troppo **giovano** tempo, le femmine saranno troppo allegre e troppo desideranti del diletto dell'uomo.

[15] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.12.5, pag. 142: Donna legiadra nel suo **giovin** tempo / a gli ochi di ciascun par graziosa.

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.122, pag. 244: L'altra Aldovica, ch'oggi ancor si vede / regina d'Appolona, in **giovin** tempo / col suo marito quel regno possede.

– *Giovani anni*.

[17] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 85.6: e ammonito che' **giovani** anni poteano essere restituiti alle sue notricatrici, disiderò d'avere questo dono da Medea.

[18] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 752.19: sopravenne Bacco, nato della consumata Semelè, iddio riverito molto da' Tebani, il quale, ne' suoi **giovani** anni fattosi per molti paesi cognoscere, riempié de' suoi doni Nasson e Chia e Nisa...

1.5 Metaf. Di recente apparizione (detto del giorno).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 49.7, pag. 67: Drappi, zendadi, non capanne o tetto / la notte le coperse, infin ch'aurora / mostrò del giorno il **giovane** mattino, / tornando Febo a esser montanino.

1.6 [Anche in contesto fig. e con valore metaf.:] imperfetto o immaturo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 155.22, pag. 223: Mira, mira che alore e che savere, / che corpo e che podere, / per ben seguir ragione, ette promesso! / Ma che? 'n obbria l'hai messo, / troppo seguendo el tuo **gioven** volere.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 136.22: Et quelli che è peccatore, di qualunqua età elli sia, sì è **giovano**, però ch'è stolto et fa le gioventudini, et non ama lo bene eternale ma è sensa cogitatione buona.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 58.4: La terza si è che 'l prodigho si può amendare, ma ll'avaro no mai, che quanto più arricchiscie, tanto più diventa **giovane** nella avaritia.

– *Giovane di senno*: di giudizio labile o immaturo. || Spesso in correlazione con *giovane d'anni*/*d'età*/*di tempo* e sim.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 286.6: E niente meno l'uomo può essere di gran tempo e di picciol senno, chè altrettanto vale ad essere **giovane** di tempo come di senno.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 13,

pag. 30.21: li nuovi atti [[...]] tra gli altri domestici familiari a maravigliarsi mossero una mia balia, d' anni antica e di senno non **giovine**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 1, pag. 198.3: Morto adunque Tancredi, il regno rimase al suo figliuolo Guiglielmo, **giovane** d'età e di senno...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 521.28: Era questo proposto d'anni già vecchio ma di senno **giovanissimo**, baldanzoso e altiero...

1.7 Di minore età (rispetto al genitore, per distinguere il figlio dal padre). *Re giovane*: appellativo di Enrico, primogenito di Enrico II Plantageneto.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 125.6: Unde meser Bertram dal Borgno, che maestro del Re **giovene** foe, entendendo d' onni omo del Saladino sì dire, per savere ciò, a lui vedere andòe, el quale dal Saladino fo, co' devea, veduto.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 18, pag. 166.1: Leggesi della bontà del re **giovane** guerreggiando col padre per lo consiglio di Beltrame dal Bornio...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.135, vol. 1, pag. 486: sappi ch'i' son Bertram dal Bornio, quelli / che diedi al re **giovane** i ma' conforti.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 28, pag. 200.16: il detto re **giovane** finalmente dallo sforzo del [detto] suo padre guerriando fu morto.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 215.8: E fue ordinato giae gran tempo in questo reame al tempo del re **Jovane**, che Gian Pitetto, ch'era per maestro giustiziere a Londra, provedesse a quelli popolani...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 4, vol. 1, pag. 234.27: dopo Stefano regnòe un altro Arrigo, il quale ebbe due figliuoli, il re **Giovane** e lo re Ricciardo. Questo re Giovane fue il più cortese signore del mondo, e ebbe guerra col padre per indotta d'alcuno suo barone...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 89.5, pag. 634: poi che i servizii fai tal ch' alcun maggio / per léngua d' om contar non se poria; / ché del Re **Giovan** la gran valentia / enverso de la tua non ha paraggio.

1.8 Di recente produzione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.20: A' prati è buono il letame **giovane**, e la mondiglia del mare bagnandola prima coll'acqua dolce.

2 Sost. L'uomo nella prima fase della vita, prima della maturità (in gen., ma non sempre, dopo l'adolescenza). || Spesso in contrapposizione a *vecchio*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 611, pag. 549: ond' eu tegno per fole lo **çoven** e lo veio / qe mai se çonze ad esse ni cre' lo so conseio.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 76, pag. 588: Enoiar me fai e gran pesança / om[o] qe s' adire de nïente; / [[...]] om laro qe no perde baldança; / **çoven** qe per crucïar m' adente.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 163.7: Più leggiermente cade in infertà il **giovane** ch'el vecchio, più gravemente inferma, più malagevolemente si cura e pochi ne vegnoro a vecchiezza. E in ciò è migliore la condizione del vecchio, ché quello ch'el giovane spera, il vecchio l'ha già avuto...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Ovidio in dele *Pistule* dice: stiano di lunge da noi l[i] **iovani** affaitati come fe(n)mine, che la forma del'omo ama pogo affaitame(n)to...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 35.3: questi è un **giovane** nato di gran sangue, e 'l padre è uno uomo vecchio, e tutta la sua speranza è oggi in costui...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 383.9: [e] tocca nobilitade, che bene è vera salute, essere là dove è vergogna, cioè tema di disnoranza, sì come è nelle donne e nelli **giovani**, dove la vergogna è buona e laudabile...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.7: un **çovene** fazando mal no vegniva corecto dal pare, per la qual cosa el scomenzà per furti et altri mali chazer en man de Comun.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 540.13: Era remaso de la dicta stirpe solo un **giovane**, el quale Curradino era apellato, figliuolo de Corrado predicto.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.14: Erano in quello castello una conpagnia di **giovani** di battaglia amaestrati, e quali agramente insultano e Troiani...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.10: et avia nome, kystu previti, Florenciu; lu qualj era statu avu de unu **iuvenj** chi era subdiaconu et stava cum sanctu Gregoriu.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 377.33: essi pervenuti allato ad un giardino, udirono in esso graziosa festa di **giovani** e di donne.

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 37.6, pag. 553: Da' lati al carro gia gente festante, / **giovini** e donne in abito cortese, / con dolci suoni e canti festeggiando / diversamente con arte danzando.

[13] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 122, pag. 119: E la Trinacria che mantien la guerra / col **giovene** che venne d'Ungaria / posin tra loro, e terminin la terra.

[14] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 305, pag. 36: cui succedete lo so Galeazo, / gaiardo, acorto e presiato / a qual drè venne lo so fio Aczo, / **zoven** saputo e dolce chiamato.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 85.6: Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti dalle donne e da' **giovani** e la sua divozion commendata e Idio e san Giuliano ringraziati...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.19: con gran raysone se pote chyamare pazo chillo **iovene**, o chillo homo, lo quale ave speranza alle losenghe delle femene...

[17] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.4: Ephebus, bi id est lo **giovene**.

2.1 [Come appellativo].

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 356.22: Messere Lanberto il **Giovano** di Bari, deta, (e) Gian di Garigole (e) Simonino di Fontane (e) Guiciardino il Picholo [, piagi,] dieno dare xxii li. nela fiera di Bari in sesagiesimo terçio...

[2] *Lett. lucch.*, 1297, pag. 38.31: qua(n)do pensiamo bene di chostà no(n) devere se noe a mess(er) Guido Ferriera lo **giovano** (e) al fillio fue di mess(er) Ioh(ann)i Ferriera (e) alla soro...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.13: In l'anno del Segnor CMXXV Karlo Terzo, el qual ven dito Grosso o ver plu **Zovene**, imperà anni XII.

[4] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 257.16: Item per messer Piero di Savoia el **giovano** per speçie che li mandammo 42 lb. 13 s.

[5] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 20.33: Dì 20 di giungnio 321 messer Amari di Pittio il **giovane** ci fecie una carta di fior. 80 d'oro per ser Neri Beninchasa notaio...

[6] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.34: Maestro Francesco

giovane da Pisa, à una grande scuola; dice no si partirebbe ora da Pisa.

2.2 Plur. L'insieme delle persone nell'età che precede la maturità (senza distinzione di sesso).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*Panfilo*], pag. 43.16: Ké quanvisdomenedieu ke la etade deli **çoveni** sia plui sotil de quela deli vetrani, e conçoseacausa ke li vetrani vega molte cause, plusor fiade li coveni ve' plu deli vetrani.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 26, pag. 94.4: Et Marzial disse: chi si confida del senno di **giovani**, aspetta ruina.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 4, pag. 840.28: Qui pone Nasone la propietade de' **giovani**, la cui natura ripugna a le parole degli amonitori.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.10: Questa era optima citadinanza imperciò che li **giovani** servivano a' vecchi e li vecchi a' giovani.

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 7, pag. 458.22: [[Medea]] gli **giovani** faceva invechiare e gli vechi faceva venire in giovintudine.

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 247.4: Seguita i maggiori, onora i pari, i minori ammaestra. Ora pugni i **giovani**, ora tu ungi i vecchi. Ogni peso d'ebbrezza fuggi, ogni spelunca d'avarizia ispregia.

2.3 Ragazzo che svolge mansioni di assistenza o di apprendistato.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 10, pag. 134.23: Et siano tenuti li dicti cocitori a posta del mercadante di chi fusse la seta che cuocesse, mectere quella quantità che mectere dè di sapone in caldaia alla presentia del mercadante o d'alcuno de suoi factori o **giovani**.

3 S.f. Donna nell'età che precede la maturità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 142.2: E se uno vecchio prende per moglie una citola, essi non si manterranno lealtà insieme, perciò che i giovani o le **giovane** naturalmente non si dilettano della compagnia dei vecchi.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 152.17, pag. 221: Ahi, como po non giovan donna ardire / carnal voglia seguire, / vedendo tante e tai **gioven** guardare?

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, pag. 123.14: la vechia quando començа a luxuriare fa peggio (et) più se delecta de la **giovane**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.122, pag. 157: Deo per sua bontà sì ha formato / un corpo d'una **iovene** avvenante; / e puoi che 'l corpo fo organizato, / creocce l'alma en un icto stante...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 307.10: egli compiange ciò ch'è presente, e loda il tempo passato, e vole castigare li giovani, e giuocare con le **giovane**.

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.11: due alquante saracine venìano per l' acqua; infra le quali ve ne veniva una **giovana** molto bella e molto azimata...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.4: Santo Bernardo si trovò con una **giovane** nel letto bella, e non ebbe tentazione, non si ne curò un fico.

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 226.1: o se tu disideri **giovane** compiuta, mille giovane ti piaceranno: tu sarai costretto di non sapere quella che tu disideri.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.19: a Spuliti fo una virgine, filla de unu gentilomu; kista **iuvini** avia grande desideriu de sirvire Deu in habitu de religioni...

[10] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 34, pag. 783.16: e almeno in quello di che sogliono essere più vaghe le **giovani**, l' avrei io molto meglio servita che il vecchio.

[11] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 113, pag. 702.6: onde sogiugne che «prieme», cioè 'stringe ', «co le tenere mani», de le **giovani**, «i piegati corni di Bacco», cioè che la giovane tal volta, calda di vino, pigliava el membro dell' uomo...

[12] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.31: Et guardi bene la badessa ke al parllatorio no acconpangni **giovana** con giovana.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.13: E la noite inanti a lo dì de la sagra questa **çovena**, vençua de la voluntae de la carne, non se poea astenei' da lo mario.

[14] **a** *Doc. ver.*, 1385, pag. 431.6: Fata questa força e viole(n)tia, come a Deo à piaxù, la **zovena** è mo(r)ta...

[u.r. 13.12.2017]

GIOVANELLA s.f.

0.1 *giovanella*, *giovinella*.
0.2 V. *giovanello*.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ragazza in giovane età (con valore vezzeggiativo).
0.8 Marco Maggiore 18.07.2013.

1 Ragazza in giovane età (con valore vezzeggiativo).

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 10.1, pag. 643: Una gentil piacevol **giovanella** / adorna ven d' angelica vertute, / in compagnia di sì dolce salute / che qual la sente poi d' amor favella.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 6, vol. 6, pag. 71.9: [12] Ritorna, ritorna, bella **giovinella**; ritorna, sì noi ti veggiamo.

GIOVANELLO agg./s.m.

0.1 *giovanella*, *giovanelli*, *giovanello*, *giovenelli*, *giovinella*, *giovinello*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ragazzo o ragazza in età molto giovane (con valore vezzeggiativo). **2** Sost.
0.8 Marco Maggiore 18.07.2013.

1 Ragazzo o ragazza in età molto giovane (con valore vezzeggiativo).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 146.2, pag. 294: Se del giuoco d'amor i' fosse essuta / Ben sag[g]ia quand'i' era **giovanella**, / I' sare' ric[c]a più che damigella / O donna che ttu ag[g]ie og[g]i veduta...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55, pag. 288.7: Questi tre furo Samaio, Fratus e Lucie Curie, uno buono valletto, el quale era **giovinello**.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 3.20, pag. 290: Se suo biltà divina / più tosto non soccorre, / la morte mi vuol tôrre / mia vita **giovinella**.

2 Sost.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.14: Qui si provavano li **giovanelli**, e facevano fosse coverte, e facevanveli entro cadere, cacciandoli...

[2] *Poes. an. tosc.*, 1345, 36, pag. 89: la 'nvidia in Puglia arriva / dove 'l tradir<e> già mai non si ristangnia; / così la tela o rangnia / s'ordinò sopra quel<lo> bel **giovinello**.

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].14, pag. 81: Ben t'ànno amato - già li **giovenelli** / ch'ài lo cor basciato - a li tenerelli / ben gli ài rinovato - come gli arborscelli / co li fior novelli - che gioiosia apare.

GIOVANESCAMENTE avv.

0.1 *giovanescamente*.
0.2 Da *giovanesco*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con irruenza giovanile.
0.8 Marco Maggiore 18.07.2013.

1 Con irruenza giovanile.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 344.8: Cefalo, pensando che frascheg[g]iasse una fiera, aperse l'arco **giovanescamente** e le saette furono ne la destra mano. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 733-34: «Ille feram movisse ratus, iuvenaliter artus / Corripit».

GIOVANESCO agg.

0.1 *giovanesca*, *giovanesche*, *giovaneschi*, *giovanesco*, *giovanischi*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Caratteristico di un'età non ancora matura, lo stesso che giovanile.
0.8 Marco Maggiore 19.07.2013.

1 Caratteristico di un'età non ancora matura, lo stesso che giovanile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 346.20: la femina è da vedere per lo lungo lato. Quella il cui pagliaio è **giovanesco** e il cui petto è sanza menda, stea distesa nel torto letto.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.22: O tu ricevi i **giovaneschi** doni della sanguinosa battaglia, e allora le dilicatezze ti fugiranno inanzi.

[3] **Gl** *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 14, pag. 843.4: Per che dice «i **giovanischi** doni», cioè ritrai l'onore del trionfo [...] aquistare negli onori della gioventude...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 3.18: In questa etade debbono li uomini essere quanto si puote umanamente perfetti, lasciare le cose **giovanesche**, partirsi da' vizj, e seguire virtù e conoscenza.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.20: A la **giovanesca** malizia rispose lo scaltrimento del vecchio.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 144.26: poi che [[...]] la primavera con li fiori e con la nuova erba ha al mondo rendute le sue perdute bellezze, essendo con questo li **giovaneschi** animi per la qualità del tempo raccesi e più che l' usato pronti a dimostrare li loro disii...

[7] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. XII, pag. 131.22: Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi: nel **giovanesco** corpo il palidore aparve. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 25, pag. 684.25: «Molto bellissima, viso sereno, il **giovanesco** onore ti loda e avere ti disidera, il quale avanza gli altri per gentilezza di costumi ecc.».

GIOVANETTA s.f.

0.1 *çoveneta*, *giovanetta*, *giovanette*, *giovenetta*, *giovenette*, *giovinecta*, *giovinetta*, *giovinette*, *iovanetta*, *juvinecta*, *zoveneta*, *zovenetta*, *zovenita*.
0.2 V. *giovanetto*.
0.3 Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIV sm.; *Poes. an.* padov., 1368.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Fanciulla nel periodo dell'adolescenza o comunque in età non ancora matura (spesso rif. alla donna amata).
0.8 Marco Maggiore 22.07.2013.

1 Fanciulla nel periodo dell'adolescenza o comunque in età non ancora matura (spesso rif. alla donna amata).

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.35, pag. 625: mi son piangendo miso / a dir sì basso a la sua grande altura, / che, se [a] merzede **giovinetta** è fera, / [l]i sdegni vinca l'umile manera.

[2] *Poes. an. tosc.*, 1315-16, 16, pag. 208: ch'io dica per mio canto / de una leg[i]adra [e] bella **zoveneta**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.92, vol. 1, pag. 306: Ivi con segni e con parole ornate / Isifile ingannò, la **giovinetta** / che prima avea tutte l'altre ingannate.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 150.4, pag. 107: qual è sì forte che possa durarne / en la presença de ti, **çoveneta**, / ch'elo non mora per l'aspra saeta / se coruçosa altruy tu vo' darne?

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.28, pag. 19: Di queste fur le **giovinette** accorte, / e l'una all'altra gridò: «Lascia i tuoi!

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 143.22: Kistu Probu dichìa ki nostra dopna sancta Maria una fiata apparsi ad una **juvinecta**, e cum sancta Maria eranu autri sancti fiminj vistuti di blancu...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.2: E però dicie nel testo, che Janson ingannò la **giovinetta**, che prima ell' altre avea tutte ingannate...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 327.12: però soggiunge Salomone: *Però le **giovanette** ti hanno amato grandemente*.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.2, pag. 626: Quand' io recordo el dire: - Io me ne vado, - / fedel, liale e gaia **zovenetta**, / pace non trova el cor, né

me deletta / cosa ch' io veggia...

[10] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 1, pag. 1: **Zovenita** sta segura, / se 'l ti piaci alguna cossa / ven a me senza pavura.

[11] *Poes. an. padov.*, 1368, 4, pag. 668: Se tu savisi, **zoveneta**, / quanta pena e' sento, / tu me farise, zirlandeta, / del to amore contento.

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.22, pag. 170: parmi vedere in quella etate acerba / la bella **giovenetta**, ch'ora è donna...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 55, comp. 9.4, pag. 77: Poscia che Iove Phoronida bella / ebbe corrotta nela nuvoletta, / sentendo venir Iuno sua sorella, / converse in vacca quella **giovenetta**.

[14] *Poes. an. bologn.*, XIV sm., 1, pag. 215: Voi non guardate questa **giovinetta** / che vien per gli occhi in signoria del core...

GIOVANETTINO s.m.

0.1 f: *giovanettino*.
0.2 Da *giovanetto*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Giovane appena adolescente.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Giovane appena adolescente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si conducea appresso quel suo **giovanettino** da lei tanto amato. || Crusca (4) s.v. *giovanettino*.

GIOVANETTO agg./s.m.

0.1 *çoanetto*, *çoveneda*, *çoveneta*, *çoveneti*, *çoveneto*, *çovenetto*, *çovenitti*, *giovanecti*, *giovanett'*, *giovanetta*, *giovanette*, *giovanetti*, *giovanetto*, *giovenecto*, *gioveneto*, *giovenett'*, *giovenetta*, *giovenette*, *giovenetti*, *giovenetto*, *giovinetta*, *giovinette*, *giovinetti*, *giovinetto*, *iovanetti*, *iovanetto*, *ioveneto*, *iovenetto*, *iovinetto*, *iuvenectu*, *jovenetti*, *juvinecti*, *zoveneta*, *zoveneti*, *zoveneto*, *zovenetti*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *età giovanetta* **1.1**.
0.7 1 In età ancora non matura. Estens. Ingenuo; puerile. **1.1** Caratteristico di un'età non ancora matura, lo stesso che giovanile. **1.2** [Detto di animali:] di età poco avanzata. **1.3** [Detto di piante, vegetali e frutti:] spuntato da poco. **1.4** [Detto di un periodo:] che ha avuto inizio da poco. **1.5** [Detto di un'istituzione:] di recente fondazione. **1.6** Estens. Ammaestrato da poco tempo e in maniera imperfetta, lo stesso che inesperto. **2** Sost. Fanciullo in età poco avanzata.
0.8 Marco Maggiore 23.07.2013.

1 In età ancora non matura. Estens. Ingenuo; puerile.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.12, pag. 132: Ma queste **giovanette** damigelle, / Cu' la lor terra nonn è stata arata, / Ti crederanno ben cotà' novelle».

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 84, pag. 89.15: D. Come aviene questo, che li **giovanecti** fanti puono pió aprendere che li grandi homini? M. Ciò aviene per due cose: l'una sì est che li giovanecti fanti sono pió volontarosi che li grandi homini...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 2.7: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto? [[...]] Ben istà, disse a lui lo 'nperadore, tu dici bene e ti ringrazio; ma io mi ci penseggio, ed elli è anche **giovinetto**.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 86.10: quello suo grande legato che venne a Maria, **giovinetta** donzella di tredici anni, da parte del Sanatore celestiale.

[5] *Poes. an. bologn.*, 1311, 5, pag. 783: E' son **çoveneta** e bela / e d' amor me sovene, / questo tristo no me fa / quel che se convene.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 20.5, vol. 3, pag. 243: Tagli to' che soffrire / possan e te seguire: / non troppo **jovenetti**, / né che casschin vecchietti, / ma capitan' maturi / usati in guerra e duri.

[7] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 60.9, pag. 103: Io cominciai nel mondo nova septa / e novel voto di verginitate, / essendo tenerella e **giovenetta**...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.10: Ricuncta ancora sanctu Gregoriu ky unu jornu chillu monacu **iuvenectu** chi se clamava Placidu, andau a prindire acqua allu lacu...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 56.1, pag. 601: Se **giovenetta** ve vestì onestate, / el qual vistir devete tener caro, / per ciò che ve facea el viso chiaro, / più ch' a null' altra de la vostra etate...

[10] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.148, pag. 45: E vidi el **giovinetto** fantolino / Daniello giudicarli alla fornace / come spirato dal voler divino.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.148, pag. 75: Cossì parlando la sua madre corse: / ivi era gente **giovinetta** et calva.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 84, pag. 153.6: E d'altra parte lo çoveno complito [no] inpara così voluntera como li fanti **çoveneti** per l'intendimento del segolo che l'i[m]pasa, çoè la cura del vivero.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.18: sì qu'ela era **çoveneta** et bela, la qual era de dar conforto suavissimo a queli li qual fosse abraçadi da quela...

1.1 Caratteristico di un'età non ancora matura, lo stesso che giovanile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.122, vol. 2, pag. 528: Alcun tempo il sostenni col mio volto: / mostrando li occhi **giovanetti** a lui, / meco il menava in dritta parte vòlto.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.35, pag. 74: Nè però era sua sembianza alpestra / ma **giovinetta** e di mezzana etate, / dimestica e piatosa e non silvestra.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 241.16: ebbi io continua usanza con la piacevole

Biancifiore, [[...]] la cui bellezza, i nobili costumi e l' adorno parlare generarono un piacere, il quale sì forte comprese il mio **giovinetto** cuore, che io niuna cosa vedea che tanto mi piacesse.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a, 92, pag. 304: Ma temprai la tua fiamma col mio viso; / Perchè a salvar te e me null' altra via / Era, e la nostra **giovenetta** fama; / Nè per ferça è però madre men pia.

– *Età giovanetta*.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 102.1, pag. 599: Ahi, lasso me! che l' età **giovinetta** / lascio sì tosto, en la quale sperava / ancor mostrar di me virtù perfetta...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.17: E vedentemi nella **giovinetta** età mostrante già bella forma, a' servigi dispose di Pallade...

[7] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.5, pag. 52: Piangendo va di me, duca d'Atene, / Sventurato; / Che 'n **giovinetta** età fu' adolorato, / Quando al mio padre fu 'l capo tagliato...

1.2 [Detto di animali:] di età poco avanzata.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 56.1, pag. 852: Lo nibbio **iovanetto**, molto bello, / bene è enpenato, vola pure asai...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 748, col. 1.3: el fosse meio che ... in questo mundo, dov'io recito la novella, elle fosseno stade quelle anime o pegore o cavrici **zovenetti**'.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, pag. 801.33: Elli, udendo narrare della nobile Partenope l' origine antica, [[...]] quella atta alle cacce più volte si ricorda avere udita, sì come luogo abondevole di **giovinette** cavriuole e lascive, di damme giovani preste e più correnti, e di cerve mature...

1.3 [Detto di piante, vegetali e frutti:] spuntato da poco.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 304.8: E era davanti a quello un picciolo prato di **giovanetta** erba coperto, assai piacevole a rispetto dell' altro luogo.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 540, pag. 36: Quando tu eri in **zoveneta** rama, / perchè non fo le falze aparechiate, / sì che fusti segata e posta in flama?

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.20: Tutte queste vertù se intende de la latuga desmestega **çoveneta**, p(er)ché quando la geta fusto e ve(n) in somença, la aquista le vertù de la latuga salvèga.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] Exc. 2.2, pag. 261: Quando la terra parturisse, in verde / per novo tempo, **zoveneto** fiore, / de fronde coronata che non perde.

1.4 [Detto di un periodo:] che ha avuto inizio da poco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.1, vol. 1, pag. 399: In quella parte del **giovanetto** anno / che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra / e già le notti al mezzo dì sen vanno...

[2] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 178.10: nel ***giovinetto** anno*, cioè nel tempo che poco del suo cominciamento sia corso, sí come di febraio.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 410.18: V. 1. *In quella parte ec.* Pigliando qui, sì come pigliano molti, il principio dell'anno da' Calen di Genaio si è **giovinetto**, però che piccolo il die...

1.5 [Detto di un'istituzione:] di recente fondazione.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. XI, pag. 467.8: allora noi possiamo ancora dire che la dottrina de' vecchi fusse tolta via, dipoi che ella fu ricevuta dalla **giovanetta** Chiesa de' Gentili. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.6 Estens. Ammaestrato da poco tempo e in maniera imperfetta, lo stesso che inesperto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.6: né niuno è sì **giovinetto** nelle filosofiche scuole che non sappia noi da un medesimo padre e da una madre tutti avere i corpi e l' anime tutto equali da un medesimo Creatore...

2 Sost. Fanciullo in età poco avanzata.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.107, vol. 2, pag. 257: Poi vidi genti accese in foco d'ira / con pietre un **giovinetto** ancider, forte / gridando a sé pur: «Martira, martira!».

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.17: ave a far con Meleagro re d'Ecolia del qual nasé quel bon Partonopeo lo qual iera **çoveneto** bon e forte per arme.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.17: Vidy tu Enea, dixe Anchise, quello **giovenecto** de blancho vestito con quello cavallo con sua asta in many...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 112-129, pag. 125, col. 2.13: E questo **çoanetto** ave nome Alfons fiiol del preditto Pedro, primogenito naturale e fradello di preditti Jacomo e Frederigo...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 135.5: Ed ecco subitamente parlando Antonio di ciò, uscì fuori un **giovanetto** indemoniato, che era appiattato nella sentina, e cominciò a gridare...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 1.3, pag. 42: in cotal guisa un dì soletto / nella camera sua Troiol pensoso, / vi sopravvenne un troian **giovinetto** / d'alto legnaggio e molto coraggioso...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 144.2: a li XXX.ta jornj sancta Maria, cum killi sancti **juvinecti** cum li quali era stata davanti, cussì li apparsi poy...

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 142.11: E sedendo uno **giovanetto**, ch' avea nome Eutico, sopra una finestra per udire Paolo, addormentandosi cadde del terzo solaio...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.33: Inter gli altri cernui portavan la fior de seno e de belleçça quatro **çoveneti** chi eran de sangue regal...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1917, pag. 88: Et queste donne tosto andaro, / entro lo monimento entraro / et viddero uno **iovenetto** / sedere dal lato deritto...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.18: Sacci ca questo **iovinetto** despiacere allo preite fece.

GIOVANÉVOLE agg.

0.1 a: *giovenevole*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che mantiene giovani.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Che mantiene giovani.

[1] **Gl a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.11: Trifera saracenica, cioè a dire '**giovenevole**', inperciò ch'ella tiene gli uomini giovani...

[u.r. 29.10.2019]

GIOVANEZZA s.f. > GIOVINEZZA s.f.

GIOVANÌA s.f.

0.1 *giovania*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma è forse dettata da esigenze di rima.
0.7 1 Lo stesso che giovinezza.
0.8 Marco Maggiore 19.07.2013.

1 Lo stesso che giovinezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.38, pag. 183: Tormento né pesanza, / non dico ciò mi sia, / madonna, in voi amare, / ma ['n] rimembrar la mia propia statura, / che nonn è d'aguaglianza / con vostra **giovania**, / né di biltà non pare / in simiglianza di vostra figura.

GIOVANILE agg.

0.1 *çovenil*, *çovenile*, *giovanil*, *giovanile*, *giovanili*, *giovenil*, *giovenile*, *giovenili*, *giovinil*, *giovinile*, *iovenile*, *iuvenile*, *iuvenili*, *iuvinili*, *juvinili*, *yovenele*; **f**: *giuvenile*, *iovenili*.
0.2 Lat. *iuvenilis* (DELI 2 s.v. *giovane*).
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *giovanile errore* **1**; *membri belli e giovanili* **1**; *età giovanile* **1.1**.
0.7 1 Caratteristico di un'età non ancora matura. **1.1** *Età giovanile*. **1.2** Relativo alla fase iniziale di un processo.
0.8 Marco Maggiore 23.07.2013.

1 Caratteristico di un'età non ancora matura.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 7.11, pag. 99: Adunque, caro amico bono mio, / non **giovenil** desio, / non negrigensa, né pigrezza alcuna, / né cosa altra depona / vostro iscudo da ben forte pugnare...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3 cap. 10, par. 7, pag. 99.11: L' amore **giovanile** a vertude molto cresce quando cogli antichi conversano, la quale conversazione è perfetto ammaestramento di loro.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio, osservazioni*, pag. 80.8: e 'l senno del Re istendendosi a **giovanili** e puerili sollazzi, e udendo la Fortuna come il perseguitò, e noi di ciò innocenti, liberi saremo...

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.1: Eson visse molto tempo, [[...]] del quale parlò Ovidio, che gli tornò e rinovossi de' fiori della gioventudine e delle **giovenili** potenzie.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.23: Scumossu issu Piso per **iuvinili** impetu, oppunia multi et gravusi peccati a Pompeyu diffindituri di Maniliu Crispu...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 364.2, pag. 319: Quando vide 'l figliuol morto giacere, / col dardo fitto nel **giovanil** petto, / a pena in piè si potea sostenere, / sí fu dal dolor subito costretto...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.29: Quella a chi lo petenechio è **çovenil** e li petti sença menda, sia spanduda in lo torto letto e l'omo si stia.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.19: e no te fidare tanto a la toa **iovenile** prodeze, ma con tanta sagacitate e cautela avisa bene li partiti delle vattagly ove te missite...

– *Giovanile errore*.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 1.3, pag. 3: di quei sospiri ond'io nudriva 'l core / in sul mio primo **giovenile** errore / quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 2.5, pag. 137: Vergine santa, tu mi racomanda / e pregal che 'l mie **giovenile** errore / non mi noccia a gustar la suo vivanda...

– *Membri belli e giovanili*. || Per trad. di *Aen.* IV, 559: «membra decora iuventa».

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.7: Mercurio in forma di idio li aparve con biondi capelli e membri belli e **giovanili**...

[12] **f** *Eneide compil. (L. I-IV)*, a. 1316/17 (fior.), L. IV, cap. [vv. 554-583], pag. 22v.17: Mercurio in forma di idio li aparve con biondi capelli e menbri belli e **giovanili**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 78.12: in sopnu li apparsi Mercuriu in forma di unu deu cum li capilli blundi et li menbri belli et **iuvenili**...

1.1 *Età giovanile*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.6: Voi, giovani, alli quali sta il sangue intero della età, e alli quali stanno le forze solide e ferme per fermezza della **giovenile** età, voi movete la fugga.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 266.3: onde questo è delli più mirabili ed occulti giudizi di Dio, che ad alcuni piccioli peccatori dà la morte, e spesse volte non ben buona in etade **giovenile**, e alcuni altri molto peggiori lungo tempo aspetta, e converte a penitenza.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.4: molti di coloro ch' erano presenti, pregavano il Giudice che per quella volta perdonasse alla ignoranza e all' etade **giovanile**...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 31.29: Queste cose non ti dico confessandomi quasi d'essere vecchio, ma volendo dal cuore tuo rimuovere tale errore, che quel c'ha passato **giovinile** età, debbia da cavalleria d'amore essere cacciato...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 896.14: In santo Stefano risplendette la bellezza del corpo e 'l fiore de l'etade **giovenile** e bello parlare d'uomo predicatore e la sapienzia de la santissima mente...

1.2 Relativo alla fase iniziale di un processo.

[1] **Gl** *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 241.14: Perzò se sole dicere volgaremente in proverbio

che le concordie **iuvenile**, zoè quelle che se ponno fare in principio, bone so' nante che le parte siano malanconose e faticate de spese e de fatica e de dampni...

GIOVANILMENTE avv.

0.1 *çovenilmente*, *giovenilmente*, *iuvenilemente*.
0.2 Da *giovanile*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Att. tutte in *-e-* (la forma dell'entrata è dovuta alla serie in cui rientra). *giovanilmente* è cit. da Crusca (1) dagli *Ammaestramenti* di Bart. da San Concordio, ma l'ed. inclusa nel corpus legge «giovenilmente»: cfr. Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 8, par. 6, pag. 405.13.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Nella maniera tipica dei giovani (per lo più alludendo all'impeto, all'imprudenza o alla leggerezza d'animo).
0.8 Marco Maggiore 23.07.2013.

1 Nella maniera tipica dei giovani (per lo più alludendo all'impeto, all'imprudenza o alla leggerezza d'animo).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 8, par. 6, pag. 405.13: Quando il vecchio conversa **giovenilmente**, bene è da schernire.

[2] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 14.4: Adunque prese il proponimento in che modo confortasse Jasone, acciocchè per volontade all'acquisto del vello del montone dell'oro se offeresse, confidandosi **giovenilmente** nell'asprezza della sua virtude. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, pag. 14.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.13: Quello pensando aver veçudo una fera, prese **çovenilmente** lo arco...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 708.7: disse che per niuna guisa più sofferir poteva d'aver per moglie Griselda e che egli cognosceva che male e **giovenilmente** aveva fatto quando l'aveva presa...

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 70-84, pag. 740.30: la quale Teologia finse che fusse giovane nel mondo vivente, perch'elli allora carnalmente la intendea pur secondo la lettera e moralità **giovenilmente**, non gustando li suoi spirituali intendimenti, allegorici et anagogici.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.32: proposse e commandao de [[...]] assemblare una corte e congreganza de li mayuri signuri e nuobele homini de lo regno de Thesalia, e in presencia de quisti pregare cortesemente Iasone suo nepote, lo quale **iuvenilemente** se confidava inde la prudeze de sua persona, che per accrescere plu et avançare la sua fama se devesse incurayare a chisto viayo.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1577.1: ma portandosi il figliuolo suo **giove[ni]lmente**, e vogliendo ritornare al paganesimo, il padre riprese la cavalleria, e cominciollo a perseguitare...

GIOVANITÀ s.f.

0.1 f: *giovanitade*.
0.2 Da *giovane*, in partic. sul fr. ant. *jovente*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che giovinezza.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che giovinezza.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-98, pag. 90, col. 3.17: Silla diceva a' sanatori e a' baili di Roma in sua **giovanitade** ch'elli si guardasero delo 'nfante mal cinto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GIOVANITÙDINE s.f.

0.1 f: *giovanitudine*.
0.2 Da *gioventudine*, rifatto su *giovane*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che giovinezza. **2** Meton. I giovani.
0.8 Marco Maggiore 18.03.2016.

1 Lo stesso che giovinezza.

[1] **f** *Esopo* volg., XIV (tosc.), Cap. 50, pag. 138.21: E p(er) lo proveduto giovane cholui che i(n) principio della sua **giovanitudine** chomincia ad amare Iddio e disprezzare il mo(n)do delle vanità, e cchosì fa i(n)sino alla fine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Meton. I giovani.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Caes. Gal.*] (H) 67, pag. 159.6: Marco Masalla e Marco Piso ierano alora consoli di Roma, quando egli fece una congiurazione di nobile **giovanitudine** per la cupidigia d'avere regno e segnoria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GIOVANNITI s.m.pl.

0.1 *giovanniti*.
0.2 Da *Giovanni*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di San Giovanni Crisostomo.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Relig.] Seguaci di San Giovanni Crisostomo.

[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1171.4: Coloro ch'erano in aiuto a Giovanni, sì erano chiamati **Giovanniti**.

GIOVANTE agg.

0.1 a: *giovante*; **f**: *giovanti*.
0.2 V. *giovare*.
0.3 f Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.): **1.1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che arreca benefici. **1.1** Che riesce piacevole.
0.8 Marco Maggiore 29.09.2016.

1 Che arreca benefici.

[1] **f** Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328: Questa è quella grazia che è **giovante**, / la qual descrive in nome di Lucia /che i fe' colla ragion veder sì avante. || GDLI s.v. *giovante*. L'ed. inclusa nel corpus legge *coaiuvante*: cfr. Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 79, pag. 379: «Et quest' è quella gratia coaiuvante».

[2] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 2v.8: indarno sì s'è affatichato il parlare degli amici, indarno l'auctorità degli huomini excellenti e tuo' parenti; gli studi, ereditario et paterno bene, col sollaçço vano et appena **giovante**, brieve tempo passano gli orecchi sordi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che riesce piacevole.

[1] **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. XX (*Aconzio a Cidippe*), pag. 639.1: Deh, perché dubiti tu di porgere insieme a noi una salute? La quale quando tu m'averai conceduta, sarài allegra del dolce suono de' **giovanti** stormenti... || DiVo; l'ed. Bernardoni, inclusa nel corpus, legge «dilettevoli strumenti».

[2] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 33, pag. 86.14: però che la natura humana, naturalmente schifa vita solitaria e sempre desidera d'essere congiunta a compagnia **giovante**, la quale si truova dolcissima nell'amistà de' veri amici.

GIOVARE v.

0.1 *ciova*, *çiova*, *ciovado*, *çiovado*, *çiove*, *çoa*, *çoà*, *çöa*, *çoage*, *çoala*, *çoale*, *çoa-li*, *çoalo*, *çoame*, *çoando*, *çoano*, *çoar*, *çoare*, *çoase*, *çoava*, *çoavage*, *çoaye*, *çòe*, *çoerà*, *çoerave*, *çova*, *çovà*, *çovado*, *çovando*, *çovar*, *çovarà*, *çovarave*, *çovare*, *çovasti*, *çovava*, *çove*, *çoverà*, *çoverave*, *çoverè*, *çoverò*, *çovi*, *çovò*, *çovolli*, *çovòn*, *çua*, *çue*, *çui*, *çuova*, *giova*, *giovaci*, *giòvagli*, *giovali*, *giovami*, *giovando*, *giovandogli*, *giovandoli*, *giovandome*, *giovandomi*, *giovano*, *giovanti*, *giovar*, *giovarà*, *giovaranno*, *giovare*, *giovarle*, *giovarme*, *giovaro*, *giovarono*, *giovarovvi*, *giovartene*, *giovasse*, *giovassero*, *giovassi*, *giovata*, *giovate*, *gióvati*, *giovato*, *giovatto*, *giovava*, *giovavami*, *giovavan*, *giovavano*, *giovavi*, *gióvavi*, *giove*, *gioverà*, *gioverae*, *gioveragli*, *gioverai*, *gioveranno*, *gioverano*, *gioveratti*, *gioveravvi*, *gioverebbe*, *gioverebbeno*, *gioverebe*, *gioveresti*, *gioveria*, *gioverò*, *giovi*, *giovino*, *giovo*, *giovò*, *giovó*, *giovoe*, *giovòe*, *giovógli*, *giovolli*, *giovòmi*, *giovono*, *giovóno*, *giovrà*, *giuova*, *giuovaci*, *gova*, *iova*, *iovali*, *iovao*, *iovara*, *iovarà*, *iovare*, *iovaria*, *iovasse*, *iovato*, *iovi*, *iuva*, *iuvali*, *iuvanu*, *iuvaole*, *iuvare*, *iuvari*, *iuvassi*, *iuvatu*, *iuvirà*, *jovare*, *juvavono*, *zoa*, *zoà*, *zöa*, *zoam*, *zoan*, *zoando*, *zoar*, *zoare*, *zoàse*, *zoerea*, *zova*, *zovà*, *zovano*, *zovao*, *zovar*, *zovarà*, *zovaran*, *zovarave*, *zovare*, *zovò*, *zuova*, *zuverà*.
0.2 Lat. *iuvare* (DELI 2 s.v. *giovare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, 1294; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Doc. ver.*, 1381 (5).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Le varianti dittongate *giuova* (att. nel corpus solo in testi sen.), *çuova* e *zuova* (di area ven.), foneticamente irregolari, si spiegano prob. per analogia su altre voci (*pruova*, *truova* oppure *giuoco*).

Locuz. e fras. *che giova* **1**.
0.6 A *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.28: Giova Algloni; *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 105.28: Giova Narducci.

N Cfr. GDT, p. 306 per alcune att. del verbo (come componente di appellativi) in doc. lat. mediev.: «Nottizova comes» (1136, Mangona [FI]), «Alberti filius Nontiiova vocatus de Prata» (1139, Pisa), «Nontigiovi qd. Maconieri» (1179, Lucca).
0.7 1 Arrecare beneficio o vantaggio; essere utile. **1.1** Determinare efficacemente un effetto (in partic. l'effetto sperato). **1.2** Recare sollievo (da una sofferenza); far bene. **1.3** Fornire attivamente aiuto o sostegno (a qno). **2** Risultare gradito; far piacere. **3** Pron. Trarre profitto (da qsa). **4** [Forse per errore di trascrizione:] esprimere un det. significato, equivalere (a qsa)?
0.8 Marco Maggiore 16.02.2017.

1 Arrecare beneficio o vantaggio; essere utile. || Spesso in contrapposizione a *nuocere*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 592, pag. 548: tal hom cre' aver fiiolo, q'el non è miga so, / né çamai la soa ovra no 'nde **çoa** ni so.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 197, pag. 568: Plui **çöa** qi castiga un savio, ço m'è viso, / qe qi bates un mato oto dì o un meso.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.56, pag. 905: Mercé, per Deo ke venne in croce! / Kesto fuoko assai mi kuoce; / a voi non **giuova** e a me sì nuoce.

[4] *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.22: L'omo arsagido è meço co(m)batù, a lo qual **gova** abere lo scudo e lo magoco.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2376, pag. 258: «Perciò, s'a te ne **giova**, / cércati fra lo petto / del bene e del diletto, / del male e de l'errore / che nasce per amore».

[6] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 204.8: Che lli **giovano** ottanta anni sanç'arte passati? K'elli no(n) visse ma stette nela vita...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: Et nota che la giustitia sensa la prude(n)tia molto **giova**, ma la prude(n)tia sensa la

giustitia nulla vale, s(e)c(on)do che elli medesmo Tulio disse...

[8] *Lett. sen.*, 1294, pag. 67.2: Cianpolo è al Vignone chon tuta sua famiglia; e a me non ne **giuova**, per ciò che vi sta chon grande ispese e sanza fruto.

[9] *Caducità*, XIII (ver.), 169, pag. 660: Mo sai tu quanto quel aver te **çoa**? / No<n> à-gi forsi dar en la vita soa / tanto per Deo né per l'anema toa / c'un vil oxel no portass<o> su la coa.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.48, pag. 554: Si la gite a cconfortare / per lëi reconsolare, / certo cortesia me pare / et ancor vo **iovarà**.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 86.9: E trovase ke un savio homo confortao un so amico in questa guisa: «Que te **iova** deventar folle in questo dolore? Perké te constrenge questo dolore tanto?

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.3, pag. 36: Segnore, non t'è **iovato** - mustrannome cortesia, / tanto so stato engrato - e pieno de villania.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 52.24: Un solo se trova ke nascè ridando e questo fo Çoroastres, nè no li **çoà** alguna cosa quel riso, k'el fo rio homo et atrovà le arte maziche...

[14] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 52, pag. 178.31: Ma si le anime su trapassate cum gravusi peccati mortali, non li **iuva** essere sucterrati le corpura loru in li ecclesie, ma loru noche.

[15] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.38: Io ve l'ò amentato: piacciavi di farlo: Dio l'averà per bene, e ancho a noi potrebbe **giovare**.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.12: Oi me, che l'amore non si può medicare con erbe; e l'arti che **giovano** a tutti, non giovano al loro signore!

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.31: nullu homu esti a cuy convigna di sapiri melyur cosi, oy pluy, ca a lu principi, la dutrina di lu quali pò **iuvari** et valiri a tucti li soy vasalli.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.30: ad Abel **zovò** grandeme[n]te quella morte amara, ché per tuto 'l mondo el fi prichó per sancto...

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.17: e facciasi quello ch'è ordinato per la sua anima et che ad essa possa **iovare**.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 63.4, pag. 608: Colui che sotto a signoria se trova, / non pò seguir del tutto el suo volere, / ma spesso li convèn l'altrui piacere / antiponer al suo, se i nòce o **giova**.

[21] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 33.24: Prosum, es, per **giovare**.

[22] *Doc. ver.*, 1381 (5), pag. 424.32: Doma(n)dave gracia (e) mes(er)ico(r)dia ch'i d(i)cti comu(n)i sio (con)stricti a pagaro el (i)cto fe(r)ro e gua(r)da e altre spexe che ge besog(n)esso faro da qui endreo açò che igi soli no habia q(ue)sta spexa, **zoando** a tuti i comu(n)i.

[23] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 18.20, pag. 378: Homo ch'è de molto poco affare, / a la stascione allu grande po **iova[re]**.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.2: Una notte e doi dìe pennéo nelle forche, né lli **iovao** la nobilitate né lla parentezze delli Orsini.

– [In Dante e nei commentatori della *Commedia*, per accostamento paretimologico di *giovare* a *gioventude*:] portare a perfezione (qsa).

[25] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 413.1: la seconda si chiama Gioventute, cioè 'etade che puote **giovare**', cioè perfezione dare, e così s'intende perfetta...

[26] **Gl** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 335.17: La gioventute, cioè etade che può **giovare** cioè perfectione dare, nelli più dura XX anni.

– Impers.

[27] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 1.9, pag. 208: Non **giova** che la moglie l'ammonisce: / - Ché non pensi di queste tue fanciulle, / se non che sopra ti pur miri e lisce?

[28] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 7, par. 1, pag. 179.11: Poco **gioverebbe** apparare se l' uomo non si brigasse di ritenere a memoria.

[29] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.12: lungamente s'ingegnoe di rivocarla dal cominciato consiglio, e, non **giovando**, al'ultimo consentio ch'ella fornisse il suo proponimento...

[30] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 314.33: e anche stavano certi messi e berrovieri in sulle bigoncie del grano con bastoni, e davano loro, ovunque veniva loro fatto, per farli trarre indietro; e non **giovava**.

[31] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 298.1: Il che udendo i fratelli e accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa e non **giovando**, nascosamente da lei fecero portar via questo testo...

– [Come frase interr., per calco del lat. *quid iuvat*:] *che giova*: a che serve.

[32] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.209, pag. 649: Ni lo bazigar che **zoa** / balar, zugar, li mozi canti, / chi la voluntae lova / tornerán posa in gran pjanti?

[33] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.97, vol. 1, pag. 154: Che **giova** ne le fata dar di cozzo?

[34] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 6.41: Or questo piagnere che **giova**? Se noi ci amazzassimo, non ci gioverebe niente!

[35] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.12: Che **çova** a l'omo desprexiare se medesmo e dare tribulatione al so corpo cum diçuni e desipline, [[...]] e non pò pur sostenir una inçuria dal proximo so [[...]]?

[36] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 6, pag. 268.13: Che **giova** essere, a tempo brieve, signore di Firenze e ppoi essere cacciato?

1.1 Determinare efficacemente un effetto (in partic. l'effetto sperato).

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 33, pag. 18: E non **giovando** tale ammonizione, / sì piacque a lui di nove condizione / mandando lor più volte afflizione...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 23, vol. 1, pag. 95.18: che se facto non serà, non valgla né **giove** ai restituente e a l'asegnante cotale restitutione e asegnatione.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 91.17: lu Conti sì li mandau unu so legatu [[*scil.* a li Normandi]], chi li induchissi cum dulchi paroli et promissioni et, si zo non **iuvassi**, cum aminaczi lor dichissi chi, si illi prindissiru guerra cum illu, et richipirannu unu grossu dannu.

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 169.11: e sì [mi] chiamai molto incolpato, veggendo tutti loro. Io veggendo che questo non **giovava** io, sì [com]e disperato per dolo[re] [e] per tristezza, comperai uno cap[pio] e appicà'-mi pe lla gola...

1.2 Recare sollievo (da una sofferenza); far bene.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.21: La credenza dell'Unzione si è che se ne rimettano le peccata veniali a colui che s'ugne, e **giovi** a la infermità del corpo.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 59, pag. 26.15: Maraviglosamente rompe [[*scil.* filo antropos]] e potentemente medica e scaccia e **giova** alla dureçça dela milça e del fegato, ed al dolore del fianco

soviene.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 413, pag. 575: bene poti conossere chillo che t'è suspectu / de quillo che plu facite a lu corpo profectu; / e quando trovi chello che te **giova**, / no te permutare a cosa nova.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.22: Vale [[*scil.* la senperviva]] contra fluxo di sanghue lo quale è fatto per isbollizione sua nel fegato. E **giova** nela state...

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 361.27: e il vino dato in alcuno tempo **giova** e in alcuno tempo dato nuoce...

[6] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 193.1: E i ite pesta la vescica della scofula e dallo a bere, che molto **giova**.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.18: La decocion de questa carne **çoa** al dolore de la bocha del magon.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.12: Recipe stercu blancu di cani et miscalu cum galla: impastata, **iuva** maraviglosamenti.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.27: Ad id(em) recipe la faba lessa co la farina de lu furm(en)to et co lo lardo voi assung(n)a et poilo sup(ra) lu tumore, ca meravelgiosam(en)te ve **iova**.

1.3 Fornire attivamente aiuto o sostegno (a qno).

[1] **?** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 313.24: guardar si conviene ne la pace, che battaglia [**giovi**] o schifi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1045, pag. 276: Quelor me pon **zovar** davanz lo Rex poënte, / Perzò i abraz e i amo e 'g voi servir grandmente.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 168, pag. 34: Per bon consiliu donote: persona non sprecçare, / Ka, se tte non pò ledere, porratte assay **iovare**.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.26: Costui si sta, piaceli di non offendere, ed è negligente in **giovare** o fare: questi andrà tra' pusillanimi, capitolo IIJ *Inferni*.

[5] Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.), 12.2.8, pag. 793: Se io servo ad Amore e saper fòve / ch'io non so' al mondo só' l'altrui podèsta, / onde par la mia vita disonesta / più ched è in onne donna, De' vi **giove**?

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 6, pag. 95.12: come Idio sempre in ogni cosa buona ne **giova** e aiuta, così nelle nostre operazioni ne aiuta il dì con la sua luce...

[7] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.32: Che vuy pregà el nostro Segnore che ge faza scryvere una letera ch'io ge sia rechoma(n)dà, che s'el no me vuolle **zovare**, no me nosa.

1.3.1 Favorire (qno) a discapito di altri.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 22, pag. 40.23: E per cason de sto 'ficio no **çoverè** ad alguno ove(r) noserè per engano.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 3, pag. 374.22: a bona fè sença frodo, no **çovando** ad amigo nè ad inimigo nosando per frodo.

[3] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 5.12: In queste cose ad algun no **çoverò** né noserò per froldo.

1.3.2 Sovvenire dal punto di vista economico.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.2: e quando la luce di domane riederà sè prima alla terra, io vi lasciarò lieti d'aiutorio, o **giovarovvi** delle mie ricchezze. || Cfr. *Aen.*, VIII, 171: «auxilio laetos dimittam opibusque iuvabo».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.83, pag. 17: E però a la impresa, in che se' messo, / **giovar** ti voglio d'alcuna moneta, / sì che t'aiuti a' tempi per te stesso.

2 Risultare gradito; far piacere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.24, vol. 3, pag. 139: Onde la luce che m'era ancor nova, / del suo profondo, ond' ella pria cantava, / seguette come a cui di ben far **giova**...

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.23: Ora sopra ciò io no' ti vollio piuo iscrivere, che so che no' bisongnia; che io so che tuo lo saperrai mellio fare che io divisare; ma tutta via m'è **giovatto** di ricordartti.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 9.2, pag. 638: E certo io credo ch'allora migliore / la morte sia quando di viver **giova**...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 139.20: Chiunqua ama quello che li **giova** d'amare, felicemente arde; goda quelli e navichi col suo vento.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 2, pag. 602.4: Èmmi **giovato** di così scrivere, perché se onorato fosse chi ben fa per lo suo Comune, li animi delli altri s'accenderebbono a ffare il simigliante.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.69, pag. 53: Et io son un di quei che 'l pianger **giova**; / et par ben ch'io m'ingegni / che di lagrime pregni / sien gli occhi miei...

– Impers.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.137, vol. 3, pag. 135: ma perché sappi che di te mi **giova**, / un corollario voglio che t'ammanti.

3 Pron. Trarre profitto (da qsa).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 95.13: Per la qual cosa fa mestiere chi questa figura vede e vuolsi **giovare** della vertù sua, che ponghi ben mente come sta inpacciata, ed in quanti modi.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 6.11, pag. 668: or fa, anema mia, / fal, prègotene, fal; ché se tu 'l fai, / **giovartene** porra' quando che sia.

4 [Forse per errore di trascrizione:] esprimere un det. significato, equivalere (a qsa)? || Cfr. Banchi, *Fatti di Cesare*, p. 275: «forse meglio che *giova*, dovrebbe leggersi: *suona*». Se non vale semplicemente come glossa di *salvami* (dunque ‘giova qui, a noi’?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 275.28: Cesare [[...]] riteneva ne la sua tenda uno vecchio uomo, e sì gli aveva posto nome Salvami: qui **giova** quasimente: "costui può salvare noi, così bene come Scipione li Affricani."

[u.r. 28.09.2018]

GIOVATIVO agg.

0.1 *coativa*, *çoativa*, *çoative*, *çoativi*, *coativo*, *çoativo*, *çovativa*, *çovativo*, *iuvativa*, *iuvativo*, *juvativo*; **f**: *giovativa*.
0.2 Lat. mediev. *iuvativus*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che arreca beneficio. **1.1** [Con rif. a un medicinale:] che ha effetti benefici (sulla salute dell'organismo o delle sue parti).
0.8 Marco Maggiore 29.09.2016.

1 Che arreca beneficio.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 432, pag. 575: chillo che spisso trovase dolce non violento / tucti li vini sopera per multo notrimento / et a le membra turbide presta restauramento; / ma se no fosse ch'è oppilativo / pur all'altre fora **juvativo**.
[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Esercitare e muovere le parti di sotto è cosa molto **giovativa**. || GDLI s.v. *giovativo*.
[3] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Se la verità è intesa, è utole, e **giovativa** a salute. || Crusca (1) s.v. *giovativo*.

1.1 [Con rif. a un medicinale:] che ha effetti benefici (sulla salute dell'organismo o delle sue parti).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 98.19: La sustancia dentro de la fava è **çoativa** a far spuare le humidità che è in lo pieto e in lo polmom.

GIOVATORE s.m.

0.1 f: *giovatore*.
0.2 Da *giovare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi dà aiuto (morale o spirituale), protettore.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Chi dà aiuto (morale o spirituale), protettore.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il santo si mostra giornalmente nostro **giovatore** colla sua santa intercessione. || Crusca (4) s.v. *giovatore*.

GIOVATRICE s.f./agg.

0.1 *giovatrice*.
0.2 Da *giovare*.
0.3 f *Guido delle colonne* volg., XIII sm.: **1.1**; Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che arreca beneficio o soccorso. **2** Agg. Che favorisce o agevola.
0.8 Marco Maggiore 29.09.2016.

1 Colei che arreca beneficio o soccorso.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 143.19: Epperò piaccia a lei d' essere a me benigna ajutatrice d' amore, com' ella m' è stata **giovatrice** nel mare...

1.1 Agg. Che favorisce o agevola.
[1] **f** *Guido delle colonne* volg., XIII sm.: A' quali disidérj Fortuna **giovatrice** innanzi sentito avea. || Crusca (1) s.v. *giovatrice*.

GIOVEDÌ s.m.

0.1 *ggiovedie*, *giouvidì*, *giovedi'*, *giovedì*, *giovedie*, *giovidì*, *giovi-dì*, *giovidie*, *giuedì*, *giuove*, *giuovedi*, *giuovedì*, *giuovedie*, *giuove die*, *giuovidì*, *giuovodì*, *giuvedi*, *giuvedì*, *giuvidì*, *giuvidie*, *gividì*, *gividie*, *guoudì*, *guovidi*, *guovidì*, *guvidie*, *iovedì*, *iovedie*, *iovedìe*, *ioviddì*, *iovidi*, *iovidì*, *jovedì*.
0.2 Lat. *Iovis dies* (DELI 2 s.v. *giovedì*). || DELI 2 tuttavia riporta come etimo *dies Iovis*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. cort.*, a. 1345.
In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338.
0.5 Locuz. e fras. *di giovedì* **1**; *dì del giovedì* **1.1**; *dì del giovedì santo* **2.1**; *dì di giovedì santo* **2.1**; *giovedì assoluto* **2.2**; *giovedì della cena* **2**; *giovedì dell'Ascensione* **2.3**; *giovedì di Quaresima* **1**; *giovedì santo* **2**; *in giovedì* **1**.
0.7 1 Quinto giorno della settimana ebraica e cristiana (quarto del moderno calendario civile). **1.1** *Dì del giovedì*. **2** [Relig.] Locuz. nom. *Giovedì santo*: il giovedì precedente la domenica di Pasqua, in cui la Chiesa commemora l'ultima cena e l'istituzione del sacramento dell'eucarestia. **2.1** *Dì di/del giovedì santo*. **2.2** Locuz. nom. *Giovedì assoluto*: il Giovedì santo (lat. *dies absolutionis* o *dies absolutus*). **2.3** Locuz. nom. *Giovedì dell'Ascensione*: il giorno dell'anno in cui la Chiesa celebra l'Ascensione di Cristo.
0.8 Zeno Verlato 08.10.2014.

1 Quinto giorno della settimana ebraica e cristiana (quarto del moderno calendario civile).
[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 23v.25: It. viiij staia di grano à dato Buonamicho a Matasalà **giuvidie** a meço febraio in grano.
[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 16, pag. 70.19: promisili di .. **giouvidì** ala '[n]trat*a* t(er). i(n) k. ... [...] l. x ... che mi devea dare.
[3] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 167.2: E questa ragione è scritta in sun uno libricciuolo di carte di pecora dela Parte p(er) mano di s(er) Rinaldo da Signa, scritta **giuovidì** xvj di genaio.
[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 203.5: lo die de Saturno chiamaremo sabato, e lo die de Iupiter **iovedie**, e lo die de la luna lunedie...
[5] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.22: XXXIJ d. in carne **giuovedì** da mane, di sera.
[6] *Doc. fior.*, 1292-93, pag. 643.17: **Giuovedì** a dì IIJ d'aprile cominciamo a scrivere in questo libro, nel mille dugento novantadue.
[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 8, pag. 109.12: la domenica avante di Sancto Andrea, notte già fatta, continua el prese febra, e 'l **giovedì** notte apresso rendè l'anima a Dio!
[8] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.7: **Giovidì** dodici di nove(m)bre Baldo Grigori e Sovarçino mi detero cento lib.
[9] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.1, pag. 378: Ed ogni **giovedì** torneamento, / e giostrar cavalier ad uno ad uno...

[10] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.17: Il **iovidì** che l'opera fu, e Forciore venne ala Pieve e baractò uno fiorino da ser Ubaldo...

[11] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.16: Primieramente che 'l **giuovidì** apresso la Tosanti tucti li Lombardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono presi...

[12] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 305, pag. 32: Contato v' ò del **giuovedì** dolente / e de la notte che poi fu siguente, / or vi dirò del venerdì vegnente / furtunale.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 117.42: De(m)mo, **giovedì** a dì xij de setenbre, p(er) gle maestre e manoagle, s. vj d. iij.

[14] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 57.7: Item lu **iovidì** et lu sabbatu divinu pagari pir chascuna putiga, tarì unu.

[15] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.1: Saldai rasgione c(on) Ranere **giuovedì** die XIIJ d' agosto...

[16] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.8: el priore sia tenuto spesso recordare questo capitolo fra la conpagnia, et spetiallemente ello **giovedì** sancto, nello quale per sengno de ciò lavi el priore a loro i piei et ellino a lui...

[17] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.9: (et) avimo fatta la via de Troya, ove simo applicati hoy **iovidì**, a li quatordece iorne de chisto mese...

[18] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 5, pag. 28.5: e così lunedì è sotto Luna, martedì sotto Marte, mercoledì sotto Mercurio, **giuovedì** sotto Giove...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1178, pag. 273: Regero verso Pescara, in prescia là passaro. / In **jovedì** santo passaro la Pescara...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 48.15: Lo **iovedìe** la iente veniva con otto livre. Quello ne domannava nove.

– *Di, in giovedì*.

[21] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 106, pag. 239.34: se advenisse che festa principali fusse in martidì o in **giovidì**, che in nessuna fossa si possa mettere fuocho piò che una volta quella semana...

[22] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 120.27: Memoria che dì IIII di nove[m]bre 1333, in **giuovedì**, sì vene grande piena per Arno...

[23] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 255.13: Luglo entrò il detto anno in **giuovedì**.

[24] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 248.17: neuno tavernaio o beccaio [[...]] possa [[...]] comperare [[...]] alcuna bestia grossa a macello o per macellare altrove che nel detto mercato o in altro die che in **giuovedì**...

[25] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.3: Del priore e sopriore debbiano ponere la spesa de **Giovedì** (santo) e mangiare asiemi...

[26] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 484.31: Buonamico [[...]] si mette in punto col sale, e col soffione per la seguente mattina che venne in **giovedì**...

– *Giovedì di Quaresima*: uno dei quattro giovedì compresi nel periodo della Quaresima.

[27] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.28: It. iij libre di vermicelli, il secondo **giuovidì** di Quaresima, s. ij e d. ix.

1.1 *Dì del giovedì*.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 53, pag. 363.19: E cche i Consoli della detta arte [[...]], sien tenuti di cercare [[...]] ogni dì del **giovedì** et il dì del sabato al tempo del loro officio delle predette cose...

2 [Relig.] Locuz. nom. *Giovedì santo*: il giovedì precedente la domenica di Pasqua, in cui la Chiesa commemora l'ultima cena e l'istituzione del sacramento dell'eucarestia.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.29: tutti quelli di q(ue)sta Compagnia [[...]] siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il **giovedì** santo, ciascuno anno.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84 rubr., pag. 405.1: Predicò frate Giordano **giuovedi** santo *in mane*, dì XXXJ di marzo...

[3] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 806.18: Nell' anno MCCCXXV, del mese d'aprile, il **giuovedì** santo, passò madonna Ghita di questa vita.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.12: Nostro singnore messer lo Papa fece e pronunzioe il **guovidi** santo contra molte genti, siccome arai saputo...

[5] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 216.15: El **giovedì** sancto [[...]] gettati in terra a ginochia ignude colle mani giunte e pensa el magno convito che fé Gesu (Christo) a' sancti apostoli...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 145.9: Cristo nella cena del **giovedì** santo ordinò il sagramento del corpo e del sangue suo...

[7] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.32: Come tutti si debiano adunare nel loco lu **iovidì** s(an)c(t)o a ffare lo mandato.

[8] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.20: Et omne (con)fratre degia venire ala casa tre nocte dell'ano pe nce dormire et fare la cena, sil(icet) lo **Iovidì** S(an)c(t)o (et) p(er) lavarese li pedi...

[9] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.46: It(em) disspisci pro llo vinu pro co(m)monechare li pa(r)roffiani lu **Ioviddì** Sa(n)tu (et) en dì de Pasqua, x s..

– *Giovedì della cena*: il Giovedì santo.

[10] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 20.1, pag. 78: La spïetata che m'ha giunto al **giovi-dì** / de la Cena, là 'nde morte attendo, / non dice: «del fallare io me ne 'mpendo»...

2.1 *Dì di/del giovedì santo*.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 36, pag. 29.15: che la notte o 'l dì del **giovidì** santo non si faccia niuna novità, se non solamente la processione al modo usato...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 524.3: Queste sono parole di Beatrice, le quali ella dirizza al collegio delli Apostoli eletti alla gran cena *Domini* il dì di **giovedì** santo, dove il benedetto Agnello, cioè Cristo, disse loro: *Amen, amen dico vobis*...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.31: Fuoro lo moçço el capo ello Canpo de la battagla el dì de **giovedì** santo.

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 82, pag. 97.7: Or così è fatto lo innamoramento, el quale si leggie el dì del **Giovedì** Santo...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 342.42: A dì [...] cioè il dì del **giovedì** santo, si scoperse uno trattato...

2.2 Locuz. nom. *Giovedì assoluto*: il Giovedì santo (lat. *dies absolutionis* o *dies absolutus*).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 2, pag. 5.14: In quella notte che io mi giacea sì come voi avete udito dire, sì fue la notte ch'è in tra 'l **giovedì** asoluto e 'l venerdì santo...

2.3 Locuz. nom. *Giovedì dell'Ascensione*: il giorno dell'anno in cui la Chiesa celebra l'Ascensione di Cristo.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 117.10: E chosì stette tutta quella gente in Bordello infino a passata la domenicha, apresso **giuovedì**

dell'Asensione.

GIOVÉLLICA s.f.

0.1 *giovellica*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **vagellica* da **vacillicare*, frequentativo di *vacillare*, con betacismo, metatesi e alterazione vocalica davanti a labiale (Caix, *Studi di etimologia*, p. 75) o da *baiulus*, cui LEI IV, 487 fa risalire la più tarda variante aret. *bagelleca*? || Il dubbio è già in Caix, *Rec. Mussafia*, p. 56.
0.3 *Gloss. lat.-aret*., XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per il timbro cfr. Nocentini, *L'aretino del Fanfani*, p. 231.
0.7 1 [Gioco] Assicella sospesa tra due funi su cui ci si siede dondolando; altalena.
0.8 Luca Morlino 15.06.2015.

1 [Gioco] Assicella sospesa tra due funi su cui ci si siede dondolando; altalena.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 315.8: hoc osscillum, lli, la **giovellica** et pravum hos, unde versus: Hoscillus notat hos minimum, funis quoque ludum quo se de more portatur mane puelle.

GIOVENAGLIA s.f. > GIOVANAGLIA s.f.

GIOVENALE agg.

0.1 *iovanali, iuvenale, iuvenalj, juvenalj*.
0.2 Lat. *iuvenalis*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *età giovenale* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Caratteristico, proprio della giovane età. **1.1** *Età giovenale*: giovinezza.
0.8 Pär Larson 28.09.2012.

1 Caratteristico, proprio della giovane età.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II,, cap. 18, pag. 124.16: [16] Li giovani no(n) ànno maturo senno *e* amano kose **iovanali**, p(er)ciò ke no(n) àe lu(n)game(n)te sugo [*in*] quelli ke troppo [*tosto*] sono maturati.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 778.15: finge ch'ella cresciuta morisse: imperò che la iovanetta li era piaciuta; cioè secondo lo intelletto **iuvenale**, letterale e morale, e però la finge corporale e carnale.

1.1 *Età giovenale*: giovinezza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.5: da lu tempu ky illu era garzunj, appi core de vetrano, et zo pir devoti et savij purtamenti; lu qualj, vinchendu la inclinationj de la etati **iuvenalj**, non se dedi a nullu dilectu carnalj...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.1: «Tu say beni, Petru, ky in la ytati **juvenalj** li temptationj de la carne sì su ferventi, e poy li chinquanta annj in susu lu caluri naturalj accominza a rrefridarj...

GIOVENCA s.f.

0.1 *giovenca, çovenca, giovencha, giovenche, giovenchie, giuvenca, iuvenca*.
0.2 DELI 2 s.v. *giovenca* (lat. *iuvencam*).
0.3 *Doc. castell*., 1261-72: **1.**
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Doc. cort*., 1315-1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1261-72.
0.7 1 [Zool.] Vacca giovane.
0.8 Jacob Blakesley 11.09.2008.

1 [Zool.] Vacca giovane.

[1] *Doc. castell*., 1261-72, 4, pag. 22.14: Ranuçio de Guilielmo dé dare XX s. per la meità de J **çovenca**, e l' altra meità tene per noi...

[2] *Doc. cort*., 1315-1327, pag. 49.3: Angnalo de Dinello da le Piagie dea dare xv li. e s. x per preçço de uno paio de **giovenchie**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 106.5: Appena era Cadmo partito dalla spilonca Castalia, ch'egli vide lentamente andare una **giovenca** sanza guardia, la quale no avea sostenuto alcuno giugo.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 803.20: 4 E quinci, avuto il consiglio d' Appollo, seguio la non domata **giovenca** tra' monti aonii, e dove ella, mugghiando, finio il corso suo...

[5] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 462.8: E non è agevole a ritenere il toro, veduta la **giovenca**, e· llo forte cavallo sempre anitrisce alla cavalla, quando la vede...

– [Con rif. al mito di Giove ed Europa].

[6] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): non fuggire li tempi menfitichi della lanuta **giovenca**: ella fae molte femine quello essere alli uomini ch'ella fue a Iove.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 44.38: ella mi dicea: Tu lavori nella rena, che non frutterà, amando Paris. Una **giovenca** viene di Grecia che struggerà noi e te e tutto il paese.

[8] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 26 - pag. 563: Iupiter usó carnalmente con una **giovenca** e quella istoria era in del templo ch'è ditto dipinta.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I - pag. 481: ti, né li settimi sacrificii coltivadi dal Çudeo omo; né non fuçir li tempi dela **iuvenca** dà-la-lana: quella fa molte ço che ella fo a Iuppiter.

GIOVENCHELLO s.m.

0.1 *giovenchello*.
0.2 Da *giovenco*.
0.3 *Doc. cort*., 1315-27 (cort.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo giovenco.
0.8 Jacob Blakesley 15.09.2009.

1 Piccolo giovenco.

[1] *Doc. cort*., 1315-27 pag. 47.18: Ravine el primo sabbato xvj fiorini d'oro. Raviene lj. vj s. x d'uno **giovenchello** che fo de quelli da Peroscia.

GIOVENCHETTO s.m.

0.1 *giovenchetti*.
0.2 Da *giovenco*.
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo giovenco.
0.8 Jacob Blakesley 15.09.2009.

1 Piccolo giovenco.
[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 370.13: X di pi(sani) in k. luglio, li quali li prestai, che lli diede in due **giovenchetti** piccholi.

GIOVENCO s.m.

0.1 *çovenco, giovenchi, giovencho, giovenco, giovenco, giuvenchi, govenchi, guven, guvencho, iovenki, iovenki, iuvenc, iuvenchi, iuvenco*.
0.2 DELI 2 s.v. *giovenca* (lat. *iuvencum*).
0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72.
0.7 1 [Zool.] Giovane bovino.
0.8 Jacob Blakesley 12.04.2010.

1 [Zool.] Giovane bovino.
[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.1: Vita de Rudighieri de Monte Castelli, pn., e Ventura de Rainieri de decto loco, re., deono dare IIJ li. e IIIJ s. per le tre parti de J **çovenco**, e la quarta parte tene per noi...
[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 290.23: Frate Ugo e frate Francesco comperaro di questi d. uno paio di **giovenchi** cun iiij lactaiuoli; ciasco uno costaro lib. xiv e s. x, sabbato dì xix di giungno.
[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 258.4: Ebi da Cristiano Benvenuti da Framiano, i quali ci diede di sua mano, che gli ebbe d'uno **guve(n)cho** che -l tenea Ceccho Diedi, dì xxij d'abrile, lb. x.
[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 114.2: Abbo cho[m]perato a bBonachorso lo chorverso mio da Scheto unna chopia di **gove[n]chi**.
[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.36: Capitol del **iuvenc**.
[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 36.4: Ragnialdo de Ca(n)bio da Casale dea dare lj. xxxviij.o per preçço de uno paio de **giovenchi** de pelo robbio...

– [Come animale offerto in sacrificio agli dèi].
[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.10: ed eccoti il sacerdote, che così dice al re: Ammazza sette **giovenchi** e altrettante pecore.
[8] **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 426-452], pag. 49.17: Poi che ' carri domandati portâro per li campi assai del talgliato boscho, e ' lavoratori piansoro l'anno, tolti loro i **giuvenchi** della terra che si cessava al ripiegato aratro.
[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 143.11: uccide cinque pecore secondo la consuetudine, e tanti porci, ed altrettanti **giovenchi** coi dossi neri.
[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 41.21:Allora Sibilla gli comandò ch'egli apparecchiasse sette **giovenchi** e sette pecore nere per fare sagrifizio agli Dii dello 'nferno.

– [Con rif. al mito di Giove ed Europa].
[11] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.13: Quel padre e rettore delli dei [[...]], prese forma di toro, e mescolato tra' **giuvenchi** mugghia, e, bello, vae tralle tenere erbe.
[12] Boccaccio, *Fiammetta*, cap. 1, par. 17, pag. 38.18: e altra volta, divenuto **giovenco** e poste alla sua fronte corna, mugghiò per li campi...
[13] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 592.34: siccome scrive Ovidio nella fine del secondo libro del *Metamorphoseos*, Giove innamorato d' Europa, figliuola d'Agenore re di Sidonia, e in Tiria lasciata la deifica forma, si mostrò essere uno bellissimo **giovenco**.

– [Come termine di paragone dell'impetuosità in amore dei giovani].
[14] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.16: Ma ampoi è tristis[s]ima porta della nostra arte e una fatica sostenere e rafrenare i primi tempi. Guata come i gioghi da prima domano i premuti **giovenchi** e guata come la cinghia di nuovo offende il veloce cavallo.
[15] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 446.3: Ma elli è una strettissima porta della nostra arte, ed è grande fatica a patire in gioventù, come tu vedi che ' primi gioghi offendono i premuti **giovenchi** e· lla nuova cinghia offende il veloce cavallo.

– [Interpretato allegoricamente].
[16] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 113.5: E per l'asino **giovenco** e cinghiale s'intende i tormentatori dell'altro mondo, i quali hanno a tormentare l'anime non con misericordia ma con giustizia, secondo elle aranno meritato.

[u.r. 12.05.2011]

GIOVENTA s.f.

0.1 *gioventa*.
0.2 Fr. ant. *jovente* (DEI s.v. *gioventa*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Guittone.
0.7 1 L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore, lo stesso che gioventù.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 13.07.2015.

1 L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore, lo stesso che gioventù.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 306.8: Non dite donque, no, bel dolse amico: 'Giovane sono, **gioventa** vogli' uzar' e 'non mi sconvene', ché visio operare è senpre inn oni etate vietato ed onni tenpo, ove conusciuto è...
[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 54.2, pag. 162: Deo! che mal aggia mia fed'e mi' amore / e la mïa **gioventa** e 'l mio piacere, / e mal aggia mia forza e mio valore / e mi' arte e mio 'ngegno e mio savere...
[3] **F** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): Di tre ricchesse, intend' -e', l' om co*n*piut' è. / Chi le· possede interamente ed àve, / no li· dev' esser grave / no*n* più aver, ché le due son salute: / **gioventa** (sanitate è porto) è nave; / libbertà, di ciascun', ò, è 'l valuto; / non fu omo veduto / potesse conprar l' una per ciò c' àve. || CLPIO, L 085 ChDa.21. L'ed inclusa nel corpus legge «giovantute, santà è porto e nave»: cfr. Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.21, pag. 206.

GIOVENTATE s.f.

0.1 *gioventate*.
0.2 Lat. *iuventas*, *iuventatem*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone.
0.7 **1** L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore, lo stesso che gioventù.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 14.07.2015.

1 L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore, lo stesso che gioventù.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.65, pag. 95: veder forte deletto, / e donna, che sommette a castitate / bellore e **gioventate**, / e via più s'ha marito avoltro e brutto...

[2] Guittone, *O donne mie*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 565: Ahi, che gran gioia è veder **gioventate**, / castitate e beltate / in bona pace in un corpo abitare.

GIOVENTÙ s.f.

0.1 *çiuventute*, *çonventù*, *çonventùe*, *çoventú*, *çoventù*, *çoventude*, *çoventùe*, *çoventute*, *çuventù*, *çuvintut*, *giovantute*, *gioventù*, *gioventude*, *gioventute*, *giovintù*, *giuventude*, *giuventute*, *ioventù*, *ioventude*, *ioventus*, *ioventute*, *iuventute*, *iuventuti*, *iuvintuti*, *joventù*, *joventute*, *juventute*, *juventuti*, *zioventude*, *zoventù*, *zoventude*, *zoventudhe*, *zuventude*.
0.2 Lat. *iuventus*, *iuventutem* (DELI 2 s.v. *gioventù*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fiore della gioventù* **1**.
0.7 **1** Periodo della vita umana compreso tra l'adolescenza e l'età adulta. **1.1** [Come personificazione]. **1.2** L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore. **2** Meton. I giovani. **3** Estens. Fase iniziale di qsa (animale, pianta, popolo).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 15.07.2015.

1 Periodo della vita umana compreso tra l'adolescenza e l'età adulta. || Spesso contrapposto a *vecchiezza*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.23: O Galathea», dise la vetrana, «perdona ala toa **çonventùe**, et abraça le alegrece dela vita!

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 1, pag. 40.7: Et (Iesu) fili(us) Sirac disse: «Filliuole, dala **iuve(n)tute** tua ricevi la doctrina et infino ali capelli canuti troverai la scientia».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: figliuolo, dala tua **giove[n]tude** piglia la doctrina, et fine ala vecchiessa troverai sapientia...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.14: ke vedete se l'omo è largo in **gioventute** in vecchieçça deventa avaro, tanto magiurmente se ène avaro in gioventute...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 98, pag. 631: De le qual<e> çascauna sì à tanta vertù / k'ele fa retornar l'om<o> veclo en **çoventù**...

[6] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 413.1: la umana vita si parte per quattro etadi. La prima si chiama Adolescenza, cioè 'acrescimento di vita'; la seconda si chiama **Gioventute**, cioè 'etade che puote giovare', cioè perfezione dare, e così s'intende perfetta - ché nullo puote dare se non quello ch'elli ha...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 80.4: De che cose se dee amaistrar li fioli in **zoventudhe**.

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.41: né ha l'essere loro piú **çoventude** né piú vechieça, çoè che omne anima beata è de simele etade...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 90.25: Kista Gregoria allu tempu de la **iuventute** sua, volendu da li parenti èxire data a maritu, kista fugìu...

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 284.27: hec iuventus, tutis, la **giove(n)tù**.

[11] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 32.5, pag. 214.4: e impossibel è che alcuno ne scampo in **çoventù** o in vecleça che qualco vicio non abia ·l corpo de infirmità...

– *Fiore della gioventù*: periodo di massimo vigore giovanile.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 57.20: li hunuri et li bellizi di la puerili etati su diffisi per to ayutu, per guardia di lu to nomu permani nictu lu fluri di la **iuventuti**...

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.4: Per rispetto della tua deitade sta fermo il chiaro e sincero fiore della **gioventude**...

[14] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 184.3: il quale doveva spendere in servigio di lui, e non del diavolo, al quale dà il fiore della sua **gioventù**, per dare poi a Dio la feccia della vecchiezza.

1.1 [Come personificazione].

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 54, vol. 2, pag. 76.3: E quando [presi gli augurii] il Campidolio s'incominciò, **Gioventude** la Dea e lo Iddio Termine non sofferiro d'essere quindi rimutati, di che li nostri padri ebbero grandissima gioia.

1.2 L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 448.4: E che dice Marzia a Catone? «Mentre che in me fu lo sangue», cioè la **gioventute**, «mentre che in me fu la maternale vertute», cioè la senettute...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 9, pag. 387.18: Vino e **gioventude** è doppio incendio di lussuria; perché giugniamo noi l' olio alla fiamma?

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1923, pag. 99: E se io ben avesse quel vigor / E quella possa e quel valor, / Ch'io avi in mia **çoventú**, / Con veritade digo a vu...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 732.15: né avendo respetto alla fiamma del sole che

divampava il mondo, né al grave peso dell'arme, fidandosi nella **gioventù** e prodezza de' suoi Inghilesi nati e cresciuti nelle guerre di Francia...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.16: E lo re sì le resposse: «Doveto multo, Iasone, che la tua **iuventute** non te reduca a partito, per chesta toa volontate, de perdere la toa persone.

2 Meton. I giovani.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 22, pag. 194.7: Decio, lo padre, e Decio, lo figliuolo, Camulo, Currio, Silla, Scipione, Lelio, Catone e molti altri piangono la **gioventù** di Roma, la quale dìe morire in questa battaglia.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 93.3: e che i Latini aveano mandato la loro **gioventù** a quella guerra...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.16: In pruova la **gioventude** rendeva il suo onore a' canuti...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.17: Modu da rendiri esti lu debitu titulu di gloria a la **juventuti** di Ruma.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.3: Como se ionzero insiemmori, così mutata voce dissero: «Mora lo traditore Cola de Rienzi, mora!» Ora se fionga la **ioventute** senza rascione, quelli proprio che scritti aveva in sio sussidio.

3 Estens. Fase iniziale di qsa (animale, pianta, popolo).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.14: Chè ci nascono di piccoli canetti brettoni che sono molto buoni a guardare case, e sì ne sono altri camusetti che sono buoni a guardare letta a donne e a damigelle. E quelli che sono generati di picciolo padre puote l'uomo nutrire in loro **gioventude** in questa maniera, ch'egli lo metterà in una piccola paniera...

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 31.13, pag. 97: Del cervio la natura se ne mostra / per **gioventute** lo serpente giostra / nuda donzella in sul cerbio veduta.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 257.20: E la cagione si è che la terra è somigliante ai corpi de li animali e de le piante, imperciò ch'hae fine e cominciamento e **gioventude** e senetude, e quando vi percuote il sole lungo tempo, resolve l'umidità e seccala.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 143.30: cum ciò sia cosa ch'ell'è multe pere de le qual dura le vertute asai et altre sì lle perde per tropo veglieza, ov'ell'è tropo conplite, [o] per tropo **çiuventute**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 28, pag. 157.1: Ite(m) nota ch(e) l'uso de ir(e) senza li ferri da la **iuve(n)tute** nutrica l'ongnie dellu cavallo na(tura)leme(n)te più dure et grande et più forti.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 128, vol. 5, pag. 548.13: Spesse fiate dalla mia [[*scil*. del popolo di Israele]] **gioventù** combattettero contra di me, ora dica Israel...

GIOVENTÙDINE s.f.

0.1 *cioventudine*, *çoventudine*, *giovenitudine*, *gioventudine*, *gioventudini*, *giovinitudine*, *giovintudine*, *giuventudine*, *goventudine*, *ioventudene*, *ioventudine*, *ioventutine*, *iuventudine*.
0.2 Da *gioventù*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *fiore della gioventudine* **1**; *prima gioventudine* **1**.
0.7 **1** Periodo della vita umana compreso tra l'adolescenza e l'età adulta; lo stesso che gioventù. **1.1** L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore. **2** Meton. I giovani. **3** Estens. Fase iniziale della vita di qsa (animale, pianta).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 16.07.2015.

1 Periodo della vita umana compreso tra l'adolescenza e l'età adulta; lo stesso che gioventù. || Spesso contrapposto a *vecchiezza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 71.2: perciò che io son già proceduto nell'età, e son già quasi ne la fine de la mia **gioventudine**...

[2]<*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.10: Ché quelli che è folle largo nella sua **gioventudine**, può bene essere avaro nella sua vecchiezza...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 17.26: conta che Salamone, che fue quasi lo più savio homo del mondo, sì demandoe in sua **gioventudine** al nostro segnore che li desse senno;

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 336.11: Così la **gioventudine**, anzi non sta neente quasi il tempo buono de l'omo: insino a quindici anni non vale nulla, o me' insino ai venti, e la vecchiezza è pessima...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 160.18: ma la aventurata età della **giovenitudine** già se n' è ita; e la inferma vecchiezza viene con tremante passo...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.9: Fu da soa **ioventutine** nutricato de latte de eloquenzia, buono gramatico, megliore rettorico, autorista buono.

– *Fiore della gioventudine*: fase di massimo vigore nel periodo giovanile.

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.20: E perciò incresceva a lo 'nperadore di lui, e davali canpo per non consumare lo fiore de la sua gratissima **gioventudine**.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.1: Eson visse molto tempo, sì che per la sua vechiezza li suoi occhi perderono il lume, e il suo vigore tutto venne meno; del quale parlò Ovidio, che gli tornò e rinovossi de' fiori della **gioventudine** e delle giovenili potenzie.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 29.9: e dà al diavolo el fiore della sua **gioventudine**, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 47.12: I quali, abbiendo ingenerato nel fiore de la loro **gioventudine** questo figliuolo Niccolaio, da indi innanzi vissono in continenza e castitade, faccendo vita onesta.

– *Prima gioventudine*: fase iniziale del periodo giovanile.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 229.12: Disse lo Sole: o Iacinto, ingannato nella prima **giovenitudine**, tu te ne vai; e io veggio la tua ferita; mio peccato.

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 37.9: Ma se tu poni l'uno de' due il quale ha fatti molti beni, e l'altro nulla, e in prima **gioventudine** si truova posto, nella quale non potea ben fare, né di ciò non può essere ripreso, questo, per lo quale nullo bene si truova fatto, è da eleggere per amante...

1.1 L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 8, pag. 353.15: Non è mio vizio che io sono adiroso; è che io non ho ancora ordinato il modo di vivere: questo fa la **gioventudine**.

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.1: *Polvere a conservare la **gioventudine***. A conservare la gioventudine tolli fiori di ramerino once quatro...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 68, col. 2.25: A conservare lo vedere. Occhi. A conservare lo vedere e mantenerlo in **gioventudine**, che vedrai come di giovane...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 343.26: Ma se tu vuogli tornare adietro e lasciare qui l'arme, per misericordia perdonerò alla **giovenitudine** tua, la quale semplicemente t'ha condotto in luogo strano e in altrui paese».

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 204.16: Non vi fidate della **gioventudine** del corpo vostro, né delle signorie del mondo...

2 Meton. I giovani.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 124.18: Li giovani no(n) ànno maturo senno *e* amano kose iovanali, p(er)ciò ke no(n) àe lu(n)game(n)te sugo [*in*] quelli ke troppo [*tosto*] sono maturati. [17] Disse Panfilio: «La **iove(n)tudine** sempre ama letitia (e) parole di iovaneçça».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.10: E il rimanente della **ioventudine** di Roma, che appena fuoro mille, nel Capitolio fuggiti, conchiusero ed assediaro.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 20, pag. 38.30: e fatto questo colla **gioventudine** troiana forte d'animo, e rubesta di corpo, fece vela e venne in Italia...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 37.34: il quale istimavano leggermente potere essere temerariamente tirato alla zuffa, non tanto per fidanza d' uomini d' arme che avesse, dei quali pochi aveva, quanto della **gioventudine** turina, la quale con industria tutta aveva centuriata e armata a così fatti casi.

3 Estens. Fase iniziale della vita di qsa (animale, pianta).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 14, pag. 280.3: Et quando li dalfini sono in loro **gioventudine**, loro madre le ricolgono in loro gorgia per meglo guardalli dale cose nocive.

[2] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 5, pag. 81.10: si può intendere ciascuno che ha arte colla quale si può governare, e halla imparata nella sua **gioventudine** e halla essercitata per buono tempo...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.11: Ma dapoy ch(e) lu cavallo andarà la **ioventudene** p(er)f(ec)tam(en)te ch(e) sia plù forte ad sostene(re) fatiga...

GIOVENZA s.f.

0.1 *giovenza*.
0.2 Fr. ant. *jovence*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore, lo stesso che gioventù.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 15.07.2015.

1 L'insieme delle qualità caratteristiche dei giovani, quali la freschezza e il vigore, lo stesso che gioventù.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 20, vol. 5, pag. 68.18: L' ossa sue saranno ripiene de' vizii della sua **giovenza**, e con lui [nel]la polvere dormiranno.

GIOVÉVOLE agg.

0.1 *çoevele*, *çoevole*, *çuevola*, *giovevole*; **f**: *giovevoli*.
0.2 Da *giovare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N L'es. delle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che arreca beneficio. **1.1** Che ha effetti benefici sulla salute dell'organismo o delle sue parti.
0.8 Marco Maggiore 29.09.2016.

1 Che arreca beneficio.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 22.21: Così come ne' princìpi ogni picciola resistenza è **giovevole**, così nel processo le grandi sogliono essere spesse volte dannose.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 95, pag. 160.9: È **çuevola** la penitentia a quelui che se induxia infine ala fino dela sua vita e vene al punto dela morte?

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Queste presenti digiune saranno **giovevoli** all'anima, e al corpo. || Crusca (3) s.v. *giovevole*.

1.1 Che ha effetti benefici sulla salute dell'organismo o delle sue parti.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 236, pag. 250.9: La cosa più **çoevole** de tutta questa pianta [[*scil.* anexo]] sì è la somença, la quale, segondo Galieno, sì ha el savore aguço, un puocho amaro.

GIOVIALE agg./s.m.

0.1 *giovïal*, *gioviale*, *gioviali*, *iovial*, *joviali*; **a**: *giovial*.
0.2 Lat. tardo *iovialis* (DELI 2 s.v. *gioviale*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *gioviale uccello* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di Giove; che è sacro a Giove o che lo rappresenta. Locuz. nom. *Gioviale uccello*: l'aquila. **1.1** [Astr.] Relativo al pianeta Giove.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di Giove; che è sacro a Giove o che lo rappresenta. Locuz. nom. *Gioviale uccello*: l'aquila.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 63.2, pag. 518: E tal rissa era tra costor, qual vene / tra 'l **gioviale** uccello e il serpente / il quale i parvi nati di lei tene...

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 8, 63.2, pag. 518.2: [*'l **gioviale** uccello*]: l'aquila.

1.1 [Astr.] Relativo al pianeta Giove.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 22.43, pag. 175: et così li comparti, / che sei gradi primai / dell'Ariete dài / Al **Giovial** pianeto / per suo termine lieto...

– Relativo al cielo di Giove nel *Paradiso* dantesco e nei commentatori.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.70, vol. 3, pag. 300: Io vidi in quella **giovïal** facella / lo sfavillar de l'amor che lì era / segnare a li occhi miei nostra favella.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 427.1: Poi che l'Autore hae preparata la materia del suo **gioviale** dire nel prossimo precedente capitolo, qui la detta materia esplica; e però la figura dell'aquila, la quale è composta di spiriti gioviali, qui introduce a parlare, [e] uno di loro palesare.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18, 70-81, pag. 522.36: In questi quattro ternari lo nostro autore finge quello che vidde nel corpo di Iove, nel quale s'era trovato, dicendo così: *Io*; cioè Dante, *viddi in quella **iovial** facella*; cioè in quel corpo del pianeto Iove, lo quale risplendeva come una fiaccola accesa...

– Sost. Spirito giusto che risiede nel cielo di Giove nel *Paradiso* dantesco.

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 406.3: Intende l'Autore prima compiere suo trattato circa li spiriti del cielo di Marte, poi ascendere nel cielo di Jove, e delli **Joviali** trattare in questo capitolo...

[u.r. 29.10.2019]

GIOVIANO s.m.

0.1 *gioviani*.
0.2 Lat. *Iovianus*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato appartenente all'omonimo corpo speciale delle legioni palatine.
0.8 Giulio Vaccaro 27.01.2007.

1 [Milit.] Soldato appartenente all'omonimo corpo speciale delle legioni palatine.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.11: i Marziobarbuli e **Gioviani** ed Erculei comandarono che fossero appellati... || Cfr. Veg., *Mil.*, I, 17: «Mattiobarbulos Iouianos atque Herculianos».

GIOVINAGLIA s.f. > GIOVANAGLIA s.f.

GIOVINCELLA s.f.

0.1 *çovencela*, *çovençela*, *çovencella*, *çovençella*, *çovençiela*, *çunvencelle*, *giovincelle*, *zovencela*, *zovençela*, *zovençella*, *zovenzella*; **f**: *giovencella*.
0.2 V. *giovincello*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ragazza in età poco avanzata.
0.8 Marco Maggiore 24.07.2013.

1 Ragazza in età poco avanzata.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 641, pag. 550: No digano li omini: «Quest' è una **çovencela**; / ben la poso enganare, poco male sa ela».

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 89.18: grieve cosa è ke lla persona no caza en mal far, e specialmentre la **çovencella**, la qual à en si pocha raxon, sì perciò k' ella è femna...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 594, col. 1.8: Ed in questo Abido stava un çovene nome Aleandro, lo qual amava una **çovencella** de Sexto, et avea in soa usança quando la luna luxía de meterse a nodo, e nodava da Abido a Sexto, e la çovencella stava su la riva.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 120.7, pag. 90: A mi pyaçe la druta minutella, / la moye personata mi toria / e çascuna liçadra **çovencella**, / nì di so pelo molto curaria.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 15.23: lo santo omo dise: «Vegna una de vuy cum mi» e cusì li andà una **çovençella**. E, siando in un secreto logo, la dita çovençella lo començà a voler provocarlo al peccado.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), *incipit*, pag. 2.33: Per la qual chosa molti prinçipi de quella patria sappiando della grandissima belleçça de quella **çovençella**, chorrevano da ongni parte, non abiando paura della morte.

[7] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. X, cap. 17, pag. 485.26: E quando la basciava, e quando li parlava, ed alcuna volta le donava le gioie, come se danno alle **giovincelle**, e quando le poneva in mano fiuri e quando coralli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 52, pag. 57.20: e [[Gesù]] piò la fante per la mano e disse: «**Çovençiela**, a ti digo: lieva suso». (42) Et incontenente ella resuscitò et levose suxo...

[9] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 330.7: [26] Andorono inanzi gli prìncipi insieme a' lodanti, in mezzo delle **giovincelle** tenenti gli timpani.

GIOVINCELLO s.m./agg.

0.1 *çovencel*, *çovencela*, *çovenceli*, *çovençella*, *çovencello*, *çovençello*, *çovençelly*, *çovençelo*, *çuvençeli*, *giovancello*, *giovanzella*, *giovanzello*, *giovencel*, *giovencella*, *giovencelli*, *giovencello*, *giovenzella*, *giovincelli*, *giovincello*, *iuvencelle*, *iuvencello*, *iuvenzellu*, *jovencello*, *juvinzellu*, *zonvenzello*, *zovençello*, *zovenzello*; **f**: *giovenzelli*, *giovenzello*.

0.2 Lat. volg. **juvencellus* (DEI s.v. *giovincello*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Quanto all'ipotesi che la voce derivi dal fr. *jovencelle* e prov. *jovencela* (cfr. Bezzola, *Gallicismi*, p. 252 n.), si tenga conto delle osservazioni di Cella, *I gallicismi*, p. 29: «sembra più economico seguire la spiegazione del DEI s.v. *giovincello*, che riconduce il termine al tipo settentrionale (dal lat. *IUVENCELLUS)».
0.7 1 Ragazzo in età poco avanzata. **1.1** Plur. I giovani (senza distinzione di sesso). **2** Agg. Molto giovane. Estens. Inesperto, alle prime armi. **2.1** [Detto di un animale].
0.8 Marco Maggiore 24.07.2013.

1 Ragazzo in età poco avanzata.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.47, pag. 589: Sì vidi lu infermarello / stare povero e ccuitoso, / e ttu si' un **iuvencello** / flesco, gaio et avetoso; / assai te predeca bello / lo Signore pïetoso...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3341, pag. 137: Entro da quelli oldí retrar / Do **çovençelly** e raxonar / De llor venture aspre et dure, / Le qual y portava in lle armadure...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 49.5: E tu **giovanzello** non imparasti, nel sogliar di Giove giacer due dogli, l' uno pien di bene e l' altro di male?

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.6: issu non negava lu strupu, ma dicia que issu era apparichatu di pruvari que quillu **juvinzellu** apertamenti et a la palisa avia factu guadagnaria di so corpu...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 12, pag. 25.21: lo **zovençello** dolente e gramo pregà Dio che lo mal li retornasse...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 159, pag. 33: Era re d'Ongarìa et virtuoso et bello; / Vicario era dello re quisto nobil **jovencello**; / Et venne in questa terra collo core multo fello.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.79, pag. 185: Questi è colui che 'l mondo chiama Amore: / Amaro, come vedi, e vedrai meglio / Quando fia tuo, com' è nostro signore. / **Giovencel** mansueto, e fiero veglio: / Ben sa chi 'l prova...

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 45, pag. 51.16: et la mare de questo **çovençello** era vedova, et molto grande de la çità çente era cum ella.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 266, pag. 230.33: ello vete ben e chognossete che senza falo Lanblenches era tuto lo plui ardido **çovençelo** qu'ello mai vedesse...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 27.6, pag. 13: El cavalier che così guardarallo / abbi con seco dodici donzelli / del tempo ch'io dirò, senza alcun fallo: / quattordici o vinti anni per un d'elli, / o in quel mezzo essi abbin loro stallo: / e ben leggiadri sieno i **giovincelli**.

1.1 Plur. I giovani (senza distinzione di sesso).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 59.8: e qe madona Venus, la dea delo amore, sì adovre li ençegnosi cor deli **çovenceli**, açò qe chascun dibia recolir ençegno per questo studio...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 84, pag. 153.1: *D.* Li fanti çuveni perqué imprendo plu che li homini compliti del corpo? *M.* Però che le vene di **çuvençeli** sì sono tute novelle e sono voluntarose de faro ogna consa che ge place...

2 Agg. Molto giovane. Estens. Inesperto, alle prime armi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 551, pag. 619: Enfin q'eu fui **çovencel** et enfanto, / fin questo dì, q'eu son veio e ferranto, / encontra Ti von sempre combatando.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.13: Mai eu parlo endarno, ké la toa mente e la toa etade sì è tropo **çovencela**, e quele cause le qual nuose ao torna a pro', tu no le sai ancora...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 57.2, pag. 116: O vec[c]hia ch'ella sia o **giovanzella**, / O maritata o vedova o pulzella, / Sì convien che lla lingua tua sia presta / A lle' lodar suo' oc[c]hi e bocca e testa / E dir che sotto 'l ciel non à più bella...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.30: ma questa è la natura de l'unicorn: che il log ó l'usa, fi metuda una fant **zovenzella** virgen, e quand l'unicorn ardidament ven a lé, ella s'avre 'l sen e mostraie lo peit e le mamelle...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 99.3, pag. 80: O mar[ti]re bëata, dolçe, bella, / glorificata dinanti da Deo, / qual fu 'l peccato che sì **çovençella** / da vita ti spinse, o amor mio?

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 655, pag. 148: Non tanto chi lo vede, ma è una pena ad odire / De uno re **giovencello** in tale modo morire...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.37: e tutti quilli chi nce trovaro nascusi, zoè vechi et altri citelli, crodelemente li occisero. Le altre pizole virgine e **iuvencelle** le piglyaro a mano salve per le tenere in perpetuo a li loro servicie.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, *S. Agnese*, vol. 1, pag. 223.7: era compitata ne li anni, ma ella era vecchia ne la mente; del corpo era **giovencella**, ma de l'animo era canuta; bella de la faccia, ma più de la fede.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.49: Qui a sseder un poco / ambo staremo, caro mio fratello, / per ben che **giovancello** / et inesperto sì gran fatti assaggi.

– Fig. [Detto di un componimento poetico].

[10] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 11.25, pag. 591: Ballata **giovenzella**, / girai a quella c' ha la bionda trezza, / ch' Amor per la su' altezza / m' ha comandato i' sia servente d' ella.

2.1 [Detto di un animale].

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 10, pag. 27.10: Quando vuoi nutricare uno falcone piçolino çoè **çovençello** e nidace senza vicio, fae che manci carne di becco...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 68, vol. 5, pag. 337.5: [32] E a Dio piacerà più che il vitello **giovincello**, producente le corne e le ugne.

GIÓVINE agg./s.m./s.f. > GIÓVANE

agg./s.m./s.f.

GIOVINELLA s.f. > GIOVANELLA s.f.

GIOVINELLO agg./s.m. > GIOVANELLO agg./s.m.

GIOVINETTA s.f. > GIOVANETTA s.f.

GIOVINETTO agg./s.m. > GIOVANETTO agg./s.m.

GIOVINEZZA s.f.

0.1 *çoveneça*, *giovaneça*, *giovaneçça*, *giovaneza*, *giovaneze*, *giovanezza*, *gioveneçça*, *giovenessa*, *gioveneza*, *giovenezza*, *giovineza*, *giovinezza*, *iovaneçça*, *iovanezza*, *iovenezza*, *zoveneza*; **a**: *giovanessa*, *gioveneça*, *ioveneça*; **f**: *ioveneza*.
0.2 Da *giovine*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); **a** *Lucidario* pis., XIII ex.; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Nota la rara variante morfologica *giovaneze*, solidale al tipo che continua la V declinazione lat. (cfr. Rohlfs § 355), in *Annales XIV 52-56* volg., XIV ex. (fior.), pag. 146.5: «della tua giovaneze».

Locuz. e fras. *fiore di giovinezza* **1**; *gaia giovinezza* **1**; *prima giovinezza* **1**.
0.7 **1** Periodo della vita umana che segue l'adolescenza e precede l'età adulta. **1.1** [Come personificazione]. **2** Meton. I giovani. **3** Estens. Fase iniziale dello sviluppo di un animale o di una pianta.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Periodo della vita umana che segue l'adolescenza e precede l'età adulta. || Spesso contrapposto a *vecchiezza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 230.11: Et Tullio de la Vecchiezza disse: la **giovenezza** con [non] temperata libidine del corpo, fatto à la vecchieza.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 171.4: Attaviano Agosto fue lo secondo imperadore, più forte in guerra e più temperato in pace che neun altro che fosse dinanzi a lui. In sua **giovanezza** stette in istudio.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.2: Donde dovemo sapere che vergogna è da lodare nei garzoni, perciò ch'ellino sono nel tempo della **giovinezza**, là 've ellino non si possono tenere ched ellino non facciano alcuno male o alcuna villania, della quale ellino debbono avere ontia e vergogna...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.17: Ragionevole cosa è bamboleggiare in **giovanezza**, et in vecchiezza pensare».

[5] **a** *Lucidario* pis., XIII ex., L. 3, quaest. 8, pag. 101.17: sì sono ancora purgati li buoni homini in altra mainiera, che si distruggeno per loro medesmi et affriggensi lo corpo in **giovanessa** et in vechiessa et anco per altri lavori che fanno...

[6] *Tristano* Ricc., XIII ex. (tosc.), cap. 18, pag. 37.24: «Io ti voglio perdonare questa battaglia, perchè io veggio che ttu ll'ài presa per **giovanezza** e per poco senno che ttu ài».

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 12, pag. 59.18: Nel tempo di pace non avevano nessuno comune maestro che terminava loro questioni; e non avevano per colpa criminale nè furto nè robbaría, ch'il facesse fuore de la città; anzi dicevano ch'era uso di **giovenezza**.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 320.9: Onde non è da credere né da consentire a Nerone imperadore, che disse che **giovinezza** era bellezza e fortezza del corpo, ma a colui che dicesse che giovinezza è colmo della naturale vita, che sarebbe filosofo.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.6: Egli avviene delle cupidigie, come dell'ordine, e del processo della vita dell'uomo, che dopo la fanciullezza viene la **giovanezza**, e dopo la giovinezza la vecchiezza, e per questo modo l'una cupidigia nasce dalla fine dell'altra.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.9: E a questi nomi ee aggiunto Niseo, [[...]] e Nitteleo, e Eleo padre di Iaco, e Evan, e altri molti nomi, i quali tu Bacco hai tralle genti di Grecia, però che la tua **giovenezza** sempre basterà.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 16.1, pag. 561: Cercando qual virtute in **giovenezza** / sia più presiata per gli antichi saggi, / trovo ch' è l' onestà...

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 36.36, pag. 307: Non ve recorda i bon' Roman' togati / dietro lor vita in arme stata salda, / che poï queta e balda / forniva conseiando soa vechiezza, / lassando l'opre acunze a **zoveneza**?

[13] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.88.2, pag. 197: Nessun ponga speranza / ne la suo **giovineza** / ché, s'ell' ha in sé vagheza, / tosto va vie per natural usanza.

[14] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 23.16, pag. 17: Or pensa il tempo di mia **giovenezza**, / e se aspettar il ben posso in vechiezza.

– *Fiore di giovinezza*: fase di massimo rigoglio del periodo giovanile.

[15] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.14, pag. 14: Perchè essendo nel glorioso fiore / Di me felice e di mia **giovanezza**, / Non obliate del tenero amore, / Consolan ora con la lor dolcezza / I tristi fati di me invecchiato...

[16] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 207.9: gli vecchi anni non farebbono stare colla schiena piegata Eacon nostro figliuolo, e Radamanton avrebbe perpetuale fiore di **giovanezza**...

[17] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 520.9: Consumato avea il fiore de la **giovanezza** per la republica; grandissime fatiche e più pericoli avea sostenuti...

[18] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 14.83, pag. 166: Tu che nei tempie nìttede e legiadre / e' primo fior de **giovineza** vive... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Prima giovinezza*: fase iniziale del periodo giovanile, immediatamente successiva alla tarda adolescenza.

[19] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 42.6: Questo fu fratello d'Ettore: e s'egli non avesse sentiti nuovi mutamenti nella prima **giovinezza**, forse non averebbe minore nome che avesse Ettor...

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 221.11: Questi per la volontà de li Dei nullo figliuolo ebbe, e nulla schiatta virile e nascente li fu tolta

nella prima **giovanezza**.

[21] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.88, pag. 213: «De' termini suoi / e del giro e del mezzo e la lunghezza / udir vorrei, com'era ne' dì tuoi, / e chi la tenne in prima **giovinezza** / e s'altra novità a dir vi sai...

[22] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 3.5: Per ciò che, dalla mia prima **giovanezza** infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore, [[...]] nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire...

– *Gaia giovinezza*.

[23] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 8.6, pag. 371: Ché per lei m' è ne la mente salita / una donna di gaia **giovinezza**, / che luce il lume de la sua bellezza / come stella diana o margherita.

[24] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 11.2, pag. 591: Questa rosa novella / che fa piacer sua gaia **giovanezza**, / mostra che gentilezza, / Amor, sia nata per vertù di quella.

[25] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 2.10, pag. 40: Ché, a veder, l'angelico piacere, / che spande la tua gaia **giovinezza**, / ogni altro che si vede fa sparere.

[26] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, conclusione, 4, pag. 714: Se gaia **giovanezza** / in bello amante dee donna appagare...

1.1 [Come personificazione].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.7, pag. 160: Diletto e Compagnia seguian la schiera; / Angelicanza, Sicurtà e Letezza / E Solaz[z]o e Bieltate e **Giovanez[z]a** / Andavan tutte impresso la bandera.

[2] Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.), *Sol per pietà*.1, pag. 345: Sol per pietà ti prego, **Giovanezza**, / che la dischesta di merzé ti caglia, / poiché la mort' à mossa la battaglia.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 56.5, pag. 473: poi con lor vide starsi **Giovanezza**, / destra e adorna, molto festeggiando...

2 Meton. I giovani.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 21, pag. 144.9: «Ali vecchi le fatiche del corpo sono da menovare, e le fatiche dell'anima sono da crescere; et p(er)tienesi a lloro di dare op(er)a ke lli amici e la **iovaneçça** e -l comune [*col*] co(n)sillio loro (e) col loro savere siano bene aitati.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 292.6: Che anco, el nome corriva che elli doveva andare a Troia la vecchia et in Alessandria, con tutta la bella **giovinezza** di Roma e del paese...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 173.1, pag. 72: La **giovanezza** di Roma e i pretori / a guardia di Dominzio e Scipïone / a la schiera n' andar dei Sanatori.

[4] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-52, pag. 37, col. 3.22: Silla il vechio e Scipione il zio di Catone e molti altri romani piangono la **giovaneza** di Roma la quale dè morire in questa battaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 139-206], pag. 23.37: Allora lo fiore d'Italia, sola la **ioveneça** d'Italia, cadde, e guastoe le stalle della misera Roma.

3 Estens. Fase iniziale dello sviluppo di un animale o di una pianta.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.6: E con legiere vinco e none strettamente si leghi, a cciò che lla **giovaneza** del tenero germoglio per lo nodo della dura costrizione non si secchi.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 60, vol. 3, pag. 102.27: I tori si conoscono a questi segnali, cioè: che sieno alti e con grandissime membra e di mezzana etade, e quegli sono migliori, che dichinano in **giovanezza** e non in vecchiezza...

[3] **f** *Esopo* Ricc. 1338, XIV (tosc.), XXVIII, *Del Cane e del Signore che l'avea tenuto*, pag. 69.3: Uno Signore aveva uno Cane il quale in sua **giovanezza** era essuto molto buono corrente, aboccato e forte. Avenne che 'l Cane invecchiò. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 24.09.2015]

GIOVINIANISTI s.m.pl.

0.1 *iovinianisti*.
0.2 Lat. tardo *Iovinianistae*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Relig.] Seguaci della setta eretica del monaco Gioviniano.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del monaco Gioviniano. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 82.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.6: LV **I[o]vinianisti** sono detti da uno Iovinianno Monaco, li quali dicono, che nulla diferenza è da matrimoni[o] alla verginitade, e nulla diferenza è tra lli astinenti a coloro che semplicemente mangiano...

GIRAFFA s.f.

0.1 *giaraffa*, *giraffe*.
0.2 DELI 2 s.v. *giraffa* (ar. *zarafa*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *avere tre giraffe* **1.1**.
0.7 **1** [Zool.] Mammifero ruminante dell'Africa e dell'Asia dal collo e dagli arti anteriori molto lunghi e il pelo maculato (*Giraffa camelopardalis*). **1.1** Fras. *Avere tre giraffe*: non ottenere niente.
0.8 Elena Paolini 17.05.2002.

1 [Zool.] Mammifero ruminante dell'Africa e dell'Asia dal collo e dagli arti anteriori molto lunghi e il pelo maculato (*Giraffa camelopardalis*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.23: e tale ha longo el còllo e le gambe denanti, come la **giraffa**, e ha corte quelle deretro; e per lo suo oposito tal è c'ha corto...

[2] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 132, pag. 292: e sì vi vidi la pantera / e la **giraffa** e la paupera / e 'l gatto padule e la lea / e la gran bestia baradinera...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.6, pag. 49: Quando Dïo messer Messerin fece / ben si credette far grande maraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'apiglia: / ché nel gozzo anigrottol contrafece, / e nele ren **giraffa** m'asomiglia...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.22: Egli hanno molte lonze e leopardi e **giraffe**, le quali sono di colore rosso e bianco cerchiate, e sono più basse di dietro...

1.1 Fras. *Avere tre giraffe*: non ottenere niente.

[1] Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.), 119a.8, pag. 112: Il Pisan a San Gallo stette su le staffe, / ardendo e dibrusciando ogni contrada / e a Feghine roson molta biada; / po' feron paci ed ebon tre **giraffe**.

[u.r. 19.03.2010]

GIRAMENTO s.m.

0.1 *giramento*.
0.2 Da *girare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Movimento rotatorio o circolare (anche in contesto fig.).
0.8 Mary Prokop 21.07.2014.

1 Movimento rotatorio o circolare (anche in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 28, pag. 104.6: O misera fortuna, quanto sono i tuoi movimenti varii e fallaci nelle mondane cose! Ove è ora il grande onore che tu concedesti a Lelio quando prescritto fu all' ordine militare? Ove sono i molti tesori che tu con ampia mano gli avevi dati? Ove la gran famiglia? Ove i molti amici? Tu gli hai con subito **giramento** tolte tutte queste cose, e il suo corpo sanza sepoltura giace morto negli strani campi.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 225.16: O Iddio, o perchè con subito **giramento** la fortuna tutte le cose volge, essendo più mobile di niuna ruota?

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 25, vol. 3, pag. 142.9: e l' anima de' tuoi nemici sarà girata, sì come impeto e **giramento** di rombola.

GIRASOLE s.m.

0.1 *gira-il-sole*, *giralsole*, *girasole*; **f**: *girasolis*.
0.2 DELI 2 s.v. *giro* (*girare* e *sole*; calco semantico del greco bizant. *heliotrópion*).
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Simintendi, a. 1333 (prat.): **3**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Per l'ampia diffusione del fitonimo, e la conseguente difficoltà di individuare l'esatto referente, cfr. *elitropia* **0.6.N**.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che elitropia (?). **2** [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*). **3** [Bot.] Fiore che segue il corso del sole.
0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Bot.] Lo stesso che elitropia (?).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 340.9: *Io la mirava ec.* Qui poetando vuole mostrare, sì come le foglie dell'erba chinate per lo notturno freddo si rilevano, e seguono quasi l'andare del Sole, sì come appare nel **girasole**; così il suo sguardo seguiva ogni movimento della detta femina.

[3] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 55, pag. 42.5: E io farei come il **gira-il-sole** e come fa l'aghullia alla stella tramontana che lli marinari mena al porto.

2 [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*). || (Fontanella).

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 489: **Girasoli**s id est *custos orti* vel pentadatilus. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 78.

3 [Bot.] Fiore che segue il corso del sole. || Non det.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 162.22: Come 'l Sole dispregiò Clizia; e com'ella si mutò in uno fiore che si chiama **giralsole**.

[u.r. 01.03.2007]

GIRATIVO agg.

0.1 f: *girativo*.
0.2 Da *girare*.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Circolare (detto di un movimento).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Circolare (detto di un movimento).

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Interviene alcuna volta ch'e' vapori che lla medicina move e lieva in sù va(n)no al capo e fa(n)no movimento co(m)e di cosa co(m)mossa co(m)e fa l'acq(ua) mossa movime(n)to **girativo**... || Mesue, *Opera* [c. 22v].

GIRAVOLTA s.f.

0.1 *giravolta*, *giravolte*, *girivolta*, *girvolta*.
0.2 Da *girare* e *voltare* (GDLI s.v. *giravolta*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rapido moto rotatorio. **1.1** Percorso circolare intorno a un perimetro. **2** Curva di un corso d'acqua, di una strada o di una costruzione dal tracciato tortuoso. **3** [Milit.] Repentina inversione di marcia di un esercito schierato.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Rapido moto rotatorio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.41, pag. 93: Per temporal avèneise che l' om la veia sciolta; / vide che fa la demona co' la sua capovolta: / le trecce altrui componese, non so con che **girvolta**: / faràttece un' accolta - che pago en capo nate.

1.1 Percorso circolare intorno a un perimetro.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.6: maschi e femene, fantin e fantine, ch'eran innomerabel, tuti con silencio e con ordin bellissimo, e in questo moho fèn una **girivolta** incercho Yherico per

lo prumar dì e tornòn tuti a le lor travache...

2 Curva di un corso d'acqua, di una strada o di una costruzione dal tracciato tortuoso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 342.18: o come Meandro, che è in Asia, che spesse volte mosso dal suo letto verso i luoghi vicini, prima che vi scorra, per se medesimo si ritorna, e fa tante **giravolte**, che tutti i Poeti ne parlano diversamente.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, prol., pag. 31.5: i quali uomini diputoe lo Re Minos alla ferocitade del Minotauro, il quale era posto in una prigione a **giravolte**, la quale si chiamava laberinto...

3 [Milit.] Repentina inversione di marcia di un esercito schierato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 156, pag. 237.6: elli, sì come savi, quando li nemici andaro per piglialli, egli diero una **giravolta** tuttavia fuggendo, e vennero verso le navi e quini montaro tutti incontanente...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, vol. 2, pag. 412.28: egli comandò a' prefetti de' cavalieri che facessero una **giravolta**, e assalissero li nemici da traverso il più sforzatamente ch'elli unque potessero...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 107.17: di subito si miseno in ponto e andoro asaltare el prenze e tutta la sua giente, e non pensando neancho credevano avesse tanto ardire d'andare asaltare el detto chanpo, e dando la **giravolta** verso el chastello di Montecatini e dimostravano di volersi partire e ritornare a Pisa.

GIRAZIONE s.f.

0.1 *girazione*.
0.2 Da *girare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 Att. solo in Dante.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Astr.] Rotazione di un corpo celeste.
0.8 Mary Prokop 25.07.2014.

1 [Astr.]Rotazione di un corpo celeste.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 5.1: Nove fiate già appresso lo mio nascimento era tornato lo cielo de la luce quasi a uno medesimo punto, quanto a la sua propria **girazione**, quando a li miei occhi apparve prima la gloriosa donna de la mia mente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 176.1: Questo cielo si gira intorno a questo centro continuamente, sì come noi vedemo: nella cui **girazione** conviene di necessitade essere due poli fermi, e uno cerchio equalmente distante da quelli, che massimamente giri.

GIRE (1) v.

0.1 *çciransen, cè, çe, çè, çé, çé', çege, cegi, çei, çeimen, çej, çem, çe'-men, çen, çèn, çeno, çes, cesem, çesem, ceseno, çeseno, çeseva, çeso, çessan, çesse, çeva, çevan, çevanno, çevi, çir, çirà, çirave, cire, çire, çirò, cito, çito, egito, gé, gea, gealle, geano, geasse, gei, géli, gembo, gemmo, gemmone, gemo, gendo, gendome, géne, genno, gennoli, geo, gere, gerino, gero, gerò, gèro, geroci, gerono, gerosende, gerosenne, geru, gerusindi, gesenne, gesse, gessémo, gessero, gessi, gessice, geste, gette, geune, geva, gevale, gevalle, gevamo, gevano, gevanollo, gevanose, gèvanulo, ggire, ghendonce, ghìronci, gi, gi', gì, gí, gia, gìa, gía, gìali, giàm, gìame, gìamene, giamo, giamole, giamolo, gian, gìan, gían, gìannose, giano, gìano, gìanose, gianu, gìanu, giate, gida, gido, giè, gìe, gíe, giei, giemmo, gien, gìen, giendo, gièndo, gienno, gieno, gièno, giéno, gieo, gierno, giernosen, giero, gierrò, giersene, gièrsi, giey, gìi, gìli, gilli, gim, gima, gìme, gìmene, gimmo, gimo, gine, gìne, ginne, ginno, gio, gìo, gío, gioli, gìone, gionne, giosende, gìosende, giosenne, gir, gîr, girà, girai, giraio, giran, giràn, gira'ne, giranno, giray, gire, girea, girebbe, girei, gireli, girem, giremo, giréno, giresinde, girete, girevi, girgle, girgli, giri, girìa, giriano, giriti, girla, girle, girli, girme, girmen, girmene, girne, giro, girò, gìro, gîro, giròlli, giròmi, giron, gíron, gironne, gironno, girono, giròno, gìrono, girrà, girràe, girranno, girrì, girrò, girse, girsemo, girsen, girsene, girsi, girssen, girti, gisene, gìsene, gisenne, gisisin, gissaro, gisse, gissen, gissene, gissenne, gisser, gissero, gisseru, gissesi, gissi, gìssiru, gisson, gisti, git', gita, gite, giti, gitive, gito, gitone, gittiven, gitto, gitu, giu, giundi, gìusende, gìusinde, giute, giuti, giuto, giv', giva, givan, givande, givano, givansi, givasen, gìvene, givi, iemmo, iendo, iero, iesse, ieusene, iuti, iuto, jemmone, jerrai, juti, scero, yesse, ze, zé, zeì, zeisi, zem, zém, zemo, zen, zén, zese, zesi, zess, zesti, zev, zeva, zevan, zevano, zeyssem, zeyssen, zir, zire, ziss, zite, zito, ziv*.
0.2 Nocentini s.v. *ire* (lat. volg. **jire*). || Cfr. **0.5**.
0.3 *Doc. molis*., 1171: **2.4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang*., 1270-71 (2); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch*., 1295 (2); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Stat. sen*., 1305; *Doc. amiat*., 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn*., 1352; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis*., 1171; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass*., XIII in.; *Scongiuro aquin*., XIII pm.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Poes. an. abruzz*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. tod*., 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. casert*., XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. spolet*., 1360; *Stat. castell*., a. 1366; *Stat.*

eugub., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 La generalizzazione di *j-* all'intero paradigma verbale, originatosi a partire dagli esiti propri di alcune forme del verbo lat. *ire* (vd. soprattutto *eamus*, *eatis*), ha dato forma alla variante *gire*, continuatore di tramite diretto o semicolto della base latina *ire* in più varietà italoromanze.

Il verbo è tipico soprattutto dei testi centro-meridionali (nell'area se ne attestano tuttora i continuatori dialettali, cfr. i riferimenti riportati da Aebischer, *andare*, soprattutto alle pp. 4-5) e di un nutrito gruppo di testi settentrionali (significativa è la presenza soprattutto in testi letterari e pratici del versante nordorientale e dell'area lombarda), dove alterna col sinonimo *andare*, talora integrandone il paradigma. Le occorrenze d'area toscana provengono prevalentemente da testi in poesia: come per le forme del verbo *ire* è evidente che la selezione è guidata prevalentemente dalla convenienza per il numero delle sillabe. A partire dalla seconda metà del '300 *gire* compare in alternanza con l'allotropo *ire* anche in alcuni testi centro-merid. che risentono dell'influenza del toscano (indicativa è in tal senso la testimonianza offerta dalla *Cronica* d'Anonimo romano).

Per *gire a danza* > *danza*; *gire a gran convento* > *convento* 2; *gire dietro il ceppo*> *ceppo*; *gire in fallata* > *fallata*.

Locuz. e fras. *gire a battaglia* **2.5.1**; *gire a chiesa* **2.1**; *gire a letto* **2.4.1**; *gire a strato* **1.1.7**; *gire a terra* **7.1**; *gire a torno* **1.1.6**; *gire ad oste* **2.5.1**; *gire al ciel* **2**; *gire al fondo* **1.1.4**; *gire al fuoco eternale* **2**; *gire al soldo* **6.1.1**; *gire alla battaglia* **2.5.1**; *gire alla scuola* **2.1**; *gire anzi* **1.1**; *gire apo il marito* **2.3.4**; *gire appresso* **2.3.7**; *gire contra* **2.3.6**; *gire d'intorno* **1.1.6**; *gire da fuori* **5.6**; *gire da retro* **2.3.7**; *gire davanti* **2.3.5**; *gire dentro* **1.1.5**; *gire dietro* **2.3.7**; *gire dietro e davanti* **1.1.8**; *gire dinanti* **1.1**, **2.3.5**; *gire dinanzi* **2.3.5**; *gire dintorno* **1.1.6**; *gire fuori* **5.6**; *gire giuso* **1.1.2**; *gire in ciel* **2**; *gire in oblianza* **7.2**; *gire in paradiso* **2**; *gire in presenza* **2.3.5**; *gire in profondo* **1.1.4**; *gire in terra* **7.1**; *gire in un'ambasciata* **3.1**; *gire in viaggio* **3.2**; *gire incontra* **2.3.6**; *gire indietro* **1.1.1**; *gire innanti* **1.1**; *gire innanzi* **1.1**; *gire intorno* **1.1.6**; *gire mintro in terra* **7.1**; *gire nell'eternale perdimento* **2**; *gire nell'inferno* **2**; *gire per la testa* **1.3.1**; *gire per terra* **7.1**; *gire per un viaggio* **3.2**; *gire per vita* **1.3.2**; *gire poi* **2.3.7**; *gire presso* **2.3.7**; *gire sopra* **2.3.6**; *gire sotto* **1.1.2**; *gire sotto e sopra* **1.1.9**; *gire venale* **6.1.1**; *gire via* **5.3**; *lasciar gire* **5.4**.

0.6 N Come nella struttura di *andare* 1, le diverse accezioni di *gire* v. sono raccolte e ordinate in rapporto a tre nuclei semantici di base: 1) movimento intenzionale attivato da una spinta immanente (**1**-**6**), 2) eventi dinamici non intenzionali (**7**-**8**), 3) movimento apparente (**9**-**10**).

0.7 1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso; partire. **1.1** [Precisando l'orientamento e la direzione nello spazio:] locuz. verb. *Gire anzi*, *avanti*, *dinanti*, *innanti*, *innanzi* (a qno o qsa): avanzare (rispetto a qno o qsa), precedere qno o qsa. Fig. Progredire. **1.2** [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). **1.3** [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *gire* (*per*) qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare. Anche fig. **2** [Anche pron.:] *gire a*, *in* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione. **2.1** [Con rif. locale proposto come meta ricorrente del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Gire alla chiesa / alla scuola*. **2.2** [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio). **2.3** [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento]. **2.4** [Con rif. spaziale rappresentato dagli eventi o dalle attività che si svolgono in un det. ambiente, o dagli oggetti che li rappresentano]. **2.5** [Con la destinazione rappresentata da una situazione che prospetta imprevisti, rischi o difficoltà:] disporsi a far fronte a, affrontare. **3** *Gire per*, *pro* qsa: muoversi per ottenere qsa. Estens. mettersi a cercare qsa. **3.1** Fras. *Gire in una ambasciata* (per qno): effettuare una missione diplomatica (per conto di un comune). **3.2** Fras. *Gire in*, *per un viaggio*. **3.3** [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalle prep. *a* o *per*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa]. **3.4** [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche]. **4** *Gire in* qsa (spazio delimitato): avere spazio sufficiente per entrare e essere contenuto. **5** [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. . [Con valore eufemistico:] morire. *Girsi*, *girsene*. **5.1** [Rif. a soggetti astratti:] svanire (dopo aver avuto un det. corso). **5.2** [Rif. al tempo e alle sue partizioni:] trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *girsene*. **5.3** [Anche pron.:] locuz. verb. *Gire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire. **5.4** Locuz. verb. *Lasciar gire*: non trattenere; liberare. Estens. Mettere da parte, trascurare. **5.5** *Far gire* qsa (del corpo): indurne l'espulsione. **5.6** Locuz. verb. *Gire* (*da*) *fuori* (di qsa): lo stesso che *andar fuori*; estens. andare in esilio. **6** [Seguito da avv. o locuz. avv.:] agire e comportarsi (in una det. maniera). **6.1** *Gire a* qsa (quota salariale): prestare servizio (per un certo compenso). **7** [Descrivendo un movimento involontario:] *gire in* qsa (rif. locale): andare a finire, cadere. **7.1** Fras. *Gire a*, *per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato; essere annientato. **7.2** *Gire a*, *in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale). **8** *Gire a*, *in* qsa [condizione psicologica o morale:] evolversi verso un det. stato, passare a. **8.1** [Seguito da un agg. o un sost. con funzione predicativa:] diventare, essere. **8.2** [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito

dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. Procedere o andare a finire (in un det. modo). *Gire bene*, *male*, *malamente*. **8.3** [Con un participio funziona da ausiliare e supporta il valore passivo della combinazione rimarcando l'aspetto compiuto dell'azione]. **9** [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere. **10** [Rif. al denaro:] essere scambiato o speso. **10.1** [Econ./comm.] [Rif. ad una merce:] *gire a*, *per* qsa (prezzo): essere venduto per un det. valore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso; partire.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 39, pag. 11: Quillu d'orïente pria / altia l'occlu, sì llu spia: / addemandaulu tuttabia / c'omo era, como **gia**. / «Frate meu, de quillu mundu bengo; / loco sejo, et ibi me combengo».

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.5, pag. 121: Com'om ch'è in mare ed ha spene di **gire**, / e quando vede il tempo, ed ello spanna, / e già mai la speranza no lo 'nganna, / così facc'io, madonna, in voi venire.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.38, pag. 104: E poi ch'ella, scoltando, / le piacerà mandare, / piac[c]i*a*le che di stare / o dovesse di **gire**!

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 16-17, pag. 51.9: ne la terza la licenzio del **gire** quando vuole...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.87, pag. 203: Non creda om che paura / aggia me fatto partire / - ché siguro istar e **gire** / ha più vile ch'eo tra le mura -, / m'è ciò c'ho detto con giusta cagione...

[6] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 334, pag. 168, col. 1: Eo son veglo, no poso **çir**, / no deverave a cort vegnir, / mai tu vos pur ch'eo 'de vegna, / e 'l to comandament mantegna.

[7] Castra, XIII (march.), 2, pag. 915: Una fermana iscoppai da Cascioli: / cetto cetto sa **gia** in grand'aina / e cocino portava in pignoli / saïmato di buona saina.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.10: e tempo è di non stare ferma ma di **gire**, ché la tua impresa è grande...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 307, pag. 22: Chossì dir chomenzai standо sì aflita, / io m'arechordo ch' io t'oldiva dire: / *ego sum via veritas et vita*. / Chomo se può fuor de la via ben **zire**?

– *Gire e venire*.

[10] *Poes. an. urbin*., XIII, 18.74, pag. 579: Amore, Teco vollo tuctor **gire** e venire, / Amore, e departire / da Te mai non demando».

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.90, pag. 87: stavame en casa emprescionato / e paventato nel **gire** e venire.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 174.12: Stettero fra **gire** e venire e stare XXJ dì.

– [Rif. al movimento di un oggetto indotto da una forza esterna].

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.18, pag. 387: **Giva** la barca mia soave e cheta / con vaghi venti, piena di conforto: / cosí di porto in porto / non m' era grave fare alcun viaggio.

– [Evidenziando il modo in cui ci si muove].

[14] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 13.12, pag. 397: lo 'nnamorato vol **gire** sanz'ale: / quando li 'mmembra di sua gioia piacente, / non crede avere al mondo alcun[o] male.

[15] Balduccio d'Arezzo, XIII sm. (tosc.), 5, pag. 363: ed ag[g]io la diritta speragione / c'hanno li marinar comunemente, / senza la qual **giriano** a tastone, / a guisa che fa l'orbo miscredente...

[16] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.14, pag. 416: E co·lo scudo il colpo sì llo schiancia, / E fiede a llei e falla **gir** boccone.

[17] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 125.6, pag. 53: costadi e busti parean pesci strani / vedendoli per mare a galla **gire**...

[18] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 28.21, pag. 126: Eravi poi come insiememente / costei con Enea ed altri assai / a caval **giva** onorevolmente, / ripetend'ella in sè quel che giammai / più non pareva a lei aver sentito, / fuor per Sicceo, sì com'io avisai.

[19] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 74, pag. 62: Galee armate vedere in conservo, / Donne e donzelle in danza **gire** a tresca...

[20] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 4.14, pag. 804: ch'e' converrà che tua oppinion pèra; / e vincitor ne remarrò a la fine, / e **girò** in sella, e tu t' atterra' ai crine.

– [Con avv. e locuz. avv. che definiscono l'estensione spaziale o temporale del movimento].

[21] *Poes. an. sang*., 1270-71 (2), 7, pag. 68: Similem(en)te a me pare che dogla / nè nul co(n)siglo l'amore mi fera: / p(er) luntan **gire** fatto m'à la dogla / silvaggio, a lo ver dire, più che fera.

[22] Lemmo Orlandi, XIII ui.di. (tosc.), 5, pag. 352: D'assai lontano **gire** / isforzami di ciò senn' e ragione, / contra l'opinïone / piena di voluntade e di pietanza...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 731, pag. 167: Mandamboli alla frontera, tenerevilli non potemmo. / Vollio **gire** plu nanti della mia dicerìa.

[24] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 43, pag. 4: Ma no **çè** molto da loytam / che la mare l'à prexa per la man...

[25] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.24, pag. 267: et ultra **gio** quanto una petra aq(ui)sta / de terra per gittar quel che l'àe seco.

– [Assol., in dittologia contrastiva con il verbo *saltellare*:] camminare con passo regolare.

[26] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 12.24, vol. 1, pag. 194: Qual è quel toro che si slaccia in quella / c'ha ricevuto già 'l colpo mortale, / che **gir** non sa, ma qua e là saltella...

1.1 [Precisando l'orientamento e la direzione nello spazio:] locuz. verb. *Gire anzi*, *avanti*, *dinanti*, *innanti*, *innanzi* (a qno o qsa): avanzare (rispetto a qno o qsa), precedere qno o qsa. Fig. Progredire.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.39, pag. 62: farea questo passagio in tal manera, / che falcon di rivera / apena credo ch'avanti mi **gisse** / per fin che 'l meo viagio si compisse.

[2] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 19, pag. 381: e me convien per contrar **gire** avante.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.9: a nui placerebe forte ke in altro modo fosse proveduto, sì ke no fosse **gita** innanti questa visenda.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 151.12: E la nostra sperança **gìo** denanti a questo ke dicto aio, e la sperança de tuti nostri maiori, e·l modo de la stella corente.

[5] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Madona mia*, 24, pag.

231: Però faço recordança / ay inamorati tuti quanti: / no se prende sì d'amança / ch'ey no posa **çire** av[anti], / e no se creça in le so canti / ch'ela y fa con tradiment.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 20, pag. 258.28: Et eo al vostro conseio sonno aparecla' de remanere e **çire** inançe del meo proponimento e pensero.

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.51, pag. 16: e per salute / dell'altre, quasi com' una guardiana, / avanti **gio** per guidarle tute...

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 11.71, pag. 59: Cavalcando tra questi oltre pulito, / da Montalban Rinaldo **giva** avanti / intra due suoi fratelli reverito.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.53, pag. 416: Allor si mosse, senza più sermoni, / e con gran passi tanto **gimmo** avanti, / ch'uscimmo fuori de le lor regioni.

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 24.126, pag. 167: Né cossì mai tra voi non pò venire, / ché qual vol ançi **gir**, no(n) ven secondo, / et qual se crede esser magior sire, / fra noï quel serràe de tutti servo, / come il Figliol de l'uom feo il suo venire.

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.18: Lo cavalere **zé** avante e aprosimose a lo palasio...

1.1.1 Locuz. verb. *Gire indietro*: indietreggiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.45, vol. 1, pag. 301: e 'l dolce duca meco si ristette, / e assentio ch'alquanto in dietro **gissi**.

1.1.2 Locuz. verb. *Gire giuso*, *sotto*: scendere. Fig. Umiliarsi; decadere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.98, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere **ir** giuso / con umiltate obedïendo poi, / quanto disobediendo intese ir suso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 19.29, pag. 238: Pensa ov'è Roma, che fu allevata / con tanto studio, e com'è **ita** giuso / quella che in Caldea ancor si guata.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 198.27: Quando la salutò? **Ito** il sole sotto, su l' 'Ave Maria', in quel'ora che ancora suona; e per rimembranza di ciò suona, e dicesi l"Ave Maria' su l'ora detta.

1.1.3 Locuz. verb. *Gire su*: salire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 3, pag. 116.4: E se noi ne movemo da una stella bassa e **giremo** sù a l'alta, saliremo quasi al monte...

1.1.4 Locuz. verb. *Gire al fondo*, *in profondo*: affondare, sprofondare (anche Fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 218, pag. 36: Perzò la zent humana tug **zevan** im profondo, / Dond Crist per quel peccao portò gravismo pondo, / Ço fo la mort durissima per liberar lo mondo».

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.115, pag. 85: tu la tua vit[a] à' spesa e data / ne le fatighe e in dar luogo iocondo / a l'anime che **givano** 'n profondo / per la lor colpa, non per tua, figliuolo!

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.110, pag. 197: Tutte le profezie, che disson sempre / tra 'l sessanta e l'ottanta esser il mondo / pieno di svari e fortunosi giorni, / viddon che si dovea perder le tempre / di ciascun valoroso e **gire** al fondo.

1.1.5 Locuz. verb. *Gire dentro* da qsa (luogo chiuso): entrare.

[1] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosc.), 25, pag. 165: Per ira del mal marito / m'avesti, e non per amore; / ma da che m'hai, sì [è]mi **gito** / tuo dolzor dentro dal core, / mio male in gioi m'è ridito.»

1.1.6 Fras. *Gire d'intorno*, *dintorno*, *a torno*, *intorno*: girare intorno ad un punto di rif. Estens. Andare gironzolando; frequentare luoghi diversi e distanti. Anche fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.136, pag. 89: Ecco lo verno, che vene piovuso, / deventa lotuso: è rio **gir** d'entorno / venti, freddura, nivi per uso, / a l'omo è noiuso portar tale ponno...

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 4, pag. 408: Un piangere amoroso lamentando / vi vòi contiare, commo porria dire, / che fe' Maria a la croce stando, / dentorno **giendo** cum grave languire...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.17: Qui dà exempio di muri delle città e delle castelle ch'hano uno andido stretto a pe' di merli perché le guardie glie possano **gire** d'intorno.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.1: **Çeva** intorno Cristo per vile e per castelle, per borghi e per citae como legato vraxo vegnuo per paxe...

[5] Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 26.26, pag. 410: Per questo modo ancora i pellegrini, / che ne la primavera **giano** a torno, / in tutto hanno lasciato i lor cammini.

1.1.7 Fras. *Gire a strato*: andare in giro.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.30: overo ucidendo overo ferendo bestie, le quale non **gissero** a strato, overo fecendo furto de biado en l'aia overo meta overo campo overo dando danno en gli orte...

1.1.8 Fras. *Gire dietro e davanti*: avvicinare (qno) in ogni modo e ad ogni condizione.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 19.4, pag. 57: Sì como ciascun, quasi enfingitore, / e ora maggiormente assai c'amante, / so' stato ver' di lei, di beltà fiore; / e tanto **giuto** ei so' dietro e davante / con prego e con mercé e con clamore, / faccendo di perfetto amor senbrante, / che me promise loco en su' dolzore...

1.1.9 Fras. *Gire sotto e sopra*: essere collocati in uno stato di rovinoso scompiglio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.28: chomo hi negavan ben e **çevan** soto e sovre povol e cavaler, carri e carrete con le roe in susa...

1.2 [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.21, vol. 1, pag. 263: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta pensagione / per quella ch'amoroso mi fa **gire**...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 48.19: Acilles e Antilocus **gero** sarmati et entraro dentro...

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 4.27, pag. 544: Ki tte mo vede **gir** sì derelicta / e ccusì derobata e desconficta, / forsi nanti ke sia la croce ricta / mo sse ce pò millor consillo trare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.5, pag. 144: lassòme a descionore, famme **gire** 'n penato...

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.102, pag. 188: a voi ed altrui crudi, / che vedete **gir** nudi / per colli e per paludi / omini innanzi cui vizio è fuggito, / e voi tenete vil fango vestito.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 183, pag. 38: Tucti li homini **gevano** con teste scappucciate, / Pelannose tucti como chi perde figlio o patre!

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.13: e tutto **geva** bagnato de sangue de li Grieci che avea occisi...

– [Con agg. e part. che sottolineano l'idea del vagabondare e mendicare].

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 822, pag. 128: Se l'om perdess l'aver per so bescuramento, / Dond el **zess** a mendigo, trop serav grev tormento...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.11, pag. 29: «Frate, si l'altrui sì renno, **girò** i mei figli mennicati; / nol posso far, tutto m'accenno de lassargli desolati: / dai vicin sirìan chiamati figli de quel desprezato».

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.44, pag. 254: «Metteromme a **gir** pezente per lo pane ad onne gente...

[11] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.8, pag. 224: Ché dar non credo dovria privilegio / C[h]'uon sano e forte **gisse** mendicato...

[12] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 149.5, pag. 62: Co' le fiaccole 'n man **givan** erranti / chiamando «Cesar!» con gran dubitezza...

[13] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 20 bis.40, pag. 98: O Cristo 'nipotente, / dove siete inviato, / che sì poveramente / **gite** pellegrinato?

1.2.1 [Seguito dal gerundio denota l'aspetto durativo e iterativo dell'azione espressa dal verbo dipendente]. *Girsi* (anche pron.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 120, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti **gianu** cantando ad alta voce.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 19.23: disse ka uno die se **gia** caçando e adormiose e in sonno li apparse dio Mercurio...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 587, pag. 44: Tri magi venen da oriente. / **Zevan** quirando lo filiol de De, / Lo qual è nado rex deli çudé...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 9.14, pag. 555: Mamma, faime murire, / e nno par ke nn'agi cordollo de volerme **gir** consolanno».

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 38.11, pag. 255: e, se mi spiace, lo **girò** scusando, / ché lo cherer forzar non mi poria.

[6] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 5.1, pag. 136: No ti **gire** travellando...

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.51, pag. 27: acciò ch'uscisser fuori / gli uccei ch'ascosi **gian** per l'acqua andando.

– Sost.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 703, pag. 161: Derobaro Paganeca et no vi lassaro finici, / Onna et Montichio et Foxa et anche ntemperisci. / Tuctoquanto duravamo lo **gire** derobanno; / Non erano pagati, gevano menaccianno...

1.3 [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *gire* (*per*) qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare. Anche fig.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 400, pag. 614: Mostrano doi camini, qe molt è lad a ladho: / l'un è fang e pessina, l'altr'è mond e spaçado; / qi **çirà** per lo bon, çà no serà soçado.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.43, pag. 124: E io non so la via ove mi **gire**...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 95.17: E lo diavolo se **gio** la via soa e nanti disseli de tre imperatori de Roma ke deveano morire de mala morte.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 918, pag. 207: ché mi conviene **gire** / per lo mondo d'intorno, / e di notte e di giorno...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 112, pag. 136: La faza strabellissima del fio de la regina, / Sí dolz e sí benegna, sí precïosa e fina, / Ge fiva mo sozadha dra spudha e dra pessina, / E 'l sangue per le golte ge **zeva** con rüina.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.10: Unde, non volendo miser N. k'è quie denanti da li pedi vostri **gire** per altro camino ke non giro li soi antecessori...

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.4, pag. 133: Amico, i' saccio ben che sa' limare / con punta lata maglia di coretto, / di palo in frasca come uccel volare, / con grande ingegno **gir** per loco stretto, / e largamente prendere e donare...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 104.4, pag. 488: E ciascheduno sotto una bandiera / d'un segnal qual li piacque con sue genti / si ragunò, e con faccia sincera / **gir** per la terra visti e apparenti...

– *Gire per* (*il*) *mare*.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.10: De questa selva Cesare fece tagliare molti legni, de' quali fece trabochi e manganelle, più altri edifitij ne fece assai per **gire** per mare a combattere la terra.

1.3.1 Fras. *Gire per la testa*.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 349.4, pag. 315: Mensola s'era, in su la nona, desta, / tutta dogliosa, forte addolorata, / sendole molte cose per la testa / **gite**...

1.3.2 Fras. *Gire per vita*: essere in vita.

[1] *Doc. amiat*., 1348, pag. 82.25: E sì fa Simone in ogni sua altra chosa che si trovasse di suo sua reda chon chesta chondiçione che, se Simone none **gisse** p(er) vita overo e suoi figliuoli, ch' el mio sia dato p(er) l' ani[ma] mia.

2 [Anche pron.:] *gire a*, *in* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 201, pag. 26: Ma mo, set quella remanea, / sanctu A[lessiu] non figia; / tutta nocte sì foìo / et citu ad mare set ne **gio**...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 103, pag. 527: avanti qe 'l marito **zese** en Persi' a morire, / feceli sagramento c' altr' omo non avere.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.3, pag. 105: Le navi son **giute** a porto / e [or] vogliono col[l]are.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.52, pag. 139: com'om che 'n mare si vede perire, / e camperia, potesse in terra **gire**.

[5] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 13.7: Anchora sapiè che laxè lo fero in Ferera et ordenè cun uno vostro amigo et meo che **çeso** in Venexia...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.141, pag. 732: De lì partìm, **zém** a Mesina, / lì refrescàm e se

fornìm, / e demoràn...

[7] *Doc. spolet*., 1360, pag. 33.43: It(em) disspisci qua(n)no **ge(m)mo** a bBaççano do(m)pn(o) A(n)drea (et) io pro ca(r)ne (et) pro vinu...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1016, pag. 233: Tuttequante l'Arti inseme se adunaro / Et **gerono** ad Palaczo et loco se assettaro...

– [Rif. ad un oggetto:] essere soggetto al trasporto.

[9] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 429.15: Summa salmi iiij thuminu j. Item **giundi** di lu predictu furmentu in Palermu salmi iiiij 1/2 et ad Sanctu Martinu salmi viij et a la abbatissa salmi ij fini a lu ij.o iornu di nuembris, sincomu esti scriptu in lu presenti caternu.

– [Rif. ad una lancia che penetra nel petto di un uomo spingendosi fino al cuore].

[10] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.155, pag. 499: e da la parte ricta / li fo la lança ficta, / la quale **gìo** a lo core / e ssangue n' escìo fore.

[11] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 2.28, pag. 10: Dinançi a quella lancia fuss'issuta / che ti passò 'l costato e **gì** al core, / perch'i' cotal ferit' avess'avuta, / che mi facesse morir tec', amore!

– Fras. *Gire al, in cielo / in paradiso / nell'inferno / nell'eternale perdimento / nel fuoco eternale*.

[12] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 27.2, pag. 316: Io m'aggio posto in core a Dio servire, / com'io potesse **gire** in paradiso...

[13] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 13, pag. 146: Solea avere sollazzo e gioco e riso / più che null'altro cavalier che sia: / or n'è **gita** madonna in paradiso, / portòne la dolze speranza mia...

[14] *Poes. an. urbin*., XIII, 35.38, pag. 615: Ki nno Te starà a mman diricta / **girà** ne lo inferno, Amore.

[15] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 623, pag. 348: Valle, munti et andruni / de sconficti ày arrenpliti, / tucti so' morti e **giti** / nu eternal perdimentu.

[16] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.7, pag. 721:«Già sète in ciel **gita**, / beata gioia, com' chiamava il nome!

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 261.8, pag. 325: Come s'acquista honor, come Dio s'ama, / come è giunta honestà con leggiadria, / ivi s'impara, et qual è dritta via / di **gir** al ciel...

[18] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 32.35, pag. 79: Mo' questo patto s' tu no vo' tornare / el mazor pecado ch'el te troverà, / non poi scampare, morire te farà, / al fogo ternal te conven **zire**.

2.1 [Con rif. locale proposto come meta ricorrente del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Gire a chiesa / alla scuola*.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.99, pag. 598: Ad clesïa non **giva** et in nullo bon loco, / ardea in vano amore como l'ardente foco...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.53, pag. 85: Vedea i garzuni girse iocanno, / ed eo lamentanno che non podea fare: / si non **gìa** a la scola, gìame frustanno / e svinciglianno con mio lamentare...

2.2 [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio).

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 32, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo bando **gia** pe onni plaza: / « Fi' a fonnamento si desfacza!».

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 147.25: Et li Romani revennero con gran victoria et per tutto lo munno ne **gia** la fama de Roma et quella pace, ke ene dicta de sopre, soda durao per xij anni.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 3.3, pag. 542: O Signor degno d'aunore, / molto dessonore - Te fo facto. / Da Tua parte **git**'è 'l banno, / c'om se guardi del so danno: / le genti per tale l'ànno / como si parlasse un macto.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.8, pag. 95: La tua fama alta è salita, / en molte parte n' è **gita**...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 193.4, pag. 388: «S'i' fosse stata, per l'anima mia, / Ben savia in giovanez[z]a e conos[c]ente, / Ch'i' era allor sì bella e sì piacente / Che 'n ogne parte novelle ne **gia**, / I' sarè' troppo ric[c]a, in fede mia...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 953, pag. 219: Fo **gito** lo messagio che venissero armati.

2.3 [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 578.16: Et la femina circundata de serpenti, et avea nanti essa una conca, ad similitudine ke là n'esco et leio essa la scientia. Qualunqua homo volea **gire** ad essa non porrao, se prima se non lava in quella conca.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 45.20: Et Menelaus e Nestor **gero** ad Acilles e pregarolo molto ke li adiutasse.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1036, pag. 387, col. 2: ad quillo signor **jerrai** / che regna sempre mai.

[4] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 62.2: Qualunqua frate fallesse i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno cas*u* ch(e) li avenesse degia **gire** alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto...

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 11.58, pag. 50: Mare mia, non posso più dire / ch' io son presso del morire, / al mio pare me convien **zire** / et a lui me recomando.

– [Con rif. rappresentato da personalità investite di titoli ed incarichi riconosciuti:] rivolgersi a.

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.20, pag. 908: Raveranno el loro avere, / k'al papa ne son **giti**? / [O] fieno sì arditi / k' a Siena fien guerrieri?

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.22: 'Miser l'imperadore, no ve dadi lagna, che io **çirò** a l'arcevescovo e farò sì che ello se conciliarà vosco'.

– *Gire incontra* a qno: avanzare nella direzione di qno per avvicinarlo.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 682, pag. 26: Zamai da mo inanze offend no te voremo, / Zamai ma questa sema incontra ti no **zemo**: / La toa bontá no 's cambie il nostro flevre seno...

[9] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 4.6, pag. 350: Ovunque Amore in sua forza mi carpa, / Tollem'ogni poder, non mi val contra [[...]] E più m'abella che Tristan son d'arpa / Non fe', seguente morte, a **girli** incontra...

[10] *Sonn. ann*. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV (tosc.), 45.5, pag. 126: Là ove givi e venne, io le **givi** incontra, / com'a segnore servo bene a punto...

2.3.4 Fras. *Gire apo il marito*: maritarsi.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 234, par. 6, vol. 2, pag. 314.26: overo ad alcuna femmena quando se maritasse overo andasse overo fosse **gita** apo 'l marito overo quando entrasse monesterio...

2.3.5 Locuz. verb. *Gire davanti, dinanti, dinanzi*

(a, da) / *in presenza* di qno: presentarsi al cospetto (di qno).

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 41.40, pag. 624: **Gite** davante l'alta Maiestate, / tu, Donna, e lo to fillo, / e ll'angnali e ll'archangnali menate / e lo divin consillo, / ke nne perduni per Sua pïetate, / ke nno iamo 'n escillo...

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 5.32, pag. 255: lo meo core dal corpo uscir potesse / e davanti [poi] **gire** / a quella c[he] a tale / l'à condotto...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 3.8: Sì cummo devoto figlolo securamente pote e deve **çire** davanti da so pare e segnore...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1102, pag. 388, col. 1: Lu imperadore pe questo / recordose et fo presto / de sancta Catarina; / fecela gire 'n agina. / Quando li **gio** denanti, / lucea como sole levante.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.330, pag. 115: Josepe cavalero **cè** denanço da Pillato / per domandare lo corpo de Cristo tormentato.

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 37.8, pag. 24: ché ben facea la sua apariscenza / maravigliar che **giva** in sua presenza.

2.3.6 Locuz. verb. *Gire contra*, *incontra* (di) / *sopra* (a) qno o qsa: affrontare con intenti ostili, contrastare (anche solo verbalmente); assalire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 15.13: Intando li greci fecero una grande oste e **gero** sopre Troia et in Grecia lassaro questi capitanii Nestore, Pilo, Castore e Polluce.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 241.15: E poi ne **gio** encontra de Matridate et in tempo de nocte se ferio e neli pavilioni et occise .xx. m. e doi centurioni de Matridate...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 140.22: Et poi **gero** sopre ad Cartagine et da onne parte devastaro molte castella.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 48.14, pag. 766: Ma cchi è quei che può far contr' Amore? / Mai nonn udi' medicina trovarvi, / néd io non son per **gir** contra podere.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 19, pag. 49.14: Le parole s'engrosà en tal modo ch'e' li **çei** encu(n)tra (e) trasi-li d(e) 1 cortel da ferir; no lo tochai, (e) così se partì».

[6] *Stat. assis*., 1329, cap. 6, pag. 168.13: De la cui sententia niuno degha contradire, overo alla penetentia **gire** contra, overo scacciarla, overo cercarla, ma sia tenuto de adempirla fermamente.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 77, par. 2, vol. 1, pag. 483.20: acioché le preditte cose rate non siano e ferme, overo enn alcuna cosa **gire** contra, sia posto en perpetuo bando del comun de Peroscia e tutte egl suoie biene al comun de Peroscia alpostutto se piubecheno.

2.3.7 Locuz. verb. *Gire appresso*, *da retro*, *dietro*, *poi*, *presso* (a, da) qno o qsa (passione): seguirne i passi e il percorso (in senso concreto e fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 117.15: adunao una grande multitudine de gente de Marsi e de Campangia e de Savini e **gio** dereto ad Brennus e fece grande vactalgia con esso...

[2] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 38.14, pag. 816: vedendo loro li potenti segni, / **gire** lo' apresso poi non sono osanti.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 28, pag. 639: «En cel metrò el me' se', / e serò someiento a l'alto segnor De'», / dond el caçì da cel cun quanti ge **çé** dre'.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.9: E David, forte in lo so animo, quando ave inteso questa mala novella, oraio al nostro [Signore] e **gìo** apreso quella gente...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.16, pag. 305: Puoi che lo saper de Dio è empazato de l'amore, / che farai, oi saper mio? Non vol **gir** po' 'l tuo Segnore?

[6] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 46.31: viti che lo Pelegrin **çe** apres del barber che beveva e querî-le da bever...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.14: e tutto el popolo gle **gìa** de rietro gridando: - Viva, viva el popolo e muoiano e priore.

[8] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 131.25: De(m)mo a Pagano de Castello e a uno suo figluolo p(er) vj dì che ne serviero a spianare lo sspaççe e a **gire** po' le bestie illo dicto dì, s. xvij d. vj.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.91, pag. 29: Ma perché 'l tempo è corto, / la penna al buon voler non pò **gir** presso...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 191.26: li duna unu grandi dexideriu di sequitari et grandi fidança di **giri** apressu...

2.4 [Con rif. spaziale rappresentato dagli eventi o dalle attività che si svolgono in un det. ambiente, o dagli oggetti che li rappresentano].

[1] *Doc. molis*., 1171, pag. 166.8: p(ro) facere or(ationem) quilli iurni li quali no(n) **gisseru** a llabore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 21.14: prese conpangia e disse ka volea **gire** a la festa.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 47, par. 8, vol. 1, pag. 165.30: né ad alcuno conselglo overo adunança **gire** overo essere presente overo voce avere overo dare enn alcuna electione, né eleggere altre...

[4] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.28: Che ciascuno discepolo che tolle X fiorini, o da trenta libre en su, degga **gire** ala lumenaria.

2.4.1 Fras. *Gire a* (*lo*) *letto*.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 159, pag. 185: A lo letto ne **gimo** a la bon'ora, / ché chissa cosa n'è data in ventura.».

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 106.14: Et cenato **gero** ad lecto et in quella nocte Ayrons annao ad lo lecto de Lucretia...

2.5 [Con la destinazione rappresentata da una situazione che prospetta imprevisti, rischi o difficoltà:] disporsi a far fronte a, affrontare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 94, vol. 3, pag. 285: A' Cavalier Perugin fu vantaggio, / che ristorarono ogni lor difetto / d' armi, e cavalli, e giro al lor **viaggio**.

[2] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.10: Disse Pietro: «Io so aparecchiato de **gire** ala morte ed en carciare nante ch' io no(n) te negaria!»....

2.5.1 Fras. *Gire a*, *alla battaglia* / *ad oste*: affrontare la battaglia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 41.22: Accilles non **gio** a la vactalgia e Pari trovao Palamides e traforaolo co la sagecta e occiselo.

[2] *Scongiuro cass*., XIII sm., 2, pag. 98: Hec sunt pro sanguis. / Rodi-rodi in bactalla **gia**; / encontaolu Dominideu ee sancta Maria.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 156.25: In quisto millessimo, dì XXVJ de maggio, el comuno de Perogia **gìo** ad oste sopre el comuno de Folingno.

3 *Gire per*, *pro* qsa: muoversi per ottenere qsa. Estens. mettersi a cercare qsa.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 23.54, pag. 589: Vidi l'omini storçati, / ceki, surdi, **gir** pro 'l pane...

[2] Castra, XIII (march.), 29, pag. 917: Escion[n]a, non **gire** per la spica, / sì ti veio arlucare la mascella!».

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.24: restetuisca al comuno quillo che oltra quillo che dicto è tolglerà, salvoché niuno el quale **girà** per la podestade overo capetanio possa altra fiada gire per podestade overo capetanio che verronno de lì a cinque angne.

[4] **x** *Doc. eugub*., 1344-54, [1348], pag. 56: Ite(m) ad Agnolello che **gio** p(er) la lemosena primo sabato de magio s. j.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 806, pag. 184: Se homo ad dui o ad tre dì g**ia** per lo stromento, / De judice et notari trovava impedimento...

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 13.35: Iason incontenente recepeo la ventura di **gire** per lo pecorone e fece fare una grande nave per sé e per li compagni suoi...

3.1 Fras. *Gire in una ambasciata* (per qno): effettuare una missione diplomatica (per conto di un comune).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 62, par. 10, vol. 1, pag. 247.31: E quegnunche **girà** enn alcuna ambasciada per lo comuno de Peroscia a le spese d'esso comuno non possa essere overo mandato enn altra anbasciada de lì a seie mese...

3.2 Fras. *Gire in*, *per un viaggio*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 273.14: non fo nullo die ke non legessi e non declinassi e non scrivessi e etiam se **gisse** in viaio.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1143, pag. 265: Ad una ad una l'Arti gero per uno **viagio**, / Tucti colli ciri in mani de uno paragio.

3.3 [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalle prep. *a* o *per*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 111, pag. 22: Mai quando la **geo** ad arrare, / quello vo volio recetare.

[2] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 11, pag. 37: E li signori da onni canto / **gìanu** ad offeriri a lo templo santo, / de lo grandi onori k' avea tanto.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.17: Et poi dice le lode di rettorica, come tocca al comune et al diviso, e come per lei diviene l'uomo sicuro, cioè che sicuramente puote **gire** a trattare le cause...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 7.26, pag. 550: Et eo, trista desolata, / **gire** vollo poverella / cercar rug[h]e e ckastella / per lo mio dolçe Signore».

[5] *Passione lombarda*, XIII sm., 71, pag. 112: E quando Cristo **zé** a cenare, / co li so disipoli a manzare, / e Cristo comenzò a parlar: / «Chi mego magla me tradisse».

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 541, pag. 345: «Chy çe mo **gia** / per dicerlo al Re forte, / ka denturnu s'assedia, sede ensidie na via, / et è la obscura nocte?»

[7] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 285.4: dega dicere uno paternoster e puoy dega **gire** ad sedere al suo luoco...

[8] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.111, pag. 239: Però **girai** parlar così vestito / tra lor che tu ben sai / che non t'inteser mai...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.31: Hii laron eran vivi e perçò hi prevei **çèn** a pregar Pylato che quel dì hi corpi fossan despichai...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.9: Poy adunca chi lu Conti presi Girgenti, poy per la gratia di Deu, et illu si convirtiu et **giu** per haviri Castroiohanni, oy per bona vogla, oy per forcza.

[11] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 238.19: Item che quando el more alcuna persona de la scola predicta, che tuti quili ch'èno de la predicta scola sì siano tegnudi de **çirli** a fare honore...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.6: vedimmo lo exiemplo de la cornachia la quale [[...]] defendesse fortemente da lo falcone quando la **gisse** per piglyare...

3.4 [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 109.17: De l'altra die **gero** e dero la vactalgia a Rroma...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.31, pag. 512: et or me mere davante a lLui **gire** / e rrivirire lo mio malefizio.

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 17, pag. 44.8: E così ge **cesem** e clamasem ena(n)ço che nu entrasem en casa...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.10: Killi malvasi homini **geru** e priseru lu episcopu, e ficheru unu circulu in terra e miseruchèlu dintru...

[5] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 46, pag. 410: ma quando potite levare li peccate / precove caramente, **gitive** e confessate...

4 *Gire in* qsa (spazio delimitato): avere spazio sufficiente per entrare e essere contenuto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 489, pag. 113: Fo facta la rascione dello grano che fo trovato, / Quanto ne potea **gire** per semana no mercato; / Così l'omo portavalo como era commandato...

5 [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. . [Con valore eufemistico:] morire. *Girsi*, *girsene*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 410, pag. 614: quand vignirà la fin, ben li serà salvadho; / el **çirà** con li agnoli, en ciel firà portadho.

[2] *Scongiuro aquin*., XIII pm., 11, pag. 120, col. 1: Dixe Christus: / «Babe, Sistu». / **Gio** Sistu / et tornao ad Christus.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 125, pag. 295: Dal di ke 'l so fïol se n **ze** furtivamente...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 135, pag. 24: Figlio, ancora prègote per quanti ne ài creati, / quanti so' e vengo, e **giti** e trapassati, / agi lo' pietate, che no sianu dampnati...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.111, vol. 1, pag. 484: «E morte di tua schiatta»; / per ch'elli, accumulando duol con duolo, / sen **gio** come persona trista e matta.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.64, pag. 635: Volesse Dio ch' avante ch' io morisse, / la vedess' io, che consolato **gisse!**

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 729.14: così di lui disperata me ne sarei **gita** come la misera Biblis...

[8] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.7, pag. 248: **Gite** come fumo al vento; - / e lo tuo cor di lor sará contento.

[9] *Poes. an. merid.>tosc*., XIV ex., [MS] 5, pag.

127.8: Madonna queste parole, per dio, non me le dire! Sai che non venni a càsata per volermene **gire**...

– *Gire di questo secolo*: morire.

[10] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 2.14, pag. 464: Perduta non vo' che sia, / né di questo secol **gita**...

– [All'interno di interrogative indirette, rif. a cosa o persona nascosti o collocati al di fuori del campo visivo].

[11] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 28.8, pag. 62: Cosí piangendo cadde tramortita, / chiamando: - Elena mia, dove se' **gita**!

5.1 [Rif. a soggetti astratti:] svanire (dopo aver avuto un det. corso).

[1] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 275, pag. 57: Non se pò mai arprendare parola qual è **gita**, / né bene render fama da poi ched è perita.

5.2 [Rif. al tempo e alle sue partizioni:] trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *girsene*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 109.25: la nocte ke era **gita** odio lo consilio de Porsenna e de Tarquinio...

[2] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 15, pag. 42: Guastao la carne et ruppe le vene. / Poi **gio** la nocte, benne la dì[ne], / Faceali fare plù forte pene.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.157, pag. 90: el dì se ne **gìa**, ed ecco la notte...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 396, pag. 32: Ancora no era più de una etate **gita**, / poy fo la secunda ben complita.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 23, pag. 6: Fecero la citade solliciti et uniti: / Anni mille ducento cinquanta quatro **giti**, / Benché non ci stettero più che cinque anni forniti...

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.71, pag. 109: E tal la notte credie riposarsi, / Che, 'nnanzi che la mezza fosse **gita**, / Gli convenia dell'anima acconciarsi.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 2.3, pag. 568: E acciò che per lor non si impedisse / la lieta festa della nuova sposa, / anzi che più della notte sen **gisse**...

5.3 [Anche pron.:] locuz. verb. *Gire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1219, pag. 54: Quand'el ave mandegao / Sathanas ge fo intrao; / Da desco se levó e si **cé** via / E lasa strar la compagnia.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.5, pag. 31: di belle tortellette le faria, / ché vedete che nonn- ha de la vita. / Oi lasso me, com'ell'è **gita** via!

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.125, pag. 517: la gentileça e la rickeça sia / è ttut[t]a consumata e **gita** via, / siccomo sale!

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 541, pag. 37: «Quillo scì è lu corpu de Maria: / l'anima n'è uscita e **gita** via».

[5] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 48.5: el ge 'n vouse vegnir et **ce** pur via.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.34: conpisse la soa cupidixia e quella passion pestelential cessasse e **cesse** via...

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.223, pag. 56: gli spirti anco inmondi **gi(r)ssen** via / et l'altre infirmitate, et poi mandòlli / a predicare quel che al cel n'envia.

5.4 Locuz. verb. *Lasciar gire*: non trattenere; liberare. Estens. Mettere da parte, trascurare.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.352, pag. 503: Adunqua lassa **gire** / lo planto k' ài menato, / e ssiate recordato / lo conforto e la spene / de ço ke a venire ène...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 29.12, pag. 747: quegli altri grandi, per Dio, lascia **gire**, / ché ssempre vedi li maggio talenti / muovere da soperbia e da rrigoglio.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.80, pag. 163: et quel ch'era ladrone lassar' **gire**, / e te legaro come peccatore...

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 6.6, pag. 140: La cosa onde venete damayo / lassala **gire** e sì farray che saiu.

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.29, pag. 27: lasciò **gire** / il suo falcon, con l'occhio lui seguendo.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 632, pag. 56: lasò lo vestimento **gire** / et nudo nudo se fugìo, / et da loro se departìo.

5.5 *Far gire* qsa (del corpo): indurne l'espulsione.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 57, pag. 56.17: *A fari **giri** li vermi a li garczuni.* [1] Pigla lacti di pecura et fandi cristedi omni iornu unu.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 163, pag. 88.14: *Di lu corpu a ·ffari **giri** lu figlu mortu a cui l'avissi.* [1] Pigla lu lacti di un'autra fimina cum oglu comuni et bivalu e subitu sirrà liberata.

5.6 Locuz. verb. *Gire* (*da*) *fuori* (di qsa): lo stesso che *andar fuori*; estens. andare in esilio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 322, pag. 572: De aucelli domestichi gallina è la migllore [[...]] tamen no la includire, fala **gire** da fore...

[2] Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.), 3: I mei sospiri dollenti m'ànno istancho, / ch'esco[n] di me per forzza di dollore; / e quelgli che no poso[n] **gire** di fuori, / mi feghono duramente per llo fiancho...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.19: E niuno degha portare arme, se no **gesse** fore della città, overo fosse en oste...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 186, pag. 39: In fine della briga Paganisci perdero / Et forone feruti; un anno fore **gero**...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.172, pag. 70: E cinque volte in quello die / se mostrò a la soa famia, / ad altri in casa, ad altri in via, / chi **çevan** fora cum dolore.

6 [Seguito da avv. o locuz. avv.:] agire e comportarsi (in una det. maniera).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 165, pag. 34: Se Domnodé foss iusto e **zess** segond raxon, / El no devrav receve ni aver compassion / De quel hom ke no 's guarda de farghe offensïon...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 179, pag. 35: «Se De guardass ai meriti del peccaor malvax / E **zess** pur per iustisia, mai no avrav seg pax, / Ma pur l'afondarave entr'infernal fornax.

6.1 *Gire a* qsa (quota salariale): prestare servizio (per un certo compenso).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1176, pag. 273: Nui mandambo la gente, sì como se convenne. / Ad quatro florini lo mese **gere** ducento fanti, / Et ad dudici lo cavallo et boni calvacanti...

6.1.1 Fras. *Gire al soldo, venale*.

[1] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.14: Che neuno

non vada per brevieri nè **gire** al soldo nè per giolare.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.24: De notte se partìo e **gìo** luongo tiempo venale.

7 [Descrivendo un movimento involontario:] *gire in* qsa (rif. locale): andare a finire, cadere.

[1] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 359, pag. 36: ed è sí fortemente sbigottito / che 'n una fossa d' acqua serà **gito**!

7.1 Fras. *Gire a, per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato; essere annientato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 29.8, pag. 509: E questo detto, in sul capo il ferio, / ond' elli a terra tramortito **gio**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 202.22: Da vero che llo stennardo dello tribuno **gìo** per terra.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 277.5, pag. 330: e lo star fermo m'ha disfatto in terra. / La mia pecunia veggio **gita** a terra, / arsi li beni da chi segue Marte...

– [Rif. al sangue:] fras. *Gire in terra, mintro in terra*: essere versato.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1396, pag. 56: Sí ge dé tal suso la maxella / Ke sangue ge **cé** mintro in terra...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.20, pag. 161: Ché forte ·l veggo 'scire / el sangue, e in terra **gire**, / onde 'l core mi si va distruggendo...

7.2 *Gire a, in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 36.11, pag. 93: In voi è la mia morte e la mia vita: / oi, donna mia, traetemi di pene; / se nol fate, la vita a mort'è **gita**.

[2] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 39, pag. 87: non fusse che ttal via / savén, nostr'alme terrén, ch'a perdensa / **giréno**, sens'aver già mai redensa.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 69.9: E molte terre vedete k'èno **gite** a male, perké li malificii non ènno puniti.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.74, pag. 86: el vergognare non **gìa** en fallata. / Non ce bastava niente el podire / a recoprire le brige presente...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 372, pag. 338: Et de lu soy pagese / omne cresta ammuriata, / la Letitia preiata / fay **gire** ad perdementu.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.26, pag. 592: e se **zeisi** 'm danaciom, / no ge so poi redenciom.

– Fras. *Gire in oblianza*: cadere nell'oblio.

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.69, pag. 195: Ver è che molto prolissa speranza / mi tenne in questa via, non però tanto / che 'l mio proposto **gisse** in oblianza.

8 *Gire a, in* qsa [condizione psicologica o morale:] evolversi verso un det. stato, passare a.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 42.11, pag. 625: Madonna, agi cura, / sed è to placere, / sì cke pagura / de **gire** inn ardura / non poçamo avere...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 871, pag. 199: Ad missere Loysce tucti se foro proferti, / Che g**evano** alla obedientia, se da lui erano certi; / Che lui li perdonasse la loro grande offenza...

8.1 [Seguito da un agg. o un sost. con funzione predicativa:] diventare, essere.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 88, pag. 181: «Di quel frutto non àb[b]ero conti né cabalieri; / molto lo disïa[ro]no marchesi e justizieri, / avere no 'nde pòttero: **gìro** 'nde molto feri.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.21, vol. 1, pag. 263: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta pensagione / per quella ch'amoroso mi fa **gire**...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 5.14, pag. 12: Rapente disianza / in me è adimorata per mant'ore, / caro amore, de te repleno **gire**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.57, pag. 118: A chi c' è annegato / de sotto e da lato / e non sa do' se sia, / e la pazzia / gli par ritta via / de **gire** empazzato d' amore.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 11.9, pag. 137: O figliuol mio, persona bella, / manda conseglio a la povarella! / **Gironne** trista, la tapinella, / c'aggio perduto Cristo d'amore.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 305, pag. 67: Tucta la signorìa del regno fo adunata; / Tanta la gente fo che **gea** plena la strada.

8.2 [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. Procedere o andare a finire (in un det. modo). *Gire bene, male, malamente*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 67.1: E se in questo anno nui vedremo nostra condicione ben **gire**, potremo sequere quel k'avemo commençato per questo anno...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.18, pag. 486: La cosa perké gran dolore n' aio / de teve **gire** cusì malamente, / ke pari nata de bono ligna[i]o, / de gentile natura e de tal gente.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.133, pag. 310: Ma lo meschin chi jase lì, / se 'lo no à curao de si / en lo spacio che De' gi dé, / tristo 'l è, ché mar ge **ze**!

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 231.11, pag. 149: Eo no sonto nean sì rico merçaro / che me possa vestir sengiente mese; / ben[e] **çirave**, se Päa fes oste.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 335, pag. 74: Ma non potea averene quanto omo ne volea; / Sì che **gire** per ordene la cosa non potea.

8.2.1 [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, spec. rif. ad un evento o ad un'azione].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.15: Pensative de Florencia, de Sena, commo son **gite** per la guerra dentru.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 49.1, pag. 100: Com' era **gito** il fatto eb[b]i contato / A motto a motto, di filo in aguglia, / Al buono Amico, che non fu di Puglia...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 676, pag. 41: Thomasso prese e tràssesello de pecto, che lu avea, / mustròlu alli apostoli perché criso li scia, / e tucto recontòli la cosa como **gìa.**

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1104, pag. 256: Lo altro per la compagnia, per fare reparo a fficto. / Non posso recontare lo facto como **gio**...

8.3 [Con un participio funziona da ausiliare e supporta il valore passivo della combinazione rimarcando l'aspetto compiuto dell'azione].

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 33.38, pag. 612:

Tornatevo all'altissimo Signore, / e ddeiate lassar per lo So amore / le nemistati, l'odïo e ll'errore / e nno vollate **gir** plu desvïati.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.14, pag. 831: Però ti parti, e non esser sí pazzo / che per tal condizion valichi il canto, / se tu no ne vo' **gir** preso a palazzo.

8.3.1 [Seguito dal participio di un verbo trasformativo che esprima l'idea della consunzione, della dispersione o dell'annullamento].

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 26, pag. 38: Guai, quanta ienti foi mecïata, / ke tutta la terra **gia** ensanguinentata! / oi, Sïon, ke si' desfigliata!

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.39, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino eran **giti** / per lo mondo dispartiti, / per tuo prego fòr rediti / davant'a te, gaudissima.

[3] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 183, pag. 26: I' dico ch' io non era a meza via / a ritornare in verso casa mia, / ch' i' udî dir che 'l Ponte Vecchio **gía** / per l' acqua rotto.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 50.6, pag. 136: nell'altra vi dirò se fu consente, / o se 'l demonio sconfitto ne **gìe**, / e come 'l padre el trasse fuor di cabbia. / Cristo ci guardi dall'infernal rabbia.

– *Gire disperso, disperduto*.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 421, pag. 51: et le pecore de la greggia / siranno tucte en balbeggia, / et g**irònno** tucti desperduti / comme homini esmaruti.

[6] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.202, pag. 48: Po' mi parve veder la bella Troia / tutta disfatta in tonbe e 'n casalini, / e 'l superbo Ilion per cotal noia; / e **gir** dispersi li suoi cittadini, / qual pedovando e qual fuggendo a vela...

9 [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.30: quella ene la porta Lavicana, et quella via **gia** ad civitate Lavicana, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari...

10 [Rif. al denaro:] essere scambiato o speso.

[1] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 169.37: Ma se gioca a taole, pena xx s.. E de onne altro gioco do' **gesse** denaio, chi ce gioca sia tenuto de pagare per ciascuna fiada xij denare e sia tenuto de dire i sopradicte paternostre...

10.1 [Econ./comm.] [Rif. ad una merce:] *gire a, per* qsa (prezzo): essere venduto per un det. valore.

[1] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 190.1: seco(n)do el dir suo stesso el grano **gìo** a x lbr. a P(er)oscia (e) a vj ltr. la mina del menuto, be(n)ché 'l nelglo andò a più.

[u.r. 12.11.2019]

GIRE (2) s.m.

0.1 *gir*, *gire*.
0.2 V. *gire 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 L'atto di muoversi, avanzare lungo un percorso e allontanarsi da un punto di partenza per raggiungere una destinazione o adempiere ad una specifica finalità. **1.1** [In contesto fig.] Il percorso. [In dittologia contrastiva con *uscire*:] la via di ingresso verso un luogo. **1.2** L'abilità a muoversi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 L'atto di muoversi, avanzare lungo un percorso e allontanarsi da un punto di partenza per raggiungere una destinazione o adempiere ad una specifica finalità.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.19, pag. 387: Lo mio **gire**, amorosa, ben sacciate, / mi fa contravolere in tut[t]e guise...

[2] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 17, pag. 51: «Dolce mia donna, lo **gire** / non è per mia volontate, / ché mi convene ubidire / quelli che m'ha 'n potestate.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 16-17, pag. 51.9: ne la terza la licenzio del **gire** quando vuole, raccomandando lo suo movimento ne le braccia de la fortuna.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 11.112, vol. 1, pag. 189: Ma seguimi oramai che 'l **gir** mi piace; / ché i Pesci guizzan su per l'orizzonta, / e 'l Carro tutto sovra 'l Coro giace...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.1: O quanta nd'ave portate a vergogna delle femene lo **gire** e lo venire e lo discorrere per li publichi luochi pompuse!

1.1 [In contesto fig.] Il percorso. [In dittologia contrastiva con *uscire*:] la via di ingresso verso un luogo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 21.64, vol. 1, pag. 252: / e vo' ben che li caglia / pensar d'uscire denançi ad ogni **gire**. || Cfr. trad. lat.: «Nec minus sit diligens tibi cura, ut ante omnem introitum, liberum et patentem, examines exitum» (Egidi, *Doc. am*., I, p. 253).

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 3, 9.27, vol. 2, pag. 344: Lo terço ancor assai ti scusa meno: / per lusinghe partire / dal tuo deritto **gire**... || Cfr. trad. lat. «Excusat te tertium, etiam molto minus. blanditiis scilicet, a tuo recto tramite deviare» (Egidi, *Doc. am*., II, p. 344).

1.2 L'abilità a muoversi.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*.18, pag. 225: E, se la mia nemica Amor non strinse, / Non è ancor giusta assai cagion di duolo, / Chè 'n abito il revidi ch' io ne piansi, / Sì tolte gli eran l' ali e 'l **gire** a volo.

GIRELLA s.f.

0.1 *girella*.
0.2 Da *girare*.
0.3 *Doc. prat*., 1275: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90 [1289].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola ruota di ferro o di legno. **2** Ruota di una carrucola?
0.8 Mary Prokop 26.07.2014.

1 Piccola ruota di ferro o di legno.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 253.25: It. in una **girella** per la finestra da le camere, d. iij.

2 Ruota di una carrucola?

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.9: Richovero maestro p(er) j die che stette a llavorare alla porta a Porta Fuia (e) p(er)ché prestoa lo chanape (e) la **girella** p(er) choma(n)dame(n)to della podestade, d. xlvj.

GIRELLO s.m.

0.1 f: *girello*.
0.2 Da *giro*.
0.3 f *Omelie di San Gregorio* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Oggetto a forma di cerchio.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Oggetto a forma di cerchio.

[1] **f** *Omelie di San Gregorio* volg., XIV: Armilla è uno **girello**, in ornamento del braccio. || Crusca (1) s.v. *girello*.

GIRÉVOLE agg.

0.1 *girevole*.
0.2 Da *girare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di qno:] mutevole o incostante.
0.8 Mary Prokop 26.07.2014.

1 [Detto di qno:] mutevole o incostante.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 44.34: Ma io ti sarei stata leale siccome Andromaca al tuo fratello Ettore. Ad essempro di lui fossi stato tu contento di me tua leale sposa; ma tu se' **girevole** a guisa di foglia sanza alcuna costanza.

GIRFALCO s.m. > GIRIFALCO s.m.

GIRIFALCO s.m.

0.1 *çirfalchi*, *gerfalchi*, *gerfalco*, *ggirfalco*, *gierfalcho*, *girfalchi*, *girfalco*, *zirfalchi*; **a**: *girifalchi*, *girifalco*; **f**: *giesfalchi*, *zifalco*.
0.2 Fr. ant. *gerfalc* (Cella, *I gallicismi*, p. 420).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); **F** *Poes. an. bologn.*, 1383 (?).
0.6 T *Doc. sen.*, 1277-82: Pepo da Gierfalcho. || Cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 112n: «È notevole che in Toscana il n. l. *Gerfalco* (Montieri), che sembra derivare da quello dell'uccello da preda, sia attestato già nel 1156 [...] e nel 1158 (Testimonianze di Travale)».

N Accanto a *girfalchi* in Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.) sono att. nella trad. ms. altre lez., oltre alla banalizzazione *ghufi*: *gruilfangi* e soprattutto *grifagni* «interpretazione da non escludere senz'altro» (Contini, *PD*, vol. II, p. 414). Per l'incrocio tra *girifalco* e *grifagno*, ma nell'altro senso, v. *grifagno* **3**.
0.7 1 [Zool.] Uccello rapace dell'ordine dei falconiformi di grande stazza, tipico della Scandinavia, molto apprezzato in falconeria (*Falco rusticolus*). **1.1** [Arald.] Estens. [In Oriente:] stemma araldico che distingue nobili di particolare prestigio o corrieri in una missione a tappe forzate. **1.2** Estens. Denominazione della roccaforte posta sulla sommità del colle Sabulo nella città di Fermo.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Uccello rapace dell'ordine dei falconiformi di grande stazza, tipico della Scandinavia, molto apprezzato in falconeria (*Falco rusticolus*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.20: e potarease dire che l'aquila fusse de quella bailia, e altri come so' **girfalchi** e falconi e altre generazioni d'avoltoi.

[2] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Lo quinto ligniaggio sì sono **giesfalchi** che sormontano tucti ucielli del suo grande; ed è forte e fiero e ingegnioso e beneaguroso in chaciare e in prendere... || Laur. Pl. XLII.23, c. 44v.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.7, pag. 414: sianvi mudati **girfalchi** ed astieri / nidaci e di tutt' altri ucce' volanti, / che fosser buoni da snidar e prendere... || Cfr. **0.6 N**.

[4] **Gl** *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 1.10: Imprimamente sono falconi detti **gerfalchi**, i quali usano nelle contrade di Norbee, in luoghi terreni; e sono di grande ardire, e spesso combattono con grandi uccelli, cioè grui ed oche salvatiche e ogne altro grande uccello...

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 59, pag. 113: De çentil portadura allti e clleri / terçolli aveva cum loro e sparvieri, / astori e falchoni e **çirfalchi** manieri...

[6] **F** *Poes. an. bologn.*, 1383 (?): Ne l' aer(e) chiaro un **zifalco** zentile / Star(e) sopra l'ale vidi e molta zente / E qual di lor(o) li stava reverente. || Frati, *Rimatori bologn. Trecento*, p. 221.

[7] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 9, pag. 222.12: *De' Girifalchi*. Il **Girifalco** è uccello rapace maggiore che 'l falcone, ed è di gran virtù e di gran potenza e di mirabile ardire, in tal modo che trovati ne sono alcuni di sì audace spirito, che hanno assalito l'aguglie, e pigliano in verità ogni uccello quantunque grande, e son quasi della natura de' falconi...

– [In comparazioni per esprimere eccellenza o rapidità].

[8] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 93, pag. 490: igli occhi, belli come di **girfalco**, / ma son di bavalischio, per sembianza...

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.7, pag. 227: par una torre, ed è un vil balco; / ed è un nibbio, e par un **girfalco**; / e pare un gallo, ed è una gallina.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 60, vol. 4, pag. 7: E sforzando la gente il Maliscalco, / a casa si tornò con molto lagno / sì prestamente, che parve **girfalco**...

1.1 [Arald.] Estens. [In Oriente:] stemma araldico che distingue nobili di particolare prestigio o corrieri in una missione a tappe forzate.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 80, pag. 122.21: Ancora a questi cotali li dona lo Grande Kane una tavola ov'è di sopra uno **gerfalco** intagliato. E queste tavole dona egli a li IIJ grandi baroni, perciò ch'abbiano balìa com'egli medesimo...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 97, pag. 158.22: Quando li messi vogliono andare così tosto e tante miglie, egli à la tavola del **gerfalco**, in significanza ch'egli vuole andare tosto.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 58.21: a certi singulari baroni donò tavole con **gerfalchi** d'oro e con quella balia che avea esso medesimo.

1.2 Estens. Denominazione della roccaforte posta sulla sommità del colle Sabulo nella città di Fermo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 75, vol. 2, pag. 395.7: messer Giovanni fu certificato dalla moglie come liberamente avea in sua podestà il **Girfalco** e ll' altre fortezze di Fermo...

GIROLARE v.

0.1 *girola*.
0.2 Da *girare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore frequentativo:] girare; muoversi.
0.8 Leonardo Francalanci 20.12.2014.

1 [Con valore frequentativo:] girare; muoversi.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.6: A Dio dispiacque, - e però nacque un verme / che 'n le 'nterme - **girola**, / che gli à dato una pirola / per farli tutti netti, / gualivi e dretti - e stretti - a le bandiere, / da Fano a Monpiuliere - a molte miglia.

GIRONE s.m.

0.1 *giron*, *girone*, *gironi*, *giruni*, *gyroni*.
0.2 Da *giro*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.5 Locuz. e fras. *primo girone* **3**.
0.7 1 Ciascuno dei cerchi di mura posti a difesa di una rocca o di una fortezza. **2** [Nella *Commedia* dantesca e nei commenti:] ciascuno dei tre cerchi minori del settimo cerchio dell'Inferno in cui sono condannati i violenti. **2.1** Ciascuna delle cornici del Purgatorio. **2.2** Ciascuno dei cieli dei pianeti del Paradiso. **2.3** Estens. Cerchio dell'Inferno. **3** *Primo girone*: soglia (dell'averno), che raccoglie le anime dei morti anzitempo dell'antinferno virgiliano.
0.8 Rossella Mosti 24.02.2015.

1 Ciascuno dei cerchi di mura posti a difesa di una rocca o di una fortezza.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 4, pag. 563.31: Lo quale [[Teribintho de Nero]] fo de granne prete tabolato. Et abbe doi **gyroni** sicomo lo Castiello. Et li gironi de sopre erano cohoperti de granne tabole de marmo pro l'acqua.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 553.30: Il detto castello era molto forte di tre **gironi** di mura co la rocca, e di vittuaglia assai fornito...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 22.19: Et quella rôcca ha dodici **gironi**, tutti murati a pietre preziose...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 70-81, pag. 793.3: e dierono ordine di fare la torre, e posono ogni di' al lavoro venti migliaia d' uomini, e facevanla a **gironi**, et a ogni girone ponevano terra sì, che potessono seminare e lavorare per avere da vivere...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.8: Messo fuoco nella torre, la torre cadde con parte dello **girone**.

2 [Nella *Commedia* dantesca e nei commenti:] ciascuno dei tre cerchi minori del settimo cerchio dell'Inferno in cui sono condannati i violenti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 11.30, vol. 1, pag. 178: Di vïolenti il primo cerchio è tutto; / ma perché si fa forza a tre persone, / in tre **gironi** è distinto e costrutto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-30, pag. 315, col. 1.7: Qui distingue che 'l primo **girone** si è di violenti, zoè di sforzaduri: ma perché a tre persone diverse può esser fatta tale inzuria, si è diviso in tri circuletti...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.2, pag. 59: Da che vedut'aven l'ira bestiale / in tre **giron** giustamente punita...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 195.23: E secondo li detti VJ gradi di tre persone offende in loro, e in loro cose, sono tre **gironi**, ciascuno diviso in due, sì che contengono VJ generazioni di pene, dove son puniti quelli che così offendono.

[5] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf*. c. 13, pag. 207.1: Canto XIII, ove tratta de l'esenzia del secondo **girone** ch'è nel settimo circulo, dove punisce coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta mano, ovvero non uccidendo sé ma guastando i loro beni.

[6] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 245.10: [16-21] / Qui tracta del segondo **girone** e dice V. che «fin che tu serai a la oribile arena, *idest sabione*, tu sarai in questo girone secondo, nel qual se puniscono le anime de color che se occisero...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 4, pag. 635.10: *Indi*, fatto questo, *venimmo al fine, onde si parte Lo secondo giron dal terzo*, che è all'uscire di questo bosco: ed è questo secondo **girone** la seconda parte del settimo cerchio dello 'nferno...

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 28-42, pag. 452.29: *A ciò che tutta piena Esperienzia d'esto **giron***; cioè III del VII cerchio, *porti*...

2.1 Ciascuna delle cornici del Purgatorio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.107, vol. 2, pag. 204: così s'allenta la ripa che cade / quivi ben ratta da l'altro **girone**; / ma quinci e quindi l'alta pietra rade.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-84, pag. 339, col. 1.4: *Novo **girone***. Çioè nel cercolo che circunda 'l monte sopra quello delli iracondiusi.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 183.17: E dice, *su per la prima cornice*, però che è nel primo de' sette **gironi** più faticoso, però che più lontano dal Paradiso di neuno degli altri remanenti.

[4] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg*., 65, pag. 245: Da uno splendido angiolo invitati / piú leggier salgono al **giron** secondo, / perché li « P» l'autor trovò scemati.

[5] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 264.40: Comincia il canto decimoterzo del *Purgatoro*. Nel quale l'autore, venuto nel secondo **girone** dove si purga il

peccato della 'nvidia, ode certe voci, mosse da caritá...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 23, pag. 432.1: In questa prima parte tratta della pena di questi gholosi in questo sesto **girone** di purghatorio...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 34-51, pag. 448.22: *i **giron** del santo monte*; cioè li balsi del monte del purgatorio...

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 133-139, pag. 410.2: *Di sovra noi si piange per tre cerchi*; cioè si purga ne' tre **gironi**, li quali sono a montare...

2.2 Ciascuno dei cieli dei pianeti del Paradiso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.118, vol. 3, pag. 33: Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, / quell'esser parte per diverse essenze, / da lui distratte e da lui contenute. / Li altri **giron** per varie differenze / le distinzion che dentro da sé hanno / dispongono a lor fini e lor semenze.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.9: *Gli altri **gironi***, çoè li circuli e li celi di pianeti...

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 59.23, pag. 313: Sopra le septe spere / le luminate schiere / mostra della militia / dell'eterna letizia: / nell'octavo **girone**, / è lor dispositione.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 63.37: *Li altri **giron** per varie differenzie*; cioè li 7 cerchi dei pianeti per varie differenzie...

2.3 Estens. Cerchio dell'Inferno.

[1] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 260.6: Comincia il canto settimo dello *'Nferno*. Nel quale l'autore, scendendo nel **giron** quarto, truova Plutone...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 6, pag. 50.12: In questa prima parte, continuando alla sua passata materia, tratta del vizio della ghola, e [ciò] che è detto di quello in parte nel chapitolo paxato, in questo luogho dove sono puniti i ghiotti trovò una pena nel terzo **girone** d'inferno.

3 *Primo girone*: soglia (dell'averno), che raccoglie le anime dei morti anzitempo dell'antinferno virgiliano. || Il termine volg. dipenderà prob. dal dettame dantesco.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.2: Inmantenente furo voci udite, e pianto di fanciulli e anime piangenti di fanciulli, nel primo **girone**; i quali senza sorte della dolce vita, e rapti dalla poppa, tolse l'oscuro dì e spinseli per morte acerba. || Cfr. *Aen*., 427: «infantumque animae flentes, in limine primo».

[u.r. 13.12.2017]

GIRÒVAGO agg./s.m.

0.1 *girovaghi*.
0.2 Lat. mediev. *gyrovagus* (DELI 2 s.v. *giro*).
0.3 Simone Fidati, *Lett*., a. 1348 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simone Fidati, *Lett*., a. 1348 (tosc.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a membri di comunità religiose:] vagabondo, itinerante; insofferente delle regole e della disciplina.
0.8 Mary Prokop 09.08.2014.

1 [Rif. a membri di comunità religiose:] vagabondo, itinerante; insofferente delle regole e della disciplina.

[1] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. III, pag. 239.4: Generalmente fuggi ogni conversazione sterile ed oziosa di uomini e di femmine, di Frati e di fratelli, di Preti e di laici, di buoni e di rei, di qualunque hanno nome di spirito i quali siano **girovaghi** e grandi favellatori...

[2] Simone Fidati, *Lett*., a. 1348 (tosc.), pag. 516.16: Ancora in questo cielo v' è un' altra virtuosa stella, cioè oratione, non solamente la comune psalmodia, ma l' oratione mentale sanza compagno fatta nel chiostro dell' anima, dove solo Dio n' è uditore. [[...]] Della quale sono privati tutti i **girovaghi** in corporali acti et con vana mente amici di corporal quiete...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 383.5: E secondo ch'io sento, questi fraticegli sono uomini secolari sanza ordini, sanza niuna oservanza regolare, uomini camufati, i quali portano abito da nullo prelato o vescovo aprovato, uomini **girovaghi** e sarabaiti di natura di piombo, nulla stabilità abiendo, ma oggi qui domane colà...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 417.30: Iscusansi questi eretici che non sono **girovaghi** o sarabaiti ma oservatori del Vangelio.

GISCALENO agg.

0.1 f: *giscaleno*.
0.2 Da *Giscala* topon.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Originario della città di Giscala (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Originario della città di Giscala (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21, Rubrica: Dice di Giovanni **Giscaleno**, e come alle insidie di costui altre ne contrapponessi Iosefo... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 317.

GÌSCALI s.m.pl.

0.1 f: *giscali*.
0.2 Da *Giscala* topon.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Giscala (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitanti della città di Giscala (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 3: Tito partito dalli **Giscali** n'era andato a Cesarea... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 21.

GISERI s.m. > GIUSSIERE s.m.

GISSARÌA s.f.

0.1 *gissaria*.
0.2 Gr. *kypsálē* (Rohlfs, *Lexicon Graecanicum*, p. 285).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che granaio.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che granaio.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 195v, pag. 68.22: Orreum ei... locus ubi reponuntur fruges, granarium, ***gissaria***.

[u.r. 29.07.2019]

GIT s.m.

0.1 *giddi*, *git*, *gith*.
0.2 DEI s.v. *git* (lat. *git*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Nel volgarizzamento fior. dell'*Antidotarium Nicolai* si registrano 4 occ. della forma in contesto lat.: cfr. **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 20.8; *ibidem* 51, pag. 23.2; *ibidem* 68, pag. 29.32; *ibidem* 172, pag. 59.9.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee (*Agrostemma githago*), comune nei campi di cereali, il cui seme, di colore nero, ridotto in polvere, viene adoperato in medicina nella preparazione di rimedi medicamentosi. Anche il seme della pianta stessa.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee (*Agrostemma githago*), comune nei campi di cereali, il cui seme, di colore nero, ridotto in polvere, viene adoperato in medicina nella preparazione di rimedi medicamentosi. Anche il seme della pianta stessa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.27: Capitol del **gith**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 13, pag. 242.20: Il **giddi** ben si semina di questo mese ne' luoghi temperati... || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., X, 13, 3: «Giddi hoc mense ultimo bene seritur».

[3] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 268.9: *Del Git*. **Git** è un seme nero e quasi triangolo: la cui erba nasce tra il grano e tra la spelda e tra segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle, ed è caldo, e secco in secondo grado, ed ha virtù di dissolvere e di consumare contra l'oppilazion della milza e delle reni, e alla passione iliaca, cioè fianco, e dolor di stomaco.

GITA s.f.

0.1 *gita*, *gite*.
0.2 Da *ire*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1322-51, [1330]; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); **x** *Lett. lucch.*, 1375 (?).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. ven*., XIV in. (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *a gita* **2.1**.
0.7 1 L'atto di incamminarsi lungo un percorso che conduce ad una meta distanziata rispetto al punto di partenza; l'intero viaggio e il percorso coinvolto. **2** [Dir.] Turno di viaggio, comprensivo di andata e ritorno, assegnato per dar compimento ad una specifica mansione o per esigenze istituzionali di qualsiasi tipo; missione. **2.1** Locuz. avv. *A gita*: a turno. **2.2** [Nella tecnica tintoria:] l'atto di intingere qsa in un bagno di colore, passata. **2.3** Signif. incerto: porzione?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 L'atto di incamminarsi lungo un percorso che conduce ad una meta distanziata rispetto al punto di partenza; l'intero viaggio e il percorso coinvolto.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 180, pag. 25: O[r] poi ke questu audia la sponsa çita, / cande em terra et foe stordita; / mae non se adcorgeva [d]e quella **gita**, / net emtemdeva de quella vita / là ove A[lessiu] la ma[r]ita...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 171.13: perk'eo son certo ke vostra **gita** e vostra retornata serà a laude et honor del nostro segnor Deo...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.179, pag. 90: e socce dui lochi là 'v' è nostra **gita**, / l' una compìta de pien delettare, / l'altra en penare, piena de dolore...

2 [Dir.] Turno di viaggio, comprensivo di andata e ritorno, assegnato per dar compimento ad una specifica mansione o per esigenze istutuzionali di qualsiasi tipo; missione.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.6: sia tenuto et debbi aver uno libro, in del quale tenuto sia a scrivere tutti li navigli li quali si scharicheranno in Porto Pisano per nomi et sopra nomi di chi saranno; et tutte le **gite** dei barchaiuoli et piattaiuoli per nomi et sopranomi, a ciò che ciascuno barchaiuolo et piattaiuolo abbia la sua gita.

[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 112, pag. 556.32: Et se lo dicto officiale la dicta **gita** a' dicti barchaiuoli et piactaiuoli per modo convenevile non darà, sia tenuto et debbia di suo proprio a li dicti barchaiuoli et piattaiuoli dare lo salaro che arebbe guadagnato lo dicto barchaiuolo u piattaiuolo...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 488.17: fece ordine che cchi non vi volesse andare pagasse libre tre di bolognini per **gita** di quindici dì...

[4] **x** *Lett. lucch.*, 1375 (?), pag. 170: Per questa **gita** che partirà credo per tutto questo mese mandremo...bassa...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 242.18: Et al dicto stimo si debbono chiamare cittadini 60, ciò è 12 per quartieri, et debonsi partire in cinque parti, ciò è in cinque **gite**, ciò è 12 per ongni gita; li quali sono questi che noi diremo di socto: la prima gita, si chominccia di settenbre 1388: *Ponte*...

2.1 Locuz. avv. *A gita*: a turno.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 101, pag. 549.13: Et due di loro al piò abino a veghiare et stare a guardia della torre a **gita**.

2.2 [Nella tecnica tintoria:] l'atto di intingere qsa

in un bagno di colore, passata.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.), cap. 34: et abbi bollito il verzino uno dì innanzi, e dàgliene tante **gite** che lo facci vermiglio. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 62.

2.3 Signif. incerto: porzione?

[1] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 12, pag. 230: Addosso sì gli fui col coltel meo; / essa per me nigente se crollava, / anzi l'on colpo l'altro restuzzava: / paria corazze de Zan Fariseo. / Sì malamente era dur' ed antica, / che quanti coltellacci è de qui 'n Franza / non avrebbe ... / e tal me de' la **gita** senza zanza / perché 'n corpo men misi una mollica...

[u.r. 04.11.2019]

GITO agg.

0.1 *giti*, *gito*, *giuti*, *giuto*, *juti*.
0.2 V. *ire*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Sono inserite nella voce anche alcune occorrenze per la forma metaplastica *giuto*, att. in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

Locuz. e fras. *il tempo gito* **1.1**; *nanti gito* **1.2**.
0.7 1 [Rif soprattutto al tempo e alle sue partizioni interne:] che ha compiuto il suo corso e non appartiene al presente. **1.1** Fras. *Il tempo gito*: il passato. **1.2** Locuz. agg. *Nanti gito*: che precede una situazione collocata nel presente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Rif soprattutto al tempo e alle sue partizioni interne:] che ha compiuto il suo corso e non appartiene al presente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 29.177, pag. 76: ché quanto crea amore / d'utele e de deletto, e' ven fallito / deletto e utel **gito**, / e ven salvatichezza e talor ira.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 96, pag. 19: Non per direle alle bestie né alli homini muti, / Ma per direle ad quilli ch'è scorti et adveduti, / Che bono exemplo prendano de alcuni jorni **juti**.

1.1 Fras. *Il tempo gito*: il passato.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 62, pag. 173.5: Ma per quello ke se dice ke la mente del savio homo se dispensa per tre cose, çoè per lo tempo **gito**, per lo presente e per quello ke dé venire, aio materia de esser levato denanti da voi, recordando lo vostro senno...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 652, pag. 147: Retorno alla materia, lasso lo tempo **gito**. / Parea che nostro male tucto foxe fornito.

1.2 Locuz. agg. *Nanti gito*: che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 210.26: trovao tutta l'oste corrupta e pigra e lassa et ordinao ke non devessero commattere, ma de tutti boni custumi li nesceo de li cavalieri nanti **giti**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 254, pag. 54: Anco ne comandò et fececi fare buto / De non magnare carne per nisciuno partuto / Lo giorno dello sabato, ché a Deo era incresciuto / Cha la magnavamo lo tempo nanti **giuto**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 954, pag. 219: Mandò per li casali et fé gente adunare; / La nocte nanti **gita** tucti li fece armare...

[u.r. 13.12.2017]

GITTAIONE s.m.

0.1 f: *gittaione*.
0.2 DEI s.v. *gettaione* (lat. scient. *githago* [*agrostemma*]).
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Nota la forma latinizzata *gittaione* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 690: «Melancium id est git vel gittaione semen»; e *idem*, *Sinonimario*, 742: «Nixella id est ierdusa et git aput Grecos set in latino gittaione».
0.7 1 [Bot.] Altro nome del git, chiamato anche gitterone.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Altro nome del git, chiamato anche gitterone.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Anche R. **gittaione** arrostito nella tegghia calda, tarsia, persice; di catuno oncia una e mezza... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 8.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Gargarismo di Giovanni Damasceno. R. origano, piretro, pepe nero e lungo, cennamo, isopo, **gittaione** e costo; di catuno dragma una, e sia fatto polvere e bollire con vino cotto... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 19.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Anche vale molto **gittaione** fritto in padella, asciutto e legato in panno lino, e tenuto al naso. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 25.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E impiastro posto al bellico. R. lupini amari, **gittaione**, aloè, menta; di catuno una parte... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 37.

[5] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Rimedio a fare ingenerare. R. mirra, storace, legno aloè, garofani, orbache, arsenico rosso, galle d'arcipresso, galbano, **gittaione**, isopo... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 10.

GITTECARE v.

0.1 *gectecese*, *gettechese*, *gictecare*, *iectecese*.
0.2 Da lat. **jecticare*, derivato di lat. *iectare* (cfr. Farè 4568).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Il verbo risente prob. dell'affinità formale e semantica di *guttecare*, più volte att. nello stesso testo. Alcune occorrenze dell'ed. Aurigemma corrispondono nell'ed. Delprato a forme di

guttecare e *gocciare* (cfr. **1** [1] e **1.1**), forse anche per via di errori nella tradizione.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a sostanze di consistenza tendenzialmente fluida:] versare goccia a goccia, spargere su qsa. **1.1** Penetrare goccia a goccia attraverso qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. a sostanze di consistenza tendenzialmente fluida:] versare goccia a goccia, spargere su qsa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.14: li peççi d(e) la s(er)pe g(r)ossam(en)te tagliati, missi i(n) nillu spito, arrosti fi' ad tanto com(en)çanu ad stemp(er)arese et ad guctecare; et quella grasseçça calla, cusì como se tolle ad lu foco **gettech(e)se** sup(ra) lu pulmuçello... || Diversamente l'ed. Delprato, p. 301, ha *goctechese* che traduce il lat. *stilletur* (cfr. cap. CXXXII, p. 300).

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 268.6: como io aio d(ic)to, **iectecese** la calce viva, et de la rasia, et d(e) l'oropingme(n)to...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.6: secca la sem(en)te d(e) la cannova troppo, et fa(n)ne la pulve suctile, et **gectecese** dui fiate i(n) die, fi' ch(e) lu c. se sane.

1.1 Penetrare goccia a goccia attraverso qsa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.14: unde la fregidità, trovante li pori aperti, liberame(n)te se (n)ne entra et co(n)destreng(n)e lo ce(re)bro ni li humuri et fa **gictecare**, cha descendendo a le spe(ritua)le membra, remplendo ille, sono casone de suffocat(i)o(n)e... || Diversamente l'ed. Delprato, p. 131, ha *fale goctçeare* che traduce il lat. *facit distillare* (cfr. cap. LXXI, p. 130).

[u.r. 04.11.2019]

GITTERONE s.m.

0.1 a: *gitterone*.
0.2 DEI s.v. *gettaione* (lat. mediev. *gittironus*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 268.10: Git è un seme nero e quasi triangolo: la cui erba nasce tra il grano e tra la spelda e tra segale, e in volgare si chiama **gitterone**, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle...

GIUBA s.f.

0.1 *iube*; **f**: *giube*.
0.2 Lat. *iuba*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Criniera.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Criniera.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.7: e le **iube** [[del cavallo]] giocano per lo collo e per le spalle. || Cfr. *Aen.*, XI, 497: «luduntque iubae per colla, per armos». Nota la chiosa interlineare «chiome» nel ms. della Bibl. Com. di Siena S IV 11, c. 68v.

[2] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 543-44], pag. 43v.2: Eccoti un altro dela compagna de Bacho, çò è un Silenus vechio et envriago, lo qual cavalca suso in uno aseno, et appena pò el seder per grande envriagheça e se el non se tegnisse cum arte ale **iube**, çò è li creni, dell'aseno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig.

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 15.16, pag. 175: e tu, Titan, ch'el capo e le suo **giube** / de stelliferi raggi porte cento / e che per l'universo splende e rube... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GIUBBA (1) s.f.

0.1 *çiupe*, *çuba*, *çupa*, *çupe*, *gibba*, *giuba*, *giubba*, *giubbe*, *giube*, *guba*, *iuba*, *iubbe*, *iube*; **a**: *gupe*.
0.2 Ar. *gubba* (DELI 2 s.v. *giubba* 2).
0.3 a *Doc. rag.*, 1284: **1**; *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]; *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. pist.*, c. 1350; **F** Miliadusso, 1338-83 (pis.), [1359].

In testi sett.: **a** *Doc. rag.*, 1284; *Doc. venez.*, 1307 (2).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *in giubba* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il lemma è att. in un doc. lat. di Vecchiano (Pisa) del 1199, in un contesto che sembra rinviare al signif. **1.1**: «scutu(m) novu(m), cappellina(m) nova(m), giubba(m), gambiera(m) de corio»: cfr. GDT, p. 307.

Non si considera il «suppe» di *Purg*. XXXIII, 36: «Sappi che 'l vaso che 'l serpente ruppe, / fu e non è; ma chi n'ha colpa, creda / che vendetta di Dio non teme suppe», che GDLI s.v. *zuppa* chiosa 'armatura' (v. qui **1.1**). L'emendamento in *iuppe* (che confermerebbe questa interpretazione) è ritenuta improbabile da Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 572.
0.7 1 Veste lunga, con maniche, di norma imbottita, da indossare sotto gli altri indumenti. **1.1** [Armi] Armatura protettiva del busto.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Veste lunga, con maniche, di norma imbottita, da indossare sotto gli altri indumenti.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1284, pag. 75.28: It(em) abemus de ser Orsaçi **gupe** IJ q(ui) pesat libr. IIJ q(ui) mont(a) p(er) ppi LX.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.7: messer Bondelmonte cavalcando a palafreno in **gibba** di sendado e in mantello con una ghirlanda in testa, messer Ischiatta delli Uberti li corse adosso...

[3] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.4: item lo mio varnaçon de camelin et la mia gonella blava a mia neça Nadalia et la mia **çuba**...

[4] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]: E possasi portare **giubbe** di uno colore, o dimezate, affectate, e

ponere sopra quelle, verghe o trecciauoli di seta o di sendado. || Bongi, *Bandi*, p. 50.

[5] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 70.36: item una **giubba** adoperata, verde et vermiglia L. 10...

[6] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.19: Ancho una **guba** aboccata verde e vermiglia nuova.

[7] **F** Miliadusso, 1338-83 (pis.), [1359]: Item, per candeli per incerare la **giubba**, l. 0, s. 2. || Bonaini, *Meliadus*, p. 33.

[8] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [v. 273], pag. 97r.31: Et perçò quelli li quali ha grosse spalle ale suo' **çuppe** metta puocho bambaso ale spalle et assay al pecto et par men rio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] **F** *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 (tosc.) [1395]: Io are' bisognio de' mia gharneli e de le mie **g(i)ube**, ché vedi il chaldo fa... || Rosati, p. 138.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.6: L'uitimo de quelli, se bene me recordo, portava una **iuba** de zannato roscio e una scuffia de zannato giallo in capo, una mazza a cavallo in mano.

– Fras. *In giubba*: mezzo svestito.

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 8.13, pag. 130: Làscia'lo in **giuba**, condùco'lo dentro, / Iscalzano lui all' entrata de' drappi.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 141, vol. 2, pag. 342.1: e spogliato in **giubba**, col capestro in collo, e con uno suo figliuolo scese al popolo cheggendo misericordia...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.16: Gherardo si comincia a spogliare in farsettino, e monna Ermellina in **giubba**.

1.1 [Armi] Armatura protettiva del busto.

[1] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.22: Scuta VJ; (e) elmi d'açaro VJ; **çuba** d'armar J; (e) pancera...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.28: Et intendasi di fare vista chi avarà elmo o vero cestarella in capo o vero in mano, o vero scudo in braccio o vero in mano, o vero cuffia da armare in capo o vero in mano, o vero avarà alcuna **giubba**, o vero coraze...

GIUBBA (2) s.f. > GIUBA s.f.

GIUBBARELLA s.f. > GIUBBERELLO s.m.

GIUBBELLO s.m.

0.1 *iupello*.
0.2 Da *giubba 1*.
0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccola giubba.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Piccola giubba.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.50: Li frati debbono avere tre camiscie et tre brache et due gonnelle, l'una per lo verno et l'autra per la state, et una cappa et tre panni nel lecto et lo quarto sacco, guarnaccia et **iupello** et due mantelli et l'uno con penna et l'autro sença penna...

GIUBBERELLO s.m.

0.1 *giupparella*, *iuppariello*.
0.2 Da *giubba 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Anche s.f. (*giupparella*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccola giubba. **1.1** [Armi] Armatura protettiva del busto.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Piccola giubba.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.17: Con sio **iuppariello** aduosso stava allo sole como biscia.

1.1 [Armi] Armatura protettiva del busto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.17: E nullo ardisca overo presuma portare al tempo de la bataglia del Campo de la Bataglia enn esso Campo coltello da ferire malitioso, né alcuna altra generatione d'arme de ferro ad ofensione, [[...]] se non sia armato de **giupparella** e gambiere, el quale avendo la giupparella e le gambiere possa portare en capo elmo chiuso usitato...

GIUBBETTAIO s.m.

0.1 f: *giubbettaio*.
0.2 Da *giubbetto 1*.
0.3 F Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Artigiano che confeziona giubbetti e altre sopravvesti simili.
0.8 Alessandro Alfredo Nannini 07.02.2019.

1 Artigiano che confeziona giubbetti e altre sopravvesti simili.

[1] **F** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: Nanni, **giubbettaio**. || Stefani, *Cronaca fiorentina*, p. 400.

GIUBBETTO (1) s.m.

0.1 *giubbetti*, *giubbetto*.
0.2 Da *giubba 1*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *in giubbetto* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Il lemma è att., anche come antrop., in doc. lat. di Pisa del XII sec.: cfr. GDT, p. 307.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola giubba.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Piccola giubba.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 29, pag. 208.9: Un giorno messer Gallerano, fratello dello Imperadore, grande di persona, bello del corpo, cavalcava intorno alla terra per vederla, sanza elmo in testa, in uno **giubbetto** vermiglio.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1395 (tosc.): Raccomandatemi a monna Margherita, che so ch'elle si ricorda di me per lo bello **giubbetto** in che io la servi' a mensa per la fiera... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 112.

– Fras. *In giubbetto*: mezzo svestito.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 62, vol. 1, pag. 787.9: ma per vendetta dello sconoscimento dell'onore che lli avea fatto trovandolo traditore il fece spogliare in **giubbetto** e cacciare a ppiè fuori di suo distretto incontanente...

[u.r. 14.01.2016]

GIUBBETTO (2) s.m. > GIBETTO s.m.

GIUBBONAIO s.m.

0.1 a: *giubonari*.
0.2 Da *giubba 1*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *gibonarius*, con un'att. datata a. 1364.
0.3 a *Stat. lucch*., 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Artigiano che confeziona giubbe e altre sopravvesti simili.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Artigiano che confeziona giubbe e altre sopravvesti simili.

[1] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 23, pag. 53.9: calsorai, coiari et coltricieri, costori, **giubonari**, farsettari...

[u.r. 29.10.2014]

GIUBBONARO s.m. > GIUBBONAIO s.m.

GIUBBONE s.m.

0.1 *giubboni*, *zuponi*; **f**: *giubbon*, *zubone*.
0.2 Da *giubba 1* (DELI 2 s.v. *giubba* 2).
0.3 *Stat. vicent.*, 1348: **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Veste maschile attillata che copriva il busto. **2** [Armi] Veste imbottita coprente il busto, che si portava sotto l'armatura.
0.8 Giovanni Ferroni 30.12.2013.

1 Veste maschile attillata che copriva il busto.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 22.7: che nissun mercadante debba tagliare, nè cuxire sotto la botega de la mercandaria [[...]] in pena de X soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun e ciascheduna volta. Excetto **zuponi**, coverte e perponte per vendere.

[2] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.), cant. V.9, 8: Orlando, che così chiamare udissi, / uscì del letto e 'l bel **giubbon** vestissi. || Catalano, *La Spagna*, p. 70.

[3] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tosc.-ven.), cant. XV.60, 5: Un zorno, trepando col suo fiol garzone, / una chiave di fuore dal **zubone** miore / del suo fiolo... || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 165.

2 [Armi] Veste imbottita coprente il busto, che si portava sotto l'armatura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.19: i villani ch'erano ne' luoghi avantaggiati e sicuri, e soprastanti assai a cquelli dove li Ungari in uosa, e gravi di loro armi e **giubboni** [non] potieno salire, colle pietre n'uccisono alquanti...

[u.r. 29.10.2014]

GIUBBONIERO s.m.

0.1 *giuboniero*.
0.2 Da *giubba 1*.
0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che giubbonaio.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che giubbonaio.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.4: Iacomo **giuboniero** de dare di pisgione soldi venti bon...

[u.r. 29.10.2014]

GIUBILANZA s.f.

0.1 *iubilança*.
0.2 Da *giubilare*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stato di gioia o euforia .
0.8 Lorenzo Dell'Oso 19.07.2015.

1 Stato di gioia o euforia.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.46, vol. 1, pag. 113: Ave, dice· lli tuoi amanti / quando ti stanno davanti: / laude cum dulçi bei canti / cantan cum gran **iubilança**.

[2] *Laude tosc*., XIII ex., 1.98, pag. 46: li angeli vederanno in delectança, / di melodie cantando in **iubilança**, / e ll'altra corte tutta in ioccundança / in quel glorioso imperiato.

GIUBILARE v.

0.1 *giubbilare*, *giubbilate*, *giubbilo*, *giubila*, *giubilando*, *giubilano*, *giubilare*, *giubilarono*, *giubilate*, *giubilavano*, *giubiliamo*, *giubilòe*, *iubiláa*, *iubilando*, *iubilare*, *iubilavano*.
0.2 Lat. *iubilare* (DELI 2 s.v. *giubilo*).
0.3 *Poes. an. fior*., XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. fior*., XIII sm.; *Poes. an. lucch.*, XIV in.; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 [Nel linguaggio relig.:] esprimere profonda gratitudine al Signore. **2** Estens. Manifestare gioia o euforia. **3** Modulare armonicamente la voce, intonando un inno di gioia.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 19.07.2015.

1 [Nel linguaggio relig.:] esprimere profonda gratitudine al Signore.

[1] *Poes. an. fior*., XIII sm., 69, pag. 17: E tengnami in balía, accio k'io ti possa amare, / con core dilettoso te senpre dilettare; / e fami l'anima ioconda con techo **iubilare** / e tanto sia il diletto che mi faccia innebriare.

[2] *Poes. an. lucch.*, XIV in., 9, pag. 9: Or che fai cor

meo, che non prehendi gioia / del più vago amore ke sia senza noia / e sta nella mente sì pensoso e noia [sic] / d'amore non sente ke non va **giubilando**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 296.21: e massimamente il Salmista, lo quale in molti Salmi ci induce a lodare, e confessare, e benedire Dio, e a cantare, e **giubbilare** di Lui.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.20: ma anche per rispetto di coloro che **giubilano** in gloria quanto che a questo, che uno riposo eterno, il quale è Iddio beatissimo, dell'una e dell'altra mente è uno fine desideratissimo.

[5] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda.40, pag. 99: Lo corpo de Crist fo surleváa / a la man del parey e assetáa, / gloriosa marey a **iubiláa**, / Yhesu Crist.

– Sost.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.50, pag. 330: L'abundanza non se pò occultare: / loco sì se forma el **iubilare**, / prorompe en canto che è sibilare, / che vidde Elia.

2 Estens. Manifestare gioia o euforia.

[1] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 95a.1, pag. 93: Ralegratevi, Muse, or **giubilate** / con l'altre creature insieme elette, / dinanzi a le tre luci in un colette, / cantando tutti con soavitate / «osanna», una, due e tre fiate...

[2] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [56].70, pag. 60: Ma de l'amor tu' puro / dàmmen, che so che pòi, / ch'i' vada **giubilando**. / Aio 'nteso che quando / ti piace tosto 'l dài / per ch'a me non o mai, / si m'ài pres'ad amare?».

3 Modulare armonicamente la voce, intonando un inno di euforia o incitamento.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 15, vol. 2, pag. 602.17: E disse; con la mascella d' uno poledro di asine, spensi e isconfissi i Filistei, e uccisine di loro mille uomini. [17] E cantando e **giubilando** questa canzone, finite queste parole, sì gittò di mano via la mascella...

GIUBILATORE s.m.

0.1 *iubilatori*.
0.2 Lat. crist. *iubilator*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi canta le lodi di Dio.
0.8 Maria Teresa De Luca 04.12.2015.

1 Chi canta le lodi di Dio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.9, pag. 261: Li cantatori - **iubilatori** / che tengo lo coro, / so l'angeli santi, - che fanno li canti / al deversoro.

GIUBILAZIONE s.f.

0.1 *giubilazion*, *giubilazione*, *giubilazioni*.
0.2 Lat. crist. *iubilatio*, *iubilationem*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-1328 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sentimento di gioia intensa a seguito di un'esperienza spirituale. **2** Stato di letizia che accompagna l'ascensione di Cristo al cielo. **3** [Eccles.] Lo stesso che giubileo.
0.8 Maria Teresa De Luca 04.12.2015.

1 Sentimento di gioia intensa a seguito di un'esperienza spirituale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 82, pag. 201.29: Per la qual cosa potemo essare atti a servire il nostro dolcissimo Jesù Cristo, e facendo questo con purità e con carità vivaremo in gaudio e in **giubilazione** di Spirito Santo...

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 13, pag. 11.16: avendo preso la comunione, quando ella istà in quello suo rapimento così fredda intirizata e dura, che ella si lieva tutta in piede o ginocchione, colle mani giunte o vero in croce colle braccia, e 'l viso suo vermiglio fiorito e sufficante di sudore, e dice parole alte di **giubilazione**, le quali non si possono bene scorgere tutte...

2 Stato di letizia che accompagna l'ascensione di Cristo al cielo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 620.8: salette lietamente, però che allora giubilarono i santi angeli, onde dice il Salmo: "Salette il Signore in **giubilazione**".

3 [Eccles.] Lo stesso che giubileo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 1.7: sí come fano a Roma i romei che vanno al perdon l'anno de la **Giubilazion**, ch'è ogni co' de C anni...

GIUBILÈO s.m.

0.1 *giubbileo*, *giubileo*, *iubile'*, *iubileo*, *jubileo*, *jubilìo*.
0.2 Lat. eccl. [*annus*] *iubilaeus* (DELI 2 s.v. *giubileo*).
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 La forma *jubilìo* attestata in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.) è dettata da esigenze di rima.

Locuz. e fras. *anno giubileo* **1.1**, **2.1**.
0.6 A *Doc. pist.*, 1353 (2): Giubileo ser Giovanni; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: Buccio, figlio de Iubileo.
0.7 1 Presso gli antichi ebrei, periodo ricorrente ogni cinquanta anni in cui si rimettevano i debiti e si liberavano gli schiavi. **1.1** Locuz. nom. *Anno giubileo*. **2** [Eccles.] Nella chiesa cattolica, ricorrenza solenne di durata annuale, inizialmente fissata a distanza secolare e in seguito a ogni mezzo secolo, in cui il papa concede speciali indulgenze ai fedeli che si rechino in pellegrinaggio a Roma. **2.1** Locuz. nom. *Anno giubileo*. **3** Estens. Solenne celebrazione trionfale. **3.1** Cerimonia nuziale. **4** Sentimento di gioia intensa e sua manifestazione, lo stesso che giubilo.
4.1 Signif. incerto: canto di giubilo?
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Presso gli antichi ebrei, periodo ricorrente ogni cinquanta anni in cui si rimettevano i debiti e si liberavano gli schiavi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 331.15: Onde è da sapere, che l'anno del **giubileo** fu comandato da Dio celebrare nella legge data da Moisè, il quale era ogni sette settimane d'anni, cioè XLVIIIJ anni una volta; e allora si facea somma festa, però che tutte le possessioni tornavano alli primi signori, e ogni servo tornava in libertade, e tagliavansi tutte le carte delle obrigazioni...

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 222.15: Lo tempo de' cinquanta anni, in del quale si raffredda lo calore naturale, e diventa l'uomo più discreto, e più esperto, in del quale era lo **giubbileo**, significa lo stato della pace, e della requie, e vittoria de' vizj.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 11, vol. 3, pag. 321.20: ritraendo per l'autorità della sacra iscrittura che di L anni in L anni si celebrava il **giubileo** di figliuoli d'Isdrael per comandamento di Dio, tutto fosse in altra forma.

[4] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), (L. I, cap. 8), pag. 25.35: L'anno **giubileo** ancora, il quale si significa la quiete perfetta, si facea di sette settimane. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 25, vol. 1, pag. 573.9: [10] Lo cinquantesimo anno sì santificherete, e sarà perdonanza a ciascuno di voi in tutte le abitazioni vostre; però ch' è l' anno del **giubileo**.

1.1 Locuz. nom. *Anno giubileo*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 57.13: Avendo ancora alcuno rispetto all'anno **iubileo** della Santa Scrittura, nel quale catuno ritornava ne' suoi propi beni...

2 [Eccles.] Nella chiesa cattolica, ricorrenza solenne di durata annuale, inizialmente fissata a distanza secolare e in seguito a ogni mezzo secolo, in cui il papa concede speciali indulgenze ai fedeli che si rechino in pellegrinaggio a Roma.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Premessa, pag. 131.6: Le ricordanze dell' antiche istorie lungamente ànno stimolata la mente mia di scrivere i pericolosi advenimenti non prosperevoli, i quali ha sostenuti la nobile città figliuola di Roma, molti anni, e spezialmente nel tempo del **giubileo** dell' anno MCCC.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.29, vol. 1, pag. 299: dal mezzo in qua ci venien verso 'l volto, / di là con noi, ma con passi maggiori, / come i Roman per l'essercito molto, / l'anno del **giubileo**, su per lo ponte / hanno a passar la gente modo colto...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 11, vol. 3, pag. 321.17: sì ordinò e confermò che 'l detto **giubileo** e perdono fosse di L anni in L anni, cominciando l'anno MCCCL per la natività di Cristo...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 302.27: in queli giorni del **iubileo** è facto uno ordine per li Romani che [[...]] la gente che vano a Sancto Pietro se acosteno a l'[un]a parte del ponte...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.23: Quanto allo secunno, concedéo lo quinquagesimo **iubileo** in Roma, generale remissione de peccati, pena e colpa alli pentuti e confiessi...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 474.14: se n' andò a Rimine a messer Galeotto Malatesti, col quale stando alquanti mesi, sopraggiugnendo l' anno del **giubileo** 1350, pensò d' andare in Porto Cesenatico e là tenere uno albergo...

2.1 Locuz. nom. *Anno giubileo*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.11: che li recavaro ad memo[ria], che gli antichi faceano per ogne cinquantesimo l'Anno **Jubileo**, et così si chiamava, et che in quello tutti li uomini, ch'erano in quell'anno, si erano liberi da ogni pregione, et da ogne debito, o promessione, et da ogne misfatto corporale o temporale... || Parla del giubileo di Bonifacio VIII, sebbene ripeta i contenuti del giubileo ebraico.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.33: Ma gli servi de Criste per tuto han gran palaxij, e a le soe gesie ond'è la soa polvere e giaxan le soe osse tuto 'l mondo corre, e in l'ano **iubile'** de lo gran perdon çaschaun pochie veçe' Onghari e Toeschi e barbari d'ogne lengua.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 870, pag. 199: Levòse dello campo, ad Roma se nne gio; / Per scusa à de gire all'anno **jubilìo**; / Et dixe alli sollati: «Ca là vi pago io».

3 Estens. Solenne celebrazione trionfale.

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 4.14, pag. 153: E s'egli è or disuguale a parer deo, / più che non suole e sì come tu dici, / e' verrà il tempo del suo **giubileo**, / perché rinasce ogn'anno il valor pieno, / et con tal possa non gli manca freno.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), son. finale, 14, pag. 266: Corsonsi quattro palj a Sansovino, / allo Spedal di San Bartolommeo / fe batter la moneta il Fiorentino; / e per dispetto del Pisan Giudeo / asini, agnelli, e pecore pe 'l crino / furo impiccati per gran **giubbileo**.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 354.7: Quinci è ch'e martiri calcarono la morte, lieti passando per lo mezzo della strozza sua, e morendo si ralegravano dicendo: 'Ove è, morte, el pongeto tuo?'. Non è pongeto ma **giubileo**, quando per lo mezzo di te manifesti el camino del regno.

3.1 Cerimonia nuziale.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 31.4, pag. 57: Tu dei saper che la reina Dido / Ruppe la fede al marito Sicheo; / Chè gli promise ne l' ultimo strido / Di non far mai con altr' uom **giubileo**.

4 Sentimento di gioia intensa e sua manifestazione, lo stesso che giubilo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 7, vol. 2, pag. 221: Allor con molta festa, e **giubbileo**, / sonando le campane, e gli stormenti, / in boce tutti cantaro il Taddeo...

4.1 Signif. incerto: canto di giubilo?

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 331.29: scrisse un'epistola, la quale incomincia: *Bonifacius Episcopus, Servus Servorum Dei ec.*; e questo **giubileo** si canta ogni anno nella festa di Pentacosta...

[u.r. 01.02.2018]

GIÙBILO s.m.

0.1 *giubbilo*, *giubili*, *giubilo*, *iubel*, *iubelo*, *iubili*, *iubilo*.
0.2 Lat. tardo *iubilum* (DELI 2 s.v. *giubilo*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Cavalca, *Esp. simbolo*, 1342 (pis.); *Teologia mistica*, 1356/67 (sen.); Giovanni

delle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di (tod.).

0.7 1 Sentimento di intensa felicità. **1.1** Manifestazione di felicità, esultanza. **2** Condizione di profonda gioia derivante da un'esperienza mistica. **3** [Relig.] Stato di beatitudine di cui gode chi ha ottenuto la salvezza eterna. **4** Canto di gioia.
0.8 Maria Teresa De Luca 04.12.2015.

1 Sentimento di intensa felicità.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.3, pag. 69: Quanno **iubel** se scalda, / sì fa l' omo cantare, / e la lengua barbaglia / e non sa che parlare...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 159.18: Nome lo quale, come dice san Bernardo, è mele ne la bocca, melodia ne l'orecchie e **giubilo** nel cuore.

1.1 Manifestazione di felicità, esultanza.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta), 119, pag. 286: con **giubilo** cantando, / so' in estasi alevato...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 83.3, pag. 403: Po' 'l buon Iesù, con galdïo 'nfinito, / con tutte quante l'anime de' buoni, / con gran trïunfo e **iubilo** 'naudito, / con ange' di diverse legïoni, / ricolse quell'exercito gradito, / cantando a Dio di lalde dolci suoni...

2 Condizione di profonda gioia derivante da un'esperienza mistica.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 3v.6: Onde spirito di prophetia, revelationi, visioni, rapti, **iubili** e estasi sono gratie: ma non sono virtù.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 13.9: Puoi con cotante altre reliquie sante e belle e devote, puoi farvi tornare con cotanto **giubbilo** e diletto, ora messovi nella vostra pacifica casa, con tante e tagli grazie...

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 32, pag. 160.3: e frate Masseo rimase pieno di tanta grazia della desiderata virtù della umiltà e di lume di Dio, che d'allora innanzi egli era sempre in **giubilo**...

3 [Relig.] Stato di beatitudine di cui gode chi ha ottenuto la salvezza eterna.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 301.7: Ordinato, e devoto canto di diverse voci annunzia, e rappresenta in Terra la canzone, e il **giubbilo** della bene ordinata città celeste di Dio...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 72, col. 1.29: il quale sta sempre nella celestiale gloria, nel cospetto suo, il quale contempla con revelata faccia, e loda con continuo **giubilo**...

4 Canto di gioia.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 32, pag. 160.3: e spesse volte, quand'egli orava, faceva sempre uno **giubilo** uniforme con suono a modo di colomba ottuso: «u! u! u!», e con faccia lieta e cuore giocondo stava così in contemplazione.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 5, vol. 2, pag. 536.8: [3] Udite, re; e pigliate colle vostre orecchie, o voi principi; io sono, lo quale canterò a Dio Signore il **giubilo** e sonerò dinanzi da Dio d' Israel.

GIUBILORE s.m.

0.1 *iubilore*.
0.2 Da *giubilo*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XII ui.di (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gioia spirituale.
0.8 Maria Teresa De Luca 04.12.2015.

1 Gioia spirituale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.34, pag. 282: O orecchie mei, e che ve deletta / de odire pianto de amara setta? / Non resentite la voce diletta, / che ve facca canto e **iubilore**.

GIUBILOSO agg.

0.1 f: *giubilosa*.
0.2 Da *giubilo*.
0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pieno di gioia.
0.8 Maria Teresa De Luca 04.12.2015.

1 Pieno di gioia.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): O gloriosa, o **giubilosa**, o gaudente Marta, chi potrebbe narrare o scrivere la tua consolazione e la tua dolcezza... || Cavara, p. 48.

GIUCCO agg.

0.1 *giucco*.
0.2 Etimo incerto: forse collegabile all'ar. *guha* (DEI s.v. *giucco* e *giufà*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stupido, rinsciocchito.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Stupido, rinsciocchito.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.225, pag. 157: e con boria / fai tanta fandoria / che se' in galloria, / ed io ne son ristucco / e son **giucco**.

GIUDA s.m./agg.

0.1 *giuda*, *juda*.
0.2 Da *Giuda* (*Iscariota*).
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1** [8].
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 [Con connotazione spregiativa:] appellativo con cui si designa chi si macchia di un tradimento o più gen. di un peccato mortale (anche con rif. a entità personificate).
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Con connotazione spregiativa:] appellativo con cui si designa chi si macchia di un tradimento o più gen. di un peccato mortale (anche con rif. a entità personificate).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.

502, pag. 522.26: E sì fecero ellino che Anthenor, l'anticho **Giuda**, e Eneas, ànno l'uopara ragionata di tal guisa, che' Greci non si pergiuraro niente...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 275.23: Finalmente li primi XIJ discepoli di santo Francesco, [[...]], [u]diamo che tutti furono santi, se none uno, il quale uscendo dell'ordine divenne male sano, e come un altro **Juda** se apiccòe.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 86.1, pag. 631: Lor che non poco sentiste del **Giuda**, / mantenente s' accorse el castellano / che lo 'ntelletto tuo era non sano...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 7, pag. 4: Ma uno ne fo **Juda**, traditore e ascisino, / Che gio alli signuri el facto li contava...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 393.11: E no vi debe muovere perché vegiate alcuno **Giuda** tra loro, da poi che tra gli apostoli n'ebe alcuno, imperò che non fu però minore la santità degli apostoli.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 7.8, pag. 7: e con villani inganni / mi doni angoscia e dispietati afanni, / crudel Nerone e traditore **Giuda**!

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 124.11: Va' pur, s'andar tu sai, ch'io verrò dietro: / forsi c'ancor qualche pietà vi fia! / Contra di te non so' **Giuda** né Pietro!

– Agg.

[8] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 13.34, pag. 493: Certo, morte micidera, / troppo **giuda** mi se' stata, / c'a la tua possa guer[r]era / in tut[t]o ti se' mostrata.

GIUDAICAMENTE avv.

0.1 f: *giudaicamente*.
0.2 Da *giudaico*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Secondo la legge ebraica.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Secondo la legge ebraica.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): e quelli li quali sanza una di queste due operazioni escono dell'orazione, non orano spiritualmente ma corporalmente, non voglio dire **giudaicamente**, però che se uno corpo unito coll'altro diventa alienato dalla sua operazione, come non diventerà alienato colui, il quale colle mani innocenti si congiungerà al corpo di Dio? || Ceruti, *Scala*, p. 471.

GIUDAITI s.m.pl. > IUDAITI s.m.pl.

GIUDIZIONE s.f.

0.1 *giudizione*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma, derivante da un errore di trad. o di lettura della fonte (forse scambio di *iud-* per *ind-*); cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «Neque hiis tam orrendis suo imperio vel induccione per laicos exerceri contentus...», dove *induccione* vale ‘per istigazione’.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Speranza Cerullo 26.10.2016.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.14: Né di tale sì grandemente errore fare del suo inperio o **giudizione** per li ladichi essere cierchato è contento, questo «uomo di sangue» e ppieno di baratta un prete de' suo' fratelli o conplicies, che chiamano cardinali, con grande conpangnia a ppié e a ccavallo mandò nella provincia di Lonbardia...

GIÙGERO s.m. > IÙGERO s.m.

GIUGGIAMENTO s.m.

0.1 *çuçamento*, *giuggiamento*, *giugiamento*.
0.2 Da *giuggiare*, o fr. *jugement*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.5 Locuz. e fras. *appellare in giuggiamento* **1.1**; *contendere in giuggiamento* **1.1**; *dare giuggiamento* **1.2.1**; *fare giuggiamento* **1**; *giuggiamento coattivo* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Procedimento giudiziario; causa giudiziaria. **1.1** [Dir.] *Appellare*, *contendere in giuggiamento*: intentare una causa giudiziaria contro qno. **1.2** Fig. [In contesto lirico, con rif. alla corte d’amore:] udienza. **2** [Dir.] Decisione di un giudice su una controversia giudiziaria. **2.1** Estens. Ferma intenzione; proposito.
0.8 Luca Morlino 30.03.2015.

1 [Dir.] Procedimento giudiziario; causa giudiziaria.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 8, pag. 137.31: «A quali», cioè a ssapere provosto o giudicie, «e amare e odiare nel suo proprio profitto sono envaiz spesso, che ancora ellino non possono vedere la verità sofficientemente, ma intendere in **giugiamento** la propria dilettevole o ttrista». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 8: «sed attendere in iudicio proprium delectabile aut triste».

– [Con rif. a Dio e al Giudizio Universale].

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 182, pag. 256, col. 1: a Dio vorrano mercé chiamare, / ma elle non potrano parlare, / che non àno intendimento, / ma per paura del **giugiamento** / ai gran passi se n'andrano / et per paura v' interrano...

– Locuz. verb. *Fare giuggiamento*.

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 193, pag. 607: çà vorave 'l plusor q'el fos êl monimento / delivrad a quelor qe 'n farà **çuçamento**, / ke tut lo mançarà e de fora e dentro.

1.1 [Dir.] *Appellare*, *contendere in giuggiamento*: intentare una causa giudiziaria contro qno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 6, pag. 232.12: E cche tutte le singhulari inconvenienze ad anoverare noi assagiamo come di possibole o di molto forte de' preti e de' vescovi e delli altri ministri del tenpio, quasi de' fatti di tutti facciendo somma dinanzi a Giesù Cristo noi testimoniamo, di

questo se nnoi mentiamo appellante in **giugiamento** i di su ddetti vescovi e lli altri... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 6: «si mentimur invocantes iudicium...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 8, pag. 273.11: Ché anzianamente i santi uomini e perfetti ministri del guangnielo Giesù Cristo volgliendo seguire, contra nniuno voleano contendere in **giuggiamento**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 14, 8: «contra nullum voluerunt contendere iudicio».

1.2 Fig. [In contesto lirico, con rif. alla corte d'amore:] udienza.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 76.6, pag. 228: E ss'eo trovar credesse enn alcun canto / che dde ciò fusse ***giu*giamento** o corte, / eo me li acuseria 'n tal guis'a tanto, / che dde morte verria sovra me sorte.

1.2.1 Locuz. verb. *Dare giuggiamento*: prestare ascolto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.11, pag. 70: Ch'e' di speranza mi dovea nodrire / Insin ched e' mi desse **giug[g]iamento**.

2 [Dir.] Decisione di un giudice su una controversia giudiziaria.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 2, pag. 105.29: Ma quelli più sono in principazione una in numero quanto all'oficio, per l'unità secondo numero di qualunque azzione che ddi loro viene, sia di **giugiamento** di sentenza o ddi comandamento...

– *Giuggiamento coattivo*.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 5, pag. 146.13: ma melglio dovrebbe avere detto quella inquisizione non dovere punto appartenere a llui, di poi che ssecondo l'oppinione delli aversari di ragione no· lli era punto suggietto o essere non volea in **giugiamento** coattivo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 4, 5: «in iurisdiccione sive in iudicio coactivo».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 6, pag. 272.1: E cciò come d'uno della leggie divina possono domandare gli evangielizzanti lodevolemente, come che non in **giugiamento** coattivo del presente secolo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 14, 6: «non in iudicio coactivo presentis seculi...».

2.1 Estens. Ferma intenzione; proposito.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1295, pag. 70: En Besaida e en Coroçaìn, / Sì como dise lo devin, / De' mantegnir so **çuçamento** / De fals' ovra e d'encantamento.

GIUGGIARE v.

0.1 *giuggia*, *giuggiato*, *giugiarse*, *giugiasse*.
0.2 Prov. *jutjar* (DEI s.v. *giuggiare*) oppure fr. *juger*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Le occ. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che giudicare. **1.1** Dichiarare colpevole; condannare.
0.8 Luca Morlino 30.01.2015.

1 Lo stesso che giudicare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.12, pag. 20: Ahi, lasso, or foss'eo 'n corte, - ov'om **giugiasse** / cui ver d'Amor fallasse - in pena forte!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, Purg. 20.48, vol. 2, pag. 336: Ma se Doagio, Lilla, Guanto e Bruggia / potesser, tosto ne saria vendetta; / e io la cheggio a lui che tutto **giuggia**.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 401, col. 2.9: *Et io la cheggio*: çoè 'io Ugo preditto la cheggio a Deo che *tutto* ***giuggia***, çoè çudega, ch'ello lo faça'.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 20, 43-60, pag. 471.18: *a Lui*; cioè a colui, cioè a Dio, *che*; cioè lo quale, *tutto* ***giuggia***; cioè tutto iudica e vede.

1.1 Dichiarare colpevole; condannare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.16, pag. 20: Morte loco cherrea, / ché de pena menore / non porea meo follore - **giugiarse** bene...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 99.10, pag. 200: Egli è ben ver ched i' son traditore, / E per ladron m'à Dio pezz'à **giug[g]iato**, / Perch'i' ò messo il mondo in tanto er[r]ore.

GIÙGGIOLA s.f.

0.1 *giùgiale*; **a**: *giuggiole*; **f**: *giugiole*, *giuggiule*.
0.2 Lat. *zizypha* (Nocentini, s.v. *giuggiolo*).
0.3 Muscia da Siena, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Frutto commestibile del giuggiolo.
0.8 Luca Morlino 05.06.2014.

1 [Bot.] Frutto commestibile del giuggiolo.

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 2.1, pag. 92: **Giùgiale** di quaresima a l'uscita, / e sùcina fra l'entrar di fevra[i]o...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e poi sia dato sciroppo di **giuggiule** e isopo, e latte di mandorle... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 27.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 185.26: Colgonsi le **giuggiole** nel tempo della vendemmia quando dimostrano rossezza o vajezza, le quali sono assai dilettevoli a manicare, ma poco nutriscono.

[4] **f** Benuccio da Orvieto, *O be' signor*, a. 1396 (tosc.), 33: Ciriege ci ha d'ogni ragion che sia, / e molte muniache e pesche ancora; / di **giugiole** s'infiora / questa seconda parte del paniere, / tal ch'a vedello tutto m'inamora... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GIUGGIOLENA s.f. > IURIULENA s.f.

GIUGGIOLINO s.m.

0.1 f: *giuggiolino*.
0.2 Da *giuggiola*.
0.3 F *Natura delle frutta* (ed. Novati), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che giuggiola.
0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 [Bot.] Lo stesso che giuggiola.

[1] **F** *Natura delle frutta* (ed. Novati), XIV sm. (tosc.), 53: Per nome son chiamato **giuggiolino**, / che ò il sapor molto piacente e fino... || Novati, *Natura delle frutta*, p. 346.

GIÙGGIOLO s.m.

0.1 a: *giuggioli*, *giuggiolo*.
0.2 Lat. *zizyphus* (Nocentini, s.v. *giuggiolo*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Albero fruttifero della famiglia delle Ramnacee (*Ziziphus jujuba*) con rami flessibili e foglie oblunghe.
0.8 Luca Morlino 05.06.2014.

1 [Bot.] Albero fruttifero della famiglia delle Ramnacee (*Ziziphus jujuba*) con rami flessibili e foglie oblunghe.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 107.1: Poi appresso a questo si piantino piccole e basse piante fruttifere infra la corte cinque o sei piedi intorno intorno, siccome di fichi e di melagrani, se la qualità di quell'aere le ritiene: e de' nocciuoli, e de' **giuggioli** e de' meli.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 185.9: Il **Giuggiolo** è un arbore piccolo molto scabroso, le cui foglie sono molte e insieme serrate quasi a modo d'un ramucello, e che insieme nel tempo del Verno dall'arbore caggiono, il cui frutto è simigliante all'orbacche o alle bocce delle rose, o al frutto degli ulivi, ed ha solamente un nocciolo.

GIUGGIULENA s.f. > IURIULENA s.f.

GIUGNETTO s.m.

0.1 *giugnetto*, *iugnettu*, *iungnetu*, *iungnettu*, *jugnetu*.
0.2 Fr. ant. *juignet* (DEI s.v. *giugnetto*).
0.3 *Stat. palerm*., 1343: **1**.
0.4 In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Lo stesso che luglio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che luglio.

[1] *Stat. palerm*., 1343, cap. 1, pag. 7.10: e diianu cumminzari loru officiu lu primu di ginnaru e lu primu di **iungnetu**; e, sì tostu ki sirranu electi, sianu plupicati.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.17: In lu misi di **iugnettu** et lu duca Rubertu et lu Re di Ingliterra, lu duca Guillelmu, in lu misi di sittembru, si foru morti.

GIUGNO s.m.

0.1 *çugho*, *çugno*, *çunio*, *giiungno*, *giugne*, *giugnio*, *giugno*, *giungnio*, *giungno*, *giunio*, *giunnio*, *giuno*, *guginio*, *gugni*, *gugnio*, *gugno*, *gungnio*, *gungno*, *gunio*, *gunnio*, *gunno*, *guno*, *iugno*, *iugnu*, *iungnio*, *iungniu*, *iungno*, *iungnu*, *iunio*, *iuniu*, *iunnio*, *iuno*, *jugno*, *jungio*, *jungno*, *junio*, *zugn*, *zugno*, *zung*, *zunio*.
0.2 Lat. *iunius* (DELI 2 s.v. *giugno*).
0.3 *Doc. fior*., 1211: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. fior*., 1211; *Doc. sang*., a. 1238; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. prat*., 1275; *Doc. pis*., 1298 (2); *Lett. casol*., XIII ex.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang*., 1314; *Doc. cort*., 1315-27; *Doc. volt*., 1329; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret*., 1335-38; *Stat. collig*., 1345; *Doc. amiat*., 1363; *Doc. cors*., 1365.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1299; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **a** *Doc. bologn*., 1312-15; **a** *Doc. rag*., 1333; *Stat. gen*., 1340; *Lett. parm*., a. 1341; **a** *Doc. ravenn*., 1354; *Doc. bellun*., XIV m.; *Doc. imol*., 1362-63; *Doc. padov*., 1372; **a** *Doc. ver*., 1376 (2).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. castell*., 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis*., 1336; **x** *Doc. eugub*., 1344-54; *Doc. orviet*., 1339-68 [1361]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon*., 1372.

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Il mese dell'anno in cui cade il solstizio d'estate (il sesto secondo gli stili della Natività e della Circoncisione).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Il mese dell'anno in cui cade il solstizio d'estate (il sesto secondo gli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] *Doc. fior*., 1211, pag. 25.6: Ristoro f. Pieri buorsaio (e) Iakopino f. Sigoli no dio(no) dare katuno i(n) tuto lib. viii (e) s. x (e) d. viii p(er) livre otto ke i de(m)mo dodici dì a(n)zi k. **giugnio**...

[2] *Doc. sang*., a. 1238, pag. 158.27: prestati foerunt p(er) kl. **giunio**, cho[m]pitati le vii l. dela botiga.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 23v.10: It. xiij staia di grano dà Buonamicho (e) Orlandino lunidie iiij die al'entrante di **giugno** in farina a Matasalà, lo die di San Giusto.

[4] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 15, pag. 69.14: It(em) i(n) k. abrilie de avere s. iiij; it(em) i(n) k. **giugno** s. ij. viii dì ala '[n]trata di lulio, de avere s. iij...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 91.20: lo terço maio, lo quarto **iunnio**, lunio se dicea quinto se dicea de março, e poi fo dicto iulio da Iulio Cesari, ka in quello mese abe la victoria de Thesalica.

[6] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 26.17: Detesalvi da Valmorta dé dare X s., ke le li prestammo ..... carta die IJ ala 'ntra[ta] de **giunio** MCCXLVJ...

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2442, pag. 72, col. 2: In mille duxento setanta e quatro / Questo libro sí fo fato. / E de **iunio** sí era lo prumer dí / Quando questo dito se fení.

[8] *Doc. prat*., 1275, pag. 535.5: Messere Rosso della Tosa p(er) lo salario suo p(er) lo mese di **giu(n)gno**...

[9] *Doc. pis*., 1298 (2), pag. 197.8: Filippo ditto Lippo da Monte Bichieri mi de' dare s. XXII di cascio challarese e messanese che li diei di **giugno** MCCLXXV...

[10] *Doc. venez*., 1299 (5), pag. 24.14: Die XIIIJ intranto **çugho** in kasa de ser Marcho Badoero in presencia de d(omi)no Nicollao Baseglo et d(omi)no Tomao Çulian(o)...

[11] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 81, pag. 565: a lo meço de lo **junio** dura la sua potença; / estate loco levase, ch'a multi dona intença, / e dura fine a meço de septembro...

[12] *Lett. casol*., XIII ex., pag. 391.5: Porcello mi diede iiij li. pisani dela ragione deloro li. (e) xxx d. d' Alberto Guvanni, *e* diedemilli due ..... intrante **gunno**.

[13] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag.

106.10: Fue a die xxij di **gunio** lxxxviiij.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.31: Capitul de **zung**.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.1, pag. 411: Di **giugno** dòvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli...

[16] **a** *Doc. bologn*., 1312-15, pag. 367.28: Iij.C xiij dì xv de **gunio**.

[17] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 36.5: e Tofano de Ragnialdello n'à carta a dì iiij de **giungnio**.

[18] *Doc. volt*., 1329, 12, pag. 29.8: E ancho dicho che ' Dodici ch'enteranno in kl. **giungno** abiano pieno albitrio di provedere di fare carità a' poveri di quello del Comune...

[19] **a** *Doc. rag*., 1333, pag. 109.30: MCCCXXXIIJ die XXIIJ d(e) **çuno**.

[20] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.1, pag. 428: Di **giugno** siate in tal[e] campagnetta, / che ve sien[o] corbi ed argironcelli; / le chiane intorno senza caravelli...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.24: MCCCXXXJ In quisto milesimo, dì XIIIJ de **giugnio**, el' adunança de mercatante elo palaççio de la podestade s' ordenò e fermò el sacho de' consoglie de' mercatante en quisto modo...

[22] *Doc. assis*., 1336, pag. 251.3: Anchi portò Pucciariello la secunda fiata che gieo ella Marcha collo cavallo et collo f[r]ate, dì .XVII. de **iu(n)gno**...

[23] *Doc. aret*., 1335-38, pag. 146.19: Michele detto dia avere a dì XXVIJ de **giugnio** 1338, i q(ua)li dede en mia mano contanti, fio. VJ d' oro.

[24] *Stat. gen*., 1340, pag. 9.13: in l' ano chi corea alao MCCCXL a die XI de **Zugno**.

[25] *Lett. parm*., a. 1341, pag. 18.10: Dada in Padoa die XVIIJ de **Çugno**.

[26] *Stat. palerm*., 1343, cap. 1, pag. 7.8: e diianu essiri electi II volti l' annu, zoè a ssaviri, di lu misi di dichenbru e di lu misi di **iungnu**.

[27] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 18.7: ad honore, laude e reverentia del beato sancto Giovanni Bactista, la cui gloriosa festa è del mese di **giugno** a dì xxiiij.or...

[28] **a** *Doc. ravenn*., 1354, 1, pag. 438.40: M iij(cento) liv dì xxvj de **çugno**.

[29] **x** *Doc. eugub*., 1344-54, pag. 42: Ite(m) àne prestato Vanni a la casa uno fiorino a dì iiij de **gunio**.

[30] *Doc. bellun*., XIV m., pag. 166.11: Ancora le feste de Sant Mich[...]. Ancora la festa de Sant Zuan de **zugno** e de Sant Zuan de [...].

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.8: Et vinendu lu misi di **iungnu**, a la vigilia di Sanctu Petru apostulu, si foru a Nicotra.

[32] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 146.18: E questo patto facie(m)mo ma(r)tidì a dì VIII di **giugno**.

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 508, pag. 116: Lo **giugno** stavamo como chi sta in purgatorio...

[34] *Doc. imol*., 1362-63, pag. 336.31: Item rezevii da Tribalara per parte de pagamento de la pixone de l'albergo per lo primo termene de l'ano che chomenza a San Chasano che vene demeghe a dì XXIII de **zugno** e deve a me dare a San Chasano L. XI.

[35] *Doc. amiat*., 1363 (4), pag. 88.11: Al nome di Dio, testamento di Nucciarello di Ghulino, a dì VI di **giugno**.

[36] *Doc. cors*., 1365, 15, pag. 218.9: c.lviiij a dì viij di **gugnio**, la quale carta manifestava sì como frate Bartalomeio abate de Montecristo...

[37] *Doc. padov*., 1372, pag. 36.37: i quale dr. ave Piero deto Çervo da Viran pagè p(er) luy dì X d(e) **iug(no**)...

[38] *Doc. ancon*., 1372, pag. 245.18: sì como proprii Raguxini lì se tractavano a dì septe del mese de **giugno** prosimo passato.

[39] **a** *Doc. ver*., 1376 (2), 37a, pag. 355.12: Suplica ala vostra magnifica segnoria i vostri fideli s(er)viori i citaini dele compagnie del Mercà a Foro, staçone, prexone e Campag(n)a Erbeana e dele raxone e fiti de quelle che del meso de **zugno** de MIIJ.cLXXV...

– [Come glossa del mese Siban, terzo del calendario ebraico].

[40] **Gl** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 8, vol. 4, pag. 644.17: questo fu nel terzo mese che si chiamava Siban, cioè **giugno**, nel vigesimo terzo dì di quello mese...

– [Personificato].

[41] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 444, pag. 18: Ser Maz monta a cavallo de tut arme guarnio, / Ser **Zugn** con soa segeza molt era inferonio.

[u.r. 13.12.2017]

GIUGURTINO agg./s.m.

0.1 *giugortino*, *giugurtina*, *giugurtino*, *iugurtino*, *jugurtina*, *jugurtino*.
0.2 Lat. *Iugurthinus*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Relativo a Giugurta, re dei Numidi. **1.1** [Attributo di Sallustio, in quanto autore del *Bellum Iugurthinum*]. **2** Sost. [Titolo di un'opera di Sallustio].
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Relativo a Giugurta, re dei Numidi.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 89, pag. 51.10: Onde dice Valerio: la secta di Scipione seguitoe Metello al tempo ch'elli fue consolo e ricevette l'oste nella guerra **giugurtina**, corropta per troppa negligenza di Spurio Albino...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 231.6: Ancora fu superbo quasi quello fatto di Cajo Mario, il quale dopo il trionfo **Giugurtino** e dopo quello de' Tedeschi beveo in càntaro sempre.

1.1 [Attributo di Sallustio, in quanto autore del *Bellum Iugurthinum*].

[1] *Poes. an. napol.>sett.*, XIV u.q., 4, pag. 104: Ben disse al mio parere Quintiliano / e Tito Livio, del longo sermone, / e 'l Maximo Valerio che 'l dispone, / Salustio **giugurtino** et Albertano, / e ben disse Aristotile, Lucano, / Virgilio, Ovidio, Seneca e Platone.

2 Sost. [Titolo di un'opera di Sallustio].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 11, par. 7, pag. 241.29: *Sallustio in **Jugurtino***. Per la memoria delle cose passate fortissimamente s' accende l' animo a virtude...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 522, pag. 796.9: Onde dice Salustio nel prologo del **Giugortino**: «A così grande e utile fatica mia cioè de lo studiare [e] scrivere i fatti de' maggiori porranno nome di pigrizia e di miseria».

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 73-87, pag. 477.2: Salustio ne l'**Iugurtino**: *Omnia orta*

occidunt, et aucta senescunt, - ma celasi in alcuna...

GIULEBBE s.m.

0.1 *giulebe*, *iulep*; **a**: *giuleb*; **f**: *giulebbi*.
0.2 DELI 2 s.v. *giulebbe* (ar. *gulab*). Pellegrini, *Arab*. p. 81, fa rif. al lat. mediev. *julab* e *julep*.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Bevanda (medicamentosa) a base di acqua, zucchero ed essenze floreali.
0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 Bevanda (medicamentosa) a base di acqua, zucchero ed essenze floreali.
[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 96.20: due anpolle di **giulebe** che comperò.
[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 191.10: pagai per o*nce* iij di **giuleb** violato per mess*er* l'abate, presente dom Giovanni s. vj...
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.24: se beve cum el çucharo biancho o cum **iulep** o cum siropo aceptoxo.
[4] **f** *Mesue* volg., XIV: De' quali [siroppi] alcuni sono semplici, cioè sono i **giulebbi**, ed alcuni sono di composizione distesa. || GDLI s.v. *giulebbe*.

GIULIO (1) agg./s.m.

0.1 *giulia*, *iulii*.
0.2 Lat. *Iulius*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 T *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): gli Alpi che sono chiamati Iulii. || Per errore di trad. o fraintendimento: sezione della Alpi occidentali. Cfr. Liv. V, 34: «Ipsi per Taurinos saltus [saltum]que Duriae Alpes transcenderunt».
0.7 1 Relativo alla *gens Iulia* (che si diceva discendente di Enea). **1.1** Sost.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Relativo alla *gens Iulia* (che si diceva discendente di Enea).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 64, pag. 637.27: ella fu del più nobile sangue di questa città creata, sì come de' troiani **Iulii**, e il padre fratello di costoro, in casa cui tu tacitamente dimori, trasse origine dal magnanimo Scipione, l' opere e la nobiltà del quale risonarono per tutto l' universo.
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 787.27: Enea [[...]] dà principio alla gente **giulia**. De' quali, della vergine sacra e di Marte, Romulo trae invitta origine...

1.1 Sost.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 37.14: E il detto Ascanio regnò apresso Enea XXXVIII anni, e ebbe due figliuoli; l'uno fu chiamato Iulio, onde nacque la progenia de' **Iulii**, onde poi furo i re di Roma...
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.101, pag. 47: Di qui deriva poi quel nome antico / de' **Iulii**, che nel mio grembo tenni, / ai quali vidi il ciel già molto oblico / e talor dritto come stral che 'mpenni.

GIULÌO (2) agg. > GIULIVO agg.

GIULIVAMENTE avv.

0.1 *giulíamente*.
0.2 Da *giulivo*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo lieto, gioioso, spensierato.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 In modo lieto, gioioso, spensierato.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 280.10: E Tristano allora, per ridere e per udire parlar Dinadano, disse: - Dama, addomandate arditamente e **giulíamente**; chè già io non sono cavaliere disamorato che rinunzi dono nè a dama nè a damigella - .

GIULIVETTO agg.

0.1 a: *giulivetta*.
0.2 Da *giulivo*.
0.3 a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato.
[1] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 2.90, pag. 10: Egli à fatto la fica alla cassetta, / in ghermugio accivéo, e delle cionti / affibia boccavechia e **giulivetta**.
[1] **F** *Gibello*, XIV-XV (tosc.), pag. 18: con sue compagne fu l'amorosetta, / corse a Gibello, e abbracïato l'ebbe. / Or si posò la giente **giulivetta**, / allegra più che lingua no 'l direbbe... || Selmi, *Gibello*, p. 18.

GIULIVITÀ s.f.

0.1 *giolività*, *jovelitade*.
0.2 Da *giulivo*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N *jovelitade*, att. unica in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.5, è prob. pura variante formale di, se non errore per *giolività* che occorre subito dopo nello stesso testo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stato d'animo lieto e gioioso.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Stato d'animo lieto e gioioso.
[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.36: lo diavolo vede molto sottilemente lo stato dell'uomo, e sua maniera, e sua complessione, e in qual vizio elli è più inchinato, o per natura, o per costomanza, di quello l'assale più tosto e più sovente; lo collerico d'ira e di discordia, il sanguigno di **giolività**, e di lussuria, lo flemmatico di ghiottornia e di pigrezza, lo malinconico d'invidia e di tristizia.
[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.12: Ma lo folle vecchio [[...]] ché in lui non sono i calori, né lo rinfabilimento, né gli omori che gli dieno la **giolività**, anzi la pigliano in presto per diritta forza, come quelli che volesse cuocere carne al calore del sole.

– [Personificazione allegorica].

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.10, pag. 160: Angelicanza, Sicurtà e Letezza / E Solaz[z]o e Bieltate e Giovanez[z]a / Andavan tutte impresso la bandera. / Ancor v'era Umiltate e Pacienza; / **Giolività** vi fue e Ben-Celare / E Falsembiante e Costretta-Astinenza.

[u.r. 06.12.2012]

GIULIVO agg.

0.1 *ciliva*, *cilivo*, *çolia*, *çoliva*, *çolivo*, *giolìo*, *gioliva*, *giolivi*, *giolivio*, *giolivo*, *giulia*, *giuliva*, *giulive*, *giulivi*, *giulivo*, *ioilia*, *ioiliva*, *ioilivi*, *zolivo*.
0.2 Fr. ant. *jolif* (DELI 2 s.v. *giulivo*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Desì' ò*, XIV m. (perug.).
0.7 1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato; che ispira o produce tali stati d'animo. **1.1** [In contesto relig.:] pieno di cristiana letizia ed esultanza. **1.2** Che gode di prosperità e buona fortuna. **2** Che prova o mostra una lieta baldanza o superbia. [Con connotazione neg.:] eccessivamente spensierato; gaudente. **4** Dotato di caratteristiche piacevoli quale grazia, delicatezza, eleganza, profumo. **4.1** Ameno, ridente (detto di un paesaggio); ospitale, accogliente (detto di una città, di un luogo). **4.2** [Di una pianta:] vigoroso, rigoglioso.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato; che ispira o produce tali stati d'animo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.6, pag. 250: «Sed i' truovo in cittade o in castello, / Colà ove paterin sia riparato, / Crede[n]te ched e' sia o consolato, / Od altr'uon, ma' ch'e' sia mio ribello, / O prete ched e' sia o chericello / Che tenga amica, o **giolivo** parlato, / E' convien che per me sia gastigato, / Ché ciaschedun mi dotta, sì son fello.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.6: I cavalieri e ' donzelli, ch'erano **giulivi** e gai, sì faceano di belle canzoni e 'l suono e 'l motto...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.18, pag. 18: Donque, non per me sol, m'a tua baldeççа, / dirrò del più **çolivo** e bel piacere / che mai mostrasse l'amorosa spera / in gentil donna fresch' et amorosa.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 102.21: Intendendo Tristano le parole dello re Languis, fue assai allegro e **giulivo**, e in fra sè diceva: - Ora m'ève venuta alle mani quella avventura che io voleva e che mi bisognava...

[5] Ridolfo, *Desì' ò*, XIV m. (perug.), 10, pag. 42: Desì' ò d' amor, del beato batismo, / star con Isac[che], Jacob et Aròn, / con gli angioli cantare «Eleisòn» [[...]] E anni vinte tornare en quil tempo, / et esser sano, **giolivio** e gaio, / e sempre maie aidare el qual men po'...

[6] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 66a.7, pag. 65: ed alor la tua donna ad un balcone, / donde il nome marin da lei dirive, / fosse, qual fu, in atti piú **giulive**, / saluto a te porgendo in suo sermone?

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.61, pag. 279: Amor fa l'omo andar tutto **giolivo**; / usa con gente più de lui gentile, / fuge le cose vile, / e per lui se gradisce om*n*e ben fare.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 149.4: A cui la donna disse: «E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno, di che voi tutta **giuliva** viverete e più della vostra biltà vi dilletterete, per ciò che non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori.»

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.204, pag. 15: et cossì penso scriva / Matheo altretante, a non far lungo tracto, / da poi Davìd domentre ch'el se ariva / a la tramsmigration che fue tamanta / de Babilona; fina a la **gioliva** / nativitate altre tante sì canta / le gran Scritture, prime, dico, et nove.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 134.14: Gli angioli tutti del concilio arcano / per pietà forsi che nel ciel portato / per lor fie 'l prego mio credo vorano, / sì che 'l vostro piacer e 'l vostro optato / verrà con gioglia, e d'alma e corpo sano, / gaio, **zolivo** e fresco ancor rinato, / sarete in breve: senza alcun ragiunto, / tornerà vivo el cuor vostro defunto.

– Simpatico. || (Contini).

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.15, pag. 594: Morte, sempre dai miseri chiamata / e da' ricchi schifata come vile, / troppo se' 'n tua potenza segnorile: / non provedenza umìle, / quando ci tolli un om fresco e **giulivo**, / oi ultimo accidente destruttivo!

– [Di animali:] gioioso; disposto all'amore.

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 7.3, pag. 330: E gli uccelletti ancora i loro amori / tututti avean cominciato a cantare, / **giulivi** e gai, nelle frondi e ne' fiori; / e gli anima' nol potevan celare, / anzi 'l mostravan con sembianti fori...

1.1 [In contesto relig.:] pieno di cristiana letizia ed esultanza.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 32.4, pag. 184: San Giosafà allor giunse le mani / Dio ringraziando di cotale olivo, / e poi orò, non già con sermon vani, / in verso Dio col cuor tutto **giulivo**...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 24.8, pag. 411: All'aparir dell'äurora stella, / l'anima santa del Signor feconda / tornò al corpo glorïoso: quella / d'esso si vest' e d'esso si cerconda: / lingua mon potrie dir quant' era bella / l'anima santa e la carne gioconda! / Lucido più che 'l sol suresse vivo, / sopra ogni bel, grazïoso e **giulivo**.

1.2 Che gode di prosperità e buona fortuna.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 435.5, pag. 261: Se l'omo in perpetuo stesse vivo, / d'onni prosperità pleno e iocondo, / certo lo nostro seria dolce mondo, / e nÿun lo devria tener a scivo. / Ma nuy vedemo qual è plu **çoli[v]o**, / cuy vengano tutti deletti a tondo, / che morte di botto lo mete a fondo, / di çascun bon terreno casso e privo.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 13.8, pag. 101: Voi non m'amate, ben veggio, né mica, / e come fa 'l buon padre voi non fate, / che ama 'l suo figliuol di voglia amica / e veder vuollo di verno e di state / ne la novella età e nell'antica, / che savio sia e pien d'ogni bontate, / e sano e lieto e ricco sempre viva / con allegrezza e con vita **giuliva**...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 108, comp. 41.3, pag. 114: Viva l'excelsa Scala. / Viva la prole diva / dela Scala **ioiliva** / ch'a mal far non si cala. / Viva lo suo Mastino / che come uciel

divino / la ricuopre con l'ala.

2 Che prova o mostra una lieta baldanza o superbia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 27, vol. 1, pag. 250: Giunse a Messina dì sette di Luglio, / milledugento ottantadue, e quivi / con cinquemila Cavalier fu truglio, / e Pedon sanza numero **giulivi**.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 6.3, pag. 202: Dì venzei di Settembre coll' ulivo / vittoriose tornaron le 'nsegne, / e 'l Capitan da Camerin **giulivo**, / che l' avea fatte di vettoria degne; / e 'l Comun di Firenze, com' io scrivo, / gli fece onor, che mai non gli si spegne, / che moltissima gente per vaghezza / gli andaro incontro con molta allegrezza.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 20.3, pag. 116: Ma Barlaàm già mai, morto né vivo, / non trovaron, né 'n grotta né 'n spelonca, / e un de' cavalier del re **giulivo** / andò per lo deserto in ogni conca, / e di trovarlo infin pur ne fu privo / e la speranza de' fiorin fu tronca...

3 [Con connotazione neg.:] eccessivamente spensierato; gaudente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 9, pag. 397.16: E altressì per consequente né quasi meno è a rriguardare della conpangnia de' cardinali, però che a ccostui sono elletti **giulivi** giovani e non savi né insengnati di lettere divine e come i più, come tuttavia costui vescovo o collegio di tutt'altri debba essere essenpro e fforma, e del consilglio di costui aiutato, non altrimenti, medesimamente nell'altre bisongnie, il vescovo di Roma abbia l'universale chiese governare.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.2: L'uomo dee temere l'uno e l'altro, cioè a intendere lo folle; che se lo giovane è folle e male insegnato, alcuna volta la calda natura, ch'è in lui, e gli omori lo rinfrabiscono e lo scaldano e lo fanno essere **giolivo** e oltragioso.

4 Dotato di caratteristiche piacevoli quale grazia, delicatezza, eleganza, profumo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 6.5, pag. 31: E llodo che ssi sforzi e piaccia a llei / Lo bene andare aconcia. / E sse ghirlanda porta, / Lodo che ssia pure una / **Gioliva** e piccoletta; / Ché, como voi savete, / Grossa cosa è tenuta / Portar fastella in luogo di ghirlande.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.25, pag. 633: ma allor la donna mia / per mia salute ricorro a vedere, / la cui ombra **giuliva** fa sparere / ogni fantasma che addosso mi greva...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 141.4, pag. 256: E tu sola, fanciulla bionda e bella, / morbida, bianca, angelica e vezzosa, / con leggiadro atto e benigna favella, / fresca e **giuliva** piú che bianca rosa / e risplendente piú ch' ogni altra stella, / se', che mi piaci sopra ogni altra cosa, / e sola te con disidèro bramo, / e giorno e notte ed ognora ti chiamo.

[4] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 5.12, pag. 92: Et io: - Ben ch'i' ti vegio, / chi se' tu, alma beata? Or se' tu quella / che fe' già fonte far degli occhi miei? - / Tanto **gioliva**, amorosecta e bella / m'apparve nel venir, ch'io più non chegio, / né cercherò, n'al mondo altro vorrei.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.83, pag. 121: Correndo Thisbe, per caso adivenne / che 'l suo mantello cadde ne l'erbetta, / et ella per gran fretta / lasciò star lo mantello e fugì via. / Intanto al fonte la lionessa venne / e trovò il manto dela giovenetta / e con la bocha infetta / sanguinò tutta la vesta **ioilia**.

4.1 Ameno, ridente (detto di un paesaggio); ospitale, accogliente (detto di una città, di un luogo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 382.5, pag. 234: I umili Schiavi entronno en Lombardia / cum lunge barbe, Longobardi detti, / e per força fonno segnori eletti / di Venesia, provincia di Aquilia, / la qual se clama la marcha **çolia** / de Trevisi, plena di gran deletti; / Luguria e y milanesi son constretti, / e subiugata Emilia cum Papia.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 80, vol. 3, pag. 163: A Genova nel detto tempo arriva / il Re Ruberto, e di queto, e di piano / per sei anni ebbe la Città **giuliva**. / Poi se ne venne nel Porto Pisano, / e fece Cavaliere un Fiorentino, / ed a Napoli andonne allegro, e sano.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 581, pag. 538.26: et in lo ladi de quelo alboro aveva drezado uno pavion, lo plui bello et lo plui **cilivo** che io avesi mai vezudo per gran tempo.

4.2 [Di una pianta:] vigoroso, rigoglioso.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 2.13, pag. 6: In quel mio bel giardin, nel qual solea / fiorir cresendo electe piante et io / prender ristoro, era posto a sedermi / a l'umbra d'un gran pin, quando parea / turbarsi l'airi e 'l cielo, e 'l pin **giolìo** / languir et l'altre piante, et io dolermi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.13, pag. 79: Argo, che -l vide, a lui si fe' vicino, / dicendo: «Frate questa erba **ioiliva** / le capre molto ben pascie e recrea; sta' qui com quelle».

[u.r. 07.05.2012]

GIULLARA s.f.

0.1 *giollara*; **a**: *giulara*.
0.2 Da *giullare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che balla, suona ed esegue giochi di abilità. **2** [Con valore aggettivale:] priva di moderazione, che eccede i limiti della morale.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Colei che balla, suona ed esegue giochi di abilità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 187, vol. 2, pag. 312.18: Et che neuno giollaro o vero **giollara**, o vero huomo di corte vada a la casa de la femina di nuovo maritata anzi che si meni a marito...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 4.70, pag. 31: E s'egli avien che per simil comando / Le convengnia ballare, / Sanz'atto di vaghezza / Onestamente balli; / Né già como **giollara** / Punto studi in saltare, / Acciò che non si dica / Che ella sia di non fermo intelletto.

2 [Con valore aggettivale:] priva di moderazione, che eccede i limiti della morale.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 51.18: La mundisia sia il nono cantone; la quale se vuoi perduri in dell' anima, consiglio che leghi con postranti sprendidi trasparenti, cioè: sii sobbria, non sii **giulara**, non sii divoratrice, non sii briaca...

GIULLARE s.m.

0.1 *çivolari*, *çuglar*, *çuglaro*, *giolare*, *giolaro*, *giollare*, *giollari*, *giollaro*, *giullare*, *giullari*, *giullaro*, *giurlari*, *ioglar*, *iullare*, *zollare*, *zuié*.
0.2 Prov. *joglar* (DELI 2 s.v. *giullare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *da giullare* **1.2**; *giullare del diavolo* **1.3**; *stare per giullare* **1**.
0.6 N Come antrop. il termine è att. in doc. lat. tosc., a partire da una carta del territorio di Coltibuono del 1119 (*Iolare*): cfr. GDT p. 308.
0.7 1 Chi balla, suona, canta ed esegue giochi di abilità. **1.1** [Prov.]. **1.2** Locuz. agg. *Da giullare*: giullaresco. **1.3** Fras. *Giullare del diavolo*: esaltatore del male, del peccato (con rif. all'adulatore).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Chi balla, suona, canta ed esegue giochi di abilità.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 117, pag. 22: Oveunqua eranu **iullare**, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti gianu cantando ad alta voce.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 268, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [re] et emperador, s'ig lo volesse far, / dus e cont e marqesi, qe porta gris e vair, / de qual arte qe sia, cavalier o **çuglar**, / quili qe va al versor arar e semenar.

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.8: Amadore **giollare** xxviiii s. m(eno) ii d...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 239, pag. 159: Donzei adorni e presti e zoie e zuiaria: / **Zuié**, ke stan dnanz, fan la festa sí compia...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.30: e dea [[Venere]] venire e·llo regno con tutte le bellezze, e con tutti li giochi e li sollazzi, e con tutte l'alegrezze, e venga colli **giollari** e co·li omini de corte...

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.21: «Come 'l **giullare** che si lieva in piè per giocare, c'à una bella persona, e è di sciamito o d'un bel drappo ad oro vestito...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.22: e no me deleita cant de **ioglar** né vjola né rota.

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.9: E **giullari** d'ogni maniera giu[o]cavano e saltavano dinanzi a costoro e sonavano istrumenti d'ogni generazione tropo bene.

[9] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 129, pag. 82: E ben lo sapa ognuncana **çuglaro** / k' el diso gran folia e gran mençogna, / quand' e[l] apella e dis en so cantar / çijo nè flor d' alguna carnal dona.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 509 rubr., vol. 2, pag. 473.1: Provisioni acciò che li **giollari**, maldicoli, ruffiani et meretrici non usino ne le Corti.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 43.8: subitamente inante alla porta di Fortunato venne uno **giullare** con una sua scimia, e incominciò a suonare suoi cimbali.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.17: A li **giollari** overo per reguardamenti de vanità nesciuna cosa donare debiano et che ad essi giollari nesciuna cosa sia donato da loro famellia procurino de desvetare quanto possono.

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.20: nè veruno che usi in taverna disordinatamente, o in disonesti luoghi; nè veruno **giullare**, o apostata che abbia fatta professione in veruno ordine...

[14] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.3: hic istrio, nis et hic ioculator, ris, el **giollare**.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1145, pag. 265: Et anchi lo guardiano con ambo li notari, / Illi colli ciri in mani, et cirotti ad mandatari, / Anchi li trometteri con multi altri **giurlari**.

– [Con connotazione neg.].

[16] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1674, pag. 234: Amico, e guarda bene, / con più ricco di téne / non ti caglia d'usare, / ch'o starai per **giullare** / o spenderai quant' essi...

1.1 [Prov.].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 217.13: Ed il proverbio dice: A cui non piace il **giullare**, non piace il cantare.

1.2 Locuz. agg. *Da giullare*: giullaresco.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 3.82, pag. 53: E sse 'l suo intelletto / S' aconciasse a diletto, / Porrà inprender d' uno mezzo cannone, / O di viuola, o d' altro / Stormento onesto e bello, / E non pur da **giullare**, / O vuole d'una arpa, ch' è bene da gran donna.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 42.6, pag. 147: La sua sentenzia non richiede fretta / né luogo di romor né da **giullare**...

1.3 Fras. *Giullare del diavolo*: esaltatore del male, del peccato (con rif. all'adulatore).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): non è tempo d'andare cercando lode da' lusinghieri, imperocchè sono **giullari** del diavolo, perocchè vogliono impedire la santa tristizia, ed inducere la vana letizia, lodando ed esaltando, ed eziandio nel male, i peccatori... || Bottari, *Pungilingua*, p. 141.

[u.r. 03.09.2015]

GIULLARESCA s.f.

0.1 *giullaresca*.
0.2 Da *giullare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma, se è un errore per *giullaressa*, att. nello stesso testo: v. *giullaressa*.
0.7 1 Lo stesso che giullaressa.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che giullaressa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 69.14: Vedendo ciò tutta la

gente stupidìo, e la **giullaresca**, raccontando le parole de l'apostolo, gittò via la sampogna, e gittosi a' piedi de lo apostolo. || Cfr. *Legenda aurea*, V, 32: «Quo viso omnis turba obstupuit et puella eius verba referens proiecta fistula...».

GIULLARESCO agg.

0.1 f: *giullareschi*, *giullaresco*, *giullaresco*.
0.2 Da *giullare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio del giullare. Estens. [Detto del parlare:] scurrile. **2** [Con connotazione spregiativa:] proprio o degno degli spettacoli dei giullari.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Proprio del giullare. Estens. [Detto del parlare:] scurrile.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): La continenza è una vertù che non solamente rifrena i diletti della carne, ma ogni atto e movimento **giullaresco**, siccome di ballare, saltare, correre, sonare e fare cotali cose... || Narducci, p. 334.

[2] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: Or seguita di vedere del peccato di parlare disonesto, e **giullaresco**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 250.

[3] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: Quanto dell'altro peccato, che proponemmo, cioè del parlare **giullaresco**, lo quale la santa Scrittura chiama scurrilità... || Bottari, *Pungilingua*, p. 252.

2 [Con connotazione spregiativa:] proprio o degno degli spettacoli dei giullari.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 6, cap. 6: Non piaccia a Dio vero tanto sciocca e sacrilega stoltizia, che si debbia domandare o sperare finalmente la vita eternale dalli iddii poetici, teatrici e **giullareschi** e scenici. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 33.

GIULLARESSA s.f.

0.1 *gioraressa*, *giullaressa*, *giullaresse*.
0.2 Da *giullare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che balla, suona ed esegue giochi di abilità.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Colei che balla, suona ed esegue giochi di abilità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 183.11: Cato medesimo stando a vedere li giuochi Fiorali, li quali facea Messio edile, il popolo si vergognò di fare spogliare le **giullaresse**. || Cfr. Val. Max., II, 10, 7: «spectante populus ut mimae nudarentur postulare erubuit».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 68.24: Sì che intervenne che Abbanes e l'apostolo si furono a quelle nozze. Or avvenne che ci ebbe una **giullaressa**, la quale a ciascuno dava la sua loda, con una sua sampognetta ch'ella tenea in mano. || Cfr. *Legenda aurea*, V, 25: «Puella autem Hebrea fistulam in manu gerens...».

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.6: Hec pistrigiatrix et hec saltria id est la **gioraressa**.

GIULLARÌA s.f. > GIULLERÌA s.f.

GIULLARITÀ s.f.

0.1 f: *giullarità*.
0.2 Da *giullare*.
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto o comportamento proprio del giullare.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Atto o comportamento proprio del giullare.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: Lo terzo è riso di vanità, e di **giullarità**, e questo è reo, perché, come detto è, fa perdere il tempo, ed impedisce la compunzione. || Bottari, *Pungilingua*, p. 255.

GIULLERESCO agg. > GIULLARESCO agg.

GIULLERÌA s.f.

0.1 *giollaria*, *giulleria*, *giullerìe*, *iullaria*, *zuiaria*.
0.2 Fr. ant. *joglerie*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Locuz. e fras. *vivere di giulleria* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spettacolo proprio del giullare. **1.1** Fras. *Vivere di giulleria*: sostentarsi facendo il giullare. **1.2** Estens. Festa. **1.3** Estens. Commedia, farsa; buffonata. **1.4** [Come Personificazione del vizio].
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Spettacolo proprio del giullare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 238, pag. 159: Illó no manca al iusto aver ni segnoria, / Donzei adorni e presti e zoie e **zuiaria**: / Zuié, ke stan dnanz, fan la festa sí compia...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 72.23: come fanno quelli che donano a' ribaldi, a' buffoni, a' travagliatori, a' giullari per loro **giullerìe**, et altrementi non darebbe loro neente, che ciò è molto grande peccato, siccome dicono i Santi.

1.1 Fras. *Vivere di giulleria*: sostentarsi facendo il giullare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 43.7: secondo che sogliono alcuni che vivono di **giulleria** andare per li conviti, subitamente inante alla porta di Fortunato venne uno giullare con una sua scimia, e incominciò a suonare suoi cimbali.

1.2 Estens. Festa.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.42, pag. 76: Acque, fiumi, lachi e mare, / pescetelli en lor notare, / aere, venti, occei volare, / tutti me fo **giollaria**.

1.3 Estens. Commedia, farsa; buffonata.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.6: Spesse volte mi conviene usare questo essempro, perocché l'uomo non può con altro essempro più espressamente significare questa **giulleria** dell'umana vita, il quale ci mostra in che noi falliamo. || Cfr. Sen., *Ep*., IX, 80, 7: «nec enim ullo efficacius exprimitur hic humanae vitae mimus, qui nobis partes quas male agamus adsignat».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 272.10: Al quale ella rispuose: "Noi siamo fatti **giulleria** al mondo e a l'angeli e a li uomini; noi stolti per Cristo, ma la stoltizia di Dio è più savia de li uomini".

1.4 [Come Personificazione del vizio].

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 151, pag. 329: Loco stay la Luxuria, ke quasi on'homo adlacça / et de bructura inpada; / **Iullaria** e Blasfemia co· le Mençongne cacça / tucte inn una strada.

GIUMENTA s.f.

0.1 *çumenta*, *çumente*, *giomenta*, *giomente*, *giument'*, *giumenta*, *giumente*, *iomenta*, *iomente*, *iumenta*, *iumente*, *iumenti*, *jumenta*, *zumenta*.
0.2 Lat. *iumenta* (DELI 2 s.v. *giumento*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Doc. cort.*, 1315-27; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1374].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg*., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *correre le giumente* **1**; *menare la giumenta al torneo* **1**.
0.7 1 [Zool.] Femmina del cavallo, dell'asino, del mulo, del bue o altro animale da sella o da soma. **1.1** [Come ingiuria:] donna di facili costumi o di malaffare; prostituta. **2** Estens. Bestia (contrapposto all'uomo razionale).
0.8 Demetrio S. Yocum 04.01.2016.

1 [Zool.] Femmina del cavallo, dell'asino, del mulo, del bue o altro animale da sella o da soma.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 156.15: Et Anibal volendo co l' oste soa sallire suso ne li monti, perdio molti homini e molti elefanti et molti cavalli e **iumente** per le grande frigora e de la molta neve ke abero. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 156: «ubi elefantis iumentis et hominibus multis executus est».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 126, pag. 137: No fo unca hom il mondo ke tal desnor portasse, / Ni asno ni **zumenta** ke tant passïonasse...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 51.12: De la soma del ferro lavorato in tratura, a mulo o a cavallo o a **giumenta**, V soldi; et somaio IIIJ soldi.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 205, pag. 315.10: e poscia le **giomente** si ritornano a' loro poledri di fuori da la scurità.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 36.5: Per ciascuno mulo over mula, **iomenta** venderiçço...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 814, pag. 70: No lly romaxe vacha ni vedello, / Piegore, cavre ni **çumente**, / Che no morisse subitamente.

[7] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 37.8: Guido de Cecchо da Musiliolo dea dare li. xv per preçço de la meità de una **giomenta** de pelo Bruno...

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.17: 'Eo lasso a Zanne Schichi di Cavalcanti la mia **zumenta**', la qual valea bene da CC fiorin d'oro.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.23: e quando andava predicando soleva cavalcare una **giumenta** vilissima, la più che trovare poteva...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.30: In lu exercitu de Serses, [[...]] cosa certa esti que una **jumenta** fillyau unu lepuru: per lu quali signali se significau lu avinimentu di tantu apparatu di essercitu.

[11] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.1: Et sappiate che li pesci non fanno mai avolterio veruno a comune: a dire che l'una maniera de' pesci non si agiogne col'altra carnalmente, secundo che fae l'asino cola **giomenta**, overo lo cavallo con l'asina.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 55.8: E non beono altro che latte di **giumente** per vino e concianlo per modo ch'è assai piacevole a bere, e così bestialmente vivono.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 8, pag. 582.12: A kistu mali vali multu si lu cavallu è sagliturі pir la stallu cun una virghita, et una **iumenta** pir lu dilectu avirà a stallari incontinenti.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.28: Lo patrone a cavallo in soa **iumenta** bene li visitava onne dìe e sì lli salutava.

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1016.12: Una volta che l'uomo di Dio cavalcava una **giumenta** per andare in alcuno luogo...

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.7: Et erano XL milia tra cavalli, **iumente** et muli, li quali portavano le prete, la calce et lo legname et altre cose necessarie all'opera de lo dicto tempio.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.9: li antiqui li chiamò **iumente**, p(er)ciò che sinça lu loro adiudorio li homini antiqui debili no(n) porriano passare li fiumi, né gire a l'estranee prov(en)çie...

– Fras. *Menare la giumenta al torneo*: agire con mezzi inadeguati.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.3: il fante del mugnaio rinsaccava. Bozzolo, poiché un pezzo ebbe menato la **giumenta** al torneo, dice: - Per certo egli è mia sventura che quasi in tutto uguanno non sono uscito più a pescare con la gatta, che io non abbia preso almeno una libbra...

– Fras. *Correre le giumente*: cercare avventure erotiche.

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.14: e avuta la licenzia, con un compagno, come notte fu, se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse quando andava a correr le **giumente**...

1.1 [Come ingiuria:] donna di facili costumi o di malaffare; prostituta.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.14, pag. 63: Però che tutto 'l mondo ti paventa: / in corpo credo figlinti le volpe, / ta· lezzo n'esce fuor, sozza **giomenta**.

[2] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 284 [1374], pag. 78.1: Sossa **giume(n)ta**, putana che tieni lo rofianume i(n) casa.

2 Estens. Bestia (contrapposto all'uomo razionale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.5, pag. 84: O cari frati miei, con malamente / bendata hane la mente / nostro peccato e tolto hane ragione! / E certo apresso ciò per gran neiente / no nd'apella om **giomente**, / ché d'omo non avem più che fazone.

GIUMENTARO s.m.

0.1 *giomentaro*, *iumentari*, *iumintari*.
0.2 Lat. *iumentarius* (DEI s.v. *giumenta*).
0.3 f *Valerio* Massimo (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio* Massimo (red. Va), a. 1336 (tosc.); *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Addetto alla custodia dei cavalli.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Addetto alla custodia dei cavalli.

[1] **f** *Valerio* Massimo (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VII, cap. 3: solo Dario per aguto ingegno d'Ebore, suo **giumentaro**, asseguio il prosperevole fine de la cosa desiderata... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «giumentiere»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.17.

[2] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 143, pag. 153.5: Allora il re di Spangnia mandò inchontanente a invenire del fatto del distriere, e trovò come sì tosto che la madre l' ebbe fatto, inchontanente morío, sì che 'l **giomentaro**, vedendo questo, tostamente prochacciò d' atare il distriere.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 414.16: Item per li **iumintari** di lu conti Russu appe salma j thumini xij di frumentu et peci viiij di furmaiu et per lu herbaiu di li predicti iumenti *salmi* Anno xv.e ind.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.30: Puoi mannaro doi **iumentari** alli Ongari che staievano a Savignano nello vattifolle.

GIUMENTELLA s.f. > ZUMENTELA s.f.

GIUMENTIERE s.m.

0.1 *giumentiere*.
0.2 Da *giumento*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Addetto alla custodia dei cavalli.
0.8 Luca Morlino 14.04.2016.

1 Addetto alla custodia dei cavalli.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.17: solo Dario per acuto ingegno d' *Ebare* suo **giumentiere** conseguìe prosperevole fine de la cosa desiderata.

GIUMENTO s.m.

0.1 *giomenti*, *giomento*, *giumenta*, *giumente*, *giumenti*, *giumento*, *iumenti*, *iumento*, *jumenti*.
0.2 Lat. *iumentum* (DELI 2 s.v. *giumento*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Zool.] Animale da soma; asino o mulo (anche in contesti fig.).
0.8 Demetrio S. Yocum 04.01.2016.

1 [Zool.]Animale da soma; asino o mulo (anche in contesti fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 62.17: Questo officio in cose corporali è di servo vilissimo, o vuoli di legare legna, o fieno, o erba, o navi al porto, o **giumenti** o òmini...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 124, pag. 118.16: Bexognia feva ke lo veraxe Samaritan venise lo qualle metesse l'omo mezo vivo suxo lo **iumento** So, zoè su lo corpo So e lo menase a lo stabio de vita eterna.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 148, vol. 2, pag. 69.8: s'imponga per ciascuno palmento uno mulo o vero **giomento** per portare el biado de la città di Siena a le Molina...

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.15: Videndu zo killa gente, ki kistu previte Sanctulu era homo de tanta virtute, offerìanuli boy e **iumenti**, li quali avianu arrobati e prisi.

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.39: Et tucte buoi, vacche, cavalli, **giomenti**, asini et porci che dapno facesseno in alcuna delle suprascripte possessione, siano condepnati li padrone delle suprascripte bestie...

[6] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 429.9: Ed Agostino: «Meglior è mangiare pesci a modo di Signore, che lenti a modo di **jumenti**».

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.14: E quandu andava lu exercitu, issu non suffria que nullu di li cavaleri avissi servi oy **jumenti** per purtari li lur armi et li lur vidandi.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 289.36: E conciossiacosachè il religioso debba essere come **giumento**, e asino, cioè, che porti la soma, e sia trattato vilmente, anzi eziandio debba essere in tutto al mondo morto...

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 7, vol. 2, pag. 334.13: E nullo mene overo mande cavallo overo **giomento** overo aseno overo alcun'altra bestia daglie grade enn entro verso la fonte.

[10] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 26.22: Lu sexto gradu de la hu(m)ilitate ène si lu monacho <se> è contente de o(mni) vilitate [[...]], dicendo a sé con lu p(ro)ph(et)a: "Yo so facto como lu **iumento** denancze <ad> te et yo semp(re) so con tego".

GIUMMARA s.f. > IUMMARA s.f.

GIUNARE v.

0.1 *çunar*, *giuna*, *giunar*, *giunate*, *giuno*, *ieunè*, *ieuner*, *zuna*, *zunà*, *zunado*, *zunar*, *zunarà*, *zunava*, *zuniè*.
0.2 Da *digiunare* (forma aferetica).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *giunare in pane e acqua* **1.1**; *giunare in pane e in acqua* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Astenersi (gen. per ragioni religiose o mediche) dall'assunzione di cibo. **1.1** Fras. *Giunare in pane e* (*in*) *acqua*: non mangiare altro che pane e acqua.
0.8 Pär Larson 16.03.2004.

1 Astenersi (gen. per ragioni religiose o mediche) dall'assunzione di cibo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1019, pag. 62: Però cascuna crïatura / Devrïa molto con grand mesura / Mançar e bever e dormir / E 'l re de glorïa servir, / Mai quela gola far no 'l lassa, / Sì volontiera lo corp engrassa. / E se l'aneme i vol **çunar** / La gola no ie 'l lassa far.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 256.4: Qual est lo mal? Zo est lo pechè, qui aperten al corp; quar lo corp no volrea altre fare se no beivre e manger e luxurier. La memoria, la qual aperten a l'esperit, vol **ieuner**, orer, tenir castità, e tot zo est de Deu.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4246, pag. 161: Poy lo fe meter in prixion / Con soa muier insenbre lu / E soy fiolly intranbi do: / Sete di li fexe **çunar**, / Ch'elly non li de bever ni mançar.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 38, pag. 67.3: Uno dì, cavalcando per camin, ello **zunà** de fin a vespro et, entrando in una glesia, saludava la gloriosa; subitamente li fo metuda una scudella soza danenti, in la qual era uno cibo, che lo cavaler molto amava.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.202, pag. 49: Ma se voi avete la volumtà bona / de l'abstinença, non **giunate** al modo / de' ypocriti che al mal far se apareggia: / il sterminar de sua façça non lodo, / ché il fan perché color de fora il creggia / che il suo giunar sia sancto et che essi lava.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 381, pag. 347.27: Certo io me misi ciaser in una vale, in meço de do roche o' che io non haveva né che ber né che magnar, sì che io non magniè anchuò né geri sera». Et Chies disse: «Hai Dio, tropo havé **zunado**.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 134.33: E andando via de qua e de là, elo li mancà la vituaria, e in quela fiada san Brandan comandà a li suo' frari ch'eli stia in pasie e stia in orazion devotamente e ch'eli **zuna** tre dì; e cusì fe.

1.1 Fras. *Giunare in pane e* (*in*) *acqua*: non mangiare altro che pane e acqua.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 31, pag. 56.10: El se leçe che una zovenzella serviva ad un vechio, lo qual vechio onorava specialmentre la madre de Dio, e le vigilie de le quatro feste de la dona **zunava** in pan e in aqua.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 31, pag. 57.2: ciascun che **zunarà** in pan et aqua le vigilie de le quatro mie feste et in verasia penetencia vivirà, in lo dì de la sua morte eo lo presenterò denanti al mio fiolo in paradiso».

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 33, pag. 58.19: Clamado adonca lo prevede, lo dito emplagado disse ch'elo aveva vodado a **zunar** le quatro vigilie de nostra dona in pane e aqua a ciò che 'l no morisse sença confessar e comunigar, lo qual vodo, etiandio cometando maleficio, el no aveva may roto.

[u.r. 11.10.2019]

GIUNCARE v.

0.1 *giuncata*.
0.2 Da *giunco*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cospargere di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Cospargere di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 22.19: Il quale [[palagio]] tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti, e ogni cosa di fiori quali nella stagione si potevano avere piena e di giunchi **giuncata** la vegnente brigata trovò con suo non poco piacere.

GIUNCATA s.f.

0.1 *gioncata*, *giuncata*, *zoncata*; **f**: *ioncada*.
0.2. Da *giunco*.
0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, 1362.
In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Latte crudo rappreso con aggiunta di caglio non salato, messo a scolare in un cestello di giunchi.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 [Gastr.] Latte crudo rappreso con aggiunta di caglio non salato, messo a scolare in un cestello di giunchi.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.1: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o formaggio o **giuncata** o ricotto o salsiccie o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo: alli quali servidori non si possa dare oltra, per vianda, che la metà di quel che conceduto è di mettere per tallieri tra du' homini.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *De la* ***ioncada***. Togli latte puro, chiaro, colato, e mettivi presame di capretto o d'agnello; e quando sirà stretto, lavalo bene, e compollo tra i gionchi... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[3] Matazone, XIV sm. (lomb.), 240, pag. 799: De l[o] mese de marzo / falo andar descalzo / e fal<o> podar la v[i]gna, / tu n'azi la vendemia. / De l[o] mese d'avrile / te stï' a mente a dire / omïa matinata / t'aduga la **zoncata**. / D[e] mazo, per l'erbatico, / a quel vilan salvatico / onna dì un castrato / tog<e>, po' ch'è tosorato...

[4] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.9: He[c]

botreta, te id est la canella. Hec balducta, te id est la **gioncata**. Hec blateola, le id est lo sonallio.

GIUNCATO agg.

0.1 *giuncate*.
0.2 V. *giuncare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosparso di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Cosparso di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.5: Niun tempio è sanza fuoco. Niuna ruga è scoperta, ma tutte, di bellissimi drappi coperte, e d' erbe e di fiori **giuncate**, danno piacevole ombra.

GIUNCHERETO topon.

0.1 *giunchereto*.
0.2 Da *giunco*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **0**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Giunchereto.
N Att. solo in topon.
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

[u.r. 02.09.2019]

GIUNCHETO topon.

0.1 *çoncheto*, *giuncheto*.
0.2 Da *giunco*.
0.3 *Doc. fior.*, 1338: **0**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1338.
In testi sett.: <*Doc. venez.*, 1367>.
0.6 T *Doc. fior.*, 1338: Et a Giuncheto vigna st. xx; <*Doc. venez.*, 1367>: tute le tere che so' in tuto Çoncheto.
N Att. solo in topon.
Compare come topon. in un doc. di Lucca del 1050: «in loco et finibus Marllia ubi dicitur Giuncheto»: cfr. GDT p. 309.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

[u.r. 02.09.2019]

GIUNCO s.m.

0.1 *çunco*, *gionchi*, *gionco*, *giunchi*, *giuncho*, *giunco*, *ionçi*, *ionco*, *ionço*, *iunci*, *iunçi*, *iunço*.
0.2 Lat. *iuncus* (DELI 2 s.v. *giunco*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *tremare come il giunco* **1**.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea (*Iuncus effusus*) diffusa nelle zone umide, dal fusto leggero, elastico e resistente. **1.1** Il fusto della pianta, usato per fabbricare stuoie su cui dormire o con cui fare ombra, piccoli ripari, contenitori; per imballare le merci. **1.2** Il fiore, usato per riempire i cuscini. **2** [Bot.] *Giunco marino*: pianta delle graminacee dal fusto spinoso e resistente che viene usato per tessere cordami; sparto.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea (*Iuncus effusus*) diffusa nelle zone umide, dal fusto leggero, elastico e resistente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.15: salvo se egli fosse luogo ove solesse avere lago o stagno od altro umidore, secondo che dimostra il **giunco**, o salce salvatico, e tutti arbori che di umidore nascono.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.102, vol. 2, pag. 14: Questa isoletta intorno ad imo ad imo, / là giù colà dove la batte l'onda, / porta di **giunchi** sovra 'l molle limo: / null' altra pianta che facesse fronda / o indurasse, vi puote aver vita, / però ch'a le percosse non seconda.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 85-99, pag. 15, col. 2.11: ***Gionco*** si è una pianta la quale no porta folie né broche, a mostrar che l'umele non de' voler fiurire in le temporali cose ...

[4] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.27: hic sarpus, pi et hic iuncus, ci, el **gionco**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 99, pag. 104.18: Truovase etiamdio una terça spetia de **ionçi** che ha la cana più grossa cha le do sovra ditte e più carnosa. E lo fruto de questa terça spetia, el quale è in le cime, è simele al fruto de una de le sovra dite. Quando el iunço se roste e bevese cum el vin, strençe el ventre.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.31: Mo' era per lo papa senatore de Roma, non lassato guidare per la tirannia de Colonnesi, per Stefanello serpente venenoso, **ionco** vallico.

[7] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.1: Hic blibus, bli id est lo **gionco**.

– Fras. *Tremare come il giunco*: essere fortemente turbato.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 754.5: Io, non usata di così fatte voci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile **giunco** mosso dalle soavi aure, e la falce cadde delle mie mani e io appena mi ritenni.

1.1 Il fusto della pianta, usato per fabbricare stuoie su cui dormire o con cui fare ombra, piccoli ripari, contenitori; per imballare le merci.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 10, pag. 165.17: Gionse ad uno povero nocchiere, lo quale aveva nome Amicals, lo quale dormiva a la riva del mare in uno letto di taso e di **giunchi**, li quali elli aveva raccolti a la riva...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.3: E s'elli aviene ch'elli convengna il corpo purghare di state o di verno per bisongno, sì ssi conviene di state l'aire della magione rafreddare di foglie di salci o di vingna o di **giunchi** o d'altr'erbe, e di verno conviene che

ll'aire della magione sia rischaldata sanza fummi.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.7: Per questo modo stette infino al vigesimo anno stando nel predetto diserto in una sua capanna tessuta di **giunchi**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.20: Pallas avea rinchiuso Erittonio, figliuolo creato sanza madre, in una cesta tessuta di **giunchi**...

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 44: **Giunchi** da ingiuncare panni, la soma s 12.

– Il fusto, usato per tessere fili con i quali fabbricare piccoli cestelli per scolare o conservare i formaggi.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: Anch'è statuto e fermato e ordinato che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per fili di **giunchi** e di palme ne' quali sono infilati. Et etiamdio per ciascheuno filo di cascio torense e corsesco cotto e galorense biancho due libre per biscontare di quelle funi, giunchi e palme ne' quali legati e infilati sono.

1.2 Il fiore, usato per riempire i cuscini.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.11, pag. 425: Case di paglia con diversi razzi; / da bere vin gergon, che sia ben nero; / letta di schianze e di **gionchi** piumazzi. / Tra voi signor[e] sia un priete fero, / che da nessun peccato vi dislazzi; / per ciascun luogo v' abbia un munistero.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 60: Piuma di **giunchi**, la soma lb 1 s 4...

2 [Bot.] *Giunco marino*: pianta delle graminacee dal fusto spinoso e resistente che viene usato per tessere cordami; sparto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.5: De la natura del riccio. Lo riccio si è una bestiola non grande e ave simiglianza di porcello et è quasi tutto spinoso como **giunchi** marini...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.7: E consideriamo in prima le pene del capo ch'elli sostenne, cioè che li puoseno la corona delle spine, ma in verità elli funno **giunchi** marini, li quali ànno crudelissimi pungiglioni.

[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 234.29: per minuto per domattina d. viiij.o; per salsa per domattina d. iiij.o; pagai per una fune di **giunchi** marini o vero di stramba pele sechie dal poçço, presente dom Gabriello, contanti lb. j s. ij...

[u.r. 07.05.2012]

GIUNCOSO agg.

0.1 f: *giuncosi*.
0.2 Da *giunco*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Ricco di giunchi.
0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Ricco di giunchi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e **giuncosi**. || Crusca (3) s.v. *giuncoso*.

GIUNGENTE agg.

0.1 *giungnenti*.
0.2 V. *giungere*. || O direttamente dal fr. *joignant*.
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Attiguo o immediatamente collegato (con qsa).
0.8 Marco Maggiore 14.09.2017.

1 Attiguo o immediatamente collegato (con qsa).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.32: In ciaschuna torre abitava uno re, e lla sua baronia era tutta ne' casamenti **giungnenti** ad essa.

GIÙNGERE v.

0.1 *cionti*, *çionti*, *cionto*, *çionto*, *çiunghi*, *çonça*, *çonçan*, *çonçando*, *çonçase*, *çonçasse*, *çonce*, *çonçe*, *çonçe'*, *çonçè*, *çonçei*, *çonçè-me*, *çonçemo*, *çoncer*, *çonçer*, *çonçerà*, *çoncere*, *çonçere*, *çonçeré*, *çonçessan*, *çonçesse*, *çonçessemo*, *çonçeva*, *çonçevan*, *çonchia*, *çonchio*, *çonçi*, *çonçime*, *çonçir*, *çonco*, *çonga*, *çonge*, *çongerai*, *çongia*, *çongo*, *çonse*, *çonseno*, *çonsse*, *çont*, *çonta*, *çonte*, *çonti*, *çonto*, *conxe*, *çonzan*, *çonze*, *çunça*, *çuncando*, *çunçando*, *çunçandoge*, *çunçandose*, *cunçano*, *cunçe*, *çunce'*, *çunçe*, *çunçe'*, *çunçè*, *çunçea*, *çunçe-ge*, *çuncela*, *cunçem*, *çunçendo*, *çunçeno*, *çunçere*, *çunçerla*, *çunçese*, *çunçeva*, *çunçi*, *çunçime*, *çunçiva*, *çunga*, *çungando*, *çunge*, *çunger*, *çungerà*, *çungerano*, *çungere*, *çungeseno*, *çungía*, *çungo*, *çunita*, *çuniti*, *çunito*, *çunse*, *çunselo*, *çunsem*, *çunsen*, *çunseno*, *çunsesi*, *çunsse*, *çunt*, *çunta*, *çunte*, *çunti*, *çunto*, *giognar*, *giognar'*, *giognarà*, *giognará*, *giognaranno*, *giognare*, *giógnare*, *giognarebbe*, *giognaremo*, *giognarvi*, *giógnarvi*, *giognavamo*, *giogne*, *giognemmo*, *giognemo*, *giognendo*, *giognendoli*, *giogner*, *giognerà*, *giognerá*, *giogneranno*, *giognere*, *giognerebbe*, *giognereste*, *giognerete*, *giognerli*, *giognesse*, *giognessero*, *giogneste*, *giognete*, *giogneva*, *giognevano*, *giognevisi*, *giogni*, *giogniare*, *giognie*, *giogniendo*, *giognieva*, *gionca*, *gionga*, *giónga*, *giongano*, *gionge*, *giongea*, *giongemo*, *giongendo*, *gionger*, *giongere*, *giongessero*, *giongeste*, *giongi*, *giongiando*, *giongirò*, *giongivano*, *giongnar*, *giongnare*, *giongne*, *giongnendo*, *giongnere*, *giongnesero*, *giongnesse*, *giongniare*, *giongo*, *giónngo*, *giongon*, *giónngonce*, *giongono*, *gionsarci*, *gionse*, *gionseno*, *gionsero*, *gionsi*, *gionsivi*, *giónsivi*, *gionssero*, *giont'*, *gionta*, *giónta*, *gionte*, *giónte*, *gionti*, *gionto*, *giónto*, *gionze*, *giuger*, *giugieremo*, *giugiersi*, *giugna*, *giugnamo*, *giugnarà*, *giugnaranno*, *giugnare*, *giugnavi*, *giugne*, *giugnea*, *giugnean*, *giugneano*, *giugneli*, *giugnemi*, *giugnemmo*, *giugnemo*, *giugnen*, *giugnendo*, *giugnendogli*, *giugnendolo*, *giugnendone*, *giugnendovi*, *giugner*, *giugnerà*, *giugnerá*, *giugneràe*, *giugnerai*, *giugneranno*, *giugnere*, *giugnerebbe*, *giugnerebbeno*, *giugnerei*,

giugnerem, *giugneremmo*, *giugneremo*, *giugnerete*, *giugnereteli*, *giugneretevi*, *giugneriesi*, *giugneríesi*, *giugnerla*, *giugnerlo*, *giugnermi*, *giugnero*, *giugnerò*, *giugnersi*, *giugnerti*, *giugnervi*, *giugnese*, *giugnesi*, *giugnesse*, *giugnessero*, *giugnessi*, *giugnessono*, *giugnesti*, *giùgnet'*, *giugnete*, *giugnetele*, *giugneva*, *giugnevale*, *giugnevano*, *giugni*, *giugniamo*, *giugnie*, *giugniendo*, *giugniendole*, *giugniendovi*, *giugnieno*, *giugniente*, *giugnierà*, *giugniere*, *giugnierebbe*, *giugnierla*, *giugniesse*, *giugniessero*, *giugniessino*, *giugnievano*, *giugnivano*, *giugnivi*, *giugnole*, *giumta*, *giúnconce*, *giung'*, *giunga*, *giungano*, *giungasi*, *giunge*, *giungea*, *giungeano*, *giungemi*, *giungemmo*, *giungemo*, *giungendo*, *giungendosi*, *giungendovene*, *giungendovi*, *giungeno*, *giungente*, *giunger*, *giungerà*, *giungerai*, *giungeranno*, *giungerano*, *giungere*, *giungerebbe*, *giungeremo*, *giungeresti*, *giungerl'*, *giungerli*, *giungerlo*, *giungeròtti*, *giungersi*, *giungervi*, *giungesse*, *giungesseno*, *giungesser*, *giungessero*, *giungessi*, *giungessimo*, *giungessono*, *giungete*, *giungeti*, *giungeva*, *giungevano*, *giungha*, *giunghano*, *giunghi*, *giunghiamo*, *giunghino*, *giunghonvj*, *giungi*, *giungía*, *giungiando*, *giungiendo*, *giungieranno*, *giungine*, *giungirà*, *giungivi*, *giungnante*, *giungne*, *giungnea*, *giungneano*, *giungnendo*, *giungnenti*, *giungner*, *giungnerà*, *giungnerai*, *giungnere*, *giungnerò*, *giungnesse*, *giungni*, *giungnie*, *giungniendo*, *giungnierai*, *giungniere*, *giungnieremo*, *giungnievano*, *giungnivene*, *giungnj*, *giungo*, *giungola*, *giungon*, *giungono*, *giungor*, *giuni*, *giuns'*, *giunse*, *giunseci*, *giunsegli*, *giunsela*, *giunselo*, *giunsemi*, *giunseno*, *giunser*, *giunserle*, *giunsero*, *giunseron*, *giunserono*, *giunsersi*, *giunsesi*, *giunsevi*, *giunsi*, *giunsollo*, *giunson*, *giunsone*, *giunsono*, *giunsoro*, *giùnsoro*, *giunsorono*, *giunssi*, *giunt'*, *giunta*, *giuntavi*, *giunte*, *giunti*, *giuntili*, *giunto*, *giuntoli*, *giuntolo*, *giuntone*, *giuntovi*, *giuntti*, *giunze*, *gugnie*, *gugniere*, *gungerà*, *gunse*, *gunsi*, *gunsono*, *gunta*, *gunte*, *gunti*, *gunto*, *guntto*, *iogna*, *iogne*, *iogneme*, *iogneva*, *iognevano*, *ionce*, *ionçe*, *ioncte*, *ioncto*, *ionga*, *iongasece*, *ionge*, *iongendo*, *iongendonce*, *iongendonosse*, *iongere*, *iongesse*, *iongevano*, *iongne*, *iongnere*, *iongnese*, *iongono*, *ionse*, *ionselu*, *ionsero*, *ionta*, *ionte*, *ionti*, *ionto*, *iontu*, *ionze*, *ionzero*, *iugne*, *iugnendovi*, *iugni*, *iugniere*, *iuncase*, *iuncta*, *iuncti*, *iuncto*, *iunctu*, *iunga*, *iungavisi*, *iunge*, *iungeano*, *iungendo*, *iungendosi*, *iungendovi*, *iungendu*, *iungendusi*, *iungeno*, *iunger*, *iungere*, *iungeriesi*, *iungerlo*, *iungerò*, *iungesi*, *iungesìnche*, *iungesse*, *iungevano*, *iungi*, *iungì*, *iungia*, *iungìa*, *iungianu*, *iungili*, *iungino*, *iunginu*, *iungirà*, *iungiri*, *iungiria*, *iungirisi*, *iungirissi*, *iungirò*, *iungissiru*, *iungne*, *iungo*, *iungu*, *iunia*, *iunse*, *iunseno*, *iunsero*, *iùnserulla*, *iunserulu*, *iunsi*, *iunsimu*, *iunsiru*, *iunsj*, *iunta*, *iuntanchi*, *iunte*, *iunti*, *iunto*, *iuntolo*, *iuntu*, *iuntunchi*, *iunty*, *iunxi*, *jonga*, *jongere*, *jongesse*, *jonse*, *jonsero*, *jonta*, *jonze*, *jonzeli*, *juncta*, *juncti*, *juncto*, *junge*, *jungendu*, *jungendunci*, *jungi*, *jungia*, *jungiamu*, *jungiri*, *jungissj*, *junti*, *junto*, *juntu*, *yonce*, *yongendo*, *yongendonce*, *yongendonose*, *yongendonosse*, *yongere*, *yongessero*, *yongevano*, *yongimmo*, *yonse*, *yonsero*, *yonsese*, *zionta*, *zionti*, *zionto*, *zonçé*, *zonçer*, *zong*, *zonga*, *zongo*, *zonse*, *zonso*, *zonta*, *zonte*, *zonti*, *zonto*, *zontoge*, *zonza*, *zonzando*, *zonze*, *zonzemo*, *zonzer*, *zonzere*, *zonzerg*, *zonzeva*, *zonzí*, *zonzili*, *zuinta*, *zunçirì*, *zunga*, *zunge*, *zungere*, *zungia*, *zungirave*, *zunse*, *zunt'*, *zunta*, *zunte*, *zunti*, *zunto*, *zunze*, *zunzer*, *zunzere*, *zúnzige*; **a**: *giugneno*, *iuncte*. **cfr**. (**0.6 N)** *zungando*, *zungare*.

0.2 Lat. *iungere* (DELI 2 s.v. *giungere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.7**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1253 (2); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. sang.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Doc. pist.*, 1294-1308; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Poes. an. bologn.*, 1286; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. rag.*, 1313 (5); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Le forme *zungare* e *zungando* in <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 27, 16-30, pag. 641, col. 2.3 presentano difficoltà semantiche («a simiglianza del zungare che fa la lengua quando se parla»). Non è accertato se si tratti di varianti di *giungere* (per metaplasmo) o piuttosto di errori per *guizare*, variante di tradizione (cfr. M.Volpi, *Iacomo della Lana*, vol. I, pp. 764-65).

0.7 1 Collocare (due o più elementi) uno accanto all'altro. Estens. Mettere insieme, comporre in unità (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Pron. Congiungersi; essere unito (a qsa). **1.2**

[Rif. ad animali da tiro o anche estens. a ciò che viene trainato:] attaccare (le bestie) al carro o all'aratro, aggiogare. **1.3** Accostare, avvicinare fino a mettere a contatto. **1.4** Porre sopra facendo aderire, applicare. **1.5** Costruire mediante assemblaggio. **1.6** Pron. Portarsi nelle immediate vicinanze (di qno o qsa). **1.7** Pron. Accostarsi (a qno); frequentare, avere a che fare. **1.8** Unirsi sessualmente (con qno). **1.9** Fig. [Rif. al matrimonio:] unire nel vincolo coniugale. **1.10** Fig. Stabilire, stringere (amicizie, accordi, vincoli giuridici). **1.11** Pron. Allearsi o federarsi (in partic. per scopi militari). **1.12** [Astr.] Pron. [Rif. a un corpo celeste, nel quadro della teoria tolemaica:] entrare in congiunzione con un astro, una costellazione o una regione del cielo. **1.13** Concentrare in un solo luogo, radunare (in partic. gruppi di persone). **1.14** [Mat.] Addizionare (due o più numeri) eseguendo una somma. **2** Mettere in più rispetto a qsa che esiste o è già noto, lo stesso che aggiungere. **2.1** Pron. Aggregarsi, aggiungersi (a un gruppo di persone già presenti)? **3** Arrivare nello stesso punto in cui si trova qno che precede nel percorso, lo stesso che raggiungere. **3.1** Pron. Ricongiungersi (a qno che è già in un luogo). **3.2** Raggiungere per colpire o catturare (rif. negli es. ad animali da preda). **3.3** Ridurre (qno) sotto il proprio dominio. Estens. Tenere immobile, catturare. **3.4** Fig. [Con rif. a un sentimento o a una condizione fisica:] prendere, soggiogare (qno). **3.5** Cogliere di sorpresa (anche in contesti fig.). **3.6** Colpire in pieno, centrare. **3.7** Fig. Riuscire a comprendere o descrivere. **3.8** [Con rif. all'elevazione:] raggiungere in altezza (anche in contesti fig.). **4** [Come puro verbo di movimento:] raggiungere un punto (anche det.) compiendo un percorso. Arrivare a destinazione (anche in contesti fig.). **4.1** Pron. Recarsi (in un luogo). **4.2** Sost. Arrivo (in un luogo) al termine di un percorso (anche in contesto fig. e con valore metaf.). **4.3** [Rif. alla diffusione di notizie o comunicazioni:] essere conosciuto, venirsi a sapere (in un luogo). **4.4** Fig. Estendersi nello spazio fino a un det. punto. **4.5** Fig. [Con rif. a un territorio:] essere esteso (fino a un det. punto). **4.6** Fig. [Con assimilazione del flusso temporale a un percorso:] pervenire a un det. momento (anche pron.). **4.7** Fig. Pervenire a una det. condizione. **4.8** Fig. [Rif. alla durata nel tempo:] mantenersi in una det. condizione fino a un certo momento. **4.9** Fig. [Rif. a persone:] restare in vita (fino a una det. età). **4.10** Fig. [Rif. a un momento o una stagione:] presentarsi, sopraggiungere. **4.11** Presentarsi, sopraggiungere. Estens. Avere luogo, accadere. **4.12** Fig. [Rif. a malattie:] presentarsi, manifestarsi. **4.13** Fig. Pervenire a una condizione desiderabile. Estens. Riuscire (a fare qsa). **5** Condurre, far arrivare (qno) da qualche parte. **5.1** Fig. Ridurre (qno) in una condizione neg. **6** [Prob. per errore di trad. o di copia].
0.8 Marco Maggiore 11.09.2017.

1 Collocare (due o più elementi) uno accanto all'altro. Estens. Mettere insieme, comporre in unità (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 21.12, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà feruta sì s'aprende / di foco c'arde dentro e fuor non pare; / e due cori insemora li **giunge**, / de l'arte de l'amore sì gli aprende, / e face l'uno e l'altro d'amor pare.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.19: «adonca ve preg' eu qe voi perdonà a voi, açò qe lo amore posa **çonçere** voi entranbi co mi», dise la vetrana.

[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 1.11, pag. 386: Per che mal agia il giorno e l'ora e 'l punto / che 'n voi fu messo alcun piacier piaciente, / e che bel viso a fellon cor fu **giunto**...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 154.7: De le compagnie neuna è più graziosa nè più ferma che quando i buoni uomini simiglianti in costumi son **giunti** di famigliaritade e d'amore.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 48.13: Vesores re d' Egitto il merigge e 'l settentrione [[...]] vogliendo **giugnere** sotto la sua segnoria, quelli di Scizia prima provocò a battaglia.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 12.17: naxirà lu truyanu Cesar, lu quali terminirà et **iungirà** lu inperiu cum lu mari Occianu et iungirà la fama cum li stilli.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.33: Lu quali li amici lu pilyaru commu era vestutu et calzatu et **iunserulu** a lu corpu di la mulyeri et arssiru l'un et l'altru.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.35: Quî gran richi homi stan tuto 'l dì a descho e stanchan-sse le brace e rompan-se le gomee e **çonçan** le cenne con gli disnar sovençø...

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 140.17: chi ferma et co(n)ferma lo cor a Deo e sì lo **zonze** p(er) modo che ello no pò deszunze nì despartire sappientia.

– [Rif. alle mani:] accostare palmo su palmo in segno di preghiera o implorazione.

[10] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 179, pag. 124: Multu plangia la Madalena; / **Jungia** le manu, ad pè li sse enclena...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 67.12, pag. 612: ond' io ve prego, **giónte** ambo le mane, / che non de crudeltà vistiate asbergo, / poi foste de vertù mai sempre albergo.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.95, pag. 125: Quando la Donna del so fiolo s'acorse, / [[...]] la **çonse** le soe manne, inverso lu' le porse, / comme donna chi del transito çà se temeva forse.

1.1 Pron. Congiungersi; essere unito (a qsa).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33g, pag. 154.21: zascauno homo deveva fi ingener[a]do senza neguna concupisentia, sì como la mane se **zonze** a l'altra senza delectatione.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 39.14, pag. 510: che pare imprimamente [[*scil.* Amore]] - una salute / per la vertute - de la qual si cria, / poscia a fedir va via - come un dardo, / ratto ched e' si **giugne** il dolce sguardo.

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.24: E de' intendere che se in du' linee cadrà una linea che facciano insieme da l'una parte dentro du' cantoni che sieno minori di du' cantoni ricti, se da quella parte quelle linee fin tracte in fine, sì si **giugnaranno**...

[4] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 48, vol. 3, pag. 90.4: Anche è un'altra infermità [[...]], la quale propriamente si fa dall'unghia del cavallo nel luogo ove la carne viva si **giugne** con

l'unghie...

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 47], pag. 253.6: Aviene alcuna volta ch'e' capi delle masselle si diparteno p(er) disiunctura; la qual cosa si cognoscie ch'e' denti di sotto no(n) si **giugneno** co(n) quelli di sopra, anco tirano in giuso.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 225.2: et tame la frigiditate d(e) l'osso sucta posto co la frigiditate et seccetate sua (con)string(n)e et i(n)dura, et **iuncase** q(uas)i illu e(ss)ere de l'osso.

– Fig.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.11: Pecca altresì in vanagloria quelle persone che anch'elle no se **çunga** a la soa belleça, per amor de çòe le se gloria e móstrasse per çòe...

1.2 [Rif. ad animali da tiro o anche estens. a ciò che viene trainato:] attaccare (le bestie) al carro o all'aratro, aggiogare.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.15: e uscio fuori per una frantura del muro dela cittade, ch'iera presso del suo albergho, e fecie **giungniere** i muli al charro e bene aconciare...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.21: Ma quando lo padre vide arrossire le terre e 'l mondo, e' corni dell'ultima luna quasi essere spariti, comanda alle veloci ore che **giungano** i cavalli.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.4: Ma i buoi si **giungono** meglio nel collo, che nel capo.

[4] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 12.14, pag. 674: Poi ch'è crisciuto et allevato [[*scil.* el buove]], / mantenente **iongnese** all'arato, / et briga encontinente di procaccare, / sicomo al patre vede fare...

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 9, vol. 3, pag. 499.15: [21] E Ioram disse: **giugnete** il carro. E giunsero il carro suo...

1.3 Accostare, avvicinare fino a mettere a contatto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 3, par. 11, pag. 373.2: Chiudi le finestre, e le cortine cuoprano le fessure, **giugni** gli usci, togli via il lume...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.132, vol. 2, pag. 171: Come per sostentar solaio o tetto, / per mensola talvolta una figura / si vede **giugner** le ginocchia al petto...

1.3.1 Sost. Atto di incrociare (le lance) per dare inizio alla battaglia; vibrare per colpire.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 209, pag. 263.8: Ellino non ristettero più, anzi abassaro lor lancie e loro insegne, poi s'andaro a ferire per molta grande forza. E quando venne al **giognare** de le lancie, ellino si feriro sopra li scudi sì gran colpi, che tutti gli spezzaro...

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 30.29: e lasa corer a miser Dinadan e quando ven al **çonçer** delle lançe, elli se dano sì grandi li colpi ch'elli fano volar le lançe en peçe.

1.4 Porre sopra facendo aderire, applicare.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 8, pag. 582.5: Pigla la vitriola e li radichi di li sparachi et di li bruski, et equalimenti insembli in l'aqua li fa bugliri; e, cocti beni, in una peza ampla e longa li micti caldi in pressu lu locu di la vissica, e kistu **iunga** a lu dossu di lu cavallu...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.15: Item una radicata di malva, **iunta** a lu denti, leva lu duluri.

1.4.1 [Rif. a un'arma:] affondare, piantare.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (Fabr), 53, pag. 65: Acito e fele li fo apresentato, / allo fillio mio bever fo dato; / allora li **gionse** la lancia i· llo costato, / nel süo lato - fe' trangosiança.

1.5 Costruire mediante assemblaggio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 310.3: Guarda li maestri che fanno le botti e le tine, che non potrebbero in altra maniera formare nè **giungere** se non per ritondezza. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, p. 136: «il ne les porroient en autre maniere former ne joindre».

1.6 Pron. Portarsi nelle immediate vicinanze (di qno o qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.44, vol. 1, pag. 318: Lo buon maestro ancor de la sua anca / non mi dipuose, sì mi **giunse** al rotto / di quel che si piangeva con la zanca.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.16: et ficili muntari in gruppa di li cavalli et urdinau que, **iungendusi** cu li inimici, issi subitamenti saltassiru a terra et sfundrassiru li cavalli cu li dardi...

1.7 Pron. Accostarsi (a qno); frequentare, avere a che fare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 612, pag. 549: L'arbore è le femene, ond'eu me meraveio / com'ele en lo so ventre ausa aucir lo fiio: / ond'eu tegno per fole lo çoven e lo veio / qe mai se **çonze** ad esse ni cre' lo so conseio.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 121, pag. 328: Co· la Superbia **iongnese**, là 've unqua ène, Elatione / et ria Cupiditate...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.36: Perciò che quelli che si **giugne** a sì laido amore [[*scil.* ad amare puttane]], quando ne sente pena, nonn è degno d'avere niuno atorio...

[4] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 63.27: Si alcuno fratre p(re)sumeray se **iu(n)g(er)e** <se> aliquo modo a lu fratre sco(m)municato, voy parlare con esso, voy mandare alcuna cosa...

1.8 Unirsi sessualmente (con qno).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 108.14: Quelli el quale primo mi **giunse** a sè, mi tolse li miei amori ed i miei dilecti, elli li abbia seco e serbili nel sepolcro.

1.8.1 [Rif. ai baci, per trad. o calco del lat. *oscula iungere*:] baciare (qno).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.18: Che farà la madre? se non andare qua e colà, ove la furia la mena? e mentre che le è licito, **giungere** i basci?

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 55, col. 1.16: insino al bascio della bocca, a **giungere** il quale bascio è nel desiderio dell'amore dicendo: basciami col bascio della bocca sua.

1.9 Fig. [Rif. al matrimonio:] unire nel vincolo coniugale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L.

3, cap. 23, pag. 271.2: cului che **giugnie** ad matrimonio la figliuola sua virgine, ben fa; e chi no la [ingiugnie] fa meglio.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.6: et eu illà presenti sirrò cum ipsi et farrò per modu ki li **iungirò** insembla cum firmu matrimoniu.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 131.22: Se una giovane di real sangue fosse da lui amata, certo tosto per matrimonio gliele **giugneremmo**; ma che è a pensare che egli sia innamorato d'una romana popolaresca femina...

1.9.1 Pron. Unirsi in matrimonio (con qno) (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 132.15: Unde el mondo fuggiendo e essi, propii fatti fuoro monisteri, potendo sponsa con Sponso **giugiersi** inn uno loco...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 811.27: Nelle quali Achimenide con agurio di dimoranza etterna ne' presi luoghi lei ancora vergine con matrimoniale legge si **giunse**, contenta di tale marito.

1.10 Fig. Stabilire, stringere (amicizie, accordi, vincoli giuridici).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 14, pag. 313.11: Amistà, che per dono si **giugne**, sospeso il dono, si discioglie.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.8: Damon et Phycia, ambizati da lu imprimu di la sacra prudencia di Pitagora, aviannu **iunta** amistati cussì fidili intra di loru...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 279.16: armati dinanzi all'altare di Giove, tenendo i calici in mano, stavano e **giugnevano** i patti insieme co la troja occisa.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 468.25: Massinissa, io estimo che per l' avere tu in me veduti alcuni beni, nel principio a **giugnere** amistà con meco te essere venuto in Ispagna...

[5] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.12: per vostro bene et evidente utilità et comodo prometeste, **giongeste** et etiandio fermaste quisti pacti et conventioni...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 34, vol. 1, pag. 176.7: [9] E **giugniamo** insieme matrimonii: le vostre figliuole date a noi; le nostre figliuole tollete.

1.11 Pron. Allearsi o federarsi (in partic. per scopi militari).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 389.12: In questo mezzo appo la città di Durrachio molti re d'oriente si **giunsero** con Pompeio, con oste di grande gente.

[2] <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.10: D'alora inanci lo ditto Re no cessò mai de procaçare la morte de Bonifacio, e **çunsesi** cum li Colonisi ch'erano inimiçi del ditto Papa.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 128, pag. 23: E che dirà' tu, cità de Commo: / fusti ma' **iunta** d'alcun, nì po' nì mo? / Per Deo nol celar da chi o commo!

1.12 [Astr.] Pron. [Rif. a un corpo celeste, nel quadro della teoria tolemaica:] entrare in congiunzione con un astro, una costellazione o una regione del cielo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 83.31: E s'elli [[*scil.* lo segno del leone]] se **giognesse** cum stelle calde e secche, come Mars [[...]], e non avesse altro contrario d'altre stelle fredde [[...]], avaremmo calore smesurato e parrea ch'ardesse tutta la terra...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.18: con cioe sia cosa che in ciascuno die naturale l'uno e l'altro coluro si **giunga** due volte col meridiano, ciò che ssi pruova dell'uno e dell'altro.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 382.4: E questo è nel mese de giullio, quando è la stella chiamata Canicolla, la quale, quando se **gionge** col sole, fa caldo grande e smisurato; e però se chiamano *dì caniculari*.

1.13 Concentrare in un solo luogo, radunare (in partic. gruppi di persone).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 605, pag. 871: Miser Stoldo da l'una parte **zunse** / povolo e cavalieri che s'arostasse, / e disse: «Bei signori, stadi in paxe / e intenditi... || Diversamente Contini: «rima guasta, si corregga forse *traxe*».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 92, pag. 107.21: E quando ello ave bone arme e chavalo che lo re li avea lassado, sì se parte de là dentro cussì armado como ello era, et sì se n'andè alo torniamento, lo qual era **çonto** al prado de fuora del chastelo.

1.14 [Mat.] Addizionare (due o più numeri) eseguendo una somma.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), Prologo, pag. 8.1: I rotti sono multiplicare, dividere, **giugnere**, sottrarre et dire quant'è più l'uno rotto che l'altro...

[2] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 26.17: farai 7 via 1 s. e 7 via 9 dr. e **giungerai** ongna cosa insieme e arai li. 94 e s. 1 e dr. 3...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 24.23: Ancora des dir: adur 4 per marcha monta s. 40 e dir. 4 e **çonçi** cum 1479 e s. 8, averàs lbr. 1481, s. 8, dir. 4.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 348.1: ora dei **giugnere** insieme le quattro sorte dello rame, cioè: 9 e 1/2, 8 e 1/3, 7 e 1/4, 6 e 1/5 fanno 31 e 17/60...

2 Mettere in più rispetto a qsa che esiste o è già noto, lo stesso che aggiungere.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 336, pag. 573: No sea hom cui desplaça 'sto dir per tropo longo; / d'amig e d'amistad, a quest, altro ve **çongo**, / ço è la meior cossa q'en questo mondo sia: / qi à 'l veras amigo fa tenir dreta via.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.2: Et [[Tulio]] dice che [[elocutio]] è quella scienzia per la quale noi sapemo **giungere** ornamento di parole e di sentenze a quello che noi avemo trovato et ordinato.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.29: de la quale cosa resulta l'anno trecento sesanta e cinque die compiuti, e sopra questo **giognendoli** sei ore, le quali noi avemo [detto] de sopra.

[4] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 254.5: Ave(n) cha(n)biato cho(n) Gherardo f. Iachopi da sSa· Donato la terra ch'io avea lu(n)gho la chapa(n)na sua cho· quella ch'egli avea in Tassinaia, **giu(n)seci** lib. v, per meço ottobre a l'otta(n)ta due...

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 137.24: Co(n)perai da Puccio Fida[n]çe di Musciello e da Bonucia sua mollie la chasa sua [[...]]: e fue lo p*reço* xx lib., ed io mi debo isco(n)tar... s(oprascrip)ti dr. nel debito di prima ch*e*d avea da me lib. xvj, e le quatro li debo **giu[n]gere**.

[6] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Epilogo 1.3, pag. 474: Voy che cheste sentencie legete (et) ascoltate, / le quale eo Catenaczo aio i(n) vulgar(e) to(r)nate, / saczati che eo z'ò **iu(n)cte** parole, tolte e ca(m)biate, / aczò ch'elle ne fossero plu certe

declarate.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 356, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa **giúnconce** bona e dirictera: / per lo so piecto fíccance, per cossa e per costera / agllo con pepe o çinçibaro da la dia primera...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.172, pag. 550: Peisa con juste baranze / le overe che tu senti; / e se tu de ben somenti, / **zúnzige** sì che 'l'avanze.

[9] **?** *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 11, pag. 49: Cansignó fo quel che me fece iniri / Mille trexento settanta tri e faro. / Po **zonse** el sol un paro / De anni che 'l bon signor me fe finiri.

[10] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 202.4: e noy tolle(m)mo uno verre e dece esso **gio(n)gnare** iiij a(n)contani, sì che co(n)tato o(n)ni cosa e la sua meità dei cio(n)coli ei quali dei xxv sc(ri)pti (e) cassati de sopra no(n) reve(n)naro se no(n) xx...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.3], pag. 355.15: Alguni fa in questo muodo un ullio comum, boye cipero, squinanto e callamento aromatico [[...]], e lagali cuoxere [[...]]. Alguni altri ge **çonçe** storace e salle nitro.

– [In partic. con rif. alle parti di un testo scritto, spec. con valore giuridico]. || Anche in combinazione con *mancare*.

[12] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 16, pag. 26.12: ki li ricturi [[...]] aianu plenaria e libera putistati [[...]] di putiri **iungiri** e mancari, rifurmari et infurmari, aceptari e reprobari cosi li quali fussiru necessarii oy superflui in li dicti capituli...

[13] *Doc. cors.*, 1364, V, pag. 330.14: le p(re)d(i)c(t)e carte sc(ri)pt(e) de sop(ra) vidi e lex(i) [[...]]; nient(e) vi **iu(n)x(i)** né vi minomay, salvo se fuss(e) fo(r)t(e) l(ette)ra aut punto v(e)l cosa abreviata como iudica lo meo (con)noscim(en)to.

[14] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 284.10: Ch'i capetani colli loro conselieri aggiano pino arbitrio e libera podesstà de correggiare, **giongniare** e scemare.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.15: alcune poete [[...]] queste storie delle grande vactaglye de Troya sì le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argumienti figurate et exposiciune non verdose, chi in illi libri mancandonze e chi **iongendo**...

[16] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 118, pag. 102.14: Tieni sempre fatto tuo testamento; e se caso viene che vi vogli **giungnere** o mancare, sì te ne fa un altro, e annulla il primaio.

2.1 Pron. Aggregarsi, aggiungersi (a un gruppo di persone già presenti)?

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 54.8: (e) costì stando a vardar lo me' pes e là se **çonçè** lo dito Çulia(n) (e) Michaleto (e) Pero Capel cu(m) sua barcha, (e) ven a ladi de la mia barcha...

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.31: Quilli che foro prisi allora, et l'autri che poy se **jonze**, tucty fone morty ne le prisonie.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 591, pag. 213.24: E tanto di qua e di là si **giunse** gente, che in arme si misse il popolo, e feciono serragli...

3 Arrivare nello stesso punto in cui si trova qno che precede nel percorso, lo stesso che raggiungere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 639, pag. 550: Le anere sta en lo flume e talor en lo mare: / così ben sa la piçola con' la grande notare; / plui è grieve la piçola per **çonçer** e piiare / qe non è una grande, tante volte sa fare.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 93, pag. 182: Se vento è in proda e gìrasi e **giungeti** a le prai, / arimembrare t'ao [e]ste parole, / ca de[n]tr'a 'sta animella assai mi dole.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 306.21: Ancho VII sol. nel dì vettura di uno ronzino che menò Buondì Saladini quando andò per **giongniare** Burnaccio et Tuccio.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 394.5: E Cesare essendo **giunto** da' nemici, che 'l cacciavano, salio in una scafa...

[5] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 91, pag. 123.24: Isael [[...]] fue sì leggieri che molte fiate al boschaggio **giunse** li cavrioli et li daini per li corsi dei suoi piedi...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.22: onde ch' el soldate de Peroscia repensero enfinente a le porte ocidendo e taglando quante ne podettero **giongnere**, sì che de la giente nostra cie ne remasero doie...

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 90 [1344], pag. 36.7: - Traditore, spectami, spectami che se io ti **giu(n)go** io t'uciderò.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1071, pag. 69: Chossì dizendo e lagremando forte, / el **zonse** i chavalieri de Pilato, / chomo cholor che par che furia porte.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1099, pag. 256: Lo re gìli dereto per farelo tornare, / Senthìalo correcciato, volealo rapacare; / Ma no llo potea **jongere**; fé nanti calvacare / Alcuni delli soy per farelo voltare.

[10] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 69.3: Niccolò Berignalle con da quattro di loro vennono verso loro, e **giunsono** Giunta, e dierongli uno colpo nella gola, del quale immantanente morì...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 381.30: e quante volte io la **giungo**, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei e aprola per ischiena...

– Fig.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.93, vol. 2, pag. 184: Oh vana gloria de l'umane posse! / com' poco verde in su la cima dura, / se non è **giunta** da l'etati grosse!

3.1 Pron. Ricongiungersi (a qno che è già in un luogo).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.24: La prima battagla di li inimichi, **iungendusi** cum Serloni, declinau per l'altra parti di lu monti, per iungirisi cum lu Conti.

3.2 Raggiungere per colpire o catturare (rif. negli es. ad animali da preda).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.22, pag. 385: E vo' che sappi che colui che **giunge** / l'emorrois di subito si langue...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 413.5: e non parve gottoso, ma più tosto barbaresco o can da **giugnere**; e campò la persona...

3.3 Ridurre (qno) sotto il proprio dominio. Estens. Tenere immobile, catturare.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.81, pag. 100: Vedi che troppo parli e parli pronto, / di' che t'ò stretto e **gionto**; / parlar non osi o parli a larga, prova / contra me si rinnova.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 139.16: le ruppe l'uscio dela camera, non volendo ella per

altro modo aprire, e **giunsela** al letto ignuda, e volendo ella [[*scil.* Lucrezia]] gridare, col coltello ignudo in mano, Sesto le disse: «Se tu non fai mio volere io t'ucciderò...

3.4 Fig. [Con rif. a un sentimento o a una condizione fisica:] prendere, soggiogare (qno).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1165, pag. 217: E se tu fossi **giunto** / d'alcun gravoso punto, / tosto lo mostra fuore: / non fia sì duro core / che per la mia temenza / non t'aggia in reverenza.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.25, pag. 129: chè luce de la sua umilitate / passò li cieli con tanta vertute, / che fè maravigliar l'etterno sire, / sì che dolce disire / lo **giunse** di chiamar tanta salute...

[3] **?** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 423.14, pag. 255: et or se può vedere / che gli Lombardi plu che may fra loro / s'ebriano d'ira, odii e varii sdegni, / che gl'ànno **çunti** ben come son degni.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 439, pag. 780.10: la seconda [[parte]] contiene proemio e eccitazione verso le giovani, confortandole a l'opera de la lussuria, anzi che la vecchiezza le **giunga**...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 12, pag. 42.28: La reina rispondeva affannata, come quella ch'era gravida e **giugnevale** l'angoscia, e disse di no...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.42, pag. 546: che far savere a quel cor che se giace / per voi destretto, com' ora gli è **giónto** / de morte, che gli è dolce e final pónto.

3.5 Cogliere di sorpresa (anche in contesti fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1934, pag. 243: E chi ti dà in prestanza / sua cosa, o in serbanza, / rendila sì a punto / che non sie in fallo **giunto**.

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 27.32, pag. 268: Non altramente se vergogna el furo / che, **gionto** al fallo, gli occhie a terra preme... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[3] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 24.4, pag. 9: Con quella compagnia che più t'agrada / **giungi** - disse - Apollonio in su 'n un varco, / e fa' che tu l'ucidi con la spada...

3.5.1 Cogliere (in reato).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 50.5, pag. 175: E chi la donna **giunta** in adultero / non condennò, ma dentro a quelle porte / la liberò da gli scribi tiranni...

3.6 Colpire in pieno, centrare.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 9.12, pag. 671: per che tu m'hai con tua saetta **giónto**, / e già non m'è valuto esser fuggito / tanto, che dai tuoi stral non sia rigiónto.

3.7 Fig. Riuscire a comprendere o descrivere.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 247.13, pag. 311: Lingua mortale al suo stato divino / **giunger** non pote...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 118-132, pag. 124.4: *Se non, ciascun disio*; cioè se non potesse lo intelletto umano **iungere** lo vero, ciascuno nostro desiderio che noi abbiamo di comprenderlo, *serebbe frustra*...

3.8 [Con rif. all'elevazione:] raggiungere in altezza (anche in contesti fig.).

[1] **?** Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 10.3, pag. 426: Ki punçe troppo ad alto e no li **çunçe**, / kadhe in terra e tutto se deçunçe.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 95, pag. 122: Levavas'e[n] pede e' tterra cadia / E le soi braça altu stennia, / Ké lu soi Filgu abbraçare volia, / M'era tantu altu, non ce **iungia**.

[3] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 228.39: è vero ch'egli ha così da lato per costa una montagnetta di letame, che gli **giugne** a mezzo il corpo, e quivi si pone a giacere per lato...

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 210.14: Le fronde sono la figura di Iacob, che vidde una scala che **giungea** al cielo, e saglìano e scendeano gli angeli per essa...

4 [Come puro verbo di movimento:] raggiungere un punto (anche det.) compiendo un percorso. Arrivare a destinazione (anche in contesti fig.).

[1] **?** *Ritmo cass.*, XIII in., 32, pag. 10: *Ergo* poneteb'a mente / la scriptura como sente: / ca là sse mosse d'orïente / unu magnu *vir* prudente, / et un altru [d'] occidente. / Foru **junti** 'n albescente: / addemandaruse presente. || Se non vale 'congiungersi, trovarsi uno davanti all'altro'.

[2] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.17: Contio vo sia che io sì sono in Peroscia, (e) **gio[n]sivi** giovidì due die entra[n]te ottob(re) con una grande quantitae di cavaieri dela valle di Spuleto (e) dele contrade di lagiuso, (e) quand'io gionsi in Peroscia sì vi trovai Aldob(ran)dino Gonçolino.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 256.19: E poi ke **ionçe** Cesari, Tolomeo li mandao lo capo de Ponpeio per Fotino...

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.14: unde **giunge(n)do** lo s(oprascrip)to imbasciadore et dimanda(n)do dala parte di culoro che l'aveano mandato carta di pace...

[5] *Lett. sen.*, 1265, pag. 404.17: Sapiate q(ue)d ebi una leter(a) da Froderigho Doni, q(ue) divisò chom'era **gionto** sano (e) salvo i· Londra...

[6] *Doc. sang.*, 1269, pag. 423.15: It. iiij s. a Muççço Giuntarde, ch'andoa p(er) ispia a Pugibonizi (e) a Stagia a sapere de' chavalieri che v'erano **giunti**, (e) stette due die.

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.23: Sapiè che **zonso** in Bologna lo dì de çobia XII int(rante) novembre, et vendì li santèlari et li grossi in Anchona...

[8] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 18.15: Unde lo Labro **giunse** in quella a chorte, (e) fue al p(a)p(a), (e) gittoselli ai piedi...

[9] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.10: Ecoti a vu comandemo p(er) nu e p(er) lo n(ost)ro (Con)seio che, siando vu **çonti** a Modon, tu Çane debis remagnir ad Modon (e) ess(er) ali nostri castellani ala guardia de Mothon sì como eli te ordenerà.

[10] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 622, pag. 39: cantando la missa, che niente più demora, / in valle de Iosaphacta fo **iunto** in poca de hora...

[11] **a** *Lett. rag.*, 1313 (5), pag. 90.35: E delo fato d(e)lo barcoso, no(n) e(st) ancora **ço(n)to** nelo Drino; e siando ço(n)to e no(n) si trovasi ch(e) lo dito Paulo avesi setesfato, eo co(m)ma(n)derò ali marineri...

[12] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.32: Audendu zo, killi di la navi scripsiru lu jurnu, e **iungendu** a Ruma, spiaru e sappiru ki killu jornu era statu mortu lu re...

[13] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.25: La decta sera, sonate le venie, e Finuccio **giunse** nel chiostro, egli e Forciore e Massa, e venero ivi per albergare...

[14] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.13: sì come si fa del palio, che a ccholui che prima **giognie** è dato.

[15] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 13.25: sempre combatta, e mai non vinca, sempre vada, e mai non **giunga**...

[16] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 17, pag. 71.6: [14] Et quando ello **çonse** a la turba (ço è venne), uno homo li vene incontra e s'ençenoglà denanti da lui...

[17] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.26: Venio, is, per **iugniere**.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 124.4: Il contadino [[...]], sentendosi **giugnere** co' piedi su una cosa molliccia, sanza volgersi addietro, comincia a fuggire per la detta vigna...

– [Con coincidenza tra il punto d'arrivo e il punto di vista di qno].

[19] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1349, pag. 71: Si como dise la scritura, / La çent avrà sì grand paura / C'unca no s'ausarà defendre, / Molt<i> n'à far degolar e pendre. / Li soi me par qe **çonga** adeso, / Ognunca dì me par plui presso.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 58, vol. 3, pag. 129.3: Messere Piero essendo nel detto borgo infino a ora di nona, e non **giugnendo** la sua gente, dubitò della stanza...

– Metaf. [Con rif. all'immagine della nave che arriva in porto].

[21] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 52.6, pag. 125: Ma rea fortuna non mi lascia in porto / sì tosto **giugner** com'ho disïanza...

[22] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.251, pag. 377: Amor, amor Iesù, so **gionto** a porto: / amor, amor Iesù, tu m'hai menato; / amor, amor Iesù, damme conforto...

[23] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 6, pag. 26.17: Or dunque noi cristiani che faremo? Meglio è che nnoi perdoniamo e **giugniamo** a porto di vita eterna ambendue, e salvimi e me e lui...

4.1 Pron. Recarsi (in un luogo). || Cfr. **2.1**.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 130.5: - O figlu meu, quandu ti sirrai **iunctu** in la ripa, in la quali cunsumiriti li vidandi et una non pinsata fami vi constringirà di maniari li tagleri, kistu ti sia a menti ki in killu locu hedifikirai li mura - .

4.2 Sost. Arrivo (in un luogo) al termine di un percorso (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

[1] *Poes. an. bologn.*, 1286, 12, pag. 17: Pensando ch'a vui non ne par dolere / a vederme murire, / m'è 'l **çonçir** a tal porto / [...-orto] / [...-ore].

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 218.33: Per lo **giugnere** e entrare al porto di Genova, denari 4 genovini piccioli per mina.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 118, pag. 562.23: Et che li torrigiani del dicto Porto siano tenuti per saramento, et a quella medesma pena, amonire quelli cotali marinai in del lor **iungere**, et a loro chomandarlo, che a quelli pali non s'ormeggino.

4.3 [Rif. alla diffusione di notizie o comunicazioni:] essere conosciuto, venirsi a sapere (in un luogo).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.19: **Giunta** la novella a tTroia, maravilgliosa allegrezza ebbe nella cittade...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 203, pag. 311.8: Di presente **giunse** la novella al soldano come lo fatto era istato...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 440.29: Tanto che di voce in voce il romore **giunse** a Portovenere...

4.4 Fig. Estendersi nello spazio fino a un det. punto.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 9, 118-126, pag. 224, col. 1.4: Tolomeo nell'Almagesto in lo capitolo de Eclissi [[...]] fa demostratione chiara che 'l corpo dell'ombra della terra **çunge** fino al celo de Venere.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 256, vol. 2, pag. 207.5: E li loro diaconi [[...]] levansi la benda che portano in testa, e pongonsi uno sciugatoio; e l' una parte si mette in testa, e l' altra parte si manda di rietro alle spalle, che **giugne** in fino a terra.

4.5 Fig. [Con rif. a un territorio:] essere esteso (fino a un det. punto).

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 31.24: Ancho J campo di t(er)ra nel decto luogo, lo quale **giongne** i(n)fino al fiume, (e) da lato lo fossato di Rugosgiano, (e)d è XXX mogiate...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 40.13: Italia **giugne** presso ale montagne di Provenza e verso Francia e verso la Magna, dove ha molte terre...

4.6 Fig. [Con assimilazione del flusso temporale a un percorso:] pervenire a un det. momento (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 432, pag. 615: Mo trovo de quelor qe co' mi à faveladho, / qe dise c'un altr' ano vol esser castigadho / e prendre penetencia de agnunca peccadho. / E s'elo se **çonçe** là o' ell'è terminadho, / como qe sïa peço, no me pard meioradho...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.10, pag. 596: plango cun gran dolore, / de la Tua signoria non ò avuto temore: / or so' **iunto** a cquell'ora ke nne vo' vergongnare.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 240.4: Ma la crudele Dea dell'alto sguardo suo, poi che ebbe **gionto** el tempo da nuocere, domanda gli alti tetti del luogo del cervio... || Cfr. *Aen.*, VII, 511: «At saeva e speculis tempus dea nacta nocendi».

4.6.1 Raggiungere un det. punto in un'enumerazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.49, vol. 3, pag. 481: Né **giugneriesi**, numerando, al venti / sì tosto, come de li angeli parte / turbò il suggetto d'i vostri alimenti.

4.7 Fig. Pervenire a una det. condizione.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 28.11, pag. 53: a tal per le' son **giunto** / ch'eo no me lo pensava, / no mi 'spetava / ch'Amor me portase.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.59, pag. 528: De simil tragge - complessione sguardo / che fa parere - lo piacere - certo: / non pò coverto - star, quand' è sì **giunto**.

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 12, pag. 66v.5: La quale volontà non ci farebbe giamai **giugnare** a perfectione verace, ma mectarebbeci una cotale tiepideçça oscura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, 38, pag. 343: Pe[r]çò faço fino al meo trovare, / po che per ti sono **çunto** in tal penare / che may non canpo del pelego [...] / sì tenpestoxo...

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 13.11, pag. 63: ma aggio abandonate / queste tre cose, perch' om non potesse / dir: - Quegli è **giunto** in gran[de] povertate!

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 18, vol. 2, pag. 394.4: e già era

la cosa a tale **giunta**, che li cavalieri non si fidavano bene del consolo, nè il consolo de' cavalieri.

[7] <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.20: el venne *tanto possente* et *ardito*, ch'el **çunse** *a sustignire* in le soe pupille *l'aspetto* della divinitade.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 363.2, pag. 225: Per farti, Amor, senpre fedel omaço, / presso di morte asay contento **çungo**, / sì ch'onni percossa a paçe mi pungo / che dag bel' ogli vien per lo tuo raço...

[9] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 192.11: Questa è la battaglia comune, che ogni uomo che nasce e **giogne** a età perfetta si conviene che stia in questa battaglia.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 22, pag. 186.15: quando l'uomo muore, perde il polso a' piedi, a le mani e a le parti istreme, e da le mani a le braccia, tanto che tutte le parti **giungono** morte intorno al cuore, e alora il cuore muore ultimo di tutti.

4.8 Fig. [Rif. alla durata nel tempo:] mantenersi in una det. condizione fino a un certo momento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.144, vol. 2, pag. 102: verso di te [[*scil.* Fiorenza]], che fai tanto sottili / provedimenti, ch'a mezzo novembre / non **giugne** quel che tu d'ottobre fili.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 110.33: se levandoci la mattina dal sonno, temessimo di non **giugnere** vivi a sera, e coricandoci la sera temessimo di non vedere 'l giorno...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 479.7: io son vecchio, e avendo tre notti fatte, come quella che ho avuto nella passata, non **giugnerei** alla quarta.

4.9 Fig. [Rif. a persone:] restare in vita (fino a una det. età).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.14, pag. 226: Ancor messer Filippo, che si scrisse / bello, e gran naso, e di Taranto prenza, / che **giunse** insino a cinquantacinqu'anni.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 9, pag. 88.13: Pochi a quaranta, pochissimi a sessanta [anni] **giungono**.

4.10 Fig. [Rif. a un momento o una stagione:] presentarsi, sopraggiungere.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 572, pag. 90: Folle è chi troppo vi dimora, / Che tosto **giugne** il dì<e> et ll'ora / Ché toll<e> la força e la vertude...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.125, pag. 102: Questa pena che m'è data, / trent'anni che l'aggio amata: / or è **ionta** la iornata / d'esta consolazïone.

[3] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 434, pag. 424: La donna convenia che se partisse / chè del partire era **gionta** l'ora...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 1.56, vol. 1, pag. 11: E qual è quei che volontieri acquista, / e **giugne** 'l tempo che perder lo face, / che 'n tutti suoi pensier piange e s' attrista...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 99.26: Forandano aparecchia uno camello e carcalo de vivande e de buono vino e quando **giongne** lo giorno che debbono andare, apella a sè uno falconiere...

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 6.1, pag. 34: **Giunge** 'l bel tempo de la primavera, / che nov'erbetta dà, fior e viole...

4.11 Presentarsi, sopraggiungere. Estens. Avere luogo, accadere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 225.8, pag. 146: Poy dentro stanno, chi clude le porte / cum un disio carnale, che nol crede, / e se 'l conosse, sperano merçede; / cusì a poco a poco **çonçe** la Morte.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 212.15: ma incontanente, che la battaglia **giugne**, gittano l'arme, e nulla resistenza fanno.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 220.11: l'osignuolo, il quale canta per le fresche foglie e per lo canto degli altri uccelli, fugge il bosco e la selva poi che è **giunto** il freddo...

4.11.1 Manifestarsi pienamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 140.10, pag. 282: Dit'al valetto ch'i' ne parleròe: / Quando vedrò che 'l fatto sia ben **giunto**, / I' tutta sola a chieder sì ll'andròe.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 11, vol. 1, pag. 37.21: Or sappi [[*scil.* tu, Gerusalem]], che la tua profezia si è **giunta**, che tu sarai diserta e distrutta.

4.11.2 [Prov.].

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 112.3: Chi à mala molglie mala ventura el **giongne**.

4.12 Fig. [Rif. a malattie:] presentarsi, manifestarsi.

[1] Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 19.50, pag. 143: Costui, insano, d'una chiesa scema, / per cupidigia, una ricca corona / né, nel mal far, di Dio parve aver tema. / Questa posta in sul capo, a la persona / subita febbre **giunse** e in questo modo / la morte a la sua madre l'abandona.

[2] Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.75, pag. 149: Dico che fu da tanto onor rimosso, / che venne quale un uom che vive in sonio / per grave morbo che li **giunse** addosso.

4.12.1 [Rif. alla salute fisica].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 471, pag. 309: Zascun hom k'era infermo, ke bona fe g'aveva, / Tocand lo corp d'Alexio, la sanitá **zonzeva**, / L'infirmitá del corpo incontinent se 'n zeva.

4.13 Fig. Pervenire a una condizione desiderabile. Estens. Riuscire (a fare qsa).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 3, pag. 188.15: sapemo, che tutti gli uomini che amano Domenedio, tutte le cose gli **giungono** in bene.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.89, pag. 593: Tante nn'ò decte de le mençogne, / de le iastime e dde le rampungne, / ke la mia lengua non çe **iungne** / a ffarne numeratïone.

4.13.1 Fig. Accingersi, accostarsi (a fare qsa).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 755.16: Ma prima con altre parole volli tentare il dubbioso ragionamento acciò che a quello [[*scil.* d'aprirli il mio disio]] meno tremante **giugnesse** la lingua...

5 Condurre, far arrivare (qno) da qualche parte.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 30.1: E q(ua)ndo Dio lo **gungerà** in Achari cho questo avere, ser Giorgio anderae al bai[l]o e vederà quello che vale quest'avere per la tera.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 16, pag. 64.16: È vero che Vanni e Cristofano, quando ci partimmo, ci trassero dietro, e **gionsarci** all'Isola, e disarci come Francesco mandava per noi.

5.1 Fig. Ridurre (qno) in una condizione neg.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 6.9, pag. 40: A tal m'ha **gionto** mia donna crudele: / dal ver mi parto ch'io non v'aggio parte...

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.2: *Cadde giuso*. Allegorice parlando ... l'omo cade quando a tale condizione se lassa **zungere** come a latrocinio.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 224.11, pag. 145: Per mi lo dico, ch'i' sono a tal punto, / che poco mi ricorda il beneficio, / a tanto m'à lo vil peccato **çunto**.

6 [Prob. per errore di trad. o di copia].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 370.14: sì come quando i sassi impediscono i correnti fiumi fassi murmorio, il **giunge** chiuso e le vicine ripe fremiscono risonando l'onde. || Cfr. *Aen.*, XI, 297-98: «ceu saxa morantur / cum rapidos amnis, fit clauso gurgite murmur».

[u.r. 31.01.2019]

GIUNGIMENTO s.m.

0.1 *giugnimenti*, *giugnimento*, *iognemento*, *iongimentu*.
0.2 Da *giungere*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. viterb.*, XIII/XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto del congiungersi (di due o più elementi) e suo risultato (anche con valore metaf.). **1.1** Atto sessuale. **1.2** [Mat.] Operazione aritmetica con cui si calcola la somma di due numeri. **2** Atto di aggiungere (qsa).
0.8 Marco Maggiore 14.09.2017.

1 Atto del congiungersi (di due o più elementi) e suo risultato (anche con valore metaf.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.49, pag. 317: «Frate, la croce m' è delettamento: / no lo dir mai che 'n lei sia tormento; / forsa non èi al suo **iognemento** / che tu la vogli per sposa abbracciare».

[2] *Poes. an. viterb.*, XIII/XIV, 10, pag. 254: Laudar devemo tua gram benenença, / ke per nui fece sì gram **iongimentu**: / vedemo nostra carne assunta in Deu.

1.1 Atto sessuale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.11: Laonde Ionia lieta, col marito nella profonda notte avuti dilettevoli **giugnimenti**, concepeo i disiati frutti...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.86, pag. 81: e costei / abracciando e basciando, disiroso / riguardando essa, nè giammai da lei / partir sanza il disiato **giugnimento**...

1.2 [Mat.] Operazione aritmetica con cui si calcola la somma di due numeri.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. III, pag. 11.10: Avemo detto del **giugnimento** e del sottraimento de' numeri rotti. Ora diremo che parte è l'uno numero rotto dell'altro.

2 Atto di aggiungere (qsa).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 357.27: dunque dobbiamo giugnere l'oro fine e lo rame ch'è nell'allegamento del peso del quale allegamento noi dobbiamo fare, [[...]] e tanto dè essere lo **giugnimento** dell'oro fine.

GIUNGITURA s.f.

0.1 *çunçeura*.
0.2 Da *giungere*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arrivo (in un luogo) al termine di un percorso.
0.8 Marco Maggiore 14.09.2017.

1 Arrivo (in un luogo) al termine di un percorso.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.6: E tuta la nave per la gran tempesta fu sì conquasâ che, obriandose quasi ogni **çunçeura**, desperavam de poer scampà'.

GIUNÒNICO agg.

0.1 *giunonica*, *giunonichi*.
0.2 Lat. *iunonicus* (GDLI s.v. *giunonico*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.5 Locuz. e fras. *giunonica legge* **1.1**; *legge giunonica* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio della dea Giunone. **1.1** Fras. *Legge giunonica*, *giunonica legge*: vincolo coniugale.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Proprio della dea Giunone.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 791.22: Questi, di forma grazioso e de' beni **giunonichi** copioso e chiaro di sangue, prima tentò i miei matrimonii.

1.1 Fras. *Legge giunonica*, *giunonica legge*: vincolo coniugale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 83.2, pag. 481: E se' fati pur m' hanno riservata / a **giunonica** legge sottostare, / tu mi dei certo aver per iscusata, / né dei però li miei prieghi schifare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 773.27: Non curo questi dello abominevole mestiere di coloro, ma cupido di denari, de' quali quelli abondavano gran quantità, mediante di quelli con **giunonica** legge la mia madre si giunse e quella seco trasse alle sue case...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 4, pag. 173.11: Oimè! quanto mi fu già grave udendo te per **giunonica** legge dato ad altra donna!

[4] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 83.2, pag. 481.8: La legge **giunonica** è la matrimoniale, perciò che Giunone è dea de' matrimonii.

GIUNTA s.f.

0.1 *çonta*, *çonte*, *çunta*, *gionta*, *giónta*, *gionte*, *giunta*, *giunte*, *giunti*, *gunte*, *ionta*, *ionte*, *iunta*, *iunte*, *junti*, *zonta*, *zuinta*, *zunta*.

0.2 V. *giungere*. || Malgrado DELI 2 s.v. *giunta 2*, la cronologia e l'area di att. del signif. 'organo collegiale' (vedi **2**) non sembrano supportare l'ipotesi di un prestito dallo sp. *junta*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Doc. aret.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1374; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1350; **a** *Lett. ven.*, 1359 (3); *Stat. venez.*, 1366; *Stat. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Le att. in Jacopo della Lana sono cit. dantesche.
0.5 Locuz. e fras. *a giunta* **1**, **4**; *a giunta a* **4**; *alla prima giunta* **5**; *di giunta* **4**; *fare giunta* **4**; *in prima giunta* **5**; *nella prima giunta* **5**; *per prima giunta* **5**; *sopra giunta* **4**.
0.6 A *Doc. sang.*, 1228: Gunta filiolo Iovanni; *Doc. aret.*, c. 1231: Iunta chavaliere; *Doc. sen.*, 1235: Gionta; *Doc. prat.*, 1245: Giunta da Felline; *Doc. pist.*, 1240-50: Ughicione del Giu[n]ta.
0.7 1 Atto del congiungersi in unità (di due o più elementi) e suo risultato (anche fig.). **2** [Dir.] Organo collegiale investito di funzioni consultive o deliberative. **3** [Anat.] Connessione mobile tra le estremità delle ossa, articolazione. **3.1** [Rif. a quadrupedi:] articolazione delle zampe. **4** Atto di aggiungere (qsa) e suo risultato. [In partic.:] applicazione di una nuova componente a qsa che esiste già. **4.1** Ciò che si aggiunge o si applica (a qsa). **4.2** Ciò che ha la funzione di essere aggiunto a qsa altro (nell'es., pezzo di cuoio utilizzato per confezionare calzature?). **4.3** [Dir.] Parte aggiunta a un testo giuridico per precisare o modificare alcune delle sue disposizioni. **4.4** Ciò che precisa o completa un'informazione precedentemente espressa. [Con rif. a leggi o disposizioni:] clausola. **4.5** Quantità di merce che si dà o si vende in aggiunta (anche fig.). **4.6** Quantità supplementare rispetto a una det. misura. **4.7** [Econ./comm.] Spesa aggiuntiva. **5** Atto di raggiungere un luogo. Estens. Momento dell'arrivo. **5.1** Venuta improvvisa o inattesa (di qno). **6** Circostanza, frangente.
0.8 Marco Maggiore 14.09.2017.

1 Atto del congiungersi in unità (di due o più elementi) e suo risultato (anche fig.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 13-2.2, pag. 86: Però che sète paragon di sagio / e d'ogni caonoscenza fina **giunta**, / a voi mi racomando, non per sagio / né per maestro, ma per Bonagiunta.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 9.8: e poi passato Montelupo e Capraia, e per la **giunta** di più fiumi che di sotto a Firenze mettono in Arno, i quali ciascuno venne rabbiosamente rovinando tutti i loro ponti.

– *A giunta*: in congiunzione.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 7, vol. 3, pag. 343.12: [34] E anche gli umerali, ch' erano ne' canti di ciascuna base, erano fonduti e a **giunta**. || Cfr. *3 Re* 34: «fusiles et coniuncti erant».

2 [Dir.] Organo collegiale investito di funzioni consultive o deliberative.

[1] **a** *Lett. ven.*, 1359, pag. 302.16: Nicola de Sorgo, rector de Ragusi, iudici et co(n)selieri dela d(i)c(t)a t(er)ra cu(m) la **çonta** deli X savi, al nobel (e) savio Vita [.....]orzi, co(n)te de Stagno, salude...

[2] <*Doc. ven.*, 1372 (2)>, pag. 130.18: Nui, Mathio de Georgi, rector de Ragusa, cum lo consello dela **çonta**, commetemo a ti, Blasio de Vodopia...

[3] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.15: E le p(re)d(e)c(t)e chose diciamo (et) sentençiamo chome di sopra ène scritto p(er) ongni via e modo p(er) lo quale noi meglio potiamo, (et) sì chome preso fu nel co(n)siglio generale e nella **giunta**.

3 [Anat.] Connessione mobile tra le estremità delle ossa, articolazione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 20.4, pag. 280: ed io da c'unche son partuto un passo / da voi, mia donna, dolemi ogni **giunta**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 17.4, pag. 774: La fera k[e] à[ne] nome [lo] mosteto / àne uno corno imeço de la fronte, / lo quale è forte, de splendor repleto, / kon ke passa le lame e le **gionte**...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 64, pag. 106.1: Quando la femina vuole partorire, tutte le sue **giunte** s'aprono e allargano l'una dall'altra, salvo il mento...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.10: Allora era seco moita bona iente, fra quali era lo sio miedico de piaghe. Questo li trovao la **ionta**. Puosto lo fierro, allo primo colpo stoizao in là.

– [Prob. per errore di trad. o di copia].

[5] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.01, pag. 23.24: e chi ha le **giunte** piene di peli sì è prode e ardito... || Cfr. Aldobrandino, *Phisan.*, p. 22: «et qui a les costes plains de poux, ce est autor le cuer [...]».

3.1 [Rif. a quadrupedi:] articolazione delle zampe.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 13, pag. 60.11: cadeva lo leofante, e non si poteva rilevare perchè non avea **giunte** ne le gambe e ne le coscie.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.10: Et issi, videndu li nostri combattiri, miseru man a lur spati, [[...]] et talyavanu li **junti** di li cavalli et li ginochi di li Rumani qui combatianu.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 164, pag. 300.22: ma tame deve sape(re) ch(e) dove è la sep(ar)at(i)o(n)e d(e) le **iunte** i(n)(con)tenente ch(e) l'ossa è recollocate et reacconcie, facciase la coctura sup(ra) lu loco...

4 Atto di aggiungere (qsa) e suo risultato. [In partic.:] applicazione di una nuova componente a qsa che esiste già.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 107.3: Et certo questo fatto, cioè fare un trofeo di metallo per segnale di vittoria, piace per sé sanza neuna **giunta** et in sé contiene forza della pruova, perciò ch' era

cotale usanza.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 243.16: Diedi a Ghoso Giugliani da Ve(r)rucha, p(er) lui a <Piero> a Bertaccha farsectaio, **giu(n)ta** d'uno farsecto, dì xxvij di magio, lb. j.

[3] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 71.33: Ora si comincia lo consulare dele monete, e questo consulare este partito in 5 parti diferensie e la prima diferensia è con **giunta** d'ariento...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 116.13: Ancho li de(m)mo p(er) la **gio(n)ta** de quista finestra, p(er) la facetura e p(er) lo ferro, s. viij d. iiij.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 67, pag. 176.30: E desso oltre al tuo bisogno corporale ti darà **gionta** grandi e maravigliosi doni ispirituagli, i quali ti faranno stare lieta e baldanzosa e umile e fervente.

– Locuz. verb. *Fare giunta* (a qsa): accrescere, aumentare; aggiungere.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2), 4, pag. 85: Però del meo saver levate sagio / e là ove bisognasse fate **giunta**.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 13: chi no(n) [è] patiente patrà da(n)pno (et) farà **giu[n]ta** al da(n)no suo.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.15, pag. 495: Quanvisdé ch'e' sea certo / ch' è vostro seno sì experto, / che se **zunta** ge faesse / penser ò che no falisse, / no dí vorea, ma taxer...

– *Fare giunta* (di qsa a qno): gravare?

[9] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 98a.2, pag. 254: Fera scïenza al vostro core è giunta, / poi che d'er[r]or cotal mi fate **giunta**!

– Locuz. avv. *A giunta*: in aggiunta.

[10] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 72, pag. 167.15: li proveditori della corte [[...]] si voglino avere uno o due spetiali sofficienti a **giunta**, [[...]] li quali siano tenuti di provedere le dicte cose...

– Locuz. prep. *A giunta a* (qsa): in aggiunta (a qsa).

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 46.21: e riposando le guerre di fuori, molte battaglie e tagliamenti per più volte tra' cittadini ebbe; e a **giunta** a cciò di tempi in tempi pestilenzie incomportabili ebbono gli Romani...

– Locuz. avv. *Di* /*per* /*sopra giunta*: per di più, inoltre.

[12] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.6, pag. 260: manto saver per argomento campa / e per lungo avisar, che par di **giunta** / per altrui voglia alegri cor e giunta...

[13] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 75.7, pag. 62: sempre convien che si stea / in pianti ed in sospiri ed in dolendo, / avendo poi per **giunta** gelosia / che è peggio assai che ogni morte ria?

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.13: se voi mi date la reina Isotta, io vi donerò la reina Ginevra, e sopra **giunta** il castello del Verzeppe -.

4.1 Ciò che si aggiunge o si applica (a qsa).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 10, vol. 2, pag. 219.6: imperciò che la città era tutta schiusa, e le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini per allargare la città vecchia, e chiudere i borghi e la **giunta** nuova.

[2] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 139.31: Item, demo detto dì a Zari cassettajo che chiavò le ditte piastre alla ditta taula e che aconciò la detta taula da lato a choprire la taula dell'ariento [[...]] e per **giunte** di legname vi puose da lato [[...]] in tuto lib. j, sol. viij.

4.2 Ciò che ha la funzione di essere aggiunto a qsa altro (nell'es., pezzo di cuoio utilizzato per confezionare calzature?).

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1028.6: E che non mischierò, nè farò meschiare, coiame di montone o vero di montonine con coiame di cordovano, faciendo calsari, o vero stivali e scarpette, in alcuna opera nuova; salvo che orli e fermalli et orechielli et **giunte**...

4.3 [Dir.] Parte aggiunta a un testo giuridico per precisare o modificare alcune delle sue disposizioni.

[1] **?** *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 106.2: (E) a(n)che carta co(n)tra Pucino (e) Lipo f. Borgani (e) malevadore Loto do(n)ne Molie da Pimo(n)te, messi a **gu(n)te** ala carta ***.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 2, pag. 341.8: Et facta fu questa **gionta** *anno Millesimo* CCC VIIJ, *indictione* VJ, del mese di magio.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.9: Li quali Brevajuoli siano tenute et debbiano fare scrivere in margine fuore del testo tucte li **gionte** et correccioni et vacacioni che per loro se facesseno...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 25, pag. 589.23: Renovando, cum alcuna **giunta**, la constitutione longo tempo facta per lo dicto miser B[ertrando] reformatore...

[5] *Stat. ver.*, 1381, pag. 407.24: hà p(ro)veçù e refermà i d(i)cti drape(r)i over alguni conseieri e officiali del dito mestero e arto de lana cu(m) gra(n)de p(ar)to dei altri e cu(m) algune **çonte** eciamdio fate sovra alguni de altri statuti e ordini...

4.4 Ciò che precisa o completa un'informazione precedentemente espressa. [Con rif. a leggi o disposizioni:] clausola.

[1] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.20: la livra de l' ariento peso segna unze diexe meno de dui d' argento [[...]], cum questa **zunta** che se gl'avignise che al deliberare la moneda se trovasero dinaro uno e mezo de liga, [[...]] la livra a peso che la sia intesa bona e fina...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 20, pag. 41.22: Sapienza si è, voler sempre una medesima cosa, con questa **giunta**, che quel, che tu vorrai, sia diritto.

4.5 Quantità di merce che si dà o si vende in aggiunta (anche fig.). || In abbinamento con *derrata*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.19: Prima si dà la derrata, poi la **giunta**; non si dà prima la giunta che la derrata.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 318.13: salvo se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala **giunta**, di che Idio mi guardi...

– [Prov.].

[3] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.1: Melglio è buona **gionta** ke mala derrata.

4.6 Quantità supplementare rispetto a una det. misura.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 31r, pag. 78.29: Auxilla lle... mensura parum plus quam iusta, que dicitur Auctorium cum aditur aliquid super mensuram, que vulgo dicitur ***iunta***, idest super adita.

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.12: Vendi p(er) te e p(er) le tue rede e dare [[...]] p(ro)metti a Martino ch'è

q(ui) rec(evendo) p(er) sé e p(er) le sue rede x st. de buono e puro g(r)ano alo staio ar(etino) cu(n) le **gio(n)te** usate...

[3] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 50: Ite(m) metemo per le **gio(n)te** e per ade(n)pire le mesure del grano che ve(n)de(m)mo et che macena(m)mo et p(er) l'aco(n)ciatura che uscio d'esso grano c'ade(n)pie(m)mo le mesure, j staio de grano.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.16: hec auxilla, le, la **gionta**.

4.7 [Econ./comm.] Spesa aggiuntiva.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 229.26: ène karta di questo kanbio p(er) mano di s(er) Rolenço da Suvigliana, ke s'inbrevò d[i]es sei osente aghosto, ke ne deie avere p(er) **giunta** lb. iij questo die.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 406.17: Questo sì è la **giu(n)ta** <p> che ssi fecie d(e)l pane p(er) paschua di Risoressio p(er) le po(r)te.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 88.35: se deseva che lo salario era libre LXX a grossi per çascuno Offitiale a l'anno, e per **çonta** li era dado soldi XX de grossi all'anno per çascuno Offitiale...

5 Atto di raggiungere un luogo. Estens. Momento dell'arrivo.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 207, pag. 111: Ananç<e> ke sia la **çunta** de 'sto folco, / sì caçerà una stella de cellu in meço ll<u> mundu...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.48, pag. 569: che 'l giucolar, che *in un* loco disia / per benenanza o per diporto gire, / non veramente li deve gradire / che ne la **giunta** li mostra la via.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.18: E quando el serà su la renguera no començe [[*scil.* a dire]] in la **çonta**, me stando pochisimo.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.5, pag. 595: Nel tempo che la luce tanto è smónta / che molto li soperchia oscuritate, / quel che tèn le doi teste entossicate / e la coda retorta in su la pónta, / forte me pónse el cor nella sua **giónta**...

– Locuz. avv. *Alla* / *in* / *nella* / *per prima giunta*: nel momento immediatamente successivo all'arrivo (di qno). Estens. Subito, immediatamente.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 13-2.6, pag. 86: E prego Dio che 'l mio frutto agia sagio, / che v'intalenti ne la prima **giunta**: / lo vostro detto nobile non sagio, / ch'eo non vidi unque cosa sì ben giunta.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.247, vol. 3, pag. 144: e guarda, come credi, / a llor detti o promesse / o insegne ch'avesse / alchun in prima **giunta**, / ch'egli usan falsa punta.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.45, vol. 1, pag. 404: La lena m'era del polmon sì munta / quand' io fui sù, ch'i' non potea più oltre, / anzi m'assisi ne la prima **giunta**.

[8] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 39, vol. 2, pag. 53.35: ch'elli credettero che i nemici dovessero tantosto assalire la cittade alla prima **giunta**, però che s'elli non avessero avuto questo consiglio, elli sarebbero rimasi ad Allia...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.19: Giognendo Anibalo, el buono Scipione li se fece contra e per prima **giunta** li diede una gran rotta dove molta gente perdecte Anibalo e perciò molto sgomentò.

5.1 Venuta improvvisa o inattesa (di qno).

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 390.14: Però che Erasistrato sedendo a lato ad Antioco, sì come elli lo vide *arrossare* nella **giunta** che fece a lui Stratonica, e lo spirito battere più forte...

6 Circostanza, frangente. || (Menichetti).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2), 8, pag. 85: D'amor mi meritava. Or dite s'agio / vita tenebrosa 'n esta **giunta**.

GIUNTAMENTE avv.

0.1 *giuntamente*.
0.2 Da *giunto*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo unitario, comunemente.
0.8 Zeno Verlato 03.03.2015.

1 In modo unitario, comunemente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.5: e ttanto meno lui [[*scil.:* il papa]] o alquni di loro [[*scil.:* vescovi e preti]] **giuntamente** o sseveralmente tale giuridizione avere in qual che prenze...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 190.12: «In questa maniera io ò giudichato che voi vi raghuniate inn uno sotto alquna disensione, a' cquali mia auttorità e lla vertù di Giesù Cristo **giuntamente** aoprerrà a ddare a Satan costui qui».

GIUNTARE v.

0.1 *çuntase*.
0.2 Da *giunto* (Nocentini s.v. *giuntare*) o lat. *iunctare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Eguagliare (in dimensioni).
0.8 Zeno Verlato 04.03.2015.

1 Eguagliare (in dimensioni).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 48.5, pag. 51: S'i' avesse d'oro e d'arçento un fonte / e la vita e seno di Salamonne, / fosse forte plu di Hector o Sansone [[...]], / e sano snello ch'i' **çuntase** un monte...

GIUNTO agg./s.m.

0.1 *çonte*, *çonto*, *çunta*, *gionte*, *giónte*, *gionti*, *gionto*, *giunta*, *giunte*, *giunti*, *giunto*, *ioncte*, *ionta*, *ionte*, *iontu*, *iuncto*, *iunta*, *iunte*, *iunti*, *iunto*, *iuntu*, *zonta*, *zonte*, *zonti*, *zunte*; **a**: *iuncti*.
0.2 V. *giungere*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.);

<Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.)>; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Poes. an. perug.*, XIV (2); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Messo accanto (a un altro elemento) sullo stesso piano; riunito a formare un paio o una coppia. **1.1** Allineato simmetricamente. Estens. In equilibrio. **2** Associato o unito (a qsa); connesso in modo da formare un'unità. **2.1** [Rif. a qsa percepito come unitario o integro:] assemblato a partire da singole componenti. **2.2** Unito (a qno) da vincoli di parentela, amore o amicizia. **2.3** Che ha stretto alleanza (con qno). **2.4** Attaccato (a qsa) tramite un legame (fig.). **2.5** [Con rif. a un territorio:] attiguo o confinante (con qsa). **2.6** Messo sopra (a qsa), applicato. **3** Aggiunto tramite innesto. **4** [Metr.] [Rif. a un verso:] legato a un altro dalla rima. **5** [Mat.] Sost. Somma, risultato dell'addizione.

0.8 Marco Maggiore 12.09.2017.

1 Messo accanto (a un altro elemento) sullo stesso piano; riunito a formare un paio o una coppia.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 19, pag. 86.18: e facciansi sopra la detta fossa due ponti, secondo che parrà a' detti signori e camarlengo et oparai, sì ampi ch' e' buoi possano andare **gionti**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 43.5, pag. 53: se tu diventi sua così com'ello / è divenuto tuo, ben fia la stella / **giunta** col sole; né mai fu donzello / giunto sì bene ad alcuna donzella / come tu seco...

1.1 Allineato simmetricamente. Estens. In equilibrio.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 292.15: Lo suo petto [[*scil.* dell'astore]] grosso et ritondo come colombo; spontes, ciò sono le due penne del'alia, debono essere agualmente sì che non paiano da fuore. L'alie corte et bene **gionte**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 138.2: Se 'l c. starrà oualmenti **iontu** super tucti li soi pedi, spetialmenti soper quilgi dena(n)ti, sì che no(n) mecta l'un pe' nanti l'altro et no(n) lu tenga su...

2 Associato o unito (a qsa); connesso in modo da formare un'unità.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 20.2, pag. 280: Lo giglio quand'è colto tost'è passo, / da poi la sua natura lui no è **giunta**; / ed io da c'unche son partuto un passo / da voi, mia donna, dolemi ogni giunta.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.75, pag. 889: cavalieri e marchesi e conti / lo dicono igne parte, / che mali e beni a llui son **giunti**; / questo mondo è valli e monti... || Cfr. Calenda in *PSs*, II, p. 657: «*giunti* 'congiunti, associati'».

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 8, pag. 566.36: Et dove mo ene Santa Maria, foro doi templa **ioncte** insemmori co lo palazo, templum Phebi et Tharmenti, dove Octabiano vide la visione in celo.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 15.12: Se noi volemo mettere avacciamente in opera alcuna cosa nelle cittadi, sì ne conviene avere sapienzia **giunta** con eloquenzia, però che sapienzia sempre è tarda.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 167.4: Dicono i Santi però che 'l peccato àe in sé **giunta** la pena e la colpa.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 10, pag. 186.21: lo corpo sì è uno instrumento de l'anima no miga in questa guixa k'è uno instrumento del carpenter, ma è **zonta** in tal guixa ke zo ke fa l'anima nuy dixemo che fa lo corpo...

[7] <Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.)>, c. 31, 46-57, pag. 732, col. 1.7: sí che di queste tre cose **zunte** [[*scil.* forza, mal volere, superbia]] ... si componea quel male, che fo casone de far soe produzioni spiacenti a la Natura.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.6: le ganghe avea de rose, li capilli blundi e li cigly **ionte** e, ben che fossero forte pilose, monstravano de dare poco sconvenenza a la soa belleze...

– [Con rif. alle mani congiunte in segno di supplica o venerazione].

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 18.6, pag. 236: e cherole merzé umilemente / co le man' **giunte** avanti le' istando, / ed ella non si cura in ciò neiente...

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.3, pag. 572: Madonna, a vui me rendo e vengo a mmano **iunte**, / perdut'ò lo mio tempo e sso' iunto a la morte...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 22.8: la dita dona con le man **zonte** insenpre se inclinà devotamente et profondamente de chi che se dise: «sicut erat in principio»...

[12] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.81, pag. 15: Al tuo vescovo Herculano, / Singnor, priego ch'araguarde / enginochiato a **gionte** mano / sì co' quil che de zel arde.

[13] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.4: Puoi tornò mes(er) (Gesù) (Cristo) la terça volta ad oratione e cessosse dali altri suoi descepoli una gettata de mano, e 'ngenocchiosse en terra, alle man **gionte**, e levò gli occhi al cielo...

– [Con accusativo di relazione].

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 236, pag. 27: Ma tantu credo d'essere col mio figliol conionta, / che se io lo pregaraio e starraio a mani **ionta**, / che no consenterà che mai sostenga onta, / che carne mea no starrà da focu conionta».

2.1 [Rif. a qsa percepito come unitario o integro:] assemblato a partire da singole componenti.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 13-2.8, pag. 86: lo vostro detto nobile non sagio, / ch'eo non vidi unque cosa sì ben **giunta**. || Cfr. Menichetti, *Bonagiunta*, p. 260: «*giunta*: 'connessa', di così eccellente testura».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 40.1: Lo nepote di Atlanta sedeo, e con lunghe novelle ritenne il die che se ne andava: e cantando, tenta di vincere colle **giunte** sampogne gli guardanti occhi [[*scil.* di Argo]]. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 683-84: «iunctisque [[...]] / harundinibus».

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 209.14: Lo cui corpo XL dì da poi che li era tagliata la testa, sì como dice sancto Gregorio, fo retrovato **iunto** et unito quanto che nullo ferro l'avesse toccato.

2.2 Unito (a qno) da vincoli di parentela, amore o amicizia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.139, vol. 1, pag. 487: Perch' io parti' così **giunte** persone, / partito

porto il mio cerebro, lasso!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 38.27: Et quisti cosi dicu eu in testimonia di Scipio Africanu, lu quali, yà sia zò que issu era **iuntu** a Leliu per strittissima familiaritati, non pertantu issu prigau lu Senatu [[...]] se transfirissi la sorti di la provincia a Leliu...

2.3 Che ha stretto alleanza (con qno).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 58.17: Anno Incarnationis Domini MLXIII, li Africani et li Arabi, **iunti** cum li Sichiliani, fichiru grandi exercitu per combattiri cum lu Conti.

2.4 Attaccato (a qsa) tramite un legame (fig.).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.67, pag. 233: Onde sì lungamente mi condusse / Con quelle trecce d'òr legato e **gionto**...

2.5 [Con rif. a un territorio:] attiguo o confinante (con qsa).

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 269.4: <I>n quello tiempo lo re Naulo grande regno possedeva in Grecia de grande largheza, et era lo suo sito da lo lato de l'Aquilone **iuncto** a lo grande pelago de lo mare...

2.6 Messo sopra (a qsa), applicato.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 173.8: e le piante, le quali prenderemo dalle radici e ceppo ovvero rami della madre, si pongano con letame **giunto** alle radici.

3 Aggiunto tramite innesto.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.21: li induvini [[...]] dissiru ki kistu ramu **iuntu** in kistu arburi significava ki unu homu straniu divia viniri et signuriyari la chitati.

4 [Metr.] [Rif. a un verso:] legato a un altro dalla rima.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 49.6, pag. 472: La brevitate onde eo p(ro)mpto fui / me fe' far(e) versi **iuncti** a dui a dui.

5 [Mat.] Sost. Somma, risultato dell'addizione. || (Feola).

[1] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 73.20: dergo quando tu vuoi colliere tucto lo quadrilatero *abcd*, multip(li)crai lo *ae* p(er) lo **giunto** del *ec* co· lo *hd*, che sono la meità de le latora *ad* et *bc*...

GIUNTURA s.f.

0.1 *çontura*, *conture*, *çonture*, *çunture*, *giontura*, *gionture*, *giuntura*, *giunture*, *giunturi*, *ientore*, *ionttura*, *iontur'*, *iontura*, *ionture*, *iuctura*, *iunctura*, *iuncture*, *iuncturi*, *iuntura*, *iunture*, *iunturi*, *zenture*, *zontura*, *zunture*.
0.2 Lat. *iunctura* (DELI 2 s.v. *giunto*).
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1** [12].
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **f** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Nota *ientore*.
0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 **1** Punto in cui diversi oggetti o parti di un medesimo oggetto vengono a contatto o si uniscono. **1.1** Fig. Stretto rapporto affettivo tra due persone. **1.2** Fig. Nesso tra parole, sintagma. **2** [Anat.] Punto in cui due ossa si congiungono, articolazione (anche in contesto fig.). **3** [Geom.] Punto in cui un segmento di retta (o un movimento lineare) incontra una circonferenza. **4** Fig. Coincidenza di eventi, occasione. **5** Luogo di provenienza.
0.8 Zeno Verlato 05.09.2015.

1 Punto in cui diversi oggetti o parti di un medesimo oggetto vengono a contatto o si uniscono.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.107, vol. 1, pag. 429: Le gambe con le cosce seco stesse / s'appiccar sì, che 'n poco la **giuntura** / non facea segno alcun che si paresse.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 184, pag. 244.31: L'avello fu tutto intero d'uno pezzo; sì fu la pietra di sopra sì sottilmente lavorata, che nullo uomo poteva conosciare là ove la **giontura** era.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 40, pag. 49.18: Alle malte, o bagni caldi, quando crepassero, si soccorre in questo modo. Togli pece dura, e cera bianca [[...]], stoppa di pece liquida [[...]], e togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le **giunture**, e crepature del bagno.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 50, vol. 1, pag. 385.21: per spazio d'una saettata di balestro o ppiù il corpo si dibatté, e aperse le **giunture** della cassa...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.106, pag. 319: Per le **giunture** del coperchio entrava / e dentro l'ossa tutte raccogliea / e come viva fosse l'abbracciava...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.22: ad onnuna de quelle colonne [[...]], era formata e descolpita una ymagene angelica in uno piezo et in una integrità co la sostantia de quelle colonne, in tale maynera che [[...]] pareano ymagine e pareano colonne che aveano le basse e li capitielli de auro intaglyate de sottelissime e maraviglyose **ionture**.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 370.21: [34] Anche si potranno i sermenti nuovi nel nuovo sermento o nel vecchio per l'usato modo [chongiugnersi] [[...]], ma è bisogno che lla **iuntura** di canna fessa si fermi...

– [Rif. alle commessure tra le assi del fasciame di una nave].

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.11: tutta la nave per la gran tempesta fu sì conquassata, che aprendosi quasi ogni **giuntura** disperavano di potere campare.

[9] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.26], vol. 5, pag. 372.17: [XXXV.26.8] ed incontenente nel primo

affrontare della nuova nave e ferma de' Laconi con quella che per sé medesima da tutte le **giunture** faceva acqua, fu rotta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 51.16: e po la dipigne di vermiglio e ferma bene le **giunture** del legname con [pelle] di cuoi, e poi ugne molto bene la nave...

– [Rif. alla cucitura che unisce tra loro diverse parti di un tessuto o i lembi di uno strappo].

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.16: Et se in misurare troverò alcuna roptura in dei dicti panni, [[...]] quela menderò [[...]]. E le **giunture** le quale in queli panni troverò, pagherò, et dirò incontenente. E se quele iuncture misurerò, menderòe...

– [Rif. all'ammorsatura delle parti che formano l'armatura (anche in contesto fig.)].

[12] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 52.13, pag. 844: [[il diavolo]] à le ponture sue sì eismesurate / no· lle sostene alcuna armadura [[...]], / se non sola la santa caritate, / ke fa da Deo a l'omo tal **iontura**, / entrare non ce pòne cosa ria.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.32: in quella parte dove la fibbia dello schaggiale morde le **giunture** delle latora...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 145, vol. 1, pag. 620.5: una saetta avelenata, la quale gli entrò nella **giuntura** delle corazze...

1.1 Fig. Stretto rapporto affettivo tra due persone.

[1] **f** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.), *Però che 'l dolce...*10: Quale de' duo (è più) perfetto piacere, / Crear **giuntura** di nuova amistade, / O di lei già contratta l'uso avere? || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

1.2 Fig. Nesso tra parole, sintagma.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 7, vol. 1, pag. 14.19: Certe per ciaschedun nome e **giuntura** di parole, e fieno toccate le interlassate istorie nelli libri delli re, e le innumerabili questioni dell' evangelio fieno esplicate.

2 [Anat.] Punto in cui due ossa si congiungono, articolazione (anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.17, pag. 53: Sì facisti al partire: - rompeste onne **iontura**: / recata hai tal fortura, - che onne osso m'ha spezato».

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 174.12: quando [[gli elefanti]] giacciono non si possono mai levare per loro podere, perchè non hanno ginocchi, nè niuna **giuntura**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.19: elli [[*scil.:* il lupo]] à li denti e le masscielle tutte d'uno osso congiuncto ensieme sença alcuna **giontura**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.2: Quella combatte per levarsi col diritto corpo: ma le **giuntura** delle sue ginocchia diventano aspre...

[5] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.2: Cero[...] mitigativo allo dolore delle **zunture**.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.4: hec iuntura, re, la **giontura**.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 600.32: la **giuntura** di la gamba, apressu lu pedi, esti locu nervusu e delicatu, et intrizatu di artirij pir la coniunciuni di ll'ossu di lu cavallu...

[8] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 384.16: in tal modo che *la* ***giontura***, *idest* li genochi e li nodi del pede non pareano levati.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 5.4, pag. 147: bructa e d[e]sfacta, e ['n] niente è tornada, / le cosse e le **çunture** e lo costado.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.2], pag. 8.17: La morchia nuva calda, no cota, metùa sovra la gotta e sovra li dolore de le **çonture**, ge çoa molto.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 239.13: le taglyao lo brazo in tronco spartendolilo da la naturale **ionttura**...

[12] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 252, pag. 110.13: *A doglia di* ***iuntura***.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 233.5: disciolte le **giunture** de le coste, apparìano le 'nteriora dentro al corpo.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.8: Et se advene p(er) stortigliatura, ch(e) l'osso de la **iuntura** sia unu poco mosseto da lu loco soe...

– Fig. [Rif. alla struttura di un'opera letteraria].

[15] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 99.20: sì come sopra i piedi pare che tutto il corpo si sostenga, così *prima facie* pare che sopra il modo del parlare ogni opera in iscrittura composta si sostenga; e il parlare volgare, nel quale e sopra il quale ogni **giuntura** de la *Comedia* si sostiene...

3 [Geom.] Punto in cui un segmento di retta (o un movimento lineare) incontra una circonferenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.102, vol. 3, pag. 234: sì costellati facean nel profondo / Marte quei raggi il venerabil segno / che fan **giunture** di quadranti in tondo.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 424.29: *fa* ***iunture***; cioè coniungiture, *di quadranti in tondo*; chi volesse fare nel tondo quattro iunture di quadranti farebbe una croce nel tondo a questo modo...

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 14.20, pag. 142: Nelle cui quadrature, / cioè nelle **giunture**, / dove ciascun de' moti / convien che si percuoti, / per la lungheza insieme / in sue due parti streme.

4 Fig. Coincidenza di eventi, occasione.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 524, pag. 35: Perchè non fusti trovata a mesura / al templo, quando mai non potè farse / che tu chadesti ad alguna **zontura**?

[2] **f** *Il bel pome*, XIV sm. (tosc.), 5.9: Io non dicho perchè nella **gi[u]ntura** / provato fossi di salirvi suso, / ma ben levai de' pruni buo' partita. || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

5 Luogo di provenienza.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.24, pag. 4: Ora, a seguir le divine Scripture, / ne' dì de Herode fue uno sacerdote / che ebbe del vico de Abia sue **giunture**. || Cfr. *Luc.* 1, 5: «Fuit in diebus Herodis, regis Judaeae, sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia».

[u.r. 28.09.2018]

GIUPPA s.f. > GIUBBA (1) s.f.

GIUPPARELLA s.f. > GIUBBERELLO s.m.

GIURISDIZIONE s.f.

0.1 *giurdictione*, *giurditione*, *giuredictione*, *giureditione*, *giuredittione*, *giuresdictione*,

giuresdizione, *giuridicione*, *giuridictione*, *giuriditione*, *giuridizion*, *giuridizione*, *giuridizioni*, *giurisdiçione*, *giurisdiçioni*, *giurisdictione*, *giurisdictioni*, *giurisditione*, *giurisditioni*, *giurisdizion*, *giurisdizione*, *giurisdizioni*, *iurdictione*, *iuredictione*, *iureditione*, *iuresdictione*, *iuridicion*, *iuridicioni*, *iuridictione*, *iuriditione*, *iuridittione*, *iuridizion*, *iuridizione*, *iuridizioni*, *iurisdectione*, *iurisdiccioni*, *iurisdicion*, *iurisdiçion*, *iurisdicione*, *iurisdicioni*, *iurisdiciuni*, *iurisdictione*, *iurisdictioni*, *iurisditiom*, *iurisditione*, *iurisditioni*, *iurisdizione*, *iusridizione*, *juredectione*, *juridizione*, *jurisdiccione*, *jurisdiccioni*, *jurisdicion*, *jurisdiçion*, *jurisdicione*, *jurisdicitione*, *jurisdiciuni*, *jurisdictione*, *jurisdictioni*, *jurisditione*, *jurisdizione*.

0.2 Lat. *iurisdictio*, *iurisdictionem* (DELI 2 s.v. *giuris-*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Doc. aret.*, 1337; *Stat. prat.*, 1347; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. ver.*, 1378 (3); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Stat. bellun.*, 1398.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere giurisdizione* **3**, **3.1.1**, **5**; *dare giurisdizione* **5**; *essere alla giurisdizione* **3.1.1**; *essere di giurisdizione* **3.1.1**, **3.4**; *essere sotto la giurisdizione* **3**, **3.2**; *essere sottoposto alla giurisdizione* **3**; *giurisdizione civile* **3**, **6**; *giurisdizione coattiva* **1**; *giurisdizione contenziosa* **1**; *giurisdizione della natura* **6**; *giurisdizione di cielo* **6**; *giurisdizione di coltello* **1**; *giurisdizione di natura* **6**; *giurisdizione di sangue* **1**; *giurisdizione giudicatoria* **1**; *giurisdizione mondana* **6**; *giurisdizione naturale* **6**; *giurisdizione peregrina* **2.1**; *giurisdizione proprietaria* **6**; *giurisdizione secolare* **3**; *giurisdizione spirituale* **3**; *giurisdizione temporale* **3**; *giurisdizione urbana* **2.1**; *ragione e giurisdizione* **6**; *ridurre nella giurisdizione* **3**; *ritornare alla giurisdizione* **3**; *sottomettere a giurisdizione* **3**; *sottomettere alla giurisdizione* **3**; *stare sotto la giurisdizione* **3**, **3.2**; *tenere sotto la giurisdizione* **3**; *venire sotto la giurisdizione* **3**.

0.7 1 [Dir.] Insieme dei poteri istituzionali di carattere giuridico che sono conferiti a un funzionario, solitamente investito della carica di giudice, e che consistono nella facoltà di dirimere le controversie, di emettere sentenze, di comminare condanne, di promulgare leggi. *Giurisdizione giudicatoria*. **1.1** [Dir.] Esercizio del potere giudiziario e l'autorità che ne deriva. **1.2** [Dir.] Ufficio, incarico istituzionale che conferisce poteri di carattere giudiziario. **1.3** Emissione di un verdetto nell'ambito di una controversia. **2** [Dir.] Ciascuna delle potestà di tipo giuridico o amministrativo per mezzo delle quali un'entità politica, un'istituzione o un singolo soggetto esercita il potere di governo su un territorio. **2.1** [In partic.] [Dir.] Ciascuna delle potestà di cui è investito un funzionario con incarichi di governo o amministrazione. **2.2** Ambito di competenza proprio di un incarico o di un ufficio. **3** [Dir.] Insieme dei poteri istituzionali, di carattere amministrativo e giuridico, assunti da un'entità politica o da un signore nel governo di un territorio e dei suoi abitanti. **3.1** Estens. e in contesti fig. Dominio, potere; autorità, sovranità. Locuz. verb. *Avere, avere sopra qno giurisdizione*; *essere alla, di giurisdizione* di qno o qsa. **3.2** Autorità giudiziaria e di governo conferita a un ufficio pubblico o una corporazione, esercitata in modo autonomo all'interno dell'ambito di competenza e della sfera d'azione propri di questi ultimi. **3.3** Ambito entro il quale è esercitata l'autorità di governo di un'entità politica o di un signore; competenza giuridico-amministrativa. **3.4** Estens. Competenza, pertinenza. Locuz. verb. *Essere di giurisdizione* di qno. **3.5** Tutela legale. **4** Ambito territoriale posto sotto il governo e l'amministrazione di un'entità politica o di un signore. **4.1** Territorio sul quale si godono i diritti di proprietà. **5** Facoltà di imporre il proprio volere; autorità, prerogativa. **5.1** Potere di influenzare o determinare gli avvenimenti, ascendente. **6** Ciascuno dei diritti o privilegi che un soggetto giuridico gode su un bene o su una proprietà. **6.1** Facoltà legittimamente riconosciuta di fruire di un bene o di un diritto.

0.8 Speranza Cerullo 06.02.2017.

1 [Dir.] Insieme dei poteri istituzionali di carattere giuridico conferiti a un funzionario, solitamente investito della carica di giudice, consistenti nella facoltà di dirimere le controversie, di emettere sentenze, di comminare condanne, di promulgare leggi. *Giurisdizione giudicatoria*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 134.22: Addunque, si tu voli far vendetta, ricorrene al giudicie che n'abbia **giuridicione** e licienzia; lo quale, mediante e per aiuto de la ragione, debitamente punirà gli aversari tuoi, e non tarderà...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 243.11: p(ro)viallo etia(n)dio p(er) lo vangelio (e) p(er) la parola di Dio, ke -l giudice secolare ke àe **giurisdictione** (e) i(m)perio puote fare vendetta corporale (e) li sopradetti malfattori uccidere legittimam(en)te (e) giustam(en)te.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: noi no(n) avemo licentia d'ucidere alcuno h(om)o, però che noi no(n) avemo **giuridictione**, che la sententia data dal giudici no(n) (con)pete(n)te, cioè che no(n) abbia giuridictione, è nulla.

[4] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 125.6: li arbitri n(ost)ri à(n)no piena **iuridictione** a sente(n)tia (e) p(ro)nu(n)tiare che q(ue)llo d(e)bito è d(e)lla co(n)pa(n)g(ni)a...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 115, vol. 2, pag. 283.21: tutti li officiali del comune di

Siena [[...]] e' quali **giurisditione** ànno di fare alcuna condannagione, sieno tenuti et debiano [[...]] le condannagioni tutte [[...]] mandare in Biccherna del comune di Siena...

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 7, pag. 20.11: è proveduto, statuto e fermato che ' rettori di questa arte abino **giurisditione** tra tutti e ciascuno huomo e persona di questa arte artefici e gli altri che di loro volontà litigheranno dinanzi a loro...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-84, pag. 160, col. 2.5: Qui tocha l'oficiale, çoè 'l prelato della chesia, ch'ha **iurisdizione** d'asolvere e de ligare...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 177.38: volendo provare, questo imperio avere **giurisdizione** iudicatoria circa questi temporali, il pruova a questo modo...

[9] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 514.29: messer lo capitano della guardia et suoi judici [[...]] possa cognoscere, procedere et punire, et abbia cognitione, **jurisditione** et pieno arbitrio, ongne appellatione et nullità opposte, remote.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 13, par. 1, vol. 1, pag. 372.5: statuimo che 'l priore del consortio overo del collegio degl giudece [[...]] aggiano e avere e adoperare possano **giuredictione** de conoscere e de sententiare, [[...]] de tucte e ciascune cause e lite [[...]] e de ordenare e statuire e ordenamenta fare...

[11] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.3: E' consoli de la Mercantia abbiano piena **giuriditione** ne le questioni civili, le quali possano et debbano udire et cognosciare et sopra esse giudicare et procedare et pronunciare...

[12] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.2: Et sia tenuto la podestà et ciascuno giudice, al quale secondo la forma degli statuti del detto comune pertiene la **giurisditione** o cognitione de' piati civili, fare lo detto debito pagare...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 52.6: - Signur, - dissiru li iudei - la **iurisdicioni** esti vostra: Herodes renuncia lu foru.

[14] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 44, pag. 73.7: lo consolo cittadino [[...]] succeda in del luogo del dicto giudice, [[...]] et a quello specti et appartegna la **jurisditione** et officio del dicto giudice...

– *Giurisdizione contenziosa*: esercizio della potestà giuridica finalizzato a risolvere controversie.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.32: tutte le pene peccuniarie ordenate per le constitutione per qualunque excessi, s'ello incontra quelli excessi fire commettuti denançi da qualunque officiale, lo quale abbia **jurisdicione** contenciosa, quand'ello rende ragione [[...]] la pena sia duplicata.

[16] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 4, pag. 144.20: noi volglamo mostrare che dell' uficio di principazione o ddi contenziosa **giuridizione** governare o ddi qualunque giudichamento coattivo [[...]] Giesù Cristo volle schiudere e schiuse se medesimo e lli appostoli.

– *Giurisdizione di coltello, di sangue*: potestà giudiziaria di comminare la pena capitale.

[17] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 4, pag. 27.28: lo dicto Capitano o Rectore debia avere e abbia [[...]] in quelli homini [[...]] che alcuno malefisio comettesse, puro et mero inperio, **jurisdiccione** et podestà di coltello...

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 480.23: provisione si fé [[...]] che niuno ch'avesse **giurizione** di sangue, o sotto sé città o castella, non potesse essere all'uficio del priorato...

[19] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 677.22: a perfezione del capitano, pace e bbene della città, necissario era che nella città e di fuori avesse **giurizione** di sangue con pieno albitrio...

[20] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.38: e ò **giurizione** [sic] di sangue, e sono sotto me tutti i soldati che vi stanno e tutti i paesani. Idio mi guardi che no' mi vengha chaso ch' io abia a giudichare uomeni a morte.

– *Giurisdizione coattiva*: potestà di tipo giuridico o legislativo che ha autorità obbligante, coercitiva.

[21] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 9, pag. 120.16: alquni de' vescovi di Roma più novelli per alquno titolo conprendendo tutto ànno attribuito a lloro questa **giuridizione** coattiva a tutto 'l mo[n]do, gienerale cioè a ssapere pienità di podere e ppotenza...

[22] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.28: a nniuna singhulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquno convenire né apartenire o afferire non puote principazione né d'alquno **iuridizione** alquna in questo secolo coattiva o costringnante, se questa auttorità no· lli è data sanza per lo instituore delle leggie divina o umana.

1.1 [Dir.] Esercizio del potere giudiziario e l'autorità che ne deriva.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et ancho dè guardare lo giud[ic]i che p(er) una medesma cagione l'uno no(n) sia punito et l'altro liberato [[...]]. Et no(n) solame(n)te in sua **giuridictione** dè ciò fare p(er) cagio(n)e di suoi citadini, ma etia(n)dio deli strainieri...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 17, pag. 470.22: sia presummato [[...]] ch' elli abbia offeso, [[...]] con altri indisii et prezunsioni, delle quale [[...]] ad me Capitano parrà (quando ad me spectasse **iurisdictione** delle predicte cose per declinamento di iurisdictione della Podestade), ch' elli l' abbia facto ad sua defensione...

1.2 [Dir.] Ufficio, incarico istituzionale che conferisce poteri di carattere giudiziario.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 412, vol. 2, pag. 409.33: neuna persona de la città o vero contado di Siena [[...]] ardisca [[...]] impetrare o vero acquistare podestaria, rectoria, **giurisditione** o vero alcuna altra qualunque ragione a suo nome...

1.3 [Dir.] Emissione di un verdetto nell'ambito di una controversia.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 441.3: il popolo assolveo Claudio, e Pompilio rimise la **giurisdizione** de l' accusa a Gracco. || Cfr. Val. Max., VI, 5: «Gracchо causae dictionem Popilius remisit».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 201.25: i preti o vescovi [[...]] alcuna volta diffatti in guastamento e ingiuria d'altri sono ed ellino sommessi alla vendetta e **giuridizione** de' giudici, de' quali è lla possanza coattiva di punire quelli che trapassano alle leggi umane.

[3] *Stat. bellun.*, 1398, pag. 64.7: quii condenadi [[...]] serano asolti, dummentre tanto che quisti cusì fati no avese dài legitime segurtà [[...]] de quele **iurisdicion** che i está condenadi...

2 [Dir.] Ciascuna delle potestà di tipo giuridico o amministrativo per mezzo delle quali un'entità politica, un'istituzione o un singolo soggetto

esercita il potere di governo su un territorio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 25, vol. 2, pag. 502.12: tre buoni et leali huomini mercatanti [[...]] scrivano tutte le ragioni, censi et **giurisditioni**, le quali et le quali el comune di Siena à ne le terre et comunanze et spetiali persone et luoghi undunque sieno...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 141.26: I potenti cittadini [[...]] mossono di Campagna un franco e ardito cavaliere [[...]] con alcune **giuridizioni** a lui date dallo imperadore.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.8: *Del sangue*, çoè delle nostre **iurisditioni** se pasce e qui' de Guascogna e qui' de Caorsa, li quai hano talvolta la maor parte del collegio di cardinali...

[4] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.14: Intendasi che messer Piero e suoi rinu[n]zino a ogni segnoria, **giuridizione** e vichariato ch' avessero nel Comune d' Arezo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 1, pag. 306.29: [[l'imperatore Federigo]] giurò [[...]] di difendere santa Chiesa in tutti suoi onori e diritti [[...]] e ristituire tutte le possessioni e **giuridizioni** di santa Chiesa...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 186.23: i Fiorentini [[...]] non per animo di volere di quella città alcuna **giuridizione** fuori che la guardia, per gelosia ch'al tiranno no· pervenisse, di presente diliberarono che lla città si strignesse per forza e per amore...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 52, pag. 26.3: lo Imperadore allora ruppe fede a' Fiorentini, e non lasciò loro fuori delle mura niuna **giurisdizione**...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 204, pag. 523.23: al Comune di Firenze era stato venduto Arezzo con tutte le sue castella, e con ogni sua **jurisdizione**.

2.1 [Dir.] [In partic.:] ciascuna delle potestà di cui è investito un funzionario con incarichi di governo o amministrazione.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 31.28: E se infra ' predetti tempi messer la Podestà [[...]] fosse negligente ne' predetti tre casi, [[...]] sia privato de la sua **jurisdizione** e de l' officio del capitaneato.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.1: Li altri dui sono Bruto e Cassio, li qua' al tempo de Cesaro imperadore receveteno molte grazie e **iuridizioni** da lui...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 518.18: Et che la Podestà, u vero lo suo giudice, in questo cazo tanto, abbia et avere possa et debbia quella medesma bailia, **iurisdictione**, officio et arbitrio, la quale et lo quale ae lo Capitano del populo...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 23, vol. 1, pag. 300.5: gl'uomene dei dicte castelgle e terre non possano eleggere overo avere alcuno altro ofitiale [[...]] el quale aggia alcuna **giureditione** overo podestade sopre alcuno facto...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 10, pag. 478.23: Ordiniamo, che per alcuna persona sottoposta alla **iurisdictione** delli dicti comsuli, non si possa nè debbia fare in alcuno modo [[...]] alchuno monupolio...

[6] *Doc. pis.*, 1353, pag. 746.24: A tucti et singuli podestà, capitani, rectori, vicarii et officiali di qualunqua **iurisdictione** et officii della cità di Pisa et di Lucca, [[...]] per queste patenti lectere comandiamo...

[7] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 357.25: vacante l'oficio del capitanato del popolo [[...]] ogni et tutto oficio, **iurisditione**, balia et auttoritade et podestade, [[...]] s'intendano esser trasportati et sieno a messere et in messere la podestade della detta cittade...

– *Giurisdizione peregrina / urbana*: nel diritto romano, potere di ambito giuridico affidato ai pretori, entro i confini del territorio cittadino (*giurisdizione urbana*) o al di fuori di questo (*giurisdizione peregrina*).

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 256.12: A C. Ostilio venne la **giurisdizione** urbana: e fugli aggiunto la peregrina, acciò che tre pretori potessono nelle province uscire.

2.2 Ambito di competenza proprio di un incarico o di un ufficio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 174, par. 1, vol. 2, pag. 257.13: Glie quaglie guardiane siano tenute e deggano de dì e de nocte guardare per la loro **iuredictione** e guardia ke 'l biado overo victuaglia overo cose da mangiare non se porteno fuore del contado...

3 [Dir.] Insieme dei poteri istituzionali, di carattere amministrativo e giuridico, assunti da un'entità politica o da un signore nel governo di un territorio e dei suoi abitanti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 426, vol. 1, pag. 288.4: le predette cose non pregiudichino in alcuna cosa a la sua ragione o vero **giurisditione** d'esso signore naturale.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.11: gl' Ascesciane onne dì faceano statute contra la **iuriditione** del comuno de Peroscia...

[3] *Stat. prat.*, 1347, *Esordio*, pag. 9.13: Questo è lo Brieve [[...]] facto e composto [al tempo] del nobile e potente cavalieri messer Bindaccio de' Mangiadori da Sanminiato, honorevole conservadore della **iuridizione** della reale Maestà, della terra di Prato e del suo distretto...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 128, vol. 1, pag. 594.24: i Pisani elessono per loro capitano di guerra il conte Guido di Montefeltro, dandogli grande **giuridizione** e signoria...

[5] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 64.17: E i quali capitani agiano mero e misto i(m)perio et ongne **iurisdictio(n)e** nela ciptà e nel (con)tado d'Orvieto e suo distrectu.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 56.17: Il re di Maiolica [[...]] vendé al detto re di Francia la propietà e **giurizione** ch'avea i· comune consorteria col detto re nella metà di Monpulieri...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 203.26: Però che 'l vescovo romano [[...]] potrebbe tutti i ministri del tenpio, i quali e' chiamano cherici o comun nome, della **giuridizione** de' prenzi separare e a llui sonmettere...

– Locuz. verb. *Avere* (*la*) *giurisdizione*: dominare, governare.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 313.6: tanto oltre quanto le nostre operazioni si stendono tanto la maiestade imperiale ha **giurisdizione**, e fuori di quelli termini non si sciampia.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 225.20: Questo Vescovo [[...]] fue molto Guelfo, ed aveva **giurisdizione** nello spirituale e nel temporale, e per mostrarsi di parte, fece pigliare quelli della Fontana ec..

[10] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 227.1: Item che neuna podestade o vicario o notaio che abbia **iurisditione** d'alcuna terra del contado di Firenze possa costrignere o gravare alcuna persona a pagare per pena o per nome di pena d'alcuno maleficio o

delitto o fallo...

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 1, pag. 694.10: è ordenato che al Rectore della provincia generale [[...]] se possa liberamente appellare [[...]] da ciaschuno conte, baroni ch'abiano **jurisdictione**...

– *Ridurre nella*, *ritornare alla*, *sottomettere a/alla*, *tenere sotto la giurisdizione*: assoggettare (al governo, all'autorità di un'entità politica o di un signore).

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 16, pag. 65.26: E poi che li ebbe sottomessi a sua **iursdizione**, sì fecero iurare tutto el paese di tollargli la vivanda lo verno, acciò che morisse di fame...

[13] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.25: lo dicto ponte [[...]] perpetualmente sottomettròe alla **iurisdictione** del Comuno di Pisa.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 9.25: issu pilyau tutti li curagi di li homini di li citati Centrorbici. E tantu fici que a riturnarli a la **iurisdiciuni** di lu populu di Ruma issu non appi misteri di multi assegi.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 64.8: fu Roma a signoria d'imperio, e tenne sotto la sua **giuridizione** e dello imperio tutto l'universo mondo.

[16] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 131.7: Cornelio pretore [[...]] e tutte le terre le quali ribellate s' erano ridusse nella **giurisdizione** de' Romani...

[17] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.28: ogni fiada che caxo occhorerà, algune de le zente a vuj comesse, in algune terre o luogi sotometudi a la nostra **iurisdicion** et in le qual sta li nostri Rectori, cometer algun excesso, debiè dar ogni ovra a far branchar quella e retegnir.

– *Essere sotto la*, *essere sottoposto alla*, *stare sotto la*, *venire sotto la giurisdizione*: rientrare sotto il governo (di un'entità politica o di un signore).

[18] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 28, pag. 37.2: Lungo sermone sarebbe s' i' volessi nominare tutte le provincie [[...]] le quali tutte oggi sono venute sotto la **giurisdizione** dell' Impero di Roma.

[19] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 739.13: Et che li consuli [[...]] siano tenuti andare a messere l' arcivescovo, vel a suo vicario, et procurare et fare [[...]] che faccia fare scomunicassione, per tutte le chiese de la città et del contado sottoposte a la sua **iurisdictione**, [contro coloro che furasseno] da uno fuso in su...

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 517, vol. 1, pag. 323.17: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque sottoposto a la **giurisdictione** di Siena, paghi et pagare sia tenuto et debia la cabella al comune di Siena.

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 96, par. 2, vol. 1, pag. 320.26: la predicta solennetade non s'oserve se caso ocurrerà [[...]] che alcuno castello overo uneversetade soctoposta a la **giuredictione** overo protectione del comuno de Peroscia recuserà fare ei comandamente del comuno de Peroscia...

[22] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 232.1: riquidimu [[...]] ki lu dittu Laurenzu ricupiri li ditti soy boy da killi di la Gristia, li quali di rasuni divinu essiri supta la **iuridicioni** vostra, in rasuni di la tutela ki vui aviti di lu conti Guillelmu di Paraulda.

– *Giurisdizione civile*, *secolare*, *temporale*: potere di governo su un territorio esercitato da un'autorità laica, rappresentata da—un'entità politica autonoma, da un signore o da un membro del clero che sia investito di una carica feudale, in opposizione alla giurisdizione spirituale.

[23] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 461, vol. 2, pag. 441.12: Anco, statuto, proveduto et ordinato è, che se alcuno non sottoposto a la temporale et secolare **giurisditione** del comune di Siena, sarà citato per lo messo del comune di Siena [[...]] et non verrà, [[...]] sia avuto et giudicato, exbandito et condennato...

[24] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 226.12: E qui predice, come il Vescovo di Feltro tutta la sua **giurisdizione**, che avea civile e spirituale, condusse ad essere sotto la tirania di quelli da Camino...

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 150, par. 4, vol. 2, pag. 218.5: entendase essere tanto del popolo de Peroscia [[...]] tucte l'altre persone de la cità e contado de Peroscia, le quale sonno suiecte en temporale **iuredictione** a la podestà e al capetanio del comuno de Peroscia...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 70, vol. 2, pag. 605.3: [[l'imperatore]] rimovea, privava, e cassava il detto Iacopo di Caorsa da l'oficio del papato, [[...]] e sommettendolo a ciascuno ch'avesse **giuridizione** temporale, che 'l potesse punire d'animaversione...

[27] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 582.32: chi contrafarà o farà fare contra o no obedirà a questa constitutione, [[...]] s'ella serà terra o comunancia o conte o altri, lo quale abia temporale **jurisdictione**, in V.c fiorini d'oro fia punito.

[28] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 239.11: lo vescovo de Concordia [[...]] hedifichà Chavorle et là afermà e volse che fosse el suo vescovado con tute suo **jurisdiçion** e temporal e spiritual.

[29] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 20, pag. 422.17: l'uomo pruova l'inniqua e ingiusta usurpazione di **giuridizioni** tenporali, che ffino a ora i vescovi di Roma ciercharono e al presente cierchano, siccome noi aven detto, medesimamente lo 'nperiale segio vachante.

– *Giurisdizione spirituale*: potere di governo su un territorio esercitato da un rappresentante del clero.

[30] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 226.12: E qui predice, come il Vescovo di Feltro tutta la sua **giurisdizione**, che avea civile e spirituale, condusse ad essere sotto la tirania di quelli da Camino...

[31] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 239.11: lo vescovo de Concordia [[...]] hedifichà Chavorle et là afermà e volse che fosse el suo vescovado con tute suo **jurisdiçion** e temporal e spiritual.

3.1 Estens. Dominio, potere, autorità.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 18, pag. 317.14: Non adunque peregrinabondo nè intorno alle dilettevoli contrade vagante andare cotanto duca romano, lasciata la provincia di nuova **giurisdizione** e lasciati gli eserciti... || Cfr. Liv., XXVIII, 18, 10: «relicta prouincia nouae dicionis».

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 113.1: non è però da 'ntendere che ogni prete possa assolvere ogni peccatore e ogni peccato [[...]]; ma conviene che sia propio prete ch' abbia podestà e **giuridizione** sopra a colui ch' egli ha a sciogliere e legare...

3.1.1 [In contesto fig.]. Locuz. verb. *Avere giurisdizione*; *essere alla*/*di giurisdizione* di qno o qsa.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.1, pag. 402: Poi ch'io son tutto a la **giu[ri]dizione** / d'amore, a cui sog[g]etto son donato, / [[...]] / vo' che vi piaccia che disfinigione / ne facc[i]a un od altro in chericato...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 197.17: però che in quelli due luoghi quasi tutte e tre le nature dell'anima hanno **giurisdizione** - cioè nelli occhi e nella bocca quelli massimamente adorna...

– [Rif. al potere assoluto di Dio].

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 191.12: a Te solo servire sono apparecchiato, perciocchè Tu solo giustamente signoreggi, di tua **giurisdizione** essere desidero.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 231.6: a sua [[*scil.* di Dio]] **giurisdizione** ogni creatura è sì soggetta, che nè uomo, nè demonio, nè altra creatura ci può far più che egli voglia.

3.2 Autorità giudiziaria e di governo conferita a un ufficio pubblico o una corporazione, esercitata in modo autonomo all'interno dell'ambito di competenza e della sfera d'azione propri di questi ultimi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 74, vol. 2, pag. 527.20: l'officio de li signori Nove difenditori et governatori del comune et del popolo di Siena, [[...]] abia libera podestà, licentia, balìa et pienitudine di podestà et **giurisditione** a la loro volontà, d'ordinare, creare, fare et constituire ciascuno sindaco...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.18: alcuno avogado o procuratore o altro notaio [[...]] ardisca o presuma avogadare, dire o procurare [[...]] alcuna cosa che sia contraria a l' onore e **giurisdiçione** de la detta arte e compagnia.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.16: e vaglia e osservisi ciò che per loro fosse ordinato, salvi gli Statuti di tutte e sopra tutte cose che aspettano a onore, [[...]] e conservazione della **iurisdizione** e onore e libertà dell'Arte di Calemala.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 457.8: Ordiniamo, che li dicti consuli de l'ordine del Mare [[...]] abiano et avere s'intendano et debbano avere offitio, **iurisdictione**, balia et piena podestà sopra et in tutti et ciascheduni mercanti di mare...

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 169.24: essi uficiali [[...]] cassarono e none approvarono ogni e tutti statuti [[...]] che chontenessono dogana, monopolio, overo postura, o alchuna altra cosa, che fosse contro allo honore **giurdictione** e uficio de' segnori priori dell'arte e gonfalonier di giustitia...

[6] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 74.24: Piero Giuntini, e Pagholo di Bartolo [[sottomettono]] sé e chatuno di loro per observare tutte le predette chose all'ufficio, **iurisdizione**, e balia del detto messer l'uficiale...

[7] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 2, pag. 14.37: lo dicto magiore consolo [[...]] manterrà et observerà la corte et l'università de' mercadanti della città di Lucha ogni mercadantia et arte et tutti tenuti di quella con tutti et ciascheduni **iurisditioni** honori et privilegij di quelli...

[8] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 243.26: la **iuriditione** d'alguno officiale nostro [[...]] non se intenda esere per algun modo derogà...

– *Essere sotto la, sottomettere alla, stare sotto la giurisdizione*.

[9] *Stat. pis.*, 1321, cap. 15, pag. 209.8: Et acciò che tucti li artifici et li homini della dicta corte a loro [[*scil.* i consoli]] ubidiscano, et socto la loro **iurisdictione** stiano per lo loro officio, sollicito et intento sarò, alla richiesta dei consuli...

[10] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 95, pag. 282.19: [[il creditore]] e suoi mallevadori [[...]] si sottomettano e sottopongano alla **giuridizione** e cognizione de' Consoli della detta Arte presenti...

[11] *Stat. fior.*, 1357, cap. 45, pag. 360.16: E che lle dette venditrici si entendano essere et stare sotto la **giurisdition[e]** di Consoli et dell'arte.

[12] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 8, pag. 184.16: Anque ordinamo che tucti quelli che venno onto siano et essare devano so la **iurisdictione** del macellari.

3.3 Ambito entro il quale è esercitata l'autorità di governo di un'entità politica o di un signore; competenza giuridico-amministrativa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 64, pag. 308.32: ve clamemmo marcé, per Deo, che quela tera e conta', la quale lo vostro predecessore tolse a la nostra citae e comune, siando sempre quela de **iurisditiom** de quela citae, nue no voianmo...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 17, pag. 20.7: nu vedemo, adeso che un retor fa streta raxon de li malfatori, cha eli scampa fora de la soa **jurisdicion**.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 58, pag. 85.24: ciascuno popolare de' popoli de la cittade e de' piovieri del contado de la **giurisdizione** di Firenze, da XVIII anni in suso e da settanta in giuso, sia tenuto e debbia farsi scrivere ne' detti sindacati...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 812.15: de' termini della **iurisdizione** della loro città nata mortale quistione, nuove battaglie cominciarono tra' popoli...

3.4 Estens. Competenza, pertinenza. Locuz. verb. *Essere di giurisdizione* di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 118-126, pag. 527, col. 1.5: 'la nostra **iusridizione** no s'estende piú zoxo, ché la iusticia de Deo gli à posti altri sovrastanti'...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 219.24: Anassarco si troncoe la lingua minuto e disse: «*O debolissimo* giovine, questa parte del mio corpo non è di tua **giurisdizione**».

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 91, vol. 1, pag. 204.13: Donde la notte Cristo fu preso, e menato a Pilato; e sì lo dimandò di molte cose, ma intendendo che Galileo era, sì lo mandò ad Erode, ch' era di sua **iurisdizione**...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1608.8: Perché sagri tu la chiesa mia? Or te ne rimani, però che **giurizione** di questa s'appartiene a me...

3.5 Tutela legale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 142.6: benché sotto la sua custodia e **giurisdizione** lasciate fossero, nondimeno come sue donne e maggiori l'onorava.

4 Ambito territoriale posto sotto il governo e l'amministrazione di un'entità politica o di un signore.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 21, pag. 274.15: *Item* statuimo et ordinamo, che neuna persona possa nè debbia ordire nè fare ordire accia con lana o vero stame insieme messa a ordire, in Siena o nel contado nè ne la **iurisdizione** di Siena...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 114.18: i Pistolesi tolsero a' Fiorentini il castello di Monte Murlo, conciò sia cosa che 'l terziere di Pistoia, cioè Porta Guida, era libera **giuri[sdi]zione** di conti Guidi...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 35, pag. 24.15: Et qualunque persona di fuore del contado et distrecto et de la **iurisdizione** di Siena arecarà a véndare ne la città di Siena vino vecchio, o vero aceto, paghi d'ogne soma XIJ denari kabella.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 183.4: Nullo signore è che d'ogni luogo possa cacciare lo malefactore suo, ma caccialo della città et della **iurisdictione** sua, et elli sta in un altro luogo.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 86, vol. 1, pag. 423.21: el devitore costregnarò et exbandirò de la città et ne la città et **giurisditione**, essi stare et abitare non lassarò, se prima non si concordarà con tutti li sui creditori.

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [125], pag. 56.20: Anco statuto e ordinato si è, che niuna persona terraççana o forestiera tragga lengna, overo pali del destrecto de la **iurisdictione** di Chiarentana...

[7] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.30: se alchun de la ditta compagnia staxent for de la **iuridicion** del comun de Cher avex discordia con alchun o alchoign qui ne foxen de Cher o del poeyr, que lo predit capitor no habia loo quant a porter le arme...

[8] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 17, pag. 28.8: [[nell'inventario]] si scrivano e scrivare si debbano tutte le possessioni, case, poderi, terre, vigne, [[...]] e cose e beni stabili posti ne la città, borghi, contado e **juridizione** di Siena...

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 223.9: le dette cose abiano luogo ove l'attore e l'adomandatore fosse della **giurisdizione** del Comune di Firenze.

[10] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.10: li Comuni de Fiorença e d' Areço [[...]] sieno tenuti e debbiano mantenere messere Piero e li suoi consorti in ogne sue castella, rasgioni, poderi e **giurisdictioni** e beni li quali tenieno e possedieno come private persone...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.11: un poggio simile al nostro, che nostra **iurisdizione** era, s' hanno preso, e abitanlo oltre a nostro volere...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 45, par. 4, vol. 2, pag. 389.2: el capetanio sia tenuto costrengnere e costrenga tucte gli avetante en la **giurditione** del castello de Fossato e ciascuno de loro per sé fare una casa en lo dicto castello en la quale vino, biado e altre cose conduca e pona.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 143.7: cum bonu et prosperu ventu navigandu, vinniru a lu portu di Alba, lu quali era di la **iurisdicioni** di lu Re di Ungaria.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1223, pag. 285: misser Nicola che de Baczano fone; / Stava ben collo papa, lettere impetrone / Che queste eclesie foxero nostra **jurisditione**.

4.1 Territorio sul quale si godono i diritti di proprietà.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1351], pag. 11.2: Piaccia a voie messere podestà [[...]] de provedere peroché [[...]] mesere Giovanne, staendo êlle suoie **juredectione** ed êllo suo dominio êl luocho che se chiama la Piscina...

5 Facoltà di imporre il proprio volere; autorità, prerogativa.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 170.19: considerando che niuna **iurisditione** avete di potere menare don Francescho in nostra força [[...]] per più scarico vostro e nostro vogliamo che -l fratello suo venga a Volterre a noi...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 11-20, pag. 41.26: Mostrami con quali armi, con qual **giurisdizione**, con qual forza ella t' abbia qui a piagnere e a dolerti menato, o ti ci tenga!

– [Rif. a un sogg. inanimato].

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 61-84, pag. 140, col. 1.10: **iurisdizione** si è de quella arma, che sempre quando i Milanisi vano in oste, dove se pone quella insegna lí se pone 'l campo...

– Locuz. verb. *Avere giurisdizione*: godere di un potere, di una facoltà.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 71.7: Anco, che lo detto scorridore non possa né debia sè intromettere, o vero alcuna **giurisditione** avere, di cognoscere d'alcuni maleficî o vero excessi...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 235.21: questa **giuridizione** aveva lo re Artus sopra di tutti gli altri re, che egli gli metteva la prima corona.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia* 1, pag. 500.6: Questa decretale ancora fa eretico e pronu[n]zia colui che niega che 'l nostro Salvatore, in quelle cose che lla Iscrittura dice ch'egli ebbe, non ebbe **giuridizione** da farle e di donarle e d'alienarle...

– Locuz. verb. *Dare giurisdizione*: conferire il potere, l'autorità.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 153.9: I Cerchi procuravano avere i Pistolesi dalla loro parte; i quali aveano data **giuridizione** a' Fiorentini, vi mandassono podestà e capitano.

[8] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 634.21: come a colui che dà **giurisdizione**, ovvero autoritade, e così è mandato il messo dal comandatore.

5.1 Potere di influenzare o determinare gli avvenimenti, ascendente.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 121.3: li Pagani chiamano questi corpi celestiali Dei [[...]]. E però dice, che come questi pianeti usano la loro **giuridizione** in queste cose, ch'elli hano a ffare operazione; così questa fortuna fa nelle cose a llei subiette.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 97, pag. 431.19: l'essere queste due spezie di vizio poste sotto la **giurisdizion** di Plutone si dee credere non esser fatto senza ragione.

6 Ciascuno dei diritti o privilegi che un soggetto giuridico gode su un bene o su una proprietà. || Spesso in dittologia con *ragione*: *ragione e giurisdizione*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 39 rubr., vol. 2, pag. 169.1: Che li cittadini e' quali ànno alcuna **giurisditione** in alcuna terra, non sieno gravati dal Comune 've ànno giurisditione.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 157.18: messer Ubaldino Malavolti giudice [[...]] ristette per cammino per raddomandare certe **giuridizioni** d' uno castello il quale teneano i Fiorentini, dicendo che a lui appartenea...

[3] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 160.26: item voio et ordeno che li heredi mascoli [[...]] debia aver [[...]] la mia parte de terre e possession, [[...]] cum tute rason et **iurisdicion** lago ali sovraditi mei nevodi...

[4] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 78.30: Vendemo [[...]] una casa pposta i(n) sul tereno de' frieri delo spedale [[...]]; e ris(er)ba(n)mo a noi **giuridizione** sop(r)a la casa d'infino che ci pagasero...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 578.28: Noi Capitano et Ansiani del populo di Pisa [[...]] giuriamo alle sancte Dio vaela, che le castella, terre, ville, honori, **iurisdictioni** et beni [[...]] difendremo, serberemo et guarderemo...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 1, pag. 282.20: i Fiorentini [[...]] passaro le Chiane per guastare i Perugini, perché aveano favorati i

Sanesi, domandando **giuridizione** del lago...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 546.33: ordenemo che le questione de segnorie e de **jurisdictione** de castelle e le questione de contesa de terreni [[...]] per lo Rectore o per li suoij judici generali [[...]] siano cognosciute e terminate.

[8] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.4: Giovangne de Amatuccio de Proscia [[...]] die' e vendette a Francescho de Cecharello [[...]] tucte e sing(u)le fructe, reddite e p(ro)vente [[...]] de una camora posta e· llo palaççço del p(o)p(o)lo [[...]] e co(n) tutte e singole ragio(n)e e **giuriditione**, p(er)tene(n)tie e uteletade...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 199.14: [[a Pistoia]] mandammo nostri solenni ambasciadori a pregare piacesse loro v' avessimo uno cassero sanza niuna **giurisdizione**...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.31: ella è una troppo gran donna, e poche case ha per lo mondo nelle quali ella non abbia alcuna **giurisdizione**...

[11] *Doc. ver.*, 1378 (3), pag. 372.14: i magnifici segnuri dala Scala vostri antecessori [[...]] fo investii dal dito monestero de San Naçaro dele doe p(ar)te de tuto el teretorio dela villa de Corian, vigne, prè, casame(n)ti e boschi e de **iurisdicion** de paiçe, aque e caçaxone...

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia* 2, pag. 514.11: «Se quello ch'io uso non è mio e non v'ho su alcuna **giuridizione** data o n[on è] conceduta la signoria, il mio uso non è lecito né giusto...

– *Giurisdizione naturale*, *di/della natura*, *di cielo* (lat. *ius naturale*, *ius poli*): diritto al godimento di un bene che prescinde dalla sua proprietà, la cui legittimità è garantita dal principio di equità naturale, in opposizione alla giurisdizione civile e proprietaria.

[13] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 441.4: Iure nature sunt omnia communia omnibus, cioè: «Per **giuridizione** della natura tutte le cose sono comuni a tutti...

[14] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 505.10: si possono avere le cose temporali quanto a **giuridizione** di natura e comune uso della carità fraterna.

[15] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 505.12: Cristo e gli appostoli ebbono i beni temporali per **giuridizione** naturale, la quale da alquanti è detta ius poli, cioè iuridizione di cielo a sustentazione della natura...

– *Giurisdizione civile*, *mondana*, *proprietaria*: diritto al godimento di un bene legittimato dalla norma giuridica e da essa regolato, in opposizione alla giurisdizione naturale, di natura o di cielo.

[16] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 502.34: nonn è uso semplice sanza alcuna **giuridizione**, imperò che non è senza giuridizione concessa, ma sanza giuridizione civile e mondana, per la quale si dà aczione in giudicio.

[17] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 505.21: Parmi che questo santo uomo tocchi due vie di concordia: la prima per gli diversi stati, la seconda pe llo modo d'avere e per **giuridizione** propietaria e civile e per modo di iuridizione naturale overo del cielo.

6.1 Facoltà legittimamente riconosciuta di fruire di un bene o di un diritto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.35: e sianno [[*scil.* le altre persone speciale]] e fianno intese d'essere private da ogni **jurisdictione** de privilegij, de beneficij, de libertate e d' immunitià, la quale igli tenesseno dalla Ghiesia de Roma e da noi...

GIUSARMA s.f.

0.1 *ghiusarme*, *giusarma*, *iuxerma*.
0.2 Fr. ant. *juzarme* (DEI s.v. *giusarma*).
0.3 *Stat. chier.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Lancia a due punte.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Armi] Lancia a due punte.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: gle infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen entegnù e debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è falchastr, **iuxerma** o sea spa o maça e braçagl o sea tavolaça...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 24, pag. 282.4: l'altro era popolo bene armato e con molte **ghiusarme**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.353, pag. 160: Ogn'uom s'arma / di ferro e di **giusarma**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 199.10, pag. 225: arma **giusarma** ciascun seco reca / con più di mille sacca di scodelle.

GIUSQUÌAMO s.m.

0.1 *giusquiamo*, *giusquiano*, *iuskianu*, *iusquami*, *iusquamo*, *iusquiam*, *iusquiamo*, *iusquiano*, *squamo*, *squiani*.
0.2 DELI 2 s.v. *giusquiamo* (lat. *iusquiamum*, *hyoscyamum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Nome comune di un tipo di Solanacea (*Hyoscyamus*) dalle numerose specie; la più diffusa è la specie nera (*Hyoscyamus niger*), adoperata – insieme alla bianca (*Hyoscyamus albus*) – come sedativo e analgesico locale.
0.8 Elena Artale 05.10.2004.

1 [Bot.] Nome comune di un tipo di Solanacea (*Hyoscyamus*) dalle numerose specie; la più diffusa è la specie nera (*Hyoscyamus niger*), adoperata – insieme alla bianca (*Hyoscyamus albus*) – come sedativo e analgesico locale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.23: trovamo tale erba e tale cibo che nutrica e aiuta uno animale, e tale econtra li nòce e falli male, secondo che 'l **iusquiamo**, che nutrica el tordo, [[...]] e nòce a l'omo e aliquanti animali...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.33: Capitol del **iusquiam**.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.16: E se voi volete ch'elli no rimettano già mai, sì vi

ungniete apresso con sanghue di tortolla overo con sangue di vispistrello o con sangue di rane, e lavate apreso con acieto là dove **giusquiano** bia[n]co e nero e mandragora e opio sieno cotti e bolliti.

[4] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite l'opio, seme di **iusquiamo** e mandragora, si co[n]ffetino co(n) cera, co(n) olio, e ungasi lo membro e li choglioni... || Artale, *Drittafede*, p. 183.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.1: E l'aceto forte mischiato col sugo del **giusquiamo**, se si sparge sopra il camangiare dell'orto, uccide le pulci.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.13: Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, sucu di **iuskianu**, scorcza di cucucza arsa et pulviriczata et pulvi di forrigina, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

[7] **Gl** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.6: se tu voi op(er)are la medicina voi cirrugia i(n) d(e) lu c. furioso et n(on) patiente, [[...]] dalgi ad manecare l'ubiu et co l' a(n)nona gli mitte dui voi t(r)e o(nc)e d(e) seme(n)te d(e) **iusq(u)iamo**, cioè d(e) sampo(n)g(n)ara.

– *Giusquiamo verde*.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.18: prendete argilla e allume tanto dell'uno quanto del'altro, e mescolatene insieme con sugo di **iusquiano** verde...

[u.r. 04.01.2011]

GIUSSIERE s.m.

0.1 *giserius*, *giusciere*, *giussiere*.
0.2 Fr. *gésier* (VSES s.v. *giseri*). || Per le forme del tipo *giu-* cfr. la variante diatopica *jusier* in FEW s.v. *gigerium*, IV, 135b.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Parte dello stomaco (di un animale) dove vengono triturati i cibi, lo stesso che ventriglio.
0.8 Rossella Mosti 15.01.2015.

1 Parte dello stomaco (di un animale) dove vengono triturati i cibi, lo stesso che ventriglio.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.34: Del giusciere delo stomaco. Lo **giussiere** dello stomaco di sua natura è freddo e secchо, ma egli àe natura di confortare e di donare buono apetito di mangiare.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 248r, pag. 109.11: Iecur coris, idest stomacus vel ***giserius***...

GIUSTA prep.

0.1 *çusta*, *giusta*, *giusto*, *iust'*, *iusta*, *iusto*, *iuxta*, *iuxtu*, *justa*, *juxta*, *yuxta*.
0.2 Lat. *iuxta* (DELI 2 s.v. *giusta*) prob. accostato a *giusto* agg.; la locuz. con *possa*/*potere* è dal lat. mediev. *iuxta posse* (GDT p. 509) || Cfr. **0.5**.
0.3 *Doc. montier*., 1219: **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier*., 1219; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis*., 1304; *Doc. prat*., 1305; *Lett. pist.*, 1320-22; **a** *Stat. lucch*., 1376.
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Stat. perug*., 1342; **a** *Stat. viterb*., 1355.
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Nelle fras. individuate si nota la concatenazione prevalente di *giusta* con *possa* e di *giusto* con *potere* (già segnalata in Crusca (1) s.vv. *giusta* avv. e *giusto* avv.), dovuta a una reinterpretazione dell'originaria prep. come agg.
Locuz. e fras. *a giusta la possa* **1.1.1**; *a giusto il potere* **1.1.1.1**; *a giusto potere* **1.1.1.1**; *giusta a* **3.1**; *giusta al potere* **1.1.2**; *giusta alla possa* **1.1.2**; *giusto al potere* **1.1.2**; *giusta il potere* **1.1**; *giusta la possa* **1.1**; *giusta la possanza* **1.1**; *giusta possa* **1.1**; *giusta potere* **1.1**; *giusto il potere* **1.1**; *giusto ogni potere* **1.1**.
0.6 N Cfr. «iuxta posse vestram» in un doc. lat. di Pisa del 1199 cit. in *GDT* p. 509.
0.7 1 In modo conforme e appropriato a, secondo. **1.1** Fras. *Giusta* (*la*) *possa / giusta* (*il*) *potere* di qno, *giusto il / ogni potere* di qno: secondo i poteri e le possibilità. **2** A proposito di. **3** Accanto a. **3.1** Locuz. prep. *Giusta a*: fino a.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2015.

1 In modo conforme e appropriato a, secondo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.7: il cuore a ciascun membro **giusta** la sua proporzione e dignità dà ispirito di vita e moto...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.47, pag. 5: Radïando come stelato celo, / **çusta** sua força - scorça - çascun pondo / secondo - ch'al dilecto è deçente.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 483.13: Il tiranno **giusta** il costume de' tiranni vi prestò l'orecchie...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 8, pag. 185.8: Dond'elli altressì puote apparere che **giusta** i meriti de' ripententi non più di colpa o ddi pena puote rilassciare il vescovo di Roma che un altro qual che prete o vescovo.

[5] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 5.4, pag. 364: **Iust'**el voler, che me trafinze 'l fianco, / en danno me content'oni to bene. /

1.1 Fras. *Giusta* (*la*) *possa*, *possanza / giusta* (*il*) *potere* di qno, *giusto il / ogni potere* di qno: secondo i poteri e le possibilità.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.12: Ed ella disse: - E io t'ametto per fedele da oggi innanzi, e promettoti, **giusta** la possa mia, d'atarti conquistare il regno di paradiso, insino che stara' fermo in su coteste credenze -.

[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 2, pag. 142.10: ed essa avanzare et crésciare in quelle cose che credaranno che sieno ad onore ed accrescimento et a buono stato d'essa Università e Arte, **iusta** la loro possa...

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 9.48, pag. 556: «Signore, et eo la recevo la mamma tua e mmia sperança; / daràioli aiuto e cconsillo, **iuxta** la mia poca possança.

[4] *Stat. pis*., 1304, cap. 12, pag. 662.19: e sia tenuto di fare obedire et observare et tenere fermo, **iusta** la sua possa, sensa fraude, quello che per sententia ut per lodo u per convento dirà, come dicto è...

[5] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 1, pag. 1089.13: e se sapremo alcuna persona che alcuna cosa voglia fare di quello castello contra l'onore della cità di Pisa e salvamento, **iusto** lo nosso podere lo distorneremo…

[6] *Stat. pis*., 1321, cap. 69, pag. 249.2: io lo quale saroe consulo della dicta corte procurerò, **iusta** mio podere, che i mercatanti soctoposti della dicta corte

facciano et facciano fare carte et li loro facti col decto notaio...

[7] *Lett. pist*., 1320-22, 12, pag. 53.6: e però fa che l'operi **iusta** lo tuo potere, sì che noi pure abiamo quale che buono grande facto.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 207.14, pag. 136: qual meyo si mostra volere / detraçe a l'altro **custa** el suo podere.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 11, pag. 569.21: e però ti preghiamo che se per noi alcuna cosa fare si può che piacere ti sia, la ne dichi, con ferma speranza che fornita fia **giusto** il potere nostro -.

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 34.4, pag. 429: Nella terra de' Ciclopi festando / in cotal guisa se n'entrò Nestore, / di che ciascun si gia maravigliando, / faccendo a lui **iusto** 'l potere onore...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 33.25: e oservare e oservare fare **giusta** la loro possa sì esse co' dei loro e de ciascuno de loro ofitiagle e de ciascuno de loro tucte gl'ordenamenta de l'arte...

[12] *Stat. prat.*, 1347, cap. 10, pag. 15.3: li rectori di questa arte, che per lo tempo saranno, **giusta** loro possa, sieno tenuti e debbiano quello, che no avesse giurato, costringere e fare costringere alla Podestà della terra di Prato...

[13] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. I, pag. 231.7: nientedimeno come monica voglio vivere **giusta** lo mio podere.

[14] *Doc. fior*., 1311-50, 93 [1350], pag. 681.18: Item ordinerete, **iusta** il podere vostro, che la gente dell'oste, da cavallo et da piè, combacta la Terra di Susinana et ogni forteça, che dentro vi fosse...

[15] **a** *Stat. viterb*., 1355, cap. 3, pag. 39.4: e sse à femina, che la lassi; e prometta, **iusta** 'l suo potere, di servare l'ordinamenta e d'obidire al suo governatore...

[16] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 6, pag. 23.25: debia ad arbitrio et volontà de dicti consoli fare piena et sollicita exactione **justa** suo podere...

[17] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.20.6, pag. 147: En ciascun mio disio, fede o pensieri, / **giusto** ogni mio poter lei onorai...

1.1.1 *A giusta la possa* di qno.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 44.29: (e) se torto il volesser fatto, d'aitar lui p(er) forzia ad **iusta** la sua possa s'elli ne 'n)chiere p(er) seram(en)to lo si(n)gnore u consuli ke fusser p(er) temporale u sara(n)no dela co(m)pagnia.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 36, pag. 677.27: che lo lanaiuolo sia tenuto di non riceverli, a **iusta** la sua **possa**, oltra la sua volontade.

[3] *Doc. aret*., 1337, 769, pag. 651.14: Et nominatamente intendono de raquistare el suo a Paoloço ch'è una cosa cum loro contra Nieri ch'è spetiale nemico del Comune de Fiorença e a questo sia tenuto el Comune d'Areço a **giusta** la sua possa.

1.1.1.1 *A giusto (il) potere* di qno.

[1] *Stat. fior*., 1280-98, par. 61, pag. 70.11: E ssiano tenuti [[...]] di mantenere le dette Congregazioni in unitade e in buono stato e di non sostenere che i lloro nascha turbaçione alcuna, a **giusto** lor podere.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.58, pag. 29: Se nonn ha loco - in voi merzé cherere, / non pò parere / in me vita gioiosa, / ma com' fa l'antalosa / conven ch'io facc[i]a a **giusto** mio podere, / ch'a l'albero là dove più costuma / sì si consuma / per lo suo diletto…

[3] *Doc. prat*., 1305, pag. 462.4: vi sia manifesto che Lando Pratesi di porta del Travallio e Arinuccio Cecchi di porta Fuia e s(er) Lapo di s(er) Meo di porta del Travallio sono in Pistoia nova me(n)te (con)tra ' Guelfi e p(er) dare morte e strugime(n)to a' Guelfi **giusto** loro podere, e gura Tano cò, e questo è manifesto.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 284.2, pag. 295: come che, lor compagnia, sempre mai, / a **giusto** 'l mio potere, i' fuggirò...

[5] *Stat. sen*., 1356 (2), Rubricario, pag. 9.23: sia punito ciascheuno de li detti rectori in XX soldi di denari sanesi et niente meno sieno tenuti li predetti fare giurare a **giusto** loro potere.

1.1.2 *Giusta alla possa* di qno; *giusta / giusto al potere* di qno.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 107, vol. 2, pag. 205.17: Ma per tanto che lo presente missere podestà non sia tenuto ad alcuna pena per le cagioni sopradette, ma solamente sia tenuto per saramento, **giusta** a la sua possa, le predette cose adempire...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 2.14, pag. 254: E quella faccia che letta le sia, / Et che, se leggier sa, la legga bene; / Tutto l'oservi **giusto** a suo potere.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 7.2, pag. 27: Erano a Troia li greci re d'intorno, / nell'armi forti, e, **giusto** a lor potere, / ciascuno ardito, fier, pro' e adorno / si dimostrava …

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 249.15: Pregovi voi, Nicolò, per quello amore ineffabile col quale Dio v'à creato e ricomprato tanto dolcemente, che voi vi studiate, **giusta** al vostro potere, - ché senza grande misterio non v'à Dio posto costì, - di fare che la pace e l'unione tra voi e la santa Chiesa si faccia....

2 A proposito di.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 248.9: **Giusta** la quale sentenzia di Giesù Cristo dicie l'appostolo p.a a Corinth. 6: «Già cierto», dici' elli, «questo di tutto in tutto peccha in voi, ché giudichamento voi avete intra vvoi. || Cfr. *Defensor pacis*, II,13,5: «Iuxta quam eciam Christi sentenciam dixit apostolus...».

3 Accanto a.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 188.19: Item lu casalinu di lu Capu **iuxta** Iohanni di la Sola tr. [...] Antoni di lu Capu solvit. Item li casi dui di la mugleri ki fu di Calogiru [...], ciana di frati Philippu. Churachadi. Anni xv.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 125.1: Lu casalinu di lu Capu **iuxtu** Iohanni di la Sola tr. j. Antoni di lu Capu solvit.

[3] **f** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV: stando adunque così pregando la Vergine Maria con tanto ardente desiderio, ecco Jesù Cristo stando **justa** la Madre e disse: Madre, pace sia con teco. || TB s.v. *justa*.

3.1 Locuz. prep. *Giusta a*: fino a.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 59.5: Né esso mai per gioia né per ira non fo menato **iust' a** medire.

[u.r. 04.11.2019]

GIUSTIFICAGIONE s.f. > GIUSTIFICAZIONE s.f.

GIUSTIFICAMENTO s.m.

0.1 *giustificamento*; **a**: *justificamento*; **f**:

giustificamenti.
0.2 Da *giustificare*.
0.3 a *Stat. lucch*., 1376: **2**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Perdono dei peccati per opera dalla grazia divina. **1.1** [Relig.] Comandamento divino. **2** Lo stesso che attestazione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Relig.] Perdono dei peccati per opera dalla grazia divina.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.12: "Dato fu per li peccati nostri e risucitòe per lo **giustificamento** nostro".

1.1 [Relig.] Comandamento divino.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 21, cap. 33: e ho dato loro comandamenti non buoni, e **giustificamenti** che non viveranno in essi... || Bini, *Cassiano*, p. 272 [in nota si legge: «precetti che non conferivano grazia di giustificazione»].

2 Lo stesso che attestazione.

[1] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 23, pag. 109.8: ad petitione del dicto judice et consoli, si che quelli libri legere si possano et vedere con effecto ad **justificamento** della verità.

GIUSTIFICARE v.

0.1 *giustifica*, *giustificai*, *giustificale*, *giustificalo*, *giustificando*, *giustificano*, *giustificar*, *giustificarassi*, *giustificare*, *giustificarsi*, *giustificarti*, *giustificarvi*, *giustificasi*, *giustificasti*, *giustificata*, *giustificate*, *giustificati*, *giustificato*, *giustificava*, *giustifichando*, *giustifichare*, *giustifichato*, *giustificherà*, *giustificherae*, *giustificherai*, *giustifichi*, *giustifico*, *giustificò*, *giustificorono*, *iustificada*, *iustificai*, *iustificano*, *iustificar*, *iustificare*, *iustificari*, *iustificasse*, *iustificata*, *iustificati*, *iustificato*, *iustificavan*, *justifficar*, *justificare*, *justificata*, *zustificado*, *zustifichar*, *zustifichase*; **a**: *iustifichè*.
0.2 Lat. *iustificare* (DELI 2 s.v. *giustificare*).
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. fior*., 1364-65; **a** *Stat. lucch*., 1376; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Relig.] Liberare dal peccato, perdonare (con rif. a Dio nei confronti dell'uomo). **2** Legittimare un atto o un provvedimento. **3** Tutelare giuridicamente qno. **3.1** Prendere posizione a favore di qno (o di un gruppo di persone). **4** Pron. Dimostrare la buona fede delle proprie azioni.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Relig.] Liberare dal peccato, perdonare (con rif. a Dio nei confronti dell'uomo).

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 361, pag. 20: Quel la devrà **iustificar**, / Quand' el verà a çuigar / E pecaor e peccatrix / Sì como la scritura dis.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.20: chi è infermo appressisi al medico; chi è peccatore appressisi a colui che 'l può **giustificare** e fare santo.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 69.5: l' uno fu **giustificato** umiliandosi de' mali, e l' altro fu condannato gloriandosi de' beni.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56, pag. 135.3: Cusì l'anema mia te sia reconma[n]data sì che per gi to' meriti la sia **iustificata**.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 2.3, pag. 111: Se tu sarai per me, Signore Dio, / chi contra me sarà già mai che surga? / Se **giustifichi** me, superno pio, / chi mi condennarà perch'ira el turga?

– Sost. [Relig.] Perdono dei peccati per opera dalla grazia divina.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.6: la resurressione di Cristo adopera il **giustificare** de' peccatori...

– Pron. [Relig.] Liberarsi dal peccato.

[7] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 16, pag. 268.16: Vui si' che ve **iustifichè** denançi da li homeni, ma Dio cognoxe li vostri cori...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 26.27: Voi siete quelli che vi **giustificate** appo gli uomini, ma Dio conosce bene li cuori vostri...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1034, pag. 66: el redentor poi vender se lasase, / e de si insteso a Dio far sachrefizio, / a zo che l'uomo se **zustifichase**...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 160.12: Multa esti grandi la prova di li homini impii ki si volu **iustificari** in loru opinioni et vidiri et iudicii...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.23: Voi sei queli chi ve **iustificai** apè de li omi, ma De' conosce bem li cor vostri...

2 Legittimare un atto o un provvedimento.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 440.14: e per lo adomandare le sue cose perdute, o difendersi dalla ingiuria che lli vole essere fatta, è **giustificata** la guerra...

[2] *Doc. fior*., 1364-65, pag. 80.25: Il quale uficiale, vedute le predette cose, termine assegnò al detto ser Ristoro actore, e actore nome predetto, a **giustificare** la detta presura, e ad produciere ciò che vuole e puote nel detto piato...

[3] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 5, pag. 90.37: sia tenuto lo dicto creditore di mostrare et provare ogni sua ragione et di **justificare** la dicta captura facta a sua petitione.

3 Tutelare giuridicamente qno.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 65, pag. 95.16: E la entencion de le leze è a **justifficar** li cittadini, perciò k' elle comanda le ovre k' è bone e vedha quelle ke è re'...

3.1 Prendere posizione a favore di qno (o di un gruppo di persone).

[1] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 56, pag. 825.7: Qui **giustifica** l' autore la parte

d' Ottaviano e danna quella de' Turchi, quasi dica: tu combatti per racquistare ed elli per occupare.

4 Pron. Dimostrare la buona fede delle proprie azioni.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.32: E come è impossibile che dalla neve si prenda calore, così è impossibile ad avere umilità, chi va caendo lode o onore o fama e **giustificasi** in parole...

GIUSTIFICATO agg./s.m.

0.1 *giustificata*, *giustificati*, *giustificato*, *iustificata*, *iustificato*, *zustificado*; **a**: *çustifichado*.
0.2 V. *giustificare*.
0.3 *Poes. an. bologn.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1359 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 [Relig.] Liberato dal peccato, pieno di grazia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Relig.] Liberato dal peccato, pieno di grazia.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 46, pag. 10: In vu çaç<e> la sentencia, madona de gran sciencia, verçen rayna **iustificata**. / Vuy si' piena de gracia, da l' angel salutata.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 18, pag. 276.24: In veritade io digo a vui che questui descendé da lo templo da quello phariseo **çustifichado** in chasa soa...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 280.35: La settima, e perfetta misericordia si è, che Dio il peccatore **giustificato** poi al fine glorifica...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 905, pag. 63: ke non se trametesse niente / a condanare quello signore / a grido né a remore, / però k'Eli [è] **iustificato**...

[5] Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1359 (fior.), pag. 497.43: il fariseo si portò superbamente e non si umiliò e lo puplicano si conobbe peccatore et humiliossi et uscine **giustificato**...

– Sost.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 43, pag. 258.25: Era uso a gli odori del Paradiso, e fu posto in croce nel luogo dove i corpi puzolenti de' **giustificati** si gittavano.

[u.r. 04.11.2019]

GIUSTIFICATORE s.m.

0.1 *giustificatore*.
0.2 Lat. tardo *iustificator*, *iustificatorem* (DEI s.v. *giustificare*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Chi libera dai peccati (con rif. a Gesù Cristo).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Relig.] Chi libera dai peccati (con rif. a Gesù Cristo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 325.18: Corrano dunque li peccatori a Gesù **giustificatore**; corrano gl' infermi al medico e sanatore...

GIUSTIFICAZIONE s.f.

0.1 *giustificatione*, *giustificatore*, *giustificazione*, *giustificazioni*, *giustifichagione*, *giustifichazione*, *iustificacion*, *iustificacione*, *iustificacioni*, *iustificazioni*; **a**: *iustifichacione*.
0.2 Lat. *iustificatio*, *iustificationem* (DELI 2 s.v. *giustificare*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Relig.] Perdono dei peccati per opera dalla grazia divina. **1.1** [Relig.] Comandamento divino. **2** Legittimazione di un atto o di un provvedimento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Relig.] Perdono dei peccati per opera dalla grazia divina.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 464.4: Fede, Speranza, e Caritade [...] hanno a significare quella **giustificazione** insensibile, che di sopra è detto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 116.27: il quarto articolo della divinità [...] lo quale si pertiene all' effetto della grazia, e della **giustificazione** di Dio.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.27: veramente fo plena de gratia, de la qual pleneça çascun sì ne tol, çoè li captivi redention, li tristi consolation, li pecadori **iustificacion**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 48.23: Addunca nullu puru homu per sua **iustificacioni** poti dimandari a Deu la remissiuni di li peccati di li peccaturi, secundu iusticia.

1.1 [Relig.] Comandamento divino.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 273.22: E così David per questo rispetto gli servia, quando disse: *Ho inclinato il cor mio a far le* ***giustificazioni*** *tue per la retribuzione*.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 1, pag. 187.22: e vivevano in li comandamenti del nostro Signor et in le soe **iustifichacione** sença pechado.

2 Legittimazione di un atto o di un provvedimento.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 176.12: etiamdio per piglamento delle persone e cominciando dalla captura delle persone, alla cui **giustificatione** della captura basti l'alibratione di tale preso e la imposta della libbra o gravezza o factione fatta per lo Comune di Firenze...

GIUSTINIANO agg. > IUSTINIANO agg.

GIUSTIZIARE v.

0.1 *çustiçiava*, *çustiser*, *çustisier*, *çustixer*, *giustiçiar*, *giustiçiava*, *giustiçiò*, *giustitiassero*, *giustitiata*, *giustiziandone*, *giustiziano*, *giustiziar*, *giustiziare*, *giustiziarlo*, *giustiziaron*, *giustiziassero*, *giustiziati*, *giustiziato*, *giustiziava*, *giustiziavano*, *giustizierà*, *giustizieranno*,

giustiziòe, *gustiziaro*, *iustitiare*, *iustiziare*, *iustiziati*, *iustiziato*, *iustiziava*, *iustiziò*, *iustizioe*, *jostixier*, *justixiao*, *justixiar*, *justixier*, *justiziare*, *justiziò*; **a**: *çustixiar*, *çustixiè*.
0.2 Fr. ant. *justicier* (DELI 2 s.v. *giustizia*).
0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Per *giustiziare a morte* > *morte*; *giustiziare di morte* > *morte*.
0.7 **1** Uccidere in esecuzione di una condanna a morte. **1.1** Condannare a morte. **1.2** Sottoporre a tortura un condannato (?). **1.3** Punire, vendicare. **1.4** Assol. Esercitare l'ufficio di giudice. **2** Esercitare il dominio, o il governo, su qsa. **3** [Da prob. errore nella tradizione del modello fr.:] giustificare, discolpare (?).
0.8 Speranza Cerullo 11.01.2017.

1 Uccidere in esecuzione di una condanna a morte.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.7: E de dare s. XLVIJ di ravg. questo die: paghai a' balietti che **gustiziaro** due uomini.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 300.5: Opimio console, secondochè nella battaglia fue forte, così in punire fue crudele, perchè più di tremila uomeni a morte **iustiziò**, de' quali molti fuoro morti sanza neuna cagione.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 23.75, vol. 1, pag. 176: di voi fer gran disciplina / cum gram tempesta, cum ruina: / vi fecer la croce portare, / et menarv' ad **iustitiare** / ad guisa de ladron o[m]tioso.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 31, pag. 179.28: e te ànno decapitato! [[...]] Come ti potè esser tolto il nome di guelfo per li falsi volgari? come da' Guelfi fosti **giustiziato** tra i Ghibellini?

[5] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 27, pag. 192.2: Costuma era per lo reame di Francia che l'uomo ch'era degno d'essere disonorato e **giustiziato** si andava in su la caretta, e, se avvenisse che campasse la morte, giamai non trovava chi volesse usare co· llui né stare né vederlo per niuna condizione.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 102, pag. 52: El tegnia paxie dolçemente / Dentro la povera çente, / E lly argoioxi e mal fator / **Çustiçiava** a gran dolor.

[7] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.19: dovendosi alcun malfattore **giustiziare**, cosí vestito di piombo in un certo vaso era messo, di sotto al quale facendovisi fuoco, fondendo, moriva.

[8] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 130.10: I consoli s'assisero nelle loro sedie, e comandarono a' sergenti che **giustiziassero** i traditori a morte.

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 22, pag. 98.7: E in ciò fu maggiore la vergogna di Cristo, se consideriamo il luogo ed il tempo. Il luogo fu monte Calvario, dove si **giustiziavano** i mali fattori.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 7, vol. 2, pag. 48.22: E meser la podestà e 'l capetanio e loro offitiaglie [[...]] non aggiano, né recevano [[...]] alcuna quantità de pecunia overo alcuna altra cosa per ciò ke endecassero, [[...]] overo punissero, condannassero overo **giustitiassero** overo condannagione ad executione mandassero alcuno overo d'alcuno malfatore...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 310, vol. 2, pag. 481.4: i gran borgesi e la parte del conte si trovarono più forti, onde il popolo minuto furono sconfitti, e molti morti e presi, e **giustiziati** di villana morte.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 3, pag. 106.18: Primieramente che ' trassgressori delle leggi non possono essere ragionevolemente **giustiziati** s'ellino non sono chiamati dinanzi al principante o ssengnore all'isaminazione de' fatti messi e proposati contra llui.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 34, vol. 3, pag. 191: lì sconfissero il popol minuto; / e poichè n' ebber molti presi, e morti, / per vendicar l' oltraggio ricevuto, / ne **giustiziaron** con aspra sentenza / molti altri...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.16: Tutti li baroni como dannati, tristi, descesero ioso allo parlatorio. Sonavano le tromme como se volessino **iustiziare** li baroni denanti allo puopolo.

[15] *Esopo Ricc. 1088*, XIV (tosc.), XLV, *Del Lione, e del Villano*, pag. 93.14: E sai come per tradimento lo 'mperadore fece **giustiziare** li quattro Baroni; così si dee fare di coloro che fanno tradimento...

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 42, pag. 102.17: E in brieve tanti ne impiccò, e tanti ne decapitò e **justiziò** per ogni forma, che nella fine del suo officio lasciò sì sanicata e sì guerita la nostra città, che si riposò molto bene per assai tempo.

1.1 Condannare a morte.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.12: fu uno re, el quale aveva nome Minos, el quale mai none ebbe pietà di niuno malfactore, e niuno **giustiçiava** mai senza legiptima cagione.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia e on*, vol. 1, pag. 114.3: è p(er)zò che tar omo fa fauza letera, e se ello serà **justixiao** p(er) fazo sentenciaor, serà lo boxardo cossì inter li omi tegnuo fazo, como lo dinar fazo inter li boin e como la pagia inter lo gram...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 15.3, pag. 62: E la mattina a Pilato el menaro / e Pilato, trovandol giusto e santo, / di **giustiziarlo** [g]li pareva amaro / e nol volea toccar tanto né quanto...

1.2 Sottoporre a tortura un condannato (?).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 51, pag. 109.26: Com'io non vorrei conversare co' ribaldi, che **giustiziano** gli uomini, così non vorrei abitare in taverna. || Cfr. *Sen.*, V, 51, 4: «inter tortores habitare nolim».

1.3 Punire, vendicare.

[1] **f** *Valerio Massimo (red. V2)*, c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 2 strani, pag. 74r.1: Con ciò fosse cosa che Fulvio Flacco, dinanzi la sua seggia giudiciale con capitale pena puniendo li maggiori della città, **giustiziava** la malvagità di Capova [[...]] Tito Iubelio Taurea capovano di sua volontà si profferse alla morte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., III, 2, ext. 1: «cum [[...]] perfidiam [[...]] principes capitali supplicio adficiendo vindicaret».

1.4 Assol. Esercitare l'ufficio di giudice.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 80, pag. 159, col. 1: «Si Deo m'aì», dis lo Lion, / «questa sé grande offension, / ad alcir l'orden segré: / eo so' tegnù de **çustisier**.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 27, pag. 113.6: Quando venne a la maitina, tuti li principi de li prevedi e li veglardi de lo puovolo fen un concilio contra Iesù, ché elli lo livraseno a morte. [2] Et elli lo ligàno e lo menà in le mane de Poncio Pilato, prevosto (ço è a dir segnor e vicario de **çustixiar**).

2 Esercitare il dominio, o il governo, su qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 15, pag. 185.10: Sesto, lo primo nato de' filliuoli di Pompeo, fu sì pauroso che la paura senza la speranza gl'**iustiziava**, e non era degno d'esser figliuolo di così valente padre com'era Pompeo.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 34, pag. 85.17: lo cuore è sì franco e sì dilibero, che lo signore non lo puote **iustiziare**. Chè la prigione del [corpo], o' elli è rinchiuso, no lo justizia, ch' elli non faccia sua volontade a mal grado.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 134, pag. 126.20: Così gridava il diavolo ch'era ne la imagine di Martis per lo comandamento che Giosepo gl'avea fatto, che egli lo distrignea sì duramente e tanto forte lo **giustiziava** che egli uscì fuori de la immagine...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 314, pag. 338.14: e saranno credenti fortemente alla fede del figliuolo di Dio. E sarà tenpo ch'egli **giustizieranno** le tre parti del mondo; e gli loro onori andranno per tutto il mondo, e la loro signoria tuttavia rinforzerà.

3 [Da prob. errore nella tradizione del modello fr.:] giustificare, discolpare (?).

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 23, pag. 94.20: Menor d'oltri et sé' li avogoli, che covré lo muleto et **çustixiè** lo gambello (ço è a dir che fè força a le piçole cose e laxè andar le grande). || Trad. «justisiez», prob. lezione corrotta di «justifiez», a sua volta banalizzazione di «gloutiessiez», 'ingoiate' (Gambino).

GIUSTIZIATO (1) s.m.

0.1 *giustiziati*.
0.2 V. *giustiziare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.7 1 Chi è stato sottoposto alla pena capitale.
0.8 Speranza Cerullo 24.01.2017.

1 Chi è stato sottoposto alla pena capitale.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 23, pag. 12.39: Decio imperadore lo fece prendere e ultimamente lo fece dicollare, e martire fu in uno luogo, dove infino agli anni 1373 li **giustiziati** di Firenze abbandonati si seppellivano...

GIUSTIZIATO (2) s.m.

0.1 *giustiziato*.
0.2 Etimo incerto: da *giustizierato* (non presente nel TLIO) (GDLI s.v. *giustiziato* 2) oppure da *giustizia*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. è cit. con la lez. *giustizierato* (ricavata da una stampa dei Giunti del XVI sec.) in tutte le impressioni della Crusca s.v. *giustizierato* (e in TB), col signif. di 'territorio sotto la giurisdizione di un giustiziere'.
0.7 1 Territorio posto sotto la tutela e il governo di un funzionario.
0.8 Speranza Cerullo 24.01.2017.

1 Territorio posto sotto la tutela e il governo di un funzionario.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 33, vol. 1, pag. 749.12: Avenne ch'una terra della contea di Ricorti era nel **giustiziato** del suo uficio; il balio vi cavalcò con tutta sua famiglia per tenervi ragione, come facea in tutte l'altre terre.

GIUSTIZIERATO s.m. > GIUSTIZIATO (2) s.m.

GIUSTO (2) prep. > GIUSTA prep.

GIUVAZIONE s.f.

0.1 *giuvazione*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma dovuta a un errore di copia a partire dalla lez. *invasionem* dell'originale lat., da cui a causa di uno scambio tra *n* e *u* può essersi generato **iuvasionem*, e quindi **juvacion* nell'intermediario fr. ant.
0.7 1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale].
0.8 Luca Morlino 10.03.2015.

1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 404.6: E di quelle cosscie di ferro e ppiedi e diti, de' quali l'inmagine è figurata, secondo partita di terra fragile, in che altre cose tenghono, che di sequlare principazione e reami e provincie usurpazioni, **giuvazione** e oqupazione per possanza violente d'arme o di ferro... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 17: «usurpacionem, invasionem et occupacionem...».

GLABA s.f.

0.1 *glaba*, *glabe*.
0.2 Lat. *clava* (DEI s.v. *glaba*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.7 1 [Agr.] Marza da trapianto.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 [Agr.] Marza da trapianto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 154.3: Nel mese di marzo si semina l'arbore cedro in molti modi: seme, ramo, **glaba**, e talea. [[...]] La glaba si pon più utilmente; la qual sia grossa come manico di falce, lunga un braccio, dall'uno, e dall'altro capo piallata, e pulita, i nodi, e le spine ricisine... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, 10, 11: «Mense Martio citri arbor multis modis seritur, semine, ramo, talea, clava».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 155.7: Le talee, siccome le **glabe**, si pognano nell'autunno nelle region calde: nelle freddissime, si pognano di luglio.

[3] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 132.22: Seminasi [[*scil.* il cederno]] del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo e con **glaba**, cioè talea. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, V, *De citro*: «Mense Martii seritur multis

modis scilicet semine ramo talea et claba».

GLACIALMENTE avv.

0.1 *glacialmente*.
0.2 Da *glaciale*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo glaciale, gelidamente.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 In modo glaciale, gelidamente.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 393.7: le mie propie cose hoe messe in ordine, sicchè non mi possono essere tolte, nè guaste; onde io sono armato da tutte e quatro le facce, o vuo[lsi] levare in mio favore, o vuolsi partire con li splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare, o vuole sè **glac[ial]mente** gittare con freddo.

GLADIATORE s.m.

0.1 *gladiadori*, *gladiatori*, *gladiaturi*.
0.2 Lat.*gladiator* (DELI 2 s.v. *gladio*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 Combattente armato, gen. schiavo o prigioniero, impiegato nell'antica Roma per combattere nei pubblici spettacoli.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Combattente armato, gen. schiavo o prigioniero, impiegato nell'antica Roma per combattere nei pubblici spettacoli.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 298.15: E po la morte de Domitiano li senatori cassaro lo officio de li **gladiatori**. E fo Domitiano sapio in lictera e pravo in costumi.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.36: La fya de questo Antonio, la quale avea nome Faustina, conzò fosse cossa ch'ell'avesse vezudi li **gladiadori** combatando insiembre, la se inamorà...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 50, pag. 31.21: Onde Valerio raconta quando s'incomincioe e dice: certo il guiderdone de' **gladiatori** primamente si diede a Roma nel mercato boverio...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.1: Ca quistu Rutiliu, non segutandu lu exemplu di nullu homu statu avanti di issu, clamati a sì li **gladiaturi** qui aviannu iucatu a lu iocu di Aureliu Scauru, issu lur insignau suttili rasuni et reguli et di feriri magistralimenti et di cupririsi da li feruti...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 19-27, pag. 429.24: et ancora quando s'arrendea e chiamavasi vinto, stava in podestà del vincitore di perdonarli la morte; e questo si chiamava lo spettaculo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamavano **gladiatori**.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 322.27: A questo spettacolo de' **gladiatori** furono aggiunti i giuochi funebri secondo la copia del provinciale e castrense apparecchiamento.

[u.r. 13.12.2017]

GLADIATORIO agg.

0.1 *gladiatorio*, *gladiatoriu*.
0.2 Lat. *gladiatorius* (DELI 2 s.v. *gladio*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *gioco gladiatorio* **1.1**; *spettacolo gladiatorio* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dei gladiatori. **1.1** *Gioco, spettacolo gladiatorio*: combattimento dei gladiatori.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Dei gladiatori.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.26: Ma lu donu **gladiatoriu** inprimamenti a Ruma fu datu a lu mercatu di li boy, essendu consuli Appiu Claudiu et Fulviu Flaccu; e dederulu Marcu et Drusu, filioli di Brutu, ad hunurari li ciniri di so patri per memoria di lu so asuttirari.

1.1 *Gioco, spettacolo gladiatorio*: combattimento dei gladiatori.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.14: Lu quali, facenduse a Syragusa lu iocu **gladiatoriu**, vitti a lu sonniu que issu era aucisu per mani di lu reciariu. E cuntatulu, da poy statu a lu iocu, a quilli qui sedianu con sicu, a la perfini acadiu que a lu locu proximu a quillu cavaleri Ateriu lu retiariu fu introductu a lu campu cu mirmiliuni.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 282.37: Come Scipione fece lo spettacolo **gladiatorio**, nel quale, tra gli altri, due regoli cugini combatterono, e appresso fece fare i giuochi funerali.

GLADIATURA s.f.

0.1 *gladiatura*.
0.2 Da *gladiatore*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Antico combattimento dei gladiatori.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Antico combattimento dei gladiatori.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 19-27, pag. 429.23: e questo si chiamava lo spettaculo della **gladiatura**, e questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori.

GLADIO s.m.

0.1 *gladi*, *gladii*, *gladio*, *gladïo*, *gladiy*, *glayo*; **a**: *gradio*.
0.2 DELI 2 s.v. *gladio* (lat. *gladium*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3.2**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *a gladio* **1.2**; *morire a gladio* **1.2**; *morire di gladio* **1.2**; *potestà di gladio* **1.3.3**; *tagliare a gladio* **1.2**; *uccidere a gladio* **1.2**.
0.7 1 [Armi] Sorta di spada corta, a doppio taglio e con la lama molto appuntita. **1.1** [Prov.] *Chi a/con gladio ferisce, a/con gladio perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. **1.2** Locuz. avv. *A gladio*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire a/di gladio, tagliare, uccidere a gladio*. Estens. Colpire o venire colpito a morte. **1.3** Meton. [Ciò che si fa o si ottiene con il gladio:] combattimento; guerra. Estens. Uccisione. **1.4** Fig. [Simbolo di fortezza]. **1.5** Fig. [Simbolo del potere temporale della chiesa]. **1.6** Fig. [Simbolo di punizione]. **1.7** Fig. [Simbolo di difesa o impedimento]. *Gladio di fuoco*: cerchio di fiamme alte che circonda il Paradiso terrestre dopo la cacciata di Adamo. **2** [Fig. e in contesto fig.:] ciò che procura una grande sofferenza; dolore che trafigge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto). **2.1** Fig. *Gladio di Cupido*: pena amorosa.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Armi] Sorta di spada corta, a doppio taglio e con la lama molto appuntita.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1045, pag. 60: E dis a Malcus ch'era lì: / 'Mo' prendi el **gladio** sì me alci'.'

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.14: Quello pensando aver veçudo una fera, prese çovenilmente lo arco; li **gladii** era en la destra man.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.30, pag. 106: E Cristo ge conmandò adesso incontinente / ch'el tornase entro 'l **gladio** tosto viaçamente.

1.1 [Prov.] *Chi a/con gladio ferisce, a/con gladio perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. || Calco della frase evangelica *Qui gladio ferit, gladio perit*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1370, pag. 56: «Petro, mete lo cortelo to / E sí lo torna in lo logo so! / Ke ki a giadio sol ferire / A **gladio** è degno de morire.»

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 74.17: ma fare micidio altramente per ira u per avere u per vendecta troppo est grande peccato, et di questo peccato disse lo Nostro Singnore «Chi con **gradio** ferrà con gradio pererà»...

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 578, pag. 55: «Ora m'e[n]tendi, filio, uno poco: / lo coltello mecti in suo luoco, / ké tutti quelli ke 'l prenderanno / et con esso feriranno, / de questo siate bene acorti, / ke de **gladio** siranno morti.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.32, pag. 106: E disse una parola per castigare la çente: / «Chi a **gladio** ferre, a gladio perisse malvaxemente...

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 146.16: Torna lo gladio to en lo so logo; ogno omo che torà **gladio** perirà de gladio» *zoè a dire: tuti quelli che voranno contra rassone far male ad altri emprima noserà a ssie, overo quello lo quale senza dritta signoria e cum iusta casone farà vendeta d'altri, Dio farà vendeta d'elo.*

[6] *Lucidario ver*., XIV, II, pag. 113.3: Disse lo Nostro Segnore: «Chi a **gladio** fere a gladio perirà»; così intendi de quelli che moro sença penitentia.

1.2 Locuz. avv. *A gladio*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire a/di gladio, tagliare, uccidere a gladio*. Estens. Colpire o venire colpito a morte.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.25: e don fina tanto che questi messi demorasse in la via, Theodorico, stimulado de rabia e dela iniquitade, ello alcise a **gladio** Boetio senador, el qual ello aveva mandado in prima in bando, e lli altri homini catholici.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 162, col. 1.2: sí che quel so compagno aipando lo cor gentile sí se inamorò della persona de lei, la qual persona li fo tolta al mundo, zoè che morí de **gladio**...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.21: E s'el desidera bene alcuna cosa et el s'aide, sì 'l va quasi onni cosa ben. Non pò esser morto a **gladio** né presso in bataglia né morire de morte subitana.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.24: Ma Chies, lo qual era navrado, non era miga de quelo consegio, né disse chussì como eli haveva dito, anci disse che de andar apresso de lui non haveva elo niguna volontade, ma elo sì malediva lui qu'elo fosse morto et tagiado a **gladio** et tuti queli dela soa conpagnia...

1.3 Meton. [Ciò che si fa o si ottiene con il gladio:] combattimento; guerra. Estens. Uccisione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.24: Su la responsion de la qual colsa lo nobel re fazant sacrament, disse: «Dexevol colsa è a vencer le femene no per **gladiy** né per furor, ma solament per amor».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 96.1: Antonino gittò tra i **gladii** de' soldati Papiniano, lungo tempo possente tra' cortigiani reali.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.2: - Eccoti lo tempio boscoso de Dyana suburbana, regni acquistadi per **gladii** cum nosevel man...

[4] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 10, pag. 41.24: io no son vegnudo a meter paxe en terra ma **gladio** (ço è a dir io no son vegnudo per contar dolçe parole le qual sia plene de loxenge, ma sì son vegnudo per chastigar e per dire veritade e dretura).

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.51, pag. 133: Né sangue possa perdere né per **gladio** né per homene, / e sempremae a la sea vita viva in alegraxone.

1.3.1 Fig. Fras. *Deporre il gladio*: cessare le ostilità.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.27: en quel ora domanda patti del concubito e ella serà umele. Là abita la Concordia, deponudi li **gladii**; credi a mi...

1.3.2 Fig. Fras. *Giocare con gladio*: scontrarsi con

qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 382, pag. 575: Quel non è savï' om, s'el à 'l so bon amigo, / qe per cosa del mondo con **gladio** çoga sego.

1.3.3 Fras. *Potestà di gladio*: diritto di vita o di morte.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.10: concedendo a loro chi regeno le provincie mero e mixto imperio e podestà de **gladio** e cognitione de qualunque questione...

1.4 Fig. [Simbolo di fortezza].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.4: Et aviti possuto vedere et tocar cum le vostre mane ke se li inimici ènno stati dui tanto e multo plù, lo nostro segnore no à dubitato de rekedere lore col so **gladio**.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1424, pag. 93: Tu schudo chontra del nostro nemicho, / tu venenosa et achuta saita, / tu **gladio** chontra quel serpente anticho...

1.5 Fig. [Simbolo del potere temporale della chiesa].

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 28, pag. 49: Ocza facesti presso delle rote / morto chader, driczando il charro torto / dell'archa sancta al porto, / ché nullo usurpi uficio altrui chollato. / Poi, chome à usurpato / oggi ben vedi il braccio spiritale / l'uficio altrui e 'l **gladio** tenporale; / e chome il mondo tucto n'è confuso...

1.6 Fig. [Simbolo di punizione].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.19: Aquisti son dintre la città. Cascun iorn los escriun cil defora e lor disen que il se rende a Iosue, zo est a De, enanz que il sien pres per forza e livrai a **gladi** e a martyri, zo est al diavol e en la pena d'enfern.

1.7 Fig. [Simbolo di difesa o impedimento]. *Gladio di fuoco*: cerchio di fiamme alte che circonda il Paradiso terrestre dopo la cacciata di Adamo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 92, pag. 109.23: \[D.]\ Or me di', magistre: ke vore dire kerubin e **gladio** de fogo ke fon metudi denanze lo paradis? \M.\ Lo muro de fogo del quale fo segno [atorno] lo paradis pox lo peccao fi apelado gladio, la guarda de li angeli ke fon metudi a guardà lo paradis fi apelado kerubin, lo fogo per vedare lo paradixo a li corpi, la guarda de li angeli per li malvaxi spiriti.

2 [Fig. e in contesto fig.:] ciò che procura una grande sofferenza; dolore che trafigge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 125, pag. 310: Ben m' ài percossa col medesmo **gladio** / el quale tua potença e·lLui usa. / Or te prego, tanto l' ài tenuto, / che 'l me rendi così conbattuto.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1107, pag. 71: Et echo ogni legreza è fata in pena; / echo quel **gladio** che 'l chuor me trapasa, / echo el dolor che me zercha ogni vena.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 32.38: Ancora disse: « Finalmenti questo to figlor sì serà ferio d'um **glayo** e d' un coutello, lo qual strapassarà l'anima toha de dolor.»

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 3.179, pag. 21: "Questo è messo in ruina et sì se vende / in relevatïon, dico, de molti / de Israele, perché più al mal no[n] attende, / al qual con brutti, scuri et turpi volti / contraditto serrà. El **gladio** acuto / l'alma tüa passer(r)àe lochi folti; / contra di questo non te varàe scuto, / perché il se manifesta quel che pensa / il cor de molti che no è 'n cognossuto".

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 8, pag. 29.38: E benedisse Simeone lo fantino e poi si volsse a Maria e disseli: - Femina, questo tuo filiolo si è vegnuto et mandato da Dio in ruina et in resuretione di molti del populo d'Israel et en segno al quale multi avrà contradire (35) e lo **gladio** de la soa passione si avrà a passare l'anima tua.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.6, pag. 294: Stava Madre dolorosa / a la croce lagrimosa, / dov'era il suo Filio; / la cui anima piangente / abattuta e dolente / trapassò il **gladio**.

2.1 Fig. *Gladio di Cupido*: pena amorosa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.3: quella, ponemo ch'ella sia verçene e odia li **gladii** de Cupido, ha dado e darà molte piaghe al puovolo.

[u.r. 22.11.2018]

GLANACHI s.m.pl.

0.1 *glanachi*.
0.2 Prob. per fraintendimento del lat. *Glaucos*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per prob. fraintendimento del lat. *Glaucos*:] popolo originario dell'Asia?
0.8 Marco Maggiore 30.09.2016.

1 [Per prob. fraintendimento del lat. *Glaucos*:] popolo originario dell'Asia?

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.1: Questo driedo la batalgia, la qual aveva contra li Germani, Schlavi, **Glanachi** e Assamati, conzò fosse chossa che [[...]] nessuna chossa avesse da dare ali chavalieri, no volgiando de algun esser molesto, mazor mente alezé li vasi d' arzento e d'oro... || Cfr. Mart. Pol. *Chron.*, p. 447: «Hic post bellum, quod habuit contra Germanos, Sclavos, Glaucos et Sarmatas...».

GLÀNDOLA s.f.

0.1 *engandole*, *giandole*, *giandula*, *giannulgie*, *glandole*, *glandula*, *glandule*, *glanduli*, *goandula*, *grandole*, *grandule*, *granduli*, *gualdole*, *lgiandole*.
0.2 DELI 2 s.v. *ghiandola* (lat. *glandulam*).
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] organo secretivo soggetto a stati infiammatori che determinano l'insorgere di diverse patologie. **1.1** [Vet.] [Masc.] Infiammazione che si manifesta dapprima nel petto e poi nelle cosce del cavallo con la formazione di piaghe che caratterizza una malattia chiamata volgarmente verme; lo stesso che farcina. **1.2** [Vet.] [Masc.] Infiammazione sotto le mascelle del cavallo che caratterizza una malattia denominata volgarmente stranguglione.

1.3 [Vet.] [Masc.] Infiammazione delle parotidi denominata volgarmente vivole. **1.4** [Vet.] [Masc.] Infiammazione del sistema linfatico del cavallo denominata volgarmente scrofola. **1.5** [Vet.] [Masc.] Infiammazione della bocca del cavallo (stomatite), chiamata volgarmente *male di bocca*. **1.6** [Vet.] [Masc.] Tumore che si genera nella parte anteriore del petto del cavallo in prossimità del cuore che caratterizza una malattia denominata anticuore. **2** [Med.] Piccola escrescenza cutanea, porro.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] organo secretivo soggetto a stati infiammatori che determinano l'insorgere di diverse patologie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 18, pag. 588.8: Cap. XVIII. Aveni ancora ki dintru di la bucca di lu cavallu nasci una infirmitati di inflaciuni di **glanduli**, longhi e grandi comu amenduli, dintru di ll'una parti e di l'altra di li maxilli, e stringinu la bucca sì ki nun pò maniari...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 275.24: lo q(ua)le male [[lo verme]] se cria d(e) rei humu(r)i sup(er)flui et callidi, lo(n)tano t(em)po adunanti e(n)semu(r)a et scu(r)re(n)ti aleq(ua)nte **glandule**, le quale o(n)neunu c. i(n)t(r)a l'una p(ar)te et l'alt(r)a d(e) lo pecto, adp(re)sso lu co(r)e et int(ra) le cose adp(re)sso.

1.1 [Vet.] [Masc.] Infiammazione che si manifesta dapprima nel petto e poi nelle cosce del cavallo con la formazione di piaghe che caratterizza una malattia chiamata volgarmente verme; lo stesso che farcina.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.2: Aveni ancora ki killa glandula la quali è dicta vermi, la quali è in lu pectu di lu cavallu apressu lu cori, alcuni fiati crixi tantu pir li humuri ki sun discursi, sicundu ki dissi di supra, e non si spandinu a li gambi, ki kista inflaciuni oi **glanduli** si fa apostema...

1.2 [Vet.] [Masc.] Infiammazione sotto le mascelle del cavallo che caratterizza una malattia denominata volgarmente stranguglione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.9: LXIII. Sono alcune **glandole** alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni...

1.3 [Vet.] [Masc.] Infiammazione delle parotidi denominata volgarmente vivole.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 16, pag. 587.3: A lu quali mali cunvinivilimenti chi succurri cun kista cura: zò è ki killi **glanduli**, li quali sun dicti vivuli, fini a la radichi li digi ardiri e cochiri, li quali stannu infra lu collu e la testa sutta la maxilla, cun ferru rotundu suttilimenti li cochi...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.1: ad questa infermetà così utilemente se li subvene; quelle **glandole**, ce se chiama vivoli, ch(e) iace i(n)t(ra) lu collo et lu capo, çoè su le maxille, sia coctu b(e)n affundo co 'nu fe(r)ro acuto et in meço della fronte...

1.4 [Vet.] [Masc.] Infiammazione del sistema linfatico del cavallo denominata volgarmente scrofola.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.14: Et alcuni fiati li naxinu adossu altri infirmitati di li quali **glanduli** oi scrufuli si chamanu oi testuini...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 268.12: Et tame più secoro ène d(e)struge(re) le d(ic)te **glandole** voi scruphule con p(re)sure cose d(ic)te, ch(e) co lo talgiare voi con decoct(i)o(n)e voi co lo stracare co le manu...

1.5 [Vet.] [Masc.] Infiammazione della bocca del cavallo (stomatite), chiamata volgarmente *male di bocca*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 180.21: LXIIII. Adeve' alcuna volta ch(e) in nella bocca d(e)llu cavallu sono inflatione voi **glandole** longe ad guisa de ma(n)dole p(er) una infermetate, la quale nasce i(n) lla bocca dellu cavallu [[...]] et questa infe(r)metate se dice male de bocca.

1.6 [Vet.] [Masc.] Tumore che si genera nella parte anteriore del petto del cavallo in prossimità del cuore che caratterizza una malattia denominata anticuore.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.1: Et deve sape(re) ch(e) q(ue)llo to(m)more voi **gla(n)dula** ch(e) sta e(n) ne lu pecto d(e) lu c. adp(re)sso lu core cresce troppo p(er) la m(u)ltitudine d(e) li humu(r)i scu(r)renti et n(on) c(ur)renti ad l'altre p(ar)ti.

2 [Med.] Piccola escrescenza cutanea, porro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.20: E quando el ven sfendù le apostematiom p(er)nicioxe e metùa dentro de la assa, la ge fa çoamento. Chi la mete suxo il luogo, unde fi tolte le **glandole** e li puori, meseandoge figi sichi, la ge çoa, e sì remuove quello che ge fosse romaso.

[u.r. 30.11.2015]

GLANDOLOSO agg.

0.1 *glandulosa*.
0.2 Da *glandola*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Ricco di ghiandole.
0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 Ricco di ghiandole.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.4: q(ue)lle locora recipe putrefactione et deteuno li humu(r)i ca la ca(r)ne **glandulosa** è spongnia. Scursite li humuri, et recuvite ad lo loco et putref(ac)ti, i(n)tumidisce la goandula...

[u.r. 30.11.2015]

GLANGA s.f.

0.1 *glanghe*.
0.2 Lat. *ganglion*. || Cfr. *gangola*.
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Organo di formazione epiteliale, con funzioni secretive.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2010.

1 Organo di formazione epiteliale, con funzioni secretive.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 13, pag. 30.17: Anco se voi, li poi dare suso lo pasto la triaca, anco similemente la polvere de li sterchi, anco la carne de la testuçine, anco le **glanghe** che ànno li castroni e li montoni inela gola, e se sono buone, sono assai otto overo dieci.

GLARIA s.f.

0.1 *glaria*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Unguento per imbiancare il volto.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 Unguento per imbiancare il volto.

[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 403, pag. 597.25: Cioè **glaria**, ch'è uno unguento da imbiancare.

GLARON s.m.

0.1 *clarom*, *glaron*.
0.2 Lat. *glaream* con suffisso *-onem*.
0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. moden.*, 1374.
0.7 1 Specie di ghiaia usata per formare l'impasto di calcestruzzo.
0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Specie di ghiaia usata per formare l'impasto di calcestruzzo.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 47, pag. 158.40: Anchora vigi[nti] cara de **clarom** de calcina.

GLATIRE v.

0.1 *glatire*.
0.2 DEI s.v. *ghiattire* (lat. *glattire*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto in partic. del cane:] emettere guaiti.
0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Detto in partic. del cane:] emettere guaiti.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 184v, pag. 68.29: Nictio ctis... ***glatire***, latrare et proprie canum sequentium animalia.

GLAUCITÀ s.f.

0.1 *glaucitade*.
0.2 Lat. mediev. *glaucitas*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato e qualità di ciò che è glauco, cioè di colore verde-azzurro chiaro.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 Stato e qualità di ciò che è glauco, cioè di colore verde-azzurro chiaro.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 89, col. 2.19: Et l'altra ypostasi è quella che nella quale non si truova alcuna **glaucitade** o gialleçça, ma il suo colore è sì come lo colore della terra.

GLAUCO agg.

0.1 *gleauco*, *gliauco*, *glaucho*, *clauco*, *glauci*.
0.2 Lat. *glaucus* (DELI 2 s.v. *glauco*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di colore tra il verde e l'azzurro chiaro; ceruleo.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 Di colore tra il verde e l'azzurro chiaro; ceruleo.

[1] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 85, col. 2.7: Et lo sedime **gliauco**, cioè ch'è uno pocho tinto di gialleçça, quanto àe meno di gialleçça tanto è piggiore. Et lo sedime verde è peggiore che gleauco, cioè che quello che noi abbiamo detto.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.28: Ma 'l vino nebioso suole dare al chorpo lento, e 'l cholore fa tinto. Ma 'l vino che fuse **glaucho**, el beuto, farebbe roco e spesso pisciare.

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 75, pag. 82.12: Nux hendem, dixe Rasis, è grasseça de terra, e sì è a muo' de tartufole, cum le quale se fa vin de miele. Uno altro autore dixe che nux hendem sì è tartufole graneloxe, grande como è la cesere biancha, de colore **clauco**, çoè varo.

[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 157, pag. 164.1: Alguni dixe che le noxelle bruxè, qua(n)do le se tria cum ullio, po fassene unciom al cavo dei puti che ha li ogli **glauci**, çoè vari, ge li fa deventare nigri.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 423.9: [31] E il cholore [[*scil.* del vino]], in verità, generalmente [è] in quatro modi: sono biancho e nero, che sono senplici; [32] e rosso e a[u]reo, overo giallo, i quali sono conposti; [33] e sono altri colori intra questi, ciò è **gliauco**, roseo, i quali sono intra i· rosso e 'l biancho, *et pallidus et subpallidus, qui sunt inter aureum et citrinum*; i quali tutti in questo modo si generano.

GLAVE s.m.

0.1 *glave*, *glavie*.
0.2 DEI s.v. *glave* (fr. ant. *glaive*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

N Att. solo nel volg. del *Tresor* di Brunetto Latini.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Pesce spada.
0.8 Sara Ravani 09.04.2010.

1 [Zool.] Pesce spada.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.10: **Glave** è uno pesce che ha il becco come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 5,

pag. 275.11: Delo pesce **glavie** e di suo beccho. [1] Glavie ène uno pesce in mare che àne fatto lo suo becco come una taglente ispada, dunde pertusa con quello beccho tutta la nave et falla afondare.

[u.r. 20.04.2012]

GLEBA s.f.

0.1 *glebe*.
0.2 Lat. *gleba* (DELI 2 s.v. *gleba*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Zolla di terra. **1.1** Plur. Estens. Distesa di terra.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Zolla di terra.
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 7.48, pag. 19: Certo, se al ver pon cura, / guerra à diserte loro e le lor plebe, / e perfidi villan<i>' volgen le **glebe** / e va<nno> talora resecando i pruni / nel locho dove Luni / esser solìa con bella et ricca corte, / pria che provasse di guerra le sorte.

1.1 Plur. Estens. Distesa di terra.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 50.8, pag. 312: e' cavalier con le schiere ordinate, / dietro a la sua ciascuno acconciamente, / ne givano, e le donne sconsolate / lor precedean, di ciò molto contente; / e dopo giorno alcun giunsero a Tebe, / e fermar campo in su le triste **glebe**. || Boccaccio chiosa «terre»: cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 50.8, pag. 312.1.

GLERA s.f.

0.1 f: *glera*.
0.2 Fr. *glaire* (cfr. FEW s.v. *glarea*, IV, 149). || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Non si può escludere che si tratti di una voce fantasma: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 125, 9: «que ne soit coverte de poudre clere ou de poudre doré», con il possibile emendamento, segnalato nell'ed. di rif. e risalente a Sundby, *Brunetto*, p. 110, in *poure glaire* più vicino alla fonte («nec ieiuna glarea» 'né l'arida ghiaia'). L'att. di *glere* in alcuni mss. (per es. Paris BNF fr. 726 (già 7160), c. 129v: «qui ne soit coverte de poldre glere ou de poldre doree») rispecchia prob. la lez. originaria, a cui risalirebbe la trad. *glera*, a meno d'intendere *glere* come una forma con sonorizzazione da *clere* (secondo l'ipotesi di Zinelli, *Tradizione*, p. 70 per lo stesso luogo in un altro ms. fr.); in questo caso *glera* sarebbe da ricondurre a *clero* 2 agg., ma l'ipotesi non persuade (cfr. FEW s.v. *clarus*, 739-45). || Nota con regolare sorda «mustore clera» (Laur. Pl. XC inf. 46, c. 57r).
0.7 1 Lo stesso che ghiaia?
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stesso che ghiaia?
[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): La terra déi tu conoscere che ella non sia bianca u nuda d'erba e che non sia di magro sablone sansa conpangnia di terra e che non sia coverta di polvere **glera** u di polvere dorata né coverta di pietre... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 49v.

GLIMPA s.f.

0.1 *glimpa*, *glimpi*.
0.2 Fr. ant. *guimple* (DEI s.v. *glimpa*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N La voce, di mediazione normanna (cfr. Alessio, *Normandismi*, p. 18), è attestata già, nelle forme *glimpian*, *glimpìa* e *glympia*, in documenti dotali calabresi, trascritti in greco, degli anni 1209 e 1211; compare inoltre in analoghi documenti latini rogati in Sicilia alla fine del sec. XIII: cfr. *glimpas duas* e *glimpam corbinam* a Palermo negli anni 1278 e 1298 (cfr. Caracausi, *Lessico*, p. 140; Sinisi, *Wandering Wimple*, pp. 51 e sgg.).
0.7 1 Velo muliebre per il capo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Velo muliebre per il capo.
[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 176v, pag. 69.4: Mitellum lli... molle ornamentum capitis... ut dicitur ***glimpa***.
[2] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 185r, pag. 69.6: Nimbus... fassiola ex auro contesta, que ponitur in fronte feminarum, que vulgo dicitur ***glimpa***...

GLIOTTA s.f.

0.1 *glyocte*.
0.2 Lat. *guttula* con metatesi di *l*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Lo stesso che goccia 1.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 Lo stesso che goccia 1.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.6: Eo era allora molto stanco, e lo mio cavallo era tanto forte sudato che da lo suo dosso scorrevano multo spesse **glyocte** de acqua.

GLIOTTICCHIARE v.

0.1 *glyottichiando*.
0.2 Da *gliotta*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cadere, scendere sotto forma di gocce.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 Cadere, scendere sotto forma di gocce.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.9: E inprimamente lo licore de quillo balsamo e de quelle altre cose odorifere mescetate **glyottichiando** descendevasende dentro lo cierebro per tutto lo circhyo de la fronte.

GLIRICIDIA s.f.

0.1 *gliricidia*.
0.2 Lat. *glycyridia*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che liquirizia.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che liquirizia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.5: Alcun v'aggiugne alquanto di **gliricidia** secca, e quando hanno lungamente commosso 'l vino nel vaso, e con quella usano poi il vino. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XII, xiv, 5: Aliqui addunt glycyridiae siccae aliquantum...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.5: Il vin d'un anno ti parrà che mostri di lunghissima etade, se un' oncia d'un'erba ch' ha nome melliloto, e once tre di **gliricidia**, altrettanto di nardo celtico, e once tre d'aloè epatico, e pesti, e stacci;

GLOBATO agg.

0.1 *globate*.
0.2 Lat. *globatus*, o da *globo*?
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Astr.] Collocato in una delle sfere concentriche che circondano la terra? (oppure: ammassato).
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 [Astr.] Collocato in una delle sfere concentriche che circondano la terra? (oppure: ammassato). || Cfr. *globo* **3** per la prima ipotesi, *globo* **1** per la seconda.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1645, pag. 227: Al nido ch'è fondà sotto la chioccia / De le **globate** stelle, al mio parire.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2255, pag. 265: Di giugno, quando vede quelle stelle / **Globate** in oriente bene aperte, / Sotterra l'ova e scordase di quelle.

GLOBO s.m.

0.1 *globo*, *globbo*, *globi*.
0.2 Lat. *globus* (DELI 2 s.v. *globo*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *globo della luna* **2**; *globo della terra* **2**; *globo lunare* **2**, **3**; *globo terreno* **2**.
0.7 1 Quantità o ammasso di qsa. di forma sferica. **1.1** Goccia d'acqua. **2** [Astr.] Sfera celeste; pianeta. **3** [Astr.] Nelle concezioni geocentriche, ciascuna delle sfere concentriche che circondano la terra (ognuna delle quali è detta anche *cielo*). **4** Gruppo, moltitudine di persone. **5** Il mondo abitato. Fig. L'impero romano.
0.8 Serena Modena 03.12.2012.

1 Quantità o ammasso di qsa. di forma sferica.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.17: Allora veggiono i Trojani subbita nuvila adunarsi di nera polvere, e levarsi tenebri dei campi. Caico primo grida da uno colle di rimpetto: O cittadini, che **globo** d'atra oscurità si rivolge! ratti aducete l'armi, date le lancie, e salite nelle mura: i nemici so presenti.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 1, pag. 228.7: Santo Benedetto, [[...]] essendo assai di lunga dalla città di Capua, vide l' anima di Germano vescovo della predetta città in uno **globo** di fuoco essere portata a cielo dagli angeli.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 7, pag. 230.10: san Beneto, [[...]] vi' l' anima de Çermam, vesco de la dita citae de Capoa, in **globo** de fogo esser portao in cel da li angeli.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 179.8: Ancora all'anni VI.c.XLIII da po la dicta hedificatione de Roma oscurao el sole, el quale se convertio in uno **globo** de foco.

1.1 Goccia d'acqua.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 30.6, pag. 455: dove schiere di nimbi sempiterni / da' venti or qua e or là trasmutati / in varii luoghi ne' guazzosi verni, / e d' acqua **globi** per freddo agroppati...

2 [Astr.] Sfera celeste; pianeta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 22.134, vol. 3, pag. 371: Col viso ritornai per tutte quante / le sette spere, e vidi questo **globo** / tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 499.17: poi vide il **globo**, cioè quello monticello della terra che noi abitiamo, la quale è rispetto del tutto come uno punto.

– *Globo della Luna*, *globo lunare*; *globo della Terra*, *globo terreno*.

[3] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (11), D. 10a.10, pag. 232: ché come l'ombra de la terra scuro / fa il **globbo** de la luna quando 'l tole / lo chiaro ragio ch'alumar lo sòle...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 31.29: Altri tennero, che lla Luna fosse simile d'uno specchio, [n]el quale il **globo** [d]ella terra si specchi...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 2.3, pag. 604: Quindi si volse in giù a rimirare / le cose abandonate, e vide il poco / **globo** terreno, a cui intorno il mare / girava e l' aere e di sopra il foco.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.23: Dal principio il cielo e la terra e 'l mare, ed il lucente **globo** della Luna, e le luminose stelle, spirito dentro le governa.

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 73-84, pag. 27.16: della fiamma era cagione lo **globo** lunare lo quale elli vedea essere illuminato tutta la sua metà dai raggi solari...

3 [Astr.] Nelle concezioni geocentriche, ciascuna delle sfere concentriche che circondano la terra (ognuna delle quali è detta anche *cielo*). *Globo della luna*.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 94-108, pag. 29.7: elli si trovò preso da uno nuovo dubio; cioè com'elli, che era corpo grave, potesse montare e passare li corpi leggeri; cioè la spera dell'aire e quella del fuoco, e venuto al **globo** de la Luna...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 19-30, pag. 47.25: E benchè *stella* propriamente si dica da *stare* e sia quella che è nell'ottava spera, qui si pone impropriamente per la Luna, la quale per questo rispetto si può chiamare stella: però ch'ella sta ferma nel suo **globo** sempre, che non monta più su, nè scende più che

sia lo globo suo, benchè continuamente si volga per lo suo epiciclo e vadia per lo cerchio suo differente dall'occidente all'oriente.

4 Gruppo o moltitudine di persone.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.16: Ma **globo**, che è un' altra compagnia di soccorso, si dice quando certi dalla loro schiera sceverati vanno attorno rotando, ed assagliendo il nemico, contra il quale un altro più forte e combattente globo si manda.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 334.15: La via è da rompere con ferro per li nemici. Dove urge quello **globo** densissimo delli uomini, per questa via l'alta patria raccomanda voi il duce nostro Pallante.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 88-99, pag. 616.21: *come turbo*; questo è vocabulo di Grammatica, et è a dire raccoglimento di vento e spingimento, *in sè tutto s'accolse*; cioè lo detto **globo** dei beati spiriti, coi quali era disceso santo Benedetto a parlare con Dante.

5 Il mondo abitato. Fig. L'impero romano.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 10.81, pag. 117: E se ben mi ricordo e 'l ver dicerno, / apresso di costui mi seguì Probo / che fece di Macreo non buon governo. / Costui per pro e per sicuro approbo; / da' suoi fu morto e del tempo che visse / sei anni tenne meco questo **globo**. / Fiorian fu poi, di cui nulla si disse: / e giusto è bene a non far d'un cattivo / più viva menzion, che sé morisse.

GLÒMMARU s.m.

0.1 *glomaru*, *glommaru*.
0.2 Lat. volg. *glomerem* (Nocentini s.v. *gliòmmero*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Groviglio (fig.).
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Groviglio (fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.2: E tantostu que issu s'apercipì que la spata l'era caduta intra lu **glomaru** di li inimici...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.24: Da poy que Codru sappi quistu bandu, lassau lu habitu reali et vestiusi commu homu comunali, et misisi a unu **glommaru** di jnimici qui andavannu per lu campu...

[u.r. 27.08.2019]

GLORIA s.f.

0.1 *ghiora*, *glloria*, *glolia*, *glora*, *glorï'*, *glori'*, *gloriа*, *gloria*, *gloriе*, *glorie*, *glorya*, *gluoria*, *groglia*, *grolia*, *groriа*, *groria*.
0.2 DELI 2 s.v. *gloria* 1 (lat. *gloriam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a gloria di* **1.1.2**; *corona di gloria* **3.1.3**; *entrare in gloria* **3.1.5**; *esaltare alla gloria* **3.1.6**; *essere in gloria* **3.1.5**; *essere in grande gloria* **3.1.5**; *incoronato di gloria* **3.1.3**; *in gloria di* **1.1.2**; *mettere in gloria* **3.1.6**; *occhio della gloria* **3.1.4**; *porre in gloria* **3.1.6**; *salire alla gloria* **3.1.5**; *senza gloria* **1.7**; *stare in gloria* **3.1.5**; *trarre a gloria* **3.1.6**; *venire in gloria* **3.1.5**.
0.6 N Nota la forma *ghiora* in Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 27.14, pag. 316.
0.7 1 Riconoscimento divulgato e condiviso del valore ottenuto da qno per propri meriti o attribuito a qsa per la sua importanza. **1.1** Manifestazione del merito ottenuto e del valore conseguito (celebrazione, trionfo, lode ecc.). **1.2** [Con connotazione neg.:] esaltazione collettiva. **1.3** Eccellenza riconosciuta in qsa. *Gloria di parole*, *di parlar*: eccellenza nell'eloquenza. **1.4** Chi o ciò che è tale da rappresentare un motivo di vanto. **1.5** Onore derivante da un successo, il successo stesso. **1.6** Onore o vanto che si ottiene da qsa. **1.7** Ciò che adorna (manifestando la qualità di qno); locuz. agg. *Senza gloria*: privo di ornamenti. **1.8** Immagine divulgata delle qualità di qno (riputazione, fama). **1.9** Manifestazione di grandi qualità (bellezza, forza). **1.10** [Come personificazione]. **2** Orgoglio congiunto con ostentazione. **3** Condizione di valore, potenza, pienezza, benessere (di un popolo, di una città, di un sovrano). Fras. *Essere in gloria*, *in grande gloria*. **3.1** Condizione dei beati, della corte celeste; il Paradiso stesso; modo di essere e manifestazione di Dio; [con connotazione celebrativa:] l'insieme dei valori che si

attribuiscono a Dio, ai beati e ai santi, in quanto trionfanti su ciò che vi si oppone. **3.2** Un particolare aspetto della beatitudine del Paradiso. **3.3** Esclamazione liturgica in lode di Dio. **4** [Astr.] Signif. incerto: qualità di una regione astronomica (casa) particolarmente appropriata e giovevole alla natura di un pianeta? **5** [Come personificazione].
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Riconoscimento divulgato e condiviso del valore ottenuto da qno per propri meriti o attribuito a qsa per la sua importanza.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 237.2: ad acresam(en)to d(e) **gl(ori)a** (e) honore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 329.28: Da capo Iuliano, morto Costantino, Iuliano fo desideroso de avere **gloria**.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 297.22: Et intendi la fama frequente, che rende **gloria**: [gloria] è frequente fa[ma] d'alcun con laude.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 147.5: Cato diceva a' cavalieri suoi: «Pensate co li animi vostri che se per fatica farete alcuna cosa di bene, quella fatica tosto anderà via, ma la **gloria** del bene non si partirà mai da voi.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: [18] Et intende la buona fama quella ch'è spessa (et) dà gl(ori)a, che la **gl(ori)a** si è spessa fama di loda d'alcuno; [19] et di quella si suol dire: vita sensa gl(ori)a è co(m)pà(n)gnia di morte, et cotale gl(ori)a guada(n)gnano quelli che si sforsano d'essere cotali quale elli volno essere tenuti.

[6] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 479.7: **Gloria** è nominanza che corre per molte terre d'alcuna persona potente di grande affare, e di sapere bene sua arte.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.10: e' son tegnù tut el temp de la mia vita meter e consumar iy adovrament, che a la vostra [[del dedicatario dell'opera]] grandeça renda **gloria** e honor.

[8] **Gl** *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 37, pag. 94.4: **Gloria** è una grande laude d' acquistare prodezza d' alcuna bella opera che è ricordata in molti luoghi. Gloria è tanto come voce: perciò dice la Scrittura che voce fae l' omo morto vivere.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.98, vol. 2, pag. 185: Così ha tolto l'uno a l'altro Guido / la **gloria** de la lingua; e forse è nato / chi l'uno e l'altro caccerà del nido.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 335.7: I' ti dirò, che differenza è intra chiarità, e **gloria**, la gloria è dal giudicio di molti, la chiarità per giudicio de' buoni.

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.24: E dixeano li ditti poeti che le ditte Muse abitavano sul monte Elicone: la prima era appellà Clio, çoè **gloria** de nomenança...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.33: Ma veramente la **gloria** della tua vertude mi potrebbe in alto assai più porre, se ttu per la tua potenzia il montone del vello dell'oro, lo quale lo re Oetes tiene rinchiuso, per la tua potenzia nel chiostro del mio regno potesse recare...

[13] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 83.25: e di così grande Achille ora rimane non so che cosa, la quale appena empieva un piccolo orcio. Ma la **grolia** vive, che riempie tutto il mondo.

[14] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.3: **gloria**, è continua fama con laude, o gloria è essultazione d' eccelenzia.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 109.16: Chistu Iordanu era so figlu, chì l'avia fattu di una sua concubina et era bastardu; tamen havia grandi animu et grandi corpu et grandi appetitu di **gloria** et di signoriari.

[16] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1135.17: Scipione Africano, del quale quanto più si parla più resta in sua laude da parlare e del quale non credo che più giusto nascesse intra i gentili, né più d'onore e meno di pecunia cupido, acquistata la **gloria** della recuperata Spagna, e Italia liberata e Africa soggiogata, trovò in Roma chi l'accusò di baratteria...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 107, pag. 119.37: La «**gloria**» è quella che delle ben fatte cose da' grandi e valenti uomini, essendo lor vivi, si cantano e si dicono, e l'essere con ammirazione dalla moltitudine riguardati e mostrati e reveriti...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.11: Sì che la destructione de Troya la grande, per duy volte che fo, non è de tanto pizola fama che, considerate le cose maravegliose che nce foro facte e dicte e li grande affanne che nce foro sostenute, che non sia degna de **gloria** e de essere sempre fresca a la mente de li audituri o vero de li scripture.

[19] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tosc.), cap. 37, pag. 74.34: La degnità e la podesta malamente jaciono nella polvere, l' onore e la **gloria** malamente seggono nella cenere.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.7: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la **gloria** de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici...

– [Con valore iron.].

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 100.29: Ed essaltato [[Buenem, figlio di Bulasse]] sopra tutti i Barberi, cominciò a usare sanza freno la sua lussuria, e li altri diletti carnali, ove si riposa la **groria** di quelli Saracini...

– *Gloria giusta*, *immortale*, *somma*, *sovrana*, *stabile*, *vera*, *verace*; *alta gloria*.

[22] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 130.20: respuse Pirro: «Pro la verace **gloria** e pro la victoria de la vactalgia ke mme aiutao et io ad essi perdono».

[23] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 294.26: Ma questo male e alcuno k'avessi facto convertio in melgio e poi ke recipeo la sinioria abe immortale **gloria**, k'era dicto de tucto popolo ricceçe e amore de humana generatione.

[24] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 325.6: Addunque, chi vorrà acquistare vera **gloria** usi offizi di giustizia.

[25] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 111, pag. 104: Azò k'el no 's confidhe in questa ombria vana, / Il cosse transitorie, in la beltae mondana, / Ma debia impensar dra **glorïa** soprana, / D'andar in nostra patria, o è richeza sana.

[26] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 3, par. 6, pag. 255.26: *Boezio, secondo de consolatione*. La morte non cura alta **gloria**; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani.

[27] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 7, pag. 427.22: *Fabio filosofo*. Gloria chi rifiuterà, verace **gloria** averà.

[28] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 4, par. 7, pag. 435.9: Se alcuni per infignimento e vano dimostramento e composte parole e faccia credono acquistare stabile **gloria**, fortemente sono ingannati: perocché la vera gloria mette buone radici e multiplica e cresce...

[29] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 189.20: Unde però quelle cose ch'elli fece fare in della carne di Cristo, et che lo fece crucifiggere, fuorono ad sua gloria, quanto al corpo, et somma **gloria** n'ebbe Cristo.

[30] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, pag. 67.18: Veramente li maggiori e antichi Romani stimavano più alto il futuro onore della nostra cittade per vera **gloria** che per numero di triunfi...

[31] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 46.22: Fabiu Rutilianu avendu chumputi con summa **gloria** V consulati...

[32] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 246.1: i quali colori sempre mai si debano usare in utilità, la quale utilità si dimostra per sicurtà o per onestà: per sicurtà inn ischifare pericoli e vizi, per onestà in usare dirittura e in aquistare giusta **gloria**.

[33] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 244.14: Volete voi accrescere l'imperio di Roma per esemplo de' vostri antichi, ricevendo li vinti dentro dalla cittade? Materia avete dell'accrescere per somma **gloria**.

[34] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 21, pag. 679: Deh, quanta somma **gloria** / fu quella ch' ebbe Roma triunfante!

– *Gloria di santità*.

[35] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 7, pag. 178.3: Nel qual luogo lo predetto Adriano volendolo pure inducere a tornare in Palestina, pervenne in fama e in **gloria** di santità...

– *Gloria del mondo*, *di questo mondo*, *mondana*, *peritura*, *umana*, *visibile*.

[36] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 17.4: Molta giente crede che 'l sovrano bene sia in avere **gloria** di questo mondo...

[37] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 11.8: Veggio oggimai e conosco la cagione della tua malatia, e so certamente per lo tuo detto che se' infermato per due cose: l'una, per la perdita de' beni della Ventura e della **gloria** del mondo.

[38] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 105.16: Molto desiderai ad un tempo questa **gloria** mondana, avegna che mal me ne cogliesse; ma in mano de la Filosofia vi rinunziai, e per lo consiglio di suoi ammonimenti.

[39] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 6, pag. 265.30: Anche di santo Bernardo si legge, che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà e non giammai laidezze, le quali diceva egli ch' erano segno d' animo, lo quale appo sé vanamente si gloriava, ovvero che fuori da sé cercava umana **gloria**.

[40] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 59.31: Chè per verità e perversa, e stolta cosa è, che il nostro spirito invisibile cerchi **gloria** visibile, e studi di piacere agli occhi umani.

[41] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.17, pag. 19: Ed io allora a riguardar mi diedi / la scritta in alto che pareva d'oro, / tenendo ancora in là voltati i piedi. / «Ricchezze, dignità, ogni tesoro, / **gloria** mondana copiosamente / do a color che passan nel mio coro.

[42] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 267.1: Ma se l' amore dell' umana **gloria**, avvegna che sia vana, non è contrario alla carità, nè quanto a quello di che altri si gloria, nè quanto alla 'ntenzione di colui che si gloria, sì come è sposto; non è peccato mortale, ma veniale.

[43] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*.121, pag. 270: Or, perchè humana **gloria** à tante corna, / Non è mirabil cosa, s' a fiaccarle / Alquanto oltra l' usança si soggiorna.

[44] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 140, pag. 83.35: Il simigliante fa il mondo: questi ne para dinanzi gli splendor suoi, gl' imperi, i regni, le province, gli stati e la pompa secolare, gli onori e la peritura **gloria**...

– *Gloria falsa*, *sciocca vana*, *ventosa*.

[45] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 164.1: E io voi, Signori, cangiare mostro **gloria** vana in vera...

[46] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 183.1, pag. 239: **Gloria** vana, tu furtivamente / di vertù tutte d'om tolli onni merto...

[47] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 165, pag. 301: 75. **Gloria** vana, / se fiore, non grana.

[48] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4414, pag. 383: Conduce l'uomo a frusto ed a capello; / **Gloria** vana ed insanabil piaga.

[49] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 18.1832, pag. 239: Ma questi vani della **gloria** sciocca / Che voglion lode dalla pinta lista / Passano il modo che l'estremo tocca.

[50] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 279.21: Tucto altresì come questi che tu vedi sono a nnoi dispectosi, noi siamo pió dispectosi a lloro, però che credeno avere abbondantia di ciò ched este in questa falsa **gloria** in dela quale noi siamo".

[51] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.11: e apparecchiati di combattere meco a piede: già conoscerai a cui la ventosa **gloria** porti laude. || Cfr. *Aen*. XI, 708: «iam nosces ventosa ferat cui gloria fraudem».

– *Gloria militare*, *navale*.

[52] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.33: E ni per aventura la **gloria** militari qui era stata lesa non fussi senza vinditta, fu punitu lu consulu lu quali era punituri di ogni delittu.

[53] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.22: Non esti maravilya que Marathon et Artimisiu et Salamina, habundantissimi nomi di **gloria** navali...

[54] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 206.6: Marco Cesio Sceva centurione di quello medesimo imperadore, con laude di terra seguitò la **gloria** navale ch' ebbe Attilio.

– *Gloria popolare*.

[55] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.2: Onde Boezio giudica la populare **gloria** vana, perché la vede sanza discrezione...

– [Al plur., con connotazione neg.].

[56] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte dispetta tutte **glorie**, e inviluppa gli alti e bassi, e pareggiali tutti.

– *Cercare*, *seguitare gloria*, *andare a gloria*.

[57] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 234.9: L'omo, per la impassibilità ch'elli avea, sì nne seguitava grande honore et **gloria**, però ch'elli era immortale.

[58] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 72.28: della vanagloria, non voglio dire, come li homini miseri vanno cercando la **gloria** vana di queste cose che sono nulla.

[59] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 48.15: Ke bene è questo temporale? Qual dilecto ti dee tenere, che tu non ti confessi et eschi del periculo di tanto

giudicio, lo quale è apparecchiato ad tutti i peccatori. Li giusti andranno ad **gloria**.

1.1 Manifestazione del merito ottenuto e del valore conseguito (celebrazione, trionfo, lode ecc.).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.8, pag. 380: corsier e palafren mettere a sproni, / ed isgridar per **gloria** e per baldezza.

– *Con grande gloria*.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 172.27: E poi Scipio con grande triumpho et con grande **gloria** retornao a Rroma.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 160.22: Il consolo con grande **gloria** e con grande vittoria rimenò la sua oste in Roma.

– Fras. *Coronato di gloria*.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 323, pag. 37: Messer Luchin se mis' in aventura / incontra tanta gente d'Allamagna / sì ch'a lor dede la mala ventura: / a Pallabyà sconfisse la compagna / e cum triumpho retornò segnore, / chi fici lo so stato senza lagna, / coronato de **gloria** et honore.

1.1.1 Manifestazione dell'onore che si tributa a qno.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.24: Ma bene che Enea da Didone con tanta **gloria** graziosamente fosse ricevuto, tanta era la cura della sua gente che aveva lasciata alle navi, e 'l dolce amore che portava al figliuolo, che la sua mente non trovava riposo.

1.1.2 Celebrazione, lode (in partic. in contesti religiosi e liturgici).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.9: potemo dicere cum lo psalmista, e 'l nostro dicere concordare col soe, lo qual disse: «Ài convertito lo planto meo in alegreça a mi, ài ruttu e fissu lo sacco meo, et àime atorno cincto d'alegreça, açò k'eo canti a ti la **gloria** mia».

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 576, pag. 276: und' è degna consa ke tu 'l debi adorare, / lodare e beneiro e **glorïa** a lui fare...

[3] *Stat. volt.*, 1348, *Esordio*, pag. 1.1: Ad laude et **gloria** et honore dello onipotente Iddio, et della beata vergine Maria sua madre, et de' beati apostoli Piero et Pavolo, et del beato et humile sancto Giovanni Baptista nostro padre et avochato et di tutta la corte di paradiso.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.14: Chisti capituli so ordinati et costituti ad laude et **gloria** de Ie(s)u Chr(ist)o et dela Vergene matre...

– Locuz. avv. *A gloria di*.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 30.7: Tu fai septe petissioni in del *Pater Noster*: la prima rogatione è maggiormente ad **gloria** di Dio...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.4: e pregy Deu, nostru singnuri Ihesu Christu, per omni anima christiana, ki torni a statu di pinitencia, e ki li plaza di multiplicari la nostra cumpangna a sua laudi e **gloria**.

– Locuz. avv. *In gloria di*.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.96, vol. 3, pag. 184: Poi che la gente poverella crebbe / dietro a costui, la cui mirabil vita / meglio in **gloria** del ciel si canterebbe...

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par*. c. 11, pag. 173.1: Canto XI, nel quale il detto frate in **gloria** di san Francesco sotto brevitate racconta la sua vita tutta, e riprende i suoi frati, ché pochi sono quelli che 'l seguitino.

1.2 [Con connotazione neg.:] esaltazione collettiva.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 42, vol. 1, pag. 664.27: e raccolta la gente, missono fuoco nella città, e menarne a Siena li uomini, le femine, e ' fanciulli, e le masserizie e l'altre cose, in grande **gloria** e gazzarra di quello scondito popolazzo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 2, pag. 463.1: il popolo prese cuore, e [...] straboccatamente e sanza aspettare condotta o regola uscì di Bologna, e con grande ardire assalì la bastita [...] e tagliati e fediti molti di quelli ch'erano alla difesa la robarono e arsono, e con quello empito e **gloria** corsono ad altre due, e per simile modo l'ebbono, rubarono e arsono.

1.3 Eccellenza riconosciuta in qsa. *Gloria di parole, di parlare*: eccellenza nell'eloquenza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 52, pag. 113.17: Ma di que', che sono, scegliamo, non coloro, che parlano altamente per avere **gloria** di parole dalle gente, non cheggendo altro.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 91-102, pag. 202, col. 2.9: Qui intende l'A. de sé medesemo, lo quale de vero fa oscure tutte le fame dei altri disiduri, et el solo romase al campo: e segondo questo ordene è forsi nado chi oscurarà lui, e per un tempo tirà la **gloria** del parlar ...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 186.7: però ch'io non domando **gloria** di parole che non sieno vere...

1.3.1 Posizione di eccellenza o di supremazia in qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.2: da quel tempo in qua la **gloria** deli Franceschi quanto a l'impierio fo translatada in quelli de Saxognia.

– [Con valore esornativo:] *con gloria*.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 759, pag. 202: di dietro sta con **gloria** / la valente memoria, / che ricorda e ritene / quello che 'n esso avene.

1.4 Chi o ciò che è tale da rappresentare un motivo di vanto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.3: Il prete eziandío del sole, colle sagrate mani, adducea li vinti idii e il piccolo nipote alla rôcca, e disse: O **grolia** de' Trojani...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.16, vol. 2, pag. 106: «O **gloria** di Latin», disse, «per cui / mostrò ciò che potea la lingua nostra, / o pregio etterno del loco ond' io fui, / qual merito o qual grazia mi ti mostra?

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.87, pag. 34: «Costui è Dante Alighier fiorentino, / il qual con eccellente stil vi scrisse / il sommo ben, le pene e la gran morte; / **gloria** fu delle Muse mentre visse...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.11: Lo bianco toro era **gloria** de la mandra...

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 45.26: Sì come il Cavaliere è **gloria** del Re, così i popolari paghino le spese e le cose necessarie a' Cavalieri col loro...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 282.16: E questa è la bellissima e amabile **gloria** della quale egli dice per lo Profeta: *Gloriam meam alteri non dabo:* La gloria mia, la sposa mia, non darò io ad

altrui.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 246.7, pag. 310: Candida rosa nata in dure spine, / quando fia chi sua pari al mondo trove, / **gloria** di nostra etate?

1.4.1 [Rif. all'ambito spirituale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.36, vol. 3, pag. 242: ché dentro a li occhi suoi ardeva un riso / tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo / de la mia **gloria** e del mio paradiso.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 84v.11: Nel conoscimento sta in via e in patria delle due una delle più principali **glorie** della nostra beatitudine.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 404.26: Ma noi per contrario diciamo, umilmente riconoscendoci con lo Salmista: Tu, Dio, se' la mia **gloria**.

1.5 Onore derivante da un successo, il successo stesso.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.17: Questo Severo, de natura servo, molte batalgie beata mente el fe'; el venzì quelli de Parcia e de Arabia, e molte chosse a lo Romano Imperio in tuto 'l mondo el recovrà; el qual etiandio trata fuora la **gloria** dela batalgia, alli civili studii e in sciencia de philosophia el fo chiaro.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.124, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per palma / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma, / perch' ella favorò la prima **gloria** / di Iosüè in su la Terra Santa, / che poco tocca al papa la memoria.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.16: Con zò sia cosa que tucti li vetrani andassiru a scontrari facendu grand'alegria a Malyu Turquatu, lu quali ripurtava amplissima et gloriosissima **gloria** di li Latini et di li Capuani, nullu di li iuvini l'andau ad inscontrari...

[4] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1135.17: Scipione Africano, del quale quanto più si parla più resta in sua laude da parlare e del quale non credo che più giusto nascesse intra i gentili, né più d'onore e meno di pecunia cupido, acquistata la **gloria** della recuperata Spagna, e Italia liberata e Africa soggiogata, trovò in Roma chi l'accusò di baratteria...

1.6 Onore o vanto che si ottiene da qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 291.20: Cesare ne fu sì corrucciato, che elli dispose li due tribuni di loro offizio, e diceva che per ciò lo fece, chè dolente era di ciò, che li due tribuni li avevano tolta la **gloria** del rifiutare; chè non erano tanto stati, che elli dicesse: "non mi piace niente."

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.90, vol. 3, pag. 94: ché la viva giustizia che mi spira, / li concedette, in mano a quel ch'i' dico, / **gloria** di far vendetta a la sua ira.

– *Gloria del martirio*.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 29, pag. 226.23: L'altra pena è quella che ànno li giusti et le sante vergine acciò che abbiano la **gloria** del martyrio, sì come erano le pene dei santi martyri.

1.7 Ciò che adorna (manifestando la qualità di qno); locuz. agg. *Senza gloria*: privo di ornamenti.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.31: Ma Elenore leggiere colla nuda spada e sanza **gloria** colla bianca targia, dove si vide intorneato da' nemici, corre incontra a' lancioni, siccome fiera intorneata di spessa corona di cacciatori...

1.8 Immagine divulgata delle qualità di qno (riputazione, fama).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 97, pag. 55.35: e, acciò che non fosse molto lieta la **gloria** de' cavalieri, il consolo, vendicatore (gl. o) d'ogni peccato, fu punito.

[2] **?** *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 154.19: In luogo d'offiziale introduce qui tre Furie infernali [[...]]. A denotizia delle quali cose è da sapere le favole, che qui s'inducono, e le sposizioni di questi nomi, e **gloria** di queste furie, e come s'adattano alla materia, e al luogo che qui si tratta sicondo li poeti.

1.9 Manifestazione di grandi qualità (bellezza, forza).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 57, pag. 525: Dieu, com' de grande **gloria** era plen 'sto çardino, / de bele erbe aulente e de flore de spino, / e de rosignoli[ti] qe berna en so latino!

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 77, pag. 181: Istòmi 'n esta **grorïa** d'esto forte castiello...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 103, pag. 58: Illó será grand **gloria**, splendor, bei ornamenti / E flor e fruit e specie e precïus unguenti.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 121.9: Quanta **gloria** e beatitudine era in quello luogo nessuna lingua contare lo potrebbe!

1.10 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 21.36, vol. 3, pag. 250: Al giardin vi volgete, / in un prato vedete / una donna ch'à nome / **Gloria** che poi, come / vi dirà sue parole, / farete ciò che vuole, / ché non comanderae / quel che non sentirae / che sia vostro migliore, / ch'ell'ama molto honore.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 24.133, pag. 389: Le donne che ttu vedesti con meco / Son, l' una **Grolia**, e l' altra è Vertute; / Donne di gran savere e biltate: / Le qua', se ttu mi credi, / Saranno a tte come sorelle amiche.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 84, pag. 231: Senno e Modestia a l' altre due confine; / Habito con Diletto in meçço 'l core; / Perseverança e **Gloria** in su la fine; / Bella-Accoglienza, Accorgimento fore; / Cortesia intorno intorno e Puritate...

2 Orgoglio congiunto con ostentazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 448, pag. 578: No desir alcun om l'aver del pecador / né la **glorïa** soa: tut è contra 'l Segnor.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 154.36: E perciò, sì come dett'è, l'uomo die insegnare la femmina ch'ella sia umile, acciò ch'ella non vollia la **gloria** del troppo vestire.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 1-4, pag. 117.6: [par. 2] Ella coronata e vestita d' umilitade s' andava, nulla **gloria** mostrando di ciò ch' ella vedea e udia.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.47, pag. 134: Si hai **glorïa** d' avere, / attenne un poco, e mo 'l pòi scire / che ne pòi d' esto podere / ne la fin teco portare.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 368.6: Umiliossi il Figliuolo di Dio di volere salire in sull'asino, per fare vituperio e vergogna a la **gloria** e a la pompa del mondo, a modo che sogliono fare i nobili segnori.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 25.30, vol. 1, pag. 334: Di cosa ancor ben facta / **gloria**

troppa non pigliar giamai...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.42, vol. 1, pag. 44: Caccianli i ciel per non esser men belli, / né lo profondo inferno li riceve, / ch'alcuna **gloria** i rei avrebber d'elli».

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 230.21: e dice [[Isaia]]: *Omnis caro faenum, et omnis gloria eius quasi flos faeni:* Ogni carne è come il fieno, e ogni sua **gloria** come il fiore del fieno.

3 Condizione di valore, potenza, pienezza, benessere (di un popolo, di una città, di un sovrano).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 337.23: E quando il detto Manfredi si vide in **gloria** e inn istato, si pensò di farsi fare re di Cicilia e di Puglia...

3.1 Condizione dei beati, della corte celeste; il Paradiso stesso; modo di essere e manifestazione di Dio; [con connotazione celebrativa:] l'insieme dei valori che si attribuiscono a Dio, ai beati e ai santi, in quanto trionfanti su ciò che vi si oppone.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 401, pag. 540: Per Dieu qe sta en **gloria**, no è savio nïente / ki en pantano semena ceser o fava o lente...

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 93, pag. 13: «Poi ke 'n tanta **gloria** sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu petite / tuttu lo 'm balia tenete, / † et em quella forma bui gaudete, / angeli de celu sete».

[3] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 2, pag. 33: Altissimu, onnipotente, bon Signore, / tue so' le laude, la **gloria** e l'honore et onne benedictione.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.7, pag. 338: sì con' si trova ne l'antica istoria / di Iobo ch'ebbe tanta aversitate: / chi fu sofrent'e no perdeo memoria / per grave pene c'a lui fosser date, / li fu data corona ne la **groria** / davanti la divina maiestate.

[5] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 29, pag. 15, col. 1: cioè l'anima ch'è insenpiterna / vole da meno quel ch'ela se ne porta; / s'el'à amato lo mondo, de l'Onferno / va la misara e mai non escirà; / se l'à odiato, state uno dì di **gloria** si chonfortarà.

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 862, pag. 48: Ke nu possemo portar in paxe / Questo mundo reo e malvaxe, / A ço ke nu possemo andare / Et in alta **gloria** demorare.

[7] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.10: Allora Dio per li suoi preghi trasse la costui anima di pene e misela a **gloria**.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 699, pag. 175: El odirá la vox del fio dr'Omnipoënte: / «Veniven, benedigi del patre me' poënte, / E prenderí la **gloria** ke mai no dessomente.»

[9] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 40, pag. 42.11: e, dopo la nostra fine, abbiamo la Sua **gloria**, ala quale ci perduca Quelli ch' è benedetto in secula seculorum.

[10] *Orazione ven.*, XIII, pag. 134.14: Ancora ve prego, dolce segnor, per mi *e* per tuti li peccadori, ke in l' ora de la finison, ke nu recomandemo l' anima *e* lo spirito nostro, *e* metèla in quela **gloria** de salvation.

[11] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.191, vol. 1, pag. 365: Per la tua morte doglosa / Iesu Cristo sì t'à data / quella **gloria** gaudiosa / ki avea desiderata. / L'anima tua glorificata / a tutt'ore sta presente / innanti il suo viso plagente / a vedere lu suo splendore.

[12] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 65, pag. 16: Ora pregai per mi, vergen serena, / o' doço re de gloria per man ve mena. / Vui me scanpai da l'enternal pena: / condùme su en çelo a quela **gloria** e a quela çena / madona, ch'el me xia donà chorona nova.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.5, pag. 144: Frate Ranaldo, do' si' andato? / *De quolibet* sì hai desputato. / Or lo me di', frate Ranaldo, / ché del tuo scotto non so' saldo: / si èi en **gloria** o en caldo / non lo m' ha Dio revelato.

[14] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.32: la Scriptura santa dice che 'l primo peccato che ssi pensoe si fue superbia, launde Lucifero cadde in profondo de l'inferno ch'era in de l'alta **gloria**.

[15] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.33: E quando ella venne ne [la] **gloria** del cielo in allegrezza e in gioia e in chiarità di tutti li beni, e incontenente cognobbe il padre e videlo in tanta beltade; e sedevasi su la chiarità che elli aveva guadagnata.

[16] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 68, pag. 68: quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in **gloria**: / madr' [e] discipoy in memoria / vid ol fïol montar in gloria / co·li angey e con victoria / per so propi moviment.

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 332.18: Questa vita eterna si è il paradiso: quando si chiama paradiso, quando beatitudine, quando **gloria**, quando ricchezza e molti nomi, e qui si chiama vita eterna.

[18] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.14: se Dio perdonase la sua onta perch' elli noe potesse fare sadisfasione, dunqua noe sarebbe elli tucto potente; e s' elli metesse l' homo peccatore in della sua **gloria** sensa purcansa, e avea gitato l'angioli di cielo per una sola cogitasione, dunqua noe sarebbe elli diricto signore...

[19] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.13: onde le fue rivelato, che suo signore ch'era stato suo compagno in questa vita mortale in umiltà di servire a' malati, sarebbe suo compagno in altezza di **gloria**.

[20] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 42, pag. 197.10: Ké nuy crezemo ke sancta Maria, pox la morte soa, prendé lo so corpo e con lo corpo e con l'anima fo recevudo in **gloria**; sancto Ihoane evangelista fo ravido con lo corpo e in quello ravimento el morit e reviscorà e fo recevudo in gloria.

[21] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1010, pag. 289: et entran tuti dentro e viden Katerina / ke tuta splendiva de **glorïa** divina; / de la gloria k' ela avea e de lo splendore / a le nare del naso lor vene grande odore, / ke gi fo conforto d' avere mejor sperança / ke Deo avrà en loro veraxe perdonança.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.358, pag. 587: Lo segnor De' omnipotente / chi fé tutto de niente, / e la doze vergen biaa / chi glorïosa è apelaa, / zo ne dean a dir e a far / che in so pjaxer possamo star, / e a la **glorïa** venir / chi no se pò zà mai finir.

[23] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 5, pag. 162.1: La spera è ancora maggiore perfezione imperò ch'è una cosa perfetta tutta intorno, da nulla parte ci manca nulla, e questo bene risponde agli abitanti di vita eterna, che v'è perfezione di tutti i beni e **gloria** sanza niuno difetto.

[24] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.19: El primer si è sostengnir patientemente et a zò se provocha lo gran premio, del qual dise l' Apostolo ke no responde le pene ke l'omo sosten a quella **gloria** che se revelerà en nu.

[25] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.139, vol. 3, pag. 390: Quivi trïunfa, sotto l'alto Filio / di Dio e di Maria, di sua vittoria, / e con l'antico e col novo concilio, / colui che tien le chiavi di tal **gloria**.

[26] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 14.101, pag. 176: Sempre si' a nostra memoria / la sua morte, a nnoi victoria; / di vedere lui in **gloria** / ne conceda per suo honore.

[27] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 90, pag. 96.6: Io t'ò tanto amato e tenuto caro che i' ò messo

il mio Spirito, che i' ò mandato in terra per l'amore di te di lasù ov'egl'era ne l'alta **gloria** del mio caro Padre.

[28] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 100-117, pag. 461, col. 1.15: Giuoco, çoè **gloria**, o ver çogo, çoè paradiso in celo.

[29] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.2.14, pag. 168: Ed aggio presa per cara sorocchia / contrezïon, qual vuol l'alto Gioseppo, / a ciò ch'om possa fug[g]ir l'altro leppo / d'inferno, dove l'alma si conocchia / del gran martiro, senza sentire espro / de l'alta **gloria** e del beato vespro.

[30] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.4: Apparve la gratia de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine, amaestrante nuy, aciò che, anegante la impietà e i secolari desiderii, sobriamente et giustamente et piatosamente viviamo en questo seculo, aspectante la beata spene e l'avento della **gloria** del grande Dio.

[31] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 17r.9: L' anima gloriosa è in patria in tutto el suo glorioso corpo: e la sua **gloria** a tutto el corpo comunica per uno ghusto di sì glorioso sentire...

[32] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 46.17: Alora miser san Petronio [[...]]], començò a levare le mane e li ochi al cielo, digando: «Signore mio Jesù Cristo [[...]]. Priegove per la vostra bonitade e misericordia ch'el sia el tempo che vegna a la vostra dolce **gloria**, Signore mio, perché me possa reposare in vue».

[33] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 39.17: Or non fue bisogno, che Cristo così patisse, e così per passione entrasse nella sua **gloria**?

[34] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.36: e perçò la sposa çoè la multitudin de tuti hi so' fidel a chi el s'è promixo e lor promixi a sì chomo spoxa al spoxo, sì s'è paraa e ben adornaa per esse' in soa gratia e per intrar in la **gloria** del so' dilecto sposo.

[35] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 119.5, pag. 141: O Regina degli angioli, o Maria, / ch'adorni il ciel con tuoi lieti sembianti, / e stella in mar dirizzi e naviganti / a port' e segno di diritta via, / per la **gloria** ove sei, Vergine pia, / ti prego guardi a' mia miseri pianti...

[36] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.19: E cussì èe incontrao a tuti quilli che pensò sego la malicia, ché çascauno segondo la grado soe, çoè segondo la **gloria** che i avea, si ha moe tuto lo contrario.

– Gloria beata, celeste, celestiale, eternale, futura, paternale, perdurabile, santa, sempiterna, sempiternale, sostanziale, sovrana, supernale; gloria di vita eterna.

[37] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1842, pag. 85: E darà-ve vita eternal / En la **gloria** celestïal.

[38] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2396, pag. 71: E vu vorí ben obedir / Zo ke 'l segnore ve manda a dir, / Vu sempremai starí con lu, / Ni ça no s'á partir da vu, / E ve dará vita eternale / In la **gloria** celestiale.

[39] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 293, pag. 40: I oltri angei ke remaseno in **gloria** eternal, / Anc lor fon in arbitrio de far e ben e mal.

[40] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 87.2: [par. 1] colui che era stato genitore di tanta maraviglia quanta si vedea ch' era questa nobilissima Beatrice, di questa vita uscendo, a la **gloria** etternale se ne gio veracemente.

[41] *Poes. an. ven.*, XIII, 389, pag. 147: Fame vegnir in quela **gloria** santa, / Lo ch' è 'l plaçer e quela gloria tanta!

[42] *Framm. Uguccione*, XIII (ven. eug.>umbr.-march.), 16, pag. 117: ke mego en cellu ve farà regnar / en la **gloria** sempiternale».

[43] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 15.16, vol. 1, pag. 147: Per te Deo n'ave victoria / de la supernale **gloria**: / la tua corona imperia / cum Cristo imperadore.

[44] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 48.26: Amando in Cristo karissimi frategli Gheçço, Striccha, Pi[er]oç[o], [Petr]uccio Terracciuolo, Naldo Marcovaldi et Minuccio di Chese speçiale, frate Pietro Jacomi senese de l'Ordine de' predicatori con puro amore salute vera et **gloria** sempiterna.

[45] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 5, par. 2, pag. 377.4: ma se alcuno ponga mille inferni, niuna cosa cotale dirà, come essere cacciato dall' onore di quella beata **gloria**...

[46] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 5, par. 6, pag. 377.19: e come grande letizia, quando Domeneddio metterà mano a recare seco i santi nella visione della paternale **gloria**...

[47] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.675, pag. 150: Vergem santa Catalina, / chi sei avocata fina, / a mi, scritor de questa istoria, / aquista sovrana **gloria**.

[48] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), [c. 1321] 9.10, pag. 17: Signor ch'avete di pregio corona / per l'universo e fama di prodeza [[...]] / io sono un vostro fedel servidore / bramoso di veder la **gloria** santa / del Paradiso che 'l poeta canta...

[49] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.2: *In forma dunque*. Veçú l'A. la **gloria** celeste de figura lunga fatta rotonda, asumiglia tale rotonditade a *roxa* bianca...

[50] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 194.16: Ma li mali che qui ne priemono ne fanno colla mente trapassare al cielo, ed intendere ad acquistare la futura **grolia**.

[51] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 20r.16: La ***gloria*** *substantiale* si è il perfecto glorioso acto d' amare continuamente in Dio spirato...

[52] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 630.2: Pluto in pena etterna, quelli con Giove in **gloria** sempiterna.

[53] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la jatancia*, vol. 1, pag. 111.29: Apresso vem lo peccao de vantanza chi è monto farzo e boxardo, ché lo cativo vanaglorioxo, p(er) un pocho de ve(n)to, vo' vende la p(er)durabella **gloria**, e lo mondo de che ello se fia lo tem p(er) mato e p(er) vilam.

[54] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.11: Lo splandor dela paternal **gloria**, lo qual per la soa ineffabele claritade inlumina el mondo...

[55] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 108.15: tu te retrarai de pecare per pagura de le pene le quale te mostrarò, e quele del purgatorio e la alta **gloria** de vita eterna de grado in grado: per pentimento, per compuntione, confessione e satisfactione de opera mal fata».

– Doppia gloria.

[56] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 699, pag. 175: Per questa vox dolcissima illora l'arma e 'l corpo / Seran in dobia **gloria**, in zog e in conforto.

[57] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 250.11: Ma ora non sono beati se non secondo l' anima, aciò che allora ricevan beatitudine nella carne, nella quale in questa vita per Dio ricevettero dolori. E per questa doppia loro **gloria** che avranno dice la Scrittura parlando degli eletti: Perchè in questo mondo furono peregrini, nella terra sua riceveranno doppia beatitudine; - cioè, in cielo.

[58] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.32: A lo iudicio li crescerà questa beatitudem, che alora receveram li corpo groriosi e seram biai in anima e in corpo. [[...]] E per questa lore dobia **gloria** ch' eli averam dixe la Scritura, parlando de li

ellecti che in questo mundo fun pelegrin...

– *Immagine di gloria*.

[59] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.34: Certo beato sarà, disse santo Agustino, quelli che sanza neuna nubila, sanza neuna scurità a faccia a faccia discoperto vedrà la gloria di Dio, e sarà trasformato nella immagine di **gloria**, ov'elli vedrà Dio siccome elli è, la quale veduta è corona sanza fine...

– *Libertà di gloria*.

[60] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 107.29: E s. Paolo dice ai Romani: *La creatura sarà liberata dalla servitù della corruzione in libertà della **gloria** di figliuoli di Dio.* || *Rom.* 8.21: «quia et ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei».

– *Nemico di gloria*: il diavolo.

[61] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 2.12, pag. 4: Dunqua ben si conven mostrar legrezza / in segno, in rimembranza e in memoria / di quella excelsa e trihunfal victoria / che Egli ebbe contra el nimico di **gloria**, / rompendo de l'inferno ogni fermezza / e liberando i santi di tristezza.

– *Paradiso di gloria*.

[62] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 141.32: E certo altre volte è detto, due sono li paradisi: uno di **gloria** e quello è chiamato grande, e l'altro terreno e quello è picciolo a rispetto dell' altro, ma l'uno e l'altro era apparecchiato alli omini.

[63] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 142.30: E in questo operano a dDio in paradiso. La quinta si è ch'elli operano alli prossimi quanto ad illuminazione. Indel paradiso della **gloria** sono più savi l'uno che l'altro.

– *Pieno di gloria*.

[64] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.715, pag. 171: Sono li cieli organi divini / Per la potenza di natura eterna / E in lor splendendo son di **gloria** plini.

[65] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 20, pag. 375, col. 1: io vi contaragio, / breve quanto porragio, / de una nobile ystoria / de quella plena de **gloria**, / de santa Catarina, / quella vergene fina...

– *Re, padre, signore di gloria*: appellativi di Dio; *regina di gloria*: appellativo della Vergine Maria. *Gesù di gloria*, *figliuolo di gloria*. || Dal lessico biblico e innologico, *rex*, *regina gloriae*.

[66] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 126, pag. 604: lo magno Re de **gloria** qe no degna mentir...

[67] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 587, pag. 620: Iesù de **gloria**, no me abandonar.

[68] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 703, pag. 53: Re de **glorïa** possent, / Verasio Deu omnipotent.

[69] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 575, pag. 90: Lo re di **groria** ha tteso l'arco: / Non <v>i val<e> né torre né palaço...

[70] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 15, pag. 33: Jesu Christo, filiol de **gloria**.

[71] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 5 parr. 1-4, pag. 17.16: [par. 1] Uno giorno avvenne che questa gentilissima sedea in parte ove s' udiano parole de la regina de la **gloria**, ed io era in luogo dal quale vedea la mia beatitudine.

[72] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 1, pag. 638: A l'onor de Cristo, segnor e re de **gloria**, / et a tenor de l'om cuitar voio un'ystoria...

[73] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 234, pag. 93: k' en cel n' ascenda la nostra victoria / davanço ti, sancto Pare de **gloria**.

[74] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 1, pag. 112: Alltissimo re pare de **glloria**, / pregote che me di' seno e memoria / ch' io possa dir una nobelle istoria / meraveiossa...

– *Vestimento, stola di gloria*.

[75] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 227.16: elli era glorioso, unde elli avea lo vestimento del corpo di **gloria**, però che non si vedea alcuna laidessa del corpo suo.

[76] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli 15*, vol. 6, pag. 220.13: [5] E aprirà [[la giustizia]] la bocca sua [[di colui che teme Dio]] in mezzo della chiesa, e lo Signore sì lo empierae di spirito di sapienza e di intelletto, e vestirallo di stola di **gloria**...

– *Vita, stato di gloria*.

[77] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 63.12: ella [[misericordia]] dona vita di grazia in presente, e nella fine vita di **gloria**...

[78] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 85-99, pag. 15, col. 2.10: quello omo ch'intende partirsi dal peccato e pervegnire ... per purgatione in stado de **gloria**, ha besogno d'umiliarse ...

[79] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 57.18: E però dicea s. Paolo di se: Io vivo nella Fede del Figliuolo di Dio. La Fede dà dunque vita di grazia, e così per conseguente merita vita di **gloria**.

3.1.1 [Rif. a divinità pagane, o al dio d'Amore].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 97.20: Dunque, quante a la vostra persona, sono scansato da dio dell'Amore; ma voi sì ve penarete di servare le sue comandamenta, sì che posiate intrare ne la sua **groria**».

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.52, pag. 42: E questo detto [[Venere]], al ciel della sua **gloria** / veloce se 'nvolò, lasciando a' petti / di tutti segno d'etterna memoria.

3.1.2 Metaf. Santo o beato.

[1] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 95a.13, pag. 93: Che benedette / sian qui via vita e veritate - , / cominciò allora l'anima beata, / drizzando gli occhi suoi a chi venía / con nota tal che tutto il ciel si volse. / «Credo» ne la fronte scolpito avía. / L'altra **gloria** dicendo a lei s'acolse: / - *Beati quorum tecta sunt pecata.*

3.1.3 Fras. *Corona di gloria*; *incoronato di gloria*.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 14.14: Ma siccome dice santo Bernardo, quando quel tentatore noi martella sopra 'l dosso, elli ne fabbrica la corona di **gloria**, altresì come quelli che sopra 'l dosso del buon cavaliere fiede, li fabbrica suo lodo e sua gloria.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.25: hanno le vergini una speciale corona di sopra la corona di **gloria**, ch'è comune a tutti santi, perocchè le vergini hanno avuta ispeciale vittoria di lor carne, che elle seguiscono l'agnello in qualunque parti elli va, a cui elle sono sposate.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 38, pag. 47: Dondo [en] lo cel e ['n] la corto divina / el è constituia donna e raina, / e segundo la santa scriptura / sovra tutta l' angelica natura / da pe' del Re del cel el' è exaltaa, / de la **gloria** e del honor encoronaa...

[4] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 244.6: Anco, acciocché possa resistere, è bisogno,

che pensi le pene dell'inferno apparecchiate a chi perde, e la corona della **gloria** apparecchiata a' vincitori...

3.1.4 Fras. *Occhio della gloria*: la capacità di visione dei beati.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 143.31: Arebbeno avuto contemplazione, come ànno quelli che sono in vita eterna, per visione di Dio? - No, ché non sarebbe issuto possibile ad quelli omini però che coll'occhio del corpo non si puote vedere, per ciò ch'elli è invisibile, e vedesi coll'occhio della **gloria**, lo quale è nello 'ntelletto dell'anima della vita beata.

3.1.5 Fras. *Stare*, *venire*, *entrare in gloria*; *essere in gloria*, *in grande gloria*; *salire alla gloria*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 142.16: li Santi e li giusti, che sono in **gloria**, veggiono Dio sempre e operano nella visione di Dio.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 180.1: Et tutto questo li fue somma pena, però che vede che, per quelli martirij, sono in grande **gloria** et che, per la morte di Cristo, tutto lo mondo fue salvato.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4821, pag. 176: Ch'ello me traça de prexon, / De pene e d'afliçion, / Chon honor e con vitoria / Me lassi entrar nella sua **gloria**, / O' sta li gloriosi santi / In allegreça tuti quanti.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 159.1: Deu arrendi grandissimu meritu e cunsulaciunj a li boni, e grandissimu malj et afflictiunj alli malvasi: ca li boni si allegranu plu quandu vidinu ki lli pirsunj ki amànu jn kistu mundu pir virtuti, vegnanu cu loru jn **gloria**...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.8: E poi seguita: Or perchè non mori' io? Come dunque io usci' del ventre? Di queste cose rende ragione il Profeta. La prima si è per lo meraviglioso tormento, nel quale il corpo e l'anima saranno tanto tempo tormentati quanto starà in **gloria**.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 156, pag. 87.11: E tutte queste cose, insino al salire alla **gloria**, ne può la nostra ragion dimostrare: per ciò che tutti sono atti civili e morali e reduttibili agli spirituali.

3.1.6 Fras. *Mettere*, *porre in gloria*; *trarre a gloria*, *esaltare alla gloria*.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.19: .De poy ke l'omo voleva satisfare e no podeva, Deo, k'è pleno de misericordia, ge 'l deveva ben perdonà on metel in **gloria** senza punir.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 553, pag. 381, col. 2: costei che me combacte, / darrajoli gran duno, / in gran **gloria** lo puno.'

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, *proemio*, pag. 89.19: E però vuole dire l' Autore: Virgilio non ebbe fede, e però non fu tratto di quello Limbo a **gloria**, visse al mondo virtuosamente, e non con vizii, e però non fu depresso nello intimo Inferno.

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 92.28: non è nello Inferno depresso, ma non è essaltato alla **gloria**...

3.2 Un particolare aspetto della beatitudine del Paradiso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 185, pag. 157: La **gloṙia** segonda sí è l'odor süave, / K'è sí stradelectevre ke dir no se porave.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 325, pag. 162: La **gloṙia** cinquena dra terra dri viventi / Sí è remirá 'l faze dei angeli placenti.

3.3 Esclamazione liturgica in lode di Dio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 560, pag. 43: **Gloria** in excelso a Deo creator!

[2] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 388, pag. 116: et [...] li angeli levarà unu tal crido / da ca fu [m]undu kotal non fo audito. / «**Glorï**'a ti, bel re de paradiso, / ke ne ài guardato de man dell'enimico».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.2, vol. 3, pag. 443: 'Al Padre, al Figlio, a lo Spirito Santo', / cominciò, '**gloria**!', tutto 'l paradiso...

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, *Esordio*, pag. 27.4: **Gloria** et hunuri sia a lu nostru signuri Ihesu Christu et a la Virgini sua matri Maria et a lu venerabili nostru patri sanctu Benedictu.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.13, vol. 2, pag. 116: L' angili santi **gloria** cantaru, / quandu naxisti, o figlu karu...

3.3.1 [Prima parola dell'inno *Gloria in excelsis Deo*].

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.34: ki Cristu sedi per un modu semper, et ki la curti di paradisu a guisa di litania in kistu mundu lu giri cum laudi, **gloria** et ymni, or dinanti, da retro, or da latu circulando.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 47.4: Inella hora de p(rim)a siane dicte salmi tre *singillatim*, *idest separatim* (et) no(n) subta una **Gl(ori)a**; poy de lu v(er)so *"Deus in adiutorium"* lu ymno de la hora nante che i(n)co(m)mensin li salmy.

3.3.2 Fras. *Suonare a gloria* (le campane).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 71.30: E tutte le chanpane sonarono a **gloria**, ché prima non si potevano sonare.

4 [Astr.] Signif. incerto: qualità di una regione astronomica (casa) particolarmente appropriata e giovevole alla natura di un pianeta?

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 2, pag. 111.15: e lo sole con tutti li planeti andaràno e entraranno da la parte denanti e·lle loro case, come so' li loro segni e la loro **gloria** e la loro essaltazione...

[2] **?** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 4.71, pag. 348: Questa [[la luna]] passerà meglio ogni fortuna / ch'alcun degli altri [[pianeti]], ché a sua **gloria** vene / più spesso e fuor di casa men digiuna. || Particolarmente incerto se vada con [1] o se non sia da registrare sotto **1.1**, *A gloria di*.

5 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 21.36, vol. 3, pag. 250: Al giardin vi volgete, / in un prato vedete / una donna ch'à nome / **Gloria** che poi, come / vi dirà sue parole, / farete ciò che vuole, / ché non comanderae / quel che non sentirae / che sia vostro migliore, / ch'ell'ama molto honore.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 24.133, pag. 389: Le donne che ttu vedesti con meco / Son, l' una **Grolia**, e l' altra è Vertute; / Donne di gran savere e biltate: / Le qua', se ttu mi credi, / Saranno a tte come sorelle amiche.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 84, pag. 231: Senno e Modestia a l' altre due confine; / Habito con Diletto in meçço 'l core; / Perseverança e **Gloria** in su la fine; / Bella-Accogliença, Accorgimento fore; / Cortesia intorno intorno e Puritate...

[u.r. 13.12.2017]

GLORIAMENTO s.m.

0.1 *gloriamento*.
0.2 Da *gloriare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò da cui si trae onore. **2** Atto di lodarsi.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Ciò da cui si trae onore.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 9, vol. 6, pag. 198.16: [22] E gli uomini giusti sieno al tuo convito, e nel timore di Dio sia il tuo **gloriamento**. || Traduce il lat. «in timore Dei sit gloriatio tibi».

2 Atto di lodarsi.
[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Cor* 7, vol. 10, pag. 173.15: [14] E non ne posso ricevere vergogna da lui, se io mi gloriava di voi in alcuna cosa; ma sì come noi tutte le cose parlammo a voi con verità, così il nostro **gloriamento**, che io feci a Tito di voi, si trovò verità il mio lodamento. || Traduce il lat. «gloriatio nostra quae fuit ad Titum veritas facta est».

GLORIANTE agg.

0.1 *glorianti*.
0.2 V. *gloriare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Energicamente gioioso e confidente in sé.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Energicamente gioioso e confidente in sé.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.4: Elli stanno nei sedili delle navi, e intesi co le braccia ai remi; attenti espettano il segno, e il timore e il fervente desiderio delle laudi fa pulseggiare i cuori, e fierli **glorianti** per la speranza de la vittoria. || Cfr. *Aen*. V, 137-38: «exultantiaque haurit / corda pauor pulsans laudumque arrecta cupido».

GLORIANZA s.f.

0.1 *glorianza*.
0.2 Da *gloriare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò da cui si trae gloria.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Ciò da cui si trae gloria.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli 1*, vol. 6, pag. 164.19: [11] Lo timor di Dio sì è gloria e **glorianza** e letizia e corona d' allegramento. || Cfr. *Eccl*. 1,11: «Timor Domini gloria et gloriatio et laetitia et corona exsultationis».

GLORIARE v.

0.1 *glori*, *gloria*, *gloriai*, *gloriam*, *gloriamo*, *gloriamoci*, *glorianci*, *gloriando*, *gloriandolo*, *gloriandomi*, *gloriandosi*, *glorïandoti*, *gloriandovi*, *gloriandusi*, *gloriano*, *glorian-se*, *gloriansi*, *gloriante*, *glorianti*, *glorïar*, *gloriar*, *gloriarà*, *gloriaranno*, *gloriarassi*, *gloriarci*, *glorïare*, *gloriare*, *gloriari*, *glorïarla*, *gloriarla*, *gloriarme*, *gloriarmi*, *gloriaro*, *gloriarono*, *gloriarsene*, *glorïarsi*, *gloriarsi*, *gloriarti*, *gloriarvi*, *glorias'*, *gloriasi*, *gloriasse*, *glorïata*, *gloriata*, *glorïate*, *gloriate*, *gloriatevi*, *gloriati*, *glorïato*, *gloriato*, *gloriau*, *gloriava*, *glorïavan*, *gloriavano*, *gloriavase*, *gloriavasi*, *gloriavi*, *gloriemo*, *glorierà*, *glorierai*, *glorieranno*, *glorierannosi*, *glorierassi*, *gloriera'ti*, *glorierebbe*, *glorieremo*, *glorierò*, *glorii*, *gloriino*, *gloriinsi*, *glorinsi*, *glorio*, *gloriò*, *gloriomi*, *gloriossi*, *glorisi*, *glorj*, *gluria*, *gluriannu*, *gluriarà*, *gluriari*, *gluriava*, *gluriennu*, *glurii*, *gluriyavanu*, *groliare*, *groliava*, *grolii*, *groliomi*, *groriare*.
0.2 Da *gloria*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. lucch.*, XIV in.; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Darsi (per lo più apertamente) lode, manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito (gen. pron.). **2** Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso). **2.1** [In contesti relig.:] provare e manifestare gioia ed esultanza.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Darsi (per lo più apertamente) lode, manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito (gen. pron.).
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 364, pag. 40: Vol si laudare [[la Vanagloria]] e fase laudare lo mondo; / Vase **gloriando** ke 'l plaça ad omiunca homo.
[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 194.1: **Gloriarsi** in riposo è soperbia sanz'arte.
[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 338.13: Il rimanente della gente di Laurona, che della battaglia era campata, in Lusitania in malvagia cattività gli ne menò: e **gloriossi** molto aver vinto Pompeio doge de' Romani...
[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 53.25: Or di che sarebbe rimeritato Tobia, che ssi **gloriava** che seppellia i morti? Tutte queste opere e molte altre non ci si ricordano.
[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 258.17: ma vuole che ogn'uomo sia alluminato: allora gli giova di stare co· llui, ché vede del bene suo e dell'allegrezza, e può ragionare e **gloriarsi** insieme co· llui.
[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c.

16, 1-09, pag. 358, col. 1.6: Lo construtto, questi versi çaxeno in questo modo: «mirabele cosa non me serà mai, o poca nostra nobeltà de sangue, se quaçó (supple: nel mundo) dove el nostro affetto langue, tu fa' de ti gloriare la gente, imperçò ch'eo me **gloriai**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.21: Et eciamdeu se legi de sanctu Paulu ki, ià per zo ki illu fossi plinu de omne sciencia, tamen illu non se **gloriava** de sapire autru ca 'Jhesu Xristu cruchifixu'.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 84.5: Ma asay esti modu di aviri ricuntatu tantu di li furesteri cun zò sia que nuy ni pussamu **gloriari** di li nostri exempli proprij, multu plù cupiusi et multu plù felici.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 160.1: Questi [[Entello]] vincitore **gloriandosi** nell'animo, e superbo per lo toro, disse...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.17: Ma la divina providenza non dimette la giustizia della sua pulizione a chi manca fede e con frode e inganno; che poco tempo apresso il sopradetto legato compiuto il detto castello, e quando più **groliava** e trionfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara...

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 86, pag. 574: Chè spinto è el vivo lume / Ch' in questa vita non lasciò el parechio, / El qual era tuo spechio / In cui speciata **gloriavi** tanto...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.25: Ora se mannifica missore Mastino. E considerannose essere tanto potente, **gloriavase**, non conosce la frailitate umana.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 270.1: Ma alcuni, a li quali place la morte altrui, e che nella loro malicia si **gloriarono**, in altro modo testificarono la morte de Palamides a lo re Naulo et a lo suo figlyolo Oecto...

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 53, pag. 72.7: Nascosamente fa la limosina acciò che non paia che tu ti **grolii** de la miseria altrui.

– *Gloriarsi in qsa*.

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 233.15: non ti **gloriare** nelle laude de' leccadori, la laude di quali t' è vitupero, e 'l vitupero laude. Et perciò disse: non t' acompagniare co' leccadori, la cui compagnia t' è disnore.

[16] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [27] Et un altro savio disse: no(n) ti **gloriare** in nela loda delo leccatore, la cui loda è ad te vitopero et lo vitopero di lui t'è loda.

[17] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.15: - Oimè misero, essendo da la Natura così ornato, e dalla Ventura così avanzato e fornito, e dilettandomi e **gloriandomi** ne' detti benificî, non so la cagione, Dio contra me suscitò l'ira sua, e subitamente mi tolse uno de' maggiori benificî che la Natura m'avea dato.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.18: o son done ma femene vanne che se tenan belle e **glorian-se** in pompe.

2 Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 576, pag. 44: Illi sen tornón indreo, digando per la çente: / «Nato sí è Christe, lo filiol omnipoente!» / De quelo ke illi án veçuo van Deo laudando; / Anço ke illi án olçú, lo van **gloriando**.

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.23: 'salute con compimento del desideroso effecto **gloriare** in Dio'...

[3] *Poes. an. lucch.*, XIV in., 5, pag. 9: Al nome di Dio cantiam dell'amore / a laude ed a gloria del nostro salvatore / e della beata ave vergine fiore / cantiam dell'amore di Giesù **gloriando**.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 54.2, pag. 16: Ell' è si vaga bella ed amorosa / ch'i' non ardisco **gloriar** costei, / però che d' una tanto altera cosa / non si può dir se non tra' sommi iddei...

2.1 [In contesti relig.:] provare e manifestare gioia ed esultanza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.72, pag. 264: omini iusti, che sete endusti, / venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a **gloriare** / a renno celesto, che compie onne festo / che 'l core ha bramato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.138, pag. 270: de cielo abi ricato tesauro, per cagnare / vita con **gloriare** per morte d'amareza; / prende da me dolceza, dando dolor e pena: / l'amor che non allena m'ha fatto sprecatore.

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [72].2, pag. 65: Ben vòi dal'amor mio Iesù cantare / et nel benedetto nome **gloriare**...

2.1.1 Pron. *Gloriarsi in qsa*: provare pienezza di gioia (in un'esperienza religiosa o mistica).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 142.23: Unde sempre amano e **gloriansi** nell'amore di Dio, e della gloria di Dio e della sua grandessa. La tersa è *laudationis*. Li angeli e li Santi e l'altre anime sante sempre adoperano in laudare Dio, sempre laudano lo nome e la potensia sua e l'operassioni sue.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 28, pag. 192.23: La caxa del Padre è la visione de Deo onipoent, in la quale li iusti se **gloriano**. Molte maxone in diversi remuneratione per diversi meriti.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.12: «Da lunga sia da me, ch'io mi voglia **gloriare**, se non nella croce di Cristo, per lo quale il mondo è crucifisso a me, e io al mondo».

GLORIATO agg./s.m.

0.1 *glorïato*, *gloriato*.
0.2 V. *gloriare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.7 1 Che ha gloria, lo stesso che glorioso. **2** Sost. Atto del gloriarsi; manifestazione di gioia ed esultanza.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Che ha gloria, lo stesso che glorioso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 189.14, pag. 126: Questo concede lo comuno abuso, / ma chi de pyù done tropo se vanta, / quel'è tal errogança ch'eo non scuso, / ché la fernesia ch'en capo gy canta / gli mostra certo ço che 'l cor vageça, / poy **glorïato** vol ch'onom lo creça.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 38.7, pag. 48: Tre chiare lune in fiammeggiante foco, / atraversate in campo d' oro fino, / coprivan gli destrieri da ogni loco, / che ben pare a veder atto divino; / gli

addornamenti suoi non vaglion poco / che saríe sciocco a la stima Merlino; / però silenzio mostri **gloriato** / quel che per dir non può esser lodato.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.51, pag. 89: Or me ve rechiamo, madona, per vostro vaxallo, / donàme, madona, un peçineto stallo / in paradixo là o' è 'l metallo / aprisiato. / Beato quel chi more sença peccato: / l'anima soa si va dal dextro lato, / là o' è 'l fioro e 'l fructo **gloriato** / d'ugni odore.

2 Sost. Atto del gloriarsi; manifestazione di gioia ed esultanza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.45, pag. 130: Puoie che de speranza tu hai sì bello ornato, / li profeti envìtante che si de loro stato: / «Vien con nui, bellissema, al nostro **gloriato**, / che è sì esmesurato, nol te porram contare».

GLORIAZIONE s.f.

0.1 *gloriazione*.
0.2 Da *gloriare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò di cui ci si gloria.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Ciò di cui ci si gloria.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 103, pag. 409.13: Signori, sì come voi vedete, lo re Amoroldo sì èe innaverato di due fedite; l'una nel viso, l'altra nel braccio. Imperò una cosìe fatta battaglia, e làe ove vae l'onore di tanta cavalleria e la **gloriazione** della contrada, non farebbe al presente per lui: in tale maniera è egli innaverato.

GLORIFARE v.

0.1 *glorifan*.
0.2 Da *glorificare*, rifatto su *fare*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo nel *Diatessaron veneto*, che al di fuori di questa att. ha solo *glorificare*.
0.7 1 Lo stesso che glorificare.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Lo stesso che glorificare.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 31, pag. 40.25: (15) Nè non si aprende la luçerna per meterla soto el staro, ancho se mete su nel candeliero per fare luçe a quelli che son ne la caxa et açò che quelli che vien ne la caxa vegia lume; (16) chusì luxa la vostra luxe en lo conspeto de li homeni ch'elli vegian le vostre bone ovre, et de çò **glorifan** lo pare vostro ch'è in çielo.

GLORIFICAMENTO s.m.

0.1 *glorificamento*.
0.2 Da *glorificare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il dare o l'ottenere gloria.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Il dare o l'ottenere gloria.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 956.1: fue eccellentissima la passione di costui [[san Lorenzo]] nel desiderio, ovvero ne l'utilitade, però che quella acerbità de la pena, secondo il detto di santo Agostino e di santo Massimo, sì 'l fece alto per **glorificamento**, e onorevole per fama, e lodevole per divozione, e grande per seguitamento.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1604.1: le tre percussioni a la porta, significano tre ragioni che Cristo hae ne la Chiesa, perché gli debbia essere aperto. Ched ella è sua per creazione, per ricomperamento e per promessione di **glorificamento**.

[3] **f** *Gugliemo Peraldo* volg., XIV: Non pare che incarceramento e **glorificamento** si debbiano in uno luogo fare. || Crusca (5) s.v. *glorificamento*.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sperano un eterno **glorificamento** nel mirare Iddio. || Crusca (3) s.v. *glorificamento*.

GLORIFICARE v.

0.1 *glolificato*, *glolifico*, *glorifan*, *glorifica*, *glorificà*, *glorificáa*, *glorificada*, *glorificadha*, *glorificadi*, *glorificado*, *glorificai*, *glorificando*, *glorificandosene*, *glorificandosi*, *glorificano*, *glorificansi*, *glorificao*, *glorificar*, *glorificarà*, *glorificarae*, *glorificare*, *glorificarla*, *glorificarollo*, *glorificarono*, *glorificarvi*, *glorificasse*, *glorificassero*, *glorificassono*, *glorificata*, *glorificate*, *glorificatelo*, *glorificati*, *glorificato*, *glorificatu*, *glorificava*, *glorificavan*, *glorificavano*, *glorificha*, *glorifichar*, *glorificherà*, *glorificherae*, *glorificheranno*, *glorificheratti*, *glorificherò*, *glorificherolla*, *glorificherolli*, *glorificherommi*, *glorifichi*, *glorifichiamo*, *glorifichino*, *glorìfichino*, *glorificho*, *glorifico*, *glorificò*, *glorificoe*, *glorificòe*, *glorificollo*, *glorificorono*, *glorificosi*, *glorificrò*, *glurificanti*, *glurificatu*, *grolificare*, *grolificarono*, *grolificato*, *grolificava*, *grolificavano*, *grolificò*, *grorificando*, *grorifichare*, *grorifico*.
0.2 DELI 2 s.v. *gloria* (lat. crist. *glorificare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Dare gloria (a qno), rendere glorioso. **1.1** Pron. Darsi (per lo più apertamente) lode,

manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito. **2** Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso). **3** Elevare alla gloria (del paradiso, della santità).
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Dare gloria (a qno), rendere glorioso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 144.15: Et anche si dicie: che le peccunie **glorificano** e fanno gentili coloro che non ànno punto di gentilezza, et la povertà rabassa la casa ch'è bene alta di gentilezza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: [7] Et in un'altra parte dice: la ricch(e)ssa **glorifica** quelli che no(n) sono ge(n)tili...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.6, pag. 78: Fa·mi semblanza di sì grande ardire / d'amarmi coralmente / la mia donna, cui mi son tut[t]o dato, / che par ch'io n'ag[g]ia tut[t]o il meo disire; / e credetelo, gente: / **glorificando** me in grande stato, / fate sì come apone / lo savio, sormonando / che, la cera guardando, / lo voler dentro si può giudicare.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 166.7: «O iuvini generatu da li dey, però ki li dey ti hanu **glorificatu** per nova virtuti et intendinu surmuntari tua generacioni fina a li stilli, rumàniti ormai da kista bactagla et bastiti aviri auchisu a Numanu clamatu Remulu per supranomu».

1.1 Pron. Darsi (per lo più apertamente) lode, manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.2: Ed un altro disse: Consenti ala verità o da tte medesimo o d' altrui ke tti sia detta; non tti **glorificare** nele parole tue savie, inperò ke tu mostri d' esser matto.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.39: «Assay se **glorifica** l' animo mio, caro nepote, de la segnoria de lo regno de Thesalia cossì grande, ma multo plu me reputo gloriuso de lo valore de tanto nepote, commo vuy siti...

2 Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 70, pag. 20: «Sire Deu, tunce pia / la nostra prece a tteve sia». / Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altru ket petia / [...]mente lu exaudia. / Hor sempre sia **glorificatu** / Quillu ket li l'ave datu.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 312, pag. 611: Mo ve dirai de que se devem percaçar: / lo Crïator del cielo molto **glorificar** / e sovra tute caose servir et aonorar / col cor e con la mente et en dir et en far...

[3] *Poes. an. cass.*, XIII m., pag. 8.14: Benedictu laudatu et **glorificatu** lu Patre, benedictu laudatu et glorificatu lu Fillu, benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.7: l'altissimo Deo per magiure grandezza sia laudato e **glorificato** per diverse lingue.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 128, pag. 632: Lì è li patrïarchi e li profeti santi, / ke Ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi / de samiti celesti, virdi, laçuri e blançi, / **glorificando** Lui cun psalmodie e cun canti.

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.12, pag. 727: Poi che lo nostro Segnor, / per Soa gran benignitae, / à miso la nostra citae / de Zenoa in tanto honor [[...]] ben me par che raxon sea / deverneLo **glorificar** / e recognosce per Segnor / chi justamenti ogni persona / punisse e reguïerdona...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 662.11: Resta a dire un'altra opera, la quale è per parte mentale e per parte corporale: cioè laudare e **glorificare** e ringraziare e magnificare e orare Iddio mentalmente e corporalmente, e spezialmente della orazione, della quale, perché è molto di bisogno, ne farò spezial capitolo.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.19: [27] Et inlora 'sti tri sancti pueri tuti per una bocca loavan e **glorificavan** e beneexivan lo nostro Segnor inde la fornaxa, e començçòn a cantar tuti tri insemo...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.7: e sì ne dibia dare gracia che nu le facemo tale ch'ello [[Cristo]] ne sia laudato et honorato e **glorificato**, e che sia salvamento e salute de le nostre anime e de li nostri compagni e proximi.

3 Elevare alla gloria (del paradiso, della santità).

[1] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.10: lo beatissimo mes(er) san Marcho lo quale sie benedeto **glorificato** i(n) s(e)c(u)la s(e)c(u)lo(rum) ame(n)...

[2] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 5.28: E però elli sarà bene in quel giorno **glorificato** in corpo e in anima, secondamente c'avranno servito in vita eternale; e' malvagi dannati in corpo e in anima perpetualmente nelle pene eternali.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1017, pag. 387, col. 1: La imperatrice guardanno / tucta quanta tremando / ad pedi ad Catarina / se ingenocchia et inclina / et disse a llei: 'Beata, / tu si' **glorificata**; / tou viso et tua natura / no se[m]bra ad creatura, / la quale sia humana; / ma tucta è celestiana.

GLORIFICATAMENTE avv.

0.1 *glorificatamente*.
0.2 Da *glorificato*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Manifestando la propria gloria.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Manifestando la propria gloria.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.31: Ella beata **glorificatamente** dice: messa mi ha il re nella cella vinaria del vino, siccome scrive nella Cantica. Anche c'è questa differenza, che la mente glorificata già possedendo perfettissimamente la superna cognizione collo sposo si diletta in beatitudine ineffabile...

GLORIFICATIVO agg.

0.1 *glorificativo*.
0.2 Lat. crist. *glorificativus*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che rende degno di gloria.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Che rende degno di gloria.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.18: Lo quale battesimo è di tre fatte, sì come tocca Tommaso nella P. III, quest. 67, artic. 3: «Lo primo di sangue, lo secondo d'acqua, il terzo di penitenza. Li martori furono in quello del sangue, lo quale è molto **glorificativo**, però che in esso opera veracemente la passione di Cristo palese...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 102.15: Anche Dio di gloria, cioè al quale si dee dare da la criatura gloria, come dice san Paolo a Timoteo, la prima Pistola nel primo capitolo: "Al re de' secoli non mortale e invisibile, solo Iddio, sia onore e gloria". Lodato dunque che sia pieno di gloria e **glorificativo** e da essere glorificato.

[u.r. 16.05.2011]

GLORIFICATO agg.

0.1 *glorificà*, *glorificáa*, *glorificadha*, *glorificao*, *glorificata*, *glorificate*, *glorificati*, *glorificato*, *glorificatu*, *glurificatu*.
0.2 V. *glorificare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Elevato alla gloria (del paradiso, della santità). **1.1** *Corpo glorificato*: quello dei santi e dei beati. **1.2** *Mente glorificata*: in opposizione alla *mente pellegrina*, l'intelletto che trova il suo compimento nella divinità.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Elevato alla gloria (del paradiso, della santità).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 83, pag. 51: Per mi tu fi' anomadha / Matre de De poënte, Vergen **glorificadha**, / E sor le altre vergene regina incoronadha.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 9, pag. 9: Per salvar[e] lo segolo fusti al mondo creata, / stella dolce clarissima, gema **glorificata**. / Sovra le grande flore vuy si' magnificata.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 138, pag. 632: Lì è granda compagna de confessor bïai, / en anima et in corpo tuti **glorificai**, / laudando ank'igi Deo noito e dì sempromai / de ço k'a tanto honor en cel li à clamai.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.49, pag. 247: La sua carne bianchissima [[di Santa Chiara]], co carne puerile, / enante era brunissima per li freddi nevile: / l'amor la fe' gentile, che par **glorificata**, / d'onne gente ammirata, de mirabele ornato.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.6, pag. 201: Non si disperin quelli de lo 'nferno / po' che n'è uscito un che v'era chiavato, / el quale è Cecco, ch'è così chiamato, / che vi credea istare in sempiterno. / Ma in tal guisa è rivolto il quaderno, / che sempre viverò **glorificato**, / po' che messer Angiolieri è scoiato, / che m'affriggea e di state e di verno.

[6] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 2, pag. 66: Ave Maria , virgen beata, / mader de Crist **glorificata**, / stella del mar iluminata / con gra splendor...

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 10.21, pag. 117: Ma dove 'l canto mio v' ha invitato, / È 'l lume di splendor, col quale è retto, / E vive il ciel così **glorificato**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.10: Et imperzò ki killi spiriti eranu beati et **glorificati**, et Cristu era beatu comu semper fu et era glorificatu, resussitatu gluriusu...

1.1 *Corpo glorificato*: quello dei santi e dei beati.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 517, pag. 75: Conforta 't e alegrate, sta' san e verd e drudho.» / Quiló responderá lo corp **glorificao**, / Digand a l'arma sancta: «Anc eo sont im bon stao.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 5, pag. 47.1: La prima dota del corpo **glorificato** ène la inpassibilità (et) incorruptione (et) inmortalità: mai non sostiene nulla passione né corruptione né morte.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.4: Ancho per l' ora della conpieta ciaschuno dega dire V p. emperciò che en questa hora fo adampita onne prophetia che della sua morte parlava e fo posato quillo corpo **glorificato** nel sepolcro venerabele e sanctissimo.

1.2 *Mente glorificata*: in opposizione alla *mente pellegrina*, l'intelletto che trova il suo compimento nella divinità.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.25: Ma in questo solo è differenza, che la mente **glorificata** già per la presenza in lui si riposa; ma la mente ancora pellegrina con insaziabili desiderii, siccome dalla lunga posta, desidera di essere su tratta con smisurato ardore, acciò ch'intimamente in lui si unisca.

GLORIFICATORE s.m./agg.

0.1 *glorificatore*.
0.2 Da *glorificare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi dà gloria.
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Chi dà gloria.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Volle che lui solo riconoscesse per creatore, e per ricomperatore, e per **glorificatore**. || Moreni, *Genesi*, p. 221.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 322.21: salute è, imperò ch'egli è ricomperatore; luce è, imperò ch'egli è dottore; gloria è, imperò ch'egli è **glorificatore**.

– Agg.

[3] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Lo 'nfermo vedendosi sanza la 'nfermità, altamente stupea, ... rendendo grazie a Dio **glorificatore**. || Ceruti, *Scala*, p. 11.

GLORIFICAZIONE s.f.

0.1 *glorificacioni*, *glorificaciuni*, *glorificatione*, *glorificazione*, *glurificacioni*, *grorificassione*.
0.2 Lat. crist. *glorificatio*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *tempo della glorificazione* **1.1**.

0.7 1 [Relig.] Elevazione alla gloria (divina). **1.1** Fras. *Tempo della glorificazione*: il giorno del Giudizio. **2** L'atto di lodare se stessi.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 [Relig.] Elevazione alla gloria (divina).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-39, pag. 734, col. 1.13: Imperçò che non è possibele ad omo in che sia conçunta l'anima cun lo corpo, inanci la **glorificatione** ch'avrano li corpi dopo lo die del çudisio, a veder l'essentia divina...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 16v.13: Queste quattro gloriose dote con le loro circunstantie infrascripte dipendono dalla **glorificatione** dell' anima del suo substantiale premio.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 728.4: Però che non è possibile a uomo congiunto l'anima col corpo, innanzi la **glorificazione** ch' avranno li corpi dopo il dì del giudicio, a vedere l'essenzia divina, sì come mostra santo Tomaso...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 6.9: Et Illu [[Cristo]] adimandandu, putimu rispundiri certu: ad memoria di la sua acerbissima passioni, ad evitari di li nostri inimichi omni mala sugestioni, ad animari chascunu a divucioni, e finalimenti essiri partichipi di la vera resurressioni e finali **glorificacioni**.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 80.13: Ripigliasi "alleluia", a significare che li beati, avuta la **grorificassione** de l'anima, fatto il giudicio, saranno vestiti di stola di groria in de' loro corpi.

1.1 Fras. *Tempo della glorificazione*: il giorno del Giudizio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 3, vol. 1, pag. 161.31: Lu salvaturi in tuctu lu tempu di la affliciuni arricorda et profetiza lu tempu di la **glorificaciuni**...

2 Atto di lodare se stessi.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 668.8: erano allora i Fiorentini sparti molto fuor di Fiorenza per diverse parti del mondo, et erano in mare et in terra, di che forse li Fiorentini se ne gloriavano; della quale **glorificazione** facendosene beffe l'autore, dice: Poi che tu se' sì grande, tu Fiorenza, *Che per mare, e per terra batti l'ali*...

GLORIOSA s.f. > GLORIOSO agg./s.m.

GLORIOSAMENTE avv.

0.1 *glorïosamente*, *gloriosamente*, *gloriosa mente*, *gloriosamenti*, *gloriosamentre*, *gloriosissimamente*, *gloriosomento*, *gluriusamenti*, *groriosamente*.

0.2 Da *glorioso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Cronica fior*., XIII ex.; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In modo tale da meritare gloria. **1.1** Con grandi onori. **2** In modo degno della gloria divina.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 In modo tale da meritare gloria.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.1: A me parea che questi angeli cantassero **gloriosamente**, e le parole del loro canto mi parea udire che fossero queste: *Osanna in excelsis*; e altro non mi parea udire.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, *Prologo*, pag. 39.11: Eu enpensai esser da socorere a lo empensam(en)to de lor, ke grandementre e **gloriosame[n]tre** vivese e contignise onore.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.8: Adunque consenti alle mie parole e in questi miei comandamenti vogliate **gloriosamente** operare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.21: Ca li Cymbri quandu erannu a la batalya saltavannu d'alegria commu homini qui **gluriusamenti** et felicime[n]ti diviannu issiri di quista vita.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.32: Ay traduta [[Enea]] la citate e la patria toa, ove fuste nato e dove vivisti lo tiempo de la vita toa cossì **gloriosamente**, per la vedere ardere e fumare commo vide.

1.1 Con grandi onori.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 86.7: andando in Francia, dallo Imperadore **gloriosamente** fu ricevuto, e presente lo Imperadore cadde morto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 534.26: Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche e benifici della prechiara memoria del cristianissimo principe re Carlo trisavolo tuo, or none i Fiorentini guelfi, della città di Firenze cacciati, colla sua potenzia e con armata mano in quella città **groriosamente** rimise?

2 In modo degno della gloria divina.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.12: l' alto Iddio omnipotente del suo amore accenda et renpia e' vostri animi, diriççi le vostre operationi et dievisi força et vectoria contr' a' vitii et le temptationi, che al predetto regno **gloriosamente** infine potiate pervenire, Esso donante, el quale vive et regna, Iddio solo e vero per omnia secula seculorum. Amen.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 116.25: Dice (santo) Bernardo: «Quando Dio li p(re)siosi corpi dei (santi) àe messo i(n) cusì alto onore, sì come (santo) Piero (et) (santo) Iacopo, che sono cusì **gloriosam(en)te** posti...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.28: Videndu zo sanctu Benedictu, comu la anima de sua soru sì **gloriosamenti** andava in chelu, regraciau a Deu, e clamau li monachi et annuncia[u]li la morti de sua soru, e mandauli illà uvi era stata morta...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 115.7: Però che 'l diavolo non volse stare i·l palasio del Nostro Segnore **gloriosomento** e sença pena, sì ge donò un tale mistero che uncha non pò essere sença travaya, che Deo à fato de

lui favro; e la fornace de questo fabro sì è affiction e tribulatiô...

[u.r. 06.07.2018]

GLORIOSO agg./s.m.

0.1 *gllorioxa*, *gloliosi*, *glolioso*, *gloriös*, *glorios*, *glorios'*, *gloriösa*, *gloriosa*, *gloriöse*, *gloriose*, *gloriösi*, *gloriosi*, *gloriosissima*, *gloriosissimi*, *gloriosissimo*, *gloriöso*, *glorioso*, *gloriossisima*, *gloriösu*, *gloriosu*, *gloriöxa*, *glorioxa*, *glorioxe*, *gloriöxi*, *glorioxi*, *gloriöxo*, *glorioxo*, *glorioza*, *gloriozo*, *gloriusa*, *gloriusi*, *gloriusi*, *gloriusissimu*, *gloriuso*, *gloriusu*, *gluriusa*, *gluriusi*, *gluriusissima*, *gluriusissimi*, *gluriusu*, *golorioso*, *groliosa*, *groliose*, *grolioso*, *groriosa*, *groriosi*, *groriöso*, *grorioso*.
0.2 DELI 2 s.v. *gloria* 1 (lat. *gloriosum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun.*, XIV m.; *Stat. mant.*, 1369; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che ha ottenuto, che ottiene gloria; tale che tutti ne riconoscono le qualità, i meriti, la superiorità. **1.1** [Di una situazione (stato):] di piena prosperità. **1.2** Degno di gloria. **2** Elevato alla gloria (del paradiso, della santità). **2.1** [Attributo di Dio, di Cristo, della Vergine, dei santi e di ciò che pertiene a loro stessi, al paradiso, alla santità].
0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Che ha ottenuto, che ottiene gloria; tale che tutti ne riconoscono le qualità, i meriti, la superiorità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.10: e dicerà tanto d' essa prima parte, cioè di pratica, che pervegna a dire della **gloriosa** Rettorica.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Prologo*, pag. 2.4: Dunque conciosiacosaché la vostra **gloriosa** nobilità abbia richiesto amichevolmente ch'io facesse un libro, che insegnasse i re e' príncipi a governare loro e 'l loro popolo...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.12: In questi tempi, Sisebusto **gloriosissimo** principo deli Gotti ploxor cità deli Romani tolse...

[4] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.4: Santissimo mes(er) san Marcho [[...]] lo vostro corpo receverentissimo sie **glorioso** i(n) Venexia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.2: et cussì avinni commu illi dissiru: qui issa [[la madre di Dioniso]] faria fillyu plù potentissimu et plù famusissimu oy **gloriusissimu** di tuttu lu sangui di li Greci.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 311, pag. 36: E po' che semmo a parlar lo vero / dirove per vulgar senza latino / de quel segnor de mo lo so calmero, / ciò è del **glorios'** messer Luchino...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.21: Lu Re di Ungaria, audendu la fama di quistu **gloriusu** princhipi, di lu conti Rugeri, et illu li mandau soy missagi et mandauli a diri chi illu vulia prindiri per mugleri a sua figla vulinteri et apparintari cum ipsu.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 61.4: Anni *Domini* currevano MCCCXLIII quanno finìo li suoi dìe lo inclito e **glorioso** omo Ruberto rege de Cecilia e de Ierusalem.

– Sost.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.16, vol. 3, pag. 22: Que' **glorïosi** che passaro al Colco / non s'ammiraron come voi farete, / quando Iasón vider fatto bifolco.

1.1 [Di una situazione (stato):] di piena prosperità.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 77, pag. 281: Così ho posto cura / ch'amico di ventura / come rota si gira, / ch'ello pur guarda e mira / come Ventura corre: / e se mi vede porre / in **glorïoso** stato, / servemi di buon grato; / ma se cado in angosce, / già non mi riconosce.

1.2 Degno di gloria.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.12: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) **glorioso**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 234.16: Perciò che dice Cassiodero: cului [che è] savio addimandi ove elli possa essere **glorioso**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [44] Se veram(en)te altri a tei ingiulia dirà, tacere la dèi, che disse s(an)c(t)o Agustino, i· nel libro Del So(m)mo Bene, che pió **gloriosa** cosa è tacendo fuggire la ingiulia che sop(er)chia[re] risponde(n)do.

1.2.1 Eccellente nelle sue qualità.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 55.4, pag. 850: Veggio l'aloda de terra salire / faciendo dolce canto deletoso, / e veggiola cantando rengioire / quanto più sente l'aire **glorïoso**; / e quando vole a terra revenire, / fa uno canto più suavitoso.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.20: S' è 'l vino dolce **glorioso**, grasso fa ed è carnoso; anche t' apre il petto. || Traduce letteramente un motto attribuito a Morando da Padova dalla *Cronica* di Salimbene: «Vinum dulce gloriosum pingue facit et carnosum».

1.2.2 Che si mostra fiero della sua eccellenza. Fig. [Con sogg. inanimato].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 99.5, pag. 414: Sì come per mal sol palida fassi / candida rosa o per Noto spirante, / che poi, vegnendo Zeffiro, rifassi / o per la fresca aurora levante, / e **gloriosa** in su li pruni stassi, / bella come tal volta fu davante, / così costor

diventaron, raccolto / il parlar di Teseo lor caro molto.

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 99.5, pag. 414.1: [***gloriosa***]: cioè bella.

1.3 Che si gloria (di qsa).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3. par. 13, pag. 414.1: Gientilezza è dupplicie: d' animo e di nazione. La prima si è un abito umano in virtù contento, di vizio nimico, **glolioso** nell' altrui bene, e nell' altrui aversità piatoso...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.40: «Assay se glorifica l' animo mio, caro nepote, de la segnoria de lo regno de Thesalia cossì grande, ma multo plu me reputo **gloriuso** de lo valore de tanto nepote, commo vuy siti, che tutti le provincie che a nnuy so' vicine ben approbano e laudano vostra virtute...

1.4 Che conferisce gloria.

[1] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 14, pag. 321: Ma mi conforta ch'i' credo che Deo / Dante abbia posto 'n **glorïoso** scanno.

2 Elevato alla gloria (del paradiso, della santità).

[1] *Poes. an. cass.*, XIII m., pag. 8.17: Benedictu laudatu et glorificatu lu Patre, benedictu laudatu et glorificatu lu Fillu, benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu. Alleluia, **gloriosa** Donna.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 151, pag. 200: Quand i firan sevrai dai iusti **glorïusi** / E cort via coi demonij in losi tenebrusi.

[3] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.23: A laude, reverentia e honore de Ihesù Christo Naçareno Crocefixo e della beata e **gloriosa** sempre Vergene Maria sua Matre...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 136, pag. 376, col. 2: Or quella **gloriosa** / de Jhesu Christo sposa / era in quella citade / che Alexandria è chiamata...

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 413.13: 34. *Però mira ec.* Insegna all'Autore per segni cognoscere quelli spiriti **gloriosi**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.18: Là in quello passo fuoro martiri **gloriosi** de Cristo.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.24: Messer san Mathia disse: «La vita eterna **gloriosa** del paradixo che à promesso Cristo a tuti quii che l'ama».

– *Glorioso convento*: gli Apostoli.

[8] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 129, pag. 632: Li benëiti apostoli, quel **glorïos** convento, / lì se' su doxo troni tuti d'oro e d'arçento...

– *Anima gloriosa*.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 17r.8: L' anima **gloriosa** è in patria in tutto el suo glorioso corpo: e la sua gloria a tutto el corpo comunica per uno ghusto di sì glorioso sentire...

– *Gloriosa corona*: l'aureola.

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41r.17: Io credo certamente che desiderate la vostra vita se è niente difectuosa correggere e in viatica perfectione pervenire e **gloriosa** celestial corona acquistare.

2.1 [Attributo di Dio, di Cristo, della Vergine, dei santi e di ciò che pertiene a loro stessi, al paradiso, alla santità].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 43, pag. 601: Pare del ciel altisemo, re de gloria posente, / **glorïosa** maiesta, verasi' onnipotente, / lo siegolo formassi tut emprimeramente...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 407, pag. 41: Lo segnior del paradiso, patre **glorioso**...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1839, pag. 63: In Gallilea çé li sancti, / Lá o' era suscitá doló e planti. / Lí va la soa matre **gloriosa**, / Ki fo de Deo regina e sposa...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 405, pag. 252: El vi a Iesú Criste, a quel rex **glorïoso**, / Lo mez mantel adoss k'el dé al besonioso...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.1: Adonqua pare che l'omo fose per conósciare e per sapere e per entèndare e per audire e per vedere le mirabili operazioni de questo mondo, a ciò che 'l **gloriosissimo** Deo sublime e grande, lo quale è artifice del mondo, lo quale noi dovemo laudare e venerare, per esso sia conusciuto, con ciò sia cosa che per altro non se pò conósciare.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 86.18: [par. 1] Appresso ciò non molti dì passati, sì come piacque al **glorioso** sire lo quale non negoe la morte a sè...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 215, pag. 635: açò ke nui possamo en quel'alta maxon / esro cun lor en celo fraegi e compagnon / davanço Iesù Cristo, quel **glorïos** baron / ke se' en maiestà su l'amirabel tron.

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.28: Et emperciò volemo che neuno de nostra f. dega fare neuna excugnoratione del nostro Segnore Dio, né della sua **gloriosa** matre vergene Maria, né iurare neuno benbro d' essi e né de neuno altro Sancto né Sancta...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 95.15: Prima dico *propter similitudinem*, però che tti assimigli più a Dio. A quale? Allo Idio **glorioso**, allo Idio de' cristiani...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.3, pag. 103: Ben fosti veraxe manna, / doze vergen de bon aire, / **gloriosa** de De' maire / chi nascesti de Santa Ana...

[11] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.16: per che preghiamo lo n(ost)ro signore e lla sua **gloriosa** madre e lli suoi benedetti santi...

[12] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 240, pag. 446: Esso Jesù, che per noi venne a morte, / Sì ci drizzò le nostre opere torte. / Per grazia ci conduca alla sua Corte / **Gloriosa**.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.29: Ma lo bon Yesu Cristo se demorò çá çó in terra per nostro amor anchor quaranta dì per careçar la sposa e trar-la al so' amor, e vegne-ghe a mostrar la **gloriosa** carne e se ne promixe de revestir-ne de corpi glorioxi seondo quella mostra del so' sancto corpo che pur a veçer-lo era un paraixo.

[14] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 3.3: Ad memoria et ad reverencia di la **gloriosissima** passioni di lu nostru singnuri Iesu Christu, et di la gloriusa Virgini Maria...

[15] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.4: Al nome di Iesu Cristo, amen. A honore e reverençia dell'onnipotente Dio e dela **gloriosa** vergine Maria madre...

[16] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.1: Tutte le feste della **gloriosa** Virgine Maria.

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1420, pag. 92: tu [[la Vergine]] fondamento de la nostra fede, / tu **gloriosa** asai plu ch' io non dicho, / tu fonte da chui ogni grazia proziede...

[18] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.24: el **grorioso** confessore de Cristo, beato Francesco ordenatore de questo ordine...

[19] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.54, pag. 16: Crestiam, sea afamao / de questo amor sì **glorioso**: / questo è don da De' mandao, / chi è tanto precioso. / Spirito sancto amoroso / lengue de fogo sì descese / e li discipuli tuti

accese / chi l'aspitavam cu*n* amore.

– *Vergine gloriosa*.

[20] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 71, pag. 23: La vergen **gloriosa** com pïetosa voxe / Quiloga se lomenta grandemente del legno dra croxe, / O Iesu Criste sostenne angustie dolorose.

[21] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.1: Ad onore et a riverençia del nostro singnore Gieso Cristo et de la **gloriosa** Vergene beata sancta Maria et di tutti i santti et le sante di Cristo.

[22] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.4: Al nome del Padre e del Filliuolo (e) dello Spirito sa(n)to e della **gloriosa** Vergine madonna s(an)c(t)a Maria...

[23] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.58, pag. 574: De me, dolçe Madonna, aiaténne cordollo, / vidi co' so' afflicto e ccotanto me dollo! / onn'altra medicina recuso e nno vollo / si nno la tua sperança, Vergene **gloriosa**.

[28] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 1, vol. 2, pag. 94.5: quegnunque de tanta iniquità e superbia sirà ke Dio nostro segnore redemptore overo d'esso la matre vergene **gloriosa** maledirà overo biastimmierà en quegnunque modo...

[29] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.7: Ancora le quatro feste dela **gloriosa** v(er)gene Maria...

[30] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.2: Sia manifesto a tuti e a cadauni personi che a laudo e gloria de deo omnipotente e de la **gloriosa** Verçene soa madre madona sancta Maria e de tuti i soy santi...

– *Donna gloriosa*: la Vergine Maria.

[31] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.33, pag. 99: Però prego la donna **gloriosa** / ch'è sopra tutte l'altre precïosa, / ched ella guardi di pena 'ngosciosa / e di ria morte...

– *Regno glorioso*: il paradiso.

[32] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 809, pag. 48: Lo so regno n'inprometeva, / Quelo regno molt **glorioso**, / Sovra li altri pretioso...

[33] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.46, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno **glorioso**, ca ce serìa spiacente: / ergo, chi non s'esforza ad esser vertuoso, / non sirà gaudioso co la superna gente...

2.1.1 [Rif. a divinità non cristiane, al dio d'Amore].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 210.3: Ma si la victoria cunveni a mi, - la quali cosa eu speru et li dey **gluriusi** cum la loru deitati conferminu -, eu cummandirò ki li Latini ubidirannu a li Truyani cum equali liyi...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 123.11: e sì li [[al *re d'amore*]] dissi molto reverentemente: 'Re potente e **glorioso**, umilmente quanto più posso ti rendo grazie che hai degnato di mostrarmi le tue grandi e maravigliose cose e di rivelarmi le segrete cose del regno tuo...

2.1.2 Sost.[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 47, pag. 16: La **glorïosa** [[Maria]] sù è levata / del soe bel capo scapilata, / et dicia: «Com' son romasa! / Suvra ogn'altra son taupina!».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 17, pag. 49: Respond la **glorïosa** al peccaor pentio: / «Com te debl'eo receve, ti miser malpario?

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.17: però ha sciampiato il ninferno il seno suo, e discenderannovi i grandi e' forti e li **gloriosi** del mondo a lui».

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 parr. 1-4, pag. 133.10: [par. 1] Poi che detta fue questa canzone, sì venne a me uno, lo quale, secondo li gradi de l' amistade, è amico a me immediatamente dopo lo primo; e questi fue tanto distretto di sanguinitade con questa **gloriosa**, che nullo più presso l' era.

[u.r. 16.05.2011]

GLOSSA s.f.

0.1 *glosa*, *glose*, *glosi*, *glossa*, *gloxa*.
0.2 DELI 2 s.v. *glossa* (gr. *glôssa*).
0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *esporre il testo per la glossa* **1.3**; *per glossa* **1.2**; *senza alcuna glossa* **2**; *senza nulla glossa* **2**.
0.7 1 Testo redatto con lo scopo di spiegarne un altro. **1.1** [In partic., a commento della Sacra Scrittura]. **1.2** [In partic., per esplicazione di un discorso allegorico]. Locuz. avv. *Per glossa*. **1.3** Fras. *Esporre il testo per la glossa*: agevolare (qno nel fare qsa). **2** [Con signif. generic. di spiegazione o aggiunta:] locuz. avv. *Senza alcuna glossa*, *senza nulla glossa*.
0.8 Francesca Faleri 30.08.2007.

1 Testo redatto con lo scopo di spiegarne un altro.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 61, pag. 629: La scritura el diso, lo testo e la **glosa**, / ke le case e li alberg[h]i ke là dentro se trova / tant è -gi precïosi et amirabel ovra / ke nexun lo pò dir ke soto 'l cel se trova...

1.1 [In partic., a commento della Sacra Scrittura].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 5, par. 13, pag. 511.15: ***Glosa** sopra quella parola de' Proverbj:* il vento aquilone toglie via le piove, e la faccia trista toglie la lingua detraente. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 71.29: come narra il Vangelista, la sera andò sguardando li cittadini, quasi vergognosamente chiedendo cena, e non trovò chi gliene desse, nè chi il ricevesse nè a cena nè a dormire. Onde dice la **Glosa**: Tanto era povero, e sì poco piacentero e lusingatore, che in così gran città non trovò chi lo ricevesse...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.24: Et lui composse lo libro de le Sententie et le **glose** sopre lo Psalterio...

– *Glossa ordinaria*, *glossa interlineare*, *glossa ebraica*, *glossa caldaica*: commenti tradizionali alla Sacra Scrittura.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 1, vol. 2, pag. 48.25: Igitur la **glosa** interlineari dichi ki usancia era di li iudei, quandu avianu dampnatu alcunu a morti, presentarilu ligatu a la signuria...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 60.9: Et la **glosa** hebraica dichi: «Aperiti,

templu, et focu ti arda»; et eccu la glosa hebraica in libro qui dicitur *Yoma* apud hebreos, dicitur quod ante destructionem templi, porte eius aperiebantur de nocte, sine honore.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 74.11: La **glosa** ordinaria dichi ki lu mercuridì santu Iuda tractau kistu tradimentu...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.14: La **glosa** caldaica dichi: «Eu farrò viniri lu servu meu Messias»: kistu esti Iesu Cristu...

1.2 [In partic., per esplicazione di un discorso allegorico]. Locuz. avv. *Per glossa*.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 22, pag. 638: Or començemo a leçro questa scritura nova / de la città malegna per figura e per **glosa**, / e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per divina ovra / k'Elo nui ['n] questo scrito faça far bona prova.

1.3 Fras. *Esporre il testo per la glossa*: agevolare (qno nel fare qsa).

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 199, pag. 85: Dondo archa fata si' de la le' nova / e del Fijol de De castel e rocha, / ke n' à asponù lo testo per la **glosa**, / ke gn' amaistra de la vita nostra.

2 [Con signif. generic. di spiegazione o aggiunta:] locuz. avv. *Senza alcuna glossa*, *senza nulla glossa*.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.24: urdinamu e senza null' altra **glosa** firmamu, nui ricturi, cambirlingy e cunsigleri e tucti insemblamenti lu cori di la nostra cunpangnia, ki qualuncata pirsuna di la nostra casa...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.226, pag. 15: «Josèph, fà che de togliê / no temer, no, né a caxa de menarve / Maria et prender lei per car(r)a spoxa, / ché qual nasse di lei pò il Spir[i]to darve / Sancto - dich'io - et sença alcuna **gloxa** / nasser(r)àe sancto...

GLOZA s.f.

0.1 *gloça*, *gloççe*, *gyoça*.
0.2 Lat. volg. **gluttia* (Prati, *Etimologie venete*, s.v. *gozza*).
0.3 Auliver, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.
0.4 In testi sett.: Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che goccia.
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Lo stesso che goccia.

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 28, pag. 510: mas poi me ston con' quel ch'a mort sengloça, / né me daraf d'aigua pur una **gloça**...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 133.2, pag. 98: Lo freno che m'è posto è la sbadachia / che lacreme non oso spander **gyoça**...

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 1.25: ella voiando çelare questo mal, non lo potté far perçò che alghune **gloççe** de sangue li erano chaggiude dalla soa persona su lo solero della soa chammera.

GLOZO s.m.

0.1 *glloçi*, *gloço*, *ioço*.
0.2 Lat. volg. **gluttium* o da *gloza*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *a glozo a glozo* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che goccia. **1.1** Locuz. avv. *A glozo a glozo*: una goccia per volta. **1.2** Piccola quantità (di una materia).
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Lo stesso che goccia.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.20: li çudei mascholli lo sente [[*scil.:* il tempo (delle fasi lunari)]] dapuò qu' elli à fato XIIIJ ani cum ço ssia cosa ch'ello li ensse in quello ponto **glloçi** de sangue per la verga et enselli cum dollore.

1.1 Locuz. avv. *A glozo a glozo*: una goccia per volta.

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De l'aere*, pag. 20.18: la parte settile ch'è in essa sì cage (e) in lo cagere sì s'espande ço a **gloço** a gloço e fasse ploiba.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 161.34: a la destillatiom de la urina a **ioço** a ioço...

1.2 Piccola quantità (di una materia).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.24: E tuo' del solfere e fèlli chaçere IIJ **glloçi** de solfere sovra quello mal per quello busso.

GLUTINATIVO agg.

0.1 *glutinativa*.
0.2 Lat. tardo *glutinativus*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che provoca coagulazione, cicatrizzazione.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 [Med.] Che provoca coagulazione, cicatrizzazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 297, pag. 326.12: Presso Gallieno ella sì è calda, **glutinativa** e incarnativa de le piage, abstersiva e fortificativa de li membri.

GLÙTINE s.m.

0.1 *gluctinu*, *gluten*.
0.2 Lat. *gluten* (DELI 2 s.v. *glutine*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostanza adesiva, vischiosa che appiccica e congiunge insieme. **1.1** Signif. incerto: sostanza vischiosa (detto eufemisticamente, come prodotto o scarto della digestione)?
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 Sostanza adesiva, vischiosa che appiccica e congiunge insieme.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 139.35: **Gluten** sì è la colla, de la qualle se truova parege spetie.

1.1 Signif. incerto: sostanza vischiosa (detto eufemisticamente, come prodotto o scarto della digestione)?

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.30: la virtuti digestiva in li beati non fa cunvertimentu nè **gluctinu**...

GLUTINOSO agg.

0.1 *glutinoso*; **f**: *glutinosi*.
0.2 Lat. *glutinosus*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Viscoso e appiccicoso.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 Viscoso e appiccicoso.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 341.16: l' avarizia; il quale è sì viscoso e **glutinoso** vizio...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Caccia fuor dello stomaco gli umori **glutinosi**, e freddi. || Crusca (3) s.v. *glutinoso*.

GLUTONE s.m.

0.1 *glotone*; **f**: *glutone*.
0.2 GDLI s.v. *glutone* (fr. ant. *gleton*).
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 23, pag. 37.20: l'altro çorno prende la sementa de lo **glotone**, de la *seratura de l'orifant*, di merda di passara, endego di ciascuno due denari pesa, e pestallo bene insieme sotilemente, e quella polvere li meschia con lo pasto bene caldo...

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), cap. 19: Tolli le radice del **glutone** e orzo e pesta e poni nell'aqua... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 18.

GNÀCCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

GNÀCCHERA s.f. > NÀCCHERA s.f.

GNADRO agg. > IGNARO agg./s.m.

GNAFALIO s.m.

0.1 f: *gnafalio*.
0.2 DEI s.v. *gnafalio* (lat. scient. *gnaphalium*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Genere di piante erbacee delle Composite coperte di fitta lanugine.
0.8 Rossella Mosti 05.12.2008.

1 [Bot.] Genere di piante erbacee delle Composite coperte di fitta lanugine.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A cotali scorrenze delle minuge, molto giovano le foglie dello **gnafalio**, cotte in vino verdetto. || Crusca (3) s.v. *gnafalio*.

GNAFFE escl./s.m.

0.1 *gnaffe*, *gnaffé*.
0.2 Etimo incerto: da *mia fé* (DEI s.v. *gnaffe*) o voce onom.? || Per la prima ipotesi cfr. *gnanima* 'mia anima' (*Pataffio*, 8.25), e *meffé*, *mieffé* att. dal XV sec. in GDLI s.vv. *meffé*, *meffé no*, *meffesì*. Per la seconda ipotesi cfr. fr. *gniaf* e la variante *gnif*, affine all'ital. *gnaffa* e *niffo*, riconducibili a una radice espressiva con *gn-* e *-f* indicante il grugno del maiale ed estens. il viso e in partic. il naso dell'uomo, il fiuto, la persona scaltra e spregevole (FEW s.v. *naff-* e *niff-*, DEAF s.v. *gnif*, DEI s.v. *gnaffa*). Cfr. anche *niffo*.
0.3 Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 La forma accentata *gnaffé* presuppone la prima ipotesi etimologica.
0.6 N Dato il dubbio etimologico si include anche la forma del sost. in rima con *paffe*, *staffe* e *giraffe* di Ciscranna de' Piccogliuomeni, che GDLI riporta invece s.v. *gnaffo*: il testo è indirizzato al Sacchetti, che usa frequentemente la voce come escl. Per il signif. cfr. l'occ. del primo Cinquecento riportata da Wilhelm, *Italienische Flugschriften*, p. 388, n. 36: «quella canaglia sporca e gente gnaf».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Formula d'apertura di un discorso diretto, in partic. di una risposta, con funzione fàtica]. **1.1** Sost. **2** Sost. Signif. incerto: persona del basso popolo, birbante, canaglia?
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 [Formula d'apertura di un discorso diretto, in partic. di una risposta, con funzione fàtica]. || Cfr. Bembo, *Prose*, III, 77: «*Gnaffe*, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, né vale per altro, che per un cominciamento di risposta e per voce che dà principio e via alle altre».

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 33.7: «**Gnaffé**,» disse ser Ciappelletto «messer sì, ma io non so chi egli si fu...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.27: A cui Bentivegna rispose: «**Gnaffé**, sere, in buona verità io vo infino a città per alcuna mia vicenda...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 11, pag. 28.37: Disse Alberto: - **Gnaffe**! non istà; però che dice che io sono paterino, e che io torni a lui domattina...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 311.2: Dice colui, che lo riceve alcuna volta: - **Gnaffe**, e' ci è dato un grosso, che a me par piccolo com' uno quattrino.

1.1 Sost.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.23, pag. 151: Dico, d'un parlar rotto / con parole e con motto: / vo' contare / e narrare / quello che ricordare / potrà la

mente, / che sente / primieramente / rimorchi, / rimbrocci, / **gnaffe** ed occi, / e non a que' ch'e' buo' tengon a socci, / che con tascocci / vanno pur aguale.

2 Sost. Signif. incerto: persona del basso popolo, birbante, canaglia? || Se non è lo stesso che **1.1**.

[1] Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.), 119a.1, pag. 112: Con gran vergogna è rimaso lo **gnaffe** / di Lapo di Zanobi e de la Dada, / perché serrato fu lor ogni strada, / che in Firenze metteva le paffe.

GNAFFO s.m. > GNAFFE escl./s.m.

GNAO on.

0.1 *gnao*.
0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *gnao*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Voce onom. che imita il miagolio del gatto].
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 [Voce onom. che imita il miagolio del gatto].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.25: Come Berto si sente così preso, getta le mani verso la gatta, e pigliandola, se la volea levar da dosso; ma quanto più questo facea, la gatta, facendo **gnao**, più l' afferrava...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 142.15: la legie mal s'inpara in aque salse, / et in terren crettegno grano ed o[r]gio, / per tempo che rinasca, mai non valse, / sì che con topi **gnao**, con pietre gobba: / vedren chi più potrà, virtute o robba.

GNARESTA s.f.

0.1 f: *gmaresta*, *gnaresta*.
0.2 Etimo non accertato. || Non convince DEI s.v. *gnaresta* (da *vigna agresta*). Cfr. **0.6 N**.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La definizione dell'etimo è ostacolata dalla notevole divergenza formale tra la trad. ms. dell'originale lat., quella del testo volg. e le rispettive ed. In mancanza di una base etimologica sicura che giustifichi una det. lezione, si mantiene prudenzialmente come forma dell'entrata quella tradizionale dei lessici.
0.7 1 [Bot.] Varietà di uva nera, dal granello lungo e dal gusto aspro, da cui si ricava comunque un buon vino.
0.8 Luca Morlino 27.02.2015.

1 [Bot.] Varietà di uva nera, dal granello lungo e dal gusto aspro, da cui si ricava comunque un buon vino.

[1] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: ed è un'altra spezie, la quale è detta **gmaresta**, e non è molto nera ed ha il granello lungo, e perde anzi la maturità tutte le foglie, e in sapore è agra e acetosa, mezzanamente fruttifera, e fa i grappoli rari e vino ottimo e ben servabile. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 11, che in apparato e a p. 84 riporta le lez. «glaglaresca» e «guiliaresca» di alcuni mss. dell'originale lat. Ma cfr. Cresc., *Liber rur*., IV, *De diversitate generum vitis*: «gimaresca».

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 17: e in quelle [[vigne]] piantar si convengono quelle generazioni, che non sieno dilettabili, ma aspre a mangiare, come sono **gnaresta** e marono, le quali non sono agevolmente toccate da alcuno, e nientedimeno nobile e serbevole vino fanno. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 42. Diversamente, l'ed. inclusa nel corpus aggiuntivo legge «givaresca». Cfr. *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 385.2. Cfr. Cresc., *Liber rur*., IV, *De nocumentis que vitibus accidunt (et) cura ipsarum*: «gimaresca».

GNIOTI s.m.pl.

0.1 *gnioti*, *noiti*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Potrebbe trattarsi dei *noetiani*, setta ereticale catalogata da S. Agostino, *De haeresibus*, 36: «XXXVI. NOETIANI a quodam Noeto, qui dicebat Christum eumdem ipsum esse Patrem et Spiritum sanctum».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Denominazione di una setta di eretici.
0.8 Marco Maggiore 20.10.2016.

1 [Relig.] Denominazione di una setta di eretici.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 596.12: LXVIIJ e LXVIIIJ **Gnioti** e Tritoiti sono usciti da' Teodosiani, de' quali gli noiti sono così chiamati dalla ignoranzia ch'è in loro, però ch'elli agiungono alla resia, della quale sono usciti che lla divinità di Cristo non sa le cose che sono ad essere...

GNOCCO s.m.

0.1 *gliocch'*; **f**: *gnocchi*, *gnochi*.
0.2 Etimo non accertato. || DELI 2 s.v. *gnocco* annota «Parallelo ven. di *nocco*, *nocca*, di orig. longob. (più che da nocchio dal lat. *nucleum*) già argomentatamente rifiutata dal D'Ovidio...dal Prati...e dal Merlo, che però propone una base prerom. **nokk-* 'nodo', come al sostrato mediterraneo ricorre anche J. Hubschmid».
0.3 *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare gnocchi dell'altrui farina* **1.1**.
0.7 1 [Gastr.] Bocconcino di pasta di forma arrotondata. **1.1** Fras. *Fare gnocchi dell'altrui farina*: sfruttare le risorse altrui ai propri fini.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 [Gastr.] Bocconcino di pasta di forma arrotondata.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 3.24, pag. 9: Giernosen le comadre trambedue a la festa, / de **gliocch**'e de lasagne se fén sette menestra...

1.1 Fras. *Fare gnocchi dell'altrui farina*: sfruttare le risorse altrui ai propri fini.

[1] **f** *Poes. an. Più e più volte*, 1391 (tosc.-pad.), 412: Questi non curano de honor ni d'altro se no come possano rampinar / e far de l'altrui farina **gnocchi**... || LirIO; non

att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Matteo d'Orgiano, XIV sm. (tosc.-ven.), 137: Or pensa di fugire / on di guardarsi gli ochi / que<ll>i chi solean far **gnochi** / già d'altru[i] farina... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GNOSIACO agg.

0.1 *gnosiachi*, *gnosiaco*.
0.2 Lat. *Gnosiacus* (DI s.v. *Cnosso*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario della città di Cnosso, nell'isola di Creta.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitante o originario della città di Cnosso, nell'isola di Creta.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 46.2, pag. 433: Quivi nell' arme con solenne stuolo / il **gnosiaco** re della dittea / isola, già d' Europa figliuolo, / vi venne...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 37.5, pag. 511: gli uomini **Gnosiachi**, e gl' inganni / loro e le forze e l' opre mervigliose / quasi per vinte, indietro rincularo...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 46.2, pag. 433.3: [*il **gnosiaco** re*]: cioè Minòs...

[u.r. 08.10.2014]

GNOSÌADE agg.

0.1 *gnosiade*.
0.2 Lat. *Gnosias*, *Gnosiadem*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: prob. anche *gnosiàde*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario dell'antica città di Cnosso, nell'isola di Creta.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Originario dell'antica città di Cnosso, nell'isola di Creta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.15: e le giovenche **Gnosiade** e di Sidonia disideróno di tenerlo adosso. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 293: «Cnosiadesque Cydoneaeque iuvencae».

GNOSIO agg./s.m.

0.1 *gnosio*; **f**: *gnossii*.
0.2 Lat. *Gnosius* (DI s.v. *Cnosso*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio della città di Cnosso, nell'isola di Creta. **1.1** Sost. Abitante o originario della città di Cnosso, nell'isola di Creta.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Originario o proprio della città di Cnosso, nell'isola di Creta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.1: [Et] Epimenide ***Gnosio*** il quale Teopompo scrive che visse CLVII anni. || De Visiani attesta nella tradizione manoscritta la lezione «Gnesio». Le edizioni incluse nel corpus DiVo leggono per le due diverse redazioni rispettivamente «Epimedis Triosio» (red. Va), «Epimedis Tnosio» (red. V1).

1.1 Sost. Abitante o originario della città di Cnosso, nell'isola di Creta.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.60], vol. 6, pag. 193.24: [XXXVII.60.3] Li Cidoniati guerreggiavano incontro alli Gortinii e li **Gnossii**, e dicevasi che per tutta l'isola era grandissimo numero di prigioni e romani e italiani in servitudine.

[u.r. 08.10.2014]

GNÒSTICI s.m.pl.

0.1 *gniostici*, *gnostici*.
0.2 Gr. *gnostikos* (DELI 2 s.v. *gnostico*).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Seguaci di un movimento filosofico-religioso, così denominati (secondo il testo che li cita) per la presunta eccellenza della loro scienza.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Seguaci di un movimento filosofico-religioso, così denominati (secondo il testo che li cita) per la presunta eccellenza della loro scienza.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.19: V **Gniostici** son detti per eccelenzia di sapienzia così vvollero essere chiamati...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.38: LIIJ P(r)iscilianisti sono nominati da P(r)isciliano, il quale in Spagnia dell'errore delli **gnostici**, e de' Manicei mescolatamente compuose sua dottrina...

GOBBA s.f.

0.1 *gobba*, *gobbo*.
0.2 Lat. **gubba* (DEI s.v. *gobba*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.).
0.5 Anche s.m. (*gobbo*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Protuberanza anormale sulla schiena di una persona. **2** Masch. Escrescenza naturale sul dosso di alcuni animali.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Protuberanza anormale sulla schiena di una persona.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 142.2: Io sento andare intorno tante gatte / e porto en su la **gobba** tanti sassi, / ch'avrien già dirupato in mille fassi / septanta Rome e sei Troye disfatte.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 142.15: la legie mal s'inpara in aque salse, / et in terren crettegno grano ed o[r]gio, / per tempo che rinasca, mai non valse, / sì che con topi gnao, con pietre **gobba**...

2 Masch. Escrescenza naturale sul dosso di alcuni animali.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 35, pag. 48.12: Ànno buoi grandi e bianchi come nieve, col pelo piano

per lo caldo luogo, le corne cort'e grosse e non agute; tra le spalle ànno uno **gobbo** alto due palmi...

GOBBELLETTO s.m.

0.1 *ghobbelletto*.
0.2 Fr. ant. *gobelet* (DEI s.v. *gobello*).
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: 1.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di tazza da bere, di materiale pregiato, poggiante su un numero variabile di piedi.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Sorta di tazza da bere, di materiale pregiato, poggiante su un numero variabile di piedi.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.29: I **ghobbelletto** dorato con III piè, di mar. II, onc. IIII 1/1, per fior. VII 1/1 fior. XVIIII, sol. V, den. III.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 254.42: II piedi dorati, l'uno d' una taza, l'altro d'uno **ghobbelletto**, dorati, di mar. I, onc. VII 1/1, per fior. V, sol. XVI il mar.

GOBBELLO s.m.

0.1 *ghobbello*, *ghobello*.
0.2 Fr. ant. *gobel* (DEI s.v. *gobello*).
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.
0.7 1 Lo stesso che gobbelletto.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che gobbelletto.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.39: I **ghobbello** da bere di cristallo, coll' arme di mosser, di mar. I, onc. VI 3/4, fior. X.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 256.13: I **ghobello** allamano, dorato, mar. I, den. VIII, fior. VIII mar. fior. VIII, sol. VIIII.

GOBBETTA s.f.

0.1 *gobbetta*, *gobbette*.
0.2 Lat. mediev. *gombetus* (GDLI s.v. *gombetta*)?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 218.3: Grano d'onde che venga paga 2 **gobbette** per centinaio di gobbette, fanno 1 mina...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 218.36: Per lo pedaggio della **gobbetta**, 2 per cientinaio.

GOBBETTO agg.

0.1 *gobbetto*.
0.2 Da *gobbo 1*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha la schiena leggermente incurvata.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Che ha la schiena leggermente incurvata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 580.24: la sua persona era di mezzana statura, ma piccolo secondo li Alamanni, **gobbetto**, premendo il collo e il viso inanzi no· disordinatamente...

GOBBICELLO s.m.

0.1 *gobbicel*.
0.2 Da *gobbio*.
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo gozzo.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Piccolo gozzo.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 8.5, pag. 87: ché è l'uovo dell'oca assai maggiore / che non so' tutto quanto così io, / e tu sì credi, per tuo folle errore, / ch'io abbi pietra di cotal desio / in questo **gobbicel** tanto minore, / che appena una mora sì c'invio.»...

GOBBIO s.m.

0.1 *gobbio*.
0.2 Lat. *ingluvies* (DEI s.v. *gobbio*).
0.3 Michele Guinigi, 1388 (tosc.), [a 1397]: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Michele Guinigi, 1388 (tosc.), [a 1397]; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Gozzo (degli uccelli). Estens. Gola (di una persona).
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Gozzo (degli uccelli). Estens. Gola (di una persona).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 48.7, pag. 84: E quel villan si fece tutto robbio / quando l'udì parlar, con voce roca, / c'aveva 'n **gobbio** una pietra preziosa / e di grandezza sì maravigliosa.

– Fig.

[2] Michele Guinigi, 1388 (tosc.), [a 1397] 242b.15, pag. 283: La pazienza fa portar nel **gobbio** / legger ogni fortuna overo obrobbio.

GOBBO (1) agg.

0.1 *gobbo*, *gobo*, *guobbi*; **a**: *goba*; **f**: *gobba*.
0.2 Lat. parlato **gubbus* (DELI 2 s.v. *gobbo*).
0.3 f Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tosc.): **1.2**; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: **f** Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Come antrop. in doc. lat. tosc. già dal 1060: cfr. GDT, pp. 309-10.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Affetto da una deformazione della colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza. **1.1** [Con valore avv.]. **1.2** [Detto di una via:] con sollevamenti del terreno (in contesto fig.).
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Affetto da una deformazione della colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 13, pag. 257.16: 11] Et una femena era là che avea spirito d'enfirmitade per XVIII anni; et era inclinada e **goba** et no podea miga del tuto revardare in olto.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 27.2, pag. 133.18: e l'altro savio, e l'uno storto e l'altro drito, e l'altro **gobo** e l'altro le gambe torte...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 21, vol. 1, pag. 555.5: Se della schiatta d' Aaron nascerà cieco e zoppo, ovver di piccolo o grande o torto naso, [19] ovver di mano o di piede rotto; [20] se **gobbo**, se cogli occhi lacrimosi...

– Che incurva la schiena.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 345.31: e mostrano l'arco de la schienna però che essi sono **guobbi** e l'altro ascondeno.

1.1 [Con valore avv.].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 4, pag. 447.12: e così andava un poco **gobbo**, come Dante si dice che facea, e fu uomo idioto, ma d' assai buono sentimento...

1.2 [Detto di una via:] con sollevamenti del terreno (in contesto fig.).

[1] **f** Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tosc.), dubb. 7.103: Ma s'i' non perdo la candida robba, / la via piana, non **gobba**, / farammi la reina per vertute, / che mi promise, amando lei, salute. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GOBBO (2) s.m. > GOBBA s.f.

GÒBBOLA s.f. > CÒBBOLA s.f.

GOBBOLETTA s.f.

0.1 *gobbolette*.
0.2 Da *cobbola*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per la sonora iniziale v. *còbbola* **0.5**.
0.7 1 Breve composizione poetica in lingua volgare.
0.8 Pär Larson 29.10.2001.

1 Breve composizione poetica in lingua volgare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 5.37, pag. 15: Non vo' che ssia lo tuo parlare oschuro, / Acciò ca veramente / Con ongni donna possa dimorare; / Nè parlerai rimato, / Acciò che non ti parta / Per forza di rima / Dal propio intendimento. / Ma ben porrai tal fiata, / Per dare alchun diletto / A cchi ti legierà, / Di belle **gobbolette** seminare; / Ed anco poi di belle novellette / Indurrai ad exemplo.

[u.r. 01.03.2007]

GOBELLO s.m. > GOBBELLO s.m.

GÓBITO s.m. > CÙBITO (1) s.m.

GOBO a.g.

0.1 *gobo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.3: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere *ono*, nel petto escrivere *manovello*, ne la mano *manasti*, nel ginochio iscrivere ***gobo***, nel piè iscrivere *vermi*.

GOCCIA s.f.

0.1 *ghoccie*, *goça*, *gocce*, *goççe*, *goccia*, *goccie*, *goçe*, *goza*, *goze*.
0.2 Lat. volg. **guttia* (DELI 2 s.v. *goccia*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *a goccia a goccia* **1**.
0.7 1 Piccola quantità globulare di liquido o di fluido, che si crea per condensazione o per distacco. **1.1** Stilla di liquido organico secreta dal corpo umano. **1.2** Ciascuna delle particelle d'acqua di cui è formata la pioggia. **1.3** Piccolissima quantità di un liquido. **2** Piccola macchia. **3** Resina odorosa che stilla da alcuni tipi di piante. **3.1** Tipo di resina, armoniaco.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Piccola quantità globulare di liquido o di fluido, che si crea per condensazione o per distacco.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 7, pag. 82.14: chosì la terra inn alchuno locho, chresciente e abundante l'umore inn essa, umenta e goccia, le quali **goccie** multiplichano da diverse parti, e ' locora multiplicano in fonte...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.22: E se 'l vasello suda dentro, e tu vi trovi **gocce** d'acqua, non dottare, che quivi avrai buon pozzo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.24: tanto ello adovrà vendeta in li soi adversarii, che cotante fiade, quante ello forbiva una **goza** de reuma, descorrando del so naso talgiado, quasi tante fiade ello alcidisse algun deli suoi...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 41.9: Capitol de la plovia. Capitol de la **goza**.

[5] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 394, pag. 86: che sia / come trarre una **goccia** d'un gra· fonte / o levar d'un gran monte / un sasulin...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 122.6, pag. 91: la **goça** d'aqua, quando cade dreto, / cava lo saso no per uno çeto, / ma se firendo dee continuare...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.96,

pag. 112: quel sangue chi era sanctificà, / sola una **goça** valeva l'oro de mille citae...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.27: Hec gucta, te id est la **goccia**.

– Locuz. avv. *A goccia a goccia*: una goccia dopo l'altra; una goccia alla volta.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.7, vol. 2, pag. 331: ché la gente che fonde a **goccia** a goccia / per li occhi il mal che tutto 'l mondo occupa...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.1], pag. 354.13: E çoa a quilli che no pò urinare, se no a **goça** a goça, e a quilli che pissa sangue.

1.1 Stilla di liquido organico secreta dal corpo umano.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.9: Cristo [[...]] per tedio sudò quasi **goccie** di sangue.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 7, pag. 20.5: E tre **goçe** de le mamele del so lacte precioso la gità sovra d'esso e partisse...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 251.4, pag. 371: Quante **gocce** di latte del mie petto, / figliuol, traesti, che morta fuss'io!

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.52, pag. 268: E[t] il suo sudore se feo, discorendo, / **goççe** di sangue, che a la ter(r)a rua.

[5] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.16: fo sì grave la pugnia enfra la divinità e la umanità ke sudò p(er) tutto el corpo **ghoccie** di sangue...

1.2 Ciascuna delle particelle d'acqua di cui è formata la pioggia.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 144.19: piovendo continuamente [[...]], venne l'acqua dall'uno lato e dall'altro della navicella, e dentro non piovve una **goccia**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 36, vol. 5, pag. 121.14: [26] Ecco, lo Iddio grande vincente la nostra scienza; e lo numero degli anni suoi non si puote stimare. [27] Il quale toglie le **goccie** della piova, e disparge li venti piovali a modo di gorghi profondi...

1.3 Piccolissima quantità di un liquido.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 343, pag. 379.18: Alguni destilla el late sovra figi sichi, sovra ogni figo tre **goçe**, e salvale così.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 16, pag. 123.2: sì como fo lo richo homo in inferno che querì una **goça** d'aqua e non la poé avero...

2 Piccola macchia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.27: E già fòro vedute doe **gocce** de sangue e·llo sole...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.13: Grisopasso [[[...]] tiene colore di sugo di porro, et è mescolato di **gocce** di colore, e risprende come porpora...

3 Resina odorosa che stilla da determinate piante.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.21: Mirra è albero d' Arabia, d' altezza di V cubiti, simile a bianco spino, la cui **goccia** è verde ed amara; la goccia che da sè discorre, è migliore che quella, ch'esce per la tagliatura fatta nella scorza.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 487.30: dele lagreme le quali ella [[*scil.:* Mirra]] spande dela odorifera arbore nui ne onçemo e la **goça** tien lo nome dela donna.

3.1 Tipo di resina, armoniaco.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.23: Capitol del galban. Capitol de la **goza**. || Bart. Anglico, XVII, 28 (49): «Gucta».

GOCCIARE v.

0.1 *gloçava*, *goccia*, *goccianti*, *gocciar*, *gocciava*, *gocia*, *goza*.
0.2 Lat. volg. **guttiare* (DELI 2 s.v. *goccia*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 [Rif. a un liquido, un fluido:] scorrere o cadere in forma di goccia; colare; stillare. **1.1** Far uscire, lasciar cadere un liquido o un fluido in forma di gocce.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Rif. a un liquido, un fluido:] scorrere o cadere in forma di goccia; colare; stillare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 71, vol. 5, pag. 344.14: [6] Discenderà come pioggia nella lana, e come goccie **goccianti** sopra la terra.

1.1 Far uscire, lasciar cadere un liquido o un fluido in forma di gocce.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 7, pag. 82.13: chome noi vedemo che 'l chorpo dell'uomo suda chosì la terra inn alchuno locho, chresciente e abundante l'umore inn essa, umenta e **goccia**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.113, vol. 1, pag. 237: Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta / d'una fessura che lagrime **goccia**...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.21: Achites è una petra la qualle viene negra. E **goza** sì come vena d'aqua e traçe al collor d'aqua marina.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.19: lo quale non era fesso, *è rotta*; cioè fessa, *D'una fessura che lagrime* ***goccia***; cioè gitta continuamente lagrime...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 362.36: Et sapié che tuta la plaça là o' qu'eli se conbateva era tuta vermegia del sangue che **gloçava** dale lame dele coraçe et deli peci deli scudi.

GÓCCIOLA s.f.

0.1 *còcciola*, *ghocciola*, *ghoccole*, *ghociola*, *ghociolle*, *gocciol'*, *gocciola*, *gocciole*, *gocciuola*, *goççole*, *gociole*, *goçola*, *goçolle*.
0.2 Da *goccia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Per quanto *gocciola* sia dimin. di *goccia*, i due

termini appaiono sostanzialmente sinon.

Per *male della gocciola* > *male*.

Locuz. e fras. *a gocciola a gocciola* **1.1**; *a gocciole a gocciole* **1.1**.

0.7 1 Piccolissima quantità di forma globulare di un liquido o di un fluido, che si crea per condensazione o per distacco (anche in contesto fig.). **1.1** Locuz. avv. *A gocciola a gocciola* / *a gocciole a gocciole*: una goccia per volta. **1.2** Estens. Piccola macchia colorata, picchiettatura di colore. **1.3** Parte minima di una quantità di liquido. **1.4** Stilla di liquido organico, come il sudore o la linfa. **1.5** [Med.] [Con rif. all'apoplessia]. **2** Sgocciolamento d'acqua da un edificio, stillicidio. **0.8** Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Piccolissima quantità di forma globulare di un liquido o di un fluido, che si crea per condensazione o per distacco (anche in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.30: Questa cotanta **gocciola** d'olio, cadendo in mezzo d'una grande fiamma, mortificò ella il nutricamento di tanto fuoco, ovvero nutricollo?

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 159, pag. 55.18: tanto bolla sempre mestando a lento fuoco, che quando ne poni una **gocciola** in sul marmo s'atenga a modo d'unguento...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 137.10: coloro che di così pochi giorni avevano veduto li loro nemici così annegare ne l'acqua, et elli morivano di sete e non ne potevano avere **gocciola**!

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 3, pag. 127.32: per guardare la santade deli orechi, vale molto a metervi due **ghociolle** o tre d'ollio di mandorle amare...

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 1, pag. 153.1: E lla figura delle **gocciole** della piova generalmente è ritonda.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 180.2: E volando il vincitore sopra l'arene di Libia, le **gocciole** sanguinose caddoro del capo del Gorgone...

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 94.26: come veggiamo della **gocciola** dell' acqua, la quale spesso cadendo perfora la pietra, e fa infracidare le travi.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.10: e per lo calore che disolve, e che però non consuma del tutto, il vapore per **gocciole** alla terra si spande.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.29: o cor me' de prega va'-te mete' soto a quelle sancte **goççole** del precioso sangue e a quelle stice che caçan da l'Altissimo...

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.21: e poi il dì seguente se truovi il vaso sudato dentro di **gocciole** d'acqua, è segno che l'acqua è ivi presso.

[11] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 210.7: in ricoprire il tetto di guardaspensa e 'l tettuccio sopra la guardaroba de' monaci et levare **gocciole** del dormetoro et dela camera et dela sala di mess*er* l'abate et del tetto dela chiesa...

[12] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 66, pag. 47.19: e lla **gocciola** dell'acqua pertugia la pietra contra natura...

– Quantità minima di una bevanda.

[13] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 24, pag. 107.34: lo riccho homo che era in de lo inferno connove bene Abraam et Laçaro quando li dimandoe una **gocciola** d'acqua che l'infondesse la lingua...

[14] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 114.1: e questi ch'arde nel fuoco leva il capo, e per cenno li addomanda una **gocciola** d'acqua solamente...

– Fig. Minimo accenno.

[15] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XVII, cap. 15, pag. 696.9: *Con ciò sia cosa che apena noi abbiamo udita una picciola stilla*, overo **gocciola**, *delli suoi parlamenti*... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. avv. *A gocciola a gocciola* / *a gocciole a gocciole*: una goccia per volta.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 25, ch., pag. 279.21: chi tollesse uno vasello d'acqua piccolo e versassene a gocciole a **gocciole** per uno grandissimo spatio, e non la versasse tutta insieme, ma l'una gocciola presso a l'altra...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.17: e in segnio de' colpi e in luogo di sangue, uscì di quello arboro la mirra a **gocciola** a gocciola...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 6, vol. 3, pag. 217.8: Anche gli vien podagra ne' piedi, per umori che gli scendon nelle giunture e nelle dita a **gocciola** a gocciola.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 37, pag. 43.8: possa a pogo a pogo ed a **goçola** a goçola li metti con bambace in ne le narre ed in del palato del becco...

1.2 Estens. Piccola macchia colorata, picchiettatura di colore.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 48.4, pag. 22: E Prassïo sì v'è, verde 'n colore, / ed ha due qualitadi sanza fallo: / l' un' ha tre vene bianche, pon l'Autore, / l'altra sanguigne **gocciole** 'n su' stallo.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.3: Questa pietra si truova in Africha et in Cipri, et è somilliante a smeraldo, pregottata di **gociole** sanguigne.

1.3 Parte minima di una quantità di liquido.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.28: Il vino inacquato né vino è né acqua, se non fosse già l'acqua così pochissima, come una **gocciola** in uno bicchiere di vino, che ssi convertirebbe tutta in vino.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.14: e ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro **gocciola** d'acqua.

1.3.1 [In comparazione con la distesa del mare o altra vasta distesa d'acqua, di cui la goccia rappresenta la parte minima].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 24.1, pag. 142: Per ogne **gocciola** d'acqua c'ha 'n mare, / ha cento mili' allegrezze 'l meo core...

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 2.7, pag. 95: tutto m'è **gocciol'** [una] d'acqua in mare, / tanto m'ha 'l suo velen nel mie cor fitto.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.14: Tanta è la testimonia, che a metterci mano è un mare, e non se ne verrebbe a capo in cento prediche; ma di tutto questo mare dicianne pur una **gocciola**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 321.3: perciocchè la carità di questa vita a rispetto di quella è meno, che favilla a rispetto della fornace, e meno che una **gocciola** a rispetto del fiume.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 84.21: Oh dopo tante migliaia d'anni quante **gocciole** d'acqua è nel mare, potrebbe essere che

n'uscissono?

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 2.44: in quello luoco dove tutte le **gocciole** del mare e foglie degli albori più tosto se annumerrebbeno che i dì, nei quali non ristaranno di cridare...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 159, pag. 200.13: La misericordia di Dio [[...]] è magiore che le granella della rena e le **gocciole** dell'acqua del mare e le foglie degli alberi...

1.4 Stilla di liquido organico, come il sudore o la linfa.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 192, pag. 299.7: ne' quali àlbori sì ssi fa certe intaccature, e per quelle tacche si esce **gocciole**, le quali s'asodano; e questo si è lo 'ncenso.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 37, pag. 168.21: e al tempo della Passione il giovedì sera per angoscia e tedio sudò sì fortemente, che dice il Vangelo, che sudò quasi **gocciole** di sangue.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 83, vol. 1, pag. 188.7: e ivi Cristo orò al Padre, e sudò **gocciole** di sangue.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.5: Ogni tagliatura di sermenti si faccia sì, che non tocchi la gemma, sicchè non si spegna quella **gocciola**, che suole di lei uscire.

1.5 [Med.] [Con rif. all'apoplessia].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 415.30: sono molti che berranno tanto che non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno paralitichi ritruoplichi, e col male della **gocciola** che più tosto si potrebbe dire il male del quarto...

2 Sgocciolamento d'acqua da un edificio, stillicidio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 192 rubr., vol. 1, pag. 473.13: Che corra la prescritione de' XXX anni, de la **gocciola** del tetto.

GOCCIOLANTE agg.

0.1 *gocciolanti*, *gociolanti*; **a**: *gocciolante*.
0.2 V. *gocciolare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.7 1 Che lascia cadere da sé piccole quantità di un liquido o di un fluido.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Che lascia cadere da sé piccole quantità di un liquido o di un fluido.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 99, pag. 102.2: Di su quel drapo isguarda Gioseppo, sì vi vidde tre chiovi tutti **gociolanti** di sangue.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 94-138], pag. 22.8: Antonio, indovinatore de' mali, lo capo del quale, pendente con lacerati capelli, **gocciolante** di sangue, lo cavaliere portante puose in su la festareccia mensa.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 5, vol. 2, pag. 5.5: Allora Aretusa [[...]] trasse fuori lo capo dell'onde Elee; e rimosse dalla faccia gli **gocciolanti** capelli agli orecchi...

GOCCIOLARE v.

0.1 *chociala*, *gocciola*, *gocciolano*, *gocciolante*, *gocciolanti*, *gocciolare*, *gocciolasse*, *gocciolata*, *gocciolava*, *gocciolavano*, *gocciolavono*, *goccioli*, *gocciula*, *gocciulino*, *gociolanti*, *gociolase*, *gociolava*, *gucciulare*; **f**: *gocciolerà*.
0.2 Da *gocciola*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 [Rif. a un liquido, un fluido:] scorrere o cadere a poco a poco, in piccole quantità; colare; stillare. **1.1** Sost. **1.2** [Rif. a un oggetto:] lasciar cadere da sé un liquido a poco a poco, in piccole quantità, o esserne percorso.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Rif. a un liquido, un fluido:] scorrere o cadere a poco a poco, in piccole quantità; colare; stillare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 59.15: trovò l' orciuolo che la cameriera v' avea lasciato, e vide la ciera del torchio che era **gocciolata** su' regoli...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 81.13: Sì non [oça] apressare nullo omo all' abore là uve lo balsamo **chociala** tanto quant' e' vechia.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 163, pag. 247.10: Egli ànno àlbori che tagliano li rami, **gocciolano**, e quell'acqua che ne cade è vino...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.22: tu troverai [[...]] gli unguenti chiamati ysopi discorrere e **gocciolare** nel suo caldo seno.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 507-569], pag. 111.20: Ella sostenea le catene dell'acci[ai]o che legavano le mani, e la nera bruttura del cervello che **gocciolava** per le membra...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.1: Già andavano fiumi di latte, già andavano fiumi di stelladia; e 'l giallo mele **gocciolava** della verde quercia.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 582.11: E dice, ch'elli piangea con sei occhi, e da tre bocche li **gocciolava** il sangue di tre peccatori, ch' elli divorava, misto con la bava del suo doloroso pianto.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 161.20: in quella spelonca, ch' era una pietra cavata, cominciò di quella pietra a **gocciolare** un poco di acqua...

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 176.32: Anche si dice, che [[le pesche]] si conservano, se il bellico si riempirà tutto di pece calda iv' entro **gocciolata**, e in chiuso vasello si riponga.

[10] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 69.29: «La labra della meretrice è come uno fialone di mele che **gocciola**, la gola sua è piú splendida dell' olio...

1.1 Sost.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 85, pag. 569.2: Ché lo **gucciulare** suo si dice che è lagrime, perch'ella piange per lo ditto peccato.

1.2 [Rif. a un oggetto:] lasciar cadere da sé un liquido a poco a poco, in piccole quantità, o esserne percorso.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VI, cap. 17, pag. 108r.5: Onde dice Salomone: nele pigritie s'abassaranno i decorrenti, et nel'oçiosità dele mani

gocciolerà la casa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl*., VI, 17: «Salomon aliis verbis ita designat stillicidia, inquiens, eiciunt hominem in die hiemali de domo sua».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.9: sì mi pregò che io glile [[*scil.:* la pezza]] prestasi per asciugare suo viso che ttuto gli **gociolava** di sudore.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.32: Ogni vicino albero parea che **gocciolasse** sanguinose lagrime per li sanguinosi unghioni che premeano gli spogliati rami...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 279.21: Tullio Ostilio traniava per la selva l'interiora del mendace uomo, e le spine sparte **gocciolavano** di sangue.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 98.24: Vecchiezza [[...]] acquista tossa e rantalo e granchi e calli, e di luglio gli **gocciola** il naso...

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 72, pag. 650.33: *D'una fessura che lagrime goccia*, cioè **gocciola**...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 505.3: come stenderai tu le mani a Dio, le quali **gocciolano** ancora sangue non giusto [[...]]?

GOCCIOLATO agg.

0.1 *gocciolato*.
0.2 Da *gocciola*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al manto di un cavallo:] a macchie tondeggianti, pomellato.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Rif. al manto di un cavallo:] a macchie tondeggianti, pomellato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 167.28: I color son questi, specialmente ne' cavalli: bado, ovvero abineo [sic], roseo, mirteo, cervino, gilbo, scutolato, bianco, **gocciolato**, bianchissimo, nero presso...

GOCCIOLENTE agg.

0.1 *gocciolente*, *gocciolenti*.
0.2 V. *gocciolare*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ricoperto di una sostanza liquida o fluida raccolta in gocce.
0.8 Elisa Guadagnini 17.04.2015.

1 Ricoperto di una sostanza liquida o fluida raccolta in gocce.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.8: io vidi due corpi del nostro novero presi dalla grande mano di Polifemo percuotere alli sassi, e vidi li aspri limitari notare di bruttura; e vidi quando egli manicava li membri **gocciolenti** con iscura marcia e li paurosi membri tremare sotto i denti.

GOCCIOLINA s.f.

0.1 *gocciolina*; **f**: *goccioline*.
0.2 Da *gocciola*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.).
0.7 1 Piccola goccia (rif. alle lacrime). **2** Traccia lasciata dalla caduta di una piccola quantità di liquido, macchiolina. **2.1** La minima parte di un intero; un pochino.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Piccola goccia (rif. alle lacrime).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IX, cap. 30, pag. 163r.1: et per la lassata intentione de' suoi prieghi, sì la constringneranno d'infermare ad cotali asciucte isforçaticce **goccioline** di lagrime. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Traccia lasciata dalla caduta di una piccola quantità di liquido, macchiolina.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.19: Sì come uno panno candidissimo ci si pare suso ogne **gocciolina** - non adiviene così a un panno grosso e nero, ma ai panni gentilissimi o bianchi, o di chiaro colore; piglia ogne macoluzza -, così è de l'anima nostra.

2.1 Fig. La minima parte di un intero; un pochino.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 74, pag. 358.17: perch'è tanta la sua [[*scil.:* della Vergine]] dignitade [[...]] che non vasta un nome [[...]] e però le si danno tutti questi nomi, ma dicianne una **gocciolina** di questo che rimase dianzi.

GÓCCIOLO s.m.

0.1 *gocciol*, *goccioli*, *gocciolo*, *gocciol*, *gociolo*.
0.2 Da *goccia*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Lo stesso che gocciola. **1.1** Quantità minima di una bevanda.
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Lo stesso che gocciola.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 226.20: La terra nera genera cotali **goccioli** di vena raccolti delle piove del verno...

1.1 Quantità minima di una bevanda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.63, vol. 1, pag. 514: io ebbi, vivo, assai di quel ch'i' volli, / e ora, lasso!, un **gocciol** d'acqua bramo.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.3: Qui vol dire che esso fo rico al mondo, e mo esso ha l'arsura de la sete nel corpo e non pò avere un **gociolo** d'aqua.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 58-69, pag. 770.29: *Et ora, lasso*; cioè affannato dalla infermità e dalla pena! *un **gocciol** d'acqua bramo*; questo dice, perché desiderava di bere come fanno li idropici, e non avea onde.

GOCCIOLONE s.m./agg.

0.1 *gocciolone*, *goccioloni*.
0.2 Da *gocciolare*?
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
N Att. solo fior.
0.7 1 Chi è semplicione, tonto. **1.1** Agg.
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Chi è semplicione, tonto.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.3: e te ora «**gocciolone**» e ora «mellone» e ora «ser Mestola» e talora «cenato» chiamando...
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 6, pag. 419.20: «Andate via, andate, **goccioloni** che voi siete, voi non sapete ciò che voi vi dite...
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80, pag. 176.29: io sono quasi uscito di me medesimo, veggendo i **goccioloni** che in quello muro che m'è dirimpetto, sono dipinti; ché per certo e' sono i maggiori goccioloni che io vedessi mai.

1.1 Agg.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 40.10: Tennelo il padre molto stretto, però ch' era molto diverso, e fu anche un poco **gocciolone**; e oggi è molto savio...

GODDETTO s.m.

0.1 *ghoddetto*, *ghodetto*.
0.2 Fr. ant. *godet*.
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.
0.7 1 Piccola tazza da bere, senza piedi.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Piccola tazza da bere, senza piedi.
[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 254.38: I **ghodetto** piccolo con lettere intorno, dorate le soavi, di mar. I, per fior. VIII fior. VIII.
[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 254.40: I **ghoddetto** dorato, piano, con I ismalto, di mar. I, onc. 3/4, per fior. VIII mar. fior. VIII, sol. XVIII.

GODENDAC s.f.

0.1 *godendac*. **cfr.** (**0.6 N**) *dulundacche*.
0.2 REW 3818 *godendag*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N È corruzione di *godendac* la forma *dulundacche* att. in Giovanni Villani (ed. Moutier), a. 1348 (fior.).
0.7 1 [Armi] Sorta di alabarda in uso presso le popolazioni fiamminghe.
0.8 Francesca Faleri 17.05.2006.

1 [Armi] Sorta di alabarda in uso presso le popolazioni fiamminghe.
[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 95.19: uno grande bastone noderuto come manica di spiedo, e dal capo grosso ferrato e puntaguto, legato con anello di ferro da ferire e da forare; e questa salvaggia e grossa armadura chiamano **godendac**, cioè in nostra lingua buono giorno.

[u.r. 15.07.2010]

GODENTE agg./s.m.

0.1 *ghodente*, *ghodenti*, *godente*, *godenti*.
0.2 Da *godere*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, Cronica, 1305 c. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *cavaliere godente* **2**; *cavaliere frate godente* **2**; *frate godente* **2**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Felice, soddisfatto, allegro, animato da sentimenti di serenità e benessere. **2** Relativo all'ordine religioso-militare dei Frati della Beata Gloriosa Vergine Maria, fondato a Bologna nel 1233.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Felice, soddisfatto, allegro, animato da sentimenti di serenità e benessere.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 45.13, pag. 48: ço che li dona, sïane **godente**, / e 'n altro modo no potrà salvarsi.
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 43.8, pag. 460: la mia voglia per te amorosa / contenta, e fa la mia destra possente / doman, per modo ch' io ne sia **godente**.
[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 456, pag. 460.19: Sapiate che quelli che lo smeraldo porta sopra sé, [[...]] più si mantiene **godente** e bello e netto, e pensa nella sua anima.
[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 49.4, pag. 123: e Giosafà se n'andò, che non fina, / con Barlaàm, che tutto era **godente**, / nel suo palagio.
[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 22-36, pag. 363.4: *gaudiose*; cioè **godenti** et allegri.

– Sost.
[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 246.23: Essi piangevano co' piangenti e godevano co' **godenti**, e cosí dolcemente sapevano dare a ciascuno el cibo suo.

2 Relativo all'ordine religioso-militare dei Frati della Beata Gloriosa Vergine Maria, fondato a Bologna nel 1233.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 402.4: ma qui nota, che dice *la gran villa*, al parlare oltramontano, dove forse costoro usarono anzi che pigliassero l'abito **godente**.

– Locuz. nom. *Cavaliere godente*.
[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 177.6: Per conservamento d'alcuna pace che tra Ghibellini e Guelfi di Firenze generalmente alcuna volta si fece, per buoni uomini due cavalier **godenti** di Bologna l'un guelfo e l'altro ghibellino.

– Locuz. nom. *Cavaliere frate godente*.
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 431.1: per contentare il popolo, elessono due cavalieri frati **godenti** di Bologna per podestadi di Firenze.

– Locuz. nom. *Frate godente*.
[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.14, pag. 197: Lasciamo star che non ha 'n sé ragione, / ma' che

vedersi 'n cas'un fra **godente**!

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 32.22: Nel MCCLXVI in Calen di Luglio furon fatte due Podestà in Firenze per VI mesi ad un'ora, et furon di Bologna due Frati **Godenti**.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 598.10: Noi fummo frati **Godenti** da Bologna, et io fui chiamato Catalano e quest'altro Lodorigo.

GODERE v.

0.1 *gader*, *gadere*, *ghodé*, *ghodea*, *ghodeno*, *ghoderà*, *ghoderai*, *ghodere*, *ghodette*, *ghodi*, *ghoe*, *goda*, *godan*, *godano*, *godaremo*, *godarete*, *godarommi*, *godase*, *godasi*, *gode*, *godè*, *godé*, *godé'*, *godê*, *godea*, *godeano*, *godela*, *godem*, *godemo*, *godendo*, *godene*, *godeno*, *godente*, *godeo*, *goder*, *goderà*, *goderai*, *goderan*, *goderanne*, *goderanno*, *godere*, *goderebbe*, *goderebbeno*, *goderemo*, *goderenne*, *godereste*, *goderesti*, *goderete*, *goderglisi*, *goderle*, *goderlesi*, *goderlisi*, *goderlo*, *godermi*, *goderne*, *goderò*, *goderon*, *goderono*, *godersi*, *godervi*, *godesi*, *godesse*, *godesser*, *godessimo*, *godeste*, *godete*, *godetene*, *godetevelo*, *godetevi*, *godeti*, *gòdeti*, *godeva*, *godevano*, *godevasi*, *godevo*, *godhe*, *godher*, *godheran*, *godheró*, *godheva*, *godi*, *godia*, *godiamlo*, *godiamo*, *godiamone*, *godianci*, *godìano*, *godiate*, *godieno*, *godine*, *godire*, *goditi*, *godo*, *godon*, *godono*, *godonsi*, *godrà*, *godrai*, *godrete*, *goduta*, *goduti*, *goduto*, *goe*, *goe'*, *goé'*, *goeam*, *goem*, *goen*, *goer*, *goese*, *goi*, *goî*, *golda*, *golder*, *goldere*, *golderla*, *goldese*, *golza*, *golzand*, *golzando*, *golzudho*, *gudendo*.
0.2 Lat. *gaudere* (DELI 2 s.v. *godere*).
0.3 Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. lucch.*, 1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.); *Doc. venez.*, 1320; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *godere il buono stato* **5**; *godere Cristo* **3**; *godere di Cristo* **3**; *godere di Dio* **3**; *godere Dio* **3**; *godere il mondo* **5**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Provare sentimenti di profonda felicità e serenità, rallegrarsi, essere spensierato. **1.1** Trarre felicità e piacere da un pensiero, un avvenimento, una condizione o un rapporto (anche pron.). **1.2** Incontrare l'approvazione e la benevolenza di qno, rendere felice, fiero. **1.3** [Di una città o di un territorio:] prosperare, raggiungere alti livelli di stabilità politica e di agiatezza economica. **1.4** Sost. **2** Essere in buona salute, disporre di una buona condizione fisica. **2.1** Sost. Condizione fisica, stato di salute. **3** Trarre beneficio e profitto dal possesso e dallo sfruttamento di un bene materiale o spirituale. **3.1** Fregiarsi, ricevere lustro e prestigio da qsa. **3.2** [Dir.] Disporre di diritto di un bene, di una somma di denaro o di una prerogativa legale. **3.3** Sost. **4** Intrattenere rapporti amorosi o coniugali. **5** Dedicarsi ai piaceri terreni e allo sfruttamento gioioso dei beni materiali, divertirsi. **5.1** Mangiare, gustare cibi a sazietà, banchettare. **5.2** Avere rapporti sessuali (con qna). **6** [Relig.] [Rif. alla condizione dei beati]. **7** [Gastr.] [Di un composto o preparato intermedio]: passare un periodo di conservazione o una pausa dalla lavorazione diretta che favorisca il verificarsi di particolari reazioni chimiche o eventi meccanici, riposare.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Provare sentimenti di profonda felicità e serenità, rallegrarsi, essere spensierato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 30, pag. 361.11: pericolo è volere **godere** infra tristi.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2215, pag. 252: l'un **gode** e l'altro 'mpazza, / chi piange e chi sollazza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 243, pag. 11: E' fo lavor molt utele e frug necessitoso, / Dond **godhe** povri e richi.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.13: avegna che tutta l'altra gente del mondo fosse in nostra podestà, quel cotanto popolo ch'era così poco a respetto dell'altra gente non vi volemmo quetare né lasciare in pace **godere**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 92.17: L'anima che àe lo Spirito Santo **gode** ismisuratamente e àe diletto in se medesma.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.12, pag. 412: quando **godi**, star pur fermo e saldo, / e sempre aver la tavola fornita, / e non voler la moglie per castaldo.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.8: Invidia continuo ci infiamma, dolendoci del bene del prossimo, spirituale o temporale, **godendo** nel lor male.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 123.4: ll' uomo non può **godere** in neuno modo, peccando.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.16: "Beai vu quando facendo ben, gli homi ve daran persecucion, **goî** in quel bon dì e habiê gran festa...

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 396, pag. 40: **Goda** chi l'olde, goda chi lo dice, / goda chi 'l face e sia felice!

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 9.11, pag. 554: Ond' io, rengrazïando voi, me lodo / che sentit' ho per voi quel là 'nd' io tegno / quest' alegrezza nel cor, per qual **godo**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 442, pag. 103: **Godevano** li captivi, li boni geano

adolorati.

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.13, pag. 53: Ognonque modo de servir si provi, / **godendo** ognor in giocho et alegreza / non disonesta, ma che ad ambi giovi.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 187.36: e **goe** e alegrase in le tribulatium e in le contumelie; che Criste è sua vita e per ello morir se reputava gaudio.

– Esultare, trionfare.

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.3: Ma il padre Enea udito il nome di Turno abbandona le mura, e abbandona le somme rôcche; e tolle via ogni dimoranza, e ogni opera rompe, **godendo** di letizia, e orribilmente suona con l'armi.

[16] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.32: Allora sarà con teco lo tuo Signore sposo nella celestiale Gerusalem, e così entrerete dentro con sommo gaudio, co' suoi eletti accompagnata, **godendo**.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.13: Et nientemen in tute 'ste cosse no solamente el no proferì né disse né se lassò insir de bocha parolla de biastema, ma **ghoe** e se gloria.

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 24, comp. 46.3, pag. 130: La vergiene Iusticia, / con sua spada lucente, / diva se **gode** tra l'alta milicia.

1.1 Trarre felicità e piacere da un pensiero, un avvenimento, una condizione o un rapporto (anche pron.).

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].58, pag. 87: Tristan se ne **godia** / de lo bel viso rosato / ch'Isaotta blond' avia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 440, pag. 253: De vi le soe lemosine, De vi lo ben k'el feva, / E 'g dé de söa dona fiol dond el **godheva**.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20 (b), vol. 3, pag. 73.12: Magnifico è colui, ch'è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, e **gode** di far gran cose.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 3, pag. 50.3: quando si suona lo leuto dinanzi al re, chi nne **gode** di questo? Tutti quelli che vi sono presenti, però ch'è bene del corpo.

[5] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 113.11: Del poco si **gode** e de l'assai si tribola.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.170, pag. 312: **goi** de toa zoventu[r]a / de fin che possanza dura.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.4: e però dixe uno proverbio: «che 'l terzo grado poco **gode** de richeza».

[8] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.15, pag. 798: Se di ciò **gode**, tu fai come rede, / che de picciola cosa tutto frizza, / poi nel contrario tosto si dirizza.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.6, pag. 150: L'omo che pensa frode / de virtute non **gode** / né de bene.

1.2 Incontrare l'approvazione e la benevolenza di qno, rendere felice, fiero.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 103, pag. 242.23: Spero di **godervi**, se piacerà a Dio; ò assai patito, ma so contento pur che sia fatto l'onore di Jesù Cristo.

1.3 [Di una città o di un territorio:] prosperare, raggiungere alti livelli di stabilità politica e di agiatezza economica.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 387, pag. 40: E **goda** Crema sotto la potenza / de quel iusto segnor messer Luchino / Vesconte da Milan.

1.4 Sost.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.14, pag. 410: e pulzellette e giovani garzoni / baciarsi ne la bocca e ne le guance; / d' amor e di **goder** vi si ragioni.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 224.5: questa donna visse amorosamente in vestire, canto, e giuoco, ma non in alcuna disonestade o inlicito atto consentìe: ed usòe sua vita in **godere**.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 59, pag. 167.26: Ma ogni fadiga che n'hai portata, che ben so che è molta, tutta l'ài ottimamente ispesa e allogata, e io ne so allegro infino a ogni **godere**, sì per l'onore di Dio e anco per te.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 327.29: cioè in quel luogo, *dove 'l gioir*; cioè nel quale lo **godere** e lo dilettarsi, s'insempra.

2 Essere in buona salute, disporre di una buona condizione fisica.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 4, pag. 24.17: Non ò tempo di potere scrivare. Nanni sta molto bene e **gode**.

2.1 Sost. Condizione fisica, stato di salute.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 438, pag. 441.14: Se tre uomini fossono d'una volontà e d'uno **godere** e d'una maniera, e che di tutte cose si somigliassono, e uno avesse uno piccolo segnale al petto, gli altri noll' avessero, [[...]] dunque non si somiglierebono tra loro.

3 Trarre beneficio e profitto dal possesso e dallo sfruttamento di un bene materiale o spirituale.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 498, pag. 88: Al mondo avest<i> sì grande avere, / Lassato l'ài tucto a **godere** / A tal che non te ne sa grado.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 247, pag. 109: Lo me' aver oltri 'l **godhe** e eo sont a mendigo.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.14: Adamo ed Eva, mal faceste, che trapassaste le mie comandamenta, tanto v'avea buon luogo assegnato e dato a **godere** cotanto bene.

[4] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 145.7: Noi i(n) veritade, possa che noi noe d'avemo nulla (e) li fili d'Iachopo l'ànno (e) lo **ghodeno**, noi l'amiamo mellio a Gari di Fo[n]dora (e) a Guiduccio che a loro.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 3, pag. 49.2: Unde lo mangiare e lo bere, la delettazione carnale, la quale è indel corpo e della quale cosa **gode** il corpo, gode anco l'anima.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.18: tu no trovarai logo senza guerra o che **goda** de paxe o de tranquillo.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 171.26: Frate Alberigo fu da Faença, de la casa de' Manfredi: el quale essendo frate, uno suo fratello molto riccho fu morto, e egli per la detta cagione uscì de' frati, e ciò fecie per **ghodere** quella riccheçça, che del fratello gli era rimasa.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.24: no se pò **goe'** 'sto mondo e l'altro insemo.

[9] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.21: Negono non pensi de **godere** i soi deleti in questa vita secundo lo corpo, chi posa avere bene in l' autra vita secundum l' anima.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 232, pag. 49: Quanto deve sforzarese l'omo de fare bene, / Spetialemente ad comuno, ché se lli faccia devere; / Non tanto mintre vive, che questo pò vedere, / Ma poy che è morto che altri possa **godere**!

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.8: Per la quar cosa amasando ello monto peccunia e façando faxio d' ogni erba, subitamenti morì e non **godea** de quello ch' el avea amasao e no portò cum seigo alcum ben.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 51, comp. 34a.8, pag. 107: Però ti priegho, ciecho fancciulletto, / [[...]] sich'io possa **goder** del bel tesoro / de cotanto signore / che tutti gli altri passa de valore.

– [Relig.] *Godere* (*di*) *Cristo*.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 143.11: ma li penitenti, et quelli **godono** di Cristo, pensando lo suo amore, pensando quello ch'Elli sostenne per loro.

[14] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 292.4: È un' altra tristizia, e pianto di devozione, quando l' anima si contrista per l' assenza del suo diletto, e sposo Cristo, e per desiderio di averlo, e di **goderlo**.

– *Godere* (*di*) *Dio* (anche pron.).

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 301.9: E però chi di quà di Dio non **gode**, e non lo loda, di là non lo potrà lodare.

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 93.20: **godetevi** di Dio, acciocchè Dio si goda di voi.

[17] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 27.5: L' amore n' è cagione che voi vedete: però che l' occhio suo non si riposava in altro che nell' onore del Padre suo e in adempire el desiderio suo in noi, cioè che noi **godessimo** Dio, per lo quale fine elli ci creò.

3.1 Fregiarsi, ricevere lustro e prestigio da qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 222.12: e ancora tu, isola di Ponto, **godi** la sepultura di sì grande poeta.

3.2 [Dir.] Disporre di diritto di un bene, di una somma di denaro o di una prerogativa legale.

[1] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 144.23: Giari di Fo[n]dora (e) Guiduccio Baldovini si richiamoro di noi alla chorte di Sa(n) Chrisstofano (e) dima(n)darci le chase (e) le te(re) pre(n)demo i(n)soluto di Iachopo Betori, le quali noi lassiamo **ghodere** (e) avere le pigoni ai filiuoli p(er) vosso ma(n)dame[n]to.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 118.14: L'erede, quando è parvolo, non può usare così la reditade, ma quando è grande, allora ne **gode** e hanne bene.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 58.24: Et che lo spedale predetto abia quelli privilegi et immunitadi dal comune di Siena, e' quali et le quali ànno li altri spedali de la città di Siena, et li quali conceduti sono per lo costoduto del comune di Siena, et li quali usano et **godono**.

[4] *Doc. venez.*, 1320, pag. 168.13: laso a mia fiia Sovradamor la mia proprietad(e) de senta Maria Matredomino en galdimento enfina ch'ela serà viva, çença l'orto, lo qual eo voio che debia **gader** mia sor.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 124, pag. 309.12: con questo intendimento, che **godere** possa de le intrate de la corte libre XXX in dei miei facti in del tempo del mio carmarlingatico.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 42, pag. 324.13: E chi non si farà scrivere come detto è, per sè o per altrui, non **goda** di benificio della detta Arte.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.22: E che ogne escito guelfo sia remesso e rebandito e **goda** li suoi beni.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 152, par. 9, vol. 2, pag. 224.8: cotale forestiere per citadino de Peroscia sia avuto e tractato co' citadino e **goda** del privilegio deglie citadine Peruscine.

3.2.1 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 94.2: i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo, a' quali, per li gran fatti di loro antecessori, è dato tutto 'l mondo a segnoreggiare e a **godere**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 163.5: Et dice: 'Tu **godrai** et sarai signore!'. Là unde l'omo misero non cura del dampno del perdimento di tanto bene!

[3] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 2.5, pag. 318: Ed in Toscana parte guelfa **goda**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 94-105, pag. 105, col. 1.2: Qui esclama ad Alberto d'Osterich, lo qual fo eletto allo officio de l'Impero, e per volere **godere** pur quello Reame della Magna, sí se sté e non vi volse vignire a Roma.

3.3 Sost.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.85, pag. 644: Perzò che ò inteiso nove / d'um proverbio, che dixe / che mejo è a presente ove / ca deman pogi o pernixe, / lo mondo **goer** ò perposo / anti ca e' vejeza aspeite.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.27: Altri, in contraria opinion tratti, affermavano il bere assai e il **godere** e l'andar cantando a torno e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all'appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina certissima a tanto male.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 242.6: Questa brighata non pensava se none in **ghodere** e in distruggiere e in far ciene e disinari e in bestialità.

4 Intrattenere rapporti amorosi o coniugali.

[1] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), Una che m'ha d'amore.4, pag. 276: «I' son contenta che la mia persona / tu **goda** mezza, e l'altra mio marito».

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 38.2, pag. 162: Quela dona chi è in bontà trovada, / chi l'ha a **godere** si è imperadore, / che la pò andare a testa levada.

5 Dedicarsi ai piaceri terreni e allo sfruttamento gioioso dei beni materiali, divertirsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 244, pag. 63: Lassa 'm, doment k'eo vivo, **godher** e bon temp trar.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.10: Della qual cosa eran questi prelati molto dolenti, ché, sentendosi in grandi dignitadi da potere ben **godere**, voleano paradiso e questo mondo abracciare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 122.10: Ma tu nol vedi, ch'elli lo cuopre colli belli panni e vai, e quello medesimo è in ciascuno omo che più ti pare che **goda**.

[4] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 45.32: e' digo che Iacomel ne prestà a mi et a Maria calegera et a Marina la sua barcha a nol per nar a **goder**.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.19: Ancor quivi stanno coloro che mai in loro vita

altro cibo non volsaro mangiare se non quello che per suo dilecto s'aleggia, **ghodere** e delectare se volsaro a loro piaccere.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.24: Ma il giovano Ascanio nel mezzo delle valli si rallegra e **gode** sopra uno buono cavallo.

[7] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.11, pag. 433: Lassate far la guerra a' perugini, / e voi v'entramettete de la lana / e de **goder** e raunar fiorini.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 809, pag. 184: Li clirici **godevano** la demane et la sera, / Et arriccaro li Ordini et tucte monastera.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.26: Anche stavano canto l'acqua e manicavano e **godevano**, loro cembali sonavano, granne stormo facevano.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.2: Unde in alcun logo dixe: «Questo me par da far, che l' omo mange e beiva e **goda** e abia leticia da la sua faiga».

– Fare festa, celebrare con gioia.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 98, pag. 276.24: Conviensi dunque fare nozze e **godere**, inperò che questo tuo fratello era morto, e è risuscitato.

– Locuz. verb. *Godere il buono stato*: trascorrere il proprio tempo in divertimenti e piaceri, spassarsela.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.126, pag. 646: chi no **goe** lo bon stao, / pezo lo tengo ca un orso.

– Locuz. verb. *Godere il mondo*.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 2, pag. 99.19: Anche come era giovane e però potea assai tempo **godere** lo mondo, e poi tornare a Dio.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.11: E questo si mostra nel ricco del Vangelo, il quale fu dannato per **godere** il mondo.

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 41.4, pag. 82: che ben vestiti sono e ben calzati, / adorni son di fuor molto tuttutti, / e son molto serviti e onorati / e **godon** questo mondo senza lutti.

5.1 Mangiare, gustare cibi a sazietà, banchettare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.127, pag. 525: Segondo un nostro scartabello, / che dixe lo lovo a lo porcello? / 'Mejo serea ch'e' te **goese**, / ca toa dona te perdesse'.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 46.6: E fecelo serrare in quella torre con dicendo: «Maggiane e **godi**, se tu sai»; e il quarto dì fece aprire la torre e trovollo caduto bocone sopra 'l tesoro e fecelo vilmente seppellire.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.10, pag. 78: «O fido servo, - qui m'ascolta: / sança dimora questa vacha prendi / e falla mal dormir e mal **godere**, / e per lo mese e per le sue kalendi - sì la stracha». / Argo, ch'avea cento ochi per vedere, / condusse per ruyne e per incendi / con mal mangiar, e con pegio iacere, - quella vacha.

5.2 Avere rapporti sessuali.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 145.34: Or che peccato è questo che lo 'ndegno Menelao ti **gode** ogni notte, e del tuo abbracciare continuamente si rallegra?

[2] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.15: E dixe che molti gran principi e baroni domandava per moier la fia d' esto segnor, e so pare, che çà iera imprexo de la flama de lo amor de la fia, non voleva maridar quella per poder **golderla** dexonestamente.

6 [Relig.] [Rif. alla condizione dei beati].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 341, pag. 208: I **godheran** semprunch a in l'eternal verdura, / In paradis mirabel, in quella grand dolzura.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 114.6: Anco all'anima puoi avere amore, ch'ella **goda** in cielo.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 727, pag. 42: Chiunqua quisto scripto scerne e ode, / con tucti li santi in paraviso **gode**.

[4] **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.), 192, pag. 363: le meie conmandamenta avete osservate, / ora entrate nel mio rengnio / ad **godire** in sempiterno.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 94.19: [Dio] per la sua bontà ci à voluti per servidori, per farci puoi suoi figliuoli, e menarci a **godere** in vita eterna.

[6] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), Legg. di S. Vincenzio, pag. 130.20: Iddio ci conceda grazia di fare e di dire quelle cose che sieno suo piacere, sicchè a dì della nostra fine possiamo andare a **godere** co' santi a vita eterna.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.2, pag. 31: Nel summo cielo con eterna vita / **gode** l'alma felice tua, Petrarcha.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 222.9: Ché in lo pareiso l' omo era usao odir le parole de Dee e de **goé'**.

7 [Gastr.] [Di un composto o preparato intermedio]: passare un periodo di conservazione o una pausa dalla lavorazione diretta che favorisca il verificarsi di particolari reazioni chimiche o eventi meccanici, riposare.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.10: E s'ela bole, poi, quando è ristata di bolire, s'è isciemata, togli del vino de deta meçina isciemato di prima, e rienpila, e turala bene cola peça e cola cienere in sul turaciolo, e lasciala **ghodere**.

GODERÌA s.f.

0.1 *goderia*.
0.2 Da *godere 1*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Condizione di serenità e spensieratezza legata al godimento dei beni terreni.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Condizione di serenità e spensieratezza legata al godimento dei beni terreni.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 112, pag. 99: O tu che credi stare in **goderia**, / Apparecchia la biada al mio ronzino / Ché presto vengo alla tua osteria.

GODÉVOLE agg.

0.1 *godevili*, *godevole*, *godhevre*.
0.2 Da *godere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che arreca godimento e piacere (di tipo spirituale o materiale); gradevole. **2** Che ha un atteggiamento favorevole; bendisposto.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che arreca godimento e piacere (di tipo spirituale o materiale); gradevole.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 130, pag. 155: Tut coss en salv illoga e fresc e reverdie / E sempre intreg e stavre, **godhevre** e ben polie...
[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 26, pag. 16.33: o città Tarentina, tu adomandasti la fine delle tue **godevili** riccheze per le 'ngiurie le quali facesti agl'ambasciadori... || Cfr. Val. Max., II, 2, 5: «finem profecto *fruendarum opum* [[...]] Tarentina ciuitas, quaesisti».
[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 77.11: A ciò dunque che la città sia **godevole** di pace confortinsi a concordia et a verace amistade...

2 Che ha un atteggiamento favorevole; bendisposto.
[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 12.3, pag. 101: E Giosafà si levò su **godevole**, / con animo entendente a su salire, / e mansüeto, e non già malagevole, / e con allegra faccia prese a dire...

GODIMENTO s.m.

0.1 *godimenti*, *godimento*.
0.2 Da *godere 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1353 (2); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a godimento* **1.1**; *tenere a godimento* **1.1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Sentimento di piacere e di profonda gioia corrispondente al conseguimento di un bene o di una condizione materiale o spirituale. **1.1** [Dir.] Il fruire o la possibilità o il diritto di fruire di un bene. Locuz. verb. *Tenere a godimento*: esercitare il diritto legale di utilizzo di un bene o di un oggetto. **2** Bene o stato materiale o spirituale che genera piacere e compiacimento in chi lo possiede. **2.1** [Detto della condizione delle anime salve].
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Sentimento di piacere e di profonda gioia corrispondente al conseguimento di un bene o di una condizione materiale o spirituale.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 528.22: E che guadagno hae il pagano, in mezzo de' cristiani contra la fede indurato, se uno poco di tempo hae godimento, e quando egli muore ne va disperato?
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 421.15: letizia è **godimento** dell' uso di tal bene.
[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 39.7, pag. 16: se 'l figliuol vostro in tanto **godimento** / farete, com'io dico, star contento.

1.1 [Dir.] Il fruire o la possibilità o il diritto di fruire di un bene. Locuz. verb. *Tenere a godimento*: esercitare il diritto legale di utilizzo di un bene o di un oggetto.
[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), 3, pag. 10.5: a iiij la casa la quale tenea Chino Nati el Campana, la quale tiene a **godimento** Tomaxio.

– [Detto del Bene:] locuz. verb. *Avere a godimento*.
[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 39.7: Questa donna è la più ricca reina che neuna che si truovi nel mondo, e quella c'ha i piue ricchi fedeli: perch'ella sola ha in questo mondo il sovrano bene a **godimento**, e aministralo e dàllo a' fedeli suoi.

2 Bene o stato materiale o spirituale che genera piacere e compiacimento in chi lo possiede.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 340.8: Se tue serai creditrice, le altre femine piglieranno e torranno i tuoi **godimenti** e questa lievre sarà cacciata da altre femmine.
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 50.22: Solo l'amore trova l'amore, e credo che sia **godimento** de' godimenti.

2.1 [Detto della condizione delle anime salve].
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 45.48, pag. 828: E così come il cor non è diviso / di noi da te, benché non siam presenti, / così da noi il tuo non sia deciso / fin che del buon voler, che ora senti, / ti meritiam, trasportandoti in loco / dove si danno interi **godimenti**, / faccendo l' uom felice dentro al foco.
[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.3: E a chi in tal guisa la riguarderà in questa vita, nell' altra ne gli farà larghissima copia, e daràgliele a tutto suo volere a perpetuo **godimento**.

GODITORE s.m./agg.

0.1 *ghoditori*, *goditore*, *goditori*, *goldedore*.
0.2 Da *godere*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.7 1 Amante dei beni e dei piaceri mondani. **1.1** Agg.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Amante dei beni e dei piaceri mondani.
[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 509.13: Questo è quel luogo che si chiama Stige dove dimorano li ghiottoni **goditori** che non voglano durare faticha per acuistare piregio e valore...
[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.11: Quivi demorano li ghioctoni, **ghoditori**, li quali

fadiga durare non volgliono, ma solo altrui furando grassi volgliono stare.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 244.11: Questi cotali **goditori**, come dice s. Paolo, sono inimici della Croce di Cristo, perciocchè [[...]] essi nientemeno con tutto studio procurano, e usano ricchezze, onori, e diletti.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 49.13: È vero, che 'l detto Francesco, e anche il detto Piero, vivendo il detto Francesco, essendo grandi **goditori**, distrussono molto...

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 25.2, pag. 168: A questa pena e a questo tormento / se sta li bevedore e li **goldedore**, / che tuto lo so meteno in convinento / per stare in compagnia con li mançadori...

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1392] 18, pag. 303.18: e noi miseri crediamo più a' **goditori** ciechi del mondo che a Dio e a' servi suoi.

1.1 Agg.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 289.3: giugnendo alla fonte di San Piero Gattolino, trovarono uno piovano de' Macchi, che abbeverava uno suo ronzino, ed era molto **goditore**...

GODUTA s.f.

0.1 *goduta*.
0.2 V. *godere 1*.
0.3 A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Il trarre piacere (fisico, in partic. dal cibo).
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Il trarre piacere (fisico, in partic. dal cibo).

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 10.6, pag. 816: Mangian de' raviuol, sia pur chi farne, / e ne la infermeria fan gran **goduta**.

GOFFÀGGINE s.f.

0.1 f: *goffaggine*.
0.2 Da *goffo* (non presente nel TLIO).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Mancanza di attitudine; inadeguatezza.
0.8 Luca Morlino 05.02.2015.

1 Mancanza di attitudine; inadeguatezza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questa semplicità la chiamano **goffaggine**, freddura, e mancamento di spirito. || Crusca (3) s.v. *goffaggine*.

GOGIO s.m. > GOZZO s.m.

GOLARDO agg.

0.1 *gorardo*.
0.2 Da *gola*; (cfr. fr. ant. *gueulard*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avido (delle ricchezze materiali).
0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Avido (delle ricchezze materiali).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 14, pag. 237: Dra temporal peccunia no sia trop cubitoso, / **Gorardo** ni adoltro ni grev ni orgoioso...

GOLARE (1) v.

0.1 *gola*, *golando*, *golo*.
0.2 Da *gola*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che bramare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.11.2015.

1 Lo stesso che bramare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 27.10, pag. 148: però a tale - maestro me ne dolo, / che mi traiate d'uno er[r]or mortale / (c'Amor è tale!): - altro saver non **golo**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.111, vol. 3, pag. 167: La quinta luce, ch'è tra noi più bella, / spira di tale amor, che tutto 'l mondo / là giù ne **gola** di saper novella...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.52, pag. 5: Unito et endiviso **gola** sempre, / sol de disyri se anoda groppo, / che fa entoppo - a chïunca vicia / la leticia - ch'el atende per merto / et en parte ne posede experto.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 477.22: tornò con dieci bandiere di ribaldi, i quali per non avere che perdere non curarono li comandamenti de' loro signori, **golando** il soldo di messer Bernabò.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 80b.13, pag. 353: però m'apresto di lasciar Bologna / e viver presso a voi, ch'altro non **golo**, / pur che 'n Ferrara vi leghi colei.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.94, pag. 94: Ognun che od'e de intender no(n) **gola** / del divin regno, et po' il nimico salta / et la buona sementa tutta involа / innel suo core, et de tal mal se exalta...

GOLARE (2) v. > VOLARE (1) v.

GOLDERE v. > GODERE v.

GOLETTA s.f.

0.1 *golette*.
0.2 Da *gola*.
0.3 *Doc. fior*., 1306-25: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Pell.] Tipo di pelliccia che proviene dalla gola di alcuni animali.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 [Pell.] Tipo di pelliccia che proviene dalla gola di alcuni animali.

[1] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 103.6: p(er) una fodera di vaio (e) una di **golette**, (e) p(er) lo cop(er)toio di coniglo, a fio., lb. XXV s. VJ d. VJ.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 185.22: mantello foderato di vaio o d'ermellino, o di testuccie o di **golette**.

GOLFO (1) s.m.

0.1 *cholfo*, *cholpho*, *colfo*, *collfo*, *gholfo*, *golffo*, *golfi*, *golfo*, *gorfo*, *gulfo*.
0.2 Lat. tardo *culfus*, dal gr. tardo *kolphos* (DELI 2 s.v. *golfo*).
0.3 a *Doc. venez.*, 1284 (2): **1**; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: **a** *Doc. venez.*, 1284 (2); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a golfo lanciato* **1.1**.
0.7 1 Ampia insenatura del tratto costiero con larga apertura verso il mare. Estens. Il braccio di mare che penetra in tale insenatura. **1.1** Locuz. avv. *A golfo lanciato*: in linea retta.
0.8 Luca Morlino 16.04.2015.

1 Ampia insenatura del tratto costiero con larga apertura verso il mare. Estens. Il braccio di mare che penetra in tale insenatura.

[1] **a** *Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 18.7: e se vu v'acordé d'andar i(n) lo **Colfo** sì co(m)' dig'eo, eo p(re)go ser N.

[2] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 36.14: De ver Isalcadera à uno **golfo** enno quale à fondo plano entorno vij passi et è bono ponedoro a tucti venti.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 9.2: E questo è uno **golfo** del mare Oceano, ch'è divisato in due braccia, l'uno che viene di verso Persia, e l'altro che viene di verso Arabia.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.7: Sapiate ch'egli àe in questo mare un **golfo** ch'è tra l'isole e la terra ferma, e non v'à d'acqua più di X passi o XIJ, e in tal luogo non più di due...

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.147, pag. 733: Or entràm con gran vigor, / en De' sperando aver trïumpho, / queli zercando inter lo **gorfo** / chi menazavam zercà lor.

[6] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 60, pag. 240.27: tra le due Sirti: le quali hanno il nome dal fatto, [78.2] perocché sono due **golfi** di mare, quasi nella fine d'Affrica, diseguali di grandezza, ma d'iguale natura...

[7] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.12: sì ne venne nel più profondo **golfo** del mare Adriano...

[8] **a** *Doc. ven./pist.*, 1327, pag. 275.14: E come ellino sano e tucto lo mondo le grandissime spese che lo co(mmun)e de Venexia fae (con)tinuam(en)te ongna anno p(er) consumare li corsa(r)i ad ciò che lo **Colfo** sia sicuro...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.6: la qual [Ytalia] s'intende dal chavo de Trento tutto quel brazzo de terra che termenando per duy mari, e l'uno si è lo **golfo** da Venexia infino a Pola...

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 456-483], pag. 151.29: Poi che Pompeio ebbe lasciati questi liti, e cerchò tutti gli scolgli di Cipri per li quali si vae verso il vento Austro, e passato il **golfo** del grande mare, si volge quindi...

[11] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.3: Et si comperaronno overo carcheronno in Ancona ac del suo contado ac destricto alcune mercantie da essere portate de fora del **gulfo**, paghe el datio.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 108, vol. 3, pag. 217.20: E ll'amiraglio del re Ruberto, ch'era messer Giufredi di Marzano conte di Squillace, maestrevolmente fece ritrarre suo oste dal castello e ridurre al suo navilio dall'una parte del **golfo**...

[13] *Doc. gen.*, 1352, pag. 23.34: Primeramenti che noi se troveremo a nostro poey inter lo **gorfo**, lo pu tosto che noy porremo, a ogni offenssion de le terre...

[14] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 238.2: E da puo si retornà e venne miser Eneas in questo **cholfo** Adrian. E in questo cholfo li ditti nobelli troiani hedifichano molte nobelle çittade e chastelli.

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 15.61, pag. 227: Ora mi volgo al **golfo** in vèr Venecia, / dove isolette sono assai...

[16] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 241.22: Ancora de tucte le mercantie de fuora del **gulfo** li Ragusini se tracteno et tractati siano in Ancona como ciptadini d' Ancona...

[17] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 78.22: Ancora te ne dà un'altra similitudine, che n'è gran quantità a pPola città in Istria presso a un **gholfo** di mare ch'egli appella il Charnaro e divide Italia da Istria.

[18] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 132.36: e quive è Taranto e poi è lo mare chiamato **golfo** di Venezia, o vero Adriaco; e da inde in giuso in fine a Venezia è lo detto golfo; e di sopra il braccio, dove finisce l'Italia...

[19] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 235.3: Nota chome l'armata de' Gienovesi, et chollo sforzo della giente del singniore di Padova et chollo sforzo del patriarca d'Aquilea, si misono nel **gholfo** di Vinegia del mese di luglio 1380...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.15: Ma, quello scampato, incontenente incappammo in peiore, per la nostra mala fortuna che nuy adosse in quillo **golffo** periculoso, zoè infra Silla e Cariddy ube lo mare èy multo pyù periculuso per spacio de xv stadii.

– [In contesto fig.].

[21] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 82.7, pag. 403: E 'l principe Satàn di rabbia scoppia, / quel galdio li rinovella tormento, / perché riman co' suo nell'aspro **golfo**, / ov' è stridor di denti, fuoco e solfo.

1.1 Locuz. avv. *A golfo lanciato*: in linea retta.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.23: Del capo de la Lechia a **golfo** lançato xl mil(lara), çoè a ssavere al capo de III Besacçe, entre maestro e tramontana.

GOLFO (2) agg.

0.1 *golfi*, *golfo*.
0.2 Etimo incerto: part. passato forte di *golfare* (non presente nel TLIO) o lat. *gobius* (Nocentini s.v. *goffo*) oppure voce onom.? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Cfr. fr. medio *goffe*, *gouffe*, att. anche come *golfe* in diverse varietà regionali del dominio

gallo-romanzo e ricondotto da FEW IV, 305 alla voce onom. *guff-*. DEAF s.v. *goufre* riconduce a tale sost., corrispettivo di *golfo* (1), usi fig. indicanti ‘qui mange avec excès’ con un’estensione semantica analoga a quella att. nei secoli successivi nei composti di *golfo* come *ingolfare* e *ingolfato*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha soddisfatto pienamente il proprio bisogno di cibo; sazio. **1.1** [Con rif. a un insieme di persone:] unito negli intenti e nelle azioni; compatto, coeso. **1.2** Che ha l’animo pieno (di una qualità astratta).
0.8 Luca Morlino 25.01.2016.

1 Che ha soddisfatto pienamente il proprio bisogno di cibo; sazio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 92, vol. 2, pag. 76: Or mi diletta / di mutar cibo per istar più **golfo**.

1.1 [Con rif. a un insieme di persone:] unito negli intenti e nelle azioni; compatto, coeso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 83, vol. 1, pag. 23: Per esser più sicuri, e star più **golfi** / si ristrinser con que' pochi abitanti, / i qua' non mostra, ch'e' fosser micciolfi...

1.2 Che ha l’animo pieno (di una qualità astratta). || Si interpreta *mostrava* ‘pareva’; è meno prob. che *golfo* sia un sost. astratto indicante la ‘pienezza’.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 18, vol. 1, pag. 227: Perchè mostrava d'ogni virtù **golfo**, / e promise venire, e poi non venne, / e trattò il Papa peggio, che micciolfo...

1.2.1 [In partic.:] pieno d’orgoglio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 72, vol. 3, pag. 173: Ma quello Esecutor, ch'io t' ho contato, / tenea con gli altri, e non era micciolfo, / ma d'ogni astuzia bene ammaestrato, / ed ebbe nome Piero di Landolfo, / il qual si tornò a Roma Cavaliere / del Popol di Firenze molto **golfo**.

GOLIA s.i.

0.1 f: *golie*. **cfr.** (**0.6 N**) *ogole*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.

Dipende da una forma *golte*, oscura già nel modello francese: cfr. *Fet des Romains*, p. 602: «stellion, golte, cersidre».

La forma *ogole* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 235.13: «aspidi, encledie, iaffibie, scarpioni, ogole, cessidre, botte, colouri, e molte altre generazioni di serpenti», è da ritenersi prob. una corruzione testuale(il passo dipende dal medesimo luogo dei *Fet des Romains* cit. sopra).
0.7 1 [Zool.] Specie di serpente.
0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 [Zool.] Specie di serpente. || (Non det.).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. IX] (R) 75, pag. 493.14: Li altri ierano dintorno per la frescheza dell'acqua, sì com'ierano aspidi, e aspidi prialisi, e aspidi emoroi, e aspidi preste, e tolindie, e amphilene, e scorpioni, e stellio, e **golie**, e cersidre, e caneres, e iaculin, e seps, e basiliques, e botte, e colovre, e moltre altre generazioni di serpenti che lunga cosa sarebe a contare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 31.05.2019]

GOLIARDARE v.

0.1 *goriardando*.
0.2 Da *goliardo*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.**0.7 1** Corteggiare (donne) con modi molesti.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Corteggiare (donne) con modi molesti.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.23: Ço qua(n)do se de' andar a la zexa o far autro s(er)vixio de Deo, tu si vay iotonozando, **goriardando** femene e barati e fuxarre...

GOLIARDÌA s.f.

0.1 *goliardia*.
0.2 Da *goliardo*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342:**1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ghiottoneria.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Lo stesso che ghiottoneria.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.26: né soperchio né **goliardia** non recevan ingano e niente ghe mancha.

GOLIARDO s.m.

0.1 *goliardi*, *goliardo*.
0.2 DEI s.v. *goliardo* (lat. mediev. *goliardus*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Chi è dedito ai piaceri della gola, ghiottone. **2** Plur. Studenti itineranti fra le Università, che godevano di alcuni privilegi ecclesiastici (*clerici vagantes*).
0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Chi è dedito ai piaceri della gola, ghiottone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.7: ché zà le richeçe no pòn far l'omo pù savio né de pù tenperança né de maior clementia né de pù gran prudentia, né rendan l'omo benigno né piaxevel, e no stramuon zamai l'omo furioso da l'ira a mansuetudin, né a chi no se conten dèn mae continentia, né al **goliardo** han daghio sobrietae...

2 Plur. Studenti itineranti fra le Università, che godevano di alcuni privilegi ecclesiastici (*clerici*

vagantes).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 264.2: Nel chiostro, dove è abondanza de le cose temporali, si truovano molti che portano, li quali inpertanto non sono religiosi, sì come quelli cherici che volgarmente sono detti **goliardi**.

GOLIARE v.

0.1 *goliare*, *goliati*, *golïato*, *golio*; **f**: *colio*.
0.2 Prov. *golejar* (DEI s.v. *goliare*).
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.5 La desonorizzazione in *colio* ha ampi riscontri nelle varietà di area abruzzese, laziale e campana, v. anche la forma verbale *colejusu* in *golioso* agg. e l'aquil. *culìja* 'voglia' (cfr. Sabatini, *Sul problema*, pp. 276-277).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che desiderare. **1.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Lo stesso che desiderare.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.24, pag. 103: ben credo che mi daria lo suo amore, / ch'eo l'ho sì fortemente **golïato**; / più di null'altra cosa mi sta 'n core, / sì ch'eo non ho riposo i[n] nullo lato...

[2] **f** Federico II (ed. Rapisarda), a. 1250 (tosc.), canz. 3.63: e certo ben sacciate, / alente più che rosa, / che ciò ch'io più **colio** / è voi veder sovente... || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge *golio* per emendamento del testo manoscritto, cfr. Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 2.63, pag. 161.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 3.11, pag. 467: per ciò **golio**, / né non disio / mai cosa tanto / vedere quanto - tuo chiaro visagio, / rosa di magio - colorita e fresca...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1190, pag. 389, col. 1: Et Catarina a llui: / 'Or judicete vuj / quale degio **goliare** / e meglio procacciare / d'avere pro meo spuso...

1.1 Sost.

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 55, pag. 228.17: E tanto gli sa dolcie il **goliare** che non ne sa fuori il becco sfangare.

GOLIATO agg.

0.1 *goliati*.
0.2 V. *goliare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che desiderato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Lo stesso che desiderato.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.10: E sai bene come la vaga Ventura m'avea allargata la mano sua, e arricchito di doni suoi desiderati e **goliati**, cioè di gentilezza e ricchezza, amistadi, onori, di cittadinanza ed essere bene nutricato e costumato...

[u.r. 04.11.2019]

GOLIERE s.m.

0.1 *goliere*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *jaiolier*, o fr. ant. *gaulier*? (cfr. Cella, *Prestiti*, p. 76 e Mosti, *Un quaderno.Gloss*, p. 37).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non si può escludere che la forma sia una semplice variante di *giauliere*.
0.7 1 Signif. incerto: guardia carceraria oppure agrimensore?
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Signif. incerto: guardia carceraria oppure agrimensore?

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 358.29: Piero il **goliere** di Tresi die dare C s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagiesimo primo, (e)d avene letera del'oficiale di Tresi.

GOLIOSO agg.

0.1 *colejusu*, *golïosa*, *golioso*.
0.2 Da *goliare*. || Per **2** con prob. avvicinamento a *goloso*.
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.
0.5 La desonorizzazione in *colejusu* ha ampi riscontri nelle varietà di area abruzzese, laziale e campana, vd. anche la forma verbale *colio* in *goliare* v. e l'aquil. *culìja* 'voglia' (cfr. Sabatini, *Sul problema*, pp. 276-77).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che desideroso. **2** Dedito al peccato della gola; lo stesso che goloso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che desideroso.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 46, pag. 11: «Frate meu, de quillu mundu bengo; / loco sejo, non te paira despectusu, / ca multu fora **colejusu** / tïa fabellare ad usu.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 32.40, pag. 536: 'Oi figlia, non pensai / sì fosse mala tosa, / ché ben conosco ormai / di che se' **golïosa**...

2 Dedito al peccato della gola; lo stesso che goloso.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 113.5: p(er) cotidiana co(n)versatione (e) amistade deli rei huomini si fa l'uomo crudele (e) **golioso** (e) ghiotto (e) cupido (e) luxurioso, ladro, busciardo, sup(er)bo, avaro, et così tutti li rei viti accatta...

[u.r. 31.03.2014]

GOLLARE v.

0.1 *golare*, *golata*, *gollar*, *gollare*, *gollasse*, *gollata*, *gollato*, *gollava*.
0.2 Lat. parl. **gullare*. || Cfr. *ingollare*.
0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298

(tosc. sud-or.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Inghiottire avidamente. **2** Fig. Subire senza reagire; patire.
0.8 Luca Morlino 16.04.2015.

1 Inghiottire avidamente.
[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 494, pag. 88: Ov'ài <tu> cotanti buon<i> ma[n]giari / Che ttu solevi isspesso fare? / Li belli boccon<i> ce quella gola / **Gollava** hanti che fusse l'ora?
[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 88.10: per qual natura la cosa calda, la qual non si puote sofferire in bocca, (et) puoi k'è **golata** se soferiscie...
[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 43.11, pag. 161: Così m'avess'ella fatt'affogone, / o mi si fosse ne la gola posta, / ch'i' non avesse **gollato** 'l boccone!
[4] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.46, pag. 324: Quivi si ritrova - mangiatori a prova, / che par cosa nova - a vederli **golare**.
[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 12.4, pag. 166: e quando n'ebbe tre boccon mangiati, / sì gli parber sì ostichi a gustare / (ché più per lui non ne furo assaggiati), / né più allotta ne poté **gollare**...

2 Fig. Subire senza reagire; patire.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.2: El poder basso col voler altiero / m'à fatto roder osse e **gollar** spine, / tal ch'io son oggi d'ogni ben confine, / di pena carco e di piuma leggiero.

GOLO s.m.

0.1 *golo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. «de messetis et *golis* super venditionibus, matrimoniis et nuptis» in un doc. lat. di Treviso del sec. XVI (Sella, *Gloss. lat. it*, s.v. *golus*) e cfr. *guolo* e *gole* 'padrino; garante' in testi veneziani cinquecenteschi (Mussafia, *Beitrag*, p. 66).
0.7 1 Sensale di matrimoni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.11.2015.

1 Sensale di matrimoni. || (Manetti).
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.143: et ieranghe Benvegnuda e sor Floretta [[...]] et an', sì co' se dise, / ende fo homeni assè, / e puo' ve dirè / ch'el non se vette mè tanti signor' / de le case mazor' avantazadi, / tutti avagadi en campo de sem Polo, / sì come dise el **golo** e Pier Zancani / e ser Nadal Pollani che 'nde iera.

GOLONE s.m.

0.1 f: *goloni*.
0.2 Lat. *gulo*, *gulonem* (DEI s.v. *golo*).
0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ghiottone.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.11.2015.

1 Lo stesso che ghiottone.
[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): tu ne la mensa cibi da **goloni**, / et esso al petto di Maria permane... || Varanini, *Cantari*, 232.

GOLOSAMENTE avv.

0.1 *golosamente*, *gulusamenti*.
0.2 Da *goloso*.
0.3 *Formula di confessione sic.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
In testi sett.: *Esopo* ven., XIV.
In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Indulgendo al peccato di gola. **2** Con grande avidità. **3** Signif. incerto: con riguardo alla voracità? **4** [Da errore di trad.].
0.8 Pär Larson 03.10.2012.

1 Indulgendo al peccato di gola.
[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.16: Spitzialimenti eu chi debbira kun digiunii e dissiplini lu korpu gastigari, a mmandicari ed a vviviri **gulusament(i)** su ttuttu datu...

2 Con grande avidità.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 44, vol. 2, pag. 60.13: E quand'elli sono pieni di vivanda e di vino il quale essi **golosamente** beono, e la notte viene appressando...

3 Signif. incerto: con riguardo alla voracità?
[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 92.6: figurativamente si comprendono i principali tre vizî piú contrari al bene operare dell'animo [[...]]; il terzo avarizia, formata in lupa, a significazione di sua bramosa e infinita voglia, sí come per lei tra gli altri animali di ciò **golosamente** sembianza si vede...

4 [Da errore di trad.].
[1] *Esopo* ven., XIV, cap. 25, pag. 25.24: *Si tibi quid detur, cur detur respice; si das, Cui des ipse nota; teque, gulose, doma.* [[...]] se 'l te fi dato alcuna cossa, guarda e considera perché la te fi data: e se tu da' alcuna cossa ad algun, nota a chi tu la dai, e debi domare ti **golosamente**: quasi dica che l'è meio fame e desasio con onor, che axio con desenore e con vergogna. || Es. dovuto a una lettura del vocativo lat. *gulose* come un avverbio.

GOLOSÌA s.f.

0.1 *gulosía*.
0.2 Da *goloso*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Forte desiderio di qsa.
0.8 Pär Larson 03.10.2012.

1 Forte desiderio di qsa.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 48.12: E la reina Agia essendo nella corte, e veggendo il fanciullo Tristano tanto bello, leggiadro e avvenente, e tanto bene intagliato di sue membra, sìe l'odiava molto molto; e avea in sè **gulosía** d'avere uno figliuolo o più, acciò che lo re portasse quello amore a' suoi, ch'ella vedeva portarlo a Tristano.

GOLOSO agg./s.m.

0.1 *gholosi*, *gholoso*, *giulusy*, *golluxi*, *golosa*, *golosi*, *goloso*, *golozo*, *golusi*, *gulosa*, *gulosi*, *gulosissimo*, *guloso*, *gulusi*, *guluxi*.
0.2 Lat. *gulosus* (DELI 2 s.v. *goloso*):
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *allegro e goloso* **5**; *goloso di sangue* **1**.
0.7 **1** Dedito al peccato della gola; avido di cibo. **1.1** Relativo al peccato di gola. **1.2** [Di animali:] avido di cibo. **2** Sost. Persona dedita al peccato della gola. **3** Avido di ricchezze. **4** Desideroso che si verifichi un det. evento. **5** Propenso per indole a soddisfare appetiti e voglie. *Allegro e goloso*.
0.8 Pär Larson 03.10.2012.

1 Dedito al peccato della gola; avido di cibo (o di bevanda).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: [16] Et p(er) lo ismizurato amore d'avere dive(n)ta l'omo furo, (et) ladrone, (et) **golozo**, lusurioso, cupido, avaro, sup(er)bio, giocatore (et) a tucti li mali visii s'acosta.

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 38.52, pag. 620: Si ami lo to fillo, / no li lassare impillo / de satisfactïone, / ké ll'avere **goloso** / all'omo delectoso / muta cunditïone, / no lo rende co' deve...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.10: Radega lo çovene circha lo cibo per tropo gran desiderio, per lo qual el ven **goloso**. E per golositadhe el no mastega ben, perciò ke en mastegar el no sente delectacion ma en glotir...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 28-39, pag. 494, col. 1.4: *Ubaldin dalla Pilla*; questo fo de Musello, degli Ubaldini del contà de Fiorença, lo quale fo molto **goloso** e pecò molto in volere in quantità oltra mesura.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.17: Ora io non t' ho detto quanto questa perversa moltitudine sia **golosa**, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa e delira, né quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, noiosa, vezzosa, stomacosa e importuna...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 225.1: E chi disordinatamente falla in questo, e cherico e laico e qual sia, di riprensione è degno. Né da credere è che sieno **golosi** perché oziosi stanno: per lo stare ozioso, più che di cherico o di laico, di femmine credere si potrebbe, perché sempre sono in riposo.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 22, pag. 187.22: La quinta è il vino; è apropriato al goloso. Getta su uno panno uno poco di vino, subito perde o muta il colore; così aviene a l'uomo **goloso** e obriaco che, come prende soperchia vivanda o vino, si muta di colore e di sentimento.

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 412.10: Imperò che lle richeze fanno alcuni superbi, alcuni lussuriosi, alcuni avari, alcuni prodighi, alcuni **golosi**, alcuni vanagloriosi.

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 49-57, pag. 186.6: Questo Ciacco fu fiorentino, e fu infame del vizio della gola, e però l'autore lo pone in questo cerchio; e benché fosse **goloso**, pure era intendente, et eloquente come sono comunemente li Fiorentini...

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 344, pag. 220.9: Molto sta male a l'uomo e a la femina essere **goloso** e ghiotto, e per la gola s'induce l'uomo a essere ladro e codardo e poltrone, e la femina induce a essere fuia e pessima di suo corpo, in però che 'l peccato de la gola genera lussuria.

– Desideroso di bevande raffinate.

[11] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 112-129, pag. 584.22: *E de li Ebrei*; dicea la voce che biasmava la colpa de la gola che s'arricordasseno ancora delli Ebrei, *ch'al ber si mostrar molli*; cioè **golosi** nel loro bere...

– Fig. *Goloso di sangue*: bramoso di uccidere.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 17, pag. 85.31: giù per la straripevole montagna, sanza tener via o sentiero diritto, si dirupava lo iniquo essercito, **goloso** dello innocente sangue...

1.1 Relativo al peccato di gola.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-12, pag. 489, col. 1.13: La quarta cosa toca l'A. alcuna cosa della pena di guluxi biasemando lo ditto vizio. La V e ultima cosa introduxe l'Angello a divelerli lo *P* della fronte del **goloso** vizio...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.1: Quanto puoi ancora caccerai da te i **golosi** disii, i quali mettendo ad effetto deturpano il corpo e mancano la vita...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.91, pag. 384: Il piacer breve **guloso** depelle, / il qual deturpa il corpo e 'l viver cala. / Più uomini che 'l ferro il cibo stigne, / la cui dolcezza che ritorna felle, / soperchio empiendo la bramosa mala...

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 97.4: La **golosa** vorocità del ventre dice: "Per mangiare Iddio creò tutte le cose monde: però chi rifiuta di sasiarsi de' cibi a' doni concessi da Dio contradice".

1.2 [Di animali:] avido di cibo.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 36.45, pag. 159: Simile guarda quanto ponderosi / son gli alberi del sangue che portati / v'hanno li piè delli uccellon **golosi**, / i qua' prima si son ben satollati / de' corpi morti, che sanza alcun foco / o sepoltura stan quivi gelati.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 51, pag. 377.26: in questo dimonio più che in alcuno altro il figura, perché egli è detto «cane», per ciò che ogni cane naturalmente è **guloso**...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 52, pag. 218.3: Quando avenne alla **golosa** vipera d'avere una gran fame, entrò nella bottega d'uno fabbro; e trovando la lima infra gli altri ferri piccolina, credendola leggierimente mangiare, cominciò a rodere la lima.

2 Sost. Persona dedita al peccato della gola.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 4, pag. 381.24: *Innocenzio, de vilitate conditionis humanae*. A' **golosi** non bastano i frutti degli alberi, né le granella de' legumi, non le radici dell' erbi, non i pesci del mare, non le bestie della terra, non gli uccelli dell' aria, ma compongonsi vivande, apparecchiansi confetti, trasportansi e nutricansi gli

uccelli, pigliansi quando sono ingrassati, non a satisfare alla necessità, anzi ad empiere la disordinata volontà.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.36: Ne la quarta stantia et giro li **giulusy** quali per dilecto vissero maginando plu per satisfare a lo apetito che a lo besongio che avessero.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.6: sono puniti i **golosi** col contrario di quello, ch'elli furon vaghi: elli si diletta[ro]no in vivande morbide, cibi caldi e leggieri e odoriferi; qui sono tormentati con cose fredde, e aspre, e fèdite.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 32.28: la divina giustitia tormenta ell' anime de' **gholosi** con acque, grandini e nieve le quali anime abbatte, tribola e tormenta, sì come per lo superchio mangiare fecero guastare li corpi loro a la 'mfermitade.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 374.12: E l' Apostolo Paolo dice de' **golosi**, che fanno del ventre loro Iddio; e però Iddio distruggerà il ventre, e l' esca. E in ciò fanno i golosi, e lussuriosi del ventre Iddio proprio, perciocchè troppo amandolo, ubbidiscono a' suoi desiderj, e offerisconli eletti, ed esquisiti cibi per sacrificj, come a loro Dio...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 43.31: il lussurioso e **goloso** è detto porco, il gridatore e l' orgoglioso è detto cane, quegli che con superbia ed arroganza vuol mangiare altrui è detto lupo, quegli ch' è molto fraudolente è detto volpe...

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.1, pag. 21: **Golosi** innudi per terra giacenti / grandine batte et acqua tinta et neve, / con quella puzza che llì si riceve / come a lor si convien tristi e languenti.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 173.3: Lo segondo capo se chiama quantitate; e questo è quando l'omo mangia tanto che crepa. Lo terzo capo se chiama asiduità; e questo è quando lo **guloso** sempre mangia e, como vede cibi, gli ven fame: lassa el pesce per la carne ed *e converso*; e beveno vini possenti.

[9] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.14: E oltre a ciò, non altrimenti che 'l **guloso** disidera d' avere com' una agru lungo la gola, acciò che più lungo fosse il diletto del gusto...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 182.13: in ogni parte del mondo si trovano **golosi**; cioè con golosità di vivande, con golosità di confetti, con golosità di vini...

3 Avido di ricchezze.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.12: Dunqua perché, miçero, in male la stendesti? Chi t' incolpa che tue medesmo? Perché sì **golozo** se' de la richessa mondana? Non sai tue che rangulo pecuniale non t' abandonerà mai vivo e le ricchesse mondane non t' aconpangnerano difunto?

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.1, pag. 65: Mirand'io quella turba sì **gulosa** / di quel per che s'affanna la più gente, / per esserne nel mondo copiosa, / entrato infra 'l tesoro più fervente / vi vid'io Mida, in vista che sazia / saria di tutto appena possedente, / non bastandoli avere avuta grazia / dall'iddii che ciò che e' toccasse / ritornasse oro ver sanza fallazia.

4 Desideroso che si verifichi un det. evento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.58, pag. 201: de far signi sì sonno desiusi, / far miraculi, rendar sanetate, / de ratti e profezie so **golusi**: / si alcun ne campa, sì pò Deo laudare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 341.5: lo buono camminatore giunge a termine e a posa; lo erroneo mai non l'aggiunge, ma con molta fatica del suo animo sempre colli occhi **gulosi** si mira innanzi.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.61, pag. 33: da una parte mi parve vedere / quel Livio che fu sì copioso, / guardando que' che 'nanzi a sè sedere / tanti vedea, nell'aspetto contento / d'avere scritte tante storie vere. / **Goloso** di cotal contentamento / Valerio appresso parea che dicesse: / «Brieve mostrai il mio intendimento».

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 9.11, pag. 725: E non fui mai così desideroso / di congiunger con lei il matrimonio, / che mi son del partir vie più **goloso**.

5 Propenso per indole a soddisfare appetiti e voglie. *Allegro e goloso*.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 18, pag. 176.18: Iuppiter è il sesto pianeto, e è nel sesto cielo. Chi nasce sotto questo pianeto sta sempre alegro e **goloso**.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 266.14: O Iupiter, che dài influenza a fare l'uomo alegro e **goloso**, perché desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? E perché ebbono tanta fame e golosità de la sua morte?

GOLPE s.f. > VOLPE s.f.

GOLTA s.f. > GOTA (1) s.f.

GOLTADA s.f. > GOTATA s.f.

GOMBA (1) s.f.

0.1 *gomba*.
0.2 Da *gombo 1*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che ha la gobba.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Colei che ha la gobba.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.262, pag. 158: Il mencio / ha un nuovo rimbrencio, / e va di zacchi in bacchi / e molto bomba, / ed una **gomba** / il vin gli mesce / nella tomba...

GOMBA (2) s.f. > GOMBO (2) s.m.

GOMBERATO agg.

0.1 *gomberati*.
0.2 Da *gomberuto*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Lo stesso che gombuto, gobbo.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Lo stesso che gombuto, gobbo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 168.18: l'avarizia fa gli uomini **gomberati**, e inclinati a terra...

GOMBERUTO agg.

0.1 *gomberute*.
0.2 Lat. volg. **gumberutus* (DEI s.v. *gomberuto*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342

(pis.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 Lo stesso che gombuto, gobbo.
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 Lo stesso che gombuto, gobbo.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 80.3: peccano quelli, li quali fanno beffe delle persone o **gomberute**, o per altro modo inferme.

GOMBETTA s.f. > GOBBETTA s.f.

GOMBINA s.f. > COMBINA s.f.

GOMBO (1) agg.

0.1 *ghomba*, *ghonbo*, *gomba*, *gombi*, *gombo*; **f**: *gumbi*.
0.2 Lat. volgare **gumbus* (DELI 2 s.v. *gobbo*).
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Lucidario ver.*, XIV.
In testi mediani e merid.: **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Affetto da una deformazione della colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza; lo stesso che gobbo. **1.1** [Con valore avv.]. **1.2** [Rif. ai reni]. **1.3** [Detto di una pianta:] che ha il fusto incurvato. **2** Fig. [Detto della mente:] rivolta verso il basso (a beni materiali).
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Affetto da una deformazione della colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza; lo stesso che gobbo.
[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 45.17: «Io dico che questi è rosso, o piccolo, o **gombo**, o à una margine nel mento», o dice altre parole laonde il dicitore può la persona memorare.
[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 47, pag. 225.9: Queli che fono cum doe teste e cum pedi stravolti e altri che fono nani e altri che fono longi e altri che fono tropo grassi e altri **gombi** e altri diversamente fati e altri mati, come resusitarà questi che fo sì diversificati dali altri?

1.1 [Con valore avv.].
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 179.25: Quelli de esere pauroso che à chapelli piani, e vae tuttavia pieghato e **ghonbo**, e ch'è sottile per tutto il corpo...

1.2 [Rif. alla parte inferiore della schiena].
[1] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XXIX *De Cripta Columbaria*, 508: In perçò cha custumano, loco, multi palumbi, / palumbara chà dicise, oi cha noce a li lumbi; / cussí li rini stendele, ad ço che no' scían **gumbi**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 [Detto di una pianta:] che ha il fusto incurvato.
[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 355, pag. 122: Insignaròti ancora, se tu voi, / Di vite vechie far taioli. / Per eser **ghomba**, dritta o storte, / Grossa e sutile e d' ogn' altra sorte...

2 Fig. [Detto della mente:] rivolta verso il basso (a beni materiali).
[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 10.2, pag. 74: E qui vo' che tu pensi senza avere / a' diletti mondan la mente **gomba**, / sì come fece un re di gran savere / la cui santa alma non fu mica piomba!

GOMBO (2) s.m.

0.1 *gomba*, *gombo*.
0.2 V. *gombo 1*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Anche s.f. (*gomba*).
Locuz. e fras. *gomba del petto* **1.1**.
0.7 1 Lo stesso che gobba, protuberanza. **1.1** [Med.] Femm. Ingrossamento della tiroide. Fras. *Gomba del petto*.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Lo stesso che gobba, protuberanza.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 106-120, pag. 597.1: *E fanno*; cioè li detti sassi, *un gibbo*; cioè uno monte alto, ricolto come uno **gombo**...

1.1 [Med.] Femm. Ingrossamento della tiroide. Fras. *Gomba del petto*.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.25: hec struma, me, la **gomba** del petto.

GÒMBORA s.f.

0.1 *gombore*.
0.2 Lat. *comaros* (DEI s.v. *comaro*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per l'epentesi consonantica di *-b-* cfr. Ineichen, vol. II, p. 380.
0.7 1 [Bot.] Frutto del corbezzolo.
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Bot.] Frutto del corbezzolo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 122 rubr., pag. 126.7: De uno arbore che se chiama katil[*abich*] - e segondo altri ven chiamà ficus lupi -, el qualle fa le **gombore**. Capitolo .cxxij.

GOMBUTO agg.

0.1 *gombuti*.
0.2 Da *gomberuto*?
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affetto da una deformazione alla colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza anteriore o posteriore, lo stesso che gobbo.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Affetto da una deformazione alla colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza anteriore o posteriore, lo stesso che gobbo.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 309.13: E tutti quelli che saranno nati zoppi o travolti o attratti o ciechi o monchi o **gombuti** o con sei dita in piede o in mano o con duo capi o con quattro braccia o

con qualunque altro difetto o per qualunque altro modo contraffatti saranno nati, quelli che dovranno esser salvi risuciteranno belli e sani come detto è, e senza alcuna macula.

GOMEA s.f.

0.1 *gomea, gomeia*.
0.2 Lat. volg. **vomerea* (DEI s.v. *gomèa*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Lo stesso che vomere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.06.2015.

1 Lo stesso che vomere.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 56, par. 32, vol. 1, pag. 230.31: Per lo contado e destrecto de Peroscia niuno bailio tolglere scotegge overo presuma ad alcuno per alcuno deveto buove overo vacca domata, sappa, **gomeia**, né alcuna cosa la quale a lavoreccio pertenga...
[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 289.1: hic vomer, vomeris, la **gomea**.

GÒMENA s.f.

0.1 *agumine, gomene*; **a**: *agumene, gumena*.
0.2 Gr. *hegoúmena* (Castellani, *Gramm. stor*., pp. 171-72).
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mar.] Grossa fune di canapa usata per operazioni nautiche. **1.1** [Mis.] Misura pari alla lunghezza di una gomena (circa 200 metri).
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Mar.] Grossa fune di canapa usata per operazioni nautiche.
[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 92.7: Lo d(i)c(t)o porto à estrecta ent(r)ata: la longuecça d'una **gumena**.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.1: il navilio [[...]] sia bene concio e bene stagnato e che sia bene corredato et bene guernito di buoni alberi e di buone intenne e di buone sarte e di buone **agumine** e di buone vele e di buone ancore a sofficenza della grandezza del navilio secondo ch'egli è...
[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 3, 10, pag. 4: E tutti alzòr l'antenna / «Aiòs aiòs» e l'arboro drizando, / chinal e 'l quadernal tutti tirando. / - Sai, a la vela, sai; investi **gomene**, / issa, issa pur ben di mano in mano.

1.1 [Mis.] Misura pari alla lunghezza di una gomena (circa 200 metri).
[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 92.9: En la starea de lo d(i)c(t)o porto da v(er) garbino à un'altra clappa enfra la po(n)ta entorno ij **agumene**.
[2] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 101.5: P(er) mecço la po(n)ta d(e) lo porto v(er) lo g(re)co è I.a gra(n)ne scolliera, lo(n)tano a lo porto entorno vij **agumene**.

[u.r. 08.10.2014]

GOMICELLO s.m.

0.1 *gomicello, gomiscello, gumicello*.
0.2 Lat. **glomiscellum* (DEI s.v. *gomicello*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Per l'es. di Bono Giamboni cit. in **1.1** [1] si potrebbe risalire a uno scambio fra *globus* e *glomus*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che gomitolo. **1.1** [In contesti fig.:] avvolgersi di un elemento paragonabile ad un gomitolo.
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Lo stesso che gomitolo.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 86, pag. 174: Morto ch'ebbe Teseo lo minotauro, uscì del laberinto sano e salvo retrovando le vie col **gomicello**, che Ariadna li avia dato, e tornandose a casa rapitte due figliuole di Minoi...
[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 86, pag. 173: Chi in questo carcere entra non ne può mai uscire, se non porta uno **gumicello** di filo in mano legandolo da capo all'intrare della porta e poi sgomitolandolo fino che è giunto nel fondo e poi tornando insù raggumitolandolo.

1.1 Oggetto di forma simile a un gomitolo o sferica.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 318: E ancora videro molti Romani, andando per la via, uno **gomiscello** di colore d' oro, di cielo venire in terra; e fatto maggiore, ancora da terra montare ad alti al sole in oriente, e la grandezza sua il detto sole avere coprito. || Cfr. Orosio, *Hist*., V, 18, 6: «conplures praeterea in itinere videre Romani globum coloris aurei caelo ad terram devolvi maioremque factum rursus a terra in sublime ad orientem solem ferri ac magnitudine sua ipsum solem obtexisse».
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 619: E avvegna che salisse quasi in uno **gomicello** di nuvola, impertanto non lo fece perché avesse bisogno di servigio di nuvola, ma per dare a divedere che ogne creatura è apparecchiata a fare servigio al suo creatore.

GOMITALE s.m.

0.1. *gomitale, gomitali*.
0.2 Da *gomito 2*, sul lat. *cubitalis*.
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di lunghezza.
0.8 Annalia Marchisio 29.06.2015.

1 [Mis.] Unità di misura di lunghezza.
[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 6, vol. 3, pag. 331.8: [2] E la casa, che Salomone edificava al Signore, era LX **gomitali** lunga, e venti larga, secondo la misura della larghezza, e trenta alta.
[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 7, vol. 3, pag. 343.1: [31] E la bocca del lutero era dentro nella sommità del capo; e quello che apparìa di fuori era quasi uno

gomitale, ed era tutto ritondo; ed era quasi ugualmente uno gomitale e mezzo...

GÓMITO (1) s.m.

0.1 *combito*, *conbito*, *cubiti*, *cubito*, *ghombito*, *ghomito*, *gombita*, *gombiti*, *gombito*, *gomedhe*, *gomee*, *gomiti*, *gomito*, *goveto*, *gubito*, *guvita*.
0.2 DELI 2 s.v. *gomito* (lat. *cubitus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Il femm. plur. *gomee* (**2** [6] e [10]) presuppone un sing. masch.: cfr. AIS, carta I 147, dov'è registrata la forma lig. mod. *e gúmie* (sing. *u gúmiu*).
0.6 T *Doc. fior.*, 1355-71: Guilglielmo di Iachopo che sta ne(l) Gomito de l'Oro (cfr. l'odonimo moderno fior. *Via del Gomitolo dell'Oro*).

N Per la grande varietà delle forme presenti in questa voce e in *cùbito* s.m., si è preferito organizzare gli esempi secondo la semantica anziché secondo la grafia.
0.7 1 [Anat.] Articolazione del braccio tra l'omero e l'avambraccio. **2** [Anat.] Parte sporgente dell'articolazione del braccio. **3** Parte della manica di una veste all'altezza dell'articolazione del braccio. **4** Fig. Angolo di un muro o di una strada.
0.8 Pär Larson 20.05.2002.

1 [Anat.] Articolazione del braccio tra l'omero e l'avambraccio.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.2: Le vene che sono nele bracia, sì come quella del chapo che ll'uomo truova nela giuntura del **gomito**, ch'è di sopra al bracio e viene di sopra ala spalla, sì vota il sangue de' menbri che sono di sopra alla forciella...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 64-75, pag. 540, col. 1.2: *Ne portò un lacerto* ... la polpa che è nel braccio tra la spalla e 'l **gomito**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 178.12: li capelli si mutarono in piume; lo collo fue coperto di piume, e 'l petto, e 'l dosso; le braccia ricevettono maggiori penne; gli **gombiti** si piegaro in lievi alie.

[4] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 33.8: Lorenzo è molto leggiadro, ma elli fu figliuolo d'uno, che, quando facea l'arte sua, continuamente si forbia il naso col **gomito**. Per questo s'intende che fu figliuolo d'uno che facea la salsa, e stimperava la mostarda.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 14, col. 1.10: A confortare l'occhio fa' ispesso tôrre sangue della vena del **ghomito** e della safaria del piè moderatamente e della vena del policie, e maggiormente del calcagnio...

2 [Anat.] Parte sporgente dell'articolazione del braccio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 28, pag. 316: Ki fa dra mensa podio, quel hom no è cortese, / Quand el gh'apodia 'l **gomedhe** o 'g ten le braz destese.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.17: Vinendu a lavari lu corpu di kista domna morta, truvaruli a li **guvita** et a li ginoki ki nch'era crischutu lu callu comu a li gamillj, et zo era pir li multi genuychari et orationi ki avia factu jn la vita...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.23: Tre volte levandosi suso, sforzandosi col **gomito** levossi, e se rivolse tre volte nel letto...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 1, pag. 801.25: Ameto, imposto alla bella donna il ragionare, sopra la verde erba e' varii fiori distesosi, fermò il sinistro **cubito** sopra quelle e in su la mano sinistra posava il biondo capo.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 10, pag. 241.8: Ed essendo denudato il suo corpo per lavare, secondo l' usanza, furono trovati nelle ginocchia e nelli **cubiti** li calli a modo di camelo, li quali aveva per lo molto orare...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.35: Quî gran richi homi stan tuto 'l dì a descho e stanchan-sse le brace e rompan-se le **gomee**...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.29: Se alcuno percoterà alcuno con la mano overo palma overo con puino, calce overo ginocchio overo **goveto** en la faccia overo en lo volto, overo a luie la faccia squarscierà, e sangue oscierà, sia punito per ciascuna percossa overo squarsciatura en cinquanta libre de denare.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.24: hic umerus, ri, l'omero; hic musculus, li, idest caro pulposa; hic gubitus, ti, el **gombito**; hec ulna, ne, idem.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 591.18: *s'aggueffa*; cioè s'aggiugne: aggueffare è filo a filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal **gomito** alla mano, o innaspando con l'aspo...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.21: E seando nuo lo so corpo per lavar segundo la usança, fu trovao in le çenoge e in le **gomee** li calli a modo de gameo li quai avea per monto orà'.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.14: Hic carnifex, cis lo becaio. Hic cubitus, ti id est lo **goveto**. Hic condulus, li id est lo nodo del deto.

3 Parte della manica di una veste all'altezza dell'articolazione del braccio.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 372.20: e nulla abottonatura di vestimento d'alcuna delle predette donne, femina o fanciulla, possa passare il **gomito** delle maniche: et neuni bottoni si possano portare in su alcuno loro vestimento dove non sieno occhielli per afibiare quelli bottoni.

[2] *Sacchetti, Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 114.19: Però che, avendo in dosso una gonnella romagnuola, ed essendo vecchia, avea una rottura nel petto, e una nel **gomito**.

4 Fig. Angolo di un muro o di una strada.

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 256, vol. 2, pag. 429.19: Da la detta porta conseguendo la detta frontiera di levante, si hae VIcXXX braccia, infra le quali hae tre torri infino a una grossa torre con cinque faccie alta LX braccia, sanza porta; ivi fa il muro **gombito**, overo angolo, e si mostra verso tramontana...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 257, vol. 2, pag. 432.10: E da la detta torre si volge il muro verso il segno di scilocco assai bistorto e

male ordinato, e con più **gomiti**; e ciò si prese per fretta, e fondossi in su' fossi sanza adirizzarsi...

[u.r. 01.03.2007]

GÓMITO (2) s.m. > CÙBITO (1) s.m.

GOMÌTOLO s.m.

0.1 *ghiomitulo*, *ghomitolo*, *gomitoli*, *gomitolo*, *gumitol*.
0.2 Lat. *glomus* (DELI 2 s.v. *gomitolo*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Sfera di filo (di vario materiale), avvolto su se stesso. **1.1** [Di qsa che ha la stessa forma].
0.8 Filippo Gianferrari 21.03.2012.

1 Sfera di filo (di vario materiale), avvolto su se stesso.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 275.10: It. per iiij paia di forme <e per refe>, p[agato] questo dì, s. xj. p. It. per uno **ghomitolo** di refe e per bolle e uno bossolo...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 324.28: così l'insegnò che menasse, o vero portasse seco un **gomitolo** di refe in mano e legasse l'uno capo all'entrata e così andasse tenendo lo filo in fin che fosse al Minotauro...

– [Con rif. alla forma].

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 6, pag. 238.2: Ancora sta la creatura in esso luogo rinchiusa, tutta ristretta e racolta in brieve spazio di luogo, ingiomellata quasi com' uno **gomitolo**.

1.1 [Di qsa che ha la stessa forma].

[1] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.10: E l'asub che discende riceve molte figure accidentali, e Seneca lo chiama alcuna volta **gomitolo** di fuoco, alcuna volta travi di fuoco, alcuna volta faccelline, alcuna volta stelle che volino. E chiamalo gomitolo di fuoco imperciò che, quando la matera è ragunata insieme e non è scevera quando si conmuove, sì ss'infiamma...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 65.19: Quivi presso avea un' antica galletta, forse, aspra di fermi segnali; la quale lo grande Teseo, maggiore di quella, levò alta, e percossela nella faccia di colui che gli era contrario. Quelli a un' otta vomicando li **gomitoli** del sangue e il cervello e 'l vino per la fedita e per la bocca, arrivesciato, percuote co' calci la bagnata arena.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 700-721], pag. 94.30: Così lasciano le grue, quando vanno a bere al Nilo, lo gialato Strimona quando il verno le caccia, e nel primo volare formano svariate figure come lo caso dimostra. Ma poi che l'alto vento Notho àe percosse le tese ale, mescolate si raunano mattamente ne' mescolati **gomitoli**, e la lettera turbata perisce, sparte le penne. || Cfr. Luc., *Phars*., V, 715 «[grues] confusos temere inmixtae glomerantur in orbes».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 209.8: Allora colla mano tinta in mele di sosillo, o d'appio, cerca là ove vedi il **gomitolo** dell'api più grosso, e trane fuori quelle che vi sono troppe.

GOMMA s.f.

0.1 *ghoma*, *goma*, *gomba*, *gome*, *gomm'*, *gomma*, *gomme*, *guma*, *gumma*.
0.2 Lat. tardo *gumma* (DELI 2 s.v. *gomma*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Per *gomma arabica* > *gommarabica*.

Locuz. e fras. *gomma adragante* **1.1**; *gomma arz* **1.3**; *gomma iambuc* **1.2**.
0.6 N La gomma degli alberi da frutto può talvolta essere denominata dal frutto e non dalla pianta da cui si ricava, come in Piero Ubertino da Brescia: «gomma di mandorle, ghoma di ciriegie, goma di pomi»; e nel *Serapiom* volg.: «goma dele mandole dolce».
0.7 1 Succo indurito di diverse specie vegetali usato come ingrediente partic. di medicinali e cosmetici (anche in contesto fig.). **1.1** Locuz. nom. *Gomma adragante*: ingrediente farmaceutico e alimentare ricavato dalla resina di alcuni vegetali (partic. del genere *Astragalus*). **1.2** Locuz. nom. *Gomma iambuc*: gommoresina ricavata dalla pianta dello iabut. **1.3** *Gomma arz*: gommoresina ricavata dal pino.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Succo indurito di diverse specie vegetali usato come ingrediente partic. di medicinali e cosmetici (anche in contesto fig.).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.29: le **gomme** steano per tre dì nel vino, poscia siano bollite e colate...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 68.8, pag. 30: havi alabasti ed acque lavorate, / fummi di **gomme** odifere trïate, / con nuov' odori divisati e strani.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.2: la **gomma** di questo albore furono quattro preziose cose di troppo grande virtude che i suoi preziosi membri digocciolaro...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 192, pag. 299.10: sì nasce in questi cotali àlbori certe galle di **gomme**, lo quale si è anche incenso.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.18: Per ciascuno raserio de rascina et de **gome**...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.7: recoglie d'un'erba ch'ha nome *nardo*, ... et una **gomma** che ha nome *mirra*...

[7] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.18: È mirra una **gomma** grassa escente d'albero, la quale hae a conservare sanza putrefazione li corpi umani morti.

[8] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 11.9: canela, endego [[...]], e tute **gome**, zera e ziafaran...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 258.7: Ne' ciriegi, e in ogni arbor che fa **gomma** si vuol attendere d'innestarlo, o quando la gomma non v'è, o quando ella comincia a non esservi.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.),

De la bontade de le virtute, vol. 1, pag. 134.25: la **goma** de questo arboro si som le Soe precioxe lagreme p(or)iaguè fuor, e sangue...

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.2: Pigla lu sulfaru vivu et altrotantu sali e **goma**, e pistali convinivilimenti insembli...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 20.14: Sarcocolla è una **goma** che nasse de uno arbore spinoso...

[13] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 22-36, pag. 765.25: l'ambra nasce di **gomma** di certi arbori, e riluce come il vetro...

[14] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 138.1: Quando per lo caldo aprente poco [[*scil.:* umore della pianta]] distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto **gomma**. E talvolta distilla per la fedita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù, quanto la predetta.

1.1 Locuz. nom. *Gomma adragante*: ingrediente farmaceutico e alimentare ricavato dalla resina di alcuni vegetali (partic. del genere *Astragalus*). || V. *adragante*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.20: e sì facia quociere una ghalina vechia in aqua ov'elli avrae **goma** adragante...

1.2 Locuz. nom. *Gomma iambuc*: gommoresina ricavata dalla pianta dello iabut. || V. *iabut*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.19: Drio a questa in bontà è lo mastexe, drio al mastexe è una goma che se chiama **goma** iambuc...

1.3 Locuz. nom. *Gomma arz*: gommoresina ricavata dal pino.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.21: la goma del pin maschio [[...]] chiamase **goma** arç.

GOMMAÉDERA s.f. > GOMMÉDERA s.f.

GOMMARE v.

0.1 f: *goma*, *gomma*.
0.2 Da *gomma*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Emettere umore, essudare.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Emettere umore, essudare.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VI, cap. 27, pag. 313.6: quillo sasso [[...]] anco è in quillo luoco, el quale sempre **goma** e piange. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VI, allegoria HH, pag. 314.12: Poi dice l'autore che quillo sasso [[*scil.* in cui è mutata Niobe]] sempre piange e **gomma**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GOMMÉDERA s.f.

0.1 a: *gomedera*.
0.2 Lat. mediev. *gummi hedere*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) sono inoltre presenti, in contesti lat., alcune occorrenze di *gummi edere*; cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 26 e passim.
0.7 1 Gommoresina prodotta dal fusto dell'edera.
0.8 Elena Artale 24.03.2014.

1 Gommoresina prodotta dal fusto dell'edera.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 159, pag. 55.12: allora tolte queste cose recipe colofonia, ragia di pine, ana lb. iiii; galbano lb. i; trementina lb. i e s., **gomedera** lb. s.

GOMMOSO agg.

0.1 *ghomoso*, *gomosa*, *gomoso*, *gomoxa*.
0.2 Lat. *gummosus*. || GDLI s.v. *gommoso* propone il lat. tardo *gommosus*, ma il termine è att. già in Plinio.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a una pianta:] che produce umori viscosi. **1.1** [Rif. a una gommoresina:] che presenta caratteristiche tipiche della gomma.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 [Rif. a una pianta:] che produce umori viscosi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.10: E tra queste scorçe la meiore è a muodo de una ca(n)na bia(n)cha e **gomoxa**, la qualle se pò de leçiero rompere.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.4: Drio questa [[*scil.:* canfora]] è una, la qualle fi dita balonich [[...]]. E sì è untuoxa, **gomosa**, e truovase in peci grande como un grano de cexere.

1.1 [Rif. a una gommoresina:] che presenta caratteristiche tipiche della gomma.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 1.28: El maestro Tommaso del Garbo sì lli diede questa ricetta [[...]]: serapano **gomoso**, polpa di coloquintida an. d. II ½...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 38, col. 1.13: R(ecipe) serapio **ghomoso**, coloquintida an. d. II ½...

GOMOR s.m.

0.1 *gomor*.
0.2 Lat. bibl. *gomor*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi (in partic. per il grano).
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi (in partic. per

il grano).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 21, pag. 54.9: questo è pane, che v'è dato da Dio; cogliane ciascun di voi oggi uno **gomor**. Era questo gomor certa misura, che bastava un dì alla vita dell'uomo...

[2] **Gl** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 16, vol. 1, pag. 337.14: [16] Questa è la parola, la quale comandò lo Signore: ricolgane di quello ciascheduno quanto gli basta a mangiare; **gomor** (cioè una misura) per ciascheduno capo...

[3] **Gl** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 16, vol. 1, pag. 340.19: [36] Ma lo **gomor** è la decima parte di efi.

[u.r. 08.10.2014]

GOMORRÈA s.f.

0.1 a: *gomorea*, *gomorrea*.
0.2 Lat. tardo *gonorrhoea*, incrociato con il topon. biblico *Gomorra*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Med.] Malattia venerea per infezione da gonococco.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Med.] Malattia venerea per infezione da gonococco.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 21, pag. 13.15: medica il vomico, costrigne il dolore dello stomaco e la nausea togle e periplemonicis, pleureticis subviene ala **gomorea** e sateriasim amenda...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 189.17: E contro la **gomorrea** si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diesi a bere.

[u.r. 08.10.2014]

GOMORRÈO s.m.

0.1 f: *gomorrei*.
0.2 Lat. tardo *Gomorrhaeus*.
0.3 F Boccaccio, *Filocolo* (ed. Battaglia), 1336-38: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario della città di Gomorra.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Abitante o originario della città di Gomorra.

[1] **F** Boccaccio, *Filocolo* (ed. Battaglia), 1336-38, L. V: In quella notte similmente si trovò che quanti **Gomorrei** erano, tanti ne furono estinti... || Battaglia, *Filocolo*, p. 519. L'ed. Battaglia è l'unica a promuovere a testo questa forma: hanno infatti *sod(d)omiti* tanto la Giuntina del 1594 («quanti Soddomiti erano, tanti ne furono estinti», p. 382: la lezione passa poi alla Crusca e al TB), quanto l'ed. Moutier («quanti sodomiti erano tanti ne furono strutti», p. 317), quanto l'ed. Quaglio inclusa nel corpus («quanti soddomiti erano, tanti ne furono estinti», pag. 624.7).

[u.r. 08.10.2014]

GÓNDOLA s.f.

0.1 *gondola*, *gondole*, *gondolla*, *gundula*, *gunnula*.
0.2 Castellani, *Gramm. stor.*, p. 183 (lat. volg. **gondula*).
0.3 Fr. Da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. Da Barberino, *Doc. Am*. 1314 (tosc.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N A questa altezza cronologica non sembra potersi trattare della tipica imbarcazione veneziana: cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 183.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Barca snella adibita al trasporto di persone o merci.
0.8 Chiara Sbordoni 12.04.2010.

1 [Mar.] Barca snella adibita al trasporto di persone o merci.

[1] Fr. Da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9. 146, vol. 3, pag. 134.4: e non puoi qui battello / e barca aver, ma bello / tengo se portar vuoi / una **gondola** e puoi.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.10: Remi de bargha vol de **gondolla** XL per mill(ie)r.

[3] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.15: burchi sono cotali navicelle picciole, le quali sono facte per charicare i legni grossi, e per passare genti, e sono lunghi, e in alchuna parte si chiamano schifi, e in altra parte si chiamano **gondole**, e in tali barchette e in tali servigiali, e quando ànno fatto el loro ufficio si tirano a terra e recansi a proda, e ll'una parte resta nell'acqua e ll'altra resta in terra...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 158r, pag. 83.23: Linter teris... parva navis, que vulgo dicitur *luntru* vel **gundula**...

[5] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.22: navi che aiutano a trarre le mercatantie delle navi quando si scaricano. Barca in più linguaggi. **Gondola** in più linguaggi.

[u.r. 12.05.2011]

GONDOLETTA s.f.

0.1 *gondoletta*.
0.2 Da *gondola*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che gondola (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Chiara Sbordoni 12.04.2010.

1 Lo stesso che gondola (con connotazione vezzeggiativa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 440.7: Andando uno villano di Portovenere un giorno nel dì di marzo quando là mi trovai, a potare quella medesima vigna, donde questi magliuoli erano venuti; e intrando in una **gondoletta**, come hanno d'usanza, per mare, e approdare e scendere appiè delle vigne, e portando un poco di vivanda per mangiare, e legando la gondoletta, quando è sceso in terra; ed essendo d'usanza per la quantità di molti lupi che sono in

quel luogo, alcuna volta venire di quelli alla riva, e lanciarsi nella barchetta e pascersi di pane e di carne, che truovono.

[u.r. 12.05.2011]

GONFALONATA s.f.

0.1 *gonfalonate*.
0.2 Da *gonfalone*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] [Per errore di trad., prob. per interferenza del lat. *vexillarius*:] corpo speciale di veterani.
0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Milit.] [Per errore di trad., prob. per interferenza del lat. *vexillarius*:] corpo speciale di veterani.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 106.17: E però se egli averà oste di rozzi cavalieri, o vero per lungo tempo d' arme disusati, diligentemente provi le forze, e gli animi, e l' usanza di tutte le legioni, e di coloro che sono venuti per atare, e di tutte le **gonfalonate**. || Cfr. Veg., *Mil*., III, 10: «Ergo si tironem uel diu armis desuetum exercitum ducit, singularum legionum siue auxiliorum necnon etiam uexillationum uires animos consuetudinem diligenter exploret».

GONFALONE s.m.

0.1 *chonfalone*, *chonfaloni*, *confallon*, *confallone*, *confalloni*, *confalom*, *confalon*, *confalone*, *confaloni*, *confalony*, *confaluni*, *confanon*, *cunfalun*, *cunfaluni*, *cunfanonne*, *ghonfalone*, *ghonfaloni*, *gomfalone*, *gomfaloni*, *gonfalon*, *gonfalone*, *gonfaloni*, *gonfolone*, *gunfalone*.
0.2 DELI 2 s.v. *gonfalone* (fr. ant. *gonfalon*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior*., a. 1284; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1295; *Stat. pis*., a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. venez.*, 1344; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 [Milit.] Drappo di stoffa, variamente colorato, per lo più di forma rettangolare, raffigurante lo stemma di un Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reperto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, usato per lo più come insegna militare (anche in contesti fig.). **1.1** [Milit.] Chi è incaricato di portare l'insegna. **1.2** Ciascuna delle sedici compagnie (quattro per quartiere) che formavano il popolo armato della città di Firenze. **2** Insegna delle confraternite religiose e delle opere pie, raffigurante il Santo protettore o i simboli dell'ente che rappresenta. **3** Estens. Fig. Simbolo, raffigurazione allegorica di qsa. **4** [Astr.] La costellazione dell'Aquilone (?).
0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Milit.] Drappo di stoffa, variamente colorato, per lo più di forma rettangolare, raffigurante lo stemma di un Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reperto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, usato per lo più come insegna militare (anche in contesti fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 669, pag. 623: Vorav' eu star al Vostro **confalon**, / qé ben sai eu qe·llo dis la rason...

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 16, pag. 47: Prese a torto **confalone**, / ka Luca 'l trasse di pressione...

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 479, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le riche arme et le giafiere, / E le coverte et <l>i **gonfaloni**, / Le travachce et <l>i padiglioni...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 529.13: Bernarduccio Sichinolfi p(er) xlviiij b. (e) iij quarti di çe(n)dado vermiglo (e) bia(n)cho (e) indacho (e) gallo p(er) j **go(n)falone** di chavalieri (e) p(er) j di balestrieri...

[5] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 193, pag. 110: Undecim millia a **cunfalun** levati...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10 rubr., pag. 296.2: è grande utilità ne le battaglie di portare bandiere e **gonfaloni**...

[7] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 670, pag. 873: Roffim d'i Principi, quando ave veduto / che 'l **confalone** è çó abatuto, / ferì el cavallo e sovra gli è cor[u]to, / a miser Guidotino...

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 37, pag. 65.16: Assettate e fatte tutte le schiere, sì de' Vizî come de le Virtù, e dato a catuna schiera buon capitano e **gonfalone** della sua insegna...

[9] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 262, pag. 637: la donna sì ge dona un blanco **confanon** / lo qual porta figura k'en le tentatïon / ii à vençù Sathàn, quel perfido lïon.

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.34, pag. 96: Quanno l' omo vertüoso / è posto en loco tempestoso, / sempre 'l trovi vigoroso / a portar ritto el **gonfalone**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 618, pag. 348: La Caritate armase d'asbergu et elmu et asta, / tray for ly **confaluni**...

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 237.33: Et se alcuno [[...]] prendarà alcuna capitanaria o vero signoria, o vero **gonfalone** o vero bandiera per turbamento de la città di Siena...

[13] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2409, pag. 112: Vegando tuti rie e bon, / Li diè lo rial **confallon**...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.26: Subito a lo reale stendardo di Curradino pervenne, e morto el banderaio, el dicto **gonfalone** ritto tener fece.

[15] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.39: Et abbiano uno **gonfalone** con l' arme de la Università di Villa di Chiesa...

[16] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 578.9: sì come Lucifero ha tre facce, così sotto loro abia tre paia

d'ali, le quali alie asomiglia a grandi vele di nave: le quali alie menando elli fa tanto vento, e sì freddo, ch'egli è cagione di quella ghiaccia; le quali elli appella **gonfaloni**.

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 235.16: Portò el **gonfalone** meser Nichcolone degl' Armanne.

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 326, pag. 23: Stando chossì vidi tute le strade / chargate de bandiere e **chonfaloni**, / e zente armate de tute chontrade.

[19] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.20: hoc vexillum, lli, el **gonfalone**.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 978, pag. 224: Lo **confalone** ad gilli de fore fo cacciato...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.25: Ianni Manno de Colonna, portava lo **confallone** dello puopolo de Roma.

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.34: E quando Cristo entrà in la sala, i **confaloni** ancora se piegonun como in prima.

[23] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.7: Hoc velum, hoc signum, hoc bandum, hoc veçillum id est lo **gonfalone**.

– *Gonfalone del comune*: il simbolo del Comune.

[24] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.5: nella quale battaglia li chavalieri da Lucca col **gonfalone** del Comune funno in quella battaglia avanti tutti li altri gonfaloni.

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.25: In quisto millesimo, a dì XIJ d' agosto, se trasse el **gonfalone** del comuno de Peroscia, cioè el gonfalone al canpo bianco e 'l lione vermeglo, per andare sopre la cità d' Areççio.

[26] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 13.5: In ciascuno terzo si chiami [[...]] uno Gonfalonieri, il quale abbia il **Gonfalone** del Comune...

– *Gonfalone di giustizia*: il simbolo dell'amministrazione della giustizia.

[27] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 40, pag. 216.14: e col **gonfalone** della giustizia, e con parte del popolo, corsono in Mercato Nuovo a casa i Cavalcanti, e con stipa misono fuoco in tre loro palagi...

[28] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 33.19: incontanente quello Gonfaloniere de la Justizia insieme co' predetti pedoni armati e col **Gonfalone** de la Justizia vadano a la casa overo palagio di messer la Podestà.

1.1 [Milit.] Chi è incaricato di portare l'insegna.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.26: Adì XVIIJ di febraio nell' avere e nella persona fue condannato, e co llui fue il fratello e 'l filgluolo, e da **gonfalone** di popolo fue disfatto.

1.2 Ciascuna delle sedici compagnie (quattro per quartiere) che formavano il popolo armato della città di Firenze.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 200.27: Gli assalitori erano assai, perchè v' erano tutti i **gonfaloni** del popolo...

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 559.15: i quali vorranno, huomini per certo proveduti e discreti, cioè cinque per ciascuno e di ciascuno **gonfalone** de la Città di Firençe...

2 Insegna delle confraternite religiose e delle opere pie, raffigurante il Santo protettore o i simboli dell'ente che rappresenta.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 37, pag. 53.27: i chapitani di raccomandati [[...]] non possano né debiano portare, né far portare, né mandare il **gonfalone** di fuori dela chiesa di San Gilio...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 37, pag. 30.6: Anco, che in niuna andata [[...]] si possa portare lo **gonfalone**...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.5: li ricturi si levinu impedi, e fazanuli dari lu **cunfaluni** in manu...

[4] *Stat. venez.*, 1344, cap. 25, pag. 373.18: Item volemo che lo gastoldo debia aver un quaderno, suolo qual si se debia solamente scrivere le arnixe de la scuola: comò e croxe, peneli, **confalone**, libri e tuti altri beni de la scuola.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 6, pag. 16.1: E poi col **gonfalone** facciano la processione divotamente infino alla Pieve a Borgo...

[6] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.40: It(em) dispisci pro seta pro lu **co(n)falone**, iij s.

3 Estens. Fig. Simbolo, raffigurazione allegorica di qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 442, pag. 18: Apress el corr April con confanon ardio, / In log de **confanon** el porta un ram florio...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.114, pag. 106: Unde tu, che dovei ricoverare / in vita vera e voce / di penetenza croce, / mertasti **gonfalon** esso portare.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.12, pag. 58: tu porti 'l **confalon** degli sgraziati, / figliuol di quel[l]a c'ha 'l cul sì rodente / che tut[t]i i cazzi del mondo ha s[tancati].

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 74, col. 18.6: Io ho trovato e truovo nelle rationali creature che portano del triomphale spirito el **gonfalone** queste veritadi...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 172.24: corri al **confalone** della Croce...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.35, pag. 93: E l'altro è a vedere quel gram barone, / sam Pedro appostolo, e gi dodexe compagnone / portare denanço a Christo lo **cunfanonne** / tuto dorae, / çascuno cantando versi delicate...

4 [Astr.] La costellazione dell'Aquilone (?).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3612, pag. 339: Lo spazio che su fra le stelle vedi / Fra il **gonfalone** e il pozzo e il fuoco sacro / Il gran segreto voglion che tu credi.

[u.r. 20.04.2010]

GONFALONIERA s.f.

0.1 *confalonera*, *confanonera*.
0.2 V. *gonfaloniere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Appellativo della Madonna:] colei che guida, come portabandiera, le schiere dei cristiani.
0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Appellativo della Madonna:] colei che guida, come portabandiera, le schiere dei cristiani.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 41, pag. 212: Quella è nostra tutrix, nostra **confanonera**, / Ella defend zascun, ki vol star seg in sgiera...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol.,

pag. 48.8: Unde se devotamente tu voray esser soto questa **confalonera**, inpossibel cossa serà che tu possi mal finir.

GONFALONIERÀTICO s.m.

0.1 *gonfalonieratico*.
0.2 Da *gonfalone*.
0.3 *Stat. fior.*, 1356/57(Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *gonfalonieratico di giustizia* **1**.
0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Gonfalonieratico di giustizia*: la carica di Gonfaloniere di giustizia.
0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Gonfalonieratico di giustizia*: la carica di Gonfaloniere di giustizia.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 23, pag. 201.11: A schifare li gravi pericoli de l'anime, alli quali spesse volte coloro che sono nel prioratico de l'arti et nel **gonfalonieratico** della giustitia del popolo e del Comune di Firenze sono sottoposti per cagione del saramento ch'egli fanno di non uscire del palagio del popolo di Firenze...

GONFALONIERATO s.m.

0.1 *gonfaloneriato*, *gonfalonierato*.
0.2 Da *gonfalone*.
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *gonfalonierato di giustizia* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] La carica di gonfaloniere.
0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Dir.] La carica di gonfaloniere.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 104, pag. 139.1: che neuno possa essere eletto o ricevuto ad alcuno oficio del Comune di Firenze, essendo alcuno di sua schiatta nell' oficio del priorato overo del **gonfalonierato**...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 40, pag. 31.2: E anche abbino i detti Gonfalonieri due messi per le richieste e l' altre cose le quali intorno al detto officio del **Gonfaloneriato** faranno bisogno di fare...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.29: I ragionieri gli chiarirono in fiorini tremila e in lire sedici, che aveano avuto del **gonfalonierato**...

– Locuz. nom. *Gonfalonierato di giustizia*: la carica di Gonfaloniere di giustizia.

[4] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.20: e idonei pensaranno a l' Officio del **Gonfaloneriato** de la giustitia del Popolo di Firençe...

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 566.5: Niuno, il quale sia stato nell'Officio del Priorato, overo **Gonfaloneriato** di giustitia, sia assunto a quello medesimo Officio del Priorato...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.17: non obstante alcuno privilegio o beneficio di priorato o di **gonfaloneriato** di giustitia o qualunque altro.

[u.r. 03.05.2009]

GONFALONIERE s.m./agg.

0.1 *confallonero*, *confallonier*, *confallonieri*, *confaloneri*, *confalonero*, *confalonier*, *confaloniere*, *confalonieri*, *confaloniero*, *confaluniere*, *confanonero*, *ghonfaloniere*, *ghonfalonieri*, *golfaloniere*, *gomfalonero*, *gomfalonieri*, *gomfaloniero*, *gonfalanieri*, *gonfalonere*, *gonfaloneri*, *gonfalonerio*, *gonfalonero*, *gonfalonier*, *gonfaloniera*, *gonfaloniere*, *gonfalonieri*, *gonfaloniero*, *gonfaluniere*, *gonffaloniere*.
0.2 Da *gonfalone*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; **x** *Lett. prat.*, 1330; *Doc. cors.*, 1365; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.
0.5 Locuz. e fras. *gonfaloniere della Chiesa* **1.2.1**; *gonfaloniere delle compagnie* **1.2.2**; *gonfaloniere delle compagnie del popolo* **1.2.2**; *gonfaloniere del popolo* **1.2.2**; *gonfaloniere di giustizia* **1.2.3**; *maggiore gonfaloniere* **1.2.4**.
0.7 1 [Milit.] Chi porta l'insegna raffigurante lo stemma del Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reperto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, durante un'impresa militare (anche in contesti fig.). **1.1** Agg. **1.2** [Dir.] Il custode del gonfalone del Comune o del regno. **2** [In senso fig.:] chi simboleggia, incarna o raffigura allegoricamente qsa. **3** [Dir.] Il responsabile di una pieve.
0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 [Milit.] Chi porta l'insegna raffigurante lo stemma del Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reperto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, durante un'impresa militare (anche in contesti fig.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.24: La settima cosa si è, che 'l capitano o 'l signore dell'oste die ordinare altri capitani, sotto a lui, e **gonfalonieri** e conestabili...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 64.19: chi sa il soldo suo essere appo il **gonfaloniere** diposto, non pensa poscia d' abbandonare, ma maggiormente ama le insegne, e per quelle nella schiera più di forza combatte...

[3] *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.17: mi taccio la codardia che facesti quando fosti **gonfaloniere**...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 277.13: Talora fu che Cesare cominciò a ferire suo **gonfaloniere** che portava l'aquila d'oro...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2321, pag. 110: E con Plaçidas pro e fier / Die esser so **confallonier**.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.18: ànno l'arme a leone cho' la spada in mano, e tre di messer Churradino

gonfalonieri capitano di guerra de' Fiorentini...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.10, pag. 12: misere sam Çumignam, chi è nostro **confanonero**, / misser sam Zumignam, cum la schera di sancti confessore...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 98.21: Hic sig[ni]fer id est lo **gonfaluniere**.

– [Come glossa di nomi latini di gradi militari].

[9] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 55.10: Ed ancora i centurioni, che oggi sono **gonfalonieri** chiamati, combattenti, e bene armati aveano nell' elmo la insegna, onde erano agevolmente conosciuti...

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.31: e quinci erano chiamati manipularii quelli, che noi chiamiamo oggi **confalonieri** o banderarii; ed anco la legge li chiama oggi manipularii.

1.1 Agg.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 542.23: Nel quale ordine per ispazio di poco meno di XXX anni, armato de la schiera de le virtudi con la fede **gonfaloniera**, essendovi presente la speranza e in compagnia la caritade...

1.2 [Dir.] Il custode del gonfalone del Comune o del regno.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 141.29: Era allora priore Lippo del Velluto, Bachino tavernaio, [[...]] Gherardo Lupicini **gonfaloniere**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.10: tre cancelieri [[...]], el camerlengo palatin, **confaloniero** dapifer, dux de Saxognia, portà la spada, el seschalco, el re de Boemia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 87, vol. 2, pag. 534.28: nè li capitani de le contrade o vero li **gonfalonieri** possano o vero debiano alcuno d'alcuna parte appogiare o vero aiutare...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 11.37: Dinançi a voi singnori priori de' Dodici, [[...]] **gonfalonieri**, capitani et consiglieri de' Secento del decto popolo...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.43: Et dori lo officio de li dicti CC per uno anno; et l' officio de li Capitani et de li **Gonfaloniere** mese VI.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.14: retornò en Peroscia messer Nicolò de Cechcolo degl' Armanne, el quale era andato per **gonfaloniere** de la gente...

[7] *Doc. pist*., 1339, 3, pag. 67.2: Estima facta per frate Ceccho Giusti e per Schiapta Cepparelli alecti stimatori per li signiori Anziani e **Gonfalonieri** e per li Operari di messer Sa· Iacopo...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 23 rubr., pag. 652.20: Che nessuno sia assumpto in capitaneo, potestà, **confallonero** o officiale d'alcuna preminencia in la terra propria.

[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.22: Chi capitani dela dicta arte siano tenuti de dare al podestà e al capitanio, **gomfalonieri** e consoli consellio a buona fede.

[10] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.31: E cossì ne testano carta li clerici et domino Iohanne de Loreta et li **confaloneri** et li consoli et li capetanii per comune acordio...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.10: E fu de tanta industria, che fu fatto **confallonieri** dello re de Castelle.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.25: Alora i **confalonieri** disseno en sagramento ch' a so malgrà i confaloni se piegàno et enchinàsse a lui.

1.2.1 Locuz. nom. *Gonfaloniere della Chiesa*: titolo conferito dalla Chiesa romana a prìncipi o a personaggi ragguardevoli, con l'obbligo di custodire il gonfalone della Chiesa e di difenderlo in guerra. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* II.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 144.33: E fue ricomunicato e benedetto, e fue fatto canpione e **gonfaloniere** della Chiesa, e lassciò il reame.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 34.24: Questo fu misser Karlo Senza Terra, però che già era stato electo **gonfaloniere** de la chiesa di Roma per andare sopra li Ciciliani...

1.2.2 Locuz. nom. *Gonfaloniere del popolo*, *delle compagnie*, *delle Compagnie del popolo*: il comandante delle compagnie armate del popolo di Firenze. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* III.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 94, pag. 124.5: ragunino i **Gonfalonieri** de le Compagnie del Populo di Firenze, segretamente e secondo che vedranno che si convenga...

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 94, pag. 128.17: i quali si eleggeranno per li Priori e Gonfaloniere de la Justizia e per li **Gonfalonieri** de le Compagnie...

[3] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 3, pag. 453.8: Se capitano u consiglieri u **gonfalonieri** della Compagna in della qual sarò...

[4] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 27 rubr., pag. 476.4: D' eleggere li capitani, consiglieri et **gonfalonieri** delle Compagne del populo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 44, vol. 3, pag. 400.16: Iacopo del Nacca morto a Monte Aperti, caporale e **gonfaloniere** del popolo...

[6] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 20.19: e stare armati ognuno colla sua Compagna al ridocto ove piacerà al Capitano, Conselglieri e **Gonfalonieri** d' essa Compagna...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 55, vol. 1, pag. 679.26: e ancora feciono uno **gonfaloniere** di popolo...

1.2.3 Locuz. nom. *Gonfaloniere di giustizia*: capo del Collegio dei Priori e capitano di una piccola milizia. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* V.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.30: in conpangnia di Priori acrebero uno **Gonfaloniere** di giustizia, e MMMM pedoni fecero a seguitare questo Gonfalone...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 39, pag. 279.10: a nu' fo imposta per la podestà, per lo capitanio, per lo **confanonero** de la iustixia, per li priori, per lo conseio e per lo comune de Fiorença...

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.4: E fatta la electione, siano tenuti li ançiani e -l **go[n]falonieri** della iusti[ti]a [[...]] fare giurare lo ditto officio.

[4] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.10: che vi piaccia di provedere, dilibberare et stançiare che -l presente capitano et **gonfalonieri** dela iustitia del Comune et del popolo de la ciptà di Volterre...

[5] **x** *Lett. prat.*, 1330, pag. 38: A' savi et discreti huomini Salvestro Manetti generale vicaro della terra di Prato [[...]] et al **gonfalonieri** della iustitia della terra di Prato...

[6] **x** *Lett. sen.*, 1362, pag. 70: Magnifichi Signiori miei e capitano di popolo e **ghonfaloniere** di giustizia della città di Siena...

[7] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, pag. 9.20: statutarij electi et deputati per li magnifici et potenti signori signori Antiani et **Gonfalonieri** di Justitia del populo et comune di Lucha, per auctorità del magiore et generale consiglio di quello populo et comune.

1.2.4 Locuz. nom. *Maggiore gonfaloniere*: il capo di tutto il corpo delle compagnie del popolo pisano. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* VII.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 130, pag. 569.6: tutti quelli della dicta cappella della quale u vero in della quale saràe lo maggiore **gonfalonieri** di quel quartieri, possano et debbiano traggere, et sè rapprezentare alla casa di quel maggiore gonfalonieri.

2 [In senso fig.:] chi simboleggia, incarna o raffigura allegoricamente qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 277.19: e 'l continuo luxurioso non può essere buon **gonfaloniere** nè portadore di segnio di virtù...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: chie è stato co(n)tinuame(n)te **go(n)falonieri** di luxuria no(n) fi mai gonfalonieri di verità...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.16, pag. 252: San Francesco ce fo elesso, per **confalonier** è messo...

3 [Dir.] Il responsabile di una pieve. || Per *pieve* 'circoscrizione civile' (in Corsica) cfr. *pieve* **3**.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.28: Et ego p(re)te Guilliardo notario p(er) lo co(m)mandame(n)to de lo p(re)d(i)c(t)o Bocharono **co(n)falonero** de la d(i)c(t)a pieve de calcine...

[u.r. 16.05.2013]

GONFIÀGGINE s.f.

0.1 f: *gonfiaggine*.
0.2 Da *gonfio 1*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Sensazione di pesantezza (addominale).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Med.] Sensazione di pesantezza (addominale).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Provano alla forcella una fastidiosa **gonfiaggine**, e ruttano sovente. || Crusca (3) s.v. *gonfiaggine*.

GONFIAGIONE s.f.

0.1 f: *gonfiagione*.
0.2 Da *gonfiare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Aumento di volume di una parte del corpo per un trauma o per una malattia.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Med.] Aumento di volume di una parte del corpo per un trauma o per una malattia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ugni coll'olio tutto quanto il luogo della **gonfiagione**. || Crusca (3) s.v. *gonfiagione*.

GONFIAMENTO s.m.

0.1 *gonfiamento*.
0.2 Da *gonfiare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Aumento apparente del volume (del mare). **2** Fig. Il reputarsi migliore di quanto si è.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumento apparente del volume (del mare).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 3, pag. 66.7: In Fiandra e in Olanda e Silanda in questo tempo fuoro tante soperchie piove, e **gonfiamento** del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 249.3: E così l'impeto del mare, col suo **gonfiamento**, i campi, le pianure e le città hae allagato e somerso.

2 Fig. Il reputarsi migliore di quanto si è.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 132.9: Aroganzia è uno **gonfiamento** d'animo [in] riputarsi più degno, e maggiore che non è...

GONFIARE v.

0.1 *confiate*, *confiato*, *gomfiata*, *gonfi*, *gonfia*, *gonfiamo*, *gonfiando*, *gonfiandosi*, *gonfiano*, *gonfiar*, *gonfiare*, *gonfiaro*, *gonfiarono*, *gonfiarsi*, *gonfiassono*, *gonfiata*, *gonfiate*, *gonfiati*, *gonfiato*, *gonfiava*, *gonfieranno*, *gonfiò*.
0.2 DELI 2 s.v. *gonfiare* (lat. *conflare*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Per *gonfiare il cappuccio* > *cappuccio*; *gonfiare le vele* > *vela*.
0.7 1 Aumentare il volume di qsa con conseguente tensione e dilatazione della stessa. Intrans. Aumentare il proprio volume tanto da assumere un aspetto rotondeggiante. **1.1** [Con rif. al ventre di una donna incinta]. **1.2** [Con rif. al lievitarsi della pasta]. **1.3** [Con rif. alle vele tese dal vento]. **1.4** [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente. **1.5** [Come reato di falsificazione:] aumentare artificialmente il volume di una carcassa immettendovi aria. **2** [Fig. e in contesto fig.:] aumentare o far aumentare di dimensioni o d'intensità. [Con partic. rif. alla superbia:] riempire qno d'orgoglio; [anche intrans. e pron.:] inorgoglirsi. **3** Fondere al fuoco.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumentare il volume di qsa con conseguente tensione e dilatazione della stessa. Intrans. Aumentare il proprio volume tanto da assumere un aspetto rotondeggiante.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 535, pag. 799.34: Pallas, dea de la sapienza, uno dì era

pres[s]o ad un'aqua e sampognava, sì che le gote nel sampognare **gonfiaro**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.26, pag. 385: Lo prestero, e questo si è un angue / che, per natura, uccide l'uom **gonfiando**, / pur che l'assanni il morso in fine al sangue.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 335.4: *E **gonfiare**, idest* infiare...

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 26 rubr., pag. 143.1: Della terra che **gonfiò** e uscinne un topo.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 82-93, pag. 600.8: cioè nello spirare: imperò che certe arterie sono nella gola che, quando l'uomo tira il fiato a sé, **gonfiano**; e quando lo manda fuori, calano.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 80, vol. 3, pag. 132.12: Egli subito **gonfiò** la cornamusa e cominciò a sonare...

1.1 [Con rif. al ventre di una donna incinta].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 103.29: Già **gonfiava** il peso del mio viziato ventre, e le mie debili membra erano gravate della futura gravidezza.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.20: se non, non può per ciò morire senza erede: altri vengono che fanno il ventre **gonfiare**; e se pure invetriato l' ha la natura fatto, i parti sottoposti gli danno figliuoli, acciò che vedova alle spese del pupillo possa più lungamente diliziosa lussuriare.

1.2 [Con rif. al lievitarsi della pasta].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.20: Chi non sa che per lo rimenare, la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, **gonfia**, e dove mucida parea diviene rilevata?

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 194.17: È oppinione d'alcuni Dottori, d'Ugo da San Vittore e d'altri, che questi pani, che saziarono cinquemila persone, cresceano, come si spezzavano, in forma come **gonfiassono** in pasta.

1.3 [Con rif. alle vele tese dal vento].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 285.10: ora corriamo collo Levante, spesse volte le vele sono **gonfiate** con Zefiro e spesso con Noto.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 54.8: Questa nave vola; il vento fa **gonfiare** le vele...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [Phars., VI, 413-506], pag. 109.30: E non traendo venti, lo mare èe ingrossato, e da capo, vietato di sentire le tempeste, turbantelo il vento Notho, èe rabbonacciato; e le vele portanti la nave sono **gonfiate** contra 'l vento.

1.4 [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 176.7: non solamente per abbondanza di neri nuvoli con ispargimenti d'acqua, ma solo per pericolosi venti il mare **gonfia**; e però avemo siffatta e pericolosa fortuna.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 225.20: e com'elle furon mosse il mare si turbò maravigliosamente e **gonfiò** sì forte che 'l castello e Roma ne fu a pericolo...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 95, *S. Cristoforo*, vol. 2, pag. 833.12: Ed eccoti l'acqua del fiume **gonfiare** a poco a poco e 'l fanciullo pesava gravissimamente come piombo, e quanto più andava innanzi, tanto più cresceva l'acqua...

1.5 [Come reato di falsificazione:] aumentare artificialmente il volume di una carcassa immettendovi aria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 383, vol. 2, pag. 395.16: Et neuno carnaiuolo o vero gignore d'essi, possa o vero debia in alcuno modo **gonfiare** o vero fare gonfiare alcuna bestia o vero con vento o vero bocca ingrossare.

2 [Fig. e in contesto fig.:] aumentare o far aumentare di dimensioni o d'intensità. [Con partic. rif. alla superbia:] riempire qno d'orgoglio; [anche intrans. e pron.:] inorgoglirsi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.23: però che lle invidie delle contenzioni delli uomini si **gonfiano** in tre maniere, cioè per naturale, per causale, e accidentale...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 789-804], pag. 181.3: la bruttura, lasciante lo modo humano, èe **gonfiata** sopra tutt'i membri, lo veleno traendola fuori ampiamente.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.17: Che questa gloria vana, questa pompa, questo vento fallace **gonfi** maravigliosamente i petti de' mortali...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 56 rubr., vol. 1, pag. 291.8: Per questa cagione grande sdegno presono i Perugini contra i signori di Cortona, ma lla baldanza dell'arcivescovo li aveva sì **gonfiati** di superbia, che non si curavano rompere pace né fare ingiuria a lloro vicini...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 16, pag. 163.26: per ciò che alcuna volta adiviene, per troppa mondana felicità, che noi **gonfiamo** e divegnamo superbi...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 19, pag. 174.24: È il sospiro una essalazione che muove dal cuore, da alcuna noia faticato, il quale il detto cuore, per agevolamento di sé, manda fuori; e, se così non facesse, potrebbe l'angoscia, ritenuta dentro, tanto ampliarsi e tanto **gonfiare** dintorno a lui, che ella potrebbe interchiuder sì lo spirito vitale che il cuore perirebbe...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 416, pag. 149.12: e addimandò poi a' Fiorentini per 16000 fiorini, li quali disse avere spesi in Siena per starvi a loro petizione, ma non ne stimò nulla l'onore e la signoria di Siena; di che molto ne **gonfiarono** i Fiorentini; e parve loro cattiva incominciata di signoria.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 118-129, pag. 776.15: cioè il dimonio, *nel becchetto*; cioè del cappuccio ch'à ditto di sopra, *che **gonfia***; cioè insuperbisce...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 327.21: cioè dei religiosi e dei cherici, *d'amor turge*; cioè **gonfia** e cresce dell'amore e della carità di Dio...

3 Fondere al fuoco. || Trad. il lat. *conflare*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 9, vol. 2, pag. 249.2: lièvati suso e partiti quinci e tosto va giuso; imperciò che il popolo tuo, il quale trasti d' Egitto, hanno tostamente abbandonata la via la quale tu mostrasti e insegnasti loro, e hannosi fatto e **gonfiato** uno vitello per Iddio.

GONFIATO (1) agg.

0.1 *confiate*, *confiato*, *gomfiata*, *gonfiata*, *gonfiate*, *gonfiati*, *gonfiato*.
0.2 V. *gonfiare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Per *tenere le gonfiate vele > vela*.
0.7 1 Aumentato di volume così da tendersi e da assumere una conformazione rotondeggiante. **1.1** [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato; estremamente agitato. **1.2** [Rif. ad una vela:] tesa al vento. **2** Fig. Aumentato d'intensità, ricolmo (di un sentimento); congestionato nell'aspetto (per un violento moto d'animo); insuperbito. **2.1** Fig. Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto. **3** Ottenuto con la fusione di metalli al fuoco.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumentato di volume così da tendersi e da assumere una conformazione rotondeggiante.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.8: 49. *Io vidi un fatto ec.* Qui l'Autore introduce un altro punito in questa bolgia per fare falsa moneta; e pone ch'elli era fatto e **gonfiato**, come uno idropico...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.19: 5 E alla incerata canna con **gonfiata** gola e tumultuose gote largo fiato donando, quello risoluto in suono, con preste dita ora aprendo ora chiudendo i fatti fori, dava piacente nota...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 103, pag. 493.36: Chiamasi «tumulo», quasi «terra **gonfiata** e rilevata», sì come talvolta veggiamo sopra i corpi che nuovamente son sepelliti in terra...

1.1 [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato; estremamente agitato.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 174.26: perocchè io tostamente ti darò il pegno da me promesso; e se 'l mare sarà **gonfiato** com'egli è ora, non attenderò io più, ch'io non mi provi d'andare per le malagevoli acque.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.21: E inmantenente il Tevere mitigò il **gonfiato** fiume, quanto durò quella notte...

1.2 [Rif. ad una vela:] tesa al vento.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 76.14: Certo per me racquistare non ti saranno bisogno mille navi colle vele al vento **gonfiate**, nè la moltitudine di cavalieri di Grecia: tu solamente vieni.

1.2.1 Fig. Col vento a favore; che gode di una situazione favorevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1531, pag. 220: Todi che tiene le **gonfiate** vele, / Che aspetta pur dell'aquila il volato / Ordendo con la mente nuove tele, / Del suo vicino vederà la piaga / Perdendo il sangue con l'acerbo fiato, / Pur che Saturno sopra Marte traga.

2 Fig. Aumentato d'intensità, ricolmo (di un sentimento); congestionato nell'aspetto (per un violento moto d'animo); insuperbito.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 103.10: Egli comanda a' venti, ma non alla sua **gonfiata** ira: e possiede li regni che sono minori che li suoi vizi.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 320.6: e come Turno è portato dai cavagli altezzoso e superbo in mezzo della gente sua, e come si muove furiosamente **gonfiato** nel cuore d'allegrezza per lo felice avenimento della battaglia?

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 4, pag. 415.24: Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor **gonfiato** si levò e comandò che i cavalli gli fossero menati...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, 43-51, pag. 232.18: *Questi fu al mondo persona orgogliosa*; cioè questo peccattore del quale è detto di sopra, fu persona con la mente **gonfiata** e sdegnosa, che a sé attribuiva ogni cosa, e tutti li altri vilipendeva; et è questo grado di superbia, che molti chiamano arroganza.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 113, pag. 253.26: Il cherico si scusò assai, ma niente gli valse, e 'l proposto stette di ciò **gonfiato** e tristo un buon tempo, non potendo mai sapere che viaggio avessono fatto detti denari...

2.1 Fig. Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto.

[1] **Gl** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 27, vol. 2, pag. 335.15: [15] Maledetto sia quello uomo il quale fa alcuno somigliante ovvero imagine **gonfiata**, cioè vuota dentro, la quale sia in abbominazione di Dio Signore...

3 Ottenuto con la fusione di metalli al fuoco.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 9, vol. 2, pag. 249.14: [16] e vedessi che voi avevate offeso e peccato dinanzi a Dio vostro Signore, e avevatevi fatto uno vitello **gonfiato** al fuoco per vostro Iddio... || Cfr. *Dt*, 9, 16: «et fecisse vobis vitulum conflatilem...».

[u.r. 12.01.2011]

GONFIATO (2) s.m.

0.1 *gonfiato*.
0.2 V. *gonfiato 1*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte prominente (di un organo: specif. del seno).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Parte prominente (di un organo: specif. del seno).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.22: In quel **gonfiato** che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo ch' egli non v' è stoppa né altro ripieno che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono, a toccar dilettevoli e a veder similmente, come che io mi creda che così sconvenevoli li recasse dal corpo della madre...

GONFIATORE agg.

0.1 f: *gonfiatori*.
0.2 Da *gonfiare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che riempie di gas (un organo interno).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Che riempie di gas (un organo interno).
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tali sono i flati **gonfiatori** del canale degl'intestini dell'uomo. || Crusca (4) s.v. *gonfiatore*.

GONFIATURA s.f.

0.1 *gonfiatura*; **f**: *gonfiature*.
0.2 Da *gonfiare*.
0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Ingrossamento di una superficie in seguito alla tensione e dilatazione della stessa. **2** Fig. Lode eccessiva, falsa.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Ingrossamento di una superficie in seguito alla tensione e dilatazione della stessa.
[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 28.7, pag. 22: né temere ongni cengno od arogantia / de quel robusto che prudencia smura, / perch'el n'avien qual della **gonfiatura** / del sol*lo* che parturì sì vil substanzia.

2 Fig. Lode eccessiva, falsa.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste **gonfiature** a prezzo. || Crusca (3) s.v. *gonfiatura*.

GONFIEZZA s.f.

0.1 f: *gonfiezza*.
0.2 Da *gonfio 1*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., passati a TB (s.v. *gonfiezza* e *umidito*), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.
0.7 1 Aumento (apparente) del volume del mare. **2** [Med.] Stato patologico caratterizzato dalla presenza di liquido biologico nei polmoni.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumento (apparente) del volume del mare.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non lo spaventano i fremiti del mare, per la **gonfiezza** dell'acque, fiottoso. || Crusca (3) s.v. *gonfiezza*.

2 [Med.] Stato patologico caratterizzato dalla presenza di liquido biologico nei polmoni.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La manna può giovare alla **gonfiezza** de' polmoni umiditi. || Crusca (4) s.v. *umidito*.

GONFIO (1) agg.

0.1 *gonfi*, *gonfio*; **a**: *gonfie*.
0.2 Da *gonfiare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
0.7 1 Di aspetto tondeggiante e ingrossato. **1.1** [Rif. ai capelli:] vaporosi. **2** Fig. Che ha eccessiva stima di sé così da risultare superbo.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Di aspetto tondeggiante e ingrossato.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 3, pag. 50.8: Ancora il cavallo, che ha grandi nari e **gonfie**, e gli occhi grossi, non iscavati, si trova naturalmente essere ardito.

1.1 [Rif. ai capelli:] vaporosi.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.1: a questa altra si conviene giacere i capelli **gonfi** elatamente; quella altra sia impacciata con strette trecce...

2 Fig. Che ha eccessiva stima di sé così da risultare superbo.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, *S. Pastore*, vol. 3, pag. 1515.3: chi rende male per male, non è monaco; [chi è **gonfio** e chiaccherone, non è monaco], ma chi è veramente monaco, sempre è umile e mansueto e pieno di carità...

GONFIO (2) s.m.

0.1 *gonfio*.
0.2 V. *gonfio 1*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Ingrossamento di una parte del corpo per cause patologiche. **2** Estens. Oggetto che ha forma tondeggiante (specif.: sfera).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Med.] Ingrossamento di una parte del corpo per cause patologiche.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Veniva loro un **gonfio** sotto le ascelle. || Crusca (3) s.v. *gonfio*.

2 Estens. Oggetto che ha forma tondeggiante (specif.: sfera).
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 90.13: Hic globus, bi id est lo **gonf[i]o**.

GONGHIA s.f.

0.1 *ghonghia*, *gonghia*, *gonghie*.
0.2 Lat. volg. **cungula* (DEI s.v. *gonghia*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Collare di ferro.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 Collare di ferro.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 35, pag. 168.16: s'intenda in perpetuo esser dannato a dovere stare in quella prigione, nella quale noi miseri tutto 'l dì caggiamo e alle **gonghie** del diavolo di nostra volontà le gole porgiamo.
[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.30: però che gli era tenuto loro la **ghonghia** in

chollo, e tutto dì erano a la Parte ammoniti sanza alchuna chagione.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 208.13, pag. 248: Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra! / Chi con la **gonghia** e chi imbavagliato / non potean dire o far ben di sua terra.

GONGOLARE v.

0.1 *gongola*, *gongolare*.
0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *gongolare*).
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rallegrarsi visibilmente per un'intima soddisfazione.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 Rallegrarsi visibilmente per un'intima soddisfazione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 107.7: le pare troppo bella cosa a dire; e tutta **gongola**, quando si vede bene ascoltare e odesi dire: «Monna cotal de' cotali», e vedesi cerchio fare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 397.12: La donna, veggendo che egli nella prima giunta altro male che di parole fatto non l'avea e parendole conoscere lui tutto **gongolare** per ciò che per man tenea un così bel giovinetto.

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 769, pag. 304.31: Poi esaminò il processo, intrati i nuovi, ed assolvettelo. E così quelli, che la Parte faceano **gongolare** a ragione ed a torto ammonieno, e facieno de' Grandi, e minacciavano, e con gli rettori avieno tanta balìa, che non che della ragione ma del torto facieno ragione.

GONNELLA s.f.

0.1 *chonelle*, *chonnella*, *conela*, *conella*, *connella*, *ghonela*, *ghonella*, *ghonelle*, *ghonnella*, *ghonnelle*, *gonela*, *gonele*, *gonella*, *gonelle*, *gonnell'*, *gonnella*, *gonnelle*, *gunela*, *gunella*, *gunelli*, *gunnella*, *gunnelli*, *hgonela*.
0.2 Da *gonna*.
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang*., a. 1236; *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Doc. prat*., 1245; *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. fior*., 1259-67; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. volt*., 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Esercizi padov*., XIII m.; *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cambiare gonnella* **2.1**; *in gonnella* **1.1**; *mutare gonella* **2**.
0.7 1 Veste di varia forma, che copre il corpo e le gambe, non divisa su queste, che si può portare sotto un altro abito. **1.1** Fras. *In gonnella*: vestito di sola sottoveste. **2** Fras. *Mutare gonnella*: cambiare il proprio aspetto. **2.1** [Con rif. all'identificazione di una fazione o simile mediante l'abito o parte di esso:] *cambiare gonnella*: cambiare parte, fazione.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 Veste di varia forma, che copre il corpo e le gambe, non divisa su queste, che si può portare sotto un altro abito.

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.14: Unu(m) ma(n)tello d' Araça cu(m) une pellis d' agnello (et) une altre pelle d' agnello (et) **gonnelle** .iiii., una de bruneta (et) una vergada.

[2] *Doc. sang*., a. 1236, pag. 144.12: Ite(m) diede Palmieri iiii li. (e) x s. p(er) la **gonela** Marie. Ite(m) diede i(n) j sottano.

[3] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), pag. 34v.4: A raçone di tre s. (e) due d. lo staio, monta iij l. (e) xiij s., (e) dierosi xl s. a sere Buonagratia giudice (e) xiij s. (e) iiij d. nela **gonela** di Giota, (e) vendési a meço otobre.

[4] *Doc. prat*., 1245, pag. 5.36: À dati s. xxviiij e d. viij. Bonuomo da Mo(n)temurlo ci de dare s. v e d. iiij p(er) ho(n)pime(n)to d'una **hgonela**.

[5] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 2, pag. 62.7: It(em) demi dare Genovese s. xxxvj p(er) la **gonela** che to*le*.

[6] **Gl** *Esercizi padov*., XIII m., A[5], pag. 43.20: Petrus i(n)duitur a me tunica pani catabriati, braciun cuius co(n)stitit dece(m) soldis. Pero fì vestido da mi una **gonela** d(e) drapo vergado, lo braco de lo qual costà dese soldi.

[7] *Doc. sen*., 1263, pag. 326.15: It. die dare viiii s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in q(uinqua)giesimo otavo, i q(uali) i veniveno meno in una **gonela** che chonprò.

[8] *Doc. fior*., 1259-67, pag. 208.31: Aven dato a Gualtieri s. XXX undici dì uscie[n]tte aprile: diegli inn una **ghonella** per Guiduccio**.**

[9] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 302.4: Monna Diletta mollie di s(er) Donato medicho ci de dare s. xviij dies x intrante giungno, che lle prestai quando fecie una **ghonnella** ala Giovanna sua filliuola d'uno parisscino pionbato.

[10] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 238.9: «S'alcuno ti darà nell'una gua(n)cia, parali [=-porgili] l'altra; et s'alcuno ti torrà la **go(n)nella**, dalli lo palio».

[11] *Doc. prat*., 1275, pag. 531.9: Uscita. Merchato Ca(n)fanelli p(er) vj b. (e) meço di pa(n)no raççese, che ssi ne fece **gonnella** al messo da sSiena che regoa la lettera del chastello.

[12] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 442.23: Demo ad Aldobra(n)dino Charletti ed a' cho(n)pangni s. xxiiij fiorini dies iii ançi ka. apirile, che ne cho(n)perai da llui due bracia (me)no q(uarto) di saia di Chamo vermilgla p(er) farne una **gho(n)nella** a Giovanni.

[13] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 494.30:Ancho LIII sol. giovidì a' due dì di magio a domino Salinbene a richolti in f..... et per lui i demo a Mino Bezi per una **gonella** d' Antono.

[14] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 3.9, pag. 9: Et oi, comadre bella, - elzaive la **gonella**, / fazamo campanella, - ch'el me ten gran pisare.

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 47: Se alcuno ti darà in dela massella porgeli l'alt(r)a, et se alcuno ti tollerà la **go(n)nella** dalli lo ma(n)tello.

[16] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 392.2: Diede per tredici b. di chammellino d' Orci per suo vestire,

ghonnella e quarnaccha per verno.

[17] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 289, pag. 111: Correndo illi corano a caxa e vestano la **gunela**.

[18] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 151.13: Eli me portà ananti Pilado e là e' fu çudegato. E là me fo dato de gran desonor e fome date goltade e fu despoiado, e meseme una corona de spine in cavo e vestìme una **gonela**, la qual fo vestimenta vermeia.

[19] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.52, pag. 127: Alma, non t' è bastanza / pur sola una **gonnella**: / si non ci hai più adornanza, / ià non ce parrai bella.

[20] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.35: Quando homo tollesse a quelli che à in sé carità una **gonnella**, sì la radoppia apo lo nostro segnore e criatore.

[21] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.13, pag. 246: E non avèm mantì' per asciugaglia; / asciughianci al gheron de la **gonnella**, / quando no' siam ben unti di sevaglia.

[22] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 67, pag. 127.5: trovarono bestie, ucciserne una di quelle bestie e insanguinarne la **gonella** c'avea indosso Braguina.

[23] *Doc. venez*., XIII ex., pag. 16.16: Ave Tomasina per J **gonella** verde et per borsa et per covertor sol. V de grosi.

[24] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.17: Elli mi fé donare questa povera **gonnella** che voi vedete che io abbo indosso, perch'io non rimanesse del tutto cusì nuda.

[25] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 213.4: Diedi a do(n)na Nuova da Batoni i(n) sua mano, co(n)pero(n)de una **gho(n)nella** alla fanciulla sua.

[26] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.6: In quel tempo, in Sephat, non lonzi de Ierusalem, la **gonella** del Segnor lavorada sotil mente fo trovada.

[27] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 181.6: Pagò, gostura, in due **chonelle** de' cho(n)versi, s. vj: pagolli del mese di dicienbre.

[28] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 26.11: D'ogne due vergoni, o vero piastre di ferro, J denaio. D'ogne **gonnella** o farsetto o bambagino nuovo, IJ denari.

[29] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 62.21: Così addiverrebbe in della **gonnella** troppo strecta, però che sarebbe malfacta quanto al fine se l'omo nolla potesse usare.

[30] *Doc. venez*., 1309, pag. 61.28: Ancora lasso ch'el sia vestidi poveri quatrocento de **gonelle** de griso da gss. dodexe l'una.

[31] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.3, pag. 407: Di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavrïuoli e di cinghiari, / corte **gonnelle** con grossi calzari, / e compagnia che vi diletti e piaccia.

[32] *Doc. fior*., 1274-1310, pag. 317.26: E de dare madonna Grigia, dies XIIIJ di março MCCLXXXJ, lb. IIIJ e s. VIJ in fiorini per la **ghonnella** de la Necca e ch'ebe in sua mano.

[33] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.11: La non cuscita **gonnella** di Dio nostro, excuscire si sforzano li eretici et li serventi al vitio del vocabulo.

[34] Lio Mazor, *Appendice 1312* (venez.), pag. 46.18: Alo tornar ele rivà ala riva del Ros et così salì en la barcha e çeta'-li II çeste in l' aqua et 1 straça de 1 **gonela** et volevali tor lo façol de man per çetarlo in l' aqua.

[35] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 269.20: ella disse ch'io gliele aveva squarciata e quella **gonnella** fue ricomperata de' miei danari.

[36] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 23.7: S(er) Nicolò tras lo cortel (e) menà-li (e) de'-li su la spala, (e) enavrà-li la **gonela** (e) la çupa.

[37] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.32: E J mantello <verde> perso di donna cho· çe[n]dado <verde> indico. Ancho J **gonella** persa di donna. Ancho J ghonella persa da uomo, J chamiscia da uomo e J di femina e IJ iscugatoi rosi e J chopertoio a spinapescie giallo e vermiglio e sopanno roso.

[38] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 90.10: deono avere, dì XX d'agosto XXXVJ, in fio., avemone venti fio. d'oro p(er) grano (e) fregi p(er) la **gonela** dela Giova(n)na, lb. XXVIIIJ.

[39] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.22: Manteline e **gonelle** e drapi vechi LX per balla. Lino e stopa de callchar e grana e lana sotil se mete in nave mill(ie)r IJ per IIJ.

[40] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.13: Poi ch'ella ebbe squarciato lo vestire insino dall' orlo di sopra, gli colti fiori caddoro dalla stracciata **gonnella**: e tanta simplicità fue negli anni della fanciulla, che 'l danno d'avere perduti gli fiori mosse lo dolore della vergine.

[41] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.18: Nota, che dice - *di gonna in gonna*, però che l'occhio ha sette tonache; e tunica, viene a dire **gonnella**: l'una è chiamata retina, che nasce dalle vene e dall' arterie, ed in modo di rete è contessuta.

[42] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.11: kistu previti sì recunta[u] a sanctu Gregoriu ky, standu kistu patri sanctu Bonifaciu piczulu, abitandu cum sua matri, multi fiati *turnava alla casa senza camisa, e multe fiate* sencza **gunnella**, pirò ky quandu vidia alcuno poveru, spullava a ssì et vestia a chillu poveru.

[43] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 103.16: Lo' 'nsegniò a pportare e a ffare e vestimenti, che portano, e quali sono tutti insieme cusciti, cioè calçe, brache, **gonnella**, maniche e cappuccio.

[44] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 122.16: Mcccxxxvij. Jachopo soccio a Germinaio de dare, che lli paghò Chalci a Francescho di Lapo Tonti per lui, per **ghonella** e mantello e chalçe d'albagio che conperò da llui, e noi li aviamo renduti a Chalci, lb. ij s. xiiij pi.

[45] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.15: La casa d'Erodes e le soe domande, lo star muto de Criste, lo refuar de H[e]r[o]des e le cortianne beffe, la **gunela** biancha, lo caççar via per mato, gli brugi chi no cessan e le accuxe falce.

[46] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.22: E ke nulla femmena de la cità overo del contado overo destrecto de Peroscia overo d'altronde ardisca overo presuma portare endosso [[...]] alcuna **gonella** longa più d'uno braccio al braccio de la canna oltra la longhecça de la femmena da la gola en giù.

[47] **Gl** *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 42, pag. 617.8: «Toga» è la **gon[n]ella** urbana, i"di cità', unde 'gonnella di cità', cioè lo contado.

[48] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 86.48: Li frati debbono avere tre camiscie et tre brache et due **gonnelle**, l'una per lo verno et l'autra per la state.

[49] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1273, pag. 82: Chonsidera se questa è la **gonela** / che al suo fiol Josep Rachel fe instesa, / varda et oserva s'ela te par quela!

[50] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 210.1: Le sore vestite sieno de mantello et de **gonella** facte de questo humili panno secondo k' è decto, overo almeno collo mantello avere possano guarnello.

[51] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 150.16: E deono dare, adì XVI di giennaio detto, fior. quattro d'oro e s. X piccioli, ebonne contanti. Portò Giovanni fante di Iachopo di Caroccio per pagare una fodera d'endisia per la **ghonella** del velluto verde della Bandeccha.

[52] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 304.9: hec tunica, ce, la **gonella**.

[53] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1021,

pag. 66: Puoi presaro li suoi vestimenta, / et IIII parti sença enfen[t]a / facte fuoro de quelli vestire; / et catuno de li cavalieri / la parte sua ebbero presa, / k'enfra loro no 'nd' è contensa, / salvo çò, d'una **gonella** / la quale era molto bella, / ke Ihesù avea vestita: / non era opera cuscita.

[54] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 174.3: Qui de sotto scrivarò le cose ch' eo mandai, p(er) Giovanni mio nepote, a Berto de s(er) Ubertino da Cortona: J paio de panni, **ghonella** e guarnaccia de scarlatto.

[55] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 109, pag. 109.10: Apresso ti dirò degl'altri vestimenti che significano: quello che ttu ài vestito sopra la **gonella** significa castità, che quest'è una vertù per che l'anima.

[56] *Doc. padov*., 1368 (2), pag. 22.20: It(em) una p(er)ponta vechia; it(em) una **gonella** da femena vechia.

[57] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.28: Il prete, dandole i più dolci basciozzi del mondo e faccendola parente di messer Domenedio, con lei una gran pezza si sollazzò: poscia partitosi in **gonnella**, che pareva che venisse da servire a nozze, se ne tornò al santo.

[58] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.103, pag. 7: Sempre virgo ave Maria, / quando vide Christo nato / de la **gonella** se traçeva / una gayda ad uno lato; / lo Salvadore eb fassato, / in braçe lo prexe cum amore.

[59] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 249.6: Andavano queste monache di Minerva vestite d'una **gonella** di panno bianchissimo sanza nessuna macchia, e aveano uno mantello rosso come di fine scherlatto.

[60] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.10: L'abito, lo quale questo frate Venturino li avea dato, era che questi portavano una **gonnella** bianca, longa, passata mesa gamma.

[61] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 98.32: in quelo tempo seando ello monto garçum stava cum la maire, spesse volte tornava a casa quando sença camixa e quando sença **gonela**, perçò che incontenente ch' elo trovava un povero monto nuo sì lo vestia despoglando sì mêsmo.

[62] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 57, pag. 439: Quand' io mirai, e non veddi più nulla, / astrinse l' orche; e ella era vestita / curta da chi a le natiche, / d' una **gonella** sola senza maniche / tutta quanta spezzata e deriscita.

1.1 Fras. *In gonnella*: vestito di sola sottoveste.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 20.5, pag. 42: Nel giardin me n'andà' tutto 'n **gonella**, / Sanz' armadura, com'e' comandaro.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 2, pag. 3.28: Quando Breus vide ch'ella era a ppiè scalsa e in **gonnella** solamente, meravigliasi molto che puote essere questo.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 28, pag. 206.26: Mandoronne assai, e scalzi, con niente in capo, in sola **gonnella**, con la coreggia in collo; e dinanzi a lui furono a domandare merzè.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.6: Eciandeu Luciu Carpulano Piso, essendu consulu, [[...]] cumandau que lu prefectu fussi punitu di diversi mayneri di contumelij, facendulu stari cu la toga vistutu et scintu in **gunella**, a pedi scalzu.

[5] *Stat. volt*., 1348, cap. 10, pag. 18.4: la mattina che verrà alla compagnia venga nella nostra casa della compagnia; e d'indi escendo in **gonnella** discinto e schalzo in capegli overo in cuffia con una candela di cera di libra in mano accesa, entri ne la cappella.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 32.20: Ello sì lassà lo mantello in le maym de quello chi lo tenea e se ne fuzì poa in **gonella**.

2 Fras. *Mutare gonnella*: cambiare il proprio aspetto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 80.5, pag. 279: Quando il consiglio tra gli uccei si tenne, / di nicistà convenne / che ciascun comparisse a tal novella; / e la cornacchia maliziosa e fella / pensò mutar **gonnella**, / e da molti altri uccei accattò penne.

2.1 [Con rif. all'identificazione di una fazione o simile mediante l'abito o parte di esso:] *cambiare gonnella*: cambiare parte, fazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 8, vol. 2, pag. 13: presono il Prenze, e la gente Reale. / Que' di Sorrenti, avendo la novella, / ch'eran con Carlo, ma malvolentieri, / subitamente mutaron **gonnella**. / Ed al vincente Ammiraglio Ruggieri / dugento Agostan d'oro presentaro, / e fichi fior ben trecento panieri.

[u.r. 29.11.2019]

GONNELLACCIA s.f.

0.1 *gonnellaccia*.
0.2 Da *gonnella*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gonnella di nessun valore.
0.8 Gretchen Busl 03.03.2011.

1 Gonnella di nessun valore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1409.25: Costretto quegli, andò al mercato e comperò una tonica cinque grossi d'argento, la quale fu molto vile e corta, e chiamavasi penula, quasi poco meno nulla, e tolse questa **gonnellaccia** e gittolla adiratamente dinanzi a' piedi di san Martino.

[u.r. 30.04.2017]

GONNELLETTA s.f.

0.1 *gonellette*, *gonnelletta*, *gonnellette*.
0.2 Da *gonnella*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. fior*., 1306-25.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).
0.8 Gretchen Busl 29.12.2010.

1 Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 179.6: Fu menato messer Donato vilmente su uno asino, con una **gonnelletta** d' uno villano, al podestà.

[2] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 108.13: Aven dato, dÏ XIIJ di gienaio CCCXIIIJ, ebersi da Iacopo Amieri p(er) conpimento di CCCCL fio. d'oro p(er) la dota dela Piera, ca(r)ta p(er) s(er) Salvi; li altri si convertiro in un vestire adogato, (e) J vergato, (e) **gonellette**, (e) fregiature, (e) afibiature, (e) altri doni, lb. CCCCLXXXXV. <Aven>.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 450, pag. 104: Ser Lalle stava loco, non fece nulla aspetta; / Scalso se nne fugìo con una **gonnelletta**.

[u.r. 12.05.2011]

GONNELLONE s.m.

0.1 *gonnellone*.
0.2 Da *gonnella*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Grande gonnella.
0.8 Gretchen Busl 03.03.2011.

1 Grande gonnella.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 404.14: Però che, se ciò avesse fatto, averebbe fatto il testamento che gli serebbe valuto assai: non arebbe guasta la roba del collaterale, né quella di messer Cristofano; né non arebbe fatto uscire di sé il collaterale e gli altri che v' erano, e non s' averebbe versato l' inchiostro sul suo **gonnellone**, e su le calze che gli gittò peggiore ragione; e in fine non averebbe fatto spesa nella rotta ampolla, né in quello inchiostro che dentro v' era...

GONNELLUCCIA s.f.

0.1 *ghonneluccia*, *gonellucce*, *gonelluccia*, *gonellucia*, *gonnelluccia*.
0.2 Da *gonnella*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. aret.*, 1349-60.
0.7 **1** Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).
0.8 Gretchen Busl 03.03.2011.

1 Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 33v.3: xiiij s. (e) vj d. ad Aldobrandino Gargalone, dispesi quando si soterò Moschada nela sua **gonellucia**.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.16: dare anche per sua tratta lb. XIIIJ a fiorini dies venti di novenbre per sedici b. di razzese per panni del Bene di verno e per cinque b. di ghamurra biancha per una **ghonnelluccia** e per uno paio di chalze e per tre b. e mezzo di verghato d'Ipro per Franciesscho suo f.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.27: Chiara de nosstro: J cotta bisgia de uno dosso com bottoni d' ariento; IJ scampoli de panno açurrino; IJ scampoli de vergato p(er) doe **gonellucce** dei citoli; J scampolo de scarlatto fino.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 452.22: Credi tu che io sofferi che tu m'impegni la **gonnelluccia** e gli altri miei pannicelli, che non fo il dì e la notte altro che filare, tanto che la carne mi s'è spiccata dall'unghia, per potere almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra lucerna?

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 17.19: venne uno povero mal vestito, e dirizzossi pure a llei. Chiesele che ella gli desse qualche **gonnelluccia**, ch' egli moriva di freddo.

GORA s.f.

0.1 *gora*, *gore*.
0.2 Longob. **wōra* (Baglioni, *Gòra*).
0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.5 Locuz. e fras. *morta gora* **2**.
0.7 **1** Canale che collega un corso d'acqua a un mulino o a un lavatoio. Estens. Corso d'acqua artificiale. **1.1** Estens. Ramo laterale di un corso d'acqua naturale. **2** Estens. *Morta gora*: specchio d'acqua ferma. **3** Estens. Quantità di liquido riversata su un piano.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Canale che collega un corso d'acqua a un mulino o a un lavatoio. Estens. Corso d'acqua artificiale.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 497.25: dal p(ri)mo quella via, dal secondo dei Bottaccini, dal t(er)zo **gora** del molino da San Vi[n]cenzo, dal quarto di Bate Guidi (e) dei filioli di Stasgio...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 51 rubr., pag. 686.14: Di non fare **gora** in del Lavatoio.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 94 rubr., vol. 2, pag. 49.24: Di chi ricidesse le vie per le **gore** de le molina.

[4] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 97.17: se non che all'uscita della città ove si scoprivano i detti acquidocci, overo **gora**, e rientravano inn Arno, si vedea tutta l'acqua rossa e sanguinosa.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 40, pag. 455.19: «**Gora**» è una parte d'acqua tratta per forza del vero corso d'alcun fiume e menata ad alcun mulino o altro servigio, il quale fornito, si ritorna nel fiume onde era stata tratta; per lo qual nome l'autore nomina qui, *licentia poetica*, il padule per lo quale navicava; e, per dar più certo intendimento che di quello dica, cognomina questa gora «morta», cioè non moventesi con alcun corso, sì come i paduli fanno.

1.1 Estens. Ramo laterale di un corso d'acqua naturale.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 362.3, pag. 318: Facea quel fiume, sí come fa ancora, / di sé duo parti alquanto giú piú basso; / e quella parte che fa minor **gora**, / presso alla casa del giovane lasso, / correva sanguinoso...

2 Estens. *Morta gora*: specchio d'acqua ferma. || Cfr. **1** [5].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.31, vol. 1, pag. 130: Mentre noi corravam la morta **gora**, / dinanzi mi si fece un pien di fango...

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 194.23: E chiamma questo fango *la morta **gora***, cioè una aqua morta agorgata.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 31-42, pag. 231.3: *la morta **gora***; cioè quella palude Stige, che è acqua morta, e lotoso come detto è di sopra...

3 Estens. Quantità di liquido riversata su un piano.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 8.3, pag. 61: Non era anco venuto el temp' allora / nel qual Dïo già aveva ordinato / di far, morendo, di sangue gran **gora**.

[u.r. 31.05.2019]

GORAIO s.m.

0.1 *goraio*.
0.2 Da *gora*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Simintendi, a. 1333 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Punto più profondo di uno specchio d'acqua in cui si genera un vortice. **1.1** Voragine.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Punto più profondo di uno specchio d'acqua in cui si genera un vortice.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 41.4: co' piedi e colle mani turbaro l'acqua, e mossono colà e qua la molle mota del profondo **goraio** con maladetto salto.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 392-465], pag. 11.16: Questi altri lasciâro i guadi dell'Isera lo quale, menato per molti luoghi per lo suo **goraio**, caduto in fiume di maggiore nominança, non portoe lo suo nome insino all'acque del mare.

1.1 Voragine.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 28.12: alcuna volta, quando lo piegato mare istà dintorno a lei abattuta, pare che del **goraio** dello inferno guati in cielo.

GORBETTO agg.

0.1 *gorbetto*.
0.2 Sul fr. *gorbet*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del naso:] ricurvo come il becco dell'aquila, lo stesso che aquilino.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 [Detto del naso:] ricurvo come il becco dell'aquila, lo stesso che aquilino.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 88, pag. 154.30: Nestor fu molto grande e molto grosso, sì dovea molto essere forte; lo naso avea **gorbetto**.

GORBIA s.f.

0.1 *gorbia*.
0.2 Lat. tardo *gulbia* (DEI s.v. *gorbia*).
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Punta della freccia. **2** Scalpello concavo usato dagli intagliatori.
0.8 Filippo Gianferrari 14.08.2012.

1 Punta della freccia.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.16: trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro; l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua **gorbia**: quello d'oro ha l' aguta punta, quello che caccia è rintuzzato...

2 Scalpello concavo usato dagli intagliatori.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: L'artefice legnajuolo distese e fece la regola, e formò quello con la **gorbia**. || TB s.v. *gorbia.*

GORDAMENTE avv.

0.1 *gordamente*.
0.2 Da *gordo*.
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con grande bramosia.
0.8 Filippo Gianferrari 14.08.2012.

1 Con grande bramosia.

[1] Gioanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 17.2, pag. 30: Io scuso Mida s'el dimandò l'oro / sì **gordamente** a Baco in quella volta, / ché colui che à ne la sua borsa molta / richeza...

GORDITÀ s.f.

0.1 *ergoditae*, *gordedhá*.
0.2 Da *gordo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Smodato desiderio, brama di mangiare, ingordigia.
0.8 Mara Marzullo 07.11.2006.

1 Smodato desiderio, brama di mangiare, ingordigia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 238, pag. 97: Eo no parcisc al corpo quand è lo temp dra sta, / No sont luxurïosa, no attend a **gordedhá**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.297, pag. 316: O quanti êo qui, per le peccae, / n'è preisi per l'**ergoditae**, / como oxeli o bestiore / per chi stan teise l'enzignore, / a chi la morte inzenera, / ché <in> tordo ingordio, mar vi lelora.

GORDO agg./s.m.

0.1 *gord*, *gorda*, *gorde*, *gordo*.
0.2 DEI s.v. *gordo* (lat. *gurdus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Particolarmente goloso e avido, soprattutto di mangiare (anche fig.). **2** Sost. Chi è smodatamente goloso o avido di cibo (anche fig.).
0.8 Mara Marzullo 07.11.2006.

1 Particolarmente goloso e avido, soprattutto di mangiare (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 101, pag. 190: Lo can fo **gord** e mato, lo so pensé fo van: / El voss haver la carne k'aveva l'oltro can...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 18.118, vol. 1, pag. 309: Quei mi sgridò: «Perché se' tu sì **gordo** / di riguardar più me che li altri brutti?».

2 Sost. Chi è smodatamente goloso o avido di cibo (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 341, pag. 15: Ma quel **gord** malastrudho zamai no liga saco, / Pur tò, no dá nïente, a pe del fog sta placo, / Per lavorar la terra no se vol met a straco / E viv com hom perdudho del me' sudor k'e' fazo.

GORGA s.f.

0.1 *gorga*.
0.2 Lat. tardo *gurga* (DEI s.v. *gorga*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Cavità orale a forma di imbuto che mette in comunicazione la bocca con l'esofago; lo stesso che gola. **1.1** Estens. Parte anteriore del collo. **2** Punto più profondo di uno specchio d'acqua in cui si genera un vortice.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Anat.] Cavità orale a forma di imbuto che mette in comunicazione la bocca con l'esofago; lo stesso che gola.
[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.22, pag. 338: ch'el è pur mistiero ch'el s'acorga / se 'l cantare de **gorga** / ha bon fondamento...

– [Rif. a un animale].
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 3, pag. 214.10: una volta il dì si vogliono pascere dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce, quando hanno vota la **gorga**, da que' che ne sono usati.
[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 15.20: XXXIX. De gotta che nasce in la **gorga**.

1.1 Estens. Parte anteriore del collo.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.5: sì che Tristan podeva veder tuto quiaramentre le belece dela damisela, la soa **gorga** blanchissima anolada et grasa quelo che li besognava...

2 Punto più profondo di uno specchio d'acqua in cui si genera un vortice.
[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 313.21: et cade in una **gorga** de acqua et non fo iammai trovato lo corpo suo...

[u.r. 13.12.2017]

GORGARE v.

0.1 *gorgare*, *gorgherà*.
0.2 Da *gorga*.
0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ingerire (cibo o liquidi). Anche assol.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Ingerire (cibo o liquidi). Anche assol.
[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 9.18: ma portalo all' acqua, imperciocchè fortemente si bagnerà, e **gorgherà**...
[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 19.18: e quand' egli avrà ismaltito, portalo all' acqua, e largalo **gorgare**...

GORGERALE s.m.

0.1 *gorgerale.*
0.2 Da *gorgiera*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura posta a protezione della gola, lo stesso che gorgiera.
0.8 Filippo Gianferrari 14.08.2012.

1 [Armi] Parte dell'armatura posta a protezione della gola, lo stesso che gorgiera.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 17, pag. 220.17: lo scudo li tagliaro del tutto: elli teneva la spada a due mani, e del **gorgerale** faceva schermo: quelli tagliava gambe e costati; quelli metteva cavalieri a la morte.

GORGERINA s.f.

0.1 *gorgerina*.
0.2 Da *gorgiera*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Lo stesso che gorgiera.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 [Armi] Lo stesso che gorgiera.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.2: che neuno [[...]] di die o vero di notte, debbia portare cervelliera, baccinetto o vero crestuta, panpaluna o vero elmo, **gorgerina**, gozale, coretto, guarnaccio di ferro...
[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 21.42, vol. 1, pag. 249: non t' armar tutto in fretta; / a poco a poco agevol' arme prendi, / ché, quando mal t' arrendi / per la tropp' alta o stretta **gorgerina**...

GORGHETTO s.m.

0.1 f: *gorghetto*.
0.2 Da *gorgo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo gorgo.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Piccolo gorgo.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli, intorno a qualche **gorghetto**. || Crusca (3) s.v. *gorghetto.*

GORGIA s.f.

0.1 *corgia*, *gorça*, *gorgia*.
0.2 Fr. *gorge* (Cella, *I gallicismi*, pp. 437-38).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Nicholao Gorgia; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: Bartolo Gorgia.
0.7 1 [Anat.] Cavità orale a forma di imbuto che mette in comunicazione la bocca con l'esofago, lo stesso che gola. **1.1** Estens. Parte anteriore del

collo.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Anat.] Cavità orale a forma di imbuto che mette in comunicazione la bocca con l'esofago, lo stesso che gola.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.25: cantor e cantarise in torme chomo storni chi àn voxe angeliche con la bonna **corgia** et fan ben rompe' note e par pur ch'i gargonan...

– [Rif. a un animale].
[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 117.6: E quando si sentono alcuna malizia nel loro corpo per le vivande ch'elle mangiano, sì se ne vanno al mare e beono dell'acqua, ed empiesene bene la sua **gorgia**...

1.1 Estens. Parte anteriore del collo.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 154.13: Ma le vacche deve l'uomo scegliere molto alte, lunghe e di grandissimo corpo, che abbian la fronte alta, ed occhi grossi e neri, e la **gorgia** pilosa, la coda grandissima...
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 6, pag. 78.26: Se tu comanderai che io ficchi mia spada per lo ventre di mia madre, e per la **gorgia** di mio padre...

[u.r. 18.11.2015]

GORGIARE v.

0.1 *gorgia*.
0.2 Da *gorgia*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingurgitare, ingoiare (acqua).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Ingurgitare, ingoiare (acqua).
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 306.1: Et quando si sente alcuna infermitade, overo alcuno turbamento di corpo, per le male vivande che elli mangia, incontanente se ne vae al mare, et **gorgia** di quella acqua molta insieme, et poi si mette lo suo becco nelo suo culo et cacciasi tutta l'acqua nelo suo corpo, et lavasi tutte sue budella di tutta lordura. || Cfr. *Tresor*, I, 160, 6: «mantenant s'en vet a la mer et engorge eue de mer a grant foison».

[u.r. 20.04.2012]

GORGIERA s.f.

0.1 *chorgiere*, *corgiera*, *ghorgiera*, *ghorgiere*, *gorgera*, *gorgiera*, *gorgiere*, *gorzera*, *grogiera*, *grugiera*.
0.2 Da *gorgia*.
0.3 *Doc. fior*., 1281-97: **1**.
0.4 In testi tosc.:*Doc. fior*., 1281-97; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *senza gorgiera* **2**.
0.6 A *Doc. prat*., 1305: Ricchо Gorgiera; *Stat. pis*., 1322-51: Gorgiera da Monte Melone.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge il collo. **1.1** Lo stesso che collana. **1.2** Lo stesso che gola. **2** *Senza gorgiera*: fino all'orlo (rif. a un contenitore colmo di liquido).
0.8 Monica Garcia Blizzard 21.03.2012.

1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge il collo.
[1] *Doc. fior*., 1281-97, pag. 540.5: ne mandai undici **chorgiere** di fero.
[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 13.5, pag. 47: Una bestiuola ho vista molto fera, / armata forte d'una nuova guerra, / a cui risiede sì la cervelliera, / che de·legnaggio par di Salinguerra. / Se 'nsino 'l mento avesse la **gorgiera**.
[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.13: hoc gurgitabulum, li, la **gorgiera**.

1.1 Lo stesso che collana.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 255.21: E' porta a la natura più bel panno che gli altri, e a collo un collaretto tutto pieno di pietre preziose, sì che quella **gorgiera** vale bene IJ grandissimi tesori.

1.2 Lo stesso che gola.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 32.120, vol. 1, pag. 557: tu hai dallato quel di Beccheria / di cui segò Fiorenza la **gorgiera**.
[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 106-114, pag. 761, col. 1.17: quei de Fiorenza ch'avevan lo regemento in mane sí 'l spionno, e tagliono la testa al dicto Abade; e però dixe che Fiorenza li *segò la* ***gorgera***'.

2 *Senza gorgiera*: fino all'orlo (rif. a un contenitore colmo di liquido).
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 414.22: Come il maestro misse le mani nella cassa, per trarre l' orinale fuori, attuffò le dita nell' orina, però che era pieno sanza **gorgiera.**

GORGO s.m.

0.1 *gorghi*, *gorgi*, *gorgo*, *gurgu*, *gurgy*.
0.2 Lat. tardo *gurgus* (DEI s.v. *gorgo*).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **5**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).
In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).
In testi mediani e merid.: Pucciarello, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 T *Doc. fior*., 1286-90, [1287]: Croce a Gorgo; *Doc. pist*., 1294-1308: Gorgo; *Doc. padov.*, c. 1371: Çilio da Go(r)go.
0.7 1 Punto più profondo di uno specchio d'acqua in cui si genera un vortice. **1.1** Voragine. **1.2** Fig. **2** Estens. Corso d'acqua rapido e impetuoso. **2.1** [Con personificazione]. **3** Estens. Palude. **4** [Pesca] Estens. Lo stesso che vivaio. **5** [Zool.] Animale fantastico che vive in acqua. **6** Fig. Calice.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Punto più profondo di uno specchio d'acqua in cui si genera un vortice.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.17: la fellonía malvagia purga l'altre sotto l'ampio **gorgo**; e arso in fuoco è purgato il peccato.
[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 227, pag. 107: Al (con)seio là che tu nonn è cllamato / non v' andare se tu nonn è domandato / né non andar a lo

gorgo lalldato / a peschare.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 47.3: Et navigandu pervinnimu a li terri, a li quali lu Renu gira lu **gurgu**, in unu rivaiu, in lu quali si fachia sacrificiu a mia matri Venus di unu tauru di la sua mandra.

– [In contesto fig.].

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.4: Lo caso vale in ogno luogo; l'amo to penda sempre: lo pesce serà in lo **gorgo** en lo qual tu non credi.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 48, vol. 6, pag. 566.6: [18] Volesse Iddio che tu avessi inteso li miei comandamenti! la tua pace sarebbe stata fatta come uno fiume, e la tua giustizia come li **gorghi** del mare.

1.1 Voragine.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.8: Quarantaquattro centinara de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli **gorgi** della neve...

1.2 Fig.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 229.9: Io ritrarrò dunque il piede indrieto, e lascierò giacere le disformate ombre in uno **gorgo** de la sua *bruttura*.

[2] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.8, pag. 799: Ha germenate rai che, s'io m'accorgo, / tant'è la mente mia nante e postergo, / non le desolverò mai, né le tergo, / s'acqua non gusta del profondo **gorgo**.

2 Estens. Corso d'acqua rapido e impetuoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.118, vol. 1, pag. 291: Io sentia già da la man destra il **gorgo** / far sotto noi un orribile scroscio, / per che con li occhi 'n giù la testa sporgo.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 280.11, pag. 183: Però contra il legato tengon burgo / e di botto secorenno a Castruço, / pescando il çiglo nel sanguineo **gorgo**...

2.1 [Con personificazione].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 227.13, pag. 289: Aër felice, col bel vivo raggio / rimanti; et tu corrente et chiaro **gorgo**, / ché non poss'io cangiar teco viaggio?

3 Estens. Palude.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.160: Ormai te humilia, / che vien la tuo vigilia - e l'altrui festa; / muteraite de vesta, / avrai l'uva brumesta - e 'l pan de sorgo, / fetido **gorgo** - de fele e d'asenzo...

4 [Pesca] Estens. Lo stesso che vivaio.

[1] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 19, vol. 6, pag. 449.16: [10] E li suoi rivi sì diventeranno aridi; e tutti quelli che facevano vivai, ovver **gorghi** per pigliare li pesci.

5 [Zool.] Animale fantastico che vive in acqua.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 15, pag. 487: e 'l **gorgo**, che si lancia per pigliare / la luce de la stella, tanto i piace, / e muore incontenente ch' è sopr' acqua: / così, credendo di voi prender gioia, / mi veg[g]io preso ed ingannato e morto.

6 Fig. Calice. || Diversamente Gambino: «piatto con vivande (?)».

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.235, pag. 249: Iexù a colue: "Quello è desso a cui porgo / il tinto pane, che a lue fie veneno". / Et poi che 'l pane ebbe messo nel **gorgo**, / ad Iuda il diede, al quale dapoi il pane / introve Sathanàs, come eo me acorgo.

GORGOGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *gorgogliamento*.
0.2 Da *gorgogliare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Brontolio (dell'intestino).
0.8 Rossella Mosti 04.12.2008.

1 Brontolio (dell'intestino).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A cotale **gorgogliamento** delle minuge giova il cennamo. || Crusca (3) s.v. *gorgogliamento*.

GORGOGLIARE v.

0.1 *gorgoglian*, *gorgogliando*, *gorgogliano*, *gorgogliare*, *gorgollare*, *gurguiare*, *gurguiavano*.
0.2 Lat. parlato **gurguliare* (DELI 2 s.v. *gorgogliare*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Detto dell'acqua:] produrre un rumore simile al ribollio. **1.1** Produrre un suono simile al ribollire dell'acqua (anche sost.).
0.8 Filippo Gianferrari 21.08.2012.

1 [Detto dell'acqua:] produrre un rumore simile al ribollio.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.5: li quai per le lor percussiuni, rumuri e biasphemie faceano pullulare l'acqua, zoè **gurguiare**, sí che se possea ymaginare so movimento.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 60.4: - E subito fece un peto nell' acqua del bagno, il quale immantenente **gorgogliando**, venne a galla e fece una vescica.

1.1 Produrre un suono simile al ribollire dell'acqua (anche sost.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 192.4: Poi cominciò a dire sue incantazioni e sue diavolarie, et a costregnere quelli d'inferno, e **gorgogliando** diceva d'ogni linguaggio. Suffilava come serpente; frangea come onde di mare.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.10: E questo si è ira; sí che mo s'atristavano e **gurguiavano**. E questo a tal modo, che la dolente acqua non li lassava profferere la parola intiera.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 120, pag. 408.29: La «stroza» chiamiam noi quella canna la qual muove dal polmone, e vien su insino al palato, e quindi spiriamo e abbiamo la voce, nella quale se alcuna superchia umidità è intrachiusa, non può la voce nostra venir fuori netta ed espedita, e sono allora le nostre parole più simili al **gorgogliare** che fa talvolta alcuno uccello

che ad umana favella...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.20: i(n) quale modo se g(e)n(er)e li dolo(r)i da vivaccio veve(re) p(e)' manecare et i(n) quale mane(r)a da m(u)lta fatiga p(er) lo veve(re) et p(er) q(ue)ste cose le quali so' d(ic)te, tu lo po(r)rai conosce(re). Le sing(n)a p(er) le quali po(r)rai conosce(re) lu c. ch(e) à dolore sono q(ue)ste: **gorgollare** et le gra(n)ne torsione.

GORGOGLIAZIONE s.f.

0.1 *gurgulgiatione*.
0.2 Da *gorgogliare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rumore simile al gorgoglio prodotto nella gola durante la respirazione.
0.8 Filippo Gianferrari 22.08.2012.

1 Rumore simile al gorgoglio prodotto nella gola durante la respirazione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.12: LXIII. Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni; et q(ue)ste branca dove la gola et le guance con alcuna **gurgulgiat(i)o(n)e** alcuna fiata spirano li cavalli...

GORGOGLIONE s.m.

0.1 *gorgoglioni*, *gurguglioni*.
0.2 Lat. *gurgulio* (DELI 2 s.v. *gorgoglione*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.7 1 [Zool.] Parassita del grano e dei legumi.
0.8 Filippo Gianferrari 22.08.2012.

1 [Zool.]Parassita del grano e dei legumi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 19, pag. 27.14: E queste cose sono inimiche de' **gorgoglioni**, e de' topi, e d'ogni altro bigattolo nocivo al grano.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 264.32: Del mese di Giugno la fava al menomar della Luna si divelle innanzi dì, e innanzi che la Luna proceda: e scossa e refrigerata, si pon nel granajo: e così i **gorgoglioni**, o non fiore ovvero meno nocevoli avrà, siccome Palladio dice.

GORGONA (1) s.f.

0.1 *gorgona*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
Locuz. e fras. *eruca gorgona* **1**.
0.6 N In lat. è att. con lo stesso referente la locuz. nom. *eruca goracina*: cfr. André, *Les noms*, s.v. *eruca*, che così glossa: «peut-être *cornacina*, pour les siliques pointues (cf. tosc. et sic. *erba cornacchia*, Penzig, I, 186)». Accogliendo tale ipotesi *eruca gorgona* potrebbe ricondursi a *gorgona* 1.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.
0.8 Elena Artale 23.07.2009.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340 rubr., pag. 375.4: De una pianta, la qualle Dyascorides e Serapiom chiama [h]erismo(n), alguni altri eruca **gorgona**.

[u.r. 18.02.2015]

GORGONA (2) s.f. > GORGONI s.f./s.m.pl.

GORGONCELLO s.m.

0.1 *gorgoncelli*.
0.2 Da *gorgo*.
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Acquitrino fondo.
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 Acquitrino fondo. || (Contini).

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.7, pag. 428: entro nel mezzo v'abbia una isoletta, / de la qual esca sì forte venetta, / che mille parte faccia e ramicelli / d'acqua di solfo, e cotai **gorgoncelli**, / sì ch'ella adacqui ben tal contradetta.

GORGONE (1) s.m.

0.1 *gorgone*.
0.2 Da *gorgo*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che gorgo.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Lo stesso che gorgo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.22: Questo **gorgone** ondeggia turbido di limo e di grande profondità, e ogne rena erutta nel Cocito. || Cfr. Verg., *Aen.*, VI, 296: «turbidus hic caeno vastaque voragine gurges / aestuat».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 14.47, pag. 377: l'acqua in un luogo è profonda / e, in altro, monti di rena non doma; / onde il maroso, che quivi seconda, / truova il **gorgone** e i monticei, ch'io dico, / nei quai riflette e gira le sue onda.

GÒRGONE (2) s.m. > GORGONI s.m./s.f.pl.

GORGONEO agg.

0.1 *gorgonea*, *gorgoneo*, *gorgonio*.
0.2 Lat. *Gorgoneus* (DEI s.v. *gorgone*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proprio di Medusa, la Gorgone. **1.1** Che

deriva da o è riconducibile a Medusa, la Gorgone.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Proprio di Medusa, la Gorgone.
[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 125.8: Per ira enfiano li visi e le vene annerisceno di sangue e li occhi luceno pió crudelmente che 'l lume **Gorgonio**. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 504: «Lumina Gorgoneo saevius igne micant».

1.1 Che deriva da o è riconducibile a Medusa, la Gorgone.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 1.3, pag. 253: O sorelle castalie, che nel monte / Elicona contente dimorate, / dintorno al sacro **gorgoneo** fonte...
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.19: Pallade [[...]] me benivola ricevente nelle sante grotte del cavallo **gorgoneo**, tra le sapientissime Muse commise...
[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 1.3, pag. 254.5: e uscinne una fonte, la quale si chiama **gorgonea**, perché fatta fu di colui che nato era del Gorgone...

GORGONI s.f./s.m.pl.

0.1 *gorgone*, *gorgoni*, *gurguni*. **cfr.** (**0.6 N**) *gorgones*.
0.2 Lat. *Gorgones*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Accento incerto: *gorgóni* o *górgoni*.
Nota il femm. plur. *gorgone*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Si considerano solo le occ. del nome collettivo; il sing. *Gorgone*, sempre appellativo di Medusa, sono state equiparate ad antrop.
Att. in forma lat. in Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): «Medusa è una delle tre sorelle che si chiamarono Gorgones; cioè terrori».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Nella mitologia classica:] le tre figlie di Forco, mostri alati con la chioma composta da serpenti.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 [Nella mitologia classica:] le tre figlie di Forco, mostri alati con la chioma composta da serpenti.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.3: Centauri vi sono ne' campi, [[...]] e i **Gorgoni** e l'Arpíe, e l'ombre c'hanno tre corpi.
[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 154.23: Uno Forcus re, figliuolo di Ceto, ebbe tre figlie chiamate **Gorgoni** per generale nome, ma particularmente l'una ebbe nome Steno, l'altra Euriale, la terza Medussa, della quale qui si fa menzione...
[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.6: chi sunnu multi autri vari et diversi feri, [[...]] et eranunchi li Arpii, li **Gurguni** et li umbri li quali avianu III corpi.
[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.13: Similemente ancora abitano in quello luogo mostri di varie fiere, Centauri, [[...]] e le **Gorgone**, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricorporea.
[5] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 48, pag. 507.19: Gorgone furon chiamate per ciò che [[...]] con tanta sollicitudine e avvedimento curarono le cose, nelle quali consistevano le loro riccheze, le quali il più erano in terre, che dalli loro uomini furono chiamate **Gorgoni**, il qual nome suona «cultrici di terra».

GORGOTTARE v.

0.1 *gorgottate*.
0.2 Da *gorgogliare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gorgogliare.
0.8 Filippo Gianferrari 23.08.2012.

1 Lo stesso che gorgogliare.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.11: Addunque nel pronunziamento tuo dei osservare e avere temperanza di voce e di spirito, e nel movimento del corpo e de la lingua dei molto considerare, e discacciar da te tutti vizii de la bocca se n'ài, acciò che le parole tue non siano infiate nè **gorgottate** ne la gola...

GORGOZZALE s.m.

0.1 *gorgozzale*.
0.2 Da *gorgozza* non att. nel corpus.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gola, canna della gola, esofago, lo stesso che gorgozzule.
0.8 Filippo Gianferrari 26.08.2012.

1 Gola, canna della gola, esofago, lo stesso che gorgozzule.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 19, pag. 190.12: Allora tolse uno crochetto e misseli sotto al **gorgozzale**, e tirossi questo corpo drieto, ove era una greppa et una rottura grandissima...

GORGOZZONE s.m.

0.1 *gargazzone*, *gorgozzone*.
0.2 Da *gorgozzo*, non att. nel corpus (cfr. Berisso, nota al v., e DEI s.v. *gorgozza*, *gorgozzo*, lat. **gurgutia*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N *Gargazzone* è la variante della stessa forma accolta dall'ed. Di Benedetto: «e miseglile su dal gargazzone»: cfr. *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 106.9, pag. 172. GDLI vi riconosce una voce distinta, sulla base di un etimo **garga* 'gola'.
0.7 1 Canna della gola, strozza.
0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Canna della gola, strozza.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 106.9, pag. 45: Airone tornò al tempio molt' umìle / e fecesi ammenare un gran torone: / e lavogli la fronte con buon vino / e poi pres' un coltello, il gran devino, / e miseglilo su dal **gorgozzone**.